LUNEDÌ 1.° DICEMBRE

ANNO 1856. — N. 276.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A si è graziosissimamente degnata di dirigere al Luogotenente del Litorale i seguenti Sovrani Viglietti:

« Caro barone di Mertens!

« Riconosco con vera compiacenza come la fedeltà ed il comprovato attaccamento di Trieste siansi nuovamente adoperati per rendere il soggiorno in questa città a Me ed all'Imperatrice il più lieto possibile.

« La incarico di manifestare agli abitanti il Nostro ringraziamento, coi migliori augurii per il loro benessere e prosperamento, a promuovere i quali sono incessantemente dirette le Mie cure.

« Riceva Ella nel tempo istesso l'espressione della Mia sodisfazione per lo stato degli Ufficii e Stabilimenti pubblici, che fa testimonianza di avveduta direzione e di zelo per il Mio servizio.

« Trieste, 25 novembre 1856.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

« Caro barone di Mertens!

« Trovo di esentare del tutto dal dazio d'importazione i seguenti generi, compresi nella Tariffa daziaria generale austriaca del 5 dicembre 1853: segala mista, grano saraceno (saggina), grano turco (melgone), segale, fave, piselli, lenticchie, veccie, piselli zuccherini, come pure orzo, orzo tallito ed avena, finalmente farina di grano turco, allorchè vengono importati per gli Ufficii daziarii esistenti nell'Istria e sulle isole del Quarnero; e ciò per la durata di cinque anni cominciando dal 1.° gennaio 1857.

« La incarico di disporre l'opportuno per l'esecuzione di questo Mio ordine, che comunico in pari tempo al Mio Ministro delle finanze.

« Trieste, il 24 novembre 1856.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

(O. T.)

S. M. I. R. A. si è degnata graziosissimamente d'indirizzare all'I. R. Luogotenente della Carniola il seguente Sovrano Rescritto:

« Carlo conte Chorinsky!

« Il ricevimento, che la capitale della mia Provincia della Carniola ha apparecchiato a Me ed alla Mia signora Consorte, nonchè la continua premura degli abitanti di Lubiana di abbellire la Nostra dimora presso di essi con dimostrazioni di gioia e con prove del loro attaccamento, M'inducono ad incaricarla di esprimere ad essi il Nostro grato riconoscimento.

« Nel tempo stesso, le do a conoscere la Mia pienissima sodisfazione per la direzione di questa Provincia e lo stato ordinato di essa, quale un risultato della meritoria di lei attività.

« Lubiana, il 20 novembre 1856.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

(G. di Lubiana.)

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di sciogliere il sequestro imposto sopra le sostanze dell'emigrato Francesco Colombani.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare all'esiliato nob. Ottavio Tasca l'impune ritorno negl'II. RR. Stati, e lo scioglimento del sequestro imposto sopra le di lui sostanze.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico D. Costantino Zalli l'impune ritorno negl'II. RR. Stati e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

Il 22 novembre 1856 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 213, l'Ordinanza del Comando superiore d'armata, del 10 novembre 1856, con cui l'Ordinanza ministeriale del 1.° aprile 1853 (*Bollettino delle leggi dell'Impero*, Puntata XXI, N. 66), concernente l'attivazione degli alcoolometri ufficialmente approvati, e come tali segnati, per determinare la forza dell'acquavite e dello spirito in commercio, viene estesa al Confine militare.

Sotto il N. 214, il Decreto del Ministero di finanza, del 13 novembre 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, concernente l'istituzione d'una Procura di finanza pel circondario amministrativo della Direzione provinciale di finanza della Croazia e Slavonia.

Sotto il N. 215, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 14 novembre 1856, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Confine militare, sull'osservanza della reciprocità in riguardo all'intimazione delle petizioni, presentate da sudditi sassoni contro sudditi austriaci davanti ad un regio Giudizio sassone, quale foro del contratto, ed in riguardo all'esecuzione delle relative sentenze.

Sotto il N. 216, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 14 novembre 1856, valevole per tutta l'estensione dell'Impero, ad eccezione del Confine militare, concernente il carteggio tra le Autorità giudiziarie austriache e quelle degli Stati Uniti dell'America del Nord.

Sotto il N. 217, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 15 novembre 1856, con cui viene pubblicata la Sovrana Risoluzione sulla futura istituzione d'una Direzione demaniale montanistica, salina e forestale in Marmaros.

Il 25 novembre la suddetta Stamperia ha pubblicata e dispensata la Puntata LIV del *Bollettino* medesimo.

Essa contiene:

Sotto il N. 218, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 20 novembre 1856, valevole pei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, pel Voivodato serbico ed il Banato di Temes, sul trattamento di quelle insinuazioni, che, secondo il disposto del § 3, capoverso 1.° e 2.° dell'Ordinanza di data 15 dicembre 1855 (N. 222 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), concernente i pubblici protocolli dei libri fondiarii, vengono presentate appena dopo trascorso il relativo termine.

Sotto il N. 219, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 21 novembre 1856, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, pel Voivodato serbico ed il Banato di Temes, nonchè per la Transilvania, con cui si chiarisce la questione se ed in quanto i creditori possano, contro la loro volontà, essere rimessi dai possidenti urbariali ad un assegnamento sul capitale d'indennizzo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A VENEZIA.

Venezia 30 novembre.

Se fummo lieti di registrar fedelmente in queste pagine le patrie feste e le sincere dimostrazioni della comune esultanza per l'augusta presenza delle LL. MM. II. RR., con pari letizia e insieme con devota riconoscenza noi andremo mano a mano notando le provvide cure, ch'Elleno si degnan di prendere per tutto ciò che riguarda alla nostra prosperità ed al nostro migliore ben essere. Educato l'eccelso Imperatore alla scuola del suo grand'avo Francesco I, d'imperitura memoria, il quale all'estesissimo e svariato sapere univa una perfetta conoscenza dell'ordine, che con moderna denominazione appellasi *burocratico*, senza di cui qualunque amministrazione non potrà mai regolarmente e rettamente procedere, S. M. l'augusto Imperatore volle l'altr'ieri, 29 corrente, dedicare buona parte del giorno a prender notizia dell'andamento de' pubblici affari, degnato essendosi di visitare a tal uopo alcuni de' principali Dicasteri di questa centrale.

Ma prima d'intraprendere la divisata visita, quella pietà religiosa, che forma il sostegno e lo splendore del glorioso suo trono, lo condusse ad innalzare a Dio le sue preci nella basilica di S. Marco. Senza scorta e in una modesta dignitosa semplicità, con a fianco S. M. l'Imperatrice, alle undici del mattino recossi alla suddetta basilica; ed ivi ambedue in luogo non distinto ascoltarono con devoto raccoglimento la prima messa, che al loro entrare nella chiesa stava per celebrarsi. Edificato e commosso dall'atto pio, il popolo si affoilava intanto e rispettoso avvicinavasi per contemplare e ossequiare le auguste Persone, ed il benignissimo Imperatore in grazioso modo non permetteva che ne fosse allontanato alcuno, che, pur per vederlo più d'appresso, non temeva di comparire indiscreto. Rientrate le LL. MM. nel Palazzo reale, poco dopo S. M. l'Imperatore, con parte del suo seguito, e accompagnato da S. E. il conte Thun, *ad latus* del Governatore generale in Verona per la Sezione civile, e da S. E. il conte di Bissingen, I. R. Luogotenente, volse i suoi passi all'I. R. Luogotenenza delle venete Provincie. Lo stesso conte di Bissingen ebbe l'onore di condurre la prelodata M. S. in ognuno degli Uffizii del detto Dicastero. Da per tutto l'augusto Sovrano s'informò premurosamente dell'andamento della pubblica cosa, esaminò i protocolli, fece giuste ed opportune osservazioni, o con paterna sollecitudine raccomandò il più pronto esaurimento degli affari.

La retta amministrazione della giustizia, non solo è uno de' cardini di un buono e ben regolato Governo, ma forma altresì la base fondamentale della civil società. Rivolgendo pertanto a questa il pensiero, S. M. dirigeva i passi ad onorare di sua presenza i Tribunali giudiziarii, e per primo recavasi al Tribunale d'Appello. Ricevutovi ossequiosissimamente dal Presidente, cav. di Roner, mentre stavano raccolti ad attenderla il vicepresidente ed i Consiglieri, visitò da prima gli Uffizii d'ordine, degnandosi d'ispezionarne i registri, le stanze presidenziali e le aule delle sessioni, e benignamente intrattenutosi alquanto, se ne partì, raccomandando il più sollecito corso della giustizia, da cui dipende assai spesso la sorte degl'individui e delle famiglie, e compiacendosi di rivolgere al presidente confortanti parole di aggradimento e di sodisfazione.

Passò successivamente la prelodata M. S. a visitare nell'attiguo locale, ove risiedono, la Procura superiore di Stato, il Tribunale civile, il Tribunale commerciale e marittimo, la Pretura urbana civile e l'Uffizio delle ipoteche, ricevuto ivi pure dai rispettivi Presidenti e Preposti, da per tutto dimostrando il più vivo interessamento, prendendo esatta notizia degli affari, ed eccitando que' funzionarii a curarne il più regolare e sollecito esaurimento.

Da ultimo, l'I. R. Prefettura delle finanze ebbe pure l'onore di essere visitata da S. M. I. R., che vi fu rispettosissimamente ricevuta dal Prefetto, cav. di Holzgethan. Fermata avendo da prima la propria attenzione sul nuovo locale, che per la residenza della stessa Prefettura e della Cassa centrale, a spese del regio erario, fu costruito con savio intendimento sulla Riva degli Schiavoni, in uno de' siti più ridenti della città, anche qui la M. S. degnossi di visitarne dal primo all'ultimo i singoli Uffizii, accompagnatavi dal Luogotenente, conte di Bissingen, che ne ha la superiore presidenza, e dal medesimo Prefetto; ed anche in questi Uffizii dimostrò l'alta sua penetrazione e la viva sollecitudine, ond'è animato pel buon andamento della pubblica azienda.

Ieri poi, alle ore 11 antimeridiane, accompagnato da S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore dell'I. R. Marina, nonchè da S. A. R. il Duca Carlo di Baviera e dall'I. R. tenente-maresciallo Kellner, recavasi S. M. a visitare l'Arsenale, che altre volte aveva già avuto quest'onore. Alla porta di questo grande monumento, che non invidia alcun altro simile Stabilimento d'Europa, moltissima gente, ivi adunata, salutava con segni di rispettosa esultanza l'amato Sovrano, il quale con indescrivibile benignità ed amorevolezza degnavasi di ricevere nelle proprie mani alcune suppliche, che in quell'istante gli vennero umiliate. Esaminate le officine, i cantieri, i legni da guerra in costruzione od in ristauro, e tutto ciò che di più interessante racchiude quello storico edifizio, passò l'augusto Imperatore a visitare i legni da guerra, la *Lucia*, l'*Eugenio* e l'*Ussero*, ancorati nel canale di fronte alla Riva degli Schiavoni.

Alle ore 5 e ½ del pomeriggio, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice compiaceansi di ricevere i signori consoli esteri qui residenti, a nome de' quali il console generale di Francia, bar. Denois, ebbe l'onore di loro tributare l'omaggio delle proprie felicitazioni e de' proprii voti per la prosperità delle LL. MM. e dell'imperiale Famiglia, omaggi che furono accolti nel più grazioso modo, avendo Elleno rivolte a ciascun d'essi il discorso, colla loro consueta affabilità e cortesia.

Nello stesso giorno di ieri, l'eccelsa Imperatrice indirizzava le religiose sue cure a' Pii Luoghi. Accompagnata dalle LL. EE. la prima maggiordoma contessa Esterhazy e contessa di Bissingen, dama di Palazzo, dalla dama di Corte contessa Emo-Capodilista, da Sua Serenità il gran maggiordomo Principe Thurn e Taxis e dall'I. R. Delegato provinciale, conte di Althan, S. M. l'Imperatrice concedeva l'onore della sospirata sua presenza agl'Istituti delle Canossiane, delle Penitenti, delle Clarisse Sacramentarie e delle Suore di S. Dorotea. In tutti questi pii Stabilimenti vi fu ossequiata e ricevuta dai Preposti e dalle Superiore rispettive, a tutti diresse dolci e confortanti parole con quella grazia perfetta, onde tutta si abbella, volse benigno lo sguardo ai lavori delle fanciulle e si occupò della loro educazione alle Canossiane ed alle Dorotee, prendendo particolarmente il più vivo interesse all'istruzione, che con paziente affetto danno le Canossiane alle sordomute, e presso le Dorotee ebbe la degnazione di accostarsi amorevolmente al letto di una moretta, che vi giaceva inferma, e con materna premura d'informarsi del suo stato. La comparsa della graziosa Imperatrice fu per quelle pietose donne, che nel fiore della gioventù rinunciarono agli agi ed alle letizie del mondo per consacrare l'intera loro vita alla santa opera dell'educazione ed alla preghiera, la comparsa di un angelo consolatore, che rallegrò di una luce celeste le povere e solitarie loro dimore.

Ai tanti favori, di cui va debitrice Venezia alla munificenza imperiale, altro e non lieve degnavasi aggiungere S. M. I. R. A., colla Sovrana Risoluzione 28 novembre a. c., riportata nella Gazzetta di sabato. L'augusto Monarca, sagace indagatore de' bisogni, in cui versano i popoli del vasto suo Impero, e sempre desideroso di contribuire al miglior essere de' medesimi, conosceva già l'imponenza del debito, che pesava ancora su' Comuni di Venezia, Burano, Malamocco, Murano, Chioggia e Pellestrina, pel cambio in Viglietti del Tesoro di parte della Carta comunale, emessa negli anni 1848, 1849 dal Governo provvisorio; e mal comportando che una città, la quale diè prove ripetute di affettuosa sudditanza all'imperiale Famiglia, soffrisse ancora le funeste conseguenze de' passati luttuosi avvenimenti, si compiacque, nella sua Sovrana clemenza, di condonare, in via di grazia, la somma tuttora residua, che equivale presso a poco al debito esistente nell'agosto 1849. A valutare l'importanza di tale favore, ed il beneficio che ne vanno a conseguire le indicate Comuni, conviene risalire all'origine di questo debito, e considerandone la natura, vedere com'esso avrebbe pesato sui nostri censiti.

Quattro sono i decreti, con cui il Governo provvisorio di Venezia ordinava l'emissione della Carta comunale. Col primo, in data 22 novembre 1848, esso gettava una sovrimposta di dodici milioni di lire a carico di tutti gl'immobili, compresi nei Comuni che gli erano allora soggetti. Questa sovrimposta doveva esser pagata mediante un'addizionale di 25 centesimi all'anno sopra ciascuna lira d'estimo, e divisa in rate trimestrali, cominciando dal 31 marzo 1849. Per ottener poi la pronta disponibilità della somma, il Governo stesso cesse tale sovrimposta al Comune di Venezia, il quale fu obbligato di corrisponderne l'importo complessivo, mediante l'emissione di altrettanta Carta monetata, che si nominò *Moneta del Comune di Venezia*, e che andò in corso col giorno 1.° dicembre 1848. Essa venne infatti consegnata al Governo in rateazioni di circa tre milioni di lire per mese, sotto la sorveglianza della Banca allora esistente; ed il Municipio, raccogliendo di trimestre in trimestre dai varii esattori il ricavo di detta sovrimposta, ritirava dalla circolazione l'equivalente quantità di *Moneta del Comune*, che veniva poscia distrutta dalla Banca coll'intervento del Municipio e di un rappresentante governativo.

Pel secondo decreto, 26 maggio 1849, cedevasi al Comune parte della proprietà de' tabacchi lavorati e sali di ragione erariale, per l'importo di L. 3,165,800. Pel terzo e quarto, co' contratti 4 luglio e 16 agosto 1849, si rilasciavano al Comune stesso altri dodici milioni, sei per volta, sulla imposta prediale, i quali doveano pagarsi in venti anni dopo il pareggio di quelli domandati col primo decreto.

Così che l'intero debito assunto, dall'estimo della città di Venezia, e de' Comuni di Burano, Murano, Malamocco, Chioggia e Pellestrina, soli rimasti nel raggio del Governo provvisorio, e rappresentato dalla più sopra indicata *Moneta del Comune di Venezia*, ammontava al non piccolo importo di 27 milioni, 165 mille, e 800 lire. Le poche rate trimestrali, che contribuirono i proprietarii in forza degli accennati decreti, e le conseguenti ammortizzazioni successivamente verificate, portarono qualche riduzione a questa somma, che, al momento della sommissione della città al Governo legittimo, dava una cifra di 26 milioni, 686 mille, 910 lire austriache e cent. 67.

Tale ingentissima somma, rappresentata da una massa di carta moneta, ch'era sovrabbondante per la città di Venezia e pei Comuni dell'estuario, e che non poteva aver corso altrove, diè soggetto di studio e di trattative fra' rappresentanti il Governo imperiale e quelli del veneto Municipio, i quali, nel processo verbale della conferenza, tenuta il 22 agosto 1849 nella villa Papadopoli presso Mestre, ove risedeva il quartiere generale del 2.° corpo di riserva, disposero che la carta monetata che allora trovavasi in giro, fosse ridotta alla metà del suo valore nominale, ed avesse corso forzato soltanto in Venezia, Chioggia e negli altri luoghi compresi nell'estuario per l'accennato diminuito valore, fino a tanto che, d'accordo col veneto Municipio, fosse ritirata e sostituita. L'ammortizzazione dovea seguire a tutto peso della città di Venezia e de' Comuni surriferiti, mediante la sovrimposta annua di cent. 25 per ogni lira di estimo, e con quegli altri mezzi sussidiarii, che fossero ritenuti opportuni ad affrettarne la totale estinzione. Per la quale poco assai venne contribuito, e ciò per ispeciale favore del Governo, che, onde alleviare a' censiti il peso delle pubbliche imposte, non richiese dal 1850 in poi nemmeno un centesimo dei venticinque, de' quali i proprietarii di Venezia e de' Comuni anzidetti doveano essere caricati.

Ora, il debito attuale, ridotto come si disse alla metà, e colla deduzione del poco che venne pagato, consiste appunto nella somma di lire 13,052,800 cent. 29, graziosamente condonate colla citata Sovrana Risoluzione.

Se tutti indistintamente gli abitanti de' Comuni, che godono di tale favore, vanno a risentirne un vantaggio, in quanto che l'agiatezza de' proprietarii influisce sopra ogni classe sociale, questi ultimi, i quali furono esonerati da un debito che una volta o l'altra avrebbero dovuto supplire, devono apprezzare l'effetto della grazia Sovrana, e sentire la massima gratitudine verso la sacra Persona dell'augusto nostro Monarca, che volle segnare i primi istanti del suo fausto soggiorno nelle Venezie con quest'atto di sublime clemenza.

Un Avviso della Congregazione municipale della Regia Città di Venezia, ieri pubblicato, annunzia che lo spettacolo della *Regata*, il quale non potè ieri, pel cattivo tempo, seguire, seguirà la prossima domenica 7 dicembre, a norma dell'altro Avviso 26 corr. N. 58, inserito già nella Gazzetta di venerdì.

Venezia 1.° dicembre.

Colla VII corsa di Coccaglio, giunse il 29 scorso in Venezia S. A. I. R. l'Arciduca Francesco V, Duca di Modena, colla serenissima sua consorte e seguito.

Colla prima Corsa di Coccaglio, è partita questa mattina da Venezia S. Em. il cardinale, Michele Viale Prelà, Arcivescovo di Bologna, per Bologna.

Bullettino politico della giornata.

Irregolare oltre ogni dire, massime per quanto riguarda i giornali, è il servigio de' corrieri, dopo il nuovo orario delle strade ferrate lombardo-venete.

I fogli di Francia, d'Inghilterra e del Belgio, che prima giungevano la mattina fra le 9 e le 10, or giungono, quando pur giungono, in parte verso le 4, in parte la mattina seguente; talvolta, tutti insieme la detta mattina; talor mancano un dì, e capitano doppi il dì appresso: sabato aspettammo invano quelli del corriere ordinario; non gli abbiamo neppur ieri veduti, e ricevemmo in iscambio quelli del corrier successivo. È a desiderare che le cose piglin regola e sesto, e ne facciamo vivissima istanza.

Del resto, i giornali di Parigi, in data del 26, ricevuti ieri, nulla ci recan di nuovo circa le questioni, che or occupano l'attenzion pubblica. Il *Nord* ripete che si andò tropp'oltre annunziando che la Russia avesse ceduto sulla questione di Bolgrad e su quella dell'isola de' Serpenti: la Russia, egli dice, non ha punto cangiato il modo suo di vedere nè il suo modo d'esprimersi intorno alla questione di Bolgrad; ella se ne rimette al Congresso, di cui eseguirà la decisione, ma non intende altrimenti stare all'avviso d'una sola Potenza; non ammette quindi che l'Inghilterra si arroghi il diritto di rappresentare la Conferenza e di giudicare in suo nome. Il *Nord* aggiunge che, su questo punto, la Francia consente appieno nell'opinion della Russia.

Quanto alla questione napoletana, il *Journal des Débats* riferisce il seguente carteggio del *Novellista d'Amburgo*, in data di Vienna 21 novembre, che riproduciamo con la necessaria riserva:

« Ci vengono comunicati ragguagli certi sull'affare napoletano. L'Inghilterra aveva fatto sapere al Gabinetto di Vienna, mediante il suo ambasciatore, ch'essa vedrebbe con piacere un prossimo accomodamento della differenza, e ch'essa nulla avrebbe ad obbiettare contro una mediazione straniera, se il Re Ferdinando volesse fare le concessioni desiderate; il che gli era tanto più facile, che le domande de' Gabinetti occidentali erano state modificate in alcuni punti essenziali, e che tal modificazione aveva lor tolto quant'esse potevano contenere di troppo rigoroso.

« L'Inghilterra aveva dichiarato in pari tempo ch'ella si asterrebbe da ogni pratica, che potesse favorire le tendenze rivoluzionarie. In conseguenza di queste comunicazioni, l'Austria aveva inviato nuove istruzioni al suo rappresentante a Napoli, affinch'egli ottenesse l'assenso del Re. Ma sembra che le nuove istanze del generale Martini non abbiano prodotto maggior effetto delle prime, e dicesi che l'Inghilterra sia ritornata alle sue prime condizioni. »

Stando allo stesso *Novellista d'Amburgo*, la maggiore difficoltà, che incontri lo scioglimento dell'affare di Neuchâtel, è che la Prussia, mentre pur s'impegna, nel caso che si riponessero i prigionieri regii in libertà, a porger la mano ad un componimento pacifico, non fece ancora conoscere le condizioni di tal componimento, malgrado l'insistenza, che si afferma aver su questo particolare mostrato parecchi Gabinetti. Ne' crocchi prussiani, si spera però sempre che tutto termini all'amichevole. Intanto, furono pubblicati a Neuchâtel due antichi documenti che riferiamo più sotto.

I giornali ci recano pure altri documenti sulla questione, che, dopo quella di Neuchâtel, maggiormente occupa adesso l'attenzione della Germania: intendiamo quella, che riguarda le relazioni costituzionali fra la Monarchia danese e i due Ducati tedeschi di Schleswig-Holstein e di Lauenburgo. Si sa che, in tal questione, i due Gabinetti di Vienna e Berlino preser partito per le pretensioni dei due Ducati contro quelle della Danimarca. Noi cominciamo più innanzi la pubblicazione anche di questi documenti.

La discussione del progetto d'indirizzo continuò il 24 ed il 25 nella Camera de' rappresentanti del Belgio. Quelle due sessioni furono occupate da' discorsi di parecchi oratori, i quali, in riguardo alla libertà dell'insegnamento, riprodussero gli argomenti, favorevoli o contrarii, ch'erano stati svolti nelle precedenti. A questo proposito, il *Journal des Débats* faceva, nella sua rivista politica, le considerazioni seguenti:

« La discussione si prolunga e sembra accalorarsi ognor più, nella Camera dei rappresentanti belgi, sul progetto d'indirizzo, o piuttosto sul paragrafo di quel progetto, che concerne la libertà d'insegnamento.

« La questione, che occupa la Camera, è intavolata in termini assoluti, che ne rendono la soluzione difficilissima; giacchè, se, da una parte, è incontrastabile che il professore, il quale insegna a nome dello Stato, è protetto dal principio di libertà stanziato dalla Costituzione, è, d'altra parte, evidente che tal libertà non può essere illimitata, e che lo Stato ha il diritto, ed anzi il dovere, di sopragguardarne l'esercizio, a pro' dell'ordine pubblico e sociale, della morale e della religione professata dalla maggioranza del paese. La difficoltà consiste nel segnare un confine preciso e nello stabilire un giusto equilibrio tra questi due principii, il rispetto della libertà, il rispetto della coscienza pubblica, e d'impedire che l'uno di questi principii sia arbitrariamente sacrificato e confiscato a profitto dell'altro. La difficoltà si complica nel caso che il professore usi del diritto, che appartiene a tutti i cittadini, di pubblicare un libro sopra una materia estranea all'oggetto del suo insegnamento, poichè allora egli rientra, fino ad un certo segno, nel diritto comune; e ben si comprende che lo scrittore dee godere d'una libertà più estesa che il professore. Tal è la sostanza della discussione, che divide la Camera. Nè religione senza libertà, nè libertà senza religione, ha detto il ministro dell'interno. Nulla di più giusto, nè di più ragionevole, di tal formula; ma tutto dipende dall'applicazione, che ne verrà fatta. Un professore dell'Università di Gand fu ultimamente ripreso, d'ordine del ministro, per aver pubblicato un libro, nel quale egli attaccava, secondo si asserisce, i dogmi della religione cattolica. Il ministro ha fatto bene, dicono gli oratori della parte destra; il ministro ha fatto male, dicono gli oratori della parte sinistra. Quanto a noi, che non abbiamo letto il libro del signor Laurent, saremmo assai impacciati a decidere la questione, e non tenteremo di farlo. Torniamo a dirlo: come determinare il confine, al quale si dovrà arrestarsi? Il progetto d'indirizzo, steso da una Giunta, composta per la maggior parte di membri appartenenti alla parte destra, ha intavolato la questione nei termini più generali, ed ammettiamo ch'ei non poteva entrare in tutti i particolari dell'applicazione. Ma altri rimprovera alla Giunta d'essersi dimostrata troppo poco favorevole alla libertà del professore, dandogli per confine la coscienza de' suoi alunni, a causa degl'inconvenienti, degli abusi, che potrebbero risultare in pratica da un programma tanto vago e tanto arbitrario. È stata proposta un'emenda per modificare e rettificare il progetto d'indirizzo in un senso più conforme alla libertà d'insegnamento e allo spirito della Costituzione; ed è a desiderarsi che quest'emenda venga approvata.

« Comunque ciò sia, vedesi che la questione è importante, e di leggieri si spiega il calore o la vivacità della lotta, appiccata su questo punto. Ci piace notare che, dall'una parte e dall'altra, gli oratori hanno difeso i loro opposti convincimenti con ingegno, e talvolta con eloquenza. »

A Madrid, corre la voce che, prima del 15 dicembre, si faranno le elezioni municipali, di maniera che i Municipii possano cominciar ad operare ne' primi giorni di gennaio. Circa il noto provvedimento del Governo spagnuolo nella materia de' viveri, la *Presse* osserva, nel suo *Bulletin du jour* del 26:

« Il Governo spagnuolo tenta di combattere il caro de' viveri con un mezzo poco conforme a' principii economici, che prevalsero a' nostri giorni.

« Quel Governo si è determinato a fare egli medesimo acquisti di grano all'interno e all'esterno « per « evitare la carestia, e livellare, in quanto è possibile, i prezzi su' principali mercati. » Il Governo riconosce « che, in sana economia politica, si debbono « offerire facilità al commercio, e lasciare all'interesse privato l'incarico di provvedere alle esigenze del « consumo. » Ma sostiene che il commercio non si mostrò pari al suo compito nell'attuale peripezia. Le compere verranno fatte da agenti del ministro delle finanze, prontamente soprattutto in secreto « perchè non « si produca un aumento artificiale su' mercati, a' quali « il Governo dovrà indirizzarsi. » Le vendite saranno egualmente effettuate per cura del Governo. Una somma di 60 milioni di reali è assegnata all'operazione.

« I dispacci, spediti da Madrid continuano ad affermare che i ministri sono uniti fra essi e colla Regina; donde conviene concludere che voci contrarie corron nel pubblico. Quello d'oggi aggiunge che il Governo non pensa ad esiliare nessuno; il che prova che temevano a Madrid provvedimenti straordinarii. *(V. sotto)* »

La *Patrie* reca notizie di Pietroburgo, giusta le quali son prese grandi disposizioni pel riordinamento delle Provincie meridionali dell'Impero, massime della Crimea, e degli altri paesi della costa del mar Nero e del mare d'Azof. Si attende con alacrità all'allestimento de' legni leg-

gieri, che potranno navigare in quelle acque, e si spera che i mezzi, di recente proposti pel ricuperamento delle navi, affondate nella rada di Sebastopoli, verranno coronati di piena riuscita.

Le conferenze della Giunta, incaricata dal Governo prussiano d'esaminare il progetto del Codice di commercio, comune a tutta la Germania, furono chiuse a Berlino, dal ministro della giustizia. Nel mese di gennaio, si radunerà, dicesi, a Francoforte sul Meno la Giunta, composta de' delegati de' Governi tedeschi per l'esame del progetto approvato da' commissarii della Prussia. Gli Stati, che si dichiararono pronti a farsi rappresentare in tal nuova Conferenza, sono: l'Austria, la Prussia, la Baviera, la Sassonia, l'Annover, il Wirtemberg, Mecklemburgo ed Assia-Omburgo. Credesi che gli altri Stati non tarderanno a dichiararsi su questo particolare, e trattasi inoltre della partecipazione delle quattro Città anseatiche alle deliberazioni, che stannosi per aprire.

Le notizie delle Provincie, ricevute il 20 a Lisbona, presentano come favorevole al Governo il risultamento delle elezioni. Vi sarà tuttavia una forte opposizione nelle Cortes, dice una corrispondenza di quella capitale, e si crede che il signor Fontes combatterà gagliardamente la politica dell'amministrazione.

I dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, in data del 26 novembre, sono i seguenti:

« Londra 26 novembre.

« Il *Times* pubblica il documento, ch'è stato comunicato al Governo inglese dall'ambasciatore di Grecia. Quel documento tende a dimostrare il buono stato della Grecia nel riguardo politico ed economico; ei promette moderazione da parte del Governo ellenico, e conchiude domandando la protezione delle Potenze occidentali, a fine di fortificare il trono greco. Il *Times* trova quel documento sagacemente steso, a fine di riguadagnar il favore dell'opinion pubblica (*) »

« Madrid 23 novembre.

« Con decreti, inseriti nella *Gazzetta di Madrid*, parecchi antichi magistrati sono rivocati dalle loro funzioni. È falso che il Governo pensi ad esiliare certe persone. Il prezzo del pane è aumentato. Il governatore di Madrid scoperse parecchi depositi d'armi. Il Ministero continua ad esser perfettamente unito. Nulla ancora di certo sul tempo dell'aduusmento delle Cortes. »

Incominciamo qui appresso la pubblicazione de' documenti relativi alla questione danese; i due pirimi de' quali togliamo dal *Zeit* di Berlino, che vi premette le seguenti parole:

Abbiamo ora sott'occhio due dispacci. Il primo, del 5 settembre, da Copenaghen, diretto al ciambellano di Bulow inviato di Danimarca presso la Dieta federale germanica, ed incaricato di missione straordinaria alle Corti di Vienna e di Berlino, è la risposta alla Nota della Prussia del 1.° giugno. Il secondo, del 21 ottobre, da Berlino, è la replica del Gabinetto prussiano a quella risposta della Danimarca. Il tenore di quei documenti, secondo la *Weser Zeitung* e la *National Zeitung* è il seguente:

« Copenaghen 5 settembre.

« A V. S. illustrissima è noto essersi il ministro degli affari esterni del Regno di Prussia, barone di Manteuffel, con dispaccio a questa, Legazione del 1.° giugno a. c., pervenuto a nostra notizia nel 22 corr., spiegato intorno agli interni nostri affari politici. S. E. manifesta timori circa le condizioni dei Ducati, avuto riguardo alla Costituzione vigente. Esprime il timore che le lagnanze dei Ducati non sieno poi del tutto senza fondamento. In riguardo a questi timori, l'E. S. si riferisce ad una Memoria, acchiusa al dispaccio. Riconoscendo poi in fine le difficoltà, colle quali S. M. il Re dee in questo negozio lottare, e desiderando che possa essere impedita una più profonda agitazione degli animi nei Ducati, assicura che nel passo del reale Governo prussiano non trovasi se non la espressione di amichevoli sentimenti.

« Quanto più siamo disposti ad abbandonarci a tale assicurazione, tanto più facile ci è rispondere alle fatteci osservazioni, giacchè ci vien meglio permesso di avere in vista quistioni formali di diritto e di approffittare del materiale abbondante di fatti, che sta a nostra disposizione, per persuadere un Governo imparziale e sinceramente amico dell'importanza dei motivi e fini, che servirono di norma al Governo del Re, nell'adempiere al suo difficile assunto, e per rettificare al tempo stesso idee e supposizioni, che, provocate per avventura dall'andamento avviluppato degli affari della nostra Costituzione, potrebbero troppo facilmente recar pregiudizio al tranquillo e prosperoso svolgimento di essa, che sta avanti a tutto a cuore di S. M. il Re.

« Onde raggiungere il fine, che ci siamo proposto, potevamo scegliere fra due vie. Potevamo, e questa sarebbe stata la via più facile, esaminare la comunicataci Memoria, e rischiarando ogni singolo punto di essa, tentare di rettificarlo e di confutarlo. Ma, battendo tal via, eravi timore che il tener dietro al modo, con cui fu redatto quel documento, togliesse all'imparziale ed universale giudizio la conoscenza dell'andamento della nostra complicazione costituzionale e delle cause ed effetti di essa, sebbene ciò sia quello che dobbiamo desiderare, perchè, come abbiam detto, siamo animati dal vivo desiderio di convincere.

« A tal fine ci sembrò meglio riferirci ad una separata Memoria, nella quale istoricamente vengono riferiti i periodi della nostra vita costituzionale, fino al giorno d'oggi, unitamente alla loro importanza. Di questa Memoria unisco qui copia perchè venga comunicata al barone di Manteuffel, coll'ardente desiderio che S. E. voglia esaminarla colla profondità che le è tanto propria. Nutro ferma fiducia che S. E. allora mi renderà personalmente giustizia, che nel tempo, durante il quale ebbi parte diretta alla direzione dei nostri affari, andai sempre superbo di aver presenti, ed a norma i consigli, ch'essa ebbe la bontà di darmi, in riguardo all'affrettare l'opera del compimento della nostra Costituzione, quando, in novembre del 1854, mi onorai di presentarle i miei omaggi.

« Nel dispaccio prussiano del 10 giugno a. c., non si va più addentro. Io quindi in questo luogo, e sotto riserva di tutti gli schiarimenti e comunicazioni, ch'esser potessero in poter nostro di dare, mi astengo dall'addentrarmi. Ma solo in quanto si parla delle *lagnanze de' Ducati*, non posso astenermi da breve osservazione. Se ivi si parla della maggioranza dei possidenti, e forse della città di Kiel, che fu sempre da essi dipendente, si troverà che, dalla ben più grande maggioranza degli abitanti dell'Holstein, quelle lagnanze non sono divise, ma ch'essi invece decisamente disapprovano il procedere della nobiltà e dell'ultima Assemblea degli Stati. La maggioranza della popolazione ha le stesse convinzioni del Governo. Ambedue scorgono nell'agitazione attuale, in parte gli effetti di anteriori commovimenti, ed in parte la volontà di conseguire interessi particolari Ambedue spiegano i risultamenti dell'ultima Assemblea degli Stati, e colla troppo grande rappresentanza del relativo Stato nell'adunanza, e colla debolezza, non preparata e mancante per accidente in quella Dieta di ogni direzione, della maggior parte degli altri membri. In riguardo alla Memoria prussiana, V. S. ill. rivolgerà l'attenzione del sig. barone di Manteuffel sulla circostanza che, in tutto il tenore di essa, domina il grande ed importante errore, che quegli affari, che adesso sono di competenza della rappresentanza della complessiva Monarchia, prima, per la Costituzione fossero stati di competenza degli Stati provinciali. Siccome ciò non è in generale, nè in diritto, nè in fatto, non può addursi esempio che mai gli Stati avessero fatto pretensione od avessero esercitato il diritto di essere interrogati negli affari dei beni demaniali. Eppure l'agitazione si è principalmente gittata su questo tema; tattica questa, che spiegasi solo coll'avere la stampa ostile alla Monarchia danese ed al tranquillo di lei svolgimento, potuto credere di trovar in ciò sostegni alla sua diffidenza e terreno per fare agitazione incessante contro la buona volontà e la probità del Governo.

« Il Governo del mio Re e Signore ha, in buona fede, il fermo convincimento che gli abitanti dell'Holstein non abbisognino di maggiore garantia dei loro ben fondati diritti, di quella che loro dà la esistente Costituzione, e di quella, che loro fu offerta nell'ultima Assemblea degli Stati, coll'ampliamento dei diritti e delle libertà politiche degli Stati stessi. Se gli Stati rifiutarono quest'ultima offerta, e se la popolazione ora biasima quel rifiuto, ciò prova l'esattezza di ciò che dicemmo circa la coazione, esercitata da un partito negli Stati. Malgrado a ciò, siamo pronti a tener conto delle esistenti condizioni, e specialmente desideriamo che i Governi amici cooperino con noi a togliere la commozione degli animi al di fuori dei nostri confini, per quanto, a parer nostro, non abbia motivo. Ma in questo riguardo non si potranno nè desiderare nè attendere sacrifizii, che sieno inconciliabili colla sovranità del Re, collo spirito dell'antica e della presente Costituzione, e col principio che dirige la complessiva Monarchia. Con tale tendenza, S. M. ha già disposto che in avvenire, nel determinare quali affari esser deggiono separati per ogni porzione del paese e quali debbano essere comuni alla Monarchia, tutte le parti del paese vengano pacificate, e così non venga fatto verun cangiamento senza l'assenso della rispettiva rappresentanza. Avuto riguardo, finalmente, al timore, a dir vero infondato del tutto, ma pur troppo molto diffuso, che nella quistione se un bene demaniale nei Ducati debba essere alienato, i deputati dei Ducati possano trovarsi in minoranza a fronte dei deputati del Regno, timore che nell'ultimo Consiglio del Regno fu del tutto tolto dall'esperienza; avuto riguardo, diciamo, a tale timore, il Governo di S. M. ha deciso di presentare al prossimo Parlamento una legge, per la quale, eccettuatine i beni di Augustemburgo già venduti, l'approvazione alla vendita di un bene demaniale, in avvenire, non possa esser data se non con due terzi dei voti emessi nel Consiglio del Regno.

« Ci abbandoniamo al fermo convincimento che il reale Governo prussiano troverà in ciò, testimonianza incontrastabile, da un lato dell'assicurazione che vogliamo accogliere il dispaccio del 1.° giugno qual prova di sentimenti amichevoli, e d'altro lato dell'essere noi pronti a dare ogni riguardo a desiderii, che sieno conciliabili colla dignità del nostro Re e Signore e col vero interesse del suo Regno.

« Che se finalmente il barone di Manteuffel ha osservato quanto poco gradita sia al Governo prussiano la trattazione di tale affare, io spero invece che franche intelligenze tra le due Sovrane Corti ristabiliranno, circa il modo di vedere relativo alla base ed allo svolgimento ulteriore della nostra Costituzione, un accordo, il cui valore io apprezzo nella più ampia misura. Quanto più sono convinto che la Costituzione la quale ora unisce tutte le parti della Monarchia in un tutto bene ordinato, congiunga la indipendenza delle singole parti del paese in modo giusto ed acconcio, sotto i punti di vista che l'Europa avea presenti, quando riconobbe i principii e le promesse deposte nella notificazione del 28 gennaio 1852, tanto più fiducioso attendo che le spiegazioni, da noi date, non falliscano il loro scopo. La esperienza degli ultimi mesi ha, a quest'ora, provato come molti mali elementi si sieno uniti o abbiano cercato d'impadronirsi di un'agitazione, i cui progetti, sebbene adesso trovino terreno adattato onde attaccare l'ordine del nostro Stato, pure sono diretti in realtà contro la tranquillità e l'ordine legale di tutta la Germania. In questo fatto appunto, il Governo prussiano trovar dee doppio eccitamento ad accogliere le nostre aperture colla stessa fiducia, della quale quella Corte reale ci ha dato, anche negli ultimi anni, taluna prova.

« Se finalmente fin d'ora si parla di gravami degli Stati dell'Holstein alla Dieta germanica, io sono ben lungi dal disconoscere il male di tale pratica e delle conseguenze, che ne ponno derivare. Il Governo del Re, battendo la via legale e costituzionale, può tranquillamente attendere ogni esame della cosa da parte dell'Assemblea federale, prescindendo del tutto da eventuali quistioni di competenza. Ma siccome, dal suo canto, crede di aver evitato ed eviterà tutto quel che offrir potesse occasione, legalmente fondata, di lagnanze contro l'argomento della Costituzione dell'Holstein, nutre fiducia che il Governo prussiano, apprezzando le fatteglì comunicazioni, ridurrà alla loro vera importanza le speranze, riposte qua e colà su quel passo, e contribuirà anche adesso a raffermare una Costituzione, allo svolgimento tranquillo della quale non è connessa soltanto la pace e la prosperità della Monarchia danese. »

Daremo appresso la replica del Gabinetto prussiano a questa risposta del Gabinetto danese, poi quella del Gabinetto austriaco sullo stesso argomento.

I fogli di Neuchâtel pubblicano i seguenti documenti, accennati nel *Bullettino*, che si riferiscono alla questione de' diritti della Prussia su quel Cantone:

Informazione del generale S. Saphorin al ministro di Prussia a Vienna.

« Il sig. co. di Metternich essendo stato obbligato a prendere, durante la sua negoziazione di Neuchâtel, parecchi impegni co' giudici, alcuni de' quali fecero di questo affare un vero incanto, chiese, quando ne ebbe ottenuto l'investitura e si trattò di fare la relazione in Corte, che i signori di Staman, di Saphorin, Runckel, ec., a' quali egli aveva comunicato tutto durante il corso della negoziazione, sottoscrivessero la detta relazione.

« Se ne fecero due copie: una che fosse posta in cifra, e mandata a Corte per la posta, e l'altra senza cifra che il sig. co. di Metternich custodì fra le sue Note. Amendue queste copie furono sottoscritte da que' tre signori; e, se si ha ancora in Corte la copia che fu mandata in cifra, vi si vedrà che contiene delle specialità di tutti quelli, a' quali si è stato obbligato di fare delle promesse prima della sentenza, de' motivi che hanno indotto il sig. co. di Metternich a promettere a ciascuno ciò che è ivi indicato, e come la maggior parte de' giudici hanno meno dato la sentenza a favore del Re di Prussia in virtù del suo buon diritto, che in conseguenza delle promesse, che si è stati obbligati a far loro.

« L'atto, che il sig. conte di Metternich aveva custodito per sè, gli fu poscia involato, e quegli che glielo aveva tolto era in atto di viaggio per andare in Francia, verisimilmente coll'intenzione di venderlo ad alcuni dei pretendenti francesi, dai quali avrebbe potuto trovare una somma tanto più considerevole, in quanto che quell'atto annullava radicalmente la sentenza data a favore del Re di Prussia, poichè sarebbe di prova autentica contro i giudici che l'avevano data, e venne fatto a nome del conte di Metternich e confermato dai tre ministri che l'hanno sottoscritto.

« Per buona sorte un sig. Tillier di Berna, già balivo di Aubonne, ed ora balivo di Konitz, essendo a Neuchatel in casa di quello che erasi impadronito dell'atto, che gli mostrava qualche carta, lo vide, e concependone subito l'importanza, se ne impadronì di sua autorità, senza che l'altro, il quale si sentiva la coscienza aggravata, osasse opporvisi.

« Il sig. Tillier non ha mai voluto dire chi fosse la persona, alla quale aveva tolto l'atto; ma, a tutti gl'indizii, è il sig. d'Obistal, che è ora al servizio del Duca di Mecklemburgo, e nel quale il conte di Metternich aveva grande fiducia, la cosa essendo succeduta nel 1713, e quando il detto sig. d'Obistal venne da Berlino a Neuchâtel. Il sig. conte di Metternich stesso potrà dare le notizie di quello che suppone avergli tolto questo documento capitale.

« Il signor Tillier essendo di bonissimi principii, ha assai motivo di sperare che egli non farà uso dannoso di quell'atto; tuttavia, non essendo egli ricco e trovandosi aggravato da numerosa famiglia, il più sicuro sarebbe di ritirarlo dalle sue mani, tanto più che, se venisse a morire, s'ignora qual uso ne farebbero i suoi figliuoli, e l'atto è di natura tale che, in qualunque sissi tempo, basterebbe ai Francesi, se cadesse nelle loro mani, per annullare, senza risorsa, la sentenza, che è stata data a favore di S. M. prussiana. »

Lettera del Re di Prussia al sig. di Lubières.

« Dalla qui unita informazione, data dal generale S. Saphorin al conte di Imerin, mio ministro nella Corte di Vienna, vedrete come il sig. di S. Tillier di Berna, presentemente balivo di Konitz, ha trovato modo d'impadronirsi di una copia di una relazione, che il conte di Metternich fece, durante la sua negoziazione a Neuchâtel al defunto Re, mio padre; copia, che è stata involata al detto conte da un uomo, che apparentemente volle venderla ad uno dei pretendenti al Principato di Neuchâtel.

« Essendo della massima importanza che quel documento non cada nelle mani di alcuno, che potrebbe farne un uso contrario ai miei interessi, vi ordino, che, ritornando a Neuchâtel, facciate ogni vostro possibile per obbligare il detto Tillier a consegnarvi la copia, di cui vi parlo.

« Spero che non troverete grande difficoltà, e che il detto Tillier sarà abbastanza onesto per non voler approfittare della viltà di quello sgraziato, il quale ha sottratto il detto documento; documento, ch'egli inoltre non ha alcun diritto di ritenermi, e che forse non farebbe a lui stesso molto onore, se divenisse pubblico.

« Su di ciò, prego Dio di avervi nella sua santa e degna custodia.

« Berlino, 6 luglio 1717. » *(Corr. Ital.)*

Ci scrivono di qui: « Quanto sono ammirabili i divini consigli! Tale esclamazione m'usciva involontariamente dal cuore al racconto di ciò, che avvenne, pochi dì sono, entro alle pareti della Casa femminile di correzione alla Giudecca. Una di quelle condannate riceveva il Sacramento della Cresima, per mano del venerando nostro Prelato. Qui essa sedeva per la prima volta alla Mensa Eucaristica, che le veniva imbandita alla presenza di tutte le sue infelici compagne. In questo luogo di pena, aveva ella apprese quelle eterne verità, che in tutta sua vita le si tennero occulte. Aveva raggiunto l'età di anni 25 in tanta oscurità, che forse la trascinava al delitto. Commovente al sommo riusciva, dopo celebrata la Messa, il breve patriarcale discorso, veramente inspirato. Trasse lagrime agli astanti, ma dolci di paradiso. Così preziosi sono i frutti, che quelle Suore di Carità raccolgono dalla santa lor opera! »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 novembre.

Nella *Gazzetta di Buda-Pest* leggesi la seguente notizia: « Secondo comunicazioni degne di fede, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice farebbero il loro solenne ingresso nella capitale ungherese di Buda e Pest nei primi giorni del mese di maggio dell'anno venturo. Soggiornando le LL. MM. sette settimane in Ungheria, feliciteranno coll'augusta loro presenza varie parti di questo Dominio della Corona e particolarmente le capitali dei quattro Distretti. Credesi che le LL. MM. renderanno colla loro presenza più splendida anche la processione del *Corpus Domini.* »

Fin dal 23 corrente, regna una costante interruzione nelle comunicazioni telegrafiche, in seguito alla quale varii dispacci dovettero essere, per alcuni tratti di strada, inoltrati a mezzo postale. L'uragano dominante sembra aver percorsa una buona parte dell'Europa meridionale e settentrionale; le stanghe, portanti i fili elettrici, non appena rimesse al loro posto, vennero di nuovo capovolte dalla forza del vento. A cagione di ciò, non poterono qui giungere, coll'usuale regolarità, nè notizie telegrafiche, nè i corsi delle varie Borse estere; regolarità, la quale non tarderà a ripristinarsi appena subentri un tempo migliore. Sulla sola linea del mezzogiorno questa interruzione fu meno sensibile. *(Corr. Ital.)*

Altra del 27 novembre.

Il giornale ufficiale del Governo bavarese pubblica una convenzione, conchiusa fra l'Austria e la Baviera, concernente l'uso di passaporti bavaresi su territorio austriaco. Giusta la medesima, il Governo austriaco dichiarò di voler riconoscere, sotto alcune previsioni e limitazioni, accennate nella suddetta convenzione, i passaporti bavaresi, quali validi documenti di legittimazione pel passaggio dei confini e pel soggiorno di quattordici giorni negli Stati della Corona: Boemia, Austria superiore e Salisburgo, Tirolo e Vorarlberg. La Baviera accorda eguale reciprocanza, in quanto le carte di legittimazione austriaca provengano dai sunnominati Stati della Corona. *(Corr. Ital.)*

Il *Corriere Italiano* dà la seguente necrologia del bar. Hammer-Purgstall:

« Il celebre orientalista, noto nella repubblica delle lettere quale scrittore e poeta, il barone di Hammer-Purgstall, non è più. Egli passava a miglior vita la sera del 23 corrente, a sei ore e mezzo, in seguito ad una cardialgia.

« Il nome d'Hammer è ricoperto di gloria. Pochi letterati de' tempi antichi e moderni possono aver dato prova di una indefessità, non direm maggiore, ma eguale a quella sviluppata dall'or defunto ne' suoi ottantatrè anni di vita. Nato da Giuseppe di Hammer, consigliere di Governo a Gratz, il 9 giugno 1774, si portò il giovine Hammer a Vienna onde ricevere la sua educazione nell'Accademia orientale fondata dal principe Kaunitz. Dopo che ebbe presa attiva parte alla pubblicazione del Dizionario arabo-persiano-turco di Meninsky, venne nel 1798 nominato segretario del barone di Jenisch, referente pegli affari d'Oriente nel Ministero degli affari esterni. Nel 1799, venne egli inviato all'Internunzio austriaco, barone di Herbert, che mandollo in Egitto, dove acquistò, per l'I. R. Biblioteca di Corte, varie antichità egizie ed altre rarità, nonchè molti autografi arabi.

« Nella qualità d'interprete e di secretario, fece egli la campagna sotto Hutchinson, Sidney Smith e Jussuf pascià contro Menou; nel 1801 portossi, per Malta e Gibilterra, nella Gran Brettagna, nell'anno appresso a Costantinopoli, in qualità di segretario di Legazione, e nel 1806 quale agente consolare in Moldavia. Impiegato dal 1807 a Vienna, venne egli nel 1811 promosso a consigliere effettivo ed interprete di Corte presso la Cancelleria aulica e di Stato, nel 1817 a consigliere aulico, e nel 1836 a barone, colla riunione al suo nome del titolo e delle armi della spenta famiglia del conte di Purgstall.

« Nel 1815, il barone di Hammer benemeritò altamente, ricuperando una buona parte dei tesori dell'imperiale Biblioteca di Corte, tolti e portati a Parigi dai Francesi nell'anno 1809. Alla fondazione dell'imperiale Accademia delle scienze, nel 1847, venne egli eletto presidente ad unanimità di voti.

« Lo spazio troppo ristretto non ci permette di nominare qui una per una le numerosissime opere del distinto ingegno del defunto. Basta la sua *Storia dell'Impero ottomano* per assicurargli fama imperitura. La sua ultima opera, la *Storia della letteratura araba*, è giunta al V volume. Hammer era membro di più che quaranta Accademie e Società scientifiche e letterarie. Esso lascia un figlio e due figlie. »

Altra del 28 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il seguente articolo concernente l'organizzazione del Corso superiore nautico presso l'Accademia di commercio e nautica in Trieste:

« Già con Sovrana Risoluzione del 26 luglio 1852, con cui veniva stabilita l'organizzazione delle Scuole nautiche per la educazione de' capitani di lungo corso e degli scrivani di bastimento, come pure per l'istruzione de' direttori del piccolo cabottaggio e de' nostromini, ed infine pe' costruttori navali, S. M. I. R. A. degnavasi di dare la Sovrana approvazione per l'attivazione d'un Corso superiore nautico presso l'Accademia di commercio e nautica in Trieste, con cui viene offerta l'occasione d'appropriarsi nelle scienze nautiche a quelli, che vi si sentono chiamati, un'educazione più fondata di quella, che potevano offrire finora le Scuole nautiche inferiori, secondo la loro destinazione, e con cui si avrà avuto cura anche per l'istruzione di bravi maestri per queste ultime.

« Dopo che le discussioni preliminari per l'attivazione di questo Corso nautico superiore furono condotte a termine, e dopo aver ottenuto il perfetto accordo delle rispettive Autorità riguardo al piano d'istruzione che deve servire di base a questo Corso, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata d'approvare l'organizzazione di questo Corso nautico superiore, stata proposta dal Ministero del culto e dell'istruzione.

« Secondo questo ordinamento, il Corso si divide, in due Sezioni, cioè:

« *a)* in quella nautico-astronomica,

« *b)* nella Sezione della costruzione navale.

« Gli oggetti d'istruzione comune d'ambedue le Sezioni sono: la matematica e meccanica superiore, colla loro applicazione alla marina; all'incontro, vi s'insegnerà separatamente l'astronomia nautica pegli allievi della Sezione nautico-astronomica, nonchè la continuata guida nel progettare, calcolare e disegnare piani navali pegli allievi della Sezione della costruzione navale.

« Allo scopo di formare de' valenti candidati professori delle Scuole nautiche, ciò che ha in pari tempo anche per missione questo Corso nautico superiore, S. M. I. R. A. si è degnata graziosissimamente di approvare contemporaneamente l'istituzione di otto stipendii nautici, de' quali tre di 200 fior. sono destinati per istudenti di molto talento del Corso nautico superiore; tre di fiorini 350 per candidati professori di matematica e nautica; e due di fior. 500 per candidati professori di costruzione navale. Al principio del presente anno scolastico, fu già aperto questo Corso nautico superiore. »

Anche ieri vi fu nel palazzo arcivescovile una conferenza ecclesiastica pel regolamento delle disposizioni concernenti l'istituzione de' Tribunali matrimoniali.

L'imperiale ambasciatore francese presso la nostra Corte, barone di Bourqueney, diede la sera del 26 un grande banchetto, al quale intervenne buona parte del Corpo diplomatico di questa residenza.

L'*Oesterreichische Zeitung* assicura che i due nuovi piroscafi della Marina da guerra, dei quali uno è ormai giunto dall'Inghilterra, e l'altro arriverà fra breve, porteranno i nomi: *Ferdinando Massimiliano, Principessa Carlotta.*

Sullo stato di salute del conte Jellacic, rileviamo dalla *Gazzetta di Zagabria* che gli spasimi, prima tanto frequenti, ora divennero più rari, ed hanno minor durata di prima. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 28 novembre.

Secondo gli ultimi dispacci da Costantinopoli, è finalmente compiuta la crisi ministeriale, di cui vi faceva parola negli anteriori carteggi. A'alì pascià e Fuad pascià rimangono ministri senza portafoglio: il primo è designato a commissario turco nelle conferenze, le quali eventualmente potessero radunarsi per attuare definitivamente, mediante transazione, il trattato di pace del 30 marzo. Anche Fuad pascià, questo Beniamino della Russia, fra' ministri turchi, fu spinto nel Ministero dal sig. di Thouvenel solo per contenere la simpatia austro-inglese di Rescid pascià. Ethem pascià, il segretario generale ed aiutante del Sultano, il quale fu educato a Vienna, e compì col miglior successo varie missioni diplomatiche, viene dipinto generalmente come un uomo abile ed onesto; e siccome il Sultano lo inalzò alla dignità di Reis-effendi, non per raccomandazione di lord Redcliffe, ma bensì per *motu proprio*, così la nuova lista de' ministri viene risguardata come una transazione plausibile per lo scioglimento del conflitto orientale. Pur troppo, non è ancora deciso quando e dove avranno luogo le conferenze!

Lord Palmerston avrebbe comunicato al conte di Persigny a Londra ch'egli non sa ancora comprendere perchè le conferenze avessero a radunarsi propriamente a Parigi. Havvi molta ironia in questa espressione. L'insistenza di lord Palmerston ha messo di male umore il Gabinetto delle Tuilerie. Il maneggio, già da me altra volta accennato, della diplomazia francese per sobbalzare lord Palmerston, fu già tentato dal conte di Persigny. Egli fece una visita al conte Derby per iscandagliare il terreno parlamentare. Ma il tentativo di sostituire lord Derby a lord Palmerston, difficilmente sarà per riuscire, giacchè un appello al popolo terminerebbe solo a favore di lord Palmerston. Il conte Walewski appoggia il suo maneggio anche cogli attacchi del *Constitutionnel* contro la stampa inglese ed austriaca. Un violento articolo del sig. Rennée, in quel foglio stampato, fa molta sensazione in Vienna. Si vuol dedurne che l'alleanza anglo-francese sia prossima a sciogliersi, e che vogliono preparare la pubblica opinione alla rottura dell'alleanza.

Sugli affari germanico-danesi, odesi la voce che l'attuale ministro degli affari esterni a Copenaghen darà la sua dimissione. Sarebbe poi nominato ministro in sua vece l'inviato danese presso la Confederazione germanica, sig. di Bülow, per tentare subito una conciliazione coll'Austria e colla Prussia.

Sugli affari di Neuchâtel si sa unicamente che il generale Dufour è già arrivato a Berna. Però, finchè sussiste la lega secreta tra la Francia, la Prussia e la Russia non è nemmeno a pensarsi ad una rottura delle relazioni diplomatiche, nè fra la Prussia e la Svizzera, nè fra la Danimarca e le Potenze germaniche.

S. A. I. R. il Granduca di Toscana è aspettato lunedì, ed il Principe ereditario Ferdinando, colla Principessa Anna, mercoledì a Vienna, di passaggio alla volta di Firenze.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 29 novembre.*

Sentiamo con piacere che quattro de' primarii fabbricatori di stoffe di seta della nostra città, sigg. Osnago, Ghiglieri, Lamberti e Vernazzi, fanno lavorare dì e notte i proprii telai per apprestare le stoffe da addobbare gl'II. RR. palazzi. *(G. Uff. di Mil.)*

Mantova 27 novembre.

Questa mattina, proveniente da Verona e diretta alla volta di Modena, fu qui di passaggio S. A. I. R la Granduchessa Maria Francesca vedova di Toscana, Arciduchessa d'Austria. *(G. di Mant.)*

Ci viene scritto da Ostiglia, in data del 23 novembre corrente:

« Ieri l'altro l'adunanza consigliaria del Comune di Ostiglia approvava a grandissima maggioranza di voti la erezione di una statua a Cornelio Nipote, de' cui natali va superba quella borgata; e ne allogava l'opera all'illustre scultore Gaspare Miglioretti, ostigliese, il quale per sì nobile scopo offriva alla sua patria gratuitamente l'ingegno e lo scarpello.

« Con sì fatto monumento intende Ostiglia di compartecipare alla pubblica esultanza nella prossima venuta delle LL. MM. in Lombardia, e lasciare così ai posteri una perenne ricordanza di quel fausto avvenimento. » *(G. di Mant.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 29 novembre.*

Ieri ebbe luogo una seduta straordinaria del Consiglio della città, in cui il signor Podestà partecipava al Consiglio il graziosissimo Sovrano Moto proprio del 25 corrente, pervenutogli per mezzo di S. E. il signor Luogotenente e (che noi riportiamo più sopra nella *Parte Uffiziale.*) Il Consiglio, penetrato dal più vivo giubilo e dalla più devota gratitudine per quel Rescritto imperiale, tanto lusinghiero per la nostra città, prorompeva in triplice acclamazione e viva al magnanimo e benigno Imperatore ed all'augusta imperiale Famiglia. *(O. T.)*

TIROLO

Le LL. AA. II. e RR. l'Arciduca Carlo Lodovico e l'Arciduchessa Margherita sono arrivate il 25 corrente, alle due dopo mezzodì, ad Innsbruck fra il giubilo della, popolazione e vennero ossequiosissimamente ricevute dalle Autorità II. RR. e civiche. *(G. Uff. di Ver.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 25 novembre.

Sabato scorso, alle ore undici antimeridiane, S. Em. rev. il signor Cardinale Mattei, sottodecano del sacro Collegio, accompagnato dai monsignori Ferlisi, decano del supremo Tribunale della Segnatura, e Giraud, economo della rev. Fabbrica di S. Pietro, recavasi in forma pubblica al palazzo di Venezia, a restituire la visita, fattale già sin dall'antecedente sabato da S. E. il signor conte di Colloredo di Walsee, ambasciatore di S. M. I. R. A. presso la Santa Sede. S. E. il signor ambasciatore accolse S. Em. rev. ne' suoi appartamenti, secondo le consuete formole pegli ufficiali ricevimenti. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 novembre.

Domenica scorsa, 23 del corr. novembre, con un tempo bellissimo, fu eseguita in Piazza Navona la promessa *Tombola*, di cui già vi feci motto in altra mia, e l'introito della quale, salve le spese di premii ai vincitori, di apparati, e di altri ammínicoli, tornerà a benefizio *de' poveri orfanelli pel colèra.* Lo spettacolo riusciva solenne veramente; e quella sterminata piazza, gremita di popolo d'ogni età e d'ogni sesso, e tutte le innumerevoli finestre, che sopr'essa guardano, stivate di spettatori, movevano a meraviglia.

La faccenda andò bene sino alla vincita della prima *Tombola*: in questo momento però nacque uno spaventevole subuglio, e poco di poi un altro ancora, non meno grave. Taluni affermano, lo scandalo aver avuto origine da un cavallo dei dragoni, che, aombratosi in mezzo al frastuono, s'impennò e trasse calci: pretendono altri che una carrozza ne fosse causa; taluni pretendono nientemeno che il tremendo tafferuglio derivasse dai borsaiuoli: cosa, che mi sembra assai vicina all'impossibile, viste le molte provvidenze, ch'erano state dalla polizia accortamente ordinate. Comunque per altro camminasse la bisogna, certo è che la moltitudine, presa dallo spavento, la diede a gambe, e vi fu uno spingersi, un urtarsi, un cadere, da muovere a compassione. I sigg. deputati a presedere la *Tombola*, dall'elevato palco ove stavano, ebbero un bello sventolare i loro candidi moccichini a significare che nulla vi fosse a temere, ogni pacifica dimostrazione tornò inutile, e per fino l'allegro sonar delle militari bande musicali. La paura è paura, e non ha occhi nè orecchi, ed entrata che sia in corpo degli uomini, non sa persuaderli se non a fuggire ed a fuggire a fiaccacollo.

Da quanto mi viene assicurato, non sembra che il parapiglia avesse conseguenze lacrimevoli, tranne qualche ammaccatura di membra, e la perdita d'alquanti cappelli, tabarri e scarpe. Potrebb'essere (e mi dà l'animo di chiarirmene) che nel tafferuglio un certo numero di fazzoletti, di borse, di oriuoli passassero destramente dalle tasche di certuni in quelle di certi altri: ma ritengo per fermo che, se mai la cosa andò così, fu tutta colpa dell'occasione, e non affatto la conseguenza d'una gherminella premeditata.

Sabato sera, nel Teatro di Torre Argentina, seguì la *benefiziata* della signora *Adelaide Cortesi*, prima donna assoluta in detto teatro nella corrente autunnale stagione. I nostri zerbini, filarmonici fino entro la midolla delle ossa, ruppero in applausi frenetici. Nè ciò bastava; piovvero sull'esimia cantante benefiziata mostruosi mazzi di fiori, contesti con nastri stupendissimi, e poesie stampate in carte di colori diversi; fra le quali poesie ebbevi un'ode, in carta bianca, che mi sentirei tentato di mandarvi perchè, leggendola, rimaneste persuaso del come fra noi si coltivino a furia le arcadiche campagne, e del quanto le muse, tutte nove, portino amore ai nostri nascenti poeti. Oh sì, che la generazione, la quale segue immediatamente la nostra, farà parlare di sè!

Un furto venne a' dì scorsi fatto al P. procuratore de' Barnabiti, proprio entro il convento. Ora ieri l'altro, mentre i Padri erano in refettorio, si udì nel cortile del convento stesso un gran tonfo. Corsero tutti nel luogo, e trovarono un grosso fardello, da cui erano balzate fuori moltissime monete d'oro, perchè nel cadere si dovette rompere. Esaminata bene la cosa, si rimase universalmente persuasi, esser quello il denaro rubato al P. procuratore, e raffrontate le monete una ad una si trovò la somma precisa, meno forse un cento scudi. Intorno ad un così strano fatto, si va sciorinando un diluvio di commenti, che non voglio ridirvi, ma che voi ben potete immaginare. D'altronde, a che giovano i commenti? La pecunia tornò, un pochino smozzicata, è vero, ma tornò: che si guadagnerebbe scoprendo il modo del ritorno?

Bologna 28 novembre.

Giungevano iersera in Bologna S. M. la Regina Donna Maria Cristina di Spagna, e S. A. I. e R. la Granduchessa vedova di Toscana. La prima, proveniente da Firenze, scendeva a questo I. R. *Albergo di S. Marco*: l'altra veniva da Dresda, e prendeva stanza nell'I. R. *Albergo Brunn (Pensione Svizzera.)* Entrambe si piacquero ricevere tosto la visita di S. E. rev. monsig. Camillo Amici, commissario straordinario nelle quattro Legazioni e prolegato nostro, il quale onoravasi poi stamane di accompagnare l'altefata M. S. al celebre nostro santuario di M. V. da S. Luca, di dove scendendo, servita colle carrozze di gala di S. E. rev., e da esso accompagnata, recavasi S. M. a vedere il nostro celebre Cimitero, alla Certosa. Le accennate ospiti illustri lasciavano oggi stesso la nostra città, partendo la Granduchessa vedova di Toscana per Firenze, sulle prime ore del mattino, e S. M. la Regina Donna Maria Cristina per Roma, nelle ore pomeridiane. *(G. di B.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 novembre.

Si afferma, non sappiamo con quale fondamento, che la prossima sessione legislativa sarà brevissima. Si voteranno, cioè, i bilanci, forse anche un imprestito, e poscia sarà sciolta. Avendo così la legislatura con-

(*) Noi abbiamo già pubblicato nel foglio di sabato un estratto di tal documento.

sunti i suoi cinque anni di vita, si procederebbe alle elezioni generali. *(Diritto.)*

Nizza 26 novembre.

Ieri S. M., partita verso il mezzodì in calesse scoperto, avendo accanto la Granduchessa Elena, si è recata con seguito numeroso di dame e cavalieri a Villafranca. Un tempo magnifico per la serenità del cielo, e per la dolcezza dell' aure che spirarono, ha favorito quella passeggiata. *(Nizzardo.)*

In questi ultimi giorni trovavasi a Nizza la celebre quacchera Elisa Guerney, accompagnata da due altri membri della Società degli Amici. Giovedì scorso, dice l' *Avenir*, questa signora fece un discorso in una sala di casa Boeri, cui aveva adito il pubblico. Il dì susseguente, Elisa Guerney si recò dall'Imperatrice, che le fece graziosissima accoglienza. È noto come l' Imperatore Nicolò prediligesse i quaccheri, e come la loro setta godesse di special favore presso la Corte di Pietroburgo, dopo che Giovanni Brigh erasi dichiarato avverso alla guerra colla Russia. *(Idem.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 28 novembre.

Proveniente in ultimo luogo da Mantova, giungeva ieri in questa capitale, circa ad 1 ora pom., in ottimo stato di salute, S. A. I. e R. la Granduchessa vedova di Toscana, la quale, dopo essersi trattenuta alcune ore cogli augusti nostri Sovrani, ripartiva, circa alle ore 5 pom. dello stesso giorno, dirigendosi alla volta di Firenze. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Scrivevano da Pietroburgo, il 15 novembre, alla *Corrispondenza Havas*:

« Il principe Bariatinski, comandante supremo delle Provincie del Caucaso, in un rapporto da lui diretto alla Cancelleria militare dell' Imperatore Alessandro, rende noto l' ottimo stato dell' armamento di tutte le nostre piazze e stabilimenti fortificati sul litorale del mar Caspio. Ingenti quantità di ogni maniera di munizioni da guerra furono dirette da alcuni mesi a questa parte da Astrakan a Derbent per la via del Volga. Del quale immenso materiale potrà a tempo opportuno trar vantaggio l' esercito, che si crede sia destinato a muovere in soccorso del Re di Persia, nostro alleato, nel caso, che qui si prevede, in cui il suo territorio venisse invaso da un esercito inglese.

« Qualunque cosa sia per accadere, la Russia non sarà colta alla sprovveduta in quelle regioni lontane. È noto il generale Chruleff, uno dei più operosi ed intrepidi difensori di Sebastopoli, essere stato eletto dall' Imperatore comandante dell' esercito scaglionato da Baka fino ad Erivan, nella immediata vicinanza del confine persiano. Molti in Pietroburgo sono di parere che quel fervente generale potrebbe, con tutto il suo esercito, trovarsi nelle vicinanze di Herat, prima che gl' Inglesi, di cui si aspetta lo sbarco a Buscir, vi sieno giunti e posti in linea di battaglia. Del rimanente, i nostri crocchi militari si mostrano ognor più persuasi che, dove il Governo inglese eseguisca in sul serio il suo piano di guerra, gli eventi ci costringeranno ad intervenire con tutti i mezzi, dei quali, mercè l' operosità dei nostri generali, potremo disporre in quelle regioni asiatiche. Tuttavia temo non ci sarà possibile impedire lo sbarco degl' Inglesi sulle due più grandi isole del golfo Persico, nè il loro stabilirsi nella città di Buscir. Essi la uniranno ai loro possedimenti delle Indie, nella stessa guisa e coi medesimi pretesti, che lor giovarono ad occupare Aden nel mar Rosso. »

La nobiltà polacca della Podolia, della Volinia e di Minsk ha intenzione di formare considerevoli istituti, quali sarebbero scuole, fondazioni ed altri istituti di siffatto genere. I progetti relativi saranno sottoposti all' approvazione dell' Imperatore. Sotto il precedente regno, la nobiltà polacca se ne stette sempre in disparte; laonde questi progetti sembrano dimostrare essa tendere ad avvicinarsi al Governo.

(G. Uff. di Ver.)

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino* dà il seguente estratto delle notizie di Costantinopoli recate a Trieste dall' *Australia*, il 27 novembre:

Nel nostro carteggio di Costantinopoli, in data del 21, troviamo principalmente interessanti alcuni dati sulla condizione dell' esercito persiano, che assedia Herat. Ora sembra che gli assedianti non si credano in numero sufficiente per prendere quella città, per lo che si concentrarono al Nord-Ovest, attendendo rinforzi dalla capitale persiana. Gli assediati invece, avendo ricevuto soccorso d' uomini, si sono riaperta la comunicazione coll' Afganistan. Lo stesso corrispondente ci fa sapere che il 20 Ferrukh-khan, inviato persiano, assistette colla sua Legazione ad un banchetto, datogli dal sig. di Thouvenel, ambasciatore francese a Costantinopoli. L' anzidetto ambasciatore persiano erasi recato il 19 all' Arsenale, e aveva fatto una visita al capitan pascià; questi l' accolse in modo assai affabile.

Il *Journal de Constantinople* reca quanto segue: « I giornali d' Europa annunziano che la squadra britannica, la qual si trova in parte nel mar Nero e in parte nel Bosforo, svernerà a Sinope. Questa notizia è inesatta. Noi crediamo sapere che, se le difficoltà, le quali ritengono questa squadra ne' nostri paraggi, non s' appianano fra qualche tempo, essa passerà l' inverno nel Bosforo, come abbiam già avuto occasione d' annunziare. »

Dallo stesso foglio rileviamo che il 20 fu tenuto un Consiglio straordinario alla Sublime Porta per deliberare sulle difficoltà della situazione presente.

In questi ultimi giorni, il Governo imperiale ha contratto con varii banchieri di Costantinopoli due prestiti che ammontano in tutto alla somma di 50 milioni di piastre.

Il 17 arrivò a Costantinopoli, a bordo della regia fregata sarda il *Monzambano*, il generale Giacomo Durando, inviato di Sardegna presso la Sublime Porta. Per ordine del Sultano, gli fu fatta la più splendida accoglienza, allo sbarco.

Il Governo ottomano mandò soccorsi ai danneggiati dal terribile disastro di Rodi, e decise che d'ora innanzi le polveriere dell' Impero siano stabilite lungi dalle città.

Rifa'at pascià, presidente del *Tanzimat*, è ammalato gravemente.

Secondo la *Presse d' Orient*, la squadra inglese ha l' ordine di provvedersi di vettovaglie per sei mesi.

Si comunica essere arrivato a Trabisonda il sig. Bourrée, ministro di Francia in Persia. A Tauris domina il cholera; ne morì la moglie del console inglese Dick Stevens.

REGNO DI GRECIA.

Da Atene (22 corrente) non si hanno fatti d' importanza. Il carteggio dell' *O. T.* continua a parlare delle belle accoglienze fatte al Re in occasione del suo ritorno, e fra altro della rappresentazione teatrale, a cui comparve S. M. e fu ricevuta dai numerosissimi astanti con vive dimostrazioni d' entusiasmo.

Il brigantaggio comincia a manifestarsi di nuovo in qualche parte della Grecia.

Il ministro degli affari esterni, sig. Rangabè, si recò il 17 al palazzo della Legazione francese, per ringraziare, in nome del Governo greco, il ministro di Francia, pel ricevimento fatto alle LL. MM. dal contrammiraglio Bouët-Willaumez.

Secondo qualche corrispondenza, si dice che le truppe di occupazione non lascieranno tosto la Grecia, come si vociferava. La decisione intorno a tale oggetto si farebbe dipendere dal modo, con cui verrà risolto il problema dell' occupazione del mar Nero da parte delle navi inglesi.

In forza d' un trattato, conchiuso fra il Governo greco ed il belgio, verrà attivata quanto prima una diretta comunicazione fra il Belgio ed il Levante toccando il porto di Sira.

Intorno al piano da presentarsi alle Potenze protettrici, onde regolare il debito della Grecia, nulla si sa di positivo; si asserisce però, in luoghi per solito bene informati, che la Baviera si assunse la guarentigia per la regolazione dei rimborsi da farsi. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 24 novembre.

Leggesi nel *Morning Chronicle*: « Il duca d' Argyll, che fu assente da Londra per qualche tempo, sarà di ritorno oggi, venendo dalla Scozia. Egli assisterà a' Consigli di Gabinetto, le cui sessioni devono essere quanto prima riprese. Lord Harrowby torna egli pure oggi a Londra. Il marchese di Lansdowne è stato, da martedì scorso in qua, malato d' un attacco di gotta al piede. Sua signoria è alla propria residenza di città, Berkeley Square. Annunziamo con piacere che il nobile marchese sta da ieri un po' meglio. Gli altri membri del Gabinetto sono, o a Londra, o alla loro residenza di campagna, ne' dintorni della capitale. Il visconte Palmerston comincierà ne' primi giorni di dicembre a dare i suoi pranzi ministeriali. »

Giovedì scorso, il capo delle riviste, colonnello Douglas, recossi dagli *horse-guards* a fare la sua ispezione semestrale de' *coldstream-guards* in guarnigione a Windsor. Egli espresse la sua sodisfazione della buona tenuta di quegli uomini, un gran numero de' quali erano decorati della medaglia di Crimea. Trecento di essi erano stati pur allora congedati. Quando la riduzione sarà terminata, quel battaglione avrà un effettivo di 850 soldati, che riuniranno le condizioni volute per entrar nelle guardie, cioè 5 piedi e 8 pollici. Il battaglione de' *coldstream-guards* ha ora per comandante il colonnello Marco Wood.

FRANCIA

Parigi 25 novembre.

Leggesi nel *Moniteur*: « La pirocorvetta la *Duchayla* è giunta da Tolone il 22 novembre, venendo da Napoli e da' porti della Sicilia. »

Leggesi nel *Moniteur*: « S. A. il conte Guglielmo di Wirtemberg, cugino germano di S. M. il Re di Wirtemberg, ha avuto l' onore di essere presentato il 24 all' Imperatore nel palazzo di Saint-Cloud, dal barone di Waechter, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Wirtemberg. »

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*: « Il pranzo diplomatico, dato ieri dal co. Walewski al Ministero degli affari esterni, fu splendidissimo, e dimostra il felice accordo, che regna in questo momento nel personale delle Legazioni accreditate a Parigi. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Mehemet-Alì, fratello del Vicerè d' Egitto, è giunto l' altr' ieri a Parigi. »

SVIZZERA

Leggesi nel *Bund* del 26 novembre: « Il sig. generale Dufour è stato ricevuto ieri (24) dal Consiglio federale, nella sua seduta ordinaria, e riferì allo stesso sulla sua missione a Parigi. Crediamo che niuna risoluzione sia stata presa su questo oggetto. »

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha la seguente lettera da Berna 24 novembre: « Questa mattina è qui arrivato da Parigi il generale Dufour. Diversi fogli sonosi sforzati di rappresentare come totalmente fallita la sua missione. Questa non aveva per iscopo di far isciogliere definitivamente la quistione di Neuchâtel a favore della Svizzera; e degli altri suoi risultati qui si è sodisfatti. »

Il generale Dufour è arrivato il 24 a Berna. Anche il sig. Sydow continua a restare in Berna. Se ne vuol dedurre che verisimilmente siano in corso delle trattative.

Una corrispondenza bernese del *National* annuncia che il colonnello Denzier ha dato la sua dimissioni come capo della brigata d' occupazione di Neuchâtel, il che è probabilmente motivato sulla riduzione del corpo stesso.

I consiglieri di Stato di Neuchâtel, Piaget ed Humbert, sono giunti in Berna, dicesi, per reclamare contro la riduzione del corpo d' occupazione. *(Idem.)*

VAUD.

Leggesi nella *Gazzetta di Losanna*: « Ieri il Consiglio di Stato ha invitato i deputati del Circolo di Losanna a radunarsi nella sala del Dipartimento militare. Là, il sig. presidente del Consiglio di Stato, accompagnato da' suoi colleghi, ha chiesto alla deputazione di Losanna di dargli francamente la sua opinione sull' attuale situazione e sui pericoli, che l' ordine pubblico poteva correre a Losanna. Ogni deputato, interrogato individualmente, ha risposto secondo il suo convincimento. Il Consiglio di Stato ha replicato formalmente la dichiarazione che mai egli non aveva pensato ad un appello di truppe a Losanna, che non aveva preso alcuna misura militare qualunque, e non ne prenderebbe alcuna, sinchè l' ordine e la tranquillità non fossero minacciate. È impossibile che queste spiegazioni leali non calmino l' irritazione, che avrebbe potuto manifestarsi a Losanna. La pace pubblica deve regnare nel capoluogo, qualunque sia la decisione del Gran Consiglio. Ecco il nostro più ardente voto, e sarà compreso dalla popolazione di Losanna, la quale non vorrà compromettere una causa perfettamente giusta con atti, che il rispetto della legalità divieta. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° dicembre.

Ricevemmo questa mattina, oltre i giornali di Parigi del corriere ordinario, in data del 27, quelli pure in data del 25, che ci mancarono ier l' altro ed ieri, mentre ieri ci giungevano quelli del 26, di cui diamo più sopra nel *Bullettino* l' estratto.

Vedesi da quell' estratto che il *Journal des Débats*, di quest' ultima data, riferiva un carteggio da Vienna del *Novellista d' Amburgo*, secondo cui recenti pratiche, fatte appresso il Governo napoletano pel componimento della differenza fra quel Governo e le Potenze occidentali, avrebber fallito; la *Patrie*, in data del 25, conteneva per lo contrario il seguente passo:

« A Vienna si accordano a considerare come prossimo il componimento della differenza napoletana. Giusta un giornale di quella capitale, il Re Ferdinando sarebbe risoluto a fare le concessioni necessarie, preparerebbe un esteso atto d' amnistia, ed avrebbe già dato a' Tribunali l' ordine di designare gl' individui, che si potessero graziare. Sarebbe stato egualmente statuito sulle riforme da introdurre nella giustizia criminale. Tutti questi fatti sarebbero stati comunicati dal Gabinetto austriaco, qual Potenza mediatrice, a' Governi di Londra e Parigi. »

Noi non ci facciamo naturalmente mallevadori più dell' una che dell' altra versione; ma adempiamo al nostro dover di cronisti, riferendole entrambe.

La stessa *Patrie* nota pur anco che « mentre certi « giornali inglesi ed austriaci continuano a discutere « sull' opportunità di nuove conferenze, la *Gazzetta* « *della Borsa* assicura che i Gabinetti di Vienna e di « Londra si dichiararono formalmente per l' adunamen- « to d' un secondo Congresso, nel quale saranno riso- « lute, oltre le quistioni sorte dal trattato del 30 mar- « zo, le altre difficoltà pendenti, come quelle relative « a Neuchâtel, ec. » A questo proposito rimandiamo il lettore al nostro carteggio di Vienna, che pubblichiamo più sopra.

La *Presse* ricevette la sua corrispondenza di Nuova Yorck del 12 novembre. Le notizie politiche degli Stati Uniti sono senza importanza. Nuovi dispacci della Nuova Orléans sembrano confermare i vantaggi del generale Walker, ch' erano stati contrastati. Trattavasi d' una nuova spedizione di volontarii contro Cuba.

I giornali americani annunziano la morte del sig. Clayton, il negoziatore del trattato, relativo all' America centrale, che fu oggetto del lungo conflitto, di recente terminato fra gli Stati Uniti e l' Inghilterra.

La *Corrispondenza autografata* di Madrid fa menzione d' un tentativo di sommossa a Siviglia nella giornata del 17, che sarebbe stato subitamente represso.

I fogli di Parigi, in data del 25 e del 27, oggi ricevuti, hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« *Madrid 24 novembre.*

« La *Gazzetta* contiene nuovi cangiamenti fra le Autorità giudiziarie. È falso che il sig. Gonzales Bravo rinunzii all' Ambasciata di Londra. Il Governo fa grandi acquisti di frumenti e farine. » *(V. sopra il Bullettino.)*

« *Madrid 25 novembre.*

« La *Gazzetta* pubblica un' ordinanza reale, che dichiara il sig. Salamanca concessionario della ferrovia da Almanza ad Alicante. Le notizie, ricevute dalle colonie, son buone. Il giorno della convocazione per le elezioni municipali sarà in breve annunziato. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 29 novembre.

Berlino 29 novembre. — Il discorso del Re sulla vertenza di Neuchâtel termina colle seguenti parole: « Il trono si riserva la facoltà di far appello al popo- « lo per vendicare i diritti contestati alla Corona. »

(G. Uff. di Ver.)

NB. Fino all' ora di porre in macchina non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 29 novembre. — Quattro 1/2 p. % 92.00 — Tre p. % 68.60.

Borsa di Londra del 29 novembre. - Cons. 94 1/8.

Trieste 29 novembre — Aggio dei da 20 carantani 6 7/8 a 6 3/4 p. %.

VARIETA'.

BELLE ARTI.

Lavoro a fresco del sig. B. Antonio Marcato.

È appena valico un anno ch' io accennava su questi fogli il bel dipinto condotto a fresco dal sig. B. Antonio Marcato in un lato del coro della chiesa di Nogarè, nell' alto Trivigiano. Ora sta egli per compiere nel lato opposto un altro a fresco, esprimente la Benedizione da Cristo impartita ai fanciulli.

Non è mio divisamento di diffondermi nella descrizione storica e materiale del grandioso dipinto. Dirò soltanto che, se dagli esperti e dagli amatori dell' arte fu lodato il primo, lodatissimo fu il secondo dal Nestore dei veneti pittori, del quale mi piace ricordare il proferito giudizio, essere ammirabile l' armonia della composizione, la perfezione del disegno, la vivacità del colorito, la naturalezza e l' espressione delle figure, fra le quali primeggia quella del Salvatore protendente le braccia verso le turbe, di tale maestà e grazia, che qualunque professore dell' arte potrebbe gloriarsi di esserne l' autore.

Sieno queste poche e disadorne parole di stimolo all' egregio pittore per avvantaggiare sempre più con lo studio e coll' esercizio la bella, ma difficile arte, che onorevolmente professa; e servano di eccitamento agli schifiltosi, e di conforto a que' molti che si danno a credere; che in breve, per la mancanza di alcuni vecchi, vada perduta l' arte dei buoni frescanti.

Venezia novembre 1856.

GIO. dott. CASTAGNA.

NECROLOGIA.

Immemore silenzio non chiuda la tomba di Giovanni Quirini Stampalia del fu Paolo, testè a noi rapito, nell' ancor fresca età di 46 anni. A lui non mancò dottrina, nè sapienza, nè ingegno: solo mancò la fortuna; la quale, dopo di avergli ingannevolmente sorriso ne' primi stadii della vita, gli fu crudelmente avversa, quando più de' suoi doni avrebbe avuto mestieri per prendere il posto assegnatogli dalla nobiltà de' natali, dalla eccellenza degli studii, e soprattutto dalla virtù della mente. Che se le contrarietà della rea sorte non riuscirono a domarne l' invitto animo, valsero pur troppo a impedire che di sè ei desse prove eguali alla potenza grande e varia dell' intelletto. E però gli Inni alla *Luna* e all' *Amore*, che quasi additavano in lui redivivo il genio di Vittore Benzon, e a Venezia promettevano un altro poeta fra' suoi patrizii, furono i primi e insieme gli ultimi lavori di qualche lena, ch' e' producesse alla luce. Basteranno que' giovanili carmi a salvare il nome suo dall' oblio. Ma chi l' amò non può non contristarsi doppiamente in pensare quanti e quanto maggiori frutti del suo ingegno sarebber rimasi, se la sventura non gliene tarpava sì di buon' ora il volo, e crudeli morbi, che per tanti anni l' afflissero, nol traevano sì innanzi tempo al sepolcro. Sul quale, io, legato a lui con vincoli di stretta amicizia, depongo, in mezzo alle lagrime, il primo fiore, non senza desiderio ch' altri, toccando a parte a parte de' molti e rari pregi che l' adornavano, onori più degnamente la sua memoria.

26 novembre 1856.

Avv. LEONE FORTIS.

Per la morte del signor conte Giovanni Andrea Quirini Stampalia, gerente responsabile del giornale *La Rivista Veneta*, ne cessano le pubblicazioni, fino a che la Società d' azionisti possa ottenere una nuova autorizzazione.

I signori associati saranno compensati dei numeri in ritardo, col ricominciare della pubblicazione.

L' Azienda contabile continua il ricapito a San Salvatore, Calle dei Stagneri, N. 5207.

Si pregano le spettabili Redazioni di continuare l' invio dei giornali.

Venezia, il 27 novembre 1856.

Firmato: GIO. CECCHINI

Tipografo della *Rivista Veneta*.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10334. AVVISO DI CONCORSO. (2.a pubb.)

È aperto il concorso a tutto 10 dicembre a. c. ai posti portati dalla nuova pianta del personale di concetto, di manipolazione e di servitù, assegnato alla Congregazione centrale in

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° dicembre. — È arrivato da Marsiglia il brig. *Blagodar*, cap. Marassi, vuoto a Grando, e stava in vista qualche legno ancora. Oggi, il vapore ordinario di Trieste non è partito.

Molte vendite si manifestavano nel riso cinese da l. 35 a 42; nulla in granaglie. Vendite d' olii di Monopoli a d.i 245, e di Bari a d.i 255 imbottati.

Le valute ferme a 3 p. %, le Banconote sono in domanda a 94 3/8, il Prestito naz. a 79 3/8. Nel resto affari di nessuna importanza.

Trieste, nella passata settimana, presentò calma in granaglie. Prezzi sostenuti negli olii, nelle pelli, negli zuccheri, nei metalli e nelle lane. Le sementi oleose più sostenute dopo le vendite, ed ancora gli spiriti. Molte vendite nelle uve rosse ed ancora nelle nere. Poco si faceva nei cotoni.

MONETE. — *Venezia 1.° dicembre 1856.*

Sovrane	L. 40.74	Tall. di Fr. I.	L. 6.24
Zecch. imp.	» 13.87	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.77	Da 5 franchi	» 5.85
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.31	Pezzi di Spag.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 1/8
» di Gen.	» 92 56	Prest. nazionale	79 3/8
» di Roma	» 19.93	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91 1/4
» di Sav.	» 32.86	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr.	78
» di Parma	» 24.76		
Luigi nuovi	» 27.22		
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 1.° dicembre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.16
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	»	Messina	» 16.15
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618 1/2	Napoli	» 546
Corfù	» 604	Palermo	» 16.15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/8
Firenze	» 99 7/8	Roma	» 615
Genova	» 115 7/8	Trieste (vista)	» 281 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna (vista)	» 281 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» 99 7/8		—

SETE. — *Milano 26 novembre 1856.*

(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.

	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—
16/20	» —:—	» 41:25
18/20	» 41:50	» —:—
18/22	» 41:25	» 40:50
20/22	» 41:—	» 39:90
20/24	» 40:50	» 39:60
22/26	» 40:—	» 39:40
24/28	» 39:50	» 38:60
26/30	» 39:25	» 38:20
28/32	» —:—	» 37:90
30/34	» —:—	» 37:40
32/36	» —:—	» 36:25
36/40	» —:—	» 36:25
40/45	» —:—	» —:—

TRAME.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» 39:75	» 38:—
22/26	» 38:80	» 37:80
24/28	» 38:—	» 37:80
26/30	» 37:50	» 36:75
28/32	» 37:25	» 36:75
30/34	» 36:75	» 36:—
32/36	» 36:50	» 35:50
36/40	» —:—	» 35:75
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» 32:25
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» —:—
70/80	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.

	B. corr.	Second.
18/22	L. 42:50	L. —:—
20/24	» 42:—	» 40:—
22/26	» 40:75	» 39:45
24/28	» 39:75	» 39:—
26/30	» —:—	» 38:60
28/32	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» —:—

GREGGIE.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» —:—	» —:—
22/26	» —:—	» 36:50
24/28	» —:—	» 35:60
26/30	» 36:25	» —:—
28/32	» 35:50	» 34:70
30/34	» —:—	» 33:75
32/36	» 34:25	» 33:75
36/40	» —:—	» 32 20
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/80	» —:—	» —:—

	Dopp. gregg.	Strazze.
1.a sor.	L. —:—	L. 4:25
2.a »	» —:—	» —:—
3.a »	» —:—	» —:—

STRUSE.

	A vap.	A fuoco.
1.a sor.	L. —:—	L. —:—
2.a »	» —:—	» 57:—
3.a »	» —:—	» —:—

Adria 29 novembre. — L' odierno nostro mercato passò senz' affari di rimarco, e per consumo in dettaglio i frumenti da l. 24.50 a 26. Frumentoni da l. 14 a 14.75. Riso nostrano in qualche ribasso da l. 37 a 42, cinese da l. 29 a 32, avene da l. 8.60 a 8.75, risone nostrano e cinese al solito.

Mercato di LEGNAGO *del 29 novembre 1856.*

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	31.—	31.83	33.—
Frumentone	»	18.—	19.16	20.—
Riso nostrano	»	38.—	49.22	57.—
» bolognese	»	42.—	43.33	48.—
» cinese	»	34.—	35.75	38.—
Segala	»	—.—	21.—	—.—
Avena	»	11.—	11.43	12.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	23.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	18.75	19.87	19.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso p'ateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 26 novembre 1856, ore 1 pom. — Con disposizione più favorevole e molto più vivacità d' ieri, le carte di Stato erano ferme e assai benevise. Tale favorevole disposizione s' estese anche sugli effetti industriali, i quali in gran parte salirono di prezzo. Le divise abbastanza abbondanti, senza variazione rimarchevole.

Prest. nazionale	5 %	83 5/8 — 83 3/4
» 1851 S. B.	5	89 — 90
» lomb.-ven.	5	93 1/2 — 94
Obbl. dello Stato	5	81 3/4 — 81 7/8
»	4 1/2	71 — 71 1/4
»	4	63 3/4 — 64
»	3	49 3/4 — 50
»	2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	94 — —
» Oedenburg »	5	93 — —
» Pest »	4	94 — —
» Milano »	4	93 — —
» eson. suolo A. I.	5	88 — 88 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	75 — 75 1/2
» » altre Pr.	5	82 1/2 — 82 3/4
» del Banco	2 1/2	60 1/2 — 61
Prest. con lott. 1834		261 — 262
» » 1839		125 3/4 — 126
» » 1854		108 3/8 — 108 1/2
Vigl. rendita di Como		13 3/4 — 14
» ipot. Galizia 4 %		79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		83 1/2 — 84
» Glognitz 5		79 — 80
» nav. vap. Dan. 5		83 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		116 1/2 — 117
Azioni della Banca naz.		1062 — 1064
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		322 3/4 — 323
» Banca di sconto A. I.		114 3/4 — 115
» St. f. Budw-Linz-Gm.		254 — 256
» Ferd. del Nord		253 1/2 — 253 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		324 1/2 — 324 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 3/8 — 102 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		108 1/4 — 108 1/2
» navigaz. a vapore		581 — 582
» » 13.a em.		576 — 577
» del Lloyd		420 — 423
» ponte catene Pest		76 — 77
» molino a vap. Vienna		74 — 75
» Presb.-Tyr. 1.a em.		24 — 25
» » 2.a pr.		40 — 41
Vigl. Esterhazy f. 40		72 1/2 — 72 3/4
» Windischgrätz		23 7/8 — 24
» Waldstein		23 3/4 — 24
» Keglevich		11 — 11 1/4
» Salm		39 — 39 1/4
» S. Genoies		39 1/4 — 39 1/2
» Palffy		37 1/4 — 37 1/2
» Clary		37 1/2 — 37 3/4

Amburgo	78 1/2	2/m.
Amsterdam	88 1/2	2/m.
Augusta	107	uso
Bucarest	262	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 3/8	3/m.
Livorno	105 1/4	2/m.
Londra	10.17 1/2	3/m.
Milano	105	2/m.
Parigi	123 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 3/4-9 7/8	
Napoleoni d' oro	8.15-8.15 1/2	
Sovrane inglesi	10.26-10.28	
Imperiali russi	8.33-8.34	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 26 novembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 13/16
» del prest. nazionale	» 5	83 5/8
»	» 4 1/2	—
»	» 3	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		125 3/4
» » 1854		108 3/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		83
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		75 1/4
Azioni della Banca		1063
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		99 5/16
Azioni della Società di sconto		573 3/4
» dell' Istit. di credito austr.		322
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		324 1/2
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2535 3/4
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		205
» » cong. S.-N. germ.		216 3/4
» della navig. sul Danubio		582
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 26 novembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 3/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88 1/2	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 3/8	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.17 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		—	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	9 3/4	

Londra 29 novembre. (disp. tel.) — Cotoni balle 34,000 più bassi; Middling Orleans 6 7/8; zucchero meno fermo alla chiusa. Nulla in carichi per l' estero. Caffè, il carico Brasil Pachet, venduto a 50 per Londra. Ceylan buono ordinario 52 1/2. Frumenti sostenuti alla riduzione di due scellini dal mercato di lunedì. Granone Galatz a 36. Cambio Vienna 10 38 a 42, Trieste 10.40 a 43, Consolidato 94 1/4 a 3/8.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 29 novembre.*

Arrivati da Milano i signori: de Lutti cav. Vincenzo, poss. di Riva. — Rennie Giorgio, poss. ingl. — Gebhardt Alberto, neg. di Heof. — Panizzardi G. B., dott. in med. — *Da Roveredo*: de Kellesberg bar. Aless., stud. di Bergamo. — Bettini Luigi, poss. — *Da Padova*: Hermann Carlo, poss. di Trieste. — *Da Trieste*: de Arneth Alfredo, I. R. segr. minist. di Gratz e consorte. — Riedl cav. de Raitenfels Floriano, I. R. Direttore della Contab. di Stato di Lubiana. — Kastner Adriano, poss. di Strasb. — de Schertzenlechner cav. Sebastiano, consigl. di S. A. I. R. il ser. Arcid. Ferd. Massimil. — *Da Bassano*: Gelussig dott. Leonardo, I. R. notaio di Trieste. — *Da Trento*: Degli Alberti d' Enno co. Annibale, privato. — *Da Mantova*: Briccoli dott. Gugl., causidico di Parma.

Partiti per Milano i signori: Brambilla Gio., neg. — *Per Bologna*: Piamastelli Pietro, med. chir. — *Per Modena*: Montagnani Luigi, poss. — *Per Firenze*: Thomson Enrico, poss. ingl. — Laré Gius., poss. francese. — *Per Trieste*: Tarnowsky Michele, poss. russo. — Levi Davide, neg. di Modena.

Nel 30 novembre.

Arrivati da Ferrara i signori: Manesi dott. Francesco, poss. e leg. di Bologna. — *Da Mantova*: Magnire I. F., membro del parl. ingl. — *Da Brescia*: Mazzoldi Luigi, dirett. del giorn. period. *La Sferza*. — Bonizzardi dott. Giacomo, med. chir. — *Da Trieste*: Bauer Edmondo, console della Rep. di Haiti in Trieste. — de Klinkonstrom Alfonso, I. R. consigl. di Luogot. in Trieste. — de Gagleitsch cav. Geremia, console russo in riposo. — Kalister Gio., poss. d' Adelsberg. — Scherber Gugl. Carlo e Keil Carlo Luigi, dott. in filosofia di Lipsia. — Prevost de Saint-Marc Maria Gius., cav. di Malta magg. al servigio del Duca di Parma. — *Da Verona*: bar. Rodolfo de Würtzburg, propr. di Monaco. — de Schall Biaucour co. Carlo, poss. di Dresda.

Partiti per Milano i signori: Radici Luigi e Radici Flaminio, neg. — Roseleur Adolfo, poss. francese. — Venier Francesco, avv. di Pirano. — *Per Bologna*: Marini Francesco e Brocchi Luigi, poss. — *Per Trieste*: Fritz Paolo e Brugger Pietro, poss. di Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 29 novembre	Arrivati	700
	Partiti	1120
Il 30 detto	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 nov. e 1.° e 2 dic., in *S. Stefano* e nel 30, pure in *SS. Ermagora e Fort.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 29 novembre 1856, uscirono i seguenti numeri:

22, 17, 10, 59, 36.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona*, il giorno 10 dicembre 1856.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 novembre. — Casari Clementina di Luigi, d' anni 3. — Franzoni Girolamo di G. B., di 23, civile. — Pellegrini Antonia fu Domenico, di 37, domestica. — Bussio Gaetano fu Simeone, di 63, calzolaio. — Barro-Minotto Maria di Francesco, di 37, villica. — Curtolo Antonia fu Gio. Maria, di 32, servente. — Merlin Maria fu Stefano, di 42, sarta. — Agostini Santa fu G. B., di 82, ricoverata. — Nardi Pietro fu Gio, di 60, villico. — Berengo Luigia fu Angelo, di 33, povera. — Porri Rosa di Domenico, d' anni 2 mesi 9. — Prejalmini Ettore di Domenico, d' anni 9 mesi 9 civile. — Totale N. 12.

Nel giorno 24 novembre. — Rossi G. B. di G. B., d' anni 2. — Folin Maria di Angelo, di 34, povera. — Catullo Lucia fu N. di 65, calzolaia. — Jasca Francesca fu Lorenzo, di 70, pensionata. — Revoltella Elisabetta fu Giacomo, di 27. — Gemelli Anna di Sabato, di 27. — Coletti Maria fu Gio. Maria, di 50, povera. — Sernabori Lucia fu Matteo, di 85, ricoverata. — Orlandi Elena fu Domenico, di 78, ricoverata. — Seppa Caterina fu Stefano, di 86, ricoverata. — co. Querini Gio. Andrea fu Paolo, di 47, possidente. — Totale, N. 11.

Correzione. — Nell' elenco dei decessi nel giorno 3 novembre, inserito nella *Gazzetta* dell' 11 mese stesso, ove dice: Damin Pietro fu Francesco, d' anni 46, *carceriere*, deve dire: Damin Pietro fu Francesco, d' anni 46, *cameriere all' Albergo l' Europa.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 1.° dicembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *La vita color di rosa.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Questa sera, il prestigiatore siciliano, sig. Raffaele Macaluso, darà una grandiosa rappresentazione fantastica e di prestigio.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Le 99 disgrazie di Arlecchino.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 29 e 30 novembre 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO REAU. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 nov. - 6 ant.	333''', 40	— 0°, 0	— 1°, 3	67	Sereno	N. O. 2		6 ant. 4°
2 pom.	334, 27	+ 3, 8	+ 1, 9	64	Sereno	N. E. 1		6 pom. 5
10 pom.	335, 25	1, 2	0, 2	64	Nuvolo	N. N. E. 1		
30 nov. - 6 ant.	335, 57	— 0, 5	— 1, 0	67	Sereno	N. N. O. 2		6 ant. 7°
2 pom.	335, 82	+ 3, 5	+ 2, 6	60	Nuv. legg.	N. N. O. 1		6 pom. 2
10 pom.	336, 14	1, 4	0, 9	68	Sereno	N. N. O. 1		

Dalle 6 a. del 29 nov. alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 4°, 0. » min. — 0, 6; *Età della luna*: Giorni 30. *Fase*: —

Dalle 6 a. del 30 nov. alle 6 a. del 1.°: Temp. mass. + 3°, 5. » min. — 0, 5; *Età della luna*: Giorni 1. *Fase*: —

Venezia, dalla Sovrana Risoluzione 2 novembre corrente. Il personale, come sopra, consiste:

Pel concetto:
in un segretario, col soldo di fiorini 1400
in un vicesegretario » » 1000
in un vicesegretario » » 900.

Per la manipolazione:
in un' aggiunto degli Ufficii d' ordine, col soldo di fior. 1000
in un registrante . . . . » 700
in un cancellista . . . . » 700
in due cancellisti . . . . ciascuno » 600
in due accessisti . . . . . » » 400

Per la servitù:
in un portiere col salario di fior. 400
in tre cursori, ciascheduno » 300
in un facchino . . . . col soldo di fior. 216

La classe di questi impieghi è eguale a quella rispettivamente di simili impieghi presso la Luogotenenza. Eguali pure sono i titoli che si richiedono nei concorrenti.

Le documentate istanze dovranno essere prodotte all' I. R. Luogotenenza direttamente, e col mezzo degli Ufficii dai quali immediatamente dipendono i concorrenti, in quanto fossero impiegati.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia, 20 novembre 1856.

N. 10652. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si apre il concorso ad un posto resosi disponibile nel Veneto, di Commissario Distrettuale di I Classe col soldo di annui fiorini 1000, e la classe IX di diete, nonchè ai posti di eventuale risulta di Commissario di II e III Classe; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirare all' uno od all' altro dei posti suddetti, a trasmettere le documentate istanze rispettive, non più tardi del giorno 12 dicembre p. v. a questa Presidenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione di impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, 21 novembre 1856.

N. 12696. AVVISO. (3.ª pubb.)

È invalso l' abuso di accendere fuochi d' artifizio e di sparare razzi e rocchette nell' interno dell' abitato e nei canali sulle barche, in onta al divieto portato dall' Avviso 4 agosto 1844 dell' inallora I. R. Direzione generale di Polizia in Venezia.

In seguito dell' autorizzazione impartita da S. E. il sig. co. Luogotenente con Dispaccio 2 corr. N. 30542, devesi rammentare essere proibito a chiunque di accendere fuochi d' artifizio e di sparare razzi o rocchette in quisiasi luogo della città, quando non ne sia stata chiesta ed ottenuta preventivamente la permissione della stessa Direzione, la quale si riserva di prescrivere nei singoli casi quelle cautele e presidii che siano più atti a garantire ogni riguardo di buon ordine e di sicurezza.

I contravventori al suespresso divieto, verranno puniti a termini dell' Ordinanza ministeriale, pubblicata colla Notificazione luogotenenziale 10 maggio 1854, salve le pene comminate dal § 459 del Codice penale nei casi dal medesimo contemplati.

Gl' II. RR. Commissariati di polizia, nei Sestieri, l' I. R. guardia militare di polizia, ed i capi-contrada sono incaricati d' invigilare pel corrispondente effetto.

Dall' I. R. Direzione di polizia, Venezia, 23 novembre 1856.
L' I. R. Consigl. luogotenenziale, Dirett. provv. di polizia
FRANCESCHINIS.

N. 32399. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel giorno 3 dicembre p. v. alle ore 11 ant. avrà luogo presso la Sezione III di questa Direzione un esperimento d' asta per la costruzione di 30 trombe di ferro a griglia, da applicarsi alle finestre delle carceri di Polizia a S. Severo, e ciò dietro autorizzazione impartita con luogot. Decreto 28 ottobre p. p. N. 28575.

Il prezzo fiscale è stato ritenuto in L. 7407 : 30 e l' opera sarà deliberata al miglior offerente con le norme volute dai Regolamenti in corso, e salva la Superiore approvazione.

Ogni aspirante dovrà cautare l' impresa con un deposito di L. 750.

La relativa perizia, e Capitolato d' appalto saranno ostensibili presso la Sezione III di questa Direzione nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 12 novembre 1856.
L' I. R. Consigl. Luogotenenziale Dirett. provv. di polizia
FRANCESCHINIS.

N. 510. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Si rende noto che nei giorni 2, 4 e 9 p. v. dicembre, alle ore 11 antim., saranno tenuti in quest' Ufficio gli esperimenti d' asta per la delibera al miglior offerente del lavoro di rinnovazione con stellari di Verona del pavimento del corridoio che mette dalla sommità della scala nei locali ad uso d' Ufficio della R. Pretura di Occhiobello, ritenuta a base delle offerte da farsi, la somma di austr. L. 480 : 96, e sotto le condizioni portate dal Capitolato d' asta, del quale gli aspiranti potranno aver ispezione presso questo Ufficio di spedizione.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 22 novembre 1856.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 17970. AVVISO. (2.ª pubb.)

Dovendo nel mese di dicembre a. c. a senso della Sovrana Patente 17 settembre 1820 aver luogo la primitiva iscrizione dei giovani soggetti per età alla Leva Coscrizionale 1857 si ricorda ai Coscritti di qualsiasi Provincia, che si trovassero fuori nel Comune, a cui appartengono per dovere di Coscrizione, di dover rassegnare i loro recapiti di viaggio al R. Commissariato di Distretto, od al Municipio della Città, in cui si trovano, e dichiarare se vogliono essere inviati alla patria per soddisfare agli obblighi di Coscrizione, o se siano legalmente impediti per circostanze, che dovranno far conoscere.

Gli II. RR. Commissariati Distrettuali ed i Municipii ne cureranno a seconda dei casi le prescrizioni in argomento portate dall' Avviso 1.° febbraio 1854 N. 1759-210.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, e letto dall' altare.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,
Belluno, 19 novembre 1856.
L' I. R. Delegato, BARBARO.

N. 17375. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Bottrighe ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Adria del tabacco di Adria, delle marche da bollo alla dispensa di Adria, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre 871, 1 valore L. 4997 : 61, 2, 5
Sale, libbre 4' 20 » 1808 : —
Marche da bollo » 97 : 20

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli vendita minuta . . . . . . L. 824 : 21,3,5
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezza oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . » 90 : 40
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 p. % del valore . . . . » — : 97
Totale, A. L. 915 : 68,3,5

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 13 dicembre 1856, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1 : 50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 14 novembre 1856.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante , alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in

---

N. 43673. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad osseguiato Decreto 12 ottobre a. corr. N. 22172-3735 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di giovedì 4 dicembre v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casetta terrena sita in parrocchia di S. Maria Formosa, Calle Schiavoncina al civico N. 5036 anagr. 6198, coerenziata dal N. 393 della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, della sup. di pert. — : 03 e rend. cens. di L. 12 : 48, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 792.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 28727. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante per la rinuncia dell' ultimo investito, il Beneficio semplice di S. Donato di Varana nella Parrocchia di Nogarole Distretto di Villafranca, di asserito diritto patronale di quel Rev. Parroco *pro tempore*, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo, o passivo alla presentazione, o nomina del nuovo Beneficato, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito anche nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno insinui le proprie eccezioni, o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che si presentassero, dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,
Verona 11 novembre 1856.
Per L' I. R. Delegato Provinciale in permesso
L' I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 10947. AVVISO. (1.ª pubb.)

Il 18 p. settembre presso la Stazione della strada ferr. a Coccaglio fu trovato un braccialetto che trovasi ora depositato presso l' I. R. Delegazione provinciale di Brescia alla quale chi l' avesse perduto vorrebbe rivolgersi entro un anno dalla presente pubblicazione per averne la restituzione dietro l' indicazione dei contrassegni, il tutto a sensi dei §§ 388-392 del vigente Codice Civile.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,
Brescia, 16 novembre 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, ...

N. 24533. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 9 novembre 1856 N. 32724, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione delle opere di verde lungo la sinistra d' Adige, dai confini della Provincia di Verona fino a Cavanella d' Adige, da attivarsi col 1.° maggio 1857, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà sul dato regolatore di annue L. 69,518 nel giorno di mercordì 10 dicembre dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto, si rinnoverà all' ora stessa del giorno di giovedì successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, all' ora medesima del giorno di venerdì seguente si terrà il terzo esperimento.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 20,000, più L. 200 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 18 novembre 1856.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 28100. AVVISO. (1.ª pubb.)

Andato deserto, per mancanza di oblatori, l' esperimento d' asta tenutosi il giorno 24 novembre corr., pel versamento di N. 718 metzen di frumento e di N. 753 metzen di segala nell' I. R. Magazzino di provianda militare a Palmanuova, si previene che nel giorno 9 dicembre p. v., dalle ore 11 ant. sino alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento d' asta in via di offerte in iscritto, suggellate presso quell' I. R. Commissariato distrettuale, sotto le condizioni tutte portate dal precedente Avviso delegatizio 14 novembre corr. N. 27090-2645 e relativo apposito Capitolato.

Chi desiderasse di ripetere maggiori illustrazioni intorno alle condizioni di tale impresa, potrà rivolgersi all' I. R. Ufficio delle sussistenze militari a Palmanuova.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 25 novembre 1856.
L' I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 9. EDITTO. (1.ª pubb.)

In esecuzione della Sovrana Patente 25 giugno 1856, che abolisce, col termine della stagione di pascolo 1859-60, la servitù sussistente nelle Provincie venete, sotto la denominazione del pensionatico, verso indennizzo degli aventi diritto a tale servitù, la Commissione centrale, all' uopo istituita, diffida i proprietarii del pensionatico a presentarle i loro titoli all' indennizzo, entro il termine perentorio di sei mesi, dalla data del presente, sotto comminatoria della perdita di ogni loro diritto a termini dell' art. 7 della Patente medesima.

Le istanze relative dovranno essere corredate dei documenti originali ed in copia autentica, o di altre prove attendibili giustificanti la proprietà della servitù, la rendita ricavata nel decennio 1845-46 a 1854-55 e gli estremi tutti indicati agli articoli 2 e 6 della Sovrana Patente, che a comodo degli interessati sono in calce riportati.

Le domande d' indennizzo dovranno insinuarsi separatamente in confronto di ciascun Comune amministrativo avente fondi soggetti alla servitù.

Che se i documenti o prove relative si riferissero ad un corpo di terreni ora ripartito in più Comuni amministrativi, in tal caso basterà unire i titoli alla domanda, verso il Comune in cui ne giacciono le parti maggiori e farne menzione nelle altre, non senza però aggiungere tutti gli schiarimenti e dimostrazioni che potessero tornar necessarie onde calcolare la quota d' indennizzo da attribuirsi ai singoli Comuni.

Nel caso poi che questi Comuni appartenessero a diverse Provincie si dovrà presentare, oltre l' insinuazione, un duplicato dei titoli.

Se a stabilire il prezzo d' indennizzo vi fosse il caso dell' amichevole componimento a termini del § 8 della sullodata Ordinanza, o vi fosse bisogno di una perizia, sarà disposto l' opportuno successivamente dalle apposite Commissioni provinciali, cui è demandato il giudizio in prima istanza negli oggetti relativi all' esecuzione della Sovrana Patente di cui trattasi.

Sono chiamati i Comuni in cui si esercita la servitù del pensionatico a denunziare, sentiti chi di ragione, entro il termine di tre mesi alla Commissione apposita istituita presso la rispettiva R. Delegazione le persone le quali si trovano in possesso di tale diritto, l' estensione del medesimo, i fondi aggravati, la loro soffribilità ed ogni altra notizia che possa giovare a giudicare dell' indennizzo spettante ai proprietarii del pensionatico, e del rimborso competente al Comune medesimo sui fondi gravati di servitù.

Dall' I. R. Commissione centrale all' abolizione del pensionatico presso la Luogotenenza veneta,
Venezia, 17 novembre 1856.
Il Presidente, MARZANI.

Segue il testo dei §§ 2, 6 e 7 della Sovr. Pat. 25 giugno 1856.

§ 2. Tale compenso consisterà in un capitale corrispondente a venti volte l' importo del prodotto netto annuale ritratto dal possessore del pensionatico nel periodo decennale di pascolo dal 1845-46 sino al 1854-55 inclusivamente, prendendone il termine medio.

Qualora non si potesse comprovare in modo attendibile il medio ricavo decennale, e le parti interessate non addivenissero ad un amichevole componimento, se ne determinerà l' importo col mezzo di perizia.

§ 6. Allo scopo di esonerare i fondi dal pensionatico si dovrà indagare e stabilire quale ne sia l' estensione, il titolo di diritto su cui è basato, il fondo aggravato da tale diritto ed in quale misura, i Comuni, a cui primo d' ogni altro incombe l' obbligo di darne il dovuto compenso, come pure gl' individui che sono in possesso del perento diritto e dei fondi aggravati.

§ 7. A tale riguardo serviranno di norma prima di tutto le concordi dichiarazioni delle parti da interpellarsi in proposito ed in particolare si citeranno, mediante Editto, tutti coloro che hanno diritto a tali servitù, ad insinuarle nel modo prescritto, entro uno stabilito termine preclusivo, alla Commissione centrale del Dominio *(Landes Commission)*, istituita a tal uopo, sotto comminatoria della perdita di ogni diritto a compenso.

N. 34689. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante in queste Provincie un posto di scrittore di Commissariato distrettuale di classe I, col soldo di fior. 400, si apre il concorso al posto suddetto, e così pure a quelli eventualmente di risulta di scrittore di II e di III classe. S' invitano impertanto tutti quelli che intendessero aspirarvi, a trasmettere le documentate loro istanze, non più tardi del giorno 12 dicembre p. v., a questa Luogotenenza, col mezzo delle Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 21 novembre 1856.

N. 33926. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi disponibile un posto da rimpiazzarsi in via provvisoria di computista di classe II presso taluna delle venete Ragionaterie delegatizie, col soldo di annui fior. 450; si apre il concorso al posto medesimo, e così pure a quello di eventuale risulta di computista di classe III, coll' annuo soldo di fior. 400, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi a trasmettere le documentate loro istanze, non più tardi del giorno 15 dicembre p. v., a questa I. R. Luogotenenza, col mezzo delle Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 19 novembre 1856.

AVVISI DIVERSI.

N. 4524.
Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo,

Resta aperto il concorso a tutto il giorno 12 dicembre p. v., alle Condotte medico-chirurgiche qui di seguito descritte, e sono quindi invitati quelli che intendessero di aspirarvi a produrre nel detto termine a questo Ufficio le loro istanze debitamente corredate dei consueti documenti.

Comune di Poiana, conta una popolazione in complesso di n. 2830 abitanti, con poveri 1800, ha un estensione di miglia 4 circa, con strade tutte in piano. Onorario annuo annessovi austr. L. 1495.

Comune di Sorio, conta una popolazione in complesso di n. 1750 abitanti, con poveri 1400, ha un estensione di miglia 3 circa, con strade parte in monte e parte in piano. Onorario annuo annessovi austr. L. 1000.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Lonigo, il 13 novembre 1856
Pel R. Commissario impedito,
Il R. Aggiunto distrettuale, LODOVICO Nob. ZAMAGNA.

N. 6784 VII-3.
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
Il R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che, in seguito al delegatizio Decreto 8 corrente N. 16445-2349, resta aperto a tutto 20 dicembre p. v., il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica della Comune di Gosaldo, coll' annuo stipendio di austr. L. 2400, pagabili metà dalla Comune e l' altra metà dalla Società veneta montanistica per le sue miniere di mercurio in Vallalta, comprese nella Condotta medesima, che si trova in situazione del tutto montuosa, con istrade praticabili per pedoni ed anche a cavallo, con una estensione di 6 miglia comuni di lunghezza e 4 di larghezza, con n. 2780 abitanti tutti poveri, e colla residenza a Ren.

Le petizioni degli aspiranti, corredate dei documenti di pratica dovranno essere prodotte entro il suddetto termine all' Ufficio commissariale, presso il quale resta pure ostensibile il capitolato normale.

Agordo, il 12 novembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale BENEDETTI.

N. 1050. *Provincia di Treviso*
La Direzione dell' Ospitale Civile
e della Casa centrale degli Esposti in Treviso
AVVISO DI CONCORSO.

Avendo ottenuto l' attuale Amministratore e Cassiere di questi pii Istituti, il da lui chiesto stato di pensione, in esecuzione ad ossequiato delegatizio Decreto 8 corrente N. 17021-1137, viene aperto il concorso a quel posto fino a tutto il giorno 20 dicembre p. v.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze al protocollo di questa Direzione entro il suddetto termine, corredata dai seguenti ricapiti, osservate le prescrizioni vigenti sul bollo:

a) fede di nascita e battesimo;

b) certificato di costante dimora negli Stati austriaci;

c) certificato medico sulla capacità del postulante, quanto a salute e costituzione fisica per sostenere il carico di Amministratore e Cassiere;

d) patente d' idoneità al posto di Ragioniere pegli Istituti di pubblica beneficenza, rilasciata dall' I. R. Contabilità di Stato, o da una R. Delegazione provinciale, ovvero di Ragioniere civile, secondo le prescrizioni del Regolamento italico 3 novembre 1806;

e) prove d' idoneità per cognizioni economico-amministrative, di concetto e di cassa, offrendo inoltre gli attestati regolari dei percorsi studii;

f) testimonianze sui prestati servigii e specialmente presso Ufficii di pubblica beneficenza, e prove regolari di qualunque altro titolo che gli aspiranti ritenessero valutabili;

g) dichiarazione giurata di non essere vincolato in parentela cogli impiegati di questi Stabilimenti.

L' annuo stipendio è determinato in austriache L. 2100, cioè L. 1300 a carico dello Spedale civile, e L. 800 a peso della Casa Esposti, coll' obbligo di una fideiussione per austriache L. 3150, la quale dovrà essere prestata entro 15 giorni a datare da quello della comunicazione del decreto di nomina, sotto comminatoria di decadere dalla nomina stessa.

Le incombenze e gli obblighi relativi sono determinati dai regolamenti degli Istituti, e da apposite istruzioni.

Treviso, il 17 novembre 1856.
Il Direttore SER.° Dott. LIBERALI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9052. 1. pubbl.
EDITTO.

La I. R. Pretura di San Daniele rende noto che il sig. Emidio Buttazzoni, negoziante di San Daniele, con istanza odierna a questo numero, propose a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale per la sua accettazione a pagamento integrale dei rispettivi loro crediti verso la relativa assunzione da parte della di lui moglie, sig. Lodovica Ronchi.

Si citano quindi col presente tutti i creditori verso il detto Buttazzoni innanzi questa Pretura per il giorno 29 dicembre p. v., ore 9 antim., per le loro dichiarazioni sul patto proposto, coll' avvertenza che gli assenti in quanto non abbiano diritto di priorità, ovvero ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente si affigga nei soliti luoghi di qui, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,
Li 23 settembre 1856.
Il Pretore
COLBERTALDO.
Federici, Diur.

N. 50636. 2. pubbl.
EDITTO.

A termini e sotto le avvertenze dei §§ 137-139 della legge 9 agosto 1854, si diffidano tutti gli eredi legatarii e creditori austriaci qui dimoranti che hanno pretese contro l' eredità del suddito Prussiano, Paolo Piglosierviez, fu Giuseppe, R. assessore di Posen in Prussia, qui morto nel 6 corrente, ad insinuare i loro crediti entro il prossimo venturo dicembre, nella Camera II.

Ciò si pubblichi, e s' inserisca nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura Urbana civile in Venezia,
Li 10 novembre 1856.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 19333. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che Angelo Galli di qui, coll' avv. D' Angelo, ha chiesta in confronto della R. Procura di Finanza per l' interesse dello Stato, con istanza 10 luglio a. c., n. 12702, l' ammortizzazione del seguente Certificato di Prestito:

N. 4575.
Certificato di Prestito.

Angelo Galli del fu Bortolo, biscottiere di Venezia, ha sottoscritto per fiorini 100, diconsi fiorini cento, al Prestito dello Stato aperto nel mese di luglio 1854, ed ha depositato la cauzione di fior. 4 : 23 1|5, al 114 p. 0|0, diconsi f. quattro carantani ventitre 1|5, pari a fiorini cinque in Banconote in contanti e fiorini . . . , diconsi . . . in effetti secondo il fissato importo di valore.

Venezia il 30 agosto 1854.
Per l' I. R. Cassa del debito dello Stato
L' I. R. Cassa di Finanza in Venezia
L' I. R. Cassiere
ZANNINI.
(L. S.)
L' I. R. Controllore
Vidoni.

Viene perciò diffidato l' ignoto detentore di detto documento, al quale fu nominato in curatore l' avv. Scotti, a presentarlo nel termine di un' anno, sotto comminatoria che in difetto sarà il documento dichiarato nullo e di niun valore, e la R. Amministrazione non sarà più tenuta a rispondere per esso.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile in Venezia,
Li 27 ottobre 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti

N. 6515. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica che l' I. R. Trib. Provinciale Sezione Civile di Venezia con deliberazione 13 ottobre n. 17082 ha interdetta per mania vaga Annunciata Petenò di Carpenedo, e che da questa Pretura le venne deputato in curatore il proprio marito Angelo Preo.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,
Li 29 ottobre 1856.
Per il R. Consig. Pretore imped.
CAVACO, Agg.
P. Dima, Al.

N. 10638 2. pubbl.
EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia verranno tenuti nella sala d' Ufficio nelli giorni 20 dicembre a. c., 10 e 17 gennaio 1857 alle ore 10 ant. i tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti ad istanza di Cristoforo Brigiacco contro il nob. Marco Contarini fu Bertucci di Venezia alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili in vendita saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore alla stima ed in forza del decreto 30 settembre 1856 n. 17652 dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia nel terzo esperimento saranno venduti anche ad un prezzo inferiore, semprechè possano rimanere soddisfatti tutti i creditori avanti prenotati.

II. Ciascun obblatore dovrà prima dell' offerta depositare nelle mani del commissario giudiziale all' asta il decimo del prezzo di stima in valute d' oro e d' argento a tariffa.

III. Il deliberatario dovrà pagare immediatamente nelle mani della Commissione la metà del prezzo della delibera, e depositare in giudizio entro 8 giorni da quello dell' asta l' altra metà del prezzo medesimo il tutto in monete d' oro o d' argento a tariffa esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato, ed imputando il deposito fatto a termini dell' articolo 2 a diffalco della quota che dovrà pagare al momento della delibera.

IV. Chiusa l' asta saranno restituiti agli obblatori, meno al deliberatario, i fatti depositi dal commissario all' asta.

V. Solo dopo aver comprovato il pagamento del prezzo della delibera nel modo di cui all' articolo III il deliberatario potrà chiedere al giudice competente l' aggiudicazione ed immissione in possesso dell' immobile acquistato.

VI. Tutte le spese per tale domanda di aggiudicazione ed immissione in possesso compresa la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

VII. Le rendite ed affitti dell' anno in corso all' atto della delibera saranno divise fra l' acquirente e lo spogliato come frutti civili in proporzione del respettivo possesso, e così li pubblici aggravii dell' anno camerale in corso verranno divisi nella medesima proporzione.

VIII. L' esecutante non promette nè assume alcuna garanzia o manutenzione verso il deliberatario, nè circa il dominio e possesso dei beni subastati che dovranno essere ricevuti come si trovano all' atto della consegna senza niuna pretesa di compenso o risarcimento nè per le rendite od affitti dei beni stessi, salvo solo il regresso verso l' esecutato o l' autore del danno, se e come di ragione e di legge.

IX. È libero a ciascun aspirante di esaminare nell' Ufficio di Cancelleria del giudizio subastante la relazione di stima, i certificati censuarii ed ipotecarii che si riferiscono agli immobili in vendita.

X. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo della delibera nel termine e modo fissato dall' articolo III avrà l' esecutante tosto il diritto di chiedere il reincanto dell' immobile venduto a tutte di lui spese rischio e pericolo e danno, e dovrà rifondere l' esecutante in Venezia.

Immobili da subastarsi
Provincia del Friuli
Distretto di Pordenone
Comune di Prata

1. Casa e fondo di fabbriche al civ. n. 178 nero e 7 rosso nell' estimo provvisorio al n. 1642 di mappa colla superficie di di pert. 1 . 13 e colla cifra di l. 185 : 93 nell' estimo stabile al n. 1642 di mappa, colla superficie di pert. 2 . 02 e colla rendita di l. 29 : 04

2. Terreno ortale e casalivo a. v. a canape e ripa boscata, denominato Prato, nell' estimo provvisorio alli nn. 1639, 1640, 1641, 1643 e 1644 di mappa, colla superficie di pert. 6 . 26, e colla cifra di l. 144 : 65, e nell' estimo stabile alli nn. 1639, 1641 e 1643 di mappa, colla complessiva superficie di pert. 4 . 83, e rendita l. 11 : 77, il quale confina a levante Acqua Sentierau ed Antonio Brenelli loco Memo, a mezzodì lo stesso e strada comune, a ponente la strada stessa, e tramontana l' acqua Sentierau.

3. Terreno a. v., denominato Campo dei prà longhi, nell' estimo provvisorio al n. 1567 di mappa, colla superficie di pert. 6 : 91, e colla cifra di l. 19 : 74, e nell' estimo stabile al n. 1567 di mappa, colla superficie di pert. 6 . 95, e colla rendita di l. 18 : 49, fra confini a levante Canziani loco Rosin, a mezzodì de Mattia, a ponente Stradella, ed a settentriene de Mattia.

4. Altro terreno a. v., denominato Spezzatura, nell' estimo provvisorio al n. di mappa 1596, colla superficie di pert. 4 . 91, colla cifra di l. 156 : 14, nell' estimo stabile al n. 1596 di mappa, colla superficie di pert. 4 . 90, e colla rendita di l. 19 : 06, cui confina a levante Canziani e strada, a mezzodì strada e Commenda Lippomano, a ponente detta commenda e De Mattia, a tramontana Contarini e Canziani.

5. Altro terreno a. v., detto campo della Midura, nell' estimo provvisorio al n. di mappa 1593, di pert. 18 . 93, e colla cifra di l. 448 : 83, nell' estimo stabile alli nn di mappa 1593 e 2335, di pertiche 17 . 70 complessivamente, colla cifra di l. 39 : 62. Fra confini a levante fiume Meduna ed eredi Porcia, a mezzodì stradella, a ponente strada comune, a tramontana Bellemo.

6. Casolare di muro, nell' estimo provvisorio al n. di mappa 1343, di pert. 0 . 43, colla cifra di l. 63 : 67, e nell' estimo stabile al numero stesso, per pert. 0 . 43, collu rendita di l. 7 : 26, fra confini a levante e ponente Contarini, mezzodì strada e tramontana Pivetta.

7. Orticello, nell' estimo provvisorio e stabile al n. di mappa 1342, di pert. 0 . 68, colla rendita in quello di l. 21 : 62, in questo di l. 2 : 35, fra confini a levante, mezzogiorno e ponente Contarini, a tramontana Pivetta.

8. Altro orticello, nell' estimo provvisorio e stabile al numero di mappa 1344, di pert. 0 . 30, colla rendita in quello di l. 9 : 54, in questo di l. 0 : 47, fra confini a levante e mezzodì strada, a ponente Contarini, a tramontana Pivetta.

9. Terreno a. v., detto Coda, presso casa, nell' estimo provvisorio e stabile al numero di mappa 1340, in quello per pert. 16 . 81, colla rendita di lire 298 : 57, in questo per pert. 14 : 06, colla rendita di l. 12 : 23. Fra confini a levante strada e Contarini, a mezzodì eredi Porcia e Centazzi, a ponente eredi Porcia, a monti Centazzo e Pivetta.

10. Casolare nell' estimo provvisorio e stabile al n. di mappa 1338, per pert. 0 . 51, colla cifra a l. 66 : 22 in questo, per pertiche 0 . 83 colla rendita di lire 8 : 64. Fra confini a levante strada, a mezzodì e ponente Contarini, a tramontana eredi Porcia.

11. Corpo di terra a. v. ed orto, nell' estimo provvisorio al n. di mappa 1337, di pert. 16 : 59, colla cifra di l. 288 : 79, e nell' estimo stabile ai num. di mappa 1337, 2294 e 2295, colla complessiva superficie di p. 19 . 34, e rendita di l. 15 : 94. Fra confini a levante strada, a mezzodì chiesa di S. Lucia di Porcia, a tramontana eredi Porcia.

12. Pezzetto di terra, detto il Campo di sotto, nell' estimo provvisorio e stabile al n. di mappa 1334, in quello per pert. 4 . 53, colla cifra di l. 54 : 97, in questo per pert. 4 . 53, rendita l. 4 : 20, fra confini a levante Contarini, a mezzodì e ponente eredi Porcia e Bernardis, a tramontana Contarini.

13. Casolare, nell' estimo provvisorio e stabile al numero di mappa 1390, in quello per pert. 0 . 27, rendita l. 58 : 59, in questo pert. 0 . 97, rendita l. 7 : 26. Fra confini a levante e mezzodì Contarini, a ponente strada, tramontana Brunetta.

14. Terreno ortale, nell' estimo provvisorio e stabile al num. 1391, di pert. 0 . 42 in quello colla cifra di l. 13 : 36. in questo colla rendita di l. 1 : 45, fra confini a levante e tramontana Brunetta Gio. Batt., a mezzodì e ponente Contarini.

15. Terreno a. v., detto Casac, nell' estimo provvisorio e stabile al n. 1392, di pert. 6 . 86, in quello colla cifra di l. 78 : 07, in questo colla rendita di l. 12 : 01, fra confini a levante Brunetta Giuseppe, a mezzodì Bertolin Giuseppe, a ponente strada, a monte Contarini.

16. Casolare di muro, nell' estimo provv. e stabile al n. 1113 di mappa, in quello per p 0 . 13, cifra l. 34 : 15, in questo per p. 0 . 12, rendita l. 7 : 80, fra confini a levante Osorio Brunetta, agli altri lati Contarini.

17. Terreno ortale e casalivo a. v., detto presso casa, nell' estimo provvisorio ai num. di mappa 1107, 1111 e 1112, per complessive pert. 5 . 58, colla cifra di l. 118 : 65, e nell' estimo stabile ai num. 1107, 1112 e 2242, per compl. pert. 6 . 71, colla rendita di l. 13 : 24. Fra confini a levante e tramontana Osorio Brunetta, a mezzodì eredi Porcia e Guseo, a ponente eredi Porcia e strada.

18. Terreno a. v., detto Sagredo, nell' estimo provvisorio ai nn. di mappa 230 sub 1 e 2, per pert. 53 . 52, colla cifra di lire 960 : 46, e nell' estimo stabile al n. di mappa 230, per p 51 . 90, rendita l. 90 : 83, fra confini a levante Picinuto e Brunetta, a ponente stradella consorziale, a mezzodì fratelli Brunetta, a ponente strada comune.

19. Terreno a. v., denomin. Maroue, nell' estimo provvisorio ai nn. 392, 393 1 e 2, 394, per pert. 37 . 43, colla cifra di lire 674 : 51, e coll' estimo stabile ai nn. 392, 393, 394 e 2024 di moppa, per pertiche complessive 37 . 43, colla rendita di l. 37 : 67, fra confini a levante strada, a mezzodì Casazza e Porcia, a ponente Corazzin e Trevisan, a monti Piccinin e Trevisan.

20. Pezzetto di terra, detto Codetta, nell' estimo provv. al n. 298 1|4, per pert. 3 . 09, colla cifra di l. 17 : 89, e nell' estimo stabile al n. 1961, colla superficie di p. 2 . 70, rendita l. 4 : 79, fra confini levante e mezzodì strada, a ponente Mocenigo, a monte Marco Piccinini.

21. Altro pezzetto arat. den. Codo o Comunali, nell' estimo provvisorio e stabile, al num. 293 di mappa, in quello per pert 2 . 50. colla cifra di l. 14 : 98, in questo per pert. 1 . 87, rendita l. 2 : 52, fra confini levante, mezzodì e tramontana strada, a ponente Porcia.

22. Casolare di mure, nell' estimo provvisorio al numero di mappa 451, di p. 0 . 52, cifra l. 66 : 53, e nello stabile alli numeri 451 e 2060, di pert. 0 . 53, rendita l. 7 : 79, fra confini a levante Pieret, a mezzodì strada, a ponente e tramontana Contarini.

23. Terreno a. v., denomin. Casale, nell' estimo provv. e stabile al n. 450, in quello per pert. 3 . 97, cifra l. 94 : 13, in questo p. 4 . 06, rendita l. 15 : 97. Fra confini a levante Pieret e Contarini, a mezzodì strada, a ponente e settentrione Brunetta.

Il tutto stimato complessivamente nella giudiziale perizia 20 febbraio 1855, del valore di a. l. 12,938 : 08.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura in Pordenone,
Li 10 ottobre 1856.
Pel R. Pretore in permesso
PISENTI.
Zandonella, Canc.

N. 7496 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 7, 21 e 28 gennaio 1857 dalle ore 9 ant. alle 12 merid. saranno tenuti nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta ad istanza dott. Natale Trevisan avv. di Gemona, e Francesco Trevisan di Oderzo, al confronto delli fratelli Giacomo e Domenico Moro fu Giovanni di Oderzo, dello stabile infradescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta senza il previo deposito in moneta d' oro o d' argento a tariffa di a. l. 500, dispensato da tal obbligo l' esecutante dott. Natale Trevisan.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno però le a. l. 500 che avrà depositate, dispensato dal tal obbligo l' esecutante dott. Natale Trevisan che potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo fino all' esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per cento sul prezzo di delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. l. 7149, e nel terzo ad un prezzo anco inferiore purchè basti a coprire li creditori iscritti.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, nonchè le spese della delibera e le successive.

VI. Lo stabile di cui si tratta s' intenderà venduto in quello stato ed essere in cui si trova con tutti i pesi insiti sul medesimo, e senza alcuna responsabilità della parte esecutante

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate agli istanti, od al loro procuratore dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo della delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi
Nella città di Oderzo.

Una casa di muro coperta a coppi, posta in Borgo Maggiore della città di Oderzo, in mappa al n. 349, con pert. cens. — . 09, con la rendita di a. l. 103 : 04, fra i confini levante Francesco Fabricio, mezzodì Cappellotto Giacomo, sera Vincenti ora Fautario, monti strada pubblica che corrisponde al Borgo Maggiore.

Locchè si pubblica all' Albo, in Piazza della città di Oderzo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Oderzo,
il 1.° novembre 1856.
Il Pretore
BRESSAN.
B. Angeli, Canc.

N. 12381. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione nel giorno 7 gennaio 1857 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. avrà luogo un quarto esperimento d' asta col ribasso di un 30 trenta per 0|0 sul valore nominale del credito sotto descritto in pregiudizio di Giusto Trentin fu Pietro di Vicenza dietro istanza di Rinaldo Lesine fu Antonio di detta città, e ciò verso immediato pagamento da eseguirsi in monete sonanti al corso della Sovrana tariffa.

Descrizione
del credito da subastarsi

Il capitale di a. l. 3000 metà del capitale di a. l 6000 a credito di Giusto Trentin del fu Pietro, ed a debito delli Franceschi Ferdinando del fu Domenico Franceschi Giovanni Battista di detto Ferdinando, e Teresa Zambon. di Ezechiele fruttante interesse di 5 per 0|0 in dipendenza alla privata carta 14 novembre 1848 vista dal notaio Filippi, ed inscritto nei registri dell' I. R. conservazione delle Ipoteche in Vicenza per a. l. 6000 li 16 novembre 1848 al n. 4601 del R. Giud. 46.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 11 novembre 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 28928. 3. pubbl.
EDITTO.

Da parte di questa Pretura rendesi noto che nei giorni 9 e 18 dicembre p. v., ad ore 9, avrà luogo nella casa-canonica dell' arciprete della cattedrale di qui, ad istanza della Commissione di pubblica beneficenza, erede residuaria di monsignore Vescovo Modesto Farina, duplice esperimento d' asta di effetti mobili, vasi vinarii, vestiti, biancherie, libri, vini, semoventi ed altro, che saranno deliberati a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, dietro pronto pagamento con monete a tariffa, ed immediato asporto a spese del deliberatario delle cose acquistate.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Padova,
Li 17 novembre 1856.
L' I. R. Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 12348. 3. pubbl.
EDITTO.

In Aula del giorno 23 dicembre p. v., dalle ore 9 alle 3, sono convocati tutti i creditori verso l' eredità di Marino Marangoni fu Giuseppe, per insinuare e provocare i loro diritti in ordine e per gli effetti dei §§ 813 e 814 del Cod. civ.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nell' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall' I. R. Pretura in Bassano,
Li 31 ottobre 1856.
Il Pretore
NORDIS.

N. 10870. 3. pubbl.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il giorno 24 gennaio a. p. morì in Nove Giacomo Seganfreddo fu Andrea, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale ha istituito eredi i figli del premorto di lui figlio Angelo. La di lui sostanza risulta dal giudiziale inventario dell' importo di a. l. 13653 : 90. Essendo ignoto il domicilio del nipote ex filio del defunto, Sante fu Andrea Seganfreddo, lo si cccita a qui insinuarsi, ed a presentare la sua dichiarazione, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avv. Sasso, a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 13 ottobre 1856.
L' I. R. Pretore
SCARAMELA

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

MARTEDI' 2 DICEMBRE

ANNO 1856. — N. 277.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte reale di Sassonia, principe Riccardo Metternich, di accettare e portare la gran-croce in brillanti del R. Ordine sassone di Alberto, nonchè all'I. R. segretario di Legazione, barone Lodovico di Blittersdorf, la croce di commendatore di II classe, ed all'I. R. ciambellano e segretario di Legazione, conte Ugo Traun-Abensberg, la croce di cavaliere del suddetto Ordine.

Il Ministero del commercio ha approvato l'elezione di Costantino Bertarelli in presidente, e di Gaetano Ingiardi in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Cremona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A VENEZIA.

Venezia 2 dicembre.

Mentre vivamente desideriamo che il tempo, rifattosi oggi sereno, continui, affinchè possano aver luogo gli spettacoli e le altre feste già preparate per solennizzare il faustissimo arrivo e il soggiorno delle LL. MM. II. RR. gli augusti nostri Sovrani in Venezia, la quale, a' tanti benefizii anteriormente ad essa largiti dalla munificenza di Cesare, un altro insigne ora ne aggiunge, il condono cioè del debito de' tredici milioni, che già annunciammo, noi proseguiremo a consegnar fedelmente a queste pagine l'esatto ragguaglio della loro dimora in questa città, ben avventurosa e superba di essere stata la prima nel Regno Lombardo-Veneto a possederle.

Dedicata parte della mattina d'ieri a private udienze, benignamente concesse a quanti domandarono il favore di mettersi a' suoi piedi, come ritiensi che si degnerà di settimanalmente accordarne ne' giorni di lunedì e venerdì, ed accolti graziosamente gli omaggi della Congregazione provinciale e del Municipio di Verona, ch'ebbero l'onore di presentarsele con alla testa quell'I. R. Delegato bar. Jordis, S. M. l'Imperatore, ad onta della bufera, che imperversava, spinto dalla sua paterna sollecitudine per tutto ciò che si riferisce alla pubblica amministrazione e pel ben essere di quella misera classe, a' cui bisogni la società e lo Stato deggiono incessantemente provvedere, si degnò di visitare alcuni altri Dicasteri qui residenti, nonchè varii Stabilimenti pii ed Istituti d'educazione.

Furono pertanto onorate della visita imperiale le Direzioni di polizia e del Censo. Destinata la prima al mantenimento dell'ordine pubblico ed a vegliare a la comun sicurezza, ivi si condusse S. M. I. R. accompagnata, come ne' dì precedenti, dalle LL. EE. il Luogotenente co. di Bissingen e bar. Kellner, I. R. tenentemaresciallo, ed ossequiosissimamente ricevuta dal Dirigente, consigliere di Luogotenenza, cav. Franceschinis, si compiacque di visitarne ogni singolo Uffizio, d'ispezionarne alcuni registri, d'informarsi minutamente dello stato e dell'andamento degli affari, essendosi successivamente degnata di passare negli attigui arresti politici, di esaminarne i locali e di prender notizia del numero e della condizione fisica e morale degl'individui in quelle carceri detenuti.

Nel corso della giornata, eguale favore fu impartito all'I. R. Direzione del Censo, ove il Direttore, sig. Ferro, ebbe l'alto onore di accompagnare da cima a fondo in quel vasto locale l'augusto Sovrano, ch'esaminò con penetrante attenzione i registri, i catasti, le mappe, che sono quegli atti e documenti preziosi, onde si compone il censimento attuale, la cui formazione originaria è dovuta all'augusta sua progenitrice la gloriosa Imperatrice Maria Teresa, che ne fece dono alla Lombardia, anzi si può dire a tutta l'Europa, perciocchè da per tutto si copiò il censo lombardo.

Le provvidissime cure del benigno Monarca si volsero poscia ai Luoghi Pii destinati al soccorso ed all'educazione del povero. E per primo si degnò di visitare l'Istituto, che dal suo fondatore, che fu l'ultimo Doge di Venezia, si denomina Istituto Manin, diretto ed amministrato dalla Commissione generale di pubblica beneficenza. Questo interessante Stabilimento, per volontà del benefico donatore, raccoglie fanciulli poveri, che si educano alle arti e mestieri, e che per mancanza di locale vanno ora ad apprenderli nelle officine e presso gli artieri della città; ma quanto prima passeranno al nuovo locale, che il generoso testatore, conte Scerimen, acquistò e dotò largamente, ove riceveranno la completa loro educazione artigiana sotto la direzione dei RR. PP. Somaschi. Così faccia Iddio che l'augusto Imperatore presto ritorni a felicitare Venezia della sua amata presenza, ed allora s'Egli degnerà di una nuova visita l'Istituto Manin, sarà questa per esso la più felice inaugurazione e l'arra più sicura di un fortunato avvenire! Dalla tenera adolescenza passò il clemente Monarca a consolare la povera vecchiaia, raccolta e d'ogni cosa caritatevolmente provveduta nella patria Casa di ricovero, il cui Direttore, conte Benzon, ebbe l'onore di accompagnare S. M. nelle sale, nei dormitoi di quell'ampio Stabilimento, del quale la stessa M. S. si compiacque di osservare con sodisfazione l'ordine e la tenuta.

Discesa dal Ricovero, entrò la M. S. nella contigua chiesa de' SS. Gio. e Paolo, sul di cui limitare trovò raccolta ossequiosamente a riceverla la piccola, perchè appena nascente, religiosa famiglia de' Padri Domenicani, a' quali, per Sovrana disposizione, n'è affidata la parrocchialità. Compiacquesi il pio Sovrano di trovarsi in mezzo a que' religiosi, e rivolse amorevoli parole al Padre superiore, ch'è pure il parroco; e quindi ammirò con occhio intelligente i monumenti e i dipinti, che racchiude quel vasto e bellissimo tempio, che può chiamarsi il Panteon veneziano e soprattutto la famosa pala di Giambellino, e il maraviglioso S. Pietro Martire di Tiziano, che il magnanimo Francesco I ridonò a Venezia, e che il provvido Governo ha fatto anche recentemente ristaurare, onde salvare questo capolavoro dalle ingiurie e dai danni del tempo.

Volle pure accordare S. M. il conforto della sua consolante presenza alla misera umanità sofferente; e quindi dalla chiesa de' SS. Gio. e Paolo passò al vicino Ospitale civile, ricevutavi riverentemente dall'I. R. Delegato co. di Althan, da S. E. il co. Correr, Podestà, dal Direttore dott. Beroaldi, e dal primario personale di sanità, e qui pure visitò le sale mediche e chirurgiche, le cliniche oculistiche ed ostetriche, e il Manicomio femminile. Qui parimenti con affettuoso interessamento informossi del numero degl'infermi e di tutto ciò che riguarda alla cura, alla pulitezza ed al mantenimento di quest'infelici, oppressi da morbi assai spesso lunghi e crucciosi, e qui pure si degnò di manifestare l'alta sua sodisfazione per l'ordine, che v'ebbe ad osservare.

L'ultimo Istituto, che nel giorno d'ieri potè godere la consolatrice presenza del clementissimo Sire, fu l'I. R. Liceo Convitto maschile in Santa Caterina, ove per la sua munificenza si educano alle scienze e alle lettere le crescenti speranze della società e dello Stato. Sulla porta principale d'ingresso leggevasi la seguente iscrizione:

FRANCISCO JOSEPHO I. IMPERATORI ET REGI
HOCCVM LYCEOGYMNASIVM INVISENTI, DEVOTIS, GRATISQVE ANIMIS OCCVRRITE, ADOLESCENTES, EIQVE FAVSTA OMNIA ADPRECAMINOR, VOBISCVM ILLVD REPVTANTES, VIGILANTI ILLIVS PROVIDENTIA, VT CVNCTA CAETERA, ITA STVDIA NOSTRA ET TVERI ET REGI.

Ivi erano raccolti, e con profondo ossequio ricevettero la M. S., oltre i suddetti, l'I. R. Delegato conte d'Althan e S. E. conte Correr Podestà, il conte Nani, membro della Direzione superiore e i preposti del Convitto, nonchè il Direttore generale de' Ginnasii, prof. Poli, e quello del Ginnasio liceale di Santa Caterina, prof. Concina. Era schierata nel chiostro la numerosa scolaresca esterna, fra cui un giovane studente recitò una breve poesia latina, che S. M. ascoltò benignamente. Informatosi premurosamente del numero, della diligenza e del profitto degli scolari, saliva la scala maggiore, sulla cui cima leggevasi questo distico:

Ingredere o Felix! Domus haec tua laecta superbit;
Teque patrem hic juvenum turba salutat ovans,

ed entrata nella grand'aula vagamente addobbata, ove ergevasi in mezzo ad un tempietto la marmorea effigie della sua sacra Persona, ed ove stavan rispettosamente raccolti, co' preposti e prefetti rispettivi, gli alunni convittori, un fanciulletto decenne declamò con bel garbo e con molto affetto i pochi versi che riportiamo, perchè esprimono i sentimenti devoti di quella tenera gioventù:

Ritorni, o Sire, a riveder l'ostello
Che qual buon Padre a figli, a noi tu appresti.
Oh! potessi veder, Sire, ancor quello
Che qua dentro di noi palpito or dèsti:
Pel quanto deve a Te, questo drappello
Mal puote i sensi suoi far manifesti:
Ma se il miglior de' padri a noi tu sei,
Nei nostri cuori un tempio aver pur dei.

Se ne compiacque l'umanissimo Sire, e graziosamente accarezzò il giovinetto, e lui confortò e gli altri di amorevoli parole; e poscia visitata la Biblioteca, e i Gabinetti di fisica e storia naturale, forniti di macchine e di oggetti non ispregevoli, a merito specialmente dei prof. Zambra e Rossi, la M. S. si degnò di entrare nelle Camerate, ove gli alunni erano impazienti di rivederla e riossequiarla. S'informò con paterna premura, tutto esaminando con particolare attenzione, della disciplina, del progresso e della diligenza degli alunni, all'uno e all'altro de' quali volse amorevolmente il discorso, dimostrò quanto gli stia a cuore una vera, soda e religiosa educazione, si compiacque della fiorente salute di tutti que' giovinetti, e nel dipartirsi si degnò di esternare al Provveditore ed al Censore, ch'ebbero l'onore di esserle sempre vicini, la propria contentezza. L'augusto Sire lasciò in que' giovani cuori la più soave impressione; e que' giovani cuori lo seguirono co' loro voti e colle loro benedizioni, che, come un profumo d'incenso, portate dalla riconoscenza, salirono al trono di Dio per la prosperità di Lui e della graziosa eccelsa sua Sposa.

Venezia 2 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

Giusta i giornali di Parigi, sino alla data del 27, ricevuti ieri, l'idea d'un nuovo Congresso andava ripigliando il sopravvento.

Vedemmo nelle *Recentissime* d'ieri in qual modo il fatto fosse annunziato dalla *Patrie*; or ecco come l'annunziavano la *Presse* ed il *Journal des Débats*:

La *Presse* (del 25). — « L'idea dell'adunamento d'un Congresso, sì improbabile alcun tempo fa, ritorna probabile. Il *Times* faceva l'altro dì presentire che la questione di Neuchâtel non sarebbe per altra via risoluta. Oggi la *Gazzetta della Borsa* pretende che il Gabinetto austriaco abbia rinunziato alla sua opposizione, e che il Gabinetto di Londra siasi dichiarato nel medesimo senso. Leggiamo altresì nelle nostre lettere di Pietroburgo che vi si considera la questione come decisa in favore dell'adunamento. Credesi che il nuovo Congresso potrebbe aprirsi verso la metà di dicembre. »

La *Presse* (del 27). — « I giornali continuano a discutere sull'esistenza della circolare del principe Gortschakoff. L'*Indépendance belge* afferma ch'ella esiste, che ha la data del 1.° novembre, e che il suo scopo generale è veramente quello che fu indicato. Il *Nord* asserisce non esservi circolare, ma che il principe Gortschakoff trasmise a' rappresentanti della Russia all'estero una Memoria, relativa alle questioni di Bolgrad e dell'isola de' Serpenti, e nella quale insiste sulla necessità dell'adunamento della Conferenza. Si vede che, in sostanza, i due giornali sono d'accordo. Quanto alla denominazione del documento, ell'importa poco. Basta sapere che la Russia persiste nelle sue mire, circa la necessità d'un Congresso.

« Intanto, le truppe austriache rimangono ne' Principati e le navi inglesi nel mar Nero; ed ecco che, per giunta di complicazioni, si annunzia l'arrivo d'una fregata americana (la *Costellazione*), la quale pretende ella pure il diritto d'entrare nel Bosforo. Si giunge perfino ad attribuire la medesima destinazione alla squadriglia russa ancorata in questo momento a Cherburgo, ma quest'ultimo fatto non sembra verisimile. Si spiegò a suo tempo che quella squadriglia si recava nel Mediterraneo, pel servigio dell'Imperatrice madre, presentemente a Nizza, e delle Legazioni russe in Italia. »

Il *Journal des Débats*. — « Un giornale tedesco, la *Nuova Gazzetta Prussiana*, annunzia l'Inghilterra aver dato il suo consenso all'adunamento d'un nuovo Congresso per la regolazione diffinitiva della questione concernente i confini della Bessarabia. Quel giornale aggiunge che le Potenze occidentali non tarderanno a sgombrare la Grecia. Noi lasciamo al giornale prussiano la piena malleveria di queste due notizie. »

E noi facciamo del pari, così per riguardo a tutte le opinioni fin qui riferite, come per le altre, affatto diverse, che sullo stesso argomento ci trasmette il nostro corrispondente di Parigi, e che si leggeranno a lor luogo.

Il rifiuto del Governo svizzero (annunziato nella Gazzetta di sabato) di aderire alla domanda della Prussia per la liberazione de' regii neusciatellesi, produsse colà una profonda impressione. « Non si dubita a Berlino (diceva la *Patrie* in data del 27) che il Re Federico Guglielmo faccia menzione di tal deplorabile conflitto nel discorso, che proferirà il 29 corrente per l'apertura della sessione legislativa. » Il dispaccio telegrafico, riferito nelle *Recentissime* d'ieri, ci fe' conoscere che così infatti avvenne, e che il Re disse « riserbarsi egli la facoltà di far appello al popolo per rivendicare i diritti contrastati alla Corona. »

Del rimanente, oltre alle questioni politiche, le Camere prussiane avranno a risolvere questioni finanziarie d'una certa importanza. I bisogni del Tesoro renderanno necessarie imposte nuove, che verranno vivamente discusse, poichè le basi, sulle quali saranno stabilite, toccheranno i principii, i quali dividono i due grandi partiti della Dieta. Le stesse divergenze si producono altresì nell'interpretazione de' diritti della Corona, in quanto concerne la lista civile, che trattasi d'aumentare.

Dopo aver accennato le deliberazioni del Consiglio federale svizzero circa la domanda della Prussia per la liberazione de' prigionieri neusciatellesi, la *Presse* soggiunge:

« Due membri del Governo cantonale neusciatellese trovansi a Berna dal 23, a fin di conferire coll'Autorità superiore federale intorno a' mezzi più acconci per incamminare la questione ad uno scioglimento, il quale, tenendo conto delle difficoltà internazionali, non urti il sentimento unanime della Svizzera. Noi crediamo, per parte nostra, ad uno scioglimento pacifico; ma riputiamo dover dare, come documento d'occasione, lo stato delle forze dell'esercito elvetico. Eccolo: genio, 2090 uomini; artiglieria, 14,272; cavalleria, 3008; carabinieri (*riflemen*) 12705; infanteria, 130,631; servizio sanitario, ec. 237: in tutto, 162,943 uomini, a' quali si può aggiugner le truppe cantonali, che si stimano in 40,000 uomini ed i 12,000 Svizzeri di Napoli, che si potrebbero richiamare; vale a dire, una somma di 200,000 uomini, di cui si potrebbe disporre immediatamente. L'esercito è comandato da 40 colonnelli federali (generali di divisione), 43 tenenticolonnelli federali (generali di brigata), ed un numero proporzionato d'altri uffiziali. Il comando supremo è affidato ad un colonnello federale, che solo ha il titolo di generale. »

Dal canto suo, la *Patrie* fa menzione del voto, nel *Bullettino* d'ieri accennato, che l'Inghilterra, giusta il carteggio d'un giornal belgio, avrebbe di recente manifestato, a fin di proporre un componimento ad ambe le parti; vale a dire che la Prussia determinasse in maniera precisa i diritti e le attribuzioni in suo possesso prima del 1848, e di cui gli avvenimenti l'hanno spogliata. Si fa osservare a questo proposito, soggiunge la *Patrie*, che, essendo le relazioni della Prussia e di Neuchâtel state quelle d'una stretta union personale, sarà poco facile opera determinar que' diritti con precisione.

La discussione della Camera dei rappresentanti belgi sul paragrafo dell'indirizzo, relativo alla libertà d'insegnamento, continuò nella sessione del 26. Il solo risultamento di tal sessione fu la presentazione di nuove emende, intese a far diritto a' richiami del partito liberale. Un membro della destra, il sig. di Mérode, volle troncare di netto la questione, proponendo di togliere dall'indirizzo le parole: « La libertà del professore ha per limite la coscienza dello scolare. » Avendo il signor Deschamps, relatore, aderito a quest'emenda in nome della Giunta, par che la discussione non abbia più scopo. Un membro della sinistra fece una proposta, che riuscirebbe al medesimo fine: per essa, la Camera si limiterebbe a riconoscere l'indipendenza e la libertà del professore, senz'altra condizione che la vigilanza generale dello Stato, il quale userebbe del suo diritto, secondo le congiunture, nell'interesse de' principii conservatori della società. In tali termini generali appunto, la questione fu risolta dalla legislazione, che regge attualmente la libertà dell'insegnamento in Francia. La Camera aveva a scegliere fra le due proposizioni suddette.

Per proposta d'un membro della Dieta svedese, la Giunta degli affari costituzionali risolvette d'invitare il Governo a comunicare i documenti, che si riferiscono alla dichiarazione di neutralità del 1855, ed al trattato conchiuso lo stesso anno colle Potenze occidentali. Un membro dell'ordine della borghesia chiese la riforma del sistema militare e del modo d'arrolamento. Trattasi pur anco di migliorare la sorte degl'impiegati civili e d'aumentare gli stipendii dell'esercito.

Un carteggio di Pietroburgo del 19 novembre, annunzia che il 20 Mehemet Kiprisli pascià, ambasciatore straordinario del Sultano, doveva esser ricevuto in udienza di congedo dall'Imperatore Alessandro II. Un semplice incaricato d'affari rappresenterà la Turchia appresso lo Czar, fino alla nominazione diffinitiva d'un ambasciatore della Sublime Porta.

La Conferenza prussiana, incaricata d'esaminare il progetto del Codice di commercio tedesco comune, la quale, come ieri dicemmo, terminò i suoi lavori, non intraprese l'esame del III libro di quel Codice, contenente il Codice marittimo. Questa parte fu affidata ad una Giunta speciale, composta di giureconsulti e armatori, che si adunarono il 24 novembre.

Compiamo la pubblicazione dei documenti diplomatici relativi alla questione della Danimarca; ed ecco prima la replica del Governo prussiano alla risposta, fatta alla prima sua Nota dal Governo danese, che riferimmo nel foglio d'ieri. La replica è diretta al rappresentante della Prussia a Copenaghen:

Berlino 23 ottobre.

Alle amichevoli rappresentanze, da noi fatte in giugno del corrente anno al R. Governo danese, in riguardo alle condizioni dello Statuto costituzionale dei Ducati di Holstein-Lauenburgo, ci è giunta, com'è noto a V. S. illustriss., risposta da quel Governo nella prima metà del mese trascorso, col mezzo dell'inviato di Danimarca alla Dieta germanica, sig. di Bulow, che trovasi a Berlino, e mediante diffusa Memoria, annessa ad un dispaccio diretto a quest'ultimo nel 5 del passato mese dal sig. ministro di Scheele.

Quanto più noi, nel suddetto passo, eravamo compresi da sincero desiderio che il R. Governo danese, nel suo proprio interesse, con mutamenti saggi e fatti a tempo opportuno, rimediasse alle lagnanze dei due Ducati, tanto più vivamente dobbiamo deplorare di trovar la risposta del R. Governo danese così poco corrispondente al nostro desiderio.

La Memoria, comunicataci dal sig. di Bulow, che, al pari del suddetto dispaccio del sig. ministro di Scheele, è nota a V. S. illustriss., ha invece assunto di tentar di provare soltanto che il R. Governo danese, concedendo la Costituzione comune del 2 ottobre 1855, si è tenuto nella via costituzionale, ed ha eseguito le fatte promesse.

È vero che, nel dispaccio del 5 del trascorso mese del sig. ministro di Scheele al sig. di Bulow, che accompagna quella Memoria, viene manifestata la volonterosità di usare condiscendenza, in quanto alla quistione dei beni demaniali, col proporre al prossimo Consiglio del Regno una legge, secondo la quale, in avvenire, non potrebb'essere approvata la vendita di un bene demaniale, se non con due terzi dei voti emessi nel Consiglio del Regno. Se anche non esaminiamo se quel progetto di legge abbia lusinga di essere adottato nel Consiglio del Regno, com'è attualmente composto, ciò pur sempre riguarda soltanto un punto del tutto separato, sebbene molto importante, dei reclami, e non fa sperare (il che è cosa principale) verun aiuto sufficiente. Giacchè, essendo il Consiglio del Regno composto di 80 membri, 47 dei quali appartengono al Regno, 13 allo Schleswig, 18 all'Holstein e 2 a Lauenburgo, i 47 membri danesi formano quasi soli una maggioranza di due terzi. Basta che da tutto il resto dell'Assemblea vi aderiscano soli 7 membri; ed anche in riguardo a questa esigua frazione, il modo di elezione, esistente pei Ducati, dà poca guarentigia che vengano difesi i loro speciali diritti.

I motivi, che il R. Governo danese fa valere nella sua Memoria, onde mantenersi nella sua posizione, sono, per l'essenziale, i medesimi, ai quali appoggiossi durante le discussioni degli Stati, e che noi conoscevamo quando interponemmo a Copenaghen la nostra mediazione.

Se per ora ci asteniamo di entrare nei particolari della quistione, e di assoggettare separatamente a più speciale esame le disposizioni, prese dal R. Governo danese, dobbiamo in qualunque caso considerare come posto fuor d'ogni dubbio che il R. Governo danese, stabilendo la Costituzione comune per lo Stato complessivo, e particolarmente emanando la legge del 2 ottobre 1855, non si tenne nella via costituzionale e non mantenne la promessa, fatta alla Confederazione germanica.

Mentre la Memoria del Gabinetto di Copenaghen rivendica al R. Governo danese, in faccia ai Ducati, libertà piena di stabilire, colla pienezza del proprio potere, la Costituzione pegli affari comuni della Monarchia, dà appoggio alla propria argomentazione, esponendo il principio che la notificazione reale del 28 gennaio 1852, nel modo, col quale è concepita, non contiene veruna promessa espressa di entrare intorno a ciò in pratiche precedenti cogli Stati dei Ducati.

Sembra inutile entrar qui nella interpretazione delle parole di quella notificazione, giacchè, da un lato, il Gabinetto di Copenaghen, nelle precedenti pratiche coi Governi prussiano ed austriaco, diede, nel 6 dicembre 1851, assicurazione positiva di volere, nella via legale e costituzionale, vale a dire consultati gli Stati provinciali, produrre la unione organica eguale e costituzionale di tutte le parti del paese in una Monarchia complessiva, e, d'altro lato, non v'era poi nemmeno bisogno di quella promessa, essendo, per la esistente Costituzione, necessario di sentire gli Stati.

Quell'obbligo costituzionale viene adesso egualmente negato, coll'opporre la eccezione che gli anteriori Stati provinciali erano competenti soltanto per affari degli Stati provinciali, e non per affari generali della Monarchia. Ma nemmeno questa eccezione vale qualche cosa.

I paesi, che stanno sotto lo scettro di S. M. il Re di Danimarca, furono finora uniti fra loro soltanto con unione personale. Costituzione comune non esisteva. Così, eziandio i Ducati avevano la loro posizione separata, indipendente e legale. Atteso ciò, i loro Stati erano costituzionalmente in diritto di essere chiamati nel far leggi in tutti gli affari, riguardanti i rapporti di proprietà e di persone degli abitanti, non meno che in quelli, che si riferiscono alle imposte ed ai pubblici carichi. Ora poi la Monarchia doveva ottenere Costituzione comune, ed i Ducati dovevano essere introdotti in quella organizzazione. Deriva dalla natura stessa della cosa che ciò non era possibile senza cangiare la esistente indipendente e separata Costituzione dei Ducati; e da ciò deriva eziandio irrecusabilmente ch'essi dovevano essere uditi intorno a quei cangiamenti, perchè, costituzionalmente, dovevano essere sentiti intorno ad ogni cangiamento della loro Costituzione. Dovevano essere sentiti sulla quistione quale dovesse essere il confine fra i loro particolari affari e gli affari comuni; giacchè, che quel confine essere potesse in modo diverso condotto, lo dimostrò il R. Governo danese, appunto coll'averlo diversamente segnato. Dovevano inoltre essere sentiti sul come dovessero essere regolate le loro relazioni di diritto, relative a quegli affari, che, per la nuova linea di confine, di particolari ch'erano, vennero assegnati alla competenza della Costituzione comune. O doveva invece esser dubbioso che, dietro la legge costituzionale del 2 ottobre 1855, riguardante lo Statuto pegli affari comuni della Monarchia, potessero essere, col Consiglio del Regno, combinate leggi, le quali alterassero i diritti delle persone e della proprietà, le imposte ed i pubblici carichi degli abitanti dei Ducati, e le quali prima avrebbero dovuto essere sottoposte agli Stati provinciali?

La Memoria indica inoltre essere, in ogni caso, la mancanza d'intervento degli Stati irrilevante, giacchè la loro corporazione si sarebbe sempre limitata a dare un parere, ed al Governo, era libero, senza riguardo ad esso, di prendere a proprio arbitrio risoluzioni definitive.

Questo argomento, preso rigorosamente nella pratica sua importanza, finirebbe col far sostenere che una Costituzione, con Stati aventi voto consultivo, debba riguardarsi come una forma vana e di nessun valore. Non crediamo che il R. Governo danese professar voglia tale idea. Almeno noi non possiamo ammetterla.

Ma, se anche si volesse lasciarla correre, ne verrebbe che il R. Governo danese sarebbe stato in libertà di formare la Costituzione comune, solo in quanto esso non si fosse obbligato con ispeciali ed espresse promesse cogli Stati e colla Confederazione germanica.

Ciò poi ebbe luogo in doppio senso. Prima, il R. Governo danese, colla notificazione reale del 28 gennaio 1852, aveva dato speciale promessa sul punto degli affari, che in avvenire doveano essere trattati come affari comuni della Monarchia, e di quelli, che avrebbero dovuto esserlo come affari particolari dei Ducati.

In secondo luogo, avea eziandio promesso di sodisfare alla domanda, che, nel futuro ordinamento della Monarchia, venisse con equabile cura, mediante corrispondenti istituzioni, conservata la posizione competente alle varie parti del paese, come membri d'un tutto, nel quale nessuna parte è all'altra soggetta. (Vedasi il dispaccio del Gabinetto imperiale austriaco e la successiva dichiarazione del R. Governo danese rispettivamente del 26 dicembre 1851 e 29 gennaio 1852, allegati nel dispaccio prussiano di maggio a. c.). All'adempimento di quei due punti hanno diritto, non solo gli Stati, ma eziandio la Confederazione germanica, e ad ambedue non è data sodisfazione mediante la comune Costituzione, che ora sussiste di fatto.

Che, prima di tutto, la determinazione degli affari comuni e dei particolari affari sia ora regolata in modo diverso dalla notificazione 28 gennaio 1852, lo si vede a primo sguardo. Non occorre adesso profondamente spiegare in quale ampia proporzione devii dalle disposizioni della notificazione del 28 gennaio 1852 la specificazione, contenuta nella notificazione del R. Governo danese del 23 giugno a. c., di quegli affari, che in appresso doveano essere considerati come affari particolari del Ducato d'Holstein. Basta soltanto indicare che il ramo del demanio fu fatto passare dagli affari particolari ai generali.

Non possiamo accordare valore, in diritto, ai motivi, addotti a sostegno di quella mutazione dal R. Gabinetto danese.

Non esaminiamo se gli affari demaniali, come sostiene la Memoria, non abbiano appartenuto, nei tempi andati, alla competenza degli Stati, in quanto il Governo ne avesse potuto illimitatamente disporre. In ogni caso, nell'anno 1852, fu fatta promessa di altri rapporti, e la trasformazione essenziale, che esisteva per la situazione dei Ducati all'atto della creazione di una Monarchia complessiva, richiedeva in fatto garantie, che non sarebbero state necessarie, fino a che i Ducati si fossero trovati separati, come prima, dalle altre parti del paese. Quali garantie S. M. il Re di Danimarca sia risoluto a dare alla Dieta germanica, per opportunamente regolare le relazioni, lo disse la notificazione del 28 gennaio 1852; e questa fu riconosciuta sufficiente ed accettata da parte dei rappresentanti della Confederazione.

Nulla dunque conchiude che, in riguardo agli affari del demanio non avessero preceduto pratiche speciali.

Ma, se dee essere impedita la incorporazione di singole parti del paese; se dee esser loro conservata l'indipendenza, non può sfuggire, a chi giudichi imparzialmente, che specialmente i beni demaniali rimaner deggiono loro riservati come affare speciale.

Il secondo punto di vista generale di sopra accennato, partendo dal quale la Costituzione del 2 ottobre 1855 è in contraddizione colle promesse, fatte dal R. Governo danese, si è che, in conformità alla promessa, le singole parti del paese, nella Costituzione comune, ottener doveano posizione come membri d'un tutto, del quale nessuna parte fosse soggetta all'altra. Ma come con ciò si concilierebbe lo stabilire una rappresentanza, nella quale i rappresentanti il Regno di Danimarca hanno la più decisa preponderanza su quelli delle altre parti del paese?

Queste osservazioni generali, senza che sia necessario addentrarci più profondamente in particolarità, porranno fuor di dubbio che la Confederazione germanica avrebbe urgente occasione di prendere cognizione della cosa, e di applicarvi gli opportuni rimedii, quando il R. Governo danese, come desideriamo pur sempre sinceramente, in questa occasione non prenda da sè la iniziativa, onde dare agli affari della Costituzione dei Ducati di Holstein e Lauenburgo all'interno, e ai loro rapporti colla Confederazione germanica, tal forma, che soddisfaccia alle giuste esigenze dei Ducati e della Confederazione, e che faccia sicuri quei rapporti da ogni fondato timore.

A tale desiderato scopo potrebbe anche adesso (lo speriamo al pari del Gabinetto imperiale austriaco, il quale perfettamente divide in questo argomento le nostre idee ed il nostro modo di vedere) venir trovata via opportuna ad accordo cogli Stati dei Ducati di Hol-

stein e Lauenburgo.

Ove il Governo danese fosse disposto a far ciò, riconoscerà senza dubbio con noi quanto sia urgentemente necessario battere quella via d'accordo più presto che sia possibile, e dare agli Stati occasione, col loro rapido riconvocarli, di pronunciarsi sulla data Costituzione.

Colla piena franchezza, che ci è comandata dal dovere verso la Confederazione germanica e dalla posizione speciale, che, in comune coll'Austria, abbiamo assunto quali rappresentanti la Confederazione, che ci è comandata non meno dai nostri sentimenti amichevoli verso il R. Governo danese, abbiamo espresso in questo argomento le nostre convinzioni. Ci abbandoniamo volentieri alla speranza che il R. Gabinetto danese, tributando riconoscenza all'amichevole nostro consiglio ed ai sentimenti dai quali deriva, farà i passi di sopra indicati, acciocchè alla imminente unione dell'Assemblea federale, la risoluzione, presa da esso Gabinetto, di giungere a tal fine, e la via a ciò battuta, possano essere riconosciute da tutti i membri della Dieta con chiarezza e precisione sodisfacenti. Soltanto così la Confederazione germanica sarebbe sollevata dalla ingrata necessità di ponderare quel che richieggano, in circostanze siffatte, il suo diritto ed il suo dovere.

Nella Memoria, da noi comunicata al R. Governo danese in giugno del corrente anno, fu toccato eziandio l'affare, rimasto sempre inesaurito, della regolazione del confine dell'Holstein. Questo punto non è toccato nella risposta del R. Governo danese. Rammentando verbalmente questa circostanza, il sig. di Bulow si è limitato a dire essere il suo Governo pronto ad entrare in discussione, senza però unire a ciò nessuna ulteriore comunicazione.

Invito V. S. illustrissima a dare comunicazione di questo dispaccio al signor ministro degli affari esterni della Danimarca, ed a pregarlo a dare su esso prontamente le sue dichiarazioni, tanto in riguardo all'affare della Costituzione, quanto in riguardo all'oggetto or ora accennato, che sta in istretta relazione coll'altro, e che per conseguenza dovrebb'essere, unito ad esso, riassunto nel medesimo tempo dall'Assemblea federale germanica.

Sott. — Manteuffel.

Or ecco, qual la pubblica la *Gazzetta di Colonia*, la Nota inviata dal Gabinetto austriaco al suo rappresentante alla Corte di Copenaghen:

Vienna 26 ottobre.

Dalla nostra risoluzione del 1.° corrente, Vostra Eccellenza conosce ormai le comunicazioni, recate a Vienna dal regio inviato federale danese, signor Bülow, come pure il modo, nel quale ci siamo provvisoriamente esternati sul tenore delle medesime, di faccia al signor Bülow. Ci siamo riservati di dare una risposta più circostanziata, fino a che ci siamo intesi colla regia Corte prussiana. Le osservazioni, che seguono, esporranno le nostre viste, le quali in tutti i punti essenziali concordano con quelle del Gabinetto di Berlino.

Con termini di riconoscenza pei sentimenti, dai quali derivarono le nostre sollecitudini negli affari dello Statuto dei Ducati, il Governo di S. M. il Re di Danimarca si è proposto, nei documenti comunicatici dal signor Bülow, di persuaderci dell'insussistenza delle obbiezioni, fatte contro le sue misure. Ma, anche dopo uno spregiudicato ed accurato esame delle sue sposizioni, con nostro rincrescimento non ci troviamo in caso di riconoscere che il sistema, seguito dal Governo reale nell'attuazione della legge fondamentale, promulgata il 2 ottobre 1855 per la Monarchia danese, concordi colle convenzioni, stipulate alla fine del 1851 fra le Corti di Vienna e Berlino, in qualità di plenipotenziarii della Confederazione alemanna, da una, e la Corte di Copenaghen, dall'altra parte.

Il regio Gabinetto di Copenaghen si riferisce alla circostanza, che la regia proclamazione del 28 gennaio 1852, approvata dalla Confederazione alemanna, non contiene l'esplicita promessa di consultare gli Stati delle singole parti del Regno intorno lo Statuto generale della Monarchia. Ma passa sotto silenzio le trattative, che precessero quella proclamazione, ed in cui l'Austria e la Prussia ricevettero, in nome della Confederazione alemanna, la più solenne assicurazione che il regio Governo danese consulterà gli Stati dei Ducati sullo Statuto della Monarchia complessiva. Lo stesso silenzio osserva rispetto alle discussioni dell'Assemblea, le quali mettono pure fuor di dubbio che, giusta la convenzione dall'Austria e dalla Prussia raccomandata all'Assemblea e da quest'ultima approvata, l'articolo 52 dell'Atto finale di Vienna debba avere piena applicazione negli Statuti provinciali di Holstein e Lauenburgo, nuovamente rimessi in vigore. Secondo questo principio generale dei trattati federali, quegli Statuti non potevano essere modificati che in via costituzionale; e, conformemente ad un impegno, contratto dalla Danimarca di faccia alle Potenze tedesche, non dovevano essere incorporati nel nuovo organismo politico della Monarchia se non dopo consultati gli Stati provinciali. Siccome queste condizioni formali si sono neglette nel rilasciare la legge fondamentale del 2 ottobre 1855, la Confederazione germanica, dal suo punto di vista, non può rispondere affermativamente alla domanda se quella legge corrisponda pienamente, in tutte le sue disposizioni, allo spirito delle stipulazioni del 1851, e particolarmente alla promessa che, collo Statuto generale della Monarchia, non verrà assegnata a veruna parte della stessa una posizione subordinata nei suoi rapporti colle altre.

Per quanto riguardo poi l'affare dei demanii, che forma una singola, benchè per sè notevole parte della pendente controversia, il regio Governo danese ha dichiarato bensì un errore l'essere stati trattati i demanii, sotto il dominio delle antiche istituzioni, come un affare di singole parti del Regno; ma noi ci permetteremo di avvertire che con ciò non ha tolta la base alle rispettive osservazioni delle Corti tedesche, perocchè quelle osservazioni, se non sulle antiche condizioni amministrative della Monarchia, sono però fondate sulle già menzionate stipulazioni del 1851 e sulla regia proclamazione del 28 gennaio 1852, giusta la quale, nella futura Costituzione dello Stato complessivo, gli affari demaniali appartener dovrebbero alla sfera d'azione dei Ministeri d'ogni singola parte del Regno. Se, ai tempi delle antiche Costituzioni degli Stati provinciali della Monarchia, era il Sovrano solo quegli, che aveva da disporre a suo piacimento dei beni della Corona in tutti gli Stati soggetti al suo scettro, i sudditi potevano tranquillarsi colla fiducia e la venerazione, che ispirava il volere del loro Principe, fiducia, che non può essere offerta nello stesso grado ai sudditi dei Ducati dalle facoltà parlamentarie d'un'adunanza, in cui i rappresentanti delle altre Provincie costituiscono la maggioranza. Il Gabinetto imperiale, lo abbiamo già detto, è lontano dallo sconoscere le difficoltà, sotto l'influenza delle quali ha agito il regio Governo di Danimarca in quest'avviluppata questione, di faccia alle esigenze della Dieta del Regno della Danimarca, propriamente detto. Ma, malgrado queste difficoltà, vogliamo sperare che la Corte di Copenaghen saprà adempiere impegni di natura internazionale, e nutre vivissimo desiderio di assicurare il nuovamente eretto Stato costituzionale da giusti rimarchi ne' suoi rapporti colla Confederazione alemanna. Di già ei ci ha assicurati che porrà ogni cura a togliere possibilmente i dubbi insorti. Il dispaccio del signor ministro di Scheele si riferisce, in questo riguardo alla regia patente del 23 giugno anno corrente, giusta la quale, senza il consenso delle rispettive Assemblee degli Stati, non verranno in avvenire rilasciate altre disposizioni, determinanti quali affari abbiano da trattarsi come appartenenti a tutta la Monarchia, e quali alle singole Provincie; e quanto ai demanii esso dichiara che il regio Governo è intenzionato di presentare alla prossima Dieta un progetto di legge, giusta il quale, per l'alienamento di beni demaniali, ci vorrà in avvenire l'approvazione da parte di due terzi de' voti della Camera. Ma quello che ci viene offerto, quand'anche per sua natura fosse da ammettersi come pienamente sodisfacente, varrà forse a rimediare il difetto formale, che si connette all'attuale Statuto generale? Noi lo poniamo in dubbio, e le nostre considerazioni ci conducono alla conclusione che le trattative cogli Stati provinciali dei Ducati intorno lo Statuto generale della Monarchia sarebbero adesso il più sicuro mezzo di fondare quello Statuto sulle basi date e generalmente riconosciute.

Su questa via, a nostro credere, non potrà mancare una sodisfacente soluzione dell'esistente complicazione, sendochè, da un canto il regio Governo mostra inclinazione a praticar qualche modificazione nella legge fondamentale del 1855, e dall'altro i membri dell'opposizione nel Consiglio della Monarchia hanno francamente dichiarato di trovarsi d'accordo col Governo circa al programma dello Statuto generale annunziato colla regia proclamazione del gennaio 1852, e di non desiderare che una giusta esecuzione di detto programma. Dalle nostre osservazioni segue finalmente che, nel caso che la Corte di Copenaghen, nell'attuale stato di cose, non trovasse possibile di prendere l'iniziativa nel testè indicato procedere, noi riteniamo che le Corti di Vienna e Berlino, le quali hanno stipulato per la Confederazione alemanna le convenzioni, di cui si tratta, sarebber chiamate a dar motivo all'Assemblea germanica di difendere le sue viste in questa controversia, a misura delle leggi federali e delle promesse del regio Governo danese. Prima di terminare, appropriandoci una relativa osservazione della regia Corte prussiana, crediamo dover far menzione della circostanza che l'affare del regolamento dei confini dell'Holstein è rimasto d'allora insoluto, e che anche quest'oggetto, siccome quello che sta in rapporto colla questione dello Statuto, ci pare degno che se ne ricominci la discussione fra gl'interessati.

L'E. V. rassegnerà, ecc., e ne domanderà pronta risposta.

Sott. — Buol.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 novembre.

Il fatto, negli ultimi tempi notato con entusiasmo da ogni filantropo in molti reggimenti del valoroso nostro esercito, dell'essere il carcere spoglio d'inquisiti diventa sempre più frequente. Così, sul carcere del 10.° reggimento d'usseri Re Federico Guglielmo di Prussia, di guarnigione a Klattau, sventola dal 21 novembre, e nel reggimento dragoni Re di Baviera a Podiebrad dal 23 dello stesso mese, la bandiera bianca. Questa è prova consolante, tanto del buono spirito che anima le truppe, quanto e più degli onesti sforzi degli ufficiali, i quali ebbero la fortuna d'impedire lo scoppio di selvagge passioni nei soldati loro soggetti, per mezzo dell'istruzione e de' modi amichevoli, e di destare in essi il sentimento d'onore, facendo loro vedere essere la moralità il più bell'ornamento del guerriero. Possa tal bello esempio assai spesso riprodursi! *(Mil. Zeit.)*

Regno Lombardo-Veneto. — *Pavia 27 novembre.*

Questa mattina, verso le ore 10, venne fra noi da Milano S. E. il sig. conte Francesco di Gyulai generale d'artiglieria e comandante del V corpo d'armata, per ispezionare questa guarnigione e i diversi Stabilimenti militari. Accolti gli omaggi delle principali Autorità, l'E. S. assistè alle manovre delle II. RR. truppe qui stanziate, e visitò fra altri Stabilimenti anche il Castello, prendendo in esame gl'interessanti restauri ed abbellimenti, che con generoso ed intelligente pensiero vi si vanno continuando, a fine di redimere dalle ingiurie del tempo questo magnifico monumento architettonico del medio evo. Alle ore due pomeridiane circa, l'E. S. fece ritorno alla capitale. *(G. Prov. di P.)*

Dalla *Gazzetta Provinciale di Pavia* del 29 novembre, togliamo i seguenti passi:

« La *Gazz. Prov.* ebbe già ad accennare che anche qui l'aspettata visita degli augusti nostri Sovrani è anticipatamente assai profittevole alla classe industriale, promovendone e moltiplicandone il lavoro. Vanno tuttora proseguendo, sì nell'interno che fuori dell'I. R. Università, notevoli ristauri ed adattamenti, per disposizione del signor Rettore magnifico; e del pari si abbelliscono con nuove opere altri Stabilimenti pubblici ed edifizii privati.

« Anche il nostro maggior teatro sentirà l'utile influenza del faustissimo avvenimento. Oltre la pulitura, che va a praticarvisi a carico erariale, udiamo che i sigg. proprietarii dei palchi intendano a rinnovarne in modo uniforme il cortinaggio. »

Regno d'Illiria — *Trieste 29 novembre.*

Un dispaccio telegrafico di Gorizia, speditoci in data d'oggi da quella spettabile Direzione del Teatro, ci annunzia che, a causa di sopraggiunta grave malattia nella famiglia della signora Ristori, non avrà luogo la riapertura di quel Teatro nella sera del 1.° dicembre p. v., come era stato da noi annunziato, ma che invece quell'apertura seguirà il 9 dicembre. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato)

Roma 27 novembre.

L'altr'ieri v'ho toccato d'un furto, fatto in un convento; mi sembra ora opportuno darvene i particolari, che mi furono raccontati.

La notte del diciassette entrando il diciotto del corrente novembre, quattro famosi malandrini trovarono modo d'introdursi nel convento de' Padri Barnabiti in S. Carlo a Catinari: alcuni pretendono che si valessero all'uopo di chiavi falsate; altri asseriscono ch'eglino colsero il destro d'entrarvi, approfittando dell'occasione in che le porte rimanevano aperte, stantechè un Eminentissimo, che ivi abita, in quella notte aveva conversazione. Comunque la faccenda andasse, certo è che que' bricconi matricolati andarono diritto alla camera del Padre procurator generale, e vi entrarono, forzandone l'uscio. Il buon Padre giaceva in letto, da dove era per islanciarsi, udito il rumore, quando i quattro mariuoli gli furon sopra. Due di essi gli apersero in faccia certe loro lanterne cieche per abbarbagliarlo, mentre con aguzzi stiletti lo minacciavano di morte, solo che zittisse. Gli altri due frattanto legarono saldamente le mani del reverendo, e quindi si posero a frugare nella camera. In breve, trovarono quello che cercavano, cioè il denaro: questo si presero (ascendeva forse ad un mille ed ottocento scudi), e poscia uscirono di là insieme coi compagni, lasciando legato com'era il buon Padre, il quale non sapeva troppo se fosse morto o vivo. I ladroni, che avevano il viso contraffatto da barbe posticce, scapolarono fuori del convento colla preda, non avendo impiegato nell'infame opera oltre un quarto d'ora. Fattosi giorno, i religiosi s'avvidero del fatto, e trovarono il loro procurator generale ancor legato nel letto, ed in uno stato compassionevole. Sapete già, conforme v'ho scritto nella mia lettera dell'altr'ieri in che bizzarro modo il furto venisse poi presso che intero restituito.

Un signor Terwagne, banchiere belgio dimorante qui in Roma da non poco tempo, ove venne esercitando con profitto la sua industria, è caduto in ira alla fortuna, da circa due anni a questa parte. In fatti, nel luglio o nell'agosto dell'anno scorso, il suo cassiere gli votò la cassa, e diedela a gambe. Pochi mesi dopo, il cassiere d'un'altra Casa bancaria fecegli una tal gherminella, che gli giunse a frodare un dieci migliaia di scudi, trappolandolo colla compera di alquante *cartelle di consolidato*, il prezzo delle quali non isborsò affatto. Ora poi un suo esattore, mi dicono fosse un Napoletano, scomparve da Roma, portandosi ottomila scudi circa, che per lui aveva riscossi.

Per più sere fu nel Teatro Valle rappresentato un dramma di penna romana, il quale *fe' deciso furore*. Esso ha per titolo *Bartolommeo Pinelli*. Ognun sa quanto valente artista fosse il Pinelli, e quanto sentisse dello strano ne' suoi modi di vivere. L'autore del dramma volle trarre partito dalla valentia dell'artefice, e dalle sue bizzarrie di cervello, per dar vita al suo lavoro teatrale. Riuscì a bene nel suo concetto?... Generalmente si dice essere il dramma un'opera, che non si scosta molto dal mediocre, e che gli applausi degli spettatori vengono mossi da certi *luoghi comuni*, che solleticano l'amor proprio nazionale, sparsi a piene mani nel dramma stesso. Per me, non so quanto vantaggio si possa trarre dal soiare l'orgoglio del pubblico: pure bisogna tacersi, giacchè altrimenti si corre rischio d'esser tenuto per un maldicente co' fioretti, e di sentirsi dare del barbaro per la testa.

Il Consiglio d'amministrazione della ferrovia frascatana si è fatto vivo, e chiede che la Stazione centrale per le strade ferrate moventi da Roma debba porsi presso il Colosseo. Sì fatta pretensione però non credo che sia per trovar buona accoglienza. La sarebbe bella, per fede mia, che il Governo, in grazia della detta ferrovia ed a profitto di essa, sconciasse gl'interessi della gran linea Pio-centrale, obbligandola a dover correre nell'interno della città, per raggiungere la Stazione nel luogo che si vorrebbe collocata. Certe pretensioni muovono a compassione, sapendo che sono il prodotto di fantasie riscaldate.

NB. Nella corrispondenza del 15 novembre, dove si parla de' briganti presso Anagni, correggete dicendo: *un vecchio possidente e suo nipote*, in luogo di dire: *un sacerdote e suo nipote*.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

In una lettera del 10 novembre, il corrispondente da Napoli del *Times* continua a deplorare la mala parte rappresentata dagli alleati con quel Regno. Pel loro procedere, tutt'i partiti rimasero offesi. I realisti, ai loro discorsi di scherno uniscono quelli della loro indignazione per l'intervento in affari altrui. I liberali disingannati rimproverano alle Potenze di aver, con tentativi andati falliti, consolidato i principii assoluti. Del resto, il corrispondente parla di nuovo del mite reggimento della polizia, almeno nella capitale, ed adduce due esempi d'intervento del Governo contro procedimenti irritanti e villani della polizia, in riguardo ad indigeni. Il generale Winspeare, comandante della gendarmeria, opera in questo riguardo di pieno accordo col direttore di polizia Bianchini, il cui umano procedere, malgrado la più rigorosa vigilanza, fu altre volte lodato. La città è quindi tranquilla, e non havvi motivo per temere che la pubblica quiete venga turbata. *(G. Uff. d'Aug.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 20 novembre.

Secondo un *ukase* imperiale, nel giugno dell'anno 1857 seguirà in Varsavia una grande Esposizione industriale di produzioni polacche, russe e finlandesi. Vi verranno ammessi anche prodotti agricoli, e gli espositori saranno esenti da ogni spesa. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivevano da Costantinopoli il 13 novembre al *Journal des Débats*:

« Una nuova fregata inglese è qui giunta questa mattina, il che porta a diciannove il numero de' bastimenti posti sotto gli ordini dell'ammiraglio Lyons. Dicesi inoltre che in uno dei *Khan* (Alberghi) di Costantinopoli, un ufficiale inglese ingaggi *basci-bozuk* a 450 piastre (113 fr.) al mese. È ciò per la Persia od altrove? A proposito della Persia, Ferrukh-Khan, l'ambasciatore, ha risposto all'incredibile comunicazione di lord Stratford di Redcliffe, domandandogli ciò che S. E. penserebbe d'un ambasciatore, il quale, onorato dell'assoluta fiducia del suo Sovrano, sottoscrivesse un atto simile a quello che lord Redcliffe gli proponeva.

« Decisamente, la serrata dei Dardanelli è illusoria: questa mattina, la fregata americana la *Costellazione* è qui entrata sparando tutti i suoi cannoni. *(V. sopra il Bulleltino.)*

« Alla festa del *Merlud*, il Sultano ha portato per la prima volta gli spallini; erano essi guerniti di magnifici brillanti. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 26 novembre.

La politica interna è immobile. Solo si confermano le voci d'una precoce convocazione delle Camere.

La instancabile attività del Duca di Cambridge per porre in ordine le truppe navali e l'esercito danno motivi d'apprensione nella *City*, ove non è più si ferma la credenza nella rassodata alleanza anglo-francese, dal momento in cui si vede che le questioni, le quali la stampa ufficiale e semiufficiale diceva sistemate per l'accordo delle due Potenze alleate e per le concessioni della Russia, sono invece nello stesso stato, in cui erano due mesi fa. Ma i preparativi, che qui han luogo, non racchiudono minaccia nè prossima nè remota per la Francia. A questa, per ora, si volgono consigli diretti ed indiretti. Per esempio, stamani, il *Morning Post* fa una lunga statistica di sventure e di miserie, di cui dice minacciato il Belgio, per far vedere che la Francia non è sola ad essere sull'orlo del precipizio: questo si chiama consigliare per *ricochet*. I preparativi, di cui vi parlava, sono in vista delle complicazioni venture colla Russia. Il nostro Governo, fondandosi sulla fedele esecuzione dei trattati, vuol far pompa di vigore puritano dinanzi alle venture Camere, e dirsi pronto a continuare la guerra di per sè solo, anche senza che la Francia voglia concorrervi, forte dei diritti dell'Inghilterra e dell'appoggio della nazione. E sotto questo rapporto il Gabinetto di San Giacomo può aspettarsi ad avere tutte le simpatie ed i voti del popolo. Lord Panmure, per non trovarsi a nuovi imbrogli, esce d'ufficio. Più oltre troverete tutti i ragguagli desiderabili intorno alla formazione del Ministero della guerra.

I progetti della Russia son volti verso l'Asia, ed il foglio semiufficiale li denunziò ieri in un articolo di fondo assai importante. A proposito della Russia, stamani parlavasi come di cosa certa che la *Presse*, la cui direzione, insieme a 40 azioni, furono vendute da Emilio di Girardin al banchiere Milhaud di Parigi, diveniva un organo russo. Sembra che il Milhaud non abbia fatto quell'importante acquisto soltanto per conto proprio, ma anco per conto d'una Società di capitalisti russi (*). Varie importanti Case bancarie della *City*, fra le altre quella di Rothschild, erano stamani consapevoli di questo fatto. Mettete che io lo sappia di sicuro. Anco in Londra, al principio del nuovo anno, oltre la *Press*, che è ora tutto dedita agl'interessi moscoviti, vedranno la luce due fogli, stipendiati dalla Russia, la quale vuole avere le sue *coudées-franches* e non raccomandare i suoi interessi per via d'insinuazione al *Morning Star* o ad altri giornali, che da qualche tempo le si mostrano molto cortesi. De' due nuovi giornali, di che la polizia russa va maturando il programma, uno sarà popolare, ed al prezzo d'un *penny* per Numero, essendo ormai sperimentata l'eccellenza del buon mercato nel giornalismo politico quotidiano per l'importanza a cui, in solo otto mesi d'esistenza, sono saliti i due organi periodici ad un *penny*, il *Morning* ed *Evening Star* ed il *Daily Telegraph*. L'altro foglio quotidiano sarà emulo del *Times*, e ne' prezzi dell'alto giornalismo (4 *pence*, ossia 40 centesimi per Numero.) Per terminare i miei ragguagli su questa nuova specie di milizia europea, che va arrolando la Russia, finisco col notarvi, come significantissima particolarità, che uno de' principali azionisti del nuovo organo russo parigino è il sig. Cartaret, personaggio notissimo, già capo della pubblica sicurezza.

(*) V. il nostro carteggio di Parigi, inserito nel foglio di sabato.

Come avviene nei paesi costituzionali, all'avvicinarsi della riapertura del Parlamento, qui il pubblico interesse comincia ora ad esser volto di preferenza a ciò che staran per dire i ministri alle Camere, ed a ciò che queste saran per fare. La sessione del 1857, a sentire i membri della Camera bassa e qualcheduno di que' dell'alta, deve prendere una solenne rivincita su quella del 1856, da cui tanto aspettava il paese, e che si trascinò nella consunzione e morì nella impenitenza finale. Ho ragioni da rivendere per ritenere che, anco in questa sessione, le speranze del pubblico andranno fallite, a meno che non si tratti di guerra, nel qual caso i partiti si troveranno più compatti e gl'intelletti più fermi che su qualsiasi altra quistione. Giova rammentare che questa legislatura venne aperta al primo irrompere della guerra, e le elezioni furono fatte solo negli scopi da questa contemplati. Se lord Palmerston vuol toccare altre corde, ed in ispecie quelle delle riforme interne, egli troverà ostacoli insuperabili e solleverà disaccordi spiacevolissimi. In tal caso l'unico spediente è lo scioglimento del Parlamento, ed a questa eventualità il Governo è preparato.

Altra della stessa data.

Con tre *F* soleva dire un buon Principe si governa un popolo. Io quattro *N* potrei oggi dirvi io, imitando questo modo concettoso di parlar per iniziali, si compendiano le nuove, che m'incombe obbligo di raccogliere e di trasmettervi, cioè *nebbia, neve* e *nessuna nuova*.

La neve imbianca la nera Albione da iersera in poi, e di già essa è giunta a rispettabile altezza: della nebbia, non ne parliamo neppure, perocchè essa è la Regina di Londra nella stagione invernale, ed un poco anco in tutte le altre. Disgraziatamente questo stato atmosferico trovasi complicato di venti, di bufere, di tempeste, cosicchè toccaci sperimentare il più crudele degl'inconvenienti di chi si trova ad abitare in un'isola, quello, cioè, di trovarsi privi di lettere, di giornali e di visite dall'estero. Da cinque o sei giorni, la posta è sottomessa a vicende veramente disastrose, e non so qual destino possa esser riservato a' miei carteggi: i corrieri giungono sempre fuor d'ora, e sovente si scordano di giungere: per tre giorni, non abbiamo avuto notizie della Francia, altro che quelle telegrafiche, le quali spesso s'ingegnano di darci lucciole per lanterne. I nostri giornalisti si risentono in modo terribile di questa situazione anormale, ed il *Times* ed il *Post* potrebbero risparmiarsi le loro seconde e terze edizioni, le quali, essendo esclusivamente destinate a contenere, per unica novità, i carteggi di Parigi o di Vienna, e questi carteggi essendo di là da venire, esse non hanno altra differenza sull'edizione antecedente fuorchè quella esistente nelle parole inscritte in cima ad una colonna: *Seconda edizione, terza edizione*, e via dicendo. Vedete che val la pena di rimettere il giornale in torchio per aggiungervi quest'interessante notizia!..

Oggi, per non far festa di bel nuovo, cercherò di rendermi, se non interessante, almeno non affatto sgradito, registrandovi le vicende ministeriali, che peranco il pubblico non conosce, e che a me fu dato di penetrare, mediante i miei rapporti col *Reform-Club*, il vero magazzino delle notizie politiche di Londra, come la *City* è l'emporio di quelle finanziere, ed il Museo è la biblioteca di quelle letterarie.

Lord Palmerston prosegue a fortificarsi in vista dei combattimenti imminenti e delle scaramucce, che preparano il partito manchesteriano ed i liberali della parte di lord John Russell, il quale comincia ad essere la bandiera d'una fazione, che va crescendo tutti i giorni in forza ed in numero. Il *Daily News* è il suo organo dichiarato.

Il Gabinetto verrà presto cresciuto d'un membro, e questo sovrintenderà la pubblica istruzione la quale finora non aveva un Dipartimento a lei consacrato negli ufficii ministeriali. Il sig. Cowper (Guglielmo Francesco) deputato d'Hertfort, sarà, secondo ogni probabilità, il titolare di quella importante carica, ed il visconte Palmerston non poteva metter gli occhi su persona più fida, giacchè egli è figlio di primo letto della sua propria moglie. Inoltre, l'onorevole maggiore (il sig. Cowper ebbe educazione militare, ed era, non ha molto, luogotenente reale nelle guardie a cavallo, ha grandi relazioni e non lievi influenze di parentela, essendo nipote del fu visconte Melbourne, e marito in prime nozze di Enrichetta Alicia Gurney, mentre in seconde lo è della figlia dell'ammiraglio Tollemeche. Egli stesso è membro dell'Ammiragliato, e fu, nel 1848, segretario di lord Melbourne, nel 1841, lord della Tesoreria, nel 1855 sottosegretario del Dipartimento dell'interno, dopo di che fu presidente, e lo è ancora, del Consiglio di sanità, invece di sir Beniamino Hall, passato ministro de' lavori pubblici.

Vi ho accennato la dimissione di lord Panmure; eccone i motivi. Quando lord Panmure, ad istanza di lord Palmerston, acconsentì a far parte dell'attual Gabinetto, ciò fece solo per evitare la crisi prodotta dal ritiro del duca di Newcastle, e per servire i capi del suo partito, in momenti per esso così perniciosi. Ma egli non mancò di esprimere ai suoi novelli colleghi il desiderio di vedersi o prima o poi surrogato da persona, alla quale le penose funzioni di ministro della guerra fossero per riuscire più gradite e di minore imbarazzo che ad esso. Mi vale il rammentarvi come lord Panmure, appunto divenendo ministro, ereditasse una ragguardevole fortuna in modo assai inaspettato; cosicchè egli si trovò il padrone d'uno delle più vaste tenute in Scozia, ch'egli non aveva visto fino dall'infanzia, e che malgrado il suo desiderio, le cure ministeriali gl'impedirono di visitare sino alla conclusione della pace. Infatti, vi rammenterete, io stesso vi diedi questo ragguaglio, come lord Panmure, solo due mesi fa circa, potè recarsi sui luoghi della sua nascita, qual festa ivi gli fosse fatta, e come, nel suo discorso ai fittaiuoli ed amici colà riuniti, parlò dell'amico suo lord John Russell, quasi ch'ei fosse già nominato al Ministero. Il dispiacere provato nel vedere svanita ogni speranza di avere lord John Russell a collega, anzi la quasi certezza (dacchè questi, per l'organo del duca di Bedford, suo fratello, ha rinunciato al posto di pari offertogli, come l'offa si offeriva a Cerbero, da lord Palmerston) di vederlo nelle file dei più forti oppositori ministeriali nella Camera dei comuni all'imminente sessione, e il desiderio vivissimo di riposarsi, nel seno delle ricchezze capitategli ad età già avanzata, dalle ministeriali e politiche fatiche, che lo han tenuto vigile ed occupato, lo dicono i suoi amici, più di tutto i commessi del suo Ministero riuniti insieme, han deciso lord Panmure a reiterare le istanze per vedersi tolto il pesante fardello, di cui si lamenta; ed evvi tutta probabilità che, verso il 25 gennaio, giacchè le Camere si riapriranno, a quanto se ne dice nei circoli ministeriali, a codesta epoca, cioè un mese innanzi il tempo consueto, il nobile lord venga surrogato, o dal sig. Sidney Herbert o da lord Dalhousie, ex-governatore delle Indie, o dal duca di Sommerset: questa è la terna in predicato. In quanto a me, ho ragioni particolari per credere che il sig. Sidney Herbert verrà prescelto. Esso fu già ministro della guerra nel 1845 e nel 1853, e lo fu dipoi al Dipartimento delle colonie, quantunque brevissimo tempo.

Inoltre, benchè ei non sia militare, pochi vi sono, nella stessa milizia, meglio di lui periti nell'organizzazione, o, se più vi piace, nella disorganizzazione dell'esercito nostro, e difficilmente il Duca di Cambridge può sperare di trovar persona meglio [illegible] tuna per secondare i suoi grandi progetti di rifor[ma], dei quali più volte vi ho parlato, ed a cui ora [illegible] aggiungersi quello d'una specie di *landwehr*, se[condo] il sistema prussiano. L'ostacolo, per parte sua, [è il] non aver titoli militari, che lo facciano rispettato [dall']ufficialità dell'esercito, la quale tratta d'alto in b[asso] tutto ciò che non è graduato, titolato e di puris[simo] sangue *blu*. Il duca di Sommerset, l'altro ministro [della] guerra, in vista presso i capi del Gabinetto, è nob[ile], è aristocratico, è di puro sangue *blu*, ma è una n[ul]lità. In quanto a lord Dalhousie, egli di' lievi p[rove] di capacità ministeriale, quando era incaricato del p[or]tafoglio degli affari di commercio, nell'epoca del [gran] furore per le ferrovie. Inoltre, lord Dalhousie è am[ma]lato perpetuamente: la sua salute è del tutto rovin[ata], e, d'altra parte, egli sta per trovarsi a fronte [delle] accuse della ex-Regina d'Aud, i cui diamanti [illegible] comincino già ad operar maraviglie e ad illuminare [di] novissima luce le menti e le coscienze di taluni [de'] putati, che prenderanno la difesa degl'interessi de' Pr[in]cipi indiani e ne faranno subbietto d'attacchi con[tro] il Ministero. E questo si trova già ad avere bast[anti] gatte a pelare dinanzi la sessione prossima, senza pr[en]dere sotto la sua responsabilità, come si convien [a'] colleghi, le gatte di lord Dalhousie. In conclusione, [il] ministro della guerra sarà sir Sydney Herbert. Lo[rd] Panmure, se non si ritira definitivamente in Scozia, prenderà una carica di lieve fatica, e che gli permet[ta] lunghe assenze, come, esempligrazia, quella di lo[rd] del sigillo privato.

Sir Robert Peel, comunque affatto incapace nella parte pratica del Segretariato di guerra, lo riterrà an[co]ra al cominciare della sessione parlamentaria. Il sig. Layard, a cui egli successe, non sapeva nulla: sir Peel sa pochissimo; il suo nuovo collega, sig. Monsell, ne sa un pochino: sotto questo rispetto v'è dunque progresso. Ma, vel dissi già, noi diventiamo nazione leggera! Lo vedrete fra breve.

A varie riprese vi ho fatto menzione di promozioni ed innovazioni nelle alte cariche della milizia. Non so se tali informazioni vi riescano interessanti. Comunque sia, a quanto altre volte vi ho detto, oggi posso aggiungere che stanno per essere creati quattro nuovi marescialli di campo *(feldmarescialli)*, cioè il Duca di Cambridge, lord Seaton, lord Gough ed il conte Cathcart. Mediante questa promozione, il Duca di Cambridge, alle quaranta e qualche mila lire di sterlini ch'egli percepisce annualmente per le cinque o sei sue cariche, vedrà aggiungersi la miseria d'altre 3,000 lire (75,000 fr.) Gli altri ufficiali, non essendo in servigio attivo, riceveranno solo i presenti loro stipendii di colonnelli di reggimento. Per esempio, il Re del Belgio è maresciallo di campo dell'esercito inglese, ma non riceve paga: il Principe Alberto ha quella soltanto di colonnello delle guardie de' granatieri; ed i lordi Combermere e Strafford, altri feldmarescialli, percepiscono gli emolumenti, uno di colonnello del 1.° reggimento delle guardie del corpo *(Life Gardes)* e l'altro delle guardie *Coldstream*.

Qui mi cade in acconcio di menzionarvi due tratti di liberalità, in fatto di alte paghe militari, che tanto più volentieri io cito, in quanto che essi divengono ogni giorno più rari nella nostra aristocrazia, così assuefatta e così vaga al cumulo. Quando l'estinto comandante in capo, lord Hardinge, venne promosso al grado di maresciallo di campo, essendo nella cavalleria, egli acquistò il diritto ad un aumento di 9 a 10 lire di sterlini al giorno, con altro soldo per foraggi, ec. Egli, per altro, rifiutò tutti quegli accessorii emolumenti, comunque considerabili, e si contentò dello stipendio del grado, dal quale era stato promosso. L'attual duca di Beaufort fece un tratto ancora più bello. Quando, poco stante, venne nominato aiutante di campo del nuovo comandante in capo, vedendosi portare il primo quartale del suo stipendio in un buono del Tesoro, ei lo rimandò indietro, pregando che non gli si mandino più tali somme, giacchè, essendo il suo posto una *sinecure*, egli non desiderava ricevere la pubblica pecunia per ufficii che non rendeva.

Per terminare le mie notizie di cambiamenti attuali o prossimi d'ufficiali pubblici, ho solo adesso da menzionarvi il ritorno del sig. Kirby al posto di computista generale del Dipartimento della guerra, colla paga di 1500 lire all'anno, nelle veci del sig. Smith, che si ritira. Quando vi avrò detto che il sig. Kirby, dopo 52 anni di servigio, è stato rimesso in attività, vi farete una giusta idea della sua capacità nel disimpegno di codeste funzioni.

Mi sono limitato a favellarvi di questi cambiamenti interni nei Ministeri, in prima, per una ragione che mi risparmierebbe la pena di citarvene altre in appoggio: quella, cioè, che non aveva di meglio da dirvi; quindi perchè l'attenzione pubblica, come vi diceva in principio, ora si rivolge con molta premura alle faccende parlamentarie, e perciò vigila con costante curiosità i movimenti ministeriali.

Domani vi parlerò delle questioni estere. L'arrivo di Gonzales Bravo produrrà dispiacevoli effetti per le nostre relazioni colla Spagna. Anco relativamente alla Prussia, cominciamo a non sentirci pienamente tranquilli.

Possedimenti inglesi. — *Malta 19 novembre.*

La fregata a vapore il *Gorgon*, che ultimamente arrivò qui da Inghilterra, diretta per Levante, fu, come sentismo, espressamente spedita dall'Ammiragliato per una spedizione scientifica all'isola di Cos. Sembra che il viceconsole inglese in quell'isola abbia scoperto gli avanzi d'una costruzione, che vuolsi essere un'antica città greca; e ch'egli abbia domandato al Governo della metropoli i mezzi di proseguire le scoperte, ch'egli promette essere molto interessanti. La *Gorgon* tiene a bordo ordigni per iscavare, e strumenti scientifici per facilitare l'opera. Una buona camera oscura, ed oggetti chimici di fotografia, furono anche provveduti, onde ogn'iscrizione o scultura, che potesse essere scoperta, fosse ritratta colla fotografia sul luogo. Siamo informati che il lavoro sarà eseguito sotto la soprintendenza del viceconsole. Se la spedizione realizza le aspettative formate, darà probabilmente gran lume sopra alcune parti della storia dell'antica Grecia. Cos è una delle isole dell'Arcipelago, situata a piccola distanza dalla costa dell'Asia minore. La *Gorgon* partì il 12 per Smirne. *(FF. di M.)*

Sabato scorso è approdato l'iacht il *Fancy*, proprietà del marchese di Drogheda. Troviamo a questo proposito nel giornale di Algeri l'*Akhbar*, del 7, la notizia che, dopo essere partito il 27 ottobre scorso dal nostro porto, una disgrazia avvenne sul suddetto iacht in alto mare. Un cugino del marchese, giovine di 25 anni, essendo salito in cima all'albero la domenica 2 corrente, perdette l'equilibrio, cadde sul ponte, e vi lasciò la vita. L'iacht approdò in Algeri per seppellire il cadavere, il che ebbe luogo il 6. *(Risorg.)*

PORTOGALLO

Lisbona 20 novembre.

Il *Journal des Débats* toglie i tratti seguenti dalla lettera del corrispondente di Lisbona del *Times*, in data del 19:

« Non è ancora pervenuta alcuna relazione più o meno ufficiale su tutte le elezioni, eccetto che da Braganza, dalle Azore, e d'altri punti lontani.

« A Lisbona, come io vi diceva nella precedente mia lettera, il sig. Fontes, ex ministro delle finanze, e sei dei suoi partigiani sono stati eletti con due candidati del Governo, uno dei quali è il sig. Loureiro, membro del Gabinetto. Il sig. Fontes era egli stesso nella lista del Governo, che ha generalmente trionfato nei circoli provinciali; ma, come v'ho già detto, i ministri hanno, secondo le circostanze locali, scelto i loro candidati sulle liste dei differenti partiti e delle di-

verse gradazioni di opinioni politiche. Ecco perchè la grande maggioranza di membri, eletti sotto l' influenza del Gabinetto, è alcun poco eterogenea e dovrà essere disciplinata particolarmente, prima che si possa far conto sovr' essa per aiutare i ministri a traversare la prossima sessione del 1857.

« Non sembra che i legittimisti siansi adoperati a far eleggere più di sei od otto membri del loro partito, ora che per la prima volta hanno preso parte alle elezioni. La loro apparizione nei circoli elettorali non indica neppure ch' essi abbiano abbandonato Don Miguel, poichè è loro prescritto dal loro Comitato generale di ricusare il giuramento, che solo può mantenerli ne'loro posti alla Camera dei deputati, alla quale sono stati eletti.

« Egli è adunque probabile ch' ei saranno esclusi, tosto che la Camera avrà adempiuto a tutte le formalità necessarie per costituirsi e procedere regolarmente agli affari pubblici. Ma essi avranno, intanto, l' occasione di sollevare discussioni irritanti sulle operazioni elettorali e sul giuramento politico, benchè io non vegga qual vantaggio possa risultarne per Don Miguel o pei suoi partigiani.

« Ingannato nella speranza di poter trovare con favorevoli condizioni all'estero un prestito di 1,500 contos, ossia 330,000 lire di sterlini (8 milioni, 250,000 fr.), decretato dalle ultime Cortes per sovvenire ai lavori pubblici, il ministro delle finanze ha volto gli sguardi sul Banco di Portogallo, il quale verisimilmente verserà in anticipazione quanto è necessario sopra un deposito di obbligazioni al 3 per 100, e il ministro coglierà in seguito una occasione più favorevole per negoziarle in Inghilterra. »

SPAGNA.

Leggesi nella *Gazzetta di Madrid* del 21 novembre *(V. le Gazzette precedenti)*:

« L' *Indépendance belge*, nella sua corrispondenza di Madrid, aveva annunciato che il generale lord Howden, in una visita al maresciallo Narvaez, gli aveva domandato ufficialmente di comunicargli il programma politico del Governo, e che il maresciallo aveva risposto che il suo Gabinetto seguirebbe la politica che giudicherebbe più conveniente agl' interessi della Spagna. Il maresciallo aveva inoltre soggiunto: « « Dite al vostro Governo d' indirizzarmi in iscritto la domanda, che mi avete fatto, ed io m' incarico di scrivere la risposta. » »

« Siamo autorizzati a dichiarare non v' essere pur parola di vero in tutto ciò. È falso che il generale lord Howden abbia fatto la domanda, che si suppone, od altra domanda simile. È falso egualmente che il presidente del Consiglio, duca di Valenza, abbia fatto una simile risposta. »

Ecco, giusta il giornale *La Espana*, il riassunto delle forze militari, di cui può disporre il Governo spagnuolo nei suoi possedimenti colonarii:

« Nell' isola di Cuba contansi 19 battaglioni d' infanteria di veterani, 2 reggimenti di cavalleria di lancieri, ciascuno di 4 squadroni, forti di 598 uomini, ed altri 4 squadroni, di 151 uomo per ciascheduno, 1 reggimento d' artiglieria, di 2 brigate, con 5 batterie ciascuna, 1 brigata di manovra, con 5 batterie di montagna, 1 compagnia d' artieri all' Avana, ed 1 battaglione d'artieri del genio.

« V' hanno inoltre milizie disciplinate ed urbane di antica formazione, che si compongono di 5 battaglioni e 2 compagnie d' infanteria, 2 reggimenti di cavalleria, l' uno di 4 squadroni e l' altro di 2, e 8 squadroni rurali, ciascuno di 3 compagnie di 70 uomini. In caso di bisogno (come ciò accadde al tempo dell' invasione de' filibustieri), il capitano generale organizza forze di borghesi.

« A Porto-Rico, v' hanno 3 battaglioni peninsulari, 6 di milizie disciplinate, 2 d' urbani, 1 reggimento di cavalleria, ed 1 brigata d' artiglieria, di 4 batterie, e 1/2 compagnia d' artieri.

« Finalmente, alle Filippine, contansi 9 battaglioni di veterani, 1 reggimento di cavalleria e 2 brigate d' artiglieria, una di 7 batterie (una delle quali a cavallo), ed 1 compagnia d' artieri. A Manilla si organizzarono 4 compagnie d' urbani spagnuoli, senza numero determinato di soldati. »

BELGIO.

Leggiamo quanto appresso in uno de' recenti Numeri dell' *Indépendance belge*:

« I ragguagli dati alla Camera dei rappresentanti nella tornata del 24 sulla situazione comparata delle Università del Regno al 10 novembre 1855 e al 10 novembre 1856, hanno fatto conoscere che nella prima di dette epoche la popolazione dell' Università di Gand era di 313 allievi, mentre nella seconda non era più che di 283. V' è dunque una differenza di 30 allievi a pregiudizio del 1856. La statistica comparata dell' Università di Liegi dà, dal canto suo, 509 allievi pel 1855, e 553 pel 1856; vale a dire un aumento di 44 nel presente anno accademico.

« Il prospetto della situazione delle due Università libere va sino al 25 novembre. Quella di Brusselles aveva a quella data, nel 1855, 341 allievi inscritti; nel 1856, 368: quella di Lovanio, compresa la Facoltà di teologia che non esiste nelle altre Università, 566 e 638. Il ministro dell' interno farà conoscere tra breve, a richiesta del sig. Orts, il numero degli allievi con posto gratuito in cadauna delle Università.

« Questo documento completerà e interpreterà le somme, che precedono. » *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 27 novembre.

Il barone Lejeune, figlio del generale, conosciuto pei suoi quadri di battaglie, è nominato scudiere nella Casa dell' Imperatore.

Il podestà di Digione ha ricevuto dal suo illustre compatriotta il maresciallo Vaillant 3,000 fr. da distribuirsi agl' indigenti di quella città.

Il *Pays* annuncia avere la Porta risposto alla Nota del sig. Thouvenel, doversi la Francia, circa la quistione dello sgombramento, accordare coll' Austria e coll' Inghilterra. La Porta voler esattamente eseguire le risoluzioni, da esse prese in comune. Annunciano da Madrid aver colà avuto luogo sequestri d' armi. *(Corr. austr. lit.)*

Scrivono al *Nord* da Parigi aver la Danimarca chiesto il sostegno della Francia, e questa essere inclinata a richiedere con amichevoli rappresentanze l'Austria e la Prussia di non esercitar in presente sulla Danimarca una pressione, che pel momento aver potrebbe cattive conseguenze per la sussistenza della Monarchia danese e per la quiete dell' Europa. *(Oesterr. Zeit.)*

Scrivono da Parigi all' *Indépendance*: « Un ufficiale di marina, testè giunto da Aiaccio, ci reca notizie imprevedute da quelle parti; imprevedute nel senso che, mentre i giornali di Londra assalivano senza limiti l' alleanza francese e il Gabinetto delle Tuilerie, gli uffiziali della flotta inglese, ancorata nelle acque corse, si affratellavano cordialissimamente cogli uffiziali della nostra marina e cogl' impiegati superiori della nostra Prefettura. In un banchetto, a cui, sotto gli auspicii del podestà d' Aiaccio e del prefetto della Corsica, sig. Montois, erano stati invitati l' ammiraglio Dundas e i suoi molti uffiziali, si vide l' Inghilterra fare i più entusiastici brindisi a Napoleone III, all' Imperatrice Eugenia ed all' esercito francese. Valeva la pena che il *Morning Post* ed il *Times* fossero sì bellicosi e provocanti! I loro articoli non producevano altro effetto fuor quello di far sorridere gli uffiziali di marina della flotta inglese e imprimere in certo modo alle loro relazioni coi marinai, cogli amministratori e gli abitanti corsi un carattere più intimo e un aspetto più fraterno. Potete aver piena fiducia in questi particolari: essi mi sono dettati da un *gentleman*, il quale fu tra gli attori delle feste anglo-francesi, che si diedero e si danno tuttora ad Aiaccio. Sono un avvertimento a certi giornalisti ed a molti corrispondenti! » *(O. T.)*

Nella sessione del 22 novembre, l' Accademia di belle arti ha eletto in qualità di socio straniero il sig. Mercadante, compositore a Napoli, in sostituzione del sig. Canina, decesso.

Rossini è definitivamente stabilito a Parigi. Egli vi passerà l' inverno e la primavera.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 novembre.

§ Due corrispondenze di Berlino, pubblicate nella *Gazzetta della Borsa* il 20 e il 21 del corrente mese, annunciano, l' una che l' Inghilterra e l' Austria consentirono nell' idea francese d' un nuovo Congresso a Parigi; l' altra che il Re di Napoli ha finalmente aderito alle concessioni, che gli erano domandate, e che, per conseguenza, la differenza napoletana tocca al suo termine.

Fino al presente, nulla ho udito dire da veruna parte, che possa servirmi a confermarvi da Parigi l' ultima di queste due notizie. Si assicurava ancor ieri che il marchese Antonini doveva partire oggi, ed io credo che tal partenza sarà succeduta. Quanto all' apertura delle nuove conferenze diplomatiche, so, e ve l' ho scritto parecchie volte, che tal mezzo sembrava essere il solo, da cui sperar si potesse la soluzione delle incresciose difficoltà, che dividono da più mesi le varie Potenze europee; ma era sempre sottointeso che conveniva supporre non poter le difficoltà trovare scioglimento nelle negoziazioni ordinarie: cosa, di cui s'ebbe infatti a disperare più volte. Oggidì tuttavia sembra che le cose abbiano cangiato in maniera, ch'è, a quanto si dice, probabilissimo che le Conferenze non siano necessarie. E però, senza contraddire assolutamente il corrispondente della *Gazzetta della Borsa*, io credo di dover rispingere, per ora, nel novero delle più dubbie contingenze l' apertura d' un Congresso a Parigi; e vi do questa notizia, non come una complicazione nello stato della politica generale, ma, per lo contrario, come l' indizio d' un notevole progresso verso l' accordo e la buona intelligenza.

La voce, da qualche tempo diffusa, d' una fusione fra le due schiatte reali di Spagna, o con un matrimonio o con qualsivoglia altro mezzo di ravvicinamento, trova qui assai poco credito, specialmente in una certa sfera di persone. Questa particolarità si accorda, d' altra parte, colla naturalissima idea che un tale sistema di fusione troverebbe pochissima simpatia appresso il Governo francese; e questo solo sarebbe già un grande ostacolo alla conchiusione dell' alleanza riconciliatrice, di cui si tratta, s' egli è pur vero che se ne parli in sul serio altrove che nelle corrispondenze dei giornali, e in alcuni crocchi politici, i cui membri sentonsi più o meno interessati nell' accomodamento di questo affare.

Così pure non so se si debba concedere grande credenza ad un' altra voce, egualmente nuziale, la quale prometterebbe il matrimonio tra S. A. I. il Principe Napoleone e la figlia della Duchessa di Leuchtenberg, giovane Principessa del sangue degli Czari, la quale, dal mese di ottobre scorso, è entrata soltanto nel suo quindicesimo anno. Spero di sapere tra pochi giorni qualche cosa di più positivo su questo argomento.

Ciò che venne annunciato del ritorno del sig. Bourée, nostro ministro appresso lo Scià di Persia, è perfettamente esatto. Il sig. Bourée ritorna di fatti a Parigi; ma sembra che non si debba dedurre da questo fatto alcun' altra conchiusione, eccetto che il sig. Bourée ha desiderato di venir a respirare per qualche tempo l' aria nativa. Taluno mi ha assicurato che il suo viaggio non aveva altra importanza. Io credo in effetto che non ci sia ragione di credere neppur un istante ad una scissura, e neppure ad una minaccia di scissura tra il nostro Governo e quello dello Scià di Persia. Ma ben credo che, senza nulla esagerare, si abbia diritto di credere, viste le congiunture, che all' Imperatore Napoleone non ispiaccia di trovar un'occasione per trattenersi alcun poco, e a viva voce, con un uomo, che ha veduto le cose cogli occhi proprii, e che, in un quarto d' ora di conversazione, gliene farà conoscer più che in dieci lunghe lettere.

Abbiamo ricevuto oggi a Parigi tre o quattro dispacci, alcuni dei quali potranno interessarvi. Il primo è dato dall' Aia, ed annunzia che, essendosi ventidue membri dell' opposizione astenuti dal recarsi alla Camera, il presidente sig. Simons, sotto pretesto che l' Assemblea non era più in numero, ha, dice il dispaccio, pronunciato la serrata della sessione parlamentaria del Granducato di Lucemburgo *(V. il Bullettino di sabato.)*

Si annuncia da Gerusalemme, con lettera in data dell' 8 corrente, che il 29 ottobre scorso è giunto in quella città il firmano del granvisir, che dichiara la chiesa di Sant' Anna restituita dalla Porta al Governo francese. Il nostro console ha preso solennemente possesso di quel santuario, il quale verrà immediatamente riaperto al culto cattolico latino.

E qui mi fermo, poichè, senza dubbio, poco v' importa di sapere che il *Wellington*, con bandiera dell' ammiraglio Dundas, è entrato nelle acque di Malta, e che Kerim pascià, ex comandante delle truppe ottomane a Kars, nominato governatore a Damasco, è giunto il 6 di questo mese nel suo nuovo Governo.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 26 novembre.*

Il 30 p. p. furono scambiate qui fra i plenipotenziarii del Governo prussiano e quello del Belgio, dichiarazioni di reciprocità, in riguardo alla cattura dei marinai fuggiaschi. Le relative dichiarazioni furono, da parte del Belgio, recate già a pubblica cognizione mediante il *Moniteur belge* del 21 di questo mese. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 23 novembre.*

Negli ultimi tempi furono eretti qui nientemeno che quattro Cancelli di matrimonio pei legionarii stranieri anglo-tedeschi. Il Governo britannico ha desiderato che quegli individui menassero moglie, onde così tenerli viemeglio vincolati al Capo, dove si sono recati già per la massima parte. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 dicembre.

Poco ci danno da anticipare a' nostri lettori i giornali di Parigi, in data del 28 novembre, che ricevìamo all' istante.

Leggiamo nella *Patrie*: « La *Gazzetta della Borsa* diviene sempre più affermativa, in quanto riguarda « l' adesione del Governo austriaco all' adunamento d' « un secondo Congresso di Parigi. Giusta quel giornale, « l' Austria, d' accordo colla Prussia, acconsentirebbe « che l' affare di Neuchâtel fosse ventilato in quelle « medesime conferenze, insieme colle altre questioni, « che vi saranno risolute. » Noi lasciamo a cui spetta la malleveria dell' affermazione, e ci riferiamo al *Bullettino* ed a' carteggi di Londra e di Parigi pubblicati più sopra.

Da Copenaghen si riceve la conferma delle voci, relative all' intenzione del Re d' abdicare al trono di Danimarca, malgrado le istanze del sig. di Scheele. Gli Stati provinciali dello Schleswig sono convocati a Flensburgo.

Quanto a notizie telegrafiche, le sole, che non ci siano per altra via pervenute, recate da' giornali di Parigi oggi ricevuti, sono le seguenti:

« *Londra 28 novembre.*

« Secondo il *Morning Advertiser*, corre voce a Londra che lord Palmerston più non si opponga all' adunamento d' un nuovo Congresso. Il *Kangaroo* giunse a Liverpool, recando notizie d' America del 13. È probabile che Walker non abbia a continuare le ostilità. »

« *Marsiglia 27 novembre.*

« *Napoli* 27. — Un decreto reale istituisce una Scuola delle arti e mestieri, conforme a quella di Parigi. Un altro decreto riordina l' Istituto e dà incoraggiamento all' agricoltura e all' industria.

« *Algeri* 27. — Il porto di Gigelli ricevette l' approvazione del Governo. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 29 novembre.

La Prussia ha deliberato d' invitare le grandi Potenze a pigliare i necessarii provvedimenti per ristabilire la sua sovranità nel Neuchâtel. La Prussia desidera il Congresso. Le truppe austriache d' occupazione ne' Principati si rinforzano a Galacz. Alla Borsa continua il rialzo. *(Spec. d' It.)*

BORSA DI VIENNA del 1.° dicembre

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 5/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 —
»	al 4 1/2	»	71 3/4
» del 1850 con rimborso	al 4	»	64 1/2
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	110 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	88 —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	77 1/4
» Altre Provincie	al 5	»	83 1/4
Azioni della Banca	al 5	»	1075 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			590 —
» Istituto di credito			329 —
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » con pag. in rate			334 1/4
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			— —
» » » Elisabetta			205 1/2
» » » congr. Sud-Nord germ.			217 1/2
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			576 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 5/8	uso l.
Berlino per 100 tallari prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 1/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.16 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2 m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 3/4	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	128 5/8	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 3/4	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	104 —	2/m.
Bucarest per 1 florino a 31 giorni vista, parà		264 —	
Costantinopoli » »	»	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9 5/8	

NB. — Fino all' ora di porre in macchina non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna, e neppure quello delle Borse di Parigi e di Londra.

Trieste 1.° dicembre — Aggio dei da 20 carantani 6 7/8 a 6 5/8 p. %.

VARIETA'.

Essendosi affidata la direzione delle opere, da eseguirsi in alcuni tronchi delle ferrovie italiane ad ingegneri francesi, un onorevole corrispondente di questa *Gazzetta*, in data di Roma, pretende giustificare un tal fatto asserendo, *con tutta dolcezza*, mancare ai nostri tecnici italiani la pratica conoscenza di siffatte operazioni, onde imprendere per ora, cioè finchè si compiano, l' assunto della direzione loro.

Un così strano argomento è assai lontano dal vero.

L' esecuzione di una strada, che debba, quando sia costruita, armarsi di rotaie all' uso di convogli trascinati da cavalli o da locomotive, non ha maggiore importanza di quella dovuta alla costruzione di una strada comune.

Ed è da secoli che nell' arte edificatoria si cinge del primo alloro il capo agl' Italiani, e dessi lo serbano oggidì.

Non al Vaticano o sul Campidoglio, non i Panteoni ed i Colisei, non le Terme e gli Acquedotti romani son le sole opere che si offrano all' ammirazione del mondo; ma quanto coll' incivilimento il consorzio umano richiese a diffusione delle scoperte pel più economico uso delle forze naturali; quanto si richiese, dicea, fu dagl' Italiani in modo eminente amministrato. I maestosi sentieri, che solcano gli Appennini, la via del Sempione, innumerevoli ed imponenti edificii idraulici e civili, fanno fede a qual grado, non solo negli alti concetti di estetica e di commercio siensi le produzioni italiane sollevate, ma come altresì in tutti i dettagli l' edilizio magistero dei discendenti d' Enea abbia sempre offerto al mondo i più sublimi modelli.

Non vi sdegnate, ombre dei grandi, cui diede vita il nostro classico suolo: le opere vostre parlano di voi, ed i tanti drappelli di eletti ingegni, che popolano tuttavia le nostre superbe contrade, nonchè a voi degeneri, vi contendono la palma e sanno imporre per scienza e per pratica anche all' odierna civiltà.

La idea di dissodamento dei bassi fondi nelle nostre Provincie, è dovuta a quel desso che dettava la regolazione del Bacchiglione e del Brenta, a un Italiano.

La vertebra alla rete delle ferrovie nell' alta Italia fu indicata da quel medesimo, che, per iscemare il tramite dagli scali dell' Adriatico al grande approdo d' Oriente, studiò l' incisione dell' istmo di Corinto, da un Italiano.

E quali e quante opere non resero immortali i nostri valenti? E in quali metropoli delle più avanzate nazioni non sono oggidì i nostri tecnici ed apprezzati e richiesti?

Le altrui speculazioni, puramente industriali, comunque elevate, condotte sulla nobile nostra terra, possono collocare degli stranieri in un seggio più elevato rispetto ai nostri per l' azienda da amministrarsi; ma sarebbe far onta alla saggezza straniera supponendo sorta l' idea di venire a noi per istruirci.

E poco, per vero dire, si attribuì d' importanza nella scelta del personale inviato a noi, intendendo, e nulla più, di sopperire ad una pretesa mancanza di numero nell' indigeno, ed intendendo che il personale pratico italiano, del quale si potesse disporre, bastasse per istruire il venuto.

Mal conosce a qual grado, nell' arte di costruire siasi il genio italiano, anche col mondiale progresso, ovunque sempre distinto, chi pretende comporre, con tutta bonarietà, di un corpo d' ingegneri nostri un ruolo di allievi alla Scuola di un maestro francese.

Padova, 1.° novembre 1856.

FRANCESCO BOURELLY.

Sotto il titolo: *Globo aerostatico a vapore*, il *Diritto* pubblica il seguente annunzio:

« La navigazione aerea e la sicura direzione del globo areostatico formò lo studio costante de' più arditi aeronauti.

« La soluzione di questo problema segnerebbe certamente uno dei più grandi rivolgimenti economici, e per la rapidità delle comunicazioni migliorerebbe d' assai le relazioni umane. Il signor Chauvelot, col suo globo areostatico a vapore, si propone di aver assicurato questa grande conquista. Gli esperimenti fattisi in minute proporzioni, il giudizio datone da esperti meccanici, tutto concorre a far fede che il signor Chauvelot abbia ottenuto il suo scopo.

« La Società, instituitasi all' oggetto di esperimentare la scoperta del signor Chauvelot, ha emesso azioni da lire 10 cadauna pel capitale di lire 25,000, necessario alla costruzione di un primo globo aerostatico. Gli azionisti avranno il diritto del dividendo de' 3/4 sugli utili dell' impresa, eccettuato il prodotto del primo esperimento, che sarà pienamente devoluto agli azionisti e che potrà pressochè assicurare il prezzo delle loro azioni. »

Seguono le norme e l' indicazione dei siti per l' acquisto delle azioni.

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Nel fiore dell' età, nella pienezza della salute, veniva colpito da istantanea morte Camillo Pasini, la notte diciassettesima di questo mese.

Dalla casa paterna onde usciva, altro retaggio egli non portò seco che un ottimo cuore, e la coscienza del dovere, sentito da ogni uomo onesto, di procurarsi onorata esistenza con onorata fatica. Ond' egli, fino dai primi anni, si allogò, in qualità di garzone, nel negozio di Giuseppe Manni, dove crebbe e sempre rimase. Il di lui buon volere, ed un carattere schietto ed onesto, gli valsero la stima e l' affetto del padrone; tanto che, quando questi con nobile atto cedeva il suo negozio ai proprii agenti, volle fra quelli compreso anche il Pasini, comunque degli altri più giovine; ed a parte lo mise cogli altri di tutti i vantaggi, onde il generoso padrone intendeva rimeritare il loro zelante servire.

Nè la mutata posizione, nè la migliorata fortuna, mutarono in lui i principii, nè i modi, che lo avevano reso a tutti carissimo. Ma coi proprii socii egli diportossi costantemente, ed essi con lui, in tal maniera, che gli avreste sempre creduti una famiglia di fratelli stretti dai vincoli dell' amore, meglio che da quelli di un comune interesse: onde i due superstiti lo piangono inconsolabili.

Ei visse onesto, operoso, benefico. Di ciò molti possono fare testimonianza. Ma quanto egli sapesse essere amico, può dirlo solamente colui, che, col cuore straziato e colla mano tremante, rende all'amico estinto questo triste tributo, pregando pace a quell' anima, nella quale sola per tanti anni potè versare tutta intera la sua.

Vicenza, 23 novembre 1856. A. Z.

ATTI UFFIZIALI.

N. 34119. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

L' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione di concerto con quello del commercio, industria e pubbliche costruzioni ha trovato, con ossequiato Dispaccio, 1.° corr., N. 16814, di ristabilire il corso biennale di architettura entro le II. RR. Accademie di belle arti, in Venezia e Milano per gl' ingegneri architetti, che vogliano esercitare l' architettura, abolendo così la riduzione del detto corso ad un anno, che era stata dal medesimo ordinata in via provvisoria e di esperimento col suo Dispaccio 17 novembre 1852, N. 11961.

In forza di ciò, entrano nuovamente in vigore, cominciando dal corrente anno scolastico, le precedenti disposizioni relative al detto corso biennale, nel quale l' insegnamento sarà regolato secondo le discipline contenute nel piano, riportato a piedi della presente Notificazione, il quale accenna pure agli studii da percorrersi da chi, senza essere ingegnere laureato, intenda ottenere la patente all' esercizio puramente di architetto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 dicembre. — Ieri sono arrivati da Trapani il brig. austr. *Gloria*, cap. Furlan, con sale all' ordine, ed il brig. *Antonietta Amalia*, cap. Righetti, con sale a Gavagnin. Stava alle viste un brig., che si ritiene ora anche entrato. Il vapore di Trieste arrivava felicemente, e di qua pure l' altro oggi partiva regolarmente.

Più che la occupazione di liquidazioni nella giornata, il tempo orrendo impediva gli affari di commercio. Mancava anche il telegrafo di Vienna. Nei fondi pubblici e Banconote non avemmo varietà; pochissime transazioni ancora in valute.

MONETE. — *Venezia 2 dicembre 1856.*

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.87	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.77	Da 5 franchi	» 5.85
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.31	Pezzi di Spag.	» 5.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77
» di Gen.	» 92.56	Prest. nazionale	79 1/8
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven. god. 1.° cor.	83 1/4
» di Sav.	» 32.86		
» di Parma	» 24.76	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	78 1/4
Luigi nuovi	» 27.22		
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. — ; » idem nuova » — ; » della Strada ferrata lomb.-veneta —

CAMBI. — *Venezia 2 dicembre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.16
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/4
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 16.15
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618 1/2	Napoli	» 546
Corfù	» 604	Palermo	» 16.15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste (a vista)	» 281
Lione	» 116 1/4	Vienna (a vista)	» 281
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» 99 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 27 novembre 1856, ore 1 pom. — Con assai favorevole disposizione e grande volontà di fare acquisti di tutti gli effetti, specialmente erano benevise e ricercate le carte di Stato, e fra queste in principalità le Obbligazioni dell' esonero del suolo. Le divise offerte da tutte le parti, poco richieste e più fiacche.

Prest. nazionale. 5 %	...	83 7/8 — 84
» 1851 S. B. 5	...	90 — 91
» lomb.-ven. 5	...	93 1/2 — 94
Obbl. dello Stato 5	...	81 7/8 — 82
» 4 1/2	...	71 1/2 — 71 3/8
» 4	...	63 3/4 — 64
» 3	...	49 3/4 — 50
» 2 1/2	...	40 1/2 — 40 3/4
» 1	...	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	...	94 — —
» Oedenburg » 5	...	93 — —
» Pest » 4	...	94 — —
» Milano » 4	...	93 — —
» eson. suolo A. I. 5	...	87 — 87 1/4
» » Gal. Ung. ec. 5	...	75 1/4 — 76
» » altre Pr. 5	...	83 — 83 1/2
» del Banco. . 2 1/2	...	60 1/2 — 61
Prest. con lott. 1834	...	261 — 262
» » 1839	...	127 1/4 — 127 1/2
» » 1854	...	108 3/4 — 109
Vigl. rendita di Como	...	13 3/4 — 14
» ipot. Galizia 4 %	...	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	83 1/2 — 84
» Glognitz......5	...	79 — 80
» nav. vap. Dan. . 5	...	83 — 83 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	117 1/2 — 118 1/2
Azioni della Banca naz.	...	1062 — 1064
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		325 1/4 — 326
» Banca di sconto A. I.		115 — 115 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		254 — 256
» Ferd. del Nord		253 — 253 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		332 — 332 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 1/4 — 102 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		108 3/8 — 108 1/2
» navigaz. a vapore		580 — 581
» » 13.ª em.		576 — 577
» del Lloyd		420 — 423
» ponte catene Pest		76 — 77
» molino a vap. Vienna		74 — 75
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		24 — 25
» » 2.ª pr.		40 — 41
Vigl. Esterhazy f. 40		72 1/2 — 72 3/4
» Windischgrätz		23 7/8 — 24
» Waldstein		23 3/4 — 23 7/8
» Keglevich		11 — 11 1/4
» Salm		39 — 39 1/4
» S. Genoies		39 1/4 — 39 1/2
» Palffy		37 — 37 1/2
» Clary		37 1/4 — 37 1/2

Amburgo	78 3/8	2/m.
Amsterdam	88 1/2	2/m. l.
Augusta	107	uso »
Bucarest	262	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 3/8	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.17	3/m.
Milano	105	2/m.
Parigi	123 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 5/8 - 9 3/4	
Napoleoni d' oro	8.14 1/2 - 8.15	
Sovrane inglesi	10.26 - 10.27	
Imperiali russi	8.32	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 27 novembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82
» del prest. nazionale	» 5	83 7/8
»	» 4 1/2	71 1/4
»	» 3	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		127
» » 1854		109
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		83
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		75 5/8
Azioni della Banca		1064
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		576 1/4
» dell' Istit. di credito austr.		324 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento		316
» detto in rate		331 1/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		254
» Str. ferr. Ferd. del Nord		— —
» prior. dette fr. 275		—
» » Elisab.		205
» » cong. S.-N. germ		217
» della navig. sul Danubio		580
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 27 novembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 3/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88 3/8	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 3/8	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.17	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		262	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	9 3/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 1.° dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Schwitzgebel Daniele E., neg. di Neuchâtel. — *Da Modena:* Bellei Ferdinando, neg. — *Da Trieste:* Malavasi Gaetano, poss. di Modena. — Capecce-Zurlo Giulio, duca di S. Marco di Napoli. Diena Mosè, banch. di Modena. — *Da Ferrara:* Bottaliga Luigi, neg. di Sinigaglia. — *Da Mantova:* Revere-Iseppe P., neg. — *Da Padova:* Demarre Federico, neg. di Gault.

Partiti per Milano i signori: Cooper Arturo e Blankall C., Inglesi. — Cussar Alvise, poss. di Fiume. — Peroa Eugenio, poss. di Trieste. — Kastner Andrea, poss. di Strasburgo. — Combes Leone, neg. francese. — *Per Ferrara:* Saracco Riminaldi co. Ercole, poss. — *Per Bologna:* Perticari co. Giulio, poss. — Kaus Francesco, I. R. commiss. di polizia. — *Per Modena:* Baldini Giuseppe, poss. — *Per Firenze:* Moreau Alberto, poss. di Lione.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 1.° dicembre .... Arrivati 700; Partiti 800

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 nov. e 1.° e 2 dic., in *S. Stefano*

Il 3, 4, 5, 6 e 7, in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 novembre. — Petrina Antonio fu Stefano, d' anni 52 mesi 3, civile. — Mattei Romilda fu Antonio, di 70, povera. — Rizzardini Antonio fu Bartolommeo, di 75, ricoverato. — Garzoni Paolo fu Giacomo, d' anni 63 mesi 8, tipografo. — Coen Giuseppe fu Isacco, di 45, pittore. — Colombo Anna di Paolo, d' anni 10. — Dalla Piazza Chiara fu G. B., di 52, monaca. — Soligon Basilio fu Angelo, di 35, cameriere. — Nordio-Bosmin Angela fu Giov., di 67, civile. — Violin-Savini Adelaide di Iacopo, di 26, civile. — Totale, N. 10.

Nel giorno 26 novembre. — Dabalà Giov. di Pietro, d' anni 1 mesi 10. — Gavagnin Domenica fu Antonio, di 66, povera. — Colonna Luigi fu Lorenzo, di 54, R. impiegato. — Spiera Ottavia fu Angelo, d' anni 65 mesi 6, cucitrice. — Ponte Cecilia fu Francesco, di 78, ex monaca. — Coldel G. B. fu Antonio, di 67, ricoverato. — Vistosi-Frignani Angela fu Paolo, d' anni 29 mesi 1, civile. — Totale, N. 7.

Nel giorno 27 novembre. — Martinuzzi Angela fu Giovanni, d' anni 67 mesi 4, lavandaia. — Pividor Maria fu Gio., d' anni 3. — Nordio Teresa fu Francesco, di 53, povera. — Ottoboni Bernardo fu Sante, di 25 offelliere. — Rase Vittoldo di Antonio, di 40, medico. — Tarfellin Paolina fu Pietro, di 75, domestica. — Spartin Giorgio fu Antonio, di 60, facchino. — Marcon Gius. fu Angelo, di 50, facchino. — Bernardoni Maddalena fu G. B., di 66, povera. — Dal Mistro-Lachin Maria fu Giov., di 27, civile. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Martedì 2 dicembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *Quattro donne in una casa.* — *Paolo e Giovanni.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Questa sera, il prestigiatore siciliano, sig. Raffaele Macaluso, darà una grandiosa rappresentazione fantastica e di prestigio. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Aristodemo.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Federico II.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 29 e 30 novembre 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO REAU esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 nov. - 6 ant.	335''', 20	+ 2°, 0	+ 1°, 2	69	Nuvolo	N. N. O.1		6 ant. 4°
2 pom.	334, 32	4, 0	2, 7	65	Nuvolo	N. N. O.0		6 pom. 2
10 pom.	333, 56	0, 1	2, 6	71	Pioviggin.	N. N. O.0	6''', 50	
30 nov. - 6 ant.	331, 09	+ 3, 8	+ 3, 6	73	Pioggia	N.1	3, 10	6 ant. 8°
2 pom.	329, 50	5, 6	5, 3	72	Nebbia	N. N. E.3	0, 40	6 pom. 9
10 pom.	328, 59	1, 9	1, 7	75	Burr. piogg	N. N. E.5	3, 00	

Dalle 6 a. del 29 nov. alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 4°, 0. » min. + 2, 0; *Età della luna:* Giorni 2. *Fase:* —

Dalle 6 a. del 30 nov. alle 6 a. del 1.° dic.: T. mass. + 4°, 0. » min. + 1, 0; *Età della luna:* Giorni 3. *Fase:* —

All' oggetto poi di facilitare l'accesso alla Scuola d'architettura presso l'Accademia agl' ingegneri patentati ed a quelli che per avventura si trovassero già in servizio dello Stato, e desiderassero di perfezionarsi nell' architettura sublime, il prelodato I. R. Ministero della pubblica istruzione ha pure permesso, che tali ingegneri, ove, in seguito all' esame d' ammissione ordinato dal piano non potessero venir accettati nella Scuola di architettura per mancanza della necessaria abilità nel disegno, facciano precedere al corso biennale un anno della pratica che sarebbe prescritta, dopo compiuto lo studio universitario, e ciò allo scopo ch' essi possano procurarsi durante quest' anno la mancante abilità nel disegno, ed entrare così nell' anno successivo convenientemente apparecchiati nel corso d' architettura presso l' Accademia.

Tanto si porta a pubblica notizia per norma di chi può avervi interesse in appendice pur anco alla Notificazione, 11 p. p. ottobre, N. 18263, coll' avvertenza che dietro ordine espresso del prefato I. R. Ministero viene fatto obbligo della Presidenza e del Corpo insegnante dell' Accademia, di esigere e di controllare rigorosamente e senza eccezione che gl' ingegneri architetti frequentino diligentemente la Scuola anche durante l' anno di studio accademico, col quale essi possono per il sopraesposto abbinare la pratica, e di rilasciare gli attestati di studio soltanto a quelli che hanno percorso effettivamente con diligenza e con profitto lo studio accademico in tutti e due gli anni.

Piano

di studii architettonici per gli ingegneri laureati e pegli architetti entro alle II. RR. Accademie di Belle Arti di Venezia e Milano.

1. Quegli ingegneri che, conseguita la laurea negli studii matematici delle II. RR. Università di Padova o Pavia, intendessero esercitare la professione di architetto civile, dovranno percorrere senza interruzione un corso biennale di architettura sublime, entro ad una delle II. RR. Accademie di Belle Arti di Venezia o Milano.

2. Tutti quelli poi, che intendessero di professare semplicemente l'architettura, senza essere contemporaneamente ingegneri, dovranno percorrere per soli due anni il corso universitario, secondo le norme che verranno fissate; e quindi il biennio di studii architettonici in una delle due Accademie, per riportarne, in base di un esame, l' *Assolutorio* d' architetti.

3. Tale corso sarà considerato come un requisito meritevole di speciale riguardo per quegli ingegneri che volessero percorrere la carriera degli Ufficii Regii o Municipali.

Personale necessario al suddetto corso biennale.

Un professore d'architettura.
Un aggiunto al detto professore.
Un professore per la prospettiva applicata ai lavori d'architettura degli alunni.
Un aggiunto per l' insegnamento dell'ornato architettonico, propriamente detto.

Materie d' insegnamento.

Primo anno.

Il *professore d' architettura* darà un corso di lezioni intese a dimostrare:

a) Una breve storia della costruzione materiale delle fabbriche, cominciando dalla egizia, e seguitando colla pelasgica (greco-itala) greca, romana, bisantina, araba, gotica, del Rinascimento, del 500, moderna;

b) La Storia estetica de' varii stili antichi del medio evo e moderni, denotando i caratteri di ciascheduno stile, col mezzo di tavole e modelli;

c) Considerazioni comparative sulle fabbriche antiche congeneri alle moderne, denotando partitamente le differenze indispensabili di composizione e di espressione sì interna che esterna;

d) Insegnamento degli elementi dell' arte archi-acuta pura, col mezzo di esercizii di geometria descrittiva operata su modelli di detto stile decomponibili nelle loro forme elementari geometriche;

e) Introduzione allo studio della composizione operata col mezzo di analisi critica su edificii dell'antichità, del medio evo, e moderna, che meglio possono attagliarsi agli usi presenti. L'aggiunto di architettura istruirà sotto la sorveglianza del professore i giovani nelle materie seguenti:

a) Porterà i giovani a misurare edificii, del medio evo, e moderni, facendo loro notare e descrivere metodi statici coi quali vennero costruiti;

b) Curerà gli esercizii grafici sugli elementi dello stile gotico (V. § *d*, retro) dimostrando i più facili mezzi di proiettare i modelli su piani coordinati;

c) Farà eseguire in disegno i dettagli più importanti di quegli edificii antichi, del medio evo, e moderni che saranno stati commentati dal professore, come studio preparatorio alla composizione;

d) Istruirà i giovani nelle ombre architettoniche, dimostrandone l'uso come svolgimento di un problema di geometria descrittiva;

e) Farà esercitare i giovani sui metodi dell' acquerello e del contorno più conveniente ai disegni architettonici.

L' *insegnante di prospettiva* insegnerà nel modo seguente:

a) Eserciterà i giovani a voltare in prospettiva, così i dettagli, come i disegni generali ch' essi avranno condotti geometricamente nella scuola di architettura;

b) Li eserciterà a convertire in disegni geometrici, pezzi di edificio delineati prospettivamente, e del pari li eserciterà a delineare dettagli architettonici in prospettiva, sotto un diverso punto di vista e di distanza;

c) Li istruirà nei metodi dell' acquerello prospettico, più acconcio agli architetti per istudiare i monumenti.

L' *insegnante d' ornato* istruirà nel modo seguente:

a) Apprenderà esclusivamente l' ornato applicabile in particolare all'Architettura, dimostrando le decorazioni che convengono alle varie parti di una fabbrica nei differenti stili ed usi, ed indicando eziandio di quali materie debbansi e possansi formare i varii ornamenti architettonici.

Secondo anno.

Il professore d' architettura farà eseguire:

a) Esercizii di composizione su tutti gli stili, e su ogni maniera di fabbrica pubblica e privata, in modo che ne escano progetti completi, anche perciò che spetta alla costruttura materiale, e alla compilazione delle perizie.

L'aggiunto di architettura insegnerà:

a) Esercizio stereografico per disegnare le vòlte, le cupole, le vele, volte rampanti, crociere ec., indi le sezioni di varii corpi coi metodi analitici a fine di rintracciarne le curve.

b) Esercizii sulle coperture in legno, ed in ferro, facendo cavare i disegni da appositi e diligenti modelli.

c) Esercizii di disegno topografico e secondo le teorie di Lehmann ed indicazioni convenzionali per esprimere le costruzioni murali, le strade, i ponti sì in ferro che in pietra ec.

I disegni relativi alla costruzione saranno accompagnati non solo da descrizioni tecniche, ma ancora dalle misurazioni di cubature superficie e peso, onde, con metodi analitici, poter fornire gli elementi necessarii alle stime.

Il professore di prospettiva assisterà il professore d'architettura all'esecuzione dei progetti architettonici per la parte che riguarda il colore e l'effetto del chiaroscuro.

Il professore d' ornato insegnerà:

Esercizii di decorazione interna per stanze e sale secondo i varii stili architettonici studiati dai giovani.

Il professore d' architettura sarà il dirigente di tutti gli altri rami d' arte da essere percorsi dai giovani nel suddetto corso biennale, e quindi gli altri professori ed aggiunti annessi a detto corso, dovranno insegnare le materie ad essi spettanti, secondo le indicazioni e modificazioni, che saranno disposte dal ricordato professore.

Esami.

Tutti quegl' ingegneri laureati, e quelli preparati presso le Università alla carriera dei semplici architetti, che intenderanno percorrere il detto studio biennale di architettura in una delle due Accademie dovranno, prima di esservi ammessi, subire un *esame d' ammissione*, il quale consisterà nello

1. Scioglimento di problemi di geometria descrittiva applicata alla stereotomia.
2. Nello scioglimento di quesiti sull' uso degli ordini architettonici, e sull' applicazione loro ad arcate, a piedritti, ec.
3. Nella delineazione d' un ornamento decorativo cavato in rilievo da monumento celebre.
4. Nella delineazione d' un dettaglio architettonico tolto egualmente dal rilievo.

Passaggio dal primo al secondo anno.

Il Corpo insegnante, appartenente al detto corso biennale, deciderà a pluralità di voti al compiersi del primo anno, dagli elaborati, se i giovani sieno in grado di essere ammessi al secondo, ed in caso affermativo rilascieranno loro un *certificato* di abilitazione, in caso contrario, gli allievi dovranno ripetere l' anno.

Esame finale di rigore.

Compiuto il corso biennale antedetto, gli allievi subiranno l' esame di rigore, dalla lodevole esecuzione del quale dipenderà il concedere o no l' *Assolutorio* per la professione di architetto. Tale esame consisterà. — Nella composizione ed esecuzione d' un progetto completo di architettura da condursi dai candidati in *trenta giorni*, entro il tempo che verrà fissato dalla Commissione.

Commissione giudicante.

Una Commissione composta del professore di architettura, di quello di prospettiva, dell' aggiunto per l' ornato architettonico, e di due consiglieri accademici, ovvero di due socii d' arte architetti, a scelta della Presidenza, e da essa preseduta, sarà incaricata così dell' *esame d' ammissione* come di quello di rigore. In questo secondo esame essa avrà speciale riguardo ai profitti ottenuti dal giovane nel biennio percorso.

Perchè un candidato sia ammesso al corso biennale, basterà che il suo esperimento d' esame ottenga tre voti favorevoli incluso quello del professore di architettura sui cinque della Commissione. Perchè invece gli sia concesso l' *Assolutorio* converrà che il suo esperimento d' esame rigoroso ottenga l' approvazione di tutti i cinque componenti la Commissione.

Quei membri della Commissione, che dissentissero dalla maggiorità, saranno obbligati a dare il loro voto in iscritto, motivandolo colle più robuste ragioni, e corredandolo di un' analisi ragionata così dei lavori condotti dal giovane nel biennio, come del progetto da lui condotto per l' esame di rigore.

Gli allievi di questo corso, alla fine del secondo anno, hanno diritto di concorrere al premio di composizione.

N. 34873. ***AVVISO.*** (1. pubb.)

La I. R. Direzione di polizia in Venezia rende noto, che nella sera del 25 corrente fu rinvenuta in Piazza S. Marco una buccola e goccia di brillanti, affinchè chi l' avesse perduta, possa prodursi per la ricupera, comprovando il suo diritto.

La scrivente procederà, in ogni caso, a tenore del vigente Codice civile generale.

Venezia, il 29 novembre 1856.

Franceschinis.

N. 34689. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante in queste Provincie un posto di scrittore di Commissariato distrettuale di classe I, col soldo di fior. 400, si apre il concorso al posto suddetto, e così pure a quelli eventualmente di risulta di scrittore di II e di III classe. S' invitano impertanto tutti quelli che intendessero aspirarvi, a trasmettere le documentate loro istanze, non più tardi del giorno 12 dicembre p. v., a questa Luogotenenza, col mezzo delle Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 21 novembre 1856.

N. 33926. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi disponibile un posto da rimpiazzarsi in via provvisoria di computista di classe II presso taluna delle venete Ragionaterie delegatizie, col soldo di annui fior. 450; si apre il concorso al posto medesimo, e così pure a quello di eventuale risulta di computista di classe III, coll' annuo soldo di fior. 400, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi a trasmettere le documentate loro istanze, non più tardi del giorno 15 dicembre p. v., a questa I. R. Luogotenenza, col mezzo delle Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 19 novembre 1856.

N. 10334. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È aperto il concorso a tutto 10 dicembre a. c. ai posti portati dalla nuova pianta del personale di concetto, di manipolazione e di servitù, assegnato alla Congregazione centrale in Venezia, dalla Sovrana Risoluzione 2 novembre corrente. Il personale, come sopra, consiste:

Pel concetto:
in un segretario, col soldo di fiorini 1400
in un vicesegretario » » 1000
in un vicesegretario » » 900

Per la manipolazione:
in un' aggiunto degli Ufficii d' ordine, col soldo di fior. 1000
in un registrante . . . . » 700
in un cancellista . . . . » 700
in due cancellisti . . . . ciascuno » 600
in due accessisti . . . . . » 400

Per la servitù:
in un portiere col salario di fior. 400
in tre cursori, ciascheduno » 300
in un facchino . . . col soldo di fior. 216

La classe di questi impieghi è eguale a quella rispettivamente di simili impieghi presso la Luogotenenza. Eguali pure sono i titoli che si richiedono nei concorrenti.

Le documentate istanze dovranno essere prodotte all' I. R. Luogotenenza direttamente, e col mezzo degli Ufficii dai quali immediatamente dipendono i concorrenti, in quanto fossero impiegati.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia, 20 novembre 1856.

N. 10652. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si apre il concorso ad un posto resosi disponibile nel Veneto, di Commissario Distrettuale di I Classe col soldo di annui fiorini 1000, e la classe IX di diete, nonchè ai posti di eventuale risulta di Commissario di II e III Classe; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirare all' uno od all' altro dei posti suddetti, a trasmettere le documentate istanze rispettive, non più tardi del giorno 12 dicembre p. v. a questa Presidenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione di impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, 21 novembre 1856.

N. 17375. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Bottrighe ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Adria del tabacco di Adria, delle marche da bollo alla dispensa di Adria, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre 871, 1 valore L. 4997:61, 2, 5
Sale, libbre 4520 » 1808: —
Marche da bollo » 97:20

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli vendita minuta . . . . . . L. 824:21,3,5
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezza oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . » 90:40
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 p. 0/0 del valore . . . . » —:97
Totale, A. L. 915:68,3,5

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 13 dicembre 1856, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 14 novembre 1856.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. Luciano Gaspari.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante , alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in

---

N. 32399. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel giorno 3 dicembre p. v. alle ore 11 ant. avrà luogo presso la Sezione III di questa Direzione un esperimento d' asta per la costruzione di 30 trombe di ferro a griglia, da applicarsi alle finestre delle carceri di Polizia a S. Severo, e ciò dietro autorizzazione impartita con luogot. Decreto 28 ottobre p. p. N. 28575.

Il prezzo fiscale è stato ritenuto in L. 7407:30 e l' opera sarà deliberata al miglior offerente con le norme volute dai Regolamenti in corso, e salva la Superiore approvazione.

Ogni aspirante dovrà cautare l' impresa con un deposito di L. 750.

La relativa perizia, e Capitolato d' appalto saranno ostensibili presso la Sezione III di questa Direzione nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 12 novembre 1856.
L' I. R. Consigl. Luogotenenziale Dirett. prov. di polizia
Franceschinis.

N. 17970. AVVISO. (3.ª pubb.)

Dovendo nel mese di dicembre a. c. a senso della Sovrana Patente 17 settembre 1820 aver luogo la primitiva iscrizione dei giovani soggetti per età alla Leva Coscrizionale 1857 si ricorda ai Coscritti di qualsiasi Provincia, che si trovassero fuori nel Comune, a cui appartengono per dovere di Coscrizione, di dover rassegnare i loro recapiti di viaggio al R. Commissariato di Distretto, od al Municipio della Città, in cui si trovano, e dichiarare se vogliono essere inviati alla patria per soddisfare agli obblighi di Coscrizione, o se siano legalmente impediti per circostanze, che dovranno far conoscere.

Gli II. RR. Commissariati Distrettuali ed i Municipii ne cureranno a seconda dei casi le prescrizioni in argomento portate dall' Avviso 1.° febbraio 1854 N. 1759-210.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, e letto dall' altare.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,
Belluno, 19 novembre 1856.
L' I. R. Delegato, Barbaro.

N. 43673. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 12 ottobre a. corr. N. 22172-3735 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di giovedì 4 dicembre v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casetta terrena sita in parrocchia di S. Maria Formosa, Calle Schiavoncina al civico N. 5036 anagr. 6198, coerenziata dal N. 393 della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, della sup. di pert. —:03 e rend. cens. di L. 12:48, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 792.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 28100. AVVISO. (2.ª pubb.)

Andato deserto, per mancanza di oblatori, l' esperimento d' asta tenutosi il giorno 24 novembre corr., pel versamento di N. 718 metzen di frumento e di N. 753 metzen di segala nell' I. R. Magazzino di provianda militare a Palmanuova, si previene che nel giorno 9 dicembre p. v., dalle ore 11 ant. sino alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento d' asta in via di offerte in iscritto, suggellate presso quell' I. R. Commissariato distrettuale, sotto le condizioni tutte portate dal precedente Avviso delegatizio 14 novembre corr. N. 27090-2615 e relativo apposito Capitolato.

Chi desiderasse di ripetere maggiori illustrazioni intorno alle condizioni di tale impresa, potrà rivolgersi all' I. R. Ufficio delle sussistenze militari a Palmanuova.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 26 novembre 1856.
L' I. R. Delegato, Naderny.

N. 28727. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante per la rinuncia dell' ultimo investito, il Beneficio semplice di S. Donato di Varana nella Parrocchia di Nogarole Distretto di Villafranca, di asserito diritto patronale di quel Rev. Parroco *pro tempore*, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo, o passivo alla presentazione, o nomina del nuovo Beneficato, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito anche nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno insinui le proprie eccezioni, o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che si presentassero, dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,
Verona 11 novembre 1856.
Per L' I. R. Delegato Provinciale in permesso
L' I. R. Vicedelegato, Lorenzoni.

N. 10947. AVVISO. (2.ª pubb.)

Il 18 p. settembre presso la Stazione della strada ferr. a Coccaglio fu trovato un braccialetto che trovasi ora depositato presso l' I. R. Delegazione provinciale di Brescia alla quale chi l' avesse perduto vorrebbe rivolgersi entro un anno dalla presente pubblicazione per averne la restituzione dietro l' indicazione dei contrassegni, il tutto a sensi dei §§ 388-392 del vigente Codice Civile.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,
Brescia, 16 novembre 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, ...

AVVISI DIVERSI.

N. 544 — La I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine, fa noto al pubblico, che il dott. Vincenzo Pellegati-Ricci del fu Luigi, già notaio, con residenza in Ficarolo, Distretto di Occhiobello nella Provincia del Polesine, ha cessato dall' esercizio del notariato, per dichiarata incompatibilità collo stato ecclesiastico da lui abbracciato:

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall' I. R. Tribunale provinciale di Rovigo la Cartella del Monte dello Stato in Milano 12 dicembre 1842 N. 11050, dell' importo capitale di austr. L. 2643:68, depositata dal dott. Pellegati-Ricci a cauzione del suo esercizio notarile, e liberarla dal vincolo a cui per tale responsabilità fu assoggettata; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio Vincenzo dott. Pellegati-Ricci, e contro i suoi beni a presentare entro tre mesi, cioè a tutto 15 febbraio 1857 a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al già notaio dott. Pellegati-Ricci di ottenere il certificato di libertà, e quindi la restituzione e svincolo della surriferita cartella.

Padova, il 14 novembre 1856.
Pel Presidente in permesso,
***Il Cancelliere dirigente* Schinelli.**
***Il Coadiutore* A. de Giorgi.**

La ventura settimana uscirà in Udine:

LA NUOVA LEGGE MATRIMONIALE
CIVILE ED ECCLESIASTICA
pei Cattolici dell' Impero Austriaco
per cura
del Dott. T. Vatri.

Il lavoro è diviso in due parti: *civile* testo italiano con note; *ecclesiastica*, testo latino con traduzione italiana. Il prezzo è di austr. L. 1. 50 l' ecclesiastica, austr. L. 1 la civile, le due parti unite austr. L. 2.

Si ricevono soscrizioni dai principali librai del Lombardo-Veneto, dell' Illirico, dell' Istria e della Dalmazia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9052. 2. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura di San Daniele rende noto che il sig. Emidio Buttazzoni, negoziante di San Daniele, con istanza odierna a questo numero, propose a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale per la sua accettazione a pagamento integrale dei rispettivi loro crediti verso la relativa assunzione da parte della di lui moglie, sig. Lodovica Ronchi.

Si citano quindi col presente tutti i creditori verso il detto Buttazzoni innanzi questa Pretura per il giorno 29 dicembre p. v., ore 9 antim., per le loro dichiarazioni sul patto proposto, coll' avvertenza che gli assenti in quanto non abbiano diritto di priorità, ovvero ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente si affigga nei soliti luoghi di qui, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,
Li 23 settembre 1856.
Il Pretore
Colbertaldo.
Federici, Diur.

N. 10638 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia verranno tenuti nella sala d' Ufficio nelli giorni 20 dicembre a. c., 10 e 17 gennaio 1857 alle ore 10 ant. i tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti ad istanza di Cristoforo Brigiacco contro il nob. Marco Contarini fu Bertucci di Venezia alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili in vendita saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore alla stima ed in forza del decreto 30 settembre 1856 n. 17652 dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia nel terzo esperimento saranno venduti anche ad un prezzo inferiore, semprechè possano rimanere soddisfatti tutti i creditori avanti prenotati.

II. Ciascun obblatore dovrà prima dell' offerta depositare nelle mani del commissario giudiziale all' asta il decimo del prezzo di stima in valute d' oro e d' argento a tariffa.

III. Il deliberatario dovrà pagare immediatamente nelle mani della Commissione la metà del prezzo della delibera, e depositare in giudizio entro 8 giorni da quello dell' asta l' altra metà del prezzo medesimo il tutto in monete d' oro o d' argento a tariffa esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato, ed imputando il deposito fatto a termini dell' articolo 2 a diffalco della quota che dovrà pagare al momento della delibera.

IV. Chiusa l' asta saranno restituiti agli obblatori, meno al deliberatario, i fatti depositi dal commissario all' asta.

V. Solo dopo aver comprovato il pagamento del prezzo della delibera nel modo di cui all' articolo III il deliberatario potrà chiedere al giudice competente l' aggiudicazione ed immissione in possesso dell' immobile acquistato.

VI. Tutte le spese per tale domanda di aggiudicazione ed immissione in possesso compresa la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

VII. Le rendite ed affitti dell' anno in corso all' atto della delibera saranno divise fra l' acquirente e lo spogliato come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso, e così li pubblici aggravii dell' anno camerale in corso verranno divisi nella medesima proporzione.

VIII. L' esecutante non promette nè assume alcuna garanzia o manutenzione verso il deliberatario, nè circa il dominio e possesso dei beni subastati che dovranno essere ricevuti come si trovano all' atto della consegna senza niuna pretesa di compenso o risarcimento nè per le rendite od affitti dei beni stessi, salvo solo il regresso verso l' esecutato o l' autore del danno, se e come di ragione e di legge.

IX. È libero a ciascun aspirante di esaminare nell' Ufficio di Cancelleria del giudizio subastante la relazione di stima, i certificati censuarii ed ipotecarii che si riferiscono agli immobili in vendita.

X. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo della delibera nel termine e modo fissato dall' articolo III avrà l' esecutante tosto il diritto di chiedere il reincanto dell' immobile venduto a tutte di lui spese rischio e pericolo e danno, e dovrà rifondere l' esecutante in Venezia.

Immobili da subastarsi
Provincia del Friuli
Distretto di Pordenone
Comune di Prata

1. Casa e fondo di fabbriche al civ. n. 178 nero e 7 rosso nell' estimo provvisorio al n. 1642 di mappa colla superficie di di pert. 1 . 13 e colla cifra di l. 185:93 nell' estimo stabile al n. 1642 di mappa, colla superficie di pert. 2 . 02 e colla rendita di l. 29:04

2. Terreno ortale e casalivo a. v. a canape e ripa boscata, denominato Prato, nell' estimo provvisorio alli nn. 1639, 1640, 1641, 1643 e 1644 di mappa, colla superficie di pert. 6 . 26, e colla cifra di l. 144:65, e nell' estimo stabile alli nn. 1639, 1641 e 1643 di mappa, colla complessiva superficie di pert. 4 . 83, e rendita l. 11:77, il quale confina a levante Acqua Sentierau ed Antonio Brenelli loco Memo, a mezzodì lo stesso e strada comune, a ponente la strada stessa, e tramontana l' acqua Sentierau.

3. Terreno a. v., denominato Campo dei prà longhi, nell' estimo provvisorio al n. 1567 di mappa, colla superficie di pert. 6:91, e colla cifra di l. 19:74, e nell' estimo stabile al n. 1567 di mappa, colla superficie di pert. 6.95, e colla rendita di l. 18:49, fra confini a levante Canziani loco Rosin, a mezzodì de Mattia, a ponente Stradella, ed a settentrione de Mattia.

4. Altro terreno a. v., denominato Spezzatura, nell' estimo provvisorio al n. di mappa 1596, colla superficie di pert. 4. 91, colla cifra di l. 156:14, nell' estimo stabile al n. 1596 di mappa, colla superficie di pert. 4. 90, e colla rendita di l. 19:06, cui confina a levante Canziani e strada, a mezzodì strada e Commenda Lippomano, a ponente detta commenda e De Mattia, a tramontana Contarini e Canziani.

5. Altro terreno a. v., detto campo della Midura, nell' estimo provvisorio al n. di mappa 1593, di pert. 18. 93, e colla cifra di l. 448:83, nell' estimo stabile alli nn di mappa 1593 e 2335, di pertiche 17. 70 complessivamente, colla cifra di l. 39:62. Fra confini a levante fiume Meduna ed eredi Porcia, a mezzodì stradella, a ponente strada comune, a tramontana Bellemo.

6. Casolare di muro, nell' estimo provvisorio al n. di mappa 1343, di pert. 0.43, colla cifra di l. 63:67, e nell' estimo stabile al numero stesso, per pert. 0. 43, collu rendita di l. 7:26, fra confini a levante e ponente Contarini, mezzodì strada e tramon. Pivetta.

7. Orticello, nell' estimo provvisorio e stabile al n. di mappa 1342, di pert. 0. 68, colla rendita in quello di l. 21:62, in questo di l. 2:35, fra confini a levante, mezzogiorno e ponente Contarini, a tramontana Pivetta.

8. Altro orticello, nell' estimo provvisorio e stabile al numero di mappa 1344, di pert. 0. 30, colla rendita in quello di l. 9:54, in questo di l. 0:47, fra confini a levante e mezzodì strada, a ponente Contarini, a tramon. Pivetta.

9. Terreno a. v., detto Coda, presso casa, nell' estimo provvisorio e stabile al numero di mappa 1340, in quello per pert. 16. 81, colla rendita di lire 298:57, in questo per pert. 14:06, colla rendita di l. 12:23. Fra confini a levante strada e Contarini, a mezzodì eredi Porcia e Centazzi, a ponente eredi Porcia, a monti Centazzo e Pivetta.

10. Casolare nell' estimo provvisorio e stabile al n. di mappa 1338, per pert. 0. 51, colla cifra a l. 66:22 in questo, per pertiche 0. 83 colla rendita di lire 8:64. Fra confini a levante strada, a mezzodì e ponente Contarini, a tramontana eredi Porcia.

11. Corpo di terra a. v. ed orto, nell' estimo provvisorio al n. di mappa 1337, di pert. 16:59, colla cifra di l. 288:79, e nell' estimo stabile ai num. di mappa 1337, 2294 e 2295, colla complessiva superficie di p. 19. 34, e rendita di l. 15:94. Fra confini a levante strada, a mezzodì chiesa di S. Lucia di Porcia, a tramontana eredi Porcia.

12. Pezzetto di terra, detto il Campo di sotto, nell' estimo provvisorio e stabile al n. di mappa 1334, in quello per pert. 4. 53, colla cifra di l. 54:97, in questo per pert. 4. 53, rendita l. 4:20, fra confini a levante Contarini, a mezzodì e ponente eredi Porcia e Berrardis, a tramontana Contarini.

13. Casolare, nell' estimo provvisorio e stabile al numero di mappa 1390, in quello per pert. 0. 27, rendita l. 58:59, in questo pert. 0. 97, rendita l. 7:26. Fra confini a levante e mezzodì Contarini, a ponente strada, tramontana Brunetta.

14. Terreno ortale, nell' estimo provvisorio e stabile al num. 1391, di pert. 0. 42 in quello colla cifra di l. 13:36. in questo colla rendita di l. 1:45, fra confini a levante e tramontana Brunetta Gio. Batt., a mezzodì e ponente Contarini.

15. Terreno a. v., detto Casac, nell' estimo provvisorio e stabile al n. 1392, di pert. 6. 86, in quello colla cifra di l. 78:07, in questo colla rendita di l. 12:01, fra confini a levante Brunetta Giuseppe, a mezzodì Bertolin Giuseppe, a ponente strada, a monte Contarini.

16. Casolare di muro, nell' estimo provv. e stabile al n. 1113 di mappa, in quello per p. 0. 13, cifra l. 34:15, in questo per p. 0. 12, rendita l. 7:80, fra confini a levante Onorio Brunetta, agli altri lati Contarini.

17. Terreno ortale e casalivo a. v., detto presso casa, nell' estimo provvisorio ai num. di mappa 1107, 1111 e 1112, per complessive pert. 5. 58, colla cifra di l. 118:65, e nell' estimo stabile ai num. 1107, 1112 e 2242, per compl. pert. 6. 71, colla rendita di l. 13:24. Fra confini a levante e tramontana Onorio Brunetta, a mezzodì eredi Porcia e Guseo, a ponente eredi Porcia e strada.

18. Terreno a. v., detto Sagredo, nell' estimo provvisorio ai nn. di mappa 230 sub 1 e 2, per pert 53. 52, colla cifra di lire 960:46, e nell' estimo stabile al n. di mappa 230, per p 51. 90, rendita l. 90:83, fra confini a levante Picinuto e Brunetta, a ponente stradella consorziale, a mezzodì fratelli Brunetta, a ponente strada comune.

19. Terreno a. v., denomin. Maroue, nell' estimo provvisorio ai nn. 392, 393 1 e 2, 394, per pert. 37. 43, colla cifra di lire 674:51, e coll' estimo stabile ai nn. 392, 393, 394 e 2024 di moppa, per pertiche complessive 37. 43, colla rendita di l. 37:67, fra confini a levante strada, a mezzodì Casazza e Porcia, a ponente Corazzin e Trevisan, a monti Piccinin e Trevisan.

20. Pezzetto di terra, detto Codetta, nell' estimo provv. al n. 298 1/4, per pert. 3. 09, colla cifra di l. 17:89, e nell' estimo stabile al n. 1961, colla superficie di p. 2. 70, rendita l. 4:72, fra confini levante e mezzodì strada, a ponente Mocenigo, a monte Marco Piccinini.

21. Altro pezzetto arat. den. Codo o Comunal, nell' estimo provvisorio e stabile, al num. 293 di mappa, in quello per pert 2. 50. colla cifra di l. 14:98, in questo per pert. 1. 87, rendita l. 2:52, fra confini levante, mezzodì e tramontana strada, a ponente Porcia.

22. Casolare di muro, nell' estimo provvisorio al numero di mappa 451, di p. 0. 52, cifra l. 66:53, e nello stabile alli numeri 451 e 2060, di pert. 0. 53, rendita l. 7:79, fra confini a levante Pieret, a mezzodì strada, a ponente e tramontana Contarini.

23. Terreno a. v., denomin. Casale, nell' estimo provv. e stabile al n. 450, in quello per pert. 3. 97, cifra l. 94:13, in questo p. 4. 06, rendita l. 15:97. Fra confini a levante Pieret e Contarini, a mezzodì strada, a ponente e settentrione Brunetta.

Il tutto stimato complessivamente nella giudiziale perizia 20 febbraio 1855, del valore di a. l. 12,938:08.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone,
Li 10 ottobre 1856.
Pel R. Pretore in permesso
Pisenti.
Zandonella, Canc.

N. 7496 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 7, 21 e 28 gennaio 1857 dalle ore 9 ant. alle 12 merid. saranno tenuti nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta ad istanza dott. Natale Trevisan avv. di Gemona, e Francesco Trevisan di Oderzo, al confronto delli fratelli Giacomo e Domenico Moro fu Giovanni di Oderzo, dello stabile infradescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta senza il previo deposito in moneta d' oro o d' argento a tariffa di a. l. 500, dispensato da tal obbligo l' esecutante dott. Natale Trevisan.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno però le a. l. 500 che avrà depositate, dispensato dal tal obbligo l' esecutante dott. Natale Trevisan che potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo fino all' esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per cento sul prezzo di delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. l. 7149, e nel terzo ad un prezzo anco inferiore purchè basti a coprire li creditori iscritti.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, nonchè le spese della delibera e le successive.

VI. Lo stabile di cui si tratta s' intenderà venduto in quello stato ed essere in cui si trova con tutti i pesi insiti sul medesimo, e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate agli istanti, od al loro procuratore dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo della delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi
Nella città di Oderzo.

Una casa di muro coperta a coppi, posta in Borgo Maggiore della città di Oderzo, in mappa al n. 349, con pert. cens. —. 09, con la rendita di a. l. 103:04, fra i confini levante Francesco Fabricio, mezzodì Cappellotto Giacomo, sera Vincenti ora Fautario, monti strada pubblica che corrisponde al Borgo Maggiore.

Locchè si pubblica all' Albo, in Piazza della città di Oderzo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Oderzo,
il 1.° novembre 1856.
Il Pretore
Bressan.
B. Angeli, Canc.

N. 12381. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione nel giorno 7 gennaio 1857 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. avrà luogo un quarto esperimento d' asta col ribasso di un 30 trenta per 0/0 sul valore nominale del credito sotto descritto in pregiudizio di Giusto Trentin fu Pietro di Vicenza dietro istanza di Rinaldo Lesine fu Antonio di detta città, e ciò verso immediato pagamento da eseguirsi in monete sonanti al corso della Sovrana tariffa.

Descrizione
del credito da subastarsi

Il capitale di a. l. 3000 metà del capitale di a. l 6000 a credito di Giusto Trentin del fu Pietro, ed a debito delli Franceschi Ferdinando del fu Domenico Franceschi Giovanni Battista di detto Ferdinando, e Teresa Zambon. di Ezechiele fruttante interesse di 5 per 0/0 in dipendenza alla privata carta 14 novembre 1848 vista dal notaio Filippi, ed inscritto nei registri dell' I. R. conservazione delle Ipoteche in Vicenza per a. l. 6000 li 16 novembre 1848 al n. 4601 del R. Giud. 46.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 11 novembre 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 19333. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che Angelo Galli di qui, coll' avv. D' Angelo, ha chiesta in confronto della R. Procura di Finanza per l' interesse dello Stato, con istanza 10 luglio a. c., n. 12702, l' ammortizzazione del seguente Certificato di Prestito: N. 4575.

Certificato di Prestito.

Angelo Galli del fu Bortolo, bisuttiere di Venezia, ha sottoscritto per fiorini 100, diconsi fiorini cento, al Prestito dello Stato aperto nel mese di luglio 1854, ed ha depositato la cauzione di fior. 4:23 1/5, al 114 p. 0/0, diconsi f. quattro carantani ventitre 1/5, pari a fiorini cinque in Banconote in contanti e fiorini . . . , diconsi . . . in effetti secondo il fissato importo di valore.

Venezia il 30 agosto 1854.
Per l' I. R. Cassa del debito dello Stato
L' I. R. Cassa di Finanza in Venezia
L' I. R. Cassiere
Zannini.
(L. S.)
L' I. R Controllore
Vidoni.

Viene perciò diffidato l' ignoto detentore di detto documento, al quale fu nominato in curatore l' avv. Scotti, a presentarlo nel termine di un' anno, sotto comminatoria che in difetto sarà il documento dichiarato nullo e di niun valore, e la R. Amministrazione non sarà più tenuta a rispondere per esso.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile in Venezia,
Li 27 ottobre 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti

N. 6140. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 3 gennaio 1854 morì al Dolo Felice Zanchetta fu Michiele, il quale testò nuncupativamente istituendo eredi i Fabbricieri pro tempore della chiesa Arcipretale di Dolo, oltre ad alcuni legati di lieve entità.

Essendo ignoto a questo giudizio se e quali persone abbiano diritto di successione legittima sulla sostanza, si diffidano col presente tutti quelli che vi avessero titolo ad insinuarsi entro un anno dall' ultima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mentre la eredità sarà ventilata altrimenti in concorso dei Fabbricieri pro tempore della chiesa Arcipretale di Dolo dichiaratisi eredi col beneficio dell' inventario e del dott. Angelo Valeggio destinato in curatore degli ignoti successibili ex lege.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 11 settembre 1856.
Il R. Pretore
De Strobel.

N. 10116. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il giorno 27 agosto 1855 morì in Sandrigo, Elisabetta Santelli fu Girolamo, vedova del nob. Alessandro Sessi disponendo della sua sostanza che apparisce dall' inventario dell' importo nitido di a. l. 7707:90 con disposizione nuncupativa rilevata giudizialmente li 28 agosto suddetto, colla quale dopo alcuni legati istituì usufruttuaria la di lei nipote Maria Santalli, ed erede proprietario il figlio di questa Bernardo Lazzarini.

Essendo ignoto il domicilio delli Alessandro, e Maria Paganotto nipoti della defunta, si eccitano a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuati, e del curatore avv. Sasso ad essi assenti deputato.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 17 settembre 1856.
L' I. R. Pretore
B. Scaramella.

N. 10151 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine, qual Senato di Commercio, notifica col presente Editto all' assente Angelo Padovani che Lione Luzzatto coll' avv. Brandolese ha presentato dinanzi al Tribunale medesimo il giorno 26 settembre p. p. n. 9118 la petizione contro esso Padovani in punto di pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di a. l. 1852 ed accessorii che avendovi il Tribunale fatto luogo col decreto 27 settembre p. p., p. n., ne ordinava l' intimazione all' avv. dott. Manin che gli viene deputato in curatore ad actum.

Viene quindi eccitato esso Angelo Padovani a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine.
Li 4 novembre 1856.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE

ANNO 1856. — N. 278

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno, dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, N. 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Caro Feldmaresciallo conte Radetzky!

Trovo di condonare, per atto di grazia, interamente la pena ai seguenti condannati per alto tradimento, o per altre azioni criminose contro l'ordine pubblico:

Finzi Giuseppe
Flora Paolo
Paganoni Giuseppe
Faccioli Giulio
Mangili Angelo
Fernelli Domenico
Mori Attilio
Lazzati Antonio
Bosio Ferdinando
Zannucchi Omero
Nuvolari Giovanni
Malaman Giovanni
Marchi Carlo
Pedroni Lisiade
Dolci Luigi
Vergani Giovanni (recte Swoboda)
Cagliari Girolamo
Cesconi Domenico
Pastro Luigi
Cavaletto Alberto
Rossetti Francesco
Lombardi Paolo
Longoni Paolo
Nova Giuseppe
Veladini Paolo
Sabbioni Carlo
Galli Agostino
Merini Giuseppe
Girotti Carlo
Strada Francesco
Negri Siro
Giussani Ambrogio
Brusa Giuseppe
Marelli Carlo
Peroli Carlo
Pagani Luigi
Ferini Carlo
Campanara Pietro
Triboldi Andrea
Rosetti Luigi
Morer Giovanni
Mazzolini Carlo
Bellini Carlo
Poggiani Angelo
Morbini Antonio
Goseo Gaetano
Scaltritti Giuseppe
Pagani Francesco
Longato Vincenzo
Ghirardelli Giacomo
Salis Ulisse
Zanetti Antonio
Petenati Paride
Rastelli Serafino
Bernarda Giovanni
Fraquelli Giacomo
Fraquelli Giovanni Battista
Fraquelli Pietro
Bianchi Giovanni
Faggi Giovanni
Geninazzi Giacomo
Grandi Andrea
Leoni Antonio
Nava Luigi
Cordoni Giovanni
Chiesa Marco
Mandelli Gaetano
Spernazzati Francesco
Gariboldi Giuseppe
Aluisetti Giuseppe

Venezia 2 dicembre 1856.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Caro Feldmaresciallo conte Radetzky!

Ho risolto di levare ora totalmente il sequestro, al quale, in data 13 febbraio 1853, vennero assoggettate le sostanze dei profughi politici del Mio Regno Lombardo-Veneto. Ella emetterà tosto le opportune disposizioni, affinchè tali sostanze, tuttora vincolate al sequestro, vengano restituite a quelli, che si legittimeranno quali mandatarii dei rispettivi proprietarii. In pari tempo La autorizzo anche per l' avvenire a decidere sulle istanze de' profughi politici per impune ripatrio e per riammissione alla cittadinanza austriaca, in quanto l' avessero perduta, e ad accordar loro l' implorata grazia, qualora i supplicanti promettano, mediante rilascio d' una reversale, di comportarsi ognora da sudditi leali e fedeli.

La incarico di pubblicare immediatamente il presente Mio Sovrano Rescritto.

Venezia, 2 dicembre 1856.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Caro Feldmaresciallo conte Radetzky!

Per sopperire al bisogno di maggiori lavori, che mostransi necessarii pel ristauro della Basilica di S. Marco, accordo un importo annuale di fiorini 20,000 (ventimila).

Qualora, nel corso degli anni, tale somma, da Me destinata allo scopo suddetto, cessasse d' essere per intero od in parte a ciò necessaria, ne dovrà l' intero importo od il sopravanzo essere capitalizzato in aumento dell' attuale sostanza della Basilica di S. Marco, e dovranno gl' interessi relativi essere impiegati sempre per la manutenzione del fabbricato della chiesa stessa.

Mentre partecipo questa Mia Risoluzione al Mio Ministro dell' interno, La incarico a disporre l' occorrente, onde la medesima abbia effetto.

Venezia, 2 dicembre 1856.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di ciambellano al caposquadrone dell' 11.º reggimento d' usseri Principe Alessandro di Wirtemberg, Felice conte Deym, ed al primo tenente del reggimento fanti barone Bianchi n. 55, Rodolfo barone di Schneeburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe all' alfiere di vascello toscano, Filippo Cassone, ed a quel tenente di marina, Antonio Parenit, pei servigii da essi prestati alla Marina austriaca.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al segretario aulico e ministeriale del Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Francesco barone di Mensshengen, di accettare e portare la croce di commendatore di prima classe, ed al direttore di spedizione, segretario aulico, Giovanni Protiwenski, la croce di cavaliere del R. ordine di Alberto di Sassonia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 novembre a. c., si è graziosissimente degnata di permettere agl' II. RR. ciambellani, Giulio conte Appony ed Ettore conte Gallenberg, che fecero parte della I. R. Ambasceria austriaca per la incoronazione di Mosca, di accettare e portare l' Ordine di S. Stanislao di II classe, loro conferito da S. M. l' Imperatore di Russia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 31 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata d' impartire l' *Exequatur* imperiale al diploma d' installamento dell' imperiale consigliere collegiale russo, Pietro Stremooukhoff, in qualità di console imperiale di Russia per Ragusi.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare all' esiliato Pietro Timoteo l' impune ritorno negl' II. RR. Stati austriaci.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha nominato il sig. dottor Antonio Pernetti a podestà della regia città di Mantova.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 dicembre.

Col piroscafo il *Milano*, è arrivato da Trieste S. A. I. R. l' Arciduca Leopoldo.

Arrivò ieri da Milano, colla VI Corsa di Coccaglio, il sig. duca Tommaso Scotti-Gallerati, I. R. ciambellano, cav. di I classe della Corona di ferro, ec. ec.

Colla III Corsa di Coccaglio, partì, diretto alla volta di Verona, S. E. il sig. conte Carlo Wallmoden-Gimborn, I. R. tenente maresciallo, consigliere intimo, ec. ec.

Partì pure colla medesima corsa, S. E. il principe Chigi don Giovanni, per Roma.

Bullettino politico della giornata.

Le notizie, recateci ieri da' giornali di Parigi, in data del 28 novembre, sono come segue epilogate dalla *Presse*, nel suo *Bulletin du jour*:

« Il *Moniteur* ci dà notizie recentissime del Ministero ottomano. Sono esse del 26 novembre, e annunciano ch' Ethem pascià è nominato ministro degli affari esterni e che A'ali pascià e Fuad pascià rientrano nel Gabinetto in qualità di ministri senza portafoglio. Questa combinazione sembra poco normale. Si può comprendere un presidente del Consiglio senza attribuzione speciale, ma che cosa è un ministro senza portafoglio? Un ordigno senz' opera.

« In attesa delle informazioni ulteriori, questo nuovo mutamento può spiegarsi così. Da un canto, Rescid pascià ha bisogno per sostenersi dell' appoggio di A'ali pascià e di Fuad pascià; dall' altro, que' due personaggi, i quali hanno portato, il primo come gran visir, il secondo come ministro degli affari esterni, tutto il peso delle difficoltà, ancora pendenti, non si sentono disposti ad accettarlo di nuovo.

« Conviene assolutamente rinunciare ad indovinar gli enigmi, che il giornalismo inglese si reca a còmpito di proporre al pubblico. Mai, dal cominciamento dell' alleanza, esso non ha pubblicato, in onore della Francia e del suo Governo un articolo tanto entusiastico, quanto quello che troviamo nel *Morning Post* d' ieri. Tutte le forme dell' elogio sono in esso esaurite. Il *Morning Post* vedrebbe con dolore « tutto ciò « che menomamente tendesse ad alterare la buona in- « telligenza tra' due paesi, i sentimenti di cordialità « tra' due Governi, finalmente tutto ciò che portasse « la più leggiera lesione alla forza ed alla dignità della « Francia. » Del resto, nulla di simile è a temersi pel momento; tutto va per lo meglio, ed il *Morning Post* « non può non congratularsi dello stato attuale « di cose. »

« Tuttavia, se crediamo al giornale *Le Nord*, tutte le difficoltà non sarebbero ancora appianate:

« Secondo i dispacci del conte di Persigny (dice quel foglio) lord Clarendon, per rifiutar di sottoporre al Congresso le difficoltà relative a Bolgrad, si fonderebbe sull' articolo 20 del trattato di pace, articolo relativo alla nuova circoscrizione delle frontiere russe nella Bessarabia, il qual dice: « Delegati delle « Potenze contraenti determineranno nelle loro particolarità la « linea della frontiera. » Non avendo tal articolo specificato che se ne avesse a fare un rapporto al Congresso, come per le questioni del Danubio e dei Principati, lord Clarendon ne conchiude che i commissarii hanno pieno potere per decidere a Costantinopoli le *particolarità* di tale rettificazione di frontiere. È questa un' interpretazione affatto sofistica del trattato, e, in ogni caso, l' Inghilterra non può attribuirsi sola il diritto di tale interpretazione. »

« Troviamo nello stesso giornale particolari di qualche interesse sulle ultime relazioni del Governo francese col sig. marchese Antonini. Tali relazioni, dice il *Nord*, sono state, fino all' ultimo momento, d' una perfetta cortesia.

« Accusando l' esatto ricevimento de' suoi passaporti, il ministro espresse « la sua dispiacenza di non « poter approfittare del mezzo, che il suo Governo « aveva evidentemente voluto lasciargli, ordinandogli « di continuar a risedere a Parigi: quello di cogliere « la prima occasione favorevole per ricondurre le re- « lazioni tra' due paesi nella via, in cui stava a cuore « del Re Ferdinando di vederle tornare. » Alcuni giornali stranieri persistono, d' altro canto, ad annunciare che le notizie di Napoli sono sodisfacenti, e che il conflitto non tarderà ad accomodarsi. Ma le medesime assicurazioni vengono date, convien notarl , fin dall' origine del conflitto, e nondimeno si è veduta la scissura diplomatica passare per tutti i suoi stadii successivi.

« Gli ultimi dispacci di Napoli annunciano interni miglioramenti; ma questi miglioramenti non sembrano avere alcun carattere politico. » *(V. il dispaccio di Marsiglia nelle Recentissime d' ieri.)*

A proposito dell' alleanza anglo-francese, il *Journal des Débats* armeggia col *Siècle*; ecco l' articolo, ch' egli pubblica a capo della sua rivista politica:

« Invitiamo sinceramente il *Siècle* a moderare il suo zelo e la sua passione recentissima per l' alleanza inglese.

« L' alleanza inglese è un' ottima cosa, noi lo crediamo e lo dicevamo ogni dì, in un tempo, quando il *Siècle* non ne sembrava gran fatto convinto; e continuiamo a crederlo e a dirlo, ora che il *Siècle* è sì ben convertito. Ma il suo zelo di neofito lo spinge, in vero, tropp' oltre. A chi quel giornale spera mai di far credere che i giornali francesi, e non i giornali inglesi, sian quelli, che pongono in compromesso l' alleanza tra la Francia e l' Inghilterra, che inaspriscono la discussione, che turbano le buone relazioni tra' due paesi e cercano perfidamente di suscitarli l' un contro l' altro? Il *Siècle* non ha egli letto forse i giornali inglesi da quindici giorni? Forse non lesse specialmente gli articoli del *Times* e del *Morning Post*, che stanno ancora presenti alla memoria di tutti? Sono forse i giornali francesi quelli, che hanno invitato, ne' termini che si conoscono, la Regina d' Inghilterra a licenziare uno fra' suoi ministri per la gran ragione che quel ministro non godeva della loro fiducia? Sono forse i giornali francesi quelli, che hanno fatto comprendere con tanta delicatezza alla Regina Vittoria che, s' ella avesse mai la sventura d' andar in rotta colla Francia, potrebbe un giorno pentirsene? Son forse in fine i giornali francesi quelli, che hanno accusato il rappresentante della Francia in Persia di cospirare contro la politica e gl' interessi dell' Inghilterra?

« Questi sono fatti recentissimi, che nessuno ha dimenticato, e, in riguardo a' quali, il *Siècle* non trarrà in inganno l' opinione pubblica. È certo bellissima cosa amare e difendere l' alleanza inglese; ma non è permesso difenderla a scapito della ragione, dell' evidenza e della verità. Il *Siècle* vi badi:

« *Rien n'est plus dangereux qu'un imprudent ami.*
« *Mieux vaudrait un sage ennemi.* »

I giornali inglesi pubblicano una lunga lettera del sig. Cobden, in favore della proposta americana relativa al diritto de' neutri: « È questa la prima volta, negli annali del mondo, dice « l' eminente economista, che i poteri de' bellige- « ranti saranno limitati da una legge scritta a « pro' de' privati. Chi può dire in qual altra di- « rezione tal esempio sarà seguito? » Egli spera che il mondo mercantile farà udir la sua voce al Governo ed al Parlamento, e, come Inglese, si duole che la proposizione non sia derivata dall' Inghilterra.

La discussione dell' indirizzo continuava il 27, sullo stesso terreno e ne' medesimi termini, nella Camera de' rappresentanti belgi. Il solo fatto da notare in quell' adunanza fu un nuovo discorso del sig. Dedecker, nel quale egli si dichiarò contro le due emende, di cui già parlammo, quella del sig. di Mérode e l' altra del sig. Devaux; il ministro conchiuse di nuovo per l' approvazione pura e semplice del progetto di legge. « Noi « non conosciamo il discorso del sig. Dedecker, « dice il *Journal des Débats*, se non per un suc- « cinto, il quale non ci permette di valutare pie- « namente una tal conclusione, nè soprattutto di « conciliarla coll' opinione, che il ministro ha an- « teriormente manifestata su quel progetto. Non « conosciamo neppure il testo completo dell' emen- « da proposta dal sig. di Mérode. Quell' emenda « non si limita, come avevamo creduto, a can- « cellare dal progetto le parole: *la libertà del* « *professore ha per limite la coscienza dello sco-* « *lare;* ei propone di sostituirvi un testo, che « riprodurrebbe presso a poco lo stesso pensiero « e la stessa pretensione; ragione di più per noi « di persistere nella preferenza, che abbiamo espres- « so per l' emenda del sig. Devaux. Del rimanente, « il sig. di Mérode ha ritirato la sua emenda. »

Giusta le notizie, giunte per la via ordinaria da Berlino, continuavano colà a preoccuparsi vivamente del rifiuto, opposto dal Consiglio federale alle domande della Prussia, e del linguaggio, che fosse per tenere in questo riguardo S. M. il Re, all' apertura della tornata legislativa; linguaggio che, per via telegrafica, noi sapemmo già quale in sostanza sia stato, e di cui riferiamo più innanzi il tenore. « Una corrispondenza di Franco- « forte, dice la *Patrie*, pretende che la Dieta el- « vetica non si sarebbe dichiarata in riciso mo- « do, se l' esito della missione del generale Du- « four non fosse propria ad inspirare alla Con- « federazione ogni fiducia in uno scioglimento « amichevole. Le notizie di Berna del 24, data

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO
DELLA ITALIANA LETTERATURA
dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe II. — Filosofia.

ROSMINI. *(Continuazione.)*

Nel III volume, intitolato: *Trattato della coscienza morale*, distingue i diversi stati in cui si può trovar l' uomo rispetto alla moralità, anteriori alla formazione della coscienza; dice: che la *moralità* consiste in quello stato in cui si trova la volontà rispettivamente alla legge; che quando la volontà è *difforme* dalla legge, è in istato di peccato; così colla parola *peccato* significa il genere dell' immoralità, e passa quindi a distinguere le diverse specie dei peccati.

« Non senz' alta ragione (dice il Tommaseo, nel suo discorso biografico inserito nella *Rivista contemporanea* di Torino; settembre 1855) diede peso il Rosmini al gran tema della coscienza, giacchè tutt' i dubbi e le discordie del pensare e dell' operare, richiamano a quant' ha di splendidamente misterioso il libero arbitrio, e di tremendamente evidente. La legge morale, che è cosa sì semplice, nelle profondità vorticose del cuore, e negli andirivieni sinuosissimi della vita, diventa, come Giobbe dice, *molteplice*; e le contese su questo argomento agitate specialmente tra moderni, se attestano, secondo che nota il Rosmini, il progresso della coscienza, comprovano insieme quanto sia difficile cosa il determinare, *quel che la mente può, quel ch' ella debbe.* Il Rosmini applicando qui il suo principio del congenito intuito dell'essere, e misurando co' gradi dell' essere i gradi del bene, discerne e concilia quel che nell' anima è d' umano e quel ch' è divino, addita alla nostra maraviglia *cognati semina coeli*. L' esame di coscienza, che il Cristiano faceva sopra sè stesso (raccomandatoci del resto da Seneca e da Orazio, epicureo più stoico di Seneca in fatti), quell' esame con la ricerca de' proprii difetti e inclinazioni a' difetti, gli è certamente giovato a sentire i pregi dell' umana natura, a misurare le pendenze dell' umana libertà e cogliere l' equilibrio. Il suo delicato sentimento d' artista, affinato dagli abiti dell' ascetico contemplatore, gli è certamente giovato a quell' analisi così sottile, congiunta a sintesi tanto robusta; come grand' albero, il cui tronco, abbracciabile appena da molte braccia d' uomini tese, s' insinua nell' interno della terra con ràdici gracilissime, e s' innalza in vette gentili e tremola in foglie docili a ogni alito. Dalla delicatezza contemperata al vigore gli venne l' austerità dei principii e la liberale mitezza delle applicazioni; di che gli aveva dato esempio, pe' suoi tempi mirabile, il grande di Aquino. Quel ch' egli insegna del superare gli scrupoli, è non meno sapiente che pio.

« Ma la lassezza de' principii al Rosmini non piace; e dall' autorità conceduta ai dottori del probabile teologico egli riconosce, per una parte, la *pusillanimità* delle coscienze, che, tenute sull' *eculeo* del *dubbio*, fannosi inette al *franco e civile operare*, riconosce dall' altra il fomite di quella ribellione, che ne seguì a ogni autorità di ragione e di fede, dopo il secolo diciassettesimo per la insofferenza di quell' *indebito giogo* di meramente umane opinioni. »

Nel IV volume, intitolato *Opuscoli morali*, acchiudonsi alcuni scritti, co' quali l' autore rispose ad alcuni suoi avversari, che attentarono di mettere in dubbio la sanità della sua dottrina religiosa, e coglie l' occasione di svolgere più ampiamente qualche punto speciale di essa; così, a cagione di esempio, nel primo, ch' è anche il più esteso e porta in fronte: *Dottrina del peccato originale*, *in difesa del Trattato della coscienza*, *contro il finto Eusebio cristiano*, toglie ad esporre la dottrina del peccato originale, che è sì gran parte della cattolica fede, tanto importante a tutte le dottrine morali. Rivolgendosi a una verità rivelata sì misteriosa, l' umana filosofia trova quella luce, di cui ella non può far senza, nel buio stesso più profondo della fede. Negli opuscoli che seguono, difendendo le dottrine per esso esposte, svolge qualche nuova parte della morale filosofia.

Nel V e VI volume agita, analizza, e discute il gravissimo argomento della *Filosofia del diritto*, stabilendo in che cosa consista; quali siano le scienze ad essa confini, e come da quelle si distingua o si separi.

« La *filosofia del diritto* (egli dice) è quanto dire la *dottrina delle prime ragioni in opera di giustizia giuridica*: e *giuridica* dico quella giustizia che si giace nei diritti. — Le scienze poi a lei contermini sono principalmente: la Giurisprudenza positiva; la Filosofia del Diritto positivo; il Diritto naturale o razionale; la Politica, e specialmente la Morale e la Eudemonologia.

« La *Filosofia del diritto* sovrasta alla *Giurisprudenza positiva*: quella è la legittima generatrice di questa, questa n' è la generata, a quella guisa che generate sono le conseguenze da' principii, i quali nel loro seno tutte le contengono: quella è di questa la ragione, e l' autorità; n' è altresì la perpetua emendatrice, la tutrice, l' interprete.

« Della *Filosofia universale del diritto* sono poi come due parti la scienza del *Diritto naturale*, e la *Filosofia del diritto positivo*. Perocchè, come la scienza del natural diritto investiga appunto il *principio de' diritti*, e da quello deduce i diritti speciali, parte de' quali l' uomo ha inerenti per natura, parte da questi vengon figliati; così la *Filosofia del diritto positivo* investiga prima in qual modo le leggi positive debbono esser fatte; e poscia piglia a mano le leggi stesse degli Stati e le porta al confronto colle leggi idealmente trovate, per farne il saggio, cioè per osservare se quelle siano giustamente indirizzate a proteggere i diritti veri, e se ciò ottengano esattamente nè più nè meno, o anzi via oltre si stendano, invadendo la natural libertà, e violando così, anzi che mantenendo, i diritti degl' individui; ovvero creino diritti nuovi, arbitrarii, sognati; ovvero dimentichino di quelli che pur potrebbero e dovrebbero colla forza sancire. »

Passa quindi a trattare del *Sistema morale*, in genere; precisa quello da esso lui particolarmente abbracciato; lo raffronta cogli altri più celebrati; avvisa alle naturali relazioni, che la morale tiene colla religione, ed al compimento, che quella da questa riceve. Esamina, da ultimo, la diversa natura dei diritti, nè si arresta od esita nell' esternare francamente la sua opinione rispetto al diritto divino applicato esclusivamente a sostegno della umana sovranità.

Il Rosmini (a detta del Tommaseo) giudicava sè stesso più rettamente che molti tra i privilegiati di autorità e d' ingegno non sogliono. « Non si avvedere del proprio ingegno, e del sapere acquistato, e del bene ch' egli amava e operava, non gli era certamente possibile: giacchè la coscienza di quel che uno è e fa, è condizione di virtù e di scienza, e di non irragionevole vita: ma sentiva insieme tanto più vivamente, quant' era più buono e più grande, quello dove il suo ingegno era minore di tale o tal altro, dove la sua virtù era minore dell' alta idea che ne avea egli stesso. Onde la sua stessa altezza lo difendeva dall' alterigia vana; ed e' soleva dire: parergli impossibile la vanità.

« Ne' colloquii, e negli scritti, si ratteneva dalle soverchie significazioni, anco della stima più profondamente sentita; è quindi ben da credere che non profondesse le lodi per accattarsi lode, e che non degnasse adulare nessuna delle passioni o de' pregiudizii correnti, o per ambizione o per timidità, o per quel riguardo umano, che può parere rispetto debito alle persone, e arte di fare accettabile il vero. Era, fin da' primi anni, suo detto: che lo scrittore dee mettersi alla testa del suo secolo, non alla coda. »

In quanto alla critica ora mitissima e puramente laudativa, ora aspra, intollerante, acerbissima, che fu fatta delle sue scritture, chi si dilettasse, a mo' d' esempio, di leggere l' opera dell' ab. Gioberti intitolata: *Errori filosofici dell' ab. Rosmini*, troverebbe invero di che meravigliare della strana alternativa di biasimi e di lodi, che ivi giuocano per così dire all' altalena, lasciando in bilico l' opinione pubblica, che volesse farvi sopra assegnamento. Imperciocchè, mentre ivi dassi talora al nostro abate il titolo d' *illustre*, e si confessa *meritata l'ottima sua riputazione*, trovansi, dall'altro lato, nelle dottrine di lui *paralogismi massicci*, *scappucci*, *errori rancidi e dismessi*, *sofismi puerili*, *imperdonabili*, *di cui uno scolaretto si adonterebbe*, *contraddizioni sfoggiate*; *un pelago di contraddizioni da far perdere il bandolo*; *uno scialacquo di erudizione meschina e puerile*, *stitica e secca invenzione*, *ingegno servile e gretto*, *un lume abbacinato*, *un fuoco fatuo*, *un trasviare compiuto.* Il Rosmini non cessa però, secondo lo stesso Gioberti, di essere *uomo dotto*, *dottissimo*, *ingegno accurato*, *sagace*, *assennato*, *rispettivo*, *prudente*, *sodo*, *profondo*, *con grande acume*, *ec. ec.* »

FERRARI GIUSEPPE.

La Mente di Giambattista Vico, aggiuntovi il suo primo scritto storico. Milano 1837. — (Fa parte delle Opere del Vico, ordinate e illustrate dal Ferrari, in 6 vol. in 8.º).

L' esimio ricoglitore tolse a schierare e disporre le opere del Vico per ordine cronologico, e ciò lo trasse, quasi senz' avvedersene, a seminare la sua edizione di note preziose, al doppio fine di richiamare le teorie, che servirono di appoggio al testo, e di avvertire alle modificazioni ed al movimento istorico delle idee dell' autore originale. « Non mi occupo (di- « ce il Ferrari) a commentarlo, tenendo che la cri- « tica sia dovuta ai vivi, la storia ai morti; e rinun- « cio anche all' idea di spiegarlo, dalla storia istessa « dovendo uscire la sua censura e il suo elogio.

« Nulla invero di più meraviglioso che il vedere la miniatura del secolo XIX disegnata nella *Scienza Nuova*, collocata per ordine cronologico fra' libri di Gravina, Petavio, Puffendorf; nulla di più grande del pensiero solitario di Vico, che si slancia da una scuola di rettorica del secolo XVII, per adombrare tutte le fasi che doveva subire il pensiero al secolo XIX. Mentre il corso accelerato della civilizzazione si lasciava addietro tanti libri, dimenticava tanti scrittori, ripudiava tante idee, egli ha traversato silenziosamente il secolo XVIII, e le sue polemiche distruttive; egli si è ingrandito nell' oscurità, si è manifestato allorchè nessuno dei sommi suoi contemporanei avrebbe potuto reggere un istante tra' nuovi progressi; egli ha soverchiato, oscurato colla sua grandezza quelli che avevano guidato le rivoluzioni delle idee in Europa dopo la sua morte. Ma ora che la memoria di Vico è riabilitata da Michelet, Ballanche ec., che il suo genio è riconosciuto da tutti gli scrittori, che rimane a fare?

« Resta un' alta curiosità a sodisfare (soggiunge il Ferrari) resta a sapere qual via appartata si è aperto il genio di Vico per sorprenderci, per quali sforzi egli ha potuto elevarsi sì alto in mezzo a' suoi contemporanei, e respingere tanti pregiudizii; per qual serie di problemi il suo pensiero si è staccato dal suo secolo, per giungere a tutt' i punti di veduta della nostra epoca, e studiare il corso de' popoli nella storia. Bisogna vedere come il genio cominci i suoi dubbi, incontri i suoi ostacoli, trasformi ogni ostacolo in problema, ogni problema in progresso; poi esordisca nascondendo le sue novità sotto una forma antica, poi infranga questa forma, ripudii le vecchie convinzioni, si manifesti in tutta la sua originalità. Nell' interna mente del genio si riproduce lo spettacolo che la storia schiera nel corso d' una nazione: non un cambiamento, non una sventura, non un progresso, che non sia la conseguenza inevitabile della sua posizione: dall' istante che un' istituzione è accettata, essa ha la sua ragione di essere; dal momento che un principio sorge, esso è l' espressione inevitabile d' un fermento d' idee; dal momento ch' egli si propaga, o si arresta, o cade, egli obbedisce alla fatalità irresistibile di altri principii, e di altre forze. La mente del genio è un piccolo popolo d' idee, che si muove, si ordina, si scinde sotto la forza di certi principi; i suoi sistemi, le sue utopie, le sue visioni sono il risultato irrecusabile della fermentazione delle sue idee, e della posizione delle sue forze e de' suoi principii. Il corso del genio non è certo uno spettacolo insignificante; esso riassume il corso della storia, lo spiega con rigore psicolo-

(*) V. l' Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84, 90, 111, 118, 119, 192, 196, 203, 214, 226, 232, 244, 256 e 269.

« del ritorno del generale in quella città, tendono a confermare quest' ultima ipotesi; esse annunziano che la sua missione avrebbe per effetto proposte miste d' aggiustamento, di cui il Consiglio di Stato sarebbesi immediatamente occupato. »

Nel corso della discussione generale del bilancio, di cui si occupa in questo momento la seconda Camera degli Stati generali de' Paesi Bassi, il ministro degli affari esterni fu indotto per incidenza a parlare degli affari del Granducato di Lucemburgo. Interrogato sulle intenzioni del Governo in riguardo della Costituzione granducale, il sig. Severs van Endegeest rispose che il Gabinetto neerlandese non aveva ad occuparsi di tal questione, ma che sapeva tuttavia che il Re si doleva d' aver dovuto provocare la riforma della Costituzione del Granducato, e non vi si era indotto se non per conformarsi all' esigenze della Dieta germanica.

Il Governo svedese ritirò il progetto relativo alle fortificazioni di Stoccolma; e la Dieta fu informata che non le verrebbe chiesto, nell' attual sessione, assegnamento per quest' oggetto. La discussione sulla question religiosa s' è già appiccata nella Camera della nobiltà, e si prevede che le riforme nella legislazione penale in materia di religione, cui accennò il discorso del trono, saranno oggetto delle discussioni più vive nell' Assemblea.

Il nuovo sistema monetario austro-alemanno.

L' economista dott. Giambatista Zannini, in una Memoria letta all' adunanza 28 aprile p. p. dell' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, del quale è membro effettivo, annunziando come urgentissimo il nuovo problema dell' oro dinanzi all' improvviso, enorme e quasi favoloso aumento della produzione aurifera, che, per le scoperte di California e Australia, dall' annua quantità di 30 mila chilogrammi è salita a quella di 300 mila, propose un suo modo di soluzione, dedotto dai principii rigorosi della scienza e accomodato alle esigenze del commercio. Questa Memoria venne tosto pubblicata colle stampe dall' Istituto, e comunicata a chi è di metodo.

Tacendone la parte storica, che narrò gli aumenti progressivi della produzione aurifera dal 1500 fino oggi e gli aumenti paralleli dei prezzi di tutte le cose; tacendone la esposizione fatidica (ormai saggiata) degli aumenti novelli in questi prezzi e dei danni gravissimi, che sono per risentirne, così nell' ordine economico, come in quello di giustizia, tutti quelli che vivono di lavoro e di capitali, qualora la saggezza de' Governi non vi metta que' ripari, che sono possibili secondo la scienza, ci fermeremo a richiamarne le conclusioni finali, le quali, come poi vedremo, diventano per noi d' una importanza suprema.

Passati a rassegna i sistemi monetarii vigenti, e quelli consigliati dagli economisti più illustri antichi e contemporanei, rifiutò quello d' Inghilterra e delle Provincie unite d' America (dell' *oro solo* come unità monetaria), perchè sottomette i paesi a tutte le conseguenze più disastrose della sovrabbondanza ognor crescente di questo metallo. Rifiutò il sistema di Francia, che è quello dei più degli Stati d' Europa (dei *due metalli nobili* come unità monetaria), perchè porta in effetto le conseguenze stesse del primo, a motivo che in questo tutti i pagamenti si fanno col metallo di minor costo, cioè coll' oro, come veggiamo avvenire tra noi. Rifiutò il sistema d' Olanda e del Belgio (del *solo argento* come moneta), perchè, colla esclusione assoluta dell' oro, toglie al commercio questo agente sì comodo di permutazione. Finalmente, ricordati e respinti i varii sistemi di Beccaria, Mirabeau, Chevalier, Molinari, ec., venne a fermarsi nelle conclusioni seguenti:

1.° Che la unità monetaria, come misura dei valori, deesi fondare in un solo metallo; essendo la *unicità* richiesta dalla ragione in ogni misura.

2.° Che il metallo più idoneo all' uffizio di misuratore è quello, che, nelle attuali e note condizioni del globo e del presente stato della metallurgia, offra la più ferma stabilità di valore: respingendosi evidentemente come assurda dalla ragione una *misura variabile*.

3.° Che l' oro, venendoci quasi tutto dalle terre di alluvione in istato nativo, con poche fatiche e ad arbitrio della fortuna, è il meno atto d' ogni metallo a misurare *stabilmente* i valori.

4.° Che l' argento invece possiede intera questa attitudine, perchè non si può conseguire se non al prezzo d' una spesa massima di produzione.

Partendo da queste premesse, e volendo conciliare le esigenze della scienza coi comodi del commercio (nell' uso anche dell' oro come agente di permutazione), egli propose:

I.° Che l' argento sia *la sola moneta legale con corso forzato*.

II.° Che l' oro sia *moneta d' uso con corso volontario*.

Leggasi dopo ciò l' annunzio, recatoci dal *Journal des Economistes* di novembre 1856 pag. 317 (fasc.), di cui riferisco le parole:

« Il protocollo finale della Conferenza monetaria di Vienna fu comunicato a tutti i Governi di Alemagna. È come un prolegomeno, destinato a servire di base alle risoluzioni, che saranno prese nelle nuove conferenze dell' imminente dicembre. »

In questo protocollo, il nuovo sistema monetario riposa sul peso e valore del *solo argento*.... La moneta d' oro *non ha corso forzato*, e può essere rifiutata.

O che la memoria del dott. Zannini sia giunta a notizia di quell' illustre consesso, o ch' egli abbia veduti nella scienza i veri medesimi, che apparvero alle menti dei membri dottissimi di quello, è questa una coincidenza perfetta, che un giusto estimatore delle opere degli scrittori, non meno che degli atti dei Governi, dovea segnalare ad onore di quelli e di questi.

Così ben presto avremo il sistema monetario migliore di tutto il mondo civile; e il grand' esempio sarà fuor di dubbio imitato. E noi, senza il timore di nuovi e maggiori turbamenti economici, potremo vedere aumentarsi la produzione dell' oro fino al giorno, che il deprezzamento di questo levi a' suoi cercatori la rimunerazione necessaria al mantenimento di qualunque industria.

X.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 29 novembre.

S. M. l' Imperatore Ferdinando si è degnata di largire fior. 100 per l' interno ristauro della chiesa parrocchiale di Smichow. *(G. Uff. di Vienna.)*

Un decreto dell' I. R. Ministero della giustizia, del 4 novembre 1856, sull' azione degli Uffici penali nella contravvenzione contro le prescrizioni della Patente sulla delazione d' armi, determina che, siccome nell' Ordinanza del 3 aprile 1856 è detto espressamente che l' inquisizione e punizione debbano farsi dalle Autorità politiche ivi nominate soltanto riguardo a quelle contravvenzioni alla legge, le quali non sono dichiarate azioni punibili dalla legge criminale universale del 27 maggio 1852, e relativamente alle quali la procedura non è assegnata espressamente da speciali prescrizioni ad altre Autorità (quindi non quelle che vi verranno assegnate solo in avvenire), e nel § 40 della Patente sulla delazione di armi del 24 ottobre 1852 la procedura sulle azioni, contrarie a detta Patente, ad eccezione delle contravvenzioni di cui nei §§ 36 e 39, è stata assegnata alle Autorità giudiziarie penali, così non v' ha dubbio che la procedura penale per la contravvenzione alla Patente sulla delazione d' armi è da farsi, salve le due summentovate eccezioni dai soli Giudizii. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo nell' *Oesterreichische-Zeitung*, in data di Vienna 28 novembre, quanto appresso: « I lettori si rammenteranno di un dispaccio telegrafico, il quale annunciò che il *Constitutionnel* conteneva un articolo sbuffante, il quale risolvevasi nel pensiero: *o conferenze, o guerra.* Or bene! A siffatta provocazione la stampa austriaca ed inglese rispose a dovere, ed il *Moniteur* stesso fu indotto a qualificare l' articolo del *Constitutionnel* come un articolo, che avvelenava la discussione europea. Il *Constitutionnel*, giunto oggi, si dà l' apparenza di non aver detto se non parole dolci, e narra ai proprii concittadini che la stampa inglese ed austriaca non respira se non odio e disprezzo verso la Francia. Se il *Constitutionnel* allora esagerò la situazione, adesso si rende colpevole di falsità. In Austria si sa stimare la nazione francese, e come alleati e come avversarii, e si vedrebbe con dispiacere soltanto che due potenti Stati del Continente, che hanno tanti interessi comuni, dovessero entrare in grave dissidio. Per fortuna, il *Constitutionnel* non è la Francia e non è altro che un organo del sig. Mirès, il quale, dicesi, è fortemente interessato nelle ferrovie della Russia. Dacchè il *Constitutionnel* fu già confinato in quella posizione privata dallo stesso *Moniteur*, il suo articolo oggi arrivato riceve nuova smentita da parte della popolazione di Parigi, giacchè, dopo tre giorni dalla comparsa di quell' articolo ostile, la rendita francese, ch' è la regola migliore in siffatte cose, è ascesa da 67.50 a 69.10. Giacchè a Parigi si espressero in tal modo sprezzante contro le eresie del sig. Mirès, anche noi vediamo di non poter meglio apprezzare la importanza degli esercizii di stile del sig. Renée, se non riguardando qual cosa affatto superflua la loro particolareggiata discussione. » *(V. il nostro carteggio di Vienna nella Gazzetta di lunedì.)*

Le discussioni in riguardo a' Tribunali matrimoniali sono a quest' ora terminate. S. Em. il Cardinale Arcivescovo dà oggi, 29, un banchetto di trenta coperte, al quale sono invitati tutti i parrochi di città. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 1.° dicembre.*

Fu in questi giorni in Verona il cavaliere Carlo Ghega, direttore generale delle costruzioni ferroviarie della nostra Monarchia, ed è partito oggidì per Milano, donde si recherà nei Ducati di Parma e Modena in missione d' Ufficio.

Se siamo bene informati, fu già superiormente approvata la costruzione del tronco da Bergamo a Cassano; con che va a cessare ogni polemica relativamente alla linea da Coccaglio a Treviglio e l' altra da Bergamo a Monza.

È voce generale che la Società concessionaria intraprenderà quanto prima i lavori dell' accennato nuovo tronco; e che sia sua intenzione di spingere i lavori in modo da potere aprire contemporaneamente, e quel tronco, e l' altro da Coccaglio a Bergamo, verso la metà dell' anno venturo. In questa maniera sarà finalmente compiuta la congiunzione tra Venezia e Milano, tanto e così a lungo da tutti noi sospirata.

Sappiamo eziandio da buona fonte che il tratto da Lubiana ad Adelsberg non sarà per ora aperto al pubblico esercizio, ma che lo si attiverà solo in seguito, in uno all' altro da Adelsberg a Trieste. *(V. il nostro N. di sabato.)* *(G. Uff. di Ver.)*

L' *Eco della Borsa* riceve da Vienna, in data del 29 novembre, il seguente dispaccio:

« Apposta la sanzione suprema al progetto della Compagnia concessionaria;

« Ultimazione di tutta la linea Milano-Venezia entro otto mesi per Cassano-Treviglio-Bergamo;

« Riduzione della tariffa per merci e passeggieri per tutto il tratto da Milano a Coccaglio, come se fosse in linea retta;

« Linea Treviglio-Crema-Cremona;

« Inoltre la linea Monza-Lecco in prospettiva, la linea Treviglio-Coccaglio eventuale. »

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 1.° dicembre.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano ha dato la concessione alla Direzione del Lloyd austriaco di poter fregiare col nome di S. A. I. il piroscafo N. 66 della Società, giunto a Trieste poco fa da Londra, e che il piroscafo N. 67, atteso quanto prima dall' Inghilterra, possa essere fregiato col nome della serenissima Sposa di S. A. I. Principessa Carlotta. Questa concessione venne impartita con uno scritto oltremodo degnevole di S. A. I., diretto al Lloyd. Questi due piroscafi, che porteranno quegli eccelsi nomi sono dunque del Lloyd austriaco, e non della Marina di guerra, come volle sapere il *Corriere Italiano* del 29 novembre p. p. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 28 novembre.

In questi giorni moriva in Roma il giovane co. di Stackelberg, fratello dell' inviato straordinario di Russia presso la Corte di Torino. Cattolico di molta pietà, lascia in questa capitale grata memoria di sua beneficenza. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 29 novembre.

** Io vi annunciai che l' uomo più opportuno per coprire la cattedra di archeologia, rimasta vacante in questa Università per la morte dell' Orioli, era il cavaliere De-Rossi; ma questi non ha voluto accettarla, adducendo che ora specialmente i suoi studii archeologici sono diretti alle cose sacre. Il De-Rossi è uomo pieno di onore e di delicatezza; ma dotto sì, che con vero plauso avrebbe fatta la scuola. Mi duole di questo rifiuto, e spero che il Governo, guardandosi da qualche dotto ciarlatano, che vi aspira, saprà provvedere la cattedra di archeologia di un uomo, che onori l' Università.

Un letterato amico del Canina ha assunto di fare la biografia di questo distintissimo architetto e scienziato: ma, pigro come il verno, che quest' anno in Roma si è presentato assai prima del tempo, non ha fatto ancor niente. Io, che della vita privata del Canina tutto ignoro, credo farvi conoscere quale uomo ei sia stato nella scienza, col darvi il catalogo delle opere principali da lui stampate:

« L' Architettura antica descritta e dimostrata coi monumenti, in sei grossi volumi, in foglio imperiale, prezzo fr. 538.50.

« Seconda edizione, composta di tre grossi volumi in foglio imperiale di monumenti, con 705 tavole, e nove volumi di testo, in 8° grande, fr. 192 : 94.

« Ricerche sull' architettura più propria dei tempi cristiani, basate sulle primitive istituzioni ecclesiastiche, dimostrate tanto co' più insigni vetusti edificii sacri, quanto con alcuni di applicazione. Edizione II, prezzo fr. 450.

« Gli Edificii di Roma e sua Campagna, cogniti per alcune reliquie, descritti e dimostrati nella loro intera architettura. Vol. 4, prezzo fr. 480.

« Storia e topografia di Roma antica e sua Campagna, composta in 8 tomi, in 8° grande, fr. 560.

« Esposizione topografica di Roma antica, vol. 1, colle grandi piante in tela, fr. 86.50.

« Esposizione storica e topografica del Foro romano e sue adiacenze. Vol. 2, uno di testo, e l' altro di tavole, fr. 65.20.

« Indicazione topografica di Roma antica, IV edizione, con un volume di tavole, fr. 70.60.

« Pianta topografica della Campagna romana, esposta nello stato antico e moderno, fr. 43.50.

« Ricerche sull' architettura degli antichi Ebrei e del loro tempio di Gerusalemme, vol. uno, fr. 27.

« Descrizione dell' antico Tusculo, opera non posta in commercio.

« L' antica città di Veio descritta e dimostrata coi monumenti, opera non posta in commercio.

« Supplemento ed aggiunte all' opera del Desgodetz sugli antichi edificii di Roma, con 85 tavole, fr. 54.20.

« L' antica Etruria marittima, compresa nella dizione pontificia, descritta e dimostrata coi monumenti: vol. 4 in foglio, con 136 tavole, fr. 160.

« L' Architettura domestica di svelte forme dei più rinomati popoli antichi, ed applicazione alle opere moderne, vol. 1, con 40 tavole, prezzo fr. 43.50.

« La prima parte della Via Appia, dalla porta Capena al Boville, descritta e dimostrata coi monumenti superstiti: vol. 2, in quarto grande, fr. 80. »

Queste sono le opere principali del Canina, e, quantunque così costose, tutte le pubblicò a conto suo. In sua casa teneva dodici incisori, continuamente intenti a lavorar tavole per le sue opere, ed avea anche una tipografia per istampare il testo. Questo valente uomo ha mostrato in ciò un coraggio straordinario, considerando che tali opere non potevano essere comperate che dalle Corti, dalle Biblioteche, e dalle Accademie.

Amici miei, venuti di recente da Napoli, dove hanno abitato tutta la estate, mi assicurano che la maggiore quiete regna in ogni classe di persone di quella capitale: che i fondi pubblici sono tornati all' antico saggio, che è il più alto d' Europa.

Domenica, sulla grande piazza Navona in Roma fu estratta una Tombola a favore degli orfani del cholera (*). La piazza era stipata di popolo: ma bastò l' inquietarsi d' un cavallo perchè la gente cominciasse a muoversi, e quella che stava di lontano, ignorando che fosse, venisse assalita da un certo timor panico. Così nacque un po' di confusione, e a mezzo al fuggire di molti, senza saperne la ragione, qualcheduno ebbe delle contusioni, ma di pochissimo momento. Colla massima tranquillità fu continuata l' estrazione fino alla fine.

Un fatto di nuovo genere per tutto l' insieme è stato commesso in questi giorni. Al procuratore de' religiosi Barnabiti furono da' proprii superiori, alle ore 9 della sera consegnati da 1500 e più scudi, che, ritirati da un luogo, aveano ordinato fossero convertiti in consolidato. Il procuratore portò il denaro nella sua cella, e all' indomani, chi fa la sveglia, entrato nella di lui stanza, trovollo legato con corda al letto. Interrogato come si trovasse in quello stato, rispose che, durante la notte, quattro malandrini erano entrati in sua camera, e l' aveano legato, portando via tutto il denaro ricevuto alla sera e che teneva accanto al letto. Questo fatto mise in moto la polizia e fece parlare molto per Roma. Ma che è avvenuto? Dopo cinque giorni, dacchè fu commesso il furto, domenica p. p., nel cortile de' religiosi si è trovato un involto, entro cui stava tutto il denaro rubato, colle identiche monete. L' involto è stato gettato dal di fuori, perchè, col cadere, in parte si ruppe; e quando accedette la polizia ed il Tribunale, molte monete stavano ancora sparse pel cortile. Misteriosa restituzione, di cui ora ognuno vorrebbe sapere la fonte.

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo in un giornale, sotto la data di Torino 27 novembre, quanto appresso:

« Un terribile incendio è scoppiato lunedì sera nella città di Pinerolo tra le quattro e le cinque del pomeriggio. Manifestatosi in un deposito di paglia di certo Daneo, si propagò grandemente in breve spazio di tempo, in causa del vento che soffiava impetuoso.

« L' isolato che circonda i portici nuovi detti *dei Medana*, eccettuata l' ala maggiore che guarda la piazza del palazzo di città, era tutto in preda alle fiamme. L' incendio durò con tutta la sua forza dalle ore sei alle nove di sera, e nel mezzogiorno del martedì continuavano ancora ad agire le pompe. Il vento gettava le accese paglie sin entro la fabbrica di gas, la quale fu salvata dall' incendio minacciato col mezzo di coperte e di lenzuola provvidamente adoperate. Cosa strana in Pinerolo, abbondantissima di acqua, questa volta ne mancava, in causa dell' aggiustamento dei canali; ma per l' opera d' alcuni municipali, le pompe incominciarono ad agire vigorosamente verso le otto.

« Tutti gareggiarono nell' arrecare l' aiuto co' proprii sforzi, sia per ispegnere il fuoco, sia per istrappargli le vittime. Il vescovo Rinaldi, le Autorità civili, militari ed amministrative, i pompieri, la guardia nazionale, i cavalleggieri di Novara, la Scuola militare, i carabinieri, una quantità ben grande di cittadini, si distinsero per zelo, coraggio ed abnegazione.

« Il danno è calcolato a 200,000 lire; vuolsi che l' arso fabbricato goda del diritto di assicurazione; ma una ventina di famiglie povere han perduto le loro poche suppellettili e si trovano nell' eccesso della miseria.

« La carità pubblica verrà per certo in loro soccorso, e già si raccolsero immediatamente 800 franchi a loro sollievo. »

IMPERO RUSSO

Il giornale *Le Nord* ha un carteggio di Pietroburgo 19 novembre, nel quale leggiamo:

« Parecchi negozianti israeliti, con alla testa il borghese notabile Hingburg, presentarono all' Imperatore un *Album* riccamente adorno, e contenente [...] scritta in ebraico ed in russo, nell' occasion dell' [...]ronazione delle LL. MM. L' Imperatore accettò l' [...]gio e fece esprimere la sua gratitudine ai [...] israeliti.

« Abbiamo una notizia importante. Ho saputo da buon luogo che una nuova linea di strada ferrata, la quale metterà capo a Saratow, fu conceduta [...] a parecchi capitalisti belgi e tedeschi; sembra che il sig. di Brouwer di Hoogendorn abbia trattato [...] affare col Governo. »

Scrivono da Pietroburgo alla *Corrispondenza Havas*, in data del 18 novembre:

« Il Consiglio d' amministrazione del Regno di Polonia ha pubblicato, conforme agli ordini dell' Imperatore, un decreto, in data del 28 ottobre, relativo alle intimazioni indirizzate alle persone residenti all' estero con o senza autorizzazione. Queste intimazioni dovranno bisogno che di essere pubblicate nel giornale ufficiale del Governo, in vece di esserlo inoltre in altri cinque giornali periodici. Le pubblicazioni dovranno essere fatte coll' intervallo di tre settimane. Il termine accordato a quelli che dimorano all' estero senza autorizzazione, e che non sono ritornati alla prima intimazione, verrà contato dal giorno in cui questa intimazione sarà stata inserita per la terza volta nel giornale del Governo. In oltre ogni intimazione dovrà egualmente essere inserita in un giornale dipartimentale. La lista delle persone, alle quali verrà indirizzata l' intimazione di rientrare, dovrà, prima di ogni pubblicazione, essere approvata dal principe governatore.

« Il console generale di Prussia ha fatto [...] contro certe restrizioni relative alle comunicazioni tra la Polonia e la Prussia. Non è di fatto permesso ai sudditi prussiani di passar la frontiera a Granitza, se non qualora i loro passaporti abbiano il visto d' una Legazione russa. Il console generale di Prussia non ha potuto far modificare questo regolamento.

« Sulla frontiera Nord-Ovest della Russia, i regolamenti sono meno severi. Da quella parte le Autorità russe hanno permesso che la frontiera fosse aperta a Schninghen per l' esportazione del legname da costruzione e da impiallacciatura in Russia. Il commissario delle frontiere di Prussia domanda ordinariamente ogni anno questa permissione importante per la Prussia. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 21 novembre.

Il Sultano ha aumentato il numero degli allievi ottomani mandati in Europa. Cinquantasette giovani furono scelti fra quelli, che già posseggono certa istruzione e paion dotati delle migliori disposizioni: gli uni appartenenti alla scuola del genio, gli altri agli artiglieri dei forti del Bosforo. Essi sono condotti da Rüstem bei, tenentecolonnello, direttore della Fabbrica imperiale d' armi da fuoco; 42 sono mandati in Francia, 8 in Inghilterra, 5 in Prussia, e 2 in Austria. Essi saranno collocati in tutti i rami delle scienze militari e dell' amministrazione civile. Questi giovani sono già partiti per la loro destinazione. *(O. T.)*

Secondo la *Triester Zeitung*, la Nota identica che gli ambasciatori di Francia e di Russia diressero a Rescid pascià, riguardo alle vertenze per l' esecuzione del trattato di pace, è concepita così:

« S. M. l' Imperatore, mio augusto Signore, si degnò d' impartirmi l' ordine di chiedere a S. A. il granvisir spiegazioni precise intorno ai seguenti punti:

« 1.° Riguardo alla rettificazione dei confini della Bessarabia.

« È d' accordo la Porta che lo scioglimento delle difficoltà, prevalenti su questo punto, venga affidato alle conferenze di Parigi, o sarebb' essa invece disposta a comporle in modo da rinunziare alle sue pretese riguardo a Bolgrad in favore della Russia, in compenso di che la Russia e la Francia le guarentirebbero il possesso definitivo dell' isola dei Serpenti e del Delta del Danubio?

« 2.° Riguardo alla continuata occupazione dei Principati danubiani.

« Non vede in ciò la Porta una lesione della lettera e dello spirito dell' articolo 31 del trattato di Parigi? e non è dessa in doppio modo evidente, in seguito alla contraddizione, in cui sta il fatto della continuata occupazione de' Principati per parte di forze austriache, col linguaggio che il conte Buol tenne al Congresso?

« 3.° Relativamente alla presenza della squadra inglese nel Bosforo e nel mar Nero.

« Non la considera la Porta come contraria alla convenzione del 13 maggio 1856, giusta la quale era stabilito un termine di 6 mesi, calcolato dallo scambio delle ratifiche del trattato di Parigi, per il ritiro di tutte le forze dell' Inghilterra, Francia e Sardegna dal territorio turco; e inoltre come un impedimento all' esecuzione della convenzione riguardo agli stretti, che doveva rientrar in vigore dal 28 ottobre in poi?

« 4.° Riguardo al riordinamento dei Principati danubiani.

« È la Porta d' opinione che i Divani *ad hoc* possano dichiararsi in piena libertà a favore dell' unione territoriale e amministrativa di ambi i Principati, se tale unione è nei desiderii degli abitanti della Valacchia e Moldavia? e questo voto, qualora venisse preso in seria considerazione dal Congresso di Parigi, in-

(*) Per questo e pel seguente fatto, veggasi l' altro nostro carteggio, ne' NN. d' ieri e dell' altr' ieri.

---

gico, fa rifluire l' esattezza delle sue spiegazioni nella storia, giacchè la storia si riassume nel genio, decide le sue crisi urgenti colle scoperte e colle idee del genio, e si può dire ch' essa non si muove che nel genio.

« Bisogna dunque studiare i momenti più solenni della storia del genio; bisogna strappare all' oscurità, alla solitudine, que' dubbi, quelle esitazioni, quegli scoraggiamenti momentanei, quelle decisioni improvvise, rapide, che hanno creato il progresso; bisogna produrre al gran giorno della storia que' dolori intellettuali degli uomini grandi, che hanno esordito alle grandi rivoluzioni dello spirito umano.

« Vico si presta meglio d' ogni altro a questo studio: il suo corso è stato lungo, lento, faticoso, ostinato; egli abbracciò, nelle sue meditazioni, tutte le scienze morali, riorganizzò più volte il suo sistema sotto la forza d' idee diverse, cambiò più volte le sue convinzioni, giunse alla rivoluzione più grande che abbia ideato il pensiero dell' uomo, si elevò da solo colle proprie forze, non turbato nè soccorso da idee straniere, depose ne' suoi libri, senza saperlo, i documenti pel processo verbale della sua intelligenza.

« Ma il genio non è che il rappresentante d' un' epoca, d' una nazione; egli esce dalle viscere del popolo per esprimerlo. — Per comprendere Vico, bisognerà dunque studiare il suo paese, interrogare la storia della sua patria, discendere fino al secolo XVI, giacchè la *Scienza Nuova* spinge le sue radici fino nel cinquecento, e va a cercare il suo alimento e la sua vita tra' contemporanei di Machiavelli. — L' Italia, dopo il secolo XVI, è un paese di eccezione; Vico è egli stesso la più grande delle eccezioni italiane: sarà quindi necessario osservare tutt' i legami nascosti che uniscono l' Italia all' Europa, Vico all' Italia, e vedere come la *Scienza Nuova* si rannodi al fondo del carattere e delle tradizioni italiane. »

E con questo intendimento appunto, e ad agevolare la interpretazione dei pensieri più astrusi del suo autore, ed a meglio far conoscere la base delle sue dottrine, egli, il Ferrari, volge uno sguardo retrospettivo sopra i due secoli XV e XVI, ed abbracciando e compendiando in brevi, ma robusti tratti, le condizioni civili e politiche dell' Europa, le tendenze, i costumi dell' Italia di quell' epoca, rivela e dimostra l' esistenza intima de' rapporti tra' fatti precorsi e quelli vaticinati dal Vico.

« Quando si misura (egli dice) la distanza che separa la nostra epoca dal cinquecento, si trova che la civilizzazione in tre secoli ha corso uno stadio ben lungo: il popolo ha progredito, il gentiluomo colla sua prepotenza sociale è scomparso, il commercio si è avanzato ed ha strascinato con sè le ricchezze della proprietà feudale, la civilizzazione si è avanzata, e sotto il suo livello le svariate bizzarrie del medio evo sono sparite; le idee si spargono, si ordinano gl' interessi, s' intrecciano, s' incrocicchiano, e le stranezze individuali svaniscono al loro nascere sostenute dall' educazione; tutto diventa uniforme, la massa si muove come un solo uomo, sotto le forze delle grandi centralizzazioni che hanno dissipato e i municipalismi e le piccole Corti. Il commercio si è impadronito di ogni cosa, ha preceduti gli accidenti della fortuna, ha creato, colla necessità del credito, l' opinione, ha fatto passare il valore materiale delle merci nella giustizia, nella morale, nelle idee, ha sostituito il popolo, le masse, il libero cambio, agl' individui, alle protezioni, ai rischi di una società divisa in piccole corporazioni; dal momento che un' idea sorge, essa conosce il suo prezzo, il suo valore, e può vendersi come una manifattura, ec.

« Le grandi riunioni, gli Stabilimenti, il commercio, strappano continuamente l' individuo alla famiglia, sopra tutto il commercio si è impadronito degli spettacoli, de' divertimenti, gli ha organizzati, resi stabili come altrettanti *burò*, ed ognuno può comprare un divertimento come una mercanzia; la commedia e l' opera, i viaggi, sono cose così ordinarie come la Borsa e il mercato, le speculazioni commerciali.

« Al cinquecento la vita scorreva lenta, quasi solitaria, sempre monotona: allorchè una passione sorgeva, doveva, per così dire, gettare l' avventura a traverso i numerosi interstizii d' una società ordinata a piccole associazioni; la calma abituale condensava i desiderii, la passione compressa, solitaria, finiva per affrontare nella sua violenza i rischi e le barriere, che le si opponevano.

« La monotonia della vita rinforzava la smania degli spettacoli, e ogni festa d' un Santo e d' un Principe diventava un' orgia; ognuno prodigava in una sola festa, quanto, in altra civilizzazione, avrebbe prodigato in una serie abituale di piaceri.

« Coll' amore della pompa, si sviluppava il genio artistico dell' Italia, e l' arte, alimentata da una società sparsa di colori vivaci, scintillanti, connessa ad un edifizio sociale fondato sulle eguaglianze e sulla forza, esprimeva in un tempo stesso l' amore della pompa, l' entusiasmo per la forma, il rispetto della forza, l' epicureismo del pensiero. Ogni artista, nascendo in mezzo ad un popolo d' idioti, gravitava naturalmente sotto la protezione de' gentiluomini e delle piccole corti; egli era il lusso di questa società lenta, oziosa, epicurea, astuta; egli trovava nelle corti le pensioni, i giudici, gli ammiratori, il luogo di collocare le sue statue, di leggere i suoi poemi; egli adorava quegli dei della terra che sostenevano la sua vita, alimentavano il suo genio; mentre tutti rispettavano la forza, egli la idealizzava nel suo entusiasmo. L' artista toccava i due estremi della società: egli viveva alle corti, e in mezzo al popolo; traeva la sua vita fra le avventure da trivio ne' trivii, tra gl' intrighi della corte nelle corti, e idealizzava la società nel suo studio; i principii dell' epoca si trovano quindi riepilogati nelle idee nelle credenze, nelle avventure, e nelle produzioni dell' artista.

« Si scorrano infatti le biografie, e si vedrà il cinquecento sparso a brani, a scene, nella vita degli artisti.

« Benvenuto Cellini, l' Ariosto della prosa, e il primo cesellatore d' Italia, è una scandalosa creazione di genio e di libertinaggio. In lui nessuna di quelle melanconie tristi, di quelle armonie misteriose, che sorgono dalle pieghe recondite dell' anima, nessuno di quegl' impeti di passione, che si elevano sconosciuti, tristi, profondi, e vanno a realizzarsi nelle arti, a trasmettere alla posterità l' impressione magnetica e misteriosa del dolore. Pacifico contemplatore delle forme, Cellini non vede il bello che cogli occhi, non lo realizza che pegli occhi; il suo cuore è senza morale e senza commozioni artistiche; lo spettacolo dell' universo non oltrepassa la sua epidermide, non risponde al mistero interiore di una passione; egli è epicureo nell' arte, nella vita, nell' anima. In un giorno, egli cesella un vaso prodigioso, e pugnala un suo nemico; fonde una statua, e rapisce una fanciulla, s' innamora di una donna che gli serve di modello, e all' indomani la discaccia a ingiurie e a pugni; legge divotamente i libri di Savonarola, crede ai sogni, alla magia, e, andato una volta di notte in Coliseo ad evocare i demonii, resta spaventato della loro apparizione. Inimitabile rodomonte, piacevole furfante, cesellatore unico, scrittore senza rivali, Benvenuto Cellini è il tipo dell' artista italiano.

« Il Berni, poeta unico in un genere di poesia che riunisce l' allegria, la satira, il trivialismo, era pensionato da un Datario, cenava spesso col cuoco di lui, spesso gl' indirizzava i suoi versi; era canonico di Firenze, e scriveva poesie oscene; non iscriveva che per passare il tempo; eppure ha lasciato il suo nome ad un genere di versi, che nessuno ha potuto sorpassare.

« Il nome dell' Aretino esprime l' ideale della bassezza e dell' impudenza: panegirici servili, satire calunniose, libri di divozione, uscivano indistintamente dalla sua penna, insieme alle migliori commedie che abbia avuto l' Italia; Principi, conti, cardinali accorrevano alle sue commedie, mendicavano le sue lodi, compravano i suoi panegirici, tremavano delle sue satire. Povero Aretino! il suo delitto fu d' aver prodigato spensieratamente nella sua vita que' vizii, che i suoi contemporanei economizzavano per le occasioni più solenni....

« La novella del Boccaccio era ancora il romanzo dell' epoca: penetrava nell' intimità della vita privata, spargeva l' ideale dell' avventura in quella vita monotona, isolata, sodisfaceva colla illusione del racconto casalingo al bisogno del conversare; riepilogava brevemente tutta quella piacevole varietà di caratteri strani, di bizzarrie sociali... Un libro di Novelle come il Decamerone, una fantastica raccolta di scherzi, di burle grossolane, di vicende amorose libertine, doveva essere ad un tempo un romanzo, un maestro di malizia, un mezzano, un interprete di sentimenti, di curiosità nascoste: il Decamerone doveva ad un tempo risvegliare la curiosità generale e la immaginazione degli artisti. L' imitazione moltiplicava quindi sotto tutte le forme, tutt' i colori, la graziosa pedanteria delle dieci Giornate del Boccaccio...

« Il teatro aveva cercato invano di sollevarsi, col Trissino, all' altezza della tragedia: nel cinquecento spesso gli avvenimenti erano tragici; ma la passione, l' ispirazione, era epicurea: gli assassinii, e le sventure nel cinquecento non si rannodavano ad una causa generale, ad un' alta moralità sociale; la commedia si trovò quindi più analoga ai costumi dell' epoca. Terenzio ne fornì il modello, e la novella del Boccaccio co' suoi scherzi, colle sue vicende, co' suoi strani personaggi, si schierò nel dramma.

« La mitologia del medio evo, co' suoi cavalieri, i suoi negromanti, i suoi giganti, la storia eroica dell' Europa moderna, colla sua unità cristiana in urto contro i Saraceni, quel mondo incantato di maghi, di eroi, che combattono colla forza di un esercito, specialmente il ciclo di Carlo Magno e de' dodici Paladini di Francia: ecco gli argomenti che ispirarono la epopea italiana.

« Pulci, Boiardo rivestono la leggenda straniera coi colori del mezzodì, la frammischiano alle splendide stranezze del cinquecento, e la cantano con la ispirazione burlesca di un' epoca, in cui il torneo era il solo campo rimasto all' antica cavalleria. L' Ariosto è l' Omero di questa poesia, è il rapsodo che riassume e fa dimenticare e Pulci e Boiardo. Nella fantasia dell' Ariosto, i combattimenti, le vicende, le guerre, le avventure della tradizione si succedono coll' evidenza epicurea lucida dell' arte italiana, brillano come tutte le creazioni immaginose di una religione orientale; i suoi canti sono un miscuglio inimitabile di derisione e di sentimento, d' incredulità e d' inspirazione; dal momento che una riflessione sorge nella sua mente, egli la riveste di allegorie, e sorge un nuovo mondo d' incanti; dal momento ch' egli pensa ad un eroe, questo si muove colla forza di un angelo, o di un demonio; egli ha incivilito ed animato cogli amori e coi sentimenti, colle arti della sua corte, il suo medio evo, fantastica combinazione di città popolose, di esseri sovrumani, di allegorie realizzate, di palazzi incantati... Il poema dell' Ariosto ispirò molti imitatori, ma il solo Berni si distinse, e non è dimenticato dalla posterità.

« Intanto, il Trissino, colla pedanteria di un grammatico, tentava di far rivivere Omero nel cinquecento: nell' *Italia liberata* seguiva miseramente il modello dell' Iliade, sovrapponendo servilmente i colori dell' infanzia eroica della Grecia d' Omero alla corte decrepita, riflessiva di Giustiniano, e compose un tal poema che sarà immortale, per la sua pedanteria. Ma il genio del Tasso trovò più tardi la combinazione sfuggita al talento del Trissino. Il Tasso s' impadronì della poesia svariata, bizzarra, fantastica, potente, che descriveva senza credere, e la regolarizzò nelle forme dell' epopea classica; cercò una credenza religiosa più ferma, una convinzione storica; abbandonò Carlo Magno per Goffredo di Buglione, abbandonò le avventure indeterminate contro i Saraceni, per la crociata in Terra Santa, e per tal modo combinò la poesia eroica del medio evo col movimento solenne e regolare dell' epopea antica.

« In quanto alla poesia lirica, essa aveva ricevuto la sua forma italiana dal Petrarca, e fioriva nel cinquecento in una miriade di sonetti e di canzoni stereotipate sulla poesia del Petrarca; gl' insigni libertini esalavano nel sonetto e nella canzone la delicatezza eterea dell' amore e del sentimento..! gran signori, dotti, storici, antiquarii, tutti scrivevano versi: accademie, adunanze letterarie, avvocati, notai, tutti petrarcheggiavano. »

FEDERICO FEDERIGO.

contrerebbe difficoltà da parte della Porta, come Potenza avente la supremazia?

« S. A. il granvisir viene pregato a dichiararsi al più presto, e in modo preciso, intorno a codeste questioni, di cui egli non disconoscerà l'alta importanza nel presente momento.

(O. T.) « *Sott.* — BUTENIEFF. — THOUVENEL. »

SPAGNA.

Madrid 24 novembre.

Alcuni giornali pretendono che il sig. Barzanallana non tarderà a lasciare il Ministero delle finanze. Si può assicurare che, fino ad ora, una tale notizia non ha nulla di certo. Il ministro delle finanze non ha ancora sottoposto il suo disegno ai suoi colleghi; in conseguenza, non si può ancora sapere se quel disegno sarà approvato o respinto.

I lavori della strada ferrata d'Almanza ad Alicante si proseguono con grande attività. Codesti lavori impiegano un numero considerevolissimo di braccia. Per tal modo, la questione delle sussistenze trovasi alcun poco alleviata.

Nell'occasione degli avvenimenti di Malaga, fu detto che il Governo aveva intenzione di bandire parecchie persone appartenenti al partito progressista. Questa notizia non è esatta: il Governo è deciso ad esser severo contro chiunque turberà l'ordine pubblico, ma ei non pensa a molestare veruno.

Il sig. Gonzales Bravo fa i suoi preparativi per recarsi ad occupare il posto d'ambasciatore di Spagna a Londra, e partirà tra pochi giorni. *(Corr. austr. lit.)*

PAESI BASSI.

I deputati della opposizione a Lucemburgo diressero al Principe Enrico dei Paesi Bassi, luogotenente del Re, la seguente protesta:

« Monsignore! Nel momento in cui noi, in seguito al chiudimento della tornata ordinaria del 1856, ritorniamo nella nostra patria, ed a fronte delle gravi circostanze, nelle quali trovasi il paese, stimiamo dover nostro rivolgerci a V. A. R. onde rispettosamente protestare contro le erronee ed incostituzionali interpretazioni dei voti della Camera, contenute nella circolare del 12 novembre portata dal *Mémorial*, e sottoscritta dai cinque amministratori generali.

« Collo stesso rispetto, protestiamo contro gli attacchi e gli artificii onde denigrarci, di cui fummo oggetto, e specialmente contro il deplorabile mezzo di difesa di un ministro, che, condannato dalla Camera, rende sospetta, e sfigura la purità delle nostre intenzioni e dei nostri voti.

« Protestiamo egualmente contro la supposizione che la Camera, eziandio in modo mediato, come viene incolpata, abbia rifiutato di esaminare il progetto di revisione della Costituzione. Nessun fatto della Camera può dar diritto di ammettere tale supposizione, del tutto infondata. Rispingiamo formalmente i tentativi del Governo onde far creder vera tale asserzione.

« Protestiamo inoltre contro al rimprovero, fatto alla Camera, di aver immediatamente involto nella quistione la persona di V. A. R., e non possiamo biasimare abbastanza la colpevole tattica di cercar incessantemente di rappresentare la Corona come inviolabile, onde compromettere le azioni della Camera.

« Quando la Camera votò l'indirizzo, volle pronunciar sentenza contro un sistema, che ha lo scopo di annientare le nostre libertà costituzionali, e volle biasimare gli agenti responsabili, che sono stabiliti difensori di esse. Nell'eseguire il nostro mandato, e con ciò che abbiamo fatto, non abbiamo disconosciuto i trattati ed i diritti e le prerogative dell'augusta Casa di Orange, che riputiamo pienamente conciliabili con libere istituzioni.

« Assicuriamo che, durante le avvenute discussioni, non abbiamo avuto altri motivi che il nostro convincimento e la nostra devozione agl'interessi bene intesi della Corona e del paese. »

FRANCIA

Parigi 28 novembre.

Si annunzia che il sig. marchese d'Antonini, ambasciatore delle Due Sicilie, è partito per Brusselles ieri mattina. Così la *Patrie (V. il nostro carteggio di Parigi d'ieri).* *(Patrie).*

Leggesi nell'*Assemblée Nationale*: « I nostri lettori si ricordano senza dubbio che il Corpo legislativo stanziò il 2 luglio ultimo una legge, la quale permetteva d'inscrivere nel Gran Libro del debito pubblico una rendita 3 % di 200,000 fr. a pro' di ciascuno degli eredi della linea femminile del Re Luigi Filippo, colpiti dai decreti del 22 gennaio 1852. Crediamo sapere che, avendo il Governo francese fatto notificare per via diplomatica alle parti interessate la promulgazione della legge del 2 luglio e la sua esecuzione, il Duca Alessandro di Wirtemberg, per suo figlio minore, e il Duca Augusto di Sassonia-Coburgo, in nome della Principessa Clementina d'Orléans, ricusarono di approfittare del beneficio di questa legge.

« Il foglio della Prefettura del Dipartimento del Cher fa conoscere oggi, quali candidati del Governo, due membri poco noti del Consiglio generale. Se la candidatura, più significativa, del visconte di Lezay-Marnezia, ciambellano dell'Imperatrice, di cui si parlava, è abbandonata in quel Dipartimento democratico, questa decisione potrebbe dar consistenza alle voci, che corrono, di un immediato ordinamento delle forze dell'opposizione, per queste elezioni. Aggiungesi perfino che si cerca d'attuare una fusione tra' repubblicani più inoltrati e quelli più moderati, ma che non si era per anco d'accordo se si dovessero presentare candidati disposti a giurare, o invece porre innanzi nomi assai significativi, unicamente per fare una dimostrazione e allo scopo esclusivo di spiegare una bandiera, che verrebbe ritirata, dopo aver fatto mostra di sè.

« Ignorasi però se si eseguiranno veramente i tentativi annunziati. » *(O. T.)*

DANIMARCA.

L'asserzione di molti che la Danimarca, nell'affare dello Schleswig-Holstein, abbia chiesto la mediazione della Francia, par confermarsi. Il sig. di Bourqueney avrebbe non ha molto fatto al conte Buol, in tale riguardo, comunicazioni, le quali mostrano giudicar la Francia del conflitto in modo favorevole alla Danimarca. Anche qui vedesi dunque sorprendente accordo tra la Francia e la Russia, la quale, com'è noto, si è pur pronunciata a favore della politica danese. Per l'incaricato austriaco d'affari a Copenaghen, partirono nel 23 novembre da Vienna nuove istruzioni.

(G. dei sobb. di V.)

La *Corrispondenza Havas* pubblica a questo proposito la seguente corrispondenza di Vienna, in data del 28 novembre:

« È noto generalmente, nel mondo diplomatico, che da quasi due anni le nostre relazioni colla Corte di Danimarca sono in termini poco amichevoli; dall'improvvisa partenza del conte di Hartig in poi, l'Austria non ha accreditato altro ministro plenipotenziario a Copenaghen, e il conte Buol ha colto premurosamente l'occasione del litigio insorto, la scorsa estate, tra la Danimarca e l'Holstein ed il Lauenburgo, per indirizzare una Nota pressante al Gabinetto di Copenaghen in favore de' diritti garantiti ai due Ducati, come parte integrante della Confederazione germanica.

« L'Austria, come grande Potenza tedesca, aveva per tal modo l'iniziativa; la Prussia ha dovuto più tardi seguir questo esempio, indirizzando, sul medesimo oggetto, una Nota non men viva al Gabinetto danese: essa avrebbe perfino, dicesi, insistito, in una seconda Nota, sull'obbligo, in cui trovasi la Danimarca, di far diritto alle doglianze legittime delle popolazioni tedesche de' due Ducati.

« Sembra che questo affare, il quale aveva assunto un carattere di nazionalità tedesca, e la cui soluzione trovasi devoluta alla Dieta di Francoforte, sia destinato oggidì a prendere un carattere europeo, qual s'era ben lungi da presentire a Vienna e a Berlino.

« Dicesi che il Governo danese, sentendosi troppo debole per resistere alla pressione delle due grandi Potenze, minaccianti di agire a nome della Confederazione germanica, abbia domandato alla Russia, alla Francia ed all'Inghilterra, i loro buoni ufficii contro l'Austria e la Russia.

« Questa chiamata del debole contro il forte avrebbe incontrato la simpatia di quelle tre Corti e specialmente quella di Russia, la quale si sarebbe anche dichiarata, in una Nota recente, dispostissima a servire di mediatrice tra i Governi tedeschi e quello di Danimarca.

« La questione de' Ducati può essere così tradotta innanzi il foro europeo; si può adunque prevedere che la sua soluzione, malgrado il potente intervento della Dieta di Francoforte, non sia tanto prossima quanto si sperava a Vienna e a Berlino. »

AMERICA.

Scrivono da Washington al *New-York-Herald*: « Il Governo inglese non è punto sodisfatto del modo, onde sembrano atteggiarsi le cose a Panama, e diede a comprender ciò al nostro Governo. Esso teme, in base alla relazione del commissario Corwine, pubblicata or è qualche tempo, che il nostro Governo pensi a seguir il consiglio, in essa contenuto, ed a far occupare l'istmo di Panama da una forza sufficiente a tutelare i diritti de' cittadini americani nel loro passaggio. A quanto sento, il nostro Governo non è ancora venuto ad alcuna ferma risoluzione. Pure le istruzioni, ricevute dal sig. Corwine, nostro console a Panama, sono chiare e non equivoche, e, se avvenisse qualche fatto, che a parer suo richiedesse tale provvedimento, verrà spedito un legno da guerra americano in quelle parti per proteggere ad ogni prezzo i nostri concittadini. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 dicembre.

Oggi pure ci mancarono i giornali di Francia, d'Inghilterra e del Belgio.

I giornali di Vienna ci recarono con più diffusione il discorso, profferito il 29 novembre dal Re di Prussia, nell'aprire le Camere, e specialmente il passo relativo alle cose di Neuchâtel. Il dispaccio, da que' fogli pubblicato, è del tenore seguente:

« Berlino 29 novembre.

« S. M. il Re aperse in persona le Camere. Il discorso della Corona palesa anzi tutto la sodisfazione del Re per la condizione tranquillante del paese e la sua attività industriale. Il Governo si adoprerà ad appoggiarne lo slancio, mediante un ulteriore sviluppo di pubblici mezzi di comunicazione. Vi si promettono i seguenti progetti di legge: Determinazione dei rapporti giuridici provinciali ed un miglioramento del diritto di divorzio. Il *budget* dello Stato dimostrerà trovarsi in aumento le risorse del paese; parecchi bisogni pressanti finora posposti non doversi più a lungo trascurare. Un aumento delle rendite dello Stato essere indispensabile. Si promette la presentazione d'un riparto del residuo dell'ultimo imprestito. Una parte del medesimo è destinata a coprire l'eccedente delle spese, derivante dal mantenimento del prescritto servizio triennale, richiesto da importanti motivi. Il Re spera che la pace continuerà a regnare in Europa, e specialmente nella nostra patria. Quale confirmatario di trattati europei; il Re si atterrà strettamente all'adempimento generale d'impegni e massime internazionali solennemente proclamate. « « Sono addolorato — disse il Re — per gli ultimi avvenimenti nel mio Principato di Neuchâtel, in cui, dal 1848, un'insoluta contraddizione fra il mio indubbio diritto ed il reale sviluppo dei pubblici rapporti, diede in potere dell'avversario uomini fidi. Le Potenze europee riconobbero la moderazione, con cui io, per una serie d'anni, nell'interesse della pace europea, trattai le condizioni del Principato. Anche dopo gli ultimi deplorabili conflitti, e dopo che il mio incontrovertibile diritto fu, non ha guari, avvalorato per unanime risoluzione della Confederazione germanica, è mio desiderio di addurre, per mezzo di trattative colle Potenze europee, uno scioglimento corrispondente alla dignità della mia Corona. Nè posso, nè voglio però che la mia pazienza venga tramutata in un'arma contro il mio diritto. Siccome però il mio popolo può essere convinto che norma al mio ulteriore procedere sarà il serio ed imparziale calcolo de' miei doveri e de' rapporti europei, così sono fermamente convinto che, se le circostanze lo esigeranno, il mio popolo, colla provata sua forza, fedeltà e devozione, s'ergerà in difensore dell'onore della mia Corona. » »

Vienna 30 novembre.

La Commissione degli Stati rivieraschi del Danubio, si è radunata a Vienna ieri, 29. Prima dell'aprimento della sessione, i deputati stranieri furono salutati da S. E. il Ministro del commercio, cav. di Toggenburg. Cominciarono poscia le loro consulte, e, fra altri oggetti di forma, ebbe luogo anche la scelta del presidente di essa, che cadde sul deputato austriaco, consigliere ministeriale, nob. di Blumfeld.

(G. Uff. di Vienna.)

Il generale Dufour ha, nel 24 novembre, presentato al Consiglio federale della Svizzera il suo rapporto sull'esito della sua missione all'Imperatore Napoleone. A Berna non dubitano che la quistione verrà sciolta senza dimostrazioni guerresche. Sembra che sieno convinti che il Governo francese non sia per nulla favorevole ad intervento armato. Un giornale di Neuchâtel pone perfino in bocca all'inviato francese a Londra le seguenti parole: « L'affare di Neuchâtel è stato male condotto. Non si sono bene comprese, e si sono male interpretate le intenzioni dell'Imperatore. Nondimeno l'Imperatore non permetterà mai che un soldato prussiano tocchi il suolo della Svizzera. »

(G. dei sobb. di V.)

Dispacci telegrafici.

Berna 29 novembre.

Il Consiglio federale, in seguito alle comunicazioni del generale Dufour sulla sua missione a Parigi, ha nuovamente rifiutato la liberazione dei prigionieri, dichiarando che questa può aver luogo soltanto, quando si avranno positive guarentigie che subito dopo seguirà l'assoluto riconoscimento dell'indipendenza di Neuchâtel. *(G. T.)*

BORSA DI VIENNA del 2 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 1/2
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 3/8
»	al 4 1/2	»	72 1/4
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» » 1854	»		110 1/4
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	77 1/4
» Altre Provincie	al 5	»	83 3/4
Azioni della Banca	al 5	»	1077 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			336 —
» » con pag. in rate			340 —
» della Str. ferr. Ferd. del N a f. 1000 m. di c.			— —
» » » Elisabetta			207 1/2
» » » congr. Sud-Nord germ.			217 3/4
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42.			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 1/2	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 —	3/m. l.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	105 1/4	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.16 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	122 3/8	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 1/2	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		265 —	
Costantinopoli » »		— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 3/4	

NB. — Fino all'ora di porre in macchina non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna, e neppure quello delle Borse di Parigi e di Londra.

Trieste 2 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 6 3/4 a 6 7/8 p. %.

VARIETA'.

Viaggio in Oriente.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 217, 233, 250, 252 258, 260 e 273.)

Cairo 6 ottobre

Riprendo la penna per compiere la mia promessa, poichè scrivere qualche cosa di Egitto, e non parlare delle piramidi, è una contraddizione in termini. Sino a Cairo vecchio, il 29 mattina, ci portò la carrozza; ivi prendemmo gli asini, che tragittarono con noi a Gizeh, e dopo quattro lunghissime ore ci deposero ai piedi delle tombe di Cheope, Cefreno e Micerino, cioè delle tre maggiori piramidi. Provammo anche noi quel che provano tutti, cioè che le piramidi par di toccarle e non ci si arriva mai, e che di mano in mano che uno si accosta sembrano farsi più piccole. Ma quello che toccò a noi soli, si è un Nilo enorme, che superò di molto la massima ultima salita dei 24 picchi (o braccia), e per conseguenza inondò le campagne, obbligandoci a trottare per una grossa ora e mezza di più su argini tortuosi tra due gran laghi. Nella piacevole ora del mezzodì egiziano ci trovavamo alla base della grande piramide, della cui inutilità ebbi una prova di più; quella benedetta montagna di marmo non dava neppur ombra.

Del resto, quello che vi diceva, che le piramidi appariscono più basse a misura che uno più si avvicina, intendetelo *cum grano salis*, perchè proprio quando si toccano vi diventano invece enormissime. Che basi, che proporzioni, che massi! Ma intanto un'orda di beduini affamata del *bakcis* (mancia) ci si era fatta attorno gridando e invitandoci a salir sopra. *Five minutes, sir, . . . cinqua minuta, hhavágia, e siamo in cima.* Io, e i miei compagni femmo una solenne dichiarazione negativa. Cinque, o cinquanta minuti noi non ci arrampicheremo su per que' massi dirupati e scoscesi a mezzodì, sotto questa vampa, per veder un poco più di deserto. Per l'interno invece ci stiamo, e fatto il *bazar* (contratto), consegniamo i nostri poveri corpi a quelle creature. Dentro per una porta bassa, giù per un corridoio scuro come una tomba, camminando carponi, poi salendo e scendendo, tratti, spinti, portati da quelle mani e braccia di ferro, finalmente eccoci nel centro della piramide, nella gran camera sepolcrale, ove dormiva il sonno eterno Re Cheope. Gli Arabi lo ridestarono per le loro buone ragioni, ed ora non c'è che il sarcofago di granito rosso, sonante come metallo, anch'esso mutilato e rotto dagli Arabi e dalle visite. E qui nel centro della piramide, nella profonda oscurità d'un sepolcro di 4000 anni, gli Arabi intonarono la solita canzone del *bakcis* (mancia), e proposero di farci una *fantasia*. Alla prima domanda rispondemmo con un solenne *baddén* (*dopo*), alla seconda con un secco *la* (*no*). Nè le mura della camera sepolcrale, nè il sarcofago, hanno iscrizioni; le mura hanno invece un intonaco nero simile a smalto. Il soffitto elevatissimo è formato da due gran piani, che s'incontrano ad angolo ottuso. Da quella passammo ad altra camera senza sarcofago, poi uscimmo a riveder questo cielo. Non entrammo nella piramide di Cefreno, aperta dal nostro Belzoni, nè in quella di Micerino, perchè non c'era nulla a vedere.

E qui non vi aspettate, amico, una dissertazione sulla forma, antichità e costruttura delle piramidi, la quale non mi costerebbe altra briga che copiarla, o tradurla. Chi ne vuole la storia legga Champollion, Denon, Bunsen, Rosellini, Lepsius, Brugsch, o il libro di Wyse. Contentatevi che vi riassuma in pochissime righe quanto di più essenziale mi ricorre al pensiero. Intanto, fuor di dubbio sono tombe di Re, e precisamente degli antichissimi Re, cui le attribuì Erodoto, Cheope, Cefreno e Micerino, che succedettero l'uno all'altro dal 2,200 al 2,000 avanti l'èra cristiana, cioè circa ai tempi d'Abramo. I nomi geroglifici dei tre Re furono letti con ogni certezza. Duemila anni prima dell'èra volgare, la meccanica era dunque perfetta a tal segno da condurre qua questi massi dall'alto Egitto, cui appartengono, da lavorarli con una certa finitezza, da disporli con simmetria e regola perfetta, da orientare le piramidi coi quattro punti cardinali in modo adeguato e stupendo. Però c'è qualche cosa, che mi fece sbalordire più delle piramidi, e furono gl'ipogei di Beni-Hassan, quasi della stessa età, o di poco posteriori. Che grazia! che perfezione di stile! che purezza di linee! A Gizeh, l'animo è sopraffatto dalle masse, a Beni-Hassan è rapito da una eleganza incomparabile, che si aspetterebbe nell'Acropoli di Atene, non nella valle del Nilo. Ma non invertiamo l'ordine del viaggio. Le dimensioni della maggiore piramide furono, non ha guari, esattamente calcolate così: altezza perpendicolare originaria 481 piedi inglesi, presente 461 (circa 440 dei nostri); lunghezza d'ogni faccia 756 piedi; base presente 732 piedi; area antica 571 e 1/2 piedi quadrati, presente 535 e 4/5 id. La massa è calcolata di 85 mil. di piedi cubici. Sicchè costruendo una piramide, che avesse per area la nostra piazzetta, per altezza il campanile di S. Marco, che mi pare di 98 metri, non saremmo che a due terzi di fabbrica. Bisogna convenire che Re Cheope non fu molto discreto! Quello poi, che aumenta il nostro stupore, si è il sapere che le piramidi non sono propriamente che le guglie d'immense costruzioni, che sono, come dicemmo, perfettamente orientate così, da non deviare dal meridiano mezzo grado, e che v'è una perfetta corrispondenza della larghezza alla base colla lunghezza dello stadio, e di questo con un grado terrestre nell'alto Egitto. Dalle piramidi, passammo alla vicina sfinge colossale, che sporge il corpo, mezzo femmina, mezzo leone, dalle sabbie. Le forme mi parvero bellissime, benchè qua e là mutilate dal tempo e dagli uomini. Si scoprirono presso a lei un altare, tre tavolette, e un leone, ma nessuna entrata, la quale forse sarà al Nord, come in tutte le piramidi. L'altare era tra le due zampe, e colà, secondo ogni verisimiglianza, offriansi sacrificii a quel simbolo della forza e dell'intelligenza. Del resto, tutto questo terreno era evidentemente una città de' morti, un'immensa necropoli. Oltre alle tre grandi piramidi, ve ne hanno altre tre assai minori, e pozzi profondi con sarcofaghi, e tombe scavate nella roccia, e rovine di tombe, e massi senza nome. Se non che, veduta e riveduta ogni cosa, bisognava pensare anche a noi, lontani cinque grosse ore dal Nilo, e almeno sei dal Cairo, senza ombra, senza cibo, in mezzo alle sabbie e a beduini avidissimi e molesti. Però conviene rendere questa giustizia ai figli di Agar: sono avidi, ma intelligenti; mezza parola, un gesto, uno sguardo, e vi hanno compreso. Lamentavamo l'orrenda cavalcata, che ci attendeva per argini serpeggianti ed angusti, su asini stanchi, e chiedemmo se non si potesse attraversare l'immenso stagno in una barca. *Feluca gava, hhavagia*, risposero. La feluca era lontanissima, ma un beduino corre sopr'un altura e telegrafa colle braccia; la barchetta lo intende, poichè questa gente ha organi prodigiosi, e la sospirata prora si volge a noi. Era un misero battello sporco, e piccolo, pure ci parve preziosissimo. Vi collocammo gli asini e le nostre persone, e via. E qui nell'imbarco ebbi di nuovo ad ammirare la stupenda duttilità di questi asini, che, presi a diritto e a rovescio per le gambe, per le orecchie, per la coda, sono sempre docili, e si lasciano fare e disfare. Tornammo a Gizeh, e prendemmo possesso della nostra *dahabie*, che dovea portarci a Sakkara, a Beni-Suef, a Minieh, e agl'ipogei di Beni-Hassan. Ben avremmo voluto andar più innanzi, invidiando la sorte di coloro che hanno potuto salire sino a Dendera, Tebe, e File; ma il tempo è breve, il malaugurato novembre è vicino, e vogliamo pur vedere Gerusalemme e alcun tratto di Siria. Navigammo sino a mezza notte con poco vento, all'alba eravamo a Bedrescin, dove smontati, e presi dei miseri asini di *Fellah*, ce ne andammo alla meglio trottando, a traverso grandi boschi di palme, sul terreno dov'era Menfi. Le acque grandissime coprivano quasi tutto, minacciando gli stessi argini su cui camminavamo, e seppellendo sotto di sè i ceppi de' palmeti. Il colosso di Ramesse II era affatto coperto, ma non un ponte, di costruzione, a quanto mi parve, araba, mezzo diroccata. Le piramidi di Sakkara ci erano sempre dinanzi agli occhi. Finalmente le raggiungemmo. L'entrata è chiusa da massi rovinati al basso, onde ci limitammo all'esterno, che manifesta una struttura di lunga mano inferiore a quella di Gizeh, benchè sia più recente di due o tre secoli.

Ma là vicino c'è ben qualche cosa, che vale per la storia assai più delle piramidi, il Serapeo. Lo scoperse e illustrò Mariette, e più compitamente il prof. Brugsch, che vi lesse le iscrizioni. È il Serapeo un immenso cimitero dei famosi tori Api, venerati a Menfi, i quali, dopo la loro morte, venivano qui solennemente deposti, e certo parecchi Monarchi d'Europa non ebbero più splendidi sepolcri. Si discende per un foro, che era la vera porta e ne conserva le tracce, e si entra in un lungo corridoio sotterraneo; a destra, a sinistra e nel mezzo ci sono grandissimi sarcofaghi di bel granito rosso, polito come uno specchio, e d'un'altezza e spessore enormi. Al disopra li chiude un grosso coperchio, pur di granito, qua e là sollevato per potervi estrarre i poveri buoi, e qualche cosa di meglio che non le loro ossa. Sinora se ne scopersero 29, ma senza dubbio il corridoio continua, e continueranno gli scavi. Sui sepolcri e sulle pareti corrono lunghe linee di geroglifici letti, e spiegati da Mariette e Brugsch, e che danno un indizio preciso a stenebrare la cronologia dell'Egitto, fissando i varii periodi della morte e scoperta del sacro toro, e quindi l'epoche dei regnanti e de' fatti. Già se n'è tratta utilità notevole a dar novelle prove, e quasi piena certezza, all'opinione di Lepsius, della contemporaneità delle varie dinastie menfitiche e tebane, trasmesse da Manetone, e a rettificare molte opinioni sulla religione e sul governo degli Egizii.

(Sarà continuato.) FRANCESCO NARDI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 34689. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resosi vacante in queste Provincie un posto di scrittore di Commissariato distrettuale di classe I, col soldo di fior. 400, si apre il concorso al posto suddetto, e così pure a quelli eventualmente di risulta di scrittore di II e di III classe. S'invi-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 dicembre. — Ieri arrivava da Shields il brig. pruss. *Wolgart*, con carbone per Malcolm. Varie barche stavano in vista, fra le quali si distinse qualche napoletano.

Continuò calma assoluta d'affari in granaglie. Ricercavansi olii di Monopoli imbott., ancora a d.ⁱ 245, tanto imbott. che di tina. Le qualità primitive mancano ognora più. Nulla venne fatto nei salumi arrivati.

Le valute d'oro furono più offerte a 3 %, le Banconote a 94 1/3, con poche transazioni.

MONETE. — *Venezia 3 dicembre 1856.*

Sovrane	l. 40 68	Tall. di Fr. I.	l. 6.25
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi.	» 5.85
» veneti	» 15.20	Francesconi.	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23 28	Pezzi di Spag.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 1/3
» di Gen.	» 92 44	Prest. nazionale.	79 1/2
» di Roma	» 19 90	» lomb.-ven. god. 1.º cor.	83 1/2
» di Sav.	» 32.84		
» di Parma	» 24.74	Conv. Vigl. del T. god. 1.º nov.	78 1/2
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.27	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta.	—

CAMBI. — *Venezia 3 dicembre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 16
Amsterdam.	» 249	Malta	» 238 1/4
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia.	» 116
Atene	»	Messina	» 16. 15
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618 1/2	Napoli	» 546
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste } vista	» 281 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna } vista	» 281 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» 99 3/4		—

Treviso 2 dicembre. — Pochissimi affari vennero oggi conchiusi; i frumenti si pagavano da l. 22 a 23, i granoni da l. 12 a 14. Più ricercata l'avena intorno l. 10.25.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 28 novembre 1856, ore 1 pom. — Il nuovo miglioramento dei corsi all'estero, non rimase senza favorevole influenza sulla disposizione di questa Borsa. Tutti gli effetti erano benevisi, specialmente le carte di Stato nelle quali si spiegò un'animata attività. Le divise, esistenti per tutte le piazze, più basse d'ieri.

Prest nazionale. 5 %	84 1/2 — 84 1/4
» 1851 S. B. 5	90 — 91
» lomb.-ven. 5	93 1/2 — 94
Obbl. dello Stato 5	82 3/8 — 82 1/2
» 4 1/2	71 1/2 — 71 3/4
» 4	64 — 64 1/2
» 3	50 1/4 — 50 1/2
» 2 1/2	41 — 41 1/4
» 1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	94 — —
» Oedenburg » 5	93 — —
» Pest » 4	94 — —
» Milano » 4	93 — —
» eson. suolo A. I. 5	87 — 87 1/2
» » Gal. Ung. ec. 5	76 1/4 — 76 3/4
» » altre Pr. 5	83 — 83 1/2
» del Banco 2 1/2	60 1/2 — 61
Prest. con lott. 1834	261 — 263
» » 1839	127 3/4 — 128
» » 1854	110 5/8 — 110 3/4
Vigl. rendita di Como	13 3/4 — 14
» ipot. Galizia 4 %	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	83 3/4 — 84
» Gloggnitz 5	79 — 80
» nav. vap. Dan. 5	84 — 84 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	117 — 118
Azioni della Banca naz.	1058 — 1060
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	325 1/4 — 325 1/2
» Banca di sconto A. I.	116 1/4 — 117
» St. f. Budw-Linz-Gm.	256 — 258
» Ferd. del Nord	252 — 252 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	331 1/2 — 331 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 — 102 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	108 1/4 — 108 1/2
» navigaz. a vapore	579 — 580
» » 13.ª em.	574 — 575
» del Lloyd	422 — 425
» ponte catene Pest	76 — 77
» molino a vap. Vienna	74 — 76
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	24 — 25
» » 2.ª pr.	39 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40	72 1/4 — 72 1/2
» Windischgrätz	23 7/8 — 24
» Waldstein	23 3/4 — 24
» Keglevich	11 — 11 1/4
» Salm	39 — 39 1/2
» S. Genoies	39 1/4 — 39 1/2
» Palffy	37 1/2 — 38
» Clary	37 1/4 — 37 1/2

Amburgo	78 1/4	2/m.
Amsterdam	88 1/2	2/m.
Augusta	106 3/4	uso
Bucarest	262	31 g.
Costantinopoli	463	31 g.
Francoforte	105 1/2	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.16 1/2	3/m.
Milano	104 3/4	2/m.
Parigi	122 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 5/8	
Napoleoni d'oro	8.14-8.14 1/2	
Sovrane inglesi	10.25-10.26	
Imperiali russi	8.30	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 28 novembre 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 5/8
» del prest. nazionale	» 5	84 1/4
»	» 4 1/2	—
»	» 3	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		127 5/8
» » 1854		110 7/8

Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5	—
» » altre Provincie.	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	76 3/8
Azioni della Banca	1062
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	—
Azioni della Società di sconto	586 1/4
» dell'Istit. di credito austr.	325 1/4
Obbl. dello Stato pieno pagamento.	316
» detto in rate	331 1/2
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	— —
» prior. dette fr. 275	—
» » Elisab.	204 1/2
» » cong. S.-N. germ.	217
» della navig. sul Danubio	580
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 28 novembre 1856.		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/2	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.16 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 7/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 3/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		262 1/2	-
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	463	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 5/8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 2 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Pomba cav. Gius., poss. e consigl. comun. di Torino. — Boch B. Maurizio, neg. di Torino. — *Da Bologna*: Santini Pompeo, poss. — *Da Trieste*: Repnin pr. Nicolò, uff. di cavall. della guardia di S. M. l'Imp. delle Russie. — Olffouffiew, co. Alessio, cap. di cav. russo. — Vermet Pietro Gius., poss. belgio. — de Novotha Giulio, poss. di Buda. — de Riccobona Gius. Filippo, I. R. giudice distrett. in quiesc. di Trento. — Fels Federico Matteo, neg. di Vienna e console d'Amburgo. — *Da Treviso*: Monti Pietro, poss. di Ferr. — *Da Parma*: Boni Antonio, maestro di casa della R. Corte. — *Da Padova*: Bonvicini Attilio, neg. di Bologna.

Partiti per Milano i signori: Ripert Descamps, neg. francese. — Le Hunte Hobson, e Roveson Marco, poss. ingl. — march. di Ferrari duca di Galliera, incaric. di dispacci di Torino. duca Melzi Lodovico, co. d'Eril, I. R. ciamb. — *Per Firenze*: Baucardé Carlo, artista di canto. — Awen Donald, poss. ingl. — Gluer Ernesto, archit. di Amburgo. — *Per Trieste*: Maguire Gio., Parker Gio. e Rennie Giorgio, poss. ingl. — Adler Carlo, neg. di Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 2 dicembre { Arrivati —— { Partiti ——

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7, in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 novembre. — Sugnii Enrico di Antonio, d'anni 2 mesi 5. — Viscardi Teresa fu N., di 80, povera. — Boneschi Paolo fu Paolo, di 34, impieg. alla ferrovia. — Galata detto Rizzardini Ferdin. di Gius., d'anni 22 mesi 6, studente. — Bettiolo Giacomo fu Pietro, di 50, villico. — Caloppo Chiara fu Pietro, d'anni 18 mesi 7, civile. — Totale, N. 6.

Nel giorno 29 novembre. — Rossi Elisabetta di Giuseppe, d'anni 1 mesi 6. — Zennaro Domenica fu Pietro, di 57, stiratrice. — Polo-Capovilla Giovanna di Pietro, di 36, civile. — De Col Rosa di Gius., d'anni 3. — Pompeo Giovanni di Girolamo, di 13. — Vianello Teresa fu Sante, di 63, ricoverata. — Brutesco Angelo di Antonio, d'anni 1 mesi 4. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. *Mercordì 3 dicembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera *La Traviata*, del Verdi. Dopo il primo atto, il ballabile della mascherata nel ballo *Un fallo*, del Rota, e dopo l'atto secondo, il ballo *La Rosiera*, del Casati. (Per ordine.) — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *Kean o Genio e sregolatezza.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Aristodemo.* (Replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Il medico e la morte.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 1.º e 2 dicembre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.º dic. - 6 ant.	327‴, 89	+ 1°, 0	+ 0°, 9	75	Burr. neve	N. E.⁷	4‴, 43	6 ant. 10°
2 pom.	330, 29	1, 2	0, 9	86	Burr. neve	N. N. E.⁵	2, 71	6 pom. 10
10 pom.	332, 45	1, 4	0, 3	65	Sereno	N. N. E.³	1, 20	
2 dic. - 6 ant.	334, 60	+ 0, 6	— 0, 6	64	Nuvolo	N. N. E.¹		6 ant. 6°
2 pom.	335, 83	1, 5	0, 1	59	Quasi ser.	N. E.¹		6 pom. 6
10 pom.	337, 77	— 0, 8	1, 9	64	Sereno	N.¹		

Dalle 6 a. del 1.º dic. alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 5°, 0. » min. + 0, 6; *Età della luna*: Giorni 4. *Fase*: —

Dalle 6 a. del 2 dic. alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 1°, 6. » min. — 3, 7; *Età della luna*: Giorni 5. *Fase*: —

tano impertanto tutti quelli che intendessero aspirarvi, a trasmettere le documentate loro istanze, non più tardi del giorno 12 dicembre p. v., a questa Luogotenenza, col mezzo delle Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 21 novembre 1856.

N. 33926. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resosi disponibile un posto da rimpiazzarsi in via provvisoria di computista di classe II presso taluna delle venete Ragionaterie delegatizie, col soldo di annui fior. 450; si apre il concorso al posto medesimo, e così pure a quello di eventuale risulta di computista di classe III, coll' annuo soldo di fior. 400, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi a trasmettere le documentate loro istanze, non più tardi del giorno 15 dicembre p. v., a questa I. R. Luogotenenza, col mezzo delle Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 19 novembre 1856.

N. 9. EDITTO. (2.ª pubb.)

In esecuzione della Sovrana Patente 25 giugno 1856, che abolisce, col termine della stagione di pascolo 1859-60, la servitù sussistente nelle Provincie venete, sotto la denominazione del pensionatico, verso indennizzo degli aventi diritto a tale servitù, la Commissione centrale, all' uopo istituita, diffida i proprietarii del pensionatico a presentarle i loro titoli all' indennizzo, entro il termine perentorio di sei mesi, dalla data del presente, sotto comminatoria della perdita di ogni loro diritto a termini dell' art. 7 della Patente medesima.

Le istanze relative dovranno essere corredate dei documenti originali od in copia autentica, o di altre prove attendibili giustificanti la proprietà della servitù, la rendita ricavata nel decennio 1845-46 a 1854-55 e gli estremi tutti indicati agli articoli 2 e 6 della Sovrana Patente, che a comodo degli interessati sono in calce riportati.

Le domande d' indennizzo dovranno insinuarsi separatamente in confronto di ciascun Comune amministrativo avente fondi soggetti alla servitù.

Che se i documenti o prove relative si riferissero ad un corpo di terreni ora ripartito in più Comuni amministrativi, in tal caso basterà unire i titoli alla domanda, verso il Comune in cui ne giacciono le parti maggiori e farne menzione nelle altre, non senza però aggiungere tutti gli schiarimenti e dimostrazioni che potessero tornar necessarie onde calcolare la quota d' indennizzo da attribuirsi ai singoli Comuni.

Nel caso poi che questi Comuni appartenessero a diverse Provincie si dovrà presentare, oltre l' insinuazione, un duplicato dei titoli.

Se a stabilire il prezzo d' indennizzo vi fosse il caso dell' amichevole componimento a termini del § 8 della sullodata Ordinanza, o vi fosse bisogno di una perizia, sarà disposto l' opportuno successivamente dalle apposite Commissioni provinciali, cui è demandato il giudizio in prima istanza negli oggetti relativi all' esecuzione della Sovrana Patente di cui trattasi.

Sono chiamati i Comuni in cui si esercita la servitù del pensionatico a denunziare, sentiti chi di ragione, entro il termine di tre mesi alla Commissione apposita istituita presso la rispettiva R. Delegazione le persone le quali si trovano in possesso di tale diritto, l' estensione del medesimo, i fondi aggravati, la loro soffribilità ed ogni altra notizia che possa giovare a giudicare dell' indennizzo spettante ai proprietarii del pensionatico, e del rimborso competente al Comune medesimo sui fondi gravati di servitù.

Dall' I. R. Commissione centrale all' abolizione del pensionatico presso la Luogotenenza veneta,
Venezia, 17 novembre 1856.
Il Presidente, MARZANI.

Segue il testo dei §§ 2, 6 e 7 *della Sovr. Pat.* 25 *giugno* 1856.

§ 2. Tale compenso consisterà in un capitale corrispondente a venti volte l' importo del prodotto netto annuale ritratto dal possessore del pensionatico nel periodo decennale di pascolo dal 1845-46 sino al 1854-55 inclusivamente, prendendone il termine medio.

Qualora non si potesse comprovare in modo attendibile il medio ricavo decennale, e le parti interessate non addivenissero ad un amichevole componimento, se ne determinerà l' importo col mezzo di perizia.

§ 6. Allo scopo di esonerare i fondi dal pensionatico si dovrà indagare e stabilire quale ne sia l' estensione, il titolo di diritto su cui è basato, il fondo aggravato da tale diritto ed in quale misura, i Comuni, a cui primo d' ogni altro incombe l' obbligo di darne il dovuto compenso, come pure gl' individui che sono in possesso del perento diritto e dei fondi aggravati.

§ 7. A tale riguardo serviranno di norma prima di tutto le concordi dichiarazioni delle parti da interpellarsi in proposito ed in particolare si citeranno, mediante Editto, tutti coloro che hanno diritto a tali servitù, ad insinuarle nel modo prescritto, entro uno stabilito termine preclusivo, alla Commissione centrale del Dominio *(Landes Commission)*, istituita a tal uopo, sotto comminatoria della perdita di ogni diritto a compenso.

N. 17375. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Bottrighe ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Adria del tabacco di Adria, delle marche da bollo alla dispensa di Adria, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre 871, 1	valore L.	4997 : 61, 2, 5
Sale, libbre 4820	»	1808 : —
Marche da bollo	»	97 : 20

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli vendita minuta	L. 824 : 21,3,5
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezza oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 90 . 40
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 p. % del valore	» — : 97
Totale, A. L.	915 : 68,3,5

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 13 dicembre 1856, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 14 novembre 1856.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante , alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in

---

N. 43673. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 12 ottobre a. corr. N. 22172-3735 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di giovedì 4 dicembre v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casetta terrena sita in parrocchia di S. Maria Formosa, Calle Schiavoncina al civico N. 5036 anagr. 6198, coerenziata dal N. 393 della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, della sup. di pert. — : 03 e rend. cens. di L. 12 : 48, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 792.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 24533. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 9 novembre 1856 N. 32724, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione delle opere di verde lungo la sinistra d' Adige, dai confini della Provincia di Verona fino a Cavanella d' Adige, da attivarsi col 1.º maggio 1857, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà sul dato regolatore di annue L. 69,518 nel giorno di mercordì 10 dicembre dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto, si rinnoverà all' ora stessa del giorno di giovedì successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, all' ora medesima del giorno di venerdì seguente si terrà il terzo esperimento.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 276, lunedì, 1. corr.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 18 novembre 1856.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

AVVISI DIVERSI.

Dalla tipografia di GIO. CECCHINI in Venezia è uscita la I.ª Puntata delle

ILLUSTRAZIONI
ALLA NUOVA LEGGE SUI MATRIMONII
8 ottobre 1856

giusta le modalità del Concordato

Con un sistematico Prospetto riassuntivo delle disposizioni civili ed ecclesiastiche

ed in fine

UN COPIOSO INDICE ALFABETICO

DI N. FORAMITI.

La suddetta I.ª Puntata contiene tutta *la Legge civile sui Matrimonii*, ed i primi 19 paragrafi delle *Istruzioni pei Tribunali Ecclesiastici.* Entro il corrente mese uscirà il fine dell' opera che è in corso di stampa.

Dalla suddetta tipografia è uscita pure la II.ª ed ultima Parte del MANUALE SUL PROCESSO PENALE GENERALE AUSTRIACO, ec. Opera di W. T. FRÜHWALD, Consigliere dell' I. R. Tribunale provinciale di Vienna, tradotto con Note ed Appendice da *Francesco dott. Zangiacomi*, I. R. sostituto Procuratore di Stato in Padova.

La suddetta II.ª Puntata contiene: *Un sunto della Patente Imperiale 3 maggio 1853 sulla trattazione degli affari presso i Giudizii penali, le Istruzioni pei detti Giudizii e per le Procure di Stato emanate con le Ordinanze ministeriali 16 giugno e 3 agosto 1854, l' Ordinanza 28 gennaio 1855 sulle Visite dei cadaveri, alcune Giunte al prefato Regolamento, una Tavola sinottica ed un Indice alfabetico.*

Trovasi presso i principali librai di qui e fuori, ove pure trovansi tutte due le Opere complete del con*sig. Frühwald*, cioè il MANUALE DEL CODICE PENALE, trad. dal dott. *Camillo Bertolini* in 2 volumi, e le due puntate del MANUALE SUL PROCESSO PENALE GENERALE sunnotato.

Venezia, 3 dicembre 1856.
GIO. CECCHINI, Tip. Ed.

N. 3020 IX.
Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene
L' I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito al delegatizio Decreto che approvò la Condotta medica e la Condotta chirurgica-ostetrica delle associate Comuni di Valdobbiadene e Segusino, si dichiara aperto da oggi a tutto il giorno 20 dicembre p. v. il concorso ai posti di tale Condotta situata in colle con istrade buone, provveduta dell' annuo soldo di austr. L. 2000, pel medico, e austr. L. 1600 pel chirurgo.

La circonferenza è di miglia 5 in lunghezza, e 3 ½ di larghezza, e la popolazione risulta di abitanti N. 5782, dei quali ⅖ circa hanno diritto all' assistenza gratuita tanto dal medico che dal chirurgo.

I concorrenti nel suddetto perentorio termine dovranno insinuare a questo protocollo la loro istanza corredata dai seguenti documenti per essere la stessa sottoposta alle deliberazioni delle due Rappresentanze comunali riunite, alle quali spetta la nomina:

a) fede parrocchiale di nascita;
b) certificato di cittadinanza austriaca;
c) diplomi del libero esercizio per le suddette professioni rilasciati da una delle II. RR. Università dell' Impero;
d) licenza d' abilitazione all' innesto vaccino;
e) certificato di sana e robusta costituzione fisica;
f) dichiarazione di non esser obbligato ad altra Condotta o di mettersi in libertà venendo a questa nominato.

Le condizioni relative alle Condotte sono ostensibili presso quest' Ufficio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Valdobbiadene, il 26 novembre 1856.
L' I. R. Commissario distrettuale
SEVERINO RENALDINI.

N. 1050. *Provincia di Treviso*
La Direzione dell' Ospitale Civile
e della Casa centrale degli Esposti in Treviso
AVVISO DI CONCORSO.

Avendo ottenuto l' attuale Amministratore e Cassiere di questi pii Istituti, il da lui chiesto stato di pensione, in esecuzione ad ossequiato delegatizio Decreto 8 corrente N. 17021-1137, viene aperto il concorso a quel posto fino a tutto il giorno 20 dicembre p. v.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze al protocollo di questa Direzione entro il suddetto termine, corredata dai seguenti ricapiti, osservate le prescrizioni vigenti sul bollo:

a) fede di nascita e battesimo;
b) certificato di costante dimora negli Stati austriaci;
c) certificato medico sulla capacità del postulante, quanto a salute e costituzione fisica per sostenere il carico di Amministratore e Cassiere;
d) patente d' idoneità al posto di Ragioniere pegli Istituti di pubblica beneficenza, rilasciata dall' I. R. Contabilità di Stato, o da una R. Delegazione provinciale, ovvero di Ragioniere civile, secondo le prescrizioni del Regolamento italico 3 novembre 1806;
e) prove d' idoneità per cognizioni economico-amministrative, di concetto e di cassa, offrendo inoltre gli attestati regolari dei percorsi studii;
f) testimonianze sui prestati servigii e specialmente presso Ufficii di pubblica beneficenza, e prove regolari di qualunque altro titolo che gli aspiranti ritenessero valutabili;
g) dichiarazione giurata di non essere vincolato in parentela cogli impiegati di questi Stabilimenti.

L' annuo stipendio è determinato in austriache L. 2100, cioè L. 1300 a carico dello Spedale civile, e L. 800 a peso della Casa Esposti, coll' obbligo di una fideiussione per austriache L. 3150, la quale dovrà essere prestata entro 15 giorni a datare da quello della comunicazione del decreto di nomina, sotto comminatoria di decadere dalla nomina stessa.

Le incombenze e gli obblighi relativi sono determinati dai regolamenti degli Istituti, e da apposite istruzioni.

Treviso, il 17 novembre 1856.
Il Direttore SEB.º Dott. LIBERALI.

N. 544 — La I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine, fa noto al pubblico, che il dott. Vincenzo Pellegati-Ricci del fu Luigi, già notaio, con residenza in Ficarolo, Distretto di Occhiobello nella Provincia del Polesine, ha cessato dall' esercizio del notariato, per dichiarata incompatibilità collo stato ecclesiastico da lui abbracciato:

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall' I. R. Tribunale provinciale di Rovigo la Cartella del Monte dello Stato in Milano 12 dicembre 1842 N. 11050, dell' importo capitale di austr. L. 2643:68, depositata dal dott. Pellegati-Ricci a cauzione del suo esercizio notarile, e liberarla dal vincolo a cui per tale responsabilità fu assoggettata; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio Vincenzo dott. Pellegati-Ricci, e contro i suoi beni a presentare entro tre mesi, cioè a tutto 15 febbraio 1857 a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al già notaio dott. Pellegati-Ricci di ottenere il certificato di libertà, e quindi la restituzione e svincolo della surriferita cartella. — Padova, il 14 novembre 1856.

Pel Presidente in permesso,
Il Cancelliere dirigente SCHINELLI.
Il Coadiutore A. de Giorgi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21324. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Gasperotti di Michele.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Gasperotti ad insinuarla sino al giorno 16 febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avv. Muffer, colla sostit. dell' avv. Poletti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 febbraio 1857, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale, nella camera di Commissione N. II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 28 novembre 1856.
Il Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Fratiu, Agg.

N. 6567. 1. pubbl.

EDITTO.

Per odierno decreto all' egual numero, fu chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 14 febbraio 1853, n. 984, sulle sostanze del cedente i beni oberato Francesco Rodi fu Domenico di questa Città.

Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 26 novembre 1856.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 2604. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Rosa Castellani-Monego, nei giorni 9, 20 e 30 gennaio p. v., sempre dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomerid., e nella sala di questo Palazzo Tribunalizio, dinanzi apposita Commissione, si terrà il triplice esperimento d' asta dei stabili sotto descritti, esecutati a Pietro Castellani del fu Domenico, con avvertenza che al primo e secondo incanto saranno deliberati soltanto ad un prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè però sia sufficiente al pagamento dei debiti iscritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà prima di essere ammesso ad offrire, depositare la decima parte del prezzo di stima dello stabile che egli volesse acquistare.

II. Entro un mese dopo la celebrazione dell' asta, dovrà il deliberatario depositare un terzo del prezzo della ottenuta delibera, dedotto però il decimo predetto.

III. La esecutante e gli altri creditori inscritti, sono dispensati dall' uno e dall' altro deposito, limitatamente all' importo del credito rispettivo.

IV. Gli altri due terzi del prezzo, accresciuti dell' interesse annuale del 5 per 0/0 dal giorno della delibera, dovranno essere pagati entro a 14 giorni dalla intimazione, verificata al deliberatario, del futuro decreto di assegno del prodotto o ricavato dell' asta.

V. Nel caso di qualsivoglia mancanza all' adempimento degli obblighi prestabiliti, ogni deliberatario soggiacerà alla perdita del decimo depositato o non depositato come sopra, ed alle conseguenze di danno ulteriore, portate dal § 438 del Regolamento.

VI. Dopo il deposito del terzo, il deliberatario conseguirà il possesso e godimento dello stabile acquistato e dopo versati gli altri due terzi l' aggiudicazione relativa in sua proprietà.

VII. Tutte le spese susseguenti all' asta dovranno restare a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

Casa nel Borgo del Prà di Belluno al vecchio civico n. 57, nell' estimo provvisorio parte al n. 201, colla cifra di scudi 20, e parte al n. 203, colla cifra di scudi 18, censita adesso l' intera casa nell' estimo stabile al n. 548 della superficie di pertiche cens. 0.12, e colla rendita di l. 46 : 80, nella mappa di Nogarè.

Fabbrica ad uso di follo da panni, a S. Francesco di Paola, pure in questo Comune di Belluno, censita per una metà al n. 1825, nel catasto provvisorio di Belluno. — Campagna colla cifra di lire — : 18 : 9, e nell' attuale estimo stabile, in mappa di Nogarè come sopra, al n. 125, della superficie di pert. cens. 0 . 14, e colla rendita di l 28 : 24; ed orto attiguo di pert. cens. — . 13, al n. 122, colla rendita di l. — : 25.

Locchè si affigga nei soliti luoghi della Città, all' Albo Tribunalizio, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 21 novembre 1856.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

N. 13435. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende noto che sull' istanza della ditta Gabriele Capon e figlio Abramo, contro di Paolo dott. Zavarise curatore speciale della eredità di Domenico Corno Mattietti e LL. CC., si procederà all' A. V. di questo I. R. Tribun. medesimo nei giorni 21 e 28 gennaio 1857, ore 12 merid., ai due primi esperimenti d' asta delli beni fondi esecutati e qui sotto descritti, di ragione della C. P. suddetta, e sotto le condizioni seguenti

Condizioni dell' asta.

I. Gli immobili verranno subastati in due Lotti: l' uno delle terre stimate austr. l. 4866 : 92, portanti i num. di mappa 1419, 1547 e 1843; e l' altro delle fabbriche stimate austr. lire 6050, portante i numeri 2094 e 2095, come dal protocollo 20 giugno 1855, assunto dalla R Pretura di Cittadella.

II. Nel primo e secondo incanto la delibera seguirà al miglior offerente al prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Ogni aspirante, eccepita la creditrice ditta esecutante, dovrà depositare a cauzione dell' offerta il 10 per 100 dell' importo della stima.

IV. Entro giorni quindici da quello della delibera dovrà l' acquirente versare tutta la somma esibita. Scorso tal termine sarà perduta la somma depositata e riaperto l' incanto a danni e spese del medesimo.

V. Rimanendo acquirente la ditta esecutante essa potrà trattenere fino alla graduatoria il prezzo d' acquisto, pagando l' interesse dell' annuo 5 p. 100, in quanto non ecceda il proprio credito inscritto e depositando il di più.

VI. Tutte le spese dall' atto della delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

VII. Esauriti per parte del deliberatario gli obblighi tutti, potrà ottenere il decreto d' immissione in possesso.

Descrizione degli stabili
da subastarsi.

Casa domenicale ed annessavi casa colonica con corte ed orto, al civico n 11. posta in S. Martino di Lupari, Distretto di Cittadella, Provincia di Padova, in contrà su per la Villa, al numero catastale 1049, colla cifra d' estimo di a. l. 100.

Campi 6 circa, misura di Treviso, a p. v., nella Comune di S. Martino di Lupari, contrà dell' Astra, col n. di catasto 1060 e 1050, colla cifra d' estimo di a. lire 440, e campi 1 e quarti 2 circa, posto nella stessa località al suddetto numero di catasto 1060, colla cifra d' estimo di austr. lire 440. Stimati come da protocollo relativo 20 giugno 1855, a. lire 10916 : 92.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, con inserzione per tre volte di settimana in settimana nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov Sezione Civile in Venezia,
Li 21 agosto 1856.
Il nob. Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Ferretti.

N. 18191. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si fa pubblicamente noto che sopra istanza 19 agosto a. c., n. 15152, di Pietro Bassani, contro Angelo, Teresa e Maria Vianello, detti Labia, ed in esito pure al P. V. assunto il 30 settembre p. p., nei giorni 21 e 28 gennaio 1857, dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., nel locale di residenza di questo Tribunale si terranno due esperimenti d' asta dello stabile sotto indicato alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile di cui sopra non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima ed al migliore offerente.

II. Ciascun offerente dovrà prima di farsi oblatore depositare nelle mani del commissario all' asta il decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà all' atto della delibera pagare nelle mani del commissario all' asta la metà del prezzo di delibera computandovi il fatto deposito in monete legali a tariffa, e dovrà poi depositare entro otto giorni da quello dell' asta l' altra metà di prezzo nella Cassa depositi di questo Tribunale.

IV. Solo dopo l' adempimento di tali condizioni il deliberatario potrà chiedere l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli.

V. Mancando il deliberatario al deposito di cui l' art. III potrà l' esecutante dopo l' espiro degl' indicati otto giorni chiedere nuovamente la vendita giudiziale dello stabile a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario, rimanendo il prezzo versato nel giorno della delibera vincolato a pegno a favore dell' esecutante per le spese della nuova subasta ed eventuale differenza di prezzo.

VI. Agli offerenti che non saranno rimasti deliberatarii il commissario giudiziale restituirà tosto il fatto deposito.

VII. Tutti i pubblici aggravii relativi allo stabile in vendita staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in avanti e staranno a di lui favore pure da questo giorno le rendite tutte che si potesse ritrarne o pretenderne.

VIII. Starà parimenti a carico del deliberatario la tassa del trasferimento di proprietà e l' obbligo della voltura nei registri dell' estimo stabile.

IX L' esecutante non assume nè promette sotto qualsiasi rapporto alcuna responsabilità, garanzia od evizione per la vendita dello stabile sopra descritto.

Immobile da vendersi.

Stabile posto in questa città, nella parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, fondamenta Borgo, ai civici nn. 1305 e 1306, nell' estimo vecchio ai num. di catasto 34313, 34314 e 34315, colla complessiva cifra di l. 176 : 337, nell' estimo stabile nel Comune censuario di Dorsoduro al numero di mappa 1743 per casa, colla superficie di centesimi 20 di pertica, e colla rendita di l 70 : 56, fra confini a levante ragioni private colli num. 1740 e 1741 di mappa, a mezzodì ragioni private col n. 1742 di mappa, a ponente fondamenta Borgo, a tramontana fondamenta Lombardo. Stimato, nella relazione giudiziale 17 maggio 1856, del valore di austr. lire 2988 : 80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in tre distinte settimane.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,
Li 20 ottobre 1856.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 11988. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che sopra istanza di Daniele de Marchi, contro Anna nata Gracco e Sebastiano Ariis jugali, tutti di Raveo, si terrà dinanzi di essa nei giorni 12 e 31 gennaio, e 16 febbraio 1857, sempre dalle ore 10 antim alle 2 pomer. il I, II e III incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 28 ottobre p. p., n. 1901, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di aust. lire 100.

II. La vendita seguirà in un solo Lotto, ed al primo e secondo esperimento a prezzo non minore di stima ed al terzo anche al di sotto, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sulle stesse prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. Avrà luogo la vendita senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante, ed il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà supplirsi entro giorni otto successivi.

IV. Dal previo deposito e suplimento sarà esonerato l' esecutante, abilitato a trattenere il prezzo fino alla graduatoria, per imputarlo sul proprio credito a senso della medesima fino alla concorrenza.

Realità da vendersi.

N. 1. Casa di abitazione, costrutta di muri coperta a tavelle, in mappa di Raveo al n. 125, di pert. — 07, rendita lire 7 : 65, stimata l. 538 : 80.

N. 2. Stalla con fenile sovrapposto, costrutta da muri coperta a tavelle con carato di sottoportico promiscuo, in detta mappa al n. 134, di pert. — . 07, rendita l. 1 : 80, stimata l. 202 : 40.

N. 3. Fondo prativo, detto Orto di casa, in detta mappa al n. 3524, di pert. — . 16, rendita l. — : 43, stimato cogli arbori lire 100 : 30.

N. 4. Altro orto arativo in detta mappa al n. 3527, di pert. — . 15, colla rendita di l. —:54, cogli arbori sopra stim. l. 168:74.

N. 5. Aratorio, detto Coda di Chiampio, in detta mappa al num. 3676, di pert. — . 20, rendita l. — : 44, stimato l. 42 : 90.

N. 6. Arativo, detto Ghiaia dei molini, in detta mappa ai nn. 1359 e 3845, di pertiche —.72, rendita l — : 07, stim. l. 68.28.

N. 7. Fondo prativo con stavolo e casetta sopra e varii appezzamenti zappativi, in luogo detto Chiabrona, in detta mappa del n. 3877 e del n. 3878, di pertiche 7.53, rendita l. 1 : 14, stimato l. 122 : 37.

N. 8. Prato in montagna, detto Luvici, in mappa al n. 2640, di pert. — . 10, rendita l. — : 12, stimato l. 6 : 60.

N. 9. Prato detto Nautan, in mappa al n. 4547, di pert. 3 . 92, rendita lire — : 94. stimato lire 129 : 36.

N. 10. Stalla e fenile, in luogo detto Veutan, in mappa al n. 4548 sub 1, di pert. — . 01, rendita l. — : 15, stim. l. 42.

Totale della stima austr. lire 1471 : 75.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla Piazza Comunale di Raveo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dall' I R Pretura di Tolmezzo,
Li 5 novembre 1856.
Pel R Cons. Pretore in permesso
L' I. R. Aggiunto, ...
G. Milesi, Canc.

N. 11990. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Valentino Vidale di Forni Avoltri, contro Antonio de Tamer e Lucia Jech di Collina, si terrà dinanzi quest' I. R. Pretura nei giorni 13 e 28 gennaio e 18 febbraio 1857, dalle ore 10 ant alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 20 ottobre p. p., n. 11651, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di aust. lire 150.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà aver luogo la delibera a prezzo minore di stima ed al terzo a qualunque anche al di sotto.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante, restando a peso del deliberatario tutti li carichi inerenti alli beni esecutati.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà verificarsi entro giorni 8 successivi, mediante deposito a questa I. R. Pretura; da tale obbligo resta sollevato il creditore esecutante, siccome del previo deposito, il quale potrà trattenerselo in conto dei suoi crediti di capitale ed accessorii fino alla concorrenza

Realità da vendersi.

N. 1. Prato denominato In Gleria, in mappa di Collina al n. 291, di pert. — . 44, rendita lire — : 77, stimato lire 64

N. 2. Casa di abitazione in detta mappa al n. 292, di pert. — : 54, rendita l. 10 : 08, stimata l. 700

N. 3. Coltivo da vanga, detto In Gleria, ad uso ortaglia, in detta mappa al n. 295, di pert. —.82, rendita lire 1 : 26, stimato lire 139 : 40.

N. 4. Prato, di egual denominazione, in mappa al n. 297, di pert. — . 63, rendita l. 1 : 11, stimato lire 94 : 50.

N. 5 Prato, detto In Gleria, in mappa al n. 302, di pertiche 2 . 28, colla rendita di l 2 : 21, stimato l. 198 : 40.

N. 6. Prato di egual denominazione, in mappa al n. 304, di pert. — . 73, rendita l. — : 65, stimato l. 73.

N. 7. Coltivo da vanga, detto Val, in mappa al n. 565, di pert. — . 05, rendita l. — : 08, stimato lire 5.

N. 8. Prato detto Codis, in mappa al n. 727, di pert. — 38, rendita l. —:34, stimato l. 22.80.

N. 9. Area di casa diroccata, in mappa al num. 805, di pert. — . 01, rendita l. — : 04, stimata lire 1.

N. 10. Prato, detto Sotto Puol in mappa al n 812, di pertiche 4 : 26, rendita l. 3 : 88, stimato lire 305 : 20.

N. 11. Coltivo da vanga, detto Sotto Puol, in mappa al n. 939, di pert. — . 26, rendita l. —:28, stimato l. 39.

N. 12. Prato, detto In Gleria, in mappa al n. 997, di pert. — . 50, rendita l. 1 : 01, stimato lire 64.

N. 13. Prato detto Sotto Codis, in mappa alli num. 1018 e 1020, di pert. — . 13, rendita l. — : 16, stimato l. 9 : 80.

N. 14 Prato detto pur Sotto Codis, in mappa al n. 1027, di pert. — . 30, rendita l. — : 28, stimato l 18 : 60.

N. 15. Coltivo da vanga, detto pure Sotto Codis, in mappa al n. 1029, di pert. — : 46, rendita l. — : 35, stimato l 20.

N. 16. Pascolo detto Prat dei Vespiu, in mappa al n. 1102, di pert. 16 : 20, rendita lire 2 : 75, stimato lire 290.

Totale a. l. 2044 : 70.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio ed alla pubblica Piazza di Forni Avoltri, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 5 novembre 1856.
Pel R. Cons. Pretore in permesso
L' I. R. Agg., ...
G. Milesi, Canc.

N. 8692. 1. pubbl.

AVVISO.

Ad ogni buon fine si rende pubblicamente noto che l' avvocato dott. Paolo Serini è l' amministratore della sostanza della minore Teresa Provedon, fu dott. Martino, era avvocato in Conegliano, e tale incarico gli fu conferito col Decreto 20 dicembre 1855, num. 12319.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale e si affigga all' Albo Pretorio

Dall' I. R Pretura di Conegliano,
Li 14 ottobre 1856.
Il R Pretore
DE MARTINI.

N. 8281. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza delli signori Gio. Battista e Francesco Montanari, di Ignazio, possidenti di Sacile, contro il sig. Giuseppe fu Luigi de Carli, possidente di Francenigo, nel locale di questa Pretura, da apposita Commissione, nei giorni 9 gennaio, 6 febbraio e 6 marzo 1857, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., sarà tenuta una pubblica asta per la vendita al maggior offerente degli immobili, e alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.
Nel Distretto di Conegliano,
Comune di Gajarine,
Frazione di Francenigo.

Casa e corte, parte del num. 685, della superficie di pert. 0.32.

Orto, parte del n. 686, della quantità di pert. 0 . 7.

Simile orto del n. 687, della superficie di pert. 0 . 82, che faceva parte dell' estimo provvisorio del n. 685 suddetto.

Terreno brolivo, al n. 683, della superficie di pert. 1 . 42

Casa d' affitto, cortivo ed orto pure in mappa di Francenigo, al n. 564.

Tutti questi fondi alibrati in ditta Giuseppe fu Luigi De Carli, all' estimo stabile, confina la casa parte del n. 685, assieme ai fondi 686, 687, 1104 e 683 a levante co. Porcia, mezzodì Busetto, ponente Carli Benvenuto, settentrione strada comunale.

La casa suddetta al n. 563, coll' annesso casale al num. 564, confina a levante e mezzodì conte Porcia, ponente Carli Giovanni, settentrione strada comunale.

Altro terreno, in mappa di Francenigo al n. 980, di pert. cens. 11 . 33, confina a levante questa ragione col n. 600, a mezzodì strada comunale, a ponente e settentrione Fracasso, Salvis

Condizioni d' asta.

I. Nessuno potrà adire all' asta se non previo il deposito di effettive a. l. 648 : 28.

II. Gli immobili vengono venduti senza responsabilità dell' esecutante, nello stato, piede ed essere in cui si attrovano al momento della delibera, con tutti i diritti azioni, ragioni, servitù ed aggravii inerenti agli stabili, nonchè quelli dipendenti dalle pubbliche imposte.

III. Nel primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi che a prezzo superiore od almeno eguale della stima di a. l. 6482 : 80; al terzo potranno poi essere deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, purchè il prezzo offerto basti a coprire i creditori ipotecati.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera, dovranno pagarsi al procuratore della parte esecutante dal deliberatario tutte le spese esecutive, dietro tassazione giudiziale.

V. Entro 30 giorni, pure continui dalla delibera, il deliberatario dovrà versare in Cassa dei depositi giudiziali a tutte sue spese, il prezzo per cui rimase deliberatario, e ciò, come le spese di cui all' art. IV, in tanti pezzi da 20 carantani.

VI. Dietro il pieno esaurimento delle superiori condizioni potrà domandarsi ed ottenersi il decreto di aggiudicazione in possesso e proprietà dell' immobile deliberato, avvertendo che ogni spesa pel trasferimento della proprietà, nessuna eccettuata, reata a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretorio e nei soliti luoghi in questa Città e in Francenigo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 2 novembre 1856.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.
L. Paoli, Canc.

N. 50636. 3. pubbl.

EDITTO.

A termini e sotto le avvertenze dei §§ 137-139 della legge 9 agosto 1854, si diffidano tutti gli eredi legatarii e creditori austriaci qui dimoranti che hanno pretese contro l' eredità del suddito Prussiano, Paolo Piglosierviez, fu Giuseppe, R. assessore di Posen in Prussia, qui morto nel 6 corrente, ad insinuare i loro crediti entro il prossimo venturo dicembre, nella Camera II.

Ciò si pubblichi, e s' inserisca nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R Pretura Urbana civile in Venezia,
Li 10 novembre 1856.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N 8221. 3. pubbl.

EDITTO.

Morì in Forgaria nel giorno 31 luglio 1855 Pietro fu Pietro Agar con testamento orale, ed essendo tra i successibili l' assente d' ignota dimora il di lui fratello Pietro venne al medesimo deputato in curatore il dott. Giov. Battista Simoni di Spilimbergo.

Le si richiama quindi a comparire in quest' Uffizio entro un anno od a far pervenire le sue dichiarazioni a questo protocollo, poichè altrimenti verrà aggiudicata l' eredità a termini del testamento medesimo.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 11 ottobre 1856.
Pel R. Pretore in perm.
G. RONZONI.
Barbaro, Canc.

N. 6394. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Auronzo si porta a pubblica notizia che il giorno 24 gennaio a. s. è morto Serafino q.m Pietro Sartor da Sappada senza testamento.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorino i di lui figli Antonio e Pietro vengono essi eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Clemente Sartor a loro deputato.

Dall' I R. Pretura di Auronzo,
Li 18 settembre 1856.
Il R. Pretore.
G. MACCA'.

N. 9052. 3. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura di San Daniele rende noto che il sig. Emidio Buttazzoni, negoziante di San Daniele, con istanza odierna a questo numero, propose a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale per la sua accettazione a pagamento integrale dei rispettivi loro crediti verso la relativa assunzione da parte della di lui moglie, sig. Lodovica Ronchi.

Si citano quindi col presente tutti i creditori verso il detto Buttazzoni innanzi questa Pretura per il giorno 29 dicembre p. v., ore 9 antim., per le loro dichiarazioni sul patto proposto, coll' avvertenza che gli assenti in quanto non abbiano diritto di priorità, ovvero ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente si affigga nei soliti luoghi di qui, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,
Li 23 settembre 1856.
Il Pretore
COLBERTALDO.
Federici, Diur.

N 41547 3. pubbl.

EDITTO.

Essendo stata interdetta per mania, dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in loco con deliberazione 1.º corr. n. 15012, Margherita Azinovich, moglie di Giacomo Acerboni, si rende pubblicamente noto essere stato nominato in curatore il figlio Pietro Acerboni.

Dall' I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 9 settembre 1856.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.

N. 7102. 3. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto avere l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova interdetto dai civili diritti per imbecillità pellagrosa, Agostino Biasio detto Pettene, di Arzarello, e con deliberazione p. n., avergli questa R. Pretura nominato in curatore il sig. Luigi Simoni, dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in Piove,
Li 30 agosto 1856.
Il R Pretore
CAVAZZOCA.

N. 8480. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, 5 settembre corr., n. 9251, venne interdetta per mania melanconica Rosa Forcato, fu Gio. Batt., di Noventa, ed esserle stato deputato in curatore il proprio fratello Giovanni Forcato di Verona.

Dall' I. R. Pretura in Lonigo,
Li 13 settembre 1856.
Il Pretore
PIOVENE.

N. 13697. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno decreto, pari numero, venne chiuso il concorso aperto coll' Editto 13 maggio 1851 n. 5813 sulle sostanze di Fortunato Muneri fu agente del Pizzicagnolo Gioachino Boscolo.

Si pubblichi sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo del Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 11 novembre 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Aguzzi.

(Segue il Supplemento N. 25.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7025. 1. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Pretura di Chioggia sopra istanza di Antonio Boscolo del fu Giovanni detto Manzuolo, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto dei sotto descritti immobili stati oppignorati a carico di Giuseppe Boscolo, fu Domenico, detto dei Marchi, la vendita che avrà luogo innanzi a questa Pretura nei giorni 17, 20 e 23 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo e poscia al terzo, al prezzo non inferiore di stima, nei due primi esperimenti ed a prezzo anche minore di essa nel terzo, purchè basti a soddisfare i creditori inscritti sino al valore della stima medesima, giacchè in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto che li creditori inscritti da sentirsi non si prevalgano della facoltà alternativa loro concessa dal § 140 del Reg. G. e sotto le seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l' Uffizio di Spedizione di questa Pretura, unitamente all' atto di stima e certificati ipotecarii.

Condizioni

I. Nel primo, o secondo incanto gli immobili non saranno deliberati per un prezzo inferiore alla somma di l. 1284 : 30 ritenuta dalla stima giudiziale dei medesimi potendo nel terzo incanto essere deliberati solo quando il prezzo offerto basti a saziare i creditori inscritti, mentre in caso diverso si dovrà procedere a tenore del decreto aulico 28 febbraio 1834 che richiama l' osservanza del § 140 del G. Reg.

II. Ogni offerente ad eccezione dell' esecutante, e dei creditori inscritti, dovrà cautare l' offerta col deposito in moneta sonante al valore di tariffa, escluso il rame, e la carta monetata della somma di lire trecento, il qual deposito sarà restituito sul momento qualora non rimanesse deliberatario ed in questo caso verrà trattenuto in conto del prezzo.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi a quello della delibera, depositare il prezzo della medesima presso questa R. Pretura in moneta sonante di oro o d' argento a tariffa escluso il rame, la carta monetata, e qualunque surrogato, nel qual prezzo sarà imputato il deposito verificato a cauzione dell' offerta, sotto la comminatoria mancando di perdere questo deposito, e di sottostare a tutte le conseguenze del reincanto in cui saranno deliberati gli immobili a di lui rischio e pericolo ad un primo incanto, e da qualunque prezzo.

IV. Qualora rimanesse deliberatario l' esecutante, oppure un creditore inscritto, potranno trattenere il prezzo della delibera, ma però non potranno ottenere l' aggiudicazione in proprietà, ed il possesso dei beni deliberati senza avere inscritto a proprio carico sui beni stessi il prezzo della delibera coll' obbligazione di corrispondere dal giorno di questa l'interesse sul prezzo nell' annua ragione del cinque per cento finchè sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, nella qual epoca dovranno depositare il prezzo eccedente quello che venisse ad essi assegnato nella graduazione, coi relativi interessi, ritenuti i modi, le forme e le comminatorie dell' art. 3 anche in confronto dell' esecutante e dei creditori inscritti.

V. Il deliberatario qualunque siasi non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l' esecutante e dovrà supplire a tutti i pesi pubblici aggravanti gli immobili deliberati dal giorno della delibera sostenendo tutte le spese, e tasse posteriori alla stessa nessuna eccettuata.

VI. L' esecutante sarà autorizzato a rimborsarsi delle spese di esecuzione cominciando dall' atto di pignoramento fino alla delibera dietro la specifica che sarà prima liquidata giudizialmente, sul prezzo ritenuto dalla delibera.

Descrizione degli immobili da subastarsi

Casa in Sottomarina al civ. n. 216 di mappa n. 5252 per la superficie di pert 0 . 05 colla rendita di l. 25 : 74, giudizialmente stimata per l. 1113 : 40.

Locale terreno adiacente intestato nella mappa censuaria al n. 5189, per la superficie di pert. 0 . 05, colla rendita di l. 2 : 57, giudizialmente sti. per l. 142:40.

Area per depositi, parte del n. di mappa 433, della superficie di pert. 0 . 17, colla rendita di l. 1 : 02, stimata giudizialmente la parte sudd. per l. 28 : 50.

Tutti questi beni furono compessivamente stimati per lir. 1284 : 30, come consta dal protocollo di stima 18 giugno 1856 n. 4290.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti di questa città, nonchè in Sottomarina, all' Albo Pretorio, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 25 settembre 1856.

Il R. Pretore
ANGELI.
G. Naccari.

N. 16216. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Treviso, si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Francesco Quaglia-Algarotti, ed in confronto delli Giovanni e Teresa Fighera detti Titella di Ospedaletto nella residenza della stessa Reg. Pretura, avranno luogo nelli giorni 23 dicembre p. v. e 22 e 31 gennaio 1857 il triplice esperimento d' asta del diritto d' usufrutto vitalizio, qui sotto descritto che venne stimato del valore di a. l. 1197 : 25 come dalla relazione peritale di cui gli aspiranti potranno avere ispezione ed anche copia da questa Cancelleria e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Nei due esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno uguale alla stima di a. L. 1197 : 25, nel terzo invece potrà essere deliberato a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni offerente dovrà cautare l' offerta, versando nelle mani della Commissione a. l. 120 che chiusa l' asta saranno restituite, tranne il deliberatario, a tutti.

III. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni depositare giudizialmente l' offerto prezzo in valute a tariffa, salva imputazione delle suddette a. l. 120 dietro di che potrà chiedere ed ottenere la immissione in possesso dell' usufrutto di cui trattasi, col diritto di percepire le rendite e coll' obbligo di sottostare alle pubbliche imposte dal giorno del deposito in poi.

Descrizione dell' ente da subastarsi

Diritto d' usufrutto vitalizio spettante in base al testamento del fu Don Caterino Bellausa a Teresa Fighera detta Titella del fu Angelo, e dopo la di lei morte a suo fratello Giovanni, sopra i seguenti

Beni, in Parrocchia e Comune Censuario di Ospedaletto

Una casa con orto in mappa ai n. 293, 294, per pert. 0 . 26 colla rendita di a. l. 15 : 55 fra i confini a levante Visentini, a mezzodì e ponente Gencini, a tramontana strada Comune.

Questa casa è marcata col parrocchiale n. 39 e trovasi abitata dagli stessi fratelli Fighera.

Campi 2 . — . — . circa A. P. V. con gelsi in mappa al n. 343 a), per pertiche 10 . 20 colla rendita di a. l. 11 : 75 fra i confini levante Rinaldi e Bellausa, mezzodì Bellausa, ponente strada comune, tramontana Zor, Dorth, Rinaldi e Cavallari.

Ed il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, in Ospedaletto, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia a comune intelligenza.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 6 novembre 1856.

L' I. R. Cons. Dirig.
BASSI.
Visentini, Acc.

N. 19237. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende noto che nel 14 marzo 1856 morì intestato a Longare Bortolo Candia fu Stefano.

Ignoti i successibili, si citano tutti quelli che intendessero aver diritto all'eredità di presentare entro un anno dalla data del presente la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto, poichè altrimenti l' eredità verrà aggiudicata alla coniuge Maria Bressan fu Michele già dichiaratasi erede beneficiaria nel prot. 5 luglio p. p. n. 13778.

Il presente sarà pubblicato, ed inserito nella Gazzetta di Venezia, come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 31 ottobre 1856.

Il Reg. Cons. Dirig.
MURANI.

N. 51966. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia si rende pubblicamente noto, che con decreto 10 novembre corr. n. 20051, Teresa Lettis fu Francesco, è stata interdetta per mania melanconica, e che le fu destinato in curatore il sig. consig. Giov. Battista dott. Malenza.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia,

Li 19 novembre 1856.

Il Cons. Dirigente
COMBI.

N. 8540. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto venne chiuso il concorso dei creditori apertosi sulle sostanze di Giovanni Gradara con Editto 7 maggio 1853 n. 3809.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,

Li 18 novembre 1856.

Il R. Pretore
ANGELI.
G. Naccari.

N. 8765. 1. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura di Gemona porta a pubblica notizia essere mancato a vivi nel 27 settembre a. c., Antonio Missio del fu Pietro, era segretario comunale di Buja, il quale con testamento 24 giugno 1841 e relative codicillari disposizioni, oltre ai legati disposti, lasciava eredi della propria sostanza li poveri del Comune di Buja.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità verrà definita in concorso di quelli che avranno prodotta la loro dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e del curatore all' uopo destinato pei poveri di Buja, Gio. Battista fu Francesco Tenino dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,

Li 18 novembre 1856.

Pel R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
Dott. PASQUALINI.
Zimolo, Canc.

N. 2136. 1. pubbl.

EDITTO.

In seguito all' istanza 10 c. della fabbricieria della chiesa Parrocchiale di S. Simeone di Borca rappresentata dall' avv. Vanni per ammortizzazione della polizza 19 agosto 1854 n. 1082-517 del prestito nazionale 1854 per l'importo di fiorini 300, rilasciata dall' I. R. Cassa di Finanza in Belluno, e portante l' annotazione del pagamento verificato per 18 rate, si diffida chiunque tenesse in suo potere quel documento a produrlo nel termine di un' anno mentre in caso contrario verrà esso documento irremissibilmente dichiarato nullo.

Ed il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Verona.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 19 settembre 1856.

Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

N. 4234. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Sacile si porta a pubblica notizia che il giorno 2 luglio p. p. morì in questa città la signora Marianna fù Pietro Vinanti lasciando una disposizione d' ultima volontà colla quale istituì eredi della sua sostanza mobile i proprî fratelli Giuseppe ed Antonia, ed usufruttuario l' altro fratello Giovanni; e della sostanza stabile i figli e figlie tutti del predetto fratello Giovanni. Essendo ignoto alla Pretura ove dimori Giuseppe Monti di Antonio pronipote ex sorore altro dei successibili, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. dott. Pietro Ferrazzi a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,

Il 1 ottobre 1856.

L' I. R. Consig. Pretore
BENVENUTI.
G. Gobbi, Alu.

N. 10462. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 6 maggio a. c. n. 3686 ha dichiarato interdetto per monomania melanconica Pietro Azzolin detto Morello del fu Valentino di S. Luca di Crosara, e che da questa Pretura con odierna deliberazione a questo n. gli fu deputato in curatore Giov. Maria Benotto fu Giov. Battista dello stesso luogo, di lui cognato.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Li 30 settembre 1856.

Il Pretore
SCARAMELLA.

N. 8048. 1. pubbl.

AVVISO.

Con deliberazione 19 settembre p. p., n. 10022 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza fu interdetta per mania pellagrosa Maria Prospero di Sarcedo, e le si deputa in curatore il di lei marito Giov. Battista Cozza fu Pietro.

Si pubblichi il presente nei luoghi soliti, e sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Thiene,

Li 2 ottobre 1856.

L'I. R. Pretura
POZZA.
Artelli, Canc.

N. 7406. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano rende noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 5 settembre n. 8927 ha dichiarato interdetta per mania pellagrosa Paola Mani di Antonio vedova Sacchetto d' Arzignano, e le venne nominato in suo curatore Antonio Mani fu Giuseppe pure di Arzignano.

Locchè sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura d' Arzignano,

Li 22 ottobre 1856.

Il R. Pretore
P. CITA.

N. 4388. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che con deliberazione dell' inclito I. R. Tribunale Provinciale di Belluno 26 p. p. settembre n. 2229 Michele fu Giacomo da Tos di Alleghe, fu dichiarato interdetto per monomania, e con odierno decreto pari n. gli venne costituito un curatore nella persona del di lui fratello Giov. Battista fu Giacomo da Tos.

Locchè si pubblichi per tre volte mediante la Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all' Albo, e nei soliti luoghi di consuetudine.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,

Il 1 ottobre 1856.

Per l' I. R. Pretore in permesso
DE BIASI, Agg.
Ocofer, Canc.

N. 6232. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con deliberazione 19 settembre c. n. 2199 ha prosciolto Antonio Frescura fu Giov. Battista della Mulinà, dall' interdizione contro di lui pronunciata e notificata coll' Editto 18 febbraio p. p. n. 1346.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga il presente all' Albo in questo capo luogo e a Domegge.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 21 settembre 1856.

VIDA, Pretore.
Galeazzi, Canc.

N. 5438. 1 pubbl.

EDITTO

Con deliberazione 13 corr. n. 5695 dell' I. R Tribunale Provinciale in Treviso venne interdetto per mania pellagrosa Pietro Poldelmengo detto Zuannet fu Domenico di qui, a cui fu deputato in curatore il di esso cugino Domenico Poldelmengo fu Andrea.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,

Li 21 ottobre 1856.

L' I. R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc,

N. 19274. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che mediante deliberazione 5 p. p. agosto n 8175, del locale I. R Tribunale Provinciale fu interdetto per mania pellagrosa Domenico Zaffari fu Lorenzo di Montecchio Maggiore, e che da questa R. Pretura gli fu deputato in curatore Pietro Tamiozzo fu Giov. Battista pure di Montecchio Maggiore.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nel luogo di domicilio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 18 settembre 1856.

Il R. Consig. Dirig.
MURANI.

N. 19026. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che mediante deliberazione 5 agosto p. p. n 8177 del locale Tribunale Provinciale fu interdetta per mania pellagrosa Teresa Spillare fu Girolamo di Caldogno, e che questa R. Pretura ha deputato a curatore il di lei marito Giov. Battista Nardi.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio, e nel luogo di domicilio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura Urbana di Vicenza,

Li 18 settembre 1856.

Il R. Consigliere Dirig.
MURANI.

N. 8929. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Este porta a conoscenza che nel giorno 21 agosto 1855 morì nel comune di Lozzo, sua giurisdizione, Anselmo Gareggio fu Francesco senza disposizione d' ultima volontà, lasciando la moglie Maria Mercurio e tre figlie, cioè Maria, Antonia, e Maddalena, con una sostanza mobiliare giudizialmente inventariata ascendente ad un importo netto di l. 74 : 34.

Essendo ignota al Giudizio ove dimori Antonia moglie a Gio. Marin la si eccita a qui insinuarsi entro un' anno dalla data del presente Editto e a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore dott. Antonio Vancenato a lei deputato.

Dall' I. R. Pretura di Este,

Li 11 ottobre 1856.

Il reg. Dirigente
GALDIOLO.

N. 5282. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che il dì 9 giugno 1856 morì in Badia Leopoldo Luppi q.m Angelo era guardia di finanza senza disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore il sig. Antonio Ferroni di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, o l' eredità intera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura di Occhiobello,

Li 25 ottobre 1856.

Il Pretore
PASQUALIGO.
Ferroni, Canc.

N. 9191. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che colla deliberazione 14 corr. n. 2580 del locale I. R. Tribunale Prov. venne interdetto per demenza Valentino q.m Michele Casal di Casal di Zoldo, e che al medesimo venne deputato in curatore lo zio dott. Giovanni Casal.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, inserendosi il presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 17 novembre 1856.

Il R. Consig. Direg.
BORTOLAN.

N. 41135. 1. pubbl.

EDITTO.

Morto intestato nel 30 agosto 1856 Giovanni Wassilov studente d' architettura, d' ignota paternità domiciliato in Bucarest, di Valacchia, si diffidano a senso e gli effetti del § 142 della Sovrana patente 9 agosto 1854 tutti quelli che muovono pretese sulla eredità mobile qui abbandonata, sieno essi eredi, legatarii, o creditori, cittadini austriaci, o stranieri dimoranti in questo Stato, ad insinuarle e comprovarle debitamente entro il 18 marzo 1857, coll' avvertenza che in caso contrario l' intiero asse o la corrispondente porzione del medesimo sarà rilasciata alla prossima Missione ottomana.

Dall' I. R. Pretura Urbana civile di Venezia,

Li 15 settembre 1856.

Per il Cons. dir. in permesso,
G. CAPELLO.
Foscolo.

N. 20763. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura Urbana di Udine si notifica che il 14 agosto 1855 moriva in Zugliano di questo distretto Giuseppe q.m Patrizio Patrizi non lasciando veruna disposizione d' ultima volontà.

Avendo ripudiato gli eredi prossimi l' eredità, ed essendo ignoto al Giudizio a quali altre persone possa competere il diritto ereditario in questione, s' invitano tutti quelli che credessero pretendersi per qualsiasi titolo ad insinuare presso questo Giudizio entro un' anno dalla data del presente Editto, giustificandone il relativo diritto, mentre in caso diverso l' eredità, di cui venne frattanto deputato curatore il legale di qui Giovanni dott. Signori sarà ventilata con quelli che l' avranno adita ed avranno dimostrato il loro titolo ereditario, ed ad essi aggiudicata, la parte dell' eredità non adita o tutta intiera la eredità, ove nessuno siasi insinuato sarà avocata allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 4 ottobre 1856.

CROCIOLANI, Cons.
Buffonelli.

N. 4639. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 1° febbraio p. p. moriva in Sumor di Falcade Costa Pietro Antonio fu Matteo disponendo della sua sostanza mediante testamento scritto dei 15 settembre 1855 in favore del fratello Luca istituito erede.

Essendo ignoto il luogo di dimora dell' istante Francesco fu Angelo Sabbadini di Venezia nipote ex sorore Catterina Costa ed essendo ignoti altri eredi legittimi si eccitano gli stessi a presentare entro un' anno le loro dichiarazioni di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e dell' avv. dott. Stefano Paganini, che viene ad essi deputato in curatore.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,

Li 17 ottobre 1856.

Pel R. Pretore in perm
DE BIASI, Agg
Ocofer, canc.

N. 11149. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Pretura in Tolmezzo notifica col presente all' assente d' ignota dimora, Francesco fu Antonio q.m Giacomo Maroè, di Enemonzo, essere stata presentata dinanzi la Pretura medesima il 3 corrente mese la petizione numero 11149, dalli Giovanni Garzolini ed Antonio Candotto di Enemonzo, nonchè di Antonio fu Pietro Maroè di Udine, contro di esso Francesco Maroè ed altri consorti, nei punti:

I. Di appartenenza di realità alla eredità del defunto Domenico fu Antonio Maroè di Faedis.

II. Di stima, divisione e suddivisione delle spese.

III. Di rilascio.

IV. Di rifusione di frutti.

Si notifica inoltre all' assente Francesco Maroè, essere prefisso il giorno 8 gennaio p. v., ore 9 antimeridiane, per l' attitazione verbale, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dott. Seccardi, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti o volendo destinare altro difensore e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, ed in Enemonzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 3 ottobre 1856.

Il R. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 9977. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 8 gennaio p. v, anno 1857, dalle ore 9 antim. ad un' ora pomer., avrà luogo nel locale di questa residenza il quarto esperimento di asta giudiziale del fondo compreso e descritto nel Lotto IX del precedente Editto 29 febbraio 1856, n. 1679, pubblicato in questa Gazzetta uffiziale nei giorni 10, 14 e 17 aprile, sotto i nn. 83, 86 e 89, ferme le condizioni ivi contenute, colle ulteriori avvertenze che la delibera seguirà a qualunque prezzo, semprechè però con esso e col ricavato dei precedenti incanti si raggiungano le austr. lire 63,267 : 80, complessivo valore di stima giudiziale degl' immobili esecutati, e che il valore del fondo da vendersi sarà ritenuto in sole austr. l. 4100 : 16, e su queste ragguagliato il deposito.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti

Dall' I. R. Pretura in Valdagno,

Li 4 novembre 1856.

Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 5438. 1. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 14 corrente n. 6414 l' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso dichiarò interdetta per mania pellagrosa Rosa Tonon fu Giacomo vedova di Girolamo Zanchettin di S Giacomo di Veglia, a cui fu deputato in curatore il proprio fratello Giuseppe Tonon.

Dall' I. Pretura di Ceneda,

Li 20 novembre 1856.

Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 11846. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 17 dicembre, 7 e 21 gennaio pr. futuri, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita del sotto descritto immobile, esecutato in pregiudizio delli Elisabetta Querenti, fu Gaetano, ed Antonio Rodondi, di Giuseppe, di Vicenza, sulle istanze dei nobili Antonio Piovene-Porto-Godi fu Alessandro Zio, ed Alessandro, Luigi ed Andrea fu nob. Francesco, nipoti, possidenti pure di Vicenza, coll' avvocato Velebele, sotto le seguenti

Condizioni.

1. Gl' immobili sotto descritti non saranno deliberati al primo e secondo esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ascendente ad austr. lire 13160 : 60, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore della stima.

2. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima, ossia austr. lire 1316. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositorio giudiziale e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

3. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo; per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

4. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale e con tutte le inerenti servitù sì attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

5. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del decreto di delibera ed atti relativi; salva la divisione dei frutti civili e degli oneri colla parte esecutata.

6. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al quale effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gl' immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

7. Dal giorno della delibera fino all' effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l' interesse in ragione dell' annuo 5 p. 0/0. Il prezzo sarà sodisfatto in seguito alla graduazione e riparto e dentro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

8. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore degli esecutanti entro giorni 8 dalla intimazione del decreto di liquidazione.

9. Inoltre dovrà a diffalco pagare immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

10. Il deposito e il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro e d' argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

11. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempite le condizioni d' asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

12. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese

13 Tutte quelle somme che dovessero pagarsi in causa d' imposte prediali inerenti ai fondi da subastarsi, dovranno essere poste in graduazione avanti tutti i creditori, per godere di una priorità assoluta.

14. Il reincanto che potesse chiedersi al confronto del deliberatario nel caso mancasse agli obblighi a lui incombenti, potrà essere domandato non solo dalla parte esecutante, ma eziandio da qualunque creditore inscritto.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Pertiche censuarie quindici e centesimi tredici, pari a vicentini campi tre, quarti tre e tavole centoquaranta, di terreno in piano, occupato in parte dalle fabbriche ed orto, e nel rimanente coltivato ad aratorio con piante vitate, frutti e gelsi di recente impianto.

Lo stabile è posto nel circondario esterno di Vicenza, nel Comune censuario dei SS. Felice e Fortunato, in contrada della Perara, ai numeri di mappa stabile del Comune stesso 589, 590, 591 e 592; ed è censito colla rendita complessiva di a. l. 286 : 85. Confina a levante con beni del nobil Filippo Gislanzoni, a mezzodì colla R. strada veronese, a ponente con Signorini e fratelli Baldisserotto, ed a tramontana coi suddetti fratelli Baldisserotto e col nob. Gislanzoni.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 31 ottobre 1856.

Il Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 21243. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Vicenza si porta a comune notizia che ad istanza dei Gio. Batt. Sgreva fu Francesco e Pietro Pranovi fu Giuseppe, di Altavilla, si terrà da apposita Commissione giudiziale, nel locale di sua residenza il triplice esperimento d' asta nei giorni 18 dicembre, 10 e 31 gennaio pr. vent., dalle ore 10 antim. alle ore 1 pomer., per la vendita degl' immobili sotto descritti, oppignorati e stimati in pregiudizio di Antonio Ziggiotto del fu Sebastiano detto Raffaello, di Altavilla, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in un solo Lotto, come sono descritti nel relativo protocollo di stima, che in un agli altri atti resta ostensibile in questa R. Pretura.

II. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati che al prezzo eguale o superiore a quello di stima in a. l. 1552:75. Nel terzo poi lo saranno anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Nessuno (tranne gli esecutati sì uniti che separati) potrà farsi offerente all' asta senza il previo deposito di a. l. 200, presso la Commissione incaricata, che gli verrà imputato nel prezzo se deliberatario o restituito subito dopo l' incanto.

IV. Dovrà il deliberatario entro otto giorni da quello della delibera, pagare a diffalco del prezzo agli esecutanti od a quello di essi munito del decreto di delibera, le spese tutte giudiziali, cioè, dall' istanza per pignoramento dei detti beni 24 agosto 1855, n. 16249, sino a quelle d' asta inclusive nella somma risultante dalla relativa specifica o in cui venissero liquidate dal giudice. A diffalco pure del prezzo pagherà tutte le imposte ch' esistessero insolute fino al giorno della delibera. Tutte poi le altre spese di delibera e successive, comprese imposte e tasse anco pel trasferimento di proprietà, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Tanto il deposito delle a. l. 200, quanto il pagamento del residuo prezzo di delibera dovranno esser verificati in effettive monete metalliche d' oro e d' argento al corso della Sovrana Tariffa, con assoluta esclusione di ogni sorta di carta monetata o d' altro surrogato alle monete stesse.

VI. Il pagamento del residuo prezzo dovrà dal deliberatario esser pagato a chi di ragione, giusta la classificatoria ed il riparto relativo, ovvero esser versato in questi giudiziali depositi; e sì nell' uno che nell' altro modo, entro il periodo di 14 giorni dal dì che gli sarà comunicato il riparto stesso e frattanto dal dì della delibera in poi dovrà corrisponderne il relativo interesse all' annuo 5 per 0/0, facendone pure il giudiziale deposito di sei in sei mesi.

VII. I detti beni si vendono nello stato ed essere in cui si troveranno all' atto della delibera, e con tutti i diritti, usi e servitù, attivi e passivi, anco di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto ne fossero soggetti, e in ogni modo senza veruna responsabilità degli esecutanti per qualsivoglia motivo o causa.

VIII. Il possesso e materiale godimento dei detti beni s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, salva la divisione dei frutti e rendite coll' esecutato, dal qual giorno staranno pure a di lui carico tutte le relative pubbliche imposte. La proprietà poi gli sarà aggiudicata subito dopo che avrà come sopra pagato il residuo prezzo Dovrà per ciò farne tosto seguire l' analoga condizionata intestazione censuaria in sua ditta.

IX. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento, anco in parte, di alcuna delle suesposte condizioni, sarà proceduto a tutti di lui danni, pericoli e spese, al reincanto dei beni stessi in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, con obbligo in esso di ogni risarcimento, specialmente se venissero subastati a prezzo minore di quello per cui gli fossero stati deliberati, e per cui oltre alla obbligazione di ogni sorta dei di lui beni, sarà intanto erogato il già fatto deposito. In tal caso di reincanto, qualunque maggior prezzo ne derivasse andrà erogato a beneficio dei creditori che alle volte fossero dapprima rimasti esposti, ed ogni civanzo a favor dell' esecutato.

X. Nel caso del detto reincanto, il detto deposito sarà prima di tutto erogato in pagamento delle spese relative alla prima vendita, cioè della istanza per asta e degli insertivi certificati censuario ed ipotecarii e di tutte le successive sino alla delibera, nella somma in cui ne venisse liquidata dal giudice la relativa specifica.

Immobili da subastarsi posti nel Comune di Altavilla, in contrada dei Gaspari, in confine colla Selva di Montecchio maggiore.

Pertiche censuarie 0 . 81, detto Zarbo, boscato misto, di mappa stabile al n. 890.

Pert. cens. 1 . 96, bosco ceduo misto, di detta mappa al n. 891.

Pert. cens. 0 : 77, zarbo boscato misto, di detta mappa al n. 892

Pert. cens. 6 . 20, aratorio arborato vitato in colle, di detta mappa al n. 893.

Pert. cens. 0 . 44, orto, di detta mappa al n. 894.

Pert cens. 0. 39, casa, in detta mappa al n. 895.

Pert. cens. 2 . 39, prato con frutta in colle, di detta mappa al n. 897.

Pert. cens. 1 . 44, zarbo boscato misto, di detta mappa al n. 898.

Pert. cens. 5 . 05, zappativo arborato vitato, di mappa al numero 899.

Pertiche censuarie 19. 45, la cui complessiva rendita censuaria è di a. l. 72 : 11, colla imposta ordinaria di a. l. 18 : 99.

Il presente si pubblichi in Montecchio maggiore, alle Tavernelle, ne' soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Vicenza,

Li 17 ottobre 1856.

Il Consigl. Dirigente
MURANI.

N. 13057. 3 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che in rettifica del precedente Editto 21 giugno 1856, n 6774, verrà tenuto nei giorni 19 dicembre p. vent il primo, nel 31 gennaio il secondo, e nel 28 febbraio 1857 il terzo, sempre alle ore 10 antim. fino alle ore 2 pomer., nel locale di esso Tribunale al consesso n. V, e dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento d' incanto per la vendita delle infrascritte ragioni utili, e sotto le condizioni qui pure accennate, ragioni utili esecutate ad istanza di Alessandro Marinovich, in danno di Marco Schuster di questa città.

Immobili da astarsi.

Utili ragioni del secondo e terzo piano della casa in Padova al civico n. 921 vecchio, e nuovo 983, con soffitta e terrazzo sopra posti agli stessi secondo e terzo piano, in Padova, contrada dello Spirito Santo, aventi ingresso in contrada dell' Arco, in Ghetto, tra confini a levante ragioni di Isach Wollemburgh, mezzodì la strada dello Spirito Santo, ponente ragioni Cases, tramontana Giuseppe Salomon Levi, censiti li detti piani di casa nel già estimo provvisorio alli nn. 307-192, porzione dell' estimo complessivo di l. 413 : 68, e nella nuova mappa al n. 4249, per pert. 0 . 12, colla rendita di lire 297 : 28.

Condizioni d' asta.

1. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all' asta a prezzo inferiore alla stima in l. 5037 : 60, e nel terzo anche a prezzo inferiore ad essa stima, purchè valga a cautare li creditori iscritti.

2. Non sarà ammesso ad offrire all' asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima in effettive lire austriache.

3. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario fino alla relazione della regolare graduatoria, emanata la quale e passata in giudicato dovrà tosto farne il versamento nei giudiziali depositi di questo I. R. Tribunale e frattanto dovrà corrispondere l' interesse alla ragione del 5 per 0/0 annuo da essere versato di sei in sei mesi, sempre nelli giudiziali depositi di questo Tribunale, e sempre così il capitale che gli interessi in effettive lire austriache restando frattanto ferme, sussistenti ed operative le ipoteche.

4. Il deliberatario dovrà sottostare a tutte le spese e tasse della procedura, dal pignoramento in poi, niuna eccettuata, da pagarsi al procuratore della ditta istante ed esecutante avvocato Giuseppe M. Calvi, in effettive, entro giorni 10 dalla delibera, con facoltà però ad esso deliberatario di chiederne la tassazione giudiziale di detta specifica.

5. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d' asta, seguirà a suo rischio e pericolo e spese nuova asta, ed il deposito del decimo e degl' interessi versati, rimarrà in conto di cauzione.

6. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima esistente in atti

7. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo, quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione, e non potrà ottenere questo se non in seguito ai totali versamenti, ma avrà frattanto il possesso materiale dello stabile deliberatogli.

8. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed ove sussistessero arretrati dovrà pagarne l' importo, che gli sarà di questi imputato l' ammontare sul prezzo.

9. Siccome recentemente lo stabile sopra descritto fu svincolato dalli due livelli che preesistevano, l' uno di a. lire 63 : 72 a favore della Comunione Israelitica di Padova, l' altro di aust. l. 137 : 14 verso la Scuola Israelitica italiana di Padova, che offrono il capitale di a. l. 4017 : 20, per cui nell' esecutato venne a consolidarsi l' utile col diretto dominio e d' altra parte non può l' esecutante che astare la proprietà esecutata e stimata; perciò il capitale corrispondente ai canoni stessi dovrà essere separatamente versato a chi spetta dal deliberatario, pronunciata che sia e passata in giudicato la graduatoria in lire austriache effettive, e frattanto anche su questa somma corrisponderà a chi spetta l' interesse del 5 per 0/0.

10. Ogni tassa e spesa relativa all' aggiudicazione e voltura ed ogni altra di qualsiasi indole e natura, saranno a tutto carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo di questo Tribunale nonchè nei soliti luoghi di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 24 ottobre 1856.

Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, Agg.

N. 14916. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura Urbana si rende noto che sopra istanza dell' avv. dottor Agostino Dalla Verde, curatore de' minori figli di Marco Bellinato e di Maria Gottardi-Bellinat, ed in confronto dell' esecutato Antonio Vicario, verrà da apposita Commissione tenuto nella residenza della Pretura stessa il duplice esperimento nei giorni 12 e 23 dicembre 1856, dalle ore 10 alle 2 pomerid., per la vendita all' asta dei beni immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà partitamente per ciascun Lotto.

II. L' asta per la vendita sarà aperta sul dato di stima di a. lire 8954 pel I Lotto e di austr. lire 3711 : 14 pel II Lotto, e non verranno deliberati al primo e secondo esperimento se non che ad un prezzo superiore od eguale alla stima.

III. Ogni aspirante all' acquisto dovrà cautare la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione giudiziale di un decimo almeno dell' importo di tutto o de' singoli Lotti ai quali intendesse di aspirare, da effettuarsi in valuta sonante, meno la parte esecutante od altro per essa.

Il deposito verrà restituito appena chiusa l' asta a chi non rimanesse deliberatario, e resterà invece trattenuto per garantire gli effetti dell' asta verso quello che fosse rimasto deliberatario.

IV. In conto del prezzo offerto il deliberatario dovrà supplire alle imposte che fossero ancora insolute al momento della delibera.

V. Entro giorni 15 dall' atto della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi dell' I. R. Tribunale di Treviso, il prezzo d' acquisto detratto però da questo l' importo del deposito e delle imposte prediali che fossero state eventualmente pagate.

VI. Il deliberatario dovrà eseguire il deposito del prezzo di cui sopra per intiero, con valute d' oro o d' argento a tariffa, esclusa per patto espresso la carta monetata di ogni specie.

VII. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsiasi natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi ed avrà diritto parimenti da questo giorno di percepire la rendita.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere nè potrà essere a lui rilasciato il decreto dal giudice di aggiudicazione di proprietà nè di immissione in possesso se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi che per legge ed in forza delle suesposte condizioni gli incombono sopra istanza così della parte esecutante come di qualsiasi altro interessato sarà a tutto di lui rischio e pericolo ed a prezzo qualunque rivenduto in un solo incanto l' immobile deliberato, ritenuta l' erogazione del deposito pel concorso all' asta in deconto della dovuta indennizzazione e ferma la di lui responsabilità per quanto mancasse al perfetto conguaglio.

X. Già s' intende che le imposte posteriori, le spese di delibera, compresa la tassa per trasferimento di proprietà e l' ogni altra per le immissioni in possesso ed aggiudicazione, staranno a carico del deliberatario.

XI. Ogni aspirante potrà esaminare gli atti esecutivi presso quest' I. R. Pretura ed a tutta di lui cura sarà valutata la cauzione del divisato acquisto senza nessuna responsabilità della parte esecutante.

Immobili da subastarsi
Provincia e Distretto di Treviso.
Comune censuario di Roncade.
Parrocchia di Vallio.

Lotto I.

Possessione di campi 32 circa, con casa colonica, giudizialmente rilevati campi trivigiani 31 . 0 . 234, descritti nell' estimo stabile in mappa ai numeri:

489, aratorio, pertiche cens. —. 24, rendita lire — : 47.

490, aratorio, pert. censuarie —. 31, rendita l. — : 61.

491, prato, pert. cen 8 . 79, rendita lire 15 : 56.

538, arat. arb. vit., pertiche cens. 81 . 68, rendita l. 151 : 93.

539, arat. arb. vit., pertiche cens. 3 . 27, rendita l. 14 : 75.

540, orto, pert. cens. —. 22, rendita l. 1 : 08.

541, casa colonica, pertiche cens. —. 94, rendita l. 40 : 24.

542, prato, per. cens. —.13, rendita l. — : 23.

547, arat. arb vit., pertiche cens. 7 . 40, rendita l. 24 : 05.

2338, arat. arb. vit., pert. cens. 38 . 18, rendita l 121 : 79.

2339, arat. arb. vit., pert. cens. 10 . 30, rendita l. 19 : 16.

2340, arat arb. vit., pert. cens. 10 . 87, rendita l. 34 : 68.

Totale: pert. cens. 162 . 23, rendita lire 424 : 55.

Tutti i beni descritti in questo Lotto sono giudizialmente stimati del valore di austriache lire 8954.

Lotto II.

Possessione di campi 10 circa, con case coloniche giudizialmente rilevati a campi trivigiani 8 . 3 . 165, descritti nell' estimo stabile in mappa ai Numeri:

1525, aratorio, pertiche cens. 4 . 67, rendita lire 16 : 77.

1549, arat. arb. vit., pert. c. 8 . 09, rendita l. 25 : 81.

1550, arat. arb. vit., pert. cens. 11 . 18, rendita l. 48 : 74.

1555, arat. arb. vit., pert. c. 20 . 70, rendita l. 92 : 12.

1556, casa colonica, pertiche cens. —. 40, rendita l. 14 : 34.

1557, stalle e fenile, pert. cens. —. 19, rendita l. 4 : 29.

1558, orto, pert. c. —. 41, rendita l. 1 : 98.

1559, orto, p. cens. —. 32, rendita l. 1 : 55.

1560, casa colonica, pertiche cens. —. 27, rendita l. 11 : 48.

Totale: pert. cens. 46 . 23, rendita lire 217 : 08.

Tutti i beni descritti in questo Lotto sono giudizialmente stimati del valore di austriache lire 3711 : 14.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio e nei luoghi di metodo di questa Città, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Treviso,

Li 9 ottobre 1856.

L' I. R. Consigliere Dirig.
BASSI.
Visentini, Access

N. 4675-4266. 3. pubbl.

EDITTO.

Inerendo a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova 1.° agosto p. p, n. 8151, ed a successiva nota 2 corr., n. 10369, si rende pubblicamente noto che nei giorni 10 e 17 dicembre p. v., sempre dalle ore 9 antimerid. alle 2 pomerid., saranno tenuti all' Aula Verbale di questa Pretura, da apposita Commissione, li due primi esperimenti d' asta degli immobili qui sotto descritti, siti nella Comune di Agna di questo Distretto, appartenenti alla massa concorsuale dell' oberato Benedetto Veneziani, del complessivo valore di a. l. 7481 : 20, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

1 La vendita dei fondi sotto descritti avrà luogo al maggiore offerente, ad un prezzo non al di sotto della stima 9 gennaio 1854, n. 1437-154, degl' ingegneri Scapin e Vigna, in lotti separati: con questo che staranno a carico del deliberatario del Lotto I gli annui canoni dovuti, l' uno di austr. lire 374 : 78 in contanti al nob. Pier-Luigi Grimani, scadenti li 7 ottobre di ciascun anno, a partire dal 7 ottobre 1856 in poi, l' altro di austr. l. 10 : 30, scadibile alla suddetta epoca e colla suddetta decorrenza.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di 1/5 del valore di essi a stima, il quale venendo consegnato in mano alla Commissione giudiziaria in moneta sonante effettiva d' oro od argento a tariffa, sarà restituito immediatamente dalla Commissione sopra sedente l' asta a quelli che si ritirassero dalla gara.

III. Entro giorni 20 successivi alla delibera, dovrà ciascun acquirente o deliberatario depositare nella Cassa forte di questi de-

positi giudiziali l'importo del prezzo per cui vennero deliberati i fondi, e questo pure in effettiva moneta sonante d'oro e d'argento a tariffa, colla imputazione del depositato quinto del valore della stima all'atto dell'asta.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, comunali, consorziali e li pesi di decima, quartese, pensionatico, per quanto sussistessero, ed ogni altro inerente alli fondi suddetti, come saranno a suo favore le rendite dal giorno 11 novembre 1856.

V. Oltre il prezzo, ed alla assunzione dei canoni, il deliberatario dovrà pagare tutte le spese dell'asta, delibera, imposta di trasferimento, voltura ed altre.

VI. I fondi si vendono nello stato in cui si trovano o trovassero nel giorno dell'asta, senza riguardo alle variazioni per avventura avvenute dopo la stima, ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva, e senza alcuna garanzia per parte della massa.

VII. Siccome poi dall'amministratore dopo la stima, ed in ristauri al coperto della casa dominicale condotta da Lodovico Puozzo, ed altra condotta da Grinzato Cagnamagra, vennero spese a. lire 200, come dalle pezze giustificatrici, così al deliberatario incomberà pure il pagamento di detta somma, che in un al prezzo di delibera verrà depositata in questi Giudiziali depositi.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutte le condizioni sopra dichiarite, dietro documentata sua istanza, gli verrà data a sue spese la immissione in possesso dei fondi, con obbligo entro il termine di legge di farli volturare in di lui ditta, ed in caso di inadempimento di taluna o tutte le suesposte condizioni, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo a ciò anche il 1|5 depositato all'atto dell'asta.

IX. È permesso ai concorrenti di avere ispezione dell'atto di stima, de' pesi inerenti ai fondi e delle condizioni, presso questa I. R. Pretura, come pure di levarne copia.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

I. Casa dominicale in Agna, contrada della Pietra, tenuta in affitto dal sig. Puozzo Lodovico, coi num. di mappa 393 parte, 394 e 397, e col comunale n. 236, con corte ed orto al lato di mezzodì coi nn. di mappa 393 parte, 394 e 397, stimato del valore di a. l. 3285 : 40.

Dalla qual somma sottraendovi il capitale corrispondente all'annuo canone livellario di a. l. 10 : 30, dovuto alla ditta Gasparini Francesco, fondato sul n. di mappa 397 di a. l. 206.

Rimane il valore capitale, non imputato il livello Grimani, di cui sono affetti gli altri num., di aust. l. 3079 : 40.

II. Corpo di terra annesso alla descritta casa dominicale, tenuto in affitto dal suddetto Puozzo, e marcato in mappa coi nn. 396, 398, 399, 1216 e 1217, di pertiche cens. 13 . 28, pari a campi 3 . 1 . 158, fra li confini a levante Prebenda Arcipretale della Chiesa di Agna, mezzodì strada comunale detta della Pietra da S. Siro ad Agna, ponente beni dell'oberato Benedetto Veneziani, tramontana beni delli signori fratelli Trieste, stimato aust. l. 2475 80. Non calcolato però il livello che aggrava i nn. 396 e 216, spettante alla ditta Grimani.

III. Casa attigua alla suddescritta, tenuta in affitto da Giovanni Bergo, marcata col n. di mappa 393 parte, stimata aust. l. 1549. Non avuto riguardo al livello Grimani.

Somma l. 5555 : 20.

IV. Casa, tenuta in affitto da Pisa Antonio, col comunale num 222, in mappa col n. 395 parte, stimata austr. l. 944. Senza dedurre il livello Grimani.

V. Casolare, tenuto in affitto da Costante Benvegnù, in mappa col n. 395 parte, attiguo alla casa suddetta, giudicato del valore, non computato il livello Grimani, di a. l. 206 : 80.

VI. Forno, tenuto in affitto da Liberale Moda detto Brusco, in mappa sul n. 395 parte, stimato, non computato il livello Grimani, a. l. 210.

VII. Terreno, sottoposto alle suddette fabbriche, marcato coi nn. di mappa 393 parte, 395 parte e 1215, tenuto in affitto parte da Bergo Giovanni della superficie di campi 1 . 0 . 075 circa, non calcolato l'onere di cui è aggravato spettante alla ditta Grimani, stimato a. l. 366 : 40.

Somma a. l. 3276 : 20.

Questo piccolo corpo di terra colle fabbriche descritte sotto i nn. 3, 4, 5, 6 e 7, compreso fra i confini - levante queste ragioni, mezzodì strada comunale di Agna, ponente queste ragioni, tramontana signori fratelli Trieste.

VIII. Corpo di terra con soprapposto casolare, col comunale n. 219, e marcato in mappa coi nn. 406, 407 - 408 e 1218, della superficie di pertiche 19 . 94, pari a campi 5. 0. 136, posto in Agna e tenuto in affitto da Antonio Grinzato detto Morin, tra li confini a levante fratelli Trieste, mezzodì strada comunale di Agna, ponente Cecilia Martinati-Zara, tramontana Bonicelli, stimato austr. l. 1951 : 40.
Non calcolato però il livello Grimani.

IX. Appezzamento marcato in mappa coi nn. 416 e 417 tenuto in affitto da Brusco Alessandro, della superficie di pert. 31 . 73, pari a campi 8 . 0 . 180, tra li confini a levante livello consorti Peno e Lucato e Beneficio parrocchiale di Agna, mezzodì strada comunale, ponente Cecilia Martinati-Zara, tramontana Mingoni-Puà e Beneficio di Agna, giudicato del valore capitale, non depurato però dal livello Grimani, di a. l. 2981 : 20.

Somma a. l. 13764.

Dalla quale sottraendosi il capitale corrispondente all'annuo canone livellario di a. l. 374 : 78, a favore di Pier Luigi Grimani successo a Papafava dell'ammontare di a. l. 7495 : 60.

Si ottiene il valore capitale depurato dei sopraddescritti beni fondi costituenti il primo lotto in a. l. 6268 40.

Lotto II.

I. Corpo di terra marcato coi nn. 744 e 1318 della superficie di pert. 6 : 56, c. 1 . 2 . 167, tenuto in affitto da Bergo Antonio, posto in Agna, e compreso fra i seguenti confini: levante Gio. Battista Sambin, mezzodì stradella consortiva detta delle Zagure, ponente Zara Antonio confine colla frazione di S. Siro, tramontana fratelli Stefano e Domenico Chino, stimato del valore di a. l. 5 . 5 : 60.

II. Corpo di terra marcato in mappa col n. 381, in affitto a Coppe Giov. Battista, senza casa, della superficie di pertiche 8 . 90, c. 2 . 1 . 048, tra li confini a levante conte Cavalli Ferdinando, mezzodì Gurian e Trieste, ponente Coetta Luigi e tramontana Beneficio Parrocchiale di Agna, del valore di a. l. 667 : 20.

Valor totale del II Lotto : a. lire 1212 : 80.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Conselve ed Agna, e comunicato in tre esemplari al requirente I. R. Tribunale Provinciale in Padova per la relativa affissione in quella Città, ed inserito per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conselve,

L'8 settembre 1856.

L'I. R Consigl. Pretore
G. Casolini.
Fantoni, Canc.

N. 11448. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R Pretura in Tolmezzo reca a notizia che sopra istanza della Veneranda Chiesa della B V. delle Grazie e S. Valentino di Udine, contro li Pre Giovanni, Domenico e Nicolò fratelli Talotti, domiciliati il primo in Arta e gli altri in Arzene, si terrà dinanzi di essa nel giorno 15 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il terzo incanto per la vendita delle sotto descritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. A questo terzo esperimento gl'immobili esecutati saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore della stima, semprechè basti a coprire i creditori inscritti sugli stessi, salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 Giud. Reg.

II Nessuno potrà farsi offerente se non che previo deposito del 20 per 0|0 della stima in denaro sonante, il quale sarà trattenuto a cauzione dell'asta pel suo pieno adempimento e relative spese e andrà poi isconto del prezzo per deliberatario, venendo restituito il deposito agli altri offerenti, ed deliberatario dovrà entro 14 giorni successivi alla delibera versare nella Cassa dei depositi giudiziali di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera stessa in denaro sonante a corso di legge.

III. La vendita degl'immobili seguirà nello stato in cui si ritrovava e si ritroverà al momento della delibera, con tutti i pesi e servitù attive e passive ad essi inerenti, e senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Le offerte e la delibera dovranno essere tanto cumulative per tutti li beni, che singolari, numero per numero, come sono indicati gl'immobili nell'Editto.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione, senza avere provato l'adempimento delle premesse condizioni, fermo il disposto dal § 438 Giud. Reg.

VI. Tutte le spese della delibera, aggiudicazione, tasse per trasferimento della proprietà, bolli, volture ed altro dopo la delibera stessa, staranno a carico del deliberatario

Beni da vendersi
nel territorio di Arta.

N. 1. Casa di abitazione al civico n. 9, costrutta di muri coperta a coppi, con due cortili, uno in angolo di levante e meriggio, e l'altro a ponente, con altre tre fabbriche, la prima attigua alla medesima verso Est, la seconda a levante del primo cortile, e la terza a meriggio dell'ultima corte, tutto in mappa provvisoria di Arta alli nn. 437 e 438, nel censo stabile compenetrato nel n. 438, della superficie di cens. cent. 86; confina a levante coll'orto degli esecutati, mezzodì con strada comunale e parte col fondo al progressivo n. 2, ponente colla piazza della Villa, ed a settentrione cogli eredi fu Antonio Intilia, il tutto stimato a. lire 3700.

N. 2. Orto, attiguo a detta casa, in angolo sud-Ovest, chiuso di muri, in detta mappa al n. 439, di pertiche — . 22, confina a levante e mezzodì con strada comunale, ponente colla Piazza di Villa, ed al Nord colla premessa casa e corte, stimato cogl'impianti a. l 364 : 20.

N. 3 Fondo arativo e prativo detto Chiampanli e prato Marcus, in detta mappa alli nn. 2237 e 2239, di pert. 1 . 63, confina all'Est ed Ovest con Marianna Barazzutti, al Sud colli sigg. Gio. Batt. e Giuseppe Jacotti, ed al Nord con questa ragione, con impianti, val. a. l. 430 : 22.

N. 4. Aratorio con cavezzi prativi, detto Chiampmajor di sopra, confina all'Est cogli eredi fu Giovanni Talotti e con Anna ved. Pittin, al Sud questa ragione ed Anna Barazzutti, all'Ovest e Nord colli sigg. Gio. Battista e Giuseppe Jacotti, in mappa al n. 2256, di pert. 6 . 68, con impianti sopra, stimato a l. 2243 : 40.

N. 5. Arativo e prativo detto March di Sotto, confina all'Est con strada consortiva, al Sud eredi fu Nicolò Talotti, all'Ovest strada distrettuale ed al Nord eredi fu Giovanni Concina, in detta mappa al n. 2040, occupante di fatto il n. 2340, di pert. 3 . 65, con impianti sopra, stimato a. l. 799 : 20.

N. 6. Arativo, detto March di Sopra, confina all'Est e Nord eredi fu Lucia Laicop-Molinari, e parte questa ragione, al Sud eredi fu Giovanni Concina, all'Ovest strada distrettuale, in mappa suddette al n. 2338, di pert. 1 . 50, con noci sopra, stimato a. lire 400 : 50.

N. 7. Prato, detto Pannis, confina all'Est strada distrettuale, al Sud Comune, all'Ovest col torrente Fiume, ed al Nord colla Chiesa parrocchiale di Piano, in mappa suddetta al n. 2255, di pert. 1 . 86, cogl'impianti sopra, stimato a. l. 199 : 80.

N. 8. Prato in monte, con stalla e fenile sopra, costrutta di muri, coperta di tegole, detta Chialta, confina all'Est eredi fu Giovanni Talotti e parte Giovanni Laicop, al Sud comunale e li suddetti Talotti, all'Ovest comunale, ed al Nord fu Gio Batt. Gortani ed eredi fu Biagio Talotti, in mappa suddetta ai nn. 142 e 143, di pert. 9 . 79, stimato austr. lire 1014 : 26.

Nel territorio di Piano.

N. 9. Prato in monte, detto Fradelassa, confina all'Est e Sud eredi fu Daniele Talotti, all'Ovest Elisabetta Pellegrini ed altri, al Nord Auna Galante, in mappa al n. 27, di pert. 19 . 57, stimato a. lire 774 : 97.

N. 10. Arativo e prativo, detto sotto Monte, confina all'Est e Nord eredi fu G. Batt. Molinari, al Sud eredi fu Antonio Bienzano, all'Ovest strada e detti eredi Molinari, in mappa alli nn. 2488 e 2489, di pert. 3 . 39, con impianti sopra, stimato a. l. 405 : 68.

N. 11. Arativo, detto Chiariule, confina all'Est e Sud cogli eredi fu Antonio Jutilia e parte Lorenzo Barazzutti, all'Ovest strada, ed al Nord Liberale di Monte, in detta mappa al n. 2, di pert. — . 68, stimato a. l. 168 . 30.

N. 12. Arativo, detto Aclut, confina all'Est e Nord Antonio Valesio, al Sud Giacomo Mansillio, ed all'Ovest strada in detta mappa al n. 2584, di pert. — . 45, con impianti sopra, stimato austr. lire 180 : 37.

N. 13. Prato in monte, detto Costa in Can, confina all'Est eredi fu G. Batista Gortoni, al Sud Rivo, all'Ovest comunale e parte eredi fu Giovanni Cozzi, in mappa al n. 52, di pert. 9 . 80, val. a. l. 258 : 72.

Nel territorio di Cabbia.

N. 14. Prato in monte, detto Chiagnon ossia Quel, confina all'Est eredi fu Bernardo Venuti, al Sud sigg. G. Battista e Giuseppe Jacotti ed altri, all'Ovest eredi fu Pietro Muner, ed al Nord eredi fu Antonio Simonetti, in quella mappa al n. 104, di pert. 23.29, stimato a. l. 922 : 28.

N. 15. Prato cespugliato, detto in cima al Sasso, confina all'Est Giovanni Laicop ed altri, al Sud Pre Pietro Gortani, all'Ovest e Nord sigg. Gio. Batt e Giuseppe Jacotti, in mappa al n. 181, di pert. 9 . 20, val. a. l. 273 : 24.

N. 16 Prato in monte, detto Forchia, confina all'Est Nicolò Simonetti, al Sud eredi fu G. Batt Molinari, all'Ovest e Nord eredi fu Antonio Jutilia, in detta mappa al n. 19, di pert. 2 . 77, stimato a. l. 63 : 99.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza di Arta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura di Tolmezzo,

Li 13 ottobre 1856.

L'I. R. Cons. Pretore
Cortini.
G. Milesi, Canc.

N. 6976. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve, rende noto che sopra istanza 1. ottobre p. p. n. 6357 di Mattia Franceschi di Silvestro possidente di Ampezzo Tirolese coll'avv. Tomasi in confronto di Giovanni Varetton fu Pietro detto Carletto, possidente di Borca nei giorni 15 dicembre p. v. 14 e 28 gennaio 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione sarà tenuta la subasta degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

I. La sostanza potrà vendersi anche a corpo per corpo ed a valuta ragguagliata al corso di piazza d'oro o d'argento.

II. Gli aspiranti, tranne l'esecutante, dovranno cautare l'asta col deposito del decimo dell'importo di stima e versare il rimanente prezzo di delibera entro i successivi 14 giorni. Il solo esecutante rimanendo deliberatario potrà trattenere il prezzo per imputarlo nel proprio credito, salvo il pareggio sul più o sul meno.

III. L'esecutante non presta veruna garanzia per qualsiasi titolo o causa sulla sostanza posta in vendita.

IV. Dalla delibera tutte le spese tasse ed imposte rimangono a carico del deliberatario.

V. Alli due primi esperimenti non avrà luogo delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima ed al terzo a prezzo anche inferiore, qualora dalle offerte rimanga coperto il debito ed accessorii pei quali procede la vendita salve nel caso diverso le pratiche volute dai §§ 140, 422 Giud; Reg.

VI. Dal prezzo si preleverà anzi tutto l'importo delle spese esecutive da liquidarsi dietro specifica della R. Pretura.

Descrizione degli Immobili

1. In Col prato fra i confini a levante Paolo Salachin mezzodì strada e Gio. Battista Vendramin, sera eredi di Beniamino Costantini, e tramontana Gio. Battista Perini ai nn di mappa 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45 e 46, di pert. 0 . 49, e rendita l. 0 : 94, e n. 2904 di pert. 1 . 98, e rend. 0 . 24 stimato a. l. 240

2. A Marceana prato, al n. di mappa 2940, di pert. 0 . 08, e rend. 0 . 09, fra confini a levante Natale de Luca, mezzodì Giacomo de Luca Pasen, ponente Varetton eredi fu Baldassare, e settentrione torrente Boite stimato a. l. 80.

3 Pezzes, prato al n. 1161, di pert. 0 . 22 e rend. 0:15, fra i confini a mattina Celeste de Mattia, mezzodì Angelo de Luca Fanero, sera fratelli Varetton fu Baldassare e sett. fratelli Sala fu Baldassare, stimato a. l 160

4. Colles, prato al n. 964 di pertic. 0 . 27 e rend. 0 : 05, fra i confini a Levante Celeste de Mattia, mezzodì Giovanni Battista Perini, sera eredi Giov. Bettio e settentrione Fabbriceria di S. Simone,, stimato a. l. 200

5. Prà del bosco, prato con piante al n 1028, di pert. 3 : 20, e rend. 0: 32, fra i confini a levante Comune di Borca, mezzodì Teresa de Luca, sera e settentrione Francesco de Luca Fop, stimato a. l 228 : 03.

6. Ronchies, prato con piante al n. 1029, di pert. 7 . 84, e rendita — . 78, fra i confini a levante Santo Perini, mezzodì Fabbriceria di S. Giuseppe, sera Bernardo de Luca, e settentrione eredi fu Pietro Sala Schiavon, stim. l. 677 : 90.

7. Resinigo, prato al num. 1110, di pert. 3 . 67, e rend. 0 : 66, fra i confini a levante Battista de Luca-Fanretto, mezzodì e sera Comune di Borca, settentrione Rio di Rosolina, stimato a. l 137.

Totale imp. di st. l. 1722:93.

Il presente sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell'Albo, in questo capoluogo e a Borca,

Dall'I. R. Pretura sudd.

Li 4 novembre 1856.

Il R. Pretore
Vida.
Os. Larice.

N. 9039. 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica alli Luigi e Pietro Bozzo fu Giacomo, erano domiciliati in Cinto di questo Distretto, ed ora assenti d'ignota dimora, che le nobili signore Maria Leroy vedova Tiepolo, Giulia ed Elena di Ottaviano Valier, ed Ottaviano Valier, possidenti di Venezia, rappresentati da questo avv. Muschietti, hanno in oggi prodotta a questo Numero, ed in confronto di essi, nonchè degli altri loro fratelli Bozzo fu Giacomo, la petizione in punto di pagamento di lire 2000, in estinzione della somma mutuata al loro autore Luigi Bozzo col contratto 25 ottobre 1845, cogli accessorii d'interessi e spese, e che fu, ad essi assenti, deputato in curatore questo avvocato Gio. Batt. dott. Benedetti, onde li abbia a rappresentare nella lite relativa, prescritta pel contradditorio la comparsa delle parti a quest'A. V. nel giorno 23 dicembre p. v., alle ore 9 antim., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. Reg., e quelle della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Si eccitano quindi essi fratelli Bozzo a comparire in tempo personalmente od a far giungere al suddetto loro curatore i necessarii mezzi di difesa od ad istituire e partecipare a questa Pretura un diverso procuratore o ad adottare quelle misure che credessero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, in quella di Cinto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,

Li 31 ottobre 1856.

Il R. Pretore
Fabris.
Lotto, Canc.

N. 13420. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale Senato di commercio, notifica all'assente di ignota dimora Abramo Basevi, negoziante di Padova, coll'avvocato Antonio Gius. Argenti, la petizione 4 ottobre 1856, n 12347, contro esso Basevi per precetto di pagamento a termini della procedura in affari di cambio, di fiorini 416 car. 38, in valuta di Banco, ammontare della cambiale 24 maggio 1856, all'ordine dei signori Witschel e Reimisch, tratta a Warnsdorf da S. Khaffler, cogli interessi del 6 per 0|0 dal 25 settembre p. p. in avanti, le spese di protesto in fiorini 2 e car. 30, e le giudiziali, e che sulla petizione medesima col decreto evasivo 7 ottobre ultimo a quel numero, venne ingiunto ad esso r. c. Basevi il pagamento relativo entro tre giorni del capitale, degli interessi, delle spese di protesto e quelle giudiziali da liquidarsi, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Si notifica inoltre al nominato Abramo Basevi, che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avvocato di questo foro Pietro dott. Pignolo al quale sarà intimato il suddetto decreto di precetto, onde lo rappresenti nell'accennata vertenza, eccitandolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa od istituire altro procuratore col renderlo noto al Tribunale, o prendere quelle altre determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 4 novembre 1856.

Il Presidente
Gregorina
Agazzi, Agg.

N. 10832. 3.ª pubbl.

EDITTO.

La I. R Pretura in Cividale notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Mattia Loszach fu Giuseppe che Filippo Predan ha presentato in di lui confronto la petizione 10 maggio 1855 n. 4489 riprodotta con odierna istanza n. 10832 nei punti.

I. di pagamento di a. lire 270 triennio d'interessi posticipali del 6 per 0|0 da 1. gennaio 1852 a 1. gennaio 1855 scaduti sul capitale di fior. 500 moneta di convenzione in dipendenza alla carta d'obbligo datata Sotvien 20 dicembre 1851.

II. Di conferma della prenotazione ipotecaria accordata col decreto 20 marzo 1855 n. 2554 a cauzione del suddetto capitale di fior. 500 e relativi interessi del 6 per 0|0 da 1. gennaio 1853 sino all'effettiva iscrizione ipotecaria e del 5 per 0|0 da questo giorno in avanti nonchè di a. l. 200 di approssimative spese, stata iscritta presso la I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine nel dì 26 marzo 1855 sotto il n. 878; che con odierno decreto di pari n. gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Podreca onde la causa possa essere in confronto di questo proseguita, essendosi fissata l'udienza 16 dicembre p. v. alle ore 9 ant. per il contraddittorio.

Viene quindi citato esso Mattia Loszach a comparire in tempo personalmente od a fornire il deputato curatore dei necessarii mezzi di difesa, od altrimenti ad istituire un procuratore, mentre in contrario dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga all'albo Pretorio e nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,

Li 7 settembre 1856.

Il Pretore
Stein.
Zuecca, Canc.

N. 6972. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Pieve del Cadore si deduce a pubblica notizia che sopra istanza 9 ottobre pr. p., num. 6553, di Giuseppe e C. Coletti, fu Alessandro, possidenti di Perarolo, coll'avv. dott. Tomasi, e a pregiudizio di Tomaso Coletti de Vido, fu Tomaso, possidente di S. Vito, nel locale della propria residenza sarà tenuta nei giorni 15 dicembre p. v., 10 e 28 gennaio 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pom, a mezzo di apposita Commissione la subasta degli immobili appiedi descritti alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà vendersi anche corpo per corpo ed in valuta a corso di piazza.

II. Alli due primi esperimenti non sarà venduta che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i crediti inscritti, salve in caso diverso le pratiche volute dai §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta col decimo dell'importo del deposito di stima, rispetto ai corpi cui aspirassero, e rimanendo deliberatario pagare il rimanente prezzo offerto fra successivi giorni 14, mediante deposito presso la R. Pretura. La sola parte esecutante sarà esonerata dal deposito cauzionale e potrà anche trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria, e le medesime facoltà e dispensa vengono accordate anche ai creditori inscritti per quanto si estenda il loro credito e risguardi la sostanza sulla quale cade l'inscrizione.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia della sostanza posta in vendita per qualsiasi titolo o causa

V. Dopo la delibera le spese, tasse ed imposte staranno a carico del deliberatario o deliberatarii.

VI. Dal prezzo ricavato si dovranno senz'altro prelevare le spese esecutive della procedura, liquidabili dalla R. Pretura, dietro specifica e senza attendere nè la classificatoria nè il riparto.

Descrizione degli immobili
in S. Vito.

1. Quarta parte della Costa sotto il Tabbia. Zappativo e prato, sotto il num. di mappa 2135 (b), di pertiche 0 : 72, e della rendita censuaria di l. 1 : 06, fra i confini a levante eredi fu Pietro Meneguz, mezzodì Matteo de Vido, ponente Maddalena de Vido, settentrione Bortolo de Lotto, stimato a. lire 238 : 17.

2. Sopra lo Stradone. Zappativo al n. 1930, di pert. 1 . 40, e rendita a. l. 1 : 23, fra i confini a mattina e settentrione Beneficio Parrocchiale di S. Vito, mezzodì Gio. Batt Cosaletti, e ponente Gio. Batt. Giustina. stimato a. l. 476.

3. Douariè di dentro. Zappativo e poco prato ai nn. 2347 e 2348, di pert 0 . 59, e rendita l. 0 : 24, fra i confini a mattina Zanotti Franceschin, mezzodì strada, sera Gio. Antonio Belli, e settentrione pascolo con frane, stimato a, l. 113 : 06.

4. Metà Campo ai Franceschin. Zappativo ai nn. 1914 (a) e 1915, di pert. 0 . 23, rend l. 0 : 20 : 5, fra' confini a levante e mezzodì Matteo de Vido, ponente eredi de Sandre, e settentrione strada o vià, stimato a. l. 60 : 86.

In Serdes.

5. Rubinà. Prato al n. 764, di pert. 4 . 61, colla rendita di l. 5 : 35, fra confini a levante signor Giuseppe del Favero, mezzodì pascolo comunale, ponente Angelo Palatini, e settentrione Vito Palatini, stimato a. l. 300.

6. Roncoles. Prato al n. 713, di pert. 1 . 72, colla rendita di l. 3 : 29, fra confini a levante diversi privati, mezzodì Giuseppe Palatini, ponente e settentrione Fraterna Palatini dè Sual, stimato a. l. 168.

7. Un quarto Roncoles dei Stroggi. Prato al n. 729 (c), di pert. 1 . 70. colla rendita di lire 3 : 25, fra confini a mattina Maddalena de Vido, mezzodì Giuseppe Palatini, ponente Matteo de Vido, e settentrione Istituto elemosiniere di S. Vito, stimato a. l. 196.

8. Metà Pedaggio. Prato al n. 2077 (b), di pert. 0 . 77, colla rendita di l. 0 : 44 : 5, fra confini a levante Rio, mezzodì Gio. Ant. Belli, ponente Tiziano Belli, e settentrione Matteo de Vido, stimato a. l. 175 : 30.

9. Arcogologna. Prato ai nn. 1323 (e) e 1386 (b), di pertiche 1 . 96, colla rendita di l. 0 : 49, fra i confini a levante Maddalena de Vido, mezzodì Fabbricieria di S. Vito, ponente Matteo de Vido, e settentrione Gio. Batt. Cosaletti, stimato a. l. 228 : 57.

10. In S. Vito. Casa dominicale di recente costruzione, formata a muro, composta di pian terreno, con altri 3 piani e soffitta, al n. 2220, in mappa di S. Vito, di pert. 0 . 13, colla rendita di l. 7 : 24, circoscritta a levante dalla R. strada, a mezzodì e settentrione strade comunali ed anditi, ed a ponente da fabbrica di Bortolo Eghez, stimata a. l. 4865 : 40.

Totale importo: austr. lire 6821 : 36.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura suddetta,

Li 4 novembre 1856.

Il R. Pretore,
Vida.
Os. Larice.

N. 8013. 3. pubbl.

EDITTO

La I. R. Pretura di Piove rende noto che dietro nuova istanza 30 settembre p. p., n. 8013, di Domenico Maritani Sartori, possidente di Padova, in confronto di Vettore Buzzatti fu Annibale, possidente domiciliato in Legnaro, degli altri creditori iscritti, avrà luogo innanzi la R. Pretura stessa la vendita mediante pubblico incanto dello stabile oppignorato a carico del Buzzatti Vettore, e successivamente stimato del valore depurato di lire 9130 : 80, fissati essendo i giorni di mercoledì 17 dicembre 1856, 7 e 28 gennaio 1857, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., pel triplice esperimento relativo, libero nel frattempo a chiunque di prendere ispezione e copia in Cancelleria degli atti relativi, e ritenuto che la delibera dello stabile già descritto nel precedente Editto 31 gennaio 1856, n. 838, avrà luogo al maggior offerente sotto le condizioni riportate nell'Editto stesso, alla cui lettura vengono gli aspiranti rimessi, con avvertenza che inserito venne nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei giorni 25 marzo, 9 e 22 aprile a. c., sotto i nn. 69, 82 e 93.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in questa piazza, ed inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,

Li 6 ottobre 1856.

Il R. Pretore
Cavazzocca.

N. 8549. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all'assente Ermenegildo Ployard che la ditta Antonio Visentini coll'avv. dott. Billiani ha presentato dinanzi il Tribunale medesimo il giorno 28 agosto 1854 la petizione n. 8606 contro di esso in punto pagamento a. l. 220, in estinzione della cambiale 12 dicembre 1851 cogli interessi e spese, che per non essere noto il luogo della sua dimora coll'istanza 10 settembre corr., num. 8549, ha domandato che gli sia deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Astori onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Ermenegildo Ployard, a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine.

Li 12 settembre 1856.

Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld,

N. 6165. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto all'assente Carlo Treleani di Bagnaria, che il sig. Giovanni Batt. Conta di Cervignano, ha presentato a questa I. R Pretura nel giorno 30 giugno 1856 l'istanza n. 5044 contro di esso Treleani, in punto di prenotazione ipotecaria sopra varii suoi beni in Bagnaria a cauzione di fiorini 400 ed interessi in dipendenza a cambiale 6 agosto 1851 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro dott. Tolusso Domenico, onde l'atto presente, e la successiva petizione, ed altri atti sieno a lui intimati e possa la relativa causa da istituirsi proseguire secondo il vigente giudiziario Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Treleani a comparire in tempo e personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti, titoli e prove di difesa od istituire egli stesso un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura in Palma,

Li 6 settembre 1856.

L'I. R. Pretore.
G. Nardi.

N. 6985. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che sopra istanza del nob. Giovanni fu Osvaldo de Zuliani, di Perarolo, coll'avv. Coletti, e a pregiudizio di Marco Valmassoi Catta fu Antonio, padre, e dei di lui figli Maria Lucia, Valentino Giuseppe, maggiori, Gio. Batt. Antonio, Anna Maria, e Maria Vincenza, minori, rappresentati dal loro padre, villici e possidenti di Domegge, sarà tenuta nel locale di sua residenza, a mezzo di apposita Commissione, i giorni 15 dicembre p. v., 10 e 28 gennaio 1857, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., la subasta degli immobili appiedi descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà vendersi anche corpo per corpo.

II. Alli due primi esperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

III Gli aspiranti dovranno cautare l'asta col deposito del decimo dell'importo della stima rispetto ai fondi cui aspirassero, e pagare il prezzo rimanente entro 14 giorni dalla delibera mediante deposito presso la R. Pretura.

Il solo esecutante viene esonerato dal deposito di cauzione, e potrà trattenere il prezzo di delibera sino all'esito della graduatoria.

IV. Le offerte ed i pagamenti si accetteranno in monete d'oro e d'argento al corso di piazza, esclusa la carta monetata o qualunque altro surrogato.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia della sostanza posta in vendita, nè assume alcuna responsabilità oltre il fatto suo proprio.

VI Dopo la delibera le spese, imposte e tasse di qualsiasi natura restano a carico del deliberatario o deliberatarii.

VII. Dal prezzo ricavato saranno prelevate le spese della procedura a specifica, da liquidarsi dalla R. Pretura, e da pagarsi senza attendere nè la classificatoria, nè il riparto.

Descrizione degli immobili
Nel Comune censuario
di Domegge.

1. Campo davanti il Tabià, al n. di mappa 671, di pertiche 0 . 16, colla rendita di lire 0 : 46, stimato a. l. 50 : 38.

2. Campo dietro il Tabià, al n. 1606, di pert. 0 . 17, colla rendita di l. 0 : 49, stimato a. l 132.

3. Campo in Chiapezzei, al n. 1549, di pert. 0 . 10, colla rendita di l. 0 . 29, stimato austr. lire 45.

4. Casa dominicale a Valmassoi, al n. 701, composto di due piani, soffitta e coperto, di pertiche 0 . 07, colla rendita di l. 5 : 04, stimata a. l. 750.

5 Fenile, al n. 1359, di pert. 0 . 11, colla rendita di lire 3 : 85, stimato a. l. 185.

In mappa di Valdicroce.

6. Zappativo e prato annesso a Sacco, ai nn. 433, 539 e 540, di pert. 0 . 65 colla rendita di l. 0 : 29, stimato a. l. 105 : 60.

7 Zappativo a Chiasiere, ai nn. 500 e 501, di pert. 0 . 89, colla rendita di l. 0 : 83, stimato a. l. 234 : 99.

8. Zappativo in Medol, ai nn. 785 e 1992, di pert. 0 . 11, colla rendita di l. 0 : 10, stimato a. l. 21 : 72.

9. Zappativo in Chiareselle, non censito, di passi 26, stimato a. l. 17 : 75.

In mappa di Focen.

10. Terza parte del prato con piante a Focen, al n. 664, di pert. 1 . 73, colla rendita di l. 0 : 33, stimato a. l. 163 : 23.

11. Prato in Calbi, al num. 677, di pert. 4 . 76, colla rendita di l. 1 : 81, e terza parte d'un fenile, il tutto stimato austr. lire 486 : 70.

In mappa di Bojon.

12. Terza parte del prato a Brente, in due corpi, ai nn. 112, 117, 156 e 157, il primo corpo di pert. 4 . 05, colla rendita di l. 0: 86, e il secondo di pertiche 8 . 34, colla rendita di l. 1 : 30, stimato a. l. 94 : 83.

Totale importo della stima a. lire 2287 : 20.

Per conoscere i confini e il prodotto dei fondi potranno le parti e gli offerenti ispezionare nella Cancelleria Pretoriale il protocollo di stima 13 gennaio a. c. n. 364.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell'Albo e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,

Li 5 novembre 1856.

Il R. Pretore
Vida.
Giacomelli, Al.

N. 8688. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene notifica essere stato con odierno decreto pari n. aperto il concorso generale de' creditori sopra le sostanze del cedente i beni Andrea Spillare ovunque esistenti quanto alle mobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, quanto alle immobili eventualmente appartenenti all'oberato. Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione, od azione contro la sostanza oberata, ad insinuarla entro il giorno 20 decembre 1856 in forma di regolare petizione, da prodursi al protocollo di questa Pretura in confronto dell'avvoc. dott. Marc'Antonio Volebele deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intende d'esser graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dai creditori insinuati, ed ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'udienza del giorno 23 decembre 1856 ore 9 ant. per passare alla elezione dell'amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato sig. Marco Antonio Baransse nonchè per la scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi, si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori, nella quale udienza sarà altresì tentato l'esperimento d'una transazione a termini del § 98 del Giud. Reg., restando poi prefissa l'udienza del giorno stesso per la trattazione della causa sul merito della domanda dei benefizii legali.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,

Li 21 ottobre 1856.

Il R. Pretore
Pozza.

N. 5820. 3. pubbl.

EDITTO.

Con petizione prodotta al Protocollo esibiti di questa Reg. Pretura li 11 ottobre corr. sotto il n. 5820, la Fabbricieria della Chiesa Arcipretale di Borso rappresentata dall'avv. nob. Pietro dott. Trieste ha impetito in giudizio, fra gli altri, Fortunato Biasion fu Gio. Battista, assente e d'ignota dimora, domandando che sieno condannati li lei convenuti al pagamento I. di a. l. 344 : 22 capitale dipendente dall'istromento 23 ottobre 1840, atti Locatelli in monete effettive d'oro, o d'argento; II. a. l. 147 : 17 interessi a tutto 23 ottobre 1855, oltre i decorribili, rifuse le spese.

Ora, nominatosi in curatore dell'assente e d'ignota dimora Fortunato Biasion fu Gio. Battista l'avv. di questo foro nob. Virgilio dott. Brocchi, e fissatosi pel contraddittorio all'aula Verbale il giorno 12 dicembre p. v. ore 9 antimeridiane si rende ciò noto ad esso Fortunato Biasion, con eccitamento allo stesso di o comparire in persona, o munire il deputatogli curatore de' necessarii mezzi di prova, od istruire opportunamente altro procuratore, indicandolo a questo Giudizio, o prendere quella qualunque altra determinazione che reputasse più conveniente al proprio interesse, altrimenti non dovrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della sua inazione

Dall'I. R. Pretura di Asolo,

Li 20 ottobre 1856.

Lanfranchi.
A. Ferro, canc.

N. 12662. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto, in relazione ai precedenti Editti 30 maggio 1856 n. 3650, e 12 agosto p. p. n. 9865, che per essere andati a vuoto i due esperimenti d'asta per mancanza di oblatori dei beni di ragione di Teresa Bassani e dei minori Besanzon fu Antonio, descritti nel primo dei suddetti Editti, si fissa pel III esperimento d'asta dei beni stessi il giorno 18 dicembre pros. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pomerid. nella Camera n. 2 di di questo Tribunale, alle condizioni portate dal preced. Editto 30 maggio a. c n 3650 modificata però quella risguardante il prezzo nella seguente:

Che si delibereranno li beni anche a prezzo inferiore della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli stabili prenotati sino al valore o prezzo di stima.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova.

Li 18 ottobre 1856.

Pel Pres. in permesso.
Caneva, Consig.
Agazzi,

N. 5983. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento sopra istanza di Giovanni Leonardo Zurino, del vivente Antonio, di detto luogo, ammesso al prenotamento dei bolli e tasse, per comprovata miserabilità, porta a senso del § 277 Cod. civ., a pubblica notizia che trovandosi assente da oltre quarant'anni Gio. Batt. q.m Pietro Rumiz detto Di Mase, di Collerumiz, con odierno decreto p. num. venne a lui deputato in curatore questo avvocato sig. Pietro dott. Cojmiz.

Essendo ignoto il domicilio del Rumiz e non avendo egli nel suddetto periodo di tempo fatto conoscere di sè, viene diffidato a qui presentarsi entro un anno dalla data del presente Editto, avvertendolo che non comparendo o non facendo conoscere in altro modo della sua esistenza entro il predetto termine, sarà proceduto alla di lui dichiarazione di morte.

Il presente sarà affisso su questa piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tarcento,

Li 5 settembre 1856.

L'I. R. Agg. dirig.
Zola.
G Tallin, Canc.

N. 10152. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all'assente Italico Lavagnolo che Luigi Moro coll'avv. dott. Brandolese, ha presentato dinanzi il Tribunale medesimo il giorno 20 settembre p. p. n 8912 petizione cambiaria contro di esso Lavagnolo in punto di pagamento di a. l. 400 ed accessarii e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Giulio Manin, onde la causa possa proseguirsi e pronunciarsi quanto di ragione. Viene quindi eccitato esso Lavagnolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione avvertito che pel contradditorio colle norme della procedura cambiaria venne fissato il giorno 17 dicembre p. v. ore 9 ant.

Dall'I. R Tribunale Provinciale di Udine,

Li 4 novembre 1856.

Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 26843. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pompeo Rossi fu Carlo assente e d'ignota dimora, che da Giuseppe Cargnini di questa città patrocinato dall'avv. Piccinali fu prodotta nel giorno d'oggi sotto pari N., petizione in confronto di lui, e dei di lui fratelli Giovanni Antonio, dott. Cesare e Carolina Rossi per validità del patto successorio 16 dicembre 1839, seguito fra il suddetto attore e l'ora defunta Maria Rossi-Cargnini, e per aggiudicazione dell'eredità di detta defunta per 3|4 parti all'attore ed 1|4 agli eredi legittimi, che sopra tale petizione venne fissato il contradditorio verbale pel giorno 20 dicembre p. v. ad ore 9 e che in curatore di esso assente fu destinato l'avv. di questo foro dott Pellizzari Francesco.

Si eccita quindi esso Pompeo Rossi a comparire all'aula sopra fissata, o a far giungere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire e partecipare al Giudizio un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 9 ottobre 1856.

Il Consigliere
Pognici.
Carnio, Agg.

N. 10830. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto ad Ermacora q.m Giacomo Feletigh, di Sverinaz, Comune di Griniano, Distretto di S. Pietro degli Slavi, di ignota dimora, essere stata al di lui confronto presentata da Pietro Gariup q.m Stefano, mugnaio di Cravero, una istanza per prenotazione ipotecaria a cauzione del capitale di fior. 600, in moneta di convenzione, pari ad a. l. 1800, cogli interessi di mora, ed essersi accordata la prenotazione medesima in base alla obbligazione analoga datata Erlau li 15 gennaio 1855.

In pari tempo lo si avverte che il simplo della istanza relativa venne fatto intimare a questo avvocato Podreca, che gli fu nominato in curatore, affinchè lo rappresenti nella vertenza.

Sarà pertanto cura di esso Ermacora Feletigh, di munire il detto avvocato dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure di destinare volendo e di indicare al Giudice un'altro procuratore attribuendo, in caso di negligenza, a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Griniano, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 7 settembre 1856.

Il R. Pretore
Stein.
Zuecca.

N. 8457. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto essere stato dietro istanza delli Pre Giuseppe e Bernardino q.m Gio. Batt. Feruglio di Feletto, accordata l'ammortizzazione del certificato portante il n. 2412, della somma di fiorini 160, cautato con fiorini 8, intestato al nome di essi Pre Giuseppe e Bernardino Feruglio, ed iscritto presso la I. R. Cassa di finanza in Udine, pel Prestito nazionale apertosi con la Sovrana Patente 26 giugno 1854.

Si diffidano quindi tutti quelli che ne avessero in loro potere il suddetto Certificato e produrlo entro il termine di un anno, coll'avvertenza che scorso inutilmente questo termine si dichiarerà nullo ed ammortizzato il Certificato medesimo.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nelle forme e luoghi soliti, nonchè inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,

Li 16 settembre 1856.

Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 16219. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Nicolich, che il dott. Ernesto Grondoni, ha prodotta contro di esso la petizione 3 corrente, n. 16219, in punto 1.° di verificamento della comminatoria di cui l'art. V del contratto 27 marzo a. c., 2. di acquisto per l'attore dei diritti del convenuto in dipendenza del contratto 28 settembre 1853; 3. di cessazione nel R C. d'ingerenza relativa a quest'ultimo contratto ed assunzione dell'attore di tale ingerenza; e che gli venne deputato in curatore l'avvocato Sacerdoti per la relativa difesa.

Lo si eccita quindi a far avere in tempo al curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che crederà di suo interesse, altrimenti a sè stesso dovrà attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Li 4 settembre 1856.

Il cav. Presidente
Manfroni.
Fratin, Agg.

N. 28778. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova notifica col presente Editto all'assente Enrico Alessi di Bartolommeo, che Giovanni Magnani ha presentato dinanzi alla stessa la petizione 14 agosto 1856, numero 21446, contro di esso e Giovanni Galzignato, in punto di consegna solidariamente di un cavallo, di 156 fonti di noce, di un Ostensorio e di quarte 6 semente di erba spagna, o del loro *importo in a. l.* 1440 e di a. *lir.* 60 per risarcimento di danno; e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli venne deputato, a di lui pericolo e spese, in curatore quest'avvocato dott. Angelo Leali.

Essendo stata fissata comparsa sulla predetta petizione all'A. V. del dì 17 dicembre p. v., alle ore 9, viene eccitato esso Alessi a comparire personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova,

Li 3 novembre 1856.

Il Consigliere
Pognici.
Carnio, Agg.

N. 20441. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel 14 giugno a. c. morì in Vicenza Giuseppe Scudi fu Giacomo, che con testamento stragiudiziale scritto instituì erede Anna Menegbetti di Giuseppe di lui nipote ex figlia. Fra i successibili legittimi ritrovasi anche la figlia assente e d'ignota dimora Teresa Scudi.

Si diffida quindi essa Teresa Scudi a dichiarasi sul testamento e sulla eredità del di lei padre entro un'anno, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità stessa in concorso di quelli che si saranno regolarmente insinuati, e del sig. Marco dott. Ceccato, che le fu deputato in curatore.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 6 ottobre 1856.

Il R. consig. Dirig.
Murani.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*.

GIOVEDÌ 4 DICEMBRE

ANNO 1856. — N. 279.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

io delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

GGIORNO DELLE LORO MAESTA' A VENEZIA.

Venezia 4 dicembre.

Sopraffatto l'animo dalla grandezza de' be-, che la clemenza del magnanimo Francesco ppe ha impartito a' suoi sudditi italiani co' tissimi Rescritti, ieri in questi fogli pubbli- non troverebbe parole atte ad esprimere i nenti e gli affetti, da cui si sente agitato e osso. Ma sia pure che la penna si ricono- npotente a significare i concetti della mente, re che non abbisognino commenti per di- re tutta l'importanza delle grazie emanate volontà di Cesare, siccome il silenzio sa- , nonchè una sconoscenza, una colpa, così rleremo senza studio e senza ornamenti, co- animo ci viene dettando, sicuri che la co- gratitudine e le lagrime, ch'essa spremerà occhi de' beneficati, suppliranno al nostro e saranno più eloquenti delle povere no- parole.

Se la clemenza è il più bello degli attributi sovranità, perocchè è quello che più la av- a Dio, da cui ogni potere deriva, e di cui mo attributo è appunto l'infinita misericor- essun Sovrano l'ha mai esercitato più lar- te, nè in più solenne circostanza di quello abbia fatto in quest'occasione il nostro au- Imperatore. Ei viene tra noi come padre uoi figli, in compagnia di quell'angelo di e di bellezza, che fece splendida di nuova la gloriosa reggia degli Absburgo, e nello giorno anniversario del di lui avvenimento ono de' padri suoi, nel 2 dicembre, schiude taliani i tesori delle sue grazie, e loro le de spontanee, incondizionate, assolute. Ei in tal giorno, il generoso Monarca, segnare nuova êra, l'êra della riconciliazione; Ei e a' figli traviati una mano paterna; chi non ringe e non la bacia riverente è un ingrato ritevole del benefizio, è un figlio crudele, vuol tenere aperte le ferite dell'afflitta sua a, che un Sovrano pietoso vuol sanare e ri- ginare per sempre.

A capo di uno de' più vasti, potenti e civi- ti Imperi d'Europa, sicuro nella forza del diritto e in quella de' valorosi suoi eserciti, ore dell'augusto Imperatore seguì spontanea- te gl'impulsi della clemenza, e con atti, che potranno non essere ammirati e rispettati li stessi incorreggibili nemici d'ogni ordine e gni Governo, volle chiudere anche in Italia bisso delle rivoluzioni. Il nobile popolo italia- , in cui non sono mai spenti i sentimenti ge- rosi, riconoscerà, ne siamo certi, la pienezza lle grazie, che il nostro giovane e magnanimo re ha concesse. Egli spezza i ferri e condona teramente la pena a settanta individui, che fu- rono rettamente giudicati e condannati per cri- mini d'alto tradimento e per altre azioni delit- tuose contro l'ordine pubblico; restituisce indi- stintamente, e senza condizioni o restrizioni di sorte, a tutti i profughi politici i beni, che alte ragioni di Stato aveano fatto sequestrare; rinno- va al Feldmaresciallo, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, e prolunga illimitata- mente la facoltà di accordare ai profughi stessi l'impune ripatrio e la riammissione alla perduta cittadinanza austriaca, purchè promettano di dipor- tarsi da sudditi leali e fedeli: qual mai Sovrano, tirando un denso velo sul passato, generosamente obbliando e perdonando offese ed ingiurie, ha mai fatte in un punto solo tante grazie, ha conceduto così segnalati benefizii? Il 2 dicembre segnì dunque anche per noi, come volle segnarla il clemente Monarca, una nuova êra: un'êra di tranquillità, di fiducia e di amore. Venezia poi segni quel giorno in bianca pietra per doppio motivo: e perchè fu qui che il grazioso Impera- tore volle soscrivere ed emanare i benefici de- creti, e perchè, suggeritogli solo dal suo paterno affetto per questa monumentale città, vi aggiunse un insigne favore, che farà palpitare di gioia e di riconoscenza tutti i cuori de' Veneziani. Intendiamo di parlare dell'*assegno annuale di ventimila fiorini*, accordati da S. M. pei ristauri della Basilica di S. Marco e pel successivo aumento della sua sostanza, a condizione che gl'interessi relativi siano sempre impiegati per la conservazione della Basilica stessa. La religione, le arti belle, la patria storia applaudono riconoscenti il generoso decreto: all'ombra del manto imperiale, quel tempio venerando, unico al mondo per la sua singolarità, per le ricchezze d'ogni genere che racchiude, per le grandi memorie che in sè compendia, sfiderà le ingiurie del tempo e resterà monumento perenne, come della pietà de' nostri maggiori, così della munificenza del religioso Imperatore Francesco Giuseppe, che lo volle a noi Veneziani conservato. Or tocca a noi per sacro dovere di gratitudine raccoglierci in quel tempio, ed ivi innalzare a Dio le nostre preci ed invocare le sue benedizioni sopra l'augusta Coppia, la quale, cinta la fronte della doppia aureola della gloria e della pace, venne a noi apportatrice benefica di gaudii e di consolazioni.

Altra della stessa data.

Ieri sera le LL. MM. II. RR. onoravano il Teatro della Fenice dell'augusta loro presenza. Appena si affacciarono alla loggia imperiale, i numerosissimi spettatori, dalla platea e da' palchetti, proruppero in clamorosi, unanimi e triplicati applausi ed evviva, che si rinnovarono con pari entusiasmo e fragore al loro dipartirsi dopo la fine dell'opera. Assistevan pure alla rappresentazione nella loggia imperiale le LL. AA. RR. l'Arciduca Duca di Modena e l'eccelsa sua Sposa, il Duca Carlo di Baviera, e il Principe d'Assia.

Altra della stessa data.

Sollecito del ben essere del suo valoroso esercito, S. M. I. R. l'altr'ieri, 2 corrente, onorò di una visita alcuni Stabilimenti militari. Accompagnato da S. A. R. il Duca di Baviera, nonchè dalle LL. EE. il generale di cavalleria, cav. Gorzkowski, Governatore militare della città e fortezza, e i tenentimarescialli co: Grünne, primo aiutante generale, co: Degenfeld, Singer e co: Crenneville, e col seguito di altri uffiziali superiori ed aiutanti, si compiacque l'altefa a M. S. di visitare le caserme del Sepolcro, di S. Francesco della Vigna, dell'Artiglieria, de' Gesuiti, di S. Salvatore e della Gendarmeria, gli Spedali militari di S. Chiara e degl'Incurabili, e l'Istituto della flottiglia nell'isola di S. Giorgio Maggiore, ove giunse salutata dal fragore delle artiglierie.

Frattanto S. M. l'Imperatrice continuava nella stessa giornata il pietoso uffizio di consolare coll'angelica sua presenza altri Luoghi Pii, destinati al ricovero e all'educazione de' figli del povero. Accompagnata dalle LL. EE. la prima maggiordoma contessa Esterhazy e contessa di Bissingen, dama di Palazzo, dalla contessa Emo Capodilista, dama di Corte, da Sua Serenità il gran maggiordomo principe Thurn e Taxis, e dall'I. R. Delegato conte d'Althan, volse i primi suoi passi all'Orfanotrofio detto delle *Terese*, ove, acclamata da numerosa gente accalcata sulla riva d'approdo e sulle fondamente, fu ossequiosamente ricevuta dal Direttore dott. Angeloni, deputato provinciale, dalla prima Direttrice, dal Rettore e dal Parroco dell'Angelo Raffaele. Entrata nella Chiesa, che un tempo serviva ad uso delle Carmelitane Osservanti, e dopo breve devota preghiera, ammirato il paliotto dell'altar maggiore ricco di lapislazzoli, nonchè le belle intarsiature del coro, passò nell'interno dell'Istituto, che raccoglie duecento e ventiquattro povere orfanelle, le quali rispettosamente la salutarono col canto, assai bene concertato dell'inno dell'Impero. Visitati i dormitorii e le scuole, si compiacque Ella di esaminare con premurosa attenzione i molti e svariati lavori femminili, d'intrattenersi col Direttore, dott. Angeloni, del modo onde vengono quelle orfanelle educate ed istruite nel Pio Luogo, e come sono provvedute alla loro uscita; e, rivolte graziose e incoraggianti parole a que' Preposti, s'indirizzò a confortare un altro Istituto, dedicato parimenti all'educazione femminile, e nello stesso tempo religioso. È questo l'Istituto denominato: *Le Suore Oblate di S. Filippo*, che osserva la regola dei PP. dell'Oratorio, e di cui fu, per così dire, il fondatore il sacerdote ab. Vason, il quale provvede tuttora alla sua sussistenza. L'augusta Imperatrice vi fu con profondo ossequio ricevuta dallo stesso ab. Vason e dal conte Pier Girolamo Venier, Ispettore governativo, i quali ebbero l'onore di accompagnarla nella visita di quell'ampio e bene adattato locale posto di fronte alla chiesa dell'Angelo Raffaele. Qui pure l'eccelsa Sovrana si degnò di portare la sua speciale attenzione sui molti, svariati ed invero sorprendenti lavori ad ago, eseguiti da quelle educande, che rendono tale Istituto in tal parte a nessun altro inferiore, lavori che meritarono parole di ammirazione e di lode dell'augusta Visitatrice.

Nel giro, che, ad onta del rigore dell'atmosfera, Ella aveva voluto intraprendere, il suo cuore materno non poteva dimenticare la tenera infanzia. Ond'è che per primo volle onorare di sua animatrice presenza il Ricovero pei bambini lattanti, situato a' Frari, ricevutavi ossequiosamente dalla co. Gradenigo-Venier, che rappresentava la presidente co. Giovanelli-Venier e dagli altri due Presidenti, D. Giovanni Angeli e sig. Pietro Sailer. Vide ed esaminò con affettuosa compiacenza quanto si allestì e si operò dal nascente Istituto per la custodia e la cura e l'allattamento de' figli del povero, e con quell'amabilità, che dà risalto ed acquista pregio alla dignità, si degnò di ricevere dalla Presidenza un umile indirizzo, con cui si permise supplicarla di voler assumerne il supremo patrocinio.

La stessa umilissima preghiera, con eguale indirizzo, veniva all'augusta Imperatrice presentata dal co. Francesco Donà dalle Rose, Presidente della Commissione degli Asili infantili, e dalla principessa Giovanelli, dama protettrice dell'Asilo di carità per l'infanzia a S. Marziale, ov'ebbero l'onore di rispettosamente riceverla. Centocinquanta fanciulletti, ivi caritatevolmente raccolti, mantenuti ed istruiti nella religione, ne' primi rudimenti delle lettere e in qualche lavoro manuale, diedero all'eccelsa Donna la benvenuta col canto dell'inno dell'Impero, mentr'Ella graziosamente visitava l'Asilo ed esaminava i lavori di paglia, che convien dire quasi prodigiosamente furono da quelle tenerelle mani eseguiti. E tale e tanta fu anzi la benignità di Lei, che nel partirsi da quell'Asilo accettò uno di que' lavoretti in segno di sodisfazione e d'aggradimento. La risalutaron que' bamboli ripetendo il canto dell'Inno imperiale, e i canti di quelle voci innocenti avran certo trovata la via del Cielo, perchè le preci dell'innocenza giungono a Dio più ratte e più gradite d'ogni altra preghiera.

Venezia 4 dicembre.

Ieri sera, coll'ultima Corsa della ferrovia, giunse qui S. A. R. la Duchessa di Parma e Piacenza, e vi fu ricevuta alla Stazione da S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, dalle LL. EE. il generale di cavalleria, cav. Gorzkowski, Governatore militare, il Luogotenente conte di Bissingen, e il Comandante d'un corpo dell'armata conte Degenfeld, e dal Dirigente di polizia, consigliere di Luogotenenza, Franceschinis.

Alle ore 7 e min. 32 pom., colla Corsa di Coccaglio, giunsero qui ieri S. E. il sig. conte Franceso Gyulai di Maros Nemeth e Nadaska, cav. del Toson d'oro, consigliere intimo, ciambellano, generale d'artiglieria, Governatore militare della Lombardia, ec. ec.

Da Verona, giunse pure colla medesima Corsa S. E. il sig. barone Augusto Eynatten, cav. di varii Ordini, T. M., capo della terza Sezione del secondo corpo di armata in Verona.

Giunse pure S. E. il sig. barone Federico Maurizio di Burger, consigliere intimo, Luogotenente delle Provincie lombardo-venete da Milano.

Colla prima Corsa di Coccaglio, è da qui partito questa mattina S. A. R. il Duca di Modena Francesco V.

Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats* ed il *Constitutionnel* del 29 s'occupavano entrambi dell'affare di Neuchâtel e giugnevano alle medesime conclusioni: cioè, la necessità per la Svizzera di riconoscere prima i diritti incontrastabili della Prussia, e la necessità per ambe le parti di terminare il conflitto con una transazione.

La *Patrie* anch'essa opina che, se la Svizzera dovesse perseverare nel contegno, che assunse, non si saprebbe vedere come si potesser vincere le difficoltà. Da una parte, ella si dichiara pronta ad entrare in pratiche; dall'altra nega perentoriamente ogni specie di diritto al Re di Prussia sul Cantone di Neuchâtel. Negoziare su che? poichè non v'ha per essa nè dubbio, nè controversia possibile?

La sovranità della Prussia sul Cantone di Neuchâtel è tuttavia stabilita, da più che cent'anni, per atti e trattati, che fanno parte del diritto pubblico europeo, come ricorda il *Journal des Débats* nel riassunto storico che segue:

« Nel 1707, il diritto di sovranità del Re di Prussia non è stato creato, ma solo riconosciuto e dichiarato dagli Stati di Neuchâtel; la Duchessa di Nemours, l'ultima Principessa della Casa d'Orléans-Longueville, era morta senza eredi diretti; trattavasi di sapere chi le avesse a succedere per Neuchâtel. Eransi presentati quindici pretendenti, tra' quali si dee notare il Cantone svizzero d'Uri ed il Re Luigi XIV.

« Il Re di Prussia faceva valere i diritti della Casa di *Châlons*, fusa in quella d'*Orange*, della quale ei si presentava com'erede; egli ottenne una decisione favorevole dagli Stati di Neuchâtel, i quali, in virtù d'una sentenza, pronunciata il 3 novembre 1707, gli conferirono quella sovranità.

« La Francia lo riconobbe coll'articolo 9 del trattato d'Utrecht. Ciò a tutto risponde, anche all'irrepugnabile argomentazione dell'avvocato Mathieu Terrasson, avvocato della duchessa di Lesdiguières, il quale non poteva comprendere che si ponessero in bilancia i diritti della sua cliente e quelli del Re di Prussia.

« L'antico diritto del Re di Prussia venne comprovato dalla sola autorità competente, che fosse allora. Luigi XIV, che l'aveva avversato, lo riconobbe solennemente in un trattato, al quale concorse l'Europa; il Re di Prussia ebbe un possedimento non interrotto di cent'anni: tal diritto non può esser negato.

« Nel 1806, il Re di Prussia aveva ceduto il Principato di Neuchâtel ed alcuni altri territorii all'Imperatore Napoleone, il quale gli aveva dato in cambio l'Elettorato di Annover. Nel 1814, il Principato è tornato in possesso del Re di Prussia, il qual ne aveva trattato col maresciallo Berthier.

« Nel mese di settembre dell'anno stesso, il Congresso generale delle Potenze europee si è adunato a Vienna. Che successe allora? Il Congresso annunciò alla Confederazione svizzera la sua intenzione di assicurarle migliori frontiere, d'aggiungere tre Cantoni ai diecinove Cantoni de' quali ell'era composta, e di riconoscere la sua neutralità perpetua; il Congresso nulla domandava alla Svizzera, in cambio di questi grandi vantaggi, null'altro che l'adesion sua ad una convenzione apparecchiata per regolare, in via di transazione, alcune difficoltà cantonali.

« La Svizzera aderì, esprimendo la sua gratitudine, e supplicando il Congresso di non farle attendere ciò ch'esso avevale offerto: l'Europa ha adempiuto le sue promesse, primieramente registrando nell'Atto finale del Congresso di Vienna la linea delle nuove frontiere della Svizzera e il fatto dell'unione di tre nuovi Cantoni, però con la riserva che uno di essi, quello di Neuchâtel, rimanesse soggetto alla piena sovranità del Re di Prussia; e secondariamente riconoscendo la neutralità della Svizzera, colla dichiarazione formale ed autentica del 20 novembre 1815, che si riferisce ella pure al trattato generale di Vienna del 9 giugno 1815 ed al trattato di Parigi del 20 novembre 1815. »

Se Mathieu Terrasson vivesse ai nostri giorni, riconoscerebbe egli pure, nota qui la *Patrie*, la validità dei diritti del Re di Prussia, sì chiaramente dimostrata. Il fatto del 1848 non potè recar loro lesione alcuna, pur modificando la condizion delle cose. Qual è dunque oggidì l'interesse della Svizzera, e che debb'ella fare? Il contegno, che le addita il *Journal des Débats*, ci sembra il solo, che sia buono e giusto:

« Persistiamo a credere con tutti che il diritto del Re di Prussia è fondato sopra titoli d'incontrastabile autorità. Che ne concludiamo? Che una transazione è indispensabile fra questo diritto e il fatto compiuto nel 1848, perchè questo è il solo mezzo di prevenire la lotta, che sembra prossima ad appiccarsi. Noi crediamo che sia interesse di tutti, e specialmente della Svizzera, che la discussione finisca. Ma perchè finisca bene, non basta che il Governo federale della Svizzera sostenga energicamente i suoi diritti; converrebbe inoltre ch'egli allontanasse i cattivi consigli e si mostrasse più conciliativo e più giusto. »

Questo pure è il consiglio che dà alla Svizzera il *Constitutionnel*:

« La Svizzera, ei dice, è male inspirata e male consigliata, quand'ella vuol porsi sul terreno del diritto per negare la sovranità della Prussia sul Cantone di Neuchâtel. Ma lo stesso non è quand'ella domanda di trattare, per modificare uno stato di cose, che non conviene a nessuno: nè al Re di Prussia, nè alla Confederazione elvetica, nè al Cantone di Neuchâtel. Essa dovrebbe limitarsi a rimanere su tal terreno, in cui la Prussia, dal canto suo, acconsente di collocarsi di per sè stessa; e benchè, in questo momento, sembri che ognuno se ne allontani, speriamo che potenti ed amichevoli influssi perverranno a condurvi tutte le parti interessate, e che si saprà trovare un temperamento per conciliare ad un tempo il diritto, la ragione e l'umanità. »

D'altro canto, nel *Zeit* di Berlino, del 28 novembre (dì precedente alla seguita apertura delle Camere prussiane), leggiamo un articolo, che mostra quali sentimenti ivi sulla questione prevalgano. Che cosa ora ci resta a fare? domanda il *Zeit*; e risponde nel modo seguente a tale domanda:

« Il Consiglio federale della Svizzera non ha accettato le proposte del Governo prussiano. La cosa preliminare decisiva, della quale si trattava, si era di rimettere senza condizioni in libertà i prigionieri di Neuchâtel. Su quella domanda il Consiglio federale ha dichiarato, per bocca del suo Presidente, di non poter entrarci. La Prussia, per questo caso, si è riservata ulteriori risoluzioni. Ora quali saranno esse?

« E se per la centesima volta dicessimo, essere la Prussia riconosciuta e legittima posseditrice di Neuchâtel, e non essere colpevoli coloro, che insorsero contro il potere che turbò di fatto quel legittimo possesso, lo diremmo per la centesima volta indarno. La Svizzera, a fronte del diritto, non insiste soltanto su un fatto compiuto; ma la stampa di essa si sforza, in modo altrettanto perfido che grandiloquente, e con raggiri da curiale a falsificare il diritto. La ultima conchiusione del Consiglio federale ha propriamente posto fine alle pratiche dirette fra la Prussia e la Svizzera.

« Noi siamo certo fra gli ultimi, che desiderassero che sorgesse guerra pel piccolo territorio sul lago di Neuchâtel, sulla esiguità del quale il *Times* da ultimo credette di rivolgere l'attenzione, onde mostrare quanto poco esso sia degno d'eccitare complicazioni guerresche. In ciò possiamo andar compiutamente d'accordo, anche dal punto di vista prussiano. Ma si dimentica che non si tratta per nulla del territorio di Neuchâtel, che la Prussia è ben lunge d'attribuirgli valor tale, da dar per esso, nemmen da lontano, adito a pensieri di guerra. Quello, di cui si tratta si è piuttosto il diritto della Prussia. Al di là del lago di Costanza, sostengono non potersi rallentare il braccio della giustizia, che ha colpito gli autori ed i complici del 3 settembre; che si può bensì far grazia, ma non sopprimere una incamminata inquisizione. Si rifugge dunque da una supposta lesione di un diritto, usurpato dal potere rivoluzionario e non riconosciuto dall'Europa, mentre si vuole che la Prussia rinneghi e lasci sopraffare il suo legittimo e riconosciuto diritto dal potere brutale, che ora regna a Neuchâtel. La Prussia può rinunciare al proprio diritto. Vuol forse anche rinunciarvi, perchè il piccolo pezzo di paese, divenuto oggetto della contesa, non è immedesimato cogl'interessi di essa, e non merita, a dir vero, che si faccia guerra. Ma la Prussia non può rinunciare se non con onore; ed a far ciò è necessario che il diritto di essa venga precedentemente ed espressamente riconosciuto con atto formale dal Governo della Svizzera.

« Tale atto si è la liberazione, senza condizioni, dei prigionieri di Neuchâtel. Se vien rifiutato quell'atto, sotto pretesto che la giustizia non può essere compromessa, questo non è altro che un vano modo di dire. La giustizia svizzera, fino a che la Prussia non ha rinunciato *de iure* al suo diritto di possesso su Neuchâtel, fino a che lo stato attuale in quel Principato non è se non di fatto, e niente più che di fatto, non è per nulla competente a giudicare gli uomini, che si sollevarono a favore del legittimo loro Signore. Ciò, e non altro, si esprimerebbe col riporre in libertà i prigionieri. Si ristabilirebbe legalmente lo *statu quo* di prima. Così verrebbe reso possibile alla Prussia di rinunciare al restituitole diritto.

« Vedesi quindi non trattarsi propriamente che di cosa di semplice forma. Ma quella forma è tanto importante per la Prussia, da non poter essa abbandonarla senza recar pregiudizio alla sua posizione politica, al suo onore. La ostinazione dall'altro lato, che provoca piuttosto una rottura, che ascolta piuttosto le grida dissennate della stampa radicale svizzera, invece di adottare una decisione, che renderebbe tanto facile un componimento col riconoscere il chiaro ed indubbio diritto del proprio avversario; tale ostinazione dee sinceramente deplorarsi.

« Noi non siamo iniziati nelle intenzioni del Governo, ma non crediamo ch'esso possa recedere nem-

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO XVI.

La gola di Lourmarin.

Il momento di dispetto, che provò il duca di Forbin, nel vedersi battuto, ei che da tanti anni non sapeva che fosse sconfitta, durò quanto un lampo, e un sorriso cortese gli tornò tosto sul labbro.

Quella sconfitta eragli più cara d'una vittoria, ed egli stava per riprender amore alla vita, poichè gli rimaneva ancora a imparar qualcosa della scaccomachia; onde si die' ad esaminare il suo rivale con una specie di rispettosa e muta ammirazione, omaggio dell'ingegno all'ingegno maggiore.

Il barone di Plessis-les-Tours, *Jacques Bonhomme*, com'ei si chiamava il dì innanzi, aveva assunto quel portamento tranquillo, modesto, che sì bene s'affà alla vittoria, ed abbassava a mezzo gli occhi come per chiedere al duca perdono del suo trionfo.

— Signor barone, esclamò finalmente il primo ministro del Re Renato, voi mi fate rivivere; grazie!

Jacques Bonhomme rispose con un sorriso.

— Una partita non prova gran cosa, egli aggiunse.

— Prova che, poichè m'avete vinto, il giuoco degli scacchi ha ancora secreti per me.

— Chi sa, signor duca, se questa vittoria non abbia ad essere l'unica?

— Dipende da voi, signore, mormorò il duca, trasalendo; poichè, se mi lasciate domani . . .

Jacques Bonhomme rimase in silenzio.

— Signor barone, riprese il duca in tuono supplichevole con dignità e lusinghiero senza smanceria, potente in bocca di quell'uomo, il quale aveva redato il pulito linguaggio e l'attico sale de' Greci, suoi avi; signor barone, se vi facessi una preghiera?

— Parlate, signor duca, sono a' vostri comandi.

— Vedete in me l'uomo più annoiato di tutto il mondo, il gran signore più ristucco de' suoi titoli, de' suoi beni, delle sue dignità. La noia si versa a ribocco nella mia casa, e i miei famigliari mi paion brutti, causa l'uniformità. Il caso, il cielo a dir meglio, v'ha condotto qui; m'avete procacciato quel che non poteva più conseguire da un pezzo, un'ora di distrazione. Se vi supplicassi di passar due giorni in castello?

— Signor duca, rispose *Jacques Bonhomme*, mi vedete in un grande imbarazzo.

— Come? chiese Palamede turbato.

— Il visconte Amalrico, ch'è qui, mi fece la preghiera medesima, e mi convien essere assolutamente ad Aix fra tre giorni.

Il duca guardò Amalrico, il quale scambiò alla sfuggiasca un'occhiata con *Jacques Bonhomme*, e rispose:

— Proporrò al signor duca di spartire. Il barone rimarrà con lui la giornata di domani, e verrà posdomani a Lourmarin.

Il duca era troppo cortese per non ammettere la generosità di tale spartizione, e ringraziò il visconte inchinandosi.

— Dunque, disse allora il barone di Plessis-les-Tours, potremo fare, signor duca, una seconda ed una terza partita; e, se torno a vincervi, avrete, m'immagino, un'assai bella opinione del giuoco del Re di Francia, poichè siamo appuntino della medesima forza.

— Non l'avete mai vinto?

— Mai.

— Ed egli voi?

— Neppure.

E *Jacques Bonhomme* fe' un astuto sorriso.

Amalrico gli si accostò, mentre il duca usciva per dare alcuni ordini, e domandò sotto voce:

— Rimarremo noi qui domani?

— No; temo ch'ei raffiguri il Principe Giovanni. Or ora, durante la nostra partita, ei mi disse: « Ho una indefinita reminiscenza d'aver veduto in qualche luogo quel gentiluomo. » Ora, messere, siccome non si tratta ancora fra il duca e me se non del giuoco degli scacchi, e non di politica, non bisogna precipitar nulla. Preferirei che tu lasciassi Villelaure questa sera; di qua a Lourmarin ha un'ora di galoppo: abbiamo bella notte, faresti col Principe una deliziosa trottata.

Giovanni d'Angiò ed Amalrico fremettero di gioia: pareva che *Jacques Bonhomme* andasse incontro a' lor desiderii.

Il duca ritornò poco stante, ed Amalrico gli disse:

— Signor duca, poichè ci facciamo scambievoli concessioni, mi permettereste di farvi anch'io una preghiera?

— Udiamo, signore, rispose il duca, posto in bell'umore.

— Il mio amico ed io, vel diceva un'ora fa, siamo cacciatori appassionati; ed avremmo voglia di cacciare domani, allo spuntar del giorno, in quelle famose gole di Lourmarin, di cui ci fu vantata la maravigliosa abbondanza di pernici rosse e di galli di montagna. Ci dareste licenza d'accomiatarci da voi stasera e d'andar pernottare in casa mia?

— Ad un patto, rispose Palamede.

— Ed è?

— Che vi fermerete qui, ogni qual volta passerete dinanzi le torrette di Villelaure, così venendo da Lourmarin, come andandoci.

— Vel prometto, signor duca.

— Dunque, signori, disse il signor di Forbin salutando, domandate i vostri cavalli, siete appien liberi.

Dieci minuti dopo, i cavalli d'Amalrico e del Principe Giovanni eran pronti, ed e' saltarono in sella accompagnati da Scipione. Quanto a messer Coyctier, ei restava a Villelaure, per invigilare sulla vacillante salute di *Jacques Bonhomme*, il quale mentre il duca accompagnava gentilmente i suoi ospiti fino al verone, stette seduto nella gran sala, e si stropicciò allegramente le mani, mormorando:

— Credo, affè mia, che il duca non odii tanto il Re di Francia quanto potrebbesi credere.

Nel momento, in cui Amalrico ed il Principe Giovanni dieder le spalle a Villelaure scortati da Scipione, sonavano dieci ore e mezzo nel campanile del villaggio vicino: e la luna rischiarava la strada, ch'era larga, ben livellata e in pianura.

I due viaggiatori fecero pigliare il galoppo alle loro cavalcature, e chi avesse veduto que' due uomini, giovani e belli ambidue, ambidue d'altero e nobile aspetto, proceder così a fianco un dell'altro, toccarsi talora del ginocchio e della mano, sarebbe stato certo lontano dall'immaginare come fra essi l'odio avesse scavato un abisso, che il loro sangue sparso sarebbe forse impotente a colmare.

E' corsero in tal modo senza mutar parola nè occhiata, assorti nell'odio loro e nelle lor idee di vendetta, pensando forse entrambi alla donna, la cui bellezza e il dolce sguardo erano la causa prima della violenta loro avversione.

A mezzanotte, giunsero al ponte levatoio del castello di Lourmarin: antica magione feudale, costrutta all'ingresso d'una buia e tortuosa gola, serpeggiante con mille avvolgimenti bizzarri su pe' fianchi neri e adusti di due catene di montagne, le quali si congiungevano con l'estremità loro alla lunga sequenza delle alte colline del Luberon.

L'ostello, di tetro aspetto, cinto da profondi fossi, aveva grosse muraglie, con finestre archiacute, sprangate di ferro, ed alte torri merlate. Quell'austero edifizio, che formava l'estremo limite fra' paesi ridenti e fertili della pianura, e gli scoscesi e selvaggi siti della montagna, avrebbe a buon dritto potuto considerarsi come una sentinella della barbarie posta a' confini della civiltà, qual viva protesta dell'età mezzana, che cedeva il posto alla vita nuova, a' costumi aggentiliti.

Vedendo il castello di Lourmarin, si capiva quanto l'ultimo suo signore, gentiluomo della tempra de' baroni feudali, avesse dovuto patire nell'orgoglio suo di soldato, delle molestie del Parlamento in toghe rosse, e chiaro appariva la ragion di vendetta, che spinto l'aveva a diseredar il suo Sovrano, il quale tanto si compiaceva d'attorniarsi di paggi e avvocati, alla nobiltà solo pel titolo somiglianti.

Amalrico ed il suo compagno furono ricevuti al ponte levatoio dal vecchio maggiordomo del castello e da Tristano, il quale aveva annunziato con tutta la desiderabile solennità l'arrivo del nuovo padrone; onde tutt'i servitori del castello, tutt'i vassalli ed i livellarii preso avevan le armi per far onore al giovine castellano, e, a mezza notte passata, il visconte fu con tutta pompa ricevuto alla porta della sua magione, di punto in bianco come in giorno di festa, a mezzodì, dopo messa.

Il maggiordomo di Lourmarin era un vecchio, il quale redato aveva i rancori dell'amor del passato e dell'odio del presente, che avevano ucciso il suo antico padrone: egli odiava il Re di Provenza ed il Parlamento, ed inculcato aveva agli aderenti del castello l'avversione medesima, in guisa che, prima ancora d'averlo veduto, amavano a Lourmarin Amalrico, unicamente perchè non provenzale.

L'umana vanità ha sempre il suo momento d'ebbrezza; ed il visconte, vedendo i suoi vassalli a sè dinanzi curvati, tenersi non potè di pensare al tempo, quand'era scolare nel Paese Latino e abitava la soffitta, che guardava sul giardino del palazzo Mazenod. Tal sodisfazioncella d'orgoglio gli fe' anzi dimenticare un momento il Principe Giovanni, l'odio suo ed il combattimento del giorno appresso; e, per dieci minuti, mentre traversava dietro a' suoi servi, che con torce accese il guidavano, le vaste sale dell'ostello per recarsi nel quartier padro-

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246, 247, 256, 257, 258, 262, 263, 264, 267, 268 e 269.

meno d' un punto dalla sua domanda. Vengano pure condannati quei di Neuchâtel! La Prussia opererà. »

Ci parve opportuno presentar così la parte storica della questione e le opinioni de' principali fogli di Francia, in un momento quando, da un lato già conosciamo le parole su tal argomento profferite dal Re di Prussia nell' aprire le Camere, e quando dall' altro lato, un dispaccio telegrafico di Berna (ieri inserito nelle *Recentissime*) ci fe' sapere come il Consiglio federale persista nel rifiuto di scarcerare i prigionieri regii di Neuchâtel, se non quando egli abbia guarentigie sicure che *subito dopo* l' indipendenza del Cantone venga riconosciuta; deliberazione questa che il dispaccio aggiugne essere stata presa dal Consiglio federale, in conseguenza delle comunicazioni del generale Dufour sull' esito della sua missione a Parigi.

La questione del *prima* e del *dopo* ci sembra quindi, giusta quel dispaccio, risolta: la Svizzera scarcererà *prima* i prigionieri, purchè abbia sicurtà che *dopo* la Prussia ammetterà l' indipendenza di Neuchâtel. E così trovato il temperamento, per cui forse le forme sarebbero rispettate e salva la dignità d' ambe le parti. Sta ora a vedere se la Prussia lo trovi accettevole.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

L' anno accademico venne aperto nel giorno 6 del p. p. mese, e nell' ordinaria adunanza tenutasi in tal giorno, il prof. Mainardi espose alcune osservazioni sulla sua Nota relativa agli integrali comuni a molti problemi di meccanica.

In seguito il prof. Brioschi partecipava al Corpo scientifico la soluzione di un problema di statica razionale, col mezzo della quale, allorquando, per un sistema di forze di forma invariabile, sieno conosciuti i momenti rispetto a sei rette e gli elementi che ne determinano la loro posizione relativa, giungesi ad ottenere la grandezza delle risultanti ed il momento minimo del sistema senza conoscere individualmente le forze. Indi legge una seconda Nota sugli integrali comuni a molti problemi di dinamica, la quale ha per iscopo di ribattere alcune obbiezioni mosse all' analisi, di cui fece già uso il sig. Bertrand nella sua Memoria sullo stesso argomento, pubblicata nel vol. 17 del Giornale di matematica del sig. Liouville.

Il vicepresidente Verga si fece poi a comunicare una notizia, che spera debba tornar grata agli studiosi d' archeologia, e particolarmente alla Giunta dell' I. R. Istituto incaricata della ricerca e della conservazione dei monumenti storici in Lombardia. Egli raccontò con qualche dettaglio la scoperta d' un sepolcreto romano, che si fece recentemente nel dissodare un bosco in vicinanza della Cascina Pezzoli, alla metà circa della strada postale che da Treviglio conduce a Cassano d' Adda, e mise a disposizione della stessa Giunta alcuni oggetti in esso trovati.

Nel successivo giorno 20, si tenne poi la seconda adunanza: in essa il prof. Magrini fece osservare che lo studio dei fenomeni elettrici, fenomeni quasi universali, o si voglia considerarli speculativamente, o si cerchi utilizzarli nelle applicazioni dell' industria, deve riguardarsi come uno dei più importanti oggetti scientifici.

Il vicesegretario Curioni intrattenne in seguito il Corpo accademico circa un bolide, caduto presso Trezzano nella Provincia di Brescia.

In entrambe le indicate adunanze, l'Istituto, dopo le comunicazioni scientifiche, si occupò della trattazione degli affari. Nelle medesime si lessero e furono approvati molti rapporti di Commissioni, incaricate di riferire sopra oggetti anche risguardanti la pubblica Amministrazione, e vennero elette alcune Giunte per prendere in esame interpellanze procedenti, altre da pubbliche Autorità, altre da privati.

Si crede inoltre opportuno di rammentare che, col giorno 21 dicembre del corrente anno, rimane chiuso il concorso al premio d' istituzione Cagnola per la soluzione del seguente quesito, pubblicato col programma 3 settembre 1855:

« Determinare chimicamente ed isolare il principio, che nel caglio vitellino esercita la facoltà coagulatrice sul latte da lavorarsi in formaggio. »

(G. Uff. di Mil.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 30 novembre.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*: « Giorni sono vennero inviati importanti dispacci al nostro incaricato d' affari nella Danimarca, sig. Jäger. In occasione dell' arrivo a Copenaghen dell' ultima Nota austriaca, vennero fatte al medesimo, da parte del sig. di Scheele comunicazioni tali, che lo costrinsero a chiedere a Vienna nuove istruzioni. Visto il completo accordo, dominante fra le Corti di Vienna e Berlino relativamente alla pendente questione danese, il nostro Ministro degli esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, trovò di comunicare immediatamente al conte di Arnim, ambasciatore prussiano presso la nostra Corte, il contenuto della comunicazione, qui inviata dal signor di Jäger.

« L' asserzione, che troviamo in varii periodici, avere la Danimarca chiesta la mediazione della Francia nell' affare dei Ducati, sembra realmente confermarsi, essendo cosa positiva che il barone di Bourqueney fece giorni sono al conte Buol delle comunicazioni in proposito, dalle quali sembra risultare che la Francia è intenzionata di appoggiare il Governo danese, nel suo conflitto colle grandi Potenze alemanne. Se ciò dovesse avverarsi, vedremmo un nuovo eccitamento, dato dal Governo di Francia alla rottura delle sue attuali alleanze, e un nuovo impulso a stringere viemaggiormente i legami colla Corte di Pietroburgo, la quale, per le sue relazioni di affinità e d' interesse, dee assolutamente appoggiare il Governo danese. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

« Continuano in questa capitale le conferenze fra il conte Buol ed i rappresentanti dell' Inghilterra, della Francia, della Russia e della Turchia, per la questione di Bolgrad. Sembra che il Gabinetto di Pietroburgo abbia realmente dichiarato di voler assoggettare tale vertenza unicamente al Congresso di Parigi. Com' è naturale, con queste conferenze va unito uno straordinario scambio di corrieri fra questa città e Pietroburgo, Parigi e Londra. »

Legami di famiglia di Case Sovrane furono sempre considerati dalla diplomazia avvenimenti importanti nella politica. I matrimonii di Granduchi e Granduchesse di Russia offrirono a sufficienza lezioni e prove del quanto gravi ed importanti sieno le conseguenze sorgenti per la politica di quei Regni, le cui famiglie regnanti tendono a quelle unioni, dalle quali più tardi risultano, a vantaggio dei loro interessi di famiglia e di Gabinetto, quei riguardi di parentela, che, specialmente negli ultimi tempi, soggiacquero molte volte a prova decisiva. La famiglia imperiale austriaca, fra le dinastie europee, nell' incontrar matrimonii, ebbe in proporzione meno presenti e seguì meno scopi politici. Motivo principale di ciò si fu l' indirizzo, rigorosamente cattolico, seguito sempre dalla politica famigliare e domestica della dinastia di Absburgo. Poco tempo fa però, dice il corrispondente di Vienna della *Börsenhalle* di Amburgo, il mondo fu sorpreso dall' annuncio ufficiale dell' imminente matrimonio di un Principe imperiale d' Austria, che in fatti sembra atto a destare l' attenzione dei Gabinetti e della diplomazia. Il fratello secondo dell' Imperatore Francesco Giuseppe I, Arciduca Ferdinando Massimiliano, sposa la Principessa Carlotta del Belgio, unica figlia del Re Leopoldo. Questa volta non sarebbe buon consiglio voler ignorare o negare ogni tendenza politica a base di quel legame fra le famiglie dell' Austria e del Belgio. Profondi politici sapranno che al Re Leopoldo erano aperti due troni per la propria figlia. La Principessa Carlotta scegliere poteva fra le corone del Portogallo e di Napoli. Eppure il Re Leopoldo preferì di far sua figlia piuttosto Arciduchessa d' Austria, onde stringere ancor più fortemente i legami di parentela della reale sua famiglia colla famiglia imperiale austriaca. Il Re Leopoldo, che a buon diritto può essere chiamato il Sovrano diplomatico d' Europa, ha, maritando la sua unica figlia col fratello dell' Imperatore d' Austria, giocato di nuovo molto bene ai dadi politici, giacchè il cognato del futuro Re dei Belgi può contare su un voto sicuro e rigoroso di più, che nel concerto europeo si farebbe sicuramente con molta energia valere a favore della indipendenza del Belgio, nel caso in cui essa fosse minacciata di nuovo dall' appetito del vicino d' Occidente. Ma i pensieri deggiono approfondarsi ancor più, quando si sappia non avere il Duca di Brabante figli, ed essere molto probabile che non ne abbia; che il Conte di Fiandra, come suo fratello, è di costituzione fisica tanto debole, da volervi le maggiori cautele per impedire che scoppi in lui una malattia di petto, col tempo inevitabile, e, a quel che pare, ereditata dalla madre. Che se, il che Dio tolga, simile disgrazia lasciar dovesse vacante la corona del Belgio, chi avrebbe allora i più prossimi e più giusti diritti del marito o dei figli della Principessa Carlotta? Queste sono mere congbietture, che sembrano alquanto tirate a forza dai più profondi recessi della storia; ma che, malgrado la loro quasi arrischiata natura, non sono però attualmente indegne di passeggiera considerazione.

(Oesterr. Zeit.)

Rileviamo da una lettera del sig. dott. Carlo Scherzer alla I. R. Società geografica di Vienna che la I. R. fregata la *Novara* partirà pel progettato viaggio intorno al mondo, a tenore delle disposizioni finora prese, per la fine di febbraio; che toccherà dapprima Rio Janeiro, poi Montevideo e Buenos-Ayres; che di là veleggerà per la città del Capo, che visiterà, poscia Ceylan, Madras e specialmente le isole di Nicobar, nel golfo del Bengala: alle quali ultime si annette per l' Austria interesse affatto speciale, per essere antiche dipendenze dell' Impero. Dalle isole di Nicobar, il viaggio continuerà per Sumatra, Borneo, Celebe, e si estenderà dalle Filippine fino alla Cina ed al Giappone. Dopo visite, il più possibile lunghe, a tutti i punti accessibili della Cina e del Giappone, saranno meta del viaggio la Nuova Olanda, la Nuova Seelandia, le isole degli Amici e della Società quelle di Sandwich, e finalmente le coste occidentali dell' America centrale e meridionale. Quel viaggio verrà quindi continuato, o per la strada di Magellano o intorno al Capo Horn, ritornando a Rio Janeiro e Trieste dopo terminato il viaggio stesso, che si calcola della durata di due anni.

(G. Uff. di Vienna).

Il Collegio medico superiore presso l' eccelso Ministero dell' interno venne costituito come segue: La presidenza venne affidata al capo Sezione principe Lobkowitz. Il Collegio è composto dei consiglieri ministeriali dott. Well e dott. Gobbi, dei professori Rokitansky e barone Wattmann, dei direttori di Ospitale Helm e Riedel, del direttore degli studii dell' Istituto di veterinaria dott. Röll, del capo del gremio chirurgico I. Dollmayer e del farmacista Würth. *(O. T.)*

La Direzione dell' I. R. privilegiata Società di navigazione a vapore sul Danubio annunzia che, a causa del subentrato inverno, furono sospesi i trasporti di persone e di merci su tutte le linee.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 30 novembre.

Un intervento militare della Prussia nella Svizzera non è fra le cose impossibili; secondo il discorso, tenuto ieri dal Re Guglielmo a Berlino, si tratta anzi tutto del diritto della Prussia. Il Re potrebbe, e fors' anco vorrebbe, rinunziare al suo diritto, giacchè il briciolo di territorio, che forma l' oggetto della controversia, non è veramente degno di una guerra! Ma il Re non può rinunziarvi se non con onore, e perciò è necessario che prima venga riconosciuto il suo diritto dal Governo elvetico colla liberazione assoluta dei prigionieri di Neuchâtel. Alle corte, la Prussia, in sostanza, è decisa a rinunziare a Neuchâtel, ed all' abilità della diplomazia francese riuscirà certamente di appianare in un modo o nell' altro questa controversia. Al Consiglio federale fu già notificato uffizialmente che la Francia non si opporrebbe ad un intervento armato della Prussia.

In questo momento si tengono in Vienna vive pratiche diplomatiche sugli affari orientali e danesi. Il granvisir Rescid pascià ha fatto il progetto che l' Austria, la Francia e l' Inghilterra abbiano ad unirsi in una Conferenza per giudicare, quali arbitri, sulle questioni pendenti. A tale conferenza non interverrebbero nè la Russia, nè la Turchia, quali parti interessate, nè la Prussia, nè il Piemonte, quali Stati, che non sostennero nella questione orientale se non una parte subordinata. Siccome però la Russia si oppone a tale proposta, ella sarà probabilmente rigettata.

Le feste nuziali a Dresda terminarono con un grande ballo presso l' invisto toscano, principe Orsini. La eccels. Coppia si mette domani (1.° dicembre) in viaggi[illegible]nsia, alla volta di Firenze. Essendo poi caduta [illegible], come in tutta l' Europa centrale, grande [illegible]ità di neve, vi ebbe una corsa sulle slitte splendida oltremodo.

Fa qui qualche rumore il processo del direttore di quest' Accademia R. . . . . contro il pittore A. . . . . Quest' ultimo aveva attaccato acerbamente l' operato artistico del direttore dell' Accademia R. . . .; ma non avendo potuto provare la verità della sua accusa, fu condannato giudizialmente all' arresto per sei settimane. Anche a Praga odonsi voci contro la Direzione dell' Accademia, alle quali forse verrà del pari risposto in giudizio. Del resto, v' hanno a Vienna artisti, i quali lavorano nel silenzio, nè s' immischiano negli affari degli altri. Il pubblico si rallegrò doppiamente perchè S. M. incaricò un simile genio disconosciuto delle decorazioni della sala d' armi nell' Arsenale, con pitture a fresco. Egli è questo il pittore Rahl, il quale ha l' abilitazione di lavorarvi come meglio gli piace, senza assoggettare prima i suoi progetti ad alcuna Accademia.

Nell' ultima sessione dell' Accademia delle scienze fu discusso sulla scelta fra' candidati, che s' insinuarono per prendere parte al viaggio attorno al mondo colla I. R. fregata la *Novara*. Tra essi v' ha l' accademico dott. Fitzinger, il geologo dell' Impero dott. Hochstädter e l' aggiunto dott. Frauenfeld, più un dottore in medicina, quale volontario. L' Accademia non ha ancora deciso in proposito.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 2 dicembre.*

Reduce da Venezia, ove fu ad ossequiare le LL. MM. II. RR., giungeva qui ieri S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. *(G. Uff. di Ver.)*

Mantova 1.° dicembre.

L' onorevole Camera di commercio e d' industria, per festeggiare l' avvenimento faustissimo della venuta in questa città delle LL. MM. II. e RR., nella seduta di sabato scorso ha deliberato ad unanimi voti di destinare la somma di A. L. 5000, da distribuirsi, nel corso di un decennio, in ragione di A. L. 500 all' anno, in uno o più premii, a individui in questa città e Provincia, i quali si renderanno benemeriti per invenzione, introduzione o perfezionamento di macchine, o per pubblicazione di qualche opera a vantaggio del commercio, dell' industria o dell' agricoltura. La distribuzione di questi premii dovrà aver luogo nell' anniversario della venuta in Mantova degli augusti Monarchi.

(G. di Mant.)

TIROLO — *Innsbruck 29 novembre.*

Sotto questa data, leggiamo quanto appresso nel giornale *Tiroler Bothe*:

« Ieri a 8 ore, uscendo dal fabbricato dell' Università, si mosse una splendida luminaria a fiaccole, combinata dai membri del ceto commerciale e industriale in onore delle LL. AA. II., passò per la strada di Corte, la strada del Duca Ottone, e si presentò sulla piazza della Renn avanti la residenza. La banda dell' I. R. reggimento d' infanteria Arciduca Alberto, e quella della civica compagnia dei bersaglieri, sonavano delle allegre marcie, e avanti la residenza l' inno popolare.

« All' apparire delle LL. AA. ad uno dei balconi, tutti i partecipanti a questa festa, e il popolo che innumerevole li circondava, proruppero in replicati viva.

« Oggi, come il terzo giorno delle feste di ricevimento, il Teatro sarà splendidamente illuminato e vi si darà un concerto *paré*. »

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 2 dicembre.*

Questa mattina, alle ore 8, partiva da qui a bordo d' un piroscafo da guerra, S. E. il signor Luogotenente Governatore tenente-maresciallo barone di Mertens, alla volta di Pola, onde essere ivi pronto ad ossequiare S. M. l' augusto Imperatore, atteso domani in quel porto. *(O. T.)*

Ieri sera giunse qui la fregata a vapore di S. M. britannica il *Conflict*, capitano Cochrane proveniente da Antivari in giorni 2, con 145 persone d' equipaggio e 7 cannoni. *(Idem.)*

CROAZIA — *Zagabria 29 dicembre.*

Benchè la forza dei crampi si sia nella malattia di S. E. il Bano considerevolmente diminuita, pure la guarigione non procede in modo corrispondente, giacchè i crampi, da cui veniva côlto prima, indebolirono molto il corpo e sconcertarono il sistema nervoso, il che fa ritardare la guarigione. *(G. di Zag.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 29 novembre.

∴ Il 27 ebbe luogo la nomina del presidente dell'Accademia di archeologia, carica rimasta vacante per la morte del principe D. Pietro Odescalchi. È stato eletto presidente il commendatore marchese Campana, avendo avuto la maggioranza dei voti: la scelta è caduta sopra un archeologo di merito, e che ha molti mezzi di fortuna onde coltivare questa scienza, la quale, non ostante la riputata Accademia, comincia a scarseggiare di veri cultori. Allorquando io intervengo alle sedute accademiche, fra' socii residenti veggo valenti letterati, valentissimi artisti, bravi orientalisti, ma archeologi sul taglio dei Nibby, dei Fea, e di altri profondi conoscitori della romana antichità, ne veggo pochi. Dopo la elezione del presidente, furono nominati i censori e financo il cassiere, nella persona di un professore cattedratico di una lingua, che non sa.

In Perugia è morto in questi giorni l' avvocato Sereni. Mediocre uomo nella sua professione di avvocato, saliva in qualche riputazione per la parte, che ha preso negli avvenimenti politici dello Stato pontificio. Nel 1848 fu eletto presidente della Camera dei deputati, e molte ingerenze ebbe nella rivoluzione, dopo l' assassinio del conte Pellegrino Rossi: finchè, vedute le cose portate a tanti eccessi, avendo il Governo provvisorio sciolte le Camere e proclamata la Costituente, egli ritirossi in Perugia, riprendendo la professione di avvocato. Durante i suoi funerali, vi sono state epigrafi laudative, e financo l' orazione funebre; chè in questi paesi le funebri orazioni spesso non mancano agli uomini più privati ed oscuri. Non intendo collocare però fra questa categoria il Sereni: se lo facessi, mi conciterei contro l' ira di tutti i Perugini, gente d' altra parte assai mite e civile.

Il numero dei forestieri va crescendo ogni giorno, e già ne abbiamo buona quantità, disposti a passarvi l' inverno, cui speriamo assai mite, perchè nell' ora cadente novembre abbiamo avuto freddi settentrionali. Tra' forestieri illustri debbo collocare prima S. M. la Regina Cristina di Spagna, la quale non è giunta ancora a Roma, perchè si è diretta nelle Marche a vedere varii fondi dell' appannaggio, cui il Governo pontificio comperò, sono alcuni anni, dal Duca di Leuchtenberg, per liberarsi da così grande proprietario. Maria Cristina sembra voglia fare acquisto di una porzione di que' beni, che rimane ancora invenduta.

Dopo il fatto, in cui i gendarmi nella Provincia di Frosinone s' incontrarono coi briganti, che aveano preso in ostaggio un possidente di Anagni, e ne mandarono due all' altro mondo, nessun malandrino è più comparso in quelle Provincie. Quei che fecero fuoco contro la forza sono quei medesimi, che presso Velletri, nella direzione di Campo Morto, presero il signor Arringa, e portatolo in una grotta lo costrinsero a redimere la sua vita con lo sborso di una somma.

È giunto in Roma il Cardinale dei principi Falconieri, Arcivescovo di Ravenna. Alcuni pretendono ch' egli intenda rinunciare l' Arcivescovato, cui tiene già da trent' anni: ma ciò è assolutamente falso; è venuto in patria a curare, durante il verno, la sua mal ferma salute, e nello stesso tempo render conto della sua diocesi alla Santa Sede, come, entro un dato tempo, debbono fare tutti i Vescovi dell' orbe cattolico.

Si dà per certo che al commendatore Pietro Visconti, segretario perpetuo delle Antichità, sia stata conferita la cattedra di archeologia. Egli è uomo dotto, e, se farà la scuola, speriamo che non farà cogli scolari come usa fare coi forestieri distinti, quando li conduce a visitar Roma antica. Bisogna non troppo spesso inventare, sebbene l' invenzione sia cosa comune agli antiquarii.

Altra della stessa data.

Vengo assicurato che, entro il mese di dicembre prossimo, verrà innalzata la colonna monumentale in onore dell' Immacolata Concezione. La Piazza di Spagna, ove s' innalza questo monumento, è tutta ingombra di travi per l' armatura: onde i Romani la chiamano, per onorare l' architetto, una selva senza foglie. Sembrami vedere l' apparato, fatto tre secoli fa dal Fontana, quando innalzò sulla piazza del Vaticano l' obelisco maggiore che esista in Roma.

È mancato alla vita in Roma un giovane distinto, nella persona del conte di Stackelberg. Egli era fratello dell' inviato russo a Torino: da varii anni abitava Roma; fattosi cattolico, spendeva non poco in opere pie: e ora sta per essere ultimato un magnifico organo, che a sue spese si va collocando nella chiesa de' SS. Giovanni e Paolo. Questo egregio signore, fissatosi recentemente in una idea, è impazzito, e come tale sventuratamente è morto. Così due fratelli conti Stackelberg giacciono sepolti in Roma: il primo, segretario dell' Ambasciata russa, morì sono alcuni anni. Roma meritamente deplorava la morte di questo giovane signore russo.

L' *Indépendance Belge*, per far conoscere che la Santa Sede completa le sue Nunciature, dice che monsignor De-Luca è giunto a Vienna, che monsignor Chigi è arrivato a Monaco, e che monsignor Bedini si è imbarcato a Marsiglia per recarsi alla Corte del Brasile. L' *Indépendance* dovrebbe sapere che monsignor Bedini già da sei mesi si trova segretario di Propaganda, e perciò sta in Roma, e non si pensa a mandarlo al Brasile. Il nunzio, partito pel Brasile, è monsig. Massoni, che fino a luglio fu incaricato d' affari a Firenze.

L' *Oesterreichische Zeitung* annuncia, dal canto suo, che mons. Fares si è separato a Vienna da mons. Chigi, ambasciatore straordinario pontificio a Mosca, per dirigersi a Torino, a coprirvi il difficile posto di nunzio. Tale notizia non ha fondamento di verità. Monsignor Fares si è diviso dal Chigi con tutti gli altri addetti all'Ambasciata, ed è venuto a Roma. Prima che partisse per Mosca, parea destinato a Torino come incaricato privato; ma ora credo che non avrà neppure tale destinazione. Le relazioni tra Roma ed il Piemonte sono interrotte, e la Santa Sede quindi non può pensare a mandar un nunzio a Torino.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° dicembre.

Il Re non partirà per Nizza se non se dopo l' apertura del Parlamento. *(FF. PP.)*

Corre voce che sia stata comunicata per dispaccio telegrafico al nostro Governo l' avviso della prossima convocazione di un nuovo Congresso a Parigi delle Potenze segnatarie del trattato del 30 marzo. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

In data del 19 novembre, la *Corrispondenza Bullier* ha da Pietroburgo le seguenti notizie:

« Il *Recueil maritime* contiene curiosissime notizie sui bastimenti calati a fondo nella rada di Sebastopoli. Sono essi in numero di 70.

« Il capitano Atanasieff propone un disegno e acconci mezzi per ritrarre le navi in buono stato, come venne già fatto pel *Chersoneso* e parecchie altre navi da trasporto.

« Vi ho già parlato dell' operosità, che regna nelle parti propinque alla Russia ed al mar Caspio. Scrivono da Astracan che in settembre i battelli a vapore il *Tarbki* ed il *Kuba* non meno che due trasporti, sono partiti da quel porto con 3000 uomini di truppe per la rada di Schandrukoff. La stazione marittima di Astrabad venne approvigionata. Tra la stazione di Bakinsk e Astrabad circolavano navi da trasporto con carichi appartenenti allo Stato.

« Richiamo la vostra attenzione sopra una misura importante, la quale prova che il Governo dà un energico impulso alle misure prese in que' lontani paesi: voglio parlare della creazione del nuovo Governo generale di Kutais, sono state poste sotto gli ordini di questo nuovo capo militare, non solo le truppe di terra, ma eziandio le forze navali.

« In seguito l' Imperatore ha deciso che allo stato maggiore del comandante in capo del corpo separato dal Caucaso venga addetto un servizio marittimo, composto d' un contrammiraglio, d' un capitano luogotenente, d' un aiutante di campo e di tre altri impiegati.

« Tutte le misure tendono ognora più a far credere che il nostro Governo si prepari per poter far fronte a tutte le eventualità, che possono insorgere in conseguenza di quanto succede in Persia.

« La squadra, che si è recata da Cronstadt nel Mediterraneo, e che ha dovuto entrare in uno dei vostri porti dell' Oceano, si compone, quanto a personale di 1 contrammiraglio, di 9 ufficiali superiori, 91 inferiori, 24 guardie di marina, 36 allievi, 5 *junken* ed altre cariche, in tutto 2488 uomini. »

IMPERO OTTOMANO

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 21 novembre.

Lo stato politico dell' Europa non fu mai tanto pieno di sospetti, d' incertezze e di contraddizioni, quanto oggi o è, o si mostra. La pace fu fatta quando la guerra non avrebbe dovuto ancora finire, sia perchè i vincitori non l' avessero peranche ben vinta, sia perchè ne' vinti non fossero al tutto essuste le forze per continuarla. Per conseguenza, vediamo oggidì non intiera la concordia, non intiera la discordia in nessuna parte: ogni cosa è enigma da mandarne scornato un Edipo. Piaccia a Dio che la brigata trovi senz' altro travaglio il motto della sciarada, e che il nodo non sia tale che, a sgropparlo, faccia mestieri la spada!

Veramente la stampa francese, ufficiale e semiufficiale, delle ultime date, ci sarebbe cagione al bene sperare; perchè, a starcene al suo detto, ad onta di non so che screpoli in qua e in là, facili a rattoppare, rimane ancor saldo nelle sue quattro mura maestre l' edifizio dell' alleanza anglo-franca, ch' è pure il migliore e più sicuro pegno della pace del mondo. Qui in Costantinopoli però le cose appariscono ben altrimenti. Forse le nostre onde, come le più lontane dal centro ov' ebbe origine la burrasca, ritengono tuttavia l' impulso de' primi venti, non avendo ancora avuto il tempo di giungere e far sentire ad esse il loro soffio le nuove e più miti aure, che hanno già rappaciato i flutti in Occidente.

Ad ogni modo qui, lo ripeto, il tempo fu agli ultimi giorni e continua ancor oggi ad essere brusco, tanto più che in Costantinopoli la questione politica dell' esecuzione del trattato e degli sgomberi del territorio ottomano si complica, e ne invelenisce, con quella delle influenze personali e della nomina di Rescid pascià a granvisir. Questa nomina parve tale all' ambasciatore francese, sig. Thouvenel, che, avendo da Parigi ordine di domandare spiegazioni sul significato di tal cambiamento nel Ministero, rispose trasmettendo l' annunzio di larghissime assicurazioni, ottenute in favor della Francia, e chiedendo, ciò nulla ostante, la propria dimissione, laddove non gli si dia facoltà d' insistere perentoriamente, e, checchè possa seguirne, per l' immediato rinvio del nuovo funzionario.

È questo il fatto, che più spicca nella questione personale; quanto alla questione politica, posso farvi piena ed intera sicurtà che tanta è la paura, ch' essa ispira, che nessuna Nota od altro atto scritto, che possa menare a conseguenze, fu dato fin qui, ma tutto si ridusse ad un gran movimento di spiegazioni verbali. Non è però da tacere che in queste spiegazioni verbali si andò fino a mettere in campo la possibilità di doversi prossimamente da parte della Francia, Prussia e Russia, *denunziare* (la parola fu detta) il trattato del 30 marzo alla Turchia. Benchè dunque finora non vi siano state che parole, pure la situazione è grave a punto, che Rescid ha creduto necessario di convocare un gran Consiglio nazionale per deliberare sulle attuali difficoltà; il che ebbe luogo ieri alla Sublime Porta, senza che sia traspirata cosa alcuna del risultato.

Questo Consiglio però servì a dare maggior risalto alle mutazioni, che, dacchè Rescid pascià era gran-

---

nale, Amalrico si diè in preda a tutte le ingenue gioie del nuovo possesso.

Se non che, la dimenticanza fu di breve durata; la torva faccia e l' ardente sguardo del suo nemico gli rammemorarono in breve la gravità della rispettiva lor condizione.

— Monsignore, ei disse al Principe Giovanni, voi siete qui in casa mia, vale a dire in casa vostra, dappoichè fra due uomini, che si odiano, ha quasi, in congiuntura come la nostra, comunità di beni come fra persone, che si amano. Ora vi farò condurre nel quartier d' onore del castello, ed il mio maggiordomo aspetterà i vostri ordini, o vogliate domani alzarvi di buon' ora . . .

— Di bonissima ora, interruppe riciso il Principe.

I due gentiluomini si salutarono con fredda cortesia, e si augurarono la buona notte. Il Principe Giovanni seguì il maggiordomo, che lo scortò alla camera d' onore, e Amalrico acconciossi in quella che occupava, del suo vivente, il signore di Lourmarin, predecessor suo, dopo aver avuto la cura di ordinare che si tenesser pronti pel domani due cani da ferma, annunziando ch' egli ed il suo ospite caccerebbero nelle gole vicine al castello.

Come fu solo, il visconte si potè rendere esatto conto della condizion malagevole, in cui si era posto e verso il Re di Francia e verso il Principe: imperciocchè, se uccideva questo, tradiva gl' interessi del Re; se lo sparmiava, tradiva l' amor suo, cimentando la duchessa a' più gravi pericoli. Per la prima volta in sua vita, il figlioccio del Re era nel più grande imbarazzo, e non poteva tuttavia retrocedere: percosso avendo il Principe sul viso, gliene doveva ragione.

— Affè mia, ei disse alfine filosoficamente, tanto peggio pel Re: io son netto in questo di colpa, nè so che fare se quel pazzo ammalato s' invaghì arrogantemente della duchessa. L' ucciderò io, o m' ucciderà egli. D' altra parte siamo gente da ripieghi, e sapremo trovare un altro mezzo d' avere il nostro Regno di Provenza, quando il Principe sarà morto.

Amalrico faceva tutte queste belle riflessioni appoggiato alla sua finestra, che dava sull' interno cortile del castello; e, verisimilmente, e' sarebbe rimasto un buon pezzo a filosofare in tal modo, se il profilo di due personaggi, che se ne andavano a braccetto, non si fosse d' improvviso disegnato in esso il cortile, che i raggi della luna illuminavano.

Eran essi Tristano e Scipione, che discorrevano in sul grave, dopo aver fatto una visita di pura cerimonia alla cucina ed alla cantina del castello.

— Figurati, compare, diceva Tristano, che ho finalmente ritrovato lo scrivanello.

A questo nome, Amalrico tese l' orecchio e stette in ascolto.

— Eh! via, hai bevuto troppo e ti va a guazzo il cervello, amico Tristano.

— No, Scipione, compare mio.

— Lasciasti Aix iersera, e iersera non l' avevi trovato meglio di me.

— L' incontrai alla porta della città.

— Ah!

— E gli avrei di buon grado rotte le costole.

— E chi te n' ha impedito?

— Ah! in fede mia, mormorò Tristano, quando ci penso, sono tentato a credere d' aver sognato.

— Sei ubbriaco abbastanza spesso per crederlo.

— Poffare il mondo! non era ubbriaco, tel giuro.

— Su dunque, spiegati! disse lo scudiere con tutta calma.

— Ecco, rispose Tristano: avrei strozzato il furfante, se la duchessa di Brancas non si fosse interposta.

Udendo nominar la duchessa, Amalrico fe' un gesto di sorpresa, ed ascoltò più attento.

— Sì, compare, proseguì Tristano, la duchessa mi proibì di toccare quel briccone matricolato.

— La duchessa era dunque colà?

— Ah! in fede mia, mormorò Tristano, non so capire com' ella ci sia capitata . . . La è sì bizzarra!

Amalrico non resse più oltre.

— Tristano è pieno di vino fino a gola, ei pensò, ma non voglio che quell' ubbriacone s' occupi della duchessa, come d' una donna qualunque . . . Ehi! Tristano, ei chiamò.

Il prevosto alzò il capo, e scorse alla finestra il visconte.

— Vien quassù! aggiunse Amalrico.

Tristano si affrettò d' obbedire, e due minuti dopo era dal visconte.

— Dimmi un po', mascalzone, incominciò questi, che matta favola narravi testè a Scipione?

— La non è una favola, messere.

— Come! la duchessa ti vietò di toccar lo scrivano?

— Sì, messere.

— E che gliene importava?

— Ma, questo appunto non ho potuto capire: « Amico Tristano, ella mi disse, guardatevi di torcere neppur un capello a questo giovine, e andate in pace pe' fatti vostri; gl' interessi del Re di Francia lo esigono. »

— Ma dov' era lo scrivano?

— Sulla strada di Perthuis, alla porta d' Aix.

— E la duchessa vi si trovava ella pure?

— Era in lettiga e tornava in città.

— Ma, esclamò Amalrico, e donde veniva?

— Non ho potuto indovinarlo.

— Da chi era scortata?

— Dallo scrivanello. Il briccone era vestito sfoggiatamente, quasi come quel bestion d' Oliviero, il barbiere, e cavalcava con gran baldanza a fianco della lettiga.

— Tristano, compare mio, sei ubbriaco!

— Per dinci! no, messere, guardate . . .

Ed il prevosto fe' sulle calcagna una franca giravolta, la quale provava chiaro come il dì ch' egli aveva appena un accenno di moscadello, il quale non poteva punto mettergli a soqquadro la mente.

— E chi altri l' accompagnava? chiese Almarico, il quale già aggrottava le ciglia.

— Nessuno, messere.

— Lo scrivano era solo?

— Solo affatto.

— La è strana! borbottò Amalrico, esaminando nuovamente Tristano, ad assicurarsi che non era imbriaco.

E il congedò, pigliando a fare le supposizioni più bizzarre, più inverisimili, rigettandole subito ad una ad una, per rinnovarle di poi.

Per ventura, Amalrico aveva una profonda fede nell' amore della duchessa, e nessun pensiero di gelosia s' annestò in que' mille commenti, ch' ei fece sulla presenza della signora di Brancas alla porta della città, in compagnia di Giulio Simon. E d' altra parte, poteva egli esser geloso d' uno scribacchino?

Il visconte riflettè sì a lungo e per modo, che dimenticò di dormire, ed i primi raggi del giorno il colsero ancora al balcone.

— Animo! e' disse, l' ora delle supposizioni è passata; bisogna pensare al Principe, che vuol alzarsi per tempo.

Ed Amalrico fe' destare il Principe Giovanni e si recò ei medesimo nel canile, ove scelse due cani, indi nell' armeria del castello, ove prese due archibugi dello stesso calibro, esaminandone accuratamente la ruota e il fucile.

Il Principe non fu tardo a raggiungerlo, ed Amalrico gli porse gli archibugi, dicendogli:

— Guardate, monsignore, se queste armi vi convengono.

— Mi convengono, rispose il Principe, dopo averle dal canto suo esaminate.

Il visconte il condusse allora alla finestra, e mostrandogli a dito la radice della gola di Lourmarin.

— Troveremo certamente colà, gli disse, un burrone solitario, ove saremo come in casa nostra.

— Così spero, rispose il Principe freddamente.

E' caricarono in regola gli archibugi, sostituendo alla migliarola da caccia una palla; poi Amalrico die' un fischio a' cani, e si misero in cammino, annunziando che tornerebbero a mezzo del giorno.

Andavan di pari come il dì prima, taciturni, impensieriti, raccolti, come debbono essere coloro che vanno a morire, costeggiando prima a ritroso il letto del torrente, che scorre in fondo alla gola; e procedettero così per un' ora in mezzo a quel desolato paese, fra quelle due catene di montagne trarupate ed erte, qua e colà coronate da stecchiti cespugli d' ulivi selvatici, o di ginepri: poi, come cessò ogni traccia della vicinanza degli uomini, quando lor parve d' essere abbastanza dal castello discosti, cercarono il luogo al combattimento.

Un sentieretto, passando sopra un tronco d' albero gettato quasi ponte attraverso il torrente, saliva girando e rigirando il sinistro clivo dell' angusta valle, e menava sulla spianata d' un' immensa roccia a picco, la quale serviva ella stessa di chiusa ad una superior vallicella; specie di burrone, che a quella roccia faceva capo, per guisa ch' esso aveva un precipizio a confine.

Guidati da un secreto istinto, i due gentiluomini si misero per quel sentiero, e giunsero alla spianata, dalla quale abbracciar poterono con uno sguardo lo scosceso burrone, muto d' ogni rumore, privo d' ogni orma umana, e che pareva a bella posta creato per essere palestra al mortale cimento, cui si accignevano.

— Messere, allor disse Almarico, ci collocheremo, se vi aggrada, a trenta passi distanti: uno su quella roccia, all' orlo del precipizio: l' altro, sul margine del burrone. Chi sarà sulla roccia, tirerà primo, l' altro camminerà verso lui; se la palla dell' avversario nol coglie, egli avrà il diritto di tirare dal canto suo alla distanza che più vorrà, anche colla bocca a petto, e di gettare il suo nemico morto nel precipizio.

— Le condizioni mi aggradano, disse il Principe con calma.

— Resta a sapere qual di noi si porrà sulla roccia ed avrà il vantaggio d' esser primo a tirare.

— Tanto mi fa, rispose con disprezzo Giovanni d' Angiò.

— Avete torto a dire così.

— Perchè?

— Perchè quegli che tirerà primo sarà assai disadatto se non uccide il suo avversario.

— Bene, rimettiamoci alla sorte.

— Voleva proporvelo.

Ed Amalrico, frugatosi in tasca, ne cavò una doppia, coll' effigie del Re di Francia.

— Se indovinate, ei disse, sceglierete la roccia e tirerete primo.

— Testa! disse il Principe.

La doppia ricadde: il Principe aveva indovinato.

— Per dinci! mormorò prontamente Amalrico, credo d' essere stato iersera troppo latino di mano; e potrei ben essere morto fra dieci minuti.

(Domani la continuazione.)

visir, divenivano inevitabili nel Ministero, preseduto da A'ali e rimasto intatto alla sua caduta. In presenza adunque di tutto il Consiglio, vennero dapprima proclamati solennemente, mediante lettura dei decreti imperiali, A'ali pascià ministro degli esteri, in luogo di Fuad, posto in ritirata, e Rizà pascià ministro della guerra, invece di Mehemet Ruschdi, messo egualmente in disponibilità. Furono anche lette le nomine di Mustafà pascià a ministro senza portafoglio e membro del Consiglio, di Vassif pascià, il celebre difensore di Kars, a comandante della guardia imperiale, e di Darbor Rescid pascià a comandante del corpo d'esercito di Costantinopoli. Siffatta modificazione ministeriale, con A'ali pascià agli esteri, è forse atta a toglier di mezzo la question personale e a rammorbidire alquanto le permalosità francesi; ma avrà ella eguale influenza alla questione politica? (*)

In mezzo a tanto e siffatto scompiglio, ben poco si pon mente alle pratiche dell'ambasciatore persiano, Ferrukh-Khan, inviato dello Scià presso l'Imperator Napoleone, ed incaricato contemporaneamente, nel suo transito a Costantinopoli, d'una missione particolare pel Governo ottomano. Questa riferivasi a due sommi capi: diffinire i confini turco-persiani in Asia, ed infrenare il brigantaggio, che orde turche eserciterebbero sul territorio della Persia. Alla prima domanda, fu risposto non potersi por mano ai lavori di regolazione delle frontiere, finchè la Persia non abbia terminata l'attual sua differenza coll'Inghilterra, a cui si appartiene la nomina d'un membro della Commissione, a ciò appositamente istituita. La cosa è adunque aggiornata. Per ciò che riguarda il brigantaggio, la sublime Porta si stupisce dei reclami dell'inviato persiano. Egli è noto che le scorrerie in questione son l'opera delle tribù nomadi di Makù, Arap-Dalessi e Carà-Aineh, confinanti colla Russia da un lato, e colla Turchia e la Persia dall'altro. Di quelle scorrerie, la Turchia è desolata al par della Persia, e la colpa è tutta di quest'ultima, che, vantando diritti di sovranità sulle tribù predatrici, non sa o non può sottometterle e tenerle in senno; e che altri il faccia non consente.

Le notizie intanto della Persia e dell'assedio di Herat sono gravissime ed in sommo grado importanti. Dost-Mohammed erasi mosso a recar soccorso ai suoi correligionarii Sciiti e da Cabul sua capitale si è condotto con numerose schiere a Candahar, di dove minacciava d'invadere i confini persiani. Al tempo stesso inviò il proprio figlio, con forte esercito, contro i 25,000 uomini persiani, che, sotto il comando del Principe Mirza Murad, generale in capo, stringono d'assedio, già da più mesi, la fortezza di Herat. All'apparire delle truppe soccorritrici, i Persiani furono costretti a toglier l'assedio, e si ritirarono al lato Nord della piazza, ove si fortificarono, aspettando i rinforzi, che il Principe Mirza Murad domanda in fretta e in furia non tanto per prendere Herat quanto per trarsi del mal passo in cui si trova.

Qui nella capitale si muor di sete; nè già crediate ch'io dica morir di sete figuratamente, perchè il caso è tutt'altro che da figure rettoriche. Noi siam proprio una immensa carovana d'un milione e mezzo, tra bestie ed uomini; allorchè, viaggiando il deserto, gli otri vuotaronsi, oasi non si scorge e la terra è molti giorni ancora lontana. Io so d'una delle grandi Ambasciate, che, dato fondo alle proprie cisterne, non si procaccia da bere che a furia di pratiche ufficiali presso la polizia e la Sublime Porta, e so pure dei subalterni della Cancelleria ellenica che vendono l'acqua, che per avventura è in casa, ad 8 carantani la bottiglia. È onesto forse, ma certo sconcio traffico per un pubblico Ufficio. Nelle famiglie, anche agiate, la camicia di bucato è divenuta oggetto di lusso, da usare con sottil parsimonia; e sovente interviene che non si desini perchè mancò l'acqua da mettere la pentola al fuoco. Da ciò fate argomento a che termini sia la povera gente. L'altro di, essendosi guasto un dei condotti, che dai serbatoi di Belgrado alimentano le fontane pubbliche della città, l'acqua ne scappò fuori, e fattosi via attraverso la terra soprapposta, spicciava sulla strada, tra un sasso e l'altro, pel selciato: era una tenuissima vena mescolata di terriccio e di sabbia, e assai più fango che acqua. Ma ecco trarvi a stormo quasi tutta la contrada, e perchè una goccia di quel prezioso loto non vada dispersa, cavano nella terra una buca a guisa di vasca, in cui lo raccolgono, e se lo distribuiscono a centellini in piccioli bicchieri. Vidi io stesso raccolti attorno alla pozzanghera un centinaio di assetati, che, premendosi e disputandosi ferocemente ogni stilla del torbo rigagnolo, vennero a poco a poco alle mani. Non altrimenti fu vista azzuffarsi la gente in tempo di carestia sull'uscio del fornaio. Fatto è che il tumulto fu tale, che dovettero correre soldati e cavassi a porvi ordine. D'ogni tempo, è vero, in Costantinopoli si patì alquanto di scarsità d'acqua, nell'estremo autunno; e vero è pure che il cielo si fece quest'anno di piombo, e, se talvolta le nubi ci sono benigne di qualche goccia, egli è quanto basti ad infangare le strade, ma non a ravvivare le secche cisterne. Mettiamo anche a conto dell'accrescimento di popolazione e dei malconci acquedotti alcuna parte di tanta miseria. Però gli effetti oltrepassano di gran lunga quanto è presumibile che tutte queste cause possano produrre; ed abbiamo a dolerci più dell'incuria del Governo che dell'inclemenza del cielo. Gli immensi serbatoi d'acque a Belgrado son tutti pieni e non pertanto il *Su-basci* (ossia prefetto delle acque) tien chiuse le pubbliche fontane. Che è ciò? Asseta egli per diletto la gente e la pone al supplizio di Tantalo? O fa bottega dell'universale calamità? Sia l'uno, sia l'altro, le cose son condotte a tale che il Governo non può più chiudere gli orecchi alle grida del popolo, e dovrà provvedere senz'altro indugio.

Egli è già parecchi mesi che fu eletta una Commissione, composta dei dragomanni delle diverse Ambasciate, per compilare un Codice di procedura commerciale per le cause miste presso i Tribunali di commercio ottomani. La mercatura di Galata ne gioì tutta, sperando fosse per uscirne ben tosto opera tale, da porre finalmente in tutela d'una sapiente legislazione gl'interessi europei e da infrenare gli arbitrii, i favori, le corruttele e le pazze maniere di giudicare de' *Tigiaret*. Oggi però le speranze si vanno dileguando, e si mormora che il sospirato Codice indugia a venir fuori, quando invece ogni sollecitudine sarebbe richiesta al bisogno. Il rimprovero è forse ingiusto, avvegnachè la matassa, cui la Commissione ha incarico di dipanare, sia tanto malagevole ed arruffata, che nessuna maturità di deliberazione potrebbe mai parer troppa. Non è però da tacere che la Commissione ha a consigliere e redattore un sig. B . . . . Francese, che qui fa professione d'avvocato, e che, ad argomentarne da' suoi scritti e da' suoi discorsi, sembra ben poco atto al doppio ufficio cui venne assunto. Quanto a redattore, mi mostrano una sua scrittura, in cui, tacendo anche dello stile e della lingua, l'ortografia è sì strana, che sorpassa ogni credibile: immaginate *éxactement*, così coll'accento sull'*é*, e *ce* (questo) invece di *se* (si). Quanto poi a scienza legale, l'altro dì, in piena udienza alla Borsa, nella causa Köning e Buneaud, sosteneva non ammettersi contro una scrittura privata in materie commerciali nè prova testimoniale, nè giuramento decisorio, e che questo non può deferirsi dalle parti, ma solo dal giudice.

Or dite che alla Commissione non faccia mestieri di migliore storcileggi per consiglio e di meno scorretto scrittore per segretario!

(*) Il nostro corrispondente ci scrive il 21, data delle ultime notizie, ricevutesi per via ordinaria dal Levante, e quando appunto erasi formata la combinazione ministeriale, di cui egli ci parla. Per via telegrafica, abbiam poi saputo i nuovi rivolgimenti, succedutisi nel Ministero ottomano; e prima la rinunzia di A'ali pascià, poi il suo ritorno insieme con Fuad pascià, quali ministri senza portafoglio, e con Ethem pascià, ministro degli affari esterni. (*Nota della Comp.*)

MONTENEGRO

Dai confini del Montenegro scrivono, in data del 20 novembre, alla *Gazzetta di Zagabria* quanto appresso, riguardo ad un conflitto insorto a motivo della costruzione d'un ponte:

« Nella scorsa estate (dice quel giornale) era stato distrutto dagl'insorti di Kuci un ponte che congiungeva quella nahia con quella di Piperi, divise dal fiume Moracia, onde impedire il passaggio ai Montenegrini. Allorchè venne ristabilita la quiete, il Principe Danillo ordinò che si riedificasse il ponte, più largo e più solido di prima. Il pascià di Scutari volle impedire tosto questo lavoro; però il console di Francia vi si era intromesso per evitare ogni conflitto, ed ebbe in proposito una conferenza col principe a Vir, cercando di persuaderlo a rinunziare per ora al progetto di riedificare il ponte. Quella mediazione rimase senz'effetto: il Principe ordinò che il lavoro fosse terminato pel tempo prefisso, e fece sorvegliare il lavoro da un forte drappello di armati. Questo incidente potrà avere per conseguenza dei conflitti.

« Domenica scorsa doveva aver luogo un'assemblea popolare a Cettigne per discutere sulle future sorti del Montenegro, ma questa venne improvvisamente aggiornata. Il Principe ha deciso di spedire a Costantinopoli, in qualità d'inviati, i senatori Ivo Rakov e Pietro Vukovic, ed egli stesso è intenzionato d'intraprendere un viaggio alla volta di Parigi; ma entrambi questi viaggi furono protratti fin ora da un giorno all'altro senza che se ne conosca la vera causa. » (*O. T.*)

REGNO DI GRECIA.

Il 17 novembre, S. M. il Re ricevette in udienza solenne il barone di Brenner, ch'ebbe l'onor di rimettere a S. M. le lettere, che lo accreditano quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Austria. Il barone di Brenner, rimettendo le sue credenziali, si espresse così:

« Sire, l'Imperatore, mio augusto padrone, degnandosi d'accreditarmi presso V. M. con un grado più elevato di quello de' miei predecessori, volle dare con ciò a V. M., suo augusto cugino, un nuovo segno dell'alta sua stima e della sua amicizia, come pure dell'importanza ch'esso annette alla sua rappresentanza in Grecia. Lieto di servire d'organo a questi sentimenti della Corte imperiale, sarà mio assunto di recare lo stesso spirito nelle relazioni, che sarò personalmente in grado di mantenere col Governo di V. M. R. Ho l'onore di rimettere a V. M. le lettere di richiamo del signor barone di Walter e le mie credenziali. »

Il Re rispose:

« Il grado, onde piacque a S. M. l'Imperatore d'Austria, mio carissimo cugino, d'investire il suo nuovo rappresentante presso la mia Corte, è in fatto un segno di più de' suoi sentimenti d'amicizia a mio riguardo; sentimenti, che S. M. si compiacque di manifestarmi in ogni incontro. La scelta, che l'Imperatore fece della vostra persona, sig. barone, mi è tanto più grata, che ho già il piacere di conoscervi, e fui in grado di valutare i vostri meriti. »

Il giorno seguente, il Re ricevette pure in udienza Halil bei, che gli rimise le sue credenziali quale inviato ottomano in Atene. Halil bei rivolse in tale incontro le seguenti parole a S. M.:

« Sire, S. M. I. il Sultano, mio augusto padrone, essendo animato dal vivo desiderio di continuare senz'interruzione i rapporti d'amicizia e di buon vicinato, ch'esistono sì felicemente fra le due nazioni, si degnò di affidarmi l'onore di rappresentare il suo Governo presso V. M. Per conseguenza, ho l'onore di rimettere nelle reali mani di V. M. le lettere di credito, che S. M. I. le dirige in quest'occasione. Sono incaricato altresì di ripetervi, o Sire, l'assicurazione formale della sincera e costante amicizia di S. M. I. per l'augusta persona di V. M. Non posso esprimervi, o Sire, quanto io sia compreso dell'onore che mi vien fatto, e il colmo della felicità sarà sempre per me di poter meritare, nell'adempimento della mia missione, la benevolenza e la stima, tanto preziose, di V. M. »

Il Re rispose:

« Sono sensibile all'assicurazione de' sentimenti di amicizia, che S. M. I. il Sultano v'incaricò d'esprimermi in suo nome. Gli stessi sentimenti mi animano per la persona del vostro augusto padrone, e io desidero vivamente la conservazione de' rapporti d'amicizia e di buon vicinato fra' due Stati. Il mio Governo non trascurerà nulla che possa renderli inalterabili. Mi è ben gradito che voi, signore, siate stato scelto da S. M. I. il Sultano per rappresentare il suo Governo presso la mia Corte. » (*Moniteur Grec e O. T.*)

SPAGNA.

Intorno al fallito tentativo di dare amnistia generale, ed intorno alla posizione del maresciallo Narvaez a Corte, scrivevano da Madrid, nel 20 novembre, alla *Gazzetta di Colonia*: « Il Ministero si è opposto al richiamo de' fratelli Montemolin, pel motivo, o pretesto, de' fatti di Malaga. Narvaez, a quanto so da fonte sicura, insorse risolutamente contro quel proponimento e la grande maggioranza de' suoi colleghi questa volta stette con lui. Si dice essere stato il gen. Urbistondo, l'unico che avesse votato per ampia amnistia. Un avviso pe' moderati e pel loro Ministero si fu il non celato trionfo de' carlisti, che cominciavano già a sognare un Ministero Cabrera. Narvaez, in una conferenza speciale colla Regina, le ha fatto non oscuramente conoscere essere piuttosto pronto a ritirarsi, che a dare il suo appoggio ad una politica dannosa. Havvi freddezza, anzi tensione, fra la Corte ed il presidente de' ministri. La Regina ha rifiutato di sottoscrivere il decreto di richiamo del gen. Serrano, per cui insisteva ed insiste ancora l'intiero Gabinetto. Inoltre, il duca crede di trovar motivo di lagnanza nell'incoraggiamento dato agli Arcivescovi e Vescovi per indurli a protestare contro l'abolizione della disammortizzazione nelle proporzioni, in cui ebbe luogo. La Corte, dal suo lato, è malcontenta delle istruzioni, date dal Ministero al sig. Ormachea, che fu inviato a Roma; ed alla Corte dispiacque in alto grado il decreto, che dichiara valide tutte le vendite di beni nazionali, che furono confermate. Narvaez è l'uomo vero contro la insurrezione; ciò sanno i suoi amici e nemici. Quindi ne viene che molti sostengono essere stata la sommossa di Malaga ordita da' moderati per consolidare il loro capo. Siccome la stampa e la pubblica opinione s'occupano molto vivamente ed incessantemente della quistione delle Cortes, vi darò una volta per sempre il risultamento delle mie indagini a fonti che non ingannano. Se il presente Ministero, o a dir meglio il capo di esso, rimane agli affari, la convocazione delle Cortes, o presto, o tardi, è fuor d'ogni dubbio. È anche certo che l'attuale Governo non si affretterà ad adempiere a tal dovere costituzionale. » (*Oesterr. Zeit.*)

Scrivono da Madrid il 23 novembre: « L'odierna *Gazzetta* riferisce da Malaga, 19, che in parecchi quartieri della città seguirono perquisizioni domiciliari. Si trovarono armi nascoste nei pozzi e carte importanti. Il Consiglio di guerra continua le sue sedute a Malaga.

« Parecchi reggimenti stanziati a Madrid, che sono in voce di devoti al generale Prim o al generale O'Donnell, verranno mandati con qualche pretesto nelle Provincie.

« Assicurasi che il sig. Pidal colma di riguardi d'ogni specie quest'incaricato d'affari di Francia, per ottenere che il sig. Escosura sia processato per gli articoli, da lui inseriti nella *Presse* di Parigi; il che premerebbe molto alla Regina. Ma non è probabile che il Governo di Francia aderisca a tal richiesta del Gabinetto spagnuolo, a cui rispose già in passato con un rifiuto.

« Negli ultimi giorni, avvenne una sommossa a Siviglia, la quale però non ebbe tristi conseguenze in un quartiere della città alcuni capannelli fecero udire il grido di *Viva la Repubblica!* ma si dispersero al comparire della forza armata.

« I Gesuiti presero stanza il 14 corrente nel loro magnifico monastero di Lojola. Lo stesso giorno, parecchi giovani presero il vestito di monaci.

« L'*Espana* riferisce che le armi della guardia nazionale di Madrid, le quali si trovavano nel quartiere di S. Francesco, furono portate al parco d'artiglieria. »

BELGIO.

Brusselles 28 novembre.

La Camera de' rappresentanti, ha stanziato il progetto d'indirizzo; ecco in qual modo il fatto è da un giornale annunziato:

« La battaglia parlamentare, che ferveva da ben otto giorni sì acerbamente alla Camera dei rappresentanti, terminò ieri con una vittoria della destra e del Gabinetto, ad essa, almeno apparentemente, riunito. La compilazione del paragrafo dell'indirizzo, qual era proposta dalla Commissione, fu approvata con 61 suffragio contro 41. L'emenda del conte Mérode era stata ritirata in seguito al desiderio del Ministero; quella del sig. Devaux (il cui notevole discorso raccomandava moderazione al partito dominante) fu respinta.

« La gran questione è adunque decisa: il Ministero rimane al suo posto. Il risultamento dello squittino odierno è interessante eziandio perchè dimostra l'esatta proporzione della sinistra e della destra fra loro. La Camera novera 108 membri; 6 di essi (cioè 4 liberali e 2 clericali) erano assenti alla seduta d'ieri. La minoranza liberale ha pertanto 45 suffragii e la maggioranza antiliberale 63.

« Il progetto d'indirizzo, approvato dalla Camera, dice che la libertà dell'insegnante dev'essere limitata dalla coscienza dello scolare. » (*O. T.*)

FRANCIA

Parigi 28 novembre.

Un decreto imperiale del 20 novembre porta promulgazione della convenzione postale, conclusa il 24 settembre precedente tra la Francia ed il Regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda.

A Limoges due avvocati repubblicani rossi, che erano stati dai Tribunali misti condannati alla deportazione, e che n'erano ritornati, furono rieletti membri del Consiglio degli avvocati della città, invece di due membri usciti, ma rieleggibili, ch'erano fra' migliori avvocati di Limoges. (*G. dei sobb. di V.*)

Scrivono da Nuova Yorck alla *Presse*: « Ricevo in questo punto una lettera da Washington di persona molto ben informata, la quale dà come positiva l'estradizione di Grellet seniore e di Carpentier, e come dubbia quella degli altri due accusati. (*O. T.*)

SVIZZERA

Da Lucerna si ha la notizia che il Governo di quel Cantone ha risolto di proporre al Gran Consiglio l'abolizione del processo criminale contro i membri del Consiglio di guerra del cessato *Sonderbund*, per alto tradimento, eccettuata soltanto la persona di Costantino Siegwart-Müller, che il Tribunale di prima istanza ha condannato a venti anni di ferri, e che il Tribunale d'Appello dichiarò almeno molto sospetto di aver provocato l'intervento estero e d'essersi reso colpevole de' delitti d'alto tradimento. (*G. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, in data Venezia 1.° dicembre 1856, si è graziosissimamente degnata di conferire al conte Giuseppe Giovanelli la dignità di ciambellano, con esenzione dalle tasse camerali.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 4 dicembre.

Ricevemmo questa mattina i giornali di Parigi in data del 29 novembre, che ci mancarono ieri; oggi ci mancano quelli, in data del 30, che avremmo dovuto ricevere.

Ne' fogli ricevuti, poco troviam da notare; la *Presse* toglie alla *Gazzetta d'Augusta* alcune notizie intorno al dispaccio circolare, con cui il Gabinetto di Napoli notificò a' suoi agenti diplomatici all'esterno la partenza degli ambasciatori di Francia e Inghilterra. Quel dispaccio, secondo la *Gazzetta d'Augusta*, è scritto con molta calma e dignità; non contiene, è vero, la menoma espressione d'un rincrescimento, ma esprime le disposizioni del Re Ferdinando di riprendere le relazioni diplomatiche colle Corti di Londra e Parigi, non appena quelle Corti il giudicheranno opportuno. Se il dispaccio non esprime altro che questo, conchiude la *Presse*, non ci pare ch'egli avanzi molto le cose.

I detti giornali hanno oggi, oltre ad altri già ricevuti per altre vie, il seguente dispaccio telegrafico:

Marsiglia 28 novembre.

« La *Presse d'Orient* annunzia che corpi di truppe russe assai considerevoli, di guarnigione in Bessarabia, si accostano al mar Nero. Lo stesso foglio conferma la notizia che lord Redcliffe aggradì le spiegazioni, date dall'ambasciatore russo a Costantinopoli, a proposito dell'emergente di Ienikalè.

« Il *Journal de Teheran*, in data del 18 ottobre, riferisce che « Yussuf, il capo de' rivoltosi d'Herat, fu condotto nella capitale della Persia, condannato a morte, poi graziato. » Lo stesso giornale dice che la condizione degli assediati d'Herat era disperata alla fine del mese di settembre. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 1.° dicembre.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro del commercio pel 1857.

La rete delle strade ferrate francesi consta di 11,250 chilometri, 4750 dei quali restano a terminarsi, e per cui si rendono necessarii 214 milioni.

Le Compagnie saranno autorizzate ad emettere delle obbligazioni, secondo i loro capitolati d'appalto.

Il ministro delle finanze è d'accordo che tale emissione, così limitata, non sarà per sulla nociva al credito. (*G. P.*)

Parigi 1.° dicembre.

Secondo il *Morning Post*, l'Inghilterra può acconsentire alla riapertura delle conferenze: esse non possono per nulla cangiare le condizioni del trattato. (*G. P.*)

Parigi 2 dicembre.

La stampa inglese è unanime nel dichiarare che le nuove conferenze potranno aprirsi quanto prima a Parigi. (*G. P.*)

BORSA DI VIENNA del 4 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Oblig. dello Stato	al 5 p. %	82 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 3/8
»	al 4 1/2 »	— —
» del 1850 con rimborso	al 4 »	64 5/8
»	al 3 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		110 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	94 1/4
Oblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	76 3/4
» Altre Provincie	al 5 »	85 —
Azioni della Banca	al 5 »	1068 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		— —
» Istituto di credito		331 —
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » con pag. in rate		342 1/4
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		— —
» » Elisabetta		207 3/4
» » congr. Sud-Nord germ.		217 3/4
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » 2.ª emiss. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		— —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		422 1/2
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42.		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	88 —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 1/4	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 3/4	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.16 1/4	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 1/2	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	122 1/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 1/4	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	104 1/4	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		264 1/2	
Costantinopoli	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 —	

Borsa di Parigi del 3 dicembre. — Quattro 1/2 p. % 91.40 — Tre p. % 70.—.

Borsa di Londra del 3 dicembre. - Consol. 94 3/8.

Trieste 3 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 6 7/8 a 6 3/4 p. %.

Il sottoscritto autore del dramma intitolato *Un episodio dell'anno 1793*, recitato e ripetuto al teatro Re di Milano nelle sere 24, 25 e 30 corrente, approfittando della legge sulla proprietà letteraria vigente negli II. RR. Stati, e delle convenzioni in proposito cogli altri Stati della penisola

Dichiara:

Di avere accordato alla sola Compagnia drammatica italiana diretta dall'artista G. Pieri il diritto di poter recitare il detto suo dramma sulle scene italiane, riservandosene la esclusiva proprietà.

Perciò tutte le compagnie che volessero recitarlo, sia in questi Stati sia all'estero, dovranno ricorrere all'autore in Milano e non potranno altrimenti darlo alle scene che dietro un suo permesso in iscritto, il quale, se per l'estero, sarà vidimato nelle forme legali.

Prega impertanto le Autorità revisorie di quegli Stati che hanno convenuto col Governo austriaco a voler tutelare la presente dichiarazione.

Le lettere saranno dirette a Milano *ferme in posta* al nome del sottoscritto.

Milano, 1.° dicembre 1856.

RICCARDO CASTELVECCHIO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28727. EDITTALE. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante per la rinuncia dell'ultimo investito, il Beneficio semplice di S. Donato di Varana nella Parrocchia di Nogarole Distretto di Villafranca, di asserito diritto patronale di quel Rev. Parroco *pro tempore*, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo, o passivo alla presentazione, o nomina del nuovo Beneficato, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno insinui le proprie eccezioni, o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che si presentassero, dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Verona 11 novembre 1856.
Per L'I. R. Delegato Provinciale in permesso
L'I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 11777. AVVISO. (1.ª pubb.)

Dopo l'introduzione delle apposite marche da bollo per atti e documenti, occorse talvolta agli Ufficii postali di rinvenire, nelle cassette d'impostazione delle lettere, munite di si-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 dicembre. — Eccovi il nome degli arrivi d'ieri: da Londra il brig. ingl. *Cecily*, cap. Armstrong, con merci a G. Pardo, da Shields brig. ingl. *Florist*, cap. Bulley, con carbone per Giovellina, da Trapani brig. austr. *Vittorioso*, cap. Rossinovich, con sale all'ordine, da Yarmouth brig. ingl. *Shannon*, cap. Blyth, con arringhe all'ordine, da Santorino brig. austr. *Buona Madre*, cap. Mancini, con pozzolana per Rosada, da Monopoli il cap. Carbonaro nap., con olii per S. Della Vida, da Bari il nap. cap. De Cagno, con olii per De Piccoli, Della Vida e Collauto, da Mola il cap. Calvagni, con olio a diversi e da Corfù il cap. Gorini, con olii pure per diversi, diretto a Gianniotti. Stavano in vista diversi altri legni, che a quest'ora debbono essere entrati; i nomi si sapranno più tardi.

Nessuna varietà in granaglie, di cui mancarono le transazioni. D'olii si vendevano di Corfù comuni a d.i 240, migliori in dettaglio per sino a d.i 260. Cospettoni si vendevano a l. 108 la botte, le arringhe da l. 40 a 42. Si mantengono buoni consumi negli spiriti primi doppi da l. 74 a 76 in dettaglio.

Le valute trovansi intorno 3 p. % di disaggio, le Banconote a 94 3/4, il Prestito a 79 1/4 trovasi in denaro, vendutosi anco a 79 1/3. Vendevansi 25 Azioni nuove del nostro Stabilimento a 106 1/3, con qualche condizione.

MONETE. — *Venezia 4 dicembre 1856.*

Sovrane	l. 40 58	Tall. di Fr. I.	l. 6.25
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.26	Pezzi di Spag.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 1/8
» di Gen.	» 92.20	Prest. nazionale	79 1/3
» di Roma	» 19.85	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.80	god. 1.° cor.	83 1/8
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.10	god. 1.° nov.	78 1/2
Tall. di M. T.	» 6.27	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 4 dicembre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.16
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 16.15
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618 1/2	Napoli	» 546
Corfù	» 604	Palermo	» 16.15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste (vista)	» 281 1/4
Lione	» 116 1/8	Vienna (vista)	» 281 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» 99 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 29 novembre 1856, ore 1 pom. — Le carte di Stato assai benevise, ma anche non trascurati gli effetti industriali; i prezzi non molto variati da ieri. Le divise esistenti, senza variazioni di rimarco.

Prest. nazionale . 5 %	84 — 84 1/16
» 1851 S. B. 5	90 — 91
» lomb.-ven. 5	93 1/2 — 94
Obbl. dello Stato 5	82 1/2 — 82 5/8
» 4 1/2	71 1/2 — 71 3/4
» 4	64 1/4 — 64 3/4
» 3	50 1/4 — 50 1/2
» 2 1/2	41 — 41 1/4
» 1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	94 — —
» Oedenburg » 5	93 — —
» Pest » 4	94 — —
» Milano » 4	93 — —
» eson. suolo A. I. 5	87 — 87 1/2
» » Gal. Ung. ec. 5	76 1/2 — 77 1/4
» » altre Pr. 5	83 1/2 — 84
» del Banco . . 2 1/2	60 1/2 — 60 3/4
Prest. con lott. 1834	262 — 263
» » 1839	127 1/4 — 127 3/4
» » 1854	110 1/2 — 110 5/8
Vigl. rendita di Como	13 3/4 — 14
» ipot. Galizia 4 %	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	83 1/2 — 84
» Gloggnitz 5	79 — 80
» nav. vap. Dan. 5	83 1/2 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	118 — 119
Azioni della Banca naz.	1061 — 1063
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	325 — 325 1/4
» Banca di sconto A. I.	117 1/2 — 117 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.	256 — 258
» Ferd. del Nord	251 1/2 — 251 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	333 1/4 — 333 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 1/4 — 102 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	108 — 108 1/4
» idem Tibisco	102 — 102 1/4
» navigaz. a vapore	574 — 576
» » 13.ª em.	571 — 573
» del Lloyd	422 — 425
» ponte catene Pest	76 — 77
» molino a vap. Vienna	74 — 76
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	24 — 25
» » 2.ª pr.	40 — 41
Vigl. Esterhazy f. 40	72 1/4 — 72 3/4
» Windischgrätz	23 7/8 — 24 1/8
» Waldstein	23 3/4 — 24
» Keglevich	11 — 11 1/4
» Salm	39 — 39 1/4
» S. Genoies	39 1/4 — 39 1/2
» Palffy	37 1/2 — 38
» Clary	37 1/4 — 37 3/4

Amburgo	78 1/4	2/m.
Amsterdam	88 3/8	2/m.
Augusta	106 3/4	uso
Bucarest	262	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 1/4	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.17	3/m.
Milano	105	2/m.
Parigi	122 7/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 5/8 - 9 1/2	
Napoleoni d'oro	8.14 - 8.14 1/2	
Sovrane inglesi	10.24 - 10.25	
Imperiali russi	8.32 - 8.33	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 29 novembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 5/8
» del prest. nazionale	» 5	84 1/16
»	» 4 1/2	—
»	» 3	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		128
» » 1854		110 3/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		83 5/8
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		76 1/2
Azioni della Banca		1061
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		586 1/4
» dell'Istit. di credito austr.		324 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento		319
» detto in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2513 1/2
» » Elisab.		205
» » cong. S.-N. germ.		217
» » Tibisco		203 3/4
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		575
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 29 novembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/8	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.16 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 3/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		262	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		9 5/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 3 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Friend French C. F., poss. ingl. — *Da Rovigo*: Gardini dott. Carlo, poss. e leg. di Bologna. — *Da Trieste*: C. Palmer, uff. ingl. — Staveley Hill Aless., poss. ingl. — de Gnotte Merkenfeld bar.ª Enrichetta, consorte d'un I. R. uff. intimo di Gabinetto. — de Dietrich bar. Anna, poss. di Vienna. — *Da Padova*: de Grisogono Tommaso, I. R. Pretore di Verlicca. — *Da Mira*: Scopinich Marc'Antonio, I. R. ag. consolare in Caffa. — *Da Bergamo*: Verdelli Luigi, neg. e poss.

Partiti per Milano i signori: Lavaggi march. Francesco, poss. di Roma. — de Kapnist Alessio, poss. russo. — de Geuns, dott. in med. d'Olanda. — *Per Verona*: de Jordis bar., I. R. Delegato. — S. E. la co. de Thun-Hohenstein Leopoldina. — Lakenbacher Alberto, I. R. consigl. minist. — Menescalchi co. Carlo, poss. — *Per Trieste*: de Vietinghof Gustavo, poss. russo. — Padova Pellegrino, poss. di Cento. — Gebhardt Alberto, neg. di Hof.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 3 dicembre . . . . Arrivati 700; Partiti 1200

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7, in *S. Pantaleone*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 novembre. — Bassani Raffaele fu Giulio, d'anni 4 mesi 6. — Cucini Gio. fu Giacomo, di 33, industriante. — Povarelli Giuseppe fu Gio., di 43, industriante. — Driuzzi-Rizzardini Francesca fu G. B., di 68, civile. — Lesleiner Maria fu Matteo, di 78, sarta. — Generini Giacomo fu Gius., di 68, pensionato. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Giovedì 4 dicembre.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera *La Traviata*, del Verdi. Dopo il primo atto, il ballabile della mascherata nel ballo *Un fallo*, del Rota, e dopo l'atto secondo, il ballo *La Rosiera*, del Casati. (Per ordine.) — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *Il cittadino di Washington.* — *Un ritratto al daguerrotipo.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Il denaro del diavolo.* — *Il diavolo e i suoi maccheroni.* — Alle ore 6.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 3 dicembre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 dic. - 6 ant.	338''', 82	— 3°, 5	— 4°, 1	69	Sereno	N. N. O.²		6 ant. 7°
2 pom.	339, 08	1, 0	1, 8	61	Sereno	N.⁰		6 pom. 4
10 pom.	338, 87	2, 0	2, 8	62	Semisereno	N.¹		

Dalle 6 a. del 3 dic. alle 6 a. del 4: Temp. mass. — 3°, 0; » min. — 1, 0

Età della luna: Giorni 6

Fase: —

mili marche, in luogo dei bolli prescritti per l'affrancazione delle lettere.

In seguito ad ossequiato ordine degli Eccelsi II. RR. Ministeri del commercio e delle finanze, viene pertanto reso avvertito il pubblico, non essere ammissibile l'uso delle marche da bollo anzichè dei franco-bolli postali per l'affrancazione delle lettere.

Dall'I. R. Direzione sup. delle Poste lomb.-venete,
Verona, 23 novembre 1856.
Per l'I. R. Consigl. di Sezione, Dirett. sup. assente
L'I. R. primo Aggiunto, HUEBER.

N. 25104. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano, colla rispettata Patente 25 giugno p. p., si è graziosamente degnata di ordinare che il diritto di pascolo, detto del pensionatico, debba alla fine del periodo assegnato al pascolo nell'anno 1859-60 esser perento verso un compenso ai proprietarii.

A quiditare tale compenso sono fissate le norme contenute nell'altefata Patente, e devono, tutti quelli che hanno diritto a tale servitù, insinuare le loro istanze, corredate dei rispettivi titoli, le quali, assoggettate all'apposita Commissione provinciale di prima Istanza, già istituita, serviranno di base alle prescritte decisioni per quiditarne il compenso.

S'invitano quindi, a termini del § 7, tutti i proprietarii dei diritti di pascolo in questa Provincia a produrre le loro documentate istanze a questa R. Delegazione fino a tutto il mese di aprile p. v., bene inteso che non producendo tali istanze nel termine prefinito, s'intenderà perduto il diritto al compenso.

Questa Delegazione s'incarica di produrre le istanze stesse all'apposita Commissione.

Il presente sarà diffuso in tutte le Comuni di questa Provincia ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 novembre 1856.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

AVVISO. (1.ª pubb.)

L'Eccelso I. R. Comando superiore dell'armata ha ordinato mediante una trattativa di offerte l'assicurazione di quanto possa occorrere nel prossimo anno alle Commissioni d'abbigliamento militare tanto per gli articoli di vestiario, come per quelli di armamento.

Dall'unito formolare per le offerte si può rilevare qual articolo possa venire offerto. Nello stesso è contenuto il minimo del quantitativo da offerirsi, coll'osservazione, che può venir offerto sempre di più, ma non mai di meno di questo minimo.

Le condizioni per la fornitura sono le seguenti:

1. In generale debbono tutti e quanti gli articoli venir forniti secondo il campione approvato dall'Eccelso I. R. Comando superiore dell'armata, che trovasi ostensibile presso tutte le Commissioni d'abbigliamento militare, e la qualità dello stesso campione deve essere riguardata come il minimo, ed hanno in special modo da valere per questo le seguenti destinazioni.

a) Dei panni pel vestiario possono venir offerti: panni bianchi, grigio-mischi, moroni, celestoni, celeste-chiari, celeste-scuri, bruno-scuri, verde-scuri, contenendo ogni pezza all'incirca 20 br. viennesi. Resta in facoltà degli intraprenditori delle forniture di offrire una, parecchie, ed anche tutte le qualità indicate dei panni.

I panni bianchi pel vestiario possono venir forniti senza bagnatura alti $^6/_4$ br. v.; o senza restrizione alti 1 $^7/_{16}$ b. v. i panni pel vestiario di colore celeste chiaro, e celeste scuro, verde scuro, bruno scuro, grigio mischio, morone, e celestone devono essere alti 1 $^7/_{16}$ b. v. senza restrizione, già tinti in lana, ed in prova di ciò, con lembi aggiunti nella tessitura.

I panni, che vengono forniti senza bagnatura, possono, bagnati nell'acqua fredda, restringersi ad summum $^1/_{24}$ (un ventiquattresimo di br.) per ogni braccio in lunghezza, ed $^1/_{16}$ (un sedicesimo) di braccio ad summum in altezza, dovendosi per ogni maggiore restrizione farne dal fornitore l'indennizzo.

Sui panni alti 1 $^7/_{16}$ br. v. si verrà a convincersi dell'esenzione di ristringimento, in ogni fornitura, mediante la bagnatura di prova, e dovrà esserne fatto pure l'indennizzo dal fornitore di ogni ristrinzione verificatasi.

Tutti e quanti i panni devono essere forniti senza apparecchio, essi devono essere del tutto netti; quei mischi, ed i colorati di colore sincero, onde fregati con tela non lascino il colore, o sporchino, ma abbiano a resistere alla prova chimica.

Tutti i panni senza differenza, vengono all'atto della consegna, pesati a pezza per pezza, ed ogni pezza, che in regola deve essere di 20 braccia circa, avendo $^1/_2$ pollice di altezza la cimozza per il lungo, e per il largo, dovrà avere un peso di 18 $^6/_8$ fino a 21 $^7/_8$ funti viennesi, e le pezze di cimozza alta un pollice tanto in lunghezza, quanto in altezza, dovranno pesare dai 19 $^3/_8$ sino ai 22 $^1/_8$ funti viennesi, calcolando per i lembi alti $^1/_2$ pollice da $^5/_8$ fino ad 1 $^7/_8$ funti e per quelli alti 1 pollice da 1 $^1/_4$ sino a 2 $^3/_4$ funti vien. di peso.

Le pezze offerte al di sotto del peso minimo, non vengono punto accettate, e quelle che sorpassano il peso massimo saranno accettate, senza però un bonifico pel peso maggiore, qualor esse oltre al peso maggiore corrispondano perfettamente alla qualità voluta, e non sieno di lana troppo grossolana.

La schiavina verrà fornita coll'altezza di $^6/_4$ br. vien., senza apparecchio e bagnatura, del peso di 1 $^5/_8$ fino al 1 $^6/_8$ funto di Vienna per braccio, ed ogni pezza dovrà avere la misura di 16 b. v. per lo meno.

b) Le coperte per la cavalleria greve e leggiera devono essere fornite in singoli pezzi. Queste pezze hanno da essere lana zigaia bianca, pura e buona, di filatura eguale, e non groppolosa, lavorata in croce, eguale e bene arruffata, e soltanto fatta alzare di pelo cortamente. La coperta per la cavalleria greve ha d'avere una lunghezza di 3 $^3/_8$ sino a 3 $^5/_8$ br. v. ed un'altezza di 2 $^2/_8$ sino a 2 $^9/_{32}$ br. v., ed inoltre pesare da 8 $^1/_2$ sino a 9 funti.

La coperta per la cavalleria leggera ha da essere lunga da 2 $^{13}/_{16}$ sino a 2 $^{14}/_{16}$ br. v. ed alta da 2 $^1/_{16}$ a 2 $^3/_{16}$ br. v., e col peso di 6 $^1/_2$ sino a 7 funti.

Le coperte ad uso dei cavalli sotto la misura, ed il peso minimo non vengono accettate, e quelle che oltrepassano il peso massimo, saranno accettate soltanto, se la misura massima non viene sorpassata.

Le coperte da letto semplici a due doppie, devono essere alte 1 $^9/_{16}$ br., e lunghe 5 $^6/_{16}$ br. vien., ed averne un peso dai 9 ai 10 funti di Vienna. Tanto la schiavina, quanto le coperte da letto sotto il peso minimo, non vengono accettate: per quelle pezze poi, che sorpassano il peso massimo, qualor sieno trovate corrispondenti alla richiesta qualità, non verrà però fatto alcun bonifico.

La schiavina e le coperte da letto saranno pesate a pezzi come quelle che servono per coperte ai cavalli. Amendue i primi articoli devono essere di lana scardassata, ben lavata, e bianca, e possono essere tessute tanto a macchina quanto a mano.

c) Alle tele per camicie, mutande e lenzuola può venir offerto anche sino il 20 per cento tela da fodere; ed ai tralicci per le tende e spolverine, sino il 30 per cento tralicio pure da fodere.

Le tele per mutande e lenzuola vengono accettate dietro un solo campione, e perciò richiedesi per ambidue questi articoli una e la medesima qualità.

La tela da pagliaricci può venir offerta sola, od anche in comune colle altre tele.

Tutte e quante le tele devono essere alte 1 br. di Vienna, ed ogni pezza misurare all'incirca 30 braccia.

Oltre alle suddette tele di lino vengono accettate anche stoffe di bombace (calicot) di prodotto nazionale per fodre, colorite sinceramente, cioè di color celeste chiaro, celeste scuro, verde scuro, bruno scuro, cenerino; poi calicot ad uso di fodere da giaccò, inverniciato nero.

Questo articolo deve però, oltre alla prescritta qualità, essere dell'altezza di 1 braccio, e lungo almeno 20 br. vien. per ogni pezza.

Riguardo alla stoffa di lana di pecora, richiesta per le camicie dei marinai si deve tenersi al campione, che trovasi presso le Commissioni d'abbigliamento militare.

d) In quanto poi alle qualità dei cuoi, vengono accettati a peso i cuoi pei tomai, per le tramezze, per le suole, i corametti, ed i bulgari, e come segue:

Il cuoio da tomai di qualità greve per le coreggie, quello poi di qualità leggera ad uso di scarpe, e stivali.

Il corametto può venir offerto lavorato o no col ferro folciero.

Le pelli vengono pesate a pezzo per pezzo, e ciò che ciascuna pelle pesa al di sotto di un quarto di funto, non viene bonificato, quindi se una pelle ad uso di tomai pesa 8 funti, e 30 lotti, non verranno pagati che 8 funti, e $^3/_4$ di funto.

Oltre alla buona qualità si deve aver sopra di tutto riguardo allo scopo, che ogni pelle in proporzione del di lei peso deve avere; all'incontro, ad eccezione delle pelli per le suole che in nessun caso possono pesare più di 40 funti, in tutte le altre pelli non viene richiesto un peso determinato.

Questo risultamento è perciò destinato, che le pelli da tomai da suole, e da tramezze abbiano a servire senza alcun ostacolo per le scarpe, e gli stivali; le pelli grevi da tomai per le coreggie, i corametti pei visetti da giaccò, e per le giberne: il bulgaro per li pendoni, e le coreggie da sciabola, a norma delle misure esistenti.

Le pelli da tomai, i corametti, le pelli da tramezze, poi poi le pelli di vitello devono essere poste in macera, e totalmente conciate senza aggiunta di allume di rocca, e di sale, ed i cuoi da suole ben lavorati colle noci di galla. Pelli leggiere o grevi ad uso dei tomai non vengono esclusi dall'accettazione per difetti non cagionanti danno, nè pregiudicanti alla qualità e durata della calzatura, e delle coreggie, come sarebbe; un poco scoscese nelle parti inferiori, in alcuni pochi luoghi non ben tirate col ferro folciero, o con grane innocue in 3 sino a 4 luoghi screpolanti nella lunghezza di 1 $^1/_2$ pollice, con pochi cerchietti, non in un sol luogo accumulati, o vitrei, ma ben coperti con unici tagli, e con bruciature che non si dilatano all'intorno, poi con qualche forte marca; qualora per altro sieno corrispondenti alla qualità, e verrà soltanto fatto un corrispettivo diffalco di peso per i tagli, e per le bruciature.

Il mascadisso lavorato in bianco viene richiesto, e comprato in pezzi scelti secondo il risultamento più avanti distinto come pure le pelli di vitello brune, macerate nella concia, in tre qualità, cioè $^2/_5$ del 1.º qualità, $^2/_5$ della 2.º qualità, ed $^1/_5$ della 3.º qualità; inoltre.

e) Le pelli di agnello in guarnizioni da 3 pezzi bianchi per una fodera di pelliccia secondo il risultamento del campione che trovasi in attività.

Ad una guarnizione di pelli d'agnello non possono venire accettati nè più, nè meno pezzi degli stabiliti, e devono essere assolutamente pelli d'inverno, che, bene purificate, non sono però ridotte al compimento di pelle posta in ordine soltanto dal pelliciaio.

f) In quanto agli articoli di calzatura vengono richiesti: scarpe alla foggia tedesca ed ungherese, stivali a mezza gamba e stivaletti da ussari, secondo la più recente forma, e quindi non possono venir offerti tali articoli nella forma antica lavorati.

Ogni sorte di calzatura deve quindi nella chiusa del contratto venir fornita nelle classi stabilite, e nei precisati procenti; per altro il fornitore non è tenuto a questi rapporti subito nel principio della fornitura, ma viene soltanto richiesto che in nessuna classe abbia luogo una maggiore consegna, e che venga poi portato posteriormente dopo il corso del termine stabilito il meno già fornito di una o dell'altra classe.

Chi offre una fornitura di scarpe tedesche, deve obbligarsi di fornire sopra cento paia scarpe tedesche, 60 paia scarpe ungheresi, come pure sopra 30 paia stivali, 10 paia stivaletti all'ussara, qualor venga richiesto un tal numero.

A ricognizione della qualità interna dei pezzi messi in opera devesi il fornitore assoggettare alla prova dello scucimento e contentarsi di ricevere come scarto indietro non solo i pezzi scuciti, se anche in uno solo fosse stata riconosciuta mancante la prescrizione, senza pretesa di un bonifico per la fattane scucitura, ma anche tutti i pezzi non scuciti appartenenti alla partita fornita.

g) Il cuoio pei tomai, e per le tramezze impiegato per la calzatura tanto in stato di eseguito lavoro, quanto in stato di pezzi soltanto, tagliati a questo scopo, dev'essere bene conciato senza però che vi sia fatta aggiunta di concia di allume di rocca, o di sale, e le suole lavorate colle noci di galla. Quelle mancanze, le quali, come sopra ebbesi già a rimarcare non dessero motivo di scartare il cuoio ad uso dei tomai, non escluderanno dall'accettazione neppure la calzatura, soltanto in puri pezzi tagliata, qualora queste mancanze si trovassero in tali situazioni, che non pregiudichino alla durata, ed a tutte le altre buone qualità e non tolgano ad una bell'apparenza esteriore.

2. Gli offerenti hanno da precisare nell'offerta il termine in cui essi vogliono effettuare la fornitura; soltanto non può questo cadere prima del mese di marzo 1857, e non oltrepassare l'ultimo di dicembre 1857.

Resta però libero all'Eccelso I. R. Comando superiore dell'armata di regolare i termini proposti di fornitura entro lo spazio di tempo sovra osservato con riguardo al fabbisogno degli oggetti offerti.

3. L'offerente deve precisare in cifre, e lettere le quantità ch'egli intende di fornire, cioè sui panni, sulla schiavina, sulle tele, e sui tralicci per braccia di Vienna — sulle coperte da cavallo e da letto per pezzo, — sui cuoi da tomai, da suole, da tramezze, sui corametti, e sul bulgaro per centinaio di Vienna, sulle pelli di vitello secondo la qualità per pezzo, sul mascadisso, pezzi scelti *per guarnizioni grevi*
le quali devono essere segnate

con 17 pezzi — coreggie per le giberne
con 2 » — coreggie per le tracolle
con 2 » — coreggie per i fucili
con 14 » — coreggie per i sacchi di mocciglia, e
con 2 » — taschette da sciabola di ritaglio
con 1 » — taschette da baionetta di ritaglio

e di cui devono avere almeno $^1/_3$ delle pelli l'estensione di 6 piedi, gli altri $^2/_3$ non minore di 5 piedi senza essere nel cuoio declinanti
per guarnizioni leggiere, che vengono segnate

con 7 pezzi — coreggie per tracolle
con 7 » — coreggie per fucili
con 32 » — coreggie per sacchi di mocciglia, e
con 3 » — taschette per sciabole di ritaglio
con 7 » — taschette per baionette di ritaglio

e tutte le pelli devono toccare la lunghezza di 5 piedi; inoltre sulle pelli di agnello per guarnizione, consistente in 3 pezzi per una fodra di pelliccia: — sulla calzatura per paio completamente tagliato, o scarpe fatte, stivali a mezza gamba fatti, e stivaletti ad uso degli ussari pure fatti:
indi deve precisare le Commissioni d'abbigliamento militare a cui vuol farne la fornitura, ed il termine della fornitura stessa.

I prezzi che verranno proposti per la bracciatura, pei pezzi, per le paia ec. sono da apporsi con cifre, e con lettere in valuta corrente di convenzione.

A garanzia dell'offerta deve essere depositato il danaro di pentimento (avallo) consistente nel 5 per cento — in conformità ai prezzi richiesti — sopra tutto il valore della fornitura, e questo deposito dovrà essere fatto o in una Cassa delle Commissioni d'abbigliamento militare, od in alcuna delle Casse di guerra esistenti, ad eccezione di quella in Vienna, e la cartella del deposito ricevuta, dovrà essere inoltrata separatamente dall'offerta, con apposita sopraccoperta, poichè l'offerta resta suggellata sino all'apertura commissionale in un giorno a ciò destinato, mentre gli avalli devono venir tosto sottoposti in questo frattempo alle funzioni d'Ufficio.

4. I danari di pentimento possono essere depositati o in contanti, od in Obbligazioni dello Stato austriaco al valore della Borsa, in ipoteche reali, od in malleverie, se la loro accettabilità come in modo pupillare è riconosciuta, e confermata dalla procuratura di Finanza.

Giacchè per l'incasso degli avalli sono autorizzate le Commissioni d'abbigliamento militare, e le Casse di guerra, ad eccezione di quella di Vienna, così è necessario per fare un tal deposito rivolgersi alle medesime per tempo, altrimenti gli offerenti dovranno ascriversi a propria colpa se i loro avalli saranno in cagione del troppo concorso dei depositanti, non più acettati negli ultimi giorni innanzi che scorra il termine dell'inoltrazione delle offerte.

5. Tanto le offerte, come anche le cartelle di deposito, ovvero gli avalli devono essere suggellati separatamente con apposita sopraccoperta, e spediti od all'Eccelso I. R. Comando superiore dell'armata sino ai 4 gennaio 1857, alle ore 12 merid., ovvero ad un Comando generale dello Stato sino ai 26 dicembre 1856; e restano gli offerenti pel mantenimento delle loro offerte sino ai 15 febbraio 1857 obbligati in guisa, che resta libero all'Erario militare di accettare in questo tempo le loro offerte totalmente, o partitamente, od anche non accettarle, e nel caso che l'uno o l'altro degli offerenti non si assoggettasse all'approvazione della fornitura, di ritirare il suo avallo, come caduto a favore dell'Erario.

Gli avalli di quegl'offerenti, cui venne approvata una fornitura, restano depositati sino all'adempimento del contratto da loro conchiuso, quale cauzione di adempimento: questi avalli possono però venire cambiati con altri istromenti di cauzione, sicuri, approvati nel modo prescritto, e confermati: quegl'offerenti poi, dei quali non vennero accettate le offerte, otterranno con decreto le cartelle di deposito indietro, e contro consegna delle medesime potranno levare di ritorno gli avalli depositati.

6. Da ogni concorrente deve essere prodotto in un colla sua offerta un certificato, che in seguito a Sovrana Risoluzione del 23 ottobre 1855, è esente di bollo, mediante il quale venga dichiarato dalla Camera di arti, e commercio, o in caso che questa non vi si trovasse, dall'Autorità locale, l'idoneità di poter con fiducia fornire entro i termini stabiliti l'offerto quantitativo degli articoli.

7. La forma, colla quale deve essere estesa l'offerta, viene appiedi indicata; soltanto devono le offerte venire scritte su di un foglio munito del bollo di 15 carantani, e come si è detto, sotto speciale coperta, venendo aperte da apposita Commissione, inoltrate, come parimenti in separata coperta vengono spedite le cartelle di deposito.

8. Le offerte con condizioni diverse da quelle qui esposte non verranno riguardate, ed il quantitativo offerto, ed il ragguaglio del prezzo richiesto in confronto ai prezzi di tutta la concorrenza non servirà di regola soltanto per la partecipazione ma oltre a ciò vengono poste in bilancia la capacità dell'offerente riguardo alla fornitura, poi i suoi meriti specialmente acquistatisi mediante anteriori somministrazioni corrispondenti alle volute qualità, ed in tempo sempre opportuno, la sua solidità, e la sua fiducia.

Offerte posteriori, come anche tutte le offerte giunte dopo il termine prestabilito, vengono respinte.

9. Le altre condizioni del contratto sono in sostanza le seguenti:

a) I campioni sigillati, esistenti presso le monture d'abbigliamento militare vengono all'atto dell'accettazione presi come base, e vengono gli offerenti specialmente sulla nuova maniera di calzatura avvisati, e quindi raccomandato di attenersi per questa, come anche per gli altri articoli ai campioni ostensibili presso le Commissioni d'abbigliamento militare.

b) Tutti gli oggetti, che non fossero trovati a norma del campione, devono venire rimpiazzati entro 14 giorni; dove al contrario verrà fatto il pagamento per gli articoli accettati nel mese stabilito, dalla Cassa della rispettiva Commissione d'abbigliamento militare, ovvero, dietro dimanda, assegnato presso la Cassa più vicina di guerra.

c) Dopo scorso il termine della pattuita fornitura, resta all'Erario la facoltà di non punto accettare la rimanenza ovvero di accettarla contro una detrazione penale del 15 per cento.

d) L'Erario ha anche il diritto di procacciarsi la rimanenza della fornitura altrove a pericolo e spese del fornitore, al prezzo in corso, ancorchè questo sia più alto, e di riaversi della differenza della spesa maggiore sullo stesso contraente.

e) La cauzione depositata, qualora il fornitore abbia violato i patti del contratto, secondo il punto *c* e *d*, e non abbia adempiuto a tempo debito i suoi obblighi, ovvero non a perfezione, verrà dall'Erario a proprio suo vantaggio incassata.

f) Se il contraente credesi pregiudicato ne' suoi diritti emergenti in questo contratto, resta a lui aperta la via giudiziaria, nel qual caso egli però deve assoggettarsi alla giurisdizione del Tribunale militare dello Stato.

g) Se il contraente muore, o diventa inabile all'amministrazione delle sue sostanze prima del termine della sua fornitura, allora entrano i suoi eredi, o legittimi rappresentanti nel pieno obbligo della condotta totale del contratto, qualora l'Eccelso Erario in tali casi non sciolga il contratto; finalmente

h) Il contraente ha da far munire del bollo di prescrizione a proprie sue spese un esemplare dei tre conformi contratti.

Dall'I. R. Comando generale dello Stato,
il novembre 1856.

Alla III Sez. N. 6 Riparto — FORMOLARE DELL'OFFERTA. — Bollo da 15 car.

Io sottoscritto, abitante in . . . . (città, luogo, Distretto, Circolo o Comitato, Provincia), dichiaro con ciò in seguito della fatta pubblicazione

Minimo dell'offerta		Articolo	Prezzo
2000	br. vienn.	panno bianco, alto $^6/_4$ br. vienn., non bagnato, senza apparecchio, pel vestiario, il braccio a . . .	fior. — car. — dico —
5000	»	panno bianco, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn., esente di ristringimento, non apparecchiato, il braccio a . . .	
5000	»	panno celeste chiaro, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn., esente di ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, per pantaloni, il braccio a . . .	
5000	»	panno celeste scuro, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn., esente di ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, il braccio a	
5000	»	panno verde scuro, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn., esente di ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, il braccio a	
5000	»	panno bruno scuro, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn., esente di ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, il braccio a	
5000	»	panno grigio mischio, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn., esente di ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, il braccio a	
5000	»	panno celestone, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn., esente di ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, il braccio a	
400	»	panno morone, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn., esente di ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, il braccio a	
500	»	stoffa di lana di pecora celeste scura, alta 2 br. vienn., ad uso di camicie da marinai pel corpo delle Flottiglie, il braccio a	
500	»	schiavina, alta $^6/_4$ br. vienn., non bagnata, senza apparecchio, il braccio a . .	
500	pezzi	coperte da cavallo per la cavalleria leggiera o greve, il funto di Vienna a . . .	
500	»	da letto semplici a 2 doppie, il funto di Vienna a . . .	
100	br. vienn.	kuniatz o pellone, alto $^3/_4$ br. vienn., il braccio a . . .	
200	»	rascia verde, il braccio a . . .	
10000	»	tela da camicie . . .	un braccio di Vienna a fior. — car. — dico —
10000	»	tela da mutande e lenzuola . .	
2000	»	tela da fodere . . .	
2000	»	tela da pagliaricci	
1000	»	traliccio per tende . . .	
5000	»	traliccio per spolverine . . .	
1000	»	traliccio per fodere . . .	
500	»	traliccio inverniciato	
1000	»	calicot colorato . . .	
5000	»	calicot inverniciato nero . . .	
50	cent. vienn.	cuoio da tomai conciato ad uso delle coreggie . . .	il centinaio di Vienna a fior. — car. — dico —
50	»	» » » ad uso delle scarpe e stivali .	
100	»	» suole » e lavorato colle noci di galla .	
20	»	» tramezze » » » » .	
10	»	corametto conciato e lavorato col folciero . . .	
10	»	» » non lavorato col folciero . . .	
10	»	Bulgaro . . .	
1000	pezzi	cioè 400 pezzi di 1.º, 400 » 2.º, 200 » 3.º qualità pelli di vitello brune, conciate	il pezzo a fior. — car. — dico —
	»	400 » 1.º, 400 » 2.º, 200 » 3.º » » inverniciate	
100	guarnizioni	pelli di mascadisso, grevi	per guarnizione a fior. — car. — dico —
100	»	» » » leggiere	
100		pelli di agnello bianche per fodre delle pellicce, la guarnizione a fior. — car. — dico —	
200	paia	complete lavorate alla tedesca	scarpe, il paio a fior. — car. — dico —
120	»	» » all'ungherese	
60	»	» stivalli a mezza gamba	il paio a fior. — car. — dico —
20	»	» stivaletti all'ussara	
1000	»	» scarpe soltanto tagliate, composte del cuoio pei tomai, suole e tramezze, completamente alla tedesca	il paio a fior. — car. — dico —
1000	»	» scarpe soltanto tagliate, composte del cuoio pei tomai, suole e tramezze, completamente all'ungherese	
200	»	» stivali a mezza gamba soltanto in pezzi tagliati completamente	
200	»	» stivaletti all'ussara soltanto in pezzi tagliati completamente	
1000	pezzi	cappelli di feltro . . .	il pezzo a fior. — car. — dico —
1000	»	feltri pei giaccò . . .	
400	»	elmi pei sotto ufficiali della cavalleria . .	
400	»	» pei soldati della cavalleria . . .	
8000	»	coperti o testiere pei giaccò della fanteria .	
8000	»	visetti » » » .	
8000		guarnizioni coreggie ai giaccò della fanteria, la guarnizione a fior. — car. — dico —	
500	pezzi	selle in ordine per la cavalleria leggiera, cogli archetti naturali il pezzo a fior. — car. — dico —	
1000	»	visetti ai berretti degli ulani, il pezzo a fior. — car. — dico —	
2000		guarnizioni legacci da stormo ai giaccò ed ai cappelli, la guarnizione a fior. — car. — dico —	

in moneta di convenzione, di voler fornire alla Commissione d'abbigliamento militare in . . . , secondo i campioni da me ben conosciuti, attenendomi esattamente alle condizioni nell'Avviso pubblicate, ed a tutte quante le prescrizioni di contraenza che sono in attività per tali forniture, e per la quale offerta io garantisco anche col depositato avallo di . . . . fiorini, in conformità all'Avviso pubblicato.

Il certificato comprovante la capacità di fornitura, esteso dalla Camera arti e commercio (ovvero dall'Autorità locale), è qui occluso.

Segnato a (luogo N. . . . Circolo N. . . . paese . . .) il . . . . . .
N. N. (sottoscrizione dell'offerente coll'indicazione della professione).

FORMOLARE DELLA SOPRACCOPERTA.

Per l'offerta.

All'Eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata (o Comando generale dello Stato) a N. N.

N. N. offre panno, tela, o cuoio, o calzature da piedi.

Per le cartelle di deposito fatte.

All'Eccelso I. R. Comando superiore dell'armata (o Comando generale dello Stato) a N. N.
Cartella di deposito per . . . . fiorini . . . . carantani sull'offerta di N. N. del (giorno, mese ed anno) per la fornitura dei panni (o di ec. come sopra).

AVVISI DIVERSI.

N. 6781 VII-3.

Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
Il R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che, in seguito al delegatizio Decreto 8 corrente N. 16445-2349, resta aperto a tutto 20 dicembre p. v. il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica della Comune di Gosaldo, coll'annuo stipendio di austr. L. 2400, pagabili metà dalla Comune e l'altra metà dalla Società veneta montanistica per le sue miniere di mercurio in Vallalta, comprese nella Condotta medesima, che si trova in situazione del tutto montuosa, con istrade praticabili per pedoni ed anche a cavallo, con una estensione di 6 miglia comuni di lunghezza e 4 di larghezza, con n. 2780 abitanti tutti poveri, e colla residenza a Ren.

Le petizioni degli aspiranti, corredate dei documenti di pratica dovranno essere prodotte entro il suddetto termine all'Ufficio commissariale, presso il quale resta pure ostensibile il capitolato normale.

Agordo, il 12 novembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale BENEDETTI.

N. 2309 gen.

La Deputazione comunale di Murano
AVVISA

Che a tutto 31 dicembre p. v. resta aperto il concorso alle due Condotte l'una medico-chirurgica l'altra ostetrica in questo Comune colle aggregate frazioni di S. Erasmo e Vignole alle quali va annesso l'annuo stipendio, per la prima di lire 1400, e per la seconda di lire 300.

Le istanze di aspiro dovranno essere prodotte a quest'Ufficio corredate dai documenti di metodo, in bollo legale.

La popolazione del Comune ascende ad anime N. 3720, ed i poveri si calcolano N. 2700 circa.

Il capitolato degli obblighi alle due Condotte inerenti sarà reso ostensibile a chiunque presso questa Deputazione comunale durante l'orario d'Ufficio.

Dall'Ufficio comunale;
Murano, il 27 novembre 1856.

I Deputati: A. BERTONI, G. BALLARIN, A. BARBINI
Il Segretario Visich.

N. 6965.

Provincia di Verona — Distretto di Caprino
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che, a tutto il 31 dicembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Affi e Cavajone, il cui onorario ascende ad austr. L. 700. I legali documenti da prodursi sono i consueti; i poveri da curarsi sono circa 1100; la posizione della Condotta parte in colle e parte in piano; le strade buone; la nomina dei Convocati rispettivi.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Caprino, il 24 novembre 1856
Il R. Commissario CACCIAVILLANI.

N. 6676.

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone
I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto 30 dicembre p. v., resta aperto il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Comune di Cordenons, cui va annesso l'onorario di austr. L. 2000.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato la propria domanda, corredata dai prescritti ricapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il circondario è in piano, con buone strade, conta 4500 abitanti, dei quali oltre la metà hanno diritto a gratuita assistenza.

Al Consiglio spetta la nomina, vincolata alla Superiore approvazione.

Pordenone, il 21 novembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale M. DAL POZZO.

La ventura settimana uscirà in Udine:

LA NUOVA LEGGE MATRIMONIALE
CIVILE ED ECCLESIASTICA
pei Cattolici dell'Impero Austriaco
per cura
DEL DOTT. T. VATRI.

Il lavoro è diviso in due parti: *civile* testo italiano con note; *ecclesiastica*, testo latino con traduzione italiana. Il prezzo è di austr. L. 1. 50 l'ecclesiastica, austr. L. 1 la civile, le due parti unite austr. L. 2.

Si ricevono soscrizioni dai principali librai del Lombardo-Veneto, dell'Illirico, dell'Istria e della Dalmazia.

GIOVANNI BERGAMO

dopo di avere dimorato qualche tempo a Parigi, Londra, Vienna, Berlino e Roma, onde perfezionarsi nella propria arte, il sottoscritto, ritornato ora in patria, ed incoraggiato dall'Accademia di scienze ed arti in Parigi, col conferimento

DELLE MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO,
offre i suoi servigii
IN OGNI GENERE DI LAVORO IN CAPELLI
ed in ogni PETTINATURA tanto MODERNA
quanto alla LOUIS XV o DI FANTASIA.

Avendo servito le Dame di Corte di Londra, si lusinga che anche le nobili signore di Venezia e forestiere, che vorranno onorarlo de' loro comandi, rimarranno pienamente sodisfatte.

Le commissioni si ricevono al Negozio del profumiere e parrucchiere, Luigi Bergamo, S. Marco, Frezzeria N. 1702.

On parle français — Man spricht Deutsch.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2136. 2. pubbl.
EDITTO.

In seguito all'istanza 10 c. della fabbricieria della chiesa Parrocchiale di S. Simeone di Borca rappresentata dall'avv. Vanni per ammortizzazione della polizza 19 agosto 1854 n. 1082-517 del prestito nazionale 1854 per l'importo di fiorini 300, rilasciata dall'I. R. Cassa di Finanza in Belluno, e portante l'annotazione del pagamento verificato per 18 rate, si diffida chiunque tenesse in suo potere quel documento a produrlo nel termine di un'anno mentre in caso contrario verrà esso documento irremissibilmente dichiarato nullo.

Ed il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Verona.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 19 settembre 1856.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

N. 21324. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Gasperotti di Michele.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Gasperotti ad insinuarla sino al giorno 16 febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Hoffer, colla sostit. dell'avv. Poletti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 febbraio 1857, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale, nella camera di Commissione N. II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 28 novembre 1856.
Il Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Fratiu, Agg.

N. 4234. 2. pubbl.
EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Sacile si porta a pubblica notizia che il giorno 2 luglio p. p. morì in questa città la signora Marianna fù Pietro Vinanti lasciando una disposizione d'ultima volontà colla quale istituì eredi della sua sostanza mobile i propri fratelli Giuseppe ed Antonia, ed usufruttuario l'altro fratello Giovanni; e della sostanza stabile i figli e figlie tutti del predetto fratello Giovanni. Essendo ignoto alla Pretura ove dimori Giuseppe Monti di Antonio pronipote ex sorore altro dei successibili, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. dott. Pietro Ferrazzi a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,
Il 1 ottobre 1856.
L'I. R. Consig. Pretore
BENVENUTI.
G. Gobbi, Alu.

N. 19274. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che mediante deliberazione 5 p. p. agosto n 8175, del locale I. R. Tribunale Provinciale fu interdetto per mania pellagrosa Domenico Zaffari fu Lorenzo di Montecchio Maggiore, e che da questa R. Pretura gli fu deputato in curatore Pietro Tamiozzo fu Giov. Battista pure di Montecchio Maggiore.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nel luogo di domicilio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 18 settembre 1856.
Il R. Consig. Dirig.
MURANI.

N 8765. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona porta a pubblica notizia essere mancato a vivi nel 27 settembre a. c., Antonio Missio del fu Pietro, era segretario comunale di Buja, il quale con testamento 24 giugno 1841 e relative codicillari disposizioni, oltre ai legati disposti, lasciava eredi della propria sostanza li poveri del Comune di Buja.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità verrà definita in concorso di quelli che avranno prodotta la loro dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e del curatore all'uopo destinato pei poveri di Buja, Gio. Battista fu Francesco Tonino dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,
Li 18 novembre 1856.
Pel R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
Dott. PASQUALINI.
Zimolo, Canc.

N. 20763. 2. pubbl.
EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura Urbana di Udine si notifica che il 14 agosto 1855 moriva in Zugliano di questo distretto Giuseppe q.m Patrizio Patrizi non lasciando veruna disposizione d'ultima volontà.

Avendo ripudiato gli eredi prossimi l'eredità, ed essendo ignoto al Giudizio a quali altre persone possa competere il diritto ereditario in questione, s'invitano tutti quelli che credessero pretendersi per qualsiasi titolo ad insinuare presso questo Giudizio entro un'anno dalla data del presente Editto, giustificandone il relativo diritto, mentre in caso diverso l'eredità, di cui venne frattanto deputato curatore il legale di qui Giovanni dott. Signori sarà ventilata con quelli che l'avranno adita ed avranno dimostrato il loro titolo ereditario, ed ad essi aggiudicata, la parte dell'eredità non adita o tutta intiera la eredità, ove nessuno siasi insinuato sarà avocata allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 4 ottobre 1856.
CROCIOLANI, Cons.
Buffonelli.

N. 4639. 2. pubbl.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 11 febbraio p. p. moriva in Sumor di Falcade Costa Pietro Antonio fu Matteo disponendo della sua sostanza mediante testamento scritto dei 15 settembre 1855 in favore del fratello Luca istituito erede.

Essendo ignoto il luogo di dimora dell'istante Francesco fu Angelo Sabbadini di Venezia nipote ex sorore Catterina Costa ed essendo ignoti altri eredi legittimi si eccitano gli stessi a presentare entro un'anno le loro dichiarazioni di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e dell'avv. dott. Stefano Paganini, che viene ad essi deputato in curatore.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 17 ottobre 1856.
Pel R. Pretore in perm
DE BIASI, Agg
Ocofer, canc.

N. 11149. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica col presente all'assente d'ignota dimora, Francesco fu Antonio q.m Giacomo Maroè, di Enemonzo, essere stata presentata dinanzi la Pretura medesima il 3 corrente mese la petizione numero 11149, dalli Giovanni Garzolini ed Antonio Candotto di Enemonzo, nonchè di Antonio fu Pietro Maroè di Udine, contro di esso Francesco Maroè ed altri consorti, nei punti:

I. Di appartenenza di realità alla eredità del defunto Domenico fu Antonio Maroè di Faedis.
II. Di stima, divisione e suddivisione delle spese.
III. Di rilascio.
IV. Di rifusione di frutti.

Si notifica inoltre all'assente Francesco Maroè, essere prefisso il giorno 8 gennaio p. v., ore 9 antimeridiane, per l'attitazione verbale, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dott. Seccardi, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti o volendo destinare altro difensore e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, ed in Enemonzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 3 ottobre 1856.
Il R. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 5 DICEMBRE — ANNO 1856. – N. 280

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione datata Venezia, 27 novembre 1856, si è graziosissimamente degnata di nominare il conte Giuseppe Sebregondi a podestà della città di Milano, sollevandolo contemporaneamente dalla carica di podestà della città di Como. In pari tempo, l'altefata M. S. si è graziosissimamente compiaciuta di esprimere al cessante podestà, Antonio Pestalozza, la Sovrana sua sodisfazione per la settennaria amministrazione, da lui onorevolmente sostenuta.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di sciogliere il sequestro, imposto sopra le sostanze de' profughi politici, Moro Massimiliano, Zanetti Alessandro, Carlo Pisani, Bernardi abate Jacopo, Giuriati Giuseppe e Bellinato Antonio.

N. 26825/4880 II.

Avviso.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, in vista del tenue importo dei Viglietti del Tesoro del Regno Lombardo-Veneto, tuttora in circolazione, con rispettato Dispaccio 7 novembre p. p. N. 17264 F. M., ha dichiarato che d'ora in avanti la quantità e movimento dei suddetti Viglietti abbiano ad essere tenuti in evidenza mediante la pubblicazione di analoghi prospetti trimestrali, anzichè settimanali, come fin qui si praticò in forza dell'articolo V della Notificazione 6 agosto 1849 N 1150-R del già Commissario imperiale plenipotenziario conte Montecuccoli.

Locchè, per opportuna norma, si porta a comune notizia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 3 dicembre 1856.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A VENEZIA.

Venezia 5 dicembre.

Alle parole, con le quali tentammo ieri di significare quanto grandi ed importanti siano le grazie qui concesse da S. M. il clementissimo nostro Imperatore, ci è dolce poter annunciare che vi corrisponde la comune riconoscenza, imperciocchè questo grato popolo coglie avidamente ogni occasione, che gli si presenta, di festeggiarlo e applaudirlo. Anche ieri sera, avendo le LL. MM. onorato il Teatro della Fenice in compagnia delle LL. AA. RR. le Duchesse di Parma e di Modena, delle LL. AA. II. gli Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Leopoldo e delle LL. AA. il Duca Carlo di Baviera e il Principe d'Assia, gli spettatori acclamarono le LL. MM. con triplicati unanimi evviva, i quali erano l'espressione sincera della universale gratitudine al cuore generosissimo dell'augusto Monarca pegl' impartiti benefizii. E questa gratitudine gli è pure dovuta per le cure assidue, ch' ei rivolge a conoscere ed informarsi d'ogni cosa che riguarda alla pubblica amministrazione ed a' più importanti Stabilimenti.

Così l'altr' ieri, accompagnato dalle LL. EE. il Luogotenente co. di Bissingen e l'I. R. tenentemaresciallo bar. Kellner, e dall' I. R. Delegato co. d'Althan, onorava di una sua visita il pio Istituto de' *Fate bene Fratelli* a S. Servilio, ove trovavansi ossequiosamente a riceverla, oltre la religiosa famiglia di que' Padri, il nobile Scarella, patrono, il Consigliere protomedico di Luogotenenza, dott. Spongia e il R. Medico provinciale, dott. Nervi. Visitò il benigno Monarca con umano interessamento quel luogo, destinato alla cura delle infermità chirurgiche ed alla custodia e cura de' pazzi ivi custoditi in numero di circa 350, e fu veramente commovente il sentire l'inno dell'Impero sonato da alcuni di quegl' infelici, parte de' quali, mercè appunto la musica ed altre piacevoli occupazioni, racquistano il più prezioso de' beni, l'uso cioè della ragione.

Lasciò S. M. quel ricovero delle umane miserie con benigne e confortanti espressioni, volse i passi ad un luogo, ove si cura un altro genere d'infermità, quelle dell'animo guasto e corrotto dai vizii e da' delitti. L'I. R. Casa di pena alla Giudecca richiamò la vigile attenzione dell'augusto Sovrano, che vi fu rispettosamente ricevuto dal Consigliere di Luogotenenza, nob. Muzani, referente negli oggetti di pubblica beneficenza e delle Case di pena, e dal direttore, cav. Bosizio. Presa dettagliata notizia del numero e della condizione de' condannati ivi rinchiusi, della disciplina e de' metodi osservati, visitati i diversi locali, l'infermeria e i laboratorii, ove i condannati stessi esercitano varii mestieri, il benigno Monarca si compiacque di mostrarsi pienamente sodisfatto dell'andamento e della tenuta di uno Stabilimento, quantunque una parte di esso sia tuttora in costruzione, in cui il sistema penitenziario, adottato dalla provvida legislazione austriaca concilia il giusto rigor della legge coi riguardi dell'umanità e della clemenza.

Un ben diverso Istituto sta di fronte alla Giudecca sulle fondamente dette *Le Zattere*, l'Orfanotrofio denominato *I Gesuati*, nell'antico convento de' PP. Domenicani, destinato al mantenimento ed all'educazione di poveri orfanelli sotto la direzione de' Cherici regolari Somaschi. Sommamente cara al paterno suo cuore la tenera fanciullezza, e massimamente quella, cui tutto mancherebbe, se non vi provvedesse la società, volle l'augusto Sovrano confortare di sua consolatrice presenza il detto Orfanotrofio, ricevutovi ossequiosamente da S. E. co. Correr Podestà, dal co. Venier assessore municipale, dal Direttore, dott. Angeloni, dal Parroco de' Gesuati, e dal Rettore, Padre Somasco D. Luigi Gaspari. Salutato col canto dell'inno dell'Impero, eseguito ed accompagnato dagli orfani stessi, alcuni de' quali sono educati alla musica e prestano assistenza alla Cappella di S. Marco, degnossi la M. S. di visitare gli Uffizii della Direzione e dell'Amministrazione, di esaminare le matricole, di apporre l'augusta Sua firma all'*Album* del luogo, di udire benignamente una breve poesia recitata da uno dei più piccoli tra' fanciulli, che stavano schierati nella sala maggiore, di visitare pure i dormitorii, e le scuole, e di portare la sua speciale attenzione sui lavori fabbrili e di calzoleria eseguiti dagli allievi, i quali, all'uscir del Pio Istituto, portano seco il più bel patrimonio, che possa avere l'uomo onesto, quello del lavoro. Risalutato dai consolati orfanelli col canto dell'inno imperiale, ed acclamato da' plausi della gente affollata sulle fondamente, S. M. nel dipartirsi ebbe la degnazione di volgere ripetutamente ai Preposti parole di sodisfazione, che resteranno perennemente scolpite nel loro animo riconoscente. Nulla sfuggendo all'alta sua intelligenza, passava successivamente l'augusto Sovrano ad altro interessante Stabilimento, che può dirsi unico nel suo genere, la cui grandiosità ed importanza sono interamente dovute alla munificenza imperiale. È questo l'Archivio generale, situato nell'antico convento de' Minori Osservanti, detto de' *Frari*. Ivi rispettosissimamente lo riceveva il Direttore, nobile Mutinelli, il quale aveva l'alto onore di accompagnarlo ne' molti riparti di quel vasto depositorio, ove sono raccolti, diligentemente custoditi e classificati in modo da renderne facile il rinvenimento, giusta i metodi introdotti dallo stesso Direttore Mutinelli, gli atti governativi, dai primi tempi della veneta Repubblica sino al presente. Osservava attentamente l'augusto Visitatore quel ricco deposito di tanti preziosi documenti, e si compiaceva di ammirarne la regolare distribuzione, e, nella eccelsa sua mente ben calcolandone tutta l'importanza, replicatamente ne manifestò al Direttore la Sovrana sua sodisfazione. L'Archivio generale ai Frari, creato interamente dalla provvidenza dell'austriaco Governo, è un monumento della progrediente nostra civiltà, e tale come fu in questi ultimi tempi costituito e riordinato, è uno Stabilimento, di cui Venezia, che ne va giustamente superba, dev' essere riconoscente alla Sovrana liberalità e sapienza.

S. M. I. R. A., non appena ebbe notizia della sciagura, da cui fu colpita la povera famiglia del tappezziere e falegname Vito Ferrej, il quale, la sera del 23 novembre decorso, sgraziatamente affogò, nell'atto che stava lavorando all'addobbo della *Galleggiante*, che si apprestava qui per l'altefata M. S., seguendo, il clemente Monarca, gl' impulsi del suo animo generoso, diede immediato incarico al suo primo maggiordomo d'assegnare alla vedova del defunto l'annuo sussidio di L. 600; il quale sussidio, dopo la morte di essa vedova, continuerà egualmente a favore de' minori suoi figli, fino a che i medesimi siano in grado di poter da sè stessi, procacciarsi la sussistenza. E per rendere tanto più prezioso il beneficio, l'altefata M. S. si degnò di clementissimamente ordinare che la predetta vedova fosse senza indugio informata di questa graziosissima Sovrana Risoluzione.

Venezia 5 dicembre.

Colla IV Corsa di Coccaglio, ieri sera, fece qui ritorno S. A. R. il Duca di Modena Francesco V, Arciduca d'Austria.

Questa mattina, col piroscafo il *Trieste*, partiva per Trieste S. A. R. il Duca Carlo Teodoro di Baviera, con seguito.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 29 novembre, ieri ricevuti, notando che le cause dell'ultimo rivolgimento ministeriale a Costantinopoli non sono ancor conosciute, fanno tuttavia cenno d'una spiegazione, che ne dà la *Gazzetta delle Poste* di Francoforte.

Secondo quest' ultimo foglio, del dissidio, sorto fra il nuovo e l'antico granvisir, sarebbe stata cagione la risposta da farsi alla Nota, trasmessa dal sig. Butenieff, sulla questione dell'union de' Principati. I prossimi arrivi d'Oriente non tarderanno a chiarircene. Intanto, un giornale dà i seguenti cenni biografici su Ethem pascià, il nuovo ministro ottomano degli affari esterni: egli fu capo della Casa militare del Sultano; fece in Francia brillanti studii, ed è uno fra' migliori allievi della Scuola delle miniere e della Scuola di Metz; ha un' istruzione solida e svariata, e parla e scrive francese con purezza ed eleganza notevoli, nel che non ha rivale se non Achmet Vefik effendi. Ethem pascià gode a buon diritto della fiducia del Sultano e della stima generale. L'ultimo Ministero aveva ottenuto ch' egli uscisse dalla Casa del Sultano, a causa della sua amicizia per Rescid pascià; ed allora egli passò nel gran Consiglio di giustizia. Ei non ha ancor quarant' anni.

La *Presse* continua a tener dietro a' caracolli e alle giravolte del giornalismo inglese; e nota che il *Times* termina con insinuazioni agro-dolci un articolo, il quale incomincia colla glorificazione dell'alleanza francese. « Sarebbe, dice il *Times*, follia e perversità rigettar i beni, che ci « offre la Provvidenza, rinnegare l'alleanza francese, finch' ella può conservarsi con onore e « senza sacrificar nulla degl' interessi, in cui favore ella venne formata. Di tutt' i Governi assoluti del Continente, la Francia imperiale è « il miglior alleato per l'Inghilterra »; ma « non « vogliamo esser tratti a rimorchio del nostro « alleato; non soffriremo che le condizioni del « trattato siano inadempiute senza nostro consenso. Vogliamo essere amici, eguali, e non vassalli o subordinati. Non chiediamo nulla alla « Francia: le sue istituzioni non sono le nostre; « son anzi affatto l'opposto delle nostre: ma non « vogliamo in nessun modo ingerircene. Quanto « alle cose, nelle quali abbiamo interessi comuni, « esprimiamo apertamente, francamente, la nostra « opinione, senza lasciarci arrestare dal timore « delle minacce, delle invettive, e da quello di « veder isnaturare il nostro pensiero! » Il *Morning Advertiser* addita una trama fra la Russia, la Prussia, la Francia ed il Principe Alberto, per far acconsentire lord Palmerston all'adunamento del Congresso. « Milord, egli dice, fate il sordo, « quando pure tali sollecitazioni dovesser muovere dal più alto personaggio del Regno; piuttosto dare la vostra rinunzia, che acconsentire « ad un nuovo Congresso. » La corrispondenza parigina del *Morning Post* ha ella pure una trama bella ed ordita; ella denunzia gli sforzi « di parecchie Corti straniere » per balzare immediatamente di seggio lord Palmerston. In fine, il *Morning Star* menziona, sotto il rimbombante titolo di « apparecchi di guerra » alcuni ordini, dati dall'Ammiragliato a Woolwich e Portsmouth. Così parlavano i giornali inglesi, in data del 28 novembre; i dispacci telegrafici, riferiti nelle *Recentissime* d'ieri, ci mostrarono che, que' giornali avevano poi voltato faccia di nuovo, e dichiaravano unanimi che nulla più s'opponeva alla riapertura del Congresso di Parigi. La *Presse* ha ragione: le giravolte del giornalismo inglese son veramente curiose.

Abbiamo annunziato ieri l'esito della discussione, che occupò per otto giorni la Camera de' rappresentanti belgi; oggi ne troviamo fatto cenno dal *Journal des Débats* ne' seguenti termini:

« Abbiamo detto che il ministro dell'interno, sig. Dedecker, aveva rispinto l'emenda, presentata dal sig. Devaux per modificare il paragrafo dell'indirizzo in un senso più favorevole all'indipendenza ed alla libertà del professore. Dobbiamo aggiungere che il ministro, dichiarandosi per l'approvazione pura e semplice del paragrafo, l'aveva interpretato in uno spirito liberalissimo, poichè aveva riconosciuto formalmente che l'indipendenza e la libertà del professore non dovevano avere altri limiti che l'obbligazione di rispettare i principii essenziali di tutt' i culti, costituzionalmente praticati nel Belgio. Tali spiegazioni appagarono la Camera, che, con un primo voto, scartò l'emenda del sig. Devaux alla maggioranza di 61 voto contro 40. Dopo una nuova discussione, che occupò la sessione del 28, la Camera passò a' voti sull'insieme dell'indirizzo, ed il progetto venne finalmente approvato, senza nessuna modificazione, alla pluralità di 58 voti contro 37. »

Si annunzia al giornale *Le Nord* che il barone di Brunnow dee lasciare Parigi ne' primi giorni di dicembre, per andar a Berlino ad occuparvi il suo nuovo posto di ministro plenipotenziario, e che, se il Congresso avesse a radunarsi, il barone di Brunnow sarebbe surrogato, come plenipotenziario, dal conte di Kisseleff.

La *Gazzetta d' Annover* assicura che l'ultimo ostacolo, il quale si opponeva alla conclusione delle pratiche, relative al pedaggio del Sund, è stato appianato. L'Inghilterra avrebbe, a detta di quel foglio, accettato diffinitivamente le proposizioni danesi. Quelle negoziazioni sarebbero state terminate in un trattato speciale, che assicura alla Danimarca un risarcimento di 40,000 lire di sterlini. Gli accordi, conchiusi cogli altri Stati interessati, dovevano essere registrati in un protocollo collettivo, che sarebbe fra non molto concertato.

Una corrispondenza privata di Madrid, citata dalla *Patrie*, annunzia che, non avendo il capitano generale di Granata (a cui erano state assoggettate le sentenze capitali, pronunziate secondo il regolamento dal Consiglio di guerra di Malaga) voluto assumere la malleveria di quelle decisioni, il Tribunale supremo di guerra e di marina aveva modificato le sentenze e commutata la pena di morte in una pena insignificante.

La stessa *Patrie* dice assicurarsi che il Gabinetto danese rispose alle due Note della Prussia e dell'Austria, ma che in tal risposta non dice positivamente s' ei sia disposto o no a sottoporre la Costituzione del 2 ottobre 1855 all'esame degli Stati dei Ducati tedeschi.

Sc. — Da lunghi anni Venezia sente il bisogno di buona acqua potabile, nè su questo bisogno dormigliaron gl' ingegni. Dopo i tanto profondi studii, e le sostenute polemiche, e i gettati denari, e le tanto avanzate iniziative del sig. Grimaud di Caux dirette a condurvi l'acqua del Sile, abortite a petto del fantasma de' pozzi artesiani, il chiarissimo medico dott. Moisè Giuseppe Levi (già campione del Grimaud) produceva nell'anno 1853 al Municipio nostro un *Progetto*, del quale non si conobbe l'esito. Nel susseguente 1854, il giornale denominato *I Fiori*, nel suo N.° 37, annunziava una Società pronta a mostrarsi per applicare alla costruzione d'un acquidotto. Dalla quale lieta novella traendone motivo il diligente delle cose veneziane, sig. dott. Nicolò Federico Erizzo, mandava a quello stesso giornale un suo articolo, che fu inserito nel vicino N.° 39; in cui, ricordata l'insufficienza e trista qualità dell'acqua della quale usar deve la popolazione, e delle cagioni relative; non ultima fra queste accennando essere l'abbandono della *Seriola*, conducente l'acqua dal Brenta e di cui tesseva con brevi parole l'istoria; mirava ad infonder coraggio a quella Società, che annunziavasi dal redattore dei *Fiori*, animando quelli che intendessero a comporla, a non arrestarsi alla sola *idea*, ma a devenire a' fatti. Questi fatti però, qualunque ne fosse la causa, non si produssero mai.

Venner dappoi le mosse dell'ingegnere Neville (e ciò fu nel maggio 1855), il quale, fornito dal Municipio di tutti gli studii antecedentemente eseguiti nell'importante argomento, occupossi di costituire una Società di azionisti da cui si dovesse edificare l'acquidotto dal fiume Sile. Intorno agli esiti di simili pratica, diverse e dubitative giran le voci, ma sembra positivo che il Neville non abbia ancor dichiarato di rinunziare a' suoi proponimenti.

E furono forse quelle voci che inducevano il lodato medico dott. Levi; uomo a cui le condizioni igieniche di Venezia somministrarono frequente soggetto ad affettuose occupazioni; a richiamare la pubblica attenzione sull'interessantissimo argomento delle nostre acque potabili, mediante uno scritto, che intitolava: *Maniera di sopperire ad un bisogno sanitario di Venezia, ossia progetto intorno all' acquidotto, ec.*, da lui letto nella tornata 14 dello scorso agosto di questo Ateneo, e poscia diffuso colle stampe dell'Antonelli. Divisava egli in quello all'istituzione di una Commissione composta, con lodevolissima scelta, dei più autorevoli e degni soggetti veneziani, la quale dedicar si dovesse, non solo agli studii d'arte indispensabili, ma eziandio a formare, onde far fronte alla spesa, una Società di azionisti. Le molte cose dette e le specificazioni raccolte in questo *Progetto*, meritano indubbiamente non leggiera attenzione.

Non è poi nostro intendimento il discutere se ad un Corpo scientifico, qual è un Ateneo, sia in facoltà di dare effetto a tutte le pratiche in detto *Progetto* suggerite: bensì intendiamo di cogliere, ed il facciamo con bramosia, l'occasione che ne offre questo frutto di patrio amore, al fine di ridestare la veneziana solerzia e la provvidenza delle presidi Autorità ad un soggetto, ch' è della massima concludenza, e che sarà causa di giusto biasimo, eziandio dagli estranei, se di più il si lasciasse alle cure di privati progettanti, ed in balia delle lunghe uffiziali pertrattazioni su questo o quello degli altrui concepimenti.

Cotale materia, ella è di stretta ed assoluta municipale appartenenza. Importa adunque che, a fin di semplificarne ed abbreviarne le fasi, la municipale Autorità vi prenda diretta e pronta ingerenza. Tiene essa a' suoi ordini un Uffizio tecnico, diretto da abilissimo soggetto, nè le mancano studii geodetici ed idraulici, e calcoli antichi e nuovi, da porsi a profitto. Li faccia adunque rivedere, raffrontare e rinnovare, se occorre, da quell' Uffizio, e quando ne sarà emersa la somma stimata, per la possibile approssimazione, del più opportuno manufatto che rechi l'acqua dal Sile, bilanci allora se il Comune sottoporvisi possa colle ordinarie sue rendite, o se abbia a cercare un prestito, ovver promuovendo una Società di azionisti, far appello al denaro privato.

Mentre a ciò andavamo pensando, ci pervenne tale notizia che crediamo esatta così da poterla qui riportare. Ella è che il lodato direttore dell'Uffizio tecnico comunale, sig. ingegnere Bianco, ha redatto un voluminoso lavoro, il di cui scopo si è quello di ridonare a' pubblici pozzi ed a' privati la dote d'acqua scendente da' coperti de' fabbricati, e che venne agli uni e agli altri a mancare dall'istante in cui, per ragioni certamente bonissime, si pensò farne getto nei rivi; associandovi la costruzione di nuovi pozzi nelle situazioni che ne difettano. Ecco adunque una risorsa, assai meritoriamente ricordata e condotta a dimostrazione, da cui scaturirebbe generoso sussidio d'acqua a' bisogni della popolazione, nei tempi ne' quali non si patisse di siccità; che basterebbe a non accorgersi delle siccità brevi; e che ritarderebbe di qualche giorno le pene consorti alle più prolungate.

Ma neppure per tali casi manca la città di espedienti a menomarsi le sofferenze. Vuolsi che sia mantenuta la *Seriola*; canal manufatto da cui suolsi somministrare l'acqua di Brenta; quella stessa ch' ora si versa ne' pubblici pozzi. Pensi il Comune a quel radicale ristauro di cui abbisognasse, e ne garantisca con appropriati mezzi così la frequente curatura delle erbe che lo ingombrano, come ogni altra opera di un' esatta e fedele manutenzione.

Altro modo di risparmiare a Venezia i danni della siccità, e modo amplissimo ed immancabile, pare essersi obbliato esistere nelle così dette *Vasche del Lido*. Udiamo ciò che diceva intorno a queste, nel suo comunale linguaggio, il per altro espertissimo *pubblico perito ingegnere* Pietro Lucchesi, in un rapporto diretto il 20 giugno 1796 al *Provveditore alle lagune e lidi* cav. Giacomo Nani, mentre l'animo di questi era rivolto a premunire la patria pel caso di temuto avan-

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L' EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO XVII.

Alla fine del quale il lettore farà un passo indietro.

Il Principe Giovanni accolse con perfetta calma il favor della sorte.

Ritto in faccia ad Amalrico, col capo alto, il labbro sdegnoso, ei s' appoggiava dell' una mano sull'archibugio, e pareva pazientemente aspettare che il suo avversario si recasse al prefisso posto. Ned ebbe ad aspettar lungamente; perocchè Amalrico, raccattata la doppia se la pose in tasca, e, riponendosi l'archibugio in ispalla, s' allontanò dalla roccia, metodicamente noverando i passi dall'uno al trenta. Al trentesimo, s' arrestò, fe' voltafaccia e attese egli pure, coll' archibugio posato sull' antibraccio sinistro e l'indice della destra sul grilletto, pronto a impostarsi e sparare se il suo nemico sfallisse il segno.

Il minuto, che corse allora, ebbe pe' due avversarii la durata d'un secolo. Come que' moribondi, a' quali la passata vita appare tutta intera dinanzi nell' ultima ora dell' agonia, ambedue percorsero con un' occhiata gli andati giorni: il Principe la sua infanzia felice, la gioventù errabonda, discredata, maledetta, quella gioventù infermiccia e condannata al trapasso da lungo tempo; e da tal pensiero scoppiò quest' altro, tutto informato a filosofia: « Oggi o domani, che mai rileva? » Quanto ad Amalrico, ei rivide la gioconda sua vita del Paese Latino; Pierina, la sua buona madre, ed i suoi allegri compagni dell'*Albergo Rosso*; poi il Re, poi la duchessa . . . e a quest' ultima immagine, il cuor gli si strinse, e considerò ch' era orribil cosa morire senza rivederla.

Ma questa debolezza fu sì breve, quel momento d' angoscia durò sì poco, ch' ei non perdette nè l' altero suo portamento, nè quel marziale sorriso, i quali parevano testificare, al cospetto della morte, l' eroico giovine aver nelle vene una goccia del nobil sangue de' Valois.

— Isaura! Padre mio! mormorò egli nel profondo del cuore; muoio dedicando a voi il mio supremo pensiero.

Ed aspettò, sempre sorridendo, la palla del Principe Giovanni. Il quale spianò l'arme lentamente: il cuor gli batteva sì da rompergli il petto, per l'oppressione di quell' odio istintivo, che sentiva per Amalrico, alla rimembranza dell' affronto che n' aveva ricevuto; e la mano per la collera gli tremava . . .

Pareva ch' egli volesse prolungare l' agonia del nemico suo, ch' ei stette un pezzo a pigliar di mira, dopo aver esitato fra il petto e la testa; finchè un pensiero infernale, la speranza di sfigurare l' uomo, che la duchessa amava, e di rendere quel nobile e bel viso un oggetto d'orrore, sceglier gli fece quest' ultima.

Ei mirò alla fronte, fra gli occhi, toccò il grilletto, sparò; e la palla fendè l' aria fischiando, ed il cappello, che Amalrico aveva in capo, cadde per terra . . . ma Amalrico non cadde. Lo scatto dell' archibugio era duro, la scossa, impressagli dal dito del Principe, avea sviato un po' il colpo, e la palla, lambendo i capegli senza toccar la testa, n' aveva portato il cappello: Amalrico era incolume.

Alla sua volta, il Principe impallidì, e vide a sè dinanzi rizzarsi il torvo spettro della morte. Ma un uomo, il qual si chiamava Giovanni d' Angiò, non poteva aver a lungo paura, ed egli si rilevò tosto a pari del nativo suo orgoglio. Non curante della vita, gettò via l' archibugio, s' avvolse le braccia sul petto, e coll' una gamba innanzi, coll' altra sul labbro del precipizio, in cui aveva infallibilmente a cadere, col capo eretto ed in bocca il sorriso, attese, come atteso aveva Amalrico.

Questi rimase immobile per dieci minuti, poi fece un passo e si fermò, un altro e si fermò ancora, nè il Principe battè ciglio. Amalrico proseguì il suo cammino, e non sostò più se non quando fu discosto dal Principe un dieci passi: e tuttavia non ispianò ancor l'archibugio.

— Suvvia, gridò Giovanni d' Angiò, in tenor d' irritazione sprezzante, temete forse di sbagliare la mira?

Amalrico si ripose lentamente in cammino.

— Mirate al cuore, continuò il Principe, e non alla testa, come ho fatto io; la è più sicura . . .

Amalrico procedeva sempre, e, quanto più s' innoltrava, tanto più lento e solenne diveniva il suo andare, finchè, a tre passi, tornò a fermarsi, ma non alzò ancora alla spalla il fucile.

— Signore, esclamò incollerito il Principe, è atto poco nobile tenermi così in agonia.

Questa volta, Amalrico s' acconciò al tiro, ed era tanto vicino a Giovanni d' Angiò, che la canna del suo archibugio toccava quasi la fronte del Principe; il quale si raccomandò l' anima a Dio e si tenne spacciato.

Ma Amalrico non iscaricò l' archibugio; si l' abbassò, e disse tranquillamente al suo nemico:

— Non voglio uccidervi oggi.

— Non . . . volete? . . esclamò Giovanni d' Angiò.

— No, oggi no; voglio che siate Re di Provenza.

Questa parola fe' trasalire, impallidire e tremare Giovanni d' Angiò, che pur non aveva trasalito, nè impallidito, nè tremato durante l' eternità de' due minuti, ch' eran trascorsi.

— Siete pazzo, ei gli disse, poichè io non v' ho fatto grazia.

— Ah! non vi fo grazia neppur io, rispose freddamente Amalrico. La vostra vita è mia, e la chiederò quando mi parrà buono; me ne siete debitore.

— Pigliatela dunque; vel chieggo da un' ora.

— Non so che farne oggi; e tal vita è utile al Re, mio signore.

— Avete forse il diritto di disporne così?

— Pien diritto, rispose il visconte; altro non fo che soprassedere al vostro supplizio.

Un amaro sorriso errò sulle labbra del Principe:

— Vale a dire, ei replicò, che vi vendicate protraendo la mia agonia?

— Forse . . . Ma, in ogni caso, se non v' uccido oggi, nol fo perchè voglio che viviate alcuni giorni, che siate perdonato e adottato dal Re Renato, vostro avo, che sia conchiuso il vostro matrimonio colla Principessa Maria di Borgogna . , .

— E poi? . .

— E poi ricominceremo il giuoco d' oggi; ed allora, siccome poco m' importerà che il Re il sappia, lascieremo l' archibugio per la spada, ch' è l' arma vera de' gentiluomini.

— Signore, disse il Principe impassibile, mal fate ad operare in tal modo.

— E perchè, di grazia?

— Perchè oggi la sorte vi fu propizia, perch' ella vi diè la vittoria, perchè la mia vita è vostra e potete prenderla e struggerla, senza misfare all' onore, senza oltrepassare il vostro diritto . . .

— Lo so, disse impassibile Amalrico.

— Laddove domani, domani od il giorno che vi piacerà scegliere, se mettiam mano alla spada, io difenderò questa medesima vita, e allora posso uccidervi io pure . . .

Amalrico sorrise sprezzantemente, dicendo:

— Signore, ben sapete che arrischiar la mia vita una volta di più o di meno, è per me cosa di poco rilievo. Sperate forse convincermi con sì misero argomento?

— Eccone un altro. Sapete perchè io vi odii.

— Sì, rispose Amalrico, che involontariamente si scosse.

— Vi odio perchè la duchessa di Brancas vi ama.

— Bene, e così?

— Se mi lasciate vivere alcuni giorni, chi vi dice ch' io non sia per mettere tutto in opera a fine di farmi amare dalla duchessa?

Una vampa di collera si levò negli occhi del visconte, un fremito convulso gli agitò tutte le membra, e fu a un punto che la sua pacatezza l' abbandonasse: s' arretrò un passo, e stette per usare del suo diritto e mandare il Principe ruzzoloni nel precipizio, trafitto da una palla nel fronte: ma tosto si vinse.

— Signore, ei disse gravemente, la duchessa di Brancas corse rischio di cadere in man degli Svizzeri; l' onor suo fu, per ventiquattr' ore, minacciato dalla brutalità di rozzi ed ignoranti soldati: e venne momento, in cui, a salvarla, mi convenne rassegnarmi ad ucciderla. Pure, Dio nol volle; ei protesse la duchessa, ebbe compassion del mio amore. Se ormai la duchessa di Brancas va incontro ad un nuovo pericolo, io le sarò presso a sottrarnela, e Dio ci proteggerà ancora. Non voglio uccidervi oggi; rassegnatevi dunque di buon grado a godere un avanzo di vita: voglio che moriate Re di Provenza.

Ed Amalrico si ripose l' archibugio in ispalla, aggiungendo:

— Siete mio ospite; facciamo una tregua, ed accettate la mia ospitalità fino al giorno, in cui la nostra vita tornerà ad esser posta del giuoco.

— Sia pure! sospirò il Principe umiliato.

In quella, echeggiò lontan nella valle il suono d' un corno, che sonava a raccolta.

— Oh! oh! disse il visconte, chiaman noi, forse, con questo segno?

Ei si avanzò sulla gengiva della roccia, e, facendosi della mano schermo contro a' raggi del sole, guardò e vide venir di galoppo in fondo al burrone, seguendo le tortuosità del torrente, una specie di gigante a cavallo, in cui riconobbe Scipione.

— Che mai può egli volere da me? pensò seco stesso.

E, seguito dal Principe, scese correndo il sentiero, che s' inerpicava su' dossi della valle, movendo alla volta dello scudiere.

Scipione galoppava da un' ora; ei teneva in mano una lettera, e la porse ad Amalrico, dicendo ansante:

— Da Villelaure.

Amalrico ravvisò la sottile scrittura di *Jacques Bonhomme*, il quale, pe' suoi tempi, era un letterato, e ruppe il suggello della lettera, sciogliendo il filo di seta, ch' egli fermava.

— L' ha portata Coyctier, che giunse a briglia sciolta, aggiunse Scipione.

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246, 247, 256, 257, 258, 262, 263, 264, 267, 268, 269, e 279.

zamento di armi straniere nella veneta terraferma (*).

Avverte in primo luogo, di essersi indotto nell'opinione che sta per sottoporre, dal vedere che la popolazione di Grado non si sostiene con altre acque che con quelle che attinge nelle *Vallure dei montoni di sabbia;* cioè negli avvallamenti di quella specie di argini che il mare va costruendo col rigurgito delle proprie sabbie, e che, lungo i littorali, fanno le veci di dighe manufatte ove non fu creduto necessario di costruirle; e che lo stesso benefizio godrebbesi dalla popolazione di Caorle, ove le mancassero le acque dolci del fiume Livenza. Opina quindi potersi *ritrarre non piccola quantità d'acqua dolce dalle vallure de' montoni di sabbia, che sono sul Litoral di S. Nicolò dalla fortezza sino oltre a Santa Maria Elisabetta.* Ed a convalidare tale opinato riporta quindi l'esempio di due pozzi esistenti in quel littorale, danti perennemente acqua *dolce* e *dolcissima*, benchè scavati nella sabbia. Aggiunge che ne' quattro mesi scorsi fra il 14 dicembre 1778 e il 9 aprile 1779, *in cui non è caduta stilla di pioggia, nè di neve, la popolazione di Quintavalle e di Castello se n'è servita sempre* di uno di que' pozzi, situato nel *Campazzo* non molto distante dalla chiesa di S. Nicolò del Lido; nella canna del quale avea già detto mantenersi l'acqua ad un costante livello e sempre dolce; *invece di far uso di quella portata in Venezia dalla Seriola della Brenta.*

Soggiunta nel citato rapporto le ragione fisica di tali inesauribili serbatoi d'acqua buona frammezzo alle sabbie, in altro, 25 giugno, assoggettato allo stesso Magistrato, espone: aver pensato, *che in contiguità ai più spaziosi piani, non soggetti alla sommersione dell'alte maree, e più lontani dagli scoli delle immondizie non sarebbe difficile di rinvenire di tali fonti.* Guidato allora da questo raziocinio si mise ad indagare, e ritrovò: 1.° *Nel piccolo cortile della casa abitata dallo spendidor del Monastero di S. Zaccaria, Antonio Penzo, un pozzetto di lontanissima data, profondo 10 piedi sotto il piano del lastrico della corticella, che ha il diametro di piedi 2 circa con acqua, che costantemente resa al livello di piedi 5 sopra il detto fondo, e sempre dolcissima.* E qui nota: *Codesto pozzetto non ha certamente le banche di creta, nè i cassoni, che si usano nelle cisterne per contenere le acque, che si raccolgono dai respettivi coperti delle fabbriche, ma anzi, per quanto mi fu indicato dallo stesso Penzo, rilevo, che tanto in tempo di siccità, in cui si fa un grandissimo consumo di codest'acqua, per l'affluenza di concorrenti all'estrazione, che qualche volta riducono la canna vuota, nello spazio di poche ore ritorna al suo livello, quanto in tempo di grandissime piovane il pelo dell'acqua dello stesso pozzo non cresce mai dal detto ordinario suo livello.* 2.° *In prossimità all'orto del Monastero di S. Lorenzo, un pozzo antico nella privata casa di ragione delli fratelli Pastori in Contrada di Sant'Antonino abitata dal sig. Angelo Castagna, profondo sotto la superficie selciata della corticella di soli piedi 7. 6 circa, con acqua di 3 piedi circa, limpida,* ma non perfetta per negligente cura. *Questo pure* (continua il Lucchesi) *è senza cassoni e banche, come lo è (3.°) il piccolo pozzo nel recinto della Fraterna de' Poveri* (ora Istituto Manin) *prossimo al suddetto etc. Tutti e due li detti pozzi* (ei dice) *non si asciugano mai d'acqua, per quanto rilevo, benchè anche in tempo di siccità se ne consumasse eccedentemente.* 4.° *Altro pozzetto nell'orto dei RR. PP. di S. Nicoletto dei Frari, il quale è profondato nel terreno senza cassoni ridosso il muro della facciata del convento.*

Dai riferiti fatti deduce il diligente pratico veneziano: *che in tutti i piani aperti, sceveri dalle sommersioni delle acque salse e dalle immondizie si può ricevere . . . l'acqua dolce piovana, che si perde all'uso, che se ne avrebbe a fare, ed è perciò, ch' ei crede, che fu necessità, e sottigliezza d'ingegno quella di non trascurare la gran quantità d'acqua piovana, che cade nei coperti delle fabbriche, raccogliendola per via di condotti nelle artifiziali vasche delle usate cisterne, le quali, per vero dire, somministrano l'acqua più pura e leggiera, e sempre migliore della scaturita.* (Che direbbe in ora il buon Lucchesi, se vedesse tanta parte di que' *condotti* rivolti al mare?) *Ma nell'interno però della Dominante* (è sempre desso che parla), *in cui si rimarcano molti spazii aperti, come sono le chiodere, gli orti, le cererie, e li terreni da legname in Barbaria delle Tolle, e gli orti e cererie nell'isola della Giudecca, non sarebbe da abbandonare il pensiero di conformarvi li convenienti scavi, ed adattate canne di pozzo, da cui non si può dubitare che non si avesse dell'acqua dolce in grandissima quantità.*

Or ci tenta il prurito di domandare: Come è avvenuto che mandando la trivella perforatrice de' Pozzi artesiani, in più luoghi, a profondità senza misura maggiori di quelle dalle quali sorge acqua *perenne dolce e dolcissima* nei pozzi dal Lucchesi indicati, non siasi mai rinvenuta acqua bevereccia? — Si sarebbero forse ignorati o dispregiati gli studii *uffiziali* di quel brav'uomo, perforando, perciò il terreno di Venezia in località diverse e di condizioni differenti da quelle da tali studii mostrate? — Ma ritorniamo al Lucchesi, che non con ornate parole, ma con linguaggio franco e significativo, ci annunzierà altri ed attendibili fatti.

In un rapporto 12 luglio di detto anno 1796, al cav. Nani siccome gli altri rassegnato, ei riferisce di aver tentato, per l'ordine avutone, il litorale di Sottomarina, nello scopo di procacciare acqua dolce alla città di Chioggia, ed informa d'avere scavata *una Seriola* nelle vigne ed orti delli *Vianello detti Magnasutti* di quel paese, conducendola quasi in faccia alla città, dalla quale scaturiva l'acqua con afflusso. E qui lasciamo ch'egli stesso discorra:

« *Allontanato, come lo è al presente, ogni dubbio sopra la scoperta di aver sempre, ed abbondantemente dell'acqua dolce in seno alla Laguna senza d'uopo del precario sussidio de' fiumi confermini,* io non tralascierò certo, perchè mancherei troppo al mio dovere, ed alla mia fedele sudditanza in tacendo, di consigliare all'E. V. in qualunque anche più felice circostanza, d'innoltrare la verificazione di quanti di essi condotti d'acqua dolce sono correlativi ai bisogni della Dominante, e dell'isole immediate nella Laguna . . . » « *L'aver l'acqua dolce scaturita dalle spiagge de' littorali per mezzo di fossi, che l'avviano alle rive della Laguna, è la scoperta più utile per la nazione veneziana di mezzo alle Lagune salse . . .* »

Ma non poniamo fra gl'impossibili che il giudizio del Lucchesi fosse avventato, e cerchiamo s'egli mai tentennasse posteriormente ne' proprii criterii, o se ne' suoi scritti trovassimo cosa capace da vincere la avanzata supposizione.

Rispondendo il 4 luglio 1800; cioè quattr'anni dopo l'altr'epoca; all'interpellazione dell'I. R. supremo Magistrato di Sanità, scrive il Lucchesi: « *È indubitatamente vero, che nelle sabbie di Santa Maria Elisabetta del Lido vi è una tal raccolta d'acqua dolce, che può somministrare tutto il bisogno per alimentare le cisterne* (di Venezia) *fra un tempo e l'altro, che necessariamente cadono le piogge, se anco per la stagione di estiva siccità tardassero di giorni e giorni.* Dunque non è che da ripigliarsi lo sprofondamento di alcune Vasche nel mezzo di codesta sabbia in quell'estesa ampiezza e fondo, che siano capaci di contenere alcuni burchi d'acqua, *sicuri che intanto che viene estratta quella, ve ne scaturisce tant'altra dalle sabbie medesime, che in brevi momenti si riproduce naturalmente la ripienezza delle Vasche suddette.* »

Notata la facilità di procurare una maggiore confluenza di acqua coll'apertura di alcuni fossi o serbatoi paralleli alle Vasche, ed i modi della costruzione; accennato inoltre quanto approssimativamente potesse spendersi di denaro e di tempo intorno a ciascheduna Vasca, che determinava del primo in ducati 1000, e del secondo in giorni 8 o 10, di forzato lavoro; passa a dimostrare la proporzione dell'acqua presumibilmente ricavibile dalle Vasche, alle occorrenze degli abitanti.

Calcolati questi nel n.° di 150 mila, ne induce il bisogno di altrettanti secchi d'acqua al giorno, ad un secchio per testa; adequato che dal sig. Grimaud di Caux pure adottavasi, con lieve divario nel meno, nella *seconda Lettera sopra le Acque di Venezia*, inserita nella *Gazzetta* N.° 252, del 4 novembre 1853. Cencinquantamila secchi d'acqua debbono caricarsi da burchi 83: *se una Vasca può* (così il Lucchesi), *com'è presumibile, somministrare 20 burchi d'acqua, fra il giorno e la notte, dunque quattro di tali Vasche darebbero il bisogno per tutta la popolazione;* rimanendo ad esuberanza tutta quella che può trovarsi depositata nei pozzi e nelle cisterne esistenti, ed in quei pozzi che, a seconda dei di lui consigli, doveano costruirsi. Colla quale verrebbero provveduti i diversi Stabilimenti d'industria, gran numero de' quali (con idea forse non istrana per quegli strani tempi) il Lucchesi voleva, in altra scrittura e nel temuto caso di un blocco, chiusi e proibiti.

Sarà poi al tutto vero che le quattro Vasche divisate potessero mantenere perennemente quell'abbondante getto che al Lucchesi appariva? — Sappiamo intanto dal di lui rapporto del 25 dello stesso luglio, fatto *al N. U. sier Marco Molin, Aggiunto all'I. R. supremo Tribunale di Sanità, che alla presenza di questo;* ad onta di un lavoro *piuttosto duro e pesante . . . . perchè la Macchina* (assorbente) *non era ancora usata, e la man d'opera non avvezzata,* ed altri momentanei ostacoli; una Macchina posta in azione presso ad una Vasca, *passò, in un'ora e minuti cinque a caricare un burchio ordinario, col ribasso della Vasca di due oncie del pelo dell'acqua scaturita, che si rimise alla primiera altezza in minuti* 35. E qui soggiunge le fisiche ragioni di un più celere successivo istradamento. — Consta da un secondo rapporto indirizzato allo stesso soggetto, nella data 1.° agosto, pur 1800, che essendo occorso di porre in asciutto *la Vasca n.° IV* per conguagliarne il fondo, essendosi incominciata *all'ora di Terza l'estrazione dell'acqua, e nissuna intermittenza nè riposo* essendosi accordato al lavoro, *si arrivò così fino a notte, cioè alle sette pomeridiane, momento ch'era riuscito di veder purgato il fondo.* « *Prova questo* (conchiude il Lucchesi) coi ragguagli che si possono fare fra l'estrazione e la rimissione; poichè gli scaturimenti e l'istradamento dell'acqua si farà più veloce, allorchè sarà richiamata per sotterranei meati al basso; *che non potrà mancar mai in ognuna delle Vasche ora escavate li 20 burchi d'acqua al giorno, che colla relazione 4 luglio ho esposto potersi estrarre.* » — Sembraci, adunque, che quando il Lucchesi asseverava sin da principio l'abbondanza, bontà, e perennità di quest'acqua, poggiasse a fatti, più fiate e con varietà di aspetti verificatisi; fatti, che nel seguito di quest'ultimo scritto egli spiega, colla forza della sottoposta acqua marina, nella quale penetrar non potendo la più leggiera acqua di pioggia, adunantesi da secoli tra quelle sabbie, scaturisce perciò qual inesauribile provvidenziale ristoro conceduto a questa forte popolazione, che si direbbe esserne sconoscente.

Se non che, volgendo le menti a cotal mezzo, converrebbe abbadare: 1.° Alla necessità di far condur l'acqua sino a Venezia, e d'immetterla nei pubblici pozzi (o, meglio, cisterne); 2.° alla spesa inerente; 3.° ai modi di trasportar l'acqua così, che non si deturpi, o non v'entri per le sponde delle barche acqua di mare. A fronte poi dell'or accennato dispendio, ed a quello del perfezionamento e della manutenzione delle Vasche; dispendii non eccedenti all'ordinaria portata economica del Comune, e che procurerebbero un'acqua perfetta; si dovrà porre la spesa di costruzione del canale conducente l'acqua dal Sile, e de' rispondenti meccanismi, e quelle pure d'amministrazione, che gl'ingegneri Benvenuti e Tarifat, nel Supplemento alla *Gazzetta* N. 57, 14 marzo 1844, fecero ascendere alla cospicua somma di annuali lire 161,216 Le differenze che emergeranno dal preposto confronto, ed il punto in cui si trovasse l'economia del Comune, con un riguardo al suo avvenire, costituiranno gli elementi di tanto sagge, quanto ponderate e spregiudicate determinazioni, proprie in primo grado della legale Rappresentanza comunale.

Ma che questi elementi si stabiliscano, e che a queste determinazioni devengasi; non però obliterando il sussidio della *Seriola*, nè il già rinnegato degli stillicidii, nè quello de' pubblici e de' privati pozzi esistenti ed aumentati, espurgati e sottoposti a rigoroso e vigilato reggime! — Questo è il voto fervente degli abitanti; questo è ciò che addimandasi, a non udire imprecata da' forestieri questa rifiorente città, per tanti titoli apprezzata ed ammiranda.

(*) Questo e gli altri rapporti del Lucchesi, più innanzi citati, sono annessi alla di lui *Memoria sopra le cisterne e pozzi di Venezia* esistente in fine *del Prospetto di verità e di fatti* ec. ec. ec. dell'ingegnere stesso. (*Venezia, Pinelli* 1806.) Che poi queste scritture del Lucchesi siano state ignorate da tutti o da alcuno di coloro che versarono in argomento, potrà parere, ma non credersi assolutamente. Non perciò ommettiamo di farle conoscere, ad istruzione di que' tanti Veneziani e stranieri, ai quali debbono essere ignote. *(Nota dell'A.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 dicembre.

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata* del 2 corr.:

« Varii giornali pubblicano il testo o la traduzione d'una Nota comune, diretta alla Porta dai rappresentanti di Francia e di Russia a Costantinopoli L'esame più superficiale dovean già far conoscere ad ogni esperto essere impossibile che quel documento fosse una Nota comune, ed in fatti noi possiamo assicurare che una tal Nota non fu consegnata. Può darsi che l'imperiale ambasciatore francese abbia fatto interpellanze in tal senso alla Porta, e che il rappresentante russo abbia fatto anch'esso passi nello stesso senso; ma, dopo la notoria risposta fondata e coerente del Ministero della Porta, quelle pratiche non hanno più che un interesse storico.

« Il Governo di S. M. il Sultano ha rifiutato a buon diritto di risolvere di per sè le pendenti differenze, e le rimandò ad una trattazione in comune fra le Potenze.

« Noi nutriamo la fondata speranza che, per tal via, si otterrà un accordo; e così il trattato di pace del 30 marzo a. c. sarà posto ad effetto in tutte le sue disposizioni. »

Leggiamo nella *Oesterreichische Zeitung*: « I teneri vincoli, che vengono stretti tra membri della Casa imperiale e della Casa reale belgia, furono testè combinati in un giornale straniero con molteplici congetture, che potevano sfuggire solo ad una testa balzana o ad un debole modo di considerare le cose. Per far conoscere anche questo punto di vista, noi comunicammo non ha guari una simile congettura, o maliziosa o bassa *(V. la Gazzetta d'ieri)*: ed in forza di tale comunicazione ci pervennero le assicurazioni più positive che le asserzioni ivi espresse, riguardo a personalità della reale Casa belgia, mancano di qualunque fondamento. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 4 dicembre.*

Il Municipio, interprete della pubblica esultanza per le grazie sovrane recentemente largite, disponeva per una splendida illuminazione del Teatro Nuovo la sera di ieri 3 corrente. Questa dimostrazione di riconoscenza attirava uno straordinario concorso. S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky onorava di sua presenza il teatro colle altre primarie Autorità civili e militari. *(G. Uff. di Ver.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Bergamo* in data 2 dicembre: « I lavori della nostra ferrovia vanno a gonfie vele. Compiuta quest'opera importantissima, della quale sono sicurissimi i felici risultamenti, noi viaggeremo da Bergamo a Venezia tanto rapidamente, che uno potrà far colezione a' piè del magnifico monumento Colleoni nell'altra città, e pranzare presso la faccia bisantina del Tempio di S. Marco. Anche i lavori della Stazione, che sorgerà bella nel campo di Marte, sono incominciati; e ci gode l'animo vedere i valenti ingegneri, che con tanto zelo li dirigono, mostrarsi sempre più animati dal vivo interesse pel sollecito componimento di quest'opera. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 3 dicembre.*

Ieri partì alla volta d'Ancona S. A. R. la Principessa Marianna de' Paesi Bassi. *(O. T.)*

Questa mattina è partita alla volta di Venezia la R. fregata inglese il *Conflict*, giunta qui ieri da Antivari. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 30 novembre.

La scienza avrà ad occuparsi di un fenomeno, osservato, or non è molto tempo, in un Comune esistente sotto il Governo di Castel-Nuovo di Porto.

Nel giorno 28 dello scorso mese di ottobre, circa le ore 4 pom., in una parte di luogo coltivato, posto nel territorio di Fiano, denominato *Lago puzzo*, al confine di Leprignano, improvvisamente si abbassò il terreno a tanta profondità, che fu dagli osservatori giudicata di circa un uomo di altezza. All'imbrunir poi della sera, si udì una forte detonazione, e nello stesso tempo si manifestò una eruzione vulcanica, sollevandosi in aria una colonna di fumo di mediocre altezza: quindi l'abbassamento di terra si aprì nel centro, mandando fuori massi cretacei sulfurei, ed acqua di un odore di simile specie, e vampe di fuoco. Si formò così un cratère, la cui circonferenza poteva avere occupato circa un mezzo rubbio di terreno, ma che nei successivi giorni più che mai si andò dilatando.

Nè gli abitanti del Comune di Fiano, nè quei di Leprignano, ricordano, o per memoria, o per tradizione, che nel suddetto luogo sia mai stato un vulcano igneo, ovvero alcuna sorgente di acqua sulfurea: tuttavia e il vocabolo dato d'antico a quel luogo, ed i novelli dati, fanno presumere ben altrimenti. I geologi hanno un campo, ove far tesoro delle scientifiche induzioni. *(G. di R.)*

Secondo le notizie più autentiche, l'archeologo Canina sarebbe morto di veleno. Egli era tormentato da una forte indigestione ed aveva preso, senza consultare il medico, sei pillole d'una certa qualità, ch'eragli stata raccomandata a Londra contro i dolori di stomaco; poco dopo, venne colto da una malattia acuta, che troncava quel sottil filo, dal quale pendeva già da più anni la sua vita. Analizzando le pillole, si trovò che contenevano stricnina, ch'è uno dei veleni più potenti. *(Corr. Merc.)*

REGNO DI SARDEGNA

Nizza 28 novembre

Alcuni giorni sono, essendo l'Imperatrice di Russia andata a visitare una villa abitata da una vecchia signora inglese, questa le fece negare l'accesso. Il domani però il console inglese e varii primarii personaggi di quella nazione andarono a presentar le loro scuse all'Imperatrice.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

I fogli di Genova avevano la voce d'una rivoluzione scoppiata in Sicilia: ecco, come, rettificandoli, narra i fatti il *Cattolico*:

« Un certo barone Bentivegna, mesi fa, fu incarcerato come prevenuto di cospirazione. Sono alcuni giorni che, portato il processo avanti i Magistrati, fu dichiarato non constare della reità, e rilasciato dal carcere. Bentivegna si recò a Bellifrate, nel centro di Sicilia, dove forse egli, come proprietario tenea dipendenti, e si recò dinanzi all'Autorità locale (ci si dice, ma non possiamo assicurarlo per ora, che, essendo Bellifrate piccolo paese, quest'Autorità consisteva in un esattore di tributi), e dichiarò che d'ora in poi era egli il capo del Governo. E, co' suoi dipendenti, fece facilmente aprire le prigioni a forse 20 individui, i quali però non volendo secondarlo, si ricostituirono altrove all'Autorità. Egli era alla testa di forse 40 persone. Il Governo, avvertito, fece muovere forza da Palermo contro quella banda d'insorti, ed alla partenza del vapore il *Corriere Siciliano*, la stessa era circondata, e tutto era rientrato nell'ordine: e gl'insorti, circondati, non potevano fuggire alla forza armata.

« Da questo non si arguirebbe che una sola cosa: che, cioè, i magistrati siciliani erano stati troppo facili a credere alla non partecipazione criminosa del Bentivegna in progetto di ribellione, e mostrerebbe una volta di più se sia vero quanto si osa ripetere che, cioè, il Re di Napoli faccia da' suoi magistrati condannar sempre, ciecamente, ogni sospetto. »

Scrivevano da Napoli, nel 13 novembre, al *Daily News*, quanto appresso:

« La nostra situazione è la più ridicola che imaginar si possa. Dopo lungo minacciare, scrivere, riscrivere ed armar flotte, gl'inviati francese ed inglese sono partiti da qui. Vennero poscia a furia di vapore una fregata francese ed una inglese, solo per darci il buon giorno e per domandarci come stiamo. Qui si bada tanto poco a tutta la cosa, che i nomi degl'inviati figurano nella lista dei partiti come nomi di ordinarii viaggiatori. La quiete pubblica non è turbata nel più piccolo modo, e gli amorevoli nostri amici italiani ci dicono ridendo di trovarsi molto meglio senza i nostri inviati. Non è questa, ci chieggono la vostra stessa opinione? Il Re promette di aver cura della nostra sicurezza e dà eziandio in fatto gli ordini corrispondenti. Mai forestieri furono più cortesemente trattati in un paese, di quel che lo sieno ora Inglesi e Francesi a Napoli. Anche coi nazionali, il Governo batte via più conciliante, e regna tranquillità tale, che da lungo tempo non si conosceva.

« Il Re è pienamente padrone della situazione, e tutto quello, che fecero gli alleati, si è di averlo collocato sul piedestallo. » *(G. U. d'Aug.)*

IMPERO OTTOMANO

STATI BARBERESCHI

Scrivono da Tunisi 10 novembre: « Le truppe spedite dal Bei nell'interno della Reggenza per sottomettere le tribù, che s'erano opposte alle nuove contribuzioni, sono ritornate in questi ultimi giorni, avendo il gen. Si-Sidak-bei appianato le vertenze in modo vantaggioso tanto a' Beduini quanto al Governo. A quanto si dice, il diritto di tre piastre mensili per ogni Beduino fu ridotto alla metà, e persino a meno. Nell'anniversario della nascita di Maometto, il Bei distribuì decorazioni agli uffiziali che fecero parte di codesta spedizione. Dal principio del mese regnarono piogge abbondanti in tutt'i punti della Reggenza, e già i Beduini sono occupati a lavorare la terra. La sicurezza pubblica è ripristinata perfettamente. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 29 novembre.

S. M. oggi ha tenuto Corte e Consiglio privato. Il conte Granville e sir Giorgio Grey hanno avuto un'udienza dalla Regina. Nella seduta del Consiglio si è determinato che il Parlamento sia di nuovo prorogato dal 16 dicembre al 3 febbraio. È stato indi pubblicato un proclama per darne l'annunzio.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 29 novembre.

Il fatto più rimarchevole del giorno è l'assenso prestato dal nostro Gabinetto alla progettata Conferenza di Parigi, nella quale verrà, lo si spera, sciolta definitivamente la questione circa Bolgrad, e quella puranco, or sollevata dalla Prussia, circa i suoi diritti di sovranità sul Cantone di Neuchâtel, quistione che minaccia raccendere il fuoco della guerra nel cuore stesso d'Europa, poco dopo ch'esso fu spento in una delle sue più lontane estremità. Le cagioni, che si attribuiscono a tale serotina determinazione del nostro Ministero, o piuttosto di lord Palmerston, giacchè si può benissimo parafrasare il detto di Luigi XIV ed esclamare: « *Le Ministère c'est moi* » sono così ovvie, ch'io non oso ripetervele. Il *Morning Advertiser* ed il *Daily News* sono i soli giornali, che abbiano osato formulare, ed accusare, per la terza volta, il Principe Alberto d'intervenire incostituzionalmente negli affari dello Stato. Voi vi rammenterete che simile addebito gli fu diretto, la prima volta, circa certi dispacci da esso aperti prima che la Regina ne avesse cognizione, pel quale fallo lo si volea nientemeno che tradurre alla Camera de' lordi, come reo di alto tradimento. La seconda volta si fu alla riunione della Corporazione dei sarti della *City*, che lo elesse a suo membro (il Principe Alberto gode, infatti, la franchigia della *City*, ossia i privilegi della cittadinanza municipale sotto la qualità di sarto, come il duca di Wellington la godeva sotto la denominazione di pizzicagnolo). Il Principe Alberto fu accusato di avere in questa adunanza parlato incostituzionalmente, e di essere uscito fuori dei suoi diritti, mischiato nella politica del paese per avere discorso intorno agl'inconvenienti del sistema parlamentare, ed aver dimostrato i danni e la debolezza, che ne vengono al paese ove tal sistema è vigente. La fu una tempesta in un bicchier d'acqua, la quale non mancò per altro d'essere *exploitée* dai giornalisti in un modo più che scandaloso. Oggi, vorrebbesi fare altrettanto, non potendo nulla di positivo affermare circa la pressione, che vuolsi abbia adoperato il *Prince consort* sul Ministero a fine d'indurlo a consentire al Congresso, di quella miserabile e veramente pettegola quistione, sollevata dall'arresto del sig. Morris Moore a Berlino. Due parole su questo episodio di storia artistica contemporanea, per porre la faccenda nella vera luce agli occhi dei vostri lettori, i quali forse non si sanno capacitare del come e del perchè si muova tanto trambusto d'un fatto, che si rinnova presso tutte le polizie di tutti i paesi, venti volte ogni ventiquattr'ore. Uomo di molto discernimento artistico, ma soggetto a frequenti allucinazioni, il sig. Moore, che fa guerra accanita, ed inurbana, al direttore del nostro Museo, sig. Eastlake, abile pittore, ed a tutt'i suoi agenti, una volta ch'ei è sul continente, approfitta della facilità soverchia di quei fogli per inserire acerbe polemiche contro codesti personaggi, le quali qui non gli sarebbero accettate. Il sig. Moore sogna che il sig. Stirling, come il sig. Ottone Müntz ed il sig. dott. Waagen, siano creature del Principe Alberto, e che solo a questo debbano l'influenza e l'impiego, di cui godono. Ultimamente, il nostro visionario andò a Parigi per stampare diatribe contro il signor Müntz: ora, trovandosi a Berlino, prima sua cura si fu lo scagliarsi sul dott. Waagen, la cui autorità, in fatto di cose pittoriche, è europea. Agevolmente comprenderete come un individuo siffatto rendasi presto sospetto a' Governi. Io non credo punto che il Moore, come asseriscono oggi certi giornali, siasi fatto latore di lettere compromettenti: in tal caso, l'imprudente non sarebbe stato lui, ma chi, conoscendolo, gliele avesse affidate; ma bene credo ch'egli siasi fatto raccomandare a Berlino da rifugiati tedeschi, ch'or trovansi a Londra, e queste sue relazioni, benchè in lui non aventi che fini artistici, io, un col suo modo acerbissimo di scrivere, di parlare e di trattare le persone, che non dividono le sue opinioni, non ponno avere avuto altro risultato all'infuori di quello di far sorgere i sospetti di una oculatissima polizia, d'aver fatto sorvegliare le mosse del sig. Moore, e d'averlo condotto, per mezza notte, al deposito della polizia. Ciò fu una grande ventura pel sig. Moore: oltre alla maggior pubblicità, che questa piccola avventura dà al suo nome, egli può levarsi il gusto di atteggiarsi a martire, il che non è di cosa sì lieve, se dobbiamo credere alle pazzie, che veggiamo fare a certuni per rendersene degni. Arroge a ciò, che da essa ei trae soggetto ad incriminare mezzo mondo, il che è un'altra grandissima sodisfazione. Infatti di già, nelle sue corrispondenze a' giornali inglesi che consentono ad inserire le sue provocazioni, egli comincia ad accennare alla lontana le fila dell'orribile trama, di cui fu vittima. Il dott. Waagen è, per esso, l'agente provocatore, ed il Principe Alberto è il deus *ex machina*. In quanto a lord Bloomfield, nostro ambasciatore a Berlino, di quali delitti non è egli colpevole? Avvisato, dopo mezzanotte, che il Moore era condotto alla polizia, rispose all'amico, che andò ad avvertirlo: « Tornate domattina. » E l'indomani il ministro si recò dal sig. di Manteuffel, ed il sig. Moore fu posto subito in libertà. Che peccato per il signor Moore!... Vedrete che, al suo ritorno a Londra, egli ci darà una continuazione al più tenebroso de' romanzi di mistress Radcliffe!

Infrattanto, per occuparci di più serie faccende, al consenso dato dal Ministero alla convocazione del Congresso, si attribuisce il non essersi così prontamente riaperto il Parlamento, come i palmerstoniani andavano nei dì scorsi assicurando. Infatti essi dicevano che i Lordi ed i Comuni sarebbero convocati pel dì 15 gennaio, ed oggi sappiamo che la riapertura della sessione non avrà luogo altro che il 3 febbraio.

Ma, che che ne sia del Congresso, egli è innegabile che il Ministero fa grandi preparativi di guerra, e che ogni giorno si apprestano bastimenti a Portsmouth e ad altre stazioni navali. Perfino le flottiglie dei bat-

---

Il visconte aperse la lettera, e lesse quel che segue:

« Mio compare carissimo,

« Ci eravamo proposti, come ben sai, di visitar la tua terra e la tua magione di Lourmarin, e non m'incresceva punto vedere co' miei proprii occhi di qual pregio fosse quella tenuta, che il Re di Francia ha ereditato nel paese provenzale. Ma il caso vuole diversamente, e per questa volta avrai tu solo veduto l'ostello di Lourmarin.

« Hai a sapere, compare dilettissimo, che messer il duca di Forbin, il quale ti è noto esser un appassionato giocatore di scacchi, non potendo riuscire a vincermi dopo altre due partite consecutive, non può da me separarsi, e mi pose addosso una sì grande amicizia, che non mi rifiuterà più nulla, neppure il Regno di Provenza, se dormelo è in poter suo; il che accadrà forse, purchè il Parlamento ci aiuti e la tua bella promessa sposa ci assista appresso quell'imbecille di Renato d'Angiò, il quale sì forte odia il Re di Francia, ch'ei non sa invero perchè. Ora, il duca Palamede ritorna ad Aix a bella posta per occuparsene, ed io vo col duca per continuarvi le nostre partite agli scacchi.

« Torna dunque a raggiungerci sull'istante a Villelaure, col tuo ospite illustre, e riconducimi Coyctier, dal quale non mi sono separato se non in favor tuo, e del quale ho il maggiore bisogno.

« Con questo, mio caro compare, prego il Signor Iddio, la Santa Vergine sua madre, ed il gran Sant'Uberto, il più gran Santo del Paradiso, che ti abbiano nella lor degna custodia.

« JACQUES BONHOMME. »

« *PS.* — A proposito, dacchè il tuo scudiere Scipione s'imbriaca sera e mattina con quell'animalaccio di Tristano, ei trascura molto i negozii nostri ed i suoi: il suo diploma di nobiltà specialmente. Digli dunque che *chi vuol il fine vuol i mezzi*, e che mi par ora appien conveniente ch'ei si guadagni i suoi sproni di cavaliere. »

Amalrico prese a sorridere, e diè parte del poscritto a Scipione, il quale rispose:

— Va benone; e prometto che, fra otto dì, non si parlerà in questo mondo di Bourganeuf, più che non si parli di buoni e bei versi, segnati del nome di quel baggiano di Bufile.

Come si vede, il dabbene Scipione faceva progressi: ei diventava malvagio e scettico.

— Il signor Bufile è un gran poeta, Scipione, amico mio, mormorò Amalrico, rivolgendo il passo all'ostello di Lourmarin.

Due ore appresso, il Principe Giovanni ed egli risalirono a cavallo, insieme con Coyctier, Scipione e Tristano; il quale ultimo era un po' più brillo del giorno prima, e diceva in confidenza a Scipione:

— Ho giurato di non ber più ad Aix, è vero; ma Aix non è Lourmarin, nè Villelaure, nè Perthuis, e ad Aix non sono tutte le osterie, che troveremo per istrada. Aix è la città, tutto il rimanente è campagna. Ora, io sono dell'opinione di compare *Jacques Bonhomme*: è vergognoso per noi trincar troppo in città, e metter così in mostra corampopulo, ch'è dir per le vie, le debolezze dell'umanità: in campagna però. . .

— Dici bene, compare, gravemente rispose Scipione; in campagna siamo a casa nostra, e nella vita privata nessun dee impicciarsi.

Scipione giudicava che Tristano era un filosofo di prima riga, e Tristano, in iscambio, apprezzava Scipione com'ei meritava: per lo che, e' sentirono la necessità di comunicarsi le scambievoli impressioni loro, con in mano la tazza, senza lasciare la staffa, alla porta di due o tre bettole, che costeggiavano la strada da Lourmarin a Villelaure, e quindi balenavano un poco in sella al giugnere del sig. di Forbin, il quale era pronto egli pure a partirsi per Aix, in compagnia del sig barone di Plessis-les-Tours.

Ci convien adesso spiegare la lettera di *Jacques Bonhomme* a suo compare Amalrico, e per ciò retrocedere d'alcune ore, e tornare al momento, quando il duca lasciò solo il suo ospite nella gran sala per accompagnare sino al verone Amalrico ed il Principe Giovanni.

In capo ad alcuni minuti, il duca fu di ritorno. Egli era tutto raggiante per la letizia, l'arguto e franco sorriso gli piegava in arco le labbra, nell'occhio suo nero erasi racceso il fuoco della gioventù, e pareva, or che aveva un compagno di giuoco e gli era toccata una prima sconfitta, ch'egli sfidasse quel mortale nemico, che da tanti anni il teneva in balia... la noia! Di che, sedutosi nuovamente accosto il barone gli disse:

— In verità, caro ospite, mi tengo adesso pel più contento degli uomini.

— E il sono io pure, signor duca, più che non potessi dire, pensando che son io cagione della vostra contentezza, rispose *Jacques Bonhomme* col suo più fino sorriso.

— Ah! se sapeste con qual ansietà attendessi la venuta d'un giocatore più valoroso di me! N'era disperato. . . .

— È certo, mormorò il barone, che, non avendo più niente a desiderare, e trovandovi nel fior dell'età al più sublime apice dell'opulenza e degli onori, dovete annoiarvi molto. . .

— Ebbi tre passioni in vita mia, signore, ripigliò il duca.

— È poco, ma basta, mormorò il barone.

— Fui ambizioso, amai le donne e il giuoco degli scacchi. Cominciai dall'amare. Il cielo mi aveva compartito il funesto dono d'un bel viso; e quella facilità ad essere amato, che incontrava da per tutto, mi fe' rinunziare all'amore prima del mio trentesimo anno. Allora divenni ambizioso; ma, per ampia che sia a prima vista la cerchia dell'ambizione, ell'è spesso circoscritta: come divenni il primo ministro del Re Renato, m'accorsi che non poteva andare più oltre, e dalla cima, alla quale era giunto, misurai la strada già corsa. Vidi allora che la Provenza era un assai piccol Regno, e mi sentiva umiliato da quel titolo di primo ministro d'una topaia.

— Poffare! mormorò ingenuamente il barone, molti e molti se ne leccherebber le dita.

— Ahimè! sospirò il duca, io, per lo contrario, fui tratto a deplorare assai frequentemente che la Provenza fosse un Regno separato dal Regno di Francia, anzich' esserne una Provincia.

— Da senno! esclamò *Jacques Bonhomme*.

— Non so perchè, signor barone, continuò il duca nel tenore di chi è profondamente convinto, ma io amo la Francia come se fossi Francese; darei la metà di quanto possiedo per essere nato suddito del Re di Francia, e invidio, sommessamente soggiunse, il signor di Comines, quel gentiluomo borgognone, che il Re Luigi ha fatto suo primo ministro . . . Primo ministro del Re di Francia! Ah! sospirò nuovamente il duca, questo è un bello scopo per una nobile ambizione!

— Signor duca, disse *Jacques Bonhomme* con perfetta semplicità, e perchè mo non avete offerto i vostri servigii al Re Luigi?

— Son Provenzale, signore, e come tale debbo servire il Re di Provenza.

— Egli è vecchio, il Re Renato, non vivrà eternamente, e udii sempre dire che dopo lui . . .

— Sì, interruppe il duca, dopo lui la corona spetta per diritto al Re Luigi: ma il Re Luigi non l'avrà; il Re di Provenza preferirebbe lasciarla al diavolo. Gli feci intorno a ciò rimostranze, che mi privarono quasi del suo favore, e non volli aver mano in quell'atto d'adozione, col quale egl'istituiva Carlo di Borgogna suo erede.

— Il Duca di Borgogna è morto.

— Lo so, messere.

— Per conseguenza, l'atto d'adozione non val più.

— Ma il Re troverà un altro erede; suo nipote Renato, per esempio.

— Credeva che il Duca di Lorena, sposando Giovanna d'Angiò, avesse rinunziato alla corona di Provenza.

— È vero, replicò il duca; il Re cercherà un altro erede.

— Ne conosco uno, io.

— Voi? chiese il duca, il quale, per la prima volta, pensò a guardar fiso in volto il suo interlocutore, e fu impressionato da quel sembiante, in cui la bonarietà s'accoppiava ad un'estrema sagacia.

— Il Principe Giovanni d'Angiò, rispose *Jacques Bonhomme*, quel fanciullo che Renato ha maledetto.

— Il Re l'odia e non vuol vederlo.

— Poh! si troverebbe forse un mezzo per rappattumarli, e voi, per esempio, signor duca, potreste molto sul Parlamento per farlo adottare e riconoscere qual erede presuntivo.

— A che pro', disse con noncuranza il duca; il Principe Giovanni, succedendo a suo zio, non amplierebbe il Regno di Provenza.

— No certo; ma il Principe è ammalato, e non vivrà forse sei mesi.

— Da vero? Come il sapete?

— Non preme! E fece anch'egli un testamento.

— Ah! esclamò il duca, il quale si scosse e tornò a guardare *Jacques Bonhomme*.

— Col quale fa suo erede il Re di Francia.

— Oh! oh! disse il duca, per la cui mente corse un sospetto, mi par che vi sian note molte cose, signore.

— Sì, perchè m'ingerisco nella politica per passatempo.

— Voi! e per chi, in nome di chi?

— Duca, rispose, tranquillo in atto, *Jacques Bonhomme*, sapete voi che, se il Principe Giovanni ereditasse domani il Regno di Provenza, questo Regno sarebbe, fra sei mesi, del Re di Francia?

Il duca ebbe un nuovo sussulto.

— E che allora, continuò il barone, un più nobile e vasto campo sarebbe aperto all'ambizione del duca Palamede di Forbin, il quale, per l'alta sua nascita, pel suo merito personale, pe' suoi talenti guerrieri e le sue virtù civiche, può aspirare a tutto?

Il duca fu colto dal brivido, e disse:

— Siete forse incaricato di tentarmi?

— Chi sa?... mormorò il suo interlocutore.

— Siete dunque aderente del Principe Giovanni d'Angiò?

— Poh! rispose l'altro sprezzantemente.

— Del Re di Francia?

— Or bene! disse il Re, alzandosi di repente, e pigliando quel portamento maestoso ed altero, che aveva già abbarbagliato il Principe Giovanni e costrettolo a curvare la fronte, che direste, duca, s'io fossi il Re di Francia medesimo?

In così dire, s'aperse un'altra volta il giubbone, ed il duca retrocesse, muto per lo stupore e compreso di riverenza vedendo splendere sul petto di quel vecchio consunto la placca di diamanti, che apparteneva al suo gran maestro dell'Ordine di S. Michele.

— Luigi XI! ei mormorò.

E piegò in terra un ginocchio.

— Decisamente, disse questi sorridendo e riprendendo innanzi allo scacchiere il suo posto, veggo che potremo intenderci... Discorriamo, duca.

(Domani la continuazione.)

telli cannonieri, che fecero sì mala prova di sè negli ultimi sperimenti, vengono allestite e mandate a raggiungere il grosso della flotta. Su questa notizia insisto più particolarmente, perchè essa parmi di gran momento, combinata col silenzio e col mistero, di cui si circonda il nostro Gabinetto.

Oggi, il Corpo degli *aldermen* dovessi unire per nominare un successore al sig. Wortley, nell' importante posto di *recorder* della città di Londra. È in predicato il giudice Preudergard, ma non credo ch'ei potrà riuscire ad essere elevato a sì rilevanti funzioni.

Del movimento elettorale poco ho da dirvi. Le alcune nomine che restano da farsi, han tutto l' apparenza di riuscir favorevoli al partito ministeriale. I conservatori, ossia quella piccola falange, che non ha voluto unirsi alla parte più liberale del torismo, la quale s' allegò al Gabinetto palmerstoniano, combattono come anime perse sotto lo scarmigliato Disraeli, l' Ebreo errante del torismo. In quanto ai liberali mancesteriani, essi vogliono porre a riscontro di lord Palmerston, lord John Russell, e fra questi la lotta sarà davvero accanita, se pure il collettore delle Memorie di Tommaso Moore non calma i suoi bellicosi proponimenti a fronte delle concessioni palmerstoniane, le quali, alla peggiore ipotesi, si spingerebbero anco ad offerirgli un seggio ministeriale, col patto, difficilmente accettabile, e più difficilmente eseguibile, per un uomo così armeggiatore come lord John Russell, di non mischiarsi nella politica esterna.

Gli affari della Banca vanno assai meglio. Molti si sorprendono com' ella non abbassi il suo sconto, misura che il piccolo commercio aspetta ansiosamente. Ma ai direttori di quello Stabilimento fu fatto sapere essere il Governo francese alla vigilia di contrarre un vistoso prestito, ed essi non vogliono agevolargliene i mezzi rendendo men costoso l' acquisto del numerario.

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 29 *novembre.*

Il sistema di moderazione e di conciliazione, adottato, proposto e valorosamente difeso dal ministro dell'interno, sig. Dedecker, vinse ieri la prova dello squittino, ed ottenne la maggioranza di 61 voto contro 40 opponenti, cioè a dire di quelli che volevano modificato in un senso più libero il paragrafo dell' indirizzo al Re, concernente l' istruzione pubblica nelle Università.

Il sig. Dedecker, alla vigilia delle discussioni sur un sì importante argomento, trovossi in faccia alle accuse dei due partiti. L' uno (il così detto cattolico) che lo trattò da *pusillanime* sulle colonne di un giornale devoto alle opinioni vescovili; l' altro (il liberale) che lo chiamò *ipocrita* in pien Parlamento per la bocca del sig. Frère-Orban, campione delle idee progressiste. Il ministro, combattendo e respingendo gli attacchi degli uni e degli altri, dichiarò non avere altro scopo fuorchè quello della prosperità dello Stato, nè altra guida che la Costituzione del suo paese.

Poscia terminò il suo discorso con una calorosa perorazione, in cui disse che la nazione ripugnava, come fece per lo passato, a tutte le esagerazioni, e che egli non disperava del successo di una politica moderata e conciliativa, a cui si è sempre dedicato dacchè venne al potere.

Da codeste ultime parole ministeriali sembra risultare la speranza di ottenere un accordo fra i due partiti allorchè si presenterà la discussione sul progetto di legge relativo alla pubblica beneficenza. Speranza ardita in vero, e prova difficile, pel buon risultato delle quali facciam voti sinceri.

In ogni modo sarebbe util cosa che la grave questione, di cui si tratta, si presentasse alle Camere sotto gli auspicii del sig. Dedecker; poichè egli è il solo personaggio, di cui i Cattolici possano ascoltare la voce e il consiglio, senza temere ch' ei voglia nè compromettérli, nè tradirli.

Ciascuno riconosce nel sig. Dedecker l' indipendenza del carattere, la franchezza, il senno, e l'amore sincero ed energico di un progresso pratico, sì fecondo per la prosperità del suo paese.

Il sig. marchese Antonini ed il sig. principe Carini, rappresentanti delle Due Sicilie a Parigi ed a Londra, arrivarono ieri a Brusselles.

Il *Moniteur* pubblica una notizia analitica sul commercio generale del Belgio cogli Stati stranieri durante l' anno 1855.

Fra le più importanti particolarità, notiamo le seguenti. I risultati del commercio nell' anno succitato oltrepassano del 3 p. % quelli dell' anno 1854 — e del 28 p. % all' incirca quelli dal 1850 al 1854.

Le importazioni ed esportazioni riunite furono di 1,376 milioni e 600 mila franchi in valori permanenti. Offrono quindi un aumento considerabile sui prodotti degli anni precedenti.

Il ministro degli affari esteri chiese un credito supplementario di 241,255 franchi per l' istituzione della marina militare.

La Commissione, nominata a tal uopo dal Re, depose il suo lavoro d' esame, ma la connessità di questa questione con quella dell' ingrandimento d' Anversa, impegnò il Governo a sottoporla al giudizio di una seconda Commissione, composta di ufficiali superiori, la quale non potè finora formolare gli elementi di un progetto definitivo.

Vi annunzio l' apparizione di un nuovo astro sull' orizzonte della letteratura. Ei s' intitola l' *Europeo*, ed abbraccerà niente meno che tutto lo scibile umano: lettere, scienze, industria, commercio, religione, giustizia, mode, teatri, e che so io.

Vidi a Brusselles la culla del neonato, e, se devo argomentare dalla operosità che regna nelle officine, avrem qualche cosa di splendido e non perituro in codesto foglio settimanale, di cui vi parlerò più lungamente nel prossimo mio carteggio.

FRANCIA

Parigi 29 *novembre.*

Le LL. MM. sono tornate oggi al palazzo delle Tuilerie. Le truppe della guardia hanno ripreso il loro abituale servizio al palazzo.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Si è annunziato che il Re di Prussia mandava in dono all' Imperatrice dei Francesi parecchi cavalli, provenienti dalla sua mandria di Trakelin. Ecco come una lettera di Berlino spiega codesto invio di S. M. prussiana:

« In una rivista, alla quale assisteva l' Imperatrice Eugenia, un magnifico cavallo, montato da un ufficiale prussiano, tirò a sè l' attenzione dell' Imperatrice. Essa chiese donde proveniva quel bellissimo animale, e le fu risposto ch' era nato alla mandria di Trakelin.

« È in tale occasione che il Re di Prussia fece presente all' Imperatrice Eugenia di quattro stupendi cavalli presi nella mandria stessa. » *(G. P.)*

Leggiamo quanto segue ne' carteggi della *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data del 27 e 28 novembre:

« 27 *novembre*. — Il Governo comincia ad occuparsi molto in sul serio delle prossime elezioni dei deputati, e non le aspetta senza ansietà. Nell' estate passata, il Governo avrebbe avuto voglia di far seguire le elezioni un anno prima del termine legale; ma vi ha rinunciato, perchè le inondazioni e la peripezia finanziaria, allora principiata, avevano posto il paese in torbide disposizioni. Il Governo lusingavasi che un miglioramento finanziario, e con esso il ritorno di vivi affari, che un buon raccolto, il qual facesse cessare il caro dei viveri, avessero quest' inverno, od in primavera, dato piega migliore alle cose, in modo da assicurare le elezioni. Ma gli sperati effetti mancarono pel semplice motivo che quelle cause non cessarono. Da oggi in poi, fa d' uopo essere quasi preparati a non essere padroni delle elezioni nelle città, mentre si crede di poter pur sempre contare sugli abitanti delle campagne, che, eziandio negli anni 1848 e 1852, fecero piegar la bilancia. Però si reputa necessario di esercitar su essi influsso più efficace, e di affidar colà le elezioni a chi energicamente le diriga. Gli attuali prefetti, attesa la lunga durata del loro uffizio, sembrano già raffreddati nel loro zelo. Vi avrà dunque, prima delle elezioni, e verisimilmente in gennaio, gran movimento nelle Prefetture, volendosi, colle destituzioni e coi trasferimenti, parte allontanare e parte destare chi dorme. Al Ministero dell' interno si occuperebbero a quest' ora vivacemente di tale rimescolamento. »

« 28 *novembre*. — Non me la sono sognata, quando parlandovi ieri d' imminenti nominazioni e traslocazioni di prefetti, dissi che il *Moniteur* mi avrebbe ben presto dato ragione. Nel Numero d' oggi di esso avrete veduto un intiero rimescolamento di quelle supreme nostre Autorità dipartimentali. Dassi, nei crocchi governativi, come motivo di tale misura che certi prefetti cercano in modo troppo antiquato di tenere il pubblico a rispettosa distanza da essi, mentre il Governo presente, democratico ed uscito dalla elezione popolare, desidera ed esige che i suoi impiegati si prendano direttamente pensiero degli affari dei soggetti, e non rappresentino il Governo soltanto nelle stanze d' Uffizio. In questo senso cercheranno verisimilmente di farla comprendere anche i giornali ed i carteggi ufficiosi. Ed in fondo questa è spiegazione giusta. Il Governo ha bisogno di prefetti più zelanti, e precisamente di prefetti, che non solo governino i loro Dipartimenti, ma abbiano eziandio influsso immediato su essi. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino* 30 *novembre.*

Ieri seguì la solenne apertura dell' attuale sessione delle due Camere, nella cosidetta Sala bianca di questo reale castello.

Poco dopo le ore 11 antimerid., si cominciarono a radunare i deputati e membri della Camera dei signori, in numero alquanto scarso, gl' impiegati civili dello Stato, le più alte cariche militari, i membri ed i rappresentanti dell' Università, i cavalieri dell' Ordine de' Gioanniti, il clero cattolico, i rappresentanti delle grandi città, tutti in pieno uniforme. Tra gli astanti, osservavasi il sig. di Bismark-Schönhausen. All' ora stabilita, comparvero i ministri, i quali si collocarono, nell' ordine d' anzianità, alla sinistra del trono.

Un quarto d' ora più tardi, giunse S. M. il Re, che vestiva l' uniforme del primo reggimento della guardia e portava il gran cordone dell' Ordine dell' Aquila nera, seguito dai Principi della Casa reale e dall' aiutante generale, i quali presero posto alla destra del trono.

Un triplice viva dell' Assemblea salutò l' arrivo del Re, il quale, preso posto sul trono, lesse, con ferma voce, il seguente discorso:

« Illustri, nobili e diletti signori delle due Camere!

« Mi riesce di sommo aggradimento di poter alla riconvocazione delle due Camere dichiarare sodisfacente lo stato del paese. Per grazia della divina Provvidenza, tutte le Provincie della Monarchia andaron liete di abbondante raccolto, e puossi sperare una diminuzione delle privazioni, causate da una carestia di più anni.

In tutt' i rami dell' attività industriale, nell' agricoltura, nella montanistica, nell' industria e nel commercio, si rende visibile un continuo progresso. Gli è vero che lo spirito d' impresa non restò, nemmeno fra noi, affatto libero da quelle esagerazioni, che devono di necessità condurre, come dimostra l' esempio d' altri paesi, a sensibile regresso. Ad onta di ciò, lo stato presente dell' attività industriale dev' essere riconosciuto quale un frutto di crescente prosperità. Le premure del mio Governo son dirette ad appoggiare e rafforzare questo fortunato slancio con ulteriore sviluppo de' pubblici Stabilimenti di comunicazione. Negli ultimi decorsi mesi, tanto all' oriente che all' occidente della Monarchia, vennero aperti al pubblico esercizio importanti tratti di strade ferrate, a mezzo de' quali la rete de' nostri ferroviarii ricevette una sensibile estensione. Il mio Governo conchiuse trattati e convenzioni con varii Governi dell' estero; trattati questi, i quali coopereranno alla promozione delle reciproche relazioni di commercio.

« L' esecuzione delle leggi, da me formulate sugli Statuti civici e comunali per la Vestfalia e per le Provincie renane, sulla Costituzione de' Comuni foresi e sulle Autorità locali nelle Provincie orientali della mia Monarchia, fu cura costante de' miei Dicasteri, e su tali basi è da attendersi uno sviluppo prospero della vita comunale. Mostrasi grande interesse nel migliorare o fondare giovevoli Istituti comunali, e questo interesse trova un forte appoggio nella sempre più crescente attività degli Stati circolari. Le Diete provinciali e comunali, radunate negli ultimi mesi, hanno anch' esse, con ammirabile concordia, promossi gl' interessi degli Stati, da esse rappresentati.

« Nell'amministrazione giudiziaria, vi verranno presentati alcuni progetti di legge, allo scopo di definire rapporti giuridici provinciali, ed oltracciò, conformemente alla promessa fatta dal mio Governo, vi sarà presentato un progetto di legge, destinato a produrre il miglioramento riconosciuto indispensabile nel diritto di divorzio, contenuto nel diritto generale.

« Il bilancio dello Stato pel prossimo anno vi convincerà che la feracità delle fonti di risorsa dello Stato è in continuo aumento. Però, varii bisogni importanti ed urgenti, fino ad ora trascurati, non devono esserlo più oltre. È quindi indispensabile un aumento delle rendite dello Stato. Io raccomando al vostro accurato esame le leggi finanziarie, che a tale uopo vi saranno presentate dal mio ministro delle finanze. Il mio Governo vi renderà conto delle spese, coperte dal credito straordinario aperto all' amministrazione militare, e così pure vi farà una proposta sull' impiego di quanto rimase dell' imprestito di 30 milioni di talleri. Una parte è destinata a coprire le sopraspese del servizio militare triennale, ordinato con legge 3 settembre 1814, che devesi mantenere in conseguenza d' importanti riguardi.

« Signori! Alla chiusa dell' ultima vostra sessione, il ripristinamento della pace europea mi diede motivo d' invitarvi a renderne grazie all' Onnipotente. Io spero che le benedizioni della pace rimarranno alla nostra parte del mondo, e particolarmente alla nostra patria. Quale consoscrittore dei trattati europei, mi atterrò strettamente all' adempimento degli obblighi e dei principii internazionali, solennemente espressi nei medesimi.

« Sono addolorato altamente per gli ultimi avvenimenti, succedutisi nel mio Principato di Neuchatel, in cui, dall' anno 1848, un' inesplicata contraddizione fra il mio indubbio diritto ed il reale sviluppo dei pubblici rapporti, diede in potere dell' avversario uomini fidi. Le Potenze europee riconobbero la moderazione, con cui io, per una serie d' anni, nell' interesse della pace europea, trattai le condizioni del Principato. Anche dopo gli ultimi deplorabili conflitti e dopo che il mio incontrovertibile diritto fu, non ha guari, avvalorato per unanime risoluzione della Confederazione germanica, è mio desiderio di addurre, per mezzo di trattative colle Potenze europee, uno scioglimento corrispondente alla dignità della mia Corona. Non posso, nè voglio però che la mia pazienza venga tramutata in un' arma contro il mio diritto. Siccome però il Mio popolo può essere convinto che norma al mio ulteriore procedere sarà il serio ed imparziale calcolo dei miei doveri e dei rapporti europei, così sono fermamente convinto che se, le circostanze lo esigeranno, il mio popolo, colla provata sua forza, fedeltà e devozione, s'ergerà in difensore dell' onore della mia Corona.

« Signori! Io spero che l' attività vostra porterà ubertosi frutti alla patria, per cui vi saluto benvenuti all' apertura dell' attuale sessione. »

Finito il discorso, S. M. discese dal trono ed allontanossi dalla sala fra un triplice viva; poscia il ministro presidente dichiarò aperta la sessione in nome del Re. *(Corr. Ital.)*

PRINCIPATO DI WALDECK

Leggesi nel *Globe*: « Il principe di Waldeck ha concesso ai suoi sudditi, che sono in numero di 60,000, un Credito mobiliare del capitale di 53 milioni di franchi, e che può emettere biglietti di banco. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 *dicembre.*

Riceviamo oggi i giornali di Parigi, in data del 30, che ci mancarono ieri; quelli del 1.°, che avremmo dovuto ricevere, sono in ritardo.

La notizia capitale, che i primi ci rechino, è quella, annunziata già dal telegrafo, e di cui ci parla il nostro corrispondente di Londra nella sua lettera, che pubblichiamo più sopra: vale a dire il consenso, dato dall' Inghilterra all' adunamento delle conferenze.

« Un dispaccio telegrafico di Londra (così la notizia è annunziata dal *Journal des Débats.*) ci porta una notizia importante, e che conferma le voci sparse da alcuni giorni. Giusta quel dispaccio, il Governo inglese, cedendo ad influssi superiori, avrebbe dato finalmente il suo consenso all' adunamento d' un nuovo Congresso. Quel Congresso, che si adunerebbe nel corso del mese di dicembre, sarebbe incaricato di risolvere le difficoltà pendenti, relativamente all' esecuzione del trattato di Parigi, fra la Russia e le altre Potenze. Tal notizia acquista ora un gran carattere di probabilità. »

Ecco, del rimanente, il tenore del dispaccio telegrafico, a cui si riferisce il *Journal des Débats*, e ch' è riportato da esso e da tutti gli altri giornali:

« *Londra* 29 *novembre.*

« Oggi si assicura che le notizie dell' Ambasciata francese a Londra permettono d' annunziare che le differenze, concernenti Belgrad e l' isola de' Serpenti stanno per essere assoggettate a nuove conferenze, che si terrebbero a Parigi. Lord Palmerston, cedendo ad un influsso superiore, avrebbe finalmente acconsentito a tal adunanza, ben persuaso che il nostro alleato, l' Imperatore de' Francesi, farebbe rispettare la stretta esecuzione del trattato di Parigi del pari che l' Inghilterra. I plenipotenziarii si adunerebbero, aggiungesi, nel corso di dicembre. »

Nel rimanente, i fogli di Parigi, oggi ricevuti, non hanno notizia alcuna di conto.

Trieste 4 *dicembre.*

S. E. il sig. Luogotenente, Governatore civile e militare, T. M. barone di Mertens, è ritornato qui da Pola questa mattina, a bordo d' un I. R. piroscafo da guerra. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 1.° *dicembre.*

Il *Morning Post* consiglia agli Svizzeri di mettere in libertà, dopo la sentenza, i prigionieri di Neuchâtel, ammonendo del pari la Prussia a non ricorrere a misure coattive. Oggi parte per la Giamaica l' ordine di bloccare Nuova Granata. Il *Times* propugna la riduzione dello sconto della Banca. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 2 *dicembre.*

Secondo notizie da Madrid, fu accettata la dimissione di Las Rosas e Concha, governatore di Cuba.

Parigi 3 *dicembre.*

Lisbona 29 *novembre.* — Fu emanato un decreto, che autorizza la Banca a negoziare un prestito pei lavori pubblici. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 3 *dicembre.*

La *Patrie* smentisce la notizia della prossima abdicazione del Re di Danimarca. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 4 *dicembre.*

Il *Constitutionnel* annuncia che quanto prima seguiranno nuove conferenze in Parigi. Tostochè siano tolte le difficoltà, l' Austria e l' Inghilterra sgombreranno rispettivamente i Principati danubiani ed il mar Nero. *(O. T.)*

Parigi 5 *dicembre.*

Londra 4 *dicembre.* — La Banca d' Inghilterra ribassò di 1/2 per cento il suo sconto. *(G. Uff. di Ver.)*

Copenaghen 2 *dicembre.*

Il Re ha accordato completa amnistia a 19 exuffiziali danesi, che nel 1848 passarono al servizio dello Schleswig-Holstein, e permise loro l' impune ritorno. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del 5 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 5/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 3/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			268 —
» » 1839 »			121 1/8
» » 1854 »			110 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	76 3/4
» Altre Provincie	al 5	»	85 —
Azioni della Banca	al 5	»	1060 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			329 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero			328 —
» » con pag. in rate			340 —
» della Str. ferr. Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2532 1/2
» » Elisabetta			207 —
» » congr. Sud-Nord germ.			218 —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			574 1/2
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			422 1/2
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42.			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 5/8	uso 1.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 —	3/m.
Geneva per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.16 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 1/2	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	122 1/4	2/m
Parigi per 300 franchi	»	122 1/2	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		264 —	
Costantinopoli »	»	457 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		8 7/8	

Borsa di Parigi del 4 *dicembre.* — Quattro 1/2 p. % 92.00 — Tre p. % 69.75.

Borsa di Londra del 4 *dicembre* - Consol. 94 3/4.

Trieste 4 *dicembre* — Aggio dei da 20 carantani 6 3/4 p. %.

VARIETA'.

Il prestigiatore Macaluso *all' Apollo.*

Martedì sera, comparve sul palco scenico un assai garbato giovane, della patria di Teocrito, e, il che parrebbe quasi incredibile in un giocoliere, facondo e gentil parlatore. Sbandito l' immenso armamentario, solito a sfoggiarsi da' suoi pari, con pochi arnesi, e la mercè di cappelli e fazzoletti chiesti all' udienza, dà pruove di singolare destrezza. Con rimboccate le maniche dell' abito oltre al gombito, ritto e fermo sulla persona tutta visibile, e' ti piglia un fazzoletto, e, maneggiatolo alquanto, fa che se ne vada e poscia torni a lui per incognita via. Ei fa che una moneta parta spontanea dalla sua mano, salti dentro a un bacile, e, di rimbalzo cada in un vassoio, moltiplicata la moneta non so a qual numero. Ad una domanda, e' dà spiritosa risposta, scritta nell' altrui fazzoletto, prima candido affatto. In due campane di cristallo e due astucci di cartone, fa che una statuina scambi sito con un *bouquet* ed una bottiglia bianca con una nera, e ciò col semplice levar degli astucci e de' fazzoletti, onde le bottiglie e le campane sono coperte. Ei di un mazzo di carte, riposto in un cappello, ne fa uscire mazzi senza fine, da seminarne l' intero palco. Raccolte dagli astanti più cose e varie, le depone sopra una seggiola, avanzata al di qua dell' orchestra, alla qual seggiola attaccato un filo, ch' ei dice elettrico, prolungatolo sino in fondo al palco e legatone il capo d' un pulito suo valletto o compagno, questi, seduto con benda agli occhi, volte le spalle alla platea ed al prestigiatore, che, lontano da lui quant' è lungo il filo, pur gli volta le proprie, indovina, senza udir parola dal prestigiatore, il nome, la figura, la materia della cosa, che il *Macaluso* impugna scotendo quel filo. E finisce col trasmutare ceci e fagiuoli in confetti e fiori, i quali getta e manda a bizzeffe a quanti spettatori si trovano ne' palchetti ed in platea.

Insomma, il *Macaluso*, degno emulo del Bosco, opera giuochi, nuovi o no, sempre con novità di modi e disinvoltura che piace; ed è applaudito. Solo vorremmo che non citasse curiosamente i versi dell' Allighieri. B-ni.

ATTI UFFIZIALI.

N. 34119. NOTIFICAZIONE. (3.ª pubb.)

L' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione di concerto con quello del commercio, industria e pubbliche costruzioni ha trovato, con ossequiato Dispaccio, 1.° corr., N. 16811, di ristabilire il corso biennale di architettura entro le II. RR. Accademie di belle arti, in Venezia e Milano per gl' ingegneri architetti, che vogliano esercitare l' architettura, abolendo così la riduzione del detto corso ad un anno,

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 *dicembre.* — Ieri sono arrivati da Fiume il brig. *Concordia*, cap. Mondaini, con tabacco, diretto alla Società vetraria, da Lussia brig. austr. *Suttura*, vuoto all' ordine, da Sunderland brig. ingl. *Balmorel*, cap. Wradie, con carbone a Rocher e Favier, da Shields bark ingl. *Waterloo*, cap. Barker, con carbone per Malcolm, da Palermo piff. austr. *Beneraito Nicolò*, cap. Mondaini, vuoto a sè stesso, da Shilds brig. ingl. *Lord Gough*, cap. Brown, con carbone a Giovellina. Stava in vista qualche altro legno.

Ieri si parlava d' un acquisto di st. 6000 granoni di Braila cons. in gennaro a f. 4.30, netti. Olii meglio tenuti, ma senz' affari. Varie vendite negli zuccheri pesti VZ viagg. da f. 24 a 24 1/4, pronti ST N. 1 a f. 25, N. 2 a f. 24 3/4.

Valute intorno 3 1/4 %. Banconote 94 1/3 a 1/2. Prestito naz. 79 1/4.

Deposito dei principali generi in Trieste a tutto 3 dicembre 1856.

Zuccheri da fabbrica cent. 68,800, pesti 12,000. Caffè cent. 77,700, di cui 43,000 Brasile, 10,000 Indie orient. Frumenti staia 58,000. Granoni st. 180,000. Avena staia 28,000. Cotoni b. 12,000. Olii orne 38,000, di cui 17,200 comuni di Puglia e 10,000 di Levante. Seta greggia colli 190. Casse 2000 acciaio, 2600 bande stagnate, migl. 4000 ferro, 2500 pani piombo, cent. 800 rame, barili 20, e 600 pani stagno.

MONETE. — *Venezia* 5 *dicembre* 1856.

Sovrane	L. 40.58	Tall. di Fr. I. L.	6.25
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.26	Pezzi di Spag.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77
» di Gen.	» 92.20	Prest. nazionale	79 1/4
» di Roma	» 19 85	» lomb.-ven. god. 1.° cor.	83 1/4
» di Sav.	» 32.80	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.70	god. 1.° nov.	78 1/4
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.27	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 5 *dicembre* 1856.

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29.16
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/4
Ancona	» 616 1/4	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 16.15
Augusta	» 299 1/4	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 619	Napoli	» 546
Corfù	» 602	Palermo	» 16.15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste (a vista)	» 281 1/4
Lione	» 116 1/4	Vienna (a vista)	» 281 1/4
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 3/4		

SETE. — *Milano* 29 *novembre* 1856.

(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—
16/20	» —:—	» 41:25
18/20	» 41:25	» —:—
18/22	» 41:—	» 40:50
20/22	» 40.75	» 39:90
20/24	» 40:50	» 39:60
22/24	» 40:—	» 39:40
24/26	» 39:50	» 38:60
26/30	» 39:25	» 37:90
28/32	» —:—	» 37:90
30/34	» —:—	» 37:40
32/36	» —:—	» 36:25
36/40	» —:—	» 36:25
40/45	» —:—	» —:—

TRAME.	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» 40:—	» —:—
20/22	» 39:90	» —:—
20/24	» 39 50	» 39:—
22/26	» 38:80	» 38:—
24/28	» 38:—	» 37:40
26/30	» 37:50	» 36:75
28/32	» 37:25	» 36:75
30/34	» —:—	» —:—
32/36	» 37:—	» 35:50
36/40	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» 32:25
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» —:—
70/80	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.
18/22	L. —:—	L. 41:—
20/24	» 42:—	» 40:25
22/26	» 40:75	» 39:25
24/28	» 39:75	» 39:—
26/30	» —:—	» 38:60
28/32	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» —:—

GREGGIE.	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» 37:30
20/24	» 38:70	» 37:30
22/26	» —:—	» 36:50
24/28	» —:—	» 35:60
26/30	» 36 25	» —:—
28/32	» 35:50	» 34:70
30/34	» —:—	» 33:75
32/36	» 34:25	» 33:75
36/40	» —:—	» 32 20
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/80	» —:—	» —:—

Dopp. gregg.		Strazze.
1ª sor.	L. —:—	L. —:—
2ª	» —:—	» —:—
3ª	» —:—	» —:—

STRUSE.	A vap.	A fuoco.
1ª sor.	L. —:80	L. —:—
2ª	» —:60	» 57:—
3ª	» —:—	» —:—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 1.° *dicembre* 1856, *ore* 1 *pom.* — Affari animati più degli effetti; corsi fermi, in parte più alti; speciale predilezione per le Azioni della Banca, che salirono di f. 15 in confronto di sabato; non meno ricercate le Azioni di credito ed altre carte industriali a corsi aumentati. Le divise non mancanti; i corsi non variati dall' ultima volta.

Prest. nazionale 5 %	83 7/8 — 84
» 1851 S. B. 5	90 — 91
» lomb.-ven. 5	93 1/2 — 94
Obbl. dello Stato 5	82 1/8 — 82 5/8
» 4 1/2	71 3/4 — 71 7/8
» 4	64 1/2 — 64 3/4
» 3	50 1/4 — 50 3/4
» 2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» 1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	94 — —
» Oedenburg » 5	93 — —
» Pest » 4	94 — —
» Milano » 4	93 — —
» eson. suolo A. I. 5	87 — 87 1/4
» » Gal. Ung. ec. 5	77 — 77 1/4
» » altre Pr. 5	83 1/2 — 84
» del Banco .. 2 1/2	60 1/2 — 61
Prest. con lott. 1834	263 — 264
» » 1839	127 1/2 — 127 5/8
» » 1854	110 3/8 — 110 1/2
Vigl. rendita di Como	13 3/4 — 14
» ipot. Galizia 4 %	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	83 3/4 — 84 1/4
» Glognitz ... 5	79 — 80
» nav. vap. Dan. .. 5	83 1/2 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 1/2 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	118 — 119
Azioni della Banca naz.	1075 — 1077
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	329 1/4 — 329 1/2
» Banca di sconto A. I.	117 3/4 — 118
» St. f. Budw-Linz-Gm.	256 — 258
» Ferd. del Nord	253 — 253 1/2
» delle Str. ferr. dello St. d. f. 200 o fr. 500	334 1/4 — 334 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	103 — 103 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	108 3/4 — 109
» idem Tibisco	102 — 102 1/4
» navigaz. a vapore	574 — 576
» » 13.ª em.	570 — 572
» del Lloyd	423 — 425
» ponte catene Pest	77 — 79
» molino a vap. Vienna	76 — 77
» Presb.-Ty. 1.ª em.	24 — 25
» » 2.ª pr.	40 — 41
Vigl. Esterhazy f. 40	73 — 73 1/2
» Windischgrätz	— —
» Waldstein	24 1/4 — 24 3/4
» Keglevich	11 1/4 — 11 1/2
» Salm	39 — 39 1/2
» S. Genois	39 1/4 — 39 1/2
» Palffy	37 — 37 1/2
» Clary	37 1/2 — 37 3/4

Amburgo	78 1/4	2/m.
Amsterdam	88 1/4	2/m.
Augusta	106 5/8	uso
Bucarest	263 1/4	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 1/4	3/m. l.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.17	3/m.
Milano	104 3/4	2/m.
Parigi	122 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 5/8-9 3/4	
Napoleoni d' oro	8.13-8.14	
Sovrane inglesi	10.24-10.25	
Imperiali russi	8.31-8.32	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 1.° *dicembre* 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 5/8
» del prest. nazionale	» 5	84
»	» 4 1/2	71 3/4
»	» 4	64 1/4
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» 1839		—
» 1854		110 1/2
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		88
» » altre Provincie		83 1/4
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		77 1/4
Azioni della Banca		1075
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		590
» dell' Istit. di credito austr.		329
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		334 1/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		—
» » Elisab.		205 1/2
» » cong. S.-N. germ.		217 1/2
» » Tibisco		204 1/2
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		576
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 1.° *dicembre* 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/4	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.16 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	122 5/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 3/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	104	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	9 5/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 4 *dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Turati Carlo, neg. — D' Araray Giulio Vittore e Frison Giorgio, propr. di Parigi. — *Da Trieste*: Bourguignon Alfredo, add. alla Leg. di S. M. il Re del Belgio. — Jakountschikoff Michele, neg. russo. — Merkeim d' Elberfeld Germano, neg. pruss. — Zenzo Domenico, commerc. di qui. — Ruggieri Antonio, dott. in legge di Cremona. — Erdedij co. Aless., I. R. ciamb. e poss. di Wettendorf. — *Da Verona*: — il visc de Servan de Bezaure, poss. di Cavaillon. — *Da Mantova*: la march. Marianna Paulucci, dama d' onore di S. A R. la Duch. regnante di Modena.

Partiti per Milano i signori: De Schall-Riancour Carlo e de Würzburg bar. Rodolfo, propr. di Monaco. — Trenti Pietro, poss. sardo. — Rosenthal Augusto, neg. di Baviera. — *Per Trieste*: Olsufiew Basilio, segr. coll. russo. — de Rebbinder Olga, figlia d' un gen. russo. — de Sourdeau bar. Eugenia, priv. di Vienna. — Perret Augusto, poss. francese. — *Per Modena*: Forni co. Luigi e Palazzi Francesco, possidenti.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 4 *dicembre* { Arrivati .... 500; Partiti 930

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7, in *S. Pantaleone.*

SPETTACOLI. — *Venerdì* 5 *dicembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb — *I quattro rusteghi.* — *Il muto di S. Malò.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Facanapa cavaliere affamato, servo, padrone e duellista notturno.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 4 *dicembre* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 dic. - 6 ant.	338''', 06	— 0°, 8	— 1°, 5	65	Nuvolo	N.1		6 ant. 5	*Dalle 6 a. del 4 dic. alle 6 a. del 5*: Temp. mass. + 0°, 4; » min. — 3, 0.
2 pom	338, 60	+ 0, 4	— 0, 5	63	Nuvolo	N. N. O.1		6 pom. 6	*Età della luna*: Giorni 7.
10 pom	340, 37	— 1, 8	— 2, 2	68	Sereno	N. O.1			*Fase*: —

che era stata dal medesimo ordinata in via provvisoria e di esperimento col suo Dispaccio 17 novembre 1852, N. 11961.

In forza di ciò, entrano nuovamente in vigore, cominciando dal corrente anno scolastico, le precedenti disposizioni relative al detto corso biennale, nel quale l'insegnamento sarà regolato secondo le discipline contenute nel piano, riportato a piedi della presente Notificazione, il quale accenna pure agli studii da percorrersi da chi, senza essere ingegnere laureato, intenda ottenere la patente all'esercizio puramente di architetto.

All'oggetto poi di facilitare l'accesso alla Scuola d'architettura presso l'Accademia agl'ingegneri patentati ed a quelli che per avventura si trovassero già in servizio dello Stato, e desiderassero di perfezionarsi nell'architettura sublime, il prelodato I. R. Ministero della pubblica istruzione ha pure permesso, che tali ingegneri, ove, in seguito all'esame d'ammissione ordinato dal piano non potessero venir accettati nella Scuola di architettura per mancanza della necessaria abilità nel disegno, facciano precedere al corso biennale un anno della pratica che sarebbe prescritta, dopo compiuto lo studio universitario, e ciò allo scopo ch'essi possano procurarsi durante quest'anno la mancante abilità nel disegno, ed entrare così nell'anno successivo convenientemente apparecchiati nel corso d'architettura presso l'Accademia.

Tanto si porta a pubblica notizia per norma di chi può avervi interesse in appendice pur anco alla Notificazione, 11 p. p. ottobre, N. 18263, coll'avvertenza che dietro ordine espresso del prefato I. R. Ministero viene fatto obbligo della Presidenza e del Corpo insegnante dell'Accademia, di esigere e di controllare rigorosamente e senza eccezione che gl'ingegneri architetti frequentino diligentemente la Scuola anche durante l'anno di studio accademico, col quale essi possono per il sopraesposto abbinare la pratica, e di rilasciare gli attestati di studio soltanto a quelli che hanno percorso effettivamente con diligenza e con profitto lo studio accademico in tutti e due gli anni.

Piano

di studii architettonici per gli ingegneri laureati e pegli architetti entro alle II. RR. Accademie di Belle Arti di Venezia e Milano.

1. Quegli ingegneri che, conseguita la laurea negli studii matematici delle II. RR. Università di Padova o Pavia, intendessero esercitare la professione di architetto civile, dovranno percorrere senza interruzione un corso biennale di architettura sublime, entro ad una delle II. RR. Accademie di Belle Arti di Venezia o Milano.

2. Tutti quelli poi, che intendessero di professare semplicemente l'architettura, senza essere contemporaneamente ingegneri, dovranno percorrere per soli due anni il corso universitario, secondo le norme che verranno fissate; e quindi il biennio di studii architettonici in una delle due Accademie, per riportarne, in base di un esame, l'*Assolutorio* d'architetti.

3. Tale corso sarà considerato come un requisito meritevole di speciale riguardo per quegli ingegneri che volessero percorrere la carriera degli Ufficii Regii o Municipali.

Personale necessario al suddetto corso biennale.

Un professore d'architettura.

Un aggiunto al detto professore.

Un professore per la prospettiva applicata ai lavori d'architettura degli alunni.

Un aggiunto per l'insegnamento dell'ornato architettonico, propriamente detto.

Materie d'insegnamento.

Primo anno.

Il *professore d'architettura* darà un corso di lezioni intese a dimostrare:

a) Una breve storia della costruzione materiale delle fabbriche, cominciando dalla egizia, e seguitando colla pelasgica (greco-itala) greca, romana, bisantina, araba, gotica, del Rinascimento, del 500, moderna;

b) La Storia estetica de' varii stili antichi del medio evo e moderni, denotando i caratteri di ciascheduno stile, col mezzo di tavole e modelli;

c) Considerazioni comparative sulle fabbriche antiche congeneri alle moderne, denotando partitamente le differenze indispensabili di composizione e di espressione si interna che esterna;

d) Insegnamento degli elementi dell'arte archi-acuta pura, col mezzo di esercizii di geometria descrittiva operata su modelli di detto stile decomponibili nelle loro forme elementari geometriche;

e) Introduzione allo studio della composizione operata col mezzo di analisi critica su edificii dell'antichità, del medio evo, e moderna, che meglio possono attagliarsi agli usi presenti. L'aggiunto di architettura istruirà sotto la sorveglianza del professore i giovani nelle materie seguenti:

a) Porterà i giovani a misurare edificii, del medio evo, e moderni, facendo loro notare e descrivere metodi statici coi quali vennero costruiti;

b) Curerà gli esercizii grafici sugli elementi dello stile gotico (V. § *d*, retro) dimostrando i più facili mezzi di proiettare i modelli su piani coordinati;

c) Farà eseguire in disegno i dettagli più importanti di quegli edificii antichi, del medio evo, e moderni che saranno stati commentati dal professore, come studio preparatorio alla composizione;

d) Istruirà i giovani nelle ombre architettoniche, dimostrandone l'uso come svolgimento di un problema di geometria descrittiva;

e) Farà esercitare i giovani sui metodi dell'acquerello e del contorno più conveniente ai disegni architettonici.

L'*insegnante di prospettiva* insegnerà nel modo seguente:

a) Eserciterà i giovani a voltare in prospettiva, così i dettagli, come i disegni generali ch'essi avranno condotti geometricamente nella scuola di architettura;

b) Li eserciterà a convertire in disegni geometrici, pezzi di edificio delineati prospettivamente, e del pari li eserciterà a delineare dettagli architettonici in prospettiva, sotto un diverso punto di vista e di distanza;

c) Li istruirà nei metodi dell'acquerello prospettico, più acconcio agli architetti per istudiare i monumenti.

L'*insegnante d'ornato* istruirà nel modo seguente:

a) Apprenderà esclusivamente l'ornato applicabile in particolare all'Architettura, dimostrando le decorazioni che convengono alle varie parti di una fabbrica nei differenti stili ed usi, ed indicando eziandio di quali materie debbansi e possansi formare i varii ornamenti architettonici.

Secondo anno.

Il professore d'architettura farà eseguire:

a) Esercizii di composizione su tutti gli stili, e su ogni maniera di fabbrica pubblica e privata, in modo che ne escano progetti completi, anche perciò che spetta alla costruttura materiale, e alla compilazione delle perizie.

L'aggiunto di architettura insegnerà:

a) Esercizio stereografico per disegnare le vôte, le cupole, le vele, volte rampanti, crociere ec., indi le sezioni di varii corpi coi metodi analitici a fine di rintracciarne le curve.

b) Esercizii sulle coperture in legno, ed in ferro, facendo cavare i disegni da appositi e diligenti modelli.

c) Esercizii di disegno topografico e secondo le teorie di Lehmann ed indicazioni convenzionali per esprimere le costruzioni murali, le strade, i ponti si in ferro che in pietra ec.

I disegni relativi alla costruzione saranno accompagnati non solo da descrizioni tecniche, ma ancora dalle misurazioni di cubature superficie e peso, onde, con metodi analitici, poter fornire gli elementi necessarii alle stime.

Il professore di prospettiva assisterà il professore d'architettura all'esecuzione dei progetti architettonici per la parte che riguarda il colore e l'effetto del chiaroscuro.

Il professore d'ornato insegnerà:

Esercizii di decorazione interna per stanze e sale secondo i varii stili architettonici studiati dai giovani.

Il professore d'architettura sarà il dirigente di tutti gli altri rami d'arte da essere percorsi dai giovani nel suddetto corso biennale, e quindi gli altri professori ed aggiunti annessi a detto corso, dovranno insegnare le materie ad essi spettanti, secondo le indicazioni e modificazioni, che saranno disposte dal ricordato professore.

Esami.

Tutti quegl'ingegneri laureati, e quelli preparati presso le Università alla carriera dei semplici architetti, che intenderanno percorrere il detto studio biennale di architettura in una delle due Accademie dovranno, prima di esservi ammessi, subire un *esame d'ammissione*, il quale consisterà nello

1. Scioglimento di problemi di geometria descrittiva applicata alla stereotomia.

2. Nello scioglimento di quesiti sull'uso degli ordini architettonici, e sull'applicazione loro ad arcate, a piedritti, ec.

3. Nella delineazione d'un ornamento decorativo cavato in rilievo da monumento celebre.

4. Nella delineazione d'un dettaglio architettonico tolto egualmente dal rilievo.

Passaggio dal primo al secondo anno.

Il Corpo insegnante, appartenente al detto corso biennale, deciderà a pluralità di voti al compiersi del primo anno, dagli elaborati, se i giovani sieno in grado di essere ammessi al secondo, ed in caso affermativo rilascieranno loro un *certificato* di abilitazione, in caso contrario, gli allievi dovranno ripetere l'anno.

Esame finale di rigore.

Compiuto il corso biennale antedetto, gli allievi subiranno l'esame di rigore, dalla lodevole esecuzione del quale dipenderà il concedere o no l'*Assolutorio* per la professione di architetto. Tale esame consisterà — Nella composizione ed esecuzione d'un progetto completo di architettura da condursi dai candidati in *trenta giorni*, entro il tempo che verrà fissato dalla Commissione.

Commissione giudicante.

Una Commissione composta del professore di architettura, di quello di prospettiva, dell'aggiunto per l'ornato architettonico, e di due consiglieri accademici, ovvero di due socii d'arte architetti, a scelta della Presidenza, e da essa preseduta, sarà incaricata così dell'*esame d'ammissione* come di quello di rigore. In questo secondo esame essa avrà speciale riguardo ai profitti ottenuti dal giovane nel biennio percorso.

Perchè un candidato sia ammesso al corso biennale, basterà che il suo esperimento d'esame ottenga tre voti favorevoli incluso quello del professore di architettura sui cinque della Commissione. Perchè invece gli sia concesso l'*Assolutorio* converrà che il suo esperimento d'esame rigoroso ottenga l'approvazione di tutti i cinque componenti la Commissione.

Quei membri della Commissione, che dissentissero dalla maggiorità, saranno obbligati a dare il loro voto in iscritto, motivandolo colle più robuste ragioni, e corredandolo di un'analisi ragionata così dei lavori condotti dal giovane nel biennio, come del progetto da lui condotto per l'esame di rigore.

Gli allievi di questo corso, alla fine del secondo anno, hanno diritto di concorrere al premio di composizione.

N. 11777. AVVISO. (2.ª pubb.)

Dopo l'introduzione delle apposite marche da bollo per atti e documenti, occorse talvolta agli Ufficii postali di rinvenire, nelle cassette d'impostazione delle lettere, munite di simili marche, in luogo dei bolli prescritti per l'affrancazione delle lettere.

In seguito ad ossequiato ordine degli Eccelsi II. RR. Ministeri del commercio e delle finanze, viene pertanto reso avvertito il pubblico, non essere ammissibile l'uso delle marche da bollo anzichè dei franco-bolli postali per l'affrancazione delle lettere.

Dall'I. R. Direzione sup. delle Poste lomb.-venete,
Verona, 23 novembre 1856.
Per l'I. R. Consigl. di Sezione, Dirett. sup. assente
L'I. R. primo Aggiunto, HUEBER.

AVVISO. (1.ª pubb.)

L'Eccelso I. R. Comando generale delle Provincie lomb.-venete in Verona con Ordinanza 10 settembre 1856 N. 10942 Sez. III Dip. 3 ha approvato l'alienazione con contratto mediante trattative d'offerta dei ritagli ed altri generi inservibili, che si raccolgono nell'esercizio di manipolazione presso la Commissione militare veneta delle monture e ciò pel periodo di tre anni, cioè dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1859.

Oltre alle condizioni di contratto, che ciascun giorno nelle ore ordinarie d'Ufficio possono essere ispezionate presso la Commissione militare veneta delle monture, si notifica per norma quanto segue:

1. L'offerente resta obbligato per la manutenzione della sua offerta tosto dal giorno dell'invio della sua offerta; la contraente Commissione militare delle monture però appena dopo seguita l'approvazione Superiore per la stipulazione del contratto, di cui un esemplare dovrà essere munito a spese dell'offerente del corrispondente prescritto bollo.

2. I tagli ed altri generi da alienarsi sono ripartiti in sette Lotti ed anzi.

Lotto I coll'importo cauzionale di fior. 200 m. di c.
per l'offerta di 40 braccia di cimossa di panno alta 1 pollice
» 40 » » » 1/2 »

Lotto II coll'importo cauzionale di fior. 100 m. di c.
per l'offerta di 1 centinaio ritagli di panno nuovo
» 1 » » » vecchio
» 1 » » schiavine
» 1 » » panno detto hallina e kuniaz
» 1 » » passamano
» 1 » rimasugli di corona
» 1 » » di pennacchi
» 1 pezzo di feltro da giaccò inservibile
» 1 » » cappello inservibile

Lotto III coll'importo cauzionale di fior. 100 m. di c.
per l'offerta di 1 centinaio ritagli di tela nuova
» 1 » » » vecchia
» 1 » » traliccio nuovo
» 1 » » » vecchio
» 1 » » calicot inverniciato
» 1 » » cotonina »
» 1 » » traliccio »
» 1 » » cinghie e cordame

Lotto IV coll'importo cauzionale di fior. 100 m. di c.
per l'offerta di 1 cent. di ritagli di cuoio nuovo / vecchio { da tomaie e di bulgaro
» 1 » » pelle liscia
» 1 » » » da tramezza più greve e più leggiera
» 1 » » » lisciato in allume
» 1 » » » detto samisch
» 1 » » » di vitello e pecora
» 1 » » » di vitello greggia
» 1 » » » di agnello greggia
» 1 » » da immondizie
» 1 paio scarpe inservibili
» 1 » stivali o czisma inservibili

Lotto V coll'importo cauzionale di fior. 100 m. di c.
per l'offerta di 1 funto ottone puro vecchio
» 1 » » misto »
» 1 » rame vecchio
» 1 » stagno
» 1 » piombo
» 1 cent. ferro puro vecchio
» 1 » » misto »
» 1 » » fuso (ghisa)
» 1 » latta di ferro
» 1 pezzo caldaia di ferro } inservibile per l'infanteria e cavalleria.
» 1 » cazzarola di ferro }
» 1 » fiaschetta da campo di latta } inservibile
» 1 » striglia da cavallo di latta }

Lotto VI coll'importo cauzionale di fior. 400 m. di c.
per l'offerta d'1 braccio di tela d'imballaggio vecchia servibile

Lotto VII coll'importo cauzionale di fior. 200 m. di c.
per l'offerta di 1 centinaio di tela d'imballaggio inservibile.

È imposto perciò all'offerente l'obbligo di dirigere alla Commissione militare veneta delle monture l'offerta per un solo, due o più di questi 7 Lotti ed anche per tutti contemporaneamente, deponendo l'importo cauzionale (a titolo di vadio) nella quale offerta dovrà essere indicato chiaramente in cifre e lettere l'importo.

Non è lecito di fare l'offerta per singoli articoli soltanto ed una tale offerta non verrà presa in riflesso.

3. L'offerente è inoltre obbligato durante la durata del contratto di levare a tutto suo pericolo e spese dal locale della Commissione militare delle monture trimestralmente entro giorni 14 dall'avviso datogli dall'Ufficio, i ritagli ed altri generi a lui assegnati verso pagamento del prezzo approvato d'offerta.

4. Resta obbligato l'offerente di adempiere esattamente alle condizioni per l'esportazione esente dal dazio di questi ritagli ed altri generi nel territorio doganale interno, stabilite dal venerato Dispaccio ministeriale delle finanze 27 maggio 1852 N. 16318 e 1218 pubblicato coll'ossequiata Ordinanza, Verona 11 giugno 1852 R: 7158 cioè:

a) il ricevimento di questi ritagli ed altri generi dev'essere effettuato personalmente nel locale della Commissione militare delle monture alla presenza dell'impiegato finanziario e della guardia di finanza ivi comandata;

b) dovrà consegnarsi all'impiegato finanziario il certificato, che in pari tempo verrà rilasciato dalla Commissione militare delle monture, od in cui sarà indicata la qualità degli oggetti, l'origine nazionale, il contratto in forza di cui vengono ceduti, come pure il nome e cognome dell'offerente qual ricevente.

c) dovrà seguire l'imballaggio dei preaccennati oggetti sotto sorveglianza doganale nel locale della Commissione e dovransi trasportare i colli accompagnati dalla guardia di finanza coll'avviso di spedizione (dichiarazione) e col certificato della Commissione militare delle monture al più vicino Ufficio doganale onde ivi possa seguire l'esatta visita dei singoli colli ed essere rilasciata la bolletta pel commercio interno.

Le spese necessarie pel trasporto dei colli nell'Ufficio doganale più vicino stanno a carico dell'offerente senza diritto all'abbuono.

5. Non venendo prestato nel tempo stabilito il pagamento dei generi da consegnare e riceversi è in obbligo l'offerente di pagare il 15 per cento di più sul prezzo stipulato.

Competesi inoltre in tal caso alla Commissione militare delle monture il diritto di alienare gli oggetti a chississia ed a qualunque prezzo e di ripetere dall'offerente l'indennizzo del meno ricavato.

6. Per tutte le pretese che derivar potessero da tale pertrattazione rimane libera tanto al Sovrano Erario che all'offerente la via del foro contenzioso.

7. L'offerente resta pure obbligato di ricevere quelle partite di ritagli ed altri oggetti, che verrebbero al medesimo assegnati in meno della sua offerta e non potrà nemmeno opporre eccezione qualora il periodo durativo del contratto venisse modificato in luogo degli anni tre ad una durata minore.

8. Per quelle quantità di ritagli e generi inservibili, che venissero ritenuti per l'ulteriore esercizio di manipolazione, e venissero rimessi ad altri Commissioni militari delle monture, ovvero venissero alienati alle truppe, perde l'offerente ogni diritto.

9. Il pagamento pel ricevimento di tali oggetti dovrà effettuarsi in moneta sonante d'argento ed anzi in pezzi da carantani venti.

10. Il vadio esibito a titolo di cauzione dei singoli Lotti e da inviarsi separatamente coll'offerta, dev'essere prestato in pronti contanti, ovvero in effetti pubblici dello Stato, calcolati a prezzo di corso, oppure in documenti di garanzia, i quali però devono essere dichiarati accettabili nel loro pieno valore dall'I. R. Procura di finanza.

Seguita l'autorizzazione alla stipulazione del contratto, sarà trattenuto il vadio e rilasciato all'offerente il certificato di deposito; a quegli offerenti però, l'offerta dei quali non sarà stata accettata, verrà restituito il vadio colla relativa partecipazione.

11. Per l'invio di tali offerte alla Commissione militare veneta delle monture, coi vadii separati e compilati giusta l'annesso modulo, resta prefisso il termine al più tardi sino li sedici dicembre 1856.

Sopra offerte che fossero inviate più tardi, ovvero incompletamente compilate, o non coperte del vadio o contenenti altre condizioni, non si avrà riguardo alcuno.

Dall'I. R. Commissione delle monture
Venezia, l'8 novembre 1856.

Modula per l'offerta. bollo di car. 15

Offerta per l'acquisto in via di compera di ritagli ed altri generi inservibili presso la Commissione militare veneta delle monture.

Io N. N., abitante in N. N., dichiaro colla presente di voler acquistare con formale contratto di compera gli oggetti sottoindicati, divisi per Lotti, e ciò per la durata di tre anni, cioè dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1859.

Degli oggetti da riceversi		Prezzo in moneta di conv.					
Lotto	Denominazione	per		fior.	car.	Diconsi fior.	Diconsi car.
I.	Cimosse panno alte 1 p. l.	40	brac.				
	» » » 1/2 »	40					

e mi obbligo in pari tempo di sottostare alle condizioni del contratto e garantisco la manutenzione di quest'offerta col vadio di fiorini — car. —, contemporaneamente in separato rimesso.

Sig. N. li

N. N. (Firma sigillare dell'offerente.)

Modula per l'indirizzo sulla sopraccoperta dell'offerta

All'inclita I. R. Commissione militare delle monture
in Venezia.

Offerta di N. N. per l'acquisto
di ritagli e generi inservibili.

Modula per l'indirizzo sulla sopraccoperta del vadio.

All'inclita I. B. Commissione militare delle monture
in Venezia.

Vadio di N. N. per l'acquisto di ritagli e generi inservibili (qui si dovrà indicare l'importo) — fior. — car. m. di c.

N. 25104. AVVISO. (3.ª pubb.)

S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano, colla rispettata Patente 25 giugno p. p., si è graziosamente degnata di ordinare che il diritto di pascolo, detto del pensionatico, debba alla fine del periodo assegnato al pascolo nell'anno 1859-60 esser perento verso un compenso ai proprietarii.

A quiditare tale compenso sono fissate le norme contenute nell'altefata Patente, e devono, tutti quelli che hanno diritto a tale servitù, insinuare le loro istanze, corredate dei rispettivi titoli, le quali, assoggettate all'apposita Commissione provinciale di prima Istanza, già istituita, serviranno di base alle prescritte decisioni per quiditarne il compenso.

S'invitano quindi, a termini del § 7, tutti i proprietarii dei diritti di pascolo in questa Provincia a produrre le loro documentate istanze a questa R. Delegazione fino a tutto il mese di aprile p. v., bene inteso che non producendo tali istanze nel termine prefinito, s'intenderà perduto il diritto al compenso.

Questa Delegazione s'incarica di produrre le istanze stesse all'apposita Commissione.

Il presente sarà diffuso in tutte le Comuni di questa Provincia ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 novembre 1856.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 34873. *AVVISO.* (2. pubb.)

La I. R. Direzione di polizia in Venezia rende noto, che nella sera del 25 corrente fu rinvenuta in Piazza S. Marco una buccola e goccia di brillanti, affinchè chi l'avesse perduta, possa prodursi per la ricupera, comprovando il suo diritto.

La scrivente procederà, in ogni caso, a tenore del vigente Codice civile generale.

Venezia, il 29 novembre 1856.

FRANCESCHINIS.

N. 10947. AVVISO. (3.ª pubb.)

Il 18 p. settembre presso la Stazione della strada ferr. a Coccaglio fu trovato un braccialetto che trovasi ora depositato presso l'I. R. Delegazione provinciale di Brescia alla quale chi l'avesse perduto vorrebbe rivolgersi entro un anno dalla presente pubblicazione per averne la restituzione dietro l'indicazione dei contrassegni, il tutto a sensi dei §§ 388-392 del vigente Codice Civile.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Brescia, 16 novembre 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, ...

N. 28100. AVVISO. (3.ª pubb.)

Andato deserto, per mancanza di oblatori, l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 24 novembre corr., pel versamento di N. 718 metzen di frumento e di N. 753 metzen di segala nell'I. R. Magazzino di provianda militare a Palmanuova, si previene che nel giorno 9 dicembre p. v., dalle ore 11 ant. sino alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento d'asta in via di offerte in iscritto, suggellate presso quell'I. R. Commissariato distrettuale, sotto le condizioni tutte portate dal precedente Avviso delegatizio 14 novembre corr. N. 27090-2645 e relativo apposito Capitolato.

Chi desiderasse di ripetere maggiori illustrazioni intorno alle condizioni di tale impresa, potrà rivolgersi all'I. R. Ufficio delle sussistenze militari a Palmanuova.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 26 novembre 1856.
L'I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 24533. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 9 novembre 1856 N. 32724, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione delle opere di verde lungo la sinistra d'Adige, dai confini della Provincia di Verona fino a Cavanella d'Adige, da attivarsi col 1.° maggio 1857, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di annue L. 69,518 nel giorno di mercordì 10 dicembre dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto, si rinnoverà all'ora stessa del giorno di giovedì successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, all'ora medesima del giorno di venerdì seguente si terrà il terzo esperimento.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 276, lunedì, 1. corr.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 18 novembre 1856.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4906 VII Sanità.

Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Piove.

A tutto il giorno 31 dicembre p. v., viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in calce descritta, verso l'annuo stipendio ivi indicato.

Gli aspiranti alla Condotta dovranno produrre, entro il suddetto termine, al protocollo di questo Commissariato le loro regolari istanze corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) certificato medico sulla idoneità fisica del concorrente a sostenere il carico della Condotta;

c) diploma pel libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia;

d) abilitazione all'innesto vaccino;

e) dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte.

Il contratto della Condotta durerà per un triennio, ed il capitolato, a cui è vincolata, sarà reso ostensibile presso questo Commissariato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Piove, il 22 novembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale P. BACCANELLO.

Descrizione della Condotta.

Comune di S. Angelo, conta una popolazione di n. 2151 abitanti, due terzi dei quali poveri da curarsi gratuitamente, ha un estensione in lunghezza di miglia 4 e mezzo ed in larghezza 3, con buone strade. Annuo stipendio austr. L. 1000.

N. 3020 IX.

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene
L'I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito al delegatizio Decreto che approvò la Condotta medica e la Condotta chirurgica-ostetrica delle associate Comuni di Valdobbiadene e Segusino, si dichiara aperto da oggi a tutto il giorno 20 dicembre p. v. il concorso ai posti di tale Condotta situata in colle con istrade buone, provveduta dell'annuo soldo di austr. L. 2000, pel medico, e austr. L. 1600 pel chirurgo.

La circonferenza è di miglia 5 in lunghezza, e 3 1/2 di larghezza, e la popolazione risulta di abitanti N. 5782, dei quali 3/5 circa hanno diritto all'assistenza gratuita tanto dal medico che dal chirurgo.

I concorrenti nel suddetto perentorio termine dovranno insinuare a questo protocollo la loro istanza corredata dai seguenti documenti per essere la stessa sottoposta alle deliberazioni delle due Rappresentanze comunali riunite, alle quali spetta la nomina:

a) fede parrocchiale di nascita;

b) certificato di cittadinanza austriaca;

c) diplomi del libero esercizio per le suddette professioni rilasciati da una delle II. RR. Università dell'Impero;

d) licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;

e) certificato di sana e robusta costituzione fisica;

f) dichiarazione di non esser obbligato ad altra Condotta o di mettersi in libertà venendo a questa nominato.

Le condizioni relative alle Condotte sono ostensibili presso quest'Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Valdobbiadene, il 26 novembre 1856.
L'I. R. Commissario distrettuale
SEVERINO RENALDINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21915. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Federico Zago, assente d'ignota dimora, che Francesco Pazienti, produsse in di lui confronto la petizione 8 ottobre p. p., n. 18605, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. lire 320 ed accessorii, in dipendenza a Cambiale 15 maggio 1856, e che il Tribunale con Decreto 10 ottobre p. p., n. 18605, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, con decreto 2 dicembre corrente, numero 21915, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Perissinotti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,
Li 2 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 18133. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sulle istanze dell'avv. Agostino dott. Dalla Verde, curatore ed amministratore dei minori figli di Marco Bellinato, con odierno Decreto pari numero, venne nominato in curatore dell'assente fuggitivo Francesco Genimi di Trieste, creditore inscritto verso Antonio Vicario, questo avv. sig. Luigi dott. Tonelli, e che allo stesso furono intimati: il decreto di questa R. Pretura 9 ottobre 1856 n. 14916, e relativo Editto di subasta di beni stabili, chiesta dal predetto curatore Bellinato contro il suddetto Antonio Vicario, è prefisso ai giorni 12 e 23 dicembre corrente, e ciò per ogni effetto di legge.

Ed il presente si affigga nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 2 dicembre 1856.
Il Consigl. Dirigente
BASSI.
Visentini, Acc.

N. 7427. 1. pubbl.

EDITTO.

Caduta deserta l'asta prefinita all'11 ottobre da Decreto 13 agosto p. p., n. 5820, e precedentemente portata dall'Editto 24 maggio, n. 3654, pubblicato il primo nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 10, 17 e 24 settembre: ed il secondo dei giorni 30 giugno, 1 e 3 luglio, e ciò per difetto delle prove delle seguite intimazioni alle parti interessate dal decreto 13 agosto, n. 5826, si fa noto che nei locali di questa Pretura avrà luogo il giorno 29 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il terzo esperimento per la vendita all'asta delle realità già descritte nel suddetto Editto, riportato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni sopra citati, ed alle stesse condizioni in quello esposte.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia, L'11 ottobre 1856.
L'I. R. Pretore
ANGELI.
G. Naccari

N. 7025. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura di Chioggia sopra istanza di Antonio Boscolo del fu Giovanni detto Menezzolo, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto dei sotto descritti immobili stati oppignorati a carico di Giuseppe Boscolo, fu Domenico, detto dei Marchi, la vendita che avrà luogo innanzi a questa Pretura nei giorni 17, 20 e 23 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo e poscia al terzo, al prezzo non inferiore di stima, nei due primi esperimenti ed a prezzo anche minore di essa nel terzo, purchè basti a soddisfare i creditori inscritti sino al valore della stima medesima, giacchè in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto che li creditori inscritti da sentirsi non si prevalgano della facoltà alternativa loro concessa dal § 140 del Reg. G. e sotto le seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Uffizio di Spedizione di questa Pretura, unitamente all'atto di stima e certificati ipotecarii.

Condizioni

I. Nel primo, o secondo incanto gli immobili non saranno deliberati per un prezzo inferiore alla somma di l. 1284 : 30 ritenuta dalla stima giudiziale dei medesimi potendo nel terzo incanto essere deliberati solo quando il prezzo offerto basti a saziare i creditori inscritti, mentre in caso diverso si dovrà procedere a tenore del decreto aulico 28 febbraio 1834 che richiama l'osservanza del § 140 del G. Reg.

II. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante, e dei creditori inscritti, dovrà cautare l'offerta col deposito in moneta sonante al valore di tariffa, escluso il rame, e la carta monetata della somma di lire trecento, il qual deposito sarà restituito sul momento qualora non rimanesse deliberatario ed in questo caso verrà trattenuto in conto del prezzo.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi a quello della delibera, depositare il prezzo della medesima presso questa R. Pretura in moneta sonante di oro o d'argento a tariffa escluso il rame, la carta monetata, e qualunque surrogato, nel qual prezzo sarà imputato il deposito verificato a cauzione dell'offerta, sotto la comminatoria mancando di perdere questo deposito, e di sottostare a tutte le conseguenze del reincanto in cui saranno deliberati gli immobili a di lui rischio e pericolo ad un primo incanto, e a qualunque prezzo.

IV. Qualora rimanesse deliberatario l'esecutante, oppure un creditore inscritto, potranno trattenere il prezzo della delibera, ma però non potranno ottenere l'aggiudicazione in proprietà, ed il possesso dei beni deliberati senza avere inscritto a proprio carico sui beni stessi il prezzo della delibera coll'obbligazione di corrispondere dal giorno di questa l'interesse sul prezzo nell'annua ragione del cinque per cento finchè sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, nella qual epoca dovranno depositare il prezzo eccedente quello che venisse ad essi assegnato nella graduazione, coi relativi interessi, ritenuti i modi, le forme e le comminatorie dell'art. 3 anche in confronto dell'esecutante e dei creditori inscritti.

V. Il deliberatario qualunque siasi non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l'esecutante e dovrà supplire a tutti i pesi pubblici aggravanti gli immobili deliberati dal giorno della delibera sostenendo tutte le spese, e tasse posteriori alla stessa nessuna eccettuata.

VI. L'esecutante sarà autorizzato a rimborsarsi delle spese di esecuzione cominciando dall'atto di pignoramento fino alla delibera dietro la specifica che sarà prima liquidata giudizialmente, sul prezzo ritenuto dalla delibera.

Descrizione
degli immobili da subastarsi

Casa in Sottomarina al civ. n. 216 di mappa n. 5252 per la superficie di pert. 0 . 05 colla rendita di l. 25 : 74, giudizialmente stimata per l. 1113 : 40.

Locale terreno adiacente intestato nella mappa censuaria al n. 5189, per la superficie di pert. 0 . 05, colla rendita di l. 2 : 57, giudizialmente sti. per l. 142.40.

Area per depositi, parte del n. di mappa 433, della superficie di pert. 0 . 17, colla rendita di l. 1 : 02, stimata giudizialmente la parte sudd. per l. 28 : 50.

Tutti questi beni furono compelssivamente stimati per lir. 1284 : 30, come consta dal protocollo di stima 18 giugno 1856 n. 4290.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti di questa città, nonchè in Sottomarina, all'Albo Pretorio, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 25 settembre 1856.
Il R. Pretore
ANGELI.
G. Naccari,

N. 16216. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Treviso, si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Francesco Quaglia-Algarotti, ed in confronto delli Giovanni e Teresa Fighera detti Titella di Ospedaletto nella residenza della stessa Reg. Pretura, avranno luogo nelli giorni 23 dicembre p. v. e 22 e 31 gennaio 1857 il triplice esperimento d'asta del diritto d'usufrutto vitalizio, qui sotto descritto che venne stimato del valore di a. l. 1197 : 25 come dalla relazione peritale di cui gli aspiranti potranno avere ispezione ed anche copia da questa Cancelleria e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Nei due esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno uguale alla stima di a. l. 1197 : 25, nel terzo invece potrà essere deliberato a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta, versando nelle mani della Commissione a. l. 120 che chiusa l'asta saranno restituite, tranne il deliberatario, a tutti.

III. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni depositare giudizialmente l'offerto prezzo in valuta a tariffa, salva imputazione delle suddette a. l. 120 dietro di che potrà chiedere ed ottenere la immissione in possesso dell'usufrutto di cui trattasi, col diritto di percepire le rendite e coll'obbligo di sottostare alle pubbliche imposte dal giorno del deposito in poi.

Descrizione
dell'ente da subastarsi

Diritto d'usufrutto vitalizio spettante in base al testamento del fu Don Caterino Bellausa a Teresa Fighera detta Titella del fu Angelo, e dopo la di lei morte a suo fratello Giovanni, sopra i segnenti

Beni, in Parrocchia e Comune
Censuario di Ospedaletto

Una casa con orto in mappa ai n. 293, 294, per pert. 0 . 26 colla rendita di a. l. 15 : 55 fra i confini a levante Visentini, a mezzodì e ponente Gencini, a tramontana strada Comune.

Questa casa è marcata col parrocchiale n. 39 e trovasi abitata dagli stessi fratelli Fighera.

Campi 2 . — . — . circa A. P. V. con gelsi in mappa al n. 343 a), per pertiche 10 . 20 colla rendita di a. l. 11 : 75 fra i confini levante Rinaldi e Bellausa, mezzodì Bellausa, ponente strada comune, tramontana Zon, Dorth, Rinaldi e Cavallari.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, in Ospedaletto, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia a comune intelligenza.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 6 novembre 1856.
L'I. R. Cons. Dirig.
BASSI.
Visentini, Acc.

N. 19237. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende noto che nel 14 marzo 1856 morì intestato a Longare Bortolo Candia fu Stefano.

Ignoti i successibili, si citano tutti quelli che intendessero aver diritto all'eredità di presentare entro un anno dalla data del presente la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto, poichè altrimenti l'eredità verrà aggiudicata alla coniuge Maria Bressan fu Michele già dichiaratasi erede beneficiaria nel prot. 5 luglio p. p. n. 13778.

Il presente sarà pubblicato, ed inserito nella Gazzetta di Venezia, come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 31 ottobre 1856.
Il Reg. Cons. Dirig.
MURANI.

N. 4388. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che con deliberazione dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale di Belluno 26 p. p. settembre n. 2229 Michele fu Giacomo da Tos di Alleghe, fu dichiarato interdetto per monomania, e con odierno decreto pari n. gli venne costituito un curatore nella persona del di lui fratello Giov. Battista fu Giacomo da Tos.

Locchè si pubblichi per tre volte mediante la Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi di consuetudine.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Il 1 ottobre 1856.
Per l'I. R. Pretore in permesso
DE BIASI, Agg.
Ocofer, Canc.

N. 10462. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 6 maggio a. c. n. 3686 ha dichiarato interdetto per monomania melanconica Pietro Azzolin detto Morello del fu Valentino di S. Luca di Crosara, e che da questa Pretura con odierna deliberazione a questo n. gli fu deputato in curatore Giov. Maria Bonotto fu Giov. Battista dello stesso luogo, di lui cognato.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 30 settembre 1856.
Il Pretore
SCARAMELLA.

N. 9977. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 8 gennaio p. v., anno 1857, dalle ore 9 antim. ad un'ora pomer., avrà luogo nel locale di questa residenza il quarto esperimento di asta giudiziale del fondo compreso e descritto nel Lotto IX del precedente Editto 29 febbraio 1856, n. 1679, pubblicato in questa Gazzetta uffiziale nei giorni 10, 14 e 17 aprile, sotto i nn. 83, 86 e 89, ferme le condizioni ivi contenute, colle ulteriori avvertenze che la delibera seguirà a qualunque prezzo, semprechè però con esso e col ricavato dei precedenti incanti si raggiungano le austr. lire 63,267 : 80, complessivo valore di stima giudiziale degl'immobili esecutati, e che il valore del fondo da vendersi sarà ritenuto in soli austr. l. 4100 : 16, e su queste ragguagliato il deposito.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura in Valdagno,
Li 4 novembre 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 8048. 2. pubbl.

AVVISO.

Con deliberazione 19 settembre p. p., n. 10022 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza fu interdetta per mania pellagrosa Maria Prospero di Sarcedo, e le si deputa in curatore il di lei marito Giov. Battista Cozza fu Pietro.

Si pubblichi il presente nei luoghi soliti, e sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 2 ottobre 1856.
L'I. R. Pretore
POZZA.
Artelli, Canc.

N. 7406. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 5 settembre n. 8927 ha dichiarato interdetta per mania pellagrosa Paola Mani di Antonio vedova Sacchetto d'Arzignano, e le venne nominato in suo curatore Antonio Mani fu Giuseppe pure di Arzignano.

Locchè sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura d'Arzignano,
Li 22 ottobre 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 6 DICEMBRE — ANNO 1856. — N. 281.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fanchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Caro conte Bissingen!

Condono il resto della pena ai seguenti condannati, degenti in Casa di pena maschile alla Giudecca:

Ferdinando Appolonio
Gaetano Bergamaschi
Romano Bertan
Pietro Colla
Fidenzio Chiovatto
Bartolommeo Dugato
Alvise Finetto
Pietro Innocente
Giuseppe Gardin
Sante Padovan
Sante Pizzini
Pietro Rui
Giovanni Maria Spangher
Giovanni Secchieri
Alvise Tolotti

la metà dell'intera pena ai condannati

Pietro Banzatto ed
Agostino Fontana

ed un terzo dell'intera pena

a Giovanni Mellon.

La incarico di mettere tosto in esecuzione questo atto di grazia, del quale do in uno partecipazione al Mio Ministro di giustizia.

Venezia 5 dicembre 1856.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Questa clementissima grazia Sovrana fu subito eseguita, coll'essersi messi in piena libertà i condannati, che ottennero la piena grazia, e col comunicare la condonazione agli altri.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano si è graziosissimamente degnata, in ricognizione dei meriti speciali acquistatisi dal colonnello e comandante del reggimento fanti n. 23, Luigi Allnoch di Edelstadt, caduto nell'eroica difesa di Buda, d'innalzare al grado di baroni dell'Impero austriaco la vedova di lui, Luigia, ed i quattro suoi figli Malvina, Vittore, Osvaldo e Luigi Allnoch di Edelstadt.

S. M. I. R. A., in benigna ricognizione delle prestazioni meritorie nella costruzione del tratto di strada ferrata erariale da Lubiana ad Adelsberg, con Sovrana Risoluzione del 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di far esprimere la Sovrana compiacenza al direttore centrale per la costruzione delle ferrovie erariali, consigliere ministeriale cav. di Ghega, e di conferire all'ispettore della Direzione centrale per le ferrovie dello Stato, Giovanni Fillunger, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, nonchè all'ingegnere in capo dell'accennata Direzione centrale, Guglielmo Czermak, ed all'imprenditore, ingegnere in capo titolare Giovanni Arcari, la croce d'oro del merito colla Corona.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere di Sezione nell'I. R. Ministero degli affari esterni, Ernesto di Niebauer, come cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro di III classe, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

Il Ministro della giustizia ha accordato al consigliere presso il Tribunale circolare di Cattaro, Luca Tamini, la chiesta traslocazione al Tribunale circolare di Spalato; ed ha conferito il posto di consigliere, così rimasto vacante presso quel Tribunale circolare, al segretario di Consiglio del Tribunale d'Appello dalmato, Antonio Rossi-Sabbatini.

In occasione della visita, graziosissimamente fatta il 20 novembre a. c. da S. M. I. R. A. al nuovo tratto della ferrovia erariale da Lubiana ad Adelsberg, il Ministro del commercio ha promosso l'ingegnere della Direzione centrale per le ferrovie erariali, Ferdinando Semrad, a temporario ingegnere in capo, e l'ingegnere assistente di seconda classe dell'accennata Direzione centrale, Riccardo Hlatky, ad ingegnere assistente di prima classe.

L'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, con Decreto 28 novembre a. c. N. 33556, ha concesso a Gabriele Zannussi, I. R. Mastro di posta in Belluno e S. Croce, la continuazione per un altro sessennio al 1862 delle due Corse private di trasporto persone fra Belluno e Conegliano, e fra Belluno e Longarone, e viceversa.

N. 35239.

NOTIFICAZIONE.

In appendice alla Notificazione 29 novembre N. 34103, con cui venne pubblicata la Ministeriale disposizione, che introduce la libertà dell'insegnamento privato ginnasiale, si porta a notizia di chi può avervi interesse, aver l'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, con Dispaccio 16 spirante N. 8086, in considerazione della somma scarsezza di maestri di lingua tedesca pienamente idonei, autorizzato le Direzioni dei Ginnasii dello Stato di permettere agli studenti privati, domiciliati nel luogo del Ginnasio, la frequentazione delle lezioni pubbliche di questa lingua nella qualità di studenti straordinarii, purchè però ciò sia conciliabile coll'andamento regolare e colla disciplina del Ginnasio.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia, 30 novembre 1856.

Con relazione alla Notificazione 3 aprile 1855 (*) circa l'estrazione per l'anno 1855 di Obbligazioni del prestito dell'anno 1851, del debito dello Stato risultato della conversione dei *coupons*, degl'interessi e delle vincite del prestito per lotteria, del prestito in valuta di Banca dell'anno 1852 e del prestito in argento dell'anno 1854, si porta a pubblica cognizione che, ad adempimento degli obblighi assunti, per le accennate categorie di debito per l'anno amministrativo 1856 sono stati estinti i seguenti importi di Obbligazioni a conto del fondo generale d'ammortizzazione dei debiti dello Stato:

1. Delle Obbligazioni del debito dello Stato del prestito dell'anno 1851 cioè:

Della Serie *A* un importo capitale di fiorini 797,200
» » *B* » » » » 218,100

In tutto un importo capitale di fiorini 1,015,300.

2. Del debito dello Stato risultato dalla conversione dei *coupons*, degli interessi e delle vincite del prestito per lotteria, un importo capitale di fiorini 385,500.

3. Delle obbligazioni del debito dello Stato del prestito in valuta di Banca dell'anno 1852, un importo capitale di fiorini 830,000.

4. Delle obbligazioni del debito dello Stato del prestito in argento dell'anno 1854 un importo capitale di fiorini 362,500.

Queste Obbligazioni vengono tolte alla circolazione, e verranno pubblicamente ammortizzate previa apposita Notificazione.

Computate le obbligazioni già estinte secondo l'anteriore Notificazione, sono tolte alla circolazione:

1 Del prestito dell'anno 1851, cioè:

In obbligazioni della Serie *A* fiorini 3,304,400
» » *B* » 903,900

Totale fior. 4,208,300.

2. Del debito di conversione, fiorini 1,717,500.

3. Del prestito in valuta di Banca dell'anno 1852, fiorini 2,490,000.

4. Del prestito in argento dell'anno 1854, fiorini 612,500.

Dall'I. R. Ministero delle finanze,
Vienna, 28 novembre 1856.

(*) *Gazzetta di Vienna* del 9 aprile 1856, N. 82.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A VENEZIA.

Venezia 6 dicembre.

Le visite, di cui S. M. I. R. l'augusto Imperatore si compiace di onorare i Dicasteri, gl'Istituti di educazione e gli Stabilimenti pii di questa centrale, per la straordinaria sua attività si succedono rapidamente le une alle altre in modo, che ci manca quasi il tempo di darne quel ragguaglio, che vorremmo il più esatto e diligente che fosse possibile. Anche l'altr'ieri il vigile e solerte Monarca consacrò una parte del giorno a visitare alcuni pubblici Uffizii, fra' quali ebbero questo distinto onore la Delegazione e Congregazione provinciale, la Commissione per l'imposta sulle rendite, e l'Uffizio delle pubbliche costruzioni, tutte residenti nel medesimo locale, ove, accompagnata dalle LL. EE. il Luogotenente co. di Bissingen e l'I. R. tenentemaresciallo bar. Kellner, la M. S. fu ossequiosamente ricevuta dall'I. R. Delegato co. d'Althan. Qui pure si degnò di prendere conoscenza dell'andamento degli affari, d'occuparsi con qualche dettaglio della loro trattazione e degl'interessi della Provincia di Venezia, confortando di benigne espressioni il suddetto I. R. Delegato, cui è affidata. E intorno appunto a ciò che riguarda più davvicino a questa Provincia e massimamente alla città di Venezia, per la quale il munificente Sovrano manifesta incessantemente una paterna affezione, passato all'Uffizio provinciale delle pubbliche costruzioni, ed ossequiatovi dall'Ingegnere in capo, consigliere accademico, sig. Meduna, s'informò con particolare interessamento, esaminandone attentamente i piani e i disegni de' lavori di escavo e di riordinazione del grande canale di militare e commerciale navigazione, che dal porto di Malamocco conduce a Venezia, lavori, che si stanno già eseguendo mediante il taglio delle viziose risvolte, nonchè dell'escavazione dell'importante tronco del canale della Rocchetta. Di altri grandi lavori, pel bene di questa città e del suo commercio, prese notizia l'augusto Monarca, con alta penetrazione riconoscendone la necessità e l'importanza, come tra gli altri di quello dell'edificazione in pietra del vasto Lazzeretto nell'isola di Poveglia destinato pe' gelosi riguardi sanitarii alle contumacie marittime, per la cui esecuzione giusta i di già approvati progetti fu accordata dal R. erario l'egregia somma di lire trecentomila. Tutto ciò vedeva ed osservava con benigna compiacenza, esternata al Capo del detto Uffizio, l'eccelso Visitatore, il quale volgeva i passi alla Direzione delle pubbliche costruzioni, ove, ricevuti gli ossequii del Direttore, sig. Roggia, visitati gli Ufficii d'ordine, passò alle varie Sezioni, alle quali sono demandati gli oggetti delle lagune, de' fiumi, delle strade e delle fabbriche, nonchè alla Sezione tecnico-contabile, e volse interessanti ricerche ai Capi rispettivi. Anche qui esaminò con ispeciale attenzione i piani di alcune grandiose opere, parte già in lavoro, parte prossime ad intraprendersi, come sarebbero quelli di sistemazione del Brenta e Bacchiglione, di riedificazione del ponte sul Piave in Belluno, di costruzione del Manicomio femminile nell'isola di S. Clemente e d'ingrandimento dell'I. R. Università di Padova. Riconosceva pure nell'alta sua intelligenza le avvantaggiate condizioni del porto di Malamocco, in causa della colossale Diga marmorea, che la Sovrana munificenza ha fatto colà erigere, la quale farà fede ai venturi, più che dei progressi della scienza a' nostri giorni, dei provvidi intendimenti del Governo imperiale, a cui Venezia e il suo commercio andranno debitori di uno de' più insigni benefizii e di un'opera degna di essere posta d'appresso e paragonata agli storici *Murazzi*, che difendono la veneta laguna dalle impetuose irruzioni del mare.

Lasciando in que' Preposti incancellabili impressioni per la sua dignitosa affabilità e per le sue benevole espressioni, S. M. indirizzavasi all'I. R. Intendenza di finanza, ove aveva nuovamente l'onore di umiliarle i suoi profondi ossequii il consigliere ministeriale, Prefetto di finanza, cav. di Holzgethan, al quale, in occasione della visita, di cui nel dì 28 novembre ultimo scorso aveva onorato l'I. R. Prefettura, si era compiaciuta la prelodata M. S. di manifestare nel dipartirsi la piena sua sodisfazione per l'ordine e la regolarità, che ci aveva osservato. Accolti altresì gli ossequii del consigliere di Prefettura Intendente, signor Grassi, si degnò sulle prime di esaminare l'antico grandioso fabbricato, ove l'I. R. Intendenza risiede. Era schierato nel cortile un drappello di guardie di finanza, che S. M. I. R. ebbe la degnazione di passare in rassegna, dichiarandosi sodisfatta tanto per l'abbigliamento come per la lodevole tenuta. Visitò da poi gli Uffizii tutti dell'Intendenza, ne ispezionò i registri, s'informò accuratamente dello stato degli affari, e nel partire compiacquesi di dichiarare verso l'Intendente il proprio contentamento pel molto che fu fatto. Consimili benigne parole rivolse la M. S. al consigliere aulico, Procuratore di finanza, dott. Tosi, ch'ebbe l'onore di rispettosamente riceverlo ed accompagnarlo nella visita de' singoli Uffizii della Procura di finanza, residente nello stesso fabbricato dell'Intendenza. Con non minore interessamento informossi degli svariati affari demandati agli esami ed alle consultazioni legali della detta Procura, nonchè dello stato e dell'andamento delle cause civili, nelle quali è interessata la Regia Amministrazione.

Concedeva poscia S. M. l'onore della sua augusta presenza al Tribunale criminale, alla Procura di Stato ed alla Pretura urbana penale, collocati tutti nello stesso locale, sul cui limitare devotamente la inchinavano e ricevevano S. E. il cav. di Roner, Presidente del Tribunale d'Appello, il cav. Manfroni, Presidente del Tribunale provinciale, e il dott. Dall'Oste, Vicepresidente della Sezione penale del Tribunale medesimo. Visitò alcuni consessi de' Consiglieri inquirenti, gli Uffizii della Procura di Stato, ov'era ossequiato dal Procurator superiore, dottor Dalla Rosa, e dal Procuratore dottor Sellenati, e quelli della Pretura urbana penale, esaminò protocolli e registri, prese cognizione del numero de' processi, entrò nelle Sale de' dibattimenti, in ognuna delle quali pubblicamente trattavasi una causa criminale, di cui si compiacque d'informarsi da chi rispettivamente vi presedeva; e in ogni ricerca e in ogni sapiente riflesso dimostrò quanto abbia Egli a cuore, nell'interesse della società e dello Stato, il retto e sollecito andamento della punitiva giustizia.

Discese da ultimo l'umanissimo Sovrano a spargere un raggio di luce tra lo squallore delle Carceri criminali. Ed ivi, informatosi del numero, dello stato e della condizione de' detenuti, non isdegnò d'indirizzare benignissimamente il discorso ad alcuno de' medesimi, e passato nell'infermeria, trovativi soltanto sei colà giacenti, quattro de' quali anche convalescenti, si compiacque riconoscere da ciò la salubrità de' locali e l'ottima igiene osservata nelle accennate carceri d'inquisizione.

Compiute le visite, delle quali tenemmo discorso, restituivasi S. M. I. R. A., col proprio seguito, al reale palazzo di sua residenza.

Venezia 6 dicembre.

NB. — *Per la festa dell'* IMMACOLATA CONCEZIONE, *lunedì non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo detto ieri nelle *Recentissime* che la capital notizia, recataci da' giornali di Parigi, in data del 30 novembre, era quella dell'assenso, dato dall'Inghilterra al nuovo Congresso. La *Presse* così l'annunziava e commentava, nel suo *Bullettin du jour*:

« La notizia del giorno è l'assenso, dato dall'Inghilterra all'adunamento delle conferenze; noi la troviamo ad un tempo e nella nostra corrispondenza di Londra e nel giornale *Le Nord*, che l'annunzia in termini formali.

« La nostra corrispondenza dice che « le notizie « dell'Ambasciata francese a Londra permettono d'annunziare che lord Palmerston, cedendo ad un influsso « superiore, ha finalmente aderito all'adunamento, ben « persuaso che l'Imperatore de' Francesi farebbe rispettare la stretta osservanza del trattato di Parigi, « al pari dell'Inghilterra. » Il linguaggio de' giornali di Londra d'ieri faceva presentire tal rivolgimento, che gli scongiuri del *Morning Advertiser* non bastarono ad impedire.

« La questione sta ora nel sapere quali Potenze verranno ammesse nel nuovo Congresso. Si sa che le opinioni differirono a lungo, s'elle non differiscon tuttora, in quanto concerne l'ammissione della Prussia e della Sardegna. Tal questione è importante, perchè da essa dipende la maggioranza nella prossima Conferenza.

« Non sembra, del resto, che le opinioni siano così spiccatamente decise, com'erasi detto: v'ha gradazioni. Così, giusta il *Nord*, la Francia non si è posta pienamente dal lato della Russia nella questione di Bolgrad; ella interviene nella discussione piuttosto qual mediatrice, che qual parte in causa; ella intende ad una politica di conciliazione, e tutt'i suoi sforzi mirarono a conseguire un accordo preliminare all'adunamento d'un secondo Congresso.

« Comunque ciò sia, l'adunamento del Congresso era divenuto in sommo grado desiderabile, massime dopo la piega, che le cose avevano preso a Costantinopoli. La questione vi era divenuta insolubile, come ci annunziarono le nostre proprie corrispondenze, e come confermò l'*Ost-deutsche Post* di Vienna. »

L'articolo dell'*Ost-deutsche Post*, qui citato dalla *Presse*, è del seguente tenore:

« La Porta è la Potenza, chiamata a decidere in prima linea la questione se l'occupazione de' Principati debba cessare o continuare. Ella conchiuse in maniera indipendente il suo trattato coll'Austria, e tocca a lei giudicare se la presenza delle truppe della sua alleata sia utile o no. La Francia dovette riconoscere questo principio, ed il Gabinetto francese s'indirizzò per conseguenza al Governo ottomano, affinchè questo chiegga all'Austria di sgomberare i Principati.

« La Porta declinò questa domanda del Governo francese. In una Nota, la qual fa vedere che la diplomazia turca ha le sue finezze, come ogni altra, ella rispose al Gabinetto francese che, s'ei desiderava vedere gli Austriaci e gl'Inglesi sgomberare i Principati e il mar Nero, avesse ad intendersi direttamente con quelle due Potenze. I giornali francesi riconoscono eglino stessi l'esistenza di tal parte della Nota. La Porta non volle rinunziare al diritto di dare il suo proprio parere su tal questione.

« La risposta della Turchia ha altresì un'altra parte, di cui, per verità, non siamo in istato di dare un'analisi autentica, ma di cui ecco il succinto: Il Governo del Sultano non vede motivi di chiedere alle Potenze, che insistono sul perfetto adempimento del trattato del 30 marzo, lo sgombramento del territorio occupato da esse per assicurare tal esecuzione. Ella riconosce che, nella maniera di comprendere le condizioni della pace, segue la stessa norma che la Francia e l'Inghilterra. Ma, chiedendo che le tre Potenze, alleate con essa, s'intendano direttamente fra loro, ella crede dar loro una prova della sua lealtà e della sua amicizia.

« In tal modo, il Ministero turco lasciò aperta la questione del nuovo adunamento del Congresso. In tal questione specialmente dissentono A'alì pascià e Rescid. Quest'ultimo non vuole udir parlare di nessuna Conferenza, prima che la Russia abbia pienamente eseguito il trattato: A'alì pascià crede che le conferenze siano un mezzo di riuscire a tal fine.

« La Nota in risposta alla Francia fu sottoscritta da Fuad pascià, e si è, per conseguenza, scelta la forma, in cui non si pregiudica la questione del Congresso. Il certo è che l'occupazione continua. »

Il *Nord* fa presentire prossima la pubblicazione della sposizione del principe Gortschakoff, di cui si è tanto parlato. Tale sposizione fu prima comunicata alle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi dai ministri residenti di Russia; di poi, avendo il Governo di Pietroburgo risoluto di recarla a notizia di tutt'i Governi, ei l'accompagnò con una circolare indirizzata a' suoi agenti.

Scrivono da Berna alla *Presse* che il ministro di Prussia in Svizzera, sig. di Sydow, è tornato a Sigmaringen. Il generale Dufour lasciò Berna due giorni prima della partenza dell'inviato prussiano, per recarsi a Ginevra, ov'è stato rieletto nella nuova legislatura. La *Suisse* asserisce « che il generale è tornato a Berna, latore « di proposizioni personali di Napoleone III. Siamo in grado d'affermare, ella soggiunge, che « il Consiglio federale non potè consentire nella « proposta dell'Imperatore, la quale domandava, « fra le altre, la liberazione immediata de' prigionieri. » Il fatto può essere esatto, dice la *Presse*; ma ella nota che i suoi corrispondenti danno a capire che il Governo francese, pur consigliando la liberazione de' prigionieri, offerse i suoi buoni ufficii appresso la Prussia.

Nella sua sessione del 29 novembre, la Camera de' rappresentanti del Belgio si occupò dell'assegnamento di cinque milioni, destinato al compimento di certe costruzioni delle ferrovie dello Stato, all'aumento del corredo, ed al mantenimento del servigio telegrafico. Nessuna opposizione fu fatta alla proposta del Governo; ma, non essendo più la Camera a numero, il voto fu differito alla sessione seguente.

Ad onta delle affermazioni d'alcuni giornali circa il viaggio del Granduca Costantino di Russia a Parigi, nessuna informazione a questo riguardo non è giunta, dicesi, nelle sfere diplomatiche. È il medesimo, aggiunge la *Patrie*, dell'arrivo d'un inviato napoletano, il sig. Antichi, che si asserisce esser latore di proposizioni conciliatrici a' Governi di Francia e d'Inghilterra.

Sull'elezione del sig. Buchanan alla Presidenza degli Stati Uniti d'America, la *Patrie* fa le seguenti considerazioni:

L'assunzione alla Presidenza degli Stati Uniti d'un uomo come il colonnello Fremont, sarebbe stata, second'ogni probabilità, l'inaugurazione d'una nuova politica; e siccome l'Europa non ebbe troppo a lodarsi, in questi ultimi tempi, della politica esterna della Repubblica americana, è certo che l'uomo, il quale si

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO XVIII.

Come la duchessa di Brancas passasse il tempo nel palazzo del Re Renato, e come il signor Archia si accorgesse che Bufile ripigliava nuovo impero sull'animo del vecchio Monarca, la mercè de' suoi versi.

La mattina di quello stesso giorno, in cui Amalrico e *Jacques Bonhomme* eransi posti in viaggio per Lourmarin, la signora di Brancas chiamò Perinetta, verso le dieci ore.

La Perinetta, la qual dormiva in una camera attigua, udita la voce della padrona, sollecita accorse, e trovò la duchessa cogli occhi sbattuti e pallidissima in viso; di che avvedutasi, esclamò con affanno:

— Dio mio! la signora è ella forse ammalata?

— No, rispose la duchessa, ma sono afflitta. Ho atteso tutta la notte; non hai dunque avvertito Bufile?

— Sì che l'ho avvertito, signora.

— Bene, mormorò turbata la duchessa, ho atteso tutta la notte, ed egli non venne.

— La è strana! pensò la servetta.

— Ah! ragazza mia, ho il presentimento di qualche sciagura.

— Oh! signora, scacciate simili idee.

— Va per Bufile; voglio vederlo all'istante.

E la duchessa, tremante tutta, si recò al cuore la mano e diessi a fremere, oppressa da un'indistinta ansietà.

Perinetta mosse in traccia di Bufile, e trovatolo che cianciava appunto nella galleria superiore con Carlo di Simiane, il condusse in disparte, dicendogli:

— Ei non è venuto.

— Chi? domandò il poeta.

— Amalrico, rispose Perinetta.

— Come! non è venuto?

— No, non è venuto. La duchessa attese tutta la notte.

— Che storia è questa! borbottò Bufile, il qual non capiva straccio.

E voltandosi verso il paggetto:

— Non siete voi andato, gli disse, al palazzo Lourmarin?

— Certo ci andai, e prova n'è che vidi il visconte, rispose Simiane.

— E che v'ha egli detto?

— Che verrebbe puntuale all'abboccamento.

— Per Bacco! mormorò il poeta, la è singolare. Bourganeuf l'avrebbe mai ucciso a qualche canto di strada?

E il buon Bufile, preso egli medesimo da una secreta apprensione, piantò improvviso Simiane, uscì dalla reggia e corse al palazzo di Lourmarin, nulla calendogli che il vedessero entrarvi e l'accusassero quindi d'aver raggruppi con l'ambasciatore di Francia.

Così diportandosi, l'onesto scudiere commetteva una grave imprudenza, imperocchè, senz'alcun dubbio, s'ei fosse stato veduto dal suo rivale in poesia, il signor Archia, questi non si sarebbe tenuto di favellarne col Re Renato, il quale bandito l'avrebbe, Bufile, dalla sua presenza; ma il poeta napoletano non se ne diè alcun pensiero.

Ei sonò come padrone alla porta del palazzo, e forte maravigliò che il facessero lunghissimamente aspettare prima d'aprirgli; ma, finalmente, una testa si affacciò ad una finestra del primo piano, e domandò che si volesse.

— Capperi! rispose Bufile, alzando gli occhi, voglio entrare, signor Oliviero.

Egli era, in fatti, il barbiere, il quale, rimasto solo custode del palazzo in assenza d'Amalrico e de' suoi compagni, dava opera, nella sua camera, ad azzimarsi in conveniente maniera, non si volendo mostrar nelle strade d'Aix se non in sembianza di vero signore; poco, del resto, curante dell'avvertimento d'Amalrico in riguardo alla punta dell'orecchio.

Il barbiere erasi con tutta diligenza raso, aveva cosparso di profumi i capelli e i mustacchi, e infilava un giubbone del colore delle ciliegie, tutto trapuntato d'oro, nel momento in cui gli si presentò Bufile.

— Cospetto! esclamò questi, sorpreso di sì magnifica abbigliatura; andate forse a nozze, compare?

— Oibò, rispose Oliviero.

— Siete splendido come uno sposo novello, continuò con tuon beffardo Bufile; ma non si tratta di ciò: ov'è il visconte?

— È partito stamane.

— Partito! e per dove?

— Per la sua terra di Lourmarin.

Bufile mandò un gran respiro dal petto.

— È partito con *Jacques Bonhomme*, Scipione, Coyctier ed il Principe Giovanni, terminò il barbiere.

— A che ora?

— Sul far del giorno.

— Fa giorno a tre ore, disse a sè stesso Bufile, e dalle dieci della sera alle tre della mattina avrebbe avuto, mi pare, tempo d'avanzo per . . . Avrebbe almeno dovuto avvertire Simiane . . . A che ora andò a letto il visconte? domandò quindi a voce alta.

— Non andò a letto, rispose Oliviero.

— E perchè, compare?

— Ma! disse il barbier sorridendo, ei rimase fuori stanotte . . . Un paggetto venne iersera, ed egli andò dietro il paggetto . . .

— Ed è tornato? . .

— Sì, un'ora prima della partenza.

— To', to', pensò Bufile, quest'è ancor più bizzarra! Che faccia aveva tornando?

— Faccia allegrissima, ed il suo sorriso lasciava capire di belle cose . . . s'arrischiò a dire il mordace barbiere.

— Dunque, conchiuse Bufile, andandosene, Perinetta e la duchessa son pazze senz'altro, e perdettero la memoria . . . Ah! a proposito, ei riprese voltandosi, quando tornano?

— Fra due o tre dì.

— Vedrò chiaro in questa broda, pensò il dabbene scudiere.

E salutato il barbiere, il quale tornò a dar l'ultima mano alla sua stupenda acconciatura, ripigliò la strada del palazzo reale, ove si avviò al quartiere della duchessa.

— Signora, le disse piano, riconfortatevi; è sano e salvo.

— Ah! esclamò ella con grido di gioia.

— Partì questa mattina per Lourmarin col . . . con *Jacques Bonhomme*; ma tornerà fra due giorni.

— Perchè non è venuto?

— Necessità politica! rispose Bufile, ad ogni buon fine, e pensando che basterebbe da solo a chiarir il mistero, senza contristar più a lungo la sua padroncina.

— Due giorni! mormorò la duchessa. Son molto lunghi, e son già tanto infelice qui . . .

— In effetto, borbottò Bufile, il buon Re Renato è il miglior Principe che si possa vedere; ma dacchè ha in capo le sue processioni, ei non sa leggere in altro libro.

— Ah! sospirò la Perinetta, accompagnando tal esclamazione con eloquentissimo gesto, la noia fiocca qua dentro.

Al che Bufile stralunò gli occhi, con far che significava: chi lo sa più di me?

— Sotto scusa che quel brav'uomo del Re, continuò la servetta in tenor di baia, amava svisceratamente il signor duca di Brancas, ei non può più star senza della sua vedova. Vuole ch'ella gli faccia la lettura in libracci latini; poi, quand'ella non legge più, legge egli, o le recita i suoi versi . . .

— Misericordia! esclamò caritatevolmente Bufile.

— E, dopo i suoi, quelli del poeta Archia.

A queste parole Bufile diede un salto.

— Dio mio! il Re vuol dunque ammazzarvi, signora? gridò egli, guardando la duchessa con ispavento.

E pigliò a rabbrividire di tutto buon senno.

— Poscia, proseguì la Perinetta, alla quale, come si vede, la duchessa fatto avea confidenze, ei le consiglia in sul serio di prender il velo e d'andar seppellirsi in un convento a piangervi con tutto comodo il signor di Brancas.

— Affè, disse Bufile, credo che preferirei questo all'udire i versi di quel bestione d'Archia. Per Bacco! la non andrà così, soggiuns'egli, levandosi in piè risoluto.

— E dove andate, mio buon Bufile? gli domandò sorridendo la duchessa.

— Vo dal Re, signora.

— A che fare?

— Signora, disse gravemente il poeta napoletano, che il Re Renato inventi processioni e faccia ballare gli dei dell'Olimpo dinanzi l'Arcivescovo d'Aix, non debbo trovarci a ridire, nè debbo ingerirmene; ma ch'ei s'incapricci dell'abbominevole verseggiatura del signor di Clos, e ne faccia le sue predilette letture, questa è cosa, che Bufile non comporterà a lungo.

Ciò detto, Bufile uscì sdegnato e andossene al Re, nella cui anticamera trovò Simiane, che vegliava alla porta del suo signore.

— Dio mio! gli disse il paggio, che mai avete, signor Bufile? Siete bianco come una statua.

— Affogo per la collera, sennino mio.

— V'hanno forse insultato?

— Peggio, mio bell'amico.

— Bastonato, svaligiato?

— Peggio, peggio.

— Capperi! v'hanno dunque rubato l'amorosa?

— Non ne ho, rispose ingenuamente il Napoletano.

— Ma che avete dunque? che vi è accaduto?

— Ahimè! barbugliò Bufile co' denti stretti per l'ira, sono costretto ad arrossir del mio Re.

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246, 247, 256, 257, 258, 262, 263, 264, 267, 268, 269, 279 e 280.

presentava come antagonista dell' amministrazione attuale, aveva diritto alle simpatie dell' Europa. L' elezione del sig. Fremont sarebbe stata adunque accolta con favore ed in Francia ed in Inghilterra. Lo squittino ha deciso altrimenti, ed il sig. Buchanan, l' attivo cooperatore della politica del sig. Pierce, venne chiamato a succedergli nella sedia presidenziale.

Tuttavia, se convenne al sig. Buchanan, nell' interesse della sua candidatura, di schierarsi sotto la bandiera democratica, non ci è provato ch' egli debba credersi obbligato a continuare servilmente quella politica: noi speriamo di meglio dalla sua sagacia e dalla sua lunga sperienza degli affari politici. Il sig. Buchanan, il quale, per quarant' anni, fu in relazione con tutti gli uomini di Stato americani, ha potuto conoscere qual sentimento formi la sostanza del carattere de' suoi compatriotti. Questo sentimento è il rispetto, il culto dell' unione. L' unione fu la pietra angolare della Confederazione delle Provincie inglesi, nel momento in cui si separarono dalla madre patria. Quelle Provincie, debolmente organizzate, male amministrate, compresero ch' esse non resisterebbero mai alle forze, che l' Inghilterra invierebbe per sottometterle, quando non fossero strettamente unite fra esse. Il sentimento del comune pericolo servì loro di legame, ad onta della disparità di costumi, di leggi, d' abitudini, di religione; poi quando fu passato il pericolo, quando l' Inghilterra ebbe riconosciuta l' indipendenza delle sue Provincie ribellatesi, l' istinto dell' unione persistette ne' cuori, e, dopo essere stata uno strumento di resistenza alla forza esteriore, ella divenne un elemento di organizzazione politica.

Dipoi, sono insorte le difficoltà tra gli Stati. La questione capitale della schiavitù ha diviso gli Stati del Nord da quelli del Sud. Ma qui s' è presentato un curioso fenomeno: la maggior parte degli uomini, che sono pervenuti alla Presidenza degli Stati Uniti, incominciando dal *padre della patria*, il general Washington, appartenevano agli Stati da schiavi, i quali, per dirla di passaggio, furono, in realtà, il semenzaio degli uomini di Stato dell' Unione. Una semplice enumerazione dei Presidenti degli Stati Uniti dal 1789 al 1850, basta a porre in luce tal fatto.

La lista s' apre con Washington, della Virginia, il quale tiene il potere sino al 1797. John Adams, del Massaciussè, Stato libero, gli succede; ma, allo spirare de' suoi quattr'anni di Presidenza, giungono consecutivamente Thomas Jefferson, James Madison e James Monroe, tutti Virginiani, i quali occupano la Presidenza sino al 1825. Dal 1825 al 1829, troviamo John Quincy-Adams, del Massaciussè, al quale succedono uomini più o meno legati per la loro nascita, per la loro educazione o per le loro abitudini, agl' interessi della schiavitù: Andrew Jackson, del Tennessee, Martin Van Buren, di Nuova Yorck, Enrico Harrison, dell' Ohio, John Tyler, della Virginia, James Knox, Polk, del Tennessee, Zachary Taylor, della Luigiana; i quali tengono la Presidenza degli Stati Uniti dal 1829 fino al 1850, periodo di 21 anno, durante il quale quattr' anni soltanto offrono un Presidente appartenente ad uno Stato libero, o piuttosto indifferente e neutrale (Nuova Yorck).

Ciò spiega come gl' interessi della schiavitù abbiano potuto identificarsi in certo modo con quelli dell' Unione. Essendo gli Stati da schiavi abituati a dare all' Unione i suoi Presidenti, e a questi la maggior parte dei loro consiglieri o secretarii di Stato, hanno dovuto riguardarsi come il capo dell' Unione, e considerare come una lesione, fatta all' Unione stessa qualunque assalto diretto contro i loro interessi, proprii e le loro *istituzioni particolari*.

Si comprende che, dopo aver trovato tal comodo ricetto, gli Stati del Sud non abbiano mancato di rivolgere contro gli uomini del Nord le accuse di *sezionalismo*: essi gli hanno rappresentati come nemici dell' Unione e fanatici, che vogliono usurpare l' indipendenza degli Stati confederati. Mercè quest'accorta tattica, i partigiani della schiavitù sono riusciti ad aggiudicarsi il monopolio del patriottismo e della difesa dell' Unione; il che non ha impedito ai più focosi tra essi, nell' ultima lotta elettorale, di recar in mezzo la minaccia d' una violenta rottura dell' Unione, se fosse eletto il candidato degli Stati liberi.

Così, parte per intimorimento, parte mercè una invocazione, più o meno sincera, de' sentimenti d' unione, tanto cari ai cuori americani, gli Stati da schiavi sono giunti a far trionfare il loro candidato, e ad assicurarsi, per uno spazio di quattr' anni almeno, se non la preponderanza politica nell' Unione e nuove conquiste, almeno la conservazione dei vantaggi acquistati in questi ultimi tempi.

Leggiamo, a questo proposito, nell' *Osservatore Triestino* il seguente interessante articolo comunicato:

« L' elezione dell' onorevole sig. James Buchanan alla Presidenza degli Stati Uniti forma un nuovo ed importantissimo capitolo nella futura storia della politica americana.

« La elezione, or ora terminata, per l' alta carica, alla quale il sig. Buchanan fu elevato dalla maggioranza dei suffragii de' suoi cittadini, era contrastata da aspiranti, distinti bensì per onori e clientela, ma in nessun riguardo capaci di adempire abbastanza scrupolosamente doveri sì delicati e di tanta responsabilità.

« Indubitatamente, tutto ciò che l' America e l' Europa poteva desiderare, in questo proposito, era che fosse eletto a Presidente il sig. Buchanan, la cui inaugurazione avrà luogo il 4 marzo prossimo. La sua lunga, patriottica ed onorevole carriera, ch' ebbe principio, or è più d' un quarto di secolo, nel campo della politica nazionale del suo proprio paese, dove si trovò nelle varie onorevoli cariche di senatore nel Congresso e di primo consigliere nel Gabinetto del Presidente, da lui esercitate ottimamente e con prudenza, dovrebbe quindi costituire una guarentigia sufficientemente valida d' una felice e brillante amministrazione degli affari. La sua politica è stata sempre quella della pace, verso ognuno nella sua patria, come pure verso tutte le nazioni della terra.

« Possiamo quasi accertare che il nuovo Presidente, seguendo il principio di non intervento e astenendosi da impacciate alleanze, malgrado le speculazioni di certi fogli esteri, si renderà cospicuo anche nella sua nuova carriera, perchè lo scopo principale, cui egli cercherà di conseguire, sarà quello d' aprire ed estendere nuove comunicazioni commerciali e di congiungere più saldamente che mai il vecchio al nuovo mondo.

« Se, per avventura, il sig. Buchanan fosse stato sconfitto, le fazioni avrebbero trionfato, e probabilissimamente l' Unione americana si sarebbe disciolta.

« Già si manifestavano indizii infallibili d' un oscuro avvenire. La guerra civile cominciava già in uno Stato confinante, cioè nel Nicaragua, presentando uno spettacolo di tumulto e spargimento di sangue; il Nord raccoglieva le sue forze per fare un colpo decisivo a favor della disunione, nel caso dell' elezione di Fremont, e i nemici, che non rifuggono dal tradimento, avrebbero astutamente cospirato contro i destini della Costituzione, il che evidentemente avrebbe avuto le più tristi e fatali conseguenze.

« Il popolo d' una sì grande Repubblica s' accorse di tutto ciò, e nello scegliere il sig. Buchanan a timoneggiare il naviglio dello Stato, diede un nuovo pegno di costanza, tanto a sè medesimo, quanto al suo paese.

« Il sig. Buchanan ha sempre seguito con fermezza le leggi internazionali e le norme dei trattati, in tutto ciò che concerneva affari diplomatici importanti.

« Per quanto venga gridato che nella sua futura amministrazione sarà di sentimenti e principii americani, egli sempre farà uso delle esperienze, da lui acquistate in Europa, come pure manterrà inviolato l' onore e l' integrità di tutti gli Stati dell' Unione individualmente, avendo ciascun d' essi lo stesso diritto sovrano ed eguale di far rispettare il vessillo americano nel mezzo delle barbare regioni del Giappone, come pure nelle gran vie del Pacifico e Atlantico, dovunque esso sventolerà.

« WEYDHAM ROBERTSON. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 2 dicembre.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione, data da Trieste 20 novembre a. c. si, è graziosissimamente degnata di ordinare che venga manifestata la Sovrana sodisfazione al parroco di Rajetz, nel Comitato di Trenchin, per l' operosità con proprio sacrifizio e con buon successo spiegata, all' atto dell' incendio in quel paese del 29 aprile 1856, onde preservare la chiesa, la canonica e la parte rimanente della borgata rimasta illesa, non che per le sue benefiche cure a favore de' colpiti dall' incendio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Le LL. MM. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna degnaronsi di largire un capitale di fior. 20,000 al Convitto arcivescovile di studenti di Praga, fondato nel trascorso anno. *(Idem.)*

Altra del 3 dicembre.

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata*: « Il giornale *Le Nord*, pubblicato a Brusselles, assoggettò da lungo tempo a critica, bensì di rado bene informata, però quasi sempre appassionata, l' andamento del Governo imperiale austriaco negli affari interni ed esterni. Non trovò in Austria ostacoli esterni a siffatto suo procedere, perchè nei crocchi dirigenti erano convinti che l' andamento del Governo, tranquillo e giustificato dalle leggi e dai trattati nelle più importanti quistioni, non potesse rimanere senza durevole influsso sulla opinione di lettori imparziali e spregiudicati, malgrado tutti gli attacchi di uno od altro giornale straniero qualsiasi. Dacchè poi di recente, in riguardo al suddetto giornale, a quel che udiamo, fu adottata misura di proibirlo, togliendogliene la dispensa mediante la Posta in tutta la estensione della Monarchia, crediamo di poter render noto ed assicurare doversi cercare il motivo di quella misura, non già nel contegno e negl' indirizzi generali, se anche ostili, pure poco pericolosi, sibbene nella circostanza che quel giornale, che finora volle far mostra di essere scritto in senso conservatore e monarchico, osò di recente di scegliere agli odiosi suoi discorsi uno scopo che sta bensì troppo alto per essere colpito da simili dardi avvelenati, ma che, ad ogni patto, esser dee preservato da siffatti odiosi tentativi. »

Ai 9 del corrente dicembre, partiranno da qui alla volta di Milano, pel servigio di Corte, il gran maresciallo di Corte e la gendarmeria della guardia; del maresciallato di Corte si porteranno a Milano 28 persone, 30 cavalli e 19 carrozze; della gendarmeria della guardia un primo tenente, un sergente, quattro capisquadra, 24 gendarmi a cavallo e 17 a piedi. I luoghi principali, che verranno toccati nel viaggio delle LL. MM, da Venezia in avanti, sono Padova, Vicenza, Rovigo, Verona, Brescia, Bergamo, Milano.

La quistione del Montenegro colla Turchia trovasi tuttora nello stadio delle trattative. Non che vogliamo con ciò dire che essa non venne appianata in massima, ma che si stanno fissando le formalità da darsi all' atto di appianamento. Quanto poi risguarda il progettato viaggio del Principe Danillo a Venezia, per complimentare S. M. l' Imperatore, veniamo a rilevare nulla di positivo essersi deciso per anco in proposito. Da qualche tempo cessarono le scaramucce al confine turco fra' Montenegrini e gli Albanesi; ciò devesi ascrivere, più che all' influenza dei rispettivi Governi, alla rigidezza dell' attuale stagione.

Il ministro delle finanze della Valacchia, signor di Soutzo, giunto non ha guari in questa capitale, ebbe a quest' ora parecchie conferenze con S. E. il Ministro delle finanze barone di Bruck. Vuolsi sapere che tali conferenze si riferiscano a questioni commerciali e finanziarie. Il sig. Soutzo è uno dei più accaniti oppositori dell' ex-Ospodaro, principe Stirbey, ed uno dei più zelanti difensori del progetto di riunione dei due Principati danubiani in un solo. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 3 dicembre.

Non havvi più alcun dubbio che finalmente si terrà il Congresso. Non n' è ancora determinato il tempo, e nemmeno il luogo, ove si raduneranno i secondi plenipotenziarii della Conferenza; ma nei crocchi bene informati hassi la speranza che la cosa avverrà ancora nella prima metà del gennaio. Le pratiche fra le Potenze sui punti di controversia continuano tuttavia, e la buona intelligenza, che da qualche giorno si fa scorgere fra questa Ambasciata anglo-francese ed il Gabinetto imperiale austriaco, lascia presagire che le questioni dell' isola dei Serpenti, di Bolgrad, ed anche dell' occupazione di una parte terrestre e marittima della Turchia, per parte dell' Austria e dell' Inghilterra, non formeranno più nel Congresso tema di seria discussione. Le questioni danese, svizzera e napoletana dovrebbero, per quel momento, essere già mature ad una decisione, non essendo nemmeno a supporsi che nessuna Potenza voglia venire ad alcun passo, il quale prima non sia stato trattato diplomaticamente. Queste sono le uniche notizie scarse, ma sicure, che qui si hanno.

L' immensa quantità di neve, caduta negli ultimi giorni, non può, a memoria d' uomo, paragonarsi se non a quella ch' è caduta nell' inverno del 1849-1850. In forza di questo fenomeno atmosferico noi rimanemmo a Vienna per qualche tempo, senza giornali e senza lettere. Anche la comunicazione fra la città ed i sobborghi era assai imbrogliata, e migliaia di lavoranti sono occupati quasi giorno e notte per isbarazzare le strade dalle barricate di neve all' altezza di circa 3 piedi. Ma il telegrafo lavora in tutte le direzioni e ci reca le notizie, colla sua concisione, talvolta oscura.

L' alta nobiltà è ancora assente da Vienna. Alcuni cavalieri si trovano al seguito di S. M. l' Imperatore, e gli altri approfittano dell' assenza della Corte imperiale, per passare la prima metà dell' inverno 1856-1857 su' loro beni, fra' divertimenti della caccia. Solo nel mondo diplomatico si scorge un po' di vita. L' ambasciatore francese ha già aperto le sue sale, e dà *soirées* due volte alla settimana; questo diplomatico, veramente distinto per le sue qualità, gode a Vienna il medesimo rispetto in tutte le classi della popolazione. Anche l' ambasciatore inglese, sir Hamilton Seymour, fa preparativi per alcune feste, che vuol dare quest' inverno. È questa una novella prova che la notizia de' giornali francesi sul viaggio di questo diplomatico in Italia si riduce ad una falsa diceria.

Anche l' ambasciatore turco, principe Callimachi, che abita un bell' appartamento nel magnifico palazzo del conte Montenuovo, ha ricevuto questi giorni, col mezzo di due corrieri straordinarii, nuove informazioni da Costantinopoli. In pari tempo, udiamo da quella capitale che la Porta ha deciso di concentrare a Bagdad tutte le forze disponibili nell' Anatolia, e di spedirle poi, qual corpo d' osservazione, sul confine persiano. Del resto, arrivarono a Vienna da Teheran notizie più fresche, per via di Adrianopoli-Belgrado, di quelle che per Trieste o Marsiglia. Esse non confermano però ancora la presa di Herat da parte dei Persiani.

L' esercito persiano sta sotto gli ordini del Principe Murad Mirza; il capo del suo stato maggiore è l' ex-generale russo Duhamel. Un figlio di Dost Mohammed, dall' Afganistan ha gettato, sei settimane addietro, forze considerevoli in Herat. È interessante anche il seguente passo di una lettera da Costantinopoli: « Com' è noto, gl' Inglesi entrarono con 40 bastimenti nel golfo Persico, per occupare la bella isola di Karrak e minacciare Buscir. Ma l' isola di Karrak è proprietà dei Francesi, perchè, alla fine del secolo scorso, fu ceduta da quello Scià formalmente alla Francia. Il relativo documento si trova negli archivii dello Stato in Francia. La diplomazia russa cerca ora di persuadere l' Imperatore Napoleone a prendere possesso, in forza di quel trattato, di quell' isola, che forma il perno della spedizione marittima inglese.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 4 dicembre.*

Corre voce generale che, presso la Direzione delle nostre ferrovie, sia stato conchiuso questi giorni il contratto d' appalto per la costruzione del tronco da Bergamo a Treviglio e Cassano, colla condizione, fra le altre, che debba essere terminato entro sei mesi. Con ciò si confermerebbe che intorno alla metà dell' anno venturo sarà terminata finalmente tutta la linea tra Venezia e Milano. È opinione comune altresì che la Società darà la mano quanto prima alla strada di circonvallazione a Milano ed alla linea da colà a Buffalora, con che si opererà la congiunzione con le linee piemontesi. *(G. Uff. di Ver.)*

Milano 4 dicembre.

Dall' I. R. Direzione della polizia sono stati puniti con arresto il carrettiere Giuseppe Mantovani e Gabrielle Rossi di qui, per constatato maltrattamento, nella pubblica via, eccitante ribrezzo, dei cavalli onde erano condotti i loro carretti; e ciò di conformità alla ministeriale Ordinanza, pubblicata da essa Direzione mediante l' Avviso 9 marzo 1855 N. 9229 P. G. Sezione III. *(G. Uff. di Mil.)*

TIROLO — *Innsbruck 30 novembre.*

Ieri a sera, all' apparire nel teatro delle LL. AA. II. RR. furono replicate le clamorose acclamazioni di giubilo per parte del numeroso pubblico, messo in piena gala: e questi evviva generali furono ripetuti tanto al finale del prologo, quanto alla chiusa degl' inni popolari austriaco e sassone. *(G. del Tir. Ital.)*

All' anniversario solenne, celebrato oggi a ore 9 del mattino, nella chiesa di Corte, di Andrea nobile di Hofer, erano presenti S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico, l' alta attività degli Stati, l' I. R. generalato e le Autorità, i veterani e la cittadinanza. I civici bersaglieri facevano spalliera all' altare maggiore e al monumento dell' Hofer. *(idem.)*

CARNIOLA — *Lubiana 29 novembre.*

La notizia, da noi data nel 29 ottobre, di grazie accordate da S. M. a condannati della Casa di pena di Lubiana, dobbiamo rettificarla. A sei, e non a cinque di essi, S. M. ha graziosissimamente condonato tutto il rimanente della loro pena. *(G. di Lub.)*

STATO PONTIFICIO.

Bologna 3 dicembre.

Proveniente da Venezia, dov' erasi recato negli scorsi giorni per complire in nome dell' augusto Sovrano Pontefice, colle LL. MM. II. e RR. AA. nel fausto loro arrivo in Italia, l' em e rev. sig. Cardinale Michele Viale Prelà, Arcivescovo nostro, restituivasi iersera a questa sua sede. *(G. di Bol.)*

IMPERO OTTOMANO — MONTENEGRO

Dai confini del Montenegro ci scrivono, in data del 22 novembre: « Il Montenegro ebbe di nuovo l'onore di accogliere il regio console russo, residente in Ragusi; nè si può per anco rilevare il vero scopo di questa visita, che è la seconda in uno spazio di tempo assai breve. Col prossimo vapore del Lloyd austriaco, che dovrà ritornare da Cattaro il dì 26 corr., egli si ridurrà alla sua residenza. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Rilevasi dal *Times* che il 28 furono chiuse le sottoscrizioni per le 350,000 lire di sterlini, di cui abbisogna la Società del telegrafo atlantico, giacchè i contributi superano di molto la somma indicata.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 29 novembre.

Nessuna nuova interessante; nessun arrivo postale: ecco il riassunto di tutto ciò che oggi avrei da dirvi. Siccome, disgraziatamente, la non è materia sufficiente per costituire un carteggio, veggomi costretto d' andare spigolando qua e là subbietto di corrispondenze, uscendo dalla via maestra delle grandi notizie, per dilungarmi sui viottoli di quelle d' ogni genere.

Due date in questo momento sono accennate alla curiosità pubblica: il 15 dicembre ed il 3 febbraio. Alla prima data, avremo il tetro e schifoso spettacolo d' una esecuzione capitale, essendo, ieri sera, stato condannato all' ultimo supplizio quel tale Roberto Marley, *ticket-of-leave man*, che uccise un orefice di *Parliament-street*, di nome Cope, con un *life-preserver*, strumento più logicamente chiamato dai Francesi *casse-tête*. Infatti il povero Cope ebbe la testa fracassata. Atteso l' atrocità del delitto, l' impassibilità dell' assassino ed il caso di recidiva, non è possibile che avvenga una commutazione; nè credo il Marley stesso l'abbia implorata e la desideri. Per tali mostri, gli ardui lavori, che son rise bati al colono penale, riescono più terribili della morte istantanea e circondata da una certa solennità, quale si è quella che avviene in Newgate. Sarà la seconda descrizione di simil genere, che avrò da fare nel breve giro di otto mesi, senza uscire da perimetro di Londra; ma la mia descrizione si ristringerà in poche parole, non essendo io punto vago di trovarmi testimone oculare di qualche nuovo atto d' inesperienza dell' aguzzino Calcraff, nè di farmi dipintore delle orgie notturne di male femmine e di giovinastri libertini, le quali precedono il truce spettacolo, nè delle lotte di plebe e delle prodezze dei ladri di Londra, le quali immediatamente a quello susseguono.

Il dì 3 febbraio saravvi l' apertura del Parlamento. Ieri venne letto, colle consuete cerimonie, l' ultimo aggiornamento, dopo di che fu affisso nel palazzo di Westminster e spedito ai membri della Camera dei lordi e dei comuni l'ordine di doversi trovare, nel suindicato giorno a' lor posti ufficiali *for dispatch of business*, secondo la formula consacrata.

I giornali settimanali nostri sono oggi ciò che noi chiamiamo *dull*, termine che significa tutt' ad un tempo stupido, sgraziato, duro, scipito, balordo, senza costrutto.

Il meno scimunito fra i giornali che — compiangetemi! — in numero di cinque o sei dozzine mi sono passati fra le mani dalle ore 8 di questa mattina in poi, mi è parso il nuovo periodico ebdomadario, pubblicato in fascicoli di 24 grandi pagine, a tre colonne l' una, in 4.°, e di cui è già in luce l' undecimo Numero: *The International.* Esso farà le spese d' una porzioncella del mio carteggio. Io vi annunciai, la promessa, e poi non avvenuta, apparizione di questo foglio, il quale doveva servire d' intermediario fra l' Inghilterra e l' Europa continentale. Sapeva che una forte somma era messa a disposizione del direttore, e mi lusingava che l' Italia avrebbe avuto un interprete, che qui le manca affatto, delle sue vere simpatie e de' suoi reali bisogni. Il giornale si fece aspettare un pezzo; taluni fogli italiani, e fra gli altri l'*Opinione* a Torino e la *Gazzetta di Venezia* l' annunciarono prima del tempo. Finalmente, uscì fuori l' organo promesso, il quale, stando al frontespizio, si pubblica simultaneamente a Londra, a Brusselles ed a Parigi, ubiquità, la cui organizzazione non cape nella mia corta intelligenza, a meno che non mi si voglia far credere esservi tre edizioni che escono ad un tratto, cosa impossibile! oppure che a Londra aspettisi ventiquattr' ore a pubblicare il foglio, affinchè giunga a Brusselles ed a Parigi, e così sia mandato alla luce simultaneamente; probabilità remotissima, giacchè è nell' essenza e nella natura d' un giornale di venir messo in giro appena esce di torchio, ed ancor tutto umido nella carta e fresco ne' caratteri. Il giornale ha questo di comune colle ostriche, che bisogna aprirne le pagine, come di quelle si aprono le valve, mentre è ancora palpitante di vita. Se aspettate ch' abbia perduto la freschezza, e che le sue notizie sieno deflorate dall' uso e dall' abuso degli altri periodici, non è più un giornale il vostro, è un libro, una rivista, un' opera di erudizione, buona per quelli che amano le letture a sangue freddo ed a mente riposata. Nel mondo della pubblicità e della letteratura periodica, il giornale politico è la macchina locomotrice: gli altri fogli sono l' *omnibus*, i *fiacres* e le carrette. Ho luogo di credere che, stante le mie abitudini anfanatrici, soprattutto in quanto riguarda il giornalismo, io deggio esser stato uno de' primi a percorrere i primi Numeri dell' *International*. Se non ve ne feci menzione finora, si fu per compassione, e nella speranza che il giornale andasse migliorando, giacchè pe' primi cinque o sei Numeri, anzichè essere scritto colla penna, esso mi aveva tutta l'aria d'essere stato messo insieme colle forbici. Dacchè l' *International* cominciò ad avere una qualche diffusione, varie sinistre voci han circolato circa la politica, che lo informava. Chi lo disse un organo venduto al Governo napoleonico, chi un piccolo *Nord*, lancia spezzata della Russia. Credo mendaci ambo queste voci. La fede politica, che informa taluni articoli dell' *International* mi fa anzi supporre che varii suoi Numeri non giungano neppure a varcare le frontiere francesi a meno che, pel *Bureau de la rue de l' Echiquier*, il foglio, destinato ai tre paesi, non abbia una edizione speciale, destinata per quello in fra essi ch' è di più difficile composizione, in fatto di libertà giornalistica. È questo uno espediente, che anco l' *Indépendance belge* dovette prendere, abbenchè non sempre gli giovi. In quanto all' accusa di russofilia, comunque io non abbia tante buone ragioni onde avvalorare il mio giudizio, quante ne ho per rispinger l' accusa d' organo bonapartista, pure, in ispecie gli articoli odierni sul conte Orloff, ed anco più quello sulla emancipazione della Polonia, mi sembrano argomenti tali da scolpare del tutto l' *International*, se colpa può chiamarsi farsi organo onesto d' un onesto Governo. Ma l' accusa più grave e più vera, da farsi all' *International*, si è di non avere giammai articoli importanti sull' Italia: per quel giornale, l' ausonia terra è un paese relegato all' estremità della carta geografica. Io risparmio ulteriori rimproveri al nuovo giornale, nella speranza ch' esso faccia ammenda anco di tale mancanza, come fece spontaneamente delle altre. In caso contrario, tornerò alla carica.

E basti con ciò. Giacchè sono a parlarvi di giornalismo, vi vado debitore ancora di due notizie, che ad esso si connettono: l' una consiste nel gran movimento, od agitazione, come vorrete chiamarla, che vassi facendo tra gli editori di giornali, letterati, stampatori, ec., a fine d' ottenere una diminuzione sull' imposta della carta, imposta la quale rende quest' articolo (di prima necessità in letteratura) assai più caro in Inghilterra che ne' vicini paesi, tuttochè questi sieno sotto il reggime della protezione e della proibizione.

L' altra notizia letteraria è la pubblicazione, avvenuta in questo momento, d' un nuovo lavoro del vostro Ruffini. Il volume elegante, da esso mandato alla luce, è una descrizione umoristica e drammatica d' una visita d' una famiglia inglese all' Esposizione universale di Parigi. Talune classi della nostra società vi sono dipinte al vivo: è peccato che il Ruffini non applichi il suo ingegno alla dipintura delle classi nostre popolari, per le quali Dickens è troppo poeta e Mayhiew troppo statistico. Forse il Ruffini è spaventato dall' idea di porre il piè dentro siffatta gora . . . ed ha ragione! . . .

È qualche tempo ch' io non vi parlo di teatro. Al *Drurylane*, da una settimana, è incominciata la seconda serie delle rappresentazioni della Compagnia di canto italiana, diminuita del *duca di Candia*, più noto sotto il nome di *Mario*, il quale era reclamato dal suo contratto col teatro dell' *Opera Italiana* di Parigi. In vece sua, venne chiamato, dalla Spagna o dal Portogallo, un certo *Volpini*, il quale, se non ha l'arte di *Mario*, ha sopr' esso il vantaggio di un organo meno labile. Il *Volpini* si è fatto molto applaudire nel *Trovatore*. Nella entrante settimana, si promettono due vecchie novità: il *Fidelio* di *Beethoven*, e gli *Ugonotti* di *Meyerbeer*. Al primo fo di cappello, come a capolavoro classico, promettendo però a me stesso, nel modo più solenne, di non capitare nelle vicinanze di *Drurylane* le sere in cui esso sarà rappresentato, per paura di essere vittima delle sue qualità soporifiche. Il secondo, è, per me, uno de' più grandi capolavori della musica drammatica contemporanea; ma in qual modo sarà esso eseguito? Come la *Grisi* potrà mai far la parte divina, impareggiabile, di Valentina? Nè qui solo è il male. In Inghilterra, nella musica, non si cerca l' espressione nè il significato delle parole. Si va a sentire de' gorgheggi, delle cadenze, dei trilli. Questo fu il gusto introdotto fra noi dalla *Sontag*, dalla *Colbran*, dalla *Lind*, dall' *Alboni*, dalla *Grisi*. La prima a far capire agl' Inglesi che nella musica la parola e l' azione poteano essere qualcosa, è stata la *Piccolomini*, e non per altra ragione la *Piccolomini* fece quella rivoluzione che sapete. Disgraziatamente, la rivoluzione non è compita, la *routine* persiste, ed una schifosa conseguenza di questa si è il farsi la minima attenzione a quel che dice il cantante. Attesa questa imperdonabile apatia del pubblico inglese, sonovi artisti,

---

Il paggio retrocesse stupefatto.

— Sì, continuò il poeta con indignazione, il Re, il Re Renato, il quale era una volta un uomo di buon senso e buon gusto, un Principe letterato, artista, amico del bello, il Re perde la testa.

— Con le sue processioni? chiese il paggio con astuto sorriso:

— No, co' versi del signor Archia.

Il paggio levò al cielo gli occhi, sospirando:

— Ahimè! *errare humanum est.*

— Li legge . . . gli ascolta . . . gli ammira! borbottò, come strozzato, Bufile. Son cose da impazzirne!

— Affè, disse tranquillamente il paggio, gli ho ascoltati forzatamente, io, signor Bufile, e sono appieno del vostro parere.

Questa confessione del paggio calmò un poco il Napoletano, il quale disse con un sospiro di sodisfazione:

— Ah! non son dunque il solo a trovar que' versi stomachevoli.

— No, certamente, signor Bufile.

— Ben dunque, unitevi a me, giovinotto mio.

— In che posso servirvi?

— Colleghiamoci per disamorarne il Re, poffar Bacco!

— Signor Bufile, sorrise il paggio, volete un buon consiglio?

— Udiamolo.

— Sapete già che non è sempre una cuccagna far la lettura al Re, per giornate intere?

— No da vero, brontolò il poeta.

— Il mio compagno Gastone di Gordes n' è quasi morto; e' dimagrava a vista d' occhio. Suo cugino, Guido di Pontèves, ne aveva perduto l' appetito, e, se fosse stato innamorato, avrebbe certamente soggiaciuto a tal doppia fatica. Ora, quand' io entrai ne' paggi, mi soprastava la medesima sorte: sapete voi quel che ho fatto?

Bufile interrogò il paggio con lo sguardo.

— Ho detto una bugia; affermai di non saper leggere.

— To', disse il poeta, l' idea era ingegnosa.

— Onde, proseguì il bel paggio, se ora io mi unisco a voi per dichiarar pessimi i versi del signor di Clos, il Re mi dirà: « Sai dunque leggere, Simiane, gioia mia? Apri quel bel volume, che sta in quel tavolino . . . »

— Ma, obbiettò Bufile, il qual aveva per ogni fascio ritortola, il signor Archia ve gli ha recitati que' versi, nè abbiam bisogno di saper leggere per udire; bastan gli orecchi.

— E come volete ch' altri si fidi al giudizio in poesia d' uno, che non sa leggere? Il Re s' avvedrà che sono imbecherato, e non darà nessun credito alla mia opinione.

— È giusto, mormorò Bufile, convinto. Ma qual consiglio volevate darmi?

— Questo: il miglior mezzo di far bene le nostre faccende è di farle noi stessi. Chi fa per sè fa per tre.

— Avete ragione, Simiane, vita mia.

Bufile erasi a grado a grado rappaciato, ed il sorriso aveva fatto ritorno sulla sua lieta cerozza.

— Ora, aggiunse il paggio, se badate a me, invece di fare schiamazzo e sgridare aspramente il Re, gli volgerete complimenti per le sue processioni, e vi aprirete meglio la strada a sparlare de' versi del signor Archia.

— Parlate saviamente: si piglian più mosche col miele che coll' aceto. Mi farò piaggiatore, per ricondurre il Re all' amor del vero . . .

— E a quello de' tuoi proprii versi, bestiaccia! pensò il paggio alzando la portiera ed annunziando Bufile.

Il Re Renato d' Angiò era solo e grandemente occupato: ei stava disegnando modellini per la nuova processione, che meditava, e, udendo aprire la porta, fe' un atto d' impazienza, il quale attestava che quella visita era intempestiva e forte lo disturbava; ma scorgendo il poeta, Renato d' Angiò scorrugò tosto la fronte:

— Ah! sei tu, povero Bufile? gli disse.

— Dio mio! disturbo forse Vostra Maestà . . . mormorò con ipocrisia il Napoletano.

— No, rispose il Re.

— Forse Vostra Maestà si occupava delle cose della politica?

— Poh! esclamò il Re, tali noie son buone tutt' al più pel mio furbo nipote, il Re Luigi.

Bufile non battè palpebra.

— La politica! proseguì Renato con gesto di collera . . . . Ah! Dio men guardi! No, amico Bufile, non m' occupava di politica; disegnava, per lo contrario, l' abito che porterà la signora Giunone, nella mia processione futura.

— *Flava Juno*, mormorò l' erudito Bufile.

— *Flava* non è il vocabolo pienamente acconcio, osservò il Re. Giunone non era bionda, era rossa.

— Ed aveva gli occhi torti, dicono, sire . . . .

— Era la dea della gelosia, amico Bufile.

— Passione assai brutta, sire.

— Che il Re di Francia possiede meglio d' ogni altro.

Bufile tacque di nuovo.

— E però intendo spargere la sua veste gialla d' alcuni fiordalisi; e' faranno una bella vista.

Ed il Re pigliò a rider di cuore.

— Pare, interruppe Bufile, che la processione, meditata da Vostra Maestà, voglia vincere in magnificenza quella di due giorni addietro, della quale pur si dicono maraviglie.

Bufile era un cortigiano di prima forza: ei s' era così acquistata la benevolenza del Re per un pezzo.

— Mi duol grandemente, ei proseguì, di non m' esser trovato ad Aix il Giovedì Santo . . . me ne dorrò finchè viva!

— È certo, mormorò Renato con la vanitosa compiacenza dell' autore, ch' ella mi è riuscita benino . . .

— Stupendamente anzi; lo dicon tutti, ed il popolo della buona città d' Aix ne serberà a lungo memoria.

— Vedrai quella del *Corpusdomini*, amico Bufile, che sarà ben diversa . . . Ho gran disegni . . . Ah! per Bacco! esclamò Renato, posso confidarli a te, che sei poeta . . . .

A tali parole, Bufile si scosse, e guardò il Re con diffidenza, dubitando non e' fosse mai per proporgli di far recitare i versi del suo rivale alla processione.

— Figurati, continuò il Re in tuon misterioso, che ho in animo di far cantare inni in lingua provenzale.

— Eh! disse Bufile, l' idea è leggiadra. Ma chi farà i versi?

E Bufile si die' a raccapricciare, com' uomo, che aspetta l' estremo colpo.

— Io! rispose sbadatamente il Re.

Bufile respirò e volse al sopracielo della sala uno sguardo, il qual pareva dicesse: Temeva peggio.

— Vostra Maestà tornisce i versi a perfezione, susurrò il cortigiano.

— Non come tu, amico Bufile.

— Vostra Maestà vuol farmi inorgoglire, capisco.

— Oibò, oibò! A proposito, hai composto qualche poema nel tuo viaggio?

— Sì, Maestà; ne cominciai uno in dodici canti.

— Capperi! E come lo intitoli?

— *L' Assedio di Vaux-Marcus*, sire.

— Dimmene alcuni versi.

— Ah! sire, occupar di tali miserie gli ozii di Vostra Maestà . . . disse l' astuto Napoletano, con esagerata modestia.

— Via su, vuoi farti pregare?

— Oh! no; e poichè Vostra Maestà lo comanda . . .

E Bufile recitò senza trar fiato un cinquanta versi, mentre il Re gravemente ascoltava, dimenava talora il capo come chi mostra d' essere pago, e finalmente sclamò:

— Belli! bellissimi! Sei veramente un gran poeta, amico Bufile.

— Studio d' inspirarmi alla maniera di Vostra Maestà.

— Adulatore!

— La franchezza non è adulazione, sire.

— In verità, mormorò ingenuamente Renato d' Angiò, i versi di quel povero Archia sono molto deboli, a petto de' tuoi.

Bufile si compose tosto all' atteggiamento dell' uom costernato, dicendo:

— Perchè Vostra Maestà affligge ella il suo servitore con umilianti paragoni?

— Io non paragono, caro Bufile.

— Ah! sire, abbiatemi per iscusato, ma il solo nome di quell' impiastrafogli . . .

— Piano piano! . . come il maltratti!

— Nol maltratterò mai tanto, quant' egli maltrattò la poesia, sire.

— Tu trasmodi, Bufile . . . .

Il Napoletano sospirò:

— Ben veggo, ei disse in tuon lamentoso, che m' avevano detto il vero.

— E che ti avevano detto, amico poeta?

— Ah! mormorò lo scudiere, come disperato, non par credibile!

— Ma pure?

— No, non oserò mai fare un rimprovero al mio Re.

— Un rimprovero? . . Di' su, spiegati, amico Bufile . . .

— Alla fin fine, possiamo avere un momento d' errore . . . un' ora d' obblio . . . Vostra Maestà era tanto occupata delle sue processioni, che . . .

— Corpo di Bacco! esclamò il vecchio Re spazientato, vuoi spiegarti, sì o no?

— Se mi spiego, Vostra Maestà mi scaccerà dalla sua presenza; tanto inorridirà di tale obblio . . .

— No, tel prometto; ma spiegati.

— Or bene! spiegò lentamente Bufile, m' hanno detto, hanno spacciato, che Vostra Maestà leggeva e si faceva leggere i versi del signor Archia.

— Affè, disse ridendo il Re, hanno caricato la mano; ma v' ha un po' di vero in quanto s' è detto . . . Che vuoi? Mi piacciono i bei versi; ma, quando non posso udirne di belli, mi rassegno ad ascoltarne di brutti . . . Aveva due poeti alla mia Corte, un buono, un cattivo; il buono era assente, ed eri tu . . . era rimasto il cattivo . . . m' intendi?

I complimenti del Re ebbero la virtù di racchetare tutt' affatto Bufile; e in quel momento il paggio alzò la portiera, annunziando:

— Sire, il signor Archia di Clos desidera porre i suoi omaggi a' piedi di Vostra Maestà.

Bufile diè un salto, e si fe' bianco in viso.

— Ah! rispose il Re, digli che sono a colloquio con Bufile, il quale mi legge, in fede mia, bellissimi versi.

Bufile si fe' raggiante e si gettò, per ringraziarlo, alle ginocchia del Re Renato, il quale gli disse:

— Ben vedi che ti concedo la preferenza.

— Vostra Maestà è il Principe più equo del suo tempo.

— Animo, via, recitami alcuni altri versi . . .

— Se quel bighellone d' Archia potesse udire, pensò Bufile, ei scoppierebbe pel dispetto . . .

E recitò i suoi versi ad altissima voce; ma la testa furba ed arguta del paggio apparve di nuovo:

— Sire, ei disse, messere di Bourganeuf, l' ambasciatore della Principessa Maria di Borgogna, chiede un' udienza a Vostra Maestà.

Al nome di Bourganeuf, Bufile tacque, dimenticò i suoi versi, e pensò a cose più gravi.

— Vostra Maestà, ei disse, non può tener porta a un ambasciatore.

E si gettò dietro un paravento.

— Che fai? disse il Re stupefatto.

— Mi nascondo, sire.

— Ti nascondi? . . E perchè?

— Per non vedere il signore di Bourganeuf, che mi pare orrendamente brutto; e supplico Vostra Maestà di non palesarmi.

(Quanto prima la continuazione.)

i quali non si prendono la pena di sillabar le parole, cosicchè è impossibile indovinare quale lingua essi parlino. Altri, tedeschi o francesi, abbenchè cantino in opera italiana, si servono della loro favella: fra questi primeggia il *Formes*, stupendo basso tedesco, al quale, per altro, l'italico idioma non volle entrare in testa: cosicchè, quando ei non può cantare in tedesco l'opera italiana, adopera un bisticcio incomprensibile, diabolico, strettissimo parente del *Pape Satan aleppe*. Or figuratevi che cosa saranno gli *Ugonotti*, cantati da Marcello in tedesco, da Valentina in italiano e da Raoul in francese! . . . Di già il vandalismo comincia a far capolino nel titolo, giacchè, comunque si tratti d'opera italiana e d'artisti, la cui maggioranza è italiana, il capolavoro di *Meyerbeer* è annunciato nei cartelloni: *Les Huguenots!* . . .

Al *Lyceum*, cantasi tutte le sere cinque o sei volte la *Marsigliese*, col *Fabien*, il quale altro non è che *Il Dottor nero*, melodramma francese, colla barba lunga. Ier sera, per complemento di spettacolo, oltre il *Fabien* e *The Queen's Mosqueteers* (altra riduzione dei *Tre Moschettieri* francesi, ed oltre al ballo ed alla pantomina: *The Winter's Tale*, si volle produrre una Compagnia di saltatori beduini, degni del Circo o d'un infimo teatro, non del *Lyceum*, che è oggi, dopo il *Teatro di S. M.*, la sala nostra più elegante.

Al *Princess*, *Il Sogno d'una notte di mezza estate* prosegue la sua carriera trionfale; ed all'*Haymarket* dormesi tranquillamente dinanzi alla risurrezione di quindici o venti commedie inglesi, quando non si chiudono gli occhi spontaneamente per non vedervi i vizzi vezzi, scusate la cacofonia, della *Perea Nena*. In tutti gli altri teatri, e perfino al *Circo equestre d'Ashley*, le avventure di *Dred*, l'eroe novello calcato sull'antico stampo dell'*Uncle Tom* dalla signora Beecher Stowe, fan piangere e rabbrividire le *grisettes* e le *lorettes* di Londra, con gran rinforzo di schioppettate, fuochi bengalici e luce elettrica.

Monsieur Julien, al *Teatro di S. M.*, aduna tutte le sere una folla sterminata e sterminatrice per udire i suoi *Concerts-promenades*, ove hanno successivamente cantato la *Hayez*, la *Dolby*, la *Rudersdorf*, ed ora canta la sig.a *Giuliana May*, artista americana di belle speranze. Cessati i tumulti scandalosi delle prime sere, quei concerti sono oggi una vera passeggiata notturna alla moda, una succursale alla via d'*Hay-Market*, *harem* di Londra, *caravanserai* del mondo.

Adesso, per altro, i teatri fanno quaresima in fatto di novità, essendo tutti intenti alle prove dei prodigiosi *pantomimi natalizii*, pei quali l'Inghilterra ha una meritata celebrità, ed un privilegio, che nessuno ardisce disputarle, giacchè, senza due milioni e mezzo d'abitanti, i quali, in Natale, credono il teatro non sia peccaminoso, come nelle altre stagioni, e perciò vi si affollano a furia, in nessuna metropoli, comunque splendida, può esservi direttore teatrale tanto imprudente per ispendere un terzo od un quarto di milione di franchi a porre in iscena un'azione mimica, con 20 a 30 scenarii, per lo più complicatissimi, con macchine ingegnosissime e prodigiose, con trasformazioni incredibili, e con un quadruplice esercito di comici, di cantanti, di ballerine e di sonatori. Se all'anima di Carlo Gozzi è concesso visitare il mondo, essa, fra il decembre e il gennaio, non dee mancar d'assistere alle *christmas pantomimes* dei teatri di Londra.

Ed a proposito di macchine ingegnosissime, permettete ch'io pure dica una parola, uscendo dall'ordine d'idee in cui mi sono sin qui aggirato, sul trovato, veramente mirabile, mediante il quale il dottor Grassi di Milano fa ascendere i treni delle strade ferrate sulle più ripide alture, o li fa calare dalle chine più scoscese, come se ruzzolassero sopra un pallottolaio. Tutto il congegno della scoperta del Grassi, i cui risultati possono vedersi ogni dì, in *Southampton-street (Strand)*, spiegati e dimostrati con tutta chiarezza e cortesia dal sig. Regazzoli, consiste nell'applicazione dell'elice. Io non vi spiegherò per qual semplice sistema di carrucole o rotelle, come più vi piace chiamarle, s'operi questa rivoluzione nelle ferrovie: a me basta accennarvi tale scoperta, perocchè essa forma l'ammirazione di quanti ingegneri ed esperti sonosi recati a vederla, e perchè con grande ansietà si aspetta dagli speculatori e da' capitalisti il momento di assistere ad uno sperimento in grande, il quale sento dire debba aver luogo fra breve.

SPAGNA.

Madrid 26 novembre.

Un giornale di Madrid ha annunciato essere stato dato ordine all'Infante Don Enrico di lasciare immediatamente Zamora, ov'egli si ritrovava. Ciò è inesatto. L'Infante soggiorna a Salamanca, e venne vietato al Principe di lasciar Salamanca senza l'autorizzazione della Regina.

Egli è verissimo che venne dato ordine a tutti i rappresentanti di Spagna all'estero di recarsi alle loro rispettive destinazioni. Tutti i giornali hanno parlato della riunione più o meno prossima delle Cortes. La verità si è che il Governo pensa di fatto a convocare le Cortes, tostochè l'organizzazione provinciale e municipale sarà completata, conformemente alle leggi in vigore. Il decreto di convocazione per le elezioni municipali non tarderà a comparire.

Si sparse ultimamente una notizia, che non è esatta. Si è detto che i ministri non erano punto d'accordo intorno alle riforme da introdursi nei regolamenti dei Corpi legislativi. I ministri, al contrario, sono perfettamente d'accordo su questo punto come su tutti gli altri.

L'Autorità continua attivamente a Madrid a star sulle tracce dei vagabondi.

Giungono continuamente nei nostri porti carichi considerevoli di grano.

Sembra che le armi, scoperte recentemente a Madrid dall'Autorità, non avessero alcuno scopo colpevole. Non era che una speculazione di persone, che volevano guadagnar sulla vendita.

Non si crede alla notizia, data dall'*Indépendance belge*, intorno agli imponenti preparativi, che si farebbero a Cuba per una spedizione contro il Messico.

La nomina del sig. Buchanan alla Presidenza degli Stati Uniti ha qui prodotto una certa sensazione. Parlasi d'un programma di questo nuovo Presidente, in cui si tratterebbe della conquista di Cuba da farsi da Walker, per annetterla all'Unione americana.

Supponendo che tal fosse realmente il pensiero del Presidente americano, esso rimarrà senza dubbio ciò ch'esso è, e nulla più: non è tanto facile, quanto si crede in America, il fare la conquista di Cuba. Oltre i buoni sentimenti, che animano la colonia, l'esercito di Cuba si compone di soldati agguerriti, numerosi e prodi, i quali non temono dei filibustieri americani.

Questa spedizione di Walker, s'egli osasse intraprenderla, sarebbe l'ultima e fatale per lui.

Il Governo sta sull'avviso, e in Spagna non c'è che una voce per protestare energicamente contro il sistema d'invasione dell'Unione americana.

(Corr. Havas.)

I fogli di Malaga disdicono che la sommossa, occorsa in quella città, siavi stata operata sotto colore di frodare i dazii e asseriscono che fu l'effetto di una vera congiura repubblicana. Fino al 21, nessuno degli insorti, stati condannati nel capo, avean patito l'estremo supplizio. Le Autorità locali eransi rimaste dal far nuove catture.

I *Fogli autografici* dichiarano nuovamente falsa la voce, giusta la quale il Governo avrebbe in animo di cacciar da Madrid alcuni ragguardevoli personaggi politici. A detta dell'*Epoca*, fu deliberato di ritornare in vigore la riscossione del dazio consumo, e d'un'imposta fondiaria per l'importo di 350,000,000 di reali all'anno.

FRANCIA

Secondo annuncio uffiziale del *Moniteur*, ottennero il permesso di accettare e portare II. RR. Ordini austriaci: il co. Alessandro Walewski, la grancroce dell'Ordine di S. Stefano; ed il capitano di vascello Luigi Lazzaro Tabuteau, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

L'apertura del *Café Parisien* ebbe luogo a Parigi la sera del 22 novembre. Vi entrarono 30,000 persone, ed altre 30,000 tentarono invano l'ingresso. Duecento guardie municipali mantenevano l'ordine. Questo Caffè, ch'è ora il più bello del mondo fu costrutto e decorato in soli sei mesi, e costò due milioni di franchi. La ricchezza degli addobbi è sorprendente. Vi sono degli specchi più alti di un portone. Un cronometro monumentale rappresenta in questo sontuoso Stabilimento tutti i fenomeni magnetici ed astronomici. Tutto l'edificio è nello stile fiorentino. *(Diav.)*

Si succedono le vendite dei giornali francesi; a quella della *Presse*, pare terrà dietro quella del *Journal des Débats*, pel modico prezzo di 1,500,000 franchi! *(G. Uff. di Mil.)*

Un negoziante indiano, che abita a Bombay, mandò 12,600 franchi pei danneggiati dalle ultime inondazioni di Francia. *(O. T.)*

Il sig. Disraeli è arrivato a Parigi. A quanto rilevasi, egli avrà un'udienza dall'Imperatore.

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, il 28 novembre, alla *Corrispondenza Havas*:

« Il conte di Hatzfeld si è recato presso il Re subito dopo il suo arrivo, ed ebbe una lunga udienza da S. M., in presenza del presidente del Consiglio. Ieri ancora v'ebbero conferenze al Ministero degli affari esterni, e immediatamente dopo il presidente del Consiglio si è recato ad una sessione del Ministero, ove venne discussa la questione di Neuchâtel.

« Si assicura che fu presa la risoluzione di notificare alle grandi Potenze, prima di ogni altra pratica ulteriore, il risultamento di quello che la Prussia ha fatto finora, e d'invitarle a far conoscere il più presto possibile al Gabinetto prussiano, le misure ch'esse hanno intenzione di prendere per riporre il Principato di Neuchâtel nella condizione voluta dall'Atto finale del Congresso di Vienna.

« Le comunicazioni fatte dal conte di Hatzfeld hanno certamente contribuito a questa risoluzione, poichè, sono pochi giorni soltanto, l'irritazione era ancora sì forte in alto luogo, che si pensava di ricorrere alle misure militari e che non si voleva punto sentir parlare di negoziazioni.

« Per ora, l'eventualità d'un'azione armata della Prussia è assai lontana; ma non convien credere che se ne abbia completamente dimessa l'idea, poichè regna una grande attività al Ministero della guerra, e non sarebbe meraviglia vedere che il Governo domandasse alle Camere assegnamenti per fare armamenti eventuali.

« Il Re è assai punto del rifiuto del Consiglio federale svizzero di porre i prigionieri in libertà; egli teme che que' prigionieri, da lui considerati come martiri del suo diritto, abbiano a provare nuove sofferenze. »

Il celebre generale russo Jomini è gravemente ammalato, e si teme per la sua vita.

DANIMARCA.

Un giornale reca quanto appresso, sotto la data di Copenaghen 27 novembre prossimo scorso:

« Sembra che qui si speri sempre in un accordo colle grandi Potenze tedesche: benchè il linguaggio della Nota prussiana sia più risoluto di quello dell'austriaca, si opina che la Corte di Berlino non sarà indifferente alle amichevoli rimostranze della Russia, mentre prevedesi maggior tenacità nella Corte viennese.

« Se queste supposizioni si fondino su altro che sulla varia posizione delle rispettive Corti verso la Russia, durante la guerra d'Oriente, resta a sapersi. Ad ogni modo, sentesi che qui si preparano a concessioni abbastanza estese. È voce che si voglia introdurre nella Costituzione complessiva il sistema delle due Camere; il che significa solamente che si pensa di formare una prima Camera, in cui si darebbe il suffragio, non già secondo la popolazione, ma secondo le Provincie. Ulteriori migliorie possono succedere più tardi. Essendosi il Governo mostrato già arrendevole nella questione de' beni demaniali, non è impossibile ch'ei faccia concessioni anche relativamente alla Costituzione.

« Del resto, questa guerra di Note diplomatiche giunse non isgradita a molti. Le ripetute manifestazioni scandinave avevano prodotto tal esasperazione ne' partigiani della Monarchia d'avanti marzo, ch'essi ne desideravano il ripristinamento ad ogni prezzo, per rimuovere il minacciante pericolo d'una fusione colla Svezia. » *(O. T.)*

L'*Oesterreichische Zeitung* ha, in data di Copenaghen 28 novembre quanto appresso:

« Sembra non esser favola l'intervento russo, a fronte delle pretensioni della Germania. Anche i giornali di Berlino assicurano esser ivi giunta protesta della Russia. La *Gazzetta di Breslavia* ha una lettera da Vienna, secondo la quale il barone Budberg avrebbe anche colà protestato contro il procedere delle Potenze germaniche. Un giornale danese crede di dover a quest'ora rallegrarsi che, prendendo la Russia in mano la cosa, le due grandi Potenze germaniche, l'Austria, cioè, e la Prussia, debbano battere la ritirata.

« Abbiamo in tale riguardo un piccolo dubbio, ed è se la Russia proceda del tutto disinteressatamente, e se vi abbia qualche cosa di vero nella voce che la Russia abbia il progetto di far sua una volta la Danimarca. Ma l'Alemagna dee cercare di assicurare i proprii interessi al Baltico, e la Danimarca n'è la chiave. »

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 13 novembre.*

La *North-American Gazette* esprime il parere che, se il sig. Buchanan non prende provvedimenti moderati e non contrarii alle basi di qualunque civiltà, verrà rovesciato irresistibilmente.

I carteggi di Nicaragua annunziano che il generale Walker nominò suo rappresentante presso il Governo degli Stati Uniti il sig. Firmin Ferris, nativo del Nicaragua.

Il gen. Walker, che aveva ricevuto forze rilevanti da Nuova Yorck e da Nuova Orléans, seguitava a sostenersi bene. Si erano pur messi a sua disposizione parecchi nuovi coscritti, procedenti dalla California. Non era più seguita alcuna battaglia, e si attendeva generalmente la prossima promulgazione della pace.

Il *Black Warrior*, arrivato a Nuova Orléans con lettere dell'Avana del 2 novembre, recò la notizia che vi si preparavano attivamente all'invasione armata del Messico. Quel naviglio recò inoltre la notizia che il brick da guerra spagnuolo l'*Habanero* era partito dall'Avana con 6000 fucili, destinati all'insurrezione suscitata dalle Autorità spagnuole contro le istituzioni della Repubblica domingana. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 dicembre.

Siamo sempre in ritardo d'un corriere d'oltr'Alpe; i giornali di Parigi, oggi ricevuti, sono quelli che ci avrebber dovuto giugnere ieri, ed hanno la data del 1.° dicembre.

« Le preoccupazioni politiche, dice la *Presse*, s'aggirano sempre intorno alla questione del Congresso ed alla questione di Neuchâtel. L'esattezza dei dispacci, che annunziano la prossima apertura delle conferenze, è generalmente ammessa. Solo resterebbe a regolare preliminarmente, giusta l'*Indépendance belge*, due questioni accessorie, che non mancano però d'importanza: quelle del luogo e del momento. Le probabilità sembrano esser sempre per Parigi, e non si dispera di veder le conferenze incominciare prima della fine dell'anno. L'*Indépendance* crede la Russia disposta a cedere sulla questione di Bolgrad, verso un compenso; ma qual potrà essere tale compenso?

« Quanto a Neuchâtel, la situazione trovasi un po' aggravata, almeno in apparenza, dal fatto che il sig. di Sydow, ministro di Prussia, ruppe affatto le sue relazioni col Governo elvetico. I nostri corrispondenti ci confermano altresì la notizia, assai importante, che toglievamo ieri alla *Suisse (V. sopra il Bullettino)*: il Consiglio federale non credette dover definire a' voti, che il Governo francese gli aveva fatto esprimere in riguardo alla liberazione de' prigionieri. »

Il *Journal des Débats*, opina che, dal passo del discorso del Re di Prussia all'apertura delle Camere, relativo a Neuchâtel, si possa presentire essere il Governo prussiano disposto a regolar la questione, come una questione di diritto europeo, colle Potenze soscrittrici del trattato di Vienna, e non direttamente colla Confederazione svizzera.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi, ricevuti questa mattina:

« *Londra 1.° dicembre.*

« Il piroscafo il *Lyonnais*, della Compagnia Gauthier, andò, dicesi, perduto, con 15 passeggieri. »

« *Marsiglia 30 novembre.*

« Notizie di Napoli del 27 fanno conoscere che il Re era giunto in quella città da due giorni, a fin di presedere alle deliberazioni del Consiglio di Stato, relative a progetti amministrativi; ei si tratterrà a Napoli per quindici giorni. Ei percorse parecchi quartieri della città. Il gio[illegible] *L'Eco* pubblica un progetto di Compagnia generale di credito agricolo ed industriale, destinato soprattutto a' dissodamenti; il primo capitale sarebbe di 2 milioni di ducati, in 20,000 azioni. Il Re consultò la Camera di commercio. »

« *Madrid 29 novembre.*

« Il sig. Ochoa è nominato direttore dell'istruzione pubblica. Nulla fu deciso nel Consiglio de' ministri, relativamente alla convocazione delle Cortes. Le notizie delle Provincie son buone. »

Torino 4 dicembre.

Il corriere proveniente dalla Savoia è giunto ieri sera a Susa, dopo le otto. Il ritardo è dovuto specialmente alla straordinaria quantità di neve, caduta in Francia; per cui i dispacci di Lione, Parigi ed oltre non giunsero, come pel solito, tra le 8 e le 9 di sera a Chambery, ma dopo le 12 e 1/2 di notte. *(G. P.)*

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del 6 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 3/4
»	al 4 1/2 »	71 3/4
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 3 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	77 —
» Altre Provincie	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	1034 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		— —
» Istituto di credito		328 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		331 1/4
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		1530 —
» » » Elisabetta		206 1/4
» » » congr. Sud-Nord germ.		217 1/4
» » » Tibisco		206 3/4
» » » Lombardo-Veneta		266 —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.a emissione		— —
» » » 2.a emiss. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		— —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 1/2	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 105 —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 78 3/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.17	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2 m.
Milano per 300 Lire austriache	» 104 5/8	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 122 1/2	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 122 5/8	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	264 —	
Costantinopoli » »	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	8 7/8	

NB. — Fino all'ora di porre in macchina non ci giunse il dispaccio delle Borse di Parigi e di Londra.

Trieste 5 *dicembre* — Aggio dei da 20 carantani 6 3/8 a 6 p. %.

ARTICOLI COMUNICATI.

A S. S. PIO PAPA IX.

Per la dogmatica definizione dell'Immacolato Concepimento

DI MARIA VERGINE (*)

Sonetto.

Gloria d'Italia, anzi dell'orbe intero,
Suona il nome di Roma e l'alta Sede,
Ove posa incrollabile la Fede
Sotto l'usbergo dell'Eterno Vero.

Quivi, con tempre di soave impero,
Ciò che niega il rigor, grazia concede,
E sapïenza con Giustizia siede
Sempre d'allato ai successor di Piero.

Ma Tu, più grande e veramente Pio,
Alfin paghi Tu festi i voti ardenti
Di quanti credon nel verace Iddio.

E il gran vanto a Maria sola concesso,
Poi ch'hai proferto gl'inspirati accenti,
Fu col suggello della Fede impresso.

Prof. GIOVANNI BIASUTTI.

Oggi, alle ore 5 antimeridiane, l'ottimo Arciprete di questa Città mons. Lodovico Anselmi Protonotario apostolico, dopo lenta e crudele malattia sostenuta con edificante rassegnazione per il corso di tredici mesi, spirò nel bacio del Signore.

Conegliano, il 5 dicembre 1856.

(*) S. S., cui l'autore si onorò di umiliare, insieme con altri suoi lavori, il presente sonetto, si compiacque di fargli conoscere, a mezzo di S. E. il Cardinale Antonelli, il pontificio suo gradimento, e d'impartirgli l'apostolica Sua benedizione. *(Nota dell'A.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 dicembre. — Ieri è arrivato da Shields il bark ingl. *Caractacus*, cap. Greggs, con carbone a Malcolm, da Malta il bark austr. *Luigi*, cap. Leva, vuoto ad A. L. Ivancich, ed alcuni trabaccoli.

Il settimanale mercato si contenne sostenuto meglio, nei pubblici fondi, della anteriore, il Prestito nazionale saliva persino a 79 %, ma a questo limite non si è mantenuto, sebbene pur fossero pochi i venditori. Le Banconote da 94 1/3 a 1/2, ma non furono poi molte le transazioni, e nemmeno nei cambi, di cui sempre hanno scarseggiato le divise, e ciò malgrado ai bisogni nella valuta effettiva, che si sono fatti sentire. Lo sconto si è mantenuto più fermo a 7 p. %; le valute d'oro hanno scapitato persino 3 1/3 %, e si mostrano inclinate ancora a peggioramento. In mercanzie s'è spiegata una maggiore vivacità d'affari, ed eccovi quanto può dirsi:

Granaglie. — In granoni notammo alcuna vendita in que' di Braila per consegna in gennaio a f. 4.30 senza tara nè sconto, e f. 4.35 per la consegna in marzo. Nulla sentiamo nei frumenti; per altro si è spiegata ancor per questi una qualche ricerca, ed a f. 4.21 pagavansi le sorti che i giorni passati erano offerte a questo limite, ma non si vollero dai possessori accordare. Gli ultimi telegrafi che ne arrivaron di Francia, le notizie di Spagna, la previsione del gelo in Danubio, che ne farà mancare gli arrivi; queste ne sembrano le cause di quel risveglio, di cui non osiamo esternare la previsione, e aver possa maggiori le conseguenze. Trieste, ed in generale i porti di mare dell'Adriatico e del Mediterraneo non presentano significanti depositi. Vendevansi varie partite di riso sardo da l. 44 a 46, nel cinese da l. 34 a 42, a seconda delle qualità. Qualche affare si faceva nel seme di lino, in quello [illegible] di Marianopoli a l. 25.

Olii. — Torna in moda questo liquido per la speculazione, i molti affari di Trieste hanno promosso altri affari qui ancora. Negli olii fini di Monopoli, che da d.i 245 salivano a d.i 250, di Bari da d.i 255 a 265 più primitivi, che si pagarono questi con solo [illegible] p. % di sconto. Olii mezzofini e fini furono ricercati a d.i 300, con 10 p. % di sconto, ora in pretesa di maggiore riduzione nello sconto. Olii di Corfù si vendevano da d.i 222 fino a d.i 260 il migliore, ma di questo poi n'esiste pochissimo. Vendevansi ancora olii di Rossano viagg. a d.i 250, al quale prezzo pare che chiudesse la settimana senza venditori. Il nostro consumo non ebbe l'ordinaria importanza; l'aumento attuale dall'estero impulso ne par che derivi.

Salumi. — Molte le vendite furono nelle arringhe da l. 40 a 42, nè di tanto rilievo in cospettoni a l. 108. Anche il baccalà venne meglio tenuto nelle buone qualità; rivendevansi le salacche di Spagna, che ora tutte si ridussero in mano de' dettagliatori, ed il consumo le apprezzava molto di più, per cui sono ora ricercatissime.

Coloniali. — Buone vendite si ottengono tuttodì negli zuccheri sui prezzi di f. 24 a f. 25 1/2 pronti e viaggianti. Nei caffè le qualità buone hanno una costante ricerca, ma ne scarseggiano i depositi.

Pelli. — Continue si hanno le domande, e ciò malgrado alla stagione che ha proceduto molto buona per non pesare soverchiamente sul consumo. Vacchette bianche vendevansi da l. 3.20 a 3.30, le nere a l. 3. Corame bianco a vallonea da l. 2.50 a 2.60, leggiero a l. 275, il rosso da l. 2.15 a 2.25, tutto in vista di nuovi rialzi. Soatti da l. 18 a 20 la dozz. Marocchini da l. 3.30 a 3.50, montoni da l. 1.25 a 1.35. Pelli crude dei nostri macelli da l. 1.80 a 2, vitelli da l. 2.30 a 2.40. Calcutta f. 80 eff. per le marche primarie.

Generi diversi. — Oltre a tre milioni vennero acquistati nella canapa in questa settimana, e la qualità primaria si è pagata in Romagna persino a bav. 50. Le lane ricercatissime e con pochissimi depositi. Buoni consumi si ottennero negli spiriti da l. 74 a 76 i primi, doppi. Nei vini le transazioni continuano senz'alcuna importanza. Calma negli affari de' carboni di cui molti arrivi. Metalli sempre in vista di ascesa; frutta neglette, per altro trattavasi qualche grossa partita che non ci venne manifesto se avesse conclusione. De' legnami da lavoro per l'esterno, delle manifatture, massime pei dettagli, si continuò ad avere un molto vivo consumo.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia 6 dicembre 1856.*

Sovrane	l. 40.58	Tall. di Fr. I.	l. 6.25
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.26	Pezzi di Spag.	» 5.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77
» di Gen.	» 92.90	Prest. nazionale	79 1/4
» di Roma	» 19.85	» lomb.-ven. god. 1.° cor.	89 1/2
» di Sav.	» 32.80		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	78 1/2
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.27	Sconto	7

CAMBI. — *Venezia 6 dicembre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.16
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 16.15
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 546
Corfù	» 602	Palermo	» 16.15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste } a vista	» 281
Lione	» 116 1/8	Vienna }	» 281
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 2 dicembre 1856, ore 1 pom. — Favorevole disposizione dal principio sino alla chiusa. Le carte di Stato, e fra queste specialmente le metall. 5 %, assai benevise e ferme nei prezzi. Negli effetti industriali attive transazioni, e tendenza all'aumento. Le divise, esistenti in abbondanza, più lettera che danaro.

Prest. nazionale. 5 %	...	83 3/8 — 84 1/8
» 1851 S. B. 5	...	90 — 91
» lomb.-ven. 5	...	93 1/2 — 94
Obbl. dello Stato 5	...	83 — 83 1/4
» 4 1/2	...	72 1/4 — 72 3/4
» 4	...	64 1/2 — 64 3/4
» 3	...	50 1/4 — 50 1/2
» 2 1/2	...	41 1/4 — 41 1/2
» 1	...	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	...	94 — —
» Oedenburg » 5	...	93 — —
» Pest » 4	...	94 — —
» Milano » 4	...	93 — —
» eson. suolo A. I. 5	...	87 1/2 — 88
» » Gal. Ung. ec. 5	...	77 — 77 1/2
» » altre Pr. 5	...	83 1/2 — 84
» del Banco . . 2 1/2	...	61 — 62
Prest. con lott. 1834	...	265 1/2 — 266
» » 1839	...	127 3/4 — 128
» » 1854	...	110 1/4 — 110 3/8
Vigl. rendita di Como	...	13 3/4 — 14
» ipot. Galizia 4 %	...	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	83 3/4 — 84
» Glognitz 5	...	79 — 80
» nav. vap. Dan. . 5	...	83 1/2 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 1/2 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	118 — 119
Azioni della Banca naz.	...	1075 — 1077
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		335 1/4 — 335 1/2
» Banca di sconto A. I.		118 3/4 — 119
» St. f. Budw-Linz-Gm.		256 — 258
» Ferd. del Nord		254 — —
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		339 1/4 — 339 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 3/4 — 104
» idem cong. S.-N. ger.		108 7/8 — 109
» idem Tibisco		103 — 103 1/2
» idem Lomb.-Ven.		267 — 267 1/2
» navigaz. a vapore		574 — 576
» » 13.a em.		571 — 572
» del Lloyd		422 — 425
» ponte catene Pest		78 — 79
» molino a vap. Vienna		74 — 76
» Presb.-Tyr. 1.a em.		24 — 25
» » 2.a pr.		40 — 41
Vigl. Esterhazy f. 40		73 — 73 1/2
» Windischgrätz		22 — 22 1/2
» Waldstein		25 — 25 1/4
» Keglevich		11 1/4 — 11 1/2
» Salm		39 — 39 1/2
» S. Genoies		39 — 39 1/2
» Palffy		37 1/4 — 37 1/2
» Clary		37 — 37 1/2

Amburgo	78 1/2	2/m.
Amsterdam	88 1/4	2/m.
Augusta	106 5/8	uso
Bucarest	265	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105	3/m.
Livorno	105 1/8	2/m.
Londra	10.17	3/m.
Milano	104 5/8	2/m.
Parigi	122 5/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 3/4 - 9 1/2	
Napoleoni d'oro	8.12-8.13	
Sovrane inglesi	10.23-10.25	
Imperiali russi	8.30	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 2 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 1/8
» del prest. nazionale	» 5	84 3/8
»	» 4 1/2	72 1/4
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		110 1/4
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		83 3/4
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		77 1/4
Azioni della Banca		1077
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		336
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		340
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2540
» » Elisab.		207 1/2
» » cong. S.-N. germ.		217 3/4
» » Tibisco		206 1/2
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 2 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	105 1/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.16 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	122 3/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	9-9 3/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 5 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Bonacina Dionisio, commerc. — Trolli Carlo, consigl. all'I. R. Trib. d'App. — *Da Trieste:* Valdes Carlo ed Ovalle Roverto, add. alla Leg. del Chilì a Parigi. — Guy Michele, propr. di Bordeaux. — Malaspina march. Oberto, poss. di Rivanazzano. — *Da Ferrara:* Borghi Leone, banch. — Dupuy Federico, banch. di Montpellier. — Rizzoni dott. Gaetano, med. chir. — *Da Padova:* Pietro Ponzio-Vaglia, poss. di Torino. — *Da Bologna:* Tosizza bar. Costantino, console greco a Livorno. — Pardochi dott. Pietro, poss. di Lucca. — *Da Parma:* Bozzari Francesco, possidente.

Partiti per Milano i signori: Horwatt Antonio, Durnowo Pietro e Keil Carlo, poss. russi. — *Per Verona:* Zamboni Filippo e Zenti Gio., poss. — *Per Firenze:* de Paskiewicz Antonio, cap. del Genio russo. — Morosini nob. Aless., poss. — *Per Trieste:* Ruffini Andrea, poss. di Roma. — de Staahl, consigl. di Corte russo.

SETE. — *Milano 3 dicembre 1856.*

(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.

	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—
16/20	» —:—	» 41:25
18/20	» 41:25	» —:—
18/22	» 41:—	» 40:50
20/22	» 40:75	» 39:90
20/24	» 40:50	» 39:60
22/26	» 40:—	» 39:40
24/28	» 39:50	» 38:60
26/30	» 39:25	» 37:90
28/32	» —:—	» 37:90
30/34	» —:—	» 37:40
32/36	» —:—	» 36:25
36/40	» —:—	» 36.25
40/45	» —:—	» —:—

TRAME.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» 40:50	» —:—
20/24	» 39:50	» 39:—
22/26	» 38:80	» 38:—
24/28	» 38:—	» 37:40
26/30	» 37:50	» 36:75
28/32	» 37:25	» 36:75
30/34	» —:—	» 36:—
32/36	» 37:—	» 35:50
36/40	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» 32:25
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» 28:—
70/80	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.

	B. corr.	Second.
18/20	L. 42 25	L. —:—
18/22	» —:—	» 41:—
20/24	» —:—	» 40:25
22/26	» 40:75	» 39:25
24/28	» 39:75	» 39:—
26/30	» —:—	» 38:60
28/32	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» —:—

GREGGIE.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» 37:30
20/24	» 38:70	» 37:30
22/26	» —:—	» 36:50
24/28	» —:—	» 35:50
26/30	» 36:25	» —:—
28/32	» 35:50	» 34:70
30/34	» —:—	» 33:75
32/36	» 34:25	» 33:75
36/40	» —:—	» 32:20
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—

Dopp. gregg.		Strazze.
1.a sor.	L. —:—	L. —:—
2.a »	» —:—	» —:—
3.a »	» —:—	» —:—

STRUSE.

	A vap.	A fuoco.
1.a sor.	L. —:80	L. —:—
2.a »	» —:60	» 57:—
3.a »	» —:—	» —:—

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 5 dicembre . . . . { Arrivati .... — — / Partiti .... — —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7, in *S. Pantaleone*.

L'8, in *S. M Glor. de' Frari* e in *S Stefano*.

Il 9, 10 e 11, in *S. Vitale*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° dicembre. — Bigaglia Elisa di Antonio, d'anni 3. — D'Este Francesca fu Rinaldo, di 78, povera. — Massa Caterina fu Angelo, di 65, cucitrice. — Mazzaro Maria fu Giov., di 80, ricoverata. — Antonetti Vincenza fu Antonio, di 76, ricoverata. — Matteotti Andriana fu Angelo, di 34, civile. — Fain Pietro di Giov. Maria, di 19, industriante. — Damiani Antonio fu Girolamo, di 74, calafato. — Gavagnin Maria di Gio., di 24, cucitrice. — Salvatori Gius di Girolamo, d'anni 5 mesi 1. — Tramontin Gio. di Pietro, d'anni 9 mesi 9. — Totale, N. 11.

Nel giorno 2 dicembre. — Bianchi Caterina di Alfonso, d'anni 3 mesi 6. — Fossen Maria fu Valentino, di 63, povera. — Nadali Maria fu Domenico, di 54, povera. — Cipolato Angela fu Giacomo, di 70, domestica. — De Lazzara-Caobelli nob. co.a Camilla fu Antonio, d'anni 46 mesi 1, possidente. — Lazzarini-Bigaro Maria fu Alvise, di 78, civile. — Dri detta Indri Maria fu Domenico, di 71, civile. — Paeta Elisabetta fu Antonio, di 25, povera. — Guadagnin Anna di Francesco, d'anni 2. — Zorzi Caterina fu Antonio, di 84, povera. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Sabato* 6 *dicembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *L'abbandono.* — *Una moglie ricca per un napoleone d'oro.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Questa sera, il prestigiatore siciliano, sig. Raffaele Macaluso, darà la seconda grandiosa rappresentazione fantastica e di prestigio. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Lucindo il crudele.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 5 *dicembre* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 dic. - 6 ant.	340'''. 70	— 3. 0	— 3. 3	70	Sereno	N. 0.0		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 5 dic. alle 6 a. del 6:* Temp. mass. + 0°, 5; » min. — 3, 9.
2 pom.	340. 45	+ 0. 4	— 0. 1	65	Quasi ser.	N. 0.1		6 pom. 2	*Età della luna:* Giorni 8. *Fase:* P. Q. ore 4. 18 ant.
10 pom.	340. 54	— 1. 6	— 1. 8	71	Sereno	N. 0.1			

Dal luglio al novembre di quest' anno, tre nostre figliuole Anna, Maria, Amalia, assalite da acutissima malattia di miliare complicata, erano nello stremo della vita.

Le soccorse, e ridonò ai genitori, l'assidua sapiente cura del dott. Giuseppe Menini-Bettini, egregio uomo, conosciuto e lodatissimo per coltura e profondità di sapere.

Le nostre parole, profane al santuario dell' arte, nulla potrebbero aggiungere alla reputazione distinta, procacciatasi per tanti anni, non solo nel pubblico, ma appo i più celebrati professori di medicina.

Nondimeno, il fatto stesso è un doppio elogio alla sua mente ed al suo cuore, e noi non sapremmo per quale via migliore esprimergli la somma, eterna nostra riconoscenza, che riferendogli pubbliche azioni di grazie.

Mestre, 26 novembre 1856.

I Coniugi
A. Berna — M. Gidoni.

Anche Feltre offre in questi dì cosa degna di osservazione: un altare edificato nella sua cattedrale, innalzato mediante incessanti cure del molto reverendo D. Francesco Piccolotto, pare cosa non indegna di essere ammirata. Questo altare è rizzato in onore del B. Bernardino Tomitano. Venne eseguito sul disegno del celebre architetto, sig. Giuseppe Segusini, pur Feltrese. Il lavoro venne eseguito in pietra, biancon, ed in pietra semi-colorata, dal sig. Filippo Murari, che non è da dimenticarsi, se si consideri la fatica, la pazienza e l'arte nel ben levigare e connettere ogni pezzo, sicchè risulti un tutto che appaga l'occhio e soddisfà, per quanto intende l'ammiratore, ogn' intelligente nell' arte; e particolarmente meritano menzione le quattro colonne, che abbelliscono il detto altare, della cava di recente scoperta, che si trova a Pove, piccolo villaggio vicino alla città di Bassano, patria dello stesso artefice. Si riguardi questo articolo come un tributo di onore e di riconoscenza e al disegnatore, Feltrino di patria, ed all' esecutore, che merita encomio, benchè straniero di Feltre. Decida il voto comune sulla verità già del detto.

Un Ammiratore di Feltre.

AVVISI DIVERSI.

ASSOCIAZIONE RIAPERTA.

ENCICLOPEDIA ECCLESIASTICA *che comprende Sacra Scrittura, Dogmatica, Morale, Ascetismo, Passioni, Vizii, Virtù, Diritto canonico, Liturgia, Riti, Storia ecclesiastica, Missioni, Concilii, Eresie, Scismi, Biografia e Bibliografia ecclesiastiche, Archeologia e Geografia sacre ec. ec. ec.*

compilata

DA UNA SOCIETÀ DI ECCLESIASTICI

sulle opere dei principali teologi, canonisti, storici, ec. ec.

Opera accettata e benedetta

DA S. S. PAPA PIO IX.

Il Vaticano ha parlato: l' augustissima Santità di Papa Pio IX ebbe la magnanima degnazione di onorare il sottoscritto del suo pontificale Rescritto 25 agosto p. p. (già pubblicato in tutte le Gazzette Uffiziali d' Italia), col quale accetta ed aggradisce quest' opera, tutta italiana, trovandola atta a giovare specialmente gli studii dell' ecclesiastica gioventù, a cui la raccomanda, ed impartendo poi sì al sottoscritto che a tutti i collaboratori, l' Apostolica sua benedizione.

Dopo di ciò, nulla vi è più da aggiungere; e quindi resta sempre più impegnata l' attività del sottoscritto: per cui promette ed assicura i suoi benevoli associati, che non sarà mai a risparmiare cure e fatiche, onde rendere questa Enciclopedia sempre più meritevole dell' onore ricevuto, e del generale aggradimento. — E come non dee sentirsi il sottoscritto spronato a farlo, dopo aver ricevuto il massimo degli onori che egli potesse ambire, quello d' un Rescritto approvativo del Sommo dei Sommi, del Pontefice Vicario di G. C.? Onore veramente sublime, al quale viene secondo, un grandissimo, quello di vedere fregiato l' elenco degli associati da un copioso numero di cospicui soggetti, tra i quali Emin.mi Cardinali e Arcivescovi e Vescovi e Prelati. ecc. ecc. ecc.

Non a torto il sottoscritto si vanta di avere, nella sua lunga carriera di tipografo editore, procurato sempre di scegliere, nel campo immenso delle umane scienze e lettere, a seconda dei bisogni e delle circostanze dei tempi, non guardando alla importanza economica ed alla grandiosità delle imprese, opere tali da meritarsi distintamente il pubblico favore. Lunga cosa sarebbe il volerle qui tutte ricordare: opere religiose, opere storiche, opere scientifiche, opere educative, in parti originali, non mai di servile traduzione.

Gli basterà nominare, perchè in corso di stampa la sua *Biblioteca di opere classiche antiche e moderne*, della quale ormai si contano quasi 200 volumetti pubblicati, e che comprende circa un centinaio di autori, ed assai maggior numero di ottimi libri accuratamente riprodotti ed emendati, collo scopo precipuo di servire ad ammaestramento della gioventù, sì per sana istruzione, come per eccellenza di stile e di lingua.

Vuole ancora essere ricordata la sua colossale impresa dell' *Enciclopedia italiana* vero monumento patrio, opera originale, compilata da un centinaio e più de' migliori ingegni nostrali, i cui nomi si vedono brillare in fronte all' opera stessa. Questo immenso lavoro, lodato da tutti i giornali d' Italia e fuori, e mai interrotto per il corso di circa vent' anni di sua pubblicazione, nonostante le passate e fatali vicende politiche, fu dal sottoscritto condotto al suo termine non ha guari.

Ma la pubblicazione che egli osa vantare come superiore a tutte le altre, perchè unica nel suo genere, e senza riscontro di sorte, è la presente *Enciclopedia ecclesiastica*. E valga il vero, in mezzo a tanto progresso e splendore di tipografiche imprese, mancava ancora, non solo in Italia, ma anche presso le altre nazioni cristiane, un' opera *così ampia, così ordinata, così integra*, come questa Enciclopedia. Nè questa è millanteria; lo dice quell' autorevolissimo di tutti i Giornali, che è, specialmente in materia ecclesiastica, la *Civiltà Cattolica* nel fascicolo del 6 settembre p. p.; ed aggiunge che, nel lodarla e raccomandarla, non fa che adempiere *un debito di giustizia*.

E sa il sottoscritto a qual ingente mole di cure, fatiche e dispendii ha dovuto sobbarcarsi per questa intrapresa, che a ben pochi altri sarebbe dato di sostenere e condurre a termine felicemente, del che fanno garanzia le infinite altre grandiose imprese da lui compiute, e l' estesissimo credito della sua Ditta, che novera corrispondenti in tutte quante sono le città e borgate d' Italia intera, dalle più remote Alpi alle estremità di Sicilia ed oltre; senza parlare delle sue relazioni coi principali centri librai di tutta Europa.

Intrapreso fino dalle prime sotto gli auspicii dell' Autorità competente, questo lavoro immenso nella sua compilazione, contiene e magistralmente tratta, tutti gl' innumerevoli rami della scienza ecclesiastica; il perchè una dotta Società di sacerdoti e dottori teologici, spontaneamente e volontariamente si è unita, fermando in sapiente accordo di consultare e svolgere le opere de' SS. Padri, teologi, canonisti, storici ecc., come si ha un' idea dall' elenco sottoposto; al quale posteriormente tante e tante altre si aggiunsero opere che in una sola libreria, per quanto antica e ben fornita si vanti d' essere, sarebbe difficilissimo poterle tutte rinvenire.

Di consimili opere se ne erano vedute, ma quasi tutte traduzioni; e di più, non essendo che semplici Dizionarii, per loro natura vi sono appena indicate le voci, con brevi spiegazioni, dimodochè lasciano al lettore viemaggior desiderio dello sviluppo degli argomenti che dovrebbero essere trattati. E per citar alcuno di questi Dizionarii ecclesiastici, che si trovano per l' Italia, accenneremo quello di Richard e Giraud, traduzione del francese, meschina e parzialissima opera, che conta ormai più di mezzo secolo dalla sua prima pubblicazione, ed ora vien fatta figurare come cosa nuova a Milano. Di questo povero Dizionario furono fatte anni fa due servili ristampe anche a Napoli!

Sennonchè appunto questa riproduzione di Dizionarii ecclesiastici, quali si fossero, mostra chiaramente il bisogno grande che si sentiva dappertutto, specialmente pel giovane clero, d' avere un' opera a cui poter facilmente ricorrere ne' suoi studii. Ora i suddetti Dizionarii, in confronto della *Enciclopedia ecclesiastica* sono come un lunario popolare, paragonato ad un calendario pei sacerdoti.

Nella presente *Enciclopedia ecclesiastica* vien trattato ogni articolo, ogni voce, a qualunque scienza è riferibile, o di dogmatica, o di morale, o di diritto canonico, o di liturgia, o di concilii, eresie, storia, biografia ecc. ecc., tutto estesamente e profondamente, con la maggior chiarezza svolgendo l' argomento, ed appoggiandolo con sani ed accreditati scrittori, teologi, canonisti, storici ecc. ecc., riportando ancora, per maggior lume ed intendimento, qualche brano originale, e citando persino (e questa è una delle cose più importanti) i titoli e gli autori di tutte quelle opere, a cui ricorrere per la materia trattata; cosa che sodisfa sommamente il lettore e lo studioso in ogni suo bisogno. Ecco la essenziale differenza da quei siffatti Dizionarii alla Enciclopedia presente.

Di questa opera impertanto conosciutosi il merito eminente, la Santità del Sommo Pontefice, si degnò benignamente, come si vide, accettarla e benedirla, e raccomandarla ai giovani sacerdoti specialmente, ai quali essa può supplire per centinaia e centinaia di volumi. Infatti dagli elenchi degli associati pubblicati, apparisce quanti concorsero volonterosi a profittarne, onorandola della loro soscrizione, e facendo così al sacro nome di Pio IX nobile, grande e ricca corona: cosa che non fa punto maraviglia da parte del clero italiano, e del veneto in particolare, questo straordinario concorso, perchè è stato sempre studioso, e sempre si è distinto, come per virtù, così per dottrina. Al quale straordinario concorso corrispose la dotta ed egregia Società compilatrice, sempre animata dallo spirito del ben fare, e dal desiderio di approfittare di tutto quello le venisse detto o consigliato, facendo appunto tesoro di quanto scrisse su quest' opera la *Civiltà Cattolica*; per cui si è meritata che quegl' incliti sapientissimi scrittori lodassero *la scienza che generalmente rifulge negli articoli, e lo spirito sinceramente buono e cattolico che informa tutta l' opera, il quale si manifesta sia nel caldo e tenace affetto al domma cattolico, come nella filiale riverenza inverso la Chiesa....*

Così scrissero gli egregii compilatori della *Civiltà Cattolica*, dopo aver preso ad esaminare articolo per articolo il nostro lavoro, e fattane ragione, lodandolo secondo richiede la vera critica, ed esponendo la loro opinione, non superficialmente ed all' ingrosso, ma con numerosissime citazioni tratte dall' opera, attestando della sua bontà non comune, e rimeritandone condegnamente gli autori.

A buon dritto pertanto gode l' animo al sottoscritto, ed esulta, di poter vantare che lascierà congiunti al suo nome due perenni monumenti, che onoreranno l' Italia tutta, nonchè la diletta sua patria, Venezia; e sono la *Enciclopedia italiana*, e la *Enciclopedia ecclesiastica*.

Venezia, ottobre 1856.

Girolamo Tasso Tip. Edit.

Condizioni della riaperta associazione.

Questa *Enciclopedia ecclesiastica* sarà composta da sei in otto volumi, in 8.° gr., d' intorno a mille, o mille duecento pagine per ciascheduno. Se verranno di più, saranno dati *gratis*.

Col fascicolo 35 ora pubblicato, sono abilitati i nuovi associati a prendere un fascicolo arretrato ed uno corrente.

Chi bramasse ricevere tutto il pubblicato, potrà intendersi col libraio presso il quale si associerà.

Ogni venti giorni verrà pubblicato un quaderno di 64 facce, ad austr. L. 2.

In fine di ogni volume vengono stampati i nomi e titoli di tutti quelli che onorano questa associazione.

Le associazioni si ricevono presso i principali librai d' Italia e fuori.

INVITO D' ASSOCIAZIONE

AL

MAESTRO CORRISPONDENTE

NELLE PRINCIPALI LINGUE EUROPEE DI G. JAKLITSCH,

onde imparare a fondo da sè soli nel modo il più dilettevole e nel corso d' un anno una qual si sia di queste lingue. Il primo corso annuale principia per gl' Italiani colla lingua tedesca, e quello per i Tedeschi colla lingua italiana, disposto in 48 prelezioni, delle quali si pubblicherà mensilmente un fascicolo contenente 4 prelezioni, ciascuna di 6 pagine in ottavo grande, e si prenumera per ogni fascicolo con 20 carantani M. di C.

Le associazioni si ricevono presso i principali librai dell' Interno e dell' Estero, ed in Trieste con lettere affrancate presso questi sigg. librai.... o presso l' autore stesso, e la pubblicazione ne seguirà tosto che vi sarà raccolto un numero sufficiente di socii per coprire le spese di stampa.

Trieste, il 18 novembre 1856.

Giuseppe Jaklitsch,
già professore delle lingue inglese e tedesca e di letteratura all' I. R. Accademia di Commercio e di Nautica, nonchè di lingua italiana all' I. R. Caposcuola normale.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso
Rende noto:

Che, rimasta vacante essendo la Condotta sanitaria di Servo, viene aperto il concorso a tutto il 20 corrente.

Il Comune ha strade montuose, praticabili a cavallo, una popolazione di circa anime 3185, di cui 400 soltanto non hanno diritto a gratuita assistenza. La Condotta si estende sopra una superficie di miglia italiane 3 e l' onorario annuo di L. 1700.

Le istanze saranno prodotte direttamente a questo Ufficio, presso cui è ostensibile il capitolato.

Fonzaso, il 1.° dicembre 1856.

L' I. R. Commissario nob. dott. De Franceschi.

N. 6965.

Provincia di Verona — Distretto di Caprino
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che, a tutto il 31 dicembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Affi e Cavajone, il cui onorario ascende ad austr. L. 700. I legali documenti da prodursi sono i consueti; i poveri da curarsi sono circa 1100; la posizione della Condotta parte in colle e parte in piano; le strade buone; la nomina dei Convocati rispettivi.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Caprino, il 24 novembre 1856
Il R. Commissario Cacciavillani.

N. 6676.

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone
I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto 30 dicembre p. v., resta aperto il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgico ostetrica in Comune di Cordenons, cui va annesso l' onorario di austr. L. 2000.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato la propria domanda, corredata dai prescritti ricapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il circondario è in piano, con buone strade, conta 4500 abitanti, dei quali oltre la metà hanno diritto a gratuita assistenza.

Al Consiglio spetta la nomina, vincolata alla Superiore approvazione.

Pordenone, il 21 novembre 1856.

Il R. Commissario distrettuale M. Dal Pozzo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21915. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Federico Zago, assente d' ignota dimora, che Francesco Pazienti, produsse in di lui confronto la petizione 8 ottobre p. p., n. 18605, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. lire 320 ed accessorii, in dipendenza a Cambiale 15 maggio 1856, e che il Tribunale con Decreto 10 ottobre p. p., n. 18605, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, con decreto 2 dicembre corrente, numero 21915, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Perissinotti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,
Li 2 dicembre 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini.

N. 18133. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sulle istanze dell' avv. Agostino dott. Dalla Verde, curatore ed amministratore dei minori figli di Marco Bellinato, con odierno Decreto pari numero, venne nominato in curatore dell' assente fuggitivo Francesco Genimi di Trieste, creditore inscritto verso Antonio Vicario, questo avv. sig. Luigi dott Tonelli, e che allo stesso furono intimati: il decreto di questa R. Pretura 9 ottobre 1856 n. 14916, e relativo Editto di subasta di beni stabili, chiesta dal predetto curatore Bellinato contro il suddetto Antonio Vicario, è prefisso ai giorni 12 e 23 dicembre corrente, e ciò per ogni effetto di legge.

Ed il presente si affigga nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 2 dicembre 1856.
Il Consigl. Dirigente
Bassi.
Visentini, Acc.

N. 7427. 2 pubbl.

EDITTO.

Caduta deserta l' asta prefinita all' 11 ottobre da Decreto 13 agosto p. p., n. 5820, e precedentemente portata dall' Editto 24 maggio, n. 3654, pubblicato il primo nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 10, 17 e 24 settembre: ed il secondo dei giorni 30 giugno, 1 e 3 luglio, e ciò per diffetto delle prove delle seguite intimazioni alle parti interessate dal decreto 13 agosto, n. 5826, si fa noto che nei locali di questa Pretura avrà luogo il giorno 29 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il terzo esperimento per la vendita all' asta delle realità già descritte nel suddetto Editto, riportato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni sopra citati, ed alle stesse condizioni in quello esposte.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia, L' 11 ottobre 1856.
L' I. R. Pretore
Angeli.
G. Naccaria

N. 7025. 3. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Pretura di Chioggia sopra istanza di Antonio Boscolo del fu Giovanni detto Menezuolo, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto dei sotto descritti immobili stati oppignorati a carico di Giuseppe Boscolo, fu Domenico, detto dei Marchi, la vendita che avrà luogo innanzi a questa Pretura nei giorni 17, 20 e 23 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d' asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo e poscia al terzo, al prezzo non inferiore di stima, nei due primi esperimenti ed a prezzo anche minore di essa nel terzo, purchè basti a soddisfare i creditori inscritti sino al valore della stima medesima, giacchè in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto che li creditori inscritti da sentirsi non si prevalgano della facoltà alternativa loro concessa dal § 140 del Reg. G. e sotto le seguenti condizioni che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' Uffizio di Spedizione di questa Pretura, unitamente all' atto di stima e certificati ipotecarii.

Condizioni

I. Nel primo, o secondo incanto gli immobili non saranno deliberati per un prezzo inferiore alla somma di l. 1284:30 ritenuta dalla stima giudiziale dei medesimi potendo nel terzo incanto essere deliberati solo quando il prezzo offerto basti a saziare i creditori inscritti, mentre in caso diverso si dovrà procedere a tenore del decreto aulico 28 febbraio 1834 che richiama l' osservanza del § 140 del G. Reg.

II. Ogni offerente ad eccezione dell' esecutante, e dei creditori inscritti, dovrà cautare l' offerta col deposito in moneta sonante al valore di tariffa, escluso il rame, e la carta monetata della somma di lire trecento, il qual deposito sarà restituito sul momento qualora non rimanesse deliberatario ed in questo caso verrà trattenuto in conto del prezzo.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi a quello della delibera, depositare il prezzo della medesima presso questa R. Pretura in moneta sonante di oro o d' argento a tariffa escluso il rame, la carta monetata, e qualunque surrogato, nel qual prezzo sarà imputato il deposito verificato a cauzione dell' offerta, sotto la comminatoria mancando di perdere questo deposito, e di sottostare a tutte le conseguenze del reincanto in cui saranno deliberati gli immobili a di lui rischio e pericolo ad un primo incanto, e da qualunque prezzo.

IV. Qualora rimanesse deliberatario l' esecutante, oppure un creditore inscritto, potranno trattenere il prezzo della delibera, ma però non potranno ottenere l' aggiudicazione in proprietà, ed il possesso dei beni deliberati senza avere inscritto a proprio carico sui beni stessi il prezzo della delibera coll' obbligazione di corrispondere dal giorno di questa l' interesse sul prezzo nell' annua ragione del cinque per cento finchè sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, nella qual epoca dovranno depositare il prezzo eccedente quello che venisse ad essi assegnato nella graduazione, coi relativi interessi, ritenuti i modi, le forme e le comminatorie dell' art. 3 anche in confronto dell' esecutante e dei creditori inscritti.

V. Il deliberatario qualunque siasi non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l' esecutante e dovrà supplire a tutti i pesi pubblici aggravanti gli immobili deliberati dal giorno della delibera sostenendo tutte le spese, e tasse posteriori alla stessa nessuna eccettuata.

VI. L' esecutante sarà autorizzato a rimborsarsi delle spese di esecuzione cominciando dall' atto di pignoramento fino alla delibera dietro la specifica che sarà prima liquidata giudizialmente, sul prezzo ritenuto dalla delibera.

Descrizione
degli immobili da subastarsi

Casa in Sottomarina al civ. n. 216 di mappa n. 5252 per la superficie di pert. 0.05 colla rendita di l. 25:74, giudizialmente stimata per l. 1113:40.

Locale terreno adiacente intestato nella mappa censuaria al n. 5189, per la superficie di pert. 0.05, colla rendita di l. 2:57, giudizialmente sti. per l. 142:40.

Area per depositi, parte del n. di mappa 433, della superficie di pert. 0.17, colla rendita di l. 1:02, stimata giudizialmente la parte sudd. per l. 28:50.

Tutti questi beni furono compelssivamente stimati per lir. 1284:30, come consta dal protocollo di stima 18 giugno 1856 n. 4290.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti di questa città, nonchè in Sottomarina, all' Albo Pretorio, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 25 settembre 1856.
Il R. Pretore
Angeli.
G. Naccari,

N. 11846. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 17 dicembre, 7 e 21 gennaio pr. futuri, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita del sotto descritto immobile, esecutato in pregiudizio delli Elisabetta Querenti, fu Gaetano, ed Antonio Rodondi, di Giuseppe, di Vicenza, sulle istanze dei nobili Antonio Piovene-Porto-Godi fu Alessandro Zio, ed Alessandro, Luigi ed Andrea fu nob. Francesco, nipoti, possidenti pure di Vicenza, coll' avvocato Volebele, sotto le seguenti

Condizioni.

1. Gl' immobili sotto descritti non saranno deliberati al primo e secondo esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ascendente ad austr. lire 13160:60, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore della stima.

2. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima, ossia austr. lire 1316. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositorio giudiziale e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

3. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo; per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

4. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale e con tutte le inerenti servitù sì attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

5. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del decreto di delibera ed atti relativi; salva la divisione dei frutti civili e degli oneri colla parte esecutata.

6. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al quale effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gl' immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

7. Dal giorno della delibera fino all' effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l' interesse in ragione dell' annuo 5 p. 0|0. Il prezzo sarà sodisfatto in seguito alla graduazione e riparto e dentro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

8. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore degli esecutanti entro giorni 8 dalla intimazione del decreto di liquidazione.

9. Inoltre dovrà a diffalco pagare immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

10. Il deposito e il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro e d' argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

11. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempite le condizioni d' asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

12. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

13. Tutte quelle somme che dovessero pagarsi in causa d' imposte prediali inerenti ai fondi da subastarsi, dovranno essere poste in graduazione avanti tutti i creditori, per godere di una priorità assoluta.

14. Il reincanto che potesse chiedersi al confronto del deliberatario nel caso mancasse agli obblighi a lui incombenti, potrà essere domandato non solo dalla parte esecutante, ma eziandio da qualunque creditore inscritto.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Pertiche censuarie quindici e centesimi tredici, pari a vicentini campi tre, quarti tre e tavole centoquaranta, di terreno in piano, occupato in parte dalle fabbriche ed orto, e nel rimanente coltivato ad aratorio con piante vitate, frutti e gelsi di recente impianto.

Lo stabile è posto nel circondario esterno di Vicenza, nel Comune censuario dei SS. Felice e Fortunato, in contrada della Perara, ai numeri di mappa stabile del Comune stesso 589, 590, 591 e 592; ed è censito colla rendita complessiva di a. l. 286:85. Confina a levante con beni del nobil Filippo Gislanzoni, a mezzodì colla R. strada veronese, a ponente con Signorini e fratelli Baldisserotto, ed a tramontana coi suddetti fratelli Baldisserotto e col nob. Gislanzoni.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 31 ottobre 1856.
Il Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi.

N. 21243. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Vicenza si porta a comune notizia che ad istanza dei Gio. Batt. Sgreva fu Francesco e Pietro Pranovi fu Giuseppe, di Altavilla, si terrà da apposita Commissione giudiziale, nel locale di sua residenza il triplice esperimento d' asta nei giorni 18 dicembre, 10 e 31 gennaio pr. vent., dalle ore 10 antim. alle ore 1 pomer., per la vendita degl' immobili sotto descritti, oppignorati e stimati in pregiudizio di Antonio Ziggiotto del fu Sebastiano detto Raffaello, di Altavilla, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in un solo Lotto, come sono descritti nel relativo protocollo di stima, che in un agli altri atti resta ostensibile in questa R. Pretura.

II. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati che al prezzo eguale o superiore a quello di stima in a. l. 1552:75. Nel terzo poi lo saranno anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Nessuno (tranne gli esecutati sì uniti che separati) potrà farsi offerente all' asta senza il previo deposito di a. l. 200, presso la Commissione incaricata, che gli verrà imputato nel prezzo se deliberatario o restituito subito dopo l' incanto.

IV. Dovrà il deliberatario entro otto giorni da quello della delibera, pagare a diffalco del prezzo agli esecutanti od a quello di essi munito del decreto di delibera, le spese tutte giudiziali, cioè, dall' istanza per pignoramento dei detti beni 24 agosto 1855, n. 16249, sino a quelle d' asta inclusive nella somma risultante dalla relativa specifica o in cui venissero liquidate dal giudice. A diffalco pure del prezzo pagherà tutte le imposte ch' esistessero insolute fino al giorno della delibera. Tutte poi le altre spese di delibera e successive, comprese imposte e tasse anco pel trasferimento di proprietà, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Tanto il deposito delle a. l. 200, quanto il pagamento del residuo prezzo di delibera dovranno esser verificati in effettive monete metalliche d' oro e d' argento al corso della Sovrana Tariffa, con assoluta esclusione di ogni sorta di carta monetata o d' altro surrogato alle monete stesse.

VI. Il pagamento del residuo prezzo dovrà dal deliberatario esser pagato a chi di ragione, giusta la classificatoria ed il riparto relativo, ovvero esser versato in questi giudiziali depositi; e sì nell' uno che nell' altro modo, entro il periodo di 14 giorni dal dì che gli sarà comunicato il riparto stesso e frattanto dal dì della delibera in poi dovrà corrisponderne il relativo interesse all' anno 5 per 0|0, facendone pure il giudiziale deposito di sei in sei mesi.

VII. I detti beni si vendono nello stato ed essere in cui si troveranno all' atto della delibera, e con tutti i diritti, usi e servitù, attivi e passivi, anco di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto ne fossero soggetti, e in ogni modo senza veruna responsabilità degli esecutanti per qualsivoglia motivo o causa.

VIII. Il possesso e materiale godimento dei detti beni s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, salva la divisione dei frutti e rendite coll' esecutato, dal qual giorno staranno pure a di lui carico tutte le relative pubbliche imposte. La proprietà poi gli sarà aggiudicata subito dopo che avrà come sopra pagato il residuo prezzo. Dovrà per ciò farne tosto seguire l' analoga condizionata intestazione censuaria in sua ditta.

IX. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento, anco in parte, di alcuna delle suesposte condizioni, sarà proceduto a tutti di lui danni, pericoli e spese, al reincanto dei beni stessi in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, con obbligo in esso di ogni risarcimento, specialmente se venissero subastati a prezzo minore di quello per cui gli fossero stati deliberati, e per cui oltre alla obbligazione di ogni sorta dei di lui beni, sarà intanto erogato il già fatto deposito. In tal caso di reincanto, qualunque maggior prezzo ne derivasse andrà erogato a benefizio dei creditori che alle volte fossero dapprima rimasti esposti, ed ogni civanzo a favor dell' esecutato.

X. Nel caso del detto reincanto, il detto deposito sarà prima di tutto erogato in pagamento delle spese relative alla prima vendita, cioè della istanza per asta e degli insertivi certificati censuario ed ipotecarii e di tutte le successive sino alla delibera, nella somma in cui ne venisse liquidata dal giudice la relativa specifica.

Immobili da subastarsi
posti nel Comune di Altavilla,
in contrada dei Gaspari,
in confine colla Selva
di Montecchio maggiore.

Pertiche censuarie 0.81, detto Zarbo, boscato misto, di mappa stabile al n. 890.

Pert. cens. 1.96, bosco ceduo misto, di detta mappa al n. 891.

Pert. cens. 0:77, zarbo boscato misto, di detta mappa al n. 892.

Pert. cens. 6.20, aratorio arborato vitato in colle, di detta mappa al n. 893.

Pert. cens. 0.44, orto, di detta mappa al n. 894.

Pert cens. 0.39, casa, in detta mappa al n. 895.

Pert. cens. 2.39, prato con frutta in colle, di detta mappa al n. 897.

Pert. cens. 1.44, zarbo boscato misto, di detta mappa al n. 898.

Pert. cens. 5.05, zappativo arborato vitato, di mappa al numero 899.

Pertiche censuarie 19.45, a cui complessiva rendita censuaria è di a. l. 72:11, colla imposta ordinaria di a. l. 18:99.

Il presente si pubblichi in Montecchio maggiore, alle Tavernelle, ne' soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Vicenza,
Li 17 ottobre 1856.
Il Consigl. Dirigente
Murani.

N. 4234. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Sacile si porta a pubblica notizia che il giorno 2 luglio p. p. morì in questa città la signora Marianna fu Pietro Vinanti lasciando una disposizione d' ultima volontà colla quale istituì eredi della sua sostanza mobile i propri fratelli Giuseppe ed Antonia, ed usufruttuario l' altro fratello Giovanni; e della sostanza stabile i figli e figlie tutti del predetto fratello Giovanni. Essendo ignoto alla Pretura ove dimori Giuseppe Monti di Antonio pronipote ex sorore altro dei successibili, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. dott. Pietro Ferrazzi a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Il 1 ottobre 1856.
L' I. R. Consig. Pretore
Benvenuti
G. Golb', Alu.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 9 DICEMBRE

ANNO 1856. — N. 282

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Proferitasi dall'I. R. Tribunale provinciale in Venezia, nel dì 6 andante dicembre, la sentenza di condanna al confronto di Girolamo Trevisan, per crimine di offesa Maestà Sovrana, di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, e di sedizione, alla pena di 18 mesi di carcere duro, S. M. I. R. A. si è degnata di emanare il seguente graziosissimo Sovrano Autografo:

Al Presidente del Mio Tribunale d'Appello in Venezia, cav. di Roner.

Per atto di grazia, condono la pena di 18 mesi di carcere duro, inflitta a Girolamo Trevisan, gondoliere della Posta d'acqua in Venezia, pel crimine di offesa Maestà Sovrana, di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, e di sedizione. La incarico a disporre la immediata di lui scarcerazione, e reco ciò contemporaneamente a notizia del Mio Ministro della giustizia.

Venezia l'8 dicembre 1856.

FRANCESCO GIUSEPPE.

In obbedienza al Sovrano comando, ebbe immediatamente luogo la scarcerazione del Trevisan.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare segretario ministeriale nel Ministero del culto e dell'istruzione, il concepista ministeriale in quel Ministero, Federico nob. di Strobach.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha nominato maestra di classe I, Sezione inferiore, presso l'I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Belluno, l'assistente gratuita presso la Scuola medesima, Teresa Colle.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha approvato la nomina, fatta dal Conservatore delle Ipoteche in Venezia, di Giuseppe di Mattia, a scrittore dell'Uffizio medesimo.

N. 34103

NOTIFICAZIONE.

In relazione al Dispaccio 6 settembre 1853 N. 6845 dell'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, pubblicato mediante Luogotenenziale Notificazione 20 settembre anno stesso N. 19844 (*), colla quale il diritto di esaminare studenti privati ginnasiali è stato riservato ai Ginnasii dello Stato, il prelodato I. R. Ministero ha stabilito, con Dispaccio 7 corrente N. 14393, che, in conformità al § 16 della Patente provvisoria sull'insegnamento privato, del 27 giugno 1850, anche in queste Provincie il diritto di dare l'insegnamento domestico nelle materie ginnasiali non abbia più ad essere vincolato ad un esame d'idoneità e alla relativa Patente.

I maestri di studenti privati, che si assoggettano regolarmente agli esami semestrali presso i Ginnasii dello Stato, all'oggetto di ottenere validi certificati, dovranno però, come finora, al momento della iscrizione dei loro scolari in principio d'anno, insinuarsi presso la Direzione del rispettivo Ginnasio, la quale annoterà nel Catalogo e terrà esattamente in evidenza il loro nome, religione, età, condizione e domicilio.

Con ciò cessano di aver vigore le disposizioni del Regolamento sullo studio privato ginnasiale, approvato, in base alla Sovrana Risoluzione 6 luglio 1834, col Dispaccio 15 settembre 1838 della cessata I. R. Commissione aulica degli studii.

Del resto, rimane riservato all'Autorità politica di vietare l'insegnamento privato ginnasiale agl'individui, che, per la loro condotta morale, sociale e politica, non meritassero fiducia.

Tanto si porta a pubblica notizia per opportuna norma e direzione di chi vi può aver interesse.

Dall'I. R. Luogotenenza,

Venezia, 29 novembre 1856.

(*) Gazzetta Uffiziale N. 216, 217 e Supplimento al N. 219 del 1853, e *Bollettino provinciale delle leggi* 1853, P. II, Puntata XIII, N. 166, pagina 196.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A VENEZIA.

Venezia 9 dicembre.

Ogni qual volta ci tocca parlare delle visite, onde S. M. la pia nostra Sovrana si compiace onorare gl'Istituti destinati all'educazione femminile, noi sentiamo e dividiamo la loro gioia; imperciocchè, sia per le pietose donne, che consacrano la loro vita a quella nobile e santa missione, sia per le fanciullette, le quali ivi ricevono la seconda vita, è un giorno di festa quello, in cui sono rallegrate dalla presenza di quell'Augusta, che, sino dal primo istante del suo felice connubio, fu salutata come l'angelo dell'Impero. Ond'è, che proseguendo l'uffizio nostro noi siamo lieti di registrare in questi fogli la visita, che S. M. l'Imperatrice degnossi di fare nel giorno 5 corrente agli istituti, che verremo accennando, accompagnata, come nelle visite precedenti, dalle LL. EE. la prima maggiordoma contessa Esterhazy e la contessa di Bissingen, dama di palazzo, dalla contessa Emo Capodilista dama di Corte, da S. E. il gran maggiordomo principe Thurn-Taxis e dall'I. R. Delegato conte d'Althan. Era da prima onorato d'una tal visita il Monastero delle Salesiane a S. Giuseppe di Castello, ove la M. S. fu ricevuta ed ossequiata dal canonico, mons. nob. Balbi, e dalla Madre superiora. Sono colà religiosamente e civilmente educate molte fanciulle di nobili ed agiate famiglie, delle quali Ella si compiacque di riconoscere il profitto in ogni ramo d'insegnamento. Sei di quelle educande cantarono con molta precisione l'inno dell'Impero in lingua tedesca, altre due declamarono una poesia parimenti in lingua tedesca, ed una terza in idioma francese. Dopo aver giustamente apprezzata la cura, posta dalle valenti istitutrici a far apprendere alle loro allieve le lingue moderne più usitate, la cui conoscenza, utile in ogni tempo, ora poi è divenuta una necessità, passò la M. S. a visitare l'interno del Monastero e ad esaminare i molti lavori femminili delle medesime educande, manifestandone la propria sodisfazione e congedandosi con la più graziosa affabilità e cortesia.

Non minor interessamento sente il materno suo cuore per la classe povera, le cui figlie sarebbero abbandonate, se alla loro custodia ed educazione non provvedesse la cristiana carità. E a questa pietosissima opera si dedicò da lunghi anni il canonico mons. Daniele Canal, il quale, con una pazienza e perseveranza, che Dio solo potrà compensare adequatamente, fondò, in un locale presso le *Fondamente Nuove*, un Istituto, ove sono raccolte fanciulle poverissime, cento delle quali circa gratuitamente vi sono mantenute, custodite ed educate, mentre altre centocinquanta ne frequentano giornalmente le scuole. Da tre anni, l'Istituto è affidato alle Figlie del Sacro Cuore, che si prestano con molto amore alla loro educazione. Ne riconobbe con vera compiacenza i progressi l'augusta Visitatrice, la quale, accoltavi dal suddetto canonico fondatore mons. Canal, veduto il grazioso tempio, che, sotto il titolo della Madonna del Pianto, egli vi riedificò attiguamente, osservò i molti lavori, che ivi si eseguiscono, ascoltò benignamente la breve poesia, che una piccola fanciullina le recitò con molto brio, ed accettò ed aggradì un'effigie della Vergine diligentemente trapunta (1). Consolate di soavi parole le istitutrici e le allieve, e prima d'ognuno confortato il benemerito fondatore mons. canonico, si avviò l'augusta Imperatrice a felicitare della sospirata sua presenza un altro Stabilimento egualmente destinato all'educazione femminile, che forma il decoro e l'ornamento della popolosa isola della Giudecca. È questo il Pio Luogo detto delle *Zitelle*, che tre secoli addietro, sopra disegno del celebre Palladio, venne fondato, perchè vi fossero mantenute ed educate le figlie di nobili e civili famiglie cadute per disgrazie in basse fortune. Ossequiosamente ricevutavi dall'Amministratore Lorenzo de Pieri, che rappresentava anche il Direttore indisposto nob. Pier Luigi Grimani, e dalla Superiora delle Suore di S. Dorotea, a cui l'Istituto è affidato, tra il suono giulivo de' sacri bronzi, entrò la M. S. nella elegante attigua chiesa, pur palladiana, e dopo breve preghiera passò nell'interno, mentre le educande, con felice accordo, cantavan l'inno dell'Impero. Salita al piano superiore di quell'ampio edifizio ed entrata nella sala maggiore, decorosamente addobbata, seduta sul trono che le era stato preparato, ebbe la degnazione di accogliere l'umile offerta del ricamo di una poesia (2), allusiva alla faustissima circostanza, trapunta in oro, il cui contorno, sormontato dall'aquila imperiale ricamato in seta a colori, in argento ed oro, rappresenta allegoricamente il pio Istituto cogli emblemi della purità ed innocenza; ed intanto alcune delle educande cantavano la poesia stessa, sopra musica espressamente composta dal maestro Granara, loro istitutore. Ne dimostrò l'eccelsa Imperatrice la più viva compiacenza, e, dopo aver esaminato con particolare attenzione i lavori delle fanciulle, in segno del suo benigno aggradimento, si degnò di apporre l'augusto suo nome ad un ricamo appena incominciato, che servirà a perpetuare con analoga iscrizione la memoria di una visita, che pel Conservatorio delle Zitelle segnerà un'epoca avventurosissima. Visitati i locali tutti, informatasi dall'Amministratore de Pieri de' metodi, della disciplina e dell'andamento dell'Istituto, Ella se ne partì, volgendo al medesimo assai confortanti espressioni, mentre veniva risalutata col canto dell'inno imperiale e colle benedizioni di quelle giubilanti fanciulle.

Mentre l'eccelsa Imperatrice andava in tal guisa a beare della sua ineffabile bontà la tenera gioventezza, il cuore umano e magnanimo dell'augusto Imperatore schiudeva nuovamente i tesori della sua clemenza, un benefico raggio, della quale fece discendere tra gli sciagurati, che la terrena giustizia condannò ad espiare le loro colpe nella Casa maschile di pena alla Giudecca. Sabato scorso pubblicammo già in questi fogli la grazia dell'intero condono, accordato dalla clemenza di S. M. a quindici, della metà a due, e d'un terzo dell'intera pena ad un condannato. Il dimostrato sincero pentimento, la condotta irreprensibile durante la detenzione, il traviamento anzichè la perversità dell'animo indurito, le circostanze di famiglie, che innocenti soffrono le atroci conseguenze dell'altrui colpa, avranno indotto il pietosissimo Imperatore a graziare quegl'infelici. Oh! quante lagrime avrà egli rasciugate! Oh! quale benedizione sarà uscita dal labbro di quella giovane sposa, cui l'umanissimo Sire con quella bontà, che raddoppia il benefizio, degnossi annunciare di sua bocca, che la grazia era fatta, che il marito era ridonato alla consorte, il padre a due teneri figli! No, non pecchiamo di servile adulazione quando appelliamo Francesco Giuseppe Tito novello; come il Tito di Roma egli potrà dire: o miei sudditi, o miei figli, fabbricatemi un tempio nel vostro cuore, ch'io l'ho ben meritato!

(1) I versi, dalla fanciulletta recitati sono i seguenti:

Di quella Vergine
Del sol più bella,
Di cui Tu pure
Ti vanti ancella,
Oh! eccelsa Augusta
T'offriam l'immago
Da noi con l'ago
Pinta testè.
Mentre di accoglierla
Ne fai l'onore,
Di quella Vergine
L'almo favore
Invocheremo
Con caldi preghi,
Perchè non neghi
Mai grazie a Te.

(2) Ecco i versi devotamente offerti a S. M. Imperatrice:

Benedetto il dì che onori,
Donna augusta, questa sponda.
E nel fremito de' cuori
Leggi il gaudio che c'inonda:
Di tal giorno la memoria
Sempre fia la nostra gloria;
Che felici e avventurate
Per sì fausto e caro evento,
Donna eccelsa, siam donate
D'un tuo sguardo, d'un accento,
Onde infiammasi ogni petto
A giurarti eterno affetto.

Altra della stessa data.

Nella sera di sabato 6 corrente, le LL. MM. II. RR. si degnarono d'invitare ad un brillantissimo concerto, nelle sale della reggia imperiale, una numerosa ed eletta società. V'intervenivano le LL. AA. la Duchessa di Parma, l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, e l'Arciduca Duca di Modena colla sua sposa; inoltre da più che cinquanta dame, la maggior parte del veneto patriziato, le cariche di Corte, moltissimi generali, l'uffizialità, i nobili che vi sono ammessi, i principali funzionarii e gl'insigniti d'imperiali Ordini cavallereschi, ebbero l'alto onore di assistervi. Il gusto squisito, la magnificenza, la splendidezza, tutto ciò che il moderno lusso ben inteso, questo novello creatore delle arti e dell'industria, domanda alla moderna civiltà, tutto vi era ammirabile e perfetto. Gli artisti primarii, Beltramelli, Giuglini, Ferri, Echeverria e Cambiaggio, e l'orchestra del Teatro della Fenice, diretti dal maestro Bosoni, e il rinomato violinista Bazzini, qui espressamente chiamato da Trieste, eseguirono con la nota loro bravura alcuni pezzi vocali ed istrumentali, la cui scelta non poteva essere migliore, e meritarono il benigno Sovrano aggradimento, che le LL. MM. si degnarono manifestare agli stessi artisti finito, il concerto. Lo splendido trattenimento prolungossi sino alle ore undici e mezzo, alla qual ora le LL. MM. e le LL. AA. si ritirarono con que' modi affabili e graziosi, che fanno ambito e vivissimamente desiderato l'onore di avvicinarle.

Altra della stessa data.

Era impaziente la città tutta di offerire alle LL. MM. gli augusti nostri Sovrani quel grandioso spettacolo popolare, ch'è proprio di Venezia, ch'ella solo può dare, e che noi denominiam la *Regata*. Predisposta pel giorno 30 del passato novembre, fu dal tempo procelloso e dal continuo nevicare impedita. Ma l'altr'ieri, domenica 7 corrente, il sole, quasi volesse prender parte alla nostra esultanza, ricomparve sull'orizzonte, e se non mandò un tepido raggio, fece almeno un po' mite l'atmosfera e tranquilla l'onda, che non doveva essere agitata e commossa, se non da' mille remi delle agili barchette, che stavano per solcarla. All'insolita luce e serenità del giorno corrispondeva la letizia, che si leggeva su tutti i sembianti, giacchè questo popolo, buono e intelligente, ansioso attendeva la prediletta sua festa per avere una solenne occasione di tributare al generoso largitore di tanti benefizii il pubblico omaggio della sua riconoscenza.

Verso un'ora del pomeriggio, innumerevoli barche da tutti i punti si avviavano al gran Canale: si rividero quindi le *peote* e *bissone*, che fecero sì splendido il corteggio all'ingresso delle LL. MM., ricomparvero nella loro pompa le *peote* Giovanelli, Papadopoli e quelle dell'arte vetraria e del commercio, la *bissona* Treves di una ricchezza ed eleganza squisita, la tipografia natante dell'Antonelli e le barche de' *Napoletani* e de' *Chiozzotti*, che tra' canti e i suoni lanciavano prodigalmente e confetture ed aranci a' più vicini ed a' lontani, le altre tutte che si avevano in quell'incontro ammirate; ed a queste, altre se ne aggiunsero, sfarzosamente e con buon gusto fornite, tra le quali una *margarota*, grazioso barchetto vogato da sei rematori bizzarramente alla spagnuola foggia abbigliati. Intanto il gran Canale, questa via unica, cominciava a presentare uno spettacolo sorprendente, indescrivibile. Le finestre, i poggiuoli, le rive degli stupendi edifizii che lo fiancheggiano, e che formano l'ammirazione dello straniero, il quale, dopo aver compito il giro d'Europa, dee confessare di non aver mai veduto nulla di simile, perchè, come dice un forbito scrittore, Venezia non somiglia che a sè stessa, ornati esternamente di vaghe e ricche tappezzerie, si riempivano di una moltitudine infinita, quale assai pochi ricordano l'eguale. All'ora istessa, le LL. MM. avevano la degnazione di condursi, nella regale loro gondola, al palazzo della nobile famiglia Balbi, scelta all'alto onore di ospitarle, affinchè dal poggiuolo, ch'era stato a tal uopo pomposamente addobbato, potessero riguardar comodamente ambedue le braccia del grande Canale, e godere così in ogni sua parte la patria festa. Al loro affacciarsi le musiche bande sonarono l'inno imperiale, e l'esultante popolo le salutò con ripetuti clamorosissimi viva, onde fu lietamente e sotto Sovrani faustissimi auspicii inaugurata la singolar lotta, che animosamente, ma pacificamente altresì, andava sotto i loro sguardi a combattersi. Se il tempo e lo spazio ce lo consentissero, vorremmo seguire passo a passo la voga affannata de' rivali gondolieri; vorremmo descrivere questi novelli giuochi olimpici, i di cui giostratori hanno per arena il mare e per anfiteatro una città magnifica piantata quasi per prodigio sull'acqua; vorremmo diffusamente narrare come al dato segnale le leggierissime e a poca distanza appena visibili barchette si slanciassero alla nobile gara, gara della forza e della destrezza insieme congiunte, ma gara innocente, che non ha pericoli, per cui debbano sempre trepidare gli spettatori, e che dona pura e incruenta la vittoria . . . Se non che, lasciando ad altri, e specialmente a' poeti, il cantare le glorie de' vincitori, noi, compiendo il grave ed onorevole uffizio di scrivere la storia, tenteremo, se l'ingegno e le parole ci basteranno, di descrivere un nuovo spettacolo, quello delle clamorose incessanti ovazioni, che il popolo entusiastato e commosso consacrò agli augusti Sovrani, quando, finita la lotta, si degnavano di scendere nella *galleggiante* municipale, ove furono ossequiosamente accolti dal Podestà, co. Correr, ch'ebbe l'onore di accompagnarli nella corsa, che, portati quasi a dire in trionfo, fecero da un capo all'altro del gran Canale. Non v'era fondamenta, non riva, non il più piccolo spazio, che non fosse occupato e gremito di genti avide di contemplare i benignissimi Principi, i quali, sul dinanzi della prora ricambiavano di graziosi saluti le grida di plauso, che mille e mille voci ad ogni istante ripeteano. E il sesso gentile, che numeroso e leggiadro occupava in gran parte le finestre e i poggiuoli delle case e de' palagi, che prospettano il gran Canale, coll'incessante agitare de' fazzoletti accompagnava i plausi, che la sottoposta folla tributava all'eccelsa Coppia imperiale. Era una scena, la cui sublimità può essere sentita e compresa, ma non con adeguate parole descritta. Sul ponte di Rialto, che gigante torreggia attraverso il Canale, sulle ampie fondamenta, o rive, che gli sono di fianco, la calca era sì fitta, che il moversi era quasi impossibile: e fu qui dove la popolare esultanza non ebbe più freno e disfogossi in fragorose prolungate acclamazioni. Da per tutto era lo stesso tripudio, da per tutto la gente era accorsa a festeggiare gli augusti Sovrani, ella vi era accalcata sino ai punti estremi del gran Canale presso alla Stazione della strada ferrata, ove la Società concessionaria fece con lauto spendio innalzare un magnifico padiglione di stile moresco libero, del quale avremo motivo di tenere in altra occasione più a lungo discorso. E come il principio, tale fu il termine del corso succeduto alla *Regata*, mentre le ovazioni non ebbero tregua se non quando, verso il tramonto, la *galleggiante* ricondusse le LL. MM. alla residenza imperiale. Nè, in mezzo a tanto movimento, tra la pressa e l'urto delle barche, che loro si aggruppavano d'intorno, perchè ognuno voleva cogliere uno sguardo, un moto, un sorriso di quegli angelici Prenci, ognuno desiava inviar loro un plauso, un evviva, s'ebbe a lamentare alcun sinistro accidente, o il menomo disordine venne a turbare la popolare letizia. Meritano lode in tal parte le zelanti cure del Municipio, della Commissione agli spettacoli e delle Autorità politiche; ma d'altronde la veneziana gente è d'indole buona e generosa: ella sente altamente il prezzo del benefizio, e, seguendo i suoi naturali istinti, prova prepotente il bisogno di ricambiarlo colla sua gratitudine.

E ciò si vide anche nella stessa sera di domenica, allorchè le LL. MM., in unione a S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, onorarono il Teatro della Fenice. Era questo affollatissimo e nella platea e nelle logge, le quali in tutte le file erano riempite di vezzose ed eleganti signore: all'apparire delle LL. MM., scoppiarono da ogni parte fragorose le acclamazioni, che si ripeterono per ben quattro volte, e che si rinnovarono con pari vivacità, quando, verso le ore 11, Elleno si ritirarono. Ebbe così compimento in quel giorno l'universale letizia, mentre la regata del 7 dicembre 1856 ricorderà perennemente ai Veneziani la presenza augusta di quel magnanimo Sire, che colle opere della clemenza innalzossi qui un monumento di gloria imperitura.

Altra della stessa data.

Ieri sera le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, aventi al loro seguito S. E. la prima maggiordoma contessa Esterhazy, S. E. il primo aiutante generale co. Grünne, e il gran maggiordomo di S. M. l'Imperatrice, S. S. il principe Thurn-Taxis, presero imbarco sull'I. R. vapore di guerra l'*Elisabetta*, e s'avviarono a Pola, d'onde si attendono domani di ritorno.

Venezia 9 dicembre.

Colla V Corsa di Coccaglio è da qui partita questa mattina S. A. R. la Duchessa reggente di Parma.

Colla I Corsa di Coccaglio, è pure partita per Modena S. A. I. R. il Duca di Modena, con seguito.

Colla medesima Corsa, partì il sig. barone Lebzeltern, I. R. ministro residente in Parma e Modena.

Bullettino politico della giornata.

Il *Moniteur*, giunto sabato, insieme cogli altri giornali di Parigi, in data del 1.°, ci recò il rapporto, annunziato già dal telegrafo, che il ministro dell'agricoltura, del commercio e delle pubbliche costruzioni indirizzò all'Imperatore sulle grandi imprese delle strade ferrate.

Secondo la *Corrispondenza prussiana*, non è vero che un trattato separato sia stato conchiuso fra l'Inghilterra e la Danimarca in riguardo al pedaggio del Sund. L'Inghilterra non conchiuse trattato separato nè ha intenzione di concluderne; ma si ha ogni speranza che l'affare del pedaggio del Sund sia per essere fra breve composto in maniera sodisfacente per tutte le parti.

A Copenaghen sperano eziandio, dice la *Patrie*, che, per l'affare de' Ducati, si terminerà coll'intendersi colle Potenze tedesche, segnatamente colla Prussia, a causa delle sue relazioni d'intimità colla Russia. A Vienna e Berlino, ove giunse la risposta del Governo danese alle ultime comunicazioni del conte di Buol e del sig. di Manteuffel, inclinano a credere che la Danimarca cerchi soltanto d'eludere le questioni, che le son poste. In conseguenza, non rimarrebbero altre disposizioni da prendere, che recar la controversia dinanzi la Dieta germanica. Già, dice a questo proposito il *Frankfürter Journal*, si attende a preparare le proposte, che verranno quanto prima assoggettate alla Dieta.

Il *Parlamento*, giornale di Madrid, annunzia l'entrata in ufficio della Giunta consultiva delle dogane. Questa Giunta sta per rivedere i lavori di quella, che la precedette, come pure i progetti di legge presentati alle Cortes costituenti dai sigg. Bruil e Santa Cruz. Il presidente della nuova Giunta dichiarò nel suo discorso che il Governo era deciso ad operare la riforma delle tariffe nel più breve termine.

Si conferma che Mehemet Kiprisli pascià, rappresentante straordinario del Sultano all'incoronazione dell'Imperatore Alessandro, riparti per Costantinopoli; Sefer effendi resta come inviato ordinario.

Il sig. di Pfordten, primo ministro di Baviera, si ruppe un braccio a Monaco, scivolando sulla neve.

— I giornali di Parigi, in data del 2, ricevuti domenica, continuavano a parlare del prossimo adunamento del Congresso.

La *Patrie* diceva: « Le nuove informazioni « diplomatiche, giunte da Londra e Vienna, con« fermano quanto si è annunziato in riguardo alla « prossima soluzione, con un secondo Congresso, « delle difficoltà pendenti in Oriente. Quanto alle « altre questioni sussidiarie, si pensa che le con« giunture decideranno se i plenipotenziarii avran« no ad occuparsene nelle Conferenze. »

Ed il *Journal des Débats*: « L'opposizione, « che il Governo inglese aveva fatta finora all'a« dunamento di nuove conferenze, sembra esser « cessata. Se non che, giusta quanto si è detto, « tali conferenze avrebbero principalmente per « iscopo di discutere punti già risoluti. L'inter« prete del Ministero inglese (il *Morning Post*) « pubblica una Nota, con tutte le apparenze uffi« ziali, dalla quale risulta che nessun fra' punti « controversi non potrebb'essere oggetto di dub« bio o contrasto nessuno. I due punti principali « erano l'affare dell'isola de' Serpenti e quello di « Bolgrad. Su entrambi, l'Inghilterra, l'Austria, « la Turchia e la Sardegna sono d'accordo; non « si manifesta niun dubbio sul consenso della « Francia. In tali condizioni, si può presumere, « senza troppa indiscrezione, che le parti delibe« ranti saranno nella più cordiale intelligenza, e « che le nubi, che avevano un istante oscurato « l'orizzonte, saranno affatto dissipate. »

Crediamo opportuno riferire qui per esteso la nota del *Morning Post*, cui allude il *Journal des Débats*; eccola:

« Quando il Congresso di Parigi fu chiuso, si determinò che altre particolarità secondarie fossero lasciate alla cura futura d'una seconda Conferenza, composta de' secondi plenipotenziarii, i quali, essendo i ministri residenti delle Potenze interessate, potrebbero sempre esser convocati, quando le questioni, che dovessero esser loro sottoposte, fossero pronte a ricevere una soluzione.

« Quest'ultima Conferenza non ha il potere di riaprire il trattato di Parigi, nè d'alterarne il testo e lo scopo. La Conferenza esser può convocata ad ogni momento, e non vediamo ragione perchè il nostro Governo si opponga alla sua convocazione.

« I punti in litigio colla Russia furono il possesso dell'isola de' Serpenti e quello di Bolgrad. Que' punti sono risoluti, secondo noi, dal trattato del 30 marzo, e noi ci teniamo fermo. Quanto all'isola de' Serpenti, la Turchia n'è in possesso, ed una squadra inglese sta nelle vicinanze. Questi fatti son quasi tanto semplici, quanto il diritto incontrastabile della Porta sull'isola. La Conferenza non tenterà di renderla alla Russia.

« Quanto alla questione di Bolgrad, neppur in questo riguardo non vi potrebbe esser dubbio, fuor quello che s'aggira sul nome della piazza, ed i plenipotenziarii sanno perfettamente che quand'eglino dissero e scrissero Bolgrad, intesero parlare del Bolgrad delle carte, che fanno muovere la frontiera russa dal Danubio e non dalla nuova Bolgrad, che porrebbe appunto i Russi nella posizione, d'onde il trattato li volle escludere.

« L'Inghilterra si atterrà al solo Bolgrad possibile, l'Austria anch'essa, l'onesta Sardegna anch'essa, la Turchia anch'essa; e senza dubbio anch'essa la Francia. Rimane a sapere se la Russia si curerà di sollevar la questione: altra cosa è tentar un cavillo, altra metterlo in palese dopo la disfatta.

« Noi non abbiamo guadagnato colla guerra se non il solo punto pel quale abbiam combattuto; ma l'abbiamo ottenuto, ed ogni tentativo per istrapparci i frutti delle nostre vittorie non avrà altro effetto che una sconfitta. »

La *Presse* ricevette le sue corrispondenze di Costantinopoli del 21; second'esse, la Porta sarebbesi rimossa dalla risoluzione, che aveva presa, d'interdire a' Divani *ad hoc* de' Principati danubiani la discussione della question dell'unione: i Divani avrebbero il diritto di far conoscere al Congresso di Parigi tutt'i voti de' paesi che rappresentano. Noi lasciamo a' corrispondenti della *Presse* la malleveria delle loro asserzioni; tanto più che non troviamo di ciò fatto cenno nelle ultime notizie di Costantinopoli del 28 novembre, giunte a Trieste, e che riferiamo più innanzi.

Dal canto suo, la *Patrie* nota che, ne' crocchi politici di Vienna si considera come temporaria l'ultima combinazione ministeriale, che, a Costantinopoli, affidò ad Ethem pascià il portafoglio degli affari esterni. Si nomina già anzi il suo successore, che sarebbe Kiprisli pascià, inviato in Russia per rappresentare il Sultano all'incoronazione dell'Imperatore Alessandro II.

Ecco i termini della smentita, data, come già ci disse il telegrafo, dalla *Patrie* alle voci d'abdicazione del Re di Danimarca:

« Parecchi giornali stranieri asserirono, a più riprese, che il Re di Danimarca avesse il disegno di deporre la corona. Crediamo poter annunziare che tali voci, propagate forse per giovare gl'interessi d'un partito, non hanno nessuna specie di fondamento. »

S'annunzia da Londra che lord John Russell tornerà d'Italia in quella capitale al cominciare del prossimo gennaio. Il nobile lord, dicesi, sarà creato pari e assumerà la direzion delle discussioni nella Camera de' lordi, essendo assai vacillante la salute di lord Granville. Di questo parere non è per altro, come sappiamo, il nostro corrispondente di Londra, il quale, anche in un suo carteggio, che riferiremo domani, sostiene che lord John Russell si farà capo dell'opposizione alla Camera de' comuni. Si parla altresì della presentazione al Parlamento d'una legge per regolare l'immigrazione di lavoranti liberi negli Stabilimenti inglesi dell'Australia, della Malesia e della Polinesia. Tal provvedimento avrebbe per causa i molti lagni, sorti da due anni in riguardo a' mali trattamenti, cui si fecero sottostare gl'immigranti.

Alcuni giornali svizzeri annunziano che il Consiglio federale assegnò una somma di 250,000 franchi al Dipartimento della guerra, e che il Gran Consiglio del Cantone di Vaud sancì la disposizione presa dal Consiglio di Stato (potere esecutivo cantonale) contro il Comune di Losanna, capoluogo del Cantone, la cui amministrazione era stata posta sotto tutela in conseguenza del conflitto relativo alla linea della ferrovia destinata a congiungere Morges e Berna. Del resto, la contesa fra la Prussia e Neuchâtel è la principale preoccupazione de' fogli tedeschi; ei paiono general.

mente convinti che tal contesa verrà composta per mezzo delle negoziazioni, e che, se i rappresentanti delle grandi Potenze dell'Europa si adunano per isciogliere altre difficoltà, sarà lor facile sottoporre al loro arbitrato anche tal questione, la quale, in tal modo, potrà essere terminata felicemente e onorevolmente per ambe le parti. Comunque ciò sia, il giornalismo inglese continua ad essere risolutissimo nella sua opposizione al Re di Prussia in tale questione. Il *Morning Post* crede che il processo de' prigionieri seguirà nel corso di dicembre, e opina che saranno dichiarati colpevoli e condannati. « Allora, egli dice, se gli « Svizzeri sono ragionevoli, gl' inquisiti saranno « rimessi in libertà, stante che il Governo fede- « rale, col loro giudizio e la loro condanna, avrà « pienamente stabilito e giustificato i suoi diritti « sovrani, come il Re di Prussia stabilirebbe e « giustificherebbe i suoi, ottenendo la liberazione « incondizionata de' prigionieri senza processo. »

Un dispaccio telegrafico ha, com' è noto, annunziata la perdita del piroscafo il *Lyonnais*. Or troviamo nel *Journal des Débats* che quel piroscafo, appartenente alla Compagnia franco-americana, che fa il servigio transatlantico, aveva lasciato Nuova Yorck per l'Havre il 1.° novembre e che il di appresso venne abbordato da un naviglio, rimasto sconosciuto, e andò a fondo. « Le perdite, dice « il *Journal des Débats*, esser possono per mala « sorte assai più gravi, che non dicesse il dispac- « cio. In 40 passeggieri, 5 soli furono ritrovati, « e in circa 150 fra uomini d'equipaggio e pas- « seggieri di seconda classe, non se ne ritrova- « rono finora altro che 11. »

Un'ordinanza del Re Granduca, data dall'Aia il 27 novembre, concede al Granducato di Lucemburgo la Costituzione modificata, il progetto della quale era stata sottomessa alla Camera, la quale vi si mostrava avversa. Una seconda ordinanza pronuncia lo scioglimento della Camera.

Nell'Annover si apparecchiano alle elezioni parlamentarie. Second' ogni probabilità, dice il *Corrispondente d' Amburgo*, l'opposizione tornerà con maggior forza nella seconda Camera.

Il Re Leopoldo del Belgio ricevette il 1.° corrente la deputazione della Camera de' rappresentanti, incaricata di presentargli l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

La Camera de' signori di Prussia elesse presidente a voti unanimi, nella sua prima sessione, il principe di Hohenlohe-Ingelfingen che fu già suo presidente l'anno scorso.

I giornali di Parigi, in data del 2, avevano di Spagna i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid 28 novembre.

« È falso che il Governo abbia intenzione di chiamare 30,000 uomini sotto le bandiere. Sono in istudio proposte d' un capitalista francese per un prestito di 300 milioni di reali. Il pagamento del prossimo semestre è assicurato, come pur quello della mensualità di novembre. Il giornale *L' Epoca* dice che la rinunzia del sig. Rios Rosas all'ufficio di membro del Consiglio reale, come pur quella del generale Concha al posto di governatore di Cuba, furono accettate. » *(V. i dispacci di venerdì scorso).*

« Madrid 29 novembre.

« Le proposte del sig. Mirès, relative ad un prestito di 300 milioni di reali effettivi (25 milioni di franchi), furono accettate dal Governo spagnuolo, ed il trattato, sottoscritto dalle parti, fu pubblicato nella *Gazzetta uffiziale di Madrid*. Conforme alla legge spagnuola, il soprincanto è aperto per lo spazio di venti giorni. »

— Ieri ci giunsero i giornali di Parigi, in data del 3 dicembre: essi, al pari di quelli del dì precedente, facevano menzione delle voci relative al moto tentato in Sicilia, del quale già abbiamo parlato nel foglio di venerdì; moto, che, giusta le ultime notizie, fu prontamente represso. Si leggeranno a suo luogo i ragguagli intorno a questo fatto recatici da' giornali italiani.

Nel rimanente, i giornali di Parigi d'ieri seguitavano a confermare le notizie relative al nuovo Congresso. « Scrivono da Londra, diceva la « *Presse*, che si riguarda come sempre più certa « l'adesione dell' Inghilterra alla convocazione del « Congresso; una corrispondenza sostiene che le « conferenze non si riapriranno prima della se- « conda metà di febbraio; ma questo termine non « è gran che verisimile: il Governo inglese avrà « senza dubbio a cuore che la questione sia pie- « namente risolta prima della unione del Parla- « mento, determinata al 3 febbraio. » Quanto al *Journal des Débats*, ecco che cosa e' dice sull' argomento nella sua rivista politica:

« Il giornale ministeriale inglese della sera conferma la notizia della prossima adunanza delle conferenze, aggiungendo che questo è soltanto un affare di forma, e che il Governo inglese, pienamente d'accordo co' suoi alleati su quanto è da farsi, non vuol mostrarsi difficile sulla maniera di farlo. L' Inghilterra, ei dice, era d'avviso che i punti controversi non fossero controvertibili; altrove fu manifestata l'opinione che valeva meglio concedere alla Russia un nuovo Congresso, a fin di regolare la questione in maniera diffinitiva: l' Inghilterra non vuole opporvisi. Ma debb' essere appien convenuto che il Congresso non discuterà altre questioni fuor quelle che gli erano state sottoposte, e che non vi sarà nessuna revisione del trattato di Parigi. Le deliberazioni del Congresso non sembrano dunque dover esser assai procellose. »

L'intervenzione ufficiosa e tutto confidenziale della Russia in favore della Danimarca, sì a Berlino come a Vienna, si conferma, al dire della *Patrie*, ad onta d'alcune smentite. Ma queste negazioni, soggiunge quel foglio, non si applicano tanto all'azione della Russia, quanto a quella della Francia; ed in effetto, la voce d'una pratica, fatta a Vienna dal sig. di Bourqueney, è lungi dall'essere del pari chiarita.

La *Gazzetta Uffiziale di Teheran* pubblica una dichiarazione molto importante. Il giornale persiano annunzia che il suo Governo nutre le migliori disposizioni verso l'Inghilterra; e, come prova di tali disposizioni, dice che, quando pure la notizia dell'apparizione di navi da guerra inglesi nel golfo Persico si confermasse, il fatto non sarebbe riguardato come un atto d'ostilità. Ei conchiude tuttavia dichiarando che i Persiani saprebbero all'uopo resistere ad un'aggressione.

I giornali di Berlino annunziarono, com' è noto, l'arresto in quella città d'un cittadino inglese, il sig. Moore, sospetto alla polizia. S'ebbe cagione di credere che il sig. Moore fosse latore di lettere, indirizzate da profughi politici a parecchie persone di Berlino d'opinioni avanzatissime. *(V. il nostro carteggio di Londra di venerdì.)* Il *Morning Post*, pur manifestando l'opinione che la polizia prussiana usò del suo diritto, crede che sarà dovere del Governo inglese di fare al Gabinetto prussiano rimostranze sul carattere offensivo degli atti della polizia di Berlino, e di cercare per quali disposizioni fosse possibile ovviare al rinnovamento di spiacevoli fatti consimili.

La Camera de' deputati di Prussia elesse presidente il conte d'Eulenburg, suo presidente dell' anno scorso. Una corrispondenza di Berlino, citata dalla *Patrie*, assicura sapere da buona fonte che, nella questione del pedaggio del Sund, la Prussia e l'Inghilterra sono d'accordo circa la somma del risarcimento, e che il plenipotenziario prussiano riuscì ad impedire che il Gabinetto di Londra conchiudesse con quello di Copenaghen un trattato separato, come ne aveva intenzione. La Russia, la Svezia e Oldemburgo acconsentirono già alla capitalizzazione del pedaggio, ed il progetto del riscatto è sottoposto attualmente al Governo francese.

La notizia del richiamo del sig. di Sydow, e per conseguenza dell'interruzione delle relazioni diplomatiche fra la Prussia e la Svizzera, è considerata come quasi certa ne' crocchi politici di Berlino. Credesi sempre più, in quella capitale, che, per affrettar lo scioglimento della questione di Neuchâtel, il Gabinetto prussiano insiste per l'apertura delle conferenze, nello scopo di far sancire i suoi diritti sul Principato. La *Gazzetta della Borsa* pretende a questo proposito che la Francia, l'Austria e la Russia abbiano dato ufficiosamente il loro consenso alla proposizione prussiana.

Dopo gli avvenimenti di settembre, il numera dei forestieri, che affluiscono a Neuchâtel, oltrepassò tutte le proporzioni ordinarie. Siccome que' forestieri son la maggior parte tedeschi e l' union loro non parve effetto del caso, il Governo di Neuchâtel prescrisse con decreto diverse formalità circa l'arrivo e il soggiorno de' forestieri nel Cantone, ove si chiede inoltre la formazione di guardie civiche, come provvedimento atto a render vano ogni tentativo di favorire la fuga de' prigionieri.

Le notizie più recenti di Greytown (Nicaragua) recano che il 20 settembre Walker fu battuto dai Nicaraguani, e che il transito del fiume S. Giovanni è libero.

Ecco i dispacci telegrafici, recati da' fogli di Parigi, ricevuti ieri:

« Madrid 1.° dicembre.

« È ordinato di formare immediatamente il bilancio del 1857, giacchè il precedente spira nel mese in corso. Credesi che verrà autorizzata la Banca di Siviglia, con un capitale di 18 milioni di reali, per la durata di venticinque anni. »

« Berlino 2 dicembre.

« La *Corrispondenza prussiana* contiene un articolo violento contro il contegno indegno e favorevole alla rivolta, assunto da certi giornali inglesi nella questione di Neuchâtel. Ella confida che il Governo inglese declinerà ogni solidarietà con tal polemica de' giornali. »

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 5 dicembre corrente:

Il *Journal de Francfort* del 28 novembre piglia occasione dalle festose accoglienze alle LL. MM. nelle Provincie italiane, per rilevare i grandi vantaggi, che deriveranno al Regno Lombardo-Veneto dalla paterna sollecitudine dell'augusto Monarca, che di tutta la mole amministrativa vuol ivi personalmente informarsi; e reca in proposito il brano seguente della *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« Il dominio tedesco apporta ragguardevoli vantaggi agl' Italiani. Egli apre loro un gran mercato sulle rive dell'alto e del basso Danubio, non che su quello della Vistola, dell' Elba e del Reno. Lo spirito tollerante degli Alemanni offre agl' Italiani maggior guarentigia della loro nazionalità di quella che avrebbero dai Francesi.

« Il modo religioso di vedere dei Tedeschi è una sicura malleveria per gl' Italiani contro le esorbitanze d'una fanatica intolleranza, e l'arte e la scienza, che tanto si compiacciono di attingere alle sorgenti intellettuali d' Italia la preservano dalla superstizione e da una cieca soggezione, senza corrompere i suoi costumi o cadere nelle vacue idee di riforme, tanto comuni ai moderni pensatori francesi.

« L' Italiano, che sa così ben calcolare e pesare i vantaggi e gli svantaggi d'una cosa qualunque, si convincerà facilmente, oggi che il tempo dei vaneggiamenti è passato, come gli sbocchi del suo commercio sieno al Nord, e come la natura gli abbia tracciato in qualche modo la via diretta per assicurare la sua salute politica e morale. Il nostro tempo è tempo di progresso, e i mezzi materiali, di cui lo Stato ha bisogno per la sua stessa sicurezza, sono ben più sicura garantia per esso che le Costituzioni e i discorsi parlamentarii.

« Il nostro tempo dee apprezzare ogni vitale interesse assai più del medio evo, che aveva tanto minori bisogni ed esigenze; e l'attuale civiltà, che consiste nel movimento e nell'armonico concorso di tutti gli elementi, non può aver per inimico lo Stato, che di necessità dee tener conto dei particolari interessi per metterli in relazione co' proprii. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 2 dicembre.

È arrivato in questa città l'imperiale ambasciatore straordinario della Turchia alle feste dell'incoronazione a Mosca, Kiprisli Mehmed pascià, con numeroso seguito. Dopo breve soggiorno in Vienna, egli si recherà a Trieste, onde colà imbarcarsi per Costantinopoli. Mehmed pascià ed il suo seguito vennero il 1.° presentati dall'ambasciatore ottomano presso la nostra Corte, principe Callimaki, al nostro ministro degli esterni e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo quanto appresso nel *Corriere Italiano* in data del 6 corrente dicembre:

Negli ultimi tempi venne da più parti messa in dubbio l'esistenza della Nota circolare russa, ed asserito che al barone di Budberg, ambasciatore russo presso la nostra Corte, eransi inviate istruzioni, affinchè egli, in via verbale, cooperasse alla riconvocazione del Congresso.

» Una tale asserzione è pienamente falsa: la nota circolare russa esiste, e venne comunicata ai Governi di Vienna, Parigi, Berlino e Londra nel giorno medesimo. La risposta del nostro Gabinetto non fu per anco spedita a Pietroburgo, ma essa verrà inviata nel corso della presente settimana. Il conte Buol-Schauenstein passò di piena intelligenza con sir Hamilton Seymour, il quale ricevette ormai le relative istruzioni dal proprio Governo. Se non siamo male informati, il contenuto essenziale di detta risposta sarebbe il seguente: »

« L'Austria riconosce, quanto l'Inghilterra, la necessità della riconvocazione del Congresso, essendo amendue le Potenze convinte che, soltanto a mezzo di tale via, può ottenersi una fondata soluzione delle molte differenze, le quali minacciano di far correre pericolo alla buona intelligenza esistente fra le grandi Potenze; in una parola, esse nulla hanno da opporre in massima alla riconvocazione del Congresso: quello però, su cui devono insistere, si è che la Russia soddisfaccia anzi tutto a quegli impegni, che ebbe ad incontrare col trattato di Parigi. Che questo sia tradotto in fatto, ecco la *conditio sine qua non*, alla quale, tanto l'Austria che l' Inghilterra, annettono il loro consenso per la riconvocazione del Congresso. »

« Pare cosa positiva che non si devierà, neppure un sol passo da tale principio stabilito, sebbene sia pure certo che la Russia mette in moto, tanto qui che a Londra, ogni istrumento onde ottenere una modificazione in senso ad essa più favorevole, di tale principio. Che l'Austria resterà fedele alle sue opinioni è cosa certa; quanto poi risguarda l' Inghilterra, si può affermare, anche quasi con certezza, che il visconte Palmerston si ritirerebbe dal Gabinetto, anzichè aderire ad un compromesso, che a niuno riuscirebbe di vantaggio fuorchè alla Russia. »

Il *Corriere Italiano* dà il compendio seguente delle somme principali del rendiconto della Banca nazionale:

	argento	banconote	portafoglio
fine di sett.	81,034,705	286,822,326	83,744,527
» » ott.	83,452,322	382,450,021	83,724,572
» » nov.	85,154,898	379,879,379	84,637,975

Paragonato questo rendiconto a quello dello scorso mese, troviamo un aumento della provvigione metallica di 1,702,576 fiorini e del portafoglio di 913,403 fiorini.

All' incontro, una diminuzione delle banconote in corso di 2,570,642 fiorini, delle anticipazioni su carte di Stato di 1,689,800 fiorini, e del debito di Stato garantito di 552,986 fiorini.

I pagamenti alle nuove azioni importavano al 2 dicembre fiorini 31,924,235.

Scrivono da Vienna, il 30 novembre, alla *G. U. d' Aug.*: « Presso molti Francesi qui dimoranti, per denuncia della polizia francese, ch'erasi impadronita di alcuni carteggi sospetti, furono fatte dalla nostra Autorità di sicurezza perquisizioni. E qui ed a Parigi hanno eziandio avuto luogo alcuni arresti. Ma fondamento di essi non sono motivi politici. Mene criminose di varia specie, che per ora non si possono precisare, furono scoperte dagli occhi sperimentati ed esercitati della polizia francese, e furono qui rese note. L' inquisizione n'è in pieno corso. »

(Nostro carteggio privato)

Vienna 6 dicembre.

La convocazione d'un secondo Congresso è decisa. I fatti diplomatici, che precedettero questa decisione « delle sette Potenze della Conferenza di Parigi » sono già noti. La Sublime Porta prese l' iniziativa. La Russia e la Francia, come ora è certo, hanno promossa la riapertura delle conferenze in una Nota, che venne presentata contemporaneamente alle Corti di Vienna, Berlino, Londra e Costantinopoli. A questa domanda si unì anche la Porta, circonvolta diplomaticamente da tutte le parti. La risposta dell' Austria e dell' Inghilterra fu ora data nel senso che ambedue i Governi scorgono pienamente la necessità della riconvocazione del Congresso, essendo quelle due Potenze convinte che soltanto per tale via possa attendersi una radicale soluzione delle molte differenze, che attualmente compromettono il buon accordo fra le grandi Potenze; in una parola, esse non hanno alcun che da opporre contro la riconvocazione del Congresso per sè stesso; quello, per altro, in cui debbono persistere si è che abbiano a prendere parte al Congresso, non solo il Piemonte, ma anche delegati della Svizzera e della Danimarca, e che la Russia adempia prima a tutte quelle obbligazioni, che assunse nel trattato di Parigi.

In tale questione, il Piemonte è dalla parte dell' Austria e dell' Inghilterra, ed anche gli avversarii del conte Cavour debbono confessare ch' egli vuole attuato, da uomo d'onore, il trattato del 30 marzo. Ora si tratta soltanto della questione se il Congresso sarà composto soltanto dei secondi, oppure anche dei primi plenipotenziarii. L' Imperatore Napoleone desidera quest' ultima cosa; egli vuole raccogliere a Parigi un Congresso europeo. Siccome la Prussia, senza dubbio, porrà sul tappeto la questione di Neuchâtel, si trova naturale che vi abbia ad essere rappresentata anche la Svizzera. L' Imperatore Napoleone ha ciò promesso al generale Dufour, perchè la Svizzera viene appoggiata moralmente dalla Francia, e la Prussia dall' Austria; ma queste due Potenze non vogliono ammettere che le truppe prussiane intraprendano una invasione nel territorio svizzero. Anche la questione danese sarà certamente trattata dal Congresso, e composta amichevolmente; giacchè il Re Cristiano ha già ceduto in quanto fece sospendere la vendita de' beni nell' Holstein. La Russia, da ultimo, provocherà nel Congresso la discussione sulla questione del Montenegro, e ciò m' induce a comunicarvi quanto segue:

Alcuni mesi, fa il Principe Danillo presentò alle sette Potenze della Conferenza una Memoria, nella quale dimostra d'essere un Principe sovrano. I Governi di Vienna, Parigi, Londra, Berlino e Torino vi hanno dato risposte vaghe; la Turchia, in risposta, fece subito avanzare ai confini un corpo di truppe; e la Russia domandò energicamente la sospensione di quella marcia tattica. Il console francese a Scutari consigliò quindi al Principe Danillo di venire a pratiche dirette colla Turchia. Il Principe Danillo si rivolse tuttavia alla Russia; e questa Potenza intende di fare al Congresso la seguente proposta:

« Il Principato del Montenegro continuerà a gode- « re, sotto la garantia delle Potenze europee, quei pri- « vilegii sovrani, cui possiede. Nessuna Potenza eser- « citerà un protettorato esclusivo sulla Cernagora; nè « sussisterà alcun diritto particolare d'intervenire ne' suoi « affari interni. Sarà però conchiusa una convenzione « colla Sublime Porta, quanto alla fissazione de' confi- « ni, ed il Sultano rimarrebbe sovrano di tutte le par- « ti dell' Erzegovina e dell' Albania da cedersi, ec. ec. »

Una simile proposta non è indifferente, nè per la Porta, nè per l'Austria e l' Inghilterra, e si può credere che la discussione ne sarà assai grave. Il Montenegro non è altro che una vedetta russa sulla costa del mare Adriatico. All' illustre uomo di Stato principe di Metternich riuscì a grave stento di cacciare i Russi da Cattaro (1816). Nella Conferenza di Vienna di quell'anno il solo Castlereagh osò toccare la questione d'Oriente, ma nessuno vi si addentrò. Allora la Russia si considerava come l'erede della Turchia; ora le cose si sono cangiate. L'Austria, la Francia e l' Inghilterra conchiusero, il 15 aprile a. c., un trattato per mantenere l' indipendenza della Turchia, e l'Austria ora insisterà perchè la controversia fra il Montenegro e la Turchia venga decisa, non nel senso della Russia, ma nell' interesse dell' Austria e della Turchia.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 7 dicembre.*

La Congregazione municipale della R. Città di Verona

AVVISA.

Appressandosi il fausto arrivo in Verona delle LL. MM. II. RR. AA. Francesco Giuseppe I ed Elisabetta Amalia Eugenia, la scrivente sta già disponendo perchè l'accoglienza sia quale s'addice agli Ospiti augusti, ed il loro soggiorno, per quanto possibile, lieto e giulivo.

Le feste concretate nell' avventurosa circostanza, e che in seguito verranno annunziate con più dettaglio, sono le seguenti:

1. *Giorno.* — Ingresso solenne per Porta Nuova, con illuminazione generale della città nella sera.

2. *Giorno.* — Tombola con premii nel patrio Anfiteatro, con accesso gratuito e libero.

3. *Giorno.* — Festa popolare del Gnocco riattivata, e per quest' anno anticipata.

4. *Giorno.* — Inaugurazione del palazzo Pompei a civico Museo, con esposizione degli oggetti d' industria e belle arti della Provincia, promossa a merito delle zelanti patrie Accademie e Camera di commercio. Illuminazione del Teatro e speciale d'alcuni punti della città.

La civica Rappresentanza, sicura della cortese cooperazione dei suoi concittadini, non dubita che le dette feste saranno per riuscire brillanti e giulive, non solo per dimostrare alle MM. LL. i sensi d'una divota sudditanza e rispettosissimo omaggio, ma quelli altresì della più viva riconoscenza per le recenti grazie, che il cuore paterno e magnanimo dell' eccelso Monarca si compiacque largamente impartire.

Verona, 3 dicembre 1856.

Il Podestà, FERRARI.

Gli Assessori. — A. RADICE. — DI CANOSSA. — SERENELLI. — DE BATTA.

Il Segretario, MESSEDAGLIA

Mantova 5 dicembre.

Sotto questa data, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Mantova*:

« Non appena ieri l'altro si diffuse in questa città la consolante notizia degli atti di grazia e clemenza dell' augustissimo nostro Monarca, che spontaneo e generale fu il desiderio nella popolazione di esternare la propria riconoscenza con dimostrazioni di pubblica esultanza.

« Alla sera stessa, per cura del Municipio, interprete de' suoi concittadini, venne illuminato a giorno il Teatro sociale, ed eseguito a piena orchestra il suono dell' inno nazionale fra le più entusiastiche acclamazioni al pio e clementissimo Sovrano. Ieri sera poi, brillantissima e generale fu l'illuminazione per tutta la città, rallegrata dal canto dell' inno nazionale, eseguito da cori fra gli armoniosi concenti della banda civile, che fin oltre alla metà della notte percorse le vie, rendendo particolare omaggio alle primarie fra le Autorità militari, civili ed ecclesiastiche, accompagnato sempre da innumerevole calca di gente, che non cessava d'innalzare i più festevoli viva all' eccelsa Coppia imperiale. Il Teatro fu pure in detta sera illuminato a festa, e preceduto lo spettacolo dal suono dell' inno nazionale fra le unanimi ovazioni degli affollati spettatori.

« Per esternare inoltre la pubblica gratitudine ed esultanza, la Congregazione provinciale ed il Municipio, in nome dell' intera popolazione, hanno invocato di umiliare al Trono imperiale appositi indirizzi di ossequioso ringraziamento pei segnalati benefizii impartiti dalla Sovrana clemenza. »

Pavia 4 dicembre.

Il nostro Consiglio comunale ha stanziato la somma di austr. L. 25,000 all' intento di significare la generale esultanza di questa fedele popolazione per l' aspettata visita degli augustissimi nostri Sovrani. La determinazione dei modi più opportuni per festeggiare un sì fausto avvenimento, venne affidata all' intelligente zelo della civica Rappresentanza, che di certo corrisponderà pienamente all' onorevole mandato. *(G. prov. di Pav.)*

Altra della stessa data.

In Binasco, per viemeglio festeggiare la vicina e desiderata venuta fra noi degli augusti nostri Sovrani, furono ripulite con nuove tinte e cogli opportuni restauri le pareti esterne di tutte quante le case. Assunse quindi più ridente aspetto quel ragguardevole borgo, celebre per l'antico castello, che fu teatro di gloriosi e di atroci fatti, e patria dell' ab. Angelo Teodoro Villa, distinto cultore delle lettere greche, latine ed italiane nella seconda metà del secolo scorso. *(Idem).*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 5 dicembre.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si è degnato di far pervenire al sig. I. Löwenthal, autore dell' opera *Storia della città di Trieste*, dedicata alla prefata A. S. I., una preziosissima spilla di brillanti, unitamente alle espressioni dell' alta sua compiacenza. *(O. T.)*

Oggi, a mezzogiorno, giunse fra noi, proveniente da Venezia, a bordo del piroscafo del Lloyd austriaco S. A. R. il Duca Carlo di Baviera, in istrettissimo incognito. *(Idem.)*

Oggi giunse qui, proveniente da Vienna, S. A. Mehmed pascià, presidente dell' alto Consiglio del Tanzimat, inviato straordinario di S. M. il Sultano. *(Idem.)*

Altra del 6 dicembre.

Oggi partì alla volta di Costantinopoli S. A. Mehmed pascià, presidente dell' alto Consiglio del Tanzimat, inviato straordinario di S. M. il Sultano. *(O.T.)*

STATO PONTIFICIO.

Ravenna 6 dicembre.

Un terribile misfatto fu commesso sabato sera in questa città. Il conte Francesco Lovatelli, uno degli uomini più distinti del nostro paese, rientrando in casa sua accompagnato dal suo fattore, venne ferito mortalmente da uno sconosciuto con un' arma da fuoco a bruciapelo. Questo delitto esecrando, di cui ignorasi ancora l'autore e le cause, gettò nella costernazione tutta la città. *(Risorg.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 dicembre.

Per disattenzione di agenti inferiori della stazione di Alessandria, ieri sera avvenne lo sviamento della locomotiva di un convoglio merci all' entrata della medesima; si dovette così sospendere il corso dei due ultimi convogli di Torino e di Genova, per 2 ore circa; pel tempo, cioè, impiegato a sgombrare la via. Fuori di questo ritardo non c'è a deplorare inconveniente. *(G. P.)*

Scrivono da Nizza all' *Espero*, in data del 4 corrente dicembre:

« Ieri l'altro il Principe di Monaco è stato ricevuto dall' Imperatrice; egli era in abito borghese e portava la medaglia di grande ufficiale della Legion d'onore. La sera egli assistette in un palco alla rappresentazione del Teatro Tiranti, ove agisce una Compagnia drammatica francese assai gradita.

« A giorni arriverà il sig. Thiers, che viene a passare l'inverno a Nizza in casa di lord Ashburton, che occupa la villa Massengy, ove l'anno scorso dimorava la Granduchessa di Baden.

« In questo ultimi giorni il numero dei forestieri si è considerevolmente accresciuto e ne giungono tutti i giorni. »

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*: « Si annunzia che l' Imperatrice regnante di Russia deve recarsi a Nizza, con un numeroso seguito, nei primi giorni di gennaio. » *(G. P.)*

Genova 5 dicembre.

Il Comando generale della R. marina ha disposto che tutti i regii legni a vela, ora in disarmo in questo Arsenale si rechino a stanziare in istato di commissione al Varignano. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Ecco le notizie, relative al moto di Sicilia, recateci ne' due giorni scorsi da' fogli italiani:

« Genova 5 dicembre.

« Ieri sera giunse il pacchetto a vapore postale che ha lasciato il 29 p. p. Messina, il 30 Napoli, il 3 corr. Civitavecchia, ed il 4 Livorno. Le notizie, che si hanno da Napoli, senza entrare in particolari, accennerebbero alla repressione dell' insurrezione, scoppiata a Mezzoiuso, nelle vicinanze di Palermo. Il dispaccio telegrafico oggi giunto del *Times* non farebbe che confermare questa notizia. » *(V. sotto i dispacci.)* *(G. di G.)*

« Genova 5 dicembre.

« Il postale francese giunse ieri in Genova a sera avanzata, e vi si fermò soltanto il tempo necessario per depositare la valigia delle lettere, essendone ripartito poco dopo alla volta di Marsiglia.

« Abbiamo finora pel suo mezzo ricevuto il Giornale ufficiale di Sicilia fino al 28 novembre, e nulla vi troviamo che si riferisca alla nota insurrezione. Le lettere particolari non accennano a nulla.

« L' *Amalfi*, piroscafo napoletano, che doveva essere in Genova questa mattina, non si vede ancora. Si teme che nemmeno approderà per questa giornata. *(Cattolico.)*

« Firenze 5 dicembre.

« Da lettere autorevoli di Palermo del 29 novembre abbiamo quanto segue: Qualche disordine è accaduto in questi giorni nelle vicine città di Mezzoiuso, Villafrate e Cefalù, prodotto da alcuni malintenzionati, levando le competenti Autorità e sostituendone altre; ma subito si sono spedite di qui truppe, e al giungere delle medesime in dette città, l'ordine è stato interamente ristabilito, ed i malintenzionati sono fuggiti nelle montagne, dove si disperderanno. » *(Monit. Tosc.)*

« Genova 6 dicembre.

« Il capitano dell' *Amalfi*, giunto oggi, ha confermato la relazione, ch' era stata inserita nel *Cattolico* del 2 corrente. *(V. la Gazzetta di venerdì.)*

« Oltre il Bentivegna, il moto era capitanato da altre tre persone di civil condizione. Gli altri erano una quindicina de' loro coloni, a cui s'aggiunse un altro egual numero di villici, sedotti dalle solite pompose promesse e da una *diaria* di 6 *tarì* il giorno

« Durante l'escursione, ruppero un telegrafo aereo, votarono la Cassa comunale, facendosi, contro *quietanza*, padroni del danaro: dichiararono non esser più dovuto il dazio *sul macino*, e sparsero coccarde tricolori.

« Non attesero però le truppe regie: il grosso si sbandò, ed il Bentivegna, con pochissimi fra' suoi aderenti più compromessi, e tutti prigionieri liberati (il massimo numero si era costituito, come fu detto prima), fuggono ora per le campagne, inseguiti dalla forza, da cui non possono fuggire. La Sicilia è tranquilla. »

« Firenze 6 dicembre.

« Per lettere autorevoli da Napoli, si ha la conferma che il movimento, ch' era scoppiato in Sicilia, è completamente represso.

« All' arrivo sul luogo della truppa, spedita da Palermo, il piccolo corpo di malintenzionati si diede alla fuga e fu inseguito fino a' boschi ed a' monti.

« Si aggiunge che posteriormente il maggior numero dei componenti la piccola banda d' insorti è stato arrestato, ad eccezione d' un barone Bencivenni (o Bentivegna?), che n'era il principal conduttore.

« Il secondo capo di essa, marchese San Marco, già arrestato, avrebbe ricevuto, per quanto si assicura, un passaporto perchè lasciasse subito la Sicilia.

« Secondo lettere di Palermo, non rimaneva timore che simil tentativo fosse per rinnovarsi, e non si era creduto necessario qualsiasi rinforzo di truppe, tanto più che i pochi insorti avevano trovato quasi per tutto una decisa opposizione negli abitanti. » *(Monit. Tosc.)*

Il *Cattolico* dà il seguente compendio d'una sua corrispondenza di Napoli del 1.° dicembre:

« S. M. il Re Ferdinando II da varii giorni è in Napoli; e vi si fermerà fino a' dì 8 dicembre, onde compiere la splendida parata militare al Campo di Marte, in onore dell' Immacolata, protettrice dell'esercito. Interverranno alla festa oltre a 30,000 soldati. Indi pare che voglia ritirarsi colla regia famiglia alla reggia di Caserta, essendo prossimo il parto della Regina. Il Re si mostra al passeggio in carrozza, in abito privato. Ha prolungato la sua dimora, non a Gaeta, ma a Castellone, onde occuparsi più di proposito della quistione che verte, essendo uso veder da sè gli affari di alta sfera politica, senza intervento di altri.

« Nel Consiglio di Stato del 29 novembre, Re Ferdinando ha firmato il decreto di perdono di altri 24 condannati politici; eppure, com' è costume, la stampa ufficiale non ne parla.

« Stamane il Re sulla ferrovia va a Capua, a fin d' iniziare i lavori della strada ferrata per Roma, che si fa a spese dello Stato, com' è quella da Napoli a Capua.

« Abbiamo già in corso d'opera nel Regno continentale 600 e più miglia di lavori ferroviarii. La gente ha così lavoro in qualunque punto del Regno. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 4 dicembre.

Per mezzo di dispacci telegrafici si sono ricevute le seguenti notizie: Le LL. MM. II. e RR. il Granduca, l' Arciduca Gran Principe Ereditario e S. A. I. e R. Principessa di lui sposa partirono da Dresda nella mattina del primo dell' andante, ed arrivarono felicemente a Monaco nella successiva sera di martedì 2 in otttimo stato di salute. Le LL. AA. II. avrebbero fermato il loro soggiorno a Monaco fino al 5, proseguendo poi il loro viaggio per Innsbruck e Verona alla volta di Toscana. *(Monit. Tosc.)*

Il dì 27 novembre, a ore 5 $^{3}/_{4}$ pom., cessò di vivere Andrea Cozzi, professore di chimica generale e di elementi di storia naturale nell' I. R. Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze, e professore onorario dell' Università di Pisa. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino*, del 6 dicembre, così compendia le ultime notizie del Levante:

« Col piroscafo l' *Europa*, che giunse in ritardo a cagione de' tempi sfavorevoli, i quali lo costrinsero a riparare nel porto di Vallona, abbiamo ragguagli di Costantinopoli in data del 28 novembre.

« Il nostro corrispondente dedica buona parte della sua lettera ai fatti della Persia, che già da qualche tempo chiamano singolarmente l'attenzione del pubblico europeo. La *Presse d' Orient* annunzia positivamente che la città d' Herat venne in potere de' Persiani: secondo quel giornale, il 26 ottobre, giorno destinato all' assalto, i Persiani, abbattuti i primi ostacoli, si sarebbero impossessati in pochi momenti della breccia e de' punti attaccati; gli Afgani, dopo aver opposto vivissima resistenza, si sarebbero ritirati, gettandosi nella città, e in seguito a ciò il governatore Issa-Khan, vedendosi perduto, fece notificare al comandante persiano la resa della piazza. Questa versione della *Presse d' Orient* è contraddetta interamente dal *Journal de Constantinople*, il quale afferma che nè la Porta, nè alcun Ambasciata ebbero notizia della resa d' Herat. Il nostro corrispondente poi dice che solamente la Legazione persiana di Costantinopoli avrebbe ricevuto la notizia dell' entrata de' Persiani in Herat, ma per lettera non ufficiale da Trabisonda; la Porta e le altre Ambasciate non saprebbero nulla di ciò. In mezzo a queste contraddizioni, è necessario attendere dati più precisi: intanto osserviamo che le relazioni anteriori, presentate come vere, fanno conoscere che il governatore di Herat aveva vietato l'ingresso nella piazza al figlio di Dost Mohammed, venuto con soccorsi afgani, per il che questi s'era gettato nella campagna, e n' eran derivati dissidii fra gli assediati, di cui il generalissimo persiano avrebbe approfittato per offrire al capo nemico la conferma nella sua carica, purchè rendesse la città. Queste relazioni anteriori, se non bastano a confermare la resa di Herat, la fanno credere non del tutto improbabile, o almeno imminente.

« Altri fatti rilevanti ci giungono dalla Persia. I belligeri Belusci hanno invaso la Provincia persiana di Kerman. Inoltre la Russia fece domandare dal suo in-

viato a Teheran di poter entrare colle sue truppe nel territorio di Mokù, per porre freno alle incursioni di quegli abitanti.

« È voce che il ministro ottomano abbia permesso alla flotta inglese di svernare a Sinope. I fogli di Costantinopoli confermano la dimissione di A'alì pascià dalla carica di ministro degli affari esterni, « atteso lo stato della sua salute (dice il *Journal*), la quale tuttavia non offre nulla d' inquietante per i suoi molti amici. » Vi leggiam pure che Ethem pascià, membro del Consiglio del Tanzimat, fu nominato ministro degli affari esterni, col grado di *muscir*, e che il Sultano, « non volendo privarsi delle grandi cognizioni di A'alì pascià e di Fuad pascià », li nominò ministri senza portafoglio e membri del Consiglio di Stato.

« È giunta da Malta a Costantinopoli la R. pirofregata inglese il *Gladiator*, dopo essersi prima recata a Marsiglia. Il 27 e 28 p. dovevano partire per Malta la corvetta a vapore lo *Stromboli* (di 6 cannoni), e la fregata a vela il *Diamond* (di 28 cannoni) e s'attendeva giornalmente a Costantinopoli il vascello ad elice il *Colossus* (di 80 cannoni).

« Il gen. Durando, inviato sardo, nella sua visita a' ministri, rimise decorazioni dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro a 17 funzionarii ottomani di varii gradi.

REGNO DI GRECIA.

Da Atene 28 novembre abbiamo, in contraddizione colle notizie anteriori, che l' esercito d' occupazione rimarrà in Grecia durante l'inverno. L' ammiraglio francese Bouët-Willaumez avrebbe detto ciò a' suoi uffiziali.

Il sig. Miaulis, capitano di fregata, sinora uffiziale d' ordinanza del Re, fu nominato aiutante di campo di S. M.

Nelle Provincie, le grassazioni continuano. Di questi giorni furono spediti contro i malfattori parecchi distaccamenti di truppe della guarnigione d' Atene.

La venuta del Duca Maurizio d' Altenburg, cugino di S. M. il Re, diede motivo ad alcune feste di Corte ed a parecchie gite nei deliziosi dintorni della città.

Le relazioni amichevoli d' una fra le cantanti del nostro teatro coll' inviato ottomano, diedero occasione al pubblico di manifestare la sua disapprovazione contro la cantante medesima, fischiandola sonoramente.

Giusta notizie, giunte qui ieri, i briganti assalirono e fecero prigioni un ispettore e due guardie forestali; essi sostennero anche alcuni piccoli combattimenti coi gendarmi e le guardie nazionali. Sembra che il successo ne sia stato piuttosto dubbio.

Un recente decreto del Ministero della guerra intiepidì non poco il zelo del corpo dei gendarmi. Secondo quel decreto, non potrà quindinnanzi essere promosso a brigadiere verun gendarme, il quale non conosca *perfettamente* la lingua greca e non sappia scriverla *ortograficamente*. Questa disposizione è pressochè ineseguibile, non essendovi in tutto il corpo della gendarmeria greca che due o tre individui, i quali siano in grado di corrispondere alle prescritte esigenze.

Inoltre, il decreto medesimo preclude ogni avanzamento a' brigadieri, che oltrepassarono l' età di 40 anni. Ora, quasi tutti i brigadieri sono d' un' età più avanzata, ed è quindi naturale che una tale disposizione non sia atta a conservare, e meno ancora ad animare, il zelo di quel corpo.

La Turchia ordinò ad un pascià di recarsi al confine, con due reggimenti di fanti, onde cooperare colle Autorità greche alla soppressione del brigantaggio. *(O. T.)*

FRANCIA

Ecco l' estratto, dato dal *Journal des Débats*, dell' articolo del *Moniteur* sulle strade ferrate, sopraccennato nel *Bullettino*:

« Un documento atteso da qualche tempo con una certa impazienza è pubblicato questa mattina nel *Moniteur*; cioè, il rapporto del ministro de' lavori pubblici sulla condizione delle imprese delle strade ferrate.

« Questo rapporto scioglie diffinitivamente una questione, che aveva fatto nascere qualche apprensione, quella dell' emissione di nuove obbligazioni. Le Compagnie delle strade ferrate erano state sempre autorizzate a procacciarsi, per mezzo del prestito, il capitale necessario all' esecuzione delle linee. In contrario a tutte le voci, ch' erano state sparse, il ministro dichiara che l' Amministrazione dei lavori pubblici non ha mai disconosciuto un solo istante il pieno esercizio di questa facoltà, e che questa regola verrà ancora adottata oggidì.

« Popolazioni lungamente diseredate attendono con impazienza il momento, in cui esse potranno valersi delle strade ferrate; migliaia di operai vengono occupati nel lavoro delle nuove linee, e i capitali, che vi sono impiegati, non debbono neppur essi rimaner infruttuosi: per tutti questi motivi, l' Amministrazione non crede dover apportare alcun ostacolo all' emissione regolare di nuovi valori, ed ella si limita a fissare in una somma determinata, vale a dire in 214 milioni, il totale de' valori, che le Compagnie saranno autorizzate ad emettere durante l' anno 1857.

« Il ministro stima che, dopo d' aver protetto gl' interessi delle imprese attuali, sarà possibile di fare nuove concessioni; e addita particolarmente la rete del Nord e le linee del Delfinato. Esso fa eziandio prevedere che i lavori, incominciati sulla rete pirenaica dal Governo, saranno continuati da una Compagnia.

« Tali sono, in riassunto, le conchiusioni pratiche del rapporto del ministro de' lavori pubblici. »

Leggesi nella *Presse*: « Agenti municipali erano stati posti venerdì scorso a tutti gl' ingressi della Borsa, per prender nota del numero delle persone, che vi entravano, dal tocco alle tre. L' operazione si è rinnovata sabato e lunedì. Ora, risulta da questo lavoro che il numero delle entrate fu di 10,000 venerdì, di 11,000 sabato e di 12,000 l' altr' ieri, giorno della liquidazione.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° dicembre.

§ La lettera, nella quale ultimamente io vi annunciava, che poco tra noi si credeva al prossimo adunamento d' un Congresso, dovette giungervi circa lo stesso giorno, in cui si ricominciava appunto a crederci; e, da quel tempo, i giornali francesi tengono su questo punto lo stesso linguaggio dei giornali tedeschi ed inglesi. Io so, d' altra parte, che, in fatti, la probabilità d' un adunamento di plenipotenziarii a Parigi ha acquistato da cinque giorni tanto terreno, ch' oggi si può considerar la questione come risolta, benchè, in realtà, io non credo ch' essa ancora lo sia; ma, in somma, i consensi necessarii a tale abboccamento diplomatico divengono ogni dì più probabili.

Affermasi che già la Francia e l' Inghilterra sono pervenute ad intendersi completamente circa i mezzi da proporsi nel Congresso per lo scioglimento delle difficoltà pendenti; e che lo stesso accordo corre fra quelle due Potenze e l' Austria. Mi giova credere che queste voci siano esatte, poichè è chiaro che, allora, non ci sarebbe, adunato il Congresso, quasi nulla da fare. Ma, ad onta di sì bella apparenza, sembrami esser forte a temere che il cómpito dei membri del secondo Congresso sia per essere molto più faticoso, irritante e noioso, che non sia stato quello de' membri della prima adunanza. Se non che, e' saranno meno pressati dalla necessità d' una pronta decisione; poichè, in quest' ultima, trattavasi di far cessare la guerra, ed or più non si tratterà se non di ricominciarla. Non vi sarà adunque, come dicesi, pericolo nell' indugio.

In ogni caso, si attribuisce a questa prossima apertura delle conferenze la prolungazione del soggiorno del sig. di Brunnow, il quale avrebbe già avuto tempo d' avanzo per mettere il suo successore, sig. di Kiseleff, in corrente degli affari dell' Ambasciata britannica. Quanto alla missione, di cui parecchi giornali annunciarono essere stato il sig. d' Amici incaricato appresso la Corte di Francia dal Governo napoletano, non posso intorno a ciò darvi verun ragguaglio; poichè vengo assicurato che il Governo francese non ha ancora ricevuto alcuna notizia uffiziale, od altra, del prossimo arrivo di questo diplomatico *(V. il Bullettino di sabato.)* Vi ricordate che, il 20 novembre, la corvetta il *Duchayla* aveva lasciato le acque di Palermo. Il 22, una corvetta inglese il *Malacca*, ed una bombarda della stessa nazione, eransi mostrate dinanzi a Napoli; ma la bombarda era immediatamente partita per Malta. Notizie di Napoli annunciano che il Re era giunto nella capitale il 25, e che egli si proponeva di passare la stagione d' inverno a Caserta anzichè a Gaeta.

Il corrispondente Y dell' *Indépendance belge* ha recentemente trattenuto i suoi lettori della questione di Neuchâtel, annunziando che la Prussia si disponeva a ricorrere a misure militari e che la Francia non si opporrebbe a tale dimostrazione, sino tanto che non si venisse a mezzi violenti. Fra misure militari e mezzi violenti, la distinzione da farsi è assai delicata. Ecco però alcune informazioni, che ho potuto procacciarmi a buona sorgente. La missione del generale Dufour sembra non aver avuto alcuna riuscita. L' inviato elvetico offeriva, vengo assicurato, la libertà dei prigionieri regii, a condizione che la Francia guarentisse al Principato di Neuchâtel una rinunzia a tutte le pretensioni da parte della Prussia. La risposta a questa proposizione era semplicissima. La Francia non potrebbe guarentire tal condizione se non dopo averla ella stessa ottenuta del Re di Prussia, il quale non mancherebbe di domandare in antecedenza la liberazione dei prigionieri regii. Per tal modo, si gira in un circolo vizioso. Del resto, sembra probabile che una invasione militare della Svizzera, da parte della Prussia, troverebbe in Europa molti altri ostacoli, oltre a quelli, che potessero venir dalla Francia: ma qual apparenza che la Prussia abbia ella stessa formato un tale disegno? La questione verrà senz' alcun dubbio deferita al Congresso; e, nel caso che questo non seguisse, si tratterà lungamente ancora l' affare per via diplomatica prima di venire alle vie di fatto.

L' Imperatore e l' Imperatrice hanno onorato della loro presenza la festa da ballo, data sabato sera all' *Opéra*, a benefizio de' poveri del 12.° circondario. La festa di ballo ha prodotto un introito di 50,000 fr. Le spese non oltrepassarono da 12,000 in 15,000 fr.

Altra del 2 dicembre.

§ Un moto d' aumento sensibilissimo si è prodotto alla Borsa in quasi tutti i valori. Le facce dei nostri capitalisti non si riconoscono più; elle sono improvvisamente passate dal tetro al ridente, dalla tinta smorta e giallognola al bel colorito della primavera.

Siccome è impossibile ascrivere tal lieto avvenimento alla neve, di cui son coperti i tetti di Parigi, e al gelo che ci fa tutti alitar sulle dita, e' si attribuisce al rapporto del ministro dell' agricoltura, del commercio e delle pubbliche costruzioni, pubblicato ieri nel *Moniteur*: e soprattutto si attribuisce alle ultime notizie che giungono da tutte le parti relativamente alla prossima apertura delle conferenze. Ed in fatti debbo confermarvi amplamente quanto vi diceva ieri intorno a questo particolare: non solamente sembra ormai convenuto tra' varii Gabinetti un nuovo adunamento de' plenipotenziarii europei; ma si assicura persino essere l' apertura di tal nuovo Congresso imminente: ch'ella succederà forse nella prima metà di dicembre, ma che, ad ogni modo, non si farà attendere fino al termine del mese corrente. Il luogo scelto sembra anche questa volta Parigi.

Così dicono e ripetono le persone, per ordinario meglio informate. Io adempio al mio debito di trasmettervi le loro parole, alla veracità delle quali io sono dispostissimo a credere. Ma ora, permettetemi di fare altresì le mie riserve. Siamo stati le tante volte sbalestrati dalla probabilità all' improbabilità del nuovo Congresso, dal bianco al nero, dal sì al no, che nulla più oso affermare in questo argomento, senza tremare al pensiero che domani sarò forse costretto a dirvi tutto il contrario. Senza dubbio, le cose sembrano adesso non meno probabili che possibili; tuttavia, v'ha ancora alcune, benchè rare, persone, le quali dubitano che Parigi sia il luogo ove si abbia a radunarsi: e d' altra parte, mille probabilità, delle più massicce, non valgono la più tenue certezza.

Notizie, giunte da Napoli, annunziarono un moto in Sicilia, il quale però non sembra avere importanza; voi forse ne saprete più di noi a questo proposito, e però lascio di ripetervi le voci, che sull' argomento qui corrono. *(V. sopra la rubrica delle Due Sicilie).* Del resto, or s' occupano qui, in generale, dell' Italia, più che non abbiano fatto da lungo tempo. Lo splendido accoglimento, fatto da Venezia alle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, ebbe il privilegio di somministrar ampia materia di discorso a' giornalisti, e generalmente a tutte le persone, le quali s' immischiano o credono immischiarsi di politica. È molto probabile che troviate per estratto nei nostri giornali la maggior parte del testo de' due splendidi Numeri della vostra *Gazzetta Uffiziale*, che ci giunsero iersera.

Fra noi, non v' ha novità di grande importanza. Tuttavia avete dovuto osservare che grandissime mutazioni vennero fatte a' giorni scorsi nell' alto personale amministrativo dei nostri Dipartimenti. Assicurasi che le ragioni politiche sono assolutamente estranee a queste piccole rivoluzioni provinciali, e che i prefetti non sono destituiti, o cangiati di residenza, se non nel solo interesse dell' Amministrazione. Potremo aver occasione di tornar a parlare di questo. Mi limito a farvi sapere che i nuovi prefetti nominati daranno il giuramento nelle mani dell' Imperatore, domani, dopo il Consiglio dei ministri: vi farò inoltre osservare che si fa sentire una vivissima operosità nella vita amministrativa, e che quasi non passa giorno senza che due o tre ministri abbiano lunghe conferenze coll' Imperatore. Ieri ancora, i ministri della guerra e della marina hanno avuto quest' onore, egualmente che i Principi Girolamo e Murat.

Il sig. Walewski ha ricevuto ieri: la veglia era brillantissima e numerosissima; vi si notava il sig. Disraeli, il Principe Guglielmo di Würtemberg ed i marescialli di Crimea.

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha approvato la concessione del tronco di ferrovia dal confine francese a Porentruy, ed il tracciamento della linea da S. Gingolfo a Bouveret (Vallese), amendue colla riserva, che, in caso di guerra, le vie possano essere interrotte senza pagarne indennizzazione alle Società. Esso ha notificato anche un trattato postale colla Sardegna per l' instituzione di un corso di posta pel Sciablese. *(G. T.)*

Leggesi nel *Bund* del 30 novembre: « Il Consiglio federale, dietro le comunicazioni che il generale Dufour gli ha fatto sulle trattative da lui condotte in Parigi, e che, come base di ulteriori negoziazioni, premettevano ancora la preliminare liberazione de' prigionieri, ha rifiutato di nuovo questa deliberazione. Questa risoluzione è in armonia con tutte le precedenti risoluzioni, nè può in modo alcuno sorprendere. La liberazione non poteva aver luogo, se d' altra parte non fossero offerte guarentigie che sarebbe succeduta da un incondizionato riconoscimento dell' indipendenza di Neuchâtel. Se una simile guarentigia non vien data, la liberazione sarebbe un atto, che certamente altri sarebbe sollecito d' interpretare a danno della Svizzera: gli uni vedrebbero in essa un atto di debolezza gli altri, un riconoscimento delle pretese del Re di Prussia. Inoltre, questa liberazione, prima che sia pronunciata la sentenza, avrebbe anche il male che l' essenza della quistione rimarrebbe totalmente nello *statu quo*; e nulla sarebbe più agevole al Gabinetto di Berlino che formulare nelle future negoziazioni pretese, alle quali la Svizzera non potrebbe aderire, ed anche su di queste caricare la Svizzera la responsabilità di un mal successo. Se adunque la quistione rimaner dee nello *statu quo*, è meglio che ciò avvenga risparmiando alla Svizzera il pericolo di una concessione, la quale non può essere giustificata che dal suo risultato. » *(G. T.)*

VAUD.

A Berna circolano voci allarmanti sullo stato di questo Cantone, in seguito alla risoluzione del Gran Consiglio, confermante la tutela della città di Losanna. Sembrerebbe che i partiti si osservassero a vicenda, pronti parimenti i malcontenti ad un prorompimento, ed il Governo a reprimerlo. Si vuole anzi che dei moti già siano avvenuti; ma i fogli di Losanna affermano che la quiete pubblica non è stata turbata. Lunedì 1.° dicembre il Gran Consiglio non potè sedere essendo mancati 108 membri. *(G. T.)*

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 18 novembre.*

Notizie di Messico 1.° e di Vera-Cruz 6, recano che il generale Orihuela, con molta parte del presidio di Puebla, dichiarossi il 20 ottobre contro la dittatura di Comonfort e proclamò la Costituzione colle leggi organiche del 1844, revocando i decreti che privarono il clero e l' esercito de' loro privilegii. Il Governo messicano si adopera per domare il movimento di Puebla, vedendo da esso minacciata la propria esistenza. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 dicembre.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi, in data del 4 dicembre.

Un articolo, pubblicato dal *Constitutionnel*, dà una nuova certezza al prossimo adunamento delle conferenze. Quel foglio annunzia che le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi decisero unanimemente che una nuova Conferenza abbia ad aprirsi a Parigi entro brevissimo termine. L' *Indépendance* mette innanzi la data del 20 dicembre; ella crede che la Conferenza si comporrà, non d' inviati speciali, ma unicamente de' ministri, accreditati a Parigi.

Il *Constitutionnel* non crede probabile « che tutte « le difficoltà siano, quanto alla sostanza, già risolute; « è da credersi che le cose siano meno avanzate a que« st' ora, e che ogni Potenza mantenga tuttavia il suo « modo di vedere speciale su' punti controversi. » Ed in effetto « convien notare, aggiugne la *Presse*, che i « giornali ministeriali di Londra, i quali si rassegnano « finalmente a parlare del Congresso, continuano a trat« tare con molta alterezza le pretensioni russe, e a di« re che l' Inghilterra difenderà nel più assoluto mo« do la sua opinione, quanto a Bolgrad ed all' isola dei « Serpenti. »

Un giornale tedesco, la *Börsenhalle*, asserisce che la Francia abbia acconsentito, in iscambio dell' adesione, data dall' Inghilterra all' apertura delle conferenze, che le navi inglesi rimangano nel mar Nero; il che sembra confermare il *Constitutionnel*, coll' aggiornare, ch' ei fa lo sgombramento completo alla conclusione delle nuove conferenze.

Nel rimanente, i giornali non hanno notizia di conto. Quanto a' dispacci telegrafici, oltre ad uno di Marsiglia, che dà notizie di Costantinopoli del 24, anteriori quindi di quattro dì a quelle venuteci per Trieste e sopra riferite, essi contengono i seguenti:

« Londra 3 dicembre.

« Le notizie di Lisbona giungono fino al 29 novembre. Un decreto reale, in data dello stesso giorno, contrassegnato dal ministro delle finanze, autorizza la negoziazione d' un prestito pe' lavori pubblici, per mezzo del Banco di Portogallo, dopo un deposito preliminare di valori. »

« Madrid 3 dicembre.

« La scelta del ministro, che dee rappresentare la Spagna in Russia, non è ancor fatta; ed il signor Isturitz era stato a torto designato per tale ufficio. La differenza domingana sarà in breve regolata. Nulla di nuovo in riguardo al Messico, alle Cortes, alle elezioni municipali. »

« Madrid 3 dicembre.

« Ieri giunse il marchese di Turgot. Il *Diario* annunzia che il sig. Ros di Olano rinunziò all' ufficio di plenipotenziario in Portogallo. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 dicembre.

Solo la mancanza di due speculatori influì oggi sfavorevolmente sulla Borsa chiusa animata. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 5 dicembre.

Si legge nel *Times* del 4: « Corre voce a Londra che il moto insurrezionale scoppiato in Sicilia sia stato represso. La diminuzione dello sconto ha ricondotto ieri sera il corso a 70. » *(G. P.)*

Parigi 6 dicembre.

Le ultime notizie di Nuova Yorck sono in data del 22; esse recano che le ricerche, fatte dal piroscafo il *Marion*, delle scialuppe del vapore il *Lyonnais*, che andò perduto, non hanno prodotto alcun risultato. Un battello a vapore reca a Londra 451,000 dollari. *(G. P.)*

Parigi 7 dicembre.

Il *Moniteur* porta la seguente comunicazione: « Il trattato di pace di Parigi incontrò nella sua esecuzione alcune difficoltà, che diedero occasione a divergenti opinioni da parte delle Potenze contraenti, e indussero la necessità d' una riunione de' rappresentanti delle Potenze per affrettare l' intiera esecuzione delle condizioni di pace. La maggioranza di quelle Potenze, che sottoscrissero il trattato, hanno già aderito alla convocazione d' una Conferenza a Parigi. Si può quindi ammettere per cosa sicura ch' essa si radunerà ancora prima della fine di dicembre. Tutto fa sperare un pronto ristabilimento dell' accordo. » *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 8 dicembre.

Napoli 3 dicembre. — Tutto è tranquillo.

Berna 7 dicembre. — Gl' incaricati d' affari della Francia e della Russia domandano la liberazione incondizionata dei prigionieri realisti. *(G. Uff. di Ver.)*

Berlino 4 dicembre.

Il corrispondente di Parigi del *Giornale di Dresda* assicura che, alle conferenze di Parigi, la quistione di Bolgrad verrà decisa nel senso dell' Inghilterra e dell' Austria, giacchè la Sardegna si è unita al modo di vedere dell' Inghilterra. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del 6 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 3/8
»	al 4 1/2	»	71 3/4
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	77 —
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1034 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			328 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			331 1/2
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			1530 —
» » » Elisabetta			206 1/4
» » » congr. Sud-Nord germ.			217 1/4
» » » Tibisco			206 3/4
» » » Lombardo-Veneta			266 —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			— —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 1/4	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 3/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.17	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 5/8	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	122 1/2	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 5/8	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		264 —	
Costantinopoli	»	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		8 7/8	

NB. — Fino all' ora di porre in macchina non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi dell'8 dicembre. — Quattro 1/2 p. % 91.50 — Tre p. % 68.10.

Borsa di Londra dell'8 dicembre. - Consol. 93 7/8.

Trieste 5 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 6 3/8 a 6 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 dicembre. — Gli ultimi arrivi furono da Liverpool brig. ingl. *Hannah Hicks*, cap. Hicks, con merci a G. Pardo, e da Marsiglia brig. austr. *Paolina*, cap. Vianello, con sale a N. Gavagnin.

Il nostro mercato non offerse varietà di sorta in granaglie, dopo la vendita di staia 3000 granone Braila, consegna da 1.° giugno a tutto luglio in facoltà del compratore al prezzo di f. 4.30 con car. 25 di premio perduto. Olii di Brazza si pagavano a f. 34 eff. senza sconto; olii di Scilla a d.i 250 sconto 10, e di Otranto in tina a d.i 255, sc. 11 a 12 p. %.

Valute fiacche intorno 3 p. %, le Banconote a 94 1/2, il Prestito ed ogni carta in buona vista.

Trieste, nella passata settimana, vendeva molti caffè, specialmente di Rio basso, e zuccheri Avana biondi e mascavati; non molto nei pesti. Poco nei cotoni; molto si operava negli olii per ispeculazione a prezzi fermi. Molte vendite nelle pelli ed ancora nelle frutta. Spiriti da f. 22 a f. 24 1/2 doppi, e semplici, pronti ed a consegna.

MONETE. — *Venezia* 9 *dicembre* 1856.

Sovrane	l. 40.63	Tall. di Fr. I.	l. 6.23
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.83 1/2
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.29	Pezzi di Spag.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 1/4
» di Gen.	» 92 32	Prest. nazionale	79 1/2
» di Roma	» 19 90	» lomb.-ven. god. 1.° cor.	79
» di Sav.	» 32.80		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	79
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.25	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . 107
» della Strada ferrata lomb.-veneta. . —

CAMBI. — *Venezia* 9 *dicembre* 1856.

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 16
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 619	Napoli	» 544 1/4
Corfù	» 602	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste } a vista	» 281
Lione	» 116 1/4	Vienna }	» 281
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 3/4		—

Mercato di LEGNAGO *del* 6 *dicembre* 1856.

GRANI		Infimo	Medio	Mass
Frumento	al sacco	31.—	32.—	33.—
Frumentone	»	20.—	20.31	20.70
Riso nostrano	»	40.—	49.22	56.—
» bolognese	»	38.—	43.60	50.—
» cinese	»	34.—	36.—	38.—
Segala	»	—.—	21.—	—.—
Avena	»	11.—	11.55	12.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	23.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	45.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	18.75	18.87	19.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Adria 6 dicembre. — Nessuna variazione d' importanza al nostro odierno mercato, in confronto dello scorso, nelle granaglie, ed i prezzi praticatisi furono i seguenti: frumenti da l. 24.50 a 26, frumentoni da l. 14 a 15, grado e qualità. Riso nostrano da l. 37 a 42, cinese da l. 29 a 33. Avene in qualche ricerca da l. 8.60 a 8.75, in pretesa di l. 9.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 3 *dicembre* 1856, *ore 1 pom.* — Favorevole disposizione. Le carte di Stato ferme e benevise. Le carte industriali, a causa di realizzazioni d' utili, in parte alquanto più basse. Le divise offerte; più fiacche d' ieri.

Prest nazionale	5 %	84 1/4 — 84 3/8
» 1851 S. B.	5	90 — 91
» lomb.-ven.	5	94 — 94 1/2
Obbl. dello Stato	5	82 3/4 — 82 7/8
»	4 1/2	72 — 72 1/4
»	4	64 1/2 — 64 3/4
»	3	50 1/4 — 50 1/2
»	2 1/2	41 1/4 — 41 3/4
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	94 — —
» Oedenburg »	5	93 — —
» Pest »	4	94 — —
» Milano »	4	93 — —
» eson. suolo A. I.	5	87 1/2 — 88
» » Gal. Ung. ec.	5	77 — 77 1/4
» » altre Pr.	5	83 1/2 — 84
» del Banco	2 1/2	61 — 62
Prest. con lott. 1834		265 — 266
» » 1839		127 1/4 — 127 3/4
» » 1854		110 1/4 — 110 3/8
Vigl. rendita di Como		13 3/4 — 14
» ipot. Galizia	4 %	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	83 1/2 — 84
» Gloggnitz	5	79 — 80
» nav. vap. Dan.	5	83 1/2 — 84
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		116 — 117
Azioni della Banca naz.		1072 — 1074
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		333 — 333 1/4
» Banca di sconto A. I.		118 1/4 — 118 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		256 — 258
» Ferd. del Nord		253 — 253 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		342 — 342 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 1/2 — 103 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		109 1/4 — 109 1/2
» idem Tibisco		103 1/4 — 103 3/4
» idem Lomb.-Ven.		267 1/2 — 267 3/4
» navigaz. a vapore		574 — 575
» » 13.ª em.		570 — 572
» del Lloyd		422 — 425
» ponte catene Pest		78 — 79
» molino a vap. Vienna		74 — 76
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		24 — 25
» » 2.ª pr.		40 — 41
Vigl. Esterhazy f. 40		73 1/2 — 73 3/4
» Windischgrätz		22 1/4 — 22 3/4
» Waldstein		25 1/4 — 25 1/2
» Keglevich		11 1/4 — 11 1/2
» Salm		39 — 39 1/2
» S. Genoies		39 — 39 1/2
» Palffy		37 — 37 1/2
» Clary		37 1/4 — 37 1/2

Amburgo	78 1/2	2/m.
Amsterdam	88 1/4	2/m.
Augusta	106 1/2	uso
Bucarest	265	31 g.
Costantinopoli	460	31 g.
Francoforte	104 7/8	3/m.
Livorno	105 1/4	2/m.
Londra	10.16 1/2	3/m.
Milano	104 1/2	2/m.
Parigi	122 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9-9 1/4	
Napoleoni d' oro	8.11-8.11 1/2	
Sovrane inglesi	10.23-10.24	
Imperiali russi	8.26-8.28	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 3 *dicembre* 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 7/8
» del prest. nazionale	» 5	84 5/16
»	» 4 1/2	72
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		127 1/2
» » 1854		110 3/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		77
Azioni della Banca		1072
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		333
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		342 3/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2530
» » Elisab.		208
» » cong. S.-N. germ.		218
» » Tibisco		207
» » Lomb.-Ven.		267 1/4
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 3 *dicembre* 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 5/8	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.16 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 5/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 1/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	9 1/4	

Londra 7 dicembre. (disp. tel.) — Cotoni balle 59,000 1/16 ad 1/8 più alti. Middling Orleans 6 15/16. Zuccheri, affari molto rilevanti, un pieno scell. più alti viagg. per questo paese. Bahia buono 33 1/2, con sicurtà, uso Londra. Paraiba bruno 33, franco d' avaria. Caffè più domandato: Ceylan buono ordinario a 52 1/2. Frumento fermo. Frumentone Odessa 36, sconto ridotto a 6 1/2. Cambio Vienna 10.37 a 39, Trieste 10.39 a 41, Consol. 95 5/8 a 3/4.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 6 *dicembre.*

Arrivati da Milano i signori. Courtot Leopoldo, neg. di Marsiglia. — Bloux Francesco Luigi, lett. di Montluçon. — princ. Luigi d' Oettingen Wallenstein, consigl. di Stato bavar. — *Da Verona:* Salvadori dott. Francesco, poss. di Mori. — de Ezdorf co. Gius., ciamb. bavar. — march. Giovanna Dondi dall' Orologio nata co. Fedrigotti, poss. di Rovereto. — *Da Brescia:* Berluzzi dott. Gio. Francesco, poss. — cav. de Micheli Vitturi Simeone, podestà di Spalato. — *Da Trieste:* Benislawski Teofilo e Benislawski Wittoli, poss. russi. — de Kübek Küban bar. Massimiliano, I. R. ufficiale del Consiglio dell' Impero. — Frennilly bar. Oliviero, poss. di Gratz. — Kowalsky, assess. coll. russo. — Selicoatschef Alessio, gen magg. russo. — co. Guidobaldo de Thun, I. R. ciamb. — *Da Rovereto:* co. Alberti Ruggero, de Birti Francesco e de Benvenuti Francesco, poss. — *Da Vicenza:* de Tacchi Cesare, poss. di Trento. — *Da Vienna:* de Kraft nata bar. Bouviez Fenny, di Monaco. — *Da Ferrara:* Zucchini co. Alfonso e Fortini Antonio, poss. di Bologna. — *Da Mantova:* Santini Pompeo, poss. di Bologna. — *Da Padova:* Schidlowsky nob. Isidoro, consigl. coll. russo.

Partiti per Milano i signori: duca Tommaso Scotti Gallerati, I. R. ciamb. — de Fersen Nicola, poss. russo. — Braselmann Cristiano, neg. di Düsseldorf. — de Bourgogne-Montagne Gio., poss. belgio. — Sarzini Antonio, poss. — *Per Innsbruck:* Strobel Matteo, poss. — *Per Mantova:* Salvoni Antonio, poss. — *Per Brescia:* Benizzanti dott. Giacomo, poss. — *Per Trieste:* Pardocchi dott. Pietro, poss. di Lucca. — Tassizza bar. Costantino, console ellenico in Livorno. — *Per Parma:* Bozzani Francesco, poss.

Nel 7 dicembre.

Arrivati da Ferrara i signori: Mai Alister Donald, vicceconsole ingl. a Venezia. — *Da Mantova:* Smith Lee Davide, console amer. in Svizzera. — Barbatti Silva Vincenzo, geometra di Correggio. — Orlandini Michele, neg. di Parma. — *Da Trieste:* Joaffe Gio., cap. ingl. — de Haurowitz, consigl. di Stato effettivo russo. — Helldorf bar. Ferd., poss, pruss. — Timmel Gio., neg. di Vienna. — *Da Magenta:* Fakton Giov., neg. ingl — *Da Verona:* Kautschitsch Gio., poss. di Senosetsch. — *Da Sillian:* Rainer Luigi, poss. di Pazendorf. — *Da Brescia:* Tacchi Bartolommeo, neg. e poss.

Partiti per Milano i signori: de Zass bar., consigl. di Stato russo. — Guicciardi Gio., poss. di Reggio. Pezel Antonio, neg. di Fiume. — Trisson Gio., neg. francese. — *Per Como:* Fasolo Carlo, neg. — *Per Brescia:* Ponchielli Gio. e Vender Gio., neg. — *Per Trieste:* Rizzoni dott. Gaetano, med. chir. di Ferrara. — Daneloa Ottaviano, legale di Spalato.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 6 dicembre	Arrivati	700
	Partiti	800
Il 7 detto	Arrivati	200
	Partiti	800

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 9, 10 e 11, in *S. Vitale.*

SPETTACOLI. — *Martedì 9 dicembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *La casa nova.* — Con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Arlecchino Califfo per 24 ore.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY.

Nella corrente settimana, *Madama Ristori* darà le due rappresentazioni già annunziate. Col carnovale poi, occuperà le scene del detto Teatro, la *Compagnia Goldoni.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare — *Il 6 e 7 dicembre 1856.*

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 dic.	6 ant.	340''', 81	— 2°, 8	— 3°, 2	74	Nuvolo	N. O.¹		6 ant. 6°
	2 pom.	340 , 99	+ 0 , 2	— 0 , 4	68	Nuvolo	N. O.¹		6 pom. 0
	10 pom.	341 , 68	0 , 0	— 0 , 3	70	Sereno	N. O.²		
7 dic.	6 ant.	341 , 99	— 1 , 1	— 1 , 4	71	Nuv. legg.	N. O.¹		6 ant. 4°
	2 pom.	342 , 16	+ 2 , 1	+ 0 , 6	66	Nuv. legg.	N. O.¹		6 pom. 7
	10 pom.	342 , 38	0 , 8	0 , 0	70	Ser. fosco	N. O.⁰		

Dalle 6 a. del 6 dic. alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 0°, 3. » min. — 2 , 8; *Età della luna:* Giorni 9. *Fase:* —

Dalle 6 a. del 7 dic. alle 6 a. dell'8: Temp. mass. + 0°, 0. » min. — 0 , 0; *Età della luna:* Giorni 10. *Fase:* —

Scienze mediche.

Il professore di chimica presso l' I. R. Università di Padova, dott. Ragazzini, che da molti anni si adopera intorno all' analisi delle acque minerali euganee, e specialmente di quelle che scaturiscano dal colle Montiron in Abano, fece in questi giorni comunicare all' I. R. Istituto veneto un suo semplice e facile metodo per ricavare da quest' ultime notevole quantità di acqua salso-iodica, da potersi prescrivere ad uso medico nella precisa dose della tanto estimata di Sales.

Egli ha fiducia che quest' acqua, per la sua abbondanza, per la costante proporzione dei principii che la compongono, per non essere soggetta, come altre di egual natura, ad importanti e dannose alterazioni, e per il modico prezzo che le verrà applicato, abbia ad essere di preferenza usata nelle nostre Provincie.

Il sullodato professore dà inoltre notizia a quell' illustre Corpo scientifico della recente scoperta, da lui fatta, di una sorgente d' acqua minerale salino-marziale in prossimità alle Terme suddette, acqua che si lusinga abbia a tornare opportuna a que' molti, che uniscono la bibita delle acque ferruginose alla cura balneare aponense.

Nell' annunciare sollecitamente l' operato del prof. Ragazzini, oltrechè sentirmi mosso dal maggiore vantaggio d' ora innanzi promesso all' umanità sofferente, intesi di adempiere ad un obbligo, che dovrebb' essere reciproco fra colleghi nella repubblica delle scienze, lasciando a cui garba il pretermettere, per ispirito di parte o per maliziosi accorgimenti, le altrui oneste, e forse non sempre inutili fatiche.

Padova 25 novembre 1856.

I. DOTT. FOSCARINI
Medico ispettore delle Terme-euganee.

La facciata della chiesa di Robegano.

Chi muove per la più retta da Noale a Venezia, dopo breve cammino appunta lo sguardo alla *facciata* di una chiesa, la quale, a misura ch' egli avanza, gli vien sorgendo innanzi con sempre maggiore allettamento. È quella di Robegano, che, mercè lo zelo di quel benemerito arciprete, D. Angelo Morandi, col soccorso di una mano avvezza a splendidamente beneficare e nascondersi, e colle offerte presenti e future de' parrocchiani, veniva testè innalzato sotto la direzione gratuita dell' ingegnere dott. Gio. Antonio Romano E meglio va commendato questo valente architetto, perchè seppe imaginare un disegno di quel puro e leggiadro stil lombardesco, il quale, come abbella qualunque edifizio, così atteggiasi a meraviglia nella toccante e natia divozione di una chiesa campestre. Ottimamente poi l' industre artefice pensava giovarsi della decorazione figulina, la quale, da gran tempo posta in dimenticanza fra noi, viene ora con raro gusto rinnovellata di fogge antiche e novelle. Chè se la esattezza de' lineamenti e l' armonia delle tinte non risposero alla perfezione e alla purità del disegno, ciò si vuole attribuire ad ineluttabili impedimenti sorvenuti per la fallita salute dell' architetto, la cui presenza sarebbe stata indispensabile all' eseguimento di un lavoro nuovo e da lui non ancora tentato. Quegli intelletti però, che invano sospirano un' occasione di porre in opera i multiformi, e gentili o maestosi disegni, maturati con amor pertinace, ponno vedere assai bene quanto un ornamento, che, in onta a qualche maccatella di esecuzione ti attrae caramente, valga ad invogliarci di fabbriche meno grette di quelle, concedute da questo secolo imprenditore, ma computista. E quelli, cui la dura alternativa di una decorazione, o povera troppo o troppo sontuosa, trattenesse dal rendere i loro edifizii più adorni, vinceranno l' ingrata incertezza, sol che facciano una gita a quella parrocchia, dove e dalla voce libera ed unanime di quanti vi passano, e per la propria osservazione, si persuaderanno che queste peritose parole non sono che una languida eco dell' encomio generale, tributato giustamente all' arciprete, all' architetto, ai benefattori ed al popolo di Robegano.

AGOSTINO CARBOY.

ATTI UFFIZIALI.

N. 685. AVVISO. (1.ª pubb.)

Dall' I. R. Comando della Flottiglia al Lago di Garda rendesi pubblicamente noto, che in forza di rescritto dell' Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata di data Vienna 24 agosto a. c. Sez. III Dip. 9 N. 1138 nel giorno 22 dicembre 1856 presso l' I. R. Comando della fortezza di Peschiera seguiranno le trattative mediante offerte in iscritto per l' affittanza del magazzino posto sulla piazza d' approdo degl' II. RR. piroscafi al porto di Peschiera, e per la concessione dell' Agenzia di spedizione nello stesso luogo.

Gli obblighi del levatario inerenti a tale impresa sono i seguenti:

Esso levatario sarà tenuto di prendere in regolare consegna, e di promuovere l' ulteriore spedizione ai destinatarii a seconda delle polizze di carico, tutte quelle merci, che mediante gl' II. RR. piroscafi a vapore gli perverranno da Riva, e così pure dovrà prendere in consegna, e caricare sugl' II. RR. piroscafi e barche di rimurchio tutte quelle merci che gli verranno dirette da altri speditori privati per la loro ulteriore spedizione da Peschiera a Riva.

Le ulteriori spedizioni da-come quella a Peschiera per la via di terra seguiranno per conto proprio del levatario.

Il levatario, ossia agente dovrà tenere in perfetta regolarità, ed evidenza tutti i libri e giornali di prenotazione, e l' I. R. Flottiglia si riserva il diritto d' ispezionarli a suo beneplacito.

Condizioni

1. L' I. R. Flottiglia di Riva operando in nome dell' Eccelso Erario concede al levatario l' uso del magazzino situato alla piazza d' approdo degl' II. RR. piroscafi al porto di Peschiera, non che l' agenzia degli affari di spedizione dello stesso luogo, e ciò a tempo indeterminato, col reciproco diritto di disdetta di mesi sei tanto per parte dell' I. R. Erario militare, quanto per parte del levatario agente.

Il levatario sarà obbligato di assumere tale agenzia di spedizione tre mesi dopo la ratifica Superiore del relativo contratto.

2. Il prezzo di prima grida dell' annuo affitto pel magazzino venne dalla Commissione appositamente nominale, stabilito in fiorini 500 M. di C., ed i concorrenti dovranno nelle loro offerte indicare quell' importo in più della somma suddetta, ch' essi intendono di corrispondere.

L' affitto, che verrà determinato sull' incanto mediante la fatta offerta, dovrà essere versato nella Cassa dell' I. R. Amministrazione della Flottiglia di Riva di sei mesi in sei mesi anticipatamente.

Inoltre dovranno gli aspiranti indicare nelle loro offerte, in modo preciso, e chiaro, per quale procento essi si assumono il disimpegno delle mansioni di speditore sull' entrata lorda degl' importi condotte merci che si traducono mediante gl' II. RR. piroscafi, o barche di rimurchio, e ciò sulla base dei qui sotto specificati prezzi di tariffa, cioè:

per ogni soma di riso e granaglie	A. L.	— : 40
» » » di patate, castagne, noci, legumi, ec.	»	— : 50
» » quintale metrico seta cruda o lavorata e gallette	»	1 : 80
» » quintale merci ed altri oggetti rinchiusi in casse o botti	»	— : 90
» pacchetti, sporte, scatole, sotto il peso di libbre 40	»	— : 50
» oro e preziosi pel valore di L. 100 a 500	»	— : 50
» » » di L. 500 a 1000	»	1 : [illegible]
» argento » di L. 100 a 500	»	— : 75
» » » di L. 500 a 1000	»	1 : 50
» una carrozza da 3 o 4 cavalli	»	24 : —
» » » da 2 cavalli	»	18 : —
» » timonella	»	12 : —
» » sedia o carretto a due ruote	»	9 : —

Si osserva, che l' Eccelso Erario militare nelle trattative d' incanto assicura sulla base dei suddetti prezzi di tariffa una provvigione del dieci per cento sopra l' entrata lorda e che sulla stessa base dovranno i concorrenti presentare le loro offerte, e colui, che avrà fatto la domanda minore di tale procento di provvigione salva la Superiore ratifica, ne resterà l' assuntore.

Al levatario è proibito di pretendere dalle parti prezzi superiori a quelli stabiliti dalla tariffa

3. Il levatario sarà obbligato di versare alla fine d' ogni mese alla Cassa dell' I. R. Amministrazione della Flottiglia di Riva tutti quegl' importi da esso incassati, derivanti dalla traduzione delle merci mediante gl' II. RR. piroscafi, e tali versamenti saranno accompagnati dai prospetti, che gli verranno comunicati dall' I. R Amministrazione suddetta, concordanti colle polizze di carico, e di condotta delle merci, che giornalmente devono essere consegnate all' Amministrazione medesima. Così alla fine d' ogni mese egli riceverà dalla suddetta Cassa, verso regolare quitanza, i procenti di sua competenza.

4. Il levatario agente speditore, non potendo riscuotere gl' importi di spedizione delle merci dalle parti per l' epoca fissatagli pei mensili versamenti all' I. R. Cassa della Flottiglia, sarà obbligato di giustificarsi in modo legale d' essere al possesso di tanta sostanza in danaro effettivo, onde potere alla fine d' ogni mese pareggiare il proprio debito coll' I. R. Amministrazione della Flottiglia.

5. Il medesimo dovrà parimenti giustificarsi con certificati autorevoli d' essere persona d' incensurabile condotta politico-morale, e di pubblica buona opinione, comproverà altresì d' essere pienamente versato nel ramo spedizioni, e di avere esercitato per un lungo periodo di tempo tale mestiere; finalmente d' essere tanto facoltoso da poter assumere sopra di sè tutta quella responsabilità, ch' è inerente alla spedizione delle merci affidategli.

Egli dovrà inoltre disimpegnare, e dirigere gli affari di questa spedizione personalmente, e non potrà senza il consenso dell' I. R. Erario militare trasmettere tale incombenza ad altri individui.

Avrà bensì il diritto di tenere a proprie spese presso di sè come assistenti tutte quelle persone, che gli fossero necessarie per la condotta dell' Azienda.

6. Per la tradotta delle merci affidategli dovrà l' assuntore agente servirsi esclusivamente degl' II. RR. battelli a vapore, e delle barche di rimurchio, e non potrà far uso di altri privati mezzi di trasporto.

7. Nel caso, che per accidenti impreveduti venissero per breve o lungo tempo sospese le corse degl' II. RR. piroscafi, non potrà il levatario agente accampare verso l' I. R. Erario militare indenizzo di sorta.

Esso non potrà parimenti pretendere indennizzi per quelle spedizioni, di merci, che verranno direttamente consegnate sugl' II. RR. piroscafi in Peschiera all' I. R. commissario commerciale da altri speditori, o privati, e così viceversa di quelle merci che gli pervengono da Riva a Peschiera con affrancazione di condotta al suddetto commissario; per cui l' agente speditore avrà diritto al percepimento della provvigione convenuta solo per quelle merci, che gli perverranno cogl' II. RR. piroscafi in Peschiera scortate da polizze di carico, e dirette alla di lui Agenzia.

Tutti gli oggetti erariali saranno ricevuti e caricati dall' assuntore agente senza diritto a provvigione, ma gli si competeranno tutte le spese borsuali, ch' egli ripeterà da quell' I. R Ufficio, a cui essi saranno diretti.

8. Le offerte in iscritto, estese in bollo da centesimi 75 documentate coi sopra voluti attestati, non che da un deposito di fiorini 1000 M. di C., in valuta metallica, oppure in obbligazioni dello Stato al prezzo corrente della Borsa saranno presentate coll' indirizzo « All' I. R. Comando della Fortezza di Peschiera. » e coll' indicazione esterna: « Offerta di N. N., abitante in N. per l' assunzione dell' agenzia di spedizione della « Flottiglia sul Lago di Garda, e per l' affittanza del Magazzino di Peschiera, documentata col deposito di fiorini 1000, « M. di C., in valuta effettiva o carte dello Stato. » all' I. R. Comando della fortezza di Peschiera, regolarmente suggellate, e franche di porto alla più lunga pel giorno 22 dicembre anno corr. alle ore dieci ant.

Tutte quelle offerte, che non fossero oltre le cifre, espresse anche con parole chiare, e leggibili, e così pure quelle, che fossero condizionate, o riferibili ad offerte di altri concorrenti, e finalmente quelle che pervenissero dopo il giorno e l' ora predetta, non saranno prese in considerazione.

Nel caso, che si trovassero due o più offerte eguali, l' Autorità militare si riserva il diritto della scelta.

Il deposito degli offerenti, che non risultassero levatarii, verrà restituito tosto dopo la chiusa del protocollo di concorrenza; quello del levatario all' incontro rimarrà qual cauzione nell' I. R. Cassa amministrativa della Flottiglia di Riva.

L' offerta riconosciuta la più vantaggiosa sarà rassegnata alla competente Autorità Superiore per la voluta rattificazione, dietro la quale seguirà la redazione del relativo contratto.

9. Oltre alla prestata cauzione il levatario resterà vincolato verso l' Eccelso Erario, per la garanzia degli obblighi assuntisi, e dei danari, e beni affidatigli anche con tutte le di lui sostanze mobili, ed immobili.

10. Tutte le spese relative all' offerta del levatario, al contratto da redigersi, ai bolli per le quitanze, e così pure quelle per la pubblicazione nei fogli d' annunzii del presente Avviso e per la traduzione del contratto stesso dall' idioma tedesco all' italiano, dovranno essere soddisfatte dal levatario; come staranno a di lui carico le altre spese relative alla regolare condotta dell' Agenzia, quali sono i salarii de' suoi assistenti, i facchinaggi, ec. e quelle di cancelleria.

11. Oltre agli obblighi suddetti, sarà tenuto il levatario di prendere in consegna nel magazzino appositamente destinato in Peschiera per la Flottiglia, tutto il carbon fossile, che sarà per pervenirgli, dovrà verificarne il giusto peso, tenere un' esatta evidenza sul quantitativo del medesimo, prenotarne il ricevimento, e le somministrazioni fatte agl' II. RR. piroscafi, e rassegnare mensilmente sopra quest' articolo un prospetto all' I. R. Comando della Flottiglia di Riva.

Dall' I. R. Amministrazione tecnica della Flottiglia sul Lago di Garda

Riva, 22 novembre 1856.

N. 17961. *Giudizio di refrattarietà.* (1.ª pubb.)

Veduti i registri di coscrizione per la leva ultima scorsa dei quali risulta che i coscritti qui in calce elencati, sebbene regolarmente requisiti, non si presentarono per l' adempimento dei loro obblighi, e cagionarono per conseguenza l' arrolamento di individui posteriori in rango;

Veduti i §§ 55 e 58 della Sovrana Patente 17 settembre 1820;

La R. Delegazione dichiara refrattarii della leva 1856 i coscritti medesimi e quindi li condanna a servire personalmente due anni di più della prescritta capitolazione, salvo l' abbuono di un anno a favore di quelli che si presentassero spontaneamente, fermo quanto altro dispone la Patente Sovrana sullodata.

S' invitano pertanto le Autorità politiche e militari a cooperare per la scoperta ed arresto dei refrattarii stessi, nonchè per la loro consegna a disposizione di questa I. R. Delegazione.

Il presente Giudizio sarà diramato e pubblicato in tutti i Comuni di questa Provincia, nei Capoluoghi delle altre lombardo-venete, e nei limitrofi Capitanati distrettuali.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 23 novembre 1856.
L' I. R. Delegato, BARBARO.

Elenco dei refrattarii.

1. Nicodemo Nimio, di Sospirolo, Distretto di Belluno, nato il 7 gennaio 1835, della classe I, lista IV del numero di rango 117.

2. De Pajan Andrea, di Sedico, Distretto di Belluno, nato il 27 luglio 1835, della classe I, lista IV, del Numero di rango 122.

N. 35032. ***AVVISO.*** (1.ª pubb.)

L' I. R. Direzione di polizia in Venezia rende noto che, nella sera del 27 novembre p. p., fu rinvenuto nelle vicinanze del Gran Teatro la Fenice, un bottoncino di brillanti o puntapetto senza la spilla, per cui resta invitato chi l' avesse smarrito ad insinuarsi a questa Direzione, comprovando il suo diritto, per ottenerne la consegna.

Venezia, 3 dicembre 1856.
FRANCESCHINIS.

N. 25194. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 novembre 1856 N. 33327, dovendosi appaltare i lavori di imbancamento della tratta d' argine sinistro d' Adige, in Drizzagno I Dolfin nel riparto di Cavarzere, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà sul dato regolatore di L. 12,828 : 52 nel giorno di martedì 16 dicembre v. dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto, si rinnoverà all' ora stessa del giorno di mercordì 17 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, all' ora medesima del giorno di giovedì successivo si terrà il terzo esperimento.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 1300, più L. 80 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto

4. Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 24 novembre 1856.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 21333. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale Dispaccio N. 23465 del 16 andante, devesi appaltare il lavoro di fornitura dei magazzini idraulici di Mira e Lova nel Riparto II di questo Circondario. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 3344 : 30, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 29 dicembre p. v., alle ore 10 antim., salvo di riportarlo nei successivi 30 e 31 all' ora medesima andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato, a valore di Borsa con austr. L. 300 oltre L. 50 per le spese d' asta e di contratto.

3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione del collaudo stesso.

5. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato d' appalto, il quale, col relativo compendio di perizia, resta agli aspiranti ostensibile nelle ore d' Ufficio presso questa R. Delegazione.

6. Tanto nell' asta, che nell' ulteriore procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 22 novembre 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN

N. 19966. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi fermati ad ignoti fuggitivi, dagli agenti di finanza nel Comune di Albaredo, Distretto di Castelfranco, nel giorno 27 settembre p., un rotabile, tirato da due cavalli, carico di N. 5 colli di zucchero raffinato, del peso di metr. libbre 215 e di 3 colli contenenti manifatture di cotone in sorte del rilevato peso metrico di libbre 106,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su tali effetti, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d' Ufficio della Sezione inquirente di questa R. Intendenza mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 6 novembre 1856.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.

N. 19741. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell' Eccelso Ministero dell' interno, contenute nell' ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10, e comunicate dall' I. R. Luogotenenza col Decreto 9 mese stesso N. 2310, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I coscritti soggetti alla leva militare 1857 di qualsiasi Provincia che si trovassero fuori del Comune a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno entro otto giorni dalla pubblicazione del presente, insinuarsi immancabilmente presso l' I. R. Commissariato di quel Distretto in cui si trovano, o presso il Municipio, se si trovano in città, per rassegnare i passaporti, libretti o ricapiti di viaggio di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica con regolare carta di via, o quando, per circostanze di lavoro o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare ai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: *Dato presso il R. Commissariato distrettuale o presso il Municipio N. N. il*

3. L' Autorità politica da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere sollecitamente il trasmessole ricapito coll' annotazione: *adempì l' obbligo di coscrizione*, se il coscritto non deve per legali motivi essere arrolato, o coll' aggiunta della lista d' assento in triplice esemplare, se il coscritto, per la sorte da cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d' assento deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e risultando abile, verrà arrolato al militare per conto del Comune cui appartiene; qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel ricapito. In entrambi i casi deve rispedirsi una lista di assento vidimata dalla Commissione di leva all' Autorità di leva da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto che abbia omesso d' insinuarsi presso il Commissariato distrettuale o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l' itinerario, o finalmente dopo di avere ottenuta la carta di permanenza siasi allontanato, senza nuovamente presentarsi all' Autorità del luogo di sua dimora, dovrà tanto nell' uno quanto nell' altro caso essere trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione dove seguì il di lui arresto.

6 Sarà obbligo della Comune sotto personale responsabilità dei funzionarii che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggiore diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 30 novembre 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 31?7. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nell' I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Treviso è vacante la Sezione inferiore di classe I, alla quale è assegnato l' annuo stipendio di fior. 200.

Ogni aspirante, per mezzo del proprio Superiore, presenterà all' I. R. Ispettorato provinciale di Treviso, prima del giorno 12 gennaio p. v. la sua istanza cogli atti provanti:

a) l' età; *b)* la religiosità e il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* gli studii percorsi; *e)* gli esami della metodica semestrale, compresi i lavori muliebri; *f)* le lingue conosciute; *g)* gl' impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1. il domicilio; 2. la condizione o professione sua o almeno dei genitori, e se sia nubile, maritata o vedova; 3. se accettasse la stessa classe, che in tale occasione risultasse vacante in qualunque altra R. Scuola; 4. se abbia legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete R. scuole maggiori femminili; 5. di rinunziare, se è maestra, all' ufficio attuale, ove ottenga quello cui aspira.

Venezia, 3 dicembre 1856.
Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, Cav. G. CODEMO.

N. 10866. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la morte dell' avvocato Gio. Batt. dott. Sbaraglia di Maniago, si è reso vacante un posto di avvocato presso l' I. R. Pretura di detto luogo, pel quale viene aperto il concorso.

Si diffidano quindi tutti gli aspiranti di far pervenire le loro suppliche, debitamente corredate, al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio ufficiale della Gazzetta di *Venezia*.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 25 novembre 1856.
Il Presidente, VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

N. 5078 II.

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

L' I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 gennaio p. v. al carico di maestro delle Scuole sottoindicate, la cui nomina spetta al Convocato delle rispettive Comuni, salva la Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suesposto termine, le loro istanze di concorso al protocollo di questo Commissariato, osservate le veglianti prescrizioni sul bollo, e corredate dei seguenti regolari documenti, nonchè scritte, e sottoscritte dagli aspiranti medesimi:

a) fede di nascita;

b) attestato di sudditanza austriaca, nel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie del Regno Lombardo-Veneto;

c) simile di essere per età, e salute atti a sostenere le fatiche della scuola;

d) regolari patenti di abilitazione all' insegnamento elementare sì di *Classe*, che di *Metodica*, prescritte dall' istruzione annessa al vigente Regolamento scolastico;

e) dichiarazione dell' aspirante di assoggettarsi a tutte quelle variazioni che in linea di ubicazione e grado della scuola potessero derivare da successive Superiori disposizioni;

f) discesso del proprio Ordinariato, se l' aspirante fosse ecclesiastico di altre Diocesi.

Non sarà ammessa la rinuncia sennonchè tre mesi prima dell' annua apertura della scuola, restando responsabile il maestro, che ommesso questo preavviso, abbandonasse la scuola in qualunque tempo dell' anno.

Piove, il 14 novembre 1856.
Il R. Commissario P. BACCANELLO.

Tabella delle Scuole elementari per le quali si apre il concorso.

Comune	Parrocchia	Carico	Annuo assegno
Arzergrande	Vallonga	Maestro	230
Bovolenta	Bovolenta	idem	300
Brugine	Campagnola	idem	400
Codevigo	Codevigo	idem	400
idem	S. Margherita	idem	150
idem	Rosara	idem	115
Correzzola	Concadalbero	idem	173
idem	Villa del Bosco	idem	115
Legnaro	Legnaro	idem	460
S Angelo	S. Angelo	idem	403
idem	Vigonoven	idem	115
Pontelongo	Pontelongo	Maestra	400

NB. A mente della Governativa circolare 27 aprile 1827 N. 11265, si dichiara che le soprascritte Comuni non sono fra quelle che adottarono il sistema delle pensioni, ed a senso del governativo Decreto 14 luglio 1842 N. 25415, che non saranno prese in considerazione le domande degli aspiranti che fossero unicamente abilitati a fungere le mansioni di maestro assistente.

N. 7683.

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria

L' I. R. Commissariato distrettuale

Si apre per la terza volta il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche sottoindicate a tutto 26 del p. v. dicembre.

Le condizioni sono quelle già rese note coi precedenti Avvisi, ed inserite nei capitolari normali ostensibili presso questo R. Ufficio.

Bottrighe, centro, Riparto I.	Onorario	L.	1000
Bottrighe Bellombra, Riparto II.	idem	»	1000
Fasana	idem	»	12[illegible]
Papozze	idem	»	1000
Pettorazza	idem	»	1000
Maistra, colle frazioni di Ca-Pisani in Comune di Contarina e Porto Levante in Comune di Donada	idem	»	1200

Adria, il 30 novembre 1856.
L' I. R. Commissario distrettuale E. PAGAN

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9191. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto, che colla deliberazione 14 corr. n. 2580 del locale I. R. Tribunale Prov. venne interdetto per demenza Valentino q.m Michele Casal di Casal di Zoldo, e che al medesimo venne deputato in curatore lo zio dott. Giovanni Casal.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, inserendosi il presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 17 novembre 1856.
Il R. Consig. Direg.
BORTOLAN.

N. 41165. 2. pubbl.
EDITTO.

Morto intestato nel 30 agosto 1856 Giovanni Wassilov studente d' architettura, d' ignota paternità domiciliato in Bucarest, di Valacchia, si diffidano a senso e gli effetti del § 142 della Sovrana patente 9 agosto 1854 tutti quelli che muovono pretese sulla eredità mobile qui abbandonata, sieno essi eredi, legatarii, o creditori, cittadini austriaci, o stranieri dimoranti in questo Stato, ad insinuarle e comprovarle debitamente entro il 18 marzo 1857, coll' avvertenza che in caso contrario l' intiero asse o la corrispondente porzione del medesimo sarà rilasciata alla prossima Missione ottomana.

Dall' I. R. Pretura Urbana civile di Venezia,
Li 15 settembre 1856.
Per il Cons. dir. in permesso,
G. CAPELLO.
Foscolo.

N. 19026. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che mediante deliberazione 5 agosto p. p. n 8177 del locale Tribunale Provinciale fu interdetta per mania pellagrosa Teresa Spillare fu Girolamo di Caldogno, e che questa R. Pretura ha deputato a curatore il di lei marito Giov. Battista Nardi.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio, e nel luogo di domicilio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 18 settembre 1856.
Il R. Consigliere Dirig.
MURANI.

N. 51966. 2. pubbl.
EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia si rende pubblicamente noto, che con decreto 10 novembre corr. n. 20051, Teresa Lettis fu Francesco, è stata interdetta per mania melanconica, e che le fu destinato in curatore il sig. consig. Giov. Battista dott. Malenza.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia,
Li 19 novembre 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.

N. 8540. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto venne chiuso il concorso dei creditori apertosi sulle sostanze di Giovanni Gradara con Editto 7 maggio 1853 n. 3809.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 18 novembre 1856.
Il R. Pretore
ANGELI.
G. Naccari.

N. 8929. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Este porta a conoscenza che nel giorno 21 agosto 1855 morì nel comune di Lozzo, sua giurisdizione, Anselmo Gareggio fu Francesco senza disposizione d' ultima volontà, lasciando la moglie Maria Mercurio e tre figlie, cioè Maria, Antonia, e Maddalena, con una sostanza mobiliare giudizialmente inventariata ascendente ad un importo netto di L. 74 : 34.

Essendo ignota al Giudizio ove dimori Antonia moglie a Gio. Marin la si eccita a qui insinuarsi entro un' anno dalla data del presente Editto e a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore dott. Antonio Vancenato a lei deputato

Dall' I R. Pretura di Este,
Li 11 ottobre 1856.
Il reg. Dirigente
GALDILLO.

N. 6232. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con deliberazione 19 settembre c. n. 2199 ha prosciolto Antonio Frescura fu Giov. Battista della Muiinà, dall' interdizione contro di lui pronunciata e notificata coll' Editto 18 febbraio p. p. n. 1346.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga il presente all' Albo in questo capo luogo e a Domegge.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 21 settembre 1856.
VIDA, Pretore.
Galeazzi, Canc.

N. 5282. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che il dì 9 giugno 1856 morì in Badia Leopoldo Luppi q.m Angelo era guardia di finanza senza disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato in curatore il sig. Antonio Ferroni di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, o l' eredità intera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura di Occhiobello,
Li 25 ottobre 1856.
Il Pretore
PASQUALIGO.
Ferroni, Canc.

N. 5438. 2 pubbl.
EDITTO.

Con deliberazione 13 corr. n. 5695 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso venne interdetto per mania pellagrosa Pietro Poldelmengo detto Zuannet fu Domenico di qui, a cui fu deputato in curatore il di esso cugino Domenico Poldelmengo fu Andrea.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 21 ottobre 1856.
L' I. R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc,

N. 5438. 2. pubbl.
EDITTO.

Con deliberazione 14 corrente n. 6414 l' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso dichiarò interdetta per mania pellagrosa Rosa Tonon fu Giacomo vedova di Girolamo Zanchettin di S. Giacomo di Veglia, a cui fu deputato in curatore il proprio fratello Giuseppe Tonon.

Dall' I. Pretura di Ceneda,
Li 20 novembre 1856.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 21915. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Federico Zago, assente d' ignota dimora, che Francesco Pazienti, produsse in di lui confronto la petizione 8 ottobre p. p., n. 18605, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. lire 320 ed accessorii, in dipendenza a Cambiale 5 maggio 1856, e che il Tribunale con Decreto 10 ottobre p. p., n. 18605, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, con decreto 2 dicembre corrente, numero 21915, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Perissinotti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,
Li 2 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 7427. 3. pubbl.
EDITTO.

Caduta deserta l' asta prefinita all' 11 ottobre da Decreto 13 agosto p. p., n. 5820, e precedentemente portata dall' Editto 24 maggio, n. 3654, pubblicato il primo nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 10, 17 e 24 settembre: ed il secondo dei giorni 30 giugno, 1 e 3 luglio, e ciò per difetto delle prove delle seguite intimazioni alle parti interessate dal decreto 13 agosto, n. 5826, si fa noto che nei locali di questa Pretura avrà luogo il giorno 29 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il terzo esperimento per la vendita all' asta delle realità già descritte nel suddetto Editto, riportato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni sopra citati, ed alle stesse condizioni in quello esposte.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia, L' 11 ottobre 1856.
L' I. R. Pretore
ANGELI.
G. Naccaria

N. 18133. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che sulle istanze dell' avv. Agostino dott. Dalla Verde, curatore ed amministratore dei minori figli di Marco Bellinato, con odierno Decreto pari numero, venne nominato in curatore dell' assente fuggitivo Francesco Genimi di Trieste, creditore inscritto verso Antonio Vicario, questo avv. sig. Luigi dott Tonelli, a che allo stesso furono intimati: il decreto di questa R. Pretura 9 ottobre 1856 n. 14916, e relativo Editto di subasta di beni stabili, chiesta dal predetto curatore Bellinato contro il suddetto Antonio Vicario, è prefisso ai giorni 12 e 23 dicembre corrente, e ciò per ogni effetto di legge.

Ed il presente si affigga nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 2 dicembre 1856.
Il Consigl. Dirigente
BASSI.
Visentini, Acc.

N. 16216. 3 pubbl.
EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Treviso, si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Francesco Quaglia-Algarotti, ed in confronto delli Giovanni e Teresa Fighera detti Titella di Ospedaletto nella residenza della stessa Reg. Pretura, avranno luogo nelli giorni 23 dicembre p. v. e 22 e 31 gennaio 1857 il triplice esperimento d' asta del diritto d' usufruito vitalizio, qui sotto descritto che venne stimato del valore di a. l. 1197 : 25 come dalla relazione peritale di cui gli aspiranti potranno avere ispezione ed anche copia da questa Cancelleria e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Nei due esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno uguale alla stima di a. l. 1197 : 25, nel terzo invece potrà essere deliberato a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni offerente dovrà cautare l' offerta, versando nelle mani della Commissione a. l. 120 che chiusa l' asta saranno restituite, tranne il deliberatario, a tutti.

III. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni depositare giudizialmente l' offerto prezzo in valute a tariffa, salva imputazione delle suddette a. l. 120 dietro di che potrà chiedere ed ottenere la immissione in possesso dell' usufrutto di cui trattasi, col diritto di percepire le rendite e coll' obbligo di sottostare alle pubbliche imposte dal giorno del deposito in poi.

Descrizione
dell' ente da subastarsi

Diritto d' usufrutto vitalizio spettante in base al testamento del fu Don Caterino Bellausa a Teresa Fighera detta Titella del fu Angelo, e dopo la di lei morte a suo fratello Giovanni, sopra i segnenti

Beni, in Parrocchia e Comune Censuario di Ospedaletto

Una casa con orto in mappa ai n. 293, 294, per pert. 0 . 26 colla rendita di a. l. 15 : 55 fra i confini a levante Visentini, a mezzodì e ponente Gencini, a tramontana strada Comune.

Questa casa è marcata col parrocchiale n. 39 e trovasi abitata dagli stessi fratelli Fighera.

Campi 2 . — . — . circa A. P. V. con gelsi in mappa al n 343 a), per pertiche 10 . 20 colla rendita di a. l. 11 : 75 fra i confini levante Rinaldi e Bellausa, mezzodì Bellausa, ponente strada comune, tramontana Zon, Dorth, Rinaldi e Cavallari.

Ed il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, in Ospedaletto, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia a comune intelligenza.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 6 novembre 1856.
L' I. R. Cons. Dirig.
BASSI.
Visentini, Acc.

N. 21324. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Gasperotti di Michele.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Gasperotti ad insinuarla sino al giorno 16 febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avv. Hoffer, colla sostit. dell' avv. Poletti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 febbraio 1857, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale, nella camera di Commissione N. II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 28 novembre 1856.
Il Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Fratin, Agg.

N. 2136. 3. pubbl.
EDITTO.

In seguito all' istanza 10 c. della fabbricieria della chiesa Parrocchiale di S. Simeone di Borca rappresentata dall' avv. Vanni per ammortizzazione della polizza 19 agosto 1854 n. 1082-517 del prestito nazionale 1854 per l' importo di fiorini 300, rilasciata dall' I. R. Cassa di Finanza in Belluno, e portante l' annotazione del pagamento verificato per 18 rate, si diffida chiunque tenesse in suo potere quel documento a produrlo nel termine di un' anno mentre in caso contrario verrà esso documento irremissibilmente dichiarato nullo.

Ed il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Verona.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 19 settembre 1856.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE

ANNO 1856. — N. 283

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 24 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di riconferire la I. R. dignità di ciambellano al co. Stefano Karolyi.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. capitano di piazza a Brood, Carlo Eggenberg, nella qualità sua di cavaliere di III classe dell'I Ordine austriaco della Corona di ferro, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è trovata indotta a chiamare alla Direzione distrettuale delle finanze a Vienna e pe' dintorni, il consigliere superiore di finanza del gremio della Direzione provinciale delle finanze in Vienna, Francesco Plachetka.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 novembre a. c, si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra vacante di ostetricia-teoretica e di clinica ostetrica pe' medici nell'Università di Vienna al professore e vicedirettore dell'Orfanotrofio di Alle Lane in Tirolo, dott. Carlo Braun.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a' sotto indicati individui d'accettare e portare Ordini imperiali russi loro conferiti; cioè:

Al capo squadrone nell'esercito Nicolò principe Esterhazy, l'Ordine di S. Anna di II classe, in brillanti; e

Al capo squadrone di I classe, del reggimento ulani conte Civalart n. 1, ed al primo tenente del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5, Egone principe Thurn e Taxis, l'Ordine di S. Stanislao di II classe.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha concepista ministeriale, vacante presso il Ministero del culto e dell'istruzione all'aggiunto di concetto di quel Ministero, Giuseppe Krummbar.

S. E. il Ministro della giustizia nominò conservatore delle Ipoteche in Udine, l'aggiunto ipotecario di Chioggia, Marco Marchi.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu promosso: A tenente maresciallo, il generale maggiore, Carlo cav. di Steininger, comandante la fortezza federale di Magonza, lasciandolo in questo suo impiego.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 dicembre.

Ieri, colla III Corsa, è partito da Venezia per Milano, S. E. il sig. conte Francesco Gyulai, di Nemeth e Nadaska, cavaliere del Toson d'oro, consigliere intimo, I. R. ciambellano, generale di cavalleria, Governatore militare di Milano, ec. ec.

Bullettino politico della giornata.

Demmo ieri nelle *Recentissime* il succinto dell'articolo del *Constitutionnel* sulla riapertura del Congresso; crediamo farci incontro al desiderio de' lettori, riferendo ora quell'articolo nell'importante sua parte:

« Non si tratta, dice il *Constitutionnel*, di rifare l'opera del Congresso, di cangiare il testo nè le disposizioni del trattato; non c'è alcun bisogno ch'altri nel dica. Ciò che rimane da fare alla Conferenza, è solo d'interpretarlo, di determinarne il significato, circa alcuni punti, che sembrarono dubbi. L'adunanza, questa volta, non sarà formata se non da' secondi plenipotenziarii, e sarà, second'ogni apparenza, di brevissima durata.

« Era naturale che questa notizia fosse ricevuta in Europa con grande sodisfazione; la fiducia, ch'essa ha fatto nascere, ha già felicemente influito nello spirito pubblico e negli affari. Tuttavia, non sembra punto probabile che tutte le difficoltà siano, quanto alla sostanza, già risolute; è da credersi che le cose siano meno avanzate a quest'ora, e che ogni Potenza mantenga ancora il suo particolar modo di vedere sui punti discussi.

« Ciò spiega, in fatti, l'opportunità di nuove conferenze. Se l'accordo si fosse già stabilito, nulla vi sarebbe a deliberare; un'adunanza di plenipotenziarii sarebbe superflua. La logica sembra adunque indicare che potranno manifestarsi ancora differenti opinioni in queste nuove sedute del Congresso; ma, o l'accordo verrà conseguito con reciproche concessioni, com'è a sperarsi, o sarà il risultamento d'un voto e d'una maggioranza. Nell'uno o nell'altro caso, un buono scioglimento non può esser dubbio.

« Interpretare alcuni punti controversi del trattato di Parigi; metterlo prontamente in vigore: tal è, dunque, lo scopo della Conferenza, che si aprirà tra breve. Una volta risolte le difficoltà, e cessati i motivi, che hanno fatto durare finora l'occupazione delle Provincie e dei mari di Turchia, le forze inglesi ed austriache effettueranno immediatamente la loro ritirata; e con ciò il trattato riceverà in Oriente e da per tutto la sua piena esecuzione. »

La *Patrie* ed il *Journal des Débats*, dal canto loro, così discorrevano dell'argomento, riferendosi entrambi all'articolo del *Constitutionnel*:

La *Patrie*. — « La riapertura delle conferenze è definitivamente risolta; ed il Congresso deve, ci si dice, adunarsi verso la fine del mese.

« Se la ripresa delle negoziazioni prova che si riuscì finalmente ad accordarsi sull'opportunità d'una discussione degl'interessi in litigio, essa nulla pregiudica tuttavia, quanto alla sostanza delle questioni.

« Le Potenze recheranno al Congresso le loro opinioni sulle difficoltà, che rimangono a risolversi, e tutto annunzia che la discussione sarà grave. Ma non si potrebbe conchiuderne che i plenipotenziarii non abbiano a terminare coll'accordarsi sui punti sussidiarii, come si accordarono in febbraio per fare la pace.

« Codesta riunione non sarà, secondo ogni probabilità, se non di brevissima durata; poichè non si tratta, come fa osservare il *Constitutionnel*, di modificare il trattato di Parigi, ma d'interpretarne alcuni punti soggetti a controversia. »

Il *Journal des Débats*. — « Un giornale ministeriale di Parigi annuncia che il nuovo Congresso non sarà composto se non de' secondi plenipotenziarii, e sarà di brevissima durata. Lo stesso giornale spiega che il Congresso sarà altra cosa che un affare di forma, e che le questioni, le quali non saranno risolte ad unanimità, lo saranno dalla maggioranza.

« Il giornale del Ministero inglese dice dal canto suo che, « se la Russia persiste a domandare una Con-
« ferenza, il risultamento non può tornare se non a
« sua confusione, poichè l'Inghilterra, l'Austria, la
« Sardegna, la Turchia, e, non ne dubitiamo, la no-
« stra alleata, la Francia, sono decise a mantenere nel
« più assoluto modo lo spirito e la lettera del trattato
« segnato colla penna dell'aquila... »

« Se la maggioranza è conosciuta in antecedenza, ci sembra che non occorra molta perspicacia a presagire il voto. In ogni caso, sarà buono ogni scioglimento, il quale regoli la questione in modo diffinitivo. »

Eravamo a questo punto del nostro estratto de' giornali di Parigi, ieri giunti, quando il telegrafo ci tolse d'ogni incertezza, in riguardo al punto capitale della convocazione del Congresso. Il *Moniteur*, come apparisce dal dispaccio di Parigi 7, ieri inserito, l'annunzia uffizialmente; aggiungendo potersi ammettere per sicuro che il Congresso abbia a radunarsi prima ancora della fine di dicembre, e che tutto fa sperare il pronto ristabilimento dell'accordo.

Come ieri accennammo, la seconda Camera prussiana procedette il 1.º alla nominazione de' membri della sua Presidenza. Oltre l'antico presidente, conte Eulenburg, anche i vicepresidenti, sigg. d'Arnim e Buchtemann, furono rieletti, come si prevedeva. Essi ottennero maggioranze più forti, che non avessero avuto un anno fa, contro i loro competitori, presi nelle file della sinistra. La differenza de' voti, dati al sig. Eulenburg contro il conte Schwerin, salì da 49 a 87 voti; del pari, il sig. d'Arnim la vinse di 99 voti in luogo di 85, ed il sig. Buchtemann di 98 in luogo di 78.

Carteggi di Madrid, citati dalla *Patrie*, asseriscono che il decreto di convocazione delle Cortes sarà pubblicato nel corso di questo mese, e che in pari tempo la *Gazzetta di Madrid* pubblicherà, se non tutte, almeno una gran parte delle modificazioni, introdotte nelle attribuzioni del Corpo legislativo.

Togliamo alla *Oesterreichische Zeitung* il seguente interessante articolo:

Quando ott'anni fa, nel 2 dicembre, l'Imperatore Francesco Giuseppe ascese al trono austriaco, trovò l'Impero in peggiori condizioni di quando Maria Teresa era andata al possesso della eredità dei padri suoi. In due Provincie infuriava la guerra civile; nelle altre, il terreno era smosso dalle onde burrascose della rivoluzione. Gli Stati europei davano più da temere che da sperare. L'Inghilterra soffiava a tutto fiato sul fuoco dei popoli. In Francia regnava un'Assemblea pronta ad ogni momento a piantare la bandiera rossa. La Sardegna correva in fretta addosso alla supposta facile preda. I Principi della Confederazione germanica erano incalzati da masse rivoluzionarie. Nella sede del Consiglio federale germanico tenea sessione un'Assemblea senza consiglio, e lacerata dai partiti.

In quel terribile momento, due sole condizioni arrecar potevano salute: fermezza incrollabile di volontà, ed un'idea dominante nei Principi e nei popoli. Il diciottenne Monarca, nelle cui mani stavano i destini di un grande Impero, adempiè quelle due condizioni. Il motto da lui scelto: *Con forze unite* penetrò negli animi in confusione, ora trattenendoli, ora destandoli, come una parola magica. In mille modi il mondo tosto riconobbe che al Monarca, rinvigorito dall'alta missione del motto da lui scelto, dovea cedere ogni resistenza. Non furono durezza d'animo, inasprimento personale, che condussero la spada, che trattennero la grazia, volentieri esercitata: offese di Maestà, ed altri errori di quel tempo turbato, furono facilmente perdonati; ma attacchi alla grande opera dell'unità dell'Impero dovettero essere rintuzzati con tutta l'energia, che lavorava intorno alla grand'opera.

Adesso però che l'opera è consolidata, adesso che l'Europa riconobbe la solidità interna dell'Impero, e rispetta l'energia adoperata; adesso, il più magnifico privilegio della Corona, il perdono, la grazia, che estingue il delitto, brillano del più fulgido loro splendore. Nessun giorno per esercitar quel diritto fu meglio scelto del 2 dicembre, nel quale l'Imperatore assunse la grave opera di stabilire e difendere contro ogni nemico la unità dell'Impero.

Ma, non solo negativamente, coll'obbliare quel ch'è accaduto, la Maestà regnante si adopera ad avvicinare tutti gli animi intorno al trono imperiale. Essa dà eziandio alle popolazioni delle Provincie italiane un organo, per cui mezzo porre sotto gli occhi del Monarca immediatamente i desiderii ed i bisogni del paese. Alcuni anni fa, quando il sistema parlamentario era considerato come il bene supremo degli Stati dai popoli, che noi conoscevano per iscienza propria, un istituto, come quello delle Congregazioni centrali, esser poteva considerato come un surrogato poco sodisfacente. Ma gli eventi parlamentarii in Francia hanno illuminato la pubblica opinione intorno a quel bene apparente. Si riconobbe essere i Parlamenti la sede di lotte inquiete dei partiti, in cui troppo spesso si aveva più riguardo all'ambizione dei capi di quei partiti, che al bene delle nazioni. Votazioni ed aggruppamenti ricevettero, nei Parlamenti, troppo sovente influsso dagli sforzi e di desiderii di singoli individui, e la splendida eloquenza, nel suo calcolo di fare effetto sulle masse, affogò facilmente la semplice voce della verità, la discussione fondata dell'uomo istruito. Nulla era più facile dell'introdurre anche in Austria, dietro i molti esistenti esempi, una Costituzione parlamentaria. Ma saggiamente si preferì di aprire, sulla base di quel che esisteva, la via ad un sano progressivo svolgimento. Nelle condizioni del nostro tempo, le antiche Costituzioni provinciali, con qualche ampliamento, hanno importanza ed operosità incomparabilmente più grande, che nei tempi andati. L'Austria possiede attualmente una libera stampa, qual organo di mille occhi e mille voci, per tutti i disordini e per tutti i desiderii legittimi. Mentre il Governo apre il campo alla stampa, prova visibilmente quant'ei favorisca, da un lato, che i popoli vengano illuminati e dall'altro che tutti gli affari dell'Impero vengano pubblicati. Accanto alla libera stampa, abbisognava soltanto un organo, dotato di facoltà uffiziali, e composto in modo da esaminare fondatamente gli affari del paese, e da recare direttamente all'orecchio del Principe, come emanazione immediata della popolazione, a fianco degl'impiegati del Governo, desiderii e bisogni. In tal modo esistono tutte le condizioni di una rappresentanza del paese, senza i suoi difetti e svantaggi parlamentarii.

La porzione pratica degli abitanti delle Provincie italiane riconoscerà tutta l'importanza di quell'organo; e mentre sono imminenti, eziandio nelle altre parti dell'Impero, simili istituzioni, la Corona si vedrà presto circondata da forze ausiliarie fedeli, devote, onestamente operose, che faranno giungere a piena maturità il motto glorioso: *Con forze unite*

Abbiamo pubblicato ne' precedenti Numeri parecchi documenti diplomatici relativi alla questione danese.

La *Gazzetta del Weser* pubblica ora anche il dispaccio del ministro degli affari esterni di Prussia, sig. di Manteuffel, al conte Oriolla a Copenaghen, del dì 1.º giugno a. c., che aperse le pratiche attualmente pendenti, oltre ad un estratto, in parte letterale, della Memoria aggiunta a quel dispaccio.

La pubblicazione di tali documenti, fatta dalla *Gazzetta del Weser*, e riprodotta dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, è la seguente:

« Abbiamo con vivo interessamento (dice il dispaccio) tenuto dietro alle discussioni degli Stati dell'Holstein e del Consiglio del Regno in Danimarca. Abbiamo veduto con dispiacere essere le condizioni de' Ducati cadute di nuovo in una tensione, che temer fa che si rinnovino serie complicazioni. Pur troppo non possiamo al tempo stesso occultarci non essere senza fondamento la lagnanze de' Ducati. Mi permetto di riferirmi in questo proposito ad una Memoria, della quale unisco copia. Abbiamo a quest'ora in molte parti trovato simile modo di vedere, giacchè, per quanto avemmo occasione di sapere, l'affare incomincia a ridestare attenzione generale. D'altro lato non disconosciamo le difficoltà speciali, con cui in quest'affare lottar dee S. M. il Re di Danimarca. Desideriamo quindi tanto più di cuore che misure, atte ad impedire agitazione più profonda degli animi, possano fortificare i sudditi di S. M. il Re nei Ducati, nella fiducia che i loro supremi interessi non sieno senza protezione pregiudicati. Per quanto moltiplici sieno i motivi, che ci rendono questo argomento ingratissimo, tanto meno possiamo riguardarci sciolti dai nostri doveri, i quali dovrebbero specialmente servire di regola, quando, per rinnovate lagnanze a Francoforte, dovessimo essere di nuovo chiamati ad ingerircene. Ma riteniamo eziandio dovere d'amicizia verso la Corte reale danese di rivolgere a tempo l'attenzione di essa sulla minaccia di un pericolo, che vediamo forse più apertamente perchè ci troviamo in situazione più libera. Nel mentre invito V. E. ad esprimersi in questo senso, in modo del tutto confidenziale, siamo convinti che la real Corte di Danimarca in questo passo non vedrà se non l'espressione degli amichevoli sentimenti, che abbiamo per essa. »

La Memoria, colla data di Berlino nel maggio 1856, contiene quanto segue:

« Il Consiglio del Regno, nella sua sessione del 19 corrente, ha autorizzato, mediante una legge, il Governo a vendere l'area spettante al Demanio, risultante dalla demolizione dell'opera a corona della fortezza di Rendsburgo. Quella risoluzione, in sè poco importante, offre prima di tutto prova decisiva della querela, mossa tanto nell'Assemblea degli Stati provinciali, quanto nello stesso Consiglio del Regno, che colla concessione della legge del 2 ottobre 1855 (in forza della quale quell'argomento di vendita di beni demaniali fu portato dinanzi al Consiglio dell'Impero), furono lesi i diritti costituzionali dei Ducati. Inoltre il Governo danese tratta quell'area come spettante assolutamente allo Schleswig, sebbene quel terreno, all'atto della regolazione del confine fra lo Schleswig e l'Holstein nel 1851, sia rimasto in contesa, e sebbene sieno rimaste sempre in arretrato le proposte del Governo danese per esaminare quella quistione di confine, delle quali fin d'allora la Confederazione germanica fu posta in aspettativa.

« Per quanto riguarda, in primo luogo, la quistione della Costituzione, nelle pratiche attivate nel 1851 e nel 1852 dalla Prussia e dall'Austria, in nome della Confederazione, colla Danimarca, non potè essere mai posto in dubbio che la Costituzione esistente nelle porzioni della Monarchia danese, che appartengono al territorio della Confederazione, potesse essere mai mutata in via diversa dalla Costituzionale. Per quel che riguarda, per esempio, il Ducato di Holstein, secondo quella Costituzione tutte le leggi, che hanno ad oggetto cangiamenti nei diritti delle persone e delle proprietà, nelle imposte e pubblici carichi, doveano essere presentate per essere discusse. In riguardo appunto a cangiamenti nella Costituzione, stabilì lo stesso la regia Ordinanza del 15 maggio 1834. La riunione di tutti i paesi, esistenti sotto lo scettro del Re di Danimarca, in Monarchia unita ed inseparabile, potea rendere necessarii quei cangiamenti. Ma è fuor di dubbio che le leggi, a tale oggetto da emanarsi, doveano essere presentate alle rispettive Assemblee degli Stati. In questo senso si accordarono eziandio i Gabinetti di Berlino, Vienna e Copenaghen. Il Re di Danimarca fece dichiarare, nel 6 dicembre 1851, a Berlino ed a Vienna, aver presente agli occhi lo scopo di attivare un'unione organica, eguale e costituzionale di tutte le parti del paese in una Monarchia complessiva, in guisa costituzionale e legale; vale a dire mediante i rispettivi Stati provinciali di ognuno dei suddetti Ducati per sè, e per quel che riguardava il Regno, mediante risoluzioni della Dieta del Regno stesso, ed in riguardo a Lauenburgo colla cooperazione dello Stato equestre e della Provincia. Le Corti di Berlino e di Vienna espressero nella risposta il desiderio che loro venisse guarentito l'adempimento della fatta promessa. Nella dichiarazione austriaca del 26 dicembre 1851, colla quale concorda nell'essenziale la prussiana, vien detto che la Corte imperiale riconosce quella espressione della volontà della Corte del Re come diretta ad adempiere un assunto inevitabile. Essere già nella Costituzione, alla quale è applicabile l'articolo 56 dell'Atto finale di Vienna, preveduto il caso del mutamento, dopo tenutane precedente consulta cogli Stati. Sperare il Governo imperiale che il Governo danese non darebbe per avventura preminenza esclusiva alle istituzioni, date negli ultimi anni propriamente al Regno di Danimarca, ma che si terrebbe presenti, qual unica e sicura norma, le durevoli condizioni di tutta la Monarchia e lo scopo dell'interno consolidamento della loro unione in un tutto. Attendersi S. M. l'Imperatore che il Re, tanto nella quistione del futuro ordinamento della Monarchia, quanto eziandio nella internazionale direzione delle cose dello Stato, saprà conservare, mediante corrispondenti ordinamenti e con cura eguale, la posizione dovuta alle diverse parti del paese, quali membri d'un tutto, nel quale nessuna parte è all'altra subordinata. Facendo seguito a queste comunicazioni dell'Austria, il ministro degli affari esterni di Danimarca dichiarò nel 29 gennaio 1852, in modo conforme a Berlino ed a Vienna, che il Re riconosceva il modo di vedere delle Corti di Vienna e di Berlino, tanto in generale, quanto relativamente alla non incorporazione dello Schleswig al Regno, come concordante col proprio modo di vedere.

« Tale scambio di dichiarazioni assicura eziandio l'esatta intelligenza della notificazione del Re di Danimarca 28 gennaio 1852, nella quale vien detto: « « Vogliamo far ottenere, in via costituzionale, agli Stati provinciali dello Schleswig e dell'Holstein tale svolgimento, da far conseguire ad ognuno dei Ducati una rappresentanza di Stati, con facoltà deliberativa, in riguardo a' loro affari, che finora spettavano alla sfera d'attività degli Stati provinciali. A tal fine prepareremo e

APPENDICE.

FESTE.

Il Canal Grande. — La Regata di domenica.

Il Canal Grande è di per sè un solenne e sovrano spettacolo. Noi lo vediam tutti i dì, lo passiam tutte l'ore, e lo contempliamo sempre con egual meraviglia, come tutto ciò ch'è grande e singolare, a cui l'occhio mai non s'avvezza e ognora nuovo gli giunge. La città dei cento palagi, delle cento reggie, qui spiegò la maggior pompa delle architettoniche sue dovizie; e chi può leggere in quella magnifica pagina di storia, scritta col marmo, e non sentirsi dentro commosso? Chi mirar senza incanto, per poco che nel petto accolga una scintilla d'arte o di poesia, quella strada unica del mondo, ch'ha il mare obbediente per lastrico, che in sè riflette i zaffiri del cielo, e s'ingemma del gran Ponte, quasi l'armilla di quel braccio superbo? L'occhio e il pensiero con riverente ammirazione trapassano per quella doppia e lunga successione d'insigni edifizii, che insieme si guardano e danno la mano, l'un dell'altro orgogliosi. L'arte ti si presenta sotto tutte le forme, piegata a tutti gli stili, e dov'ella non parla, parlano le memorie. Qui sono le case de' Foscari, che videro tante glorie e sì grandi infortunii, e di cui la Repubblica non trovava di se più degno albergo ad onorare i reali suoi ospiti. Altrove quelle acque, quel corso marino ti rammentano il nome di Caterina Cornaro, che donava un regno e teneva una corte d'ingegni; poco lungi, è l'antica stanza de' Duchi di Ferrara: e il Tasso s'ispirava forse da quella loggia, dove, più tardi, il fanatico ottomano, nel suo Fontico, si volgeva alla luna. Il Canal Grande è la nostra via del Campidoglio: qui passarono tutti i trionfi, si celebrarono tutte le feste; e quando la notte stende il misterioso suo velo, e la luna co' suoi miti argenti veste di nuove fogge e nuovi colori le cose; quando nelle ombre que' monumenti grandeggiano, e la vita s'accoglie solo in qualche rada illuminata finestra: per quei solitarii silenzii ti par già d'udire il suono di quelle feste, assisti a quei trionfi, e tutto ti si schiera dinanzi, co' suoi grandi fatti, il passato. Il Canale non è mai sì popolato, come quando è deserto.

Tale è l'ordinaria sua condizione, l'abito usuale, a così dir, d'ogni dì; ma ora e' s'immagini in un giorno di pubblica festa, quando un popolo intero, sopraffatto, commosso da una pioggia incessante di grazie Sovrane, vola incontro al suo Principe ad attestargliene la propria riconoscenza; quando la pubblica letizia ed il giubilo si riflettono nel puro sereno della bella giornata, ne' lieti e vaghi colori de' drappi, che pendono da tutte le finestre, quanto è lungo lo stadio, e mille e mille semplici ed ornate barchette lo solcano, e in terra la folla, non trattenuta da' rigori della stagione, insultando il dicembre, copre e ingombra ogni spazio: sì che fondamente, rive spariscono, e per tutto s'alza improvvisa una fitta muraglia di gente, teste s'ammontan su teste, si tappezza, anzi si mura d'umani volti su' balaustri il gran Ponte: s'immagini questo quadro stupendo, e nulla potrà mai di più grande idearsi, quanto la Regata della scorsa domenica, nella quale appunto egli affacciavasi. In mezzo a tanto, sì vistoso e ispirante spettacolo, la gara delle barchette quasi sparisce: benchè nessuna sia stata pel valoroso contrasto più bella. Di nove, che a due remi condotte lasciaron le mosse, due tosto innanzi si spinsero e sempre si tennero a' panni. Le altre seguivano a maggiore o minore distanza, ed ultimo era chi più mostrava fatica; la fatica infelice, se non si misura alla destrezza e all'ingegno. Le due intanto dritte correvano, più sempre avanzando e mettendo tra loro e le seguenti lo spazio; la prora dell'una toccava già la poppa dell'altra già già la superava, quando questa accorgendosene, con sagacia ed arte mirabile, mediante un leggiero movimento da questo o quel fianco, le troncava il passo, la costringeva a cambiare la mira, e arretrarsi un istante: mentr'ella intanto, guizzando, manteneva il suo posto. Così proseguirono, ritentarono più volte la pruova lungo tutto l'arringo, finchè giunsero alla meta assai ben combattuta, tutt'e due meritevoli d'eguale corona. I nomi di questi intrepidi giostratori sono: *De Mattia* e *Bon* della prima, *De Marchi* e *Garbo* della seconda bandiera. Delle altre la lotta fu men contrastata e men viva.

Le barche, le quali fino allora s'eran ritratte e come nascoste alle sponde, lasciando libero lo specchio delle acque alle leggiadre *bissone*, che lo teneano sgombrato, ed a' pugnanti legnetti, che dovean misurarlo, proruppero a un tratto, quasi rotta la sbarra, e s'affollaron di sotto al palazzo Balbi, dove le LL. MM. s'eran degnate d'assistere al patrio spettacolo.

Ed allora appunto cominciava la festa. Le LL. MM. non disdegnarono di scendere nella magnifica lor *galleggiante*, di prender parte e commescersi al popolare tripudio; ed ieri fu di sopra già detto della trionfale lor corsa lungo tutto il Canale, dell'agitarsi dei lini, del suono delle voci e delle mani, di quel tumulto di gioia, che in ogni lato al loro passaggio si suscitava. La parte grandiosa del quadro è sfiorata, non riman più che la pittoresca: quella pompa inusata di barche; le gondole a' non tiepidi vanni dell'aura scoperte, superbe di nuove e ricche divise, coll'arma sventolante della famiglia o del grado, molte di strati e tappeti doviziosamente fornite, tutte ridenti di bel mondo e vezzosi sembianti; le *peote*, e le più numerose *bissone* e *margarote*, le svelte *bissone* in ispecie, che, in modo sfarzoso addobbate, con isplendido disprezzo strascinavano e sciupavan nell'onde la ricchezza de' lor veli e de' loro festoni, tutte fingendo un costume diverso: e in mezzo a queste ed a quelle, in mezzo a quel gran panno di prore, circondata a' lati da' giocondi e adorni navigli de' *Napoletani* e de' *Chiozzotti*, che mandavano attorno suoni e confetti, cantavan, danzavano: colà in mezzo, quella sublime reggia natante, che colle candide sue sete, le piume, gli ori, le trine, capolavoro d'arte e di lusso, come il trono, tutte le altre altezze avanzava.

E' non potrebbe rendersi a parole l'impressione, prodotta alla vista da quel mondo moltiforme e bizzarro, uscito quasi per incanto da' flutti, poco prima lucidi e queti; quella folla seduta, quell'enorme miscuglio di tutte le fogge, di tutti i colori, il Carnovale co' suoi travestimenti, l'antichità, la Scozia, l'Oriente, colle eroiche o strane lor vesti ed insegne: zattera immensa, che non ispinta dal vento, non mossa da remi, procede stretta ed unita per urti e scosse scambievoli e nasconde a sè dinanzi il Canale, mentre libero e terso dietro e' ritorna; non altrimenti che que' larghi sprazzi d'ombre, che corrono la campagna indorata dal sole, se ad un tratto lo attraversa una nube. Il convoglio s'ingolfa e serra a Rialto; la calca delle sponde si mesce e confonde con quella de' gorghi; si colma, s'interra il gran vano, e in quella stretta di bordi, all'agitarsi delle braccia e de' remi, al rimbombo delle voci, delle grida e de' suoni, si direbbe che avesse a scuotersi il Ponte.

Tale è il fantastico quadro, che presentava il Canale. Il buon popolo di Venezia fu abbandonato a sè stesso, e in nessun luogo appariva indizio di forza. Altre feste furono forse, potran essere più sontuose e magnifiche; nessuna sarà mai celebrata con gaudio più profondo, più intenso. Ella non fu una festa, fu un vero trionfo.

POLEMICA.

Il sig. Pietro Cecchetti, nella lettera al sig Compilatore di questa Gazzetta, che fu inserita nel N. 275, *si tiene ben certo che il voto di tutt'i buongustai sarà unanime e pieno* per alcune varianti da lui trovate in un codice membranaceo esistente nella Biblioteca del Capitolo della cattedrale di Treviso, *mercè delle quali* (ei soggiunge) *mi riprometto di veder cacciato per sempre dalla* Divina Commedia *uno strano modo di dire, che diede tanto da fare a' più valenti grammatici, e fino a qui inutilmente.*

Tanto nella recente edizione 1856 dei Barbèra, che nell'anteriore 1854 del canonico Brunone Bianchi, entrambe di Firenze, citato dal sig. Cecchetti, in cinque luoghi del poema

Inferno	Canto	14	verso	25
id.	—	21	—	19
id.	—	28	—	64
Purgatorio	—	18	—	52
Paradiso	—	22	—	16

leggesi *ma che*, mentre nel suaccennato codice sta invece *mai che*. Ecco le varianti, che il sig. Cecchetti presenta ai *buongustai*, le quali poi in fine del conto, a parlare da galantuomo, si riducono ad una sola. Ma, se prima di far nota al mondo la sua scoperta, si fosse compiaciuto di gettare lo sguardo nel volume pubblicato non ha guari dal sottoscritto (di cui egli fa ricordo unicamente per dire che in quello *fu seguito fedelmente* il testo di monsignore) avrebbe veduto che nei surriferiti cinque luoghi, tranne uno, è stampato *mai che*, e non già *ma che*. Donde ognuno potrà da sè facilmente argomentare: primo: quanto sieno nuove le varianti del sig. Cecchetti: secondo: e quanto sia vero che il testo, pubblicato dal sottoscritto, non sia che una riproduzione fedele del fiorentino 1854.

Degl'indicati cinque luoghi, il terzo è quello in cui ritenne la consueta lezione *ma che*, nel significato di *se non che*, poichè se nella terzina

Un altro, che forata avea la gola,
E tronco il naso infin sotto le ciglia,
E non avea ma che un'orecchia sola

si sostituisse il *mai* al *ma*, oltre al suono pessimo del verso, ne verrebbe che i dannati in quella bolgia avessero ora una sola orecchia, ed ora due.

FRANCESCO GREGORETTI.

faremo presentare per ognuno de' Ducati progetti di legge, perchè ne dieno parere, a senso del § 8 della legge generale del 28 maggio 1831 e delle disposizioni finali delle ordinanze del 15 maggio 1834. » »

« Malgrado tale promessa, non è stata in seguito battuta la via costituzionale pel cangiamento delle Costituzioni provinciali. Non è stata battuta nell' emanare le ordinanze relative alla Costituzione dell' Holstein dell' 11 gennaio 1854 e del Lauenburgo del 20 dicembre 1853. È stata ancor meno battuta nella legge costituzionale del 2 ottobre 1855. La legge costituzionale per l' Holstein del 1854 stabilisce, ne' §§ 3 e 4, quali affari debbano considerarsi generali della Monarchia e quali particolari dell' Holstein. Solo in riguardo agli ultimi vien lasciata al Ducato la sua propria legislazione ed amministrazione. Un' occhiata superficiale fa conoscere che gli affari particolari qui hanno limite essenzialmente diverso da quello, prima assegnato alle consultazioni degli Stati. Ma, eziandio ne' nuovi limiti della loro sfera d' attività, venne tolta agli Stati ogni garantia. Giacchè eventuali mutazioni de' §§ 3 e 4 furono, nel § 24, espressamente dichiarate escluse dalla cooperazione degli Stati, e furono per tal modo lasciate in libero arbitrio del Governo. Non è necessario provare che tal mutamento in massima, nella competenza degli Stati in sè, portò un mutamento nella Costituzione, e che quindi vi erano necessarie le consulte degli Stati. Ma queste non ebbero luogo, giacchè, sebbene del rimanente la Costituzione del 1854 sia stata consultata cogli Stati, ne rimasero però in massima esclusi i §§ 1.° fino al 6.° Analogamente andarono le cose nel Lauenburgo. La legge del 2 ottobre 1855 progredì ancor più nella via di lasciare in arbitrio del Governo il togliere a' Ducati ogni e qualunque indipendenza. Essa, nel § 92, dichiara oggetti comuni tutti quelli, che non sono espressamente qualificati particolari a singole parti del paese, e lascia del tutto in poter del Governo il qualificarli tali. Anzi questa legge va positivamente perfino al di là dalle limitazioni arrecate a' diritti degli Stati della legge del 1854. Giacchè, eziandio per questa, gli affari demaniali appartenevano, come prima, agli affari particolari de' Ducati, mentre la legge del 2 ottobre 1855 gli ha resi affari generali.

« Più profondi mutamenti dell' antecedente Costituzione non potevano venir immaginati. Gli Stati provinciali avrebbero dovuto, per equità, essere uditi col loro parere sulla legge del 2 ottobre 1855. Ciò non è stato fatto, mentre pel Regno vi ebbe intelligenza col Consiglio del Regno. Un gravame, che doveva essere deposto a' piedi del trono dall' Assemblea degli Stati dell' Holstein, fu impedito dal Governo. Ma, eziandio nello stesso Consiglio del Regno, venne rifiutato di riconoscere lagnanze, fatte udire da voci de' Ducati. In circostanze siffatte, può egli recar meraviglia che il mal umore s' impadronisca degli animi, e che trovi accesso l' opinione che non fu attuata la guarentita eguaglianza nella rappresentanza delle parti del paese, e che per tal modo l' indipendenza de' Ducati sia pregiudicata?

« Questo non è il luogo di entrare in esame più minuto della Costituzione del 2 ottobre 1855, giacchè non è stata ancor data agli Stati occasione di assoggettarla ad esame e di esprimere su essa la loro opinione. Se lo si facesse, si potrebbe esaminare in quanto il § 5, il quale, nel caso di cangiamento nel trono, fa dipendere l' ingresso al Governo del successore da prestazione preventiva di giuramento alla Costituzione, ed ordina nell' intervallo un interregno ministeriale, sia conciliabile colle leggi fondamentali del diritto federale sulla conservazione del principio monarchico. Si potrebbe domandare in quanto, nel generale, sia abbastanza tutelata la prerogativa reale. Potrebbe essere mosso il dubbio che la Costituzione del complessivo Stato e la competenza del Consiglio del Regno, oltrepassando i veri confini degli affari generali dello Stato, vadano ad intaccare, pregiudicandoli, i diritti ed interessi speciali delle singole parti dello Stato. In qualunque caso però, veduto l' anteriore gravame dell' Holstein alla Dieta federale, non si può, nello stesso interesse del reale Governo danese sottrarsi al timore di veder rinnovato tal gravame, giacchè non gli si potrebbe negare diritto.

« Nemmeno poi ommettere si può di urgentemente desiderare che, in riguardo alla quistione de' confini, suscitata di nuovo dalla vendita de' beni demaniali, il regio Governo danese la porti prontamente ad essurimento facendo adatte proposte di componimento. »

Il nob. sig. conte commendatore Silvestro Camerini, avvertito che la Casa di ricovero in Padova patisce difetto di lingerie, ha elargito alla medesima mille libbre di canape della più scelta qualità. La Prepositura del pio Istituto, nel segnalare alla pubblica ammirazione l' atto di beneficenza, ne raccomanda ai facoltosi cittadini la nobile imitazione

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Padova 4 dicembre 1856.

La voce del perdono così magnanimamente pronunciata dall' augusto Monarca, che or fa lieta e brillante di sè la bellissima Venezia, giunse anche qui benedetta e ripetuta da mille bocche.

Salito al trono degli avi suoi giovane, e in tempi di difficili e paurosi commovimenti, Egli non dimenticò mai la clemenza, e le sue grazie piovvero sempre sui sudditi, ogni qualvolta gliene fu offerta occasione, o lealmente le s' invocarono.

Ma il Sovrano Viglietto del giorno 2 è più che una grazia: è la mano, che rialza i caduti, che perdona i traviati, e si stende confidente e riconciliatrice a cancellare il passato, ad aprire una nuova èra di pace ed amore.

Oh! che il Signore ne lo rimeriti degnamente, e lo faccia camminare perennemente sotto l' ombra delle sue ali e del suo senno, nel sentiero che guida i popoli al sentimento dell' ordine e della giustizia! È questa la preghiera, che si levò in Padova, quando si seppero ridonati alla famiglia, alla società, liberi e franchi d' ogni politico vincolo, i settanta infelici, che scontavano nelle carceri la condanna, onde gli avea colpiti la legge. Sedici di questi erano racchiusi nella R. Casa di forza; e allorchè il R. Delegato, a cui, in quel bene augurato ufficio, pareva tarda ogni fretta, comparve fra loro, recando l' annunzio e la parola del Sovrano perdono, non è a dire come vi rispondessero commossi, e le proprie mescessero alle lagrime del Magistrato. Alcuni riappariranno fra noi da siti diversi, e la patria gli aspetta impaziente, perchè l' errore o la sventura, dimenticato o rammarginata dal magnanimo Sire, ce li restituirà come temprati a nuova vita.

E con questi auspicii che il nostro Padre e Signore vuol rendere caro e lungamente desiderato il suo soggiorno in Italia!

Ceneda 8 dicembre.

Andiamo lieti di poter annunziare essersi anche tra noi, dietro il nobile esempio di parecchi altri luoghi, istituite le Scuole festive e di disegno pegli artieri.

Che che ne dicano certuni, ripeteremo mai sempre tornar esse a bel decoro, ad inapprezzabile vantaggio, qualora si voglia per poco osservare come giovino alle arti, e come il fiorire delle arti è segno evidente dell' avanzamento sociale.

Il 4 dicembre adunque ebbe luogo la solenne apertura. Ascoltata la messa, e cantato l' inno, onde s' invoca lo Spirito Santo Creatore a illuminar le menti, si passò alla sala delle pubbliche Scuole elementari maggiori, dove, convenute le prime cariche del paese, insieme a molti ragguardevoli cittadini, fra una corona di detti giovani, e gli allegri suoni della civica banda, l' assessore municipale, sig. Antonio Puntini, leggeva un erudito discorso, in cui tolse a dimostrare quanto importi lo studio per conseguire il senso del bello.

E poichè, al sorgere d' una commendevole disciplina, il desiderio nasce di saperne il promotore; così noi, non tanto per appagare questa curiosità, quanto per significazione di grato animo, ricorderemo il patrio Municipio, confessandoci riconoscenti oltremodo alla sua immanchevole operosità: e con esso al chiarissimo direttore della Scuola reale superiore e nautica in Venezia, Luigi Alessandro nob. Parravicini, che con interesse veramente singolare, non solo si adoperò all' erigersi di queste Scuole, ma intercesse dalla benigna Superiorità che di opportuni modelli venissero gratuitamente provvedute, e per ultimo le regalò egli stesso di libri a ciò occorrenti.

Sono inoltre meritevoli di molta lode quei generosi, che volontariamente intendono alla direzione delle Scuole suddette ed all' insegnamento della gioventù.

A noi non rimane impertanto che porger voti, e voti fervidi, affinchè quanto cominciò sotto sì favorevoli auspicii, abbia del pari a progredire: quando ci tornerebbe un giorno sconsolante assai veder mancare l' opera intrapresa, perchè venuto meno l' ardire in chi protegge o dirige, in chi insegna od apprende.

F. C.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 6 dicembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare un importo di fior. 100, pel 1856, alla Società per la diffusione di libri ad istruzione del popolo. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di largire un dono di fiorini 800 alla Società dei lavoranti cattolici di Vienna.

S. M. l' Imperatore Ferdinando si è degnata di largire fior. 400 al Comune di Skalitz, nel Distretto di Friedek, per la costruzione di quella Scuola.

S. M. l' Imperatore Ferdinando, riconoscendo l' urgente bisogno di ricostruire la chiesa, della quale il Comune di Schönfeld dovette far senza per più di otto anni, si è degnata di assegnare al Consiglio civico un dono di fiorini 1500, ordinando d' impiegarlo qual soccorso per facilitare al Comune il dovere di concorrere a quell' opera. Con tal atto di munificenza imperiale, si accrebbe fino all' importo di fiorini 2340 il fondo di sussidio, formato da offerte volontarie di magnanimi benefattori.

S. M. l' Imperatore Ferdinando ha inoltre largito fiorini 100 alla Fondazione Gersner, per istabilire uno stipendio per viaggi di tecnici. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il bar. Simone di Sina ha largito fior. 2000 al civico Ospitale di Pest. *(Idem.)*

Altra del 7 dicembre.

S. M. il Re di Sassonia, secondo annunzio uffiziale, ha permesso al proprio inviato a Vienna, consigliere intimo e ciambellano, Rodolfo di Konneritz, d' accettare e portare l' Ordine della Corona di ferro di I classe, conferitogli da S. M. I. R. A. Eguale permesso degnossi la M. S. d' accordare al secretario della sua Legazione a Vienna, Alessandro di Villers, per la croce di cavaliere dell' Ordine imperiale di Leopoldo, a lui conferita. *(G. Uff. di Vienna).*

Havvi attività incessante nel lavoro della ferrovia presso Rosenheim, tanto dalla parte di Kuefstein, quanto da quella di Monaco. Per la metà di aprile dell' anno venturo, dee stabilirsi il corpo della ferrovia tra Rosenheim e Monaco, ed allora le corse su quel tratto comincieranno sicuramente in giugno. Anche la ferrovia orientale bavarese viene alacremente spinta a Freising-Moosburg e Landshut, mediante accordi, forniture, ecc.

Giusta lo Statuto organico sulla posizione e sulla sfera di attività dell' I. R. Direzione di esercizio della strada ferrata dello Stato del Mezzogiorno, approvato da S. M. l' Imperatore, quella Direzione assumerà, al compimento di tutto il tronco, l' amministrazione della linea tutta fino a Trieste. Curano il servizio da Vienna a Lubiana 823 fra impiegati e inservienti. La paga del direttore è di annui fiorini 3,000, di un soprassoldo per le spese di rappresentanza di fior. 2000, e di fior. 700 per l' alloggio. I due aggiunti di Direzione hanno una paga di 2000 fior., i sette ispettori variano dai 1800, 1600 a 1400. Gli affari della Direzione di esercizio sono in parte di natura tecnica, in parte di natura amministrativa.

Sebbene la questione montenegrina sia entrata nello stadio dei pacifici dibattimenti, e sebbene possa da sicuri indizii prevedersi il suo prossimo pacifico scioglimento, pure veniamo a rilevare che la Turchia continua ne' suoi apprestamenti militari, ed anche giorni sono arrivarono a Scutari nuovi distaccamenti di truppa e buona quantità di provvigioni e munizioni.

Sullo stato di salute di S. E. il Bano di Croazia, conte di Jellacic, rileviamo quanto appresso: «Sebbene abbia diminuito l' intensità degli spasimi e la loro frequenza, il ristabilimento non procede in modo sodisfacente, essendo rimasta una sensibile debolezza in tutto il corpo e rinnovandosi gli urti nervosi. » *(FF. di Vienna.)*

L' ultima guerra, dice l' *Ost-deutsche Post*, ha palesato tre grandi fatti. Il primo, essere Cronstadt inespugnabile, e quindi sicura Pietroburgo. Il secondo, non poter essere la Russia più turbata nel tranquillo possesso della Finlandia, giacchè questa è fatta russa a metà, e prima, che venga minacciata da pericolo, sarà fatta russa del tutto, prescindendo dal parlare della quistione di confine al *fiord* di Varang, sulla quale verisimilmente ne sapremo in breve di più. Il terzo, che la quistione polacca è esaurita, giacchè non havvi più Polonia. Dall' Occidente, la Russia non teme più attacchi, e possiamo da ciò dedurre con sicurezza che la operosità intiera della sua sempre vigilante politica si rivolgerà sull' Asia. Per due porte, Kaffa e Nischni-Novogorod, essa tende verso l' Oriente. La prima conduce a Costantinopoli ed Ispahan, e dà in pari tempo sostegno all' avanzarsi dall' ultima verso Dehli e Calcutta. Sembra pazza cosa dire che una Potenza, di recente capitalmente battuta, pensi a siffatte imprese. Ma la politica della Russia non cangia mai. Sta quieta soltanto per radunar forze a nuovi salti. Noi riteniamo forse rettificato il confine in Bessarabia, il che, sia detto per incidenza, non è ancora, e riteniamo la quistione turca terminata per mezzo secolo. Ma il Gabinetto russo, nel suo pensiero, vede un secondo Suwaroff avanti ad Ismail. Ciò può essere però molto lontano; ma le operazioni in Asia sono a quest' ora in corso. Anche la Circassia, al pari della Polonia, ha udito il grido di dar di piglio alle armi, e non vi ha badato. L' assorbimento della Circassia non è ora se non un piccolo affare di dettaglio. La Russia è in grado di avanzarsi alla sordina lungo l' Osso, di spingere le proprie forze sulla parte meridionale del Caucaso, e di annodare quei perfidi intrighi, dei quali appunto adesso avremmo debole saggio in Herat; mentre copre contemporaneamente il mar Nero con una flotta di fregate mascherate a vapore, ed è in procinto di piantare una nuova Sebastopoli nell' ampio porto di Caffa, con 10 tese d' acqua presso la sponda. Le manca ancora sulla costa della Mingrelia un buon porto di guerra, che per alcuni anni noi chiameremmo porto di quarantena, onde portare all' apice della perfezione le proprie disposizioni di attaccare in futuro la Turchia per le sue Provincie orientali, e di avanzare sulla strada delle Indie; ed è veramente di sommo onore ai ministri dello Czar di essere stati in grado, in meno di 6 mesi dopo finita una guerra infelice, di far vedere al mondo la loro patria in posizione cotanto imponente.

Per distruggere affatto le speranze degli amici de' Russi nel nuovo Congresso, il *Morning Post* accenna il 2.° articolo del trattato di garantia, stipulato nel 15 aprile fra l' Austria, la Francia e l' Inghilterra; a tenore del quale ogni violazione del trattato di marzo sarà considerato dai tre soscrittori del trattato di aprile come caso di guerra. Se da prima la opinione popolare considerò più difensiva che offensiva la posizione dell' Austria verso la Russia, ciò prova che la opinione popolare non sempre, anzi rarissime volte, negli affari esterni è infallibile. Il *Post* confessa di essersi convertito all' opinione dell' indipendente e bene informato scrittore svedese barone Sirtema di Gronenstein, il quale, prima ancora del 15 aprile 1856, dichiarò che l' Austria, mentre astrinse, manovrando, i Russi a sgombrare la Moldavia e la Valacchia, effettivamente senza sparare un colpo di cannone, eseguì il più ostile di tutti gli atti di guerra contro il Gabinetto di Pietroburgo. Col sottoscrivere il trattato di aprile, l' Austria pose nella più chiara luce la onestà della sua politica; e la Russia non dimentichi essere un gran fatto l' alleanza interna dell' Inghilterra, dell' Austria e della Francia. *(Oesterr. Zeit.)*

Il processo del sig. Saphir contro i sigg. Zang e Rodolfo Wagner (Waldek), per offese in molti articoli di giornale, è stato definitivamente deciso dal supremo Tribunale. La sentenza, prima pronunziata contro Zang e Wagner, d' arresto di tre settimane pel primo e d' un mese per l' ultimo, fu ridotta ad arresto di 24 ore per ognuno de' due incolpati. Nei motivi vien detto avere il sig. Saphir provocato le cose, delle quali si lagna, ed aver oltrepassato in parole insultanti i suoi avversarii. L' esito è quindi una non piccola sconfitta per l' editore dell' *Humorist*, il quale ha reso possibile quel processo coll' aver astutamente indugiato ad incamminarlo, fino a che i suoi insulti contro i signori Wagner e Zang furono prescritti, e non poterono più essere oggetto d' accusa. Il supremo Tribunale ha però avuto riguardo a questa circostanza, almeno ne' motivi di mitigazione, ed in ciò è sostenuto dalla pubblica opinione, che non poteva comprendere come un personaggio letterario, quale il sig. Saphir, aver potesse il coraggio di tradurre in giudizio avversarii, che al più lo aveano pagato della stessa moneta, ch' egli stesso con profusione avea speso. *(G. U. d' Aug.)*

Pavia 5 dicembre.

Sotto questa data, leggiamo nella *Gazzetta Provinciale di Pavia* quanto appresso:

« Il sig. Francesco Hochegger, professore ordinario nel Ginnasio annesso all' Accademia Teresiana in Vienna, fu destinato a professore provvisorio di filologia latina presso la Facoltà filosofica della nostra Università, e darà principio domani alle sue lezioni. Questo dotto professore è favorevolmente conosciuto nella letteraria famiglia per un' accuratissima edizione dell' Iliade *castigata* ad uso delle Scuole, e per molte critiche d' argomento filologico, pubblicate nella *Rivista ginnasiale tedesca*; e s' è fatto un bel nome fra gl' insegnatori di letteratura classica, quale privato docente di filologia greca, e quale collaboratore del celeberrimo professore E. Bonitz nelle esercitazioni filologiche dei membri del Seminario filologico-storico in Vienna.

« Abbiamo ferma fiducia che l' operosità del nuovo professore contribuirà efficacemente a sempre più diffondere nella nostra gioventù l' amore agli studii classici (così dannosamente negletti in passato), che contengono tanto tesoro di sapienza civile e di squisito buon gusto; e che, anche in queste importanti discipline, non tarderà l' Italia nostra a risorgere all' antica grandezza, memore dei tempi, che, richiesta, ne inviava numerosi maestri alle primarie nazioni d' Europa. »

Un nuovo importante Istituto di mutuo soccorso, quello de' privati maestri e maestre lombarde, felicemente iniziato in Milano dall' operoso e benemerito cav. Ignazio Cantù, venne ora ad aggiungersi ai molti altri Istituti di beneficenza e di previdenza, onde va superba la Lombardia. Corre voce che in Milano si stia disponendo la fondazione di altro analogo Istituto a favore de' pittori, scultori, incisori, ecc. Così nella *Gazzetta Provinciale di Pavia.*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 8 dicembre.*

Da prospetti ufficiali rassegnati a questa I. R. Luogotenenza sul movimento della popolazione nel Litorale durante l' anno amministrativo 1855, emergono i seguenti risultati principali:

Il numero dei matrimonii conchiusi ascende alla cifra di 3528

Quello delle nascite, compresivi i 491 nati morti, a 17586

Il numero dei casi di morte, senza calcolarvi i fanciulli nati morti ascende a 32836

Fra i quali però . . . . . 15494 furono vittima del cholera, sicchè, diffalcati questi casi di morte straordinaria, il numero dei morti ammonta a 17342

Nella suddetta somma di . . . . . 32836 è compreso del resto il numero di 9791 fanciulli d' ambo i sessi, che non oltrepassarono il quinto anno di vita.

Confrontando quindi il numero dei nati, senza calcolare i fanciulli nati morti, con quello complessivo de' morti, risulta che nell' anno amministrativo 1855 il numero dei casi di morte sorpassò quello delle nascite di 15741, il quale sfavorevole risultato è da attribuirsi al cholera, mentre, astraendo dai morti di questo morbo, il numero dei casi di morte non eccede quello delle nascite che di 247. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 2 dicembre.

Una speciale Commissione, incaricata dal senatore di Bologna, e dai signori amministratori provinciali, a nome della città e Provincia di Bologna, di ringraziare Sua Santità per aver loro concesso a novello Pastore l' em. e rev. sig. Cardinale Michele Viale Prelà, ebbe ieri l' onore di essere dal Sommo Gerarca ricevuta. La Santità Sua, nell' accogliere benignamente la espressione de' sudditi sentimenti, di cui facevansi fedeli interpreti i deputati della municipale e provinciale Rappresentanza di Bologna, degnavasi di esprimerne loro l' alta sua compiacenza, e colle più confortanti parole accomiatavali, impartendo ad essi, ai magistrati, ed all' intera popolazione bolognese l' apostolica benedizione, invocando sopra di tutti la speciale divina protezione. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 1.° dicembre.

** Alcuni giorni sono, vi annunciai che i nostri carabinieri ebbero uno scontro con sei briganti, che aveano preso in ostaggio il sig. Ansellotti di Anagni, per averne denaro: ora sono al grado di annunciarvi che la vigilanza e l' attività delle Autorità della Provincia di Velletri sono giunte a scoprire gli autori, che presero il sig. Aringè di Velletri, mentre si recava alla sua tenuta di Carano, e, portatolo entro una grotta con cavalli, carrozza e cocchieri, lo costrinsero a mandare a prendere seimila scudi, onde riscattare la propria vita.

Gli assassini erano cinque, e si è scoperto essere tutti di Casalvieri, paese del Regno di Napoli, poco distante dai confini pontificii; ed i loro nomi sono Angelo Nori, dell' età di circa 20 anni, i fratelli Angelo e Francesco Jacobelli, di cui il primo ha 27 anni ed il secondo 21; Angelo Antonio Cavalli e Felice Derighi. Il primo è già stato arrestato, e gli altri, abitando il Regno di Napoli, non tarderanno ad essere presi, in forza delle disposizioni prese dalla gendarmeria pontificia e dalla napoletana. Ognuno dei briganti, nella divisione del denaro fatto pagare al sig. Aringè, avea avuto 1200 scudi, e la polizia già ha ricuperati quelli che erano toccati al carcerato Nori, il quale gli avea sepolti nella propria casa in Casalvieri, raccomandandoli alla custodia della propria madre. Il Nori fu arrestato il giorno 27 p. p., ed il suo arresto ha fatto scoprire tutti i suoi compagni. Questi regnicoli avean piena cognizione dei principali possidenti ricchi di Anagni e Velletri, perchè nelle campagne, appartenenti a queste due città, essi stavano sempre a lavorare.

E giacchè parlo di malviventi, vi dirò ancora che cinque di costoro molestavano di quando in quando la Provincia di Perugia, dove negli anni andati non mai si parlava di aggressioni. La forza pubblica camminava sulle loro tracce: ma nulla potè mai scoprire; finchè il 22 del p. p. novembre seppe che stavano rifugiati in una casa colonica della parrocchia di Arquata. Corsero pochi gendarmi, comandati da un vice brigadiere, e circondarono la casa: del che i malandrini accortisi, cominciarono a far fuoco, e fuvvi uno scambio prolungato di schioppettate; finchè i gendarmi, visto che i loro avversarii erano ben provvisti di munizione, disperatamente risolsero di assalire la casa, e cominciarono ad aprirsi l' adito col portare, a mezzo le fucilate, fascine di legna alla porta della stalla e appiccarvi il fuoco. I malandrini, temendo di essere vittime del fuoco, proposero che si sarebbero arresi, quando fosse loro assicurata la vita. Data la promessa, essi fecero scendere le loro armi da una finestra, e poscia si lasciarono arrestare dai gendarmi, che li condussero nelle carceri di Perugia. Ella è una sventura che vi siano malandrini: ma il Governo non risparmia spese, energia e attività per intieramente estirparli.

Monsignor Fares, che l' *Indépendance belge* annunciò eletto e già inviato nunzio apostolico a Torino, sembra destinato a Vescovo di Pesaro, diocesi rimasta da qualche tempo vacante per la rinunzia di monsignor Gentili. Sul finire di ottobre, moriva monsignor Palermo, sagrista di Sua Santità; gli viene dato per successore in questa dignità episcopale il P. Marinelli. Il sagrista del Sommo Pontefice viene sempre scelto dai religiosi dell' Ordine agostiniano.

Le relazioni colla Spagna sembrano già ristabilite: egli è probabile che sia mandato a Madrid un nunzio straordinario per eseguire le disposizioni del Concordato, cui la rivoluzione del 1854 avea rigettato. Nessuna meraviglia che tale missione importante venga affidata al Cardinale di Pietro, attuale pro-nunzio a Lisbona, e uomo assai esperto, in trattare affari.

Altra del 2 dicembre.

Il nostro Santo Padre, mirando sempre a soccorrere agli urgenti bisogni di quelli fra' suoi sudditi, che più sono afflitti dalla povertà, rivolse le sue cure agli abitanti de' castelli e delle città propinque a Roma, i quali nelle strettezze dell' invernale stagione non valgono a procacciare a sè ed alle loro famiglie, quanto almeno possa bastare alla vita. Egli pertanto ebbe a sè l' ottimo Mario Massimo, duca di Rignano, il quale presiede ai lavori delle strade provinciali e della Comarca, e lo invitava con benigne parole a volersi assumere il carico di dirigere un lavoro stradale, che da lui si vuol fatto sotto Marino, allo scopo di appianare un' ardua salita, che ivi s' incontra, proprio sulla via consorziale; lavoro che deve eseguirsi dai bisognosi abitatori di Marino, di Castel Gandolfo, di Albano, di Aricia, di Genzano, di Civitalavinia e di Nemi, come quelli che da parecchi anni a questa parte ebbero a sopportare gravissimi danni nella coltivazione de' terreni. Il duca di Rignano, generoso com' è, ed amante del suo paese, accolse, conforme mi si dice, con tutto il piacere l' invito del Santo Padre, e posso accertarvi che l' opera riuscirà proficua al pubblico in generale, e vantaggiosa in particolare a quegli sventurati, che dal pietoso Principe sono chiamati a compierla colle loro fatiche.

Una gran lite si viene agitando nel nostro foro. Il principe Corsini, figlio del fu D. Tommaso di accettissima memoria, è alle prese con una signora contessa Polidori. Questa pretende dal principe il pagamento de' frutti di sessanta migliaia di scudi, che diede a prestito al defunto padre di lui!!! Il principe si ricusa, ed allega sue valide ragioni per mostrare e provare che il prestito è simulato, ad onta che la signora contessa abbiane una scritta firmata da D. Tommaso. Gli avvocati delle parti contendenti, come potete immaginarvi, hanno apparecchiato le loro *difese* colla massima cura ed attenzione, non la perdonando nè a carta nè ad inchiostro, e traendo dai polverosi scaffali le opere de' meglio rinomati giureconsulti, per citarne all' uopo le sentenze, che più tornano acconce al bisogno. Tali *difese* vanno attorno a stampa, e coloro, i quali ebbero la fortuna di poterle leggere, mi giurano che, da Cicerone a noi, non si vider mai *allegazioni forensi di maggior calibro*: mi assicurano inoltre, che i *sommarii*, appiccati dietro a quelle difese, sono il *non plus ultra* dell' antiveggenza avvocatesca; ma però mi vogliono persuadere che taluni documenti inseriti in que' *sommarii* hanno tanto del nuovo e del curioso, da non fare certamente di sè bella mostra *coram indice*. Lo credereste? mi è entrata addosso una specie di smania di poter leggere così fatti documenti, dai quali spero, se mi accadesse d' averli fra mani, di ritrarne non leggiero profitto. Se giungo a compiere questo mio desiderio, vi tornerò a parlare della lite, e forse ancora del giudizio sopr' essa pronunziato dal Tribunale.

Quattro o cinque sere sono, certo sig. Persichini, giovane e buon maestro di musica, se ne tornava a casa sua: erano forse sonate appena le ore 2 della notte. Al volgere il canto d' una strada, propinqua al Collegio romano, udì chiamarsi a nome. Egli quindi, non solo rispose, ma si avvicinò a chi ebbelo chiamato, quasi per riconoscerlo, e farsi riconoscere, stimandolo un amico. Il mariuolo però, appena si vide presso il dabbene maestro, imbrandita un' arma da taglio, richiesegli il denaro che aveva con sè, e lo minacciò, se ricusavasi. Il Persichini allora volle resistere, ma furongli sopra altri due bricconi, da lui non osservati, i quali lo afferrarono, e gli menarono anche un colpo che, a gran fortuna, non gli cagionò se non un po' di scalfittura; dopo ciò, i tre malandrini gli tolsero l' oriuolo, uno spillo, alcuni anelli, ed il poco denaro, che aveva in tasca, e così alleggerito lo mandarono con Dio.

Nel Teatro di Torre Argentina andò in iscena l' altra sera una nuova musica. Essa è lavoro di un giovane maestro *esordiente*, il sig. *Edoardo Vera*. Da moltissimi, che furono ad udire il novello spartito, mi venne detto un gran bene del lavoro musicale del sig. maestro *Vera*; e ciò mi diede gran piacere, perchè io amo che chi sudò componendo un' opera abbiane, se non altro, il meritato premio della lode. Mi viene poi detto che il librettista del melodramma lirico in discorso, non si volendo scostare dalla scuola *patibolare*, che oggi forma la delizia del teatro in tutta Europa, abbia imitato il bel mezzo d' introdurre nel suo libretto una buona catastrofe venefica: egli, all' uopo, si è valso d' un mazzo di fiori attossicato, il quale, essendo fiutato dalla prima donna, la fa morire avvelenata.

Di giorno in giorno si attende l' arrivo dell' ex Regina di Spagna, Maria Cristina. Ella andrà ad abitare il primo piano dello stupendo palazzo, già Stoppani, oggi Vidoni, il cui prospetto fu disegnato dall' immortale Raffaello.

Altra del 3 dicembre.

** Sua Santità, col suo editto di Portici, escluse dall' amnistia, oltre i membri della Costituente e del Governo provvisorio, anche i comandanti capi dei corpi militari all' epoca della sedicente Repubblica romana: ma poi, colla sua clemenza, ha fatto sì che molti di costoro potessero liberamente tornare in patria, e di essi me ne sono noti ventiquattro, tutti graziati. Eccone i nomi: Angeletti Antonio, Battaglia Pietro, Broglio Antonio, Calvani Nicola, Cappello Valerio, Cavanna Filippo, Ceccarini Pietro, Cialdi Alessandro, Dudini conte Francesco, Carpegna conte Filippo, Prosperi Buzzi Camillo, Lopez Filippo, Labruzzi Luigi, Mechetti Enrico, Marescotti conte Antonio, Moretti Fele, Palomba Pietro, Palomba Paolo, Pichi Francesco, Riolfi Pietro, Squarzoni Luigi, Stewardt Carlo, Tomba Lodovico e Volponi Antonio. Alcuni di questi, come Battaglia, Cavanna, Cialdi, Prosperi Buzzi, Lopez, Marescotti, i Palomba, Stewardt e Tomba, appartenevano alla linea pontificia o all' arme dei carabinieri, e, dimentichi del proprio dovere, servirono la Repubblica, promossi a gradi superiori: gli altri divennero ufficiali colla guardia civica; poi maggiori e colonnelli, capi comandanti di corpo, colla rivoluzione. Nondimeno Sua Santità tutti gli ha graziati, e vengo assicurato, che quanti militari, esclusi dall' amnistia, hanno domandata la grazia di poter ritornare in patria, quasi altrettanti sono stati esauditi. Se non sono male informato, ventotto hanno domandata la grazia, e ventiquattro l' hanno conseguita. Il Governo è bene informato della condotta degli esuli, e, a seconda di essa, concede o nega la grazia.

Anche molti dei deputati dell' Assemblea costituente del 1849 hanno ottenuta dal Sommo Pontefice la facoltà di far liberamente ritorno nello Stato: mi assicurano ch' essi sono già non meno di trentasei, e vi posso ricordare quelli di Bologna, che sono i signori Berti Lodovico, Cassarini Ulisse, Cristofari Francesco, Pedrini Matteo e Cristofani N. . . . Uno dei primi ad essere graziati fu il sig. Filippo Accursi di Todi, che non si deve confondere coll' altro deputato, che, sul finire del 1848 e alcuni mesi del 1849, fu assessore generale di polizia. L' ultimo deputato, ch' ebbe la grazia, è certo Coriolano Monti di Perugia, ingegnere, il quale nel 1849 sventuratamente dimenticò la sua professione, dove ha non poca abilità, per gettarsi nella rivoluzione, farsi eleggere deputato e correre a Roma a proclamare anch' egli la Repubblica.

Molte Provincie dello Stato pontificio sono abbondanti di olivi: le Marche, buona parte dell' Umbria, i territorii di Terni, della Sabina, di Tivoli, di Corneto, di Frascati, di Albano, Genzano e Velletri, presentano ricchi e ubertosi oliveti. L' anno passato fuvvi un raccolto di olive abbondantissimo, onde fecero una grande quantità di olio. Ma quest' anno gli olivi non hanno frutto per niente affatto; onde dovunque il raccolto, non è scarso, ma nullo. Generalmente l' olivo non suole ogni anno dare molti frutti; dopo una buona raccolta, ne viene una scarsa: ma un' annata, che nulla produca, come in quest' anno, è cosa straordinaria, e ciò ch' è più, è una grande sventura per li proprietarii e pel commercio. Ecco perchè in Roma gli olii hanno sensibilmente aumentato di prezzo.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il gonfaloniere di questa città notifica che, nel prossimo arrivo del Granduca ereditario colla sua augusta sposa, sarà eseguita una generale illuminazione de' pubblici edifizii e Stabilimenti, ed esprime la fiducia che anche i cittadini faranno illuminare in quella sera le facciate delle loro abitazioni. In tale incontro, verrà pure fatta, a spese del Comune, una distribuzione di pane agl' indigenti. *(O. T.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Un dispaccio del ministro degli affari di Sicilia, pubblicato dal *Giornale delle Due Sicilie*, partecipa al luogotenente generale di quell' isola che S. M. il Re ha approvato la convenzione col sig. Bozza per la costruzione della linea telegrafica sottomarina, che metterà in comunicazione l' isola medesima col continente. La linea elettrica dovrà essere ultimata in un anno e quattro mesi.

Ci è grato annunziare che il dì 20 di novembre il filo del telegrafo elettrico era pervenuto a Cosenza, ove nel giorno stesso si congiunse con la corrispondente officina; e che i lavori si proseguono con la cominciata alacrità, per unire la linea della Calabria con quella della Sicilia. *(Corr. Merc.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 4 dicembre.

S. A. la Reggente, riguardando alla grande importanza della salubrità delle abitazioni per l' igiene pubblica;

Conosciuto come l' angustia, la vetustà, l' immondezza e il difetto d' aria e di servigii in molte piccole case di Parma le abbiano rendute così insalubri da dover essere del tutto demolite, o in massima parte ricostrutte;

Considerata la necessità che nuove case sieno elevate innanzi a quelle demolizioni e ricostrutture, perchè intanto non manchi ricovero a molte famiglie e non ne venga aumento nelle pigioni troppo gravoso alle classi povere;

Riguardando anche al continuo accrescimento di popolazione in questa capitale;

Ha decretato l' apertura di una nuova strada nella parte più elevata della città, verso il colle in vicinanza della chiesa di S. Giuseppe, dove ora trovansi lo stradoncello detto *Borgo Furlani* e gli orti ad esso adiacenti. La nuova strada sarà ampia e diritta, e lungo i due lati di essa verranno costrutte, sovra disegni stabiliti, case ben ventilate, fornite d' ogni necessario servigio, aventi ciascuna un cortiletto od un orticello, e capaci per una, due o al più tre famiglie. A chiunque vorrà costruire case nella nuova strada sarà donata l' area. I marciapiedi in pietra, i condotti di scolo lungo la via, e il selciamento di questa, verranno pur fatti a spese pubbliche, e senza verun carico ai costruttori degli edificii, quantunque si tratti di una prima formazione. Non verrà pagato dazio per l' introduzione in città dei materiali e legnami necessarii alle costruzioni.

Le nuove case saranno immuni dalla contribuzione prediale e da ogni onere comunitativo per dieci anni, a partire da quello, in cui ciascuna di esse avrà potuto essere abitabile. Ogni costruttore a spese proprie, entro tre anni, di una casa lungo la nuova strada sarà, a lavoro compiuto, ascritto al numero dei benemeriti del Principe e dello Stato, e ne riceverà la medaglia in oro.

L' aprimento di questa via è dichiarato opera di utilità pubblica. Una somma sarà stanziata nel bilancio presuntivo dello Stato per l' anno 1857, da servire ad un premio pel miglior progetto delle case da erigersi, all' acquisto e apparecchiamento dell' area di esse, ed alla costruzione a spese pubbliche di una delle medesime. Questa casa elevata a spese pubbliche sarà poi venduta all' incanto, e il prezzo, che se ne trarrà, verrà dato a titolo gratuito perchè formi parte del fondo della Cassa di risparmio da stabilirsi a vantaggio del popolo. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 22 novembre.

Iermattina, alle ore 11 e 1/2, fu tenuto alla presenza dell' Imperatore un solenne uffizio funebre pel decesso maresciallo principe Woronzoff. I generali e gli uffiziali del presidio vi assistevano in gala e col lutto; persino lo Czar portava il velo al braccio sinistro. Il generale principe Woronzoff, figlio del defunto, è partito ier l' altro per Mosca alla volta di Odessa. *(O. T.)*

Notizie, pervenute da Pietroburgo, ne fanno sapere che il Governo imperiale di Russia prese le opportune disposizioni affinchè nel più breve termine possibile venga istituita una completa flottiglia a vapore anche sul lago di Balksch, punto interessante perchè

sito nell'interno dell'Asia e propriamente al confine della Cina. Sembra quindi confermarsi quanto avemmo a ripetere più volte anche noi su progetti del Governo dello Czar sull'Impero celeste.

INGHILTERRA.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Londra 30 novembre:

« I giornali di Manchester parlano di preparativi guerreschi ed armamenti nella flotta, che accennano a prossima spedizione marittima. Dove e contro chi? Ciò non è detto. È questa una visione dei timorosi amici della pace, o la conghiettura è fondata su fatti? Non possiamo dirlo. Vediamo soltanto che a Woolwich, Sheerness e Portsmouth regna grande attività, che non è conciliabile colle occupazioni ordinarie della marina. Così, tutta la flottiglia di barche cannoniere a Woolwich, fu ieri provveduta di alberi e vela, e fu inviata a Sheerness per congiungersi colla squadra di piroscafi, che colà sta ancorata, e che aspetta ordini ulteriori. Quei navigli, e così pure il piroscafo-officina il *Chasseur*, oltre alla barca cannoniera pei dispacci il *Roebuck*, ed alle batterie galleggianti la *Thunderbolt*, la *Meteor* e la *Thunder*, sono già giunti nella riserva.

« A Portsmouth, per dove sembra diretta la suddetta squadra, ed in altre stazioni, vengono equipaggiati ed armati, per immediato servigio attivo, molti legni da guerra. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 1.º dicembre.

In questo momento mi viene confidenzialmente comunicato avere il Ministero spedito ordini al Canadà, affinchè, nell'inverno, si dia opera al maggior possibile arrolamento dei così detti *Canadian Free Corps*. Sembra che il nostro Gabinetto seriamente si allarmi della nuova nomina presidenziale americana. Infatti, questa misura, ora annunciatavi, non può ascriversi che ad un tal timore, ed al desiderio di trovarsi pronto a parare colle armi qualunque colpo stesse per vibrarsi contro l'Inghilterra dal Buchanan e suoi seguaci nel territorio americano. Sembra che il Re di Napoli pure sia nella credenza che Inglesi ed Americani si abbiano presto, in un sito od in un altro, a rompere scambievolmente il muso, giacchè invitò la squadra di questi ultimi ad isvernare nel suo porto: graziosità che, al certo, non avrebbe loro fatta, se avesse avuto il menomo dubbio di riuscir gradito agl' Inglesi. Quest' è la voce che corre; io non la garantisco.

Vi parlai giorni fa della dimissione data, confidenzialmente, da lord Panmure, e del suo probabile successore. Oggi mi si assicura che, ad onta della cagionevole sua salute, le maggiori probabilità sono dal lato dell'ex-governatore delle Indie, lord Dalhousie. Sembra altresì che l'ex-Regina d'Aud cominci ad avere qualche amico alla Corte. Sapete che il suo arrivo non venne fin qui annunciato nella *Court Circular*, e la Regina non mostrò mai desiderio che alcuno di quella reale e fuligginosa famiglia le venisse presentato. L'altro dì, per la prima volta, fra le notizie dei *fashionables movements*, nel detto foglio ufficiale di Corte, ove la bilancia dell'etichetta è osservata oltre allo scrupolo, si trovava il nome del Principe d'Aud, annunciandovisi aver egli visitato il nostro Museo.

Tra le misure, che l'opposizione farà valere presso il Governo, appena si apra la sessione parlamentaria, saravvi principalmente la nefasta *income-tax*, imposizione, che è divenuta subbietto troppo grande di malcontento generale, perchè non riesca indispensabile il far qualche cosa, che ne allevii il peso. Cotesta tassa venne stabilita a titolo provvisorio, ed è un motivo di più acciò facciasi ragione ai *meeting* che vanno tenendosi, e le cui risoluzioni cominciano a prendere colorito assai allarmante.

Il Governo abbandona definitivamente il sistema dei *ticket-of-leave-men*. La proposta d'abrogazione del *bill* verrà fatta nel programma ministeriale. Si direbbe che lord Palmerston abbia aspettato l'elogio, che il *Constitutionnel* ha fatto a cotesto sistema, per giudicarlo del tutto incompatibile col presente stato sociale.

Fra l'immensa quantità di riforme militari, che vannosi progettando, una, che sta per essere posta di giorno in giorno ad esecuzione, si è il riordinamento della ufficialità delle guardie del corpo *(horse-guards)*. S'annunzia già il ritiro del segretario del comandante in capo, sig. C. Yorke.

Il dì 10 del corrente dicembre, il Principe Federico Guglielmo di Prussia, dopo avere accompagnato la sua amabile fidanzata all'isola di Wyght, insieme alla Regina, si recherà a Parigi, per interessare viemaggiormente l'Imperatore ai reclami della Prussia su Neuchâtel, i quali, come si vede dal discorso del Re all'apertura delle Camere berlinesi, difficilmente potrannosi assestare all'amichevole. Vuolsi che l'Imperatore sia disposto a secondare le mire prussiane.

S. A. Mehemed Alì pascià lasciò Londra per Costantinopoli. La sua partenza vuole connettersi colla crisi ministeriale turca, e si pretende che lord Palmerston incoraggi il suo personaggio musulmano ad ambire uno dei primarii seggi nel Governo della Porta. L'educazione di Mehemed Alì pascià è affatto europea: e, se egli non fosse di soverchio disposto a secondare le mire inglesi, è indubitabile che la sua cooperazione potrebbe essere un elemento opportunissimo ed un appoggio necessario al barcollante potere di Rescid pascià.

Ma può egli sapersi per certo ciò che avverrà di lord Palmerston fra qualche mese? Per quanto egli sia in questo momento sostenuto dalla nazione, e benchè abbia pur dalla sua parte una quantità di conservatori liberali, un'attivissima opposizione gli si va organizzando contro. Alle mene di questa attribuite l'affrettato ritorno di lord John Russell, il quale, invece di esser qui a primavera, vi sarà alla fine del mese di gennaio e forse prima. Nè la congiura si limitò a ciò soltanto. La frazione *ultra* dei *tories*, quella che conta per suo *leader* il sig. Disraeli, attiva essa pure i suoi piani; nè forse il viaggio di quest'ultimo a Parigi è estraneo alle trame, che si van macchinando contro il *lord premier*.

Prima ch'io lasci di parlarvi d'intrighi ministeriali, permettete che protesti contro uno sbaglio, fattomi commettere, senza mia colpa, da un vostro componitore. Nel mio carteggio del 15, del passato mese, parlandovi della probabile elevazione di sir Beniamino Hall alla dignità di pari, io lo qualificava di *bête noire* del Municipio. Il componitore mi fece dire, invece, *del Ministero*, assurdità enorme, sir Beniamino Hall essendo egli stesso ministro, ed andando perfettamente d'accordo con lord Palmerston, col quale non ebbe che un passeggiero diverbio, or fan sei mesi, circa la questione della musica nei parchi. Sir Beniamino Hall è invece la *bestia nera* del Corpo municipale, perchè, essendo egli ardente partigiano delle riforme interne, vorria che l'ascia di queste portasse i primi e più rigorosi suoi colpi appunto in quel marcio corpo, che si compone del *mayor*, degli *aldermen*, degli sceriffi, e di tutti gli altri ufficiali municipali, conservatori di barocchi privilegii e di usanze del medio-evo.

Oggi non ho altro da dirvi. Neppure la *mail* degli Stati Uniti, che ci porta notizie del 19, ha novità alcuna interessante, a meno che non poniate tra queste la morte del celebre Cabet, il quale andò a fondare *Icaria* in America or fan quattr'anni e vi trovò la morte nell'anno 69 di sua età. Era uomo di grande ingegno, benchè dedito a strane utopie, e soprattutto d'una onestà intemerata. I socialisti deggiono deplorare la sua perdita e deggiono sentir rimorso d'aver colle loro calunnie e coi loro pettegolezzi costretto quel brav'uomo ad esiliarsi volontariamente e per sempre dal suo paese.

A domani un carteggio più lungo, e, voglio sperarlo, più interessante.

BELGIO.

Nel principio della tornata del 1.º dicembre, il sig. di Nayer, primo vice presidente della Camera dei rappresentanti, ha dato conoscenza all'Assemblea della risposta stata fatta dal Re alla Commissione incaricata di presentargli l'indirizzo. Eccone il tenore:

« Signori, mi è cosa grata ricevere le testimonianze sincere dei sentimenti di affettuosa confidenza, che voi mi avete espresso in nome della Camera dei rappresentanti.

« I lavori di questa importante sessione sono stati degnamente inaugurati. Il vostro patriottismo intelligente saprà secondare gli sforzi del mio Governo, onde assicurare lo svolgimento regolare del benessere morale e materiale della nazione. »

La Camera ha quindi votato un progetto di credito per lavori da eseguire sulla strada ferrata dello Stato, importanti la spesa di sei milioni.

FRANCIA

Leggesi nella *Presse* di Vienna, sotto la data di Parigi: « Sembra che la politica interna della Francia voglia entrare in uno stadio assai interessante. Da quasi otto giorni, non si ode parlare che delle prossime elezioni generali, che questa volta promettono veramente di essere generali. In fatti, ed orleanisti e legittimisti, e specialmente i varii partiti repubblicani, che si appoggiano sulle masse, si apprestano, con ogni sorta di mene preparatorie, a parteciparvi. Parlasi di candidature incredibili: per es. di Berryer pei legittimisti; di Thiers pegli orleanisti; e di Cavaignac, e per fino di un membro della famiglia imperiale, che sta a Parigi, ma che, pe' suoi antecedenti politici, è posto in una specie di ritiro, pei repubblicani. In quanto ai legittimisti ed orleanisti, dicesi che non faranno difficoltà sul giuramento da prestarsi. Ma tutte queste ed altre simili notizie sono senza dubbio ancora incerte. »

SVIZZERA

La quistione della concessione della ferrovia da Zurigo alla valle della Shil ha preso un nuovo aspetto. Dietro accordo col Comitato zughese, la Compagnia della ferrovia nord-orientale ha chiesto la concessione della via della valle della Shil, ed il Comitato di Zugo ha ritirato la sua domanda. Con ciò si è fatto un passo importante per l'effettuamento della ferrovia da Lucerna a Zurigo. *(G. T.)*

NEUCHATEL

Il Consiglio di Stato ha ordinato una più severa sorveglianza sui forestieri. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

Pourtalès-Sandoz, fratello maggiore di Pourtalès-Steiger, il più ricco del Cantone, che pel passato era custodito in una stanza del castello, fu trasportato, la mattina del 26, in una cella delle carceri cantonali. S'ignora se ciò sia avvenuto in conseguenza di un tentativo di liberazione. Il tipografo Wolfrath, che era stato lasciato in libertà sulla parola d'onore, e che era andato in Germania, è stato riposto in carcere.

Il tentativo di fuga de' realisti prigionieri a Neuchâtel, e le relative pratiche fra essi ed i loro visitatori, non sembrano fondati sopra semplici timori o voci. Oltre al più severo arresto del maggiore de'Pourtalès, il colonnello Denzler si trovò indotto di vietare ai prigionieri ogni visita ed il passeggio fuori del carcere.

Che il sig. Denzler siasi dimesso dal comando delle truppe di occupazione per la decretata riduzione di queste, non si conferma. *(G. T.)*

FRIBURGO.

Monsig. Marilley ha scritto da Divicone che aderisce pienamente e senza riserve al *modus vivendi* provvisorio, stabilito dal Gran Consiglio, dichiarando che le modificazioni apportatevi da questo potere rispondono pienamente alle sue viste, ed egli fa volontieri il sagrificio di alcune piccole differenze. Pertanto si dichiara pronto ad intendersi, a norma dell'art. 34, col Consiglio di Stato sulle misure circa al suo ritorno. *(G. T.)*

Un proclama del Consiglio di Stato, in data 28 novembre, annuncia al popolo che, avendo mons. Vescovo Marilley, con lettera del 26, aderito pienamente ed assolutamente al *modus vivendi*, stato adottato dal Gran Consiglio, ed in seguito di questa dichiarazione essendo ristabilita l'armonia fra i due poteri, furono designati due consiglieri di Stato (Vonderweid e Castella), per intendersi con lui sul modo del prossimo suo ritorno nel Cantone. *(G. T.)*

GERMANIA.

Berlino 1.º dicembre.

Parecchi giornali annunziano che si ha l'intenzione di aprire delle conferenze in Norimberga onde intendersi circa la compilazione d'un Codice mercantile generale tedesco. *(O. T.)*

A Berlino, secondo le ultime notizie, predomina l'opinione che l'affare di Neuchâtel finirà amichevolmente. Il conte Hatzfeld portò da Parigi a Berlino notizia precisa che l'Imperatore Napoleone, malgrado le favorevoli sue disposizioni pei reclami della Prussia, è contrario ad intervento armato di quella Potenza in Svizzera. Invece, l'Imperatore ha preso sopra di sè di comporre quell'affare delicato con soddisfazione di tutti. La Prussia, che non può mai aver pensato in sul serio ad un'invasione, è ora disposta ad accettare quella via. Il più verisimile si è che tutta quella storia venga portata al prossimo Congresso. *(G. de' sobb. di V.)*

Scrivono dall'Oldemburgo quanto appresso. « Allorchè, nel 1853, fu stipulato tra la Prussia e l'Oldemburgo il così detto trattato di Jahde, l'unanimità, con cui le Camere prussiane di allora l'approvarono, provò abbastanza quanto fosse stata conosciuta la grande importanza di quel fatto. Acquistando quel pezzetto di terra, la Prussia entrò nella schiera degli Stati del mare del Nord, e poteva attendere un avvenire di alta politica importanza. Essa se l'era assicurato tanto più, in quanto che, al tempo stesso, in forza del trattato di Oldemburgo, avea ottenuto la concessione di una ferrovia, che condurre dovea da quella di Colonia-Minden direttamente al porto di guerra di Jahde, e doveva così porre il territorio prussiano in comunicazione quasi immediata col mare del Nord. Intorno a quella importante costruzione di ferrovia, trattasi ora tra la Prussia e l'Annover, il cui territorio esser dee intersecato per circa mezza lega; cosa questa però, che l'Annover finora ha risolutamente rifiutata. *(Zeit.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 29 novembre.*

S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe ha, nel 13 corr., nominato incaricato d'affari d'Austria presso la Città libera di Francoforte il finora 1.º segretario di Legazione della I. R. Legazione presidenziale, A. Braun. *(G. U. d'Aug.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 29 novembre.

La Società scandinava, costituitasi qui 13 anni sono per propagare l'idea d'un riunito Regno del Nord, è in procinto di sciogliersi, ora che la sua meta è divenuta generale e viene favoreggiata perfino dall'alto. Siccome poi un Comitato per la propagazione dello scandinavismo potrebbe rendere tuttora dei servigii importanti, così sembra che si voglia sciogliere la Società mista onde costituire delle sue frazioni un tale Comitato più intimo. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 dicembre.

I giornali di Parigi, in data del 5, questa mane ricevuti, recano ne' lor bullettini la notizia delle grazie, concedute da S. M. l'Imperatore nel suo soggiorno a Venezia; notizia, trasmessa a Parigi per dispaccio a quel ministro degli affari esterni dall'ambasciatore di Francia a Vienna: « Il viaggio dell'Imperatore d'Austria in Italia produsse già un primo risultamento, che ci gode l'animo di registrare »; dice il *Journal des Débats*, a capo della sua rivista politica, annunziando quelle grazie. La *Patrie* registra pure il condono de' 13 milioni, fatto alla città di Venezia ed a' Comuni dell'estuario. Nel resto, i detti giornali non ci recano notizia alcuna di conto; nè per via ordinaria, nè per via telegrafica.

Il *Bund* pubblica alcuni documenti relativi alla quistione di Neuchâtel, per dimostrare che la Confederazione sino dal 1848 sempre si attenne al punto angolare del diritto di Stato svizzero, cioè al diritto che tutti i Cantoni hanno di costituirsi liberamente. Questi documenti sono:

1.º Una lettera del sig. di Sydow al Direttorio federale in Berna, in data 1.º marzo 1848, colla quale l'inviato prussiano, avendo saputo che il Governo di Neuchâtel, fondandosi sul Patto federale, aveva chiesto il soccorso federale per sedare i movimenti insurrezionali in quel Cantone, appoggiava, a nome del Re, instantemente tale domanda, protestando in pari tempo solennemente contro ogni atto o misura, da qualunque parte venisse, che violasse i diritti del Principe di Neuchâtel garantiti dalla Costituzione federale.

2.º La risposta del Direttorio di Berna, in data 1.º marzo 1848. Si notifica che « il Direttorio federale, dietro la domanda giunta contemporaneamente (all'atto succennato del sig. di Sydow) del Governo dell'alto Co-Stato di Neuchâtel, e per riguardo alla propria missione di mantenere, entro i limiti de' suoi attributi, la quiete pubblica e l'ordine nel territorio della Confederazione, non ha esitato ad aderire alla domanda del summenzionato Cantone confederato. Siccome però già venne dichiarato, questa disposizione fu presa soltanto in conseguenza della domanda da parte del relativo Governo, giusta il disposto dal diritto di Stato federale, e senza riguardo a qualsissi altro appoggio. Il Direttorio federale dovette risolutamente respingere ogni conseguenza, che potesse esser pregiudicevole alla vera posizione del Cantone di Neuchâtel verso la Confederazione. Il Direttorio federale, cioè, si attiene invariabilmente alle stipulazioni dell'Atto di unione del maggio 1815, secondo le quali il Cantone di Neuchâtel entrò come Stato sovrano nella Confederazione, e quindi le relazioni fra quel Cantone e la Confederazione non sono sottoposte ad altro controllo fuor quello che esiste di diritto anche verso altri Cantoni. Adunque il Direttorio federale, negando a qualsiasi Potenza terza il diritto d'intervenire nelle quistioni interne fra la Confederazione ed il Cantone di Neuchâtel, si mantiene entro i dispositivi, che nel prementovato atto di unione sono espressamente formulati. Come la Confederazione ha sempre da una parte adempiuto il proprio dovere verso il Cantone di Neuchâtel, così egli ha indubitatamente il diritto di reclamare l'esatta osservanza dei diritti internazionali e federali. Il Direttorio federale ritiene suo dovere di nuovamente richiamare in questa occasione a S. E. questi punti essenziali, sui qui esposti principii essendo fondata la base di diritto fondamentale delle reciproche relazioni fra la Confederazione ed il Cantone di Neuchâtel. »

3.º Una lettera del signor di Sydow al Direttorio federale in Berna, in data 3 marzo 1848. Essendosi ricevuta la succitata, si replica la protesta solenne fatta colla Nota del 1.º dicembre contro ogn' intacco de' diritti del Re di Prussia riconosciuti dalla Costituzione del Cantone di Neuchâtel, stata garantita anche dalla Confederazione, e segnatamente contro ogni interpretazione dell'Atto d'unione del 18 maggio 1815, contraria a questi diritti. Annuncia la partenza da Neuchâtel, in seguito agli avvenimenti ivi succeduti dopo il 1.º dicembre, e si riferisce alle spiegazioni, da lui date verbalmente ai commissarii federali.

4.º La risposta del Direttorio di Berna allo stesso signor di Sydow, in data 6 marzo. Il Direttorio si rimette alle dichiarazioni, fatte nella sua lettera del 1.º dicembre, rivendicando al Cantone di Neuchâtel come a tutti gli alti Co-Stati il diritto della libera Costituzione, ripudiando ogni intervento dell'estero nelle quistioni interne della Svizzera, e dichiarando non poter accettare una riserva quale si è quella del sig. di Sydow. Si rettificano poi le allegazioni di fatto del signor di Sydow stesso, affermando che la popolazione di Soletta non ha preso alcuna parte attiva agli avvenimenti di Neuchâtel, nè da questo Cantone penetrarono bande in quello di Neuchâtel; ed anche ammesso che da' vicini Cantoni alcuni isolatamente siansi associati al movimento, è da ritenersi che questa compartecipazione fu limitata a pochi individui, e che furono per la grande maggioranza attinenti neusciatellesi, che dopo i deplorabili avvenimenti del 1831 avevano trovato asilo nel Cantone di Berna.

« Circa finalmente all'osservazione (continua) che una minoranza in modo fazioso si è impadronita del potere, ed ha soppresso con una momentanea sorpresa la maggioranza del popolo neusciatellese, il Direttorio federale deve rispondere che, nella votazione sulla nuova Costituzione, è offerta piena occasione alla maggioranza di manifestare il preciso suo volere, alla quale manifestazione la Confederazione non frapporrà il menomo ostacolo. *(G. T.)*

Dispacci telegrafici.

Berna 6 dicembre.

Il *Memorandum* del Consiglio federale sulla quistione di Neuchâtel, stampato in dodici fogli, sarà presentato domani alle Legazioni estere. *(G. T.)*

BORSA DI VIENNA del 10 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 ¾
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/16
»	al 4 ½ »	71 9/16
» del 1850 con rimborso	al 4 »	64 ½
»	al 3 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all'estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		109 ¾
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	76 ¾
» Altre Provincie	al 5 »	84 ¼
Azioni della Banca	al 5 »	1018 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		— —
» Istituto di credito		322 ¾
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		2460 —
» » » Elisabetta		205 ¼
» » » congr. Sud-Nord germ.		215 ¼
» » » Tibisco		205 ¾
» » » Lombardo-Veneta		267 ¼
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª emiss. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		— —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 ¼	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	»	105 —	3/m. l.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 ¼	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.16 ½	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 7/8	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	122 ¼	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 3/8	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		263 —	
Costantinopoli » »	»	458 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9 —	

Borsa di Parigi del 9 dicembre. — Quattro ½ p % 91.90 — Tre p. % 68.10.

Borsa di Londra del 9 dicembre. - Consol. 93 ¾.

Trieste 9 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 6 3/8 a 6 ½ p. %.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Torino 10 dicembre, ore 10 min. 30 ant.

(Ricevuto il 10, ore 2 min. 5 pom.)

Napoli 7. — L'insurrezione di Sicilia è terminata; il barone Bentivegna è prigioniero; Palermo è tranquilla.

Napoli 8. — Un attentato contro il Re, da parte d'un cacciatore, andò a vuoto: il Re non venne ferito; la popolazione è sdegnata. *(Agenzia Stefani.)*

Rileggendo carte lasciatemi dal mio buon fratello, mi venne sott'occhio un cenno di lui, col quale intendeva far noto com'ei disapprovasse alcuni concetti ed espressioni, in qualche modo contrarii alla nostra santa religione cattolica romana, sfuggiti nella ora cessata *Rivista Veneta*, da lui non riveduta da vario tempo, a cagione della malattia, che poi fatalmente finì collo spegnerlo: per ciò mi credo nell'assoluto dovere d'adempiere a questa sua volontà; e tanto più volentieri il faccio, essendo cosa di tutta mia sodisfazione.

ANDREA QUERINI STAMPALIA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 dicembre. — Ieri arrivava da Corfù il brig. austr. *Giuseppe*, cap. Mondaini, vuoto a sè stesso.

Seguivano nuovi affari negli olii, che di Sicilia si pagavano da d.ⁱ 245 a 250, di Monopoli a d.ⁱ 250 con solo 10 p. % di sc. e in pretesa di d.ⁱ 255, cui si vendevano quelli di Otranto da tina. Nelle sorti di Bari buono si hanno pretese di d.ⁱ 260 e 65, che si alzarono così per le notizie oggi arrivateci col corriere di Napoli. In salumi si hanno buoni consumi a prezzi di sostegno.

Le valute si regolarono da 3 a 3 ¼ p. %. le Banconote, prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, eransi pagate a 94 ½, il Prestito naz. persino a 79 ½, le Azioni del nostro Stabilimento a 107.

MONETE — *Venezia 10 dicembre 1856.*

Sovrane	L. 40 68	Tall. di Fr. I.	L. 6.23
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.83 ¼
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 ¼
» di Gen.	» 92.44	Prest. nazionale	79 3/8
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven. god. 1.º ccr.	90
» di Sav.	» 32.80		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.º nov.	79
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.25	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	107
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 10 dicembre 1856.*

Amburgo	eff. 220 ½	Londra	eff. 29.16
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 ½
Ancona	» 616 ½	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 16.10
Augusta	» 299 ¾	Milano	» 99 ¼
Bologna	» 619	Napoli	» 544 ½
Corfù	» 602	Palermo	» 16.10
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 ¼
Firenze	» 99 ¾	Roma	» 614
Genova	» 115 ¾	Trieste } vista	» 281
Lione	» 116 ¼	Vienna } vista	» 281
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 ¾		—

Treviso 9 dicembre. — Il mercato riusciva vuoto d'affari in granaglie; per altro, i possessori non si mostrano inclinati a discendere dalle loro pretese. Tornano richieste le sete: i titoli primarii che non hanno sostituzione, mancano alle inchieste. Le sorti ordinarie non hanno alcuna domanda.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 4 dicembre 1856, ore 1 pom. — Affari abbastanza animati. Le carte di Stato, acquistate con vivacità, non molto variate da ieri. Buona disposizione per le carte industriali, specialmente alla chiusa. Le divise ed i contanti molto offerti, più lett. che danaro.

Prest. nazionale. 5 %	...	84 ⅛ — 84 3/16
» 1851 S. B. 5	...	89 — 90
» lomb.-ven. 5	...	94 — 94 ¼
Obbl. dello Stato 5	...	82 ⅝ — 82 ¾
» .... 4 ½	...	71 5/8 — 71 ⅞
» 4	...	64 ½ — 64 5/8
» 3	...	50 ¼ — 50 ½
» .... 2 ½	...	41 ¼ — 41 ½
» 1	...	16 ¼ — 16 ½
» Gloggnitz, rest. 5	...	95 — —
» Oedenburg » 5	...	93 — —
» Pest » 4	...	94 — —
» Milano » 4	...	93 — —
» eson. suolo A. I. 5	...	87 ¼ — 88
» » Gal. Ung. ec. 5	...	76 ¼ — 76 ¾
» » altre Pr. 5	...	84 — 85
» del Banco . . 2 ½	...	61 — 61 ½
Prest. con lott. 1834	...	266 — 267
» » 1839	...	127 ¾ — 127 ⅝
» » 1854	...	110 ⅛ — 110 ¼
Vigl. rendita di Como	...	14 — 14 ¼
» ipot. Galizia 4 %	...	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	83 ½ — 84
» Glognitz 5	...	79 — 80
» nav. vap. Dan. . 5	...	83 ½ — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	116 — 117
Azioni della Banca naz.	...	1067 — 1069
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 ¼ — 99 ½
» Stabil. di cred. aust		331 ¾ — 332
» Banca di sconto A. I.		118 ¼ — 118 ¾
» St. f. Bdw-Linz-Gm.		256 — 258
» Ferd. del Nord	...	253 ½ — 253 ¾
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		342 ¼ — 342 ½
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 ¼ — 104
» idem cong. S.-N. ger.		108 ¾ — 109
» idem Tibisco	...	103 — 103 ¼
» idem Lomb.-Ven.	...	267 — 268
» navigaz. a vapore	..	575 — 577
» » 13.ª em.		572 — 578
» del Lloyd	...	423 — 425
» ponte catene Pest	..	78 — 79
» molino a vap. Vienna		76 — 77
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		24 — 25
» » 2.ª pr.		41 — 42
Vigl. Esterhazy f. 40	...	73 ½ — 73 ¾
» Windischgrätz	...	22 ¼ — 22 ½
» Waldstein	...	25 ¼ — 25 ½
» Keglevich	...	11 ½ — 11 ¾
» Salm	...	39 ½ — 40
» S. Genoies	...	39 ¼ — 39 ¾
» Palffy	...	38 ¼ — 38 ½
» Clary	...	37 ½ — 38

Amburgo	78 ¼	2/m.
Amsterdam	88 ¼	2/m.
Augusta	106 ½	uso l.
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 ¾	3/m.
Livorno	105 ¼	2/m.
Londra	10.16 ½	3/m.
Milano	104 ¼	2/m.
Parigi	122 ¼	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9	
Napoleoni d'oro	8.11	
Sovrane inglesi	10.23	
Imperiali russi	8.25	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 4 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 11/16
» del prest. nazionale	» 5	84 3/16
»	» 4 ½	—
»	» 4	64 5/8
» del 1850 con rest.	» 5	94 ¼
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		110 ¼
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		85
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		76 ¾
Azioni della Banca		1068
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		331
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		342 ½
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		—
» » Elisab.		207 ½
» » cong. S.-N. germ.		217 ½
» » Tibisco		206 ½
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		422 ½
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 4 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 ¼	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 ¼	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 ¾	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	--	breve
idem idem	»	10.16 ¼	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	122 ¼	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 ½	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 ¼	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 ½	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	9	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nell' 8 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Luraschi Antonio e Minola Simone, poss. — Touttain Girard B., neg. di Tours. — *Da Brescia:* Valzorro D. Bartolommeo, sacerd. — *Da Reggio:* Pasini Gius., poss. — *Da Trieste:* Kern Bertoldo, poss. di Vienna. — Thurn Francesco, poss. — Lambert Gio., poss. di America. — Burkhardt Carlo, neg. di Sass. — *Da Piacenza:* Vitta Fortunato, neg. di Bologna. — *Da Modena:* la nobil donna sig. marchesa Maria ved. Paulucci, propr. — *Da Praga:* S. E. il sig. co. Cristiano de Waldstein Wartenberg, I. R. consigl. intimo Grancroce dell'I. R. Ordine di Leopoldo, cav. di più Ordini.

Partiti per Milano i signori: Roche Matteo, neg. di Torino. — Lavazzoni Costantino, poss. — Pomba cav. Gius., consigl. cam. di Torino. — Vallet G. B., poss. di Francia. — Dupuy Federico e Furter Federico, neg. svizz. — *Per Ravenna:* Valentini Fortunato, poss. — *Per Trieste:* Brodmann dott. Gio., avv. di Zara. — Novak Ugo, propr. di Vienna. — Jung Maurizio, poss. di Verona. — Bazzini Antonio, concertista di Brescia. — Faber dott. Carlo, med. di Vienna.

Nel 9 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Brunetti Luigi, poss. di Riva. — *Da Trieste:* Fred co. Frankenberg, poss. di Tillowitz. — de Praschma co. Federico, ten. del regg. ussari pruss. — de Lipthag bar. Adalberto, poss. di Pest. — Ward Enrico, poss. amer. — Backe Francesco Edoardo, poss. ingl. — *Da Vicenza:* Sponza Sebastiano, neg. di Pesaro. — *Da Padova:* Lauri Alberto, poss. di Monteleone. — *Da Trento:* dott. Lodovico cav. di Köchel, I. R. consigl. di Salisb. — *Da Reggio:* Tognoni Angelo, poss. e neg. — *Da Borgo:* de Panizza Gius. Maria, I. R. Pretore. — *Da Belluno:* Campi dott. Antonio, poss. di Bologna.

Partiti per Milano i signori: Andersen co. Federico, gentil. di Livonia. — Rivail Gius., poss. francese. — Riffi Gius., poss. — Vaglia-Ponzio Eugenio, poss. di Torino. — Emerson Tommaso, poss. ingl. — Wiggin Augusto, poss. amer. — de Apletscheff, consigl. onor. russo. — S. E. il bar. di Burger, I. R. consigl. intimo e Luogot. in Milano. — *Per Verona:* Rizzardi nob. G. B., poss. — Ederle Tommaso, ingegn. — de Schidlowisky Eliodoro, ciamb. russo. — *Per Trieste:* Nowak Ugone e la co.ª di Salm, poss. di Vienna. — Adler Leopoldo, poss. di Pest. — Rossi Gio., poss. di Pirano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

L' 8 dicembre	Arrivati	609
	Partiti	900
Il 9 detto	Arrivati	— —
	Partiti	— —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Vitale.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 dicembre. — Zamboni Antonio di Andrea, d'anni 8 mesi 2. — Pignolo Lucia fu Domenico, di 67, ricoverata. — Cappello Teresa fu Antonio, di 84, ricoverata. — Fosco Luigia fu Domenico, di 20, industriante. — Valt Maddalena fu Pietro, di 35, povera. — Franceschi Rosa fu Gio., di 53, povera. — Buranelli Luigia di Antonio, di 26, civile. — Cogo Antonia fu Iacopo, di 73, civile. — Miotto Antonio fu Daniele, di 33, fabbro-ferraio. Garbura Domenico fu Alvise, di 73, agente. — Totale, N. 10.

Nel giorno 4 dicembre. — Ongaro Teresa di Luigi, d'anni 2 mesi 6. — Armeni Teodoro fu Gio., di 76, R. alfiere di vasc. pensionato. — Magri Augusto di Gio., d'anni 4 mesi 9. — Paganoni innocente di Iacopo, di 17, calzolaio. — Besazza Domenica fu Bortolo, di 68, lavandaia. — Fidato Gio. fu Pietro, di 62, pescatore. — Baldissera Lucia fu Valentino, di 80, povera. — Corner nob. Anna fu Giacinto, di 73, ricoverata. — Pessotti Anna fu Francesco, di 85, ricoverata. — Lazzaris Teresa Rossi fu G. B., di 50, civile. — Cicogna nob. Cecilia di Girolamo, d'anni 2. — Pitteri Anna Bozza fu Antonio, di 70, civile. — Gabrieli Angela fu Carlo, di 81, civile. — Totale, N. 13.

SPETTACOLI. — *Mercordì 10 dicembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *La donna bizzarra.* — *Un leone, un dragone e tre Dorotee.* — Serata a beneficio della prima attrice, Annetta Pedretti. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Angelo Malipiero, podestà di Padova.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *I due Arlecchini gemelli.* — Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

TEATRO APOLLO.

Nel corrente mese di dicembre si daranno sei straordinarie rappresentazioni del capo-lavoro del maestro Bellini: *Norma*.

La parte della protagonista verrà sostenuta dalla prima donna, sig. *Marietta Spezia*.

La prima rappresentazione avrà luogo domani, 11 corr., alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY.

Nella corrente settimana, *Madama Ristori* darà le due rappresentazioni già annunziate. Col carnovale poi, occuperà le scene del detto Teatro, la *Compagnia Goldoni*.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare — *Il 8 e 9 dicembre 1856.*

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO REAU. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 dic.	6 ant.	342''', 15	— 0°, 7	— 0°, 8	85	Sereno	N. O. 0		6 ant. 7°
	2 pom.	342, 13	+ 2, 2	+ 1, 4	71	Nuv. legg.	N. O. 1		6 pom. 2
	10 pom.	342, 30	0, 8	0, 4	70	Ser. fosco	N. O. 1		
9 dic.	6 ant.	341, 92	— 0, 7	— 0, 8	90	Nebb. densa	N. O. 1		6 ant. 4°
	2 pom.	341, 90	+ 2, 6	+ 1, 9	86	Ser. fosco	N. O. 1		6 pom. 7
	10 pom.	342, 10	1, 8	1, 5	90	Nuvoloso	N. O. 1		

Dalle 6 a. del 8 dic. alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 2°, 2. » min. — 1, 1; *Età della luna:* Giorni 11. *Fase:* —

Dalle 6 a. del 9 dic. alle 6 a. dell'11: Temp. mass. + 2°, 6. » min. + 0, 4; *Età della luna:* Giorni 12. *Fase:* —

SALVE
O SOVRANA COPPIA
CHE SOGGIORNI
NELLA
DOVIZIOSA VILLA IMPERIALE
DI REICHSTADT
IN BOEMIA
SALVE
O MARIA ANNA CAROLINA PIA
DELIZIA
DELL' AUGUSTO TUO SPOSO
FERDINANDO I
MODELLO
DELLE PIU' SUBLIMI VIRTU'
TIPO DELLA CARITA' CRISTIANA
ANGELO TUTELARE
DI CHI RICORRE ALLA TUA PIETA'
L'ARCIPRETE
DI VILLANOVA MARCHESANA
DOTTOR DOMENICO MARANGONI
RICONOSCENTE
PEI CENTOVENTI FIORINI
CHE LA MAESTA' TUA
LE HA ELARGITI
IL 3 NOVEMBRE 1856
PER SOVVENIRE
AI BISOGNI DELLA CHIESA PARROCHIALE
CHE UFFICIA
CON QUESTO SOLENNE ATTO DI GRAZIE
TI TRIBUTA
L'OMAGGIO DELLA PIU' SENTITA
SUA GRATITUDINE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12665. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Espositura p. s. in Strugnano cui va congiunto il soldo di annui fiorini 200 ed un pauschale di montura di annui fiorini 24.

Chiunque intende aspirarvi presenterà, entro il 15 del p. v. dicembre, la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigii prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato dell'Amministrazione portuale sanitaria nell'Istria.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 11 novembre 1856.

N. 857. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A rimpiazzo d'un posto d'attuaro presso altra delle Preture miste del litorale coll'annuo soldo di fior. 400, aumentabili per graduatoria a fior. 500, viene aperto il concorso a tutto 20 dicembre p. v.

Gli aspiranti ad uno dei posti produrranno entro l'ora indicato termine le loro domande, dirette all'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste, residente in Trieste, all'I. R. Ufficio circolare dell'Istria in Pisino, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e dimostreranno con validi documenti in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852 rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè §§ 12 e 13 dell'istruzione d'Ufficio per le Preture miste e politiche del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato, (se celibi, ammogliati o vedovi, e l'indicazione del numero dei figli) gli studii percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali loro titoli, ed indicheranno in fine, se ed in quale grado di consanguineità od affinità siano congiunti a taluno dei funzionarii addetti alle Preture miste del litorale.

Dall'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 15 novembre 1856.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È da conferirsi il posto di maestra-vice-direttrice dell'I. R. Collegio delle fanciulle in Milano, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 700, oltre l'alloggio ed il mantenimento nel Convitto.

Le aspiranti al posto medesimo dovranno insinuare la rispettiva documentata istanza al protocollo dell'I. R. Luogotenenza di Lombardia non più tardi del giorno 20 dicembre p. v., giustificando l'età, la patria, la religione cattolica, la condizione e la sana fisica costituzione, non meno che i requisiti indispensabili al regolare disimpegno delle duplici incombenze di maestra e vice-direttrice, cioè la perfetta pratica del buon Governo economico e disciplinare dei Convitti femminili, il pieno possesso delle lingue italiana e francese, non senza comprovare pur quella delle altre lingue, che per avventura conoscessero, la distinta abilità in tutte le materie proprie di una Scuola elementare maggiore femminile di tre classi, e cognizioni bastevoli a ben giudicare nelle belle lettere, nella storia, nella geografia, nel disegno e nella musica.

Dovranno inoltre le aspiranti dichiarare se ed in quale grado di parentela si trovino cogl'impiegati dello Stabilimento, il loro domicilio ed impiego attuale, cogli emolumenti che vi sono annessi.

Milano, 18 novembre 1856.

AVVISO. (2.ª pubb.)

L'Eccelso I. R. Comando generale delle Provincie lomb.-venete in Verona con Ordinanza 10 settembre 1856 N. 10942 Sez. II Dip. 3 ha approvato l'alienazione con contratto mediante trattative d'offerta dei ritagli ed altri generi inservibili, che si raccolgono nell'esercizio di manipolazione presso la Commissione militare veneta delle monture e ciò pel periodo di tre anni, cioè dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1859.

Oltre alle condizioni di contratto, che ciascun giorno nelle ore ordinarie d'Ufficio possono essere ispezionate presso la Commissione militare veneta delle monture, si notifica per norma quanto segue:

(Qui seguono le condizioni del contratto e la descrizione dei lotti, come pure le module, riportate per intero nella Gazzetta N. 280, venerdì 5 dicembre corrente.)

Dall'I. R. Commissione delle monture
Venezia, 8 novembre 1856.

AVVISO. (2.ª pubb.)

L'Eccelso I. R. Comando superiore dell'armata ha ordinato mediante una trattativa di offerte l'assicurazione di quanto possa occorrere nel prossimo anno alle Commissioni d'abbigliamento militare tanto per gli articoli di vestiario, come per quelli di armamento.

Dall'unito formolare per le offerte si può rilevare qual articolo possa venire offerto. Nello stesso è contenuto il minimo del quantitativo da offerirsi, coll'osservazione, che può venir offerto sempre di più, ma non mai di meno di questo minimo.

(Le condizioni per la fornitura si leggono in questa Gazzetta di giovedì 4 dicembre corr. N. 279, come pure appiedi dello stesso il Formulare dell'offerta, tutto nella citata Gazzetta riportato.)

Dall'I. R. Comando generale dello Stato,
il novembre 1856.

N. 18589. AVVISO. (1.ª pubb.)

Approvato coll'ossequiato Dispaccio 3 corr. N. 32265 dall'Eccelsa Luogotenenza il progetto di rimonta della scarpa interna del tronco d'argine detto Garofolo Superiore nella Sezione IV. del Riparto II. di Po, si procede alle regolari pratiche d'appalto.

Gli esperimenti d'asta sotto l'osservanza delle vigenti prescrizioni in materia di opere pubbliche e dei relativi capitolati d'appalto sì generali che speciali, fino d'ora ostensibili presso questa R. Delegazione, avranno luogo nei giorni di martedì 16 dicembre p. v., ed in caso di niun effetto nei successivi 17 e 18 dello stesso mese dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomerid.

L'asta viene aperta sul prezzo di perizia di A. L. 8479 : 20 compresivi i compensi che stanno a carico dell'abbocatore. Le offerte dovranno essere cautate senza distinzione d'oblatori con un deposito di A. L. 800, o con effetti pubblici di pari valore al corso di Borsa giusta la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*. Il contratto dovrà essere garantito per un eguale importo o con beni fondi, o con Obbligazioni dello Stato, o con denaro effettivo.

La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente esclusa qualunque miglioria, salva la Superiore approvazione.

Le spese d'inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta* staranno a carico del deliberatario.

È accordato il termine di giorni 20 successivi e decorribili da quello della consegna per l'ultimazione del lavoro.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 21 novembre 1856.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 10866. AVVISO (2.ª pubb.)

Per la morte dell'avvocato Gio. Batt. dott. Sbaraglia di Maniago, si è reso vacante un posto di avvocato presso l'I. R. Pretura di detto luogo, pel quale viene aperto il concorso.

Si diffidano quindi tutti gli aspiranti di far pervenire le loro suppliche, debitamente corredate, al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale della *Gazzetta di Venezia*.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 25 novembre 1856.
Il Presidente, VENTURI.

N. 31102. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Essendo caduto deserto il secondo esperimento d'asta per l'appalto separato del taglio e della vendita della legna esistente in varii appezzamenti del solo R. bosco Sacile, nel Riparto di Palma di cui l'Avviso 18 settembre passato N. 25913, viene portato a conoscenza del pubblico, che nel giorno 15 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomerid., sarà tenuto nuovo esperimento tanto ad offerte verbali quanto a schede segrete, avvertendo però che queste ultime dovranno essere insinuate al protocollo di questa Intendenza prima delle ore 12 mer. del giorno preindicato, e che l'asta avrà luogo sempre sotto l'osservanza delle condizioni esposte nell'Avviso suaccennato.

Si aggiunge, che dopo le ore tre pomerid. in cui cesserà la gara verbale, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, avrà luogo l'apertura delle schede segrete, e che soltanto nel caso di parità di offerte scritte, o di parità di taluna di esse colle offerte verbali dei rispettivi Lotti, si proseguirà la gara a voce nel caso che le parti si trovassero presenti, od altrimenti sarà libero di scegliere, fra offerte eguali, alla Stazione appaltante.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 novembre 1856.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4100-Sez. I.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA DI VENEZIA.

La Congregazione Municipale di Venezia ha ottenuto la graziosa concessione, esente da tasse, di un giuoco di Tombola, da darsi durante il soggiorno delle LL. MM. i graziosissimi nostri Sovrani, onde devolverne il nitido ricavato per metà a vantaggio dei poveri tutelati da questa Commissione Generale, e metà a favore degli Asili di Carità per l'infanzia, e Pii ricoveri de' bambini lattanti.

Il detto giuoco di Tombola avrà luogo il giorno di domenica 7 dicembre p. v. alle ore una pomeridiana precisa nella Gran Piazza di S. Marco.

Ove lo spettacolo della Regata stabilito per il giorno 30 novembre non fosse, a motivo del tempo, per effettuarsi, in tal caso la Tombola verrà protratta alla domenica 14 dicembre all'ora stessa, ritenuto che ove tanto il giorno 7 quanto il giorno 14 non potesse aver luogo per l'inclemenza della stagione, il giuoco della Tombola in tal caso avrà luogo nel giorno successivo e così di seguito.

Abitanti di Venezia! All'esperimentata vostra carità è sempre inutile ogni eccitamento in ispecie poi a questa estraordinaria occasione, nella quale, accorrendo a sollievo del misero incapace per infermità, od età a procacciarsi l'esistenza, incontrate puranche le benefiche intenzioni, dell'Augusto nostro Monarca.

DISCIPLINE PEL GIUOCO DELLA

TOMBOLA

DA ESEGUIRSI NELLA GRAN PIAZZA DI S. MARCO

L'importo complessivo delle vincite è fissato ad austriache

LIRE 5500

DIVISE

a) LIRE 4000

per le vincite principali ripartite come segue:

Quaderna aust. L. 400
Cinquina . » 600
Prima Tombola » 2000
SecondaTombola » 1000

b) LIRE 1500

Per le vincite secondarie destinate a vantaggio di tutte le cento Cartelle portanti lo stesso numero del Libro o Libri nei quali si trova compresa la Cartella o Cartelle vincitrici l'una o l'altra delle due TOMBOLE.

Cioè: per le Cartelle del Libro o Libri che avranno vinta la prima TOMBOLA
L. 1000

Per quelle, come sopra, che avranno vinta la seconda TOMBOLA
L. 500

Venezia, 26 novembre 1856.
Il Vicepresidente, DOMENICO DOTT. ANGELONI-BARBIANI.
Il Segretario, M. PRINA.

N. 4212. *Provincia del Polesine.*
L'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano.

A tutto il mese di dicembre venturo è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Corbola, e per un triennio.

Alla Condotta suddetta vi è annesso l'annuo assegno di austr. L. 1200; il Comune conta 2200 abitanti, un terzo dei quali sono poveri da curarsi *gratis*, le strade sono tutte in terra, buone all'estate e cattive all'inverno.

Queglino che intendessero di aspirarvi produrranno la loro domanda documentata come di regola a questo R. Ufficio entro il dicembre suddetto.

Ariano, 24 novembre 1856.
***Il R. Commissario distrettuale* M. CAPRA.**

N. 3020 IX.
Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene
L'I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito al delegatizio Decreto che approvò la Condotta medica e la Condotta chirurgica-ostetrica delle associate Comuni di Valdobbiadene e Segusino, si dichiara aperto da oggi a tutto il giorno 20 dicembre p. v. il concorso ai posti di tale Condotta situata in colle con istrade buone, provveduta dell'annuo soldo di austr. L. 2000, pel medico, e austr. L. 1600 pel chirurgo.

La circonferenza è di miglia 5 in lunghezza, e 3 ½ di larghezza, e la popolazione risulta di abitanti N. 5782, dei quali ³⁄₅ circa hanno diritto all'assistenza gratuita tanto dal medico che dal chirurgo.

I concorrenti nel suddetto perentorio termine dovranno insinuare a questo protocollo la loro istanza corredata dai seguenti documenti per essere la stessa sottoposta alle deliberazioni delle due Rappresentanze comunali riunite, alle quali spetta la nomina:

a) fede parrocchiale di nascita;
b) certificato di cittadinanza austriaca;
c) diplomi del libero esercizio per le suddette professioni rilasciati da una delle II. RR. Università dell'Impero;
d) licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;
e) certificato di sana e robusta costituzione fisica;
f) dichiarazione di non esser obbligato ad altra Condotta o di mettersi in libertà venendo a questa nominato.

Le condizioni relative alle Condotte sono ostensibili presso quest'Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Valdobbiadene, il 26 novembre 1856.
L'I. R. Commissario distrettuale
SEVERINO RENALDINI.

Per importanti oggetti risguardanti il futuro andamento della Compagnia lombardo-veneta per la carbonizzazione dei combustibili terziarii ecc. il Consiglio d'ispezione è venuto nella determinazione di radunare in via straordinaria un Assemblea generale degli azionisti.

Si rende quindi noto agli azionisti stessi che la divisata Assemblea avrà luogo col giorno di venerdì del p. v. mese di gennaio 1857 e successivi nel solito locale dell'Amministrazione posto in contrada del l'Olmetto al N. 3958 alle ore dieci antimeridiane.

Si avverte per ultimo che sei giorni prima del l'Assemblea i possessori di tante azioni quante giusta l'articolo 39 dello Statuto abbisognano al diritto di voto, intendendo intervenire, dovranno presentare i loro titoli d'azione all'apposito incaricato presso l'Amministrazione, dal quale verrà loro rilasciata lettera d'ammissione indicante il numero dei voti del presentatore e gli oggetti da trattarsi.

Milano, il 1.° dicembre 1856.
***Il Consiglio d'ispezione*: Dott. VIGLEZZI Presidente — Dott. CIOJA Segretario — FASOLA CARLO — BIANCHI ing. ANACLETO — MARTINEZ ANTONIO.**

Ad N. 416.

I. R. SOCIETA' PRIV. DELLE STRADE FERRATE LOMB.-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il sottoscritto Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare a pubblica notizia che la prima rata semestrale degl'interessi nella ragione del 5 per % scadente il 1.° gennaio 1857 sui versamenti eseguiti sui certificati interinali delle Azioni delle strade ferrate lomb.-venete e dell'Italia centrale potrà essere riscossa dal 1.° gennaio 1857 in avanti in ragione di

A. L. 4.32 ovvero fr. 3.75 ovvero l. s. » sh. 3

oppure in valuta della Banca austriaca al corso medio della settimana precedente.

Inoltre questo Consiglio d'Amministrazione rammenta che il secondo versamento sopra i certificati interinali delle Obbligazioni delle strade ferrate lomb.-venete e dell'Italia centrale dovrà eseguirsi a datare dal giorno 2 gennaio 1857. Questo versamento importa per cadauna Obbligazione

A. L. 80.60 pari fr. 70 pari l. s. 2 sh. 16

detraendosi l'importo degli interessi dal 1.° luglio a tutto dicembre 1856, nella ragione di

A. L. 8.64 » fr. 7.50 » l. s. » sh. 6

quindi A. L. 71.96 pari fr. 62.50 pari l. s. 2 sh. 10,

ovvero la somma equivalente in valuta della Banca austriaca al corso medio della settimana precedente.

Per assecondare il desiderio da molte parti fatto conoscere, è concesso a' Signori possessori delle Obbligazioni versare in una sol volta anche l'importo delle ulteriori rate compensandosi loro gli interessi nella ragione del 5 p. % pe' versamenti anticipati in confronto di ogni singola rata dal giorno del versamento eseguito per intero fino a quello della rispettiva scadenza.

I Certificati interinali delle Obbligazioni, sulle quali fu versato l'intiero importo verranno quanto prima scambiati contro le Obbligazioni definitive.

I pagamenti e versamenti, di cui sopra, hanno luogo presso l'I. R. Istituto privilegiato austriaco di Credito pel Commercio e per l'Industria in Vienna in valuta della Banca austriaca.

I Signori
ULRICH e BROT in MILANO in L. A. effettive.
M. A. BASTOGI e FIGLI in LIVORNO } in franchi.
FRATELLI de ROTHSCHILD a PARIGI }
N. M. ROTHSCHILD e FIGLI a LONDRA in L. Sterline.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7882. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza del sig. Giovanni Tommadini, di Magnano, rappresentato dall'avvocato nob. Missittini, ha prefisso pel primo esperimento d'asta il giorno 23 dicembre p. v., pel secondo il dì 8 gennaio p. v., e pel terzo il dì 12 gennaio p. v. 1857, sempre alle ore 9 antim., da eseguirsi a mezzo di Commissione apposita nella sala d'udienza di questa Pretura, per la vendita di una sesta parte delle sotto descritte realità, di ragione dell'esecutato sig. Girolamo fu Bernardino Armellini di Tarcento, stimata a. l. 4660, come dal relativo protocollo, di cui potranno gli aspiranti avere ispezione e copia in questa Cancelleria.

La vendita si procederà sotto le condizioni seguenti:

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo al prezzo di stima o superiore di stima d'ogni singolo immobile, e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo, che sarà reso ostensibile presso la Cancelleria di questa Pretura.

II. Gl'immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l'uno dall'altro.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza equivalente ad un quinto dell'importo di stima dell'immobile al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di 8 giorni continui versare nella Cassa depositi di questa R. Pretura, in valuta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza, il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il diffalco di un quinto, come sopra depositato prima dell'offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl'immobili al prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422, Giud. Reg.

VI. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario ed a tutto suo rischio e pericolo.

VII. L'esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi.

VIII. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario.

Descrizione
delle realità da subastarsi
site in pertinenze di Tarcento.

1. Per una sesta parte della casa d'abitazione coperta di coppi di più stanze con muri scoperti, cortivo e metà pozzo, in mappa di Tarcento al n. 102 del vecchio e nuovo censo, di cens. pertiche 0.45, estimo a. l. 114 : 43, marcata col villico n. 432 nero e 113 rosso, cui confina a levante strada, mezzodì e ponente Armellini Girolamo fu Giacomo, tramontana brolo qui appresso descritto.

2. Per una sesta parte del terreno aratorio con gelsi, denominato Brolo, nella mappa vecchia fa parte del n. 103 sub 1 e 2, e nel censo stabile marcato col villico n. 103, di cens. pert. 2.56, cui confina a levante parte strada e parte fabbrica suddescritta, mezzodì parte la suddetta casa e corte e parte Armellini Girolamo fu Giacomo, ponente e tramontana lo stesso Armellini Girolamo fu Giacomo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di Tarcento ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tarcento,
Li 10 novembre 1856.
L'I. R. Agg. Dirig.
ZOLA.

N. 7883. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza del sig. Bernardo di Bernardo di Gemona, rappresentato dall'avv. nob. Missittini, ha prefisso pel primo esperimento d'asta il giorno 23 dicembre p. v., pel secondo il dì 8 gennaio, e pel terzo il dì 12 gennaio stesso 1857, sempre alle ore 9 ant., da eseguirsi a mezzo di Commissione apposita nella sala d'udienza di questa Pretura, per la vendita della quarta parte dei beni sotto descritti, di ragione dell'esecutato Giovanni Floreani di Zomeais, stimati complessivamente austr. l. 5269 : 48, come dal relativo protocollo, di cui potranno aver gli aspiranti ispezione e copia a questo Uffizio di Cancelleria.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti:

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima o superiore di stima di ogni singolo immobile, e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo che sarà ostensibile presso la Cancelleria di questa R. Pretura.

II. Gli immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l'uno dall'altro.

III. Al terzo esperimento poi saranno venduti gli immobili al prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 Giud. Reg.

IV. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza equivalente ad un quinto dell'importo di stima dell'immobile al cui acquisto aspira.

V. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di 8 giorni continui versare nella Cassa depositi di questa R. Pretura, in valute sonanti d'oro o d'argento al corso di piazza, il residuo importo della rispettiva delibera dopo fatto il diffalco di un quinto come sopra depositato prima dell'offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

VI. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario ed a tutto suo rischio e pericolo.

VII. L'esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi.

VIII. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione
delle realità da subastarsi,
site in pertinenze e
territorio comunale di Ciseriis

Castenetto, al num. di mappa 810, di cens. pert. 2.23, rendita a. l. 1 : 90.

Ronco arborato vitato, al n. di mappa 1298, di pert. c. —.93, rendita a. l. 1 : 41.

Bosco ceduo misto, al n. di mappa 1299, di pert. c. —.32, rendita a. l. — : 11.

Idem, al n. di mappa 1300, di pert. cens. —.23, rendita a. l. — : 08.

Casa colonica, al n. di mappa 1360, di cens. pert. —.12, rendita a. l. 8 : 64.

Aratorio, al n. 1388, di p. cens. —.03, rendita l. — : 06.

Aratorio arborato vitato, al n. 1397, di pert. c. 0.58, rendita lire 1 : 50.

Idem, al n. 1545, di pert. cens. 0.59, rendita l. 1 : 53.

Idem, al n. 1642, di pert. cens. 0.48, rendita l. 0 : 46.

Bosco ceduo misto, al num. 1644, di p. cens. 0.13, rendita a. l. 0 : 07.

Castenetto, al n. 1647, di pert. cens. 3.15, rendita l. 2 : 68.

Bosco ceduo misto, al num. 1680, di pert. 2.97, rendita lire 1 : 01.

Castenetto, al n. 1709, di p. cens 3.25, rendita l. 4 : 39.

Bosco ceduo misto, al num. 1819, di pert. 1.08, rendita lire — : 37.

Castenetto, al n. 1828, di pert. 1.51, rendita l. 2 : 04.

Ronco arborato vitato, al n. 1831, di pert. 3.26, rendita lire 4 : 96.

Due luoghi, l'uno in primo e l'altro in secondo piano, al n. di mappa 1832 sub. 2, di pert. cens. —.—, rendita l. 1 : 08.

Aratorio arborato vitato, al n. 2057, di pertiche cens. 0.30, rendita l. — : 78.

Idem, al n. 2071, di p. cens. 0.45, rendita l. 1 : 17.

Ronco arborato vitato, al n. 2109, di pert 0.33, rendita lire — : 50.

Bosco ceduo misto, al num. 2119, di pert. 0.62, rendita lire — : 32.

Castenetto, al n. 2847, di pert. 2.24, rendita l. 1 : 90.

Bosco ceduo misto, al num. 2821, in Ciseriis, di pert. 1.38, rendita l. — : 72.

Beni in Stella.

Prato, al n. di mappa 1976, di pert. 3 : 80, rend. l. 3 : 61.

Prato, al n di mappa 1977, di pert. 2.28, rendita l. 4 : 07.

Sasso nudo, al n. di mappa 1771 sub b, di pert. —.71.

Rupe boschiva, al n. di mappa 1136 b) c), di pert. 11.40, rendita l. — : 57.

Il presente si affigga all'Albo Pretoriale e nei luoghi soliti di Ciseriis e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 10 novembre 1856.
L'I. R. Agg. Dirig.
ZOLA.

N. 7886. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza del sig. Giuseppe Benuzzi, di Udine, rappresentato dall'avv. Ribano, ha prefisso il giorno 23 dicembre p. v. pel primo, il dì 8 gennaio p. v. pel secondo, ed il giorno 12 gennaio stesso pel terzo esperimento d'asta, sempre alle ore 9 ant., da eseguirsi a mezzo di Commissione apposita nella sala d'udienza di questa Pretura, per la vendita del fondo sotto descritto, di ragione dell'esecutato signor Leandro Monteguacco, di Tricesimo, stimato austr. lire 4200, come dal relativo protocollo di cui potranno gli aspiranti aver ispezione e copia a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti:

Condizioni d'asta.

I. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè l'importo complessivo basti al pagamento dei debiti prenotati fino al valore di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima.

III. Entro 20 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, imputandovi il previo deposito.

IV. Sì il deposito che il pagamento saranno effettuati in effettive lire austriache od in monete d'oro a corso legale.

V. Qualunque peso e gravezza inerente all'immobile starà a carico del deliberatario.

VI. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni, si farà rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Immobili da subastarsi.

Una fabbrica, detta il Folladore, eretta di muro e coperta a coppi, con annesso cortile ed orticello, sita in Tricesimo, nel borgo Pinini, in questa mappa del num 979, pert. 0.28, estimo l. 8 : 31, e del n. 980, di pert. 0.27, estimo l. 9 : 34, e nel censo stabile ai nn. 2499 e 2502, di pertiche 0.39, rendita l. 47 : 37, che confina a levante, ponente e tramontana con De Agostinis Francesco loco Dordolo, e mezzodì strada.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Comune, in Tricesimo, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
L'11 novembre 1856.
L'I. R. Agg. Dirig.
ZOLA.

N. 2604. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Rosa Castellani-Monego, nei giorni 9, 20 e 30 gennaio p. v., sempre dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomerid., e nella sala di questo Palazzo Tribunalizio, dinanzi apposita Commissione, si terrà il triplice esperimento d'asta dei stabili sotto descritti, esecutati a Pietro Castellani del fu Domenico, con avvertenza che al primo e secondo incanto saranno deliberati soltanto ad un prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè però sia sufficiente al pagamento dei debiti iscritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà prima di essere ammesso ad offrire, depositare la decima parte del prezzo di stima dello stabile che egli volesse acquistare.

II. Entro un mese dopo la celebrazione dell'asta, dovrà il deliberatario depositare un terzo del prezzo della ottenuta delibera, dedotto però il decimo predetto.

III. La esecutante e gli altri creditori inscritti, sono dispensati dall'uno e dall'altro deposito, limitatamente all'importo del credito rispettivo.

IV. Gli altri due terzi del prezzo, accresciuti dell'interesse annuale del 5 per 0|0 dal giorno della delibera, dovranno essere pagati entro a 14 giorni dalla intimazione, verificata al deliberatario, del futuro decreto di asseguo del prodotto o ricavato dell'asta.

V. Nel caso di qualsivoglia mancanza all'adempimento degli obblighi prestabiliti, ogni deliberatario soggiacerà alla perdita del decimo depositato o non depositato come sopra, ed alle conseguenze di danno ulteriore, portate dal § 438 del Regolamento.

VI. Dopo il deposito del terzo, il deliberatario conseguirà il possesso e godimento dello stabile acquistato e dopo versati gli altri due terzi l'aggiudicazione relativa in sua proprietà.

VII. Tutte le spese susseguenti all'asta dovranno restare a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

Casa nel Borgo del Prà di Belluno al vecchio civico n. 57, nell'estimo provvisorio parte al n. 201, colla cifra di scudi 20, e parte al n. 203, colla cifra di scudi 18, censita adesso l'intera casa nell'estimo stabile al n. 548 della superficie di pertiche cens. 0.12, e colla rendita di l. 46 : 80, nella mappa di Nogarè.

Fabbrica ad uso di follo da panni, a S. Francesco di Paola, pure in questo Comune di Belluno, censita per una metà al n. 1825, nel catasto provvisorio di Belluno. — Campagna colla cifra di lire — : 18 : 9, e nell'attuale estimo stabile, in mappa di Nogarè come sopra, al n. 125, della superficie di pert. cens. 0.14, e colla rendita di l. 28 : 24; ed orto attiguo di pert. cens. —.13, al n. 122, colla rendita di l. — : 25.

Locchè si affigga nei soliti luoghi della Città, all'Albo Tribunalizio, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 21 novembre 1856.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

N. 13435. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende noto che sull'istanza della ditta Gabriele Capon e figlio Abramo, contro di Paolo dott. Zavarise curatore speciale della eredità di Domenico Corno Mattietti e LL. CC., si procederà all'A. V. di questo I. R. Tribun. medesimo nei giorni 21 e 28 gennaio 1857, ore 12 merid., ai due primi esperimenti d'asta delli beni fondi esecutati e qui sotto descritti, di ragione della C. P. suddetta, e sotto le condizioni seguenti

Condizioni dell'asta.

I. Gli immobili verranno subastati in due Lotti: l'uno delle terre stimate austr. l. 4866 : 92, portanti i num. di mappa 1419, 1547 e 1843; e l'altro delle fabbriche stimate austr. lire 6050, portante i numeri 2094 e 2095, come dal protocollo 20 giugno 1855, assunto dalla R. Pretura di Cittadella.

II. Nel primo e secondo incanto la delibera seguirà al miglior offerente al prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Ogni aspirante, eccepita la creditrice ditta esecutante, dovrà depositare a cauzione dell'offerta il 10 per 100 dell'importo della stima.

IV. Entro giorni quindici da quello della delibera dovrà l'acquirente versare tutta la somma esibita. Scorso tal termine sarà perduta la somma depositata e riaperto l'incanto a danni e spese del medesimo.

V. Rimanendo acquirente la ditta esecutante essa potrà trattenere fino alla graduatoria il prezzo d'acquisto, pagando l'interesse dell'annuo 5 p. 100, in quanto non ecceda il proprio credito inscritto e depositando il di più.

VI. Tutte le spese dall'atto della delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

VII. Esauriti per parte del deliberatario gli obblighi tutti, potrà ottenere il decreto d'immissione in possesso.

Descrizione degli stabili
da subastarsi.

Casa domenicale ed annessavi casa colonica con corte ed orto, al civico n. 11, posta in S. Martino di Lupari, Distretto di Cittadella, Provincia di Padova, in contrà su per la Villa, al numero catastale 1049, colla cifra d'estimo di a. l. 100.

Campi 6 circa, misura di Treviso, a p. v., nel a Comune di S. Martino di Lupari, contrà dell'Astra, col n. di catasto 1060 e 1050, colla cifra d'estimo di a. lire 440, e campi 1 e quarti 2 circa, posto nella stessa località al suddetto numero di catasto 1060, colla cifra d'estimo di austr. lire 440. Stimati come da protocollo relativo 20 giugno 1855, a. lire 10916 : 92.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, con inserzione per tre volte di settimana in settimana nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Prov
Sezione Civile in Venezia,
Li 21 agosto 1856.
Il uob. Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Ferretti.

N. 18191. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si fa pubblicamente noto che sopra istanza 19 agosto a. c., n. 15152, di Pietro Bassani, contro Angelo, Teresa e Maria Vianello, detti Labia, ed in esito pure al P. V. assunto il 30 settembre p. p., nei giorni 21 e 28 gennaio 1857, dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., nel locale di residenza di questo Tribunale si terranno due esperimenti d'asta dello stabile sotto indicato alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile di cui sopra non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima ed al migliore offerente.

II. Ciascun offerente dovrà prima di farsi oblatore depositare nelle mani del commissario all'asta il decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera pagare nelle mani del commissario all'asta la metà del prezzo di delibera computandovi il fatto deposito in monete legali a tariffa, e dovrà poi depositare entro otto giorni da quello dell'asta l'altra metà di prezzo nella Cassa depositi di questo Tribunale.

IV. Solo dopo l'adempimento di tali condizioni il deliberatario potrà chiedere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli.

V. Mancando il deliberatario al deposito di cui l'art. III potrà l'esecutante dopo l'espiro degl'indicati otto giorni chiedere nuovamente la vendita giudiziale dello stabile a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario, rimanendo il prezzo versato nel giorno della delibera vincolato a pegno a favore dell'esecutante per le spese della nuova subasta ed eventuale differenza di prezzo.

VI. Agli offerenti che non saranno rimasti deliberatarii il commissario giudiziale restituirà tosto il fatto deposito.

VII. Tutti i pubblici aggravii relativi allo stabile in vendita staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in avanti e staranno a di lui favore pure da questo giorno le rendite tutte che si potesse ritrarne o pretenderne.

VIII. Starà parimenti a carico del deliberatario la tassa del trasferimento di proprietà e l'obbligo della voltura nei registri dell'estimo stabile.

IX. L'esecutante non assume nè promette sotto qualsiasi rapporto alcuna responsabilità, garanzia od evizione per la vendita dello stabile sopra descritto

Immobile da vendersi.

Stabile posto in questa città, nella parrocchia dei SS Gervasio e Protasio, fondamenta Borgo, ai civici nn. 1305 e 1306, nell'estimo vecchio ai num. di catasto 34313, 34314 e 34315, colla complessiva cifra di l. 176 : 337, nell'estimo stabile nel Comune censuario di Dorsoduro al numero di mappa 1743 per casa, colla superficie di centesimi 20 di pertica, e colla rendita di l. 70 : 56, fra confini a levante ragioni private colli num. 1740 e 1741 di mappa, a mezzodì ragioni private col n. 1742 di mappa, a ponente fondamenta Borgo, a tramontana fondamenta Lombardo. Stimato, nella relazione giudiziale 17 maggio 1856, del valore di austr. lire 2988 : 80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in tre distinte settimane.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,
Li 20 ottobre 1856.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 6567. 2. pubbl.

EDITTO.

Per odierno decreto all'egual numero, fu chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 14 febbraio 1853, n. 984, sulle sostanze del cedente i beni oberato Francesco Rudi fu Domenico di questa Città.

Dall'I. R. Pretura di Adria,
Li 26 novembre 1856.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 3031. 3. pubbl.

EDITTO.

Colla deliberazione 23 giugno p. p. n. 3520, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, fu interdetto Pietro Stringhetta, di Meduna, dall'amministrazione delle sue sostanze per mania pellagrosa, e gli fu deputato in curatore, da quest'I. R. Pretura, Sante Piva di Meduna.

Il che si pubblichi anche coll'inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Motta,
Li 9 settembre 1856.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi, Canc.

N. 20763. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura Urbana di Udine si notifica che il 14 agosto 1855 moriva in Zuliano di questo distretto Giuseppe q.m Patrizio Patrizi non lasciando veruna disposizione d'ultima volontà.

Avendo ripudiato gli eredi prossimi l'eredità, ed essendo ignoto al Giudizio a quali altre persone possa competere il diritto ereditario in questione, s'invitano tutti quelli che credessero pretendersi per qualsiasi titolo ad insinuare presso questo Giudizio entro un'anno dalla data del presente Editto, giustificandone il relativo diritto, mentre in caso diverso l'eredità, di cui venne frattanto deputato curatore il legale di qui Giovanni dott. Signori sarà ventilata con quelli che l'avranno adita ed avranno dimostrato il loro titolo ereditario, ed ad essi aggiudicata, la parte dell'eredità non adita o tutta intiera la eredità, ove nessuno siasi insinuato sarà avocata allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 4 ottobre 1856.
CROCIOLANI, Cons.
Buffoselli.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE

ANNO 1856. — N. 284.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall' Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera autografa, data da Venezia il 2 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di condonare del tutto, per atto di grazia, il rimanente della durata della loro pena ai seguenti condannati politici, che trovansi in arresto; cioè: ad Alessandro Brenczan, Ernesto Kovats, Paolo Oilik, Ugo Parcsetich, Gustavo Viszkelety, Maurizio Psotts, Daniele Botsko, Giuseppe Madarasz, Giuseppe Neumann, Nicolò Krisbay, Lodovico di Benitzky, Antonio Josipovich, Antonio Blaschko, Alessandro Fornszek, Stefano Kürthy, Samuele di Bonis, Ladislao Deczey, Giuseppe Szabo di Oroszhegye, Giovanni Illessy, Gabriele Szillye, Alessandro Buda, Deodato Gowrik, Giovanni Hellmann, Alessandro Tamassy e Stefano di Erdögh.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto 7 dicembre corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di polizia, addetto al Governo generale Lombardo-Veneto, Felice Griffini, ad effettivo consigliere di Sezione nel Ministero dell'interno, fuori dello stato sistemizzato, cogli emolumenti corrispondenti a questo carattere, conservandolo nel suo attuale servizio.

S. E. il Governatore dei Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha nominato provvisoriamente a capo della Sezione VI Ufficii d'ordine, presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, l'ufficiale contabile presso la Direzione stessa, Pietro Dalla Rizza.

L'I. R. Luogotenenza ha approvata la nomina del signor Fleury Felissent ad assessore municipale in Treviso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

Trieste 9 dicembre.

Secondo notizie ufficiali, le LL. MM. II. RR. giunsero a Pola felicemente, e con tempo favorevole, questa mattina alle ore 8 e 1/4. *(O. T.)*

S. E. il sig. Luogotenente, Governatore civile e militare, T. M. barone di Mertens, è partito ieri sera alla volta di Pola, onde ricevere ossequiosamente le LL. MM. II. RR. al loro arrivo in quella città. *(Idem.)*

Venezia 11 dicembre.

Ieri, alle ore 12 meridiane, abbiamo avuto il contento di rivedere le LL. MM. II. RR., le quali giunsero di ritorno, col loro seguito, a bordo dell'I. R. vapore di guerra l'*Elisabetta*, nel più prospero stato di salute.

AVVISO.

Dacchè le LL. MM. II. RR. ebbero la degnazione di accettare gli altri trattenimenti, annunziati nel programma 18 novembre decorso N. 37 Sp., e non per anco offerti alle MM. LL., il Municipio si pregia di render noto quanto segue:

1.° Il giuoco della *Tombola* avrà luogo in Piazza S. Marco domenica 14 corrente, alle ore una pomeridiana precisa, colle norme indicate nell'Avviso di questa Commissione generale di pubblica beneficenza in data 26 novembre passato.

2.° Il giorno successivo saranno elegantemente addobbati, e nella sera sfarzosamente illuminati, i fondachi tutti delle Mercerie, a cura e spesa dei rispettivi proprietarii, riservandosi la scrivente di pubblicare quelle discipline, che si riterranno opportune, al doppio scopo di facilitare ai concorrenti l'accesso, e d'impedire qualsiasi disordine.

3.° Finalmente, nella sera di martedì 16 corrente alle ore 8, verranno eseguiti sul Canal Grande, rimpetto alla Piazzetta di S. Marco, i fuochi d'artifizio apparecchiati dal privilegiato pirotecnico di Corte, signor Antonio Stuber.

In caso che il tempo non permettesse di dar luogo all'uno o all'altro degli accennati trattenimenti, saranno fatte conoscere le giornate, nelle quali avessero ad essere prorogati.

Venezia 10 dicembre 1856.

Il Podestà, GIOVANNI CONTE CORRER.
L'Assessore, MARCANTONIO GASPARI.
Il Segretario, A. Gajo.

A VENEZIA.

Sposa gentil dell'Adria,
Io t'ammirai nel pianto,
E mi parea, sacrandoti
Il giovanil mio canto,
Di terger le tue lagrime
Con dilettoso amor.

E i tuoi solinghi e vedovi
Giorni plorando ognora,
Al ciel chiedeva un balsamo,
Una novella aurora,
Poscia le dense tenebre
Che ti cingean d'orror.

Oh mia Venezia! Il fervido
Desio s'è alfin compito!
Smetti le vesti lugubri,
Torni all'antiquo rito . . .
Il duolo è una memoria,
Tu vivi per gioir.

Sovra i tuoi sacri margini
È giunto il Sir diletto,
Ei ti ridona il tenero
Amplesso dell'affetto,
Corrispondendo all'intimo
Tuo genïal sospir.

E intorno ad Esso stringerti
Tutta ti veggio, o cara:
Ed Ei lenire ogn'ultima
Tua rimembranza amara,
E ricondurti un'epoca
Di sante voluttà.

Cantan tue figlie, o magica
Venezia mia! Sorride
Questo giocondo popolo
Che già languir si vide . . .
Fra le tue mura albergano
La gloria e la beltà.

Tutta risorgi agl'impeti
Dell'etade più bella:
Torni regina e splendida
Da vereconda ancella . . .
In te la grazia ha il tempio
Ed il perdon l'altar.

Suggi, o Venezia, l'alito
Dolce del tuo Signore;
Dell'intimo t'inebria
Suo pudibondo amore . . .
Prima frammezzo a' popoli
Egli ti dee locar!

Venezia, domenica 7 dicembre 1856.

L. MAZZOLDI
Redattore della Sferza.

Venezia 11 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi, ieri ricevuti, in data del 5, di due giorni quindi anteriori all'annunzio dato il 7 dal *Moniteur*, come sappiamo per telegrafo, della convocazione del Congresso, continuavano a registrare le voci relative al Congresso medesimo; le quali voci erano così ricapitolate dal *Journal des Débats* nella sua rivista politica:

« Mentre i giornali inglesi affermano che le Potenze alleate sono d'accordo circa la sostanza delle questioni, che saranno portate alle nuove conferenze di Parigi, e che il Congresso non si adunerà se non per la forma, un giornale tedesco, la *Gazzetta di Slesia*, pretende che la divergenza di viste sussista tra le Potenze; che la Russia persista nel volere Bolgrad; e perfino ch'ella sia sostenuta nelle sue pretensioni dalla Francia. D'altro canto, se si dovesse credere ad un dispaccio telegrafico di Dresda *(V. le Recentissime d'ier l'altro)*, la Sardegna si sarebbe unita all'opinione dell'Inghilterra e dell'Austria; il che non permetterebbe più di dubitare che la questione di Bolgrad venisse risolta dalla maggioranza del nuovo Congresso nel senso di queste due Potenze. Finalmente, una corrispondenza di Vienna parla d'un altro accordo, che consisterebbe nel far proporre un mezzo termine, nel quale si sarebbe in antecedenza convenuto, da una delle due Potenze, che non hanno ancora manifestato la loro opinione, vale a dire dalla Prussia o dalla Sardegna. Sembra che si trovi sodisfacente tale ripiego; il quale, in riguardo alla questione di Bolgrad, darebbe probabilmente vinta la causa all'Inghilterra ed all'Austria. La negoziazione sarebbe ancora aperta sugli altri punti in litigio. Che che ne sia, le due Potenze, che si erano fino ad ora dichiarate contro l'adunamento d'un secondo Congresso, hanno ad esso acconsentito. Egli è questo un primo passo verso l'appianamento delle difficoltà, che s'oppongono al ristabilimento delle relazioni amichevoli tra le grandi Potenze europee. »

La *Patrie* pubblicava ella pure intorno al Congresso un articolo, inteso a confutare le maligne asserzioni di certi giornali; noi lo riferiamo più innanzi.

Circa alla questione di Neuchâtel, il *Journal des Débats* recava le seguenti notizie:

« Un giornale prussiano annuncia che il sig. di Sydow, rappresentante della Prussia appresso la Confederazione elvetica, venne richiamato; dal che quel giornale conchiude che le relazioni diplomatiche tra' due paesi sono interrotte. Ma il *Frankfürter Journal* non è della stessa opinione; ei fa osservare che l'inviato prussiano in Svizzera non risedeva per ordinario a Berna, ov'ei non si recava se non nelle circostanze straordinarie, le quali esigevano la sua presenza: donde segue che a torto si attribuirebbe al suo ritorno in Prussia un'importanza politica. Un'altra osservazione da farsi si è che il ritorno del sig. di Sydow è anteriore al discorso, che il Re di Prussia ha profferito all'apertura delle Camere. Non si può egli sperare che il tuono conciliativo e moderato di quel discorso abbia prodotto una impressione favorevole a Berna e modificato le disposizioni del Governo svizzero? »

La *Presse*, nel suo *Bulletin du jour*, aggiungeva, in riguardo a Neuchâtel, quanto segue:

« Giusta le ultime notizie di quel Cantone, una grande concitazione domina nelle schiere degli uomini del partito regio, rimasti fedeli alla loro bandiera, in forza della persuasione, in cui sono, che la Confederazione svizzera non tarderà ad esser ridotta alla ragione.

« Discorsi più che arroganti, tenuti da alcuni fra essi, ed altre dimostrazioni non meno imprudenti, ebbero per primo effetto che la maggior parte delle agevolezze, le quali erano state concedute a' prigionieri, dovettero esser loro tolte, o venire modificate: tanto più che si credeva d'essere realmente sulle tracce d'un disegno di fuga benissimo concertato.

« L'idea di trasferire i prigionieri nella fortezza di Chillon, sul lago di Ginevra, per metterli fuor di tiro d'un colpo di mano, piglia una certa consistenza. Ciò che potrebbe attraversarne la effettuazione è che, dovendo le Assise federali tenersi, second'ogni probabilità, a Neuchâtel, bisognerebbe, entro brevissimo termine, operare un nuovo tramutamento. »

Dopo una prorogazione di parecchi mesi, la Dieta di Danimarca riprese i suoi lavori il 1.° dicembre; non v'ebbe discorso del trono.

A Francoforte, si aspettavano, al dire della *Patrie*, che i plenipotenziarii di Prussia ed Austria rendesser conto, nella sessione della Dieta germanica del 4, dello stato delle pratiche col Governo danese, in riguardo a' due Ducati tedeschi di Holstein e di Lauenburgo. Nell'adunanza precedente, l'Assemblea erasi occupata di tal questione, ed aveva domandato schiarimenti, che dovevano esser dati nel suddetto giorno.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale, il quale ordina che l'esercizio corrente abbia ad esser chiuso il 31 dicembre prossimo, e che sia immediatamente proceduto alla formazione del bilancio del 1857, sulle basi ammesse dalle ultime Cortes pel regolamento del bilancio del 1856. Un altro decreto autorizza l'istituzione a Siviglia d'un Banco d'emissione, di cui, come del precedente decreto, fe' già cenno il telegrafo. La durata del privilegio, concesso a quel Banco, è di 25 anni; ed il suo capitale è determinato in 18 milioni di reali.

Stando ad un giornale di Nuova Yorck, il Governo dell'Unione americana avrebbe proposto a quello della Nuova Granata un accordo, inteso a far consegnare agli Stati Uniti la polizia dell'istmo di Panama, della città di questo nome e della città d'Aspinwall. Il Gabinetto di Washington non assumerebbe tuttavia nessuna giurisdizione politica sul territorio, così assoggettato alla sua vigilanza, e si limiterebbe a guarentire la sicurezza del transito.

I fatti seguenti sono attinti dalla *Patrie* ad una lettera di Granata, ricevuta gli scorsi giorni a Parigi:

« Il domani del suo ingresso a Granata, Walker ha fatto imprigionare parecchi residenti francesi, sardi e tedeschi, ch'egli accusa d'*alto tradimento*, e che *vuol far moschettare*. Quest'odiosa accusa si fonda sul non aver voluto gli stranieri prender le armi per opporsi al colpo di mano degl'indigeni, entrati a Granata per impadronirsi degli archivii di Walker, distruggere la sua stampa, le sue provvigioni e le sue munizioni.

« L'esercito alleato occupa tuttavia Massaya, ed altri punti vicinissimi a Granata; ogni giorno gli giungono rinforzi, ed ei non attende se non la fine della stagione piovosa, che sarà tra l'8 ed il 10 novembre, per accerchiare completamente Granata e finirla con Walker.

« L'attacco decisivo si combinerà con quello, che l'esercito di Costa-Rica, forte di 2000 uomini, farà sopra San-Juan-del-Sur, Rivas e la Vergine; in pari tempo, Costa-Rica farà operare 500 uomini ed una batteria di 8 pezzi d'artiglieria al confluente dei rii San-Carlos e San-Juan, punto importante, ove tal forza sarà sotto gli ordini del colonnello Barriller. »

Possiamo adunque attenderci, conchiude la *Patrie*, di ricevere, con uno dei prossimi corrieri, gravi e decisive notizie sullo stato degli affari nell'America centrale.

PS. — Un dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Stefani*, in data di Napoli 7, ci annunziò ieri terminata la sommossa di Sicilia, ed arrestato il suo capo. Ma il dispaccio medesimo, in data di Napoli 8, aggiunge a questa una trista notizia. Un attentato fu da un cacciatore commesso contro la vita del Re; per buona sorte, il reo tentativo fu vano, e S. M. restò illesa. La popolazione, aggiunge il dispaccio, è sdegnata; nè certo fu mai sdegno più giusto.

L'*Ost-deutsche Post* ha in data di Vienna 6 corrente quanto appresso:

« Le confusioni diplomatiche, che durarono tutto novembre, danno luogo in questo mese, a quanto sembra, a sodisfacente scioglimento delle quistioni. Il trattato di pace otterrà ancora in quest'anno sanzione finale. I secondi plenipotenziarii delle Potenze soscrittrici del trattato del 30 marzo si raduneranno presto a Parigi, onde definitivamente regolare gli ancora pendenti punti della pace.

« Il Congresso di Parigi si occuperà principalmente della redazione di quel punto del trattato di pace, che riguarda la regolazione dei confini. La proposta dell'Inghilterra e dell'Austria vi verrà presentata come interpretazione del punto del trattato. Se credere dobbiamo alle assicurazioni del *Giornale di Dresda*, ed abbiamo motivo di credervi, dopo che si è tanto parlato delle relazioni di quel giornale con un diplomatico rispettato nei crocchi russi, la quistione di Bolgrad sarà decisa pienamente secondo il modo di vedere dell'Austria e dell'Inghilterra.

« Regolata questa importante quistione degli ultimi giorni in modo sodisfacente per tutti, si potrà sperare che altre quistioni, concernenti la pace d'Oriente, le quali forse hanno non poca importanza, vengano in breve esaurite di vicendevole accordo dalle Potenze.

« Dee ammettersi con sicurezza che i secondi plenipotenziarii, in altra sessione del Congresso, si occuperanno eziandio dell'affare di Neuchâtel. Intanto, le pratiche diplomatiche per quella quistione prendono a quest'ora corso tanto regolare, che eziandio in quell'argomento non rimarrà altro che ordinare definitivamente le cose sulla base delle proposizioni prima stabilite. Ed infatti, se giudichiamo la situazione vera delle cose giusta le ultime notizie, nell'affare di Neuchâtel d'altro non trattasi che di trovar terreno neutrale, sul quale possano in modo conciliante incontrarsi le vicendevoli pretensioni della Prussia e della Svizzera.

« Ad ambedue le parti preme assai che la quistione finisca amichevolmente. Per altro, nessuna di esse desidera di rinunciare alle sue speciali pretensioni prima che le venga perfettamente assicurato il corrispettivo. La Prussia sembra, nell'intimo del suo cuore, disposta a rinunciare al proprio buon diritto, quando venga salvata la forma, e quando la Svizzera acconsenta a liberare assolutamente quelli, che impugnarono le armi pel diritto del Re. La Svizzera, al contrario, rinuncierebbe a punire i prigionieri, quando al tempo stesso il Governo prussiano rinunziar volesse per sempre ai suoi diritti di sovranità. E qui offresi la miglior via alla mediazione di Potenze straniere disinteressate, che accolgano nel medesimo momento le vicendevoli pretensioni delle due parti contendenti e che le conducano ad accordarsi.

« Per quel che riguarda però un altro affare, la cui complicazione occupò eziandio nelle ultime settimane il mondo politico, vale a dire l'affare dell'Holstein-Lauenburgo, crediamo ch'esso debba essere considerato affare di carattere esclusivamente germanico, e che, come tale, esser debba trattato senza che vi si immischino straniere Potenze. Siamo quindi convinti mancar d'ogni fondamento la notizia che stranieri Gabinetti desiderino di considerare la cosa come europea per intervenirvi.

« Le quistioni assegnate alle conferenze formano in questo momento il materiale più importante delle trattazioni diplomatiche. Come, dopo sciolte quelle quistioni, sia per atteggiarsi la situazione dell'Europa; in quale aggruppamento sieno per collocarsi gli Stati fra loro; se le alleanze, attualmente esistenti, sieno per durare anche in avvenire: queste sono quistioni ch'escono dalla cerchia delle attuali considerazioni. Vi è aperto campo tanto vasto alla fantasia, che il politico pratico aspetta prima i sintomi, che deggiono manifestarsi durante le Conferenze. »

Ecco l'articolo della *Patrie* intorno alla convocazione del nuovo Congresso, accennato più sopra nel *Bullettino*:

Alcuni giornali stranieri assicurano che il giornalismo francese canta già orgogliosamente vittoria per l'adunamento del Congresso. Noi non sappiamo come que' giornali abbiano potuto udire grida di trionfo, che non sono state mandate in nessun luogo: egli è evidente, per valerci d'una espressione volgare, che lor hanno cornato gli orecchi. Perchè saremmo noi tanto orgogliosi? perchè cercheremmo di ferire, con inconvenienti clamori, giuste delicatezze? In tal questione, finalmente risolta, dell'adunamento del Congresso, ci sarebbero per avventura vincitori e vinti? Chi pensa a dare un tale significato alla determinazione, ch'è stata presa? No certamente il giornalismo francese. Per esso, l'adunamento del Congresso significa che le Potenze sono giunte a porsi d'accordo sulla necessità di sottoporre le difficoltà pendenti ad una nuova Conferenza: e' non significa nulla di più.

Noi non possiamo senza dubbio notar quest'accordo se non con viva sodisfazione. Abbiamo sempre sostenuto che il Congresso era solo competente per interpretare i punti in litigio; era questa l'opinione del Governo francese, e noi siamo lieti ch'ei sia riuscito a farla prevalere. Ma conchiudere da ciò che noi vediamo, nella cessazione d'un malinteso passaggiero tra la Francia e l'Inghilterra, una specie di trionfo riportato sulla nostra alleata, è disconoscere volontariamente i sentimenti, da' quali è animato il giornalismo francese. Ha in ciò una tattica, che giova additare: attribuendoci il linguaggio e l'aria di trionfatori, si vorrebbe pungere le delicatezze del popolo inglese e perpetuare, inasprendolo, quel malinteso senza conseguenza, ch'è oggidì terminato.

L'adunamento del Congresso, lo ripetiamo, non prova la vittoria di alcuna Potenza, ma l'accordo di tutte. Si è riconosciuto che questo è l'unico mezzo di giungere ad uno scioglimento, e di assicurare la piena esecuzione del trattato di Parigi circa i punti discussi. Ma le questioni rimangono intere: ogni Potenza conserva la sua opinione, per esporla e svolgerla in seno al Congresso. S'apre una nuova discussione, la quale sarà forse tanto più viva, quanto fu più ritardata, ma dalla quale debbesi attendere diffinitivamente il sodisfacente regolamento delle ultime difficoltà. In qual maniera saranno esse appianate? Noi l'ignoriamo. È a credersi che dall'una parte e dall'altra si faranno concessioni. Qualunque sia, del resto, il risultamento di tal discussione, noi siamo certi ch'esso sarà accettato con riconoscenza dalle parti, che ne hanno maggior in-

APPENDICE.

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 26 novembre (*).

§ A che mai pensa il mondo, e che fa egli? Per mondo, intendiamo la bella società, poichè, quanto al mondo propriamente detto, ei procede, dal giorno della creazione, con quella perfetta regolarità, alla quale aspirano inutilmente tutte le istituzioni umane, presso a poco dal medesimo tempo. Ma il mondo di seta e di raso, di nastri e di merletti; il mondo da' cocchi, dalle patacche, dalle decorazioni d'ogni fatta; il mondo della nobiltà, della diplomazia, della finanza: quello che balla, che gioca e vive lautamente; il mondo che si annoia divertendosi e si diverte annoiandosi; il mondo in calzoni corti e in gonne con quindici balzane: in somma, il mondo delle belle donne e degli uomini brutti . . . dov'è esso mai? Ei non si vede.

Siamo già vicini al dicembre: da gran tempo già si lavarono le scale, si tesero i tappeti e si pulirono le lumiere; i servitori indossarono le livree da sei settimane, i cocchi sono al lor posto, e il portinaio sta a capo scoperto alla porta del palazzo, attendendo, col sorriso in bocca, la carrozza di posta, che dee ricondurre il signore e la signora. Il pover uomo corre pericolo di buscar un raffreddore con questo tempo: ma il signore e la signora non tornano! Si videro alcuni personaggi rientrare nelle lor case; cinque in sei palazzi del sobborgo St-Germain riapersero le loro persiane: ma nessuno si mostra ancora alle finestre, tutte le porte rimangono chiuse, e i nostri litografi non hanno ancora stampato forse cento biglietti d'invito a pranzo. Quanto a' Russi, de' quali temevasi una valanga, essi giungono prudentemente, ad uno ad uno; e, come sono entrati in Parigi, non se ne ode più favellare. I nostri buoni borghesi s'immaginano che codesti nobili moscoviti vadano a letto appena giunti, per riposare anzi tutto dalle fatiche della guerra; ma noi, che siamo forti in politica, sappiamo ch'essi attendono per divertirsi che la questione di Bolgrad sia stata risoluta e che l'affare dell'isola de' Serpenti abbia cessato di mordersi la coda.

C'è ancor peggio. Vengo assicurato che il piccol numero di persone ritornate incominciano di nuovo a partire. « Dio buono! Che sarà dunque di noi? — Ci pensi chi ci ha da pensare. — Ma e chi strascina via di qua tante nobili e spettabili persone? — Chi? L'Imperatrice vedova dello Czar Nicolò. La bella società francese svernerà quest'anno a Nizza. — Passiamo noi dunque a' Russi? — L'avete detta; passiamo a' Russi. »

Io v'ho, lettor mio caro, ripetuto parola a parola il dialogo, che m'ebbi ieri con un politico soprafino. Non vi nasconderò che la conclusione del nostro ragionamento m'inquietò non poco; e che, per mettermi in pace la coscienza, risolvetti d'andar consultare un altro politico amico mio, non men soprafino del precedente. « E dunque, gli diss'io, noi passiamo ai Russi? » A queste parole, egli spalancò un par d'occhi così grandi, così tondi, così stupefatti, da indurmi a credere ch'egli tentasse d'inghiottire la lingua per istrangolarsi. « Che dite mai? » egli sclamò. Io gli svolsi allora la teorica, che v'ho più sopra riferita; ed egli fu colto da un accesso di riso convulso e violento per forma, che l'esercizio delle sue funzioni respiratorie mi pose nella maggior apprensione. Finalmente, avendo ripreso alcun po' di fiato: « E che? egli mi disse, voi prendete coloro, che partono, pel fiore del bel mondo? Ma e' non sono, per ben nove decimi, se non cavalieri della rollina, marchesi di trenta e quaranta! Credete voi, ch'essi vadano a far corte all'Imperatrice vedova? Povero amico mio, avete troppo buona opinione della specie umana. Le maestà vedove contano i fedeli assai radi intorno al lor trono. Non sapete adunque che, vicino a Nizza, v'ha il Principato di Monaco, e che a Monaco è stata uffizialmente piantata la rollina? I nove decimi di que' signori recansi adunque a Monaco per continuare nell'inverno ciò ch'essi facevano la scorsa primavera a Baden, questa state ad Amburgo, e quest'autunno ad Aquisgrana. » Non potrei dirvi a parole di che immenso peso questa spiegazione m'abbia alleviato.

Tuttavia, oltre i cortigiani della *rossa* e della *nera*, è certo che Nizza ci toglierà parecchi de' nostri Russi e alcuni de' nostri Francesi. Me ne rallegro per Nizza, la quale non può non trarne profitto, e mi congratulo con coloro che fanno il viaggio, perchè l'aria di Nizza è ottima. Quanto a noi, ci rimarranno sempre abbastanza veglie e danzatori, e mangioni e ciancioni. Credo anzi che mi sarà impossibile raccontarvi tutti i balli e i pranzi e le ciarle, che si faranno quest'inverno nelle alte regioni parigine, ove tanti sono quelli che ciarlano e pappano e saltano.

Se non che, non avrete voi a Venezia tanto bel mondo, tanti grandi personaggi, tanti dignitarii, tanti diplomatici e tante belle signore, quante averne potremo noi a Parigi? Mi venne, come diceva Luigi XIV, a notizia che Vienna ha da trovarsi a Venezia per alquante settimane: e però voi sarete ricchi al paro di noi di feste, di spiritose conversazioni, di arguti motti, di storie aneddote d'ogni maniera; e la *Gazzetta Uffiziale* mancherebbe ad ogni suo dovere, se non ci mandasse di tratto in tratto un buon *Corriere di Venezia* per aiutarci a passar il tempo a Parigi.

Sì, procacciate, ve ne prego, procacciate di rallegrarci col racconto de' vostri stupendi spettacoli, de' vostri veglioni, delle tombole e delle regate vostre, poichè, in questo momento, non siamo in troppo grande allegrezza. In apparenza, Parigi riprese la solita sua vita invernale: vi piove ogni giorno, abbiamo nebbia ogni mattina e ogni sera; innumerevoli carrozze, colle lanterne più o meno splendenti, s'incontrano e attraversano pazzamente in tutte le strade, e fanno schizzare il liquido fango addosso a' pedoni, ancora più innumerevoli, i quali camminano frettolosi su' marciapiedi, qual correndo a' suoi piaceri, quale a' suoi affari, altri correndo per correre, senza saper dove: tutti i teatri sono sontuosamente illuminati, e parecchi sono troppo angusti per la folla, che gli assedia; i Caffè gareggian di lusso e romoreggiano lietamente; le botteghe, ornate di specchi giganteschi, pongono in mostra nelle loro vetrine magnifiche tutte le ricchezze e le curiosità delle cinque parti del mondo. Sì, torno a dirvelo, in apparenza, Parigi riprese la sua vivacità, il suo giolito, il suo rombazzo. Ma codesta falsa apparenza di giocondità, d'eleganza e d'ebbrezza, è buona a sedurre i forestieri ed i provinciali; non il vero filosofo parigino.

Il vero filosofo parigino (il quale è per l'appunto lo scrittor d'appendici) non si lascia cogliere a tal esteriore vernice. Ei sa bene che il suo Parigi d'inverno ancora non è, e che il tempo delle feste non giunse ancora. Chi son elleno quelle donne eleganti, così finamente calzate, così squisitamente abbigliate, così mostruosamente gonfiate di crinolina, che vi stanno a' fianchi a ogni passo, vi rasentano rapide e sorridenti, saltano dentro un calesse, e spariscono? O buoni provinciali, pigliate voi tal roba pel bel mondo, per gran dame, o per eleganti borghesi? Quelle dame si chiamano *Mademoiselle Cricri*, o *Mademoiselle Souris*, ed altri nomi in *i*, poichè e' sono di moda quest'anno; elle passano la sera in un palchetto de' *Bouffes Parisiens*, alle *Folies-Nouvelles*, ai *Concerts Musard*; cenano alla *Terrasse Jouffroy*, alla *Maison d'Or*, o da *Vachette*; dopo di che, elle verranno dove vorrete, ed anzi v'inviteranno a prendere il tè nel loro delizioso gabinetto, situato in via di *Bréda* o in via *Pigale*, purchè il taglio dei vostri abiti senta di gentiluomo e il suono delle vostre saccocce le tranquilli sullo stato della vostra solvibilità.

Ecco il principale elemento femminino, di cui si compone per ora il mondo parigino: tal cricca non è neppur quella del *Demi-Monde*; ma, del resto, degna in tutto di studio. La sua destrezza, la sua industria sono incredibili, e l'ingegnoso castore altro non è che un rozzo manovale a petto di quelle deliziose creature. Di lor si narra, come un tratto grazioso, la storia dell'*Invito al Fagiano*. Eccola in succinto:

Mademoiselle X aveva bisogno di 2000 fr., una bazzecola, ma che non è sempre facile a trovarsi. A forza di pensarci però, la suddetta *Mademoiselle* gettò gli sguardi sopra un sig. Z . . . suo conoscente, gentiluomo poco autentico, ma abbastanza avaro. Essa gl'indirizza immediatamente un biglietto profumato, sottosopra di questo tenore:

« Mio caro Z . . . ho bisogno di 3,000 fr., che mi dovevano esser pagati oggi, e che mi si fanno attendere. Abbiate, vi prego la gentilezza di prestarmeli, e venite in pari tempo a mangiare un fagiano fattomi avere da B. . . . »

Benchè goloso, Z . . . . non si sentiva voglia alcuna d'andar ad assaggiare il fagiano; e molti altri avrebbero fatto lo stesso. Quand'ecco, in sulle sei ore, mentr'egli si disponeva ad andare a pranzar solo, gli capita un altro biglietto della stessa manina:

« Carissimo Z . . ., i 3000 franchi, che attendeva, sono giunti; tenete quindi la mia domanda come non fatta; ma non tralasciate per questo di venire ad aiutarmi a far onore al fagiano. Vi attendo per mettere in tavola. »

Già prevedete lo scioglimento; Z . . . si veste in tutta fretta, si mette in tasca tre biglietti del Banco, accorre fingendo di non aver ricevuta la seconda lettera, ed offre le sue preziose tre polizze, pienamente sicuro di non le vedere accettate. In cambio, elle vengon prese con sonori scrosci di risa . . . Per giunta, il fagiano non c'era.

Quanto ad uomini, attendiamo una gran quantità d'illustri e ragguardevoli personaggi, diplomatici ed artisti di tutti i paesi, scrittori, giovani dell'antica nobiltà tedesca, capitalisti di varie origini, *gentleman* inglesi e *hidalgos* di Spagna: i nostri crocchi saranno magnificamente popolati.

Intanto, molto si parla del sig. conte d'Hombres, gentiluomo autottono, e di sì buona stirpe, che i testimonii i quali vanno a deporre contro di lui, lo salutano ancora con grand'inchini dinanzi a' giudici, e gli darebbero volentieri dell'eccellenza, alla barba del Tribunale sdegnato. Il sig. conte d'Hombres fu per lungo tempo la delizia d'una classe di persone, che non manca di pretensioni; ed è increscevole che un tal personaggio abbia scelto la *Gazette des Tribunaux* per pubblicare la sua biografia. Si parla inoltre di altre tre o quattro truffatori d'alto paraggio, sui quali non mancheranno di ragguagliarvi tra poco i nostri fogli giudiziarii.

In vero, a vedere come va il mondo, con tutte le invenzioni moderne, gli uomini d'ingegno e d'industria debbono assolutamente perdere il coraggio. Non vale un'acca esser un ladro di genio, un frappatore matricolato, un mariuolo classico: si va, come il più gretto borsaiuolo, dinanzi alla Corte d'Assise, e perfino, il ch'è l'apice dell'infamia, sulla panchetta del Tribunale di correzione! Assolutamente, il mestiere è rovinato: rubate cinque soldi, o rubate cinquemila franchi, è propriamente tutt'uno; vi agguantano, vi caccian prigione, vi giudicano e

(*) Ritardato per l'abbondanza delle materie.

teresse, e dall' intera Europa. Siamo certi inoltre che nessuno vorrà considerarlo come una vittoria per una Potenza e come una sconfitta per un' altra; ma bensì come l' espressione collettiva della volontà e dell' accordo di tutte le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi.

La mattina del dì 9 corr., ebbe luogo con solennità, nella Caserma di queste II. RR. guardie militari di polizia, la consegna al soldato della Sezione veneta della detta I. R. Guardia, Pietro Violin, veneziano, della croce d' argento del Merito, graziosamente conferitagli da S. M. l' augustissimo nostro Sovrano in ricognizione del coraggioso zelo di quel soldato, che, con pericolo proprio, ha salvato la vita a due persone in occasione del crollamento d' una casa in questa città.

L' I. R. generale maggiore e brigadiere, conte di Grenneville, consegnava, ed appendeva di sua mano al petto del graziato, l' onorevole insegna, accompagnando l' atto con parole di conforto a quel valoroso, e d' incoraggiamento agli altri di seguirne l' esempio.

Assisteva alla solennità l' I. R. Direttore della polizia, cav. Franceschinis, che premetteva all' allocuzione del sullodato signor generale acconce espressioni per questo non nuovo tratto della Sovrana grazia e giustizia, notando altresì che l' eroico contegno del soldato Violin servirà ad ognuno di sprone pel Sovrano servigio; alle quali espressioni facevano eco l' I. R. maggiore, sig. di Moszlávez, comandante l' I. R. guardia, e gl' II. RR. ufficiali e graduati, tutti schierati colla soldatesca in piena tenuta.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Sig. Compilatore!

La necessità di richiamare anche l' attenzione del nostro clero sopra i monumenti dell' arte cristiana, di cui egli è il naturale custode, m' induce ad indirizzarvi la traduzione del seguente articolo, che, sotto la rubrica *Notizie* trovasi nel fascicolo delle *Comunicazioni dell' I. R. Commissione centrale per la ricerca e la conservazione dei monumenti architettonici*, pubblicato nel novembre testè passato. Vogliate accordare al medesimo un qualche posto nel pregiatissimo vostro foglio; e possano i nostri rev. Vescovi, eccitati dall' esempio di quello di Brünn, dar opera solerte a fine d' impedire che speculatori profani, usufruttando la dabbenaggine dei nostri parrochi di villa, vadano spogliando le chiese, a questi affidate, di quanto hanno di più prezioso in fatto d' arte.

Certo che voi, tanto amico dell' arte, farete lieta accoglienza a questo articolo, ho l' onore di dirmi, ec.

Portogruaro 2 dicembre 1856.

DARIO BERTOLINI.

L' articolo delle *Comunicazioni*, di cui si fa qui sopra parola, è del tenore seguente:

« Nell' ampliare una chiesa, avvenne che un portone *romano* fu spezzato e distrutto, il che non potè impedirsi, perchè, nell' allogare, l' impresa della nuova opera e nel contratto relativo non si è fatta attenzione al merito di quello. Allorchè l' I. R. Commissione centrale per la ricerca e la conservazione dei monumenti architettonici venne a conoscenza dell' accaduto, si fe' sollecita di reclamare dalla Superiorità un provvedimento, onde, in avvenire, quantunque volte si tratta di demolire od ampliare vecchie chiese, case parrocchiali, o scuole, si debba prima rilevare il disegno dell' antico edificio e delle parti del medesimo, che se ne mostrano meritevoli, richiamando su queste speciale attenzione.

« Il rev. Vescovo di Brünn, prendendo argomento dall' avviso, che, in conseguenza di ciò, l' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione indirizzò a tutte le Luogotenenze, emise un decreto al clero della sua diocesi, dal quale togliamo il seguente brano:

« « Noi non possiamo che raccomandare la più rigorosa osservanza di tale misura, e rammentare al nostro onorevole clero che l' interesse per l' arte e per le antichità cristiane deve in lui più che in altri esser vivo, e che a lui più che a tutti si conviene lo zelo per la conservazione dei monumenti dei primitivi fedeli. Ella è cosa contraria alle prescrizioni canoniche l' imprendere riforme nelle chiese, il fare innovazioni nella loro interna disposizione, l' alienarne gli effetti, che vi appartengono, il distruggere monumenti d' un tempo remoto e di fede fervorosa, senza aver prima messo a cognizione dei relativi progetti la Superiorità ecclesiastica e senza aver prima ottenuto il consenso di essa. Solo alla trascurata osservanza di queste canoniche prescrizioni, ed al consiglio di genti poco curanti delle arti cristiane ed ignare delle ecclesiastiche antichità, si deve dar colpa se talora, sotto nome di *ristauri*, vengono effettuate vere deformazioni delle chiese e dei monumenti religiosi, e se, sotto le mani d' imperiti ristoratori, non pochi preziosi dipinti e ragguardevoli reliquie dell' arte antiche sono fatte preda della distruzione. » »

Dal Padre Rettore della Congregazione religiosa de' Cherici regolari Somaschi, abbiamo ricevuto la seguente lettera:

« Signor Compilatore.

« Nella Gazzetta N. 280, ebbe il sottoscritto la compiacenza di leggere la succinta ma graziosa narrazione della onorevolissima visita, che S. M. I. R. A. degnavasi di fare a questo pio Istituto. Ma, avendo l' egregio estensore di quelle narrazioni tanto importanti, in quanto riguardano il nostro augusto Sovrano, tralasciato incolpevolmente una circostanza, mi faccio debito di qui notificarla. *La breve poesia, recitata da uno de' più piccoli tra' fanciulli*, fu presentata all' altefata Maestà in elegante foglio, con caratteri lavorati ed adornati in diverse forme, con cifre ossia svolazzi, il tutto formante un grazioso disegno. E questo mirabile lavoro, di cui assai si compiacque il benigno Monarca, fu della mano calligrafica del signor Antonio Nolla, al quale il sottoscritto si professa obbligato per molti titoli; e con questo cenno intende render giustizia al merito distinto di lui.

« È pregata la sua compiacenza, sig. Compilatore, d' inserire nel suo egregio foglio uffiziale questo mio cenno.

« *Il P. Rettore*
« D. LUIGI GIROLAMO GASPARI,
« *C. R. Somasco.* »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 7 dicembre.

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta si è degnata largire fior. 200 all' Associazione dei lavoranti cattolici a Presburgo.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo come protettore dell' Associazione per la diffusione di libri ad istruzione del popolo, oltre all' annuo sussidio di fior. 100, graziosamente accordato a quell' Associazione, le ha largito fior. 20 per fini sociali, in occasione della presentazione dell' Almanacco dell' Associazione.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo ha fatto graziosamente consegnare fior. 50 alla Direzione della Società di soccorso pei fanciulli trascurati a Vienna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra dell' 8 dicembre.

Una gran parte della nobiltà passerà l' inverno a Venezia e Milano. La maggior parte delle sale, che formavano il punto più brillante della residenza, rimarranno chiuse quest' anno e deserte. *(O. T.)*

Leggesi nella *Oesterreichische Zeitung*: « In Olmütz venne festeggiato il 2 corr. l' anniversario dell' assunzione al trono di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, che ebbe luogo 8 anni fa ad Olmütz, nel R. teatro civico, coll' illuminazione, a festa della piazza e col canto dell' inno popolare eseguito dal personale di teatro prima della rappresentazione drammatica. »

Nella prossima primavera si darà mano con ogni energia al compimento delle strade ferrate della Gallizia. A tal fine saranno impiegati nel lavoro anche alcuni distaccamenti di truppa. I piani per l' avanzamento della ferrovia principale dovranno essere compiuti nel corso dell' inverno. Corre anche voce che verrà realizzato nella prossima primavera il progetto di un tronco laterale di strada ferrata nell' Ungheria e nella Gallizia, che, passando per Kaschau, Eperies, Bartfeld e Dekla, dovrà mettere capo nel ferroviario principale della Gallizia. Anche su questo tratto di strada ferrata verranno impiegate, a quanto assicurasi, forze militari.

Al principio di dicembre, S. S. il principe Windischgrätz fece, come ogni anno, una gran caccia ne' suoi boschi. Vi succedette un caso, che empiè di spavento i cacciatori. Un cervo ruppe le loro fila. Volendo un ragazzo, di 13 anni circa, trattenerlo nel suo corso colle sue grida e col frequente alzare delle braccia, l' animale abbassò il capo, fece un salto, e cacciò così la punta di una delle sue corna nella manica del vestito del ragazzo, che fu portato via pendente dalle corna del cervo. Le grida di spavento de' cacciatori, quando videro pendere così il ragazzo, fecero che il cervo, dopo breve corsa, slanciò lunge da sè lo straordinario peso e si cacciò nel folto del bosco. Il ragazzo non ne riportò veruna offesa, e potè, dopo essere stato regalato da S. Serenità, attendere di lieto animo, come prima, alle cose sue. *(Oesterr. Zeit.)*

La città d' Amsterdam ha aperto il concorso pel disegno di un grandioso edifizio per le Esposizioni. Esso oltre ai cortili, dee avere 10,000 metri quadrati di fabbricati. Architetti di tutte le nazioni possono concorrere ai premii. Questi sono di fior. 1000 il primo e di fior. 500 i due secondi. Il di più rilevasi dal sig. Sarphaty, presidente della Società internazionale per l' industria in Amsterdam. *(G. Uff. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 8 dicembre.

Le notizie sulla situazione politica, arrivate ieri ed oggi, si riassumono in breve.

Le nuove conferenze dureranno soltanto 10 in 12 giorni; si discuterà, e ciò per mezzo dei secondi plenipotenziarii, soltanto su Bolgrad e sull' isola dei Serpenti; la questione sull' organizzazione dei Principati danubiani, e sulla navigazione del Danubio, sarà discussa soltanto più tardi. La controversia pendente per l' Holstein viene considerata dalle due Potenze, l' Austria e la Prussia, come una questione germanica interna, della quale non abbia ad occuparsi la Conferenza attuale. Pare che anche il conflitto tra la Prussia e la Svizzera non vi sarà toccato. Le relazioni diplomatiche fra Berlino e il Consiglio federale a Berna, non sono interrotte; ed in genere vi sarebbe lusinga che il Consiglio federale fosse per graziare i realisti prigionieri subito dopo la pubblicazione della relativa sentenza. Da parte della Prussia, non ebbe luogo sinora alcun concentramento di truppe; nella Svizzera, si arma bensì in segreto, per non lasciarsi sorprendere da un colpo improvviso, ma nel Cantone di Neuchâtel havvi di guarnigione un solo battaglione, e negli altri Cantoni tutto è tranquillo: il che prova che i Governi cantonali inclinano piuttosto alla pace che alla guerra.

Una Casa commerciale di qui ricevette da Madrid la notizia telegrafica essere state indette pel 5 febbraio le elezioni generali dei deputati. Abbiamo anche altri dispacci telegrafici: benchè l' insurrezione a Cefalù sia già domata, si annunziano nuovi arresti nel distretto di Vallo; in Cosenza scoppiarono parimenti disordini senza successo; in Caccamo furono sparsi fra la popolazione proclami rivoluzionarii, che fecero qualche sensazione in Palermo il 29 novembre. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)* Il Re Ferdinando ha bensì graziati individui, ma non vuole saperne di un' amnistia generale. Egli si rifiuta pure energicamente di nominare il generale Filangieri a comandante in capo nella Sicilia.

S. A. I. la Granduchessa Maria Nicolaiewna di Russia, vedova Duchessa di Leuchtenberg, è arrivata il 6 da Pietroburgo, per Varsavia, a Dresda. Dopo un soggiorno di otto dì passerà, per la Svizzera, a Nizza. Le voci su questa eccelsa signora non sono ancora dissipate. In una corrispondenza da Torino alla *Nuova Gazzetta Prussiana* è, del resto, detto letteralmente che la voce di un progetto di matrimonio fra il Re Vittorio Emanuele e la Granduchessa Maria fu inventata solo per fare dispetto all' Austria. Veramente, i corrispondenti di Torino, per inventare simili voci, non dovevano scegliere persone sì alto locate, ch' essi vorrebbero adoperare per fantocci verso la moltitudine; ed appunto questi alti personaggi, e non l' Austria, ne avranno dispetto.

Sentiamo da Parigi che l' Arcivescovo Cardinale Marlot, di Tours, abbia ricevuto dall' Imperatore l' incarico di recarsi a Roma per trattare col Santo Padre sull' incoronazione a Parigi.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 9 dicembre.*

Colla prima Corsa della strada ferrata Verona-Mantova, giunsero questa mattina le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena, e la Duchessa reggente di Parma; e, dopo breve fermata, proseguirono l viaggio alla volta dei loro Stati. *(G. di Mant.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 dicembre.

Nell' Appendice al N. 275 di codesta pregevolissima Gazzetta, lessi una bella lettera del sig. Pietro Cecchetti, nella quale è detto, fra molte altre cose erudite, che il sig. abate Giuseppe Polanzani, direttore della Biblioteca del Capitolo de' canonici in Treviso, trovasse degno di riprensione ciò ch' io vi scrissi il 27 settembre scorso, circa il proseguimento agli Annali del Baronio, fatto dal P. Agostino Theiner.

Il valente abate si lamenta, perchè da me fu annunziato il Theiner come continuatore assoluto di Cesare Baronio, senza nominare il P. Odorico Rinaldi, il quale, morto appena il chiaro annalista, ne proseguì l' opera, conducendola fino all' anno 1656. Sembrami per altro di non meritare l' accusa, che mi viene addosso, per due ragioni. In primo luogo, io scriveva una *notizia tipografica*, e la cacciava entro una corrispondenza epistolare, e non già una *dissertazione letteraria*, da esser propalata fra' dotti col mezzo della stampa. In secondo luogo, annunziando io il proseguimento al Baronio del P. Theiner, intesi ed intendo di aver voluto parlare dell' intero corpo degli Annali ecclesiastici, dal chiarissimo Cardinale incominciato, e portato innanzi, senza interruzione, dall' egregio P. Rinaldi, fino al termine del pontificato di Pio IV: cosa a tutti nota, e di cui non mi sembrò dover fare speciale ricordo in una *notizia tipografica*. Se queste ragioni possono avere qualche valore, spero mi si vorrà mondare dalla macchia d' ingratitudine, appostami dall' ottimo abate Polanzani. Quanto però alle lodi, da me largite al P. Theiner, il sig. Cecchetti ed il sig. abate Polanzani si rendano certi che egli, senza detrarre al valore di alcuno, le merita, anche più larghe di quelle ch' io gli tributai: forse fra breve que' due dotti signori avranno agio di leggere la continuazione di esso Theiner, e son sicurissimo che la troveranno superiore di molto ai miei encomii. Ad ogni modo poi, e ciò mi preme assai, desidero rimangan persuasi, non aver mai pensato io ad offendere la memoria del valente P. Rinaldi, e che, se tacqui il nome di lui, fu perchè, generalmente parlando, allorchè si nominano gli Annali ecclesiastici del Baronio, si usa intendere del complesso dell' opera, a cui dieder mano, con sì squisita critica e sapienza, il Baronio stesso ed il P. Rinaldi.

Sulla Piazza di Spagna sorge una potente armatura di legname, ed una gagliarda piattaforma sagliente, formata di smisurati travi: tutto ciò servir deve all' innalzamento della gran Colonna monumentale di marmo caristio, ossia cipollino, della quale altre volte vi tenni discorso. Alla vista di così imponente macchina, qui si fa un chiacchierare infinito. Chi dice esser opera inutile, e fatta solo per ispender denaro: chi, al contrario, afferma, non dover bastare allo scopo per cui fu apparecchiata: chi si lascia uscir di bocca parole di contumelia contro l' architetto: chi lo tassa di soverchia precauzione. Io posso assicurarvi però che le persone non guidate dall' invidia, affermano concordi che l' architetto non mancò, non trascese, ma condusse i suoi apparecchi in guisa da render certo e felice l' esito del difficile innalzamento. La Colonna in discorso pesa oltre 230,000 libbre; è di un marmo assai facile a schiantarsi; ha parecchi *peli* o *crepature*, da dar molto a temere, se non si usassero tutte le più grandi precauzioni, trasportandola ed erigendola: tutto ciò giustifica l' operato dall' architetto. Mi si dà poi per certo che l' innalzamento della Colonna avrà luogo il giorno 16 del corrente dicembre: ciò essendo, io vi terrò informato dell' esito della cosa, che voglio augurarmi sia prosperissimo.

Mi duole per altro dovervi dire che ieri, circa le ore quattro pomeridiane, uno degli operai cadde dall' alto dell' armatura e rimase morto, ed un altro, cadendo, ebbe la sorte d' aggrapparsi ad una fune, che lo rendette salvo: questa disgrazia recò molto dispiacere, ed io vorrei si usasse maggior attenzione dai soprastanti agli operai di nuovi edifizii, perchè non si avverassero inconvenienti così dolorosi, colla frequenza, con cui pur troppo si avverano.

Il nostro Comune, avendo udito andare attorno certe voci, ch' annunziano essersi palesata la scabbia negli armenti lanuti, tornò a nominare, come nello scorso anno, una speciale Deputazione d' ottimi e specchiati mercanti di campagne, perchè vigili e provveda al bisogno.

L' ex Regina di Spagna, Maria Cristina, si aspetta da un momento all' altro. Ella dalla Toscana mosse alla volta di Roma, passando per Bologna e per Ancona, da dove, mi si dice, abbia dato una corsa a Chiaravalle.

REGNO DI SARDEGNA.

Genova 8 dicembre.

Il pacchetto a vapore il *Virgilio*, giunto ieri sera da Porto Torres, conferma la dolorosa notizia, già corsa avant' ieri, della perdita totale del *Castore*, nelle Bocche di S. Bonifacio. Attualmente si attende alle opere di salvataggio. Il R. piroscafo l' *Authion*, che, come annunziammo, si recò sul luogo del sinistro per prestare i necessarii soccorsi, trasportò i passeggieri e l' equipaggio del *Castore* a Porto Torres.

Secondo le notizie del *Virgilio*, altri sinistri avrebbero avuto luogo in que' paraggi. Si sarebbero rinvenuti nei dintorni di Porto Torres bauli e casse che si suppongono appartenere ad un bastimento naufragato, proveniente da Bordeaux. Altri due legni, uno inglese carico di carbone, ed un altro francese, avrebbero pur fatto naufragio in quelle acque.

Un bovo nazionale, naufragato sulla spiaggia di Diano Marina, chiese ieri sera soccorso alla R. marina. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie*: « Nessuna parola è bastante ad esprimere come indefessa la pietà munificente del nostro adorato Monarca si volga alla voce d' ogni bisogno. Conosciuto ch' ebbe l' augusta M. S. che viveva in molta miseria la signora Lucia di Onofrio, figliuola di quel medico D. Arcangelo, che d' ordine superiore e con vistoso stipendio fu mandato il 1816 a curare gli appestati nel Comune di Noja, ha ordinato che la prelodata signora abbia su' fondi del R. Tesoro un vitalizio di 120 ducati annui. Faremmo torto alla sagacità dei nostri lettori se aggiugnessimo che l' augusto Sovrano, secondando così gl' impulsi generosi del suo real animo, ha, nel soccorrere la figlia, onorata la memoria di un benemerito professore, mostrando che non v' ha merito verace che sfugga alle provvide cure della sua Sovrana munificenza. »

IMPERO OTTOMANO.

In data di Tulscha 2 novembre, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il qui esistente campo turco era prossimo al cimitero cattolico, e vi era bisogno dell' energico intervento dell' attuale dirigente l' I. R. Consolato per impedire che venisse violato il terreno di quel cimitero. Ma i soldati turchi non badavano agli ordini de' loro superiori, oltrepassavano il fosso di separazione, e violavano quel terreno, senza che potessero esserne rinvenuti i colpevoli. Il cimitero fu provvisoriamente abbandonato: i morti furono sepolti nel cortile della chiesa cattolica; furono fatti gli opportuni passi, fu domandato anche il patrocinio della I. R. Internunziatura di Costantinopoli, e finalmente, dopo lunghi disaccordi, si ottenne da questo comandante le truppe che tutti i soldati turchi collocati intorno al cimitero lo nettassero e ne ristabilissero il fosso: sodisfazione questa, che si cominciò a dare in presenza di tutti gl' interessati. Onde corrispondere al desiderio di monsig. Angelo Parsi, Vescovo di Nicopoli, l' I. R. viceconsole, dopo terminato il nettamento, fece costruire lungo tutto il cimitero un cancello di legno dipinto di nero, ed invitò poscia il sig. Vescovo a benedirlo.

« Lungo tempo impedito, questi, finalmente, nella trascorsa settimana felicitò colla sua visita i due Comuni cattolici di Tulscha e Malkosch; fu accompagnato in ogni funzione ecclesiastica dal suo sindaco per quei Comuni, l' I. R. viceconsole, e benedisse nel 1.° novembre, con grande solennità, il ristabilito cimitero.

« Il dì prima giunse qui l' aspettato I. R. piroscafo da guerra l' *Albrecht*, con cinque dei commissarii per la Commissione europea del Danubio, che andavano a Galacz. Dietro domanda dell' I. R. viceconsole, il comandante capitano Grünwald ed i commissarii Omer pascià, barone Engelhardt, consigliere di Governo Bitter, barone Offenberg e conte d' Aste, ebbero la bontà di protrarre anche il giorno dopo la partenza di alcune ore e di assistere a tutta la solennità.

« Alle 8 e ½ del mattino cominciò la messa, celebrata dal reverendissimo Vescovo, alla quale assistettero i suddetti, il caimacan, gl' impiegati, e gran numero di persone di tutti i ceti. Nella chiesa, la I. R. truppa di marina faceva spalliera. Nel cortile, era schierato un distaccamento del reggimento fanti Arciduca Giuseppe. Dopo la messa, monsig. Parsi intonò il *Te Deum*, che fu accompagnato da tre salve della fanteria, dal *Salvum fac*, e dagli spari de' cannoni dell' I. R. piroscafo l' *Albrecht*.

« Terminata la funzione in chiesa, gli astanti si portarono in processione solenne al cimitero, dove, vicino alla croce, piantatavi in mezzo, il reverendissimo Vescovo ne fece la benedizione. »

INGHILTERRA.

Il *Times* del 3, occupandosi nuovamente dei Principati danubiani, si dichiara contro l' unione della Moldavia colla Valacchia.

Il Gabinetto russo ha promesso di sgomberare compiutamente l' isola dei Serpenti, prima che si radunino le conferenze. Questa ritirata formerebbe una *conditio sine qua non* dell' adesione del Gabinetto di Londra alla riapertura d' esse conferenze.

Il *Daily News* del 28 novembre, narrava il seguente luttuoso fatto:

« Un orribile avvenimento è accaduto mercordì ne' *dock* di Southampton. Tre persone rimasero uccise e nove ferite dalla esplosione d' una caldaia, a bordo del vapore il *Parana*, della Compagnia delle Indie occidentali. Il bastimento era stato posto sotto vapore per provare la macchina, come si pratica regolarm... alcuni giorni prima di prendere il mare: ogni cosa ... brava andar bene; i macchinisti non ci avevan... servato alcun segno di pericolo, quando improvvisa... te la prima caldaia di tribordo fece esplosione, ... dendo nello stesso istante tre scaldatori, Daniele ... ton, A. Rogers e J. Pothecary. Altre nove perso... rono colpite più o men gravemente dalle scheg... dal vapore bollente.

« Questo avvenimento, fuori d' ogni previsione, ... ch' è sommamente rado che le caldaie d' una ... china a bassa pressione facciano esplosione, ha ... nato una impressione inesprimibile nella città di ... hampton. Il capitano Vincent, il soprintendente, ... altri ufficiali presenti della Compagnia, assistiti dag... ficiali de' *dock*, recaronsi immediatamente sul teatr... sinistro, hanno apprestato i necessarii soccorsi pe'... ed hanno aperto una colletta.

« Il *Parana*, in conseguenza di questo avvenim... to, non potrà effettuare la sua partenza annunciata ... 2 dicembre; ma la Compagnia lo ha fatto supplire ... vapore la *Plata*, il quale prenderà il mare nel ... giorno, cosicchè il servigio della valigia delle Indie ... soffrirà il menomo ritardo. »

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 26 novembre.*

In questa settimana, sono approdati due legni ... guerra inglesi, cioè il vascello ad elice la *Princess Ro... yal*, giunto da Gibilterra il 24, e il vapore il *Centaur* in ultimo luogo da Siracusa il 25.

FRANCIA.

Il 4 dicembre, seguì il ricevimento del sig. Ponsard all' Accademia francese.

« L' adunanza, dice il *Journal des Débats*, ... data del 5, fu splendida, e la sola letteratura ne ... le spese, con gran disappunto de' maldicenti, i quali pretendono aver l' Accademia bisogno di parlar di politica per farsi ascoltare. L' Accademia non parlò ... se non di letteratura; ed ella si fece ascoltare e applaudire. L' assemblea era numerosa ed attenta. Si aveva curiosità d' udire un poeta, avvezzo al linguaggio degli dei, parlare per la prima volta come un semplice mortale. V' ha ballerini, che mal camminano: v' ha poeti, che male scrivono in prosa. Si voleva accertarsi se il sig. Ponsard non fosse per incespicare, ripiegando le ali e scendendo in terra. Il sig. Ponsard camminò, nella sua prosa, con passo fermo e deliberato, come se si trovasse in piano ed in casa sua.

« S' aveva parimenti curiosità di sapere come fosse per fare il sig Nisard ad introdurre nell' Accademia un fra' nostri contemporanei. Molti pigliano il sig. Nisard per un classico attempato di duecent' anni, il quale non si mostra in pubblico se non colla parrucca di Boileau; si godeva al pensiero di veder quell' uomo degli antichi giorni ricevere un uomo del XIX secolo e lodare *Lucrèce*, *Charlotte Corday*, *L' Honneur et l' Argent*, la *Bourse*, componimenti che non somigliano se non alla lontana a quelli del secolo XVII... Il discorso del sig. Nisard, gustato con vivo piacere, con segni visibili d' un favore universale dall' uditorio, il sarà ancora più da' lettori. La finezza, la distinzione, la giustezza delicata, che vi si sente da per tutto, possono talora sfuggire agli orecchi, ma non isfuggono agli occhi. Le gradazioni della parola hanno uopo, ad essere colte, d' una freschezza d' attenzione, che non permette la lunghezza delle sessioni accademiche. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 dicembre.

§ L' interna vita della Francia è in questo momento affatto sterile d' avvenimenti così politici che d' altro genere.

Il grande affare, di cui parlano oggi gli abitanti di Parigi, è la sessione accademica, tenuta a 2 ore, nella quale il sig. Ponsard venne solennemente allogato nel suo seggiolone *(V. sopra.)* Però non ho ancora alcuna informazione su quanto è accaduto in quella cerimonia letteraria. La sala del Palazzo Mazarino è ridicola per la sua piccolezza, nè si può quindi invitarvi se non pochissimi profani. Conosco un ambasciatore, al quale un ministro ha inviato ieri un biglietto *per un posto*, pregandolo di restituirglielo, nel caso che si proponesse di non farne uso! Mentre scrivo queste righe, la sessione non è per certo ancor terminata. Ma siccome tutto ha fine a questo mondo, anche i discorsi accademici, spero d' esser in grado di rendervi esatto ragguaglio della solennità nel mio prossimo *Corriere di Parigi*, che partirà domani o sabato al più tardi. Parleremo in esso eziandio dell' adunanza degli azionisti della *Presse*, che si è tenuta ieri, per l' insediamento uffiziale del sig. Millaud come direttore. Sapete che il sig. Millaud possiede 40 azioni delle 72: il sig. Millaud ottenne la maggioranza!!!

La questione del Congresso non ha fatto, dall' altr' ieri, progressi gran fatto sensibili. L' apertura delle sessioni sarà forse alcun poco ritardata, a cagione del plenipotenziario ottomano Mehmed Gemil bei, ambasciatore della Porta a Parigi, è, come sapete, il più giovane forse di tutti i membri della diplomazia contemporanea. Si teme che questo ministro non voglia accettare il gran carico di rappresentare solo gl' interessi dell' Impero turco, e che il suo Governo sia obbligato ad inviare un mandatario speciale a prender parte alla discussione. Il viaggio è lungo da Costantinopoli a Parigi; e questa circostanza apporterà probabilmente un ritardo. È questo, del rimanente, lo stesso motivo, che, se ve ne ricordate, ci ha fatto attendere assai lungamente l' apertura del primo Congresso. Tuttavia si crede che l' indugio, necessario per l' arrivo d' un plenipotenziario ottomano, non andrà oltre alla fine di dicembre. *(V. il dispaccio del* Moniteur, *in data del 7, riferito nelle* Recentissime *d' ier l' altro.)*

Di Napoli e dell' insurrezione siciliana nessuna notizia. Il telegrafo è divenuto assolutamente muto da tre giorni. Questo silenzio completo giova mirabil-

---

mandano in ergastolo, senza distinzione, senza considerazione, senza rispetto veruno. Vedete Carpentier, il quale teneva comune la borsa con la Cassa della strada ferrata del Nord! Vedete il sig. conte d' Hombres, il quale mangiava in piatteria dorata e si faceva cavar gli stivali da tre servitori in gran livrea! Una volta si passava la frontiera, ma or non c' è più frontiere. Di poi s' immaginò di andar tra' selvaggi dell' America, ma non c' è più foreste vergini; elleno divenner tutte vere foreste di Bondy, infestate d' agenti di polizia. Non si è più al sicuro in niun sito.

E poi, che volete mai fare con gente, che spende dieci, venti, trentamila franchi per farvi acciuffare? Come cansar il telegrafo elettrico, abbominevole invenzione, le cui denunzie capitano a Brusselles dieci minuti prima che abbiate lasciata la stazione di Parigi? Sapete che Carpentier fu scoperto col mezzo d' un suo ritratto, fotografato da Nadar, ed offerto come pegno d' amore. Le antiche descrizioni de' passaporti erano ancora sopportabili: mento rotondo, bocca regolare, segni particolari nessuno. Questi contrassegni, i quali potevano quadrare a mezzo mondo, vi permettevano almeno di viaggiare con qualche sicurezza; ma arrischiatevi di trescare coi contrassegni descritti dal sole stesso! *Solem quis dicere falsum audeat?* E però si ha in animo di trar il maggior profitto possibile da questo ammirabile spediente. Si parla alla Prefettura di polizia di aggiungere ad ogni filza di processo la fotografia della persona, che n' è soggetto; e si giunge non ch' altro a proporre di non più ammettere nelle grandi imprese, nelle Compagnie delle strade ferrate, nelle Amministrazioni, nessun agente od impiegato, senza farne immediatamente col dagherrotipo il ritratto, che si riporrà nell' archivio, per valersene all' uopo. Se si mette in vigor quest' usanza, chi farà qualche mal tiro non avrà più se non un solo mezzo di sottrarsi agli sguardi acuti de' ministri della polizia: farsi tagliare la testa.

Per tal modo, tutto procede di pari ne' progressi della civiltà: l' audacia dei bricconi cresce in proporzioni gigantesche; ma i mezzi di coglierli si moltiplicano e toccano ad un grado di perfezione meravigliosa. L' aumento della perversità umana ingenera egli il progresso nell' arte del castigo? o pure il progresso dell' industria in ogni genere rende gli scellerati più destri ed audaci? Ecco un problema, che merita l' attenzione dei moralisti. Io lo lascio agli studii loro, e torno a' fotografi, i quali, visti i servigii, che la società attende dalla loro bravura, stanno per acquistare un' importanza notabile. Trattasi di niente meno che d' un' Esposizione universale de' prodotti della fotografia nel nostro Palazzo di cristallo. Ignorante come sono nella materia della dagherrotipia, non mi permetterò di dire la mia opinione sull' utilità e sui vantaggi di tal concorso. Prima si esposero le opere dei pittori e degli scultori; poscia comparvero i fiori, indi i frutti, i legumi e gli altri prodotti agricoli: finalmente, si è fatta un' Esposizione universale d' ogni specie di robe, e si vedevano bustine della via Vivienne presso la gran lente dell' Osservatorio di Greenwich; l' anno scorso, l' Esposizione degli animali riproduttori m' ha cagionato una vivissima compiacenza, tranquillandomi pienamente sull' avvenire delle razze bovine, ovine, porcine ed altre. Ignoro qual impressione produrranno in me i neri capolavori della fotografia; ma non veggo perchè i fotografi non abbiano anch' essi a venir dietro agli altri animali riproduttori. Senza che, quando pure unico profitto quello fosse di condur gente a Parigi, io do il voto per l' Esposizione universale de' prodotti della fotografia.

Do parimente il voto per la riproduzione artificiata de' tartufi, a condizione che si producano tartufi veri, e non tartufi artificiati. Questo grande problema è, o sembra essere, finalmente risolto. Avendo un agricoltore di non so qual Dipartimento scoperto che il tartufo è il risultamento della bezzicatura, fatta dalla larva d' una certa mosca alla radice d' una certa specie di quercia, or non si tratta più se non di pigliar mosche, portarle in un terreno a sufficienza piantato di querce, ed obbligarle, o colla persuasione, o con qualsivoglia altro mezzo, a bezzicare gagliardamente le radici tartufiche. Avremo dunque tartufi a piacere; gran consolazione senza dubbio in questi tempi di miseria e di fame.

Miseria e fame sono forse due parole esagerate, poichè, come diceva l' altro giorno un sagace capitalista: « Di che ci lagniamo? Della mancanza del necessario. Si grida che c' è fame, che c' è carestia; ma, signori, ben sapete che a Parigi col denaro si ha tutto quel che si vuole. Or voi chiedete carne e pane; chiedete piuttosto danaro, poichè quello che manca è il denaro. Non c' è nè fame, nè carestia: c' è crisi monetaria!! » Mi sarebbe doluto che così bel ragionamento andasse perduto per la posterità. Avventurosamente, eravamo in tre ad ascoltarlo, ed ei sarà, suppongo, stampato almeno tre volte. Nè mi par troppo.

L' attrattiva, esercitata sulle delicate gole dalla promessa della riproduzione dei tartufi, ha forse indotto ella Rossini a fermar dimora tra noi? A parlare schietto, ne dubito. Rossini è abbastanza ricco per farsi imbandire ogni dì tartufi, se vuole; e, per grande che sia la riputazione gastronomica fatta al divino maestro, io scommetto, senza conoscerlo, che della consueta sua tavola vergognerebbe il più magro de' nostri borsieri. Convien dire adunque che qualch' altro motivo abbia determinato Rossini a prendere a pigione, sul canto della via della *Chaussée d' Antin* e del *boulevard*, un quartiere per 10,000 fr. Qual è tal motivo? Lo ignoro; ma, quand' anche il sapessi, non vel direi, tanto temerei di far cosa a Rossini incresciosa. Son due cose, ch' io vorrei rapire all' Italia con ogni lecito od illecito mezzo: il suo cielo ed il suo Rossini.

Le darei in cambio la produzione de' tartufi; le darei inoltre il gran Caffè, del quale v' ho già parlato, e che ora è aperto col titolo di *Grand Café Parisien*. Egli esisteva anche prima, dietro il *Château-d' Eau*: ed era un' immensa ed orribile taverna, frequentata da persone di tutte le classi: quelle delle alte recandovisi per curiosità, e le altre per bere una grossa birra, fabbricata con bosso ed acqua calda. Il bel sito andò soggetto alla legge di spropriazione per causa d' utilità pubblica; ei si dovette cedere allo Stato, il quale lo trasforma in una bella e vasta caserma, che dominerà tutta la linea strategica dal termine del *Boulevard du Temple* fino alla Piazza della Bastiglia. I beneficii della spropriazione hanno dato al gran *Café de Paris* il mezzo d' aprirsi, a due passi discosto, con maggior lusso, con più specchi, più dorature e più beccucci di gas. Se non che, si promettevano 86 sale pei nostri 86 Dipartimenti; e tutto si ridusse a 40 bigliardi, circondati da balaustrate di ghisa dorata. Quando dico quaranta bigliardi, parlo a tenore de' giganteschi cartelloni, di cui si copersero le muraglie di Parigi; poichè, se badar dovessi a' miei occhi, mi parve ch' e' fossero in tutto da quindici o venti: ma non posso in coscienza fidarmi ad un' occhiata superficiale e corriva. Così pure mi parve che tutte le magnificenze, sfoggiate in quel tempio di Momo, fossero magnificenze d' assai cattiva lega; dorature leggiere, specchi piccoli, mobilie d' abete mascherate, beccucci luminosi, ingegnosamente aggruppati e accortamente disposti, ma radi come i capelli d' un vecchio galante, che mette scaltramente a profitto le scarse ciocche rimastegli sulla calvaria. Con tutto ciò una cosa è notabile nel nuovo *Café Parisien*, ed è l' apparenza grandiosa, l' arditezza dell' ordinamento, e la distribuzione pittoresca delle tre sale, di cui l' architetto ha fatto un piccolo universo bacchico. La disposizione architettonica del *Grand Café Parisien* non è lavoro d' uomo mediocre: l' artista, che ha improvvisato quel capolavoro, si chiama semplicemente Duval; egli aveva già creato una meraviglia di fantasia e di agiatezza, il palazzo di *Mademoiselle Rachel*, in via Trudon, quello stesso che si sta ora per vendere.

Si vendono pure, o piuttosto già si vendettero *Les Jardies*, quel casino di campagna, impossibile ed inabitabile, tuttavia abitato per parecchi anni dal più profondo de' nostri romanzieri moderni, da Balzac, il quale ne aveva egli stesso ideato il disegno. L' immaginazione del poeta aveva arredata quella casetta in guisa splendida ed incantevole: se non che le mobilie meravigliose, non meno che i quadri, i quali ne dovevano adornar le pareti, non furono mai se non nelle indicazioni, tracciate col carbone da Balzac sull' intonaco de' muri. Leggesi sopra un muro a destra: *Mensola alla Luigi XV;* di fronte: *Due poltrone alla Luigi XIV;* più in alto, entro una cornice supposta: *Raffaello*; e a' lati: *Teniers* o *Rembrandt*. Tutte le stanze sono addobbate presso a poco nella stessa guisa: soltanto, pegli usi temporanei della vita ordinaria, vedevasi qua e là qualche sedia di paglia, e simulacri di mobilie di legno bianco. Ma la vera ricchezza di quell' abitacolo è la memoria di Balzac. Fra cent' anni, se *Les Jardies* non saranno distrutte, vi si porrà una bella lastra di marmo, con un' iscrizione in lettere d' oro; *Qui scriveva Balzac.* Intanto il Comune di Ville-d' Avray lasciò passar lo stabile nelle mani di non so qual imprenditore, che deve piantarvi pel prossimo anno un' osteria, con feste di ballo campestri, in cui rochi tromboni ed ignobili clarinetti strilleranno assurde quadriglie e faranno ballare contadini avvinazzati con Maritorne di villa. Che cosa è la gloria! E la signora di Balzac non vende fino all' ultimo suo abito di seta per impedire tal profanazione della memoria d' un grande scrittore, dell' autore de' *Parents Pauvres*, del *Père Goriot*, della *Peau de Chagrin*, e di altri trenta capolavori! Rabelais e Molière s' erano fusi in Balzac. Egli morì per aver troppo lavorato la notte: non si discaccia impunemente il sonno per vent' anni. Egli stesso ha fatto il suo epitaffio:

« *Ci gît qui mourut étouffé*
« *Sous mille kilos de café!*

Auguro un gran piacere a coloro che danzeranno alle *Jardies*.

Oggi non abbiam tempo di parlare de' teatri. I *Faux Bonshommes* del sig. Barrière guadagnano molto denaro; ma io mi attengo tuttavia a quel che ho detto. Venne, di questi giorni, profferito in riguardo all' autore il nome di Molière: questa è una sciocchezza e nient' altro. Ella può andar di pari colla barzelletta del *Figaro*, il quale afferma che la città di Rouen ha inviato al sig. Bouilhet, l' autore di *Madame de Montarcy*, una medaglia d' oro, con suvvi incise le parole: *Cornelio redivivo!* Nulla vi dirò del dramma *La Tour St-Jacques*, che venne oltraggiosamente fischiata alla prima rappresentazione: il signor Alessandro Dumas n' era costernato. Alla seconda, fischiarono un po' meno; onde il sig. Dumas riprese un po' di coraggio e disse: « Ieri venni fischiato; nè me ne stupisco. Aveva empiuto la platea di tutt' i miei amici! » Il suo frizzo val più del suo dramma.

Non terminerò per altro senza farvi sapere che i signori direttori dei teatri di Parigi si sono adunati in Congresso, e si accordarono per provvedere al modo di frenare l' avidità disorbitante di certi attori di gran rinomanza. Non venne presa alcuna determinazione; ma si assicura che ne verrà presa una severissima ed efficacissima. La causa dei sigg. direttori dei teatri m' ispira tanto poca simpatia quanto quella dei sigg. grandi commedianti. E' fanno a chi saprà porre in tasca la più grossa parte de' grossi guadagni. Buon pro' lor faccia.

Del resto, se i sigg. direttori sostituiscono assolutamente la loro avidità all' avidità dei sigg. gran commedianti, i sigg. gran commedianti andranno a recitar la commedia tra' Russi. Ecco in qual modo terminerà la faccenda.

mente alle supposizioni più ardite e più inaspettate; e quindi lo troverete usufruttato in differenti maniere da parecchi giornali. Il *Nord*, giornale belgio, ispirato, dicesi, da' venti del Nord, imbocca in quest' occasione una tromba singolarmente grande e sonora, ed annuncia che si sono staccati immediatamente dalle coste siciliane alcuni bastimenti, per recarsi a portare alla flotta inglese di Malta la notizia dell' insurrezione. Ei rammenta, a questo proposito, che gl' Inglesi hanno sempre avuto desiderio della Sicilia, e ch' ei troverano in ciò una bella occasione d' intervenire. Credo anzi che il *Nord* non sia lontano dall'attribuire l' insurrezione medesima ad influenze inglesi. Io vi dico soltanto quel che so; vale a dire che il telegrafo ci lascia nella più assoluta ignoranza, e parecchie persone considerano questo silenzio affettato come un cattivissimo indizio. Se non che, tali notizie, se pur ve n'ha, non potrebbero ancora esserci comunicate se non coll' antico sistema telegrafico; e se mai l' antica formula: *Interrotto dalla nebbia*, cadde in taglio, egli è per certo nel mese corrente. *(V. il nostro dispaccio d' ieri).*

Ora, ho un sacchetto di piccolissime notizie, senza legame tra loro, giunte dalle quattro parti d' Europa, e che vi darò come le trovo registrate nelle mie note. Attendesi da un momento all' altro a Parigi il Principe Federico Guglielmo di Prussia, ed apparecchiansi alle Tuilerie le stanze, ch' egli deve occupare. Il conte Guglielmo di Wirtemberg è ancora tra noi, e non ci lascierà prima di un venti giorni. Per terminare alla bella prima quanto concerne i viaggi dei Principi, ci viene annunciato che il Granduca di Toscana ha lasciato Dresda per recarsi a Firenze, e che la Granduchessa, sposa del Granduca Costantino, è giunta a Weimar. Una convenzione è stata conchiusa fra l' Assia e Nassau pel regolamento del corso del Reno. Il contrammiraglio Virgin, ministro di Svezia, è partito per Copenaghen. E per finire, ecco una cosa più importante, ma che domanda ancora d' essere confermata: si annuncia un cangiamento di Ministero a Berlino.

Altra del 6 dicembre.

§ Il *Moniteur* parla oggi per la prima volta delle turbolenze di Sicilia, di cui vi ho fatto cenno nei giorni scorsi.

Questo passo del giornale uffiziale, per chi conosce le abitudini di quel foglio, è un certo indizio che sono giunti nuovi dispacci, i quali confermano le asserzioni de' primi. Infatti, ebbersi ieri alcune informazioni completorie; ma la nuova comunicazione sembra esser vaghissima e pochissimo particolareggiata. Si parla di torme armate, che si dice essersi sparse in varie parti nella campagna della Provincia di Palermo, traendosi dietro l' agitazione, il disordine e la violenza. In qualsivoglia altro paese che nel Regno delle Due Sicilie, la piega, che piglia tal trista faccenda, non ispirerebbe, in fin del conto, se non poca inquietudine, poichè è chiaro che, sino ad ora, non si tratta se non di venire a capo d'un numero di rivoltosi, relativamente piccolo. Ma, vista la natura del suolo, tal prolungazione del disordine incute qui più gravi apprensioni. Benchè se ne sappia assai poco, è noto tuttavia che la lotta ancor dura; e molti veggono con occhio inquieto che l' insurrezione si sparpagli così in torme erranti, che vanno avventando le loro scintille qua e là pel paese (*).

Del resto, nessun altro avvenimento interessante. Tutti i giornali, come vedrete, e per conseguenza tutti i giornalisti, non si occupano d' altro che d' una sola questione, volgendola, rivolgendola, e torcendola in mille maniere. Ognuno ha le sue informazioni particolari, le sue idee, la sua maniera di vedere, le sue profezie. Questo *stéeple chase* dei politicastri è per certo uno spettacolo assai piacevole. Non lo volgiamo in derisione; poichè noi pure diciamo di buon grado la nostra parola, e ci riserviamo per l'avvenire il diritto d'esporre all'uopo la nostra opinione, al pari degli altri. Tuttavia, quando, per dovere o per genio, si tien dietro da presso allo svolgimento de' fatti politici, non si può non sorridere vedendo l' affanno, che si pigliano tante persone, le quali, nulla sapendo, s' immaginano d' essere state imperfettamente ragguagliate, e s'affrettano ad empiere il vuoto apparente del lor taccuino con fatti inventati, più o meno prossimi alla verisimiglianza. Nelle mie ultime due o tre lettere vi ho parlato del Congresso; poco vi ho detto: ma quel poco è quanto si può dire, poichè, oltre a quei ragguagli, posso affermarvi che non v'è nulla di certo. Lo stesso tempo dell' apertura delle conferenze è cosa dubbia; e più ancora la lista dei diplomatici, che debbono rappresentare le varie Potenze. Si crede, è vero, che in generale coloro, i quali, nella prima adunanza, sedevano col titolo di secondi diplomatici, saranno scelti per comporre la nuova adunanza; ma questa è una supposizione, una probabilità incertissima, essendo ogni Potenza perfettamente libera di scegliersi un nuovo rappresentante, ed alcune anzi, come sopra vi diceva parlando della Turchia, essendo a ciò invitate da ragioni di convenienza o da altri vantaggi. Qual maraviglia, per esempio, che qualche plenipotenziario del primo Congresso, geloso di accrescere la sua riputazione diplomatica, approfittasse di quest' occasione per far un nuovo viaggio a Parigi, e s' incaricasse di rappresentare il suo paese nell' adunanza, che sta per aprirsi?

Si è detto, fra le altre cose, che i diplomatici non avrebbero se non a sottoscrivere; che tutte le questioni erano anticipatamente regolate e risolte; e che non vi sarà neppur discussione. Io credo esser questo un errore, assai lusinghiero senza dubbio pei caratteri pacifici; ma finalmente, egli è un errore, e massiccio. Si tiene adunanza per riuscire ad intendersi, colla massima buona volontà di riuscirci, ed anche dopo un gran commercio di comunicazioni diplomatiche da Gabinetto a Gabinetto; ma, se si tiene adunanza, segno è che fu riconosciuto necessario adunarsi per discutere. Basta, d'altra parte, gettare gli sguardi sul programma delle future sessioni, per assicurarsi che per mala sorte non si sono a gran pezza sciolte anticipatamente tutte le difficoltà. La questione di Bolgrad, che senza dubbio sarà il principal soggetto, di cui il Congresso avrà ad occuparsi, presenta già una delle complicazioni più bizzarre, che si possano immaginare. Troviamo da una parte l'Austria, l'Inghilterra e la Turchia d' accordo per attribuire Bolgrad al territorio ottomano; nell'opinione contraria, la Francia porge la mano alla Prussia ed alla Russia. Ecco adunque, su questo punto, l' Inghilterra e la Francia, le due prime che siansi alleate, le due compagne dei campi di battaglia, separate, e rivolte l' una contro l' altra. E poi, ecco una bilancia eguale di tre contro tre; in guisa che la più piccola delle sette Potenze adunate peserà di gran peso nel guscio, ch' ella avrà scelto.

Come terminerà la difficoltà? Niuno può saperlo. Gli uni hanno un' idea, altri hanno un' altra idea. Io ho pure la mia, che non potrò svolgervi se non domani, perchè è ormai troppo tardi. Bastami per oggi di avervi mostrato che le prossime conferenze promettono altrettante e forse più complicazioni e negoziazioni interessanti, che non ne abbiano presentato quelle dell' anno, che sta per finire.

(1) Com' è nostro costume, riferiamo tal quale il nostro carteggio, per far conoscere le voci, che a Parigi correvano sul moto di Sicilia, il quale, del resto, come già sapevamo a' dì scorsi, e come ieri ci ha confermato il telegrafo, non ebbe veruna conseguenza, e venne domato. I timori che a Parigi nutrivano, come ne scrive il nostro corrispondente, erano dunque vani. *(Nota della Comp.)*

SVIZZERA

Ad un giornale venne inviato un *couplet*, cantato dai fanciulli per le contrade di Neuchâtel, e che da un lato prova che il partito regio non è morto, e prova dall' altro che la maggioranza dominante non è tanto terrorista. Eccolo: *Un, deux, trois, Vive le Roi! Quatre, cinq, six, à bas les Suisses! (G. U. d' Aug.)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 6 dicembre.*

Il regio inviato prussiano presso l' imperiale Corte francese, conte di Hatzfeld, è partito stamane alla volta di Parigi, onde riprendere le proprie funzioni.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 6 dicembre.*

Nella sessione della Dieta, l' inviato di Lucemburgo presentò i documenti sulla concessione della Costituzione, che furono inviati alla Giunta. La Giunta politico-commerciale propose la convocazione di una Commissione pel 15 gennaio 1857, onde preparare un progetto di legge. *(Corr. austr. lit.)*

DANIMARCA.

Un dispaccio da Copenaghen annunzia che, per ordine espresso di S. M. il Re, venne sospesa del tutto la vendita dei beni demaniali nei Ducati di Schleswig-Holstein e Lauenburgo. Questa notizia, se si avverasse, come vogliamo sperare, sarebbe un sicuro indizio di un cangiamento nella politica interna, seguita fino ad ora dal Gabinetto danese, di fronte a quei paesi alemanni, ad esso Stato incorporati, e il foriero di una modificazione ministeriale.

AMERICA.

Il noto socialista Cabet, fondatore dell' Icaria a Nauvoo (Stati Uniti), è morto in seguito ad un assalto d' apoplessia. Egli aveva 69 anni. *(V. il carteggio di Londra d' ieri.)* Lo stesso naviglio, che recò quest' annunzio, riferisce pure la trista nuova della perdita d' uno dei piroscafi, che facevano il tragitto dall' Havre agli Stati Uniti. Il *Lyonnais*, abbordato in mare durante la notte da un altro bastimento, naufragò dopo due giorni e due notti di lotta. Tutti i suoi passeggieri, in numero di circa 150, si eran ripartiti su due navicelli e una zattera. *(V. le Recentissime di martedì.)* Uno dei barcaiuoli fu raccolto da un legno bremese, e le persone, che v' erano, in numero di 20 circa, vennero ricondotte a Nuova Yorck. Non si conosce la sorte degli altri naufraghi. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 dicembre.

Abbiamo già notato ch' eravamo da qualche tempo in ritardo d' un corriere di Parigi: par che le cose vogliano, per questo rispetto, riprendere il lor andamento regolare. A buon conto, ricevemmo oggi contemporaneamente i giornali di Parigi, in data del 7, e quelli altresì in data dell' 8.

Il *Journal des Débats* di quest' ultima data così annunzia, nella sua rivista, le grazie concesse da S. M. l' Imperatore:

« Si sa che l' Imperatore d' Austria, in occasione del suo viaggio in Italia, ha preso due disposizioni, che otterranno l' approvazione generale, e che hanno per iscopo, l' uno la levata assoluta del sequestro apposto su' beni de' migrati politici, l' altro grazie piene ed intere, concesse ad un gran numero di condannati per alto tradimento e massime a parecchi individui involti negli ultimi avvenimenti. Le *Gazzette uffiziali* del Regno Lombardo-Veneto pubblicano due lettere autografe, indirizzate dall' Imperatore al Feldmaresciallo Radetzky, per fargli conoscere questi atti di clemenza, come pure la lista completa de' condannati, che sono l' oggetto delle grazie concesse. »

Ne' sopraddetti fogli troviamo il testo preciso dell' articolo del *Moniteur*, che annunziò, come già sappiamo, la convocazione del Congresso; quel testo di poco differisce da quello, trasmessoci dal telegrafo, ma pur crediamo opportuno di riprodurlo nella sua intera esattezza. Esso è il seguente:

« Il trattato di Parigi incontrò nella sua applicazione difficoltà, che dieder motivo a diversità di pareri fra le Corti contraenti, e reser necessario l' adunamento de' loro rappresentanti per affrettare l' intera esecuzione delle condizioni della pace. La maggior parte delle Potenze soscrittrici già aderirono, per tale scopo, alla convocazione della Conferenza a Parigi. È dunque da presumere ch' ella potrà adunarsi prima della fine del presente mese; e tutto autorizza a sperare ch' ella riuscirà prontamente a ripristinare un perfetto accordo su' punti in litigio. »

Risulta da tal nota, osserva il *Journal des Débats*, « che non tutte le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi aderirono ancora alla ripresa delle conferenze. Credesi che la Turchia sia la sola fra quelle Potenze, la qual non abbia peranco inviata la sua adesione, la quale per altro non potrebb' esser dubbia. Un altra conseguenza, da trarsi da tal nota, è che la nuova Conferenza non dee occuparsi se non delle sole difficoltà, suscitate dall' esecuzione del trattato di Parigi: il che comprende le questioni relative a Bolgrad ed all' isola de' Serpenti, fors' anche quella che concerne il riordinamento de' Principati danubiani; ma non, com' erasi detto, le questioni estranee al trattato, come l' affare di Napoli e quello di Neuchâtel. » Quest' è l' opinione del *Journal des Débats*; noi riferiamo più sopra quelle dell' *Ost-deutsche Post* e de' nostri corrispondenti di Vienna e Parigi.

I fogli parigini, oggi ricevuti, ed il *Moniteur* medesimo, danno alcuni ragguagli sul moto di Sicilia, ormai, come ci è noto, finito. Il *Journal des Débats* fa a questo proposito un' osservazione, « che può avere, ei dice, la sua importanza nelle congiunture attuali; ed è che i giornali inglesi, i quali si preoccupavano sì vivamente, ancor pochi giorni fa, della questione napoletana, serbano adesso un perfetto silenzio sugli avvenimenti della Sicilia. » Solite cose.

I dispacci telegrafici, che troviamo ne' sopraddetti giornali di Parigi sono i seguenti:

« Madrid 4 dicembre.

« Comparve un decreto, che assegna una somma straordinaria al ministro della giustizia per pagare le Fabbriche di S. Pietro e S. Giovanni di Roma. Un altro decreto ordina che le elezioni generali degli *Ayuntamientos* (Municipii) seguano il 5 febbraio 1857. Tranquillità perfetta. »

« Berlino 5 dicembre.

« In questo momento (un' ora dopo mezzodì), una deputazione francese si reca al palazzo reale, per consegnare a S. M. il Re, in nome di S. M. l' Imperator de' Francesi, le insegne della Legion d' onore. »

« Berlino 6 dicembre.

« Il Governo fe' sapere alla Camera de' deputati che il ministro, sig. di Massow, aveva dato il giuramento. Il bilancio del 1857 fu presentato alla Camera; ei si salda in punto con 120,242,312 talleri. I progetti di nuove imposte e d' aumento d' imposte non vi sono contenute. »

« Nuova Yorck 22 novembre.

« Il piroscafo il *Marion*, inviato in cerca delle scialuppe del *Lyonnais*, non ne ha trovato nessuna traccia. Nel corso de' cambi non v' è nessun cangiamento; l' argento è meno richiesto. »

Roma 6 dicembre.

Ieri, verso le ore sei pomeridiane, giungeva in questa capitale, proveniente da Ancona, S. M. la Regina Donna Maria Cristina di Spagna, la quale, insieme al suo nobile corteggio, ha preso stanza nel palazzo Stoppani. *(G. di R.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 6 dicembre.

Il Granduca di Baden ha amnistiato i condannati politici, che presero parte alla rivoluzione del 1848, eccettuati i capi e quelli condannati a pene infamanti.

Parigi 8 dicembre.

Secondo il *Journal de Francfort*, l' Inghilterra ha preso a sostenere il Consiglio federale.

Parigi 9 dicembre.

Un trattato per la determinazione delle frontiere venne sottoscritto il giorno 2 del corrente mese a Baionna; e con ciò hanno termine le difficoltà esistenti a tale riguardo tra la Francia e la Spagna da epoca remota.

Parigi 10 dicembre.

Altre notizie, ricevute da Napoli, dicono il Re essere stato ferito. Queste notizie meritano conferma. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 11 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 3/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 —
»	al 4 1/2	»	71 3/4
» del 1850 con rimborso	al 4	»	64 3/8
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			109 3/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	76 7/8
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1037 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			590 —
» Istituto di credito			324 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			336 1/4
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2445 —
» » » Elisabetta			— —
» » » congr. Sud-Nord germ.			— —
» » » Tibisco			— —
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			567 1/2
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 5/8	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 3/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.16 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2 m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 3/4	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	122 1/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 1/2	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		263 —	
Costantinopoli »	»	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9 1/4	

Borsa di Parigi del 10 dicembre. — Quattro 1/2 p. % 91.50 — Tre p. % 68. —.

Borsa di Londra del 10 dicembre - Consol. 94 —.

Trieste 9 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 6 3/8 a 6 1/2 p. %.

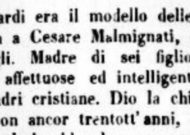
VARIETA'.

Visitandosi il 1.º corr. dalla Maestà dell' augusto Imperatore l' Ospitale civile, e in questo la magnifica chiesa di S. Lazzaro de' Mendicanti, officiata da' PP. Cappuccini a benefizio di quegl' infermi, mentre vi ammirava il monumento grandioso, a due facce, ricco di fini marmi, con bassi ed altissimi rilievi, simulacri, e sedici colossali colonne di nero africano, in onore di Luigi, detto Leonardo, Mocenigo, generalissimo dell' armata navale, nella difesa di Candia contro i Turchi, esprimeva il desiderio di conoscere, se la salma del veneto Scipione fosse stata nei recinti deposta di quel tempio. Una tale ricerca addiveniva di particolare interesse, oltrechè per l' augusta Persona, da cui era mossa, per la singolar coincidenza che alludeva ad un fatto storico, il quale non fu concretato mai dagli scrittori, nè figurò pertanto così evidente da rendersi famigerato nelle Cronache e nelle Guide di Venezia. Dedicati quindi all' uopo alcuni studii, attingendo a sincrone testimonianze, potei chiarirmi appieno sull' argomento.

Nel 1650 infatti riportava il Mocenigo lo strepitoso trionfo sugli Ottomani, e avea la gloria di vedersi eretti monumenti in Candia, con lapidarie iscrizioni, per la prudenza e il valore, con cui nella difesa di quella piazza, durante il lungo formidabile assedio, seppe renderla inespugnabile. Eletto in appresso generalissimo, aveva già rinnovato i prodigii del suo patriottismo, quando moriva nel campo stesso delle sue vittorie, il 7 ottobre 1654. In quella terra non rimaneano però le mortali sue spoglie; ma, tra il compianto de' cittadini e le onorevoli dimostrazioni perfino degli stessi Turchi, che vestirono a lutto le loro galee, si trasportavano poco dopo in Venezia. Di ciò fa testimonianza il Martinioni, continuatore del Sansovino, che scriveva ancora al tempo di Francesco Morosini, il Peloponnesiaco, quegli, che insignito fu del cavalierato della Stola d' oro, per aver sostenuto la dignità del veneto nome, coll' atto di politica finissima della cessione appunto di Candia, che parve alle Corti d' Europa, dopo venticinque anni d' assedio, una gloria di rarissimo esempio in tutte le storie de' popoli. I nipoti del famoso eroe, Pietro e Luigi, procuratori di S. Marco, e di lui commissarii, avrebbero dovuto deporre la salma nelle tombe dei Mocenigo, a piè del mausoleo, formato in diversi ordini, con nicchie e statue, quale vedesi nella chiesa monumentale de' SS. Gio. e Paolo, occupante tutto lo spazio dell' interno principale prospetto, quel mausoleo stesso, alla cui erezione era quell' invitto concorso, come dal Martinioni s' impara. Ma, quantunque segnalati risplendano nelle storie i Mocenighi, anche per valor guerresco, oltrechè per sublimità di senno e principesca munificenza d' animo, pure erano così singolarmente insigni, e riflettevano così straordinario splendore l' eroiche imprese dell' immortale, che i nipoti calcolar dovettero l' onore che aveano in animo di tributargli, e disposero quindi che l' omaggio gareggiasse con quello, che taluni dei sette principi della casa ricevettero, con monumento a parte, fuori dei domestici avelli. È vero che in una delle tavole di marmo, nella esterna faccia, leggesi l' avviso ai posteri, non *credersi già la mole un mausoleo, ma sibbene un trionfo*; le quali parole sembrerebbero abbastanza chiare, per poter decidersi, si trattasse non più che di un cenotafio. Ma è d' altronde a sapersi, come alludasi in quella tavola all' idea di aversi copiato le iscrizioni, quali stanno sotto le statue della Fortezza e della Prudenza, opere di Giusto le Court, dalle pietre dei baluardi Vittori, Mezzaluna e Martinengo, eretti dall' Università di Candia, vivente il prode; tanto è vero, che vi è sculto il 1650, che fu l' anno, in cui il Mocenigo colti avea quegli allori. E ciò si operava per far più ancora sensibile la dimostrazione dell' omaggio, e nel desiderio che venisse a far quasi cortèo al generalissimo una parte del tributo, dalla terra stessa delle vittorie. E viepiù è infatti provato il disegno dei nipoti di erigere a spese loro, maggior d' ogni eccezione, il mausoleo, avendo voluto essi collocarlo nella chiesa dei Mendicanti, che da soli diciotto anni, cioè nel 1636, era compiuta, in sito più vicino alle tombe di famiglia, il migliore poi, e forse l' unico allora, per attuare il bel pensiero della più cospicua magnificenza, che acquistato avrebbe il monumento, col figurare isolato in ampio spazio, con duplice prospettiva. L' esanimi spoglie del veneto Scipione qui deponevansi adunque dai piangenti nipoti nel 1654; e di lui certamente non può non essere, a piè del monumento, la tomba, che si vede. La quale non ha sculto bensì alcun motto, e nè manco il cognome Mocenigo, perchè era inutile ogni altro cenno, dopo quanto nel mausoleo si legge, dopo quanto dai documenti, qua e là raccogliesi della storia, per nessun altro potendo supporsi invaso lo spazio, immediatamente appresso e in condegne dimensioni alla soglia del tempio; e considerato da ultimo che mancano nella chiesa d' ogni motto anche le due tombe a piè degli altari, eretti dalle famiglie, a cui quelle appartenevano, per la ragione che stanno sculti sugli altari stessi i nomi dei Bergonci e dei Tasca benefattori.

Ecco in qual modo, per l' onore dell' augusta domanda, riceve l' ultima e piena luce la storia di un capo lavoro, sorto, sopra disegno del Sardi, nel tempo dell' architettura fantastica, che succedette alla greco-romana del Sansovino e del Palladio, ma coll' impronta della magnificenza dei più bei secoli della Repubblica. Si ottiene per tal via la certezza che non le sole memorie della rara pietà dei Veneziani, e del celebre loro Conservatorio di musica, danno a questo tempio nelle storie rinomanza, ma che lo impreziosisce di più il sepolcro di uno degli eroi, che contribuì a farsi antemurale all' irrompere dell' islamismo, e salvava alla patria il sacro palladio della civiltà e religione.

GIANJACOPO nob. FONTANA.



Maria Leopardi era il modello delle figlie. Porse la mano di sposa a Cesare Malmignati, e modello diventò delle mogli. Madre di sei figlioletti, a tutti prodigava le più affettuose ed intelligenti cure, vero modello delle madri cristiane. Dio la chiamò a sè nella verde età di non ancor trentott' anni, ed ella, rassegnata ai divini voleri, abbandonava senza un lamento padre, marito, figliuoli, e tutta una numerosa famiglia che amava e dalla quale era riamata. Lottava parecchi giorni colla morte; la intelligenza si manteneva lucida in lei fino agli ultimi istanti del viver suo: eppure, in mezzo a tanti spasimi e fisici e morali, non veniva meno la sua fermezza. Ella fu sempre, vivendo e morendo, la donna forte delle Sacre Pagine. Volava al cielo nelle prime ore del giorno 4 dicembre 1856.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3780. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 15 in Fratta Provincia di Rovigo, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all' introito brutto di austr. L. 400, e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di austr. L. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 25 dicembre 1856, all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Rovigo.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 24 novembre 1856.
L' I. R. Direttore, DE PULCIANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 dicembre. — È arrivato da Richmond il bark amer. *Indian Queen*, cap. Erskene, con tabacco all' I. R. Fabbrica, e presso alla Diga vedevasi un brig. ingl. che si ritiene con cospettoni, e sarà di già entrato.

Dopo le lettere di Trieste si manifestava ancora più vivo il sostegno negli olii, e magg. in conseguenza le pretese. Sentiamo ricercarsi delle qualità comuni persino al prezzo di d.i 260 e al disopra pel Bari. In granaglie nessuna importanza d' affari, e sebbene indeboliti i prezzi all' interno, qui non mancherebbero ricerche de' frumenti. Il riso si regge ai soliti prezzi. Vendevasi canape a f. 17, e ad uso di Russia a f. 19.

Le valute a 3 1/10, le Banconote ferme a 94 1/4, il Prestito naz. a 79 3/8. Le Az. dello Stabilimento si vendevano a 107 nuove e vecchie.

MONETE. — *Venezia 11 dicembre 1856.*

Sovrane	l. 40.68	Tall. di Fr. I.	l. 6.23
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.83
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 5.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 1/4
» di Gen.	» 92.44	Prest. nazionale	79 1/4
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven. god. 1.º cor.	90 1/2
» di Sav.	» 32.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.º nov.	79
» di Parma	» 24.70	Sconto	7
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.25		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.		—
» idem nuova	»	107
» della Strada ferrata lomb.-veneta		—

CAMBI. — *Venezia 11 dicembre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.16
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 16.5
Augusta	» 300	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 544 1/2
Corfù	» 602	Palermo	» 16.5
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 614
Genova	» 115 3/4	Trieste (a vista)	» 281
Lione	» 116 1/8	Vienna (a vista)	» 281
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 3/4		—

Mercato di LONIGO *del 9 dicembre 1856.*

GENERI (L. austr. corso ab.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	27.50	28.—	29.50
Frumentone	16.—	17.—	18.—
Riso nostrano	41.—	44.—	54.—
» cinese	33.—	35.—	40.—
Avena	—.—	11.50	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 5 dicembre 1856, ore 1 pom. — Le carte di Stato benevise; molti affari. Le carte industriali fiacche. Le divise come ieri, più lettera che danaro.

Prest. nazionale. 5%	...	84 3/16 — 84 1/4
» 1851 S. B. 5	...	89 — 90
» lomb.-ven. 5	...	94 — 94 1/2
Obbl. dello Stato 5	...	82 5/8 — 82 3/4
» 4 1/2	...	71 5/8 — 71 7/8
» 4	...	64 1/2 — 64 3/4
» 3	...	50 — 50 1/4
» 2 1/2	...	41 — 41 1/4
» 1	...	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	...	95 — —
» Oedenburg » 5	...	93 — —
» Pest » 4	...	94 — —
» Milano » 4	...	93 — —
» eson. suolo A. I. 5	...	87 1/2 — 88
» » Gal. Ung. ec. 5	...	76 1/2 — 76 3/4
» » altre Pr. 5	...	84 — 85
» del Banco . . 2 1/2	...	61 1/2 — 62
Prest. con lott. 1834	...	267 — 268
» » 1839	...	127 1/4 — 127 1/2
» » 1854	...	110 — 110 1/4
Vigl. rendita di Como	...	14 — 14 1/4
» ipot. Galizia 4%	...	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	83 1/2 — 84
» Glognitz . . . 5	...	79 — 80
» nav. vap. Dan. . 5	...	83 1/2 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5%		89 — 90
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275	...	116 — 117
Azioni della Banca naz.	...	1052 — 1054
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		329 — 329 1/2
» Banca di sconto A. I.		118 — 118 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		254 — 256
» Ferd. del Nord		252 1/2 — —
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		339 — 339 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 3/4 — 104
» idem cong. S.-N. ger.		108 3/4 — 109
» idem Tibisco		103 — 103 1/4
» idem Lomb.-Ven.		266 — 267
» navigaz. a vapore		575 — 576
» » 13.ª em.		571 — 573
» del Lloyd		422 — 425
» ponte catene Pest		78 — 79
» molino a vap. Vienna		76 — 77
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		24 — 25
» » 2.ª pr.		40 — 41
Vigl. Esterhazy f. 40		73 1/2 — 73 3/4
» Windischgrätz		22 1/4 — 22 1/2
» Waldstein		25 1/4 — 25 1/2
» Keglevich		11 3/4 — 12
» Salm		39 1/2 — 40
» S. Genoies		39 1/2 — 40
» Palffy		38 1/4 — 38 1/2
» Clary		37 3/4 — 38

Amburgo	78 1/4	2/m.
Amsterdam	88 1/4	2/m.
Augusta	106 5/8	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	456	31 g.
Francoforte	105	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.16 1/2	3/m.
Milano	104 5/8	2/m.
Parigi	122 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 3/4-9	
Napoleoni d' oro	8.10-8.11	
Sovrane inglesi	10.23-10.24	
Imperiali russi	8.26-8.27	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 5 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	82 5/8
» del prest. nazionale	» 5	84 3/16
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		268
» » 1839		127 1/2
» » 1854		110 1/4
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		85
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		76 3/4
Azioni della Banca		1060
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5% 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		329 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento		328
» detto in rate		340
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2532 1/2
» » Elisab.		207
» » cong. S.-N. germ.		218
» » Tibisco		206 1/2
» » Lomb.-Ven.		266 3/4
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		574 1/2
» del Lloyd in Trieste		422 1/2
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 5 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.16 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	122 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	467	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	8 7/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 10 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Novi Enrico, neg. — de Steiger Rodolfo, particolare di Berna. — *Da Bologna:* Smith Lee Daniele, console degli Stati uniti d' America a Berna. — *Da Trieste:* de Gyiko Costantino, poss. di Presb. — Dresso Nicolò, neg. di Cefalonia. — Clowoulo Nicolò, neg. russo — Heinrich Federico, neg. di Liny. — *Da Vienna:* de Egger co. Ferd., I. R. ciamb. e comm. dell' Ordine di Francesco Giuseppe. — de Lewiki Enrico, poss. di Cracovia. — de Trzebinska Celestina, poss. russa. — *Da Mantova:* Palmieri Lodovico, avv. di Modena.

Partiti per Milano i signori: de Lutti, cav. Vincenzo, poss. — *Per Trieste:* Curlot Leopoldo, neg. franc. — de Mocenigo co. Alvise, I. R. ciamb. di Venezia. — Levi Angelo, banch. di Ferrara. — Karrer Gio., banc. di qui. — Bernardi Bernardino, neg. di Milano. — Keil dott. Carlo e Scherber dott. Gugl., med. di Vienna. — *Per Verona:* Guicciardi cav. Luigi, I. R. consigl. luogot. — *Per Ravenna:* Mingozzi Eugenio, poss. — *Per Modena:* Gagliani Carlo, poss. — *Per Parma:* Bricoch Gugl., poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 10 dicembre .... Arrivati 800; Partiti 1200

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Vitale.*
Il 12, 13 e 14, in *S. M. del Giglio (vulg. Zob.)*
Il 13 anche in *S. Luca*, per l' incendio.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Verona*, seguita il 10 dicembre 1856, uscirono i seguenti numeri:

13, 21, 38, 85, 83.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 20 dicembre 1856.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 dicembre. — Tommasini G. B. di Gio., d' anni 1 mesi 6. — Luca Lucon Mari fu Gio., di 70, civile. — Barbieri Antonio fu Antonio, di 26, ortolano. — Traversi Pasquale fu Giacomo, di 50, villico. — Canteri Maria di N., di 33, villica. — Girotto Speranza fu Francesco, di 51, povera. — Persoker Barbara fu Gius., di 75, povera. — Brizeghel Anna fu Pietro, di 52, cucitrice. — Iseppi Maria Cappellan, fu N., di 24, civile. — Totale, N. 9.

Nel giorno 6 dicembre. — Barileri Regina di Giuseppe, d' anni 5 mesi 9. — Vitali Teresa fu Donà, di 61, povera. — Dal Borgo Gio. fu G. B., di 33, fabbro-ferraio. — Calvi Angelo fu Gio., di 28, cameriere. — Canciani Angela fu Gio., di 72, ricoverata. — Bonaldi Camilla fu Antonio, di 80, mammana. — Valmoggi Luigi di Giuseppe, di 24, marinaio. — Cini Antonia di Gius., d' anni 1. — Gaspari Girolamo, fu Gio. Maria, di 73, pensionato. — Ventura Andrea fu Giuseppe, di 66, postiglione. — Canella Antonio fu Giacomo, di 60, industriante. — Grillo Maria fu Gius., di 60, lavandaia. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — *Giovedì 11 dicembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *La signora dalle camellie.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — L' opera *Norma*, del maestro Bellini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Elena e Gerardo.* — *Tre salami in una barca.* — Serata a beneficio dell' artista *Napoleone Archenti.* — Alle ore 6.

TEATRO CAMPLOY.

Domani, 12, in questo teatro, si rappresenterà la tragedia lirica dell' Alfieri, *Mirra*, nella quale agirà *Madama Ristori.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 10 dicembre 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 dic. - 6 ant.	341''', 80	+ 0°, 4	+ 0°, 2	90	Nebb. densa	N. O.¹		6 ant. 3
2 pom.	340, 60	1, 8	1, 5	87	Nuvolo	N. O.¹		6 pom. 1
10 pom.	340, 30	2, 2	2, 0	90	Nebbia	N. O.¹		

Dalle 6 a. del 10 dic. alle 6 a. del 11: Temp. mass. + 1°, 8; » min. — 0 4. *Età della luna:* Giorni 13. *Fase* —

N. 13682. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

dell' asta relativa a trasporti dei tabacchi

La Presidenza della Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto in Vienna residente alla Seilerstatte N. 958 accetta le offerte suggellate (eccettuata qualunque offerta a voce) riferibili a trasporti di tabacchi d'assumersi nell'anno solare 1857, ed in ispecie nei 5 mesi invernali, gennaio, febbraio, marzo, novembre e dicembre 1857.

Le offerte dovranno essere presentate sino al giorno 22 dicembre 1856 sino alle ore 12 merid., devono essere munite delle quitanze relative al depositato avallo, esse avranno da comprendere:

a) Il trasporto dei generi esistenti presso le II. RR. Fabbriche tabacchi per terra sopra 76 diverse direzioni colla durata per tutto l'anno solare 1857.

Il peso totale da trasportarsi ammonta a circa 408,950 centinaia di Vienna.

b) Sino il 23 dicembre 1856, alle ore 12 merid. dovranno essere rassegnate le offerte trattanti i trasporti per terra dei generi esistenti presso le II. RR. Fabbriche tabacchi sopra 6 diverse direzioni ristretti ai 5 mesi invernali, gennaio, febbraio, marzo, novembre e dicembre 1857; il peso totale di queste spedizioni saranno circa 26150 centinaia di Vienna, l'I. R. Erario si riserva però nei detti mesi il diritto di poter fare eseguire le spedizioni anche per acqua a mezzo di altri contraenti.

c) Il 23 dicembre 1856 potranno anche essere presentate le offerte trattanti i trasporti dei generi esistenti presso i magazzini centrali dei tabacchi sopra 5 diverse direzioni per la durata di tutto l'anno 1857.

d) Finalmente, nello stesso giorno potranno essere presentate le offerte trattanti i trasporti per terra dei generi esistenti presso i magazzini centrali dei tabacchi sopra 13 direzioni diverse nei soli 5 mesi invernali gennaio, febbraio, marzo, novembre e dicembre 1857, l'I. R. Erario si riserva però in questo caso il diritto di poter fare eseguire quei trasporti anche per acqua da qualunque imprenditore.

Le indicazioni precise contengono le condizioni generali e speciali dei contratti d'assumersi del 27 novembre 1856 N. 13682 unite all'Avviso dell'asta, e sono a richiesta d'ognuno ostensibili presso la Registratura dell'I. R. Direzione centrale in Vienna, da tutti gli Economati delle Direzioni superiori di finanza da tutti gl'Ispettorati degli Ufficii d'acquisto, da tutte le Fabbriche tabacchi ed Ufficii di Ricevimento.

Dall'I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto,

Vienna, 27 novembre 1856.

AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Dichiarato nullo il primo esperimento d'asta riguardo alla costruzione della polveriera di pace da erigersi tra i paesi di Jalmico e Nogaredo vicino a Palma, si rende noto, che in seguito al venerato Rescritto dell'Eccelsa I. R. Direzione generale del Genio in data 13 novembre 1856 N. 7887 si terrà un secondo esperimento di licitazione mediante offerte segrete suggellate ossia per deliberare al miglior offerente in via d'impresa colle identiche condizioni annunziate nell'Avviso a stampa 15 settembre 1856.

La disuggellazione delle offerte provenute avrà luogo nel giorno 29 dicembre 1856 alle ore 10 ant. nell'Ufficio della Contabilità delle fortificazioni a Palmanuova *(borgo di Udine)* in presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione al minor offerente, così subito dietro la decisione commissionale verranno emessi gli inviti ai non deliberatarii per il ritiro delle loro cauzioni.

Palmanuova, 23 novembre 1856.

N. 1734. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Si fa noto che la locale I. R. Pretura Urbana Sezione penale col giorno 7 corr. stabilirà la sua residenza in palazzo Balbi in Piscina S. Giuliano.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale S. P.

Venezia, 5 dicembre 1856.

N. 44983. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Andata deserta l'asta, che giusta l'Avviso 23 maggio passato N. 20816-1399, inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia, dovea tenersi il 5 giugno decorso per la vendita dei materiali, ritraibili dalla demolizione del Casello erariale ad uso dell'I. R. guardia di finanza in Canadere, si portano a pubblica conoscenza le seguenti disposizioni.

Il giorno 15 dicembre p. v. si aprirà nuova asta alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale sul dato regolatore di L. 1400, valore attribuito ai materiali suddetti, ritenuta ogni spesa di demolizione e trasporto ed altra qualunque a carico dell'assuntore e si chiuderà alle 4 p. m.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 140, il quale sarà restituito meno al deliberatario.

La delibera stessa seguirà a vantaggio del miglior offerente, salvo sempre l'approvazione da parte dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta quando per lo contrario il miglior offerente è obbligato alla sua offerta, subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 16 novembre 1856.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

Il R. Segretario, march. C. Paulucci.

AVVISO. (3.ª pubb.)

L'Eccelso I. R. Comando generale delle Provincie lomb.-venete in Verona con Ordinanza 10 settembre 1856 N. 10942 Sez. III Dip. 3 ha approvato l'alienazione con contratto mediante trattative d'offerta dei ritagli ed altri generi inservibili, che si raccolgono nell'esercizio di manipolazione presso la Commissione militare veneta delle monture e ciò pel periodo di tre anni, cioè dal 1.º novembre 1856 a tutto ottobre 1859.

Oltre alle condizioni di contratto, che ciascun giorno nelle ore ordinarie d'Ufficio possono essere ispezionate presso la Commissione militare veneta delle monture, si notifica per norma quanto segue:

(Qui seguono le condizioni del contratto e la descrizione dei lotti, come pure le module, riportate per intero nella Gazzetta N. 280, venerdì 5 dicembre corrente.)

Dall'I. R. Commissione delle monture

Venezia, 8 novembre 1856.

AVVISO. (3.ª pubb.)

L'Eccelso I. R. Comando superiore dell'armata ha ordinato mediante una trattativa di offerte l'assicurazione di quanto possa occorrere nel prossimo anno alle Commissioni d'abbigliamento militare tanto per gli articoli di vestiario, come per quelli di armamento.

Dall'unito formolare per le offerte si può rilevare qual articolo possa venire offerto. Nello stesso è contenuto il minimo del quantitativo da offerirsi, coll'osservazione, che può venir offerto sempre di più, ma non mai di meno di questo minimo.

(Le condizioni per la fornitura si leggono in questa Gazzetta di giovedì 4 dicembre corr. N. 279, come pure appiedi dello stesso il Formulare dell'offerta, tutto nella citata Gazzetta riportato.)

Dall'I. R. Comando generale dello Stato,

il novembre 1856.

AVVISI DIVERSI.

N. 4212. *Provincia del Polesine.*

L'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano.

A tutto il mese di dicembre venturo è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Corbola, e per un triennio.

Alla Condotta suddetta vi è annesso l'annuo assegno di austr. L. 1200; il Comune conta 2200 abitanti, un terzo dei quali sono poveri da curarsi *gratis*, le strade sono tutte in terra, buone all'estate e cattive all'inverno.

Queglino che intendessero di aspirarvi produrranno la loro domanda documentata come di regola a questo R. Ufficio entro il dicembre suddetto.

Ariano, 24 novembre 1856.

Il R. Commissario distrettuale M. Capra.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7882. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza del sig. Giovanni Tommadini, di Magnano, rappresentato dall'avvocato nob. Missittini, ha prefisso pel primo esperimento d'asta il giorno 23 dicembre p. v., pel secondo il dì 8 gennaio p. v., e pel terzo il dì 12 gennaio p. v. 1857, sempre alle ore 9 antim., da eseguirsi a mezzo di Commissione apposita nella sala d'udienza di questa Pretura, per la vendita di una sesta parte delle sotto descritte realità, di ragione dell'esecutato sig. Girolamo fu Bernardino Armellini di Tarcento, stimata a. l. 4660, come dal relativo protocollo, di cui potranno gli aspiranti avere ispezione e copia in questa Cancelleria.

La vendita si procederà sotto le condizioni seguenti:

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo al prezzo di stima o superiore di stima d'ogni singolo immobile, e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo, che sarà reso ostensibile presso la Cancelleria di questa Pretura.

II. Gl'immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l'uno dall'altro.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza equivalente ad un quinto dell'importo di stima dell'immobile al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di 8 giorni continui versare nella Cassa depositi di questa R. Pretura, in valuta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza, il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il diffalco di un quinto, come sopra depositato prima dell'offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del diffettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl'immobili al prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422, Giud. Reg.

VI. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario ed a tutto suo rischio e pericolo.

VII. L'esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi.

VIII. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario.

Descrizione
delle realità da subastarsi
site in pertinenze di Tarcento.

1. Per una sesta parte della casa d'abitazione coperta di coppi di più stanze con muri scoperti, cortivo e metà pozzo, in mappa di Tarcento al n. 102 del vecchio e nuovo censo, di cens. pertiche 0.45, estimo a. l. 114:43, marcata col villico n. 432 nero e 113 rosso, cui confina a levante strada, mezzodì e ponente Armellini Girolamo fu Giacomo, tramontana brolo qui appresso descritto.

2. Per una sesta parte del terreno aratorio con gelsi, denominato Brolo, nella mappa vecchia fa parte del n. 103 sub 1 e 2, e nel censo stabile marcato col villico n. 103, di cens. pert. 2.56, cui confina a levante parte strada e parte fabbrica suddescritta, mezzodì parte la suddetta casa e corte e parte Armellini Girolamo fu Giacomo, ponente e tramontana lo stesso Armellini Girolamo fu Giacomo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di Tarcento ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tarcento,

Li 10 novembre 1856.

L'I. R. Agg. Dirig.

Zola.

N. 7883. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza del sig. Bernardo di Bernardo di Gemona, rappresentato dall'avv. nob. Missittini, ha prefisso pel primo esperimento d'asta il giorno 23 dicembre p. v., pel secondo il dì 8 gennaio, e pel terzo il dì 12 gennaio stesso 1857, sempre alle ore 9 ant., da eseguirsi a mezzo di Commissione apposita nella sala d'udienza di questa Pretura, per la vendita della quarta parte dei beni sotto descritti, di ragione dell'esecutato Giovanni Floreani di Zomeais, stimati complessivamente austr. l. 5269:48, come dal relativo protocollo, di cui potranno aver gli aspiranti ispezione e copia a questo Uffizio di Cancelleria.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti:

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima o superiore di stima d'ogni singolo immobile, e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo che sarà ostensibile presso la Cancelleria di questa R. Pretura.

II. Gli immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l'uno dall'altro.

III. Al terzo esperimento poi saranno venduti gli immobili al prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 Giud. Reg.

IV. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza equivalente ad un quinto dell'importo di stima dell'immobile al cui acquisto aspira.

V. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di 8 giorni continui versare nella Cassa depositi di questa R. Pretura, in valute sonanti d'oro o d'argento al corso di piazza, il residuo importo della rispettiva delibera dopo fatto il diffalco di un quinto come sopra depositato prima dell'offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto sarà a tutte spese del diffettivo provocata una nuova subasta ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

VI. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario ed a tutto suo rischio e pericolo.

VII. L'esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi.

VIII. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione
delle realità da subastarsi,
site in pertinenze e
territorio comunale di Ciseriis

Castenetto, al num. di mappa 810, di cens. pert. 2.23, rendita a. l. 1:90.

Ronco arborato vitato, al n. di mappa 1298, di pert. c. —.93, rendita a. l. 1:41.

Bosco ceduo misto, al n. di mappa 1299, di pert. c. —.32, rendita a. l. —:11.

Idem, al n. di mappa 1300, di pert. cens. —.23, rendita a. l. —:08.

Casa colonica, al n. di mappa 1360, di cens. pert. —.12, rendita a. l. 8:64.

Aratorio, al n. 1388, di p. cens. —.03, rendita l. —:06.

Aratorio arborato vitato, al n. 1397, di pert. c. 0.58, rendita lire 1:50.

Idem, al n. 1545, di pert. cens. 0.59, rendita l. 1:53.

Idem, al n. 1642, di pert. cens. 0.48, rendita l. 0:46.

Bosco ceduo misto, al num. 1644, di p. cens. 0.13, rendita a. l. 0:07.

Castenetto, al n. 1647, di pert. cens. 3.15, rendita l. 2:68.

Bosco ceduo misto, al num. 1680, di pert. 2.97, rendita lire 1:01.

Castenetto, al n. 1709, di p. cens. 3.25, rendita l. 4:39.

Bosco ceduo misto, al num. 1819, di pert. 1.08, rendita lire —:37.

Castenetto, al n. 1828, di pert. 1.51, rendita l. 2:04.

Ronco arborato vitato, al n. 1831, di pert. 3.26, rendita lire 4:96.

Due luoghi, l'uno in primo e l'altro in secondo piano, al n. di mappa 1832 sub. 2, di pert. cens. —.—, rendita l. 1:08.

Aratorio arborato vitato, al n. 2057, di pertiche cens. 0.30, rendita l. —:78.

Idem, al n. 2071, di p. cens. 0.45, rendita l. 1:17.

Ronco arborato vitato, al n. 2109, di pert. 0.33, rendita lire —:50.

Bosco ceduo misto, al num. 2119, di pert. 0.62, rendita lire —:32.

Castenetto, al n. 2847, di pert. 2.24, rendita l. 1:90.

Bosco ceduo misto, al num. 2821, in Ciseriis, di pert. 1.38, rendita l. —:72.

Beni in Stella.

Prato, al n. di mappa 1976, di pert. 3:80, rend. l. 3:61.

Prato, al n. di mappa 1977, di pert. 2.28, rendita l. 4:07.

Sasso nudo, al n. di mappa 1771 sub b, di pert. —.71.

Rupe boschiva, al n. di mappa 1136 b) c), di pert. 11.40, rendita l. —:57.

Il presente si affigga all'Albo Pretoriale e nei luoghi soliti di Ciseriis e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,

Li 10 novembre 1856.

L'I. R. Agg. Dirig.

Zola.

N. 7886. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza del sig. Giuseppe Benuzzi, di Udine, rappresentato dall'avv. Ribano, ha prefisso il giorno 23 dicembre p. v. pel primo, il dì 8 gennaio p. v. pel secondo, ed il giorno 12 gennaio stesso pel terzo esperimento d'asta, sempre alle ore 9 ant., da eseguirsi a mezzo di Commissione apposita nella sala d'udienza di questa Pretura, per la vendita del fondo sotto descritto, di ragione dell'esecutato signor Leandro Montegnacco, di Tricesimo, stimato austr. lire 4200, come dal relativo protocollo di cui potranno gli aspiranti aver ispezione e copia a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti:

Condizioni d'asta.

I. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè l'importo complessivo basti al pagamento dei debiti prenotati fino al valore di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima.

III. Entro 20 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, imputandovi il previo deposito.

IV. Si il deposito che il pagamento saranno effettuati in effettive lire austriache od in monete d'oro a corso legale.

V. Qualunque peso e gravezza inerente all'immobile starà a carico del deliberatario.

VI. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni, si farà rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Immobili da subastarsi.

Una fabbrica, detta il Folladore, eretta di muro e coperta a coppi, con annesso cortile ed orticello, sita in Tricesimo, nel borgo Pinini, in questa mappa del num. 979, pert. 0.28, estimo l. 8:31, e del n. 980, di pert. 0.27, estimo l. 9:34, e nel censo stabile ai nn. 2499 e 2502, di pertiche 0.39, rendita l. 47:37, che confina a levante, ponente e tramontana con De Agostinis Francesco loco Dordolo, e mezzodì strada.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Comune, in Tricesimo, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,

L'11 novembre 1856.

L'I. R. Agg. Dirig.

Zola.

N. 11988. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che sopra istanza di Daniele de Marchi, contro Anna nata Gracco e Sebastiano Ariis jugali, tutti di Raveo, si terrà dinanzi di essa nei giorni 12 e 31 gennaio, e 16 febbraio 1857, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. il I, II e III incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 28 ottobre p. p., n. 1901, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di aust. lire 100.

II. La vendita seguirà in un solo Lotto, ed al primo e secondo esperimento a prezzo non minore di stima ed al terzo anche al di sotto, sempreché questa basti a sodisfare i creditori sulle stesse prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. Avrà luogo la vendita senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, ed il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà supplirsi entro giorni otto successivi.

IV. Dal previo deposito e suplimento sarà esonerato l'esecutante, abilitato a trattenere il prezzo fino alla graduatoria, per imputarlo sul proprio credito a senso della medesima fino alla concorrenza.

Realtà da vendersi.

N. 1. Casa di abitazione, costrutta di muri coperta a tavelle, in mappa di Raveo al n. 125, di pert. — 07, rendita lire 7:65, stimata l. 538:80.

N. 2. Stalla con fenile sovrapposto, costrutta da muri coperta a tavelle con carato di sottoportico promiscuo, in detta mappa al n. 134, di pert. —.07, rendita l. 1:80, stimata l. 202:40.

N. 3. Fondo prativo, detto Orto di casa, in detta mappa al n. 3524, di pert. —.16, rendita l. —:43, stimato cogli arbori lire 100:30.

N. 4. Altro orto arativo in detta mappa al n. 3527, di pert. —.15, colla rendita di l. —:54, cogli arbori sopra stim. l. 168:74.

N. 5. Aratorio, detto Coda di Chiampio, in detta mappa al num. 3676, di pert. —.20, rendita l. —:44, stimato l. 42:90.

N. 6. Arativo, detto Ghiaia dei molini, in detta mappa ai nn. 1359 e 3845, di pertiche —.72, rendita l. —:07, stim. l. 68.28.

N. 7. Fondo prativo con stavolo e casetta sopra e varii appezzamenti zappativi, in luogo detto Chiabrona, in detta mappa al n. 3877 e del n. 3878, di pertiche 7.53, rendita l. 1:14, stimato l. 122:37.

N. 8. Prato in montagna, detto Luvici, in mappa al n. 2640, di pert. —.10, rendita l. —:12, stimato l. 6:60.

N. 9. Prato detto Nautan, in mappa al n. 4547, di pert. 3.92, rendita lire —:94, stimato lire 129:36.

N. 10. Stalla e fenile, in luogo detto Veutan, in mappa al n. 4548 sub 1, di pert. —.01, rendita l. —:15, stim. l. 42.

Totale della stima austr. lire 1471:75.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza Comunale di Raveo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura di Tolmezzo,

Li 5 novembre 1856.

Pel R. Cons. Pretore in permesso

L'I. R. Aggiunto, ...

G. Milesi, Canc.

N. 11990. 2. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Valentino Vidale di Forni Avoltri, contro Antonio de Tamer e Lucia Joch di Collina, si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura nei giorni 13 e 28 gennaio e 18 febbraio 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 20 ottobre p. p., n. 11651, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di aust. lire 150.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà aver luogo la delibera a prezzo minore di stima ed al terzo a qualunque anche al di sotto.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, restando a peso del deliberatario tutti li carichi inerenti alli beni esecutati.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà verificarsi entro giorni 8 successivi, mediante deposito a questa I. R. Pretura; da tale obbligo resta sollevato il creditore esecutante, siccome del previo deposito, il quale potrà trattenerselo in conto dei suoi crediti di capitale ed accessorii fino alla concorrenza.

Realità da vendersi.

N. 1. Prato denominato In Gleria, in mappa di Collina al n. 291, di pert. —.41, rendita lire —:77, stimato lire 64.

N. 2. Casa di abitazione in detta mappa al n. 292, di pert. —:54, rendita l. 10:08, stimata l. 700.

N. 3. Coltivo da vanga, detto In Gleria, ad uso ortaglia, in detta mappa al n. 295, di pert. —.82, rendita lire 1:26, stimato lire 139:40.

N. 4. Prato, di egual denominazione, in mappa al n. 297, di pert. —.63, rendita l. 1:11, stimato lire 94:50.

N. 5. Prato, detto In Gleria, in mappa al n. 302, di pertiche 2.28, colla rendita di l. 2:21, stimato l. 198:40.

N. 6. Prato di egual denominazione, in mappa al n. 304, di pert. —.73, rendita l. —:65, stimato l. 73.

N. 7. Coltivo da vanga, detto Val, in mappa al n. 565, di pert. —.05, rendita l. —:08, stimato lire 5.

N. 8. Prato detto Codis, in mappa al n. 727, di pert. —.38, rendita l. —:34, stimato l. 22.80.

N. 9. Area di casa diroccata, in mappa al num. 805, di pert. —.01, rendita l. —:04, stimata lire 1.

N. 10. Prato, detto Sotto Puol in mappa al n. 812, di pertiche 4:26, rendita l. 3:88, stimato lire 305:20.

N. 11. Coltivo da vanga, detto Sotto Puol, in mappa al n. 939, di pert. —.26, rendita l. —:28, stimato l. 39.

N. 12. Prato, detto In Gleria, in mappa al n. 997, di pert. —.80, rendita l. 1:01, stimato lire 64.

N. 13. Prato detto Sotto Codis, in mappa alli num. 1018 e 1020, di pert. —.13, rendita l. —:16, stimato l. 9:80.

N. 14. Prato detto pur Sotto Codis, in mappa al n. 1027, di pert. —.30, rendita l. —:28, stimato l. 18:60.

N. 15. Coltivo da vanga, detto pure Sotto Codis, in mappa al n. 1029, di pert. —:46, rendita l. —:35, stimato l. 20.

N. 16. Pascolo detto Prat dei Vespiu, in mappa al n. 1102, di pert. 16:20, rendita lire 2:75, stimato lire 290.

Totale a. l. 2044:70.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio ed alla pubblica Piazza di Forni Avoltri, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 5 novembre 1856.

Pel R. Cons. Pretore in permesso

L'I. R. Agg, ...

G. Milesi, Canc.

N. 8281. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza delli signori Gio. Battista e Francesco Montanari, di Ignazio, possidenti di Sacile, contro il sig. Giuseppe fu Luigi de Carli, possidente di Francenigo, nel locale di questa Pretura, da apposita Commissione, nei giorni 9 gennaio, 6 febbraio e 6 marzo 1857, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., sarà tenuta una pubblica asta per la vendita al maggior offerente degli immobili, e alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.
Nel Distretto di Conegliano,
Comune di Gaj rine,
Frazione di Francenigo.

Casa e corte, parte del num. 685, della superficie di pert. 0.32.

Orto, parte del n. 686, della quantità di pert. 0.7.

Simile orto del n. 687, della superficie di pert. 0.82, che faceva parte dell'estimo provvisorio del n. 685 suddetto.

Terreno brolivo, al n. 683, della superficie di pert. 1.42.

Casa d'affitto, cortivo ed orto pure in mappa di Francenigo, al n. 564.

Tutti questi fondi alibrati in ditta Giuseppe fu Luigi De Carli, all'estimo stabile, confina la casa parte del n. 685, assieme ai fondi 686, 687, 1104 e 683 a levante co. Porcia, mezzodì Busetto, ponente Carli Benvenuto, settentrione strada comunale.

La casa suddetta al n. 563, coll'annesso casale al num. 564, confina a levante e mezzodì conte Porcia, ponente Carli Giovanni, settentrione strada comunale.

Altro terreno, in mappa di Francenigo al n. 980, di pert. cens. 11.33, confina a levante questa ragione col n. 600, a mezzodì strada comunale, a ponente e settentrione Fracasso, Salvis

Condizioni d'asta.

I. Nessuno potrà adire all'asta se non previo il deposito di effettive a. l. 648:28.

II. Gli immobili vengono venduti senza responsabilità dell'esecutante, nello stato, piede ed essere in cui si attrovano al momento della delibera, con tutti i diritti azioni, ragioni, servitù ed aggravii inerenti agli stabili, nonchè quelli dipendenti dalle pubbliche imposte.

III. Nel primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi che a prezzo superiore od almeno eguale della stima di a. l. 6482:80; al terzo potranno poi essere deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, purchè il prezzo offerto basti a coprire i creditori ipotecati.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera, dovranno pagarsi al procuratore della parte esecutante dal deliberatario tutte le spese esecutive, dietro tassazione giudiziale.

V. Entro 30 giorni, pure continui dalla delibera, il deliberatario dovrà versare in Cassa dei depositi giudiziali a tutte sue spese, il prezzo per cui rimase deliberatario, e ciò, come le spese di cui all'art. IV, in tanti pezzi da 20 carantani.

VI. Dietro il pieno esaurimento delle superiori condizioni potrà domandarsi ed ottenersi il decreto di aggiudicazione in possesso e proprietà dell'immobile deliberato, avvertendo che ogni spesa pel trasferimento della proprietà, nessuna eccettuata, resta a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretorio e nei soliti luoghi in questa Città e in Francenigo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 2 novembre 1856.

L'I. R. Pretore

de Martini.

L. Paoli, Canc.

N. 8692. 2. pubbl.

AVVISO.

Ad ogni buon fine si rende pubblicamente noto che l'avvocato dott. Paolo Serini è l'amministratore della sostanza della minore Teresa Provedon, fu dott. Martino, era avvocato in Conegliano, e tale incarico gli fu conferito col Decreto 20 dicembre 1855, num. 12319.

Si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale e si affigga all'Albo Pretorio

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 14 ottobre 1856.

Il R Pretore

de Martini.

N. 6232. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con deliberazione 19 settembre c. n. 2199 ha prosciolto Antonio Frescura fu Giov. Battista della Molinà, dall'interdizione contro di lui pronunciata e notificata coll'Editto 18 febbraio p. p. n. 1346.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga il presente all'Albo in questo capo luogo e a Domegge.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,

Li 21 settembre 1856.

Vida, Pretore.

Galeazzi, Canc.

N. 5282. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che il dì 9 giugno 1856 morì in Badia Leopoldo Luppi q.m Angelo era guardia di finanza senza disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore il sig. Antonio Ferroni di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, o l'eredità intera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura di Occhiobello,

Li 25 ottobre 1856.

Il Pretore

Pasqualigo.

Ferroni, Canc.

N. 4639. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 1.º febbraio p. p. moriva in Samor di Falcade Costa Pietro Antonio fu Matteo disponendo della sua sostanza mediante testamento scritto dei 15 settembre 1855 in favore del fratello Luca istituto erede.

Essendo ignoto il luogo di dimora dell'istante Francesco fu Angelo Sabbadini di Venezia nipote ex sorore Catterina Costa ed essendo ignoti altri eredi legittimi si eccitano gli stessi a presentare entro un'anno le loro dichiarazioni di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e dell'avv. dott. Stefano Paganini, che viene ad essi deputato in curatore.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 17 ottobre 1856.

Pel R. Pretore in perm

de Biasi, Agg.

Ocofer, canc.

N. 6515. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che l'I. R. Trib. Provinciale Sezione Civile di Venezia con deliberazione 13 ottobre n. 17082 ha interdetta per mania vaga Annunciata Petenò di Carpenedo, e che da questa Pretura le venne deputato in curatore il proprio marito Angelo Preo.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,

Li 29 ottobre 1856.

Per il R. Consig. Pretore imped.

Cavaco, Agg.

P. Dima, Al.

N. 6588 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica che l'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia con deliberazione 20 ottobre p. p. n. 18395 ha interdetto per mania melanconica Antonio Cazzador detto Causin del fu Angelo, di Zelarino, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatore il proprio fratello Giacomo Cazzador detto Causin di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,

Li 4 novembre 1856.

Il R. Cons. Pretore

Memmo.

P. Dima, Al.

N. 11149. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica col presente all'assente d'ignota dimora, Francesco fu Antonio q.m Giacomo Marcè, di Enemonzo, essere stata presentata dinanzi la Pretura medesima il 3 corrente mese la petizione numero 11149, dalli Giovanni Garzolini ed Antonio Candotto di Enemonzo, nonchè di Antonio fu Pietro Marcè di Udine, contro di esso Francesco Marcè ed altri consorti, nei punti:

I. Di appartenenza di realità alla eredità del defunto Domenico fu Antonio Marcè di Faedis.

II. Di stima, divisione e suddivisione delle spese.

III. Di rilascio.

IV. Di rifusione di frutti.

Si notifica inoltre all'assente Francesco Marcè, essere prefisso il giorno 8 gennaio p. v., ore 9 antimeridiane, per l'attitazione verbale, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dott. Seccardi, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti o volendo destinare altro difensore e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, ed in Enemonzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 3 ottobre 1856.

Il R. Pretore

Cortini.

G. Milesi, Canc.

N. 19237. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende noto che nel 14 marzo 1856 morì intestato a Longare Bortolo Candia fu Stefano

Ignoti i successibili, si citano tutti quelli che intendessero aver diritto all'eredità di presentare entro un anno dalla data del presente la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto, poichè altrimenti l'eredità verrà aggiudicata alla coniuge Maria Bressan fu Michele già dichiaratasi erede beneficiaria nel prot. 5 luglio p. p. n. 13778.

Il presente sarà pubblicato, ed inserito nella Gazzetta di Venezia, come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 31 ottobre 1856.

Il Reg. Cons. Dirig.

Murani.

N. 4388. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che con deliberazione dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale di Belluno 26 p. p. settembre n. 2229 Michele fu Giacomo da Tos di Alleghe, fu dichiarato interdetto per monomania, e con odierno decreto pari n. gli venne costituito un curatore nella persona del di lui fratello Giov. Battista fu Giacomo da Tos.

Locchè si pubblichi per tre volte mediante la Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi di consuetudine.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Il 1 ottobre 1856.

Per l'I. R. Pretore in permesso

de Biasi, Agg.

Ocofer, Canc.

N. 9977. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 8 gennaio p. v., anno 1857, dalle ore 9 antim. ad un'ora pomer., avrà luogo nel locale di questa residenza il quarto esperimento di asta giudiziale del fondo compreso e descritto nel Lotto IX del precedente Editto 29 febbraio 1856, n. 1679, pubblicato in questa Gazzetta uffiziale nei giorni 10, 14 e 17 aprile, sotto i nn. 83, 86 e 89, ferme le condizioni ivi contenute, colle ulteriori avvertenze che la delibera seguirà a qualunque prezzo, sempreché però con esso e col ricavato dei precedenti incanti si raggiungano le austr. lire 63,267:80, complessivo valore di stima giudiziale degl'immobili esecutati, e che il valore del fondo da vendersi sarà ritenuto in sole austr. l. 4100:16, e su queste ragguagliato il deposito.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura in Valdagno,

Li 4 novembre 1856.

Il R. Pretore

Martinelli.

N. 41165. 3. pubbl.

EDITTO.

Morto intestato nel 30 agosto 1856 Giovanni Wassilov studente d'architettura, d'ignota paternità domiciliato in Bucarest, di Valacchia, si diffidano a senso e gli effetti del § 142 della Sovrana patente 9 agosto 1854 tutti quelli che muovono pretese sulla eredità mobile qui abbandonata, sieno essi eredi, legatarii, o creditori, cittadini austriaci, o stranieri dimoranti in questo Stato, ad insinuarle e comprovarle debitamente entro il 18 marzo 1857, coll'avvertenza che in caso contrario l'intiero asse o la corrispondente porzione del medesimo sarà rilasciata alla prossima Missione ottomana.

Dall'I. R. Pretura Urbana civile di Venezia,

Li 15 settembre 1856.

Per il Cons. dir. in permesso,

G. Capello.

Foscolo.

N. 8765. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona porta a pubblica notizia essere mancato a vivi nel 27 settembre a. c., Antonio Missio del fu Pietro, era segretario comunale di Buja, il quale con testamento 24 giugno 1841 e relative codicillari disposizioni, oltre ai legati disposti, lasciava eredi della propria sostanza li poveri del Comune di Buja.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità verrà definita in concorso di quelli che avranno prodotta la loro dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e del curatore all'uopo destinato pei poveri di Buja, Gio. Battista fu Francesco Tonino dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 18 novembre 1856.

Pel R. Pretore in permesso

Il R. Aggiunto

Dott. Pasqualini.

Zimolo, Canc.

N. 8929. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Este porta a conoscenza che nel giorno 21 agosto 1855 morì nel comune di Lozzo, sua giurisdizione, Anselmo Gareggio fu Francesco senza disposizione d'ultima volontà, lasciando la moglie Maria Mercurio e tre figlie, cioè Maria, Antonia, e Maddalena, con una sostanza mobiliare giudizialmente inventariata ascendente ad un importo netto di l. 74:34.

Essendo ignota al Giudizio ove dimori Antonia moglie a Gio. Marin la si eccita a qui insinuarsi entro un'anno dalla data del presente Editto e a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore dott. Antonio Vancenato a lei deputato.

Dall'I. R. Pretura di Este,

Li 11 ottobre 1856.

Il reg. Dirigente

Galdiolo.

N. 5438. 3. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 14 corrente n. 6414 l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso dichiarò interdetta per mania pellagrosa Rosa Tonon fu Giacomo vedova di Girolamo Zanchettin di S. Giacomo di Veglia, a cui fu deputato in curatore il proprio fratello Giuseppe Tonon.

Dall'I. R. Pretura di Ceneda

Li 20 novembre 1856.

Il R. Pretore

Dedini.

Fabris, Canc.

N. 5438. 3. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 13 corr. n. 5695 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso venne interdetto per mania pellagrosa Pietro Poldelmengo detto Zuannet fu Domenico di qui, a cui fu deputato in curatore il di esso cugino Domenico Poldelmengo fu Andrea.

Dall'I. R. Pretura di Ceneda,

Li 21 ottobre 1856.

L'I. R. Pretore

Dedini.

Fabris, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r Tommaso Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 12 DICEMBRE

ANNO 1856. — N. 285

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fanchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Nuova legge sui matrimonii giusta le modalità del Concordato.

(V. i NN. 245, 247, 249, 250, 254, 257, 259, 261, 262, 266 e 269.)

SEZIONE II.

Procedura in affari matrimoniali.

§ 201. Se un coniuge presenta querela, che l'altra parte rifiuti di consumare il matrimonio, ma questa dichiari che è risoluta di rinunciare al secolo, devesi prima di tutto esaminare se la non consumazione del matrimonio sia fuori di dubbio. In quanto vi sia di ciò prova sufficiente è da ordinarsi al coniuge ricusante di consumare il matrimonio entro due mesi, o di entrare in un ordine religioso approvato dalla Santa Sede. Però, per motivi importanti, potrà assegnarsi anche un termine più breve o più lungo.

§ 202. Se di due coniugi, che asseriscono di non avere consumato il matrimonio, l'uno entra in un convento, senza che l'altro vi faccia opposizione, in questo caso, per ovviare pericolo di collusione, deve esaminarsi più scrupolosamente la verità dell'asserzione che il matrimonio non sia stato consumato.

§ 203. Tosto che il coniuge, che domanda di lasciare il secolo, ha prestato i voti solenni, dev'essere attestato con documento all'altro coniuge che il suo matrimonio, conchiuso bensì validamente, ma non consumato, è disciolto, e non gl'impedisce di procedere ad altra unione.

§ 204. Tanto la dichiarazione di nullità del matrimonio, quanto lo scioglimento del suo vincolo mediante i voti solenni, è da annotarsi nel libro dei matrimonii. Se il matrimonio fu contratto in luogo, dove nessuno dei coniugi aveva il suo domicilio, l'annotazione si farà non solo nel libro dei matrimonii della parrocchia, ove si celebrò il matrimonio, ma anche in quello del parroco, che ha impartito l'autorizzazione a celebrarlo.

§ 205. La convivenza matrimoniale è la prima condizione dell'adempimento dei doveri assunti col matrimonio; essa non può dunque essere tolta che nei casi determinati dalla legge ecclesiastica, e rispettivamente nella forma prescritta da essa.

§ 206. I coniugi possono di comune consenso cessare dalla convivenza allo scopo di entrare entrambi, od uno di essi, in un Ordine religioso approvato dalla Santa Sede, o per parte del marito di ricevere gli ordini sacri. Se e sotto quali condizioni una delle parti possa rimanere al secolo, è da determinarsi secondo le leggi ecclesiastiche.

§ 207. Se un coniuge si è reso reo d'adulterio, compete all'altro il diritto di domandare la separazione di letto e di mensa per tutta la vita, a meno che egli stesso abbia approvato, permesso, o fatto nascere per propria colpa l'adulterio. Egli ne perde il diritto se abbia espressamente o tacitamente perdonato all'altra parte la sua colpa.

§ 208. I coniugi sono tenuti alla convivenza solo in quanto questa possa aver luogo senza pericolo per la salute dell'anima, per la loro vita o la loro salute corporale. Se un coniuge rinnega il Cristianesimo, se tenta di sedurre l'altro a lasciare la fede cattolica, a darsi a vizii o a delitti, se con mali trattamenti od insidie ne mette a repentaglio la salute o la vita, se continua per lungo tempo sensibili mortificazioni, e se anche, secondo le circostanze, è soggetto ad un male del corpo contagioso o cronico, deve accordarsi all'altra parte, dietro sua domanda, la separazione di letto e di mensa, fino a tanto che possa ripigliare la convivenza matrimoniale coll'altra parte, senza pericolo per la sua eterna e temporale salute.

§ 209. Il coniuge, che è stato maliziosamente abbandonato dall'altro, può domandare la separazione di letto e di mensa, fintantochè il colpevole abbia sufficientemente provato la sua disposizione ad adempiere di nuovo i doveri coniugali.

§ 210. Anche per violazioni di doveri, colle quali vengano recati grandi danni ai diritti delle sostanze od all'onore civile dell'altro coniuge, o vengano preparati pericoli urgenti, può venire pronunciata una temporaria separazione di letto e di mensa.

§ 211. Il coniuge, che desidera ottenere la separazione, deve prima rivolgersi al proprio parroco. Questi chiamerà davanti a sè le due parti, e farà presenti con serietà ed amore tutti quei motivi, che offre la legge di Dio e la dignità del vincolo coniugale, per mantenere la convivenza matrimoniale. Se questa mediazione non riesce, dopo un intervallo almeno di otto giorni per volta, deve farsi un secondo ed un terzo esperimento. Però può omettersi il terzo esperimento, quando, in vista dell'esacerbazione delle parti, non vi abbia nessuna speranza di successo, o sia evidente che la parte attrice non può continuare nella convivenza, senza esporre la sua salute eterna o temporale ad urgente pericolo.

§ 212. Se l'impetito ricusa di comparire, il parroco ha diritto di costringerlo all'ubbidienza, mediante l'intervento dell'Autorità temporale. Se una comparsa ottenuta per forza possa essere utile allo scopo, dev'essere giudicato secondo le circostanze.

§ 213. Se i tentativi del parroco rimangono inutili, egli dee farne rapporto al preside del Tribunale matrimoniale, ed in quanto abbia citato i coniugi soltanto due volte, deve indicare con precisione il motivo pel quale ha ommesso il terzo esperimento. Egli deve anche aggiungere se e quanto gli sembrino fondate le fatte querele.

§. 214. Il Vescovo, nelle parti più rimote della sua diocesi, nominerà dei commissarii, autorizzandoli ad intraprendere l'inquisizione sulle domande di separazione di letto e di mensa, e aggiungerà loro uno scrittore per tenere il protocollo.

§. 215. L'attore può produrre in iscritto o dedurre a protocollo la sua domanda presso il Tribunale matrimoniale medesimo, o presso il commissario, nel cui distretto egli ha il suo domicilio. Deve esporre esattamente il motivo, pel quale ei si crede in diritto di chiedere la cessazione della convivenza coniugale, e deve indicarne le prove. Deve anche indicare da quanto tempo sussista il matrimonio, e, se ne sia nata prole, accennarne il numero e l'età. Dipenderà dall'ordine del Vescovo il determinare se i coniugi, che mirano ad ottenere la separazione di letto e di mensa, possano o debbano rivolgersi alla Curia vescovile.

§ 216. L'istanza per separazione deve prodursi al Tribunale matrimoniale, il quale, qualora i motivi non siano manifestamente insufficienti, procederà all'investigazione dell'affare. Se la ventilazione ha luogo nella residenza del Tribunale matrimoniale, uno dei consiglieri dev'essere destinato a fungere da commissario inquisitore.

§ 217. Per l'inquisizione entrambi i coniugi devono comparire in persona. Quanto si procuratori, ed alle dichiarazioni od asserzioni da essi fatte, si procederà a norma del § 143.

§ 218. Prima di tutto, deve tentarsi di condurre a termine l'affare senza un processo probatorio, propriamente detto. I coniugi devono essere sentiti separatamente e deggiono poi venir messi a confronto. Ad ogni parte debbonsi comunicare successivamente nell'ordine cronologico, e nella connessione fra la causa e l'effetto, le asserzioni dell'altra parte, e si deve insistere per ottenere una precisa risposta. Se una parte si riporta a documenti privati, devesi domandare all'altra se ne riconosca l'autenticità. I testimonii nominati dalle parti, in quanto si possa farli intervenire, devono interrogarsi alla presenza d'ambe le parti, e, se occorre, deggiono essere posti a confronto uno coll'altro e coi coniugi.

§ 219. In questa preliminare inquisizione devono ammettersi come testimonii anche quelle persone, le cui deposizioni non formerebbero prova giudiziaria, ma che può supporsi che abbiano esatta cognizione de fatti in quistione.

§ 220. Il commissario inquisitore ha la facoltà di sentire persone, da cui spera schiarimenti sul fatto, anche se nessuna delle parti le ha nominate come testimonii. Sta nel suo prudente arbitrio decidere se queste persone debbono essere messe a confronto coi coniugi.

§ 221. Il protocollo, assunto nell'inquisizione preliminare, deve presentarsi al Tribunale matrimoniale, e se i fatti, ai quali si riporta l'attore, sono già messi fuori di dubbio colla confessione del reo convenuto, o con documenti che escludono ogni eccezione, deve procedersi a pronunciare il giudizio. Nel caso contrario, si ordinerà il processo probatorio.

§ 222. Deve comunicarsi al reo convenuto, dietro sua domanda, copia dell'istanza prodotta in iscritto dell'attore, o del protocollo assunto sopra sua domanda verbale, e dee fissarsi un termine, entro il quale abbia da produrre la risposta in iscritto, o dedurla a protocollo. Altrimenti deve leggergli l'istanza di separazione, e ricevere a protocollo ciò che adduce a difesa della convivenza coniugale.

§ 223. I testimonii, contro i quali il coniuge, contro cui depongono, non fa eccezione, devono ammettersi, anche quando dovessero altrimenti respingersi come inabili e viziosi.

§ 224. Se i testimonii abitano in considerabile distanza dal luogo dell'inquisizione, deve nominarsi un procuratore, possibilmente sacerdote, in un luogo dove essi possano recarsi più facilmente ad essere esaminati. Se essi hanno il loro domicilio fuori dei confini della diocesi, il Vescovo, a cui sono soggetti, deve venire requisito perchè ordini l'occorrente per assumere le loro deposizioni. I testimonii, che dimorano vicino alla residenza del Tribunale matrimoniale, devono sempre sentirsi presso il Tribunale matrimoniale medesimo.

§ 225. Il commissario inquisitore prepara le domande, avuto riguardo agli articoli probatorii, che le parti avessero prodotti. Sul giuramento dei testimonii sono da osservarsi le prescrizioni stabilite nel § 162.

§ 226. Le parti devono essere citate al giuramento dei testimonii; però la loro non comparsa non impedisce l'assunzione del giuramento. Le parti non possono assistere all'esame testimoniale, e le deposizioni non possono venire pubblicate avanti la fine dell'esame.

§ 227. I periti, il cui parere fosse necessario, devono eleggersi dal commissario inquisitore; il Tribunale matrimoniale decide sulle eccezioni che vengono loro opposte. I periti devono farsi giurare, quando non si sieno già obbligati con giuramento d'Ufficio a dar coscienziosamente i loro pareri.

§ 228. Colla concorde deposizione di due testimonii giurati ed irrefragabili, come pure col concorde parere di due periti esperimentati imparziali, e rispettivamente giurati, viene provato pienamente il fatto, che forma l'oggetto della deposizione o della perizia.

§ 229. Per provare l'adulterio, allo scopo di ottenere la separazione di letto e di mensa, bastano presunzioni, che abbiano altissimo grado di probabilità. Pei fatti, ai quali si appoggiano tali presunzioni, deve stabilirsi la prova secondo le prescrizioni della procedura in vigore pei delitti.

§ 230. Il protocollo dell'esame testimoniale deve, o leggersi alle parti, o comunicarsi loro in copia; esse devono pure venire informate del contenuto del parere peritale, che fosse stato dato.

(Sarà continuato).

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A VENEZIA.

Venezia 12 dicembre.

Riferimmo con la possibile diligenza in questi fogli come S. M. l'augusto Imperatore, con premurosa sollecitudine, onorasse di sua eccelsa presenza i principali Dicasteri e pubblici Stabilimenti di questa città, e come confortati ne rimanessero i rispettivi Capi e Preposti. Fra gli Stabilimenti militari, ch'ebbero un tal onore nel giorno 2 corrente, ci è debito uno accennarne, che innocentemente omettemmo, ma che per la sua importanza merita una particolare menzione. È questa l'I. R. Commissione delle monture militari, che occupa il vasto fabbricato erariale dell'ex Convento di S. Zaccaria. Si degnò l'augusto Sovrano di visitarne i locali, di tutto esaminare attentamente, e con tanto maggior interesse, in quanto che grandissimo vantaggio deriva da tale Stabilimento alla numerosa classe operaia di Venezia, alle cui braccia somministra incessante lavoro e con questo un sicuro ed onesto mezzo di sussistenza. Se ne compiacque pertanto anche in questo senso l'umanissimo cuore dell'eccelso Imperatore, che, nel dipartirsi dalla suddetta I. R. Commissione, si degnò di manifestare l'alta sua sodisfazione.

Quella stessa paterna sollecitudine, che in ogni suo atto Egli dimostra per la pubblica prosperità in generale, e pel ben essere individuale d'ogni suo suddito, si spiega luminosamente nella benignità, con cui accoglie chiunque desidera di mettersi a' suoi piedi. Gran parte della giornata d'ieri, Egli la dedicò a private udienze, con una serenità di volto e una soavità di modi, che infondono il coraggio e la speranza in ogni animo, per quanto sia abbattuto ed oppresso. Ma prima graziosamente accoglieva gli omaggi de' reverendissimi monsignori Arcivescovo di Udine e Vescovi di Concordia, di Feltre e Belluno, e di Ceneda, nonchè di monsignor Gava, Vescovo in ritiro, delle Congregazioni provinciali e de' Municipii di Padova, Udine, Rovigo, Treviso e Belluno; della Camera di commercio di Udine; delle Congregazioni municipali di Venezia, Ceneda e Chioggia; di una deputazione de' pastori di Lamon, e della Deputazione comunale di Mel. Riceveva da ultimo S. M. benignissimamente i devoti ringraziamenti, umiliatile dalla Fabbriceria dell'I. R. Basilica di S. Marco, pel generosissimo assegnamento di annui ventimila fiorini, che a suo tempo annunciammo, per la ristaurazione e successiva conservazione di quel tempio venerando, gloria e decoro, nonchè di Venezia, di tutto il cattolico mondo.

Se la gratitudine de' popoli verso i Sovrani generosi dee stringere un forte vincolo tra' beneficati ed il benefattore, sarà certamente indissolubile quello, che la riconoscenza va sempre più stringendo tra' sudditi delle sue Provincie italiane e il clementissimo Imperatore Francesco Giuseppe. Ogni giorno della sua felice dimora in Venezia è segnato da nuove grazie, da nuovi favori: ogni giorno è contraddistinto da speziali atti di clemenza; ogni giorno molte lagrime sono asciugate: oh tre volte ben avventurosa Venezia, che fu la prima ad accogliere nel suo seno i benedetti da trent'otto milioni di sudditi, la prima in Italia ad udire dalla viva voce del magnanimo Sire la divina parola della grazia e del perdono!

GITA DELLE LL. MM. A POLA.

Trieste 10 dicembre.

Sul breve soggiorno delle LL. MM. II. RR. nella città di Pola, siamo in grado di dare frattanto i seguenti interessanti dati che onorano altamente la nostra marina da guerra, per le splendide prove della Sovrana sodisfazione, di cui venne in quest'incontro onorata.

Le LL. MM. II. RR. giunsero, come abbiam detto, nella città di Pola ieri mattina alle ore 8 e 1/4, in mezzo agli spari delle artiglierie dei forti e dei navigli, a bordo dell'I. R. piroscafo *Elisabetta*, seguito dagl'I. R. piroscafi *Lucia* e *Principe Eugenio*, ed accompagnate dalle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore dell'I. R. Marina, e Leopoldo, direttore generale del Genio. Da Trieste s'era ivi pure recato S. A. R. il Duca Carlo Teodoro, di Baviera. Al molo di sbarco, dove era stato eretto un arco trionfale, le LL. MM. vennero ossequiosamente ricevute da S. E. il sig. Luogotenente del Litorale, T. M. barone di Mertens, col corpo dell'ufficialità, dalle II. RR. Autorità, e dal Podestà di Pola, e si recarono tosto, in mezzo alla spalliera formata dalle truppe di marina, dal luogo di approdo sino alla Cappella dell'Arsenale di marina, per la quale dovea essere posta la pietra inaugurale dalla Maestà Sua.

Vi pontificava il Vescovo di Parenzo e Pola, mons. Peteani. Dinanzi alla Cappella, era stato eretto un magnifico padiglione per la Coppia augusta. Altri quattro padiglioni, pure splendidamente addobbati, si vedevano a destra e sinistra per le LL. AA. II. RR., pel seguito imperiale, per le eccelse Autorità, e per gli ospiti. La guarnigione stava schierata in piena parata.

L'atto solenne della collocazione della pietra fondamentale venne salutato da una scarica generale delle artiglierie e da una salva imperiale per parte del naviglio ammiraglio. Indi fu cantato il *Te Deum.*

Finita la sacra funzione, S. M. l'Imperatore si degnò di far defilare le truppe e di visitare quindi gli Stabilimenti della Marina ed alcuni navigli di guerra, che fecero varie manovre.

Frattanto S. M. l'augusta Imperatrice portavasi a visitare a piedi le antichità, accompagnata da S. E. il sig. Luogotenente, dal suo maggiordomo, dal signor Podestà e da varie dame di Corte.

Dopo la mensa imperiale, l'augusto Monarca si recava a cavallo ad ispezionare i varii forti, lo scoglio degli Olivi, e il cantiere, ove si sta costruendo il primo vascello, *Kaiser*, indi la sala dei modelli festosamente addobbata.

La sera, tutta la città, l'Arena e il porto erano splendidamente illuminati, come pure il Teatro, che fu onorato dalla presenza delle Loro Maestà.

A mezzanotte, l'augusto Sire e la graziosissima sua Consorte abbandonarono Pola, a bordo dell'*Elisabetta*, in mezzo alle benedizioni di quegli abitanti entusiasmati, e si portarono a Venezia.

S. M. volle in quest'occasione dimostrare l'alta sua sodisfazione alla Marina, conferendo graziosissimamente la grancroce dell'Ordine di S. Stefano a S. A. I. il serenissimo Comandante superiore, Arciduca Ferdinando Massimiliano, e promovendolo in pari tempo, unitamente al contrammiraglio barone di Bujacovich, al grado di viceammiraglio.

La M. S. degnossi pure promuovere al rango di contrammiragli i due capitani di vascello Carlo Gyulto di Szépsi-Martanos ed Antonio Bourguignon barone di Baumberg, indi di conferire degli Ordini ad altri ufficiali e di fare varie altre promozioni. *(O. T.)*

In Faustissimo Venetias Adventu
FRANCISCI JOSEPHI I IMPERATORIS ET REGIS
P. F. A.
ET ELISABETH-AMALIAE EJUS AUGUSTAE CONJUGIS
IMPERATRICIS ET REGINAE.

Quae populi es Mater, solii quae fulgida stella,
Nunc primum fines Italiae exhilaras.
Te urbs Veneta excipiens laeto clamore salutat,
Caesarem et Augustum, qui comes it lateri,
Qui Pater et patriae juvenili monstrat in aevo,
Quid sapiens Virtus, strenua quid valeat.
Surgunt tot veteris monumenta hic splendida famae
Tot nova, quae fulgent munere Caesareo.
Templa Dei in primis mira arte exstructa tuere,
Marco sacra sedes eminet ante alias,
Alta hinc caeruleis evecta palatia ab undis,
Aequoreosque sinus pontibus implicitos,
Depictas tabulas, et ducta in marmore et aere
Signa vide, foetus italici ingenii.
Marmoreas, portus ac propugnacula, moles
Aspice projectas in mare navifragum,
Grande opus atque artis, quo jungitur insula terrae,
Arcubus erectis ponte superposito
Mitis temperies, hic lucide sidera caeli,
Solis, uti lunae flammiferumque jubar.
Aer hic liquidus, faecundi et copia ruris,
Solers unde refert praemia digna labor:
Multivagi hic volitant lintres, ubi navita cantat,
Nec metuit fluctus aequoris undisoni.
Hinc quam olim Venetae laudem meruere triremes,
Litore in Eoo cognitae, et occiduo,
Si meminisse juvat, quaesitum nomen in aevum,
Post varios casus, temporis atque vices,
Sub Duce magnanimo per grandia gesta refulgens
Austriadum classis servet, et exsuperet.
Aligeras naves, ferrataque strata viarum
Nec sileam, rerum queis novus ordo viget,
Porrecta unde patent commercia laeta per orbem,
Crescit prosperitas, gloria et Imperii.
Salve igitur Caesar, salve magna Induperatrix!
Exulta tellus itala laetitia,
Regali adspectu dignata, nova atque mereri
Spem cape Caesarei signa patrocinii,
Dum sua Pax latis diffundens munera regnis
Artibus, et studiis provehit alma decus.

Mensi decembris 1856.

BLASIUS e baronibus GHETALDI
Sacrae Caes. Reg. Apost. Majestatis
a cubiculis, et consiliis aulicis.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo sig. Compilatore!

La epigrafe, che le invio, povera per sè stessa, si troverà poverissima nell'alto soggetto per cui la scrissi. Ma, se giovasse a far sì che altra ne facessero scolpire i Veneziani dettata da opportuno ingegno, a perpetua gratitudine pei benefizii del generoso Monarca, sarei contento di avere esposto pubblicamente anche un meschino modello di un desiderio, che gli ottimi cittadini troveranno accettabile.

Accolga, sig. Compilatore, ec.

5 dicembre 1856.

G — o. P — i.

FRANCESCO GIUSEPPE I D'AUSTRIA
IMPERATORE E RE MIRABILMENTE MAGNANIMO
NEL GIORNO 2 DICEMBRE 1856 IN VENEZIA
ORDINAVA
LA LIBERAZIONE DAL CARCERE DI SETTANTA CONDANNATI
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO
PER ALTO TRADIMENTO
RIMETTEVA LIBERE LE SOSTANZE LORO A TUTTI GLI ASSENTI
PER CAGIONI POLITICHE
SCHIUDENDO LA VIA DI RITORNO IMPUNE ALLA PATRIA
DONAVA LA CHIESA DI S. MARCO DI ANNUI FIORINI VENTIMILA
PERCHÈ I POSTERI GIUSTAMENTE DESIOSI
CONOSCESSERO QUESTO GIORNO
LA MEMORIA DURABILE SCOLPIRONO
RIVERENTI GRATISSIMI
A TANTO PRINCIPE
I VENEZIANI.

Nella sera dell'illuminazione generale della città, 25 novembre p. p., era bello a vedersi anzi tutto il secondo piano della Ca' d'Oro sul Canal Grande, ove lo splendore di molte faci, in bell'ordine disposte, ad onta del vento impetuoso, più ammirabile rendeva la incantevole facciata di quel palazzo, nel cui mezzo spiccavano le effigie delle LL. MM. II. RR. ornate di fiori.

Il giorno 7, s'ebbe occasione di meglio apprezzare il buon gusto del cav. di Sthalberg, ufficiale degli usseri, che abita quel piano. Infatti, sopra un gruppo di pendenti bandiere, che portavano i colori delle Case d'Austria e di Baviera, scorgevansi le medesime effigie delle LL. MM. II. RR. fra una miriade di fiori; in cima alle quali leggevasi un HOCH in lettere trasparenti d'un rosso vivo. Le linee architettoniche aveano festoni bianchi ed azzurri, ed i poggiuoli tappeti bianchi e rossi di bellissimo effetto; sì che l'attenzione del festoso seguito della Regata era colà rivolta.

Alla sera, fuochi di Bengala, di varii colori, davano nuovo risalto alla loggia, ed agli adiacenti edifizii, contribuendo così a far più manifesta la gioia, ond'era compresa l'intera popolazione.

9 dicembre 1856.

X.

Venezia 12 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

Demmo ieri nelle *Recentissime* lo spoglio delle principali notizie, recateci da' giornali di Parigi, del 7 e dell'8, ieri giunti: or diamo il consueto estratto de' lor bullettini e riassunti.

Occupandosi del Congresso, la *Patrie* nota che la maggior parte de' giornali stranieri assegnano al suo adunamento la fine del mese corrente. Secondo il *Morning Post*, tal indugio avrebbe per causa l'indecisione della Porta circa la scelta del suo rappresentante alle conferenze: quest'è pure, come si vide dalle sue lettere, l'opinione del nostro corrispondente di Parigi.

La *Patrie* stessa e la *Presse* osservano che, dato che non vi siano modificazioni nella composizione del Congresso, i membri, che debbono farne parte, sono: per la Francia, il co Walewski; per l'Austria, il barone di Hübner; per la Gran Brettagna, lord Cowley; per la Prussia, il conte di Hatzfeld; per la Russia, il conte di Kisseleff; per la Sardegna, il marchese Pes di Villamarina; per la Turchia, Mehmed Gemil bei. Si nomina tuttavia altresì per la Russia (aggiugne la *Presse*) il sig. di Brunnow, il quale piglierebbe, per eccezione il posto, del sig. di Kisseleff.

Del rimanente, il giornalismo inglese persiste nella sua stizza. Il *Times* « dura fatica a « capacitarsi dell'espediente d'una Conferenza, « convocata per discutere una questione, sulla « quale non vi può essere se non una sola opi« nione. Può darsi tuttavia che v'abbiano, in fa« vor della presa determinazione, ragioni di Sta« to, che non conosciamo, e sul valor delle quali « non possiamo per conseguenza manifestare nes« sun parere. Forse una Conferenza è il miglior « mezzo di risparmiar l'orgoglio ferito, e di som« ministrare a coloro, che usciron di strada, l'oc« casione di tornar addietro decentemente. »

I suddetti giornali si occupano altresì delle cose di Svizzera, e ne recano le diverse notizie che seguono:

La *Patrie* (6 dicembre). — « Si conferma che il Re Federico Guglielmo, contro al parere de' suoi ministri, rifiuta di dare alla partenza del suo rappresentante in Svizzera il carattere d'un richiamo, che tragga seco la piena rottura delle relazioni diplomatiche.

« Lasciando sussistere tali relazioni, pur sospendendo le negoziazioni dirette colla Confederazione elvetica, S. M. prussiana dà una prova novella della ripugnanza, che gl'inspirano i mezzi violenti, e delle sue disposizioni per un accordo, che tuteli l'interesse e l'onore delle parti interessate. Si spera, d'altra parte, ne' crocchi politici, che la presenza a Parigi del Principe Federico Guglielmo, il cui arrivo in questa capitale è fissato all'11 di questo mese, abbia a contribuire non poco all'appianamento delle difficoltà, suscitate dalla questione di Neuchâtel.

« Intanto, gli apparecchi militari della Confederazione svizzera non discontinuano. Somme considerevoli furono assegnate dall'Autorità esecutiva suprema per aumentare il corredo di guerra. Tutte le spartizioni dell'esercito federale, in caso di levata in armi, sono già stabilite, Un carteggio di Zurigo annunzia inoltre che il Tribunal federale dovette adunarsi alcuni dì sono in quella città, a fin di ricevere il rapporto del procurator generale sulla insurrezione realista del 3 settembre. Lo stesso carteggio aggiugne che la Camera delle accuse esaminerà senza indugio i documenti; di maniera che la sua sentenza potrà essere pronunziata pel 15 dicembre, ed il processo pubblico seguire al principiar di gennaio. »

La *Patrie* (7 dicembre). — « Da Berlino scrivono, a proposito della questione neusciatellese, che, se la Confederazione elvetica persiste a non far diritto a' richiami della Prussia pe' prigionieri regii, un corpo d'esercito prussiano farà, a primavera, una dimostrazione contro Sciaffusa. Ma non si dubita che, prima d'allora, tutte le difficoltà siano state appianate dall'intervento diplomatico delle grandi Potenze, ed in ispecie della Francia.

« Il Gran Consiglio del Cantone di Lucerna sta per dover discutere la questione d'amnistia de' membri del Consiglio di guerra de' sette Cantoni dell'antico *Sonderbund.* Il parere dell'Autorità esecutiva (come dicemmo) è che le inquisizioni contro gli antichi membri di quel Consiglio di guerra siano sospese, ad eccezione di quelle dirette contro l'ex *avoyer* Siegwart-Müller, condannato in contumacia dal Tribunale di Lucerna a vent'anni di lavori forzati, per delitto d'alto tradimento, ed a cui carico, dacchè il processo è chiuso, sta una curiosa lettera, che i giornali svizzeri pubblicano, e che fu scritta ad un Neusciatellese nel 1851.

« In quella lettera il sig. Siegwart-Müller annunziava che la questione di Neuchâtel stava per essere in breve promossa, e ch'ella produrrebbe la caduta delle Autorità federali attuali. »

In riguardo a Neuchâtel, la *Presse* è d'avviso ella pure che, « per poco che la condizione « attuale si prolunghi, si troverà un mezzo na« turale ed onorevole per tutti di troncar la dif« ficoltà. Il processo dei prigionieri neusciatel« lesi si forma, e potrebb'essere terminato in « gennaio. Pronunziato il verdetto, il Governo « federale potrebbe, promulgando un'amnistia, « dar sodisfazione a' richiami delle Potenze, senza « nulla ceder del suo diritto. »

La *Presse* medesima ha, nel suo *Bulletin du jour*, quanto appresso:

« Furono pubblicati nel *Journal des Villes et des Campagnes* due documenti molto notevoli, che l'*Ami de la Religion* riprodusse.

« Il primo è una lettera di monsignor il Vescovo di Chartres al suo clero, in riguardo alla polemica religiosa fra l'*Univers* e l'*Ami de la Religion*, che porta la data del 22 novembre; l'altro è una lettera dello stesso Vescovo, indirizzata a monsignor il Vescovo di Viviers, e comunicata al clero della diocesi di Chartres, sotto la data più antica del 9 ottobre.

« L'una e l'altra lettera contengono un giudizio su' due giornali e sulla loro polemica, che si riassume, in fin del conto, in un'opinione favorevole all'*Ami de la Religion.* Monsignor il Vescovo di Chartres esorta i preti della sua diocesi « a non appassionarsi « per nessun giornale religioso, qualunque ei sia: a « diffidare di quelli, il cui tuono è ardito, riciso od « ironico. La religione non ama che si usino tali ar« mi, la verità non ha per ordinario tali contegni impetuosi. »

« La lettera al Vescovo di Viviers ha ottenuto l'assenso di trentun Vescovo. »

Si annunzia da Pietroburgo che il sistema

di riduzione dell' esercito in assetto di pace col licenziamento d'un certo numero di soldati, inviati in congedo illimitato, fu applicato alla flotta imperiale. È questo un alleviamento considerevole pel Tesoro, ed in pari tempo per le classi della popolazione destinate al servigio marittimo.

Alcuni giornali avevano asserito che truppe russe si concentravano in gran numero nelle Provincie attigue al Danubio. Tal asserzione, dice la *Patrie*, è positivamente smentita da carteggi di Pietroburgo, i quali annunziano inoltre la pubblicazione d'un *ukase* imperiale, che prescrive lo scioglimento diffinitivo del secondo esercito e la riduzione de' reggimenti della guardia. Non si parla ancora del licenziamento delle riserve, ma si assicura ch' elle furono considerevolmente diminuite.

Un giornale dà ragguagli relativi alle disposizioni ordinate dal pascià governatore dell'Albania. Il portar armi fu proibito in tutte le città ed i bazzarri. I capi, arrestati a cagione della or resistenza agli ordini della Porta, vennero condotti a Costantinopoli; le case loro furono trasformate in caserme ed i lor beni sequestrati. Nuovi rinforzi di truppe turche giunsero a Scutari nello scorso mese, senza che si sappia al giusto lo scopo di tali apparecchi militari. Credesi tuttavia che, con tali dimostrazioni, si voglia antivenire ogni grave tentativo d'opposizione alle riforme, che il Sultano ha di recente concesse a' Cristiani.

Il Governo del Granducato di Lucemburgo fece pubblicare il 1.º dicembre un' ordinanza del Re Granduca, la quale ingiunge che gli amministratori generali e tutti gl' impiegati civili abbiano a dare, come prescrive la nuova Costituzione, giuramento di fedeltà al Re Granduca e d'obbedienza alla Costituzione ed alle leggi dello Stato. I militari sono dispensati, dalla Costituzione medesima, dal giuramento di cui si tratta; ed il Re Granduca li scioglie da quello, che avevano dato sotto il reggime precedente.

Il *Baltic* giunse a Liverpool con un carico di 454,304 dollari in contante. Le notizie politiche, ch' ei reca dagli Stati Uniti, in data del 22 novembre, sono senza importanza: non era stato ancor terminato il riscontro de' voti elettorali per la Presidenza. Si hanno alcune notizie del Messico: il Presidente Comonfort difendevasi con ardore, ma con poca speranza di buon esito diffinitivo, contro il movimento suscitato dal ciero.

La *Gazzetta di Madrid* contiene una regia circolare, indirizzata a tutt'i Vescovi diocesani, per invitarli a far celebrare quest'anno con tutta la solennità possibile la festa dell'Immacolata Concezione. Un decreto della Regina, ieri nelle *Recentissime* accennato, ordina pel 5 febbraio le elezioni generali de' Municipii. Nulla sembra ancor risoluto in riguardo alla convocazione delle Cortes.

Riferiamo a lor luogo i ragguagli sull' attentato commesso contro S. M. il Re di Napoli, come pure alcuni particolari dell' insurrezione di Sicilia, già terminata.

Leggiamo quanto appresso nel *Zeit* di Berlino:

Il discorso del Re alla riapertura del Parlamento generale è stato questa volta aspettato con più grande ansietà che mai.

Da un lato, si attendevano cenni sulle proposte finanziarie, delle quali si è tanto parlato; dall'altro, ed in ben più alto grado, la quistione di Neuchâtel era quella, per lo scioglimento della quale si aspettava nel discorso del Re la parola della soluzione.

Spiegasi per questi motivi perchè sieno stati fatti questa volta gli sforzi più straordinarii onde avere sotto gli occhi il discorso del Re, non solo in tutti i punti della Germania, ma dell' Europa, nel tempo più breve possibile. La operosità del telegrafo non fu mai posta a requisizione, come sabato.

Se ci fermiamo sulla questione di Neuchâtel, come sulla più importante in questo momento per la nostra patria, riconosciamo con sodisfazione patriottica la volontà risoluta di S. M. di sostenere l'onor della Prussia, a fronte degli atti della Svizzera, con tutta la energia degna di grande e guerriera nazione.

Quella volontà, che trova eco nel popolo, come sul momento l' ha trovato nei rappresentanti di esso, non è ancora irrevocabilmente la guerra. Senza rifuggire, nel caso estremo, da questa, il desiderio di veder conservata la pace è tanto naturale, ed è tanto giustificato dai civili interessi, che tutti i popoli spiavano curiosi le parole, profferite sabato sul trono prussiano, per sapere se si avesse prospettiva di veder verificato quel desiderio.

Ora, il discorso del trono mantiene, a dir vero, aperta quella prospettiva. Udiamo che gli ultimi rifiuti del Consiglio federale di Berna non sono ancora segnale di rottura guerresca colla Svizzera; ma che la Prussia, salva la conservazione del suo diritto e del suo onore, calcherà prima ulteriormente la via delle pratiche colle Potenze europee.

Per certo, questa è l' ultima via, e noi sinceramente desideriamo che conduca a buon fine. Giacchè la Prussia, dopo le ultime decisioni del Consiglio federale, non è in grado di negoziare in quell' affare colla Svizzera, almeno fino a che da essa non vengano fatte offerte sulle proposte partite da Berlino. Il sig. di Sydow ha lasciato Berna, e questo è segno che colà, per ora, non havvi campo di negoziati per la Prussia.

Non sappiamo come si esprimeranno le Potenze, nel momento in cui dovrà esservi decisione. Ma nei protocolli di Londra, e nelle confidenziali manifestazioni, fatte finora dai Gabinetti, abbiamo garantia bastantemente sicura che facilmente non si esprimeranno se non a favore del diritto della Prussia.

Però, col semplice riconoscimento del suo diritto, la Prussia, come le cose ora stanno, non può rimanere durevolmente sodisfatta. Ciò è chiaro. L'Europa non ha mai posto in dubbio quel diritto. Converrà finalmente esercitarlo onde sodisfare ad un dovere d'onore, che la Prussia ha verso i cittadini di Neuchâtel, che le rimangono fedeli. Il diritto sulla carta non sarà lungamente separabile dal diritto dei fatti.

Sta ancora in mano della Svizzera togliere le difficoltà, che continuamente diventano più grandi, ed aprire la via della possibilità d' accordo amichevole colla Prussia, col riconoscere eziandio dal suo lato il diritto della Prussia, ponendo assolutamente in libertà i prigionieri di Neuchâtel. Se tutto non inganna, le declamazioni radicali in Svizzera cominciano ad ammutolire, e la legittimità e la indispensabilità di quella domanda trova in quel paese ogni giorno più facili orecchi.

Speriamo quindi che la minacciosa burrasca si sperda, e che, sotto l' influsso del serio volere delle Potenze d' Europa, venga conservata la pace.

L' I. R. Accademia di belle arti in Milano ha pubblicato il seguente programma di concorso al premio del legato Girotti:

Non avendo avuto effetto l' aggiudicazione del premio al programma di concorso pubblicato per l' anno 1856, l' I. R. Accademia invita nuovamente i proprii allievi, di qualsiasi tempo, esclusi gli esteri, ad altro concorso al premio istesso, costituito dall' annuo legato di lire milanesi trecento (L. 300), che si terrà nel prossimo anno 1857.

« L' opera consisterà di un dipinto di figura, condotto all' acquerello di colori, della estensione non « minore di cent. 60 per cent. 45, e si comporrà al« meno di tre personaggi principali.

« Libera è la scelta del tema, colle sole condi« zioni che questo sia manifestamente morale e venga « tolto dalla vita domestica contemporanea. »

Discipline. — I concorrenti saranno tenuti di unire una lettera sigillata, contenente il proprio nome e domicilio, come pure la prova in modo regolare di avere frequentato questa I. R. Accademia.

Chi verrà premiato potrà a suo arbitrio ritirare il suo lavoro o lasciarlo, e in questo secondo caso esso verrà contrassegnato col nome dell' autore e conservato dall' Accademia fra le opere dei grandi concorsi.

Ogni opera dee essere contrassegnata da un' epigrafe, e presentata all' economo cassiere dell' Accademia non più tardi del giorno 30 giugno 1857, alle ore quattro pomeridiane. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine.

Le lettere sigillate verranno custodite dal Segretario, e verrà aperta la sola portante l' epigrafe corrispondente a quell' opera che sarà giudicata degna del premio. Tutte le altre verranno rese intatte ai commessi degli autori con le opere, subito dopo la pubblica esposizione susseguente al giudizio.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto segretamente da una Commissione apposita con voti ragionati e sottoscritti; indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

L' opera che otterrà il premio sarà distinta nell' esposizione con una corona e con l' inscrizione del nome dell' autore.

Il nome del premiato verrà pubblicato in seguito ai giudizii delle Commissioni permanenti sui concorsi di seconda classe.

Milano, 24 novembre 1856.

Il Segretario f. f. di Presidente, G. Mongeri.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 9 dicembre.

Nel 3 dicembre, appunto nel suo giorno onomastico, fu portata al sepolcro la salma mortale del professore ginnasiale Padre Francesco Saverio Hauer, dell' Ordine delle Scuole pie. Fra gli accompagnanti, notossi S. E. il sig. Ministro dell' interno, barone Bach, che avea compiuto, sotto la direzione del defunto, i suoi studii ginnasiali. Al grato animo dello scolare non bastò però aver assistito al funerale del suo maestro. S. E. diede al tempo stesso ordine che il corpo venisse sepolto in apposita tomba, e che a proprie spese gli venga eretto monumento decoroso. *(Oesterr. Volksf.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Vienna 28 novembre:

« Le Note, ora pubblicate, che l' Austria e la Prussia inviarono a Copenaghen nella quistione dell' Holstein-Lauenburgo, non mancano di destar qui ottima impressione. Dee essere considerato come buon augurio, che le grandi Potenze germaniche in un caso seguono politica comune non solo, ma comune politica tedesca; e che l' oggetto del loro accordo trovi piena simpatia anche nel resto della Germania. Il fatto è tanto più consolante, in quanto che l' Austria e la Prussia non si lasciarono forviare da quella politica, perch' essa vien guardata di mal occhio in Occidente ed in Oriente. Vedesi in quell' accordo un fatto più che accidentale, giacchè l' Austria e la Prussia sono concordi anche nell' affare di Neuchâtel. Si spera che l' avvicinamento durerà oltre agl' interessi del momento, che lo fecero nascere, e questa speranza, per quel che riguarda l' Austria, è senza dubbio fondata, giacchè bisogna accordare che questa, nell' affare dei Ducati del Settentrione, è meno immediatamente interessata della Prussia, e non lo è poi per nulla nelle cose di Neuchâtel. In ambedue i casi, ella segue la giusta via, segnata dalla storia e dalla esperienza per l' aggruppamento degli Stati e delle alleanze.

« Una vittoria, che l' unione vigorosa dell' Austria, della Prussia e della Confederazione germanica riportasse contro gli sforzi particolari dell' Occidente o dell' Oriente negli affari europei, consoliderebbe durevolmente il vincolo nazionale dei Governi e dei popoli fra il Baltico e l' Adriatico, il Reno e la Vistola. »

Scrivevano da Vienna il 27 novembre alla *Gazzetta Universale d' Augusta*: « Il viaggio intorno al mondo della I. R. fregata la *Novara* è oggetto di tutti i discorsi, non solo a Trieste, da dove partirà, ma anche in questa capitale. È il primo naviglio austriaco, che farà il giro della terra. La maggior parte de' nostri uffiziali e cadetti di marina finora non andarono più in là del Mediterraneo, ed ivi fecero i loro esercizii e studii. Importante dunque è il viaggio per la nostra Marina e per lo svolgimento di essa. Esso poi acquista nel pubblico interesse maggiore, e per l' alta protezione, sotto la quale viene intrapreso, e per la grandiosità de' mezzi, che vengono preparati. Non è esso un esercizio militare per fini nautici soltanto. È una impresa, al successo della quale prende parte una intiera nazione. Oltre a molti naturalisti, accompagneranno la spedizione imperiale tre medici ed un abile pittore e fotografo, e le loro osservazioni ed indagini si estenderanno nella maggiore possibile ampiezza su tutti i rami della scienza e dell' arte. Attesa la ristrettezza dello spazio pel grande equipaggio, e veduta la circostanza che osservazioni marittime e scientifiche non si combinano facilmente col tendere ad interessi puramente commerciali, senza recar pregiudizio all' uno od all' altro scopo, deviarono in alto luogo dalla primitiva idea d' aggiungere a quella spedizione eziandio un numero di giovani negozianti ed industriali. Ma, per desiderio espresso da S. A. I. l' arciduca Ferdinando Massimiliano, uno dei dotti, che fanno il viaggio, d' accordo col comandante della fregata e coi consoli de' porti che verranno visitati, si occuperà regolarmente di rapporti commerciali-politici. Invece, la corvetta la *Carolina* farà, soltanto per fini mercantili, un viaggio nei porti dell' America del Nord, e sarà accompagnata da numero corrispondente di negozianti e industriali de' più importati Dominii dell' Impero. In questo modo, mediante il sagace nostro Ministro delle finanze, che ben conosce ivi soltanto poter prosperare la scienza, dove il commercio prospera e le dà i mezzi di prosperare, verrà tenuto distinto conto anche dei commerciali interessi dell' Impero. Mediante questa speciale spedizione, verranno per certo ottenuti risultamenti più grandiosi e più ampi, che non se si fosse dato alla *Novara* lo speciale dovere di aver cura eziandio degl' interessi mercantili, oltre alt i importanti suoi assunti nel suo viaggio intorno al mondo. Mentre ci conviene essere grati ad uno dei vostri corrispondenti, che, parlando di quell' imminente viaggio della *Novara*, raccomandò di visitare le fattorie alla costa del Malabar, che il Sultano di Mysore, Hyder Alì, avea ceduto all' Austria, possiamo contemporaneamente dare la lieta notizia che verranno visitati, nell' imminente spedizione imperiale, non solo i suddetti antichi siti austriaci sulla costa del Malabar, ma anche le isole di Federico *Nicobar*, al lato Sud-Est del golfo del Bengala. Secondo i documenti, che sono conservati in questi II. RR Archivii, l' Austria ha diritto di possesso su 50 leghe quadrate circa di quel magnifico e fertile gruppo d' isole, ora però sommamente mal sano per la troppo rigogliosa vegetazione, ed avea pensato di farne uso perfino dopo l' anno 1778. Però il tentativo d' uno Stabilimento fallì per le sfavorevoli condizioni d' allora, e per la poca cura e la mancanza di cognizioni, con cui allora s' intese a scegliere il punto, su cui stabilirsi. Anche i Danesi inviarono, nel 1845, la corvetta la *Galatea* per lo scopo di tentare di stabilirsi sulle isole di *Nicobar*, dobbiamo al capitano Bille Steen un interessantissimo rapporto sul soggiorno di molti mesi, che allora vi ha fatto. Ma lo Steen non ha visitato tutto il gruppo delle isole, ed ha specialmente assai trascurato le indagini di storia naturale. Noi speriamo che i nostri connazionali riusciranno meglio, e che, fondatamente esaminando quell' interessante gruppo d' isole, le conquisteranno, non solo alla scienza, ma eziandio all' umanità. Dee essere infatti intenzione del Governo imperiale, nel caso che le condizioni del clima il consentano, di fondare sulle isole di *Nicobar* una colonia di deportazione, ove i delinquenti avranno per certo miglior destino di quello, che hanno ora fra le strette muraglie delle loro prigioni. »

È cosa nota che l' imperiale Accademia delle scienze venne invitata da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, di proporre due scienziati, che facessero, sulla fregata *Novara*, il viaggio intorno alla terra. La scelta dell' Accademia cadde sul zoologo Frauenfeld, e sul fisico e zoologo, dott. Hochstetter.

La barca austriaca il *Moderato*, con grani, ha naufragato presso Ineboli; la barca austriaca la *Lubiana*, sulle coste di Tunisi; e la barca austriaca il *Barone Bruck*, in vicinanza all' isola di Sardegna.

(Tr. Zeit.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 9 dicembre.

Non solo l' accoglienza entusiastica di S. M. l' Imperatore e l' Imperatrice in Venezia, ed il susseguitovi atto di grazia del mitissimo Monarca dell' Austria rigenerata, ma anche l' aprimento della Congregazione centrale veneta ha destato la più lieta sensazione nelle Provincie austriache di qua dell' Alpi.

La nuova Austria, con giusto principio, fece tema principale delle Congregazioni la cura degl' interessi materiali. Gl' interessi materiali sono la molla capitale de' tempi presenti, imperocchè da per tutto, in ogni Stato, fanno udire la prepotente lor voce. E quello che l' Austria fece di recente, quanto al miglioramento dell' economia nazionale, è cosa non più veduta nella storia della cultura di tutti i tempi. Conviene innanzi tutto qui ripetere che, in questo momento, l' esonero del suolo dai pesi feudali è già splendidamente compiuto in tutta l' Austria. I frutti ne cominciano già a maturare; il valore dei fondi si è accresciuto, e con questo valore anche la capacità d' imposizioni. Non andrà a lungo che la ripartizione delle imposte nelle diverse Provincie sarà distribuita in giusto modo, giacchè, fino ad ora, le Provincie lombardo-venete, l' Austria inferiore e la Boemia pagano più di tutte le altre nella Monarchia.

Però l' Austria, nella sua cura pel comune ben essere, ha cacciato in bando, non solo il sistema feudale, ma anche altre tradizioni. Ella mira al commercio mondiale. Le barriere doganali sono quasi rimosse del tutto, il sistema proibitivo è già dimenticato, ed il nuovo sistema protettore sarà quanto prima riformato.

Gl' Istituti di credito pel commercio, le arti e l' industria, dovrebbero dare nell' avvenire i più proficui frutti, e la rete di strade ferrate austriache va annoverata sin d' adesso fra le più eccellenti d' Europa, nei riguardi strategici e commerciali. Quanto prima Amburgo sarà unito con Trieste per mezzo d' una via ferrata diretta, e le merci da Amburgo e Trieste saranno spedite in avvenire senza pagamento di un dazio di transito.

Sarebbe affatto superfluo l' accennare agli altri interessi materiali, affidati alla cura delle Congregazioni. Speriamo che le relative discussioni di queste Corporazioni verranno pubblicate, non già per dare argomento di polemica alla stampa austriaca, ma per porgere uno specchio fedele di quanto accade nelle differenti Provincie dell' Austria, in fatto di creazioni e riforme nell'economia nazionale, e mostrare quanto proficua sia l' istituzione delle Congregazioni per la rigenerazione dell' Austria intiera.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 10 dicembre.*

Ieri, è arrivato proveniente da Venezia S. E. il conte Gyulai, I. R. generale d' artiglieria, Governatore militare della Lombardia, comandante il V corpo d' armata, cavaliere di più Ordini, ec. ec.

Ieri pure è transitato da Venezia, diretto alla volta dei suoi Stati, S. A. R. il Duca di Modena.

Colla stessa Corsa, è transitata pure, proveniente da Venezia, S. A. R. la Duchessa di Parma pei suoi Stati.

È pure transitato proveniente da Venezia per Milano S. E. il bar. di Burger, I. R. Luogotenente della Lombardia, consigliere intimo e cavaliere.

(G. Uff. di Ver.)

UNGHERIA.

Le rappresentazioni della signora Ristori a Pest hanno dato origine ad una curiosa polemica statistica fra due di quei giornali. Uno di essi, cioè, enumerò quante volte l' attrice fu chiamata durante le sue rappresentazioni. L' altro giornale prova la inesattezza di quei numeri con altri numeri. Ne risulta però il fatto che la sig.ª Ristori, in sei sere, fu chiamata fuori 130 volte. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

La *Corrispondenza austriaca litografata*, in data del 9, dà i seguenti ragguagli sull' attentato commesso contro il Re di Napoli:

« Secondo rapporti telegrafici diretti da Napoli, ieri ebbe luogo un attentato contro S. M. il Re delle Due Sicilie, che per provvidenza di Dio rimase senza effetto. Sulla piazza delle riviste, a mezzodì, venne celebrata messa di campo davanti a tutta la guarnigione. Vi assistevano S. M. il Re e la reale famiglia. Nel difilare delle truppe, un soldato del 3.º battaglione di cacciatori lasciò le file, gettossi sul Monarca, che assisteva alla rivista a cavallo, e diede a S. M. un colpo di baionetta, diretto contro la parte destra del corpo al di sopra della cintura della spada; colpo, al quale per fortuna fu levata forza per avere il colonnello La Tour dato nel momento stesso addosso di fianco al soldato e per averlo gettato a terra. Il soldato fu arrestato. L' assisa del Monarca non fu forata dal colpo. S. M. conservò la più perfetta tranquillità e non si mosse dal sito. La sfilata continuò, ed il Re ritornò in città cavalcando di passo alla testa delle truppe, che fecero mostra del migliore spirito, ed in mezzo a grande massa di popolo. L' I. R. inviato, cav. De Martini, che in qualità di generale assisteva alla rivista, espresse sul luogo al Re ed alla Regina, in nome di S. M. l' Imperatore e nel suo, l' orrore del fatto, ed al tempo stesso le congratulazioni per essere esso andato pienamente fallito.

« I moti insurrezionali in Sicilia sono finiti. La tranquillità nell' isola è perfettamente ristabilita. I capi della sollevazione sono arrestati. »

Ecco i particolari dati dal *Moniteur*, e ieri accennati nelle *Recentissime*, circa le turbolenze di Sicilia, come già sappiamo, represse. I ragguagli del foglio uffiziale di Francia sono contenuti in due lettere di Palermo e Messina del tenore seguente:

« Palermo 28 novembre.

« Alcune turbolenze hanno scoppiato in Sicilia. Nella presente difficoltà delle comunicazioni, non saprebbesi determinare l' estensione d' un movimento, il quale non fa che apparire; ma, nella Provincia di Palermo, sembra che la pronta comparsa delle truppe su tutti i punti, in cui la tranquillità era minacciata, sia già riuscita ad assicurare il trionfo del Governo. Ecco i ragguagli, ch' io posso darvi sul movimento del 22 novembre:

« Sabato sera, 22 novembre, il cavaliere della compagnia d' armi, che scorta consuetamente la diligenza da Palermo a Messina disponevasi a far abbassar la barriera, che trovasi posta tra Bellifrati e Mezzoiuso, a 20 miglia da Palermo circa, quando ricevette una scarica di parecchi fucili. Credendo d' aver a fare co' masnadieri, e' prese la fuga, tornando addietro colla diligenza.

« In quel momento, il sindaco di Bellifrati era stato informato dell' accaduto: ei mandò immediatamente un distaccamento della guardia urbana per render libera la barriera; ma le guardie rurali furono ben presto assalite da una sessantina d' insorti, di cui almeno 20 erano a cavallo, e dovettero ritirarsi dinanzi a forze superiori.

« Il Governo di Sicilia, appena ebbe notizia di quest' attacco, prese provvedimenti per arrestare fin dall' origine un tentativo d' insurrezione, che poteva compromettere la tranquillità pubblica, e forse impedire le comunicazioni fra Messina e Palermo. Si diressero truppe contro gl' insorti, e questi, circuiti in una foresta, dovettero lasciare 16 prigionieri in poter dei soldati.

« Tuttavia, una parte degl' insorti era riuscita a fuggire dalla parte di Cefalù, sul litorale, fra Messina e Palermo, a 40 miglia da quest' ultima città. Tosto 800 uomini furono imbarcati sopra un legno da guerra per inseguire nella loro ritirata gli ultimi avanzi di quest' insurrezione. Le truppe, dopo esser rimaste tre ore in osservazione davanti alla città, v'entrarono senza incontrar resistenza. Oggi la via da Palermo a Messina è ridivenuta libera, e il corriere potè ripigliare il servigio. »

« Messina 29 novembre.

« Malgrado la naturale agitazione, che le notizie di Palermo produssero a Messina, la città è tranquilla. Pure, la polizia credette dover prendere alcune precauzioni; i posti furono raddoppiati e accresciuti, ma non venne eseguito ancora alcun arresto. A Catania sarebbero stati affissi sui muri, a quanto si dice, alcuni cartelli che dicevano: *Viva il Principe ereditario! Viva la Libertà! Viva la Costituzione del 1812!* Ma la polizia gli avrebbe fatti sparire, senza che la popolazione facesse sembiante d' opporvisi. La corvetta a vapore napoletana il *Miseno*, di stazione a Messina, è partita il 28 per Napoli, ove deve andar a prendere 1000 uomini e artiglieria di rinforzo. »

Un giornale della mattina contiene un' altra corrispondenza di Messina, che aggiunge alcune particolarità a quelle che abbiamo letto. Secondo quella corrispondenza, il movimento sarebbesi dichiarato in parecchi cantoni della Provincia di Palermo e di Caltanisetta. Ma, come apparisce dal dispaccio telegrafico d' ier l' altro, le cose non andaron più oltre.

In data de' 5 dicembre scrivono da Napoli al *Cattolico* di Genova:

« L' affare di Sicilia è finito sul nascere; è sta« ta *positivamente* una inezia, di cui non vale la pena « di occuparsene.

« Intanto si confermano le notizie di numerose « grazie, che S. M. il Re N. S., nella sua inesauribile « clemenza, si è degnato impartire a molti colpiti da « condanne politiche. Se ne fa ascendere a più di 40 « il numero, e vuolsi che in breve se ne avrà la pub« blicazione. Anzi spero inviarle con la ventura corri« spondenza il notamento di queste grazie. »

Amendue queste notizie ci sono state confermate da persone venute da Napoli col vapore di oggi.

Il *Giornale Ufficiale delle Due Sicilie* pubblica un regio decreto, col quale il generale Filangieri, di Taormina, è nominato presidente del reale Istituto d' incoraggiamento di Napoli per tutto il triennio dal 1.º gennaio 1857 al 31 dicembre 1859; ed il cav. Felice Santangelo a vicepresidente dell' Istituto medesimo per lo stesso spazio di tempo.

IMPERO RUSSO

Il *Journal de St-Pétersbourg* reca ora ampie notizie sulla Società russa di navigazione a vapore e mercantile, che comincia con un capitale di 6 milioni di rubli, il quale può essere appresso aumentato ai 9 milioni, e che ha per iscopo di sviluppare il commercio della Russia meridionale e le relazioni commerciali e postali di quella porzione dell' Impero coll' esterno. A tale oggetto vengono aperte le linee seguenti di navigazione a vapore:

1. Fra Odessa ed Alessandria, toccando Costantinopoli, Atos, Smirne, Rodi, Alessandretta, Bairut e Giaffa, tre volte al mese. Questa linea vien mantenuta da sei piroscafi, (l' *Imperatore Alessandro*, il *Granduca Costantino*, il *Vladimir*, l' *Oleg*, l' *Odessa*, il *Bisanzio*). Per ogni lega percorsa su quella linea, la Società ottiene, nei primi 10 anni, un' annua sovvenzione di 5 rubli d' argento e 22 copecchi. Negli altri 10 anni, la sovvenzione è diminuita ogni anno di un 5 p. $^0/_0$, cosicchè, in 20 anni, importerà solo il 50 p. $^0/_0$ della somma originaria. Oltre a questa sovvenzione, la Società ottiene, durante il periodo di 20 anni, per ora stabilito alla durata di essa, un annuo importo di 640,000 rubli per le spese di mantenimento dei piroscafi.

2. Fra Odessa, Yalta, Redut-Kalè e Kertsch, toccando porti intermedii, tre volte al mese. Sovvenzione (sotto le suaccennate condizioni) 4 rubli 56 copecchi per lega. Piroscafi, la *Colchide*, il *Giasone*, l' *Argonauta*, l' *Elborus*.

3. Fra Odessa e Galacz, toccando Sulinà, Ismail, Reni ed altri porti del Danubio, una volta per settimana. Sovvenzione 4 rubli 84 copecchi e $^1/_2$. Piroscafi, la *Tauride*, la *Bessarabia*, il *Galacz*, l' *Ifigenia*, l' *Oreste* ed il *Pilade*.

4. Fra Odessa, Eupatoria, Sebastopoli, Jalta, Teodosia e Kertsch, una volta alla settimana. Sovvenzione 3 rubli 25 copecchi. Piroscafi, come sopra.

5. Fra Odessa, Kinburn, Oczakoff e Nikolajeff all' insù del Bug, una volta per settimana. Sovvenzione 3 rubli 63 copecchi e $^1/_2$. Piroscafi, il *Nikolajeff*, ed il *Lastotschka*.

6. Fra Odessa, Kinburn, Oczakoff e Cherson rimontando il Dnieper, una volta per settimana. Sovvenzione 3 rubli 12 copecchi e $^1/_2$. Piroscafi, il *Cherson* e la *Russalka*.

8. Fra Kertsch, Marianpol, Berdiansk, Eisk e Tangarok, una volta per settimana. Sovvenzione 2 rubli 50 copecchi e $^1/_2$ Piroscafi, il *Mitridate*, il *Kertsch*, il *Tangarok*.

8. Fra Kertsch e Taman, quante volte al dì il chiegga il bisogno. Piroscafo il *Taman*.

9. Fra Olviopol ed Ackermann, secondo il bisogno. Piroscafo l' *Ackermann*.

10. Fra Odessa e Marsiglia, toccando Costantinopoli, Sira il Pireo, Messina, Napoli, Livorno, Genova, 18 viaggi all' anno. Sovvenzione, 3 rubli 49 copecchi e $^1/_2$. Piroscafi la *Cerere*, la *Pallade*, la *Giunone*, la *Vesta*.

11. Fra Odessa e Trieste, toccando Costantinopoli, Sira, Zante, Cefalonia, Corfù, Bari ed Ancona, 18 viaggi. Sovvenzione, 4 rubli 7 copecchi ed $^1/_4$. Piroscafi l' *Ulisse*, il *Telemaco*, l' *Achille*, l' *Agamennone*.

A questi si aggiungono 6 piroscafi di trasporto ad elice, il *Bug*, l' *Ingul*, il *Don*, il *Rion*, il *Mogutschi*, il *Dobry*, l' *Oudalog*, altri 10 piroscafi ad elice (tutti nomi russi che ci dispensiamo di riferire) e 20 battelli da rimurchio.

Tutte queste linee, allorchè sieno compiuti i rispettivi piroscafi, verranno successivamente aperte. Però, cinque anni dopo approvato il regolamento, tutte le linee esser deggiono in corso regolare. Dopo 20 anni, la Società può chiedere la prolungazione della sua durata ad eguali o nuove condizioni. *(Triest. Zeit.)*

La *Corrispondenza Havas* ha la seguente lettera da Pietroburgo, 27 novembre:

« La condizione degl'Israeliti s' è migliorata di molto sotto il Governo attuale. Possono essi oggidì inviare i loro figli negl' Istituti d' insegnamento privilegiati; oltre a ciò, i medici e gli avvocati israeliti possono entrare al servigio dello Stato: e inoltre l' esenzione dal servigio militare per cinque anni sarà di grande vantaggio per questa classe d' abitanti.

« I notabili della religione ebraica si raccoglieranno tra qualche tempo a Pietroburgo per regolare diversi punti destinati a migliorare la sorte degl' Israeliti.

« Il sistema de' congedi diffinitivi ed illimitati, ch' esiste nell' esercito di terra, è stato introdotto egualmente nella marina. L' ordinanza, apparecchiata a quest' oggetto dal Granduca grand' ammiraglio, venne approvata dall' Imperatore. *(V. sopra il Bullettino.)*

« V' ebbero in questi ultimi tempi numerosi progetti d' imprese industriali; provano essi che l' impulso, dato dal Governo per provocare un aumento d' attività nelle opere della pace, non fu senza effetto. Si annuncia la formazione di due Società, che hanno per oggetto, l' una l' esportazione de' prodotti agricoli delle Provincie meridionali, l' altra lo stabilimento di grandi mulini a vapore. Gli Statuti di codeste Società son sottoposti all' approvazione del ministro. »

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in una corrispondenza indirizzata da Alessandria, il 20 novembre, al *Times*:

« Il viaggio, che il Vicerè si propone di fare a Chartum e nel Sennaar, venne differito di qualche giorno; ma tutte le disposizioni necessarie sono terminate, ed una circolare venne indirizzata a' capi de' varii Dipartimenti del Governo per informarli della decisione presa da S. A., e per impegnarli a non trascurare veruna cura nella direzione degli affari amministrativi e ad assoggettare tutti gl' incidenti impreveduti al Consiglio, nominato dal Vicerè per governare il paese in sua assenza.

« Trattasi ancora in quella circolare del caso, in cui tale assenza fosse lunghissima; vi è specialmente detto che S. A. si propone di studiar bene e conoscere di per sè stessa i bisogni e la situazione de' suoi sudditi nelle sue contrade lontane. Sembra, in realtà, che la lontananza dalla capitale e la mancanza di comunicazioni abbiano prodotto i più sinistri risultamenti in quelle Provincie.

« I loro affari sono, in generale, caduti in gran disordine, ed i governatori, trovandosi quasi al sicuro da ogni sorveglianza, si sono per la maggior parte abbandonati agli atti più arbitrarii. Quelle Provincie non sono state visitate da alcuno de' padroni dell' Egitto, dall' epoca del viaggio che vi fece Mehemet-Alì poco tempo dopo la loro annessione; e non è dubbio che il viaggio, che si propone di fare Said pascià, non abbia le più utili conseguenze.

« L' esplorazione e gli scandagli, diretti dagli ufficiali del bastimento inglese il *Tartarus*, essendo terminati, venne inviato in Inghilterra il rapporto diffinitivo coll' ultima valigia; ed il *Tartarus* ha ricevuto l' ordine di far da trenta a quaranta scandagli tra Alessandria e Candia nelle acque profonde.

« Una linea, che parta dall' isola di Sardegna e giunga alla costa d' Africa, che le sta di fronte, venne giudicata impraticabile per gettarvi una corda sottomarina, sopra tutto a cagione dell' estrema profondità delle acque; ma sembrerebbe ragionevole di sperare che la missione del *Tartarus* darà risultamenti migliori, e che la linea diretta verso Candia sarà adottata per istabilire una comunicazione fra l' Egitto e la linea telegrafica d' Europa, in preferenza alla linea più tortuosa, che seguisse la costa della Siria e dell' Asia minore. Intanto, le linee interne dell' Egitto estendonsi rapidamente nelle diverse parti del paese.

« Due rami sono in questo momento prossimi a stabilirsi per unire Rosetta e Damiata alla principale linea di fili, che va da Alessandria a Suez; e venne deciso che ve ne sia un terzo, che, partendo dal Cairo, metterà capo a parecchie città dell' Alto Egitto. »

INGHILTERRA.

Londra 6 dicembre.

Leggesi nel *Daily News*: « Siccome l' attenzione del Duca di Cambridge e delle alte Autorità delle amministrazioni delle *Horse-Guards* si è rivolta sul modo, con cui si fanno nell' esercito le nomine allo stato maggiore, trattasi di cambiare pienamente il sistema adottato finora.

« Per conseguenza, viene proposto che innanzi della nomina d' un ufficiale allo stato maggiore, il medesimo dovrà seguire un corso d' istruzione sotto ufficiali di grande sperienza pei varii servigii, che sarà destinato a fare. Affinchè non si possa per queste nomine fare scelta che di ufficiali veramente idonei, si è d' avviso che, a ciascuna delle semestrali ispezioni, gli uffiziali generali siano incaricati d' indirizzarsi ai comandanti de' reggimenti perchè diano il nome di tutti gli uffiziali sotto i loro ordini, i quali abbiano nella loro professione dato prove di superiorità sugli altri ufficiali del reggimento.

« Se il generale comandante in capo, previo esame, giudica che l' uffiziale, il quale è stato così raccomandato alla sua attenzione, sia un candidato capace di tenere un posto nello stato maggiore, il suo nome sarà inscritto sulla lista, e di mano in mano che vi saranno impieghi vacanti, l' ufficiale più anziano sulla lista sarà sottoposto ad un corso di istruzione, acciocchè sia in grado di entrare nello stato maggiore. »

Leggesi nel *Globe* del 4 dicembre: « Una delle difficoltà della questione dell' America centrale era relativa al protettorato esercitato dall' Inghilterra sugli Indiani Mosquitos. Questi Indiani occupano un territorio appellato Mosquizia, che confina all' Ovest collo Stato di Honduras. Hanno essi un Re, e sono stati per parecchi anni sotto la nostra protezione. Questo protettorato era uno de' rimproveri, che c' indirizzavano gli Americani. Esso non ci era di alcuna utilità, ma serviva di scudo agli sventurati che abitavano nella Mosquizia, ed impediva le imprese di coloro, che, come Walker, hanno il desiderio di appropriarsi la roba altrui. Durante le complicazioni della questione dell' America centrale, il protettorato dei Mosquitos divenne naturalmente un imbarazzo; ma le nostre obbligazioni verso gl' Indiani non ci permettevano di abbandonarli.

« Consisteva il problema nel trovar una cessazione onorevole del protettorato, ed era in pari tempo importante d' assicurare la neutralità di quella parte dell' istmo. Giungerà un momento, in cui l' istmo sarà la gran via di comunicazione tra gli oceani Atlantico e Pacifico, e tutta l' Europa è come noi interessata a conservare la neutralità di quella via.

« Il problema è stato risolto con un accordo tra lo Stato di Honduras ed il Governo britannico. Questo accordo regola l' estinzione del protettorato. Si è preso in considerazione il benessere degl' Indiani, e quanto fu possibile, la neutralità del paese, accordando all' Honduras diritti attuali e presuntivi su quel territorio.

« A questo scopo, venne deciso che il fiume Legovia formerà il confine fra l' Honduras ed i Mosquitos; che gl' Indiani, che dimorano sulla riva sinistra del fiume, riceveranno per un certo tempo un annuo compenso ragionevole; e che i sudditi inglesi, che hanno possidenze al Nord della Legovia, saranno confermati ne' loro diritti. Venne egualmente convenuto che la Repubblica di Honduras diverrebbe alla fine posseditrice di tutto il territorio mosquito, allorchè gl' Indiani, posseditori attuali del suolo, saranno scomparsi, il che succederà più tardi. Non è essa una schiatta d' uomini ch' abbia apparenza di perdurare; e se essa si estinguesse senza successore designato, insorgerebbero

costese: e perciò venne stabilito che Honduras sarà l'erede della Mosquizia.

« Quanto a noi, il nostro interesse è sodisfatto con una conchiusione onorevole. Avendo ceduto le isole della baia d'Honduras, avendo dato a questo Stato un diritto presuntivo sulla Mosquizia e posto fine al protettorato, noi crediamo che più non si possa rimproverarci di cercare di renderci potenti nell'America centrale. Eccettuato Belize, noi non abbiamo e non possediamo un sol piede di terreno in quelle regioni. Non abbiamo a fare che il nostro dovere ed a preservar l'istmo come territorio neutro, e ad impedire le usurpazioni da qualunque parte potessero venire. »

La polizia di Londra ebbe avviso che un'altra considerevole sottrazione è stata fatta da un impiegato di strada ferrata. La persona scomparsa è un tale John Johnson, impiegato della Compagnia della strada ferrata dell'Est del Lancashire, ad Ormskirk.

La scoperta dei furti, commessi a pregiudizio della Compagnia della strada ferrata Great-Northern e del Palazzo di Cristallo, cagionarono, sembra, un severo esame dei conti della maggior parte delle Compagnie d'imprese pubbliche, e tra le altre della Compagnia della strada ferrata dell'Est del Lancashire; esame, il quale ha fatto scoprire che il sig. Johnson s'era appropriato somme considerevoli appartenenti alla Compagnia.

Il reo era stato arrestato al momento di tale scoperta; ma, avendo simulato di voler essere ammesso a godere della sua libertà dietro cauzione, ed essere condotto innanzi a' magistrati, era riuscito a nascondersi, probabilmente per fuggire dall'Inghilterra. Non si conosce positivamente l'ammontare delle sue sottrazioni; ma si suppone però che ascendano a parecchie migliaia di lire di sterlini.

Vennero inviati in tutti i porti i connotati del delinquente, ed una gran ricompensa è promessa pel suo arresto.

È morto, in età di sessant'anni, il celebre navigatore al polo, contrammiraglio Federico W. Beechey.

PAESI BASSI.

Intorno agli ultimi fatti di Lucemburgo ed alla loro importanza, la *Gazzetta di Colonia* riceveva, nel 2 dicembre, da Lucemburgo la seguente comunicazione:

« Il colpo di Stato è fatto, e la nuova Costituzione è stata inviata in tutte le parti del paese. Vi unisco qui il testo del proclama, che l'accompagna. La Camera attuale è naturalmente sciolta. S'attende d'ora in ora la nuova legge elettorale e la pubblicazione della legge federale sulla stampa. In quanto concerne la nuova Costituzione, essa, meno pochi punti, è identica colla proposta di revisione, condannata tanto energicamente dalla Camera. S'aspettava che, a Costituzione conceduta, avessero a succedere alcune modificazioni in senso liberale. Ma è avvenuto il contrario. Secondo la proposta di revisione, la Camera aver doveva 40 membri; nella nuova Costituzione, il numero n'è stabilito a 36. Ond'essere elettori, e la elezione dovendo essere diretta, si dee pagare almeno 30 franchi. Secondo il progetto, ogni proposta di legge, prima di poter essere discussa, dovea passare pel nuovo Consiglio di Stato. La nuova Costituzione estende siffatta prescrizione a tutte le proposte di emendamento, che per avventura fossero fatte durante la discussione. Secondo la proposta di revisione, il Re nominare doveva il presidente ed il vicepresidente della Camera in una doppia lista di tre nomi, proposti dalla Camera. Nella nuova Costituzione non si parla più di quelle proposte, ed il Re nomina senz'altro. Almeno la nominazione dei segretarii era rimasta secondo il progetto, all'Assemblea. Nella Costituzione conceduta non si parla di segretarii. Secondo il progetto, la lista civile dovea essere fissata al minimo di franchi 200,000. Nella Costituzione sta che la nuova Rappresentanza popolare stabilirà la lista civile con una legge, che sarà parte integrante della stessa Costituzione. A suo tempo vi ho indicate le ample modificazioni che dovranno essere introdotte. Non abbiamo più libertà di stampa, nè diritto d'associazione. La competenza dei Tribunali è considerabilmente diminuita. La Rappresentanza non è più in grado di rovesciare un Ministero risoluto a rimanere. Del resto, fin dalle ultime settimane, la vita dei membri del partito costituzionale, era divenuta quasi insopportabile. In questo momento ancora, vien fatto processo all'ex deputato Kremer, che dee aver detto qualche cosa contro il Governo. »

Ecco il proclama del Re Granduca, ieri pubblicato:

« Noi GUGLIELMO III, per grazia di Dio, Re dei Paesi Bassi, Principe d'Orange-Nassau, Granduca di Lucemburgo, ecc. ecc. A tutti quelli, che vedranno le presenti, salute.

« Lucemburghesi! Noi abbiamo eccitato la Camera de' deputati a dare la sua leale cooperazione onde fare alla Costituzione del 1848 alcuni cangiamenti, che non hanno base nell'arbitrio, ma ne' trattati obbligatorii pel paese. Con nostro rammarico, quella cooperazione, malgrado i più benevoli e concilianti sforzi dell'amatissimo nostro fratello e Luogotenente, fu negata. Si sono paralizzate le buone intenzioni degli uomini moderati. Alle nostre proposte non è stata accordata, nemmeno nella forma, l'accoglienza che meritavano. È stato arbitrariamente impedito il loro esame. La nostra dignità, la nostra prerogativa, ed i diritti del paese, furono in questo modo estremamente offesi. In forza al nostro sovrano diritto, nel sentimento de' nostri doveri verso i nostri confederati e verso i nostri sudditi, riprendiamo possesso del potere inseparabile dalla nostra Corona. Riconosciamo i doveri, imposti al Granducato dai trattati, ed assicuriamo a' nostri sudditi il godimento di vere libertà e garantie.

« Lucemburghesi! La Costituzione del 1848, opera d'un tempo di agitazione e di tenebrosi timori, aveva difetti essenziali. Non fummo sì fortunati di vedervi partecipare, mediante l'organo de' vostri rappresentanti, ad un atto di conciliante riforma. Ma siamo convinti che quelli fra voi, che nel cuore sono divoti al loro Principe ed al loro paese, udranno l'espressione della nostra volontà con sodisfazione, e che tutti l'accoglieranno con ossequio e devozione. Spargete così d'obblio presso di noi fatti, che ci lasciarono funesta rimembranza, e fate, colla concordia e col patriottismo, che le libertà e garantie, che oggi vi confermo di libera e piena volontà, arrechino frutti salutari al paese. Così vi renderete degni delle cure e dell'affezione paterna, che avemmo sempre per voi, e che ci stimeremo felici di poter conservare per voi tutti e per ognuno di voi.

« L'Aia, 27 novembre 1856.

« GUGLIELMO. »

L'ordinanza relativa alla revisione della Costituzione emanata al tempo stesso, è del seguente tenore:

« Considerando che la Costituzione del 9 luglio 1848, opera di tempi agitati, contiene disposizioni, che stanno in contraddizione coi principii fondamentali della Confederazione germanica, alla quale il Granducato di Lucemburgo appartiene, secondo gli atti e trattati, che lo hanno riconosciuto quale Stato indipendente;

« Considerando che noi abbiamo domandato la leale cooperazione della Camera dei deputati, ond'eseguire il dovere federale di porre quella Costituzione in armonia coi suddetti principii, ma che i fatti, avvenuti nella Camera, resero impossibile una revisione nel modo preveduto dalla Costituzione, e contemporaneamente offesero estremamente la prerogativa della Corona, esercitata in conformità a quella Costituzione;

« Nell'intenzione di adempiere al dovere, impostoci dalla qualità di Principe della Confederazione, e di guarentire al tempo stesso a' nostri sudditi del Lucemburgo un Governo, che protegga le vere libertà e garantie;

« Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

« Art. 1. La Camera dei deputati è disciolta.

« Art. 2. La Costituzione del 9 luglio 1848 viene riveduta come segue. (Qui seguono le singole disposizioni.)

« Art. 3. Il testo della Costituzione, riveduta secondo le disposizioni del precedente art. 2.°, e provveduta di nuova serie d'articoli, viene in seguito alla presente ordinanza pubblicato. Quel testo, per tal modo riveduto, è per l'avvenire l'unico testo ufficiale della Costituzione del Granducato.

« Art. 4. Ci riserviamo di prendere le misure legali, richieste dalla revisione della Costituzione o dall'interesse del Granducato, e che possono essere rese necessarie dall'andamento regolare del pubblico servigio fino alla riunione dell'Assemblea degli Stati.

« L'Aia 27 novembre 1857.

« GUGLIELMO. »

(Seguono le firme dei 5 amministratori.)

(FF. di V.)

FRANCIA

Parigi 7 dicembre.

Leggesi nella *Patrie*: « S. M. l'Imperatore ha fatto l'altr'ieri, venerdì, una passeggiata a cavallo, che lascierà lunga memoria nella popolazione parigina.

« S. M., accompagnata dal principe di La Tour d'Auvergne, ufficiale d'ordinanza, e dal co. d'Ayguesvives, ha seguito la via di Rivoli, il baluardo di Sebastopoli, la piazza del Panteon, la via delle Poste, la via Mouffetard, il ponte Luigi Filippo, la via S. Luigi i baluardi, ed è tornato alle Tuilerie per la via della Pace.

« Accolto da per tutto con rispetto e simpatia, l'Imperatore ha trovato nel quartiere popoloso del sobborgo S.t-Marceau un tal fervore di sentimenti, che ha trasformato questa passeggiata in una vera ovazione. Nella via di Tournelles, ch'essa ha percorso di passo, S. M. poteva appena avanzare in mezzo alla folla della popolazione, che salutava colle sue acclamazioni l'eletto della nazione.

« Al cominciare d'una rigida stagione, questa passeggiata nel popoloso sobborgo è un atto della maggiore politica, di quella che attigne al cuore le sue ispirazioni, e trova un eco nell'anima del popolo. »

Leggesi nel *Pays*: « Si assicura esser giunta una notizia dolorosa a Parigi. Il piroscafo da avviso il *Duroc* si è perduto nei mari dell'India. Lo stato maggiore e l'equipaggio furono salvati. La cagione di questo avvenimento non è ancora nota. Il *Duroc* era una nave ad elice, armata di 4 cannoni, e della forza di 120 cavalli. »

Si è qui saputa (scrivono a questo proposito dall'Havre il 3 dicembre) la trista notizia del naufragio del bastimento a vapore della marina imperiale il *Duroc*, il quale si è perduto il 13 agosto sugli scogli di Millish, andando dalla Nuova Caledonia allo stretto di Torres. L'equipaggio non è perito. Il comandante, di Lavaissière è rimasto sovra un isolotto di sabbia, con trenta uomini e viveri per quattro mesi, sperando di poter costruire una grande imbarcazione cogli avanzi del bastimento. Un altro distaccamento di trentaquattro uomini e due ufficiali si è messo in tre canotti, cercando di giungere a terra. Dopo ventiquattro giorni di privazioni, di pericoli e di fatiche, questo distaccamento, comandato dal sig. Magdelaine, è giunto a Timor.

Non appena il governatore generale delle Indie neerlandesi è stato informato del caso, ha fatto raccogliere que' marinai da un battello a vapore, che gli ha condotti a Batavia, ove hanno trovato tutti i soccorsi richiesti dalla loro misera condizione.

ASIA

Leggesi nel *Moniteur de la Flotte*: « Una lettera particolare dalle frontiere della Cina ci annunzia un caso terribile, sopravvenuto nel Celeste Impero.

« La città di Yoo-Tching, sita a circa 30 chilometri da Pekin, è stata distrutta il 17 agosto da un terremoto, e uno dei figliuoli dell'Imperatore perì in quell'orribile catastrofe.

« Il 14 e il 15, scosse piuttosto forti si fecero sentire a mezzogiorno della Provincia di Pe-Tchi-Li, le quali, senza produrre niun disastro, commossero vivamente lo spirito della popolazione cinese, d'indole assai superstiziosa.

« La giornata del 16 passò calma, e nulla faceva presentire che il flagello dovesse manifestarsi ancora, quando il 17, verso le 3 dopo mezzogiorno, una scossa spaventevole si fece sentire, e distrusse quasi intieramente la città di Yoo-Tching, la cui popolazione è di 12,000 anime circa, con una decina di villaggi circostanti. Il fenomeno durò due minuti, quasi senza interruzione. Il movimento d'oscillazione si fece sentire in tutti i sensi, cominciando da levante a ponente e terminando da settentrione a mezzogiorno.

« È impossibile constatare la grandezza del disastro, non potendo gli stranieri penetrare nell'interno dell'Impero; ma le sue conseguenze debbono essere state spaventevoli, perchè la contrada, sulla quale è piombato, è una delle più popolate dell'Impero.

« I terremoti in Cina furono frequenti fin verso la metà del XVI secolo; ma, da quel tempo, non apparvero più che due o tre volte. L'ultimo, che si cita, è quello del 1796, accaduto sotto il regno dell'Imperatore Kia-King. Distrusse mezza la città di Nankin, ed inghiottì sotto le sue rovine 20,000 abitanti. Nel 1741, la città di Sanghai era stata distrutta da un terremoto, che non lasciò in piedi che alcuni palazzi e tre templi.

« La città di Yoo-Tching, edificata nella valle di Pe-Ho, è, nella stagione estiva, il luogo di convegno delle grandi famiglie, che vanno a respirarvi l'aria di campagna. L'Imperatore Kien-Fung, che regna presentemente nel Celeste Impero, ha fatto costruire nel 1852, presso Yoo-Tching, un palazzo tutto in marmo e porcellana, che riguardavasi come una maraviglia dell'arte. Questo palazzo andò distrutto, e par certo che il più giovane dei figliuoli dell'Imperatore, il Principe Tauk-Long, che quivi si trovava nel momento della catastrofe, sia perito col mandarino della Provincia e cogli ufficiali della sua Casa. Questo Principe aveva fama di essere molto istrutto, ed era tenuto in grandissimo amore da suo padre, il quale, nel 1854, lo aveva nominato capo supremo della classe dei letterati.

« Questa classe, che si compone di circa 500,000 persone, forma, cogli ufficiali della Casa imperiale e cogli ufficiali superiori dell'esercito, la nobiltà dello Stato. Ciascun letterato non riceve questo titolo che dopo un esame severissimo, subito con grande solennità dinanzi ad un uditorio numeroso. Esso ha diritto di portare sul suo berretto un piccolo globo d'oro, d'argento o di vetro, secondo che è letterato di primo, di secondo o di terzo grado. I letterati soli, e gli ufficiali dell'esercito e quelli della Casa imperiale, hanno diritto di pretendere ad impieghi pubblici e al titolo di mandarino, il quale è il più eminente di tutti.

« Il Principe Tauk-Long aveva un fratello più giovane di lui, il quale perì, nel 1852, in modo egualmente fatale; trovandosi alla caccia col suo governatore e i due ufficiali della sua Casa, è stato ferito mortalmente da una pantera, ond'ebbe a morire tre giorni dopo. Aveva 11 anni, ed annunziava egli pure, a quanto dicesi, grandi disposizioni. La sua perdita portò la desolazione in tutta la famiglia imperiale. Il governatore del Principe, dichiarato colpevole d'imprudenza per averlo lasciato esporsi a sì grave pericolo, fu condannato a stare perpetuamente chiuso in una gabbia di ferro. La gabbia è collocata vicino alla tomba del Principe, alla vista del pubblico. La sua famiglia ne ha sollecitato la grazia; ma, quantunque potentissima, non ha sin qui potuto ottenerla.

« Alla data delle ultime notizie, il commercio del tè e delle sete era attivissimo nei porti della Cina, aperti agli stranieri, malgrado le difficoltà sopravvenute fra gl'Inglesi e i Cinesi. La situazione politica non si era punto mutata. L'insurrezione si manteneva in vicende diverse, ma piuttosto favorevoli. Era impossibile prevedere le probabilità di buon esito, riguardo all'esercito degl'insorti, essendo esso troppo forte per poter essere distrutto dalle truppe imperiali, e troppo debole per poter marciare sopra Pekin. » *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana, in data di Venezia 3 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire al Presidente del Tribunale d'Appello di Venezia, Luigi Roner cav. di Ehrenwerth, la croce di commendatore dell'Ordine di S. Stefano, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire al vicesegretario dell'I. R. Luogotenenza in Milano, Giovanni Battista cav. di Ceschi a Santa Croce la dignità di ciambellano.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 23 novembre p. p., si è graziosamente degnata di permettere che l'I. R. Direttore delle poste in Venezia, Giuseppe cav. di Vintschgau, possa accettare e portare la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine ducale parmigiano di S. Luigi.

Il Ministro dell'interno ha conferito il posto di segretario presso la Congregazione centrale lombarda al relatore della Congregazione provinciale di Pavia, Cristoforo Gabbiani.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 12 dicembre.

Ricevemmo oggi i giornali di Parigi del 9, colle notizie dell'8 corrente; ma senza novità alcuna, che valga la spesa d'essere anticipata:

Fra' lor dispacci telegrafici e' ne hanno uno, che dà un po' più chiara la notizia, già per altra via ricevuta, circa la nuova domanda, fatta dalla Russia e dalla Francia per la liberazione de' prigionieri regii di Neuchâtel: « Il *Journal de Francfort* (dice il loro dispaccio, in « data di Berna 7) parla d'un dispaccio, che vuolsi essere stato rimesso dagl'incaricati d'affari di Francia « e di Russia, i quali domandano di nuovo lo scarceramento incondizionato de' prigionieri. Come alla prima domanda, cui si rifiutò di fare diritto, si prevede « una risposta negativa. Si dice, aggiunge quel giornale, che l'incaricato d'affari d'Inghilterra spalleggi il « Consiglio federale. »

Gli altri dispacci, contenuti ne' fogli di Parigi oggi ricevuti, sono i seguenti:

« Palermo 29 novembre.

« La tranquillità è perfetta; il bastimento francese il *Duchayla* è giunto, e fu salutato dalle batterie del porto; gli ufficiali passeggiano per la città. Le turbolenze, scoppiate in Sicilia, non hanno importanza. »

« Madrid 7 dicembre.

« Il sig. Ochoa è nominato direttore dell'istruzione pubblica. Le elezioni per le Cortes seguiranno probabilmente in luglio. Nulla è deciso in riguardo al riconoscimento de' *coupons* ed alla riforma delle tariffe. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 dicembre.

Nel naufragio del *Castore*, avvenuto sulle coste della Sardegna, nove Còrsi sono periti (?). *(G. P.)*

Parigi 11 dicembre.

Il *Moniteur* annunzia la levata dello stato d'assedio nella Marca, eccettuandone Ancona e Bologna. Il Principe di Prussia è giunto a Parigi. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 12 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 5/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 1/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	109 5/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	88 —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	77 1/4
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1035 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			588 3/4
» Istituto di credito			328 —
» della Str. ferr. con pag. intero			322 —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			— — —
» » » Elisabetta			— —
» » » congr. Sud-Nord germ.			217 —
» » » Tibisco			205 3/4
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			— —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 5/8	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 3/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.16 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2 m.
Milano per 300 Lire austriache	»	105 —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	122 5/8	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 1/2	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	104 1/4	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		— —	
Costantinopoli » »	»	460 —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 1/4	

Borsa di Parigi dell'11 dicembre. — Quattro 1/2 p. % 92. — — Tre p. % 68. —.

Borsa di Londra dell'11 dicembre - Consol. 94 —.

Trieste 9 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 6 3/8 a 6 1/2 p. %.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

La Spezia all'Apollo.

Lunedì si chiuse la Fenice colla *Traviata*, nelle sue disgrazie un po' rallegrata, le ultime sere, dal tenore *Giuglini*. Il *Giuglini* è un fine cantante, di modi soavi, che canta con espressione, con garbo, e, come doveva, ebbe qui le medesime accoglienze onorevoli, che incontrò a Milano, che incontrò a Treviso, da per tutto ove mostrossi. Peccato che non lo conoscessimo avanti! Serrata la Fenice, s'aperse ieri sera l'Apollo colla *Norma*, spettacolo, come si vede, non di prima freschezza, e di cui, se non fosse la *Spezia*, non varrebbe veramente la spesa di favellare. La *Spezia* è il solo lume in quel cielo buio e fosco, che minacciava tempesta, ov'ella non ne avesse col suo potere arrestate le nubi. Ella è sempre quella gentile ed egregia cantante, che altre volte qui medesimo udimmo in questa medesima parte, e nella *Traviata*, ch'ella prima ci fe' gustare a S. Benedetto. Non diremo, che presso che sola, non sostenuta, anzi quasi sfidata da' compagni, ella raggiugnesse tutti i punti culminanti dello spartito; fu anzi un istante, che, com'essa, noi avevamo perduto coraggio; certo è però che nel duetto finale, in quel famoso: *Qual cor tradisti*, dov'ella non ha bisogno d'altri sostegni che della propria sua azione e del suo canto, ella per queste virtù si levò a tale altezza, che il pubblico, rapito da quella sublime melodia così sublimemente significata, la costrinse alla replica. Qui la *Spezia* fu lei, vera attrice e cantante. Questa rappresentazione è come un concerto; ci si andrà, chi vorrà andarci, per udir solo una parte.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel giorno 10 corrente, fu inaugurato in Montebelluna il nuovo Ospitale a ricovero dei miseri infermi, fondato per benefica disposizione testamentaria della fu sig. Caterina Zoccoletti Carretta di Noale, premessa solenne benedizione impartita da Monsignor Prevosto, coll'intervento della Deputazione comunale e dei preposti destinati alla sua direzione ed amministrazione.

La comunale Rappresentanza, esprimendo il voto dei proprii rappresentati, onde rendere il debito tributo di riconoscenza e di gratitudine verso la pia testatrice per un atto così generoso, diretto a lenire la sofferenza del povero, si trova in obbligo di portarlo a pubblica conoscenza, restandole il desiderio che altre doviziose persone, animate dalla stessa pietà, seguendone l'esempio, possano contribuire all'incremento del nascente Istituto.

Montebelluna, 24 novembre 1856.

I Deputati
BORTOLO PULIN.
GIUSEPPE SACCOL.
GIUSEPPE ZANON.

Il Segretario, Sanson.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19590. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto triennale della fornitura dei trasporti militari, operativo anche per la traduzione dei detenuti civili di questa Provincia, cui si riferisce l'Avviso delegatizio 28 ottobre prossimo decorso N. 17926-1455, viene aggiornato un secondo esperimento d'asta per l'appalto delle anzidette forniture, che si terrà in questa residenza delegatizia alle ore 12 merid. del giorno di martedì 23 dicembre p. v. sotto l'osservanza delle condizioni tutte recate dal precitato Avviso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 26 novembre 1856.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 dicembre. — Sono arrivati ieri da Londra il brig. ingl. *Sea Gull*, cap. Weshie, con merci a G. Pardo, da Harthpol la sch. annov. *Henriette Christine*, cap. Gaedels, con carbone all'ord., e da Trapani il brig. austr. *Ernani*, cap. Tarabocchia, con sale a Cossovich.

Hanno continuato le domande d'olii e la speculazione. Olii di Monopoli in tine ed imbottati si pagavano da d.i 245 a 255, a seconda delle qualità; olii di S. Maura ed Antivari a d.i 250, di Bari a d.i 260, con solo 10 p. % di sc., ed altri affari si trattavano che non sappiamo se venissero conchiusi. Olii di Corfù bassi sempre offerti da d.i 225 a 230. I vini vanno a mancare le qualità fine; non vi hanno richieste dall'interno nemmen per queste, sebbene scarseggino i nostrali sempre più; le pretese pei pochi che ci rimangono in porto, reggono sostenutissime.

MONETE. — *Venezia 12 dicembre 1856.*

Sovrane	l. 40 68	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.83
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.20	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 1/2
» di Gen.	» 92.44	Prest. nazionale	79 1/4
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven. god. 1.° cor.	90 1/2
» di Sav.	» 32.80		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	79
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	» .. 107
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 12 dicembre 1856.*

Amburgo	e ff. 220 1/2	Londra	eff. 29.16
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 16.5
Augusta	» 300	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 544
Corfù	» 600	Palermo	» 16.5
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 614
Genova	» 115 3/4	Trieste (a vista)	» 281
Lione	» 116 1/8	Vienna (a vista)	» 281
Lisbona	» —	Zante	» 599
Livorno	» 99 3/4		—

Rovigo 9 dicembre. — I frumenti si sostengono bene; oggi se ne vendettero sacchi 3000 circa da l. 24.50 a 26, ed altrettanta quantità di frumentone a l. 13.50 il napoletano a 14.50 il gialloncino pronto. Avene molto ricercate, e pagate da l. 8.75 a 9. Fagiuoli bianchi nuovi a l. 18.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 6 dicembre 1856, ore 1 pom. — Con fiacca disposizione, non ebbero luogo molti affari in effetti industriali. Le divise offerte, non molto variate da ieri.

Prest. nazionale	5 % ...	84 1/4 — 84 3/8
» 1851 S. B.	5 ...	89 — 90
» lomb.-ven.	5 ...	94 — 94 1/2
Obbl. dello Stato	5 ...	82 5/8 — 82 3/4
»	4 1/2 ...	71 3/4 — 71 7/8
»	4 ...	64 1/4 — 64 1/2
»	3 ...	50 — 50 1/4
»	2 1/2 ...	41 — 41 1/2
»	1 ...	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5 ...	95 — —
» Oedenburg	» 5 ...	93 — —
» Pest	» 4 ...	94 — —
» Milano	» 4 ...	93 — —
» eson. suolo A. I.	5 ...	87 1/2 — 88
» » Gal. Ung. ec.	5 ...	76 1/2 — 77
» » altre Pr.	5 ...	84 — 85
» del Banco	2 1/2 ...	61 1/2 — 62
Prest. con lott. 1834	...	270 — 272
» » 1839	...	127 — 127 1/4
» » 1854	...	110 — 110 1/4
Vigl. rendita di Como	...	14 — 14 1/4
» ipot. Galizia 4 %	...	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5 ...	83 1/2 — 83 3/4
» Glognitz	5 ...	79 — 80
» nav. vap. Dan.	5 ...	83 1/2 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	118 — 119
Azioni della Banca naz.	...	1030 — 1032
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		328 1/4 — 328 1/2
» Banca di sconto A. I.		117 1/2 — 118
» St. f. Budw-Linz-Gm.		254 — 256
» Ferd. del Nord		2513 3/4 — 2520
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		339 1/2 — 339 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 1/4 — 103 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		108 1/4 — 108 5/8
» idem Tibisco		103 3/4 — 103 1/2
» idem Lomb.-Ven.		266 — 266 1/2
» navigaz. a vapore		574 — 576
» » 13.ª em.		570 — 572
» del Lloyd		420 — 423
» ponte catene Pest		78 — 79
» molino a vap. Vienna		77 — 78
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		24 — 25
» » 2.ª pr.		40 — 41
Vigl. Esterhazy f. 40	...	73 — 73 1/2
» Windischgrätz		22 1/2 — 22 3/4
» Waldstein		25 — 25 1/4
» Keglevich		11 3/4 — 12
» Salm		39 1/2 — 39 3/4
» S. Genoies		39 1/4 — 39 1/2
» Palffy		38 1/2 — 38 3/4
» Clary		37 1/2 — 37 3/4

Amburgo	78 1/4	2/m.
Amsterdam	88 1/4	2/m.
Augusta	106 5/8	uso
Bucarest	263 1/2	31 g.
Costantinopoli	460	31 g.
Francoforte	105	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.17	3/m.
Milano	104 5/8	2/m.
Parigi	122 5/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 7/8-9	
Napoleoni d'oro	8.12	
Sovrane inglesi	10.20-10.21	
Imperiali russi	8.28-8.30	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 6 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 3/4
» del prest. nazionale	» 5	84 3/8
»	» 4 1/2	71 7/4
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		77
Azioni della Banca		1034
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		328 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		339 1/2
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2530
» » Elisab.		206 1/4
» » cong. S.-N. germ.		217 1/4
» » Tibisco		205 3/4
» » Lomb.-Ven.		266
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 6 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 3/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p f. 120	»	105	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.17	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	122 1/2	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 5/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 5/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 264			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	8 7/8	

SETE. — *Milano 6 dicembre 1856.*

(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.

	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—
16/20	» —:—	» 41:25
18/20	» 41:25	» —:—
18/22	» 41:—	» 40:50
20/22	» 40.75	» 39:90
20/24	» 40:50	» 39:60
22/26	» 40:—	» 39:40
24/28	» 39:50	» 38:60
26/30	» 39:25	» 37:90
28/32	» —:—	» 37:90
30/34	» —:—	» 37:40
32/36	» —:—	» 36:25
36/40	» —:—	» 36:25
40/45	» —:—	» —:—

TRAME.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» 40:50	» —:—
20/24	» 39:75	» 39:—
22/26	» 39:—	» 38:25
24/28	» 38.50	» 38:—
26/30	» 38:—	» 37:25
28/32	» 37:50	» 37:—
30/34	» —:—	» 36:50
32/36	» 37:—	» 36:—
36/40	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» 32:25
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» 28:—
70/80	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.

	B. corr.	Second.
18/20	L. —:—	L. —:—
18/22	» —:—	» 41:—
20/24	» 42 20	» —:—
22/26	» 41:—	» 40:—
24/28	» 40.—	» 39:50
26/30	» —:—	» 39:—
28/32	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» —:—

GREGGIE.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» 37:30
20/24	» 38:70	» 37:30
22/26	» —:—	» 36:50
24/28	» —:—	» 35:50
26/30	» 36:25	» 34:50
28/32	» 35:50	» 34:50
30/34	» —:—	» —:—
32/36	» 34:25	» —:—
36/40	» —:—	» 32 20
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—

	Dopp. gregg.	Strazze.
1.ª sor.	L. —:—	L. —:—
2.ª	» —:—	» —:—
3.ª	» —:—	» —:—

STRUSE.

	A vap.	A fuoco.
1.ª sor.	L. —:80	L. —:—
2.ª	» —:60	» 57:—
3.ª	» —:—	» —:—

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 11 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Dall'Uomo Macedonio, neg. — *Da Rovigo:* Mancia Antonio, poss. di Ferrara. — de Cresceri bar. Mattia, preside dell'I. R. Trib. circ. di Trento. — *Da Zara:* Rossetti Francesco, dott. in med. di Pavia. — *Da Trieste:* Brun Eliseo, neg. di S. Cristoforo (Francia). — Hill E. Carlo, uff. ingl. — Ristori march. Dal Grillo. — *Da Mantova:* Oinde Petel Pietro, propr. di Châteauroux. — *Da Trento:* Zuccoli dott. Gius. Aless., poss. e causid. di Modena. — Bisbini Domenico, neg. e poss. di Modena.

Partiti per Milano i signori: Vistarini nob. Ferd., poss. — Blan Carlo, ten. al servigio napolet. — *Per Firenze:* d'Avaray co. Giulio, propr. di Parigi. — Merheim Ermanno, poss. di Elberfeld. — *Per Trieste:* Arneri Biagio, I. R. consigl. d'App. — Münster Massimil., neg. di qui. — Leard R., poss. ingl. — Touttain Gerard Beniamino, neg. francese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

L'11 dicembre .... Arrivati .... 700; Partiti 840

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. M. del Giglio (vulg. Zob.)*
Il 13 anche in *S. Luca*, per l'incendio.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 dicembre. — Celin Maria di Antonio, d'anni 22 mesi 6. — Barezzo Rosa fu Domenico, di 51, cucitrice. — Mauarin Giovanna fu Gio. Maria, di 33, povera. — Manzelle Giovanni fu Natale, di 57, industriante. — Negrotti Venturina fu Antonio, di 78, ricoverata. — Bassuto Domenica fu Gio., di 76, ricoverata. — Polese Mariana fu Luigi, di 35. — Bigaglia Giorgio fu Liberale, di 60, pensionato. — Totale, N. 8.

Nel giorno 8 dicembre. — Schiavoncin Angelo di Francesco, d'anni 1. — Quintavalle Agnese fu Bernardo, di 69, cameriera. — Dalle Feste Pietro fu Nicolò, di 85, industriante. — Candon Domenico di Gio., di 19, battellante. — De Pieri Maria fu Gio., di 62, pensionata. — Basso Caterina di Gio., di 30. — Balbi Francesco fu Giulio, di 69, pensionato. — Macor Gio. di Marco, d'anni 1 mesi 6. — Gelsomini Giorgio fu G. B., di 45, negoziante. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Venerdì 12 dicembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *Talento senza denari e denari senza talento.* — *Far male per far bene.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Mirra*, tragedia lirica dell'Alfieri, nella quale agirà *Madama Ristori.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *La gran giornata di Facanapa.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Il prestigiatore, sig. Raffaele Macaluso, siciliano, il quale, nelle sue Accademie date all'*Apollo*, seppe cattivarsi il pubblico aggradimento, si recherà quanto prima a Padova, indi in altre città venete e della Lombardia, per dare anche colà saggi dell'arte sua.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 11 dicembre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 dic. - 6 ant.	339''', 50	+ 3°, 2	+ 2°, 9	85	Nuvolo	N. N. E.4		6 ant. 8°	*Dalle 6 a. dell'11 dic. alle 6 a. del 12:* Temp. mass. + 5°, 5; » min. + 3, 0.
2 pom.	338, 67	5. 4	4 4	80	Nuvolo	N. N. E.5		6 pom. 6	*Età della luna:* Giorni 14
10 pom.	338 50	5 0	4 0	84	Nuvolo	N. N. E.2			*Fase:* Plenil. ore 9. 1 pom.

N. 1719. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso le carceri criminali dell' I. R. Tribunale provinciale di Venezia è vacante il posto di vice-custode dotato dell' annuo soldo di fiorini 350. Quelli che ritenessero di potervi aspirare dovranno produrre le loro suppliche debitamente documentate alla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale in Venezia, e se si trovassero attualmente in servigio dello Stato, a mezzo dei Tribunali o Pretura a cui fossero addetti, e ciò entro il termine di 4 settimane.

Nelle rispettive istanze dovrà esservi la prescritta dichiarazione sulla parentela od affinità che avessero cogli impiegati o personale carcerario di questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 4 dicembre 1856.

N. 43677. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 10 ottobre a. corr. N. 22174-3737 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di venerdì 19 dicembre v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione delle tre casette site in parr. dei SS. Ermagora e Fortunato, ai civ. NN. 1681, 1683, 1684 anagr. 1606, 1608, 1609 coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune cens. di Cannareggio,

1996 della sup. di pert.	— : 04	rend. cens. di	L.	12 : 80
1998 »	— : 04	»	»	9 : 60
2005 »	— : 03	»	»	11 : 20
pert.	— : 11	rend. cens.	L.	33 : 60

sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 800.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 17961. *Giudizio di refrattarietà.* (1.ª pubb.)

Veduti i registri di coscrizione per la leva ultima scorsa dei quali risulta che i coscritti qui in calce elencati, sebbene regolarmente requisiti, non si presentarono per l' adempimento dei loro obblighi, e cagionarono per conseguenza l' arrolamento di individui posteriori in rango;

Veduti i §§ 55 e 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820;

La R. Delegazione dichiara refrattarii della leva 1856 i coscritti medesimi e quindi li condanna a servire personalmente due anni di più della prescritta capitolazione, salvo l' abbuono di un anno a favore di quelli che si presentassero spontaneamente, fermo quanto altro dispone la Patente Sovrana sullodata.

S' invitano pertanto le Autorità politiche e militari a cooperare per la scoperta ed arresto dei refrattarii stessi, nonchè per la loro consegna a disposizione di questa I. R. Delegazione.

Il presente Giudizio sarà diramato e pubblicato in tutti i Comuni di questa Provincia, nei Capoluoghi delle altre lombardo-venete, e nei limitrofi Capitanati distrettuali.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 23 novembre 1856.
L' I. R. Delegato, BARBARO.

Elenco dei refrattarii.

1. Nicodemo Ninio, di Sospirolo, Distretto di Belluno, nato il 7 gennaio 1835, della classe I, lista IV del numero di rango 117.

2. De Pajan Andrea, di Sedico, Distretto di Belluno, nato il 27 luglio 1835, della classe I, lista IV, del Numero di rango 122.

N. 25194. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 novembre 1856 N. 33327, dovendosi appaltare i lavori di imbancamento della tratta d' argine sinistro d' Adige, in Drizzagno I Dolfin nel riparto di Cavarzere, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà sul dato regolatore di L. 12,828 : 52 nel giorno di martedì 16 dicembre v. dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto, si rinnoverà all' ora stessa del giorno di mercordì 17 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, all' ora medesima del giorno di giovedì successivo si terrà il terzo esperimento.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 1300, più L. 80 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 24 novembre 1856.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 857. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A rimpiazzo d' un posto d' attuaro presso altra delle Preture miste del litorale coll' annuo soldo di fior. 400, aumentabili per graduatoria a fior. 500, viene aperto il concorso a tutto 20 dicembre p. v.

Gli aspiranti ad uno dei posti produrranno entro l' ora indicato termine le loro domande, dirette all' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste, residente in Trieste, all' I. R. Ufficio circolare dell' Istria in Pisino, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e dimostreranno con validi documenti in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852 rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè §§ 12 e 13 dell' istruzione d' Ufficio per le Preture miste e politiche del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato, (se celibi, ammogliati o vedovi, coll' indicazione del numero dei figli) gli studii percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali loro titoli, ed indicheranno in fine, se ed in quale grado di consanguineità od affinità siano congiunti a taluno dei funzionarii addetti alle Preture miste del litorale.

Dall' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 15 novembre 1856.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È da conferirsi il posto di maestra-vice-direttrice dell' I. R. Collegio delle fanciulle in Milano, al quale è annesso l' annuo stipendio di fior. 700, oltre l' alloggio ed il mantenimento nel Convitto.

Le aspiranti al posto medesimo dovranno insinuare la rispettiva documentata istanza al protocollo dell' I. R. Luogotenenza di Lombardia non più tardi del giorno 20 dicembre p. v., giustificando l' età, la patria, la religione cattolica, la condizione e la sana fisica costituzione, non meno che i requisiti indispensabili al regolare disimpegno delle duplici incombenze di maestra e vice-direttrice, cioè la perfetta pratica del buon Governo economico e disciplinare dei Convitti femminili, il pieno possesso delle lingue italiana e francese, non senza comprovare pur quella delle altre lingue, che per avventura conoscessero, la distinta abilità in tutte le materie proprie di una Scuola elementare maggiore femminile di tre classi, e cognizioni bastevoli a ben giudicare nelle belle lettere, nella storia, nella geografia, nel disegno e nella musica.

Dovranno inoltre le aspiranti dichiarare se ed in quale grado di parentela si trovino cogl' impiegati dello Stabilimento, il loro domicilio ed impiego attuale, cogli emolumenti che vi sono annessi.

Milano, 18 novembre 1856.

N. 12665. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d' ispezione presso l' I. R. Espositura p. s. in Strugnano cui va congiunto il soldo di annui fiorini 200 ed un pauschale di montura di annui fiorini 24.

Chiunque intende aspirarvi presenterà, entro il 15 del p. v. dicembre, la documentata sua istanza, comprovando l' età, l' illibata sua condotta morale e politica, i servigii prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato dell' Amministrazione portuale sanitaria nell' Istria.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 11 novembre 1856.

N. 31102. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Essendo caduto deserto il secondo esperimento d' asta per l' appalto separato del taglio e della vendita della legna esistente in varii appezzamenti del solo R. bosco Sacile, nel Riparto di Palma di cui l' Avviso 18 settembre passato N. 25913, viene portato a conoscenza del pubblico, che nel giorno 15 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomerid., sarà tenuto nuovo esperimento tanto ad offerte verbali quanto a schede segrete, avvertendo però che queste ultime dovranno essere insinuate al protocollo di questa Intendenza prima delle ore 12 mer. del giorno preindicato, e che l' asta avrà luogo sempre sotto l' osservanza delle condizioni esposte nell' Avviso suaccennato.

Si aggiunge, che dopo le ore tre pomerid. in cui cesserà la gara verbale, tenuta ferma l' ultima migliore offerta, avrà luogo l' apertura delle schede segrete, e che soltanto nel caso di parità di offerte scritte, o di parità di taluna di esse colle offerte verbali dei rispettivi Lotti, si proseguirà la gara a voce nel caso che le parti si trovassero presenti, od altrimenti sarà libero di scegliere, fra offerte eguali, alla Stazione appaltante.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 novembre 1856.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 44983. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Andata deserta l' asta, che giusta l' Avviso 23 maggio passato N. 208 6-1399, inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia, dovea tenersi il 5 giugno decorso per la vendita dei materiali, ritraibili dalla demolizione del Casello erariale ad uso dell' I. R. guardia di finanza in Canadere, si portano a pubblica conoscenza le seguenti disposizioni.

Il giorno 15 dicembre p. v. si aprirà nuova asta alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale sul dato regolatore di L. 1400, valore attribuito ai materiali suddetti, ritenuta ogni spesa di demolizione e trasporto ed altra qualunque a carico dell' assuntore e si chiuderà alle 4 p. m.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 140, il quale sarà restituito meno al deliberatario.

La delibera stessa seguirà a vantaggio del miglior offerente, salvo sempre l' approvazione da parte dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta quando per lo contrario il miglior offerente è obbligato alla sua offerta, subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 novembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
Il R. Segretario, march. C. Paulucci.

N. 25104. AVVISO. (3.ª pubb.)

S. M. I. R. A. l' augusto nostro Sovrano, colla rispettata Patente 25 giugno p. p., si è graziosamente degnata di ordinare che il diritto di pascolo, detto del pensionatico, debba alla fine del periodo assegnato al pascolo nell' anno 1859-60 esser perento verso un compenso ai proprietarii.

A quiditare tale compenso sono fissate le norme contenute nell' altefata Patente, e devono, tutti quelli che hanno diritto a tale servitù, insinuare le loro istanze, corredate dei rispettivi titoli, le quali, assoggettate all' apposita Commissione provinciale di prima Istanza, già istituita, serviranno di base alle prescritte decisioni per quiditarne il compenso.

S' invitano quindi, a termini del § 7, tutti i proprietarii dei diritti di pascolo in questa Provincia a produrre le loro documentate istanze a questa R. Delegazione fino a tutto il mese di aprile p. v., bene inteso che non producendo tali istanze nel termine prefinito, s' intenderà perduto il diritto al compenso.

Questa Delegazione s' incarica di produrre le istanze stesse all' apposita Commissione.

Il presente sarà diffuso in tutte le Comuni di questa Provincia ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 novembre 1856.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 34873. *AVVISO.* (3. pubb.)

La I. R. Direzione di polizia in Venezia rende noto, che nella sera del 25 corrente fu rinvenuta in Piazza S. Marco una buccola e goccia di brillanti, affinchè chi l' avesse perduta, possa prodursi per la ricupera, comprovando il suo diritto.

La scrivente procederà, in ogni caso, a tenore del vigente Codice civile generale.

Venezia, il 29 novembre 1856.
FRANCESCHINIS.

N. 9. EDITTO. (3.ª pubb.)

In esecuzione della Sovrana Patente 25 giugno 1856, che abolisce, col termine della stagione di pascolo 1859-60, la servitù sussistente nelle Provincie venete, sotto la denominazione del pensionatico, verso indennizzo degli aventi diritto a tale servitù, la Commissione centrale, all' uopo istituita, diffida i proprietarii del pensionatico a presentarle i loro titoli all' indennizzo, entro il termine perentorio di sei mesi, dalla data del presente, sotto comminatoria della perdita di ogni loro diritto a termini dell' art. 7 della Patente medesima.

Le istanze relative dovranno essere corredate dei documenti originali od in copia autentica, o di altre prove attendibili giustificanti la proprietà della servitù, la rendita ricavata nel decennio 1845-46 a 1854-55 e gli estremi tutti indicati agli articoli 2 e 6 della Sovrana Patente, che a comodo degli interessati sono in calce riportati.

Le domande d' indennizzo dovranno insinuarsi separatamente in confronto di ciascun Comune amministrativo avente fondi soggetti alla servitù.

Che se i documenti o prove relative si riferissero ad un corpo di terreni ora ripartito in più Comuni amministrativi, in tal caso basterà unire i titoli alla domanda, verso il Comune in cui ne giacciono le parti maggiori e farne menzione nelle altre, non senza però aggiungere tutti gli schiarimenti e dimostrazioni che potessero tornar necessarie onde calcolare la quota d' indennizzo da attribuirsi ai singoli Comuni.

Nel caso poi che questi Comuni appartenessero a diverse Provincie si dovrà presentare, oltre l' insinuazione, un duplicato dei titoli.

Se a stabilire il prezzo d' indennizzo vi fosse il caso dell' amichevole componimento a termini del § 8 della sullodata Ordinanza, o vi fosse bisogno di una perizia, sarà disposto l' opportuno successivamente dalle apposite Commissioni provinciali, cui è demandato il giudizio in prima istanza negli oggetti relativi all' esecuzione della Sovrana Patente di cui trattasi.

Sono chiamati i Comuni in cui si esercita la servitù del pensionatico a denunziare, sentiti chi di ragione, entro il termine di tre mesi alla Commissione apposita istituita presso la rispettiva R. Delegazione le persone le quali si trovano in possesso di tale diritto, l' estensione del medesimo, i fondi aggravati, la loro soffribilità ed ogni altra notizia che possa giovare a giudicare dell' indennizzo spettante ai proprietarii del pensionatico, e del rimborso competente al Comune medesimo sui fondi gravati di servitù.

Dall' I. R. Commissione centrale all' abolizione del pensionatico presso la Luogotenenza veneta,
Venezia, 17 novembre 1856.
Il Presidente, MARZANI.

Segue il testo dei §§ 2, 6 e 7 della Sovr. Pat. 25 giugno 1856.

§ 2. Tale compenso consisterà in un capitale corrispondente a venti volte l' importo del prodotto netto annuale ritratto dal possessore del pensionatico nel periodo decennale di pascolo dal 1845-46 sino al 1854-55 inclusivamente, prendendone il termine medio.

Qualora non si potesse comprovare in modo attendibile il medio ricavo decennale, e le parti interessate non addivenissero ad un amichevole componimento, se ne determinerà l' importo col mezzo di perizia.

§ 6. Allo scopo di esonerare i fondi dal pensionatico si dovrà indagare e stabilire quale ne sia l' estensione, il titolo di diritto su cui è basato, il fondo aggravato da tale diritto ed in quale misura, i Comuni, a cui primo d' ogni altro incombe l' obbligo di darne il dovuto compenso, come pure gl' individui che sono in possesso del perento diritto e dei fondi aggravati.

§ 7. A tale riguardo serviranno di norma prima di tutto le concordi dichiarazioni delle parti da interpellarsi in proposito ed in particolare si citeranno, mediante Editto, tutti coloro che hanno diritto a tali servitù, ad insinuarle nel modo prescritto, entro uno stabilito termine preclusivo, alla Commissione centrale del Dominio *(Landes Commission)*, istituita a tal uopo, sotto comminatoria della perdita di ogni diritto a compenso.

AVVISI DIVERSI.

N. 932 — L' I. R. Camera di disciplina notarile In Udine, fa noto al pubblico, che il notaio Luigi Lorenzo dott. Secli del fu Giuseppe, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato Dispaccio 2 agosto p. p. N. 16657, comunicato col decreto di Appello 12 detto N. 15548, la traslocazione di residenza da S. Leonardo degli Slavi in S. Pietro in questa Provincia, in sostituzione del defunto dottor Giovanni Cucavaz, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio nella nuova residenza per la prescritta somma di austr. L. 1149:43 depositata nel giorno 11 corrente nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest' I. R. Tribunale provinciale l' originale Obbligazione di Stato del Prestito nazionale, datata 31 agosto 1854, N. 45382, del valore nominale di fiorini 500; e per ultimo avendo adempito ogni ulterior incombente, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile colla residenza in S Pietro degli Slavi in questa Provincia.

Udine, il 19 novembre 1856.
Il Presidente A. TOROSSI.
Il Cancelliere L. Giannati.

N. 4460.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso
Rende noto:

Che, rimasta vacante essendo la Condotta sanitaria di Servo, viene aperto il concorso a tutto il 20 corrente.

Il Comune ha strade montuose, praticabili a cavallo, una popolazione di circa anime 3185, di cui 100 soltanto non hanno diritto a gratuita assistenza. La Condotta si estende sopra una superficie di miglia italiane 3 e l' onorario annuo di L. 1700.

Le istanze saranno prodotte direttamente a questo Ufficio, presso cui è ostensibile il capitolato.

Fonzaso, il 1.º dicembre 1856.
L' I. R. Commissario nob. dott. DE FRANCESCHI.

N. 6965.

Provincia di Verona — Distretto di Caprino
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che, a tutto il 31 dicembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Affi e Cavajone, il cui onorario ascende ad austr. L. 700. I legali documenti da prodursi sono i consueti; i poveri da curarsi sono circa 1100; la posizione della Condotta parte in colle e parte in piano; le strade buone; la nomina dei Convocati rispettivi.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Caprino, il 24 novembre 1856
Il R. Commissario CACCIAVILLANI.

STRADE FERRATE A CAVALLI
DETTE
IPPOSIDIRE A ROTAIE INCASSATE

Il conte Mancel di Valdouer di Parigi, il signor Angelo Luè ed il dott. G. C. Fornara di Vienna, proprietarii del nuovo sistema di *Strade ferrate a cavalli*, dette *Ipposidire a rotaie incassate*, sistema munito di Privilegio esclusivo per parte di S. M. l' Imperatore d' Austria, valevole per tutta la Monarchia, nell' intento di assicurare nel miglior modo e colla maggior garantia gl' interessi di chi vuol prendervi parte, invitano di preferenza le Comuni del Regno Lombardo-Veneto, Illirico e Dalmazia, le pubbliche Amministrazioni di strade ferrate a vapore, ed i grandi Stabilimenti industriali, che volessero adottare sulle esistenti loro strade comuni questo utile sistema, ad insinuarsi presso la sottoscritta Direzione dell' Agenzia mediatrice austro-italica in Vienna, indicando, colla rispettiva estensione, quelle linee, che a loro sembrassero più convenienti.

Presso detta Agenzia si potranno avere tutti i dettagli e tutte le nozioni, a ciò relative, incamminare le pratiche per le parziali cessioni di detto Privilegio, ed anche inoltrare ai supremi Dicasteri, in nome dei rilevatarii o promotori le domande di concessione per le linee, che si avesse in progetto di eseguire.

Le *Strade Ipposidire*, già attivate con successo in America, ed ultimamente in Francia, presentano, congiunta ad una considerevole celerità, un' economia di trasporto superiore nei suoi risultati a qualunque altro genere di strade: il loro costo è sette volte minore delle comuni strade ferrate a vapore, giacchè, com' è noto, il nuovo sistema può essere applicato facilmente alle già esistenti strade postali e comunali, e prolungato fino nei centri più popolati d' una città, senza che ne resti impedita la libera circolazione d' altri carri e vetture. Perciò questo sistema, che diminuisce le ingenti spese annuali di manutenzione e d' inghiaiamento delle strade ordinarie, che permette in alcune località d' impiegare anche il vapore come forza motrice, che evita incomodi e staccati trasporti, e che, attesa la facile sua applicazione, può mettere in pochi mesi in rapida e diretta comunicazione coll' arteria principale delle strade ferrate a vapore, i punti più lontani ed isolati di città e paesi, non può che essere generalmente apprezzato sotto tutti gli aspetti economici, industriali e commerciali.

Vienna, dicembre 1856.
La Direzione dell' Agenzia mediatrice austro-italica,
Kärnthnerstrasse N. 968.

Io sottoscritto dichiaro, per chi può averne cognizione od interesse, di confermare nella più ampia e solenne forma la lettera, da me scritta in diversi esemplari, ed inviata a varie probe persone nel corso del passato novembre; e di non voler ritrattare giammai, che che avvenga, nemmeno una parola del suo contenuto, essendo esso onninamente conforme alla più pura ed irrefragabile verità.

Udine il 5 dicembre 1856.
CARLO TAMI.

Per importanti oggetti riguardanti il futuro andamento della Compagnia lombardo-veneta per la carbonizzazione dei combustibili terziarii ecc. il Consiglio d' ispezione è venuto nella determinazione di radunare in via straordinaria un Assemblea generale degli azionisti.

Si rende quindi noto agli azionisti stessi che la divisata Assemblea avrà luogo col giorno di venerdì 2 del p. v. mese di gennaio 1857 e successivi nel solito locale dell' Amministrazione posto in contrada del l' Olmetto al N. 3958 alle ore dieci antimeridiane.

Si avverte per ultimo che sei giorni prima dell' Assemblea i possessori di tante azioni quante giusta l' articolo 39 dello Statuto abbisognano al diritto di voto, intendendo intervenire, dovranno presentare i loro titoli d' azione all' apposito incaricato presso l' Amministrazione, dal quale verrà loro rilasciata lettera d' ammissione indicante il numero dei voti del presentatore e gli oggetti da trattarsi.

Milano, il 1.º dicembre 1856.
Il Consiglio d' ispezione: Dott. VIGLEZZI Presidente — Dott. CIOJA Segretario — FASOLA CARLO — BIANCHI ing. ANACLETO — MARTINEZ ANTONIO.

ARGENTO DI CHINA

l' esclusivo deposito, e vendita, di tutti gli articoli, prodotti di questo metallo, dell' I. R. privilegiata fabbrica, esente di dazio, W. Conraetz di Corra a Vienna, con *uscita per il Regno Lombardo-Veneto*, si trova aperto qui all' Ascensione, a S. Marco, N. 1293, tanto per la vendita all' ingrosso che al minuto.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18445. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, Sezione Civile, si rende pubblicamente noto che inerentemente alla nota 30 settembre p. p, num. 17652, del Tribunale commerciale marittimo in loco, si terranno presso questo Tribunale, nel solito luogo degli incanti, da apposita Commissione, nei giorni 7, 21 e 28 gennaio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 ore pomerid, tre esperimenti d' asta degli immobili qui appiedi descritti, esecutati sulle istanze di Cristoforo Brigiacco, a pregiudizio del nobile Marco Contarini, stimati complessivamente per l. 23071:40, e ciò sotto le condizioni espresse nell' istanza per asta 18 febbraio a. c., n. 3299, prodotta al sullodato Tribunale commerciale marittimo, ritenuto però che nei due primi esperimenti non potranno essere venduti che ad un prezzo superiore alla stima, ed al terzo anche ad un prezzo inferiore, semprechè possano rimanere sodisfatti tutti i creditori avanti prenotati.

Condizioni.

I. Gli immobili in vendita saranno deliberati al maggiore offerente ad un prezzo superiore alla stima.

II. Ciascun oblatore dovrà prima dell' offerta depositare nelle mani del Commissario giudiziale all' asta il decimo del prezzo di stima in valute d' oro o d' argento a tariffa.

III. Il deliberatario dovrà pagare immediatamente nelle mani del Commissario la metà del prezzo della delibera e depositare in Giudizio entro otto giorni da quello dell' asta l' altra metà del prezzo medesimo, il tutto in monete d'oro e d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato, ed imputando il deposito fatto a termini dell' articolo II. a difalco della quota che dovrà pagare al momento della delibera.

IV. Chiusa l' asta saranno restituiti a tutti gli oblatori, meno che al deliberatario, i fatti depositi dal Commissario all' asta.

V. Solo dopo avere comprovato il pagamento del prezzo della delibera nel modo di cui all' art. III, il deliberatario potrà chiedere al giudice competente l' aggiudicazione ed immissione in possesso dell' immobile acquistato.

VI. Tutte le spese per tale domanda di aggiudicazione ed immissione in possesso, compresa la tassa di trasferimento e successive di qualsiasi specie, staranno a carico del deliberatario.

VII. Le rendite ed affitti dell' anno in corso all' atto della delibera saranno divise fra l' acquirente e lo spogliato come frutti civili, in proporzione del rispettivo possesso, e così li pubblici aggravii dell' anno camerale in corso verranno divisi nella medesima proporzione.

VIII. L' esecutante non promette nè assume alcuna garanzia o manutenzione verso il deliberatario nè circa il dominio e possesso dei beni subastati che dovranno essere ricevuti come si trovano all' atto della consegna senza niuna pretesa di compenso o risarcimento nè per le rendite ed affitti dei beni stessi, salvo solo il regresso verso l' esecutato o l' autore del danno se e come di ragione e di legge.

IX. È libero a ciascun aspirante di esaminare nell' Uffizio di Cancelleria del Giudizio subastante la relazione di stima, i certificati censuarii ed ipotecarii che si riferiscono all' immobile in vendita.

X. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo della delibera nel termine e modo fissato dall' art III, avrà l' esecutante tosto il diritto di chiedere il reincanto dell' immobile venduto, a tutte di lui spese, rischio, pericolo e danno, che dovrà rifondere all' esecutante in Venezia.

Immobili da vendersi
Città di Venezia
Parrocchia di S. Gio. in Bragora
Circondario di Sant' Antonino
Calle dell' Arco.

Stabile con ortaglia, al civico n. 3460, anagrafico 3520, nell' estimo stabile del comune censuario di Castello ai num. 2093 e 2094 di mappa, colla superficie di cent. 71 di pertica, e colla rendita di a. l. 221 : 19, fra confini a tramontana Calle dell' Arco e stabile Contarini al n. 2098 di mappa, a levante Rivo dell' Arco e stabile suddetto, a mezzodì stabile al n. 2068 di mappa, a ponente stabile al n. 2997 di mappa e ramo calle dei Corazzeri.

Stabile ai civici nn. 3458 e 3459, anagrafici 3518 e 3519, nell' estimo stabile del Comune censuario di Castello al n. 2098 di mappa, colla superficie di cent. 18 di pertica, colla rendita di a. l. 181 : 85.

Il tutto stimato complessivamente austr. l. 23 071 : 40.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 ottobre 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 22002 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Ferrari, assente d' ignota dimora, che Saverio Pieroni e C.º, coll' avvocato Meneguzzi, produsse in di lui confronto la petizione 2 dicembre corr., n. 22002, per precetto di pagamento entro tre giorni di aust. lire 250, in pezzi da 20 franchi ad aust. l. 23 : 60, in dipendenza a cambiale Milano 12 giugno anno corr., ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro d.r Zanadio, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 5 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 2656. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno rende noto che sopra istanza del sig. D. Matteo Zanotti, di Alleghe, rappresentato dall' avv. dott Dal Vesco, venne accordato il triplice esperimento d' asta degli immobili sotto descritti, di ragione delli Giacomo Giovanni e Maria Francesca Valle, di Belluno, e di Giovanni Valle, di Arsiè, che sarà tenuto nei giorni 7 gennaio, 3 e 28 febbraio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nella residenza di questo Tribunale, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L' asta sarà tenuta e deliberata in due lotti separati, come sono gli stabili indicati ai loro progressivi numeri.

III. Ogni oblatore, tranne l' esecutante ed i creditori inscritti, dovrà prima d' offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera; con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera, sarà dall' acquirente pagato in moneta d' oro o d' argento al corso di piazza, entro 14 giorni dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L' aggiudicazione non si accorderà che pagato l' intiero prezzo.

VI. L' esecutante non assume nessuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d' imposte pubbliche e comunali, starà a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

I. 27|40 parti di una casa, posta nel borgo di Piave, marcata al nuovo civico n. 631 e vecchio n. 74, censita nell' estimo provvisorio n 632, col valore censuario di scudi 50, a cui corrisponde nell' estimo stabile il numero 1552 di mappa, descritto, casa con bottega di pertiche 0.18, rendita censuaria a. l. 74 : 93, fra i confini a mattina fratelli Agnella, mezzodì Spalto presso la strada comunale, sera Giuseppe Sala, settentrione fratelli Zuliani, valutata austr. lire 3500.

II. 27|40 parti d' altra casa di nuova costruzione, presso la testata destra del nuovo ponte di Piave, marcata al vecchio civico n. 66 e catastale n. 430, del valore censuario di scudi 12, e nell' estimo stabile censita al n. 1566, come magazzino terreno di pert 0.10, colla rendita censuaria di l. 28 : 80, confina a mattina e settentrione cogli eredi don Giovanni Pajer, mezzodì colla strada, sera cogli eredi Anna Lante, valutata austr. l. 4150.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 29 novembre 1856.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

N 7882. 3. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza del sig. Giovanni Tommadini, di Magnano, rappresentato dall' avvocato nob. Missittini, ha prefisso pel primo esperimento d' asta il giorno 23 dicembre p. v., pel secondo il dì 8 gennaio p. v., e pel terzo il dì 12 gennaio p. v. 1857, sempre alle ore 9 antim., da eseguirsi a mezzo di Commissione apposita nella sala d' udienza di questa Pretura, per la vendita di una sesta parte delle sotto descritte realità, di ragione dell' esecutato sig. Girolamo fu Bernardino Armellini di Tarcento, stimata a. l. 4660, come dal relativo protocollo, di cui potranno gli aspiranti avere ispezione e copia in questa Cancelleria.

La vendita si procederà sotto le condizioni seguenti:

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo al prezzo di stima o superiore di stima d' ogni singolo immobile, e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo, che sarà reso ostensibile presso la Cancelleria di questa Pretura.

II. Gl' immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l' uno dall' altro.

III. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d' oro o d' argento al corso di piazza equivalente ad un quinto dell' importo di stima dell' immobile al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di 8 giorni continui versare nella Cassa depositi di questa R. Pretura, in valuta sonante d' oro o d' argento al corso di piazza, il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il diffalco di un quinto, come sopra depositato prima dell' offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl' immobili al prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422, Giud. Reg.

VI. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario ed a tutto suo rischio e pericolo.

VII L' esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi.

VIII Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario.

Descrizione
delle realità da subastarsi
site in pertinenze di Tarcento.

1. Per una sesta parte della casa d' abitazione coperta di coppi di più stanze con muri scoperti, cortivo e metà pozzo, in mappa di Tarcento al n. 102 del vecchio e nuovo censo, di cens. pertiche 0.45, estimo a. l. 114 : 43, marcata col villico n. 432 nero e 113 rosso, cui confina a levante strada, mezzodì e ponente Armellini Girolamo fu Giacomo, tramontana brolo qui appresso descritto.

2. Per una sesta parte del terreno aratorio con gelsi, denominato Brolo, nella mappa vecchia fa parte del n. 103 sub 1 e 2, e nel censo stabile marcato col villico n. 103, di cens. pert. 2.56, cui confina a levante parte strada e parte fabbrica suddescritta, mezzodì parte la suddetta casa e corte e parte Armellini Girolamo fu Giacomo, ponente e tramontana lo stesso Armellini Girolamo fu Giacomo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di Tarcento ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tarcento,
Li 10 novembre 1856.
L' I. R. Agg. Dirig.
ZOLA.

N. 7883 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza del sig. Bernardo di Bernardo di Gemona, rappresentato dall' avv. nob. Missittini, ha prefisso pel primo esperimento d' asta il giorno 23 dicembre p. v., pel secondo il dì 8 gennaio, e pel terzo il dì 12 gennaio stesso 1857, sempre alle ore 9 ant., da eseguirsi a mezzo di Commissione apposita nella sala d' udienza di questa Pretura, per la vendita della quarta parte dei beni sotto descritti, di ragione dell' esecutato Giovanni Floreani di Zomeais, stimati complessivamente austr. l. 5269 : 48, come dal relativo protocollo, di cui potranno aver gli aspiranti ispezione e copia a questo Uffizio di Cancelleria.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti:

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima o superiore di stima di ogni singolo immobile, e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo che sarà ostensibile presso la Cancelleria di questa R. Pretura.

II. Gli immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l' uno dall' altro.

III. Al terzo esperimento poi saranno venduti gli immobili al prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 Giud. Reg.

IV. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d' oro o d' argento al corso di piazza equivalente ad un quinto dell' importo di stima dell' immobile al cui acquisto aspira.

V. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di 8 giorni continui versare nella Cassa depositi di questa R. Pretura, in valute sonanti d' oro o d' argento al corso di piazza, il residuo importo della rispettiva delibera dopo fatto il diffalco di un quinto come sopra depositato prima dell' offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto sarà a tutte spese del diffettivo provocata una nuova subasta ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

VI. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario ed a tutto suo rischio e pericolo.

VII. L' esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi.

VIII. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione
delle realità da subastarsi,
site in pertinenze e
territorio comunale di Ciseriis

Castenetto, al num. di mappa 810, di cens. pert. 2.23, rendita a. l. 1 : 90.

Ronco arborato vitato, al n. di mappa 1298, di pert. c. —.93, rendita a. l. 1 : 41.

Bosco ceduo misto, al n. di mappa 1299, di pert. c. —.32, rendita a. l. — : 11.

Idem, al n. di mappa 1300, di pert. cens. —.23, rendita a. l. — : 08.

Casa colonica, al n. di mappa 1360, di cens. pert. —.12, rendita a. l. 8 : 64.

Aratorio, al n. 1388, di p. cens. —.03, rendita l. — : 06.

Aratorio arborato vitato, al n. 1397, di pert. c. 0.58, rendita lire 1 : 50.

Idem, al n. 1545, di pert. cens. 0.59, rendita l. 1 : 53.

Idem, al n. 1642, di pert. cens. 0.48, rendita l. 0 : 46.

Bosco ceduo misto, al num. 1644, di p. cens. 0.13, rendita a. l. 0 : 07.

Castenetto, al n. 1647, di pert. cens. 3.15, rendita l. 2:68.

Bosco ceduo misto, al num. 1680, di pert. 2.97, rendita lire 1 : 01.

Castenetto, al n. 1709, di p. cens 3.25, rendita l. 4 : 39.

Bosco ceduo misto, al num. 1819, di pert. 1.08, rendita lire — : 37.

Castenetto, al n. 1828, di pert. 1.51, rendita l. 2 : 04.

Ronco arborato vitato, al n. 1831, di pert. 3.26, rendita lire 4 : 96.

Due luoghi, l' uno in primo e l' altro in secondo piano, al n. di mappa 1332 sub. 2, di pert. cens. —.—, rendita l. 1 : 08.

Aratorio arborato vitato, al n. 2057, di pertiche cens. 0.30, rendita l. — : 78.

Idem, al n. 2071, di p. cens. 0.45, rendita l. 1 : 17.

Ronco arborato vitato, al n. 2109, di pert 0.33, rendita lire — : 50.

Bosco ceduo misto, al num. 2119, di pert. 0.62, rendita lire — : 32.

Castenetto, al n. 2817, di pert. 2.24, rendita l. 1 : 90.

Bosco ceduo misto, al num. 2821, in Ciseriis, di pert. 1.38, rendita l. — : 72.

Beni in Stella.

Prato, al n. di mappa 1976, di pert. 3 : 80, rend. l. 3 : 61.

Prato, al n. di mappa 1977, di pert. 2.28, rendita l. 4 : 07.

Sasso nudo, al n. di mappa 1771 sub b, di pert. —.71.

Rupe boschiva, al n. di mappa 1136 b) c), di pert. 11.40, rendita l. — : 57.

Il presente si affigga all' Albo Pretoriale e nei luoghi soliti di Ciseriis e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 10 novembre 1856.
L' I. R. Agg. Dirig.
ZOLA.

N. 7886. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza del sig. Giuseppe Benuzzi, di Udine, rappresentato dall' avv. Ribano, ha prefisso il giorno 23 dicembre p. v. pel primo, il dì 8 gennaio p. v. pel secondo, ed il giorno 12 gennaio stesso pel terzo esperimento d' asta, sempre alle ore 9 ant., da eseguirsi a mezzo di Commissione apposita nella sala d' udienza di questa Pretura, per la vendita del fondo sotto descritto, di ragione dell' esecutato signor Leandro Montegnacco, di Tricesimo, stimato austr. lire 4200, come dal relativo protocollo di cui potranno gli aspiranti aver ispezione e copia a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti:

Condizioni d' asta.

I. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè l' importo complessivo basti al pagamento dei debiti prenotati fino al valore di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima.

III. Entro 20 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, imputandovi il previo deposito.

IV. Sì il deposito che il pagamento saranno effettuati in effettive lire austriache od in monete d' oro a corso legale.

V. Qualunque peso e gravezza inerente all' immobile starà a carico del deliberatario.

VI. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni, si farà rivendere l' immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Immobili da subastarsi.

Una fabbrica, detta il Folladore, eretta di muro e coperta a coppi, con annesso cortile ed orticello, sita in Tricesimo, nel borgo Pinini, in questa mappa del num. 979, pert. 0.28, estimo l. 8 : 31, e del n. 980, di pert. 0.27, estimo l. 9 : 34, e nel censo stabile ai nn. 2499 e 2502, di pertiche 0.39, rendita l. 47 : 37, che confina a levante, ponente e tramontana con De Agostinis Francesco loco Dordolo, e mezzodì strada.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Comune, in Tricesimo, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
L' 11 novembre 1856.
L' I. R. Agg. Dirig.
ZOLA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*.

SABATO 13 DICEMBRE

ANNO 1856. – N. 286

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Venezia nel 28 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'inserviente di Consiglio del Tribunale d'Appello della Boemia, Giuseppe Rehm, in ricognizione dei suoi lunghi, fedeli e zelanti servigii.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare agli esiliati Giuseppe Borghetti e nobile Giuseppe Martinengo Cesaresco l'impune ritorno negl'II. RR. Stati.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico Carlo Billiani, di Udine, l'impune ritorno negl'II. RR. Stati e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

S. E. il Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di stabilire che le II. RR. Intendenze di finanza, nuovamente organizzate a termini delle relative Sovrane Risoluzioni ed in conformità alle analoghe istruzioni dell'I. R. Ministero delle finanze, abbiano ad entrare in attività in tutto il Regno Lombardo-Veneto coll'ultimo di dicembre 1856.

Inoltre la prelodata E. S. ha trovato di nominare a commissarii presso le suddette nuove Intendenze i seguenti individui, cioè:

PER LA LOMBARDIA.

a) *A commissarii di I classe*

L'aggiunto d'Intendenza.

Mantegazza nob. Boschino.

I segretarii d'Intendenza

Cavallieri Luigi, Grassi dott. Enrico, Ghisolfi Alessandro, Turconi Paolo, Protti Carlo, Mezzoni nobile Giovanni, Mazotti Giovanni, Nani Tommaso, Del Seprio nob. dott. Francesco.

b) *A commissarii di II classe.*

I segretarii d'Intendenza

Suini Pietro, Borgomastro Francesco, Sana Giulio, Rataggi Achille, Tornaghi Luigi, Piana Luigi.

I vicesegretarii di Prefettura.

Corti Gaspare, Ricordi Angelo, Redaelli Pietro.

L'ufficiale d'Intendenza

Lucini Antonio.

c) *A commissarii di III classe.*

Il vicesegretario di Prefettura.

Binda Saverio.

Gli ufficiali d'Intendenza.

Federici Giuseppe, Peroni Camillo, Pagani Antonio, Carcano Carlo, Gaffuri Luigi, Pagliari Francesco, Broglia Giuseppe, Bassini Gio. Battista, Garibaldi Carlo.

PEL VENETO.

a) *A commissarii di I classe.*

I segretarii d'Intendenza.

Mazzoni Giuseppe, Castellini Paolo, De Pasotti Vincenzo, Paulucci marchese Claudio, Ovio Giuseppe, Scolari Giovanni, Mainardi Giuseppe, Boerio Isidoro, De Wej Francesco, Dario Gio. Battista, Trentini Angelo.

L'ufficiale d'Intendenza

Fabris Nicolò.

b) *A commissarii di II classe.*

I vicesegretarii di Prefettura

Bacco Luigi, Gerstenbrandt cav. Carlo, Calvi dottor Giacomo, Famea dott. Antonio.

I commisuratori e vicesegretarii di Prefetture.

Bellati Agostino, Persicini Antonio, Pollini cav. Augusto, Milani Pietro, Pertile Giovanni, Celsi Paolo, Poggiani Agostino.

L'ufficiale d'Intendenza.

Vendramin Giacomo.

c) *A commissarii di III classe.*

I vicesegretarii di Prefettura

Verona dott. Giuseppe, Baroni Giuseppe, Provini Francesco, Concina Francesco, Giustiniani Recanati co. Alvise, Battistich Francesco.

I commisuratori

Marini Enrico, Fasanotto Pietro, Naccari Angelo.

Gli ufficiali d'Intendenza

Fontana Luigi, Bonajutti Giovanni Battista, Bembo Ottaviano.

Nuova legge sui matrimonii giusta le modalità del Concordato.

(V. i NN. 245, 247, 249, 250, 254, 257, 259, 261, 262, 266, 269 e 285.)

SEZIONE II.

Procedura in affari matrimoniali.

§ 231. Dopo di ciò devono eccitarsi entrambi i coniugi di dichiararsi circa le deposizioni dei testimonii, od il parere dei periti. Se essi producono nuovi documenti, o nuove prove per quei documenti, che rimasero dubbi nella inquisizione, dovrà su ciò sentirsi la controparte.

§ 232. La confessione del coniuge, contro il quale si domanda la separazione, fa piena prova.

§ 233. Se debba permettersi un giuramento suppletorio da parte de' coniugi, se sia da deferirsi o permettersi ad uno di essi il giuramento decisorio, deve essere deciso dal Tribunale matrimoniale. Esso deve in ciò tenersi presente che non si dà luogo, in generale, al giuramento delle parti se non quando non c'è altro mezzo di metter fuori di dubbio la verità, e che l'esacerbazione degli animi, che suole esservi nelle controversie matrimoniali, aumenta il pericolo dello spergiuro.

§ 234. Quando il coniuge, reo convenuto, non comparisce alla fattagli citazione, devesi procedere secondo le disposizioni del § 145.

§ 235. Sull'azione instituita per malizioso abbandono, si deve fissare all'assente sino nella prima citazione un termine, da misurarsi avuto conveniente riguardo alla lontananza ed ai mezzi di comunicazione. Se la sua dimora è ignota, dev'essere citato mediante i pubblici fogli, ed il termine da fissarsi dev'essere stabilito dal Tribunale matrimoniale avuto riguardo a tutte le circostanze.

§ 236. Quando l'attore asserisca di non poter continuare nella convivenza matrimoniale senz'esporre a grave pericolo la salute dell'anima, o la vita e la salute, ed il reo convenuto ha il dovere di provvedere al conveniente mantenimento dell'altro coniuge, nel caso che venisse pronunciata separazione legale, il Tribunale matrimoniale deve ponderare se vi sieno motivi sufficienti per un provvedimento interinale. Se ciò viene deciso affermativamente, si deve requirire il Giudizio civile ad assegnare previamente all'attore separata abitazione ed un conveniente mantenimento a spese del reo convenuto.

§ 237. Il Vescovo, quando, secondo il caso, lo creda necessario, ordinerà che il Tribunale matrimoniale, prima di pronunciare la sentenza, gli presenti la decisione, che intende di emanare (§ 178).

§ 238. In ogni sentenza, che pronuncia la separazione, deve esprimersi se la causa della separazione, in quanto vi sia insita colpa, sia a carico d'un solo o d'entrambi i coniugi. In quanto risulti dal processo che il padre o la madre, per difetti morali, sia incapace di esercitare il diritto d'educazione, che hanno pel bene della prole, questa circostanza deve pure enunciarsi nella sentenza.

§ 239. Il coniuge, che si crede gravato dalla sentenza del Tribunale matrimoniale, può appellarsene alla seconda istanza. Non ha luogo appellazione contro due conformi sentenze.

§ 240. Una sentenza di separazione di letto e di mensa è nulla, quando sia stata pronunciata da un giudice incompetente, o quando è stata ommessa una parte essenziale della procedura giudiziaria. La domanda di nullità è da trattarsi secondo il prescritto dai §§ 187, 188.

§ 241. La circostanza che i coniugi si sieno posti d'accordo intorno allo scioglimento della matrimoniale convivenza, non dà fondamento legale per pronunciare la separazione. Però tutte le formalità debbono tanto più evitarsi, che non sono assolutamente indispensabili, in quanto la procedura giudiziaria ha d'ordinario per conseguenza di accrescere l'esacerbazione e di difficoltare la riconciliazione. Però deve aversi ogni riguardo, conciliabile collo scopo della procedura, all'onore degl'interessati e delle loro famiglie.

§ 242. Quando una parte si riporta a fatti, che danno un motivo legale di separazione, e l'altra parte non ne nega l'esistenza, il parroco deve fare tre esperimenti di conciliazione. Se i suoi sforzi non ottengono lo scopo, deve assumersi presso il commissario inquisitore un protocollo sull'accusa e sulla confessione, e devesi rimettere l'affare al Tribunale matrimoniale per la decisione.

§ 243. Se il fatto non viene negato dal reo convenuto, e appaia necessario, per risparmiare l'onore degl'interessati, o per altri importanti motivi, che la procedura si faccia col massimo segreto, le parti possono rivolgersi direttamente al preside del Tribunale matrimoniale. Quando questo si è convinto che vi sia motivo legittimo di separazione, deve incaricare il parroco, od un altro sacerdote, delle necessarie ammonizioni, e se queste rimangono infruttuose, deve pronunciare la separazione, facendo intervenire due consiglieri del Tribunale matrimoniale. In tali casi, può omettersi nella sentenza, sopra istanza d'ambe le parti, l'indicazione del motivo. Questa loro istanza è però da annotarsi nel protocollo del processo.

§ 244. Relativamente a tutte le pretensioni e contestazioni sulla sostanza, che derivano da una decisione pronunciata in affari matrimoniali, le parti devono rimettersi al Giudizio secolare. Se ambe le parti domandano concordi che venga intorno ad esse deciso dal Tribunale matrimoniale con sentenza arbitramentale, esse devono venir avvertite di presentare un documento sulla transazione, colla quale si accordarono di far quella domanda. Ad un minorenne si deve rammentare, ch'egli, per la validità di questa transazione, ha bisogno del consenso del proprio padre o tutore. Del resto, nel pronunciare la sentenza, devono aversi per norma le leggi austriache.

§ 245. Se la moglie, che domanda la nullità o la separazione, richiede che sia tolta al marito l'amministrazione della sostanza di lei, o ch'egli sia obbligato a prestare sicurtà per la sostanza che trovasi in sua mano, si deve perciò rimetterla al Giudizio secolare.

§ 246. Siccome il vincolo del matrimonio è santo ed indissolubile, così non può ammettersi a contrarre nuovo matrimonio se non chi produce prove della morte dell'altro coniuge, le quali escludano totalmente ogni ragionevole dubbio. Gli amminicoli, che tendono a fondare la certezza morale, devono trattarsi colla massima precauzione, ma non rigettarsi assolutamente. Può avvenire che, da circostanze pienamente provate, sorga la certezza morale che il coniuge non sia più in vita, quantunque manchino documenti o deposizioni testimoniali, che confermino la già avvenuta morte. Quando il coniuge d'un assente adduca cose, dalle quali risulti assai probabile la verità di un tal caso, si deve ammonirlo a prodursi previamente all'Autorità dello Stato, in potere della quale stanno maggiori mezzi per indagare il fatto, ed alla quale spetta di emanare la dichiarazione di morte per gli effetti civili.

§ 247. Tosto che il Tribunale d'Appello ha comunicato gli atti assunti, il Tribunale matrimoniale, in base agli stessi ed alla presenza del difensore del matrimonio, esaminerà: se si possa ritenere per morto lo scomparso, coll'effetto, che sia permesso all'altra parte di contrar nuovo matrimonio. La progettata decisione dee in ogni caso assoggettarsi al Giudizio del Vescovo.

§ 248. Se il Tribunale matrimoniale non reputa la base della morale certezza, a cui si ricorre, tanto sicura da poter senza difficoltà presumere che il vincolo matrimoniale sia sciolto per morte, negherà il suo assenso alla dichiarazione di morte, e comunicherà al Giudizio civile i motivi, che ve lo inducono. Qualora la seconda e la terza istanza ecclesiastica accedono all'opposta opinione, e la suprema Corte di giustizia avesse a pronunciare col loro assenso la dichiarazione di morte, non si dee frapporre ostacolo alla conclusione di un nuovo matrimonio.

§ 249. Se il Tribunale matrimoniale ritiene non opporsi alcun ostacolo al nuovo matrimonio, lo dichiarerà al Tribunale d'Appello della Provincia, ma non disporrà niente pel coniuge, prima che la dichiarazione di morte sia passata in giudicato, in quanto ai suoi effetti civili.

§ 250. In caso di nuovo matrimonio, il parroco dee annotare nel libro dei matrimonii tanto la dichiarazione di morte, pronunciata dalle Autorità dello Stato, quanto anche la decisione del Tribunale matrimoniale, e rispettivamente l'assenso impartito dall'istanza superiore ecclesiastica.

§ 251. Se avvenisse un caso non contemplato nella presente istruzione, esso dee venire trattato e deciso secondo le prescrizioni del diritto comune.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A VENEZIA.

Venezia 13 dicembre.

Ieri sera le LL. MM. II. RR. onorarono della loro presenza il Teatro Camploy, a S. Samuele, ove la celebre *Ristori* rappresentò la tragedia d'Alfieri *Mirra*. Le prelodate LL. MM., al loro apparire, furono salutate dall'affollatissimo pubblico con fragorose, prolungate ed unanimi acclamazioni, accolte dagli augusti Sovrani colla consueta lor grazia e cortesia.

L'AMNISTIA DEL 2 DICEMBRE 1856 IN VENEZIA.

Sonetto.

Voce fu ben di pace e di perdono
Questa Tua prima sull'ausonio suolo,
Sire; a terger de' figli il lungo duolo
Fra noi portasti degli Absburghi il trono.

Ogni alma, scossa al generoso dono,
Grata levossi; no, non fu lo stuolo
De' reduci e de' liberi, che solo
Te benedisse, riverente e prono.

Questa del Regno Tuo parte sì eletta
Più viva or plaude ai lauri onde vai cinto,
Chè al Valor vede la Clemenza stretta.

Sovra un'ara di spade, e in rose tinto
Scritto è il bel giorno; presso a lei t'aspetta
Festante Italia per sclamarti: ***Hai vinto!***

M.º FILIPPO VILLANI
di Milano.

APPENDICE.

Rivista scientifica.

VI.

Quell'arte, bella o non bella, ma certo meravigliosa, che, traendo partito dalle azioni chimiche della luce, copia con fedeltà inimitabile le cose tutte del creato, e le offre più agiatamente alla nostra contemplazione, non s'è arrestata nel suo veloce cammino; ma quasi l'avere raggiunta in sì breve tempo tanta eccellenza fosse poca cosa per essa, eccola venirvi innanzi ricca di nuovi trovati, ingentilita da nuove grazie, e più che tutto ricerca e onorata per crescente numero di applicazioni industriali e scientifiche. Se dunque il passato anno, in cui la presi bambina, e la condussi fino a' dì nostri, io la mostrai già primaticcia e gagliarda, e la dissi donna dell'avvenire, non trascesi punto all'iperbole, ma stetti allegro alla verità, la quale non ha d'uopo mai, e meno in simile caso, di figure retoriche per esser dall'universale dei lettori compresa e ammirata. Infatti la perfezione delle prove fotografiche ottenuta per isquisitezza di sostanze sensibili e di agenti provocatori, e per efficacia di lavature preservatrici; lo studio posto da taluni ad investigare le cause del loro pronto deteriorarsi, e a portarvi gli opportuni rimedii; i non infelici tentativi per arrestare i fugaci colori, e per rendere perpetue e facilmente moltiplicate le imagini coll'uno o l'altro metodo d'incisione, sono cose, che tutti sanno, ch'io stesso accennai, e che pure, a chi bene le medita, parlano altamente in favore della fotografia e de' suoi futuri destini. Aggiungete a ciò che i fotografi si mostrano in generale animati di così rara concordia, che voi li vedete, senz'avare rivalità di commercio, senz'invide gare di patria, comunicarsi scambievolmente le utili scoperte, far tesoro d'ogni accidentale osservazione, incoraggiarsi a vicenda, ciò che alla fin fine torna a vantaggio loro e dell'arte, che nobilmente professano, la quale spende così a progredire quelle forze, che altrimenti andrebbero sperdute in lotte poco oneste e dannose. Non è che a quando a quando non insorgano quistioni fra loro, che non si levi taluno a difendere certe sue contrastate priorità o la negata bontà di qualche artistico procedimento; ma tali esempi sono infrequenti: appariscono appena nei giornali, e non trovano eco nelle officine, le quali paiono credere alla giustezza di quel nostro adagio, secondo cui ciascuno può pigliarsi il suo ben di Dio, dove lo trova.

Ora i frutti dell'esemplare concordia sono anche in quest'anno copiosi: intanto vedemmo solennemente agitato il problema sulla chimica composizione delle imagini fotografiche. È noto ai più che quelle imagini provengono da un'arcana azione della luce sui sali d'argento, d'onde sono impregnate le carte e le varie sostanze organiche distese sul vetro. È noto eziandio quali sono press'a poco quelle azioni sui sali isolati o sciolti in un menstruo qualunque. Scheele, indi Berthollet, provarono ad evidenza la luce decomporre il cloruro d'argento, e dimostrarono anche la virtù decomponente essere ne' raggi luminosi, non ne' calorifici, i quali scompagnati dai primi sono inattivi. Vero è bensì che qualche contrasto regnò fra' chimici sulla qualità della decomposizione patita dal cloruro d'argento, ma più esatti sperimenti rivelarono come per quell'azione il metallo perdesse parte soltanto del proprio cloro, e si mutasse in sottocloruro. E ciò, che dicesi del cloruro, dee intendersi parimenti dell'ioduro e del bromuro d'argento, che nelle chimiche affinità si comportano ad una guisa. Ma se gli sperimenti, quantunque per sè dilicati, tornavano abbastanza facili su que' corpi soli e copiosi, e lungi perciò dalle tante cause illudenti o perturbatrici, non lo erano del pari sull'imagine fotografica composta di quantità minime e commiste ad altre sostanze. Imperciocchè l'imagine è qualche cosa di astratto; nè riesce possibile il coglierla o, per meglio dire, il separarla dalle membranelle su cui è posta, e che formano il veicolo fotografico dei sali d'argento: e se vuoi pur farla codesta separazione, e' ti conviene, o ricorrere alla combustione, nella quale vanno certamente perdute colla materia organica le tracce ben anche di quelle azioni, che detta materia avesse potuto esercitare sopra il metallo, o t'è di mestieri dar di piglio alle soluzioni, e allora la materia organica rimasta in essa cela o travisa nella più strana foggia le consuete reazioni dei metalloidi, il cloro, il bromo, l'iodio, che per l'una o l'altra cagione si distaccano dall'argento. E pure in questo arcidifficile problema sta tutto l'avvenire della fotografia: da esso dipende il valore delle sue attuali vittorie, la base di quella supremazia, che momentaneamente tiene sulle arti del disegno, ma che non potrebbe conservare se non riuscisse a rendere più durevoli, che non lo sieno, i proprii lavori.

Fu supposto, ad esempio, da taluni che quell'ingiallirsi, impallidirsi e sfumare delle imagini fotografiche, esposte all'atmosfera e alla luce, procedesse da lenta ossidazione della materia, che le forma, e sperarono di ravvivarle facendovi passare sopra qualche sostanza avida d'ossigeno, o, come direbbesi chimicamente, riduttrice; ma costoro non ricordarono la poca affinità dell'ossigeno per l'argento e il pronto suo abbandonarlo alla luce, e perciò quando vennero agli sperimenti non videro rinforzarsi la sfumata immagine, ma sfumare le mal concepute speranze. Altre ipotesi non meno avventate caddero anch'esse, nè i tentativi empirici furono più fortunati, ond'è che, sebbene si sappia essere più che altrove nell'umidità atmosferica e ne' gas solforosi la causa prima del danno, pure nessuno potè ancora suggerire l'efficace rimedio. E infatti come procedere razionalmente nell'investigazione, finchè s'ignora la chimica composizione dell'imagine fotografica? Sapremo noi quale guasto mai soffra, se non sappiamo che sia?

Per questi motivi dunque, la Società fotografica di Londra, in una sua tornata del passato giugno, appiccò fervida discussione su tale soggetto, cui presero parte l'Hardwich, l'Hunt, il Malonne ed altri fra' più valorosi suoi membri. Dire che dall'onorevole controversia uscisse la verità sarebbe esagerazione: il fatto non cessò ancora d'essere arcano, ma dal cozzo delle opinioni si trasse almeno il convincimento non essere tutte eguali le imagini fotografiche, anzi variare secondo il processo seguito per ottenerle. L'Hardwich, la cui lettura diede origine alla discussione, dimostrata con esperimenti la molta affinità di certe sostanze organiche per un debile ossido dell'argento, vorrebbe che in tutti que' casi, in cui il metallo si trova ad esse commisto, come nelle preparazioni talbotipiche, l'imagine si formasse per una loro speciale combinazione, e fosse invece di puro argento ogni qual volta le dette imagini si disegnano a dirittura positive sopra una lamina metallica col noto metodo del Daguerre. Le sostanze organiche, su cui sperimentava il celebre chimico, sono l'albumina, la caseina, la gelatina e la cellulosa, che pur si rinviene ne' filtri cartacei di Svezia, di cui i fotografi fanno uso.

A quest'opinione dell'Hardwich accedette pienamente il Miller, che aveva assistito ai di lui sperimenti, e il Malonne, che se ne persuadeva per la loro lettura; l'Hunt invece ed il Normandy parvero propugnare la contraria sentenza, che, cioè, l'imagine fosse di puro argento estremamente diviso; altrimenti, a loro credere, essa non si scioglierebbe, siccome avviene, nell'acido nitrico. Però non negarono essi medesimi che in qualche caso non potesse l'argento ridotto combinarsi alle materie organiche presenti, su di che invocarono sperimenti nuovi e più decisivi. A tale proposito è debito notare che il Conduché, epilogando in un giornale francese (*) codesta disputa, s'appoggiava all'autorità del microscopio per sostenere che le imagini fotografiche sono di puro argento, ed attribuiva i differenti colori e le dissimili proprietà chimiche al disponimento delle molecole metalliche, infinitamente vario a seconda de' corpi riduttori, e della sostanza entro cui stanno disperse. Concludeva accennando al pericolo del soverchio affidarsi in tal caso alle reazioni chimiche, e diceva con molto senno dovere concorrere alla soluzione dell'intricato problema, non solo i mezzi chimici, ma i fisici e i meccanici.

Studii egualmente importanti, e in istretta relazione coi precedenti, sono quelli intrapresi dal professor Zantedeschi e dal dottore Burlinetto intorno la differente azione della luce e del calorico sopra i cloruri e gl'iodori d'argento. In sulle prime, come dicemmo, tutte le modificazioni patite da questi sali s'attribuivano a' raggi luminosi, non a' calorifici, e si credeva solo, per asserzione del Niepce di Saint-Victor, che il calore elevato potesse rimbiancare il cloruro d'argento annerito dalla luce. Ora gli sperimenti de' nostri due fisici dimostrarono erronea la sentenza del Saint-Victor, quanto alla seconda parte della proposizione, e diedero poi a conoscere come la prima soggiacesse a molte e strane eccezioni. Io non posso riportare per intero l'egregio lavoro: dirò soltanto doversi ad esso una nozione di grave momento ne' processi fotografici, ed è che l'ioduro d'argento sente in diverso modo l'azione della luce e del calorico a seconda della sua diversa chimica proporzione. E a vero dire, che il medesimo corpo sotto le medesime forme, ma solo per diversa via preparato, manifesti proprietà differenti, quasi che le molecole nel vario disporsi serbino in sè una traccia, una memoria, che so io, del proprio passato, è cosa bella a sapersi, ma nè incredibile, nè straordinaria a chi non ignora la fisica molecolare, e i singolari portenti, che a noi di continuo rivela. Quindi v'ha ioduri d'argento sensibili alla luce, insensibili al calorico; ve n'ha, che, rimasti immutati all'azione di questo, la sentono se prima soggiacquero a quella della luce; havvene infine taluno, come ad esempio quello ottenuto dall'ioduro di cadmio, il quale sensibilissimo alla luce, che tosto lo annera, lo è quasi del pari se esposto nell'oscurità ad un forte calore. Voi vedete dunque che, se l'osservazione portata su tale campo potesse scoprire qualche altro particolare accidente del fenomeno, valevole ad accrescere, o a meglio dirigere, l'efficacia del nuovo fisico agente, si verrebbe a quella di conseguire l'imagine d'un oggetto nelle tenebre, e sarebbe creata un'arte portentosa e novella. Intanto, anche rispetto alla fotografia, non riuscirono inutili gli studii del Zantedeschi e del Burlinetto: essi indicarono l'azione perturbatrice delle elevate temperature atmosferiche, ed insegnarono il modo di evitarla; mostrarono come l'adoperare a caso l'uno o l'altro ioduro d'argento non fosse indifferente al felice e pronto successo delle prove, e come il più sensibile di tutti, e il migliore agli usi fotografici, si fosse quello ottenuto con eccesso di nitrato d'argento. A queste nozioni aggiunsero la seguente: che la luce colora soltanto la superficie de' corpi opachi ed impressionabili; il calorico, che li penetra, li colora eziandio in tutta la massa.

Ma, se queste da me finora descritte, furono le più importanti ricerche, perchè utili così all'arte come alla scienza, altre, che più strettamente all'arte s'attengono, non sono meno degne della comune attenzione. Fra esse, accenno alcuni miglioramenti portati da molti alla fotografia sul collodion, gli sperimenti del Zantedeschi e del Burlinetto su questa sostanza, e quelli dell'Hardwich intorno l'azione del zolfo sulle prove fotografiche positive; un processo indicato dal Bayard, nel quale il collodion steso sul vetro copresi d'un velo gelatinoso fatto prima sensibile; i metodi del Moitissier e del Navet per tirare il più perfetto e largo numero possibile di prove positive, e quelli del Cutling per accrescere in queste la durevolezza; infine un ingegnoso spediente, imaginato dal Reichardt e messo in uso dal Vogel, per rinforzare le prove negative, che consiste nel ritoccarne le parti debili col mezzo del fascio luminoso raccolto da una lente, e fatto scorrere qua e là con diligenza, e a mo' di pennello, sul di dietro della negativa imperfetta.

Da tanta e sì feconda operosità non è dunque meraviglia che n'uscisse un'arte pregevolissima, vincitrice d'ogni più grave ostacolo, e di quella stessa infingarda noncuranza del pubblico, che lasciava e lascia tuttora in poco decoroso abbandono le arti del disegno e della pittura. Le prove fotografiche infatti sono già salite ad una eccellenza, che mai la maggiore; superarono perfino le difficoltà d'uno spazio troppo largo e troppo ristretto, e mentre dall'un canto si seppero ottenere stupendi ritratti in più che naturale grandezza, dall'altro si giunse a stipare nella millesima novecentesima parte d'un pollice quadrato un'iscrizione di 680 lettere leggibilissime, e si chiusero sette ritratti riconoscibili con forte microscopio in uno spazio pari ad un capo d'aguchia.

Ma, lasciando anche tali arditezze d'un'arte giovane e vigorosa, che cerca sfogo alle forze esuberanti, havvi tuttavia ampio argomento a lodare e a meravigliarsi. La sua importanza civile s'è già fatta tale da offerire abbondante materia a molti giornali, che trattano esclusivamente di essa; da formare un ricco ramo di commercio internazionale collo scambio d'ogni miglior cosa, che in fatto di natura e di arte posseggano i varii paesi d'Europa, e da destare l'attenzione degli scienziati, i quali la riguardano come un eccellente ed economico ausilio de' proprii studii. L'Accademia di Francia e l'Associazione britannica s'occupano frequentemente di essa, e più d'una esposizione nazionale o mondiale viene aperta ogni anno alle migliori sue opere. Quest'anno fu il Belgio, che schiuse ai fotografi le ospitali sue sale, il Belgio, paese intelligente ed alacre, che cammina sulle vie del progresso colla velocità del vapore, e sa, benchè picciolo, farsi autorevole in ciò che risguarda il commercio e la civiltà dell'Europa. A quella esposizione concorsero numerosi anche i nostri fotografi, e, ci gode l'animo il dirlo, le opere italiane ebbero grande ed inaspettato trionfo. I giornali belgi e francesi ne menarono forte scalpore; e fu assai se riconobbero nella fotografia italiana tali avanzamenti da pareggiarla alla francese e all'inglese. Le prove dei fratelli Alinari di Firenze, che non solo viaggiano la penisola per riprodurne le bellezze naturali ed architettoniche, ma per copiare eziandio con gentile intendimento que' capolavori del pennello italiano, che più minacciano di perire, ebbero caldissimi elogii; nè minori furono quelli tributati al Lorent, al Perini ed al Vogel, fotografi veneziani, nelle cui prove stavano riprodotti i nostri magnifici monumenti abbelliti dalle quiete acque e dal sereno aere, che li circondano. Il *Cosmos* appella *fenomenale* la copia del maggior leone dell'Arsenale eseguita dal bravo Lorent, e la *Lumière* chiama *magistrali* le vedute del Perini, che abbiamo spesso l'occasione di vagheggiare dalle vetrine del Ponti. Il *Ponte dei Sospiri* di quest'ultimo, e i *bronzi della Loggetta* sostengono, al dire della *Lumière*, il paragone di ciò che l'arte produsse finora di più perfetto. Lo stesso giornale loda assai una copia della *Cena di Leonardo da Vinci*, eseguita mirabilmente dal milanese Sacchi, e le copie del *Laocoonte antico* e del *Giudizio universale di Michelangiolo*, inviate dal romano Volpicelli all'Accademia di Francia. In questa guisa dunque gli stranieri ci rendono un omaggio, che noi, usi forse ai loro torti giudizii, eravamo ben lunge dall'aspettarci; e se, in fatto d'arte, ci può sembrare lieve cosa codesta confessata eccellenza fotografica, noi l'accettiamo ad ogni modo riconoscenti, e la teniamo in conto di prima riparazione alle ingiurie, troppo sovente scaraventate d'oltr'alpe contro i nostri più insigni pittori.

(Sarà continuato.)

A. BERTI, *medico*.

(*) La Lumière, Revue de photographie. — Sixième année NN. 33, 34, 35 e 36.

N. 73-Sp.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Fermo sempre quanto venne disposto nell' Avviso municipale N. 68-sp. 10 corrente, relativamente alla esecuzione degli spettacoli della *Tombola* e *Fuochi d' artifizio*, che, come si disse, avranno luogo il giorno 14 e la sera del 16 corrente,

rendesi noto

che l' addobbo ed illuminazione delle *Mercerie*, annunziato pel 15 corr., viene per alcune circostanze differito ad altro giorno, che sarà indicato assieme alle norme opportune.

Venezia 12 dicembre 1856.

Il Podestà, GIOVANNI CONTE CORRER.
L' Assessore, MARCANTONIO GASPARI.
Il Segretario, A. Gajo.

Venezia 13 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

Il giornale *Le Nord* è d' opinione che la Russia si troverà in minoranza nelle prossime conferenze. Ei fa la seguente sposizione, che reputiamo utile riprodurre nella sua sostanza, lasciandogli, ben inteso, tutta la malleveria delle sue asserzioni:

« Nell' origine della difficoltà, la Francia imparziale inclinava per l' interpretazione russa; ma, per uno scopo di conciliazione, la Francia aveva cercato una transazione.

« La Russia non declinò mai dalle combinazioni francesi, mentre l' Austria e l' Inghilterra le hanno sempre rispinte. Quanto alla Sardegna, ella parlava come la Francia. La Prussia non aveva mai compresa, nè per conseguenza ammessa l' interpretazione dell' Inghilterra. Le opinioni erano dunque così spartite: da un lato, la Turchia, spalleggiata dall' Austria e dall' Inghilterra; dall' altro, la Russia, sostenuta con fermezza dalla Prussia, e con più riserva dalla Francia e dalla Sardegna.

« Allora la Russia propose d' appellarsi al Congresso medesimo, e ne chiese formalmente la convocazione. La Francia v' acconsentiva; vi si opponevano l' Austria, l' Inghilterra e la Turchia. L' Inghilterra si pose a capo della resistenza. La Prussia tenne fermo, e l' Inghilterra, per punirla, prese a sostenere la Svizzera nella questione di Neuchâtel. Tutto dipendeva dunque dalla Francia e dalla Sardegna. L' Inghilterra diceva: Rifiuto le conferenze, sino a che non abbia la certezza che le pretensioni della Russia siano per essere rispinte dalla maggioranza de' plenipotenziarii, vale a dire quelli dell' Austria, della Francia, della Sardegna e della Turchia, d' accordo co' miei. La Russia diceva: Io sono nel mio diritto, e il manterrò fino a che una decisione del Congresso mi dichiari che mi sono ingannata. In tali termini, la questione era insolubile. Ecco il ripiego, che si è trovato; l' onore ne spetta al Gabinetto delle Tuilerie.

« Questo Gabinetto si spiegò francamente con quello di Pietroburgo, e dalle sue spiegazioni è risultato che, in sostanza, si trattava per la Russia molto più d' un punto d' onore che d' un interesse materiale o politico. Bastava quindi salvare la dignità della Russia. Risultò pure da tali spiegazioni che l' emergente era deplorabile, perchè aveva dato motivo a prolungare l' occupazione del territorio turco e del mar Nero; e si riconobbe ch' era mestieri far cessar quel motivo. Ma, segue il *Nord*, la Russia non transige nelle questioni di dignità; e, malgrado il desiderio d' intendersi, ond' erano animati del pari i due Gabinetti, e' non vi sono però pienamente riusciti, poichè la Russia si mostrava risolutissima a sostenere il suo diritto su Bolgrad e pronta tuttavia a sottomettersi alla decisione della maggioranza. Il Gabinetto delle Tuilerie, interpretando tal linguaggio e tal contegno della Russia, comprese che una decisione della maggioranza de' plenipotenziarii trarrebbe d' imbarazzo il Governo russo; e che, mentre non ne risulterebbe per la Russia se non un sacrifizio senza importanza e la necessità d' una ritirata onorevole, ne risulterebbe altresì l' obbligo dello sgombramento de' Principati e del mar Nero.

« Da tal punto di vista, il Gabinetto francese, adoperandosi alla formazione d' una maggioranza contro la Russia, rimaneva fedele alla sua politica, poichè, senza recare alcun notabile danno alla Russia, faceva cessare le cause che potevano minacciare la pace dell' Europa. »

La Russia non avrebbe dunque per sè, nelle conferenze, se non la Prussia, e contro se la Francia, l' Inghilterra, l' Austria, la Turchia e la Sardegna. Ciò posto, il risultamento sarebbe facile a prevedersi.

La *Gazzetta di Madrid* reca il testo del decreto reale, che stabilisce al 5 febbraio le elezioni generali de' Municipii nelle diverse Provincie della penisola e nelle isole Baleari. Quel decreto è preceduto da un rapporto, nel quale il ministro dell' interno dichiara che il Governo avrebbe già fatto procedere a quelle elezioni, se fosse stato possibile levar più presto lo stato d' assedio, cui erano soggette tutte le Provincie. Il ministro aggiunge che il Governo vuole anzi tutto regolar prontamente l' ordinamento del paese, perchè tutt' i Corpi riconosciuti ed istituiti dalla Costituzione dello Stato possano quanto prima operare.

La seconda Camera degli Stati generali de' Paesi Bassi scartò diffinitivamente il bilancio del Ministero dell' interno. Siccome c' era stata, in un primo voto, parità di suffragii, il bilancio aveva dovuto, a norma del Regolamento dell' Assemblea, esser sottoposto ad un secondo voto, il quale aveva avuto lo stesso esito del precedente, e quindi aveva seco tratto questa volta lo scartamento diffinitivo del bilancio.

La Dieta dell' Assia elettorale continua l' esame delle modificazioni, introdotte dal Governo nella Costituzione dell' Elettorato. Finora, il Governo, del pari che la rappresentanza nazionale, fecero prova di moderazione e di disposizioni conciliative; la necessità di mettere finalmente un termine ad una situazione estralegale fa comprendere l' urgenza d' una transazione costituzionale e sodisfacente.

La *Shipping-Gazette* annunzia che la Gran Brettagna, la Francia e la Prussia regolarono diffinitivamente le condizioni d' un trattato colla Danimarca, relativamente alla piena abolizione de' diritti del Sund, e che il trattato abbraccerà la questione de' diritti di transito fra Amburgo e Kiel.

I tristi casi di Napoli diedero argomento al seguente articolo dell' *Oesterreichische Zeitung*:

Quando due forze, come quelle della Francia e dell' Inghilterra soffiano su una scintilla, possono produrre un incendio.

Il Regno di Napoli avrebbe dovuto essere di granito per non essere acceso dalle materie incendiarie, che vi furono gittate. Però l' effetto ben poco corrispose all' influsso. Se effettivamente nel Regno delle Due Sicilie fosse stata accumulata tutta la materia combustibile, che dicevano i giornali inglesi e francesi, l' incendio, appiccato alle coste avrebbe dovuto rapidamente serpeggiare pel paese ed appigliarsi particolarmente alla città più suscettiva di ardore rivoluzionario. Se la inclinazione a sollevarsi fosse stata cotanto diffusa, avrebbe dovuto manifestarsi a Napoli, al dato segnale, tanto più facilmente, in quanto che colà il Governo non ha a sua disposizione nè Strade ferrate, nè telegrafi verso tutto il paese, onde portare colla velocità del vento da tutte le parti ordini e forze repressive.

Quel che a Napoli giustificar doveva le asserzioni della stampa inglese e francese vedesi altro non essere se non una miserabile commedia, posta in iscena da una banda, composta parte di assassini, parte di rifuggiti disperati; banda, colla quale nulla ha di comune il partito del paese, che desidera liberali riforme. Quel partito ricevette il colpo più doloroso per l' infelice tentativo di sollevazione, specialmente dopo essersi vergognosamente macchiato col tentato regicidio. Il partito liberale a Napoli dee profondamente deplorare che il mazzinismo, colla sua sanguinosa ingerenza, abbia mandato a male una lite, la quale era prossima ad essere guadagnata per la cooperazione e pel patrocinio nei consigli del Re di Napoli di tutte le voci benevole dell' Europa.

Il mazzinismo però non ha operato scioccamente, ma con accorto pensiero. Convinto in precedenza della sconfitta de' suoi emissarii, mirò soltanto a render vani i passi, preparati dal Governo di Napoli a fine di sodisfare alle esigenze del tempo e del paese.

Tocca ora al Governo napoletano distruggere il piano, dal mazzinismo ideato coll' astuzia propria d' un instancabile congiurato, con armi più valide di quelle, colle quali fu represso il tentativo di sollevazione. Il piano sarebbe sventato, se il Governo di Napoli trattasse l' incendio, facilmente estinto come se non avesse esistito, e continuasse senza forviare nelle sue intenzioni di riforma colla costanza dimostrata nell' opporsi a' soprusi diplomatici dell' esterno. Il Re di Napoli si è dimostrato dignitoso Sovrano, Principe forte, assennato ed abile a reggere il freno del suo Stato. Non mancherà di dar prove della propria saggezza; e, ad esempio dell' augusto suo congiunto, l' Imperatore d' Austria, contribuirà per sua parte, colla legislazione e coll' amministrazione, a por fine alla incomoda e sciagurata quistione italiana.

N. 4197 Sez. I.

La Commissione generale di pubblica beneficenza.

AVVISO.

Il santo Doge Pietro Orseolo, in atto di porre la prima pietra per la fondazione di un Ospizio a vantaggio de' poverelli, raccolti e mantenuti a sue spese, da erigersi nello spazio ora occupato dalla gran Piazza di S. Marco; è il soggetto del Biglietto di dispensa dalle visite del primo d' anno 1857: ed alla ben conosciuta carità degli abitanti di Venezia si offre così anche per l' anno venturo l' occasione di beneficare il povero amministrato dalla Pia Causa.

Il Biglietto sarà rilasciato dalla Cassa dell' Uffizio della Commissione, a S. Marco, in Canonica, al N. 319, verso l' esborso di austr. Lire (3), a cominciare dal giorno 20 del corr. dicembre dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* verranno giornalmente pubblicati i nomi di que' caritatevoli individui, che, mediante l' acquisto di uno o più Biglietti, avranno sodisfatto agli uffizii di felicitazione pel prossimo nuovo anno.

Venezia, 6 dicembre 1856.

Il Presidente, † AURELIO Patriarca
Il Segretario, M. PRINA.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Priabona 10 dicembre.

Corsero già sei mesi, da che Priabona, frazione di Monte di Malo, posta sul dosso e alla metà dell' ubertoso monte, che ha principio al Nord-Ovest di Vicenza, e sale lentamente fino alla sua congiunzione colle alpi del Tirolo, è attraversata da una nuova strada, alla quale dà il nome; ed è altrettanto tempo ch' essa benedice alla medesima, e a tutti quelli, che concorsero colla parola, coll' opera, coll' autorità, e col patrocinio ad effettuarla. Ch' era mai questo luogo prima dell' epoca suddetta? Affatto solitario, e presso che inaccessibile a piede di uomo, non che a zampa di cavallo, e a ruota di carro. Per esso era lontana assai la vicinissima valle dell' Agno, a' cui molti e grossi paesi non si giugneva che a stento, e dopo lungo giro per erte, per declivi e dirupi. Per esso trovavasi lontano lo stesso Malo, discosto non più di due miglia, a cui era pur giocoforza per questi abitanti di ricorrere per le loro vendite e compere, portando a spalle quanto di qua o di là prendevano pei loro commerci e pei loro usi. Adesso, e più nella passata stagione delle acque di Recoaro, e nel seguito autunno, e così sarà in avvenire, questa via, battuta e ribattuta da leggiere vetture, da pesanti carri, da splendidi cocchi, e da visitatori e passeggieri di ogni condizione, rende vicino e facile ciò che stava da lungi, ch' era malagevole, ed anco impossibile ad aversi. Benedetta questa opera: benedetto l' anno arsiccio e sterile 1853, che vi diede impulso e moto! Era dessa da lunghi anni desiderata, sospirata, implorata da noi, poveri abitatori di Priabona. Finalmente, giunse il fortunato momento, l' anno di grazia 1856. Ora che rimane a noi? Il dovere al certo di esprimere la nostra più viva e sincera gratitudine verso chi, conoscitore e interprete del nostro bisogno, lo manifestò e lo sostenne appresso le Autorità costituite, verso le diverse Comuni, che si unirono in consorzio per supplire alla grave spesa, verso il signor ingegnere direttore dell' importante lavoro, il quale mostrò in esso di apprezzare altamente e di amare l' arte sua, onde vi riuscì a perfezione, e in ispezialità verso l' egregio e benemerito personaggio, cavaliere Delegato provinciale, che, assecondando i nostri voti, visitò da prima su incomoda cavalcatura tutta la linea da percorrersi col nuovo stradale, e, compresane la convenienza e la necessità, non solo approvolla in massima, ma la volle in effetto, superando difficoltà, e non poche, che pur si frapposero alla esecuzione di opera sì bella e necessaria. Noi applaudiremo sempre all' ottimo Magistrato, al preside illustre di questa vicentina Provincia, al buon nostro benefattore e padre.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 10 dicembre.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*: « Il lettore troverà anche oggi, nella parte uffiziale, numerosi atti di grazia, concessi dall' augusto nostro Monarca a condannati per crimini e delitti di natura politica. Il più bel dono di un Imperante si è la clemenza; e di questa l' augusto Francesco Giuseppe sa fare un uso abbondante. Di fronte a tali fatti, ogni parola o commento tornerebbe inutile; e noi ci limitiamo perciò a registrare tai fatti, che, a chiare note palesando la magnanimità di Chi ci regge, risponde d' altro canto a tutti gli attacchi, che certo giornale, finora monarchico in apparenza, si piace di lanciare contro il nostro Governo. »

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta si è graziosissimamente degnata di accordare alla Società cattolica di artieri il grazioso dono di fior. 3000.

Le LL. MM. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna donarono l' importo di fiorini 3000 per la costruzione e fondazione di un Seminario diocesano a Brünn.

Sebbene l' organo uffiziale di Francia dichiari che le seconde conferenze verranno probabilmente aperte nel corso ancora di questo mese, pure vi ha fondato motivo di credere che ciò non seguirà prima del prossimo mese di gennaio. Ormai una buona parte del mese è trascorsa, ed oltracciò si attendono dispacci da Costantinopoli e da Pietroburgo. Prima che tutti i Governi, che prendono parte alle suddette conferenze, abbiano inviati ai loro plenipotenziarii le relative credenziali e le istruzioni riferentisi ai varii punti da trattarsi in quelle, occorre del tempo: egli è perciò che la è cosa oltremodo difficile che le suddette conferenze possano aprirsi prima dell' epoca da noi indicata. L' asserzione, ripetuta da più parti, che l' Inghilterra, nella vertenza concernente la riunione dei Principati danubiani in uno, si associò alle viste della Francia, è del tutto priva di fondamento; negli ultimi giorni, si tennero in questa capitale varie conferenze in proposito, le quali però non condussero a verun risultamento fuor che alla persuasione che regnano tuttora le antiche divergenze di opinione. Qui si crede, e non a torto, che una tale circostanza varrà a produrre una influenza, che servirà ad incagliare il corso delle nuove conferenze; e ciò tanto più, in quanto che, anche relativamente alla vertenza di Bolgrad, la Russia non fece fino ad ora positive dichiarazioni, ma si limitò ad assicurare semplicemente essere ella pronta a cooperare ad uno scioglimento di questa vertenza, nel senso del trattato di pace di Parigi.

Come abbiam detto giorni sono, le conferenze monetarie austro-alemanne si riapersero oggi. I membri delle medesime vennero ricevuti da S. E. il Ministro delle finanze, barone di Bruck, e quindi tennero una seduta sotto la presidenza dell' I. R. consigliere ministeriale, cavaliere di Brentano. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta d' Agram* annuncia nel 5 corrente che S. E. il Bano, generale d' artiglieria conte Jellacic, soffre bensì di tempo in tempo spasimi al petto, ma ch' essi non destano motivo di timori perchè gli attacchi vanno divenendo sempre più rari.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 11 dicembre.*

Ieri è partito per Milano S. E. il conte Gyulai, I. R. generale d' artiglieria, Governatore militare della Lombardia, e comandante il V corpo d' armata, cavaliere del Toson d' oro, ecc. *(G. Uff. di Ver.)*

Questa sera, alle ore 9, è giunto in quest' I. R. Albergo delle *Due Torri*, proveniente da Bolzano, S. A. I. R. il Granduca di Toscana Leopoldo II.

(G. Uff. di Ver.)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 11 dicembre.*

Nel breve cenno, dato nel foglio di ieri, sulle festose accoglienze, fatte alle LL. MM. in Pola, e precisamente ove parlasi delle promozioni che S. M. I. R. A. degnavasi fare nell' I. R. Marina, fu per isbaglio ommesso il nome del capitano di vascello, signor Luigi cav. Fautz, che fu pure promosso al rango di contrammiraglio. Ci riserbiamo di pubblicare queste e le altre promozioni a suo tempo nella Parte uffiziale.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 6 dicembre.

** Il Vicariato di Roma ha prese alcune disposizioni, che molti da lungo tempo ardentemente desideravano.

La musica sacra, che in questa capitale veniva portata alla grandezza del suo vero scopo per opera del Palestrina, dell' Allegri, del Zingarelli e di altri grandi maestri, al presente è profanata, come in molte altre città d' Italia. In Roma, dove le sacre funzioni sono fatte con isplendore e con religioso sfarzo, sono assai frequenti le musiche: quindi non passa giorno che, ora in una chiesa, ora nell' altra, non siano cantati con musica istromentale vespri e messe. Onde in mezzo a tanta musica sorgono molti maestri, i quali, incapaci di cimentarsi a scrivere opere teatrali e romanze da sala di felice esito, si occupano nello scrivere musica di chiesa: quindi, privi della cognizione vera della musica sacra, e mancanti di quel religioso sentimento, che non si acquista studiando, nelle loro composizioni profanano la musica sacra: conoscitori più della musica dei moderni maestri teatrali, che di quella del Palestrina, nelle loro messe o nei loro salmi musicati ci presentano continue reminiscenze teatrali, ch' è proprio un vitupero l' eseguirle nelle chiese.

Però, non solo da costoro viene profanata la musica sacra; ma anche da altri maestri, i quali hanno genio e sentimento religioso: nondimeno si lasciano dominare dalla corrente; non hanno forza abbastanza da resistere e combattere la cattiva piega data alla musica sacra. Costoro, desiderosi di far prova di loro abilità, fanno di una messa o di un vespero uno spartito, per cui, quando vi ha qualche grande funzione, gli amanti della musica accorrono in folla: Andiamo, dicono alla tal chiesa, chè vi batte la musica Capocci o Meluzzi o Aldega. Ed entrato, in chiesa, ecco il *Gloria* diviso in tante parti, un versetto per far trionfare il bel canto di Mustafà, un altro per far trionfare quello di Caldani, cantanti di merito. E nella smania di mostrare che sanno scrivere musica, siffatti maestri fanno durare il *Gloria*, od un salmo, quando un' ora e quando più. Non che i tre maestri, che vi ho ricordati, non abbiano scritte musiche tutte inspirate da religioso sentimento, ma anch' essi spesso forviano; meno di tutti il Meluzzi, che negli amatori della musica ha dei contrarii, perchè nelle sue sacre composizioni ama il grave, il serio, la piena orchestra, e pochi gli *a solo*, con che si diletta l' orecchio.

Questi gravi inconvenienti, che ho accennato soltanto in parte, hanno indotto l' em. Cardinale vicario di Roma a diramare una circolare, nella quale, ricordando che varie musiche, che si eseguiscono nelle chiese, sono più di scandalo, che di edificazione pei fedeli, sì per lo stile della composizione, spesso più teatrale che religioso, sì pel modo profano del canto, sì per la qualità degli stromenti, che vi si adoprano, come anche per la soverchia lungaggine della esecuzione, viene ordinato:

1.° Che ogni volta si vorrà eseguire in una chiesa la musica stromentale, se ne debba chiedere la licenza dall' em. Cardinale vicario;

2.° Che nelle musiche istromentali non si possa far uso di tamburi, di timpani, piatti e altri stromenti da percosse e troppo fragorosi;

3.° Che in tutte le musiche, anche a cappella, si osservi la maggior gravità del canto, senza frammischiare nulla, che ricordi pezzi di teatro, e si eviti la soverchia ripetizione di parole;

4.° Che ogni organista si guardi dallo eseguire in chiesa alcun pezzo di musica teatrale, sia per intero, sia in parte; e dal far sonate troppo brillanti, atte a distrarre il raccoglimento de' fedeli;

5.° Che nelle messe e nei vesperi siano cantate con eguale accompagnamento di orchestra (quando si permettono musiche istrumentali), tutte le parti e tutti i Salmi;

6.° Che non vi sia interruzione fra una porzione e l' altra delle parole sacre, che si cantano, anche a versetto compiuto, perchè tale interruzione dà motivo a divagamento, a bisbiglio, a vociferazioni tra gli esecutori non solo, ma anche fra gli ascoltanti;

7.° Che si tolga l' abuso di cantare l' introito della messa e le antifone dei vesperi con indecente e precipitosa scala;

8.° Che non siano costrutti per le orchestre palchi sulle porte della chiesa all' interno, ma bensì debbano collocarsi accanto all' altare, per impedire le irriverenze, che si commettono nell' ascoltare la musica colle spalle rivolte allo stesso altare per guardare i cantanti, ec.;

9.° Che le funzioni ecclesiastiche della mattina siano assolutamente terminate a mezzogiorno, e quelle pomeridiane all' Avemmaria.

I rettori delle chiese, i maestri e gli organisti sono, sotto una penale, fatti responsabili di siffatte prescrizioni; e perchè abbiano il pieno loro effetto, l' em. Cardinale vicario ha nominato una Deputazione, formata d' intelligenti ecclesiastici e di membri della pontificia Congregazione musicale di S. Cecilia.

Io non posso che far plauso a questa circolare del Cardinale vicario, quando considero gli abusi, che ho accennati essersi introdotti nella musica sacra, e quando considero che Roma, nella musica sacra, dev' essere modello, e non dare argomento di scandalo. Dirò però, a lode del vero, che nelle chiese patriarcali la musica è sempre grave, dignitosa, quale si conviene al tempio; e se talvolta vi ha qualche eccezione, dipende dalla cattiva piega, che si è data alla musica sacra ed anche dal cattivo gusto dei prefetti della Cappella.

Dopo di avere parlato di una circolare diretta a togliere gli abusi introdotti nella musica di chiesa, mi duole all' anima il dovervi annunciare un assassinio, commesso a Ravenna nella persona del conte Lovatelli. Io non dubito che questo delitto sia politico, considerando la condizione passata e presente del conte Lovatelli. Nel 1843, in Romagna, fuvvi un tentativo di rivoluzione, ed il conte Lovatelli vi era alla testa; e me lo dice il Montanelli nelle sue *Memorie d' Italia*, con queste parole: « Il conte Lovatelli, ricco signore di Ravenna, avea avuto nelle mani il movimento delle Romagne, e, dopo che le speranze riposte in Napoli fallirono, stava in gran parte da lui trattenere o scatenare la rivoluzione in quelle Provincie; e come vedesse con certezza la impossibilità di sostenere una rivoluzione romagnuola isolata, a fronte delle forze austriache, che subito correrebbero a schiacciarla, e sacrificare tanta gioventù generosa a lui ripugnasse, non avea voluto acconsentire al partito dei più ardenti, che era anche il più popolare, preferendo al sacrificio di un popolo quello della propria popolarità, e rassegnandosi a passare, come gli avvenne, appresso la maggioranza dei complici, per uomo, il cui coraggio avesse nell' ora del pericolo balenato. » Il conte Lovatelli fuggì e andò in Francia, indi in Algeria: ritornato in patria, fu nel 1848, sotto il Ministero Mamiani, nominato preside di Ferrara, carica che lasciò, quando nel 1849 fu proclamata la Costituente. Disingannato, egli vivea in patria, lontano dalla vita politica, forse anche detestando gli errori del suo passato, ed è morto da vero Cristiano cattolico. E forse per questo un assassinio si è commesso contro di lui. Sventura per chi ha fatto parte di qualche setta! Quando pensa staccarsene, il pugnale minaccia e uccide. Il fatto del conte Lovatelli è, per ogni senso, deplorabile.

Sua moglie, della famiglia Chigi, si stava in Roma intenta alla educazione dei figli, e qui ha avuto per dispaccio la trista notizia dell' assassinio del marito.

REGNO DI SARDEGNA

Genova 10 dicembre.

Si assicura che l' invio delle R. navi a vela al golfo della Spezia, annunziato dalla *Gazzetta di Genova*, abbia relazione col progetto di traslocamento dell' arsenale; che si pensi ad esaminare intanto se il Varignano possa offrire luogo ad uno Stabilimento parziale e provvisorio; e che a tal uopo sia nominata una Commissione, dove entrino due uffiziali superiori della R. marina, un capitano del genio marittimo, e il direttore della sanità marittima. Dicesi inoltre che il progetto di legge relativo debba essere presentato alle Camere dal ministro di guerra e marina.

(Corr. Merc.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Si legge nella *Gazzetta di Genova*, in data del 9 corr.: « Col pacchetto a vapore postale il *Calabrese*, giunto questa mattina da Napoli, non si hanno ancora particolari uffiziali e positivi sui moti di Sicilia. Annunzia però che i medesimi erano interamente cessati, e che gli arresti, fatti a Palermo, non erano così numerosi, come si disse da principio. »

Da Napoli ci viene comunicata la seguente lista di 41 grazie piene, fatte da S. M. il Re delle Due Sicilie a favore di condannati ed imputati politici, e di emigrati:

Nel mese di ottobre 1856, e cioè al 7: D. Giuseppe Cioffi, di Napoli, espulso dal Regno; Antonio Sersale, di Napoli, emigrato; Pasquale di Rosa, condannato a 19 anni di ferri; D. Liberio Ruchino, emigrato; Vincenzo Farina, condannato a 20 anni di ferri; Vincenzo Lentini, condannato a 25 anni di ferri; Vincenzo Bevivino, condannato a 30 anni di ferri; duca di Serradifalco, esiliato; Vespasiano Jovane, emigrato.

Nel mese di novembre, e cioè all' 8: Raffaello Paolessi, condannato a 30 anni di ferri. — Al 10: Michele Filici, emigrato e condannato in contumacia a 28 anni di ferri. — al 16: D. Giuseppe Cappa, condannato a 24 anni di ferri. — Al 17: Domenico Mauro, emigrato. — Al 19: Michele Mastrobisi, di Dencsa, abolizione dell' azione penale. — Al 25: duchessa Gualtieri, emigrata. — Al 25 e 27: Michele di Gennaro, condannato a 25 anni di ferri; Pietropaolo Oliva, condannato a 24 anni di ferri; Angelo Carfora, condannato a 19 anni di ferri; Antonio Carfora, condannato a 25 anni di ferri; Cosmo Viscione, Antonio Jannuzzi, e D. Francesco Dorsa, condannati a 19 anni di ferri; D. Cesare Marincola, condannato a 12 anni di ferri; Giuseppe Lacosta, condannato a 19 anni di ferri in contumacia; Raffaele Lacosta, condannato a 25 anni di ferri in contumacia; D. Leonardo Porta, condannato a 19 anni di ferri in contumacia; Nicola Laudiano, condannato a 26 anni di ferri; Michele Passaro, Antonio Lettieri, Carmine Gogliucci, Nicola Rodio e Francesco Ricchiuti, condannati a 19 anni di ferri; D. Giacomo Frangella, Luigi Sessa e D. Mario del Pomo, condannati a 7 anni di ferri; Aniello di Falco, condannato ad 8 anni di ferri; Michele Fabiani, condannato a 19 anni di ferri; Giovanni Aulisio, giudicabile per reato di Stato dalla G. C. criminale di Salerno.

A Emanuele Leanza, il quale ebbe la commutazione della pena di morte in quella di 30 anni di ferri, si è commutata questa pena in esilio perpetuo dal Regno; ad Amodio Borrelli, condannato ad anni 25 di ferri, si è commutata questa pena in esilio perpetuo dal Regno; a Giuseppe Caruso, condannato a 24 anni di ferri per complicità in omicidii e per reati politici, si è accordato la diminuzione di 6 anni, quanti appunto avevano aumentato la sua condanna a causa del reato politico, sicchè ora la pena residuale è relativamente al reato comune, complicità in omicidio.

(O. T.)

Sino al principio del decimosettimo secolo, la città di Napoli difettava d' acqua, e grandemente ne soffriva la popolazione, che pur si componea di 230 mila abitanti, allorchè un ricco patrizio napoletano, a nome Cesare Carmignano, mosso dall' amore del suo paese nativo, diè opera alla costruzione a proprie spese di un acquidotto, che conducesse da Airola a Napoli le abbondanti acque del fiume Faenza. Ma il Carmignano, sia per ispese, sia per litigii avuti co' baroni, non potè menare a perfezione quest' opera importante e grandiosa, che rimase incompiuta.

Per tale stato di cose, nel lunghissimo periodo di 227 anni, è avvenuto che, nel primo tratto di canale scoperto dal fiume Faenza fino avanti S. Agata de' Goti, nella stagione invernale, cadono sovente massi di rocce calcari e di terreno, che le grandi pioggie distaccano dalle soprastanti falde della montagna; i quali massi impediscono il libero scorrimento dell' acqua. E nel tratto dell' alveo da Maddaloni a Cancello, s' immettono due lave, prodotte dalle piovane, che scendono dagli avvallamenti dei vicini monti Appennini, l' una nel sito detto Monte di Goro, e l' altra presso Cancello, lasciando nell' alveo fango melmoso e sabbia.

Oltre a questo gravissimo danno, nell' alveo Carmignano cadono fronde e sterpi d' alberi, ed insetti d' ogni maniera; senza dire delle piante parassite, che si producono lunghesso le ripe del letto, e che formano tanti altri ostacoli al cammino dell' acqua. La quale, per siffatte ragioni, non pur viene torbida, ma in gran parte è assorbita dal terreno su cui scorre ed evaporizzata dal calore atmosferico.

L' augusto nostro Sovrano Ferdinando II, alla cui provvida mente nulla sfugge di quanto può tornare a bene de' suoi popoli, volle che fosse menato a desiato compimento questa benefica opera rimasta, incompiuta per sì lungo spazio di tempo. Un real decreto, non solo ha provveduto alla integrità e salubrità delle acque del fiume Faenza, le quali, dalla *Catena* sopra S. Agata de' Goti, immesse nell' acquidotto Carmignano, pervengono in Napoli e servono agli usi della vita degli abitanti; ma ha prodotto altresì l' immenso vantaggio che gli abitanti di tutt' i paesi, ne' cui territorii nascono e scorrono le acque delle sorgenti, che formano il fiume Faenza, sono esenti oramai dalla insalubrità dell' aria, tanto ad essi dannosa.

E, considerato che, non ostante siffatti provvedimenti per l' acqua del fiume Faenza, seguitando questa a scorrere per l' alveo Carmignano da Maddaloni a Casale Nuovo, non avrebbe potuto giungere alla capitale nella integrità del suo volume e salubre, l' augusta Maestà del Re ha medesimamente disposto che l' intero canale di Carmignano, che corre per ben quarantadue miglia, venisse convertito in acquidotto tutto coperto.

Ad effettuare opera di tanta mole e utilità essendosi destinata apposita somma, da spendersi in ogni anno, si è già intrapreso a coprire il primo tratto del cennato canale, dalla sua origine, detta *Catena*, attraverso il fiume Faenza, fino al sito detto il *Rumore*, precedente S. Agata de' Goti.

(G. del R. delle D. S.)

Ci sembra superfluo l' aggiugner parola di lode alla riproduzione del seguente programma:

GIAMBATTISTA VICO

Giornale scientifico, fondato e pubblicato sotto gli auspicii di S. A. R. il Conte di Siracusa.

Questa pubblicazione periodica conterrà Memorie ed articoli dei più chiari uomini napoletani, con rassegna di opere e di notizie, risguardanti il progresso, e le scoperte de' varii rami della scienza. S. A. R. il Conte di Siracusa, promovendo queste nuove effemeridi, porge largo campo alla operosità intellettuale de' nostri concittadini, e fonda ad un tempo il premio annuale di una medaglia d' oro pel migliore lavoro sopra designato argomento, da concedersi il giorno natalizio di Giambattista Vico, in omaggio alla memoria di questo illustre Italiano.

La prima dispensa vedrà la luce il dì 31 gennaio 1857. *(Idem.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 10 dicembre.

Il 9 di sera, alle ore 6 e 1/4, giunse felicemente l' augusta Duchessa Reggente questi Stati, reduce da Venezia, ove ricevette da S. M. I. R. A. le più cortesi accoglienze. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 2 dicembre.

Cinquantamila uomini, sotto il comando del generale Berruloff, sono pronti a marciare verso la frontiera della Persia alla prima chiamata dello Scià.

(Catt.)

IMPERO OTTOMANO

Coll' *Africa* giunsero a Trieste l' altr' ieri le notizie del Levante; ecco l' estratto che ne dà l' *Osservatore Triestino*:

« Le ultime relazioni di Costantinopoli (in data del 5), giunteci questa volta in anticipazione, confermano pienamente il fatto della resa di Herat. Il *Journal de Constantinople* ne dà l' avviso così:

« « Allorchè si sparse a Costantinopoli la notizia della resa di Herat, alcuni dì sono, si prese tosto informazione se la Porta e le grandi Ambasciate l' avessero ricevuta, e si seppe che non era giunto loro alcun dispaccio di tal genere. Quindi si dubitò dell' esattezza di questa notizia, e noi dividemmo il dubbio generale. Oggi sembra certo che Herat si arrese alla data indicata, cioè il 26 ottobre; ma a torto si disse che ciò fosse avvenuto in seguito ad una lotta ostinata. I Persiani non diedero l' assalto alla città: stretti dalla fame, gli Afgani la consegnarono. Secondo le informazioni, che abbiam motivo di credere esatte, questa nuova fu recata da Herat a Teheran in 8 giorni, mediante due corrieri straordinarii, di cui uno era partito nel momento che le truppe persiane entravano nella città, e l' altro allorchè il principe comandante supremo ebbe stabilito definitivamente le sue truppe nella cittadella.

« « All' arrivo del primo corriere in Teheran, una salva di 110 colpi annunziò tal fatto agli abitanti di quella capitale, e lo stesso giorno, un altro corriere straordinario fu incaricato di recarne la notizia all' Ambasciata persiana di Costantinopoli: egli compì in 12 giorni il cammino da Teheran a Costantinopoli, ove s' imbarcò sul piroscafo austriaco, che fece il suo viaggio in 4 giorni.

« « Ecco ora in quali circostanze la città di Herat si arrese, sempre secondo le informazioni, di cui abbiam parlato: I lavori d' assedio eran finiti; i Persiani avevano fatto parecchie breccie, ed eran giunti sino a' piedi della muraglia. Nel momento, in cui si preparava l' assalto, gli assediati, ridotti all' estremo dalla fame, e volendo prevenire le terribili conseguenze della presa forzata d' una città per opera d' un esercito irritato dalla lunga resistenza, delegarono Mir Abdul Azim presso uno de' generali persiani, chiamato Mohammed Reza Khan, per dichiarare che la città voleva arrendersi. Indi Issa Khan medesimo, che comandava la piazza, accompagnato da tutti i capi della città, andò al campo persiano, per fare la sua sottomissione al principe Sultan Morad Mirza, generalissimo dell' esercito persiano. Il principe li ricevette con molta bontà, assicurandoli della grazia del suo Sovrano. In pari tempo furono aperte le porte della città, e le truppe persiane vi entrarono con un ordine, che fa onore alla disciplina dell' esercito dello Scià. Non fu commesso alcun atto di violenza.

« « Lo stesso principe Sultan Morad Mirza andò con quattro de' suoi reggimenti a prendere stanza nella cittadella. Le porte sono guardate dai Persiani, e nella città regna l' ordine più perfetto. Tutti i luoghi, che circondano Herat, alla distanza di 40 leghe, sono occupati militarmente dai Persiani. I già governatori della città e della Provincia di Candahar sono tutti nell' esercito persiano, ed i capi delle tribù afgane accorrono da ogni parte per andar a fare la loro sottomissione al principe persiano. Il colonnello Bühler, che comandava i lavori d' assedio, fu nominato generale di brigata del Genio » ».

« Il nostro carteggio di Costantinopoli reca dati, che confutano in parte quelli del *Journal* sulla caduta di Herat, in quanto dicono che la resa seguì il 24 ottobre, e non il 26, e che non fu conseguenza della fame, ma piuttosto de' dissidii interni. Lo stesso corrispondente ci riferisce la morte del principe ereditario di Persia, seguita a Teheran, mentre appunto si celebravano feste per la resa di Herat, le quali per conseguenza furono sospese. Abbiamo finalmente, in base a ragguagli da Sciraz, che sei navi inglesi presero le isole di Ormuz e Karic nel golfo Persico. Assicurasi (dice il *Journal*) che, qualora la Persia non desse piena sodisfazione all' Inghilterra, il Governo francese richiamerebbe la sua missione da Teheran.

Leggiamo nello stesso *Journal*: Si annunzia che

i navigli inglesi, di stazione all' isola dei Serpenti, stanno per lasciare quel punto per isvernare nel Delta del Danubio, e che nell' isola resteranno solamente due navi, pure incaricate di fare crociere nel mar Nero, quando lo permetterà il tempo.

« Il 2, Riza pascià, ministro della guerra, passò in rassegna a Galata-Serai 800 uomini del contingente polacco, che prima era al servizio britannico ed ora passa a quello della Turchia.

« Martedì 3 corrente, Ferruk khan, ambasciatore di Persia, si recò alla Porta ed ebbe una conferenza con Ethem pascià, ministro degli affari esteri.

« Per decreto imperiale del 29 novembre, è approvata la Società di piroscafi, formata dal Viceré d'Egitto per la navigazione del mar Rosso, fra Suez, Gedda ecc. Il suo capitale è di 80 milioni di piastre, divisibile in 40,000 azioni di 100 talleri per ciascuna.

« Ci è mancato il nostro carteggio d' Atene; per cui siamo senza notizie recenti dalla Grecia I giornali che ci pervennero da Atene sono di data vecchia, e non contengono alcun fatto rilevante. »

STATI BARBERESCHI — *Tunisi* 16 *novembre.*

Lo scorso venerdì, 14 corrente, S. A. Si Imhamed bei, si è portato in città unitamente a tutta la sua Corte. L' oggetto della sua venuta in Tunisi era per istabilire nuovamente il Divano, ch' era stato abolito dal defunto Ehmed bei.

Dopo l' arrivo dell' ultimo vapore postale di Marsiglia, si è qui sparsa voce che la lite fra Si Mahmud ben Ayet, e S. A. il Bei è stata decisa, rimanendo soccombente il Governo tunisino.

Il Bei ha avanzato domanda al Vescovo di Rosalia, pretendendo la restituzione di tutti i beni, che il defunto Ehmed bei avea donato alla Missione cattolica, compreso lo spazio di terreno concesso per l' ingrandimento del cimitero di S. Antonio, ed ove mons. Vescovo ha costruito un giardinetto.

La risposta di mons. a S. A. fu questa: di volgersi alla Francia per tutto quanto possa riguardare la Chiesa cattolica, essendo essa sotto la protezione di quella Potenza. *(Port. Malt.)*

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 6 *dicembre.*

Siamo in mezzo a due strati di quella materia onde si fanno i balocchi e che serve a compor le valanghe: l' uno ci sta sotto i piedi, e l' altro ci fa padiglione sul capo. Ne direste proprio fra le lenzuola, e ove della candida polve cada quella massa, che si macina in aria, possiamo preconizzare che starem freschi per un bel pezzo.

Purchè vada bel bello
E non s' alzi il terren dal suo livello

ci accomoderemo dei soliti sette mesi d' inverno, e non avrem nulla da invidiare ai Lapponi.

La Camera dei rappresentanti sta occupandosi delle Casse amministrative dei Ministeri della giustizia, della guerra e dell' interno. Si proporranno risparmii ed aumenti nell' uno o nell' altro ramo di questo grand' albero della vita umana, a cui i mortali tutti, che hanno diritto ai nazionali stipendii, stendono avidamente la mano; ed è fuor di dubbio che chi le ha più lunghe ed è dotato di maggior forza raccorrà più abbondante messe di frutti.

Il credito, chiesto per aumentare i salarii degl' impiegati delle Amministrazioni provinciali, fu in bilico d' esser respinto: ebbe quattro voti contro tre, bensì è vero che, per un voto solo, anche S. E. il Cardinale di Malines arrischiava di perdere qualche migliaio di franchi annui, che gli furono allogati per le spese di viaggio; somma suppletoria, che fa salire il tributo dello Stato alla mensa cardinalizia a 25,000 franchi.

Pare che vedremo fra non molto venire in campo il progetto di legge sulla carità, cioè sul modo, con cui si debbano amministrare i doni di pubblica beneficenza; a meno che i rappresentanti non credano di aggiornare a più tardi le discussioni sulla question delicata, che, al pari di quella sull' insegnamento, solleverà un nembo parlamentario.

Ebbi soventi volte l' occasione di farmi rivivere nella memoria di alcuni miei amici lontani pel solo desiderio sorto in essi di sapere in qual modo si pratichino nel Belgio le speculazioni librarie. Mi faccio a sodisfare la loro curiosità, se pure, leggendo la vostra Gazzetta, e' non saltino a piè giunti l' articolo, che li concerne.

Gli autori, che han rinomanza, possono trovar facilmente un editore, il quale, edificato sul merito dell' opera, che si propongono di mettere sotto ai torchi, s' incarica delle spese dell' edizione, fissata ad un certo numero di copie, riserbandosi il rimborso sulle prime spacciate; il che forma la cauzione necessaria all' impresa. Le restanti copie appartengono all' autore. Codesta la chiameremo, se il concedete, la prima categoria.

Nella seconda vogliam porre quegli scrittori, i quali, avendo pronto il manoscritto di un libro, che per sua natura, o per la materia che tratta, può offrire probabilità di speculazione, vengono in accordo coll' editore di arrischiarne a metà utili la stampa e la pubblicazione. Anche in tal caso, l' autore non esborsa quattrini, ma tocca soltanto mezzo il frutto dell' opera.

Alla terza categoria appartengono gli altri disgraziati, che possono offrire allo stampatore, oltre il manoscritto del letterario lavoro, una lista contenente un numero sufficiente di soscrittori e capace di coprire le spese della edizione. Le prime copie saranno spedite ai mecenati dell' opera, di cui il ricavato servirà a tacitare il discepolo di Guttemberg. Il quale, ben inteso, prima di dar mano alla stampa, avrà verificato l' identità delle firme e la solvibilità dei firmati. Poscia i restanti volumi sono depositati presso un libraio, che sulla vendita preleva il 33 od il 40 per cento (in caso ch' egli s' incarichi degli annunzii in cinque o sei giornali della capitale). Dopo un anno, si fa il pareggio dei conti, e quando l' autore abbia avuto la fortuna di produrre un lavoro buono, coscienzioso, dilettevole, istruttivo, e dai giornali encomiato, avrà un risultato tale da non ispirar certo la voglia in chi che sia di ricominciare le operazioni.

E questo fia suggel che ogn' uomo sganni.

Giovedì prossimo 11 del corrente verranno tradotti dinanzi al Tribunale correzionale i dieci marinai, incolpati d' omicidio sulla persona di Nils Pedersen. Per la qual cosa, la mia prossima lettera conterà lo sciogliimento del misterioso dramma.

FRANCIA

Parigi 8 *dicembre.*

Secondo il *Moniteur* ottennero il permesso di accettare e portare Ordini, loro conferiti da S. M. I. R. A., i seguenti individui.

Il conte Goyon, generale di divisione ed aiutante di S. M. l' Imperatore, la croce di commendatore dell' Ordine di Leopoldo.

I signori Renault, direttore della Scuola veterinaria di Alfort; Leroy de Lisa, viceprefetto a Tolone; Lepage, archivista nel Dipartimento della Meurthe, ed abate Guillaume, maestro di cerimonie della Cappella ducale di Lorena, la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe.

Il direttore supremo dell' Autorità di sicurezza diede ai redattori de' giornali, ieri da lui chiamati, ordine, accompagnato da minacce, di non dir verbo delle elezioni, annunciate per la fine dell' inverno. I prefetti, le Autorità di polizia, ed i procuratori generali, furono pure istruiti a soffocare in germe ogni preparativo di agitazione elettorale. Il Governo non vuole che la tranquilla, solitaria e coscienziosa ponderazione, e l' indipendenza del giudizio degli elettori, sieno pregiudicate da candidature, liste, discorsi, articoli di giornali, e da tutto il rimanente apparato parlamentario delle elezioni de' deputati. Esso otterrà ciò per certo assai facilmente e compiutamente, giacchè l' apatia degli uni e la riserva degli altri sono ancor troppo grandi e la difficoltà maggiore sarà quella di eseguire le elezioni. Nondimeno, l' opposizione la vincerà con alcuni candidati, e la prossima Camera desterà l' attenzione del pubblico più di prima. Così in un carteggio di Parigi, 4 dicembre, della *Gazzetta Universale d' Augusta.*

Leggesi nella corrispondenza parigina dell' *Emancipation* di Brusselles:

« Il mondo aristocratico è vivamente preoccupato d' una causa che farà continuare, aggiungendovi un carattere più romanzesco, le emozioni della causa Pescatore e di un' altra che venne portata pochi giorni sono dinanzi alla Corte imperiale d' Orléans. Un sentimento di riservatezza, che voi approverete, mi porta a celare il nome delle parti; dirò soltanto ch' esse appartengono, l' una alle nostre maggiori celebrità militari, l' altra alla nobiltà più considerevole.

« Due anni or sono, il sig. luogotenente colonnello *** partiva col suo reggimento per la Crimea. Fidanzato da parecchi mesi a madamigella ***, allora gravemente ammalata, ei chiese, prima di allontanarsi da Parigi, la consacrazione religiosa del suo amore e delle sue speranze. La famiglia di madamigella ci acconsentiva, ed il sacramento cattolico unì la giovanetta morente e l' ufficiale, il quale lasciavala per andar sotto la bandiera francese a rendersi ancora più degno dell' amor suo.

« In capo a cinque mesi, il sig. ***, essendo a Costantinopoli, viene a sapere che madamigella ***, completamente ristabilita, v' era giunta pur essa. La tenerezza della sposa, ed eziandio gli scrupoli della credente, le hanno fatto intraprendere il viaggio. Alcuni giorni dopo, alla presenza dei generali *** e ***, un sacerdote cattolico benediceva di nuovo, nella Cappella dell' Ambasciata francese, l' unione dei due sposi. Quanto all' atto civile, che la malattia di madamigella aveva fatto differire a Parigi, esso non venne effettuato neppure a Costantinopoli; se ne rimise la celebrazione dopo la guerra, al ritorno del sig. *** in Francia. Madamigella *** lasciò la Turchia e ritornò nella sua famiglia.

« Conchiusa la pace, il sig. ***, il cui reggimento era compreso nei primi convogli, rientrò in Francia; ma invece di accorrere presso la sua fidanzata, rimase lungi da Parigi, senza giustificare in verun modo il suo contegno, oggidì ancora inesplicabile. La famiglia di madamigella *** fece presso quella del sig. *** alcune pratiche, che questa dichiarò di non poter accettare. Allora, avendo esauriti i mezzi di conciliazione, si ebbe ricorso alle vie giudiziarie. Da ciò la lite attuale, che mette il sig. *** in questa alternativa: o la sanzione civile del matrimonio religioso; o 100,000 fr. di danni e interessi.

« L' iscrizione nel ruolo della 1.ª Camera venne fatta lunedì. Si suppone che la causa potrà essere ventilata prima della fine di dicembre. Il sig. Berryer è incaricato degl' interessi del sig. ***, ed il sig. Nogent-Saint-Laurent di quelli della famiglia ***. Trattasi adunque, sotto un nuovo e drammatico aspetto, d' un' altra causa Pescatore, vale a dire dell' interpretazione giuridica della virtualità del matrimonio religioso. Dicesi che, prima di presentar la petizione, la famiglia di madamigella *** abbia ottenuto l' assenso espresso dal sig. Arcivescovo di Parigi. »

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino* 4 *dicembre.*

La Camera de' signori tenne ieri, oltre alla pubblica, segreta sessione. Oggetto, a quanto si sente, ne fu la domanda come si debba contenersi circa al chiamare nella Camera il sig. di Rochow-Plessow. Egli, che uccise in duello il direttore di polizia Hinckeldey, sconta ora la sua pena di 5 anni di fortezza a Magdeburgo. Non abbiamo saputo finora se da qualche membro della Camera de' signori sia stata fatta formale proposta di chiamarvi il sig. di Rochow, ovvero se venga trattata la quistione sulla sua chiamata, o se tutta la cosa sia direttamente partita dal presidente. Parimenti nulla sappiamo di positivo sul risultamento della suddetta sessione segreta. *(G. U. d' Aug.)*

Leggesi nella *Gazzetta della Borsa* di Berlino del 5 dicembre:

« La Prussia ha comunicato in questi giorni alle grandi Potenze la risoluzione della Dieta germanica relativa all' affare di Neuchâtel, invitandole in pari tempo a raccogliersi per prendere una decisione collettiva, allo scopo d' assicurare i diritti riconosciuti della Prussia.

« È probabile che nel momento, in cui si riceverà la risposta a questo dispaccio circolare, i prigionieri di Neuchâtel saranno stati giudicati; ma siccome si assicura che il Consiglio federale svizzero ha promesso ai Gabinetti di Londra e di Parigi che un' amnistia verrà data subito dopo il giudizio, la condizione preliminare, intavolata dalla Prussia, si troverà adempiuta, benchè in modo indiretto.

« Nel corso delle negoziazioni diplomatiche, relative alla questione di Neuchâtel, la Francia e l' Austria hanno consigliato di non appigliarsi a misure militari; tuttavia esse hanno positivamente promesso di sostenere la Prussia in ogni maniera. Siccome la Prussia, per mantenere la pace e le buone relazioni colle grandi Potenze, non ha l' intenzione di esigere d' esser immediatamente rimessa in possesso di Neuchâtel, è assai probabile che le negoziazioni, che si vanno proseguendo, riescano più presto ad un risultamento. »

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe* 4 *dicembre.*

S. A. R. il Granduca ha accordato che agli individui, i quali, per aver preso parte a movimenti rivoluzionarii degli anni 1848 e 1849, emigrarono e perdettero per conseguenza i diritti civili, vengano questi nuovamente conferiti dal Ministero dell' interno: 1) qualora, dopo il loro ritorno, ed eventualmente dopo aver subita la pena essi si comportarono parecchi anni lodevolmente, e 2) qualora dichiarino di pentirsi del passato; e, promettendo una buona condotta politica, preghino per la riammissione nei diritti civili. Gl' incolpati gravemente, e quelli che furono condannati in pari tempo per delitti comuni, vengono esclusi da queste disposizioni. *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 *dicembre.*

Sino all' ora di porre in macchina, ci mancarono oggi i giornali d' oltr' Alpe.

Roma 9 *dicembre.*

Sabato p. p. giungeva in Roma S. Em. rev. il signor Cardinale Morlot, Arcivescovo di Tours. *(G. di R.)*

Scizzera.

Una privata corrispondenza della *Gazzetta Ticinese* da Berna le scrive:

« La notizia che la Prussia abbia fatto ritirare il suo ministro presso la Confederazione svizzera infino a quest' ora è erronea. Posso assicurarvi che oggi stesso sonosi ricevute in Berna da Sigmaringen ufficii dal barone di Sydow per oggetti di ordinaria corrispondenza internazionale. Non è però inverisimile che tale determinazione possa aver luogo. »

« Alla gentilezza del sullodato nostro corrispondente (prosegue la *Gazzetta Ticinese*) dobbiamo l' invio anticipato della *Memoria sulla quistione di Neuchâtel*, stata dal Consiglio federale distribuita ai membri del Corpo diplomatico in Berna. Forma essa un volume di 94 pagine in 4.º, e noi ne verremo porgendo ai nostri lettori in più articoli un sunto. (Comincieremo lunedì).

« Il *Nouvelliste* ha alcuni ragguagli sullo stato, in cui si trova l' atto d' accusa contro i realisti insorgenti di Neuchâtel, che sta elaborando il procurator generale. Questi vi attende con tutta attività, e sperasi che il suo lavoro sarà compiuto fra otto giorni. Lungi dall' aver ricevuto invito a ritardare il suo lavoro, egli fu più volte eccitato a sollecitarlo; ma, dovendosi esso estendere alle deposizioni di 600 prevenuti, è facile comprendere che non è lavoro di poche giornate La Camera d' accusa potrà occuparsene entro due settimane.

« Sentiamo con piacere (così la *Nuova Gazzetta di Zurigo*) che il nostro Governo, avendo in mira la situazione politica, ha preso le misure atte a non lasciarsi sorprendere da avvenimenti straordinarii colle casse vuote. Possa il buon esempio trovare imitatori.

« Il Gran Consiglio di Lucerna adottò con voti 59 contro 18 la proposizione fattagli dal Governo di dichiarar soppresso il processo d' alto tradimento contro i capi del *Sonderbund*, meno per ciò che riguarda Siegwart-Müller. »

Dispacci telegrafici.

Napoli 11 *dicembre.*

Si conferma una lieve ferita, recata al Re dall' assassino, il quale è Calabrese, e che venne arrestato. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 12 *dicembre.*

S. A. R. il Principe di Prussia, arrivato in Parigi, fu accolto con grande distinzione dalle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 12 *dicembre.*

La Banca ha aumentato i suoi incassi di 34 milioni. Il portafoglio è diminuito di 7 milioni. *(G. Uff. di Ver.)*

Berna 10 *dicembre.*

Delle nomine di Friburgo, sinora note, 38 vengono attribuite ai conservatori, 4 ai liberali. La capitale ha eletto 4 conservatori, e 2 liberali: Schaller e Castella. Ad Estavayer v' ebbero disordini: furono scambiati colpi di fucile; v' ebbero due feriti. *(G. T.)*

BORSA DI VIENNA del 13 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 3/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 —
»	al 4 1/2 »	— —
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 3 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		109 5/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	77 1/4
» Altre Provincie	al 5 »	84 3/4
Azioni della Banca	al 5 »	1032 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		585 —
» Istituto di credito		324 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		2430 —
» » » Elisabetta		— —
» » » congr. Sud-Nord germ.		216 1/4
» » » Tibisco		205 —
» » » Lombardo-Veneta		— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª emiss. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		— —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		422 1/4
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42.		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 3/4	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 105 1/4	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 78 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.17 —	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 105 —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» — —	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 122 5/8	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» 104 3/4	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	263 1/2	
Costantinopoli »	» — —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	9 1/4	

Borsa di Parigi del 12 dicembre. — Quattro 1/2 p % 91.50 — Tre p. % 67.45.

Borsa di Londra del 12 dicembre. - Consol. 94 —.

Il ribasso di Borsa è prodotto dalle negoziazioni delle Obbligazioni.

Trieste 12 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 6 1/4 a 6 1/8 p. %.

N. 4100-Sez. I.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA DI VENEZIA.

La Congregazione Municipale di Venezia ha ottenuto la graziosa concessione, esente da tasse, di un giuoco di Tombola, da darsi durante il soggiorno delle LL. MM. i graziosissimi nostri Sovrani, onde devolverne il nitido ricavato per metà a vantaggio dei poveri tutelati da questa Commissione Generale, e metà a favore degli Asili di Carità per l' infanzia, e Pii ricoveri de' bambini lattanti.

Il detto giuoco di Tombola avrà luogo il giorno di domenica 7 dicembre p. v., alle ore una pomeridiana precisa, nella Gran Piazza di S. Marco.

Ove lo spettacolo della Regata stabilito per il giorno 30 novembre non fosse, a motivo del tempo, per effettuarsi, in tal caso la Tombola verrà protratta alla domenica 14 dicembre all' ora stessa, ritenuto che ove tanto il giorno 7 quanto il giorno 14 non potesse aver luogo per l' inclemenza della stagione, il giuoco della Tombola in tal caso avrà luogo nel giorno successivo e così di seguito.

Abitanti di Venezia! All' esperimentata vostra carità è sempre inutile ogni eccitamento in ispecie poi a questa estraordinaria occasione, nella quale, accorrendo a sollievo del misero incapace per infermità, od età a procacciarsi l' esistenza, incontrate puranche le benefiche intenzioni, dell' Augusto nostro Monarca.

DISCIPLINE PEL GIUOCO DELLA

TOMBOLA

DA ESEGUIRSI NELLA GRAN PIAZZA DI S. MARCO

L' importo complessivo delle vincite è fissato ap austriache

LIRE 5500

DIVISE

a) **LIRE 4000** per le vincite principali ripartite come segue:

Quaderna aust. L. 400
Cinquina » 600
Prima Tombola » 2000
SecondaTombola » 1000

b) **LIRE 1500** Per le vincite secondarie destinate a vantaggio di tutte le cento Cartelle portanti lo stesso numero del Libro o Libri nei quali si trova compresa la Cartella o Cartelle vincitrici l' una o l' altra delle due TOMBOLE.
Cioè: per le Cartelle del Libro o Libri che avranno vinta la prima TOMBOLA
L. 1000
Per quelle, come sopra, che avranno vinta la seconda TOMBOLA
L. 500

Venezia, 26 novembre 1856.

Il Vicepresidente, DOMENICO Dott. ANGELONI-BARBIANI.

Il Segretario, M. Prina.

VARIETA'.

Riforma nell' Amministrazione delle strade.

(Estratto dalla Specola d' Italia, *Anno I, N. 25.)*

Onorevole amico!

Poichè ti prese interesse di sapere del come sia venuto il nuovo metodo di manutenzione stradale nella Provincia di Padova; quale sia la sua principale differenza dal vecchio; di qual modo sia stato attivato; e come proceda in oggi e con quale profitto; e poichè mi credi in posizione da potertene dare ragguaglio, sodisfaccio, come posso, al tuo desiderio.

La manutenzione delle strade comunali, come nelle altre Provincie lombardo-venete, anche in questa di Padova procedeva sotto le discipline del vicereale Regolamento 11 luglio 1833.

Ottimo quel Regolamento, quando la manutenzione nei Comuni limitavasi a poche linee, si trovò insufficiente di mano in mano che queste si aumentarono.

Le Rappresentanze comunali isolate, di fronte

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 dicembre. — Maggiore attività d' affari si spiegava più sempre nella settimana che ora finisce; risentesi del miglioramento delle Borse principali per cui furono minori i bisogni di sconto, ed il fine d' anno, che lasciava timori d' essere imbarazzante, non dà più alcun timore, per cui non si pensa più che all' anno 1857. Con tutto ciò la Banca continua a mantenere la tassa del 7 p. %. Nel Prestito gli affari si aggirarono intorno 79 1/8 a 3/8, e miglior opinione anche nelle altre carte, le Banconote ferme a 94 1/4, le valute d' oro scapitarono poco al disopra di 3 p. %. Chiudeva la settimana con ricerca delle Azioni del nostro Stabilimento che, cedute a 107, vendevansi ben anco in obbligazione a lunga consegna a 109, con 1 1/2 di premio perduto.

In *Granaglie* assai poco si conchiudeva, che l' esterno co' suoi peggioramenti, massime Marsiglia, non invitava a speculazione. I frumenti però sembrano un poco meno abbandonati intorno l. 24, ma i possessori non si mostrano dispesti a concederli. Pei granoni di Braila non resistono i prezzi a l. 13; pare che si offerissero a l. 12.50 per liquidazione di qualche contratto per fin corrente. Più attive furono le vendite nel riso, ed i prezzi nel sardo si mantennero ognora da l. 44 a 45, nel cinese da l. 34 a 40. Nel seme di lino si praticava qualche vendita, senza aumento alcuno di prezzo, e si mostra più offerto.

Olii. — In que' di oliva continuarono operazioni molto più estese della settimana antecedente, perchè nuovi aumenti ne apportarono le relazioni di Puglia e di Levante, nullità negli arrivi e copioso consumo. Gli olii di Monopoli, da d.i 245, si pagarono perfino a d.i 255 imbott., e gli sconti da 11 a 12 p. %. Olii di Bari a d.i 260 comuni, di Gallipoli viagg. a d.i 250 e così di S. Maura ed Antivari pronti imbott. e da tina. Si fa ognora più ristretta la quantità negli olii mangiabili, come nei fini e mezzofini pei quali si esagerano più sempre le pretese. Anche per gli olii buoni veramente di Corfù, e mentre le sorti basse trovarono qualche compratore a d.i 230, vengono offerte anche al disotto, sebbene la differenza di prezzo ne promuova maggiori consumi.

Coloniali. — Si reggono ognora gli zuccheri VZ a f. 24 1/2, le sorti più fine da f. 25 1/4 a 1/2, ma con affari di solo consumo. Sostengonsi i caffè buoni senza cambiamento alcuno de' prezzi.

Salumi. — Ricercansi più sempre le aringhe, di cui risultano discrete le qualità, i cospettoni che si sono venduti a l. 108 in partita, trovano un maggiore consumo, dacchè si sente poco vi sia da sperare nella pesca seconda. Nessun cambiamento nei prezzi del baccalà; si domandano a l. 15, e forse spagherebbonsi anche più le salacche di Spagna, che vanno a mancare. Il sego in ribasso.

Generi diversi. — La canapa ognora sostenuta ed in buona vista. Le pelli altrettanto; vendevansi con 10 p. % di utilità dal prezzo ch' eransi acquistate viagg. Arrivarono d' Inghilterra 5000 Calcutta che lasciano oltre 25 p. % di vantaggio, e sono sempre in vista di ascesa. Sentiamo qualche risveglio nelle sete classiche pei bisogni di fabbriche, e perchè vanno a mancare e perchè non hanno sostituzione. Le ordinarie, quelle di Levante, non hanno domanda, per la esagerazione di prezzo cui si vogliono tenere. Quelle d' India godono la preferenza. Le lane sono ferme, con iscarsi depositi; sempre più richiesti i metalli. — I legnami in sostegno continuo, perchè sempre viva la domanda. Vini sostenuti nelle qualità fine, che scarseggiano, ed avranno ad aumentare; molti consumi per dettaglio negli spiriti primi da l. 74 a 76. Fiorente è il commercio nelle gioie, che hanno subito un aumento importante dopo la pace di Parigi; e possiamo assicurare che in questo importantissimo ramo di commercio si mantengono qui vive relazioni, depositi ed affari in somma colle capitali, sedi di un tal commercio

MONETE. — *Venezia* 13 *dicembre* 1856.

Sovrane	l. 40.68	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.83
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77
» di Gen.	» 92.44	Prest. nazionale	79 1/8
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven. god. 1.º cor.	90 1/2
» di Sav.	» 32.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.º nov.	79
» di Parma	» 24.70	Sconto	7
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.23		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	107
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 13 *dicembre* 1856.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.16
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 16.5
Augusta	» 300	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 544
Corfù	» 600	Palermo	» 16.5
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 614
Genova	» 115 3/4	Trieste (vista)	» 280 1/2
Lione	» 116 1/8	Vienna (vista)	» 280 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 599
Livorno	» 99 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 9 dicembre 1856, ore 1 pom. — La fiacca disposizione spiegatasi al principio della Borsa nelle carte industriali, si migliorò alla chiusa. Le carte di Stato benevise ed abbastanza ferme. Le divise a sufficienza abbondanti, con molti cedenti, non variarono d' assai dagli ultimi corsi.

Prest. nazionale. 5 %	...	84 — 84 1/8
» 1851 S. B. 5	...	90 — 91
» lomb.-ven. 5	...	94 — 94 1/2
Obbl. dello Stato 5	...	82 1/8 — 82 1/4
» 4 1/2	...	71 3/4 — 71 7/8
» 4	...	64 5/8 — 64 3/4
» 3	...	49 3/4 — 50 1/4
» 2 1/2	...	41 1/4 — 41 1/2
» 1	...	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	...	95 — —
» Oedenburg » 5	...	93 — —
» Pest » 4	...	94 — —
» Milano » 4	...	93 — —
» eson. suolo A. I. 5	...	87 — 87 1/2
» » Gal. Ung. ec. 5	...	76 1/2 — 77
» » altre Pr. 5	...	84 — 85
» del Banco 2 1/2	...	61 — 61 1/2
Prest. con lott. 1834	...	273 — 274
» » 1839	...	126 3/4 — 127
» » 1854	...	109 5/8 — 109 7/8
Vigl. rendita di Como	...	14 — 14 1/4
» ipot. Galizia 4 %	...	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	83 3/4 — 84 1/2
» Glognitz 5	...	79 — 80
» nav. vap. Dan. 5	...	83 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		90 — 91
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	116 — 117
Azioni della Banca naz.	...	1015 — 1016
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		323 3/4 — 324
» Banca di sconto A. I.		118 — 118 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		254 — 256
» Ferd. del Nord		248 1/2 — 248 3/4
» delle Str. ferr. dello St di f. 200 o fr. 500		336 1/4 — 336 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 7/8 — 103
» idem cong. S.-N. ger.		108 1/4 — 108 1/2
» idem Tibisco		102 3/4 — 103
» idem Lomb.-Ven.		263 — 263 1/2
» navigaz. a vapore		568 — 570
» » 13.ª em.		565 — 566
» del Lloyd		420 — 425
» ponte catene Pest		79 — 80
» molino a vap. Vienna		77 — 78
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		24 — 25
» » 2.ª pr.		40 — 41
Vigl. Esterhazy f. 40	...	73 — 73 1/2
» Windischgrätz		22 1/4 — 22 1/2
» Waldstein		25 1/4 — 25 1/2
» Keglevich		11 3/4 — 12
» Salm		39 — 39 1/2
» S. Genoies		39 1/4 — 39 1/2
» Palffy		38 1/2 — 39
» Clary		37 1/2 — 38

Amburgo	78 1/4	2/m.
Amsterdam	88 1/4	2/m.
Augusta	106 5/8	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 1/4	3/m. l.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.17	3/m.
Milano	104 3/4	2/m.
Parigi	122 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9	
Napoleoni d' oro	8.12	
Sovrane inglesi	10.19-10.20	
Imperiali russi	8.31	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 9 *dicembre* 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 1/2
» del prest. nazionale	» 5	84 1/16
»	» 4 1/2	71 1/4
»	» 4	64 3/4
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		273
» » 1839		—
» » 1854		109 9/16
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		76 1/2
Azioni della Banca		1013
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		323 3/4
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		336
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		256
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2480
» » Elisab.		—
» » cong. S.-N.germ.		216
» » Tibisco		205 1/2
» » Lomb.-Ven.		263
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		570
» del Lloyd in Trieste		417 1/2
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 9 *dicembre* 1856.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 78 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 106 5/8	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 105 1/4	3/m.
Genova per 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» 122 1/4	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.16 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 122 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 104 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 122 3/8	2/m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» —	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	263	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f. 8 1/2-9	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 12 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: de Kübek-Kübau, I. R. uff. del Consiglio dell' Imp. — *Da Trieste:* Eram Vincenzo, neg. ottomano. — Rostowtzew, aiut. del Ministero di guerra e cap. di cavall. russo. — Rostowtzew, aiut. d' ala russo. — Duchnowsky Costantino, consigliere titolare e med. russo. — *Da Verona:* Ferrari Luigi, impieg. di fin. di Reggio. — de Linsingen bar.ª, poss. sassone. — de Bayer, I. R. segr. aulico presso la Corte imperiale. — *Da Soria:* Zamorani Gismondo, neg. di Firenze. — *Da Mantova:* Coen Luigi, neg. di Parigi. — *Da Monza:* Vismara Luigi, neg. — *Da Rovigo:* Zorzi D. Francesco, arcipr. di Monza. — Branzet Andrea, neg. di Firenze. — *Da Udine:* Mangiamele Gio., commerc. di Napoli.

Partiti per Milano i signori: de Kuscheleff co. Nicola, cap. militare russo. — Barclay de Tolly Gugl., poss. di Livonia. — Smith Lee Daniele, poss. ingl. — *Per Bologna:* Monesi Francesco, avv. — Monesi Gius., poss. — Taafe Gio., poss. ingl. — *Per Forlì:* Guarini co. Attilio, poss. — *Per Firenze:* Witzthum co. d' Ekstaedt Corrado, poss. di Dresda. — *Per Rovigo:* Venezzi nob. Francesco, podestà — *Per Trieste:* Bonacina Luigi, commerc. di Milano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 12 dicembre ... Arrivati ... 890; Partiti ... 890

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. M. del Giglio (vulg. Zob.)*
Il 13 anche in *S. Luca*, per l' incendio.
Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Felice.*

SPETTACOLI. — Sabato 13 dicembre.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *La benefattrice e l' ingrato.* — *La sciarpa verde.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — L' opera *Norma*, del maestro Bellini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *La sposa tartara.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Il prestigiatore, sig. Raffaele Macaluso, siciliano, il quale, nelle sue Accademie date all' *Apollo*, seppe cattivarsi il pubblico aggradimento, si recherà quanto prima a Padova, indi in altre città venete e della Lombardia, per dare anche colà saggi dell' arte sua.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 12 dicembre 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 dic. - 6 ant.	338‴, 10	+ 4°, 6	+ 4°, 9	85	Nuvolo	N. N. E.²		6 ant. 5°	*Dalle 6 a. del 12 dic. alle 6 a. del 13:* Temp. mass. + 6°, 0 » min. + 4, 6.
2 pom.	337, 76	6, 0	5, 5	85	Nebbia	N. N. O.¹		6 pom. 2	*Età della luna:* Giorni 15
10 pom.	337, 03	5, 0	4, 7	85	Nebb. densa	N. E.¹			*Fase:* —

ad imprese che si ammaestravano reciprocamente alla scuola delle delusioni, non erano sufficienti a mantenerle ligie alle norme del Regolamento.

I fatti provavano che, in onta alle rigorose prescrizioni del succitato Regolamento, le strade in generale, invece che costantemente in istato di laudo, lo erano una sola volta all'anno (e non sempre), all'epoca delle visite statutarie.

Le seconde, le terze visite, e qualche esecuzione d'Ufficio (oltre tal testimonianza del pubblico) possono tutt'ora fornire la prova sicura di questi fatti da me asseriti.

Frattanto i canoni delle manutenzioni, che sono di tanto peso ai comunisti, si versavano senza profitto.

Fu rappresentato e riconosciuto il disordine, e, per incoraggiamento della Superiorità, se ne studiavano le cause, se ne proponevano i rimedii.

Fra le molte proposte, ottenne la preferenza in questa Provincia quella del chiarissimo ingegnere Giuseppe dott. Sacchi, perchè appoggiava le sue dimostrazioni al chiaro linguaggio dei fatti.

Eseguendo egli in silenzio il progetto che maturava, di mantenere, cioè, sempre buone le strade con minore spesa di prima, potè appellarsi alle testimonianze del pubblico in quanto alla già ottenuta migliore viabilità, e con applaudita resa di conto addimostrò anche che i risparmi, ottenuti colla sua proposta sopra le cinque strade provinciali di Camposampiero, Bovolenta, Conselve, Noale ed Euganea, a tutto il 1853 ascendevano alla cifra di A. L. 80,345:69.

La convincente dimostrazione vie più persuadeva i Magistrati superiori dell'utilità delle proposte.

Dalle strade provinciali l'esperimento venne perciò esteso alle strade comunali di molti Distretti, secondo il piano che veniva formulato dal prelodato ingegnere Sacchi.

Quel nuovo piano tramuta gl'imprenditori in semplici fornitori di mezzi, in quanto e per quanto occorrono, ed affida l'azienda delle manutenzioni ad ingegneri direttori responsabili del buon successo, assistiti da sorveglianti stradali.

Un Distretto ammette uno, due ed anche più ingegneri direttori, a seconda delle convenienze; ed ogni direzione forma un separato Riparto.

A capo delle varie Direzioni della Provincia è l'ispettore, che diventa il Magistrato supremo alla manutenzione delle strade comunali.

Fermo quindi che i principii e le pratiche per ben mantenere una strada sono comuni così al vecchio come al nuovo metodo, la vitale differenza di questo consiste:

I. Nel passaggio dell'azienda delle manutenzioni dalle mani delle imprese a quelle di probi ed esperti ingegneri, che fanno uso dei mezzi nei luoghi, nelle misure e nei modi suggeriti dai bisogni e dall'arte;

II. Nell'organizzazione di un Magistrato provinciale per le manutenzioni delle strade comunali.

Ed è appunto da quel passaggio e da questa aggiunta che ripetonsi i luminosi vantaggi, che si ottengono colla manutenzione al nuovo metodo.

Tanto in punto all'origine del nuovo metodo stradale ed alle principali caratteristiche sue.

La sua attivazione dalle strade provinciali passò gradatamente a quelle comunali di uno, due e più Distretti, come segue.

Previa diramazione del Piano organico venivano raccolte a convocazione le Deputazioni comunali di un Distretto, dove trattavasi: *prima*, la commutazione dei contratti assoluti in contratti di fornitura; *secondariamente*, la divisione del Distretto in Riparti; e *finalmente*, la nomina degli ingegneri alle Direzioni dei fatti Riparti.

Ottenuta la sanzione delegatizia, ogni Direzione nominava un custode di sua fiducia: questo gli stradaiuoli; e quindi procedevasi alle manutenzioni a nuovo metodo in via di esperimento, colle condizioni di non oltrepassare nella spesa quella dei contratti in corso.

Nei primi esperimenti fu ommesso l'ispettore a capo o centro delle Direzioni.

Senza questo, era naturale che l'applicazione dovesse variare qua e là a seconda delle varie vedute o delle particolari circostanze, in cui credevano di trovarsi gl'ingegneri direttori; tuttavia, anche in questi esperimenti isolati risultava l'opportunità del nuovo piano; ed i successi furono ovunque così evidenti da rendere inefficaci i molti e formidabili assalti dei suoi avversarii.

Sembrerà forse strana una lotta contro la evidenza di fatti tanto proficui: eppure vi fu, e molto accanita; e quello che è più, non solo sostenuta da chi per la novità trovò pregiudizio al particolare suo interesse; ma, per eccesso di scandalo, capitanata da tali, che avrebbero potuto e dovuto spegnerla prima del suo nascere.

L'esperimento frattanto, e per volere di questa inclita delegatizia Magistratura, e per incoraggiamento dell'eccelso Ministero, pienamente informato degli utili risultamenti, si estende a tutti i Distretti di questa Provincia; e il nuovo metodo, da oltre un anno, viene attivato sotto la direzione suprema dello stesso suo autore, nominato ad ispettore generale delle strade comunali.

Base dell'esperimento è quindi il piano organico per le manutenzioni delle strade comunali, stampato in Padova nel 1854 dal prelodato ingegnere Sacchi, coi tipi Penada.

Quel piano organico, premessa un'idea generale, nel capitolo I disciplina l'appalto della fornitura dei mezzi pella manutenzione delle strade; nel II regola i doveri degli stradaiuoli; nel III, IV e V formola le attribuzioni e doveri del custode, dell'ingegnere direttore e dell'ispettore; nel VI accenna ai modi coi quali le Rappresentanze comunali possono cooperare al migliore andamento di questa Amministrazione; ed a schiarimento abbraccia una modula di preventivo — di liquidazione — di misurazione della ghiaia a coefficienti — di rapporto mensile per la Direzione.

Quel breve piano bastò finora a tutti i casi, che si presentarono nel mio sperimento, il quale si estende ad oltre un triennio.

Il successo, in quanto alla migliore viabilità, è pubblico ed evidente; in quanto alla minore spesa, deve questo risultare dalla pubblicazione dei dati, che va raccogliendo l'ingegnere ispettore. Frattanto, soggiungo che, dietro invito dello stesso, ho avanzato nel 10 settembre p. p., pei Riparti da me diretti, alcuni prospetti riguardanti ogni singolo Comune, riveduti dalle Autorità locali, i quali riassumevano la spesa che incontravasi in un'epoca anteriore al nuovo metodo, e quella effettivamente sostenuta durante l'esperimento.

Quei prospetti gli ho accompagnati con un parallelo fra la spesa di manutenzione a vecchio, e quella a nuovo metodo, ed ho dimostrato nel Riparto I di Monselice un risparmio, dal 1852 a tutto il 31 dicembre 1855, di austriache. . . . L. 18,108:99

Nel Riparto I di Conselve, dal primo ottobre 1853 a tutto 31 dicembre 1855, un risparmio di austr. . . L. 21,267:53

Cioè un risparmio totale di austr. L. 39,376:52

Ma il profitto che deriva, ai Comuni in conseguenza dell'attivazione del nuovo metodo, non circoscrivesi al solo ramo manutenzioni: questo riflettesi anche sulle nuove opere.

La Direzione di un Riparto, mercè la sua ingerenza nell'Amministrazione, si pone in grado di stare in corrente dell'effettivo costo dei materiali e delle mercedi d'opera nel proprio circondario, e di fissare di tal mezzo, con precisa cognizione di cosa, i prezzi della fornitura nei limiti di un conveniente guadagno per le imprese.

Così, ad esempio, nel Riparto I di Conselve, disertati gli appaltatori, di fronte a progetti di consolidamento a contratto fisso, di tre strade nei Comuni di Conselve e Tribano, queste ed altre due strade, della complessiva lunghezza di dieci chilometri e valutate nel Progetto dell'importo di austr. . . L. 44,725:40
vennero sistemate e consolidate a fornitura in pietrisco invece che a ghiaia fluviale e con pieno successo, con sole austr. . . . . L. 17,783:68

Con un risparmio cioè di austr. . . L. 26,941:72

Uscirei dalla cerchia dei fattimi quesiti, se mi dilungassi ad accennare ad altri profitti ottenuti in conseguenza del nuovo piano in questi Riparti I di Monselice e I di Conselve.

Nei pochi dati offerti, io credo vi sia a sufficienza per fare un calcolo anche approssimativo delle ingenti somme, che verrebbero risparmiate ai censiti delle nostre Provincie, se l'attivazione del piano Sacchi si potesse in tutte completamente attivare.

Da una semplice ispezione allo stato delle strade, mantenute con questo nuovo piano, si può dedurre la somma di altri vantaggi, che derivano all'agricoltura ed al commercio da questo stato di perfezionata viabilità.

Mi ricordo di aver letto una splendida Memoria del valente economista avv. Zannini, con utilissime proposte per la ristorazione di queste Provincie, e fra le altre quella della concentrazione dei Comuni.

L'attivazione del piano Sacchi, per una conveniente proporzione fra la spesa di manutenzione e quella di direzione e sorveglianza, importa il consorziamento di più Comuni, talchè mediamente si può calcolare che un Distretto possa dividersi in due o tre Consorzii o Riparti.

La generalizzazione di quel piano sarebbe quindi un passo avanzato verso la ideata concentrazione, perchè, al tocco di così utili risultati in un sol ramo d'amministrazione scomparirebbero le gelosie di campanile per il bene comune, ed esaminato con calma il tornaconto si provocherebbe dagli stessi Comuni l'attivazione del rotondamento, in molte circostanze proposto, ma da questi sempre ripulsato.

Al mio onorevole ed illustre amico, che con tanto amore guarda al bene del nostro paese, tocca adesso pubblicare con garbo questo ragguaglio, perchè si conosca e si apprezzi il nuovo metodo di manutenzione anche nelle altre Provincie, e come in questa, diasi mano ad attivarlo colla nuova ed utile organizzazione del Magistrato delle manutenzioni comunali, a generale decoro e profitto del nostro paese, ad onore dell'istancabile egregio suo autore e di questa inclita delegatizia Magistratura, che lo ha incoraggiato e sorretto.

Monselice, 24 novembre 1856.

LORENZO POLETTINI
Ing. civile.

Necrologia.

Sul fior degli anni e nel più bello di sua carriera, moriva, nel giorno 25 del cadente, Giuseppe Coen d'anni 45, nativo di Modena, pittore di fama, fotografo distintissimo per proprio ingegno e per amore del bello, apprezzato dagli artisti stessi pel conscienzioso lavoro delle sue opere, e premiato di recente alla mondiale Esposizione di Parigi. Più che un artista periva in lui il modello degli uomini. Fu sempre leale, disinteressato, sincero. Uomo di coscienza integerrima, d'illibati costumi, offriva in sè stesso l'epilogo delle più belle virtù.... Alla moglie ed ai figli marito costante, padre amorosissimo, agli amici perenne tesoro, ai conoscenti ed a tutti purissima gemma. Oh quanti pregi, quante doti peregrine riposano ignote fra'sacri penetrali delle domestiche mura!!!... Un fortissimo petto lo guidava al bel sentiero dell'umiltà; la giustizia, la probità erano consorti alle sue opere, a' suoi consigli. Oh, la purezza dell'affetto, che a te mi legava, l'ammirazione, di che fui sempre alle tue virtù tributario, sapessero sciogliermi ad eloquenza la umile favella, com'io vorrei ai superstiti invocare sul ciglio la lacrima del dolore, e trasfondere nel loro petto, qual arde nel mio, la memoria della tua chiarissima vita...; ma non vien meno in me la speranza che sorga fra i tanti tuoi ammiratori una voce, della mia più autorevole, a rimeritar le tue glorie: e Ferrara stessa, che il tuo genio alimentò, voglia su qualche pagina dotta e condegna eternare il tuo nome, come t'ebbe in vita della stima e simpatia generale meritamente fregiato... Felice te, o mio Coen, che oltre la tomba risonerà il tuo nome più chiaro; mentre coll'opre feconde ridivivono quaggiù nel figliuol tuo maggiore i pregi di quella pia educazione che gli lasciavi in retaggio.

30 novembre 1856.

MOISÈ RAVÀ.

ATTI UFFIZIALI.

N. 44983. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Andata deserta l'asta, che giusta l'Avviso 23 maggio passato N. 208 6-1399, inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia, dovea tenersi il 5 giugno decorso per la vendita dei materiali, ritraibili dalla demolizione del Casello erariale ad uso dell'I. R. guardia di finanza in Canadere, si portano a pubblica conoscenza le seguenti disposizioni.

Il giorno 15 dicembre p. v. si aprirà nuova asta alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale sul dato regolatore di L. 1400, valore attribuito ai materiali suddetti, ritenuta ogni spesa di demolizione e trasporto ed altra qualunque a carico dell'assuntore e si chiuderà alle 4 p. m.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 140, il quale sarà restituito meno al deliberatario.

La delibera stessa seguirà a vantaggio del miglior offerente, salvo sempre l'approvazione da parte dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta quando per lo contrario il miglior offerente è obbligato alla sua offerta, subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 novembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
Il R. Segretario, march. C. Paulucci.

N. 857. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A rimpiazzo d'un posto d'attuaro presso altra delle Preture miste del litorale coll'annuo soldo di fior. 400, aumentabili per graduatoria a fior. 500, viene aperto il concorso a tutto 20 dicembre p. v.

Gli aspiranti ad uno dei posti produrranno entro l'ora indicato termine le loro domande, dirette all'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste, residente in Trieste all'I. R. Ufficio circolare dell'Istria in Pisino, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e dimostreranno con validi documenti in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852 rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè §§ 12 e 13 dell'istruzione d'Ufficio per le Preture miste e politiche del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato, (se celibi, ammogliati o vedovi, coll'indicazione del numero dei figli) gli studii percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali loro titoli, ed indicheranno in fine, se ed in quale grado di consanguineità od affinità siano congiunti a taluno dei funzionarii addetti alle Preture miste del litorale.

Dall'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 15 novembre 1856.

N. 31102. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Essendo caduto deserto il secondo esperimento d'asta per l'appalto separato del taglio e della vendita della legna esistente in varii appezzamenti del solo R. bosco Sacile, nel Riparto di Palma di cui l'Avviso 18 settembre passato N. 25913, viene portato a conoscenza del pubblico, che nel giorno 15 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomerid., sarà tenuto nuovo esperimento tanto ad offerte verbali quanto a schede segrete, avvertendo però che queste ultime dovranno essere insinuate al protocollo di questa Intendenza prima delle ore 12 mer. del giorno preindicato, e che l'asta avrà luogo sempre sotto l'osservanza delle condizioni esposte nell'Avviso succennato.

Si aggiunge, che dopo le ore tre pomerid. in cui cesserà la gara verbale, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, avrà luogo l'apertura delle schede segrete, e che soltanto nel caso di parità di offerte scritte, o di parità di taluna di esse colle offerte verbali dei rispettivi Lotti, si proseguirà la gara a voce nel caso che le parti si trovassero presenti, od altrimenti sarà libero di scegliere, fra offerte eguali, alla Stazione appaltante.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 novembre 1856.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

Dalla premiata tipografia NARATOVICH, è uscito il 1.º fascicolo

SULL'ANALISI DEL CONCORDATO AUSTRIACO

DEL 18 AGOSTO 1855
DI NICOLO' VERGOTTINI
Dottore in ambe le leggi, avvocato consulente e socio corrispondente dell'Ateneo di Venezia
AGGIUNTAVI
LA NUOVA LEGGE SUL MATRIMONIO
DELL'8 OTTOBRE 1856.

FARMACIA DA VENDERSI.

Si vuole passare alla vendita di una delle prime e più accreditate Farmacie di Milano situata nella più frequentata e commerciale posizione sul Corso Francesco.

Ricapito alla Ditta Cugini Ravizza, negozianti in droghe nella contrada dei Clerici.

AVVISO.

Per un assortimento di colonne di marmi antichi tra i quali il Cipollino, l'Africano, varie Brecce ecc. Rivolgersi al Ricapito di vendita marmi, in Campo S. Luca, vicino la Chiesa, N. 4067 nel quale trovansi pure molte qualità di marmi e ove si ricevono commissioni per altari, lapidi, pavimenti, tavoli ecc. o altrimenti nel laboratorio da Scalpellino sito a S. Gervasio, Protasio, Fondamenta Eremite, N. 1334.

Nel Negozio Ferramenta di LORENZO CHITARIN, in Venezia, contiguo alla sua Fabbrica OMBRELLE

GRAN DEPOSITO
DI STUFE e CAMINETTI di GHISA
ED ALTRI ARTICOLI
del miglior gusto.

AGENZIA D'INCANTI
autorizzata dall'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, mediante pubblica fideiussione
DI
LUIGI ZENNARO
Commissionario per vendita di effetti di ogni genere in campo S. Salvadore N. 4805-4806.

ASTA VOLONTARIA

che si terrà nel giorno di giovedì 15 gennaio venturo alle ore una pomeridiana nel locale suddetto dei seguenti:

Quattro violini di autori classici cioè di *Stradivario, Amati, Guarneri* e *Tonon* conservatissimi, da deliberarsi al miglior offerente verso il pronto pagamento in moneta abusiva.

La preziosità e rarità di questi strumenti non ha d'uopo di venire encomiata ai professori dell'arte armonica.

Venezia, il 13 dicembre 1856.

Col giorno 10 dicembre corrente si è aperta in Venezia, la nuova

TIPOGRAFIA  DEL COMMERCIO

posta in campo a S. BENEDETTO, palazzo PESARO, detto ORFEI, N. 3780.

Questa tipografia è fornita di torchi, e caratteri nuovi delle migliori fonderie d'Italia; e quindi spera di vedersi onorata di commissioni, cui essa si darà premura di adempiere con ogni diligenza, sì rispetto alla correzione, che alla nitidezza dei tipi.

LA VENDITA DURERA' PER POCO TEMPO

STRALCIO TOTALE
ALL'ALBERGO LA LUNA

di un grande deposito di Telerie di lino, Tovaglierie e di Fazzoletti bianchi, colorati e di batista a prezzi MINORI DI FABBRICA.

Il sottoscritto, negoziante olandese, già da molto tempo stabilito con negozio a Milano, ha deciso per causa della sua avanzata età, di ritirarsi affatto dal commercio.

A questo scopo, esso portò seco tutta la sua merce, e trova necessario di fare una vendita per stralcio, *sotto i prezzi di fabbrica.*

IL DEPOSITO CONSISTE IN

SI GARANTISCE LA QUALITA' DI PURO FILO DI LINO

		prezzo di fabbrica	*adesso si vendono*
Fazzoletti bianchi la dozzina		A. L. 40	A. L. 7:50 E PIÙ
Fazzoletti colorati di colore fino la dozzina		» 15	» 10 »
Fazzoletti di vera batista francese la dozzina		» 16	» 10 »
Tovaglie cadauna		» 6	» 4 »
Tovaglie da caffè cadauna		» 5	» 3 »
Tovaglioli da tè la dozzina		» 10	» 3 »
Tovaglioli da tavola la dozzina		» 15	» 12 »
Asciugamani grigi la dozzina		» 8:50	» 4:50 »
detti in pezza 33 braccia		» 18	» 12 »
Asciugamani la dozzina		» 16	» 10 »
Tovaglia con 6 tovaglioli		» 16	» 10 »
Tovaglia con 12 »		» 20	» 16 »
Tovaglia con 6 » (Fiandra)		» 30	» 18 »
Tovaglia con 12 » (Fiandra)		» 36	» 28 »
Tovaglia con 18 »		» 90	» 70 »
Tovaglia con 24 »		» 150	» 90 »
Tovagliate in bracciatura la pezza di braccia	33	» 36	» 27 »
Tela di lino	» 21	» 18	» 15 »
Tela di lino	» 44	» 36	» 30 »
Tela corame	» 42	» 36	» 29 »
Tela Bellamonte	» 33	» 38	» 27 »
Tela di Bielefeld	» 33	» 38	» 35 »
Tela Costanza	» 43	» 90	» 60 »
Tela di Slesia	» 56	» 80	» 60 »
Tela di Olanda	» 56	» 100	» 60 »
Tela di Brabante	» 46	» 85	» 60 »
Tela della più fina qualità	» 56	» 150	» 120 »
Tela batista finissima	» 56	» 200	» 150 »

I compratori che acquisteranno per l'importo di L. 300 in luogo del solito sconto riceveranno a titolo di ribasso: *3 fazzoletti batista, una tovaglia con 6 tovaglioli di Fiandra ed una tovaglia da caffè.*

N. FRENKEL.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5616. 1. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura in Motta si rende noto che nei giorni 7, 8 e 9 gennaio p. v. 1857 alle ore 10 ant., nel proprio Atrio, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale del fondo infrascritto, pignorato sull'istanza di Gio. Colombo, rappresentato dall'avv. Radaelli, in danno di Francesco Cristofoletti, il primo di Motta ed il secondo di Chiarano, stimati giudizialmente a. lire 985:40, nel protocollo del giorno 26 maggio p. p., n. 2182, di cui è libero ad ognuno aver ispezione, e sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte, il qual fondo sarà deliberato nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano sodisfatti i creditori prenotati sino al valore della stima stessa.

Fondo da subastarsi.

Pert. cens. 11.43, pari a campi 2 1/5 di terra a. p. v. con gelsi, detta il Comunello, della rendita di a. l. 36:80, posta nel Comune cens. di Cessalto, al n. di mappa 434, fra i confini mattina Zen, mezzegiorno e sera Maccolesso, monti strada consortiva.

Condizioni.

I. Gli stabili sopra descritti non verranno al primo incanto venduti che per un prezzo eguale o superiore alla stima, rilevata in a. l. 985:40, nel terzo incanto verranno deliberati anche ad un prezzo inferiore alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso come offerente all'asta ove non abbia prima depositato a cauzione dell'offerta il decimo del valore di stima del fondo da subastarsi.

III. Il deliberatario all'asta dovrà sodisfare l'intero importo della delibera entro tre giorni dalla data del seguito esperimento, in pezzi da 20 carantani od in valute d'oro a valore di listino di piazza, pagando però in giornata ed in conto di prezzo l'importo delle spese esecutive, giusta la specifica che verrà prodotta dall'avvocato dell'esecutante, da sottoporsi alla giudiziale moderazione.

IV. Resta libero agli offerenti di ispezionare presso la R. Pretura i documenti comprovanti la proprietà e libertà del fondo pel quale l'esecutante dichiara di non prestare qualsiasi garanzia pel caso di possibile evizione o molestia, come dichiara di non rispondere per qualunque differenza della quantità che potesse riscontrarsi dall'acquirente al confronto della esposta, nè di qualunque deterioramento posteriore all'atto di stima.

V. Soltanto dopo esborsato il prezzo in mano della giud. Commissione, sarà libero all'acquirente di ottenere il decreto di aggiudicazione del fondo, intendendosi trasfusa la proprietà nell'acquirente medesimo, soltanto dietro pagamento effettivo del prezzo di delibera.

VI. Nel caso in cui il deliberatario non pagasse il prezzo offerto sarà libero all'esecutante di chiedere nuovamente la subasta dei fondi a tutto rischio e pericolo del medesimo.

VII. Le imposte prediali restano a carico del deliberatario dal giorno della delibera, dichiarando l'esecutante di non assumere alcuna responsabilità per le eventualmente insolute, alle quali potrà farsi l'acquirente risarcire dall'esecutato.

Il presente verrà inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso a quest'Albo Pretorio ed in Piazza al Comune di Cessalto.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 7 novembre 1856.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
G. Schiavi, Canc.

N. 6606. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Monselice, qual Giudizio pupillare, si rende noto che nel locale di sua residenza, nei giorni 7, 11 e 14 gennaio p. v., anno 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si procederà alla vendita volontaria per subasta degli stabili in calce descritti, ripartitamente nei 8 Lotti sotto precisati, ed alle condizioni seguenti:

I. La licitazione verrà aperta sul dato del valore di stima attribuito a ciascun Lotto, che è qui sotto indicato, nè verrà fatta delibera se non a prezzo maggiore della stima stessa, salvo quanto è determinato dalle condizioni ulteriori.

II. Chiunque voglia farsi optante dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione una somma corrispondente all'importare del decimo del valore di stima del Lotto a cui aspirasse.

III. Quello che verrà dichiarato deliberatario dalla stazione subastante, dovrà nei successivi tre giorni versare l'intero importo dell'ultima sua offerta, meno la somma esborsata a deposito ed a cauzione.

IV. Quand'anche fosse stata optata una somma maggiore della stima e fosse trascorso il tempo di legge senza miglioria, potrà la Commissione d'Uffizio o dietro proposta degli interessati, se lo trovi opportuno, sospendere la delibera, ritenuta obbligatoria per l'optante l'ultima offerta e trattenendo quindi il deposito di questo.

In tal caso dovrà però entro 3 giorni dalla Commissione stessa emettersi o la dichiarazione di delibera o quelle altre determinazioni che trovasse opportune, ritenendo impertanto severa l'obbligazione dell'offerta per l'optante e trattenendo il fatto deposito.

V. Al chiuder del protocollo d'asta verrà restituita la somma data in deposito, a quelli che non fossero stati dichiarati deliberatarii o non fosse stata ritenuta obbligatoria l'offerta loro in caso di sospensione. Anche in corso del processo sarà restituito il deposito a chi volesse ritirarsi e cessare dalle optazioni, a meno che non fosse egli stato l'ultimo offerente.

VI. I versamenti potranno essere fatti in ogni specie di valute d'oro e d'argento di giusto peso in corso e saranno ricevute al valore del cambio. Restano però esclusi gli spezzati dell'importo minore di 10 carantani e le monete di rame.

VII. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico e dovranno i deliberatarii pagare le competenze e spese del signor ingegnere dott. Ernesto Maschietti e del curatore Lod. D. Barbieri occorse in a. l. 50, e che occorreranno posteriormente al decreto 21 febbraio 1856, n. 1021, da riconoscersi e liquidarsi dalla Commissione, nonchè per la stampa degli Editti ed Avvisi, loro pubblicazione ed affissioni, come pure tutte le altre di subasta. Tali spese saranno ripartite per eguali porzioni sopra ciascun Lotto.

VIII. Ogni deliberatario sottostarà esclusivamente a tutte le imposte di commisurazione pel trasferimento e tasse, per volture censuarie pel Lotto o Lotti deliberatigli.

IX. Soltanto dietro la giustificazione del pieno adempimento di tutte le condizioni, il deliberatario conseguirà il decreto di aggiudicazione definitiva.

X. Il possesso di diritto passerà nel deliberatario col decreto di aggiudicazione senz'altro. Il godimento e percezione delle rendite comincierà a favor del deliberatario soltanto nel 7 ottobre 1856.

XI. Assumerà il deliberatario i canoni annui dovuti a direttarii del rispettivo Lotto deliberato, così le decime, quartesi ed altro di cui fosse gravato, nonchè le imposte erariali, provinciali, comunali, consorziali, i quali pesi tutti staranno a di lui carico, incominciando colla prima scadenza posteriore ai 7 ottobre 1856.

XII. I fondi e fabbriche passano in subasta e delibera nello stato in cui si trovano.

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque siasi dei doveri sopravvertiti e condizioni, verrà senza alcuna previa diffida o pratica proceduto immediatamente d'Uffizio e reincanto a tutto di lui danno. L'eventuale miglioria ricadrà a vantaggio degli eredi del fu Evangelista Zorzatti, per conto dei quali procede la vendita. Di ogni scapito pel reincanto risponderà il deposito e l'obbligazione personale del deliberatario.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.
Provincia di Padova
Distretto di Monselice
Comune di Solesino.
Proprietà piena.
Lotto I.

Chiusura con casetta, denominata il Laghetto, in contrada Sotto Prà, marcata in mappa ai numeri:

904, arativo in valle, colla superficie di pert. 21.88, rendita lire 62:14.

1405, casa colonica, colla superficie di pert. 0.33, rendita lire 6:70.

Somma: pertiche 22.21, e rendita lire 68:84.

Stimata a. l. 1365:20.

Lotto II.

Appezzamento, detto il Brollo, in contrada Ceresara, al numero di mappa 1083, ar. vit. arb., di pert. 7.14, rendita l. 28:20. Calcolata in stima del valore di a. l. 1050.

Proprietà semipiena.

Corpo di terra, in contrada Ceresara, denominata Livello Balbi, al n. di mappa 527, per pertiche 4.17, rendita l. 16:64, ar. arb. vit., soggetto all'annuo canone in favore del nob. sig. Balbi Giuseppe di staia 5.2.2 frumento.

Si calcola del valore di stima in a. l. 562.

Si detra il capitale relativo al canone, considerando il valore del frumento al prezzo ministeriale di l. 27:77, a. l. 555:40. Valore di stima depurato l. 11:60.

Lotto IV.

Campagna con fabbriche coloniche, contrada Ceresara, detta il Livello Venier, alli nn. di mappa:

665, ar. arb. vit., colla superficie di pert. 54.88, rendita lire 113:60.

1084, casa colonica, colla superf. di pert. 2.01, rend. lire 40:22.

1085, ar. arb. vit., di pert. 37.90, rendita lire 149:71.

Totale: pertiche 94.79, rendita l. 303:53

Dessa è soggetta all'annuo canone verso i nob. fratelli Venier Giuseppe e Pier Girolamo di Venezia, di staia 80 frumento.

Il valore di stima del fondo ascende ad a. l. 11.764:60.

Si detra l'importo capitale del canone, ragguagliato il genere al prezzo ministeriale, l. 7728.

Residuo valore di stima depurato l. 4006:60.

Lotto V.

Corpo di terra, detto Baccane e Scudellare, in contrada Sotto Prà ai numeri di mappa:

1035, ar. arb. vit., superficie pert. 10.82, rendita l. 42:74.

1026 ar. arb. vit., sup. pert. 10.32, rendita l. 40:76.

1044, ar. arb. vit., sup. pert. 15.72, rendita l. 62:02.

Totale: pert. 36.84, rendita lire 145:52.

Questo fondo è aggravato del canone a favore delle ditte Vagner Adelaide maritata Daverio, e Gambarin Felice, di frumento staia 12 ed in denaro a. l. 61:18. Venne stimato a. l. 4576. Da cui detrato il capitale relativo al canone in a. l. 2382:28.

Residua il valore depurato in a. l. 2193:72.

Lotto VI.

Corpi di terra, detti Conte e Traversetto, con casetta, in contrada Ceresara, ai num. di mappa

Traversetto

N. 1079, ar. arb. vit., sup. pert. 34.15, rendita l. 134:89.

N. 1452, casa colonica, colla sup. di pert. 0.56, e rendita lire 6:69.

Conte.

N. 1103, ar. arb. vit., sup. pert. 107.46, rendita l. 222:44.

Totale: pert. 142.17, rendita l. 364:02.

Questi corpi di terreno sono aggravati dell'annuo canone a favore del sig. Luigi Cadò Conti, di moggia 8 frumento e di austr. lire 164:84.

La stima è pel Traversetto con casa l. 4439:50.

Per le Conte a. l. 10746.

Somma totale l. 15185:50.

Si detra il capitale del livello calcolato come somma in a. lire 12578:80.

Rimane il prezzo depurato di stima in a. l. 2606:70.

Lotto VII.

Casa padronale con brolo, in contrada Ceresara, ai numeri di mappa:

1081, casa, colla superficie di pert. 2.60, rendita l. 87:23.

1082, ar. arb. vit., di pert. 5.10, rendita l. 22:90.

Totale: pert. 7.70, rendita l. 110:13.

La stima offre il valore della casa, depurato da spese ed imposte pubbliche, colle adiacenze relative avuto riguardo alle riparazioni istantanee in l. 3376:25. Pel brolo lire 816.

Somma lire 3192:25.

Questo stabile è soggetto all'annuo canone depurato al signor Cristoforo Camerini di a. lire 18, capitalizzate in a. l. 360.

Onde resta il capitale di stima depurato, lire 2832:25.

Lotto VIII.

Corpo di terra, in contrada Sotto Prà, detto il Livello Papafava, al n. di mappa 1046, ar. arb. vit., di pert. 23.80, rendita lire 94:01.

Desso è soggetto all'annuo canone verso il co. Alessandro Papafava di a. l. 61:76.

Valore di stima austr. lire 2887:20.

Importo del canone austr. lire 1235:20.

Residua il valore netto di a. l. 1654.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune e di quelli di Pozzonovo, Polesino, Stanghella e Boara.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Il 1.º dicembre 1856.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Venzo, Canc.

N. 22002. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Ferrari, assente d'ignota dimora, che Saverio Pieroni e C.º, coll'avvocato Meneguzzi, produsse in di lui confronto la petizione 2 dicembre corr., n. 22002, per precetto di pagamento entro tre giorni di aust. lire 250, in pezzi da 20 franchi ad aust. l. 23:60, in dipendenza a cambiale Milano 12 giugno anno corr., ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro d.r Zanadio, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 5 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 15 DICEMBRE

ANNO 1856. — N. 287

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata a i Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A VENEZIA.

Venezia 15 dicembre.

Proseguiva instancabile S. M. I. R. l'augusto Imperatore, nel giorno 12 corrente, il corso delle visite, ond'Egli si compiace onorare tutti que' luoghi, che interessar possono le alte sue viste; e già verso le ore nove antimeridiane del suddetto giorno il fragor del cannone annunciava la partenza del piccolo I. R. vapore il *Messaggiere*, a bordo del quale, accompagnata da S. E. il Governator militare, cav. Gorzkowski, generale di cavalleria, da S. E. il primo aiutante generale, conte Grünne, e da altri del suo seguito, la prelodata M. S. recavasi al Lido. L'attendevano ed ossequiosamente la ricevevano allo sbarco le LL. EE. il tenentemaresciallo conte Nobili, *ad latus* per la Sezione militare del Feldmaresciallo conte Radetzky, e il tenentemaresciallo conte Degenfeld, nonchè i Direttori del genio e dell'artiglieria. Quindi si compiacque la M. S. di percorrere quel forte, di visitarne gli Stabilimenti militari, e di osservarne l'ordine e la buona tenuta; e dopo aver fatto sfilare innanzi a sè un battaglione del reggimento d'infanteria, che porta l'augusto suo nome, sullo stesso vapore il *Messaggiere*, col seguito de' signori generali ed uffiziali summentovati, si restituì alla residenza imperiale.

Passati brevi istanti, le provvide cure del solerte Monarca si volgevano, come in alcuno de' giorni precedenti, a confortare di sua vivificante presenza altri di quegl'Istituti, ov'Egli con sapientissimo intendimento schiude con liberalità e munificenza regale alla gioventù italiana le fonti d'ogni ramo dell'umano sapere. Avente al suo seguito le LL. EE. il conte Thun, *ad latus* per la Sezione civile del Governator generale Feldmaresciallo conte Radetzky, e il Luogotenente conte Bissingen onorava da prima S. M. I. R. il Ginnasio di sei classi situato a S. Procolo, sul cui limitare accoglieva benignamente gli ossequii del Delegato provinciale, conte di Althan, del Consigliere di Luogotenenza, nob. Carina, referente per la pubblica istruzione, del Direttor generale de' Ginnasii, sig. Poli, del Prefetto ginnasiale, abate Gerardi, e di un drappello di studenti, uno de' quali, a nome de' suoi centoquarantaquattro condiscepoli, colla recita di un sonetto, affabilmente da S. M. ascoltato, diede all'augusto Visitatore il benvenuto. Passato nell'interno dell'Istituto, visitati i Gabinetti di fisica e di storia naturale, nonchè la Biblioteca, ed informatosi della rispettiva lor condizione, l'eccelso Monarca entrò nelle singole Scuole, ov'ebbe la degnazione di udire i componimenti, che gli furono recitati, nelle quattro lingue latina, italiana, tedesca e greca, e fra queste nella classe III una breve ode affettuosa (1). Festeggiato da' que' giovanetti, i quali ben videro il paterno suo interessamento pel loro progresso nella carriera degli studii, dalla cui riuscita dipende tutto il loro avvenire, l'augusto Sovrano degnossi rivolgere ad essi incoraggianti parole e di manifestare al Direttore Poli ed al Prefetto Gerardi quella sodisfazione, che dev'essere la meta suprema per coloro, a' quali Egli affida, come un sacro deposito, le crescenti speranze delle famiglie, della società e dello Stato.

All'uscire di quello Stabilimento, moltissima gente, rispettosa, ma fittamente accalcata per avere il contento di vederlo d'appresso, salutava con liete acclamazioni il suo giovine ed amato Sovrano, mentr'Egli volgeva i passi ad un altro Istituto, che chiameremmo popolare, perchè aperto dalla munificenza di lui a tutte le condizioni sociali. Intendiamo di parlare dell'I. R. Scuola reale superiore e della Scuola principale di nautica a S. Gio. Laterano. Ivi umiliava alla M. S. gli omaggi del Corpo insegnante il Direttore nob. Parravicini, che aveva l'onore di accompagnarla nella visita di tutto quello Stabilimento, la cui grandissima importanza non ha bisogno di dimostrazione, perocchè i giovani tutti, che non si sentono inclinati agli studii scientifici e letterarii, o che, per circostanze e condizioni famigliari non possono percorrerne la non breve carriera, ivi ricevono una completa istituzione, che loro schiude la via del commercio, della navigazione e delle più elevate arti meccaniche. Fiorente questo Istituto di cinquecento alunni, che vengono istruiti da ventidue professori, del quale Venezia è debitrice alla liberalità Sovrana ed alla provvidenza del Governo, esso meritò la particolare attenzione di S. M., che degnossi di visitare le Scuole delle singole classi, di ascoltare benignamente alcune brevi composizioni, che gli furono declamate nelle lingue italiana (2), tedesca e francese, di osservare con compiacenza la retta pronuncia, di assistere affabilmente nelle classi superiori a qualche esercitazione, e di leggere la seguente iscrizione, esposta in ornati caratteri: *Il dì, che la Maestà dello Imperatore Francesco Giuseppe I visitava questo Istituto, dalla munificenza di lui ampliato, i Professori e gli Allievi con grato animo plaudenti*, XII *dicembre* MDCCCLVI. Veduti poscia i Gabinetti di fisica, di storia naturale e di chimica, e le Scuole di disegno; informatasi premurosamente della disciplina e de' profitti degli studenti, ed in particolar modo del progresso della Scuola di nautica, cotanto, per questa città, interessante confortò ripetutamente il direttore con parole di approvazione, ed impresse in que' giovani cuori la memoria indelebile di quel giorno avventuroso.

E del pari avventuroso lo fu per un altro Istituto di educazione, che, sotto l'alto patrocinio del nostro Governo, benchè appartenente ad estero Stato, vive ospitalmente in Venezia, e che S. M. volle pur onorare in detto giorno della sua augusta presenza. È questo il Collegio armeno de' PP. Mechitaristi, collocato nel grandioso palagio dell'estinta nob. famiglia Zenobio a' Carmini. Era ivi ossequiata la M. S. dal rev. Arcivescovo armeno, mons. d'Hurmuz, dal console ottomano, sig. Breganze, e dal Direttore del Collegio, P. Abramo Giari, i quali tutti ebbero l'onore di seguirla nella visita de' varii locali, di cui ammirò l'ordine e l'ottima disposizione, osservando particolarmente il profitto nella pittura di alcuni di que' giovani, ascoltando cortesemente un'allocuzione in lingua francese, recitata da uno di essi, e compiacendosi che ne' proprii Stati fiorisca un Istituto, i cui allievi sono destinati a sempre più diffondere nell'Oriente la luce della moderna civiltà. E infatti sedici de' medesimi, che compirono il corso della loro educazione, partiranno in quest'anno per ritornare alla loro patria, ove ricorderanno con gratitudine l'ospitalità, che godettero in Venezia all'ombra dell'austriaco vessillo, ed ove gioveranno a stringere utili e durevoli relazioni tra i popoli de' due Imperi. Sono questi i benefizii reali dell'odierno incivilimento, ed a questo vero e non illusorio progresso, sotto gli auspicii ed il potente influsso del generoso nostro Monarca, tende incessantemente con nobili e costanti sforzi il provvido suo Governo.

(1) La ristrettezza dello spazio non ci permette di riportare se non la sola ode seguente:

Accoglier piacciati,
O Sire, i voti,
Che al Ciel rivolgere
Osiam devoti.
Lunghe ti scorrano
E liete l'ore,
Di tanti popoli
Vivi all'amore.
Per Te s'accrescono
Le geste avite;
Il trono ha un'egida
Di forze unite.
Per Te, già splendido
Di onori e gloria,
Illustri pagine
Serba la storia.
Armi e politica,
Fede e valore,
Studi, arti e lettere
Tornano in fiore;
Tutto rinnovasi
Nel grande Impero;
Te ammira e venera
Ogni straniero.
E noi, partecipi
De' favor tuoi,
Qual mercè rendere
Ti dovrem noi? . . .
Fedeli interpreti
Del nostro core,
Leviamo unanimi
Preci al Signore,
Che ognor Ti scorrano
Felici l'ore,
Che de' tuoi popoli
Viva all'amore.

(2) Ecco i versi, che furono recitati a S. M. in una delle classi inferiori:

Più che le feste, i plausi e le corone,
Che a Te consacra il cittadin splendore,
Dolce, o Monarca, nel Tuo cor risuone
Il canto dell'amore:
Senso gentil che i nostri cuori accende,
Che l'alma allegra e infiora le parole;
Senso, che lieto dal Tuo volto splende,
D'Absburgo eletta Prole.
Archi superbi, monumenti e marmi,
Già rendono famosi i giorni Tuoi;
Te ascrive la divina arte dei carmi
Fra gl'immortali eroi.
Ma tutto strugge con assidua vece
Il tempo rovinoso in sua possanza;
Onora e serba quello ch'ei non fece
L'amore e la speranza.
E l'uno a Te doniam forte, sincero,
Cresciuto in pace di Sofia nel tempio,
Dove ci scorge di virtù al sentiero
Di Tue virtù l'esempio.
L'altra, spiegando a infaticabil volo
Le sue belle e raggianti ale di rosa,
Nostro intelletto affisa, ed in Te solo
Fidenti ci riposa.

L'*Osservatore Triestino* ricevette da Pola le seguenti interessanti comunicazioni sul soggiorno delle LL. MM. II. RR. in quella città, intorno alle quali abbiamo già riferito le brevi notizie, date dal medesimo foglio:

« Pola 10 dicembre.

« Il giorno d'ieri dovrà restar memorabile nella storia dell'Austria, indimenticabile ed importante negli annali di Pola. Il solenne ingresso delle LL. MM. e l'inaugurazione della pietra fondamentale dell'I. R. Arsenale della Marina empirono la città tutta di vivo giubilo, che, per essere in tanta copia sentito, troverà eco per molto tempo ancora nei cuori di tutti quelli, cui riesce desiderata, necessaria, preziosa e cara la fondazione d'una forza marittima dell'Impero e la costruzione della culla di essa.

« Il tonar dei cannoni degli estremi forti di Pola annunziava, alle ore 8 del mattino, l'approssimarsi dei piroscafi da guerra *Imperatrice Elisabetta*, *Lucia* e *Principe Eugenio*. A bordo del primo, che procedeva nel mezzo, trovavansi le Loro Maestà.

« Adagio procedevano i navigli, ed a poco a poco s'avanzarono ed uscirono dalla nebbia mattutina, che s'era adagiata sulla terra di Pola.

« Il rimbombo delle artiglierie di tutti i navigli della flotta, schieratasi in tre linee sotto gli ordini del commodoro barone di Bourguignon, fece disperdere tutt'ad un tratto, colle sue benefiche scosse, la nebbia, ed il piroscafo *Elisabetta*, coi navigli che gli facevan corteggio, s'ancorò in prossimità all'Arsenale dell'I. R. Marina, in mezzo alle grida di *urrà* dei marinai schierati sui pennoni.

« Queste nuove creazioni della Marina, state festosamente e con isquisito gusto addobbate per cura di questo ammiraglio del porto, cavaliere di Pöltl, risplendevano ai primi raggi d'un sole mattutino.

« Al luogo di sbarco, le LL. MM. II. RR. vennero ossequiosamente ricevute da S. E. il sig. Luogotenente, T. M. barone di Mertens, colle Autorità II. RR., il corpo dell'ufficialità di terra e di mare, e dal sig. Podestà di Pola, ed in mezzo al più cordiale giubilo della popolazione si recarono tosto, fra una spalliera formata dalle truppe dell'I. R. Marina, nell'Arsenale, passando sotto un arco trionfale festosamente addobbato. Sul luogo di approdo erano sparsi ramoscelli d'alloro.

« Dopo aver assistito al solenne uffizio divino celebrato nella tenda dal reverendissimo ed illustrissimo Vescovo di Parenzo e Pola, mons. Peteani, la Coppia augusta si portò al luogo dove dovea essere collocata la pietra inaugurale. Anzi tutto era stato collocato nel sito stesso il seguente documento:

« « Diciotto secoli sono trascorsi dacchè qui, sulla riva dell'Adria, che congiunge tante nazioni diverse, mille operose mani lavoravano a preparare un sicuro e ben situato ridotto alla poderosa flotta di Roma e al fiorente suo commercio.

« « L'opera crebbe in breve tempo e si raffermò sotto la scorta della rigida, ma vigorosa unità di Roma, che, accordandole protezione, dava forza.

« « Quando si fiaccò la potenza di Roma, cadde con essa anche Pola, e le nostre abitazioni posano sugli avanzi della passata grandezza. Ma ora che Pola è ridivenuta membro d'uno Stato possente, il quale, conscio della propria forza, ne fa uso e la dispiega, ecco ridestarsi dal lungo sopore l'antica operosità, avvegnachè si tratti di tornare in vita ciò ch'ebbe dapprima creato la chiaroveggenza di Roma.

« « La vigilante saviezza del Sovrano dell'Austria riconobbe l'importanza di questo porto, e per suo comando Pola spedirà, come altra volta, in ogni plaga le sue navi a proteggere ed incoraggiare.

« « Questa pietra narri alle generazioni avvenire, che nell'anno del Signore *mille ottocento cinquantasei*, ai 9 di dicembre, l'Imperatore Francesco Giuseppe I pose di propria mano in questo luogo le fondamenta per la costruzione di un grande Arsenale per la crescente flotta del suo Impero, e in pari tempo il germe, che faccia rifiorire la città e il porto, già tanto invidiato, di Pola.

« « Sotto la direzione del Comandante della flotta austriaca, Arciduca Ferdinando Massimiliano, mille industri mani sono di nuovo in movimento per costruire un'opera, che onorevolmente sorga sui grandiosi ruderi del passato, uno splendido baluardo per la potenza navale dell'Austria.

« « L'Onnipotente protegga e benedica, come il cominciamento, la fine.

« « In fede della posizione della prima pietra seguono le sottoscrizioni. » »

« Nel momento in cui cadde la pietra sopra il suesposto documento, e che venne tocco dai primi colpi di martello, fu issato uno stendardo imperiale e diede il segnale al tonar dei cannoni, che incominciò dai navigli della flotta, e che, come un'eco, venia corrisposto da tutte le artiglierie dei punti anche più lontani dei forti di terra.

« La sacra cerimonia terminò col canto dell'inno ambrosiano, dopo il quale S. M. l'Imperatore si degnò far isfilare le truppe della guarnigione, che s'erano schierate in piena parata, e si portò quindi sullo scoglio degli Olivi, dove trovasi in costruzione il vascello *Kaiser*, visitò la grande caserma della Marina ed altri Stabilimenti, si portò a bordo della fregata *Principe Schwarzenberg* (naviglio ammiraglio), e della fregata *Venus*, fece eseguire ivi esercizii di varie specie, degnandosi di esprimere dovunque nei più graziosi modi l'alta sua sodisfazione.

« S. M. l'Imperatrice degnavasi visitare frattanto le cose più notevoli della città, accompagnata da S. E. il signor Luogotenente del Litorale e dal Podestà di Pola, e ritornò ad un'ora pomeridiana nuovamente a bordo dell'*Elisabetta*, ov'erano state invitate al *déjeûner* tutte le notabilità.

« S. M. l'Imperatore ispezionò quindi alcuni forti di terra, ed alle ore 6 vi fu mensa imperiale a bordo dell'*Elisabetta*.

« La sera fu illuminata l'Arena, ed alle ore 8 le LL. MM. II. onorarono della loro augusta presenza il teatro splendidamente illuminato, e nel quale alcuni signori ufficiali di mare e di terra, colle loro dame, diedero due rappresentazioni, accolte con sodisfazione dalle LL. MM. e dall'uditorio invitatovi.

« I piroscafi si misero in movimento prima della mezzanotte, e, accompagnati da un magnifico tempo e da un incantevole chiarore di luna, presero la direzione verso la città dei Dogi, dove giunsero felicemente oggi (10 dicembre) verso il mezzogiorno.

« Numerose promozioni di uffiziali dello stato maggiore e superiori, e conferimenti di Ordini ad essi, resero ancor più splendida quella bella giornata.

« Non possiamo passar sotto silenzio un'espressione molto significante, da noi udita in occasione che fu posta la pietra inaugurale, giacchè in essa è ripesto quel profondo significato, che deve essere dato a quella solenne funzione: « « Voglia Iddio che Pola possa sentire qual pietra le cade dal cuore colla presente pietra! » »

« Difatti quella piccola particella del suolo pietroso, su cui debbono svilupparsi, fiorire e maturare una nuova opera, un nuovo popolo, uno splendido avvenire, ha tutto il diritto ad una simile osservazione; e quella grandezza, da diciotto secoli svanita, non abbisogna che di quella pietra, stata tocca dal martello delle LL. MM. II., come da magica verga, perchè servir debba di gradino a nuova grandezza, a nuovo splendore, che deve oscurare il passato e portar la più viva luce nel più lontano avvenire. »

Venezia 15 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

Parte sabato a sera, parte iermattina, abbiamo ricevuto i giornali del 10, colle notizie del 9, l'altr'ieri mancati; ma niente di nuovo o d'importante e' ci recano.

Hanno per telegrafo le notizie circa i fatti di Sicilia, che abbiamo già ricevute, e delle quali ci parla anche il nostro corrispondente nella lettera, che pubblichiamo a suo luogo; e notizie di Costantinopoli, in data del 1.°, anteriori quindi di quattro di a quelle dell'*Osservatore Triestino*, inserite nel foglio di sabato. Si sapeva, giusta quelle notizie, che le conferenze stavano per esser riprese, e si credeva che A'ali pascià avesse ad essere chiamato a difender di nuovo gl'interessi della Porta nel Congresso. Quanto alla Sardegna, aggiunge la *Presse*, si parla ora del sig. di Cavour medesimo. Da Malta si annunzia che l'ammiraglio Dundas ricevette l'ordine di non mandar più navi nel mar Nero, per ora. Tal provvedimento, dice la *Patrie*, sembra collegarsi all'accordo, che si vuole esser seguito fra le varie Potenze circa lo sgombramento dell'Impero ottomano.

Si hanno notizie di Lisbona del 2 dicembre. Le elezioni de' deputati, cominciate il 9 novembre, si fecero con molt'ordine. Le Giunte, incaricate del censimento elettorale, erano state convocate il 27 ottobre, e gli elettori si adunarono il 9 novembre. Ogni Portoghese d'età maggiore, che possiede una rendita di 100,000 *reis* (555 fr. 55 c.), provenienti da beni mobili o stabili, da un commercio, da un'industria, o da un impiego inamovibile, è elettore. Per essere eletto deputato, convien provare una rendita netta di 400,000 *reis* (2,222 fr. 50 c.) Le Provincie continentali, le isole adiacenti e le Provincie d'oltremare sono divise in 48 circoli elettorali, di cui 37 pel continente, 8 per Madera, Angra, Fayal, e Ponta-Delgada, e 3 per le Provincie d'oltremare. I deputati sono in numero di 156. L'apertura delle Camere seguirà il 2 gennaio 1857. Il Banco di Portogallo ha pubblicato un avviso, il quale annunzia l'apertura delle soscrizioni al prestito di 1,312,500,000 *reis*, emesso dal Governo.

Alcuni giornali spagnuoli fecero, in questi ultimi tempi, richiami assai vivi contro il reggime, cui sono presentemente sottomessi. La *Gazzetta uffiziale di Madrid* contiene a questo proposito alcuni schiarimenti, da cui risulterebbe che tal reggime null'ha di comune colla censura. Il principio della legislazione, che regge in questo momento la stampa, è la libertà; e nessun'autorità nè ha nè s'arroga il diritto di abolire neppur una lettera degli articoli destinati alla pubblicazione: tuttavia, il giornale uffiziale confessa che, in uno spirito di benevolenza, e per impedire ch'essi abusino della libertà, che loro è concessa in principio, i giornali ricevono talora avvertimenti preventivi. La stessa *Gazzetta di Madrid* pubblica una circolare, con cui il ministro di grazia e giustizia ingiunge a tutt'i Tribunali della Spagna di sospendere le inquisizioni, ch'erano state incamminate contro ecclesiastici, a cagione di discorsi od atti contrarii alla legge di disammortizzazione de' beni della Chiesa.

La questione di Neuchâtel non è stata, come si attendeva generalmente in Germania, oggetto delle deliberazioni della Dieta germanica nell'ultima sua sessione; ma a Francoforte son di parere che tra brevissimo quell'Assemblea riceverà una comunicazione della Prussia, concernente le pratiche fatte a Berna dal sig. di Sydow. Non è neppure esatto, soggiunge la *Patrie*, che la Dieta germanica sia stata invitata ad occuparsi

---

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

La Ristori *al* Teatro Camploy.

La *Ristori* rappresenta l'arte drammatica italiana al di fuori: essa la conduce trionfando attraverso l'Europa, da Parigi a Londra, da Vienna a Dresda, a Berlino, Varsavia; essa tiene il nome nostro in onore, e noi avremmo mal garbo a non sapergliene grado. Se non che, noi non avevamo uopo di questo suggello a conoscerla e valutarla. Il suo nome, si ripetea già con plauso da tutti gli echi d'Italia; tutti i giornali, anche prima, fisonavano delle sue laudi: e noi stessi non abbiamo il rimorso di non avere abbastanza per lei agitato l'incensiere, se anche non la innondammo di fumo. Non ci voleva che la faccia franca del sig. G. Janin per dar ad intendere che gl'Italiani non conoscessero il tesoro ch'e' possedevano, e vantarsi, in mezzo un mare di contumelie e di luoghi comuni, d'avere ei primo collocato in sul suo piedestallo la statua, anzi eretto l'altare a questo nume ignoto nel nostro paese. Se non che, il sig. G. Janin è avvezzo a sfondare le porte aperte; e le sue parole non hanno più omai nessun valore, come, presso a poco, cogl'involti delle sue figure, significato nessuno. Se il nome della *Ristori* fino a loro non era giunto, egli è che poco assai delle cose nostre si curano, poco leggono e raro ci rendon giustizia.

Del resto, non è degli uomini come del vino, di certi vini, i quali acquistan viaggiando. La *Ristori* partì grande artista, e grande artista è ritornata. Noi la trovammo eguale a sè stessa; tanto che sulla *Mirra*, prodotta venerdì sera, potrem ristampare quello che sulla stessa rappresentazione abbiamo di lei altre volte stampato. Quando nel cammino si giunge alla meta, non si va più innanzi: si può sol dar indietro. Se qualche differenza si volesse pur riscontrare, ella sarebbe nelle attitudini e nel gesto, i quali, o che ci sembra, sono un po' più disegnati e ponderati all'effetto. Ne' diversi suoi atti, nelle sue diverse situazioni, o preghi ella o s'addolori od imprechi, ella si modella sempre a quelle forme perfette, che ti fan sovvenire del greco scarpello: si direbbe una bella statua, cui sia infusa la vita. Tutto la favorisce: la grande e venusta persona, il mobilissimo volto, l'occhio eloquente, il suono della voce soave: tutto è in lei degno di quell'alta natura, che finge la tragedia; e assai facilmente si spiega la viva e forte impressione, da lei prodotta in ogni luogo. Non si trovano sì di leggieri unite in un solo soggetto doti sì peregrine.

Dopo ciò, ch'ella reciti nobilmente il robusto verso dell'*Alfieri*, e ne colori con la debita inflessione ed espressione la parola ed il sentimento; ch'ella imiti mirabilmente la passione e la trasfonda nell'animo dello spettatore, torna quasi inutile il dire. Ma dove questa eloquenza del porgere, questa, a dir così, dipintura del labbro, giunse all'apice della drammatica perfezione, fu nell'atto terzo; quando l'infelice narra al padre e alla madre le crudeli sue ambasce, la lotta, ch'ella con sè medesima sostiene, e loro promette di condursi alle nozze e desiate e abborrite.

Il racconto non potrebb'essere più animato, più vivo; più colorito, significativo l'accento: ella stampa colla parola l'immagine. La *Ristori* ci permetta di muoverle solo un nostro dubbio: la critica non perde i suoi diritti nè pure al confronto dell'arte sublime. In sul finire di quella scena medesima, quando l'animo di Mirra, dopo quello sfogo di dolore, nel pensiero della partenza e d'un men tristo avvenire, alquanto si rasserena, Ciniro si volge alla consorte:

E tu, dolce consorte, in pianto muta
Ti stai?

A quel lieve tratto di coniugal tenerezza, Mirra è come colta da geloso dispetto, si ritrae di subito da loro, e impetuosamente s'avvolge tutta nel manto. Sull'opportunità di quell'atto, noi ci facciamo appunto lecito di dubitare. È egli secondo lo spirito dell'autore, il quale ebbe sì gran cura di nascondere l'arcano di quell'orrido amore, che, ove non fosse l'estrinseca notizia, e la fanciulla, come osserva, nel suo parere sulla tragedia, l'*Alfieri* medesimo, si chiamasse con altro nome, lo spettatore potrebbe, fino agli ultimi versi, sospettare qualunque altra cosa, fuori che il vero? Con quel movimento ella scopre anzi tempo, a' men sagaci, il secreto e rende vano l'artifizio dello scrittore. È egli quello spediente secondo il carattere del personaggio? Mirra è sì vergognosa dell'empia sua fiamma, che non osa confessarla a sè stessa, ed è sì industre a celarla altrui, che giunge a ingannare gli stessi vigili occhi materni, le cure amorose dell'attenta Euriclea. Come potrebbe a un tratto a tal segno dimenticarsi, allora appunto, quando le furie sono nel suo cuore un po' quiete, come appare dal verso:

La vita,
Madre, or mi dai per la seconda volta;

e quando più è ferma la sua risoluzione di vincersi?

Lo stesso dubbio ci nasce quando il padre, convinto che il furor della figlia muova soltanto da smania amorosa, le chiede:

Ma, chi mai degno è del tuo cor, se averlo
Non potea pur l'incomparabil, vero,
Caldo amator Pereo?

ed ella si lascia sfuggire, nella controscena, tal moto, che accenna Ciniro, ond'è anticipata anche qui la sorpresa, e s'attenua il pregio di quel concetto magnifico:

Raccapricciar d'orror vedresti il padre,
Se lo sapesse Ciniro.

È vero che a' due passi notati fragorosi scoppiaron gli applausi, e diedero a noi ed alle nostre dubbiezze torto anzi tratto; ma non sappiamo se tutti gli applausi debbano convenire ad un'attrice, che si chiama *Adelaide Ristori* ed ella ci abbia a correre dietro. L'arte è grande per sè, ed ella sola contenta e corona l'artista.

Ieri sera, ella si riprodusse nella *Medea* di Legouvé, tragedia non buona, ma che presenta una quantità di toccantissime situazioni. Ella tutte le colse: la pietà, l'amore, il furore, non ebbero mai più viva, più intelligente, più bella espressione, ed ella in più punti veramente fu grande, confermò appien la sua fama.

I suoi compagni sono a grande distanza di lei, e al suo paragone spariscono. Eglino sanno almeno la parte.

BELLE ARTI.

Un quadro di Cesare Dall'Acqua.

Il sig. Podestà scriveva da Anversa alla *Revue Universelle des Arts*, pubblicata da Paolo Lacroix (*Bibliophile Jacob*):

« V'hanno nel mondo artistico varii pittori d'un merito incontrastabile, le cui opere, concepite ed elaborate nel silenzio e nella solitudine dello Studio, vanno a seppellirsi nel magazzino d'un venditore di quadri o nel gabinetto di qualche amatore. Accade ancora, nè il caso è raro, che l'artista, o per malizia, o per dimenticanza, non appone all'opera il proprio nome; ed allora gl'intendenti, con somma cura, ne inventano uno, che risponda ai desiderii od alla meschina vanità del raccoglitore, od all'avidità fraudolenta del rigattiere.

« I redattori della vostra *Rivista* sono invitati a riparare a questa dimenticanza, a trar dall'oscurità, e ad additare all'attenzione ed all'ammirazione dei veri amatori, le opere d'arte, che sembrano condannate ad una specie di reclusione. Voi voleste ascrivermi nel numero dei vostri collaboratori; e a questo titolo, d'altra parte pochissimo meritato, io mi permetto d'indirizzarvi queste poche righe, per indicarvi un quadro, che verrà spedito da Bruxelles a Trieste; preziosa tela, dovuta al valente pennello di Cesare Dall'Acqua, e del quale or vi dico il soggetto:

« Michelangelo dirige i lavori di fortificazione sulle colline di San Miniato, al tempo del memorabile assedio di Firenze del 1528. La gigantesca ed imponente figura del celebre artista signoreggia tutta la scena; direbbesi ch'egli incoraggi col gesto e colla voce i lavoranti, del pari che i cittadini di ogni età e d'ogni sesso, occupati gli uni a trasportare i materiali, gli altri ad innalzare le mura ed a collocarvi le artiglierie. Poichè, in quella memoranda lotta dei Fiorentini contro l'esercito di Carlo V, tutti vollero concorrere alla difesa della patria. Michelangelo sembra che non abbia altra cura che quella di dirigere le operazioni e distribuire gli ordini. Ma, artista sovra ogni altra cosa, ei disegna i membri, i muscoli, gli scorci, che in mezzo a tal moltitudine presentansi ai suoi sguardi. Per far meglio spiccare l'ammirabile e fervida attività di Michelangelo, l'autore ha collocato accanto al suo eroe il timido Andrea del Sarto e Fra Bartolommeo, artisti essi pure, suoi amici, e i più caldi tra' suoi ammiratori.

« La composizione di questo quadro mi sembra notabile, toccante e vera l'espressione dei varii personaggi, il disegno corretto, il colorito robusto.

« Questo quadro, di cui non ho fatto che abbozzare molto imperfettamente il soggetto, è destinato ad una Società di giovani a Trieste, amici e compatriotti di Dall'Acqua, che lasciarono all'artista la libertà di scegliere l'argomento egli stesso.

« Lascio a' miei confratelli di colaggiù la cura di notare partitamente tutte le bellezze di questa tela; quanto a me, io sono pago d'averla additata all'ammirazione generale, d'aver fermata nel suo passaggio la cassa, che deve trasportarla lontana di qua, ponendovi sopra, a guisa dei preposti alle gabelle, la tessera colla parola tolta dal linguaggio delle dogane: *Visto da*

« GIORGIO PODESTÀ. »

dell' affare de' Ducati di Holstein e Lauenburgo; e parimenti si smentiscono di nuovo le voci relative a passi, fatti dalla Russia appresso le Corti tedesche, per protestare contr' ogni pressione esercitata sulla Danimarca su questo particolare.

Incominciamo qui appresso la pubblicazione della Memoria del Consiglio federale svizzero relativa alla questione di Neuchâtel.

Da' dispacci telegrafici de' fogli di Parigi del 10 togliamo le notizie seguenti:

« Londra 8 dicembre.

« Il danaro è abbondante; pochi affari. Il Banco d' Amsterdam aumentò la misura de' suoi sconti di 1/2 per %. »

« Londra 8 dicembre.

« L' *Europa* giunse avendo a bordo 562,000 dollari. Il 26 novembre, a Nuova Yorck, non si avevano notizie delle scialuppe contenenti i naufraghi del *Lyonnais*. Nove fuggiaschi di Caienna eran giunti agli Stati Uniti. Le truppe delle Repubbliche alleate dell' America centrale erano in procinto d' assalire, giusta le ultime notizie, il generale Walker. Gli *stocks* son fermi; e il danaro più abbondante. »

« Marsiglia 8 dicembre.

« Durante le ultime tempeste, avvenute nel Mediterraneo, il legno a vapore, che fa il servigio postale delle coste d' Italia, il *Castor*, fu gettato sulle coste di Sardegna. Nove navigli naufragarono sulle coste della Corsica. *(V. i NN. precedenti.)*

« Il *Thabor*, delle Messaggerie Imperiali, è giunto, proveniente da Costantinopoli, in ritardo d' otto giorni. La nave il *Bosphore*, della stessa Compagnia, soggiacque ad avarie. In forza di tali accidenti, gli arrivi diretti da Napoli provarono un ritardo di due giorni. Non si hanno quindi notizie di quella capitale se non fino al 3 dicembre, per mezzo del piroscafo, che fa indirettamente il tragitto.

« Al momento della loro partenza, Napoli era tranquilla; la voce della rivolta di Girgenti è smentita. »

« Marsiglia 9 dicembre.

« Si è verificato l' arrivo di 60,000 ettolitri di grano; un ribasso notevole seguì ne' frumenti. L' opinione generale è che tal ribasso sia cagionato dall' aspettazione di parecchi convogli.

« Il *Gange* reca notizie di Costantinopoli del 1.° dicembre. Il *Journal de Constantinople* manifesta la credenza che Bolgrad e l' isola de' Serpenti saranno rese alla Porta, ma che la Russia riceverà un compenso territoriale.

« Le notizie d' Atene sono del 3 dicembre. Il Ministero è perfettamente unito. I Turchi, nelle Provincie limitrofe, saccheggiano i territorii greci. Tutte le elezioni seguirono nel senso del Governo. Si annunzia che il Re Ottone, sodisfatto della condizion delle cose, diede un pranzo diplomatico, dopo il quale ha decorato tutt' i suoi ministri.

« Si ricevettero qui lettere di Tangeri del 27 novembre. El-Achache, ex governatore della Provincia di Tetuan, ex ambasciatore dell' Imperatore di Marocco a Parigi, ed imprigionato da sei anni, venne graziato. Si crede che le sue antiche dignità gli saranno restituite.

« Mohamed-el-Hay fu nominato governatore di Mogador. Tal nominazione è considerata come eccellente. »

MEMORIA SULLA QUESTIONE DI NEUCHATEL.

La *Gazzetta Ticinese* così incomincia il sunto di tal *Memoria*, stata dal Consiglio federale svizzero distribuita, come sabato dicemmo, a' membri del Corpo diplomatico in Berna:

« La creazione, nel 1815, del Cantone-Principato di Neuchâtel fu incontrastabilmente (dice l' introduzione) una delle meno razionali di quell' epoca. La coesistenza di due principii opposti doveva riuscire, in un dato tempo, alla distruzione di uno di essi. Nessuno de' partiti esistenti nel paese aveva ottenuto sodisfazione. Malcontenti della situazione, ch' era stata loro fatta, tutti i loro sforzi furono intenti ad evincersi reciprocamente; da ciò le nimistà e le lotte, quando sorde, quando aperte, che contraddistinsero questo anormale reggime.

« La trasformazione politica di Neuchâtel, da gran tempo preveduta, si compiè nel 1849 senza sforzi, come senza resistenza. Nella Svizzera, una gioia universale accolse questo avvenimento, che allontanando ogni elemento esterno dal seno della patria comune, non vi lasciò più sussistere che un' intera omogeneità. L' Europa non se ne stupì, nè se ne commosse.

« Le doglianze di alcune famiglie, decadute da una posizione privilegiata, non trovano che un debole eco in una protesta del Re di Prussia, seguita ben presto da una dichiarazione, colla quale egli autorizzava gli antichi suoi sudditi a prestare il loro concorso ai pubblici affari, ed annunciava l' invio di Commissioni per trattare col Direttorio federale.

« Il nuovo reggime funzionò e si sviluppò d' allora in poi senza ostacoli.

« Una Costituzione, che assimilava le istituzioni di Neuchâtel a quelle di tutti i suoi Co-Stati, ed assicurava i diritti e le libertà di tutt' i cittadini, fu elaborata, sottomessa alla votazione del popolo, accettata da lui, e garantita con un voto unanime della Dieta federale. Questa riorganizzazione coincideva avventuratamente con quella della Confederazione stessa e la rendeva più facile. La Costituzione federale del 12 settembre 1848, prodotto razionale della volontà della nazione e d' un' esperienza acquistata a caro prezzo, apportò una nuova sanzione alla politica esistenza dei Neusciatellesi.

« Consolidatasi da quattro anni d' amministrazione pacifica e prospera, questa situazione sembrava un fatto ormai accettato; quando si sentì che, sulle istanze vive e replicate del Gabinetto di Berlino, erasi sottoscritto a Londra un protocollo relativo a Neuchâtel, il 24 maggio 1852, dai plenipotenziarii dell' Austria, della Francia, della Gran Brettagna, della Prussia e della Russia. Da allora, non sembra che s' asi più tornato su questa quistione, sin quando il primo plenipotenziario di Prussia cercò d' introdurla nel Congresso di Parigi. Tuttavia il processo verbale delle deliberazioni del Congresso non portando alcuna traccia di deliberazione per riguardo a Neuchâtel, è permesso d' inferirne che le domande del plenipotenziario prussiano non vennero accolte.

« Senz' altro scopo (devesi crederlo) che di attrarre in modo più serio e più pressante l' attenzione dei Governi sopra una quistione, di cui si mostravano poco disposti ad occuparsi, una sollevazione, preparata da lunga mano e diretta contro il Governo di Neuchâtel, ed anche contro la Confederazione, venne eseguita il 3 settembre 1856 da una frazione del partito realista.

« Le condizioni, nelle quali venne tentata questa sollevazione, gli eccessi, che l' hanno accompagnata, la sua pronta e vigorosa repressione, col solo concorso de' cittadini neusciatellesi, senza l' aiuto di truppe federali, non sembravano tali da cangiare in vive simpatie la riserva, sinora osservata dai Governi esteri.

« Rinnovando, a proposito d' un atto insensato, ed al tempo stesso colpevole, le sue proteste appo il Governo federale, raddoppiando di sforzi in vista d' un intervento diplomatico, il Gabinetto di Berlino porge ai principii d' ordine e di conservazione, di cui si è sinora costituito altamente il difensore, una mentita, che dà luogo a maravigliare.

« Comunque sia, la quistione è posta. Essa è importante: la causa di Neuchâtel non è quella di un Cantone isolato; è la causa della Svizzera tutta. Una sola delle parti interessate è stata ascoltata. Le altre hanno diritto di parlare anch' esse. Sono passati omai quasi nove anni dopo il politico cangiamento del 1848; ora puossi giudicarlo con sangue freddo e misurarne tutte le conseguenze.

« L' origine della sovranità, rivendicata dal Re di Prussia; le condizioni, alle quali questa sovranità venne concessa; le vicissitudini, che ha subito; le riserve, sotto le quali Neuchâtel fu ricevuto nella Confederazione elvetica nel 1815: gl' inconvenienti, che erano la conseguenza della situazione mista di questo Cantone; i pericoli, che crescerebbe il ristabilimento dell' antico stato delle cose; l' interesse della Svizzera e quello dell' Europa al mantenimento, in tutta la sua integrità, dell' ordine pubblico regolarizzato nel 1848: tali sono i punti, che importa studiare successivamente, e sui quali questo lavoro ha per iscopo di attrarre la luce. »

La Memoria passa poi a discorrere:

I. Del reggime anteriore a quello della Casa di Brandemburgo;

II. Della sentenza dei tre Stati di Neuchâtel a favore della Casa di Brandemburgo;

III. Del dominio della Casa di Brandemburgo dal 1707 al 1806;

IV. Della cessione di Neuchâtel alla Francia;

V. Di Neuchâtel alla cessazione del dominio francese;

VI. Della presa di possesso del Principato a nome del Re di Prussia nel 1814;

VII. Dello stato politico di Neuchâtel sotto il dominio de' Principi;

VIII. Della riunione di Neuchâtel alla Svizzera;

IX. Del reggime dal 1814 al 1848;

X. Dello stabilimento della Repubblica e del suo reggime;

XI. Delle anomalie del Cantone-Principato;

XII. Il nuovo ordine di cose è legittimamente costituito;

XIII. Risposta all' obbiezione dedotta dall' Atto finale del Congresso di Vienna;

XIV. Il reggime politico, esistente ora nel Cantone di Neuchâtel, è divenuto il solo possibile.

L' essenza dei quali capitoli è riassunta nel XV, ch' è la ricapitolazione dell' intera Memoria, e che qui replichiamo per esteso:

« Sarà utile riassumere, per conchiudere, le diverse considerazioni di diritto e di politica, che dominano la quistione, e che sono state sviluppate nelle precedenti esposizioni.

« La sentenza dei tre Stati ha giudicato, nel 1707, a favore del Re Federico I e de' suoi successori la sovranità sopra Neuchâtel, ma come indipendente, *inalienabile* ed indivisibile. Venne riservato che le libertà, franchigie, costumi ed immunità dello Stato rimanessero intatte all' avvenire. Il Re stesso dovette giurare di rispettarle, come pure di non alienare i diritti, che gli erano conferiti, e di mantenere tutte le dichiarazioni date, in suo nome, dal conte di Metternich, una delle quali porta: « Il Re acconsente che voi siate « assolti e dispensati dai vostri giuramenti, in caso che « egli mancasse a' suoi impegni, ed è questa una con- « seguenza naturale dei reciproci giuramenti. »

« Nel gennaio 1798, all' epoca dell' avvenimento di Federico Guglielmo IV, le quattro borghesie domandarono la rinnovazione de' reciproci giuramenti, cioè, del patto costituzionale fra il Principe ed i suoi sudditi. Il Principe giurò come i suoi predecessori. Egli rinnovò tutte le dichiarazioni fatte da Federico I, quelle, fra le altre, di non mai alienare il Principato. Otto anni dopo, il Principe cedeva volontariamente e senza coercizione il paese di Neuchâtel all' Imperatore de' Francesi. È facile dedurre le conseguenze naturali di quest' atto: il Re stesso se n' è incaricato nella formola de' reciproci giuramenti.

Il trattato di pace di Parigi del 20 maggio 1814 ebbe per effetto di staccare Neuchâtel dalla Francia. Egli fissò i confini fra' due paesi. Neuchâtel fu allora incontrastabilmente riguardato come appartenente al sistema politico e militare della Svizzera.

« L' Atto finale del Congresso di Vienna ricevette invece un dispositivo, portante:

« « Art. 23. S. M. il Re di Prussia essendo rientrato, per una conseguenza dell' ultima guerra, in possesso di più Provincie e territorii, che erano stati ceduti per la pace di Tilsit, è riconosciuto e dichiarato, col presente articolo, che S. M, i suoi eredi e successori possederanno di nuovo, come prima, in piena sovranità e proprietà i paesi seguenti......... il Principato di Neuchâtel colla Contea di Valangin. » »

« Ora, è costante che non fu in conseguenza della pace di Tilsit che ebbe luogo la cessione di Neuchâtel da parte del Re di Prussia. Questa cessione fu operata il 15 febbraio 1806, liberamente, ed al prezzo d' acquisto di territorii molto più considerevoli. La restituzione di Neuchâtel al Re di Prussia, per opera dell' art. 23 dell' Atto del Congresso di Vienna, è dunque la conseguenza di un errore di fatto, che niuno potrebbe contestare.

« In quanto concerne specialmente la Svizzera, le potenze chiamate ad intervenire nella composizione de' suoi affari, diedero, il 30 marzo 1815, una dichiarazione portante fra altre:

« « L' integrità dei diciannove Cantoni, quali esistevano in corpo politico all' epoca della convenzione del 29 dicembre 1813, è riconosciuta per base del sistema elvetico.

« « Il Vallese, il territorio di Ginevra, il Principato di Neuchâtel, sono uniti alla Svizzera e formeranno tre nuovi Cantoni. » »

« Gli articoli dell' Atto del Congresso di Vienna relativi agli affari della Svizzera, le furono indirizzati. Essi fanno parte della dichiarazione del 30 marzo, ma l' articolo del 23 del detto Atto non vi figura. La dichiarazione del 30 marzo fu confermata in tutto il suo tenore dall' art. 84 dell' Atto generale.

« Prima di aderire alla dichiarazione del 30 marzo ed alle stipulazioni, ch' essa contiene sopra Neuchâtel, la Dieta volle conferire colle Autorità del paese sulle condizioni della sua unione e sulle relazioni da stabilirsi colla Confederazione. Il Re, come Principe di Neuchâtel, diede pieno potere al Consiglio di Stato per trattare dell' unione, sulla base d' una competenza senza riserva nel Governo di Neuchâtel di adempiere tutte le obbligazioni dei Cantoni. L' atto di unione fu acconsentito e redatto in conformità di questo principio. Lo Stato sovrano di Neuchâtel fu ammesso alla Confederazione in qualità di *Cantone*. L' ammissione ebbe luogo alla condizione espressa che l' adempimento di tutti gl' impegni, che lo Stato di Neuchâtel contrae come membro della Confederazione, la partecipazione alla deliberazione degli affari generali della Svizzera, la ratifica e l' esecuzione dei decreti della Dieta, concerneranno esclusivamente il Governo residente a Neuchâtel, senza esigere alcuna ratifica o sanzione ulteriore. *Il Cantone di Neuchâtel*, è detto nell' atto di unione, *aderisce a tutti i dispositivi del Patto federale, che sarà chiamato a giurare, come gli altri Stati della Svizzera.*

« Nulla v' ha nell' atto che richiami l' esistenza d' un Principato o d' un Principe di Neuchâtel.

« In nessun luogo ne è fatta menzione; il nome stesso n' è accuratamente evitato. »

(Sarà continuato.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 11 dicembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare quanto appresso, sull' ordinamento delle Autorità militari provinciali e sui titoli de' capi di esse:

1.° Pei Capi di Provincia in Transilvania, in Croazia e Slavonia, nel Voivodato serbico col Banato di Temes, ed in Dalmazia, dee adoperarsi il titolo, stabilito colla Sovrana Risoluzione 14 gennaio 1856, di Governatore, e rispettivamente di facente le veci di Governatore, invece del titolo di Luogotenente, per indicare la loro posizione di Capi dell' Autorità politico-provinciale. Il carteggio delle Autorità colla suddetta Autorità, quando non sia immediatamente diretto alla persona del Capo della Provincia, esser lo dee alla Luogotenenza, e, secondo le circostanze, alla Presidenza della Luogotenenza;

2.° Al tenente maresciallo barone Mertens, per la sua persona, come Capo provinciale politico di Trieste, dee darsi il titolo di Luogotenente del Litorale e Governatore di Trieste.

3.° Come, in seguito alla Sovrana Risoluzione 14 gennaio a. c., è cessata la denominazione di Governo militare per le Autorità militari provinciali, in seguito, anche negli affari civili, non si adopererà più la denominazione di Governo militare e civile, e siccome gli affari dell' Amministrazione politica e militare, nei Dominii della Corona, vengono sistematicamente trattati dalle Luogotenenze e dai Comandi generali provinciali. Accanto a quelle Autorità provinciali, sussister non dee verun' apposita Autorità o Sezione, con quel titolo di Governo.

4.° Finalmente, è Sovrana volontà che, eziandio in Transilvania, come nelle altre Luogotenenze, in caso d' impedimento ed assenza del Capo della Provincia, ne faccia le veci nella Luogotenenza il Vicepresidente, e dopo di esso il Consigliere aulico.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. l' Imperatore Ferdinando ha largito al Comune di Skalitz, in Moravia, fior. 400, per la costruzione della sua scuola. Per costruire il Seminario diocesano di Brünn, le LL. MM. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna largirono fior. 3000, ed inoltre fior. 1000 per le riparazioni dell' edifizio dell' Istituto delle Dame a Gratz. *(Idem.)*

Il barone Simon Sina ha largito fior. 2,400 all' Istituto de' ciechi di Pest. *(Idem.)*

Altra del 12 dicembre.

La Legazione di S. M. il Re delle Due Sicilie annunzia che domani avrà luogo un *Te Deum* nella chiesa italiana, per rendere grazie a Dio per la conservazione dei giorni di S. M.

La *Gazzetta di Vienna* reca che S. A. R. il serenissimo Principe Carlo di Baviera giunse il 10 corr. in Zara, sotto il nome di Conte Paux, a bordo dell' I. R. piroscafo il *Curtatone*, e si proponeva di proseguire l' 11 il viaggio per la Dalmazia.

La Nota di risposta della Danimarca a quelle inviate a Copenaghen dai Governi d' Austria e di Prussia, relativamente all' affare dei Ducati, non è ancor giunta in questa capitale. All' incontro, arrivò qui un nuovo rapporto del nostro incaricato d' affari presso la Corte danese, sig. di Jäger.

La nostra asserzione d' ieri che le conferenze di Parigi non andranno ad aprirsi prima del prossimo gennaio, è oggi appoggiata da fatti tali, che le fanno acquistare sempre maggiore positività. Le discussioni, che ebbero luogo negli ultimi or decorsi giorni, relativamente alla questione dei Principati danubiani, sembrano non aver raggiunto il menomo risultato; gli è certo che il barone di Budberg domandò la sospensione delle medesime, fino a tanto che non gli arrivino dal suo Gabinetto le chieste istruzioni in proposito. Sembra certo che, prima di aprire le conferenze, si vuol trattare, in via di negoziazione, anche sulle altre questioni, ossia il riordinamento dei Principati danubiani, e la libera navigazione del mar Nero, prevedendosi saggiamente che tali conferenze non sarebbero in caso di condurre ad un qualche sodisfacente risultato, senza un previo accordo. Veniamo poi assicurati che, nella Nota di risposta alla circolare russa del 1.° novembre, si ebbe riguardo a questi due punti, per cui il Gabinetto russo si troverà costretto a dare una categorica risposta, avanti il cui arrivo non vi può essere, naturalmente, discorso della riapertura delle conferenze. A quanto udiamo, la Nota austriaca di risposta porta la data del 30 decorso novembre, e venne inviata a Pietroburgo il giorno 4 del corrente dicembre. Non è probabile che la risposta del Gabinetto russo giunga qui prima della fine del mese.

Giusta quanto viensi a rilevare posteriormente, l' imperiale ambasciatore straordinario ottomano a Mosca, Mehemed Kiprisli pascià, dovette affrettare il suo ritorno a Costantinopoli, in seguito ad istruzioni ricevute dal suo Governo; motivo questo, per cui si trattenne breve tempo in Vienna. La fretta, che mise nel suo viaggio di ritorno, lo espose al confine polacco a serio pericolo di vita. Arrivato a Kauen, gli venne significato che il fiume Niemen, sebbene coperto di ghiaccio, non permetteva peranco un sicuro passaggio essendo lo strato di ghiaccio non gran fatto solido: doversi quindi attendere almeno una giornata. Ad onta di tutte le rimostranze e del pericolo evidente, Mehemed pascià insistette sull' istantaneo passaggio del fiume. Onde renderlo possibile, dovettero venire impiegati circa 2000 lavoratori, che apersero fra il ghiaccio un passaggio per una zattera costruita in tutta fretta. Dopo incredibili sforzi, e non senza reale pericolo, si riuscì finalmente a raggiungere l' altra sponda, dopo avere perduti nel tragitto quattro cavalli. Mehemed pascià si attirò un forte raffreddore, che lo costrinse a soffermarsi in un miserabile villaggio della Polonia, onde rimettersi alquanto in salute. Così il *F. B.*

La Direzione dell' I. R. Società francese delle strade ferrate austriache inviò, giorni sono, a mezzo del ferroviario del Settentrione, a Parigi la forte somma di diciotto milioni di fiorini. *(Corr. Ital.)*

A Praga è giunto da Hautzenberg il primo pezzo lavorato, destinato alla posizione solenne della prima pietra del monumento Radetzky. Il dado, sul quale starà quel monumento, sarà formato da quattro pezzi lavorati di granito di Hautzenberg.

(G. Uff. di Vienna.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 12 dicembre.

Il conflitto tra la Svizzera e la Prussia per Neuchâtel è attualmente l' oggetto principale dei discorsi politici.

È singolare il violento linguaggio dei giornali di Berlino contro l' Inghilterra ed il Piemonte. La *Nuova Gazzetta prussiana (Gazzetta Crociata)*, col notorio aspro suo linguaggio, dice che la Svizzera in questo momento non ha che due alleati: « la flotta « inglese ed il perfido Piemonte, il quale, senza gran « fatto badarvi, spreca il sangue de' suoi soldati, per « una causa straniera, purchè possa aumentare la con- « fusione in Europa, e rappresentare ancora la parte « ridicola di sesta grande Potenza. » Ed alla fine dell' articolo dice: « La Svizzera calcola soltanto su 30 vascelli di linea ed 80,000 *condottieri* italiani. » Negli ultimi Numeri dei giornali di Berlino, il conte Cavour viene designato quale autore morale delle cose di Napoli, le quali presero una piega sì fatale. Questo linguaggio dei giornali russofili di Berlino è tanto più singolare, in quanto che il Piemonte, finora, non diede alcun motivo di lagno alla Prussia, giacchè verso l' Austria il Piemonte è animato dagli stessi sentimenti che il partito prussiano della *Gazzetta Crociata*.

Il viaggio del giovine Principe di Prussia alla volta di Parigi, ha da una certa parte, la massima importanza politica. Siccome si sa che il Gabinetto di Berlino agisce soltanto nel senso della politica russa, si potrebbe credere che il viaggio del giovine Principe prussiano fosse stato intrapreso appunto per consiglio venuto da Pietroburgo. Ma la cosa è ben diversa. L' eccelso padre del giovine Principe, fratello del Re, ch' è senza figli, è tutt' altro che ammiratore della politica russa. Se avesse dipenduto da lui, egli nel 1854-1856 avrebbe fatto fronte contro la Russia al pari dell' Austria. Non vuolsi dimenticare nemmeno che il giovine Principe di Prussia è fidanzato della Principessa reale di Gran Brettagna, e che il viaggio a Parigi non è punto approvato a Pietroburgo.

Udiamo qui a Vienna che il conte Morny si dà tutta la pena per indurre il Granduca Costantino a toccare Parigi, nel suo viaggio per Nizza. Ma il vecchio partito russo non approva questo passo di riconciliazione, che dovrebbe fare pel primo il Principe imperiale della « Santa Russia »; e se questo viaggio pur dovesse aver luogo, esso avrebbe un' importanza politica molto maggiore di quello del Principe di Prussia, giovine e senza pretensioni.

Ancora non avvenne un accordo diplomatico sul momento della convocazione della Conferenza, e nemmeno sul punto se v' abbiano ad intervenire i secondi, oppure anche i primi plenipotenziarii delle conferenze anteriori.

La guerra, scoppiata fra l' Inghilterra e la Persia, inasprisce non poco in Inghilterra l' avversione contro la Russia. Quest' ultima Potenza fa marciare, in mezzo alle procelle ed alla neve, un corpo d' osservazione di 60,000 uomini verso il confine persiano, e pone quelle forze a disposizione dello Scià. Un altro corpo, forte il doppio, tiene occupato il confine della Bessarabia e la Volinia.

Si domanda: perchè? Vorrebbe forse la Russia, a forza di manovre, obbligare gli Austriaci a sgombrare i Principati? Pensi bene che la retta politica austriaca non conosce sutterfugii, ed è sempre sulle sue guardie per rendere innocui gl' intrighi e le minacce russe. Anche di recente, l' Europa intiera si è convinta che nè l' Italia nè l' Ungheria porgerebbero un terreno prossimo a tali intrighi.

L' *Indépendance belge* pubblica finalmente il Memoriale russo, sul quale tanto si contrastò. La Russia ha promesso di rinunziare a Bolgrad, a patto di ricevere un compenso. Su questa base fu assentito alla convocazione della Conferenza.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 12 dicembre.*

Questa sera, alle ore 11 pom., arrivò da Bolzano S. A. I. R. il Granduca ereditario di Toscana, in compagnia dell' eccelsa sua sposa e seguito, e presero alloggio all' Albergo I. R. delle *Due Torri*.

(G. Uff. di Ver.)

Milano 12 dicembre.

Da alcuni giorni la pubblica opinione si è commossa per un' anonima corrispondenza milanese, venutaci di rimbalzo d' oltre il Ticino. Secondo quello scritto, si tratterebbe nullameno che di abbandonare ad inopportuno ristauro il celebre dipinto dell' Urbinate, rappresentante lo Sposalizio della Vergine, posseduto da questa I. R. Accademia di belle arti, e ciò per la somma di L. 12,000, mentre l' opera vi si assicura perfettamente intatta! Lasciando da parte quanto può esservi di personale nei clamori dell' anonimo corrispondente, siamo in grado di assicurare coloro, che davvero sono teneri di questo prezioso gioiello artistico e dell' onore del paese, che non si tratta di ristauro, nel comune senso della parola, e tanto meno di manomissione del dipinto, ma di alcune operazioni comandate da una gelosa previdenza, appunto per la genuina conservazione di esso; il quale è tutt' altro che nello stato più rassicurante per essere tramandato incolume ai nostri posteri. Quale sia poi l' importanza delle operazioni si può in certo modo dedurre dalla spesa presunta, che discende al quarto di quella proclamata dall' anonimo. E se poi valesse alcun che a tranquillare i più affannati, aggiungeremmo che tali operazioni, così ora, come sempre, dipendono in ogni punto da una Commissione di artisti, che hanno un nome e tengono a serbarlo incontaminato d' ogni accusa in faccia all' arte ed alle colte e civili nazioni.

(G. Uff. di Mil.)

Lieti di poter dar maggiore pubblicità all' atto riconoscente, onde l' onorevole Municipio di Como accolse le clementissime grazie Sovrane, contenute nei due decreti 2 corrente, pubblichiamo l' annuncio, che ne fa il *Corriere del Lario*, in un suo Supplimento straordinario, in data 5 corrente:

« Pervenuti appena fra noi questi graziosi decreti, coi quali l' augusto Imperante inaugurò la commemorazione del giorno, in cui salì al trono degli Absburgo, l' onorevole nostro Municipio, in segno di riconoscenza, ha erogato a favore dei poveri della città e dei borghi la somma di austr. L. 300.

« E perchè più sollecita giungesse alle famiglie ed agli amici degli amnistiati, e più generalmente fosse conosciuta la magnanimità del Sovrano verso i suoi sudditi, si dispose la pubblicazione di questo Supplimento straordinario, che reca a tutta la Provincia nostra la faustissima novella. » *(Idem.)*

Rileviamo da un carteggio particolare: « Lo stato di salute dell' egregio rettore magnifico della R. Università di Pavia, rendendogli necessario il ben meritato riposo, venne in proposito provveduto dalla superiore Amministrazione, la quale ha senza dilazione supplito, nella via provvisoria, al disimpegno di questo importante uffizio. Il professore, nuovamente incaricato di quelle funzioni, dispiega un lodevole zelo onde questo illustre Stabilimento, dove raccogliesi il fiore della gioventù lombarda, nell' occasione solenne che si avvicina, si mostri meritevole dell' alto grado, che gli assegna l' antica sua rinomanza. Una deputazione, scelta negli ascritti ai varii corsi, senz' altra distinzione fuorchè quella risultante dall' ingegno, dallo studio e dal contegno, sarà ammessa all' onore di deporre innanzi al Sovrano l' espressione dei nobili sentimenti, da cui è animata la popolazione universitaria. » *(E. della B.)*

Mantova 12 dicembre.

Quest' oggi è arrivato il nobile dott. Ignazio Carpani, I. R. Delegato provinciale di Mantova.

Questa mattina, proveniente da Verona, colla prima Corsa della strada ferrata, fu di passaggio per Mantova S. A. I. R. il Granduca di Toscana, diretto alla volta di Firenze. *(G. di Mantova.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 12 dicembre.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano giunse di ritorno fra noi la sera d' ier l' altro, proveniente da Venezia, unitamente a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Leopoldo, direttore generale del Genio, che proseguì tosto, il viaggio alla volta di Vienna. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 9 dicembre.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto di S. Em. rev. il sig. Cardinale Santucci, prefetto della Congregazione degli studii, si è degnata di nominare il sig. commendatore Pietro Ercole Visconti a professore di archeologia nell' Università romana. *(G. di R.)*

Domenica 7 corrente, dopo mezzogiorno, S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna recossi al palazzo del Vaticano per complimentare la Santità di Nostro Signore.

Ricevuta, al discendere di carrozza, da S. E. rev. monsig. Borromeo, maggiordomo di S. S., venne introdotta negli appartamenti pontificii, e da mons. Pacca, maestro di camera, annunciata al Santo Padre, che la ricevette in particolare udienza con tutt' i riguardi dovuti all' augusta persona.

Dopo lunga udienza, S. M. presentò al Sommo Pontefice i personaggi del suo seguito, e collo stesso cerimoniale venne accompagnata fino alla propria carrozza, facendo ritorno alla sua residenza. *(Idem.)*

Annunziamo la morte di monsignor Luigi dei conti Carsidoni, Vescovo di Fano, avvenuta dopo non breve malattia ed a mezzo i conforti della religione, nella città di sua episcopale residenza. Nato in Camerino il 22 aprile del 1781, fu prima Vescovo di Bagnorea, e nel Concistoro del 29 luglio 1835 veniva traslato alla sede vescovile di Fano. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Scrivono da Torino al *Cittadino d' Asti* che, appena sia giunta comunicazione ufficiale al Governo piemontese circa la levata de' sequestri, sarà ristabilita a Vienna la Legazione di Sardegna.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 5 dicembre.

Con R. decreto del 27 novembre, si stabilisce: « A contare dalla pubblicazione del presente decreto, e fino a tutto il mese d' aprile del 1857, è permessa l' esportazione de' lupini da' nostri reali dominii al di qua e al di là del Faro, col dazio doganale di grana venticinque il cantaio. » *(G. del R. delle D. S.)*

Leggiamo nel *Monitore Toscano*: « Per lettere di Napoli di persone bene informate si hanno le seguenti notizie sopra i particolari del criminoso attentato ivi commesso nella mattina del dì 8 stante, contro la persona di S. M. il Re.

« Dopo la gran messa, celebrata in quel giorno solenne al campo militare, incominciò lo sfilare delle truppe avanti S. M., quando un soldato uscito dalle file del reggimento 3.° cacciatori, che portano il fucile armato di daga, fatti quattro passi si avventò e tirò un colpo con detta arme al fianco del Re.

« In quel momento, l' aiutante di stato maggiore, conte della Torre, che portava di galoppo alcuni ordini, potè accorgersi del tristo disegno, e gettato un grido di spavento, spronando il cavallo, si spinse sopra l' assassino.

« Forse quel grido contribuì a rendere men ferma la mano dell' assassino medesimo, e certamente l' atto di quell' uffiziale impedì che il colpo fosse ripetuto, gettando per terra inerme il colpevole.

« Sembra che il colpo investisse la borsa delle pistole del cavallo del Re, ma tuttavolta traforò gli abiti di S. M. e giunse a farle una leggierissima ferita.

« La M. S. rimase intrepida al posto, ed ordinò che proseguisse lo sfilar delle truppe; mentre il colpevole, afferrato da alcuni uffiziali, era consegnato alla gendarmeria, ed andava dicendo di aver compita la sua missione.

« Terminata la rivista, tornò il Re al palazzo, pranzò, e ne uscì poi subito in carrozza, con tutta la R. famiglia, per la solita passeggiata a Posilipo.

« L' assassino appartiene, per quanto si dice, ad uno dei sette distretti della Calabria, che professano la religione greca. Fu educato nel Collegio della religione suddetta, ed avrebbe dichiarato che, fin d' allora affigliato alla setta mazziniana, giurò odio al Sovrano, e per isfogarlo cercò di arrolarsi circa un anno fa nelle RR. truppe, e fece poi pratica per venir di guarnigione a Napoli, ove in ultimo si è reso colpevole di quell' attentato.

« Altre lettere, pur da Napoli, confermerebbero represso ogni movimento in Sicilia, ed aggiungerebbero che i capi di esso son caduti nelle mani della giustizia, non escluso il barone Bentivegna e Guercera.

« Gli altri faziosi sono stati presi o si sono costituiti. La condotta della truppa è stata ammirabile, e le popolazioni hanno in generale mostrato il migliore spirito.

« Lettere di Palermo, in data del 6 corrente, confermano pure che la più perfetta tranquillità regna in tutta l' isola. »

IMPERO OTTOMANO

Dal carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 5 corrente togliamo i seguenti passi:

« Si ha notizia che l' I. R. colonnello austriaco, inviato per acquisto di cavalli in Persia, era da Aleppo partito per Orfa, di dove doveva proseguire il suo viaggio alla volta di Teheran. Egli è portatore dell' augusto ritratto di S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe, con cornice arricchita di venti pietre preziose, da rimettersi a S. M. persiana.

« La Sublime Porta ha deciso di riscuotere un diritto sui navigli mercantili pel mantenimento dei fari ultimamente stabiliti. La relativa tariffa è già redatta ed approvata. Tutti i bastimenti pagheranno una piastra per tonnellata, eccettuati quelli di cabottaggio, da cui non si percepiranno che venti parà, ed i caicchi di una portata inferiore di 5 tonnellate, che andranno immuni da ogni pagamento.

« Il Monte Libano è in continui disturbi. Lo Sceicco Selim Scems, creatura di Seid Giumbulat, si è proclamato Beg in Haspaia, e minaccia 500 colpi di bastone e 1000 piastre di multa a chiunque nol riconosca ed ubbidisca in sì fatta qualità.

« Ilhami pascià, della famiglia vicereale di Egitto, fidanzato, com' è noto, ad una delle figlie di S. M. il Sultano, trovasi qui, aspettando che la sua sposa attinga l' età voluta per celebrare le sponsalizie. Si assicura che la contraddote, ch' egli farà alla Sultana, ascenda alla vistosa somma di più di dieci milioni di franchi.

« Si ha notizia che delle tribù ribelli delle montagne di Marasch, scese alla pianura per far preda, dettero in un agguato, che avevano lor teso le regolari truppe imperiali, e furono duramente malmenate. Indebolite da tale sconfitta, quelle tribù promisero quind' innanzi di obbedire al Governo e di pagare il tributo. »

La spedizione pel golfo persico è già per via. Giusta le voci, che corrono, l' Inghilterra chiede una regolata determinazione dei vicendevoli rapporti commerciali; la Francia appoggerebbe tale inchiesta; Ferruhk Khan ebbe il 2 una lunga conferenza con Reschid pascià. Così in un dispaccio telegrafico di Costantinopoli 3, pubblicato da' fogli di Vienna.

EGITTO

Col piroscafo d' Alessandria, abbiamo dal Cairo 4 corrente le seguenti notizie, contenute nello *Spettatore Egiziano*:

S. A. il Vicerè è partito la settimana scorsa alla volta del Sudan. Fra le persone, che accompagnano il Vicerè in questo suo viaggio, oltre varii dignitarii turchi, vi sono i sigg. di Lesseps e Popolani.

La spedizione scientifica del fiume Bianco partirà il 15 del corrente mese.

Notizie private, giunte dall' Abissinia, assicurano che l' Imperatore Teodoro si disponeva di portarsi, accompagnato soltanto dal Vescovo Salama, in Cartum, per salutare il Vicerè. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Alessandria 4 dicembre.

S. A. Said pascià, partì fino dal 27 del passato da Cairo alla volta del Sudan. Egli è accompagnato da un seguito di 500 persone circa, ingegneri, amministratori, medici, ec., e comanda un corpo di circa 6000 uomini, perfettamente armati ed equipaggiati ed in istato di sostenere le dure fatiche del lungo tragitto.

Molte sono le voci e le opinioni, che corrono, intorno allo scopo di questo viaggio. Le più accreditate versioni si potrebbero concentrare nell' intenzione di metter ordine alle sfrenate depredazioni dei governatori delle Provincie di quella parte della Nigrizia, e di

re ad un trattato d'alleanza con Teodoro, Imperatore d'Abissinia, che si trova attualmente con un corpo d'armata vicino alle frontiere egiziane, e di osteggiarlo forse, ove i sentimenti del negro Imperatore fossero in dissonanza co' desiderii pacifici e speculativi, di cui Said pascià è animato.

Per dar principio alla gigantesca impresa del taglio dell'istmo di Suez, il Vicerè ha ordinato che si comincino i lavori del piccolo canale d'acqua dolce, ai quali, come cosa d'interna amministrazione, non può esservi opposizione nè dalla Sublime Porta, nè da altre Potenze. Resta a desiderarsi che le grandiose mire di S. A. il Vicerè vengano secondate dai suoi ministri, se non con molta intelligenza, almeno con buona volontà, onde provvedere segnatamente alla scarsezza delle braccia, senza inceppare i lavori agricoli, che sì largamente fruttano ai coloni.

È giunto da Costantinopoli il firmano per la Compagnia Megidir, di navigazione a vapore nel mar Rosso e lungo la costa d'Asia, fra Alessandria ed il mar Nero. Il Vicerè, prima di partire, ha già destinati i fondi occorrenti per l'istituzione di quest'importante Compagnia, mettendo a disposizione del Consiglio d'amministrazione, composto di varii Europei e di altrettanti indigeni sotto la presidenza dell'illuminato principe Mustafà bei, tre milioni di talleri.

La valigia d'Egitto, colla notizia di uno scarso raccolto, ci apporta la grave novella della guerra, dichiarata dall'Inghilterra alla Persia, contro la quale già lotta il Sultano di Khiva, Dost Mohamed.

Un vostro compatriotta, il cav. Girolamo Lattis, non Lattes, come lo chiamano alcuni giornali, riuscì completamente nella sua dimostrazione ufficiale per la raccolta doppia di riso.

Esso fornì in alcuni territorii una quantità di grano duplice, e talvolta anche triplice della quantità raccolta coll'ordinario sistema; ed ottenne ciò (cosa maravigliosa!) in uno spazio di tempo eguale (se non minore) di quello domandato dalla coltura ordinaria.

I commissarii, nominati dai Governi austriaco, inglese, spagnuolo, olandese, ec., che seguirono il corso vegetativo di questo riso, ne fecero relativo rapporto alle rispettive loro Superiorità.

Ove si pensi che 700 e più milioni, sui 1000 che compongono l'umana famiglia, non si nutrono che di riso esclusivamente, di leggieri può formarsi un'idea dell'immensa importanza della scoperta del Lattis e dei vantaggi incalcolabili, che da essa può trarre l'umanità.

I grani in calma, stante le notizie d'Europa giunte col vapore austriaco.

MONTENEGRO.

Scrivono dai confini del Montenegro, in data del 28 novembre: « Il console russo è partito il 26 novembre alla volta di Cettigne con una considerevole somma di danaro. Da fonte, del resto bene informata, si assicura che la sua missione abbia per iscopo di persuadere il Principe a concessioni verso la Sublime Porta, coll'assicurazione ch'egli non debba temere da questa alcuna lesione. Molti viaggiatori francesi ed inglesi si recano pure a Cettigne. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Dispacci telegrafici da Dublino annunciano essere riuscito di arrestare l'assassino del Luttle, cassiere della ferrovia irlandese di Midland, nella persona di un lavorante di quella ferrovia, a bordo di un pacchebotto destinato per Liverpool. Si dubita però che costui sia l'autore principale di quel crimine.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 3 dicembre.*

Domenica scorsa, all'arrivo del vapore francese l'*Hellespont*, dalla costa d'Italia, si ebbe la dolorosa notizia d'un abbordaggio, avvenuto alla distanza di circa 20 miglia dal Capo Spartivento, nella sera del giorno precedente, verso le ore 6 e 1/2, tra il suddetto vapore e il brigantino greco l'*Hamita*, che da Tamarova era diretto, carico d'orzo, per Marsiglia. Il legno greco si aprì in acqua, e poco dopo colò a fondo: tutto l'equipaggio si salvò a bordo del vapore meno un marinaio, che si è perduto. *(Port Malt.)*

FRANCIA

Parigi 9 dicembre.

L'Imperatore e l'Imperatrice, nello stesso modo che avevano fatto per la festa di beneficenza del 12.° circondario, onorarono della loro presenza il ballo, dato il 6, per lo scopo medesimo, dal 6.° circondario, nella sala del Teatro dell'*Opéra*. Le LL. AA. II. la Principessa Matilde e il Principe Napoleone assistevano alla festa.

Il conte di Hatzfeld, ambasciatore di Prussia a Parigi, è di ritorno da Berlino.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 dicembre.

§ Parecchi dispacci privati, giunti oggi, annunziano che l'insurrezione siciliana è finalmente affatto domata, e che il barone Bentivegna, capo del movimento, è stato arrestato. Credo, per altro, che tal notizia vi sarà stata trasmessa prima che a noi; ed in ogni caso i giornali della sera ve la porteranno, suppongo, in pari tempo che la mia lettera.

Ma un altro dispaccio privato ci annunzia un fatto deplorabilissimo, e che non sarà probabilmente ancora inserito ne' nostri giornali, perch'egli è di natura abbastanza grave per meritare conferma. Tratterebbesi d'un attentato contro la persona del Re di Napoli: S. M. faceva una rassegna; un soldato sparò contro lui, o tentò di ferirlo colla baionetta: non so bene. Comunque ciò sia, il dispaccio diceva che il Re era stato leggiermente ferito. Lo scellerato autore di tal parricidio era stato immediatamente catturato, e assoggettato a giudizio.

In fine, ci si scrive da Malaga che lo stato dello spirito pubblico in quella Provincia continuava ad essere assai inquietante. Vi si attendevano con estrema impazienza i soccorsi, che il Governo tardò troppo a farvi giungere.

Ecco tutto ciò, che ci recano d'interessante oggi i dispacci dell'esterno: tutto il rimanente concerne Venezia, e vien da Venezia; credo poter dispensarmi dal darvene parte.

Del Congresso e delle grandi questioni politiche, nulla ho a dirvi, salvo che questa sera stessa, o domattina, i giornali francesi stanno per incominciare la pubblicazione d'un documento diplomatico importante. Si mette sotto il torchio la prima parte della Memoria del Consiglio federale svizzero, in riguardo all'affare di Neuchâtel.

V'ho promesso, alcun tempo fa, di tornare un giorno sulla questione delle destituzioni e de' cangiamenti de' nostri prefetti. Tal fatto produsse in Francia un'assai profonda impressione, ed anche adesso se ne preoccupano vivamente. Persisto a credere che le considerazioni di politica propriamente detta furono affatto estranee a tal movimento imprevisto, e che le mutazioni avvenute non furono fatte se non per riguardo agl'interessi puramente amministrativi.

Dovete rammentarvi che si parlò, in quel tempo, d'un Consiglio de' ministri, tenuto a Compiègne, e nel quale l'Imperatore manifestò in riguardo alla lentezza ed alla irregolarità, con cui aveva scoperto che procedevano certe parti dell'Amministrazione, una sì viva e visibile scontentezza, da indurre molti a prevedere un ricomponimento quasi assoluto del Gabinetto medesimo; e che si citavano già i nomi d'alcuni ministri, destinati a dar luogo. La procella sembra essersi dissipata, ma non sarebbe impossibile che il fulmine, passando sopr' alle teste de' ministri, fosse andato a cadere su quelle de' prefetti.

È, del rimanente, visibile che tutt'i prefetti, i quali ebbero a patire di tal provvidenza, lasciavano andar in lungo gli affari del loro Dipartimento, ove s'eran fatti notare, in uno o in altro modo, per la freddezza del lor zelo amministrativo. Si potrebbe citarne esempi, poich'essi, i prefetti sono in questo momento quasi tutti a Parigi, ove si lagnano abbastanza apertamente, e si mettono, per conseguenza, come suol dirsi, sulla lingua di tutti.

Il sig. Brun, verbigrazia, ex prefetto d'Indre-et-Loire, aveva mostrato pochissimo zelo durante le inondazioni, mentre il suo successore, il prefetto attuale, sig. Potdevin, allora procurator generale a Tours, aveva sfoggiato un'alacrità, per la quale premeva, dicesi, all'Imperatore attestargli la sua riconoscenza. Il sig. Brun è tanto più sorpreso della sua disgrazia, che S. M., durante il suo soggiorno a Tours, aveva graziosamente offerto alcuni gioielli alle sue figliuole. Ciò prova unicamente che non bisogna confondere una cortesia da sala co' doveri amministrativi, e che l'Imperatore non ebbe la cattiva idea di provare alle figliuole la scontentezza, che gli cagionava la trascuranza del padre.

Altro esempio. Il sig. Bérard, ex prefetto dell'Isère, si lagna con molta amarezza d'essere stato inviato nelle Deux-Sèvres. Egli andò, ei dice, dal ministro dell'interno, e gli parlò con una ruvidezza poco parlamentaria. Il sig. Billault credette calmarlo, assicurandolo che gli sarebbe conservato nelle Deux-Sèvres lo stipendio di 30,000 franchi, che aveva nell'Isère. A tal proposta, il sig. Bérard avrebbe risposto, dando la sua rinunzia. Egli stesso racconta questi particolari, e grida a chi vuol udirlo che si pecca d'ingratitudine, e che si avrebbe dovuto ricordarsi meglio della parte, da lui presa negli avvenimenti del 2 dicembre.

Sembra però, a detta degli abitanti del Dipartimento dell'Isère, che il sig. Bérard sia stato, per lo contrario, trattato con troppo riguardo. Egli ha dunque dimenticato che passava presso che tutto il suo tempo in una campagna ne' dintorni di Grenoble, e non si recava in città se non una volta la settimana, il sabato, avendo trovato l'arte di spacciare in una sola giornata tutti gli affari della Prefettura? Avvertito più volte, non se ne fe' carico, ed or si lagna e dà la sua rinunzia! Ma, in verità, non si rende egli giustizia? 30,000 franchi per riposarsi è un po' caro. Un prefetto non è un senatore!

Potremmo far la rassegna di tutti gli altri, e riusciremmo al medesimo risultamento; ma la rassegna sarebbe lunga e fastidiosa. I ragguagli, che vi diedi, e di cui vi guarentisco l'esattezza, chiariscono bastevolmente qual sia la vera importanza del rimutamento testè operato nelle primarie cariche delle nostre Amministrazioni dipartimentali.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Democrazia*: « Siamo informati che il Governo austriaco ha accordato libero approdo del battello a vapore il *Ceresio* alle sponde lombarde *per li passeggieri*. Si stanno dando le disposizioni anche pel libero approdo delle merci, che credesi potrà aver luogo fra breve. » *(G. T.)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 8 dicembre.*

La Camera dei signori non terrà in quest'anno più sessioni, nè si riunirà di nuovo prima del 10 gennaio. Una gran parte dei membri di essa è già partita. Le Commissioni (Commissione del regolamento degli affari, Commissione delle petizioni, Commissione giudiziaria) continuano intanto i loro affari perchè all'apertura della tornata vi abbia materia da discutere.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 8 dicembre.*

S. M. il Re ha nominato generale maggiore d'infanteria, S. A. il Duca reggente Ernesto di Sassonia Altemburgo.

ASIA

Da Bombay abbiamo, in data del 17 prossimo passato:

« Tutta la spedizione inglese nel golfo Persico è ormai partita. La dichiarazione di guerra alla Persia fu promulgata a Bombay il 10 novembre. Essa porta la data di Calcutta 1.° novembre, e il governator generale delle Indie vi dice, fra le altre cose, che, nell'eseguire le ostilità contro la Persia, egli agisce dietro istruzioni del Governo di S. M. britannica. La guerra contro la Persia viene fondata sulla violazione del trattato anglo-persiano 1853, che vietava allo Scià di mandar truppe nell'Herat e d'ingerirsi negli affari interni di quel paese, tranne il caso d'una minaccia bellica da parte dell'Afganistan.

« Si vocifera a Bombay che la Russia preparasi ad occupare la Provincia d'Asterabad, ed a tenerla in pegno, pel caso che gl'Inglesi sbarcassero a Buscir. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre p. p., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere di Luogotenenza in Venezia, Giuseppe Franceschinis, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine ducale parmigiano di S. Luigi; il dottore in medicina, Giuseppe Patlih, in Brünn l'Ordine reale danese di Danebrog di terza classe; il pittore accademico di Vienna, Giuseppe Belohlavek Morgan, la croce di cavaliere del regio Ordine spagnuolo di Isabella la Cattolica; ed il console turco in Venezia, Giovanni Breganze, l'Ordine turco del Megidiè di quinta classe.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo co. Radetzky, ha trovato d'accordare al profugo politico Faustino Arici l'impune ritorno negl'II. RR. Stati e la riammissione alla cittadinanza austriaca. *(G. Uff. di Ver.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 16 dicembre.

N. 74-Sp.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

A rettifica di quanto venne indicato negli Avvisi municipali 10 corrente N. 68 Sp. e 12 pure corrente N. 73 Sp.

si previene:

che i fuochi d'artifizio, che dovevano essere eseguiti nella sera di martedì 16 corrente alle ore 8 circa, lo saranno invece nella sera del successivo mercordì, alla stessa ora; e che l'addobbo e la illuminazione delle *Mercerie*, annunziati pel 15 pure corrente, avranno luogo il giovedì 18.

Perchè poi l'accesso a queste ultime proceda colla dovuta regolarità, disponesi quanto segue:

1. Non è permesso a chiunque di soffermarsi, in tutto il corso dell'indicato giorno, innanzi le botteghe che saranno addobbate.

2. Dalle ore 5 e mezzo pomeridiane di detto giorno, nessuno potrà entrare nelle Mercerie da qualunque lato, compresi il Campo S. Giuliano, Ss. Salvatore e S. Bartolommeo, e quelli, che vi si trovassero lungo i detti stradali, dovranno allontanarsi.

3. L'accesso alle Mercerie suddette ed alle altre dinotate località, non sarà permesso se non un'ora dopo che le LL. MM. si saranno degnate di percorrere quella pomposa via.

Venezia 14 dicembre 1856.

Il Podestà, GIOVANNI CONTE CORRER.

L'Assessore, MARCANTONIO GASPARI.

Il Segretario, A. Gajo.

Abbiamo ricevuto stamane i giornali di Parigi dell'11, con le notizie del 10 corrente.

Essi ci recano, tolto dall'*Indépendance belge*, il testo d'un documento importante, di cui fu spesso parlato in questi ultimi tempi, e di cui alcuni asserivano, altri negavano fin l'esistenza: la Memoria, cioè, indirizzata dal Gabinetto di Pietroburgo, negli ultimi giorni d'ottobre, alle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi.

Tal documento, accompagnato da una circolare, avente per iscopo di provocare l'adunamento delle conferenze, ha l'impronta d'una grande moderazione, ed è steso con la nota sagacità della diplomazia russa. Il Gabinetto di Pietroburgo vi espone le ragioni, secondo lui perentorie, che puntellano la sua opinione, tanto per l'isola de' Serpenti, quanto per Bolgrad. Ma, per perentorie ch'esse gli paiano, il Governo russo non esita tuttavia a dichiarare ch'ei si rimette interamente su' due punti alla Conferenza di Parigi e si assoggetterà alla sua decisione. Ei chiede solo il sollecito adunamento della Conferenza, e il documento ci chiarisce che, in conseguenza appunto della domanda uffiziale, indirizzata il 19 settembre al Governo francese dall'inviato della Russia a Parigi, il co. Walewski invitò gli altri Gabinetti a risolvere di comune accordo tutt'i punti rimasti finora in sospeso. La Memoria termina coll'espressione vivissima del desiderio di veder terminare al più presto l'occupazione de' Principati e del mar Nero.

Nel resto, i giornali continuano a calcolare le probabilità delle due opinioni opposte, in cui si dividono i Gabinetti. I ragguagli più recenti asserivano essersi la Sardegna dichiarata nel senso medesimo dell'Inghilterra, ed impegnata ad interpretare nel senso anglo-austriaco la clausola del trattato relativa a Bolgrad: ora, un'opinione contraria si produce nel *Nord*. Lo stesso giornale mantiene quel che aveva già detto della Francia, cioè ch'ella si è riservata la libertà del suo voto. L'*Indépendance belge* pretende che l'Inghilterra e l'Austria non abbiano acconsentito all'adunamento delle nuove conferenze se non a condizione ch'elle rimanessero limitate alle difficoltà, relative alla questione d'Oriente. Non appena regolate tali difficoltà, le forze straniere, che occupano ancora le acque ed il territorio turco, si ritireranno, e i Divani delle Provincie danubiane potranno raccogliersi liberamente per discutere il futuro ordinamento del loro paese.

La *Presse* però crede difficile ammettere che la questione di Neuchâtel rimanga esclusa dall'ordine del giorno del Congresso. « Il Governo prussiano, ella dice, continua a preoccuparsi vivissimamente della condizione de' prigionieri neusciatellesi, ed il signor di Manteuffel ha, dicono, indirizzata una nuova Nota a tutt'i rappresentanti della Prussia, accreditati appresso le grandi Potenze. Assicurasi che, in quel dispaccio, il quale ha la data del 6 corrente, il sig. di Manteuffel insista di nuova sullo scarceramento de' prigionieri, ed altresì ch'ei discuta la contingenza delle disposizioni coattive, a cui por mano in caso di rifiuto. »

La *Patrie*, dal canto suo, cita un carteggio di Pietroburgo, il quale annunzia « che le conferenze di Parigi si apriranno in gennaio; che le questioni di Bolgrad e dell'isola de' Serpenti saranno risolute con sodisfazione dell'Inghilterra,: ma che l'ordinamento de' Principati darà motivo a discussioni più gravi. Tutte queste asserzioni, come pure la voce, secondo cui la Conferenza potrebbe introdurre alcuni cangiamenti nel trattato del 30 marzo, non debbono essere accettate, com'è facil comprendere, se non con la maggiore riserva. »

Quanto a dispacci telegrafici, oltre a quelli relativi all'attentato contro il Re di Napoli, già noti, i giornali di Parigi, giunti stamane, hanno il seguente:

« *Madrid 9 dicembre.*

« Si lavora alacremente negli Ufficii del Ministero delle finanze alla formazione del bilancio. Il Ministero è perfettamente unito. Le notizie delle colonie son buone. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 11 dicembre.

Il *Memorandum* russo del mese d'ottobre *(V. sopra)* è criticato con molto calore dal *Times*.

Parigi 12 dicembre.

I giornali francesi confermano la notizia che, in questi ultimi giorni, vennero fatti in Palermo più di trecento arresti.

Parigi 13 dicembre.

Il Governo prussiano ha dichiarato alla Dieta germanica, ed alle grandi Potenze, che non sarà più per accogliere alcuna nuova spiegazione per parte della Confederazione svizzera, se non trasmessa col mezzo d'una delle grandi Potenze. *(G. P.)*

Parigi 13 dicembre.

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino dice che la Prussia, dopo avere esaurito tutta la via diplomatica circa Neuchâtel, si propone di ricorrere a misure serie. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 15 dicembre, ore 10 min. 15 ant.
(Ricevuto il 15, ore 12 min. 45 pom.)

Melano, l'assassino del Re di Napoli, fu impiccato il 13. L'Inghilterra dichiarò uffizialmente la guerra alla Persia. La spedizione è già dinanzi Bender-Abassi. Lettere di Herat, dopo la presa, son giunte a Costantinopoli. *(V. sopra, e le notizie del Levante di sabato.)* La Prussia assume contegno minaccioso. *(Agenzia Stefani.)*

BORSA DI VIENNA del 15 dicembre

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 15/16
»	al 4 1/2	»	71 3/4
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			109 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	88 —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	77 —
» Altre Provincie	al 5	»	84 3/4
Azioni della Banca	al 5	»	1032 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			588 3/4
» Istituto di credito			322 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero			316 —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2385 —
» » » Elisabetta			— —
» » » congr. Sud-Nord germ.			216 —
» » » Tibisco			204 1/4
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			564 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 12.			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 3/4	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 105 1/4	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 78 3/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.16 1/2	3/m. l.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 104 7/8	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 122 3/8	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 122 5/8	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	263 —	
Costantinopoli » »	» 448 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	9 1/4	

Borsa di Parigi del 13 dicembre. — Quattro 1/2 p. % 92. — — Tre p. % 67.35.

Borsa di Londra del 13 dicembre Consol. 93 3/4.

Il ribasso di Borsa è prodotto dalle negoziazioni delle Obbligazioni.

Trieste 12 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 6 1/4 a 6 1/8 p. %.

Correzione. — Nel carteggio di Ceneda, linea 16, della Gazzetta del 10 corrente, dove dice: *fra una corona di detti giovani*, leggasi · *fra una corona di eletti giovani.*

ad N. 4100 Sez. I.

AVVISO

DELLA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

In relazione all'Art. 11 del pubblicato Avviso 26 novembre p. p. N. 4100, si pubblicano i *Numeri dei Libri*, nei quali si trovano comprese le *Cartelle vincitrici* la prima e seconda *Tombola*, all'effetto che tutti quelli, che possedessero *Cartelle* portanti il numero dei *Libri* sottoindicati, possano presentarsi alla Cassa della Commissione, situata in Canonica al N. 319 anagrafico, in tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, ad eccezione delle feste, per riscuotere la quota delle rispettive secondarie vincite.

Si previene che, spirati due (2) mesi dalla data del presente, cioè a tutto 14 febbraio 1857 venturo, le quote non riscosse saranno girate a vantaggio della pia Amministrazione.

Numeri dei Libri vincitori
della

PRIMA TOMBOLA	SECONDA TOMBOLA
N. 93	N. 260
	270

Venezia 14 dicembre 1856.

Il Segretario, M. PRINA.

(Seguono gli Atti uffiziali).

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 dicembre. — Fino da sabato arrivava da Yarmouth ed Ancona il brig. ingl. *Wanderer*, cap. Buttall, con arringhe all'ordine, ed altri legni sono pure entrati.

Continuava a mostrarsi vivace il mercato degli olii di cui molte transazioni nei comuni di Puglia pronti, qualche storno e vendita pel secondo semestre dell'anno, da d.i 245 a 260. Acquistavasi qualche tina per ispeculazione, di Susa fino a d.i 270 e torchiato a d.i 300 con solo 6 1/2 di sconto. Si stornavano granoni per fin corr. a l. 12.50. Pagavansi fagiuoli bianchi fino a l. 19. Seme di lino di Puglia a l. 29, del mar Nero a l. 25.

Valute ferme a 3 1/10 di dis., le Banconote a 94 1/2, il Prestito nazionale a 79 1/4.

MONETE — *Venezia 15 dicembre* 1856.

Sovrane	l. 40.68	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.83
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77
» di Gen.	» 92.44	Prest. nazionale	79
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven. god. 1.° cor.	90 1/2
» di Sav.	» 32.80		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	79
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . 107
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI. — *Venezia 15 dicembre* 1856.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.14
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16.03
Augusta	» 300	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 542
Corfù	» 600	Palermo	» 16.03
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 614
Genova	» 115 3/4	Trieste (vista)	» 280 1/2
Lione	» 116 1/4	Vienna (vista)	» 280 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 599
Livorno	» 99 3/4		—

Trieste, nella passata settimana, presentò lieve declinio nei pubblici fondi; sostegno nel Prestito naz. lo sconto da 5 1/2 a 6. In caffè la vendita di un carico Santos a f. 30. Sostegno negli olii, nei metalli, nelle pelli, negli spiriti e nelle vallonce.

Mercato di LEGNAGO *del 13 dicembre* 1856.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	31.—	32.—	33.—
Frumentone	»	19.20	19.81	20.25
Riso nostrano	»	42.—	48.50	56.—
» bolognese	»	39.—	45.33	50.—
» cinese	»	34.—	36.—	38.—
Segala	»	—.—	21.—	—.—
Avena	»	11.25	11.58	12.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	23.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	45.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	18.50	18.75	19.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Adria 13 dicembre. — Pochi affari all'odierno nostro mercato, e per consumo in dettaglio frumenti da l. 24 a 22.50. Frumentoni da l. 14 a 14.50. Riso nostrano da l. 36 a 40, cinese da l. 28 a 32. Avene da l. 8.75 a 9. Qualche ricerca nei fagiuoli bianchi che si pagarono da l. 17 a 17.50 in pretesa di l. 18. Risone senza variazione.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff di Vienna.)

Vienna 10 dicembre 1856, ore 1 pom. — Le carte di Stato ferme e benevise. Le industriali, con favorevole disposizione della Borsa, in tendenza all'aumento. Le divise offerte, più danaro che lettera.

Prest. nazionale . 5 % ...	84 — 84 1/2
» 1851 S. B. 5 ...	90 — 91
» lomb.-ven. 5 ...	94 — 94 1/2
Obbl. dello Stato 5 ...	82 3/8 — 82 1/2
» .... 4 1/2 ...	71 3/8 — 71 1/2
» .... 4 ...	64 1/2 — 64 3/4
» .... 3 ...	49 3/4 — 50
» .... 2 1/2 ...	41 — 41 1/4
» .... 1 ...	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5 ...	95 — —
» Oedenburg » 5 ...	93 — —
» Pest » 4 ...	94 — —
» Milano » 4 ...	93 — —
» eson. suolo A. I. 5 ...	87 — 87 1/2
» » Gal. Ung. ec. 5 ...	76 1/4 — 76 3/4
» » altre Pr. 5 ...	84 — 85
» del Banco . . 2 1/2 ...	61 1/2 — 62
Prest. con lott. 1834 ...	273 — 274
» » 1839 ...	126 1/2 — 126 3/4
» » 1854 ...	109 1/2 — 109 7/8
Vigl. rendita di Como ...	14 — 14 1/4
» ipot. Galizia 4 % ...	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 ...	84 — 84 1/2
» Glognitz ...... 5 ...	79 — 80
» nav. vap. Dan. . 5 ...	83 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	90 — 91
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 ...	116 — 117
Azioni della Banca naz.	1018 — 1020
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	322 1/2 — 322 3/4
» Banca di sconto A. I.	117 — 117 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.	255 — 257
» Ferd. del Nord	245 1/2 — 245 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	335 1/2 — 336
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 3/4 — 103
» idem cong. S.-N. ger.	108 1/2 — 108 3/4
» idem Tibisco	102 3/4 — 103
» idem Lomb.-Ven. ...	267 — 268
» navigaz. a vapore ..	567 — 569
» » 13.ª em.	562 — 564
» del Lloyd	417 — 420
» ponte catene Pest ..	79 — 80
» molino a vap. Vienna	77 — 78
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	24 — 25
» » 2.ª pr.	40 — 41
Vigl. Esterhazy f. 40 ...	73 — 73 1/2
» Windischgrätz	22 1/4 — 22 1/2
» Waldstein	25 — 25 1/4
» Kegievich	11 3/4 — 12
» Salm	39 1/2 — 40
» S. Genoies	39 1/2 — 40
» Palffy	38 1/2 — 38 1/4
» Clary	37 1/2 — 38

Amburgo	78 1/4	2/m.
Amsterdam	88 1/4	2/m.
Augusta	106 5/8	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	458	31 g.
Francoforte	105	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.16 1/2	3/m.
Milano	104 3/4	2/m.
Parigi	122 3/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 1/4	
Napoleoni d'oro	8.11 1/2 - 8.12	
Sovrane inglesi	10.19 - 10.20	
Imperiali russi	8.30 - 8.31	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del 10 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 3/8
» del prest. nazionale	» 5	84 1/16
»	» 4 1/2	71 9/16
»	» 4	64 1/2
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 3/4
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		84 1/2
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		76 5/8
Azioni della Banca		1018
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		323 3/4
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		256
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2460
» » Elisab.		205 1/2
» » cong. S.-N. germ.		215 1/2
» » Tibisco		205 3/4
» » Lomb.-Ven.		261 1/2

Corso dei cambi in Vienna.
Del 10 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.16 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	122 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 7/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 3/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	458	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	9	

Londra 13 dicembre. (disp. tel.) — Cotoni balle 51,000 senza variazione. Middling Orleans 6 5/16. Zucchero, domanda più debole alla fine che al principio di settimana. Vendite effettuate 6 denari di ribasso. Caffè fermo; buono ordinario Ceylan 52 1/2 a 53. Frumento calma e fiacco; granone più ricercato. Galatz 37. Cambio Vienna 10.38 a 40, Trieste 10.39 a 42. Consolidato 93 7/8 a 94 senza dividendo.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 13 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Heberlin Emilio, neg. di Solingen. — Gilardi Lorenzo, neg. di Spalato. — Buglian Antonio, neg. e poss. di Sign. — Abegg Domenico, neg. svizz. — *Da Padova:* Valdagni Ferd., dott. in med. di Pergine. — *Da Trieste:* Fecktistow Eugenio, segr. coll. russo. — de Saillhas Tournemire co. Elisa, poss. franc. dott. Deetz, med. sup. pruss. — Wyss Luigi, neg. svizz. — Olivieri Pietro, poss. — *Da Verona:* Liplay bar. Adalberto, poss. di Lovrin.

Partiti per Firenze i signori: Nicolaides Giorgio, poss. di Atene. — Moinet Eugenio, poss. francese. — Valdes dott. Carlo ed Ovalle Roberto, add. alla Leg. del Chili a Parigi. — *Per Brescia:* Regola Tiziano, poss. — *Per Rovigo:* Giustiniani nob. Recanati, I. R. Delegato. — *Per Piacenza:* Bosoni Giuseppe, neg.

Nel 14 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Lefrançois Maurizio, neg. di Lione. — *Da Rovereto:* Mattuzzi Nicolò, dec. della Croce del merito della corona, e poss. di Ferragnolo. — Valgoi Luigi, neg. — *Da Brescia:* Sandi cav. Giulio, poss. — *Da Verona:* Silbernagel Enrico, neg. di Bressanone. — *Da Trieste:* de Kenewitsch Antonio, poss. russo. — Kugler Rodolfo, neg. di Offenbach. — Guillaume Gio. Claudio, poss. di Montereau. — Fano Gius., neg. — *Da Innsbruck:* de Koenig bar. Carlo, poss. di Stuttgardt. — *Da Mantova:* Schlesinger B. W., neg. di Francoforte.

Partiti per Trieste i signori: de Kübek-Kübau Mass., I. R. uff. del Consiglio dell'Impero. — Tacchi Bartolommeo, poss. di Brescia. — Brauer Paolo Ugo, neg. di Lübeben. — Sipgy Antonio, neg. — *Per Firenze:* Duchnowsky Costantino, consigl. titolare e med. russo. — *Per Modena:* Zuccoli D. Gius., noss. e causidico. — *Per Padova:* Cresceri bar. Mattia, I. R. preside del Trib. circolare di Trento. Vanzetti dott. Tito, prof. dell'I. R. Univ. — *Per Brescia:* Fenaroli co. Bartolommeo, I. R. ciamb. — cav. della Corona ferrea. — *Per Udine:* S. E. monsig. Arciv. d'Udine, consigl. intimo cav. di S. M. I. R. A., A. Trevisanato. — *Per Ceneda:* Bellatti monsig. Vescovo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 13 dicembre	Arrivati	800
	Partiti	760
Il 14 detto	Arrivati	747
	Partiti	690

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Felice.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 15 dicembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *Le morbinose.* (Replica). — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — L'opera *Norma*, del maestro Bellini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Le baruffe chiozzotte.* (Replica). — *Un leone, un dragone e tre Dorotee.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa fanatici per il lotto.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 e 14 dicembre 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAU. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 dic. - 6 ant.	337''', 40	+ 4°, 7	+ 4°, 5	86	Nebb. e p.	N. N. O.²	3''', 91	6 ant. 4°
2 pom.	333, 50	6, 4	6, 0	86	Nuvolo	O. S. O.¹		6 pom. 7
10 pom.	333, 54	6, 0	4, 6	86	Nuvolo	S.¹		
14 dic. - 6 ant.	341, 77	— 5, 4	+ 5, 0	87	Nuvolo	N¹	0, 12	6 ant. 7°
2 pom.	341, 07	+ 6, 4	5, 6	86	Sereno	S. S. O.²		6 pom. 8
10 pom.	342, 45	3, 4	3, 2	86	Nuvoloso	S. O.¹		

Dalle 6 a. del 13 dic. alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 6°, 4. » min. — 4, 7; *Età della luna:* Giorni 16. *Fase:* —

Dalle 6 a. del 14 dic. alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 6°, 5. » min. — 3, 2; *Età della luna:* Giorni 17. *Fase:* —

N. 5396. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di ributto di un tratto dell'argine destro del fiume Sile alle Tre Palate, di fronte alla Ditta Zillotto, l'I. R. Ufficio prov. delle pubb. costruzioni, inerendo alla Disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro verso l'appaltatore Angelo Rocco, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 10 dicembre 1856.
L'I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

N. 42355. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi e marche da bollo in Venezia, Sestiere e parrocchia di S. Marco, Merceria S. Giuliano, ed affigliato per le leve del tabacco a questa dispensa dei tabacchi e per le leve delle marche da bollo a questa R. dispensa del sale e carta bollata, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre 3212:05 valore L. 40933:12
Marche da bollo » 26962:00

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli minuta vendita, giusta la vigente Tariffa attivatasi col 1.º luglio 1856, in seguito alla Notificazione pari data N. 18312 dell'I. R. Luogot. delle Prov. ven. . L. 5838:20
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 p. % del valore . . . . . » 269:62
Totale, A. L. 6107:82

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 23 dicembre 1856, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 9 dicembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi e marche da bollo, vacante in Venezia, Sestiere e parrocchia S. Marco, Merceria S. Giuliano, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 9 dicembre 1856 N. 42355, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1856
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi e marche da bollo in Venezia, Sestiere e parrocchia di S. Marco, Merceria S. Giuliano.

N. 43189. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 9 ottobre a. corr. N. 22173 3736 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di lunedì 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casetta terrena sita in parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato al civico N. 3496 anagr. 2096, coenziata dal N. 2223 della nuova Mappa del Comune cens. di Cannareggio, della sup. di pert. —:02 e rend. cens. di L. 12:80, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di aust. L. 811:66.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 ottobre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 43364. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Nell'intendimento di completare il quadro della guardia di finanza nelle Provincie venete si pubblica il presente Avviso, per notizia e regola di chi intendesse di farsi arrolare nel Corpo suddetto.

Le condizioni dell'ammissione sono tracciate nel § 5 del regolamento organico e di servigio, e solo si osserva che sono ammissibili anche individui che hanno raggiunto il 18.º anno di età.

Presso le Intendenze di finanza saranno prodotte le relative istanze, e dalle Intendenze stesse sarà fissato il giorno e luogo ove l'aspirante dovrà presentarsi per essere sottoposto alla visita della Commissione d'arrolamento, la quale è incaricata di assistere gli aspiranti riconosciuti abili al servigio onde ottenere possano i documenti che occorrono per comprovare le prescritte condizioni, usando al caso anche dell'esenzione condizionata del bollo pei documenti medesimi.

Gli emolumenti in via ordinaria sono i seguenti: per una guida car. 20, per una guardia semplice car 15 di paga al giorno, poi per tutte e due le categorie car. 11 di addizionale provinciale al giorno, addizionale locale per alcuni posti, di carantani 4 aumentabili a carantani 6 nei mesi di estate al giorno; speciali assegni pel servigio sulle piroghe o sui veloci, poi un assegno annuo ora in via interinale di fiorini 30 pel vestiario.

Gli individui della truppa godono inoltre dell'alloggio gratuito coi letti mobili occorrenti, ed in mancanza di alloggio, di una congrua indennità per la pigione.

In via straordinaria sotto l'aspetto di emolumenti variabili od indennità sotto certe condizioni prestabilite, la guardia di finanza può partecipare a se so dei Regolamenti in misura fissata nella ripartizione delle multe inflitte per contravvenzioni di finanza, alla cui scoperta interviene; inoltre riceve un compenso per le traslocazioni e trasferte in oggetti di servigio.

Dessa ottiene un'altra paga di merito ove abbia compiuto il quarto anno di servigio, venga assunta in via stabile e si distingua; consiste, per le guardie in 2, 3 e 4, e per le guide in 5, 6 e 7 carantani al giorno.

Distinguendosi poi per azioni particolarmente meritorie vengono accordate delle rimunerazioni straordinarie in danaro, ed aperto l'adito ad ulteriore avanzamento di grado e soldo nell'Istituto stesso, come pure ove passassero al servigio presso gli Ufficii esecutivi.

Cadendo ammalate ricevono degli abbuoni per spese di cura in un importo adeguato alle circostanze, e l'intero risarcimento delle spese stesse per la cura delle ferite riportate in servigio.

Inoltre è accordata l'esenzione condizionata dal servigio militare; e quelli, che dopo compiuta la capitolazione militare, passassero immediatamente al servigio della guardia di finanza hanno il vantaggio nel caso d'inettitudine al servigio che viene loro calcolato il tempo dell'anteriore servizio militare.

I sottufficiali possono essere subito assunti in qualità di guide, sempre che vi abbiano i necessarii requisiti e verso l'obbligo di subire il prescritto esame entro un anno dall'epoca della loro assunzione.

Finalmente è concesso un trattamento normale o d'una annata di paga ove sia stato assunto in via stabile ed abbia servito al disotto dei 10 anni, o d'una provvigione giornaliera maggiore o minore pel servigio d'oltre gli anni 10.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Venezia, 16 novembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Segret., march. Paulucci.

N. 9446. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Somministrazione dei materiali minuti di ferro per l'armamento della strada ferrata fra Verona e Bolzano.

Per l'armamento della strada ferrata fra Verona e Bolzano, occorrono, nell'anno camerale 1857, i seguenti materiali minuti di ferro:

N. 27470 piastre di fondo N. I nel peso complessivo di circa 1184 centinaia di Vienna.

N. 27470 piastre di fondo N. II nel peso complessivo di circa 1769 cent. di Vienna.

N. 54960 spranghe di giunzione, nel peso complessivo di circa 2528 cent. di Vienna.

N. 114240 viti di ritegno, nel peso complessivo di circa 640 centinaia di Vienna.

N. 396400 chiodi ad uncino, nel peso complessivo di circa 2478 cent. di Vienna.

Le condizioni sotto l'osservanza delle quali viene aperta l'asta per la fornitura dei materiali suddetti, i cui campioni e tipi possono essere ispezionati presso questa I. R. Direzione centrale e presso quella per le costruzioni delle strade ferrate in Verona (casa Giusti), sono le seguenti:

1. La fornitura deve cominciare, al più tardi, nel mese di marzo 1857 e progredire di maniera, di mese in mese in parti pressochè eguali, ch'essa sia condotta a termine nel mese di ottobre 1857. Resta però in facoltà del fornitore di terminare anche prima la detta somministrazione.

2. Gli aspiranti alla fornitura in discorso dovranno garantire la propria offerta con un deposito del 5 p. % dell'importo approssimativo della proposta somministrazione, il quale deposito dovrà essere fatto previamente nell' I. R. Cassa provinciale di finanza (Ramo costruzioni delle strade ferrate) in Verona o nell' I. R. Cassa filiale per le costruzioni delle strade ferrate in Innsbruck, oppure nell' I. R. Cassa provinciale delle strade ferrate in Vienna, in danaro effettivo a corso di tariffa, od in Obbligazioni dello Stato, al prezzo di Borsa del giorno antecedente, munite dei relativi *coupons* e *talons*.

3. Le offerte saranno fatte in iscritto per ischede segrete, munite del bollo di 75 centesimi o quindici carantani, esprimendo chiaramente la quantità e qualità dei materiali, la fornitura dei quali vuolsi assumere, il prezzo in Lire austr. ed in centesimi di Lira, oppure in Note di Banco e carantani per ogni centinaio di Vienna, sul sito dell'officina o del deposito, e separatamente il prezzo del trasporto sino all' I. R. magazzino al bivio di S. Lucia presso Vienna, laddove si effettueranno le relative consegne, nonchè quello d'imballaggio, cioè di una cassa o botte, che contiene una certa quantità dei materiali da fornirsi.

Si avverte poi, per norma, che le spese di manipolazione pel riconoscimento di materiali, che vengono consegnati, saranno tutte a carico della Ditta fornitrice.

4. Ogni offerta dovrà contenere in originale od in copia vidimata la ricevuta del deposito di garanzia, verificato in una delle suddette II. RR. Casse, nonchè la espressa dichiarazione di avere l'offerente esaminate e firmate le relative condizioni di fornitura, che sono a tale uopo visibili presso questa I. R. Direzione centrale, presso l'I. R. Direzione per le costruzioni delle strade ferrate in Verona e presso l'Ufficio di spedizione dell' I. R. Luogotenenza in Innsbruck; sarà sottoscritta dall'offerente col nome e cognome, e coll'indicazione del proprio domicilio o della persona domiciliata in Vienna, da lui scelta a rappresentarlo con piena facoltà, sarà suggellata e porterà la soprascritta: « Offerta per la somministrazione di materiali di « ferro per l'armamento della strada ferrata fra Verona e Bol- « zano, conforme all'Avviso d'asta 19 nov. 1856 N. 9446 », e dovrà essere infine presentata al protocollo di questa I. R. Direzione centrale in Vienna, Wollzeile N. 867, non più tardi del giorno 23 dicembre 1856, alle ore 12 meridiane precise.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte, che giungessero posteriormente all'epoca prefissata, e quelle dalle quali non si potesse desumere con precisione il prezzo di somministrazione coi dettagli sopraccitati, o che mancassero del confesso di Cassa pel verificato deposito, o qualsiasi altra delle condizioni prescritte, o nelle quali si ponessero patti diversi da quelli portati dall'Avviso presente o dalle condizioni di fornitura.

6. Deliberato l'appalto, questa I. R. Direzione centrale ne avvertirà tosto gli offerenti, restituendo agli esclusi il fatto deposito.

Quello del deliberatario resterà trattenuto a cauzione, nè verrà restituito che a fornitura compiuta. Se però il deliberatario trovasse di suo conto di sostituire al fatto deposito una ipoteca legale in fondi stabili, riconosciuta ammissibile, potrà ciò essere a lui concesso dietro apposita domanda.

7. Il deliberatario dovrà presentarsi a questa I. R. Direzione centrale e concorrere in persona o rappresentato dal suo procuratore alla stipulazione del relativo contratto entro giorni otto, decorribili dall'intimazione fattagli dell'accettazione della sua offerta, sotto la penale di perdere il fatto deposito, e salve inoltre le eventuali conseguenze del nuovo appalto, che aprir si dovesse, le quali sarebbero a tutto carico dello stesso deliberatario.

8. I pagamenti pei materiali di ferro forniti, che dal giorno dell'ufficiale consegna passano in proprietà dell' I. R. Amministrazione, avranno luogo dopo la produzione dei relativi certificati di consegna e dietro regolare liquidazione verso quitanza in carta con bollo o presso l'I. R. Cassa principale delle strade ferrate in Vienna o presso una delle II. RR. Casse delle strade ferrate in Verona e Innsbruck, a seconda della manifestata scelta del fornitore.

Dall' I. R. Direzione centrale per le costruzioni delle strade ferrate dello Stato,
Vienna, 19 novembre 1856.

N. 18842. **EDITTALE.** (1.ª pubb.)

È rimasto vacante per la morte dell'ultimo investito reverendo Don Francesco Casarotti la prebenda canonicale sotto il titolo dei SS. Filippo e Giacomo presso questo insigne Capitolo collegiale di preteso iuspatronato degli eredi della nob. famiglia Redetti.

S'invitano pertanto tutti quelli che potessero vantare diritto patronale attivo e passivo al detto beneficio ad insinuare le loro istanze corredate da legali documenti entro giorni 30 decorribili dalla data del presente Editto, al protocollo di questa R. Delegazione, mentre trascorso il detto termine, si passerà alla nomina di chi fosse di ragione, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 15 novembre 1856.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 25194. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 novembre 1856 N. 33327, dovendosi appaltare i lavori di imbancamento della tratta d'argine sinistro d'Adige, in Drizzagno I Dolfin nel riparto di Cavarzere, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 12,828:52 nel giorno di martedì 16 dicembre v. dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto, si rinnoverà all'ora stessa del giorno di mercordì 17 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, all'ora medesima del giorno di giovedì successivo si terrà il terzo esperimento.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 1300, più L. 80 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 24 novembre 1856.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 12665. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Espositura p. s. in Strugnano cui va congiunto il soldo di annui fiorini 200 ed un pauschale di montura di annui fiorini 24.

Chiunque intende aspirarvi presenterà, entro il 15 del p. v. dicembre, la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigii prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato dell'Amministrazione portuale sanitaria nell'Istria.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 11 novembre 1856.

AVVISI DIVERSI.

Per importanti oggetti risguardanti il futuro andamento della Compagnia lombardo-veneta per la carbonizzazione dei combustibili terziarii ecc. il Consiglio d'ispezione è venuto nella determinazione di radunare in via straordinaria un Assemblea generale degli azionisti.

Si rende quindi noto agli azionisti stessi che la divisata Assemblea avrà luogo col giorno di venerdì 2 del p. v. mese di gennaio 1857 e successivi nel solito locale dell'Amministrazione posto in contrada dell'Olmetto al N. 3958 alle ore dieci antimeridiane.

Si avverte per ultimo che sei giorni prima dell'Assemblea i possessori di tante azioni quante giusta l'articolo 39 dello Statuto abbisognano al diritto di voto, intendendo intervenire, dovranno presentare i loro titoli d'azione all'apposito incaricato presso l'Amministrazione, dal quale verrà loro rilasciata lettera d'ammissione indicante il numero dei voti del presentatore e gli oggetti da trattarsi.

Milano, il 1.º dicembre 1856.
Il Consiglio d'ispezione: Dott. VIGLEZZI Presidente — Dott. CIOJA Segretario — FASOLA CARLO — BIANCHI ing. ANACLETO — MARTINEZ ANTONIO.

ARGENTO DI CHINA

l'esclusivo deposito, e vendita, di tutti gli articoli, prodotti di questo metallo, dell' I. R. privilegiata fabbrica, esente di dazio, W. Conraetz di Corra a Vienna, con *uscita per il Regno Lombardo-Veneto*, si trova aperto qui all'Ascensione, a S. Marco, N. 1293, tanto per la vendita all'ingrosso che al minuto.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4916. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile rende noto che in seguito a requisitoria 27 ottobre p. p., n. 19335, dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, avranno luogo nel locale di sua residenza, avanti apposita Commissione, nei giorni 8 gennaio e 5 febbraio 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., i due esperimenti d'asta per la vendita della quinta parte degli stabili sotto descritti, di ragione di Antonio Ragogna, di S. Cassiano di Livenza, di Brugnera, al medesimo esecutati dal creditore Giovanni Tonolo, di Mestre, ed i quali saranno deliberati alle seguenti

Condizioni.

I. In questi due esperimenti non seguirà la vendita che a prezzo superiore od eguale alla quinta parte del prezzo di stima, ammontante in complesso austriache lire 20,133:20.

II. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta col previo deposito del decimo sulla quinta parte del suddetto prezzo di stima, ed a chi rimarrà deliberatario sarà trattenuto a cauzione degli obblighi che gl'incombono, da essere poi imputato nel prezzo d'acquisto.

III. Il deliberatario avrà il godimento della quinta parte dei beni indivisi, spettante all'esecutato Antonio Ragogna del fu Giuseppe, ad incominciare dal giorno della delibera, in proporzione relativa al tempo scaduto nell'anno agrario in corso, al momento della delibera stessa, dovrà sostenere nella medesima proporzione i pubblici carichi.

IV. L'aggiudicazione della proprietà e possesso non si accorderà al deliberatario se non dopo pagato intieramente il prezzo di delibera cogli accessorii, in moneta sonante effettiva al corso abusivo, mediante il deposito giudiziale all' I. R. Pretura di Sacile, entro giorni 30 dalla stessa delibera.

V. Oltre il prezzo di delibera saranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive, cominciando dall'oppignorazione, nonchè l'imposta di trasferimento, e quanto alle spese giudiziali saranno da lui pagate entro giorni 14 all'esecutante dopo la giudiziale liquidazione della medesima.

VI. Allorchè lo stesso esecutante concorresse all'asta in qualità di offerente e ne divenisse il deliberatario, egli non sarà obbligato al previo deposito nè a versare il prezzo di delibera, fino alla concorrenza del giudicato e prevalente suo credito capitale di austr. lire 3000 abusive, degli interessi relativi da 1. dicembre 1846 fino al giorno della delibera, e di aus l. 131:35 di spese pure giudicate.

VII. L'esecutante non presterà altra garanzia fuori di quella che deriva dalla regolarità processuale dei proprii atti.

VIII. Mancando il deliberatario all'esatta esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà libero tanto all'esecutante che all'esecutato di chiedere nuova subasta, a senso e per gli effetti del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione
dei beni da subastarsi
in Comune di Brugnera
Distretto di Sacile.

Arativo vitato, detto Campo, in mappa al numero 277, di pertiche censuarie 5.10, valore censuario lire 79:36.

Prato, detto Campo, al n. di mappa 278, di pert. cens. 3.92, val. cens. l. 22:85.

Aratorio, detto Campo, al n. di mappa 279, di p. cens. 1.79, val. cens. l. 14:91.

Aratorio vitato, detto Campo, in mappa al n. 280, di pert. cens. 15.48, val. cens. l. 240:87.

Pascolo, detto La Santissima, al n. di mappa 300, di pert cens. 1.21, val. cens. l. 1:77.

Aratorio vitato, detto La Santissima, al n. di mappa 301, di pert. cens. —.33, val. cens lire 5:13.

Orto, detto La Santissima, in mappa al n. 302, di pert. cens. —.33, val. cens. l. 10:11.

Casa e corte d'aff. al n. 19, detta la Santissima, al n. di mappa 303, di pert. cens. 3.09, valore cens. l. 394:71.

Aratorio vitato, detto la Santissima, al n. di mappa 308, di pert. cens. 17.98, val. cens. lire 279:77.

Aratorio vitato, detto Campo, in mappa al n. 309, di pert. cens. 39.31, val. cens. l. 611:66.

Aratorio vitato, detto Campo, al n. di mappa 312, di p. cens. 12.27, val. cens. l. 190:92.

Pascolo, detto Campo, al n. di mappa 313, di pert. c. 2.96, val. cens. l. 4:32.

Prato, detto Campo, al n. di mappa 257, di pert. 1.41, valore cens. lire 13:80.

Prato, idem, al n. di mappa 266, di pert. 3.43, valore cens. lire 20.

Arativo vitato, idem, al n. di mappa 267, di pert. 7.71, valore cens. lire 119:97.

Idem, idem, al n. di mappa 268, di pert. 3.89, valore cens. l. 119:23.

Pascolo, idem, al n. di mappa 268 1/2, di pert. —.57, val. cens. l. —:83.

Aratorio, detto Brugnera, in mappa al n. 1602, di pert. cens. 7.77, val. cens. l. 64:78.

Pascolo, idem, in mappa al n. del 1604, di pert. 23.16, val. cens. l. 56:74.

Aratorio vitato, idem, al n. di mappa 1605, di pert. 2.01, val. cens. l. 31:28.

Aratorio, idem, al n. di mappa 1606, di pert. 4.17, valore cens. l. 34:74.

Pascolo, idem, al n. di mappa 1607, di pert. 8.01, val. cens. l. 11:69.

Aratorio vitato, idem, al n. di mappa 1608, di pert. 16:10, val. cens. l. 250:52.

Pascolo, idem, al n. di mappa del 1613, di pert. 5.40, val. cens. l. 7:89.

Aratorio vitato, idem, al n. di mappa 1616, di pert. 2.56, val. cens. l. 39:83.

Aratorio, detto Coda Matta in mappa al n. 1350, di pert. c. 3.42, val. cens. l. 28:49.

Prato, detto Morellette, al n. di mappa 514, di pert. 24.72, val. cens. l. 242:01.

Aratorio vitato, idem, al n. di mappa 515, di pert. c. 6.05, val. cens. l. 94:14.

Aratorio, idem, in mappa al n. 516, di pert. 2.73, val. cens. l. 33:16.

Aratorio, detto Ceresere, in mappa al n. 520, di pert. 8.38, val. cens. l. 69:81.

Aratorio, detto Camol, al n. 486, di pert. 5.63, val. cens. l. 78:76.

Idem, idem, al n. di mappa 1283, di pert. 9.09, valore cens. l. 75:72.

Prato, idem, al n. di mappa, 1284, di pert. 10.85, val. cens. l. 63:25.

Idem, idem, in mappa al n. 1284 1/2, di pert. —.40, val. cens. l. 2:33.

Idem, idem, in mappa al n. 613, di pert. 22.39, val. cens. lire 130:53.

Aratorio, detto Camol, al n. di mappa 613 1/2, di pert. cens. 1.88, valore cens. lire 5:66.

Totale: pertiche 285.14, val. cens. a. l. 3461:48.

Il presente sarà affisso in questo Albo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 19 novembre 1856.
Il R. Cons. Pretore
BENVENUTI
Bombardella, Canc.

N. 6236. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che sopra istanza 27 settembre p. p., num. 6290, di Costantino Gei fu Gio. Battista, rappresentato dall'avvocato Tommasi, ed in odio di Marco fu Antonio Valmassoi-Catte, di Domegge, ed in evasione al protocollo verbale 18 corr. a questo numero, fu accordato il quarto incanto per la vendita dei sotto descritti immobili, da tenersi da apposita Commissione, in questa Residenza Pretoriale il giorno 12 gennaio 1857, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche a corpo per corpo secondo i numeri progressivi della stima n. 8254.

II. La sostanza sarà venduta a qualunque prezzo.

III. Gli offerenti dovranno cautare la loro offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, rispetto ai corpi cui aspirassero, e rimanendo deliberatarii dovranno entro i successivi giorni 14 depositare il rimanente prezzo presso questa R. Pretura, solo l'esecutante potrà dispensarsi dal previo deposito cauzionale, ed in quanto al prezzo egli e tutti gli altri creditori iscritti, limitatamente a quella parte di sostanza sulla quale cade l'iscrizione, e sino alla concorrenza del rispettivo credito ed accessorii potranno trattenersi sino all'esito della sentenza liquidatoria e graduatoria, e ottenere nullameno l'aggiudicazione, depositando il maggior prezzo.

IV. Dal prezzo si preleverà l'importo delle spese esecutive tassabili da questa R. Pretura, dietro specifica.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia alle sostanze poste in vendita.

Descrizione degli immobili.

1. Casa dominicale nel borgo Valmassoi, in Domegge, censita al n. 701 di mappa, di pert. 0.07, di rendita l. 5, stimata a. l. 790.

2. Fenile in detto luogo sopra i Vielmi, censito al n. 1359, di pert. 0.11, di rendita l. 3:85, nonchè due stalle censite come il fenile, in tutto stimato l. 500.

3. Orto davanti la casa di abitazione al n. 700 di mappa, di pert. 0.06, di rendita l. 0:17, di passi 16.8, a lire 2, stimato lire 33:60.

4. Altro orto sotto la strada di Valmassoi, ai nn. 671 e 672, di pert. 0.51, di rendita l. 1:46, di passi n. 80, a l. 1:50 il passo, stimato l. 120.

5. Zappativo in Sacco, al n. 433 di mappa di Valdicroce, di pert. 0.65, rendita l. 0:29, di passi 176 a cent. 60, stimato lire 105:60.

6. Zappativo in Chiasiere, ai num. 500 e 1092 di mappa, di rendita l. 0:32, di pert. 0.27, di passi 127 a cent. 63, stimato lire 80:01.

7. Altro zappativo, ivi, al n. 501, di pert. 0.61, di rendita l. 0:59, di passi 246 a cent. 63 il passo, stimato l. 154:98.

8. Zappativo in Medol con segativo annesso al num. 344 di detta mappa, di pertiche 0.47, rendita l. 0:23, di passi 43 a cent. 50 il passo, stimato l. 21.50.

Pianta larice sopraposta formante un ramo, stimata l. 0:30.

9. Zappativo annesso alle stalle, ai nn. 671 e 1602, di pert. 0.76, di rendita l. 0:75, della mappa di Domegge, di passi 44.20, a l. 1:14, stimato lire 50:38.

10. Prato, di là del Ponte, con piante soprapposte, ai numeri 664 e 677 della mappa di Focen, di pert. 6.49, di rendita l. 2:14, della produzione fieno libbre 900, tutto compreso l. 489:70, e siccome indiviso coi suoi fratelli, il suo terzo stimato a. l. 163:23.

11. Prato in due pezzi a Brente, ai nn. 112, 117, 156 e 157, della mappa di Bajon, di pert. 12.39, rendita lire 2:16, tutto compreso l. 281, ma siccome indiviso come sopra il suo quoto l. 94:83.

Locchè si affigga nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo, a Domegge, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 22 novembre 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Galeazzi, Canc.

N. 11648. 1. pubbl.

EDITTO.

Questa Pretura rende pubblicamente noto che ad istanza di Francesco dalla Pozza, in confronto dei minori Francesco e Gerolamo Chiminello, nel giorno 13 gennaio p. v., dalle ore 9 antim. alle 12, farà luogo nella sala della propria residenza al terzo esperimento d'asta degli immobili sotto descritti, la stima dei quali ogni aspirante potrà ispezionare presso la Cancelleria, coll'avvertenza che l'asta sarà aperta sul dato di un 10 per cento al di sotto del valore di stima, e in due separati lotti, che verranno deliberati al maggior offerente, a prezzo superiore od eguale alla stima coll'accennato ribasso, e sotto tutte le altre condizioni portate dall'Editto 20 aprile 1856, n. 3233, inserito in questa Gazzetta Uffiziale nei giorni 5, 9 e 10 giugno a. c., al quale vengono gli aspiranti rimessi.

Descrizione della casa e terra in Marostica, contrà Porta Breganzina.

Lotto I.

Casa ad uso di osteria, con bottega di pizzicagnolo, marcata al comunale n. 70, ed ora in censo stabile al n. 622 di mappa, della superficie di pertiche 0.38, colla rendita censuaria di lire 85:80; ed appezzamento di terreno annesso, prativo, arborato, vitato, descritto in censo stabile al n. 624 di mappa, della superficie di pert. cens. 2.40, colla rendita censuaria di l. 16:90, confinanti complessivamente a levante eredi Vajenti e Segato, mezzodì strada, ponente eredi Barausse e mure di cinta del castello, a tramontana eredi Bonicelli ed eredi Vajenti suddetti; stimati a. l. 6495.

Lotto II.

Descrizione dei fondi nel Comune di Pianezze di Marostica, contrà Ode o Valle.

Campi 2.1.0 di terra arativa, arborata, vitata, attraversata dalla strada consorziale detta Gasparona, descritti in censo stabile sotto i nu. 74, 1038 e 1039 di mappa, della superficie di pertiche 8.73, e colla rendita censuaria di l. 56:07, confinanti a levante Chiminello fratelli, mezzodì Parise Pietro e fratelli, Munari Gio. Maria, ponente Chiminelli suddetti, tramontana Chiminello fratello q.m Vincenzo, stimati a. l. 1477.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo capoluogo.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 12 settembre 1856.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 12347. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica a chiunque potesse avervi interesse, che la locale I. R. Intendenza delle finanze nel giorno 8 novembre corr., al n. 12347, presentò a detto Tribunale petizione al confronto dell'ignoto proprietario dell'archibugio abbandonato al momento della di lui fuga, e rinvenuto dalle guardie di finanza nei dintorni della città di Bassano, e precisamente sul monte così detto della Madonna dei Capitelli, tendente ad ottenere atto di non comparsa del contravventore, e con ciò la confisca di detto archibugio, invenzionato con bolletta 7 ottobre p. p., n. 10, assunta dalla dispensa in Bassano, con riserva pel pagamento della multa di a. l. 79:40.

Si notifica pure al suddetto sconosciuto contravventore essere stato ad esso deputato in curatore ma unicamente per l'intimazione di detta petizione l'avv. di questo foro dott. Sacerdoti, coll'avvertenza che sopra detta petizione venne fissato il giorno 15 gennaio 1857, ore 9 ant, per la relativa attitazione verbale sotto le avvertenze portate dai §§ 20 25 G. R.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè esso sconosciuto possa, volendo, comparire personalmente, ovvero far conoscere e tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, od altrimenti nominare ed indicare le Tribunale altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo, poichè in caso contrario sarà dato atto all'attrice della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.
L'11 novembre 1856.
Il Cons. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 11780. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione, nel giorno 14 gennaio p. v., ore 10 antim., avrà luogo un sesto esperimento di subasta per la vendita a qualunque prezzo del sotto descritto stabile, esecutato in pregiudizio del dott. Pietro Gaidoni fu Antonio, di Vicenza, dietro istanza di Girolamo Barbato fu Antonio, quale cessionario di Antonio Biego Mantovani fu Alessandro, pure di Vicenza, coll'avvocato Curti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dell'immobile posto in vendita, in monete sonanti d'oro o d'argento al corso di tariffa, esclusa la carta monetata. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al momento.

II. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera, l'interesse a 5 per 0/0, in ragione d'anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l'I. R. Tribunale di Vicenza.

III. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi, come si è detto pel deposito del decimo di stima, in monete sonanti d'oro o d'argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le Obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge o Superiore disposizione, che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso coattivo.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dell'immobile deliberato, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà non gli sarà aggiudicata, se non che dopo avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

V. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni dell'immobile, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso di chicchessia.

VI. L'immobile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto; ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse essere soggetto l'immobile e d'altro canto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti e ciò senza diritto a compenso od obbligo di rifusvra.

VII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuto l'aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi innovazioni di sorta che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si trova all'atto della delibera.

VIII. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di spropriazione e quelle della graduatoria da provocarsi dietro liquidazione del giudice.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà staranno a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dell'immobile deliberato, a termini dal disposto dal § 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte, sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Una casa con corte ed orto, posta in Vicenza, nella contrada di S. Croce, marcata al comun n. 384 nero e num. 317 rosso, descritta nella mappa provv. al n. 1099, e nella vig. mappa stabile ai n. 1172 e 1166, e confina complessivamente a levante colla pubblica stradella del Borghetto mediante il canale Seriola, a mezzodì cogli eredi Boara, a ponente colla pubblica strada di Santa Croce, ed a tramontana cogli eredi Nalesso, con altra casa e corte del sig. Pietro Gaidoni fu Antonio, e con viottolo di ragione Cecchi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 14 novembre 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 1518. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno rende noto che nel 30 luglio 1855 è mancata a' vivi qui in Belluno, Elena q. Angelo Peloso, era vedova di Antonio Cugnago, senza aver disposto della sua sostanza, e lasciando eredi legittimi i proprii figli Angelo, Bortolo, Annetta, Caterina e Benedetto.

Essendo ignota a questo Tribunale la dimora di Benedetto Cugnago, viene esso eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre in caso diverso l'eredità sarà ventilata al confronto degli insinuatisi e di Angelo Cugnago curatore ad esso deputato.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 7 novembre 1856.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

N. 11989. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Daniele De Marchi, contro Anna nata Gracco e Sebastiano Ariis, tutti di Raveo, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 12 e 31 gennaio e 16 febbraio 1857, dalle ore 10 antimer. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 15 settembre p. p., numero 10601, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di austr. lire 100.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno venir deliberati i beni a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque, anche al di sotto, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del previo deposito, dovrà pagarsi entro giorni otto successivi.

V. Dall'obbligo del previo deposito e di tale pagamento sarà esonerato l'esecutante abilitato a trattenerne il prezzo fino alla concorrenza del proprio credito.

VI. I beni tutti e fabbricati si proclameranno complessivamente in un solo Lotto sul prezzo di grida di a. l. 852:91, risultante dalla stima.

Realità da vendersi.

1. Arativo e prativo, detto Pizzons, in mappa di Raveo, in mappa ai nn. 603 e 3686, di pert. —.54, rendita l. —.75, stimato cogli alberi sovra posti l. 159:83.

2. Arativo, detto Manis, in mappa del n. 269 ed il n. 268, di pert. —.51, rendita l. 1:03, cogli arbori sopra, stimato lire 175:80.

3. Prato in monte detto Naugula, in mappa al n. 3109, di pert. 3.46, rendita l. —:59, stimato l. 155:21.

4. Prato in monte, detto Naugula, in mappa al n. 3074, di pert. —.49, rendita l. —:08, stimato l. 10.

5. Prato a mezzo monte, detto Luvicis o Quel di Quar, in mappa ai nn. 4397 e 4401, di pert. 1.64, rendita lire —:90, stimato l. 45:60.

6. Fabbricato ad uso stalla con fenile, in luogo detto Luvicis, in mappa al n. 4387 sub 1, di pert. —.02, rendita lire —:30, costrutto di muri coperto a tavole, stimato l. 176:41.

7. Casaleggio diroccato, loco detto Luvicis, in mappa al n. 2639, di pert. —.05, rendita cent. 60, stimato l. 8:25, ed il quarto di questa ragione vale l. 2:06.

8. Prato Murso con boschina, in luogo denominato Codes di Malignon, in mappa ai nn. 2733 e 4386, di pert. 11.77, rendita l. —:88, stimato tra segativo e boschivo pel solo quarto di questi numeri spettante alla ditta esecutata lire 64:90.

9. Prato sassoso cespugliato, detto Madrusca, alli n. 2954 e 2965, di pert. 11.24, rendita l. 1:36, importa compresa la boschina e lo sfalciativo nella quota spettante agli esecutanti l. 63:10.

Totale a. l. 852:91.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 5 novembre 1856.
Pel R. Consig. Pretore in permesso
L'I. R. Aggiunto, ...
G. Milesi, Canc.

N. 7701. 1. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che sopra istanza di Gerardo Marzolla, rappresentato dall'avvocato Farsetti, e nei giorni 13 e 27 gennaio 1857 e 10 febbraio successivo, nella sala di questo Uffizio Pretoriale, si terranno i tre esperimenti d'asta del fondo stabile sotto descritto, e stimato a pregiudizio di Antonio Costa del fu Giovanni, di Boara, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili da subastarsi non saranno venduti nel primo e secondo esperimento che a prezzo pari o superiore alla stima.

II. Nel terzo esperimento potranno esser venduti anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a sodisfare i due crediti inscritti.

III. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta depositando in danaro il decimo del valore di stima, da imputarsi in acconto del prezzo nel caso che rimanesse deliberatario, e in acconto dei danni e spese del reincanto nel caso d'inadempimento degli obblighi di delibera.

IV. Tanto il deposito di cauzione che il prezzo dovranno esser pagati in monete sonanti d'oro o d'argento a corso legale.

V. Entro otto giorni decorribili da quello della delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa depositi del Tribunale di Rovigo il residuo prezzo in seguito a che otterrà l'aggiudicazione in proprietà degli immobili acquistati.

VI. Dalla data della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii relativi agli immobili subastati.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese per ottenere l'aggiudicazione della proprietà, le spese di voltura e la tassa per trasferimento di proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento del patto stabilito all'art. V, si procederà al reincanto degli immobili stessi a tutte sue spese e danno.

IX. L'asta seguirà senza nessuna responsabilità per parte dell'esecutante per titolo nè di evizione, nè di risarcimento di danno, qualunque fosse il deterioramento avvenuto dopo la stima negli immobili subastati.

Descrizione
dello stabile da subastarsi,
in Comune censuario di Boara,
Distretto di Rovigo.

Metà pro' indiviso di campi 0.6.46, misura di Rovigo, e della sovrapposta casa al comunale n. 144, costruita in cotto e calce, coperta di coppi, di due stanze terrene, due superiori fra confini a levante Baroni-Modena, ponente De Stefani, mezzogiorno Verza, tramontana stradella consortiva, alibrato nei registri censuarii in ditta Costa Antonio ed Ottavia quondam Giovanni, n. di mappa 196 porz. e 197, pertiche 2.48, l. 15:74.

Valore a. l. 380:60.

E più dettagliatamente descritto nel protocollo di stima in Uffizio, del quale sarà libera agli aspiranti l'ispezione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio ed in Comune di Boara, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Rovigo,
Li 8 ottobre 1856.
Il Consigliere
CAVAZZANI.
Zanardi, Uff.

N. 7719. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra nuova istanza del nobile Gerolamo Brandolin-Rota, al confronto al confronto di Angela Casorzi-Andretta, si ridestinano per tre esperimenti d'asta, di cui l'Editto 20 luglio p. p., n. 4469, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai nn. 194, 199 e 200, ai giorni 14 e 26 gennaio e 4 febbraio 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., e ciò riguardo agli stabili, e colle condizioni espresse nel suddetto Editto.

Locchè si pubblichi all'Albo, in Oderzo, Portobuffolè e Mansuè, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta suddetta.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 7 novembre 1856.
Il R. Pretore
FRESSAN
B. Angeli, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 16 DICEMBRE — ANNO 1856. — N 288

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Vettagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 156, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha trovato di conferire la carica d'ispettore scolastico del Distretto di Rovigo al canonico di quella collegiata, monsignor Amadeo Gozzo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats* dell'11, ricevuto ieri, così epilogava le voci relative al Congresso, che correvano il dì innanzi a Parigi, ed alle quali brevemente accennammo ieri stesso nelle *Recentissime*:

« L'adunamento del Congresso preoccupa il pubblico, e più si avvicina l'epoca probabile dell'apertura delle conferenze, più l'attenzione e l'interesse raddoppiano.

« Noi continuiamo a raccogliere le voci, che corrono su questo proposito. Ieri, per esempio, abbiamo trovato nella corrispondenza parigina d'un giornale belgio ragguagli, che ci sembrano più positivi di quanto è stato pubblicato fino a questo giorno sulla situazione della Francia e dell'Inghilterra.

« Si può così riassumere quella specie di documento: La Francia ha voluto le conferenze, ed esse si terranno a Parigi; la Francia ha espresso circa Bolgrad un'opinione contraria a quella dell'Inghilterra, ed ella mantiene quell'opinione; finalmente, la Francia è risolta ad accettare una decisione differente, che provenisse dalla maggioranza del Congresso. Senz'aver a dichiararci ancora sulla questione in litigio, noi punto non esitiamo a riconoscere la schiettezza di tal linguaggio e di tal contegno; inoltre, crediamo poter aggiungere, con qualche certezza, che l'Inghilterra, entrando nella Conferenza, ha diffinitivamente dichiarato ch'ella si conformerebbe alla decisione della maggioranza, qualunque si fosse. Ecco adunque il tribunale costituito, e la sua autorità riconosciuta. Le opinioni, che, del resto, hanno avuto il tempo di formarsi, non sono più un segreto per nessuno: da una parte, la Francia, la Russia e la Prussia; dall'altra, l'Inghilterra, l'Austria e la Turchia; poi, nel mezzo, la Sardegna, la quale, decisa dapprima pel parere espresso dalla Francia, sarebbe divenuta, dicesi, irresoluta fra' due campi. Tal è il quadro del giorno. Quanto alla difficoltà, che si agita tra le parti, essa è l'eterna querela relativa a' due Bolgrad. L'uno più non esiste, e degenerò in qualche cosa come Tolback, di cui si trovano, assicurasi, alcune particelle a tre o quattro chilometri dal lago Yalpuk; e l'altro, Bolgrad il Superbo, sorge e grandeggia sulle stesse rive del lago. Egli possiede una popolazione, presso a poco eguale, in numero, a quella d'uno dei nostri capoluoghi di cantone. Gl'Inglesi persistono in dire che il Bolgrad, che più non esiste, è quello che debb'esser lasciato alla Russia per confine delle sue frontiere; i Russi vogliono, per lo contrario, conservare il nuovo Bolgrad, per ragioni amministrative, che certamente non valgono l'inconveniente di sollevare una tal discussione. Il pericolo, che minaccerebbe l'Europa, se i Russi rimanessero nel nuovo Bolgrad, consisterebbe in ciò che gli abitanti di Bolgrad (quando c'è acqua nel loro lago, il che non accade tutto l'anno verso la parte che gli avvicina) potrebbero comunicare, per mezzo di barche, col Danubio, e porre così in compromesso la libera navigazione del fiume, *Inde irae.*

« Così grandi mali potrebbero essi nascere da una così piccola causa? Noi possiam credere, e speriamo che sette uomini di mente e di cuore, raccolti in Congresso e posti alla gran luce del pubblico buon senso, saranno condotti, anche lor malgrado e a dispetto di tutte le istruzioni, ad uno scioglimento migliore di tal deplorabile questione.

Lo stesso *Journal des Débats* così registra nella sua rivista politica la notizia che la Russia abbia posto a disposizione della Persia un corpo di truppe, sotto gli ordini d'un comandante, che alcuni dispacci telegrafici battezzarono per Berruloff, altri corressero in Bebutoff, ed il *Journal des Débats*, con più verisimiglianza, dice essere il generale Chruleff:

« Riceviamo col telegrafo, da Pietroburgo, un'altra notizia, di cui facilmente si può valutar l'importanza. Quella notizia reca che 50,000 uomini, sotto gli ordini del gen. Chruleff, sono pronti a marciare sulle frontiere della Persia, alla prima domanda del Governo persiano. Se la notizia si confermasse, la sarebbe, come ben si vede, una diversion grave nella situazione attuale, al momento in cui si annunzia la partenza della squadra, inviata dall'Inghilterra nel golfo Persico. »

Sospendendo per oggi la pubblicazione della Memoria del Consiglio federale svizzero sulla questione di Neuchâtel, pubblichiamo più innanzi la Memoria del Governo russo, sulle questioni relative al trattato di Parigi, di cui demmo ieri nelle *Recentissime* l'analisi.

In riguardo alla questione di Neuchâtel, parlammo nelle stesse *Recentissime* d'ieri della nuova Nota, che si assicura essere stata spedita dal sig. di Manteuffel a tutt'i rappresentanti prussiani, accreditati appresso le grandi Potenze, per chiedere colla maggiore insistenza lo scarceramento de' prigionieri regii; e nella quale il primo ministro discute pur anco la contingenza delle provvidenze coattive, a cui avere ricorso in caso di rifiuto. Tal notizia sembra, in certo modo, confermata dal dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Stefani*, pur ieri ricevuto e pubblicato, il quale ci annunziò assumer la Prussia un contegno minaccioso. Dal canto suo, il Governo federale svizzero, secondo una lettera di Berna, citata dalla *Patrie*, fece chiamare in quella città il colonnello Ziegler, il quale ha nome d'essere un fra' migliori generali dell'esercito svizzero; ed è fuor di dubbio che tal chiamata si riferisce alle disposizioni, che prende il Dipartimento della guerra, a fin di potere far fronte a tutte le emergenze.

Nella sessione del 3 dicembre della Dieta danese, le proposte relative alla conversion dell'emancipazione de' beni appaltati in proprietà libere, ed alla malleveria ministeriale, furono riprodotte. Si comincierà dalla discussione del bilancio dello Stato.

La seconda Camera degli Stati generali de' Paesi Bassi approvò, a forte maggioranza, il bilancio della marina. Ma il voto di quell'Assemblea contro il bilancio dell'interno sembra dover trarsi dietro la rinunzia del relativo ministro.

Ecco il testo della Sposizione indirizzata dal Gabinetto di Pietroburgo, negli ultimi giorni d'ottobre, a tutte le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, circa il contegno tenuto dal Gabinetto medesimo per recare ad esecuzione gli articoli 20 e 21 del trattato del 30 marzo 1856, relativi a Bolgrad ed all'isola de' Serpenti:

Il protocollo N. 1 del 4 aprile determina che i commissarii, i quali, a termini dell'articolo 20 del trattato di pace, avranno a procedere alla demarcazione della frontiera della Bessarabia, dovranno riunirsi a Galacz il 6 maggio, e disimpegnare senza indugio la missione che loro sarà affidata.

In quella medesima seduta, i plenipotenziarii di Russia hanno dichiarato che le Autorità russe, tostochè questa operazione sarà terminata, rimetteranno alle Autorità moldave la porzione di territorio, la quale, giusta la nuova demarcazione, dovrà esser annessa alla Moldavia.

L'articolo 20 determina la nuova frontiera: « Ella partirà dal mar Nero, un chilometro all'Est dal lago di Burna-Sola, raggiungerà perpendicolarmente la via d'Akermann, seguirà questa via fino al vallo di Traiano, passerà al Sud di Bolgrad, rimonterà lungo la riviera di Yalpuk, fino all'altura di Saratsika e andrà a metter capo a Katamori sul Pruth. Insù questo punto, l'antica frontiera de' due Imperi non subirà veruna modificazione. »

In virtù di questo stesso articolo, i delegati delle Potenze contraenti erano chiamati a fissare questo tracciamento ne' suoi particolari.

Basta rileggere attentamente il testo di queste stipulazioni per convincersi ch'elle si riferiscono ad una demarcazione di terra ferma, e non sono applicabili al possesso d'un'isola situata in pien mare.

Questa riflessione si riferisce pure alla discussione sollevata a proposito dell'isola de' Serpenti. Non è il testo che ha fatto nascere questa difficoltà; essa proviene dal suo silenzio.

In fatti, nessuna stipulazione espressa del trattato ha annesso alla Moldavia, nè aggiudicato alla Turchia quell'isolotto, di cui, avanti la rottura, la Russia godeva incontrastabilmente il possesso.

Ora, in materia di diritto, se si tratta di trasferire un territorio qualunque da un possessore all'altro, bisogna che il trattato di pace autorizzi questo cambiamento con una stipulazione chiaramente espressa. Il silenzio non legittima nè l'abbandono da una parte, nè l'acquisizione dall'altra. Da questo punto di vista, fatta la pace, il Gabinetto di Russia s'è creduto, non solo in diritto, ma altresì in dovere, di ristabilire sull'isola de' Serpenti il faro, mantenuto a sue spese avanti la guerra, nell'interesse generale del commercio e della navigazione internazionale. Per procedere a questa misura amministrativa con perfetta regolarità, l'inviato di Russia a Parigi ha ricevuto l'ordine di domandare se l'isola de' Serpenti si trovava ancora occupata, sia dalla Francia, sia dall'Inghilterra.

Questa preliminare informazione, chiesta nel mese di giugno al ministro degli affari esterni di Francia, ed all'ambasciatore d'Inghilterra, prova la buona fede, colla quale il Governo imperiale intendeva ristabilire lo *statu quo*, che nulla autorizzava fino allora a riguardar come oggetto di controversia.

Dopo d'essersi accertate che, durante le operazioni della guerra, ed al tempo della soscrizione della pace, l'isola era restata inoccupata, le Autorità russe si disponevano a riaccendere i fuochi del faro, quando rilevarono che un distaccamento turco s'era impossessato dell'isola, verso la metà di giugno, senza formalità alcuna.

Quest'incidente avvenne ancor prima che i delegati delle Potenze contraenti avessero terminati i lavori di demarcazione, intrapresi in esecuzione degli articoli 20 e 21 del trattato.

Quand'anche l'interpretazione di questi articoli avesse dato luogo ad una divergenza d'opinione, si sarebbe dovuto risolvere questo dubbio di comune accordo colle Potenze contraenti. Una di esse non poteva, di sua propria autorità, decidere una lite sollevata in riguardo ad una stipulazione, che faceva parte d'una transazione europea, di cui tutti i Gabinetti erano segnatarii, testimonii, garanti e giudici.

Essendo l'opera della pace un risultato dei loro sforzi uniti, bisognava che il loro mutuo concorso ne assicurasse la fedele esecuzione.

Di ciò convinto, il Gabinetto imperiale non ha esitato un solo momento a dichiararsi sulla necessità di riservare ad una Conferenza, unita a Parigi, l'esame della decisione della controversia, sopravvenuta a motivo dell'isola dei Serpenti alla fine del mese di luglio.

Un'istruzione data, per ordine dell'Imperatore, al barone Brunnow in data del 4 agosto, prescriveva a questo ministro di proporre al Gabinetto francese la unione immediata della Conferenza, per decidere a chi dovesse toccare il possesso dell'isola dei Serpenti.

Deferendo alle Potenze segnatarie del trattato lo scioglimento di questo litigio, il Gabinetto imperiale dimostrava che l'isola, senza valore politico o militare per la Russia, non ha altra importanza che quella risultante dal mantenimento regolare del faro, che è indispensabilmente necessario pel commercio, e segnatamente per quello d'Odessa: che una presa di possesso parziale, fatta senza il consenso dell'ultimo possessore, non costituisce un titolo legale, visto il silenzio assoluto del trattato; infine che, per supplire a questa mancanza, importava unire i rappresentanti delle Potenze contraenti, riservando alla loro decisione una questione, la quale cogli atti, del Congresso di Parigi, non aveva acquistata la forza di cosa giudicata.

A quell'epoca, l'opportunità di una deliberazione comune sembrava altresì incontrare i suffragii delle Corti di Vienna e di Londra.

Mentre questo disegno formava l'oggetto di comunicazioni confidenziali, scambiate fra' diversi contraenti, la necessità di ricorrere all'unione immediata dei rappresentanti fu messa in evidenza da un nuovo incidente.

Nacquero divergenze d'opinione tra' delegati delle Potenze contraenti, incaricati della *nuova demarcazione della Bessarabia*. Se, fino allora, i loro lavori tendevano verso una conclusione sodisfacente e pronta, è giusto di segnalare la parte, ch'ebbe il Gabinetto imperiale di Russia in questo risultato.

Ogni qual volta i delegati, risponsabili dei loro atti, incontravano una difficoltà locale, che non potevano rimuovere di loro propria autorità, una decisione immediata, trasmessa d'ordine dell'Imperatore, toglieva i loro dubbi e facilitava la loro opera. In appoggio di questa verità basterà citare due prove:

Secondo l'articolo 20, la nuova frontiera, partendo a un chilometro dal lago di Burna-Sola, doveva raggiungere perpendicolarmente la via d'Akerman. Questo tracciamento tagliava in due il lago Hadji-Ibrahim, e lasciava il lago Basiriam interamente alla Russia. L'ispezione dei luoghi aveva dimostrato il difetto di questa demarcazione. D'allora il Gabinetto imperiale ha permesso ai suoi delegati di rimediare a questo inconveniente, in modo da portare i due laghi nel territorio moldavo.

In secondo luogo, l'articolo 20 faceva terminare la frontiera a Katamori sul Pruth. Il testo del trattato non determinava punto se questo luogo dovesse appartenere alla Russia od alla Moldavia. Il Gabinetto imperiale ha levato questa difficoltà, consentendo che Katamori sia unito a quel Principato.

Ma v'ha ancora di più. All'epoca del Congresso di Parigi, l'abbozzo della nuova frontiera era già adottato in Conferenza, quando i plenipotenziarii d'Austria, di Francia e Gran Brettagna hanno proposto un emendamento, giusta il quale la frontiera doveva metter capo a qualche distanza da Katamori, nella direzione del Nord. I plenipotenziarii di Russia erano nell'impossibilità di consentire a questa proposizione, attesochè la demarcazione, indicata nell'articolo 20, aveva ottenuta la sanzione di S. M. l'Imperatore.

Riuniti sopra luogo, i delegati austriaci, francesi, inglesi ed ottomani, hanno riprodotto l'emendamento, che *non era stato adottato* in Conferenza. Il Gabinetto imperiale ha autorizzato i suoi delegati ad aderire a questo piano, che dà alla Moldavia una frontiera più estesa lungo il Pruth, che non avesse prescritto il testo del trattato.

Per mezzo di queste transazioni, liberamente e francamente accettate dal Gabinetto imperiale, la linea di demarcazione fu condotta a fine per più di tre quarti della sua estensione. Su tutta la linea non restava che a riempire due vacui.

A questo scopo, i commissarii, fondandosi sull'insieme dei loro lavori, hanno fatto e segnato il 18 (30) agosto una *convenzione preliminare*, la quale rendeva conto di tutti i punti, in cui erano d'accordo, e specificavano quelli, che reclamavano una decisione definitiva da parte delle Potenze contraenti.

Questa convenzione sottopone al giudizio dei Gabinetti quattro alternative, a loro scelta. Questo piano è fondato sopra un sistema di compensazione, sì saviamente combinato, che ognuna delle due parti interessate ottiene geograficamente la stessa superficie di terreno, qualunque sia l'alternativa scelta dai Gabinetti.

I due vacui da riempirsi si riducono a due località: 1.° Corso dell'Yalpuk superiore; 2.° Città di Bolgrad.

Quanto al primo punto, il testo del trattato indicava la riviera di Yalpuk come linea di confine. Nel suo corso verso il luogo denominato Andreeska, la riviera si divide in due bracci, l'uno denominato Yalpuk e l'altro Yalpukhel. La lettera del trattato si pronuncierebbe per il primo; la seconda linea di Yalpukhel darebbe alla Moldavia una frontiera più larga. I delegati hanno riservato tale questione alla soluzione dei Gabinetti.

Per quanto riguarda il secondo punto in litigio, quello della città di Bolgrad, una considerazione di buona fede par dominare tale questione. Eccola: nel seno del Congresso, quando si trattava di discutere e determinare in massima la nuova demarcazione, i Russi hanno francamente esposta l'importanza di non istaccare dalle colonie bulgare la città di Bolgrad, che n'è il *capoluogo*. Questa considerazione amministrativa fatta senza ambagi, senza riserva, ha riunito i *suffragii unanimi* di tutt'i rappresentanti, in uno spirito di concordia e conciliazione. In conseguenza fu determinato di comune accordo, di far passare la linea di demarcazione al sud di Bolgrad, come dice il testo chiaro e preciso dell'articolo 20. Questa risoluzione non fu presa dopo ispezione di carte, prodotte in Conferenza dai plenipotenziarii della Russia. Stampate in testo russo, elle forse non sarebbero state sufficientemente intelligibili per tutti rappresentanti riuniti in Conferenza. Questi presero quindi le loro conclusioni sopra esame d'una carta, messa a loro disposizione dalle *sollecitudini del Gabinetto francese.*

Questo fatto ha bisogno d'esser qui rammentato. Esso dimostra che, se vi fu imperfezione nelle carte, i plenipotenziarii russi non possono accettarne la responsabilità. Di più, la franchezza del loro linguaggio aveva rimosso qualsiasi malinteso. Essi avevano dichiarato che la città di Bolgrad era capoluogo delle colonie bulgare. In questa confessione non vi aveva nè reticenza, nè malinteso, nè sorpresa. Il Congresso, aderendo al desiderio espresso dai plenipotenziarii di Russia, fece fatto d'equità e saviezza. In fatti, la sua decisione sulla quistione di Bolgrad ha posto fine a' dibattimenti. L'articolo 20 fu redatto conformemente alla decisione presa nella seduta del 10 marzo. I plenipotenziarii di Russia hanno creduto tuttavolta di dover

APPENDICE.

Rivista scientifica.

VI.

(Continuazione. — V. la Gazzetta di Sabato.)

Che se la fotografia va ogni dì più progredendo nella precisa e rapida copia degli oggetti naturali ed artistici, non meno ella avanza in que' processi atti per diversa via di trasporto a rendere imperiture le imagini. Ho già parlato lo scorso anno della *tipocromia* sulla porcellana e sugli smalti, di quell'arte, che chiede all'opera distruggitrice del fuoco il lavoro creatore del pennello. Oggi il Conduché, additaci un nuovo suo metodo, che ne accelera e facilita i procedimenti. L'imagine fotografica è trasportata sulla pietra, d'onde si tirano quante copie si voglia mediante inchiostro contenente le materie, su cui il fuoco dee agire. Se l'artefice ama d'averla di più colori, non ha che a passarvi sopra una velatura di que' varii inchiostri a ciò necessarii: se no, la lascia come sta, e sì nell'un caso come nell'altro la copre d'una sostanza gelatinosa, che la fa aderire al vaso o allo smalto. Cacciati questi in fornace, la gelatina e la carta rimangono distrutte, e l'imagine co' suoi vivaci colori passa sulla porcellana o sul vetro.

Nè meno ingegnoso si è il metodo d'incisione proposto dal Poitevin, e da lui appellato *elioplastica*. Costui spalma una superficie piana qualunque di gelatina, che lascia seccare; indi l'immerge in una soluzione di bicromato di potassa, la trae, la risecca e la espone sul fondo della camera oscura alle varie impressioni della luce. Allora ne avviene che la gelatina impregnata del sale perde la facoltà di rigonfiarsi nell'acqua, dove la luce l'ha tocca; quindi non è d'uopo che di ricacciarla in un bagno, e tosto le parti, che non ricevettero lume, escono in rilievo, mentre le illuminate rimangono cave. Per mutare poi in lamina metallica il disegno così ottenuto, il Poitevin null'altro fece che plasticarlo, e la plastica immergere in un bagno galvanico. In questo modo si ha due disegni: il negativo colle ombre in rilievo, che può servire all'impressione tipografica; il positivo incavato, che s'adopera, come il rame, per l'incisione.

Il Niepce di Saint-Victor, cui dobbiamo l'incisione fotografica sulle lamine metalliche, ampliò invece il proprio metodo, e n'ebbe quella sulla pietra. A tale oggetto egli prende la consueta vernice eliografica, la quale riceve le virtù sue dal bitume giudaico, ne copre la pietra, poi sulla vernice disseccata sovrappone il disegno, che intende copiare, od una prova fotografica positiva, e così uniti li colloca al sole. Preparate in tal modo le cose, le parti luminose dell'imagine, consentendo il passaggio alla luce, lasciano impressionare la sottoposta vernice, le ombrose la guardano, e, siccome sapete che, dove non cade luce, il bitume giudaico rimane solubile, così lo porta via in que' siti per mezzo d'un determinato solvente, dà poscia la pietra nuda a mordere ad un debile acido nitrico e se l'ha bella e incavata. Alcuna volta, nelle incavature, fatte profonde da un acido più gagliardo, egli caccia qualche mastice o qualche materia grassa, ed ha una specie di niello marmoreo. In simile foggia il Saint-Victor damaschina l'acciaio: prende, cioè, una lamina di esso; la veste di vernice sensibile; l'impressiona con quel disegno, che più gli sa a grado; ci versa sopra il solvente, che porta seco il bitume non alterato, e mette a nudo l'acciaio; e questo ricopre poi con doratura galvanica. Nel qual modo, come vedete, egli orna, arabesca il metallo, senza ricorrere all'intelligente opera dell'artista.

Anche le vedute destinate allo stereoscopio furono condotte a tanta verità in ogni loro particolare, ed, abbinate che sieno, danno nello stromento così esatti il rilievo e lo sfondo, che tu puoi oggimai viaggiare la terra standotene chiuso nel tuo stanzino, ed esclamare col poeta

Non vide me' di me chi vide il vero

Al qual proposito noto lo stereoscopio non essere più indispensabile a conseguire quest'effetto curioso. Il ch. nostro professore, abate Federico Zinelli, indicava non ha guari un mezzo, per cui una sola prova fotografica, posta in favorevoli condizioni e guatata con un cannocchiale binoculare, produce gli effetti stereoscopici, e il Faye gli otteneva egualmente sostituendo allo stereoscopio un tòcco di carta munita di due buchi d'un diametro pari a quello della pupilla, e situati fra loro alla media distanza degli occhi. E già che lo stereoscopio a null'altro serva che a facilitare la produzione del fenomeno, e a scemare la fatica dell'occhio, è facile comprenderlo, per poco che uno ne sappia di fisiologia e di ottica; anzi, come osserva il Claudet, e come da molto tempo adopero io medesimo, il fenomeno dell'unificazione e del rilievo delle due imagini si consegue con eguale facilità, e con effetto più sorprendente, dall'occhio nudo, solo che a ciò si voglia con qualche pazienza educarlo.

Le quali cose, ch'io venni dettando, fanno certo della fotografia un'arte mirabile, ma non isvelano tanto la sua importanza quanto le applicazioni che ogni dì più, e in ogni genere di lavori, si va di essa facendo. Ho già narrato altra volta quali aiuti portasse a molte scienze: dirò adesso brevemente i nuovi beneficii, che le sono dovuti. Lo stesso sistema di registratura fotografica, unito al barometro e al termometro, fu da poco nell'Osservatorio imperiale di Parigi applicato ai composti movimenti dell'ago magnetico. Una fiammella a gas ed un bene ordinato apparecchio di specchi concavi, di prismi e di lenti cilindriche traducono sopra una listerella di carta fotografica nelle consuete linee a onde le variazioni dei tre elementi, onde si compone il moto magnetico, la declinazione cioè, la forza orizzontale e la verticale. L'osservatore non fa dunque che raccogliere ad ogni ventiquattr'ore le carte variamente segnate, e ne legge nel bizzarro intreccio delle tre curve l'arcano significato.

Il Pouillet, che si giovava della fotografia per misurare l'altezza delle nubi, se ne servì adesso per registrare le frequenti apparizioni e disparizioni del sole nei dì non affatto sereni. A questa cognizione, che le attuali osservazioni meteorologiche ci danno assai imperfettamente, sta pure congiunto un grave problema, quello della quantità di radiazione solare diretta, che arriva entro un dato tempo in una determinata contrada. Imperciocchè altro è la somma dei raggi calorifici, che il sole c'invia, altro è quella, che giunge: la prima è immutabile, e fu già calcolata dallo stesso Pouillet; la seconda mutabilissima, e dipende dalla variabile quantità e densità delle nubi, che intercettano ai detti raggi il cammino. Ed è anche probabile che codesta seconda somma non sia eguale in tutti gli anni; ma, quando più, quando meno, piovano quaggiù la luce e il calore a mantenervi lo splendore e la fecondità della vita. Ora il dotto fisico francese inventò un semplice apparecchio, da lui appellato *attinometro*, nel quale una carta fotografica, collocata in modo da ricevere continuamente in sè un fascio luminoso diretto, si tinge quando il fascio la tocca, cessa di tingersi quando una nube lo arresti. Una divisione tracciata sulla carta, e corrispondente al movimento orario del sole, accenna il numero delle ore, o, per meglio esprimermi, la quantità del tempo, in cui l'astro raggiava sereno.

L'astronomia poi ricorreva anche quest'anno alla fotografia per avere esatte rappresentazioni selenografiche, e il P. Secchi, di cui accennai già i recenti lavori intorno al nostro satellite, ne riceveva l'imagine nelle varie sue fasi, e la fissava sopra il collodion, giovandosi del suo eccellente equatoriale di Mertz. In quelle prove bene riuscite, è dato studiare non solo la posizione delle macchie nella luna, ma eziandio la distribuzione della luce per la sua superficie. Il Secchi crede anzi che queste belle esercitazioni alacremente continuate potranno condurci a determinare la forza riflettente dell'astro, così rispetto a' raggi chimici, siccome ai luminosi. Egli intanto da alcuni preliminari confronti supporrebbe *la bianchezza media del nostro satellite essere inferiore al quarto della bianchezza assoluta, e probabilmente non superare un ottavo, onde sarebbe analoga alle nostre terre oscure* (*). L'imagine si aveva da lui in otto minuti, e in sei quella dell'orlo, su cui cade perpendicolare il raggio del sole.

Ma non solamente la luna nel suo pieno e libero splendore è capace d'impressionare gli apparecchi sensibili: essa vi lascia evidente traccia di sè, anche quando la terra, collocandosele dinanzi, le ruba, o le scema, la luce solare. Nella recente eclissi lunare del 13 ottobre, l'astro fu copiato a più riprese da parecchi fotografi francesi, ma con più scientifico intendimento da Bertsch ed Arnaud, benchè avessero a lottare contro enormi difficoltà, dovute all'imperfezione degli stromenti astronomici, di cui fecero uso. E pure essi n'ebbero tre imagini in 10, in 15, in 25 secondi, sul principio, verso il colmo e sul fine dell'eclissi; rapidità che sorprende, e quasi miracolosa, qualora si pensi che il Secchi, sotto il cielo di Roma, e colla luna non eclissata, impiegava da 6 ad 8 minuti per cavare una buona prova. Nell'ultima, eseguita a 45 minuti e 5 secondi dopo la mezzanotte, quando cioè la luna era già tutta uscita dal cono ombroso, i summentovati fotografi avrebbero notato non essere pervenuti raggi chimici da quella parte di essa, velata tuttavia dall'atmosfera terrestre, benchè il suo splendore non fosse diminuito che di un decimo. Io però non comprendo (se vera è l'asserzione) perchè s'avvedessero di ciò nel terzo sperimento e non nel secondo, nel quale il picciolo lembo lunare non eclissato era pur tutto immerso nel più fitto della penombra. Ad ogni modo, questi sperimenti, avvegnachè imperfetti, danno pure alta idea de' mezzi, di cui la fotografia può disporre, e dei vantaggi, che gli astronomi devono aspettarsi da essa.

Del resto, non soltanto codeste scienze, ma altre ancora, ed altre arti, continuarono a trarre profitto dalla fotografia presso le straniere nazioni. Il chirurgo Sedillot di Strasburgo fece il ritratto di un suo infermo, cui con nuovi metodi aveva raccomodato un labbro guasto da cancro epiteliale; e certo Giorgio Ville, datosi ad investigare l'azione dei nitrati sui vegetabili, presentava all'Accademia di Francia le prove fotografiche delle varie biade, cresciute sotto i mentovati sperimenti differenziali: prove, in cui era dato abbracciare d'uno sguardo i minimi mutamenti prodotti dalla scienza nelle arcane opere della natura. Il Claudet poi dimostrò non ha guari possibile la riproduzione fotografica de' manoscritti antichi, e di qualsiasi autografo moderno, purchè l'inchiostro non sia dal tempo soverchiamente ingiallito, o in origine azzurro; e gl'Inglesi, prontissimi ad approfittare d'ogni utile cosa, prescrissero ne' nuovi ordinamenti militari che una Scuola di fotografia, con ampi laboratorii chimici e fisici, fosse eretta a Chatam per istruzione dei giovani uffiziali destinati nello stato maggiore dell'armata a levare i piani delle fortezze e a riconoscere il terreno nemico. Insisto su questi particolari, perchè, se nell'arte fotografica, come arte, gl'Italiani raggiunsero oggimai una straordinaria perfezione, altrettanto sembrano noncuranti di essa come sussidio efficacissimo a più nobili studii. Le belle prove delle nebulose d'Orione e d'Andromeda, che il P. Vico eseguiva in Roma sino dal 1841; la copia d'un magnifico parelio, osservato a Genova il 15 settembre 1851; un'immagine dagherrotipica dell'eclissi solare, pubblicata fotograficamente nel 1852 dai dottori Pazienti e Pissnello uniti all'ingegnere Valtorta; e i lavori dell'infaticabile Secchi, sono, ch'io sappia, i soli frutti colti nel campo della fotografia dalla scienza del nostro paese. E questo è ben poco.

Ma che più? Quest'arte, non contenta di avere superato incredibili ostacoli, ed essersi fatta presso che universale, eccola tentare l'Oceano, e svelarci i suoi misteriosi recessi. Il Thompson, calata alla profondità di sei metri, nella baia di Weymouth, una camera oscura, a tale scopo convenientemente preparata, ottenne in dieci minuti sopra il collodion una copia abbastanza chiara delle rocce e delle alghe, che formano quel basso fondo di mare. La prova, è vero, non riusciva perfetta; ma la fotografia riportò maggiori vittorie, e quindi è da credere che, come potè impadronirsi della terra e dei cieli, non tarderà molto a conquistare gli abissi.

Il 15 novembre 1856. A. Berti *medico.*

(*) Il *Nuovo Cimento*, Tomo IV, sett. ott. 1856, pag. 199.

Correzione. — Nella Rivista di sabato, dove leggesi: *chimica proporzione*, leggasi: *chimica preparazione.*

riservare l'approvazione della lor Corte. Ella fu annunziata dal sig. conte Orloff, nella seduta del 14 marzo, protocollo IX.

In questa grave deliberazione, *l'accordo dei plenipotenziarii riuniti in Conferenza* fu completo, e la loro intenzione di lasciare alla Russia il possesso di Bolgrad, capoluogo delle colonie bulgare, fu *unanime*. Nel ratificare gli atti dei loro plenipotenziarii, i Gabinetti non avevano certamente il pensiero di rivocare in dubbio nè di disapprovare lo spirito d'equità e di concordia, che gli aveva guidati nei loro lavori.

Un primo motivo di dissentimento non sorse se non quando i rispettivi delegati si sono recati sopra luogo. Essi riconobbero allora che la città di Bolgrad, in luogo d'esser situata a qualche distanza dal lago Yalpuk, come tutte le carte lo indicavano, s'accostava al Nord all'estremità di quel lago.

La posizione, verificata sopra luogo, ha fatto nascere una divergenza d'opinione fra' rispettivi delegati, quanto al tracciamento de'confini, affidato alle loro cure.

I commissarii russi hanno proposto di prendere per confine la linea del thalweg, lasciando la riva sinistra del lago alla Russia e la riva destra alla Moldavia. Questa combinazione fu giudicata inammissibile dagli altri commissarii. A loro avviso, l'accesso del lago, aperto dalla riva sinistra alla Russia, avrebbe potuto far nascere il timore che il Governo imperiale usasse della facoltà di creare una flottiglia su quel lago, la qual flottiglia avrebbe potuto, in seguito, inceppare la libera navigazione del Danubio.

Questa supposizione, è permesso il dirlo, non concordava in realtà colla natura de' luoghi. Inoltre, se il progetto dei commissarii russi fosse stato accettato, ogni motivo di timore avrebbe potuto esser tolto preliminarmente, colla condizione espressa che le Autorità russe non potessero tenere a loro disposizione che un *brandwacht* pel servigio doganale e sanitario. Una simile condizione toglieva qualunque dubbio circa la libera navigazione del Danubio.

Tuttavia, la proposta dei delegati russi ha incontrato un'opposizione risoluta. Il commissario francese, allo scopo di conciliare le opinioni divergenti, ha suggerito un nuovo piano: quello di tracciare un argine lungo il lago, di prenderlo per linea di confine e di separare così la città di Bolgrad dalle rive del lago di Yalpuk, riservando però agli abitanti il diritto di comunicare con esse rive pel loro uso giornaliero.

Con questa combinazione, il *lago intero* diventava moldavo, mentre la città di Bolgrad restava in possesso della Russia. A questo piano, che conciliava tutti gl'interessi e tutti i riguardi, sì dell'una che dell'altra parte, il Gabinetto imperiale non ha tardato a dare il suo assenso. I delegati austriaci, inglesi ed ottomani non erano autorizzati ad accettare tal ripiego. Secondo loro, la linea di confine, in luogo di passare al sud di Bolgrad, capoluogo, come aveva inteso il Congresso, e come diceva l'articolo 20 del trattato avrebbe dovuto metter capo al sud del luogo nominato Tobak (veggasi la carta annessa alla convenzione preliminare del 18 (30) agosto.) Una spiacevole controversia s'è appiccata su questo punto.

Poche parole basteranno a chiarire la questione, riducendola ai suoi veri termini. Il luogo denominato Tobak non è il punto centrale dell'amministrazione delle colonie bulgare. Da molti anni, la città di Bolgrad ne costituisce il capoluogo. Chiesa, scuola, amministrazione, popolazione, tutto si trova concentrato a Bolgrad. Tobak, come tutti i delegati se ne poterono convincere, non corrisponde per nulla all'intenzione, nella quale i plenipotenziarii della Russia hanno domandato, e quelli delle altre Potenze hanno acconsentito, che Bolgrad restasse in possesso della Russia.

Era questa una semplice quistione di buona fede. Se la linea fosse tracciata al *sud di Tobak*, i lavori della demarcazione sarebbero in disaccordo collo spirito e colla lettera del testo. Bolgrad sarebbe staccato dalle colonie, mentre questa città doveva *restarvi unita*. In una parola, il trattato del 30 marzo non sarebbe eseguito in conformità al pensiero che guidò quella transazione.

In questo stato di cose, l'Imperatore ha giudicato che il partito più leale da prendersi era quello di far appello alla coscienza de' Gabinetti segnatarii del trattato di Parigi.

Per ordine di Sua Maestà, l'inviato di Russia, in missione straordinaria presso S. M. l'Imperatore de' Francesi, ha avuto l'onore d'indirizzare al ministro degli affari esterni, in data del 19 settembre, una Nota uffiziale per reiterare la *domanda di convocare una Conferenza*, nella quale dovessero riunirsi i rappresentanti di tutte le Potenze contraenti.

Aderendo a questa domanda, in nome del suo Governo, il sig. ministro degli affari esterni ha voluto invitare gli altri Gabinetti a risolvere di comune accordo tutt'i punti, restati finora in sospeso.

A fine di dare a questa riunione diplomatica il carattere ed il merito d'una soluzione finale di tutte le quistioni in litigio, il sig. conte Walewski ha domandato al barone Brunnow, se la Corte di Russia, partecipando a questa deliberazione, era decisa di rimettersi alla maggioranza de' voti?

A questa domanda, fatta a Pietroburgo in via telegrafica, il Gabinetto imperiale ha fatto immediatamente pervenire a Parigi una risposta *affermativa*.

Il sentimento di fiducia che l'ha dettata, onora il Gabinetto, da cui proviene questa risposta, e le Potenze, alle quali è indirizzata. Quattro fra esse, la Francia, l'Inghilterra, la Sardegna e la Turchia erano impegnate non ha guari in una lotta sanguinosa contro la Russia. Oggidì, la Corte di Pietroburgo non esita a rimettersi alla lealtà del voto di quelle stesse Potenze. Ella domanda a egual titolo quelli dell'Austria e della Prussia.

Tutt'i Gabinetti segnatarii del trattato di Parigi sono chiamati a dare agl'impegni, contratti in comune, un'interpretazione fedele e sincera.

Dal canto suo, la Corte di Russia ha la coscienza d'averne facilitato l'esecuzione anche *oltre* gli obblighi, che risultavano per essa dal testo del trattato di Parigi. Eccone la prova:

La Porta ottomana ha espresso il voto che le isole del Delta del Danubio fossero poste sotto la sua autorità diretta, in luogo d'essere annesse alla Moldavia, come voleva l'articolo 21. Le altre Potenze hanno appoggiato questa domanda. La Corte di Russia si è dichiarata *pronta ad aderirvi*.

Ell'ha mostrato egual desiderio di appianare le difficoltà, sopravvenute in riguardo al possesso dell'isola dei Serpenti, sopra il quale il trattato di Parigi serbava il silenzio. Tale questione non potrebbe dar luogo a veruna controversia, dal momento in cui i rappresentanti delle Potenze segnatarie, uniti in Conferenza, saranno chiamati a scioglierla definitivamente di comune accordo.

La Corte di Russia ha rilevato che i delegati, incaricati della demarcazione della Bessarabia, si sono occupati dell'importanza, che la posizione di Bolgrad potrebbe acquistare nel riguardo militare. Dacchè questa informazione è pervenuta a conoscenza dell'Imperatore, S. M. si è degnata di autorizzare i suoi commissarii a dichiarare che non era sua intenzione di fortificare questa città.

Infine, in aspetto delle decisioni della Conferenza di Parigi sopra i punti che restano da risolversi per compire il tracciamento della nuova frontiera, l'Imperatore ha ordinato a'suoi commissarii, « che subito finiti i lavori sul terreno stesso, il territorio spettante alla Moldavia, sia rimesso alle Autorità moldave *senza indugio e senza neppur attendere la soscrizione della convenzione finale.* »

Conformemente a quest'ordine, la demarcazione, sulla quale i delegati si sono messi d'accordo colla convenzione preliminare del 18 (30) agosto, sarà resa esecutoria *fin da questo momento*. Non resterà quindi a decidere se non su due punti: su quello dell'*Yalpuk superiore* e di *Bolgrad*. I commissarii ne aspettano la soluzione per terminare la loro opera.

Certamente, non è da supporsi che i Gabinetti d'Europa, dopo aver restituito al mondo incivilito i benefizii della pace, col loro mutuo accordo al Congresso di Parigi, siano ora indecisi ad unirsi di nuovo in uno spirito di conciliazione e di concordia, a fine di regolare equamente *due questioni secondarie*, ridotte ad un'espressione sì semplice, che due sedute dovranno bastare a risolverle.

Tutti i Gabinetti hanno un interesse comune ad affrettare questa conclusione, a fine d'allontanare le cause, che ritardarono finora l'esecuzione del trattato di Parigi, in più d'una essenziale stipulazione.

Anzi tutto, i Principati danubiani desiderano ardentemente il momento, in cui la loro amministrazione indipendente e nazionale, garantita dalle Potenze contraenti, riceverà la sanzione finale, ch'è loro promessa cogli articoli 24 e 25 del trattato di Parigi. Le loro speranze, fondate sopra la fede di questa transazione europea, richieggono giusti riguardi. Ma affinchè possano pronunciarsi liberamente è necessario che si pronuncino senza la presenza d'una forza straniera.

Questa verità, riconosciuta nel seno del Congresso, ha ricevuto allora una conferma unanime pel zelo, col quale i rappresentanti di tutte le Potenze contraenti hanno manifestata l'intenzione di sgombrare il territorio ottomano nel più breve termine possibile. Un termine di sei mesi fu fissato eventualmente.

La Francia e l'Inghilterra hanno precorso questo termine con una prestezza degna di rimarco.

Nella sessione del 4 aprile, il primo plenipotenziario dell'Austria, felicitandosi del zelo che attestavano le Potenze belligeranti nel richiamare le loro armate e nell'eseguire così senza ritardo una delle stipulazioni più importanti del trattato di pace, aveva annunziato, da parte sua, che l'Austria avrebbe cura di richiamare sul suo territorio le sue truppe, che occupano i Principati. Egli ha voluto aggiungere che « siccome quest'operazione non incontrava le difficoltà che presentava l'imbarco delle armate, che si trovavano in Crimea, e del materiale, ella potrebbe operarsi più prontamente, e che le truppe austriache avrebbero lasciato i Principati, prima che le armate belligeranti avessero completamente sgombrato il territorio ottomano. »

Dietro questa dichiarazione, deposta nel protocollo XXI, il Gabinetto di Vienna proverà senza dubbio il desiderio di contribuire col suo voto ad accelerare la fine dei lavori di demarcazione, allo scopo di affrettare lo sgombramento dei Principati danubiani. La Porta ottomana, alla sua volta, è direttamente interessata a ciò che l'articolo addizionale del 18 (30) marzo e la convenzione degli Stretti, annessa all'atto generale, ricevano piena ed intera esecuzione.

La Francia, dopo essere stata la prima a porre il principio della neutralità del mar Nero, ha il diritto di attendere il compimento di una stipulazione, che serve di base agli articoli 11 e 14 del trattato di pace.

Finalmente, i Governi e tutte le nazioni, che hanno accettato con fiducia l'opera della pace, come una garantia novella, data al consolidamento della tranquillità generale, vedrebbero con sorpresa e con rammarico che i Gabinetti, segnatarii e garanti del trattato di Parigi, non fossero disposti a intendersi sopra una *semplice difficoltà di dettaglio, che la Russia deferisce francamente alla lor decisione*.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 18 corrente, il socio ordinario sig. Petronio Maria Canali, leggerà una Memoria intitolata: *Lettura inutile*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 dicembre.

S. A. R. la serenissima sig. Arciduchessa Sofia ha graziosamente accordato all'Associazione cattolica degli artieri un sussidio di fior. 100. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. R. il Granduca d'Assia ha permesso all'avvocato presso la I. R. Legazione austriaca e la R. Legazione wirtemberghese a Parigi, dott. J. Levita di Magonza, di accettare e portare la medaglia d'oro del Merito ed il nastro del R. Ordine wirtemberghese della Corona, che gli ha conferito S. M. il Re di Wirtemberg. *(Idem.)*

Il sig. consigliere di Governo Chmel continua ad offrire relazioni sui lavori preparatorii onde pubblicare l'opera *Monumenta Habsburgica*.

Egli dà relazione sulle specifiche e notizie, che per ministeriale Decreto gli pervengono successivamente dai varii Dominii del grande Impero, e ne valuta con poche parole la grande o piccola importanza.

La Commissione accademica ottenne in particolare di quelle notizie:

Dal Tirolo, e precisamente da Trento, che nella nuova Biblioteca civica conserva collezioni tanto magnifiche per la storia del Tirolo meridionale (mediante il Mazzetti, il Giovanelli, ed altri), a merito degli sforzi del sig. bibliotecario Tommaso Gar, membro della imperiale Accademia;

Da Venezia, mediante l'operoso e benemerito bibliotecario della Marciana, G. Valentinelli, furono inviate specifiche di documenti colà conservati, che si mostrarono molto importanti ed interessanti. Anche da Padova, Vicenza e Belluno furono inviate notizie degne di osservazione.

Specialissimo appoggio diedero alla Commissione i signori direttori Osio e Luigi Ferrario (capo della Sezione diplomatica) a Milano, che in sette puntate inviarono, non solo notizie, ma eziandio copie assai bene accette di lettere importanti per la storia dell'Imperatore Massimiliano I, ecc. *(Idem.)*

Le conferenze, che hanno ad oggetto di stabilire definitivamente la convenzione monetaria, hanno cominciato nel giorno a ciò destinato, cioè il 9 dicembre, a Vienna. In questi negoziati finali sono rappresentate: la Prussia, dal sig. intimo consigliere superiore delle finanze, Seydel; la Sassonia Coburgo-Gotha e Reuss, linea più giovane, dal regio consigliere intimo sassone e direttore ministeriale delle finanze, barone di Weissenbach; l'Annover, Oldemburgo e Birkenfeld, dal regio consigliere di finanza annoverese, di Bruel; il Wirtemberg, dal sig. consigliere di Governo, Müller; Baden, dal sig. referendario intimo nel Ministero delle finanze, dott. Vogelmann; l'Assia elettorale, dal sig. consigliere superiore delle miniere, Fulda; il Granducato d'Assia ed Assia-Omburgo, dal sig. consigliere superiore del Granducato d'Assia, dott. Rössler; Schaumburgo-Lippa, dal sig. consigliere di Governo, di Campe; Francoforte, dal senatore sig. Bernus. Tutti i Governi interessati, che non nominarono appositi plenipotenziarii, sono rappresentati da Governi con loro uniti in lega doganale. Il plenipotenziario imperiale austriaco, sig. consigliere ministeriale di Brentano, aderendo al desiderio degli altri signori plenipotenziarii, ne ha riassunto la presidenza. *(Triest. Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 13 dicembre.*

Ieri, poco dopo il mezzo giorno, spirava nella nostra città il cav. nobile Carlo Bassi, appena compiuto il quarantanovesimo suo anno.

Ecco un nome di più da aggiungere al lungo e lugubre elenco degl'illustri Italiani, che la morte immatura tolse per sempre all'amoroso affetto de' suoi ed alla gloria patria. La penetrazione e l'acutezza non comune della sua mente, che a tutte le scienze gli fece preferire le naturali discipline, lo trassero, ancor giovane, all'ameno e fecondo studio dell'entomologia, tra i cui cultori il Bassi brillò eminente. Trascinato dalle bellezze che l'indagatore suo sguardo sapeva scoprire nella prediletta sua scienza, percorreva quasi tutta Europa facendovi ricca messe di cognizioni e d'oggetti e stringendovi dotte corrispondenze, per cui, fattosi noto, molte Accademie lo vollero a compagno sì dell'onore che delle fatiche.

Fu segretario del Congresso scientifico che si tenne nel 1844 in Milano, ed ora ancora sedeva uno tra i conservatori del civico Museo. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO.

Una corrispondenza particolare della *Gazzetta Ticinese*, da Bologna in data del 4 dicembre, porta: « Ricominciano nelle Provincie di Ravenna e di Forlì, a pubblica e privata sventura, gli assassinii; essendo avvenuti in un corto periodo quattro dolorosi casi: l'uccisione in Meldola di un carabiniere nella bottega da caffè; altra in Cesena, vicino al Caffè dei Nobili, di un giovine artista; una terza in Rimini, di un finanziere; l'ultima in Ravenna, sabato 29 p. p., nella persona di un nobile conte, sposo della principessa Chigi di Roma. *(V. il nostro carteggio di Roma nel Numero di sabato.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 dicembre.

* * Domenica, dopo le sacre funzioni, la Regina Maria Cristina di Spagna fu ricevuta in udienza da Sua Santità, che si trattenne in colloquio con essa non meno di un'ora. Il Padre comune dei fedeli anche ai Re ed alle Regine può dare salutari avvertimenti: e le cose di Spagna non potevano a meno di chiamare l'attenzione del Pontefice Pio IX nella circostanza che accordava speciale udienza ad una Sovrana, che ha avuta tanta parte negli avvenimenti di quel Regno. Sembra che il soggiorno di questa Regina in Roma non sarà breve: attraversando le Marche, ha visitato alcuni latifondi dell'appannaggio, che rimanevano ancora invenduti, e si dice che ne abbia fatto l'acquisto.

Si parla della venuta in Roma anche dell'Imperatrice vedova della Russia: sarebbe verso o dopo Pasqua, e di pochi giorni la sua dimora.

Finalmente il commendatore architetto professore Poletti comincia a far muovere la colonna, che dee servire a sorreggere, sulla Piazza di Spagna, la statua dell'Immacolata Concezione: e prima che questa mole sia portata al punto di essere alzata, vi vorranno non pochi giorni, perchè il sig. architetto sembra abbia stabilito di farla passeggiare non poco per la piazza.

Nei mesi passati, alcuni giornali esteri annunciarono che, nell'occasione dell'innalzamento di questa colonna, varii Principi, e lo stesso Imperatore d'Austria sarebbero venuti a Roma: il fatto si è che in quel giorno non vi assisterà neppure il Santo Padre. L'innalzamento materiale di una colonna ha certo poche attrattive, e quindi non vale la pena d'infastidire il Sommo Pontefice, costringendolo a stare per varie ore spettatore.

La cosa sarà diversamente, quando sarà sulla colonna collocata la statua della Vergine. In allora può avervi luogo una cerimonia religiosa. E questa religiosa cerimonia è data per certo da un pittore, il quale ha già fatto un bel quadro, ove rappresenta ultimato il monumento, e Sua Santità circondata dal Sacro Collegio, che lo benedice. Bisogna augurarsi che questo atto ideato dal pittore non si faccia in dicembre o gennaio, perchè col freddo metterebbe a pericolo qualche vecchio Cardinale di prendersi qualche serio malanno, che conduce all'altro mondo.

Nel prossimo lunedì avrà luogo un Concistoro per la nomina di varii Vescovi, tra' quali monsignor Fares a Vescovo di Pesaro, e monsignor Vespasiani a Vescovo di Fano. Questi due prelati hanno fatto parte dell'Ambasciata straordinaria di monsignor Chigi a Mosca. Il primo fu uditore di Nunziatura a Monaco ed a Parigi, ed il secondo è professore nel Collegio di Propaganda, e minutante nella Segreteria di questa sì importante Congregazione.

Alcuni anni sono, monsignor Barili, prelato di molto merito, fu inviato internunzio alla Nuova Granata: vi incontrò varie difficoltà, perchè la rivoluzione fu trionfante in quel paese; quando però poteva incominciare ad esercitare le sue funzioni diplomatiche, eccolo assalito da malattia di occhi sì forte, che ora è quasi cieco. Onde, costretto a ritornare, egli si ritira in Ancona, sua patria, con una conveniente pensione. In sua vece è stato mandato monsignor Lidekoski, di famiglia polacca, educato in Roma, e finora uditore di Nunziatura a Lisbona.

In Roma si fa gran chiacchierio, perchè il generale Goyon, comandante la guarnigione francese, è stato veduto nei passati giorni visitare tutti i quartieri delle truppe pontificie, non escluse le caserme dei gendarmi: perchè è stato veduto fare una attenta ispezione di ogni corpo, esaminando vestiario, equipaggio, ed ogni altra cosa. Ecco, vanno dicendo taluni, che il generale francese è venuto a comandare anche alle truppe pontificie: indizio che tali sono gli ordini, coi quali è venuto da Parigi.

Ma tutte queste ciarle finiscono, quando si sa che Sua Santità, volendo essere informato da persone estranee ed imparziali, e nello stesso tempo intelligenti, intorno allo stato materiale delle sue truppe, ha incaricato il generale Goyon di farne la ispezione. Ottimo consiglio; e non so se questo fatto possa dare occasione al nostro ministro delle armi di andarne non troppo soddisfatto.

A lode del vero, debbo dire che il nostro ministro delle armi, nei mesi andati, ha mandato straordinarii e abili ispettori a visitare tutte le caserme e le guarnigioni delle Provincie: ed i rapporti inviati hanno informato il Ministero sugli inconvenienti trovati, e questo si è subito dato pensiero di toglierli.

È tornato in Roma monsignor dei conti di Mérode, cameriere segreto partecipante di Sua Santità. Egli ha visitato tutte le carceri della Lombardia, varie di Francia, e specialmente quelle del Belgio, sua patria, onde maggiormente conoscere i diversi sistemi carcerarii, e così mettere la Commissione romana delle carceri a miglior portata di prendere opportuni provvedimenti pel miglioramento delle prigioni nello Stato pontificio. Monsignor di Mérode, passando per Nizza, ha fatto una visita all'Imperatrice di Russia.

Bologna 13 dicembre.

Iersera, circa le ore 10, di ritorno da Dresda, e proveniente in ultimo da Modena, giunse in questa città S. A. I. R. l'Arciduca Granduca di Toscana, che discese alla Pensione Svizzera *(Hôtel Brunn)*, il quale gradì gli ossequii di S. E. rev. monsignor commissario e prolegato nostro. Questa mattina S. A. proseguiva il viaggio per restituirsi a Firenze. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Nizza 8 dicembre.

Oggi regna un'agitazione in città a causa delle turbolenze succedute al Teatro civico. I cantori ed i comici francesi continuando a non essere graditi, non passa rappresentazione senza che i fischi e gli schiamazzi della platea forzino la più parte delle signore a disertare i palchi. Essendosi sparsa la voce che l'impresario, per sostenere i suoi artisti, avesse organizzati dei *claqueurs*, l'altra sera si gridò abbasso la *claque officielle*, abbasso *les payés du Paradis*. Diversi operai che frequentano, pagati o paganti (ciò che non saprei dirvi), il teatro, si risentirono di questo, e dopo lo spettacolo si raunarono davanti al Caffè reale, luogo di convegno della gioventù civile del paese, proferendo grida minacciose contro di questa: non si fu che ad un'ora molto avanzata nella notte e colla massima precauzione che la più parte di quei signori poterono svignarsela senza pericolo. L'indomani a sera l'uno di essi fu di nuovo l'oggetto di minacce per parte di quegli stessi individui, e dovette all'intervento di alcuni amici il potersi ritirare senza danno. Stamane l'impresario si è presentato al Caffè, ed accostandone un altro lo ha, dicesi, minacciato; ma questi gli ha risposto con uno schiaffo solenne e lo ha battuto a calci e pugni. Tutto ciò ha fatto senso e generato, come vi diceva più avanti, una certa agitazione. Si teme che possano succedere nuovi inconvenienti e che si addivenga a fatti più gravi e più deplorabili. *(Espero).*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Dal *Giornale Ufficiale di Napoli* del 9 togliamo i seguenti particolari sull'attentato contro la persona del Re e sull'insurrezione di Sicilia:

La solennità militare, sacra alla Santissima Vergine Immacolata, fu ieri qual suole per la magnificenza e lo splendore con che la reale armata si conduce lietamente al campo d'istruzione e quivi schierata rende il consueto omaggio alla sua celeste Patrona, secondando i cenni Sovrani ed il pio volere del religiosissimo fra' Monarchi; ma più che non suole in questa stagione fu arrisa da un sole di primavera. Onde la città, che destossi al rimbombo festivo de' guerrieri bronzi come nelle massime gale, fu animatissima sin dal mattino, o che assistesse al passaggio delle reali truppe incedenti al suono di elette armonie, o che concorresse ad ammirarle ordinate in tutta la loro floridezza incontro all'insigne altare, che la pietà dell'adorato Sovrano innalza ogni anno su quella vasta pianura alla Vergine Beatissima, festeggiandone l'Immacolato Concetto con una pompa al par solenne di quella che tributa al di lei glorioso Nascimento, e con la fede viva, pura ed ardente onde le si prostra ognora con l'augusta Consorte e la reale prole.

Intervennero alla gran parata due divisioni, composte di sedici battaglioni, nove squadroni e quaranta pezzi di artiglieria, e comandate in capo da S. E. il tenente generale marchese Delcarretto. Pontificò la santa messa S. E. rev. il cappellano maggiore, assistendovi con le LL. auguste MM., S. A. R. il Duca di Calabria e gli altri RR. Principi e Principesse. Una moltitudine immensa convenne al campo, secondo il costume, in cocchi, a cavallo ed a piedi, ed un'altra non minore stava lungo la vasta strada, che vi mena, per assistere, come fece, con devota esultanza al passaggio del reale corteo, deliziandosi di vedere le LL. RR. MM. e la real famiglia in prosperosissima salute. E non pur le vie, ma le finestre, i balconi, i loggiati erano ribboccanti di gente ansiosa di fruire dell'augusto cospetto, e facendo più calca ove più facile pareva sodisfare un sì fervente desio, ed essere veduto in atto di compiere un omaggio, di cui tutti vanno lieti ed alteri.

— Un individuo da pochi mesi entrato con male arti a real servizio militare, osò ieri uscir di riga mentre sfilavano le truppe al campo, e spingersi avverso la sacra persona del Re, nostro augusto Signore, il quale, la Dio mercè, non solo rimase sano ed illeso, ma conservò la calma, la serenità e la imperturbabilità consueta, continuando ad assistere allo sfilar delle truppe, come se nulla fosse accaduto, sicchè non se ne avvidero se non ben pochi de' presenti.

Si procederà contro il reo secondo le leggi.

Universale è stata la indignazione e l'orrore ispirati dall'annunzio del sacrilego attentato. Si continuò a godere come si gode la massima tranquillità. L'augusta Maestà Sua, con tutta la R. famiglia, uscì pur ieri nelle ore pomeridiane, attraversando le vie più popolose della capitale, e trovò da per tutto la devota, rispettosa ed entusiastica gioia, con che era stata accolta, ritornando dal campo.

Il Corpo diplomatico, il Ministero di Stato, la R. Camera, i generali e l'uffizialità dell'esercito e dell'armata, dignità, corporazioni, personaggi cospicui dell'uno e dell'altro sesso, tutti, come si sparse la nuova, convennero nella reggia a far le loro più vive congratulazioni con l'augusta Maestà Sua, siccome fa tutta la popolazione, seco stessa rendendo grazie all'Altissimo.

Perchè si abbiano più distinti particolari dell'assassino, facciamo conoscere chiamarsi Agesilao Milano, del Comune di S. Benedetto Ullano, di Calabria Citra: conta anni 26, appartiene a famiglia civile. Nel 1848, fu espulso dal Collegio italo greco per cattiva condotta. Nello stesso anno fu tra coloro, che presero parte nelle bande insurrezionali, e si trovò in conflitto colle regie truppe, che colà erano per ristabilire l'ordine. Per tale misfatto non fu perseguitato, ma godette della Sovrana amnistia degli 8 febbraio 1852. Intanto non si corresse e fu soggetto a giudizio penale, in cui, tra le altre cose, gli si addebitava di aver esternato progetti sacrileghi di esser capace di attentare ai preziosi giorni di S. M. il Re nostro Signore.

Non essendosi riunita piena prova sulle varie imputazioni, che gli si facevano, la gran Corte criminale ordinò la conservazione degli atti in archivio, colla quale formola l'imputato, per le nostre leggi, non s'intende assoluto, ma per novelle prove raccolte può aprirsi il giudizio. Il Milano, fermo sempre nel suo sacrilego disegno, andava meditando il modo come effettuarlo; epperò, in maggio del corrente anno, con turpe artificio, deludendo qualunque vigilanza, si fece iscrivere tra le reclute del real esercito: essendo stato arrolato nel 3.° battaglione de' cacciatori, è vissuto sempre isolato dai suoi compagni. Sono dunque nel sacrilego attentato, di cui favelliamo, manifeste tre gravi osservazioni: primamente, la passata depravatissima condotta dell'individuo in parola, da più anni meditante sempre lo stesso perverso disegno; indi i mezzi detestevoli, de' quali si è servito per introdursi nel reale esercito; e finalmente il non aver avuto mai contatto cogl'individui di questo stesso esercito, che tante prove di specchiata fedeltà ha date al Re N. S., e che ora freme di giusto orrore, perchè nelle sue file, con vituperevoli arti, e per sì scellerato fine, si è introdotto un uomo così nefando.

Leggiamo nel *Giornale Uffiziale di Sicilia* del 5 dicembre:

« Le tranquille popolazioni della Sicilia ancora una volta han mostrato quanta fede e quanta divozione serbino alla Maestà del Re, nostro augusto Signore, e come abborriscano da quelle perturbazioni, che costaron tante lagrime e tanti gravi lutti produssero nei passati tempi.

« Non sono che pochi giorni trascorsi dal dì, in cui inaspettata giungeva la novella che D. Francesco Bentivegna, racimolati quanti più uomini potè di quelli, che lordi di misfatti, e non avendo nulla da perdere, son sempre pronti per cupide passioni a gettarsi nelle più arrischiate e colpevoli imprese, aveva cercato di levare a tumulto Mezzoiuso, Villafrate, Ciminna e Ventimiglia, inaugurando quel fantasma d'insurrezione coll'incendio degli Archivii del Giudicato circondariale, e col vuotamento delle Casse pubbliche. Le popolazioni de' cennati Comuni videro passare quella sbrigliata masnada, senza che un grido si levasse per rispondere agl'incitamenti di chi volea togliere alla Sicilia il bene dell'ordine, della tranquillità e della sicurezza, che ormai da lunghi anni le sorridono; la videro passare perplesse allo spettacolo di disoneste crapule, colle quali recavasi offesa all'onore delle famiglie, alla proprietà dei privati, alla santità delle leggi tutelatrice de' più grandi interessi della società; la videro passare atterrite all'idea de' mali gravissimi, e dei danni incalcolabili che ne avrebber potuto tornare a questa terra, onde ne' perturbatori dell'ordine venne meno ogni speranza di commuovere quelle genti tranquille e di trascinarle a farsi strumento de' lor pazzi disegni.

« Indarno si gridava dal Bentivegna, a fin di spingere le popolazioni alla rivolta, che stranieri eserciti erano sbarcati in Palermo ed in altre contrade dell'isola in ausilio dell'insurrezione; indarno affaticavasi egli a dimostrare che levava la bandiera della rivolta sotto il patrocinio dello straniero; indarno colla violenza della parola cercava commuovere od imporre agli animi di tutti, perciocchè tutti quanti vivono in que' Comuni stetter saldi nella lor fede, mentre che negli altri circonvicini paesi le popolazioni si armavano per respingere quella mano di perturbatori, contro de' quali moveano per la via di Lercara più centinaia di guardie urbane, sotto il comando del sottintendente del distretto, cav. Parisi.

« Cosiffatto contegno non potea che scoraggiare il Bentivegna, ed i pochi che lo aveano seguito; e la energia del real Governo per reprimere quegl'inconsulti movimenti lor rivelò quanto sconsigliata fosse l'impresa da essi tentata, e come non avessero a far fondamento nel successo di una sorpresa. Questa energia governativa ben sapea il Bentivegna fino a qual punto dovesse esser vigorosa, se già una prima volta i suoi nascosi disegni erano stati messi allo scoperto. Incarcerato allora, e sottoposto a regolare giudizio insieme a molti altri, che si uniron nuovamente a lui in quest'ultimo tentativo, ne era uscito immune, mancando la evidenza delle prove per isvelare le fila occulte delle sue cospirazioni, nelle quali gettavasi ostinatamente quattro mesi dopo da che avea racquistato la libertà, sperando che il suo insano ardire sarebbe bastato a scuotere l'ordine pubblico.

« Come le popolazioni di Mezzoiuso, Villafrate, Ciminna e Ventimiglia, così quella di Cefalù, fin dove giunsero gl'incitamenti del Bentivegna, si mostrò avversa allo stolto tentativo di quella mano di uomini, che incalzati dalle reali milizie, spedite loro incontro sotto gli ordini dei tenenti colonnelli Marra e Ghio, e dalle compagnie d'armi della Provincia di Palermo, si sperperarono, riparando nei luoghi alpestri e nei boschi per isfuggire alla operosa persecuzione, nella speranza pure di non essere colti colle armi alla mano, e di poter a mezzo di una spontanea presentazione mitigare il giusto rigore delle leggi. Difatti il maggior numero di essi, compresi alcuni fra' più notevoli capi di quel movimento, volontariamente costituivansi prigioni; altri venivano arrestati, nel novero dei quali è lo stesso Bentivegna, che gli avea con bugiarde speranze e con fallaci lusinghe persuasi a seguirlo.

« Un sol giorno bastò perchè quella banda d'insani fosse sciolta e dispersa, e l'ordine che regnò sempre inalterato anco nei luoghi, ove tentarono la lor pazza impresa, è solenne argomento della fede inconcussa delle popolazioni verso l'amato Sovrano. Il real Governo poi, la cui attitudine costantemente vigorosa per la tutela dell'ordine e della sicurezza non venne meno in tale trista occasione, ha saputo ottenere sì salutari risultamenti senza che verun colpo fosse tratto, o versata stilla di sangue.

« La istruzione giudiziaria procede nelle sue investigazioni sui luoghi, che furon teatro alla temeraria scorreria del Bentivegna e de' suoi complici.

« Ci gode l'animo di aggiungere l'annunzio, ricevuto ieri dalla Sicilia, che la più perfetta tranquillità continuava a regnarvi. Oltracciò da tutt'i rapporti ufficiali ci vien di nuovo confermato che le popolazioni de' paesi, pe' quali passavano quelle bande di sconsigliati, lungi dall'accoglierli, ricusarono da per ogni dove associarsi ai loro malvagi disegni, dimostrando il più lodevole spirito di affetto e di devozione verso la Maestà del Monarca, ed unendosi invece alle reali truppe avverso a' perturbatori dell'ordine. »

Fin qui il giornale ufficiale. Sappiamo poi da lettere particolari che numerose deputazioni di ogni ordine si recarono dal Re a congratularsi in nome della popolazione per lo scampato pericolo, e che la sera si fece spontanea e generale illuminazione, la quale verrà, dicesi, ripetuta. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 4 dicembre.

È arrivato qui il già luogotenente del Caucaso, e vincitore della fortezza di Kars, generale Murawieff. L'esercito russo, che si trovava finora nelle regioni meridionali dell'Impero, non solo rimarrà colà durante l'inverno, ma una parte del medesimo si spingerà ancora più verso il Sud fino alle coste del mar Nero ed i confini della Bessarabia. Ha luogo inoltre un movimento di truppe al di là del Don, in rinforzo del corpo d'esercito d'Orenburg, che si crede eventualmente destinato a recarsi pel mar Caspio alla volta della Persia, onde proteggere lo Scià contro i suoi nemici, tanto asiatici che europei. Viaggiatori provenienti da Astracan assicurano essere la flotta del mar Caspio molto numerosa, e così bene armata ch'ella è in grado di trasportare in brevissimo tempo un intiero corpo d'esercito fino alle vicinanze di Teheran. Così annunzia la *Neue Preuss. Zeitung*, soggiungendo che queste notizie, recate da parecchi giornali, per quanto sieno possibili, sono da accogliersi nullameno con precauzione. *(O. T.)*

La Russia ha stipulato a Pekino colla Cina un trattato. Il *Figlio del cielo* cede perpetuamente allo Czar 300 giornate di terreno ed un porto sulla costa occidentale di Chusan. Un console generale russo, munito di ampi poteri diplomatici, è stato nominato ed accettato, e risederà nel forte, che verrà tosto eretto su quel punto della costa. Egli è autorizzato a nominare altri tre consoli ed agenti diplomatici per altre Provincie dell'Impero cinese, e non ha bisogno per essi di ulteriore conferma. Chusan è un'isola al Sud di Sciangai, già aperta al commercio europeo. *(Triest. Zeit.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Larissa 27 novembre:

« Gli è proprio con piacere che imprendo a scrivervi oggi queste poche righe. Djafer Dockany e Costa Beya, questi due famigerati capi-banda, che per molto tempo erano il terrore della pianura, si trovano presentemente incatenati nelle prigioni di Tricala. Oltre questi due caporioni furono presi 27 loro compagni. Ciò che i *derbindgi* albanesi non fecero o non vollero fare in molto tempo, fu eseguito dai Greci armati per ordine di S. E. Husnè pascià, nostro caimacan, il quale, partito da Larissa l'8 corrente, si recò a Tricala, ove, dopo aver fatto armare più di tre mila Cristiani, postosi alla loro testa, diede la caccia ai *clefti* e ne prese il numero suddetto.

« Tricala è tranquilla. I *clefti* nullameno sono, a quanto si dice, concentrati ne' dintorni di Agrafa ed altrove. Coll'attuale sistema d'armare i Cristiani, noi speriamo che quelli, i quali esistono ancora, non tarderanno ad ornare colla catena a' piedi le vie di Larissa e ad essere condannati alla pena capitale da' Tribunali criminali.

« La Grecia, in base di relazioni false sull'esistenza del cholera a Costantinopoli ed altri siti dell'Impero ottomano, ha testè assoggettato le provenienze turche in generale a *undici giorni di quarantena*.

« Questa settimana giunsero qui i viaggiatori austriaci signori dott. Antonio Bagaini, e Pietro Ghidini, di Bergamo, provenienti dai Cedri e Belbeck, ed ora si dirigono per Nazaret e Gerusalemme via di terra.

« È pure arrivato mons. Agapios, Vescovo melchita di Bairut, venendo da Zahle, ove si era recato per tentar di pacificar quei Cristiani, fra' quali regna tuttora la guerra civile. I suoi tentativi però, come quelli di mons. delegato, rimasero senza successo, per la caparbietà de' contendenti, specialmente quella della famiglia di Maaluf, che pretende di non rappattumarsi

coi suoi avversarii Abn Hater, se non a condizione che partano da Zahle! » *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 6 dicembre:

« Le notizie, che giungono dall'interno della Grecia, sono pessime: il numero dei malfattori si aumenta sensibilmente, e la loro audacia va crescendo di giorno in giorno sempre più.

« Il Comitato della Società greca per l'attivazione d'una navigazione a vapore ha finito coll'accettare senza cangiamento le condizioni del Governo e riformò quindi gli Statuti della Società.

« Un violento articolo del *National* contro la consorteria, che trae profitto dall'attuale stato delle cose in Grecia, ebbe per conseguenza il sequestro di quel giornale e l'arresto del suo redattore.

« Il redattore responsabile d'un altro giornale, l'*Indépendant*, fu pegli stessi motivi condannato a due mesi di arresto ed alla multa di trecento dramme.

« Finora le promozioni, i traslocamenti e cambiamenti, che avevano luogo nell'esercito, venivano dal Ministero della guerra, alla fine di ciascun mese, regolarmente comunicati ai diversi comandanti, e pubblicati anche in parte dall'organo governativo, il *Moniteur grec*. Deve quindi tanto più sorprendere il vedere che da qualche tempo tal sistema, per motivi ignoti, non venga praticato.

« Un sergente del 2.° battaglione dei cacciatori stanziati in Calcide (Negroponte), incaricato dal suo maggiore di ricevere dalla locale Cassa civile l'importo di otto mille dramme, eseguì bensì l'ordine *letteralmente*, ma approfittò dell'occasione per iscappare col danaro in tasca. L'investigazione giudiziaria, incoata in proposito, comprovò sufficientemente l'innocenza dell'accennato maggiore, per altro mise in luce parecchie cose, le quali additano una successiva rilassatezza di disciplina nell'armata greca, il che da parte de' comandanti superiori non dovrebbe essere trasandato.

« Intorno alla venuta dei commissarii finanziarii già tante volte annunciata, e così pure relativamente allo sgombro del territorio greco da parte delle truppe anglo-francesi, nulla si sa qui di positivo. È però *certo* che il corpo francese stanziato nel Pireo ricevette l'ordine più formale e preciso di tenersi *pronto* alla partenza.

« La contessa Theotoki (ledi Eilenborgh), nota pei suoi viaggi e peripezie, si trova ora nuovamente in Atene.

« Giusta notizie da Navarino del 29 novembre, una gabarra mercantile austriaca della portata di 407 tonnellate, proveniente da Trapani di Sicilia e diretta per Venezia, si arenò presso Navarino, entrando in quel porto; però non ne ebbe a soffrire grave danno. Durante il tragitto burrascoso, un marinaio di quel naviglio rimase ucciso da un colpo di timone. »

INGHILTERRA.

A Londra è mandata in giro una petizione alla Regina, ch'è del tenore seguente:

« I rappresentanti di V. M. hanno veduto con inquietudine i documenti, pubblicati dall'organo uffiziale del Governo francese, dai quali risulta che i ministri di V. M. sono occupati nell'immischiarsi negli affari interni del Regno delle Due Sicilie. Tale inquietudine è ancor più accresciuta dal fatto che le truppe di V. M. occupano la Grecia, senza eccitamento del Re o dei rappresentanti del popolo ellenico, e senza dichiarazione di guerra. Dal programma, che il conte Clarendon espose al Congresso di Parigi circa all'intervento, si dee desumere che dobbiamo attenderci frequenti lesioni della legge inglese e del diritto dei popoli. Il nostro unico conforto in tali circostanze si è quello di conoscere che quel procedimento del conte Clarendon non è giustificato dalle istruzioni di V. M., e che quindi non è autorizzato nella forma ed è illegale nel suo tenore.

« Coloro, che supplicano V. M., giunsero a ciò conoscere per le dichiarazioni dello stesso lord Clarendon nella Camera alta. Non vi era bisogno però di tale confessione, per informarci della differenza, che corre fra gli atti illegali del Gabinetto e la volontà di V. M, orgoglio e felicità della quale si è di governare secondo le leggi. Preghiamo quindi ossequiosamente la M. V. a voler degnarsi di convocare il Consiglio privato *(Privy Council)*, perchè il Gabinetto, autorità sconosciuta alla legge, venga forzato a non operare più oltre contro le leggi e contro le graziose intenzioni di V. M. » *(Oesterr. Zeit.)*

Un tenebroso è arresto avvenuto a'dì scorsi in Edimburgo. Un medico forestiero, professante l'omeopatia, ed il quale gode d'una riputazione quasi europea, è ora sotto l'accusa di avere avvelenate successivamente tre sorelle, spettanti alle primarie famiglie della città scozzese. Questo delitto orribile venne perpetrato dal dottore, a fine di godere delle ricchezze da quelle signore lasciate, e di cui egli entrò al possesso mediante un testamento abilmente falsificato. La falsità venne scoperta per avere il dottore cercato d'ottenere un imprestito sopra il documento testamentario, il quale di tal modo cadde sott'occhio ad un agente legale, già confidente di quelle dame, che tosto riconobbe la contraffazione. Una delle sorelle non è peranco spirata, benchè sia moribonda. Le altre due, defunte da qualche tempo, verranno dissotterrate, affinchè si proceda alla loro autopsia. *(Arm.)*

FRANCIA

Parigi 10 dicembre.

È noto che il Principe imperiale è stato ricevuto *enfant de troupe* al 1.° reggimento dei granatieri della guardia. Il 7, una deputazione d'uffiziali, bassi uffiziali, soldati ed *enfants de troupe* del reggimento si recò alle Tuilerie per rimettere fra le mani di S. M. il processo verbale del Consiglio di amministrazione, che comprova l'iscrizione del Principe imperiale nei registri.

Questo processo verbale è munito di tutte le firme del reggimento per ordine di compagnie, e la sua magnifica legatura, ornata delle armi dell'Impero in rilievo d'un lavoro degno d'attenzione, è il prodotto della sottoscrizione volontaria di ciascuno degli uomini, che compongono il reggimento. Essendo la deputazione stata introdotta negli appartamenti dell'Imperatore, poco dopo le LL. MM. condussero nel mezzo di quei bravi il loro nuovo camerata, ed il colonnello lesse il seguente indirizzo:

« Sire,

« V. M. ha voluto confidare ai Suoi sudditi il figlio che il Cielo le donava.

« Esso si chiamò *figlio di Francia*, e tutte le braccia si apersero per riceverlo.

Essa dice in oggi ai suoi soldati:

« « Prendete questo amato fanciullo sotto la « gloriosa vostra tutela; esso cresca nelle idee di ab- « negazione della vita, di devozione al paese, di ob- « bedienza alle leggi, di cui il vostro cuore è il san- « tuario; allorchè verrà per esso l'ora di regnare, « esso saprà comandare, perchè avrà saputo obbedire.» »

« E l'armata tutta intiera, riconoscente ed onorata di contare nelle sue file il Principe imperiale, sente le sue virtù diventare più grandi.

« Ma come noi più specialmente siamo felici ed orgogliosi di vedere il suo nome fra' nostri!

« Permettete, o Sire, al 1.° reggimento di granatieri della vostra guardia di attestare a V. M. tutta la gioia ch'esso prova, e di rinnovare innanzi alla culla del Principe Napoleone Eugenio l'espressione più vera dei suoi sentimenti d'amore e di fedeltà.

« Siamo tutti,

« Sire,

« *col più profondo rispetto*

« *di V. M. fedelissimi e devotissimi servitori e sudditi.* »

La risposta dell'Imperatore, ispirata dalla parte toccante di questa riunione, ha prodotta una vivissima impressione. *(Moniteur.)*

Leggesi nel *Constitutionnel*: « L'Imperatore ha passato oggi, 8, in rivista, nel cortile delle Tuilerie, il 4.° reggimento di usseri, di recente in guarnigione a Parigi, e due batterie d'artiglieria del 10.° reggimento, che devono lasciare Parigi in breve per andar a occupare Saint-Malo.

« Un po' innanzi il tocco, S. E. il maresciallo Magnan, comandante in capo dell'esercito di Parigi, col suo stato maggiore, è venuto a prendere la direzione di queste truppe.

« Al tocco preciso, il suono dei tamburi e lo squillo delle trombe annunziarono che l'Imperatore saliva a cavallo. S. M., accompagnata dal ministro della guerra, da uno splendido stato maggiore di generali, dagli ufficiali della sua Casa, e scortata da un distaccamento di Centoguardie, si recò alla destra degli usseri, e passò dinanzi alla fronte di quel magnifico reggimento; poscia l'Imperatore ha passato a rassegna le due linee dell'artiglieria. Durante il suo passaggio, le truppe non hanno cessato di acclamare S. M.

« Dopo la rassegna, l'Imperatore è andato a prender posto sotto il *Pavillon de l'Horloge*, e una distribuzione di croci della Legion d'onore e di medaglie militari è stata fatta da S. M. Fra i militari che ricevettero ricompense, la maggior parte era di feriti.

« L'Imperatrice, tenendo in braccio il Principe imperiale, è comparsa alla ringhiera nel momento della distribuzione; S. M. ed il Principe imperiale hanno ricevuto la più entusiastica accoglienza. »

Per eternare la memoria del defunto ammiraglio Bruat, comandante in capo della squadra francese, che operò da ultimo nel mar Nero, l'Autorità marittima di Cherburgo ha risolto che la principale spianata d'ingresso dell'arsenale, dal lato di mezzodì, riceva il nome di *Piazza Bruat*.

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Il maresciallo Vaillant, ministro della guerra, ricevette una relazione dal governatore generale d'Algeri, in data 22 novembre, intorno a uno scontro occorso tra le truppe francesi e un corpo di Mori.

Pare che nel Marocco alcune tribù siansi ribellate a quell'Imperatore e abbiano fatto scorrerie sul territorio francese, dicendo che i Francesi erano impotenti a impedirle: e però fu spedita a punirle una colonna, sotto il comando del generale Beaufort. Per più giorni, i Mori seguirono da vicino le nostre truppe, ma senza assalirle. Al 9, il generale pigliò i suoi alloggiamenti a Messab-el-Kis, trovandosi aver dinanzi, dall'altra parte del fiume, due corpi nemici, ciascuno de' quali numerava 600 cavalieri; sulle alture poi stavano accampate due assai ragguardevoli truppe di fanti. Al 10, come i nostri levaron le tende, cominciò un vivo trarre di moschetti alla retroguardia. Il generale mosse innanzi rapidamente sopra il nemico, con quattro compagnie del 54.°, due pezzi di artiglieria e la sua cavalleria, e inseguì vigorosamente il nemico fino alla radice delle sue alte montagne. Due squadroni del 2.° reggimento de' cacciatori d'Africa e due pelottoni di *spahi* fecero una brillante carica. Il nemico si rifugiò sui monti, dove tornava impossibile seguirlo, e al 12 il generale ritornò a Tlemcen con tutta la colonna. Il giorno dopo la sua partenza, i Mori fecero prova di scorrere nuovamente il nostro territorio; ma il vigoroso portamento del battaglione di zuavi, e dello squadrone dei cacciatori d'Africa, lasciati a Zauit, li fermò e li persuase a ricondursi nei loro confini.

Oltre a questa relazione, il governatore generale ne mandò un'altra del capitano di Colomb, stato spedito all'estremo Sud a punire gli Hamian e altre tribù, che avean dato ai Francesi qualche molestia. Quel capitano, guidando un *gum* di 1,400 cavalieri, 600 fanti arabi e bersaglieri e 25 *spahi*, si condusse, il 3, da Mama a Mazar, e quindi passò innanzi fino ai piedi del Gebel Lakdar, dove si presupponeva incontrare gli Hamian e altre tribù; ma, come vi giunse, seppe che il nemico, intesa la sua venuta, era fuggito. Ei si diede a inseguirne il corpo maggiore, avviando innanzi a sè il tenente Burin, a capo di un *gum*. Il tenente, dopo poco, scontrossi negli Hamian, e, venuto con essi alle mani, li sconfisse. Il loro capo si sottomise, e il *gum* tornò al corpo principale con un bottino di 1,500 pecore e circa 800 cammelli. Il capitano di Colomb, per parte sua, pigliò ad Assi-el-Arika 6 cammelli e 2 armenti. I nostri, nella zuffa cogli Hamian, perdettero Sidi-el-Naimi, fratello di Sidi-Manza, un de' migliori capitani, e tre cavalieri. *(FF. FF.)*

SVIZZERA

L'insistenza della diplomazia perchè vengano posti in libertà i prigionieri di Neuchâtel non è cessata. Dopo il ritorno del generale Dufour, gl'inviati francese e russo, seguendo le loro istruzioni, ne fecero ripetutamente domanda e rivolsero con energia l'attenzione alle gravi conseguenze, che avrebbe un nuovo rifiuto. Ad ambidue però fu risposto negativamente. Se non soggiace a dubbio dipendere quell'ostinata resistenza principalmente dall'ostinato ed indomabile carattere del presidente della Confederazione, Stämpfli, non è per altro inverisimile che il rifiuto stesso sia inspirato anche dal di fuori. Assicurasi infatti essersi l'inviato inglese molto adoperato in questo senso. Un giornale conservatore svizzero dice intorno a ciò: « Se osserviamo la parte rappresentata dall'Inghilterra nel 1847 in Svizzera, nel 1848 in Sardegna, nello Stato della Chiesa ed a Napoli, e nel 1849 in Ungheria, e quella che adesso rappresenta di nuovo in Italia ed in mar Nero, e se pensiamo che, fra tutte le Potenze, la sola Inghilterra ha interesse di condurre a rovina l'industria della Svizzera, dobbiamo esclamare al popolo di questo paese: Chiudi l'orecchio ed il cuore a' consigli d'Albione, e non lasciarti allettare da' suoi piccoli doni, come il soldo suppletorio di tre mesi a' legionarii. La Svizzera vuol essere generosa coi suoi fratelli di Neuchâtel, e del pari vuol conservare e conserverà Neuchâtel; ma non vuole in dieci anni essere, per la seconda volta, una macchina guerresca dell'Inghilterra contro la Francia. » *(G. U. d'Aug.)*

GERMANIA.

A quanto assicurasi in circoli per solito bene informati, il Comitato politico-commerciale della Dieta federale di Francoforte, composto dell'Austria, Prussia, Baviera, Sassonia, Wirtemberg, Annover, Ducati della Turingia, si dichiarò ad unanimità di voti per Norimberga, quale luogo in cui dovranno riunirsi le conferenze per la fissazione di un Codice commerciale alemanno. Sperasi che anche gli altri Governi daranno la loro adesione a questa scelta. La Commissione incaricata della compilazione di un tale lavoro dovrà dare il suo voto paragrafo per paragrafo. *(Corr. Ital.)*

PRUSSIA — *Berlino 10 dicembre.*

Accadde testè che l'Autorità doganale russa, contrariamente ai vigenti trattati, vietò ad un naviglio prussiano l'ingresso nel Regno di Polonia. Ciò diede motivo al console generale prussiano in Varsavia di presentare una relativa rimostranza al Governo di Polonia. In seguito di questa rimostranza, da quanto annunzia lo *Stett. Boersenblatt*, considerando: 1.° che il trattato di Vienna riserva agli abitanti delle Provincie prussiane, che appartenevano già alla Polonia, il diritto della libera navigazione sui fiumi del Regno di Polonia; e 2.° che il domandare in ogni singolo caso l'ingresso in Polonia da parte dei navigli appartenenti alle accennate Provincie arrecherebbe pregiudizievoli ritardi ai navigli medesimi, l'Amministrazione del Regno di Polonia ordinò a tutte le rispettive Autorità di non opporsi alla navigazione dei summentovati sudditi prussiani sul fiume e sui canali del Regno di Polonia, e di accordare ad essa ogni protezione senza doverne prima domandare l'approvazione del Governo. *(O. T.)*

A Berlino alcuni giorni fa è stato commesso un crimine affatto particolare. Un giovane dotto molto stimato stava la sera per recarsi alla sua abitazione, posta fra due scale allorchè gli si fece incontro un giovane malaticcio, che desiderò di parlargli. Egli invitò quell'incognito ad entrare da lui e ricevette una lettera. Mentre si accingeva a leggerla gli fu gittato intorno al collo un saldo laccio, in apparenza coll'intenzione di strozzarlo. Nacque lotta fra l'aggredito e l'incognito, nella quale l'ultimo finalmente se la diede a gambe. Riuscì però tosto di trovarlo ed arrestarlo, e si riconobbe inaspettatamente in lui una giovane fanciulla in vestiti da uomo. La lettera conteneva minacce, che tendevano ad ottenere denaro. La fanciulla era, prima, donna di servigio e godeva da ultimo dubbia fama. Sarà riservato all'inquisizione giudiziaria scoprire i motivi del misterioso ed inaudito fatto. *(G. Uff. di Vienna.)*

DANIMARCA.

Kiel 8 dicembre.

Il *Correspondenzblatt*, qui pubblicato, porta oggi il seguente atto, diretto al conte Hartig a Copenaghen:

« Vienna 14 dicembre.

« Nob. sig. conte!

« Fra il numero de' vostri ultimi rapporti, che abbiamo letto con attenzione, abbiamo con grande dispiacere ricevuto quello, che c'indica il licenziamento del sig. ministro Bluhme dal posto di ministro degli affari esterni, da lui con tanto buon successo occupato.

« Con pienissimo diritto esprimemmo al signor ministro dimissionario la convinzione che il ritirarsi di esso dagli affari sarà sinceramente e vivamente deplorato dal Gabinetto imperiale. Nel mentre rileviamo dal vostro rapporto quanto mal volentieri il Corpo diplomatico a Copenaghen, e voi personalmente, vedete cessare le relazioni uffiziali col sig. di Bluhme, che le distinte qualità di quell'uomo di Stato vi rendeano cotanto gradite, possiamo, dal nostro lato, assicurare che il sig. di Bluhme, nell'abbandonare la sfera di attività, nella quale, non solo acquistossi meriti durevoli verso il proprio paese, ma eziandio coltivò e promosse le buone relazioni esistenti fra le due Corti, porta seco la estimazione sincera e la riconoscenza del Governo imperiale.

« V. S. ill. voglia dunque affrettarsi a portare al sig. ministro Bluhme la espressione di questi sentimenti del Gabinetto imperiale. L'essere stata l'adesione della Danimarca alle ultime risoluzioni dell'Assemblea federale germanica l'ultimo risultamento dovuto alla operosità ministeriale del sig. di Bluhme, ci dà una occasione di più di rammentarci nel modo più vantaggioso dell'opera sagacissima e conciliante di quel ministro in tutte le quistioni politiche che fu chiamato a trattare.

(Ost-Deutsche Post). « Sott. — Conte DI BUOL. »

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova York 26 novembre.*

A quanto si scrive da Washington al *New-York Herald*, il Governo degli Stati Uniti considera ora il procedere di Walker nell'America centrale quale un oggetto d'altissima importanza, ed è risoluto ad assumere una nuova politica, tendente a sventare il disegno di Walker di fondare nel Sud una Repubblica indipendente dagli Stati Uniti. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 dicembre.

I giornali di Parigi del 12, oggi ricevuti, non contengono notizia alcuna, nè per via ordinaria, nè per via telegrafica, che valga la spesa d'essere anticipata. Privi del pari di notizie importanti sono gli altri giornali, giunti stamane.

Dispacci telegrafici.

Parigi 15 dicembre.

Il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti annunzia la differenza dell'America centrale coll'Inghilterra essere terminata. Sarà inviata una squadra a Panama per proteggere i viaggiatori. In generale, il Messaggio è moderato in ciò che si riferisce alla politica esterna. *(V. sotto il dispaccio nostro.)* *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 16 dicembre, ore 10 min. 30 ant. *(Ricevuto il 16, ore 1 min. 35 pom.)*

Costantinopoli 8. — I Russi ripresero Sudjukoff, donde cacciarono i Circassi, dopo lotta ostinata. La Persia pubblicò un proclama che accetta la guerra. I Russi sono adunati in massa sull'Arasse. Il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d'America annunzia una politica esterna moderata. *(V. sopra.)* *(Agenzia Stefani.)*

BORSA DI VIENNA del 16 dicembre

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 —
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 1/16
»	al 4 1/2 »	— —
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 3 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		108 15/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	77 —
» Altre Provincie	al 5 »	84 3/4
Azioni della Banca	al 5 »	1023 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		586 1/4
» Istituto di credito		320 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		326 —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		2390 —
» » » Elisabetta		— —
» » » congr. Sud-Nord germ.		216 —
» » » Tibisco		204 1/4
» » » Lombardo-Veneta		— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª emiss. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		567 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		422 1/2
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 7/8	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 5/8	3/m. l.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 3/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.17 —	3/m. »
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	105 —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 7/8	2/m. »
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		263 —	
Costantinopoli » » »		— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9 1/2	

Borsa di Parigi del 15 dicembre. — Quattro 1/2 p. % 91.50 — Tre p. % 66.75.

Borsa di Londra del 15 dicembre - Consol. 93 7/8.

Il ribasso di Borsa è prodotto dalle negoziazioni delle Obbligazioni.

Trieste 15 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 6 3/8 a 6 — p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1857, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Pel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Ner gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 dicembre. — Eccovi il nome degli ultimi arrivi: Da Penzance sch. ingl. *Heber*, cap. Decent, con cospettoni, per Blumenthal ed il *Brisk*, cap. Barrett, pure con cospettoni, per lo stesso, da Newcastle sch. annov. *Clas Tholen*, cap. Geerds, con carbone a Karrer, da Amsterdam lo sch. oland. *Clara Wilhelmina*, cap. Zuiderzuin, e da Trieste il brig. austr. *Arturo*, cap. Quintavalle, con merci a L. Amadi. Altri legni stavano in vista.

L'olio viene ognora meglio tenuto. Seguiva uno storno assieme ad una vendita di circa migl. 500 olii a consegnare in marzo ed aprile, al prezzo, dicesi, di d.i 250 sc. 10, ma con qualche condizione. Alcuna vendita si effettuava anche in roba pronta. Le granaglie non hanno varietà; vendevansi granoni a prezzo ignoto. Riso sardo buono a l. 45.

Le valute stanno intorno 3 p. %, le Banconote da 94 1/4 ad 1/2, con poche domande, il Prestito naz. si vendeva a 78 7/8, le Azioni del nostro Stabilimento da 107 1/2 ad 1/4, pronte.

MONETE — *Venezia 16 dicembre 1856.*

Sovrane	l. 40.68	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.81 1/2
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen.	» 92.44	Prest. nazionale	78 3/4
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven. god. 1.° cor.	90 1/2
» di Sav.	» 32.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	79
» di Parma	» 24.70		
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ... —
» idem nuova » .. 107 1/4
» della Strada ferrata lomb.-veneta .. —

CAMBI. — *Venezia 16 dicembre 1856.*

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.14
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 16.00
Augusta	» 300	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 540
Corfù	» 600	Palermo	» 16.00
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 614
Genova	» 115 3/4	Trieste (vista)	» 280
Lione	» 116 1/2	Vienna (vista)	» 280
Lisbona	» —	Zante	» 599
Livorno	» 99 3/4		—

Mercato di LONIGO *del 15 dicembre 1856.*

L. austr. corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	27.50	28.—	29.50
Frumentone	16.—	17.—	18.—
Riso nostrano	41.—	44.—	54.—
» cinese	33.—	35.—	40.—
Avena	—.—	11.50	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 11 dicembre 1856, ore 1 pom. — Con attivi affari s'aumentò la favorevole disposizione per gli effetti industriali. Le carte di Stato ferme, invariate. Le divise offerte; nei prezzi non molto variate da ieri.

Prest. nazionale . 5 %	84	— 84 1/16
» 1851 S. B. 5	90	— 91
» lomb.-ven. 5	94	— 94 1/2
Obbl. dello Stato 5	82 5/16	— 82 3/8
» 4 1/2	71 1/2	— 71 3/4
» 4	64 1/4	— 64 1/2
» 3	50	— 50 1/4
» 2 1/2	41	— 41 1/4
» 1	16 1/4	— 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	95	— —
» Oedenburg » 5	93	— —
» Pest » 4	94	— —
» Milano » 4	93	— —
» eson. suolo A. I. 5	87	— 87 1/2
» » Gal. Ung. ec. 5	76 3/4	— 77 1/4
» » altre Pr. 5	84	— 85
» del Banco . . 2 1/2	61 1/2	— 62
Prest. con lott. 1834	273	— 274
» » 1839	126 1/2	— 126 3/4
» » 1854	109 1/2	— 109 3/4
Vigl. rendita di Como	14	— 14 1/4
» ipot. Galizia 4 %	78	— 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84	— 84 1/4
» Gloggnitz . . . 5	79	— 80
» nav. va p. Dan. . 5	83	— 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	90	— 91
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	116	— 117
Azioni della Banca naz.	1036	— 1037
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	324 3/4	— 325
» Banca di sconto A. I.	118	— 118 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	256	— 258
» Ferd. del Nord	244	— 244 1/4
» delle Str. ferr. dello St. dif. 200 o fr. 500	336	— 336 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 1/4	— 103
» idem cong. S.-N. ger.	108 1/4	— 108 3/8
» idem Tibisco	102 1/4	— 103
» idem Lomb.-Ven.	266	— 267
» navigaz. a vapore	567	— 569
» » 13.ª em.	563	— 564
» del Lloyd	417	— 420
» ponte catene Pest	79	— 80
» moline a vap. Vienna	77	— 78
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	24	— 25
» » 2.ª pr.	40	— 41
Vigl. Esterhazy f. 40	73	— 73 1/2
» Windischgrätz	22 1/2	— 22 3/4
» Waldstein	24 3/4	— 25
» Keglevich	11 3/4	— 12
» Salm	39 1/2	— 40
» S. Genois	39 1/2	— 40
» Palffy	38 1/2	— 39
» Clary	37 1/2	— 38

Amburgo	78 3/8	2/m.
Amsterdam	88 1/4	2/m.
Augusta	106 5/8	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10,16 1/2	3/m.
Milano	104 3/4	2/m.
Parigi	122 1/4	2/m. l.
Aggio II. RR. zecchini	9 1/4 - 3/8	
Napoleoni d'oro	8 12	
Sovrane inglesi	10.19-10.20	
Imperiali russi	8.29-8.30	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 11 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 3/8
» del prest. nazionale	» 5	84
»	» 4 1/2	71 3/4
»	» 4	64 3/8
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 3/4
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		76 7/8
Azioni della Banca		1037
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		590
» dell' Istit. di credito austr.		324 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		336 1/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2445
» » Elisab.		—
» » cong. S.-N. germ.		216
» » Tibisco		205 3/4
» » Lomb.-Ven.		266 1/2
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		567 1/2
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 11 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 3/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.16 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	122 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		9 1/4	

SETE. — *Milano 10 dicembre 1856.*

(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.	B. corr.	Second.
16/18	L. 43:—	L. —:—
16/20	» —:—	» 41:25
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» 40:50
20/22	» 41:—	» 39:90
20/24	» 40:75	» 39:60
22/26	» 40:—	» 39:40
24/28	» 39:50	» 38:60
26/30	» 39:25	» 37:90
28/32	» 38:—	» 37.90
30/34	» —:—	» 37:40
32/36	» —:—	» 36:25
36/40	» —:—	» 36:25
40/45	» —:—	» —:—

TRAME.	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» 40:50	» —:—
20/24	» 39:75	» 39:25
22/26	» 39:—	» 38:50
24/28	» 38.50	» 38:—
26/30	» 38:—	» 37:50
28/32	» 37:50	» 37:—
30/34	» —:—	» 36:50
32/36	» 37:—	» 36:—
36/40	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» 32:25
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» 28:—
70/80	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.
18/20	L. —:—	L. —:—
18/22	» 42:40	» 41:—
20/24	» 42:—	» —:—
22/26	» 41:—	» 40:—
24/28	» 40:—	» 39:50
26/30	» —:—	» 39:—
28/32	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» 36:50

GREGGIE.	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» 39:—	» —:—
22/26	» —:—	» 36:50
24/28	» 36.60	» 35:50
26/30	» 36 25	» 34:50
28/32	» 35:50	» 34:50
30/34	» —:—	» —:—
32/36	» 34:25	» —:—
36/40	» —:—	» 32 80
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—

Dopp. gregg.	Strazze.	
1.ª sor.	L. —:—	L. —:—
2.ª	» —:—	» —:—
3.ª	» —:—	» —:—

STRUSE.	A vap.	A fuoco.
1.ª sor.	L. —:80	L. —:—
2.ª	» —:60	» 57:—
3.ª	» —:—	» —:—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 15 dicembre.*

Arrivati da Rovigo i signori: Barbantini Domenico, ingegn. e poss. di Ferrara. — *Da Modena:* Falke Isacco, poss. ingl. — *Da Trieste:* bar. de Manteuffel, cap. dello stato magg. russo. — de Grabowsky Vladimiro, poss. di Varsavia. — Gelsdorff Alberto, ten. e poss. pruss. — Martin Mario, neg. di Marsiglia. — Zingrillara Paolo, neg. — *Da Firenze:* Pacon Luigi, poss. di Parigi. — *Da Verona:* Gazola co. G. B., poss. — *Da Padova:* Tositi Giorgio, neg. di Trieste.

Partiti per Trieste i signori: de Petris Guglielmo, poss. di Pola. — *Per Bologna:* Bonzet Andrea, neg. di Livorno. — *Da Innsbruck:* Overbeck Gio., neg. di Francof. — *Per Modena:* Palmieri Lodovico, avv. e poss. — *Per Belluno:* Pilioni co. Francesco, poss. e assess. municip. — *Per Gemona:* Matiussi dott. Bartol., I. R. consigl. pretor. — *Per Lavisano:* Guerini dott. Giuseppe, ingegn. — *Per Udine:* Bellotti nob. G. B., poss. — *Per Padova:* S. E. il sig. co Cittadella Vigodarzere Andrea, I. R. consigliere intimo, ec.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 15 dicembre .... Arrivati 879 — Partiti 813

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Felice.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 dicembre. — Volpato Gius. di Serafino, d'anni 1 mesi 2. — Zuanella Anna fu Gio., di 7?, cucitrice. — Rocco Angelo fu Francesco, di 58, villico. — Costantini Andrea fu Albano, di 70, pescatore. — Gava Giacomo di Gius., di 19, sarto. — Monea Gaetano fu Bartolommeo, di 72, questuante. — Boni Giacomo di Luigi, d'anni 3 mesi 1. — Bernini Pellegrino fu Antonio, di 53, villico. — Paoletti Camilio di Osvaldo, d'anni 1 mesi 3. — Totale, N. 9.

Nel giorno 10 dicembre. — Vianello Marco di Gius., d'anni 3 mesi 7. — Collea Stefano fu Gio., di 43, negoziante. — Sorbola Luigia fu Natale, di 71, ricoverata. — Caramin Gius. fu Federico, di 74, interprete. — Dalle Ore Gio. fu Vincenzo, di 59, venditore di vino. — Fermi Antonio di Luigi, d'anni 2 mesi 5. — Bontae Domenico fu Giuseppe, d'anni 75 mesi 8, industriante. — Falchi Marina fu Stefano, di 55, domestica. — Garbossa Andrea fu Massimiliano, di 48, villico. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Martedì 16 dicembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove.* — Serata a benefizio del primo attore Francesco Sterni. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Le baruffe chiozzotte.* (Replica) — *Un regalo di nozze.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *La borsa perduta.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 15 dicembre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 dic. - 6 ant.	335‴, 69	+ 3°, 2	+ 2°, 9	86	Sereno	S. O.¹		6 ant. 3°
2 pom.	336, 43	6, 0	5, 0	84	Sereno	S. O.¹		6 pom. 4
10 pom.	339, 12	3, 4	3, 0	85	Semisereno	N. O.²		

Dalle 6 a. del 15 dic. alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 6°, 0; » min. + 3, 0.
Età della luna: Giorni 18.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Le sapienti parole d'elogio e d'incoraggiamento, che la *Collezione di memorie funebri antiche e recenti, raccolte dall'ab. Gaetano dott. Sorgato di Padova*, ottenne da illustri scrittori, mi dispensano dal ritesserne le laudi, tanto più che oggidì non v'ha parte d'Italia, la quale non porti pietre a questo grande monumento funebre, sacro all'ingegno, al valore la a quelle ignorate e modeste virtù del Vangelo, che escian dopo di sè un pio desiderio e un affettuoso ricordo.

Dirò soltanto che, interprete de' voti di autorevolissimi personaggi, io vorrei che le famiglie storiche di Venezia, imitando quelle di molte altre città, togliessero al silenzio dei deserti cimiteri, le venerate memorie de' loro avi, per farle rivivere in questa *Collezione*, veramente italiana, che l'ab. Sorgato, con lodevolissimo disinteresse, offre in dono alle Biblioteche, ai Gabinetti di lettura, ec., al santo scopo di preparare ai figli nostri e a' più tardi nipoti una nuova scuola, che li spinga a magnanime imprese, ed una eloquente storia di quelle tombe che

> bella
> E santa fanno al peregrin la terra
> Che le ricetta.

Se la mia povera voce troverà un eco ne' cuori generosi e gentili de' miei concittadini, se anche i pubblici Istituti di Venezia, tributando le ben dovute laudazioni alle virtù dei loro cari trapassati, incoraggeranno l'editore a percorrere con passo ognor più franco la intrapresa carriera, io mi terrò, nonchè pago, fortunatissimo di veder alimentata da molti e pregevoli scritti di venete penne questa opera di patria carità, la quale, rischiarando il presente cogli splendidi e santi esempli del passato, assicura l'avvenire. A. B.

Ieri in Solighetto, frazione di questo Comune, compievasi una grand' opera di pubblica beneficenza. Il nob. co. Girolamo Brandolini-Rota, dopo aver fondata il benefizio parrocchiale, dotata la fabbricieria, eretto la casa canonica, ed innalzata nobilissima chiesa arricchita di marmorei altari, di dipinti, di sacra suppellettile, e di quanto occorre al divin culto esterno, sostenendo la spesa di oltre trecentomila lire austriache, colle debite facoltà giungeva ad istituire la nuova parrocchia di Solighetto; e come patrono, eleggeva a primo Pastore il proprio figlio, co. Sigismondo, che ieri dallo stesso rev. mons. Vescovo di Ceneda otteneva lo spirituale possesso. La popolazione di Solighetto, tripudiante di gioia, dopo aver assistito ai sacri riti, benedicendo alla pietà del nobile fondatore, ai voti della incomparabile consorte, fu contessa Vendramina Grimani, alla santa annegazione dell'Arciprete, conte Sigismondo, prendeva parte agli esterni tripudii di ben regolate luminarie, musiche, fuochi artifiziati e ripetuti banchetti; ed a tanta allegrezza concorrevano in gran numero il clero e il popolo de' vicini paesi, concordemente plaudendo alla grandezza del benefizio, ed alla generosità del conte benefattore e di tutta intera la nobile sua famiglia.

Pieve di Soligo 9 dicembre 1856.
I Deputati.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19492. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito di autorizzazione impartita dall' inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, col Decreto 21 novembre a. c. N. 25154-2731, si terrà, nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze nel giorno 17 dicembre 1856, pubblico esperimento d'asta per esegui e la vendita al maggior offerente dei sotto indicati oggetti di proprietà erariale, che hanno servito per uso del passo volante sull' Adige in Concadirame, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di L. 346 : 75.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire la propria offerta col deposito in moneta sonante a corso di tariffa di L. 35.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Distinta degli oggetti da alienarsi.

1. Due barche in disordine. 2. Ventisette pezzi palancole di larice di piedi dodici. 3. Ventisette simili di piedi otto. 4. Tre candele che servivano pel telaio con relativi traversi e contraforti. 5. Sei travi di piedi 24 in deperimento. 6. Un casello in pezzi. 7. Tre parche. 8. Una carruola di legno. 9. Un timone vecchio. 10. Otto ometti di abete sdrusciti. 11. Due filoni di larice. 12. Un pezzo di colonna di metri 5, 50. 13. Quattro sbarre ferrate. 14. Una carruola di ferro piccola. 15. Diversi pezzi ferramenta in sorte 16. Una vecchia alzana inservibile.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 4 dicembre 1856.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.

N. 31089. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 8 dello scorso mese di maggio, erasi tenuta presso questa I. R. Intendenza, l'asta pel riappalto del diritto camerale sulle zattere e sui legnami flutuanti sul Tagliamento, da esercitarsi al punto fra Pinzano e Ragogna, e sopra ottenuta migliore offerta aveva avuto luogo la delibera del diritto stesso.

Non avendo poi il deliberatario adempito agli obblighi assunti, l'Amministrazione è venuta nella determinazione di procedere a nuovi esperimenti d'asta per la utilizzazione dell' anzidetto diritto, e quindi porta a pubblica notizia le seguenti condizioni:

1. Nel giorno 20 del p. v. dicembre sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza, un nuovo esperimento d'asta, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., all'effetto di riappaltare il suddetto diritto pel periodo dal 1.° gennaio 1857, al 31 ottobre 1865.

2. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di L. 1402 in ragione di annuo canone, e sotto la piena osservanza del Capitolato e della legale tariffa, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza; si accetteranno offerte anche al disotto del prezzo anzidetto.

3. Sarà ammesso all' asta chi avrà prima fatto il deposito di L. 140 in danaro sonante; l'asta potrà essere prolungata anche in giorno susseguente non festivo, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

4. La delibera sarà fatta a favore del migliore offerente, se così parerà e piacerà all' Amministrazione appaltante, salva pur sempre la Superiore approvazione.

5. Nel giorno stesso della delibera l'appaltatore dovrà dare una garanzia per l'importo dell' offerto annuo canone, mediante danaro, o con effetti di pubblico credito, al corso di Borsa.

6. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand' anche tornar potessero più vantaggiose.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 27 novembre 1856.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 685. AVVISO. (2.ª pubb.)

Dall' I. R. Comando della Flottiglia al Lago di Garda rendesi pubblicamente noto, che in forza di rescritto dell' Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata di data Vienna 24 agosto a. c. Sez. III Dip. 9 N. 1138 nel giorno 22 dicembre 1856 presso l'I. R. Comando della fortezza di Peschiera seguiranno le trattive mediante offerte in iscritto per l'affittanza del magazzino posto sulla piazza d'approdo degl' II. RR. piroscafi al porto di Peschiera, e per la concessione dell' Agenzia di spedizione nello stesso luogo.

Gli obblighi del levatario inerenti a tale impresa sono i seguenti:

Esso levatario sarà tenuto di prendere in regolare consegna, e di promuovere l'ulteriore spedizione ai destinatarii a seconda delle polizze di carico, tutte quelle merci, che mediante gl' II. RR. piroscafi a vapore gli perverranno da Riva, e così pure dovrà prendere in consegna, e caricare sugl' II. RR. piroscafi e barche di rimurchio tutte quelle merci che gli verranno dirette da altri speditori privati per la loro ulteriore spedizione da Peschiera a Riva.

Le ulteriori spedizioni da-come quella a Peschiera per la via di terra seguiranno per conto proprio del levatario.

Il levatario, ossia agente dovrà tenere in perfetta regolarità, ed evidenza tutti i libri e giornali di prenotazione, e l'I. R. Flottiglia si riserva il diritto d'ispezionarli a suo beneplacito.

Condizioni

1. L'I. R. Flottiglia di Riva operando in nome dell' Eccelso Erario concede al levatario l'uso del magazzino situato alla piazza d'approdo degl' II. RR. piroscafi al porto di Peschiera, non che l'agenzia degli affari di spedizione dello stesso luogo, e ciò a tempo indeterminato, col reciproco diritto di disdetta di mesi sei tanto per parte dell' I. R. Erario militare, quanto per parte del levatario agente.

Il levatario sarà obbligato di assumere tale agenzia di spedizione tre mesi dopo la ratifica Superiore del relativo contratto.

2. Il prezzo di prima grida dell' annuo affitto pel magazzino venne dalla Commissione appositamente nominale, stabilito in fiorini 500 M. di C., ed i concorrenti dovranno nelle loro offerte indicare quell' importo in più della somma suddetta, ch' essi intendono di corrispondere.

L'affitto, che verrà determinato sull' incanto mediante la fatta offerta, dovrà essere versato nella Cassa dell' I. R. Amministrazione della Flottiglia di Riva di sei mesi in sei mesi anticipatamente.

Inoltre dovranno gli aspiranti indicare nelle loro offerte, in modo preciso, e chiaro, per quale procento essi si assumono il disimpegno delle mansioni di speditore sull' entrata lorda degl' importi condotte merci che si traducono mediante gl' II. RR. piroscafi, o barche di rimurchio, e ciò sulla base dei qui sotto specificati prezzi di tariffa, cioè:

per ogni soma di riso e granaglie	A. L.	— : 40
» » » di patate, castagne, noci, legumi, ec.	»	— : 50
» » quintale metrico seta cruda o lavorata e gallette	»	1 : 80
» » quintale merci ed altri oggetti rinchiusi in casse o botti	»	— : 90
» pacchetti, sporte, scatole, sotto il peso di libbre 40	»	— : 50
» oro e preziosi pel valore di L. 100 a 500	»	— : 50
» » » di L. 500 a 1000	»	1 : —
» argento » di L. 100 a 500	»	— : 75
» » » di L. 500 a 1000	»	1 : 50
» una carrozza da 3 o 4 cavalli	»	24 : —
» » » da 2 cavalli	»	18 : —
» » timonella » »	»	12 : —
» » sedia o carretto a due ruote	»	9 : —

Si osserva, che l'Eccelso Erario militare nelle trattative d'incanto assicura sulla base dei suddetti prezzi di tariffa una provvigione del dieci per cento sopra l'entrata lorda e che sulla stessa base dovranno i concorrenti presentare le loro offerte, e colui, che avrà fatto la domanda minore di tale procente di provvigione salva la Superiore ratifica, ne resterà l'assuntore.

Al levatario è proibito di pretendere dalle parti prezzi superiori a quelli stabiliti dalla tariffa.

3. Il levatario sarà obbligato di versare alla fine d'ogni mese alla Cassa dell' I. R. Amministrazione della Flottiglia di Riva tutti quegl' importi da esso incassati, derivanti dalla traduzione delle merci mediante gl' II. RR. piroscafi, e tali versamenti saranno accompagnati dai prospetti, che gli verranno comunicati dall' I. R. Amministrazione suddetta, concordanti colle polizze di carico, e di condotta delle merci, che giornalmente devono essere consegnate all' Amministrazione medesima. Così alla fine d'ogni mese egli riceverà dalla suddetta Cassa, verso regolare quitanza, i proventi di sua competenza.

4. Il levatario agente speditore, non potendo riscuotere gl' importi di spedizione delle merci dalle parti per l'epoca fissatagli pei mensili versamenti all' I. R. Cassa della Flottiglia, sarà obbligato di giustificarsi in modo legale d'essere al possesso di tanta sostanza in danaro effettivo, onde potere alla fine d'ogni mese pareggiare il proprio debito coll' I. R. Amministrazione della Flottiglia.

5. Il medesimo dovrà parimenti giustificarsi con certificati autorevoli d'essere persona d'incensurabile condotta politico-morale, e di pubblica buona opinione, comproverà altresì d'essere pienamente versato nel ramo spedizioni, e di avere esercitato per un lungo periodo di tempo tale mestiere; finalmente d'essere tanto facoltoso da poter assumere sopra di sè tutta quella responsabilità, ch' è inerente alla spedizione delle merci affidategli.

Egli dovrà inoltre disimpegnare, e dirigere gli affari di questa spedizione personalmente, e non potrà senza il consenso dell' I. R. Erario militare trasmettere tale incombenza ad altri individui.

Avrà bensì il diritto di tenere a proprie spese presso di sè come assistenti tutte quelle persone, che gli fossero necessarie per la condotta dell' Azienda.

6. Per la tradotta delle merci affidategli dovrà l'assuntore agente servirsi esclusivamente degl' II. RR. battelli a vapore, e delle barche di rimurchio, e non potrà far uso di altri privati mezzi di trasporto.

7. Nel caso, che per accidenti impreveduti venissero per breve o lungo tempo sospese le corse degl' II. RR. piroscafi, non potrà il levatario agente accampare verso l'I. R. Erario militare indenizzo di sorta.

Esso non potrà parimenti pretendere indennizzi per quelle spedizioni, di merci, che verranno direttamente consegnate sugl' II. RR. piroscafi in Peschiera all' I. R. commissario commerciale da altri speditori, o privati, e così viceversa di quelle merci che gli prevengono da Riva a Peschiera con affrancazione di condotta al suddetto commissario; per cui l'agente speditore avrà diritto al percepimento della provvigione convenuta solo per quelle merci, che gli perverranno cogl' II. RR. piroscafi in Peschiera scortate da polizze di carico, e dirette alla di lui Agenzia.

Tutti gli oggetti erariali saranno ricevuti e caricati dall' assuntore agente senza diritto a provvigione, ma gli si competeranno tutte le spese borsuali, ch' egli ripeterà da quell' I. R. Ufficio, a cui essi saranno diretti.

8. Le offerte in iscritto, estese in bollo da centesimi 75 documentate coi sopra voluti attestati, non che da un deposito di fiorini 1000 M. di C., in valuta metallica, oppure in obbligazioni dello Stato al prezzo corrente della Borsa saranno presentate coll' indirizzo « All' I. R. Comando della Fortezza di Peschiera. » e coll' indicazione esterna: « Offerta di N. N., abitante in N. per l'assunzione dell' agenzia di spedizione della Flottiglia sul Lago di Garda, e per l'affittanza del Magazzino di Peschiera, documentata col deposito di fiorini 1000, M. di C., in valuta effettiva o carte dello Stato. » all' I. R. Comando della fortezza di Peschiera, regolarmente suggellate, e franche di porto alla più lunga pel giorno 22 dicembre anno corr. alle ore dieci ant.

Tutte quelle offerte, che non fossero oltre le cifre, espresse anche con parole chiare, e leggibili, e così pure quelle, che fossero condizionate, o riferibili ad offerte di altri concorrenti, e finalmente quelle che pervenissero dopo il giorno e l'ora predetta, non saranno prese in considerazione.

Nel caso, che si trovassero due o più offerte eguali, l'Autorità militare si riserva il diritto della scelta.

Il deposito degli offerenti, che non risultassero levatarii, verrà restituito tosto dopo la chiusa del protocollo di concorrenza; quello del levatario all' incontro rimarrà qual cauzione nell' I. R. Cassa amministrativa della Flottiglia di Riva.

L'offerta riconosciuta la più vantaggiosa sarà rassegnata alla competente Autorità Superiore per la voluta rattificazione, dietro la quale seguirà la redazione del relativo contratto.

9. Oltre alla prestata cauzione il levatario resterà vincolato verso l'Eccelso Erario, per la garanzia degli obblighi assuntisi, e dei danari, e beni affidatigli anche con tutte le di lui sostanze mobili, ed immobili.

10. Tutte le spese relative all' offerta del levatario, al contratto da redigersi, ai bolli per le quitanze, e così pure quelle per la pubblicazione nei fogli d'annunzii del presente Avviso e per la traduzione del contratto stesso dall' idioma tedesco all' italiano, dovranno essere soddisfatte dal levatario; come staranno a di lui carico le altre spese relative alla regolare condotta dell' Agenzia, quali sono i salarii de' suoi assistenti, i facchinaggi, ec. e quelle di cancelleria.

11. Oltre agli obblighi suddetti, sarà tenuto il levatario di prendere in consegna nel magazzino appositamente destinato in Peschiera per la Flottiglia, tutto il carbon fossile, che sarà per pervenirgli, dovrà verificarne il giusto peso, tenere un' esatta evidenza sul quantitativo del medesimo, prenotarne il ricevimento, e le somministrazioni fatte agl' II. RR. piroscafi, e rassegnare mensilmente sopra quest' articolo un prospetto all' I. R. Comando della Flottiglia di Riva.

Dall' I. R. Amministrazione tecnica della Flottiglia sul Lago di Garda
Riva, 22 novembre 1856.

N. 43677. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 10 ottobre a. corr. N. 22174-3737 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di venerdì 19 dicembre v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l'alienazione delle tre casette site in parr. dei SS. Ermagora e Fortunato, ai civ. NN. 1681, 1683, 1684 anagr. 1606, 1608, 1609 coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune cens. di Cannaregio,

1996	della sup. di pert.	— : 04	rend. cens. di L.	12 : 80
1998	»	— : 04	»	» 9 : 60
2005	»	— : 03	»	» 11 : 20
	pert.	— : 11	rend. cens. L.	33 : 60

sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 800.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 18589. AVVISO. (2.ª pubb.)

Approvato coll' ossequiato Dispaccio 3 corr. N. 32265 dall' Eccelsa Luogotenenza il progetto di rimonta della scarpa interna del tronco d'argine detto Garofolo Superiore nella Sezione IV. del Riparto II. di Po, si procede alle regolari pratiche d'appalto.

Gli esperimenti d'asta sotto l'osservanza de le vigenti prescrizioni in materia di opere pubbliche e dei relativi capitolati d'appalto sì generali che speciali, fino d'ora ostensibili presso questa R. Delegazione, avranno luogo nei giorni di martedì 16 dicembre p. v., ed in caso di niun effetto nei successivi 17 e 18 dello stesso mese dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomerid.

L'asta viene aperta sul prezzo di perizia di A. L. 8479 : 20 compresivi i compensi che stanno a carico dell' abboccatore. Le offerte dovranno essere cautate senza distinzione d'oblatori con un deposito di A. L. 800, o con effetti pubblici di pari valore al corso di Borsa giusta la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*. Il contratto dovrà essere garantito per un eguale importo o con beni fondi, o con Obbligazioni dello Stato, o con denaro effettivo.

La delibera seguirà a favore dell' ultimo migliore offerente esclusa qualunque miglioria, salva la Superiore approvazione.

Le spese d'inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta* staranno a carico del deliberatario.

È accordato il termine di giorni 50 successivi e decorribili da quello della consegna per l'ultimazione del lavoro.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 21 novembre 1856.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 10866. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per la morte dell' avvocato Gio. Batt. dott. Sbaraglia di Maniago, si è reso vacante un posto di avvocato presso l'I. R. Pretura di detto luogo, pel quale viene aperto il concorso.

Si diffidano quindi tutti gli aspiranti di far pervenire le loro suppliche, debitamente corredate, al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale della *Gazzetta di Venezia*.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 25 novembre 1856.
Il Presidente, VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

N. 6676.
Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone
I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto 30 dicembre p. v., resta aperto il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgico ostetrica in Comune di Cordenons, cui va annesso l'onorario di austr. L. 2000.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato la propria domanda, corredata dai prescritti ricapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il circondario è in piano, con buone strade, conta 4500 abitanti, dei quali oltre la metà hanno diritto a gratuita assistenza.

Al Consiglio spetta la nomina, vincolata alla Superiore approvazione.

Pordenone, il 21 novembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale M. DAL POZZO.

N. 6965.
Provincia di Verona — Distretto di Caprino
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che, a tutto il 31 dicembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Affi e Cavajone, il cui onorario ascende ad austr. L. 700. I legali documenti da prodursi sono i consueti; i poveri da curarsi sono circa 1100; la posizione della Condotta parte in colle e parte in piano; le strade buone; la nomina dei Convocati rispettivi.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Caprino, il 24 novembre 1856
Il R. Commissario CACCIAVILLANI.

N. 4460.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso
Rende noto:

Che, rimasta vacante essendo la Condotta sanitaria di Servo, viene aperto il concorso a tutto il 20 corrente.

Il Comune ha strade montuose, praticabili a cavallo, una popolazione di circa anime 3185, di cui 100 soltanto non hanno diritto a gratuita assistenza. La Condotta si estende sopra una superficie di miglia italiane 3 e l'onorario annuo di L. 1700.

Le istanze saranno prodotte direttamente a questo Ufficio, presso cui è ostensibile il capitolato.

Fonzaso, il 4.° dicembre 1856.
L' I. R. Commissario nob. dott. DE FRANCESCHI.

N. 932 — L' I. R. Camera di disciplina notarile In Udine, fa noto al pubblico, che il notaio Luigi Lorenzo dott. Secli del fu Giuseppe, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato Dispaccio 2 agosto p. p. N. 46657, comunicato col decreto di Appello 12 detto N. 15548, la traslocazione di residenza da S. Leonardo degli Slavi in S. Pietro in questa Provincia, in sostituzione del defunto dottor Giovanni Cucavaz, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio nella nuova residenza per la prescritta somma di austr. L. 4149:43 depositata nel giorno 11 corrente nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest' I. R. Tribunale provinciale l'originale Obbligazione di Stato del Prestito nazionale, datata 31 agosto 1854, N. 45382, del valore nominale di fiorini 500; e per ultimo avendo adempito ogni ulterior incombente, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile colla residenza in S. Pietro degli Slavi in questa Provincia.

Udine, il 19 novembre 1856.
Il Presidente A. TOROSSI.
Il Cancelliere L. Giannsti.

N. 4212. *Provincia del Polesine.*
L' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano.

A tutto il mese di dicembre venturo è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Corbola, e per un triennio.

Alla Condotta suddetta vi è annesso l'annuo assegno di austr. L. 1200; il Comune conta 2200 abitanti, un terzo dei quali sono poveri da curarsi *gratis*, le strade sono tutte in terra, buone all' estate e cattive all' inverno.

Queglino che intendessero di aspirarvi produrranno la loro domanda documentata come di regola a questo R. Ufficio entro il dicembre suddetto.

Ariano, 24 novembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale M. CAPRA.

STRADE FERRATE A CAVALLI
DETTE
IPPOSIDIRE A ROTAIE INCASSATE

Il conte Mancel di Valdouer di Parigi, il signor Angelo Lué ed il dott. G. C. Fornara di Vienna, proprietarii del nuovo sistema di *Strade ferrate a cavalli*, dette *Ipposidire a rotaie incassate*, sistema munito di Privilegio esclusivo per parte di S. M. l'Imperatore d'Austria, valevole per tutta la Monarchia, nell' intento di assicurare nel miglior modo e colla maggior garantia gl' interessi di chi vuol prendervi parte, invitano di preferenza le Comuni del Regno Lombardo-Veneto, Illirico e Dalmazia, le pubbliche Amministrazioni di strade ferrate a vapore, ed i grandi Stabilimenti industriali, che volessero adottare sulle esistenti loro strade comuni questo utile sistema, ad insinuarsi presso la sottoscritta Direzione dell' Agenzia mediatrice austro-italica in Vienna, indicando, colla rispettiva estensione, quelle linee, che a loro sembrassero più convenienti.

Presso detta Agenzia si potranno avere tutti i dettagli e tutte le nozioni, a ciò relative, incamminare le pratiche per le parziali cessioni di detto Privilegio, ed anche inoltrare ai supremi Dicasteri, in nome dei rilevatarii o promotori le domande di concessione per le linee, che si avesse in progetto di eseguire.

Le *Strade Ipposidire*, già attivate con successo in America, ed ultimamente in Francia, presentano, congiunta ad una considerevole celerità, un' economia di trasporto superiore nei suoi risultati a qualunque altro genere di strade: il loro costo è sette volte minore delle comuni strade ferrate a vapore, giacchè, com' è noto, il nuovo sistema può essere applicato facilmente alle già esistenti strade postali e comunali, e prolungato fino nei centri più popolati d'una città, senza che ne resti impedita la libera circolazione d'altri carri e vetture. Perciò questo sistema, che diminuisce le ingenti spese annuali di manutenzione e d'inghiaiamento delle strade ordinarie, che permette in alcune località d'impiegare anche il vapore come forza motrice, che evita incomodi e staccati trasporti, e che, attesa la facile sua applicazione, può mettere in pochi mesi in rapida e diretta comunicazione coll' arteria principale delle strade ferrate a vapore, i punti più lontani ed isolati di città e paesi, non può che essere generalmente apprezzato sotto tutti gli aspetti economici, industriali e commerciali.

Vienna, dicembre 1856.
La Direzione dell' Agenzia mediatrice austro-italica,
Kärnthnerstrasse N. 968.

Il Consiglio d'amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

Porta a comune notizia che, coll' estrazione seguita nel Congresso dei P. T. signori Azionisti il 21 maggio p. p. è sortita la serie 6 dell' imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 751 inclusivo al N. 850 da f. 1000 l'una, e dal N. 851 inclusivo al N. 900 A e B da f. 500 l'una, del complessivo importo di f. 150,000.

Queste obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1856, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessi fogli coupons, cessando contemporaneamente di correre l'interesse.

Trieste, nel dicembre 1856.

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.
Avviso.

I P. T. signori azionisti vengono avvertiti che, dal primo del prossimo mese di gennaio, verranno pagati gl' interessi per l'anno 1856 con f. 20 per ogni azione, presso la Cassa della Società in Trieste, verso restituzione dei relativi coupons, che non occorre siano bollati, mentre il Consiglio di amministrazione ne pagherà il competente bollo per la totalità.

Trieste, in dicembre 1856.
Dal Consiglio di amministrazione.

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.
Avviso.

Il Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco previene i P. T. signori azionisti e possessori di Obbligazioni, che la tassa sulle rendite, spettante all' anno 1856-1857, da pagarsi per gli interessi delle Azioni ed Obbligazioni, venendo versata cumulativamente dagl' introiti della Società, così rimetterà essa la fassione per il pagamento dell' imposta, a norma delle prescrizioni, presso l'I. R. Amministrazione delle imposte dirette in Trieste.

Trieste, in dicembre 1856.
Dal Consiglio di amministrazione.

Il pianista Alfredo Jaell, che negli scorsi mesi ottenne favorevoli successi coi suoi concerti dati a Bologna e coi tre in Firenze, arriverà qui circa il 20 corr. da Milano, ove pure si produrrà in questi giorni al Teatro Re.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18445. 2. pubbl.
EDITTO.

Da parte dell I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, Sezione Civile, si rende pubblicamente noto che inerentemente alla nota 30 settembre p. p., num. 17052, del Tribunale commerciale marittimo in loco, si terranno presso questo Tribunale, nel solito luogo degli incanti, da apposita Commissione, nei giorni 7, 21 e 28 gennaio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 ore pomerid., tre esperimenti d'asta degli immobili qui appiedi descritti, esecutati sulle istanze di Cristoforo Brigiacco, a pregiudizio del nobile Marco Contarini, stimati complessivamente per l. 23071:40, e ciò sotto le condizioni espresse nell' istanza per asta 18 febbraio a. c., n. 3299, prodotta al sullodato Tribunale commerciale marittimo, ritenuto però che nei due primi esperimenti non potranno essere venduti che ad un prezzo superiore alla stima, ed al terzo anche ad un prezzo inferiore, semprechè possano rimanere sodisfatti tutti i creditori avanti prenotati.

Condizioni.

I. Gli immobili in vendita saranno deliberati al maggiore offerente ad un prezzo superiore alla stima.

II. Ciascun oblatore dovrà prima dell' offerta depositare nelle mani del Commissario giudiziale all' asta il decimo del prezzo di stima in valute d'oro o d'argento a tariffa.

III. Il deliberatario dovrà pagare immediatamente nelle mani del Commissario la metà del prezzo della delibera e depositare in Giudizio entro otto giorni da quello dell' asta l'altra metà del prezzo medesimo, il tutto in monete d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato, ed imputando il deposito fatto a termini dell' articolo II, a difalco della quota che dovrà pagare al momento della delibera.

IV. Chiusa l'asta saranno restituiti a tutti gli oblatori, meno che al deliberatario, i fatti depositi dal Commissario all' asta.

V. Solo dopo avere comprovato il pagamento del prezzo della delibera nel modo di cui all' art. III, il deliberatario potrà chiedere al giudice competente l'aggiudicazione ed immissione in possesso dell' immobile acquistato.

VI. Tutte le spese per tale domanda di aggiudicazione ed immissione in possesso, compresa la tassa di trasferimento e successive di qualsiasi specie, staranno a carico del deliberatario.

VII. Le rendite ed affitti dell' anno in corso all' atto della delibera saranno divise fra l'acquirente e lo spogliato come frutti civili, in proporzione del rispettivo possesso, e così li pubblici aggravii dell' anno camerale in corso verranno divisi nella medesima proporzione.

VIII. L'esecutante non promette nè assume alcuna garanzia o manutenzione verso il deliberatario nè circa il dominio e possesso dei beni subastati che dovranno essere ricevuti come si trovano all' atto della consegna senza niuna pretesa di compenso o risarcimento nè per le rendite ed affitti dei beni stessi, salvo solo il regresso verso l'esecutato o l'autore del danno se e come di ragione e di legge.

IX È libero a ciascun aspirante di esaminare nell' Uffizio di Cancelleria del Giudizio subastante la relazione di stima, i certificati censuarii ed ipotecarii che si riferiscono all' immobile in vendita.

X Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo della delibera nel termine e modo fissato dall' art. III, avrà l'esecutante tosto il diritto di chiedere il reincanto dell' immobile venduto, a tutte di lui spese, rischio, pericolo e danno, che dovrà rifondere all' esecutante in Venezia.

Immobili da vendersi
Città di Venezia
Parrocchia di S. Gio. in Bragora
Circondario di Sant' Antonino
Calle dell' Arco

Stabile con ortaglie, al civico n. 3460, anagrafico 3520, nell' estimo stabile del comune censuario di Castello ai num. 2093 e 2094 di mappa, colla superficie di cent. 71 di pertica, e colla rendita di a. l. 221 : 19, fra confini a tramontana Calle dell' Arco e stabile Contarini al n. 2098 di mappa, a levante Rivo dell' Arco e stabile suddetto, a mezzodì stabile al n. 2068 di mappa, a ponente stabile al n. 2997 di mappa e ramo calle dei Corazzeri.

Stabile ai civici nn. 3458 e 3459, anagrafici 3518 e 3519, nell' estimo stabile del Comune censuario di Castello al n. 2098 di mappa, colla superficie di cent. 18 di pertica, colla rendita di a. l. 181 : 85.

Il tutto stimato complessivamente austr. l. 23 071 : 40

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 ottobre 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 2656. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno rende noto che sopra istanza del sig. D. Matteo Zanotti, di Allegha, rappresentato dall' avv. dott Dal Vesco, venne accordato il triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti, di ragione delli Giacomo Giovanni e Maria Francesca Valle, di Belluno, e di Giovanni Valle, di Arsiè, che sarà tenuto nei giorni 7 gennaio, 3 e 28 febbraio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nella residenza di questo Tribunale, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L'asta sarà tenuta e deliberata in due lotti separati, come sono gli stabili indicati ai loro progressivi numeri.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante ed i creditori iscritti, dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera; con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera, sarà dall' acquirente pagato in moneta d'oro o d'argento al corso di piazza, entro 14 giorni dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intiero prezzo.

VI. L'esecutante non assume nessuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali, starà a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

I. 27|40 parti di una casa, posta nel borgo di Piave, marcata al nuovo civico n. 631 e vecchio n. 74, censita nell' estimo provvisorio n. 632, col valore censuario di scudi 50, a cui corrisponde nell' estimo stabile il numero 1552 di mappa, descritto, casa con bottega di pertiche 0.18, rendita censuaria a. l. 74 : 93, fra i confini a mattina fratelli Agnella, mezzodì Spalto presso la strada comunale, sera Giuseppe Sala, settentrione fratelli Zuliani, valutata austr. lire 3500.

II. 27|40 parti d'altra casa di nuova costruzione, presso la testata destra del nuovo ponte di Piave, marcata al vecchio civico n. 66 e catastale n. 430, del valore censuario di scudi 12, e nell' estimo stabile censita al n. 1566, come magazzino terreno di pert 0.10, colla rendita censuaria di l. 28 : 80, confina a mattina e settentrione cogli eredi don Giovanni Pajer, mezzodì colla strada, sera cogli eredi Anna Lante, valutata austr. l. 4150.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 29 novembre 1856.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

N. 5616. 2. pubbl.
EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Pretura in Motta si rende noto che nei giorni 7, 8 e 9 gennaio p v. 1857 alle ore 10 ant., nel proprio Atrio, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale del fondo infrascritto, pignorato sull' istanza di Gio. Colombo, rappresentato dall' avv. Radaelli, in danno di Francesco Cristofoletti, il primo di Motta ed il secondo di Chiarano, stimati giudizialmente a. lire 985 : 40, nel protocollo del giorno 26 maggio p. p., n. 2182, di cui è libero ad ognuno aver ispezione, e sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte, il qual fondo sarà deliberato nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano sodisfatti i creditori prenotati sino al valore della stima stessa.

Fondo da subastarsi.

Pert. cens. 11.43, pari a campi 2 1|5 di terra a. p. v. con gelsi, detta il Gomunello, della rendita di a. l. 36 : 80, posta nel Comune cens. di Cessalto, al n. di mappa 434, fra i confini mattina Zen, mezzogiorno e sera Maccolesso, monti strada consortiva.

Condizioni.

I. Gli stabili sopra descritti non verranno al primo incanto venduti che per un prezzo eguale o superiore alla stima, rilevata in a. l 985 : 40, nel terzo incanto verranno deliberati anche ad un prezzo inferiore alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso come offerente all' asta ove non abbia prima depositato a cauzione dell' offerta il decimo del valore di stima del fondo da subastarsi.

III. Il deliberatario all' asta dovrà sodisfare l'intero importo della delibera entro tre giorni dalla data del seguito esperimento, in pezzi da 20 carantani od in valute d'oro a valore di listino di piazza, pagando però in giornata ed in conto di prezzo l'importo delle spese esecutive, giusta la specifica che verrà prodotta dall' avvocato dell' esecutante, da sottoporsi alla giudiziale moderazione.

IV. Resta libero agli offerenti di ispezionare presso la R Pretura i documenti comprovanti la proprietà e libertà del fondo pel quale l'esecutante dichiara di non prestare qualsiasi garanzia pel caso di possibile evizione o molestia, come dichiara di non rispondere per qualunque differenza della quantità che potesse riscontrarsi dall' acquirente al confronto della esposta, nè di qualunque deterioramento posteriore all' atto di stima.

V. Soltanto dopo esborsato il prezzo in mano della giud. Commissione, sarà libero all' acquirente di ottenere il decreto di aggiudicazione del fondo, intendendosi trasfusa la proprietà nell' acquirente medesimo, soltanto dietro pagamento effettivo del prezzo di delibera.

VI. Nel caso in cui il deliberatario non pagasse il prezzo offerto sarà libero all' esecutante di chiedere nuovamente la subasta dei fondi a tutto rischio e pericolo del medesimo.

VII. Le imposte prediali restano a carico del deliberatario dal giorno della delibera, dichiarando l'esecutante di non assumere alcuna responsabilità per le eventualmente insolute, alle quali potrà farsi l'acquirente risarcire dall' esecutato.

Il presente verrà inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso a quest' Albo Pretorio ed in Piazza al Comune di Cessalto.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 7 novembre 1856.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
G. Schiavi, Canc.

N. 22002. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Luigi Ferrari, assente d'ignota dimora, che Saverio Pieroni e C.°, coll' avvocato Meneguzzi, produsse in di lui confronto la petizione 2 dicembre corr., n. 22002, per precetto di pagamento entro tre giorni di aust. lire 250, in pezzi da 20 franchi ad aust. l. 23 : 60, in dipendenza a cambiale Milano 12 giugno anno corr., ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all' avv. di questo Foro d.r Zanadio, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 5 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 6567. 3. pubbl.
EDITTO.

Per odierno decreto all' egual numero, fu chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 14 febbraio 1853, n. 984, sulle sostanze del cedente i beni oberato Francesco Radi fu Domenico di questa Città.

Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 26 novembre 1856.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE

ANNO 1856. – N 289.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere ministeriale all'I. R. direttore delle saline e dei boschi a Gmünden, Carlo Plentzner cav. di Scharnek.

Il Ministro delle finanze ha trovato di promuovere a concepista ministeriale, e di nominare segretario generale della I. R. Camera della Borsa l'aggiunto concepista ministeriale, dott. Eduardo Schön.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha nominato ispettore scolastico pel Distretto di S. Daniele, il mansionario presso quella chiesa arcipretale, sacerdote Pietro Corelli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A VENEZIA.

Venezia 16 dicembre.

Il culto delle arti belle fu sempre per Venezia una passione; passione creatrice de' tanti grandiosi monumenti, ond' essa va giustamente superba, e di que' preziosi dipinti, che collocarono in uno de' più alti seggi la veneta scuola e i suoi maestri più rinomati fra' principi dell'arte. Sollecito il provvidentissimo nostro Monarca della conservazione de' primi e di accrescer lustro e decoro alla seconda, volle nel giorno 13 andante dedicare non breve tempo a queste nobilissime arti belle. E con gentile pensiero si fece Egli interprete di quanto di sublime ed ammirando noi possediamo all' augusta Imperatrice, al cui sguardo per la prima volta si presentavano. Accompagnate pertanto le LL. MM. da S. E. la gran maggiordoma co. Esterhazy, da S. E. il Luogotenente co. di Bissingen, da S. S. il gran maggiordomo principe Thurn-Taxis, dall'I. R. Delegato co. di Althan, e da altri del loro seguito, si recarono nel detto giorno alla chiesa detta della *Salute*, che, sopra disegno del Longhena, per voto del Senato veneto fu eretta e consacrata alla Vergine, in ringraziamento per la liberazione dalla peste, che desolò questa città, nel 1630. Ricevutevi ed ossequiate da mons. canonico Moro, vicario patriarcale e dal rettore dell'attiguo Seminario, dopo aver divotamente orato all' ara maggiore, esaminarono le LL. MM. con occhio intelligente quel tempio maestoso, che, sebbene innalzato in un'epoca, in cui l' arte cristiana era scaduta dalla sua primitiva semplicità e purezza, nondimeno ha un aspetto di sublimità e magnificenza, che ben s'addice alla grandiosità del culto cattolico. Osservarono con particolare compiacenza e giustamente apprezzarono i preziosi oggetti e i quadri, taluni del sommo Tiziano, che ivi da altri luoghi furono trasportati, e che, senza la provvidenza del Governo, sarebbero certamente periti. Degnaronsi infine di segnare l' augusto lor nome sull'albo, che ricorderà perennemente la visita, che fecero i religiosi nostri Sovrani a quella chiesa veneranda, alla cui celeste Patrona guarda la pietà veneziana con amorosa fiducia, come alla sua stella salvatrice.

Onorato poscia della loro presenza lo Studio dello scultore Francesco Bosa, ch' ebbe la sorte avventurosa di presentare ad Esse dodici busti da lui scolpiti, rappresentanti illustri veneziani, le LL. MM. s' avviarono a quello Stabilimento, che, favorito, protetto ed ampliato dalla Sovrana liberalità e munificenza, forma di Venezia un principale ornamento, vogliam dire l'I. R. Accademia di belle arti. Elleno vi giunsero tra le vive acclamazioni del fitto popolo, ivi adunato per ossequiarle, e vi furono rispettosamente ricevute dal f. f. di Presidente marchese Selvatico, che, seguito dal Consiglio accademico, ebbe l' alto onore di esser loro di scorta nella visita di quelle aule magnifiche, che racchiudono tanti tesori, e riverente spositore de' tanti miracoli, colà raccolti, del veneziano pennello.

Quando, salite le scale, gli eccelsi Visitatori apparvero nella sala dell' *Assunta*, i numerosi allievi dell'Accademia proruppero in applausi fragorosi e in alte voci di giubilo, a cui risposero Essi con graziosi saluti. Ivi ammirarono quel capolavoro dell' immortale Vecellio, che per la possente volontà del magnanimo Francesco I rivalicò nel 1815 le Alpi, e qui ritornò per dono di lui a bearci di sua maravigliosa bellezza. Passati nell' attigua sala, ove contemplarono attentamente ed osservarono i distinti pregi di due dipinti del Tintoretto e del Cima e di un gran quadro di Giambellino appartenente a Murano, notarono acutamente le LL. MM. la preziosità dei dipinti, che il f. f. di Presidente avea fatto ivi collocare, i quali formavano parte della Galleria Manfrin e di recente furono acquistati per l'imperiale Galleria di Vienna. Inspirato da un desiderio, ch' era giustificato dalla generosità del grand'animo di S. M., il f. f. di Presidente la supplicò umilmente di volere far lieta di quelle opere la veneta Accademia; alla qual preghiera con una grazia indescrivibile degnossi la M. S. di annuire, dicendo, ch' era ben contenta di far cosa grata all' Accademia e a Venezia: e Venezia e l' Accademia terranno eternamente impresse queste generose parole, a cui risponderà in ogni tempo la loro profonda riconoscenza.

Presso alla sala dei disegni di artisti insigni antichi, che con attento sguardo furono dalle LL. MM. osservati, era stato posto il quadro, che l' augusto Imperatore allogò al pittore Iacopo d' Andrea, allievo della stessa Accademia, rappresentante *Alberto Durero e Giovanni Bellini festeggiati dagli artisti veneziani*, e si compiacque lodarne il colorito in generale e di apprezzare in particolare la bella figura del Giorgione, mostrandosi contento di aver incoraggiato con quella onorifica commissione il distinto giovane, che per la munificenza di Lui fu a perfezionarsi in Roma. Ci duole essere costretti dall' angustia di tempo e di spazio ad ommettere molte particolarità di questa Sovrana visita al nostro tempio del bello. L' augusto Monarca, cui sta soprattutto a cuore il profitto de' giovani, s' informò minutamente de' loro studii e progressi, visitò le Scuole tutte, esaminò e lodò i *saggi* degli studenti, in ispezialità quelli dell' *Ornato* e degli *Elementi*, approvando, per ciò che si riferisce a questi ultimi, i nuovi metodi introdottici a cura del f. f. di Presidente, ed incoraggiando ognuno con benigne amorevoli parole. Ammirò pure la M. S. il modo grandioso, con cui fu dal professore di scultura Ferrari condotto in marmo il busto colossale di Lei, fatto scolpire dal Consiglio accademico in commemorazione del salvamento de' preziosi suoi giorni. E infine, vedute ed ammirate le sale così dette *nuove*, recentemente decorate dal pennello degli alunni sotto la direzione del valente professore Zanotti, nel dipartirsi si compiacque di esprimere al marchese Selvatico l' alta sua sodisfazione, pel fiore, in cui trovò questo grande Stabilimento, pel molto profitto degli studenti, che corrispondono alle incessanti provvidenze del Governo, e pel decoro, che ne torna a questa sua prediletta Venezia, ove le arti belle, cura ed amore di ogni anima gentile, piantarono il loro splendido seggio.

Lasciata l' Accademia tra i rinnovati applausi del popolo affollatissimo ed esultante di rivedere gli amati suoi Sovrani, che si compiacevano di quella pura e verace letizia, le LL. MM. degnaronsi di onorare anche lo Studio del professore di pittura Carlo Blaas, ove osservarono alcune pregiate sue opere, fra le quali accenneremo i cartoni pei dipinti a fresco destinati per la chiesa nuova in un sobborgo di Vienna, altri cartoni per affreschi già eseguiti nella chiesa del conte Karoly in Ungheria, e una miniatura sulla pergamena allogatagli dalla stessa M. S. per un messale. Le parole incoraggianti, che le LL. MM. ebbero la somma bontà di rivolgergli, come a lui furono di grande onore e conforto, così gli serviranno di sprone ed eccitamento a dedicare tutto sè stesso all' istruzione della gioventù, che, in questo suolo favorito dal cielo, si sente veracemente chiamata a correre la quanto bella altrettanto difficile carriera delle arti.

Altra del 17 dicembre.

Predisposta pel giorno di domenica, 14 corrente, l' estrazione della Tombola, il cui ritratto, supplite le vincite e le spese relative, doveva essere rivolto a scopi di beneficenza, la Piazza di S. Marco, questo immenso recinto, di cui la penna non vale a descrivere la sublime magnificenza, ad un' ora del pomeriggio presentò uno spettacolo sorprendente. Invitata anche dal sole, che vuol favorire coll' insolito suo fulgore le feste, onde procuriamo di significare la nostra esultanza pel contento di possedere gli augusti ed amati nostri Sovrani, una folla stretta, compatta, riempiva la Piazza tutta, mentre i Caffè che la circondano, e le finestre delle *Procuratie* e l' ampia loggia sovrapposta all'atrio della chiesa di S. Marco eran folti di spettatori, tra' quali il sesso gentile, in eleganti e ricchi abbigliamenti, non era certamente in minoranza. Le LL. MM. ebbero la degnazione di affacciarsi ad uno de' veroni del Palazzo imperiale, e il loro apparire fu il segnale di vivissimi applausi, che si replicarono fragorosi e prolungati sino a che si diede principio all' estrazione della Tombola. Per oltre due ore si protrasse il pubblico giuoco, e l' immensa moltitudine vi assistette paziente e tranquilla, senza che uopo vi fosse neppur di una guardia, animata com' era unicamente da una ingenua letizia, che presiede a tutti gli spettacoli consacrati dall' amore e dalla devozione di Venezia all'augusta Coppia, che presentemente ell' ha la gloria di albergare.

Altra della stessa data.

Nella sua veramente straordinaria operosità, dopo aver dedicato gran parte del giorno 15 corrente a private udienze, nelle quali accolse graziosissimamente gli omaggi e udì benignamente le supplicazioni di oltre cento persone, S. M. l' Imperatore, accompagnato da S. E. il Luogotenente conte di Bissingen, dall' I. R. Delegato conte d' Althan, e da altri del suo seguito, concesse l' alto onore di una sua visita allo Studio dello scultore Luigi Ferrari, professore in quest' I. R. Accademia, il cui valore nella difficile arte dei Fidia e dei Canova è già noto, e gli procurò appunto il pubblico insegnamento della scoltura. L' intelligente Monarca vide ed apprezzò le non poche opere o compiute o in lavoro bene avanzato, che arricchiscono lo Studio di quel valoroso statuario, al quale si compiacque rivolgere le più confortanti espressioni, premio al già fatto, e stimolo insieme ad operar nuove cose col suo creatore scarpello. Ma se attrassero l' attenzione di S. M. le arti, che chiameremo del diletto, non minor interesse e premura in lui destarono le arti, onde si anima l' industria, si vivifica il commercio, si accresce il patrimonio nazionale e si schiudono o si dilatano le sorgenti della pubblica e privata prosperità. E prima fra queste, in detto giorno meritò gli alti riflessi di S. M. l' arte tipografica, questo grande elemento civilizzatore, che uno storico moderno, con frase ardita ma espressiva chiamò *locomotiva* del pensiero. Lo Stabilimento tipografico-calcografico di Giuseppe Antonelli, che altra volta era stato onorato dell'augusta sua presenza, ebbe nuovamente la sorte avventurosa di accogliere fra le sue mura l'eccelso Imperatore, ossequiosamente ricevuto dal proprietario, nonchè dal Podestà conte Correr. Ne visitò egli le molte e vaste officine popolate da più che trecento operai, volle prendere particolare conoscenza dell' ivi stabilita Fonderia de' caratteri, nonchè de' lavori calcografici, mediante i quali l' intraprendente Antonelli alimenta, e quasi solo tiene in vita, la un giorno molto apprezzata arte de' Bartolozzi, de' Morghen, soverchiata ora dalla sua rivale la litografia, che anche l' Antonelli per servire alle esigenze del tempo coltiva; esaminò l' augusto Monarca i quaranta torchi tipografici e calcografici, e le due macchine celeri, e la libreria, ricca delle opere, che in numero quasi prodigioso uscirono da quello Stabilimento. Ed entrata S. M. nello studio del tipografo, questi, riconoscente al grande onore impartitogli e memore del sommo favore, onde la Sovrana munificenza in difficili tempi il sostenne, con umilissime parole Le additò il luogo, ove a perenne memoria sarà eretta la marmorea Sua effigie, e La pregò d' accogliere la devota offerta d' un esemplare delle *Lettere diplomatiche inedite, scritte da Principi austriaci*, da lui stampate espressamente per questa solenne circostanza: veramente magnifica edizione in foglio massimo di 82 pagine, in grandi e nitidi caratteri sopra bellissima carta con vaghi ed aurati contorni. Mentre il grazioso Sovrano accettò ed aggradì l' umiliatagli offerta, benignamente compiacquesi di accettarne un esemplare anche per S. M. l' Imperatrice, favore che ricolmò di giubilo il rispettoso offerente, alla cui operosità, solerzia e intraprendenza volse l' augusto Sovrano encomii ed incoraggiamenti, mentre partiva accompagnato dalle acclamazioni e dai viva de' trecento operai dell' Antonelli, cui facevano eco i plausi e le benedizioni della folla accalcatasi fittamente sulla riva d' approdo allo Stabilimento.

Un' altra industria tutt' affatto veneziana meritò nell' accennato giorno l' onore d' una visita Sovrana: la Fabbrica, cioè, di conterie e smalti situata a S. Leonardo, di proprietà della Società delle fabbriche unite di conterie, sotto la direzione del tecnico e comproprietario sig. Zecchin. Ivi trovavansi, per ossequiare e ricevere S. M., altri tre comproprietarii, i sigg. Bigaglia, Errera e Coen, i quali ebbero l' onore di seguirla nella visita, che si degnò di fare all' intera Fabbrica, in cui saranno impiegati da ben 150 operai giornalieri. Minuziosi esami e sapienti ricerche fece l' intelligente Monarca; vide e lodò i lavori di canna, del cui processo chimico esattamente informossi, onde poi si formano le conterie, le margheritine e le perle a fuoco, che alimentan il commercio di esportazione; vide del pari i lavori a lume che servono al lusso muliebre e alla moda; benignamente assistette ad alcune operazioni, ed alla improvvisa creazione di qualche fattura, e rimase pienamente sodisfatto delle favorevoli condizioni, in cui si trova quest' arte, i prodotti della quale da secoli e secoli Venezia va a cambiare colle dovizie dell' Oriente. Così lo averla il nostro provvidentissimo Imperatore fatta degna de' suoi riflessi e delle sue lodi sarà di sprone a quelli che la coltivano a tenerla in vigore ed anzi a farla sempre più progredire: imperocchè la parola d' un grande e saggio Monarca è parola di vita, è semente, che dà frutti abbondanti e succosi.

A
FRANCESCO GIUSEPPE PRIMO
P. A. F.
CHE NEL 2 DICEMBRE 1856
A CHIUDERE CON MAGNANIME GESTA
L' ANNO OTTAVO
DELLO AUSPICATO SUO AVVENIMENTO
AL VENERANDO TRONO DEGLI ABSBURGO
DA VENEZIA SUA
CANCELLAVA CLEMENTE OGNI RICORDO
DEI PASSATI POLITICI RIVOLGIMENTI
DI QUESTO REGNO LOMBARDO-VENETO
CESSANDO LA PENA DI SETTANTA INFELICI
E A MOLTI ESULI
E PATRIA E BENI RESTITUENDO
E LO SPLENDORE A SOFFOLCERE
DELLA MARCIANA AMMIRANDA BASILICA
MUNIFICENTE ARRICCHIVALA
DI VENTIMILA ANNUI FIORINI
QUESTA INCANCELLABIL MEMORIA
A GLORIA DI LUI E A DOCUMENTO DEI POSTERI
CONSACRAVA
VENEZIA ESULTANTE RICONOSCENTE.

F – o S – N.

Venezia 17 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

La *Patrie*, giuntaci ieri insieme cogli altri giornali di Parigi del 12, colle notizie dell' 11, faceva, circa i tristi fatti della Sicilia e di Napoli, le considerazioni seguenti:

« L' odioso attentato, commesso contro la persona del Re Ferdinando, desterà, ne siamo certi, una generale indignazione in Europa; e tal indignazione non sarà in nessun luogo più viva che in Francia, a cagione appunto della condizion particolare, in cui ci troviamo verso la Corte di Napoli.

« Noi abbiam potuto biasimare il sistema seguito dal Re di quel paese, e desiderare per suo utile, come per quello del riposo dell' Europa, riforme necessarie; ma, per ottenerle, rispingeremo sempre l' insurrezione, e, ci occorre pur dirlo? abborriamo con tutte le nostre forze l' assassinio. Assai mal compresero le disposizioni della Francia coloro, i quali credetter vedere, nella sua rottura delle relazioni diplomatiche col Governo napoletano, una specie d' incoraggiamento a' loro disegni rivoluzionarii. La Francia vuol l' ordine, la sicurezza e la giustizia; ella non provoca, non aiuta, nemmeno indirettamente, l' insurrezione.

« Quanto allo scellerato, che attentò alla vita del suo Sovrano, sarebbe ancora fargli tropp' onore nel suo delitto, collegarlo ad un partito politico. Egli è un sicario della più esecrabile specie, e l' orror ch' egl' inspira a tutte le persone oneste è tanto più profondo, quanto più i suoi colpi miraron più alto. »

Nel rimanente, i giornali sopraddetti occupavansi a raccoglier le voci e gl' indizii concernenti le questioni, su cui avrà a deliberare il nuovo Congresso; ed ecco in qual modo le ricapitolava la *Presse*, nel suo *Bulletin du jour*:

« Il *Journal de Francfort* pubblica oggi tre corrispondenze di Vienna. La prima sostiene che tutte le questioni, di cui avrà ad occuparsi la prossima Conferenza, sono antecedentemente risolte in un senso conforme alle viste dell' Austria; la seconda rivendica in favore della Turchia il diritto di costruire fortezze sulla riva sinistra del Danubio, sul territorio dei Principati; la terza, finalmente, asserisce che le Potenze non fecero la guerra alla Russia se non per ampliare i diritti, che la Turchia musulmana possedeva sulle Provincie cristiane del Danubio.

« In un' altra corrispondenza, indirizzata da Vienna alla *Börsenhalle*, di Amburgo, leggesi che i Gabinetti di Vienna e di Londra si riservano d' accordarsi con quello delle Tuilerie, prima dell' apertura delle conferenze, sulla questione di Bolgrad, circa la quale la Francia non avrebbe ancor fatto « se non concessioni « troppo vaghe e indeterminate, perchè la diplomazia « austro-britannica possa ciecamente sottomettersi, su « questo punto, alle decisioni del Congresso. Si attende tra pochi giorni una dichiarazione precisa della « Francia, la qual tolga via tutt' i dubbi, che possono « sussistere in riguardo al contegno, ch' ell' assumerà « nella questione dello sgombramento, avendo i Gabi« netti di Vienna e di Londra promesso che questa « sarebbe la prima conseguenza dello scioglimento del« la questione di Bolgrad nel prossimo Congresso. Le « negoziazioni preliminari si riferiscono ad un altro « oggetto, vale a dire alla questione dello sgombra« mento della Grecia. Tale questione dovrà essere re« golata presso a poco prima dell' adunamento del Con« gresso, in guisa che una decisione diffinitiva possa « esser presa a questo riguardo subito dopo la costi« tuzione del Congresso medesimo. »

« Si dice ora che la Prussia esiti essa medesima a portare innanzi al Congresso la questione di Neuchâtel, perchè teme che, in conseguenza del contegno risoluto dell' Inghilterra, la dichiarazione, che fossero per fare le Potenze, avesse ad essere avvolta in troppe riserve per poter servire alle pretensioni della dinastia di Hohenzollern. È noto che la pubblica voce riferisce, almeno in parte, alla questione di Neuchâtel il viaggio a Parigi del Principe Federico Guglielmo di Prussia, giunto oggi appunto. »

Le relazioni diplomatiche della Russia colla Spagna sono pienamente ripristinate. Il duca d'Ossuna, ambasciatore spagnuolo, fu trattato con molta cortesia a Varsavia, al momento del suo passaggio in quella città per recarsi a Pietroburgo.

Il *Nord* annunzia, giusta la corrispondenza di Parigi, che il Gabinetto di Saint-James ha aderito alla Nota del Gabinetto delle Tuilerie relativa alle cose della Grecia, almeno in quanto concerne la Giunta, che dee esaminare i proventi ed il sistema finanziario del paese. Aggiugnesi tuttavia che il Governo inglese non abbia voluto assumere impegno in riguardo allo sgombramento del territorio ellenico.

La seconda Camera de' Paesi Bassi è decisamente ostile al Gabinetto. Dopo avere scartato il bilancio dell' interno con due squittini successivi, ne' quali i suffragii eran pari, diede, con egual parità, un altro voto contro il bilancio della guerra. Un rivolgimento ministeriale sembra, dice la *Patrie*, inevitabile.

MEMORIA SULLA QUESTIONE DI NEUCHÂTEL

(Continuazione - V. il N. 287).

« L' ammissione di Neuchâtel non fu pronunciata che quando le stipulazioni dell' Atto di riunione furono integralmente consentite, e la Dieta non aderì alla dichiarazione del Congresso di Vienna che dopo l' ammissione di Neuchâtel sulle basi qui sopra indicate.

Il Patto federale del 7 agosto 1815, conchiuso fra i 22 *Cantoni sovrani* della Confederazione, fu poco dopo sottoscritto e giurato da tutti. Lo Stato di Neuchâtel ha, come gli altri, sottoscritto e giurato tutti i suoi dispositivi, e questo Atto porta « *che non esistono più nella Svizzera paesi sudditi.* » Egli proclama inoltre che il Governo non può, in alcun Cantone, essere il privilegio esclusivo di alcune persone o di particolari classi di cittadini.

Il Principe di Neuchâtel, avendo dato il suo assenso a questi principii, si può chiedersi se egli avesse ormai sul Cantone altro che un' autorità di fatto, se la sua adesione non implicasse piuttosto contraddizione col mantenimento dei diritti esclusivi ed ereditarii sulla sovranità di Neuchâtel. Finalmente, supposto che il Patto del 1815 fosse ora in vigore, il Principe di Neuchâtel, anche in questa ipotesi, sarebbe forse ammissibile a reclamare la sua sovranità, in presenza dei dispositivi or ora richiamati? Se la Svizzera non tronca queste quistioni, essa non dubita almeno che non si riconosca con lei quanto esse sono suscettibili di ricevere uno scioglimento contraddittorio.

Il 27 dicembre 1830, la Dieta proclamò il principio che ciascun Cantone era libero, in virtù della sua sovranità, d' apportare alla sua Costituzione i cangiamenti, che stimerebbe utili e necessarii, semprechè questi nulla avessero di contrario ai dispositivi del Patto. La Dieta pertanto riconobbe *che essa non aveva ad intervenire nelle revisioni costituzionali già compiute o che potessero esserlo in avvenire nei Cantoni.* Lo Stato di Neuchâtel aderì come gli altri a questo decreto che fu adottato all' unanimità dalla Dieta.

Questo diritto di libera costituzione fu da allora rispettato dall' Autorità federale verso tutti i Cantoni nel modo stesso. Tutti i cangiamenti di Costituzioni sono stati approvati dalla Dieta, quando non contenevano nulla di contrario ai dispositivi del Patto, anche quando essi non erano avvenuti coll' osservanza di tutte le forme legali.

Verso il Cantone di Neuchâtel, in particolare, le Autorità federali hanno costantemente osservato la stessa condotta, ed hanno applicato la regola stessa. La loro attitudine non cessò un istante d' esser conforme a questo principio del diritto federale.

Nel 1768, le truppe svizzere avevano portato soccorso al Governo del Principe, allora minacciato: più tardi e nel modo stesso, nel 1831, furono viste intervenire federalmente sulla domanda dell' Autorità e mantenere il Governo stabilito. Nel marzo 1848, il Consiglio di Stato di Neuchâtel fece appello al medesimo intervento. Il Direttorio non esitò ad accordarlo; ma il Consiglio di Stato aveva abdicato prima che l' intervento potesse spiegare i suoi effetti. Un Governo provvisorio era instituito, e la ricostituzione del Cantone, immediatamente intrapresa, non tardò a compiersi.

Dopo che il diritto di libera costituzione dei Cantoni venne proclamato dalla Dieta sino all'Atto federale del 1848, che ha consacrato un nuovo diritto pubblico, giammai l' intervento federale si è spiegato in modo da ristaurare i Governi, che di fatto non esistevano più, o da rifiutar di riconoscere dei Governi stabiliti di fatto. L' Autorità federale non poteva prendere a Neuchâtel un' attitudine diversa. Essa non aveva verso questo Stato ad adempiere doveri eccezionali, tanto meno che Neuchâtel aveva, come tutti gli altri Cantoni, aderito nel 1830 al principio di libera costituzione.

Apprezzata sotto l' aspetto del diritto pubblico della Svizzera, quale esisteva sotto il Patto del 1815, la ricostituzione di Neuchâtel è dunque interamente giustificata. Riconoscendo i cangiamenti avvenuti in questo Cantone, la Svizzera non ha violato alcuno dei suoi doveri federali verso l' antico Governo del Principe, residente a Neuchâtel; operando questo riconoscimento, essa non ha anzi fatto che adempiere un dovere federale verso il Cantone stesso. Quanto al Principe residente fuori del Cantone di Neuchâtel, la Svizzera non ha violato verso di lui alcuno de' suoi obblighi, perchè, in virtù dei dispositivi dell' Atto di riunione, essa non si trova in alcuna relazione colla sua persona per ciò che concerne le relazioni di Neuchâtel colla Confederazione.

Il Governo del Principe, invece, non ha sempre adempiuto in modo sì completo i suoi doveri verso la Svizzera. Senza parlare degli sforzi, che già da tempo sono stati fatti ufficialmente ed ufficiosamente per istaccare Neuchâtel dalla Confederazione svizzera, si richiami l' attitudine delle Autorità di questo Cantone durante gli avvenimenti critici del 1847. Il Governo del Principe rifiutò allora di fornire il suo contingente alle levate di truppe decretate dalla Dieta; il Gabinetto di Berlino fece alle grandi Potenze la proposizione di riunire a *Neuchâtel* un Congresso sugli affari della Svizzera, e dichiarò, in pari tempo, al Direttorio federale che ogni coercizione, applicata al Cantone di Neuchâtel, sarebbe riguardata come un atto d' ostilità contro il Regno di Prussia. Il Gabinetto di Berlino portava anzi sì lungi l' obblio dei dispositivi dell' Atto di riunione di Neuchâtel, che ha stipulato che l' adempimento di tutti gli impegni, contratti dallo Stato di Neuchâtel verso la Confederazione, *concerneva esclusivamente il Governo residente a Neuchâtel.*

Per apprezzare compiutamente il punto di vista del diritto, bisogna esaminarlo anche nelle relazioni del Re di Prussia cogli antichi suoi sudditi. Basterà qui richiamare quanti esempi esistono nella storia moderna di grandi nazioni, che hanno cangiato le loro dinastie o modificato le loro forme di Governo. Una volta compiuti i fatti, niuno ha pensato a contestare a questi paesi il diritto di dare sodisfazione alla volontà generale.

In quanto concerne Neuchâtel in particolare, è costante che il Governo di questo Stato, agendo sotto l' autorizzazione del suo Principe, ha aderito al Patto del 1815 *in tutti i suoi dispositivi.* Questo fatto implicava, come già si è detto, una contraddizione col mantenimento integrale della sovranità del Principe, perchè dava al popolo di Neuchâtel diritti identici a quelli dei popoli degli altri Cantoni.

Finalmente, fatta astrazione da queste considerazioni, è permesso dedurre dalla lettera patente del 5 aprile le conseguenze, che naturalmente ne scaturiscono. Queste conseguenze sono che il popolo neusciatellese sembrava affrancato da' suoi vincoli di soggezione verso il Principe, e che egli era abbastanza chiaramente autorizzato a far uso del suo diritto di libera costituzione. Non è possibile dare un altro senso alle dichiarazioni della patente. Così si esprime il Re verso i Neusciatellesi: « Ma io credo dover tuttavia, nell' inte« resse della loro patria, come nel loro proprio, au« torizzarli colla presente a non prender consiglio che « dalla posizione e dalla salute del loro paese, senza « lasciarsi arrestare dai vincoli, che a me gli uniscono. « Il vivo interesse, che io porto alla loro patria e l' af« fezione che ho per loro, sono i soli motivi di que« sta determinazione. »

Se, sopra queste positive dichiarazioni, un considerevole numero di cittadini, confidando nella parola reale, hanno potuto credersi sciolti dal loro giuramento al Principe, ed autorizzati a votare per la nuova Costituzione ed a giurare fedeltà alla Repubblica, puossi forse accusarli d' un intacco ai diritti del Principe? È anzi possibile riversar su loro il menomo biasimo, e non sarebbe inudito esigere che rompano i giuramenti che essi hanno prestato alla loro Costituzione? È tanto più naturale che la patente reale sia stata interpretata nel senso che è stato detto, e che i cittadini siansi creduti autorizzati a trarre queste deduzioni, che, nel medesimo atto, il Re prometteva di nominar commissarii per entrare in relazione col Direttorio federale ed avvisare a tutto che potrà contribuire alla felicità del paese; ma questa promessa non fu mai adempiuta: i commissarii non furono designati, ed è questa un' altra ragione, che doveva anch' essa corroborare la supposizione d' una rinuncia volontaria.

La ricostituzione di Neuchâtel non ha, finalmente, presentato nulla, che fosse in opposizione alle prescrizioni del diritto internazionale. Secondo l' Atto del Congresso di Vienna, il Principato di Neuchâtel non doveva esser riunito alla Monarchia prussiana; esso non doveva, in nessun caso, far parte di questo Stato, mentre il contrario è stipulato per gli altri territorii, acquistati dalla Prussia in virtù dell'Atto del Congresso. Il Principato di Neuchâtel fu, invece, espressamente riunito alla Svizzera come *Cantone*, ed al territorio della Confederazione esso deve da allora appartenere. Il fatto dell' emancipazione di Neuchâtel dalla dominazione del suo Principe non poteva adunque portare la menoma lesione alle relazioni di confine e di territorio, che sono state determinate dal Congresso di Vienna; in esso non si trattò che di una quistione d' interna riorganizzazione, il cui diritto non fu mai contestato ad alcuno Stato indipendente. D' altronde, alcuna Potenza non si è impegnata verso il Re di Prussia nel senso di stipulare in suo favore una guarentigia pel possedimento di Neuchâtel. Una simile guarentigia fu accordata da parte delle Potenze contraenti per una serie d' altre cessioni di territorio, comprese nell' Atto del Congresso di Vienna, ed anche per quelle che furono operate a beneficio della Prussia; ma, relativamente a Neuchâtel, nulla di simile venne convenuto.

Per tal modo, nessun principio di diritto internazionale fu leso dai fatti, che sono succeduti a Neuchâtel. Lungi da ciò, si può dire che la realizzazione di uno dei fini principali, che l' Atto del Congresso di Vienna si è proposto, fu singolarmente agevolato dalla ricostituzione di Neuchâtel; cioè, la possibilità per la Svizzera di godere de' vantaggi della neutralità, dell' inviolabilità del suo territorio, e d' una completa indipendenza, reclamate dall' interesse generale, come da quello della Svizzera stessa.

Si vorrebbe forse tentare di far derivare dai dispositivi dell' Atto del Congresso di Vienna, per la Svizzera, un diritto delle genti diverso da quello, che è applicato agli altri Stati in analoghe quistioni? Ma sarebbe questa un' ingiustizia, la cui sola supposizione

dee essere allontanata. Ora la storia prova che negli Stati dell'Europa le Costituzioni interne, non più che le esistenti dinastie, non furono riguardate come garantite dai trattati di Vienna. Una cosa sola venne garantita; cioè, la circoscrizione territoriale degli Stati, regolata nell'interesse dell'equilibrio europeo: e questa è sempre la stessa come prima degli avvenimenti, di cui Neuchâtel fu il teatro nel 1848.

Tali sono i diversi aspetti della quistione di diritto in questo affare. » *(Sarà continuato.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 dicembre.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire fior. 100 all'Istituto di educazione delle fanciulle orfane di Praga, onde comperare legne da fuoco. *(G. Uff. di Vienna.)*

Come abbiamo detto più volte, alle prossime conferenze di Parigi non assisteranno che i secondi plenipotenziarii delle grandi Potenze. Confermasi pure la notizia, da noi data, che l'apertura di dette conferenze non seguirà che nel prossimo venturo mese di gennaio.

Al *Te Deum*, che fu cantato nella chiesa italiana per la felice salvezza di S. M. il Re Ferdinando di Napoli dalla mano assassina, assistettero S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta, le LL. AA. II. RR. le serenissime Arciduchesse Sofia, Elisabetta e Maria, ed i serenissimi Arciduchi Carlo Ferdinando, Guglielmo, Leopoldo, Rainieri, Enrico e Massimiliano d'Este. Si rimarcavano inoltre tutti i Ministri, il Corpo diplomatico, la generalità, e numeroso pubblico, di tutte le classi della società.

I maggiori Comuni del Veneto si occupano, e seriamente, dell'esecuzione di una strada ferrata da Verona al confine bavarese. Gli studii preliminari, intrapresi in grande numero, diedero per risultato che il Brenner non offre al certo maggiori ostacoli di quelli presentati dal Semmering. Il cav. di Ghega venne incaricato dal Governo imperiale dell'elaborazione del piano in questione, ed approvato che sia, il Governo ne intraprenderà la costruzione a proprie spese, essendochè è molto difficile che una Società privata voglia assumere a spese proprie un lavoro di tanta spesa.

A Cracovia nel giorno 4 corrente il termometro segnò 24 gradi sotto lo zero. Il giorno appresso si notava 6 gradi di caldo. *(Corr. Ital.)*

Da poco ebbe luogo la seconda radunanza dalla Commissione della Società contro il maltrattamento delle bestie, sotto la presidenza del faciente le veci di protettore, signor generale maggiore e capo Sezione del supremo Dicastero di polizia, Hartmann, il quale aperse la sezione col seguente discorso, consegnatogli da S. E. il sig. protettore, tenente maresciallo di Kempen:

« Inclita Società! Deggio vivamente deplorare che affari d'Uffizio accumulatisi m'impediscano d'intervenire alla seconda radunanza per quest'anno della Commissione, fissata, per oggi, alla quale codesta inclita Società si compiacque invitarmi con lettera 26 corrente.

« Il sig. capo Sezione, generale maggiore Hartmann, avrà però la bontà, dietro ricerca che gliene ho fatto d'occupare il mio posto nell'adunanza.

« Non posso ommettere, giacchè me n'è offerta la occasione di rivolgere alcune parole a codesta inclita Società, e di assicurare non aver io mancato di dare continuamente attenzione al lodevole operare di questa onorevole Corporazione. Sento con vera gioia che gli sforzi della Società onde regolare il trasporto del bestiame in modo da procurare a quelle povere bestie il possibile alleviamento, sono stati debitamente riconosciuti dalla Luogotenenza, e che quell'Autorità e la Direzione di polizia in Vienna s'interessano a far eseguire le ordinanze emesse in proposito.

« L'aumento di nuovi membri della Società, il sorgere di filiali, ed il verificato aumento di membri nelle filiali della Boemia e della Moravia fanno sperare che i fini umani della Società si diffonderanno in spazii sempre più ampi. L'operar unanime ed unito di tutte le forze produrrà che le sofferenze, alle quali finora, sia per indolenza, sia per mancanza d'intelligenza o per cattiveria, furono esposte le bestie, diminuiranno nella proporzione in cui cresce la compartecipazione alla Società.

« Siccome un mezzo principale d'impulso onde raggiungere quel fine sta nell'esercitare adatto influsso sulla gioventù, deggio essere molto lieto nel vedere aumentate di quattro le Società dei fanciulli, che al principio di quest'anno erano nove, e nello sperare di vederne sorger di nuove. I passi, fatti da codesta inclita Società onde promuovere siffatte instituzioni, non possono trovare da parte mia se non piena approvazione, e desidero che prosperino nel modo migliore.

« Mentre invio alla onorevole Società gli amichevoli miei saluti deploro che l'essersi ammalato il signor direttore della Società lo abbia impedito di prender parte all'adunanza. Speriamo che il cielo gli ridonerà presto la pienezza della salute, e che egli con forze non indebolite occuperà il suo posto alla prossima adunanza della Commissione.

« Codesta inclita Società sia convinta che approfitterò volentieri di ogni occasione, che mi si presenti, onde promuovere nella mia posizione, secondo le mie forze, i nobili fini della Società.

« Ricevete Signori l'assicurazione della mia perfetta estimazione.

« KEMPEN, tenente-maresciallo. » *(Presse di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 14 dicembre.

Da due giorni una fitta nebbia avvolge la città e le campagne, ed il tempo piovoso succedutovi ha tanto malconce le strade, che le poste arrivano in ritardo, oppure mancano affatto. Anche il telegrafo elettrico tace, e così quindi è assoluta penuria di notizie.

La risposta del Gabinetto imperiale austriaco all'ultima Nota circolare russa, che da due giorni empie le pagine dei giornali d'Europa, fu data il 6 corrente, dopo aver prima preso concerto col Governo inglese. Anche la Nota del Gabinetto francese, che il conte Walewski aveva scritto per ordine dell'Imperatore, ebbe a questi giorni risposta, nello stesso senso del riscontro suaccennato al dispaccio circolare del principe Gortschakoff. Passeranno quindi da otto a dieci giorni prima che si ottenga il perfetto accordo diplomatico riguardo alla nuova Conferenza di Parigi.

Quel dispaccio circolare non è il solo documento, che desti l'attenzione; il Consiglio federale elvetico ed il Gabinetto prussiano hanno indirizzato Note speciali su Neuchâtel alle Potenze, che sottoscrissero il protocollo di Londra. È degno di osservazione che il bar. di Manteuffel non si accontenta dell'assicurazione, datagli indirettamente da parte della Francia, che i realisti prigionieri saranno messi in libertà dopo la pubblicazione della sentenza. Il Governo imperiale ha promesso di appoggiare, dopo come prima, moralmente le pretensioni della Prussia, e l'inviato imperiale a Berna ebbe ripetute istruzioni d'indurre il Consiglio federale alla condiscendenza. Qui a Vienna sono persuasi che il presidente Stämpfli non cederà e non possa cedere. Nella Cancelleria dei dettagli militari a Berlino furono, in conseguenza di queste notizie, prese le disposizioni per una marcia tattica al confine della Svizzera. Sarebbero a ciò impiegati due corpi completi d'osservazione di 35,000 in 40,000 uomini.

Anche il ministro danese di Scheele ha indirizzato una Nota identica alle due grandi Potenze germaniche, ed una specie di riassunto ai Governi d'Inghilterra, di Francia e di Russia; ed anche questi documenti diplomatici avranno quanto prima riscontro. Secondo le notizie giunte da Berlino gli ambasciatori francese e russo si sforzerebbero di persuadere il Gabinetto prussiano a considerare sotto un aspetto più amichevole le faccende dell'Holstein; è per altro a ripromettersi che il barone di Manteuffel osserverà rimpetto alla Confederazione germanica un contegno leale in questo argomento.

Anche tra Costantinopoli, Vienna e Londra vengono scambiate Note riguardo all'organizzazione dei Principati danubiani, le quali provano però solo qual valore questi tre Governi attribuiscano a quell'importantissima questione. Il rappresentante russo, di Butenieff, avrebbe ripetutamente rivolta l'attenzione della Porta sul fatto che il Governo russo è deciso ad insistere energicamente affinchè venga esattamente adempiuto l'articolo del trattato di Parigi del 30 marzo relativo a tale organizzazione. Non è più nemmeno un secreto che il clero greco non unito nella Moldavia e nella Valacchia agisce straordinariamente in favore della Russia. Il cesaro-papismo vi è onnipotente, e sarebbe veramente un miracolo se anche in quella questione la Russia avesse a rimaner vinta.

Da ciò può scorgersi quanto vivo sia in questo momento il carteggio diplomatico. Egli è del pari pur troppo certo che la tensione fra Londra e Pietroburgo va crescendo ogni giorno. Non è a supporsi che lord Palmerston sia per cedere al Gabinetto russo nelle questioni europee, dopo che la guerra fra la Compagnia delle Indie orientali ed il Regno persiano, protetto dalla Russia, è già proclamata. I Russi riducono bensì il loro esercito sul piede di pace, ma l'attuale ordine di battaglia non è perciò meno interessante; e non è un secreto per Londra, Vienna e Costantinopoli che il corpo della guardia e dei granatieri, il corpo della Livonia, l'esercito del principe Gortschakoff ed i tre corpi dell'esercito meridionale, più l'esercito transcaucasico, e da ultimo il corpo del gen. Burlujeff (?) sul confine persiano, di circa 45,000 uomini, sono tutti composti di truppe pronte a marciare, e che la Cancelleria d'operazione russa ha disciolto le riserve soltanto per completare i suindicati corpi colle truppe di linea e coll'esistente materiale di guerra.

La guerra dell'Inghilterra colla Persia potrebbe assumere maggiori dimensioni. Se i Persiani non isgombrassero volontariamente Herat, il comandante inglese dee prendere colla forza quella chiave della strada militare per l'Indie; la Russia, quale grande Potenza asiatica, appoggerà energicamente i Persiani, ed è assai verisimile uno scontro dell'Inghilterra colla Russia in Asia, qualora l'Imperatore Napoleone non riesca ad allontanare il pericolo. Questa è almeno l'opinione dei strategici di qui, e merita d'essere attentamente considerata, dacchè la strategia propriamente fa le veci della politica.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 15 dicembre.*

La solenne apertura della nostra Esposizione provinciale d'industria e belle arti, fissata per questo giorno dagli avvisi dell'Accademia di agricoltura, seguiva oggi stesso alle ore 12 meridiane, nelle sale a tal uopo appositamente disposte del palazzo Pompei alla Vittoria, ora di proprietà del Comune di Verona; essa fu onorata dall'intervento del reverendissimo monsignor Vescovo, dell'inclito I. R. Delegato barone de Jordis, di più membri dell'eccelso I. R. Governo generale, dello spettabilissimo signor Podestà e di varii altri cospicui magistrati, fra eletta e numerosa riunione di cittadini e signore.

L'inaugurazione ebbe luogo mediante un succinto e bene adatto discorso del preside interinale dell'Accademia d'agricoltura, arti e commercio, cavaliere Antonio Radice, già membro del Giurì internazionale di Londra e Parigi. Esposte per sommi capi le ragioni, che indussero le due Accademie di agricoltura e di pittura ad associare in bell'accordo l'opera loro per conseguire questa pubblica mostra dell'attività economica ed artistica della Provincia veronese, toccava l'oratore con rapidi cenni dei rami massimi di produzione, che vi sono rappresentati; e dell'agricola anzi tutto, perchè primaria fonte di ricchezza (non unica, siccome pretendevano i fisiocratici), e capitalissima per la Provincia nostra; dicea delle sue condizioni presenti col paragone delle antiche non prospere, delle più liete che le si apparecchiano in un avvenire non lontano, per le grandiose opere già intraprese o che sono in sul punto di esserlo, come l'asciugamento delle Valli Grandi, ed il progettato Canale d'irrigazione, e per l'impulso che le verrà dato dall'Associazione agraria, il cui piano sta ora elaborandosi dall'Accademia stessa d'agricoltura. Passando quindi alle arti industriali, complemento necessario della produzione prima, serve al monopolio di ristrette corporazioni, oggi libere e superbe per infiniti progressi, ricordava come la città nostra fosse un tempo rinomata per rare e grandissime manifatture, ed accennava come presentemente pure non languisse del tutto fra noi lo spirito e l'atto delle grandi imprese, togliendone a prova i premii ottenuti a Parigi da varii nostri industri concittadini, ed i molteplici prodotti che figurano alla presente mostra, e che ci stanno insieme garanti di que' maggiori incrementi, cui abbiamo diritto e dovere d'aspirare; incrementi, che già si preparano dalle ampliate Scuole tecniche e dalle festive, frequentatissime. Ricordava in seguito i segnalati vantaggi, che dalle Esposizioni mondiali avevano tratti gl'industriali non meno che gli studiosi di teorie economiche, ed avvertiva che simiglianti effetti potevansi attendere anche dal modesto saggio d'una mostra provinciale, come la nostra, che, additandoci quello che siamo, ci faccia ad un tempo pensare a quello che potremmo essere. Volgeva quindi con viva espressione di fraterno affetto la parola ai cultori delle arti belle, accorsi tanto numerosi e con sì ricca suppellettile a questa pubblica gara, mostrando la parte massima dovuta al culto del bello ed alla elegante riproduzione della forma nell'incivilimento generale e nel progresso economico: chiudeva infine rimeritando dei più giusti e caldi ringraziamenti le pubbliche Autorità, che promossero colle due patrie Accademie, o giovarono all'impresa di questa prima generale Esposizione veronese, la cui inaugurazione era quest'oggi onorata di loro presenza.

Terminato ch'ebbe l'oratore, fra' meritati applausi, il suo discorso, aprivansi le sale dell'Esposizione, ch'erano percorse dalle stesse cospicue Autorità, guidate dai presidi delle due Accademie, e seguite da numeroso pubblico. *(G. Uff. di Ver.)*

Abbiamo la compiacenza di annunziare che il professore Abramo Massalongo fu nominato socio corrispondente dell'Accademia reale delle scienze di Torino nella classe fisico-matematica.

Milano 15 dicembre.

La Congregazione provinciale ed il Municipio di Milano, facendosi interpreti dei sentimenti di generale gratitudine ed esultanza per gli atti di Sovrana clemenza testè accordati coi Sovrani Autografi del 2 dicembre corrente, hanno innalzato, col mezzo di S. E. il sig. barone Luogotenente, ossequiosi indirizzi di riconoscenza a' piedi del Trono imperiale. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 15 dicembre.*

Sotto questa data, leggiamo nell'*Osservatore Triestino* quanto appresso:

« S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare con Sovrano Rescritto 28 novembre a. c., che il progettato interramento del bacino sito fra l'edifizio della Luogotenenza e quello del Governo centrale marittimo, detto il Mandracchio, debba tosto porsi in esecuzione senza riguardo alla fissazione del piano sul futuro destino dell'area proveniente dall'interramento.

« S. M. si è inoltre degnata di ordinare che le opere di sistemazione delle rive dalla radice del Molo S. Carlo fino al Molo Porporella, che stanno in connessione col predetto interramento, sieno eseguite a spese dello Stato. »

Altra della stessa data.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore dell'I. R. Marina, è partito da qui ieri mattina, onde recarsi a Brusselles. *(O. T.)*

Com'è noto ai nostri lettori, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si è graziosissimamente degnato di permettere che il piroscafo del Lloyd austriaco N. 66 possa assumere l'eccelso suo nome, ed il piroscafo N. 67 quello dell'eccelsa sua sposa, la serenissima Principessa Carolina.

Oggi a mezzogiorno ebbe luogo nel nostro porto il solenne battesimo del primo dei succitati vapori. Anzi tutto si erano recati in piena gala a bordo del naviglio i signori ispettori e capitani del Lloyd, nonchè la banda musicale dello Stabilimento, onde ricevervi la Direzione del Lloyd.

Allorchè, nel solenne atto della benedizione rituale, il sacerdote pronunciava il nome di *Ferdinando Massimiliano*, fu issata la bandiera sull'albero di prora con sopra il nome eccelso, s'infisse il nome stesso su ambi i tamburi delle ruote, e gli altri piroscafi si pavesarono a festa, e l'inno dell'Impero eseguito, dalla banda musicale, 21 tiro di cannone del piroscafo *Africa*, pure del Lloyd austriaco, e gli evviva degli astanti salutarono quel solenne momento.

Così il Lloyd austriaco, mentre aumenta la sua già poderosa flotta, dà le più splendide prove d'omaggio al Principe imperiale, cui sta tanto a cuore la prosperità dell'austriaca forza navale. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Ci scrivono da Roma, in data del 12 dicembre corrente, quanto appresso:

« Credo di poterle dire positivamente che perderemo il cav. Luigi Grisostomo Ferrucci, aggiunto agli scrittori latini della Vaticana, desiderato a Firenze, dopo che il Santo Padre lo chiamò di colà due anni or sono.

« È uscito testè il *Bonifacio VII*, del sullodato cav. Ferrucci, di seconda edizione: opera sorprendente per l'acume della critica, la disinvoltura dello stile e la copia della erudizione; opera, di cui quind'innanzi non si potrà fare a meno nella storia ecclesiastica. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 dicembre.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un decreto Sovrano, con cui viene data piena ed intera esecuzione alla convenzione relativa al congiungimento delle strade ferrate tra la Sardegna e l'Austria, come pure il testo della convenzione medesima. *(V. i N. 267 e 268.)*

Scrivono da Genova il 13 alla *Gazzetta Uffiziale di Verona*: « L'Imperatrice delle Russie ha corso qualche pericolo in mare, nella rada di Villafranca, essendosi sollevata repentinamente una burrasca, mentr'essa la attraversava sul canotto della fregata l'*Olaf*. Le onde entravano nel canotto: le dame di Corte ne furono malconce; alla fine venne fatto alla piccola imbarcazione di prender terra nella penisola di San Luigi. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 14 dicembre.

Sotto questa data, il *Monitore Toscano* pubblica il seguente Sovrano decreto:

« Volendo che mediante uno di quegli atti di clemenza, che fummo soliti di esercitare ogni qual volta un fausto avvenimento venne a far lieta la nostra famiglia, anche i colpevoli di quei delitti, nei quali l'indulgenza può non essere di pericolo alla società, sian chiamati a partecipare della consolazione, onde l'animo nostro è ricolmo, pel matrimonio or ora contratto dal nostro figlio primogenito l'Arciduca Granprincipe di Toscana, colla Principessa Anna Maria di Sassonia;

« Sentito il nostro Consiglio dei ministri;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. È concessa grazia e perdono a chiunque trovisi sottoposto ad azion penale, o a condanna, o a pena, per alcuno dei seguenti delitti o trasgressioni, di cui siasi reso debitore fino al presente giorno;

« Arrolamento senza la permissione del Governo, sotto le bandiere di un altro Stato, non in guerra colla Toscana (art. 119, § 2, del Codice penale);

« Ragion fattasi di propria autorità senza violenza, ed altri delitti contro l'Amministrazione dello Stato, di che negli articoli 146 a 152 Codice penale;

« Resistenza, esimizione, procurata evasione, ed evasione punibile del carcere, purchè commesse senza armi, senza tumulto popolare, e senza lesioni personali neppur leggiere degli agenti della forza pubblica, e dei custodi delle carceri (articoli 155 a 162);

« Inosservanza di pena, di che negli articoli 163 e 164;

« Matrimonio tumultuario (articolo 217);

« Lesioni personali improvvise, o colpose, escluse le gravissime, purchè non semplicemente colpose (articoli 329 e 337);

« Delitti contro la tranquillità ed il buon nome altrui, di che negli articoli 362 a 365, 368, e 371;

« Delitti contro la proprietà dei beni immobili, di che negli articoli 422 a 427;

« Danno dato, di che negli articoli 448 e 449, lettera *a* e *b*;

« Contumacia al debito dell'arrolamento militare, purchè dentro tre mesi venga al medesimo sodisfatto volontariamente;

« Trasgressioni d'ogni maniera, contemplate e punite, sia dal Regolamento di polizia punitiva del 20 giugno 1853, sia dalle leggi e Regolamenti da esso mantenuti in vigore o al medesimo sopravvenuti, eccettuati per altro: 1.° La fabbricazione, l'introduzione nel Granducato, la ritenzione per vendita, e la vendita d'armi vietate, di che nell'articolo 87 del citato Regolamento del 1853; 2.° La delazione di dette armi vietate, quando sia connessa con altro delitto non compreso nel presente indulto; 3.° Le trasgressioni contemplate dagli articoli 197 a 208 di detto Regolamento; 4.° Quelle concernenti la regalia del tabacco; 5.° I contrabbandi di sale per impresa.

« Art. 2. I militari sono ammessi a godere del benefizio concesso dal precedente articolo, solo in quanto i delitti in esso contemplati non siano, come delitti militari, colpiti dalle particolari sanzioni del Libro II, Parte prima del Codice penale militare; e ne sono esclusi quelli colpevoli di danno dato, di che nell'articolo 269 del predetto Codice penale militare; e quelli debitori d'alcun altro di quei delitti, benchè comuni, che dallo stesso Codice sono puniti con pena importante privazione del grado, ed insieme della qualità militare;

« Art. 3. Chi intenderà di profittare del presente indulto dovrà, dentro il termine di tre mesi, esibire dichiarazione avanti il Tribunale competente, ed esibire in pari tempo documento della quitanza riportata dai terzi interessati.

« A questo effetto, durante il detto termine, resta sospeso ogni atto del processo o di esecuzione, nè decorre la relativa prescrizione.

« Art. 4. L'attuale indulto non pregiudica alle indennità, cui possono aver diritto le parti offese, all'interesse dei partecipanti alle multe, al rimborso delle spese processuali, al pagamento del dazio nelle trasgressioni doganali, nè alla disposizione che prescrive nei contrabbandi la perdita del genere e degli istrumenti serviti al contrabbando.

« Art. 5. Nel dubbio se alcun delitto o trasgressione resti compreso nel presente indulto, apparterrà il deciderne al Tribunale competente in ragione del delitto o trasgressione di cui si tratti.

« Il nostro ministro segretario di Stato pel Dipartimento di giustizia e grazia è incaricato della esecuzione del presente decreto.

« Dato li quattordici dicembre milleottocentocinquantasei.

« LEOPOLDO. »

(Seguono le sottoscrizioni de' ministri.)

Lo stesso giornale pubblica pure la seguente Notificazione:

« S. E. il ministro di giustizia e grazia, in esecuzione di Sovrani veneratissimi comandi, rende noto che sarà feriato solenne nella città di Firenze per tre giorni consecutivi, cominciando dal dì 15 a tutto il dì 17 inclusive del corrente mese, nel primo dei quali avrà luogo il formale ingresso in questa dominante di S. A. I. e R. l'Arciduca Granprincipe ereditario in compagnia dell'augusta sua sposa, S. A. I. e R. la Principessa Anna Maria di Sassonia.

« Non sarà per altro impedito di levare i protesti delle cambiali e biglietti a ordine in detti giorni, i quali a questo effetto dovranno riguardarsi come non feriati.

« Dal Ministero di giustizia e grazia, li 14 dicembre 1856.

« V. N. LAMI. »

A. Duchoqué.

IMPERO RUSSO

La operosità del Governo russo, a quanto scrivono alla *Gazzetta di Breslavia*, si è negli ultimi tempi dedicata con isfoggio raddoppiato di forze a grandiosa impresa; vale a dire al fortificare la costa del golfo di Botnia e le foci del Bug e del Dnieper, la cui mancanza di difesa recò tanti svantaggi alla Russia nell'ultima guerra. I lavori di fortificazione ne sono in parte principiati, e verranno continuati nella prossima primavera, adoperandovi tutte le forze. Anche questa volta l'esterno dee dare alla Russia i suoi migliori ingegni e lavoratori. Molti ingegneri inglesi e tedeschi furono a quest'ora, a condizioni assai vantaggiose, impegnati, ed anche validi lavoratori stranieri, e particolarmente tedeschi, trovano ottimo accoglimento ed abbondante compenso. Anche il progetto, già fatto dal defunto Imperatore Nicolò, di fortificare Pietroburgo è stato in questa occasione riassunto, e verrà, ora che ha già ricevuto l'approvazione imperiale, sicuramente eseguito. A quel che vien detto da buona fonte il ministro della guerra, per ordine dell'Imperatore, ha chiesto alla Sezione degl'ingegneri rapporto sui piani di fortificazione della capitale ad essa comunicati, ed ha dal suo lato presentato un nuovo progetto di fortificazione. Il generale superiore del genio, Dehn ha incaricato di quel rapporto una Commissione speciale, nominata dalla Sezione degl'ingegneri, della quale fa parte, fra altri noti ingegneri, anche il generale Tottleben, divenuto celebre per la fortificazione e difesa di Sebastopoli. *(Oesterr. Zeit.)*

Circa alle intenzioni del Governo russo in riguardo alla Persia, leggesi quanto appresso in una corrispondenza di Pietroburgo, 1.° dicembre, della *Corrispondenza Havas*:

« Qualunque esser possa il desiderio del Governo inglese di estender vie più l'immenso territorio, sul quale egli esercita il suo dominio in Asia, siate sicuro, io vel ripeto, ch'ei troverà la Russia pronta a far fronte a tutte le emergenze, che potranno sorgere, presto o tardi, in que' lontani paesi.

« Voi conoscete senza dubbio l'importanza, che la città d'Astracan ha acquistata da alquanti anni. Il Governo russo, trasformandola in piazza di guerra, vi ha accumulato il deposito generale di tutto il materiale, di tutte le munizioni e de' viveri ad uso dei varii corpi di truppe, destinate ad operare all'uopo una diversione in favore dello Scià di Persia, nostro alleato.

« La nostra flottiglia militare a vapore sul mar Caspio, approvvigionandosi ai varii Stabilimenti, che noi possediamo sul litorale, sarebbe, senza tema di venir molestata da verun nemico, d'un'immensa utilità al nostro esercito, e potrebbe inoltre sbarcare le nostre truppe sulla costa meridionale, la più vicina al teatro della guerra.

« Il numeroso personale della nostra Legazione consulare ad Astrabad (costa Sud-Est del mar Caspio) spiega lo zelo più attivo nel tenere i nostri generali ragguagliati di qualunque avvenimento, che insorga negli Stati dello Scià; ed è impossibile che la Russia rimanga tranquilla spettatrice di quanto sta per succedere in Persia. Deesi d'altra parte, aver oggi acquistato a Teheran la piena certezza che in ogni caso si può far conto sulla potente assistenza della Russia. L'Imperatore ha personalmente rinnovato quest'assicurazione all'ambasciatore persiano, nel momento della sua partenza da Pietroburgo; egli è adunque evidente che la Corte di Teheran crede che l'intervento militare della Russia la salverà dal pericolo, dal quale troverebbesi minacciata per la comparsa d'una squadra da guerra, incaricata d'operare lo sbarco d'un corpo di spedizione inglese sulla costa meridionale del golfo Persico. »

Un carteggio di Pietroburgo 3 del *Nord* smentisce formalmente le notizie, sparse da varii giornali, che si trovino parecchi uffiziali russi in Persia; e che il general Duhamel comandasse l'esercito persiano che assediava Herat (mentre egli vive tranquillamente a Pietroburgo qual senatore). La rassegna politica dello stesso giornale dichiara falsa eziandio la notizia corsa che 50,000 Russi, stessero pronti ad entrare in Persia, alla prima chiamata dello Scià. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 10 dicembre.

Leggesi nel *Morning-Post*: « Regna nelle acque del mar Caspio un'operosità inusitata. Rinforzi d'uomini e di munizioni da guerra sono, dicesi, inviati in soccorso dell'esercito di Giorgia. Dicesi che il governatore di quella Provincia visiti Novo-Petrowski: è desso il punto del mar Caspio ove incomincia la catena di serbatoi e di colonie cosacche, che i Russi istituiscono nella direzione del mare d'Aral e dell'Osso. Parlasi inoltre di truppe, che sono inviate ad Astrabad, e benchè sia probabile che questa città di Persia non sia realmente in loro potere, c'è ogni apparenza ch'essi abbiano concentrato una forza considerabile nell'isola di Ashurada, situata nel golfo d'Astrabad, a dodici miglia circa dalla costa più prossima a questa città, ove i Russi eransi stabiliti nel 1841, sotto pretesto di proteggere la Persia contro i pirati turcomanni, ed ove sono sempre rimasti di poi. Finalmente abbiamo ricevuto la nuova ch'essi hanno domandato alla Persia la permissione d'entrare nel suo territorio a Maku, ch'è, per quanto crediamo, la piccola città fortificata di questo nome, alle falde dell'Ararat, vicinissimo alla grande strada fra Tabriz e Bayazid, alla quale facilmente si giunge da Erivan in pochi giorni di cammino. Con questi movimenti significativi, che avvengono sotto i nostri occhi, ci convien sorvegliare attentissimamente ogni tentativo diretto contro l'indipendenza d'Herat. »

Sir Carlo Napier ha indirizzato al Granduca Costantino la lettera seguente:

« Io mi prendo la libertà d'inviare a V. A. I. un discorso di sir Robert Peel, lord dell'Ammiragliato, nel quale vengo accusato di non aver fatto il mio dovere innanzi a Cronstadt. Fo egualmente pervenire a V. A. la lettera che ho indirizzata a sir Robert Peel e le mie due lettere a lord Palmerston.

« Io credo di aver chiaramente esposto quanto accadde tra V. A. I. e me relativamente a Cronstadt, il che non s'accorda per nulla colle affermazioni di sir Robert Peel.

« Io non mi scuserò presso di V. A. I. perchè mi prendo la libertà di scrivervi. V. A. è un marinaio di cuore schietto ed aperto. Io vi prego adunque di voler farmi conoscere se ho esattamente esposto quanto è accaduto tra V. A. e me, quando voi mi avete fatto l'onore di ricevermi, e se, come ha detto sir Robert Peel, assalendo Cronstadt, avrei potuto ridurla in polvere. »

Il Granduca Costantino ha fatto a sir Carlo Napier la seguente risposta:

« Mio caro ammiraglio,

« Per rispondere alla vostra lettera del 29 ottobre, affermerò assai di buon grado che voi avete riferito con molta esattezza la conversazione, ch'ebbi con voi relativamente a Cronstadt. Quanto a ciò, che ha detto sir Robert Peel, credo necessario di dire che io non ho parlato con lui che una sola volta, e le a dire nell'occasione della sua presentazione ufficiale a Mosca, e che tra lui e me non si è fatta parola menomamente di Cronstadt, di cui non venne neppure proferito il nome.

« Vostro affezionato.

(Morn. Adv.) « COSTANTINO. »

FRANCIA

Parigi 14 dicembre.

Il Principe di Prussia è giunto oggi, a due ore, alla stazione del Nord.

S. A. R. venne ricevuta dal Principe Napoleone, dal Principe ereditario di Reuss, dal conte di La Bédoyère, ciambellano dell'Imperatore, dal generale comandante la piazza di Parigi, dal barone di Rosenberg, primo secretario d'Ambasciata, e da parecchi altri addetti all'Ambasciata prussiana.

Il sig. conte di Hatzfeld, ambasciatore di Prussia a Parigi, i sigg. di Toulongeon, uffiziale d'ordinanza dell'Imperatore, e di Riancourt, ciambellano, erano andati a Calais incontro al Principe, il quale era accompagnato dal barone Rosh di Schreschenstein, suo governatore.

Il Principe ed il seguito sono montati in cinque carrozze della Corte, scortate da un distaccamento di guide, e si sono recati al palazzo delle Tuilerie.

Il ministro dell'interno diresse la seguente notevole circolare ai prefetti:

« Parigi 20 novembre.

« Sig. prefetto, gli ordini, che sospendono i Consigli comunali e le istanze che ne chieggono lo scioglimento, si fanno ogni giorno più numerosi. Questa tendenza esagerata non corrisponde allo spirito della legge del 5 maggio 1855, nè alle intenzioni del Governo. La legge volle armare la suprema Autorità contro atti, che pongono in pericolo l'ordine, o che possono far uscire le Assemblee comunali dalla sfera delle loro attribuzioni legali. In riguardo a questi casi straordinarii fu emanato l'articolo 13, che permette, non pur di sospendere i Consigli comunali e di scioglierli, ma eziandio di surrogarli mediante Commissioni, la cui durata non può aver altri limiti fuorchè il rinnovamento che avviene ogni quinquennio. Ma la maggior parte degli ordini di sospensione è fondata sulla resistenza che i Consigli comunali hanno opposto a proposizioni de' podestà riguardanti solamente questioni comunali. L'Amministrazione crede troppo spesso doversi ingerire in queste liti locali, e la sua autorità si trova inutilmente involta ne' conflitti provocati da lei medesima. Io non potrei abbastanza raccomandarvi, signor prefetto, di lasciare ai Consigli comunali la massima libertà, in quanto concerne la discussione d'interessi puramente comunali entro i limiti della legge. Se quelle Assemblee danno una soluzione non intelligente e cattiva agli affari loro sottoposti, la popolazione saprà chi abbia ad esserne responsabile. Questo risultamento presenta, al postutto, minori inconvenienti che non un sistema, tendente a far sentire dovunque l'azione dell'Autorità suprema in questioni, dove nessun interesse generale richiede la sua ingerenza. Gli amministratori si lasciano vincere troppo facilmente dal desiderio di troncare la resistenza incomoda, anzichè cercare di eliminarla adoperando il loro ascendente personale e l'appoggio della pubblica opinione, la quale non disconosce mai per molto tempo i suoi veri interessi. Spesso deplorai di osservar la tendenza, che comprende l'autorità solamente nelle sue rigorose esigenze, e non bada che il mezzo di prestare al Governo dell'Imperatore buoni servigii consiste nel renderlo amato. Mi preme quindi, sig. prefetto, che le Amministrazioni locali ritornino in questo riguardo sulla via, che fu loro incessantemente additata dalle istruzioni de' miei antecessori e dalle mie. La direzione della cosa pubblica è sempre irta di difficoltà. Il vostro còmpito di amministratore consiste principalmente nel toglierle di mezzo senza severità e con una benevola moderazione. Vi raccomando perciò espressamente, in quanto ai Consigli comunali, di non decretare una sospensione e di non rivolgere a me una domanda per un ordine di scioglimento, se non dopo che vi sarete convinto che uno o l'altro di questi provvedimenti sia urgentemente richiesto da motivi d'ordine pubblico, e dandomi l'assicurazione che voi avete fatto personalmente quanto stava in vostro potere per non esser costretto a ricorrere a ciò. Vi rammento inoltre che, in ambi i casi, le relazioni a me dirette debbon essere accompagnate dai documenti giustificativi, e in ispecie dai rapporti de' sotto-prefetti de' rispettivi circondarii.

« Ricevete, sig. prefetto, ecc.

« *Sott.* — BILLAULT. »

In seguito a gravame del sig. di Hübner, il sig. Lemoinne si ritira dal *Journal des Débats*. *(Oesterr. Zeit.)*

SVIZZERA.

Il direttore del culto del Cantone di Friburgo ha chiesto al Consiglio federale che fosse accordata esenzione del dazio a mons. Marilley pei molti equipaggi, che tornando in patria porta seco. Non vi fu aderito, la legge non ammettendo l'esenzione a favore dei Vescovi.

GERMANIA.

Allo scopo di far comprendere l'importanza della riforma, che va operandosi, del protestantismo in Germania, crediamo opportuno di riprodurre il risultato di una Conferenza dei deputati del Governo ecclesiastico evangelico-luterano della Sassonia, Baviera, Annover, Wirtemberg e dei due Mecklemburgo, che venne tenuta a Dresda. Il maggior numero delle risoluzioni, che vi furono prese, si riferisce alla confessione e non si può leggerle senza stupirne. I punti principali sono i seguenti:

1.° Nessuno può essere ammesso alla comunione senza preventiva confessione ed assoluzione;

2.° Il modo col quale ora nella nostra Chiesa vengono trattate la confessione e l'assoluzione, dee riconoscersi difettoso, e salutare e necessario il ritornare alla confessione ed assoluzione private;

3.° Avanti a tutto, i pastori debbono insegnare di nuovo alle Comunità che cosa sieno la confessione e l'assoluzione. Ciò facendo, debbono sempre insistere sull'assoluzione, per la quale si fa la confessione, e mostrar l'importanza di essa, come parola propriamente di Dio, e farne spiccare la forza, che ha, di confortare e santificare, acciocchè le coscienze divengano bramose di cercarla;

4.° Dee stabilirsi che ognuno vada per la confes-

sione e per l'assoluzione al proprio parroco, e, dove vi abbiano molti ecclesiastici, dal proprio confessore;

8.° Dee aversi somma cura che coloro, che vogliono comunicarsi in giorno di domenica o di festa, non si confessino nello stesso giorno, ma, secondo l'uso antico, nelle ore pomeridiane del giorno prima;

11.° Ove ciò sia possibile, dee cercarsi di ottenere che i membri della Comunità s'insinuino nella settimana prima personalmente per la comunione, a fin che il parroco sappia chi debba aspettare alla confessione;

12.° Nel dare l'assoluzione, dee imporsi la mano, e non già a due ad un tempo, ma ad ognuno separatamente la mano destra. L'assoluzione non dee darsi mediante un versetto della Bibbia, ma con formula regolare di assoluzione. La formula è la seguente: « L'onnipotente Iddio ha avuto misericordia di te; ed io, per comando del nostro Signore Gesù Cristo; e qual suo servo, ti assolvo da tutti i tuoi peccati, in nome del Padre del Figliuolo e dello Spirito Santo. Amen. »;

13.° L'assoluzione privata può essere generalmente riattivata tosto in tutte le nostre chiese, anche colà ove non si è ancora in grado di riprendere contemporaneamente la confessione privata; e questo dovrà essere il primo passo, onde introdurre di nuovo la confessione privata;

14.° L'assoluzione è data da Dio soltanto al penitente; vale a dire, a quegli che ha pentimento, fede in Cristo, e proponimento vero di emendarsi. Quindi il pastore è in diritto ed in obbligo di negarla a quelli, i quali per segni oggettivi (vale a dire, per propria confessione o per prova di fatto di peccati notorii) conosce e ss che mancano di una od altra di quelle qualità;

16.° Tale rifiuto d'assoluzione dee aver luogo sempre in segreto. Però, il pastore, rifiutandola, accennar dee a quello, cui diede il rifiuto, le conseguenze di esso; come, per esempio, di non poter egli, fino a che non sia di nuovo assolto, essere padrino in un battesimo;

20.° Il pastore è in diritto ed obbligo di non farsi enumerare, da chi si confessa, i peccati, di non scrutare il di lui cuore, di non interrogarlo, ma d'informarsi del suo pentimento, della sua fede e della sua premura di santificarsi; dee eziandio renderlo attento su peccati, cui potrebbe essere esposto, e parimenti offrirsi a parlare volontariamente e confidenzialmente dello stato del suo cuore e della sua coscienza, ed a dargli in ciò, colla parola di Dio, istruzione, consiglio e conforto;

22.° Potrà essere incamminato il ripristinamento della confessione privata, non già col recitare il pastore la confessione, nella confessione generale, ma col farla recitare da un penitente, da lui prima destinato. Così gli altri concepiranno il pensiero di dover fare ancor essi la confessione;

Il § 23.° stabilisce come a poco a poco si debba introdurre di nuovo la confessione privata. Al tempo stesso debbonsi collocare confessionali nel coro a fianco dell'altare.

(Tutte le risoluzioni sono contenute nel *Foglio ecclesiastico cattolico* di Francoforte, NN. 41 e 48.)

(Oesterr. Volksfr.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 dicembre.

Abbiamo ricevuto stamane i giornali di Parigi del 13, con le notizie del 12.

Essi continuano ad occuparsi delle congetture e delle voci, relative al nuovo Congresso; al quale riguardo, la *Patrie* annunzia « esser presso che certo che « Mehmet Gemil beì, ambasciatore turco a Parigi, sa« rà incaricato di rappresentare la Porta alle prossi« me conferenze. »

La *Presse* nota che l'Imperatore Alessandro II ha abolito il quadro dello stato maggiore del secondo esercito russo; e dice che si fa valere tal disposizione come una smentita, data a coloro, i quali accusano la Russia, di nutrire disegni poco pacifici; e a questo proposito leggiamo nel *Résumé des nouvelles du jour* della *Patrie*:

« L'attenzione pubblica si preoccupa molto da qualche tempo de' movimenti di truppe russe ed inglesi, che si notano nelle Provincie d'Asia limitrofe alla Persia.

« Non si revoca in dubbio la presenza, sul mar Caspio, d'una flotta russa numerosa, bene allestita, e in caso di trasferire in poco tempo un corpo d'esercito ne' dintorni di Teheran; non si contrasta neppure che il corpo d'Oremburgo sia stato assai rinforzato: ma, stando al *Nord* di Brusselles, non sarebbe esatto che 50,000 Russi fosser pronti a marciare alla prima chiamata dello Scià (*V. sopra*), e che il Governo russo avesse dato a parecchie divisioni l'ordine di accostarsi alle Provincie meridionali dell'Impero, in vicinanza della Bessarabia.

« Scrivono da Galacz, il 25 novembre, al *Frankfurter Journal*, che parecchie scialuppe cannoniere, appartenenti a la divisione dell'ammiraglio Lyons, passeranno l'inverno ne' porti del Delta del Danubio. (*V. i NN. precedenti.*) Il grosso della squadra si ritira a Sinope, mentre una flottiglia resterà presso l'isola de' Serpenti per passarvi l'inverno. Ma queste disposizioni verranno senza dubbio modificate in conseguenza della risoluzione, che presero le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi d'aprire nuove conferenze per regolare i punti controversi. »

I sopraddetti giornali di Parigi, oltre a dispacci telegrafici sull'attentato di Napoli e su' moti di Sicilia, senza importanza per noi, che conosciamo ormai i fatti per via diretta, come appare dalle relazioni inserite nel foglio d'ieri, contengono il dispaccio seguente:

« *Berlino* 11 *dicembre*.

« Il *Zeit* dice che, nelle conferenze di Parigi, non si tratteranno gli affari di Napoli e di Neuchâtel, ma solo gli affari d'Oriente. »

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, che ricevemmo questa mattina, contiene il seguente articolo:

« Napoli 10 dicembre.

« Se necessario fosse il più solenne attestato dell'amore immenso, che tutta questa devota popolazione porta alla Maestà del Re nostro augusto Signore, tale or essa il dimostra, che potremmo nella sua universale esultanza citarne il massimo esempio. L'alta detestazione, con che si udì l'esecrando attentato di cui ieri facemmo cenno, ha dato luogo alla gioia più viva o piuttosto si è confusa con essa contro l'atto abbominevole ed il suo nefando principio. Tutti ne parlano come di oltraggio fatto a sè stessi, alle loro famiglie, all'onore illibato ed alla fede della napoletana nazione, tutti risentono la loro salvezza e la prosperità propria in quella dell'adorato Sovrano, e non vi sono parole, non atti, non manifestazioni, che si giudichino sufficienti ad esprimere gli unanimi sentimenti, de' quali ogni cuore è dominato. Nè minor del giubilo è l'ammirazione e la gratitudine dell'universale verso l'adorato Re nostro per essersi egli in quel frangente comportato in maniera sì generosamente imperturbabile e tranquilla, da far conoscere pria del pericolo la salvezza, risparmiando così a prossimi e lontani lo spavento che seco portano i gravi sinistri, quando gli annunzia il solo terrore.

« Questi non sono esclusivamente nostri pensieri: essi suonano per tutte le vie, in tutti i crocchi, fra tutte le brigate; leggonsi ne' volti e negli sguardi, sono impressi a caratteri di gioia in ogni fronte, prorompono da ogni labbro, formano il concento de' cuori e più lieto si mostra chi può meglio renderli manifesti.

« Le sale della Reggia stettero ieri dischiuse fino alle ore più tarde della notte alle dimostrazioni di tali e tanti ossequiosi affetti, e non si possono immaginar congratulazioni più cordiali e rispettose di quelle che vi espressero, non solo i personaggi, cui è consueto l'onore di esservi ammessi, ma molti e molti altri ancora, napoletani e stranieri, riputando tutti gran ventura il potere in questa lietissima occasione congratularsi con l'adorabile Sovrano di aver l'Altissimo nella sua sacra persona salvato colui, che tanto ha contribuito al ripristinamento dell'ordine europeo.

« Quanto alla moltitudine, ella fe' la più festosa calca lungo le strade, per le quali sperava di rivedere, come rivide giubilando, la M. S., lieta del contento che ispirava la sua augusta presenza, in compagnia della real consorte e real prole.

« La città fu ieri sera spontaneamente illuminata, e con sì larga ed universale profusione di faci, che un maggior numero non se n'è mai veduto. Non pure Toledo e le altre strade maestre, ma i vicoli più angusti rifulgean di lucerne, di doppieri, di candelabri, o di altre lampe, che, inservienti agli usi domestici, furono dall'inopinata gioia sostituite a quelle addette alle luminarie consuete.

« Cominciano ne' tempii a risonar gl'inni all'Altissimo, per la conservazione e la prosperità duratura dell'augusto Monarca; e si apprestano nelle parrocchie i sacri tridui, ad esempio di quello che indiceva ieri l'em. Cardinale Arcivescovo con la commovente pastorale, che qui appresso ristampiamo. La R. chiesa di S. Giacomo cominciava pur ieri sera il suo triduo con l'intervento non solo de' reali Ministeri di Stato, ma della R. Consulta, magistrati, ecc. Corpo di città, Autorità e persone cospicue d'ogni classe. Tutti gli ordini, tutt'i ceti, sono in lieto movimento, per dimostrar la piena del loro ossequio al real trono ed all'augusta e sacra Persona dell'ottimo Monarca.

« Le Provincie, nelle quali è giunta la nuova che abbiam data a' nostri lettori, l'han ricevuta con lo stesso sentimento d'incredulità, di sdegno e di orrore, prodotto tra noi, ed al par della capitale godono della tranquillità consueta.

« Le ultime notizie, pervenuteci dalla Sicilia, confermano pur esse in tutta la loro estensione quelle, che demmo ieri, sull'ordine che continua a serbarvisi inviolato. »

Il *Giornale* riferisce qui la pastorale dell'Arcivescovo di Napoli al clero della città e diocesi, con cui si stabilisce di celebrare un triduo solenne nella metropolitana, e in tutte le parrocchie, per ringraziar l'Onnipossente d'aver salvato il Re dal ferro omicida.

Napoli 12 dicembre.

Il ministro degli affari di Sicilia al Console generale di S. M. il Re delle Due Sicilie in Genova.

Una deputazione, venuta questa mattina da Palermo sotto la presidenza del pretore della città, principe di Gelini, per felicitare il Re, è stata questa sera ricevuta dalle LL. MM. In Palermo, generale indignazione per l'orrendo attentato, pubbliche dimostrazioni di gioia.

L'intendente di Messina annunzia pel telegrafo essere questa mattina partita da quella città una deputazione, e che arriverà domani in Napoli. Tranquillità e sicurezza in tutta Sicilia. *(FF. PP.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 dicembre.

Il *Pays* ha da Costantinopoli che uno dei figli di Rescid pascià venne inviato a Parigi, latore di dispacci.

Parigi 14 dicembre.

Annunciano da Cherburgo che la squadra russa partirà quanto prima per Genova e rimarrà colà qualche tempo. Dicesi che il Granduca Costantino visiterà sul *Wyborg* le coste d'Italia. Ier sera rendita 3 p. % 67:35; ferrovia dello Stato 812. lombard. 652.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 14 dicembre.

Anche gli altri giornali di Berlino confermano quanto riferisce la *Börsen Zeitung (Vedi il dispaccio nella Gazzetta dell'altr'ieri)* che la Prussia, non credendosi più legata al protocollo di Londra, si disponeva a gravi misure. *(G. P.)*

BORSA DI VIENNA del 17 dicembre

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 3/4
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	64 3/8
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			126 1/4
» » 1854 »			108 7/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	77 —
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1037 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			323 —
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			327 1/2
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2427 1/2
» » » Elisabetta			— —
» » » congr. Sud-Nord germ.			216 1/2
» » » Tibisco			204 3/4
» » » Lombardo-Veneta			263 —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			578 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42.			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 —	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 5/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.17 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	105 1/4	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	122 3/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		263 —	
Costantinopoli » »	»	458 —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 1/8	

Borsa di Parigi del 16 dicembre. — Quattro 1/2 p. % —.— — Tre p. % 66.30.

Borsa di Londra del 16 dicembre. Consol. 93 3/4.

Il ribasso di Borsa è prodotto dalle negoziazioni delle Obbligazioni.

Trieste 15 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 6 3/8 a 6 — p. %.

Correzione. — Nella Gazzetta d'ieri, in capo alla relazione de' lavori preparatorii per l'opera *Monumenta Habsburgica*, furono omesse le parole: *Imperiale Accademia delle scienze Classe filosofica storica. Sessione del 27 novembre 1856.*

VARIETA'.

Gl'inconvenienti, che si presentavano ai navigli, passando dal porto di Malamocco ai canali interni, mi spronarono a dettare un articolo che da qualche tempo avrei dovuto fare inserire nella nostra *Gazzetta uffiziale*, e che qui appiedi mi permetto di trascrivere, onde promuovere le sollecitudini della spettabile nostra Camera di commercio allo scopo che prontamente venisse adottato un generale sistema di escavazione.

Mi riuscì di vera sodisfazione, quando, nella *Gazzetta* suindicata, ebbi a rilevare che l'Uffizio provinciale delle pubbliche costruzioni aveva già fatto tema de' suoi studii un oggetto di tanta importanza, sia pei bastimenti da guerra, che pei mercantili, ed aveva avuto l'onore di presentare alle altissime viste del vigile nostro augusto Monarca i relativi risultamenti, che vennero dalla di lui sapienza approvati.

Siami permesso di osservare come sia dell'interesse della prelodata Camera, per quanto io credo, di prendere conoscenza dell'andamento di un sistema, la cui attuazione si rende ogni giorno più urgente, e come indispensabili provvedimenti ci vorrebbero, affinchè l'escavazione fosse mantenuta in una continua attività, anche dopo l'escavazione generale, attesa la facilità colla quale si formano i banchi in queste nostre lagune.

Mi sembra poi che non sarebbe da trascurarsi l'istituzione di alcuni vapori, per rimurchiare i bastimenti entro e fuori il porto, e nei canali interni, nei casi d'impedimento, o per causa del vento, o per causa delle correnti.

Ecco ora l'articolo, in sul principiare accennato:

« Dai lavori della controdiga del porto di Malamocco, alacremente eseguiti, si ottennero quei risultamenti, che si desideravano; poichè la profondità dello scanno è attualmente portata a 7 metri, e, quando e' sieno ultimati, si deve ritenere che sarà recata agli 8 per lo meno.

« Il porto adunque di Malamocco, che un tempo era con ragione tanto temuto dai naviganti, per la difficoltà e pei pericoli che presentava, è ora divenuto di un accesso facile e sicuro, anche pei bastimenti mercantili della più grande portata. Indipendentemente dall'attuale profondità, la direzione del suo asse ponente-maestro, permette ai navigli durante l'inverno di porsi in sicuro dai venti di scirocco e di greco, dominanti in quella stagione, e procellosi.

« I due fanali del porto ne facilitano l'entrata in tempo di notte, e le osservazioni tra questi e la lanterna di Piave danno ad un bastimento la giusta posizione del suo atterraggio della nostra costa. Dalle provvide cure pertanto delle Autorità, che ci governano, fu a tutto supplito per corrispondere alle magnanime intenzioni degli augusti Sovrani, a' quali Venezia non sarà mai abbastanza riconoscente per quanto essi fecero, onde promuovere la sua prosperità.

« Se d'altronde, per le operazioni grandiose e dispendiosissime soprindicate, sono tolti gl'inconvenienti, che difficoltavano e rendevano pericolosa l'entrata nel porto, è a deplorarsi che di ben gravi se ne incontrino dappoi, in causa della poca profondità dei canali interni, e segnatamente del banco della Rocchetta. È bensì vero che continuamente vengono praticate delle scavazioni, ma son esse troppo limitate al confronto dei sommi bisogni della navigazione.

« Sono incalcolabili i danni, che ne derivano al commercio, e bene spesso fatali sono gli accidenti, che frequentemente accadono per la poca profondità de' passaggi interni. Molti fatti si potrebbero additare a prova di questa incontrastabile verità; ma ci limiteremo soltanto a quelli recentemente avvenuti.

« Il brick austriaco il *Galileo*, con carico di sale, della immersione di piedi veneti 13 e 3/4, investì nel banco della Rocchetta. Altro brick inglese, carico di carbone, toccò in un alto fondo nel canale della Giudecca, riportandone del danno. Questi dispiacevoli accidenti avvennero in causa della mancanza della necessaria profondità.

« Diverse caricazioni di cereali sono state fatte in questi giorni. Ognuno sa quanto prezioso sia il tempo, specialmente per tal genere di speculazione; eppure i bastimenti dovettero attendere le maree sizigie, se vollero passare il banco della Rocchetta, nel mentre che sullo scanno del porto avevano a tutte le ore bastevole profondità: e perciò perdettero l'opportunità di approfittare dei venti, che spiravano favorevoli per uscire in breve dall'Adriatico. V'ha di più che la fermativa di qualche giorno in un porto può cagionare il ritardo di un mese nel viaggio, e pregiudicare in tal guisa ad un naviglio la spedizione, alla quale è destinato.

« Nello stato attuale del banco della Rocchetta, se i negozianti vogliono dar corso a' loro navigli, sono costretti d'incontrare gravose spese pegli alibi, ed aggravare di conseguenza il prezzo delle merci.

« La nostra Camera di commercio, la cui istituzione contempla precipuamente la tutela degl'interessi dei negozianti, convinta dall'evidenza di quanto ebbimo qui sopra ad esporre, e che tanto lodevolmente si prestò e si presta al miglior ben essere del commercio, sarebbe desiderabile che rinnovasse le sue istanze alle Autorità competenti, affinchè fossero presi que' pronti ed efficaci provvedimenti, che rendonsi necessarii per una scavazione e successiva manutenzione generale di tutti i canali interni navigabili, mancanti della indispensabile profondità, e per ridurre il banco della Rocchetta alla profondità medesima dello scanno del porto.

« Se il Governo imperiale profuse ingenti somme perchè rifiorisse il commercio in questa città; se le grandi spese incontrate nella erezione della diga e della controdiga del porto di Malamocco riuscirebbero a nulla, attesa la cattiva condizione de' nostri canali: vogliamo lusingarci di compatimento se, zelanti di amor patrio, e per la facilitazione di una sorgente del comun bene, qual è il commercio, ci siamo permessa l'esposizione di fatti, che a nostro avviso non ammettono replica, e del desiderio di veder prontamente poste in opera quelle misure, che all'effettuazione delle provvidissime viste della suprema Autorità rendonsi indispensabili.

« D. A. PUGNALETTO

« *Cap. merc. austr. a lungo corso.* »

Chi muove in questi giorni verso lo studio dello scultore Luigi Minisini gli è dato ammirare un'opera stupenda, testè fornita: il monumento, eretto alla memoria dell'inclito Arcivescovo Zaccaria Bricito, ordinato da una Società privata di amatori ed estimatori dell'illustre defunto, che dovrà essere collocato nel duomo d'Udine.

Sopra un basamento architettonico, fregiato d'un bassorilievo simbolico, che mostra Cristo portante la Croce, s'innalza la statua colossale del venerato prelato. L'artista, con quel fino accorgimento che gli è tutto suo proprio, e che costituisce il vero fine dell'arte, la rappresentazione cioè dell'affetto e del bello morale, intese a mostrare in questa sua statua la rassegnazione e l'uniformità a' divini voleri, che furono il carattere distintivo e proprio del Bricito, il quale, ad esempio del Divino Maestro, prese sopra di sè la croce delle tribolazioni, e lo seguì mediante l'esercizio delle più eroiche virtù.

Il sentimento, che spira da quest'opera, è tale, che, avendola più volte ammirata, sempre si fece in me più incancellabile quella grata impressione, dapprima ricevuta, e sempre più trovai semplice e cara la composizione di questa figura, sì per l'ottimo stile, che pei facili contorni, le morbide carni ed il magistero, non comune, di trattare il marmo così, da ricordare con grande felicità le seriche stoffe, l'oro ed il lino. Il bassorilievo, che serve di fregio al basamento, rappresenta Cristo portante la Croce e seguito da varii Angeli, uno de' quali lo precede col calice, ad indicare che sul Calvario dovea compiersi il doloroso sacrifizio, ed altri in atto di amara doglia osservano l'ineffabile suo patire per amore dell'uomo. Tale è l'affetto, che spira da questa bella composizione, da ricordare l'epoche beate del Donatello; tanta è la grazia, la purezza, ed il sentimento cristiano, che per entro vi regna, e che manifestano l'anima grande dell'artista, il quale impresse nel marmo i sentimenti sublimi, da cui è animato.

Dotato pertanto il Minisini di sì squisito sentire, eseguì il modello di due Angeli, più grandi del vero, da trasportarsi in marmo per la chiesa della Madonna di Rosa, in San Vito del Tagliamento. Saranno collocati sopra l'altare della Vergine, e mostransi in atto di accompagnare sull'arpa il canto di lode della Regina del Cielo. Sopra la cornice dell'altare, altri tre Angeli, una metà del vero, saranno posti anch'essi in atto di cantare, in maniera d'appellarsi quello l'altare delle armonie. Questi Angeli, dallo sguardo dolcissimo e dalle forme più pure e venuste, t'inspirano la mente, e ti parlano potentemente al cuore; in maniera che t'innalzano l'anima al di sopra di questa povera creta per attignere dal cielo sante inspirazioni, ed il sentimento di carità, di fede e di dolce speranza, che l'anima tutta ti consola, e t'inebbria d'un santo gioire.

Sia pertanto giusto e coscienzioso encomio al Minisini, il quale ben conosce, e a maraviglia dimostra nelle sue opere, che l'affetto è l'unica e vera via per salire a bellezza.

Ab. FILIPPO DRAGHI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1734. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si fa noto che la locale I. R. Pretura Urbana Sezione penale col giorno 7 corr. stabilirà la sua residenza in palazzo Balbi in Piscina S. Giuliano.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale S. P.

Venezia, 5 dicembre 1856.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 dicembre. — Sono arrivati ieri da Mevagissey lo sch. ingl. *Freedom*, cap. Eason, con cospettoni per Palazzi, da Tromsöe lo sch. ingl. *Alert*, cap. Henning, con baccalà per Bloot, da Amsterdam lo sch. ol. *Anna Willem*, cap. Bakker, con caffè e zuccheri per Antonini, e la gal. oland. *Herminius Napperus*, cap. Brouwer, con zuccheri ad Errera, da Marsiglia nave austr. *Genitore*, cap. Suttora, vuota ad A. L. Ivancich, da Danubio, brick sch. austriaco, *Umile*, cap. Purich, con segala per G. Mondolfo, da Trieste nave ingl. *Hope*, cap. Forster, vuota all'ordine, da Lussin brig. austr. *Teresa*, cap. Cosulich, vuoto all'ordine, d'Istria brig. austr. *Eyra*, cap. Nicolich Radocich, vuoto all'ordine. Inoltre, circa 20 trabaccoli, di cui ne mancano i nomi, e due brig. stavano in poca distanza dal porto.

Vendevansi olii di Corfù a d.ᶦ 250 sc. 11, olii di bari a d.ᶦ 260. Nulla in granaglie.

Valute senza cambiamento; così pure nelle pubbliche carte e nelle Banconote volte a ribasso. Le Azioni del nostro Stabilimento si pagavano da 107 a 107 1/4 pronte, 108 per febbr. e 109 1/2 per aprile, a premio perduto. Chiudevano offerte a 107 pronte, 107 1/2 per febbr. e 109 per aprile, a premio perduto di 1 1/2 p. %. Le Azioni della strada ferrata lomb.-veneta si pagavano a 130.

MONETE. — *Venezia 17 dicembre 1856.*

Sovrane	l. 40.68	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.81 1/2
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen.	» 92.44	Prest. nazionale	78 5/8
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.80	god. 1.° cor.	90 3/4
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.10	god. 1.° nov.	78 3/4
Tall. di M. T.	» 6 23	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	107 1/4
» della Strada ferrata lomb.-veneta	130

CAMBI. — *Venezia 17 dicembre 1856.*

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.14
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16.00
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 540
Corfù	» 600	Palermo	» 16.00
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 614
Genova	» 115 3/4	Trieste	» 278 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 279 1/2
Lisbona	»	Zante	» 599
Livorno	» 99 3/4		

Treviso 16 dicembre. — Senz'affari fu l'odierno mercato; offrivansi frumenti da l. 22.00 a 23.50, granoni da l. 12 a 14. Avena ferma a l. 10.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 12 dicembre 1856, ore 1 pom. — Con favorevole disposizione, le carte di Stato erano ferme e benevise; specialmente ricercate le Obbligazioni dell'esonero del suolo. Nelle carte industriali animati affari e tendenti all'aumento. Le divise, esistenti in abbondanza, non variarono in confronto d'ieri.

Prest. nazionale	5 %	...	84	— 84 1/16
» 1851 S. B.	5	...	90	— 91
» lomb.-ven.	5	...	95	— —
Obbl. dello Stato	5	...	82 5/16	— 82 3/8
»	4 1/2	...	71 1/2	— 71 5/8
»	4	...	64 1/2	— 64 3/4
»	3	...	50	— 50 1/4
»	2 1/2	...	41	— 41 1/4
»	1	...	16 1/4	— 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	...	95	— —
» Oedenburg »	5	...	93	— —
» Pest »	4	...	94	— —
» Milano »	4	...	93	— —
» eson. suolo A. I.	5	...	88	— 88 1/4
» » Gal. Ung. ec.	5	...	77	— 77 1/4
» » altre Pr.	5	...	84 1/2	— 85
» del Banco	2 1/2	...	61	— 61 1/2
Prest. con lott. 1834		...	273	— 274
» » 1839		...	126 1/4	— 126 3/4
» » 1854		...	109 5/8	— 109 7/8
Vigl. rendita di Como		...	14	— 14 1/4
» ipot. Galizia	4 %	...	79	— 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	...	84	— 84 1/4
» Glognitz	5	...	79	— 80
» nav. vap. Dan.	5	...	83	— 84
» prior. Lloyd (arg.)	5 %		90	— 91
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		...	116	— 117
Azioni della Banca naz.		...	1031	— 1033
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi			99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.			329	— 329 1/2
» Banca di sconto A. I.			117 1/2	— 117 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.			256	— 258
» Ferd. del Nord			246	— 246 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500			336 1/4	— 336 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %			102 7/8	— 103 1/4
» idem cong. S.-N. ger.			108 1/4	— 108 3/8
» idem Tibisco			102 7/8	— 103 1/4
» idem Lomb.-Ven.			266	— 267
» navigaz. a vapore			566	— 568
» » 13.ª em.			561	— 563
» del Lloyd			417	— 420
» ponte catene Pest			79	— 80
» moline a vap. Vienna			77	— 78
» Presb.-Tyr. 1.ª em.			24	— 25
» » 2.ª pr.			40	— 41
Vigl. Esterhazy f. 40			73	— 73 1/2
» Windischgrätz			22 1/4	— 22 1/2
» Waldstein			24 3/4	— 25
» Keglevich			11 3/4	— 12
» Salm			39 1/2	— 40
» S. Genoies			39 1/2	— 40
» Palffy			38 1/2	— 39
» Clary			37 1/4	— 37 3/4

Amburgo	78 3/8	2/m.
Amsterdam	88 1/4	2/m.
Augusta	106 5/8	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	460	31 g.
Francoforte	105	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.16 1/2	3/m.
Milano	104 3/4	2/m.
Parigi	122 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 1/4	
Napoleoni d'oro	8.12-8.13	
Sovrane inglesi	10.19-10.20	
Imperiali russi	8.28	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 12 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 5/16
» del prest. nazionale	» 5	84 1/16
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 5/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		88
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		77 1/4
Azioni della Banca		1035
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		588 3/4
» dell'Istit. di credito austr.		328
Obbl. dello Stato pieno pagamento		322
» detto in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		— —
» » Elisab.		—
» » cong. S.-N. germ.		217
» » Tibisco		205 3/4
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 12 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 3/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.16 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	122 3/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	104 1/8	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	460	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		8 3/4-9 1/4	

SETE. — *Milano 13 dicembre 1856.*

(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.

	B. corr.	Second.
16/18	L. 43:—	L. —:—
16/20	» —:—	» 41:50
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» 40:50
20/22	» 41:—	» 39:90
20/24	» 40:75	» 39:60
22/26	» 40:—	» 39:40
24/28	» 39:50	» 38:60
26/30	» 39:25	» 37:90
28/32	» 38:—	» 37:90
30/34	» —:—	» 37:40
32/36	» —:—	» 36:25
36/40	» —:—	» 36:25
40/45	» —:—	» —:—

TRAME.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» 40:50	» —:—
20/24	» 40:—	» 39:50
22/26	» 39:10	» 38:50
24/28	» 38:50	» 38:—
26/30	» 38:—	» 37:50
28/32	» 37:50	» 37:—
30/34	» —:—	» 36:50
32/36	» 37:—	» 36:—
36/40	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» 32:25
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» 28:—
70/80	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.

	B. corr.	Second.
18/20	L. —:—	L. —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/24	» 42:25	» 41:—
22/26	» 41:50	» 40:50
24/28	» 40:—	» 39:50
26/30	» —:—	» 39:—
28/32	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» 36:50

GREGGIE.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» 39:—	» —:—
22/26	» 37:50	» 35:50
24/28	» 36:60	» 35:50
26/30	» 36:25	» 35:—
28/32	» 35:50	» —:—
30/34	» —:—	» —:—
32/36	» 34:25	» —:—
36/40	» —:—	» 32 80
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—

Dopp. gregg.		Strazze.
1° sor.	L. —:—	L. —:—
2° »	» —:—	» —:—
3° »	» —:—	» —:—

STRUSE.

	A vap.	A fuoco.
1° sor.	L. —:—	L. —:—
2° »	» 65:—	» —:—
3° »	» —:—	» —:—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 16 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Basilewsky Aless., segr. di Gov. russo. — Lecca Salomone, neg. di Durazzo. — Mongiardini Gabriele, neg. di Genova. — Larentzen dott. carlo, latore di disp. pruss. — Praga Eugenio, neg. — *Da Strigno:* Mengarda Angelo, poss. — *Da Mantova:* Arrivabene co. Rinaldo, poss. — *Da Trieste:* Ehrlich Emmanuele, I. R. ingegn. — Manser Gius., I. R. ingegn. in capo presso il Gov. centr. marittimo. — de Bernardi Bernardino, neg. di Milano. — Gigli Pietro. poss. di Siena. — *Da Firenze:* Schumacher Federico, impieg. al Minist. della guerra di Danimarca.

Partiti per Milano i signori: Schönfeld Marco, neg. ottomano. — Marini Giacobbe, archit di Buda Vecchia. — de Heinzelmann Blondel E., poss. — *Per Belluno:* Barbaro nob. Benedetto, I. R. Delegato prov. — *Per Treviso:* Anselmi dott. Girolamo, consigl. di Trib. sardo in pens. — *Per Trieste:* Pierlin Paolo, poss. russo. — de Teotti co. Bartolommeo, poss. di Capodistria. — *Per Padova:* Arrivabene co. Rinaldo, poss. di Mantova. — *Per Roma:* Taddei Fortunato, neg.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 16 dicembre .... Arrivati .... 758 / Partiti 758

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Felice.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 dicembre. — Palesa Emma di Antonio, d'anni 1 mesi 7. — Manzetto Maria fu Bartolommeo, di 50, povera. — De Mattia Maria fu Stefano di 25, civile. — Brazzoduro Nicolò fu Michele, di 82, rigattiere. — Schiaonsin Maria fu Gio., di 70, povera. — Lucon Marianna di Antonio, di 25, domestica. — Sedocco Margarita fu Pietro, di 78, domestica. — Totale, N. 7.

Nel giorno 12 dicembre. — Speciali Gius. di Gio., d'anni 1. — Pagues Domenica fu Andrea, di 34, cucitrice. — Perizotto Antonio fu Paolo, di 61, fabbro. — Bergamini Venturina fu Gio., di 60, cucitrice. — Pavon Teresa fu Onofrio, di 75, povera. — Marcassa Angela fu Antonio, di 80, ricoverata. — Rocconi Maria Teresa fu Nicolò, di 69, ricoverata. — Dalla Venezia Rosa fu Antonio, di 67, povera. — Gianolla Maddalena fu Gio., di 53, industriante. — Vianello D. Pietro, fu Carlo, di 78, sacerdote. — Romanello Luigia fu Giorgio, d'anni 71 mesi 6, povera. — Zamparo Antonio fu Giacomo, di 60, bilanciere. — Totale, N. 12.

Nel giorno 13 dicembre. — Casari Pietro di Antonio, d'anni 2 mesi 2. — De Perini Paolo fu Carlo, di 63, agente. — Montico Antonio fu Gius., di 59, rimessaio. — Gottardo Anna fu Gio., di 48, cucitrice. — Malgarotto Pietro di Gius., d'anni 2 mesi 6. — Marchiori D. Giuseppe fu Antonio d'anni 42 mesi 4, sacerdote — Barbini Antonia fu G. B., di 66, povera. — Cappellan Elena fu Alvise, di 60, povera. — Marangola Francesco fu Gaspare, di 52, possidente. — Costantin detto Folin Luigi fu Sante, d'anni 32 mesi 6, falegname. — De Vittoria Maria fu Sante, di 87, povera. — Campagnola Serafina fu Giovanni, di 26, filatrice. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — *Mercordì 17 dicembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *La pietra del paragone.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Riposo.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare — *Il 16 dicembre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 dic. - 6 ant.	340''', 55	+ 4, 8	+ 3, 5	81	Sereno	N. N. E.²		6 ant. 7	*Dalle 6 a. del 16 dic. alle 6 a. del 17:* Temp. mass. + 6°, 3; » min. + 2, 8.
2 pom.	341, 90	6, 3	6, 0	75	Quasiser.	N. E.⁵		6 pom. 7	*Età della luna:* Giorni 19.
10 pom.	342, 50	4, 2	3, 0	78	Sereno	N. E.⁵			*Fase:* —

N. 19492. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito di autorizzazione impartita dall' inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, col Decreto 21 novembre a. c. N. 25154-2731, si terrà, nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze nel giorno 17 dicembre 1856, pubblico esperimento d'asta per eseguire la vendita al maggior offerente dei sotto indicati oggetti di proprietà erariale, che hanno servito per uso del passo volante sull'Adige in Concadirame, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di L. 346:75.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta col deposito in moneta sonante a corso di tariffa di L. 35.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Distinta degli oggetti da alienarsi.

1. Due barche in disordine. 2. Ventisette pezzi palancole di larice di piedi dodici. 3. Ventisette simili di piedi otto. 4. Tre candele che servivano pel telaio con relativi traversi e contraforti. 5. Sei travi di piedi 24 in deperimento. 6. Un casello in pezzi. 7. Tre panche. 8. Una carruola di legno. 9. Un timone vecchio. 10. Otto emetti di abete sdrusciti. 11. Due filoni di larice. 12. Un pezzo di colonna di metri 5, 50. 13. Quattro sbarre ferrate. 14. Una carruola di ferro piccola. 15. Diversi pezzi ferramenta in sorte. 16. Una vecchia alzana inservibile.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 4 dicembre 1856.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. Luciano Gaspari.

N. 31089. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 8 dello scorso mese di maggio, erasi tenuta presso questa I. R. Intendenza, l'asta pel riappalto del diritto camerale sulle zattere e sui legnami flutuanti sul Tagliamento, da esercitarsi al punto fra Pinzano e Ragogna, e sopra ottenuta migliore offerta aveva avuto luogo la delibera del diritto stesso.

Non avendo poi il deliberatario adempito agli obblighi assunti, l'Amministrazione è venuta nella determinazione di procedere a nuovi esperimenti d'asta per la utilizzazione dell'anzidetto diritto, e quindi porta a pubblica notizia le seguenti condizioni:

1. Nel giorno 20 del p. v. dicembre sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza, un nuovo esperimento d'asta, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., all'effetto di riappaltare il suddetto diritto pel periodo dal 1.° gennaio 1857, al 31 ottobre 1865.

2. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di L. 1402 in ragione di annuo canone, e sotto la piena osservanza del Capitolato e della legale tariffa, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza; si accetteranno offerte anche al disotto del prezzo anzidetto.

3. Sarà ammesso all'asta chi avrà prima fatto il deposito di L. 140 in danaro sonante; l'asta potrà essere prolungata anche in giorno susseguente non festivo, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

4. La delibera sarà fatta a favore del migliore offerente, se così parerà e piacerà all'Amministrazione appaltante, salva pur sempre la Superiore approvazione.

5. Nel giorno stesso della delibera l'appaltatore dovrà dare una garanzia per l'importo dell'offerto annuo canone, mediante danaro, o con effetti di pubblico credito, al corso di Borsa.

6. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche tornar potessero più vantaggiose.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 27 novembre 1856.
L' I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 43364. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nell'intendimento di completare il quadro della guardia di finanza nelle Provincie venete si pubblica il presente Avviso, per notizia e regola di chi intendesse di farsi arrolare nel Corpo suddetto.

Le condizioni dell'ammissione sono tracciate nel § 5 del regolamento organico e di servigio, e solo si osserva che sono ammissibili anche individui che hanno raggiunto il 18.° anno di età.

Presso le Intendenze di finanza saranno prodotte le relative istanze, e dalle Intendenze stesse sarà fissato il giorno e luogo ove l'aspirante dovrà presentarsi per essere sottoposto alla visita della Commissione d'arrolamento, la quale è incaricata di assistere gli aspiranti riconosciuti abili al servigio onde ottenere possano i documenti che occorrono per comprovare le prescritte condizioni, usando al caso anche dell'esenzione condizionata del bollo pei documenti medesimi.

Gli emolumenti in via ordinaria sono i seguenti: per una guida car. 20, per una guardia semplice car 15 di paga al giorno, poi per tutte e due le categorie car. 11 di addizionale provinciale al giorno, addizionale locale per alcuni posti, di carantani 4 aumentabili a carantani 6 nei mesi di estate al giorno; speciali assegni pel servigio sulle piroghe o sui veloci, poi un assegno annuo ora in via interinale di fiorini 30 pel vestiario.

Gli individui della truppa godono inoltre dell'alloggio gratuito coi letti mobili occorrenti, ed in mancanza di alloggio, di una congrua indennità per la pigione.

In via straordinaria sotto l'aspetto di emolumenti variabili od indennità sotto certe condizioni prestabilite, la guardia di finanza può partecipare a senso dei Regolamenti in misura fissata nella ripartizione delle multe inflitte per contravvenzioni di finanza, alla cui scoperta interviene; inoltre riceve un compenso per le traslocazioni e trasferte in oggetti di servigio.

Dessa ottiene un'altra paga di merito ove abbia compiuto il quarto anno di servigio, venga assunta in via stabile e si distingua; consiste, per le guardie in 2, 3 e 4, e per le guide in 5, 6 e 7 carantani al giorno

Distinguendosi poi per azioni particolarmente meritorie vengono accordate delle rimunerazioni straordinarie in danaro, ed aperto l'adito ad ulteriore avanzamento di grado e soldo nell'Istituto stesso, come pure ove passassero al servigio presso gli Ufficii esecutivi.

Cadendo ammalate ricevono degli abbuoni per spese di cura in un importo adeguato alle circostanze, e l'intero risarcimento delle spese stesse per la cura delle ferite riportate in servigio.

Inoltre è accordata l'esenzione condizionata dal servigio militare; e quelli, che dopo compiuta la capitolazione militare, passassero immediatamente al servigio della guardia di finanza hanno il vantaggio nel caso d'inettitudine al servigio che viene loro calcolato il tempo dell'anteriore servizio militare.

I sottufficiali possono essere subito assunti in qualità di guide, sempre che vi abbiano i necessarii requisiti e verso l'obbligo di subire il prescritto esame entro un anno dall'epoca della loro assunzione.

Finalmente è concesso un trattamento normale o d'una annata di paga ove sia stato assunto in via stabile ed abbia servito al disotto dei 10 anni, o d'una provvigione giornaliera maggiore o minore pel servigio d'oltre gli anni 10.

Dall' I. R. Intendenza di finanza.,
Venezia, 16 novembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Segret., march. Paulucci,

N. 9146. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Somministrazione dei materiali minuti di ferro per l'armamento della strada ferrata fra Verona e Bolzano.

Per l'armamento della strada ferrata fra Verona e Bolzano, occorrono, nell'anno camerale 1857, i seguenti materiali minuti di ferro:

N. 27470 piastre di fondo N. I nel peso complessivo di circa 1184 centinaia di Vienna.

N. 27470 piastre di fondo N. II nel peso complessivo di circa 1769 cent. di Vienna.

N. 54960 spranghe di giunzione, nel peso complessivo di circa 2528 cent. di Vienna.

N. 114240 viti di ritegno, nel peso complessivo di circa 640 centinaia di Vienna.

N. 396400 chiodi ad uncino, nel peso complessivo di circa 2478 cent. di Vienna.

Le condizioni sotto l'osservanza delle quali viene aperta l'asta per la fornitura dei materiali suddetti, i cui campioni e tipi possono essere ispezionati presso questa I. R. Direzione centrale e presso quella per le costruzioni delle strade ferrate in Verona (casa Giusti), sono le seguenti:

1. La fornitura deve cominciare, al più tardi, nel mese di marzo 1857 e progredire di maniera, di mese in mese in parti pressochè eguali, ch'essa sia condotta a termine nel mese di ottobre 1857. Resta però in facoltà del fornitore di terminare anche prima la detta somministrazione.

2. Gli aspiranti alla fornitura in discorso dovranno garantire la propria offerta con un deposito del 5 p. % dell'importo approssimativo della proposta somministrazione, il quale deposito dovrà essere fatto previamente nell'I. R. Cassa provinciale di finanza (Ramo costruzioni delle strade ferrate) in Verona o nell'I. R. Cassa filiale per le costruzioni delle strade ferrate in Innsbruck, oppure nell'I. R. Cassa provinciale delle strade ferrate in Vienna, in danaro effettivo a corso di tariffa, od in Obbligazioni dello Stato, al prezzo di Borsa del giorno antecedente, muniti dei relativi *coupons* e *talons*.

3. Le offerte saranno fatte in iscritto per ischede segrete, munite del bollo di 75 centesimi o quindici carantani, esprimendo chiaramente la quantità e qualità dei materiali, la fornitura dei quali vuolsi assumere, il prezzo in Lire austr. ed in centesimi di Lira, oppure in Note di Banco e carantani per ogni centinaio di Vienna, sul sito dell'officina o del deposito, e separatamente il prezzo del trasporto sino all'I. R. magazzino al bivio di S. Lucia presso Vienna, laddove si effettueranno le relative consegne, nonchè quello d'imballaggio, cioè di una cassa o botte, che contiene una certa quantità dei materiali da fornirsi

Si avverte poi, per norma, che le spese di manipolazione pel riconoscimento di materiali, che vengono consegnati, saranno tutte a carico della Ditta fornitrice.

4. Ogni offerta dovrà contenere in originale od in copia vidimata la ricevuta del deposito di garanzia, verificato in una delle suddette II. RR. Casse, nonchè la espressa dichiarazione di avere l'offerente esaminate e firmate le relative condizioni di fornitura, che sono a tale uopo visibili presso questa I. R. Direzione centrale, presso l'I. R. Direzione per le costruzioni delle strade ferrate in Verona e presso l'Ufficio di spedizione dell'I. R. Luogotenenza in Innsbruck; sarà sottoscritta dall'offerente col nome e cognome, e coll'indicazione del proprio domicilio o della persona domiciliata in Vienna, da lui scelta a rappresentarlo con piena facoltà, sarà suggellata e porterà la soprascritta: « Offerta per la somministrazione di materiali di « ferro per l'armamento della strada ferrata fra Verona e Bol« zano, conforme all'Avviso d'asta 19 nov. 1856 N. 9446 », e dovrà essere infine presentata al protocollo di questa I. R. Direzione centrale in Vienna, Wollzeile N. 867, non più tardi del giorno 23 dicembre 1856, alle ore 12 meridiane precise.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte, che giungessero posteriormente all'epoca prefissata, e quelle dalle quali non si potesse desumere con precisione il prezzo di somministrazione coi dettagli sopraccitati, o che mancassero del confesso di Cassa pel verificato deposito, o qualsiasi altra delle condizioni prescritte, o nelle quali si ponessero patti diversi da quelli portati dall'Avviso presente o dalle condizioni di fornitura.

6. Deliberato l'appalto, questa I. R. Direzione centrale ne avvertirà tosto gli offerenti, restituendo agli esclusi il fatto deposito.

Quello del deliberatario resterà trattenuto a cauzione, nè verrà restituito che a fornitura compiuta. Se però il deliberatario trovasse di suo conto di sostituire al fatto deposito una ipoteca legale in fondi stabili, riconosciuta ammissibile, potrà ciò essere a lui concesso dietro apposita domanda.

7. Il deliberatario dovrà presentarsi a questa I. R. Direzione centrale e concorrere in persona o rappresentato dal suo procuratore alla stipulazione del relativo contratto entro giorni otto, decorribili dall'intimazione fattagli dell'accettazione della sua offerta, sotto la penale di perdere il fatto deposito, e salve inoltre le eventuali conseguenze del nuovo appalto, che aprir si dovesse, le quali sarebbero a tutto carico dello stesso deliberatario.

8. I pagamenti pei materiali di ferro forniti, che dal giorno dell'ufficiale consegna passano in proprietà dell'I. R. Amministrazione, avranno luogo dopo la produzione dei relativi certificati di consegna e dietro regolare liquidazione verso quitanza in carta con bollo o presso l'I. R. Cassa principale delle strade ferrate in Vienna o presso una delle II. RR. Casse delle strade ferrate in Verona e Innsbruck, a seconda della manifestata scelta del fornitore.

Dall' I. R. Direzione centrale per le costruzioni delle strade ferrate dello Stato,
Vienna, 19 novembre 1856.

N. 685. AVVISO. (3.ª pubb.)

Dall' I. R. Comando della Flottiglia al Lago di Garda rendesi pubblicamente noto, che in forza di rescritto dell'Eccelso I. R. Comando superiore dell'armata di data Vienna 24 agosto a. c. Sez. III Dip. 9 N. 1138 nel giorno 22 dicembre 1856 presso l'I. R. Comando della fortezza di Peschiera seguiranno le trattive mediante offerte in iscritto per l'affittanza del magazzino posto sulla piazza d'approdo degl'II. RR. piroscafi al porto di Peschiera, e per la concessione dell'Agenzia di spedizione nello stesso luogo.

Gli obblighi del levatario inerenti a tale impresa sono i seguenti:

Esso levatario sarà tenuto di prendere in regolare consegna, e di promuovere l'ulteriore spedizione ai destinatarii a seconda delle polizze di carico, tutte quelle merci, che mediante gl'II. RR. piroscafi a vapore gli perverranno da Riva, e così pure dovrà prendere in consegna, e caricare sugl'II. RR. piroscafi e barche di rimurchio tutte quelle merci che gli verranno dirette da altri speditori privati per la loro ulteriore spedizione da Peschiera a Riva.

Le ulteriori spedizioni da-come quella a Peschiera per la via di terra seguiranno per conto proprio del levatario.

Il levatario, ossia agente dovrà tenere in perfetta regolarità, ed evidenza tutti i libri e giornali di prenotazione, e l'I. R. Flottiglia si riserva il diritto d'ispezionarli a suo beneplacito.

Condizioni

1. L'I. R. Flottiglia di Riva operando in nome dell'Eccelso Erario concede al levatario l'uso del magazzino situato alla piazza d'approdo degl'II. RR. piroscafi al porto di Peschiera, non che l'agenzia degli affari di spedizione dello stesso luogo, e ciò a tempo indeterminato, col reciproco diritto di disdetta di mesi sei tanto per parte dell'I. R. Erario militare, quanto per parte del levatario agente.

Il levatario sarà obbligato di assumere tale agenzia di spedizione tre mesi dopo la ratifica Superiore del relativo contratto.

2. Il prezzo di prima grida dell'annuo affitto pel magazzino venne dalla Commissione appositamente nominale, stabilito in fiorini 500 M. di C., ed i concorrenti dovranno nelle loro offerte indicare quell'importo in più della somma suddetta, ch'essi intendono di corrispondere.

L'affitto, che verrà determinato sull'incanto mediante la fatta offerta, dovrà essere versato nella Cassa dell'I. R. Amministrazione della Flottiglia di Riva di sei mesi in sei mesi anticipatamente.

Inoltre dovranno gli aspiranti indicare nelle loro offerte, in modo preciso, e chiaro, per quale procento essi si assumono il disimpegno delle mansioni di speditore sull'entrata lorda degl'importi condotte merci che si traducono mediante gl'II. RR. piroscafi, o barche di rimurchio, e ciò sulla base dei qui sotto specificati prezzi di tariffa, cioè:

per ogni soma di riso e granaglie	A. L.	—:40
» » » di patate, castagne, noci, legumi, ec.	»	—:50
» » quintale metrico seta cruda o lavorata e gallette	»	1:80
» » quintale merci ed altri oggetti rinchiusi in casse o botti	»	—:90
» pacchetti, sporte, scatole, sotto il peso di libbre 40	»	—:50
» oro e preziosi pel valore di L. 100 a 500 .	»	—:50
» » » di L. 500 a 1000 .	»	1:—
» argento » di L. 100 a 500 .	»	—:75
» » » di L. 500 a 1000 .	»	1:50
» una carrozza da 3 o 4 cavalli	»	24:—
» » » da 2 cavalli	»	18:—
» » timonella » »	»	12:—
» » sedia o carretto a due ruote . . .	»	9:—

Si osserva, che l'Eccelso Erario militare nelle trattative d'incanto assicura sulla base dei suddetti prezzi di tariffa una provvigione del dieci per cento sopra l'entrata lorda e che sulla stessa base dovranno i concorrenti presentare le loro offerte, e colui, che avrà fatto la domanda minore di tale procento di provvigione salva la Superiore ratifica, ne resterà l'assuntore.

Al levatario è proibito di pretendere dalle parti prezzi superiori a quelli stabiliti dalla tariffa.

3. Il levatario sarà obbligato di versare alla fine d'ogni mese alla Cassa dell'I. R. Amministrazione della Flottiglia di Riva tutti quegl'importi da esso incassati, derivanti dalla traduzione delle merci mediante gl'II. RR. piroscafi, e tali versamenti saranno accompagnati dai prospetti, che gli verranno comunicati dall'I. R. Amministrazione suddetta, concordanti colle polizze di carico, e di condotta delle merci, che giornalmente devono essere consegnate all'Amministrazione medesima. Così alla fine d'ogni mese egli riceverà dalla suddetta Cassa, verso regolare quitanza, i procenti di sua competenza.

4. Il levatario agente speditore, non potendo riscuotere gl'importi di spedizione delle merci dalle parti per l'epoca fissatagli pei mensili versamenti all'I. R. Cassa della Flottiglia, sarà obbligato di giustificarsi in modo legale d'essere al possesso di tanta sostanza in danaro effettivo, onde potere alla fine d'ogni mese pareggiare il proprio debito coll'I. R. Amministrazione della Flottiglia.

5. Il medesimo dovrà parimenti giustificarsi con certificati autorevoli d'essere persona d'incensurabile condotta politico-morale, e di pubblica buona opinione, comproverà altresì d'essere pienamente versato nel ramo spedizioni, e di avere esercitato per un lungo periodo di tempo tale mestiere; finalmente d'essere tanto facoltoso da poter assumere sopra di sè tutta quella responsabilità, ch'è inerente alla spedizione delle merci affidategli.

Egli dovrà inoltre disimpegnare, e dirigere gli affari di questa spedizione personalmente, e non potrà senza il consenso dell'I. R. Erario militare trasmettere tale incombenza ad altri individui.

Avrà bensì il diritto di tenere a proprie spese presso di sè come assistenti tutte quelle persone, che gli fossero necessarie per la condotta dell'Azienda.

6. Per la tradotta delle merci affidategli dovrà l'assuntore agente servirsi esclusivamente degl'II. RR. battelli a vapore, e delle barche di rimurchio, e non potrà far uso di altri privati mezzi di trasporto.

7. Nel caso, che per accidenti impreveduti venissero per breve o lungo tempo sospese le corse degl'II. RR. piroscafi, non potrà il levatario agente accampare verso l'I. R. Erario militare indenizzo di sorta.

Esso non potrà parimenti pretendere indennizzi per quelle spedizioni, di merci, che verranno direttamente consegnate sugl'II. RR. piroscafi in Peschiera all'I. R. commissario commerciale da altri speditori, o privati, e così viceversa di quelle merci che gli prevengono da Riva a Peschiera con affrancazione di condotta al suddetto commissario; per cui l'agente speditore avrà diritto al percepimento della provvigione convenuta solo per quelle merci, che gli perverranno cogl'II. RR. piroscafi in Peschiera scortate da polizze di carico, e dirette alla di lui Agenzia.

Tutti gli oggetti erariali saranno ricevuti e caricati dall'assuntore agente senza diritto a provvigione, ma gli si competeranno tutte le spese borsuali, ch'egli ripeterà da quell'I. R. Ufficio a cui essi saranno diretti.

8. Le offerte in iscritto, estese in bollo da centesimi 75 documentate coi sopra voluti attestati, non che da un deposito di fiorini 1000 M. di C., in valuta metallica, oppure in obbligazioni dello Stato al prezzo corrente della Borsa saranno presentate coll'indirizzo « All'I. R. Comando della Fortezza di Peschiera. » e coll'indicazione esterna: « Offerta di N. N., abitante in N. per l'assunzione dell'agenzia di spedizione della « Flottiglia sul Lago di Garda, e per l'affittanza del magaz« zino di Peschiera, documentata col deposito di fiorini 1000, « M. di C., in valuta effettiva o carte dello Stato. » al Comando della fortezza di Peschiera, regolarmente suggellate e franche di porto alla più lunga pel giorno 22 dicembre corr. alle ore dieci ant.

Tutte quelle offerte, che non fossero oltre le cifre espresse anche con parole chiare, e leggibili, e così pure quelle che fossero condizionate, o riferibili ad offerte di altri concorrenti, e finalmente quelle che pervenissero dopo il giorno e l'ora predetta, non saranno prese in considerazione.

Nel caso, che si trovassero due o più offerte eguali, l'Autorità militare si riserva il diritto della scelta.

Il deposito degli offerenti, che non risultassero deliberatarii, verrà restituito tosto dopo la chiusa del protocollo di concorrenza; quello del levatario all'incontro rimarrà quale cauzione nell'I. R. Cassa amministrativa della Flottiglia di Riva.

L'offerta riconosciuta la più vantaggiosa sarà assoggettata alla competente Autorità Superiore per la voluta ratificazione, dietro la quale seguirà la redazione del relativo contratto.

9. Oltre alla prestata cauzione il levatario resta vincolato verso l'Eccelso Erario, per la garanzia degli obblighi assuntisi, e dei danari, e beni affidatigli anche con tutte le di lui sostanze mobili, ed immobili.

10. Tutte le spese relative all'offerta del levatario, al contratto da redigersi, ai bolli per le quitanze, e così pure quelle per la pubblicazione nei fogli d'annunzii del presente Avviso e per la traduzione del contratto stesso dall'idioma tedesco all'italiano, dovranno essere soddisfatte dal levatario; come staranno a di lui carico le altre spese relative alla regolare condotta dell'Agenzia, quali sono i salarii de' suoi assistenti, i facchinaggi, ec. e quelle di cancelleria.

11. Oltre agli obblighi suddetti, sarà tenuto il levatario di prendere in consegna nel magazzino appositamente destinato in Peschiera per la Flottiglia, tutto il carbon fossile, che sarà per pervenirgli, dovrà verificarne il giusto peso, tenere un'esatta evidenza sul quantitativo del medesimo, prenotarne il ricevimento, e le somministrazioni fatte agl'II. RR. piroscafi, e rassegnare mensilmente sopra quest'articolo un prospetto all'I. R. Comando della Flottiglia di Riva.

Dall' I. R. Amministrazione tecnica della Flottiglia sul Lago di Garda.
Riva, 22 novembre 1856.

N. 43677. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 10 ottobre a. corr. N. 22174-3737 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di venerdì 19 dicembre v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle tre casette site in parr. dei SS. Ermagora e Fortunato, ai civ. NN. 1681, 1683, 1684 anagr. 1606, 1608, 1609 coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune cens. di Cannareggio,

1996 della sup. di pert.	—:04	rend. cens. di L.	12:80
1998	»	—:04	»	» 9:60
2005	»	—:03	»	» 11:20
	pert.	—:11	rend. cens. L.	33:60

sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 800.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 49175. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Sono da alienarsi le scorte di esercizio (barche) che servivano pel passo di Gambarare testè sospeso. All'uopo sarà tenuto presso questa R. Intendenza un'asta pubblica nel giorno 23 del corr. dicembre dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomerid.

Chiunque trovasse di aspirare all'acquisto dell'accennate scorte dovrà comparire a quell'asta munito di un deposito di austr. L. 60, e previamente ispezionarle presso lo squero a S. Pietro di Castello di ragione del proto Filippini, ove le medesime trovansi in custodia.

La delibera all'asta seguirà a favore del miglior offerente, salva l'approvazione Superiore, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione appaltante ed all'incontro obbligato il miglior offerente colla firma del processo verbale d'asta all'ultima sua offerta.

A senso della Notificazione govern. 21 marzo 1816, N. 2568-321, rimane assolutamente esclusa ogni miglioria ed offerta fuori d'asta.

Saranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 dicembre 1856.,
L' I. R Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
Il Segret, M. Calvi.

N. 49598. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 23 dicembre corr. dalle ore 10 ant. alle 3 pomerid. un nuovo esperimento d'asta per l'alienazione del magazzino sito in parrocchia di S. Silvestro al N. 708 civico, anagrafico 265 e 349 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo della rendita censuaria di austr. L. 20:28.

La gara si aprirà sul dato di austr. 580 ultimamente offerto dal signor Angelo Zanchi all'asta 1.° dicembre corr. esperitasi in senso al pubblicato Avviso 25 ottobre precedente, N. 43514-4102 regolarmente inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 20, 21 e 27 novembre N. 268, 269 e 273 le di cui altre condizioni nel resto rimangono ferme

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze.,
Venezia, 5 dicembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Da parte dell'I. R. Comando superiore della Marina viene col presente aperta una trattativa di concorso per la fornitura di carbon fossile e coke inglese nei magazzini marittimi di Trieste, Venezia, Pola, Zara, Gravosa e Combur alle Bocche di Cattaro. La quantità totale da somministrarsi viene fissata in 7000 tonnellate (misura inglese) di carbon fossile inglese ad uso dei piroscafi, delle quali 4000 tonnellate almeno, dovranno essere carbon fossile di New-Castle della miglior qualità, mentre la rimanenza potrà essere carbon fossile di Lancashire oppure scozzese di buona qualità.

Oltre la fornitura suddetta, verrà allogata la somministrazione speciale di 400 tonnellate carbon fossile di New-Castle delle officine fabbri e di 100 tonn. di coke inglese ad uso della fonderia, per l'Arsenale marittimo di Venezia, e così pure l'ulteriore somministrazione di 200 tonnellate carbon di New-Castle delle officine fabbri per l'Arsenale marittimo di Pola.

È libero ai concorrenti di estendere le loro offerte per tutta la fornitura, indicandone i relativi prezzi per le diverse stazioni e qualità del combustibile, oppure di limitare le medesime alle singole stazioni e qualità di carbone, nel quale ultimo caso però la quantità offerta per una stazione non potrà essere minore di 1000 tonnellate.

La fornitura stessa dovrà essere interamente compiuta entro il termine di 10 mesi, decorribili dalla seguita approvazione della relativa offerta, uniformandosi in ciò alle disposizioni che sarà per emettere in Comando superiore della Marina, avvertendo [illegible] alla loro destinazione non più tardi di quattro mesi dall'accettazione dell'offerta.

Le schede dovranno contenere la precisa indicazione delle quantità e qualità del combustibile, della stazione e dei prezzi del medesimo per tonnellata [illegible] in valuta di Banco o in moneta sonante, giusta le convenienze del venditore. Le schede suggellate conterranno la soprascritta *Offerta per la fornitura di carbon fossile di N. N.* e acchiuse in separato involto dovranno presentarsi alla Direzione di cancelleria del Comando superiore della Marina, non più tardi nel 29 dicembre 1856, e dopo seguita la commissionale dissuggellazione delle offerte la fornitura verrà deliberata al miglior oblatore, verso l'obbligo della stipulazione del relativo contratto che avrà luogo a norma delle vigenti prescrizioni, e in cui verrà stabilita la cauzione da prestarsi nella decima parte della somma totale della intera fornitura.

Le particolari condizioni del contratto da erigersi, ponno del resto ispezionarsi presso gl'II. RR. Ammiragliati del porto in Trieste e Venezia.

Ove il concorrente non rappresentasse una Ditta già conosciuta e pubblicamente accreditata, avrà egli a comprovare la propria idoneità nell'esatto adempimento della relativa fornitura.

Alle offerte ritardate, a quelle azzardate, come pure alle posteriori migliorie non verrà posto riguardo e saranno anzi respinte siccome inammissibili.

Dall' I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 17 novembre 1856.

N. 22591. (1.ª pubb.)

La R. Delegazione provinciale di Vicenza

AVVISA

Che nel delegatizio Avviso del corr. mese N. 22591, sul rendiconto della imposta scadente in questo mese, fu ommesso d'indicare l'aliquota dell'addizionale per le *spese territoriali* stabilite, colla Notificazione dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza 15 ottobre p. p. N. 30535, consistente in cent. 01:279 per ogni lira di rendita censuaria pagante.

Se ne rende perciò avvertiti i censiti per loro norma, in seguito del predetto Avviso.

Dall' I. R. Delegazione, provinciale,
Vicenza, 13 dicembre 1856.
L' I. R. Consigl. minist. Delegato prov., Cav. Piombazzi.

N. 18589. AVVISO. (3.ª pubb.)

Approvato coll'ossequiato Dispaccio 3 corr. N. 32265 dell'Eccelsa Luogotenenza il progetto di rimonta della scarpa interna del tronco d'argine detto Garofolo Superiore nella Sezione IV. del Riparto II. di Po, si procede alle regolari pratiche d'appalto.

Gli esperimenti d'asta sotto l'osservanza delle vigenti prescrizioni in materia di opere pubbliche e dei relativi capitolati d'appalto sì generali che speciali, fino d'ora ostensibili presso questa R. Delegazione, avranno luogo nei giorni di martedì 16 dicembre p. v., ed in caso di niun effetto nei successivi 17 e 18 dello stesso mese dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomerid.

L'asta viene aperta sul prezzo di perizia di A. L. 8479:20 compresivi i compensi che stanno a carico dell'abboccatore. Le offerte dovranno essere cautate senza distinzione d'oblatori con un deposito di A. L. 800, o con effetti pubblici di pari valore al corso di Borsa giusta la *Gazzetta Uffiziale di Venezia.* Il contratto dovrà essere garantito per un eguale importo o con beni fondi, o con Obbligazioni dello Stato, o con denaro effettivo.

La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente esclusa qualunque miglioria, salva la Superiore approvazione.

Le spese d'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta staranno a carico del deliberatario.

È accordato il termine di giorni 30 successivi e decorribili da quello della consegna per l'ultimazione del lavoro.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 21 novembre 1856.
L' I. R. Delegato prov., Co. Giustiniani Recanati.

AVVISI DIVERSI.

N. 7683.

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria
L' I. R. Commissariato distrettuale

Si apre per la terza volta il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche sottoindicate a tutto 26 del p. v. dicembre.

Le condizioni sono quelle già rese note coi precedenti Avvisi, ed inserite nei capitolari normali ostensibili presso questo R. Ufficio.

Bottrighe, centro,	Riparto I.	Onorario	L. 1000
Bottrighe Bellombra,	Riparto II.	*idem*	» 1000
Fassana		*idem*	» 1200
Papozze		*idem*	» 1000
Pettorazza		*idem*	» 1000
Maistra, colle frazioni di Ca-Pisani in Comune di Contarina e Porto Levante in Comune di Donada		*idem*	» 1200

Adria, il 30 novembre 1856.
L' I. R. Commissario distrettuale E. Padan.

N. 159. *Circolare.*

Società anonima per la coltivazione delle api nel Regno Lombardo-Veneto, approvata dall'eccelso I. R. Ministero.

La Direzione sociale invita tutti i signori azionisti all'adunanza generale, che si terrà la sera di venerdì 16 gennaio 1857, alle ore sei, nel locale della Borsa di questa R. città, onde prendere cognizione del conto e bilancio d'Amministrazione dello spirante anno, e per fare quelle eventuali proposte, che fossero per occorrere nell'interesse della Società.

Questo invito, come viene diramato ai singoli azionisti, servirà di legittimazione per l'intervento all'adunanza, coll'avvertenza che, non presentandosi l'azionista personalmente, dovrà essere corredato da regolare atto di procura ad altro socio.

Qualora gl'intervenuti non raggiungessero il numero determinato dal § 19 dello Statuto, si terrà una seconda adunanza il successivo sabato, 17 detto mese, all'istessa ora e nel medesimo locale, nella quale, giusta il susseguente § 20 del detto Statuto, le deliberazioni saranno prese alla maggioranza degl'intervenuti e saranno valide ed obbligatorie anche per i sigg. soci non presenti.

Si ricordano gli anteriori inviti per il pronto pagamento delle rate scadute, in difetto di che avrebbe effetto la comminatoria del § 14 del succitato Statuto.

Milano, il 12 dicembre 1856.
Il Direttore, rag. Francesco Monti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8918. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Feltre diffida tutti i creditori verso l'interdetto per mania don Bortolo Campigotto fu Giovanni, era curato di Faller, Comune di Servo, ad insinuare e comprovare nelle forme legali tutti i pretesi loro crediti e diritti, fissandosi all'uopo il termine a tutto il 31 dicembre p. v., sotto le avvertenze dei §§ 813 e 814 del Codice civile generale austriaco.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Feltre,
Li 29 novembre 1856.
L' I. R. Pretore
Cetti.
G. Maffoni, Canc.

N. 10928. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Maria Teresa fu Domenico Gastaldella, era domiciliata in Fagnigola, Distretto di Pordenone, che sopra istanza 24 novembre p. p., num. 10928, di questo civico Ospitale maggiore, rappresentato dall'avv. Roibano, fu prefissa l'Aula V. del giorno 14 gennaio 1857, ore 9 antim., pel contraddittorio e sotto le avvertenze della Sov. Ris. 29 dicembre 1838, sulla petizione esecutiva 12 giugno p. p., n. 5493, del ridetto civico Ospitale, per pagamento di a. l. 6000, in dipendenza all'istrumento 20 febbraio 1836, essendosi nominato alla assente Gastaldella ed a di lei pericolo e spese in curatore quest'avv. dott. Giacomo Levi, perchè la rappresenti; e ciò le si fa noto onde possa munire, volendo, il patrocinatore nominato, dei necessarii documenti, titoli o prove, oppure destinare ed indicare al giudice un altro procuratore che la difenda, ritenuto che lasciando trascorrere il giorno come sopra fissato, dovrà ascrivere a sua colpa le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Udine,
Li 2 dicembre 1856.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 22008. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Ruvelli, assente d'ignota dimora, che Valentino Rosa, coll'avv. Alessandri, produsse in di lui confronto e di Giuseppe Negro, la petizione 2 dicembre corr., n. 2208, per pagamento entro giorni 3 di franchi 2,400, pari ad a. lire 2808, in rimborso di altrettante anticipategli dalla ditta Diamanti e Boni, di Ancona, sulle 4 casse fruste G. N., nn. 1, 2, 4 e 5, consegnate in Ancona nel 23 aprile a. c. per l'inoltro a Venezia a certo Giuseppe Negro, irreperibile ed inutilmente diffidato a riceverle coll'istanza 29 agosto a. c., n. 15910, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Billiani, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la risposta da prodursi entro 28 giorni, sotto le avvertenze del § 32 G R

Incomberà quindi ad esso Ruvelli di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 5 dicembre 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 22068. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Luigi Pavanello, conduttore di omnibus, abitante a S. Sofia, in Squero Vecchio, n. 4105.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Pavanello, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1857 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Poletto, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Hoffer, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 febbraio successivo alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 12 dicembre 1856.
Il cav. Presidente
Manfroni. Ferreti.

N. 18445. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, Sezione Civile, si rende pubblicamente noto che inerentemente alla nota 30 settembre p. p., num. 17652, del Tribunale commerciale marittimo in loco, si terranno presso questo Tribunale, nel solito luogo degli incanti, da apposita Commissione, nei giorni 7, 21 e 28 gennaio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 ore pomerid, tre esperimenti d'asta degli immobili qui appiedi descritti, esecutati sulle istanze di Cristoforo Brigiacco, a pregiudizio del nobile Marco Contarini, stimati complessivamente per l. 23071:40, e ciò sotto le condizioni espresse nell'istanza per asta 18 febbraio a. c., n. 3299, prodotta al sullodato Tribunale commerciale marittimo, ritenuto però che nei due primi esperimenti non potranno essere venduti che ad un prezzo superiore alla stima, ed al terzo anche ad un prezzo inferiore, semprechè possano rimanere sodisfatti tutti i creditori avanti prenotati.

Condizioni.

I. Gli immobili in vendita saranno deliberati al maggiore offerente ad un prezzo superiore alla stima.

II. Ciascun oblatore dovrà prima dell'offerta depositare nelle mani del Commissario giudiziale all'asta il decimo del prezzo di stima in valute d'oro o d'argento a tariffa.

III. Il deliberatario dovrà pagare immediatamente nelle mani del Commissario la metà del prezzo della delibera e depositare in Giudizio entro otto giorni da quello dell'asta l'altra metà del prezzo medesimo, tutto in monete d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato, ed imputando il deposito di cui sopra a termini dell'articolo II, a difalco della quota che dovrà pagare al momento della delibera.

IV. Chiusa l'asta [illegible] il deliberatario, [illegible] dal Commissario all'asta [illegible].

V. Solo dopo aver comprovato il pagamento del prezzo della delibera nel modo di cui all'art. III, il deliberatario potrà chiedere al giudice competente l'aggiudicazione ed immissione in possesso dell'immobile acquistato.

VI. Tutte le spese per tale domanda di aggiudicazione ed immissione in possesso, compresa la tassa di trasferimento e successive di qualsiasi specie, staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli immobili ed affitti dei beni saranno divisi fra l'acquirente e lo spogliato come frutti civili, in proporzione del rispettivo possesso, e così pure gli aggravii comunali, e le imposte prediali dell'anno camerale in corso verranno divisi nella medesima proporzione.

VIII. L'esecutante non assume garanzia alcuna per la proprietà e manutenzione verso il deliberatario, [illegible]

IX. È libero a ciascun aspirante di esaminare nell'Ufficio di Cancelleria del Giudizio subastante il relativo protocollo, i certificati ipotecarii ed ogni altro documento che si riferisce all'immobile in vendita.

X. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo della delibera nel termine e modo fissato dall'art. III, [illegible] a tutto di lui spese, rischio, pericolo e danno, [illegible] all'esecutante in Venezia.

Immobili da vendersi

Città di Venezia

Parrocchia di S. Gio. in Bragora
Circondario di Sant'Antonio
Calle dell'Arco.

Stabile con ortaglia, al civico n. 3460, anagrafico 3520, nel censo stabile ai num. 2093 e 2094 di mappa, colla superficie di cent. 71 di pertica, e colla rendita di a. L. 221:19, fra confini a tramontana Calle dell'Arco, a levante Rivo dell'Arco e stabile al n. 2098 di mappa, [illegible] stabile al n. 2068 di mappa, ed a mezzodì stabile al n. 2097 di mappa e Calle dei Corazzeri.

Stabili ai civici nn. 3458 e 3459, anagrafici 3518 e 3519, nell'estimo stabile del Comune censuario di Castello al n. 2098 di mappa, colla superficie di cent. 18 di pertica, e colla rendita di L. 181:85.

Il tutto stimato complessivamente austr. L. 23,071:40.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 ottobre 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 19026. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che mediante deliberazione 5 agosto p. p. 8177 del locale Tribunale Provinciale fu interdetta per mania pellagrosa Teresa Spillare fu Girolamo di Caldogno, e che le fu nominato in curatore il di lei marito Giov. Battista Nardi.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 18 settembre 1856.
Il R. Consigliere Dirig.
Murani.

N. 19274. 3. pubbl.

Si rende pubblicamente noto che mediante deliberazione 5 p. agosto n. 8175, del locale I. R. Tribunale Provinciale fu interdetto per mania pellagrosa Domenico Zaffari fu Lorenzo di Montecchio Maggiore, e che da questa R. Pretura fu nominato in curatore Pietro Tamiozzo fu Giov. Battista di Montecchio Maggiore.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nel luogo di domicilio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 18 settembre 1856.
Il R. Consig. Dirig.
Murani.

N. 51966. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia si rende pubblicamente noto, che con decreto 10 novembre corr. n. 20051, Teresa Lettis fu Francesco, [illegible] curatore [illegible] Battista dott. Malenza.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia,
Li 19 novembre 1856.
Il Cons. Dirigente
Combi.

N. 8540. 3. pubbl.

Si rende pubblicamente noto che con Decreto odierno [illegible] Gradara con Editto 7 maggio 1853 n. 3809.

[illegible] in Chioggia,
Li 18 novembre 1856.
Il Pretore
Angeli.
G. Nordio.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE

ANNO 1856. — N 290.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare all'esiliato Matteo Ballovich l'impune ritorno negl'II. RR. Stati austriaci.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare all'esiliato Pietro Campana l'impune ritorno negl'II. RR. Stati austriaci.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare all'esiliato Giuseppe Accurti l'impune ritorno negl'II. RR. Stati austriaci.

La Prefettura delle finanze in Milano ha nominato per le Intendenze di finanza di nuova organizzazione in Lombardia:

A. *Vicesegretarii, di II classe,*

i vicesegretarii dott. Carlo Cantoni e Leopoldo Ottolelli, e gli ufficiali d'Intendenza nob. Stefano Calchi-Novati, Pietro Franchi, Romualdo Catelli, Silvio Abbate, Gaetano Sormani, conte Matteo Benvenuti, dott. Biagio Parenti, dott. Cesare Albertini, Alessandro Taccani, nob. Alessandro Curioni, nob. Cesare Rhò, Luigi Castiglioni, Giuseppe Lampugnani, nob. Luigi Londonio, Giuseppe Curtani e Carlo Altomare.

Di III classe,

gli ufficiali d'Intendenza Carlo Peregalli, Cesare Grassi, Gaspare Grasselli, Francesco Pini, Emiliano Mugetti, Alessandro Perlongher, Giovanni Malacarne, Luigi Torinelli, dott. Girolamo Compagnoni, Ferdinando Brandoni, dott. Tommaso Ajeoldi, e gli alunni di concetto Filippo Imper, Massimiliano Ponti, Giovanni Arpegiani, dott. Giuseppe Comolli, dott. Camillo Fasanotti, dott. Antonio Sconfietti, dott. Angelo Pellegrini e Carlo Biffi.

B. *Praticanti di concetto, coll'adiutum,*

gli alunni di concetto Adolfo Pogliani, Aristide Vercelli, Antonio Ferrario, Francesco Mazza, Carlo Vidoletti, Riccardo Tovajera, Luigi Rossi, Luigi Menegatti, Giuseppe Zani, Gernando Bolla e Giorgio Candiani.

C. *Ufficiali di cancelleria,*

l'officiale di cancelleria Carlo Cornalia, il provvisorio controllore di commisurazione Luigi Massara, il provvisorio ufficiale di ragioneria Ercole Redaelli, ed i cancellisti d'Intendenza Gaetano Panigoni, Carlo Varini, Antonio Codogni, Enrico Valentini, Carlo Gianelli, Giovanni Pizzi, Carlo Tamassia, Carlo Nova, Giuseppe Bertoletti e Francesco Pecoroni.

D. *Assistenti di cancelleria, di I classe,*

i cancellisti d'Intendenza Gaspare Valle, nob. Gaetano Borgazzi, Galeazzo Oberti, Giuseppe Perabò, Pietro Venegoni, Antonio Paramichiotti, Filippo Velzi, Gaetano Sala, Gervaso Fiocchini, Luigi Silvestri, Giuseppe Omboni, Carlo Nani, Paolo Tunesi, Giovanni Tabanazzi, Ferdinando Ceresa, Massimiliano Sacchi, Francesco Colli, Antonio Pincelli, ed il quiescente ricevitore doganale Giuseppe Vietti.

Di II classe,

i cancellisti d'Intendenza Marc'Antonio Germani, Giuseppe Bignami, Vincenzo Sacchi, Astianatte Codogni, Filippo Calastri, Luigi Lazzarini, Pietro Negrini, Ismaele Ravizza, Giuseppe Stringhini, Carlo Lanzani, Amato d'Arco, Natale Vigo, Antonio Lubrina, Giacomo Bonacchi, i praticanti d'Ufficio, Francesco Berrini, Augusto Tarelli, Giovanni Ferrario, ed in via provvisoria, gl'impiegati disponibibili dell'I. R. Amministrazione della Marina, Francesco Hansel e Roberto Pagello.

Di III classe,

i praticanti d'Ufficio nobile Vincenzo Francesco Sale, Siro Regnoni, Ercole Pandiani, Lucio Rossini, Lorenzo Velzi, Luigi Ronconi, Carlo Mosconi, Romeo Colleghi, Gallicano Canzani, Vincenzo Giannini, Pietro Fagiolini, Angelo Gola, Francesco Ferrario, Achille Manusardi, Bortolo Miragoli, Carlo Regundi, Vittorio Sissa, l'alunno di Ragioneria provinciale, Stefano Molteni, e la guida di finanza Adone Brambilla.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A VENEZIA.

Venezia 18 dicembre.

Ier l'altro, 16 corrente, nelle prime ore del mattino, tutta la guarnigione di questa città si raccolse nel Campo di Marte, ove con la maggior perfezione eseguì varie manovre alla presenza dell'augusto Sovrano. Verso le ore 10 vi giunse S. M., accompagnata dalle LL. EE. il Governator militare cav. Gorzkowski, generale di cavalleria, ed il suo primo aiutante generale conte Grünne, tenente maresciallo; e passate in rassegna le truppe ivi schierate, seguita da un numeroso e splendido stato maggiore, le fece innanzi a sè sfilare. Eseguirono poscia per Sovrano suo ordine molte brillanti manovre quattro battaglioni d'infanteria, due del reggimento che porta l'augusto suo nome e due del reggimento Principe ereditario di Sassonia, sotto il comando del brigadiere generale conte Crenneville. Manovrò pure successivamente uno de' battaglioni del reggimento d'infanteria marina; e quindi S. M., circondata dai signori generali e da tutta l'uffizialità, ebbe la degnazione di dichiararsi pienamente sodisfatta, sia per la bella e marziale tenuta delle truppe, sia per l'esattezza, la precisione e la rapidità dei lor movimenti nelle comandate e ben eseguite manovre.

Restituitosi sul meriggio al palazzo imperiale, l'augusto Imperatore non attese che pochi istanti, per dedicare poscia il resto del giorno alla visita di alcune delle principali nostre chiese, accompagnatovi da S. E. il Luogotenente conte Bissingen, dall'I. R. Delegato conte di Althan, e da altri del suo seguito.

La prima in detto giorno visitata fu la palladiana chiesa di S. Giorgio Maggiore, sulla cui soglia fu rispettosamente ricevuta dall'Abate mitrato de' monaci Benedettini, il quale ordinariamente risiede nel monastero di Praglia, e dagli altri monaci, cui è presentemente affidata l'uffiziatura di quel magnifico tempio. Vedute ed osservate con attenzione le cose più meritevoli di riflesso, l'eccelso Monarca passò nella vicina isola della Giudecca ad altra chiesa del pari magnifica, e per l'ottimo gusto considerata come il capo d'opera dello stesso Palladio, dedicata dalla pietà de' Veneziani al SS. Redentore per la liberazione dalla peste sviluppatasi in Venezia l'anno 1575. La numerosa famiglia dei RR. PP. Cappuccini, che la religione del pio Imperatore Francesco I ristabilì nel convento attiguo alla detta chiesa, accolse ossequiosa e consolatissima l'augusto di lui Nipote, il quale si compiacque di visitare le povere celle e i locali tutti di quel vasto cenobio, e di dirigere amorevole il discorso al Superiore di que' Padri cotanto benemeriti della società, a cui negli ospitali, nelle carceri e da per tutto, ove si soffre e si geme, prestano servigii, che qui in terra non possono avere adeguato compenso.

Un museo, che si potrebbe appellare paolesco, perchè racchiude le più belle e stupende pitture di Paolo Veronese, è la chiesa di S. Sebastiano, che fu in seguito visitata da S. M., ricevutavi dal rev. parroco de' SS. Gervasio e Protasio. Oltre i dipinti del Veronese, ch'ivi ebbe tomba, vi sono altre opere preziose di Tiziano, di Palma, di Bonifacio e Tintoretto, e sculture di Vittoria, e un mausoleo di Sansovino, onde l'amore per le arti belle, che informa il gentile animo del nostro Monarca, trovò in quel tempio di che sodisfarsi.

Largo campo egualmente alle sue artistiche osservazioni trovò Egli nella chiesa di S. Salvatore, egregia opera di Tullio Lombardo, ove, ossequiato dal rev. parroco, ammirò e il grande e ricco mausoleo di Caterina Cornaro, Regina di Cipro, e quello sansoviniano del doge Francesco Venier, e i maestosi ed eleganti altari, e i sublimi dipinti di Tiziano e Giambellino.

Di stile diverso, ma ricchissimo e di fino gusto greco, è il vago tempio di S. Maria de' Miracoli, architettato da Pietro Lombardo, che S. M. visitò con manifesta compiacenza. Ammirò quindi la squisita eleganza dell'altar maggiore, e i marmi preziosi di cui le pareti sono incrostate, e i finissimi ornati, e le arabesche gentili intarsiature, quel complesso in somma di belle cose, che costituisce il vero buon gusto.

Rivolti i passi alla Commenda del S. M. O. di Malta, fu ossequiata la M. S. all'ingresso di quella chiesa dal Gran Priore nob. Cappellari della Colomba, e da alcuni de' signori cavalieri dell'Ordine stesso. Ivi pietosamente osservò la tomba, che racchiude le ceneri di S. A. I. R. l'Arciduca Federico, di sempre cara e venerata memoria, mentre il cuore n'è conservato nella chiesa di S. Biagio appartenente all'I. R. Marina, che al medesimo pio scopo S. M. volle in detto giorno visitare.

Per singolarità, eleganza e ricchezza de' marmi non è inferiore ad alcun'altra la chiesa di S. Zaccaria, ov'ebbe l'onore di ricevere l'augusto Visitatore quel rev. parroco, canonico onorario di San Marco. Nulla sfuggì all'intelligente suo sguardo di ciò ch'ivi si racchiude di bello e di sublime, poichè belle sono le statue del Vittoria, belle le pitture di Palma e di Salviati, e sublime la gran tavola di Giambellino, che, trasportata dalla vittoria a Parigi nel 1797, ci fu anche questa nel 1815 ridonata dal grand'Avo del magnanimo nostro Sovrano, il quale, visitando ora ed accuratamente esaminando i monumenti religiosi e civili, che fanno la gloria e l'ornamento di Venezia, dimostra quanto gliene interessi la conservazione, e come la possente sua mano voglia fortemente sorreggerla, e far da essa sparire ogni traccia delle sofferte sciagure.

Ci venne ieri comunicata la seguente determinazione della nostra Camera di commercio e d'industria:

« In debol segno di rispetto e riconoscenza per le grazie, recentemente largite da S. M. I. R. A., e per render perenne la memoria dell'auspicata presenza delle LL. MM. in questa capitale, la Camera di commercio e d'industria di Venezia, raccoltasi in istraordinaria seduta il giorno 6 corr., istituiva due premii annuali, uno di L. 400, l'altro di L. 200, da conferirsi a due allievi della I. R. Scuola superiore reale e nautica, i quali nello studio nautico venissero a compiere il corso regolare con distinzione. »

Rechiamo con piacere a notizia del pubblico questa risoluzione della benemerita nostra Camera; la quale, non solamente ebbe un felice pensiero, ma seppe sì bene indirizzarlo all'incremento di studii, che formarono già la gloria della città nostra, e giovano sopra tutti a mantenere e crescere la prosperità sua.

Sopra la non ordinaria fulgente serenità dei tre giorni 25 novembre, 7 e 14 dicembre 1856, consacrati in Venezia all'arrivo e dimora dell'augusto Francesco Giuseppe I, e dell'eccelsa Sua Sposa.

Ottava.

Se di un Cesar fu scritto al secol d'oro,
Che partito con Giove avea l'Impero
Al nascer di bel dì dopo il sonoro
Diluviar d'una notte (*): qual sincero
Di Stato amor non unirassi al coro
Dei Figli d'Adria, onde inneggiar al vero
De' Regi Re, cui si Francesco piace,
Ch'ebbero terra e mar tre giorni pace?

L'oltre ottuagenario Cappellano convent. Comm. della Gran Priorale del Regno Lombardo-Veneto.

P. A. PIANTON.

(*) Nocte pluit tota: redeunt spectacula mane:
Divisum Imperium cum Jove Caesar habet.
VIRG.

N. 77-Sp.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

AVVISO.

In causa del cattivo tempo non potendo aver luogo i *Fuochi d'artifizio*, annunciati per questa sera, vengono essi differiti a quella di domenica 21 corrente, alle ore 8 circa.

Venezia, 17 dicembre 1856.

Il Podestà, GIOVANNI CONTE CORRER.

L'Assessore, MARCANTONIO GASPARI.

Il Segretario, A. GAJO.

Venezia 18 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

Le prossime conferenze continuano a dar le spese a' giornali; e per conseguenza anche quelli di Parigi, giunti ieri, colle notizie del 12, ne fanno la principal loro occupazione. Leggiamo a questo proposito nel *Bulletin du jour* della *Presse*:

« Il nuovo Congresso si comporrà egli de' primi o de' secondi plenipotenziarii? L'Inghilterra chiede ella realmente per lord Cowley la presidenza del nuovo Congresso? La Sardegna s'è ella dichiarata pro' o contro la Russia? Tali questioni, oggidì sì controverse, saranno certo risolute fra breve da' fatti; e, per conseguenza, ci par inutile enumerare ogni di tutte le congetture, che girano. Ci limiteremo a notar oggi che si annunzia la prossima pubblicazione d'una Memoria del sig. di Cavour, e che in Inghilterra continuano a credere che le conferenze non saranno tenute se non per la forma e che le pretensioni della Russia vi saranno rigettate alla maggioranza di 5 voti contro 2. »

Il telegrafo di Londra annunciò, come sappiamo, un articolo del *Times*, in risposta alla Memoria russa, indirizzata dal Gabinetto di Pietroburgo a tutt'i Gabinetti d'Europa circa le questioni, che stanno per essere sottoposte alla decisione delle nuove conferenze; Memoria, di cui abbiamo pubblicato nel foglio dell'altr'ieri il tenore. Trovammo ieri ne' fogli il testo dell'articolo del *Times*, nel quale il giornale inglese fa una confutazione particolareggiata, e violentissima, secondo il suo costume, del documento russo, ch'ei giudica dal suo punto di vista e che qualifica un miserabile manifesto. Il *Morning Post* ha egli pure sull'argomento stesso un articolo, un po' men violento, ma non meno acerbo, nel quale afferma, fra le altre, che l'Inghilterra non avrebbe dato mai il suo consenso alle nuove conferenze, se non fosse stata assicurata di trovarci una maggioranza, disposta a darle causa vinta su tutt'i punti in litigio.

La *Patrie*, dal suo canto, approva senza restrizione la Memoria del Governo russo, e ribatte le violenze de' fogli inglesi; ecco le sue parole:

« Noi crediamo non esser sospetti di parzialità verso la Russia, della quale abbiamo, in varie circostanze, accennato le invaditrici tendenze. Tuttavia siamo obbligati di convenire che, tanto nella forma, ch'è un modello di moderazione e di convenienza, quanto nella sostanza, la quale si riassume in un appello all'equità delle Potenze soscrittrici del trattato del 30 marzo e all'impegno d'accettar puramente e semplicemente le decisioni della maggioranza, il *Memorandum* del Gabinetto di Pietroburgo ci sembra incensurabile.

« Questa opinione, il sappiamo, non è quella del giornalismo inglese, il quale sembra aver preso il partito dell'ostilità, del sospetto e della diffidenza verso la Russia. I giornali inglesi dimenticano evidentemente una cosa; ed è che, quando due o più grandi nazioni, dopo una guerra costosa, gigantesca, sono giunte a conchiudere una pace, riconosciuta onorevole per le due parti, tal pace, francamente accettata, debb'essere *praticata* con una sincerità confidente e benevola, se vuolsi ch'ella dia i frutti, che il mondo ne attende: una pace astiosa e stizzosa sarebbe tanto fuor di proposito, quanto una guerra intrapresa con esitazione e condotta con mollezza.

« Il giornalismo inglese, con un'ostentazione, sul cui buon garbo si posson muovere dubbi, ricorda che la Russia fu vinta nell'ultima guerra. Vuol esso con ciò notare soltanto un fatto, ormai registrato nella storia? È inutile ricordarlo. Ovvero pretenderebbe pigliar autorità da tal fatto per imporre alla Russia un contegno da vinta nelle discussioni, che si appiccheranno sulla interpretazione di certe clausole del trattato del 30 marzo? Tal pretensione, se veramente ei l'avesse, non ci parrebbe giustificata nè dalla giustizia, nè soprattutto dall'esempio del Congresso di Parigi, in cui la Russia si è trovata precisamente a pari delle altre Potenze.

« Per buona ventura, il contegno del giornalismo inglese in quest'occasione non impegna in modo alcuno la politica del Governo inglese, e neppur l'opinione della nazione inglese. Le conferenze, che si apriranno a Parigi, guidate nello spirito, che ha condotto alla sottoscrizione del 30 marzo, contribuiranno, non ne dubitiamo, a stringere i legami d'amicizia e di fiducia, esistenti fra tutte le Potenze europee, senza eccezione, ed a rendere ognor più improbabile il ritorno di nuove complicazioni. »

Il Gran Consiglio di Ginevra, chiamato a nominare la sua deputazione al Consiglio degli Stati svizzeri, rielesse quasi ad unanimi voti il sig. James Fazy; ma gli aggiunse il prof. Vogt, in cambio del sig. Pictet Delarive, il quale, in parecchie questioni molto importanti, aveva, nell'ultima sessione, dato un voto discorde da quello del sig. James Fazy. Nel Cantone di Friburgo, come ha già annunziato il telegrafo, le elezioni pel rinnovamento del Consiglio cantonale riuscirono favorevoli al partito conservatore.

L'inquisizione, relativa al processo dei prigionieri del Cantone di Neuchâtel, continua con grande alacrità: già quasi 600 processi verbali, furono trasmessi, del pari che il rapporto del procurator generale, alla Camera delle accuse della Corte d'Assise federale. Si vuole che tutto sia pronto per aprire i dibattimenti giudiziarii ne' primi giorni del prossimo gennaio. Scrivono da Berna che i membri del giurì saranno tolti dalla Svizzera francese.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto, il quale annulla le restrizioni, che accompagnarono la concessione dell'*Exequatur*, dato il 9 maggio 1855, alla bolla *Ineffabilis Deus*, la quale dichiara il mistero dell'Immacolata Concezione un dogma di fede. Un altro decreto reale rende al generale Falcon l'impiego e gli onori, di cui era stato privato col decreto del 10 luglio scorso.

La *Patrie*, del 9 corr. dicembre, pubblicava il seguente articolo, che ci sembra opportuno comunicare a' nostri lettori:

È stata sparsa ultimamente la notizia dell'offerta, fatta a nome dello Czar, all'Imperatore della Cina d'un corpo di truppe per domare la ribellione, che riconosce Tai-Ping-Wang per capo. Un'altra notizia, che ci sembra presentare maggiore probabilità, è quella della conchiusione d'un trattato di commercio, negoziato dal capo della Missione russa a Pekino. (*V. la Gazzetta d'ier l'altro*).

Ecco, secondo una corrispondenza della Cina, le clausole principali del trattato: Tremila acri di terra ed un porto sulla costa occidentale di Chusan sarebbero ceduti in perpetuo dal *Figlio del cielo* al suo fedele alleato, lo Czar. Un console generale russo, investito d'ampli poteri diplomatici, sarebbe nominato e fermerebbe la sua residenza nel forte, che debb'essere immediatamente costrutto sulle terre concedute. Il console generale russo potrebbe nominare tre consoli od agenti diplomatici per le altre Provincie dell'Impero cinese, senza ottenere perciò una concessione speciale.

La costa di Chusan è lungi dall'offrire vantaggi al commercio; essa è poco sicura, specialmente nel tempo in cui regnano i tifoni. Ma è noto che la Russia s'inquieta mediocremente degl'interessi del commercio. L'oggetto di queste negoziazioni è soprattutto e quasi esclusivamente politico.

Del resto, il momento d'una crisi nella politica esterna del Celeste Impero sembra venuto. I trattati particolari, conchiusi da codesto Impero con l'Inghilterra, colla Francia e cogli Stati Uniti, toccano al loro termine e debbono essere rinnovati. Come lo saranno essi? Qui sta la questione. Le tre grandi Potenze marittime del globo soffriranno esse che la clausola della « nazione più favorita » rimanga una lettera morta nei trattati, e che la Russia continui ad esser sola in possesso d'una Missione diplomatica residente a Pekino, mentre i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti sono relegati in alcuni porti lontani del litorale dell'Impero?

Se i negoziatori delle tre Potenze vogliono ottenere una rinnovazione vantaggiosa dei trattati spiranti, converrà che, mettendo da parte ogni gelosia, essi agiscano in comune; la loro unione moltiplicherà la loro forza. D'altra parte, conoscendo, come debbono conoscerlo, il prestigio della forza, la cui nozione confondesi nelle menti cinesi con quella del diritto, conviene ch'essi dispieghino in questa circostanza un certo apparecchio militare. Alcuni bastimenti da guerra che trasportassero, per le acque interne i plenipotenziarii ed il loro seguito fino alle porte di Pekino, produrrebbero un eccellente effetto, e disporrebbero il Governo cinese a trattare con rispetto interessi, tanto potentemente rappresentati.

Il momento sembra viemeglio scelto per effettuare questo rinnovamento dei trattati con buone condizioni, in quanto che la ribellione è lontana dall'essere compressa o domata; essa, al contrario, guadagna terreno. Soo-Chow Fov, grande e ricca città, alla quale si dà un milione d'abitanti, è, dicesi, caduta in mano di Tai-Ping-Wang, il quale minaccia Hang-Chow, sulla via che conduce dal quartier generale dei ribelli a Ning-po. Finalmente, per compiere questi ragguagli, attinti ad una lettera della Cina, che abbiamo sott'occhio, diremo esser certo che Tai-Ping-Wang continua a mostrarsi animato da sentimenti di tolleranza riguardo al Cristianesimo, e pubblica editti per la protezione del commercio e del transito.

Così, sia dal canto del legittimo Imperatore, sia dal lato della ribellione, sembra che il vento spiri a favore d'un miglior trattamento circa le idee e gl'in-

---

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO XIX.

Nel quale Bufile si accorse che il signore di Bourganeuf ed egli avevano a capello la stessa opinione.

Per ispiegare la venuta del signore di Bourganeuf dal Re Renato, ci convien ricondurci al momento quando il Borgognone, nascosto lungo la strada in un folto d'ulivi e sopr'una roccia, visto aveva passare Amalrico ed il suo accompagnamento, aveva indovinato chi fosse il giovine pallido, il quale cavalcava solo, e raffigurato colui, che si chiamava *Jacques Bonhomme*.

Come abbiam detto, lo stupore del degno gentiluomo, a quella vista, fu tale, ch'ei s'aggrappò ad un ramo per non tombolar sulla strada. Il signore di Bourganeuf non era certamente nè un codardo, nè di quegli uomini, cui l'instante pericolo toglie energia o intrepidezza; e pure ebbe paura, daddovero paura: quel bell'edifizio di tradimenti ed astuzie, ch'egli aveva nell'animo suo fabbricato, e di cui aveva già posto le prime pietre, gli parve men solido, men sicuro e più assai vacillante, dacchè gli stava a fronte un avversario così forte e così destro come il personaggio, ch'erasi imposto il nome di *Jacques Bonhomme*.

I cavalieri già eran lontano, che il Bourganeuf stava tuttavia nel medesimo sito, pallido, senza voce, senza fiato, e dubitava sognare. Ma Bourganeuf non era uomo da rimaner a lungo in preda ad una commozione qualsiasi, senza ponderare in breve il frangente con quella pacata sagacità, che s'appartiene alle persone d'ingegno; e, in difetto d'altro, Bourganeuf aveva l'ingegno del male.

Com'ei tornò pienamente in sè stesso, il lanternuto gentiluomo sedè sulla roccia, ov'egli aveva cercato poc'anzi ricetto, e poichè i cavalieri eransi dilungati e spariti erano dalla vetta dell'opposta collina, gli parve acconcio darsi colà quietamente a filosofare. Il giorno cresceva, la brezza mattutina era dolce e fresca, deserta la strada, gli uccellini si svegliavano appena, nessun rumore gli rombava d'intorno, e la meditazione dell'orrevole gentiluomo ivi riusciva agiatissima.

Ora, dopo alquanti minuti di riflessione, il signor di Bourganeuf fece nel suo dentro il seguente discorso; discorso un po' lungo forse, ma indispensabile a ben intendere il nostro racconto e gli avvenimenti cui dovremo fra non molto far assistere i nostri lettori:

— Io era lontano d'immaginar la presenza ad Aix di Sua Maestà il Re di Francia (*), e confesso che ciò mi dà noia grande, stante che, quando un Monarca fa suoi fatti egli stesso, li fa ottimamente. Ora, per conseguire il mio scopo, mi è necessario ch'ei non li faccia; durerò assai più fatica a porre in sacco lui che suo figlioccio Amalrico, il quale, benchè molto prometta e sia già un politico di qualche valore, è tuttavia tanto innamorato da trascurare gl'interessi del suo regale padrino, almeno un'ora per dì.

Perchè il Re è egli qua? Certo per guadagnare il Parlamento, tirar dalla sua i consiglieri di Renato d'Angiò e torre dall'animo di questo Monarca l'avversione profonda, ch'e' nutre per esso, a fin d'insignorirsi della Provenza, quand'egli muoia.

Perchè son qua io? Per impedire che ciò succeda, e vendicarmi poi del visconte. Mi bisogna dunque volpeggiare e combattere di soppiatto a fin di vincere un competitore qual è Luigi XI; e soprattutto mi bisogna, posto ch'io fallisca nell'impresa, assicurar la mia vendetta contr'Amalrico...

In effetto, proseguì Bourganeuf, con quel sorriso diabolico, il quale talvolta illuminava lo sparuto suo ceffo, v'ha due uomini ch'io odio: Il Re di Francia e suo figlioccio; il primo perchè spese la vita in suscitare molestie al fu mio padrone il Duca di Borgogna; il secondo perchè mi fe' perdere il favore e la stima del Duca. Ora, il primo fe' male al mio padrone soltanto... *prima sibi charitas*; stringe più la camicia che la gonnella, e quindi odio Amalrico più del Re. È mestieri, anzi tutto, che mi vendichi d'Amalrico!

Conchiusa questa transazione colla sua coscienza, il signor di Bourganeuf si sentì molto più tranquillo, e tornò ad immergersi in quella meditazione profonda, a cui sempre si dava in braccio per affrontare il pericolo.

— Se l'ho imbroccata, ei pensò, se quel giovine che ho veduto con essi è il Principe Giovanni, il maladetto, il vagabondo d'alto lignaggio, che porta in giro per la terra la sua povertà ed il suo orgoglio ferito, è chiaro che Sua Maestà se ne fece un aiuto e se l'affezionò con benefizii e promesse; memore del proverbio, che a tempo di guerra ogni cavallo ha soldo.

Ora, il Re di Francia è prodigo di promesse, ma poco le attiene, per consueto, e non suppongo che il Principe Giovanni sia mai per trarre largo profitto da' suoi servigii... In qual modo potrei staccarnelo?

E il signor di Bourganeuf riprese a meditare, indi, a un tratto, si percosse la fronte, e un lampo di gioia vampeggiò ne' bigi e feroci suoi occhi.

— Sull'anima mia, quest'è una magnifica idea! mormorò egli.

Ed al giulivo sguardo tenne dietro un sorriso di compiacenza orgogliosa, ed il segaligno e giallastro gentiluomo a sè stesso rivolse l'adulazione seguente:

— Messere di Bourganeuf, mio bell'amico, se ne veniste a capo, sareste in verità un uomo d'ingegno... Il Re di Francia, ei continuò, vuole per sè il Regno di Provenza, dunque non può voler darlo al Principe Giovanni... Se gliel dessi io?

Il Borgognone continuava a sorridere.

— In fatto, ei mormorò, qual è il mio scopo? Togliere la Provenza al Re e darla al Duca di Lorena; ma il Duca Renato fu l'uccisore del defunto Duca di Borgogna, mio padrone, ed io non servo il Duca Renato, se non perchè non trovo un uomo più degno di approfittare de' miei servigi. Aveva pensato ad unire la Lorena, la Borgogna e la Provenza; ma anche questi due ultimi Stati soli costituirebbero un assai bel Regno, e la mia cara Maria di Borgogna, la figliuola del mio signore dilettissimo, sposerebbe più volentieri, m'immagino, il Principe Giovanni d'Angiò che suo fratello il Duca Renato... E poi, chi sa? Appresso potrebbesi forse trovar il mezzo di far deporre quest'ultimo.

E Bourganeuf ruppe a ridere sgangheratamente, abusando della solitudine in ch'era.

— Affè mia, egli esclamò finalmente, farò pel Principe Giovanni quel che voleva fare pel Duca Renato. Gli darò un Regno, e d'alleato del Re di Francia, ch'egli è, il convertirò in suo nemico.

Presa questa bella risoluzione, Bourganeuf si levò tutto lieto e riprese tranquillamente la strada della città d'Aix, meditando su quest'ultima questione: Avvertirebb'egli il Re Renato della presenza di Luigi XI nella sua capitale, o gliela tacerebbe? E dopo matura riflessione, l'onesto gentiluomo fece alla domanda tale risposta:

— Non mel debbo celare, il Re di Francia ha molti nemici perch'è un signore temuto. Si gloserebbe meno sul fatto suo, se non se ne avesse tanta paura; ed il buon Re Renato, che gongola a tutto passo quando scocca un frizzo contro il suo caro nipote, il buon Re Renato si sentirebbe impacciato assai al suo cospetto, e non istupirei che acconsentisse a quel fatale istinto, che si chiama la paura... Se quel Monarca ode che il suo nemico è ad Aix, sarebbe, non ch'altro, capace di festeggiarlo e careggiarlo... e allora, oh! allora, sospirò Bourganeuf, quel dottore in furberia, che ha nome Luigi XI, sarà il più forte, porrà un piè vincitore in Corte, e non andranno otto dì che l'odio e le male disposizioni del buon Renato saranno iti in fumo. Il Re Luigi avrebbe faccia, al bisogno, di lodarlo per le sue processioni.

Il signore di Bourganeuf era la saggezza in persona: egli aveva con un'occhiata pesato il pericolo di simigliante rivelazione, ed avea fermo di tacersi; poscia, continuando a filosofare:

— Mi fu narrata in nube la storia del Principe Giovanni, e pare che suo zio sia stato un po' corrivo nel maledirlo. Per fargli rivocare tale maledizione, è necessario, credo, andar col calzare del piombo e tentar prima ben bene il terreno. La fretta genera indugio. M'occorre conoscere innanzi qual dose d'avversione il Re abbia per suo nipote, e ne saprò il netto fra un paio d'ore.

Mentre Bourganeuf faceva quest'ultimo proponimento, giugneva al palazzo e si apprestava a tornare nel suo alloggio per la porticella del giardino. Pensò allora che il signor Archia di Clos la sapeva forse più lunga di lui, circa la maledizione ond'era stato percosso il Principe Giovanni, e si recò a vedere il poeta.

Questo gli fece la migliore accoglienza, poi gli raccontò su questo particolare la storia, che i nostri lettori già conoscono, e che Bufile aveva raccontato a *Jacques Bonhomme*.

Bourganeuf aveva ripreso, al cospetto del signore di Clos, quel contegno innocente e tutto candore, che aveva sedotto il dabben gentiluomo, sì e per tal modo che questi s'immaginò che le interrogazioni del suo interlocutore non avessero nessuna importanza, nessun grave intento.

Ei gli lesse un altro centinaio di versi del suo poema delle *Stagioni*, tagliò un poco le legne addosso a Bufile, venturier di poesia, poi, quando sonaron le undici alla vicina parrocchia:

— Perdono, caro signore, egli disse, ma quest'è l'ora in cui vado ogni mattina dal Re.

— Vi rimanete a lungo? chiese Bourganeuf.

— Circa un'ora.

— Bene! disse il Borgognone, annunziategli la mia visi-

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246, 247, 256, 257, 258, 262, 263, 264, 267, 268, 269, 279, 280 e 281.

(*) Luigi XI è il primo Re, che abbia portato il titolo di Maestà. *(Nota dell'A.)*

teressi delle nazioni cristiane. Possano queste non lasciarsi sfuggire l'occasione opportuna!

MEMORIA SULLA QUESTIONE DI NEUCHÂTEL
(Continuazione - V. i NN. 287 e 289)

« Se, sotto questo aspetto, la quistione di Neuchâtel non può essere risolta contro la Svizzera, essa lo potrebbe ancora meno per considerazioni d'ordine pubblico. Neuchâtel, per la sua storia e per tutta intera la sua vita, appartiene alla Svizzera; egli non le appartiene meno per la geografica sua situazione. Ora la forma di Governo, che unica conviene ad un paese di siffatta estensione, ch'è unito intimamente a 21 altre piccole Repubbliche, ed alla sorte delle quali è interamente vincolato, non è la Monarchia, ma sì la Repubblica.

La Repubblica, d'altronde, è da gran tempo penetrata nella natura e nei costumi del popolo neusciatellese. Questo popolo riconosceva un Principe, è vero, ma non gli ha mai concesso che un'autorità ristrettissima, ed in sostanza si governava da sè. La forma monarchica aveva assolutamente cessato d'essere per il paese la fonte d'uno sviluppo fecondo e prospero; essa non era più che la bandiera d'un partito, e per conseguenza la causa di lotte intestine, sterili pei loro risultati, non meno che deplorevoli nelle loro conseguenze. Ciò chiarisce perchè il giovine Stato, rimasto gran tempo stazionario, una volta giunto alla completa emancipazione, ha potuto spiegare nei progressi e nelle riforme un'attività ed un'abbondanza, che superano quelle che sonosi manifestate in altri Cantoni. Ciò chiarisce ancora perchè, in tutte le votazioni, i partigiani della Repubblica hanno ottenuto una maggioranza preponderante, che da otto anni non cessò di aumentare d'anno in anno. Voler oggi ricondurre questo popolo sotto un dominio monarchico, sarebbe adunque fargli violenza. Sarebbe un'impresa contro natura irrealizzabile quanto quella di voler ricondurre un fiume alla sua fonte.

La ristorazione del principio monarchico a Neuchâtel produrrebbe conseguenze non meno deplorabili relativamente all'intera Confederazione. Innanzi tutto sarebbe la distruzione di un sistema politico, che assicura la tranquillità della Svizzera. Poi sarebbe, come sotto il Patto del 1815, ripiombarla nella lotta e nel disordine, che tante volte hanno segnalato quel periodo. Si vedrebbe ben presto, come per lo passato, esercitarsi l'influenza permanente d'un Principe o d'un Gabinetto estero sopra un membro della Confederazione. Si vedrebbe forse questa influenza, in momenti critici, estendersi sino al laceramento dei trattati ed alla violazione dei doveri imposti dalla Costituzione. Questo stato di cose ingenererebbe la diffidenza della Confederazione contro il Governo di uno dei Cantoni, ed in compenso la diffidenza del Governo di questo Cantone contro gli altri. E ciò in onta del giuramento, prestato da tutti, di contribuire, secondo le loro forze, alla comune prosperità e di sagrificare nei tempi di crisi i loro beni e le loro vite per la difesa della patria. Se l'alleanza dei 22 Cantoni della Svizzera deve essere una verità, non deve poter trovarsi in mezzo a loro un Cantone posto sotto il dominio di un Principe, e specialmente d'un Principe, che sia in pari tempo il Sovrano d'uno Stato di primo ordine.

Finalmente, è di un grande interesse per tutte le Potenze dell'Europa che la posizione internazionale, assegnata alla Svizzera dai trattati, si rassodi e si sviluppi sempre più. È questo il mezzo di fare della neutralità e dell'indipendenza della Svizzera una realtà. Ora, la riunione di Neuchâtel alla Svizzera ebbe precisamente per iscopo di dare a questa un confine naturale, che la metta in istato di difendere questa neutralità. È questa, sotto l'aspetto del diritto internazionale, la ragione fondamentale, che ha fatto restituire Neuchâtel alla Confederazione.

Quanto maggiore è l'omogeneità nelle instituzioni politiche della Svizzera, tanto è più stretto il vincolo politico che unisce i Cantoni, e più anche la Confederazione è in istato di sostenere la sua posizione europea, cioè di difendere la sua neutralità. La riforma costituzionale del 1848 ha creato un vincolo di questa forza. Inoltre la Svizzera ha provato, da allora, che, in mezzo alle grandi scosse che hanno agitato l'Europa, essa aveva la volontà, come il potere, di mantener la sua posizione e di adempiere i suoi doveri verso gli altri popoli. Essa non avrebbe potuto farlo sotto il Patto del 1815.

Ristabilir violentemente il principio monarchico a Neuchâtel sarebbe un distruggere l'omogeneità dei Cantoni. Sarebbe, in pari tempo, un togliere alla Svizzera una posizione, che le hanno fatto i trattati, e che le fu garantita nel suo interesse, come in quello dell'Europa intera. » *(Sarà continuato.)*

COMMISSIONE CENTRALE SU' MONUMENTI.

Estratto di protocollo della seduta tenuta in Vienna il 4 novembre 1856 dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione delle antichità nell'Impero austriaco, sotto la presidenza dell'I. R. Capo-sezione nel Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, sig. Carlo Czörnig barone di Czernhausen.

Il presidente presenta tre piani di edifizii antichi della Sirmia spediti dall'I. R. direttore delle pubbliche costruzioni provinciali della Slesia, sig. Prazak. All'occasione, i relativi oggetti verranno sottoposti ad un minuto esame.

L'I. R. Ministero delle finanze comunica la descrizione di una santa immagine, che si trova in Vernstein nel Distretto di Scherding, intorno al cui valore artistico esso Ministero desidera di conoscere l'opinione della Commissione centrale. Frattanto la descrizione medesima viene rimessa al conservatore per l'Austria superiore, signor consigliere scolastico Stiffter, perchè riferisca in proposito.

Il reverendo signor parroco di Zohor, Arnoldo Stummer, conservatore pel Distretto amministrativo inferiore di Presburgo, presenta la prima parte della sua descrizione delle antichità di Presburgo e ne promette una continuazione nella descrizione delle antichità del suo circondario. L'inviato interessante articolo viene consegnato al redattore delle *Comunicazioni* per uso di questo giornale.

I *Portoni* di Porta Nuova, che sono l'unica porta antica ancora esistente che dalla città di Milano conduce nei circostanti suoi borghi, dovevano essere demoliti per rendere più spazioso il passaggio in quel sito.

Ell'è una consolante prova del rinascente senso per la Conservazione dei monumenti patrii il fatto che, non solo le corporazioni esistenti per l'arte e le scienze, ma anche quasi tutta la stampa periodica di Milano, si pronunciò contro la demolizione di quell'antico monumento interessante così in riguardo artistico che storico. La Commissione centrale, che n'ebbe contezza, si era rivolta all'I. R. Luogotenenza di Milano, raccomandandole di prendere in considerazione le circostanze militanti per la conservazione i detti *Portoni*. Ora quella Luogotenenza comunica alla Commissione centrale i diversi articoli ed opuscoli pubblicati intorno all'oggetto, di cui è parola, e finisce coll'assicurazione sommamente consolante ch'essa pure, dal suo canto, non permetterà la demolizione del monumento in discorso. La Commissione centrale accoglie questa assicurazione con grande contento, giacchè in questo modo alla città di Milano, tanto distinta per le sue opere artistiche, ma non molto ricca di monumenti antichi (prescindendo dall'impareggiabile duomo e dalla chiesa di Sant'Ambrogio), verrà conservata una delle sue più belle memorie dell'aspetto ch'essa presentava nel medio evo.

La Società pegli oggetti antichi wirtemberghesi, residente in Stuttgart, trasmette le estese ed eccellentemente compilate sue pubblicazioni, dichiarandosi pronta ad uno scambio di corrispondenze. L'offerta viene accettata con piacere.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni pel Tirolo e Vorarlberg vengono presentati unitamente alla relativa descrizione alcuni disegni d'un pulpito che si trova nella chiesa parrocchiale di Feldkirch.

Intorno al presentato lavoro, di cui i disegni furono forniti dall'I. R. impiegato tecnico Schöch e il testo dal professore ginnasiale di Bauk, la Commissione centrale si pronuncia con molta lode e stabilisce di servirsene per le *Comunicazioni*.

Il conservatore per la Stiria, sig. Giuseppe Scheiger, riferisce intorno ad una sua escursione fatta nella valle di Raab. A motivo del sommo suo interesse, la relazione medesima viene destinata per la pubblicazione nel giornale *Comunicazioni*.

Il conservatore pel Circolo di Königgrätz trasmette il disegno della *Porta di Praga* di Königgrätz, il quale viene ricevuto con rendimento di grazie al mittente per arricchirne l'archivio.

Parecchi mesi addietro, il pittore Petzolt di Salisburgo aveva inviato la descrizione ed il disegno d'una cassa di reliquie, che si trovava già in Hallein, su di che fu inviato un articolo nel fascicolo di maggio delle *Comunicazioni*.

Se non che giusta un articolo pubblicato dal *Bothe für Tirol und Vorarlberg*, quella cassa non sarebbe mai esistita. Su ciò la I. R. Commissione centrale vedendosi indotta ad incamminare delle pratiche per la verificazione del fatto, la medesima ne ricevette dati positivi da parte dell'I. R. suprema Autorità di polizia. Dalla informazione di questa Autorità risulta che le indicazioni del pittore Petzolt erano perfettamente esatte, e che il suaccennato articolo del *Bothe für Tirol und Vorarlberg* contenne un'accusa infondata.

L'I. R. Luogotenenza di Hermannstadt propone che, in vista delle condizioni di domicilio dei conservatori per quel Dominio della Corona, venga modificato l'attuale circondario della sfera di attività di parecchi fra loro. La Commissione centrale annuisce a questa proposta.

Il reverendo sig. G. Tinkhauser, conservatore pel Circolo di Bressanone, riferisce intorno ad un suo viaggio per Merano, castello di Merano, Tirolo, W. Matrei, Santa Maddalena, Lienz, San Nicolò e Ober-Manern. Questa relazione viene riconosciuta come perfettamente opportuna per la pubblicazione nelle *Comunicazioni*. L'accennato sig. Tinkhauser comunica inoltre:

1.° Di aver pregato il signor corrispondente di Bolzano, barone di Giovanelli, di osservare attentamente gli escavi nella costruzione della strada ferrata;

2.° Di aver invitato il Municipio di Merano a rialzare i monumenti sepolcrali atterrati e giacenti intorno al cimitero abbandonato;

3.° Che sarebbe molto opportuno di ristaurare la Cappella del castello primitivo del Tirolo, quella sede eternamente memorabile dei primi Sovrani del paese, nonchè il celebre altare di Luna e la piccola Cappella di Rideaun.

In questi ultimi riguardi si delibera di avviare le necessarie disposizioni.

L'architetto sig. Essenwein presenta una descrizione ed un disegno della chiesa romana di Libeny presso Raab. La Commissione centrale si pronuncia in proposito assai lodevolmente e stabilisce di pubblicare quell'interessante articolo nelle *Comunicazioni*.

L'architetto sig. Francesco Förster, il quale, nel recarsi a Venezia, si esibì di eseguire colà dei disegni nell'interesse della I. R. Commissione centrale, viene raccomandato a S. E. il sig. Luogotenente di Venezia, conte di Bissingen, affinchè lo assista possibilmente nell'effettuare il suo intento.

Al sig. Carlo Weiss viene espressa la viva riconoscenza dell'I. R. Commissione centrale per le sue prestazioni nel compilare le *Comunicazioni*, del tutto conformemente a ciò che dal medesimo si attendeva.
(G. Uff. di Vienna.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 dicembre.

S. E. il Ministro dell'interno, barone di Bach, entrò, nella qualità di membro, nell'I. R. Società geografica. *(Corr. Ital.)*

A cominciare dal 1.° gennaio prossimo, uscirà alla luce in Trento, nella Tipografia del sig. Giovanni Seiser, un nuovo giornale ufficiale, che porterà il titolo di *Giornale di Trento*. A redattore responsabile di questo periodico venne nominato il sig. Vincenzo Nani. *(Idem.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 16 dicembre.*

L'I. R. Luogotenenza del Litorale ha trovato di accordare a Francesco Padovan, padrone del bragozzo peschereccio la *Rosalia* ed ai due marinai Sante e Tobia Penso, un premio, cioè a Padovan di fiorini *venti* e ad ognuno dei Penso di fiorini *quindici*, per il salvamento da essi eseguito con coraggio e felice riuscita, del padrone del bragozzo peschereccio il *Lanciere*, Antonio Beltrame, e dei due marinai Giuseppe ed Antonio Degrandis, i quali, trovandosi, nella sera del 31 luglio anno corrente, nelle acque di Muggia alla pesca, vennero da un forte colpo di vento rovesciati assieme al loro bragozzo, e sarebbero sicuramente periti senza il pronto e filantropico soccorso dei suddetti salvatori. *(O. T.)*

DALMAZIA. — *Zara 11 dicembre.*

Ieri alle undici e mezzo antimeridiane, giungeva tra noi, sul vapore austriaco da guerra il *Curtatone*, S. A. R. il serenissimo Principe Carlo di Baviera, che viaggia in istretto incognito, sotto il titolo di Conte Panz. Complimentato a bordo da S. E. il sig. Luogotenente della Dalmazia, barone di Mamula, e dopo pochi istanti del suo arrivo sbarcatosi alla parte settentrionale del nostro porto, fece il giro delle fortificazioni esterne al Nord-Est della città nostra, entrandovi per la porta di terraferma. Visitato indi l'interno della città, onorò di sua presenza la tavola di S. E. il sig. Luogotenente, e a sera il teatro, ove rimase sino alla fine della rappresentazione. Quest'oggi, di buon mattino, si dipartiva nuovamente, accompagnato dall'illustrissimo sig. consigliere aulico, barone Carlo di Roszner, a far il giro delle altre città marittime della nostra Provincia. *(Oss. Dal.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 10 dicembre.

SISTO, *per la misericordia di Dio, del titolo di S. Sabina della S. R. C. prete Cardinale Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli ecc. ecc.,*

Al clero ed ai fedeli della città e diocesi di Napoli.

Noi, amatissimi figli, eravamo nella fiducia di non dover mai prendere a tema delle nostre parole, a voi indirizzate, il piangere e il domandare a Dio perdono per quei casi funesti, che in altre città di Europa han mostrato apertamente come l'uomo, che chiude gli occhi al lume di Dio, e che si pone a sequela delle sette guidate da Lucifero, diventi peggiore delle stesse belve. Ma ohimè! che anche fra noi, uno di questi uomini si vide farsi gigante, adirato dalla vista e dal grido dell'onore e della gloria, che si dava alla comune nostra Madre Maria SS. nel giorno che ricorda la vittoria da lei riportata sull'antico serpente; uno se ne vide, io dicea, che, adirato, fece sforzi per attentare ai giorni di quel Re, oggetto sacro per noi, perchè Dio così comanda, perchè Dio lo difende, perchè la Madre di Dio lo ricovre del suo manto, e perchè i cuori di noi, suoi figli, sentono per lui i più sacri legami come Re, come padre. Ah! se noi potessimo, amatissimi figli di questa città e diocesi, vorremmo ad uno ad uno guidarvi per mano, e avanti l'altare, con la faccia per terra, domandare uniti misericordia a Dio del misfatto, commesso da chi seppe esser tanto crudele da voler contaminare il suolo di questa nostra diocesi, per compiere i suoi infami disegni.

Ma poichè non ci è dato di così operare, sieno almeno queste nostre parole gagliardo eccitamento perchè ciascun di voi apra le sue labbra ed il cuor suo a quei sensi di filiale amore, che, tutta facendo sentire e profonda la tristezza pel pericolo, cui soggiacque quel padre, per mano di uno ch'era pur suo figlio, volga all'onnipotente Iddio voce di riconoscenza e di onore, per avere, mercè l'intercessione della Vergine SS. Immacolata, Madre e proteggitrice di questa città e Regno, salvato il nostro Re, e con esso il Regno intero, da quella sciagura cui era fatto segno. Noi in questo giorno istesso, nella nostra metropolitana, e così in tutte le parrocchie, faremo che s'innalzi l'inno di ringraziamento della Chiesa; ma vogliamo altresì che, oltre le suddette chiese, anche in tutte le altre di questa città e diocesi, si porga ai fedeli mezzo per compiere questo loro dovere, col solennizzare un triduo, che nella metropolitana, e così altrove, nel prossimo giovedì abbia principio, e all'ora del mezzodì, in ognuno de' tre giorni, si dia compimento colla benedizione del SS.mo, cantando nel primo ed ultimo giorno il *Te Deum* ed aggiungendo in tutto il triduo la colletta *Pro Rege*, che comincia: *Quaesumus omnipotens ecc.*

Giunga questa offerta delle nostre preghiere al trono dell'Altissimo, ornata della veste di una vera contrizione, eccitata in noi dalla memoria del tristo evento; e come il popolo di Dio, allorchè veniva liberato da mali, che la mano di Dio stessa gli minacciava pe' suoi trascorsi, elevava a Dio medesimo cantici di riconoscenza e di amore, rimasti perenni monumenti della divozione del popolo e della misericordia di Dio; così anche per noi avvenga, per noi, cui rifulge sempre quella Stella divina, che più stretto, d'oggi innanzi, terrà nel suo manto ravvolto Colui, che ieri fu salvo da tanto periglio, l'augusta Regina e la reale famiglia, compagni, col Regno intero, delle pene e dei contenti del Re e del loro padre. Noi intanto, ardenti d'esser piucchè mai, in questa circostanza, col nostro clero, esempio e forma del nostro gregge, impartiamo a tutti la pastorale benedizione nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

Dal nostro palazzo arcivescovile, li 9 dicembre 1856.

SISTO CARDINALE ARCIVESCOVO.
(G. del R. delle D. S.)

Dai ragguagli dati dal *Cattolico* sull'attentato contro la persona di S. M. il Re di Napoli, togliamo quanto appresso:

« Dopo la messa al campo, nel momento in cui si eseguiva il *défilé* delle truppe, il regicida, trovandosi poco lungi dal Re, che a cavallo scorreva il campo, gli si avventò con la baionetta alla punta del suo fucile, e gli scagliò un primo colpo, che fu affievolito dal possente coraggio del Re, il quale afferrò con un rapido movimento l'arma micidiale. Il perfido, sforzandosi a liberare l'arma dalle mani della vittima reale, si accingeva a rinnovare l'assalto, quando venne opportunamente schiacciato dal cavallo del cav. Latour, distinto uffiziale di ordinanza, che giungeva in quel momento a tutta corsa, latore di ordini Sovrani pel campo. Vivaddio! il misfatto non fu consumato, ed appena una piccola graffiatura ha la M. S. risentito al fianco.

« Comandò immediatamente a Latour, la cui spada pendeva già sul capo dello sciagurato che, gli salvasse la vita, affidandolo alle mani della giustizia. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 14 dicembre.

Siamo lieti di annunziare come S. A. I. e R. l'Arciduca Granduca ereditario e l'augusta sua R. Sposa sono arrivati felicemente alla I. e R. Villa di Montughi, questa sera a 10 ore, ove si trovavano ad attenderli i nostri RR. Sovrani. *(Monit. Tosc.)*

Una notificazione annunzia la gratuita restituzione dei pegni di coltroni e coperte di lana, esistenti nei due Presti a' Pazzi ed a' Pilli per festeggiare, il fausto avvenimento del matrimonio dell'Arciduca Granprincipe ereditario con la reale Principessa Anna di Sassonia. Entrambi i suddetti Presti dei Pazzi e dei Pilli effettueranno la restituzione degli altri pegni senza il pagamento della solita tassa.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 6 dicembre.

Il diritto sulle medaglie di bronzo da portarsi al nastro dell'Ordine di Sant'Andrea, in memoria dell'ultima guerra, fu esteso dall'Imperatore anche alle Suore di carità ed a tutte le donne che prestarono servigi negli ospitali militari o ricevettero la medaglia in memoria della difesa di Sebastopoli. Ottengono inoltre quella medaglia commemorativa, indistintamente, tutti quelli che furono feriti durante l'ultima guerra, non che quelli che ricevettero, sia la medaglia col nastro dell'Ordine di S. Giorgio, sia l'altra commemorativa della difesa di Sebastopoli. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 11 dicembre.

Il gigantesco progetto della riunione di Liverpool e Nuova Yorck a mezzo d'un telegrafo sottomarino, va finalmente in esecuzione. Non si può formarsi un'idea di tutte le difficoltà che si ebbero a superare prima di giungere al punto ove siamo, cioè alla vigilia dell'esecuzione. Da prima si dichiarò che il progetto era d'impossibile effettuazione; poi gli uomini tecnici posero in dubbio che si potesse trasmettere la corrente elettrica a sì enorme distanza, ed alcuni affermano ancora che la forza elettrica non è sufficiente per percorrere sì grande spazio: la sola esperienza proverà da qual parte stia la ragione; i promotori dell'impresa affermano questo non dover arrestare l'esecuzione, e presentano esperienze abbastanza concludenti. Da prima erasi progettata una linea transitante per la Scozia e l'Islanda; ma è ormai dimostrato che l'Oceano, quantunque presenti una larghezza di 2000 miglia, sarà più favorevole che non i mari polari a motivo della sua profondità e dell'uniformità del suo letto. Il capitale necessario per quest'impresa è valutato a 350,000 lire di sterlini; il nostro Governo, per aver l'uso della linea e per incoraggiare il progetto, offre una sovvenzione di 14,000 lire di sterlini all'anno, il che equivale al 4 p. 0/0, finchè gli azionisti realizzino il 6; allora ridurrà la sovvenzione a 10,000 lire di sterlini all'anno per venticinque anni: e se i dispacci d'un anno oltrepassano questa somma, si obbliga di pagare l'eccedente. Naturalmente il Governo inglese avrà la priorità pei dispacci; il Governo americano avrà lo stesso diritto qualora dia un'eguale sovvenzione. Il Governo ha promesso di fornire le navi e gli equipaggi necessarii all'immersione della corda, il che darà un'economia di più di 100,000 lire di sterl. Le sottoscrizioni sono già organizzate, ed una buona parte del capitale è coperta. Una Casa commerciale si è assunta di fornire la corda prima del 31 maggio prossimo. La corda sarà immersa fra giugno e luglio; sarà condotta al punto centrale da due navigli, ed allorchè le due estremità saranno congiunte, ciascun naviglio procederà verso le coste opposte per raggiungere l'immersione completa. Si può contare, calcolando gli accidenti ordinarii, che il telegrafo lavorerà al più tardi al principio dell'ottobre 1857. *(FF. PP.)*

SPAGNA.

Madrid 8 dicembre.

Ecco secondo pubblica la *Gazzetta di Madrid* il reale decreto, accennato nel *Bullettino*:

« Prendendo in considerazione le possenti ragioni, che mi vennero esposte dal ministro di grazia e giustizia, e dell'unanime parere del Consiglio reale, intendo che si abbiano e tengano per nulle e non avvenute le restrizioni, sotto le quali era stato accordato, il 9 maggio 1855, l'*Exequatur* reale alla bolla *Ineffabilis Deus*, colla quale era stato proclamato dogma di fede il mistero dell'Immacolata Concezione della Vergine, madre del Salvatore; e il detto *Exequatur* dovrà venire considerato come pienamente e compiutamente concesso, com'io lo concedo colle presenti.

« Dato in palazzo, il 7 dicembre 1856.

« *Sott.* — LA REGINA.

« *Contrassegnato: il ministro di grazia e giustizia*

« MANUEL DI SEIJAS LOZANO. »

FRANCIA

Parigi 12 dicembre.

Il Duca d'Aumale, che da qualche tempo si trova in Spagna, partirà il 25 corrente per la Sicilia, a fin di visitare le proprietà, che vi possiede. Questo viaggio, in cui il Principe sarà accompagnato da sua moglie e dai suoi figli, è affatto estraneo alla politica.

Scrivesi da Agde al *Messager du Midi*: « È un ammirabile tratto di coraggio e di devozione, di cui fu l'eroe un mozzo, ragazzo di dodici anni, e che ha cagionato una profonda impressione nella popolazione d'Agde.

« Il brick-goletta la *Reprise*, partito da Hyères con un carico di sale destinato per Dunkerque, fu abbordato all'altura di Creux, la notte dal 5 al 6 di questo mese, da una grossa nave, che gli fracassò il suo bordo a poppa.

« L'equipaggio, credendosi perduto, balzò in tutta fretta a bordo del bastimento, che aveva cagionato quell'avaria. Malgrado il pericolo imminente, il mozzo Stanislao Péret ricusò di approfittare di quel mezzo di salvezza, non volendo abbandonare un malato chiamato Pier Angelo Formal, suo compatriotta, come egli di Quiberon (Morbihan).

« La nave sconosciuta si allontanò; rimasto solo col suo camerata, ridotto dalla malattia all'impotenza di assecondarlo, il giovane Péret si fece coraggiosamente al timone, riuscì ad orientarsi, e si diresse alla volta d'Angle.

« Dopo una traversata d'oltre venti leghe marine, resa immensamente penosa dal mal tempo continuo, e durante la quale l'eroico fanciullo non ha cessato un momento dal tenere il timone, la *Reprise* giunse il 7, a 3 ore del pomeriggio, di faccia all'imboccatura dell'Hérault.

« Péret allora mise in panno per attendere l'arrivo del piloto, che doveva farlo entrare nel fiume. Quella difficile manovra, eseguita da un fanciullo col solo aiuto del timone, ha colmo di ammirazione il capitano del porto.

« L'energia, la calma, la bravura straordinaria, mostrata dal giovane Péret, destano universale sorpresa e sono l'oggetto di tutte le conversazioni. I marini si accordano unanimemente a riconoscere la protezione manifesta della Provvidenza in questo salvamento, avvenuto in mezzo a circostanze tanto pericolose. »

SVIZZERA.

A Berna sarà quanto prima trattata una causa importante: Un certo di Watteville, divenuto Cattolico in Inghilterra, e Gesuita, fu diseredato dal padre, in quanto questo si fece cedere dal figlio tutta la sua parte dell'immensa fortuna, che gli sarebbe spettata dopo la sua morte, contro una modica rendita annua. Ora il padre essendo morto, e l'eredità spettante al figlio essendo di due milioni, questi tenta di dimostrare la nullità della fatta cessione, dichiarando in pari tempo di voler cedere quanto acquisterebbe, guadagnando la lite, ai poveri della città e del Cantone ed alla Chiesa cattolica. *(G. T.)*

GERMANIA.

Il *Journal de Francfort* contiene il seguente carteggio dalle rive dell'Elba, relativo al sistema doganale dell'Austria: « Il Gabinetto austriaco provò di bel nuovo quanto è sincero e leale nel trattar la politica interna anche della Germania. Prevenendo i voti del commercio e dell'industria del *Zollverein*, come anche quelli dei paesi di fuori, l'Austria invitava poc'anzi i Governi del primo a convenire su certe basi per le ulteriori facilitazioni da accordarsi al commercio delle due Leghe doganali. Battendo largamente la via di agevolare il libero cambio, il Governo imperiale propone, fra le altre cose, di stabilire nei grandi centri mercantili, sulle grandi strade ferrate o fiumi navigabili, p. e. a Vienna, Praga, Brünn in Austria, a Berlino, Lipsia, Ratisbona nello *Zollverein*, Ufficii misti, come ne sono oggidì sulle frontiere. Mediante l'istituzione proposta, potrassi direttamente spedire, senza impedimenti o fermate ai confini, nè anche sul luogo della destinazione, senza intervento di Case commissionarie o di spedizione, per dichiarare o sborsare i diritti d'entrata, — potrassi direttamente spedire derrate o merci da Berlino a Trieste, da Vienna ad Amburgo. Rispetto al transito, la proposta austriaca è ancora più liberale. Se viene ammessa, le merci, passando di transito dal *Zollverein* in Austria, e viceversa, non pagheranno più dazii; quelle, che passeranno di transito l'Austria e il *Zollverein* per ricapito esterno, non pagheranno più che un solo dazio, quello del territorio che passeranno il primo, senza che possa il secondo pretendere un'altra gabella. Ecco un principio chiaro, liberale e favorevole all'incremento del grande commercio di tutti i paesi. È sperabile che tali proposte sì larghe e sì pratiche, complementi necessarii del trattato di commercio e dogane del 19 febbraio 1853, vengano ricevute con alta sodisfazione dai Governi del *Zollverein* e soprattutto dalla Prussia. L'opinione pubblica non vi mette alcun dubbio. Felice di potervi trasmettere così lieta novella, m'astengo per oggi d'indicare le altre riduzioni di tariffa proposte dall'Austria. » *(O. T.)*

Il discorso della giornata a Cassel si è un caso toccato al già primo ministro Hassenpflug. Egli, in causa del suo trasferimento a Marburg, ove andrà a dimorare, voleva far trasportare le sue mobilie dalla casa che avea a pigione a Cassel, alla ferrovia. Ma ne fu impedito per avere il suo padrone di casa ottenuto su esso, per pretensioni contenziose sorgenti dal contratto di pigione, sequestro giudiziario. La cosa fa naturalmente molto rumore, e desta meraviglia che quel personaggio non abbia evitato tale rumore.
(G. dei sobb. di V.)

---

ta; fra un'ora verrò.

E Bourganeuf si ridusse nelle sue stanze, ove mutò vesti, e s'abbigliò come decenza voleva, aiutato da ser Simon, lo scrivanello, ch'egli aveva fatto suo cameriere, finchè potesse utilizzar meglio l'opera e l'accortezza di lui; poi terminato l'abbigliamento, ed essendo quasi trascorsa l'ora, s'incamminò all'appartamento reale.

Il signore di Clos era uscito dall'anticamera quand'ei v'entrava, ond'essi non s'incontrarono, ed il Borgognone non potè quindi sapere che Bufile era dal Re, poichè il prudente Simiane, da paggio bene educato, giudicò inutile dirglielo.

Il vecchio Monarca era tanto persuaso della devozione, della segretezza, e fors'anche della poca importanza di Bufile, che non trovò a ridire della fantasia, che prendeva quest'ultimo, di nascondersi per non vedere Bourganeuf, e non pensò neppure ad avvertir questo, con un muto cenno, che la conversazion loro avrebbe un ascoltatore invisibile.

— Buon dì, signore, egli disse, rendendo all'ambasciatore borgognone il suo profondo saluto; buon dì, e grazie della vostra visita mattutina. Piacciavi pigliar quella sedia, e accomodarvi presso di me.

Bourganeuf s'inchinò un'altra volta, accettò la sedia, e si collocò all'altro capo della tavola, sulla quale Renato d'Angiò stava poc'anzi disegnando.

— Sire, ei gli disse, il dolor sì grande, che incolse ieri Vostra Maestà, incuteva troppo il rispetto perch'io osassi presentarmi a lei prima ch'ei fosse calmato.

— Povero duca! mormorò il Re, alzando gli sguardi al cielo, e pensando al defunto signor di Brancas.

— Ma, continuò Bourganeuf, Dio, coronando i Re, impose loro l'obbligazione di sacrificar sempre i lor dolori e le lor gioie personali agl'interessi de' popoli, che governano; e perchè mi son noti i nobili sentimenti di Vostra Maestà e la sua maniera di pensare in quest'argomento, ho oggi l'ardire di venirle dinanzi.

— Avete ragione, signore, rispose Renato, i Re non hanno il diritto d'esser uomini se non quand'assicurarono il bene de' loro popoli...

— Vostra Maestà parla un aureo linguaggio.

— So già, proseguì Renato, il quale si rammentò l'ultimo colloquio politico avuto con Bourganeuf; so già, signore, tutto quel che venite a dirmi.

— Ah! disse umilmente il Borgognone, Vostra Maestà ha un'ottima memoria.

— Venite a parlarmi del Duca di Lorena, mio nipote, non è vero?

Bourganeuf affermò del capo, e Renato mandò un profondo sospiro, dicendo:

— Signore, la fede giurata è la legge sovrana, che lega la potenza de' Re. Ho giurato, ho promesso che il trono di Provenza non passerebbe, dopo di me, ad un Duca di Lorena; debbo mantenere la mia promessa.

— Ma, sire, mormorò il Borgognone, Vostra Maestà aveva un figliuolo allora, e non poteva prevedere che la mano divina si volesse gravare su lei, fino a metterla al punto, presso al termine de' suoi giorni, di cercarsi un erede.

— Pur troppo! esclamò il Re, frenando un nuovo sospiro. Ma che volete, signore? La Provvidenza aveva senza dubbio, percotendomi così, i suoi fini secreti...

— Onde Vostra Maestà adempierà il suo giuramento?

— Religiosamente, signore. D'altra parte, mio nipote, il Duca Renato, aggiunse il vecchio Re nel tenore del risentimento, non demeritò forse l'amor mio, collegandosi cogli Svizzeri, che il Re di Francia subornava col suo oro, traendo la spada contro il Duca di Borgogna, mio alleato? e il mio fedele Brancas, il mio servitore amatissimo, quegli che mi salvò la vita a Napoli, non trovò forse la morte combattendo contro di lui?..

Bourganeuf non giudicò acconcio rispondere, poichè il risentimento del Re gli pareva fondato.

— No, no! esclamò Renato con repentina collera, il Duca di Lorena non regnerà mai nel paese di Provenza, giacchè, se per isventura così fosse, da ogni strada, da ogni casa di questa città, sorgerebbero, al suo passaggio, voci misteriose ed ultrici, che gli domanderebbero conto del sangue di quel duca di Brancas, che fu, trent'anni, l'idolo del popolo provenzale.

E, crescendo in collera, il Re soggiunse:

— Il Duca doveva farmi visita al finire di questo mese; ma gli spedirò un messaggio per ingiungergli di non muoversi: non voglio vederlo.

— Quand'è così, disse tranquillamente il Borgognone, capisco che Vostra Maestà ha fermato partito, e si è rassegnata ad avere per successore il Re Luigi di Francia.

Al nome del Re di Francia, Renato si scosse e fece un movimento impetuoso.

— Mainò! mormorò egli sdegnato, mainò! Legherei piuttosto il mio Regno ad un semplice gentiluomo, s'ei fosse lontano o prossimo attinente della Casa d'Angiò.

Bourganeuf trasalì:

— Mio Dio! ei disse, questa nobile Casa d'Angiò è ella dunque impoverita a tal segno, che non ne rimanga pur un Principe degno di succedere a Vostra Maestà?

Il Re trasalì egli pure, e gli tornò come una lontana reminiscenza del passato:

— Ce n'era uno, ei sospirò... ma... l'ho maledetto... già da gran tempo... e disparve...

— E... chi era egli? chiese Bourganeuf con infinito candore.

— Mio nipote, mormorò il Re, Giovanni di Lorena, il figliuolo della mia diletta Giovanna e del Duca Francesco di Lorena; il fratello del Duca Renato...

La voce del Monarca non era più irritata; le sue rimembranze erano dolorose, ma scevre d'amarezza in riguardo al Principe.

— In effetto, disse ipocritamente il Borgognone, bisogna ch'ei sia sparito, poichè nella Corte del Duca, suo fratello, non ne ho mai udito parlare.

— Morto, forse!.. sospirò Renato.

— Quel giovine Principe era dunque molto colpevole? chiese Bourganeuf, poichè Vostra Maestà, sì buona, sì indulgente per tutti, lo scacciò dalla sua presenza?

Renato tornò a sospirare:

— Io era in allora più giovane che non sono... L'indulgenza per la gioventù era men grande nel mio cuore... Giovanni m'oltraggiò, me, suo avo... E allora pensai che Dio malediceva e ordinava di maledire i figli, che mancano di rispetto verso i loro antenati... Forse per punirmi della mia durezza, Dio mi flagella sì crudelmente...

— Sire, disse con gravità Bourganeuf, Dio permette sempre che emendiamo il male col bene, che ripariamo a' nostri trascorsi ed a' nostri errori; e siamo sempre in tempo di perdonare... Se il giovine Principe, che Vostra Maestà ha sbandito, non fosse ancor morto, s'ei si ritrovasse...

— Ah! disse il Re, gli perdonerei!

— Sire, continuò Bourganeuf, chi sa ancora se la maledizione, piombata su lui, se le dure prove, che accompagnarono la sua giovinezza errante, non abbiano maturato quel giovine Principe? chi sa s'ei non sia divenuto valoroso, generoso, savio, e degno per ogni rispetto d'una gran sorte?

Il vecchio Monarca trasalì nuovamente, e levò su Bourganeuf uno sguardo interrogatore.

— Sì, aggiunse questi, chi sa s'ei non abbia ad essere il Principe, a cui Vostra Maestà possa legare la sua corona e gl'interessi del suo caro popolo provenzale?...

— Oh! oh! pensava in questo momento Bufile dietro il paravento, a cui erasi riparato, il Bourganeuf ha invero bellissime idee, e che sono in tutto simili alle mie e a quelle di *Jacques Bonhomme*. Egli ha del buono, il Bourganeuf!

— Ahimè! disse Renato d'Angiò, chi sa dov'egli è, chi sa s'egli vive?

— Sire, rispose il Borgognone, ho in cuore un odio violento e un amor profondo: l'odio del Re di Francia, l'amor della mia Sovrana, la Principessa Maria di Borgogna. Scemare la potenza del primo e umiliarlo, ampliare gli Stati della seconda e darle un Re per isposo, ecco il mio scopo. Poco dunque mi preme che la corona di Provenza passi o non passi, dopo Vostra Maestà, sul capo del Duca Renato, purchè il Re di Francia non l'abbia. Poco eziandio mi preme che la Principessa Maria di Borgogna sposi il Duca Renato od il Principe Giovanni, purchè un di loro sia Re di Provenza... Ritroverò il Principe Giovanni.

Gli occhi del vecchio Monarca lampeggiaron di gioia:

— Lo ritroverete! ei sclamò.

— Sì, sire.

— Ben dunque, affrettatevi... affrettatevi, mormorò Renato d'Angiò, poichè ho da qualche tempo sinistri presentimenti... sento che la vita mi sfugge!

— Addio, sire, disse Bourganeuf, sorgendo; fidatevi in me: se il Principe Giovanni non è morto, il ritroverò.

— Andate! conchiuse Renato con abbattimento; è pur necessario che la Provenza abbia un Re.

Queste parole erano l'ultima protesta del risentimento, che il Monarca aveva sì a lungo covato contro il nipote.

— Affè mia, disse fra sè Bufile, mentre il Borgognone usciva, questo caro signore di Bourganeuf parla come un dottore, e se fosse agli stipendii del Re di Francia, non potrebbe far meglio... Corpo di Bacco! bisogna che quel bestion di Scipione ben si guardi adesso di strangolarlo! Il Bourganeuf ha il suo merito, per dinci!

E Bufile sbucò dal suo nascondiglio e riapparve al cospetto del Re.

— Ah! sei qui? disse Renato.

— Sire, ritorno, adesso che quell'uomo sì brutto se n'è partito.

— Hai ascoltato quel ch'ei mi diceva?

— Sì, sire, con tanto d'orecchi.

— Bene, che te ne pare?

— Ma, rispose con far ingenuo Bufile, io sono pienamente della sua opinione; e dichiarare il Principe Giovanni erede di Vostra Maestà sarebbe fare un bellissimo tiro al Re Luigi.

— Ottimo Bufile! disse intenerito Renato; sei come il fu tuo padrone, il mio caro duca: sempre fedele!

Bufile si strinse un tantin nelle spalle.

— Candido Re! ei disse fra' denti.

(Domani la continuazione.)

AMERICA.

Si ha dal Messico che il *pronunciamento* di Puebla fu vinto, ma che due altre manifestazioni simili occupano ora l' attenzione del Presidente. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto del 29 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al presidente di Tribunale provinciale, in pensione, dott. Giuseppe cavaliere di Menghin, la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di S. Stefano.

Il Ministro della giustizia ha nominato procuratore di Stato in Belluno il sostituto procuratore superiore di Stato in Venezia, Benedetto Alverà, e sostituto procuratore superiore di Stato in Venezia, il dott. Camillo Bertolini, sostituto procuratore di Stato pure in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 18 dicembre.

Ecco, quale il dà la *Patrie*, il sunto delle notizie, che si avevano a Parigi il 13 corrente; notizie, recateci da fogli di colà pel 14, oggi ricevuti:

« Parecchi giornali stranieri parlarono di pretensioni, che l' Inghilterra avrebbe accampate in riguardo alla presidenza delle prossime conferenze. Noi crediamo che que' fogli siano stati male informati, e che non abbiano mai potuto sorger dubbi su questo particolare.

« Si comprende che la questione della presidenza abbia potuto essere discussa, quando si trattava dell' adunamento d' un Congresso. Ma ora che non si tratta se non di semplici conferenze, l' ufficio di presidente ci sembra dover essere naturalmente sostenuto dal ministro degli affari esterni di Francia, poichè i plenipotenziarii hanno a radunarsi a Parigi. Così andarono sempre le cose, segnatamente a Londra, nell' occasion delle conferenze sulle cose di Grecia e su quelle del Belgio. Non possiam dunque comprendere, il ripetiamo, che il menomo dubbio abbia potuto sorgere su questo punto in nessuna mente assennata.

« La circolare, con cui il conte Walewski informa uffizialmente la Corte d' Austria dell' apertura delle seconde conferenze, giunse a Vienna il 7. *(V. il nostro carteggio di Vienna d' ieri.)* Non è esatto, come asserirono alcuni giornali stranieri, che quel dispaccio stabilisca il 15 od il 20 dicembre come giorno della ripresa delle negoziazioni. Si afferma che il passo, relativo a questo punto, si limita soltanto a manifestare il desiderio che l' apertura del Congresso segua prima della fine del mese.

« Si continua a parlare d' alcune difficoltà, che restano ad appianarsi prima dell' adunamento de' plenipotenziarii. Le Potenze vorrebbero, dice la *Gazzetta della Borsa*, fermare un accordo preliminare, non solamente sulla questione di Bolgrad, ma si ancora su quelle dello sgombramento de' Principati, del mar Nero, e fin della Grecia. Quel giornale fa menzione d' una Nota, indirizzata in questi ultimi tempi dal Gabinetto di Pietroburgo a' Gabinetti di Londra e Parigi, nello scopo di provocare la partenza delle truppe d' occupazione dal territorio ellenico, ed aggiugne che il Gabinetto di Vienna avrebbe secondato la domanda della Russia.

« La Memoria russa sulla questione di Bolgrad è dovuta, a quanto si assicura, alla penna esperimentata del sig. di Brunnow. Giusta la *Gazzetta di Colonia*, le risposte de' Gabinetti di Londra e di Vienna a tal comunicazione della Russia sarebbero state inviate a Pietroburgo, la prima il 23 novembre, la seconda il 6 dicembre. *(V. il succitato carteggio di Vienna).* Il dispaccio austriaco si esprimerebbe, circa la differenza relativa a' Principati danubiani, in termini, ch' esigerebbero almeno una replica del Governo russo.

I giornali di Parigi, giunti questa mattina, non contengono nessun dispaccio telegrafico.

Nella *Gazzetta Ticinese*, giuntaci questa mattina, leggiamo quanto appresso:

« Circa alla nuova Nota prussiana, si assicura che essa è in data del 6 dicembre, e fu portata a Parigi dal sig. Hatzfeld stesso. La Prussia vi dichiarerebbe che essa considera come chiuse le negoziazioni colla Svizzera, e che a lei altro più non rimane che di prendere le misure serie, atte a far valere i suoi diritti. Intanto essa accoglierà volentieri le proposizioni delle Potenze; ma essa stessa niuna più ne farà.

« L' *Indépendance belge* afferma che le trattative circa alla quistione di Neuchâtel avranno luogo a Londra, ove già fu sottoscritto il protocollo del maggio 1852, e ciò quantunque la Prussia diffidi non poco dell' influenza di Palmerston, sino a preferire un arbitramento di Napoleone.

« Sulla proposizione del sig. procuratore generale, di rilasciare in libertà provvisoria, contro cauzione, il sig. Luigi Pourtalès-Sandoz, il quale è travagliato da una malattia d' animo, la Camera d' accusa federale ha risolto che, ove sia presentato un sufficiente attestato medico, la Presidenza della Camera d' accusa è autorizzata a commutare in arresto in casa l' incarceramento di L. Pourtalès-Sandoz, contro la prestazione di una cauzione di 80,000 fr. Il tipografo Wolfrath, cui già prima era stata concessa la libertà provvisoria, e che fu poi di nuovo arrestato per essersi recato in Germania, fu rimesso in libertà contro una cauzione di 10,000 fr.

« Circa altri cinque individui, cui pure il procuratore federale proponeva di accordare la libertà provvisoria, fu aggiornata la decisione. »

Il *Corriere Mercantile* di Genova annunzia che il colonnello Silvino Olivieri è stato trucidato, la notte dal 28 al 29 dello scorso settembre, nella Nuova Roma, da venti de' suoi legionarii.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 17 dicembre, ore 11 min. 10 ant.
(Ricevuto il 17, ore 8 min. 50 pom.)

Parigi 17. — Leggesi nel *Moniteur*: « In conseguenza degli avvenimenti di Neuchâtel, il Re di Prussia si rivolse all' Imperatore per domandare la liberazione de' prigionieri. La Francia consigliò alla Svizzera di far concessioni; ma i suoi consigli non furono ascoltati. Da un lato, era moderazione e desiderio di terminare la lite; dall' altro, ostinazione e noncuranza. La Svizzera non dovrà stupire se, nel progresso degli avvenimenti, non trova più il buon volere, che poteva conseguire con un lieve sacrifizio. » Il ribasso d' iersera è attribuito alla liquidazione del 15.

(Agenzia Stefani.)

BORSA DI VIENNA del 18 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 —
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 3/4
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			108 7/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	77 1/8
» Altre Provincie	al 5	»	84 3/4
Azioni della Banca	al 5	»	1029 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			585 —
» Istituto di credito			322 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2437 1/2
» » » Elisabetta			— —
» » » congr. Sud-Nord germ.			216 1/4
» » » Tibisco			204 3/4
» » » Lombardo-Veneta			264 1/2
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			577 1/2
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			422 1/2
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m. l.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 1/2	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	106 —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.18 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	105 1/2	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 1/2	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		262 1/2	
Costantinopoli » »	»	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9 1/4	

Borsa di Parigi del 17 dicembre. — Quattro 1/2 p. % 91. — — Tre p. % 66.95.

Borsa di Londra del 17 dicembre. - Consol. 93 1/2.

Trieste 17 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 6 a 6 1/4 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1857, s' intenderà volerci rinunziare.

VARIETA'.

Albano Tomaselli.

Albano Tomaselli di Strigno (paesello del Tirolo italiano), allievo di questa I. R. Accademia, e testè pensionato per essa a Roma nella classe di pittura, moriva in Firenze di vaiuolo indomabile, la sera del 10 dicembre. Manifestata egregia disposizione all' arte sino in que' primi fantoccini, che ogni fanciullo sgorbia a diletto sulla carta e sui muri, ebbe la fortuna che alcuni fra' suoi compaesani, e parecchi cittadini della vicina Trento, s' avvedessero quanto avvenire ci fosse in quel garzoncello. Sendo egli figlio di povera famiglia, raccolsero, pietosi, una modesta colletta, onde mantenerlo qualche anno alunno in questa Accademia.

Appena ci fu, diede segni di attitudine straordinaria, sicchè in breve, dagli elementi passò alla copia delle statue. Interrotti gli studii nel 1848 per le vicende d' allora, li ricominciò più animoso nel 1850, e da quel momento sino all' ultimo giorno della brevissima sua vita, di poco più che 23 anni, li continuò con incessante fervore, tentando di guadagnare la vera scienza dell' arte, piuttostochè la non difficile abilità dell' empirica imitazione.

Non riuscendo per altro, sebbene ingegnosissimo, a possedere nel segno quella severità di stile, ch' egli sentiva necessaria onde potersi lanciare alla grande pittura, accolse lieto il consiglio di portarsi a Padova, a guadagnare questa bramata dote sui freschi insigni di Giotto all' Annunciata. Per qualche tempo fece su quelli studii accuratamente amorosi; e dinanzi a sì preziosa semplicità, tutto si tramutò. Per la qual cosa, l' umile alunno sentì d' improvviso balenarsi nel cuore il raggio dell' artista vero; e coll' intelletto immaginosamente acuto, comprese non esser il bello se non la manifestazione del pensiero racchiuso nella mente; e l' imitazione della natura invece, mezzo soltanto, e non mai scopo dell' arte. D' allora in poi diresse gli studii sul naturale, secondo le norme dei grandi antichi, ben sicuro che queste lo avrebbero guidato a quell' altezza dell' idea, che rivela, con modi visibili, gl' invisibili agitamenti dell' anima, e lo avrebbero inoltre tenuto lontano da quel servile *naturalismo*, che ora rende troppi artisti schiavi inutili del modello vivo.

Padrone della forma, e fornito di colossale memoria per ricordarla nelle sue combinazioni più difficili, insignorito della prospettiva a grado, da potersene con sicurezza valere nelle svariate attitudini del corpo umano, dotato di sentire delicatissimo, si pose alla grande composizione storica, e in poco tempo raggiunse, in tale ramo, un segno invidiato anche da più provetti. Visto allora che, per elevarsi sino agli scanni più alti, conveniva nutrire lo spirito di buone letture, seguì i consigli d' un amico vero, e si diè a leggere quanto più potè storie ed elette poesie; si beatificò in Dante, dal cui verso immortale soleva trarre, a svagamento del diuturno lavoro, concetti nuovi; meditò l' età mezzane ne' loro grandi fatti; si inviscerò nel carattere di quei forti secoli; poi si meschiò al popolo, a fine di notare le differenze fra l' uomo di tutti i tempi e quello individuale; e indovinò, con sapiente veggenza, la filosofia dell' arte.

Ben prima ancora d' incamminarsi a Roma, era giunto già a tal grado di cultura da scrivere l' italiano in un modo, ch' io desidero a qualche socio d' illustri Accademie. Lo scriveva, cioè, se non con irreprensibile correzione, di certo con disinvolta naturalezza, e con limpida vivacità.

Con tanto ingegno artistico, con sì fine forbitezza dello spirito, con una operosità indefessa, non è a maravigliare se la sua carriera d' alunno fu un seguito di trionfi. Dopo aver ottenuto tutti i *premii di seconda classe*, ebbe tre volte la medaglia d' oro in quelli di *prima*; ottenne ripetutamente dalla munificenza dell' augusto Imperante, la piccola pensione per continuare gli studii accademici, e finalmente fu proposto, ad unanimi voci del Consiglio, pensionato per la classe di *pittura* a Roma, beneficio che ottenne da S. M. nell' ottobre di quest' anno.

Poche opere lasciò, perchè, in sì giovine età, molte non potè condurne, specialmente volendo egli che ogni suo lavoro fosse, e lungamente pensato, e pazientemente eseguito; ma quelle poche attestano il suo potente intelletto.

Tralasciando per brevità di parlare delle sue numerose composizioni macchiate ad inchiostro di china o ad acquerello colorato, le più delle quali l' Accademia conserva, toccherò di volo dei pochi suoi dipinti ad olio.

Fu il primo una *Madonna col divino Fanciullo che le porge il fior di passione*. Gli fu allogato da una signora non ricca, ma che, sendo molto addentro nell' arte, bramò impadronirsi d' un cómpito che troppi doviziosi non curano, quello di farsi aiutatrice di un nobile ingegno. Il Tomaselli rispose alla generosa intenzione, ben meglio che da cominciante non potesse aspettarsi, perchè alcune parti di questo suo primo saggio condusse da provetto. E sì, che non aveva, prima d' allora, tocco il pennello, nè fatte copie da quadri antichi, nè dipinto dal vero. Ma la scienza del disegno era sì avanzata in lui, che questa gli bastò a guida della tavolozza; e con ben maggior frutto che non per coloro, i quali, senza il buon disegno, si affannano ad un pennelleggiare casuale.

Dappoi gli allargò l' ala a maggiori voli quel liberale incoraggiatore dell' arti, il cav. Jacopo Treves, commettendogli un quadretto figurante *Filippo IV di Spagna che segna la croce della Calatrava sul petto del ritratto del Velasquez*. E qui fu dove il Tomaselli diè a conoscere un' abilità di pennello, che, fatta ragione del suo poco esercizio in ciò, può dirsi miracolosa; perchè ogni parte eseguì con bella modellazione, con intelligenza del vero, con savio colorito.

Dappoi dipinse una tavola d' altare, esprimente, l' *Assunzione della Vergine* per la chiesa di Malpaga in Dalmazia; e anche in quest' opera, sebbene affrettata, mostrò concetto e pennello promettitori di più gagliardi passi.

Ne fece infatti di gagliardissimi, allorchè, ordinatagli dalla fabbricieria della chiesa di Arsiero sul Vicentino una tavola di grandissima dimensione, pel maggior altare, si accinse a rappresentarvi l' *Apparizione dell' Arcangelo S. Michele al profeta Daniello*. Postosi alla difficile impresa, mutò e rimutò più volte la composizione, non sembrandogli mai di essere bastevolmente giunto alla sublimità del biblico tema. Finalmente fermò sopra un cartone concetto semplice e grandioso ad un tempo; e fece lavoro da maestro. Lo avea anche sulla gigantesca tela tradotto ed abbozzato, quando, concessagli la pensione per Roma dalla munificenza di Cesare, avvisò di portar seco il gran quadro, per compierlo più degnamente sotto l' influsso dei grandi esemplari, e sotto la guida dei più valenti artisti che or dimorano nella città eterna.

Ma giunto in Firenze, dopo alcuni giorni ammalò colà di vaiuolo sì fiero, che non valsero nè cure mediche, nè amorevoli sollecitudini di un suo amicissimo per salvargli la vita. La quale, sebbene non illustrata per anco da opere eminenti, pure tanto prometteva di sè, che gli artisti fiorentini, a testificare quanto onorassero sì bella speranza dell' arte, si piacquero accompagnarne, numerosi, la salma alla chiesa di S. Miniato al Monte, e colà provvidero perchè avesse separato sepolcro. Benedizione a così nobile pietà!

Egli aveva del *genio* vero le qualità tutte quante; imperocchè possedeva pronta agilità d' immaginare, e pazienza infinita di ammigliorare il concetto e di eseguirlo con finezza, non facilmente superabile. — Chi scrisse che il genio non è forse che pazienza, avrebbe confermato l' epigrammatico detto, vedendo al lavoro questo giovine fervido, fare, disfare, rifare, finchè fosse giunto a porre tutto il suo pensiero e tutta la docile squisitezza della sua mano nell' opera.

In mezzo a quelle astrazioni come d' uomo che ha la mente fuor della terra; a quelle astrazioni comuni agli immaginosi, di continuo ripensanti l' ideale che sentono entro al vasto intelletto, avea conversare gentile, parola facile, maniere abbandonatamente carezzevoli. Laonde ebbe amici moltissimi; e fra questi alcuni uomini di elevato merito, che si piaceano di fecondare, colla efficace parola, un ingegno di sì rara fecondità. — Furono fra' suoi più intimi e i valenti poeti, Andrea Maffei, e Gazzoletti, e il dottissimo delle storie italiane Tommaso Gar, e l' ab. Prato, e Giovanni Rizzi, e i migliori fra gli artisti nostri; ed intimissimo poi quel robusto pennello di Antonio Zona, erede della veneta tavolozza, che al Tomaselli fu largo d' insegnamenti preziosi. Antonio Zona, che, a lode grandissima del suo grande sapere, ripeteva e ripete sempre, con voce persuasa, essere la perizia del Tomaselli nell' arte ben superiore a quanto appariva.

E Antonio Zona lagrimerà più di molti questo giovine eletto, ch' era prova irrecusabile de' sani principii, che lui portano a progredire ogni dì più ne' magisteri del pennello. Ma più di tutti lo piangerà chi scrive queste righe, perchè lo ebbe ad affettuoso compagno per interi sei anni, perchè tentò, per quanto gli era dato, aiutarlo di consigli, di libri, fin di rampogne amorosamente severe; sicchè lo teneva nel cuore come figliuolo carissimo, e, come di figliuolo perduto serberà sempre amarissima la ricordanza.

Venezia 15 dicembre 1856.

P. SELVATICO.

Solennità religiose.

Sia pur vero che il nostro sia secolo di progresso, tanto nell' idea, che respingerebbe ogni abuso, quanto nel fatto, che vorrebbe ogni meglio. Lo sarà sempre altrettanto, che non vi sarà mai vero progresso che nella concordia e nell' unità d' uno stesso eterno principio, intorno al quale, fino a che le nazioni e gli uomini resteranno fra loro ostinatamente divisi, lungi dal muovere congiunti e stretti insieme alla meta, non faranno che disturbarsi a vicenda, e perderla del continuo di vista; tanto che saranno bensì mutate le forme, ma il male del mondo resterà sempre lo stesso; guerra, cioè, continua di materiali interessi; soggezione di forza, non di ragione e d' affetto; calcolo di tornaconto, non di coscienza e di fede; fame insaziabile di beni temporali e caduchi, non di spirituali ed eterni.

Consegue da questa nitidissima verità, che chi ama il vero progresso non può non amare e desiderare e volere l' unità ed il trionfo della Cattolica Fede, se altro non fosse per la patente ragione, che nella sola Dottrina Cristiana è già bell' e composto e pubblicato il codice morale, che in un solo vincolo di carità e d' amore lega ed associa le genti tutte per ogni età, per ogni clima e per ogni sito dell' universo; tutte eccitandole a darsi mano, sì per aiutarsi nel tempo, che per arrivare sicuri alla beata patria del cielo.

Ogni qualvolta pertanto accade, che un infedele s' accosti al grembo della Santa Romana Chiesa, e, deposti gli antichi errori, entri a far parte di una sola greggia sotto la verga di uno stesso Pastore; non si potrebbe facilmente decidere, se più ne derivi di contentezza alla nostra santa Madre la Chiesa, o di utilità e letizia pel civile consorzio, anche nel fatto di quel progresso, del quale gli uomini del nostro tempo si mostrano tanto premurosi e solleciti, che, se alle parole fosse da prestar fede, ormai non vi dovrebbe più esser infedele di sana mente, che non dovesse correre tra le braccia della religione cattolica.

Or d' uno di questi avventurati, che più non volle resistere alla forza della verità e della più manifesta certezza, ha già nuovamente esultato la veneta Chiesa nel dì 14 di questo mese, per la conversione al Cattolicismo dell' Israelita sig. Giuseppe Stecher, il quale, polacco d' origine, ma nato in Venezia nel 1820, dopo molte e gravi tempeste di sua prima vita, postosi sotto la direzione saggia, illuminata, affettuosa del ch. p. Gaetano Gioja della sempre grande ed inclita Compagnia di Gesù, ha saputo per ben due anni combattere le opposizioni più forti, nè venir meno alle più dure prove, sino a che s' ebbe, come in quest' oggi, la consolazione ineffabile d' esser ammesso ad entrare quell' unica porta, che mette alla via diritta del cielo.

Presentato infatti nella terza domenica dell' Avvento a questa chiesa parrocchiale di S. Felice dall' onorando veneto patrizio, conte Antonio Zen, che gli fu padrino; esso sig. Stecher (presente l' eletto clero, ed il zelantissimo monsig. Parroco) ricevette il battesimale lavacro dalle venerande mani di monsig. ill. e rev. cav. Moro, protonotario apostolico, canonico e Vicario patriarcale, che colla usata sua pastorale eloquenza, e quasi ringiovanito, prima di versargli sul capo l' acque di vita, tutti gli faceva conoscere ed apprezzare i doni della divina grazia, che per mezzo del santo Battesimo andavano ad essere impartiti ad esso novello figlio di santa Chiesa.

Successivamente monsig. ill. e rev. Giorgio Hurmus, Arcivescovo di Siunia, abate generale di questi benemeriti, quanto dotti, monaci Mechitaristi, conferiva al candidato il Sacramento della Cresima, cui lo presentava in qualità di padrino l' altro rispettabile signor conte Luigi Fabio Burovich. — Monsignor Vicario patriarcale dava principio subito alla santa Messa, e coll' ammissione del sig. Giuseppe Gaetano Stecher alla spirituale giocondità del celeste banchetto, compievasi per la prima volta nella chiesa antichissima di S. Felice una solennità, di cui nessuna meglio poteva corrispondere alla sacra esultazione di una domenica, che per la prossima festività del santo Natale invitava tutti a godere.

E così fosse generale, quanto è oggimai fatta frequente, la gioia di conversioni simili a quella, di cui lo zelo apostolico e le cure indefesse di un P. Gioja furono principio ed operatrici precipue. — Il mondo tutto progredirebbe ben presto in quelle vere strade di civiltà, e di sociale concordia, di cui si dicono, e sono tanto all' impazzata solleciti i pensatori moderni. Checchè sia per essere, non incresca loro di prender parte di gaudio alla solennità, di cui loro diamo contezza, almeno col tener a memoria e meditare i due versi, che ad ognuno, per dotto che sia e di qualsivoglia la confessione, è bene che sieno raccomandati:

Qui CHRISTUM nescit, nihil est si coetera noscit:
Qui CHRISTUM noscit, nihil est si coetera nescit.

che in italiano direbbero:

Vano è tutto saper, se CRISTO ignori:
Vano è tutto ignorar, se CRISTO onori.

Dopo letta ed intesa questa verità, tengasi pure cui piace nello sventurato arbitrio o di rifiutarla del tutto, o di accettarla in parte, od a suo modo, lungi dalla via certa della Cattolica Fede. Ponga ben mente per altro che nell' atto pratico della vita, come ognuno dopo tavola resta sempre solo nel fatto del digerire; così si troverà precisamente solo anche in quello, ma irreparabile, del ben morire.

Ven. 14 dic. 1856.

E. T. P. A.

Domenica 30 novembre il maestoso tempio di Malo, parato a festa, i cerei accesi, gli altari forniti, l' insolita estraordinaria affluenza di popolo, annunziavano come fra poco qualche importante e solenne funzione stesse per consumarsi. Di fatti quelle vôlte imponenti e magnifiche, che sursero quasi per incanto nel volgere di pochi anni, e che attestano colla loro presenza quanto la divozione e la pietà sieno ancora profondamente sentite ed operative in queste contrade, non tardarono a risonare della voce d' uno dei più distinti oratori, che mai ci onorassero dalla loro presenza; d' un oratore, in cui la facondia si unisce ad una purità ed integrità di costumi veramente edificante ed apostolica. L' abate Carlo Nardi, nella sua breve dimora in Malo, ci mostrò come in modi liberi e franchi si possano praticare le più utili e sante virtù, quelle virtù, che rare volte si rinvengono sotto il manto di un affettato e male inteso rigorismo. Nè ad alcuno certamente meglio che a lui si affaceva il tributare ringraziamenti a quei generosi, a capo dei quali sta il rev. sig. Arciprete Pietr' Antonio Peroni, pei cui sforzi sovrumani questo Comune va superbo di un tempio, di cui uno simile possono vantarne ben poche città. Ed ei lo fece nel suo sermone di domenica nel modo più proprio e più onorevole. La sua parola sgorgò piena di verità, e mentre pubblicò altamente le lodi di persone meritevoli di ogni encomio, si astenne da qualunque esagerazione, che potesse offendere la delicatezza de' sentimenti de' suoi lodati. Mostrò come si possa degnamente esaltare, senza trascendere in esorbitenze, od abbassarsi alla servilità. Chiuse la sua predicazione dell' ottavario nella maniera la più luminosa, e partì da Malo lasciando tal desiderio di sè, che la sua memoria rimarrà sempre tra noi riverita e benedetta.

Malo, 1.° dicembre 1856.

(Seguono gli Atti uffiziali).

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 *dicembre.* — Ieri sono arrivati da Yarmouth il brig. ingl. *Racehorse*, cap. Burke, con arringhe all' ordine, da Newcastle lo sch. oland. *Professor Kaiser*, cap. Lever, con carbone all' ordine, da Civitavecchia trab. austr. *Esterina*, cap. Mingaroni, con pozzolana all' ordine, ed il brig. austr. *Isabella*, cap. Giunta, con pozzolana ad Errera, da Bari trab. nap. *S. Nicolò*, cap. Sciacovelli, con olii per De piccoli e Fanelli, ed in vista stavano altri legni.

Da quanto ci venne riferito, nuovi affari si son fatti d' olii a lontane consegne. Nei pronti non avemmo altra vendita che di una partita Rossano a d.ⁱ 260 sc. 10 1/2 viagg. come sta. In granaglie si manifesta una vendita di frumenti di Castelfranco a l. 23.75. I granoni ci sembrano in miglior vista, per le caricazioni che se ne fanno. A Livorno e Genova si spediscono per la Spagna.

Valute d' oro intorno 3 p. %, le Banconote da 94 a 94 1/2, il Prestito naz. a 78 1/2. Nulla venne fatto nelle Azioni del nostro Stabilimento.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.		—
» idem nuova	»	107 1/4
» della Strada ferrata lomb.-veneta		—

MONETE. — *Venezia* 18 *dicembre* 1856.

Sovrane	l. 40.68	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.81 1/2
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 5/8
» di Gen.	» 92.44	Prest. nazionale	78 5/8
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven. god. 1.° cor.	90 3/4
» di Sav.	» 32.80		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	78 3/4
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6 23	Sconto	7

CAMBI. — *Venezia* 18 *dicembre* 1856.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.14
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16.00
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 540
Corfù	» 600	Palermo	» 16.00
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 614
Genova	» 115 3/4	Trieste (vista)	» 279
Lione	» 116 1/2	Vienna (vista)	» 279
Lisbona	»	Zante	» 599
Livorno	» 99 3/4		—

Rovigo 16 *dicembre.* — Si vendettero sacchi 3000 circa frumento buono da l. 24.50 a 26. Il frumentone per pronto ricevimento fu pagato da l. 13 a 13 50 il napoletano, da l. 13.50 a 14 il gialloncino, e l. 14.50 il pignoletto. Avena a l. 9. I fagiuoli bianchi mancano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 13 *dicembre* 1856, *ore 1 pom.* — La rendita più fiacca per locali motivi, voleva influire al principio svantaggiosamente sui corsi delle carte industriali; però sopravvenne alla chiusa una migliore tendenza; specialmente le Azioni della Banca erano benevise e ricercate. Le carte di Stato ferme. Le divise offerte, non molto variate da ieri.

Prest. nazionale	5 %	83 7/8 — 84
» 1851 S. B.	5	90 — 91
» lomb.-ven.	5	95 — —
Obbl. dello Stato	5	82 1/8 — 82 1/4
»	4 1/2	71 3/8 — 71 5/8
»	4	64 1/2 — 64 3/4
»	3	50 — 50 1/4
»	2 1/2	40 3/4 — 41
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	95 — —
» Oedenburg »	5	93 — —
» Pest »	4	94 — —
» Milano »	4	93 — —
» eson. suolo A. I.	5	88 — 88 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	77 — 77 1/2
» » altre Pr.	5	84 1/2 — 85
» del Banco	2 1/2	61 — 61 1/2
Prest. con lott. 1834		273 — 274
» » 1839		126 — 126 1/2
» » 1854		109 3/8 — 109 1/2
Vigl. rendita di Como		14 1/2 — 14 3/4
» ipot. Galizia 4 %		79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	84 — 84 1/4
» Glognitz	5	79 — 80
» nav. vap. Dan.	5	83 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		90 — 91
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		116 — 117

Azioni della Banca naz.	1031 — 1033
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	322 1/2 — 322 3/4
» Banca di sconto A. I.	117 — 117 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	256 — 258
» Ferd. del Nord	242 1/2 — 242 5/8
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	331 — 331 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 5/8 — 102 3/4
» idem cong. S.-N. ger.	108 — 108 1/2
» idem Tibisco	102 7/8 — 103
» idem Lomb.-Ven.	263 — 264
» navigaz. a vapore	566 — 568
» » 13.ª em.	561 — 563
» del Lloyd	420 — 423
» ponte catene Pest	79 — 80
» molino a vap. Vienna	77 — 78
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	24 — 25
» » 2.ª pr.	40 — 41
Vigl. Esterhazy f. 40	72 — 72 1/2
» Windischgrätz	22 1/4 — 22 1/2
» Waldstein	24 7/8 — 25
» Keglevich	11 3/4 — 12
» Salm	39 1/2 — 40
» S. Genoies	39 1/2 — 40
» Palffy	38 1/2 — 38 3/4
» Clary	37 3/4 — 38

Amburgo	78 1/4	2/m.
Amsterdam	88 3/8	2/m.
Augusta	106 5/8	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	459	31 g.
Francoforte	105 1/4	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.17	3/m. l.
Milano	104 3/4	2/m.
Parigi	122 5/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 1/4 - 9 1/2	
Napoleoni d' oro	8.12	
Sovrane inglesi	10.19-10.20	
Imperiali russi	8.28	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 13 *dicembre* 1856. — Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato	a 5 %	82 3/16
» del prest. nazionale	» 5	84
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 5/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		83 3/4
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		77 1/4
Azioni della Banca		1032
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		585
» dell' Istit. di credito austr.		324 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2430
» » Elisab.		—
» » cong. S.-N. germ.		216 1/4
» » Tibisco		205
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		422 1/2
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 13 *dicembre* 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/4	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.17	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 5/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	104 3/8	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	9 1/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 17 dicembre*

Arrivati da Rovigo i signori: de Marzsò Lodovico, poss. di Nagykaroly. — Cagliati Giov., neg. — *Da Trieste:* Levi dott. Carlo e Pitteri Vincenzo, poss. — Soubranne Francesco, propr. di Perpignano. — Reyre Clemente, uff. della Legion d' onore di Lione. — march. Giuliano Capranica dei duchi del Grillo, poss. di Roma. — Valobra Salvatore, poss. di Cuneo. — Mandl Luigi, neg. di Tabor. — Ristori Augusto, neg. di Milano. — *Da Firenze:* Pieratti Vincenzo, neg. di Lastra. — *Da Verona:* Prati Domenico, poss. di Caldonazzo.

Partiti per Milano i signori: Erdody co.ª Malvina, poss. di Wettendorf. — de Nitzleben, gen. magg. e comand. di div. mecklemb. — *Per Monza:* Zanzi dott. Francesco, arciprete di Varese. — *Per Trieste:* Monaco co. G. B., poss. di Spilimbergo. — Martinetti Giacomo, poss. di Milano. — Heynrich Federico, neg. di Linz. — Kugler Rodolfo, neg. d' Offenbach.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 17 dicembre .... Arrivati 791; Partiti 907

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Felice.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *dicembre.* — Marcon Adelaide di Andrea, d' anni 3. — Declich Maria fu Giuseppe, di 64, civile. — Tomaello Antonio fu Bernardo, di 24, barcaro. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. *Giovedì 18 dicembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *Onore per onore.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO — L' opera *Norma*, del maestro Bellini. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Il bugiardo.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche
fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 17 dicembre* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 dic. - 6 ant.	341‴, 80	+ 3°, 4	+ 3°, 0	78	Nuvolo	N. E.5		6 ant. 8°	*Dalle* 6 *a. del* 17 *dic. alle* 6 *a. del* 18: Temp. mass. + 4°, 5; » min. + 3 4
2 pom.	340, 60	4, 4	4 2	70	Pioggia	N. N. E.5		6 pom. 7	*Età della luna:* Giorni 20
10 pom.	338, 79	4, 5	3 5	80	Pioviggin.	N. N. E.4	0″, 44		*Fase.* —

N. 42355. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi e marche da bollo in Venezia, Sestiere e parrocchia di S. Marco, Merceria S. Giuliano, ed affigliato per le leve del tabacco a questa dispensa dei tabacchi e per le leve delle marche da bollo a questa R. dispensa del sale e carta bollata, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre 3212:05 valore L. 40933:12
Marche da bollo » 26962:00

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli minuta vendita, giusta la vigente Tariffa attivatasi col 1.º luglio 1856, in seguito alla Notificazione pari data N. 18312 dell' I. R. Luogot. delle Prov. ven. . L. 5838:20
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 p. % del valore . . . . . . » 269:62
Totale, A. L. 6107:82

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 23 dicembre 1856, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 9 dicembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi e marche da bollo, vacante in Venezia, Sestiere e parrocchia S. Marco, Merceria S. Giuliano, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 9 dicembre 1856 N. 42355, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.
Li 1856
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi e marche da bollo in Venezia, Sestiere e parrocchia di S. Marco, Merceria S. Giuliano.

N. 43189. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 9 ottobre a. corr. N. 22173-3736 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di lunedì 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casetta terrena sita in parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato al civico N. 3496 anagr. 2096, coerenziata dal N. 2223 della nuova Mappa del Comune cens. di Cannareggio, della sup. di pert. —:02 e rend. cens. di L. 12:80, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di aust. L. 811:66.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

AVVISO. (1.ª pubb.)

L' Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata ha ordinato mediante trattativa di offerte l' assicurazione degli oggetti, nel seguente elenco nominati, occorribili nell' anno 1857 alle Commissioni d' abbigliamento militare, per l' allestimento ed armamento dell' armata.

Tutti e quanti gli articoli devono venir forniti secondo il campione, che ostensibile trovasi presso le Commissioni d' abbigliamento, osservando che la sua qualità deve essere riguardata come il minimo; ed ogni fornitura deve essere fatta in rate, che nella chiusa del contratto saranno più da vicino precisate, e terminare alla fine di ottobre 1857.

Dall' elenco qui appiedi dell' Avviso apposto potrà rilevarsi quali articoli, e quali qualità di ciascun articolo possano venir offerti, e può bensì venir proposto sempre di più, ma in nessun caso di meno di questo minimo dato per la fornitura.

Da ogni concorrente deve essere prodotto un certificato coll' offerta, il quale in seguito alla Sovrana Risoluzione del 23 ottobre 1855 è di bollo esente; e mediante il quale venga dichiarato dalla Camera arti e commercio, e dove questa non esistesse, dall' Autorità, locale, che questi è veramente in stato di poter con sicurezza fornire il quantitativo offerto entro i termini stabiliti.

Ogni offerta non munita di questo certificato non viene punto riguardata, ancorchè i prezzi offerti tornassero di vantaggio all' Erario.

Per la partecipazione della fornitura non servirà di norma l' offerto quantitativo, ed il ragguaglio del prezzo offerto ai prezzi di tutta la concorrenza; ma oltre a ciò si richieggono le capacità di poter dal concorrente eseguire la fornitura, e specialmente poi i suoi meriti acquistatisi mediante anteriori forniture fatte in ottime qualità, ed a tempo opportuno, indi la sua solidità, e la sua sicurezza.

Nell' offerta, il cui formolare per l' estensione trovasi in fine del seguente Avviso, devesi dall' offerente precisare la Commissione d' abbigliamento, cui intenda prestare la fornitura; il quantitativo, di cui se ne riserva espressamente la modificazione; inoltre il prezzo di ciascun articolo, non solo in cifre ma ancora in lettere.

Qualora un concorrente offrir voglia delle forniture non solo per una Commissione d' abbigliamento, ma per parecchie altre Commissioni, facendone direttamente al luogo e posto, la spedizione, deve inoltrare per ogni Commissione d' abbigliamento una speciale offerta insieme col rispettivo avallo; il certificato poi comprovante l' idoneità dell' assuntasi fornitura, dovrà essere accompagnato da una sola offerta.

Ogni offerta deve essere spedita con una separata sopraccoperta, che deve essere fatta secondo il formolare qui infine aggiunto.

A garanzia dell' offerta ha da essere spedito un avallo del 5 per cento a norma di tutto il valore risultato dai prezzi richiesti, o ad una Cassa di guerra, eccettuata quella di Vienna, o ad una Cassa delle Commissioni d' abbigliamento militare.

Gli avalli possono essere depositati in danari contanti, od in Obbligazioni di Stato al corso della Borsa, od anche in istromenti ipotecarii dall' I. R. Procuratura delle finanze già provati, e come accettabili dichiarati.

L' avallo stesso, o se questo si depositasse presso una Cassa di guerra, eccettuata quella di Vienna o presso una Cassa delle Commissioni d' abbigliamento militare, la cartella di deposito per questo avallo rilasciata, sarà inoltrato in pari tempo coll' offerta sigillata, ma però sempre con altra sopraccoperta sigillata, giusta il formolare qui appiedi indicato.

Per allontanare ogni imbroglio, ed evitare il troppo grande affollamento viene espressamente rimarcato, che per l' accettazione, e relativamente per la deposizione degli avalli, sono autorizzate tutte e quante le Casse di guerra, meno quella di Vienna, poi anche tutte le Casse delle Commissioni d' abbigliamento, alle quali quindi vorrà rivolgersi ogni concorrente per tempo.

Le offerte, e gli avalli separatamente da depositare, devono venire spediti, se non prima, al più tardi sino il giorno 4 gennaio 1857 agl' II. RR. Comandi generali dello Stato, ovvero sino al giorno 12 gennaio 1857 ore 12 merid. all' Eccelso I. R. Comando Superiore dell' armata; avvertendo che offerte più più tardi del sovra determinato tempo innoltrate non saranno punto prese in considerazione.

Gli offerenti restano mallevadori per l' assicurazione delle loro offerte colla perdita dell' avallo sino alla fine di febbraio 1857, e resta in facoltà dell' Erario, in casi pressanti di occorrenza, di fare incominciare la fornitura contro bonifico dei prezzi offerti, subito dopo l' arrivo delle offerte.

Offerte estese incompletamente, o non assicurate dagli avalli, o contenenti altre condizioni di quelle esposte, non verranno accettate.

I campioni degli articoli da fornirsi, come pure le condizioni più prossime della fornitura, e del contratto possono venire contemplati presso le Commissioni d' abbigliamento, e perchè questo abbia luogo, dovrà esserne fatta espressa dichiarazione nell' offerta.

Riguardo ai vasellami di stagno da offrirsi per uso degli Ospitali trovasi espressamente da osservare, che le scodelle, ed i bicchieri devono essere di stagno fino, il quale alla prova chimica, che sarà fatta, non potrà contenere *ad summum* che l' 1 per 100 di piombo, o di altre parti metalliche.

Le sputaiuole devono contenere il 60 per 100 di stagno puro, ed il 40 per 100 di piombo.

Dopo la seguita approvazione delle offerte, saranno tenuti gli offerenti, di chiudere i formali contratti, di cui ne sarà munito un esemplare col bollo di prescrizione a carico del rispettivo contraente.

il novembre 1856

ELENCO degli articoli, che nell' anno 1857 sono richiedibili per le Commissioni d' abbigliamento militare, e pei quali devono essere inoltrate le offerte per la fornitura da eseguirsi in via di contratto.

Minimo dell' offerta	DENOMINAZIONE	I prezzi sono da offerirsi per
	Oggetti da passamantiere e cordoniere.	
50	braccia bordi di tutto oro striscIati doppiamente	
50	» semplicemente	
20	» pei bonetti da marinai	
20	» pei piloti	1 lotto
50	» doppiamente striscIati in tutto argento	
50	» semplicemente	
200	» bordi di lana d' Ispahan pei giaccò dei sergenti	
1000	» » caporali	
100	» pei bonetti da marinai	
1000	» per le qualdrape	
1000	» per le tasche da sciabola	1 braccio
1000	» per le fascie degli ulani	
1000	» bianchi ai veladoncini dei suonatori	
600	paia piccoli bordi sugli omeri degli ulani	1 paio
200	braccia » » di refe bianco alle camicie dei marinai, alti 1 linea	
2000	» » » » » » ½ »	
600	» nastri di seta non colorati, ai cappelli dei marinai	1 braccio
600	» » di fioretto alle bandiere delle lancie degli ulani	
40	» » di seta alle bandiere ed agli stendardi.	
40	klafter striscie di gomma elastica, dette kautsciuk	1 klafter
100	pezzi rosette di seta pei bonetti da marinai	
1000	» lana d' ispahan pei berretti da campo	
2000	» dragone, ovvero port d' epée per la fanteria	1 pezzo
1000	» » » » per la cavalleria, senza fortezza	
1000	paia spallarini per gli ulani	1 paio
1000	guarnizioni frangie	1 guarniz.
100	braccia tiratoi alle tende per le capelle	
100	» » ordinarie della truppa	
100	» cinghie di refe per le stecche delle fratture	1 braccio
60	» pei succhi ad uso dei medici	
600	» passamano di refe pei tiranti agli stivaletti degli ussari	
100	pezzi rosette di distinzione pei marinai	1 pezzo
100	Braccia corde alte 1 pollice di lino per le tende	
100	» » ¾ »	1 braccio
100	» corde da fortezza per le tende	
1	pezzo pendagli da sciabola ricamati in seta	
1	» in lana d' Ispahan	
1000	» bindelli tessuti, lunghi 30 braccia, alti 2½ pollici	1 pezzo
2000	» 2	
1000	» 1	
60	braccia cordelle di lino pei sacchi che adope-	1 braccio
6	dozzine piccole cordelline con ferretto di ottone ransi per le fratture	1 dozzina
1000	braccia cordone di lana d' Ispahan ai giaccò pei vice-caporali	
3000	» agli atilla degli ussari, quadrangolari	
10000	» di lana ordinaria pei calzoni degli ungheresi	100 br.
20	» per le tende delle cappelle	
100	» » ordinarie della truppa	
5000	» tondi neri di pelo di camello	
500	pezzi pendenti pei giaccò degli ussari	
500	» pei veladoncini, detti Atilla degli ussari	
500	» pei cappelli degli ulani	1 pezzo
200	» pei corni da polvere dei cacciatori	
1000	guarniture asole griggie pei mantelli della fanteria	1 guarniz.
200	» » bleù marina	
100	pezzi fascie al di sopra della pancia per gli ussari	1 pezzo
60	» cordoni con fiocchi pei trombettieri	
600	dozzine rosette agli Atilla degli ussari	1 dozzina
100	pezzi animelle ai giaccò degli ussari	1 pezzo
	Cravatte e veli da collo.	
40000	» anime da cravatte con fettuccia guernite con bianco	
10000	» filo di cuoio nero	1 pezzo
1000	» veli da collo pei cicos	
	Lavori da pennacchiaio.	
1000	pennacchi pei cacciatori	
10	» rossi per gli ussari	
1000	» neri	1 pezzo
10	» di crena per gli ulani rossi	
1000	» neri	
	Oggetti da cintolaio.	
1000	dozzine bottoni di ottone grandi per la fanteria e cavalleria	
2000	» piccoli	
1000	» grandi pei cacciatori con N.	
200	» piccoli	
1000	» grandi pegli ulani	
200	» piccoli	
6000	» grandi per l' artiglieria	
1000	» piccoli	
3000	» grandi pei marinai	1 dozzina
500	» piccoli	
1000	» grandi per la fanteria della marina	
200	» piccoli	
1000	» grandi per l' artiglieria	
200	» piccoli	
500	» grandi pel corpo della Flottiglia	
100	» piccoli	
12	» alle tasche ad uso medico	
500	» olive agli Atilla degli ussari	1 dozzina
500	pezzi aquile senza insegna ai giaccò	
100	» con	
500	» rose	
50	» aquile	1 pezzo
50	» cimieri	
50	» orlatura al visetto	
50	» » alla cresta	
50	paia forchette laterali	1 paio
50	pezzi bottoni a boccolo con vite lunga agli elmi della cavalleria	
50	» corta	1 pezzo
50	» madri volanti	
50	» madre-viti	
50	guarniture squame con buccoli laterali ai legacci di squame	1 guarnit.
100	pezzi insegne da cappello pei cacciatori con aquila	
100	» con Numero	
20	» porta timpani da tamburro doppi	1 pezzo
10	» insegne da cappello pei cicos e Beresini degli Stabilimenti di rimonta	
10	» emblemi pel corpo della Flottiglia	
1	paio capocchie da tamburro il capo tamburro del reggimento	
10	paia ai timpani per i tamburini ordinarii	1 paio
1000	» teste di leone grandi ai cappelli detti czapca	
1000	pezzi id. piccole	1 pezzo
100	guarniture squame ai legacci di squame degli ulani	1 guarnit.
100	pezzi rose ai pennacchi di crena	1 pezzo
	Oggetti da ottonaio.	
1000	pezzi fibbie di ottone alle coreggie da giaccò	
2000	» ai legacci da stormo	
100	» ai legacci di squame per gli elmi della cavalleria	
100	» pei cappelli degli ulani	
60	» ai bonetti da campo	
60	» ai bonetti dei domestici	
2000	» alle cinture o fascie degli ulani	
10	» alle coramelle delle tasche portatili	
10	» alle bisaccie da bagaglio per la marina	1 pezzo
10	» ai cinturini dei marinai	
60	» granate pei granatieri	
60	» bombe pei racchettieri	
10	» fermagli ai cinturini dei marinai	
10	» anelli	
10	» bottoni doppi alle bisaccie ad uso medico	
100	» cifre di packfong	
100	» lettere T	
	Oggetti da stagnaio.	
20000	dozzine bottoni di stagno grandi per la fanteria e cavalleria	
4000	» piccoli	
1000	» grandi per gli ulani	1 dozzina
200	» piccoli	
500	» olive di stagno agli atilla degli ussari	
1000	pezzi palle da impiombare	
1000	» scodelle di stagno fino	
1000	» bicchieri	1 pezzo
500	» sputaiuole ordinario	
	Lavori da guantaio.	
2000	paia guanti di pelle	1 paio
300	pezzi cinti semplici	
100	» » doppi	
200	» sospensorii	1 pezzo
100	» strettoi da salassi	
	Lavori da bottonaio.	
10000	dozzine bottoni bianchi per gilet d' osso	
5000	» pantaloni d' artiglieria	100 dozz.
60000	» grandi neri	
20000	» piccoli	
20000	» agli stivaletti di panno di unghia d' animale	1000 doz.
10000	» ai pantaloni della cavalleria	
	Oggetti da funaiuolo.	
60	braccia cinghie per le rastelliere dei fucili e per le tende	1 braccio
100	klafter per le bisaccie dell' artiglieria	1 klafter
100	» per le fiaschette da campo	
	Oggetti di funaiuolo.	
60	braccia funicelle di fronte per le tende delle cappelle	1 braccio
60	» » di tiranti	
60	» » di fronte ordinarie della truppa	
60	» » da tiranti	
2000	pezzi funi non posti all' ordine per le capezze	1 pezzo
100	paia » pel foraggio	1 paio
100	pezzi » da anteporre ai cavalli	1 pezzo
10	» » da tamburro, lunghe ciascuna 5 klafter	
1000	braccia gaeta ordinaria	1 braccio
1000	» » grossa 1 linea	
10	funti spago fino	1 funto
100	» mezzano	
100	» ordinario	
10	» mezzano bianco	
600	pezzi funi da impaccare a macchina fatte, lunghe 2 klafter	1 pezzo
600	klafter dette ordinarie	1 klafter
6	paia cordoli per le macchine da impaccare	1 paio
6	pezzi funi lunghe 8 klafter per l' armamento dei pionieri	
6	» dette » 15 piedi	
6	» gaeta lunga 3 piedi	
	Istromenti da fiato.	
1	pezzo corni da segnale per lo stato maggiore	1 pezzo
5	pezzi detti per le compagnie	
50	» bocchini ai corni da segnale	
5	» trombette con bocchini e bussoletti	
	Oggetti da anellaio.	
100	» fibbie di ferro grandi da tracolle imbrunite	
10	» piccole	100 pezzi
100	» con ruolo da pendoni di sciabola	
100	» grandi	
100	» piccole	
100	» fibbie di ferro alle cinghie delle tasche per sciabole imbrunite	
100	» ai foderi delle seghe dei pionieri	
50	» alle cinture pel corpo sanitario	1 pezzo
50	» » » della Flottiglia	
50	» alle stecche per le fratture	
100	» alle coramelle delle schioppette stagnate	
1000	» ai pantaloni dei marinai con ruolo	
10000	» grandi ai sacchi di mocciglia con ruolo inverniciate	
12000	» piccole	
1000	» grandi alle capezze di stalla	
1000	» piccole	
1000	» grandi alle testiere	
1000	» mezzane	
1000	» piccole	
1000	» alle redini delle capezze	100 pezzi
2000	» alle giberne annerite	
1000	» alle scarpe pei cavalli	
100	» alle coreggie delle carabine	
500	» con ruolo alle sottocinte degli ussari	
500	» alle staffe	
100	» anelli di ferro imbruniti ai pendagli delle sciabole	
100	» stagnati alle tasche delle sciabole	
1000	» alle capezze di stalla inverniciati	
1000	» quadrangolari ai filetti	
1000	» tonde	
1000	» mezzi anelli di ferro anneriti alle sopracinte	
500	paia anelli di ferro anneriti pei cartocci da pistola	1 paio
100	pezzi grandi ai puntelli pei cavalli	
100	» piccoli	
100	» movibili con fermaglio	
100	» ai sacchi di mocciglia per la fanteria	100 pezzi
100	» alle giberne dei carabinieri	
100	» uncini di ferro alle tracolle di cavalleria imbruniti	
10	» alle coramelle degli stendardi	1 pezzo
100	» da appendersi il tamburro	
1000	» ai sacchi di mocciglia per la fanteria, anneriti	
1000	» ferretti ai sacchi di mocciglia per la fanteria	
100	» uncino di fil di ferro ai sacchi portatili ad uso medico	100 pezzi
100	» rampinetti alle porta-cartuccie del corpo sanitario	
50	guarnitura piastre complete di ferro alle coreggie davanti e dietro il corpo del corazziere	
50	» alle tracolle della cavalleria	1 guarnit.
1	» agli stendardi della cavalleria	
	Lavori da agoraio.	
50000	pezzi fibbie di ferro inverniciate per le cravatte	1000 pez.
100	paia fermentini di ferro alle tende grandi della truppa	100 paia
100	» » » » delle cappelle	
1000	» » maschi di ottone agli atilla degli ussari	
2000	» » femmine »	100 pezzi
100	» anellini di ottone ai sacchi per le cazzeruole.	
	Lavori da morsaio	
1000	paia speroni alla foggia tedesca	1 paio
100	» » » ussara	
1000	pezzi chiavelle da speroni	1000 pez.
100	paia staffe	1 paio
100	pezzi stanghette	
100	» barbazzale senza uncino	
100	» anelli lunghi	
100	» uncini da barbazzole	1 pezzo
500	» morsi con filetto	
50	» bridoni	
100	» stregghie con manico	
	Chiodami e ferramenta.	
100000	» chiodi mezzani lattaruoli	
100000	» » da cerchio	
1000000	» » da suole	1000 pez.
10000	» » da tacchi	
10	centinaia filo di ferro pei giaccò e cappelli	il centin.
10	pezzi scurri pei guastadori	
10	» manaie	
100	» uncini senza manico grandi	
60	» ramponi colla molla, e chiodi senza manico	
10	» badili puntivi senza manico	
10	» badili semiovali	1 pezzo
10	» trapani senza manico, e scarpa	
10	» ferri brunitoi senza manico	
10	» seghe di ferro, ossia lama	
10	» fusti da seghe	
10	» rampini	
100	» chiodi lunghi 8 pollici, da dinaro	
100	» » lattaruoli lunghi 3 pollici	
100	» » 4	1000 pez.
	Oggetti da lattoniere.	
50	pezzi fiaschette per la fanteria di latta bianca	
30	» » pel corpo sanitario	
100	» scodelle per gli ospitali di campo	
100	» bicchieri	1 pezzo
100	» sputaiuole	
	Lavori da tornitore.	
500	» fiaschette di legno non aggiustate	
50	» recipienti o scodelotti ad uso degli ammalati pei bisogni corporali	
1	paia timpani di legno non guerniti pel capo-tamburro del reggimento	1 paio
50	» » » » pei tamburrini delle Compagnie	
1000	pezzi rosette da porre sotto al panciale dei cavalli	
1000	» » » » alla stella in fronte	100 pezzi
	Lavori di falegname.	
100	» cassettine di legno per giberne	
10	» » » per le cartuccie del corpo sanitario	1 pezzo
1000	paia cartocci di legno di faggio per le pistole	
	» » » di ontano	
	» » » di tremula	1 paio
100	» grandi puntelli pei cavalli senza ferramenta	
100	» piccoli	1 pezzo
	Lavori da fabbro ferraio.	
100	guarnitura alle selle per la cavalleria greve piastrelle complete	
100	» leggiera	
100	» alle giberne	1 guarniz.
100	» alle porta cartuccie del corpo sanitario	
	Legnami da sellaio.	
1000	paia archetti per la cavalleria greve alle selle	
1000	» leggiera	
2000	pezzi assicelle laterali	1 paio
	Lavori da stiacciaio.	
10	» casse a tamburro, di ottone, poste del tutto in ordine senza timpani	1 pezzo
10	» casse semplici da tamburro di ottone	
	Oggetti da bruschinaio.	
1000	» bruschini da cavallo	
	Fili e bombaci.	
1000	funti filacci fini di lino	
500	» » di bombace (di rimasugli di filatura)	1 funto
500	» bombace (di rimasugli di scardasso)	

FORMOLARE PER L' OFFERTA.
Bollo da 15 carantani

Offerta per la fornitura degli oggetti da anellaio alla Commissione d' abbigliamento militare in N. N.

Io N. N., abitante in N. N., dichiaro con ciò di voler fornire i sottoindicati articoli ai prezzi di fronte apposti, in via di contratto, sino alla fine di ottobre 1857.

Oggetti da fornirsi		Prezzo in moneta di conv.				
Quantitativo	Denominazione	per	fior.	car.	Deco fi.	Deco c.

Io confermo in pari tempo, che io ho veduto i campioni, e letto anche le condizioni del contratto, e della fornitura, e mi assoggetto a queste e per l' adempimento di questa promessa mi faccio mallevadore coll' avallo di . . . . fior. . . . . car. nel medesimo tempo inoltrato. Il certificato comprovante la capacità di poter io eseguire la fornitura, è qui occluso.

N. N. il . . . . . . 1856.
N. N. (sottoscrizione di proprio pugno)

Formolare per la sopraccoperta delle offerte.

All' Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata
Offerta di N. N. per la fornitura degli oggetti da annellaio (o di altra eventuale occorrenza)
a Vienna.

Formolare per la sopraccoperta dell' avallo.

All' Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata
Avallo di N. N. per la fornitura degli oggetti da anellaio (qui è da mettervi l' importo di . . . . fior. . . . . car.
a Vienna.

N. 31089. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 8 dello scorso mese di maggio, erasi tenuta presso questa I. R. Intendenza, l' asta pel riappalto del diritto camerale sulle zattere e sui legnami flutuanti sul Tagliamento, da esercitarsi al punto fra Pinzano e Ragogna, e sopra ottenuta migliore offerta aveva avuto luogo la delibera del diritto stesso.

Non avendo poi il deliberatario adempito agli obblighi assunti, l' Amministrazione è venuta nella determinazione di procedere a nuovi esperimenti d' asta per la utilizzazione dell' anzidetto diritto, e quindi porta a pubblica notizia le seguenti condizioni:

1. Nel giorno 20 del p. v. dicembre sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza, un nuovo esperimento d' asta, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., all' effetto di riappaltare il suddetto diritto pel periodo dal 1.º gennaio 1857, al 31 ottobre 1865.

2. L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di L. 1402 in ragione di annuo canone, e sotto la piena osservanza del Capitolato e della legale tariffa, che sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza; si accetteranno offerte anche al disotto del prezzo anzidetto.

3. Sarà ammesso all' asta chi avrà prima fatto il deposito di L. 140 in danaro sonante; l' asta potrà essere prolungata anche in giorno susseguente non festivo, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

4. La delibera sarà fatta a favore del migliore offerente, se così parerà e piacerà all' Amministrazione appaltante, salva pur sempre la Superiore approvazione.

5. Nel giorno stesso della delibera l' appaltatore dovrà dare una garanzia per l' importo dell' offerto annuo canone, mediante danaro, o con effetti di pubblico credito, al corso di Borsa.

6. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand' anche tornar potessero più vantaggiose.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 27 novembre 1856.
L' I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 19590. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d' asta per l' appalto triennale della fornitura dei trasporti militari, operativo anche per la traduzione dei detenuti civili di questa Provincia, cui si riferisce l' Avviso delegatizio 28 ottobre prossimo decorso N. 17926-1455, viene aggiornato un secondo esperimento d' asta per l' appalto delle anzidette forniture, che si terrà in questa residenza delegatizia alle ore 12 merid. del giorno di martedì 23 dicembre p. v. sotto l' osservanza delle condizioni tutte recate dal precitato Avviso.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 26 novembre 1856.
L' I. R. Delegato prov., Co. Giustiniani Recanati.

N. 19492. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito di autorizzazione impartita dall' inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, col Decreto 21 novembre a. c. N. 25154-2731, si terrà, nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze nel giorno 17 dicembre 1856, pubblico esperimento d' asta per eseguire la vendita al maggior offerente dei sotto indicati oggetti di proprietà erariale, che hanno servito per uso del passo volante sull' Adige in Concadirame, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di L. 346:75.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire la propria offerta col deposito in moneta sonante a corso di tariffa di L. 35.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Distinta degli oggetti da alienarsi.

1. Due barche in disordine. 2. Ventisette pezzi palancole di larice di piedi dodici. 3. Ventisette simili di piedi otto. 4. Tre candele che servivano pel telaio con relativi traversi e contraforti. 5. Sei travi di piedi 24 in deperimento. 6. Un casello in pezzi. 7. Tre panche. 8. Una carruola di legno. 9. Un timone vecchio. 10. Otto ometti di abete sdrusciti. 11. Due filoni di larice. 12. Un pezzo di colonna di metri 5, 50. 13. Quattro sbarre ferrate. 14. Una carruola di ferro piccola. 15. Diversi pezzi ferramenta in sorte. 16. Una vecchia alzana inservibile.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 4 dicembre 1856.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. Luciano Gaspari.

AVVISI DIVERSI.

N. 2369.

La Deputazione comunale di Murano
AVVISA.

Essere aperto il concorso al posto di Scrittore presso questo Ufficio comunale da oggi a tutto il 31 del corrente dicembre.

L' assegno annuo è di L. 550, e la nomina è di spettanza del Consiglio, salva Superiore approvazione.

I documenti dei quali devono essere corredate le istanze di aspiro consistono nella fede di nascita e di sudditanza austriaca, nel certificato di aver percorso con buon esito le quattro classi grammaticali od elementari oltre la dichiarazione del fissare il proprio domicilio in Comune, e la tabella dei prestati servigii il tutto in bollo legale.

Dall' Ufficio comunale; Murano, il 4 dicembre 1856.
I deputati A. Bertoni, G. Ballarin
Il seg. Visich.

CONSOLATO GENERALE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

Lunedì 22 corrente alla *mezza pomeridiana* eseguendosi nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Giglio il canto dell' inno ambrosiano in rendimento di grazie al Signore per la salvezza di S. M. il Re Ferdinando II. Sono invitati i RR. sudditi residenti e di passaggio in Venezia ad intervenirvi.

Venezia, 18 dicembre 1856.
Il Console generale cav. Morelli

VENERDÌ 19 DICEMBRE — ANNO 1856. — N. 291.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha nominato ispettore scolastico pel Distretto di Bassano, quell'arciprete, Abate mitrato e Vicario foraneo, mons. Domenico Villa.

La Prefettura lombarda delle finanze, con deliberazione 2 andante, ha nominato ufficiali di Dogana di

I Classe,

Cerri Gaetano, controllore della Dogana in Chiavenna, Rivolta Scipione, Cesati Gian Domenico, Pozzi Luigi, Gerelli Pietro, Lazzari Candido, Raimoldi Giuseppe, Pozzi Giovanni, Sazzero Raffaele, Della Carlina Giovanni, Marieni Gio: Battista, Steffanini Giuseppe, Berardoni Domenico, già ufficiali di Dogana; Primavesi Giovanni, Bedoni Cesare, Milani Giuseppe, controllori di Ricevitorie principali; Piazzalunga Gioachino, Bianchi Pietro, Gonzales Tito, ricevitori in disponibilità; e Dordoni Giuseppe, ricevitore sussidiario;

II Classe,

Bianchi Filippo, Pavesi Gian Antonio, De Bertram Antonio, Pecchio Gaetano, Fratta Carlo, Ferrandi Antonio, Biancardi Alessandro, Paleari Ambrogio, Della Scala Claudio, Piuri Antonio, Galli Adolfo, Marazzi Pietro, Rinaldi Antonio, Dossena Lucio, Diobelli Gian Battista, Castiglioni Gian Battista, e Giovanelli Pietro, tutti già ufficiali di Dogana;

III Classe,

Garioni Luigi, Riva Bartolommeo, Lampugnani Alessandro, Caperdoni Felice, Draghi Pietro, Sartorio Osvaldo, Corti Antonio, Mauri Giovanni, Vecchj Tommaso, Peyrard Cesare, già ufficiali di Dogana di classi inferiori soppresse; De Agostini Agostino, Colombo Giovanni, ricevitori sussidiarii; Giudici Giuseppe, controllore; Ranci Ortigosa Paolo, Nazzari Amedeo, Buttironi Giovanni, Cavalli Lanfredi Giuseppe, Torchiana Carlo, Crippa Luigi, Perabò nob. Giulio, Mauro Giacomo, Borsa Edoardo, Ruthner Enrico, Della Noce Siro, Bay Telesforo, assistenti di Dogana.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

N. 13513 I.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI PADOVA.

Siccome annunciavasi coll'Avviso 23 novembre p. p., negli ultimi giorni del corr. dicembre le LL. MM. II. RR. AA. onoreranno di loro augustissima presenza questa città.

Il Municipio, coadiuvato dalla Commissione straordinaria eletta dal comunale Consiglio per attuare dimostrazioni di sincera esultanza e rispettoso attaccamento di questa città verso il graziosissimo nostro Monarca e clementissimo Padre, e verso l'eccelsa Sposa di Lui, ha date le seguenti disposizioni:

La strada di Codalunga sì esterna, che interna sarà opportunamente adornata, e la Porta sarà apparata ad arco trionfale.

Prima dell'arrivo delle Loro Maestà, si raccoglieranno alla Stazione gli equipaggi de' dignitarii e dei privati per fare ad Esse ossequioso corteggio, e si disporranno in una sola fila lungo la via, come da apposito incaricato saranno distribuiti.

Di là moverà il corteggio, e percorrendo le vie del Carmine, Ponte Molino, Stra maggiore, Piazza dei Signori, quella delle Erbe, Gallo, S. Apollonia e Spirito Santo, le LL. MM. saranno scortate al palazzo dei conti Pappafava.

Tutte le strade della città, e principalmente quelle percorse dall'eccelsa Coppia, mostreranno festosa letizia. Le case e le botteghe saranno decorate con tappezzerie, con festoni e simili altri ornamenti, atti a rendere più brillante nella sera la generale luminaria dell'intera città.

Il Municipio, a spese pubbliche, adornerà ed illuminerà architettonicamente ad olio il Palazzo della Ragione, ed a gas quello dell'ex Capitanato, la Torre dell'Orologio e la chiesa di S. Clemente.

Nella sera stessa, il Teatro Nuovo, espressamente aperto per questa fausta occasione a spese comunali, sarà elegantemente illuminato a cera, e lo spettacolo d'opera (al quale si avrà accesso soltanto in uniforme od in abito nero) verrà preceduto dal canto dell'*Inno dell'Impero.*

Tanto l'illuminazione della città, quanto quella del teatro, sarà ripetuta, ove le LL. MM. si degnassero di prolungare la gioia della loro augusta presenza fra di noi.

Nel giorno successivo, l'I. R. reggimento usseri Imperatore offrirà agli eccelsi Sposi un Carosello nel Prato della Valle, ove, a cura municipale, fu preparata apposita loggia per le LL. MM. e la Corte.

A segnare poi questi faustissimi giorni, anche con atti di benefica elargizione, furono disposte:

a) L. 400 da distribuirsi fra gl'individui accolti nell'I. R. Casa degl'invalidi:

b) L. 400 da dispensarsi fra i degenti d'ambo i sessi nelle Case di ricovero:

c) L. 300 da dividersi fra quelli, che nel giorno stesso si troveranno nella Casa d'industria, oltre al solito trattamento:

d) L. 200 all'Istituto di S. Rosa:

e) L. 200 a quello di S. Caterina:

f) L. 200 all'Orfanotrofio delle Grazie:

g) agli Asili d'Infanzia l'introito della tassa per l'ingresso nei palchi, eretti dal Municipio nel Prato della Valle, d'onde anche i privati potranno assistere al Carosello militare.

Si reca pure a pubblica notizia che la locale Camera di commercio, per fare anch'essa atto di devozione verso le LL. MM., ha destinato la somma di L. 3000, da dispensarsi in 15 grazie di L. 200 per caduna ad altrettante donzelle, che prenderanno marito entro l'anno 1857, una per ogni parrocchia della città, ed una del gremio della Comunione israelitica. Le istanze saranno prodotte direttamente alla stessa Camera di commercio, e le graziate, che verranno estratte a sorte, otterranno il pagamento della grazia nel giorno successivo al loro matrimonio, in base a certificato parrocchiale.

La Rappresentanza municipale, interprete dei sentimenti de' suoi concittadini verso i beneficentissimi nostri Sovrani, che diffusero sui proprii sudditi anche recentemente replicati tratti di magnanimità, clemenza e munificenza, diede queste disposizioni, nella certezza che ognuno sarà per concorrere a rendere più lieti e brillanti quei giorni, in cui le LL. MM. si degneranno di albergare fra noi.

Padova 15 dicembre 1856.

Il Podestà, ZIGNO.

Gli Assessori

G. ESTENSE SELVATICO
B. MALDURA
A. BRISEGHELLA
F. FERRI.

Il Segretario agg. G. Guglielmini.

A FRANCESCO GIUSEPPE I.
QUANDO
GENEROSO CLEMENTE
AI CONDANNATI POLITICI LIBERTÀ
AI PROFUGHI AVERI E PATRIA
RESTITUIVA

Quando, infante in regia cuna,
Il destin Ti sorridea,
Tra que' beni che Fortuna
Sulle fasce ti piovea,
Figlio d'uom Tu pure, intanto
Del dolor gustavi il pianto.

Giovinetto a diciott'anni,
Prode in armi, avesti gloria;
Ti coperse de' suoi vanni
Il Signor della vittoria;
Degli eroi l'eletto coro
T'acclamava eguale a loro.

E fu gioia! — ma il tumulto
Interromperne si udiro
Della vedova il singulto
E dell'orfano il sospiro: —
Tacque allora nel tuo core
Muto l'eco del dolore?

Fosti Re: — ma quando il sole
Fu sereno infino a sera?
Quando al suon delle parole
D'esultanza e di preghiera
Non udivi andar da presso
Suon di gemito sommesso?

Quante volte un dubbio vago
Non ti sorse nel pensiero
Quando più credeanti pago
Nell'ebbrezza dell'impero? —
Ah! nasconde sotto al crine
Anche il serto le sue spine.

Oggi solo hai puro accolto
Nel tuo cor del gaudio il riso,
Perchè trova in ogni volto
Un riflesso il tuo sorriso;
Come il sol che in ogni oggetto
Vede un raggio del su' aspetto.

Ma quest'oggi Tu ai dolenti
Ridonavi il padre o il figlio
Che penava i giorni lenti
Nelle carceri o in esiglio:
Onde a lor — però che pio —
Non sei Re, ma quasi un Dio.

E una gente che lo adora
Trova il Re che a Dio somigli:
I suoi dì l'affetto infiora
Come a Padre in mezzo ai figli —
Deh! che bello rende il trono
La parola del perdono!

Mantova, 3 dicembre 1856.

AGOSTINO ANTONIO GRUBISSICH.

Venezia 19 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

A tenore del dispaccio telegrafico, comunicatoci ieri dall'*Agenzia Stefani*, il *Moniteur* ha finalmente dichiarato le intenzioni dell'Imperatore de' Francesi circa l'affare di Neuchâtel: ei piglia risolutamente le parti della Prussia contro la Svizzera.

Sospendendo ogni commento sul fatto, che già si commenta abbastanza da sè medesimo, sino a che l'articolo del *Moniteur* ci giunga nel suo tenore preciso, e più chiaro che non apparisse da' monchi cenni del telegrafo, che c'ingegnammo alla meglio d'interpretare, noteremo intanto che i giornali francesi del 14, ricevuti ieri, dicevano essere verisimile che la questione di Neuchâtel non avesse ad essere agitata. « Si è parlato, diceva a questo proposito la *Presse*, d'una « Conferenza speciale, che doveva sedere a Londra, perchè a Londra venne sottoscritto il protocollo del 1852, invocato dal Re di Prussia; « ma corre altresì voce da alcuni giorni che la « Prussia abbia rinunziato all'intervenzione delle « Potenze, e s'apresti a dichiarare che, non avendo potuto essere conseguito uno scioglimento « favorevole, ella si considera come sciolta dagl' « impegni, che aveva contratti col protocollo di « Londra, e si riserva un'azione energica e indipendente. » Giusta la *Gazzetta Ticinese*, di cui riferimmo ieri l'estratto nelle *Recentissime*, la Prussia fece già tal dichiarazione in una Nota, colla data del 6 dicembre, portata a Parigi dello stesso conte d'Hatzfeld; e conseguenza di essa è, secondo ogni apparenza, il sopraccitato articolo del *Moniteur.*

I giornali di Parigi, giunti ieri s'occupano altresì della resa d'Herat, sulla quale, a tenore delle ultime notizie del Levante, sembra ormai non doverci esser più dubbio; e la *Patrie* fa menzione a questo proposito d'un dispaccio telegrafico da Costantinopoli 5, secondo cui lord Redcliffe avrebbe richiesto lo sgombramento della fortezza, e sette vascelli da guerra inglesi si sarebbero impadroniti d'Ormuz e dell'isola Karak, nel golfo Persico. (*V. la Gazzetta di sabato.*) La *Patrie* nota però esser mestieri attendere la conferma di tali notizie, che le paiono immature; mentre, dal canto suo, la *Presse*, riferendosi alla sua corrispondenza d'Oriente, dice che la contesa anglo-persiana sembra in via di componimento, e che l'ipotesi d'un'assistenza, data dalla Russia alla Persia contro l'Inghilterra, divien per conseguenza meno probabile. Il *Nord* pensa, del rimanente, che se la Persia invocasse, a termini del trattato di Gulistan, l'assistenza della Russia, questa si limiterebbe ad usare del suo influsso per « ripristinare fra la Persia e l'Inghilterra un accordo, in cui tutte le parti hanno a guadagnare del pari. La minaccia, che si teme da parte « della Russia contro l'Inghilterra, su' confini di « Persia, non potrà divenire una realtà, se non « quando l'Inghilterra, dimenticando le sue antiche relazioni di buona amicizia colla Russia, « vorrà mantenere, rispetto a questa, un contegno « ostile e provocatore. Allora, ma allora soltanto, « diverrebbe possibile, crediamo, che la Russia « si vedesse costretta a sostenere lealmente, in « riguardo allo Scià, la parte, che l'Inghilterra « pretese sostenere nella guerra d'Oriente in riguardo al Sultano. » Queste parole agro-dolci del *Nord* mirano forse a rendere più maneggevole l'Inghilterra nelle prossime conferenze? Potrebbe darsi; ma, che che ne sia, gli ultimi ragguagli, di Costantinopoli, in data dell'8, ricevuti per telegrafo, ed inseriti nel foglio di martedì, ci annunziarono che la Persia aveva accettato, con un proclama, la guerra, e che i Russi erano adunati in massa sull'Arasse. Vedremo se il nodo sarà sciolto o tagliato.

Il *Nord* stesso ed altri giornali fanno menzione d'un disegno assai importante, in riguardo alla Cina, il quale recherebbe in atto il consiglio della *Patrie*, riferito nel foglio d'ieri. Come fu detto, la Russia era, fino al presente, la sola Potenza, che avesse un ministro residente a Pekino; la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America vogliono anch'essi penetrare nella capitale dell'Impero cinese ed insediarvi rappresentanti. Ora, il *Nord* asserisce che, a tal fine, le tre marine francese, inglese ed americana, concertano una spedizione. Una flottiglia, composta d'una parte de' battelli piatti del mar Nero sta per essere aggiunta alla squadra francese, a fin di penetrare nell'interno della Cina. Verranno, per amore o per forza, insediati ministri a Pekino. L'Imperatore della Cina ha tanto bisogno di protezione contro gl'insorti, i quali, da più anni, minacciano il suo trono, ch'ei si stimerà forse troppo fortunato di porsi sotto il patrocinio delle Potenze marittime dell'Europa e dell'America. Sarà questo un nuovo incamminamento verso l'apertura della Cina alla civiltà moderna.

Secondo il nuovo progetto sulla libertà de' culti, fatto pubblicare dal Governo svedese, e che il Re Oscarre aveva promesso nel discorso d'apertura della Dieta, le pene dell'esilio e della confisca sono abolite contro i dissidenti, la maggior parte, com'è noto, protestanti d'un'altra setta: ma ogni Svedese, ch'esce dal grembo della Chiesa evangelica, è obbligato di farne la dichiarazione su' registri della sua parrocchia; i figli, nati prima della sua conversione, debbono essere allevati nel culto primiero ed i consiglieri municipali sono incaricati d'invigilare affinchè tal prescrizione si osservi; ogni dissidente, che vuol propagare il suo culto, è punito di multa e di carcere: infine, le adunanze religiose di que' culti dissidenti non sono permesse, neppur nell'interno delle case, se non sotto la vigilanza d'un magistrato.

La seconda Camera degli Stati generali de' Paesi Bassi procedette ad un secondo voto sul bilancio della guerra, e l'approvò con 34 voti contro 33. Si annunzia dall'Aia che tal maggioranza d'un solo voto, unita al precedente scartamento del bilancio dell'interno, die' motivo ad una peripezia ministeriale. Si parla altresì d'uno scioglimento possibile delle Camere.

I giornali pubblicano ora la Nota russa, con cui fu accompagnata la Memoria del Gabinetto di Pietroburgo, inserita nella Gazzetta di lunedì. La Nota, secondo la traduzione del *Corriere Italiano*, è del seguente tenore:

A S. E. il conte Colonna Walewski, ec. ec.

Parigi 15 (27) ottobre 1856.

Signor ministro!

Per ordine dell'Imperatore, mio augusto Signore, ebbi l'onore d'indirizzare all'E. V. una Nota, in data del 7 (19) settembre, reiterando l'invito, di già verbalmente fatto, di voler proporre a tutti i Gabinetti segnatarii del trattato di Parigi di riunire i loro rappresentanti in Conferenza a Parigi, all'uopo di regolare definitivamente le questioni rimaste sospese rapporto all'esecuzione del trattato 18 (30) marzo.

Il Governo di S. M. l'Imperatore dei Francesi, aderendo a questa domanda, non ha tardato a portarla alla conoscenza di tutte le Corti segnatarie del trattato di Parigi.

Essendo d'allora trascorso un mese d'inutile aspettativa, ho ricevuto l'ordine di rassegnare a V. E. il qui annesso *Memorandum*, che espone la situazione nel suo assieme. Desso prova di nuovo l'alta importanza, che la Corte di Russia connette ad una soluzione pronta e completa di tutti i punti in litigio, spone la via, ch'ell'ha seguito per giungere legalmente a quella conclusione, dinota finalmente i gravi inconvenienti, che risultano da un più lungo ritardo.

In fatti, la demarcazione della nuova frontiera della Bessarabia, stabilita in principio con una convenzione preliminare firmata il 18 (30) agosto, non aspetta che una decisione finale sopra due difficoltà locali da risolversi, per terminare in tutta l'estensione i lavori di una linea, già tre quarti tracciata. Ma è soltanto l'esecuzione dell'art. 20 del trattato di Parigi, che restò sospesa. Questa transazione europea resta incompiuta in più di una delle sue condizioni essenziali.

In virtù dell'articolo 11, il mar Nero è neutralizzato. Le sue acque e i suoi porti sono formalmente ed in perpetuo interdette al vessillo di guerra, salvo le eccezioni menzionate agli articoli 14 e 19. L'articolo 10 dell'annessavi convenzione degli Stretti mantiene in vigore l'antica regola dell'Impero ottomano, giusta la quale gli stretti dei Dardanelli e del Bosforo sono chiusi ai legni di guerra esteri, finchè la Porta si trova in pace.

L'articolo addizionale e transitorio aggiunto, al trattato generale, determina che le stipulazioni della suddetta convenzione non saranno applicabili ai legni di guerra, impiegati dalle Potenze belligeranti per l'evacuazione, da effettuarsi per mare, dei territorii occupati dalle loro armate, ma dichiara espressamente, che le dette stipulazioni *avranno intero effetto tostochè l'evacuazione sarà terminata.* Fino al giorno d'oggi, tre mesi dopo che l'evacuazione per mare fu effettuata, tutte le stipulazioni restano ancora senz'effetto.

Finalmente, gli articoli 23, 24, 25, 27, relativi ai Principati di Moldavia e Valacchia, restano ineseguiti col fatto della presenza d'una forza armata straniera nelle Provincie danubiane, occupazione militare che non si concilia punto colle disposizioni dell'articolo 31, relativo all'evacuazione intera dell'Impero ottomano. Il termine di sei mesi per effettuare quest'evacuazione, decorribili dal giorno dello scambio delle ratifiche, è già trascorso.

L'espiro di questo termine rammenta oggi a tutte le Potenze contraenti l'obbligo, loro imposto in comune, di vegliare alla conservazione dell'epoca salutare d'una pacificazione generale, divenuta per l'Europa un nuovo pegno di prosperità e tranquillità.

L'Imperatore, mio Signore, m'ordina di adempiere questo dovere e di farne fiducioso appello al Governo di S. M. l'Imperatore dei Francesi, allo scopo di accelerare il momento, in cui i rappresentanti delle Corti segnatarie del trattato, riuniti in Conferenza a Parigi, avranno da rivolgere le loro cure comuni al compimento fedele di tutte le stipulazioni del trattato, restate ineseguite sino ad oggi.

Aggradite, ec.

Sott. — BRUNNOW.

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*)

TERZA PARTE

L'EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO XX.

In cui il Principe Giovanni si accorse che Jacques Bonhomme *non era il solo, che pensasse a farlo Re di Provenza.*

La sera del giorno, in cui Amalrico ed il Principe Giovanni avevano lasciato Lourmarin per raggiungere *Jacques Bonhomme* ed il duca di Forbin a Villelaure, la piccola carovana giunse alla porta della città d'Aix intorno alle nove ore, e si separò a Bellegarde: il duca e la sua gente avviandosi verso il quartiere a San Giovanni, ov'egli aveva il suo palazzo; il Principe movendo al sobborgo nel quale erasi nascosto dopo il suo arrivo ad Aix; *Jacques Bonhomme*, Amalrico ed il loro seguito arrestandosi alla porta del palazzo Lourmarin: porta, che andò ad aprir loro messer Oliviero Le-Daim, dopo aver bagordato nelle vie deserte della città.

Una lettera di Bufile era stata quella mattina appunto ricapitata, ed il barbiere la consegnò ad Amalrico, a cui ell'andava.

— Ah! ah! disse *Jacques Bonhomme*, pare che il signor Bufile s'occupi di noi al palazzo. Leggimi un po' quel ch'ei scrive, compare.

Amalrico dissuggellò la lettera, e lesse:

« Caro visconte,

« Mentre voi visitate le vostre terre, Bufile non istà colle mani a cintola, e volge ad un tempo la cura ed al ben vostro ed a quello del Principe Giovanni, aiutato in questo dal Bourganeuf, che divenne ragionevole e dolce, come una fanciulla che cerca e non trova marito.

« Mercè mia, la signora duchessa vi ama più che mai, e si è fortemente doluta di non vedervi prima della vostra partenza . . . »

— Che! mormorò il visconte, interrompendo la lettera, Bufile è egli pazzo? Ho discorso un'ora colla duchessa sotto le sue finestre . . .

— Poh! rispose *Jacques Bonhomme*, tutt'i poeti son pazzi, e non si vuol darsene briga. Continua, compare . . .

« Mentr'io m'occupava del vostro amore, il Bourganeuf (gli diceva Bufile nella sua lettera) s'occupava assai degli affari del Principe Giovanni, e ci giovava grandemente appresso S. M. il Re Renato.

« Il degno gentiluomo aveva prima un disegno bell'e firmato: e' voleva fare il Duca Renato di Lorena Re di Provenza; ma, siccome il Re non ne voleva sapere, prese a farsi campione del Principe Giovanni . . . »

A questo punto della lettera del Napoletano, *Jacques Bonhomme* mandò un lampo di sodisfazione, che splendette insieme e nel suo sguardo e nel suo sorriso . . .

— Avanti, figliuolo, avanti, diss'egli con bonarietà.

Qui Bufile narrava per filo e per segno quel che i nostri lettori già sanno, vale a dire l'abboccamento del Re Renato e di Bourganeuf e il dialogo corso tra loro, conclusione del quale era stata che il vecchio Monarca adotterebbe suo nipote, se a Bourganeuf venisse fatto di ritrovarlo.

« Il bestione (prosegu'va Bufile) uscì giubilante dalle stanze del Re, e s'accigneva, second'ogni probabilità, a montare in sella per correre il mondo a saper nuove del Principe, quando pensai che si poteva cansargli questa fatica, annunziandogli che il Principe era ad Aix o non tarderebbe a recarvisi.

« Figuratevi dunque, caro visconte, ch'io m'imbattei, *per caso*, nel degno gentiluomo sulla scala del palazzo, e che il trassi con misterioso fare in disparte per dirgli:

« — Caro signore, voi potete farmi, se volete, un servigio badiale.

« — Dite pure, egli mi rispose; in che posso appagarvi?

« — Ahimè! sapete che la fortuna de' poeti è cosa mutabile, perfida come l'onda, o come la donna, caro signore. Prima ch'io me ne andassi in Borgogna, dal fu Duca, io fioriva nella grazia del Re Renato: gli piacevano i miei versi ed ei si degnava consigliarmi utili correzioni, poichè il Re è uomo argutissimo e intendentissimo nella materia poetica.

« Ah! continuai, quel tempo è passato. Il mio indegno rivale, il poeta Archia di Clos, quel gentiluomo che fa versi, come tiran di spada i poeti, quando non sono scudieri o soldati, vale a dire pessimamente, il poeta Archia di Clos mi fe' perder favore; mi calunniò a S. M., ch'ebbe la debolezza di dargli ascolto e credenza, per modo che non ho più nessun ascendente in Corte e l'ultimo galoppo illetterato del vostro defunto Sovrano vi troverebbe miglior viso di me. Voi, per lo contrario, caro signore, siete ben voluto dal Re, e, se m'hanno detto la verità, non tarderete a far qui alto e basso; onde vengo a supplicarvi d'essermi cortese della vostra protezione.

« — Che posso per voi? m'ha egli chiesto con la burbanza d'un villano rifatto.

« — Adoperarvi per un mio patrocinato, un povero giovine, ch'io amava una volta come un figliuolo, e vorrei presentare al Re, il qual può cangiare la sua sventura in fortuna.

« Raccontai allora al signore di Bourganeuf aver io posto grand'affetto, un dieci o dodici anni fa, al giovine Principe Giovanni, prima che suo avo l'avesse maledetto; e che di poi aveva dato opera continua ad una riconciliazione fra il Re e suo nipote, il quale errava povero pel mondo, mentre null'altro ambiva che vivere in Corte.

« Il Bourganeuf è uno scaltrito politico: ei m'ascoltò sino al termine senza manifestar nè commozione nè gioia, e, com'ebbi finito, mi chiese, proprio come se non fosse suo fatto, ove si trovasse il Principe Giovanni e quand'ei potesse vederlo.

« — Il Principe sarà qui fra due giorni, risposi, e voi dovreste toccarne al Re un tasto e disporlo un po' per volta a riceverlo. Quel giovine Principe vive, come vi diceva, in povertà, è senz'ambizione, e non agogna ad una corona, soggiunsi; ma bramerebbe assai levarsi dall'oscurità, in cui i suoi infortunii l'hanno piombato, e si riputerebbe l'uomo più fortunato, se avesse il suo posto al sole della Corte.

« Il Bourganeuf mi guardò con una certa diffidenza:

« — Perchè vi preme egli tanto? mi chiese.

« — Perchè lo conobbi fanciullo e gli presi amore, io risposi.

« — Non avete nessun'altra ragione?

« — Ah! sì: egli ascoltava attentamente i miei versi.

« Il Borgognone rimase convinto, e mi disse:

« — Bene, signor Bufile, quando il Principe giunga ad Aix, datemene avviso . . . vedremo.

« Il vedete, caro visconte, le cose di nostro compare *Jacques Bonhomme* corrono a vele piene; il Bourganeuf sta per farci spalla, e quel babbeo di Scipione, che aveste la debolezza d'eleggere a vostro scudiere, dee, per ora almeno, appiccar all'arpione i suoi ribaldi proponimenti. Il Bourganeuf val tant'oro quanto pesa. Siate dunque sollecito, appena giunto, di farmi sapere il vostro ritorno. La signora di Brancas è avvertita, e quando il Principe Giovanni sarà pronto a mostrarsi, faremo il gran colpo. Se, per avventura, non giugnete in ora troppo tarda, andate deh! a fare una scorsetella sotto una certa finestra, che v'ho indicata, ed ove vi siete astenuto d'andare, non so perchè . . . »

— La è strana! mormorò Amalrico; ecco la seconda volta ch'egli asserisce la stessa cosa.

Indi terminò la lettera di Bufile:

« Il Re Renato sta male oggi, è di nuovo conficcato nel seggiolone, e la sua gotta è aggravata da mali di stomaco e pesantezze di capo, che il molestano fuor di modo. Un suo gentiluomo, italiano al pari di me, il signor Ferri, che s'intende qualcosa di medicina, m'ha preso pel braccio stamane e m'ha detto sottovoce:

« — Sapete che il Re ha un'assai brutta faccia? Non gli do otto giorni di vita. »

— Oh! oh! interruppe dal canto suo *Jacques Bonhomme*; se così fosse, non bisognerebbe perdere neppur un minuto. Prosegui, compare.

« Il Re è mesto, soprappensiero, dimentica le sue processioni, non bada più se non a darsi un crede, ed il Bourganeuf, parlandogli del Principe Giovanni, ridestò in lui tutt'i suoi dolori di famiglia, di padre e di consorte infelice.

« Il Principe sarà perdonato, riconosciuto erede, quest'è fuor di lite; salvo che il Parlamento ed il signor di Forbin non vi si oppongano. Qui il Parlamento può molto, ed il sig. di Forbin può tutto. Il duca è un giocatore di scacchi appassionato, e se il Principe Giovanni o nostro compare *Jacques Bonhomme* sapessero giocare a tal giuoco . . . »

— Imbecille! mormorò Amalrico, t'immagini forse che abbiamo aspettato i tuoi consigli?

« Comunque ciò sia (terminava Bufile), affrettatevi, caro visconte, di avvertirmi del vostro arrivo con un biglietto, che mi spedirete alla taverna della *Belle Etoile*, presso la fontana calda, ove uso qualche volta e trovo antichi compagni.

« Con ciò, caro visconte, v'accomando alla grazia di Dio, e depongo i miei rispetti a' piedi di nostro compare.

« BUFILE. »

« *PS.* — Voi crescete ognor più in cattivo odore a Corte. Il Re Renato ha da alcuni giorni un inasprimento d'odio e d'avversione per suo nipote il Re di Francia, quindi pe' suoi ambasciatori, e per voi precipuamente, che possedete la terra di Lourmarin.

« Alcuni gentiluomini gelosi gli riscaldarono la testa a questo proposito, ed ei non pensa niente meno che a chiedere un decreto del Parlamento, il qual confischi come beni della Corona le tenute e gli averi del defunto signore di Lourmarin. Però, stando alle predizioni del signor Ferri, Sua Maestà non avrà il tempo di colorire sì bel disegno, più che di voler fatta la nuova sua processione.

« Nondimeno, prudenza vuole, caro visconte, che non vi mostriate qui sotto nessun pretesto, e vi facciate per intanto dimenticare. Siate cauto dunque nell'andare sotto le finestre, che sapete, e per Bacco! se vi avvenite in qualche linguacciuto, che voglia fare schiamazzo, tal sia di lui; fuori la spada, e chiudetegli per sempre la bocca. Un gentiluomo provenzale più, uno meno, in verità poco monta. »

Così terminava la voluminosa epistola del Napoletano; e *Jacques Bonhomme*, che l'aveva ascoltata con la più grande attenzione, disse ad Amalrico, terminato che questi ebbe di leggerla:

— Per dinci! quel briccon di Bufile ha in vero sole qualità: accorgimento, prudenza, sottigliezza di mente, e un tal quale istinto delle cose politiche. Quest'è cosa nuova, finora, per un poeta, e ne argomento che i suoi versi debbano esser robaccia.

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246, 247, 256, 257, 258, 262, 263, 264, 267, 268, 269, 279, 280, 281 e 290.

La *Düsseldorfer Zeitung*, tradotta dall'*Osservatore Triestino*, pubblica, dal canto suo, la seguente Nota del presidente del Consiglio dei ministri di Prussia, barone di Manteuffel, al R. inviato prussiano in Parigi:

Signor conte.

Un momento prima della mia partenza da Berlino, il signor marchese di Moustier mi comunicò il dispaccio del 23 settembre, annesso in copia, e il suo allegato.

Durante la mia assenza, seguì inoltre la comunicazione del dispaccio del 1.° ottobre, pure unito in copia. Questi documenti risguardano, come V. E. vedrà, l'imminente convocazione della Conferenza di Parigi, che dee porre termine ad alcune difficoltà concernenti l'esecuzione del trattato del 30 marzo. È noto a V. E. che, già da qualche tempo, la Russia ci comunicò la sua intenzione d'affidare alle conferenze l'appianamento delle divergenze d'opinione. Noi abbiamo sperato volentieri, finchè era possibile, che queste differenze, sòrte intorno ad alcune questioni di particolarità, verrebbero eliminate mediante un accordo diretto, e per così dire locale, ma ora aderiamo all'opinione del Gabinetto francese che, essendo stati dilucidati bastevolmente i punti controversi, senza che siasi effettuato un avvicinamento, una deliberazione della Conferenza sarebbe il mezzo più naturale per terminare una situazione, che non pure lascia nell'incertezza le questioni dell'isola dei Serpenti e della rettificazione dei confini della Bessarabia, ma, contro le disposizioni del trattato di Parigi, impedisce lo scioglimento di altre questioni molto più importanti. Il Re, nostro graziosissimo Signore, non potè a meno di ammetter queste idee, e V. E. seppe già per via telegrafica, che S. M., giusta l'invito che il Gabinetto di Parigi, in seguito alla rimostranza di quello di Pietroburgo, rivolse al suo Governo, approva la prossima riunione della Conferenza e munirà V. E. delle istruzioni necessarie per poter prender parte alle deliberazioni che colà verranno addottate.

Date comunicazioni di ciò, sig. conte, al sig. conte di Walewski, e ringraziate nello stesso tempo in mio nome il signor ministro degli affari esterni di Francia per le comunicazioni, che ha avuto la bontà di farmi fare.

Ricevete, ecc.

Berlino 8 ottobre 1856.

Sott. — MANTEUFFEL.

Dal *Journal des Débats* del 13 corrente dicembre togliamo il seguente articolo, intorno alla grande impresa del taglio dell'istmo di Suez:

Abbiamo parecchie volte parlato del progetto relativo al taglio dell'istmo di Suez. Può dirsi oggidì che la causa di questa grande impresa sia vinta, vinta almeno innanzi al tribunale dell'opinione pubblica, benchè essa non abbia ancora diffinitivamente trionfato nei consigli della diplomazia. Nel momento in cui questo progetto venne assoggettato la prima volta alla discussione pubblica, dovevasi naturalmente rivolgere l'esame e domandar una investigazione su queste due questioni preventive: l'apertura dell'istmo, che separa il mare Mediterraneo dal mar Rosso, e la riunione de' due mari mediante un canale marittimo, sono essi utili agl'interessi del commercio ed a' progressi della civiltà? La costruzione di questo canale marittimo, di questo Bosforo artificiale, è essa materialmente possibile? Oggidì l'investigazione è terminata, la discussione è esaurita. Più non ci possono essere, non v'hanno realmente, due diverse opinioni sulla utilità di questa nuova comunicazione, che deve abbreviare della metà la strada, che il commercio e la navigazione sono condannate a seguire attualmente per recarsi dall'Europa alle Indie. La questione tecnica, quella di sapere se l'esecuzione del canal progettato per la congiunzione de' due mari sia materialmente possibile, è risolta quanto perentoriamente essa può esserlo; venne risolta affermativamente su' luoghi, dopo uno studio minuzioso e profondo, al quale concorsero tutt'i lumi combinati della scienza e della pratica. Perciò l'opinione pubblica, favoreggiando questa impresa, non s'è mai accalorata per una utopia; essa ha potuto pronunciarsi con piena e perfetta conoscenza di causa.

« Da qualche mese venne fatto un passo di più: il progetto, che il sig. Ferdinando di Lesseps persegue con tanta risoluzione e con tanta perseveranza, ha preso un posto che noi crediamo opportuno di notare, nei calcoli e nelle preoccupazioni del mondo ufficiale. Parecchi Governi hanno manifestato con atti non equivoci l'intenzione di seguire e di secondare il movimento tanto spiccato dell'opinione pubblica. Il Governo olandese entrò più risolutamente d'ogni altro in questa via, ed ha preso in questo argomento la più importante misura. Pienamente convinto che l'apertura dell'istmo di Suez debba produrre una rivoluzione completa nelle relazioni commerciali de' popoli, egli ha compreso che l'Olanda, la quale ha ne' mari delle Indie le sue più belle colonie, quelle che sono la principale sorgente della sua ricchezza Giava, Sumatra, Borneo, ecc., non poteva rimanere indifferente a questa rivoluzione, e ch'essa doveva apparecchiarsi fin d'ora con tutt'i mezzi possibili ad assicurarsene i beneficii. Con una ordinanza del 12 luglio scorso, una Commissione, composta d'uomini speciali, venne incaricata di ricercare e di studiare l'influenza, che il taglio dell'istmo di Suez deve esercitare sul commercio e sulla navigazione in generale, e sul commercio dell'Olanda in particolare; di proporre i mezzi da porsi in opera per conservare e per ampliare, di fronte a' preveduti cangiamenti, la parte del commercio olandese; d'indicare le misure, che il Governo potrà prendere per incoraggiare e sostenere il concorso dell'industria olandese a questa impresa.

Il Governo piemontese si è pronunciato nello stesso significato e in termini non meno favorevoli. Il 5 maggio scorso, il ministro delle finanze ed il ministro de' lavori pubblici, presentando alla Camera de' deputati una domanda di credito per l'ingrandimento del porto di Genova, motivavano in primo luogo questa misura con lo sviluppo, che la strada di ferro attualmente prolungata fino a Genova darà al movimento commerciale di quel porto, ed aggiungevano: « A questo felice avvenimento, che assicura al commercio di Genova tanta facilità per estendere le sue comunicazioni per le vie di terra, aggiungesi ancora la prospettiva d'una estensione maggiore, che sarà data alla sua navigazione. Questa nuova estensione sarà una conseguenza dell'apertura dell'istmo di Suez, impresa che noi crediamo men gigantesca e meno costosa che non si è preteso. Essa contribuirà insieme a spandere la civiltà tra popoli barbari e poveri, ed a favorire gl'interessi materiali delle nazioni incivilite; essa godrà nell'opinione universale d'un favore, che vincerà le opposizioni, che si solleveranno contr'essa, da qualunque lato queste opposizioni possano venire. »

Nella lista delle adesioni ufficiali, che il progetto ha ottenute, piace di veder comparire quella di Venezia. In nessun altro luogo, il taglio dell'istmo di Suez ha prodotto un così vivo e così spiccato entusiasmo quanto nella celebre città de' Dogi. Le imaginazioni italiane, destate dalla grandezza dell'impresa, hanno veduto spuntare una speranza di possibile risorgimento, un'èra di splendore e di novella prosperità per l'antica Regina dell'Adriatico. Una Commissione, nominata dal Consiglio comunale della città, nella sua sessione del 6 maggio scorso, ha ricevuto la missione di studiare e proporre i mezzi migliori per ottenere dal canale progettato il maggior vantaggio possibile nell'interesse del commercio veneziano.

La Commissione è autorizzata a fare presso le Autorità tutte le pratiche necessarie per assicurarsi del loro concorso, ed a provocare, per quanto dipenderà da essa, lo sviluppo o la formazione di Società commerciali organizzate a tal fine. Il Consiglio municipale ha posto a disposizione della Commissione un primo credito di 10,000 lire per le spese correnti.

Dal canto suo, l'Istituto di Venezia ha posto al concorso pel 1857 la questione seguente: « Ricercare quali conseguenze probabili avrà l'apertura d'un canale marittimo attraverso l'istmo di Suez pel commercio in generale e pel commercio veneziano in particolare; quali misure potrebbero esser prese, specialmente in quanto riguarda le vie di comunicazione, tanto sul territorio veneziano che su quello degli Stati limitrofi, per indurre il continente europeo a dirigere quanto più efficacemente è possibile le sue spedizioni pel porto di Venezia, tanto per recarsi nei mari orientali, quanto per ritornarne; finalmente quali regole di diritto internazionale dovrebbero essere applicate al nuovo canale. »

Sembra che l'emulazione abbia guadagnato lo stesso Governo pontificio, il quale ha preso, dicesi, recentissimamente una determinazione dello stesso genere. Il porto di Civitavecchia non essendo sembrato di sufficiente capacità per ricevere le navi d'alto bordo, trattasi di fondare a Porto d'Anzio un nuovo porto, che porrebbe gli Stati romani in comunicazione diretta coll'estremo Oriente. Nell'opinione del Governo papale, questo nuovo porto sarebbe destinato ad acquistare la stessa importanza di Malta, Suez, Genova e Livorno.

Si possono citare almeno tre Stati, la cui adesione debb'essere considerata come propensa al progetto, benchè non l'abbiano ancora manifestata con verun atto ufficiale; sono essi Napoli, la Grecia e la Spagna. Per la loro posizione geografica, pel numero e l'importanza dei porti ch'essi hanno sul Mediterraneo, pegli Stabilimenti che uno d'essi possiede nell'Oceano indiano, que' tre Stati sono troppo direttamente o troppo potentemente interessati nella questione perchè si possa attribuire il loro silenzio e la loro inazione ad altri motivi che la preoccupazione e gl'imbarazzi della loro situazione politica. Sappiamo che una dotta Società di Barcellona, seguendo l'esempio dato dall'Istituto di Venezia, ha proposto un premio per la miglior Memoria sui vantaggi, che il commercio di Barcellona può ritrarre dal taglio dell'istmo di Suez.

Le due grandi Potenze della Germania, l'Austria e la Prussia, trovansi, relativamente a questo affare, in una situazione affatto diversa l'una dall'altra. Per la sua posizione geografica, la Prussia non ha interesse diretto e particolare nella questione; ma noi crediamo di sapere che gli uomini illuminati, che dirigono il Governo prussiano, e specialmente il capo del Ministero attuale, il sig. barone di Manteuffel, hanno già trovato l'occasione di prometter la loro simpatia ed il loro concorso morale ad un'opera, che dee servire così potentemente la causa e gl'interessi della civiltà in generale. Quanto all'Austria, il solo nome di Trieste risponde a tutti i dubbi, che muovere si potessero sulle sue disposizioni. Se il Governo austriaco non ha preso fino ad ora verun impegno ufficiale, si può ritenere per certo ch'egli non esiterà, quando crederà opportuno il momento per pronunciarsi. Basta sapere che gli uomini di Stato più eminenti per la situazione che occupano od hanno occupato in quel paese, il sig. conte di Buol ed il sig. principe di Metternich, si sono mostrati da lungo tempo i partigiani più convinti e più decisi del progetto ideato dal sig. di Lesseps.

La Russia anch'essa sembra voler prender parte al movimento europeo. Una corrispondenza di Mosca annunciava ultimamente la formazione d'una Società russa pel commercio e per la navigazione a vapore, che sarà posta sotto la protezione dell'Imperatore e che riceverà dal Governo considerevoli sussidii. Questa Società russa dee mantenere undici linee di battelli a vapore, vale a dire: tre grandi linee tra Odessa ed Alessandria, tra Odessa e Marsiglia, tra Odessa e Trieste, e le altre otto nel mar Nero e nel mar d'Azof, non meno che sui fiumi che versano le loro acque in que' due mari; vale a dire il Danubio, il Dnieper, il Bug, il Dniester. Egli è ragionevole di supporre che, nel pensiero del Governo russo, la formazione di questa Società, la prima di questo genere che sia stata fondata in Russia, si riferisca al canale dell'istmo di Suez. Odessa può certamente esser annoverata tra le città di commercio, che debbono maggiormente lucrare dall'apertura di questa via nuova. Oggidì le condizioni geografiche, in cui si trova quella città, le rendono impossibile ogni commercio coi mari dell'India e della Cina. Coll'apertura dell'istmo, ella si troverà ad un tratto una delle piazze più vicine al mar Rosso. Invece di 6,300 leghe, che le sue navi avevano a fare per recarsi a Bombay pel Capo di Buona Speranza, non ce ne avranno più di 1,900. Così compreso e motivato, il patronato, che il Governo russo accorda a questa Società commerciale, può essere considerato come un nuovo passo, ed un gran passo, fatto nella via della civiltà, nella quale esso annuncia l'intenzione di seguire e di raggiungere le altre nazioni dell'Europa.

Noi non abbiamo parlato nè della Francia, nè del Governo francese. Crediamo inutile d'osservare che quanto abbiamo detto dell'opinion pubblica in Europa e della sua adesione quasi unanime al grande progetto, si applica particolarmente alla Francia. Quanto al Governo francese, noi abbiamo alcune ragioni di credere che il suo sentimento in tal particolare è in perfetto accordo col sentimento pubblico. Egli si pronuncierà in questo senso, noi non ne dubitiamo, quando gl'interessi della politica europea gli permetteranno di farlo utilmente, opportunamente, per l'utile e pel buon esito dell'impresa.

Abbiamo parlato delle adesioni formalmente e tacitamente assicurate al progetto del sig. Lesseps; ci resta a parlare dell'opposizione, che questo progetto incontra in una sola delle grandi Potenze, nella nostra vicina e nostra alleata, l'Inghilterra; e sarà questo l'oggetto d'un secondo articolo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 dicembre.

Nell'estrazione della Lotteria principe Esterhazy, ch'ebbe luogo oggi, furono fatte le seguenti vincite principali: Il numero 12,800 vince fiorini 40,000, il numero 111,338 vince fior. 3000, il numero 98,756 vince fior. 400, finalmente i numeri 163,686, 147,219, 42,264 e 115,090 vincono ognuno fior. 100. L'estrazione continuerà domani. *(O. T.)*

Nell'estrazione della Lotteria conte S.t-Genois, che ebbe luogo questa sera si fecero le seguenti vincite principali: Il numero 69,250 vince fior. 30,000, il numero 13,843 ne vince 3000, il numero 51,352 ne vince 1000, ed i numeri 27,173 e 44,688 vincono ciascuno 500 fiorini. *(Idem.)*

Altra del 16 dicembre.

Trovasi ormai costituito il Tribunale matrimoniale ecclesiastico per l'arcidiocesi di Vienna. La presidenza venne conferita al Vescovo suffraganeo e vicario generale, dott. Francesco Saverio Zenner, Vescovo di Sarepta. *(Corr. Ital.)*

Il *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, pubblica la seguente rettificazione: « La comunicazione recata da parecchi giornali di qui sulla nomina già seguita dei membri del Tribunale cattolico sui matrimonii, *deriva da fonte non competente, non bene informata, e contiene parecchie inesattezze.* »

La Direzione dell'I. R. Banca nazionale reca a pubblica notizia che, a motivo dei lavori preliminari del pagamento dei dividendi, il quale seguirà nella prima metà del mese di gennaio 1857, dal 22 dicembre corrente fino al 17 gennaio 1857 inclusive, non avrà luogo presso l'Ufficio di liquidazione della Banca nè trascrizioni, nè prenotazioni di azioni, nè emissioni di *coupons*. Tutte queste azioni d'Ufficio saranno riprese il giorno 19 del prossimo gennaio. *(Corr. Ital.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'organizzazione del ramo medico della Marina.

Secondo quella organizzazione, il suddetto ramo medico forma uno stato separato, il quale è composto nel seguente modo: un supremo medico della Marina (medico superiore di stato maggiore di prima classe) col soldo annuo di fior. 2,400; un medico di stato maggiore della Marina (medico di stato maggiore) con annui fior. 1,600; cinque medici di vascello di fila, (medici di reggimento di prima classe) con annui fior. 1,200; cinque medici di fregata (medici di reggimento di seconda classe) con annui fior. 900; dodici medici di corvetta (medici superiori) con annui fior. 700; quindici chirurghi di vascello con fior. 600, e quindici chirurghi di vascello (chirurghi superiori di seconda classe) con fior. 500 di annuo stipendio. Le altre competenze, in terra ed in mare, si regolano secondo il grado dell'uffiziale. I medici di Marina imbarcati hanno quindi a titolo di panatica *(Kostgeld)* un fiorino al giorno. Il ramo medico della Marina si completa: 1.° coll'assumere allievi dell'Accademia medico-chirurgico Giuseppina, dopo ottenuto diploma di dottori in medicina e chirurgia o dopo essere stati approvati chirurghi; 2.° col ricevere dottori di medicina e chirurgia dello stato civile; 3.° col farvi passare medici militari dell'I. R. esercito.

Dottori di medicina e chirurgia dello stato civile vengono ricevuti nella I. R. Marina di guerra come chirurghi provvisorii di vascello, quando non abbiano età maggiore di anni 30, quando sieno celibi, perfettamente sani, dotati di buona vista, conoscitori della lingua tedesca, e di buona moralità. Dopo un servigio di esperimento di sei mesi per mare, ed obbligandosi con reversale a servire quattro anni nella I. R. Marina di guerra, vengono nominati effettivi chirurghi di vascello e col diritto di essere promossi ad effettivi medici di corvetta alla prossima apertura di uno di quei posti. *(Tr. Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 17 dicembre.*

Ne riesce grato di comunicare, come sicura notizia, che la Società concessionaria delle strade ferrate lombardo-venete venne invitata dalla competente Autorità a spingere con ogni possibile energia i lavori pel proseguimento delle ferrovie lombarde. *(G. Uff. di Mil.)*

Per informazioni, attinte a fonte autorevole, siamo in grado di annunziare che S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di approvare il progetto di costruzione della regia strada montana sul Tonale fra il Ponte di Legno ed il confine col Tirolo Italiano, e che le opere relative possono venire incominciate nel prossimo anno 1857. La somma presuntiva di quella importante costruzione si calcola a L. 302,436. 00. *(Idem).*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 17 dicembre.*

Questa mattina, alle ore 10 e $^1/_2$, ebbe luogo nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine del Soccorso il solenne uffizio divino, con *Te Deum*, fatto celebrare dal sig. commendatore Stella, console generale di Napoli, onde ringraziare l'Altissimo della protezione accordata a S. M. il Re delle Due Sicilie, salvando la preziosa sua vita dall'attentato omicida.

Assistevano alla sacra funzione S. E. il sig. Luogotenente, Governatore, T. M. barone di Mertens, i capi ed alcuni impiegati delle primarie Autorità imperiali, il Municipio, la Camera di commercio, i consoli delle Potenze estere, ed i sudditi napoletani, qui dimoranti, nonchè gran numero di devoti.

Il grande vessillo siciliano sventolava presso l'altare maggiore. La messa fu celebrata da quel reverendo parroco, ed accompagnata dalla musica della civica Scuola di canto ecclesiastico. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Gli arresti continuano a Ravenna per iscoprire l'autore dell'assassinio del conte Lovatelli. Fra gli arrestati havvi un impiegato di polizia. *(Risorg.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 dicembre.

Si legge nella *Gazzetta Piemontese* d'ieri: « Il Consiglio di famiglia dei figli di fu S. A. R. il Duca di Genova ha pregato S. M. il Re di assumere la tutela delle LL. AA. RR. il Principe Tommaso e la Principessa Maria Margherita. S. M. ha aderito a questa domanda, ed ha ordinato che S. A. R. il Principe Tommaso, Duca di Genova, venga educato coi suoi proprii augusti figliuoli, e, per quanto concerne la parte amministrativa, ha prescritto che essa venga affidata al cav. Remigio Panissera. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 15 dicembre.

Nelle ore pomeridiane di questo giorno è partito alla volta di Napoli il cav. Priore Mario Covoni, regio ciamberlano, incaricato da S. A. I. e R. il Granduca nostro Signore di esprimere a S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, in di lui nome, ed in quello dell'I. e R. famiglia, la parte presa all'infausta notizia del recente attentato, commesso contro la Maestà Sua, e le congratulazioni per lo scampato pericolo. *(Monit. Tosc.)*

Aspettato sorgeva questo giorno a rinnovare il gaudio dell'augusta Casa, che regge la Toscana, e a farne partecipi i cittadini con ogni sorta di riverenti e affettuose dimostrazioni: sorgeva sereno e splendido dopo molti caliginosi, quasi ad attestare non bugiarda la fama circa la benignità del nostro cielo.

Era il solenne ingresso in questa capitale degli augusti Sposi, S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando, Granprincipe ereditario di Toscana, e S. A. R. la serenissima Principessa Anna Maria di Sassonia.

Già la gente empieva le vie per le quali doveva passare il R. corteggio, e le finestre e i terrazzini erano adorni di arazzi; quando la I. e R. Corte, mossa dalla R. Villa di Montughi, entrava alle ore 12 meridiane in Firenze da Porta San Gallo, fra il tonare delle artiglierie e il suono delle campane. Precedevano un drappello di gendarmeria a cavallo, e i battistrada, poi seguivano le carrozze di Corte a sei cavalli; nella prima delle quali erano i ciamberlani di servizio, nella seconda le cariche di Corte, nella terza le LL. AA. II. RR. il Granduca e la Granduchessa Regnanti e gli augusti Sposi, accompagnati da un drappello di guardie del corpo, nella quarta i maggiordomi e le maggiordome delle LL. AA. II. RR. il Granduca e la Granduchessa regnanti e degli augusti Sposi, nella quinta le dame di servizio, e da ultimo un drappello di cacciatori a cavallo.

Procedeva il real corteggio per via S. Leopoldo, trovando innanzi la R. Dogana un drappello delle guardie di finanza e sulla piazza S. Marco una batteria montata, con la banda musicale a ottone, per via Larga, via de' Martelli, piazza del Duomo, dove stanziavano uno squadrone di cacciatori a cavallo e un battaglione di deposito, con la banda della gendarmeria, pel canto alla Paglia, via de' Rondinelli, piazza S. Gaetano, che aveva una divisione del 5.° battaglione di fanteria con banda, per via de' Tornabuoni, via de' Legnaiuoli, piazza S. Trinita, in cui erano la compagnia delle guardie del fuoco e una compagnia di fanteria, con la banda del Comune; e, passato il ponte di S. Trinita, per la piazza de' Frescobaldi, nella quale stava schierata una compagnia di fanteria, per via Maggio e per lo sdrucciolo de' Pitti, riuscendo sulla piazza dello stesso nome, occupata dagli alunni del Liceo militare Arciduca Ferdinando e del Collegio de' figli de' militari, dal battaglione de' veliti con banda e dal primo battaglione di fanteria, entrava nel R. palazzo di residenza.

Qui gli augusti Sposi venivano ricevuti dalle LL. AA. II. RR. la Granduchessa vedova Maria Ferdinanda, l'Arciduca Carlo e l'Arciduchessa Maria Luisa, dai maggiordomi e dalle maggiordome, dai ministri di Stato, dai ciamberlani e dalle dame di Corte: dopo di che, con le consuete forme, si è fatta agli augusti Sposi, nell'appartamento detto delle Stoffe, la presentazione della R. anticamera.

Stasera Firenze era illuminata a festa, qual non si vide mai finora, non meno i pubblici che i privati edifizii, e segnatamente i forti, gl'Istituti militari e il palazzo del Municipio, notandosi anche vaghi disegni, con gli stemmi e i colori di Toscana e di Sassonia, e con emblemi: sulle circostanti colline splendevano d'ogni intorno fuochi di gioia. Benchè il tempo fosse mutato, straordinario numero di persone e di carrozze andavano per le vie; e le bande musicali de' veliti, della 2.ª brigata, della gendarmeria, la banda a ottone dell'artiglieria e la banda del Comune, dopo aver sonato per la città a rallegrare con le loro armonie la moltitudine, accompagnate da soldati con torcetto, si sono raccolte a sonare sulla piazza de' Pitti. Intanto le LL. AA. II. e RR. il Granduca, gli augusti Sposi, e l'Arciduca Carlo, con nobile corteggio, si erano fatti a percorrere in carrozza scoperta i luoghi più frequentati, dando segno del loro eccelso gradimento.

Conchiudendo, notiamo volentieri che nessun disordine, anche lievissimo, ha turbato la quiete e la gioia di così bella giornata, della quale la Toscana serberà lunga memoria. *(Monit. Tosc.)*

INGHILTERRA.

Londra 12 dicembre.

Incominciando dalla fine di questo mese, i matrimonii di Gretna-Green più non saranno permessi. In virtù della legge adottata nell'ultima sessione del Parlamento, è statuito che, a cominciare dal 31 dicembre, nessun contratto di matrimonio irregolare in Scozia, riconoscimento o cerimonia, non sarà valido, a meno che una delle parti non abbia alla data suddetta il suo domicilio in quella località, o non abbia soggiornato in Scozia i ventun giorno precedenti il matrimonio.

L'Ammiragliato, dopo aver fatto porre nel miglior assetto la sua flottiglia di cannoniere e di batterie galleggianti, rivolge adesso la sua attenzione sui *mortar-floats*, specie di barche piatte, eccellenti per la difesa delle coste, che possono ricevere mortai di grosso calibro. Nove nuove barche di questo genere sono state poste in riserva a Chatham.

Quattro nuove cannoniere hanno egualmente ricevuto l'ordine di recarsi da Pembroke a Portsmouth, sotto la direzione del vapore ad elice il *Diadem*; sono esse la *Fenella*, il *Garnet*, l'*Hunter* e l'*Handy*.

Vedesi che, dopo la pace, l'Ammiragliato non ha un istante sospeso la costruzione e l'armamento di que' bastimenti speciali, ai quali l'ultima guerra ha dato una reale importanza; esso tende a far entrare questo genere di bastimenti nel quadro diffinitivo della flotta. Esso ha così costituito in queste due divisioni di riserva una flottiglia imponente, unicamente formata di cannoniere e di batterie galleggianti.

Indipendentemente da queste misure, una nuova organizzazione di guarda-coste, ch'è stata adottata, dà un carattere affatto militare a questo servizio, altra volta esclusivamente costituito in vista della dogana.

I giornali irlandesi recano la notizia della morte d'un grand'uomo dabbene. L'apostolo della temperanza, il *Padre Mathew*, è morto di questi giorni a Queenstown, in età avanzatissima.

Prete cattolico, in un paese ove gli odii religiosi son vivaci ed ardenti, il *Padre Mathew* era tuttavia riuscito a conciliarsi tutt'i cuori. La lega, ch'egli aveva fondato in favore della temperanza, noverava fra' suoi aderenti tanti protestanti quanti cattolici. In questi ultimi tempi, la Regina aveva assegnato, sulla sua cassetta, una pensione annua di 300 lire di sterlini (7,500 fr.) al generoso apostolo della temperanza, in attestato di riconoscenza pel bene fatto a' suoi popoli.

Il *Padre Mathew* apparteneva ad una nobile famiglia originaria del Paese di Galles. Un suo antenato si menziona negli archivii della Provincia come *Re di Cardigan*. Tuttavia, tal alta origine non aveva impedito gli ultimi discendenti del Re di Cardigan di cadere nella povertà. Il *Padre Mathew* entrò negli ordini sacri nel 1814, e non tardò a farsi distinguere col suo zelo pel bene spirituale e materiale delle sue pecorelle. La fiducia, ch'egl'inspirò a' protestanti stessi, fu tale, che alcuni membri della *Società degli Amici*, risoluti d'opporre un argine a' progressi più sempre spaventosi dell'ubbriachezza in tutte le classi della società irlandese, si rivolsero al *Padre Mathew* per chiedergli di porsi alla testa di tal lega moralizzatrice. Il degno prete accettò tal missione; e il trionfo non tardò a coronare i suoi sforzi.

Sin dal 1839, il movimento in favore della temperanza aveva preso un grand'impulso. A Nenagh, in

---

— Così credo, mormorò caritatevolmente Amalrico. Ed ora, che fare?

— Mio buon amico, rispose *Jacques Bonhomme*, è assai tardi oggi, ed hai faccende d'avanzo. Pel bene dello Stato per gl'interessi della nostra causa, ti convien rinunziare a dormire per un buon pezzo stanotte.

— Affè, notò il visconte ridendo, incomincio a perderne l'abitudine.

— Sei innamorato, la va da sè; gl'innamorati non dormono, ecco la tua scusa.

— Che ho dunque a fare?

— Andar prima dal duca di Forbin, e comunicargli quella lettera.

— Bene! E poi?

— Poi dal Principe Giovanni, e invitarlo a star pronto a comparire dinanzi suo avo.

— Sarà fatto. E quindi?

— Quindi, scriverai una riga a Bufile, e la porterai tu stesso alla taverna della *Belle Etoile*.

— E... finalmente? chiese Amalrico, coll'ingenuo sorriso d'un fanciullo, che desidera grandemente aver un'ora, la qual dedicare a' suoi piaceri.

— Finalmente, se ti riman tempo, andrai sotto le finestre, di cui parla Bufile.

— Ho capito, disse Amalrico, cingendosi la spada e pigliando il mantello.

— Io, disse *Jacques Bonhomme*, sospirando com'uomo stanco, vo a letto; son rifinito.

E *Jacques Bonhomme* chiamò Coyctier:

— Compare, gli disse, qual mi trovi stasera?

Il medico esaminò accuratamente il pallido viso del suo ammalato; e diè questa sentenza:

— Un po' spossato, ma tuttavia bene abbastanza.

— Mi dai ancora i miei ott'anni di vita?

— Con cure, riguardi, poca agitazione e lavoro moderato, sì, rispose Coyctier.

— Quand'è così, mormorò l'ammalato sorridendo, è probabile ch'io sopravviva al Principe Giovanni...

— Il Principe Giovanni? esclamò Coyctier, scrollando il capo con far timoroso, e' sarà morto fra quindici giorni.

Amalrico si scosse a queste parole, e, presso ad uscir della porta, si fermò sulla soglia, chiedendo:

— Come potete affermarlo, signore?

— Il suo mal di petto è sì avanzato, disse Coyctier col convincimento e coll'autorità di linguaggio, proprii della scienza soltanto, ch'ei ritrovò quella forza febbrosa, quella fattizia energia, e fino a que' vivaci colori del viso, che il volgo di leggieri avrebbe per succhio, per vigore e salute, e che sono tuttavia i forieri d'una morte vicina.

— Quindici giorni! ripetè *Jacques Bonhomme*; ma in tal caso, non bisogna sprecare neppur un minuto.

— Il Principe, aggiunse Coyctier, dovette provare, non so perchè, nè quando, nè come, una violenta commozione, in questi scorsi dì, a Lourmarin...

Amalrico trasalì di nuovo:

— Ah! sì, lo so, ei disse sbadatamente. Iermattina, mentre cacciavamo, gli smucciò il piede, e fu per cadere dall'alto d'una roccia.

— Bene! conchiuse Coyctier, una commozione simile, ed il Principe è morto.

— Diavolo! esclamò *Jacques Bonhomme*, bisogna curarsene; la vita di quel giovine Principe ci è preziosa in questo momento. Va, Amalrico.

Il visconte se ne partì, ed il vecchio, appoggiato al braccio di Coyctier, si recò nella sua camera da dormire, sospirando sottovoce queste parole:

— O paese di Provenza! terra benedetta dal cielo e dalle brezze, patria degli oleandri e de' limoni, quando sarete divenuto l'appannaggio del Re di Francia, il Re di Francia non sarà ingrato, e verrà a visitarvi ogni anno.

Abbiamo lasciato il Principe Giovanni nell'atto che si separava da Amalrico e da *Jacques Bonhomme* alla porta di Bellegarde, e s'incamminava verso quella parte de' sobborghi, ov'egli aveva il suo alloggio.

Mentre si disgiungeva da' suoi compagni, il Principe non osservò un'ombra, che strisciava guardinga lungo i bastioni, facendosi schermo degli annosi platani, che cingevano i fossi; la qual ombra attese ch'ei si ponesse in cammino, poi il seguì quatta quatta.

Il Principe aveva affidato il suo cavallo a Scipione, che il conduceva al palazzo Lourmarin, ed ei si recò a casa a piedi. Un lume splendeva dentro il povero ricetto, ove l'antica balia del Principe aveva albergato quel grande infortunio; al primo busso, che diè Giovanni d'Angiò, quel lume cambiò sito, e la buona donna accorse ad aprire la porta.

Vedendo il suo giovin padrone, colui ch'era quasi suo figlio, ella mandò un grido di gioia e gli aperse le braccia.

— Buon giorno, madre, ei le disse; perchè vegliar tanto per aspettarmi, alla tua età?

— Caro signore, figliuolo mio, mormorò con tristezza la vecchia, vegliai ieri com'oggi, come avrei vegliato domani, se non foste giunto... temeva che vi fosse accaduta qualche disgrazia... Ah! ho molto pregato la Madonna della Guardia, patrona de' Marsigliesi!

— Giovanna, mia buona Giovanna, mormorò il Principe, conducimi nella mia camera; ho gran bisogno di dormire, sono stanco...

— Povero il mio figliuolo! diss'ella con sollecitudine al tutto materna, v'affaccendate e affaticate troppo; vedete come siete pallido!

Un lampo guizzò negli occhi del giovine:

— È necessario, disse; voglio regnare!..

La vecchia Giovanna sospirò e guardò il Principe conturbata; parve ch'ella s'apponesse alla gravità del suo male:

— Giovanni, ella mormorò, vi torrete la vita...

Il Principe si scosse tutto ed agramente rispose:

— Sei pazza, mia vecchia madre, io sto ottimamente! Buona sera.

E, preso dalle mani della sua balia il lume, ch'ella portava, ascese la scala tarlata e malferma, che conduceva al primo ed unico piano della casa, ov'entrò in una cameretta, poveramente addobbata, ma d'una pulitezza squisita, ch'era appunto la sua. E colà, chiuso l'uscio, ei sedette e pigliò a meditare:

— Dio mio! ei mormorò, son io dunque tanto ammalato che tutti mi parlano della mia pallidezza?

Sopr'il camminetto era un piccolo specchio d'acciaio, per nettezza splendente, il quale rifletteva le immagini con tutta esattezza e purezza, e a quello il Principe s'affacciò con in mano il lume e guardossi. Il pallore aveva nel volto suo fatto luogo ad un lieve incarnato, che gli parve di buon augurio, ond'egli, a mezzo rinfrancato, pensò:

— Chi sa?.. Vivrò forse!.. Oh! vivere, vivere lungamente... e regnare!

Una fiamma d'entusiasmo gli s'accese nella pupilla, poi tosto si spense; ei si recò al cuore la mano, e disse con mestizia:

— Io t'amo!

Ei pensava alla signora di Brancas.

— Amarla! esserne riamato!... soggiunse a sè stesso; oh! questo varrebbe assai meglio del trono... potrei morir dopo!

Il volto gli si corrugò repente per l'ira, poichè pensò ad Amalrico, e sclamò:

— Esser Re, aver in mano il potere per offerirglielo, e poi uccider quell'uomo!.. Ah! se mi fosse dato compiere tutto questo, credo che acconsentirei ad andarmene poscia dal mondo col sorriso sul labbro!...

Due colpi, pian piano dati alla porta da via, scossero il Principe e interruppero il corso delle sue meditazioni; ei suppose che fosse un messaggiere di *Jacques Bonhomme*, e chinandosi alla finestra domandò:

— Che si vuole?

In istrada era un uomo, ravvolto nel mantello, e che studiosamente si nascose la faccia, poichè la luna l'illuminava:

— Voglio parlarvi, rispose quell'uomo.

— Non vi conosco, disse il Principe con diffidenza.

— Vi conosco ben io, e son del numero de' vostri amici.

— In nome di chi venite?

— In nome del Re, forse... Apritemi, monsignore.

— In nome del Re! pensò il Principe, che si sentì correre un brivido di gioia per tutte le membra.

E andò ad aprire all'incognito, ad onta delle suppliche della sua balia, che tremava e voleva impedirnelo.

L'incognito entrò, e, come il Principe ebbe richiuso l'uscio, si scoperse e inchinò profondamente:

— Buona sera, monsignore! dicendo.

— Perchè mi date questo titolo? chiese il Principe tuttavia diffidente, ed esaminando la dura e scura faccia dell'uomo che gli parlava, e che gli era del tutto sconosciuto.

— Perchè, rispose quest'ultimo, io m'indirizzo al Principe d'Angiò.

E siccome la diffidenza del Principe visibilmente cresceva lo sconosciuto riprese:

— Monsignore, dilungate da voi ogni timore e non sospettate di me; vi reco forse opulenza, felicità e potere. Concedetemi un'ora d'abboccamento.

— Parlate, disse il Principe, conducendolo nella sua camera, di cui serrò l'uscio, e indicandogli una seggiola.

Ma il signore di Bourganeuf, poich'egli era desso, restò rispettosamente in piedi:

— Monsignore, egli disse, il Re vostr'avo v'ha maledetto e cacciato. Siete un Principe errante, senza patrimonio, senza retaggio, e parete condannato a terminare oscuramente la vostra vita....

— Forse! rispose d'Angiò.

— Chi sa ch'io non venga ad offerirvi, in cambio di tal sorte oscura e circoscritta, la luce, lo spazio, la fortuna, la potenza?

E Bourganeuf parve attendere, da parte del Principe, un impeto di gioia, un gesto di stupore, una parola in fine che rivelasse la commozione d'una rivelazion così fatta; ma il Principe rimase pacato e freddo.

— Ah! egli disse, in qual modo mi darete voi questo, signore?

— Quest'è il mio secreto, rispose Bourganeuf. Ma guardatemi, monsignore, non ho io negli occhi quell'indizio di franchezza, che attesta la verità ed il convincimento?

— Vi credo, disse il Principe.

Indi pensò che, tre giorni prima, *Jacques Bonhomme* gli aveva rivolte le parole medesime, e fra sè aggiunse:

— Sembra ch'io abbia in realtà qualche valore, e che parecchie persone abbiano a cuore di farmi Re di Provenza. Udiamo le sue offerte.

E, divenendo circospetto e prudente, continuò ad alta voce:

— Che venite a propormi, signore?

— Prima di tutto, il perdono del Re Renato, rispose Bourganeuf.

— Bene! disse con calma il Principe; e dopo?

— Dopo, il vostro posto a Corte.

— Quest'è la conseguenza forzata del mio perdono.

— Poi, monsignore, il trono di Provenza, se volete sedere in esso.

Il Principe non battè ciglio, ei restò tranquillo, impassibile, figgendo in Bourganeuf uno sguardo scrutatore, da cui questi si sentì tutto rimescolare; indi, stette un istante in silenzio, come l'uomo, che piglia diletto nel far attendere la risposta nè vuol subito dichiararsi; ed infine, guardando Bourganeuf in faccia, freddamente gli disse:

— Tutte queste cose mi furon già offerte, signore.

Tale risposta fulminò Bourganeuf, tanto ella gli giungeva imprevista; ed ei retrocesse d'un passo, mentre la sua gialla faccia s'imbiancava per lo stupore e la commozione.

(Domani la continuazione.)

un solo giorno, 20,000 persone, e a Galway, in due giorni, 100,000, sottoscrissero l' impegno d' astenersi affatto da ogni liquore inebbriante. A Loughrea, a Portumna, la causa della temperanza arrolò da 180 in 200,000 aderenti, nello spazio d' una settimana. La capitale dell' Irlanda, Dublino, diede 70,000 giuramenti di temperanza in cinque giorni. Tutti questi giuramenti furono essi attenuti? Non oseremmo arrischiarci a guarentirlo. Ma tal sollecitudine prova almeno in modo irrefragabile il zelo del missionario e la potenza della sua predicazione.

Dopo aver predicato la temperanza nella sua patria, il *Padre Mathew* passò in Inghilterra, indi in America; da per tutto fu accolto con rispetto, con simpatia, e la sua parola ardente, convinta, fece conversioni, parecchie delle quali furon durevoli.

Un fatto assai piccante nella vita dell' apostolo della temperanza è che, avendo speso in buone opere tutto quanto gli era rimasto del suo patrimonio, ei viveva, in gran parte, de' soccorsi, che gli dava suo fratello, distillatore di spiriti nel mezzodì dell' Irlanda. Ora, il *Padre Mathew*, andato a predicare nella città abitata da suo fratello, vi ottenne un tal frutto, ed il numero de' consumatori delle bevande spiritose scemò talmente, che il fratello del missionario dovette sospendere i suoi pagamenti e dichiararsi fallito.

Si aggiunge che tal sinistro non ismosse punto il zelo del *Padre Mathew*, e che suo fratello medesimo sopportò tal disastro con una rassegnazione affatto cristiana. *(Patrie.)*

Scrivevano da Londra l' 11 dicembre alla *Gazz. Uff. di Milano*: « Io non vi farei menzione del *meeting*, ierser avvenuto a *Saint-Martin Hall* per udire una delle solite letture dell' Orsini, se non fosse per darvi due notizie accessorie; l' una si è che, a quanto sembra, il popolo comincia a stancarsi di simili lettori e di simili letture, poichè, ad onta dei mostruosi cartelloni degli *uomini affissi*, che passeggiavano tappezzati d' inviti e di programmi, l' udienza riuscì scarsissima: l' altra notizia consiste nella curiosa mozione, con cui terminò il *meeting*. Il signor R. Bates Richards il quale ha tutta l' aria d' un energumeno della specie meno perigliosa (la specie inglese), propose, e, come non ne dubiterete punto, l' uditorio acconsentì, di dichiarare che il popolo britannico non aveva fiducia alcuna nella sua Camera dei comuni! I rappresentanti debbon essere desolati di questa anodina condanna! . . . »

FRANCIA

Parigi 13 dicembre.

Abbiamo annunciato che il Principe Federico Guglielmo di Prussia, appena giunto a Parigi, s' era recato alle Tuilerie.

S. A. R. venne ricevuta piedi della grande scala dal gran ciambellano e dal gran maestro delle cerimonie. L' Imperatore accompagnato dai suoi ufficiali di servizio, si è recato incontro al Principe fino alla grande scala, e lo ha presentato quindi all' Imperatrice, che lo attendeva nel salone bianco, circondata dagli ufficiali e dalle dame della sua Casa. Dopo il ricevimento, l' Imperatore ha condotto S. A. R. negli appartamenti apparecchiati per essa e pel suo seguito nel *Pavillon Marsan*.

Iersera il Principe Federico Guglielmo di Prussia assistette, con l' Imperatore e l' Imperatrice, alla rappresentazione del *Profeta* di Meyerbeer all' *Opéra*. In questo momento (ore 2 pom.) si fa in onore del Principe, nel cortile delle Tuilerie, una gran rivista di truppe dinanzi all' Imperatore e al regio ospite, e l' Imperatrice vi assiste dal poggiuolo.

S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia si recò ieri, a 4 ore e 1/2, al *Palais Royal* per farvi visita a S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone. Lo stesso giorno, quest' ultimo si recò a restituire la visita al Principe di Prussia, al *Pavillon Marsan*.

L' *Univers* annunzia ne' seguenti termini ch' ei desiste dal suo processo contro l' abate Cognat:

« Un uomo onorevole, nostro amico ed amico del sig. abate Cognat, ha ricevuto e ci trasmette la dichiarazione seguente:

« Pubblicando l' opuscolo nominato: *L' Univers jugé par lui même*, io non intesi dir nulla d' ingiurioso contro la persona de' compilatori dell' *Univers*, e mi dichiaro pronto a far ragione a tutt' i richiami, che potranno essere presentati, sì contro il senso, che ho potuto attribuire a certi testi, sì contro a certi giudizii che vi sono enunciati.

« Parigi il 10 dicembre 1856.

« *L' abate* J. COGNAT. »

« La dichiarazione, che precede, non lascia più luogo al processo. Nondimeno, i compilatori dell' *Univers*, e specialmente il compilatore in capo, dichiarano che il processo non aveva altrimenti per iscopo, nell' intenzion loro, d' ottenere sodisfazione a termini ingiuriosi, ma unicamente di far verificare la natura de' testi, tratti dal giornale. Tal verificazione sarà fatta in una raccolta, che verrà ulteriormente pubblicata. »

Non possiamo, dice la *Patrie*, se non applaudire allo scioglimento di quest' affare. Tutti, a parer nostro, debbono trovarvi il lor conto, tranne coloro, che si promettevano un malizioso piacere d' assistere alla lotta e giudicare de' colpi.

Il R. P. Arturo Martin, uno degli archeologi più eminenti della Francia, e il più distinto tra quelli, di cui il clero francese poteva onorarsi, è morto a Ravenna, di ritorno da un viaggio in Italia. Secondo una lettera, il Padre Martin, giunto in assai cattiva salute a Ravenna, non ha tardato a soccombere ad un assalto di apoplessia il 24 dello scorso mese.

SVIZZERA

La stampa estera parla, in generale, a favore della *Memoria sulla quistione di Neuchâtel*. Se ne loda l' abile redazione, e più ancora la moderata esposizione. Quanto alla sua redazione, per quanto è noto, il consigliere di Stato di Neuchâtel, Amato Lambert, vi ha contribuito, radunando il materiale; il colonnello Barmann in Parigi ha fatto la prima redazione, la quale fu poi discussa ed in parte modificata dal Consiglio federale; finalmente, il Presidente della Confederazione, Stämpfli, ha redatto la ricapitolazione in originale tedesco, che fu poi volta in francese dal consigliere federale Fornerod. *(G. T.)*

È stato risolto di istituire un Consolato svizzero in Buenos-Ayres.

AMERICA.

Ecco i particolari, che dà il *Corriere Mercantile* dell' assassinio di Silvino Olivieri, annunziato nelle *Recentissime d' ieri*:

Buenos-Ayres 1.° novembre

« Eccovi una ben triste nuova. Il colonnello Silvino Olivieri è stato assassinato la notte del 28 al 29 scorso settembre nella Nuova Roma da 20 de' suoi legionarii.

« L' annunzio di siffatta sventura ci lasciò istupiditi, e tutta Buenos Ayres si sentì commossa all' apprendere l' orribile fatto. Finora non abbiamo qui altro che notizie confuse intorno a questo delitto; una staffetta, inviata da Bahia-Blanca due giorni dopo, fu quella che ce ne rese informati. Notizie posteriori, venute per via di mare, recarono che la legione aveva abbandonato Nuova Roma e s' era trasportata a Bahia-Bianca, ove erasi sottomessa al comandante militare di quel luogo. Il Governo spedì immantinente un vapore a quella volta, con truppe a bordo, e stiamo aspettando con apprensione per sapere l' esito di questa spedizione. Vorrebbe il Governo punire severamente i colpevoli, e con quegli elementi, che vi potessero essere, buoni, condurre l' opera iniziata con tanta intelligenza e con tanto coraggio dal prode, quanto sventurato colonnello Olivieri? Ove si potesse mandare ad effetto tal disegno, è probabile che il Governo vi destini come capo militare il Susini, che, come vi è noto, comandava la legione italiana in Montevideo, dopo la partenza di colà del Garibaldi per l' Italia.

« Per quanto l' animo mio rifugga dal doloroso argomento, vi darò alcuni ragguagli intorno agli ultimi momenti dello sventurato Olivieri.

« Venti legionarii, verso le ore 3 dopo mezzanotte, avvicinatisi alla capanna ove dormiva il colonnello, sorpresero e costrinsero a tacere l' unica sentinella, che vegliava dinanzi a quello, e poi, dal lato ove sapevano collocato il letto fecero, una scarica; la quale non ebbe l' effetto voluto, onde il colonnello, alzatosi e compreso in quale situazione versasse, dato di piglio alle armi che aveva seco, aperse la porta, e, animoso com' era, si pose a lottare co' suoi assassini. Fremeva il prode come un leone, e faceva fuoco solo contro 20; ma, dopo avere sparato 19 o 20 colpi uccidendo due di quegli scellerati e ferendone altri, stanco dagli sforzi di correre qua e là intorno e dentro della sua capanna, cadde al suolo ferito, e, conserte le braccia sul petto e gli occhi rivolti al cielo, esclamò: *M' hanno tradito! Povera Leucadia!* (il nome della sua giovane sposa); e in quel mentre una fitta fucilata lo lasciò senza vita sul nudo terreno!

« Il colonnello Olivieri lascia una giovine sposa, che sta per diventar madre, e che ignora tuttora tutta la gravità della sventura, che s' è rovesciata sopra di essa, nell' età appunto, in cui aveva più diritto a sperare in un ridente avvenire; conta appena 20 anni, ed era sposa da 10 mesi appena! e quanto donna il può innamoratissima dell' eletto del suo cuore! Che dolore anche pei genitori del prode Olivieri, viventi in Chieti negli Abbruzzi!

« Vi terrò informati in seguito di quanto verrà a nostra cognizione su questo luttuoso avvenimento.

« Le notizie, che vi ho partecipate, sono state comunicate a taluno dal cappellano della legione italiana che si trovava a dormire nella stessa capanna del colonnello e che scampò per miracolo, restando però ferito di moschetto. »

Lo stesso *Corriere Mercantile*, dopo aver riferita questa lettera dà come segue il sunto d' altre sue corrispondenze:

« Da altre lettere di Buenos-Ayres rileviamo, che a Santa Fè, una delle Provincie confederate della Repubblica argentina, ebbe luogo una rivoluzione, in cui fu spodestato Lopez. Non si avevano a quella data ragguagli precisi e si attendevano con ansietà.

« Il ministro Velez, ch' è l' anima dell' attuale Governo di Buenos-Ayres, uomo energico e di distinti talenti, lottava, dicono le lettere, come un disperato, contro elementi indocili e perversi; ma si fa animo e va avanti imperterrito.

« La situazione era però alquanto tesa; tuttavolta credevasi che l' attuale Governo liberale non fosse da vicino minacciato. Anche le inquietudini, ispirate dall' ognor crescente audacia degl' Indi, che fanno scorrerie sul territorio della Repubblica, facendo man bassa sugli abitanti, predando bestiami e masserizie, preoccupavano le menti tutte. Tale congerie di circostanze valse a paralizzare alquanto il commercio e a danneggiare le industrie; speravasi per altro che tutto sarebbe rientrato nello stato normale.

« Del resto, osserva un nostro corrispondente, la vicenda continua di rivoluzioni e di guerre intestine, di cui danno doloroso spettacolo le Repubbliche dell' America del Sud, finiranno con uccidere la libertà e col dar luogo a dittature crudeli e sanguinose; pena meritata da quei popoli, che abusano del bene della libertà, o che non l' intendono. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 dicembre.

Nulla di nuovo ci recano questa mattina i giornali di Parigi, in data del 15, con le notizie del 14.

S' occupano delle cose di Neuchâtel, e della Nota prussiana, da noi già accennata e ieri nelle *Recentissime*, e più sopra nel *Bullettino*, con cui la Prussia manifesta l' intenzione di aver ricorso ad un' azione energica e indipendente per ottenere dalla Confederazione elvetica le sodisfazioni, fino ad ora negate all' intervenzione diplomatica, e che derivano da' suoi diritti sul Principato di Neuchâtel. Sulla medesima questione, in riguardo alla quale il telegrafo ci fe' ieri conoscere il pensiero del Governo francese, i sopraddetti giornali hanno i dispacci telegrafici, da noi già ne' precedenti Numeri pubblicati; ed inoltre il seguente:

« *Berlino 13 dicembre.*

« Lo *Staats Anzeiger* annunzia che, il 5 corrente, il Re di Prussia, in un' udienza particolare, ricevette dalle mani dell' ambasciatore francese le insegne di grancroce della Legion d' onore. La *Gazzetta della Borsa* smentisce in modo positivo le voci della mobilitazione dell' esercito prussiano. »

Del Congresso niente, fuorchè uno strano e certo infondato dubbio, manifestato da alcuni giornali stranieri, ch' esso non debba neppure adunarsi; dubbio, di cui fa nota la *Presse*, la quale toglie al *Nord* una sposizione assai curiosa delle obbiezioni, successivamente fatte dall' Inghilterra, e soggiunge: « Se tale sposizione fosse fedele, del che ne piace dubitare, non si potrebbe impedirsi di trovar tutte quelle arguzie assai poco degne d' una grande Potenza. Comunque ciò sia, sembra difficile, dopo la nota del *Moniteur*, che le conferenze possano non tenersi; ed una versione, che non si accorda co' dubbi, che abbiam mentovati, assegna anzi all' apertura la data, or vicinissima, del 20 dicembre. »

Il Re de' Paesi Bassi rifiutò d' accettare la rinunzia, che gli offerse il ministro dell' interno, sig. Simons, ed incaricò il ministro de' culti, sig. Van Ruppard, dell' *interim* del Dipartimento dell' interno, sino al ristabilimento del sig. Simons, ch' è gravemente ammalato.

Verona 18 dicembre.

Quest' oggi inaspettata giungeva da Venezia in questa città S. M. I. R. A., onde onorare di sua visita S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, e dopo breve sosta, ripartiva alla volta di Venezia. *(G. Uff. di Ver.)*

Genova 17 dicembre.

Intorno all' impresa del taglio dell' istmo di Suez, riceviamo notizie da Costantinopoli, secondo le quali questo affare entrerebbe in una nuova fase; la Turchia avrebbe alfine compreso tutti i vantaggi, che ridonderebbe a suo beneficio dall' eseguimento del vasto progetto. Quindi sarebbero prossimi i lavori. *(G. di G.)*

Napoli 11 dicembre.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, in data d' oggi, pubblica il seguente Sovrano decreto:

FERDINANDO II, *per la grazia di Dio, Re del Regno delle Due Sicilie, di Gerusalemme, ecc., Duca di Parma, Piacenza, Castro, ecc. ecc. ecc.*

Volgendo nel nostro real animo il desiderio d' immegliare sempre più la sorte dei detenuti delle prigioni centrali della Provincia della Calabria Citra e della Calabria Ultra 1., e procurare che l' immegliamento morale di essi non rimanga indietro al loro immegliamento materiale, procurato ad essi con istituzione delle arti e delle Casse di risparmio;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze, incaricato del portafoglio del Ministero dei lavori pubblici;

Udito il nostro Consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di *decretare* e *decretiamo* quanto segue:

Art. 1. La direzione morale e religiosa dei detenuti delle prigioni di Cosenza e di Reggio è affidata ai PP. della Compagnia di Gesù; i quali si potranno avvalere anche della cooperazione delle Congreghe, che per istituzione assistono nei loro bisogni i prigionieri.

Art. 2. Uno dei PP. della Compagnia di ciascuna delle suddette Provincie, a proposizione del rettore rispettivo, farà parte integrale della Commessione moderatrice delle prigioni, ed avrà voto deliberativo nella disamina degli affari.

Art. 3. In ciascuna delle suddette prigioni, vi sarà un numero di prefetti e di custodi, scelti tra' bassi ufficiali veterani.

Art. 4. Le Suore della Carità prenderanno la cura delle prigioni delle donne nelle suddette Provincie; e vigileranno alla morale anche negli opificii delle cennate prigioni, a norma del Regolamento artistico, da noi approvato per tutte le prigioni de' nostri reali dominii al di qua del Faro.

Art. 5. Il nostro ministro segretario di Stato delle finanze incaricato del portafoglio del Ministero de' lavori pubblici è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli 27 novembre 1856.

Sott. FERDINANDO.

(Seguono le sottoscrizioni de' ministri.)

Leggesi nello stesso *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, in data del 12 dicembre corrente:

« Nel trepido istante, in che annunziammo il sacrilego attentato, noi non vedemmo che la mano di Dio e la salvezza del Re. Rivolgendoci ora lietamente alle circostanze, che tutti con noi riguardano come istrumenti del divino volere, ci è grato aggiugnere che il conte D. Francesco di La Tour, tenente colonnello degli usseri della R. guardia, nel momento di quel nefando eccesso, si spinse animosamente col cavallo sul reo, e lo stramazzò al suolo, impedendogli così di consumar l' esecrabile misfatto. Onde la Maestà del nostro Augusto Signore, si degnava di nominarlo suo aiutante reale, ed oltracciò conferirgli la croce di cavaliere del R. Ordine di S. Ferdinando e del Merito. »

Lo stesso foglio uffiziale contiene varii indirizzi di congratulazione al Re.

Dispacci telegrafici.

Parigi 15 dicembre.

Il *Moniteur* d' oggi pubblica le nomine per gli Uffizii del Senato e del Corpo legislativo. A presidente di quest' ultima Assemblea fu nominato il conte Morny.

BORSA DI VIENNA del 19 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 13/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 9/16
»	al 4 1/2 »	— —
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 3 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		126 1/4
» » 1854 »		— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	96 1/8
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	77 —
» Altre Provincie	al 5 »	85 —
Azioni della Banca	al 5 »	1039 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		— —
» Istituto di credito		322 —
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		326 1/4
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		— —
» » » Elisabetta		— —
» » » congr. Sud-Nord germ.		— —
» » » Tibisco		— —
» » » Lombardo-Veneta		— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250		205 —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª emiss. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		577 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		422 1/2
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42.		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m
Augusta per 100 fior. corr.	» 107 1/2	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 106 —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 78 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.18 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2 m.
Milano per 300 Lire austriache	» 105 1/2	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 123 1/2	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 123 3/4	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	262 1/2	
Costantinopoli » »	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	10-9 3/4	

Trieste 18 dicembre — Aggio dei da 20 caranni 6 1/8 a 6 1/4 p. %.

VARIETA'.

Per rallegrare gli ozii autunnali, alcuni abitanti e villeggianti a Stra, e ne' dintorni, pensarono di avere un teatrino, dove recitare qualche commedia per diletto e non per mercede. La nobile contessa Adriana Marcello, vedova Martini, concedette la vasta sala adiacente alla sua villa, nella quale fu eretto il palco scenico, ornato di pitture dal nob. *Cesare Balbi* e dal sig. *Luigi Castagnari*. Le due figure, rappresentanti la Commedia e la Tragedia, di grandezza maggiore del vero, furono quasi improvvisate dal valente e modesto sig. *Marco Quagliardi*, il quale mostrò con questo saggio, essere chiamato ad esercitare la pittura anche in grandi proporzioni. Tutto il lavoro riuscì degno del luogo, ch' è veramente magnifico.

Nella sera del 16 novembre, il teatro si aprì con la rappresentazione della bella ed allegra commedia del nostro illustre concittadino F. A. Bon, intitolata *L' Importuno e l' Astratto*. I numerosi spettatori, fra' quali uomini notabili per ufficio, donne gentili, cittadini educati da lunga pratica ne' teatri, ponno attestare che non la è punto esagerazione l' affermare come dilettanti, i quali per la prima volta si presentavano al pubblico, hanno espresso il concetto e la forma della commedia in modo da non temere il confronto di artisti provetti. Il che deve sorprendere, se si pensa alle difficoltà di recitare una commedia, che domanda molto studio per la vivacità del dialogo e la singolarità de' caratteri, e la necessità di perfetto accordo.

La nobile contessa *Martini* sostenne mirabilmente la parte della zia Giuliana: le due gentili giovinette signore *Giulia Bommartini* e *Giustina Sette*, l' assecondarono degnamente nelle due parti ingenue di Cecilia e di Lucilla. Fu atto veramente cortese quello della signora *Elisa Dolci-Naccari*, atta a più nobili prove, dell' assumere, con rara compiacenza, il personaggio della vecchia governante. Parve artista valentissimo e da lungo tempo esperto il sig. *Giuseppe Fabrello*; non meno meritevole di lode il sig. *D. F. . .*, il primo rappresentando l' *Importuno*, l' *Astratto* il secondo. Il sig. *Luigi Astolfoni* fu vero nobile caratterista nella parte di Cipriano; ed il sig. *Filippo Chielin* con disinvoltura non affettata e perfetta pronunzia si mostrò degnamente nel brillante del cameriere Domenico. Sebbene avessero le parti minori, pure meritarono lode i sigg. *L. . . F. . .*, *Gaetano de Zanetti*, *Carlo Occioni*, *Cesare Balbi* e *Andrea Mazzoldi*. Il merito degli attori, le prestazioni loro, ottennero sinceri unanimi applausi, e fu chiesto loro che di nuovo facessero lieti gli spettatori col replicare in altra sera la commedia stessa. Nel felice esito della quale, non ebbe piccola parte il sig. *Giuseppe Vio*, il quale, per far cosa gradita agli amici, si assoggettò alle annegazioni richieste da chi siede nel posto del rammentatore. Uffizio difficile da sostenersi anche se gli artisti siano comici di mestiere, non mai rimeritato di applausi, faticoso, e al quale non di rado si attribuiscono le mancanze degli attori.

Gli amici devono gratitudine a' sigg. *G. B. Meneghini*, nob. *Francesco Balbi*, dott. *Francesco Naccari*, i quali, nel prestarsi ad attuare il pensiero del teatro a Stra, procacciarono loro una festa, che può quasi dirsi di famiglia. Que' tre signori, coadiuvati dal nob. *Rizzardo Badoer*, non risparmiarono nè cure nè fatiche, e con operosa volontà giunsero ad ottenere felicemente l' intento. D.

Necrologia.

Susanna baronessa Wetzlar di Plankenstern, nata baronessa Eyb, si stabilì da oltre trenta anni in Venezia, guadagnandosi l' affetto e il rispetto di tutti, col suo sempre eguale procedere cristiano e leale. Di cuore sommamente sensibile, ella si rese l' adornamento e la delizia delle primarie società, che compiacevansi invitarla, ed era anzi brama di ogni colta persona venire a lei presentata; e cercava ella con le più squisite forme corrispondere all' opinione, che si fece meritamente, formando in sua casa il più scelto convegno di gente distinta.

Trovava la rispettabile e nobile signora il suo maggior piacere nel prestarsi spontaneamente a confortare con continue beneficenze le angustie del misero afflitto, che da lei cercava assistenza. Figlia, nipote e cognato piangono, con sentimento di gratitudine, l' angelo defunto, che lascia per sempre nel loro cuore una dolorosa memoria. La sua spoglia mortale fu trasportata il 16 dicembre corrente nel privato oratorio in villa di Mira sul Brenta, nell' apposita cella mortuaria eseguita per ordine della figlia e del nipote, che offrono questo doveroso tributo di amore e rispetto alla loro tanto amata madre ed avola pregando i generosi lettori d' intercedere dal Dio delle misericordie pace e riposo alla di lei anima, che lasciò in terra una sì bella ricordanza. UN AMICO DI FAMIGLIA.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo gennaio 1857, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Pel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Ner gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

(Seguono gli Atti uffiziali.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 dicembre. — Ieri si vendevano all' asta arringhe e cospettoni avariati sui prezzi di l. 24 a 28.50 le prime, intorno l. 62.50 a 68.05 questi ultimi. Olii si vendevano di Bari a d.i 260, e di Monopoli a d.i 250. Nulla si disse in granaglie; qualche languore negli zuccheri: i VZ si offrono a f. 24, quelli arrivati.

Valute invariate, le Banconote a 94, il Prestito a 78 1/8, nominalmente sostenuto; poche Azioni dello Stab. di prima emissione vennero pagate a 108, le nuove da 107 a 107 1/4.

MONETE. — *Venezia 19 dicembre 1856.*

Sovrane	l. 40.68	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.81 1/2
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 5/8
» di Gen.	» 92.44	Prest. nazionale	78 5/8
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven. god. 1.° cor.	90 3/4
» di Sav.	» 32.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	78 3/4
» di Parma	» 24.70		
Luigi nuovi	» 27.16		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	107 3/4
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 19 dicembre 1856.*

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.14
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16.00
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 540
Corfù	» 598	Palermo	» 16.00
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 614
Genova	» 115 3/4	Trieste (a vista)	» 279
Lione	» 116 1/2	Vienna (a vista)	» 279
Lisbona	» —	Zante	» 597
Livorno	» 99 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 15 dicembre 1856, ore 1 pom. — La fiacca disposizione al principio per le carte industriali, si rilevò alla chiusa. Le carte di Stato ferme. Le divise offerte.

Prest. nazionale	5 %	83 7/8 — 84
» 1851 S. B.	5	90 — 91
» lomb.-ven.	5	95 — 95 1/4
Obbl. dello Stato	5	82 1/2 — 82 1/4
»	4 1/2	71 3/4 — 71 7/8
»	4	64 1/2 — 64 1/4
»	3	50 — 50 1/4
»	2 1/2	40 3/4 — 41
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	95 — —
» Oedenburg »	5	93 — —
» Pest »	4	94 — —
» Milano »	4	93 — —
» eson. suolo A. I.	5	88 — 88 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	76 3/4 — 77 1/4
» » altre Pr.	5	84 1/2 — 85
» del Banco	2 1/2	61 — 61 1/2

Prest. con lott. 1834	272 — 273
» » 1839	126 — 126 1/2
» » 1854	109 — 109 1/4
Vigl. rendita di Como	14 1/2 — 14 3/8
» ipot. Galizia 4 %	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84 — 84 1/4
» Glognitz 5	79 — 80
» nav. vap. Dan. 5	83 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	90 — 91
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	115 — 116
Azioni della Banca naz.	1033 — 1034
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	322 1/4 — 322 1/2
» Banca di sconto A. I.	117 1/2 — 118
» St. f. Budw-Linz-Gm.	255 — 257
» Ferd. del Nord	239 — 239 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	330 1/4 — 330 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 1/2 — 102 3/8
» idem cong. S.-N. ger.	108 — 108 1/4
» idem Tibisco	102 1/4 — 102 3/4
» idem Lomb.-Ven.	264 — 265
» navigaz. a vapore	564 — 565
» » 13.ª em.	560 — 562
» del Lloyd	422 — 425
» ponte catene Pest	79 — 80
» molino a vap. Vienna	77 — 78
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	26 — 28
» » 2.ª pr.	42 — 44
Vigl. Esterhazy f. 40	— — —
» Windischgrätz	22 1/4 — 22 1/2
» Waldstein	24 3/4 — 25
» Keglevich	11 3/4 — 12
» Salm	39 3/4 — 40
» S. Genoies	— — —
» Palffy	38 1/4 — 38 1/2
» Clary	37 1/2 — 38

Amburgo	78 3/4	2/m.
Amsterdam	88 1/2	2/m.
Augusta	106 7/4	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	458	31 g.
Francoforte	105 1/4	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.17	3/m. l.
Milano	104 3/4	2/m.
Parigi	122 5/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9-9 1/4	
Napoleoni d' oro	8.12-8.13	
Sovrane inglesi	10.20	
Imperiali russi	8.28	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 15 dicembre 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 1/4
» del prest. nazionale	» 5	83 5/16
»	» 4 1/2	71 3/4
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		88
» » altre Provincie		84 1/4
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		77
Azioni della Banca		1032
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		588 3/4
» dell' Istit. di credito austr.		322 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento		316
» detto in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2385
» » Elisab.		—
» » cong. S.-N. germ.		216
» » Tibisco		204 1/4
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		564
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 15 dicembre 1856.		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 3/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/4	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.16 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	122 3/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 7/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 5/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 263			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	458	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9 1/4	

Nuova Yorck 26 novembre. — Il nostro mercato si è pronunciato al rialzo, e ciò per la tranquillità politica e per le buone notizie che si sono ricevute anco d' Europa. La grande attività del nostro commercio deriva ben anco dalla facilità delle Banche, che danno argento a misura molto discreta. Domani parte il pirosc. *Europa* per l' Europa con 596,950 dollari. Molto domandavansi le tratte ai corsi seguenti: Parigi 5.17 1/4 a 18 1/, Londra 109 3/4 a 10 1/, Brema 79 1/4 a 3/4, Amburgo 37 a 37 1/4, Amsterd. 40 3/4 a 41 1/8. Le importazioni non furono tanto considerevoli, quanto quelle della settimana anteriore; nulla ostante raggiunsero la cifra di 1,145,920 dollari, e la esportazione 1,745,800 dollari. In questa, Marsiglia figura per 11,340 doll., Bordeaux 7850, Havre 17,900.

Le farine si reggono a buoni prezzi con aumento di cent. 25 a 35 per bar.; le vendite furono di bar. 32,800. Fermi i cotoni: se ne sono vendute balle 9840 con 1/8 cent. di aumento per libbra.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 18 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Saunier Leone, neg. di Pettriviers. — Kenny Tommaso E., poss. ingl. — *Da Trieste:* Tsuttain Gerardo, neg. di Tours. — de Klot-Trontvetter bar. Ernesto, poss. di Stralsunda. — Anderso Gio., poss. ingl. — *Da Sinigaglia:* Lauri Luigi, poss. di Monte Leone. — *Da Modena:* Weyermann Ugo, neg. di Düsseldorf. — *Da Parma:* Marchi dott. Marco, poss. — Rossi Teofilo, ingegn. — *Da Mantova:* Brauns Ermanno, prof. di chimica di Lione. — *Da Gradisca:* de Comelli Federico, ingegn. — *Da Padova:* Po Luigi, redatt della *Gazz. dei Trib.* di Milano.

Partiti per Milano i signori: Karlen Gio., neg. svizz. — *Per Parma:* Orlandini Michele, neg. — *Per Firenze:* Melchiori Luigi, segr. di S. E. il pr. Demidoff di Pietrob. — *Per Mantova:* Thun co. Guidobaldo poss. di Trento. — *Per Verona:* de Milesi cav. Simone, I. R. ispett. tecnico presso la Direz. dell' eserc. delle str. ferr. — Zannoni cav., I. R. Dirett. sup. delle poste. — *Per Padova:* Zigno cav. Achille, podestà — *Per Brescia:* Ristori Augusto, neg. — march. Capranica dei duchi del Grillo Giuliano, poss. di Roma. — *Per Treviso:* Eccheli co., I. R. pres. del Trib. provinciale.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 18 dicembre . . . . { Arrivati 835; Partiti 815 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Felice.*
Il 20 e 21, in *S. Tommaso Ap.*
Il 22 e 23, in *S. Felice.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 19 dicembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *Don Marzio, maldicente alla bottega del caffè.* — *Il fornaio e la cucitrice.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Luigi XI.* — Penultima rappresentazione. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Un segreto di una camera in una casa di Parigi.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 18 dicembre 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord, asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 dic. - 6 ant.	337''', 80	+ 3°, 7	+ 3°, 4	80	Nuvolo	N. N. E.2		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 18 dic. alle 6 a. del 19:* Temp. mass. + 5°, 4; » min. + 3, 7
2 pom.	335, 81	5, 4	5, 3	81	Nuvolo	N. N. E.5		6 pom. 5	*Età della luna:* Giorni 21
10 pom.	336, 83	3, 2	2, 2	82	Sereno	N. N. O.1			*Fase:* —

N. 42355. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi e marche da bollo in Venezia, Sestiere e parrocchia di S. Marco, Merceria S. Giuliano, ed affigliato per le leve del tabacco a questa dispensa dei tabacchi e per le leve delle marche da bollo a questa R. dispensa del sale e carta bollata, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre 3212:05 valore L. 40933:12
Marche da bollo » 26962:00

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli minuta vendita, giusta la vigente Tariffa attivatasi col 1.º luglio 1856, in seguito alla Notificazione pari data N. 18312 dell' I. R. Luogot. delle Prov. ven. . L. 5838:20
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 p. $^0/_0$ del valore . . . . . . » 269:62
Totale, A. L. 6107:82

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 23 dicembre 1856, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 9 dicembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi e marche da bollo, vacante in Venezia, Sestiere e parrocchia S. Marco, Merceria S. Giuliano, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 9 dicembre 1856 N. 42355, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.
Li 1856
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi e marche da bollo in Venezia, Sestiere e parrocchia di S. Marco, Merceria S. Giuliano.

N. 43189. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.** (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 9 ottobre a. corr. N. 22173-3736 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di lunedì 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casetta terrena sita in parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato al civico N. 3496 anagr. 2096, coerenziata dal N. 2223 della nuova Mappa del Comune cens. di Cannareggio, della sup. di pert. —:02 e rend. cens. di L. 12:80, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di aust. L. 811:66.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 ottobre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

AVVISO. (2.ª pubb.)

L' Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata ha ordinato mediante trattativa di offerte l' assicurazione degli oggetti, nel seguente elenco nominati, occorribili nell' anno 1857 alle Commissioni d' abbigliamento militare, per l' allestimento ed armamento dell' armata.

Tutti e quanti gli articoli devono venir forniti secondo il campione, che ostensibile trovasi presso le Commissioni d' abbigliamento, osservando che la sua qualità deve essere riguardata come il minimo; ed ogni fornitura deve essere fatta in rate, che nella chiusa del contratto saranno più da vicino precisate, e terminare alla fine di ottobre 1857.

Dall' elenco qui appiedi dell' Avviso apposto potrà rilevarsi quali articoli, e quali qualità di ciascun articolo possano venir offerti, e può bensì venir proposto sempre di più, ma in nessun caso di meno di questo minimo dato per la fornitura.

Da ogni concorrente deve essere prodotto un certificato coll' offerta, il quale in seguito alla Sovrana Risoluzione del 23 ottobre 1855 è di bollo esente; e mediante il quale venga dichiarato dalla Camera arti e commercio, e dove questa non esistesse, dall' Autorità, locale, che questi è veramente in stato di poter con sicurezza fornire il quantitativo offerto entro i termini stabiliti.

Ogni offerta non munita di questo certificato non viene punto riguardata, ancorchè i prezzi offerti tornassero di vantaggio all' Erario.

Per la partecipazione della fornitura non servirà di norma l' offerto quantitativo, ed il ragguaglio del prezzo offerto ai prezzi di tutta la concorrenza; ma oltre a ciò si richieggono le capacità di poter dal concorrente eseguire la fornitura, e specialmente poi i suoi meriti acquistatisi mediante anteriori forniture fatte in ottime qualità, ed a tempo opportuno, indi la sua solidità, e la sua sicurezza.

Nell' offerta, il cui formolare per l' estensione trovasi in fine del seguente Avviso, devesi dall' offerente precisare la Commissione d' abbigliamento, cui intenda prestare la fornitura; il quantitativo, di cui se ne riserva espressamente la modificazione; inoltre il prezzo di ciascun articolo, non solo in cifre ma ancora in lettere.

Qualora un concorrente offrir voglia delle forniture non solo per una Commissione d' abbigliamento, ma per parecchie altre Commissioni, facendone direttamente al luogo e posto, la spedizione, deve inoltrare per ogni Commissione d' abbigliamento una speciale offerta insieme col rispettivo avallo; il certificato poi comprovante l' idoneità dell' assuntasi fornitura, dovrà essere accompagnato da una sola offerta.

Ogni offerta deve essere spedita con una separata sopraccoperta, che deve essere fatta secondo il formolare qui infine aggiunto.

A garanzia dell' offerta ha da essere spedito un avallo del 5 per cento a norma di tutto il valore risultato dai prezzi richiesti, o ad una Cassa di guerra, eccettuata quella di Vienna, o ad una Cassa delle Commissioni d' abbigliamento militare.

Gli avalli possono essere depositati in danari contanti, od in Obbligazioni di Stato al corso della Borsa, od anche in istromenti ipotecarii dall' I. R. Procuratura delle finanze già provati, e come accettabili dichiarati.

L' avallo stesso, o se questo si depositasse presso una Cassa di guerra, eccettuata quella di Vienna o presso una Cassa delle Commissioni d' abbigliamento militare, la cartella di deposito per questo avallo rilasciata, sarà inoltrato in pari tempo coll' offerta sigillata, ma però sempre con altra sopraccoperta sigillata, giusta il formolare qui appiedi indicato.

Per allontanare ogni imbroglio, ed evitare il troppo grande affollamento viene espressamente rimarcato, che per l' accettazione, e relativamente per la deposizione degli avalli, sono autorizzate tutte e quante le Casse di guerra, meno quelle di Vienna, poi anche tutte le Casse delle Commissioni d' abbigliamento, alle quali quindi vorrà rivolgersi ogni concorrente per tempo.

Le offerte, e gli avalli separatamente da depositare, devono venire spediti, se non prima, al più tardi sino il giorno 4 gennaio 1857 agl' II. RR. Comandi generali dello Stato, ovvero sino al giorno 12 gennaio 1857 ore 12 merid. all' Eccelso I. R. Comando Superiore dell' armata; avvertendo che offerte più tardi del sovra determinato tempo innoltrate non saranno punto prese in considerazione.

Gli offerenti restano mallevadori per l' assicurazione delle loro offerte colla perdita dell' avallo sino alla fine di febbraio 1857, e resta in facoltà dell' Erario, in casi pressanti di occorrenza, di fare incominciare la fornitura contro bonifico dei prezzi offerti, subito dopo l' arrivo delle offerte.

Offerte estese incompletamente, o non assicurate dagli avalli, o contenenti altre condizioni di quelle esposte, non verranno accettate.

I campioni degli articoli da fornirsi, come pure le condizioni più prossime della fornitura, e del contratto possono venire contemplati presso le Commissioni d' abbigliamento, e perchè questo abbia luogo, dovrà esserne fatta espressa dichiarazione nell' offerta.

Riguardo ai vasellami di stagno da offrirsi per uso degli Ospitali trovasi espressamente da osservare, che le scodelle, ed i bicchieri devono essere di stagno fino, il quale alla prova chimica, che sarà fatta, non potrà contenere *ad summum* che l' 1 per 100 di piombo, o di altre parti metalliche.

Le sputaiuole devono contenere il 60 per 100 di stagno puro, ed il 40 per 100 di piombo.

Dopo la seguita approvazione delle offerte, saranno tenuti gli offerenti, di chiudere i formali contratti, di cui ne sarà munito un esemplare col bollo di prescrizione a carico del rispettivo contraente.

il novembre 1856

(Segue l' Elenco degli articoli occorribili per l' anno 1857 e la formula dell' offerta da farsi, pubblicati per disteso nella Gazzetta 18 dicembre corr. N. 290).

N. 19590. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d' asta per l' appalto triennale della fornitura dei trasporti militari, operativo anche per la traduzione dei detenuti civili di questa Provincia, cui si riferisce l' Avviso delegatizio 28 ottobre prossimo decorso N. 17926-1455, viene aggiornato un secondo esperimento d' asta per l' appalto delle anzidette forniture, che si terrà in questa residenza delegatizia alle ore 12 merid. del giorno di martedì 23 dicembre p. v. sotto l' osservanza delle condizioni tutte recate dal precitato Avviso.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 26 novembre 1856.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 9446. **AVVISO D' ASTA.** (3.ª pubb.)

Somministrazione dei materiali minuti di ferro per l' armamento della strada ferrata fra Verona e Bolzano.

Per l' armamento della strada ferrata fra Verona e Bolzano, occorrono, nell' anno camerale 1857, i seguenti materiali minuti di ferro:

N. 27470 piastre di fondo N. I nel peso complessivo di circa 1184 centinaia di Vienna.

N. 27470 piastre di fondo N. II nel peso complessivo di circa 1769 cent. di Vienna.

N. 54960 spranghe di giunzione, nel peso complessivo di circa 2528 cent. di Vienna.

N. 114240 viti di ritegno, nel peso complessivo di circa 640 centinaia di Vienna.

N. 396400 chiodi ad uncino, nel peso complessivo di circa 2478 cent. di Vienna.

Le condizioni sotto l' osservanza delle quali viene aperta l' asta per la fornitura dei materiali suddetti, i cui campioni e tipi possono essere ispezionati presso questa I. R. Direzione centrale e presso quella per le costruzioni delle strade ferrate in Verona (casa Giusti), sono le seguenti:

1. La fornitura deve cominciare, al più tardi, nel mese di marzo 1857 e progredire di maniera, di mese in mese in parti pressochè eguali, ch' essa sia condotta a termine nel mese di ottobre 1857. Resta però in facoltà del fornitore di terminare anche prima la detta somministrazione.

2. Gli aspiranti alla fornitura in discorso dovranno garantire la propria offerta con un deposito del 5 p. $^0/_0$ dell' importo approssimativo della proposta somministrazione, il quale deposito dovrà essere fatto previamente nell' I. R. Cassa provinciale di finanza (Ramo costruzioni delle strade ferrate) in Verona o nell' I. R. Cassa filiale per le costruzioni delle strade ferrate in Innsbruck, oppure nell' I. R. Cassa provinciale delle strade ferrate in Vienna, in danaro effettivo a corso di tariffa, od in Obbligazioni dello Stato, al prezzo di Borsa del giorno antecedente, munite dei relativi *coupons* e *talons*.

3. Le offerte saranno fatte in iscritto per ischede segrete, munite del bollo di 75 centesimi o quindici carantani, esprimendo chiaramente la quantità e qualità dei materiali, la fornitura dei quali vuolsi assumere, il prezzo in Lire austr. ed in centesimi di Lira, oppure in Note di Banco e carantani per ogni centinaio di Vienna, sul sito dell' officina o del deposito, e separatamente il prezzo del trasporto sino all' I. R. magazzino al bivio di S. Lucia presso Vienna, laddove si effettueranno le relative consegne, nonchè quello d' imballaggio, cioè di una cassa o botte, che contiene una certa quantità dei materiali da fornirsi.

Si avverte poi, per norma, che le spese di manipolazione pel riconoscimento di materiali, che vengono consegnati, saranno tutte a carico della Ditta fornitrice.

4. Ogni offerta dovrà contenere in originale od in copia vidimata la ricevuta del deposito di garanzia, verificato in una delle suddette II. RR. Casse, nonchè la espressa dichiarazione di avere l' offerente esaminate e firmate le relative condizioni di fornitura, che sono a tale uopo visibili presso questa I. R. Direzione centrale, presso l' I. R. Direzione per le costruzioni delle strade ferrate in Verona e presso l' Ufficio di spedizione dell' I. R. Luogotenenza in Innsbruck; sarà sottoscritta dall' offerente col nome e cognome, e coll' indicazione del proprio domicilio o della persona domiciliata in Vienna, da lui scelta a rappresentarlo con piena facoltà, sarà suggellata e porterà la soprascritta: « Offerta per la somministrazione di materiali di « ferro per l' armamento della strada ferrata fra Verona e Bolzano, conforme all' Avviso d' asta 19 nov. 1856 N. 9446 », e dovrà essere infine presentata al protocollo di questa I. R. Direzione centrale in Vienna, Wollzeile N. 867, non più tardi del giorno 23 dicembre 1856, alle ore 12 meridiane precise.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte, che giungessero posteriormente all' epoca prefissata, e quelle dalle quali non si potesse desumere con precisione il prezzo di somministrazione coi dettagli sopraccitati, o che mancassero del confesso di Cassa pel verificato deposito, o qualsiasi altra delle condizioni prescritte, o nelle quali si ponessero patti diversi da quelli portati dall' Avviso presente o dalle condizioni di fornitura.

6. Deliberato l' appalto, questa I. R. Direzione centrale ne avvertirà tosto gli offerenti, restituendo agli esclusi il fatto deposito.

Quello del deliberatario resterà trattenuto a cauzione, nè verrà restituito che a fornitura compiuta. Se però il deliberatario trovasse di suo conto di sostituire al fatto deposito una ipoteca legale in fondi stabili, riconosciuta ammissibile, potrà ciò essere a lui concesso dietro apposita domanda.

7. Il deliberatario dovrà presentarsi a questa I. R. Direzione centrale e concorrere in persona o rappresentato dal suo procuratore alla stipulazione del relativo contratto entro giorni otto, decorribili dall' intimazione fattagli dell' accettazione della sua offerta, sotto la penale di perdere il fatto deposito, e salve inoltre le eventuali conseguenze del nuovo appalto, che aprir si dovesse, le quali sarebbero a tutto carico dello stesso deliberatario.

8. I pagamenti pei materiali di ferro forniti, che dal giorno dell' ufficiale consegna passano in proprietà dell' I. R. Amministrazione, avranno luogo dopo la produzione dei relativi certificati di consegna e dietro regolare liquidazione verso quitanza in carta con bollo o presso l' I. R. Cassa principale delle strade ferrate in Vienna o presso una delle II. RR. Casse delle strade ferrate in Verona e Innsbruck, a seconda della manifestata scelta del fornitore.

Dall' I. R. Direzione centrale per le costruzioni delle strade ferrate dello Stato,
Vienna, 19 novembre 1856.

AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Da parte dell' I. R. Comando superiore della Marina viene col presente aperta una trattativa di concorso per la fornitura di carbon fossile e coke inglese nei magazzini marittimi di Trieste, Venezia, Pola, Zara, Gravosa e Combur alle Bocche di Cattaro. La quantità totale da somministrarsi viene fissata in 7000 tonnellate (misura inglese) di carbon fossile inglese ad uso dei piroscafi, delle quali 4000 tonnellate almeno, dovranno essere carbon fossile di New-Castle della miglior qualità, mentre la rimanenza potrà essere carbon fossile di Lancashire oppure scozzese di buona qualità.

Oltre la fornitura suddetta, verrà allogata la somministrazione speciale di 400 tonnellate carbon di New-Castle ad uso delle officine fabbri e di 100 tonn. di coke inglese ad uso della fonderia, per l' Arsenale marittimo di Venezia, e così pure l' ulteriore somministrazione di 200 tonnellate carbon di New-Castle ad uso delle officine fabbri per l' Arsenale marittimo di Pola

È libero ai concorrenti di estendere le loro offerte sopra tutta la fornitura, indicandone i relativi prezzi per le diverse stazioni e qualità del combustibile, oppure di limitare le medesime alle singole stazioni e qualità di carbone, nel quale ultimo caso però il quantitativo offerto per una stazione non potrà essere minore di 1000 tonnellate.

La fornitura stessa dovrà essere interamente compita entro il termine di 10 mesi, decorribili dalla seguita approvazione della relativa offerta, uniformandosi in ciò alle disposizioni che sarà per emettere in Comando superiore della Marina, avvertendo però che i primi carichi di carbone dovranno giungere alla loro destinazione non più tardi di quattro mesi dall' accettazione dell' offerta.

Le schede dovranno contenere la precisa indicazione delle quantità e qualità del combustibile, della stazione e dei prezzi per ogni tonnellata cui tende l' offerta, e sarà cura dell' oblatore d' indicare in cifre e parole i prezzi richiesti in valuta di Banco o in moneta sonante, giusta le convenienze del venditore. Le schede suggellate contenenti la soprascritta *offerta per la fornitura di carbon fossile di N. N.* e acchiuse in separato involto dovranno presentarsi alla Direzione di cancelleria del Comando superiore della Marina, non più tardi nel 29 dicembre 1856, e dopo seguita la commissionale dissuggellazione delle offerte la fornitura verrà deliberata al miglior oblatore, verso l' obbligo della stipulazione del relativo contratto che avrà luogo a norma delle vigenti prescrizioni, e in cui verrà stabilita la cauzione da prestarsi nella decima parte della somma totale della intera fornitura.

Le particolari condizioni del contratto da erigersi, ponno del resto ispezionarsi presso gl' II. RR. Ammiragliati del porto in Trieste e Venezia.

Ove il concorrente non rappresentasse una Ditta già conosciuta e pubblicamente accreditata, avrà egli a comprovare la propria idoneità nell' esatto adempimento della relativa fornitura.

Alle offerte ritardate, a quelle azzardate, come pure alle posteriori migliorie non verrà posto riguardo e saranno anzi respinte siccome inammissibili.

Dall' I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 17 novembre 1856.

N. 13682. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

dell' asta relativa a trasporti dei tabacchi

La Presidenza della Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d' acquisto in Vienna residente alla Seilerstätte N. 958 accetta le offerte suggellate (eccettuata qualunque offerta a voce) riferibili a trasporti di tabacchi d' assumersi nell' anno solare 1857, ed in ispecie nei 5 mesi invernali, gennaio, febbraio, marzo, novembre e dicembre 1857.

Le offerte dovranno essere presentate sino al giorno 22 dicembre 1856 sino alle ore 12 merid., devono essere munite delle quitanze relative al depositato avallo, esse avranno da comprendere:

a) Il trasporto dei generi esistenti presso le II. RR. Fabbriche tabacchi per terra sopra 76 diverse direzioni colla durata per tutto l' anno solare 1857.

Il peso totale da trasportarsi ammonta a circa 408,950 centinaia di Vienna.

b) Sino il 23 dicembre 1856, alle ore 12 merid. dovranno essere rassegnate le offerte trattanti i trasporti per terra dei generi esistenti presso le II. RR. Fabbriche tabacchi sopra 6 diverse direzioni ristretti ai 5 mesi invernali, gennaio, febbraio, marzo, novembre e dicembre 1857; il peso totale di queste spedizioni saranno circa 26150 centinaia di Vienna, l' I. R. Erario si riserva però nei detti mesi il diritto di poter fare eseguire le spedizioni anche per acqua a mezzo di altri contraenti.

c) Il 23 dicembre 1856 potranno anche essere presentate le offerte trattanti i trasporti dei generi esistenti presso i magazzini centrali dei tabacchi sopra 5 diverse direzioni per la durata di tutto l' anno 1857.

d) Finalmente, nello stesso giorno potranno essere presentate le offerte trattanti i trasporti per terra dei generi esistenti presso i magazzini centrali dei tabacchi sopra 13 direzioni diverse nei soli 5 mesi invernali gennaio, febbraio, marzo, novembre e dicembre 1857, l' I. R. Erario si riserva però in questo caso il diritto di poter fare eseguire quei trasporti anche per acqua da qualunque imprenditore.

Le indicazioni precise contengono le condizioni generali e speciali dei contratti d' assumersi del 27 novembre 1856 N. 13682 unite all' Avviso dell' asta, e sono a richiesta d' ognuno ostensibili presso la Registratura dell' I. R. Direzione centrale in Vienna, da tutti gli Economati delle Direzioni superiori di finanza da tutti gl' Ispettorati degli Ufficii d' acquisto, da tutte le Fabbriche tabacchi ed Ufficii di Ricevimento.

Dall' I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi ed Ufficii d' acquisto,
Vienna, 27 novembre 1856.

N. 49175. **AVVISO D' ASTA.** (2.ª pubb.)

Sono da alienarsi le scorte di esercizio (barche) che servivano pel passo di Gambarare testè sospeso. All' uopo sarà tenuto presso questa R. Intendenza un' asta pubblica nel giorno 23 del corr. dicembre dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomerid.

Chiunque trovasse di aspirare all' acquisto dell' accennate scorte dovrà comparire a quell' asta munito di un deposito di austr. L. 60, e previamente ispezionarle presso lo squero a S. Pietro di Castello di ragione del proto Filippini, ove le medesime trovansi in custodia.

La delibera all' asta seguirà a favore del miglior offerente, salva l' approvazione Superiore, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione appaltante ed all' incontro obbligato il miglior offerente colla firma del processo verbale d' asta all' ultima sua offerta.

A senso della Notificazione govern. 21 marzo 1816, N. 2568-321, rimane assolutamente esclusa ogni miglioria ed offerta fuori d' asta.

Saranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 dicembre 1856.,
L' I. R Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
Il Segret., M. Calvi.

AVVISO D' ASTA (2.ª pubb.)

Dichiarato nullo il primo esperimento d' asta riguardo alla costruzione della polveriera di pace da erigersi tra i paesi di Jalmico e Nogaredo vicino a Palma, si rende noto, che in seguito al venerato Rescritto dell' Eccelsa I. R. Direzione generale del Genio in data 13 novembre 1856 N. 7837 si terrà un secondo esperimento di licitazione mediante offerte segrete suggellate ossia per deliberare al miglior offerente in via d' impresa colle identiche condizioni annunziate nell' Avviso a stampa 15 settembre 1856.

La disuggellazione delle offerte provenute avrà luogo nel giorno 29 dicembre 1856 alle ore 10 ant. nell' Ufficio della Contabilità delle fortificazioni a Palmanuova *(borgo di Udine)* in presenza d' una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione al minor offerente, così subito dietro la decisione commissionale verranno emessi gli inviti ai non deliberatarii per il ritiro delle loro cauzioni.

Palmanuova, 23 novembre 1856.

N. 49598. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.** (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 23 dicembre corr. dalle ore 10 ant. alle 3 pomerid. un nuovo esperimento d' asta per l' alienazione del magazzino sito in parrocchia di S. Silvestro al N. 708 civico, anagrafico 265 e 349 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo della rendita censuaria di austr. L. 20:28.

La gara si aprirà sul dato di austr. 580 ultimamente offerto dal signor Angelo Zanchi all' asta 1.º dicembre corr. esperitasi in senso al pubblicato Avviso 25 ottobre precedente, N. 43514-4102 regolarmente inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 20, 21 e 27 novembre N. 268, 269 e 273 le di cui altre condizioni nel resto rimangono ferme

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze.,
Venezia 5 dicembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È da conferirsi il posto di maestra-vice-direttrice dell' I. R. Collegio delle fanciulle in Milano, al quale è annesso l' annuo stipendio di fior. 700, oltre l' alloggio ed il mantenimento nel Convitto.

Le aspiranti al posto medesimo dovranno insinuare la rispettiva documentata istanza al protocollo dell' I. R. Luogotenenza di Lombardia non più tardi del giorno 20 dicembre p. v., giustificando l' età, la patria, la religione cattolica, la condizione e la sana fisica costituzione, non meno che i requisiti indispensabili al regolare disimpegno delle duplici incombenze di maestra e vice-direttrice, cioè la perfetta pratica del buon Governo economico e disciplinare dei Convitti femminili, il pieno possesso delle lingue italiana e francese, non senza comprovare pur quella delle altre lingue, che per avventura conoscessero, la distinta abilità in tutte le materie proprie di una Scuola elementare maggiore femminile di tre classi, e cognizioni bastevoli a ben giudicare nelle belle lettere, nella storia, nella geografia, nel disegno e nella musica.

Dovranno inoltre le aspiranti dichiarare se ed in quale grado di parentela si trovino cogl' impiegati dello Stabilimento, il loro domicilio ed impiego attuale, cogli emolumenti che vi sono annessi.

Milano, 18 novembre 1856.

N. 43364. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Nell' intendimento di completare il quadro della guardia di finanza nelle Provincie venete si pubblica il presente Avviso, per notizia e regola di chi intendesse di farsi arrolare nel Corpo suddetto.

Le condizioni dell' ammissione sono tracciate nel § 5 del regolamento organico e di servigio, e solo si osserva che sono ammissibili anche individui che hanno raggiunto il 18.º anno di età.

Presso le Intendenze di finanza saranno prodotte le relative istanze, e dalle Intendenze stesse sarà fissato il giorno e luogo ove l' aspirante dovrà presentarsi per essere sottoposto alla visita della Commissione d' arrolamento, la quale è incaricata di assistere gli aspiranti riconosciuti abili al servigio onde ottenere possano i documenti che occorrono per comprovare le prescritte condizioni, usando al caso anche dell' esenzione condizionata del bollo pei documenti medesimi.

Gli emolumenti in via ordinaria sono i seguenti: per una guida car. 20, per una guardia semplice car. 15 di paga al giorno, poi per tutte e due le categorie car. 11 di addizionale provinciale al giorno, addizionale locale per alcuni posti, di carantani 4 aumentabili a carantani 6 nei mesi di estate al giorno; speciali assegni pel servigio sulle piroghe o sui veloci, poi un assegno annuo ora in via interinale di fiorini 30 pel vestiario.

Gli individui della truppa godono inoltre dell' alloggio gratuito coi letti mobili occorrenti, ed in mancanza di alloggio, di una congrua indennità per la pigione.

In via straordinaria sotto l' aspetto di emolumenti variabili od indennità sotto certe condizioni prestabilite, la guardia di finanza può partecipare a senso dei Regolamenti in misura fissata nella ripartizione delle multe inflitte per contravvenzioni di finanza, alla cui scoperta interviene; inoltre riceve un compenso per le traslocazioni e trasferte in oggetti di servigio.

Dessa ottiene un' altra paga di merito ove abbia compiuto il quarto anno di servigio, venga assunta in via stabile e si distingua; consiste, per le guardie in 2, 3 e 4, e per le guide in 5, 6 e 7 carantani al giorno

Distinguendosi poi per azioni particolarmente meritorie vengono accordate delle rimunerazioni straordinarie in danaro, ed aperto l' adito ad ulteriore avanzamento di grado e soldo nell' Istituto stesso, come pure ove passassero al servigio presso gli Ufficii esecutivi.

Cadendo ammalate ricevono degli abbuoni per spese di cura in un importo adeguato alle circostanze, e l' intero risarcimento delle spese stesse per la cura delle ferite riportate in servigio.

Inoltre è accordata l' esenzione condizionata dal servigio militare; e quelli, che dopo compiuta la capitolazione militare, passassero immediatamente al servigio della guardia di finanza hanno il vantaggio nel caso d' inettitudine al servigio che viene loro calcolato il tempo dell' anteriore servizio militare.

I sottufficiali possono essere subito assunti in qualità di guide, sempre che vi abbiano i necessarii requisiti e verso l' obbligo di subire il prescritto esame entro un anno dall' epoca della loro assunzione.

Finalmente è concesso un trattamento normale o d' una annata di paga ove sia stato assunto in via stabile ed abbia servito al disotto dei 10 anni, o d' una provvigione giornaliera maggiore o minore pel servigio d' oltre gli anni 10.

Dall' I. R. Intendenza di finanza.,
Venezia, 16 novembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Segret., march. Paulucci.

AVVISI DIVERSI.

CONSOLATO GENERALE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

Lunedì 22 corrente alla *mezza pomeridiana* eseguendosi nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Giglio il canto dell' inno ambrosiano in rendimento di grazie al Signore per la salvezza di S. M. il Re Ferdinando II. Sono invitati i RR. sudditi residenti e di passaggio in Venezia ad intervenirvi.

Venezia, 18 dicembre 1856.
Il Console generale cav. MORELLI

N. 430.

Provincia di Treviso
Distretto e Comune di Valdobbiadene
La Deputazione comunale
AVVISA

Esser in ordine a delegatizio Decreto 12 agosto p. p. N. 12027-1819 aperto il concorso alla Condotta ostetrica, cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 400 ritenuta l' assistenza gratuita a circa N. 250 partorienti povere.

Le aspiranti dovranno produrre al protocollo di questa comunale Deputazione entro il mese di dicembre corrente le istanze di aspiro, le quali dovranno essere corredate dei ricapiti all' uopo necessarii.

Valdobbiadene, il 10 dicembre 1856.
I Deputati { A. REGHINI. P. PIVA.

N. 2369.

La Deputazione comunale di Murano
AVVISA.

Essere aperto il concorso al posto di Scrittore presso questo Ufficio comunale da oggi a tutto il 31 del corrente dicembre.

L' assegno annuo è di L. 550, e la nomina è di spettanza del Consiglio, salva Superiore approvazione.

I documenti dei quali devono essere corredate le istanze di aspiro consistono nella fede di nascita e di sudditanza austriaca, nel certificato di aver percorso con buon esito le quattro classi grammaticali od elementari oltre la dichiarazione del fissare il proprio domicilio in Comune, e la tabella dei prestati servigi il tutto in bollo legale.

Dall' Ufficio comunale; Murano, il 4 dicembre 1856.
I deputati { A. BERTONI G. BALLARIN
Il seg. Visich.

LA BILANCIA

GIORNALE DI MILANO.

È aperta l' associazione pel prossimo anno 1857, con ribasso di prezzo negli Stati italiani.

Prezzo anticipato d' associazione.

Per Milano all' anno, sonanti	A. L. 20 —
» un mese	» 2 —
» un numero separato	» — 40
Per l' invio al domicilio al mese	» — 50
Per la Monarchia austriaca all' anno	» 26 —
Stati d' Italia	» 30 —
Svizzera e Reno	» 40 —
Francia ed Inghilterra	» 64 —

Semestre e trimestre in proporzione.

Le associazioni si ricevono: in *Milano* all' Ufficio del Giornale, contrada di S. Ambrogio alla Palla, N. 3318.

In *Roma* presso il sig. *Alessandro Befani*, vicolo del Collegio Romano, N. 216.

Nel *Regno delle Due Sicilie*, presso il sig. *Giuseppe Dura*, strada di Chiaia, N. 10; ed anche presso i principali Librai e presso gli Ufficii postali.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22519. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Aderendosi all' istanza 9 dicembre corr., n. 22519, di Carlo Ed Apperle, faciente per la Società Montanistica dell' Adriatico, mediante l' avv. Benedetti, si diffida l' ignoto detentore dell' originale Cambiale sotto descritta, a presentarla entro 45 giorni a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1853.

Descrizione della Cambiale:
Venezia li 14 giugno 1856.
P. a. l. 2614:36.
pagabile in Venezia all' ordine di Carlo Ed Apperle, faciente per la Società della Priv. Società Montanistica dell' Adriatico, ed a carico di Federico Oexle, a quattro mesi data.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Maritt. in Venezia,
Li 12 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 8918. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Feltre diffida tutti i creditori verso l' interdetto per mania don Bortolo Campigotto fu Giovanni, era curato di Faller, Comune di Servo, ad insinuare e comprovare nelle forme legali tutti i pretesi loro crediti e diritti, fissandosi all' uopo il termine a tutto il 31 dicembre p. v., sotto le avvertenze dei §§ 813 e 814 del Codice civile generale austriaco.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Feltre,
Li 29 novembre 1856.
L' I. R. Pretore
CETTI.
G. Maffoni, Canc.

N. 10928. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Maria Teresa fu Domenico Gastaldella, era domiciliata in Fagnigola, Distretto di Pordenone, che sopra istanza 24 novembre p. p., num. 10928, di questo civico Ospitale maggiore, rappresentato dall' avv. Roibano, fu prefissa l' Aula V. del giorno 14 gennaio 1857, ore 9 antim., pel contraddittorio e sotto le avvertenze della Sov. Ris. 29 dicembre 1838, sulla petizione esecutiva 12 giugno p. p., n. 5493, del ridetto civico Ospitale, per pagamento di a. l. 6000, in dipendenza all' istrumento 20 febbraio 1836, essendolesi nominato alla assente Gastaldella ed a di lei pericolo e spese in curatore quest' avv. dott. Giacomo Levi, perchè la rappresenti; a ciò le si fa noto onde possa munire, volendo, il patrocinatore nominato, dei necessarii documenti, titoli o prove, oppure destinare ed indicare al giudice un altro procuratore che la difenda, ritenuto che lasciando trascorrere il giorno come sopra fissato, dovrà ascrivere a sua colpa le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R Tribunale Provinciale in Udine,
Li 2 dicembre 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 22008. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Domenico Ruvelli, assente d' ignota dimora, che Valentino Rosa, coll' avv. Alessandri, produsse in di lui confronto e di Giuseppe Negro, la petizione 2 dicembre corr., n. 2208, per pagamento entro giorni 3 di franchi 2,400, pari ad a. lire 2808, in rimborso di altrettante anticipategli dalla ditta Diamanti e Boni, di Ancona, sulle 4 casse fruste G. N, nn. 1, 2, 4 e 5, consegnate in Ancona nel 23 aprile a. c. per l' inoltro a Venezia a certo Giuseppe Negro, irreperibile ed inutilmente diffidato a riceverle coll' istanza 29 agosto a. c., n. 15910, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Billiani, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la risposta da prodursi entro 28 giorni, sotto le avvertenze del § 32 G. R.

Incomberà quindi ad esso Ruvelli di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 5 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 22068. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Luigi Pavanello, conduttore di omnibus, abitante a S. Sofia, in Squero Vecchio, n. 4105

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Pavanello, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1857 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Poletto, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. Hoffer, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 febbraio successivo alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 12 dicembre 1856.
Il cav. Presidente
MANFRONI. Ferrei.

N. 11988. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che sopra istanza di Daniele de Marchi, contro Anna nata Gracco e Sebastiano Ariis iugali, tutti di Raveo, si terrà dinanzi di essa nei giorni 12 e 31 gennaio, e 16 febbraio 1857, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. il I, II e III incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 28 ottobre p. p., n. 1901, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di aust. lire 100.

II. La vendita seguirà in un solo Lotto, ed al primo e secondo esperimento a prezzo non minore di stima ed al terzo anche al di sotto, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sulle stesse prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. Avrà luogo la vendita senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante, ed il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà supplirsi entro giorni otto successivi.

IV. Dal previo deposito e suplimento sarà esonerato l' esecutante, abilitato a trattenere il prezzo fino alla graduatoria, per imputarlo sul proprio credito a senso della medesima fino alla concorrenza.

Realità da vendersi.

N. 1. Casa di abitazione, costrutta di muri coperta a tavelle, in mappa di Raveo al n. 125, di pert. — .07, rendita lire 7:65, stimata l. 538:80.

N. 2. Stalla con fenile sovrapposto, costrutta da muri coperta a tavelle con carato di sottoportico promiscuo, in detta mappa al n. 134, di pert. — .07, rendita l. 1:80, stimata l. 202:40.

N. 3. Fondo prativo, detto Orto di casa, in detta mappa al n. 3524, di pert. — .16, rendita l. —:43, stimato cogli arbori lire 100:30.

N. 4. Altro orto arativo in detta mappa al n. 3527, di pert. — .15, colla rendita di l. —:54, cogli arberi sopra stim. l. 168:74.

N. 5. Aratorio, detto Coda di Chiampin, in detta mappa al num. 3676, di pert. — .20, rendita l. —:44, stimato l. 42:90.

N. 6. Arativo, detto Ghisia dei molini, in detta mappa ai nn. 1359 e 3845, di pertiche —.72, rendita l. —:07, stim. l. 68.28.

N. 7. Fondo prativo con stavolo e casetta sopra e varii appezzamenti zappativi, in luogo detto Chiabrona, in detta mappa del n. 3877 e del n. 3878, di pertiche 7.53, rendita l. 1:14, stimato l. 122:37.

N. 8. Prato in montagna, detto Luvici, in mappa al n. 2640, di pert. — .10, rendita l. —:12, stimato l. 6:60.

N. 9. Prato detto Nautan, in mappa al n. 4547, di pert. 3.92, rendita lire —:94. stimato lire 129:36.

N. 10. Stalla e fenile, in luogo detto Veutan, in mappa al n. 4548 sub 1, di pert. — .01, rendita l. —:15, stim. l. 42.

Totale della stima austr. lire 1471:75.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla Piazza Comunale di Raveo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dall' I R Pretura di Tolmezzo,
Li 5 novembre 1856.
Pel R Cons. Pretore in permesso
L' I. R. Aggiunto, ...
G. Milesi, Canc.

N. 10462. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 6 maggio a. c. n. 3686 ha dichiarato interdetto per monomania melanconica Pietro Azzolin detto Morello del fu Valentino di S. Luca di Crosara, e che da questa Pretura con odierna deliberazione a questo n. gli fu deputato in curatore Giov. Maria Bonotto fu Giov. Battista dello stesso luogo, di lui cognato.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 30 settembre 1856.
Il Pretore
SCARAMELLA.

N. 7406. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano rende noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 5 settembre n. 8927 ha dichiarato interdetta per mania pellagrosa Paola Mani di Antonio vedova Sacchetto d' Arzignano, e le venne nominato in suo curatore Antonio Mani fu Giuseppe pure di Arzignano.

Locchè sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura d' Arzignano,
Li 22 ottobre 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 9191. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto, che colla deliberazione 14 corr. n. 2580 del locale I. R. Tribunale Prov. venne interdetto per demenza Valentino q.m Michele Casal di Casal di Zoldo, e che al medesimo venne deputato in curatore lo zio dott. Giovanni Casal.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, inserendosi il presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 17 novembre 1856.
Il R. Consig. Direg.
BORTOLAN.

N. 7559. 3. pubbl.
EDITTO.

Rendesi noto che col decreto 3 ottobre p. p. n. 3605 dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso fu interdetta per mania pellagrosa dal libero esercizio dei propri diritti Marianna Passè-Perinzin, e che questa Pretura le destinò in curatore il proprio marito Tiziano Perinzin di Rai.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio su questa Piazza, in S. Polo e Rai, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 31 ottobre 1856.
L' I. R. Pretore
BRESSAN.
G. Bombardella, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 20 DICEMBRE

ANNO 1856. — N 292.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13·50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera dell' 11 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare il capitano di fregata dell' I. R. Marina di guerra, Bela conte Hadik di Futak, gran maggiordomo di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, promovendolo contemporaneamente a capitano soprannumerario di vascello di linea.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' II. RR. ciambellani al segretario di Consiglio, Guglielmo bar. di Rechbach, al barone Amand di Schweiger Lerchenfeld, all' assessore del Municipio di Padova, Francesco conte Ferri ed al barone Gabriele Podiwin di Ruinerskirch.

L' I. R. Luogotenenza ha nominato ispettore scolastico pel Distretto di Udine, il rev. parroco di S. Cristoforo in quella città, sacerdote Domenico Corussi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

La questione di Neuchâtel primeggia ora nel campo della politica europea. Come ieri notammo nelle *Recentissime*, i giornali di Parigi del 15, colle notizie del 14, di essa precipuamente si occupavano; ed ecco che ne diceva il *Journal des Débats*:

« Tutte le ultime notizie di Berlino si accordano circa un punto, ciò è che l' affare di Neuchâtel entrò in uno stadio nuovo, che sembra allontanar le speranze d' uno scioglimento pacifico.

« Fino a questi ultimi tempi, il Governo prussiano ha battuto regolarmente, per la rivendicazione de' suoi diritti, la strada segnata dal protocollo di Londra. Il rifiuto, che il Consiglio federale della Svizzera fece, di concedere lo scarceramento de' prigionieri neusciatellesi, chiesto dalla Prussia e sostenuto da una risoluzione formale della Dieta germanica, ha cangiato la situazione; e, per effetto di tal cangiamento, il Gabinetto di Berlino si considera come sciolto dalle obbligazioni, che aveva contratte verso la Conferenza di Londra. Essendo il mezzo delle negoziazioni esaurito, egli avrebbe presa la risoluzione d' astenersi da ogni comunicazione diretta col Governo elvetico: pur mostrandosi pronto ad accogliere le proposizioni, ch' esser gli potessero fatte ulteriormente per interposizione d' una fra le grandi Potenze, ei riserva la libertà delle sue determinazioni, quanto alla scelta de' provvedimenti ulteriori, a' quali por mano.

« Tali sarebbero, a quanto pare, i termini della risoluzione, che il Governo prussiano dee comunicare alle quattro Potenze soscrittrici del protocollo di Londra con una Nota, che sarebbe stata spedita il 10, stando ad un carteggio di Berlino. La stessa Nota dee essere indirizzata a tutte le Corti tedesche, le quali hanno rappresentanti accreditati in Svizzera. »

Sullo stesso argomento, la *Presse* faceva, nel suo *Bulletin du jour*, l' osservazione seguente:

« Il Re di Prussia rinunzia decisamente a' buoni uffizii delle Potenze, e, salvo che una di queste non abbia a trasmettergli proposizioni del Consiglio federale, non attende più se non da sè stesso lo scioglimento della questione di Neuchâtel. Quali saranno le conseguenze di tale risoluzione? Una spedizione prussiana contro la Svizzera non è cosa facile, ed i Governi stessi più propensi alla Prussia non la vedrebbero con piacere. La Svizzera è, d' altra parte, perfettamente in istato di difendersi. Intanto, l' inquisizione del processo neusciatellese continua, e i dibattimenti pubblici si apriranno al cominciar di gennaio. Dopo la sentenza, il Governo federale grazierà probabilmente i colpevoli; ed allora le pretensioni della Prussia parranno ancor meno giustificabili. »

L' *Assemblée Nationale* pubblica, dal canto suo, molti estratti d' un voluminoso carteggio, ch' ella ricevette da Neuchâtel. Quelle lettere dipingono la condizione de' regii co' più tetri colori: i lor beni, la lor libertà, la lor vita, sarebbero minacciati. La *Patrie* crede essere molto esagerata tale pittura, e così risponde all' *Assemblée Nationale*:

« Tutti sanno che nessun eccesso fu commesso nella repressione della sommossa realista, ed i prigionieri stessi si lodarono, in lettere rese pubbliche, del modo in cui eran trattati.

« Certo, possono essere nel Cantone di Neuchâtel alcuni ribaldi fanatici, i quali chieggano contro i vinti disposizioni estreme; ma essi non formano se non una minoranza infima ed impotente. Le lettere, che l' *Assemblée* produce ci paiono scritte sotto l' influsso della passione; e ci occorrono altre testimonianze per credere che il partito repubblicano di Neuchâtel, il quale die' prova di moderazione dopo la vittoria, eserciti oggi la violenza, sogni i delitti, additati da' carteggi di quel giornale. Se non che, v' ha forse uno scopo in tutti questi lamenti. Si vuol indirizzarsi a' sentimenti generosi della Francia, ed invitarla, impietosendosi sulla misera sorte riserbata a' regii, ad un' intervenzione armata. Una delle lettere, citate dall' *Assemblée*, si spiega abbastanza chiaramente in questo riguardo: ella chiede che il Cantone venga occupato militarmente da un corpo d' esercito francese, sino al componimento della contesa, e l' *Assemblée* non vi ripugna.

« Noi abbiamo espresso più volte la nostra opinione circa il conflitto, insorto fra il Re di Prussia ed il Cantone di Neuchâtel, ed il nostro vivo desiderio di vederlo terminare con un accordo. Ma, per riuscire a tale scopo, occorrono temperanze e concessioni, da cui l' *Assemblée* ci sembra tanto lontana, quanto il *Siècle*. Nè rifiutando, com' ella fa, di tener il menomo conto della situazione, fondata nel 1848, nè disconoscendo affatto, come fa il *Siècle*, i diritti incontrastabili del Re di Prussia, non si può certo agevolare e sperare uno scioglimento pacifico. »

Del resto, nulla di notevole trovammo ne' giornali di Parigi giunti ieri.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nel giorno 14 corrente, ebbe luogo la prima adunanza per l' anno accademico 1856-57, in cui l' Accademia trattò di affari interni, e furono eletti a socii corrispondenti i signori:

Ferrucci prof. Michele, bibliotecario a Pisa;

De Heufler cav. Lodovico, consigliere al Ministero della pubblica istruzione in Vienna;

Kerckhove Giuseppe (visconte di), presidente dell' Accademia archeologica del Belgio a Brusselles;

Petermann dott. A, geografo di Gotha in Sassonia;

Gött prof. Giorgio, secretario della Società storica per la Stiria in Gratz;

Quetelet prof. Lamberto, direttore dell' Istituto astronomico a Brusselles.

La pressima adunanza avrà luogo nel giorno 11 gennaio p. v., alle ore 2 pom., in cui leggerà uno dei membri ordinarii.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 16 dicembre.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano è arrivato iersera in questa capitale, di passaggio per la capitale del Belgio, dove va a fare una visita alla sua illustre Sposa. *(Corr. Ital.)*

Cominciarono ieri a mezzodì, e continueranno oggi e domani, le solennità di ricevimento presso il nunzio apostolico, monsignore de Luca. Furono collocati su varii punti posti di cavalleria, perchè le varie carrozze di gala possano senza disturbo andare e venire. *(G. de' sobb. di V.)*

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata* il seguente articolo:

« Lo slancio, di cui gode l' agricoltura, l' industria ed il commercio nel vasto austriaco Impero per provvidenza dell' augusto Monarca e per la operosità della popolazione da essa ravvivata, offre spesso l' aggradevole occasione di registrare momenti, in cui questi sforzi uniti precipuamente ci appalesano e fanno presentire i più benefici risultamenti.

« Impresa di tal fatta si è anche la grand' opera dell' asciugamento della palude di Lubiana.

« La grandezza e l' importanza del problema puossi inferire dalla circostanza che si tratta d' un' estensione di parecchie miglia quadrate. L' Imperatore Francesco I ne prese, nel 1820, con grande munificenza, l' iniziativa, e da quell' epoca, nel trascorso periodo di tempo, guadagnaronsi alla coltura considerevoli tratti.

« Molto resta però ancora a farsi. La costruzione della via di ferro diede a tal impresa una nuova spinta, e s' avviarono le trattative per ulteriori lavori, nominatamente per l' allargamento e approfondamento del canale principale di scolo (della così detta fossa di Zoru e del canale di Graber). Essendo però considerevoli le spese a ciò necessarie, così abbisognano gl' interessati privati, quasi esausti per gli sforzi finora fatti, d' un forte sussidio, ove si voglia che l' impresa tutta non resti indietro, e che i sacrifizii fatti siano coronati dai desiati frutti.

« La presenza di S. M. I. R. A. in Lubiana aperse anche a quest' opera la sicura speranza d' una completa ed accelerata esecuzione. Ora S. M. degnossi graziosissimamente di rivolgervi la sua Sovrana attenzione, ed ordinare, mediante Sovrano autografo, sì la più sollecita ultimazione dei rilievi idrotecnici in corso, come pure di prescrivere che un' adeguata parte delle spese di costruzione, riservandosi di precisarne la somma in seguito alla presentazione del progetto di fabbrica completo e del risultato delle trattative di concorrenza, venga supplita dal tesoro dello Stato.

« Così anche qui le munificenti disposizioni del graziosissimo nostro Monarca e Signore sono sorgente di benedizioni, che colmano la fedele popolazione dei sensi della più calda riconoscenza. » *(Corr. Ital.)*

In un carteggio da Vienna, della *Gazzetta Universale d' Augusta*, leggiamo quanto appresso:

« Intorno alle indagini della polizia, relative ad alcuni Francesi qui di passaggio, di cui vi ho parlato, sono in grado di darvi, da fonte guarentita, le seguenti più precise notizie. Due Italiani ed un Francese colle loro mogli, faceano il viaggio da Parigi a Costantinopoli per Vienna. Per deposizione di un impiegato della Società della ferrovia del Nord a Parigi, i suddetti individui doveano essere stati in relazioni sospette coi ladri della ferrovia del Nord, Grellet e Carpentier. Alcune lettere e carte, sequestrate dalla polizia di Parigi parve che confermassero quei sospetti. Testo furono prese le predisposizioni necessarie per arrestare quegl' indiziati viaggiatori. Diligenti indagini fecero però conoscere essere essi esenti da ogni colpa, e continuarono il loro viaggio per Costantinopoli.

« Gl' Italiani attendevano agli studii di medicina a Parigi, ed il Francese va ad assumere il posto di educatore presso il pascià governatore di Smirne. »

Altra del 17 dicembre.

Da Copenaghen sono arrivati dispacci dell' incaricato d' affari del nostro Governo, signor di Jäger. Il tenore dei medesimi è d' alto rilievo, in quanto che essi provano che le rimostranze delle grandi Potenze alemanne ebbero qualche influenza sul Gabinetto di Copenaghen. Il sig. di Jäger dà per positivo, esser imminente una modificazione nella politica del Gabinetto danese, nel senso voluto dalle grandi Potenze alemanne. Dubitasi però qui che quella modificazione non sarà bastante a sodisfare le esigenze dei due Gabinetti di Vienna e di Berlino.

I Gabinetti di Vienna e Londra sembrano essere interamente d' accordo rispetto alla quistione dello sgombro dei territorii ottomani occupati dalle loro forze armate. Persone, a cui dobbiamo prestar fede ci assicurano, l' Inghilterra, l' Austria e la Porta ottomana aver deciso unanimemente che lo sgombramento dei Principati e quello del mar Nero non debba seguire fintantochè la Russia non avrà definitivamente rinunziato a Bolgrad; vale a dire che l' Austria e l' Inghilterra non richiameranno le loro forze armate in seguito alla semplice dichiarazione della Russia di voler rinunziare alle sue pretensioni su Bolgrad. Appena quando sarà seguita effettivamente la cessione, saranno richiamate le truppe da' territorii ottomani; premesso però sempre che infrattanto non insorgano nuove difficoltà, il che, vista l' attuale costellazione politica, non è certamente improbabile.

Un dispaccio da Londra d' un giornale di Brusselles annunzia che l' Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti d' America abbiano deciso d' intervenire nella guerra civile della Cina. Quand' a che queste Potenze non avessero per ora in mira che i loro interessi commerciali, tuttavolta, quella decisione avverandosi, sarebbe del più alto rilievo. Chi non iscorge nella medesima l' intenzione di opporsi alle mire della Russia, la quale si dà ogni pena per acquistare influenza nell' Impero celeste, ed avrà già forse progettata un' intervenzione? *(V. il Bullettino d' ieri.)* *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 17 dicembre.

Siamo da tre giorni senza qualunque notizia positiva sugli avvenimenti politici attuali.

Soltanto oggi viene in campo qualche cosa, che può offrire interesse. Gli organi giornalistici russi si sforzano di dimostrare che le voci, poste in circolazione, sulla concentrazione di corpi di truppe nella Russia meridionale, nella Transcaucasia ed al confine persiano, sono altrettante calunnie. Come se i movimenti di truppe russe potessero rimanere un secreto per le Cancellerie dei dettagli militari di Vienna e di Londra! Al contrario, è noto persino che l' inviato russo a Londra ebbe istruzione d' interpellare lord Palmerston sull' avvenuta dichiarazione di guerra di Bombay alla Persia. Il principe Gortschakoff ricorda al Gabinetto inglese il trattato di Gulistan, conchiuso tra la Russia e la Persia, ed in particolare il 4.° articolo di esso, secondo il quale la Russia si è obbligata a prestare assistenza militare alla Persia, quando il suo Regno avesse ad essere minacciato, per mare o per terra, da una Potenza straniera nemica. La Persia si trova ora in questo caso, e si annunzia nuovamente come notizia positiva che i Russi concentrano al confine persiano un corpo d' esercito di 50,000 uomini, per essere pronti ad ogni evento. Che nella Russia meridionale sianvi tre corpi di truppe, atte ad operazioni, è ammesso dallo stesso *Invalido russo*, organo militare di Pietroburgo, al pari della notizia della partenza di rinforzi per Tiflis e sull' Arasse. *(V. sotto la rubrica* IMPERO RUSSO.*)*

La notizia, già da me datavi sulla fede di una buona fonte, che il Governo prussiano tenga pronti due corpi a marciare sul confine svizzero, è attualmente confermata. Le condizioni interne della Repubblica elvetica, decaduta in riguardo politico e religioso, vanno ognora più manifestandosi, ed è alquanto dubbio se il nuovo Governo di Berna, il quale entrerà in attività col 1.° gennaio 1857, sarà per cangiare la sua politica esterna, sinora suffragata dal Consiglio federale. Il Governo francese, visto che il Consiglio federale non si è accordato col Gabinetto prussiano riguardo a Neuchâtel, ha già dato la disposizione che sia concentrato un corpo d' esercito nell' interno della Francia. Il campo relativo sarà eretto con una spesa di 30 milioni di franchi; e questa notizia fa tanto maggiore impressione nei crocchi militari, dacchè è noto che il Re di Prussia è sicuro dell' appoggio della Francia nel conflitto colla Svizzera. È certo però che il Gabinetto prussiano dovrà adattarsi a concessioni. Esso dee operare nella questione danese nel senso dei Franco russi, votare nelle conferenze colla Francia, e rompere anch' esso la sua lancia, quanto all' organizzazione dei Principati danubiani, a favore di un « Regno rumuno ». Con questo procedere politico, la Prussia non acquisterà certamente popolarità nella Germania. Ma che importa? Qualora venga per tal modo consolidata l' alleanza tra la Russia e la Francia, si è raggiunto lo scopo!!

A quanto dicesi, le conferenze si raduneranno il 5 gennaio 1857. La data non è ancor nota ufficialmente, perchè tra le Potenze havvi ancora una certa qual differenza d' opinioni. Il Gabinetto francese avrebbe espresso ch' egli si adatterà alla maggioranza del Congresso; il Governo inglese invece, in una Nota, comunicata da lord Cowley a Parigi al conte Walewski, dichiarò che l' Inghilterra si atterrà all' interpretazione, già conosciuta, della questione di Bolgrad; il che significa che l' Inghilterra non si adatterà alle decisioni della maggioranza.

Oggi circolano a Vienna anche molte voci: dicesi che il Re di Danimarca abdicherà definitivamente. La Danimarca verrebbe riunita colla Svezia e Norvegia, e l' Holstein rimarrebbe alla Confederazione germanica. Dicesi inoltre che il Principe Napoleone sposerà la figlia dell' erede di Holstein.

La giovane principessa Windischgrätz, nata principessa Mecklemburgo, partorì in Vienna un figlio. Ne sarà padrino l' Imperatore di Russia, ed in suo nome l' I. inviato russo, barone Budberg.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 18 dicembre.*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 16 corrente:

« Un corrispondente torinese della *Gazzetta Universale d' Augusta*, dopo di averle annunciato, sulla fede del *Corriere Mercantile* di Genova, che continuava l' insurrezione di Sicilia scrive: «« Grande agitazione regna del pari in Milano. Molti arresti ebbero luogo, e tra gli arrestati si nomina il marchese Crivelli. Le Autorità stanno all' erta; alle 4 ore pom. numerose pattuglie scorrono la città, come avveniva dopo il 6 febbraio. »» La stessa *Gazzetta d' Augusta* soggiunge fra parentesi: «« Come sappiamo d' altra parte, molte ragguardevoli famiglie milanesi lasciarono la città a motivo dell' imminente arrivo dell' Imperatore. I Lombardi sembrano incorreggibili. »»

« Ora rispondendo al fantastico corrispondente della *Gazzetta Universale d' Augusta*, gli diremo che, se v' ha agitazione in Milano, è questa esclusiva agli operai, fabbricatori, negozianti, artisti, ec., i quali provano una vera agitazione, un' agitazione utile e simpatica a tante ordinazioni, a tanti lavori di costruzione, di lusso, d' abbellimento, che la prossima venuta delle LL. MM. ha lor procurati; che nessun arresto, almeno politico, avvenne ora in Milano; che tutt' i signori Crivelli, giacchè sono molti, godono della loro libertà, e nessun marchese di quel nome venne arrestato; che *numerose* pattuglie s' aggirano nella fervida immaginazione del corrispondente, e sono invisibili a' Milanesi; che nessuna cospicua famiglia ha lasciato da più giorni Milano; e che, se i Lombardi sembrano incorreggibili al signor corrispondente del giornale d' Augusta, sarebbe desiderabile che la correzione incominciasse da sè medesimo, per non abusare con tante menzogne della buona fede de' suoi lettori, e a noi risparmiare il fastidio di dargli una solenne smentita. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 15 dicembre.

La Santità di nostro Signore Papa Pio IX felicemente regnante ha tenuto questa mattina nel palazzo apostolico Vaticano il Concistoro segreto, nel quale, premessa un' allocuzione, ha proposto le seguenti chiese:

Chiesa cattedrale di Fano, pel rev. D. Filippo Vespasiani, sacerdote romano, prof. di storia ecclesiastica nel Collegio urbano di Propaganda Fide, ufficiale in quella sacra Congregazione, cameriere d'onore di Sua Santità, e dottore in Sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Pesaro, pel rev. D. Clemente Fares, sacerdote arcidiocesano di Fermo, fu uditore nelle Nunziature di Baviera e Parigi, cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità, dottore in ambe le leggi.

Chiesa cattedrale di Bressanone, pel rev. D. Vincenzo Gasser, sacerdote diocesano di Bressanone, prof. di teologia dommatica in quel Seminario, consigliere vescovile, e canonico nella medesima cattedrale.

Chiesa cattedrale di Aire, pel rev. D. Arnal-

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

TERZA PARTE

L' EREDITÀ DEL RE RENATO.

CAPITOLO XXI.

Il mazzolino di rose.

— Sì, ripetè il Principe pacatamente, tutte queste cose mi furono offerte, signore . . . E voi non m' annunziate nulla di nuovo, facendomi presentire il perdono di mio avo.

Bourganeuf non aveva tardato a ricomporre gli spiriti.

— Credete voi, monsignore, egli disse, che coloro, i quali vi fecero una tale offerta, siano abbastanza possenti per mutarla in realtà?

— Forse! rispose il Principe.

— Vorreste nominarmeli?

— No, certo.

— Potreste almeno dirmi quali condizioni vi furono in cambio richieste?

— Oh! mormorò Giovanni d' Angiò, cui tornò in mente che gli era stato venduto il Regno di Provenza a prezzo della sua vita, durissime, signore.

— Or bene, disse tranquillamente Bourganeuf, io non ve ne chieggo nessuna.

— In tal caso, replicò il Principe, non so vedere perchè avessi ad ascoltarvi più a lungo. Io vi sono sconosciuto; non potete adoperarvi in mio pro' se non quando ve ne torni vantaggio, e non posso tenere per buone le vostre parole, poichè non mi proponete alcun patto.

— Monsignore, riprese Bourganeuf, s' io vi fo Re di Provenza, e voi regniate cent' anni, io mi stimerò il più contento uomo del mondo.

Il Borgognone aveva, senza sua saputa, rivolta al Principe la migliore adulazione, parlandogli d' un regno di cent' anni, vale dire d' una lunga vita; ed il Principe si trovò a mezzo disarmato della sua diffidenza.

— Come vi chiamate? gli chies' egli di repente.

— Jacopo di Bourganeuf, monsignore.

— Di che paese?

— Gentiluomo borgognone.

Il Principe lo guardava attentamente:

— È tuttavia necessario, egli disse, che abbiate un qualche interesse nel farmi Re . . .

— Sarò schietto, monsignore, ho un interesse d' odio da appagare.

— E chi odiate dunque, signore?

— Tre persone.

— La prima?

— Il Duca di Lorena, vostro fratello.

— Ah! sclamò il Principe con sorriso di compiacenza, odiate mio fratello? V' avrebbe egli fatto qualche male?

— Son Borgognone, monsignore, e fui l' amico, il devoto servitore, il consigliere intimo del fu Duca Carlo di Borgogna, ch' è morto combattendo il Duca Renato. Dovete capacitarvi del mio odio.

— Me ne capacito, signore. Qual è la seconda persona, che odiate?

— Il Re di Francia, monsignore, poichè il Re di Francia era anch' esso nemico del mio signore, ed egli armò gli Svizzeri contro lui.

— E la terza, monsignore?

— Ah! questa, disse Bourganeuf, il cui occhio scintillò per la collera, questa io l' odio di profondissimo odio, il quale non deriva se non a mezzo la sua origine dalla politica; questa mi oltraggiò, mi umiliò di persona, poichè mi fece perdere la stima, l' amicizia, la fiducia del mio padrone.

— Il suo nome? domandò il Principe.

— Egli è il figlioccio del Re di Francia.

— Amalrico! gridò Giovanni d' Angiò.

— Sì, confermò Bourganeuf, torvo in sembiante.

Toccò allora al Principe saettare uno di quegli sguardi, in cui l' odio corrusca al par della lama d' un pugnale.

— Ah! ei disse, voi odiate Amalrico? Bene, qua la mano, poichè l' odio anch' io!

— Voi! esclamò Bourganeuf stupefatto.

— Io, rispose il Principe, perchè amo la donna, da cui egli è amato.

Il signore di Bourganeuf era un uomo per consueto freddo e tranquillo, rotto a' misteri, alle commozioni, a' raggruppi e alle trame della politica, e sua norma invariabile di contegno era non istupire di nulla. Nondimeno, a tal confessione del Principe, dimenticò la sua prudente savieżza, e si lasciò scappare un grido di gioia: imperocchè quell' amore e quell' odio, che il Principe aveva messo in palese, era per lui, Bourganeuf, il suggello, la certezza, l' infallibilità della sua vendetta.

Amalrico gli appariva ormai come un uomo perduto, e nell' infernale cervello del Borgognone era sorto a un tratto, lucido, chiaro, peritamente condotto, lo scioglimento di quel tenebroso dramma, intorno a cui pazientemente lavorava da due giorni, e all' ultimo atto del quale infranger doveva l' amore del suo nemico, e trasmutare le speranze ed i sogni di futura felicità in una disperazione senza confini.

E la sua fisonomia manifestò allora un' allegrezza tanto selvaggia e schifosa tanto; l' odio sprizzò da' suoi occhi con sì poderosa eloquenza; il sorriso del trionfo gl' inarcò con sì chiara significazione le labbra, che il Principe comprese, dal canto suo, qual potente ausiliatore gli soprarrivasse.

Allora que' due uomini, fra' quali un odio comune stretto aveva un indissolubile vincolo, si guardarono, muti, immobili, giurandosi in vista un' eterna alleanza; e Bourganeuf sclamò finalmente:

— Ah! voi odiate Amalrico? ah! voi amate la duchessa di Brancas! Bene, monsignore, fate capitale di me; Amalrico è ormai sconfitto, e la duchessa vi amerà!

In tal caso, rispose il Principe, nel tenore d' una cieca ed illimitata fiducia, domandate, parlate: che debbo io fare per voi?

— Per me, niente. Se trionfiamo, sarò pago; e trionferemo, se volete affidarvi a me interamente.

— Son pronto. Che cosa esigete?

— Una franchezza senza limiti, innanzi a tutto.

— Che desiderate dunque sapere?

— In prima, chi è quegli, che v' offerse il trono di Provenza?

— Affè, perchè celarvelo? Il Re di Francia.

— Questa è bizzarra . . . mormorò Bourganeuf.

— Abimè! ignorate a quali condizioni.

Ciò detto, il Principe si alzò, andò a collocarsi dinanzi il lume, che rischiarava la camera, per modo che i raggi di essa gli dessero di netto nel volto, e con mesto sorriso gli disse:

— Guardatemi bene.

Bourganeuf trasalì, abbracciando con un' occhiata quella sparuta e scarna faccia, su cui splendevano morbose rossure:

— Sono ammalato, disse il Principe, appoggiandosi al petto la mano; ammalato a segno, che si traffica sulla mia morte, e quasi alla sicura. Son destinato, si crede, a morir giovine, ed il Re di Francia mi profferse il trono del mio avo, in cambio del mio testamento.

Bourganeuf indietreggiò a tale rivelazione, come se visto avesse rizzarglisi dinanzi uno spettro vendicatore.

— Come! ei gridò; che dite voi, monsignore?

— Dico, ripetè Giovanni d' Angiò, che il Re di Francia, convinto appieno dell' odio di mio avo, e disperando di succedergli, volle trovargli un erede: quell' erede son io.

— E dopo voi? chiese Bourganeuf, sulla cui fronte incominciava a gocciare un sudore gelato.

— Dopo me, salirà egli sul trono di Provenza.

Bourganeuf si fe' pallido come una statua di marmo.

— Dopo . . . voi . . . balbettò egli, con voce strozzata.

— Ho fatto già un testamento.

— E . . . quel testamento? interrogò il Borgognone con angoscia.

— È in sua mano, rispose il Principe. Poco m' importa, del rimanente, ch' ei mi succeda, se non ho figli; lo antepongo a mio fratello Renato, che odio con quanta ho forza nell' anima.

Bourganeuf era disfatto: il Re Luigi aveva giocata, in un solo colpo, la sua migliore partita; ei teneva già la Provenza!

Almeno così pensò Bourganeuf, e i capelli gli si arricciarono, quand' egli ebbe di nuovo osservata quella smunta faccia del Principe, ove pareva che la morte inscrivesse già la sua prima chiamata.

Ma quell' uomo aveva un ingegno infernale: ne' frangenti perigliosi trovava sempre un' arme con cui difendersi; ne' disperati momenti, la luce gl' irradiava di repente il cervello, ed ei scorgeva una via di scampo . . .

Il sorriso gli tornò quindi sul labbro, ed ei disse pacatamente al Principe:

— Monsignore, io non odio il Re di Francia, ma il Re Luigi XI. Il Re di Francia ha cinquantatrè anni: morrà prima di voi, morrà fra poco. Se così è, poco m' importa che suo figlio, il che Dio cessi, v' abbia a succedere. Siete giovine, monsignore; la gioventù vincerà il male, credetelo . . .

L' occhio del Principe brillò d' un raggio di speranza.

— Regnate dunque, monsignore, proseguì Bourganeuf; la salute vi tornerà colla fortuna e il potere. Voi amate la signora di Brancas ed io odio Amalrico; ecco il punto unitivo che ci congiunge: farvi Re e togliere la Provenza al Duca Renato, il micidiale, ed al Re di Francia, l' accanito nemico del fu Duca, mio signore, tal è il mio primo scopo; fare di colei, che Amalrico ama, la vostra amante, tal è il secondo. Ora io son vostro in corpo ed in anima.

E Bourganeuf seco stesso pensava:

— Quando il Principe Giovanni sarà stato riconosciuto dal Re e dal Parlamento erede presuntivo del trono di Provenza, sarà pur giocoforza ch' io abbia il testamento, che il Re Luigi possiede, dovessi anche privarlo di vita per impadronirmene . . Poi, quand' avrò quel testamento, attenderò la morte del Re Renato, ed allora mi disfarò del Principe Giovanni, per tema non ei faccia un altro testamento, in favor del Delfino. Ed allora, siccome il fratello eredita dal fratello, Renato di Lorena sarà Re di Provenza.

Indi il Borgognone raccontò al Principe la sua conferenza col Re Renato; gli diè la posta pel dì seguente, a fin di condurlo dal Re, e si accigneva ad andarsene, quando fu picchiato una seconda volta alla porta da via.

— Zitto! disse il Principe, scommetto che la è un' ambasciata del visconte o del Re di Francia.

E chinatosi di nuovo al balcone, raffigurò Amalrico.

— Non vi movete, intimò egli a Bourganeuf sottovoce.

— Monsignore, gli disse dalla strada piano Amalrico, recatevi domani al palazzo in sul mezzodì, e chiedete del duca di Forbin; ei vi condurrà dalla duchessa di Brancas.

— Quest' è un colpo di fortuna, pensò Bourganeuf.

— Non entrate? domandò il Principe.

— No, rispose Amalrico. Vado alla taverna della *Belle Etoile*, e poi al palazzo del Re.

— Ottimamente! disse fra sè il Borgognone; ei va a veder la duchessa.

Ed aperse ad un muto riso la sua bocca da traditore, la qual sghignò:

— Ora, caro visconte, il diavolo stesso non mi ti strapperebbe più dalle mani. T' ho in pugno, e ti spezzerò come venti d' autunno spezzano sul suo gambo un fiore tardivo.

— Buona sera, monsignore, diceva in pari tempo Amalrico, allontanandosi.

Amalrico veniva di casa il duca di Forbin, a cui, giusta l' ordine di *Jacques Bonhomme*, aveva mostrato la lettera di Bufile.

Il duca, dopo matura ponderazione, aveva risoluto che si recherebbe la mattina vegnente dal Re, e si accorderebbe colla duchessa per procacciar tosto al giovine Principe un abboccamento con suo avo, il Re Renato.

Avvertiti il duca ed il Principe, restava ad avvertire Bufile, che, sino ad un certo segno, aveva la parte del *Deus ex machina*, ed Amalrico si avviò alla taverna della *Belle Etoile*; la quale, situata rimpetto alla fontana d' acque termali, ch' è oggidì piedistallo alla statua del Re Renato, era allor molto in voga, perchè il vino vi era buono e naturale, ed il taverniere,

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198, 199, 200, 204, 205, 206, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 222, 223, 227, 228, 229, 233, 234, 235, 239, 240, 241, 245, 246, 247, 256, 257, 258, 262, 263, 264, 267, 268, 269, 279, 280, 281, 290 e 291.

do Michele Prospero Hiraboure, sacerdote di Baionna, Vicario generale onorario della stessa diocesi, ed arciprete in S. Martin di Parc.

Chiesa vescovile di Porfirio nelle parti degli infedeli, pel rev. P. Francesco Marinelli, sacerdote di Tolentino, professo dell'Ordine eremitano di S. Agostino, sagrista de' sacri palazzi apostolici, e dottore in sacra teologia.

Chiesa vescovile di Corico nelle parti degli infedeli, pel rev. D. Giovanni Gregorio Urbieta, sacerdote diocesano di Paraguai, rettore-curato in quella cattedrale, provisore e vicario generale della stessa diocesi, e deputato ausiliare a mons. Basilio Lopez, Vescovo della medesima chiesa. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 13 dicembre.

* * Il *Giornale ufficiale* di Napoli ha dato notizie dell'attentato, commesso il dì 8 contro la persona di S. M., ma poco dice intorno alle particolarità. Lettere venute di Napoli però danno dettagliati ragguagli.

Il Re era occupato a far manovrare le sue truppe ed a passarle in rivista: ad un certo punto, chiamò a sè il suo aiutante di campo, il conte di La Tour, ordinandogli che andasse ad avvertire la Regina, la quale stava nella reggia, che si disponesse ad uscire, che sarebbero andati a pranzo a Portici. L'aiutante di campo stava per partire di galoppo: ed in quel punto il soldato Milano, colla baionetta in canna, avventò un colpo violento contro la persona del Re. Il conte di La Tour potè atterrire, coll'essere subito accorso, l'assassino, nell'atto che vibrava il colpo: ed il portapistole, che S. M. avea sul cavallo, fu quello, che impedì che l'attentato divenisse fatale. Anche la cintola riparò al colpo, e solo pare che una insensibilissima scalfittura abbia avuta S. M. al braccio. Egli però non se ne diede per inteso, continuò a far manovrare l'armata, e volle che nulla fosse detto alla Regina: onde pranzò con lei con tale una disinvoltura, come se niente fosse accaduto.

Appena commesso l'orribile attentato, nell'esercito nacque un po' di fermento: si voleva far a brani l'assassino, lo scellerato, che giunse ad arrolarsi, onde più facilmente avere occasione di consumare il delitto, che avea premeditato. Nelle ore pomeridiane, il Re fu visto passeggiare per Toledo, e la popolazione lo salutò con grande entusiasmo.

Qui in Roma S. A. R. la Duchessa di Sassonia ha ordinato un solenne triduo di ringraziamento a Dio per essere andato il Re di Napoli illeso dal ferro dell'assassino: e interviene alla sacra cerimonia anche S. M. la Regina Cristina di Spagna, sorella di S. M. Ferdinando II.

Per disposizione dell'incaricato d'affari di Napoli sarà cantato in una delle principali chiese di Roma un solenne *Te Deum* per lo stesso scopo.

Questa mattina, Sua Santità, dopo la predica al Vaticano, disponevasi a recarsi alla residenza di Maria Cristina per restituirle la visita, secondo l'etichetta.

I giornali esteri, non esclusa l'*Indépendance Belge*, si occupano fino alla nausea, non sapendo che cos'altro scrivere i loro corrispondenti, del furto commesso nel convento di S. Carlo ai Catinari. La cosa sta ora in mano dei Tribunali, e vedremo col tempo che i denari rubati (dopo pochi giorni restituiti) non uscirono mai di convento, che forse nella camera del procuratore non entrarono nè quattro ladri, nè due. I denari furono consegnati al procuratore alle nove della sera, e proprio in essa doveano entrare i ladri a farne bottino. Se vi è un caso di dare pubblicità alla processura, è questo, tanto più che si sono da' maligni incolpati i servi di un alto personaggio, e persone estranee al convento si fanno ree di questo delitto.

Sua Santità ha dato al Comune di Marino la somma di 7000 scudi del privato suo peculio, perchè sia fatta una nuova strada da mettere meglio in comunicazione Marino e Albano; e così la povera gente di quel Comune abbia mezzo di lavorare.

Quanto prima i lavori della strada ferrata da Roma a Civitavecchia saranno proseguiti con grande attività.

Il Municipio è occupato nella elezione dei nuovi consiglieri, i quali poi formeranno la Magistratura. Faccio voti che tale Municipio abbia una volta il suo senatore.

Sembra che la salute di monsignor Barili, finora internunzio alla Nuova Granata, non sia tale da ritirarsi dalla vita pubblica, come annunciai in altra mia: vengo assicurato che continuerà nella diplomazia, e, se è vero che viene destinato a nunzio in Spagna, tutti faranno plauso a tale atto, perchè questo prelato è uomo di grande capacità e sotto ogni riguardo commendevole.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 dicembre.

È voce che il conte Cavour abbia diramato una circolare agli agenti diplomatici del Piemonte all'estero, nella quale si esporrebbe la necessità della riunione d'un nuovo Congresso, e si manifesterebbe la speranza ch'esso piglierà a trattare nuovamente le cose d'Italia. *(O. T.)*

Nizza 15 dicembre.

Leggesi nel *Nizzardo*: « Ieri, alle ore 5 pomer., gli ufficiali del 9.° reggimento fanteria offrivano nel forte di Villafranca un banchetto agli ufficiali della fregata russa l'*Olaf*, stanziata nella rada a disposizione di S. M. l'Imperatrice. Domenica ventura, un gran ballo avrà luogo sulla fregata russa di stazione nel porto di Villafranca. »

Si ebbe notizia che fra pochi giorni arriverà a Nizza il generale Rostolan, inviato dall'Imperatore dei Francesi, per complimentare in suo nome la Czarina. Fra poco tempo poi si recherà nuovamente a Nizza il Principe di Carignano, per tener compagnia alcuni giorni alla stessa Czarina, la quale pare vada acquistando sempre maggior vigoria. Il viaggio del Re Vittorio Emanuele è protratto fin dopo l'apertura del Parlamento. Sarà allora che anche i Principi reali si porteranno a Nizza, per essere conosciuti dall'Imperatrice russa. *(FF. PP.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 12 dicembre.

Si legge nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, in data dell'11 corrente:

« La capitale continua a brillar di fervida gioia, e perdura nelle sue feste con un entusiasmo, che sta sopra ogni dire. Solennità triduane da mane a sera per tutte le chiese, con esposizione del Divinissimo, con voti e ringraziamenti al Sempiterno per la conservazione e prosperità perenne dell'adorato Sovrano. Gara ardentissima in tutt'i ceti per far giugnere le loro gratulazioni più vive all'ottimo de' Regnanti e per manifestar in ogni modo possibile il giubilo, uno in tutti.

« Fu pur ieri aperta la reggia fino alle quattro pomeridiane, e quindi durante la serata agli omaggi della più affettuosa sudditanza. Era tutto il reale appartamento fitto di persone di ogni classe, bramose di baciar la sacra mano che regge i nostri destini. Le lagrime della tenerezza rigavano i volti, mancavano le parole o prorompeano con quel passionato scompiglio, che le rende non meno espressive che fide testimonianze de' cuori amorosi. L'adorabile M. S. aggiravasi, commossa di sala in sala, accogliendo gli attestati del filiale affetto con quell'attraente benevola cortesia, di cui non può farsi un'idea vera chi non ne sia stato l'oggetto.

« Cominciata appena la notte, la città rifulse tutta, come se un immenso falò vi si fosse acceso. Dal castello di S. Elmo al campanile del Carmine, da Mergellina a Capodichino, per tutte le strade, per tutt'i vicoli, su tutte le ringhiere ed i davanzali di ogni edificio pubblico o privato, sacro o profano, si accese il doppio de' lumi, che rifulsero la sera precedente: luminaria incoronata, per così dire, da quella che splendeva sul mentovato forte e nella sottoposta Certosa di S. Martino. I teatri non fecer meno, e quello di *S. Carlo* quintuplicò i suoi ceri. Fu tanta in ciò la emulazione, che un gran numero, sdegnando le consuete faci, mostrò accesi doppieri, ceri, candelabri, e tutta quella serie di lampe, che con diversi nomi illuminano le sale degli opulenti.

« Ma senza più dilungarci sulle manifestazioni di gioia, che può far l'agiatezza, non possiamo tacere un fatto, che in sua nuda verità dipinge lo spirito di questa buona popolazione. Molte famiglie povere si sono vedute accattar sulle soglie de' ricchi con le lagrime agli occhi, dicendo: *Signore, dateci tanto da poter accendere un lume alla Madonna, che ha salvato il Re nostro!* e ricevuto l'obolo della limosina, son corse contentissime a comperar olio invece di pane! Noi crederemmo menomare, comentandolo, un tratto sì bello, che rivela con semplicità toccante la divozione del nostro popolo per la Vergine e la devozione pel Monarca.

« Quale Sovrano può dirsi più veramente amato dal suo popolo?

« Altrettanto fecero i villaggi suburbani, aggiugnendo alle generali luminarie fuochi di gioia, siccome pure i Comuni delle Provincie, dalle quali ci sono finora giunti i ragguagli de' festeggiamenti sacri alla incolumità del Monarca. Da per ogni dove solenni cerimonie di sacri tridui di giorno, ed illuminazione durante la serata. In ogni luogo, altissimo sdegno contro il sacrilego attentato, e pari ad esso la unanime gioia ed i segni con che spontaneamente si manifesta. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 16 dicembre.

Oggi, a ore 3 pomeridiane, il tonar de' cannoni annunziava che l'I. e R. Corte si partiva dal palazzo Pitti per recarsi in gran gala alla metropolitana, ove trovavansi presenti il Corpo diplomatico, i ministri di Stato, le dame di Corte, i ciambellani, la R. Corte, la Magistratura e il Corpo municipale, ed ove facevano spalliera gli alunni del Liceo militare Arciduca Ferdinando. Arrivate le LL. AA. II. e RR. si è intonato il *Te Deum*, dopo cui davasi la Sacramentale benedizione; intanto che i cannoni ricominciavano a tonare, e le II. e RR. truppe, schierate sulla piazza, eseguivano salve di moschetteria. Compita la solenne funzione, l'I. R. Corte tornava al palazzo di residenza. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 17 dicembre.

La R. Commissione militare, sedente in Massa, pubblicò una sentenza riguardo a 14 individui, di cui 13 riconosciuti rei di affigliazione alla Società segreta o setta mazziniana, e uno d'aver omessa la denunzia immediata all'Autorità politica della conoscenza diretta dell'esistenza d'una congiura. De' primi tredici, i due più compromessi, cioè Carlo Guerra e Battista Giusti, furono condannati all'ergastolo, l'uno a vita e l'altro per anni 20; uno fu mandato in un manicomio, sospendendosi la sentenza sul suo conto; uno fu assolto e nove vennero liberati, però a processo aperto. Il 14.° di questi accusati (chiamato Giuseppe Carassali) fu condannato, per ommessa denunzia, a 5 anni di lavori forzati, e alle spese, del pari che Carlo Guerra e Battista Giusti. Gli accusati, meno due (Brizzolani, possidente e dottore in legge, e Maggioni, piccolo possidente), appartengono alla classe de' lavoranti, e per lo più de' cavatori di marmi. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 9 dicembre.

S. M. l'Imperatore ha conferito a monsig. Chigi, Arcivescovo di Mira, ambasciatore straordinario della Santa Sede, l'Ordine dell'Aquila bianca. *(O. T.)*

Un carteggio di Pietroburgo, inserito in molti giornali, sostiene avere il generale Birjuloff, che sta al confine russo-persiano, ricevuto ordine di entrare, dietro invito dello Scià di Persia, in questo paese, con 50,000 Russi. Noi non abbiamo alcun dubbio sulla contingenza di un intervento russo in Persia, anzi siamo convinti che gl'interessati armamenti dei Russi in Asia, de' quali già ripetutamente parlammo, non vengano fatti se non in aspettazione di verisimile intervento in Persia. Ma, in quanto riguarda la suddetta notizia da Pietroburgo, sappiamo con precisione che, nell'esercito russo in Asia ed al Caucaso, non trovasi un generale Birjuloff, anzi non esservi nessun generale di tal nome negli eserciti russi. Se poi nella cosa vi avesse qualche cosa di vero, si parlerebbe del generale Chruleff, il quale da lungo tempo sta in posizione concentrata, col suo corpo, all'Arpatschai, e si è posto in comunicazione col distaccamento d'Erivan. Ma anche quel generale, che comanda a due divisioni, non ha 50,000, ma al più 30,000 uomini. Però se la cosa vien presa in sul serio, il generale Chruleff può essere bene sostenuto nella sua marcia in Persia dal principe Bariatinski, mediante truppe dell'esercito del Caucaso, che negli ultimi tempi è stato molto aumentato. Ed anche allora ai Russi rimarrebbero al Caucaso forze sufficienti per poter ottener vittoria negli attacchi eventuali dei montanari. Così in una lettera da' confini della Polonia dell'11 di dicembre, inserita nella *Gazzetta Universale d'Augusta*.

Nelle acque di Cronstadt gelarono niente meno che 387 navigli. Non v'ha speranza ch'essi possano partire prima della prossima primavera. La quantità delle merci, che si trovano al loro bordo, è molto considerevole: si crede di non esagerare minimamente facendola ascendere a 350,000 *cetwert* di grano ed a 12,000 botti di sego. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino*, ieri giunto, ha il seguente *Poscritto*:

(Un'ora pom.) Col piroscafo *Asia* ci giunsero poc'anzi lettere di Costantinopoli sino al 12. Ecco un sunto del nostro carteggio di questa data:

« Lord Redcliffe ha posto per *ultimatum* alla Persia la revisione dei trattati, lo sgombro di Herat, la concessione di fattorie sul litorale del golfo Persico e di strade ferrate sul territorio della Persia a Compagnie inglesi. Ferruk-Khan ha inviato lunedì per corriere straordinario queste condizioni a Teheran, non avendo i poteri necessarii per accettarle.

« La Persia, appoggiata dalla Russia, domanda la neutralità della Turchia, mentre l'Inghilterra ne chiede l'alleanza difensiva ed offensiva, od almeno il passaggio delle sue truppe per Trabisonda.

« Le concentrazioni di truppe russe sull'Arasse continuano.

« L'Imam di Mascate fa causa comune coll'Inghilterra e rifiuta alla Persia il pagamento dell'annuo tributo per le saline minerali del Moghestan.

« Lo Scià si prepara seriamente alla guerra: la fonderia di cannoni di Tabriz e tutti gli altri arsenali militari del Regno lavorano attivamente. Ferruk-Khan domanderà ufficiali francesi. Navigli russi avevano sbarcate armi e munizioni ad Enzeli, baia persiana nel mar Caspio.

« Si dice che l'Inghilterra abbia fatto sospendere la spedizione contro l'Abissinia, intrapresa dal Vicerè d'Egitto, e che questi debba prossimamente recarsi qui.

« Si parla di navi francesi, che sarebbero mandate nel Bosforo a tener compagnia alla flotta britannica, per mostrare il pieno accordo esistente tra le viste politiche delle due Potenze. »

Il *Journal de Constantinople* riferisce, sull'autorità di lettere da Trabisonda 30 novembre: « Diciotto *sandali* e un brick ottomano, carichi di manifatture e altre merci, partirono da Trabisonda per Sugiuk-Kalè, e vi sbarcarono i loro carichi. I loro certificati di bordo erano stati vidimati dal console russo di Trabisonda. Il 22, il generale Philipson, alla testa di 5000 uomini, attaccò Sugiuk-Kalè, d'onde riuscì a scacciare i Circassi, dopo una delle lotte più ostinate. Durante il combattimento, le merci de' diciotto sandali e del brick scomparvero. Indi, il generale Philipson fece chiamare i padroni di quelle barche e il comandante del brick. Col pretesto che le loro carte non erano in regola, ei consigliò ad essi, ponendo in ciascuna delle barche cinque o sei Cosacchi, di andar a farle regolare ad Anapa, ove li precedette per la via di terra. Ivi trattenne quattro sandali, e mandò gli altri, sempre sotto la sorveglianza degli anzidetti Cosacchi, a Kertsch, ove non poterono giungere atteso il cattivo tempo; essi furono spinti verso Trabisonda, e quivi riferirono codesti fatti, che misero in commozione tutti i commercianti di quella città. »

Il *Journal* attribuisce molta gravità a quest'atto dei Russi, come contrario alla libertà del mar Nero, assicurata alla marina mercantile col trattato del 30 marzo.

Il 9 fu tenuto a Costantinopoli un Consiglio di ministri, preseduto dal granvisir, presso A'alì pascià, e vi si trattò delle istruzioni da mandarsi al ministro ottomano in Parigi, riguardo alle questioni, che verranno decise nelle nuove conferenze.

In seguito a istruzioni, ricevute da Teheran, Ferruk-Khan non tarderà a recarsi in Francia.

Il sig. Bourée, ministro di Francia presso la Corte di Persia, ch'era da alcuni giorni a Costantinopoli, s'imbarcò l'8 per Parigi.

INGHILTERRA.

Londra 13 dicembre.

Sabato, l'Accademia delle scienze intese un rapporto sopra un'invenzione dovuta a un uffiziale di vascello. È un sistema di telegrafia marittima notturna, mediante la combinazione del gas e dell'elettricità. Gli esperimenti di questo sistema furono felicissimi e sono di grandi speranze per gli uomini della scienza. Se questo nuovo metodo riesce, avrà sciolto una delle più gravi questioni della scienza moderna e renderà inestimabili servigii alla navigazione. *(G. Uff. di Ver.)*

POSSEDIMENTI INGLESI.

Notizie da Malta, 1.° dicembre, riferiscono che l'ammiraglio Dundas, il quale ha la sua bandiera a bordo del *Wellington*, partì il 3 per Lisbona. La squadra inglese restò a Malta, attendendovi lo scioglimento della vertenza tra la Francia e l'Inghilterra ed il Governo di Napoli. *(O. T.)*

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 14 dicembre.

Le grandi novità vengon dal cielo. Da una settimana, assistiamo ad un singolare spettacolo, che chiamar si potrebbe un fenomeno dell'atmosfera. Alla data del mio precedente carteggio, la neve aveva da più giorni invaso il terreno, e minacciava raddoppiare la dose; fischiavano gli aquiloni, ed il verno, in una parola, coi nordici suoi rigori, era entrato nei nostri asili un po' prima del solito, allorchè, nello spazio di una notte tempestosa, mutarono i venti, soffiò lo scirocco, si squagliò e scomparve la neve, l'aere diventò tiepido, ed i gradi antecedentemente marcati al di sotto del zero, si notarono tutto ad un tratto al disopra, come se il termometro di Réaumur si fosse rovesciato per fare una burla ai mortali.

Gli Schiesoni fiamminghi, che conoscono naturalmente tutti i secreti del cielo, attribuiscono la causa di codesta caldura improvvisa ad una burrasca, che imperversò sull'Oceano, e affermano che il vento sciroccale rispingerà il verno lontano da noi colla stessa facilità, che proverebbe un fanciullo soffiando sur una bolla di sapone. Da così fatti capricci meteorologici ne vengon di conseguenza disastri in mare ed in terra, i naufragii e le malattie, di cui pur troppo non mancano gli esempi.

Le Camere, o, per meglio dire, i rappresentanti, stanno agitando le questioni di migliorie relative a strade, ad argini, a ponti, a nuove ramificazioni di ferrovie e cose simili, per riposarsi, direi così, negli argomenti di minore importanza, e attigner forza novella per le lotte di più grave entità.

Ieri il dramma marittimo, di che vi parlai parecchie volte, ebbe il suo scioglimento al Tribunale correzionale di Anversa. Di dieci accusati, quattro vennero dichiarati innocenti e posti subito in libertà: e' si chiamano Raffo, Rinaldi, Bandinelli e Nava. Giardini (romano) fu condannato a 5 anni di carcere; Malucci (romano pure) a 3 anni; Tonietti (sardo) a 2 anni; Bardi (sardo) a 6 mesi; Rinaldi (sardo) a 6 mesi; Cosano (sardo) a 4 mesi; I tre primi inoltre a 50 franchi di multa; ed a 16 i tre secondi.

Io, che li vidi tutti, poichè dovetti interrogarli, trasmettere ai giudici le loro risposte, e significar la condanna, ho dovuto convincermi, che ove la causa si fosse presentata alla Corte d'Assise, in vece del Tribunale di correzione, e' l'avrebbero scapolata senz'ombra di dubbio. Mi giova sperare che i rispettivi consoli si adopereranno ad invocare la clemenza Sovrana, onde attenuare la pena della lor detenzione, divenuta per essi più acerba, per la difficoltà d'indovinar la favella fiamminga, e di far comprendere l'italiana a chi li sorveglia. Tanto più che la loro antecedente condotta fu sempre lodevole, e che posseggono buoni certificati dei rispettivi lor capitani.

Al giornale l'*Europeo*, di cui vi ho annunziato l'apparizione, devo aggiungere il *Vessillo* (le Drapeau), giornale ebdomadario e repubblicano; l'*Internazionale*, che si stamperà in lingua inglese e francese, e verrà pubblicato simultaneamente a Parigi, a Londra ed a Brusselles; e finalmente la *Stella del Danubio*, che in luogo di sorgere, come per lo innanzi, a Jassy sarà visibile ad occhio nudo nella capitale del Belgio e in altri luoghi.

Potrei, per amore del vero e del giusto, non ommettere che fur visti da qualcheduno due giornaletti, l'uno intitolato il *Corsaro*, il quale, per aver data una falsa indicazione dei nomi del dirigente e dello stampatore, *appena vide il sol, che ne fu privo*; e l'altro un *Pulcinella*, che mandò fuori a quest'ora tre foglietti, uno per settimana, ma che a stento, io temo, potrà raggiungere il numero quattro, poichè s'è messo a menar sì forte e con sì poca grazia il bastone, ch'e' gli cadde di mano, e non trovò a piè del casotto un solo spettator per raccoglierlo.

FRANCIA

Parigi 14 dicembre.

Verrà tra poco trattato dinanzi ai Tribunali francesi un processo di specie particolare. L'abate Munier pubblicò da non molto un libro intitolato: *Filarete, o Ricerca della verità*. Questo fu disapprovato dalla Corte di Roma, e l'abate fu colpito da interdetto. Egli continuò però a portare il suo vestito ecclesiastico. Il Vescovo di Arras, secondo elemosiniere dell'Imperatore, alla giurisdizione ecclesiastica del quale è soggetto il Munier, lo eccitò molte volte, ma indarno a deporre quel vestito. Il Vescovo si rivolse quindi al procuratore imperiale di Parigi, il quale, fatto venire a sè il Munier, gli annunciò che avrebbe contro di esso incamminato processo giudiziario, se non deponesse il vestito ecclesiastico, essendo dalla legge punito chi porta illecitamente vestiti uffiziali. Ma il Munier non ne fece caso, e recossi dal ministro del culto per dichiarargli voler egli vedere se i Tribunali francesi eseguiranno una sentenza del foro ecclesiastico. I Tribunali decideranno dunque la quistione, in ogni caso importante ed interessante, se una sentenza ecclesiastica, pronunciata a Roma, possa essere eseguita in Francia. *(G. de' sobb. di V.)*

Rileviamo dall'*Annuaire du Bureau des Longitudes* che vi saranno nel 1857 due eclissi solari: una totale, il 25 marzo; l'altra parziale, il 18 settembre. Saranno esse invisibili a Parigi, e visibili, la prima nell'Australia meridionale, nelle isole della Società, nel Grande Oceano e nel Messico; la seconda nel Sud dell'Asia, a Bagdad, nell'Indostan, a Siam, a Borneo e nel Nord dell'Australia.

SVIZZERA.

La Granduchessa Maria, vedova del Duca di Leuchtenberg e sorella dello Czar Alessandro II, è giunta a Zurigo con un seguito di 25 persone: essa si recherà a Ginevra, quindi a Vevey, dove, dicesi, passerà l'inverno.

GERMANIA.

La *Nuova Gazzetta prussiana* dà più particolareggiate notizie sulla recente Nota dell'8 corrente, diretta sulla quistione di Neuchâtel, alle quattro grandi Potenze dal Governo prussiano: « La Nota, scriv'essa, che il R. Governo prussiano diresse, colla data dell'8 corrente, alle quattro grandi Potenze, accenna prima di tutto i passi, fatti finora dalla Prussia, nell'affare di Neuchâtel. Siccome quei passi e la straniera mediazione rimasero senza frutto, la Prussia troverebbesi ora nel caso di ricorrere alla propria potenza, ed alle proprie forze. Se però prossimamente, e durante i preparativi di passi ulteriori, la Svizzera adottasse migliore Consiglio, e domandasse la mediazione di una Potenza amica, o di una delle Potenze che sottoscrissero il protocollo di Londra, in tal caso il Governo prussiano non sarebbe mal disposto a ricevere nuove spiegazioni. La *Nuova Gazzetta prussiana* fa spiccare il punto, che il Governo del Re non fa pretensione in nessun modo a straniera cooperazione nelle misure, che prenderà quanto prima. Una Nota di tenor simile fu eziandio consegnata alla Dieta federale germanica, la quale, com'è noto, ha aderito al protocollo di Londra. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il capo del supremo Dicastero di polizia ha conferito i due posti di commissario superiore, vacanti presso le Autorità di polizia venete, ai commissarii di polizia Ignazio Germ in Trieste, e Graziano cav. di Resmini in Verona.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 20 dicembre.

Fra iersera e stamane, ci giunse un doppio corriere di Parigi, e con esso i giornali di colà del 16 e del 17, con le notizie del 15 e del 16.

Troviamo in essi i decreti, che nominano i presidenti e vicepresidenti del Senato e del Corpo legislativo per l'anno 1857. E' sono: pel Senato, presidente il sig. Troplong; primo vicepresidente, il signor Mesnard; vicepresidenti, il maresciallo Baraguay d'Hilliers, il generale Regnault di Saint-Jean-d'Angely, il maresciallo Pélissier: pel Corpo legislativo, presidente, il sig. di Morny; vicepresidenti, i sigg. Schneider e Réveil; questori, il generale Vast-Vimeux ed il signor Hébert.

Nel resto, que' fogli nulla ci recan di nuovo; e ne' lor bullettini o riassunti si occupano a commentare le grandi questioni del giorno, quelle della Persia, di Neuchâtel, del Congresso, senza aggiunger ragguaglio, che già non ci sia noto per telegrafo, o per altre vie; e quanto a' ragguagli quelli che riguardan le cose di Persia, e' sono anteriori inoltre a quanto ne comunica l'*Osservatore Triestino* nell'estratto delle ultime notizie del Levante, giunte a Trieste, e che riferiamo più sopra. Solo hanno di più il testo della dichiarazione di guerra alla Persia, di cui demmo già il sunto nel N. 287.

Crediamo quindi più opportuno di pubblicare qui

---

per sè garbato, aveva una moglie di venticinque in ventisei anni, bellissima ed assai corteggiata dagli avventori.

Quegli avventori erano, per la maggior parte, gentiluomini di villa, signorotti affamati di danaro e d'onori, i quali andavano a fare lor corte a Sua Maestà provenzale e domandar cariche; alcuni Italiani, venuti di Napoli, nel seguito del Re Renato, ed accasatisi ad Aix; infine, buon numero di paggi scapestrati, i quali bordellavan la notte, e aspettavano alla *Belle Etoile*, fra una mezzina ed i dadi, che l'ora dell'amore sonasse.

Il signor Bufile teneva il primo posto nel favore di tutti: era egli il gaio compagno, il beone spiritoso e faceto per eccellenza, buon pagatore; offriva da bere a tutti, non rifiutava mai nè una partita a' dadi nè una nuova trincata, e spesso componeva le liti, e riconciliava appieno due briachi furiosi e pronti a venire alle mani. Se un contrasto sorgeva fra due giocatori, Bufile entrava in mezzo, giudicava, sentenziava, e la sua sentenza era senz'appellazione, il condannato vi si assoggettava di buona voglia.

Durante l'assenza di Bufile, la taverna della *Belle Etoile* aveva perduto assai della sua gioconda riputazione: il poeta era l'astro maggiore di quel cielo di beoni, e quel cielo erasi risentito dell'eclissi del suo sole; ma, al suo ritorno, Bufile erasi affrettato di farsi vedere, e la sua entrata nella taverna era stata una vera ovazione: l'avevano accolto come un trionfatore.

Bufile era tanto indispensabile a' frequentatori della taverna, quanto alla rinomanza della taverna medesima; e però, quando Amalrico si presentò, e chiese al primo bevitore che gli venne veduto s'ei conoscesse il signor Bufile, venti voci gli risposero ad una:

— Il signor Bufile! e chi nol conosce?

— È egli qui? interrogò il visconte.

— No, ma verrà.

— Ne siete sicuri, messeri?

— Sarebbe la prima volta, rispose il taverniere, che il signor Bufile non venisse a bere la sua tazza della mezzanotte.

— S'ei beve solo una tazza, pensò Amalrico, non dee ubbriacarsi.

Per mala sorte, quasi a distrugger la buona opinione, che il visconte erasi formata della sobrietà del poeta, il taverniere soggiunse:

— E la sua tazza è là, che l'attende.

Amalrico seguì degli occhi la direzione del dito del taverniere, e s'arretrò spaventato alla vista del mostruoso arredo, che questi indicava: la era una specie di vaso etrusco, a due manichi, alto un piede, largo in proporzione e pieu sino a bocca; la non era una tazza, era un boccale.

— E chiamate quella una tazza? mormorò stupefatto il visconte.

— Caspita! rispose il taverniere ridendo, è la più grande ch'io m'abbia, ed il signor Bufile non n'è ancora appien pago: la dice un ditale.

Si prese a ridere tutto intorno, e gli avventori esaminarono Amalrico con l'indiscreta curiosità di coloro, che null'hanno a fare, e passano il tempo a razzolare novelle.

— Messeri, disse il visconte, a che ora viene il signor Bufile?

— Dalle undici a mezzanotte, fu risposto.

— Bene! tornerò dunque.

Amalrico aveva calcolato che gli rimaneva tempo d'andar e stare cinque minuti sotto le finestre della duchessa.

— Signori, aggiuns'egli cortesemente, avreste la bontà d'avvertire il signor Bufile, quand'ei verrà, che l'amico suo Amalrico si troverà qui verso mezzanotte?

— Non mancheremo, risposero gli avventori.

Il visconte salutò garbatamente e partì, avviandosi a corsa verso il palazzo del Re; si pose franco pel vicoletto appartato, spinse la porta rabbattuta de' giardini, e, come due giorni prima, strisciò fin sotto alla finestra, alla quale aveva già veduta la finta duchessa.

La finestra era chiusa, nè alcun lume splendeva dentro la stanza; onde Amalrico ebbe un moto dispettoso per tal poca sollecitudine della sua amante. Non pensò tuttavia a ritirarsi, e, rimanendo immobile, chiamò a bassa voce:

— Isaura! Isaura!

A questo nome, la persiana s'alzò come per incanto:

— Siete voi, Amalrico?

— Sì, vita mia, son io.

L'oscurità era fitta ed il visconte non potea veder la duchessa, ma ne riconosceva la voce:

— Dio mio! ella riprese, come questi due giorni d'assenza mi parvero lunghi! Credetti che non avessero a finir mai.

— Cara Isaura, mormorò Amalrico, credete forse che siano corsi rapidamente per me? Io pure ho contato le ore e i minuti...

— Ah! disse con espansione la finta duchessa, com'è terribile questa separazione, di cui non preveggo la fine... Ma il Re Renato è più che mai furioso contro di voi; egli mi tien come schiava... Non posso uscir del palazzo, e tutt'i miei passi sono spiati.

— A proposito! disse Amalrico, a cui tornò in memoria la lettera del Napoletano, spiegatemi, di grazia, perchè Bufile m'abbia scritto che l'altra notte m'avete atteso invano sino a giorno?

— Ah! rispos'ella, gliel'ho dato ad intender io, a quel dabbene Bufile.

— E perchè, amor mio?

— Perchè Bufile qualche volta s'ubbriaca.

— Ah! esclamò Amalrico, pensando all'ampia tazza della *Belle Etoile*.

— E quando si ubbriaca, ciarla.

— Credete? chiese il visconte, il quale aveva gran fiducia nella segretezza dello scudiere.

— Ed ho temuto non egli ne chiacchierasse con Bourganeuf, il quale, come sapete, ha giurato la nostra perdita.

— Benissimo, capisco. Ma credo che temiate fuor di ragione la garrulità di Bufile.

— Forse... Ad ogni modo, è prudente che stiamo in guardia. Or conoscete la strada; venite qui ogni sera: faremo senza di lui. Se v'interroga, ditegli che m'avete veduta; se mi domanda notizia di voi, io gli dirò quel che gli ho già detto: che v'attesi invano.

Questa combinazione parve un po' oscura al visconte; siccome però egli aveva, al par di tutti gl'innamorati, una fede profonda in colei che amava, ed era persuaso della verità che le donne sono sempre più scaltre di noi, rispose:

— Farò come volete, cara Isaura.

— Caro Amalrico, ella riprese, prendete questi fiori qual mio ricordo, e partite; fa tardi... ed è vicina l'ora in cui passa la ronda. Se foste veduto ad uscir di qui, saremmo perduti. Addio, a domani!

Un mazzolino di rose cadde a piè d'Amalrico, e la persiana calò di nuovo.

— È singolare, pensò Amalrico; mai la duchessa non aveva così diffidato di quell'ubbriacone di Bufile: ell'è pazza ad accogiier tali terrori....

Così dicendo, tornò ad incamminarsi verso la taverna della *Belle Etoile*, ove gli parea verisimile che il poeta avesse allora già ad essere.

Nè il visconte sbagliava: Bufile stava in fatti a panca dinanzi al suo boccale di vino, giocando a' dadi con un paggetto, il qual altri non era che il sig. di Gondes, quel mal capitato cugino di Simiane che aveva perduto colore e carne, l'anno precedente, nel far la lettura al buon Re Renato.

— Corpo di Bacco! sclamò il poeta, scorgendo Amalrico, v'aspettava, signore, e m'avevano annunziato la vostra venuta.

— Son io puntuale?

— Puntualissimo, poichè giunsi or ora ancor io... Ehi! oste, qua vino, per dinci!

Bufile aveva fatto sua l'esclamazione del suo amico *Jacques Bonhomme*.

— Fate portare una tazza men capace della vostra, disse Amalrico ridendo; io non son bevitore della vostra stampa.

— Poh! replicò Bufile; tutto sta in avvezzarsi.

Indi, volgendosi al paggio:

— Mio bell'amico, gli disse, messer Amalrico, ch'è qua, è un gentiluomo del paese di Francia, al quale, durante il mio soggiorno in Borgogna, ov'ei si trovava con me, ho incominciato a spiegar le bellezze della lingua e della poesia italiana. Volete permettermi di continuare le mie lezioni?

— Di buon grado, signore, rispose il paggio, lasciando a mezzo la partita e allontanandosi.

Bufile ed Amalrico andarono ad allogarsi nel più riposto cantuccio della taverna.

— Abbiamo ricevuto al nostro arrivo la vostra lettera, incominciò allora a bassa voce Amalrico.

— E quando siete arrivati?

— Stasera, a notte.

— Bene, che vi pare del Borgognone?

— Ch'ei giovò a' fatti nostri, ma che gli avremmo condotti a fine senza di lui. Il signor di Forbin è dalla nostra...

Bufile spalancò gli occhi:

— L'avete dunque veduto? egli disse.

— A Villelaure, ed egli tornò qui in nostra compagnia. Onde, tutto è pronto, e la duchessa può ora dar giù la mazza; il duca sarà in palazzo domani mattina, ed il Principe vi si presenterà a mezzogiorno.

— Ottimamente, approvò Bufile... Ma, a proposito, aggiunse, perchè non siete andato all'abboccamento, l'altra notte?

— Siete in inganno, rispose Amalrico, obbedendo alle prescrizioni della finta duchessa.

— Come, sono in inganno?

— Certamente: ci sono andato.

— Ma non avete veduta la duchessa, m'immagino?

— Sì che l'ho veduta.

— Corpo di Bacco! esclamò il poeta, dando un'occhiata entro il suo boccale, che non era ancor vuoto; e pur non sono ubbriaco.

— Poh! lo sarete fra poco.

— E mi ricordo benissimo che la duchessa mi affermò d'avervi atteso invano tutta la notte.

— La duchessa ha sognato, caro signore.

— L'avete proprio vista?

— Come veggo voi.

— E avete parlato con essa?

— Una buona ora.

— O sogno io, mormorò lo scudiere, o la duchessa è matta.

— Che? esclamò Amalrico, offeso della parola.

— Affè, disse Bufile, non so più dove m'abbia il capo... Ve la intenderete con lei questa sera.

— Questa sera?

— Non avete intenzione d'andare a vederla?

— La cosa è fatta.

— La è fatta?

— Sicuro.

— Ma, esclamò Bufile, son uscito or ora di casa sua, io... ed ella v'attendeva al balcone.

— Bene! rispose Amalrico, io giunsi dopo la vostra partenza, ecco... E a voi, guardate qua un mazzolino di rose ch'ella m'ha gettato.

— Corpo di Bacco! ne saprò il netto, mormorò Bufile.

E alzatosi, si ricinse la spada.

— To'! dove diavolo andate?

— Dalla signora di Brancas, per dinci!

— Bene, disse Amalrico, andate, e felice notte. Io vado a letto; son due notti che non dormo.

Eglino uscirono di taverna, alla cui porta si separarono, Amalrico movendo verso il palazzo Lourmarin, Bufile verso il palazzo del Re.

Quest'ultimo entrò pel portone, e andossene difilato al quartiere della signora di Brancas; la quale, seduta presso la finestra, le cui persiane erano aperte, figgeva nel giardino ansioso lo sguardo, e tendeva ad ogni più lieve rumore l'orecchio.

Mezzanotte sonava, quando Bufile entrò nella stanza di lei, guidato dalla Perinetta; ed entrando e' le disse:

— E dunque, signora? l'avete veduto stasera?

— Chi? domandò ella, trasalendo.

— Lui... il visconte.

— No, rispose la duchessa... l'attesi fino ad ora e non venne...

— Ah! gridò Bufile, quest'è troppo!

— Che volete dire, amico?

— Che il lascio all'istante, replicò lo scudiere con vivacità, e ch'egli m'affermò d'avervi vista stasera, e d'aver parlato un'ora l'altra notte con voi.

— Bufile, mormorò la duchessa, guardando inquieta lo scudiere, credo che siate pazzo.

— Pazzo, signora!.. Oh! no certo; vi giuro che dico la verità... E la prova è che ho veduto, veduto con quest'occhi, un mazzolino di rose, che gli avete gettato stasera, nel dirgli addio...

— Un mazzolino di rose! esclamò la signora di Brancas, che divenne a un tratto pallidissima... Egli aveva un mazzolino di rose?.. Ah! son tradita... ed egli non mi ama più!

E la duchessa svenne: ell'era gelosa.

(Quanto prima la continuazione.)

appresso le due lettere, che ricevemmo dal nostro corrispondente di Parigi, e perchè interessanti, e perchè saremmo altrimenti costretti a differirle fino a lunedì.

Fra' dispacci telegrafici, pubblicati da' suddetti giornali, troviamo i seguenti di Spagna:

« *Madrid* 11 *dicembre*.

« Il sig. Tasara, ministro di Spagna a Washington, partirà fra poco per recarsi al suo posto. I giornali assicurano ch' ei porterà istruzioni relative all' affare del Messico. »

« *Madrid* 12 *dicembre*.

« L'affare di S. Domingo fu regolato con sodisfazione delle parti interessate. I fondi pubblici mostrano tendenza all' aumento. »

La *Corrispondenza austriaca litografata* ci reca per intero l'articolo del *Moniteur* sulla questione di Neuchâtel, di cui il telegrafo aveva a noi pure trasmesso il sunto. Quell' articolo è del tenore seguente:

« Parigi 17 dicembre.

Il *Moniteur* porta il seguente articolo: « Le grandi Potenze sottoscrissero nel 1852 a Londra un protocollo, che constatò i diritti del Re di Prussia su Neuchâtel. Il Governo dell' Imperatore, che per quel protocollo era obbligato, come gli altri Gabinetti, per quanto interessamento aver potesse per la Svizzera, non potè disconoscere quel che i trattati avevano consacrato. Nel 1848, la rivoluzione sciolse il legame, che univa quel Cantone al Re. Questi protestò contro costantemente, e reclamò a favore del partito vinto ed oppresso. Questo, in settembre a. c., cercò di rifarsi. Il tentativo andò fallito. Il fatto dovette naturalmente far nascere fra la Svizzera e la Prussia un conflitto, giacchè la prima fece marciar truppe per ristabilire a Neuchâtel l'ordine di prima, e la Prussia vide obbligato il proprio onore a non lasciar condannare uomini, che avevano innalzata la bandiera del Re. In forza della sua posizione geografica, la Francia doveva esercitare essenziale influsso sullo scioglimento della questione. Il Re si rivolse all' Imperatore manifestando il suo pieno interessamento per gli uomini compromessi, e lo pregò a reclamare la loro liberazione, esprimendo in pari tempo disposizioni concilianti. La Francia era felice di poter impedire un conflitto. Corrispondendo ai desiderii del Re, forte della sua benevolenza per la Svizzera e dello spirito conciliante della Prussia, domandò la libertà dei prigionieri. Essa rappresentò alla Svizzera ch' ella non si esporrebbe in verun modo, giacchè non cederebbe ai reclami della Prussia, ma alla mediazione della Francia. D'altro lato, il Governo francese non tacque che i felici risultamenti di quella concessione inchiuderebbero per la Francia un certo tal quale obbligo d'impedire ogni conflitto armato, e di fare sforzi per domandare al Re la regolazione definitiva della questione, conformemente ai desiderii della Svizzera. Per isfortuna queste considerazioni cotanto sagge, rimasero del tutto invalutate. Il Governo federale preferì di cedere ad influssi demagogici, che si destano intorno a lui, anzichè accettare consigli, derivati soltanto dal desiderio di sciogliere amichevolmente una quistione, che, tenuta da troppo lungo tempo pendente, potrebbe turbare la pace dell' Europa. Così la Francia trova da un lato moderazione e desiderio di comporre la quistione, mediante delicata condiscendenza, in vista della situazione politica; e dall' altro lato, ostinazione deplorabile, esagerata suscettività, ed indifferenza perfetta pe' suoi consigli. La Svizzera quindi non potrà meravigliarsi se, nel corso degli avvenimenti, non troverà più quella benevolenza, della quale poteva facilmente assicurarsi a prezzo di così piccolo sacrifizio. »

Parigi 16 *dicembre*.

È morto il sig. di Salvandy. La *Revue Contemporaine* reca un articolo, in cui osserva che la maggioranza dei suffragii deciderà nella Conferenza; quanto alla Francia, essa non ha mutato la sua opinione nella vertenza di Bolgrad.

Il ribasso dei pubblici fondi devesi attribuire alla liquidazione della metà del mese, e al pagamento degl' interessi delle obbligazioni delle strade ferrate.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 *dicembre*.

§ Il *Moniteur*, pubblicando stamane la composizione delle Presidenze del Senato e del Corpo legislativo per la prossima sessione, mantiene, come io aveva annunziato già da gran tempo, il sig. di Morny nella sua dignità di presidente della seconda di quelle Camere. Per tal modo, sono ufficialmente smentite tutte le voci diverse, che si erano fatte correre circa i futuri destini politici del nostro ambasciatore a Pietroburgo.

Il giornale uffiziale non assegna, nemmeno approssimativamente nessuna data per l'apertura della sessione legislativa. Tuttavia, ne' crocchi meglio informati, si accordano generalmente in pensare che la riapertura delle Camere non seguirà prima della fin di gennaio, fors' anche non prima del 15 febbraio prossimo. È dunque probabilissimo che il sig. di Morny non lasci la Corte dello Czar di Russia prima d'un mese almeno. Alcuni pretendono che, in ogni caso, egli voglia attendere il tempo delle feste del capo d'anno, perchè gli sta molto a cuore goder lo spettacolo di tale solennità, che si dice essere curiosissima a Pietroburgo. Ma io credo che questo sia un motivo affatto secondario, buono per l'aneddoto, insufficientissimo per la storia.

Avete potuto osservare che, da parecchie settimane, si concedeva un' attenzione particolare alle cronache politiche bimensili, che si pubblicano nella *Revue Contemporaine*, giornale un tempo fusionista, or convertito al Governo dell' Imperatore. L'autorità politica di quella raccolta periodica è infatti grave, ed io so che i compilatori di essa attingono i lor documenti alle fonti migliori. Il Numero del 15 dicembre, or ora venuto in luce, e di cui vedrete probabilissimamente parlare in molti giornali quotidiani, contiene un assai gran numero d'informazioni relative al prossimo Congresso di Parigi. Mi compiaccio di poter dirvi che tutt' i principali ragguagli, dati oggi dalla *Revue Contemporaine* confermano e giustificano pienamente quelli, che ho potuto fino a questo momento spedire alla *Gazzetta di Venezia*. Credo anzi che, mettendo insieme le mie lettere di questi ultimi quindici giorni, si formerebbe un corpo di documenti, presso che tanto completo quanto quello, di cui noto oggi la testimonianza in nostro favore.

Sono, d'altra parte, in istato d'aggiugnere un piccolo compimento alle informazioni esattissime del compilatore della *Revue Contemporaine*. Sembra ormai risoluto che tutte le Potenze saranno rappresentate nelle nuove conferenze dai diplomatici, che nel primo Congresso sostennero l'ufficio di secondi plenipotenziarii. Quindi la Turchia, che sembrava tuttavia indeterminata su questo particolare, affida diffinitivamente i suoi interessi a Mehemed Gemil bei. Un dispaccio telegrafico ci annunzia che giovedì scorso Mazhar pascià, il più giovine tra' figli del granvisir attuale, è partito da Costantinopoli ed è atteso sabato a Marsiglia. Si suppone che Mazhar pascià sosterrà appresso suo fratello Mehemed Gemil la parte di consigliere intimo, fuor delle sessioni del Congresso. È probabile altresì che l'apertura delle conferenze non tarderà a lungo dopo l'arrivo del diplomatico ottomano. Mazhar pascià è accompagnato dal fratello di Salaaddim bei, primo dragomanno dell' Ambasciata turca a Parigi. La scelta della Russia s'è del pari fissata sul sig. di Brunnow. Pare tuttavia che lo Czar avesse l'intenzione di chiedere pel signor di Kisseleff il favore d'assistere alle adunanze, nella qualità di personaggio muto; ma tal derogazione alla regola generale non sarebbe, dicesi, stata giudicata abbastanza necessaria per poter dare allo Czar questa sodisfazione. La Francia sola verrà rappresentata dal suo primo plenipotenziario, sig. Walewski, che occuperà il seggio di presidente.

Dispacci di Napoli, in data dell' 11 corrente, ci fanno conoscere che la ferita di S. M. il Re Ferdinando è benissimo avviata alla guarigione, nè potrebbe avere nessuna grave conseguenza. S. M. continuò tuttavia a passar la rassegna, e proibì che nessuna fra le persone del suo seguito si staccasse dal corteggio. La Regina non conobbe l'attentato se non per l'annunzio che gliene diede il Re stesso, risalendo in carrozza. *(V. sopra il nostro carteggio, di Roma, e ne' fogli precedenti le relazioni del* Giornale delle Due Sicilie)

La Granduchessa Costantino è giunta ad Annover il 9 dicembre. Ell' è, credo, sorella della Regina d'Annover: la è una visita di famiglia. Infine, avrete saputo dal vostro corrispondente di Roma che la Regina vedova Cristina giunse l'11 in quella capitale, che fu ricevuta al Vaticano, e che si propone di passare il rimanente dell' inverno nella città papale, serbando il più stretto incognito.

Altra del 16 *dicembre*.

§ L'affare del Congresso non fece, che si sappia, nessun progresso da ieri: è questo presso che il solo ragguaglio nuovo, ch' io abbia a comunicarvi su questo particolare.

Nondimeno voglio tornare sulla questione relativa all' ammissione del sig. di Kisseleff nelle conferenze; questione che, per mancanza di tempo, ho appena toccato ieri, e ch' è tuttavia pendente, ma che informazioni, le quali credo esattissime, m' inducono a tenere dover riuscire ad un esito negativo.

Si comprendono facilmente le ragioni, che possono far desiderare al sig. di Kisseleff d'assistere, come semplice uditore, alle conferenze, che saranno tenute fra' suoi colleghi; poichè, quasi tutt' i plenipotenziarii si trovano essere in pari tempo ambasciatori a Parigi. Tenuto ufficialmente estraneo a tal grande negozio, l' ambasciatore russo teme non la condizione, che gli sarà così fatta nella cerchia diplomatica a Parigi, si trovi un po' falsa ed imbarazzante per lui.

Se non che, egli è questo un mediocrissimo inconveniente, a fronte delle difficoltà d'ogni sorta, che promoverebbe l'ammissione di due diplomatici russi in un' adunanza, ove ciascuna delle altre Potenze ne avrebbe uno solo. Ha qui anzi tutto una questione di convenienza, che salta agli occhi di tutti; ma, oltre a tal difficoltà d'etichetta diplomatica, certe Potenze potrebbero vederci un inconveniente più grave ed una vera violazione delle leggi dell' equità e della giustizia. Che il sig. di Kisseleff sia uditor muto, benissimo; ma i muti, in tal caso non sono sordi, e la più volgar saggezza delle nazioni vi dirà che due teste valgono meglio d'una, e che in due, nell' intervallo delle adunanze, si avrebbero certamente maggiori facilità di valutare esattamente quel che fu fatto e detto, di preparar repliche, spedienti, combinazioni nuove, e via discorrendo. Credo dunque che il sig. di Kisseleff non possa in sul serio confidare di veder i suoi desiderii appagati, per legittimi ch' ei possan parere, e per grande che sia la lealtà, attribuita d'altra parte alle sue intenzioni.

L'ambasciatore persiano Ferruk-Khan è ancora a Costantinopoli. Molte voci girarono a questo proposito, ed alcuni giornali giunsero fino ad asserire che, cedendo alle istanze di Rescid pascià, Ferruk-Khan avesse rinunziato diffinitivamente al suo viaggio in Francia, e non dovesse andar più oltre della capitale dell' Impero ottomano. Sulla fede di tali indicazioni, un foglio belgio si credè certamente fondato ad annunziare che le relazioni diplomatiche erano rotte fra la Persia e la Francia. Viste, d'altra parte, le condizioni, in cui si trova la Persia nelle sue relazioni colla Compagnia inglese delle Indie, il fatto assumeva una certa gravità. Ma le informazioni, che andai ad attignere alle migliori fonti, smentiscono appieno tutte queste voci. Non solamente non si trattò mai di nessuna scissura diplomatica fra il nostro Governo e quello dello Scià; ma ancora l'ambasciatore persiano, trattenuto un po' a lungo, è vero, dalla necessità di conferenze col granvisir, conferenze di cui non abbiamo a discuter qui l'importanza, non rinunziò mai al suo disegno di venir sino a Parigi, e ci verrà. Tal viaggio, d'altra parte, giustifica solo la presenza del naviglio, che manteniamo con grande spendio nelle acque di Costantinopoli, da un assai gran numero di giorni, per trasportare l'ambasciatore persiano e tutto il suo seguito. Ma qual ricevimento gli sarà fatto a Parigi? Non dico che i lunghi indugi di Ferruk-Khan non gli servano di trista introduzione, e non apparecchino un po' di freddezza pel primo suo abboccamento; tuttavia, credo ch' ei sarà ricevuto da amico, ed abbastanza cordialmente per far ben vedere quanto poco la Francia pensi a inarcare la baionetta contro i Sovrani dell' Impero persiano.

Prima di finirla colle Ambasciate, debbo annunziarvi che l'Ambasciata birmana ebbe ieri la sua udienza di congedo, e che, per conseguenza, ell' è in procinto di partire. Non credo che tale partenza sia accompagnata da molti rammarichi, nè che si versino molte lacrime in quest' occasione nel mondo diplomatico. Gl' inviati birmani destarono grande curiosità per un giorno, ma fecero, del rimanente, assai poca impressione. I lor colleghi delle altre nazioni non dovevano, d'altra parte, veder di bonissimo occhio quella mostra di costumi e di maniere, talmente eteroclite e bizzarre, ch' esse non potevano non gettare un po' di ridicolo sulle funzioni d'ambasciatore. Il ridicolo è, dicesi, mortale in Francia; io non credo che se ne muoia sempre, ma so che, in ogni caso, egli vi è sommamente temuto.

Dispacci di Copenaghen ci annunziano il ritorno del sig. di Scheele nella capitale della Danimarca, dopo un viaggio politico in tutto lo Schleswig, ove, dice il dispaccio, egli ottenne un' accoglienza assai splendida. Altri dicono, per lo contrario, che le declamazioni e le maniere straordinarie di quel ministro furono generalmente poco festeggiate.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Torino 20 *dicembre, ore* 10 *min.* 30 *ant.*
(Ricevuto il 20, *ore* 2 *min.* 45 *pom.)*

Madrid 18. — Il prestito fu aggiudicato a Mirès, al prezzo di 42:56.

Berlino 17. — Dicesi che il generale Gröben sarà incaricato della spedizione contro la Svizzera. Parlasi della mobilitazione di 140,000 uomini, in quattro corpi d'esercito.

(Agenzia Stefani.)

BORSA DI VIENNA del 20 dicembre

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 9/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 ⅛
»	al 4½	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	63 ⅞
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			108 ⅛
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	77 —
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1036 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			318 ⅛
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			324 —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2400 —
» » » Elisabetta			— —
» » » congr. Sud-Nord germ.			215 ⅛
» » » Tibisco			203 ⅛
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			570 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 4			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 ¼	uso l.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	156 —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	»	106 ⅛	3/m. »
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 ⅝	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.19 —	3/m. »
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	105 ⅛	2 m. »
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 ⅞	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		261 ¼	
Costantinopoli » »	»	458 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9 ⅛	

Trieste 19 *dicembre* — Aggio dei da 20 carantani 6 ½ a 6 ¼ p. %.

Sino all' ora di porre in macchina, ci mancarono oggi i cambi di Parigi e di Londra.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1857, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Pel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Ner gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

Negli *Annali del Commercio estero* troviamo le seguenti notizie sul commercio dell' olio nel Regno delle Due Sicilie:

L'annua esportazione degli olii di oliva napoletani, provenienti dai soli dominii della Corona al di qua del Faro, viene stimata di un valore di 25 milioni di franchi, rappresentante circa la metà del prodotto totale, il quale sarebbe di 405,000 salme, ossia 656,000 ettolitri. A Napoli gli olii di oliva, secondo la loro qualità, sono divisi in fini e raffinati. Bari, Gallipoli, Taranto e Gioia sono le altre piazze più importanti per olio. Per gli olii fini, le compere e vendite sono fatte a pesi, cioè a cantaro di 89 chilogrammi, suddiviso in 100 rotoli: e per gli olii comuni sono fatte secondo le misure delle varie città.

Napoli somministra abitualmente olii alla Germania, all' Inghilterra, alla Russia ed alla Francia; Marsiglia ne assorbe considerabile quantità.

Gli olii di oliva costituiscono il più ricco prodotto del Regno. Una importante determinazione è stata la legge del 23 maggio p. p., che diminuiva il dazio di esportazione. Tale risoluzione può giovare a far riprendere a questo paese, così ricco e così bene collocato la sua naturale preponderanza nel commercio degli olii, ove altri paesi produttori, di una importanza secondaria per questo articolo, cominciavano a seriamente minacciarlo. *(G. di R.)*

Il reverendo sig. Henry Dickenson, rettore di West-Retford, è morto il 23 novembre, in circostanze molto singolari. Egli era l'ultimo rappresentante d'un' antica vecchia famiglia, la quale aveva per parecchi secoli posseduto le grandi proprietà, appartenenti al castello signorile di Clayworth. Dal mese di novembre 1836, data della sua nomina al rettorato di West-Retford, fino alla sua morte, il sig. Dickenson erasi fatto osservare per le sue stravaganze e per la sua parsimonia.

Benchè possessore d'una vistosa ricchezza personale, e d'una gran rendita come rettore, egli non aveva mai avuto domestico; e non lasciava entrare persona alcuna in sua casa. Il suo vestito come ecclesiastico era de' più meschini. Lo si vedeva, eziandio di domenica, giungere alla chiesa con abiti logori, spessissimo rappezzati, e laceri più spesso ancora. Rimaneva intere settimane senza radersi la barba e senza neppure lavarsi. Lustrava egli stesso le proprie scarpe, e non lo faceva che una volta per settimana.

Il suo nutrimento era tanto misero, quanto il suo vestito negletto: con tre libbre di carne, uno o due pani di due libbre, mezza libbra di burro, egli e sua moglie passavano una settimana. Tempo fa s'era immaginato di voler coltivare egli stesso il terreno dipendente dal rettorato; ma, per lo stravagante suo metodo di coltura, quel terreno rimase ben tosto coperto d'ogni maniera di erbacce.

I vicini si querelarono con tal vigore, ch' ei dovette desistere da' suoi sperimenti agricoli; vendette tutto il bestiame, eccetto due cavalli da lavoro, ch' egli conservò fino alla sua morte senza farli lavorare. Un contadino del vicinato era incaricato di nutrirli e di tenerli in esercizio.

Fino alla domenica 16 novembre, il sig. Dickenson pareva sentirsi bene; ma in quel giorno i suoi parrocchiani si accorsero ch' egli non predicava così facilmente come il solito. Scendendo dal pulpito, il sig. Dickenson era sfinito; due de' suoi parrocchiani dovettero offerirgli il loro braccio perchè giungesse al suo domicilio. Giunto alla porta, il sig. Dickenson fu sollecito d'accomiatare que' due. In capo a tre giorni, i fabbricieri, non vedendolo uscir di casa, recaronsi a chieder notizie di lui e ad offrirgli i loro servigii. Il sig. Dickenson fece lor ricusare l'ingresso in casa. Due di essi pervennero finalmente a penetrarvi; ma non senza aver violentato, quanto più dolcemente fu possibile, la signora Dickenson, povera donna, debole così di spirito come di corpo.

Giungendo presso il sig. Dickenson, essi lo trovarano in uno stato di prostrazione deplorabile, dovuto unicamente, secondo il medico, alla ommissione di sodisfare ai primi bisogni della vita. Alcuni momenti dopo, il sig. Dickenson usciva completamente di sensi; egli è rimasto in quello stato fino alla domenica 23 novembre, ad un' ora di sera, momento della sua morte.

Lo stato di disordine, d'abbandono e di negligenza nell' interno della casa oltrepassa ogni credere. Il pavimento non era stato pulito da venti anni; le gelosie, chiuse per tutto quel tempo, erano fracide; i frammenti, che se n' erano staccati, erano stati sostituiti da pezzi di giornale. Nella cucina, ove da vent' anni non s'era acceso il fuoco, a gran fatica distinguevansi i mobili, tanto erano coperti di polvere e di ragnateli.

La stanza, ove dimoravano il signor e la signora Dickenson era ingombra quasi fino al soffitto di casse, piene di forniture da letto, di biancheria e d'altri oggetti. Una di quelle casse conteneva un pianoforte. Nessuna era mai stata vuotata. La altre stanze erano nel medesimo stato.

Malgrado questa apparenza di povertà e di miseria, il sig. Dickenson era ricchissimo. La rendita del suo rettorato era di 12,500 fr., e la eredità ch' egli lascia alla sua vedova, è calcolata a quasi 1 milione 200,000 fr.

Strana cosa! codest' uomo di tanta avarizia e di tanta parsimonia in ciò che lo concerneva personalmente, era un possidente liberalissimo ed arrendevolissimo. Egli era inoltre generosissimo verso i poveri. Fuori del suo ministero, la sua vita passava nel ritiro e nello studio. Egli era un distinto ellenista. *(Times.)*

Tutti gli anni si fanno ricerche sull' uomo dalla maschera di ferro, e questo problema storico non è ancora stato risolto. Il sig. Cirillo Massi, dice un corrispondente di Pinerolo, rovistando negli archivii di quella città, trovò un documento, che fornisce ampie notizie su questo soggetto. Egli non chiede che una cosa per pubblicare la sua scoperta: un editore. *(Risorg.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *dicembre*. — Gli ultimi arrivi furono da Trapani il bark austr. *Strada ferrata*, cap. Ballarin, con sale a sè stesso, da Shields bark ingl. *Clydside*, cap. Dond, con carbone all' ordine, e da Malta il brig. austr. *Fortunato*, cap. Ortolani vuoto, a sè stesso.

Anche in questa settimana copiosi furono gli affari, nè hanno mancato nei cambi e pubblici fondi. Si rilasciava Milano lungo a 6¾, Parigi 116¼, Napoli a 40, vi ebbe molta ricerca d'Augusta breve, Londra si trovò più offerta. Le Banconote vendevansi da 93¾ a 94, il Prest. naz a 78⅜, metall. a 76¾. Prestito lomb.-veneto a 91, la conversione ad 80, decorr. 1.º maggio. Le Az. del nostro Stabilimento da 107 a 107¼, e 109½ a 109 a tre mesi di consegna, con ½ p. % al mese di premio perduto. Lo sconto rimase fermo da 7 a 6¾ p. %, senza abbondanza, ma neppure molto difficile.

Granaglie. — Dopo la vendita de' frumenti effettuatasi a l. 23.75, null' altro ne venne indicato in tale articolo, che non si vorrebbe pagare a l. 24, come non si facilmente si vuole accordarne. I prezzi dell' interno, massime di Mantova, oggi pure si mostrano più elevati per le ricerche di Piemonte. Nulla venne fatto nei granoni di cui i prezzi attuali sono bilanciati per modo con que' dell' estero, che non sembra probabile possano lungamente resistere siffattamente. Il nostro porto, a preferenza d'ogni altro del Mediterraneo, può attualmente sovvenire ad una ricerca, per cui sembra difficile ogni ulteriore ribasso. Trieste vorrebbe frumentoni, se si accordassero con qualche vantaggio di sconto. Il prezzo nel riso non variava dalla settimana decorsa, e così nel seme di lino effettuavansi i prezzi di l. 28.50 a 29 in quello di Puglia, l. 30 in quel di Catania.

Olii. — Meno un carichetto da Bari, hanno mancato gli arrivi d'olio, per cui i prezzi, sebbene rimanessero a d.ⁱ 250 nei bassi di Monopoli, progredivano a d.ⁱ 260 in que' viaggianti di Rossano, come pronti di Bari comuni; di Corfù si pagavano da d.ⁱ 230 a 250. Si esternavano pretese elevate per gli olii mezzofini, e pei fini persino, la domanda si udiva di d.ⁱ 325. Nè ci fa meraviglia, giacchè sentiamo oggi ancora da Paxò verificato il prezzo di tall. 16½ a 17, pel poco che se ne estrae. Gli affari importantissimi avvennero d'olii, a consegna fino ad aprile, a d.ⁱ 250, con condizioni speciali, e rimesse del genere sino all' anno 1858 e 1859.

Salumi. — Molte vendite nelle arringhe nuove a l. 38, ed ancora nei cospettoni da l. 105 a 108, in vista di sostegno maggiore. Annunciammo le vendite all' asta in roba avariata; grandi consumi si ottengono in questi ed ancora nel baccalà.

Coloniali. — Si sono verificate buone vendite negli zuccheri VZ da f. 24¼ a 24, e nelle sorti più fine da f. 24¾ a 25¼. Si vendevano caffè Bahia a f. 27, sc. 2 %. Nessuna varietà nel S. Domingo e Giava, ma sempre buoni consumi.

Generi diversi. — La canapa ancora più ricercata, la qualità buona venne ognora più sostenuta nei luoghi di produzione, da cui ne nascono le maggiori pretese qui ancora. Vendevansi gli spiriti doppi da l. 72 a 75. I vini anche si mostrano meglio tenuti, massime le buone qualità. Vendevasi Rum di Bahia ed Avana da l. 9 a 9.50. La soda di Catania a f. 8. I carboni a l. 66. Non viene meno la domanda nelle pelli, in causa ognora dei rialzi dell' estero; qui il consumo si trattiene pel forte prezzo; ma per quanto ristringa le sue domande, il bisogno si fa sentire. Il sego trovasi offerto, forse ancora più. Non hanno cambiato le sete di posizione; dicasi altrettanto dei legnami e de' metalli. Si domandano sempre le lane. Tutte le nostre fabbriche godono d'un costante lavoro.

Negozianti di Feltre, di Fonzaso e di Lamon, tengono vistosi depositi di lane nostrane, ancora invendute. La roba è fina, netta ed asciutta più che gli altri anni; ma gli speculatori ne sostengono i prezzi e si mostrano restii, sapendo che scarseggiano i depositi di Venezia e ne difettano i fabbricatori.

MONETE — *Venezia* 20 *dicembre* 1856.

Sovrane	l. 40 70	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi.	» 5.81½
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23 31	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76½
» di Gen.	» 92 50	Prest. nazionale.	78½
» di Roma	» 19 93	» lomb.-ven. god. 1.º cor.	90¾
» di Sav.	» 32.80		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.º nov.	78¾
Luigi nuovi	» 27.12		
Tall. di M. T.	» 6 23	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	107½
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia* 20 *dicembre* 1856.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29. 14
Amsterdam.	» 249	Malta	» 238½
Ancona	» 616½	Marsiglia.	» 116
Atene	» —	Messina	» 16. 00
Augusta	» 299½	Milano	» 99½
Bologna	» 619	Napoli	» 540
Corfù	» 598	Palermo	» 16. 00
Costantinop.	» —	Parigi	» 116½
Firenze	» 99¾	Roma	» 614
Genova	» 115¾	Trieste (vista)	» 278½
Lione	» 116⅛	Vienna (vista)	» 278½
Lisbona	» —	Zante	» 597
Livorno	» 99¾		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 16 *dicembre* 1856, *ore* 1 *pom.* — In seguito ai corsi più deboli dall' estero, non regnava nessun speciale desiderio d'acquisti in carte industriali. Gli effetti di Stato non ne vennero che leggermente tocchi e rimasero fermi. Le divise non molto variate da ieri.

Prest. nazionale. 5 %	83⅝	— 83¾
» 1851 S. B. 5	90	— 91
» lomb.-ven. 5	95	— 95½
Obbl. dello Stato 5	82	— 82½
» 4½	71½	— 71¾
» 4	64½	— 64¾
» 3	50	— 50¼
» 2½	40¾	— 41
» 1	16¼	— 16½
» Gloggnitz, rest. 5	95	— —
» Oedenburg » 5	93	— —
» Pest » 4	94	— —
» Milano » 4	93	— —
» eson. suolo A. I. 5	88	— 88½
» » Gal. Ung. ec. 5	76¾	— 77
» » altre Pr. 5	84½	— 85
» del Banco . . 2½	61	— 61½
Prest. con lott. 1834	268	— 270
» » 1839	125½	— 126½
» » 1854	108¾	— 109
Vigl. rendita di Como	14½	— 14¾
» ipot. Galizia 4 %	79	— 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84	— 84¼
» Glognitz . . . 5	79	— 80
» nav. vap. Dan. . 5	83½	— 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	90	— 91
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	115	— 116
Azioni della Banca naz.	1034	— 1035
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99¼	— 99½
» Stabil. di cred. aust.	320¼	— 320½
» Banca di sconto A. I.	117½	— 117¾
» St. f. Budw-Linz-Gm.	254	— 256
» Ferd. del Nord	238½	— 239
» delle Str. ferr. dello St. dif. 200 o fr. 500	335¾	— 336
» St. ferr. Elis. af. 200 con pag. del 30 %	102⅝	— 102¾
» idem cong. S.-N. ger.	108¼	— 108½
» idem Tibisco	102⅜	— 102½
» idem Lomb.-Ven.	263	— 264
» navigaz. a vapore	565	— 567
» » 13.ª em.	563	— 565
» del Lloyd	422	— 425
» ponte catene Pest	79	— 80
» molino a vap. Vienna	77	— 78
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	26	— 27
» » 2.ª pr.	44	— 45
Vigl. Esterhazy f. 40	72	— 72½
» Windischgrätz	22½	— 22½
» Waldstein	24¾	— 25
» Keglevich	11¾	— 12
» Salm	39¾	— 40
» S. Genoies	37	— 38
» Palffy	38	— 38½
» Clary	38	— 38¼

Amburgo	78⅜	2/m
Amsterdam	88¼	2/m
Augusta	107	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	458	31 g.
Francoforte	105½	3/m.
Livorno	105½	2/m.
Londra	10.17¼	3/m.
Milano	104¾-105	2/m.
Parigi	122⅜	2/m. l.
Aggio II. RR. zecchini	9⅛-9¼	
Napoleoni d'oro	8.13-8.14	
Sovrane inglesi	10.20-10.21	
Imperiali russi	8.30-8.31	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 16 *dicembre* 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82
» del prest. nazionale	» 5	83 11/16
»	» 4½	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		108 15/16
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		84¾
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		77
Azioni della Banca		1033
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		586¼
» dell' Istit. di credito austr.		320½
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		326
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2390
» » Elisab.		—
» » cong. S.-N. germ		216
» » Tibisco		204¼
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		567
» del Lloyd in Trieste		422½
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 16 *dicembre* 1856.		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78⅜	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106⅞	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105⅝	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. steri.	»	—	breve
idem idem	»	10.17	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122⅞	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	9⅛-9½	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 19 *dicembre*.

Arrivati da Milano i signori: Ewgraf Smirnoff, magg. russo. — Trouneth Felice. — *Da Ferrara:* Botter Luigi, prof. dell' Istit. agrario. — *Da Borgo:* Dalcanale Gio., poss. di Ronchi. — *Da Trieste:* Sommer de Sonnenschild, segr. di S. A. I. R. l'Arcid. Massimiliano. — Eiselt Rodolfo, neg. di Praga. — Henrigues M. J., poss. amer. — *Da Castelfranco:* Pensa Enrico, poss. di Milano.

Partiti per Milano i signori: Gelsdorf Alberto, ten. pruss. — de Gabowsky Vladimiro, poss. di Varsavia. Po co. Luigi, redatt. della *Gazz. dei Trib.* — *Per Trieste:* Finzi Isacco, e Tivoli Gius., commerc. — d'Eckstaedt co. Witzthum, inviato straord. di S. M. il Re di Sassonia. — *Per Verona:* de Reinhald, maestro di cerimonia di S. M. I. R. A. — Schumacher Federico, impieg. al Ministero della guerra danese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 19 *dicembre* . . . . { Arrivati . . . . 1013 / Partiti 1035

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21, in *S. Tommaso Ap.*
Il 22 e 23, in *S. Felice.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *dicembre*. — Gloria-Lanza Carlo di Valentino, d'anni 1 mesi 6. — Rotta Carlo di Antonio, di 16, povero. — Sandri detta Santon Antonia fu Sante, di 50, cameriera. — Faccio Caterina fu Francesco, di 44, civile. — Vianello Edoardo fu Natale, di 15, salumiere. — Pazienti Carlo fu Gio., di 28, domestico. — Nardin Caterina, fu Domenico, di 45, povera. — Totale, N. 7.

Nel giorno 16 *dicembre*. — Poli Giovanna di Francesco, d'anni 2 mesi 4. — De Pont Wullgamoz bar.ª nob. Maria Teresa fu nob. Alfonso, di 32, possidente. — Magello dott. Antonio fu Luigi, di 53, avvocato. — Stefani-Mioff Elisabetta fu Iacopo, di 68, civile. — Bellemo Regina fu Angelo, di 70, povera. — Gasparo Regina fu Gaetano, di 34, cucitrice. — Fanton Teresa fu N., 32, lavandaia. — Salvagno Gioseffa fu Angelo, di 64, povera. — Garizzo Marianna fu Giuseppe, di 48, povera. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Sabato* 20 *dicembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Leigheb. — *Onore per onore.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — L'opera *Norma*, del maestro Bellini. — Ultima rappresentazione. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da Lorenzo Paoli. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Disastrose vicende e trionfo di Buovo d'Antona.* — Con ballo. — Alle 6 e ½.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 19 *dicembre* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 dic. - 6 ant.	337‴, 98	+ 2°, 6	+ 1°, 4	80	Sereno	N. N. O.¹		6 ant. 6°	*Dalle* 6 *a. del* 19 *dic. alle* 6 *a. del* 20: Temp. mass. + 5°, 6; » min. + 1, 0.
2 pom.	338, 00	5, 6	3, 7	78	Quasi ser.	N. N. E.²		6 pom. 5	*Età della luna:* Giorni 22. *Fase* U. Q. ore 7. 28 ant.
10 pom.	340, 01	2, 8	1, 4	80	Sereno	N. N. O.³			

ARTICOLI COMUNICATI.

Relazione dei risultati ottenuti con l'uso dell' Elisir antifebbrile De Munari del dott. Giuseppe Villas, medico comunale e dell' Ospitale di Neumarkt nel Tirolo, con lettera diretta al dott. Giacomo Bologna.

Neumarkt 15 novembre 1856.

Stimatissimo sig. collega,

Non manco all' assunto impegno di ragguagliarla sull'esito degli esperimenti, da me intrapresi con l' uso dell' Elisir antifebbrile del farmacista De Munari.

Settanta furono i casi, in cui ho adoperato questo rimedio, e questo sopra altrettanti malati di febbri di qualunque tipo, sì semplici che ribelli al chinino china e suoi preparati sotto tutte le forme, non escluso il bisolfato di chinino. I settanta pazienti trattati furono diversi per età, sesso, condizione e temperamento.

I primi venti casi, da me prescelti, consistevano in febbri ribelli a qualunque trattamento e che duravano da molti mesi. Tutti guarirono completamente mediante l' uso dell' Elisir alla dose di quattro, o al più sei cucchiai da caffè, diluito nell' acqua e preso ogni tre ore. Fra questi venti casi, due soltanto recidivavano dopo quattro settimane, e somministrata una seconda dose del rimedio, guarirono di nuovo.

Poscia ho trattato collo stesso metodo altri cinquanta casi di febbri intermittenti di qualunque tipo ed intensità, contro ai quali non era stato amministrato verun rimedio. Di questi ne guarivano completamente, meno due casi in cui ricompariva la febbre, e questi erano un falegname dedito all' abuso dei liquidi spiritosi, ed una figlia di sette anni che commise gravi errori dietetici.

Fra i primi 20 casi sopra citati, si trovavano due individui idropici travagliati da febbre periodica, che presero enormi dosi di chinino inutilmente senza perdere la febbre nè diminuire l' idrope, chè anzi tutte e due le affezioni aumentavano sotto l' uso di questo rimedio. Con l' uso di questo febbrifugo si perdeva la febbre ribelle e si diminuiva l' idrope.

Fenomeni allarmanti durante o dopo l' uso dell' Elisir, come diarrea, vomito, ec., non si presentavano mai, eccettuato un caso con vomito, da ascriversi, non all' azione del medicamento, ma bensì ad errori dietetici commessi nel giorno della prescrizione del rimedio, e due altri casi di cardialgia, accaduti in un individuo estenuato, cachetico, ed in una donna isterica. Agl' individui di tenera età ho amministrato il rimedio a goccie sopra dei pezzi di zucchero.

Tutti gli ammalati unanimi confermano che, appena liberati dalla febbre, si trovano perfettamente sani, non accusano nessun senso di peso alla regione dello stomaco, ed all' ipocondrio destro, come succede sempre dopo l' uso di grandi dosi di chinino, cangiano il colore e l' abito cachetico con l' apparenza della salute, la congiuntiva dell' occhio perde la tinta gialla, ritorna l' appetito naturale, la digestione si riordina: insomma, accade in questi casi tutto al contrario di quanto avviene dopo l' uso della china e suoi preparati, per cui è da ritenersi che questo nuovo rimedio, oltre di esercitare una decisa azione antiperiodica, influisca altresì dinamicamente sul riordinamento dell' ematosi turbata dai ripetuti accessi febbrili.

Questo mio medico parere, frutto di esperimenti eseguiti con la più rigorosa esattezza, io glielo comunico dichiarandole che questo Elisir antifebbrile è un rimedio sicuro contro a tutte le febbri intermittenti, tanto semplici che ribelli al chinino. Esso non produce mai nessun fenomeno allarmante, vale a dire, nè diarrea, nè vomito, sia l' individuo vecchio, giovane, bambino, semprechè sia tolta dapprima ogni complicazione gastrica ed osservando un reggime dietetico opportuno.

Le ventiquattro dosi del rimedio consegnatomi furono distribuite *gratis* a tutti i settanta individui da me curati, e per questo io le invio, pregiatissimo sig. collega, tanti ringraziamenti, sì da parte dei malati guariti, quanto dalla mia pure, pel favore e la confidenza a me dimostrata col farmi conoscere un rimedio tanto sicuro ed innocente contro l' unico e temuto nemico delle nostre contrade, la febbre intermittente, tanto paventata dai nostri abitanti, e più fatale ancora agli stranieri che vengono a dimorare fra noi.

Finisco intanto, pregandola di spedirmi a posta corrente numero cinquanta altre dosi del provato Elisir, onde liberarmi dalla incomoda posizione, in cui mi trovo, essendo giorno e notte assediato da una turba di febbricitanti, che da vicini e lontani paesi accorrono da me per esser trattati con l' Elisir suddetto.

Le rinnovo i miei ringraziamenti, e sono, ec.

Di Lei
Obbligatissimo amico e collega
Dott. Giuseppe Villas

ATTI UFFIZIALI.

N. 49598. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 23 dicembre corr. dalle ore 10 ant. alle 3 pomerid. un nuovo esperimento d' asta per l' alienazione del magazzino sito in parrocchia di S. Silvestro al N. 708 civico, anagrafico 265 e 349 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo della rendita censuaria di austr. L. 20 : 28.

La gara si aprirà sul dato di austr. 580 ultimamente offerto dal signor Angelo Zanchi all' asta 1.° dicembre corr. esperitasi in senso al pubblicato Avviso 25 ottobre precedente, N. 43514-4102 regolarmente inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 20, 21 e 27 novembre N. 268, 269 e 273 le di cui altre condizioni nel resto rimangono ferme.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 dicembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 1365. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia
Rende noto:

Che in seguito all' Ordinanza dell' Eccelso I. R. Comando della II armata Sez. III div. 4 N. 8256, in data 6 dicembre 1856, si procederà il giorno 29 dicembre 1856, alle ore 11 ant., nel locale di quest' I. R. Intendenza, ad un esperimento d' asta, onde, salva l' approvazione Superiore, deliberare i prezzi di nolo pel trasporto di 2640 klafter di legna forte in isbreghe, senza crociera, a 30 pollici di lunghezza, da S. Ambrogio, Pavile e Carlopago a Pola e Trieste, e ciò in modo seguente:

377 klafter da Carlopago a Pola
263 » » » a Trieste
600 » » Pavile » »
1400 » » S. Ambrogio »

Le ulteriori condizioni sono ostensibili nelle rispettive ore d' Ufficio nel locale della suddetta I. R. Intendenza.

Venezia, 13 dicembre 1856.
L' I. R. Commiss. sup. Controll. — *L' I. R. Intendente.*

N. 4840. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

D' ordine dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana provinciale della Salute sita alla Madonna della Salute, asta pubblica nel giorno 29 dicembre 1856 e successivi, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell' asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci da vendersi.

Coloniali. — Zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe e simili.

Cotonerie. — Merci di cotone greggie, cambrick bianco e stampato e simili.

Liquori. — Un barile spirito di vino.

NB. — In apposita specifica dettagliata (affissa alla porta di quest' Ufficio) sono descritte le singole qualità, il valore delle merci, il peso metrico, e ciò per facilitare i calcoli agli acquirenti.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 13 dicembre 1856.
Il R. Direttore in capo, Wurmbrand.
Il R. Ricettore in capo De Winckels Gio. — *Il R. Controllore in capo* Giacomo Volpi.

N. 21773. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale, di Venezia

Previene i censiti che a termini del disposto dalla Notificazione 18 ottobre 1856 N. 30904 dell' I. R. Luogotenenza veneta, col giorno 31 del corr. mese va a maturarsi la I rata prediale dell' anno camerale 1857: che in conseguenza, la scossa relativa si aprirà col giorno 20 detto mese, nelle misure indicate nella sottoposta tabella *A*, e che contemporaneamente ed in aggiunta al caricamento generale portato dalla tabella predetta verranno esatte le sovraimposte per conto dei Comuni distinte nella qui pure riassuntiva tabella *B*, nella quale pure sta distinto il caricamento di cent. 1 per lira di rendita a saldo dell' ultima rata di sovraimposta per l' ammortizzazione dei Boni per prestazioni militari 1848, 1849, nei 3 Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà a detta epoca temporiamente aggregati alla Provincia di Treviso.

Con la scadenza della rata predetta per effetto delle disposizioni impartite dall' I. R. Luogotenenza con ossequiato Decreto 27 marzo 1856 N. 8793, e successivo 17 ottobre p. p. N. 27643, avrà pure luogo la scossa dei resti d' imposte e contributi degli anni 1848, 1849 rimasti insoluti per le vicende politiche dell' epoca stessa, e ciò per la 1 delle 8 rate determinate coi Decreti predetti.

Si lusinga la R. Delegazione che i singoli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della rata stessa i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali, e dei conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata in parola nella Cassa del ricevitore provinciale, gestita dal sig. Silvestro Camerini rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Venezia, 2 dicembre 1856.
L' I. R. delegato provinciale, Co. Altan.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati generali di caricamento operante nella I rata dell' anno 1857 in Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,030,031 : 29, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell' anno 1857 per ogni Lira di rendita censuaria.)

N. 13682. AVVISO. (3.ª pubb.)

dell' asta relativa a trasporti dei tabacchi

La Presidenza della Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d' acquisto in Vienna residente alla Seilerstatte N. 958 accetta le offerte suggellate (eccettuata qualunque offerta a voce) riferibili a trasporti di tabacchi d' assumersi nell' anno solare 1857, ed in ispecie nei 5 mesi invernali, gennaio, febbraio, marzo, novembre e dicembre 1857.

Le offerte dovranno essere presentate sino al giorno 22 dicembre 1856 sino alle ore 12 merid., devono essere munite delle quitanze relative al depositato avallo, esse avranno da comprendere:

a) Il trasporto dei generi esistenti presso le II. RR. Fabbriche tabacchi per terra sopra 76 diverse direzioni colla durata per tutto l' anno solare 1857.

Il peso totale da trasportarsi ammonta a circa 408,950 centinaia di Vienna.

b) Sino il 23 dicembre 1856, alle ore 12 merid. dovranno essere rassegnate le offerte trattanti i trasporti per terra dei generi esistenti presso le II. RR. Fabbriche tabacchi sopra 6 diverse direzioni ristretti ai 5 mesi invernali, gennaio, febbraio, marzo, novembre e dicembre 1857; il peso totale di queste spedizioni saranno circa 26150 centinaia di Vienna, l' I. R. Erario si riserva però nei detti mesi il diritto di poter fare eseguire le spedizioni anche per acqua a mezzo di altri contraenti.

c) Il 23 dicembre 1856 potranno anche essere presentate le offerte trattanti i trasporti dei generi esistenti presso i magazzini centrali dei tabacchi sopra 5 diverse direzioni per la durata di tutto l' anno 1857.

d) Finalmente, nello stesso giorno potranno essere presentate le offerte trattanti i trasporti per terra dei generi esistenti presso i magazzini centrali dei tabacchi sopra 13 direzioni diverse nei soli 5 mesi invernali gennaio, febbraio, marzo, novembre e dicembre 1857, l' I. R. Erario si riserva però in questo caso il diritto di poter fare eseguire quei trasporti anche per acqua da qualunque imprenditore.

Le indicazioni precise contengono le condizioni generali e speciali dei contratti d' assumersi del 27 novembre 1856 N. 13682 unite all' Avviso dell' asta, e sono a richiesta d' ognuno ostensibili presso la Registratura dell' I. R. Direzione centrale in Vienna, da tutti gli Economati delle Direzioni superiori di finanza da tutti gl' Ispettorati degli Ufficii d' acquisto, da tutte le Fabbriche tabacchi ed Ufficii di Ricevimento.

Dall' I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi ed Ufficii d' acquisto,
Vienna, 27 novembre 1856.

N. 3780. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 15 in Fratta Provincia di Rovigo, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all' introito brutto di austr. L. 400, e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di austr. L. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 25 dicembre 1856, all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Rovigo.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 24 novembre 1856.
L' I. R. Direttore, De Pulciani.

N. 5396. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di ributto di un tratto dell' argine destro del fiume Sile alle Tre Palate, di fronte alla Ditta Ziliotto, l' I. R. Ufficio prov. delle pubb. costruzioni, inerendo alla Disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro verso l' appaltatore Angelo Rocco, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 10 dicembre 1856.
L' I. R. Ingegnere in capo, Meduna.

N. 49175. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Sono da alienarsi le scorte di esercizio (barche) che servivano pel passo di Gambarare testè sospeso. All' uopo sarà tenuto presso questa R. Intendenza un' asta pubblica nel giorno 23 del corr. dicembre dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomerid.

Chiunque trovasse di aspirare all' acquisto dell' accennate scorte dovrà comparire a quell' asta munito di un deposito di austr. L. 60, e previamente ispezionarle presso lo squero a S. Pietro di Castello di ragione del proto Filippini, ove le medesime trovansi in custodia.

La delibera all' asta seguirà a favore del miglior offerente, salva l' approvazione Superiore, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione appaltante ed all' incontro obbligato il miglior offerente colla firma del processo verbale d' asta all' ultima sua offerta.

A senso della Notificazione govern. 21 marzo 1816, N. 2568-321, rimane assolutamente esclusa ogni miglioria ed offerta fuori d' asta.

Saranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 dicembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi
Il Segret, M. Calvi.

N. 1734. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si fa noto che la locale I. R. Pretura Urbana Sezione penale col giorno 7 corr. stabilirà la sua residenza in palazzo Balbi in Piscina S. Giuliano.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale S. P.
Venezia, 5 dicembre 1856.

AVVISI DIVERSI.

N. 532.
Fabbricieria dell' I. R. Basilica di S. Marco in Venezia.
Avviso d' asta.

Andata a cadere col 31 ottobre 1856 la conduzione di una Casa padronale, Casa colonica e Brolo ortale di C. 2. 1. — circa, tutto in un sol corpo esistente nella R. Città di Treviso Parrocchia di S. Maria Maggiore, ai mappali NN. 2244, 2245, 2246, 2251, 2253, 2381, di ragione di questa Fabbricieria deviene essa a nuova affittanza, col mezzo di pubblica asta ed alle seguenti

Condizioni.

Che l' asta sarà tenuta nel locale ad uso di residenza della Fabbricieria stessa, sito a S. Marco, Corte di Canonica, all' anagrafico N. 328, e sarà presedute dai preposti della Fabbricieria stessa, il giorno 10 gennaio 1857, dalle ore dodici alle quattro pomeridiane.

Che il contratto avrà il suo principio retroativo col primo novembre 1856 e continuerà per anni nove consecutivi.

Che il prezzo d' asta sarà di L. 1050, e la delibera al miglior offerente sarà vincolata all' approvazione dell' I. R. Luogotenenza.

Che ogni aspirante dovrà fare il previo deposito di L. 100 a garanzia delle spese d' asta e contratto, il quale verrà trattenuto al miglior offerente e restituito agli altri.

Che quello che rimarrà deliberatario, dovrà entro tre giorni dalla partecipazione dell' ottenuta approvazione offrire o un deposito di un anno di fitto che gli verrà restituito solo dopo terminato il contratto, e verificata la consegna degli immobili, od una solita pieggeria a garanzia del contratto stesso.

Che l' affittanza sarà fatta a fuoco e fiamma, cosicchè l' affittuale non potrà pretendere per niun titolo compenso nè indennizzo di sorta.

Che mancando l' affittuale alle condizioni esposte tanto in questo, quanto nel capitolato che sarà reso ostensibile ad ognuno presso il protocollo di questa Fabbricieria perderà il deposito, e sarà aperta nuova asta a tutte di lui spese e danni.

Venezia, il 18 dicembre 1856.
Il Presidente Gio. Battista conte Contarini.

Resta aperto il concorso ad un posto di Maestro di musica in Monselice Provincia di Padova cui va annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1500 cogli obblighi e diritti che saranno stabiliti da speciale contratto.

Chiunque credesse di insinuare il proprio aspiro dovrà farlo nel termine di tre settimane decorribili dall' ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e dovrà documentare la propria istanza dei ricapiti comprovanti le qualifiche di professore di violino, di direttore d' orchestra e di istruttore tanto nel canto, che nel suono di qualunque istromento.

Ogni aspirante sarà assoggettato ad un esame presso un' apposita Commissione.

Le insinuazioni, che dovranno essere prodotte alla Presidenza della Società filarmonica, dovranno essere recapitate franche di porto.

Monselice, il 15 dicembre 1856.
La Presidenza { Luigi Formaglio. / Giuseppe Carleschi. / Bernardo Beotano.

N. 156.
Distretto di Mirano — Comune di Mirano
La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa
rende noto quanto segue:

La mancanza totale d' imposta nell' anno 1849 e la limitazione di quella pel 1852 a soli centesimi 22 per pertica corrispondenti a centesimi 84 per campo, cagionarono alla gestione di questo Consorzio uno sbilancio, che l' imposta di centesimi 26 per pertica equivalenti a lire una per campo riscossa negli altri anni non bastò mai a pareggiare, presentato avendo costantemente i preventivi degli anni successivi una significante deficienza che si riportò ogni anno a quello posteriore, ad oggetto di non oltrepassare quella misura di imposta; alla qual deficienza si aggiunse il significantissimo importo delle addizionali alle imprese delle opere di generale sistemazione degli Scoli e Manufatti già approvate dall' I. R. Delegazione provinciale.

Tuttavolta, convenuto avendosi con le imprese stesse di ripartire in 5 anni il pagamento del loro credito, si avea ottenuto l' intento di non oltrepassare l' imposta di lire una per campo, la quale, protetta a tutto l' anno 1860 si calcolava bastante, come venne fatto conoscere agli interessati nel convocato 15 settembre anno decorso, a pareggiare ogni deficienza, a saldare i crediti delle suripetute imprese, ed a far fronte a tutte le spese ordinarie, e di manutenzione de' manufatti e degli alvei di spettanza del Consorzio.

Ma le strabocchevoli piene dei decorsi mesi di dicembre e gennaio, e le rotte avvenute in varii scoli con molto pregiudizio di argini e manufatti, obbligarono a nuovi dispendii, e così ingenti, che riesce impossibile di limitare per quest' anno l' imposta a soli centesimi 26 per pertica, e si rende indispensabile di portarla a centesimi 33 pari a L. 1. 25 per campo. Dal preventivo anzi rassegnatosi alla Superiore approvazione risulta che ad onta di questo aumento, residua una deficienza di L. 11351 . 39, che obbligherà anche quest' anno a lasciare inestinte le meno urgenti partite, ed a riportarle al venturo anno.

L' imposta adunque viene determinata per quest' anno nella suindicata misura di centesimi 33 per pertica, ripartiti in due rate eguali, la prima delle quali scaderà nel 31 dicembre venturo, e verrà esatta dall' esattore sig. Gio. Battista Belloni e suoi commessi esente da caposoldo nei luoghi e giorni sottoindicati; ritenuto che i debitori morosi saranno soggetti alla escussione fiscale ed alle relative penalità.

Segue l' indicazione dei giorni e luoghi di esazione.

a Mirano nei giorni 24, 27, 29, 30, 31 dicembre venturo nell' Ufficio della Presidenza.

a Padova nel giorno 30 detto al Caffè all' *Angelo*.

a Camposampiero nel giorno 24 detto al Caffè *Risorto*.

a Dolo nel giorno 31 detto al Caffè del *Commercio*.

Mirano, il 31 ottobre 1856.
I Presidenti { Francesco Bressanin. / Francesco cav. De Contin. / Pier Luigi Co. Bembo.
Il Segretario Lironcurti.

Dalla Tipografia di Teresa Gattei in Venezia è uscito

L'INDISPENSABILE

ALMANACCO PEL 1857

Anno Terzo

ad uso del forestiere, del viaggiatore, del commerciante, dell' uomo d' affari e di ogni genere di colte ed intelligenti persone.

Elegante edizione in 32.° al prezzo di austr. L. 1 : 25 con calendario, ed austr. L. 1 senza.

NB. Essendo le materie contenute nell' *Indispensabile* di quest' anno quasi tutte diverse da quelle degli anni scorsi, perchè molte di quelle notizie, che sono in vigore attualmente senza aver subito cambiamenti, ci parve inutile ripeterle; così chi volesse acquistare quelli degli anni scorsi li avrà al prezzo di cent. 50 per ciascuno.

Trovasi vendibile in Venezia alla Tipografia suddetta a S. Samuele, Palazzo Corner, N. 3379 e dai principali Librai di qui e fuori.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI
PAOLO RIPAMONTI CARPANO
MILANO, VENEZIA E VERONA
Strenne ed Almanacchi per l' anno 1857.

GEMME D' ARTI ITALIANE
ossia
STRENNA ILLUSTRATIVA delle più insigni Opere di **PITTURA** e **SCULTURA** state esposte nelle principali Accademie d' Italia.
ANNO X.
Dedicata all' illustrissimo signore
DUCA LODOVICO MELZI D'ERIL
EDIZIONE IN 4.° GRANDE

stampata a tutto lusso adorna di incisioni a genere finito eseguite dai più celebri Artisti ed illustrate da valenti Scrittori.

NB. *Si trovano pure nelle medesime legature i Volumi dall' anno I al IX. — Le legature N. 1 a 4 volendole col taglio dorato e busta si aumenta il prezzo di L. 2 alla copia.*

STRENNA ITALIANA
ANNO XXIII — EDIZIONE IN 4.

Questa Strenna, compilata dal prof. A. A. GRUBISSICH, *contiene scelte produzioni dei migliori ingegni, i cui argomenti sono tolti ad illustrare diversi oggetti d' arte e di costume. Stampata in carta velina sopraffina levigata, ed ornata di diverse incisioni eseguite da valenti Artisti.*

NB. *Si trovano pure nelle medesime legature le Strenne dall' anno I al XXII.*

SIMBOLO D' AMICIZIA
DONO PEL CAPO D' ANNO
ANNO VIII.

Strenna dedicata alle Figlie, alle Spose ed alle Madri. Edizione in 8. stampata in carta velina sopraffina, adorna di analoghe incisioni.

IL
QUI PRO QUO
DONO GENTILE PEL CAPO D' ANNO
Edizione in 16. in carta velina con rami a colore.

IRIDE
Strenna umoristica, fisiologica, sentimentale
DEDICATA AL SESSO GENTILE
Edizione in 16. in carta velina con diverse incisioni.

IL SIMPATICO
ossia
GIORNALE ELEGANTE DEDICATO AL SESSO GENTILE
ornato d' incisioni miniate con analoghe poesie.

ALBUM DELLE DAME
ossia
GIORNALETTO GALANTE PEL GENTIL SESSO
adorno d' incisioni con analoghe poesie.

AGENDA
ovvero
GIORNALE PORTATILE

per annotazioni con aggiuntovi le disposizioni sul bollo della carta e delle tasse a norma dell' Ordinanza ministeriale 9 febbraio 1850, ragguaglio delle monete, tariffa per l' impostazione delle lettere, l' arrivo e partenza dei corrieri, ecc. ecc.

CALENDARII IN FOGLIO
formato grande con figure incise a bulino con bordo litografico a varii colori.

LA DANZA
calendario a due facciate con figure incise a bulino stampato in rosso e nero.

RICCHISSIMO CALENDARIO
a due facciate stampato a più colori con fregi in oro rilevati e tableaux miniati.

PICCOLO CALENDARIO
a due facciate per uso studio
stampato a varii colori con arabeschi in oro a rilievo.

CALENDARIO DA GABINETTO
a due facciate con arabeschi impressi a colore.

PICCOLO CALENDARIO TASCABILE
con vedute stampate.

Copioso e variato assortimento di Almanacchi francesi e di Calendarii impressi in oro e a colore di varie grandezze.

Almanacco di GOTHA francese e tedesco, dei Principi, Conti e Baroni.

Assortimento di libri divoti italiani, francesi, inglesi e spagnuoli con legature anche di lusso.

Papeterie d' ogni genere in legno, in marocchino ed in cartone.

Album e Buvard d' ogni grandezza e qualità.

Oggetti di chincaglia anche per uso di scrivanie.

Grande assortimento d' articoli scozzesi.

Simile **di Carta chinoise per lettere.**

NB. *Quelli che abbisognano di* **BIGLIETTI DA VISITA** *prego la gentilezza loro di favorirmi le ordinazioni in tempo, per allestirli con esattezza e precisione.*

Il Consiglio d' amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

Porta a comune notizia che, coll' estrazione seguita nel Congresso dei P. T. signori Azionisti il 21 maggio p. p. è sortita la serie 6 dell' imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 751 inclusivo al N. 850 da f. 1000 l' una, e dal N. 851 inclusivo al N. 900 A e B da f. 500 l' una, del complessivo importo di f. 150,000.

Queste obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1856, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessi fogli coupons, cessando contemporaneamente di correre l' interesse.

Trieste, nel dicembre 1856.

Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.
Avviso.

I P. T. signori azionisti vengono avvertiti che, dal primo del prossimo mese di gennaio, verranno pagati gl' interessi per l' anno 1856 con f. 20 per ogni azione, presso la Cassa della Società in Trieste, verso restituzione dei relativi coupons, che non occorre siano bollati, mentre il Consiglio di amministrazione ne pagherà il competente bollo per la totalità.

Trieste, in dicembre 1856.
Dal Consiglio di amministrazione.

Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.
Avviso.

Il Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco previene i P. T. signori azionisti e possessori di Obbligazioni, che la tassa sulle rendite, spettante all' anno 1856-1857, da pagarsi per gli interessi delle Azioni ed Obbligazioni, venendo versata cumulativamente dagl' introiti della Società, così rimetterà essa la fassione per il pagamento dell' imposta, a norma delle prescrizioni, presso l' I. R. Amministrazione delle imposte dirette in Trieste.

Trieste, in dicembre 1856.
Dal Consiglio di amministrazione.

Consolato generale del Regno delle Due Sicilie.

Lunedì 22 corrente alla *mezza pomeridiana* eseguendosi nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Giglio il canto dell' inno ambrosiano in rendimento di grazie al Signore per la salvezza di S. M. il Re Ferdinando II. Sono invitati i RR. sudditi residenti e di passaggio in Venezia ad intervenirvi.

Venezia, 18 dicembre 1856.
Il Console generale cav. Morelli.

Il nob. Gio. Alessandro Moro Malipiero di Venezia dichiara di annullare qualunque Procura, e facoltà, dipendenti da mandati, carte e lettere, accordate al sig. Gio. Francesco Padella, domiciliato in Gambarare, da oggi; con dichiarazione a chiunque, che sarà nullo qualunque pagamento, che, da oggi in poi, fatto venisse al suddetto Padella per conto del nob. Moro suddetto, e ciò per altre disposizioni.

Venezia, 20 dicembre 1856.

ARGENTO DI CHINA

l' esclusivo deposito, e vendita, di tutti gli articoli, prodotti di questo metallo, dell' I. R. privilegiata fabbrica, W. Conraetz e Corra a Vienna, con *uscita* esente da dazio *per il Regno Lombardo-Veneto*, si trova aperto qui all' Ascensione, a S. Marco, N. 1293, tanto per la vendita all' ingrosso che al minuto.

M.me HIPPOLYTE MAISET

A l' honneur de prévenir les Dames qu' elle vient de recevoir un bel assortiment de Toilettes, Lingieres, Berthes, Fantaisie, Bonnets, Coiffures, Fleurs fines, etc.

Le prix des marchandises sera très-modéré, attendu que M.me Hippolyte désire les renouveller plusieurs fois dans cette saison.

Sopportico del Cappello, N. 153 au 1.er place S.t-Marc.

Nel Negozio Ferramenta di LORENZO CHITARIN, in Venezia, contiguo alla sua Fabbrica OMBRELLE

GRAN DEPOSITO
DI STUFE
e CAMINETTI di GHISA
ED ALTRI ARTICOLI
del miglior gusto.

Campo S.t-Moisè, N. 1458
M.me MARIE JULIEN DE PARIS

Se fait un devoir de prévenir qu' elle reçoit pour les fêtes, un joli assortiment de Chapeaux, Coiffures, Fleures pour garniture de robes de bals, Sorties de bal, Capuchons et Manteaus.

Tient toujours à la disposition des dames Ateliers de Robes, Modes et Confections.

GAZZETTA TICINESE
FOGLIO POLITICO CON BULLETTINO DI COMMERCIO
di Lugano.

Esce alla sera del Lunedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato.

Associazione		Tre mesi	Sei mesi	Anno
per la Svizzera, franco di posta	Fr.	4.—	7.50	15
» per l' Italia, l' Austria, la Francia ed il Belgio	»	6.50	12.—	22
» per l' Inghilterra	»	11 50	22.50	65
» per America, Australia	»	16.50	32.50	65

La moneta austriaca si riceve nel ragguaglio di 85 centesimi di franco ogni Lira austriaca.

Le associazioni si ricevono dalla Direzione della Gazzetta Ticinese, *presso Francesco Veladini e Comp. in* Lugano.

GAZZETTA PIEMONTESE
GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO
COI RENDICONTI PARLAMENTARI
(Cioè tutte le Discussioni, Relazioni, Progetti, ec. pubblicati per disteso con appositi Supplementi)

Per gli Stati austriaci, Ducati, Toscana e Francia (franco a destinazione) all' anno A. L. 80, sem. 46, trim. 26.

Il solo giornale, senza i Rendiconti del Parlamento, all' anno 58, sem. 30, trim. 16.

Stati pontificii, Svizzera, Belgio e Spagna, all' anno 120, sem. 70, trim. 36.

Il solo giornale, senza i Rendiconti del Parlamento, all' anno 76, sem. 39, trim. 20.

Presso gli Uffizii postali. — In Firenze da *Vieusseux*.

Non più denti guasti!

I. R. PRIV. CEMENTO MINERALE-VEGETABILE,
servibile per piombare da sè medesimi i denti guasti.
Ritrovato di Francesco Bartosch, maestro di farmacia.

Col mezzo di questo Cemento, ultimamente scoperto e già replicatamente provato, ognuno è in caso di piombare da sè stesso i denti guasti nel modo più semplice, attenendosi all' istruzione, sul modo di farne uso. Con ciò si mantengono i denti e si rendono nuovamente atti a masticare i cibi, come coi sani.

Il modo con cui questa utilissima scoperta venne in sì breve tempo propagata nelle più lontane regioni è prova bastante della sua virtù per cui merita essere generalmente raccomandata quale un rimedio indispensabile.

Il deposito principale esiste a Venezia presso il sig. Antonio Nicoletti, Calle del Pestrin, N. 3864 alla Bragola.

Una bottiglia suggellata, che per lo meno può servire per 50 volte, con annessavi istruzione, costa un fiorino.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli *Proprietario e Compilatore*.

LUNEDÌ 22 DICEMBRE

ANNO 1856. — N 295

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil: a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la grancroce dell'Ordine di S. Stefano al suo serenissimo fratello, Comandante superiore della Marina, viceammiraglio Arciduca Ferdinando Massimiliano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe al tenente colonnello dell'artiglieria marina, Eduardo Filippi, ed al commissario superiore di guerra di prima classe della Marina da guerra, Francesco Cozzer, in ricognizione dei servigii fedeli, zelanti e molto proficui, da essi prestati per più anni.

Nell'I. R. Marina da guerra furono promossi:

A viceammiragli i contrammiragli: S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore della Marina, indi Alessandro barone di Bujacovich, *ad latus* del Comandante superiore della Marina;

A contrammiragli, i capitani di vascello: Carlo nobile di Sépsi Mártonos, Antonio barone Bourguignon di Baumberg e Luigi cavaliere di Fautz;

A capitano di vascello, il capitano di fregata Eugenio cavaliere di Preu;

A capitani di fregata, i capitani di corvetta: Augusto Schwarz, Antonio di Petz e Giovanni Luppis;

A capitani di corvetta, i tenenti di vascello: Adriano Morelli, Riccardo Barry ed Erico di Klint.

Il capitano di fregata Guglielmo Breisach fu nominato a capo della prima Sezione ed aiutante del Comando superiore della Marina.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha conferito un posto di commissario delegatizio di prima classe in Lombardia al vicesegretario di Luogotenenza, Cesare Borroni, e nominato a vicesegretario luogotenenziale di prima classe il vicesegretario di seconda classe, principe Ferrante Gonzaga, ed a vicesegretario di seconda classe presso la Luogotenenza, l'aggiunto distrettuale di prima classe Francesco Majocchi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A VENEZIA.

Venezia 22 dicembre.

Il commercio, che non può fiorire se non all'ombra del pacifico ulivo e pel potente influsso di un Governo forte e rispettato; il commercio di Venezia specialmente, il quale con gratitudine rammenta l'energico slancio, ch'egli avea preso nel principio del secolo presente, quando l'austriaco paviglione sventolava liberamente pressochè solo in tutti i mari e dopo lunghe peregrinazioni qui lo riconduceva a ricovrarsi sotto le grand'ali dell'aquila imperiale, onusto delle ricchezze del suolo e dell'industria di ogni parte del mondo; il commercio veneto, che ricorda il due volte donato portofranco, e le colossali dighe marmoree innalzate a render facile, sicuro ed accessibile a qualunque naviglio il porto di Malamocco, insigni beneficii, ch'ei deve alla provvidenza e liberalità degli austriaci Monarchi; il veneto commercio preparava a S. M. il graziosissimo nostro Sovrano una di quelle feste splendide e singolari, che Venezia sola può, e, ci si permetta di dire, che Venezia sola sa dare.

Questa magnifica festa venne alla M. S. devotamente offerta nella sera del 18 corrente; ma, prima di accingerci a farne una descrizione abbastanza particolareggiata, entro i non larghi confini, che ci sono assegnati, per compiere l'ufficio nostro di storici noteremo che, nella mattina del suddetto giorno, l'augusto Imperatore si compiacque di ricevere gli omaggi e le istanze di alcuni Corpi pubblici, nonchè di concedere privata udienza ad un grandissimo numero di persone. Ebbe per prima quest'onore una deputazione del Municipio e della Camera di commercio di questa città, a di cui nome essa gli umiliò alcune rispettosissime istanze, che furono accolte con quella benignità, che apre l'animo de' supplicanti alla speranza. Se le Rappresentanze civica e commerciale adempirono ad un dovere, innalzando con riverente fiducia al magnanimo Sovrano i voti e i desiderii de' loro rappresentanti, ad altro dovere sodisfece subito dopo la Congregazione centrale delle venete Provincie, deponendo a' piedi del trono, in un ossequioso indirizzo, l'omaggio della sua profonda riconoscenza pei favori e per le grazie, che l'animo suo generosissimo ha largite, dacchè felicita questa città della sua augusta presenza; indirizzo, che venne da S. M. affabilmente aggradito, ed a cui si compiacque di rispondere colle più confortanti espressioni. Eguali omaggi con eguale benignità accolti, le tributaron le Congregazioni municipali di Padova, Conegliano e Ceneda, che furono nella stessa mattina ricevute da S. M.; la quale, dopo le private udienze, ad un'ora circa del pomeriggio, faceva una rapida gita a Verona per essere qui di ritorno verso le ore 8 della sera. Presdiponeasi intanto per detta sera appunto la festa, cui accennavamo sulle prime, e ferveva assiduamente l'opra all'addobbo ed alla illuminazione delle *Mercerie*, di questo lungo e magnifico *bazar*, ove il lusso e la volubile moda spiegano ogni giorno, l'uno la pompa delle sue brillanti invenzioni, l'altra l'eleganza e la ricercatezza de' suoi seducenti capricci. Ferveva sì l'opra, perocchè tutti i proprietarii de' fondachi, che adornano quella bellissima via, dal più grande al più modesto, gareggiarono di zelo e di premura per dar loro nuova e vaghissima forma, tutti concorsero con apparati, che si potrebbero appellare teatrali, a festeggiare la presenza dell'eccelsa Coppia, a cui Venezia è felice di poter offerire il tributo della suddita sua devozione. A partire dalle *Procuratie vecchie*, ove i gioiellieri e i negozianti di minuterie sfoggiato avevano i più ricchi e squisiti lavori della moderna orificeria, le *Mercerie* tutte all'apparir della notte risplendevano di luce per cento e cento candelabri e doppieri e grandi lampade di cristallo, che ricordavano l'antica industria veneziana nell'arte vetraria e producevano un insolito fulgore, ad onta che una fresca brezza ne scemasse in qualche parte l'effetto. Ardua e lunga fatica sarebbe il voler ad uno ad uno descrivere ogni fondaco, ogni negozio, che in quella sera fece di sè splendidissima mostra. Qui le parigine mode del Lipari, graziosamente aggruppate, attraevano i cupidi sguardi del sesso gentile; di là gli ori e i serici trapunti abbagliavano dell'Agnino; più lungi colpivano artisticamente disposte infinite materie coloranti; più innanzi procedendo, gli ottoni e gli orpelli faceano all'occhio un innocente inganno; le porcellane, i cristalli e le stoviglie inglesi del Trauner, rifulgevano nell'interno dell'ampio suo fondaco e simmetricamente ne coprivano l'esterna facciata; erano solleticanti e in mille forme variate le confetture del Rosa; sul ponte de' *Bareteri* rivaleggiavano nella graziosità e nella eleganza l'uno di fronte all'altro, il Colbertaldo e il Jesurum colle loro moderne stoffe, co' nastri colorati e co' candidi merini, di cui quest'ultimo avea per così dire formato uno scenico anfiteatro; e discendendo verso la piccola Merceria di S. Salvatore era bello a vedersi sull'angolo di questa com'erano stati gentilmente intrecciati finissimi veli, tra' quali sorgeano vaghi mazzi di fiori; e dove la stessa Merceria si allarga, giustamente orgoglioso delle conquistate corone industriali, compariva il Chitarin co' suoi mille ombrelli, cogli eleganti parasoli e nell'attiguo fondaco colla tersissima ferrareccia, che riverberava la sfavillante luce di gas; e d'accanto a lui il Diena con ammirabile pazienza e con gusto squisito avea trasformato il suo negozio di conterie in un museo di perle, margheritine e di altri prodotti di questa industria esclusivamente veneziana.

Alla pompa, con cui il nostro commercio intendeva onorare e festeggiare l'augusto Imperatore, corrispondeva la letizia dell'immensa folla, che nell'interno e sulle soglie delle botteghe, sulle finestre delle case sovrapposte tutte adorne di strati e di arazzi, e sugli angoli delle strade, che danno accesso alle Mercerie, lo attendeva ansiosamente. Non appena discesa al palazzo imperiale, di ritorno dalla rapida gita a Verona, S. M. accompagnata dalle LL. EE. il Luogotenente conte Bissingen, il suo primo aiutante generale conte Grünne e il Podestà conte Correr, e da altri del suo seguito, alle ore otto circa, si compiacque di percorrere da un capo all'altro le Mercerie stesse, il cui lastrico era ricoperto di ampio tappeto, salutato ovunque ed acclamato dai plausi e da' viva festosi dell'accalcata ed esultante popolazione. Ammirando con particolare sodisfazione la patria festa, che gli era dalla benemerita classe de' commercianti tributata, si degnò l'augusto Sire, nel suo passaggio, di accettare l'umile offerta, che quale ricordo di Venezia, in segno di ossequiosa sudditanza, gli presentò il negoziante e fabbricatore Jona di un finitissimo e simbolico lavoro di spuma; quindi di entrare nei fondachi del Trauner e del Chitarin, e di rivolger loro graziose parole; come del pari osservò con compiacenza le conterie del Diena, e la disposizione e il bell'aspetto di altri negozii.

Accompagnato dalle medesime acclamazioni, e seguito da un popolo innumerevole, che solo per vederlo e festeggiarlo, irrompendo veemente, non potè più essere rattenuto, l'eccelso Monarca ritornò per la stessa via alla reggia imperiale; ove arrivato, ebbe la degnazione d'incaricare espressamente il Podestà conte Correr di manifestare a tutti que' commercianti il Sovrano suo aggradimento. Lieti essi che sia stato benignamente accolto il loro omaggio, si sentono confortati dalla dolce speranza, ch'Egli riguarderà sempre con paterno amore il veneto commercio, e che questi forte dell'alto suo patrocinio, tornerà presto in quel fiore, che, come dicemmo, nei primi otto anni del secolo, in cui viviamo, lo rese oggetto d'invidia a tutte le nazioni d'Europa.

Altra della stessa data.

Continuava S. M. l'augusto Sovrano, nel giorno 19, a visitare i nostri templi più ammirandi o per la loro architettura o per le stupende cose che contengono; e fra questi meritò la sua attenzione la chiesa detta di S. Tomà, ove recossi ad un'ora del pomeriggio, col seguito come ne' dì precedenti, di S. E. il Luogotenente conte Bissingen e dell'I. R. Delegato conte d'Althan. Nell'attiguo cenobio de' Minori Conventuali formò soggetto della sua ammirazione la raccolta, che ivi si conserva, di reliquie preziose egualmente e sotto il punto di vista religioso e sotto quello dell'arte, perocchè le custodie, che racchiudono que' sacri avanzi, sono lavori diligenti e finitissimi in oro, in argento e in cristallo di monte, ed appartengono a varii tempi ed a varie nazioni, e costituiscono la storia più autentica dei progressi o della decadenza dell'arte.

Non meno vasto ed interessante campo alle osservazioni ed all'ammirazione di S. M. offrì la bella e magnifica chiesa, dedicata a N. D. sotto il titolo di S. Maria Gloriosa de' Frari, sul cui limitare ossequiosamente le porgeva l'acqua benedetta quel reverendo parroco, accompagnato dal clero parrocchiale. Per la grandiosità della sua forma architettonica, per l'ampio suo coro, per la sua sagrestia, sacrario di preziose reliquie adorno di scelti marmi, pegli antichi e moderni monumenti, pegli ammirabili dipinti di Giambellino, di Tiziano e di altri rinomati pittori, famoso e riputato fra' più insigni è il tempio de' Frari. Non è dunque a dirsi con quale attenzione lo abbia esaminato l'intelligente Sovrano, a cui ebbe ivi l'alto onore di umiliare i suoi ossequii lo scultore Pietro Zandomeneghi, e di essergli riverente interprete e spositore del grande monumento, che la munificenza dell'augusto Ferdinando decretava e la liberalità di Francesco Giuseppe compiva, innalzato, dietro disegno del fu professore di scultura Luigi Zandomeneghi, e in gran parte eseguito e terminato dal suddetto suo figlio Pietro, al principe de' veneziani pittori Tiziano Vecellio, sopra l'umile pietra, che per duecento settantasei anni fu tomba inonorata alle sue ossa (1). Riguardatolo in ogni sua parte, replicatamente S. M. si compiacque di manifestare l'alta sua sodisfazione, colle più benigne e confortanti espressioni, per la bella e diligentissima esecuzione, allo stesso scultore Pietro Zandomeneghi, già insignito della croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe; di cui son opera e l'urna che racchiude le ceneri, e il vaso in cui si conserva il cuore di S. A. I. l'Arciduca Federico, che meritarono l'approvazione di Lui, quando visitò le chiese della Commenda di Malta e di S. Biagio. Regale e magnifico dono a Venezia degli Augusti d'Austria fu quel monumento: la loro possente e magnanima parola riparò l'ingiuria d'oltre due secoli e mezzo, e la patria storia scolpirà a caratteri indelebili i loro nomi accanto a quelli de' Principi generosi, che onorano de' grandi uomini l'imperitura memoria. Passata la M. S. alla vicina chiesa di S. Rocco, elegantemente architettata da Mastro Buono nel 1490, e successivamente all'attigua Scuola dell'Arciconfraternita, che da quel Santo s'intitola, ossequiosamente ricevutavi dai Preposti della medesima, l'occhio sagace del Monarca non si stancava di osservare ed ammirare i tesori e le ricchezze d'arte, che la pietà, l'ingegno e il buon gusto de' nostri padri hanno ivi raccolti, o per meglio dire con profusione ammassati. Ivi le belle statue di Mastro Buono, del Grillo, del Campagna, del Marchiori, ivi le grandiose scale dello Scarpagnino, ivi i capolavori del fantastico e inimitabile Tintoretto, ivi i dipinti di Tiziano, di Pordenone e dello Schiavone, ivi in una parola un complesso di opere stupende, che interessarono altamente l'augusto Monarca, il quale, nel dipartirsi da que' luoghi consacrati alla religione ed illustrati da tanti miracoli dell'arte, lasciò travedere le gradevoli impressioni, che sì belle cose avevano in esso destate. Con la stessa serenità di volto, con cui ammirò i prodigii del pennello, delle seste e dello scarpello, la M. S. passò di poi a portare la consolazione in un luogo ben triste, nella nuova Casa di pena per le femmine condannate, eretta nell'ex convento delle Convertite alla Giudecca. Con ingente dispendio, sostenuto dal regio Erario, in poco men d'un anno quel vasto fabbricato deserto e pressochè in rovina fu opportunamente ridotto e adattato, sotto la vigile direzione dell'ingegnere nob. Giuseppe Sanfermo, secondo i migliori e più recenti sistemi, all'uso, cui doveva servire, e fino dal decorso mese d'aprile venne occupato, essendone stato affidato l'interno reggimento alle benemerite Suore di S. Vincenzo de Paoli. Sulla soglia dello Stabilimento (2), ossequiavano la Maestà Sua il consigliere di Luogotenenza nob. Muzani, referente per le Case di pena, il quale ebbe la superiore sorveglianza de' lavori, e la Superiora delle Suore predette. Accompagnato dall'uno e dall'altra, e preceduto dal nominato ingegnere Sanfermo, visitò S. M. i ben disposti locali, vide l'ordine, la disciplina e la nettezza, che l'umanità e i riguardi della pubblica igiene domandano in questi miseri alberghi della colpa, e potendo presagire e sperare che la caritatevole opera di quelle pietose donne, che consacraron la loro esistenza a sì penoso uffizio, produrrà il salutare effetto di ridonare alla società pentite e moralmente mutate le infelici vittime dell'umana fralezza, alle lor cure affidate, il benigno Monarca si degnò di rivolgere al consigliere Muzani ed alla Superiora le più confortanti espressioni, manifestando loro la persuasione che le cure della pubblica amministrazione pel detto Stabilimento avranno una sodisfacente corrispondenza nell'importante scopo morale, che sarà raggiunto.

(1) L'illustrazione del monumento, la vita di Tiziano Vecellio, e la biografia del fu Luigi Zandomeneghi, si contengono nell'opera del consigliere F. Beltrame intitolata: *Cenni illustrativi sul monumento a Tiziano Vecellio*, cc., 1.ª edizione di Venezia 1852, co' tipi del Naratovich. La stessa opera fu ristampata in Milano, in 4.°, sotto il titolo *Tiziano Vecellio e il suo monumento*, co' tipi del Civelli, 1853.

(2) Sulla facciata esterna leggevasi la seguente iscrizione:

Has . D . Mariae . Magdal . Poenit . Aedes
Foeminis . Prius . e . Vitior . Coeno . ad . Deum . Conversis
Dein . Augustinens . Monialib . Addictas
Franciscus . Ios . I . Austr . Imp .
S . Vincentii . A . Paulo . Sororibus . Tradens
Novo . Pietatis . Exemplo
Ad . Conclusas . in . Carcerem . Custodiendas
Ex . Integro . Ferme . Restituit
Et . XIV . Kal . Ianuar . MDCCCLVII
Dignanter . Invisit .

P. PIETRO BAGONI, cappellano confessore nell'I. R. Casa femminile di correzione e di pena alle Convertite in Giudecca.

PER IL MAGNANIMO DONO CHE FECE
LA MAESTA' DELL'AUGUSTO IMPERATORE E RE
FRANCESCO GIUSEPPE I.
ALLA BASILICA DI S. MARCO
DI VENTIMILA FIORINI ALL'ANNO IN PERPETUO
ONDE MANTENERNE LO SPLENDORE INVIOLATO.

Sonetto.

A questa unica al mondo inclita mole,
Per marmi augusta, e splendor d'arte e d'oro,
Di cui più bella non mai vide il Sole,
Guerrier trofeo, de' secoli lavoro,

Opra del genio che può ciò che vuole,
Che di cento innalzò Prenci il tesoro,
L'età, che nulla rispettar mai suole,
Con danni ed onte minacciò il decoro;

Poichè il suo censo di conquiste opime
Venia manco di fronte al dente edace,
Intento a ruinar l'opra sublime.

Ma venne Augusto, e al primo suo vederla,
Con magnanimo dono, e non fugace,
Salvò l'oriental veneta perla.

GIANJACOPO nob. FONTANA.

Venezia 22 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

Come dicemmo nelle *Recentissime* di sabato, i giornali di Parigi del 16 e 17, colle notizie del 15 e del 16, quel di ricevuti, si occupavano a commentare le notizie della Persia e di Neuchâtel; e noi raccogliamo qui appresso, in un articolo a parte, quel che su' due argomenti diceva la *Presse*.

In riguardo al Congresso, il nostro corrispondente ci ha già, nelle sue lettere di sabato, fatto conoscere le voci e le opinioni, che correvano ne' sopraddetti giorni a Parigi. La *Presse* incominciava ella pure il suo *Bulletin du jour* del 16, col dire che poco, anche in quel dì, ell'aveva ad annunziare circa le conferenze; ed ella pure faceva cenno de' ragguagli dati dalla *Revue Contemporaine*, notando che quella Raccolta, « la « qual ha voce d'esser bene informata, afferma« va non avere il Governo francese modificato il « suo modo di vedere, ed esser egli disposto a « tenere nelle conferenze il linguaggio, che ha te« nuto anteriormente, sì a Londra ed a Vienna, « come a Pietroburgo; aggiugnendo che le que« stioni saranno risolute a pluralità di voti. »

La *Patrie* ha, dal canto suo, intorno al Congresso un articolo, che, vista la qualità semi-uffiziale di quel foglio, riputiamo utile riferire, e ch'è del tenore seguente:

« Abbiamo detto ultimamente che non conveniva esagerare l'importanza delle conferenze, che stanno per aprirsi. Ei non sarà un Congresso: le conferenze hanno uno scopo affatto speciale, e perfettamente diffinito. Trattasi unicamente d'interpretare alcuni punti dubbi del trattato di Parigi, e non d'ampliarlo o menomarlo. Quel trattato rimane in tutto il suo valore politico; ei non ha bisogno di nuovi annessi. La sua data è fissata per la storia: essa è il 30 marzo 1856; nè gliene sarà aggiunta un'altra. La Conferenza è un semplice *référé*, sebbene un po' tardo, per decidere su alcuni particolari d'esecuzione diversamente compresi.

« Nondimeno, se non conviene attribuirle un'importanza, che non ha, non si dee neppure scemar l'importanza, ch'ella dee avere. E questo ci sembra che facciano certi giornali esterni, dichiarando tutto già essere convenuto e stabilito, e restar solo a sottoscrivere. Le cose, possiamo dirlo, non sono a tal punto. I plenipotenziarii delle Potenze si adunano per tutt'altra cosa che per una formalità; essi hanno a discutere, a deliberare, prima d'apporre la lor soscrizione: e tutto annunzia che la discussione sarà viva, grave e non senza difficoltà. Nessun impegno fu preso, nessuna condizione fu imposta: ciò sarebbe stato screditare anticipatamente la risoluzione della Conferenza, ed un simigliante pensiero non potè venire a nessuna delle parti contraenti al trattato di Parigi. La Francia, la qual può rivendicare l'iniziativa del disegno della nuova adunanza, non avrebbe certo acconsentito a dar simili pegni per farlo riuscire.

« La sua proposizione fu accettata perchè tutti si convinsero che questo era l'unico ed infallibil mezzo di metter fine alle questioni pendenti, e d'assicurar la piena esecuzione del trattato. Lasciando le cose tal quali, ciascuno conservava la sua opinione, e le difficoltà si prolungavano senza che si potesse assegnar loro un termine. Radunando la Conferenza, ogni Potenza conserva l'opinion sua e la difende; ma vi sarà uno scioglimento perchè vi sarà un voto. In qual senso sarà egli dato? Sarebbe difficile prevederlo, malgrado le asserzioni di certi giornali stranieri.

« Si parlò di modificazione, avvenuta nell'opinione d'un tal Governo: ignoriamo se ciò sia esatto, e possiamo dubitarne; ma quel che possiamo assicurare è che la Francia non cangiò modo di vedere; ch'ella considera le questioni sempre sotto il medesimo aspetto, e ch'ella farà ogni suo sforzo per trarre nelle sue convinzioni i rappresentanti delle altre Potenze. Che che dunque avvenga, la risoluzione della Conferenza avrà l'autorità della cosa giudicata, perchè avrà l'importanza della cosa gravemente, fermamente e soprattutto liberamente discussa. »

La *Patrie* del 17 citava una lettera di Berlino, secondo la quale la Nota prussiana, relativa all'affare di Neuchâtel, doveva esser letta alla Dieta di Francoforte il giovedì seguente, 19. Si crede, del resto, che la Dieta, avendo recentemente aderito al protocollo di Londra, non esiterà ad occuparsi d'una questione, nella quale è in sì alto grado interessato uno fra' principali Stati della Confederazione germanica.

Stando ad un giornale di Berlino, si avrebbe avuto notizia in quella capitale che l'Inghilterra, la Prussia e la Francia si poser d'accordo circa l'affare del pedaggio del Sund; il che permetterebbe di considerare come prossima la conclusione del trattato di riscatto.

Mentre da Pietroburgo si smentiscono le voci relative alla conclusione d'un'alleanza difensiva fra la Russia e la Persia, un giornale belgio asserisce che un atto di tal natura fu conchiuso fra la Persia e l'Unione americana.

PS. — L'importanza de' fogli di Parigi del 18, con le notizie del 17, giunti ieri, consiste nella pubblicazione dell'articolo del *Moniteur* sulla questione di Neuchâtel.

Il tenore di quell'articolo, salvo qualche variante di pochissimo rilievo, è tal quale fu per telegrafo trasmesso alla *Corrispondenza austriaca litografa*, e abbiam riprodotto nella Gazzetta di sabato; e però ci dispenseremo dal farne la terza edizione, e daremo piuttosto le osservazioni, con cui l'accompagnavano il *Journal des Débats*, la *Presse* e la *Patrie*:

Il *Journal des Débats*. — « Troviamo oggi nel *Moniteur* un articolo, che contiene importanti spiegazioni sull'affare di Neuchâtel, e sulla parte di mediatore, che il Governo francese si è incaricato di assumere appresso il Governo svizzero per domanda della Prussia.

« Quell'articolo, nello stesso tempo che rende giustizia allo spirito di conciliazione, che il Re di Prussia ha mostrato in quest'affare, si esprime in termini severi sul rifiuto, fatto dal Governo elvetico, di arrendersi alle sagge considerazioni, che il Governo francese faceva valere appo lui per indurlo alla concessione domandata dalla Prussia, vale a dire allo scarceramento de' prigionieri di Neuchâtel.

« Si osserveranno soprattutto le ultime parole dell'articolo circa al modo, con cui il Governo francese valuta le conseguenze di tal emergente, ed a' cangiamenti, che debbono risultarne nelle sue relazioni ulteriori colla Svizzera. »

La *Presse*. — « Il *Moniteur* pubblica sulla questione di Neuchâtel una nota, che dovrà, crediamo, far impressione in Svizzera ed in Europa.

« Esso conferma quanto si sapeva circa l'opera della Francia in tale conflitto. Per domanda del Re di Prussia, il Governo francese è intervenuto appresso il Governo svizzero per ottenere la liberazione dei prigionieri, facendo osservare ch'essa contraeva con ciò « una specie d'obbligazione d'impedire ogni con« flitto armato, e di fare ogni sforzo per ottenere dal « Re di Prussia una regolazione diffinitiva della que« stione, conforme ai voti della Svizzera. » Ma il Governo federale ha preferito « di cedere alle influenze « demagogiche, che si agitano intorno ad esso; ed ei non « dovrà sorprendersi se, nel corso degli avvenimenti, « egli non trova più il buon volere, che gli era facile « di assicurarsi con un leggier sacrificio. »

« Queste disposizioni della Francia erano senza dubbio conosciute a Berlino da parecchi giorni. Leggiamo, infatti, in una corrispondenza, che ci giunge oggi, « che i Gabinetti di Francia e di Russia hanno « fatto dichiarare recentemente al Gabinetto di Berli« no ch'essi non si opporrebbero in alcun modo ad « un'azione eventuale della Prussia contro la Svizze« ra. Si assicura, d'altra parte, che l'Imperatore dei « Francesi ha dichiarato apertamente al generale Du« four ch'egli non aveva nessuna intenzione di difen« dere la neutralità, che la Svizzera sembra invocare, « contro un assalto militare della Prussia. » La stessa corrispondenza presenta come vicinissima la contingenza d'una dimostrazione armata, poich'ella dice che il Re di Prussia non acconsentirà mai a lasciare che i prigionieri vengano posti in giudizio. Ora, il processo debbe seguire al cominciamento dell'anno. Facile è trarne la conseguenza. La mobilitazione dell'esercito prussiano, ancora recentemente smentita, ora viene annunciata come prossima. *(V. il nostro dispaccio particolare di sabato.)*

« Qualunque opinione si abbia sul merito della questione, è certamente deplorabile veder quest'affare prendere una tal piega nel momento in cui le Potenze stanno per adunarsi a consolidare l'opera del Congresso di Parigi. »

La *Patrie*. — « La situazione politica di Neuchâtel, e gli sforzi tentati dal Governo dell'Imperatore per terminare all'amichevole il conflitto, insorto tra la Prussia e la Svizzera, sono oggi argomento di spiegazioni da parte del *Moniteur*.

« Queste spiegazioni coincidono colla notizia della comunicazione, fatta recentemente al Gabinetto di Parigi, della Nota prussiana dell'8 dicembre, relativa alla questione neusciatellese, come pure della risoluzione presa dal Consiglio federale, che persiste nel rispingere le proposizioni conciliative della Francia e della Russia pel regolamento di tal questione.

« Una corrispondenza di Berlino del giornale *Le Nord* asserisce che un Governo amico della Prussia abbia fatto alle Potenze soscrittrici del protocollo di Londra la proposta d'intimare un'ultima volta, con una Nota collettiva, alla Confederazione elvetica di far diritto alla domanda della Prussia.

« Se le voci, sparse su questo particolare, fosser fondate, si aprirebbe così alla Svizzera una via per una transazione onorevole. »

Quanto al Congresso, la *Presse* notava che tutti gli ostacoli, i quali si opponevano al suo adunamento, non sembravano ancora diffinitivamente levati, e si sorprendeva che altri persistesse a non voler comprendere che l'interpretazione del trattato di Parigi solleva difficoltà, che la Conferenza sola può risolvere con equità e competenza. D'altro lato, i giornali accennavano ad un carteggio parigino della *Presse belge* (che il *Journal des Débats* dichiara di credere bene informata), nel quale si asserisce priva d'ogni fondamento la voce che l'Inghilterra accampasse obbiezioni contro il diritto del conte Walewski di presedere alle nuove conferenze di Parigi.

Secondo la *Patrie*, « si tengono a Pietroburgo deliberazioni militari, a cui furono chiamati il contrammiraglio Zabriskow, capo della seconda divisione della flotta del mar Nero, ed il generalo Krassnick, comandante de' Cosacchi d'Astracan. In alcuni crocchi politici di quella capitale, dicesi che si tratti della contingenza d'una cooperazione alla guerra di Persia. Giusta un'altra versione, si preparerebbe una nuova spedizione contro Chiva e Buccara, principali città del Turkestan, contro le quali, come si ricorda, una prima spedizione, tentata nel 1840 dall'Imperatore Nicolò, aveva pienamente fallito. »

Il Governo russo, oltre a' miglioramenti ch'ei si sforza d'introdurre nell'esercito, s'occupa con eguale sollecitudine di quelli, che si riferiscono all'amministrazione civile. Fino ad ora, gl'impiegati, appartenenti a tale amministrazione, avevano un avanzamento più o meno facile, secondo l'importanza degl'Istituti d'educazione pubblica, ne' quali avevano fatto i loro studii. Tal distinzione sarebbe abolita; e sembra inoltre che la nobiltà ereditaria non abbia più ad essere ottenuta con servigii puramente dell'ordine civile.

Le notizie di Spagna hanno poca importanza. Il sig. Gonzales Bravo, scrivono da Madrid, dee andar ad occupare il suo posto all'Ambasciata di Londra alla fine di dicembre, od al principio di gennaio. È certo che il sig. Della Torre Ayllon continua a sostenere le sue funzioni diplomatiche a Vienna. La nominazione del sig. Mon come ambasciatore a Roma è confermata da un dispaccio telegrafico.

Conforme alla risoluzione, presa alcuni giorni fa dalla Regina Vittoria in Consiglio privato, seguì il 16, alla Camera de' lordi, la cerimonia della nuova prorogazione del Parlamento al 3 febbraio.

Un dispaccio di Marsiglia, 16, annunzia l'arrivo colà del sig. Bourée, inviato francese in Persia, il quale si reca a Parigi.

Ecco l'estratto de' commenti della *Presse* circa le cose di Neuchâtel e di Persia, più sopra promesse, nel *Bullettino*. Quanto alle prime, ella diceva, in data del 15:

« La seconda Nota prussiana, relativa all'affare di Neuchâtel, venne spedita il 9 dicembre. Annunciasi che il Gabinetto delle Tuilerie ne ha già ricevuto la comunicazione.

« La *Nuova Gazzetta Prussiana* ne pubblica un' analisi *(V. la Gazzetta di sabato)*, che concorda in ogni punto coi ragguagli, che abbiamo dati. La Prussia rinunzia all' intervento delle Potenze, ed ella annunzia l' intenzione di farsi giustizia da sè stessa, salvo che la Svizzera non trasmetta, tra brevissimo tempo, e per mezzo d' una delle Potenze, proposizioni accettabili. Tuttavia, le relazioni diplomatiche non sono pienamente interrotte tra la Svizzera e la Prussia. Il sig. di Sydow si è limitato a ricondursi a Sigmaringen, suo soggiorno ordinario fin dal 1848; ma la Cancelleria della Legazione è rimasta a Berna ed opera come per lo passato.

« Quanto al rappresentante della Baviera in Svizzera, sig. di Matzen, ed all' inviato badese, sig. di Dusch, e' si sono egualmente ritirati nelle loro residenze d' inverno; il primo a Carlsruhe, l' altro a Stuttgart. Ma le relazioni, che que' due ministri hanno mantenuto sinora coll' Autorità federale, non hanno cessato d' essere ottime, come prova la convenzione, conchiusa sotto riserva di ratificazione, col Granducato di Baden, che abolisce ogni diritto di albinaggio. Si può adunque ritenere che il conflitto neusciatellese non abbia menomamente influito nelle intenzioni e nelle disposizioni degli agenti diplomatici delle Corti di Germania, ad eccezione della Prussia.

« La probabilità d' una prossima convocazione delle Camere svizzere acquista una certa consistenza. Motivo ne sarebbero le contingenze della questione neusciatellese e della questione delle strade ferrate. »

Or ecco quali osservazioni la *Presse* faceva intorno alle notizie relative alla questione anglo-persiana, ed alla dichiarazione della guerra, fatta dall' una e dall' altra parte accettata:

(15 *dicembre*). — « Il 1.° novembre la guerra contro la Persia era stata proclamata a Calcutta: l' ultima divisione della flotta era partita da Bombay il 13 novembre; e 5000 uomini dovevano prender possesso di Karrack e di Bushire.

« Questi due luoghi sono situati nel golfo Persico. L' isola di Karrack, precedentemente occupata per tre anni da una divisione di truppe inviate dalle Indie, è la prima posta della spedizione, ma non vi verrà probabilmente sbarcata se non una piccola porzione di truppe, a cagione della insufficienza della piazza d' accampamento, e perchè non si attende alcuna resistenza da parte dei 200 uomini, che tengono guarnigione in un antico forte, che i Persiani hanno trascurato di mettere in istato di difesa. Secondo tutte le probabilità, il distaccamento, inviato per occupare Karrack, sbarcherà, od ha sbarcato, nell' isola senza sparare pur un colpo di fucile. Bushire è, sotto ogni aspetto, una piazza più importante di Karrack. Essa è il porto, pel quale la Persia riceve la più considerevole porzione de' suoi approvvigionamenti dall' India, particolarmente il zucchero greggio, l' indaco, le spezie, che sono in tutto il paese i principali articoli di consumo; ma essa è una città aperta, difesa soltanto da un bastione di recente costruzione, e dovuto al sig. Semine, ufficiale francese al servizio dello Scià.

« Queste notizie non sono inaspettate; esse possono cagionare gravi complicazioni, soprattutto nello stato attuale delle relazioni tra l'Inghilterra e la Russia. Non conviene obbliare tuttavia che Ferruk-Khan negozia in questo momento a Costantinopoli con lord Stratford di Redcliffe. Se non che, quelle negoziazioni minacciano di andar per le lunghe, giacchè i poteri dell' inviato persiano sono stati trovati insufficienti, ed egli ha dovuto domandarne di nuovi a Teheran. *(V. le notizie di Costantinopoli del 12, inserite nella Gazzetta di sabato)*. Durante questi ritardi, la spedizione proseguirà inevitabilmente il suo corso; il che non vale a migliorar le condizioni della Persia nel trattato, che dee concludersi. »

(16 *dicembre*). — « La telegrafia privata ci trasmette la notizia che i Russi ripresero Sugiuk-Kalè e catturarono un brick turco e parecchie imbarcazioni, sotto pretesto d' irregolarità di carte. *(V. le succitate notizie di Costantinopoli nel foglio di sabato.)* Quest' ultimo fatto darà senza dubbio luogo ad uno scambio di Note.

« Pubblichiamo il proclama, col quale la Reggenza di Calcutta dichiarò la guerra alla Persia; udiamo, d' altra parte, che la Persia rispose con un proclama dello stesso genere. Le operazioni hanno, del resto, già incominciato, come presumevamo l' altro dì, e gl' Inglesi s' impadronirono delle isole d' Ormus e di Karrack.

« Queste notizie sono tanto più importanti, che le ultime corrispondenze di Pietroburgo non attribuiscono alla Russia un contegno puramente d' aspettativa. Quella Potenza sembra, per lo contrario, apprestarsi ad adempiere, alla prima chiamata della Persia, le obbligazioni, che le impone il trattato di Gulistan: « Ora « che una lotta grave s' accende fra l' Inghilterra e la « Persia, dice un corrispondente, il Governo russo si « vide nell' obbligo di prendere tutte le disposizioni, « che lo porranno in caso di parare il contraccolpo e « le conseguenze d' una guerra prolungata. »

« Un' altra corrispondenza aggiunge che, sin dal mese di novembre scorso, fu dato a Pietroburgo l' ordine di radunare sulle frontiere persiane un corpo d' esercito di 40,000 uomini almeno. « Questo fatto è « sicuro, benchè sia stato sostenuto il contrario. A ca- « gione appunto di tali provvedimenti, la Porta for- « mò, presso Erzerum, un corpo d' osservazione di « quasi 30,000 uomini, comandato da Ismail pascià, « per coprire il bacino dell' Eufrate, e tener d' occhio « il confine persiano. Per questo motivo del pari, le « truppe di Polonia non furono ridotte al lor effetti- « vo anteriore. »

« Una terza corrispondenza afferma che l' intervento russo si compierà nel momento, in cui il principe Bariatinski, governatore generale del Caucaso, si troverà uffizialmente informato dello sbarco degl' Inglesi a Bushire. »

Il *Journal des Débats* del 16 si occupava egli pure a lungo delle cose di Persia, e domandava qual influsso tali avvenimenti possano adesso avere nella condizione rispettiva dell' Inghilterra e della Russia in Asia:

« Fino ad ora (così quel giornale) non ha in ciò nulla d' assai pericoloso per la pace generale del mondo.

« Tuttavia, non convien nascondersi che Herat e Bushire, gli Afgani e i Persiani, non rappresentano se non nomi, sotto la coperta de' quali due grandi Potenze continuano la lotta, in cui sono involte già da lunghi anni. Colla spedizione d' una flotta, coll' occupazione d' un punto del territorio persiano, coll' uso della forza aperta, l' Inghilterra gettò la maschera: come si risponderà, dall' altro lato, a tale dimostrazione? La parte rivale si crederà ella, per l' utile del suo prestigio indebolito, obbligata a mostrarsi?

« Deesi egli temere di veder sorgere una condizione di cose, simile a quella dell' Europa nel 1853, allorchè, avendo l' Imperatore Nicolò preso un pegno egli pure, la question di guerra e di pace si trovò pel fatto rimessa alla volontà degli Ottomani? La Persia può ella invocare qualche trattato, in virtù di cui possa costringere i suoi vicini del settentrione ad entrare nella querela? oppure le due Potenze, che contribuirono il 30 marzo passato a render la pace al mondo, troveranno esse qualche transazione per iscioglierе all' amichevole la difficoltà, ch' è evidentemente sorta dallo stato di guerra anteriore? Qui sta la questione. »

Ecco il proclama con cui il Governo dell' Indie annunziò che l' Inghilterra si disponeva a far la guerra alla Persia.

« Nel mese di gennaio 1853 alcuni accordi furono conchiusi fra il tenente colonnello Sheil, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. la Regina Vittoria presso la Corte dello Scià di Persia, e S. A. il Sudi-Azim, o primo ministro del Governo persiano.

« Il Governo persiano s' impegnava a non inviar truppe ad Herat, in nessuna guisa, a meno che truppe forestiere, vale a dire truppe provenienti da Cabul da Candahar, o da altro paese straniero, invadessero Herat. Nel caso poi che avesse dovuto inviar truppe, il Governo persiano s' impegnava a non farle entrare nella città di Herat, ed a richiamarle sul suolo persiano, non appena le truppe forestiere si fossero ritirate.

« Il Governo persiano s' impegnava pure ad astenersi da qualsivoglia ingerenza negli affari interni di Herat, sia impossessandosi di territorii, sia occupandoli, sia assumendone la sovranità o governando, eccetto in quanto concerneva l' intervento che avesse potuto esistere fra le due parti al tempo di Gar-Mahomed.

« Il Governo persiano da ultimo, s' impegnava ad abbandonare tutte le pretensioni o domande relative a diritti di vassallaggio, o di dipendenza della popolazione di Herat verso la Persia.

« In pari tempo fu stipulato che le condizioni, finora annoverate, sarebbero rimaste in pieno vigore fino al momento in cui il Governo inglese non fosse intervenuto nelle faccende di Herat, e che qualora gli Afgani, od altri stranieri avessero mostrato il desiderio d' intervenire, o di prender possesso di Herat, il Governo inglese, dietro richiesta del Governo persiano, non farebbe obbiezione a restringere l' intervento con amichevoli consigli, affinchè Herat potesse serbare la propria indipendenza.

« Il Governo britannico ha fedelmente e costantemente osservato i patti stipulati in gennaio 1853, laddove il persiano ha, con deliberata perseveranza, manifestato la sua poca riverenza verso i patti convenuti, ed oggi è occupato a distruggere con la forza quella medesima indipendenza di Herat, che era l' oggetto preciso della convenzione di gennaio 1853.

Nel dicembre 1855 il *Giornale Ufficiale di Teheran* annunciò l' intenzione del Governo persiano di mandare truppe ad Herat, allegando che Ameer Dost Mahomed Khan, Sovrano dell' Afganistan, era stato istigato dai suoi vicini ad impossessarsi del Candahar, e che essendo egli col loro aiuto riuscito nel suo intento, meditava di avanzarsi verso Herat; e che perciò una dimostrazione armata verso la direzione di Herat era richiesta dalla necessità di conservare la tranquillità nel Chorassan.

« L' asserzione che il Sovrano d' Afganistan fosse stato istigato ed aiutato dai suoi vicini ad occupare Candahar ed a marciare verso Herat, se per *vicini* si è voluto intendere il Governo inglese, è pienamente falsa. Il Governo inglese non ha fatto nessuna istigazione di questo genere; non ha dato nessun aiuto nè diretto, nè indiretto; nè, per quanto sappia il Governo britannico, il Sovrano dell' Afganistan non ha mai dato nessun indizio di voler marciare contro Herat.

« Nulladimeno il Governo persiano ha mandato ad esecuzione il suo progetto. Non solo le truppe persiane hanno invaso il territorio di Herat, quantunque la contingenza, in cui ciò poteva farsi, non siasi avverata; ma hanno ricinto di assedio Herat, ed hanno fatto atto d' intervento nelle faccende di quel paese; ed il Governo persiano, non solo ha assunto il diritto di nominare il governante di Herat, ma, nel rivolgersi al governante attuale, ha dichiarato essere Herat territorio persiano.

« L' assedio di Herat è ora proseguito da parecchi mesi dall' esercito persiano. Prima che incominciasse e mentre durava, la Persia non ha velato i suoi sentimenti poco amichevoli verso il Governo britannico: e di recente, movimenti di truppe in diverse Provincie della Persia hanno indicata la determinazione di perseverare in un' aggressione, la quale non è provocata ed è contraria alla buona fede.

« La condotta del Governo persiano è stata giudicata dal Governo di S. M. la Regina Vittoria come atto di aperta ostilità contro la Gran Brettagna. È stato chiesto al Governo persiano di allontanare le sue truppe dalle vicinanze di Herat, a titolo di preliminare dell' aggiustamento di un dissidio, a cui il Governo persiano soltanto ha dato occasione: ma a questa domanda è stato risposto in modo evasivo; e, secondo i ragguagli più recenti, un esercito persiano investe tuttora Herat.

« Le amichevoli rimostranze essendo tornate frustranee, e le richieste ragionevoli essendo state respinte ovvero poste in non cale, era dovere del Governo britannico di prendere misure, acconce a dimostrare al Governo persiano che non si violano impunemente gl' impegni presi con la Gran Brettagna, e mediante le quali si possano ottenere guarentigie efficaci contro questa mancanza ai patti convenuti.

« Con questo scopo, sono state raccolte a Bombay truppe, le quali saranno imbarcate appena finiti i necessarii provvedimenti. Le ulteriori operazioni di queste truppe, quando siano entrate nel golfo Persico, saranno regolate da quelle istruzioni, che gli avvenimenti e la politica del Governo inglese potranno richiedere.

« Per ordine del governatore generale dell' Indie,

« *Sott.* — EDMONSTONE

« *segretario del Governo.* »

Diamo qui appresso, secondo i giornali inglesi, il succinto del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti.

Il passo più notevole di tal documento è quello, che concerne la proposizione, fatta dagli Stati Uniti, relativamente a' nuovi principii di diritto marittimo, che furono promulgati, dal Congresso di Parigi. Il Presidente annunzia che tal proposta non fu sino ad ora respinta da nessuna fra le Potenze marittime, e fu formalmente accettata dalla Russia, la quale avrebbe assunto l' impegno positivo di spalleggiarla appresso le altre Potenze contraenti. Un eguale impegno sarebbe stato preso altresì dalla Francia.

Un carteggio di Londra, 15, della *Corrispondenza Bullier*, dice che il Messaggio del Presidente Pierce è ivi considerato come sodisfacentissimo sì nel riguardo politico che nel mercantile; ma, egli aggiunge, il Presidente Pierce lascia il potere, e quel che si attende con maggiore impazienza è il programma politico uffiziale del sig. Buchanan, il nuovo Presidente.

Or ecco il sopraddetto succinto del Messaggio:

« Il Presidente comincia dal far osservare che, adempiendo il dovere costituzionale di dare al Congresso conoscenza dello stato attuale dell' Unione, egli non esprime soltanto la sua opinione personale, ma parla come ministro del Governo incaricato del potere esecutivo, e chiamato a pesare con imparzialità gl' interessi di tutto il paese. La situazione di questi grandi interessi, il progresso costante nel benessere pubblico e privato, attestano l' intelligenza eminente, che caratterizza il popolo americano.

« Dopo l' ultima sessione, successe l' elezione presidenziale, la manifestazione esplicita ed unica dell' autorità sovrana dell' Unione. È impossibile di prendere abbaglio sui grandi principii sanzionati e confermati dal popolo. Questa elezione ha rassodato l' eguaglianza costituzionale di tutti gli Stati e di tutti i cittadini d' ogni nazione e di ogni origine, e proclamato la loro devozione agli eguali diritti delle varie parti dell' Unione. Essa ha per ciò stesso condannato formalmente l' idea di sminuzzare l' unione in porzioni geografiche.

« Il Messaggio si estende in seguito su ciò ch' egli chiama le aggressioni contro i diritti costituzionali d' una metà degli Stati, primieramente nella questione dell' emancipazione dei negri, di poi in quella della estradizione degli schiavi fuggitivi, finalmente in quella dell' organizzazione dei Governi territoriali. Essa è una transizione naturale per giungere alla questione del Kansas. Il Messaggio difende l' opera del Congresso nella questione dell' organizzazione di quello Stato; passa alle difficoltà speciali del Kansas, difficoltà non create dalla legge organica, ma che sono dovute all' intervento illegale di persone non domiciliate sul territorio. Questo intervento, ogni qualvolta egli si è manifestato con atti insurrezionali o con ostacoli opposti all' azione della legge, venne represso con tutti i mezzi, di cui la Costituzione e le leggi hanno armato il potere esecutivo.

« Il Presidente dichiara ch' egli non ha alcuna qualità per intervenire nelle elezioni locali, ad effetto d' esaminare la libertà e l' eguaglianza dei voti; egli non ha maggiore azione sui territorii che sugli Stati. Quando fosse altrimenti, il Governo sarebbe bensì repubblicano di forma, ma sarebbe monarchico di fatto; e se il potere esecutivo avesse agito in tal modo nella questione del Kansas, sarebbe stato giustamente accusato d' usurpazione e di violazione de' diritti i più sacri del popolo dell' Unione.

« Il Presidente spera, ora che la pace è avventurosamente ristabilita nel Kansas, che l' Assemblea legislativa di questo territorio, od il Congresso medesimo, saranno solleciti di far in modo che nulla rimanga, negli Statuti di quel territorio, che sia contrario alla Costituzione od agli oggetti, in vista dei quali sono stati fatti gli Statuti, e prenderanno tutte le misure necessarie per assicurare agli abitanti del Kansas il pieno godimento dei diritti costituzionali di cittadino degli Stati Uniti.

« L' esposizione finanziaria è delle più sodisfacenti. Le rendite del Tesoro, di qualunque provenienza, ascesero, per l' anno finale chiuso il 1.° luglio, a 76,918,141 dollari, ossia, colla bilancia disponibile, a 92,250,117 dollari. Le spese compresi 12,776,390 dollari pel servigio del debito pubblico, non giunsero so non a 72,948,892 dollari. L' ammontare del debito pubblico è adesso ridotto a 30,737,129 dollari, che potrebbero essere estinti in un solo anno senza imbarazzo pel servigio pubblico; ma essi non sono esigibili, ed il Governo non può saldare i creditori loro malgrado. Le spese del debito pubblico sono state, pei cinque ultimi anni, di 48,000,000 di dollari; rimane una somma presso a poco eguale da ripartirsi sui cinque prossimi esercizii.

« La rendita delle dogane giunge presentemente a 64 milioni, ed il Presidente raccomanda una riforma di tariffe, che valga a ricondurre questa rendita a 50 milioni di dollari.

« L' esercito, nel corso dell' anno passato, venne costantemente impiegato contro gl' Indiani nei territorii dell' Oregon e di Washington, e con tali risultamenti, che per l' avvenire noi possiamo contare sulla durata della pace. Altre misure legislative vengono nuovamente raccomandate per rimediare a certi difetti d' organizzazione per aumentare il numero delle truppe. La marina si presenta coi segni sodisfacentissimi di vigore, essendo stata seguita da ottimi risultamenti la legge del 1855 per accrescere la sua potenza. Nuovi miglioramenti sono raccomandati. Le vendite di terre pubbliche dell' anno scorso ammontano a 9,227,878 acri, che hanno prodotto 8,821,414 dollari. Il numero totale d' acri da disporre era di 30,100,230. Vengono raccomandati varii miglioramenti, che procedono dal ministro dell' interno. Le spese del *Post-Office*, per l' anno scorso, sono state di 10,407,868 dollari; gl' introiti di 7,620,801 dollaro; il disavanzo di 2,787,046 dollari. Codesto disavanzo è attribuito alla legge del 1854, che ha accresciuto il guadagno de' maestri di posta, all' aumento delle valigie e del servigio delle strade ferrate, e alla diminuzione delle tasse postali. Viene fatta raccomandazione di nuovi contratti di valigie sulle strade al Pacifico.

« Il Messaggio tratta appresso delle relazioni esterne, e dice che gli Stati Uniti sono in termini d' amicizia con tutte le nazioni. Le relazioni coll' Inghilterra sono d' un carattere sodisfacente. La questione dell' arrolamento è accomodata. Un trattato ch' è stato conchiuso dal ministro americano a Londra, regolerà, quando sia ratificato, la questione dell' America centrale. Le esportazioni al Canadà hanno ecceduto quelle dell' anno precedente di 7 milioni di dollari, e le importazioni, di 6 milioni; avvi ora, per ambedue un commercio di 42 milioni.

« Gli sforzi per affrancare il commercio americano dai diritti del Sund non hanno ancora conseguito il lor fine, ma l' Unione ha aderito alla pressante domanda della Danimarca per la sospensione provvisoria d' azione diffinitiva, a condizione che le somme raccolte per l' anno, incominciando dal 1856, sarebbero più tardi oggetto di liquidazione.

« V' ebbero colla Spagna nuove difficoltà, e le antiche non sono ancora regolate. Si espone di aver sottoposto alle Potenze europee la questione che ogni mercanzia di particolari, eccettuato il caso di contrabbando, debba esser esente da preda, da parte dei bastimenti da guerra. Questa proposizione, che venne sottoposta a tutte le Potenze marittime, non venne rigettata da alcuna, ed è considerata favorevolmente da tutte: la Russia l' approva completamente, e farà ogni sforzo per ottenere l' assenso delle Potenze. Lo stato attuale delle negoziazioni dà piena speranza che pel principale carattere che distingue la proposta, così giusta e così equa nella sua azione così essenziale alla prosperità delle nazioni commerciali, così conforme ai sentimenti di questo periodo illuminato del mondo, ell' otterrà l' approvazione di tutte le Potenze marittime, e sarà ammessa nel codice delle leggi internazionali. Le relazioni tra l' Unione e Messico, Nicaragua e Nuova Granata continuano ad essere imbarazzate da frequenti rivoluzioni. Messico persiste a ricusare riparazione pei torti del passato. Le relazioni diplomatiche sono sospese tra l' Unione e Nicaragua, in conseguenza della difficoltà di agire relativamente al Governo di fatto; e sono insorte gravi questioni colla Nuova Granata intorno alle recenti sue leggi di tonnellaggio e di posta; donde risulta che il diritto di 3 dollari per libbra di peso d' ogni valigia, che attraversa l' istmo, toglierebbero ai cittadini dell' Unione due milioni di dollari all' anno, oltre la somma, che paga la Compagnia della strada ferrata di Panamà. Siccome queste leggi violano le stipulazioni di trattati anteriori, sarà dovere dell' Unione di ricusarsi alla loro esecuzione. Oltre questi soggetti di doglianza, avvi eziandio la domanda per riparazione di danni, fatti ai nazionali dell' Unione nelle ultime turbolenze. La protezione pei beni e per le persone è tanto precaria in que' paraggi, che sarebbe imprudente cosa ritirare la forza navale, che vi ha, finchè codeste questioni siano regolate.

« Il Messaggio termina con congratulazioni sulla pace, sulla grandezza e sulla prosperità, di cui godono gli Stati Uniti. Siamo giunti, ei dice, al punto di nostra carriera come nazione, in cui i pericoli e gli sforzi sono gli effetti naturali, non di debolezza, ma di forza. Nelle nostre relazioni esterne, abbiamo a moderare il nostro potere, in ragione della condizione meno felice delle Repubbliche vicine, ed a porci, col sentimento della nostra dignità e del nostro diritto accanto degl' Imperi dell' Europa.

« Il Presidente termina coll' esprimere una profonda riconoscenza verso la divina Provvidenza, che ha protetto il paese in mezzo a tanti ostacoli, e l' ha posto in istato d' avere relazioni amichevoli e degne cogli altri Governi, e di godere l' ordine costituzionale ed il riposo per quanto è vasta l' Unione. »

Nella *Rivista scientifica* di martedì 16 dicembre, dove si parla d' una imagine fotografica dell' eclissi solare, eseguita nel 1852 dai dottori Pazienti e Pisanello, uniti all' ingegnere Valtorta, leggasi: « dai dottori Pazienti, Pisanello e Bizio, il figlio, uniti all' ingegnere Valtorta. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 17 dicembre.

S. M. l' Imperatore Ferdinando si è degnata di largire fior. 50 in occasione del concerto a vantaggio della Sala di lettura degli studenti tedeschi a Praga.

Le LL. MM. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna graziosamente degnaronsi di assegnare fior. 100 per iscopi sociali all' Associazione per la diffusione di libri per la educazione del popolo.

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta ha fatto pervenire al Museo Carolino Augusteo, a Salisburgo, la somma di fior. 300 per pagare le spese derivate dal nuovo collocamento di esso nelle ampliate località.

(G. Uff. di Vienna.)

S. E. sig. il Ministro conte Buol è entrato, qual membro onorario nella Società onde fondare uno Stabilimento d' istruzione mercantile a Vienna, riconoscendo la utilità generale della sua tendenza. Le LL. EE. i signori Ministri, il sig. Luogotenente dell' Austria inferiore, il sig. borgomastro di Vienna, ecc., inscrissero i loro nomi, come membri onorarii, nel libro di fondazione della Società.

(Idem.)

S. M. il Re di Sassonia ha permesso al capitano di Schulz del 3.° battaglione dei cacciatori, ed al capitano di Abendroth, dello stato maggiore generale, di accettare e portare l' Ordine della Corona di ferro, loro conferita da S. M. I. R. A.

(Idem.)

Altra del 18 dicembre.

Fra l' Austria e la Prussia sono in corso trattative per la stipulazione d' una convenzione, colla quale i due Governi alemanni si obbligheranno di proteggere reciprocamente le invenzioni di modelli e disegni di fabbrica.

Leggesi nel *F. B.*: « Il console generale inglese di Bucarest ha ricevuto, non ha guari da Costantinopoli la notizia che la Porta ha rimesso ai caimacani dei Principati l' ordine di convocare i Divani, cui è affidata la riorganizzazione di questi paesi e d' incominciare i necessarii preparativi pel Congresso, che dovrà ivi tenersi dalla Commissione europea. Sembra adunque probabile che questa Commissione si adunerà a Bucarest, tanto più che il principe caimacan è intenzionato di passare fra pochi giorni ad abitare il palazzo di Stato, affinchè il suo proprio palazzo possa essere apprestato per le sedute del Congresso. Il principe caimacan ha inoltre inviato, quindici giorni fa, il ministro delle finanze, Sutzer, a Parigi, incaricandolo di una missione relativa presso la Corte di Francia. Pretendesi pure che anche un delegato della Moldavia sia partito per l' istesso oggetto per Parigi. La presenza a Bucarest del segretario di Stato della Moldavia, credesi generalmente, stia in relazione con questi affari. Vuolsi sapere che il nuovo Divano eleverà lo stato delle truppe valacche a 30,000 uomini, e ordinerà lo scioglimento de' battaglioni confinarii, consistenti di truppe irregolari. »

Nell' estrazione, continuata il 16 della Lotteria del principe Esterhazy, furono fatte le seguenti vincite: Il numero 22,287 guadagnò 8000 fiorini; i numeri 77,806 e 28,568 guadagnarono 1500 fiorini; i numeri 157,702, 168,228, 110,041 e 22,200 guadagnarono 500 fior.; i numeri 48,579, 81,665, 61,907, 25,866 guadagnarono 400 fiorini; e finalmente i numeri 98,695, 66,098, 162,920, 92,220, 30,665 guadagnarono 200 fior. per cadauno.

(Corr. Ital.)

A quel che sembra, dice la *Presse* di Vienna, l' Asia sarà teatro di notevole complicazione. Abbiamo già rivolto l' attenzione dei nostri lettori sul conflitto anglo-persiano. Possiamo oggi annunciare avere lord Stratford di Redcliffe eccitato da Costantinopoli il Governo persiano a sgombrare tosto Herat, conquistato dalle sue truppe. Questo passo non è acconcio a semplificare le cose. Ma anche nell' oriente dell' Asia quanto prima vi avrà burrasca. Nei crocchi politici di Londra parlano, da qualche tempo, di una spedizione, che l' Inghilterra e la Francia unite pensano d' intraprendere contro il Celeste Impero. Un dispaccio da Londra, in un giornale del Belgio, dice: « Qui dicesi che l' Inghilterra, la Francia e gli Stati-Uniti sieno risoluti ad intervenire nella guerra civile. Se anche le suddette Potenze, con una intervenzione nella Cina, altro non avessero presente che i loro commerciali interessi, non potrebbesi in verun modo disconoscere l' importanza di siffatta contingenza. Il corso degli avvenimenti fa vedere palesemente che si vuol da per tutto tagliare la strada alla Russia. La Russia, coll' acquisto del tutto inosservato del territorio dell' Amur, tiene in certo modo avvinghiato l' Impero cinese al nord-est dell' Asia. L' intervento dell' Inghilterra e delle altre Potenze può avere anche lo scopo di por limite al suo avanzare più oltre, e di antivenire un' intervento da essa progettato. » *(V. le precedenti Gazzette.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 19 dicembre.

Il processo giudiziale contro i realisti a Neuchâtel è incominciato. Non havvi alcun dubbio che dei 66 accusati alcuni saranno assolti e gli altri graziati.

Ma la Prussia, che pretende l' assoluta liberazione di que' suoi partigiani, si accontenterà di questa concessione? Certamente no. La possibilità di una tale sodisfazione svanisce, dacchè fu lasciato il suo corso alla procedura giudiziale, e la Prussia domanda in massima il riconoscimento del suo diritto. Questa è la condizione delle cose, finchè dura lo stato di pace. Le relazioni diplomatiche colla Svizzera non furono ancora interrotte dalla Prussia. Il sig. di Sydow avrebbe, a questi giorni, presentato a Berna una specie di *ultimatum*, e qualora esso venisse respinto subentrerebbe in fatto lo stato di guerra. L' articolo del *Moniteur* non è che la prefazione a quell' *ultimatum*. Come s' intende da sè, nella Svizzera e nella Prussia si proseguono gli armamenti. I due corpi prussiani di 60,000 uomini, con 40,000 riserve, saranno comandati dai generali von der Gräben e Bonin; essi vogliono occupare anzi tutto Basilea. Contemporaneamente, dicesi, un corpo francese si avanzerà sul confine del Cantone di Ginevra.

In questo momento si deplora la mancanza di un inviato sardo a Vienna, perchè, quantunque non v' abbia dubbio che un corpo francese non potrebbe occupare il Cantone di Ginevra se non di concerto cogli altri Stati limitrofi, si ode tuttavia la domanda: se questi Stati limitrofi non abbiano un uguale diritto? L' ora dell' espiazione pei peccati del radicalismo svizzero sembra volere sonar presto, e conviene aspettarsi come una eventualità assai prossima un intervento comune di tutti gli Stati limitrofi contro l' elemento radicale nella Svizzera. Il Piemonte potrebbe risparmiare alla Svizzera qualche avvilimento, se volesse intervenire a Berna in comunione coll' Austria, e se il Consiglio federale seguisse le voci amichevoli de' suoi vicini, nell' interesse dell' onorevole partito conservatore della Svizzera.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Leggesi nell' *Eco della Borsa* in data di Milano 17 dicembre: « Se non siamo male informati, il Consiglio comunale, nella seduta d' oggi, ha raccolto la maggioranza dei voti intorno ai seguenti nomi, siccome candidati alle cariche dei sei assessori municipali: signori Bossi Visconti, De Herra, L. Belgiojoso, B. V... rio, Villa Pernice e De Lucca. »

TIROLO — *Riva 15 dicembre.*

Questa mattina, alle ore 6 minuti 45, si sentì in questa città e contorni una forte scossa di terremoto terminante in movimento ondulatorio da mezzogiorno verso settentrione, preceduto da muggito. La scossa durò 6 minuti secondi circa, e non cagionò danni.

(G. del Tir. Ital.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 dicembre.

Partì da Torino per Parigi il cav. Costantino Nigra, addetto al Ministero degli affari esterni. Egli all' occasione del Congresso, nella scorsa primavera, era pure recato in quella città a servigio degl' inviati sardi. Quindi si può credere che ora parta per lo stesso fine, e sia prossima l' apertura delle conferenze.

(Arm.)

Ci scrivono da Nizza in data del 16 corrente: « Il generale Rostolan fu ricevuto ieri, alle 2 pomeridiane, insieme co' suoi tre ufficiali di seguito da S. M. l' Imperatrice madre di Russia; e si recò quindi a far visita a S. A. I. la Granduchessa Elena.

« La sera del giorno medesimo l' intendente generale dava un pranzo ad onore del generale Rostolan. Fra' commensali erano il barone Meyendorff, il generale Apraxin ed altri personaggi del seguito dell' Imperatrice, il generale Brown, i comandanti del *Govern... nolo* e della fregata russa l' *Olaf*, il console di Francia, le primarie Autorità civili e militari della Provincia ed il sindaco di Nizza. Alla fine del desinare, l' intendente generale ha proposto un brindisi ad onore di S. M. l' Imperatore de' Francesi, a cui ha risposto il generale Rostolan, proponendo un brindisi ad onore di S. M. il Re Vittorio Emanuele e della sua valorosa armata. Il generale Calliano propose un brindisi ad onore di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie e della augusta sua genitrice, a cui rispose il barone Meyendorff.

« S. M. l' Imperatrice ha invitato oggi a pranzo il generale Rostolan, col suo seguito. Fra gl' invitati sono S. A. I. la Granduchessa Elena, l' intendente generale e il generale Calliano.

« Il generale Rostolan parte domani per Parigi. »

(G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

In data del 12 corr., scrivono da Napoli al *Cattolico*: « Sono state umiliate simultaneamente al Re due dimande per ottenere il permesso di erigere un magnifico tempio nel luogo, ove si voleva consumare il regicidio: il ceto de' negozianti, con Rothschild alla testa, ed i prodi nostri militari, se ne hanno disputato l' onore; ma la preferenza è stata accordata a' primi. L' armata sarà anch' essa sodisfatta ne' suoi pii desiderii, ma più modestamente. E qui mi è bello riferirle una scena commovente, che ha intenerito tutti i Napoletani. Dopo il sacrilego attentato, il 3.° de' cacciatori, affidato a' comandi di un fedele e sperimentato uffiziale, si costituì volontariamente prigione in quartiere, finchè le rivelazioni dello sciagurato Milano non vennero a constatare la sua innocenza. E fu allora che il Re ordinò che l' uffizialità del 3.° de' cacciatori fosse introdotta alla sua presenza, come quella di tutti gli altri corpi. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 10 dicembre.

L' attuale Provincia del Kamsciatkà verrà assoggettata ad un nuovo ordinamento amministrativo, sotto la denominazione di *Provincia marittima della Siberia orientale.*

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 12 dicembre.

Fu pubblicato dal Governo ottomano il programma per la costruzione d' una ferrovia da Varna a Rustsciuk, destinata a congiungere i Principati danubiani. « Questa strada abbrevierà di cento ore il tragitto da Costantinopoli a Vienna, porrà da un canto gli ostacoli, che inceppano la navigazione alle foci del Danubio, e in conseguenza sarà di utilità grandissima per l' avvenire. »

Il *Journal de Constantinople*, in un suo secondo articolo sul fatto di Sugiuk-Kalè, aggiunge che il console russo di Trabisonda aveva reclamato i Cosacchi, che servivano di guardia per viaggio ai legni turchi, per mandarli a Tiflis; e che il governatore di Trabisonda volle domandare istruzioni al suo Governo prima di aderire a tal domanda. Il *Journal* osserva che, se i Cosacchi debbono esser restituiti all' Autorità russa, è più naturale mandarli a Costantinopoli e quindi a Sebastopoli o perfino a Sugiuk-Kalè, anzichè a Tiflis, tanto lontana da Trabisonda, e le cui strade son ora coperte di neve. Poi, se un' investigazione è necessaria, gli sembra che potranno esser interrogati tenendoli in custodia finchè tutto sia spiegato. Inoltre, non avendo essi le loro carte, si trovano in posizione irregolare nel territorio ottomano, e se questa mancanza di documenti bastò ai Russi per costringere i navigli turchi a recarsi ad Anapa e poi a Kertsch, tanto maggiormente si deve, a parere del *Journal*, tenere i Cosacchi, che gli accompagnano, e sono privi di qualunque certificato.

Il citato foglio conchiude affermando, come già accennammo, che, se i fatti sono quali vengono riferiti da tutte le lettere di Trabisonda, si dovrebbe scorgere in ciò una grave lesione al diritto delle genti.

(O. T.)

REGNO DI GRECIA

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio d' Atene, in data del 13 corrente dicembre:

« Nelle Provincie le grassazioni continuano in modo pressochè inudito, e tutte le misure adottate dal Governo contro i malfattori riuscirono finora del tutto inefficaci. Le relazioni uffiziali ne attribuiscono tutta la colpa all' inoperosità delle truppe turche, ed accusano perfino di connivenza coi grassatori i rispettivi comandanti ottomani. Il partito dell' opposizione non esita di rallegrarsi pubblicamente dell' impotenza governativa.

« A quanto si dice, S. M. il Re non avrebbe approvato le nuove proposte del ministro del culto e delle finanze, il che farebbe supporre essere prossima una modificazione ministeriale.

« Come presidente della Camera dei deputati che verrà quanto prima aperta, è designato il deputato d' Atene, sig. Califronà.

« Le relazioni fra il Governo greco e l' ammiraglio francese Bouët-Villaumez non si sono punto migliorate.

« Le ultime burrasche arrecarono gravi danni. Da parecchi siti del litorale ne pervennero relazioni di navigli pericolati, fra i quali ve n' ha pure non pochi appartenenti alla marina mercantile austriaca.

« L' Esposizione delle opere di artisti greci nell' edifizio della Scuola politecnica attrae molti visitatori. Di questi giorni essa fu pure onorata dalla presenza di S. M. il Re, il quale, benevolo come sempre, vi manifestò un interessamento incoraggiante pei giovani artisti. Com' è naturale, le opere esposte non possono essere giudicate che secondo gli scarsi mezzi e la breve esistenza dell' istituzione in discorso. »

INGHILTERRA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Vi ho riportato varie volte, come storiella, che il famoso John Sadleir non era morto. Oggi ve lo dico nel modo più positivo e sicuro. Il falsario irlandese non è però in America, luogo di rifugio non bastantemente sicuro pei ladri. Egli trovasi in Australia, ed il Governo lo sa; ma lascia fare. Il fratello di Sadleir è un alto funzionario, i rapporti d' ambedue

sono stati estesissimi, e molti personaggi eminenti troverebbersi compromessi dalle rivelazioni, che il Sadleir potrebbe fare. D' altronde, come provare adesso la sua identità? Havvi un *post mortem examinatim*: il suo decesso è ufficiale, e sarebbe più facile ottenere da un *coroner* l' ucciderlo di bel nuovo, che indurlo a dire d' essersi ingannato nel fare l' esame del morto. Egli ha avuto l' impudenza di scrivere lettere in Inghilterra, ma non potrebbe darsi — diranno i magistrati sì frodati della Banca di Tipperary, i quali esponessero i loro dubbi circa la morte dell' ex-banchiere deputato — che taluno siasi invaghito di rappresentare la parte di Sadleir dopo la sua tumulazione? Vi sono tante bizzarre creature in Inghilterra! In conclusione, Sadleir è sicuro del fatto suo, ed ha avuto più giudizio e più prudenza di Carpentier, di Robson, di Redpath, e di tutti gli altri, che lo han seguito sulla sdrucciolevole e rapida china del furto e della falsificazione. Non v'è nulla che arresti gli odii e le indagini dei vivi, quanto il farsi credere abitatori del regno dei morti. »

FRANCIA

Parigi 16 dicembre.

S. M. l' Imperatore e S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia sono partiti ieri mattina alle ore 9 e mezzo per Fontainebleau. S. M. I. e il Principe erano di ritorno a Parigi stamane. Si annunzia una gran rassegna di cavalleria a Versaglia durante il soggiorno a Parigi del Principe di Prussia.

Il *Journal des Débats* annunzia che lunedì scorso è trapassato il conte di Salvandy, uno dei 40 socii dell' Accademia francese dell' Istituto di Francia, già deputato al Parlamento costituzionale ai tempi della Monarchia orleanese; due volte ministro della pubblica istruzione (nel Gabinetto Molé e nel Gabinetto Guizot); ambasciatore di Francia a Torino, e autore di una storia di Sobiesky e di altri scritti letterarii assai accreditati. Era nato a Condom nel 1795.

Il corriere di Marsiglia, che doveva arrivare, il 15 mattina a Parigi non fu distribuito che alla sera. Il *Courrier de la Drôme* reca quanto segue intorno all' accidente, causa del ritardo:

« Ieri (13) verso le ore sei del pomeriggio, una frana considerevole ostruì la ferrovia da Lione al Mediterraneo, nelle adiacenze di Pierre-Aiguille, a due chilometri circa dalla stazione di Tain. Una massa enorme di terra e di sassi, staccatasi dalla vetta dei monti, in seguito alla pioggia dirotta caduta nella notte dal 10 all' 11, crollò con un rumore spaventevole sulla via, che ingombrò, in un batter d' occhi, su una lunghezza di ben metri cento. Il convoglio *omnibus*, che passa da Valenza verso le quattro, aveva appena trascorso quel posto. Era seguito da un treno di mercanzie, che probabilmente avrebbe toccato gravi avarie senza la presenza di spirito di una guardia notturna, solo da poche settimane stanziante a quel posto, il sig. Rebattet, che si precipitò a tutta corsa all' incontro del convoglio, facendo segni d' allarme e che giunse così a far fermare il treno al momento in cui avrebbe dato contro la frana.

« Si valuta dai quattro ai cinquemila metri cubici la quantità dei materiali accumulati sulla strada. Vi vorrà una diecina di giorni per ristabilirvi completamente la circolazione. Il servizio dei viaggiatori non è però interrotto; ma essi sono costretti di percorrere a piedi la parte della ferrovia ostrutta. Sono ricevuti alle due estremità da convogli che li menano alla loro destinazione. »

Quattro legni da guerra in armamento a Cherburgo stanno in procinto di partenza pei mari dell' India, e sono: la pirocorvetta il *Phlégéthon*, il legno misto da trasporto la *Meurthe*, e le cannoniere a vapore la *Dragonne* e l' *Avalanche*.

Altra del 17 dicembre.

Oggi S. M. fece la rassegna della guardia imperiale. L' Imperatore era accompagnato da S. A. R. il Principe di Prussia e da S. A. I. il Principe Napoleone. L' Imperatrice ed il Principe imperiale vi assistettero dal poggiuolo del *Pavillon de l' Horloge*.

Leggesi nel carteggio parigino della *Presse belge*: « Come l' Imperatore Napoleone ebbe notizia dell' attentato, commesso contro la persona del Re di Napoli, ei fece complimentare il Re d' essere fortunatamente sfuggito a quel tentativo d' assassinio. Siccome le relazioni diplomatiche ed uffiziali sono cessate, l' Imperatore fece giugnere al Re il suo complimento per via indiretta. Ma S. M. non volle dare, come fu detto, un' aria di pompa ed un rilievo straordinario al suo atto, ispirato da' suoi sentimenti personali e conforme ad alte convenienze. »

SVIZZERA

La *Gazzetta Ecclesiastica (Kirchen-Zeitung)* pubblica gli Statuti per una Società svizzero-cattolica, alla cui fondazione quel giornale si è adoperato colla pubblicazione di parecchi articoli. Questa Società assumerà il titolo *di Pio*; è posta sotto la protezione del B. Nicolao da Flue; tende alla conservazione ed alla difesa della fede cattolica ed alla sua conferma mediante opere di carità cristiane e la cultura delle scienze cattoliche; come mezzi allo scopo si indicano la preghiera, le pubbliche e generali adunanze di tutta la Società, e delle Società locali, i lavori scientifici, le contribuzioni mensili de' singoli membri, la diffusione di buoni libri, l' appoggio e l' estensione di altre Società e Confraternite approvate dalla Chiesa, l' esercizio d' opere spirituali e di misericordia. Alla testa della Società generale sarà un Comitato di dodici membri, fra cui un presidente, un vicepresidente ed un segretario da eleggersi ogni anno, incaricato dell' esecuzione delle risoluzioni della Società, della direzione della stessa e della cura della sua esistenza ed azione. La Società si divide per ora in cinque Sezioni: Basilea Coira, Friburgo, S. Gallo e Vallese; a ciascuna delle quali è proposta una Presidenza, che è in relazione colla Presidenza centrale, e residente possibilmente nella sede vescovile. Ciascuna di queste Sezioni si suddivide in Sezioni locali, queste pure aventi una presidenza, che corrisponde colla presidenza sezione e colla centrale. Ogni Società locale si raduna ciascun mese, od almeno ogni tre mesi per discutere sugli interessi della Società; la Società generale si raduna una volta l' anno, mediante delegati delle Società locali e sezionali; il luogo di quest' ultima adunanza è fissato dalla Società generale; l' indicazione delle cose da trattarsi lo è dal Regolamento; ogni Svizzero cattolico può essere membro ordinario della Società, come pure ogni forestiero domiciliato o dimorante nella Svizzera. Ogni membro è tenuto a recitare ogni giorno un *Pater*, una *Salve Regina* ed un *Credo*, per la conservazione della fede cattolica nella Svizzera, e presta ogni mese una contribuzione di 10 centesimi. I nomi dei membri vivi e defunti sono inscritti in appositi registri. Questi Statuti saranno sottoposti alla definitive sanzione delle prima assemblea generale. Seguono le istruzioni per la immediata fondazione delle Società locali. (*G. T.*)

BERNA

Il 15 dicembre fu aperta la sessione del Gran Consiglio. Il sig. colonnello Kurz, nel suo discorso, espresse la speranza che riesca agli sforzi di coloro, che dirigono le cose della Confederazione di conseguire uno scioglimento onorevole e pacifico della quistione di Neuchâtel. Che se, soggiunse, l' onore e l' indipendenza della patria non potessero esser salvi altrimenti che mediante una guerra, si dichiarò convinto, che il popolo tutto come un sol uomo, impugnerebbe le armi. (*G. T.*)

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 13 dicembre.*

S. M. il Re si è degnata di ricevere, nel 5 corrente, in questo palazzo, in udienza privata, l' inviato straordinario e ministro plenipotenziario francese alla nostra Corte marchese di Moustier, e di ricevere dalle sue mani le insegne della grancroce dell' Ordine della Legion d' onore, conferitale da S. M. l' Imperatore dei Francesi. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI BAVIERA — *Monaco 14 dicembre.*

S. M. il Re Massimiliano farà, a quanto dicesi, dopo la metà di febbraio un gran viaggio in Italia, e da quel paese intraprenderà l' altro viaggio in Spagna, alcuni anni fa progettato. Anche S. M. il Re Luigi, vecchio, ma sempre robusto Principe, pensa di andare la ventura primavera a Roma. (*Oesterr. Zeit.*)

GRANDUCATO DI BADEN.

S. A. R. il Granduca di Baden ha, nel 10 corrente, ricevuto in udienza speciale l' inviato russo alla Corte di Baviera, consigliere intimo effettivo di Severine, spedito dall' Imperatore di Russia in missione straordinaria a Carlsruhe, onde ricevere dalle sue mani una lettera autografa di S. M. l' Imperatore. Dopo che anche S. A. R. la Granduchessa ha dato udienza all' inviato, esso fu invitato alla tavola granducale, unitamente all' incaricato d' affari russo, di Stolipine. (*G. Uff. di Vienna.*)

AMERICA.

La *Gazzetta Ufficiale di Milano* ha da Nuova Yorck, in data del 26 novembre: « Da qualche tempo i giornali ci avevano recato avviso della fuga di una quantità di deportati da Caienna. Nove di questi sono giunti a Nuova Yorck. Però non vi furono a loro favore nè dimostrazioni, nè *meetings*. Il popolo ha esaurito tutta la forza dei suoi polmoni, e tutto il suo entusiasmo repubblicano nelle elezioni passate. Adesso la gran bestia si riposa delle sue erculee fatiche. Come il boa, col quale ha qualche somiglianza, a lui occorrono due mesi per far la digestione della enorme pillola presidenziale, manipolata durante sei mesi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

N. 38026-5179.

NOTIFICAZIONE

In forza delle riforme della Tariffa daziaria generale attuale negli anni 1852 e 1854, divenne necessario di modificare in analogia la Tariffa speciale *A*, che fu pubblicata col Regolamento pel Portofranco di Venezia 2 luglio 1851, e che determina i dazii di favore, concessi per alcuni prodotti dell' industria di Venezia nel caso della loro importazione nel territorio doganale, come pure l' altra Tariffa speciale *B*, sui dazii d' uscita di favore per alcune materie di fabbricazione, onde mettere queste due Tariffe speciali in armonia col sistema e colle misure di dazio della Tariffa generale daziaria 5 dicembre 1853.

In seguito pertanto all' ossequiato Decreto dell' eccelso I. R. Ministero di finanza 9 novembre 1856, N. 15431-295, emanato di concerto coll' eccelso I. R. Ministero del commercio, non che dietro adesione degli alti Governi de' Ducati di Modena e di Parma, si reca a pubblica notizia quanto segue:

1. Dal giorno 22 dicembre 1856 inclusivo, invece dei dazii di favore stabiliti nelle speciali Tariffe *A* e *B* del 2 luglio 1851 ed in posteriori disposizioni, entrano in attività le misure di dazio calcolate in ragione di centinaio daziario che sono esposte nelle qui annesse Tariffe *A* e *B*, sotto riserva d' introdurvi quelle modificazioni, che risultassero necessarie a protezione dell' industria del territorio doganale.

2. Sebbene nella presente Tariffa non figurino come nella cessante Tariffa *A*, il cotone in bobinet, le pelli crude o mezzo lavorate e lo zucchero in farina, restano però ferme, come ogni altra disposizione del Regolamento del Portofranco 2 luglio 1851 e delle relative Istruzioni esecutive, anche quelle del § 51 del Regolamento stesso, che riguarda la concessione dell' entrata esente dei prodotti di zucchero da parte dei raffinatori, previo il daziato delle farine di zucchero impiegate nella raffinazione; e del § 56 dello stesso Regolamento e del § 40 delle Istruzioni esecutive rispetto all' introduzione nel territorio doganale con esenzione da dazio del cuoio e del bobinet ricamato, lavorato in Venezia, come pelli e bobinet liscio ritirati dal territorio doganale, ovvero introdotti dall' estero sottoponendoli prima dell' apparecchio al daziato d' entrata in quanto vi siano soggetti ed alla marca d' Ufficio, avuto riguardo, rispetto al cuoio, allo stabilito calo di lavorazione, e quanto al bobinet, verso speciale pagamento del dazio d' entrata come filati per l' aumento di peso derivato dal ricamo.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 19 dicembre 1856.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

(Segue la Tariffa dei Dazii speciali d' importazione nel territorio doganale di alcuni prodotti dell' industria e delle arti di Venezia, che pubblicheremo domani.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 22 dicembre.

I giornali di Parigi del 19, con le notize del 18, giunti questa mattina, altro non ci recano fuorchè osservazioni e commenti sul nuovo stadio, in cui è or entrata la questione di Neuchâtel; ma, del resto, null' hanno di nuovo.

Solamente, la *Patrie* fa cenno d' una nuova soluzione, indicata dal *Frankfürter Journal*, d' una fra le principali difficoltà, che saranno sottoposte alle prossime conferenze. Quest' ultimo foglio asserisce che l' Inghilterra e l' Austria, non volendo acconsentire ad un compenso territoriale per la cessione di Bolgrad, siano disposte ad ammettere che il confine sia tracciato fra' due Bolgrad, ad eguale distanza l' uno dall' altro.

I detti giornali di Parigi, oggi ricevuti, non contengono neppure nessuna notizia telegrafica importante.

Napoli 13 dicembre.

Il Consiglio di guerra di corpo del 3.° battaglione cacciatori, procedendo in conformità delle leggi a carico del soldato Agesilao Milano, reo dell' esecrando attentato da lui commesso contro la sacra persona del Re, nostro augusto Signore, lo condannò ieri alla pena di morte col quarto grado di pubblico esempio. La qual sentenza è stata eseguita questa mattina, alle dieci e mezzo, dopo la degradazione militare, nel largo detto Cavalcatoio, fuori Porta Capuana. Il reo, che ha ricevuto a lungo tutt'i conforti della nostra sacrosanta Religione, si è mostrato compunto. L' ordine pubblico è stato perfettamente osservato, e la generale esecrazione ha seguito il colpevole fino al suo estremo respiro. (*G. del R. delle D. S.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 19 dicembre.

La Banca inglese ha ridotto il suo sconto al 6 per %.

Madrid 16 dicembre.

I giornali asseriscono che l' *octroi* (dazio comunale) sarà ristabilito.

Parigi 19 dicembre.

Il *Moniteur* annunzia che il conte Hatzfeldt ha presentato una lettera del suo Sovrano, nella quale questi lo ringrazia pel conferimento dell' Odine della Legione d' onore.

Parigi 19 dicembre.

Si ha da Napoli, in data del 15, che gl' Inglesi ed altri stranieri, che trovansi in Napoli, hanno presentato a S. M. il Re un indirizzo di felicitazione, che venne accolto con profonda emozione, e con sentimento di riconoscenza. (*G. P.*)

Parigi 20 dicembre.

Il Principe di Prussia partirà oggi. Il *Pays* crede che le truppe russe, raccolte sul confine persiano, ascendano a 40,000 uomini. Il prestito spagnuolo fu accordato al sig. Mirès al corso di 42 9/16. (*Corr. austr. lit.*)

Berna 16 dicembre.

Sentenza della Camera d' accusa: Sessantasei regii sono in istato d' accusa. Il conte Pourtalès-Gorgier e l' avvocato Perrot furono assolti. Dee ancora decidersi intorno ai meno colpevoli. I signori Rougemont, Pourtalès-Pury, Montemolin, Sauvin, Gretillat e Mathey furono messi in libertà verso cauzione. (*G. U. d' Aug.*)

Francoforte 19 dicembre.

I giornali di qui portano un dispaccio da Berna, in data d' oggi, secondo il quale sarebbe stata consegnata una Nota prussiana, che interrompe le relazioni diplomatiche fra la Prussia e la Svizzera. Il Consiglio federale si è radunato in una sessione straordinaria, ed ha deciso l' immediata convocazione della Dieta federale.

Berlino 20 dicembre.

La *Corrispondenza prussiana* conferma la rottura delle relazioni diplomatiche fra la Prussia e la Svizzera; aggiungendo che l' ambasciatore francese assunse frattanto la protezione dei sudditi prussiani nella Svizzera, e la custodia dell' archivio dell' Ambasciata. (*Corr. austr. lit.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 22 dicembre, ore 11 ant.
(*Ricevuto il 22, ore 2 min. 30 pom.*)

Berlino 21. — È dato l'ordine di mobilitare due divisioni del secondo corpo d' esercito; eguali ordini son dati agli altri corpi. Il Consiglio federale ordinò una leva di 20,000 uomini: 10,000 occuperanno Basilea, 10,000 Sciaffusa. (*Agenzia Stefani.*)

BORSA DI VIENNA del 22 dicembre

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 3/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 3/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			270 —
» » 1839 »			125 —
» » 1854 »			107 1/2
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	96 1/4
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. int.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	76 1/2
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1029 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			314 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2377 1/2
» » » Elisabetta			— —
» » » congr. Sud-Nord germ.			214 —
» » » Tibisco			203 —
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			255 —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			564 1/2
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	89 1/4	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 1/4	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	106 1/2	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.19 1/2	3/m. l.
Lione per 300 franchi	»	— —	2 m.
Milano per 300 Lire austriache	»	105 3/8	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 5/8	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 7/8	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		— —	
Costantinopoli » »	»	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9 1/4	

Borsa di Parigi del 20 dicembre. — Quattro 1/2 p. % 91.75 — Tre p. % 66.70.

Borsa di Londra del 20 dicembre. Consol. 94 1/2.

Trieste 20 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 6 3/8 p. %.

VARIETA'.

BELLE ARTI.

Tributo d' onore ad una valente pittrice.

Il 14 corrente, fu con solenni feste inaugurato nella chiesa di Valdobbiadene il bel dipinto dell' egregia pittrice nostra, signora *Rosa Bortolan*, rappresentante S. Venanzio, che Venezia potè qui stesso ammirare, e di cui abbiamo noi pure con la debita lode parlato. Or riceviamo da' sigg. Fabbricieri della suddetta chiesa il seguente articolo, che con vero piacer pubblichiamo, come quello che rende un giusto tributo d' onore alla valorosa artista; nella quale una singolare modestia, accompagnata ad una soavità squisita di modi, cresce a più doppi il pregio del bell' ingegno. Una donna d' animo gentile, come la *Bortolan*, non poteva, trattando il pennello, e studiando in Venezia, non prendere ad esemplare quel gentile maestro, ch' è il Giambellino, ed ella se ne mostra infatti degna discepola.

« Valdobbiadene 15 dicembre.

« Vedemmo qui ieri, fra le pompe de' sacri misteri, inaugurato il dipinto della signora Rosa Bortolan, rappresentante S. Venanzio Fortunato, l' innografo del VI secolo, Vescovo di Poitiers, che venne alla luce fra queste apriche colline. Dopo quanto di questo finitissimo lavoro dissero gl' intelligenti, i cui voti sì privati, che pubblici nella *Gazzetta Uffiziale N.* 225, e nella *Rivista Veneta* N. 22, furono di solenne encomio, noi, profani all' arte bella, nulla possiamo aggiungere. Basti solo il dire che universale fu la sodisfazione ed il plauso; onde, se l' egregia pittrice fosse stata presente allorchè l' illustre oratore Dal-Vesco, a lei accennando nel forbitissimo ed eloquente elogio del nostro Santo, parlava del sentimento cristiano ch' ella seppe trasfondere nell' opera sua con tanta conoscenza dell' arte, certo si sarebbe compiaciuta, vedendo gli occhi di uno stipatissimo uditorio conversi sulla veneranda immagine, quasi a confermarne l' asserto: e quella istessa moltitudine, raccolta sulla sera nella piazza alle festose armonie della banda civica, pur festeggiando il suo protettore, render a lei tributo della ben meritata estimazione colla lietezza dell' animo, mentre il magnifico campanile, illuminato simmetricamente a palloni, fuochi di bengala e d' artifizio, presentava mirabile spettacolo.

« Ora voglia la valente giovane accogliere e gradire questa pubblica testimonianza della particolare nostra gratitudine e compiacenza; a manifestare perennemente la quale procurammo fosse mandato per le stampe un opuscolo, contenente il panegirico del Santo, recitato in addietro da monsig. Renier, Vescovo di Feltre e Belluno, ed un documento inedito e prezioso di patria storia di D. Angelo Fabbro, già professore e bibliotecario nell' Università di Padova, aggiungendovi una litografia del prelodato dipinto.

« I FABBRICIERI. »

Continuazione d' ipotesi astronomica.

Quando stesi l' ipotesi sintetica sul sistema solare qui inserta nel foglio 30 agosto p. p., non aveva tentato il calcolo (qualunque siane il difetto) della rotazione dei pianeti Mercurio, Venere e Marte. Ora già riuscitami perfetta sul secondo, correggo l' espressione dell' ipotesi *per più agitato torrente*, sostituendo *per la risultante dall' impulso del centro dei torrenti*, e lascio intatto il resto.

Ut lucerent super terram, se lice interpretarlo letteralmente, *acciò proiettassero luce sopra la terra* (con quella forza e peso, che s' addicono alla velocità di dieci milioni di miglia in un minuto). Non è inerte un corpo, i cui tre regni son vivi e vegeti per comando dell' Onnipossente. È dunque inutile l' astratta forza centrifuga Newtoniana.

Le tabelle della rotazione prefata, della rivoluzione siderea dei satelliti di Saturno, e influenza motrice o coibente del doppio anello, e (se mi sarà dato aver diametri, volumi e masse di tutti i satelliti giusta Arago tradotto dal Capocci) della rotazione anche di questi, ragioni, figure, ed altre idee convalidanti l' esposte, e sulle maree, e su altri moti celesti e terrestri, e meteore, a miglior tempo.

Dalla Specola di Frattesina in Fratta 17 dicembre 1856.

V. BONATTI.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1857, s' intenderà volerci rinunziare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 dicembre. — L' ultimo arrivo che finora si conosca, si fu da Trapani del brig. austr. *Consolazione*, cap. Scarpa, con sale a sè stesso; un brig. che si ritiene di sale ed alcune barche stavano in vista.

Continuò mancanza d' affari ancora nelle pubbliche carte, le Banconote da 94 a 93 7/8.

Trieste, nella settimana passata, ci offerse molta attività nel caffè di Brasile; poco negli zuccheri pesti. Aumento negli olii, nelle pelli, nelle lane, nei metalli. Poco nei cotoni. Molte vendite nelle frutta, delle uve nere e rosse, nei fichi e nelle mandorle.

MONETE — *Venezia 22 dicembre* 1856.

Sovrane	l. 40.70	Tall. di Fr. i.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.31	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 1/2
» di Gen.	» 92.50	Prest. nazionale	78 1/2
» di Roma	» 19.93	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.80	god. 1.° cor.	90 3/4
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.12	god. 1.° nov.	78 1/2
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ... —
» idem nuova » ... 107 1/2
» della Strada ferrata lomb.-veneta ... —

CAMBI. — *Venezia 22 dicembre* 1856.

Amburgo	» f. 220	Londra	eff. 29.14
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/4	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 16.00
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 540
Corfù	» 598	Palermo	» 16.00
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 614
Genova	» 115 3/4	Trieste (vista)	» 278 1/2
Lione	» 116 1/8	Vienna (vista)	» 278 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 597
Livorno	» 99 3/4		—

Mercato di LEGNAGO *del 20 dicembre* 1856.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	32.—	32.50	33.—
Frumentone	»	18.50	19.—	19.50
Riso nostrano	»	40.—	47.28	57.—
» bolognese	»	38.—	42.20	50.—
» cinese	»	33.—	35.50	37.—
Segala	»	—.—	20.—	—.—
Avena	»	11.25	11.37	11.50
Fagiuoli in gen.	»	—.—	23.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	45.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	18.50	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale

Adria 20 dicembre. — L' odierno nostro mercato fu di pochi affari per mancanza di domande, e per consumo i frumenti da l. 24 a 25.50. Frumentoni da l. 13.25 a 14 napoletani e gialloncini, e per una partitella di pignolo si effettuarono le l. 14.85. Riso nostrano da l. 36 a 40, cinese da l. 28 a 32. Riscne nostrano da l. 18 a 20, cinese da l. 14 a 15.50. Avene da l. 8.75 a 9. Fagiuoli bianchi mancano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 17 dicembre 1856, ore 1 pom. — In seguito ai migliori corsi dall' estero, si spiegò una più favorevole disposizione e tendenza all' aumento nelle carte industriali. Quelle di Stato ferme; molti affari senza variazione dei corsi. Le divise alquanto più alte nei prezzi.

Prest. nazionale	5 %	83 3/4 — 83 7/8
» 1851 S. B.	5	90 — 91
» lomb.-ven.	5	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato	5	82 — 82 1/16
»	4 1/2	71 1/4 — 71 3/4
»	4	64 1/4 — 64 1/2
»	3	50 — 50 1/4
»	2 1/2	40 3/4 — 41
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	95 — —
» Oedenburg »	5	93 — —
» Pest »	4	94 — —
» Milano »	4	93 1/2 — —
» eson. suolo A. I.	5	88 — 88 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	76 3/4 — 77
» » altre Pr.	5	84 1/2 — 85
» del Banco	2 1/2	61 — 61 1/2

Prest. con lott. 1834	267 — 269
» » 1839	125 1/4 — 126 1/2
» » 1854	108 3/4 — 108 7/8
Vigl. rendita di Como	14 1/8 — 14 3/8
» ipot. Galizia 4 %	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84 1/4 — 84 1/2
» Glognitz 5	79 — 80
» nav. vap Dan. 5	83 3/4 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	90 — 91
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	115 — 116
Azioni della Banca naz.	1038 — 1039
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	323 3/4 — 324
» Banca di sconto A. I.	117 1/2 — 118
» St. f. Budw-Linz-Gm.	254 — 256
» Ferd. del Nord	243 — 243 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	328 1/4 — 328 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 7/8 — 103
» idem cong. S.-N. ger.	108 1/4 — 108 3/8
» idem Tibisco	102 3/8 — 102 1/2
» idem Lomb.-Ven.	263 1/2 — 264
» navigaz. a vapore	579 — 580
» » 13.ª em.	576 — 578
» del Lloyd	420 — 423
» ponte catene Pest	79 — 80
» molino a vap. Vienna	77 — 78
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	26 — 28
» » 2.ª pr.	45 — 46
Vigl. Esterhazy f. 40	68 — 69
» Windischgrätz	22 1/4 — 22 1/2
» Waldstein	24 3/4 — 25
» Keglevich	11 3/4 — 12
» Salm	39 3/4 — 40
» S. Genoies	37 — 38
» Palffy	38 1/2 — 38 3/4
» Clary	38 1/4 — 38 1/2

Amburgo	78 3/8	2/m.
Amsterdam	89	2/m.
Augusta	107	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	458	31 g.
Francoforte	106 5/8	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.18	3/m.
Milano	105	2/m.
Parigi	123	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9-9 1/8	
Napoleoni d' oro	8.14-8.15	
Sovrane inglesi	10.20-10.21	
Imperiali russi	8.31-8.32	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 17 dicembre 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 1/16
» del prest. nazionale	» 5	83 3/4
»	» 4 1/2	—
»	» 4	64 3/8
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		126 1/4
» » 1854		108 7/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		77
Azioni della Banca		1037
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		323
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		327 1/2
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2427 1/2
» » Elisab.		—
» » cong. S.-N. germ.		216 1/2
» » Tibisco		204 3/4
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 17 dicembre 1856.		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 3/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 5/8	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.17 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	122 3/4	2 m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	458	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		t. 9 1/8	

Londra 20 dicembre. (disp. tel.) — Cotoni balle 56,000, maggior parte della qualità 1/8 più alti. Middling Orleans 7. Zuccheri ribassati questa settimana fino a 2 sc. Caffè sostenuto: Ceylan ordinario 52 1/2 a 53. Frumento fiacco, 3 scellini di ribasso. Frumentone Galatz a 37. Cambio Vienna 10.38 a 40, Trieste 40 a 42, Consol. 93 3/4 a 93 7/8.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 20 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: de Bernardi Lui, neg. — *Da Castelgoffredo:* Ferrari Bartolommeo, dott. in med. — *Da Trieste:* Nazor Nicolò, poss. e neg. di Spalato. — Noni Vincenzo, redatt. della *Gazz. di Vienna.* — Lazarovitz de Grass ed Klein Szredistye Aless., poss. — Moriceti Armando, propr. di Cholet. — Carrière Gius., dott. in med. di Limoux. — Sergei Pensky, segr. di Gov. russo. — *Da Padova:* Benech Stefano, ingegn. di Monferrato. — *Da Firenze:* de Verneille Felice, propr. di Parigi. — *Da Ferrara:* Baratelli bar. Aldo, poss.

Partiti per Milano i signori: Brauns Carlo, prof. di chim. a Lione. — Anderson Gio., ingl. — *Per Sacile:* Cavarzerani dott. Antonio, avv. — *Per Trieste:* de Waldstein Wartenberg co. Cristiano, I. R. consigl. intimo, ec. di Praga. — Tonello Andrea, I. R. prof. di nautica di Fiume. — Weyermann Ugo, neg. di Elberfeld. — *Per Vicenza:* Preti dott. Luigi, med. chir. di Bagnacavallo. — *Per Firenze:* de Prasma co. Federico, ten. pruss. — de Franckesberg co. Federico, poss. di Tillovitz.

Nel 21 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Fischer Giacomo, neg. di Lenzburg. — *Da Verona:* Zaperoli Gius., ingegn. di Milano. — *Da Mantova:* Magnagisti co. Lodovico, poss. — *Da Vergiate:* Colombo Angelo, poss. — *Da Trieste:* Porro co. Giacomo, console gen. portoghese in Odessa. — de Mauleon co. Oscarre, poss. francese. — *Da Berna:* Michel Corrado, neg. di Zurigo. — *Da Bologna:* Claudet Valberto, neg. di Metairies. — *Da Firenze:* Badroff Aless., segr. coll. russo.

Partiti per Cremona i signori: Araldi marchese Pietro, poss. — *Per Torino:* Chevalier cav. Eugenio, vice-console francese in Venezia. — *Per Padova:* Lupati dott. Bartolom. poss. di Adria. — *Per Trieste:* Valerio Angelo, Hermann Carlo e Vendram Antonio, poss. — *Per Firenze:* Kenevitsch Girolamo, poss. di Mosca.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 20 dicembre	Arrivati	632
	Partiti	1540
Il 21 detto	Arrivati	884
	Partiti	768

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 22 e 23, in *S. Felice.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 20 dicembre 1856, uscirono i seguenti numeri:

31, 20, 14, 51, 40.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova*, il giorno 31 dicembre 1856.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 20 e 21 dicembre* 1856.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 dic.	6 ant.	341''', 70	+ 2°, 3	+ 1°, 0	80	Sereno	N. N. O.¹		6 ant. 1°	*Dalle 6 a. del 20 dic. alle 6 a. del 21:* Temp. mass. + 5°, 4. » min. — 1, 2; *Età della luna:* Giorni 23. *Fase:* —
	2 pom.	341, 77	5, 4	3, 8	76	Quasi ser.	N. N. O.⁰		6 pom. 4	
	10 pom.	342, 21	2, 2	1, 7	80	Sereno	O. S. O.²			
21 dic.	6 ant.	342, 28	— 1, 2	— 1, 4	70	Sereno	O. S. O.²		6 ant. 4°	*Dalle 6 a. del 21 dic. alle 6 a. del 22:* Temp. mass. + 1°, 6. » min. — 1, 2; *Età della luna:* Giorni 24. *Fase:* —
	2 pom.	341, 66	+ 1, 6	+ 1, 0	82	Sereno	O. N. O.¹		6 pom. 6	
	10 pom.	340, 40	— 0, 6	— 0, 8	85	Nuvolo	O.¹			

Relazione dei risultati ottenuti nel trattamento delle febbri intermittenti coll' uso dell' Elisir antifebbrile De Munari del dott. Giuracskay I. R. medico di Reggimento.

Vicenza, il 3 dicembre 1856.

Stimatissimo sig. collega,

Il rimedio da lei fattomi recapitare fino dai primi dello scorso ottobre e conosciuto sotto il titolo di vero febbrifugo De Munari farmacista in Cittadella, e che secondo la di lei pratica ha ritrovato così attivo contro alle febbri intermittenti, fu anche da me posto in uso contro alle stesse malattie; e posso attualmente annunziarle che egli corrispose del tutto alla mia aspettazione, anzi devo soggiungere che ne ha anche superati i ragionevoli limiti.

In tutti i casi di febbri intermittenti croniche, e ribelli al ripetuto uso del chinino, questo rimedio non mancò mai del suo pronto e sicuro effetto per cui posso assicurarla che non osservai dopo la prescrizione dello stesso mai nessun caso di recidiva.

Nelle febbri intermittenti di recente data, e che non avevano subito nessun trattamento, il rimedio si mostrò pronto e sempre infallibile nella guarigione delle stesse.

In quanto poi concerne il metodo di amministrarlo, quello da me adottato fu il seguente.

Il giorno innanzi al principio della cura, io prescriveva un leggiero purgante salino. Nei due giorni susseguenti l'ammalato prendeva tre cucchiai da tavola del rimedio, uno alla mattina, uno a mezzogiorno ed il terzo alla sera, nei due altri seguenti giorni un solo cucchiaio alla mattina.

La dieta veniva osservata eguale a quella, che vien prescritta durante il trattamento del chinino, ed io posso assicurarla che mediante questo metodo non vi fu nessun caso di febbre intermittente di qualunque tipo si cronica che recente, che abbia resistito alla amministrazione di questo rimedio.

Questo farmaco, secondo la mia opinione, per i risultati con esso ottenuti, io lo stimo di molto superiore e preferibile al chinino; imperciocchè è esso dotato di un' azione molto più sicura ed innocua del suddetto; osservandosi che con l' uso dello stesso non accadono mai le temute recidive e non affligge nè gli organi cerebrali nè quelli del basso ventre, coi sintomi inseparabili all' uso degli alcali della china. Inoltre, è da notarsi che gli ammalati, curati coll' Elisir antifebbrile, si rimettono molto più presto di quelli che usarono del chinino.

Eccole esposti brevemente, pregiatissimo signor collega, i risultati pratici delle mie esperienze fatte sopra di questo nuovo importante rimedio per cui finisco col ringraziarla di avermi dato occasione di conoscerlo.

Riceva intanto i sentimenti della mia stima, coi quali sono

Di Lei
Obbligatissimo amico e collega
Dott. GIURACSKAY
I. R. Medico di Reggimento.

Al sig. dott. Giacomo Bologna
Venezia.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel novembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

12. Ad Enrico Boucherie, neg. in Bordò, rappresentato da Giorgio Markl in Vienna, invenzione di un apparecchio mediante cui il legno verde o secco, spellato o spaccato, può essere imbevuto di qualunque sostanza liquida o solubile, e per tal modo reso incombustibile, difeso dalla corruzione e dal tarlo, ed atto ad essere inverniciato, il 3 novembre 1855, per 1 anno, segreto.

13. Ad Emilio Costantino Federico Sautelet, fabbricatore di prodotti chimici a Parigi, rappresentato da Giorgio Markl, invenzione di una tela impermeabile, che può servire a coprir carrozze e vaggoni, a far tende, ad imballare ed a rivestirne bastimenti, il 3 novembre 1855, per 1 anno, segreto.

14. A Federico Paget, in Vienna, miglioramento delle chiavi o freni per ogni sorta di vaggoni da ferrovia, consistente nell' applicare e giovarsi della pressione idrostatica sull' azione dei freni, per arrestare in tal modo i convogli o moderarne il corso, il 6 novembre 1855, per 1 anno, segreto.

15. A Giuseppe Bleiweiss, tappezziere in Vienna, invenzione di uno specifico per uccidere tutti gl' insetti, il 6 novembre 1855, per 1 anno, ostensibile.

16. A Carlo Guglielmo Siemens di Birmingham, Inghilterra, rappresentato da Giorgio Markl in Vienna, invenzione di una macchina a vapore, nella quale i cilindri operatori mediante avvicendamento con un terzo (rigenerativo) adoperano ripetutamente lo stesso vapore, il 6 novembre 1855, per 3 anni, segreto.

17. A Federico Paget, proprietario di privilegii in Vienna, invenzione di apparati urinarii, i quali sono muniti d' un piano mobile e di un serbatoio d' acqua, di modo che montando sul piano mobile e durante l' uso, tutta la superficie dell' apparato vien lavata da un lento zampillo d' acqua netta, nella quale si depongono i sali formati dall' urina e che riescono sgradevoli all' olfatto, l' 8 novembre 1855, per 1 anno, ostensibile.

18. Ad Enrico Miller, manifattore in Vienna, invenzione di pietre da affilare, artificiali minerali che possono adoperarsi sull' acciaio temperato, sul vetro, sulla porcellana e su tutti i metalli, in qualunque forma qual durevole mezzo da affilare e pulire, in surrogazione di lime, smeriglio, pomice, ec., il 9 novembre 1855, per 3 anni, segreto.

19. A Carlo Buisson, filatore di seta a Tronche presso Grenoble in Francia, rappresentato da Carlo Aureggi in Milano, miglioramento nel trarre dall' aspo il filo dei bozzoli, il 10 novembre 1855, per 5 anni, segreto. Questo miglioramento fu privilegiato in Francia il 18 marzo 1854 per 15 anni.

20. Ad Ignazio Kristian, fabbricatore di cappelli in Vienna, miglioramento dell' invenzione privilegiata il 5 luglio 1850, nell' uso della gutta-perca nella fabbricazione di cappelli di feltro e di seta, il 10 novembre 1855, per 1 anno, segreto.

21. A Carlo Rovelli, in Milano, invenzione di fare, mediante apposita macchina, cortine con vimini e bacchette di legno, l' 11 novembre 1855, per 5 anni, ostensibile.

22. A Maurizio Topolansky, ingegnere delle pubbliche costruzioni in Buda, ed Eduardo Penecke, aggiunto all' Intendenza delle vettovaglie militari in Buda, invenzione di uno strumento per togliere dal frumento il così detto *roden*, l' 11 novembre 1855, per 5 anni, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 1365. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia Rende noto:

Che in seguito all' Ordinanza dell' Eccelso I. R. Comando della II armata Sez. III div. 4 N. 8256, in data 6 dicembre 1856, si procederà il giorno 29 dicembre 1856, alle ore 11 ant., nel locale di quest' I. R. Intendenza, ad un esperimento d' asta, onde, salva l' approvazione Superiore, deliberare i prezzi di nolo pel trasporto di 2640 klafter di legna forte in isbreghe, senza crociera, a 30 pollici di lunghezza, da S. Ambrogio, Pavile e Carlopago a Pola e Trieste, e ciò in modo seguente:

377 klafter da Carlopago a Pola
263 » » » a Trieste
60 » » Pavile » »
140 » » S. Ambrogio »

Le ulteriori condizioni sono ostensibili nelle rispettive ore d' Ufficio nel locale della suddetta I. R. Intendenza.

Venezia, 13 dicembre 1856.

L' I. R. Commiss. sup. Controll. — *L' I. R. Intendente.*

N. 4840. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

D' ordine dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 293, sabato 20 corr.)

Specifica delle merci da vendersi.

Coloniali. — Zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe e simili.

Cotonerie. — Merci di cotone greggie, cambrick bianco e stampato e simili.

Liquori. — Un barile spirito di vino.

NB. — In apposita specifica dettagliata (affissa alla porta di quest' Ufficio) sono descritte le singole qualità, il valore delle merci, il peso metrico, e ciò per facilitare i calcoli agli acquirenti.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 13 dicembre 1856.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo De Winckels Gio. — *Il R. Controllore in capo* Giacomo Volpi.

N. 21773. AVVISO. (2.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale, di Venezia

Previene i censiti che a termini del disposto dalla Notificazione 18 ottobre 1856 N. 30964 dell' I. R. Luogotenenza veneta, col giorno 31 del corr. mese va a maturarsi la I rata prediale dell' anno camerale 1857: che in conseguenza, la scossa relativa si aprirà col giorno 20 detto mese, nelle misure indicate nella sottoposta tabella *A*, e che contemporaneamente ed in aggiunta al caricamento generale portato dalla tabella predetta verranno esatte le sovraimposte per conto dei Comuni distinte nella qui pure riassuntiva tabella *B*, nella quale pure sta distinto il caricamento di cent. 1 per lira di rendita a saldo dell' ultima rata di sovraimposta per l' ammortizzazione dei Boni per prestazioni militari 1848, 1849, nei 3 Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà a detta epoca temporiamente aggregati alla Provincia di Treviso.

Con la scadenza della rata predetta per effetto delle disposizioni impartite dall' I. R. Luogotenenza con ossequiato Decreto 27 marzo 1856 N. 8793, e successivo 17 ottobre p. p. N. 27643, avrà pure luogo la scossa dei resti d' imposte e contributi degli anni 1848, 1849 rimasti insoluti per le vicende politiche dell' epoca stessa, e ciò per la I delle 8 rate determinate coi Decreti predetti.

Si lusinga la R. Delegazione che i singoli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della rata stessa i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali, e dei conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata in parola nella Cassa del ricevitore provinciale, gestita dal sig. Silvestro Camerini rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Venezia, 2 dicembre 1856.
L' I. R. delegato provinciale, Co. ALTAN.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati generali di caricamento operante nella I rata dell' anno 1857 in Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,030,031 : 29, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell' anno 1857 per ogni Lira di rendita censuaria.)

N. 26299. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 2 dicembre corr. N. 31500, dovendosi appaltare i lavori di riordino di un tratto d' argine destro del R. Fiume Fratta dal Ponte del Castellaro a quello della Grompa, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà sul dato regolatore di L. 6028 : 59 nel giorno di venerdì 2 gennaio p. v. 1857 dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto, si rinnoverà all' ora stessa del giorno di sabato successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, all' ora medesima del giorno di lunedì dello stesso mese, si terrà il terzo esperimento.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 600, più L. 50 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 11 dicembre 1856.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 26298. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 dicembre corr. N. 34961, dovendosi appaltare i lavori di erezione di banca e sottobanca a compressione dei passaggi d' acqua a sinistra d' Adige in Volta Camatte superiormente a Borgoforte nel Circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà sul dato regolatore di L. 9217 : 15 nel giorno di venerdì 2 gennaio p. v. 1857, dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto, si rinnoverà all' ora stessa del giorno di sabato successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, all' ora medesima del giorno di lunedì 5 dello stesso mese si terrà il terzo esperimento.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 900; più L. 60 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Seguono le condizioni come nel suesposto Avviso qui sopra N. 26299.)

Dall' I. R. Deleg. provinciale, Padova, 11 dicembre 1856.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 26148. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 dicembre corr. N. 35449, dovendosi appaltare i lavori di fondazione con porcillamento a presidio della tratta d' argine sinistro d' Adige in Drizzagno I Dolfin nel Riparto III di Cavarzere, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà sul dato regolatore di L. 8196 : 81 nel giorno di venerdì 2 del p. v. gennaio 1857, dalle 9 ant. presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto, si rinnoverà all' ora stessa del giorno di sabato successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, all' ora medesima del giorno di Lunedì 5 dello stesso mese si terrà il terzo esperimento.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 800; più L. 60 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Le condizioni sono le medesime dei due Avvisi qui precedenti.)

Dall' I. R. Deleg. provinciale, Padova, 10 dicembre 1856.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 3780. AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 15 in Fratta Provincia di Rovigo, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all' introito brutto di austr. L. 400, e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di austr. L. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 25 dicembre 1856, all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Rovigo.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 24 novembre 1856.
L' I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 5396. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di ributto di un tratto dell' argine destro del fiume Sile alle Tre Palate, di fronte alla Ditta Ziliotto, l' I. R. Ufficio prov. delle pubb. costruzioni, inerendo alla Disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro verso l' appaltatore Angelo Rocco, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 10 dicembre 1856.
L' I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

AVVISO. (3.ª pubb.)

L' Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata ha ordinato mediante trattativa di offerte l' assicurazione degli oggetti, nel seguente elenco nominati, occorribili nell' anno 1857 alle Commissioni d' abbigliamento militare, per l' allestimento ed armamento dell' armata.

Tutti e quanti gli articoli devono venir forniti secondo il campione, che ostensibile trovasi presso le Commissioni d' abbigliamento, osservando che la sua qualità deve essere riguardata come il minimo; ed ogni fornitura deve essere fatta in rate, che nella chiusa del contratto saranno più da vicino precisate, e terminare alla fine di ottobre 1857.

Dall' elenco qui appiedi dell' Avviso apposto potrà rilevarsi quali articoli, e quali qualità di ciascun articolo possano venir offerti, e può bensì venir proposto sempre di più, ma in nessun caso di meno di questo minimo dato per la fornitura.

Da ogni concorrente deve essere prodotto un certificato coll' offerta, il quale in seguito alla Sovrana Risoluzione del 23 ottobre 1855 è di bollo esente; e mediante il quale venga dichiarato dalla Camera arti e commercio, e dove questa non esistesse, dall' Autorità, locale, che questi è veramente in stato di poter con sicurezza fornire il quantitativo offerto entro i termini stabiliti.

Ogni offerta non munita di questo certificato non viene punto riguardata, ancorchè i prezzi offerti tornassero di vantaggio all' Erario.

Per la partecipazione della fornitura non servirà di norma l' offerto quantitativo, ed il ragguaglio del prezzo offerto ai prezzi di tutta la concorrenza; ma oltre a ciò si richieggono le capacità di poter dal concorrente eseguire la fornitura, e specialmente poi i suoi meriti acquistatisi mediante anteriori forniture fatte in ottime qualità, ed a tempo opportuno, indi la sua solidità, e la sua sicurezza.

Nell' offerta, il cui formolare per l' estensione trovasi in fine del seguente Avviso, devesi dall' offerente precisare la Commissione d' abbigliamento, cui intenda prestare la fornitura; il quantitativo, di cui se ne riserva espressamente la modificazione; inoltre il prezzo di ciascun articolo, non solo in cifre ma ancora in lettere.

Qualora un concorrente offrir voglia delle forniture non solo per una Commissione d' abbigliamento, ma per parecchie altre Commissioni, facendone direttamente al luogo e posto, la spedizione, deve inoltrare per ogni Commissione d' abbigliamento una speciale offerta insieme col rispettivo avallo; il certificato poi comprovante l' idoneità dell' assuntasi fornitura, dovrà essere accompagnato da una sola offerta.

Ogni offerta deve essere spedita con una separata sopracoperta, che deve essere fatta secondo il formolare qui infine aggiunto.

A garanzia dell' offerta ha da essere spedito un avallo del 5 per cento a norma di tutto il valore risultato dai prezzi richiesti, o ad una Cassa di guerra, eccettuata quella di Vienna, o ad una Cassa delle Commissioni d' abbigliamento militare.

Gli avalli possono essere depositati in danari contanti, od in Obbligazioni di Stato al corso della Borsa, od anche in istromenti ipotecarii dall' I. R. Procuratura delle finanze già provati, e come accettabili dichiarati.

L' avallo stesso, o se questo si depositasse presso una Cassa di guerra, eccettuata quella di Vienna o presso una Cassa delle Commissioni d' abbigliamento militare, la cartella di deposito per questo avallo rilasciata, sarà inoltrato in pari tempo coll' offerta sigillata, ma però sempre con altra sopracoperta sigillata, giusta il formolare qui appiedi indicato.

Per allontanare ogni imbroglio, ed evitare il troppo grande affollamento viene espressamente rimarcato, che per l' accettazione, e relativamente per la deposizione degli avalli, sono autorizzate tutte e quante le Casse di guerra, meno quelle di Vienna, poi anche tutte le Casse delle Commissioni d' abbigliamento, alle quali quindi vorrà rivolgersi ogni concorrente per tempo.

Le offerte, e gli avalli separatamente da depositare, devono venire spediti, se non prima, al più tardi sino il giorno 4 gennaio 1857 agl' II. RR. Comandi generali dello Stato, ovvero sino al giorno 12 gennaio 1857 ore 12 merid. all' Eccelso I. R. Comando Superiore dell' armata; avvertendo che offerte più tardi del sovra determinato tempo innoltrate non saranno punto prese in considerazione.

Gli offerenti restano mallevadori per l' assicurazione delle loro offerte colla perdita dell' avallo sino alla fine di febbraio 1857, e resta in facoltà dell' Erario, in casi pressanti di occorrenza, di fare incominciare la fornitura contro bonifico dei prezzi offerti, subito dopo l' arrivo delle offerte.

Offerte estese incompletamente, o non assicurate dagli avalli, o contenenti altre condizioni di quelle esposte, non verranno accettate.

I campioni degli articoli da fornirsi, come pure le condizioni più prossime della fornitura, e del contratto possono venire contemplati presso le Commissioni d' abbigliamento, e perchè questo abbia luogo, dovrà esserne fatta espressa dichiarazione nell' offerta.

Riguardo ai vasellami di stagno da offrirsi per uso degli Ospitali trovasi espressamente da osservare, che le scodelle ed i bicchieri devono essere di stagno fino, il quale alla prova chimica, che sarà fatta, non potrà contenere *ad summum* che l' 1 per 100 di piombo, o di altre parti metalliche.

Le sputaiuole devono contenere il 60 per 100 di stagno puro, ed il 40 per 100 di piombo.

Dopo la seguita approvazione delle offerte, saranno tenuti gli offerenti, di chiudere i formali contratti, di cui ne sarà munito un esemplare col bollo di prescrizione a carico del rispettivo contraente.

il novembre 1856

(Segue l' Elenco degli articoli occorribili per l' anno 1857 e la formula dell' offerta da farsi, pubblicati per disteso nella Gazzetta 18 dicembre corr. N. 290).

AVVISI DIVERSI.

N. 156.

Distretto di Mirano — Comune di Mirano
La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa rende noto quanto segue:

La mancanza totale d' imposta nell' anno 1849, la limitazione di quella pel 1852 a soli centesimi 22 per pertica corrispondenti a centesimi 84 per campo, cagionarono alla gestione di questo Consorzio uno sbilancio, che l' imposta di centesimi 26 per pertica equivalenti a lire una per campo riscossa negli altri anni non bastò mai a pareggiare, presentato avendo costantemente i preventivi degli anni successivi una significante deficienza che si riportò ogni anno a quello posteriore, ad oggetto di non oltrepassare quella misura di imposta; alla qual deficienza si aggiunse il significantissimo importo delle addizionali alle imprese delle opere di generale sistemazione degli Scoli e Manufatti già approvate dall' I. R. Delegazione provinciale.

Tuttavolta, convenuto avendosi con le imprese stesse di ripartire in 5 anni il pagamento del loro credito, si avea ottenuto l' intento di non oltrepassare l' imposta di lire una per campo, la quale, protetta a tutto l' anno 1860 si calcolava bastante, come venne fatto conoscere agli interessati nel convocato 15 settembre anno decorso, a pareggiare ogni deficienza, a saldare i crediti delle suripetute imprese, ed a far fronte a tutte le spese ordinarie, e di manutenzione de' manufatti e degli alvei di spettanza del Consorzio.

Ma le strabocchevoli piene dei decorsi mesi di dicembre e gennaio, e le rotte avvenute in varii scoli con molto pregiudizio di argini e manufatti, obbligarono a nuovi dispendii, e così ingenti, che riesce impossibile di limitare per quest' anno l' imposta a soli centesimi 26 per pertica, e si rende indispensabile di portarla a centesimi 33 pari a L. 1. 25 per campo. Dal preventivo anzi rassegnatosi alla Superiore approvazione risulta che ad onta di questo aumento, residua una deficienza di L. 11351 . 39, che obbligherà anche quest' anno a lasciare inestinte le meno urgenti partite, ed a riportarle al venturo anno.

L' imposta adunque viene determinata per quest' anno nella suindicata misura di centesimi 33 per pertica, ripartiti in due rate eguali, la prima delle quali scaderà nel 31 dicembre venturo, e verrà esatta dall' esattore sig. Gio. Battista Belloni e suoi commessi esente da caposoldo nei luoghi e giorni sotto indicati; ritenuto che i debitori morosi saranno soggetti alla escussione fiscale ed alle relative penalità.

Segue l' indicazione dei giorni e luoghi di esazione.

a Mirano nei giorni 24, 27, 29, 30, 31 dicembre venturo nell' Ufficio della Presidenza.

a Padova nel giorno 30 detto al Caffè all' *Angelo.*

a Camposampiero nel giorno 24 detto al Caffè *Risorto.*

a Dolo nel giorno 31 detto al Caffè del *Commercio.*

Mirano, il 31 ottobre 1856.

I Presidenti — FRANCESCO BRESSANIN. FRANCESCO cav. DE CONTIN. PIER LUIGI CO. BEMBO.
Il Segretario Lironcurti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15309. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto a Stefano Sturam fu Matteo di Rodda, che sulla petizione 10 luglio 1851, n. 6720, in suo confronto prodotta e già regolarmente intimata, della ditta mercantile C. A. Schiller, di Pest, rappresentata dall' avv. dott. Pontoni, per pagamento di a. lire 840 di capitale, e di a. l. 151:20 d' interessi del 6 per 0/0, per un triennio scaduto il 18 febbraio 1851, e col decorribile nella stessa ragione da questo giorno, in dipendenza alla Cambiale 18 agosto 1846, Alleg. A, fu proferita l' odierna sentenza, n. 15309, « ammissiva il libello della ditta colla di lui condanna anche nelle spese », e che essendosi nel frattempo esso Sturam assentato dal luogo di sua ordinaria abitazione, ed essendo ignota l' attual sua dimora, così a senso dell' art. 44 dell' aulico Decreto 4 marzo 1823, gli fu nominato in curatore speciale l' avvocato dott. Podrecca, in mani del quale sarà fatta l' intimazione della suddetta sentenza per ogni effetto di diritto, venendo pertanto rimesso a corrispondere col detto curatore, od altrimenti ad istituirsi un procuratore per ogni creduta pratica a propria difesa.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 5 dicembre 1856.
Il Pretore, STEIN.
Zuecca, Canc.

N. 22881. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pacifico Santi, di Adria, assente d' ignota dimora, che Abram Alessandro Levi, coll' avv. d.r Lattes, produsse in di lui confronto la petizione 15 dicembre corr., n. 22881, per precetto di pagamento entro tre giorni di aust. lire 3260 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 17 luglio p. p., e che il Tribunale con od. Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro d.r Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 16 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 22336. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Urban assente d' ignota dimora che i signori Kendler e Comp., coll' avv. Alessandri, produssero in di lui confronto la petizione 14 novembre p. p., n. 20935, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 249 : 30 in B. N. ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 30 giugno 1856, e che il Tribunale con Decreto 18 novembre p. p., n. 20935, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria coll' altro Decreto 9 dicembre 1856, n. 22336, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo foro dott. Poletti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 9 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 22519. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Aderendosi all' Istanza 9 dicembre corr., n. 22519, di Carlo Ed Apperle, faciente per la Società Montanistica dell' Adriatico, mediante l' avv. Benedetti, si diffida l' ignoto detentore dell' originale Cambiale sotto descritta, a presentarla entro 45 giorni a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1853.

Descrizione della Cambiale:
Venezia li 14 giugno 1856.
P. a. l. 2614 : 36.
pagabile in Venezia all' ordine di Carlo Ed Apperle, faciente per la Società della Priv. Società Montanistica dell' Adriatico, ed a carico di Federico Oxle, a quattro mesi data.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R Tribunale Comm. e Maritt. in Venezia,
Li 12 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 5616. 3. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Pretura in Motta si rende noto che nei giorni 7, 8 e 9 gennaio p. v. 1857 alle ore 10 ant., nel proprio Atrio, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale del fondo infrascritto, pignorato sull' istanza di Gio. Colombo, rappresentato dall' avv. Radaelli, in danno di Francesco Cristofoletti, il primo di Motta ed il secondo di Chiarano, stimati giudizialmente a. lire 985 : 40, nel protocollo del giorno 26 maggio p. p., n. 2482, di cui è libero ad ognuno aver ispezione, e sotto le condizioni d' asta pure in calce descritte, il qual fondo sarà deliberato nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano sodisfatti i creditori prenotati sino al valore della stima stessa.

Fondo da subastarsi.

Pert. cens. 11 . 43, pari a campi 2 1/5 di terra a. p. v. con gelsi, detta il Gomunello, della rendita di a. l. 36 : 80, posta nel Comune cens. di Cessalto, al n. di mappa 434, fra i confini mattina Zen, mezzogiorno e sera Maccolesso, monti strada consortiva.

Condizioni.

I. Gli stabili sopra descritti non verranno al primo incanto venduti che per un prezzo eguale superiore alla stima, rilevata in a. l. 985 : 40, nel terzo incanto verranno deliberati anche ad un prezzo inferiore alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso come offerente all' asta ove non abbia prima depositato a cauzione dell' offerta il decimo del valore di stima del fondo da subastarsi.

III. Il deliberatario all' asta dovrà sodisfare l' intero importo della delibera entro tre giorni dalla data del seguito esperimento, in pezzi da 20 carantani od in valute d' oro a valore di listino di piazza, pagando però in giornata ed in conto di prezzo l' importo delle spese esecutive, giusta la specifica che verrà prodotta dall' avvocato dell' esecutante, da sottoporsi alla giudiziale moderazione.

IV. Resta libero agli offerenti di ispezionare presso la R. Pretura i documenti comprovanti la proprietà e libertà del fondo pel quale l' esecutante dichiara di non prestare qualsiasi garanzia pel caso di possibile evizione o molestia, come dichiara di non rispondere per qualunque differenza della quantità che potesse riscontrarsi dall' acquirente al confronto della esposta, nè di qualunque deterioramento posteriore all' atto di stima.

V. Soltanto dopo esborsato il prezzo in mano della giud. Commissione, sarà libero all' acquirente di ottenere il decreto di aggiudicazione del fondo, intendendosi trasfusa la proprietà nell' acquirente medesimo, soltanto dietro pagamento effettivo del prezzo di delibera.

VI. Nel caso in cui il deliberatario non pagasse il prezzo offerto sarà libero all' esecutante di chiedere nuovamente la subasta dei fondi a tutto rischio e pericolo del medesimo.

VII. Le imposte prediali restano a carico del deliberatario dal giorno della delibera, dichiarando l' esecutante di non assumere alcuna responsabilità per le eventualmente insolute, alle quali potrà farsi l' acquirente risarcire dall' esecutato.

Il presente verrà inserito per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso a quest' Albo Pretorio ed in Piazza al Comune di Cessalto.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 7 novembre 1856.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
G. Schiavi, Canc.

N. 8918. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Feltre diffida tutti i creditori verso l' interdetto per mania don Bortolo Campigotto fu Giovanni, era curato di Faller, Comune di Servo, ad insinuare e comprovare nelle forme legali tutti i pretesi loro crediti e diritti, fissandosi all' uopo il termine a tutto il 31 dicembre p. v., sotto le avvertenze dei §§ 813 e 814 del Codice civile generale austriaco.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Feltre,
Li 29 novembre 1856.
L' I. R. Pretore
CETTI.
G. Maffoni, Canc.

N. 2656. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno rende noto che sopra istanza del sig. D. Matteo Zanotti, di Alleghe, rappresentato dall' avv. dott. Dal Vesco, venne accordato il triplice esperimento d' asta degli immobili sotto descritti, di ragione delli Giacomo Giovanni e Maria Francesca Valle, di Belluno, e di Giovanni Valle, di Arsiè, che sarà tenuto nei giorni 7 gennaio, 3 e 28 febbraio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nella residenza di questo Tribunale, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L' asta sarà tenuta e deliberata in due lotti separati, come sono gli stabili indicati ai loro progressivi numeri.

III. Ogni oblatore, tranne l' esecutante ed i creditori inscritti, dovrà prima d' offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera; con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera, sarà dall' acquirente pagato in moneta d' oro o d' argento al corso di piazza, entro 14 giorni dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L' aggiudicazione non si accorderà che pagato l' intiero prezzo.

VI. L' esecutante non assume nessuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d' imposte pubbliche e comunali, starà a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

I. 27/40 parti di una casa, posta nel borgo di Piave, marcata al nuovo civico n. 631 e vecchio n. 74, censita nell' estimo provvisorio n. 632, col valore censuario di scudi 50, a cui corrisponde nell' estimo stabile il numero 1552 di mappa, descritto, casa con bottega di pertiche 0 . 18, rendita censuaria a. l. 74 : 93, fra i confini a mattina fratelli Agnella, mezzodì Spalto presso la strada comunale, sera Giuseppe Sala, settentrione fratelli Zuliani, valutata austr. lire 3500.

II. 27/40 parti d' altra casa di nuova costruzione, presso la testata destra del nuovo ponte di Piave, marcata al vecchio civico n. 66 e catastale n. 430, del valore censuario di scudi 12, e nell' estimo stabile censita al n. 1566, come magazzino terreno di pert 0 . 10, colla rendita censuaria di l. 28 : 80, confina a mattina e settentrione cogli eredi don Giovanni Pojer, mezzodì colla strada, sera cogli eredi Anna Lante, valutata austr. l. 4150.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 29 novembre 1856
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

N. 11990. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Valentino Vidale di Forni Avoltri, contro Antonio de Tamer e Lucia Joch di Collina, si terrà dinanzi quest' I. R. Pretura nei giorni 13 e 28 gennaio e 18 febbraio 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 20 ottobre p. p., n. 11651, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di aust. lire 150.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà aver luogo la delibera a prezzo minore di stima ed al terzo a qualunque anche al di sotto.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante, restando a peso del deliberatario tutti li carichi inerenti alli beni esecutati.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà verificarsi entro giorni 8 successivi, mediante deposito a questa I. R. Pretura; da tale obbligo resta sollevato il creditore esecutante, siccome del previo deposito, il quale potrà trattenerselo in conto dei suoi crediti di capitale ed accessorii fino alla concorrenza.

Realità da vendersi.

N. 1. Prato denominato In Gleria, in mappa di Collina al n. 291, di pert. — . 44, rendita lire — : 77, stimato lire 64.

N. 2. Casa di abitazione in detta mappa al n. 292, di pert. — : 54, rendita l. 10 : 08, stimata l. 700.

N. 3. Coltivo da vanga, detto In Gleria, ad uso ortaglia, in detta mappa al n. 295, di pert. — . 82, rendita lire 1 : 26, stimato lire 139 : 40.

N. 4. Prato, di egual denominazione, in mappa al n. 297, di pert. — . 63, rendita l. 1 : 11, stimato lire 94 : 50.

N. 5. Prato, detto In Gleria, in mappa al n. 302, di pertiche 2 . 28, colla rendita di l. 2 : 21, stimato l. 198 : 40.

N. 6. Prato di egual denominazione, in mappa al n. 304, di pert. — . 73, rendita l. — : 65, stimato l. 73.

N. 7. Coltivo da vanga, detto Val, in mappa al n. 565, di pert — . 05, rendita l. — : 08, stimato lire 5.

N. 8. Prato detto Codis, in mappa al n. 727, di pert. — . 38, rendita l. — : 34, stimato l. 22.80.

N. 9. Area di casa diroccata, in mappa al num. 805, di pert. — . 01, rendita l. — : 04, stimata lire 1.

N. 10. Prato, detto Sotto Puol in mappa al n. 812, di pertiche 4 : 26, rendita l. 3 : 88, stimato lire 305 : 20.

N. 11. Coltivo da vanga, detto Sotto Puol, in mappa al n. 939, di pert. — . 26, rendita l. — : 28, stimato l. 39.

N. 12. Prato, detto In Gleria, in mappa al n. 997, di pert. — . 80, rendita l. 1 : 01, stimato lire 64.

N. 13. Prato detto Sotto Codis, in mappa alli num. 1018 e 1020, di pert. — . 13, rendita l. — : 16, stimato l. 9 : 80.

N. 14. Prato detto pur Sotto Codis, in mappa al n. 1027, di pert. — . 30, rendita l. — : 28, stimato l. 18 : 60.

N. 15. Coltivo da vanga, detto pure Sotto Codis, in mappa al n. 1029, di pert. — : 46, rendita l. — : 35, stimato l. 20.

N. 16. Pascolo detto Prat dei Vespiu, in mappa al n. 1102, di pert. 16 : 20, rendita lire 2 : 75, stimato lire 290.

Totale a. l. 2044 : 70.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio ed alla pubblica Piazza di Forni Avoltri, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 5 novembre 1856.
Pel R. Cons. Pretore in permesso
L' I. R. Agg., ...
G. Milesi, Canc.

N. 8281. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza delli signori Gio. Battista e Francesco Montanari, di Ignazio, possidenti di Sacile, contro il sig. Giuseppe fu Luigi de Carli, possidente di Francenigo, nel locale di questa Pretura, da apposita Commissione, nei giorni 9 gennaio, 6 febbraio e 6 marzo 1857, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., sarà tenuta una pubblica asta per la vendita al maggior offerente degli immobili, e alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione degli immobili da subastarsi.
Nel Distretto di Conegliano,
Comune di Gaj rine,
Frazione di Francenigo.

Casa e corte, parte del num. 685, della superficie di pert. 0.32.

Orto, parte del n. 686, della quantità di pert. 0 . 7.

Simile orto del n. 687, della superficie di pert. 0 . 82, che faceva parte dell' estimo provvisorio del n. 685 suddetto.

Terreno brolivo, al n. 683, della superficie di pert. 1 . 42.

Casa d' affitto, cortivo ed orto pure in mappa di Francenigo, al n. 564.

Tutti questi fondi alibrati in ditta Giuseppe fu Luigi De Carli, all' estimo stabile, confina la casa parte del n. 685, assieme ai fondi 686, 687, 1104 e 683 a levante co. Porcia, mezzodì Busetto, ponente Carli Benvenuto, settentrione strada comunale.

La casa suddetta al n. 563, coll' annesso casale al num. 564, confina a levante e mezzodì conte Porcia, ponente Carli Giovanni, settentrione strada comunale.

Altro terreno, in mappa di Francenigo al n. 980, di pert. cens. 11 . 33, confina a levante questa ragione col n. 600, a mezzodì strada comunale, a ponente e settentrione Fracasso, Salvis

Condizioni d' asta.

I. Nessuno potrà adire all' asta se non previo il deposito di effettive a. l. 648 : 28.

II. Gli immobili vengono venduti senza responsabilità dell' esecutante, nello stato, piede ed essere in cui si attrovano al momento della delibera, con tutti i diritti azioni, ragioni, servitù ed aggravii inerenti agli stabili, nonchè quelli dipendenti dalle pubbliche imposte.

III. Nel primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi che a prezzo superiore od almeno eguale della stima di a. l. 6482 : 80; al terzo potranno poi essere deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, purchè il prezzo offerto basti a coprire i creditori ipotecati.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera, dovranno pagarsi al procuratore della parte esecutante dal deliberatario tutte le spese esecutive, dietro tassazione giudiziale.

V. Entro 30 giorni, pure continui dalla delibera, il deliberatario dovrà versare in Cassa dei depositi giudiziali a tutte sue spese, il prezzo per cui rimase deliberatario, e ciò, come le spese di cui all' art. IV, in tanti pezzi da 20 carantani.

VI. Dietro il pieno esaurimento delle superiori condizioni potrà domandarsi ed ottenersi il decreto di aggiudicazione in possesso e proprietà dell' immobile deliberato, avvertendo che ogni spesa pel trasferimento della proprietà, nessuna eccettuata, resta a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretorio e nei soliti luoghi in questa Città e in Francenigo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 2 novembre 1856.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.
L. Paoli, Canc.

N. 10928. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Maria Teresa di Domenico Gastaldella, era domiciliata in Fagnigola, Distretto di Pordenone, che sopra istanza 24 novembre p. p., num. 10928, di questo civico Ospitale maggiore, rappresentato dall' avv. Roibano, fu prefissa l' Aula V. del giorno 14 gennaio 1857, ore 9 antim., pel contraddittorio e sotto le avvertenze della Sov. Ris. 29 dicembre 1838, sulla petizione esecutiva 12 giugno p. p., n. 5493, del ridetto civico Ospitale, per pagamento di a. l. 6000, in dipendenza all' istromento 20 febbraio 1836, essendo lesi nominato alla assente Gastaldella ed a di lei pericolo e spese in curatore quest' avv. dott. Giacomo Levi, perchè la rappresenti; e ciò le si fa noto onde possa munire, volendo, il patrocinatore nominato, dei necessarii documenti, titoli o prove, oppure destinare ed indicare al giudice un altro procuratore che la difenda, ritenuto che lasciando trascorrere il giorno come sopra fissato, dovrà ascrivere a sua colpa le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Udine,
Li 2 dicembre 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 23 DICEMBRE

ANNO 1856. — N 294.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 38026-5179.

NOTIFICAZIONE

In forza delle riforme della Tariffa daziaria generale attuale negli anni 1852 e 1854, divenne necessario di modificare in analogia la Tariffa speciale *A*, che fu pubblicata col Regolamento pel Portofranco di Venezia 2 luglio 1851, e che determina i dazii di favore, concessi per alcuni prodotti dell'industria di Venezia nel caso della loro importazione nel territorio doganale, come pure l'altra Tariffa speciale *B*, sui dazii d'uscita di favore per alcune materie di fabbricazione, onde mettere queste due Tariffe speciali in armonia col sistema e colle misure di dazio della Tariffa generale daziaria 5 dicembre 1853.

In seguito pertanto all'ossequiato Decreto dell'eccelso I. R. Ministero di finanza 9 novembre 1856, N. 45431-295, emanato di concerto coll'eccelso I. R. Ministero del commercio, non che dietro adesione degli alti Governi de' Ducati di Modena e di Parma, si reca a pubblica notizia quanto segue:

1. Dal giorno 22 dicembre 1856 inclusivo, invece dei dazii di favore stabiliti nelle speciali Tariffe *A* e *B* del 2 luglio 1851 ed in posteriori disposizioni, entrano in attività le misure di dazio calcolate in ragione di centinaio daziario che sono esposte nelle qui annesse Tariffe *A* e *B*, sotto riserva d'introdurvi quelle modificazioni, che risultassero necessarie a protezione dell'industria del territorio doganale.

2. Sebbene nella presente Tariffa non figurino come nella cessante Tariffa *A*, il cotone in bobinet, le pelli crude o mezzo lavorate e lo zucchero in farina, restano però ferme, come ogni altra disposizione del Regolamento del Portofranco 2 luglio 1851 e delle relative Istruzioni esecutive, anche quelle del § 51 del Regolamento stesso, che riguarda la concessione dell'entrata esente dei prodotti di zucchero da parte dei raffinatori, previo il daziato delle farine di zucchero impiegate nella raffinazione; e del § 56 dello stesso Regolamento e del § 40 delle Istruzioni esecutive rispetto all'introduzione nel territorio doganale con esenzione da dazio del cuoio e del bobinet ricamato, lavorato in Venezia, come pelli e bobinet liscio ritirati dal territorio doganale, ovvero introdotti dall'estero sottoponendoli prima dell'apparecchio al daziato d'entrata in quanto vi siano soggetti ed alla marca d'Ufficio, avuto riguardo, rispetto al cuoio, allo stabilito calo di lavorazione, e quanto al bobinet, verso speciale pagamento del dazio d'entrata come filati per l'aumento di peso derivato dal ricamo.

A. *Tariffa dei dazii speciali d'importazione nel territorio doganale di alcuni prodotti dell'industria e delle arti di Venezia.*

Numero progressivo	Corrisponde al N. progressivo della Tariffa speciale 2 luglio 1851	DENOMINAZIONE	Dazio speciale per 1 cent. daz. di peso netto per le merci caricate d'un dazio maggiore di L. 4:50; di peso sporco per tutte le altre — Lire	cent.	Diffalco di tara di tanto per cento del peso sporco
		I. Commestibili.			
1	19, 24, 25	*Cioccolatte e Confetture* fine ed ordinarie, come anche frutta, semi, radici, scorze di limone e melaranci rivestite di zucchero, conserve di frutta preparate in zucchero, pane dolce, biscotto, biscottini, zucchero d'orzo giallo e bianco	22	50	16 in botti e casse, 13 in ceste, 6 in balle.
2	48	*Paste* da minestra	—	60	
		II. Materie sussidiarie alla Chimica.			
3	22	*Biacca* o cerussa nazionale non macinata di piombo e spato nazionale	—	15	
4	75	*Fiele* ossia *spuma* di vetro colorato, tanto in pezzi intieri come ridotto in pezzi minuti ed il così detto verderame di Murano	—	45	
		III. Metalli mezzo manufatti.			
5		*Ferro fuso greggio*, cioè tutte quelle merci di ferro fuso greggio, che non sono tornite, limate, lavorate a scarpello, bucate, trapanate, molate, brunite, verniciate e non unite ad altre materie	1	50	
6	7	*Piombo in caratteri*, linee e fregi ad uso di tipografia	6	—	6 in botti e casse.
		IV. Materie per tessuti e lavori a maglia.			
7	56	*Refe* di lino e di canape compreso il refe da pizzi, cioè quello della più fina qualità tanto greggio, come imbiancato e tinto	4	50	
8	58	*Seta filatoiata* o torta greggia	3	—	
9	59	— — purgata e tinta	4	50	
		V. Tessuti, lavori a maglia, vestiti e merci d'abbigliamento.			
10	6	*Cappelli e Berrette* di feltro, di castore e di lana, non lucidati ed incompleti.	22	50	20 in cassa ed in botti, 14 in ceste, 9 in balle.
11	6	— — lucidati e completi, e berrette a maglia ad uso levantino.	45	—	
12	40	*Fiori artificiali ordinarii* di carta, anche in unione a tela ordinaria di cotone o di lino ed a galletta di seta	12	—	22 in casse ed in botti, 16 in ceste, 11 in balle.
13	29	*Merci di lana* in coperte, schiavine, filzade, rascie	1	50	
14	31	*Merci di lino* in lavori da funaio, cioè: funi, gomene, corde, spago di lino, canape, stoppa, anche incatramate, ma non imbiancate	—	30	
15	51	— — in pizzi e merletti	45	—	18 in casse ed in botti, 13 in ceste, 7 in balle.
16	60	*Merci di seta* in manifatture per vesti sacerdotali, miste con oro ed argento.	150	—	22 in casse ed in botti, 18 in ceste, 13 in balle.
		Annotazione. Vanno trattate col medesimo dazio le stoffe di seta tagliate o non bollate in telaio, confezionate per arredi di chiesa od indumenti sacerdotali, benchè commiste a parti accessorie di lavori di passamano, galloni, frange in oro ed argento fino o falso, di seta, bavella, fodere di seta, tela od altra stoffa, di legno dorato, argentato, verniciato, in affusti di ombrello per viatico, ec. L'importazione però degli oggetti compresi sotto questo articolo con dazio di favore non può verificarsi che previo permesso della Commissione internazionale per la Lega doganale a Milano, e verso l'adempimento delle discipline in proposito stabilite per comprovare che il lavoro tutto venne eseguito a Venezia, benchè da esercenti non favoriti.			
		VI. Merci di paglia, carta e setole.			
17	39	*Cappelli di paglia* senza guarnizione	—	75	
18	8	*Carte in bollini* cartacei ed analoghe scatole di custodia	22	50	16 in casse ed in botti, 12 in ceste, 6 in balle.
19	9	*Carte da giuoco*	12	—	
20	61	*Pennelli e spazzole* di setole	1	50	
		VII. Merci di legno, osso, pietra e vetro.			
21	33	*Corone di legno*, di cocco e di osso	4	50	
22	30	*Legno in lavori* da falegname, da panieraio e da bottaio: *a*, di acero, di faggio, di quercia, di ceraso, di noce; come pure: *b*, tutti i lavori da falegname, da panieraio e da bottaio in legno dolce, purchè tutti questi oggetti (*a* e *b*) non sieno colorati, conciati (chimicamente modificati), verniciati, laccati, lucidati, intarsiati, e non in unione con altre materie.	—	30	
23	30	*Legno in lavori* da falegname, da panieraio, ecc., come sopra, ma colorati, conciati, verniciati, laccati, lucidati, intarsiati, tutti questi oggetti anche in unione con lavori di scorza d'albero, giunchi, canna, sala, paglia, e con oggetti di metalli ignobili, che servono soltanto per unire le singole parti della merce, quali sono per esempio: i chiodi, le cerniere, le viti, le serrature	1	50	
24	16	— — in oggetti di legno dorati ed inargentati, nonchè le cornici di legno con fregi di plastica simulanti l'intaglio, argentate o dorate	4	50	
25	50	*Pettini* di corno o di osso senza ornamenti	7	50	20 in casse ed in botti, 13 in ceste, 9 in balle.
26	32	*Pietra* in lavori da scarpellino	—	15	
27	70, 71	*Vetri* in lastre e recipienti indistintamente, come pure in cristalli da specchio molati, ma non fogliati	—	15	
28	72	— — in cristalli da specchio fogliati	1	50	
29	73	— — in conterie, margheritine, perle, granate di vetro, fusioni e paste di vetro, come vetri da smalto, vetro latteo, vetro iolito, diamanti ed altri gioielli falsi di vetro e simili	—	45	
30	17, 18	*Perle di vetro*, montate sopra gambo di ferro, di ottone o di acciaio	4	50	
31	36	*Quadretti* di devozione con cornici di vetro	1	50	
		VIII. Merci di metallo.			
32	5	*Campane di bronzo*	3	—	
33		*Ferro* in merci di ferro fuso, tornite, limate, lavorate a scalpello, bucate, trapanate, tanto verniciate che non verniciate, ma non molate, o brunite, anche in unione a parti di ferro da fabbro ferraio	3	—	
34	46, 53, 54, 63, 64	*Ottone* in manifatture semplici; rame in bande cilindrate, latte ed in vasellami, che ha ricevuto la sola prima forma, come pure rame ridotto in vasellami finiti, come bacini, lambicchi per distillare acquavite, caldaie e simili, anche chioderie di rame, ecc.; Stagno ridotto in opere, come vasellami, utensili e simili; stagnuoli, ossieno fogliette da specchio	4	50	
35	45	— in bilancie con qualche parte accessoria di ferro	7	50	13 in casse ed in botti, 6 in ceste, 4 in balle.
36	55	*Rame* in bilancie con qualche parte accessoria di ferro	4	50	
		IX. Strumenti.			
37	65, 66	*Strumenti* di chirurgia e strumenti ottici	7	50	23 in casse ed in botti, 16 in ceste, 9 in balle.
38		— musicali in organi di chiesa	1	50	
		X. Chincaglierie.			
		a) *Chincaglierie finissime* cioè:			
39	24, 13, 14, 44	*Argento fino* in filo, lamette, lustrini, ossia lavori in passamanterie, galloni, frangie, fiocchi ec., in vasellami ed utensili lisci, tirati al martello od al cilindro, e di getto, tanto se nuovi o vecchi, indorati o non dorati, come tondi o piatti, posate, candellieri, caffettiere, vasi ed altre simili manifatture, nelle quali il valore dell'opera sia inferiore a quello del metallo. Oro fino in filo, lamette, lustrini, galloni, cordoni, fiocchi, trine e simili. Minuterie d'oro e d'argento, catenelle d'oro fino di Venezia.	75	—	23 in casse ed in botti, 13 in ceste, 9 in balle.
		b) *Chincaglierie fine*, cioè			
40	3, 43	*Oro ed Argento* battuto in foglie, libretti con foglie d'oro e d'argento.	7	50	20 in casse ed in botti, 13 in ceste, 9 in balle.
41	15, 47	*Ottone* in passamenterie, galloni, fiocchi, trine e simili d'oro falso, oggetti di rame ed ottone dorato ed inargentato per arredo di chiesa	30	—	20 in casse ed in botti, 13 in ceste, 9 in balle.
		c) *Chincaglierie ordinarie* cioè in			
42	26	*Corde armoniche* di budelli	15	—	23 in casse ed in botti, 16 in ceste, 9 in balle.
43	35	*Maschere e forme di parrucca*	4	50	
44	37, 38	*Pettini d'avorio* e di tartaruga senza ornamenti	30	—	23 in casse ed in botti, 16 in ceste, 9 in balle.
		XI. Prodotti chimici, merci coloranti, merci di grasso e merci fiammifere.			
45	1	*Amido*	—	60	
46	20	*Biacca* estera macinata ad acqua o ad olio	7	50	16 in casse ed in botti, 9 in ceste, 6 in balle.
47	22	— o cerussa nazionale macinata ad olio	1	50	16 in casse ed in botti, 9 in ceste, 6 in balle.
48	11	*Candele di cera*, torcie di cera e simili	15	—	
49	62	— sevo	3	—	
50	12	*Ceralacca* ossia *Cera di Spagna*	3	—	
51	23	*Lacca di Vercino* detta da Cimbaneri	4	50	
52	41, 42	*Mitridate* Teriaca e Diatesseron	4	50	
53	52	*Polvere* di Cipro	1	50	
54	68	*Terre* coloranti macinate ad acqua	—	15	
55	69	— — macinate ad olio	1	50	
56		*Zolfanelli* di legno per attrito, senza vernice	—	6	
57		— — e candelette per attrito, di legno e stearine verniciate senza odore	—	30	
		XII. Oggetti letterarii ed oggetti d'arte.			
58	34	*Libri e composizioni* musicali, litografati, stampati, legati, sciolti, senza distinzione dell'origine della carta	1	50	
59	28	*Immagini o figure stampate* sulla carta, come stampe d'incisione in rame od in legno o di litografie senza distinzione dell'origine della carta.	7	50	13 in casse ed in botti, 6 in ceste, 4 in balle.

B.

Il dazio speciale di esportazione per il Tartaro greggio da raffinarsi a Venezia in Cremor di Tartaro viene fissato a cent. dodici per 1 Cent. daz. di peso sporco.

Le altre materie prime contemplate nella Tariffa *B* del Regolamento 2 luglio 1851, sono esenti dal pagamento di dazio d'uscita, secondo la Tariffa daziaria generale 5 dicembre 1853.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, — Venezia, 19 dicembre 1856.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

Obbligazioni dell'imprestito per guerra della Gallizia orientale, di più recente emissione, al 5 p. %, dal N. 1 sino al 313;

finalmente, Obbligazioni di somministrazioni naturali della Gallizia orientale, di emissione più vecchia, al 4 %, dal N. 48,079 al 53,992, per l'importo di fior. 1,018,808 car. 43 di capitale, e fior. 24,913 car. 35, d'interessi, secondo la ridetta misura.

Ma siccome, in base ad un contratto di Stato, conchiuso col Regno di Polonia, le Obbligazioni della Gallizia orientale non formano più debito delle finanze austriache, così vengono cangiate le suddette Obbligazioni erariali degli Stati provinciali dell'Austria inferiore in nuove Obbligazioni del debito dello Stato, pagabili al loro originario interesse, in moneta di convenzione, in base alla Sovrana Patente 21 marzo 1818.

I singoli numeri di queste Obbligazioni si parteciperanno in un elenco speciale.

Il 13 dicembre 1856 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LV del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 220, l'Ordinanza del Ministro dell'interno, di data 22 novembre 1856, con cui viene pubblicata la Sovrana Risoluzione del 16 novembre 1856 sul titolo dei Capi provinciali della Transilvania, Croazia e Slavonia, del Voivodato serbico, del Banato di Temes, di Trieste e della Dalmazia.

Sotto il N. 221, l'Ordinanza del Ministero del culto e dell'istruzione pubblica, di data 25 novembre 1856, alle Sezioni di Luogotenenza dell'Ungheria ed alle Luogotenenze di Zagabria, Hermannstadt e Temesvar, con cui vengono emanate disposizioni sugli esami di ripetizione degli studenti delle II. RR. Accademie legali.

Sotto il N. 222, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle finanze, come pure della suprema Autorità di controlleria contabile, di data 27 novembre 1856, — valevole pei Dominii della Corona nei quali è attivata l'Istruzione del 15 novembre 1850 (N. 448 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*) sull'amministrazione delle sostanze degli orfani, delle curatele e dei depositi, nonchè l'Istruzione del 4 novembre 1854 (N. 297 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*) sull'amministrazione delle sostanze degli orfani e delle curatele, — concernente la compilazione e presentazione dei prospetti generali sullo stato delle sostanze degli orfani e delle curatele, nonchè della relativa controlleria da esercitarsi da parte della Contabilità di Stato.

Sotto il N. 223, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 5 dicembre 1856, — valevole per tutti i Dominii della Corona compresi nel territorio doganale generale, — concernente la quinquennale riduzione daziaria per parecchie specie di granaglie e pei legumi, nonchè per la farina di formentone, alla loro importazione nell'Istria e nelle isole del Quarnero.

Sotto il N. 224, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, del 7 dicembre 1851, — valevole per tutti i Dominii della corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e del confine militare, sulla competenza delle Autorità politiche nelle controversie derivanti dai rapporti di servizio o dai contratti di locazione d'opera fra i padroni ed i servitori, nonchè fra gli industriali o proprietarii di fabbrica ed i loro lavoranti, garzoni ed altri operai sussidiarii.

Sotto il num. 225, l'Ordinanza del Ministero di giustizia del 7 dicembre 1856, valevole pel Regno Lombardo-Veneto, concernente la capacità ipotecaria delle convenzioni e degli atti estesi dalle Direzioni provinciali delle pubbliche costruzioni lombardo-venete e dalle Direzioni per la costruzione delle ferrovie lombardo-venete.

Sotto il N. 226, l'Ordinanza del Ministero di giustizia del 9 dicembre 1856, valevole pei borghi situati fuori delle linee della città di Vienna, appartenenti al Distretto di polizia della città medesima, con cui la validità del Regolamento sulle disdette del 18 ottobre 1782 (N. 93 del *Bollettino delle leggi*), e delle relative Ordinanze emanate successivamente, viene estesa ai borghi suddetti.

Nell'estrazione 284.ª (dell'86.º Supplemento) dell'antico debito dello Stato, seguita il 1.º corrente, è sortita la Serie N. 482. Questa Serie comprende Obbligazioni erariali degli Stati provinciali dell'Austria inferiore, e precisamente:

dell'imprestito per la guerra dall'anno 1795 fino al 1799, lett. A., al 5 per %, dal N. 29,601, sino al 45,121;

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

Scrivono da Milano, in data del 17 dicembre, all'*Osservatore Triestino*:

« Qui si praticarono e si praticano tuttavia grandiosi preparativi per festeggiare condegnamente l'arrivo delle LL. MM. II. E le case private e i pubblici Stabilimenti furono tutti imbiancati, e dipinti i serramenti. Il palazzo di Corte è ora ridotto in modo da poter rivaleggiare con quello di Vienna; così dicasi del Marino, della Villa Reale e del palazzo in Monza, per abbellire i quali si sono spese ingenti somme. A Loreto si sta erigendo un magnifico padiglione, ove le LL. MM. faranno sosta prima di tenere il solenne ingresso in città, ed ivi pure riceveranno gli ossequiosissimi omaggi delle Autorità, che avranno l'onore di recarsi loro incontro. Al dazio di Porta Orientale si erige un grandioso arco trionfale, ed un obelisco piramidale in mezzo alla piazza del Duomo. Il Duomo stesso verrà parato a festa; intanto lo si sta ripulendo inclusivamente ai ceselli storiati dei pulpiti e del presbiterio. La città darà una festa *parée* in teatro, con trattamento gratuito, essendo stata appaltata la somministrazione al caffettiere Gnocchi in Galleria per molte migliaia di lire. Un'altra festa darà in onore dell'augusta Coppia imperiale il Casino del Giardino. Il ben noto fabbricatore di carrozze, sig. Cesare Sala, proprietario e direttore d'una grandiosa fabbrica situata lungo lo stradale di S. Angelo, ebbe l'onore di ricevere l'ordinazione di tre magnifici cocchi di gala per l'eccelsa Corte imperiale. Essi sono ora già terminati; ma se da un lato costeranno una somma ingente, essi riuscirono d'altro canto il *non plus ultra* in fatto di lavoro finito, per sontuosità e ricchezza e per la grazia del disegno, superando di gran lunga quelli delle fabbriche inglesi o francesi, e quante altre loro si volesse porre in confronto. Se il tempo sarà propizio avrà luogo un corso notturno durante il fausto soggiorno degli Ospiti augusti in questa città, ed a tal uopo si sono aumentati di un terzo i candelabri del gas su tutto il Corso.

« L'amnistia ha destato un grande entusiasmo, e tutto fa presupporre che le LL. MM. saranno ricevute anche fra noi col più vivo giubilo. »

A S. M. I. R. A.

FRANCESCO GIUSEPPE I.

CLEMENTISSIMO.

Estri degli anni giovani,
Tornate a me fedeli,
E si confonda il cantico
Coll'armonia dei cieli;
È Dio che al cor di Cesare
Inspira la pietà,
Ond'Egli all'atre carceri
Nunzia la libertà.

Ai piedi suoi prostratevi,
Redenti dal perdono:
È padre pria che Principe,
E rese santo il trono.
Oh certo a voi fu provvida
La scola del dolor;
Sopiti gli odii inutili,
Vi ritornò l'amor!

L'amor che parla all'anima
Mesta dei lochi cari,
Dove le madri e i pargoli
Scorrono i giorni amari...
Oggi sul sen stringendovi
Il nome pronunciàr
Di Chi i perduti gaudii
Lor volle ridonar.

Oh guai se alcun dimentichi
Quel nome benedetto!
Chi terse tante lacrime
Con sì potente affetto!...
Ma ignobil colpa è spargere
Il dubbio in questo di
Che d'una fede il vincolo
Popolo e Prence unì.

Tutti concordi all'opera
D'un avvenir fecondo,
Poichè la Tua grand'egida
Diede la pace al mondo,
Sire, vedremo sorgere
Una novella età,
Che la tua traccia splendida
Nel tempo segnerà!

L'Impero e il Sacerdozio
Testè legasti a un patto,
Dell'infallibil cattedra
Voleva Iddio il riscatto;
Onde a Te saggio interprete
Del dritto e del dover,
Di fedeltà e giustizia
Cementerà il poter.

Oh! quale immarcescibile
Ghirlanda al giovin fronte
T' appresta già!... D' un epoca
Triste disparver l' onte;
I tuoi diversi popoli
Ti dicon salvator,
Per Te ed Elisa sentono
Con una mente e un cor.

Ad una voce pregano
Dio pegli Augusti Sposi,
Che i fati ai loro talami
Conceda avventurosi. —
Te dice ognun magnanimo
Qual Tito un giorno fu,
Ognun fa Elisa agli Angeli
Sorella per virtù.

Or qual parola a esprimere
Varria l' animo grato?
Del Nazareno a immagine,
Vincendo hai perdonato!
Del cieco errore gl' impeti
Si vincono così,
Dai cor più chiusi ed aridi
Il pianto scaturì.

Ed io, su cui pria scesero
Queste rugiade altrici,
T' offro nel canto il giubilo
De' figli tuoi felici,
Povero canto! levati
Fidente a Lui dal suol,
E non temer se debili
Hai l' ale a tanto vol.

Venezia, 14 dicembre 1856.

Marco Lanza.

Venezia 23 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

Raccogliamo più innanzi i varii commenti sulla questione di Neuchâtel, che ci recarono ieri, come dicemmo nelle *Recentissime*, i giornali di Parigi del 19, con le notizie del 18 dicembre.

Nel resto, que' giornali si occupano del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d' America, di cui pubblicammo ieri il succinto. Discorrendo della parte di quel documento, che riguarda la politica esterna, il *Journal des Débats* nota che si aspettava naturalmente di trovare in esso alcune spiegazioni sull' affare di Cuba; ma che tal aspettazione non fu adempiuta, poichè il Messaggio serba su questo punto perfetto silenzio, e si limita a dire che sono continuate pratiche colla Spagna per riuscire alla regolazione delle questioni pendenti fra' due Governi in riguardo a Cuba, aggiugnendo che quelle pratiche erano rimaste fin qui senza effetto. Il *Journal des Débats* non vede se non una maniera di spiegare tale silenzio: « Sembra, ei dice, che il Presidente abbia « compreso che sarebbe inconveniente per la sua « politica, nelle congiunture attuali, scoprir le « sue viste ed i suoi fini secreti in una questio« ne, che die' appicco alle accuse più gravi con« tro il partito democratico, a cui appartiene il « sig. Pierce. »

Dal canto suo, la *Presse* giustamente osserva, su questo particolare, che quantunque il sig. Buchanan, il nuovo Presidente degli Stati Uniti, non abbia ad entrare in ufficio se non fra alcuni mesi, pur le sue parole hanno maggiore importanza di quelle del sig. Pierce, che se ne va; e cita a questo proposito un' allocuzione, dal primo indirizzata agli alunni del Collegio Franklin, la quale è propria a far bene augurare della nuova Amministrazione. La *Presse* dà del discorso del sig. Buchanan un succinto, dal quale apparisce ch' ei si proporrà di distruggere ogni divisione di « partito, Nord o Sud, e d' unire tutte le sezio« ni dell' Unione sotto un Governo nazionale e « conservatore, qual era cinquant' anni fa: se tal « esito non fosse raggiunto, potrebbe sonar l' ora, « in cui tali animosità e tali divisioni potrebbero « infrangere la forma attuale di Governo; ma s' « egli, Buchanan, riuscisse, in una certa misura, « ad essere lo strumento, che ponesse fine a ta« li discussioni, e riconducesse il Governo a' prin« cipii ed alla politica degli antenati, compren« derebbe allora di non avere indarno accettato « i doveri malagevoli del suo ufficio. »

I giornali di Bombay ci danno ragguagli sulla spedizione del golfo Persico. La squadra si compone di 40 navi, montate da 6000 uomini. Il comando supremo della spedizione fu affidato al generale Outram; la squadra è sotto gli ordini dell' ammiraglio sir Henry Leeke. I fogli anglo-indiani tracciano già il disegno della campagna. La *Delhi Gazette* pretende che l' esercito traverserà il paese di Candahar per andar ad assalire Herat, dopo essersi impadronito di Bushire. I movimenti della squadra sono indicati in modo assai confuso. Del rimanente, tutti que' giornali sembravano assai male informati, poichè discutevano ancora sulla condizione d' Herat, ed ignoravano se la città fosse stata presa da' Persiani o se tuttavia resistesse. Quanto a' preparativi della Russia per una contingibile partecipazione alla guerra anglo-persiana, lo *Czas* pubblica alcuni ragguagli, che concordano con quelli ricevuti direttamente da Pietroburgo. Quel giornale annunzia che 3,000 uomini furono distaccati dalla divisione di riserva del corpo del Caucaso e avviati per Kislar verso il mar Caspio, di cui vanno a rinforzar la flottiglia. Già 3000 uomini della riserva eransi recati d' Astracan ne' porti del Sud-Est di quel mare. Intanto, dice la *Presse*, i Russi hanno fatto un nuovo progresso in Asia. Un loro generale, operando sulla frontiera settentrionale della Cina, dopo avere cacciate le popolazioni che vivevano presso la foce del gran fiume Amur, potè, senza incontrar molta resistenza da parte de' capi indigeni, rendersi padrone delle rive del mare interno di Baykal. Credesi, in Russia, che tal fatto agevolerà le transazioni mercantili colla Cina, che sono considerevoli.

Si annunzia che la Conferenza de' delegati de' varii Stati pel riscatto del pedaggio del Sund sta per adunarsi di nuovo a Copenaghen, a fin di chiudere quella lunga negoziazione. Giusta un carteggio di Berlino, tutte le Potenze sarebbero già d' accordo circa i punti principali della convenzione da concludersi; e l' Unione americana sembrava disposta ad aderire a' convegni, pattuiti fra la Danimarca ed i Governi europei interessati in tale questione, quantunque il Messaggio del Presidente faccia prevedere una resistenza abbastanza forte da parte del Gabinetto di Washington. La convenzione sarebbe, in ogni caso, segnata prima dell' apertura della navigazione alla prossima primavera.

L' eguale spartizione de' voti, ch' erasi già prodotta due volte nella seconda Camera degli Stati generali de' Paesi Bassi, in occasione degli squittinii su' bilanci dell' interno e della guerra, si rinnovò il 13 sul bilancio de' fondi segreti: 32 membri si dichiararono per l' approvazione di tal bilancio, 32 per lo scartamento. Ma il 15, in un secondo squittino, esso fu diffinitivamente approvato dalla maggioranza assoluta de' membri, che compongono l' assemblea.

Ecco le osservazioni, che il *Journal des Débats* e la *Presse*, ieri giunti, facevano sulle cose della Svizzera:

Il *Journal des Débats*. — « La nota pubblicata dal *Moniteur* sugli affari di Neuchâtel, è naturalmente oggi l' oggetto di tutti i commenti.

« La dichiarazione del giornale uffiziale, raffrontata alla Nota, recentemente indirizzata dal Gabinetto di Berlino a tutt' i Gabinetti soscrittori del protocollo di Londra, più non permette di dubitare che la Prussia non sia in procinto di ricorrere a provvidenze decisive, diciamola schietta, a provvidenze militari, contro il Governo elvetico. Tutte le ultime corrispondenze della Germania sembrano accordarsi su questo punto.

« Il *Morning Post* è il solo dei giornali inglesi, che si occupi oggi di quest' argomento; ed egli si mostra sfavorevolissimo al Re di Prussia, ed alla risoluzione, ch' ei sembra aver presa d' usare i mezzi coattivi contro la Svizzera. »

La *Presse*. — « La Nota del *Moniteur* sull' affare di Neuchâtel ha dato argomento, da parte di due giornali di opposte opinioni, ad osservazioni contraddittorie.

« L' *Assemblée Nationale* manifesta una viva sodisfazione, ed è sollecita di notare che la dichiarazione uffiziale le dà pienamente ragione. Il *Siècle*, per lo contrario, generalmente tanto simpatico alla politica straniera del Governo francese, non dissimula, rammaricandosi del suo disaccordo col *Moniteur*, ch' egli ha letto la nota « con tristezza. » Egli non crede, come il giornale uffiziale, che la concessione, domandata alla Svizzera, fosse una concessione di poca importanza; ei trova grave d' interrompere il corso della giustizia: pensa che, se i diritti della Prussia fossero chiaramente fondati, la Francia non avrebbe potuto offrire i suoi buoni ufficii alla Svizzera in cambio della liberazione dei prigionieri; finalmente, ei si lusinga che il Governo francese non abbandonerà tuttavia il Governo federale, poichè, oltre il dispiacere che la nostra diplomazia ha potuto provare per la resistenza della Svizzera, avvi una questione d' alta protezione, cui la Francia non può rinunziare.

« Su quest' ultimo punto, noi crediamo che il *Siècle* s' illuda. Convien vedere le cose, com' elle sono. La nota del *Moniteur* non comporta due interpretazioni: ella non esprime soltanto il dispiacere, che la nostra diplomazia ha potuto provare; ell' avverte la Svizzera che non può far più assegnamento sul Governo francese, e che questo Governo è disposto a lasciare un libero corso agli avvenimenti. Ella è, in sostanza, una dichiarazione di neutralità, concepita in termini severi per la Svizzera, in termini benevoli per la Prussia. Il Governo francese si ritira dalla discussione e lascia a fronte tra esse la Prussia e la Svizzera: la Prussia manifesta l' intenzione di rivendicare colle armi quel ch' essa crede essere il suo diritto; la Svizzera difenderà quel ch' essa crede essere il suo. Tal ci sembra lo stato della questione.

« Ora conviene aspettarsi uno scioglimento precipitato. Il Re di Prussia vuole che i prigionieri non siano giudicati, e i dibattimenti del processo debbono aprirsi al cominciamento di gennaio. Egli ha fatto conoscere le sue intenzioni alle grandi Potenze; egli ne ha informato (giusta un carteggio di Francoforte) la Dieta germanica, aggiungendo che rinunciava ad invocarne l' assistenza armata. Colla rapidità attuale delle comunicazioni, forze prussiane possono, da un momento all' altro, comparire sulla frontiera svizzera. Parlasi della mobilitazione di due corpi d' esercito. La Svizzera si prepara, dal suo canto, essa pure: conviene senza dubbio attendere l' effetto, che potrà produrre la nota del *Moniteur*; ma fino al presente, la resistenza alla Prussia sembra essere il sentimento presso che unanime.

« Quanto all' esito della lotta, se lotta c' è, non convien cercare di prevederlo fin d' ora. Sarà essa senza dubbio la guerra d' una Potenza di prim' ordine contro una Potenza di second' ordine. Ma gli Svizzeri hanno mostrato in più d' una occasione ch' essi sapevano difendersi in casa loro e i fasti militari della Prussia non registrano soltanto vittorie. V' hanno le campagne del gran Federico, ma c' è ancor la campagna del 1806. »

La *Gazette de France* dà ad intendere che gl' Inglesi non fomentano la Svizzera nella sua resistenza assoluta alle domande del Re di Prussia, se non per costringerla, nel caso che la guerra scoppiasse, a richiamare i reggimenti svizzeri al servigio del Re di Napoli.

Del rimanente, giusta le ultime notizie telegrafiche, ieri pubblicate, la guerra sembra ormai inevitabile, od almeno da ambe le parti vi ci apparecchiano: la Prussia ordinò la mobilitazione dell' esercito; la Svizzera una leva di 20,000 uomini, metà de' quali avranno ad occupare Basilea, metà Sciaffusa.

Fondazione delle grazie dei nobili cav. Treves de Bonfil.

Giovedì 18 corrente, alle ore 2 pomeridiane, ebbe luogo nelle sale municipali sotto la presidenza di S. E. co. Correr Podestà, ed in concorso de' rispettivi reverendi parrochi e delle onorevoli Promotorie, la distribuzione delle grazie Treves pel corrente anno 1856.

Fu premessa lettura di positiva relazione sull' impiego di quelle, largite nel 1855, e ci gode l' animo di asseverare che i graziati ne fecero indistintamente buon uso rispondendo a' saggi intendimenti dei benefici fondatori. I donati in quest' anno furono: Vincenzo Padovan, conciapelli, per la parrocchia di S. Canciano; Tosini Luigi, battellante per la parrocchia di S. Nicola da Tolentino; Rosada Francesco, rimessaio-falegname per quella di S. Felice; e Seran Sebastiano, gondoliere, per quella de' SS. Gervasio e Protasio.

Dopo di che, si procedette all' estrazione delle parrocchie da gratificarsi nell' anno venturo e ne uscirono: S. Gio. in Bragora, S. M. del Rosario, SS. Gio. e Paolo, e S. Maria del Giglio.

I generosi cav. Treves, che con indefessa carità verso il povero accorsero in ogni tempo a rasciugarne le lagrime, a ripararne le sciagure, s'abbiano anche in quest' occasione il testimonio della pubblica riconoscenza.

Nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Giglio fu cantato ieri un solenne *Te Deum* per cura del cavaliere Morelli, console generale di S. M. siciliana, in ringraziamento all' Altissimo per aver salvato l' augusta Maestà Sua dal sacrilego attentato contro la sua vita commesso.

Assistevano alla sacra cerimonia S. E. il sig. Luogotenente delle Provincie venete, co. Bissingen, monsignor Vicario generale, colla Curia patriarcale, le primarie Autorità imperiali cogl' impiegati rispettivi, i consoli esteri, personaggi varii di distinzione, i Napoletani residenti, e di passaggio, copioso numero di devoti e di popolo.

La bandiera delle Due Sicilie era inalberata sull' altare nel lato dell' epistola ove stavano il personale del Consolato ed i regii sudditi delle Due Sicilie.

La musica fu diretta dal maestro di Cappella Guadagnin. La cerimonia fu imponente.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 19 dicembre.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice si recheranno la ventura primavera nella capitale ungherese per trattenervisi lungo tempo. In quell' occasione verranno fatte molte grazie; le Autorità politiche avrebbero già ricevuto l' ordine di estender le liste di quei condannati, che sono degni d' esser raccomandati alla grazia Sovrana. S' attendono inoltre altre disposizioni di genere amministrativo, che riguardono interessi speciali dell' Ungheria. *(Corr. Ital.)*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Rainieri assistette ieri alla seduta del Consiglio dell' Impero.

Lo scambio di dispacci fra il nostro Gabinetto ed i Governi di Francia e d' Inghilterra è da qualche giorno molto animato. Questo scambio ha luogo a motivo della prossima riunione della Conferenza di Parigi. Persone ben informate ci assicurano che, ad onta delle asserzioni de' giornali di Parigi, l' apertura delle Conferenze non seguirà prima del 15 o 20 gennaio p. v.

Il nuovo Tribunale matrimoniale ecclesiastico per la diocesi di Linz fu costituito nel corso della passata settimana. Presidente di detto Tribunale è il reverendissimo prevosto, dottore di teologia, Fr. Rieder. *(Corr. Ital.)*

Altra del 20 dicembre.

Secondo rapporti da Gmünden, nel 16 corr., alle 9 ant, in quella ferrovia, una locomotiva, con un treno di almeno 60 vaggoni vuoti, che, discendendo rapidamente sul tronco di ferrovia molto in declivio da Engelhof a Fraundorf, non potè essere fermata, urtò in un treno di vaggoni pronti alla partenza. Da dodici a quindici vaggoni furono mandati in pezzi. Il *tender*, che stava davanti, fu pure ridotto in pezzi, e delle cinque persone, che vi stavano sopra, quattro furono ferite gravemente, ed una con pericolo della vita. La locomotiva stessa fu portata fuori delle rotaie, e fu egualmente danneggiata. Questa deplorabile disgrazia viene attribuita alla circostanza che la locomotiva, sdrucciolando sulle rotaie coperte da una crosta di ghiaccio, fu troppo debole per mantenere in lenta corsa sul suddetto tronco un peso di più di 1500 centinaia. La incamminata giudiziale inquisizione farà vedere se vi abbia colpa, ed a carico di chi, nell' infortunio. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

L' *Eco della Borsa* fa la seguente correzione al suo articolo, che abbiamo ieri riprodotto: « Abbiamo riferito i nomi dei candidati ai posti di assessori municipali. Invece di *De Lucca*, leggasi *De Leva*. »

Pavia 19 dicembre.

Se siamo bene informati, anche la Congregazione provinciale di Pavia ha innalzato, giorni sono, al trono imperiale un ossequioso indirizzo, esprimendo la generale esultanza e gratitudine di questa fedele popolazione per le clementissime grazie, accordate coi Sovrani Autografi del 2 dicembre. Per quanto ci consta, neppur uno appartiene a questa Provincia fra' molti ora ridonati dal magnanimo perdono alle dolcezze della libertà e della famiglia; e questa circostanza, che ci onora, concilia anche uno speciale e proprio valore ai sentimenti di riconoscente gioia, significati all' augusto Sovrano dalla nostra Rappresentanza provinciale. *(G. Prov. di Pav.)*

Ebbe luogo ieri presso la nostra Camera di commercio la solenne distribuzione delle onorificenze, accordate dal Giurì internazionale della Esposizione di Parigi agli espositori della Provincia di Pavia. L' intervento di mons. Vescovo, dell' I. R. Delegato provinciale, dei nostri primarii magistrati d' ogni ordine, e di cospicui cittadini, crescea decoro all' interessante funzione, e chiari sempre più come presso di noi si sappia apprezzare il confortante avanzarsi delle patrie industrie, e l' assiduo zelo di questa benemerita Camera di commercio nel promuoverne e dirigerne sapientemente il progressivo sviluppo.

Il segretario della Camera, professore Giovanni Dall' Era, proluse alla bella solennità con uno splendido discorso, che l' unanime udienza, ammirandone la copiosa e sicura dottrina storica ed economica, l' appropriata esposizione e la nobiltà dei sentimenti, accolse coi più vivi applausi, ed espresse il voto, che speriamo esaudito, di vederlo pubblicato colle stampe.

L' egregio presidente, Francesco Saglio, premesse poche ma affettuose parole di felicitazione al paese ed agli espositori, consegnò, fra il plauso degli spettatori, le conseguite corone come segue:

Medaglie di prima classe.

1. Franzini fratelli di Villalunga, — *Fabbricazione del formaggio.*
2. Mylius Enrico e C. di Boffalora, — *Seta filatoiata.*

Medaglie di seconda classe.

3. Franzini fratelli di Villalunga, — *Conservazione del formaggio.*
4. Stabilini ing. Filippo di Torre d' Arese, — *Riso novarese.*
5. Tenca dott. Luigi di Mandrino, — *Riso della Puglia.*
6. Covini Girolamo di Pavia, — *Farina di semola.*
7. Maestri dott. Angelo di Pavia, — *Preparati anatomici in cera.*

Menzioni onorevoli.

8. Gatti Antonio di Pezzanchera, — *Riso d' Ostiglia.*
9. Moretti Massimo di Bissone, — *Riso nostrano.*
10. Piella fratelli di Gioachimo di Pavia, — *Industria delle pelli.*
11. Boschetti Carlo di Pavia, — *Paste diverse.*
12. Mantovani Pietro di Pavia, — *Stivaleria.*

(Idem.)

Siamo informati che nei limitrofi Stati del Piemonte e dei Ducati di Piacenza e Parma siasi sviluppata la polmonea nei bovini. Non indugiamo quindi a recare questo fatto a notizia del pubblico, ed in particolare dei possessori di mandre, ecc., non dubitando che le Autorità nostre avranno già impartite all' uopo le occorrenti disposizioni per impedire che la fatale malattia penetri in questi II. RR. Stati. *(Idem.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 20 dicembre.*

Ieri, è giunto qui da Vienna S. A. R. il Conte di Chambord. Lo stesso giorno è arrivato da Venezia il conte Vitzthum d' Eckstedt, inviato straordinario di S. M. il Re di Sassonia. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Bologna, in data del 13 dicembre, alla *Gazzetta Ticinese*:

« In Imola avvenne un tentativo di assassinio con arma da fuoco contro il sig. Zambelli, maggiore dei carabinieri, originario della Repubblica di San Marino, al servizio papale. Trovavasi egli in quell' istante con altro ufficiale della stessa arma, e fortunatamente non fu colpito che nel pastrano. Entrambi per un tratto inseguirono l' assassino, il quale potè fuggire.

« Giunsero qui gli arrestati ravegnani, accusati dell' assassinio del conte Lovatelli, i quali verranno giudicati da questo Tribunale militare statario come in passato. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 16 dicembre.

* * Ieri mattina Sua Santità tenne Concistoro secreto, nel quale, prima di nominare i pochi Vescovi, che troverete pubblicati nel *Giornale di Roma (V. la Gazzetta di sabato)*, lesse una interessantissima allocuzione.

In essa allocuzione, il Santo Padre parlò a lungo dello stato della Chiesa nel Messico ed in alcune delle piccole Repubbliche dell' America. Fece conoscere le persecuzioni, che per parte del Governo presente soffre il clero nel Messico, lo spoglio de' beni ecclesiastici, e come venissero conculcati tutt' i diritti della Santa Sede e de' Vescovi. Lo stesso quadro Sua Santità fece di alcune piccole Repubbliche americane, che si trovano nello stesso deplorabile stato. Finalmente, dedicò l' ultima parte dell' allocuzione ad informare il sacro Collegio dello stato della Chiesa nella Svizzera, dove le persecuzioni contro il clero, e la promulgazione di leggi contro i diritti e le prerogative della Chiesa, non hanno da varii anni cessato mai per parte del Governo dell' elvetica Confederazione, ed anche per parte di qualche Governo cantonale, il ticinese specialmente. Ma, sulle cose della Svizzera, il Santo Padre annunciò che avrebbe data minuta e dettagliata relazione, onde poi sia fatta di pubblica ragione, affinchè veggano i Cattolici i mali, che in Elvezia si fanno legalmente pesare sulla religione cattolica. Tale relazione sarà, così penso, sul tenore di quelle pubblicate in questi ultimi anni per gli affari religiosi del Piemonte e della Spagna; relazioni fortificate tutte da ufficiali documenti.

Ma la Spagna, col Governo attuale, cancella gli atti irreligiosi, che diedero motivo all' allocuzione pontificia ed alla pubblicazione della relativa relazione, con che fu mostrata la violazione del Concordato da parte del Governo rivoluzionario di Madrid: sì, ora cancella quegli atti, e si mette sulla via, che la Spagna cattolica ha sempre battuta riguardo alla Chiesa ed alla Santa Sede.

Una grande causa verrà quanto prima portata innanzi al Tribunale della Consulta: è causa politica, e come la continuazione di quella del 15 agosto 1853. Il principale autore ed attore in questa causa, è il sig. Mancini d' Ariccia, già implicato nel processo 15 agosto, e che seppe così bene fingersi pazzo, che, portato all' ospitale, vi stette da sei mesi, finchè una bella notte ruppe un muro dello Stabilimento, che guarda il fiume Tevere, e uscito montò sopra d' una barca, che tenevano pronta i suoi amici, e se ne fuggì. Indi a diversi mesi, fu trovato in una casa in Roma, e scoperto come uno de' principali emissarii della setta. Il processo di questa causa sparge gran luce sulle mene de' rivoluzionarii italiani dal 1849 al 1855.

Molti arresti (tredici persone) sono stati fatti a Ravenna, in conseguenza dell' assassinio, commesso contro il conte Lovatelli: una lettera di Romagna, che tengo sott' occhio, dice che tutto è stato scoperto, e che fra gli arrestati v' ha un parente dello stesso Lovatelli.

Altra del 18 dicembre.

* * Il solenne *Te Deum*, che vi accennai, per la salvezza del Re di Napoli è stato cantato questa mattina nella santa chiesa della Minerva. La cerimonia è stata imponente.

La Legazione napoletana ha ad essa invitato i Cardinali, il Corpo diplomatico, la prelatura ed i principi romani, che hanno attinenze colla Corte di Napoli. I Cardinali vi sono intervenuti privatamente, prendendo posto in coro: il Corpo diplomatico in grande formalità, avendo alla testa il Cardinale Antonelli, ed ha preso posto in una grande tribuna. I principi romani erano in uniforme anch' essi. In separate tribune hanno assistito a quest' atto religioso S. M. la Regina Maria Cristina e S. A. R. la Duchessa di Sassonia. La chiesa, che è assai vasta, riboccava di gente; e in Roma i Napoletani sono moltissimi. Debbo far notare che nel Corpo diplomatico non ha mancato l' ambasciatore di Francia, e fra l' ufficialità lo stato maggiore, col generale comandante della guarnigione francese. Alcuni potranno osservare che, nella circostanza che un *Te Deum* fu cantato in Roma pel fallito colpo tentato contro altri Sovrani, non v' intervennero i Cardinali. Ciò avvenne però perchè non furono dalle rispettive Ambasciate invitati. Questa mattina vi sono intervenuti dietro formale invito, e non hanno preso parte alla funzione in abito, ma come semplici privati.

Dopo la solenne cerimonia del *Te Deum*, la gente si è incamminata alla Piazza di Spagna per assistere all' innalzamento della colonna del monumento in onore della Concezione Immacolata. Grande era il numero degli spettatori. Ad un' ora ed un quarto dopo mezzogiorno, il suono di una tromba ha dato il segnale che s' incominciasse, e, con l' ordine più perfetto, la colonna in meno di mezz' ora, è stata felicemente innalzata. L' operazione, diretta dall' architetto Poletti, è stata abilmente eseguita dai pompieri.

In questo momento ricevo una lettera da Ravenna, la quale mi assicura ciò che vi ho già annunciato, cioè che molti arresti sono stati fatti in conseguenza dell' assassinio del conte Lovatelli; e che la polizia ha colpito nel segno. Gli assassini sono persone di un partito ultra-liberale, che iniquamente hanno voluto punire nello sventurato conte Lovatelli l' allontanamento dalla loro bandiera. La lettera, che ho ricevuto, mi annuncia anche la voce, corsa in Ravenna, che il maggiore Zambelli, comandante la colonna mobile dei gendarmi, destinata ad inseguire alcuni dei creduti assassini del Lovatelli, avesse avuto un' archibugiata. Bisogna ricordare che nelle Romagne il partito liberale, che prima del 1846 congiurava contro il Governo pontificio, avea associato a sè persone della plebe le più facinorose, le quali servivan mediante mercede al partito medesimo.

Tali persone erano capaci di ogni misfatto, e a nome del partito, che le pagava, non pochi misfatti hanno commessi. Vi annuncio un fatto, che sfido ogni onesto liberale a smentire.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 dicembre.

S. M. Alessandro II, Imperatore di Russia, si è degnato di accogliere con particolare benevolenza l' omaggio di un esemplare dell' opera in 3 volumi, dedicata a S. M. il Re Carlo Alberto I: Libri poetici della sacra Bibbia, *versione del prof. Pietro Bernabò Silorata*; e a testimonianza del Sovrano suo gradimento, ha fatto tenere, per mezzo della R. Legazione sarda in Russia, all' autore del libro un magnifico anello d' oro, arricchito di gemme. *(V. gli Annunzii.)* *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale ufficiale* di Napoli del 12 così narra le dimostrazioni, fatte per la incolumità della persona di S. M. il Re:

« Toccando ora per sommi capi i fatti più memorabili dello scorso giorno, diremo innanzi tratto che gli eccellentissimi rappresentanti delle Potenze estere, condottisi già separatamente nella reggia al primo annunzio dell' attentato, vi convennero pur ieri in corpo a rinnovare le più vive congratulazioni ed i voti più cordiali per la conservazione e la prosperità perenne dell' augusto Monarca; omaggio, al quale la Maestà Sua corrispose con l' alta ed affabile cortesia tutta propria del suo real animo. Era a capo delle LL. EE. l' eccellentissimo monsignor nunzio apostolico, cui dal Santo Padre veniva commesso particolarmente di farsi interprete de' sentimenti, che sempre lo animano pel suo ospite augusto, e delle voci, che innalzò giubilando al Signore in udirlo difeso dalla mano onnipotente; grato messaggio, che fu dal pio Monarca accolto con la filiale affezione, ch' egli sente sì viva pel venerando vicario di Cristo.

« Era contemporaneamente la reggia gremita di un maggior numero di persone, che il dì innanzi, appartenenti a tutti i rami delle pubbliche Amministrazioni, cominciando da' reali ministri di Stato, e con esse uffizialità, cavalieri, dame, gente di ogni classe, Napoletani, stranieri, concorsi tutti a gara ad esprimere quanto sian care e sacre per tutti l' augusta persona, la vita, la felicità durevole dell' ottimo fra' Monarchi; manifestazioni, ch'egli, l' adorato Sovrano, ricambiava con le maniere più affettuose della sua ineffabile benevolenza.

« Fra le solennità religiose, che ieri compironsi nelle chiese della capitale con sontuose pompe di sacri riti, distinguiamo quella, che seguiva splendidamente nella R. Basilica di S. Francesco di Paola. Ivi gli ecc. capi della R. Corte, i cavalieri e le dame della R. camera formalmente convennero a rendere grazie ed innalzar voti all' Altissimo per essersi visibilmente fatto scudo al Monarca, volgendo in gaudio universale il più tremendo de' pericoli. Molte ragguardevoli persone assistettero a' divini ufficii, pontificati da S. E. il cappellano maggiore con la magnificenza dicevole non pure alla lieta occasione, ma bensì a' cospicui personaggi che colà si raccolsero per un fine sì santo.

« Dopo il lungo e numeroso ricevimento nella reggia, del quale abbiam fatto cenno, l' adorato Monarca, con l' augusta Consorte e con la real prole, si aggirò passeggiando per le vie più popolose, e trovò da per tutto viva esultanza, teneri segni di profondo rispetto e di amore ossequioso; sensi devoti, che brillavano d' insolita luce nelle animate sembianze della moltitudine, che aprivasi e sostava riverente al passaggio del R. corteo.

« Immense, come nella serata precedente, furono le luminarie, di che rifulse tutta la città, non escluso veruno de' suoi edificii. Rapporti uffiziali, lettere, notizie a voce, tutto consuona nel dipingere lo stato delle Provincie pari a quello della capitale, e che si compendia in queste parole: indignazione universale pel sacrilego eccesso, gioia unanime per la incolumità dell' amatissimo Sovrano. »

Da più giorni, il *Giornale uffiziale* di Napoli riporta indirizzi di congratulazione di tutti i Corpi dello Stato. Palermo e Messina mandarono a tal uopo speciali deputazioni a Napoli.

Fra i molti indirizzi fatti a S. M. riportiamo il seguente:

Sire,

« I negozianti inglesi qui stabiliti si danno l' onore di presentarsi innanzi il trono augusto di Vostra Maestà, e memori della protezione, che hanno sempre trovata nella Maestà Vostra (D. G.) specialmente negli ultimi tempi, vengono a manifestare l' immenso orrore in che tengono il nefando attentato or ora fatto ai preziosi giorni suoi, e ad assicurarla ch' essi pregano sempre per la prosperità e felicità della Maestà Vostra e della sua real famiglia.

« Napoli 11 dicembre 1856.

« *Charles Maingay, Raulin Rosin, John Maingay, H. D. Pooks, W. Stanford, James Pitkin, John H. Furse, Charles H. Furse, George C. Degen, John H. Robin, Charles Turner, William Turner, C. A. Roselle Clauson, J. K. Guppy, Joseph Kernot, Septimius Kernot.* »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 20 dicembre.

Giovedì, poco innanzi l' alba, cessò di vivere in Firenze il cav. prof. Antonio Targioni-Tozzetti. Lo accompagnò al sepolcro il compianto di tutta la città, perchè egli fu uomo d' animo integro, di singolare modestia, e di mirabile operosità, negli studii, nell' insegnamento e nei pubblici ufficii. Seppe conservare ed accrescere il patrimonio di scienza, derivatogli dall' avo e dal padre, coi quali ebbe comune l' amore alle discipline naturali ed alla scientifica erudizione. *(Monit. Tosc.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Pisa 14 dicembre: « Fino dal 12 corr. è stato aperto al pubblico transito il nuovo ponte sul fiume Serchio presso il villaggio di Arbavola, edificato da una Società anonima concessionaria delle tasse di pedaggio. Questo ponte ed una piana e comoda via in prosecuzione del medesimo, costruita dalla stessa Società, mettono in comunicazione breve e diretta la città di Pisa con Viareggio e Pietrasanta, evitano la salita del monte di Quiesa, e per conseguenza rendono più facili e di non poche ore più brevi le corrispondenze degli Stati sardi, estensi e parmensi col centro della Toscana »

DUCATO DI PARMA.

Parma 20 dicembre.

S. A. R. l' augusta Duchessa Reggente, la quale è stata in questi ultimi giorni leggiermente indisposta, è ora, grazie a Dio, perfettamente ristabilita. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Dai confini della Polonia 13 dicembre.

Lo spingere con energia i Russi gli armamenti al Caucaso e sul mar Caspio ha destato, a quel che dicesi, in Inghilterra non piccolo timore. Infatti i Russi da molto tempo proseguono i loro armamenti. La guarnigione d' Astracan fu aumentata, ed al distaccamento dei Cosacchi di Astracan è stato dato nuovo capo nella persona del generale Krassnik. Ma i timori da quella parte fondansi su notizie in parte esagerate ed in parte del tutto false. Così è falsa del tutto l' asserzione che i Russi trasportino truppe colla flottiglia del Caspio da Astracan ad Asterabad. Esagerato poi è il timore che i Russi possano fare da Oremburgo, pel mar Caspio, una spedizione in Persia. Il corpo di Oremburgo del tenente generale Perowski, formato dalle truppe della 23.ª divisione d' infanteria e dai battaglioni di linea di Oremburgo, e già noto per l' arrischiata e fallita spedizione di Chiva, è troppo debole per una spedizione come quella, della quale si parla. Non può poi parlarsi, per la distanza e per la lunghezza del tempo, dell' accrescimento del corpo di Oremburgo mediante truppe dalla Russia meridionale, per tale non meno arrischiata spedizione in Persia. Una sola occhiata alla posizione degli eserciti russi, mostra chiaramente che la Russia ha conosciuto la sua situazione e ne ha tenuto pienamente conto. Il centro di gravità della sua posizione militare è al Caucaso ed all' Arpatschai, ed è certo che la Russia rappresenterà una gran parte nell' inevitabile conflitto in Asia. *(G. U. d' Aug.)*

Un organo della politica russa in Occidente, dice la *Presse* di Vienna, dichiara cosa definitiva l' essere Herat in poter dei Persiani, e dà sulla caduta di quella chiave delle Indie i seguenti particolari:

« Gli Afgani aveano consacrato a morte tutti i Sciiti in seguito ai loro tradimenti e continue intelligenze cogli assedianti. Quando, nel 29 agosto, i Persiani furono, durante la preghiera del mezzodì, introdotti in città dagli Sciiti, ma ne furono tosto cacciati, una quantità considerevole di Sciiti prese la fuga, per salvarsi nel campo persiano, e fra essi anche 2000 donne, che furono tutte prese ed appiccate, dopo essere state loro tagliate le mammelle.

Nel 30 agosto e quindi il giorno dopo quel tradimento, Issa Khan fece proclamare dai pubblici banditori in tutte le contrade della città, che abbandonava gli Sciiti, colle loro donne e beni, alla vendetta degli Afgani. E qui assassinii e saccheggi, da cui ben pochi Sciiti scapparono, prendendo la fuga. »

IMPERO OTTOMANO

La *Triester Zeitung* ha quanto appresso in data di Costantinopoli 12 dicembre:

« Le istruzioni, spedite mediante il figlio di Rescid pascià al ministro ottomano in Parigi, contengono principalmente l' ordine di non sottoscriver nulla, fuorchè verso la condizione che Bolgrad venga incorporata alla Moldavia e che l' isola dei Serpenti e il Delta del Danubio rimangano sotto il dominio immediato della Porta. La Porta annetterà particolar peso ad ottenere

che il Delta del Danubio non venga incorporato alla Moldavia.

« Il Consiglio del Tanzimat verrà occupato da nuovi componenti, fra cui si nomina Ahmed Wefik bei, uno degli uomini più intelligenti e più colti della Turchia, che l'anno scorso era inviato in Persia. In seguito a ciò s'attendono presto grandi passi nella via della riforma. »

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 27 novembre:

« Da dieci giorni abbiamo qui quattro militari austriaci, venuti con sei preziose giumente acquistate al Libano dall'I. R. Missione, a cui appartengono. Il capo della missione, colonnello R. Brudermann, col resto della brigata, è partito da Saida il 20 corrente, prendendo la via di Gerusalemme, in traccia di cavalli di razza nobile presso le tribù arabe, che trovansi in quelle adiacenze; e di là, passando per Naplusa, si recherà in questa città, ove formerà la stazione fissa de' cavalli durante le sue escursioni nell'Horan, e nella parte Nord-Est di questa Provincia.

« Siccome però le tribù arabe, che vanno maggiormente fornite di questi ricercati animali, si tengono lontane dalla Siria durante l'inverno, la summentovata Missione dovrà attendere pel loro ritorno sino alla primavera.

« I viaggiatori austriaci, sigg. Bagaini e Ghidelli, approfittarono d'una propizia occasione per recarsi in Palmira, unitamente ad un religioso belgio, colla scorta del beduino Meginel (marito di ledi D.), mediante la mercede di fior. 6000. Questi signori non sono ancora ritornati da quell'interessante escursione. »

INGHILTERRA.

Il matrimonio della Principessa reale con S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia era fissato pel 18 ottobre del venturo anno, come giorno natalizio del Principe. Secondo disposizioni recentissime, avrà luogo nel 21 novembre di quell'anno, giorno nel quale la sposa avrà raggiunta l'età di 17 anni.

(G. Uff. di Vienna.)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 17 dicembre.

I ministri sono andati in campagna, e non torneranno fino a Natale; il Parlamento è nuovamente prorogato al 3 febbraio; la Regina dall'isola di Wight, ove era andata a passare il tempo del lutto per la morte del cognato, è tornata a Windsor, occupandosi, da quella eccellente madre di famiglia ch'ella è, a scrivere frequentissime lettere al Principe Alfredo, che, precoce filosofo, scienzisto immaturo d'anni, ma di senno già maturo, linguista perfetto, se ne viaggia in Svizzera ed in Germania, e forse, prima che il verno cessi, percorrerà l'Italia. La Principessa reale aspetta con impazienza il compimento del suo 17.° anno per veder compita una delle più rare unioni coniugali, che si siano mai registrate nei fasti reali, giacchè ella non ha origine solo in convenienze di grado e di famiglia, ma riposa sull'affetto reciproco e sull'uniformità de' caratteri e de' sentimenti de' giovani sposi. Queste nozze avran luogo il 21 novembre, e non il 18 ottobre, come tutt'i giornali sonosi compiaciuti di annunziare, perchè a codest'epoca soltanto la nostra amabile Principessa avrà l'età voluta. Per quanto possente sia una Principessa, ella non potrà mai avanzare o ritardare il tempo a seconda de' suoi desiderii. È una mortificazione pe' grandi della terra, ma la è così. Forse il progresso e la civiltà troveranno il modo di rimediare a tale scandalo. Per ora, grandi e piccini sono egualmente impossenti dinanzi alla falce, alla clessidra ed alla barba cappuccinesca del mitologico Crono.

La guerra colla Persia è ora l'affare più serio e più imminente pel paese nostro. Io posso vantarmi (e permettete ad un corrispondente questo piccolo sfogo di vanità, che non fa male a nessuno) d'avervi già da un pezzo parlato di tale avvenimento, accennatevene per anticipazione le probabili conseguenze, registratevi le forze, che si andavano apprestando quasi alla sordina, e come se si trattasse di fare una gradita sorpresa al paese. Questa guerra, già lo sapete, è motivata dalla presa d'Herat; città, che, stando al trattato sottoscritto nel 1853 fra la Persia e l'Inghilterra, doveva rimanere indipendente, e, solo per motivo di difesa, essere visitata dalle truppe dello Scià. Probabilmente, questo avrà le sue buone ragioni per credere, o per voler far credere, le sue truppe non essere andate colà coll'intenzione d'offendere, ma sibbene di difendere. Tutto sta nell'intendersi! Infrattanto, lo Scià dicesi dominato interamente dalla Russia, la quale è vaga di condurre l'Inghilterra a fracassarsi le braccia ed a logorar le sue forze sulle rimote coste del golfo Persico. Molte Provincie delle Indie sono tutt'altro che in istato di quiete: l'Afganistan contiene, nei fianchi delle sue montagne, più d'un ardito cospiratore, pronto ad innalzare lo stendardo dell'insurrezione, appena le circostanze lo favoreggino. L'Inghilterra non ignora come tale stato di cose le provenga dai segreti maneggi della politica moscovita; perciò tanto il giornalismo uffiziale, quanto gli organi della maggioranza della pubblica opinione, hanno ripreso a minacciare, ad insultare, a vituperare la Russia, con maggiore virulenza di quello che non facessero tre o quattro settimane fa. Il *Morning Post*, che ha, a quanto pare, un prisma invece di occhiali, vede la Russia in Napoli, in Neuchâtel ed in Piemonte, tutto ad un tempo; ma ei si consola colla speranza che il Piemonte potrà resistere alle russe insinuazioni, e mostrerassi alle conferenze venture non infido amico della Grande Brettagna, la quale gli die' il battesimo costituzionale; che il Re di Napoli sarà impedito dalla voce de' suoi popoli dal prestare ascolto a quella della Russia; e che Neuchâtel, finalmente, saprà trovare (non si sa troppo dove) se non le ragioni, la forza, per emanciparsi in sempiterno dai reclami prussiani.

In qual posizione ci troveremo rimpetto alla nostra alleata d'oltre Manica in talune di queste questioni, non è troppo agevole a definirsi, comunque, fin d'ora, in ispecie nella questione di Neuchâtel, possiam dire che ci troviamo in perfetto disaccordo. Non avete che a leggere l'articolo del *Moniteur* di stamane (mercoledì), il cui sunto ci fu trasmesso per dispaccio telegrafico, ed apparve nelle seconde edizioni del *Times* e del *Morning Post*, e metterlo a confronto con quello di fondo che apparisce stamane stesso in quest'ultimo foglio, per iscorgere come i due Gabinetti sieno agli antipodi nel loro modo di vedere in tale questione. Il giornale uffiziale francese lascia trapelare lo scontento del Governo verso la Svizzera, per non aver rilasciato senza processo i prigionieri neusciatellesi, alla qual condizione, forse, egli sariasi occupato ad assestare l'affare senza collisioni e senza militari interventi, mentre adesso dichiara di non risponder più di nulla, anzi mostra tutte le disposizioni per sostenere il buon diritto della Prussia. Il *Morning Post* difende, per ora, col motteggio, la testardaggine svizzera, ed il suo articolo di stamane finisce con questo significante paragrafo: « Gli Svizzeri, impertanto, si preparano per « lo scontro colle truppe prussiane, e, mentre non lo « eccitano, per certo non lo temono. Il loro motto è: « *Fiat iustitia, ruat coelum.* Federico Guglielmo IV « tuoni pure a sua posta, sia coi manifesti, sia coi « cannoni, i prigionieri realisti saranno giudicati, e, « secondo la legge, condannati, e nella debita forma « perdonati. Questo giudizio, e la lettura in pubblico « delle sue lettere, sarà, finchè scoppi la guerra, la « sola vendetta, che gli Svizzeri prenderanno del Re « di Prussia. »

Torniamo ora, per alcun poco, in Persia, e poi ci raddurremo definitivamente a casa.

Il telegrafo ci apprende oggi che la Persia mise fuori un proclama, accettante la guerra colla Gran Brettagna. Gl'Inglesi presero possesso delle isole d'Ormus e di Karrack. L'intervento russo venne già domandato, *pro forma*, dalla Persia, e le truppe russe, concentrate sull'Arasse, s'avanzeranno sulla costa, appena il governatore generale del Caucaso, principe Bariatinski, sarà ufficialmente informato dello sbarco degl'Inglesi a Bushire.

La quistione persiana darà adunque da fare, ai Gabinetti europei, ai giornalisti ed agli eserciti, nell'anno 1857, quello che la quistione orientale non prometteva più di dar da fare con quella stessa foga e con quello stesso interesse, per parte dei Governi e dei popoli, di cui essa era stata feconda sorgente negli anni 1855 e 56. Vedete che la Provvidenza pensa a tempo opportuno a tutto ed a tutti, persino ai giornalisti sfaccendati!...

L'esecuzione dell'assassino Marley, morto intrepidamente lunedì scorso per le mani del carnefice Calcraft, dinanzi alle tetre mura d'Old-Bailey, in mezzo agli *hurrahs* dei ladri e delle sgualdrine della *City*, ha ridestato l'ardore delle Società fondatesi per la soppressione della pena capitale. Ma ho gran timore che gli sforzi di queste Società, siccome quelli degli onesti negozianti, i quali voleano che alla per fine si desse mano fra noi ad un Tribunale di commercio, andranno perduti, dovendo essi combattere contro la *routine*, che è la muraglia cinese delle istituzioni inglesi.

La Regina, ad onta della nebbia più che profonda, nella quale erano immersi uomini e case in tutta la superficie della nostra isola, si recò ieri coraggiosamente al porto di Cowes per visitar il vascello *The Resolute*, che gli Stati Uniti americani preser per noi la pena di riscattare dai ghiacci polari, e di riassettare da cima a fondo. È questo un pegno di amicizia e di cortesia per parte del popolo americano, il quale è riuscito gratissimo a quello inglese, ed è venuto a punto per calmare i riscaldamenti di testa prodotti dall'elezione presidenziale. Il Messaggio dell'ex-Presidente è apparso meno violento di quanto si aspettava, e perciò non destò quelle recriminazioni, che i giornalisti tenevano in pronto nelle loro penne.

Il posto di *recorder* di Londra, rimesso alla scelta della Corte degli *aldermen*, e pel quale sono andati, da due mesi, spacciando sei o sette candidati diversi, venne finalmente dato, con voto unanime, al sig. Russell Gurney, *tory*, il quale non è noto al pubblico se non come un assai abile legale. Gli *aldermen* sarebbersi fatti assai più onore se la loro scelta si fosse fissata sul nome, ormai europeo, di Samuele Warren.

Il *Manchester Guardian*, unico foglio provinciale ricco di buoni articoli e di ottime e numerose corrispondenze, ed il quale, per di più, ha stretti rapporti con taluno de' ministri, nel suo Numero odierno, giuntoci questa sera, narra un fatto avvenuto a Canton, il quale minaccia guerresche complicazioni anco da codesto lato. Una *lorcha*, bastimento mercantile, navigante sotto bandiera britanna, venne arrestata dalle Autorità cinesi, e di quattro Cinesi, che furono presi a suo bordo, tre, condotti a Canton, sono stati decapitati. La comunicazione mi ha tutta l'aria d'essere ufficiale.

È adunque cosa decisa che l'Asia debba essere il punto di mira dell'attenzione del mondo nell'anno, che sta per nascere.

Alle surriferite notizie limitandosi tutto quello, che aveva da dirvi per quest'oggi in fatto di politica, vi parlerei ora di faccende teatrali, se, disgraziatamente, due terzi de' nostri teatri non fossero chiusi per preparare quella specie di spettacoli mimo-melo-coregrafici, in cui gl'Inglesi hanno una meritata ed esclusiva celebrità e che portano il nome di pantomime natalizie (*Christmas Pantomime.*) In uno de' nostri più eleganti teatri, il *Lyceum*, subbietto *della pantomima* sarà il famoso *ballet* dell'*Opéra, Il Corsaro*; se non che, dopo la tempesta, invece di farci vedere Corrado e Medora sulla punta d'uno scoglio, in mezzo al mare, rischiarati da un raggio di luce elettrica che dà loro negli occhi e che accresce i rischi della loro precaria posizione, noi li vedremo nel regno dei pesci, in fondo alle onde salse, non già nel ventre d'una balena, ma nel soggiorno delle divinità acquatiche. Al *Drurylane* avremo la parodia di *Un Sogno d'una notte di mezza estate*, le cui rappresentazioni si susseguono tutte le sere al *Teatro della Principessa* con tale successo, da evitare a Carlo Kean la pena di pensare ad una pantomima per le sue scene.

In mancanza, adunque, di novità teatrali, mi limito ad annunciarvi che stasera *Jullien* dà la sua beneficiata al *Teatro di Sua Maestà (Her Majesty's)* ove i *Concerts-promenades* da cinque settimane attirano cinque o seimila persone per sera. Il furbo francese ebbe stasera la gentile idea di far tributo d'un pezzo della sua musica, elegantemente stampata, ad ogni signorina che andrà nel *dress-circle* o nei palchi chiusi (*private-box.*)

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 6 dicembre.*

È con grande rincrescimento, che dobbiamo oggi deplorare il ritorno di disordini e di collisioni tra militari e civili di notte tempo nella via della Valetta. Furono commessi insulti a pacifiche persone, furono menati pugni e percosse contro individui, che si ritiravano in casa pei fatti loro; e conseguenza di tutte queste ripetute provocazioni si fu il ferimento di un soldato, e l'uccisione di un altro. *(Port. Malt.)*

Altra del 10 dicembre.

In seguito ai disordini avvenuti in Valetta tra militari e civili, nessun altro inconveniente ebbesi a lamentare, fuori di un numeroso assembramento di soldati la sera dello stesso sabato, verso le ore 8, alcuni dei quali hanno fracassato dei vetri in alcune botteghe di Strada Teatro. Osserviamo però con piacere che, grazie alle misure previdenti ed energiche adottate dalle due Autorità militare e civile, tutto fu sedato, e l'ordine fu perfettamente ristabilito. *(Idem.)*

FRANCIA

Parigi 19 dicembre.

Il *Moniteur de la Flotte* dà alcuni ragguagli sul trattato, conchiuso tra il rappresentante della Francia, sig. di Montigny, ed il Re di Siam.

Questo trattato fu sottoscritto il 15 agosto, a Bangkok, capitale del paese. Ei si compone di 24 articoli, ed è esecutorio nel Regno di Siam propriamente detto, non meno che nel Laos siamese, nel Cambodge siamese, e nel Malacca siamese, importanti contrade, che dipendono dallo stesso Governo.

Si assicura ch'esso conferisce ai negozianti francesi grandi commerciali vantaggi; consacra inoltre la libertà religiosa sotto certe condizioni ed entro limiti determinati, ed assicura ai dotti che volessero visitare quelle contrade tanto curiose a studiarsi, una protezione tutto speciale.

Il sig. di Montigny era, inoltre, incaricato d'una missione in Cocincina, ove si è recato lasciando il Regno di Siam.

L'articolo, comunicato dal telegrafo per estratto, della semiuffiziale *Revue Contemporaine*, relativo alle imminenti conferenze, e di cui ci ha già parlato il nostro corrispondente di Parigi, in una delle sue lettere inserite sabato scorso, dice quanto appresso: Come già prima accennammo, la Conferenza verrà incaricata dello scioglimento delle difficoltà, fatte nascere dalla esecuzione del trattato di pace ed i plenipotenziarii, chiamati a decidere, decideranno a maggioranza di voti. Questo è appunto quello, che avea proposto la Francia, quando fu dimostrato che non avrebbe offerto verun risultamento la discussione mediante comunicazioni fra' varii Gabinetti. Aggiungiamo senza esitare essere quella l'unica via, che poteva venire scelta. Essa permette a tutte le Potenze di conservar l'opinione sulla quistione di Bolgrad, che aveano difesa. Esse si troveranno quindi alle Conferenze colla particolare loro opinione.

« Ciò ha luogo specialmente in riguardo alla Francia, sebbene sia stato assicurato il contrario. Il Gabinetto delle Tuilerie non ha senza ponderazione adottato la tesi, da lui difesa in quest'argomento; e, coerente a sè stesso, è risoluto a non dipartirsi in nulla dal linguaggio, tenuto in questo riguardo, tanto a Londra e Vienna, quanto a Pietroburgo. La maggioranza pronuncierà la sua sentenza, ed in questo modo si avrà una decisione di autorità sufficiente, onde imporre a tutte le parti. Noi siamo, del resto, convinti che le Potenze nulla trascureranno per porre, quando sia necessario, in armonia tutti gl'interessi, e che la Conferenza, che dee pronunciarsi sulla interpretazione del trattato, opererà in modo, che le risoluzioni, le quali avranno ottenuto la maggioranza, non siano tali da lasciar nemici i Governi interessati.

« Vediamo dunque con sicurezza e fiducia avvicinarsi il momento, nel quale i plenipotenziarii possano riunirsi, e siamo in precedenza certi che la loro unione finir farà la peripezia in modo felice per tutt'i Governi. »

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha approvato i piani della ferrovia Friburgo-Losanna, stati sottoposti dal Governo di Friburgo, in quanto riguarda il territorio di questo Cantone. *(G. T.)*

Il Governo di Lucerna ha comunicato al Consiglio federale il decreto del Gran Consiglio, col quale viene soppresso il processo d'alto tradimento contro i membri del cessato Consiglio di guerra del *Sonderbund*, meno per ciò che riguarda il sig. Costantino Siegwart-Müller, ed è loro accordata amnistia. Il Consiglio federale ne farà comunicazione al Consiglio nazionale ed al Consiglio degli Stati. *(Idem.)*

Il 15 dicembre, la Camera d'accusa federale ha posto in istato d'accusa sessantasei prevenuti di compartecipazione nell'attentato di Neuchâtel; 14 altri furono posti nella seconda categoria, sulla sorte de' quali essa si è riservato di decidere ulteriormente: due persone, cioè il sig. conte di Pourtalès-Gorgier e l'avvocato de Perrot, presidente del cessato Consiglio municipale di Neuchâtel, furono dichiarate libere dall'accusa.

Furono inoltre rilasciati in libertà provvisoria contro cauzione di fr. 50,000 ciascuno, i signori Enrico di Rougemont, Edoardo di Pourtalès-Pory, ed Augusto di Montmolin; di 5,000 fr. ciascuno, i signori Carlo Federico Sauvin, ministro della Chiesa evangelica, e Filippo Gretillot; senza cauzione, Carlo Augusto Matthey de l'Etang, membro del Gran Consiglio, il quale fu posto nella seconda categoria.

Oltre a ciò, la Camera d'accusa ha risolto che le Assise federali si raduneranno in Neuchâtel. Il Tribunale d'Appello di questo Cantone già venne invitato a formare le liste de' giurati, designandone, col prescritto metodo della sorte, 54 sulle liste dei giurati di tutta la Svizzera francese, di cui è composto quel circondario giudiziario. È noto che la riduzione da 54 a 14, si fa mediante ricuse, cui hanno diritto il pubblico Ministero e le parti. *(Idem.)*

Un dispaccio telegrafico della *Gazzetta Ticinese* annuncia nel modo che segue la rottura delle relazioni diplomatiche da parte della Prussia, e la convocazione dell'Assemblea federale:

« Berna 19 dicembre.

« Sydow ha annunciato da Sigmaringen il suo richiamo e la rottura delle relazioni diplomatiche; la Cancelleria prussiana è chiusa; la Legazione francese provvede agli interessi de' Prussiani. Il Consiglio federale ha convocato l'Assemblea federale pel 27 corr., ed emanato ai Governi cantonali una circolare, che gl'invita a completare il materiale e il personale da guerra del contingente attivo, della riserva e della *landwehr.* »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 aprile a. c., si è graziosamente degnata di nominare l'intendente provvisorio di finanza in Venezia, Francesco Grassi, a direttore distrettuale di finanza, pure in Venezia, col titolo e carattere di consigliere di Prefettura.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 maggio a. c., si è graziosamente degnata di nominare l'intendente di finanza in Milano, dott. Gustavo Klüky a direttore distrettuale di finanza pure in Milano, col titolo e carattere di consigliere di Prefettura.

L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato direttori distrettuali di finanza, col titolo e carattere di consiglieri di finanza, nel nuovo organismo delle Autorità distrettuali di finanza, nel territorio amministrativo dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia: i finora intendenti di finanza, Girolamo barone di Cattanei di Momo, per Treviso; Pietro Piacentini, per Padova; Luigi Luciano Gaspari, per Rovigo; Giovanni Pastori, per Udine; poi il direttore distrettuale di finanza a Ragusa, Francesco Böhm, per Vicenza, ed il segretario di Prefettura, Augusto cav. di Questiaux, per Belluno.

L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato direttori distrettuali di finanza, col titolo e carattere di consiglieri di finanza, nel nuovo organismo delle Autorità distrettuali di finanza, nel territorio amministrativo dell'I. R. Prefettura di finanza in Milano: i finora intendenti di finanza, conte Lorenzo Fietta per Cremona; dott. Alessandro Marieni, per Pavia; dott. Francesco Pagani, per Brescia; dott. Giuseppe Anzani, per Como; dott. Sigismondo Suini, per Lodi; nobile Antonio Parravicini, per Bergamo; e Giuseppe Torchiana per Montegno.

Il Ministro della giustizia ha nominato aggiunto degli Ufficii d'ordine del Tribunale d'Appello veneto, l'aggiunto della Direzione degli Ufficii d'ordine del Tribunale provinciale di Vicenza, Gio. Batt. Allegri, ed ha conferito il posto di aggiunto, così vacante presso la Direzione degli Ufficii d'ordine del Tribunale provinciale di Vicenza, a quell'uffiziale Leopoldo Falda.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 23 dicembre.

I giornali di Parigi del 20, con le notizie del 19, oggi ricevuti, ci danno alcune notizie relative al Congresso, che sono come segue ricapitolate dal *Journal des Débats*:

« Tocchiamo al 20 dicembre, e ancora non si conosce in maniera certa il giorno, in cui si aduneranno le nuove conferenze a Parigi.

« Tuttavia, non par che sia perduta la speranza di vederle aprirsi al tempo annunziato dal giornale uffiziale, vale a dire prima della fine del mese. Stando alle notizie, date da un giornal belgio, i plenipotenziarii dell'Inghilterra, dell'Austria, della Russia e della Sardegna avrebbero informato il conte Walewski che avevano ricevuto le loro istruzioni per prender parte a' lavori della Conferenza. Il plenipotenziario ottomano sarebbe il solo, che attenderebbe ancora le sue; ma non tarderà a riceverle. Notiamo però che notizie di Vienna parlano ancora d'alcune difficoltà, mosse dall'Inghilterra e dall'Austria in riguardo al contegno, che la Francia intenderebbe di prendere diffinitivamente circa la questione di Bolgrad. Le stesse notizie additano egualmente come una difficoltà, propria a ritarda l'apertura delle conferenze, le pretensioni, che la Turchia farebbe valere al possesso del Delta del Danubio. (*V. sopra la rubrica* IMPERO OTTOMANO.)

« Ma ci pare che queste siano questioni, le quali entrano appunto nel programma della nuova Conferenza; di maniera che, s'elle fossero anticipatamente risolte, si potrebbe dire ch'essa Conferenza non avrebbe più scopo. »

Nel rimanente, i sopraddetti giornali continuano i lor commenti sulle questioni della Svizzera e della Persia, e non hanno per telegrafo nessuna notizia, che non ci sia già arrivata ne' giorni scorsi per la medesima via.

Dresda 19 dicembre.

Quest'oggi, alle due e mezza, arrivò qui da Vienna S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, diretto alla volta di Brusselles, e scese nel palazzo, sulla strada di Augusto. *(G. Uff. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Berna 20 dicembre.

Il Consiglio federale ha ordinato di *picchetto* tutta l'armata federale, attiva e riserva. Due divisioni, sotto gli ordini dei colonnelli Bourgeois e Ziegler, sono chiamate in immediata attività di servigio. I colonnelli Dufour, Ziegler, Egloff, Kurz, Bourgeois, Veillon, Salis, Fischer, Sthelin, Delarageaz e Linden sono chiamati a formare un Consiglio di guerra. Ai Governi cantonali è stato fatto un nuovo invito di tener pronti i cavalli per l'esercito. Il Gran Consiglio di Berna, dietro proposizione del Governo, ad unanimità di suffragii, ha votato un credito illimitato per la difesa della Confederazione. Notizie prussiano-parigine recano che l'esercito prussiano sarà mobilitato al più presto possibile. *(G. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 23 dicembre, ore 11 min. 30 ant.
(Ricevuto il 23, ore 2 min. 55 pom.)

Berlino 22. — I preparativi militari hanno per iscopo di porre in assetto 135,000 uomini pel 2 gennaio. Il *Times* dice che il diritto è dal lato della Svizzera. Il *Morning Post* spera che la Francia non prenderà attivamente partito per la Prussia. *(Agenzia Stefani.)*

BORSA DI VIENNA del 23 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 3/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 1/8
»	al 4 1/2 »	70 1/4
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		107 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	96 1/4
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	76 5/8
» Altre Provincie	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	1025 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		— —
» Istituto di credito		313 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		2375 —
» » » Elisabetta		— —
» » » congr. Sud-Nord germ.		213 1/2
» » » Tibisco		202 —
» » » Lombardo-Veneta		— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		563 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 107 1/4	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 106 1/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 78 3/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.19 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» — —	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 123 3/4	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	261 —	
Costantinopoli » »	» — —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	9 1/4	

Borsa di Parigi del 22 dicembre. — Quattro 1/2 p. % 91.25 — Tre p. % 66.55.

Borsa di Londra del 22 dicembre.-Consol. 93 7/8.

Trieste 22 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 6 1/4 a 6 3/4 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 dicembre. — Ultimi arrivi: Da Trapani brig. austr. *Narciso*, cap. Scarpa, con sale a sè stesso, brig. *Robusto*, cap. Scarpa, con sale a sè stesso, e brig. austr. *Placido*, cap. Genova, con sale a Ballarin. Ieri arrivava un vapore straordinario da Trieste, che partiva questa mattina. Altri legni stavano in vista.

Poco attivo si mostra il nostro mercato, come d'ordinario a questo tempo. Si hanno solo forti consumi de' salumi, che si reggono sostenuti. Olii senz'arrivi, granaglie invariate, languidi i coloniali.

Le valute d'oro invariate, le Banconote da 93 7/8 a 3/4; mancarono le transazioni in pubblici fondi. Si ricercano le Azioni del nostro Stabil. da 107 1/4 a 1/2. Si noti che detto Stabilimento mercantile conchiudeva ieri accordo colla Società della ferrovia lomb.-ven. per cui la stessa concedeva 4 milioni di lire in conto corrente allo Stabilimento, a moderatissimo censo. Mentre ciò addimostra la maggiore estensione del credito dello Stabilimento, gioverà ad allargare più sempre le sue operazioni a vantaggio del commercio di questa piazza.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	107 1/2
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia 23 dicembre 1856.*

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.52	Pezzi di Spag.	» 8.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5%	76 1/4
» di Gen.	» 92.56	Prest. nazionale	78
» di Roma	» 19 94	» lomb.-ven. god. 1.° cor.	90 3/4
» di Sav.	» 32.85		
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	78 1/2
Luigi nuovi	» 27.15		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	7

CAMBI — *Venezia 23 dicembre 1856.*

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29. 12
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 15 98
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 538
Corfù	» 597	Palermo	» 15.98
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 614
Genova	» 115 3/4	Trieste	» 278 1/2
Lione	» 116 1/4	Vienna	» 278 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 596
Livorno	» 99 3/4		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 18 dicembre 1856, ore 1 pom. — Le carte di Stato ferme, però senz'affari di rilievo. Per le industriali, buona disposizione, senza variazione rimarchevole nei corsi. Le divise ferme e più alte d'ieri.

Prest. nazionale	5%	83 3/4 — 83 7/8
» 1851 S. B.	5	90 — 91
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	82 — 82 1/16
»	4 1/2	71 3/8 — 71 5/8
»	4	64 1/4 — 64 1/2
»	3	50 — 50 1/4
»	2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	95 — —
» Oedenburg »	5	94 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suolo A. I.	5	87 1/2 — 88
» » Gal. Ung. ec.	5	77 — 77 1/4
» » altre Pr.	5	84 1/2 — 85
» del Banco	2 1/2	61 — 61 1/2
Prest. con lott. 1834		268 — 269
» » 1839		126 — 126 1/4
» » 1854		108 3/4 — 108 7/8
Vigl. rendita di Como		14 1/2 — 14 3/4
» ipot. Galizia 4%		80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	84 — 84 1/2
» Glognitz	5	79 — 80
» nav. vap. Dan.	5	83 1/2 — 84
» prior. Lloyd (arg.)	5%	90 — 91
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275		115 — 116
Azioni della Banca naz.		1038 — 1039
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		322 — 322 1/2
» Banca di sconto A. I.		117 — 117 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		254 — 256
» Ferd. del Nord		243 — 243 1/4
» delle Str. ferr. dello St. dif. 200 o fr. 500		328 — 328 1/4
» St. ferr. Elis. af. 200 con pag. del 30%		102 7/8 — 102 5/8
» idem cong. S.-N. ger.		108 1/4 — 108 1/2
» idem Tibisco		102 1/4 — 102 1/2
» idem Lomb.-Ven.		264 — 264 1/2
» navigaz. a vapore		577 — 578
» » 13.ª em.		574 — 575
» del Lloyd		422 — 425
» ponte catene Pest		79 — 80
» molino a vap. Vienna		77 — 78
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		26 — 28
» » 2.ª pr.		44 — 45
Vigl. Esterhazy f. 40		70 — 70 1/4
» Windischgrätz		22 1/4 — 22 1/2
» Waldstein		24 3/4 — 25
» Keglevich		11 3/4 — 12
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genois		37 — 38
» Palffy		38 1/4 — 38 1/2
» Clary		38 — 38 1/4

Amburgo	78 1/2	2/m.
Amsterdam	89	2/m.
Augusta	107	uso
Bucarest	262 1/4	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 1/4	3/m.
Livorno	105 1/4	2/m.
Londra	10.18 1/2	3/m.
Milano	105	2/m.
Parigi	123 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9-9 1/2	
Napoleoni d'oro	8.15 1/2-8.16	
Sovrane inglesi	10.20-10.21	
Imperiali russi	8.30-8.31	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del 18 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	82
» del prest. nazionale	» 5	83 1/4
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—

Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	108 7/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5	—
» » altre Provincie	84 3/4
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5%	77 1/8
Azioni della Banca	1039
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5% 12 m.	—
Azioni della Società di sconto	585
» dell'Istit. di credito austr.	322 3/4
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2437 1/2
» » Elisab.	—
» » cong. S.-N. germ.	216 1/4
» » Tibisco	204 3/4
» » Lomb.-Ven.	264 1/2
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	577 1/2
» del Lloyd in Trieste	422 1/2
» Ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.
Del 18 dicembre 1856.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 78 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 107 1/2	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 106	3/m.
Genova per 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.18 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 123	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 105 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 123 1/2	2/m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» —	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	262 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f. 9 1/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 22 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Weiss Carlo, commerc. di Vienna. — Catta Carlo, med. chir. — Fugania co. Gaetano, poss. — Forster Gugl., ten. ingl. — *Da Vienna:* Fredericks bar. Modesto e Fisdell Alessio, cap. russi. — *Da Trieste:* Lefrançois Maurizio, neg. di Lione. — *Da Brescia:* Hofer Gio., neg. di Losanna. — Averoldi Faustino, poss.

Partiti per Milano i signori: de Singingen bar.ª, poss. sassone. — Panoschin Sergia, colonn. russo. — *Per Trieste:* Colonna Ercole, neg. d'Alessandria d'Egitto. — Michel Conrado, neg. di Zurigo. — Smirnow Ewgraf, magg. russo. — *Per Padova:* Tosini Pietro, poss. — *Per Firenze:* Mensing Gio. D., poss. d'America.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 22 dicembre .... { Arrivati ...... — ; Partiti ...... — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23, in *S. Felice.*

Il 24, vigilia del SS. Natale, *vacat.*

Il 25, a *Gesù, Maria e Giuseppe.*

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 dicembre. — Ferrari Angela fu Giacomo, d'anni 33, domestica. — Folin Angelo di Osvaldo, di 18, manuale. — Carrer Antonio fu Iacopo, di 59, villico. — Facchin Paola fu Domenico, di 46. — Allegri Diodata fu Gius., di 78, povera. — Basso Antonio fu Gio. Maria, di 73, povero. — Feder Maria di Giacomo, di 33, industriante. — Buffetti Clementina di Paolo, di 27, maestra. — Garizzo-Inchiostro Giustina fu Andrea, di 81, civile. — Totale, N. 9.

Nel giorno 18 dicembre. — Grossi Lorenzo fu Nicolò, d'anni 73 mesi 3, pensionato. — Adami-Toffolo Veronica fu Gius., di 78, povera. — Pasinetti Maria fu Antonio, di 71, povera. — Bozza Nicolò fu Angelo, di 63, civile. — D'Arsiè Anna di Pietro, di 38, villica. — Busello Giuseppe di Sante, di 30, barcaiuolo. — Salgarella G. B., fu Valentino, di 57, villico. — Ceresa Antonia fu Luigi, di 80, domestica. — Mantegazza Maria fu Carlo, di 44, domestica. — Totale, N. 9.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 22 dicembre 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 dic. - 6 ant.	341''', 41	+ 1°, 0	+ 0°, 6	84	Nebbia	O.¹		6 ant. 0	*Dalle 6 a. del 22 dic. alle 6 a. del 23:* Temp. mass. + 3°, 0; min. + 1, 0.
2 pom.	339, 39	2, 7	2, 2	78	Nuvolo	O.¹		6 pom. 1	*Età della luna:* Giorni 25
10 pom.	338, 36	1, 5	1, 1	82	Nuvolo	O. N. O.¹			*Fase:* —

ATTI UFFIZIALI.

N. 2296. AVVISO. (1ª pubb.)

Viene aperto il concorso al vacante posto di sostituto del procuratore di Stato in Venezia, al quale va annesso l'annuo soldo di fiorini 800 aumentabili fino ai fiorini 900.

Le suppliche degli aspiranti, corredate nel senso delle discipline in vigore, dovranno essere presentate al protocollo di questa Procura superiore di Stato entro il termine di 4 settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e di Milano, ed i concorrenti soggiungeranno la prescritta dichiarazione sui loro vincoli di parentela od affinità contemplati dal § 6 della ministeriale Ordinanza 3 agosto 1854 N. 201.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato, Venezia, 19 dicembre 1856.

N. 1365. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Intend. delle sussistenze militari in Venezia rende noto:

Che in seguito all'Ordinanza dell'Eccelso I. R. Comando della II armata Sez. III div. 4 N. 8256, in data 6 dicembre 1856, si procederà il giorno 29 dicembre 1856, alle ore 11 ant., nel locale di quest'I. R. Intendenza, ad un esperimento d'asta, onde, salva l'approvazione Superiore, deliberare i prezzi di nolo pel trasporto di 2640 klafter di legna forte in isbreghe, senza crociera, a 30 pollici di lunghezza, da S. Ambrogio, Pavile e Carlopago a Pola e Trieste, e ciò in modo seguente:

377 klafter da Carlopago a Pola
263 » » » a Trieste
600 » » Pavile » »
1400 » » S. Ambrogio »

Le ulteriori condizioni sono ostensibili nelle rispettive ore d'Ufficio nel locale della suddetta I. R. Intendenza.

Venezia, 13 dicembre 1856.

L'I. R. Commiss. sup. Controll. *L'I. R. Intendente.*

N. 4840. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

D'ordine dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana provinciale della Salute sita alla Madonna della Salute, asta pubblica nel giorno 29 dicembre 1856 e successivi, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 293, sabato 20 corr.)

Specifica delle merci da vendersi.

Coloniali. — Zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe e simili.

Cotonerie. — Merci di cotone greggie, cambrick bianco e stampato e simili.

Liquori. — Un barile spirito di vino.

NB. — In apposita specifica dettagliata (affissa alla porta di quest'Ufficio) sono descritte le singole qualità, il valore delle merci, il peso metrico, e ciò per facilitare i calcoli agli acquirenti.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 13 dicembre 1856.

Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.

Il R. Ricettore in capo De Winckels Gio. *Il R. Controllore in capo* Giacomo Volpi.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Da parte dell'I. R. Comando superiore della Marina viene col presente aperta una trattativa di concorso per la fornitura di carbon fossile e coke inglese nei magazzini marittimi di Trieste, Venezia, Pola, Zara, Gravosa e Combur alle Bocche di Cattaro. La quantità totale da somministrarsi viene fissata in 7000 tonnellate (misura inglese) di carbon fossile inglese ad uso dei piroscafi, delle quali 4000 tonnellate almeno, dovranno essere carbon fossile di New-Castle della miglior qualità, mentre la rimanenza potrà essere carbon fossile di Lancashire oppure scozzese di buona qualità.

Oltre la fornitura suddetta, verrà allogata la somministrazione speciale di 400 tonnellate carbon di New-Castle ad uso delle officine fabbri e di 100 tonn. di coke inglese ad uso della fonderia, per l'Arsenale marittimo di Venezia, e così pure l'ulteriore somministrazione di 200 tonnellate carbon di New-Castle ad uso delle officine fabbri per l'Arsenale marittimo di Pola.

È libero ai concorrenti di estendere le loro offerte sopra tutta la fornitura, indicandone i relativi prezzi per le diverse stazioni e qualità del combustibile, oppure di limitare le medesime alle singole stazioni e qualità di carbone, nel quale ultimo caso però il quantitativo offerto per una stazione non potrà essere minore di 1000 tonnellate.

La fornitura stessa dovrà essere interamente compita entro il termine di 10 mesi, decorribili dalla seguita approvazione della relativa offerta, uniformandosi in ciò alle disposizioni che sarà per emettere in Comando superiore della Marina, avvertendo però che i primi carichi di carbone dovranno giungere alla loro destinazione non più tardi di quattro mesi dall'accettazione dell'offerta.

Le schede dovranno contenere la precisa indicazione delle quantità e qualità del combustibile, della stazione e dei prezzi per ogni tonnellata cui tende l'offerta, e sarà cura dell'oblatore d'indicare in cifre e parole i prezzi richiesti in valuta di Banco o in moneta sonante, giusta le convenienze del venditore. Le schede suggellate contenenti la soprascritta *offerta per la fornitura di carbon fossile di N. N.* e acchiuse in separato involto dovranno presentarsi alla Direzione di cancelleria del Comando superiore della Marina, non più tardi nel 29 dicembre 1856, e dopo seguita la commissionale dissuggellazione delle offerte la fornitura verrà deliberata al miglior oblatore, verso l'obbligo della stipulazione del relativo contratto che avrà luogo a norma delle vigenti prescrizioni, e in cui verrà stabilita la cauzione da prestarsi nella decima parte della somma totale della intera fornitura.

Le particolari condizioni del contratto da erigersi, ponno del resto ispezionarsi presso gl'Il. RR. Ammiragliati del porto in Trieste e Venezia.

Ove il concorrente non rappresentasse una Ditta già conosciuta e pubblicamente accreditata, avrà egli a comprovare la propria idoneità nell'esatto adempimento della relativa fornitura.

Alle offerte ritardate, a quelle azzardate, come pure alle posteriori migliorie non verrà posto riguardo e saranno anzi respinte siccome inammissibili.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 17 novembre 1856.

AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Dichiarato nullo il primo esperimento d'asta riguardo alla costruzione della polveriera di pace da erigersi tra i paesi di Jalmico e Nogaredo vicino a Palma, si rende noto, che in seguito al venerato Rescritto dell'Eccelsa I. R. Direzione generale del Genio in data 13 novembre 1856 N. 7887 si terrà un secondo esperimento di licitazione mediante offerte segrete suggellate ossia per deliberare al miglior offerente in via d'impresa colle identiche condizioni annunziate nell'Avviso a stampa 15 settembre 1856.

La dissuggellazione delle offerte provenute avrà luogo nel giorno 29 dicembre 1856 alle ore 10 ant. nell'Ufficio della Contabilità delle fortificazioni a Palmanuova *(borgo di Udine)* in presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione al minor offerente, così subito dietro la decisione commissionale verranno emessi gli inviti ai non deliberatarii per il ritiro delle loro cauzioni.

Palmanuova, 23 novembre 1856.

N. 35032. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione di polizia in Venezia rende noto che, nella sera del 27 novembre p. p., fu rinvenuto nelle vicinanze del Gran Teatro la Fenice, un bottoncino di brillanti o puntapetto senza la spilla, per cui resta invitato chi l'avesse smarrito ad insinuarsi a questa Direzione, comprovando il suo diritto, per ottenerne la consegna.

Venezia, 3 dicembre 1856.

FRANCESCHINIS.

N. 26299. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 2 dicembre corr. N. 35500, dovendosi appaltare i lavori di riordino di un tratto d'argine destro del R. Fiume Fratta dal Ponte del Castellaro a quello della Grompa, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 6028:59 nel giorno di venerdì 2 gennaio p. v. 1857 dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto, si rinnoverà all'ora stessa del giorno di sabato successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, all'ora medesima del giorno di lunedì dello stesso mese, si terrà il terzo esperimento.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 600, più L. 50 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 11 dicembre 1856.

L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 26298. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 dicembre corr. N. 34961, dovendosi appaltare i lavori di erezione di banca e sottobanca a compressione dei passaggi d'acqua a sinistra d'Adige in Volta Camatte superiormente a Borgoforte nel Circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 9217:15 nel giorno di venerdì 2 gennaio p. v. 1857, dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto, si rinnoverà all'ora stessa del giorno di sabato successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, all'ora medesima del giorno di lunedì 5 dello stesso mese si terrà il terzo esperimento.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 900; più L. 60 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Seguono le condizioni come nel suesposto Avviso qui sopra N. 26299.)

Dall'I. R. Deleg. provinciale, Padova, 11 dicembre 1856.

L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 26148. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 dicembre corr. N. 35419, dovendosi appaltare i lavori di fondazione con porcillamento a presidio della tratta d'argine sinistro d'Adige in Drizzagno I Dolfin nel Riparto III di Cavarzere, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 8196:81 nel giorno di venerdì 2 del p. v. gennaio 1857, dalle 9 ant. presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto, si rinnoverà all'ora stessa del giorno di sabato successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, all'ora medesima del giorno di Lunedì 5 dello stesso mese si terrà il terzo esperimento.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 800; più L. 60 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Le condizioni sono le medesime dei due Avvisi qui precedenti.)

Dall'I. R. Deleg. provinciale, Padova, 10 dicembre 1856.

L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

AVVISI DIVERSI.

NOTIFICAZIONE.

Il nuovo appalto de' teatri regii, pubblicato con notificazione del 21 testè scorso novembre, avrà principio colla stagione della futura primavera, e sarà sessennale, ma colla facoltà nelle parti di ritirarsi dopo il primo triennio mediante disdetta da emettersi un anno prima che questo termini.

Il Capitolato stampato non solo si trova ostensibile presso questa Segreteria, ma presso le Segreterie altresì comunali di Bologna, Ancona e Perugia, non che presso le Cancellerie de' rappresentanti pontificii di Milano e Venezia, Napoli, Firenze e Torino.

Dal Campidoglio, il 5 dicembre 1856.

Il f. f. di Senatore VINCENZO COLONNA.

Luigi Vannutelli *segretario*.

N. 7188.

Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza
L'I. R. Commissariato distrettuale

A tutto 30 dicembre corrente resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Caldogno, cui va annesso l'onorario annuo di L. 300.

Il circondario è in piano con buone strade, l'estensione territoriale di 4 1/2 miglia in lunghezza e di miglia 3 in larghezza la popolazione di 2000 abitanti dei quali N. 1900 poveri aventi diritto a gratuita assistenza. La nomina spetta al Consiglio comunale salva superiore approvazione.

Le istanze di aspiro saranno prodotte a questo Commissariato corredate dei consueti ricapiti.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Vicenza, il 9 dicembre 1856.

L'I. R. Commissario FABRIZJ.

N. 4601.

È aperto di nuovo il concorso fino a tutto 31 corrente alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica sociale di Sequals e Travesio, posta in piano, cui è annesso il soldo annuo di L. 1500, e cogli obblighi soliti.

Spilimbergo, 10 dicembre 1856.

Il R. Commissario BERTUZZI.

N. 4906 VII Sanità.

Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Piove.

A tutto il giorno 31 dicembre p. v., viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in calce descritta, verso l'annuo stipendio ivi indicato.

Gli aspiranti alla Condotta dovranno produrre, entro il suddetto termine, al protocollo di questo Commissariato le loro regolari istanze corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;
b) certificato medico sulla idoneità fisica del concorrente a sostenere il carico della Condotta;
c) diploma pel libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia;
d) abilitazione all'innesto vaccino;
e) dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte.

Il contratto della Condotta durerà per un triennio, ed il capitolato, a cui è vincolata, sarà reso ostensibile presso questo Commissariato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Piove, il 22 novembre 1856.

Il R. Commissario distrettuale P. BACCANELLO.

Descrizione della Condotta.

Comune di S. Angelo, conta una popolazione di n. 2151 abitanti, due terzi dei quali poveri da curarsi gratuitamente, ha un estensione in lunghezza di miglia 4 e mezzo ed in larghezza 3, con buone strade. Annuo stipendio austr. L. 1000.

N. 156.

Distretto di Mirano — Comune di Mirano
La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa rende noto quanto segue:

La mancanza totale d'imposta nell'anno 1849 e la limitazione di quella pel 1852 a soli centesimi 22 per pertica corrispondenti a centesimi 84 per campo, cagionarono alla gestione di questo Consorzio uno sbilancio, che l'imposta di centesimi 26 per pertica equivalenti a lire una per campo riscossa negli altri anni non bastò mai a pareggiare, presentato avendo costantemente i preventivi degli anni successivi una significante deficienza che si riportò ogni anno a quello posteriore, ad oggetto di non oltrepassare quella misura di imposta; alla qual deficienza si aggiunse il significantissimo importo delle addizionali alle imprese delle opere di generale sistemazione degli Scoli e Manufatti già approvate dall'I. R. Delegazione provinciale.

Tuttavolta, convenuto avendosi con le imprese stesse di ripartire in 5 anni il pagamento del loro credito, si avea ottenuto l'intento di non oltrepassare l'imposta di lire una per campo, la quale, protetta a tutto l'anno 1860 si calcolava bastante, come venne fatto conoscere agli interessati nel convocato 15 settembre anno decorso, a pareggiare ogni deficienza, a saldare i crediti delle suripetute imprese, ed a far fronte a tutte le spese ordinarie, e di manutenzione de' manufatti e degli alvei di spettanza del Consorzio.

Ma le strabocchevoli piene dei decorsi mesi di dicembre e gennaio, e le rotte avvenute in varii scoli con molto pregiudizio di argini e manufatti, obbligarono a nuovi dispendii, e così ingenti, che riesce impossibile di limitare per quest'anno l'imposta a soli centesimi 26 per pertica, e si rende indispensabile di portarla a centesimi 33 pari a L. 1. 25 per campo. Dal preventivo anzi rassegnatosi alla Superiore approvazione risulta che ad onta di questo aumento, residua una deficienza di L. 11351 . 39, che obbligherà anche quest'anno a lasciare inestinte le meno urgenti partite, ed a riportarle al venturo anno.

L'imposta adunque viene determinata per quest'anno nella suindicata misura di centesimi 33 per pertica, ripartiti in due rate eguali, la prima delle quali scaderà nel 31 dicembre venturo, e verrà esatta dall'esattore sig. Gio. Battista Belloni e suoi commessi esente da caposoldo nei luoghi e giorni sottoindicati; ritenuto che i debitori morosi saranno soggetti alla escussione fiscale ed alle relative penalità.

Segue l'indicazione dei giorni e luoghi di esazione.

a Mirano nei giorni 24, 27, 29, 30, 31 dicembre venturo nell'Ufficio della Presidenza.

a Padova nel giorno 30 detto al Caffè all'*Angelo*.

a Camposampiero nel giorno 24 detto al Caffè *Risorto*.

a Dolo nel giorno 31 detto al Caffè del *Commercio*.

Mirano, il 31 ottobre 1856.

I Presidenti { FRANCESCO BRESSANIN. FRANCESCO cav. DE CONTIN. PIER LUIGI Co. BEMBO.

Il Segretario Lironcurti.

N. 2309 gen.

La Deputazione comunale di Murano

AVVISA

Che a tutto 31 dicembre p. v. resta aperto il concorso alle due Condotte l'una medico-chirurgica l'altra ostetrica in questo Comune colle aggregate frazioni di S. Erasmo e Vignole alle quali va annesso l'annuo stipendio, per la prima di lire 1400, e per la seconda di lire 300.

Le istanze di aspiro dovranno essere prodotte a quest'Ufficio corredate dai documenti di metodo, in bollo legale.

La popolazione del Comune ascende ad anime N. 3720, ed i poveri si calcolano N. 2700 circa.

Il capitolato degli obblighi alle due Condotte inerenti sarà reso ostensibile a chiunque presso questa Deputazione comunale durante l'orario d'Ufficio.

Dall'Ufficio comunale;
Murano, il 27 novembre 1856.

I Deputati { A. BERTONI G. BALLARIN A. BARBINI

Il Segretario Visich.

Torino. — Stamperia dell'UNIONE TIP. EDITRICE

L'ENEIDE

DI

PUBLIO VIRGILIO MARONE

TRADOTTA IN VERSI SCIOLTI

DAL PROFESSORE

PIETRO BERNABO' SILORATA

L'opera uscirà in 10 dispense, ciascuna delle quali di pag. 48, con caratteri nuovi, in 8.° piccolo, a centesimi 50.

La prima dispensa si pubblicherà il primo di gennaio 1857, e le altre ad intervalli di un mese o 45 giorni al più.

Coll'ultima dispensa si darà *gratis* l'elenco di quanti avranno soscritto all'associazione.

NELL'OFFELLERIA

DEI FRATELLI PIETRIBONI

ALLA REGINA D'INGHILTERRA, in Frezzeria,

oltre ai Mandorlati e Mostarde di propria fabbrica ed invenzione, trovansi quelli di Cremona e Cologna; più uno svariato assortimento di eleganti Bomboniere di Parigi.

3542 II.

NOTIFICAZIONE.

Chiunque credesse di avere delle pretese in confronto dell'eredità del letterato Enrico Seuffert di Wirzburgo viene invitato di farli valere presso il sottoscritto regio Giudizio, quale Autorità ventilatrice dell'eredità, nel termine di 60 giorni, dal giorno di questa Notificazione in poi; avvertendo che, nel caso contrario nella divisione dell'eredità non potrà più essere preso in considerazione.

Wirzburgo il 2 dicembre 1856.

Regio Giudizio distrettuale e civico

(LS.) di CLANNER.

STRADE FERRATE A CAVALLI

DETTE

IPPOSIDIRE A ROTAIE INCASSATE

Il conte Mancel di Valdouer di Parigi, il signor Angelo Lué ed il dott. G. C. Fornara di Vienna, proprietarii del nuovo sistema di *Strade ferrate a cavalli,* dette *Ipposidire a rotaie incassate*, sistema munito di Privilegio esclusivo per parte di S. M. l'Imperatore d'Austria, valevole per tutta la Monarchia, nell'intento di assicurare nel miglior modo e colla maggior garantia gl'interessi di chi vuol prendervi parte, invitano di preferenza le Comuni del Regno Lombardo-Veneto, Illirico e Dalmazia, le pubbliche Amministrazioni di strade ferrate a vapore, ed i grandi Stabilimenti industriali, che volessero adottare sulle esistenti loro strade comuni questo utile sistema, ad insinuarsi presso la sottoscritta Direzione dell'Agenzia mediatrice austro-italica in Vienna, indicando, colla rispettiva estensione, quelle linee, che a loro sembrassero più convenienti.

Presso detta Agenzia si potranno avere tutti i dettagli e tutte le nozioni, a ciò relative, incamminare le pratiche per le parziali cessioni di detto Privilegio, ed anche inoltrare ai supremi Dicasteri, in nome dei rilevatarii o promotori le domande di concessione per le linee, che si avesse in progetto di eseguire.

Le *Strade Ipposidire*, già attivate con successo in America, ed ultimamente in Francia, presentano, congiunta ad una considerevole celerità, un'economia di trasporto superiore nei suoi risultati a qualunque altro genere di strade: il loro costo è sette volte minore delle comuni strade ferrate a vapore, giacchè, com'è noto, il nuovo sistema può essere applicato facilmente alle già esistenti strade postali e comunali, e prolungato fino nei centri più popolati d'una città, senza che ne resti impedita la libera circolazione d'altri carri e vetture. Perciò questo sistema, che diminuisce le ingenti spese annuali di manutenzione e d'inghiaiamento delle strade ordinarie, che permette in alcune località d'impiegare anche il vapore come forza motrice, che evita incomodi e staccati trasporti, e che, attesa la facile sua applicazione, può mettere in pochi mesi in rapida e diretta comunicazione coll'arteria principale delle strade ferrate a vapore, i punti più lontani ed isolati di città e paesi, non può che essere generalmente apprezzato sotto tutti gli aspetti economici, industriali e commerciali.

Vienna, dicembre 1856.

La Direzione dell'Agenzia mediatrice austro-italica,
Kärnthnerstrasse N. 968.

LA VENDITA DURERA' PER POCO TEMPO

STRALCIO TOTALE

ALL'ALBERGO LA LUNA

di un grande deposito di Telerie di lino, Tovaglierie e di Fazzoletti bianchi, colorati e di batista a prezzi MINORI DI FABBRICA.

Il sottoscritto, negoziante olandese, già da molto tempo stabilito con negozio a Milano, ha deciso per causa della sua avanzata età, di ritirarsi affatto dal commercio.

A questo scopo, esso portò seco tutta la sua merce, e trova necessario di fare una vendita per stralcio, *sotto i prezzi di fabbrica.*

IL DEPOSITO CONSISTE IN

SI GARANTISCE LA QUALITA' DI PURO FILO DI LINO

		prezzo di fabbrica	adesso si vendono
Fazzoletti bianchi la dozzina		A. L. 10	A. L. 7:50 E PIU'
Fazzoletti colorati di colore fino la dozzina		» 15	» 10 »
Fazzoletti di vera batista francese la dozzina		» 16	» 10 »
Tovaglie cadauna		» 6	» 4 »
Tovaglie da caffè cadauna		» 5	» 3 »
Tovaglioli da tè la dozzina		» 10	» 3 »
Tovaglioli da tavola la dozzina		» 15	» 12 »
Asciugamani grigi la dozzina		» 8:50	» 4:50 »
detti in pezza 33 braccia		» 18	» 12 »
Asciugamani la dozzina		» 16	» 10 »
Tovaglia con 6 tovaglioli		» 16	» 10 »
Tovaglia con 12 »		» 20	» 16 »
Tovaglia con 6 » (Fiandra)		» 30	» 18 »
Tovaglia con 12 » (Fiandra)		» 36	» 28 »
Tovaglia con 18 »		» 90	» 70 »
Tovaglia con 24 »		» 150	» 90 »
Tovagliate in bracciatura la pezza di braccia	33	» 36	» 27 »
Tela di lino	» 21	» 18	» 15 »
Tela di lino	» 44	» 36	» 30 »
Tela corame	» 42	» 36	» 29 »
Tela Bellamonte	» 33	» 38	» 27 »
Tela di Bielefeld	» 33	» 38	» 35 »
Tela Costanza	» 43	» 90	» 60 »
Tela di Slesia	» 56	» 80	» 60 »
Tela di Olanda	» 56	» 100	» 60 »
Tela di Brabante	» 46	» 85	» 60 »
Tela della più fina qualità	» 56	» 150	» 120 »
Tela batista finissima	» 56	» 200	» 150 »

I compratori che acquisteranno per l'importo di L. 300 in luogo del solito sconto riceveranno a titolo di ribasso: 3 *fazzoletti batista, una tovaglia con 6 tovaglioli di Fiandra* ed una tovaglia *da caffè*.

N. FRENKEL.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23136. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Roelli, negoziante di qui, assente d'ignota dimora che Leonardo Föhr, coll'avv. Mattei, produsse in di lui confronto la petizione 1.° dicembre corr., n. 21936, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3000 effettive, in dipendenza a Cambiale: Venezia 29 luglio 1856, ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 2 detto, pari numero, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Bottoni, con odierno decreto n. 23136, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm Marittimo in Venezia,
Li 19 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 22882. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pacifico Santi di Adria, assente d'ignota dimora, che Abram Alessandro Levi, coll'avv. dott. Lattes, produsse in suo confronto la petizione 15 dicembre corr., n. 22882, per pagamento di a. l. 1985:50, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa nel giorno 21 gennaio p. v., ore 11, sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso Pacifico Santi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 16 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 23134. 1. pubbl.

EDITTO

Si notifica a Giacomo Roelli negoziante di qui, assente d'ignota dimora, che Giovanni Nicolini, coll'avv. Ruffini, produsse in di lui confronto la petizione 2 corr., n. 22011, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1160:35 in oro ed accessorii, in dipendenza a Cambiale: Venezia 15 ottobre 1856; e che il Tribunale facendovi luogo con Decreto pari data e Numero, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con Decreto odierno, z. 23134, l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Bottoni, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 19 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 15309. . pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto a Stefano Sturam fu Matteo di Rodda, che sulla petizione 10 luglio 1851, n. 6720, in suo confronto prodotta e già regolarmente intimata, della ditta mercantile C. A. Schiller, di Pest, rappresentata dall'avv. dott. Pontoni, per pagamento di a. lire 840 di capitale, e di a. l. 151:20 d'interessi del 6 per 0/0, per un triennio scaduto il 18 febbraio 1851, e col decorribile nella stessa ragione da questo giorno, in dipendenza alla Cambiale 18 agosto 1846, Alleg. A, fu proferita l'odierna sentenza, n. 15309, « ammissiva il libello della ditta colla di lui condanna anche nelle spese », e che essendosi nel frattempo esso Sturam assentato dal luogo di sua ordinaria abitazione, ed essendo ignota l'attual sua dimora, così a senso dell'art. 44 dell'aulico Decreto 4 marzo 1823, gli fu nominato in curatore speciale l'avvocato dott. Podrecca, in mani del quale sarà fatta l'intimazione della suddetta sentenza per ogni effetto di diritto, venendo pertanto rimesso a corrispondere col detto curatore, od altrimenti ad istituirsi un procuratore per ogni creduta pratica a propria difesa.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 5 dicembre 1856.
Il Pretore, STEIN.
Zuecca, Canc.

N. 22881. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pacifico Santi, di Adria, assente d'ignota dimora, che Abram Alessandro Levi, coll'avv. d.r Lattes, produsse in di lui confronto la petizione 15 dicembre corr., n. 22881, per precetto di pagamento entro tre giorni di aust. lire 3260 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 17 luglio p. p., e che il Tribunale con od. Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro d.r Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 16 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 22336. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Urban assente d'ignota dimora che i signori Kendler e Comp., coll'avv. Alessandri, produssero in di lui confronto la petizione 14 novembre p. p., n. 20935, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 249:30 in B. N. ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 30 giugno 1856, e che il Tribunale con Decreto 18 novembre p. p., n. 20935, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria coll'altro Decreto 9 dicembre 1856, n. 22336, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dott. Poletti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 9 dicembre 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 2604. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Rosa Castellani-Monego, nei giorni 9, 20 e 30 gennaio p. v., sempre dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomerid., e nella sala di questo Palazzo Tribunalizio, dinanzi apposita Commissione, si terrà il triplice esperimento d'asta dei stabili sotto descritti, esecutati a Pietro Castellani del fu Domenico, con avvertenza che al primo e secondo incanto saranno deliberati soltanto ad un prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè però sia sufficiente al pagamento dei debiti iscritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà prima di essere ammesso ad offrire, depositare la decima parte del prezzo di stima dello stabile che egli volesse acquistare.

II. Entro un mese dopo la celebrazione dell'asta, dovrà il deliberatario depositare un terzo del prezzo della ottenuta delibera, dedotto però il decimo predetto.

III. La esecutante e gli altri creditori inscritti, sono dispensati dall'uno e dall'altro deposito, limitatamente all'importo del credito rispettivo.

IV. Gli altri due terzi del prezzo, accresciuti dell'interesse annuale del 5 per 0/0 dal giorno della delibera, dovranno essere pagati entro a 14 giorni dalla intimazione, verificata al deliberatario, del futuro decreto di assegno del prodotto o ricavato dell'asta.

V. Nel caso di qualsivoglia mancanza all'adempimento degli obblighi prestabiliti, ogni deliberatario soggiacerà alla perdita del decimo depositato o non depositato come sopra, ed alle conseguenze di danno ulteriore, portate dal § 438 del Regolamento.

VI. Dopo il deposito del terzo, il deliberatario conseguirà il possesso e godimento dello stabile acquistato e dopo versati gli altri due terzi l'aggiudicazione relativa in sua proprietà.

VII. Tutte le spese susseguenti all'asta dovranno restare a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

Casa nel Borgo del Prà di Belluno al vecchio civico n. 57, nell'estimo provvisorio parte al n. 201, colla cifra di scudi 20, e parte al n. 203, colla cifra di scudi 18, censita adesso l'intera casa nell'estimo stabile al n. 548 della superficie di pertiche cens. 0.12, e colla rendita di l. 46:80, nella mappa di Nogarè.

Fabbrica ad uso di follo da panni, a S. Francesco di Paola, pure in questo Comune di Belluno, censita per una metà al n. 1825, nel catasto provvisorio di Belluno. — Campagna colla cifra di lire —:18:9, e nell'attuale estimo stabile, in mappa di Nogarè come sopra, al n. 125, della superficie di pert. cens. 0 . 14, e colla rendita di l. 28:24; ed orto attiguo di pert. cens. — . 13, al n. 122, colla rendita di l. —:25.

Locchè si affigga nei soliti luoghi della Città, all'Albo Tribunalizio, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 21 novembre 1856.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

N. 22068. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Luigi Pavanello, conduttore di omnibus, abitante a S. Sofia, in Squero Vecchio, n. 4105.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Pavanello, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1857 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Poletto, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Hoffer, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 febbraio successivo alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 12 dicembre 1856.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferreti.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE

ANNO 1856. — N. 295.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 22 corr. mese si è graziosissimamente degnata di condonare il resto delle pene ai condannati degenti nelle carceri di Rovigo, Pietro Schiefari, Gaetano Barbin e Giuseppe Nardo, e di ridurre alla durata di un solo anno, decorribile dal giorno in cui comincieranno a scontarla, la pena di Agostino Rancara e di Fortunato Bozza, ambedue condannati a più anni di carcere duro.

Il quale atto di Sovrana clemenza è stato messo immediatamente in esecuzione.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 25 c. m., si è graziosissimamente degnata di condonare il resto della pena a Boscaini Barbara, Gerardi Maria, Meyregger Carolina, Sinigaglia Antonia, Colombo Rosalinda; la metà della pena a Piccoli Catterina e Moreni Lucia; un terzo della pena a Colla Rosa, Povicelli Catterina, Menon Vincenza, Bedan Giuditta, ed a Chiarissich Giustina, tutte degenti in questa Casa di pena per le femmine alla Giudecca.

Il quale atto di Sovrana clemenza è stato tosto messo in esecuzione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A VENEZIA.

Venezia 24 dicembre.

Richiama sempre un numeroso concorso l'annuncio di un fuoco d'artifizio; è questo uno spettacolo, che serve in certa guisa di mezzo per eccitare la pubblica letizia, ed il zelante Municipio di Venezia non lasciò di offerire al nostro buon popolo anche questa occasione di manifestare alle LL. MM., gli amati suoi Sovrani, la propria esultanza pel prolungato avventuroso loro soggiorno fra noi.

Predisposti già per l'antecedente settimana, ma protratti in causa del cattivo tempo, gli annunciati fuochi artifiziali ebbero luogo domenica sera dopo le ore 8 nel Canale di S. Marco, di fronte alla Piazzetta, e le LL. MM. ebbero la degnazione di assistervi dai veroni del palazzo imperiale d'accanto alla Zecca. Sembra però che sia, se non impossibile, certo assai difficile di conciliare i due contrarii elementi, il fuoco e l'acqua; perocchè, ad onta d'ogni cura ed attenzione, ad onta che l'arte pirotecnica vi ponga ogni suo studio, qua i fuochi artifiziali non hanno mai una completa riuscita. Nell'accennata sera, ch'era placida bensì ma non serena, una fitta nebbia deve avervi sommamente nociuto, sebbene in vero i moltissimi razzi, che si scioglievano in pioggia di fuoco o in luci colorate, che mediante un paracadute si sostenesno nell'aria come altrettante stelle, e certi fuochi natanti e scivolanti sulla queta superficie dell'acqua, nemmeno lievemente increspata, producessero un bell'effetto. Dall'incendio del castello attendeasi però qualche cosa di più; e solo quando apparvero luminose le iniziali dell'augusta Coppia furono salutate col suono dell'inno dell'Impero dalle musiche bande e dalle festose acclamazioni della folla immensa, che paziente e tranquilla ingombrava la Piazzetta, il Molo e gran parte della Riva degli Schiavoni, e che, riversatasi di poi nella gran Piazza straordinariamente illuminata, a lungo protrasse la notte con quella schietta letizia, che non cessò un istante di brillare, dacchè andiamo superbi di possedere i nostri amati Sovrani.

Altra della stessa data.

Alle alte e gravi cure dello Stato consacrò l'attivissimo Monarca la mattina del 22 andante, continuato avendo a dare benigna udienza e a Corpi pubblici ed a moltissime private persone.

Ricevette primieramente la nostra Commissione generale di pubblica beneficenza, avente a capo il suo preside, monsignore reverendissimo Patriarca Mutti, nel quale, per conforto sommo dell'ovile alle pastorali sue sollecitudini ed al suo amore affidato, cresce cogli anni la vigoria della mente e del robusto svegliatissimo ingegno. Fu desso che con la nota insinuante facondia, dopo aver umiliato alla M. S. gli omaggi della Commissione, perorò la sacra causa del povero, ed invocò dal misericordioso animo del generoso Sovrano, ch'ei giustamente appellò padre dei poveri, il soccorso della possente sua mano, che sola può rimarginare le piaghe, che le passate luttuose vicende aprirono anche nel seno della pubblica beneficenza. Benigne, commoventi parole rispose il magnanimo Sire al pietoso oratore, e i membri tutti della Commissione consolò con replicate dimostrazioni di sodisfazione per la premurosa disinteressata opera, che prestano a pro' di una causa, che non può non interessare altamente il paterno suo cuore.

Accolte successivamente con la massima benignità le deputazioni delle città di Serravalle e di Feltre e del Comune di Thiene, e terminate le private udienze, S. M l'augusto Imperatore si compiacque di dedicare il resto del giorno alla visita di altri templi ed Istituti, accompagnato da S. E. il Luogotenente conte di Bissingen e dall'I. R. Delegato conte di Althan. Elegantissimo edifizio è il tempio di S. Giorgio de' Greci, che in detto giorno fu appunto onorato della Sovrana presenza. La greca nazione, che vive felice sotto il possente suo patrocinio, riconoscente di tanta degnazione, parò a festa co' suoi più preziosi arredi e decorò con profusione di cerei quella magnifica chiesa. Ossequiata all'approdo dal rappresentante la greca confraternita, condotta alla soglia del tempio sotto ricco baldacchino, ed arringatavi dal Vescovo in quiescenza di rito greco non unito, monsignor Kraglievich, entrò la M. S. nella chiesa, e dopo breve preghiera intonata dal clero per la conservazione di Lei, dell'eccelsa sua Sposa e dell'imperiale Famiglia, fu introdotta nel Santo de' Santi, ove per l'indicato rito non possono accedere, oltre il sacerdozio, che i soli Sovrani. Quivi la M. S. ammirò a bell'agio l'altare di finissimo marmo, gli antichi mosaici e le pitture che rendono ammirabile quel luogo, dopo che venne da tre anni ristaurato principalmente per le generose largizioni del nob. Giovanni Papadopoli. Se ne partia quindi l'augusto Monarca volgendo parole di benevolenza al rappresentante della suddetta confraternita, manifestandogli la sua compiacenza di aver ammirato l'elegante architettura e la sontuosità di quel tempio, e lasciando negli animi de' Greci riconoscenti incancellabili impressioni per la sua graziosità e benevolenza.

Di stile moderno, ma bella per la sveltezza delle sue forme e per la ricchezza de' finissimi marmi, ond'è tutta incrostata, sorge la chiesa de' Gesuiti, che S. M. passò a visitare. Ivi attendevala per ossequiarla il P. Giannignazio Beretta, Preposito provinciale della Compagnia di Gesù, qui recatosi espressamente da Verona, e con lui le umiliarono i loro omaggi i RR. PP. della Compagnia stessa. Dopo aver osservato attentamente lo splendido altar maggiore adorno di scelti marmi, e il tabernacolo di lapislazzoli, e le pitture e le statue che abbelliscono quel tempio, l'augusto Imperatore indirizzossi alla chiesa di S. Giobbe, la quale, benchè situata nelle parti più remote della città quasi sul margine della laguna, possiede uno stimato dipinto di Paris Bordone e un altro della scuola del Veronese e un prezioso quadretto di Giambellino. Visitò pure la M. S. l'attiguo I. R. Orto botanico, creato e mantenuto dalla Sovrana munificenza.

E parlando di questo, non possiamo non riparare una innocente omissione, quella, cioè, di non aver fatta la ben meritata onorevole menzione del professore di fisica dell'Università di Padova, ab. Zantedeschi, quando accennammo ai Gabinetti di fisica e storia naturale, che S. M. si degnò di visitare nell'I. R. Liceo di S. Catterina. Il prof. Zantedeschi, che per undici anni diresse que' Gabinetti, sostenuto dal patrocinio di S. A. I. il serenissimo Arciduca Vicerè e dalla liberalità del Governo, li provvide delle macchine più importanti e di scelte e interessanti collezioni, e come direttore egualmente del suddetto I. R. Orto botanico, assistito e coadiuvato dai valenti giardinieri padre e figlio Rüchinger, ne promosse l'ampliazione ed ottenne l'erezione di nuove serre e lo fece arricchire di piante esotiche e distinte. Queste appunto esaminò la M. S. con quell'amore per la botanica e per tutte le altre nobili scienze, onde sempre si distinsero gl'intelligenti e coltissimi Principi dell'augusta Casa d'Austria, ed ammirò specialmente una scelta collezione di *cactus*, ed altre piante rarissime, che fioriscono in quel Giardino, ormai divenuto della città un vero ornamento.

Alla non lontana chiesa degli Scalzi, che come quella de' Gesuiti va ricca di marmi, di sculture e di dorature si volsero i passi dell'eccelso Visitatore. Tutta di marmi è pur la sua grandiosa facciata, ma ne era imminente la ruina, poichè que' marmi si sfasciavano, non più stretti e legati dal cemento per così dire polverizzatosi: e quivi l'Ispettore della Direzione delle pubbliche costruzioni, ingegnere Coronini, ebbe l'alto onore di esporre alla M. S. lo stato di quella fabbrica e del ristauro, che con gravissimo erariale dispendio se n'è di già intrapreso, locchè fu inteso con piena sua sodisfazione dal provvido Monarca, cui nulla sta più a cuore della conservazione de' monumenti, che fanno sì bella questa gemma della sua Corona.

Monumento di un altro genere, ma caro e prezioso per la patria storia, è il Museo, che dal benemerito suo fondatore e donatore s'intitola *Museo Correr*, che S. M. volle pur onorare di una sua visita. Venne colà ossequiosamente ricevuto dal Podestà conte Correr e dal Direttore Lazari, i quali ebbero l'onore di accompagnarla nell'esame accurato, che per ben un'ora si compiacque Ella di fare degli oggetti curiosi, che costituiscono quella grande collezione. Così osservava i dipinti di buona scuola, i sigilli antichi e le antiche armature e i prodotti della remota industria veneziana nella fabbricazione de' vetri e della terraglia; così del pari nella galleria, che si appella Zoppetti dal nome del generoso testatore che la legò a questa sua patria, meritaron la Sovrana attenzione le prime opere del Fidia italiano, dell'immortale Canova, e gli ultimi ferri onde si servì la creatrice sua mano nello scolpire o per dir meglio nell'animare i marmi; vide pure ed esaminò con molta accuratezza la pianta antica di Venezia incisa da Alberto Durero, e il medagliere, che il Direttore Lazari sapientemente dispose e coordinò, e la veramente preziosa raccolta di monete, specialmente venete, e infine molte ducali ed alcuni autografi d'Imperatori d'Austria. Quasi in ogni luogo, ch'Egli visita ed onora, il ben amato nostro Sovrano trova memorie e monumenti degli austriaci Regnanti: ma il monumento di gloria, che la sua clemenza ha scolpito ne' veneti cuori, passerà inviolato di generazione in generazione fino a' più tardi nipoti.

Altra della stessa data.

Sabato 20 corrente S. M. I. R. confortò di sua presenza la regia città di Rovigo, donde ritornò domenica a un'ora del pomeriggio, e ieri concesse lo stesso onore alla città di Chioggia: nel prossimo Numero ne daremo particolareggiati ragguagli.

Altra della stessa data.

Siamo lieti di poter comunicare ai nostri lettori l'indirizzo di riconoscenza, umiliato a S. M. I. R. dalla Congregazione centrale delle venete Provincie nel giorno 18 corrente, che, come annunciammo nel N. 293, venne affabilmente aggradito dal graziosissimo Sovrano:

« Sacra Maestà Imperiale!

« Un Vostro grande atto di perdono rende molti detenuti e molti esuli alle proprie famiglie, e fa salire al Cielo un accordo di benedizioni, che trovano eco in milioni di cuori.

« La Congregazione centrale, designata dalla M. V. a rappresentare le Provincie venete, sente il caro dovere d'inalzarvene solenni azioni di grazie.

« Eguale sentimento Vi si tributa, o Sire, e cresce di giorno in giorno per le tante insigni larghezze, che infiorano la Vostra festeggiata dimora in Venezia. E d'altro lato la vigile cura, con cui osservate sagacemente gli andamenti dei pubblici Ufficii, fanno popolare l'ammirazione del Vostro ingegno, dell'alto animo e della volontà energicamente benefica.

« Alla generale ammirazione si accompagna la consolante certezza che dalla Vostra mente, in così verde giovinezza matura e già intrinsecata nei veri bisogni e nei giusti desiderii dei sudditi, verrà a questa bella parte del Vostro Impero quel sempre maggiore svolgimento della civiltà e del ben essere, ch'eternerà il Vostro nome, circondandolo, come di radiosa aureola, dall'amorevole riconoscenza di tanti popoli. »

N. 9401

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VICENZA

Avviso.

Le LL. MM. gli augustissimi nostri Sovrani feliciteranno di loro presenza questa città nel giorno di lunedì 29 corr., giungendovi per la Stazione dell'I. R. ferrovia, alle ore 9 ant.

Il Municipio, interprete dei sentimenti de' suoi concittadini, si è fatta doverosa premura di disporre ed ordinare quelle dimostrazioni di sincera e rispettosa esultanza, per le quali l'eccelsa Coppia Imperiale sarà festeggiata nell'arrivo e nella dimora nella città nostra, e nel modo più possibilmente dicevole all'alto onore, che si degnano d'impartirle.

La Stazione dell'I. R. ferrovia sarà addobbata a cura della privilegiata Società, che ne dirige l'esercizio.

L'arco di prospetto all'ingresso del Campo Marzio sarà decorato per disposizione del Municipio a forma di monumento architettonico.

Prima dell'arrivo delle LL. MM., cioè alle ore 8 e 1/2 ant., si raccoglieranno lungo la nuova via del Campo Marzio, nell'ordine che sarà prescritto da un incaricato municipale, gli equipaggi dei cittadini, per fare alle Maestà Loro ossequioso corteggio sino al palazzo della Regia Delegazione, prescelto a residenza Imperiale.

Il Corso, e le altre strade principali della città, verranno addobbate a cura de' proprietarii con istrati sulle finestre delle case, e con tappezzerie nelle botteghe.

Le salve delle artiglierie, ed il suono delle campane tutte della città, annunzieranno alla popolazione il fausto avvenimento dell'arrivo delle LL. MM.

Alle ore una pom. dello stesso giorno 29, se così piacerà alle LL. MM., avrà luogo la patria solennità della Ruota, per tale occasione di nuovo ristaurata ed abbellita. Qualora non fosse acconsentito dal tempo, lo spettacolo avrà luogo nel successivo giorno 30.

Nelle sere della dimora delle LL. MM., la Piazza sarà straordinariamente illuminata a gas.

Ove le LL. MM., nel giorno 29, si degnino di recarsi al Teatro Eretenio, sarà questo elegantemente illuminato a cera, e sarà preceduta la rappresentazione dell'opera dal suono e canto dell'inno dell'Impero.

Nella sera del giorno 30, prolungati fuochi del Bengala rischiareranno la basilica, e sarà umilmente offerto alle LL. MM. lo spettacolo del Teatro Olimpico.

Nelle rispettive sere sovraindicate, le strade, che conducono all'uno od all'altro Teatro, saranno decorate dai proprietarii delle case con istrati ed illuminazione.

Nel giorno della partenza delle LL. MM., si raduneranno lungo la via del Corso, e nell'ordine in cui saranno distribuiti dall'incaricato municipale, gli equipaggi dei cittadini per l'ossequioso corteggio, come nel giorno dell'ingresso.

Il Municipio è certo che tutti i cittadini concorreranno a rendere più lieti e brillanti quei giorni, in cui l'eccelsa Coppia Imperiale si degnerà di albergare fra noi, facendo in tal guisa la più solenne dimostrazione di suddita devozione, e della più sentita riconoscenza all'augustissimo Monarca pegli atti di magnanimità e di clemenza, con cui Esso ha voluto eternare l'avvenimento della sua visita a queste Provincie.

Vicenza, il 21 dicembre 1856.

Il Podestà VALMARANA.

Gli Assessori
Gonzati.
Pasetti.
Rovere.

Il Segretario
Lovise.

Venezia 24 dicembre.

NB. *Per la festa della NATIVITA' DI NOSTRO SIGNORE, giovedì e venerdì non esce il foglio.*

S. M. I. R. A. ha posto a disposizione di S. E. rev. monsignor il Patriarca di Venezia, austriache lire diciottomila della sua Cassa di viaggio, perchè, nell'occasione delle sante Feste natalizie, sieno erogate a favore dei poveri di Venezia.

Nell'atto che S. E. rev. dà le opportune disposizioni affinchè la somma suddetta sia distribuita, per mezzo dei rev. parrochi e promotori fraternali, ai poveri di questa R. città, reca, con la più sentita gratitudine, a pubblica notizia questo luminoso tratto della Sovrana beneficenza.

Colla V Corsa di Casarsa è arrivato a Venezia il 23 corrente S. A. R. il Duca di Bordeaux, sotto il nome di Conte di Chambord, colla consorte e seguito, proveniente da Wiener-Neustadt.

Bullettino politico della giornata.

Il *Moniteur*, giuntoci ieri, insieme cogli altri fogli di Parigi, in data del 20, con le notizie del 19 dicembre, pubblicava un gran numero di nominazioni e mutazioni nel personale de' prefetti, viceprefetti, e membri de' Consigli di prefettura.

La *Presse*, occupandosi, nel suo *Bulletin du jour*, delle cose della Svizzera, così le commentava:

« La *Gazette de France* si schiera dal lato dell'*Assemblée Nationale* contro il *Siècle* nell'affare di Neuchâtel; ma la sua argomentazione ci sembra debole. Ella pensa che il Governo svizzero avrebbe dovuto rinunziare al processo, perch'egli è ad un tempo giudice e parte. Tal è, ci sembra, la storia di tutt'i processi politici, in tutt'i paesi; e se, trovandosi costituita a Neuchâtel l'autorità del Re, i repubblicani volessero abbatterla, la *Gazette de France* troverebbe legittimo che il Governo prussiano procedesse alla repressione del tentativo. Quanto al giornalismo inglese, di cui riceviamo oggi i primi giudizii sulla nota del *Moniteur*, esso mantiene il contegno, che assunse fin dal primo giorno: il *Times* consiglia a dirittura al Re di Prussia di rinunziare al suo titolo onorifico di Principe di Neuchâtel; il *Daily News* è più vivo.

« Gli avvenimenti camminano. Sabato scorso, dice il *Nord*, il sig. di Salignac-Fénélon, ministro di Francia in Svizzera, significò al Presidente del Con-

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO

DELLA ITALIANA LETTERATURA

dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe II. — Filosofia.

FERRARI GIUSEPPE *(continuazione.)*

« Rispetto poi alla scienza, essa non meditava allora il mondo, scandagliato poscia dalla geologia, esplorato dalla navigazione, e calcolato da Newton; il pensiero non era nè materializzato nella sensazione, nè notomizzato dalla fisiologia, nè diviso per dipartimenti nel cervello; allora il mondo era piccolo, quadrato, immobile, come lo aveva disegnato la fisica di Aristotile, la geografia degli antichi; il cielo ruotava nella sfera di Tolomeo; gli astri, gli elementi, erano animati da simpatie occulte, popolati da genii soprannaturali; la magia, colle sue formole, comandava agli elementi ed ai loro presidi; l'astrologia cercava negli astri la ragione degli avvenimenti e l'avvenire; nella mente dell'uomo vedevasi personificata ogn'idea; i movimenti della volontà erano inspirati, o dalla tentazione d'un essere maligno, o da un genio tutelare. Le teorie di Platone, il sistema di Aristotile, la scolastica, il Neoplatonismo erano le soluzioni note, con cui cercavasi di spiegare l'uomo e la natura; ma ogni scoperta, ogni progresso della ragione, gettavano un dubbio in questi sistemi; necessitavano nuove soluzioni, e ne dovevano quindi uscire altri sistemi rozzi come la società del cinquecento, splendidi come la poesia dell'Ariosto.

« Nella seconda metà del secolo XV, Ficino aveva spiegato coll'animazione della vita, coll'intuizione creatrice della luce, lo spettacolo dell'universo; ispirato da Platone e da Plotino, vedeva diramarsi da un mondo spirituale il mondo della natura sensibile, vedeva nel mondo spirituale la vasta scala dei generi e delle specie del mondo fisico, s'immaginava l'universo come un vasto sistema di sfere e d'intelligenze. Dio, nel suo centro immobile, comunicava il movimento e la luce alle dodici sfere dell'universo, e alle intelligenze, ec. ec.

« Il filosofo più potente del secolo, il nemico realmente più formidabile di Aristotile, fu G. Bruno. Egli vide la natura come la produzione d'un artefice interno, divino, unico, infinito; da lui ogni forma, in lui ogni vita; l'universo non è che una fantasmagoria di forma, una perpetua trasformazione; dinanzi all'unità primitiva, all'artefice interno, tutte le relazioni spariscono, tutto è eguale, l'ora, il giorno, l'anno, il secolo, il momento, un uomo, una formica, un sole: tutte le cose, tutti gli esseri non sono che accidenti dell'unità; chi guarda un uomo non vede una sostanza particolare, ma la sostanza in particolare; tutti gli estremi, tutte le contraddizioni si conciliano nell'unità primitiva.

« Pomponaccio, Bruno ed altri (come Patrizio e Telesio) hanno dato l'espressione più elevata del pensiero, rivolto nel cinquecento a meditare lo spettacolo della natura e dell'uomo; ma il Machiavelli è il genio che ha riassunto, meditato la società politica del cinquecento, e che meglio la rappresenta. Egli viveva in una nazione senza unità, senza la morale d'una causa generale, fra piccoli Stati, i quali non rispettavano che la forza, il trionfo; ed egli pure fu una mente pensante, senza cuore; il suo merito e la sua sventura fu di non appartenere ad alcun partito, di avere offerto la sua politica a tutti i politici: popoli, Re, generali, nobili, Principi, condottieri, tutti trovano ne' suoi libri regole piane per vincere al formidabile giuoco della politica. Il suo *Principe* è il repertorio delle regole per raggirare, insidiare, tradire in tempo; per lui la necessità è di vincere, di regnare; e quando un delitto ha trionfato, per lui resta canonizzato; la virtù, per lui, è la forza e la sagacità.

« L'autore del Principe è freddo, calmo, tranquillo, come una verità astratta, come un assioma di senso comune; il bello e il mal morale per lui non esiste, e parlando dell'esitazione nel commettere i grandi delitti, osserva che val meglio *pentirsi d'aver fatto che pentirsi di non aver fatto*; egli abbraccia tranquillamente tutta la storia sotto queste tristi generalizzazioni, e nelle prime righe de' Discorsi su Livio dice che il legislatore deve supporre negli uomini tutta la malvagità che gli è possibile d'immaginare. Se nelle sue storie Machiavelli partecipa qualche volta alle passioni del progresso; se lo si vede tracciare un'utopia sanguinosa per la salvezza d'Italia; se quest'utopia potrà giustificare la sua vita, troppo facile nell'accettare fatti che pur erano irrecusabili e consumati, ciò accadde perchè le masse e il genio che le rappresenta, sono perpetuamente tormentate da un bisogno di avvenire, e sono istintivamente spinte sulla linea del progresso. Machiavelli scrisse di politica, e fu il primo politico; scrisse una storia, e diede un modello che fu imitato da uomini grandi; scrisse sull'arte della guerra, e la sua divinazione prevenne gli scrittori d'un secolo posteriori; scrisse commedie, e queste furono tra le prime commedie d'Italia; scrisse una novella, toccò altri generi della forma poetica, e in tutti lasciò l'impronta del suo genio: a tanta spontaneità, alla sua vita brillante e infelice, alla sua condotta colpevole e virtuosa, al suo egoismo politico, alla sua ispirazione poetica, a' suoi scritti impareggiabili e colpevoli, alla perpetua finezza, con cui insegna a preparare nella calma, senza sforzo, que' colori terribili che cambiano la sorte delle nazioni, alla sua simpatia per ogni congiura, si scorge in Machiavelli la produzione straordinaria d'una terra e d'un'epoca a cui nulla costavano nè il genio, nè le virtù, nè i delitti. »

« Il gran dubbio però (osserva l'Emiliani-Giudici) che sussiste tuttavia intorno alla immoralità del libro del Machiavelli, troverebbe una piena e sodisfacente soluzione nella immoralità dei tempi, nello stato positivo in cui si trovava la politica al cinquecento. La scienza, perpetua nemica dell'immaginativa, che trasfigura gli oggetti secondo la posizione subbiettiva del contemplante, richiede una trattazione fredda, calma, composta, un'esatta e scrupolosissima divisione delle parti che ne compongono la materia, un'impassibilità in fine, alla quale non si potrebbe apporre un vocabolo più significativo che chiamandola *scientifica*. Il Machiavelli nello scrivere il *Principe* si propone di eseguire una dissezione morale del primo soggetto presentandolo agli occhi de' leggitori nello stato positivo in cui trovavasi a' suoi tempi. Il Principe di que' tempi non era il tipo della Ciropedia di Senofonte, non l'uomo che, diretto dal lume della vera religione, regga i sudditi con la dolce severità, con l'austero affetto d'un padre, secondo che lo modellò S. Tommaso d'Aquino; ma un individuo che, dall'astuzia o dalla fortuna posto a sedere sul trono, tenendo le virtù morali in conto di stemmi vieti, di livree gentilizie, se ne ammanta, acciocchè, sicuro dalle ire degli oppressi, dalle insidie degli emuli, dagli assalti de' potenti, eserciti sulla terra l'attributo di Dio. Il Principe del cinquecento, salvo poche eccezioni, era il tiranno ipocrita; Machiavelli però, mirando allo scopo di mostrarlo qual era agli occhi de' popoli, aveva mestieri di esporre e dimostrare senza ambagi le parti onde la tirannide era costituita, esaminarne la natura e la mutua dipendenza, e indagare il modo di adoperarle. E con la piena intelligenza del soggetto fece non altrimenti che farebbe il macchinista in teatro, il quale, col proposito di ammaestrare il popolo sbalordito a' portenti che ammira senza poter conoscerne la causa effettrice, lo invitasse dietro alle scene, e gli dimostrasse le macchine arcane, dalle quali vengono prodotti cotali portenti. Allegando o pro' o contra un'idea, avrebbe il grand'uomo tradita la propria dignità di filosofo, e si sarebbe tramutato in avvocato, il che, nella scienza, più che i paradossi detti con buona fede, vale moltissimo a sfiduciare le menti. Era suo scopo e suo debito, come scrittore scientifico, palesare la politica di que' tempi nella sua nuda deformità, in guisa che il libro, mentre era utile a' governanti, che come più esperti sapevano meglio intenderne il linguaggio, fosse non meno giovevole a' governati. Dal che ne conseguiva che, scemata l'immensa distanza che separa gli uni dagli altri, lo scrittore riusciva a porli a contatto ed offriva agli dei terreni ed alle belve umane armi uguali colle quali pugnare e rivendicare i proprii diritti. »

« La combinazione dell'antico e del moderno (ripiglia il Ferrari) è il fenomeno, che si ripete in tutti gl'incidenti del cinquecento, e che spiega le tante regole, i tanti precetti, che si trovano accanto all'ispirazione originale. La letteratura del cinquecento conosce il suo corso, i suoi effetti, i suoi mezzi; rende ragione d'ogni passo, d'ogni parola; essa riforma, analizza, imita, amalgama i suoi lavori come altrettanti musaici: Vida si picca di non iscrivere che colle frasi e colle idee di Virgilio; Castiglione si difende perchè osa adoperare altre parole oltre quelle usate dal Boccaccio; il Tasso sacrifica il suo poema alla critica e lo rifonde guastandolo, ec. ec.

« Ora qual fu l'influenza dell'antico sul cinquecento? L'antico e il moderno coesistevano nel cinquecento, perchè ogni cinquecentista trovavasi naturalmente emulo e discepolo degli antichi; gli uomini grandi furono i più indipendenti, perchè ogni uomo grande è formato dall'ispirazione, dalla scoperta, e non dallo studio; l'antico agevolò l'uso d'alcune forme, risparmiò lo stento di trovare nuovamente; forse in compenso alimentò una folla di mediocrità, che non avrebbero esistito. Lo studio dell'antico soffocò l'ispirazione moderna? No; per quanto grande sia la turba de' latinisti, e degl'imitatori del cinquecento, se l'antico non si fosse fuso o accompagnato col moderno, non sarebbe stato la passione degli uomini grandi, il gusto d'un'epoca; non avrebbero esistito ad un tempo Michelangelo, Ariosto, Cellini, Machiavelli, Leonardo da Vinci; una letteratura morta non conta tanti politici, storici, artisti, tanti poeti, tanti genii spontanei, naturali, che si trovano grandi nel momento in cui scrivono versi, o scolpiscono una statua, o dipingono un quadro. L'antico esercitò forse una triste influenza sull'avvenire della letteratura italiana? Da qualche eccezione individuale in fuori, non è in poter d'un mucchio di libri, nè di affrettare, nè di ritardare il progresso; l'impressione che reca ogni libro dipende dalle disposizioni del lettore; chi è al disotto d'un libro lo dimentica, chi è a livello lo stima, chi vi è superiore lo disprezza, e lo respinge da sè: il cinquecento era a livello degli antichi; progredendo doveva respingerli; arrestandosi, doveva cessare l'ispirazione, e sopravvivere l'erudizione; dovevano scomparire i genii, e sopravvivere le mediocrità alimentate dall'imitazione. Egli è al movimento delle nazioni che si debbono le passioni, i problemi, l'inspirazione, il genio, la scienza: fuori di questo movimento, quando le nazioni restano stazionarie, non vi sono nè passioni, nè problemi, nè genii, nè ispirazione: allora la letteratura vive di rimembranze, come le istituzioni sussistono per la forza d'inerzia. »

Procedendo a tracciare i caratteri generali del secolo successivo, trova il Ferrari che, se l'Italia del cinquecento presentava lo spettacolo d'una crisi splendida, con cui l'antico e il moderno, l'erudizione e il genio, la pedanteria e l'inspirazione, erano frammisti, bizzarramente amalgamati, nel seicento la crisi è compita ed ha soffocato il genio, non ha lasciato sussistere che l'erudizione.

Nulla di più ributtante che i vizii del cinquecento trasportati al secolo di Gustavo Adolfo, o di Luigi XIV, diffusi colla posta, pubblicati colle stampe sul teatro della confederazione europea . . . . . .

« La Spagna occupa il Ducato di Milano e il Regno di Napoli; i successori di Filippo II e di Carlo V ne hanno messo in pratica le massime di Stato; il popolo è ruinato, i costumi delle corti e della nobiltà

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84, 90, 111, 118, 119, 192, 196, 203, 214, 226, 232, 244, 255, 269 e 278.

siglio federale le intenzioni del Governo francese, aggiungendo « che la Svizzera non aveva più se non a « determinarsi alla guerra, giacchè la Prussia era ap- « pien risoluta a far rispettare i suoi diritti. » Si annunzia, in fatti, che il Gabinetto di Berlino ha preso il 16 risoluzioni importanti, e ch' egli nominò il comandante del corpo di spedizione. La scelta del Governo è, dicesi, caduta sul generale conte di Gröben. Si parla ora dell' allestimento di quattro corpi d' esercito, costituenti una forza di 135 in 140,000 uomini. Tuttavia, la *Gazzetta della Borsa* opina che nessun Governo abbia per anco risposto all' ultima Nota prussiana, che porta la data dell' 8 dicembre; ma il Gabinetto di Berlino, avendo dichiarato ch' ei rinunziava a' buoni ufficii delle Potenze, sarebbe incoerente se aspettasse la risposta degli altri Gabinetti per operare. Lo stesso giornale è d' avviso che la risposta dell' Inghilterra sarà contraria alla spedizione, che quella dell' Austria vi sarà anch' essa poco favorevole, e che la Francia e la Russia sole approveranno esplicitamente le ultime risoluzioni della Prussia.

« Non è senza interesse notare che la Potenza più favorevole alla Svizzera è appunto quella che ha stabilito diffinitivamente colla Prussia un'alleanza di famiglia. Il matrimonio del Principe Federico Guglielmo di Prussia colla Principessa reale d' Inghilterra è fermato pel 21 novembre dell' anno prossimo, giorno in cui la Principessa sposa avrà raggiunto l' età di diciassett'anni. Si vede che piccol peso abbiano, a' di nostri, nella bilancia politica, così fatti parentadi, che avevano una volta sì grande importanza. »

La Regina d' Inghilterra ha risoluto di conferire l' Ordine della Giarrettiera al Principe ereditario di Prussia, padre del Principe promesso sposo della Principessa reale. Sir Colin Campbell fu designato a portare le insegne dell' Ordine, accompagnate da una lettera autografa di S. M., al nuovo cavaliere.

S' occupano al *Foreign-Office* d' importanti modificazioni nel Corpo diplomatico; ma esse non toccheranno punto, a quanto si assicura, le Legazioni di Parigi, Pietroburgo e Vienna. Tali cangiamenti non saranno, dicesi, uffizialmente annunziati se non quando le relazioni diplomatiche della Gran Brettagna cogli Stati Uniti saranno state rannodate; il che, giusta un carteggio di Londra, seguirebbe tra brevissimo. Sua Maestà insiste tanto più su tal punto, ch' ella si mostra profondamente commossa della consegna della *Resolute*, fatta dall' America all' Inghilterra, e del delicato procedere, da cui fu accompagnata tale consegna; al qual proposito, rimettiamo il lettore a quanto ce ne scriveva il nostro corrispondente di Londra nel suo carteggio del 17, inserito nel foglio d' ieri, e a quanto ne aggiungiamo più innanzi a suo luogo.

Un' assai viva opposizione comincia a manifestarsi in alcuni distretti industriali dell' Inghilterra circa la spedizione, diretta in questo momento contro la Persia. Un *meeting*, tenuto a Newcastle, approvò, a voti unanimi, una risoluzione, intesa a chiamar in giudizio dinanzi la Corte criminale centrale gli uffiziali ed i soldati, facienti parte della detta spedizione, considerata come illegale. Riferiamo il testo di tal risoluzione sotto la rubrica INGHILTERRA.

In riguardo alle cose della Persia, il *Journal des Débats* rettifica nel seguente modo un' inesattezza, in cui cadde quel foglio, e con esso gli altri e noi pure:

« Ne' ragguagli, che abbiamo dati sulla spedizione inglese nel golfo Persico, abbiamo detto che la città di Bushire era difesa da un fortino, che un uffiziale francese, il sig. Sémine, vi fece piantare. Riceviamo a questo proposito dal sig. Eugenio Flandin, noto pel suo viaggio in Persia, una rettificazione, la quale accogliamo tanto più volentieri, che, nelle congiunture presenti, ella può avere una certa importanza politica. Ne risulta che l' uffiziale, il quale fece costruire quel fortino, ed il cui nome vero è Semino, non è Francese, ma Piemontese: quell' uffiziale è a' servigii della Persia da venticinque anni, e fece costruire il fortino, di cui si tratta, nel 1841. »

In virtù d' un decreto, pubblicato dal *Diario* di Lisbona, il frumentone è ricevuto in Portogallo verso un dazio nominale. Il sale straniero può essere importato con un dazio di 10 *reis* per 100 libbre. Le navi di tutte le nazioni, con carichi di cereali, sono francate dai diritti di tonnellaggio. Quando il carico non è interamente composto di cereali, si fa una riduzione proporzionale.

La fregata inglese il *Dauntless* s' ancorò, il 7 dicembre, nella rada di Palermo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 21 dicembre.

S. M. I. R. A. ha mandato il suo secondo aiutante-generale T. M. barone di Kellner alla volta di Napoli, onde complimentare S. M. il Re delle Due Sicilie.

Parlando delle conferenze, abbiamo detto giorni fa che le medesime non potranno aprirsi che nel venturo gennaio, giacchè, per l' arrivo dei dispacci che si aspettavano da Pietroburgo e Costantinopoli, ci volevano almeno due o tre settimane. Un giornale di Vienna, che suol attingere le sue relazioni a fonte autentica, ci assicura oggi che i relativi dispacci da Pietroburgo sono già arrivati da un paio di giorni e che la risposta della Porta ottomana si trova fin da ieri in questa capitale. Salih bei, figlio di Rescid pascià, ha abbandonato il 12 corrente la capitale ottomana per recarsi per Marsiglia a Parigi, ove rimetterà al rappresentante della Porta presso quell' imperiale Corte, Gemil bei, le rispettive istruzioni del Governo turco. Per tal modo sarebbero finite tutte le formalità necessarie per la riunione di questa Conferenza, ed è supponibile per conseguente che coi primi di gennaio ne segua definitivamente l' apertura. In quest' occasione non possiamo a meno d' osservare che tutte le Potenze, in quella conferenza rappresentate, sono animate da spirito di conciliazione, e che poche sedute basteranno a chiarirle dei dubbi e a dar l' ultima mano all' opera della pace. Così nel *Corriere Italiano* del 21 dicembre.

S. E. il generale d' artiglieria, barone di Hess, è partito il 18 dicembre per Venezia.

Il 20 dicembre, fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Stato e di Corte la LVI Puntata del *Bollettino delle leggi dell' Impero*. Essa contiene, fra altro, sotto il N. 227, l' Ordinanza del Ministero delle finanze, del 13 dicembre 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, con cui vengono notificati il numero, la sede e l' epoca d' attività delle Intendenze di finanza, contemplate nel nuovo organismo delle Autorità distrettuali di finanza, ed appartenenti alla giurisdizione delle Prefetture di finanza per le Provincie lombardo-venete.

Sua Eminenza il reverendissimo Cardinale, principe Arcivescovo di Vienna, dott. Rauscher, ha trovato di comporre il Tribunale matrimoniale per l' arcidiocesi di Vienna nel modo che segue: presidente, il reverendissimo Vescovo suffraganeo e vicario generale, dott. Francesco Zenner; presidente sostituto, il sig. dott. Giuseppe Columbris, abate infulato e canonico capitolare. Consiglieri: il sig. dott. Giovanni Lutschker, abate infulato e I. R. parroco di Corte; il sig. Giuseppe Peller, infulato cantore e canonico capitolare; il sig. Giacomo Bertgen, canonico capitolare; il sig. Andrea Kastner, canonico capitolare; il sig. Giuseppe Holzinger, canonico capitolare; il sig. dott. Giuseppe Scheiner, canonico capitolare. Consiglieri sostituti: il sig. Eduardo Angerer, consigliere concistoriale arcivescovile e secretario dell' Ordinariato; il signor Domenico Mayer, professore di teologia pastorale. Difensore del matrimonio: il sig. dott. Giuseppe Fessler, I. R. professore di diritto canonico. Attuario: il signor Carlo Dworczak. È noto che il detto Tribunale entra in vigore col 1.° gennaio 1857. L' Ufficio è nel Bischofhof N. 869, nella Cancelleria concistoriale.

Per quello che riferisce il *Pester Lloyd*, a Baia nell' Ungheria fu scoperta di questi giorni una banda di falsi monetarii. Nell' abitazione d' uno di essi si è trovato il torchio, una quantità di carta monetata, due risme di carta preparata per la fabbricazione, e pel valore di circa 40,000 fiorini sotto il torchio. In questa pericolosa officina si stampavano note d' uno, due e cinque fiorini.

Un filantropo, che vuol restare sconosciuto, ha depositata nella Cancelleria vescovile di Stuhlweissenburg la somma considerevole di 26,000 fiorini, affinchè sia impiegata in favore d' Istituti pii. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 21 dicembre.

Giunse in questi giorni a Vienna una deputazione da Venezia, per presentare il progetto dell' istituzione di una Banca provinciale. Si aspetta già pure un' altra deputazione da Milano collo stesso scopo. A Praga ed a Pest fu promossa l' istituzione di Banche provinciali, ma fino ad ora solo il progetto di Trieste si trova in tale stadio da poter essere qui sottoposto all' approvazione Sovrana. Esso si fonda sulle condizioni seguenti, le quali informano anche gli altri progetti. Il fondo della Banca (5 in 10 milioni di fiorini) sarà raccolto per azioni. A coprire gli assegni da emettersi al portatore, e scadenti a 14 giorni vista, servirebbero fino ad una metà monete dello Stato (argento ed oro in Venezia e Milano, note della Banca nazionale in Trieste, Praga e Pest), mentre l' altra metà dee essere coperta da cambiali di piazza. Però la somma totale di tutti i viglietti proprii della Banca non può mai oltrepassare l' importo del capitale delle azioni versato. Gli appunti da emettersi non potrebbero inoltre mai essere minori di 100 fiorini.

I progetti formulati di Venezia e Milano sarebbebero, con tenui cangiamenti, quelli stessi che furono presentati a Vienna nel 1848. I desiderii del commercio lombardo-veneto rimasero allora inadempiuti per motivi meramente politici, perchè quel sistema governativo non considerava le cose sotto un punto di vista economico-nazionale, ma puramente politico. L'attuale Governo imperiale muove presentemente soltanto dal principio dell' agire positivo, e le deputazioni di Venezia e Milano avrebbero a ricevere a Vienna la risposta che il progetto, da esse presentato, è, per così dire, bello e approvato. Il commercio lombardo-veneto accenna, fra le altre cose, che ivi è in corso soltanto argento ed oro, e che le azioni della Banca provinciale andrebbero in mani solide. In un lungo articolo dell' *Ost-Deutsche Post*, che qui si pubblica, è dimostrato che per questa cagione, coll' istituzione di Banche provinciali in Venezia e Milano, va congiunto solo vantaggio e nessun danno. È strano però ch' essa attacchi in pari tempo i progetti, non ancora formulati, di Praga e di Pest, sostenendo arrischiatamente che quei progetti sono gli *spettri del federalismo* per minacciare la centralizzazione dell' Austria ed inondare i mercati di carta monetata. L' *Ost-deutsche Post* sostiene che il Governo vuol essere liberale verso Venezia e Milano, ma dee stare sulla difensiva rispetto a Praga ed a Pest. Questa opinione inconsiderata, questa pugna con un presunto partito federativo, che nemmeno esiste, ha fatto assai cattiva impressione a Praga ed a Pest, perchè l' *Ost-Deutsche Post* si dà l' aria d' essere ispirata.

I progetti di Praga e di Pest non vennero ancora nemmeno presentati, ed il ceto commerciale di quelle due città, sarà trattato ne siamo sicuri, cogli stessi riguardi come quello di Trieste.

Altra del 22 dicembre.

La questione di Neuchâtel occupa in alto grado l' attenzione del mondo uffiziale di qui. Gli ambasciatori di quelle Potenze, che hanno sottoscritto il protocollo di Londra, tennero in questi giorni una conferenza presso il conte Buol. Lord Seymour dà al tenore di quel protocollo una interpretazione diversa da quella de' suoi colleghi. Ad una tale opinione aderirebbe più tardi il Piemonte. Da parte dei Gabinetti imperiali di Vienna e di Parigi, dovrebbe partire in questi giorni una Nota collettiva al Consiglio federale, di un tenore assai serio. Gli apparecchi di guerra nella Prussia continuano; e la Prussia potrebbe più tardi farsene rimborsare le spese dalla Svizzera. La Confederazione, se la Dieta federale lo approverà, pensa di porre in campo 260,000 soldati, e crede con queste forze di poter far fronte sui tre teatri della guerra verso la Francia, verso la Germania (Prussia) e verso l' Austria. Avvi però ancora in prospettiva che il Consiglio federale invochi la mediazione dell' Inghilterra.

Nel gennaio 1857, S. E. il Cardinale principe di Schwarzenberg, da Praga, il principe Arcivescovo di Olmütz, ed il principe Vescovo di Breslavia, si recheranno a Berlino per complimentare il Re di Prussia. Com' è noto, le diocesi di que' Vescovi si estendono su territorio austriaco e prussiano. Quei principi ecclesiastici vogliono pregare S. M. di voler lasciare partecipare anche i Cattolici sul territorio prussiano delle loro diocesi ai benefizii del Concordato austriaco colla Santa Sede, di cui ogni giorno cresce l' importanza politica. Pur troppo l' odio contro quel Concordato è troppo popolare in Prussia ed in Russia, perchè si possa aspettare un buon successo da questo passo degli Arcivescovi cattolici. Il Concordato è il colpo più significativo, che la Russia abbia sofferto in questi anni. È un pegno che l' Austria non ricorrerà più alla tutela della Russia, e che veramente non ne ebbe mai di bisogno.

INGHILTERRA.

Londra 18 dicembre.

La notizia ricevuta oggi da Parigi, relativamente al contegno che il Governo francese ha preso nella questione in litigio fra il Governo prussiano ed il Cantone di Neuchâtel, ha eccitato qualche sorpresa e molta inquietudine, perchè generalmente si crede che il Governo britannico non compartecipérà a queste viste.

Tale interpretazione può essere esatta od inesatta; è tuttavia incontrastabile che il documento, pubblicato nel *Moniteur* su questo soggetto, ha prodotto oggi un ribasso nei fondi inglesi; ma non al punto di mostrare che si nutrono timori relativamente all' ulteriore processo degli avvenimenti. *(Morn. Post.)*

Leggesi nel *Daily News*: « Un *meeting* pubblico, ad oggetto di considerare l' opportunità della guerra colla Persia, è convocato per questa sera a Bradford dal podestà. Un affisso venne posto sui muri della città, invitando i soldati a non prender parte all' invasione di pirati in Persia. »

Il *Morning Herald*, giusta una lettera di Newcastle-on-Tyne di mercoledì sera, annuncia che fu tenuta una grandissima adunanza degli abitanti di quella città per esaminare che debba fare la popolazione a fronte dell' aspetto minaccevole dei nostri affari esterni. Tutti gli oratori di quel *meeting* hanno denunciato la dichiarazione di guerra, fatta a Calcutta, contro la Persia, come illegale, e venne adottata ad unanimità la risoluzione seguente:

« Nella certezza che non avvi a sperare da parte del Parlamento nè prevenzioni nè riparazioni, conviene far appello alle leggi contro gli agenti subordinati esecutori d' ordini illegali. Il *meeting* s' impegna, nel caso in cui si perseverasse nella spedizione contro la Persia, a procedere giudizialmente innanzi la Corte criminale centrale contro certi ufficiali e soldati facienti parte della suddetta spedizione. »

Il *Morning Post* ha un articolo intorno alle cose della Persia, da cui togliamo i seguenti passi:

« Mentre nell' Occidente dell' Europa i nostri sguardi volgonsi con curiosità sul contegno, che il sig. di Brunnow è senza dubbio incaricato di prendere alla nuova conferenza di Parigi, il Gabinetto russo svolge i suoi disegni nell' Oriente, piuttosto con fatti che con parole. E sia! Noi vorremmo piuttosto aver un giorno ad occuparci sommariamente degli atti manifesti della Russia, che dei maneggi dei diplomatici russi.

« Quanto agli atti della Russia, non può esserci alcuna specie di dubbio, e la Gran Brettagna sa qual concetto averne. Quanto al linguaggio dei diplomatici russi, v' ha sempre dubbio, poichè voi non sapete giammai a qual punto vi troviate.

« Nell' occasione del trattato di Gulistan, l' ultimo Imperatore intraprese contro la Persia una guerra, che terminò, nel 1828, col trattato di Turkmantschai, in virtù del quale la Provincia d' Erivan e quella di Nackivan furono cedute alla Russia; e per tal guisa la frontiera russa si estese fino all' Arasse. Indipendentemente da questo, si conservò il possesso dei forti di Moghan e di Talish, e la Russia guadagnò una parte della costa del mar Caspio, il che indeboliva la linea di frontiera della Persia.

« Nello spazio di cento e trenta o di cento e quarant' anni, le spogliazioni fatte dalla Russia a detrimento della Persia, eguagliano in estensione la superficie dell' Inghilterra; e quant' essa ha rapito alla Turchia d' Europa, eguaglia in estensione la Grecia, l' Italia e la Spagna, giusta l' imponente autorità di sir John Mac-Neill. Ebbene! riguardo al nostro Impero dell' India, tutti questi acquisti, tutte queste aggressioni, ci toccano assai da vicino; se, smembrata, snervata, la Persia, spinta dalla Russia, è padrona di Herat, è la Russia quella che domina colà, e non la Persia.

« La Corte di Teheran è ora assorbita nella Corte di Pietroburgo; ed i possedimento di Herat è veramente, e in realtà, una possessione russa e non persiana. Tra le deboli mani della Persia, Herat è pel fatto un posto avanzato della Russia, ed appoggiandosi a questa base, un esercito russo può operare contro Candahar e Cabul.

« Ecco fatti strani quasi incredibili, e che non pertanto sono appien veri. Sono questi fatti e circostanze, nei quali non hanno per buona fortuna a ingerirsi uomini di corto vedere, come i Cobden ed i Bright. Essi richieggono la severa attenzione dell' uomo di Stato, energico e destro, ch' è alla testa del Governo di S. M. Col concorso del Parlamento e del popolo, egli saprà farvi fronte nobilmente e in modo degno della Regina, non meno che della nazione, della quale ei rappresenta i sentimenti e il pensiere. »

Intorno al fatto, del *Resolute*, accennato più sopra nel *Bollettino*, e ieri nel carteggio di Londra leggesi ne' fogli inglesi, in data del 17:

« Il *Resolute*, ch' era stato spedito, or sono alcuni anni, in traccia di sir John Franklin al polo Artico ed aveva dovuto esservi lasciato in mezzo ai ghiacci, è ritornato ultimamente a Spithead, dove fu ricondotto per cura del Governo americano. Quel naviglio, dopo essersi liberato dai ghiacci, aveva vagato alla ventura sulle costiere del nuovo Continente; esso fu raccolto e nuovamente equipaggiato per ordine del gabinetto di Washington, che ne fece un presente alla Regina d' Inghilterra, dopo averlo rimesso nella condizione, in cui era alla sua partenza dalla Gran Brettagna pel Nord.

« La Regina fece ieri una visita al *Resolute*, accompagnata dal Principe Alberto, dal Principe di Galles, dalla Principessa reale e dalla Principessa Alice. Il capitano Harstein ricevette S. M. e le tenne il seguente discorso: «« Mi permetto di chiamare benvenuta la M. V. a bordo del *Resolute*, e di riconsegnarle il bastimento, obbedendo al volere de' miei compatriotti e del Presidente degli Stati Uniti, non solo come un contrassegno degli amichevoli sentimenti verso di lei, quale Sovrana, ma eziandio qual prova dell' affetto, dell' ammirazione e del rispetto, che gli Americani sentono per la persona di V. M. »» La Regina si mostrò visibilmente lieta della semplice allocuzione e del contegno marinarescamente franco e aperto del capitano, e rispose con affabilità sorridendo: «« Vi ringrazio, o signore »». Indi gli augusti visitatori esaminarono accuratamente il naviglio.

« Conversando col capitano Harstein, il Principe Alberto osservò come a ledi Franklin stia molto a cuore l' effettuamento d' una nuova spedizione; al che il capitano rispose ciò non destargli maraviglia, essendo, a parer suo, possibilissimo che Franklin o qualcuno de' suoi compagni siano ancora in vita fra gli Eschimesi. Dopo aver visitato il naviglio, la Regina invitò il capitano Harstein a pranzo al palazzo reale di Osborne. *(O. T.)*

POSSEDIMENTI INGLESI.

Si hanno ragguagli dal Capo di Buona Speranza, in data del 25 ottobre. L' arrivo delle truppe inglesi aveva tranquillato la colonia intorno ad ogni qualsiasi attacco eventuale delle tribù della frontiera orientale, sospette da qualche tempo d' intenzioni ostili. Il capo di tribù Moscesc aveva eseguito solamente parte la promessa, da lui data all' assemblea di Smithfield, di restituire tutti i cavalli e il grosso bestiame involati dalla sua tribù, e il Parlamento dello Stato libero doveva esaminare fra breve se esistesse bastante motivo di guerra. Quel Parlamento è composto di [illegible] membri, 2 de' quali inglesi, 4 tedeschi e gli altri oriundi olandesi. Una lettera, pubblicata dal *Grahamstown Journal* indica come prova del progredito incivilimento dei Caffri ch' essi hanno in gran parte rinunciato al sistema di scambio, e che si può comperar da essi col danaro tutto ciò che offrono in vendita. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 19 dicembre.

La *Revue Contemporaine*, divenuta organo semiufficiale, pubblica nel suo ultimo Numero un articolo che attacca in modo alquanto vivo i signori di Tocqueville, di Rémusat e tutti gli scrittori parlamentari accusati di far opposizione al Governo presente. *(O. T.)*

Leggesi in un giornale: « Non appena fu noto in Francia l' attentato contro il Re di Napoli, l' Imperatore incaricò il console francese, rimasto a Napoli, di trasmettere l' espressione de' suoi sentimenti al Re Ferdinando. Probabilmente l' Imperatore erasi messo in relazione col Governo inglese per indurlo a fare altrettanto. Il Governo britannico, benchè non avesse preso l' iniziativa d' un passo simile, aderì a quello propostogli dall' Imperatore dei Francesi, sicchè la dimostrazione fu collettiva. Questo fatto, benchè alieno dalla politica, sembra tale da avvalorare le speranze d' un appianamento pacifico della vertenza napoletana. »

Il 18, l' Accademia francese ricevette, in seduta, la notizia ufficiale della morte del sig. Salvandy. Essa levò immediatamente la seduta. Il 27 si celebrerà a Parigi un servizio funebre per l' anima del defunto.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 dicembre.

§ S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia dee lasciare Parigi domani.

Ieri, S. A. ha pranzato, colle persone del suo seguito, alla celebre trattoria di i *Frères Provençaux*, la più *fashionable* di tutte le trattorie del *Palais-Royal*. La sera stessa v' ebbe festa di ballo in suo onore alle Tuilerie; e la festa fu, dicesi, molto allegra. Seicento persone soltanto avevano ricevuto invito; il che, salve le proporzioni, non costituisce appresso l' Imperatore, se non un' adunanza d' intrinseci. A mezzanotte, le danze vennero interrotte, e s' andò a cena; dopo di che, si ricominciò a danzare nella Sala dei Marescialli. Colà sembra che un *cotillon* dei più brillanti sia stato improvvisato dietro un parapetto di panchette, destinate a proteggere gli spettatori dall' impeto dei danzatori, ed i danzatori dall' invasione degli spettatori. Le LL. MM. II. e S. A. il Principe reale non si sono ritirati prima delle tre ore dopo mezzanotte.

Malgrado le fatiche di tal notte laboriosa, il Principe è partito questa mattina per Versaglia, ov' egli deve, in compagnia dell' Imperatore, passare in rivista la cavalleria della divisione di riserva, comandata dal maresciallo Korte. Il tempo è stato, per mala sorte, piovoso ed umido tutta la giornata. Dopo la rivista, l' Imperatore ed il suo giovine ospite reale ritorneranno immediatamente a Parigi, ove si pranzerà alle Tuilerie in famiglia; e domani, come vi diceva nell' incominciare, S. A. R. ci lascia.

Parimenti, ieri, o l' altr' ieri, le LL. MM. si sono recate a far visita al Principe Napoleone, e nella stessa occasione si sono recate nelle gallerie del *Palais-Royal*, ove stavano esposti i molti e curiosi oggetti della lotteria, posta sotto il patrocinio di S. A. I. Lasciando il *Palais-Royal*, l' Imperatore e l' Imperatrice si sono fatti condurre in via Laffitte, N. 17. Colà è il palazzo, abitato dal sig. barone Salomone di Rothschild, il quale ha onorevolmente accolto le LL. MM. In quella casa è nato l' Imperatore: e S. M. desiderava farla conoscere all' Imperatrice.

Nell' ordine politico, non abbiamo se non pochissimi fatti nuovi da raccogliere. Siamo a quel momento di silenzio e di ristagno, che precedette egualmente, se vi ricordate, l' apertura delle prime conferenze di Parigi. Allora eravamo ridotti a dire: Grandi cose

---

hanno cangiato, le corti si sono staccate dagli artisti, i nobili sdegnano la compagnia de' pittori e de' poeti, i dotti sono rilegati nelle Università; essi conservano la servilità de' cinquecentisti, non già perchè siano protetti, ma perchè non sono calpestati col popolo. La reazione del Cattolicismo e de' Gesuiti contro la Riforma ha modificato i costumi, ha retroceduto fino al Boccaccio per purgare, correggere la letteratura nazionale, ormai repugnante ai costumi della nazione: così il genio del cinquecento era condannato senza appello, diventava impossibile, i suoi grand' ingegni non potevano più ricomparire coi loro scandalosi capolavori, e colla loro vita artistica, licenziosa, libertina.

« Girolamo Gigli, fabbricatore di drammi e di commedie, dichiara in una prefazione che le parole *sorte*, *numi* e *contro il cielo*, sono *scherzi di penna* e non *sentimenti di scrittore cattolico*. Il classicismo nel Tasso incatenava il genio, nel Guarini lo agghiacciava, nel Marini lo falsava, nei reazionarii del seicento lo divideva da ogni sentimento: ciò era naturale. L' Italia era rimasta straniera alle passioni che avevano agitato l' Europa, ai problemi della nuova civiltà: l' Italia trascinata dal movimento generale dell' Europa non poteva più ritornare all' entusiasmo delle sue vecchie idee; non comprendendo il movimento che la sospingeva, non poteva ispirarsi alle passioni, alle idee della nuova Europa. I poeti italiani potevano trovare nel fondo dell' animo proprio le passioni, i colori, che animarono i quadri di Shakspeare, di Calderon e di Corneille?

« Non restava adunque che di forzare un mostruoso imeneo del passato col presente, d' una forma antiquata con una passione che non fosse antica, della morte colla vita; in questo sforzo sbizzarrì la poesia stravagante del Marini, dell' Achillini e degli altri, che fecero del Vesuvio l' *arciprete dei monti*, delle stelle, gli *zecchini ardenti sul banco del cielo*. Predicatori, storici eruditi, si precipitarono in questa combinazione di cose moderne e di classicismo antico. Boccalini p. e. gettò il tetro velo dell' etichetta spagnuola sul Parnaso della Grecia, fece d' Apollo una maestà cattolica, vestì gli dei dell' olimpo o da moschettieri, o da inquisitori, e i grand' uomini come altrettanti professori di Salamanca....

« Il teatro ha cambiato anch' esso coi costumi, ha seguito le vicende dell' arte e della società. Quella moltitudine di mezzani che ingombrava la scena dell' Aretino e dell' Ariosto, quelle cortigiane, quel libertinaggio de' figli di famiglia, quella vita artistica commerciale, ultimo bagliore delle città del medio evo, quella vita metà cavalleresca, metà artigiana, de' gran signori, quell' influenza delle piccole corti sulle città, quegli assassini, quegli sciocchi, che si lasciavano derubare, ingannare da' negromanti, che avevano la speranza di rendersi invisibili, di metamorfosarsi in cavalli, in pappagalli ec., tutto ciò è scomparso. La scena è pallida, seria, senza ispirazione: il secolo non ha più che una debole reminiscenza dei vizii e delle virtù del cinquecento.

« Il genio italiano nel seicento è disoccupato, senza problemi da risolvere, senza idee da creare, poichè non dee assistere nè alla riorganizzazione del corpo germanico come Alapide ed altri, nè alle grandi lotte religiose e filosofiche, nè ai grandi movimenti delle confederazioni europee, nè alle gravi questioni della libertà dei mari... D' altronde, i problemi del cinquecento sono già risolti, o sono svaniti in altri problemi europei, che più non riguardano immediatamente l' Italia. Ormai l' originalità italiana diventa eccentrica, eccezionale; non esprime più nè le passioni, nè i desiderii di un' epoca, ma cammina colla logica delle masse; deve gettarsi, forviare in istranezze individuali. Campanella può abbandonarsi nella sua solitudine del convento o della prigione ad utopie politiche, alla magia frammischiare grandi idee e grandi errori, avvolgere di sofismi la sua analisi della sensibilità; ma egli non conosce la nazione, e la nazione lo dimentica. Serra può precorrere alle teorie di Smith; ma egli pure è dimenticato, e quasi non esprime alcun desiderio nazionale. Dopo la diligenza di molti compilatori, e la raccolta monumentale del Custodi, restano ancora a mendicarsi in Italia molti libri smarriti, molte celebrità eccentriche, molte curiosità letterarie.

« In fatto di storia, Davila, Bentivoglio, che giudicano colle idee di Macchiavelli, colle passioni di Guicciardini e del cinquecento, le rivoluzioni della Francia e dell' Olanda, sono tra' migliori; Gualdo Priorato, che declama contro gli eretici, e nel descrivere Milano fa l' inventario delle reliquie custodite nelle chiese, è il tipo generale delle storie e delle cronache del seicento. Se vi ha un uomo erudito, senza preoccupazioni insensate, che scriva con critica, con buon senso, con un' alta intelligenza degli affari politici dell' epoca; che sappia abbozzare i suoi quadri colla rapidità prodigiosa di Salvator Rosa; che sappia discendere nella intimità della vita degli uomini grandi e delle nazioni, afferrare nelle loro massime lo spirito dell' epoca combinato colla loro individualità; che sappia svelare le sconcezze, i goticismi e bizzarrie della storia nelle sue statistiche, nelle sue satire, ne' suoi teatri col mezzo di quadri, pitture, ritratti, descrizioni, satire popolari: quest' uomo non appartiene alla sua patria che per la nascita; deve vivere in Alemagna, in Francia, in Olanda, in Inghilterra.... Tale fu la sorte di Gregorio Leti, a cui si possono rimproverare grandi negligenze, molti errori, forse una soverchia facilità nel raccogliere dai trivii le voci della maldicenza, ma che si redime da queste colpe colla piacevolezza della sua satira, colla facilità, coll' istinto politico dei suoi scritti. Sventuratamente, Leti è del numero di quegli scrittori che non possono vivere fuori del loro secolo; egli ha dovuto soccombere a quella fatalità, che presso noi ha gettato nell' obblio uomini insigni; la posterità non può tributargli gli onori, che dovevangli i suoi contemporanei: deve limitarsi a collocare i suoi libri tra' documenti più interessanti della storia italiana, e a dar loro una riabilitazione postuma contro la calunnia e il disprezzo tradizionale de' suoi concittadini. »

Riassumendo: In mezzo all' uniformità che il movimento generale delle idee, la diplomazia, le centralizzazioni introducevano negli Stati dell' Europa, l' Italia, offerendo ancora il quadro svariato de' trenta Stati del cinquecento, presentando contemporaneamente repubbliche, aristocrazie, feudi, ec., in mezzo al suo decadimento generale, diventò, grazie alla forza delle sue reminiscenze e del suo genio, il paese delle grandi eccezioni: si vedono difatti in mezzo alla viltà generale, il genio di Montecuccoli e le vittorie di Morosini..; in fine si vedono, sì nelle arti che nelle scienze, in mezzo alla decrepitezza generale, sorgere genii solitarii, piccole riunioni d' uomini, illuminati i quali, come Giannone, Muratori, Rosa, Campanella, mostrano la forza lussureggiante della individualità italiana; finchè sorse da ultimo la più grande delle eccezioni solitarie, eccentriche, inosservate, che abbiano sorpreso il mondo, anche un secolo dopo la loro morte, vale a dire Giambattista Vico.

Non appena giunto all' età di sedici anni, noi lo troviamo abituato ad esser maestro di sè medesimo, auto-didascalico; la rapidità della sua concezione sorpassa quella de' suoi compagni: egli sente il bisogno della solitudine; ed oppresso da malinconia si getta nella meditazione e va a raccogliersi nella solitaria biblioteca di un convento.

Il secolo gli chiedeva versi, grandi periodi latini, ed egli cercava negli scrittori l' ispirazione del poeta, e dell' autore, ma restava attratto dalla scienza e dalle teorie filosofiche della Grecia: più tardi doveva leggere Grozio, per prepararsi a scrivere il suo panegirico del Caraffa; ma il giureconsulto strascina di nuovo l' oratore nella scienza. D' allora in poi tutti i libri per lui ridondano di errori, i sistemi di falsità, d' imperfezioni; l' archeologia e la storia sono piene di contraddizioni, la giurisprudenza di Grozio è un meschino abbozzo di astrazioni affatto staccate dalla storia. Cartesio ha troncato la storia, le lingue, l' erudizione colle linee geometriche della sua filosofia: quindi ne risultano innumerevoli problemi, fatti inosservati, idee accessorie, che sorgono per istabilire nuovi principii, nuove spiegazioni. Vico in questo caos d' idee e di problemi soffre tutte le angosce, ondeggia tra profonde esitazioni, si avanza silenziosamente di dubbio in dubbio... Ecco il genio che dee sorpassare la sua epoca.

Pure, arrivato ai quarant' anni, ei non ha scritto che due opuscoli filosofici, cui pochissimi fanno attenzione; le sue confutazioni di Cartesio offendono i più avanzati; i suoi punti metafisici, le sue etimologie sforzate muovono a compassione; la sua metafisica appena è una variante di Leibnizio; è dubbio se la sua giurisprudenza oltrepassi il riassunto di Sigonio e Gravina; ora che cosa puossi sperare da lui? « Qualunque sia il suo destino (soggiunge il Ferrari) se le sue idee si scuotono, se le contraddizioni irritano il suo genio, se nuove incognite lo tormentano, se vien lasciato alla sua solitudine melanconica e riflessiva, si risovvenga il lettore ch' egli è auto-didascalico, maestro di sè stesso, che può avanzarsi da solo, che può additarci una scoperta.

« Grozio in questo frattempo sorprese Vico; lo abbagliò colle sue teorie, in mezzo alle sue esitazioni, ma senza celargli che il suo diritto filosofico trovavasi in contrasto colla storia. Cercando idee filosofiche alle origini di Roma, non si trova che barbarie; cercando la giustizia ideale nella storia, non si trova che egoismo e politica; si risalga, colla Repubblica di Platone alla mano, sino all' origine delle società, e non si troveranno che masnadieri, i quali scannano legalmente i loro figli, o assassinano le loro mogli, se hanno bevuto del vino. — Dov' è nella storia l' uomo di Platone, specie di angelo decaduto, che sospira, ricorda continuamente la sua celeste origine, che si sforza di frangere, di dimenticare i vincoli della materia? — Sarà necessario negare la materia o lo spirito? La filosofia o la storia? — Si escludono esse?

« Ecco il problema, che esagitava tutte le idee di filosofia e di storia nella mente di Vico, che implicava in una vasta dubitazione l' origine di Roma, la filosofia di Platone, il valore della filosofia di Grozio, i destini della umanità: desso rendeva inevitabile una rivoluzione nelle teorie di Vico, per iscioglere la scienza da una contraddizione, e ricostruirla dalle basi.

« La lotta tra la giustizia e la storia, Romolo e Platone, Pitagora e le XII Tavole, non poteva risolversi nella mente di Vico che colla prolungazione delle idee prestabilite, in mezzo alle nuove contraddizioni. Dopo molti sforzi, egli si sovvenne del suo pitagorismo leibniziano, del suo sistema sapientemente bilanciato tra la fisica e la metafisica, dell' uomo doppio composto di anima e di corpo; e lanciò arditamente in mezzo alla gran lotta l' armonia prestabilita di Leibnizio, e così nella vita del genere umano la materia e lo spirito, la sensazione e l' idea, la coscienza e la scienza, la fisica e la metafisica, e il misterioso contatto occasionale, che risveglia le idee de' popoli col mezzo delle loro sensazioni.

« In questo movimento, la crisi ideologica è compiuta, il genio di Vico si è aperta un' uscita, egli balena in lampi d' induzione: sorgono migliaia d' incognite, e l' armonia prestabilita le spiega; parte da Dio, ritorna in Dio, congiunge lo spirito e la materia, la sensazione e l' idea, per mezzo di Dio.

« Vico vide la giustizia e la virtù staccarsi dal primo Vero, da Dio, domare le passioni, eguagliare i beni, scorrere per triadi, e colla sua forza causale generatrice, avvolgere, regolare l' uomo, la famiglia, la città, la nazione: *nosse*, *velle*, *posse*, è la triade che scintilla nella divinità; nell' uomo che crea, la prudenza, la temperanza, la fortezza; poi il dominio, la libertà, la tutela; che si simmetrizza nella vita individuale, nella storia (vita delle nazioni) a traverso tutti i rapporti delle società, e che s' implica sempre in una inscindibile unità, immagine dell' unità divina. Ecco la causa, e, per così dire, il punto metafisico d' onde vien generata la giustizia, considerata come l' opera della ragione. »

FEDERICO FEDERIGO.

Suppl. alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 295.

Venezia 26 dicembre.

Dispacci telegrafici di Bolzano recarono ieri la dolorosa notizia che S. A. I. la serenissima Arciduchessa Elisabetta, vedova di S. A. I. l'Arciduca Ranieri, già Viceré del Regno Lombardo-Veneto, è ieri stesso spirata, dopo acuta brevissima malattia.

A cagione di sì tristo avvenimento, e del conseguente lutto dell'I. R. Corte, la partenza delle LL. MM. II. RR., che doveva seguire domani, viene protratta d'otto giorni, e le LL. MM. passeranno in Venezia questo spazio di tempo, assegnato al lutto profondo.

Tal dilazione, oltre che a soddisfare i debiti del cuore, mira eziandio a non rendere inutili gli apparecchi, fatti con grande spendio nelle altre Provincie del Regno, a fin di celebrare la presenza degli augusti Sovrani con feste, alle quali il profondo lutto non permetterebbe loro di prender parte.

si preparano! Voglia Dio che possiamo dire oggi con certezza: Si preparano buone cose! Si continua a sperare e a dire che l'apertura del nuovo Congresso non succederà più tardi della fine della prossima settimana. Oggi stesso, Salaaddin bei, primo secretario dell'Ambasciata ottomana, è partito per recarsi a Marsiglia ad incontrare il giovane diplomatico, fratello dell'ambasciatore, del quale vi ho ultimamente annunciato il viaggio. Tutto il personale del nuovo Congresso è ormai conosciuto e stabilito: tuttavia, non v'ebbe ancora notificazione uffiziale per ciò che concerne il rappresentante della Corte imperiale d'Austria, e l'emergente del sig. di Kisseleff continua ad agitarsi senz'aver ancora ricevuto scioglimento alcuno. Tutti questi particolari sono, come vedete, di mediocrissima importanza, e non potrebbero ispirare neppur l'ombra dell'inquietudine. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Le notizie, che ci giungon da Napoli, sono ognor più tranquillanti. Sembrerebbe tuttavia che nella Provincia di Palermo alcune tracce d'agitazione si manifestino ancora qua e là. Ma l'Autorità tien fermo e continua ad operare vigorosamente, numerosi arresti. Alcuni giornali parlano d'una lettera autografa, che sarebbe stata indirizzata dall'Imperatore Napoleone III al Re di Napoli per congratularsi della protezione, onde l'ha circondato la Provvidenza nel deplorabile misfatto, di cui per poco non restò vittima. È importante chiarire la verità dei fatti. La lettera autografa non esiste. L'Imperatore ha incaricato il nostro con sole a Napoli di presentare a S. M. il Re Ferdinando i suoi complimenti di congratulazione, per mezzo del ministro degli affari esterni napoletano. Io vi do questa informazione come assolutamente esatta.

Il sig. Bourée, nostro rappresentante in Persia, è a Parigi: egli dee soggiornarvi lungamente, ed alcuno mi ha anzi affermato ch'egli ha intenzione di non più ritornare a Teheran.

SVIZZERA.

La Camera d'accusa federale ha già compiuto il suo lavoro circa al processo di Neuchâtel. Dagli atti risulta che il Presidente insistette replicatamente pel pronto spaccio degli atti. Il procuratore generale aveva proposto che 82 individui fossero ritenuti in istato d'accusa; la Camera li ridusse a 66. Circa ad altri 500 compromessi è sospesa la decisione sin dopo il giudizio de' capi. Abbiamo già annunciato che molti individui, e dei più compromessi, furono rilasciati in libertà provvisoria contro cauzione; nelle carceri si trovano ora soltanto 11 individui, cioè, il conte Carlo Federico de' Pourtalès-Steiger, in età di 57 anni; Enrico Federico di Meuron-Terrisse (54); Giorgio Federico Petitpierre conte di Wesdehlen (65); I. L. Bussaven Ibbeston (58), già capitano al servizio inglese, di Londra; Carlo Augusto Jeanneret di Locle (66); Alfonso Guillebert di Neuchâtel, ex-professore e parroco (64); Enrico Augusto Perret di Locle, ex-parroco e professore; Lodovico Reiff di Neuchâtel negoziante, (58); G. L. Perrot di Neuchâtel (36); Enrico Gretillat, Edoardo Bonet. Dei 66 accusati, 12 sono contumaci; fra cui Bernardo di Galieu, ufficiale prussiano. L'accusa è d'alto tradimento, ed è fondata, dicesi, sugli articoli 27, 45 e 52 del Codice penale federale. *(G. T.)*

Il 13 dicembre, circa 200 ufficiali ginevrini radunavansi in Ginevra per un pranzo patriottico. Vi si distinguevano, fra gli altri, il canuto generale Dufour. Dei molti brindisi, registriamo quello di esso generale, che venne ascoltato con un religioso silenzio. L'illustre veterano della repubblica elvetica, quantunque visibilmente commosso, sembrava ringiovanito, tanta era l'energia delle sue parole. Narrava egli che, da cinquant'anni, indossa l'uniforme d'ufficiale, da quaranta quella d'ufficiale federale: ma che in tutte le occasioni simili a quella d'oggidì il suo cuore si ringiovanisce ad onta degli anni, di cui incomincia a sentire il peso. « Son vecchio, esclamò, sono cadente; ma se la patria mi chiama, io non esiterò un istante ad entrare in campo coi miei concittadini.... Forse (e queste parole sono molto significanti nella di lui bocca) presto ci rivedremo sul campo di battaglia. » Parlò egli con energiche parole delle imminenti eventualità, delle minacce, delle provocazioni: *ma noi* (soggiunse replicatamente), *noi non le sfideremo, bensì le affronteremo.* Parlò delle truppe federali, dello spirito patriottico, di cui è animata la popolazione svizzera, e dichiarò confidare nella loro costanza. L'adunanza fu molto commossa dalle parole del venerabile veterano, devotissimo alla patria svizzera, specialmente lorquando dichiarò che egli con tutte le sue forze è a disposizione della patria; ma che non può esser lentano il tempo, in cui i suoi giorni saranno compiuti. *(Idem.)*

Il *Bund* ragionando intorno all'articolo recente del *Moniteur* scrive: « Quand'anche volessimo scorgere in questa imperiale manifestazione più che una specie di cortesia per l'ospite prussiano delle Tuilerie, noi non possiamo convincerci che per essa la quistione neusciatellese entri per la Svizzera in un nuovo stadio. Noi eravamo sin da principio preparati a non contare in questa crisi che sopra noi soli e sul nostro buon diritto. Questo nostro buon diritto però rimane lo stesso, comunque vogliansi veder le cose sulla Senna, e per questo buon diritto il popolo svizzero saprà sorgere come un sol uomo. » Del resto le corrispondenze da Parigi sino al 15 dicembre persistevano nel credere che la Francia impedirebbe una invasione prussiana nella Svizzera. *(Idem.)*

Il Consiglio di Stato del Vallese ha annunciato aver concesso i tronchi di ferrovia Sion-Sempione e Bouveret-S. Gingolfo, essendo già sottoscritto ed in parte pagato l'occorrente capitale di 25 milioni.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* accenna la voce che la Compagnia della ferrovia Rorschach-Lindau abbia ricevuto la concessione, alla condizione di erigere contemporaneamente un tronco da Bregenz per Dornbirn ed Hohen-Ems a Feldkirch, affinchè questa strada si unisca a quella d'Italia, e spedisca esclusivamente per questa strada tutte le merci, che si scambiano fra l'Italia e la Germania.

Fra i deputati dei Cantoni interessati nella strada del Bruning, è stato convenuto un accordo salvo ratifica: Lucerna vi contribuirebbe 10,000 fr.; Berna 30,000; Unterwalden sopra-selva 360,000; Unterwalden sotto-selva assumerebbe la compera del terreno, e la manutenzione della strada. *(G. T.)*

NEUCHATEL

I sigg. tenente-colonnello Philippin e comandante Henriod stanno organizzando una guardia civica in Neuchâtel.

GERMANIA.

Prussia — *Berlino 18 dicembre.*

La grave apparenza, che in questo momento ha riassunto la questione di Neuchâtel, si rende manifesta eziandio per la intenzione del Governo prussiano di fare al Parlamento generale una domanda di denaro corrispondente alla contingenza di una guerra. Oggi dicesi con precisione che subito, dopo passate le ferie delle feste, verrà fatta ad ambe le Camere del Parlamento proposta di un prestito fondata sulla necessità di render mobile l'esercito prussiano. *(Oesterr. Zeit.)*

Città libere. — *Francoforte 19 novembre.*

Nella seduta di ieri della Dieta germanica, il signor inviato di Prussia fece una comunicazione, in nome del suo Governo, a quell'Assemblea. La Prussia, dichiarò S. E., vedendo che tutte le trattative diplomatiche e tutte le pratiche conciliative da parte di questa Potenza e de' suoi alleati nella questione di Neuchâtel rimasero infruttuose, si trova nella necessità di ricorrere a misure coattive, e S. M. il Re ha ordinato la mobilitazione dell'esercito prussiano, per la difesa de' suoi diritti. *(J. de Francf.)*

AMERICA.

La seconda sessione del XXXIV Congresso degli Stati Uniti è stata aperta il primo del corrente mese.

Tutti i membri del Senato erano presenti, meno 14. Si discussero alcune quistioni preliminari relative al ricevimento del Messaggio del Presidente, che doveva aver luogo il giorno seguente. Il giorno dopo è stata data lettura del Messaggio e ne nacque una discussione.

Il sig. Hale si alzò contro l'accusa d'infedeltà agli obblighi costituzionali, portata dal Messaggio contro 11 Stati. Il sig. Bracon lo difese ed accusò i partigiani del sig. Fremont di voler abolire la schiavitù.

Il sig. Trumbil negò l'intenzione dei repubblicani d'intervenire nella schiavitù. Denunziò quindi la nota del Presidente intorno al compromesso del Missuri come incostituzionale.

Nella Camera dei rappresentanti, più di 200 membri erano presenti. Dopo viva discussione, l'ammissione del sig. Whitefield, delegato del Kansas, è stata rigettata con 101 contro 97 voti.

In alcune parti del Texas, dell'Arkancas, dell'Alabama e della Luigiana temevasi agitazione fra gli schiavi. *(Times.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 dicembre.

Ci mancarono oggi, sino all'ora di porre in macchina, i giornali d'oltr'Alpe.

La *Gazzetta Ticinese* del 22 corrente, ci recò dalla Svizzera le seguenti notizie, nell'essenza loro conosciute già per via telegrafica:

« Il 18 dicembre, un corriere prussiano, in grande uniforme, portava al palazzo d'Erlach una Nota, colla quale si annunciava al Consiglio federale la rottura delle relazioni diplomatiche fra la Corte di Berlino e la Svizzera.

« La Cancelleria della Legazione prussiana era chiusa lo stesso giorno, e la Legazione francese assumevasi di rappresentare gl'interessi de' Prussiani domiciliati nella Svizzera.

« Il Consiglio federale ordinava la convocazione dell'Assemblea federale in sessione straordinaria pel 27 dicembre, e che della rottura prussiana, come pure della convocazione dell'Assemblea, si desse comunicazione ai Governi cantonali, invitandoli in pari tempo a completare con tutta sollecitudine il personale ed il materiale dei contingenti da guerra, attivo, di riserva e di *landwehr*.

« La sera stessa adunavasi in Berna un numero di ufficiali dello stato generale federale per discutere sulle possibili eventualità. Ciò mostra che la gravità delle circostanze fu subito riconosciuta in tutta la sua pienezza.

« Il 20 dicembre il Gran Consiglio di Berna, sull'unanime proposizione del Governo, ad unanimità di suffragii, ha decretato allo stesso un credito illimitato perchè l'armata sia disposta all'eventualità della guerra. Questa misura venne raccomandata dal vicepresidente del Governo, sig. Migy, energicamente appoggiata dal direttore del Dipartimento militare sig. Steiner, e raccomandata all'unanime adottamento dal capo dell'opposizione sig. di Gonzenbach. La Direzione militare di questo Cantone ha già chiamato i battaglioni di riserva ad un corso d'istruzione. V'interverranno prima i quadri per sei giorni, e per i primi i battaglioni N. 89 e 90. Essi sono chiamati dal 26 al 31 corrente. Tutti gli altri battaglioni seguiranno mano mano.

« Lo spirito pubblico in Berna mostravasi sempre più entusiastato per la difesa, ed assicuravasi altrettanto essere della campagna bernese. Aggiugnevasi che a Zurigo il Governo è straordinariamente attivo perchè le forze di quel Cantone corrispondano pienamente al posto, che occupa, di secondo in popolazione nella Confederazione. Davasi altresì per sicuro che più uffiziali in ritiro offerivano i loro servigii, e fra questi nominavansi Ochsenbein e Gehret.

« Il 19, il Consiglio federale ordinava che un certo numero di colonnelli dello Stato federale fosse chiamato in Berna per deliberare col Dipartimento militare intorno a importanti quistioni militari. Fra' convocati si nominano il gen. Dufour, i colonnelli federali Ziegler, Egloff, Kurz, Bourgeois, Carlo Veillon, Edoardo di Salis, i colonnelli d'artiglieria Fischer, Stehlin, Delarageaz, e l'istruttore in capo della cavalleria colonnello di Linden.

« Egli decretava inoltre che fosse pubblicata la già ordinata distribuzione dell'armata e l'organizzazione de' singoli comandi. In rimpiazzo dell'ora defunto colonnello Rilliet-Constant, comandante della nona divisione, era nominato il colonnello Bontems.

« I Governi cantonali venivano con una nuova circolare invitati a provvedere immediatamente i cavalli addetti all'armata, ed a mantenerli in buono stato e pronti in modo di poter entrare in campagna al primo ordine.

« Decretava inoltre che a tutti gli ufficiali dello Stato federale tenuti ad essere provvisti di cavalli, dal primo gennaio 1857, sarà passato un indennizzo di razione di fr. 1.50 al giorno.

« Quanto al processo di Neuchâtel si ha che i signori di Rougemont e Sauvin rifiutano la libertà provvisoria con cauzione, esigendo la liberazione assoluta, quale è richiesta dalla Prussia. »

La stessa *Gazzetta Ticinese* accenna a' provvedimenti presi da parecchi Cantoni per adempiere gli ordini del Consiglio federale, e contiene inoltre i seguenti dispacci telegrafici:

« Berna 22 dicembre.

« Ieri, il Consiglio federale, in una seduta straordinaria, ha decretato di chiamare in servigio gli Stati generali delle divisioni seconda, quarta, sesta ed ottava, alla testa delle quali sono i colonnelli Veillon, Kurz, Egloff e Zimmerlin. Il Governo di Vaud ha posto a disposizione del Consiglio federale venticinque battaglioni. Lo spirito pubblico in tutt'i Cantoni è bonissimo. La diplomazia estera è molto attiva. Si ha fondata speranza d'un pacifico scioglimento della quistione, con una mediazione. A Neuchâtel è stato arrestato un Badese, che cercava promuovere disordini. »

« Bellinzona 22 dicembre.

« In seguito agl'inviti arrivati dal Consiglio federale, il Governo ha ordinato di picchetto tutte le truppe del primo e secondo contingente cantonale, ed in applicazione del relativo regolamento ha ingiunto ai commissarii di non rilasciare i passaporti agli uomini dai 18 ai 44 anni. »

Un corrispondente di Vienna dell'*Indépendance belge* parla di un avvicinamento, che sarebbe avvenuto fra il Governo russo ed il turco.

Il sig. di Butenieff, avrebbe dichiarato che la Russia, colla sua insistenza nelle questioni relative a Bolgrad ed all'isola dei Serpenti, non mirava ad altro se non che a stabilire il principio che lo scioglimento delle questioni, procedenti dal trattato di Parigi, competesse unicamente alla totalità delle Potenze, che aveano sottoscritto il trattato. D'altro canto, essersi Rescid pascià obbligato a domandare all'Austria ed all'Inghilterra il relativo sgombramento entro quattordici giorni dalla chiusa della Conferenza, ed a convocare, subito dopo avvenuto lo sgombramento, i Divani *ad hoc* per l'organizzazione dei Principati.

A Londra si parla di un secondo *ultimatum*, che verrebbe indirizzato al Consiglio federale da tutte le Potenze, che sottoscrissero il protocollo di Londra in forma di una Nota collettiva, per indurlo a cedere alle pretensioni della Prussia universalmente approvata. Se questa Nota non ottiene lo scopo desiderato, allora (vi si dice) saranno ad attendersi passi estremi da parte della Prussia, ai quali la Francia non potrebbe rifiutare una specie di cooperazione passiva. *(FF. di VV.)*

Genova 22 dicembre.

Avvisi particolari annunziano che il giorno 17 corrente lo scoppio d'una polveriera ha scosso e spaventato Napoli. Questa polveriera, alcuni la dicono posta nella Darsena, altri all'imboccatura del porto, dove i bastimenti, prima di entrare, sono obbligati per misura di polizia a deporre le loro polveri. S'ignora la causa e l'estensione di questo disastro; ma si conosce sin d'ora ch'esso ha dato luogo alla morte di parecchie persone. Appena ci sia dato procurarci ulteriori e positive notizie, le pubblicheremo. *(G. di G.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 23 dicembre.

Berlino 22 dicembre. — Ad onta dei grandi apparecchi guerreschi, si crede probabile un amichevole componimento.

Parigi 23 dicembre. — Una violentissima burrasca infuriò nelle acque d'Algeri. Temonsi grandi disastri. *(G. Uff. di Ver.)*

Berlino 21 dicembre.

Secondo una notizia da Madrid del 19 corr., fu scoperto a Leone un *club* rivoluzionario; anche a Madrid vennero arrestate parecchie persone e si sequestrarono proclami.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 24 dicembre, ore 12 merid.
(Ricevuto il 24, ore 1 min. 50 pom.)

Parigi 24. — Salih pascià, latore d'istruzioni per l'ambasciatore rappresentante della Porta alla Conferenza, è giunto al palazzo dell'Ambasciata ottomana. Il *Giornale di Dresda* dice che la Conferenza si aprirà il 27. Giusta notizie di Berna del 23, le speranze di pace aumentano. Borsa migliore. *(Agenzia Stefani.)*

BORSA DI VIENNA del 24 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 3/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 3/16
»	al 4 1/2 »	— —
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 3 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		107 3/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	76 1/2
» Altre Provincie	al 5 »	84 1/4
Azioni della Banca	al 5 »	1026 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		— —
» Istituto di credito		315 1/8
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		2385 —
» » » Elisabetta		— —
» » » congr. Sud-Nord germ.		213 3/4
» » » Tibisco		202 3/4
» » » Lombardo-Veneta		— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª emiss. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		562 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42.		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 1/2	uso 1.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	106 —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.19 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2 m.
Milano per 300 Lire austriache	»	105 3/8	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 3/8	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 1/2	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		262 —	
Costantinopoli » »	»	455 —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 1/8	

Borsa di Parigi del 23 dicembre. — Quattro 1/2 p. % 91.50 — Tre p. % 66.75.

Borsa di Londra del 23 dicembre. - Consol. 93 7/8.

Trieste 23 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 6 1/4 a 6 3/4 p. %.

VARIETA'.

Dipinto per Montebelluna del prof. Michelangelo Grigoletti.

L'esimio professore lavora e lavora con quella mano che animava le sue tele ammirate, tra cui *Erminia e Tancredi, La famiglia sventurata di Foscari,* e le altre di sacro argomento nelle quali primeggia la grande *Assunta.* Nuovi dipinti gli furono commessi, ad alcuni de' quali è per dare l'ultima mano: e questo compiva per Montebelluna; quadro votivo in memoria che quel paese fu meno afflitto dal tremendo morbo, il colèra. Però rappresenta nel folgore del cielo, quando l'aere è più luminoso, quando d'un solo colore ci dipinge la vòlta del firmamento, il Redentore con la croce nella sinistra, e la destra mano distende placidamente benedicendo il paese ch'è posto in fondo del quadro. Signoreggia la sublime pittura il Redentore, con quella mansuetudine ond'è espressa l'onnipotenza, con quel cenno divino che può ciò che vuole: santissimo il volto, tranquilla, maestosa la posa, la mossa soave, l'espressione del capo e del volto del Nazareno divina, rosato il vestimento, e dell'azzurro paludamento abbandona alle nubi soggette gli orli fluttuanti, alle nubi su cui par che riposi, e sfumano per l'interminata ampiezza dell'aria; un lembo della caligine eterna si spande e lambeggia le cime del paese che giace nel silenzio. Brillano di lontano le finestre de' caseggiati, brilla la canonica; e il verde de' poggi e delle alture spicca più vivamente. Pare che il paese senta la Divinità che gli sovrasta vegliando a tutela; qui il Redentore è veramente circonfuso di gloria.

I tempi gloriosi dell'arte cristiana s'inspiravano all'alito della fede e alle credenze religiose; e quest'autore pigliava l'inspirazione ne' dipinti eterni di quest'arte. Puro il concetto, grande efficacia di composizione, l'aria e le nubi sono trattati con far largo e vero; com'ebbe a mostrarci nell'*Assunta.* Egli, parlando, ci manifestava amar più volentieri questo genere di ampi lavori. Stupendo è poi il disegno litografico che vi sta per condurre del dipinto il signor Antonio Marangoni; e quelle linee amorose che egli tracciava devono necessariamente attrarre l'occhio e l'affezione di tutti, e massime di chi v'ebbe tanta parte, cioè dell'egregio committente, monsignor Prevosto di Montebelluna; il quale anche merita d'essere lodato in questi fogli per la generosità artistica sua, che può servire altrui d'esempio e di sprone efficace, e inoltre per la savia intelligenza di commettere il lavoro al dipintore egregio.

Però due parole mi si consentano, onde scuotere, se è possibile, dalla fredda indifferenza e dal letargo coloro che, potendo, sono in dovere di soccorrere le arti e gli artisti; l'aura animatrice de' quali è il fervido patrocinio de' ricchi volenti. Qualora venga meno l'operoso eccitamento altrui (come vien meno pur troppo), in che modo potranno esercitarsi degnamente gl'ingegni e palesare l'innato vigore?

Ma il mio scritto dettava per un esimio artista ed uomo egregio, e col riverito suo nome pongo fine, ritornando a lui quando avrà tracciato le ultime linee in altra sua tela.

Venezia, 18 dicembre 1856.

B. Vollo.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive sonanti, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1857, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	42	21	10:50
Nella Monarchia	54	27	13:50
Nello Stato Pontificio, Nel Regno di Sardegna, Regno delle Due Sicilie, Granducato di Toscana, Ducato di Modena, Parma	80	40	20:—
Nelle Isole Ionie	100	50	25:—
Pel Regno del Belgio	104	52	26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 dicembre. — Debbono essere entrati alcuni legni in porto, ma finora non si hanno relazioni, perchè il fosco impedisce di vedere.

Non ci offerse varietà alcuna il nostro mercato. I frumenti vengono esibiti intorno L. 23, in qualità mercantili. Il riso molto offerto: sardo a L. 43. [illegible]

Le valute d'oro si reggono intorno 3 p. % di disaggio, le Banconote vengono offerte a 92 [illegible], contro il Prestito naz. a 78; le Az. del nostro Stabilimento vennero pagate a 209 [illegible]

CAMBI. — *Venezia 23 dicembre 1856.*			
Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.12
Amsterdam	249	Malta	238 1/4
Ancona	616 1/4	Marsiglia	116
Atene	—	Messina	15.98
Augusta	299 1/4	Milano	99 1/4
Bologna	614	Napoli	538
Corfù	597	Palermo	15.98
Costantinop.	—	Parigi	116 1/4
Firenze	99 1/2	Roma	614
Genova	116	Trieste	278 1/4
Lione	116	Vienna	278 1/4
Lisbona	—	Zante	595
Livorno	99 1/4		

Treviso 23 dicembre. — Grande inerzia manifestava l'odierno mercato nelle granaglie, [illegible]

MONETE. — *Venezia 23 dicembre 1856.* [illegible]

Mercato di LONIGO *del 22 dicembre 1856.*

GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	[illegible]	28.28	29.14
Frumentone	14.28	16.14	17.12
Riso nostrano	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» cinese	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Avena	[illegible]	11.50	[illegible]

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 19 dicembre 1856, 1 pom. — [illegible]

Corso dei cambi in Vienna. — Del 19 dicembre 1856. [illegible]

Corso delle carte dello Stato in Vienna. — Del 19 dicembre 1856. [illegible]

Osservazioni Meteorologiche fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 dicembre 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 dic. - 6 ant.	336''', 90	+ 1°, 0	+ 0°, 8	83	Nebbia	O.		6 ant. 7°
2 pom.	336''', 73	+ 1°, 8	+ 1°, 4	83	Nebb. densa	O.		6 pom. 6°
10 pom.	336''', 73	+ 1°, 8	+ 1°, 4	83	Nebbia	O.		

Dalle 6 a. del 23 dic. alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 1°, 8; min. + 0°, 8. Età della luna: Giorni 26. Fase: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 24, vigilia del SS. Natale, *vacat.*
Il 25, a *Gesù, Maria e Giuseppe.*
Il 26, 27, 28, 29, 30, in *S. Rocco.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 19 dicembre. — [illegible]
Nel giorno 20 dicembre. — [illegible]

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 23 dicembre.*
Arrivati da Milano i signori: [illegible]
Partiti per Udine i signori: [illegible]

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.
Il 23 dicembre: Arrivati 886; Partiti 1217

SPETTACOLI DI VENEZIA.
Stagione di carnovale e quaresima 1856-57.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Impresa Fratelli Marzi.* — Carnovale e Quaresima. — Cinque melodrammi serii: *Adelchi,* dell'Apolloni; *Il Trovatore* e *Simon Boccanegra* (espressamente scritto), del Verdi; *Jone* (espressamente scritta), del Petrella; *Poliuto,* del Donizetti. — Tre balli, del Rota: *Il Conte di Montecristo*; *Titta Coreografi* (seniore); *Bianchi e Negri.* — Artisti di canto: *Luigia Bendazzi, Placida Corretti,* ec. *Carlo Negrini, Leone Giraldoni, Giuseppe Echeverria, Alessandro Sabbatini,* ec. — Artisti di ballo: *Elisa Albert Bellon; Antonio Lorenzone, Teresa Rolla,* ec. [illegible]

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Carnovale e Quaresima. — *Opere in musica serie, semiserie e buffe.* — Opere destinate finora: *Leonora* (nuova per Venezia), del Mercadante; *Lucrezia Borgia,* del Donizetti; *la Sorrentina* (espressamente scritta), del Muzio. — Artisti principali: *Elena Fioretti, Maria de Palizzi, Francesco Generini, Pompeo Grossi, Cesare Bellincioni, Giuseppe Sansone,* ec.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dagli artisti Alessandro Monti e Luigi Preda. — Artisti principali (oltre a' nominati direttori): [illegible]

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Carnovale. — Comica Compagnia Carlo Goldoni, diretta dall'artista Filippo Lottini. — Artisti principali (oltre al nominato direttore): *Alceste Duse, Angelina Marini, Olimpia Marini, Federico Massari,* [illegible]

TEATRO MALIBRAN. — Carnovale. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta e condotta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL'ORIO. — Marionette, diretto da Giacomo De Col.

N. 4197 Sez. I.

La Commissione generale di pubblica beneficenza.

AVVISO.

Il santo Doge Pietro Orseolo, in atto di porre la prima pietra per la fondazione di un Ospizio a vantaggio de' poverelli, raccolti e mantenuti a sue spese, da erigersi nello spazio ora occupato dalla gran Piazza di S. Marco; è il soggetto del Biglietto di dispensa dalle visite del primo d'anno 1857: ed alla ben conosciuta carità degli abitanti di Venezia si offre così anche per l'anno venturo l'occasione di beneficare il povero amministrato dalla Pia Causa.

Il Biglietto sarà rilasciato dalla Cassa dell'Uffizio della Commissione, a S. Marco, in Canonica, al N. 319, verso l'esborso di austr. L. tre (3), a cominciare dal giorno 20 del corr. dicembre dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* verranno giornalmente pubblicati i nomi di que' caritatevoli individui, che, mediante l'acquisto di uno o più Biglietti, avranno sodisfatto agli ufficii di felicitazione pel prossimo nuovo anno.

Venezia, 6 dicembre 1856.

Il Presidente, † AURELIO Patriarca
Il Segretario, M. PRINA.

Elenco nominativo degl' individui che mediante l'acquisto del relativo Viglietto si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1857, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 4197, sezione I, dell'anno 1856.

20 *dicembre* 1856.

- S. E. Aurelio Mutti Patriarca, presidente della Commiss. gen. di pubb. beneficenza Az. 100
- Angeloni Barbiani dott. Domenico, vicepresidente della Commissione gen. di pubb. beneficenza, deputato prov., dirett. degli Orfanotrofi e Penitenti, ed ispettore scolastico della Provincia 8
- Cav. Giuseppe Maria nob. De Reali, deputato della Commissione gen. di pubblica beneficenza, presidente della Camera di commercio, console di S. M. il Re de' Belgi ec. ec. 4
- Papadopoli nob. Spiridione, deputato della Commiss. generale di pubb. beneficenza. 4
- Mons arciprete di Castello, Regazzi don Angelo. 1
- Mons. Dalla Vecchia ab. Luigi, provveditore nel R. Liceo Convitto in S. Caterina. 1
- Ruzzini ab. Antonio censore nel R. Liceo Convitto in S. Caterina. 1
- Gelmini Giuseppe, negoziante. 1
- Cardini Giovanni Michele del fu Pietro. 1
- Trabucco Gio. Antonio, I. R. capitano in pensione. 1
- Dorigotti don Pietro, segretario patriarcale. 1
- Ebenkofller don Giovanni, maestro di Camera di S. E. Patriarca. 1
- Bosmin Domenico, agente generale della Mensa patriarcale. 1
- Prina Marco segretario alla Commiss. gen. di pubb. benefic. 1
- Lazzari Giuseppe, negoziante. 1
- Lazzari Giovanni di Giuseppe. 1
- Cicconi Giovanni Domenico, e Gentile. 2

22 *dicembre.*

- Williams Owen Az. 2
- Generale co. di Crenneville 1
- Parravicini Luigi Alessandro dirett. della Scuola reale superiore. 1
- Penolazzi dott. Carlo, cons. d'Appello in pensione. 2
- Draghi don Filippo, socio onorario della reale Accademia atestina di Modena, ed accademico perugino e concorde. 1
- Ruiz Sainz cav. Giuseppe Maria. 2
- Perucchini nob. Gio. Batt, segretario d'Appello in pensione. 1
- Giustinian Recanati co. Angelo III, detto Giandomenico, deputato della Commiss. gen. di pubb. beneficenza. 4
- Giustinian Recanati co. Angelo V, detto Antonio. 1
- Grimani Loredan co. Elena. 1
- Chiarabba Guglielmo. 1
- Callegari Sante q.m Pietro. 6

23 *dicembre.*

- Brocco Giacomo Antonio, cons. de' conti all' I. R. Contab. di Stato veneta. Az. 1
- Colbertaldo Pietro, negoziante. 1
- Scordilli Francesco, R. cassiere d'Uffizio sup. presso l' I. R. Dog. princ. di S. Lucia. 1
- Barella Don Antonio, parroco in SS. Gerv. e Prot. 1
- Berri fratelli, impr. e fabbriferrai. 2
- De Piccoli Federico, e fratelli Berri, impr. della pubb. ill. ad olio. 2
- Papadopoli nob. cav. Giovanni e famiglia. 6
- Burani Valentino. 1
- Businari Placido. 1
- M.r Edward Leeves 2
- Giambattista dott. Zorzi d'Adria, nob. veneto. 1
- Carminati nob. Giovanni fu Giuseppe. 1
- Carminati nob. Pietro, fu Giuseppe. 1
- Carminati nob. Angela, vedova Carminati. 1
- Visinoni Luigi, promot. de' SS. Ermag. e Fort. 1
- Toniolo Pietro, del fu Vincenzo. 1
- RR. PP. Minori Conventuali in S. Tomà. 2
- De Forests de Jouy, Pietro, capitano in pensione. 1

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinit stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel novembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

23. A Giulio Vollgold, in Vienna, invenzione di stoviglie ed altri vasi d'uso domestico, in un sol pezzo di latta e smaltati dentro e fuori, l'11 novembre 1855, per 1 anno, segreto.

24. A Teofilo Weisse in Praga, invenzione di una macina da stritolare e macinare, nella quale non solo non occorre martellare la macina, ma con minor forza si ottiene maggior lavoro, l'11 novembre 1855, per 1 anno, segreto.

25. A Teofilo Weisse in Praga, invenzione d'una macchina da schiacciare luppolo, legumi con buccia e patate, l'11 novembre 1855, per 1 anno, segreto.

26. Ad Alberto Miller, professore nell'Istituto montanistico di Leoben, e Gustavo Starke, meccanico all'Istituto politecnico di Vienna, invenzione d'un planimetro costruito secondo un nuovo principio, e che misura direttamente, con cui la superficie di ogni figura a contorni rettilinei o curvilinei, dopo averne con una punta descritta tutta la circonferenza, si può rilevare dallo stesso strumento, il 13 novembre 1855, per 1 anno ostensibile

27. A Leopoldo Müller, falegname e fabbricatore di oggetti di gutta-perca in Vienna, invenzione di una vernice, colla quale si possono spalmare gli ornamenti di rilievo di diversi metalli, presentando molta durata, senza dar screpolatura e sottostando a qualunque fregamento, il 13 novembre 1855, per 1 anno, segreto.

28. A Gasparo Feyfar, tecnico in Praga, invenzione di una nuova specie di mulino, servendosi per macina di lastre d'acciaio temprato, il 13 novembre 1855, per 1 anno, segreto.

29. A Giampaolo Fischer in Vienna, miglioramento nella fabbricazione e nella distribuzione di certe case con tetto particolare ed archi pendenti, il 13 novembre 1855, per 1 anno, segreto.

30. A Giuseppe Bischof, fabbricatore di carta ad Unterandritz presso Gratz, rappresentato dall'ingegnere barone di Sonnenthal, invenzione di uno strumento misuratore delle distanze catottrico, il 13 novembre 1855, per 1 anno, segreto.

31. A Rodolfo Rgl, in Vienna, miglioramento nel far regoli di legno di coperti latta, d'ottone od altro metallo, per cui possonsi adoperare anche per oggetti da esporsi al calore, il 15 novembre 1855, per 1 anno, segreto.

32. A Giuseppe Giacomo Rieter e C., filatore di cotone a Winterthur in Svizzera, rappresentato da Bindschedter Goffredo in Vienna, miglioramento dell'ala *banc à broches* per filande di lino, il 15 novembre 1855, per 3 anni, segreto.

33. A Paolo Jacovenco, in Parigi, rappresentato dall'ingegnere barone di Sonnenthal, in Vienna, invenzione di fare una nave a mo' di zattera, mediante l'unione di un'ossatura di legno ad una materia impermeabile, la qual zattera, dopo l'uso fattone a percorrere il torrente, si può facilmente staccarsi e restituirsi al nuovo uso, il 15 novembre 1855, per 1 anno, segreto. Questa invenzione è stata privilegiata nel Belgio l'11 luglio 1855, per 15 anni. *(Sarà continuato.)*

N. 3946. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 13 in Sanguinetto Provincia di Verona, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 400, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 9 gennaio 1857, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Verona.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 10 dicembre 1856.
L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 2296. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso al vacante posto di sostituto del procuratore di Stato in Venezia, al quale va annesso l'annuo soldo di fiorini 800 aumentabili fino ai fiorini 900.

Le suppliche degli aspiranti, corredate nel senso delle discipline in vigore, dovranno essere presentate al protocollo di questa Procura superiore di Stato entro il termine di 4 settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e di Milano, ed i concorrenti soggiungeranno la prescritta dichiarazione sui loro vincoli di parentela od affinità contemplati dal § 6 della ministeriale Ordinanza 3 agosto 1854 N. 201.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato, Venezia, 19 dicembre 1856.

N. 18354. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona un posto di vice-custode, coll'annuo stipendio di fiorini 350, in seguito all'ossequiato Decreto dell'Eccelsa I. R. Presidenza del veneto Appello 20 novembre corr. N. 21392-7318 viene aperto il concorso al posto medesimo. Tutti quelli pertanto che intendessero di aspirarvi dovranno nel termine di 4 settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Verona e di Venezia, far pervenire a questa Presidenza nelle vie regolari, ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio la propria supplica, corredata dagli allegati in originale ed in copia legalizzata, e della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario prescritto dalla Ordinanza ministeriale 24 aprile 1855 N. 76, indicando i vincoli di parentela od affinità che avessero cogli impiegati, avvocati e personale carcerario addetti all'I. R. Tribunale medesimo osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dalla presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 29 novembre 1856.
FONTANA.

N. 9740. AVVISO. (1.ª pubb.)

Resta sospeso il passaggio con rotabili dal Ponte in legno, situato lungo il II tronco della strada Noalese, ed attraversante il canale Sile in pertinenza del Comune di Quinto.

I vetturali e qualunque rotabile, che da Treviso intendessero di portarsi sul Padovano per Zero e Noale, e quelli che dal Padovano si trasportassero a Treviso, dovranno percorrere la strada di Sant'Angelo e Canizzano, fino a che sarà costrutto il nuovo ponte.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Treviso, 16 dicembre 1856.
L'I. R. Commissario, DURONI.

N. 7119. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso le carceri criminali dell'I. R. Tribunale provinciale di Venezia è vacante il posto di vice-custode dotato dell'annuo soldo di fiorini 350. Quelli che ritenessero di potervi aspirare dovranno produrre le loro suppliche debitamente documentate alla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale in Venezia, e se si trovassero attualmente in servigio dello Stato, a mezzo dei Tribunali o Pretura a cui fossero addetti, e ciò entro il termine di 4 settimane.

Nelle rispettive istanze dovrà esservi la prescritta dichiarazione sulla parentela od affinità che avessero cogli impiegati o personale carcerario di questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 4 dicembre 1856.

N. 11777. AVVISO. (3.ª pubb.)

Dopo l'introduzione delle apposite marche da bollo per atti e documenti, occorse talvolta agli Ufficii postali di rinvenire, nelle cassette d'impostazione delle lettere, munite di simili marche, in luogo dei bolli prescritti per l'affrancazione delle lettere.

In seguito ad ossequiato ordine degli Eccelsi II. RR. Ministeri del commercio e delle finanze, viene pertanto reso avvertito il pubblico, non essere ammissibile l'uso delle marche da bollo anzichè dei franco-bolli postali per l'affrancazione delle lettere.

Dall'I. R. Direzione sup. delle Poste lomb.-venete,
Verona, 23 novembre 1856.
Per l'I. R. Consigl. di Sezione, Dirett sup. assente
L'I. R. primo Aggiunto, HUEBER.

N. 18842. EDITTALE. (2.ª pubb.)

E rimasto vacante per la morte dell'ultimo investito reverendo Don Francesco Casarotti la prebenda canonicale sotto il titolo dei SS. Filippo e Giacomo presso questo insigne Capitolo collegiale di preteso iuspatronato degli eredi della nob. famiglia Redetti.

S'invitano pertanto tutti quelli che potessero vantare diritto patronale attivo e passivo al detto beneficio ad insinuare le loro istanze corredate da legali documenti entro giorni 30 decorribili dalla data del presente Editto, al protocollo di questa R. Delegazione, mentre trascorso il detto termine, si passerà alla nomina da chi fosse di ragione, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 15 novembre 1856.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 48896. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 26 corrente onde deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di due case poste nel Sestiere di Cannareggio in parrocchia di S. Marziale ai civici NN. 2912 2913 anagr. 3283 3284, allibrate nei registri dell'estimo stabile del Comune censuario di Cannareggio ai Numeri della nuova Mappa del 273 di pert. —:18 e rendita cens. di L. 54:05, e 272 di pert. —:17 e rend. cens. di L. 2:38, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nella parr. di S. Salvatore Circ. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, se ne verificherà un terzo esperimento nel giorno di martedì 30 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di L. 2859:50, nonchè agli stessi patti e condizioni tracciate nell'Avviso d'asta 22 ottobre p. N. 43402-4087, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 10, 15 e 18 novembre corr. NN. 259, 264 e 266.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 28 novembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 1123. AVVISO. (1.ª pubb.)

Mediante Notificazione dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza in data 18 ottobre p. p. N. 30904 fu fissato al 31 dicembre p. v. il termine perentorio alla produzione delle notifiche di rendita, e delle denuncie di assegni fissi soggetti a tassa, per l'anno camerale 1857.

Avvicinandosi tale scadenza, questa I. R. Commissione ricorda alle parti l'obbligo che loro incombe, nella lusinga che questo cenno sarà bastante a far sì che ognuno, il quale ritrae una rendita, o corrisponda un emolumento soggetto ad imposta, schivi di preterire il termine suddetto, onde non incorrere nella multa ordinata dal ministeriale Dispaccio 30 luglio 1852, N. 25414.

Per norma poi di coloro, che nel corso dell'anno camerale 1857 intraprendessero *ex novo* o riattivassero un esercizio, un'affittanza impresaria, od altra speculazione qualunque, compresa nella classe I, si notifica, che l'Eccelso Ministero dichiarò con suo Decreto 14 settembre a. c. N. 17887, che i suddetti esercizii ed industrie non sono dalla legge esentuati dal pagare la tassa in proporzione della durata loro nell'anno camerale; ch'essi perciò devono produrre la notifica, calcolandone i dati, giusta il § 13 della legge 11 aprile 1851, approssimativamente; e che il termine alla presentazione della notifica stessa sia dalle Commissioni stabilito.

In obbedienza a queste disposizioni, la scrivente prescrive: che qualunque negoziante obbligato a provvedersi della patente arti e commercio, deva insinuare la sua notifica fra un mese dacchè avrà attivato l'esercizio, e qualunque affittanziere fra un mese dacchè avrà assunto per proprio conto l'andamento dell'azienda, sotto comminatoria delle penalità prescritte dai §§ 41 e 42 della suddetta legge.

A prevenzione poi di reclami, questa I. R. Commissione parimenti trova di avvertire:

1. Che pel Dispaccio ministeriale 30 maggio a. c. N. 5296, i farmacisti vanno tassati, da quell'epoca in poi, in classe I;

2. Che pel Decreto 6 ottobre ultimo scorso N. 12706 dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, saranno tassati, egualmente in I classe, i mastri di posta, tanto se si prestino esclusivamente in servigio delle poste erariali, quanto se al tempo stesso esercitino imprese di *omnibus*, diligenze, noleggi e trasporti militari;

3. Che la distinzione delle rendite in classe I, II e III, che si vede fatta nelle diffide di pagamento, non esprime una classificazione degli esercizii, secondo la maggiore o minore importanza loro: come frequentemente si crede dai contribuenti della I classe; ma dinota soltanto le diverse specie di rendita che per la Sovrana legge sono soggette, in diversa misura, al pagamento della tassa.

Perciò si ricorda che alla classe I appartiene qualunque esercente arti, commercio ed imprese, e qualunque affittanziere.

Infine si diffidano coloro, i quali fossero da un notificante incaricati di presentarsi a questo Ufficio, per dare in di lui nome i domandati schiarimenti, a dovere munirsi di una procura, sotto alternativa di non essere ascoltati.

Le stampiglie per le notifiche e denuncie vengono *gratuitamente* dispensate da quest'Ufficio (residente nel palazzo della Delegazione a S. Stefano), e nei Comuni foresi dalle Deputazioni comunali.

A queste, anche in quest'anno, si potrà produrre le notifiche e le denuncie suddette: a condizione però che ciò segua entro il giorno 26 corr. affinchè possano arrivare a questo protocollo non più tardi del giorno 31, mentre in caso diverso, dovrebbesi applicare la multa, come prescrive la Circolare 19 novembre p. d. N. 25498 dell'Eccelsa Prefettura delle finanze.

Dall'I. R. Commiss. prov., all'imposta sulle rendite,
Venezia, 11 dicembre 1856.
per l'I. R. Vicedelegato, Preside,
G. PEDRAZZA.

AVVISI DIVERSI.

Il Consiglio d'amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

Porta a comune notizia che, coll'estrazione seguita nel Congresso dei P. T. signori Azionisti il 21 maggio p. p. è sortita la serie 6 dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 751 inclusivo al N. 850 da f. 1000 l'una, e dal N. 851 inclusivo al N. 900 A e B da f. 500 l'una, del complessivo importo di f. 150,000.

Queste obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1856, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessi fogli coupons, cessando contemporaneamente di correre l'interesse.

Trieste, nel dicembre 1856.

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.
Avviso.

I P. T. signori azionisti vengono avvertiti che, dal primo del prossimo mese di gennaio, verranno pagati gl'interessi per l'anno 1856 con f. 20 per ogni azione, presso la Cassa della Società in Trieste, verso restituzione dei relativi coupons, che non occorre siano bollati, mentre il Consiglio di amministrazione ne pagherà il competente bollo per la totalità.

Trieste, in dicembre 1856.
Dal Consiglio di amministrazione.

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.
Avviso.

Il Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco previene i P. T. signori azionisti e possessori di Obbligazioni, che la tassa sulle rendite, spettante all'anno 1856-1857, da pagarsi per gli interessi delle Azioni ed Obbligazioni, venendo versata cumulativamente dagl'introiti della Società, così rimetterà essa la fassione per il pagamento dell'imposta, a norma delle prescrizioni, presso l'I. R. Amministrazione delle imposte dirette in Trieste.

Trieste, in dicembre 1856.
Dal Consiglio di amministrazione.

Il nob. Gio. Alessandro Moro Malipiero di Venezia dichiara di annullare qualunque Procura, e facoltà, dipendenti da mandati, carte e lettere, accordate al sig. Gio. Francesco Padella, domiciliato in Gambarare, da oggi; con dichiarazione a chiunque, che sarà nullo qualunque pagamento, che, da oggi in poi, fosse venisse al suddetto Padella per conto del nob. Moro suddetto, e ciò per altre disposizioni.

Venezia, 20 dicembre 1856

Ad N. 416.

I. R. SOCIETA' PRIV. DELLE STRADE FERRATE LOMB.-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE.

Il sottoscritto Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare a pubblica notizia che la prima rata semestrale degl'interessi nella ragione del 5 per % scadente il 1.° gennaio 1857 sui versamenti eseguiti sui certificati interinali delle Azioni delle strade ferrate lomb.-venete e dell'Italia centrale potrà essere riscossa dal 1.° gennaio 1857 in avanti in ragione di

A. L. 4.32 ovvero fr. 3.75 ovvero l. s. -- sh. 3

oppure in valuta della Banca austriaca al corso medio della settimana precedente.

Inoltre questo Consiglio d'Amministrazione rammenta che il secondo versamento sopra i certificati interinali delle Obbligazioni delle strade ferrate lomb.-venete e dell'Italia centrale dovrà eseguirsi a datare dal giorno 2 gennaio 1857. Questo versamento importa per cadauna Obbligazione

A. L. 80.60 pari fr. 70 pari l. s. 2 sh. 16

detraendosi l'importo degli interessi dal 1.° luglio a tutto dicembre 1856, nella ragione di

A. L. 8.64 - fr. 7.50 - l. s. - sh. 6

quindi A. L. 74.96 pari fr. 62.50 pari l. s. 2 sh. 10.

ovvero la somma equivalente in valuta della Banca austriaca al corso medio della settimana precedente.

Per assecondare il desiderio da molte parti fatto conoscere, è concesso a' Signori possessori delle Obbligazioni versare in una sol volta anche l'importo delle ulteriori rate compensandosi loro gli interessi nella ragione del 5 p. % pe' versamenti anticipati in confronto di ogni singola rata dal giorno del versamento eseguito per intero fino a quello della rispettiva scadenza.

I Certificati interinali delle Obbligazioni, sulle quali fu versato l'intiero importo verranno quanto prima scambiati contro le Obbligazioni definitive.

I pagamenti e versamenti, di cui sopra, hanno luogo presso l'I. R. Istituto privilegiato austriaco di Credito pel Commercio e per l'Industria in Vienna in valuta della Banca austriaca.

I Signori
- ULRICH e BROT in MILANO in L. A. effettive.
- M. A. BASTOGI e FIGLI in LIVORNO } in franchi.
- FRATELLI de ROTHSCHILD a PARIGI } in franchi.
- N. M. ROTHSCHILD e FIGLI a LONDRA in L. Sterline.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 27 DICEMBRE

ANNO 1856. — N 296.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 25 corr. si è graziosissimamente degnata di condonare a Carlo Boscalo, condannato per contravvenzioni di finanza a tre anni di arresti e detenuto in Chioggia, il resto della sua pena.

Il quale Sovrano atto di grazia ha avuta immediata esecuzione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, in data di Venezia 11 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire il canonicato di S. Rodobaldo, presso il capitolo cattedrale in Pavia, a quel cancelliere vescovile, Pietro Terenzio.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 4 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al già professore delle scienze preparatorie chirurgiche presso l'I. R. Università di Pavia, dott. Santo Garovaglio, la cattedra ivi vacante di botanica.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *von der Art*, i figli del defunto consigliere del Governo dell'Austria inferiore, Giuseppe Felner, di nome: Rodolfo, concepista della Luogotenenza dell'Austria inferiore; Alberto, concepista al Ministero della giustizia; e Giuseppe: e ciò in graziosissima contemplazione dei lunghi e molto utili servigii dal padre loro prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Trieste il 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il finora direttore d'archivio e di protocollo della Sezione politica del Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Clemente nob. di Pilat, ad effettivo consigliere di Sezione; il segretario aulico e ministeriale, Carlo Dilg di Dilgskron, a direttore d'archivio e di protocollo della suddetta Sezione politica; ed il finora concepista aulico e ministeriale, Carlo cavaliere di Chabert-Ostland, a segretario aulico e ministeriale presso il suddetto Ministero.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano a Rodolfo di Bossanyi ed al barone Francesco Adalberto di Gerliczy.

Il Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni ha conferito il posto di concepista aulico e ministeriale, vacante presso quel Ministero, al conte Teodoro Revertera, ascoltante giudiziario, già impiegato nel Ministero della giustizia.

Il Comando superiore dell'esercito ha trovato di dare all'avvocato aulico e di Tribunale, dott. Sigismondo Mehli, la facoltà di difendere parti dinanzi al Giudizio militare provinciale dell'Austria inferiore.

Il Capo dell'I. R. supremo Dicastero della polizia ha conferito un posto di commissario, vacante presso la Direzione di polizia di Trieste, a quell'aggiunto di concetto, Giorgio Schveiger.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha nominato a podestà della città di Varese l'ingegnere Carlo nobile Carcano.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: *Nell'artiglieria di campo*: A colonnelli, i tenenti colonnelli e comandanti di reggimento Francesco Trendl del 7.° reggimento d'artiglieria Principe Luitpoldo di Baviera, e Giuseppe di Stegmüller, del 4.° reggimento d'artiglieria, cav. di Hauslab;

A tenente colonnelli, i maggiori Jacobo Höcker, del 5.° reggimento d'artiglieria bar. di Stwrtnik, indi Enrico nob. di Vandenesse, dell'11.° reggimento d'artiglieria, cav. di Fitz;

A maggiori, i capitani Giovanni Miksch, dell'11.° destinandolo al 4.° reggimento d'artiglieria cav. di Hauslab, Giovanni Horetzky nob. di Horkau, dell'8.° reggimento d'artiglieria di campo, indi Giuseppe Schindler, nel reggimento racchettieri bar. Augustin.

Nell'artiglieria tecnica: a maggiori, i capitani Luigi Schober e Ignazio Ratner.

Venne conferito: Al capitano pensionato, Giuseppe Klein, il carattere e la pensione di maggiore.

Il 20 dicembre fu pubblicata e dispensata dall'I. R Stamperia di Stato e di Corte in Vienna la Puntata LVI del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Esso contiene:

Sotto il N. 227, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 13 dicembre 1856, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, con cui si rendono noti il numero, i luoghi di sede ed il tempo, in cui dovranno entrare in attività le intendenze di finanza, appartenenti alla pianta di amministrazione delle Prefetture di finanza per le Provincie Lombardo-Venete, secondo il nuovo organismo delle Autorità distrettuali di finanza.

Sotto il N. 228, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 17 dicembre 1856, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona ad eccezione dei Confini militari, risguardante il divieto di esercitare influenza sui processi pendenti col mezzo di rilievi, colloquii, comunicazioni di memoriali o con notificazioni non permesse.

Sotto il N. 229, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia del 18 dicembre 1856, con cui si determina l'epoca, nella quale deve entrare in attività il Tribunale di Comitato e l'Uffizio distrettuale politico di Nagy-Kallo, nel Distretto amministrativo di Granvaradino.

Nel giorno 5 dicembre corr., fu dispensata e spedita la Puntata XIII del *Bullettino delle leggi e degli Atti Uffiziali per le Provincie venete.*

Nella Parte I, sono riportate le Leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, contenute nelle Puntate XLIII XLIV, XLV, del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, ed accennate ai NN. 236, 237, 240 di questa Gazzetta.

La Parte II contiene: Sotto il N. 84, la Circolare della Luogotenenza 7 ottobre 1856 N. 28411, sulle norme, secondo le quali sono da trattarsi i condannati per titolo di complicità nell'insurrezione 1848-49.

Sotto il N. 85, la Circolare della Luogotenenza 11 ottobre 1856 N. 29586, contenente il divieto d'impiegare giovani, soggetti per età alla frequentazione delle Scuole pubbliche, nelle rappresentazioni teatrali.

Sotto il N. 86, la Circolare della Luogotenenza 21 ottobre 1856 N. 31034, colla quale viene riattivata la pena corporale nelle Case di pena e nelle carceri giudiziarie.

Sotto il N. 87, la Notificazione della Luogotenenza 30 ottobre 1856 N. 32520, sulla prorogazione del termine per la insinuazione delle notifiche alla produzione di acquavite a proprio uso, con l'esenzione dall'imposta di consumo.

Sotto il N. 88, la Circolare della Luogotenenza 3 novembre 1856 N. 32113, sulla tenuta dei registri dei soldati in permesso temporario od illimitato.

Sotto il N. 89, la Notificazione della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana 4 novembre 1856 N. 2629-1256, che contiene la rettifica di un errore nell'articolo 13, *e*) della Tariffa daziaria.

Sotto il N 90, la Notificazione della Luogotenenza 4 novembre 1856 N. 32519, sulla facoltà accordata alle Dogane principali ed a quelle collocate lungo la linea del territorio veneto, in cui si esige il dazio consumo sui liquidi spiritosi, di certificare l'uscita di detti liquidi distillati che sortono per la linea delle Provincie venete con riserva della restituzione del dazio consumo.

Sotto il N. 91, la Circolare della Luogotenenza 12 novembre 1856 N. 10336, contenente le norme sull'uniforme dei deputati della Congregazione centrale.

Circolare dell'I. R. Governo marittimo a tutti gli organi dell'Amministrazione portuale sanitaria nei litorali dell'Impero.

Risultando da notizie ufficiali che la febbre gialla sia scomparsa da *Nuova Orléans* nell'America settentrionale e da tutti i porti del *Brasile*, il Governo centrale marittimo trova di abolire la contumacia imposta giusta le Circolari del 2 p. p. giugno e 5 p. p. ottobre N. 6031 e 11314 alle provenienze marittime da dette località, le quali saranno d'ora innanzi e fino ad ulteriore disposizione da ammettersi a libera pratica, semprechè vadano accompagnate da patente netta, restando tuttora soggette al trattamento di patente brutta di febbre gialla le provenienze marittime dalle seguenti località, qualunque sia la patente di Sanità di cui andassero muniti i navigli stessi, cioè:

I. Nell'America settentrionale.

Richmond Noriolk (nella Virginia)
Charleston nella Carolina (giusta Circolare 4 p. p. novembre N. 12347.)

II. Nell'America centrale.

Vera Cruz nel Messico
S. Giovanni di Nicaragua

III. Nelle Antille.

Le isole di Cuba, Martinica, S. Domingo (Haiti).
S. Thomas, Giammaica e Portorico.

S'intende da sè che qualora qualche naviglio proveniente da località non comprese fra quelle sopra accennate agli articoli I, II, III, fosse scortato da patente brutta, dovrà del pari essere assoggettato al trattamento contumaciale corrispondente.

Trieste 14 dicembre 1856.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

Ripetiamo il seguente annunzio, che abbiamo ieri pubblicato in Supplimento speciale:

Dispacci telegrafici di Bolzano recarono ieri la dolorosa notizia che S. A. I. la serenissima Arciduchessa Elisabetta, vedova di S. A. I. l'Arciduca Rainieri, già Vicerè del Regno Lombardo-Veneto, è ieri stesso spirata, dopo acuta brevissima malattia.

A cagione di sì tristo avvenimento, e del conseguente lutto dell'I. R. Corte, la partenza delle LL. MM. II. RR., che doveva seguire domani, viene protratta d'otto giorni, e le LL. MM. passeranno in Venezia questo spazio di tempo, assegnato al lutto profondo.

Tal dilazione, oltre che a sodisfare i debiti del cuore, mira eziandio a non rendere inutili gli apparecchi, fatti con grande spendio nelle altre Provincie del Regno, a fin di celebrare la presenza degli augusti Sovrani con feste, alle quali il profondo lutto non permetterebbe loro di prender parte.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A VENEZIA.

Chioggia 24 dicembre.

Giorno avventurosissimo, giorno la cui ricordanza resterà perennemente scolpita, più che ne' marmi, nei cuori riconoscenti, fu quello d'ieri per la città di Chioggia. Questa figlia primogenita di Venezia, a cui da un lato la stringe la comune origine sulle onde dell'Adriatico, e che dall'altro tiene un piè sulla terra, fu rallegrata ieri appunto dalla sospirata presenza dell'augusto Imperatore, che la Provvidenza ha inviato qual angelo consolatore e riparatore a far risorgere le sue Provincie italiane ad una vita novella. A bordo dell'I. R. vapore il *Gorzkowski* vi giungeva la M. S. I. R. A. verso il mezzogiorno, accompagnata dalle LL. EE. il Governatore militare, cav. Gorzkowski, generale di cavalleria, conte Grünne suo primo aiutante generale, conte Nobili, I. R. tenente maresciallo *ad latus* militare, e conte Thun *ad latus* civile del Governatore generale co. Radetzky, conte di Bissingen, I. R. Luogotenente, bar. Hess, generale d'artiglieria, quartiermastro generale, conte Degenfeld, comandante un corpo d'armata, e da altri generali ed ufficiali superiori.

Incontrato all'altezza del porto da un numeroso concorso di barche elegantemente addobbate, scendeva la M. S. tra il fragore delle artiglierie, il suono giulivo de' sacri bronzi, le armonie della civica banda e le vive incessanti acclamazioni dell'infinita moltitudine ivi raccoltasi per festeggiarla al pontile di Vigo, appositamente allestito, ove l'ossequiavano l'I. R. Delegato provinciale, conte d'Althan, le Autorità tutte civili e militari, ed i Preposti de' Luoghi pii. Passato in un attiguo elegante padiglione, l'eccelso Monarca ne accolse benignamente gli omaggi, indi si compiacque di passare in rassegna due compagnie del reggimento d'infanteria, che porta l'augusto suo nome, colà schierate; e dopo averle fatte innanzi a sè sfilare, mosse al duomo, ove prima che in ogni altro luogo lo chiamava l'animo suo religiosissimo. Passava il regale corteggio per quell'ampia e non disadorna via, tutta riempita di un popolo esultante, che nella sua natia semplicità circondava e clamorosamente salutava il suo benigno Sovrano, innanzi al quale dieci vaghe fanciulle bianco-vestite, appartenenti alle principali famiglie, ne infioravano a larga mano il cammino. Le case fronteggianti la vasta contrada erano esternamente tappezzate di strati ed arazzi, ed oltre settecento bandiere bianco-rosse e biancocilestri all'aria svolazzanti, e i candidi lini agitati da vezzose innumerevoli donne sulle finestre, producevano un sorprendente effetto. Il passaggio dell'Ospite augusto era un continuo trionfo, se meglio ancora nol si potesse chiamare una festa di famiglia, offerta da figli amorosi a padre amorosissimo.

Giunta la M. S. alla cattedrale, ossequiatavi sulla soglia dal Vescovo diocesano, monsignore reverendissimo nob. Foretti e dal Capitolo de' canonici, devotamente assistette alla benedizione col Santissimo impartita dallo stesso mons. Vescovo; indi onorò di una sua visita gli Ufficii della Congregazione municipale, del Commissariato distrettuale e della Pretura, nonchè le vicine carceri pretoriali e politiche. Da per tutto lasciò confortati di affabili espressioni i rispettivi Preposti, mentre volgeasi di poi a consolare di sua desiderata presenza l'Istituto delle Canossiane, che prestano la caritatevole opera all'educazione delle fanciulle, e per ultimo il civico Ospitale.

Apparecchiavasi intanto quale tributo di suddita e filiale esultanza all'augusto Monarca uno spettacolo singolare nel suo genere e non privo di vaghezza, la *Regata* delle donne di Sottomarina. Su quella lingua di terra, che distà da Chioggia un buon trar d'arco e n'è separata da un braccio di laguna, vive una popolazione di tremila anime, gente attiva, paziente, laboriosissima, che col sudor della fronte mutò le natie maremme in orti fiorentissimi. Le donne di quella gente trattano con egual bravura la zappa ed il remo, e vogando su leggiere barchette rivaleggiano col sesso più forte. L'affabile Sovrano si compiacque di assistere a quello spettacolo e di aggradirlo, come si degnò di aggradire al momento della partenza, predisposta per le ore due pomeridiane, gli omaggi, che sotto il padiglione d'approdo erano a Lui nuovamente umiliati dal reverendissimo Vescovo e dal Municipio, di udire benignamente le brevi e toccanti perorazioni, che gli si fecero a pro' di quella misera e numerosa popolazione, e di risponderci con pietose e commoventi parole, come infine si degnò di accogliere un *Album*, che, a nome della fedelissima e lietissima città di Chioggia, il Municipio ossequiosamente gli presentava contenente una poesia allusiva a così fausta e indimenticabile circostanza (*). Dopo aver lasciato copiosi soccorsi ai poveri, alle benemerite Canossiane ed al civico Ospitale, partiva la M. S. I. R., e la seguivano lunghe e fragorose le acclamazioni della folla, e i festosi suoni dell'inno dell'Impero, ripetuti e continuati sino all'imboccatura del porto dalla civica banda, e i plausi di verace esultazione che usciano dalle barche numerose, che facevano all'I. R. vapore rispettoso corteggio, e i voti e le benedizioni di trentamila devoti abitanti. Chioggia ricorderà sempre con gioia e riconoscenza questo fortunatissimo avvenimento, che il Municipio ed il civico Consiglio procurarono di solennizzare anche con atti pii, mentre il primo fece distribuire straordinarii sussidii ai poveri più bisognosi, ed il secondo, due giorni prima della Sovrana visita, a perpetuarne la memoria stanziava l'ampliamento a spese del Comune della Casa di Ricovero. È pur dolce allo storico il poter registrare nella giornaliera veridica sua cronaca questi atti generosi, che sono il tributo più caro e gradito, che si possa offrire al cuore benefico del magnanimo Francesco Giuseppe!

Venezia 27 dicembre.

Notammo in questi fogli come il munificente animo di S. M. I. R., quando onorò di sua augusta presenza l'I. R. Accademia di belle arti, con nuovo esempio di liberalità, abbia sull'istante annuito alla domanda, umiliatale dal f.f. di Presidente marchese Selvatico, di voler lasciare in generoso dono all'Accademia stessa gli stimati dipinti della celebre Galleria Manfrin, che la lodata M. S. aveva fatti acquistare per la imperiale sua Galleria di Vienna. Ora crediamo far cosa grata a' nostri lettori, comunicando loro l'indirizzo di ringraziamento, che il Consiglio accademico, coll'organo di S. E. il Luogotenente conte Bissingen, umiliò al munifico Donatore:

(*) L'Album umiliato dal Municipio di Chioggia conteneva la seguente poesia, preceduta da breve rispettosa delicatoria:

SONETTO

O dei Monarchi il più clemente e forte,
Mira l'ancella Tua più sventurata,
In sembiante di chi sta presso a morte,
Al Tuo piede regale oggi prostrata!
Tu, che del vasto Impero Tuo la sorte
Stringi con man temuta ed adorata,
Per l'amor dell'augusta Tua Consorte
Ancor provvedi a questa desolata!
O che il suo porto di affrancar consenta,
O meglio unirla con ferrata via
Dell'Eridano alle ubertose sponde:
Deh! la rapisci all'agonia sua lenta!
Deh! con un detto fa che vital sia
Questo ascoso tesor di terra e d'onde.

« Maestà,

« I molteplici titoli, che conta la M. V. alla gratitudine di Venezia, s'accrebbero in questi ultimi giorni per nuovo beneficio munificente, il duplice dono, cioè, largito alla nostra Accademia dei classici dipinti acquistati da V. M. nella celebre Galleria Manfrin.

« Già fin da quando la M. V. si degnava d'approvare fosse comperato, per le nostre Pinacoteche accademiche, un certo numero di que' dipinti, il Consiglio sentì la propria riconoscenza farsi più viva verso un Monarca di sì proficua generosità. Ma a questo sentimento, la più alta ammirazione s'aggiunse, allorchè la M. V. si piacque sagrificare le proprie predilezioni a quei capolavori della prefata Galleria, ch'eransi acquistati a fregio della Vostra Imperiale di Vienna, onde far lieta Venezia anche di ciò ch'era destinato a decoro della Vostra metropoli.

Questo tratto nobilissimo, crescendo evidenza alle belle doti di cui va fornito il cuore di V. M, è nuova testificazione del benefico amore, che la M. V. porta alla sua Venezia. Laonde il Consiglio accademico, a nome proprio, e a quello della intera città, umilia a' Vostri piedi, magnanimo Cesare, i più sinceri omaggi di riconoscenza e venerazione per sì benigno favore, colla speranza che saranno accolti dalla M. V. colla consueta benivoglienza. »

(Seguono le firme dei Consiglieri accademici.)

Venezia 27 *dicembre.*

Il brick norvegio, nominato *Seagull*, proveniente da Londra, stava ancorato, da alquanti dì, nel bacino di questa Dogana della Salute, scaricata già la metà delle merci ch'ei portava, consistenti in pece, nitro, liquidi spiritosi, ec., e spettanti a varie Ditte; quando mercoledì sera, dopo le undici, vi scoppiò improvviso il fuoco.

Accortosene quel commissario marittimo, fece tosto che s'aprisse il bacino, e ne uscissero fuori, osservate le cautele di finanza, le barche ivi raccolte. Sparsane la notizia, S. M. l'Imperatore si recò tosto sul luogo, accompagnato dalle principali Autorità; e vide i civici pompieri, capitanati dal cav. nob. Sanfermo, intrepidi salire a' bastingaggi della nave, e sfidare il vorace elemento a segno, che S. M., temendo non inutilmente pericolassero le vite, comandava si desistesse. Ma l'ammiraglio del porto, bar. di Lewartowski, fattosi rispettosamente a dimostrare giovevole il continuarsi dell'opera, tornarono i pompieri a quella col primo fervore. Venti e più trombe mandavano l'acqua in gran copia; e, visto inefficace l'aver forato la nave con tre colpi di cannone, dato di piglio alle mannaie, vi si praticarono più rombi od aperture a pelo d'acqua, mercè le quali, alle sei del mattino, la nave si sommerse tutta. Così, si giudica ricuperabile il bastimento, e salvo buon resto del carico.

Il nostro Corpo de' pompieri, primo in rinomanza dopo quel di Parigi, ebbe, per tal funesto accidente, occasione di dar bella pruova di sè all'augusto nostro Signore.

Bullettino politico della giornata.

L'altr'ieri abbiamo ricevuto ad un tempo ed i giornali di Parigi del 21, con le notizie del 20, mancatici mercoledì, e quelli del 22, colle notizie del 21. Ecco in qual modo la *Presse* di quest'ultimo giorno epilogava i ragguagli relativi al Congresso:

« Abbiam fatto parte a' nostri lettori de' dubbi, che parecchi giornali stranieri manifestarono in riguardo al prossimo adunamento della Conferenza.

« Il *Constitutionnel* dice che tali voci sinistre non hanno nessuna specie di fondamento; i ritardi insorti erano previsti ed inevitabili: ma i plenipotenziarii si aduneranno prima della fine del mese. Il plenipotenziario della Porta solo non ha ancora ricevuto i suoi poteri; ma li riceverà fra pochi giorni, poichè furono spediti il 12 da Costantinopoli. Il *Constitutionnel* pensa, del resto, che il tempo sia stato messo a profitto e che « le cose sieno state condotte il più presso possibile ad una soluzione. » Sarebbe dunque vero che tutte le difficoltà si trovano presso che regolate fin dal presente. Quindi, ed il *Constitutionnel* ne esprime la speranza, i plenipotenziarii potrebbero in poche adunanze aver terminato il lor còmpito, e tutte le questioni si troverebbero uffizialmente risolute, salvo però quella dell'ordinamento interiore de' Principati, subordinata al loro sgombramento, il quale seguirà dopo la regolazione della questione delle frontiere.

« In una nota, che ha un carattere semi-uffiziale, il *Globe* di Londra dà le medesime assicurazioni del *Constitutionnel*: « Abbiamo ogni motivo di credere, « ei dice, che l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra « sussiste, che non c'è difficoltà alcuna all'adunamento « della Conferenza, e che i punti controversi del trat- « tato di Parigi non furono, in nessun momento, più « vicini ad una soluzione onorevole e sodisfacente. »

« Questa nota del *Globe* e l'articolo del *Constitutionnel* sembrano perentorii, e non è più possibile dubitare nè dell'apertura, nè del pronto esito delle conferenze. »

Sappiamo infatti, per dispaccio telegrafico, in data di Parigi 24, pubblicato mercoledì, che le istruzioni al plenipotenziario ottomano erano ormai giunte, e che la Conferenza, al dire del *Giornale di Dresda*, doveva aprirsi oggi medesimo, 27: vedremo se il telegrafo ce ne recherà la conferma. Del rimanente, pubblichiamo più sotto nel loro tenore gli articoli del *Constitutionnel* e del *Globe* qui sopra riassunti.

La *Presse*, d'altro canto, osservava che l'accordo non pareva ancora stabilito fra' due Governi di Francia e Inghilterra circa la questione di Neuchâtel; poichè, da una parte le scrivevano da Berna che il dì stesso, in cui la Prussia notificò la rottura delle relazioni diplomatiche, l'inviato britannico aveva rinnovato al Consiglio federale « le assicurazioni più benevoli », e dall'altra il *Globe* pubblicava un articolo non meno ostile alla Prussia che quelli de' suoi due confratelli di Londra. È, del resto, notevole che a Berlino stesso, ad onta degl'incitamenti dell'orgoglio nazionale, le opinioni non sono unanimi relativamente alle pretensioni della Prussia. Un giornale di quella città stima che la questione de' prigionieri non sia tale da dar motivo ad un intervento, e che l'onore della Prussia sarà sodisfatto, s'essi ottengono l'amnistia dopo la condanna. A proposito di Neuchâtel, la *Presse* aveva, nel suo *Bulletin du jour* del 20, quanto appresso:

« Mentre gli armamenti continuano ed il conflitto incontrastabilmente s'aggrava, si parla tuttavia di componimento. Ecco l'idea, che vien messa innanzi: la Prussia rinunzierebbe a' suoi diritti su Neuchâtel, e riceverebbe in cambio la sovranità d'un piccolo Principato della Germania, il cui possessore otterrebbe un risarcimento pecuniario dalla Svizzera. Quest'è un progetto, come un altro; ma non crediamo ch'esso abbia in questo momento probabilità di riuscita, giacchè la questione principale sparve dinanzi una questione pregiudiziale e accessoria, quella della liberazione de' prigionieri. »

Comunque ciò sia, vedemmo già dai dispacci della *Gazzetta Ticinese*, inseriti mercoledì, che si supponeva aver buono argomento di credere che le cose dovessero comporsi per mediazione; e da quello speditoci dall'*Agenzia Stefani*, che le speranze di pace aumentavano. Eguali speranze manifesta pure il corrispondente di Parigi dell'*Oesterreichische Zeitung*, di cui si leggeranno a lor luogo due carteggi su quest'argomento.

Intanto, i giornali affermano non dubitarsi ne' crocchi politici di Berlino che la risoluzione, che la Dieta è chiamata a prendere in riguardo alla comunicazione fattale dalla Prussia il 18, non sia conforme all'altra, presa da quell'Assemblea il 6 novembre scorso. « E però, dice la *Patrie*, nel caso che la Prussia desiderasse ottenere il passaggio delle sue truppe per operare contro la Svizzera, ella non avrebbe ad invocare l'autorizzazione de' rappresentanti del Corpo germanico. A tenore della Costituzione federale, le basterebbe avere il consenso degli Stati interessati. Già, stando ad un giornale del Belgio, il Gabinetto di Postdam sarebbesi assicurato di quello della Baviera. »

A Pietroburgo, le voci relative ad una prossima partecipazione della Russia alla guerra di Persia si accreditavano sempre più. Il Governo inglese, dal canto suo, spingeva con attività i suoi preparativi militari, a fin di dare aiuto alla spedizione, che opera in questo momento nel golfo Persico. Si annunzia da Londra che sei reggimenti, rappresentanti una forza totale d'8000 baionette, ricevettero l'ordine di star pronti a imbarcarsi per servigio all'esterno, e che l'Ammiragliato cominciò a noleggiare i suoi trasporti per la stessa destinazione. La *Presse* osserva, a questo proposito, che le ultime corrispondenze da Pietroburgo, annunziando alla lor volta la presa d'Herat, nascondono sempre meno che l'attenzione della Russia è rivolta a quella parte dell'Asia. « La Russia, elle dicono, non si affretterà « d'intervenire, ma ell'è pronta a tutte le con- « tingenze. » E più oltre: « Lettere, scritte da « uffiziali dell'esercito del Caucaso, e date da Gros- « naya e da Kislar, ci annunziano che, in que' « paesi, una campagna in Persia è riguardata « come inevitabile. » Conoscevano a Pietroburgo la cattura del brick e de' diciotto caicchi turchi, fatta dal generale Philipson sulla costa asiatica del mar Nero, e se ne mostravano molto preoccupati: credevasi che tal fatto dovesse dar motivo a richiami.

Il telegrafo di Madrid ci recò la notizia d'un provvedimento importante, preso dal Governo, e ch'è concepito nel medesimo spirito di tutti quelli, che contraddistinsero l'entrata in carica del Ministero attuale. Esso ha per iscopo di ripristinare le imposte di consumo *(consumos)*, ch'erano state, come si sa, abolite dall'Assemblea costituente dopo la rivoluzione del 1854. Nondimeno, dice il *Journal des Débats*, pare che l'antica imposta non sia ripristinata se non con alcune modificazioni, che tendono a renderla meno gravosa alla classe povera. La *Gazzetta di Madrid* pubblica il decreto reale, che nomina il sig. Alessandro Mon ambasciatore di Spagna presso la Corte di Roma: secondo l'*Epoca*, tal nominazione non sarebbe stata risoluta dalla Regina se non dopo aver avuto l'assicurazione che il nuovo nunzio del Santo Padre doveva in breve giungere a Madrid. Un altro decreto reale, parimenti pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid*, nomina ministro della guerra il generale Figueras, marchese della Constancia, in luogo del generale Urbistondo. Il generale Figueras fu già ministro col duca di Valenza nel 1848. Il generale Urbistondo è nominato primo aiutante di campo del Re. La Casa militare del Re è ordinata come segue: un primo aiutante di campo della classe de' tenenti generali, tre aiutanti di campo in secondo della classe de' marescialli di campo, e quattro ufficiali di ordinanza.

Nella sua adunanza del 19, la Camera de' rappresentanti belgi terminò la discussione del progetto di legge, relativo alle derrate alimentari. Il Governo consentì nell'emenda della Sezione centrale, che dà alla legge un carattere diffinitivo, e non più temporario, come stabiliva il progetto. Sussidiariamente, ei propose, per dare al Senato il tempo di discutere egli pure maturamente il progetto, di prorogar fino al 15 feb-

braio la legge attuale, il cui termine spira il 31 dicembre corrente. Dopo una discussione lunghissima e confusissima, questa proposizione fu approvata con 50 voti contro 31. Essa mantiene il divieto dell' uscita de' cereali e la libera entrata senza dazio sino al 15 febbraio.

Il Gabinetto olandese non trova maggiori simpatie nella prima che nella seconda Camera degli Stati generali. Quell' Assemblea scartò, con 18 voti contro 8, una domanda d' assegnamento, presentata dal ministro dell' interno per la costruzione d' un canale. La seconda Camera approvò il bilancio delle rendite, senza farne una questione d' opposizione governativa.

Quanto a dispacci, i giornali di Parigi del 21 e del 22 pubblicavano quelli, che per altra via ricevemmo noi pure ne' giorni scorsi; più i seguenti di Madrid:

« Madrid 18 dicembre.

« La riconciliazione fra le Corti di Roma e di Spagna non è più dubbia. La questione delle sussistenze migliora. Le notizie di Catalogna sono sodisfacenti. È falso che il Governo abbia avuto intenzione d'espellere certi personaggi da Madrid. »

« Madrid 19 dicembre.

« Il giornale *El Leon Español* assicura essere stato scoperto a Madrid un *club* rivoluzionario; alcune persone sarebbero state arrestate, e sequestrati proclami. » *(Così va rettificato l' annunzio, dato da un dispaccio di Berlino, che togliemmo mercoledì ad un altro giornale.)*

PS. — I giornali di Parigi del 23, con le notizie del 22, giunti ieri, proseguivano ad occuparsi della nuova Conferenza e della questione di Neuchâtel.

Quanto alla prima, essi pubblicavano i seguenti carteggi di Vienna, l' uno del 17 dicembre, dato dalla *Börsenhalle* di Amburgo, l' altro del 18, dal *Frankfürter Journal*:

(Carteggio della *Börsenhalle*). — « Il secretario di Legazione, conte Coudenhoven, è partito ieri per Parigi con dispacci del co. di Buol pel barone di Hübner. Que' dispacci contengono una nuova Nota verbale, che il sig. di Hübner dovrà trasmettere al Gabinetto francese, e che risponde negativamente alla questione se si potesse concedere alla Russia un compenso per la cessione di Bolgrad.

« L' idea di questo compenso non fu posta innanzi dalla Russia, la quale finora non l' ha ancora approvata, ma bensì dalla Francia, che la comunicò prima all' Inghilterra, poi all' Austria. Ma quelle Potenze l' hanno rispinta ambedue. La Nota del barone di Hübner dee chiudere diffinitivamente le negoziazioni preliminari, relative a Bolgrad, giacchè l' Austria e l' Inghilterra riconoscono l' impossibilità d' indurre la Francia al loro parere, e sono risolute di rimettersi alla decisione della Conferenza, nella quale hanno la maggioranza.

« Nulla più si oppone adunque all' apertura della Conferenza, quando non sia la questione della presidenza, (?) la quale altro non è che una questione di forma.

« D' altra parte, il Gabinetto di Londra ha fatto solo ultimamente sapere a quello di Vienna che la Corte di Torino si dichiarerà nella Conferenza, circa l' affare di Bolgrad, nel senso dell' Austria e dell' Inghilterra ».

(Carteggio del *Frankfürter Journal*). — « Il principe Callimachi, ambasciatore di Turchia a Vienna, ha consegnato, alcuni dì sono, al conte Buol una Nota, nella quale la Porta protesta anticipatamente contro ogni risarcimento, che venisse conceduto a sue spese alla Russia per Bolgrad.

« È nuovamente corsa la voce che la Porta avesse fatte concessioni sulla questione dell' unione dei Principati. Udiamo che ciò non è. Per lo contrario, Rescid pascià ha spedito, subito dopo la sua entrata nel Ministero, agli agenti della Porta, accreditati presso le grandi Potenze, una circolare, nella quale è detto espressamente che il Governo del Sultano può tanto meno rinunciare alla sua risoluzione primitiva di non permettere ai Divani dei Principati di occuparsi del progetto d' unione, che quel progetto trovasi già condannato da una sana interpretazione del trattato di Parigi.

« La circolare aggiunge che, per avviso dell' Austria e dell' Inghilterra, ciascuna delle Potenze rappresentate nella Giunta potrà fare in tal argomento una proposta; ma una risoluzione diffinitiva non potrà esser presa se non ad unanimità di voti. »

Quanto alla questione di Neuchâtel, il *Constitutionnel* pubblica un articolo, di cui il *Journal des Débats* dà il succinto seguente:

« Troviamo questa mattina nel *Constitutionnel* diffuse spiegazioni, in risposta ad alcuni giornali stranieri, che criticarono la nota, pubblicata dal *Moniteur* sull' affare di Neuchâtel, ed ai quali quel giornale rimprovera « di non aver reso spontaneamente omaggio allo spirito di giustizia e di moderazione, che ispirò quella nota. »

« L' autore del detto articolo fa una distinzione, che sembragli necessaria, tra la nazione svizzera ed il suo Governo. Parla con grande riserbo d' essa nazione, ricordando « i motivi personali, che l' Imperatore Napoleone poteva avere di mostrare alla Svizzera un vero interesse ed una sincera simpatia. » Ei dichiara che la Francia è lontana dal voler sacrificare l' indipendenza e la neutralità della Svizzera. Ma biasima, in termini ancor più severi del *Moniteur*, il contegno del Consiglio federale, di « quel Consiglio onnipotente, composto d' uomini troppo circondati forse da funesti consigli, al cui influsso soggiacciono, o troppo da sè inclinati a porre inutilmente e temerariamente in pericolo il riposo del loro paese per far trionfare, a spese dell' umanità e della giustizia, dottrine sovversive, che sono le loro, non quelle della nazione. »

« Quanto al merito della discussione, che divide la Svizzera e la Prussia, l' autore dell' articolo rammenta che l' Inghilterra, del pari che la Francia, ha sottoscritto il protocollo di Londra; che la parola dell' una è impegnata, come la parola dell' altra; e dice che « non si potrebbe comprendere che l' una e l' altra esprimessero nel 1856 una opinione diversa da quella ch' avevano nel 1852, che operassero oggidì a Berna in modo contrario alla loro antica dichiarazione di Londra; dichiarazione, colla quale esse hanno dato ragione al diritto contro il fatto, ragione al Re di Prussia contro i rivoluzionarii di Neuchâtel e contro i radicali di Berna. » Il vero pericolo per l' indipendenza e la neutralità della Svizzera, secondo quell' articolo, non istà nel Re di Prussia, ma nelle passioni demagogiche, che si sforzano di strascinar la nazione dietro il suo Governo in una funesta via.

« Il *Constitutionnel* termina dichiarando che le Potenze non potrebbero tollerare che un popolo, posto dai trattati sotto la protezione delle grandi Monarchie del Continente, mantenga alla loro porta elementi di discordia, sempre pronti ad alimentare le passioni anarchiche in tutta l' Europa. « Esse dovrebbero, egli dice, per la loro sicurezza, estinguere un permanente focolare di rivoluzione, donde potrebbero uscir scintille che le arderebbero esse medesime. La Francia non può adunque meglio proteggere l' indipendenza e la neutralità della Svizzera che distruggendo le forze e ruinando le speranze della demagogia, vera loro nemica. »

In ordine alla stessa questione di Neuchâtel, il *Journal des Débats* pubblica pure il seguente carteggio di Berlino, 19 dicembre, della *Gazzetta del Weser*, che dà alcuni ragguagli sulla comunicazione, che la Prussia intendeva fare alla Dieta germanica, e fece infatti, come dicemmo lo scorso mercoledì, il 18 dicembre:

« Nel tempo stesso ch' egli ha spedito alle grandi Potenze la sua Nota dell' 8 dicembre, relativa agli affari di Neuchâtel, il Gabinetto prussiano ha inviato una istruzione speciale al suo rappresentante a Francoforte. Quella istruzione non autorizza il rappresentante a fare una proposta alla Dieta, ma soltanto una comunicazione concernente le pratiche, alle quali sono risoluti a Berlino.

« Ecco qual è, in sostanza, il contenuto di tale comunicazione. La Prussia incomincia dal ringraziare la Dieta della risoluzione stanziata su questo particolare. Ella ricorda che la Dieta si è sforzata di ottenere dalla Svizzera il riconoscimento dei diritti della Prussia colla liberazione immediata de' prigionieri. Avendo il Consiglio federale svizzero rifiutato di far diritto a tale domanda, non si ha più nulla a sperare dalle negoziazioni diplomatiche; non rimane se non a far valere le pretensioni della Prussia con una dimostrazione militare conveniente. A questo scopo, il Governo del Re è entrato in negoziazione confidenziale con alcuni Governi tedeschi per assicurarsi la libertà delle militari sue mosse.

« Nella Nota, indirizzata alle quattro grandi Corti si annuncia semplicemente la preparazione di provvedimenti militari, aggiungendo che si proseguirà la cosa fino all' estremo. Si lascia ai soscrittori del protocollo di Londra la facoltà di riuscire ad una conciliazione, colla mediazione d' una delle Grandi Potenze, o coll' intervento collettivo di tutte e quattro. La Nota non dà altre spiegazioni. »

Era stato detto che le negoziazioni, seguite a Costantinopoli tra lord Redcliffe e Ferruk-Khan, fossero, in parte, riuscite. Il *Nord* afferma il contrario, e dice che le pretensioni eccessive di lord Redcliffe hanno fatto rompere le negoziazioni. L' ambasciatore persiano si recherà positivamente a Parigi entro il mese di gennaio.

I giornali spagnuoli assicurano che le Cortes si aduneranno tostochè i Municipii e le Deputazioni provinciali saranno legalmente istituite. Essi annunciano inoltre che il maresciallo O'Donnell venne ricevuto in udienza particolare dalla Regina, e ch' egli ha saputo dalla bocca medesima di S. M. essere al tutto falsa la voce sparsa che il Governo pensasse ad allontanarlo da Madrid.

Le notizie degli Stati Uniti, in data del 10, recate dalla *Persia*, annunziano una certa agitazione tra gli schiavi, e parlano inoltre di apparecchi per una sollevazione nel Tennessee. Le notizie del Messico sono favorevoli a Comonfort, il cui rivale Vidaurri avrebbe avuto una piena sconfitta. Le comunicazioni erano ristabilite tra Vera Cruz e l' interno. L' assedio di Puebla continuava.

Ecco i due articoli del *Constitutionnel* e del *Globe* relativi alla nuova Conferenza, più sopra compendiati nel *Bollettino politico*:

Il *Constitutionnel*. — « Dei giornali stranieri si sparsero da alcuni giorni voci intese a far credere che la riunione della Conferenza possa essere differita. Si andò ancora più lungi dicendo che l' opportunità di questa seconda riunione dei plenipotenziarii trovavasi rimessa in quistione; si è parlato di nuove difficoltà, di pretese, messe in campo da varie Potenze, che ad altre sarebbero parse inammissibili, e donde sarebbe avvenuto l' abbandono probabile della Conferenza.

« Il pubblico si è preoccupato di tutti questi rumori, e tali supposizioni avventate cagionarono commovimento. Noi opiniamo ch' essi non abbiano il menomo fondamento, essendo che non v' è cagione di dubitare che i plenipotenziarii non si riuniscano verso l' epoca indicata, vale a dire prima della fine del mese; e nulla di grave, crediamo noi, è sopravvenuto sin qui ad incagliare i preparativi della riunione. Il suo ritardo era preveduto e inevitabile.

« Non si è perduto tempo, essendo che la Conferenza non poteva aprirsi prima dell' arrivo delle istruzioni aspettate dalla Porta. La convocazione ha la data del 1.° di dicembre; i poteri spediti in gran diligenza sono partiti il giorno 12 da Costantinopoli; se noi siamo ben informati, il portatore di essi sarebbe uno dei figliuoli del granvisir, e il suo arrivo non può tardare oltre alcuni giorni. Nulla pare quindi si opponga alle deliberazioni immediate dei plenipotenziarii.

« Le cose adunque progrediranno, a nostro avviso, in modo regolarissimo e senza incidenti nuovi. Noi incliniamo a credere inoltre che il ritardo, dovuto subire, sia stato messo a profitto, e che lo spirito di conciliazione e di saviezza, che ha deciso la riunione, non abbia cessato nel frattempo di adoperarsi a maggiormente conciliare le opinioni diverse e a condurre le cose quanto più presso possibile ad uno scioglimento. Secondo tutte le apparenze, basteranno alcune tornate per condurre a fine il lavoro della Conferenza, e queste tornate non saranno differite oltre ai primi giorni di gennaio.

« Tutto induce a sperare che la quistione delle frontiere della Bessarabia si troverà allora composta, come pure le altre difficoltà di minor momento relative a questa parte del trattato. L' opera del Congresso potrà dunque ricevere, fino dai primi dì dell' anno che sta per aprirsi, la sua consacrazione finale, e niun ostacolo rimarrà più alla sua esecuzione.

« Una quistione però rimarrà ancora in sospeso, quella del riordinamento dei Principati danubiani. Essa è restata forzatamente fin qui senza soluzione possibile. È noto infatti per quali motivi la Commissione delle Potenze europee, che si è riunita in Moldavia, ha dovuto interrompere le sue operazioni. I Divani, incaricati di esprimere i voti delle popolazioni moldovalacche, non potevano essere convocati per quanto sarebbe durata l' occupazione dei Principati per parte di truppe straniere. Non fu dunque finora possibile di riunirli; ma, quando sarà composta la quistione delle frontiere, e le truppe straniere si saranno ritirate, i Divani potranno allora radunarsi immantinente.

« Appena noti i voti della nazione, la Commissione europea terminerà a sua volta i suoi lavori. Poi la Conferenza si riunirà per l' ultima volta a Parigi, secondo porta il trattato. Essa prenderà conoscenza dei varii voti emessi dai Divani e del rapporto della Commissione europea, che servirà di base al componimento finale di tal questione.

« Possiamo ora adunque andar lieti che quest'ultimo periodo de' negoziati, che tengono l' Europa attenta dal Congresso di Parigi in poi, non incontrerà più ostacoli gravi, e che il nuovo ordinamento, che i Principati reclamano, si compirà alla primavera. »

Il *Globe*. — « Un giornale del mattino annunzia che « la quistione della riunione delle conferenze entrò in una nuova fase, e che una dichiarazione inaspettata fu fatta in questo proposito dalla Francia. » Quel giornale lascia per tal modo supporre al pubblico che una soluzione sodisfacente del trattato di Parigi sia indefinitamente aggiornata.

« Queste asserzioni sono della stessa natura che i rapporti, i quali si spacciarono sull' esistenza di difficoltà relative a quistioni di precedenza fra' plenipotenziarii. Noi non potremmo abbastanza porre in guardia i nostri lettori contro simili voci, poichè esse vengono da una parte che non ha per motivi impellenti la lealtà e la buona fede.

« Abbiamo ragione di credere che l' accordo tra la Francia e l' Inghilterra rimane non interrotto; che non vi sono difficoltà per la riapertura delle conferenze; e che i punti controversi del trattato di Parigi non sono mai stati in una via migliore d' accomodamento onorevole quanto al presente. »

Il barone Sina volle, nella ricorrenza delle sante Feste natalizie, generosamente largire l' elemosina di austr. L. 3000 a libera disposizione del parroco di Santa Maria del Giglio, vulgo Zobenigo, nella cui parrocchia egli abita, e da distribuirsi ai poveri catalogati e vergognosi della parrocchia stessa, purchè in qualche parte fossero contemplate anche le già instituite Conferenze di S. Vincenzo di Paoli. Il parroco summentovato, ed i promotori della parrocchia, rendono pubblica questa caritatevole disposizione, non senza esternare al generoso donatore la più sentita riconoscenza.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 22 dicembre.

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di dedicare fior. 1,200 a favore dell' Asilo infantile di Braunau, per l' acquisto di una casa ed orto, e fior. 300 per l' acquisto di campane nuove per la chiesa parrocchiale di Pierbach nel Mühlkreis, ridotta in cenere dall' incendio del 9 agosto. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dobbiamo, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, far cenno di un altro atto di beneficenza del barone Simone di Sina, il quale ha largito fior. 1000 alle Scuole elementari della Comunità protestante dei sobborghi di Pest, e fior. 500 al Conservatorio di musica di Buda-Pest.

Altra del 24 dicembre.

La risposta alla Nota prussiana dell' 8 corr. partirà fra pochi giorni da Vienna. Vuolsi sapere che il contenuto della medesima corrisponderà pienamente alle intenzioni della Prussia. Noi riteniamo però fermamente, e lo ripetiamo ancora, che per quel motivo non si spargerà sangue. Che la quistione di Neuchâtel non sarà discussa nelle prossime conferenze di Parigi, è cosa nota a tutti. Ci si assicura però che, chiusa la Conferenza, la detta vertenza verrà discussa e sciolta dai segnatarii del protocollo di Londra.

È noto che la Sublime Porta, in seguito a requisizione di lord Stratford di Redcliffe, ha rilasciato un ordine, con cui permetteva che la flotta britannica possa svernare nel porto di Sinope. L' imp. Gabinetto di Parigi, a cui forse non garbava troppo questa permissione, fece dei rimarchi presso il Governo ottomano e domandò delle spiegazioni in proposito. Persone ben informate ci assicurano che la risposta del Gabinetto turco ha tranquillato interamente il Governo imperiale di Francia, il quale, d' altro canto, sarebbe stato assicurato anche dai Governi di Vienna e Londra che il mar Nero ed i Principati danubiani saranno sgombrati dalle forze armate inglesi ed austriache, tostochè la quistione della demarcazione dei confini sarà definitivamente regolata in modo conforme allo spirito del trattato di Parigi.

La quistione dei Principati danubiani, per quanto riguarda l' organizzazione di essi, non verrà trattata alle conferenze. Avendo l' Austria, la Francia, la Gran Brettagna e la Turchia unanimemente dichiarato che la discussione su quell' oggetto non può avere luogo fino a tanto che la rispettiva Commissione d' organizzazione non avrà presentato il suo rapporto, la Russia ha creduto opportuno di ritirare la sua relativa proposta.

È probabile che, dopo chiusa la Conferenza di Parigi, i diplomatici delle grandi Potenze europee s' occuperanno pure della vertenza austro-danese. Il Gabinetto di Vienna, almeno, non sarebbe null' affatto avverso ad un siffatto progetto. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta d' Agram* annunziava nel 16 corrente quanto appresso: « Da alcuni dì, i giornali di Vienna, e dietro essi la maggior parte dei fogli provinciali, dipinsero come sommamente inquietante lo stato di salute di S. E. il Bano. Subito dopo scrivevano essere il Bano talmente ristabilito, da aver potuto sin dal 6 corrente dedicarsi di bel nuovo alle sue occupazioni d' uffizio. Per quanto ci fosse gradito di poter rivocare la prima inquietante notizia, dobbiamo però dichiarare immatura la seconda. Infatti, sebbene lo stato di S. E. ha molto migliorato, la E. S. non ha racquistato forze in modo da poter dedicarsi agli affari. Speriamo che ciò sarà ben presto, se il miglioramento continua, come adesso, a progredire.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 23 dicembre.

Ho sott' occhio oggi lettere da Pietroburgo, le quali assicurano con precisione che il generale Koslawski, e non già l' ammalatosi generale Burlujeff, aduna al confine della Persia un corpo di 40,000 uomini di truppe russe; e ch' è assai verisimile che scoppino ostilità fra l' Inghilterra e la Russia, quando non riesca a Ferruk-khan a Parigi di far finire a tempo il conflitto coll' Inghilterra.

Naturalmente, qui importerà assai il contegno, che assumerà la Francia. Ove la Russia abbia a temere di trovar unite in Asia ambe le Potenze d' Occidente, e forse anche la Turchia, il principe Gortschakoff dovrà chiamare i pensieri a capitolo; e la vendetta del tradimento di sir Hamilton Seymour verrà protratta a tempi migliori. L' ordine di battaglia dei Russi all' Arasse, sotto il comando del generale Chruleff, è formato dalla 13.ª fino alla 18.ª, e dalla 21.ª divisione. I Russi deggiono naturalmente rimanere nell' attuale loro posizione, e non possono pensar a proseguire la loro marcia se non nel maggio del 1857. Non così gl' Inglesi. Il generale Walker ha già occupato l' isola di Karrack, nel golfo Persico, con 6,000 uomini; e da quel centro l' ammiraglio Henri Leeke dirige l' attacco contro Bushire, porto il più importante della Persia. Siccome i navigli inglesi, per l' acqua bassa, non possono avvicinarsi alla città di Bushire in modo da bombardarla, è stato ritenuto necessario uno sbarco.

Presa Bushire, la guerra non è però terminata. Lo Scià di Persia non isgombrerà Herat, fino a che Teheran non sia minacciata: ove ciò succeda, i generali Koslawski e Chruleff passeranno il confine; di ciò possiamo essere sicuri, e precisamente in forza del trattato di Gulistan dell' anno 1813, già mentovato.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 24 dicembre.*

Onde festeggiare il faustissimo giorno dell' arrivo in questa città delle LL. MM., questa Camera di commercio raccolse dalle spontanee offerte del ceto mercantile per l' importo di lire 4100, che in quel dì verranno distribuite, per lire 600 all' Istituto Don Mazza, per altre lire 400 ai poveri della Comunità israelitica, e per le rimanenti lire 3100 ai poveri delle parrocchie della città. *(G. Uff. di Ver.)*

Milano 23 dicembre.

Sotto questa data, leggiamo quanto segue nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Ieri, nella sala del palazzo di Luogotenenza, adunatisi i deputati della Congregazione centrale, diedero il giuramento. Prima dell' atto solenne, S. E. il Luogotenente rivolse loro un acconcio discorso, dove, toccando del loro mandato, della fiducia in essi riposta dal Principe, dell' aspettativa del loro paese, conchiuse col dichiarare formalmente costituita quell' alta Rappresentanza.

« A nome di tutto il Collegio, rispose il deputato sig. cav. Manna, esprimendo la riconoscenza al Monarca, che richiamava in vigore il detto Collegio, e promettendo, da parte dei deputati che lo compongono, ogni maggiore sollecitudine all' osservanza degli obblighi assunti.

« La riorganizzazione amministrativa e politica di queste Provincie ricevette così l' ultimo suo compimento dalla Congregazione centrale insediata al potere.

« Anche il nostro Consiglio comunale, che da più mesi aveva proposta la terna di un nuovo Podestà di Milano, ebbe motivo di rallegrarsi coi proprii concittadini nel veder confermato poc' anzi il suo voto dalla Maestà del Sovrano.

« E l' intera città si rallegra degli utili effetti, che riconosce fin d' ora da questa nomina. Sentiamo altresì con piacere essere stati proposti ad assessori del Municipio personaggi cospicui, la cui intelligenza e il cui zelo operoso assicurano tutelato e promosso il vantaggio e il decoro della nostra metropoli. »

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell' adunanza ordinaria del giorno 4 corr., il cav. Carlini ha presentata la storia delle apparizioni delle due speziose comete dell' anno 1264 e del 1556, ed ha esposti gli argomenti, che si hanno, tanto favorevoli che contrarii alla supposizione che queste siano un medesimo astro, il quale debba fra non molto ricomparire.

In seguito, il dottor Emilio Cornalia lesse alcune osservazioni sulle *branchie transitorie dei feti degli squali e delle razze*.

Le comunicazioni accademiche furono conchiuse dal presidente coll' annuncio della grave perdita, fatta dall' Istituto colla recente morte dell' insigne orientalista barone Giuseppe di Hammer-Purgstall, del quale egli accenna gli eminenti pregi filologici, come pure le principali pubblicazioni.

Da ultimo, il Corpo accademico si occupò della trattazione degli affari, nominando alcune Commissioni e disponendo per l' elezione di alcuni socii corrispondenti residenti fuori di Lombardia.

STATO PONTIFICIO

Roma 20 dicembre.

Il *Giornale di Roma* pubblica la seguente Notificazione:

« A togliere ogn' incertezza nel commercio degli olii di olive, al cui prodotto si mostra pur troppo sfavorevole l' attuale stagione, la Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di ordinare, siccome noi nel Sovrano suo nome ordiniamo, che, ferma la proibizione dell' estrazione di detto genere dallo Stato, ne sia permessa l' introduzione senza pagamento di dazio doganale fino a nuova disposizione.

« Il tesoriere generale ministro delle finanze è incaricato della relativa esecuzione.

« Dalla Segretaria di Stato il 18 dicembre 1856.

« *Sott.* — G. Card. ANTONELLI. »

Nell' Ordinazione generale, tenuta questa mattina 20 dicembre, nella sacrosanta patriarcale basilica lateranense da S. Em. rev. il sig. Cardinale vicario, furono promossi: alla tonsura, 12; agli Ordini minori 23; al suddiaconato 18; al diaconato 14; al presbiterato 13. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 dicembre.

Leggesi nell' *Armonia*: « Il marchese Cantono, che finora adempì alle funzioni d' incaricato d' affari della Legazione sarda a Vienna, viene mandato ministro a Berna; il che fa credere prossimo l' invio d' un plenipotenziario della Sardegna in Austria: perciò cesserà la divergenza diplomatica tra' due Stati. »

Scrivono da Nizza, in data del 22: « S. A. R. il Principe di Carignano è giunto felicemente in questo porto alle ore 11. Si trovarono a riceverlo l' intendente generale della divisione, il maggiore generale comandante la sotto divisione militare, il sindaco, il colonnello della guardia nazionale, il conte d' Agliè, e il comandante del porto. » *(G. P.)*

Scrivono all' *Espero* da Nizza il 20 dicembre: « Le agitazioni teatrali, di cui vi parlai nell' ultima mia, sonosi calmate.

« Il tempo continua ad essere bellissimo, e chi si trovasse trasportato senz' accorgersene dalle nevi, che cuoprono in questo momento la più parte de' paesi d' Europa, sopra queste nostre ridenti piagge, sarebbene veramente incantato, e mal saprebbe concepire come nel cuore dell' inverno si possa qui respirare un' aria così dolce e temperata, godere d' un sole così puro e sì vivido, ed ammirare una campagna così ridente e coperta di verzura come la nostra.

« I forestieri sono ora molto numerosi, e raggiungon la somma di 800 famiglie, il che può calcolarsi in media a 4,000 persone; aggiungete questa somma a quella de' 40,000 abitanti, di cui consta attualmente la città, fate calcolo della guarnigione, degl' impiegati e delle tante persone, che si portano in Nizza per esercitarvi in questa stagione un commercio od industria qualunque, e non mi taccerete d' esagerazione quando vi porterò il movimento odierno della città a 50,000 persone. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* seguita a riferire le dimostrazioni e gl' indirizzi de' varii luoghi e corpi costituiti del Regno, in occasione del salvamento di S. M. il Re dal ferro assassino.

Egli annunzia, fra le altre, in data del 15, che « in tutti gli Stati d' Europa le pubbliche Autorità han sollecitamente espresso ai rappresentanti della R. Corte di Napoli appo le Corti straniere ed i sensi del più vivo dispiacere onde sono stati compresi i loro rispettivi Governi all' annunzio del fatto esecrando, e le congratulazioni pel prodigioso scampo della M. S.: sentimenti manifestati a gara da tutti i regii sudditi napoletani residenti all' estero. Oltracciò, i Governi stranieri han per dispacci telegrafici commesso a' diplomatici qui dimoranti di esprimere subito alla M. S. il loro dolore vivissimo pel corso pericolo e la gioia per lo scampo prodigioso. I consoli di Francia e d' Inghilterra in Napoli, condottisi dal sig. incaricato del portafoglio degli affari esteri, hanno espresso i medesimi sentimenti di orrore e le più sincere felicitazioni di S. M. l' Imperatore de' Francesi e di S. M. la Regina della Gran Brettagna pel nostro augusto Monarca. » E in data del 17, così rende conto dell' udienza, conceduta da S. M. al sig. barone di Kellner, mandato espressamente da S. M. l' Imperatore d' Austria a complire con lei:

« La Maestà del Re nostro augusto Signore ha ricevuto oggi, in particolare udienza, S. E. il signor barone di Kellner, aiutante di campo di S. M. l' Imperatore d'Austria, il quale, espressamente spedito, ha avuto l' onore di porgere alla M. S. una lettera, con cui il di lui Sovrano ha voluto attestare al nostro amato Signore di qual orrore è stato compreso l' animo suo in udire l' esecrando attentato, non meno che esprimere le più vive felicitazioni per averlo la divina Provvidenza sottratto a tanto pericolo.

« S. M. il Re, circondato dalla sua Corte civile e militare, presente anche l' incaricato del portafoglio del Ministero degli affari esterni, ha accolto l' illustre inviato imperiale, che l' è stato presentato da S. E. il tenente maresciallo ministro d' Austria presso questa real Corte, con quella cordialità ed affabilità propria del suo real animo, che in questa occasione non poteva trovarsi minore dell' affettuosa sollecitudine e sincera manifestazione de' sentimenti, che sono l' oggetto dell' imperial messaggio. Ha poi S. E. il sig. barone di Kellner avuto l' onore di esser presentato a S. M. la nostra augusta Regina, che con l' innata sua gentilezza e con l' inesprimibile dolcezza dell' animo suo ha attestato all' imperiale inviato la somma sua gratitudine per l' augusto Imperatore e la più lusinghiera sodisfazione pel personaggio che n' è stato l' organo. »

E in data del 18, soggiunge: « Col sig. barone di Kellner, luogotenente generale ed aiutante di campo di S. M. I. R. l' Imperatore d' Austria e suo inviato al nostro augusto Monarca, ebbe l' onore di essere presentato alle LL. RR. MM. anche il sig. capitano de Croy, aiutante di campo pur esso della prelodata I. R. M. S. A. »

Si legge inoltre nello stesso giornale: « L' armata tutta di terra e di mare vota un tempio, da dedicarsi al glorioso titolo dell' Immacolata Concezione di Maria, e da costruirsi sul campo, a volontaria contribuzione di ciascun corpo che la compone. E la Maestà Sua, con la solita clemenza, si è degnata annuirvi, ordinando all' uopo una Commissione, la quale occupar si deve di stabilire il progetto del sacro monumento, per sottoporsi all' approvazione del Re e poscia farne eseguire la costruzione.

« Il 16, dopo il mezzodì, solennizzandosi il Patrocinio del nostro glorioso protettore S. Gennaro, la Maestà del Re nostro religiosissimo Signore, con la Maestà dell' Augusta Regina, con S. A. R. il Duca di Calabria e con gli altri reali Principi e Principesse, si condusse in treno di forma pubblica al duomo, a ringraziar solennemente l' Altissimo ed il nostro miracoloso patrono per essere stato preservato dal pericolo del dì 8 di questo mese. Per le strade attraversate dal R. corteo la moltitudine manifestava co' segni più vivi la sua gioia riverente. »

Fra i molti indirizzi che si presentano al Re, notiamo questo:

« Sire,

« Noi sottoscritti sudditi di S. M britannica, presentemente in Napoli, desideriamo di approssimarci alla vostra reale presenza, colla speranza che alla M. V. non sarà dispiacevole l' essere assicurata del sentimento unanime di orrore e detestazione, col quale riguardiamo l' attentato atroce, recentemente fatto sulla vita del Sovrano di questi reali dominii. All' istesso tempo, desideriamo, nel modo più sincero, felicitare la M. V., e la V. R. F., che al sommo Dispensatore degli eventi umani abbia piaciuto di prevenire il compimento di un fatto esecrando che sarebbe stato pieno di amarissima afflizione per tutti.

« Napoli, 12 dicembre 1856. »

In data di Palermo 12 dicembre, il succitato giornale aveva le notizie seguenti:

« Le reali milizie, che, sotto gli ordini dei tenenti colonnelli Marra e Ghio, recaronsi a Cefalù ed a Mezzoiuso, sono ritornate in Palermo, cessate essendo del tutto le cause momentanee, le quali decisero il real Governo ad operare sollecitamente contro una mano di perturbatori, che, scoraggiati dal contegno delle popolazioni, sperperaronsi al solo apparire delle reali milizie. Di quella larva d' insurrezione oggi adunque più nulla rimane nelle contrade, che furon teatro allo insano tentativo di uomini, i quali con tutte le lusinghe cercaron trarre i pacifici cittadini a farsi strumento dei loro folli e colpevoli disegni; e la più intera sicurezza, e l' ordine più inalterato regnano in Mezzoiuso, Ciminna, Villafrate, Ventimiglia e Cefalù, dove quella banda perturbatrice fece le sue momentanee apparizioni. L' energia del real Governo dissipò, lo abbiam già detto, in un sol giorno le apprensioni di quanti vivono in quei Comuni, che, saldi nella lor devozione verso il trono, non soggiacquero neppure per un solo istante ai sinistri effetti di una sorpresa, per lo che, all' apparire delle reali milizie, festanti lor si fecero incontro, e con le più aperte manifestazioni di letizia le accolsero fratellevolmente, dando novello argomento di quella fedeltà inconcussa, della quale a giusto titolo possono andar superbe.

« Nel Distretto di Termini, i Comuni di Mezzoiuso, Villafrate, Ciminna e Ventimiglia, alle esultanze, con le quali salutarono l' arrivo delle reali milizie, aggiunsero nella sera splendide e generali luminarie, come fu praticato pure in Cefalù, ed in ogni parte poi si fece a gara per offrire generosa ospitalità alle truppe, ed ovunque nei tempi, parati a festa, si reser grazie all' Altissimo, fonte prima di ogni bene, per aver serenati gli animi, ponendo quelle contrade al coperto di qualsiasi inconsiderato ardimento. »

Ecco in quali termini il *Giornale delle Due Sicilie* annunzia lo scoppio della polveriera, di cui abbiamo fatto parola mercoledì:

« Oggi, verso la mezza pomeridiana, una piccola polveriera appo l' estrema parte del Molo militare, addetta a contenere la polvere inserviente a qualche piroscafo di partenza e ritorno, è saltata in aria. Per quanto sappiamo finora, è a deplorarsi la perdita di qualche uffiziale di guardia ed impiegato di quella officina, con cinque o sei soldati di guardia. I guasti del fabbricato si limitano, come ognun vede, alla batteria annessa all' accennata polveriera. »

Una lettera di Napoli del 20 corrente, nella *Gazzetta di Genova*, reca sul tristo fatto i seguenti particolari:

« Alla estremità del Molo militare, che prospetta il mare, esiste un magazzino di deposito di attrezzi di guerra, dove si ripongono le polveri, per essere poi trasportate nel magazzino centrale delle polveri della marina di guerra. Il 17 corr. la porzione di polvere raccolta in quel magazzino s' incendiò per causa meramente fortuita.

« Diciassette persone rimasero vittima di questo scoppio, non sapendosi ancora il numero dei feriti. Si avrebbero però a deplorare maggiori disgrazie, se in quel momento, poco dopo il meriggio, non fossero stati assenti la più parte degli operai, che lavoravano in quel locale. Rottami e macerie furono scagliati in tutte le direzioni, ma fortunatamente la maggior parte in mare. Si calcolano a 200,000 i vetri rotti alle finestre delle case più prossime al disastro.

« L' orrendo fracasso dell' esplosione produsse uno scompiglio generale e un' agitazione vivissima in tutti gli animi. Le persone si diedero a fuggire e si cominciarono a chiudere le botteghe. L' ordine però non fu turbato, e non tardò a ristabilirsi la tranquillità, non sì tosto si seppe la causa dell' avvenimento. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 22 dicembre.

Il *Monitore Toscano* pubblica un Sovrano decreto, in data del 20 dicembre, con cui il cavaliere gran croce Ottaviano Lenzoni, attuale ministro plenipotenziario presso la Corte di S. M. I. e R. Apostolica, è nominato ministro segretario di Stato pel Dipartimento degli affari esterni, con le prerogative, attribuzioni, ed assegnamenti annessi a questa carica, secondo gli ordini ed i ruoli in vigore. »

S. A. I. e R. il Granduca Nostro Signore ha voluto che nel giorno d' oggi, a ore tre pomeridiane, fosse cantato nella chiesa parrocchiale di Santa Felicita un solenne *Te Deum*, in rendimento di grazie all' Altissimo per aver protetti i preziosi giorni di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, suo augusto cognato. L' A. S. I. e R., S. A. I. e R. la Granduchessa, e l' intiera I. R. famiglia, intervennero alla sacra funzione, insieme al consueto corteggio delle cariche di Corte, dei maggiordomi e maggiordome, del Ministero, dei consiglieri di Stato onorarii, delle dame di Corte, e dei reali ciamberlani. *(Monit. Tosc.)*

Giuseppe Molini di Firenze, nato la mattina del 17 dicembre 1772, a ore 4 e $^{1}/_{4}$, bibliografo erudito e capo di una Casa libraria rinomata in Italia e fuori, fatto nel 1826 bibliotecario aggiunto della I. e R. Biblioteca palatina, e nello stesso anno promosso a bibliotecario assoluto di quella, creato nel 1852 cavaliere

braio la legge attuale, il cui termine spira il 31 dicembre corrente. Dopo una discussione lunghissima e confusissima, questa proposizione fu approvata con 50 voti contro 31. Essa mantiene il divieto dell' uscita de' cereali e la libera entrata senza dazio sino al 15 febbraio.

Il Gabinetto olandese non trova maggiori simpatie nella prima che nella seconda Camera degli Stati generali. Quell' Assemblea scartò, con 18 voti contro 8, una domanda d' assegnamento, presentata dal ministro dell' interno per la costruzione d' un canale. La seconda Camera approvò il bilancio delle rendite, senza farne una questione d' opposizione governativa.

Quanto a dispacci, i giornali di Parigi del 21 e del 22 pubblicavano quelli, che per altra via ricevemmo noi pure ne' giorni scorsi; più i seguenti di Madrid:

« Madrid 18 dicembre.

« La riconciliazione fra le Corti di Roma e di Spagna non è più dubbia. La questione delle sussistenze migliora. Le notizie di Catalogna sono sodisfacenti. È falso che il Governo abbia avuto intenzione d'espellere certi personaggi da Madrid. »

« Madrid 19 dicembre.

« Il giornale *El Leon Espanol* assicura essere stato scoperto a Madrid un *club* rivoluzionario; alcune persone sarebbero state arrestate, e sequestrati proclami. » *(Così va rettificato l' annunzio, dato da un dispaccio di Berlino, che togliemmo mercoledì ad un altro giornale.)*

PS. — I giornali di Parigi del 23, con le notizie del 22, giunti ieri, proseguivano ad occuparsi della nuova Conferenza e della questione di Neuchâtel.

Quanto alla prima, essi pubblicavano i seguenti carteggi di Vienna, l' uno del 17 dicembre, dato dalla *Börsenhalle* di Amburgo, l' altro del 18, dal *Frankfürter Journal*:

(Carteggio della *Börsenhalle*). — « Il secretario di Legazione, conte Coudenhoven, è partito ieri per Parigi con dispacci del co. di Buol pel barone di Hübner. Que' dispacci contengono una nuova Nota verbale, che il sig. di Hübner dovrà trasmettere al Gabinetto francese, e che risponde negativamente alla questione se si potesse concedere alla Russia un compenso per la cessione di Bolgrad.

« L' idea di questo compenso non fu posta innanzi dalla Russia, la quale finora non l' ha ancora approvata, ma bensì dalla Francia, che la comunicò prima all' Inghilterra, poi all' Austria. Ma quelle Potenze l' hanno rispinta ambedue. La Nota del barone di Hübner dee chiudere diffinitivamente le negoziazioni preliminari, relative a Bolgrad, giacchè l' Austria e l' Inghilterra riconoscono l' impossibilità d' indurre la Francia al loro parere, e sono risolute di rimettersi alla decisione della Conferenza, nella quale hanno la maggioranza.

« Nulla più si oppone adunque all' apertura della Conferenza, quando non sia la questione della presidenza, (?) la quale altro non è che una questione di forma.

« D' altra parte, il Gabinetto di Londra ha fatto solo ultimamente sapere a quello di Vienna che la Corte di Torino si dichiarerà nella Conferenza, circa l' affare di Bolgrad, nel senso dell' Austria e dell' Inghilterra ».

(Carteggio del *Frankfürter Journal*). — « Il principe Callimachi, ambasciatore di Turchia a Vienna, ha consegnato, alcuni dì sono, al conte Buol una Nota, nella quale la Porta protesta anticipatamente contro ogni risarcimento, che venisse conceduto a sue spese alla Russia per Bolgrad.

« È nuovamente corsa la voce che la Porta avesse fatte concessioni sulla questione dell' unione dei Principati. Udiamo che ciò non è. Per lo contrario, Rescid pascià ha spedito, subito dopo la sua entrata nel Ministero, agli agenti della Porta, accreditati presso le grandi Potenze, una circolare, nella quale è detto espressamente che il Governo del Sultano può tanto meno rinunciare alla sua risoluzione primitiva di non permettere ai Divani dei Principati di occuparsi del progetto d' unione, che quel progetto trovasi già condannato da una sana interpretazione del trattato di Parigi.

« La circolare aggiunge che, per avviso dell' Austria e dell' Inghilterra, ciascuna delle Potenze rappresentate nella Giunta potrà fare in tal argomento una proposta; ma una risoluzione diffinitiva non potrà esser presa se non ad unanimità di voti. »

Quanto alla questione di Neuchâtel, il *Constitutionnel* pubblica un articolo, di cui il *Journal des Débats* dà il succinto seguente:

« Troviamo questa mattina nel *Constitutionnel* diffuse spiegazioni, in risposta ad alcuni giornali stranieri, che criticarono la nota, pubblicata dal *Moniteur* sull' affare di Neuchâtel, ed ai quali quel giornale rimprovera « di non aver reso spontaneamente omaggio allo spirito di giustizia e di moderazione, che ispirò quella nota. »

« L' autore del detto articolo fa una distinzione, che sembragli necessaria, tra la nazione svizzera ed il suo Governo. Parla con grande riserbo d' essa nazione, ricordando « i motivi personali, che l' Imperatore Napoleone poteva avere di mostrare alla Svizzera un vero interesse ed una sincera simpatia. » Ei dichiara che la Francia è lontana dal voler sacrificare l' indipendenza e la neutralità della Svizzera. Ma biasima, in termini ancor più severi del *Moniteur*, il contegno del Consiglio federale, di « quel Consiglio onnipotente, composto d' uomini troppo circondati forse da funesti consigli, al cui influsso soggiacciono, o troppo da sè inclinati a porre inutilmente e temerariamente in pericolo il riposo del loro paese per far trionfare, a spese dell' umanità e della giustizia, dottrine sovversive, che sono le loro, non quelle della nazione. »

« Quanto al merito della discussione, che divide la Svizzera e la Prussia, l' autore dell' articolo rammenta che l' Inghilterra, del pari che la Francia, ha sottoscritto il protocollo di Londra; che la parola dell' una è impegnata, come la parola dell' altra; e dice che « non si potrebbe comprendere che l' una e l' altra esprimessero nel 1856 una opinione diversa da quella ch' avevano nel 1852, che operassero oggidì a Berna in modo contrario alla loro antica dichiarazione di Londra; dichiarazione, colla quale esse hanno dato ragione al diritto contro il fatto, ragione al Re di Prussia contro i rivoluzionarii di Neuchâtel e contro i radicali di Berna. » Il vero pericolo per l' indipendenza e la neutralità della Svizzera, secondo quell' articolo, non istà nel Re di Prussia, ma nelle passioni demagogiche, che si sforzano di strascinar la nazione dietro il suo Governo in una funesta via.

« Il *Constitutionnel* termina dichiarando che le Potenze non potrebbero tollerare che un popolo, posto dai trattati sotto la protezione delle grandi Monarchie del Continente, mantenga alla loro porta elementi di discordia, sempre pronti ad alimentare le passioni anarchiche in tutta l' Europa. « Esse dovrebbero, egli dice, per la loro sicurezza, estinguere un permanente focolare di rivoluzione, donde potrebbero uscir scintille che le arderebbero esse medesime. La Francia non può adunque meglio proteggere l' indipendenza e la neutralità della Svizzera che distruggendo le forze e ruinando le speranze della demagogia, vera loro nemica. »

In ordine alla stessa questione di Neuchâtel, il *Journal des Débats* pubblica pure il seguente carteggio di Berlino, 19 dicembre, della *Gazzetta del Weser*, che dà alcuni ragguagli sulla comunicazione, che la Prussia intendeva fare alla Dieta germanica, e fece infatti, come dicemmo lo scorso mercoledì, il 18 dicembre:

« Nel tempo stesso ch' egli ha spedito alle grandi Potenze la sua Nota dell' 8 dicembre, relativa agli affari di Neuchâtel, il Gabinetto prussiano ha inviato una istruzione speciale al suo rappresentante a Francoforte. Quella istruzione non autorizza il rappresentante a fare una proposta alla Dieta, ma soltanto una comunicazione concernente le pratiche, alle quali sono risoluti a Berlino.

« Ecco qual è, in sostanza, il contenuto di tale comunicazione. La Prussia incomincia dal ringraziare la Dieta della risoluzione stanziata su questo particolare. Ella ricorda che la Dieta si è sforzata di ottenere dalla Svizzera il riconoscimento dei diritti della Prussia colla liberazione immediata de' prigionieri. Avendo il Consiglio federale svizzero rifiutato di far diritto a tale domanda, non si ha più nulla a sperare dalle negoziazioni diplomatiche; non rimane se non a far valere le pretensioni della Prussia con una dimostrazione militare conveniente. A questo scopo, il Governo del Re è entrato in negoziazione confidenziale con alcuni Governi tedeschi per assicurarsi la libertà delle militari sue mosse.

« Nella Nota, indirizzata alle quattro grandi Corti si annuncia semplicemente la preparazione di provvedimenti militari, aggiungendo che si proseguirà la cosa fino all' estremo. Si lascia ai soscrittori del protocollo di Londra la facoltà di riuscire ad una conciliazione, colla mediazione d' una delle Grandi Potenze, o coll' intervento collettivo di tutte e quattro. La Nota non dà altre spiegazioni. »

Era stato detto che le negoziazioni, seguite a Costantinopoli tra lord Redcliffe e Ferruk-Khan, fossero, in parte, riuscite. Il *Nord* afferma il contrario, e dice che le pretensioni eccessive di lord Redcliffe hanno fatto rompere le negoziazioni. L' ambasciatore persiano si recherà positivamente a Parigi entro il mese di gennaio.

I giornali spagnuoli assicurano che le Cortes si aduneranno tostochè i Municipii e le Deputazioni provinciali saranno legalmente istituite. Essi annunciano inoltre che il maresciallo O'Donnell venne ricevuto in udienza particolare dalla Regina, e ch' egli ha saputo dalla bocca medesima di S. M. essere al tutto falsa la voce sparsa che il Governo pensasse ad allontanarlo da Madrid.

Le notizie degli Stati Uniti, in data del 10, recate dalla *Persia*, annunziano una certa agitazione tra gli schiavi, e parlano inoltre di apparecchi per una sollevazione nel Tennessee. Le notizie del Messico sono favorevoli a Comonfort, il cui rivale Vidaurri avrebbe avuto una piena sconfitta. Le comunicazioni erano ristabilite tra Vera Cruz e l' interno. L' assedio di Puebla continuava.

Ecco i due articoli del *Constitutionnel* e del *Globe* relativi alla nuova Conferenza, più sopra compendiati nel *Bollettino politico*:

Il *Constitutionnel*. — « Dai giornali stranieri si sparsero da alcuni giorni voci intese a far credere che la riunione della Conferenza possa essere differita. Si andò ancora più lungi dicendo che l' opportunità di questa seconda riunione dei plenipotenziarii trovavasi rimessa in quistione; si è parlato di nuove difficoltà, di pretese, messe in campo da varie Potenze, che ad altre sarebbero parse inammissibili, e donde sarebbe avvenuto l' abbandono probabile della Conferenza.

« Il pubblico si è preoccupato di tutti questi rumori, e tali supposizioni avventate cagionarono commovimento. Noi opiniamo ch' essi non abbiano il menomo fondamento, essendo che non v' è cagione di dubitare che i plenipotenziarii non si riuniscano verso l' epoca indicata, vale a dire prima della fine del mese; e nulla di grave, crediamo noi, è sopravvenuto sin qui ad incagliare i preparativi della riunione. Il suo ritardo era preveduto e inevitabile.

« Non si è perduto tempo, essendo che la Conferenza non poteva aprirsi prima dell' arrivo delle istruzioni aspettate dalla Porta. La convocazione ha la data del 1.° di dicembre; i poteri spediti in gran diligenza sono partiti il giorno 12 da Costantinopoli; se noi siamo ben informati, il portatore di essi sarebbe uno dei figliuoli del granvisir, e il suo arrivo non può tardare oltre alcuni giorni. Nulla pare quindi si opponga alle deliberazioni immediate dei plenipotenziarii.

« Le cose adunque progredirono, a nostro avviso, in modo regolarissimo e senza incidenti nuovi. Noi incliniamo a credere inoltre che il ritardo, dovuto subire, sia stato messo a profitto, e che lo spirito di conciliazione e di saviezza, che ha deciso la riunione, non abbia cessato nel frattempo di adoperarsi a maggiormente conciliare le opinioni diverse e a condurre le cose quanto più presso possibile ad uno scioglimento. Secondo tutte le apparenze, basteranno alcune tornate per condurre a fine il lavoro della Conferenza, e queste tornate non saranno differite oltre ai primi giorni di gennaio.

« Tutto induce a sperare che la quistione delle frontiere della Bessarabia si troverà allora composta, come pure le altre difficoltà di minor momento relative a questa parte del trattato. L' opera del Congresso potrà dunque ricevere, fino dai primi dì dell' anno che sta per aprirsi, la sua consacrazione finale, e niun ostacolo rimarrà più alla sua esecuzione.

« Una quistione però rimarrà ancora in sospeso, quella del riordinamento dei Principati danubiani. Essa è restata forzatamente fin qui senza soluzione possibile. È noto infatti per quali motivi la Commissione delle Potenze europee, che si è riunita in Moldavia, ha dovuto interrompere le sue operazioni. I Divani, incaricati di esprimere i voti delle popolazioni moldovalacche, non potevano essere convocati per quanto sarebbe durata l' occupazione dei Principati per parte di truppe straniere. Non fu dunque finora possibile di riunirli; ma, quando sarà composta la quistione delle frontiere, e le truppe straniere si saranno ritirate, i Divani potranno allora radunarsi immantinente.

« Appena noti i voti della nazione, la Commissione europea terminerà a sua volta i suoi lavori. Poi la Conferenza si riunirà per l' ultima volta a Parigi, secondo porta il trattato. Essa prenderà conoscenza dei varii voti emessi dai Divani e del rapporto della Commissione europea, che servirà di base al componimento finale di tal questione.

« Possiamo ora adunque andar lieti che quest' ultimo periodo de' negoziati, che tengono l' Europa attenta dal Congresso di Parigi in poi, non incontrerà più ostacoli gravi, e che il nuovo ordinamento, che i Principati reclamano, si compirà alla primavera. »

Il *Globe*. — « Un giornale del mattino annunzia che « la quistione della riunione delle conferenze entrò in una nuova fase, e che una dichiarazione inaspettata fu fatta in questo proposito dalla Francia. » Quel giornale lascia per tal modo supporre al pubblico che una soluzione sodisfacente del trattato di Parigi sia indefinitamente aggiornata.

« Queste asserzioni sono della stessa natura che i rapporti, i quali si spacciarono sull' esistenza di difficoltà relative a quistioni di precedenza fra' plenipotenziarii. Noi non potremmo abbastanza porre in guardia i nostri lettori contro simili voci, poichè esse vengono da una parte che non ha per motivi impellenti la lealtà e la buona fede.

« Abbiamo ragione di credere che l' accordo tra la Francia e l' Inghilterra rimane non interrotto; che non vi sono difficoltà per la riapertura delle conferenze; e che i punti controversi del trattato di Parigi non sono mai stati in una via migliore d' accomodamento onorevole quanto al presente. »

Il barone Sina volle, nella ricorrenza delle sante Feste natalizie, generosamente largire l' elemosina di austr. L. 3000 a libera disposizione del parroco di Santa Maria del Giglio, vulgo Zobenigo, nella cui parrocchia egli abita, e da distribuirsi ai poveri catalogati e vergognosi della parrocchia stessa, purchè in qualche parte fossero contemplate anche le già instituite Conferenze di S. Vincenzo di Paoli. Il parroco summentovato, ed i promotori della parrocchia, rendono pubblica questa caritatevole disposizione, non senza esternare al generoso donatore la più sentita riconoscenza.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 22 dicembre.

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di dedicare fior. 1,200 a favore dell' Asilo infantile di Braunau, per l' acquisto di una casa ed orto, e fior. 300 per l' acquisto di campane nuove per la chiesa parrocchiale di Pierbach nel Mühlkreis, ridotta in cenere dall' incendio del 9 agosto. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dobbiamo, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, far cenno di un altro atto di beneficenza del barone Simone di Sina, il quale ha largito fior. 1000 alle Scuole elementari della Comunità protestante dei sobborghi di Pest, e fior. 500 al Conservatorio di musica di Buda-Pest.

Altra del 24 dicembre.

La risposta alla Nota prussiana dell' 8 corr. partirà fra pochi giorni da Vienna. Vuolsi sapere che il contenuto della medesima corrisponderà pienamente alle intenzioni della Prussia. Noi riteniamo però fermamente, e lo ripetiamo ancora, che per quel motivo non si spargerà sangue. Che la quistione di Neuchâtel non sarà discussa nelle prossime conferenze di Parigi, è cosa nota a tutti. Ci si assicura però che, chiusa la Conferenza, la detta vertenza verrà discussa e sciolta dai segnatarii del protocollo di Londra.

È noto che la Sublime Porta, in seguito a requisizione di lord Stratford di Redcliffe, ha rilasciato un ordine, con cui permetteva che la flotta britannica possa svernare nel porto di Sinope. L' imp. Gabinetto di Parigi, a cui forse non garbava troppo questa permissione, fece dei rimarchi presso il Governo ottomano e domandò delle spiegazioni in proposito. Persone ben informate ci assicurano che la risposta del Gabinetto turco ha tranquillato interamente il Governo imperiale di Francia, il quale, d' altro canto, sarebbe stato assicurato anche dai Governi di Vienna e Londra che il mar Nero ed i Principati danubiani saranno sgombrati dalle forze armate inglesi ed austriache, tostochè la quistione della demarcazione dei confini sarà definitivamente regolata in modo conforme allo spirito del trattato di Parigi.

La quistione dei Principati danubiani, per quanto riguarda l' organizzazione di essi, non verrà trattata alle conferenze. Avendo l' Austria, la Francia, la Gran Brettagna e la Turchia unanimemente dichiarato che la discussione su quell' oggetto non può avere luogo fino a tanto che la rispettiva Commissione d' organizzazione non avrà presentato il suo rapporto, la Russia ha creduto opportuno di ritirare la sua relativa proposta.

È probabile che, dopo chiusa la Conferenza di Parigi, i diplomatici delle grandi Potenze europee s' occuperanno pure della vertenza austro-danese. Il Gabinetto di Vienna, almeno, non sarebbe null' affatto avverso ad un siffatto progetto. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta d' Agram* annunziava nel 16 corrente quanto appresso: « Da alcuni dì, i giornali di Vienna, e dietro essi la maggior parte dei fogli provinciali, dipinsero come sommamente inquietante lo stato di salute di S. E. il Bano. Subito dopo scrivevano essere il Bano talmente ristabilito, da aver potuto sin dal 6 corrente dedicarsi di bel nuovo alle sue occupazioni d' uffizio. Per quanto ci fosse gradito di poter rivocare la prima inquietante notizia, dobbiamo però dichiarare immatura la seconda. Infatti, sebbene lo stato di S. E. ha molto migliorato, la E. S. non ha racquistato forze in modo da poter dedicarsi agli affari. Speriamo che ciò sarà ben presto, se il miglioramento continua, come adesso, a progredire.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 23 dicembre.

Ho sott' occhio oggi lettere da Pietroburgo, le quali assicurano con precisione che il generale Koslawski, e non già l' ammalatosi generale Burlujoff, aduna al confine della Persia un corpo di 40,000 uomini di truppe russe; e ch' è assai verisimile che scoppino ostilità fra l' Inghilterra e la Russia, quando non riesca a Ferruk-khan a Parigi di far finire a tempo il conflitto coll' Inghilterra.

Naturalmente, qui importerà assai il contegno, che assumerà la Francia. Ove la Russia abbia a temere di trovar unite in Asia ambe le Potenze d' Occidente, e forse anche la Turchia, il principe Gortschakoff dovrà chiamare i pensieri a capitolo; e la vendetta del tradimento di sir Hamilton Seymour verrà protratta a tempi migliori. L' ordine di battaglia dei Russi all' Arasse, sotto il comando del generale Chruleff, è formato dalla 13.ª fino alla 18.ª, e dalla 21.ª divisione. I Russi deggiono naturalmente rimanere nell' attuale loro posizione, e non possono pensar a proseguire la loro marcia se non nel maggio del 1857. Non così gl' Inglesi. Il generale Walker ha già occupato l' isola di Karrack, nel golfo Persico, con 6,000 uomini; e da quel centro l' ammiraglio Henri Leeke dirige l' attacco contro Bushire, porto il più importante della Persia. Siccome i navigli inglesi, per l' acqua bassa, non possono avvicinarsi alla città di Bushire in modo da bombardarla, è stato ritenuto necessario uno sbarco.

Presa Bushire, la guerra non è però terminata. Lo Scià di Persia non isgombrerà Herat, fino a che Teheran non sia minacciata: ove ciò succeda, i generali Koslawski e Chruleff passeranno il confine; di ciò possiamo essere sicuri, e precisamente in forza del trattato di Gulistan dell' anno 1813, già mentovato.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 24 dicembre.*

Onde festeggiare il faustissimo giorno dell' arrivo in questa città delle LL. MM., questa Camera di commercio raccolse dalle spontanee offerte del ceto mercantile per l' importo di lire 4100, che in quel dì verranno distribuite, per lire 600 all' Istituto Don Mazza, per altre lire 400 ai poveri della Comunità israelitica, e per le rimanenti lire 3100 ai poveri delle parrocchie della città. *(G. Uff. di Ver.)*

Milano 23 dicembre.

Sotto questa data, leggiamo quanto segue nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Ieri, nella sala del palazzo di Luogotenenza, adunatisi i deputati della Congregazione centrale, diedero il giuramento. Prima dell' atto solenne, S. E. il Luogotenente rivolse loro un acconcio discorso, dove, toccando del loro mandato, della fiducia in essi riposta dal Principe, dell' aspettativa del loro paese, conchiuse col dichiarare formalmente costituita quell' alta Rappresentanza.

« A nome di tutto il Collegio, rispose il deputato sig. cav. Manna, esprimendo la riconoscenza al Monarca, che richiamava in vigore il detto Collegio, e promettendo, da parte dei deputati che lo compongono, ogni maggiore sollecitudine all' osservanza degli obblighi assunti.

« La riorganizzazione amministrativa e politica di queste Provincie ricevette così l' ultimo suo compimento dalla Congregazione centrale insediata al potere.

« Anche il nostro Consiglio comunale, che da più mesi aveva proposta la terna di un nuovo Podestà di Milano, ebbe motivo di rallegrarsi coi proprii concittadini nel veder confermato poc' anzi il suo voto dalla Maestà del Sovrano.

« E l' intera città si rallegra degli utili effetti, che riconosce fin d' ora da questa nomina. Sentiamo altresì con piacere essere stati proposti ad assessori del Municipio personaggi cospicui, la cui intelligenza e il cui zelo operoso assicurano tutelato e promosso il vantaggio e il decoro della nostra metropoli. »

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell' adunanza ordinaria del giorno 4 corr., il cav. Carlini ha presentata la storia delle apparizioni delle due speziose comete dell' anno 1264 e del 1556, ed ha esposti gli argomenti, che si hanno, tanto favorevoli che contrarii alla supposizione che queste siano un medesimo astro, il quale debba fra non molto ricomparire.

In seguito, il dottor Emilio Cornalia lesse alcune osservazioni sulle *branchie transitorie dei feti degli squali e delle razze*.

Le comunicazioni accademiche furono conchiuse dal presidente coll' annuncio della grave perdita, fatta dall' Istituto colla recente morte dell' insigne orientalista barone Giuseppe di Hammer-Purgstall, del quale egli accenna gli eminenti pregi filologici, come pure le principali pubblicazioni.

Da ultimo, il Corpo accademico si occupò della trattazione degli affari, nominando alcune Commissioni e disponendo per l' elezione di alcuni socii corrispondenti residenti fuori di Lombardia.

STATO PONTIFICIO

Roma 20 dicembre.

Il *Giornale di Roma* pubblica la seguente Notificazione:

« A togliere ogn' incertezza nel commercio degli olii di olive, al cui prodotto si mostra pur troppo sfavorevole l' attuale stagione, la Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di ordinare, siccome noi nel Sovrano suo nome ordiniamo, che, ferma la proibizione dell' estrazione di detto genere dallo Stato, ne sia permessa l' introduzione senza pagamento di dazio doganale fino a nuova disposizione.

« Il tesoriere generale ministro delle finanze è incaricato della relativa esecuzione.

« Dalla Segretaria di Stato il 18 dicembre 1856.

« *Sott.* — G. Card. ANTONELLI. »

Nell' Ordinazione generale, tenuta questa mattina 20 dicembre, nella sacrosanta patriarcale basilica lateranense da S. Em. rev. il sig. Cardinale vicario, furono promossi: alla tonsura, 12; agli Ordini minori 23; al suddiaconato 18; al diaconato 14; al presbiterato 13. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 dicembre.

Leggesi nell' *Armonia*: « Il marchese Cantono, che finora adempì alle funzioni d' incaricato d' affari della Legazione sarda a Vienna, viene mandato ministro a Berna; il che fa credere prossimo l' invio d' un plenipotenziario della Sardegna in Austria: perciò cesserà la divergenza diplomatica tra' due Stati. »

Scrivono da Nizza, in data del 22: « S. A. R. il Principe di Carignano è giunto felicemente in questo porto alle ore 11. Si trovarono a riceverlo l' intendente generale della divisione, il maggiore generale comandante la sotto divisione militare, il sindaco, il colonnello della guardia nazionale, il conte d' Agliè, e il comandante del porto. » *(G. P.)*

Scrivono all' *Espero* da Nizza il 20 dicembre: « Le agitazioni teatrali, di cui vi parlai nell' ultima mia, sonosi calmate.

« Il tempo continua ad essere bellissimo, e chi si trovasse trasportato senz' accorgersene dalle nevi, che cuoprono in questo momento la più parte de' paesi d' Europa, sopra queste nostre ridenti piagge, sarebbene veramente incantato, e mal saprebbe concepire come nel cuore dell' inverno si possa qui respirare un' aria così dolce e temperata, godere d' un sole così puro e sì vivido, ed ammirare una campagna così ridente e coperta di verzura come la nostra.

« I forestieri sono ora molto numerosi, e raggiungon la somma di 800 famiglie, il che può calcolarsi in media a 4,000 persone; aggiungete questa somma a quella de' 40,000 abitanti, di cui consta attualmente la città, fate calcolo della guarnigione, degl' impiegati e delle tante persone, che si portano in Nizza per esercitarvi in questa stagione un commercio od industria qualunque, e non mi taccerete d' esagerazione quando vi porterò il movimento odierno della città a 50,000 persone. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* seguita a riferire le dimostrazioni e gl' indirizzi de' varii luoghi e corpi costituiti del Regno, in occasione del salvamento di S. M. il Re dal ferro assassino.

Egli annunzia, fra le altre, in data del 15, che « in tutti gli Stati d' Europa le pubbliche Autorità han sollecitamente espresso ai rappresentanti della R. Corte di Napoli appo le Corti straniere ed i sensi del più vivo dispiacere onde sono stati compresi i loro rispettivi Governi all' annunzio del fatto esecrando, e le congratulazioni pel prodigioso scampo della M. S.: sentimenti manifestati a gara da tutti i regii sudditi napoletani residenti all' estero. Oltracciò, i Governi stranieri han per dispacci telegrafici commesso a' diplomatici qui dimoranti di esprimere subito alla M. S. il loro dolore vivissimo pel corso pericolo e la gioia per lo scampo prodigioso. I consoli di Francia e d' Inghilterra in Napoli, condottisi dal sig. incaricato del portafoglio degli affari esteri, hanno espresso i medesimi sentimenti di orrore e le più sincere felicitazioni di S. M. l' Imperatore de' Francesi e di S. M. la Regina della Gran Brettagna pel nostro augusto Monarca. »

E in data del 17, così rende conto dell' udienza, conceduta da S. M. al sig. barone di Kellner, mandato espressamente da S. M. l' Imperatore d' Austria a complire con lei:

« La Maestà del Re nostro augusto Signore ha ricevuto oggi, in particolare udienza, S. E. il signor barone di Kellner, aiutante di campo di S. M. l' Imperatore d' Austria, il quale, espressamente spedito, ha avuto l' onore di porgere alla M. S. una lettera, con cui il di lui Sovrano ha voluto attestare al nostro amato Signore di qual orrore è stato compreso l' animo suo in udire l' esecrando attentato, non meno che esprimere le più vive felicitazioni per averlo la divina Provvidenza sottratto a tanto pericolo.

« S. M. il Re, circondato dalla sua Corte civile e militare, presente anche l' incaricato del portafoglio del Ministero degli affari esterni, ha accolto l' illustre inviato imperiale, che l' è stato presentato da S. E. il tenente maresciallo ministro d' Austria presso questa real Corte, con quella cordialità ed affabilità propria del suo real animo, che in questa occasione non poteva trovarsi minore dell' affettuosa sollecitudine e sincera manifestazione de' sentimenti, che sono l' oggetto dell' imperial messaggio. Ha poi S. E. il sig. barone di Kellner avuto l' onore di esser presentato a S. M. la nostra augusta Regina, che con l' innata sua gentilezza e con l' inesprimibile dolcezza dell' animo suo ha attestato all' imperiale inviato la somma sua gratitudine per l' augusto Imperatore e la più lusinghiera sodisfazione pel personaggio che n' è stato l' organo. »

E in data del 18, soggiunge: « Col sig. barone di Kellner, luogotenente generale ed aiutante di campo di S. M. I. R. l' Imperatore d' Austria e suo inviato al nostro augusto Monarca, ebbe l' onore di essere presentato alle LL. RR. MM. anche il sig. capitano di Croy, aiutante di campo pur esso della prelodata I. R. M. S. A. »

Si legge inoltre nello stesso giornale: « L' armata tutta di terra e di mare vota un tempio, da dedicarsi al glorioso titolo dell' Immacolata Concezione di Maria, e da costruirsi sul campo, a volontaria contribuzione di ciascun corpo che la compone. E la Maestà Sua, con la solita clemenza, si è degnata annuirvi, ordinando all' uopo una Commissione, la quale occupar si deve di stabilire il progetto del sacro monumento, per sottoporsi all' approvazione del Re e poscia farne eseguire la costruzione

« Il 16, dopo il mezzodì, solennizzandosi il Patrocinio del nostro glorioso protettore S. Gennaro, la Maestà del Re nostro religiosissimo Signore, con la Maestà dell' Augusta Regina, con S. A. R. il Duca di Calabria e con gli altri reali Principi e Principesse, si condusse in treno di forma pubblica al duomo, a ringraziar solennemente l' Altissimo ed il nostro miracoloso patrono per essere stato preservato dal pericolo del dì 8 di questo mese. Per le strade attraversate dal R. corteo la moltitudine manifestava co' segni più vivi la sua gioia riverente. »

Fra i molti indirizzi che si presentano al Re, notiamo questo:

« Sire,

« Noi sottoscritti sudditi di S. M britannica, presentemente in Napoli, desideriamo di approssimarci alla vostra reale presenza, colla speranza che alla M. V. non sarà dispiacevole l' essere assicurata del sentimento unanime di orrore e detestazione, col quale riguardiamo l' attentato atroce, recentemente fatto sulla vita del Sovrano di questi reali dominii. All' istesso tempo, desideriamo, nel modo più sincero, felicitare la M. V. e la V. R. F., che al sommo Dispensatore degli eventi umani abbia piaciuto di prevenire il compimento di un fatto esecrando che sarebbe stato pieno di amarissima afflizione per tutti.

« Napoli, 12 dicembre 1856. »

In data di Palermo 12 dicembre, il succitato giornale aveva le notizie seguenti:

« Le reali milizie, che, sotto gli ordini dei tenenti colonnelli Marra e Ghio, recaronsi a Cefalù ed a Mezzoiuso, sono ritornate in Palermo, cessate essendo del tutto le cause momentanee, le quali decisero il reale Governo ad operare sollecitamente contro una mano di perturbatori, che, scoraggiati dal contegno delle popolazioni, sperperaronsi al solo apparire delle reali milizie. Di quella larva d' insurrezione oggi adunque più nulla rimane nelle contrade, che furon teatro allo insano tentativo di uomini, i quali con tutte le lusinghe cercaron trarre i pacifici cittadini a farsi strumento dei loro folli e colpevoli disegni; e la più intera sicurezza, e l' ordine più inalterato regnano in Mezzoiuso, Ciminna, Villafrate, Ventimiglia e Cefalù, dove quella banda perturbatrice fece le sue momentanee apparizioni. L' energia del real Governo dissipò, lo abbiam già detto, in un sol giorno le apprensioni di quanti vivono in quei Comuni, che, saldi nella lor devozione verso il trono, non soggiacquero neppure per un solo istante ai sinistri effetti di una sorpresa, per lo che, all' apparire delle reali milizie, festanti lor si fecero incontro, e con le più aperte manifestazioni di letizia le accolsero fratellevolmente, dando novello argomento di quella fedeltà inconcussa, della quale a giusto titolo possono andar superbe.

« Nel Distretto di Termini, i Comuni di Mezzoiuso, Villafrate, Ciminna e Ventimiglia, alle esultanze, con le quali salutarono l' arrivo delle reali milizie, aggiunsero nella sera splendide e generali luminarie, come fu praticato pure in Cefalù, ed in ogni parte poi si fece a gara per offrire generosa ospitalità alle truppe, ed ovunque nei tempi, parati a festa, si reser grazie all' Altissimo, fonte prima di ogni bene, per aver serenati gli animi, ponendo quelle contrade al coperto di qualsiasi inconsiderato ardimento. »

Ecco in quali termini il *Giornale delle Due Sicilie* annunzia lo scoppio della polveriera, di cui abbiamo fatto parola mercoledì:

« Oggi, verso la mezza pomeridiana, una piccola polveriera appo l' estrema parte del Molo militare, addetta a contenere la polvere inserviente a qualche piroscafo di partenza e ritorno, è saltata in aria. Per quanto sappiamo finora, è a deplorarsi la perdita di qualche uffiziale di guardia ed impiegato di quella officina, con cinque o sei soldati di guardia. I guasti del fabbricato si limitano, come ognun vede, alla batteria annessa all' accennata polveriera. »

Una lettera di Napoli del 20 corrente, nella *Gazzetta di Genova*, reca sul tristo fatto i seguenti particolari:

« Alla estremità del Molo militare, che prospetta il mare, esiste un magazzino di deposito di attrezzi di guerra, dove si ripongono le polveri, per essere poi trasportate nel magazzino centrale delle polveri della marina di guerra. Il 17 corr. la porzione di polvere raccolta in quel magazzino s' incendiò per causa meramente fortuita.

« Diciassette persone rimasero vittima di questo scoppio, non sapendosi ancora il numero dei feriti. Si avrebbero però a deplorare maggiori disgrazie, se in quel momento, poco dopo il meriggio, non fossero stati assenti la più parte degli operai, che lavoravano in quel locale. Rottami e macerie furono scagliati in tutte le direzioni, ma fortunatamente la maggior parte in mare. Si calcolano a 200,000 i vetri rotti alle finestre delle case più prossime al disastro.

« L' orrendo fracasso dell' esplosione produsse uno scompiglio generale e un' agitazione vivissima in tutti gli animi. Le persone si diedero a fuggire e si cominciarono a chiudere le botteghe. L' ordine però non fu turbato, e non tardò a ristabilirsi la tranquillità, non sì tosto si seppe la causa dell' avvenimento. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 22 dicembre.

Il *Monitore Toscano* pubblica un Sovrano decreto, in data del 20 dicembre, con cui il cavaliere gran croce Ottaviano Lenzoni, attuale ministro plenipotenziario presso la Corte di S. M. I. e R. Apostolica, è nominato ministro segretario di Stato pel Dipartimento degli affari esterni, con le prerogative, attribuzioni, ed assegnamenti annessi a questa carica, secondo gli ordini ed i ruoli in vigore. »

S. A. I. e R. il Granduca Nostro Signore ha voluto che nel giorno d' oggi, a ore tre pomeridiane, fosse cantato nella chiesa parrocchiale di Santa Felicita un solenne *Te Deum*, in rendimento di grazie all' Altissimo per aver protetti i preziosi giorni di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, suo augusto cognato. L' A. S. I. e R., S. A. I. e R. la Granduchessa, e l' intiera I. R. famiglia, intervennero alla sacra funzione, insieme al consueto corteggio delle cariche di Corte, dei maggiordomi e maggiordome, del Ministero, dei consiglieri di Stato onorarii, delle dame di Corte, e dei reali ciamberlani. *(Monit. Tosc.)*

Giuseppe Molini di Firenze, nato la mattina del 17 dicembre 1772, a ore 4 e 1/4, bibliografo erudito e capo di una Casa libraria rinomata in Italia e fuori, fatto nel 1826 bibliotecario aggiunto della I. e R. Biblioteca palatina, e nello stesso anno promosso a bibliotecario assoluto di quella, creato nel 1852 cavaliere

dell' Ordine del Merito sotto il titolo di S. Giuseppe, più tardi eletto membro della Deputazione sopra il riordinamento delle biblioteche fiorentine, passò di questa vita il 20 corrente, a ore 4 e 5 minuti antim., in età di 84 anni e 2 giorni. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Il *Messaggere di Modena* del 22 pubblica la seguente Notificazione del comandante dello stato d'assedio per la città e Comune di Carrara:

« Vedendo che da qualche tempo la quiete e la sicurezza regnano nel Comune di Carrara, S. A. R. l'augusto nostro Sovrano, nella connaturale sua clemenza, ha degnato concedere la cessazione delle misure straordinarie, cui fu assoggettato il Comune predetto con Notificazione del 16 dicembre 1854.

« In conformità pertanto de' comandi dell' altefata R. A. S. risultanti da venerato decreto del 12 corr., e di relative istruzioni abbassatemi dal supremo Comando generale, ordino e dispongo quanto segue:

« 1.° Lo stato d' assedio nella città e Comune di Carrara viene tolto.

« 2.° Le Autorità tutte civili, soggette finora al Comando dello stato d' assedio, rientreranno sotto la dipendenza dei loro superiori immediati.

« 3.° La Commissione militare in Massa viene sciolta.

« 4.° Quanto agl' individui vincolati da precetto o dimessi soltanto dalla Commissione militare a processo aperto, o condannati in contumacia, oppure semplicemente esiliati, restano in vigore le misure di polizia attivate da questo Comando.

« La presente Notificazione avrà il suo pieno effetto a datare da oggi.

« Massa, li 18 dicembre 1856.

« *Il Comandante superiore*, MESSORI. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 11 dicembre.

Con sentenza emanata da un Consiglio di guerra e confermata dal principe Bebutoff, il quale prima della venuta di Bariatinski teneva in via interinale il supremo comando del Caucaso, un nobile mongollo, Schichali, fu condannato alla perdita della nobiltà ed a 20 anni di lavoro forzato, per aver egli ucciso per vendetta la famiglia d'un altro nobile, composta di 10 persone.

Varsavia 16 dicembre.

Gli emigrati polacchi, dimoranti in Inghilterra, Adolfo Glogowski, Giovanni Widmanski, Jacopo Giebutowski, Carlo Idzkowski, Enrico Ostrschesschewitsch e Giuseppe Palinski, ottennero il permesso di ritornare in patria. Tali amnistie hanno luogo quasi giornalmente in base dei recenti manifesti imperiali.

Il *Nord* annuncia che la restrizione, secondo cui oltre i futuri teologhi e medici, non dovevano frequentare finora che solo 300 studenti il Ginnasio di Varsavia, fu tolta. Com' è noto, tali restrizioni relativamente alle Università russe furono levate già da qualche tempo.

INGHILTERRA.

Londra 21 dicembre.

Leggesi nel *Globe*: « Il co. Granville è stato nominato cancelliere dell' Università di Londra in sostituzione del co. di Burlington, dimissionario. »

Il bilancio della Banca offre risultati favorevolissimi. L'introito metallico presenta un aumento di 200,000 lire di sterlini (5 milioni di franchi) sul bilancio della settimana scorsa, e tocca la somma di 10,700,000 lire di sterlini (franchi 267,500,000). La riserva delle banconote si accrebbe di 17,500,000 franchi, ed ascende ora a 5,500,000 lire di sterlini (137,500,000 fr.) Questa posizione è eccellente, perchè si calcola sopra prossimi ed importanti arrivi d'oro. Onde si spiega facilmente la riduzione del prezzo dello sconto.

Dopo che la Regina ebbe terminata la sua visita a bordo del naviglio il *Resolute*, il pubblico ricevette il permesso di vederlo, e 3000 persone se ne valsero. Al cader della notte, i signori White, costruttori navali in Cowes, illuminarono con botti di catrame il loro cantiere e i loro edifizii, e diedero convito ai loro lavoranti, per porgere ad essi occasione di propinare alla concordia fra l' Inghilterra e gli Stati-Uniti. Gli uffiziali del bastimento inglese la *Retribution* diedero un pranzo agli uffiziali americani. Anche a Portsmouth furono date varie feste in onore degli uffiziali e dell' equipaggio del *Resolute*, il qual legno si recò ieri in quel porto. La Regina mandò al capitano Hartstein 100 lire di sterlini, da distribuirsi fra la sua gente di bordo.

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 19 dicembre. (*)

Eccovi fresco fresco il manifesto, che il Re Leopoldo indirizzò a tutti i Comuni del Belgio, all' occasione delle pubbliche manifestazioni, di cui fu fatto segno allorchè si celebrò il ventesimoquinto anniversario del fortunato suo Regno:

Manifesto.

« Alle feste nazionali, celebrate nella capitale del Regno, come a quelle datesi nei capoluoghi delle Provincie, dovunque accolsi con profonda emozione le testimonianze spontanee di que' sentimenti sì nobili e sì eccellenti, a cui il Belgio aveva da lunga stagione avvezzato, ma ai quali la circostanza del ventesimoquinto anniversario dell' inaugurazione del Regno impresse un carattere particolare di solennità e di grandezza.

« Avrei voluto recarmi fino al più umile dei casolari e fino al più lontano dei villaggi, per vedermi attorniato da quelle fedeli popolazioni, che non costituiscono la parte meno importante del paese, alla prosperità del quale ho consacrato tutta una vita di cure e di devozione.

« Sono contento di potere, a mezzo delle Amministrazioni comunali, far giungere all' intero popolo belgio l' espressione sincera della riconoscenza, da cui il mio cuore è penetrato alla vista di tanta confidenza e di tanto affetto.

« Codesto Manifesto è contrassegnato da tutti i ministri, i signori Dedecker, Vilain XIIII, Mercier, Nothomb, Greindl e Dumon.

« La Circolare, che segue, è indirizzata dal sig. Ministro dell' interno a tutti i governatori delle Provincie:

« Sig. governatore,

« Il Re volle, col suo regale rescritto, indirizzato a tutti i Comuni del Regno, deporre l' espressione dei sentimenti, che provò S. M. alla vista della manifestazione nazionale, che si produsse spontanea all' epoca del ventesimoquinto anniversario del suo regno.

« Ogni Comune della vostra Provincia riceverà un esemplare del Manifesto Sovrano, firmato dalla mano di S. M.

« Codesto Manifesto sarà chiuso in un astuccio, destinato a conservarlo, ove non si giudichi più opportuno di porlo in cornice.

« Nel caso di adozione di quest' ultima misura, che farete bene di raccomandare, la lettera regale servirebbe di ornamento alla sala delle sedute del Consiglio comunale, e offrirebbe così una prova perenne dell' affetto, che unisce il Re alla nazione.

« Troverete qui uniti, sig. governatore, due esemplari del Manifesto, egualmente firmati dal Re, e che dovranno esser deposti negli archivii provinciali. »

Il Manifesto e la Circolare sono da per sè soli, un elogio ed una splendida prova di quell' affetto sincero e vigoroso, che unisce il cuore dei sudditi al Principe saggio e provetto, che li governa.

FRANCIA

Parigi 21 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro della marina alle Autorità marittime, relativamente a' marinai, che disertano a Calcutta.

In un carteggio da Parigi, 17 dicembre, nell' *Oesterreichische Zeitung*, leggiamo quanto appresso intorno alla quistione di Neuchâtel:

« Se la stampa della Germania, per non conoscere ciò ch' ebbe luogo dietro le scene della diplomazia, fu in certo modo tratta in errore intorno alla politica di Napoleone III relativamente a Napoli, cosa questa della quale mi riservo di parlare più tardi, l' articolo odierno del *Moniteur*, relativo alla Svizzera, la convincerà pienamente che Napoleone III pensa sempre di rimanere fedele alla bandiera conservatrice, che coraggiosamente e risolutamente ha piantata dacchè ha in mano il potere. Se vi ha paese, al quale Napoleone III sia debitore di riconoscente memoria, quel paese è indubitatamente la Svizzera, che durante il suo esilio gli diede asilo ospitale, e dove sotto la direzione del generale della Confederazione Dufour, ricevette quella perfetta educazione militare, che lo pose come Monarca in grado d' avere, durante la guerra d' Oriente, la direzione suprema della campagna e di esercitarla col più splendido successo.

« Ma Napoleone III diede un' altra volta al mondo incontrastabile prova di non lasciarsi nè determinare nè dirigere da nessun personale riguardo, ma soltanto dagl' interessi dell' Europa, nell' adempiere la missione, che la Provvidenza gli ha affidata.

« Il Consiglio federale svizzero, tosto che dopo i fatti di settembre ravvivossi di nuovo la quistione per Neuchâtel tra la Prussia e la Svizzera, aveva inviato in missione straordinaria a Parigi il generale Dufour, fermamente convinto che, attesi gl' intimi rapporti sussistenti fra l' Imperatore de' Francesi ed il già suo educatore militare, sarebbe stato facile al generale di assicurare alla Svizzera l' appoggio aperto della Francia contro la Prussia. Napoleone III ricevette bensì nel consueto modo il generale Dufour colla massima cordialità, e lo colmò personalmente di prove di benevolenza; ma l' Imperatore però si espresse pure apertamente contro il contegno, che il Consiglio federale faceva mostra di assumere contro la Prussia. Napoleone III dichiarò in modo egualmente determinato al generale Dufour che il protocollo del 1852, col quale la Francia riconobbe il diritto della Prussia al possesso di Neuchâtel, sarebbe rimasto la norma invariabile della politica della Corte delle Tuilerie. Considerando sotto questo punto di vista le quistioni fra la Svizzera e la Prussia, stava, secondo l' opinione dell' Imperatore, nel bene inteso interesse della Svizzera di non lasciar giungere le cose agli estremi, di comporre, quanto più presto, tanto meglio, la contesa nella via degli ordinarii negoziati diplomatici.

« Napoleone si offerse, onde provar meglio le sue simpatie per la Svizzera, di assumere la parte di mediatore. Affinchè però quella mediazione operasse utilmente da ambe le parti, trovò indispensabile che il Consiglio federale svizzero desse al Gabinetto francese il mezzo di far valere opportunamente a Berlino il peso del proprio influsso. Tal mezzo doveva consistere in ciò che il Consiglio federale, per riguardo verso la Francia, ponesse immediatamente in libertà i prigionieri di Neuchâtel. Così sarebbe stato conseguito doppio risultamento: 1.° La dignità della Svizzera sarebbe stata meglio tutelata, ov' essa avesse ceduto per riguardo verso l' Imperatore dei Francesi, anzichè per formale eccitamento della Prussia; 2.° La Corte di Berlino avrebbe assunto verso la Francia l' obbligazione di entrare sul terreno delle pratiche diplomatiche, e di non abbandonarlo fino a che la Francia non avesse rinunciato ad ogni successo dei suoi sforzi per porre d' accordo la Svizzera e la Prussia.

« Il generale Dufour non poteva far a meno di approvare pienamente le idee ed il progetto dell' Imperatore dei Francesi; sicchè lasciò Parigi, risoluto di farvi aderire il Consiglio federale. Gl' influssi demagogici, che attualmente predominano nel Governo della Svizzera, mandarono a vuoto gli sforzi lodevoli del generale, il quale ritenne dover suo di renderne immediatamente informato l' Imperatore dei Francesi. L' inviato di Francia a Berna ebbe, in conseguenza, dal co. Walewski, istruzione di persuadere, ove fosse possibile, il Consiglio federale a prendere diverso partito. Ma, essendo andato a vuoto anche quel tentativo, Napoleone credette di dovere a sè stesso ed alla propria dignità di rendere responsabile la Svizzera sola delle conseguenze della cieca sua ostinazione.

« Sin da tre giorni fa doveva comparire nel *Moniteur* l' articolo, che spiega ed indica la politica della Francia nella quistione di Neuchâtel. Ma, per riguardo al Gabinetto di S.t-James, che in quest' affare non va colla nostra Corte tanto risolutamente d' accordo quanto il vorrebbe l' alleanza tra la Francia e l' Inghilterra, quell' articolo fu confidenzialmente comunicato a Londra. Naturalmente, non potea venir in mente al Ministero inglese di farvi contro una protesta, che sarebbe stata inutile, veduta la conosciuta risolutezza di Napoleone III. Ma dobbiamo aspettarci che i giornali ministeriali di Londra sfogheranno tanto più liberamente il loro mal umore contro l' articolo odierno del *Moniteur*.

« Agli occhi dei politici ben pensanti quell' articolo è una nuova garantia che le complicazioni di Neuchâtel deggiono avere esito pacifico. Il Consiglio federale a fronte della ferma unanimità che trova esistere in tal affare tra la Francia e le tre Corti del Nord, non persisterà più lungamente nella sua imprudente opposizione, se gli resta soltanto un briciolo di senno. »

Intorno alle conferenze per l' affare di Neuchâtel scrivevano, nel 19 dicembre, da Parigi alla stessa *Oesterreichische Zeitung* quanto appresso:

« Sebbene i miei ultimi rapporti abbiano indirettamente provato non poter la quistione di Neuchâtel essere oggetto delle imminenti conferenze di Parigi, pure, in riguardo alle molte voci in contrario che vanno in giro, credo di dover oggi tornare sullo stesso argomento.

« La quistione fra la Prussia ed il Consiglio federale della Svizzera riguarda, in ultima analisi, l' esatta osservanza de' trattati del 1815, che formano la base dell' equilibrio europeo, e che come tali spettano alla competenza esclusiva delle cinque grandi Potenze. Alle conferenze pegli affari d' Oriente, che prossimamente si raduneranno di nuovo nella nostra capitale, intervengono, oltre a' rappresentanti di quelle Potenze, anche i plenipotenziarii della Porta e del Re di Sardegna. Che il Sultano sia rappresentato in quel Congresso, ella è cosa del tutto naturale perchè vi sono direttamente involti gl' interessi della Turchia. La Sardegna poi, col prender parte alla guerra contro la Russia, ha acquistato diritto di prender parte eziandio alle pratiche di pace, e quindi d' intervenire alle consulte delle altre Potenze contraenti, in riguardo all' esecuzione del trattato di pace del 30 marzo.

« Ma, come troppo ha provato il contegno del conte Cavour all' ultimo Congresso di Parigi, la Sardegna potrebbe facilmente credere, per aver preso parte alla campagna in Crimea, di essere d' improvviso ascesa al grado di grande Potenza e di essere così in diritto di parlare anche su altre quistioni, che sogliono agitarsi dinanzi all' areopago europeo. Nemmeno le due Potenze d' Occidente sono disposte a lasciar la Sardegna in tal falsa credenza. Quando, infatti, il Gabinetto francese lasciò senza risposta le due Note, presentate dal conte Cavour in occasione del Congresso di Parigi al conte Walewski ed a lord Clarendon, e relative agli affari d' Italia, volle per tal modo far capire chiaramente al Gabinetto di Torino che affari, riguardanti gl' interessi generali dell' Europa, deggiono essere regolati dalle grandi Potenze, senza cooperazione delle Potenze di secondo o terzo ordine. Tanto più poi la quistione di Neuchâtel è esclusivamente riservata alla competenza delle grandi Potenze, in quanto che la Sardegna, al contrario della Svezia, della Spagna e del Portogallo, non ha sottoscritto l' Atto finale di Vienna, che fu il fondamento dei diritti della Prussia al possesso di Neuchâtel. Per questo importante motivo, le grandi Potenze pensano di tirare una rigorosa linea di divisione fra la imminente Conferenza orientale e le consulte, che relativamente a Neuchâtel vengono ora proposte, e le pratiche per le quali sono già incamminate. Onde poi recare ad effetto la esclusione della Sardegna dalla progettata Conferenza sulla quistione di Neuchâtel, in modo meno sensibile per la Corte di Torino, quella Conferenza non si radunerebbe a Parigi ma a Londra od a Vienna, com' è stato proposto. In luogo della Sardegna, sarebbe eccitato il Consiglio federale svizzero ad inviare un rappresentante alla suddetta Conferenza, dovendo in essa trattarsi degl' interessi della Svizzera.

« In siffatte congiunture, si può sperare che, malgrado il grido di guerra che muove dalla capitale della Prussia, riuscirà alla diplomazia d' impedire che scoppi la guerra fra la Prussia e la Svizzera, e di finir la quistione in via amichevole. A tal uopo, havvi in questi ultimi giorni scambio assai vivo di corrieri fra le Potenze dell' occidente e le Corti del Nord. Tre giorni fa è partito per Vienna un corriere di Gabinetto austriaco, vegniente da Londra, con dispacci di quell' I. R. ambasciatore. Così pure ier sera il sig. Dequer, cancelliere dell' Ambasciata francese a Vienna, che alcuni giorni prima era qui giunto con dispaci del sig. di Bourqueney, se n' è ritornato in qualità di corriere. Oggi un corriere del Gabinetto francese viene inviato a Berlino, ed un altro a Londra. Questo scambio di dispacci tende a conservare l' accordo di tutte le grandi Potenze intorno alla quistione di Neuchâtel sul terreno delle pratiche diplomatiche, e di terminare finalmente, mediante la succennata Conferenza, tale questione in modo sodisfacente per ambe le parti contendenti.

« Veduta la importanza, nel presente momento, della questione di Neuchâtel, le grandi Potenze si occupano più di essa che dell' aspettata Conferenza orientale, la riunione della quale, com' io avea giustamente predetto, è aggiornata fino all' anno novello. »

(Quest' ultima asserzione, come si vede, non consuona con quelle del *Constitutionnel* e del *Giornale di Dresda*. Propendiamo però a credere ch' ella sia più conforme al vero. Non tarderemo a chiarircene.)

La squadra russa del contrammiglio Behrens, che era ancorata in rada di Cherburgo fino dall' 11 novembre p. p., n' è partita martedì 16, alle 9 del mattino per recarsi nel Mediterraneo, toccando Cadice, ove essa deve fare una breve stazione. Di quivi andrà a Tolone e poscia a Genova. Questa divisione navale è composta di due legni ad elice, il vascello il *Viborg* e la fregata la *Polkan*, e di due legni a vele, la fregata il *Castor* e il brick il *Philoctète*. Uscendo dalla rada di Cherburgo il vascello ammiraglio salutò colle sue artiglierie la bandiera e la terra di Francia.

Il bar. James di Rothschild ha messo a disposizione dell' Amministrazione generale dell' assistenza pubblica 30,000 chilogrammi di pane di prima qualità. Questi 30,000 boni di pane sono stati ripartiti fra tutti gli Uffizii di beneficenza, che li distribuiranno tosto a' poveri.

L' estrazione della lotteria dell' Esposizione a benefizio delle vedove, de' feriti e degli orfani dell' esercito d' Oriente, incominciò a' giorni scorsi, sotto la presidenza del maresciallo duca di Malakoff: i numeri da estrarsi sono 500,000.

Altra del 22 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto di S. E. il ministro di Stato e della Casa dell' Imperatore sul bilancio della lista civile pel 1857. Da quel rapporto risulta che una somma d' oltre 6,300,000 fr. venne impiegata da S. M. in atti di munificenza, come soccorsi agl' inondati, a vecchi soldati feriti ed infermi, ad artisti e maestri carichi di famiglia, per acquisti di terreni e anticipazioni destinati alla costruzione di case sul *boulevard Mazas*, ec. ec.

Intorno allo scopo del viaggio a Parigi del Principe Guglielmo di Prussia, scrivevano da Berlino del 15 novembre, ad una *Correspondance générale* di Parigi, tal cosa che abbisogna assai di conferma. Scrivevasi, cioè, essere stato incaricato il Principe ad invitare l' Imperatore Napoleone, per la prossima primavera, a Berlino, ed aver egli accettato l' invito.

S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia ha lasciato Parigi ieri, domenica, a undici ore di sera. Il Principe si recherà a Carlsruhe per visitare sua sorella, la Granduchessa regnante di Baden, e di là a Berlino, ove S. A. R. conta di assistere alle feste di Natale.

SVIZZERA.

La già mentovata circolare ai Cantoni esprime il convincimento che i Governi sapranno penetrarsi della gravità dell' attuale situazione della patria e delle complicazioni, che ne possono emergere, ed apprezzandola, sapranno prepararsi ad ogni eventualità. « Nell' incertezza (dice) del modo in cui si presenteranno gli avvenimenti, noi dobbiamo indirizzarvi il presente invito di porre tanto il contingente attivo quanto la riserva, la *landwehr*, in uno stato tale, che se ne possa senza altro disporre nell' interesse della patria, e di completarli immediatamente per ciò che riguarda tanto il personale quanto il materiale, se in questo od in quello sonovi delle mancanze. » Per ultimo è espresso il convincimento che i Cantoni « nulla trascureranno di quanto può contribuire al bene della patria, e che tutti porteranno volonterosi il sagrificio, qualunque sia, che questo altissimo scopo potrà imporre. » *(G. T.)*

Il giornale *Le Nord* porta articoli di fondo sull' affare di Neuchâtel, dai quali sembrerebbe che la Russia avesse principalmente in vista non tanto i punti speciali di quistione fra la Prussia e la Svizzera in quella particolare contesa, quanto la posizione della Svizzera nel sistema degli Stati d' Europa. Secondo il *Nord*, quella posizione è del tutto anomala. La Svizzera, in tutte le epoche della storia moderna, fu stata oggetto del più grave scandalo alla diplomazia europea. Le confusioni nei piccoli Stati della Svizzera, la diversità delle loro istituzioni, e l' asilo trovato in essa dalle teste torbide degli altri paesi, cagionarono alle grandi Potenze vicine continui timori ed imbarazzi. Il *Nord* opina che, non eseguendo la Svizzera, nel modo più rigoroso, le stipulazioni dei trattati del 1815, la base del pubblico diritto, sulla quale allora fu costituita, e che l' Europa quindi sia svincolata dagli obblighi, che guarentiscono l' esistenza della Svizzera stessa. In altro luogo, il *Nord* rammenta che, fin dal tempo del *Sonderbund*, tanto il principe Metternich, quanto il signor Guizot, avevano in guisa formale qualificato inopportuno che sussistesse una Repubblica fra Stati monarchici. *(Triest. Zeit.)*

Mons. Marilley ha fatto il suo solenne ritorno in Friburgo la sera del 16 dicembre. *(G. T.)*

GERMANIA.

La *Gazzetta Universale d' Augusta* ha, in data di Berlino 17 dicembre, quanto appresso:

« La Danimarca non ha risposto ancora alle ultime Note dell' Austria e della Prussia. La risposta però non può tardar molto, senza offendere riguardi molto importanti; giacchè, nelle dichiarazioni di ambe quelle Potenze, fu dichiarata urgentemente desiderabile una decisione pronta sulle domande fatte dalla Germania. In qual senso poi sarà emessa quella decisione, finora non si può saperlo con qualche precisione. I cenni, che da poco giungono da Copenaghen intorno ad una piega, che ivi vada preparandosi verso la condiscendenza, non vengono qui creduti. Gli stessi cenni parlano eziandio della crescente verisimiglianza di un cangiamento di persone nella direzione suprema degli affari dei Ducati tedeschi. Il ministro di Scheele avrebbe intenzione di dimettersi quanto prima dal suo uffizio. A suo successore nel Dipartimento del Governo dell' Holstein-Lauenburgo viene indicato il barone di Bulow. A quanto sembra, gli sgradevoli effetti del suo procedere a Pinneberg, congiunti alle crescenti difficoltà di una politica, che si allontana dal terreno legale, condussero il sig. di Scheele alla risoluzione di ritirarsi, affatto, per ora, dai pubblici affari. Se a questo cangiamento di persone sia per essere congiunto eziandio un cangiamento di sistema relativamente al trattamento dei Ducati tedeschi, questa è una quistione, a sciogliere la quale mancano ancora punti d' appoggio sicuri.

« La voce, sparsasi due mesi fa in modo non

(*) Giuntaci mercoledì ad ora troppo tarda per poterla inserire. *(Nota della Comp.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 dicembre. — Gli arrivi ultimi, che ci vennero indicati, sono i seguenti: Da Shields il bark ingl. *Eufrate*, cap. Smart, con carbone per Rocher e Favier, da Trieste il brig. austr. *Viaggiatore*, cap. Maggi, vuoto per G. Mondolfo, e da Fiume il bark austr. *Due Cugine*, cap. Giurich, con borre all' ordine. Ieri entravano altri legni.

Pochi affari si ottennero in questa settimana tanto nei cambi che in mercanzie. Dei primi continuò l' abbondanza del Londra, ed ancora nel Napoli; gli altri cambi vennero più sostenuti per iscarsità. Il disaggio nell' oro si rimase intorno 3 p. %, le Banconote tornavano in pretesa di 94, dopo il piccolo miglioramento nel telegrafo di Vienna; il Prestito naz. a 8, lomb. veneto a 91, la conv. de' Viglietti da 78 a 78 1/4, decorr. primo nov. Le az. dello Stabil. pronte, si vendono intorno 107 1/4, e l' ultimo prezzo per la consegna in giugno, fu di 109, senza premio.

Granaglie. — Mancavano affatto le transazioni, ed ancora i frumenti mostransi più offerti intorno l. 23. Dicasi altrettanto dei granoni, sebbene sieno esibiti meno dei primi, se ne caricano continuamente per l' estero. Fiacchissimo mostrasi il riso, perchè quantità importante ne calava dall' interno in molte mani, e nessuna ricerca se ne spiegava dall' estero. Il sardo buono si vendeva a l. 43, nè a tal limite troverebbe facile collocamento; le sorti del cinese e di Adria da l. 32 a 40. Il seme di lino si vendeva a l. 25 di Odessa, e da l. 29 a 30 di Puglia e Catania, in miglior vista.

Olii — Anche in questa settimana ne mancavano gli arrivi. Nulla rimase la speculazione pei prezzi elevati, ed il consumo trovasi in generale, in questi dì, ben provvisto. Ciò nullameno parlasi di Bari venduto a d.i 265. Vendevasi alcuna tina di Corfù basso a d.i 230 fino col 12 p. % di sconto, tanto detta qualità trovasi screditata; olio buono non si darebbe a d.i 260, con 10 p. % di sconto, ed a Corfù si pagava a tall. 13 1/4, giusta lettere del 22 corr. Le pretese per gli olii fini, sono forse maggiori, più scarso il deposito.

Salumi. — Hanno continuato buoni consumi nel baccalà, nelle arringhe e nei cospettoni; i prezzi si fanno sempre più fermi.

Generi diversi. — Nessun cambiamento nei coloniali, con buoni consumi negli zuccheri ed ancora nei caffè. Dei vini di Dalmazia nelle buone qualità, ne abbiamo circa dieci barche, che si reggono sostenuti sui prezzi da l. 110 a 114 il bigoncio, daziati. Arrivarono ancora vini di Modena, ma le vendite furono di semplice consumo; nessuna domanda finora in quelli di Puglia. Gli spiriti hanno discreto consumo ai soliti prezzi. Non manca mai la ricerca dei legnami, della canapa, delle pelli e dei metalli; soltanto il piombo più fiacco di mezzo fior. Le lane e i cotoni del pari animati. Nelle manifatture, massime nei dettagli; gode questo commercio d' un consumo e regolarità d' andamento tale, che da molto tempo, eguale non risentivasi, e ciò promette sviluppi, anche più favorevoli in avvenire.

MONETE. — *Venezia 23 dicembre 1856.*

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.32	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 1/4
» di Gen.	» 92.56	Prest. nazionale	78
» di Roma	» 19.94	» lomb.-ven. god. 1.° cor.	90 3/4
» di Sav.	» 32.85	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	78 1/8
» di Parma	» 24.75		
Luigi nuovi	» 27.15		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	107 1/4
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia 23 dicembre 1856.*

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29. 12
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 15 98
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 538
Corfù	» 597	Palermo	» 15 98
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 614
Genova	» 115 3/4	Trieste (vista)	» 278 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna (vista)	» 278 1/2
Lisbona	»	Zante	» 596
Livorno	» 99 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 20 dicembre 1856, ore 1 pom. — Con mancanza di volontà d' acquisti, fu la Borsa inattiva in tutti gli effetti. Le divise, al principio tese, alla chiusa tendevano al ribasso.

Prest. nazionale	5 %	83 3/8 — 83 1/2
» 1851 S. B.	5	90 — 91
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	81 1/2 — 81 5/8
»	4 1/2	71 — 71 1/4
»	4	64 — 64 1/4
»	3	49 3/4 — 50
»	2 1/2	40 1/4 — 40 1/2
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	94 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suolo A. I.	5	87 — 87 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	76 1/2 — 77
» » altre Pr.	5	84 — 84 1/2
» del Banco	2 1/2	61 — 61 1/4
Prest. con lott. 1834		268 — 269
» » 1839		125 3/4 — 126 1/4
» » 1854		108 — 108 1/2
Vigl. rendita di Como		14 3/8 — 14 5/8
» ipot. Galizia 4 %		80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		95 — —
» Glognitz 5		79 — 80
» nav. vap. Dan. 5		83 1/2 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		90 — 91
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		115 — 116
Azioni della Banca naz.		1035 — 1036
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		318 1/2 — 318 3/4
» Banca di sconto A. I.		116 1/2 — 117
» St. f. Budw-Linz-Gm.		257 — 259
» Ferd. del Nord		240 — 240 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		323 1/2 — 323 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		101 3/4 — 102
» idem cong. S.-N. ger.		107 1/2 — 107 3/4
» idem Tibisco		101 1/4 — 101 1/2
» idem Lomb.-Ven.		262 1/2 — 263
» navigaz. a vapore		570 — 571
» » 13.ª em.		565 — 567
» del Lloyd		426 — 430
» ponte catene Pest		79 — 80
» molino a vap. Vienna		77 — 78
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		30 — 31
» » 2.ª pr.		40 — 42
Vigl. Esterhazy f. 40		70 — 71
» Windischgrätz		22 1/4 — 22 1/2
» Waldstein		24 3/4 — 25
» Keglevich		12 — 12 1/4
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genoies		36 3/4 — 37
» Palffy		38 — 38 1/2
» Clary		38 1/2 — 39

Amburgo	78 3/4	2/m.
Amsterdam	89 1/4	2/m.
Augusta	107 1/4	uso
Bucarest	261 1/2	31 g.
Costantinopoli	458	31 g.
Francoforte	106 1/2	3/m. l.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.19	3/m.
Milano	105 1/2	2/m.
Parigi	123 7/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 3/8 - 9 1/2	
Napoleoni d' oro	8.17-8.18	
Sovrane inglesi	10.22-10.24	
Imperiali russi	8.33-8.34	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 20 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 9/16
» del prest. nazionale	» 5	83 1/2
»	» 4 1/2	—
»	» 4	63 7/8
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		103 1/2
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		77
Azioni della Banca		1036
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		318 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		324
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2400
» » Elisab.		204
» » cong. S.-N. germ.		215 1/2
» » Tibisco		203 1/2
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		570

Corso dei cambi in Vienna.

Del 20 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	156	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	106 1/2	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.19	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 7/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		261 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	458	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	9 1/2	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 24 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Fenorio de Castilla Michele, gentil. di camera e console gen. spagn. in Gerusalemme. — Fenorio Michele, ten. colonn. spagn. — *Da Vienna:* Zbrozek Iwan, dott. in med. russo. — *Da Trieste:* Mutschlechner Giorgio, neg. di Bressanone. — de Aledinski, gen. magg. russo. — *Da Ferrara.* Giffard Michele, avvocato francese.

Partiti per Trieste i signori: Schivardi Luigi, med. di Brescia. — Tropeani Francesco, neg. — de Morel Bernardo, ingegn. di Berna. — *Per Conegliano:* Porcia co. G. B., poss. di Porcia. — *Per Gondino:* Radici Luigi, neg. — *Per Bologna:* Porro co. Gio., console gen. portoghese in Odessa.

Nel 25 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Buffard M. Stefano, neg. di Ginevra. — *Da Ferrara:* Benedetti Pietro, poss. francese. — *Da Bologna:* Bevilacqua march. Luigi e Bevilacqua march. Carlo, poss. — *Da Brescia:* Damas Suche, neg. di Mardon. — *Da Trieste:* de Weymarn Teodoro, cap. dello stato maggiore russo. — *Da Vienna:* Kowalewsky nobile Francesco, poss. russo.

Partiti per Trieste i signori: Frenkel Natale, neg. — Busch Giulio, dott. in filosofia di Dresda. — Desilla Gio., propr. di Corfù. — *Per Ferrara:* Braun Giorgio, poss. di Magonza. — *Per Roma:* Gibat co. Anatolio, poss. di Parigi.

Nel 26 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Weinkauff Lodovico, poss. di Heidelberg. — Perrond Enrico, neg. francese. — *Da Magenta:* Carenlli co. Benedetto, poss. di Torino. — *Da Trieste:* Mariscotti march. Lodovico, poss. di Bologna. — de S.t-Allais co. Martino, poss. francese. — *Da Bologna:* Ramballi Agostino, poss. — *Da Mantova:* Gabardi Vittorio, nob. poss. di Carpi.

Partiti per Milano i signori: Tergich Ladislao, neg. di Temesvar. — Giffard Michele, Alamo, avv. di Rouen. — *Per Vicenza:* Preti dott. Luigi, med. chir. di Bagnacavallo. — *Per Trieste:* Hill Carlo E., cap. ingl. — Clandet Valberto Francesco, neg. di Métayries.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 24 dicembre	Arrivati	1080
	Partiti	1230
Il 25 detto	Arrivati	920
	Partiti	1272
Il 26 detto	Arrivati	320
	Partiti	342

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco*.

SPETTACOLI. *Sabato 27 dicembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma serio: *Adelchi*, dell' Apolloni; dopo la seconda parte dell' opera, il ballo: *Il Conte di Montecristo*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Leonora* (nuova per Venezia), del Mercadante — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. *I racconti della Regina di Navarra. Libro III Capitolo I.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. *Le morbinose.* (Replica.) — *Il cappello grigio.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *La donna serpente.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL' ORIO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col. — *Ernani, il Masnadiero.* — Con ballo. — Alle ore . . .

Osservazioni Meteorologiche

fatta nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare — *Il 24 e 25 dicembre 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 dic. - 6 ant.	335''', 60	+ 1°, 6	+ 1°, 2	81	Nuvolo	N. O.1		6 ant. 4°	*Dalle 6 a. del 24 dic. alle 6 a. del 25:* Temp. mass. + 4°, 1. » min. + 1, 6; *Età della luna:* Giorni 27. *Fase:* —
2 pom.	334 , 64	4 , 1	3 , 5	82	Nuvolo	N. O.1	0''', 42	6 pom. 4	
10 pom.	333 , 05	3 , 4	3 , 0	82	Nuvolo	N. O.3			
25 dic. - 6 ant.	331 , 70	+ 3 , 1	+ 2 , 3	81	Nuvolo	N. N. E.3		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 25 dic. alle 6 a. del 26:* Temp. mass. + 7°, 4. » min. + 3, 0; *Età della luna:* Giorni 28. *Fase:* —
2 pom.	329 , 98	5 , 4	4 , 8	82	Nuvolo	N. N. E.2		6 pom. 7	
10 pom.	327 , 52	6 , 8	6 , 2	82	Nuv. burr.	S. S. E.4	0''', 60		

tutto indegno di fede, della prossima abdicazione del Re di Danimarca, non si fa sentir più nemmeno a Copenaghen. Il Monarca danese, ha per ora dimesso del tutto il pensiero di ritirarsi nella vita privata, e di trasferire nel Principe ereditario Ferdinando il Governo, con tutte le facoltà di un reggente indipendente del Regno. »

SVEZIA E NORVEGIA

Un dispaccio telegrafico da Amburgo, 20 dicembre reca: « Le quattro Camere della Dieta svedese, dopo vive discussioni che non durarono meno di quattro ore, hanno rigettato tutte le modificazioni state proposte dal Governo alla libertà della stampa. » Così nell' *Indépendance belge*.

AMERICA.

Scrivono da Nuova Yorck il 2 dicembre: « In alcune parti del Texas, dell' Arkansas e dell' Alabama erasi in grande angustia perchè si supponeva esistervi il germe d' una insurrezione di schiavi. Nel Distretto d' Union (nell' Arkansas), un uomo era stato arrestato come sospetto di aizzare gli schiavi; però i Tribunali l' avevano assolto. In appresso egli affermò improntamente saper tutto intorno alla divisata sollevazione dei negri; in seguito a che i cittadini lo strascinarono nel bosco e il fucilarono. Un altro individuo era stato giudicato e impiccato per un' accusa simile. *(O. T.)*

Notizie dal Perù dell' 11 novembre riferiscono: « Una nuova rivoluzione, di cui sembrano essere istigatori i generali Echenique e Dastillo, benchè non vi abbiano partecipato palesemente, è scoppiata ad Arequipa contro Castilla, e a favore del generale Vivanco. Le città di Santander e d' Andoas, poste alle rive delle Amazzoni, furono distrutte da una tribù d' Indiani selvaggi chiamati Muratos. Alcuni degli abitanti furono uccisi, e gli altri si salvarono nei boschi. Inoltre questi Indiani minacciarono di distruggere tutti gli stabilimenti sul fiume Pastaza. La città di Jeberos non fu salvata se non dalla presenza di un presidio, ed il popolo dichiarò che se il Governo non veniva prontamente in suo soccorso, egli si porrebbe sotto la protezione delle Autorità dell' Equatore.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 dicembre.

I giornali di Parigi del 24, con le notizie del 23, ricevuti questa mane, non contengono notizia alcuna, che valga la spesa d' essere anticipata.

Vienna 25 dicembre.

Da qualche tempo gira nei circoli diplomatici la voce che il barone di Prokesch, internunzio austriaco presso la Porta ottomana, ha chiesto la sua dimissione. Noi non facciamo menzione di questa voce, perchè la riteniamo per vera, ma semplicemente per prevenire certi corrispondenti, i quali si dilettano di politica congetturale, e non mancheranno in quest' occasione di ornar la notizia a loro modo, parlando, se fa d' uopo, di differenze insorte fra il detto internunzio e gli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra.

Il giorno dell' apertura delle conferenze ci verrà indicato probabilmente da Parigi. Dicesi, cioè, che, intesi i Governi intorno gli oggetti da trattarsi, il giorno dell' apertura verrà stabilito in seguito a proposta del Governo francese. Quanto sia probabile che i punti in litigio vengano aggiustati senza troppe difficoltà, risulta pure dalle parole d' un alto diplomatico russo, il quale, due o tre giorni fa, s' è esternato in un circolo diplomatico che, quanto alla Russia ed all' Austria, il Congresso non troverà verun ostacolo. Queste parole stanno certamente in relazione colle ultime e definitive istruzioni, che devono essere pervenute all' Ambasciata russa presso la nostra Corte; e vuolsi da esse parole inferire che le viste del Gabinetto di Pietroburgo non si scostino da quelle del Governo austriaco. Questo risultato sarebbe da attribuirsi, secondo taluni, alla politica mediatrice dell' Imperatore Napoleone. Del resto, la corrispondenza diplomatica non è ora così animata come quindici giorni fa, e ciò prova, almeno esternamente, che le fasi della differenza sono felicemente superate.

Le II. RR. Missioni ed i Consolati all' estero hanno ricevuto l' ordine di accettare e rimettere immediatamente a Vienna le suppliche, che loro presentano i rifugiati politici dell' Ungheria e paesi finitimi, domandando libero ritorno negl' II. RR. Stati e lo scioglimento del sequestro, che pesa sulle loro sostanze. L' I. R. console generale di Nuova Yorck, sig. Loosey, ed il console di S. Luigi, sig. Angelrodt, hanno già pubblicato le rispettive notificazioni, e ricevuto una quantità di suppliche. Le II. RR. Ambasciate di Parigi, Londra e Costantinopoli hanno pure pubblicate delle notificazioni di egual tenore, ed è presumibile che gli emigrati ungheresi si gioveranno di questa occasione per far ritorno ai paterni focolari. Tanto qui che a Pest, la notizia fece una gratissima impressione, giacchè si ravvisa in essa una novella prova che S. M. l' Imperatore è fermamente intenzionato di coprire del velo della dimenticanza gli avvenimenti del 1848 e 1849. *(Corr. Ital.)*

Regno delle Due Sicilie.

In un carteggio di Napoli, 13 dicembre, della *Bilancia*, leggiamo quanto appresso:

« Si annunzia, e la voce proviene da luogo autorevole, che, immediatamente dopo l' iniquo attentato del Milano, il S. Padre abbia scritto all' Imperatore de' Francesi una lettera autografa, meritevole di pesata considerazione da parte degli uomini che hanno volto l' animo alla politica contemporanea. Non sono in grado di riferirvi il testo vero e proprio di così prezioso documento; ma ben posso accertarvi che il medesimo è dettato nel senso e nello spirito di additare a Napoleone III i gravi pericoli dell' aver promosso la così detta questione napoletana, dell' essersi indirettamente associato ai turbolenti disegni del Gabinetto inglese contro il Re delle Due Sicilie, e in genere a scapito del principio di autorità, che scema di pregio agli occhi e al giudizio de' popoli, quando vedono sotto la pressione straniera chi n' è investito, quando sanno e toccano con mano che si pretenderebbe sostituire la violenza morale di potentati forestieri all' azione spontanea del governante. In una parola, il S. Padre avrebbe indirizzata al cuore di Luigi Napoleone la sua voce di consigliere, è quasi di mediatore, in questa vertenza napoletana, che tende a compromettere i Gabinetti e scompigliare la italiana penisola, e con esso lei l' Europa intera, ricomposta appena nelle basi del suo equilibrio: avrebbe nella metà del secolo XIX compito il nobile ufficio, che i Papi esercitavano nel medio evo, quando stavano nel fastigio della piramide sociale e regolavano la politica generale del mondo, e la informavano per guisa che i vicendevoli diritti e doveri sì de' Principati e sì delle nazioni si trovassero in bell' armonia, nè le leggi civili irrogassero offesa o elevassero ostacolo alla osservanza delle leggi evangeliche.

« Sarà immensa, io mi credo, l' eco di questa lettera, ovunque suona il nome di Roma papale, nè sarà picciolo l' influsso, che avrà la mediazione paterna del sommo Sacerdote nel componimento della male augurata vertenza. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 23 dicembre.

Si ha da Costantinopoli ch' è stata accettata la mediazione dell' Inghilterra per riconciliare gli Abissini coll' Egitto. *(G. P.)*

Parigi 24 dicembre.

Il *Giornale di Dresda* del 23 dice che le conferenze s' apriranno il 27 *(V. il nostro dispaccio di mercoledì)*, e che le Potenze sono unanimi nell' accordare alla Russia un compenso per la cessione di Bolgrad. *(G. P.)*

Berna 24 dicembre.

La mediazione diplomatica, che fu tentata dall' America e dall' Inghilterra, fallì innanzi l' inflessibilità del Governo francese. La Svizzera dee prepararsi all' estremo. La Prussia mobilita 135,000 uomini, che devono esser pronti a marciare pel principio del nuovo anno. Il Consiglio federale ha chiamato in attività di servizio anche lo stato generale della prima divisione. Lo spirito pubblico è per ogni dove mirabile. *(G. T.)*

BORSA DI VIENNA del 24 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 3/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 7/16
»	al 4½	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	107 3/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	76 ½
» Altre Provincie	al 5	»	84 ¼
Azioni della Banca	al 5	»	1026 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			315 ½
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2385 —
» » » Elisabetta			— —
» » » congr. Sud-Nord germ.			213 3/4
» » » Tibisco			202 3/4
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gleggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			562 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 ½	uso 1.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	»	106 —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.19 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2 m.
Milano per 300 Lire austriache	»	105 3/8	2 m »
Marsiglia per 300 franchi	»	123 3/8	2/m »
Parigi per 300 franchi	»	123 ½	2 m. »
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		262 —	
Costantinopoli » »	»	455 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9 ½	

Borsa di Parigi del 26 dicembre. — Quattro ½ p. % 91.35 — Tre p. % 66.80.

Borsa di Londra del 26 dicembre Consol. 94 ¼.

Trieste 23 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 6 ½ a 6 3/4 p. %.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Il Santo Stefano è giunto, e giudice inesorato entrò con piglio nelle splendide aule della Fenice, vi si assise e giudicò (con qualche severità se vogliamo.)

L' *Adelchi*, opera del maestro *Apolloni*, ebbe fredde accoglienze, quantunque, a parere d' intelligenti, non pochi pezzi, e per intrinseco valore, e per merito di esecuzione, fossero degni di miglior sorte. Non mancarono per altro applausi al duetto fra Adelchi *(Negrini)* e Gisla *(la Bendazzi)* ed a qualche altro brano.

Anche il *Montecristo*, co' suoi tesori, non valse che a misuratamente scuotere il dominante gelo. *Rota* non per questo fu più volte chiamato al proscenio, e qualche ballabile piacque.

L' *Albert-Bellon* fu trovata degna della sua bella fama; buono il *Lorenzone*. La decorazione in generale, è lodevole. Tanto basti per un primo cenno a non ritardar la notizia.

Teatro Gallo a S. Benedetto. Colla *Leono a* del maestro *Mercadante*, nuov' opera per Venezia, s' aperse la stagione in questo teatro. La musica fu trovata in generale degna del bel nome del suo autore. Specialmente pel lavoro dell' orchestra, per le continue elaborate armonie e per alcune felici inspirazioni melodiche ella ottenne il pubblico gradimento. La *Fioretti*, il *Bellincioni*, il *Sansone* ed il *Generini* ne sostennero le parti principali e qua e là meritarono applausi. L' esecuzione dell' orchestra, diretta dal nostro bravo Gallo, fu buona, e meritati applausi generali coronarono un bell' a solo sul flauto del nostro *Monticolo*. X.

All' *Apollo* s' insediò iersera Talia, cioè la commedia. Si rappresentò la *Gioventù di Elisabetta di Russia*. La Compagnia piacque assai e fu applaudita, nè il pubblico favore fu cieco. Fra gli altri, la prim' attrice, *Cesira Monti*, sostenne la parte della protagonista con la bellezza sua matronale e con la nobile e ragionata recitazione; il prim' attore, *Alessandro Monti*, fu un Alessio gustoso, e tale da incantar donne, sieno di basso, mezzano, od alto lignaggio; la prim' amorosa *Sartorio* usa modi gentili; il caratterista *Parducci* induce al riso senza far le boccacce o stralunare gli occhi; la servetta *Teresa Monti* non manca di certa graziosità.

Nella commediola, che seguitò poi, il *Preda* si mostrò degno alunno, com' ei si annunzia, di quel Moncalvo, che ci dilettò un tempo, in questo stesso teatro, con ispettacoli diurni, però a lume di candela. Il *Preda* ha forza comica, e motti ed epigrammi improvvisi: lo diremmo quasi erede della virtù del Sacchi, di antica e celebrata memoria: il Meneghino è l' Arlecchino dei Lombardi. B-ni.

Teatro Camploy a S. Samuele. L' esito corrispose interamente alle previsioni che si erano fatte. Il Teatro fu affollatissimo, ed il pubblico accolse con forti applausi i principali attori, di mano in mano che si presentarono, salutando quei personaggi, che nel passato anno ebbero a trattenerlo e divertirlo.

La commedia delle *Morbinose* è troppo conosciuta perchè si abbia a tenerne parola. La esecuzione fu in tutto eccellente, ed è certo che molti fra gli spettatori, i quali vider la stessa rappresentazione più volte fatta dai medesimi attori un anno fa, provarono tale diletto come se si fosse trattato di una nuova produzione. Il Teatro di S. Samuele cominciò splendidamente la stagione di Carnovale; la Compagnia Goldoni farà fortuna, e ben meritata. Y.

Al *Teatro Malibran*, i *Chiarini* cominciarono le loro fatiche, e in generale tutti i teatri riboccarono di gente: basti il dire che al *Malibran* il numero dei viglietti fu di 2,400!

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1857, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia »	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia »	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Pel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Ner gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

Elenco nominativo degl' individui che mediante l' acquisto del relativo Viglietto si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d' anno 1857, giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 4197, sezione I, dell' anno 1856.

24 dicembre 1856.

Parolini nob. Antonietta. Az. 2
Veruda Giuseppe, farmac. 1
Bachmann Luigi, cons. dei conti nell' I. R. Contab. di Stato veneta. 1
Danese Massimiliano, intend. di prima classe dell' Arsenale di Venezia. 1
Danese Maria nata Negovetich. 1
Pasquini Melchiore, I. R. cons. de' conti in pensione. 1
Lodovico cav. di Holzgethan I. R. cons. ministeirale, e prefetto di finanze e famiglia. 4
Banchieri Maria Maddalena, moglie Paltrinieri. 1
Alborghetti Francesco, presid. del Trib. di I istanza, in pensione. 1
Angeloni Barbiani Amalia, nata Mioni. 2
Vitalba Leonardo, capo dipart. dell' I. Cont. di Stato. 1
Sailer Pietro, assessore municipale della R. città di Venezia. 1
D' Altan nob. co. Francesco, I. R. cons. di Governo, ciambellano di S. M. I. R. A., cav. dell' insigne Ordine Gerosolimitano, I. R. Deleg. della Prov. di Venezia. 2
D' Altan nob. contessa Felicita nata nob. Conti, dama della croce stellata. 2
Piovene Pietro Godi nob. Luigi, deputato centrale. 2
Valmarana nob. co. Andrea. I. R. ciambellano, cav. della corona di ferro e deput. della Commiss. gen. di benfi. 4
Valmarana nob. co. Elena, nata co. Vendramin-Calergi dama della croce stellata. 1
S. Grazia monsig. Benedetto Kraglievich, primo Arcives. greco di tutta la Dalmazia ed Istria ora in quiescenza, comm. del R. Ordine ellenico del SS. Salvatore. 2
Mons. ill. e rev. G. Batt. Ghega, prot. apost. ad instar partecipautium, cam. d' onore in abito pavonazzo di S. S. Pio Papa IX, can. onor. della Basilica patriar. di S. Marco e canc. patriarcale. 1
Bianchini Paolo, segr. dell' I. R. Direz. del lotto. 1
S. E. co. Bartolommeo di Stürmer. 2
S. E. co. Stürmer nata bar. Boute. 2
Gatterburg-Morosini co. Loredana, dama dell' Ordine Gerosolimitano. 4
Giara Gio. Batt., segret. della Luogotenenza veneta. 1

26 dicembre.

Sullam Fiorio Az. 1
Treves nob. De Bonfili cav. Giacomo e famiglia. 12
Missiaglia Antonio. 1
Missiaglia Locatelli Angela 1
Galvani bob. Elisa co. d' Onigo. 2
Malvezzi dott. Giuseppe Maria deput. e consul. della Comm. gen. di pubb. benfi. ed avv. 4
Mr bar. Denois, console gen. di Francia. 1
Bonifacio Rosignoli, capo dell' Uff. di sped. e consegna del Lloyd austriaco in Venezia. 2
Don Giuseppe dott. Valentinelli, bibliotecario della Marciana. 1
Sacerdoti S. Vita. 3
Adolfo cav. de Bosizio, direttore dell' I. R. Casa di pena pe' maschi alla Giudecca. 2
Foresti nob. dott. Angelo, I. R. consigl. 1
Antonelli Giuseppe, decor. della med. d' oro del merito civile aust. e cav. dell' Ordine greco del Salvatore. 2
Antonelli cav. Antonio. 1
Balbi Rizzardo primo nob. veneto, R. impiegato in pens. 1
Meyrargues Azariele. 1
Marcello nob. cav. Alessandro 1
Marcello nob. Vincenzo. 1
Mocenigo co. Pietro, ciamb. di S. M. I. R. A., cav. del S. M. O. Gerosol. e di quello di Francesco I del Regno delle Due S., e dep. della Comm. gen. di pubb. benficenza. 4
Meduna Tommaso, I. R. ing. in capo della Prov. di Venezia e cons. accademico. 1
Agugiano Giovanni, negozian. 1
Lizier Giuseppe, pens. dirett. degli Ufficii d' ordine dell' I. R. Trib. merc. di Venezia e decor. da S. M. I. R. A. della croce d' oro pel merito. 1
Blumenthal, famiglia. 2
Zuccato nob. Tiberio e famiglia. 2
Bigaglia Pietro e famiglia. 6
Pascotini bar. Carlo. 1
Pascotini bar. Anna, nata co. Becich. 1
Petrillo Alessandro di Mira. 2
Pavanello Angelo detto Pescante, propr. del Caffè in S. Donato di Murano. 1
Granara Antonio, maestro di musica. 1
Catticich, comm. Matteo, I. R. dirett. della Cont. di Stato. 1
Catticich Adelaide, nata de Cavazza. 1
Locatelli dott. Tommaso, proprietario e compil della Gazz. Uffi. di Venezia e dell' Avvis. Mercantile. 1
Zajotti dottor Paride e Luigi Locatelli, propr. e compilatori del Giornale l' Eco de' Tribunali. 2

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel novembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

34. Ad Eduardo Rinck, mercante e fabbricatore ad Eupen in Sassonia, rappresentato dal dott. Giuseppe Neumann in Vienna, invenzione di un nuovo congegno nelle macchine da gualcare, nelle quali, coll' uso di una palla vuota e polita, vien tolta ogni piega che la stoffa, nel passare a traverso la macchina, avesse ricevuto, il 15 novembre 1855, per 2 anni, ostensibile.

35. A Carlo Völkner, direttore della fabbrica di macchine a Zöptau in Moravia, rappresentato dal dott. Kreutzberg, in Praga, miglioramento nella costruzione dei magli a vapore e simili, per cui il vapore che serve ad innalzare il maglio, s' adopra a rinforzare il colpo di ritorno a qualunque altezza si voglia, potendosi ottenere colpi più gagliardi assai che non col cadere del maglio abbandonato al semplice suo peso, il 20 novembre 1855, per 1 anno, segreto.

36. A Federico Völket, macchinista ad Altharzdorf in Boemia, miglioramento dei torchi idraulici per olio con scodelle anulari, per cui queste non vengono poste nel torchio, ma legate alle lastre intermedie di esso, ec., il 20 novembre 1855, per 2 anni, segreto.

37. A Francesco Rohrhammer, manuale muratore a Klosterneuburg nella Bassa Austria, invenzione di un congegno meccanico da applicarsi alle cappe di cammino d' ogni sorta a fine di toglierne il fumo, il 22 novembre 1855, per 1 anno, segreto.

38. A Leopoldo Ertl, negoziante in Vienna, invenzione di un processo per fabbricare da escrementi animali, solidi o liquidi, un buon concime per l' agricoltura, adatto per ogni sorta di prodotto, il 26 novembre 1855, per 1 anno, segreto.

39. Ad Ernesto Neumann, coreggiaio in Vienna, miglioramento dei porta-penne privilegiati di Maria Hofbauer, per cui possono tenersi con più sicurezza e più solidità, è impedito l' uscire dell' inchiostro nelle cavità, esercitata una pressione uniforme sul tubo, rimossa l' ossidazione dei metalli e conservato all' inchiostro l' egual colore, il 26 novembre 1855, per 1 anno, ostensibile.

40. A Luigi Krschka, amministratore del podere di Rossitz in Moravia, rappresentato da A. Peitelschmidt, invenzione di una fettuccia da misurare e determinare così il peso del bestiame cornuto, il 26 novembre 1855, per 1 anno, ostensibile.

(Sarà continuato.)

N. 2296. AVVISO. (3ª pubb.)

Viene aperto il concorso al vacante posto di sostituto del procuratore di Stato in Venezia, al quale va annesso l' annuo soldo di fiorini 800 aumentabili fino ai fiorini 900.

Le suppliche degli aspiranti, corredate nel senso delle discipline in vigore, dovranno essere presentate al protocollo di questa Procura superiore di Stato entro il termine di 4 settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e di Milano, ed i concorrenti soggiungeranno la prescritta dichiarazione sui loro vincoli di parentela od affinità contemplati dal § 6 della ministeriale Ordinanza 3 agosto 1854 N. 201.

Dall' I. R. Procura superiore di Stato, Venezia, 19 dicembre 1856.

N. 7119. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso le carceri criminali dell' I. R. Tribunale provinciale di Venezia è vacante il posto di vice-custode dotato dell' annuo soldo di fiorini 350. Quelli che ritenessero di potervi aspirare dovranno produrre le loro suppliche debitamente documentate alla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale in Venezia, e se si trovassero attualmente in servigio dello Stato, a mezzo dei Tribunali o Pretura a cui fossero addetti, e ciò entro il termine di 4 settimane.

Nelle rispettive istanze dovrà esservi la prescritta dichiarazione sulla parentela od affinità che avessero cogli impiegati o personale carcerario di questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 4 dicembre 1856.

N. 18842. EDITTALE. (3.ª pubb.)

È rimasto vacante per la morte dell' ultimo investito reverendo Don Francesco Casarotti la prebenda canonicale sotto il titolo dei SS. Filippo e Giacomo presso questo insigne Capitolo collegiale di preteso iuspatronato degli eredi della nob. famiglia Redetti.

S' invitano pertanto tutti quelli che potessero vantare diritto patronale attivo e passivo al detto beneficio ad insinuare le loro istanze corredate da legali documenti entro giorni 30 decorribili dalla data del presente Editto, al protocollo di questa R. Delegazione, mentre trascorso il detto termine, si passerà alla nomina di chi fosse di ragione, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 15 novembre 1856.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 48896. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenuto il 26 corrente onde deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione di due case poste nel Sestiere di Cannareggio in parrocchia di S. Marziale ai civici NN. 2912 2913 anagr. 3283 3284, allibrate nei registri dell' estimo stabile del Comune censuario di Cannareggio ai Numeri della nuova Mappa del 273 di pert. —:18 e rendita cens. di L. 54:05, e 272 di pert. —:17 e rend. cens. di L. 2:38, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel' a parr. di S. Salvatore Circ. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, se ne verificherà un terzo esperimento nel giorno di martedì 30 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di L. 2859:50, nonchè agli stessi patti e condizioni tracciate nell' Avviso d' asta 22 ottobre p. N. 43402-4087, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 10, 15 e 18 novembre corr. NN. 259, 264 e 266.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 28 novembre 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

AVVISI DIVERSI.

N. 7069.

È tuttora vacante la Condotta medico-chirurgica del Comune di Longare, a cui è annesso l' annuo emolumento di L. 1100.

La Comune è in situazione amena, composta di tre parrocchie, con buone strade, e colla popolazione di 2500 abitanti. Oltre la metà di questi hanno diritto a gratuita assistenza.

Quelli, che volessero concorrere, dovranno presentare al protocollo di quest' Ufficio le istanse relative, corredate de' necessarii documenti, entro il giorno 10 gennaio p. v.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Vicenza, il 1.º dicembre 1856.
L' I. R. Commissario FABRIZJ.

N. 9256.

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Treviso.

A tutto il 10 gennaio 1857, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica di S. Biagio di Callalta posta al piano con buone strade.

La Levatrice gode dell' annuo soldo di Aust. L. 400, e le Aspiranti dovranno presentare a questo Protocollo l' Istanza di concorso entro il suddetto perentorio termine.

La nomina è del Convocato.

Dal R. Commissario Distrettuale,
Treviso li 29 novembre 1856.
L' I. R. Commissario distrettuale DURONI.

N. 4906 VII Sanità.

Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Piove.

A tutto il giorno 31 dicembre p. v., viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in calce descritta, verso l' annuo stipendio ivi indicato.

Gli aspiranti alla Condotta dovranno produrre, entro il suddetto termine, al protocollo di questo Commissariato le loro regolari istanze corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;
b) certificato medico sulla idoneità fisica del concorrente a sostenere il carico della Condotta;
c) diploma pel libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell' ostetricia;
d) abilitazione all' innesto vaccino;
e) dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte.

Il contratto della Condotta durerà per un triennio, ed il capitolato, a cui è vincolata, sarà reso ostensibile presso questo Commissariato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Piove, il 22 novembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale P. BACCANELLO.

Descrizione della Condotta.

Comune di S. Angelo, conta una popolazione di n. 2151 abitanti, due terzi dei quali poveri da curarsi gratuitamente, ha un estensione in lunghezza di miglia 4 e mezzo ed in larghezza 3, con buone strade. Annuo stipendio austr. L. 1000.

N. 7188.

Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza
L' I. R. Commissariato distrettuale

A tutto 30 dicembre corrente resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Caldogno, cui va annesso l' onorario annuo di L. 300.

Il circondario è in piano con buone strade, l' estensione territoriale di 4½ miglia in lunghezza e di miglia 3 in larghezza la popolazione di 2000 abitanti dei quali N. 1900 poveri aventi diritto a gratuita assistenza. La nomina spetta al Consiglio comunale salva superiore approvazione.

Le istanze di aspiro saranno prodotte a questo Commissariato corredate dei consueti ricapiti.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Vicenza, il 9 dicembre 1856.
L' I. R. Commissario FABRIZJ.

N. 3289.

Spedale civile di Padova.

Dietro Superiore autorizzazione, nei giorni 7, 8 e 9 gennaio 1857 si terrà un asta pubblica per la vendita di una casa posta in Città, crociera del Santo, ai NN. 3733-4314, avente la rendita censuaria di L. 179.52. Il dato d' asta sarà di L. 6800. Gli aspiranti dovranno fare un deposito di L. 680 a garanzia, ed altro di L. 30 per le spese. Ogni altra condizione emerge dagli atti ostensibili.

Padova, 17 dicembre 1856.
L' Amministratore FAVARO.

N. 2369.

La Deputazione comunale di Murano

AVVISA.

Essere aperto il concorso al posto di Scrittore presso questo Ufficio comunale da oggi a tutto il 31 del corrente dicembre.

L' assegno annuo è di L. 550, e la nomina è di spettanza del Consiglio, salva Superiore approvazione.

I documenti dei quali devono essere corredate le istanze di aspiro consistono nella fede di nascita e di sudditanza austriaca, nel certificato di aver percorso con buon esito le quattro classi grammaticali od elementari oltre la dichiarazione del fissare il proprio domicilio in Comune, e la tabella dei prestati servigi il tutto in bollo legale.

Dall' Ufficio comunale; Murano, il 4 dicembre 1856

I deputati { A. BERTONI, G. BALLARIN
Il seg. Visich.

N. 2309 gen.

La Deputazione comunale di Murano

AVVISA

Che a tutto 31 dicembre p. v. resta aperto il concorso alle due Condotte l' una medico-chirurgica l' altra ostetrica in questo Comune colle aggregate frazioni di S. Erasmo e Vignole alle quali va annesso l' annuo stipendio, per la prima di lire 1400, e per la seconda di lire 300.

Le istanze di aspiro dovranno essere prodotte a quest' Ufficio corredate dai documenti di metodo, in bollo legale.

La popolazione del Comune ascende ad anime N. 3720, ed i poveri si calcolano N. 2700 circa.

Il capitolato degli obblighi alle due Condotte inerenti sarà reso ostensibile a chiunque presso questa Deputazione comunale durante l' orario d' Ufficio.

Dall' Ufficio comunale;
Murano, il 27 novembre 1856.

I Deputati { A. BERTONI, G. BALLARIN, A. BARBINI
Il Segretario Visich.

N. 9740. AVVISO. (2.ª pubb.)

Resta sospeso il passaggio con rotabili dal Ponte in legno, situato lungo il II tronco della strada Noalese, ed attraversante il canale Sile in pertinenza del Comune di Quinto.

I vetturali e qualunque rotabile, che da Treviso intendessero di portarsi sul Padovano per Zero e Noale, e quelli che dal Padovano si trasportassero a Treviso, dovranno percorrere la strada di Sant' Angelo e Canizzano, fino a che sarà costrutto il nuovo ponte.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Treviso, 16 dicembre 1856.
L' I. R. Commissario, DURONI.

(Segue il Supplimento N. 26.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 38026-5179. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE

In forza delle riforme della Tariffa daziaria generale attuale negli anni 1852 e 1854, divenne necessario di modificare in analogia la Tariffa speciale *A*, che fu pubblicata col Regolamento pel Portofranco di Venezia 2 luglio 1851, e che determina i dazii di favore, concessi per alcuni prodotti dell'industria di Venezia nel caso della loro importazione nel territorio doganale, come pure l'altra Tariffa speciale *B*, sui dazii d'uscita di favore per alcune materie di fabbricazione, onde mettere queste due Tariffe speciali in armonia col sistema e colle misure di dazio della Tariffa generale daziaria 5 dicembre 1853.

In seguito pertanto all'ossequiato Decreto dell'eccelso I. R. Ministero di finanza 9 novembre 1856, N. 15431-295, emanato di concerto coll'eccelso I. R. Ministero del commercio, non che dietro adesione degli alti Governi de' Ducati di Modena e di Parma, si reca a pubblica notizia quanto segue:

1. Dal giorno 22 dicembre 1856 inclusivo, invece dei dazii di favore stabiliti nelle speciali Tariffe *A* e *B* del 2 luglio 1851 ed in posteriori disposizioni, entrano in attività le misure di dazio calcolate in ragione di centinaio daziario che sono esposte nelle qui annesse Tariffe *A* e *B*, sotto riserva d'introdurvi quelle modificazioni, che risultassero necessarie a protezione dell'industria del territorio doganale.

2. Sebbene nella presente Tariffa non figurino come nella cessante Tariffa *A*, il cotone in bobinet, le pelli crude o mezzo lavorate e lo zucchero in farina, restano però ferme, come ogni altra disposizione del Regolamento del Portofranco 2 luglio 1851 e delle relative Istruzioni esecutive, anche quelle del § 51 del Regolamento stesso, che riguarda la concessione dell'entrata esente dei prodotti di zucchero da parte dei raffinatori, previo il daziato delle farine di zucchero impiegate nella raffinazione; e del § 56 dello stesso Regolamento e del § 40 delle Istruzioni esecutive rispetto all'introduzione nel territorio doganale con esenzione da dazio del cuoio e del bobinet ricamato, lavorato in Venezia, come pelli e bobinet liscio ritirati dal territorio doganale, ovvero introdotti dall'estero sottoponendoli prima dell'apparecchio al daziato d'entrata in quanto vi siano soggetti ed alla marca d'Ufficio, avuto riguardo, rispetto al cuoio, allo stabilito calo di lavorazione, e quanto al bobinet, verso speciale pagamento del dazio d'entrata come filati per l'aumento di peso derivato dal ricamo.

A. *Tariffa dei dazii speciali d'importazione nel territorio doganale di alcuni prodotti dell'industria e delle arti di Venezia.*

Numero progressivo	Corrisponde al N. progressivo della Tariffa speciale 2 luglio 1851	DENOMINAZIONE	Dazio speciale per 1 cent. daz. di peso netto per le merci caricate d'un dazio maggiore di L. 4:50; di peso sporco per tutte le altre — Lire	cent.	Diffalco di tara di tanto per cento del peso sporco
		I. Commestibili.			
1	19, 24, 25	*Cioccolatte e Confetture* fine ed ordinarie, come anche frutta, semi, radici, scorze di limone e melaranci rivestite di zucchero, conserve di frutta preparate in zucchero, pane dolce, biscotto, biscottini, zucchero d'orzo giallo e bianco	22	50	16 in botti e casse, 13 in ceste, 6 in balle.
2	48	*Paste* da minestra	—	60	
		II. Materie sussidiarie alla Chimica.			
3	22	*Biacca* o cerussa nazionale non macinata di piombo e spato nazionale	—	15	
4	75	*Fiele* ossia *spuma* di vetro colorato, tanto in pezzi intieri come ridotto in pezzi minuti ed il così detto verderame di Murano	—	45	
		III. Metalli mezzo manufatti.			
5		*Ferro fuso greggio*, cioè tutte quelle merci di ferro fuso greggio, che non sono tornite, limate, lavorate a scarpello, bucate, trapanate, molate, brunite, verniciate e non unite ad altre materie	1	50	
6	7	*Piombo in caratteri*, line e fregi ad uso di tipografia	6	—	6 in botti e casse.
		IV. Materie per tessuti e lavori a maglia.			
7	56	*Refe* di lino e di canape compreso il refe da pizzi, cioè quello della più fina qualità tanto greggio, come imbiancato e tinto	4	50	
8	58	*Seta filatoiata* o torta greggia	3	—	
9	59	— — purgata e tinta	4	50	
		V. Tessuti, lavori a maglia, vestiti e merci d'abbigliamento.			
10	6	*Cappelli e Berrette* di feltro, di castore e di lana, non lucidati ed incompleti	22	50	20 in cassa ed in botti, 14 in ceste, 9 in balle.
11	6	— — lucidati e completi, e berrette a maglia ad uso levantino	45	—	
12	40	*Fiori artificiali ordinarii* di carta, anche in unione a tela ordinaria di cotone o di lino ed a galletta di seta	12	—	22 in casse ed in botti, 16 in ceste, 11 in balle.
13	29	*Merci di lana* in coperte, schiavine, filzade, rascie	1	50	
14	31	*Merci di lino* in lavori da funaio, cioè: funi, gomene, corde, spago di lino, canape, stoppa, anche incatramate, ma non imbiancate	—	30	
15	51	— — in pizzi e merletti	45	—	18 in casse ed in botti, 13 in ceste, 7 in balle.
16	60	*Merci di seta* in manifatture per vesti sacerdotali, miste con oro ed argento.	150	—	22 in casse ed in botti, 18 in ceste, 13 in balle.
		Annotazione. Vanno trattate col medesimo dazio le stoffe di seta tagliate o non bollate in telaio, confezionate per arredi di chiesa od indumenti sacerdotali, benchè commiste a parti accessorie di lavori di passamano, galloni, frange in oro ed argento fino o falso, di seta, bavella, fodere di seta, tela od altra stoffa, di legno dorato, argentato, verniciato, in affusti di ombrello per viatico, ec. L'importazione però degli oggetti compresi sotto questo articolo con dazio di favore non può verificarsi che previo permesso della Commissione internazionale per la Lega doganale a Milano, e verso l'adempimento delle discipline in proposito stabilite per comprovare che il lavoro tutto venne eseguito a Venezia, benchè da esercenti non favoriti.			
		VI. Merci di paglia, carta e setole.			
17	39	*Cappelli di paglia* senza guarnizione	—	75	
18	8	*Carte in bollini* cartacei ed analoghe scatole di custodia	22	50	16 in casse ed in botti, 12 in ceste, 6 in balle.
19	9	*Carte da giuoco*	12	—	
20	61	*Pennelli e spazzole* di setole	1	50	
		VII. Merci di legno, osso, pietra e vetro.			
21	33	*Corone di legno*, di cocco e di osso	4	50	
22	30	*Legno in lavori* da falegname, da panieraio e da bottaio: *a*, di acero, di faggio, di quercia, di ceraso, di noce; come pure: *b*, tutti i lavori da falegname, da panieraio e da bottaio in legno dolce, purchè tutti questi oggetti (*a* e *b*) non sieno colorati, conciati (chimicamente modificati), verniciati, laccati, lucidati, intarsiati, e non in unione con altre materie.	—	30	
23	30	*Legno in lavori* da falegname, da panieraio, ecc, come sopra, ma colorati, conciati, verniciati, laccati, lucidati, intarsiati, tutti questi oggetti anche in unione con lavori di scorza d'albero, giunchi, canna, sala, paglia, e con oggetti di metalli ignobili, che servono soltanto per unire le singole parti della merce, quali sono per esempio: i chiodi, le cerniere, le viti, le serrature	1	50	
24	16	— — in oggetti di legno dorati ed inargentati, nonchè le cornici di legno con fregi di plastica simulanti l'intaglio, argentate o dorate	4	50	
25	50	*Pettini* di corno o di osso senza ornamenti	7	50	20 in casse ed in botti, 13 in ceste, 9 in balle.
26	32	*Pietra* in lavori da scarpellino	—	15	
27	70, 71	*Vetri* in lastre e recipienti indistintamente, come pure in cristalli da specchio molati, ma non fogliati	—	15	
28	72	— — in cristalli da specchio fogliati	1	50	
29	73	— — in conterie, margheritine, perle, granate di vetro, fusioni e paste di vetro, come vetri da smalto, vetro latteo, vetro iolito, diamanti ed altri gioielli falsi di vetro e simili	—	45	
30	17, 18	*Perle di vetro*, montate sopra gambo di ferro, di ottone o di acciaio	4	50	
31	36	*Quadretti* di devozione con cornici di vetro	1	50	
		VIII. Merci di metallo.			
32	5	*Campane di bronzo*	3	—	
33		*Ferro* in merci di ferro fuso, tornite, limate, lavorate a scalpello, bucate, trapanate, tanto verniciate che non verniciate, ma non molate, o brunite, anche in unione a parti di ferro da fabbro ferraio	3	—	
34	46, 53, 54, 63, 64	*Ottone* in manifatture semplici; rame in bande cilindrate, latte ed in vasellami, che ha ricevuto la sola prima forma, come pure rame ridotto in vasellami finiti, come bacini, lambicchi per distillare acquavite, caldaie e simili, anche chioderie di rame, ecc.; Stagno ridotto in opere, come vasellami, utensili e simili; stagnuoli, ossieno fogliette da specchio	4	50	
35	45	— in bilancie con qualche parte accessoria di ferro	7	50	13 in casse ed in botti, 6 in ceste, 4 in balle.
36	55	*Rame* in bilancie con qualche parte accessoria di ferro	4	50	
		IX. Strumenti.			
37	65, 66	*Strumenti* di chirurgia e strumenti ottici	7	50	23 in casse ed in botti, 16 in ceste, 9 in balle.
38		— musicali in organi di chiesa	1	50	
		X. Chincaglierie.			
		a) *Chincaglierie finissime* cioè:			
39	24, 13, 14, 44	*Argento fino* in filo, lamette, lustrini, ossia lavori in passamanterie, galloni, frangie, fiocchi ec., in vasellami ed utensili lisci, tirati al martello od al cilindro, e di getto, tanto se nuovi o vecchi, indorati o non dorati, come tondi o piatti, posate, candellieri, caffettiere, vasi ed altre simili manifatture, nelle quali il valore dell'opera sia inferiore a quello del metallo. Oro fino in filo, lamette, lustrini, galloni, cordoni, fiocchi, trine e simili. Minuterie d'oro e d'argento, catenelle d'oro fino di Venezia.	75	—	23 in casse ed in botti, 13 in ceste, 9 in balle.
		b) *Chincaglierie fine*, cioè			
40	3, 43	*Oro ed Argento* battuto in foglie, libretti con foglie d'oro e d'argento.	7	50	20 in casse ed in botti, 13 in ceste, 9 in balle.
41	15, 47	*Ottone* in passamanterie, galloni, fiocchi, trine e simili d'oro falso, oggetti di rame ed ottone dorato ed inargentato per arredo di chiesa	30	—	20 in casse ed in botti, 13 in ceste, 9 in balle.
		c) *Chincaglierie ordinarie* cioè in			
42	26	*Corde armoniche* di budelli	15	—	23 in casse ed in botti, 16 in ceste, 9 in balle.
43	35	*Maschere e forme di parrucca*	4	50	
44	37, 38	*Pettini d'avorio* e di tartaruga senza ornamenti	30	—	23 in casse ed in botti, 16 in ceste, 9 in balle.
		XI. Prodotti chimici, merci coloranti, merci di grasso e merci fiammifere.			
45	1	*Amido*	—	60	
46	20	*Biacca* estera macinata ad acqua o ad olio	7	50	16 in casse ed in botti, 9 in ceste, 6 in balle.
47	22	— o cerussa nazionale macinata ad olio	1	50	16 in casse ed in botti, 9 in ceste, 6 in balle.
48	11	*Candele di cera*, torcie di cera e simili	15	—	
49	62	— sevo	3	—	
50	12	*Ceralacca* ossia *Cera di Spagna*	3	—	
51	23	*Lacca di Vercino* detta da Cimbaneri	4	50	
52	41, 42	*Mitridate* Teriaca e Diatesseron	4	50	
53	52	*Polvere* di Cipro	1	50	
54	68	*Terre* coloranti macinate ad acqua	—	15	
55	69	— — macinate ad olio	1	50	
56		*Zolfanelli* di legno per attrito, senza vernice	—	6	
57		— — e candelette per attrito, di legno e stearine verniciate senza odore	—	30	
		XII. Oggetti letterarii ed oggetti d'arte.			
58	34	*Libri e composizioni* musicali, litografati, stampati, legati, sciolti, senza distinzione dell'origine della carta	1	50	
59	28	*Immagini o figure stampate* sulla carta, come stampe d'incisione in rame od in legno o di litografie senza distinzione dell'origine della carta.	7	50	13 in casse ed in botti, 6 in ceste, 4 in balle.

B.

Il dazio speciale di esportazione per il Tartaro greggio da raffinarsi a Venezia in Cremor di Tartaro viene fissato a cent. dodici per 1 Cent. daz. di peso sporco.

Le altre materie prime contemplate nella Tariffa *B* del Regolamento 2 luglio 1851, sono esenti dal pagamento di dazio d'uscita, secondo la Tariffa daziaria generale 5 dicembre 1853.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, — Venezia, 19 dicembre 1856.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

Programma di concorso al premio del legato Girotti.

Non avendo avuto effetto l'aggiudicazione del premio al programma di concorso, pubblicato per l'anno 1856, l'I. R. Accademia invita nuovamente i proprii allievi, di qualsiasi tempo, esclusi gli esteri, ad altro concorso al premio stesso, costituito dall'annuo legato di lire milanesi trecento (lire 300) che si terrà nel prossimo anno 1857.

L'opera consisterà di un dipinto di figura, condotto all'acquerello di colori, della estensione non minore di cent. 60 per cent. 45, e si comporrà almeno di tre personaggi principali.

Libera è la scelta del tema, colle sole condizioni che questo sia manifestamente morale e venga tolto dalla vita domestica contemporanea.

Discipline.

I concorrenti saranno tenuti di unire una lettera sigillata, contenente il proprio nome e domicilio, come pure la prova in modo regolare di avere frequentato questa I. R. Accademia.

Chi verrà premiato potrà a suo arbitrio ritirare il suo lavoro o lasciarlo, e in questo secondo caso esso verrà contrassegnato col nome dell'autore e conservato dall'Accademia fra le opere dei grandi concorsi.

Ogni opera deve essere contrassegnata da un'epigrafe e presentata all'economo-cassiere dell'Accademia non più tardi del giorno 30 giugno 1857 alle ore quattro pom. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine.

Le lettere sigillate verranno custodite dal Segretario, e verrà aperta la sola portante l'epigrafe corrispondente a quell'opera che sarà giudicata degna del premio. Tutte le altre verranno rese intatte ai commessi degli autori, con le opere, subito dopo la pubblica esposizione susseguente al giudizio.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto segretamente da una Commissione apposita con voti ragionati e sottoscritti; indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

L'opera che otterrà il premio sarà distinta nell'esposizione con una corona e con l'inscrizione del nome dell'autore.

Il nome del premiato verrà pubblicato in seguito ai giudizii delle Commissioni permanenti sui concorsi di seconda classe.

Milano, 24 novembre 1856.

G. MONGERI, *Secretario e f. f. di Presidente.*

N. 48585. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 11 novembre a. c. N. 25262-4122 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 8 gennaio 1857, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile al porto di S. Margherita, presso Caorle, che un tempo serviva agli usi dell'I. R. Ricettoria finanziale, coerenziato dal N. 63, 1 della nuova Mappa del Comune censuario di Caorle, colla sup. di pert. — : 44, senza rend. cens. ed indicato nelle tavole cens. per palude ora casa ad uso della Ricettoria di finanza, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 4000 in luogo delle L. 4471 : 64, contemplate dal precedente Avviso d'asta 19 agosto a. c. N. 31622-3117.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 novembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 27361. EDITTO. (1.ª pubb.)

Risultando dagli atti come il notaio dott. Giuseppe Biscontini, di Sacile, dopo essersi allontanato dalla sua patria senza ricapito di viaggio, onde trasferirsi all'estero, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione del Friuli, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832 richiama il detto dott. Biscontini a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi 6 od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sopraccitata legge.

Il presente sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, nel Comune di Sacile, e nell'albo delegatizio.

Udine, 2 dicembre 1856.
L'I. R. Delegato prov., NADHERNY.

N. 49861. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto il 2 dicembre corr. al N. 45210, per l'alienazione della casetta sita nel Circondario di S. Alvise, al civ. N. 2886, coerenziata dal N. 342 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio, della superficie di pertiche — : 13 e rend. cens. di L. 12 : —, si reca a comune notizia, che nell'Uficio di questa I. R Intendenza se ne verificherà un terzo nel giorno 5 gennaio 1857, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso moderato dato fiscale di L. 896 : — ed ai patti inseriti nell'Avviso 20 settembre p. N. 37516, ricordato dall'altro 6 novembre successivo N. 45210, quest'ultimo regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 26, 28 e 29 novembre ai NN. 272, 274 e 275.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 dicembre 1856.
L'I. R Consigl di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 22591. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel corrente mese di dicembre, nelle Comuni di questa Provincia ed in quelle di Cittadella, Fontaniva, Galliera, S. Martino di Lupari, Tombolo, Gazzo, Carmignano e S. Pietro Engù soggette ora alla giurisdizione provinciale in Padova, scade il termine pel pagamento della prima rata d'imposta prediale, addizionale ordinaria e straordinaria dell'anno 1857.

Le imposte e le aliquote rispettive sono indicate nella qui sottoposta tabella, e sono contenute nelle Notificazioni 15 e 18 ottobre p. p. N. 30535-30904 dell'I. R. Luogotenenza.

La sovraimposta provinciale di 2 centesimi per lira censuaria viene attivata per estinguere l'ottava ultima serie dei Buoni del prestito coattivo dell'anno 1848 cogl'interessi del 5 per % maturati a tutto 10 gennaio p. v., dopo il qual giorno sono autorizzati i possessori legittimi dei Buoni predetti a presentarsi alla Cassa del ricevitore provinciale per ricevere il pagamento tanto del capitale, quanto degl'interessi.

A favore delle Amministrazioni comunali viene attivata la scossa di un primo quoto di sovraimposta comunale a seconda de' preventivi comunali dell'anno 1857.

Le Comuni dell'antico Distretto di Asiago continuano a godere del grazioso Sovrano favore di pagare le R. imposte in scadenza delle rate III e IV.

Di tutto ciò vengono resi edotti i censiti delle suindicate Comuni, affinchè in tempo utile, cioè entro il giorno 31 corr. si prestino al pagamento nella Cassa dei rispettivi esattori comunali delle imposte loro incombenti; il che per la parte erariale potranno anche verificare direttamente in Cassa del ricevitore provinciale, purchè lo facciano almeno 5 giorni prima della scadenza della rata, coll'obbligo di consegnare agli esattori nel termine di legge i riportati confessi pel cambio con analoghe bollette esattoriali, onde non incorrere nelle penalità e procedure fiscali comminate dalla legge 18 aprile 1816 coi privilegii della quale le imposte e sovraimposte sono date in esazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 6 dicembre 1856.
L'I. R. Consig. Minist. Delegato, Prov., PIOMBAZZI.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1857 nella suddetta Provincia di Vicenza; le quote d'imposta prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria; quella dell'addizionale straordinaria del 33 1/3 per % sull'imposta predetta, a termini del Decreto dell'I. R. Prefettura di finanza 11 luglio 1856 N. 15251-2249 VI coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni Lira di rendita censuaria; e ciò distintamente tanto per anno, che per ogni rata trimestrale, e la seconda dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella I rata dell'anno camerale 1857 nella Provincia di Vicenza per ogni Lira di rendita censuaria pagante per tutta la Provincia e nelle Comuni passate sotto la giurisdizione di Padova.)

N. 382. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso la I. R. Scuola Reale superiore di Venezia viene aperto il concorso a tutto il 30 gennaio 1857 al posto d'inserviente ai gabinetti scientifici, al quale è assegnato il soldo di annui fiorini 240, e l'alloggio.

Gli aspiranti devono essere macchinisti, e dovranno produrre entro il fissato termine, alla Direzione della scuola medesima, le loro istanze corredate dai documenti che valgano a provare la loro religione e moralità, la idoneità e i pubblici servigii che avessero prestati.

Dall'I. R. Scuola Reale Superiore,
Venezia, 11 dicembre 1856.
Il direttore, PARRAVICINI.

N. 21773. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale, di Venezia

Previene i censiti che a termini del disposto dalla Notificazione 18 ottobre 1856 N. 30904 dell'I. R. Luogotenenza veneta, col giorno 31 del corr. mese va a maturarsi la I rata prediale dell'anno camerale 1857: che in conseguenza, la scossa relativa si aprirà col giorno 20 detto mese, nelle misure indicate nella sottoposta tabella *A*, e che contemporaneamente ed in aggiunta al caricamento generale portato dalla tabella predetta verranno esatte le sovraimposte per conto dei Comuni distinte nella qui pure riassuntiva tabella *B*, nella quale pure sta distinto il caricamento di cent. 1 per lira di rendita a saldo dell'ultima rata di sovraimposta per l'ammortizzazione dei Boni per prestazioni militari 1848, 1849, nei 3 Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà a detta epoca temporiamente aggregati alla Provincia di Treviso.

Con la scadenza della rata predetta per effetto delle disposizioni impartite dall'I. R. Luogotenenza con ossequiato Decreto 27 marzo 1856 N. 8793, e successivo 17 ottobre p. p. N. 27643, avrà pure luogo la scossa dei resti d'imposte e contributi degli anni 1848, 1849 rimasti insoluti per le vicende politiche dell'epoca stessa, e ciò per la 1 delle 8 rate determinate coi Decreti predetti.

Si lusinga la R. Delegazione che i singoli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della rata stessa i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali, e dei conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata in parola nella Cassa del ricevitore provinciale, gestita dal sig. Silvestro Camerini rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Venezia, 2 dicembre 1856.
L'I. R. delegato provinciale, Co. ALTAN.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella I rata dell'anno 1857 in Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,030,031 : 29, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell'anno 1857 per ogni Lira di rendita censuaria.)

N. 17961. *Giudizio di refrattarietà.* (2.ª pubb.)

Veduti i registri di coscrizione per la leva ultima scorsa dei quali risulta che i coscritti qui in calce elencati, sebbene regolarmente requisiti, non si presentarono per l'adempimento dei loro obblighi, e cagionarono per conseguenza l'arrolamento di individui posteriori in rango;

Veduti i §§ 55 e 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820;

La R. Delegazione dichiara refrattarii della leva 1856 i coscritti medesimi e quindi li condanna a servire personalmente due anni di più della prescritta capitolazione, salvo l'abbuono di un anno a favore di quelli che si presentassero spontaneamente, fermo quanto altro dispone la Patente Sovrana sullodata.

S'invitano pertanto le Autorità politiche e militari a cooperare per la scoperta ed arresto dei refrattarii stessi, nonchè per la loro consegna a disposizione di questa I. R. Delegazione.

Il presente Giudizio sarà diramato e pubblicato in tutti i Comuni di questa Provincia, nei Capoluoghi delle altre lombardo-venete, e nei limitrofi Capitanati distrettuali.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 23 novembre 1856.
L'I. R. Delegato, BARBARO.

Elenco dei refrattarii.

1. Nicodemo Nimio, di Sospirolo, Distretto di Belluno, nato il 7 gennaio 1835, della classe I, lista IV del numero di rango 117.

2. De Pajan Andrea, di Sedico, Distretto di Belluno, nato il 27 luglio 1835, della classe I, lista IV, del Numero di rango 122.

AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel giorno 15 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomerid., si terrà presso quest'I. R. Direzione di Zecca un pubblico esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente se così piacerà alla Stazione appaltante, alcuni lavori di ristauro e di adattamento di due stanze formanti parte dei locali di questo monetario Stabilimento, e ciò dietro conforme autorizzazione impartita col prefettizio Dispaccio 16 novembre p. p. N. 24309-2646.

L'asta verrà aperta sul prezzo peritale di L. 2166 : 62.

Ciascun aspirante dovrà giustificare di essere legalmente patentato come imprenditore di fabbriche, e sarà inoltre obbligato di cautare l'impresa con un deposito di L. 254, che sarà restituito al termine della gara, meno però al deliberatario, pel quale rimarrà vincolato fino all'approvazione Superiore dell'atto di collaudazione.

Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, giusta le vigente prescrizione di massima.

Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti all'asta, non che al contratto da stipularsi in seguito.

Presso l'Ufficio del protocollo di quest'I. R. Direzione trovansi fin d'ora ostensibili, tanto il Capitolato, che la descrizione de' lavori da appaltarsi.

Dall'I. R. Direzione della Zecca e rami uniti,
Venezia, 3 dicembre 1856.
L'I. R. dirigente, R. DE LETTO.
Il R. aggiunto, Borra

N. 21333. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale Dispaccio N. 23465 del 16 andante, devesi appaltare il lavoro di fornitura dei magazzini idraulici di Mira e Lova nel Riparto II di questo Circondario. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 3344 : 30, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 29 dicembre p. v., alle ore 10 antim., salvo di riportarlo nei successivi 30 e 31 all'ora medesima andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato, a valore di Borsa con austr. L. 300 oltre L. 50 per le spese d'asta e di contratto.

3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato d'appalto, il quale, col relativo compendio di perizia, resta agli aspiranti ostensibile nelle ore d'Ufficio presso questa R. Delegazione.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 22 novembre 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN

N. 22591. (2.ª pubb.)

La R. Delegazione provinciale di Vicenza

AVVISA

Che nel delegatizio Avviso del corr. mese N. 22591, nel rendiconto della imposta scadente in questo mese, fu ommesso d'indicare l'aliquota dell'addizionale per le *spese territoriali* stabilite, colla Notificazione dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza 15 ottobre p. p. N. 30535, consistente in cent. 01 : 279 per ogni lira di rendita censuaria pagante.

Se ne rende perciò avvertiti i censiti per loro norma, in seguito del predetto Avviso.

Dall'I. R. Delegazione, provinciale,
Vicenza, 13 dicembre 1856.
L'I. R. Consigl. minist. Delegato prov., Cav. PIOMBAZZI.

N. 19966. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi fermati ad ignoti fuggitivi, dagli agenti di finanza nel Comune di Albaredo, Distretto di Castelfranco, nel giorno 27 settembre p., un rotabile, tirato da due cavalli, carico di N. 5 colli di zucchero raffinato, del peso di metr. libbre 275 e di 3 colli contenenti manifatture di cotone in sorte del rilevato peso metrico di libbre 106,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su tali effetti, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente di questa R. Intendenza mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 6 novembre 1856.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.

N. 3107. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nell'I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Treviso è vacante la Sezione inferiore di classe I, alla quale è assegnato l'annuo stipendio di fior. 200.

Ogni aspirante, per mezzo del proprio Superiore, presenterà all'I. R. Ispettorato provinciale di Treviso, prima del giorno 12 gennaio p. v. la sua istanza cogli atti provanti:

a) l'età; *b)* la religiosità e il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* gli studii percorsi; *e)* gli esami della metodica semestrale, compresi i lavori muliebri; *f)* le lingue conosciute; *g)* gl'impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1. il domicilio; 2. la condizione o professione sua o almeno dei genitori, e se sia nubile, maritata o vedova; 3. se accettasse la stessa classe, che in tale occasione risultasse vacante in qualunque altra R. Scuola; 4. se abbia legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete R. scuole maggiori femminili; 5. di rinunziare, se è maestra, all'ufficio attuale, ove ottenga quello cui aspira.

Venezia, 3 dicembre 1856.
Il f. f. d'I. R. Ispettore generale, Cav. G. CODEMO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8061. 1. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia che nel giorno 13 gennaio 1857, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid., nel locale di sua residenza e mediante apposita Commissione, un quinto esperimento d'asta degli immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze di Gaetano dott. Tanara fu Antonio, Pietro, Teodora, Carlotta ed Irene fu Antonio Tanara, e Beniamino Luigi q.m Luigi Tanara, minore tutelato dal primo, possidente di Verona; in odio di Agostino fu Francesco Sartori e Caterina Fattori fu Domenico, di S. Giovanni Marione, e che la vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore della stima, con che ritiensi variata la terza, e tenute ferme le altre tutte tra le condizioni portate dall'Editto 27 giugno 1855, n. 5430, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei Fogli 23 e 26 luglio e 1.° agosto detto anno.

Segue la descrizione dei fondi da subastarsi.

1. Pezza di terra arativa e poca zappativa con vigne e fruttari, denominata la Bassa e Riveselle, posta in Comune di S. Giovanni Ilarione, in contrada Sartori, marcata in quella mappa stabile ai nn. 75 e 76, confinata a levante da eredi fu Domenico Sartori e da beni di questa ragione, a mezzodì da Sartori Agostino, a sera da Rossetto Gaudenzio, ed a tramontana dagli eredi fu Domenico Sartori, della quantità di pert. cens. 1.95, pari a campi vicentini 0.2|4.0.05, suo valore capitale depurato a. l. 347.

2 Pezza di terra prativa con gelsi e stroppari, detta Prà sotto casa, posta come la precedente in mappa suddetta al n. 81, confinata a levante e tramontana eredi fu Domenico, a mezzodì Agostino Sartori, a sera parte il detto Agostino Sartori parte la precedente n. 1 di questa ragiona e parte li detti eredi fu Domenico Sartori mediante sentiero consortivo, della quantità di pert. cens. 2.20, pari a campi vicentini 0.2|4.0.59, suo valore capitale depurato austr. l. 730:40.

3. Pezza di terra arativa arborata vitata con pochi fruttari, detta i Motti, posta come sopra in mappa al n. 69, confinata a levante a mezzodì da Sartori Agostino, mediante sentiero consortivo, a ponente da Zanchi Clemente, ed a tramontana da eredi fu Domenico Sartori, della quantità di pertiche censuarie 1.36, pari a campi vicentini 0.1|4.0.86, suo valore capitale depurato a. l. 278.

4. Pezza di terra arativa e zappativa con viti gelsi ed olivi, detta Campo in cima, posta come le precedenti in mappa suddetta ai nn. 1562, 1563 e 1793, confinata a levante e mezzodì eredi fu Domenico Sartori, a sera Panarotto Pietro e Zanchi don Pietro e fratelli, ed a tramontana da Celeste Marcazzan, della quantità di pertiche censuarie 3.07, pari a campi vicentini 0.3|4.27, suo valore capitale depurato a. l. 457:40.

5. Pezzo di terra arativa piantata vitata con gelsi, detta Sotto casa, posta come le precedenti in mappa ai nn. 72 e 186, confinata a levante dalla corte e casa di questa ragione al seguente n. 6, a mezzodì da eredi fu Domenico Sartori, a sera da Giovanni Battista Marcazzan fu Francesco, a tramontana parte da Agostino Sartori, della quantità di pertiche cens. 2.50, pari a campi vicentini 0.2|4.1|8.19, suo valore capitale depurato a. l. 548.

6. Casa rusticale coperta a coppo, composta di cucina e cantina a terreno con granaio sopra, ed attigua stalla con portistretto dinanzi e fenile sopra, il tutto in istato di deperimento, posta come le sopra descritte in mappa suddetta al n. 84, con porzione della corte al n. 85, confinata a mattina e sera da case degli eredi fu Domenico Sartori, a mezzodì la precedente di questa ragione ed i suddetti eredi fu Domenico Sartori mediante corte, ed a tramontana Agostino Sartori, suo valore capitale depurato a. l. 312:80.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di Arzignano, a S. Giovanni Illarione, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 29 novembre 1856.

Il R. Pretore
P. CITA.

N. 5905. 1. pubbl.

EDITTO.

Essendo stata col Decreto 30 ottobre p. p., n. 16297, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, accordata la vendita alla pubblica asta degli infrascritti immobili, in pregiudizio di questo Basilio Baseggio fu Domenico, sulle istanze di Pietro Tommaseo fu Gio. Pietro, erede Ponzetta, coll'avv. Veniero, e requisita questa Pretura per la sua esecuzione, si rende quindi noto che nei giorni 13, 20 e 27 gennaio p. v., 1857, dalle ore 11 antim. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura, saranno tenuti i tre esperimenti per tale vendita, con avvertenza che gli immobili tutti furono giudizialmente stimati in a. l. 22,532:40, come da relativa perizia, di cui è libero ad ognuno di avere ispezione, e che non verranno deliberati che sotto le condizioni in calce descritte.

Descrizione
dei beni da vendersi.
Distretto e Comune di Motta.
Provincia di Treviso.

Campi 13 circa di terreno a. p. v. con casa colonica, divisi in due appezzamenti, l'uno de' quali confina a levante con strada consortiva, a mezzogiorno Zanona e Vien, a ponente Scarpa, a tramontana via comunale; e l'altro a levante strada consorziale e Loro, a mezzogiorno Loro, a ponente Loro e Revedin, a tramontana Revedin, Ferro, Loro e Prebenda parr. di Prata.

Campi 1.2 circa con gelsi, confinano a levante Scarpa, a mezzogiorno Zanona, ponente Ferro, tramontana Ferro e strada comunale. Tutti detti beni descritti in catasto censuario sotto i num. del 285 casa colonica, con cifra di lire 75:5; del n. 285, campi 12 a. p. v. 2.86, campi 3.0.250 prativi, con la cifra collettiva di ven. l. 462, ed abbracciato quanto ai due primi corpi di campi 13 circa, dalli num. di mappa 373, 374, 375 e 2171, per pertiche 65.42, coll'estimo in complesso di l. 251:28, ed il terzo corpo dalli nn. di mappa 1923, 2930 e 2931, per pert. 8.52, coll'estimo di l. 36:50, casa posta al Ponte di Monticano in censo con terra annessa di campi 1.134, della cifra di l. 256:5, ed il n. 275 fra confini ai Monti strada comunale, mattina Monticano, mezzodì Fini, a sera sig. Giacone - e R. Demanio - Salvis.

I quali beni giusta la stima giudiziale 11 settembre 1855, n. 15522, saranno da vendersi nei Lotti e pei valori seguenti:

Lotto I.

Casa dominicale con adiacenza, cortile ed orto, posta nell'abitato di Motta, ed in quella mappa così descritta:

N. 117, casa, di pert. 0.87, rendita a. l. 166:32.

N. 118, orto, di pert. 0.22, rendita a. l. 1:14.

N. 120, orto, di pert. 1.23, rendita a. l. 6:40.

Totale: pert. 2.32, rendita a. l. 173:86.

Stimata a. l. 11,784:80.

Lotto II.

Possessione con casolare colonico, ossia terreno a. p. v. con gelsi, diviso in due corpi, nel Comune di Motta, di complessive cens. pert. 65.32 e della rendita cens. complessiva di a. l. 251:20, descritto in quella mappa come segue:

N. 373, a. p. v., di pertiche 12.75, rendita a. l. 46:16.

N. 374, orto, di pert. 0.50, rendita a. l. 1:95.

N. 375, casa colonica, di p. 1.24, rendita a. l. 18:72.

Totale: pert. 14.49, rendita a. l. 66:83.

Stimato in complesso a. lire 8793:40.

Lotto III.

Chiusura composta di casolare, cortile ed orto, ossia terreno a. p. v. con gelsi, nella mappa di Motta, descritto come segue:

N. 1923, a. p. v., di pert. 7.65, rendita a. l. 27:69.

N. 2930, casa colonica, di pert. 0.34, rend a. l. 6:75.

N. 2931, orto, di p. 0.53, rendita a. l. 2:07.

Totale: pert. 8.52, rendita a. l. 36:51.

Stimato a. l. 1954:20.

Condizioni d'asta.

I. La vendita degli infrascritti beni seguirà a Lotto per Lotto, ed in questi tre esperimenti non potrà aver luogo alcuna delibera se non che a prezzo superiore od almeno eguale alla relativa stima.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la sua offerta col previo deposito del decimo della stima del Lotto cui aspira, e quanto al deliberatario verrà il deposito trattenuto ed imputato in conto del prezzo.

III. Il prezzo residuo dovrà dal deliberatario essere versato nei Depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, entro giorni 30 dalla delibera, sotto comminatoria del reincanto a tutti danni, pericoli e spese del deliberatario.

IV. Il versamento sarà in effettivi pezzi da 20 car., esclusa la carta monetata ed ogni surrogato al denaro sonante, e solo dopo l'adempimento di queste condizioni potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione

V. Non viene assunta dall'esecutante alcuna rispondenza, essendo libera l'ispezione degli atti nella Cancelleria Pretoriale.

Dall'I. R. Pretura di Motta,

Il 21 novembre 1856.

L'I. R. Pretore
SAGGIOTTI.
G. Schiavi, Canc.

N. 22140. 1. pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza si rende pubblicamente noto che nei giorni 15 gennaio, 29 gennaio e 12 febbraio 1857, si terranno nel locale di residenza della stessa, dalle ore 9 alle ore 2 pom., da apposita Commissione, gli esperimenti per la vendita all'asta dei beni sotto indicati, esecutati dai coniugi Francesco Scattolin fu Angelo e Gioseffa Piccini fu Bortolo, rappresentati dal procuratore avv. dott. Curti, in odio alli Gio. Battista e Giovanni padre e figlio Zanini, di Caldogno, alle seguenti

Condizioni.

1. La vendita seguirà nei tre sotto descritti Lotti e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degli immobili di cui si tratta, se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore, sempre chè sia sufficiente a dar pagamento a tutti i creditori inscritti.

2. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima di cadaun Lotto degli immobili posti in vendita, in monete al corso di tariffa, esclusa la carta monetata. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

3. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

4. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale quanto d'interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le Obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

5. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degli immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo, per poterne disporre da nuovo possessore.

La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

6. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, e ristauri e riparazioni di fabbricati, dovranno supplirri dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

7. Gli immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, staranno a carico del deliberatario le decime ed il quartese in quanto e come vi fossero soggetti gl'immobili di cui si tratta.

8. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell'acquirente.

9. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati

10. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

11. Le imposte erariali, provinciali e comunali relativi agli immobili da subastarsi che fossero state sodisfate da terzi, saranno classificate prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

12. Nel caso di mancanza, anche parziale, alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto del § 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo diffetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Beni posti nel Comune censuario d'Isola di Malo.

La metà delle pert. metriche 13.61 di terreno aratorio arbor. vitato per la massima parte, e per poca parte argine pascolivo lungo l'alveo del vecchio Timonchio, descritto nel censo stabile del Comune censuario d'Isola di Malo ai nn. 880, 881, 882, 883 e 884 colla rendita censuaria di lire 36:79, gravato dell'onere della decima, confina a mattina Giovanni Lovato col n. 887, a mezzodì Zanini Angelo coi nn. 878, 886 e 1750, a ponente Fogazzaro col n 2115, ed a tramontana la linea confinale tra il Comune di Caldogno e quello di Isola di Malo Stimata la suddetta metà, a. l. 551:15.

Lotto II.

Beni posti nel Comune censuario di Castelnovo.

La metà delle pertiche metr. 14.04 di terreno arat. piantato e vitato, in contrada del Chiò, descritto in quella mappa stabile al n. 473, colla rendita censuaria di l. 63:32, gravata dell'onere del quarantesimo, confinante a ponente e tramontana con beni Pasini, a levante con l'Ospitale civile di Vicenza, ed a mezzodì colla strada conducente a Castelnovo. Stimata la suddetta metà del valore di a. . 949:80.

La metà delle pert. metriche 27.04 di terreno aratorio, piantato, vitato, compreso il suolo della casa colonica sovrappostavi corte ed orto, in detta contrada, descritto in quella mappa stabile ai numeri 487, 488, 491, 492 e 493, colla rendita censuaria di lire 105:91, gravato dell'onere del quartese, confinante complessivamente a levante e mezzodì beni Pasini, a ponente con beni Pasini, mediante il così detto Trozzo Maran, a tramontana con beni Pasini. Stimata la suddetta metà, compresa la casa, del valore di a. l. 1714.

Totale valore del Lotto II a l. 2664:45.

Lotto III.

Beni posti nel Comune censuario di Caldogno.

La metà delle pert. metriche 4.05 di terreno aratorio arborato, compreso il suolo della casa soprappostavi, corte ed orti, descritto in quella mappa stabile ai nd. 1088, 1089, 1091, 1286 e 1391, denominato la Palazzina, confinante complessivamente a levante con beni Valmarana mediante scolo, a mezzodì colla strada che conduce a Caldogno, a ponente colla strada di Valiarsa, ed a tramontana con beni Frigo. Stimata la suddetta metà, compresa la casa, del valore di a l. 1736:75.

La metà delle pert. metriche 1.02 di terreno aratorio con pochi gelsi, in contrà Palazzina, descritto in quella mappa stabile al n. 1290, colla rendita censuaria di a. l. 3:46, confinante a levante colla R. strada di Vallarsa, a mezzodì con Caterina Cerioli, ed a ponente e tramontana con beni Sanzigolo. Stimata la suddetta metà a. l. 51:90.

La metà delle pert. metriche 13.18 di terreno aratorio arborato e vitato, gravato dell'onere del quarantesimo, diviso in quattro appezzamenti, descritto nella mappa stabile ai nn. 1083, 1085, 1288 e 1289, colla complessiva censuaria di aust l. 79:94, confinante complessivamente a levante co' nn. 1287 e 1081, a mezzodì co' nn. 1081, 1080, 1077 e 1287, a ponente coi nn. 1082 e 1287, ed a tramontana col num. 1287 della mappa stabile. Stimata la suddetta metà del valore di a. l. 1154:10.

La metà delle pertiche 2.42, aratorio arborato e vitato in parte, porte ed orto compreso il suolo della strada sovrappostavi, contrada del Pozzo, descritto nella mappa stabile ai num. 484, 485, 490, 491 e 402, colla complessiva rendita di a. l. 30:72, confinante a levante Zenere Antonio, mezzodì Dal-Zotto, a ponente strada comunale, ed a tramontana in parte con Francesco Meneguzzo per quanto riguarda la casa e parte con Altissimo. Stimata la suddetta metà, compresa la casa, del valore di a. l. 611:40.

La metà delle pert. 11.77, di terreno aratorio arbor. e vitato, in contrada del Capitello, descritto nella mappa stabile al num. 997, colla rendita censuaria di l. 68:02, confinante a levante con Franceschetti Stefano, a mezzodì Chiericati mediante consortiva, a ponente consorti di Villaverla, ed a tramontana Franceschetti Stefano. Stimata la suddetta metà del valore di a. l. 1020:45.

La metà delle pert. 1:47, di terreno aratorio, compreso il suolo della casa colonica e casetta sovrappostavi con porzione della corte e forno ed altro forno promiscuo col conterminante Franceschetti, contrada del Capitello, il tutto descritto nella mappa stabile ai nn. 344, 346, 347, 349, 344, parte del 342, porzione del num. 348, e 346, confinante complessivamente a levante il torrente in parte e parte Franceschetti, a mezzodì colla corte in parte e parte strada del Capitello, a ponente Franceschetti, ed a tramontana Altissimo Luigi e fratelli. Stimata la suddetta metà, comprese le fabbriche, del valore di a. l. 693:20.

Totale valore del Lotto III austr. l. 5270:80.

Il presente Editto si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questa Città, nell'Albo Pretorio e nelle Comuni di Caldogno ed Isola di Malo.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

L'11 novembre 1856.

Il R. Consigl. Dirigente
MURANI.

N. 12565 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Regina Cuccato fu Pietro, che il signor Agostino Manfrin Provvedi fu Giovanni, I. R. Pretore in Montagnana, patrocinato dall'avv. Marc'Antonio Volebele, produsse istanza nel dì 14 novembre corr., sotto pari num. protocollare dell'Editto presente, al confronto della nob. co. Maria Trissino, fu co. Pannasacco, moglie di Vincenzo De Paoli, domiciliato in Verona, e dei varii ivi nominati inscritti creditori, per la vendita dell'infradescritto stabile al quarto esperimento, coll'osservanza delle condizioni da stabilirsi pel comune interesse, nell'assegnabile previa udienza di convocazione, e che per dichiararsi a termini dei §§ 140 e seg. del G. R., sulle dette condizioni d'asta, venne da questo Tribunale, mediante Decreto odierno, prefissa l'A. V. 15 gennaio p. v., alle ore 9 di mattina con espressa avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi.

Si notifica inoltre ad essa Regina Cuccato rub., quale creditrice iscritta, ch'essendo ignoto il luogo dell'attuale di lei dimora le fu a suo pericolo e spese deputato in curatore nella suddetta pendenza l'avv. Paolo dott. Frigo, onde l'affare possa avere il regolare suo corso, giusta le norme della vigente civile procedura.

E di tutto ciò si dà avviso alla medesima Regina Cuccato perchè lo sappia e possa volendo comparire in tempo personalmente, ovvero far avere al deputatole curatore le credute istruzioni, od anche scegliere altro procuratore e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stessa attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

Un corpo di caseggiato, posto nella R. città di Vicenza, in contrà Fontana Coperta, composta di casa nobile di abitazione, con adiacenze, corte ed orto, e con fabbrica nuova adiacente, marcata col civico n. 1378, e censita ai num. 392 e 393 sub I della mappa provvisoria, ed ai num. 559 e 560 della mappa stabile, confinante a mattina con casa Parmesan, a mezzodì con orto e casa Coleoni, a ponente con beni Marzari, Canton Confortini, Fabris e Perazzolo, ed a tramontana con Fabris suddetto e colla via pubblica denominata Fontana Coperta.

Il presente si pubblica mediante affissione nei luoghi soliti e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Il 18 novembre 1856.

Il Cons aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 8990. 1. pubbl.

EDITTO.

Pel quarto esperimento d'asta giudiziale dei fondi esecutati da dott. Gio. Batt. Fiorasi, a carico di Albanese Girolamo, di Cereda, e descritti nel precedente Editto 8 giugno 1856, n. 5028, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 2, 3 e 7 luglio andante anno, ai nn. 150, 151 e 154, da tenersi nel locale di residenza di questa Pretura, si destina il giorno 15 gennaio pr. v., anno 1857, dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., ferme le condizioni portate dal succitato Editto, che restano in ciò solo modificate che la vendita seguirà a qualunque prezzo, e che il prezzo di stima resta diminuito dei 25 per 100.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 3 dicembre 1856.

L'I. R. Pretore
MARTINELLI

N. 12573. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Vincenzo Verona fu Vincenzo, di Avaglio, che da parte di Maria fu Vincenzo Verona, moglie a Giusto Concina di detto luogo, rappresentata dall'avv. ufficioso dott. Renier, venne presentato e questa Pretura la petizione 16 maggio 1856, n. 5777, contro di esso assente e delli Giovanni, Antonio, Luigi, Leonardo, Teresa, Domenica e Caterina fu Vincenzo Verona, e Caterina Morassi vedova di detto Vincenzo, pure di Avaglio, in punto di nullità delle carte 28 giugno 1837 e 28 novembre 1852, la prima di preteso vitalizio, la seconda di donazione; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli veniva deputato in curatore questo avv. dott. Gio. Batt. Seccardi, a suo pericolo e spese, onde la causa possa proseguirsi a termini di legge e pronunciarsi quanto di ragione; essendosi fissata l'Aula del 15 gennaio p. v., ore 9 antimer., pel contradditorio.

Viene quindi eccitato esso Vincenzo Verona a presentarsi all'Aula di detto giorno, ovvero di fornire il curatore dei creduti mezzi di difesa, o ad istituire altro procuratore che lo rappresenti, in vario caso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio e nel Comune di Lauco.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 18 novembre 1856.

L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 9086. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque che sull'istanza 16 luglio 1856, num. 5898, del sig Giacomo Padovani, possidente di Maren, contro li signori Pietro, Antonio e Vittoria Seraffini fu Ernesto, il primo anche come tutore delle minorenni di lui sorelle Cecilia, ed Anna Maria e Girolama Pellizzon, quale tutrice dell'altra minore Regina Seraffini del detto fu Ernesto possidente dello stesso luogo, da apposita Commissione delegata, nel locale di questa Pretura, nei giorni 16 gennaio, 13 febbraio e 13 marzo 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. verrà tenuta una pubblica asta per la vendita al maggior offerente degl'immobili e alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.
Iz Comune censuario di Maren.
Distretto di Conegliano.

Pertiche metriche 16.38, a. p. v. con gelsi, denominato Carnielli, in mappa ai nn. 224 e 225, colla rendita censuaria d'austr. l. 53:89.

Condizioni dell'asta.

1. I detti immobili saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore a quello della stima d'a. l. 2784:60, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venissero deliberati a prezzo maggiore, potranno nel terzo incanto deliberarsi ad un prezzo minore della stima, sempre che possano essere sodisfatti i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima medesima.

2. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni stessi, come pure ogni servitù e peso inerente ai medesimi come dal relativo P. V. di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti l'ispezione presso questa Cancelleria.

3. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per e dopo l'acquisto.

4. Sarà dovere del deliberatario di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta, in monete d'oro o d'argento a tariffa, il decimo del prezzo, cioè a. l. 278:46.

5. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa Pretura, entro 10 giorni da quello della delibera, gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra.

6. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali di esecuzione dall'istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa R Pretura.

7. Sarà dispensato dalle condizioni degli art. 4 e 5 l'esecutante Padovani nel caso che si rendesse deliberatario, il quale potrà trattenere il prezzo presso di sè fino all'esito definitivo della graduatoria, coll'obbligo di versare frattanto l'annuo interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera, e col diritto alla percezione dei frutti.

8 Se per avventura il deliberatario mancasse entro i dieci giorni successivi a quello della delibera di versare gli altri nove decimi del prezzo, saranno reincantati i beni a tutte di lui spese, danni ed interessi, da prelevarsi dal depositato decimo.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretorio e nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di Maren, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 30 ottobre 1856.

L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
L. Paoli, Canc.

N. 6378. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R Pretura di Pieve del Cadore notifica all'assente Andrea Giacobbi fu Gio. Maria, di Caballzo, che il sig. Giuseppe Genova, da Pieve, coll'avv. de Betta, ha prodotta l'istanza per riaggiornamento della petizione 26 marzo p. p., n. 2252, per pagamento a. lire 198, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avv. dott. Vecellio, onde gli atti possano proseguirsi secondo il vigente Regol. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi diffidato esso Andrea Giacobbi di comparire personalmente il giorno 16 gennaio 1857, alle ore 9 ant, ovvero far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore per le determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura suddetta,

Li 3 dicembre 1856.

Il R. Pretore
VIDA.
Os. Larice.

N. 11947. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo rende noto che in esito al protocollo verbale 30 ottobre p. p., n. 11947, assunto sull'istanza num. 10141, di Luigi Indrigo di Venezia, coll'avv. Seccardi, in confronto di Pietro Mainardis di Viaso e creditori inscritti, si terrà presco la Pretura stessa nel giorno 19 gennaio 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo delle realità, come nell'Editto 9 maggio 1856, n 5579, pubblicato nel Foglio 142 a. c. della Gazzetta Uffiziale, ferme del resto le attre condizioni dell'Editto stesso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Socchieve, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 14 novembre 1856.

Per l'I R. Consigl. Pretore
in permesso
CICOGNA, Agg.
G. Milesi, Canc.

N. 13139. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giovanni Zambon, di Malo, contro Antonio Letter, di Vali, avranno luogo in questo Ufficio nei giorni 19 e 26 gennaio, 9 febbraio 1857, ore 10 antim, tre esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti, alle condizioni seguenti:

I. Gli immobili saranno venduti uno per uno, come sono in calce al presente descritti.

II. Chiunque si farà offerente all'asta, tranne il creditore esecutante ed i creditori ipotecarii, sarà tenuto di garantire la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima attribuito ai singoli Lotti dei quali volesse farsi acquirente.

III. Questo deposito verrà erogato in conto del prezzo offerto, se l'offerente si renderà deliberatario, altrimenti gli verrà tosto restituito.

IV. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente nel primo e secondo esperimento non al di sotto del prezzo di stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori apparentemente inscritti.

V. L'acquirente dovrà versare il prezzo di delibera in questa Cassa giudiziale entro giorni 20 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria. I soli deliberatarii dei Lotti 3, 5, 6 ed 8, anche se fossero creditori inscritti e non escluso l'esecutante, dovranno versare il prezzo di delibera in Cassa giudiziale entro giorni 40 da quello della delibera stessa. A carico del deliberatario qualunque egli sia, correrà l'interesse a 5 p. 0|0, dal dì della delibera, che dovrà venir versato in Cassa giudiziale congiuntamente al prezzo.

VI. Dal prezzo che verrà depositato verrà prelevato ante omnia l'ammontare delle spese tutte dal creditore esecutante incontrate per l'esecuzione, nonchè per l'istanza dalla insinuazione delle pretese, giusta tassazione giudiziale dietro la specifica che verrà presentata.

VII. Sarà obbligo dell'acquirente di sodisfare anche gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorta inerenti allo stabile dal giorno della fattane delibera, e quello il cui termine fosse soltanto cominciato rispetto ad un trimestre.

VIII. Dovrà l'aggiudicatario sottostare a tutte le servitù passive che per avventura gravitassero sullo stabile, e sarà tenuto alla decima, quartese e pensionatico in quanto vi fossero di diritto.

IX. Rendendosi deliberatario l'esecutante o qualche creditore ipotecario, questi saranno tenuti a verificare il deposito del prezzo di acquisto, non altrimenti che ogni altro acquirente, entro giorni 20 dacchè sarà passato in giudicato la sentenza di classificazione, però solo in quanto ed a misure che essi non fossero stati utilmente graduati, calcolato pure l'interesse del 5 per 0|0 sul prezzo di delibera che dovrà essere nello stesso modo sodisfatto dal giorno della delibera a quello dell'effettivo pagamento del prezzo.

X. Gli immobili passeranno nell'acquirente quanto al materiale possesso ed alla consecuzione dei frutti, fin dal giorno successivo alla delibera; e la tradizione reale ed il possesso di diritto gli passeranno colla relativa aggiudicazione da farsi soltanto quando avrà giustificato di avere sodisfatto per intero al suo obbligo.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni incombentigli verrà proceduto al reincanto a tutto suo rischio e pericolo a termini di legge e saranno a suo carico tutte le imposte di commisurazione relative al suo acquisto.

XII. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovranno essere effettuati in monete d'oro e d'argento a corso abusivo, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato.

Descrizione degli stabili
nel Comune censuario
di Valli de' Canti

1. Pertiche censuarie 9.77, prato con gelsi ad acquatoreo, situato nel Comune di Val de' Canti, nella contrada Pieriboni, denominato Il Fondo, censito nella sudd. mappa alli nn. 888, 896 e 1195, colla rendita di l. 39:75.

Confina a levante Domenico e Matteo Pieriboni, mezzodì Domenico Raso, sera eredi Filippi Formar, a tramontana strada R. di Vallarsa. Stimata come da minuta analisi separata, della rendita depurata di a. l. 95, e del capitale in ragione di l. 1900.

2. Pert. cens. 9.25, zappativo con gelsi e prato e zappativo arborato vitato con varii castagni da frutto e con mori, diviso in due corpi, intermezzato da strade, cioè:

a) Pert. cens. 3.06, zappativo con gelsi e prato, in detta Comune, contrada Graffatti, censito nella suddetta mappa ai nn. 43 e 44, colla rendita di l. 12:54,

coufina a levante Carlo Valmorbida e Domenico Pozzer, mezzodì strada R. di Valarsa, sera eredi Filippi Formar e strada, tramontana strada; e

b) pert. cens. 6.19, terreno zappativo arborato vitato con castagni da frutto e noci, denomin. La Riva, censito ai num. 86-88, colla rendita di l. 18:80,

fra i confini a levante Giacomo Facci, mezzodì strada e Pozzer Domenico, sera Cortiana eredi fu Giacomo, tramontana Ruselotto Pietro e fratelli, della rendita come sopra di a. l. 65, e del capitale di l. 1300.

3. Pert. cens. 0.69, zappativo arb. vit., in detta Comune, contrada Pieriboni, detto la Piantalunga, censito in mappa al n. 23, colla rendita di l. 2:75; confina a levante e mezzodì Pietro Casarotto, sera Domenico Pozzer, settentrione Giovanni Raso; della rendita come sopra di l. 11, e del capitale di l. 220.

4. Pert. cens. 1.98, zapp. arb. vit. in detta Comune e contrà, detto il Vignaletto, censito nella suddetta mappa al n. 68, colla rendita di l. 7:82; confina a levante e mezzodì Domenico Pozzer, sera e settentrione Facci; colla rendita come sopra di l. 31:25, e del capitale di l. 625.

5. Pert. cens. 3.54, prato in riva con cespugli e poca parte zappativo con viti, situato in detto luogo e contrada, censito in mappa alli nn. 887, 901 e 1179, colla rendita di l 3:28;

confina a levante Filippi Formar Corona, mezzodì strada R. di Vallarsa, sera Filippi Formar sud. e Pietro Casarotto, a settentrione stesso Casarotto mediante roggia; della rendita come sopra di a. l. 11:25, e del capitale di l. 225.

Nel Comune censuario di
Val de' Signori.

6. Pert. cens. 8.60, bosco castanile da taglio, situato in Val de' Signori, contrada Corte, detto le Nodre, in mappa suddetta al n. 1253, colla rendita di lire 8:43, tra i confini a levante eredi Cortiana fu Giacomo, mezzodì eredi fu Francesco Sberzo, sera e settentrione eredi fu Giacomo Cortiana, della rendita come sopra di l. 5.60, e del capitale di l. 112.

7. Pert. cens. 6.50, zappativo arb. vit., in detta Comune e contrada Ertele, in mappa alli nn. 1041, 1042 e 1046, colla rendita di l. 12:25; confina a levante Giuseppe e fratelli Miola, mezzodì e settentrione strada comune, sera Francesco Fabrello e sudd. Miola, della rendita come sopra di lire 45:30, e del capitale valore di l. 906.

8. Pert cens. 2.49, prato arb. vit., sito in detto luogo e contrada, in mappa ai nn. 962 e 963, colla rendita di lire 9:61; confina a levante Domenico Cavedore, mezzodì e settentr. strada, sera Domenico Rampato, detto Prà alle Fontane, della rendita come sopra di l 12, e del capitale di l. 240.

9. Pert. cens. 4.04, prato adacquatorio, situato in detto luogo e contrada, detto le Clafe, al n. 1407, colla rendita di l. 15:59; confina a levante e settentrione Caterina Pozza, mezzodì strada, sera eredi Cristiano Valmorbida, della rendita come sopra di lire 42:50, e del cap. di l. 850.

10. Pert. cens. 0.25, metà della casa ad uso di mulino da grano, situata in detto luogo e contrada Ertele, al n 1059, colla rendita di l. 46:50.

La parte di questa casa spettante all'esecutato Ant. Letter, ha per confine a levante la corte promiscua, mezzodì Roggia, sera l'altra metà spettante ai fratelli Chilesotti, a settentrione corte promiscua. Componesi al piano terreno della metà del locale avente macchina per macinar grano, che viene dominata da una ruota al lato di mezzodì. Il piano superiore al quale si accede dal lato di levante, componesi di una cucina ed adiacente stanza da letto, ove trovasi scala di legno che mette al granaio soprapposto ai due citati locali. Ha il coperto di legnami e tegole ed in sufficiente stato di manutenzione. Della rendita di lire 87:50, e del capitale di l. 1750.

11. Pert. cens. 1.18, edifizio da sega da legname, composto nella parte murale a tettoia sorretta da 4 pilastri che porta il coperto di legname a tegole. Ha tre noci da frutto nello spazio esistente in aderenza alla sega, situato in detto luogo ai nn. 967, 958 e 966, colla rendita di lire 14:75; confina a levante i fratelli Chilesotti, mezzodì torrente Sterbise, sera roggia e suddetti Chilesotti, a settentrione strada. Il meccanismo della sega in ogni sua parte è in buono stato, mosso da una ruota idraulica esterna. Della rendita di l. 50, e del capitale di l 1000.

12. Pert. cens. 1.04, fenile di nuova costruzione con un ottavo circa di terra ortoliva con porzione della corte alli nn. 1312 e 2961 per 3|4 essendo l'altro di Giuseppe Letter, sito in detta Comune, contrada Piazza, in mappa ai nn. 2904, 2965 e 2966, colla rendita di l. 8:65; confina a levante beni della ragione, mezzodì roggia, sera Giuseppe Letter, settentrione strada R. di Vallarsa. Composto di porticale a tre compate, d'una stalla grande con soprapostavi tezza coperta a coppi in ottimo stato di manutenzione; della rendita di l. 45, e del capitale di l. 900.

13. Pert. cens. 0.12, casa di propria abitazione che si estende anche sopra il n. 2960 con porzione della corte al n. 2972 censita in mappa al num. 2968, colla rendita di l. 7:20, e al n. 2971 con porzione, e portico al n. 2972, colla rendita di l. 7.80; sita in detto luogo e contrà Piazza. Confina a levante corte della ragione, mezzodì roggia, sera il fenile, settentrione strada di Vallarsa. Componesi di quattro piani col terreno, ognuno di varii locali, con scala esterna al lato di levante di pietra e legno e loggia corrispondente ai tre piani superiori coperta di tegole. La quarta parte di questa casa, cioè tre stanze del secondo piano e granaio, è di spettanza di Giuseppe Letter. Stimate le tre quarte parti dell'esecutato, della rendita di l. 125, e del capitale di l. 2500.

14. Pert. cens. 0.18, casa d'affitto, in detto luogo e contrada, censita ai nn. 1321 e 2970, che si estende anche sotto il n. 1319, colla rendita di l. 18:60. Confina a levante e mezzodì eredi Tomaso Letter, sera la casa sopra descritta, settentrione strada R. di Vallarsa. Componesi di tre piani col terreno, con bottega ad uso di pizzicagnolo, cui sopra stanza degli eredi fu Tomaso Letter, della rendita come sopra di l. 70 e del capitale di l. 1400.

Totale: beni stabili del valore di austr. l. 13,928.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 19 novembre 1856.

L'I. R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, Diur.

N. 15268. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di don Valentino ed Antonio fu Benedetto Tessitori, ed a carico di Valentina Tessitori vedova Borluzzi, si terranno nei giorni 19 gennaio, 26 febbraio e 26 marzo 1857, dalle ore 9 antim. alle 3 pom., nell'Ufficio di residenza di questa Pretura, tre esperimenti per la vendita all'asta delle realità sotto descritte, ed alle condizioni seguenti:

I. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè l'importo complessivo basti al pagamento dei debiti prenotati fino al valore di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima.

III. Entro 20 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nei Giudiziali Depositi il prezzo di delibera, imputandovi il previo deposito.

IV. Si il deposito che il pagamento saranno effettuati in effettive lire austriache od in moneta d'oro a corso legale.

V. Qualunque peso o gravezza inerente all'immobile starà a carico del deliberatario.

VI. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni si farà rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Descrizione dei fondi
situati nelle pertinenze di Savorgnano di Torre.

1. Casa d'affitto con corte, detta del Muini, al civ. n. 105, ed in mappa al n. 602, di pertiche 0.42, colla rendita censuaria di l. 4:86, con annesso terreno coltivato a vigna a Ronco in mappa ai nn. 403 e 604, di pert. 5.06, rendita l. 11:99; tutto unito confina a levante parte strada e parte Valentino Josio, mezzodì parte il suddetto Josio e parte strada, a ponente e tramontana sig Francesco e fratelli Venuti, stimata austr. l. 1300.

2. Aratorio vitato con gelsi, detto Campo Brigan, in mappa al n. 122, con porzione dell'andito in mappa al n. 115, della superficie in tutto di pert. 2.95, colla rendita di l. 8:49, confina a levante e tramontana strada, mezzodì case di varii consorti, ponente Morgante sig. Domenico, stimato aust. lire 800.

3. Prato detto Codiz o Codelata, della quantità di pert. 1.63, colla rendita di l. 3:41, confina a levante la Veneranda Chiesa di Savorgnano, mezzodì e ponente strada, tramontana detta Veneranda Chiesa e strada, stimato l. 170.

4. Prato, detto dei Tre Cantoni o Sot Braiduzza, in mappa al n. 977, di pert. 2.32, colla rendita di l. 6:77, confina a levante strada, a mezzodì e ponente Cossettini e Toffolutti di Vergnano, a tramontana Rio maggiore, stimato a l. 270.

5. Aratorio vitato, detto Pascut, in mappa ai nn. 1000 e 1001, della superficie censuaria di pert. 3.35, colla rendita di lire 7:77, cui confina a levante eredi q m Valentino Venuti, mezzodì parte Venuti Domenico e fratelli q m Pietro, e parte Venuti Paolo e sorelle q m Gio Batt. e parte Venuti Giacomo q.m Paolo, ponente Venuti Viccenzo q m Pietro, tramontana parte eredi Casalotto e parte Beneficio parrocchiale, stimato a. lire 480.

Valore totale di stima austr. lire 3020

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 5 dicembre 1856.

Pel Pretore impedito
BENEDETTI, Agg.
Zuecca, Canc.

N. 5890. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza nel giorno 20 gennaio 1857, innanzi apposita Commissione, verrà tenuto un IV esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dei sotto descritti immobili, esecutati ad istanza della nob. Elisabetta Bruneleschi del Calice, di Udine, coll'avv. dr Pordenon, in confronto di Cirio Antonio, quale erede della defunta Augela Marchiolatti-Cirio, possidente domiciliato in Varmo, alle condizioni pure sotto descritte, ritenuto che la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

Descrizione
degli immobili da subastarsi, posti in pertinenze di Roveredo di Varmo.

Lotto I.

Pezzo di terra arat. arb. vit. detto Cragno, a cui confina a levante Cappellari, massa concorsuale a Bernardis, a mezzodì Varmo eredi fu G. B, a ponente Losti Sebastiano, e a tramontana massa Cappellari suddetta, descritto nella mappa censuaria di Varmo al n. 785, di cens. pert. 6.67, colla rendita di a. l. 12:34, descritto alla lett. D dell'atto oppignorativo. In questo terreno esistono sei filari di viti a frutto con arbore e ripali all'intorno con ceppaie di onari, stimato a. l. 573:62.

Beni posti
in pertinenze di Varmo.

Lotto II.

Pezzo di terra arat. ar. vit. detto Braida di S. Michiele, cui confina a levante stradella consortiva, a mezzodì Mattiuzzi, a ponente Nigris, e a tramontana parte Chiesa di Varmo e parte strada, in mappa suddetta al n. 686, di pert. 14.27, colla rendita di austr. lire 22:40, descritto alla lett. C dell'atto oppignorativo; questo terreno è piantato a viti con arboscelli ossia frutto e con ripali piantati ed onari a coppaia; stimato a. l. 908.

Lotto III.

Pezzo di terra, ar. arb. vit. detto Roncata, cui confina a levante strada che va a Sella, a mezzodì Cirio, ponente Maddalini, e a tramontana strada, in mappa suddetta al n. 405, di cens pert. 7.81 colla rendita di a l. 12:86, descritto nell'atto oppignorativo alla lett. B, con gelsi in sorte da stanga a degorente n. 30, stimato a. lire 780.

Lotto IV.

Pezzo di terra arat. arb. vit. detto Braida di Madrisio, cui confina a levante strada vecchia per Madrisio, a mezzodì strada consortiva, a ponente stradella con Cà Rota, ed a tramontana Maddalini, in mappa suddetta al n. 109, di cens. pert. 11.32, colla rendita di a. l. 27:62, sopra il quale vegetano n 59 gelsi a degorente e sottoscritto nell'atto oppignorativo alla lett. A, stimato a. l. 943.

Condizioni dell' asta.

I. Gli stabili si vendono in Lotti.

II. La vendita sarà fatta al miglior offerente nello stato in cui si trova lo stabile, apparente dalla stima 15 settembre 1854, numero 5080, esclusa però ogni responsabilità per qualsiasi diversità che si riscontrasse al confronto della descrizione e per peggioramenti e guasti.

III. Sarà preso per base dell'asta il prezzo risultante dalla stima, indicato in ciascun Lotto.

IV Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima che sarà posto a diffalco del prezzo d'acquisto, e restituito se altri sarà il deliberatario.

V Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera entro giorni otto dall'intimazione del relativo decreto nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura, meno l'esecutante che sarà autorizzato a trattenersi la somma capitale gl'interessi e spese, e questa in esito a liquidazione del giudice.

VI. Il deliberatario, se domiciliato altrove, dovrà indicare una persona avente domicilio in Codroipo, cui abbiano ad essere intimati gli atti.

VII Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarii, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorta a carico dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia.

VIII. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere sodisfatte dal deliberatario, verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo.

IX. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione se prima non avrà adempito agli obblighi superiormente indicati.

X Mancando all'adempimento di tali obblighi saranno rivenduti gli immobili a di lui carico, rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni e spese.

Ed il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questo Comune, in quello di Varmo, ed all'Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo,

Li 19 novembre 1856.

L'I R. Pretore
. . . . .
Fabris, Canc.

N. 7106. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R Pretura di Pieve del Cadore si dichiara aperto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, e mobile in qualunque luogo si trovi, del cedente i beni Giuseppe fu Gio. Maria Genova, di Pozzale, e ciò in seguito ad odierna sua supplica pari numero.

Si eccita quindi chiunque potesse dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato, d'insinuarla entro il giorno 22 gennaio 1857, nell'orario d'Ufficio, a questa Pretura, in confronto dell'avv. dott. Cristoforo Vecellio, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui intende d'esser graduato nell'una o nell'altra classe, ed in difetto scorso il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori e ciò quando anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel suddetto termine si saranno insinuati, a comparire all'udienza del giorno 29 gennaio 1857, ore 9 ant., per tentare un componimento a termini del § 98 del G. R., e nel caso a confermare od eleggere altro amministratore, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio, nonchè in questa e nella Piazza di Pozzale.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,

Li 12 novembre 1856.

Il R. Pretore
VIDA.
Os. Larice.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8061. 1. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia che nel giorno 13 gennaio 1857, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid., nel locale di sua residenza e mediante apposita Commissione, un quinto esperimento d' asta degli immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze di Gaetano dott. Tanara fu Antonio, Pietro, Teodora, Carlotta ed Irene fu Antonio Tanara, e Beniamino Luigi q.m Luigi Tanara, minore tutelato dal primo, possidente di Verona; in odio di Agostino fu Francesco Sartori e Caterina Fattori fu Domenico, di S. Giovanni Marione, e che la vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore della stima, con che ritiensi variata la terza, e tenute ferme le altre tutte tra le condizioni portate dall' Editto 27 giugno 1855, n. 5430, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei Fogli 23 e 26 luglio e 1.° agosto detto anno.

Segue la descrizione dei fondi da subastarsi.

1. Pezza di terra arativa e poca zappativa con vigne e fruttari, denominata la Bassa e Riveselle, posta in Comune di S. Giovanni Ilarione, in contrada Sartori, marcata in quella mappa stabile ai nn. 75 e 76, confinata a levante da eredi fu Domenico Sartori e da beni di questa ragione, a mezzodì da Sartori Agostino, a sera da Rossetto Gaudenzio, ed a tramontana dagli eredi fu Domenico Sartori, della quantità di pert. cens. 1.95, pari a campi vicentini 0.2¦4.0.05, suo valore capitale depurato a. l. 347.

2. Pezza di terra prativa con gelsi e stroppari, detta Prà sotto casa, posta come la precedente in mappa suddetta al n. 81, confinata a levante e tramontana eredi fu Domenico, a mezzodì Agostino Sartori, a sera parte il detto Agostino Sartori parte la precedente n. 1 di questa ragione e parte li detti eredi fu Domenico Sartori mediante sentiero consortivo, della quantità di pert. cens. 2.20, pari a campi vicentini 0.2¦4.0.59, suo valore capitale depurato austr. l. 730:40.

3. Pezza di terra arativa arborata vitata con pochi fruttari, detta i Motti, posta come sopra in mappa al n. 69, confinata a levante a mezzodì da Sartori Agostino, mediante sentiero consortivo, a ponente da Zanchi Clemente, ed a tramontana da eredi fu Domenico Sartori, della quantità di pertiche censuarie 1.36, pari a campi vicentini 0.1¦4.0.86, suo valore capitale depurato a. l. 278.

4. Pezza di terra arativa e zappativa con viti gelsi ed olivi, detta Campo in cima, posta come le precedenti in mappa suddetta ai nn. 1562, 1563 e 1793, confinata a levante e mezzodì eredi fu Domenico Sartori, a sera Panarotto Pietro e Zanchi don Pietro e fratelli, ed a tramontana da Celeste Marcazzan, della quantità di pertiche censuarie 3.07, pari a campi vicentini 0.3¦4.27, suo valore capitale depurato a. l. 457:40.

5. Pezzo di terra arativa piantata vitata con gelsi, detta Sotto casa, posta come le precedenti in mappa ai nn. 72 e 186, confinata a levante dalla corte e casa di questa ragione al seguente n. 6, a mezzodì da eredi fu Domenico Sartori, a sera da Giovanni Battista Marcazzan fu Francesco, a tramontana parte da Agostino Sartori, della quantità di pertiche cens. 2.50, pari a campi vicentini 0.2¦4.1¦8.19, suo valore capitale depurato a. l. 548.

6. Casa rusticale coperta a coppo, composta di cucina e cantina a terreno con granaio sopra, ed attigua stalla con portistretto dinanzi e fenile sopra, il tutto in istato di deperimento, posta come le sopra descritte in mappa suddetta al n. 84, con porzione della corte al n. 85, confinata a mattina e sera da case degli eredi fu Domenico Sartori, a mezzodì la precedente di questa ragione ed i suddetti eredi fu Domenico Sartori mediante corte, ed a tramontana Agostino Sartori, suo valore capitale depurato a. l. 312:80.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di Arzignano, a S. Giovanni Illarione, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 29 novembre 1856.

Il R. Pretore

P. CITA.

N. 5905. 1. pubbl.

EDITTO.

Essendo stata col Decreto 30 ottobre p. p., n. 16297, dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, accordata la vendita alla pubblica asta degli infrascritti immobili, in pregiudizio di questo Basilio Baseggio fu Domenico, sulle istanze di Pietro Tommaseo fu Gio. Pietro, erede Ponzetta, coll' avv. Veniero, e requisita questa Pretura per la sua esecuzione, si rende quindi noto che nei giorni 13, 20 e 27 gennaio p. v., 1857, dalle ore 11 antim. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura, saranno tenuti i tre esperimenti per tale vendita, con avvertenza che gli immobili tutti furono giudizialmente stimati in a. l. 22,532:40, come da relativa perizia, di cui è libero ad ognuno di avere ispezione, e che non verranno deliberati che sotto le condizioni in calce descritte.

Descrizione dei beni da vendersi.

Distretto e Comune di Motta. Provincia di Treviso.

Campi 13 circa di terreno a. p. v. con casa colonica, divisi in due appezzamenti, l' uno de' quali confina a levante con strada consortiva, a mezzogiorno Zanona e Vien, a ponente Scarpa, a tramontana via comunale; e l' altro a levante strada consorziale e Loro, a mezzogiorno Loro, a ponente Loro e Revedin, a tramontana Revedin, Ferro, Loro e Prebenda parr. di Prata.

Campi 1.2 circa con gelsi, confinano a levante Scarpa, a mezzogiorno Zanona, ponente Ferro, tramontana Ferro e strada comunale. Tutti detti beni descritti in catasto censuario sotto i num. del 285 casa colonica, con cifra di lire 75:5; del n. 285, campi 12 a. p. v. 2.86, campi 3.0.250 prativi, con la cifra collettiva di ven. l. 462, ed abbracciato quanto ai due primi corpi di campi 13 circa, dalli num. di mappa 373, 374, 375 e 2171, per pertiche 65.42, coll' estimo in complesso di l. 251:28, ed il terzo corpo dalli no. di mappa 1923, 2930 e 2931, per pert. 8.52, coll' estimo di l. 36:50, casa posta al Ponte di Monticano in censo con terra annessa di campi 1.134, della cifra di l. 256:5, ed il n. 275 fra confini ai Monti strada comunale, mattina Monticano, mezzodì Fini, a sera sig. Giacone - e R. Demanio - Salvis.

I quali beni giusta la stima giudiziale 11 settembre 1855, n. 15522, saranno da vendersi nei Lotti e pei valori seguenti:

Lotto I.

Casa dominicale con adiacenza, cortile ed orto, posta nell' abitato di Motta, ed in quella mappa così descritta:

N. 117, casa, di pert. 0.87, rendita a. l. 166:32.

N. 118, orto, di pert. 0.22, rendita a. l. 1:14.

N. 120, orto, di pert. 1.23, rendita a. l. 6:40.

Totale: pert. 2.32, rendita a. l. 173:86.

Stimata a. l. 11,784:80.

Lotto II.

Possessione con casolare colonico, ossia terreno a. p. v. con gelsi, diviso in due corpi, nel Comune di Motta, di complessive cens. pert. 65.32 e della rendita cens. complessiva di a. l. 251:20, descritto in quella mappa come segue:

N. 373, a. p. v., di pertiche 12.75, rendita a. l. 46:16.

N. 374, orto, di pert. 0.50, rendita a. l. 1:95.

N. 375, casa colonica, di p. 1.24, rendita a. l. 18:72.

Totale: pert. 14.49, rendita a. l. 66:83.

Stimato in complesso a. lire 8793:40.

Lotto III.

Chiusura composta di casolare, cortile ed orto, ossia terreno a. p. v. con gelsi, nella mappa di Motta, descritto come segue:

N. 1923, a. p. v., di pert. 7.65, rendita a. l. 27:69.

N. 2930, casa colonica, di pert. 0.34, rend. a. l. 6:75.

N. 2931, orto, di p. 0.53, rendita a. l. 2:07.

Totale: pert. 8.52, rendita a. l. 36:51.

Stimato a. l. 1954:20.

Condizioni d' asta.

I. La vendita degli infrascritti beni seguirà Lotto per Lotto, ed in questi tre esperimenti non potrà aver luogo alcuna delibera se non che a prezzo superiore od almeno eguale alla relativa stima.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la sua offerta col previo deposito del decimo della stima del Lotto cui aspira, e quanto al deliberatario verrà il deposito trattenuto ed imputato in conto del prezzo.

III. Il prezzo residuo dovrà dal deliberatario essere versato nei Depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, entro giorni 30 dalla delibera, sotto comminatoria del reincanto a tutti danni, pericoli e spese del deliberatario.

IV. Il versamento sarà in effettivi pezzi da 20 car., esclusa la carta monetata ed ogni surrogato al denaro sonante, e solo dopo l' adempimento di queste condizioni potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione.

V. Non viene assunta dall' esecutante alcuna rispondenza, essendo libera l' ispezione degli atti nella Cancelleria Pretoriale.

Dall' I. R. Pretura di Motta,

Il 21 novembre 1856.

L' I. R. Pretore

SAGGIOTTI.

G. Schiavi, Canc.

N. 22140. 1. pubbl.

EDITTO

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Vicenza si rende pubblicamente noto che nei giorni 15 gennaio, 29 gennaio e 12 febbraio 1857, si terranno nel locale di residenza della stessa, dalle ore 9 alle ore 2 pom., da apposita Commissione, gli esperimenti per la vendita all' asta dei beni sotto indicati, esecutati dai coniugi Francesco Scattolin fu Angelo e Gioseffa Piccini fu Bortolo, rappresentati dal procuratore avv. dott. Curti, in odio alli Gio. Battista e Giovanni padre e figlio Zanini, di Caldogno, alle seguenti

Condizioni.

1. La vendita seguirà nei tre sotto descritti Lotti e l' asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degli immobili di cui si tratta, se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore, sempreché sia sufficiente a pagamento a tutti i creditori inscritti.

2. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima di cadaun Lotto degli immobili posti in vendita, in monete al corso di tariffa, esclusa la carta monetata. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

3. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino a tale affrancazione sarà tenuto corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse del 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

4. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale quanto d' interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata. Le Obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

5. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degli immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo, per poterne disporre da nuovo possessore.

La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

6. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, e ristauri e riparazioni di fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

7. Gli immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto, staranno a carico del deliberatario le decime ed il quartese in quanto e come vi fossero soggetti gl' immobili di cui si tratta.

8. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

9. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

10. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

11. Le imposte erariali, provinciali e comunali relativi agli immobili da subastarsi che fossero state sodisfate da terzi, saranno classificate prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

12. Nel caso di mancanza, anche parziale, alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto del § 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Beni posti nel Comune censuario d' Isola di Malo.

La metà delle pert. metriche 13.61 di terreno aratorio arbor. vitato per la massima parte, e per poca parte argine pascolivo lungo l' alveo del vecchio Timonchio, descritto nel censo stabile del Comune censuario d' Isola di Malo ai nn. 880, 881, 882, 883 e 884, colla rendita censuaria di lire 36:79, gravato dell' onere della decima, confina a mattina Giovanni Lovato col n. 887, a mezzodì Zanini Angelo coi nn. 878, 886 e 1750, a ponente Fogazzaro col n 2115, ed a tramontana la linea confinale tra il Comune di Caldogno e quello di Isola di Malo. Stimata la suddetta metà, a. l. 551:15.

Lotto II.

Beni posti nel Comune censuario di Castelnovo.

La metà delle pertiche metr. 14.04 di terreno arat. piantato e vitato, in contrada del Chiò, descritto in quella mappa stabile al n. 473, colla rendita censuaria di l. 63:32, gravata dell' onere del quarantesimo, confinante a ponente e tramontana con beni Pasini, a levante con l' Ospitale civile di Vicenza, ed a mezzodì colla strada conducente a Castelnovo. Stimata la suddetta metà del valore di a. l. 949:80.

La metà delle pert. metriche 27.04 di terreno aratorio, piantato, vitato, compreso il suolo della casa colonica sovrappostavi corte ed orto, in detta contrada, descritto in quella mappa stabile ai numeri 487, 488, 491, 492 e 493, colla rendita censuaria di lire 105:91, gravato dell' onere del quartese, confinante complessivamente a levante e mezzodì beni Pasini, a ponente con beni Pasini, mediante il così detto Trozzo Maran, a tramontana con beni Pasini. Stimata la suddetta metà, compresa la casa, del valore di a. l. 1714.

Totale valore del Lotto II a l. 2664:45.

Lotto III.

Beni posti nel Comune censuario di Caldogno.

La metà delle pert. metriche 4.05 di terreno aratorio arborato, compreso il suolo della casa sovrappostavi, corte ed orti, descritto in quella mappa stabile ai nn. 1088, 1089, 1091, 1286 e 1391, denominato la Palazzina, confinante complessivamente a levante con beni Valmarana mediante scolo, a mezzodì colla strada che conduce a Caldogno, a ponente colla strada di Vallarsa, ed a tramontana con beni Frigo. Stimata la suddetta metà, compresa la casa, del valore di a. l. 1736:75.

La metà delle pert. metriche 1.02 di terreno aratorio con pochi gelsi, in contrà Palazzina, descritto in quella mappa stabile al n. 1290, colla rendita censuaria di a. l. 3:46, confinante a levante colla R. strada di Vallarsa, a mezzodì con Caterina Cerioli, ed a ponente e tramontana con beni Sanzigolo. Stimata la suddetta metà a. l. 51:90.

La metà delle pert. metriche 13.18 di terreno aratorio arborato e vitato, gravato dell' onere del quarantesimo, diviso in quattro appezzamenti, descritto nella mappa stabile ai nn. 1083, 1085, 1288 e 1289, colla complessiva censuaria di aust. l. 79:94, confinante complessivamente a levante co' nn. 1287 e 1081, a mezzodì co' nn. 1081, 1080, 1077 e 1287, a ponente coi nn. 1082 e 1287, ed a tramontana col num. 1287 della mappa stabile. Stimata la suddetta metà del valore di a. l. 1154:10.

La metà delle pertiche 2.42, aratorio arborato e vitato in parte, porte ed orto compreso il suolo della strada sovrappostavi, contrada del Pozzo, descritto nella mappa stabile ai num. 484, 485, 490, 491 e 402, colla complessiva rendita di a. l. 30:72, confinante a levante Zenere Antonio, mezzodì Dal-Zotto, a ponente strada comunale, ed a tramontana in parte con Francesco Meneguzzo per quanto riguarda la casa e parte con Altissimo. Stimata la suddetta metà, compresa la casa, del valore di a. l. 614:40.

La metà delle pert. 11.77, di terreno aratorio arbor. e vitato, in contrada del Capitello, descritto nella mappa stabile al num. 997, colla rendita censuaria di l. 68:02, confinante a levante con Franceschetti Stefano, a mezzodì Chiericati mediante consortiva, a ponente consorti di Villaverla, ed a tramontana Franceschetti Stefano. Stimata la suddetta metà del valore di a. l. 1020:45.

La metà delle pert. 1:47, di terreno aratorio, compreso il suolo della casa colonica e casetta sovrappostavi con porzione della corte e forno ed altro forno promiscuo col conterminante Franceschetti, contrada del Capitello, il tutto descritto nella mappa stabile ai nn. 344, 346, 347, 349, 344, parte del 342, porzione del num. 348, e 346, confinante complessivamente a levante il torrente in parte e parte Franceschetti, a mezzodì colla corte in parte e parte strada del Capitello, a ponente Franceschetti, ed a tramontana Altissimo Luigi e fratelli. Stimata la suddetta metà, comprese le fabbriche, del valore di a. l. 693:20.

Totale valore del Lotto III austr. l. 5270:80.

Il presente Editto si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questa Città, nell' Albo Pretorio e nelle Comuni di Caldogno ed Isola di Malo.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

L' 11 novembre 1856.

Il R. Consigl. Dirigente

MURANI.

N. 12565. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Regina Cuccato fu Pietro, che il signor Agostino Manfrin Provvedi fu Giovanni, I. R. Pretore in Montagnana, patrocinato dall' avv. Marc' Antonio Volebele, produsse istanza nel dì 14 novembre corr., sotto pari num. protocollare dell' Editto presente, al confronto della nob. co. Maria Trissino, fu co. Pannasacco, moglie di Vincenzo De Paoli, domiciliato in Verona, e dei varii ivi nominati inscritti creditori, per la vendita dell' infradescritto stabile al quarto esperimento, coll' osservanza delle condizioni da stabilirsi pel comune interesse, nell' assegnabile previa udienza di convocazione, e che per dichiararsi a termini dei §§ 140 e seg. del G. R., sulle dette condizioni d' asta, venne da questo Tribunale, mediante Decreto odierno, prefissa l' A. V. 15 gennaio p. v., alle ore 9 di mattina con espressa avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi.

Si notifica inoltre ad essa Regina Cuccato nob., quale creditrice iscritta, ch' essendo ignoto il luogo dell' attuale di lei dimora le fu a suo pericolo e spese deputato in curatore nella suddetta pendenza l' avv. Paolo dott. Frigo, onde l' affare possa avere il regolare suo corso, giusta le norme della vigente civile procedura.

E di tutto ciò si dà avviso alla medesima Regina Cuccato perchè lo sappia e possa volendo comparire in tempo personalmente, ovvero far avere al deputatole curatore le credute istruzioni, od anche scegliere altro procuratore e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stessa attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Un corpo di caseggiato, posto nella R. città di Vicenza, in contrà Fontana Coperta, composta di casa nobile di abitazione, con adiacenze, corte ed orto, e con fabbrica nuova adiacente, marcata col civico n. 1378, e censita ai num. 392 e 393 sub I della mappa provvisoria, ed ai num. 559 e 560 della mappa stabile, confinante a mattina con casa Parmesan, a mezzodì con orto e casa Coleoni, a ponente con beni Marzari, Canton Confortini, Fabris e Perazzolo, ed a tramontana con Fabris suddetto e colla via pubblica denominata Fontana Coperta.

Il presente si pubblica mediante affissione nei luoghi soliti e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Il 18 novembre 1856.

Il Cons aul. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi.

N. 8990. 1. pubbl.

EDITTO.

Pel quarto esperimento d' asta giudiziale dei fondi esecutati da don. Gio. Batt. Fiorasi, a carico di Albanese Girolamo, di Cereda, e descritti nel precedente Editto 8 giugno 1856, n. 5028, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 2, 3 e 7 luglio andante anno, ai nn. 150, 151 e 154, da tenersi nel locale di residenza di questa Pretura, si destina il giorno 15 gennaio pr. v., anno 1857, dalle ore 9 ant. ad un' ora pom., ferme le condizioni portate dal succitato Editto, che restano in ciò solo modificate che la vendita seguirà a qualunque prezzo, e che il prezzo di stima resta diminuito del 25 per 100.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 3 dicembre 1856.

L' I. R. Pretore

MARTINELLI

N. 12573. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente Vincenzo Verona fu Vincenzo, di Avaglio, che da parte di Maria fu Vincenzo Verona, moglie a Giusto Concina di detto luogo, rappresentata dall' avv. ufficioso dott. Renier, venne presentato a questa Pretura la petizione 16 maggio 1856, n. 5777, contro di esso assente e delli Giovanni, Antonio, Luigi, Leonardo, Teresa, Domenica e Caterina fu Vincenzo Verona, e Caterina Morassi vedova di detto Vincenzo, pure di Avaglio, in punto di nullità delle carte 28 giugno 1837 e 28 novembre 1852, la prima di preteso vitalizio, la seconda di donazione; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli veniva deputato in curatore questo avv. dott. Gio. Batt. Seccardi, a suo pericolo e spese, onde la causa possa proseguirsi a termini di legge e pronunciarsi quanto di ragione; essendosi fissata l' Aula del 15 gennaio p. v., ore 9 antimer., pel contradditorio.

Viene quindi eccitato esso Vincenzo Verona a presentarsi all' Aula di detto giorno, ovvero di fornire il curatore dei creduti mezzi di difesa, o ad istituire altro procuratore che lo rappresenti, in vario caso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all' Albo Pretorio e nel Comune di Lauco.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 18 novembre 1856.

L' I. R. Cons. Pretore

CORTINI.

G. Milesi, Canc.

N. 9086. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque che sull' istanza 16 luglio 1856, num. 5898, del sig Giacomo Padovani, possidente di Maren, contro li signori Pietro, Antonio e Vittoria Seraffini fu Ernesto, il primo anche come tutore delle minorenni di lui sorelle Cecilia, ed Anna Maria e Girolama Pellizzon, quale tutrice dell' altra minore Regina Seraffini del detto fu Ernesto possidente dello stesso luogo, da apposita Commissione delegata, nel locale di questa Pretura, nei giorni 16 gennaio, 13 febbraio e 13 marzo 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. verrà tenuta una pubblica asta per la vendita al maggior offerente degl' immobili e alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

Iz Comune censuario di Maren. Distretto di Conegliano.

Pertiche metriche 16.38, a. p. v. con gelsi, denominato Carnielli, in mappa ai nn. 224 e 225, colla rendita censuaria d' austr. l. 53:89.

Condizioni dell' asta.

1. I detti immobili saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore a quello della stima d' a. l. 2784:60, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venissero deliberati a prezzo maggiore, potranno nel terzo incanto deliberarsi ad un prezzo minore della stima, sempre che possano essere sodisfatti i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima medesima.

2. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni stessi, come pure ogni servitù e peso inerente ai medesimi come dal relativo P. V. di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti l' ispezione presso questa Cancelleria.

3. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per e dopo l' acquisto.

4. Sarà dovere del deliberatario di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta, in monete d' oro o d' argento a tariffa, il decimo del prezzo, cioè a. l. 278:46.

5. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa Pretura, entro 10 giorni da quello della delibera, gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra.

6. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali di esecuzione dall' istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

7. Sarà dispensato dalle condizioni degli art. 4 e 5 l' esecutante Padovani nel caso che si rendesse deliberatario, il quale potrà trattenere il prezzo presso di sè fino all' esito definitivo della graduatoria, coll' obbligo di versare frattanto l' annuo interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera, e col diritto alla percezione dei frutti.

8. Se per avventura il deliberatario mancasse entro i dieci giorni successivi a quello della delibera di versare gli altri nove decimi del prezzo, saranno reincantati i beni a tutte di lui spese, danni ed interessi, da prelevarsi dal depositato decimo.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretorio e nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di Maren, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 30 ottobre 1856.

L' I. R. Pretore

DE MARTINI.

L. Paoli, Canc.

N. 6378. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica all' assente Andrea Giacobbi fu Gio. Maria, di Cabalzo, che il sig. Giuseppe Genova, da Pieve, coll' avv. de Betta, ha prodotta l' istanza per riaggiornamento della petizione 26 marzo p. p., n. 2252, per pagamento a. lire 198, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese l' avv. dott. Vecellio, onde gli atti possano proseguirsi secondo il vigente Regol. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi diffidato esso Andrea Giacobbi di comparire personalmente il giorno 16 gennaio 1857, alle ore 9 ant, ovvero far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore per le determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all' Albo e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura suddetta,

Li 3 dicembre 1856.

Il R. Pretore

VIDA.

Os. Larice.

N. 11947. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tolmezzo rende noto che in esito al protocollo verbale 30 ottobre p. p., n. 11947, assunto sull' istanza num. 10141, di Luigi Indrigo di Venezia, coll' avv. Seccardi, in confronto di Pietro Mainardis di Viaso e creditori inscritti, si terrà presso la Pretura stessa nel giorno 19 gennaio 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il quarto esperimento d' asta per la vendita a qualunque prezzo delle realità, come nell' Editto 9 maggio 1856, n 5579, pubblicato nel Foglio 142 a. c. della Gazzetta Uffiziale, ferme del resto le altre condizioni dell' Editto stesso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in Piazza di Socchieve, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 14 novembre 1856.

Per l' I. R. Consigl. Pretore in permesso

CICOGNA, Agg.

G. Milesi, Canc.

N. 13139. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giovanni Zambon, di Malo, contro Antonio Letter, di Vali, avranno luogo in questo Ufficio nei giorni 19 e 26 gennaio, 9 febbraio 1857, ore 10 antim, tre esperimenti d' asta degli immobili sotto descritti, alle condizioni seguenti:

I. Gli immobili saranno venduti uno per uno, come sono in calce al presente descritti.

II. Chiunque si farà offerente all' asta, tranne il creditore esecutante ed i creditori ipotecarii, sarà tenuto di garantire la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima attribuito ai singoli Lotti dei quali volesse farsi acquirente.

III. Questo deposito verrà erogato in conto del prezzo offerto, se l' offerente si renderà deliberatario, altrimenti gli verrà tosto restituito.

IV. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente nel primo e secondo esperimento non al di sotto del prezzo di stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori apparentemente inscritti.

V. L' acquirente dovrà versare il prezzo di delibera in questa Cassa giudiziale entro giorni 20 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria. I soli deliberatarii dei Lotti 3, 5, 6 ed 8, anche se fossero creditori inscritti e non escluso l' esecutante, dovranno versare il prezzo di delibera in Cassa giudiziale entro giorni 40 da quello della delibera stessa. A carico del deliberatario qualunque egli sia, correrà l' interesse a 5 p. 0/0, dal dì della delibera, che dovrà venir versato in Cassa giudiziale congiuntamente al prezzo.

VI. Dal prezzo che verrà depositato verrà prelevato ante omnia l' ammontare delle spese tutte dal creditore esecutante incontrate per l' esecuzione, nonchè per l' istanza dalla insinuazione delle pretese, giusta tassazione giudiziale dietro la specifica che verrà presentata.

VII. Sarà obbligo dell' acquirente di sodisfare anche gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorta inerenti allo stabile dal giorno della fattane delibera, e quello il cui termine fosse soltanto cominciato rispetto ad un trimestre.

VIII. Dovrà l' aggiudicatario sottostare a tutte le servitù passive che per avventura gravitassero sullo stabile, e sarà tenuto alla decima, quartese e pensionatico in quanto vi fossero di diritto.

IX. Rendendosi deliberatario l' esecutante o qualche creditore ipotecario, questi saranno tenuti a verificare il deposito del prezzo di acquisto, non altrimenti che ogni altro acquirente, entro giorni 20 dacchè sarà passato in giudicato la sentenza di classificazione, però solo in quanto ed a misure che essi non fossero stati utilmente graduati, calcolato pure l' interesse del 5 per 0/0 sul prezzo di delibera che dovrà essere nello stesso modo sodisfatto dal giorno della delibera a quello dell' effettivo pagamento del prezzo.

X. Gli immobili passeranno nell' acquirente quanto al materiale possesso ed alla consecuzione dei frutti, fin dal giorno successivo alla delibera; e la tradizione reale ed il possesso di diritto gli passeranno colla relativa aggiudicazione da farsi soltanto quando avrà giustificato di avere sodisfatto per intero al suo obbligo.

XI. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni incombentigli verrà proceduto al reincanto a tutto suo rischio e pericolo a termini di legge e saranno a suo carico tutte le imposte di commisurazione relative al suo acquisto.

XII. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovranno essere effettuati in monete d' oro e d' argento a corso abusivo, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato.

Descrizione degli stabili nel Comune censuario di Valli de' Canti

1. Pertiche censuarie 9.77, prato con gelsi ad acquatoreo, situato nel Comune di Val de' Canti, nella contrada Pieriboni, denominato Il Fondo, censito nella sudd. mappa alli nn. 888, 896 e 1195, colla rendita di l. 39:75.

Confina a levante Domenico e Matteo Pieriboni, mezzodì Domenico Raso, sera eredi Filippi Formar, a tramontana strada R. di Vallarsa. Stimata come da minuta analisi separata, della rendita depurata di a. l. 95, e del capitale in ragione di l. 1900.

2. Pert. cens. 9.25, zappativo con gelsi e prato e zappativo arborato vitato con varii castagni da frutto e con mori, diviso in due corpi, intermezzato da strade, cioè:

a) Pert. cens. 3.06, zappativo con gelsi e prato, in detta Comune, contrada Graffatti, censito nella suddetta mappa ai nn. 43 e 44, colla rendita di l. 12:54,

confina a levante Carlo Valmorbida e Domenico Pozzer, mezzodì strada R. di Valarsa, sera eredi Filippi Formar e strada, tramontana strada; e

b) pert. cens. 6.19, terreno zappativo arborato vitato con castagni da frutto e noci, denomin. La Riva, censito ai num. 86-88, colla rendita di l. 18:80,

fra i confini a levante Giacomo Facci, mezzodì strada e Pozzer Domenico, sera Cortiana eredi fu Giacomo, tramontana Ruselotto Pietro e fratelli, della rendita come sopra di a. l. 65, e del capitale di l. 1300.

3. Pert. cens. 0.69, zappativo arb. vit., in detta Comune, contrada Pieriboni, detto la Piantalunga, censito in mappa al n. 23, colla rendita di l. 2:75; confina a levante e mezzodì Pietro Casarotto, sera Domenico Pozzer, settentrione Giovanni Raso; della rendita come sopra di l. 11, e del capitale di l. 220.

4. Pert. cens. 1.98, zapp. arb. vit. in detta Comune e contrà, detto il Vignaletto, censito nella suddetta mappa al n. 68, colla rendita di l. 7:82; confina a levante e mezzodì Domenico Pozzer, sera e settentrione Facci; colla rendita come sopra di l. 31:25, e del capitale di l. 625.

5. Pert. cens. 3.54, prato in riva con cespugli e poca parte zappativo con viti, situato in detto luogo e contrada, censito in mappa alli nn. 887, 901 e 1179, colla rendita di l 3:28;

confina a levante Filippi Formar Corona, mezzodì strada R. di Vallarsa, sera Filippi Formar sud. e Pietro Casarotto, a settentrione stesso Casarotto mediante roggia; della rendita come sopra di a. l. 11:25, e del capitale di l. 225.

Nel Comune censuario di Val de' Signori.

6. Pert. cens. 8.60, bosco castanile da taglio, situato in Val de' Signori, contrada Corte, detto le Nodre, in mappa suddetta al n. 1253, colla rendita di lire 8:43, tra i confini a levante eredi Cortiana fu Giacomo, mezzodì eredi fu Francesco Sberzo, sera e settentrione eredi fu Giacomo Cortiana, della rendita come sopra di l. 5.60, e del capitale di l. 112.

7. Pert. cens. 6.50, zappativo arb. vit., in detta Comune e contrada Ertele, in mappa alli nn. 1041, 1042 e 1046, colla rendita di l. 12:25; confina a levante Giuseppe e fratelli Miola, mezzodì e settentrione strada comune, sera Francesco Fabrello e sudd. Miola, della rendita come sopra di lire 45:30, e del capitale valore di l. 906.

8. Pert cens. 2.49, prato arb. vit., sito in detto luogo e contrada, in mappa ai nn. 962 e 963, colla rendita di lire 9:61; confina a levante Domenico Cavedore, mezzodì e settentr. strada, sera Domenico Rampato, detto Prà alle Fontane, della rendita come sopra di l 12, e del capitale di l 240.

9. Pert. cens. 4.04, prato adacquatorio, situato in detto luogo e contrada, detto le Clafe, al n. 1407, colla rendita di l. 15:59; confina a levante e settentrione Caterina Pozza, mezzodì strada, sera eredi Cristiano Valmorbida, della rendita come sopra di lire 42:50, e del cap. di l. 850.

10. Pert. cens. 0.25, metà della casa ad uso di mulino da grano, situata in detto luogo e contrada Ertele, al n 1059, colla rendita di l. 46:50.

La parte di questa casa spettante all' esecutato Ant. Letter, ha per confine a levante la corte promiscua, mezzodì Roggia, sera l' altra metà spettante ai fratelli Chilesotti, a settentrione corte promiscua. Componesi al piano terreno della metà del locale avente macchina per macinar grano, che viene dominata da una ruota al lato di mezzodì. Il piano superiore al quale si accede dal lato di levante, componesi di una cucina ed adiacente stanza da letto, ove trovasi scala di legno che mette al granaio soprapposto ai due citati locali. Ha il coperto di legnami e tegole ed in sufficiente stato di manutenzione. Della rendita di lire 87:50, e del capitale di l. 1750.

11. Pert. cens. 1.18, edifizio da sega da legname, composto nella parte murale a tettoia sorretta da 4 pilastri che porta il coperto di legname a tegole. Ha tre noci da frutto nello spazio esistente in aderenza alla sega, situato in detto luogo ai nn. 957, 958 e 966, colla rendita di lire 14:75; confina a levante i fratelli Chilesotti, mezzodì torrente Sterbise, sera roggia e suddetti Chilesotti, a settentrione strada. Il meccanismo della sega in ogni sua parte è in buono stato, mosso da una ruota idraulica esterna. Della rendita di l. 50, e del capitale di l 1000.

12. Pert. cens. 1.04, fenile di nuova costruzione con un ottavo circa di terra ortoliva con porzione della corte alli nn. 1312 e 2961 per 3¦4 essendo l' altro di Giuseppe Letter, sito in detta Comune, contrada Piazza, in mappa ai nn. 2904, 2965 e 2966, colla rendita di l. 8:65; confina a levante beni della ragione, mezzodì roggia, sera Giuseppe Letter, settentrione strada R. di Vallarsa. Composto di porticale a tre compate, d' una stalla grande con soprapostavi tezza coperta a coppi in ottimo stato di manutenzione; della rendita di l. 45, e del capitale di l. 900.

13. Pert. cens. 0.12, casa di propria abitazione che si estende anche sopra il n. 2960 con porzione della corte al n. 2972 censita in mappa al num. 2968, colla rendita di l. 7:20, e al n. 2971 con porzione, e portico al n. 2972, colla rendita di l. 7.80; sita in detto luogo e contrà Piazza. Confina a levante corte della ragione, mezzodì roggia, sera il fenile, settentrione strada di Vallarsa. Componesi di quattro piani col terreno, ognuno di varii locali, con scala esterna al lato di levante di pietra e legno e loggia corrispondente ai tre piani superiori coperta di tegole. La quarta parte di questa casa, cioè tre stanze del secondo piano e granaio, è di spettanza di Giuseppe Letter. Stimate le tre quarte parti dell' esecutato, della rendita di l. 125, e del capitale di l. 2500.

14. Pert. cens. 0.18, casa d' affitto, in detto luogo e contrada, censita ai nn. 1321 e 2970, che si estende anche sotto il n. 1319, colla rendita di l. 18:60. Confina a levante e mezzodì eredi Tomaso Letter, sera la casa sopra descritta, settentrione strada R. di Vallarsa. Componesi di tre piani col terreno, con bottega ad uso di pizzicagnolo, cui sopra stanza degli eredi fu Tomaso Letter, della rendita come sopra di l. 70 e del capitale di l. 1400.

Totale: beni stabili del valore di austr. l. 13,928.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 19 novembre 1856.

L' I. R. Pretore

F. FIORASI.

G. Dai Zovi, Diur.

N. 15268. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di don Valentino ed Antonio fu Benedetto Tessitori, ed a carico di Valentina Tessitori vedova Borluzzi, si terranno nei giorni 19 gennaio, 26 febbraio e 26 marzo 1857, dalle ore 9 antim. alle 3 pom., nell' Ufficio di residenza di questa Pretura, tre esperimenti per la vendita all' asta delle realità sotto descritte, ed alle condizioni seguenti:

I. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè l' importo complessivo basti al pagamento dei debiti prenotati fino al valore di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima.

III. Entro 20 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nei Giudiziali Depositi il prezzo di delibera, imputandovi il previo deposito.

IV. Sì il deposito che il pagamento saranno effettuati in effettive lire austriache od in moneta d' oro a corso legale.

V. Qualunque peso o gravezza inerente all' immobile starà a carico del deliberatario.

VI. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni si farà rivendere l' immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Descrizione dei fondi situati nelle pertinenze di Savorgnano di Torre.

1. Casa d' affitto con corte, detta del Muini, al civ. n. 105, ed in mappa al n. 602, di pertiche 0.42, colla rendita censuaria di l. 4:86, con annesso terreno coltivato a vigna a Ronco in mappa ai nn. 403 e 604, di pert. 5.06, rendita l. 11:99; tutto unito confina a levante parte strada e parte Valentino Josio, mezzodì parte il suddetto Josio e parte strada, a ponente e tramontana sig Francesco e fratelli Venuti, stimata austr. l. 1300.

2. Aratorio vitato con gelsi, detto Campo Brigan, in mappa al n. 122, con porzione dell' andito in mappa al n. 115, della superficie in tutto di pert. 2.95, colla rendita di l. 8:49, confina a levante e tramontana strada, mezzodì case di varii consorti, ponente Morgante sig. Domenico, stimato aust. lire 800.

3. Prato detto Codiz o Codelata, della quantità di pert. 1.63, colla rendita di l. 3:41, confina a levante la Veneranda Chiesa di Savorgnano, mezzodì e ponente strada, tramontana detta Veneranda Chiesa e strada, stimato l. 170.

4. Prato, detto dei Tre Cantoni o Sot Braiduzza, in mappa al n. 977, di pert. 2.32, colla rendita di l. 6:77, confina a levante strada, a mezzodì e ponente Cossettini e Toffolutti di Vergnano, a tramontana Rio maggiore, stimato a l. 270.

5. Aratorio vitato, detto Pascut, in mappa ai nn. 1000 e 1001, della superficie censuaria di pert. 3.35, colla rendita di lire 7:77, cui confina a levante eredi q.m Valentino Venuti, mezzodì parte Venuti Domenico e fratelli q.m Pietro, e parte Venuti Paolo e sorelle q.m Gio Batt. e parte Venuti Giacomo q.m Paolo, ponente Venuti Vincenzo q.m Pietro, tramontana parte eredi Casalotto e parte Beneficio parrocchiale, stimato a. lire 480.

Valore totale di stima austr. lire 3020

Il presente si affiga all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,

Li 5 dicembre 1856.

Pel Pretore impedito

BENEDETTI, Agg.

Zuecca, Canc.

N. 5890. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza nel giorno 20 gennaio 1857, innanzi apposita Commissione, verrà tenuto un IV esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente dei sotto descritti immobili, esecutati ad istanza della nob. Elisabetta Bruneleschi del Calice, di Udine, coll' avv. dr Pordenon, in confronto di Cirio Antonio, quale erede della defunta Angela Marchiolatti-Cirio, possidente domiciliato in Varmo, alle condizioni pure sotto descritte, ritenuto che la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

Descrizione degli immobili da subastarsi, posti in pertinenze di Roveredo di Varmo.

Lotto I.

Pezzo di terra arat. arb. vit. detto Cragno, a cui confina a levante Cappellari, massa concorsuale a Bernardis, a mezzodì Varmo eredi fu G. B, a ponente Losti Sebastiano, e a tramontana massa Cappellari suddetta, descritto nella mappa censuaria di Varmo al n. 785, di cens. pert. 6.67, colla rendita di a. l. 12:34, descritto alla lett. D dell' atto oppignorativo. In questo terreno esistono sei filari di viti a frutto con arbore e ripali all' intorno con ceppaie di onari, stimato a. l. 573:62.

Beni posti in pertinenze di Varmo.

Lotto II.

Pezzo di terra arat. ar. vit. detto Braida di S. Michiele, cui confina a levante stradella consortiva, a mezzodì Mattiuzzi, a ponente Nigris, e a tramontana parte Chiesa di Varmo e parte strada, in mappa suddetta al n. 686, di pert. 14.27, colla rendita di austr. lire 22:40, descritto alla lett. C dell' atto oppignorativo; questo terreno è piantato a viti con arboscelli sono frutto e con ripali piantati ed onari a coppaia; stimato a. l. 908.

Lotto III.

Pezzo di terra, ar. arb. vit. detto Roncata, cui confina a levante strada che va a Sella, a mezzodì Cirio, ponente Maddalini, e a tramontana strada, in mappa suddetta al n. 405, di cens pert. 7.81, colla rendita di a l. 12:86, descritto nell' atto oppignorativo alla lett. B, con gelsi in sorte da stanga a degorente n. 30, stimato a. lire 780.

Lotto IV.

Pezzo di terra arat. arb. vit. detto Braida di Madrisio, cui confina a levante strada vecchia per Madrisio, a mezzodì strada consortiva, a ponente stradella con Casa Rota, ed a tramontana Maddalini, in mappa suddetta al n. 109, di cens. pert. 11.32, colla rendita di a. l. 27:62, sopra il quale vegetano n 59 gelsi a degorente e sottoscritto nell' atto oppignorativo alla lett. A, stimato a. l. 943.

Condizioni dell' asta.

I. Gli stabili si vendono in Lotti.

II. La vendita sarà fatta al miglior offerente nello stato in cui si trova lo stabile, apparente dalla stima 15 settembre 1854, numero 5080, esclusa però ogni responsabilità per qualsiasi diversità che si riscontrasse al confronto della descrizione e per peggioramenti o guasti.

III. Sarà preso per base dell' asta il prezzo risultante dalla stima, indicato in ciascun Lotto.

IV. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima che sarà posto a diffalco del prezzo d' acquisto, e restituito se altri sarà il deliberatario.

V. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera entro giorni otto dall' intimazione del relativo decreto nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura, meno l' esecutante che sarà autorizzato a trattenersi la somma capitale gl' interessi e spese, e questa in esito a liquidazione del giudice.

VI. Il deliberatario, se domiciliato altrove, dovrà indicare una persona avente domicilio in Codroipo, cui abbiano ad essere intimati gli atti.

VII. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarii, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorta a carico dell' esecutante, che non assume qualsiasi garanzia.

VIII. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere sodisfatte dal deliberatario, verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo.

IX. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione se prima non avrà adempito agli obblighi superiormente indicati.

X. Mancando all' adempimento di tali obblighi saranno rivenduti gli immobili a di lui carico, rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni e spese.

Ed il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questo Comune, in quello di Varmo, ed all' Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Codroipo,

Li 19 novembre 1856.

L' I. R. Pretore

. . . .

Fabris, Canc.

N. 7106. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Pieve del Cadore si dichiara aperto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, e mobile in qualunque luogo si trovi, del cedente i beni Giuseppe fu Gio. Maria Genova, di Pozzale, e ciò in seguito ad odierna sua supplica pari numero.

Si eccita quindi chiunque potesse dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato, d' insinuarla entro il giorno 22 gennaio 1857, nell' orario d' Ufficio, a questa Pretura, in confronto dell' avv. dott. Cristoforo Vecellio, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui intende d' esser graduato nell' una o nell' altra classe, ed in difetto scorso il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori e ciò quando anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel suddetto termine si saranno insinuati, a comparire all' udienza del giorno 29 gennaio 1857, ore 9 ant., per tentare un componimento a termini del § 98 del G. R., e nel caso a confermare od eleggere altro amministratore, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all' Albo Pretorio, nonchè in questa e nella Piazza di Pozzale.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 12 novembre 1856.

Il R. Pretore

VIDA.

Os. Larice.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

Dr Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*

LUNEDÌ 29 DICEMBRE

ANNO 1856. — N 297.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine di S. M. verrà celebrato, con intervento dell'I. R. Corte, nella basilica di S. Marco, un solenne uffizio divino, in suffragio della defunta serenissima signora Arciduchessa Maria Elisabetta Francesca, mercordì 31 dicembre corrente, alle ore 10 del mattino.

Il giorno precedente, alle ore 5 pom., avranno luogo le vigilie nella chiesa predetta.

Il Ministero del commercio ha nominato ingegneri in capo nel Ministero stesso gl'ingegneri di prima classe di esso, Eduardo Verida e Giuseppe Mensburger.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di promuovere i seguenti accessisti postali di prima classe a ufficiali postali di quarta classe: Carrozzi Giovanni Battista; Besesti Ulisse; Bourelly Federico; Contini Giovanni Batt.; Hiebler Erminio; Valentinis Giacomo: Münz Gio. Battista; Kleinheinz Antonio; Orlandini Teodorico; Perego Tullio; Magri Luigi; Vimercati Luigi; Casartelli Pietro, Consonni Guglielmo; Zanardi Lamberto Archita; Serego Francesco; Pagan Gio. Battista; Tobaldi Antonio; Sandi Giuseppe; Bolza Antonio; Ferrario Giovanni.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di promuovere i cancellisti di II classe Rossi Gaetano, Scola Lorenzo e Bignani Giovanni a cancellisti di I classe; di nominare gli accessisti di I classe Capitanio Carlo, Bardigoni Giuseppe, Limonta Luigi e Benisck̃o Corrado a cancellisti di II classe; quindi di promuovere gli accessisti di II classe Forni Giovanni, Bonfico Gaetano, Basilico Gaetano e Ghislandi Giuseppe ad accessisti di I classe e finalmente di conferire al praticante di Cancelleria Gio. Battista Manzini ed a' diurnisti Erben Andrea, Tarra Gio. Battista e Milesi Domenico Iselmi quattro posti d'accessisti di II classe, resisi vacanti presso le Autorità di polizia nelle Provincie lombarde.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato d'accordare al profugo politico Nicolò Rechiedei l'impune ritorno negl'II. RR. Stati e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato d'accordare all'esiliato dott. Bartolommeo Benvenuti l'impune ritorno negl'II. RR. Stati austriaci.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominati ufficiali di I classe presso gli Uffizii doganali veneti: il commissario della guardia di finanza Capra Ferrante; il ricevitore doganale nel Veneto Angelo Bonaldi; i controllori doganali nel Veneto Ferrari Antonio, Olivieri Filippo, Sanguini Giovanni e Marussig Luigi; il ricevitore doganale nel Litorale illirico Stefano Lipizer; i controllori doganali nel Litorale illirico Cavedoni Giuseppe Alessandro e Minio Andrea, e gli ufficiali doganali nel Veneto: Stecanella Pietro, Baroncelli Pietro, Jehan Eugenio, Gaudioso Achille, Correr Nicolò, Armani Augusto, Coppitz Gio. Battista, De Antonj Francesco e Marangoni Andrea; confermando in pari tempo in via stabile l'ufficiale doganale Arrigossi Gio. Battista, e graduandovi l'altro ufficiale Occioni Gio. Battista.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di nominare vicesegretarii di finanza di I classe il concepista camerale Antonio Sossich; di II classe: l'ufficiale d'Intendenza Gio. Filippi, il segretario provvisorio d'Intendenza Gio. Battista Rosa, gli ufficiali d'Intendenza Guido de Vincenti-Foscarini, Lucio Buffetti, Carlo Venturini, Angelo nob. Pagani-Cesa, Michelangelo Armellini, Francesco nob. Bembo, Girolamo de Lucchi, Francesco Cecchetti, Alfonso Treves, Cristiano Spinelli, Adolfo Federici, Francesco Da Borso, Giovanni De Locatelli, Giuseppe Kozwara, Alessandro dottor Cera, Vincenzo nob. dott. Corner, Giuseppe dott. Picozzi, Daulo Augusto nob. Foscolo, Cesare nob. Revedin, Giuseppe Arrighini; e di III classe: gli ufficiali: Giuseppe dott. Rudella, Giuseppe Ughi, Apollonio Del Senno, Giorgio Heiss, Quintilio dott. Mangiarotti, Gaetano Pandolfi, Gio. Battista De Marci, Francesco nob. Sanlazzaro; e gli alunni di concetto Giuseppe Vanoni, Fortunato Amadei, Amato dott. Occioni-Bonaffons, Antonio nob. conte Serego-Mezzousbergo, Antonio dott. Marpillero, Adolfo nob. Dalla Porta, Francesco Gervasoni, Luigi dott. Dedin, Luigi Alessi, Alessandro Polesso, Giuseppe Olginati, Bartolommeo nob. Graziani, Vincenzo Guaita, Francesco nob. Manolesso-Ferro, Ernesto Trevisan, Giuseppe dott. Toniolo, e Vincenzo dott. Mikelli.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato al posto provvisorio di disegnatore di II classe presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia Felice Sambucco, diurnista disegnatore della Direzione medesima.

L'I. R. Luogotenenza del Litorale ha accordato a Simone Benvenuto fu Antonio, Antonio Benvenuto di Simone, Francesco Benvenuto fu Francesco, Nicolò Degrassi fu Sebastiano, Francesco Deste di Giovanni, Antonio Degrassi di Antonio, Pietro Beltrame fu Giovanni e Francesco Beltrame di Pietro, tutti 8 pescatori d'Isola, il premio legale di f. 75, per aver essi, nel giorno 20 p. p. settembre, salvato con pericolo della propria vita certi Domenico Depase fu Nicolò, Nicolò Depase di Giacomo, e Francesco Bonifacio, pure d'Isola, i quali, reduci da Trieste per la via di mare, vennero côlti da una forte e ripetuta bufera, che li trasportò circa un miglio distante da Isola, ove, privi di forze per la sostenuta lotta contro il fiero elemento e la dirotta pioggia, sarebbero periti senza il pronto, coraggioso e filantropico soccorso dei nominati 8 salvatori.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

N. 9504.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VICENZA.

Dietro partecipazione della R. Delegazione provinciale d'oggi N. 2083-p.

Si rende noto:

Stante il lutto di Corte per l'avvenuta morte di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Elisabetta, vedova di S. A. I. il serenissimo Arciduca Vicerè Rainieri, la partenza delle Loro Maestà per le Provincie viene differita al giorno 3 gennaio 1857, e vengono di conseguenza protratti di otto giorni gli spettacoli preavvisati coll'Avviso municipale 21 corrente N. 9401.

Vicenza, il 26 dicembre 1856.

Il Podestà VALMARANA.

Gli Assessori
GONZATI.
PASETTI.
PIOVENE.

Il Segretario LOVISE.

II DICEMBRE MDCCCLVI
ECCO L'ASTRO MAGGIOR DELLA NATURA
NEL SUO ANNUAL CORSO RIMENA
L'AVVENTUROSO GIORNO
CHE
L'OTTIMO DEGL'IMPERATORI E REGI
FRANCESCO GIUSEPPE I D'AUSTRIA
CON ESEMPIO UNICO STUPENDO
DI CARITÀ VERACEMENTE EVANGELICA
INSEGNÒ A' PRINCIPI E A' POPOLI
CHE A MAGNANIMITÀ E CLEMENZA DI GOVERNANTI
RISPONDONO SICURI EFFETTI
DI SOMMESSO REVERENTE GRATO ANIMO
NE' GOVERNATI
CIVILTÀ INDUSTRIA GENTIL COSTUME
SI ASSICURANO INGRANDISCONO
GIUSTIZIA E PACE RELIGIONE E STATUALE PROSPERITÀ
CONCORDI SI ABBRACCIANO
D. DOMENICO DOTTOR AVVOCATO VIOLANI
PLAUDENDO GRATULANDO
CON LA CITTÀ VENETA CON L'ITALIA COL MONDO
ALL'INCLITO MERAVIGLIOSO IMPERATORE
QUESTO UMILE PEGNO
DI VENERAZIONE DI OMAGGIO D'AMMIRAZIONE
PROFONDA CORDIALISSIMA
A PIÈ DELL'AUGUSTO SOLIO
DEPONEVA CONSACRAVA

Venezia 29 dicembre.

L'altr'ieri arrivarono qui da Trieste le LL. AA. II. RR. gli Arciduchi Leopoldo, Enrico e Rainieri, con seguito, e proseguirono il viaggio per Belzano in Tirolo.

L'altr'ieri è partito per Verona S. E. il signor conte Federico Thun-Hohenstein, consigliere intimo, ciambellano, *ad latus* civile di S. E. il Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, e capo della Sezione civile dell'I. R. Governo generale in Verona.

Bullettino politico della giornata.

È mancato ieri il corriere d'oltr'Alpe. Quanto a' giornali di Parigi del 24, con le notizie del 23, giunti sabato, e' s'occupavano principalmente della quistione di Neuchâtel, la quale ora più che mai primeggia su tutte le altre, fin su quella delle conferenze.

Le notizie però di que' giornali su questo particolare erano naturalmente anteriori a quelle, che ci giunsero sabato colla *Gazzetta Ticinese*, e che si leggeranno in questo medesimo foglio alla rubrica SVIZZERA; e più ancora alle altre, che la *Gazzetta Ticinese* medesima ricevuto aveva per telegrafo e che ci affrettammo di anticipare nelle *Recentissime* d'ier l'altro.

Que' giornali registravano le prime voci intorno alla mediazione, che il sopraddetto dispaccio ci fe' già conoscer riuscita vana, e quindi si lusingavano ancora con le speranze di aggiustamento diplomatico, che sembrano, per ora almeno, svanite. Di tal tentativo di mediazione fa cenno anche la *Gazzetta Ticinese*, ma assai concisamente, come si vedrà più innanzi; e però, a chiarirne il processo, ci sembra opportuno di qui riferire quanto ne diceva la *Presse*.

Dopo aver compendiati gli apparecchi guerreschi, fatti da ambe le parti in causa, quel foglio così proseguiva:

« Malgrado queste apparenze bellicose, crediamo di poter conchiudere da varii indizii che le probabilità di conciliazione hanno racquistato un po' di terreno.

« Forse s'incomincia a dubitare, a Berlino, che la nota del *Moniteur* sia stata alcun poco largamente interpretata, come fu a Parigi dalla *Gazette de France* e dall'*Assemblée nationale*. D'altra parte, un dispaccio, poco inteliigibile, è vero, del giornale *Le Nord* dice che « per iniziativa del rappresentante degli Stati Uniti, il ministro d'Inghilterra a Berlino ha invitato le Missioni delle Potenze, che non sono ancora intervenute nel conflitto neusciatellese, ad invitare il Consiglio federale a porre in libertà i prigionieri realisti. » Non apparisce ben chiara l'intervenzione degli Stati Uniti, nè come il ministro d'Inghilterra a Berlino abbia potuto adoperare in un senso opposto a quello del suo collega di Berna (*); ma noi diamo la notizia come l'abbiam ricevuta.

« Il Consiglio federale medesimo, benchè continui i suoi preparativi, si mostra sempre pronto a negoziare; e il nostro corrispondente di Berna ci fa sapere che un nuovo tentativo diretto è stato fatto da esso, in modo ufficioso, presso il Gabinetto di Berlino. Esso non venne accettato dalla Prussia, ma conviene tuttavia tenerne conto al Consiglio federale.

« Il *Times* mette innanzi la mediazione dell'Inghilterra, sebbene, a dir vero, in termini, che renderebbero la proposta poco accettabile dal Re di Prussia, se lord Clarendon avesse esteso l'articolo; ma non è tanto a considerarsi il linguaggio del *Times* quanto l'idea medesima. Il *Times* fa osservare che l'Inghilterra è in eccellenti condizioni d'imparzialità; ell'ha dimostrato una calda benevolenza alla Svizzera, nello stesso tempo che un vincolo di famiglia attesta ch'ella è lungi dall'essere in ostilità colla Prussia.

« Il *Times*, del resto, non esita a pregiudicare, fin d'ora, la questione in favor della Svizzera. « La giustizia della sua causa, egli dice, è di tutta evidenza. » Il *Morning Post* tiene assolutamente lo stesso linguaggio, ed egli non ammette « che dar si possa « la menoma sanzione agli atti del Re di Prussia, se« gnatamente fino alla minaccia ed alla guerra. » Si conosce la condizione semiufficiale del *Morning Post*.

« La corrispondenza parigina dello stesso giornale dice che la Prussia ha già ottenuto dal Wirtemberg e dal Granducato di Baden l'autorizzazione di passaggio, che le è necessaria; e aggiunge che, se i Prussiani entrano in Svizzera, un esercito d'osservazione francese debb'essere concentrato dalla parte di Neuchâtel. Ma a quale scopo? Ciò appunto il *Morning Post* non ispiega, e ciò sarebbe tuttavia essenziale a sapersi.

« Il Governo federale fa apparecchiare per assoggettarlo all'Assemblea federale, una relazione particolareggiata su tutte le negoziazioni, alle quali ha dato motivo la questione di Neuchâtel. »

Il *Journal des Débats* nota a questo proposito che « le capitolazioni militari, conchiuse nel 1828 dai Cantoni elvetici col Governo delle Due Sicilie, hanno preveduto il caso d'una guerra tra la Confederazione svizzera e l'esterno. In questo caso, i quattro reggimenti svizzeri, attualmente arrolati al servigio di Napoli, e che formano un effettivo totale d'oltre 10,000 uomini, debbon essere richiamati immediatamente. La stessa disposizione dee applicarsi alle truppe svizzere, che sono al servigio di Roma. »

Circa alle cose di Napoli, la *Patrie* ha nel suo *Résumé des nouvelles du jour* quanto segue:

« Le notizie di Napoli, relative alle disposizioni del Re Ferdinando a fare le concessioni, domandate dalle Potenze occidentali, sono delle più contraddittorie. La *Gazzetta della Borsa* pretende che i diversi avvenimenti, accaduti sì a Napoli che in Sicilia, abbiano raffermato S. M. ne' suoi disegni di resistenza. Un giornale del Belgio afferma, per lo contrario, che, in conseguenza dell'atto di cortesia fatto dall'Imperatore dei Francesi e dalla Regina Vittoria nell'occasione dell'attentato del Milano, il Re invierà in breve, a Parigi, spiegazioni e dichiarazioni, che appagheranno i due Gabinetti alleati e li condurranno a ristabilire le relazioni diplomatiche col Regno delle Due Sicilie. »

Mentre, da un canto si afferma in alcuni crocchi, che la Russia è disposta ad una guerra cogl'Inglesi in Asia, e ch'essa ha intenzione di assicurare alla Persia il possedimento di Herat, d'altra parte scrivono da Pietroburgo che i consoli d'Inghilterra hanno, alla loro partenza da Teheran e da Tabris, posto i lor connazionali sotto la protezione de' consoli russi. Questo fatto, s'ei si conferma, tende a provare, nota la *Patrie*, che gli agenti diplomatici delle due nazioni non credono alla contingenza d'una rottura tra' loro Governi.

In parecchi Stati della Germania, le famiglie nobili, provenienti dall'Impero germanico, e che avevano goduto fino al 1848 certe immunità e prerogative, si richiamano contro la condizione, in cui illegalmente furono poste per conseguenza degli avvenimenti del 1848. Saranno in breve presentati alla Dieta germanica tali richiami, che provengono principalmente dagli Stati del mezzodì.

L'ultima amnistia, concessa dalla Regina di Spagna, ha cominciato a produrre importanti risultamenti. Il 15, sono giunti alla frontiera di Catalogna due antichi capi del carlismo, Domingo Forcadell, che ha il titolo di brigadiere ed era luogotenente di Cabrera, ed il colonnello carlista Cayetano Lopez. Ambidue dimoravano a Bordeaux. Si crede che questo esempio verrà seguito da parecchi altri migrati.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi del 24, e che, in parte, danno più diffuse le notizie, compendiosamente avute per telegrafo ne' dì scorsi:

« Berlino 22 dicembre.

« Tutt'i preparativi qui fatti, fino a questo momento, hanno per iscopo di mettere 135,000 uomini in assetto pel 2 gennaio.

« Le truppe prussiane saranno formate in nove divisioni. Ogni corpo d'esercito ne ha fornito una.

« Le nove divisioni sono spartite in quattro corpi, spalleggiate da una divisione di riserva.

« Il conte Gröben è nominato comandante superiore. I comandanti dei corpi sono i generali Werder, Wussow, Bonin, Schack. Comandante la divisione di riserva, il principe di Hohenzollern. La divisione di guardia del primo corpo, è comandata dal Principe Federico Carlo di Prussia.

« Dicesi che non si farà alcun nuovo prestito. Le imposizioni di guerra ascenderanno a 100,000 talleri la settimana. »

« Marsiglia 23 dicembre.

« Gli arrivi di cereali ascesero, la settimana scorsa, a 150,000 ettolitri. I grani calano, e questa tendenza non può non farsi maggiore in forza della notizia che le strade ferrate trasportano giornalmente, senza ritardo, quantità considerevoli di frumento e frumentone.

« Il *Gange*, ch'era partito otto giorni fa per Costantinopoli, è rientrato nel porto di Marsiglia, in conseguenza della rottura della sua macchina, accaduta alle bocche di Bonifacio. I dispacci ed i passeggieri vennero trasportati sul *Nil*, partito giovedì scorso per Costantinopoli.

« I corrieri d'Algeri del 15 e del 20 dicembre sono giunti. La *Colonisation* annuncia che una gran tempesta ha fatto straripare l'Harrach e la Chiffa; il che ha cagionato l'innondazione della pianura fino a Buffarick. I bastimenti l'*Allier* ed il *Syndic* hanno provato avarie; i *Due Fratelli* e la *Marie Antoinette* sono perduti. Due vapori, il *Zouave* e l'*Algérie*, sono pure avariati. Temesi che siano accaduti altri disastri. »

(*) In questo riguardo, noteremo che la *Nuova Gazzetta Prussiana* aveva la seguente notizia da Berna, in data del 19 dicembre: « Assicurano da fonte degna di tutta la fede che l'inviato inglese Gordon, il quale, com'è noto, finora era il solo fra' rappresentanti delle grandi Potenze, che animasse il Consiglio federale a rifiutare la domanda della Prussia, si presentò testè al Consiglio, dichiarando ch'egli finora aveva compreso o interpretato erroneamente i dispacci del suo Governo; in breve, che l'Inghilterra d'ora in avanti appoggerà, al pari delle altre Potenze, che sottoscrissero il protocollo di Londra, la domanda della Prussia. »

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

L'Istituto veneto ebbe ne' giorni 21 e 22 corrente le sue mensili riunioni. Il M. E. professore Minich lesse sopra due formule d'integrazione delle funzioni differenziali di un ordine qualunque a più variabili, e il M. E. G. Sandri le sue ricerche perchè lo studio di morbi specifici non progredisca in proporzione di altri studii naturali, e conseguenze di ciò. Inoltre il M. E. e vicepresidente prof. Menin trattenne l'adunanza con una relazione di argomento archeologico, e il M. E. conte Sagredo con quella di un'opera, incominciata a pubblicarsi dai sigg. Nicolò Barozzi e Guglielmo Berchet: *Delle relazioni degli Stati europei lette al Senato dagli ambasciatori veneziani del secolo XVII*. Dopo queste letture, l'Istituto si occupò di parecchi suoi affari e della scelta delle Giunte annue per l'elezione de' socii corrispondenti e per la propria biblioteca.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Padova 25 dicembre.

Padova si prepara ad accogliere festivamente il suo Sovrano, e se il tempo non ci tradisce, entrata, luminarie, e *carosello* riusciranno a maraviglia. Le prove del *carosello*, che più italianamente diremo torneo, fatte ier l'altro, furono ammirate; ma se piove, guai. Oltre a questa disgrazia possibile, ne abbiamo un'altra di certa, quella di essere troppo vicini alla vostra unica Venezia, la cui bellezza inenarrabile, benchè ricantata milioni di volte, sorprende e innamora con sempre novella potenza. Pure anche Padova farà bene, se Giove Pluvio non la perseguita.

Il numero dei nostri studenti va via d'anno in anno minorando; quest'anno soli 1216, su 1400 dell'anno scorso, e circa 1800 del 1847! Quest'è un danno per Padova; se poi lo sia per la società, ch'ebbe già buona, e forse soverchia dose di dottori, lo giudichi il benigno lettore. La istruzione popolare, fondata fermamente sulla religione e sulla morale è una benedizione, un crescente bisogno, una vera necessità, ma la scientifica, e sopra tutto la speziale, deve stare in una certa proporzione coi bisogni sociali, altrimenti avremo degli oziosi, dei malcontenti, dei rubapane. Comico in quest'anno è il numero dei farmacisti: 176 in primo anno, 106 in secondo, cioè in tutto 282; leggi: duecento ottantadue farmacisti, che in due anni consegneremo alle Provincie venete, a con une edificazione e salute. E come diavolo tanti farmacisti? La spiegazione dell'enigma è facilissima. C'è quello spettro pauroso degli esami di maturità, l'incubo dei giovani di settima e ottava ginnasiale, il gran tema dell'agosto e settembre in tutte le loro famiglie. Chi s'accosta alla settima, e anche alla sesta, e sente vacillare le sue gambe al pensiero di Senofonte, e della geometria analitica, corre a rifuggirsi o in farmacia dove bastano le prime quattro o sei classi, o nella Scuola reale, od anche in teologia, dove nessun essame è richiesto. Se la folla farmaceutica si mantiene, in due o tre anni noi avremo, a calcoli fatti, almeno due farmacisti per malato. I cinque corsi di medicina e chirurgia non contano invece in tutto che 210 alunni, metà circa di ciò che numeravano alcuni anni sono. La legge ha scemato anch'essa notevolmente, e dai soliti settecento studenti siamo discesi a 452. Il primo corso legale insegna quest'anno etica, storia austriaca e diritto romano, invece di statistica, diritto naturale e penale; gli altri tre corsi per ora sono immutati, ma l'anno venturo si rimpasterà tutto. Alla testa dell'Università segue a stare l'ottimo cavaliere di Menghin, onorato testè di novella prova di Sovrana bontà colla croce di S. Stefano d'Ungheria, che dà diritto al grado di barone dell'Impero. Uomo di perfetta integrità seppe guadagnarsi la stima di tutti in un grado ben raro. Saggia e lodata fu l'istituzione di varii insegnamenti tecnici nella Facoltà matematica, e sempre più utile si dimostra l'ampliamento dato alla filosofica, della quale parecchie cattedre contano gran numero di studenti. Anche la nuova Scuola di paleografia è frequentata, e il nostro bravo dott. Gloria la sa rendere assai istruttiva. Pure si cantano sempre i treni su questa Università, e su ciò che era, e ch'è! Io per me trovo che questi lamentatori e accusatori sono assai spesso ingiusti, e se potessimo forar la parete, vedremmo che non è sempre desiderio del bene, ma o il primo, o il sesto, o il settimo dei peccati capitali, che scioglie loro lo scilinguagnolo. Che parecchie cose non potessero, ed anche non dovessero essere meglio di quello che sono, chi il nega? Ma in generale, grazie a Dio, il bene supera di gran lunga il male, e senza mistura di male non istanno le cose nè a Padova, nè a Pekino.

Saltando a tutt'altro, la Porta di Codalunga, ostacolo più che via alla Stazione, muterà il brutto nome, e con esso le brutte forme, per assumerne di condegne all'augusto e gentil nome di *Elisabetta*, che assume. Sinchè la metamorfosi non avvenga, noi poveri pedoni profitteremo dei due fori laterali, aperti testè umanamente per metterci in comunicazione col resto del mondo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 dicembre.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire fior. 290, e S. M. l'Imperatrice Maria Anna fior. 400 ai poveri di Karolinenthal.

(G. Uff. di Vienna)

Abbiamo un altro prospetto della utile attività, dimostrata dalla I. R. gendarmeria, e questo pel 4.° trimestre dell'anno militare 1856. L'istituzione, come negli anteriori periodi, ha dato anche in questo prove numerose della sua benefica ed utile attività, tanto nello scoprire ed impedire crimini, nell'arrestare colpevoli e vagabondi, nel tutelare la pubblica sicurezza, quanto nel dar pronto ed energico aiuto in caso d'infortunii, incendii, disgrazie elementari, salvamento di esposti a pericoli, ecc. Nel suddetto periodo, furono fatte dall'I. R. gendarmeria 418,841 pattuglie, 2923 scorte di viaggiatori e corrieri, 4110 assistenze a processure giudiziarie, 701 accompagnamento di piroscafi. Arresti per alto tradimento 6, per offese a S. M. ed ai membri della Famiglia imperiale 54; per crimini contro la forza militare dello Stato, di spionaggio, di falso arrolamento e di seduzione a violare il dovere militare 5, per turbazione della pubblica tranquillità, sollevazione e ribellione 38, per pubblica violenza 641, per abuso del potere d'Ufficio 72, per falsificazione di pubbliche carte di credito e di monete 55, per perturbazione della religione 105, per istupro, oltraggi al pudore ed altri crimini di libidine 249, per omicidio ed uccisione 272, per procurato aborto ed esposizione d'infanti 111, per gravi lesioni corporali 1437, per appiccato incendio 403, per furto infedeltà e truffa 27,318, per rapina 562, per bigamia 11, per calunnia 33, per diserzione 347, per aiuto prestato a delinquenti 1445, per offese con parole o con fatti di pubblico impiegato od inserviente o della guardia 627, per opposizione alla gendarmeria ed offesa di essa 904, per turbazione della tranquillità, eccessi, ubbriachezza, girovagamento di notte 13,291, per mutilazione volontaria 30, per mendicità, vagabondaggio e mancanza di passaporto 68,914, per fuga dal reclutamento 742, per giuochi d'azzardo 2927. Arresti di condannati ed inquisiti e perseguitati con requisitorie 954; per portare segni politici e per sospetti politici 18, per trasgressione delle leggi sul porto d'armi 1296, per trasgressione delle leggi sulla caccia, sulla pesca e sui boschi 2263, per trasgressione della Patente sul commercio per le case 1372, per trasgressioni postali o di altri diritti 7513, per altri casi non compresi nelle antecedenti rubriche e portanti fatti punibili contro la sicurezza pubblica, quella di singoli uomini e la pubblica costumatezza 228,932. La gendarmeria inoltre ha rinvenuto 545 cadaveri e 287 feriti e malati. Ha fatto perquisizioni domiciliari di ogni specie 10,667, comparse in giudizio per far testimonianza 3969, assistette a sessioni comunali 81, ad esecuzioni di sentenze 32, trovossi in 2388 incendii, 13 inondazioni e 2 coscrizioni e leve. Vi ebbero 11 casi di uccisione per impiego d'armi contro resistenza violenta o tentativo di fuga.

(Idem.)

Un carteggio da Vienna del 10 dicembre nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, osserva quanto appresso sulla quistione degli acquartieramenti d'inverno delle truppe austriache nei Principati danubiani:

« Alcuni giornali, fra' quali eziandio giornali della Germania, con più o meno chiare parole rimproverarono alla politica, seguita dal nostro Gabinetto nella quistione orientale, non essere Bolgrad e l'isola dei Serpenti per l'Austria se non pretesti, onde prolungare più che sia possibile l'occupazione dei Principati danubiani. Osservarono trattarsi piuttosto di fermarvi il piede od almeno d'esercitarvi, ad opera delle baionette austriache, influsso dominante, fino a che la quistione dell'ordinamento dei Principati sia sciolta in un senso, che corrisponda alle vedute dell'Austria stessa. Che il giornale *Le Nord* di Brusselles, scriva queste cose, lo comprendiamo; ma che pubblicisti germanici lodino qual buona politica tedesca tale contegno « per la smania dell'Austria d'ingrandirsi al basso Danubio », duriamo fatica a comprenderlo. Intanto, si diverta pure ognuno a suo modo: noi Austriaci invochiamo, e conserviamo il diritto di protestare, ogni qualvolta con sospetti simili si voglia fare violenza ai fatti. In questo senso ci permettiamo di protestare contro quella odiosa supposizione nel modo, nel quale sopra è stata espressa. Il Gabinetto imperiale ha esposto francamente e lealmente i motivi, pei quali ha sospeso lo sgombramento dei Principati danubiani, nella stessa guisa colla quale il Governo inglese non lasciò, nemmeno per un momento, il mondo in dubbio sul motivo, pel quale, non solo non ritira, ma anzi aumenta la sua flotta in mar Nero. Le quistioni territoriali, relative alla esecuzione del trattato di Parigi, e quelle quistioni sole, sono il motivo, pel quale l'Austria e l'Inghilterra si ritengono in diritto di continuare temporaneamente l'occupazione territoriale, o, a dirla più esattamente, d'interrompere il già cominciato sgombramento. Quando le differenze territoriali sieno composte in guisa corrispondente allo spirito del trattato di Parigi, allora, ma allora soltanto, secondo il modo di vedere dell'Austria e dell'Inghilterra, sarà cessato pienamente il motivo di una più lunga occupazione territoriale di porzione di paesi e di mari turchi. La Russia, a suo tempo, si è creduta in diritto di prendersi un pegno per le sue pretensioni, mediante una occupazione, eseguita contro la volontà della Porta. L'Austria e l'Inghilterra, con volontà della Porta, continuano un'occupazione, onde ottenere garantie che venga sicuramente eseguita una pace, colla quale la Russia ha rinunciato a quelle pretensioni. Ecco in che cosa sta la differenza nella situazione. Diciamolo ricisamente: l'Austria, senza ritardo, ritirerà i suoi battaglioni, l'Inghilterra i suoi navigli, tostochè sieno posti in ordine le quistioni relative alla regolazione dei confini in Bessarabia. L'occupazione austriaca nulla ha che fare colla organizzazione dei Principati e colla futura regolazione dei rapporti dei Cristiani in Turchia. Essa è del tutto indipendente da quelle disposizioni del trattato di Parigi, sebbene queste in parte, al pari del

affare di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti, non sieno stati ancora poste in esecuzione. La futura Conferenza di Parigi si occuperà della regolazione dei confini, e senza dubbio esaurirà presto e facilmente quella quistione. Vedrassi allora in qual senso l'Austria e la Gran Brettagna abbiano considerato il loro diritto alla occupazione.

« Fino a quel punto, coloro, che incompetentemente destano l'altrui attenzione « sulla smania dell'Austria d'ingrandirsi » abbiano pazienza, e prendano intanto atto degli argomenti, che loro vengono offerti, onde fondare ulteriormente le loro accuse, nel caso che le predizioni, che abbiamo fatte, non si verificassero. »

La *Osterreichische Zeitung* scriveva quanto appresso nel 21 corrente: « Il telegrafo reca oggi notizie da Berna che sono bellicose. Gli uffiziali di stato maggiore vengono convocati e 20,000 uomini di truppe svizzere sono pronti ad occupare Basilea e Sciaffusa. Il Gran Consiglio di Berna ha votato un credito illimitato. Tutto ciò è cosa molto grave, e si sarebbe tentati a credere che la guerra fosse alle porte. Potremo udire notizie, che sembreranno più cattive; domani forse il telegrafo ci annuncierà essere stato il generale prussiano, nominato comandante dell'esercito, ch'è in procinto di avanzare verso la Svizzera. Alcuni giorni dopo, il Parlamento radunato a Berlino accorderà una data somma per oggetti di guerra; e poco tempo dopo è possibile che i giornali prussiani ci narrino esservi grande operosità nei loro arsenali militari ed acquisti di cavalli destinati a completare reggimenti di cavalleria, che mai verranno adoperati nei monti della Svizzera. Tutto ciò, come abbiamo detto, è cosa assai grave. Ma noi, dal nostro lato, non crediamo a tale gravità. Scorgeremmo pericolo nella situazione, se nella questione l'Austria, come la Russia, e la Francia, come la Prussia, non fossero pienamente d'accordo. Vuole la Svizzera far guerra contro tutto il mondo, o spera che una flotta inglese entri nel lago di Costanza? Verranno ripulite alcune migliaia di canne da fucile irrugginite, verranno acconciate alcune centinaia di tasche da cartocci male in essere; verranno scritti ultimati ed ultimatissimi; verranno fatti marciare su e giù reggimenti; principalmente si spenderà denaro: ma non si farà guerra. » Quest'è l'opinione della *Oesterreichische Zeitung*.

La quinta puntata, or ora pubblicata, del *Giornale di geografia generale* annuncia che i fratelli Schlagintweit, passarono da Leh nel Ladak, nel territorio di Khotan. Secondo una lettera, su quel felice successo pervenuta al sig. A. di Humboldt, da Roberto Schlagintweit, ed avente la data di Leh nel Ladak 26 settembre, Ermanno e Roberto Schlagintweit ascesero la catena del Kuenlün e penetrarono sino in vicinanza di Eltschi, capitale del Khotan, dove, dopo i Gesuiti Benedetto Goes e di Hallerstein, nessun Europeo era giunto. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 26 dicembre.

Girano da qualche giorno molte voci intorno ordini di mobilitazione, che il regio Governo prussiano avrebbe rilasciati in vista delle complicazioni colla Svizzera. Noi siamo in grado di ridurre quelle voci al loro vero valore. Finora, fu rilasciato semplicemente l'ordine a tutti i Comandi di corpi di armata di fare i preparativi per la mobilitazione. I comandanti generali hanno ricevuto l'incarico di tener pronta alla marcia una divisione d'ogni rispettivo corpo d'armata; eccettuata si è semplicemente la cavalleria della *landwehr*. Giungendo adunque l'ordine di marciare, le truppe rispettive saranno al caso di mettersi in movimento col capo d'anno. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo in una corrispondenza da Milano, 20 dicembre, del *Corriere Italiano*:

« S. E. monsig. conte Arcivescovo ha istituito il Tribunale ecclesiastico, che per gli effetti della legge sui matrimonii deve entrare in funzione col primo del nuovo anno 1857. N'è presidente monsig. Pontiggia, can. ordinario della metropolitana.

« Il nostro concittadino ingegnere Reschisi ha fondato a Corte Palasio un'Associazione agricola, all'intento di promuovere il prosperamento dell'agricoltura creandovi una Scuola teorico-pratica. Le Autorità governative già gli accordarono valevole patrocinio. Se non che, viene la sant'opera avversata da persone di angusto cuore, le quali si mostrano non solo schive ad aderirvi, ma anche le fanno arcana guerra. Ci lusinghiamo però che l'immenso vantaggio emergente da codest'Associazione, disarmerà negli uni la malizia, ed infonderà negli altri, peritosi, coraggio e persuasione. »

S. E. il rev. Cardinale Arcivescovo principe di Schwarzenberg ha ormai costituito il Tribunale matrimoniale ecclesiastico, il quale entrerà in attività col primo del prossimo gennaio. Esso avrà in prima istanza il titolo di « Tribunale ecclesiastico arcivescovile di Praga di prima istanza »; ed in seconda istanza quello di « Tribunale matrimoniale metropolitano dell'Arcivescovato di Praga. » L'Ufficio avrà sede nel palazzo di residenza del principe Arcivescovo. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 25 dicembre.

In mancanza di notizie positive, la posta settentrionale porta oggi una quantità di voci. Tanto adesso, come prima dell'incoronazione, il conte Morny sarebbe tuttavia a Pietroburgo la *persona gratissima* tra tutt'i diplomatici ivi residenti. Si racconta colà che il conte non abbandonerà la capitale russa prima che l'Imperatore Alessandro non abbia incominciato il suo viaggio per la Germania e l'Italia. A quest'assicurazione si connette l'altra voce che l'Imperatore Alessandro ed il Re di Prussia avranno un abboccamento in una città renana coll'Imperatore Napoleone. I giornali russo-prussiani si stemperano a far le più enormi lodi alla Francia, e l'Imperatore Napoleone è per essi un idolo. Questo culto è spiegabile facilmente; infatti si tratta di sciogliere l'alleanza del 2 dicembre. L'avvenire ci mostrerà se gli sforzi del conte Morny siano per essere accompagnati da buon successo; ma sul fondo di questo avvenire si disegnano con sempre maggior precisione le basi d'un'alleanza tra la Russia, la Prussia e la Francia.

Nella questione di Neuchâtel, il Governo inglese si sarebbe finalmente schierato dal lato della Prussia. Almeno così ci narrano i giornali di Berlino. Ma il violento linguaggio della stampa inglese contro la Prussia fa presumere il contrario. Il cenno, fatto dalla *Ost-deutsche Post*, che le grandi Potenze europee pensino di attaccare l'attuale Costituzione della Svizzera è più che arrischiato. I trattati del 1815 hanno riconosciuto, è vero, la Svizzera come una Confederazione di Stati, e non come uno Stato federale; ma dal 1815 in poi fu cangiata tanta parte di essi, riguardo al Belgio, a Cracovia, ec., che assai difficilmente e' potrebbero essere rimessi nello stato di prima. L'inviato inglese a Berna avrebbe, del resto, raddoppiati i suoi sforzi per appianare il minacciante conflitto, ed il Consiglio federale troverà forse ancora aperta una scappatoia per uscire dal labirinto. *(V. sopra il Bullettino, e la rubrica* SVIZZERA *d'oggi).*

Le conferenze di Parigi comincieranno quanto prima. La Corte russa pretende (come già fu accennato) un compenso per Bolgrad. L'Austria e l'Inghilterra si sarebbero finalmente adattate a questa domanda, perchè la Russia si rivolse in proposito con una preghiera al conte di Morny, e rispettivamente all'Imperatore Napoleone; il Monarca francese è noto per uomo magnanimo: egli esaudì *in spe* la preghiera del suo alleato settentrionale e ha indotto a cedere i Gabinetti di Vienna e Londra.

(Noteremo che in riguardo a questa storia del compenso, le notizie sono ancora, mentre scriviamo, contraddittorie. Secondo il *Giornale di Dresda*, citato nelle *Recentissime* di sabato, si sarebbe aderito al compenso; secondo un altro dispaccio, che riferiamo oggi a suo luogo, l'Inghilterra non v'acconsentirebbe).

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 27 dicembre.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano giunse la sera del 21 a Colonia, pernottò all'*Hôtel Bellevue* a Deutz, e proseguì la mattina del 22, alle ore 10, il viaggio sulla strada ferrata del Reno, con treno separato, alla volta di Brusselles, dove giunse felicemente verso 4 ore pomeridiane dello stesso giorno. Su tutte le Stazioni vennero fatti gli onori militari al Principe eccelso, il quale venne ricevuto alla Stazione della strada ferrata dal Duca di Brabante e dal Conte di Fiandra. S. A. I. era pure atteso dagli ufficiali di palazzo, dai membri della Legazione austriaca (il ministro d'Austria, barone Vrints di Treuenfeld si era recato a Verviers incontro al Principe), dal ministro dell'interno e da altri cospicui funzionarii. Un battaglione di carabinieri, con alla testa la banda musicale, ed uno squadrone di cavalleria, formavano la scorta d'onore, sotto il comando del generale Renard. L'Arciduca portava la grande uniforme di contrammiraglio. Dopo aver abbracciato il Duca di Brabante, passò in rivista le truppe d'onore, e si recò quindi, unitamente alle LL. AA. RR., in carrozza al palazzo reale, ove fu ricevuto coll'usitato cerimoniale da S. M. il Re, dalla Duchessa di Brabante e dall'eccelsa sua Sposa, la Principessa Carlotta. Lungo il passaggio del corteo, s'era riunita la popolazione in grande calca. La cavalleria scortava le carrozze reali. Alle portiere del cocchio procedevano a cavallo il generale Renard ed il colonnello Berten. Facevano parte del corteggio il ministro d'Austria, coi membri della Legazione, il ministro dell'interno, i grandi ufficiali della Corona, ec. La sera vi fu gran pranzo di gala a Corte. *(O. T.)*

Questa mattina giunsero da Lubiana le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Leopoldo, Enrico e Rainieri, e proseguiranno tosto il viaggio per alla volta di Venezia a bordo del piroscafo del Lloyd. *(Idem.)*

Ieri giunse qui da Vienna S. A. il Principe Giorgio Bibesco, e ripartì questa mane alla volta di Venezia. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 20 dicembre.

** Una grande causa di contrabbando si sta agitando in Roma presso il Tribunale criminale del Ministero delle finanze.

Dal novembre dell'anno 1854 al settembre del 1855 in Casumaro Centese, Volano, Rio, ed altri luoghi lungo la linea destra del Po, nella Provincia di Ferrara, furono compiuti contrabbandi qualificati d'ingente quantità di granaglie, contrabbandi commessi, dice la sentenza del Tribunale, in conventicole con abuso di ufficio e prevaricazione, falsificazione di recapiti doganali e corruzione d'impiegati. Tali contrabbandi hanno potuto effettuarsi mediante l'annuenza, e dirò meglio l'attiva cooperazione, del sig. Virginio Alpi, soprintendente doganale a Ferrara. Questi da poco tempo era stato fatto soprintendente. Nativo di Faenza, egli avea sposato un partito politico, nel quale parve sempre troppo zelante, non sapendosi per nulla moderare; per cui era venuto in odio ai liberali. Costretto a fuggire nel 1848, ei fece ritorno dopo le vicende del 1849, e fortuna gli arrise in modo, che ottenne di essere soprintendente doganale a Foligno. Ivi, l'interesse facendogli forse transigere colle sue esagerate opinioni politiche, si unì in istretta relazione col sig. Trasciati, ricco negoziante, e, durante la sedicente Repubblica romana, presidente del Circolo popolare in sua patria. E l'amicizia con questo speculatore crebbe in modo, che l'Alpi cominciò a trattare con lui affari di guadagno: e prova ne sia che, traslocato a Ferrara, il soprintendente doganale, giudicando la sua nuova destinazione assai atta a lucrosa speculazione, non tralasciò la sua stretta relazione col Trasciati. Che anzi questi recossi a Ferrara, e così insieme pare combinassero i contrabbandi, di che sono creduti rei. Il Tribunale del Ministero delle finanze, *visti ed esaminati gli atti, costrutti per ispeciale superiore delegazione a titolo di contrabbando*, ha ordinato l'arresto di Virginio Alpi, di Alessandro Trasciati, e di Giorgio Fabbri; quest'ultimo fu uno dei principali cooperatori nel contrabbando qualificato. Ma costoro riconosciuti rei, sono tutti e tre contumaci, avendo potuto fuggire. Virginio Alpi facea l'esagerato pontificio: ma io mi guarderei sempre dall'augurare al Governo della Santa Sede sudditi di simile tempra. Intanto so che si fanno pratiche per salvar Alpi, e che perfino un suo figlio ha, sotto il nome di Alp, potuto presentarsi ad un altissimo personaggio per perorare la causa del padre: ma, appena conosciuto per Alpi, fu licenziato, e si è ordinato che il Tribunale proceda inesorabilmente a forma di legge, contro gl'imputati del contrabbando, e specialmente contro il soprintendente, che avrebbe iniquamente abusato del suo ufficio.

Da Napoli abbiamo la notizia che è saltato in aria il deposito di polvere, che stava nel Castello Nuovo, a non molti passi dalla reggia. Come sia avvenuto ciò, nulla dicono i dispacci: sappiamo solo che lo scoppio fu sì grande, che ne intronò tutta la città, e nei quartieri vicini si ruppero i vetri delle finestre. Col tempo sapremo se tale scoppio sia una mera accidentalità, ovvero un colpo di coloro, che tramano alla quiete del Regno di Napoli. Il minacciato intervento di Francia e d'Inghilterra produce i suoi frutti fatali.

Le continue mie relazioni colla Romagna mi mettono al giorno di ciò che succede in quelle Provincie. Una corrispondenza della *Gazzetta Ticinese* dice che gli assassinii si rinnovano in esse, e ricorda quei commessi a Meldola ed a Cesena; ma questi fatti rimontano niente meno che al giugno passato. Intorno agli autori dell'assassinio del conte Lovatelli di Ravenna, mi scrivono ch'essi si trovano fra le dodici o quattordici persone arrestate dalla polizia; fra le quali vi ha certo Branzanti, detto il Gobbo, e certo Missiroli soprannomato Gattino, giovane ventenne. Sono accertato, che la polizia non ha messo il piede in fallo.

Ieri Sua Santità recossi a Piazza di Spagna per vedere la innalzata Colonna della Concezione. Gli scultori lavorano con grande attività intorno alle statue, che devono essere collocate alla base.

Il soggiorno di Maria Cristina di Spagna non sarà gran fatto lungo in questa capitale.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Giornale delle Due Sicilie* così parla di un nuovo stabilimento presso quella capitale:

« Da molto tempo era oggetto dell'alta mente del Re di arricchire i suoi dominii di qua dal Faro d'una Salina, che fornisse di questo necessario condimento d'ogni cibo la metropoli del Regno e le Provincie che la circondano, le quali sono necessitate a provvedersene da Trapani. E trovandosi la M. S., nella state del 1855, nella R. residenza dell'isola d'Ischia, piena di cotal pensiero, rivolse il benigno suo sguardo sulle opposte rive, dov'erano le ville della romana antichità, ora spopolate per la pestifera esalazione; e di repente sorse nel real suo petto il divisamento che colà potesse effettuarsi il proponimento da sì lunga pezza vagheggiato; stimando opportuno di erigersi la Salina, nel luogo denominato Mare-morto, a piè del promontorio di Miseno, facendo colmare i bassi fondi di quella laguna, per rendere, per quanto è possibile, quell'aria salubre alle circostanti popolazioni.

« In esecuzione di tale pensiero, degnavasi la M. S. ordinare a S. E. il ministro segretario di Stato delle reali finanze di commettere l'esame di quel sito a soggetti capaci, e, in conseguenza di favorevole riferta, mandava che ne venisse un saggio eseguito, e nel giorno 3 di giugno ultimo se ne faceva l'inaugurazione, e davasi cominciamento ai lavori per la produzione del sale. L'aspettazione non restò dall'effetto delusa, imperocchè nel mese successivo si ottenne una prima colta di oltre cantaia cinquanta di sale, e di poi se ne verificò una seconda di cantaia settanta: risultamento di certo considerabile, ove si rifletta che si ottenne senza acque madri e senza preventiva salificazione de' suoli; e tra i caratteri fisici di tal produzione ammirasi trasparenza, limpidezza e lucentezza vitrea, che ne caratterizzano l'ottima qualità.

« Di quanta contentezza fosse all'animo Sovrano la riuscita, non è facile ad esprimersi, sicchè ordinava la formazione di uno Stabilimento di diverse bande, per la produzione di cantaia centosessantamila in circa di sale in ogni anno; che l'Amministrazione generale de' dazii indiretti acquistasse la proprietà del lago summenzionato e delle terre circostanti; ed in ultimo che al più presto possibile si ponesse mano ai lavori: il che è stato senza indugio effettuato, e non andrà guari che si vedrà sorgere questo grandioso stabilimento in vicinanza della capitale, colla spesa di circa ducati trecentomila. »

Un corrispondente da Parigi della *Indépendance belge*, le scrive in quanto ai fatti di Sicilia quel che segue: « Furono sequestrate importanti carte della Sicilia, dalle quali risulta che il movimento testè avvenuto era preparato da lungo tempo. A Genova s'imbarcarono molti notabili fra gli esiliati. Alcuni di essi sbarcarono a Palermo, altri a Messina. Tutti seppero nascostamente recarsi a Taormina, luogo generale di convegno degl'insorti. Sotto la presidenza del bar. Francesco Bentivegna di Colleone, già deputato al Parlamento nel 1848, furono tenute molte consulte. I rivoluzionarii erano in grande imbarazzo, come quelli che mancavano d'armi, giacchè i navigli di contrabbandieri, noleggiati per portarle, parte non poterono toccar terra pel mare burrascoso, parte, tentando di approdare, erano caduti in mano dei doganieri. Nondimeno la sollevazione ebbe luogo nella notte del 22 novembre; ma fallì compiutamente, e per non avervi preso parte le masse, e per la energica resistenza dei Capitanati d'armi, una specie di gendarmeria organizzata quattr'anni fa dal generale Filangieri. Vi ebbero molte scaramucce, nelle quali caddero molti insorti, dopo le quali essi cercarono la loro salute fuggendo nei monti. » *(Tr. Zeit.)*

Secondo un carteggio di Roma del 19 dicembre, pubblicato nel *Risorgimento*, la polizia di Napoli ha intimato a tutti gli studenti, che sono nella capitale, di ritornare alle loro case prima del nuovo anno.

FRANCIA

Parigi 23 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale, che approva una deliberazione del Consiglio municipale di Parigi, relativa alla spartizione della contribuzione personale mobiliare del 1857.

Leggesi nella *Patrie*: « S. M. l'Imperatore dei Francesi donò alla Corte dei direttori della Compagnia delle Indie orientali il suo ritratto e quello dell'Imperatrice. Questo presente fu offerto in attestato di riconoscenza per lo zelo, che la Corte dei direttori manifestò a favore dell'Esposizione di Parigi, alla quale essa donò una collezione de' più bei campioni delle Indie. »

Dicemmo già che il *Moniteur* pubblicò una relazione diretta all'Imperatore dal sig. Fould, ministro di Stato e della Casa imperiale, nel sottoporre a S. M. il bilancio della lista civile pel 1857. Quest' bilancio è in equilibrio, purchè spese impreveduté non ne accrescano la somma, come avvenne nel 1856. La relazione rivolge l'attenzione dell'Imperatore sulla necessità di porre limiti alla sua munificenza. In fatti, la somma dei doni, assegnamenti, pensioni e incoraggiamenti ascese, come dicemmo, per l'anno amministrativo 1856 alla somma di 6,300,000 franchi. In seguito a questa relazione, si crede possibile che la lista civile, assegnata all'Imperatore venga aumentata dal Corpo legislativo.

Scrivono da Parigi che la damigella Azimont, del Teatro del *Palais Royal*, che sta in prossime relazioni con un finanziere, finora ricco, fa in questa settimana vendere all'incanto la sua ricchissima mobilia, che vale più di franchi 200,000. Essa vuol rendere possibile al finanziere, che perdette alla Borsa ogni sua sostanza, di pagare i suoi debiti e di formarsi nuova posizione. Madamigella Azimont desta la simpatia generale per tal fatto, rarissimo nel nostro mondo teatrale. Così in un carteggio di Parigi 18 dicembre dell'*Oesterreichische Zeitung*.

Il sig. Emilio di Girardin ha indirizzata una lettera a tutte le Redazioni dei giornali belgi, in cui dichiara che soltanto il difetto di libertà di stampa lo indusse a disfarsi del suo giornale, *La Presse*. *(Corr. Ital.)*

SVIZZERA.

Ecco le notizie di Svizzera recateci sabato dalla *Gazzetta Ticinese* del 24 dicembre:

Il *Foglio federale* pubblica per esteso la circolare, che comunica a' Cantoni l'interruzione delle relazioni diplomatiche colla Prussia. Eccone la traduzione;

« Con Nota data da Sigmaringen 16 corrente l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia, sig. di Sydow, ci annunzia aver ricevuto dal suo Sovrano l'ordine di cessare le sue relazioni ufficiali colle Autorità federali, e che la Cancelleria della Legazione prussiana sospenderà perciò anch'essa le sue funzioni d'ufficio.

« Mentre abbiamo l'onore di darvene notizia, abbiamo l'intimo convincimento che saprete apprezzare sotto tutt'i rapporti la gravità della situazione attuale della nostra patria e le complicazioni, che ne possono emergere.

« In tale stato di cose, abbiamo giudicato nostro dovere il convocare l'Assemblea federale, ed i Consigli legislativi della Confederazione si raduneranno il 27 corrente nella città federale.

« Nell'incertezza della piega, che prenderanno gli affari, v'indirizziamo il presente invito pressante di mettere tanto il vostro contingente federale quanto la riserva e la *landwehr* in uno stato tale da potersene disporre immediatamente nell'interesse della patria, di togliere senza dilazione i difetti e completare i vuoti che potessero ancora esistere nel personale o nel materiale delle vostre milizie.

« Esprimendo la positiva e tranquillizzante fiducia che gli alti Stati non trascureranno quanto può contribuire al bene della patria, e che si presteranno volentieri a tutt'i sacrificii che questo potrebbe loro imporre, cogliamo l'occasione, ec. »

Subito dopo che il Consiglio federale ebbe decretato la leva di truppe, tutti gli ambasciatori delle Potenze residenti in Berna hanno chiesto udienza al presidente della Confederazione. L'ambasciatore bavarese, barone di Maltzen, ch'erasi detto partito, è ancora in Berna.

La mattina del 21, di bonissima ora, la carrozza dell'ambasciatore inglese stava innanzi il palazzo d'Erlach. La diplomazia era attivissima per procurare un componimento. Il Consiglio federale continuava la sua via e si dichiarava ognora pronto ad entrare in trattative alle quali procederebbe con tutta prudenza. Intanto, costante nel prepararsi alla guerra, ove questa si voglia fare alla Svizzera, chiamava a conferenza i più considerati finanzieri di Berna a fine di deliberare intorno un prestito da contrarsi.

La *Gazzetta di Svitto* ha il seguente dispaccio da Berna 21 dicembre, ore 3 pom.: « Ieri sera giunse l'*ultimatum* della Prussia. Domanda la liberazione dei prigionieri pel 2 gennaio 1857; altrimenti sarà dichiarata la guerra. Questa mattina hanno luogo tentativi di conciliazione da parte del Corpo diplomatico, specialmente di Fays (americano) e Gurdon (inglese). Si spera in un componimento. » È un dispaccio telegrafico della *Nuova Gazzetta di Zurigo*, in data di Berna 22 dicembre, ore 2 m. 35, porta: « Fra il Consiglio federale e questa diplomazia è stato combinato un componimento, che deve essere sottoposto alla Prussia. » (Il dispaccio di Berna 24, inserito nelle *Recentissime* di sabato, ci ha poi annunziato che il tentativo di componimento anglo-americano andò a vuoto per l'inflessibilità del Governo francese.)

La *Gazzetta Ticinese* dà poi diffusi ragguagli intorno al componimento dell'esercito ed a' provvedimenti presi da' Cantoni per sodisfare agli ordini d'armamento, dati dall'Autorità federale.

Oltre al procuratore generale sig. Amiet, anche l'incaricato dell'accusa pubblica, presidente del Consiglio nazionale, Martin, ed il presidente delle Assise, Zehnruffinen, già trovansi a Neuchâtel. Venerdì passato fu comunicato ai detenuti l'atto d'accusa, che ha fatto in molti profonda impressione. Il 21 ne doveva esser fatta comunicazione agli altri prevenuti, che trovansi in libertà provvisoria. Il 19, il Tribunale d'appello ha estratto a sorte i giurati.

Nel *Foglio Federale* si avverte circolare nella Svizzera pezzi da 20 franchi che non sono esatti: hanno essi il peso voluto, ma contengono una lega di rame oltre il titolo legale, in quantità diversa, in modo da risultarne un minor valore nella moneta da tre a sette franchi. Credesi che siano stati coniati in Inghilterra. Si riconoscono al colore ed all'impronta profonda: vi manca il nome dell'incisore, e lo zero della cifra 20 è alquanto angolare. Tutti i pezzi hanno l'effigie di Luigi XVIII, il millesimo 1815, zecca W. *(G. T.)*

BERNA

L'esposizione, colla quale il vicepresidente del Governo, sig. Migy, ha chiesto il credito illimitato per allestire l'esercito bernese, accennava con brevi parole agli avvenimenti di settembre a Neuchâtel; al serio aspetto, in cui si presenta tale quistione, in seguito all'interruzione delle relazioni diplomatiche, ed agli allestimenti militari della Prussia; aggiungeva non essere d'attributo di Berna il decidere sulla guerra o sulla pace, ma dell'Assemblea federale; qualunque però esser possa la decisione di questa, Berna dover esser pronta all'esecuzione. A tal fine chiedersi il credito pel completamento del personale e del materiale da guerra; la concessione d'un credito illimitato dover dare alla Confederazione una prova dell'energico interesse del Gran Consiglio bernese all'attuale quistione generale svizzera, una prova del fermo suo volere di appoggiar con tutte le sue forze la Confederazione, nel caso che il territorio svizzero dovesse esser difeso da un'estera invasione. L'unanimità, con cui l'Assemblea federale ha approvato la condotta del Consiglio federale nella quistione di Neuchâtel, dover esser imitata dal Gran Consiglio di Berna.

Il direttore militare Steiner espose l'urgenza della cosa: alieni dall'eccitare la popolazione, dal provocar l'estero, i Cantoni devono però prepararsi agli avvenimenti. La quistione è semplice: ha la Confederazione il diritto di processare gl'insorgenti neusciatellesi, che di notte, all'ombra di una bandiera straniera, ed in nome del Re di Prussia, volevano rovesciare un Governo eletto dal popolo? La risposta sarà fra pochi giorni data dall'Assemblea federale. Allora sapremo che il Consiglio federale ha fatto assai per assicurar la pace, e giunse persino ad offrire di rinunciare al processo dei prigionieri, se il Re di Prussia facesse il sagrificio che la Svizzera deve domandargli. Ma il Re vuole che la Svizzera si atteggi da penitente, rilasci senza condizioni i prigionieri, ed aspetti il resto. Ciò la Svizzera non può accettare. Nella storia troviamo additata dai nostri padri la via che dobbiamo battere. Essi hanno mai sempre preferito la pace alla guerra sinchè fu possibile, e quando non lo fu, non mai paventarono anche dei Re.

Il direttore delle finanze Fueter fece osservare che alle spese militari occorrenti non puossi far fronte che o con un prestito o con imposte; pur tuttavia il credito è necessario, dovendosi obbedire alla Confederazione. Sa che la grande maggioranza del popolo per non dir tutto il popolo, applaudirebbe ad un amichevole scioglimento della quistione se questo è possibile conciliarsi coll'onore; ma esso è altresì unanime nel non volerlo se l'onore dovesse soffrirne.

Gonzenbach rammentava che appunto or sono 50 anni, la Svizzera deliberava sui pericoli di una guerra, nella quale il Cantone di Berna era specialmente interessato: spera che oggidì si avranno migliori risultati d'allora. È però un fatto che allora Berna fu vinta, non sul campo di battaglia, ma in questa stessa sala, perchè i consiglieri non erano unanimi. Quantunque sia egli sempre stato e sia ancora di opinione diversa sull'andamento delle diplomatiche negoziazioni, ora è troppo tardi l'entrar su di ciò in discussione. Nell'essenza però della quistione, egli pure fu sempre d'avviso che Neuchâtel è svizzero, e deve restare svizzero; anche prima della Confederazione, Neuchâtel era in lega coi singoli Cantoni. A conseguire lo scopo è necessaria l'unanimità; avrebbe preferito un credito limitato per avere una migliore certezza che i pesi della guerra saranno equamente ripartiti su tutti i Cantoni; ma il presidente del Governo lo ha assicurato che il credito deve essere impiegato nell'allestire le truppe bernesi, e più non esita; raccomanda pertanto la proposizione all'unanime adottamento.

L'esito della votazione già l'abbiamo annunciato. *(G. P.)*

TURGOVIA

All'apertura dell'ultima sessione del Granconsiglio di questo Cantone, il presidente di questo corpo ha pronunciato le seguenti parole: « Un oggetto, o signori, non figura sulle nostre *trattande*; esso però parla a tutti, e non può esser passato sotto silenzio. Un tentativo di rovesciare la Costituzione d'un Cantone, legalmente adottata dal popolo, fu sventato, mercè l'attitudine dell'immensa maggioranza di questo stesso popolo: tuttavia i fatti succeduti minacciano di produrre complicazioni di natura seria per la patria comune. Forse l'ora della prova non tarderà a scoccare per la Svizzera. In primo luogo noi vediamo, o signori, il deposito dell'onor nazionale e della nostra indipendenza affidato alle mani d'un'Autorità, che merita tutta la nostra fiducia. Come noi contiamo su lei, così essa deve poter contare su noi. Signori, non esageriamo la gravità della situazione, ma vegliamo, e vegliamo attentamente; non provochiamo; evitiamo ogni rodomontata; ma la patria trovi decisi e pronti al sagrificio tutti i suoi figli, senza differenza di partiti politici, per la difesa dei suoi più preziosi beni. » *(Corr. Ital.)*

ZURIGO

La sera del 21 dicembre, nel Teatro di Zurigo fu chiesto a grandi grida che si sonasse l'inno nazionale, il che essendo avvenuto, il pubblico si scoperse, e rispose col canto: *All'appello della Patria (Ruffst du mein Vaterland)*. *(G. T.)*

TICINO

L'ex-tenente colonnello federale Demarchi, ora Presidente del Governo, in vista delle attuali gravi circostanze, ha offerto al Consiglio federale i suoi servigii. *(G. T.)*

GERMANIA.

Scrivono da Berlino che il colonnello Manteuffel siasi recato in speciale missione alla Corte imperiale di Parigi. La sua missione sarebbe di lunga durata, giacchè essa avrebbe ad oggetto le contingenze diplomatiche e militari della questione di Neuchâtel, nel tempo in cui l'inviato ordinario conte Hatzfeld sarà occupato nelle conferenze di Parigi. Nella suddetta quistione si dovrebbe avere specialmente riguardo alla Francia, giacchè la marcia di truppe prussiane al confine francese può presentare difficoltà da non regolarsi tanto facilmente. *(G. de' sobb. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 12 dicembre.

Fra le molte antiche disposizioni rimaste nelle nostre leggi fondamentali è anche quella che riserba a'membri della Camera equestre la presidenza ne' Comitati della Dieta. Ora il Comitato costituzionale raccomanda una riforma della legge fondamentale in questo riguardo.

Quando la nobiltà aveva una parte eccessiva dell'autorità politica, la classe de' contadini era ridotta al minimo. Adesso si propone che anche a codesta classe sia accordato il diritto, spettante alle altre, di eleggersi i proprii segretarii, e ciò pure viene consigliato dal Comitato costituzionale.

Secondo le *Hamb. Nachr.*, si attribuisce grande importanza all'invio dell'ammiraglio Virgin a Copenaghen. Si crede ch'esso sia solamente il preliminare d'un'ulterior missione a Londra, la quale dovrà ottenere che il trattato di Londra del 1852 sia riformato in guisa, da togliere il timore della preponderanza russa negli Stati del Baltico. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 18 dicembre.

Il consigliere aulico russo di Tengoborski è giunto qui da Pietroburgo. È desso quel consigliere, che nella primavera di quest'anno aderì, in nome della Russia, alle viste della Danimarca in riguardo alla capitalizzazione del pedaggio del Sund. Dicesi che il signor Tengoborski sia ora incaricato d'un'altra missione presso il regio Governo danese. *(Corr. Ital.)*

Il *Dagbladet* narra come il Principe Cristiano di Danimarca, visitando testè colla propria consorte l'Ippodromo, lo lasciasse immediatamente non appena vi era stata intonata la marcia scandinava.

Flensburgo 17 novembre.

Oggi è stata aperta l'Assemblea degli Stati dello Schleswig. Il prevosto Otzen di Burg n'è stato eletto presidente. *(G. U. d'Aug.)*

AMERICA.

Il battello a vapore il *Tamar* è entrato a Southampton l'8 di questo mese, proveniente da Rio-Janeiro, donde era partito il 15 novembre.

Le notizie, recate dal *Tamar*, annunciano la continuazione d'uno stato tranquillo e pacifico nelle Repubbliche della Plata. Malgrado le sue piaghe finanziarie, per le quali cercasi ancora un rimedio, Montevideo godeva quella prosperità relativa, che apparisce in quella città ogni qualvolta essa dà tregua alle sue dissensioni intestine. Un fatto curioso dà la misura dell'aumento della sua attività commerciale. Fino a questo giorno, un solo pacchebotto a vapore faceva il servigio tra Montevideo e Rio-Janeiro e corrispondeva colla linea dei vapori di Southampton. Oggidì questo servizio verrà quadruplicato. La Compagnia sarda transatlantica, che ha compito il suo primo viaggio, annuncia lo stabilimento d'una linea secondaria su Montevideo, e l'Impresa brasiliana, incaricata del servizio postale delle coste Sud dell'Impero, organizza una corrispondenza bimensile collo Stato orientale.

Buenos-Ayres aveva terminato la sua sessione legislativa; i suoi contrasti cogl'Indiani, calmati nel Sud, sembravano prossimi a ricominciare all'Ovest. La tranquillità dello Stato non era minacciata soltanto dai selvaggi indigeni: un certo numero di migranti italiani, organizzati sotto il nome ingannevole di legione agricola per fondar un centro coloniale a Bahia-Bianca, sulle rive dell'Oceano, è insorto contro il suo capo, il colonnello Olivieri, e l'ha trucidato. Duecento uomini erano stati inviati sui luoghi per ristabilir l'ordine e punire i colpevoli. *(V. i NN. precedenti.)*

Nella Confederazione argentina, la situazione generale era buona, e la popolarità del generale Urquiza, giustificata dalla moderazione e dalla lealtà della sua condotta, trionfava agevolmente delle difficoltà che suscitavano di tratto in tratto certe individuali ambizioni. Il Congresso federale si è sciolto il 30 dicembre, e con uno dei suoi ultimi atti egli ha precisamente disegnato il contegno, ch'egli intende di prendere in fronte di Buenos-Ayres. Un decreto, in data del 26 settembre, contiene quanto segue:

« Art. 1. La nazione argentina non riconosce alcun valore nè forza legale negli atti di *sovranità esteriore* emanati dal Governo di Buenos-Ayres, nè negli atti di sovranità interna che si riferiscono alle proprietà nazionali ed al credito della Repubblica.

» Art. 2 In conseguenza, il potere esecutivo protesterà contro tutti gli atti, di cui parla l'articolo precedente, eseguiti fino a questo giorno dal Governo di Buenos-Ayres, e contro ogni atto simile, che pervenisse ulteriormente a sua conoscenza. »

Questa decisione del Congresso federale ha una grande importanza; essa tutela il diritto della nazionalità argentina, messa in questione dalla separazione dallo Stato di Buenos-Ayres; essa circoscrive l'azione delle Autorità della Provincia separata ai fatti del Governo interiore, e riserva al potere federale gli atti, che, tanto al di dentro quanto al di fuori, possono impegnare l'intera nazione.

Al Paraguai, parlavasi della possibile ritirata del Presidente Lopez, il quale vorrebbe far passare il potere nelle mani di suo figlio. Questa trasmissione sembrava facile, a cagione della docilità del popolo, da lungo tempo disciplinato dai Gesuiti e dal dottor Francia, ed eziandio a cagione della popolarità, che si è acquistata il figlio del Presidente.

Il Brasile era interamente invaso dalla febbre elettorale, e i giornali dell'impero non parlano d'altra cosa che di candidature, di riunioni preparatorie e di squittini.

Ricorderemo qui un curioso documento statistico, contenuto nell'ultimo *Relatorio* del ministro dell'Impero. Finora non si erano avuti se non dati approssimativi sulla popolazione del Brasile, e i computi degli scrittori variavano dagli 8 ai 6 milioni d'anime, ed anche al di sotto. Un censimento testè fatto dà ragione a numeri più alti, quando soprattutto si voglia tener conto degl'Indiani nomadi, che sfuggono alle ricerche ufficiali.

La somma totale della popolazione dell'Impero è di 7 milioni, 677,800 abitanti, spartiti come segue nelle varie Provincie: Minas-Geraes, 1 milione 300,000; Rio-Janeiro, 1 milione 200,000; Bahia, 1 milione 100 000; Fernambuco, 950,000; San-Paolo, 500,000; Ceara, 385,300; Maranhão, 360,000; Parahyba, 209,300; Para, 207,400; Alagoas, 204,200; San-Pedro, 201,300; Rio Grande-lo-Norte, 190,000; Sergipe, 183,000; Goyaz, 180,000; Piauhy, 150,000; Santa-Catharina, 105,000; Matto-Grosso, 85,000; Parana, 72,400; Espiritu-Santo, 51,300; Amazonas 42,600.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 dicembre.

Il nostro corrispondente d' Alessandria, ci scrive in data del 20 dicembre, essere ivi giunta la notizia del bombardamento, e, dicesi, della presa di Canton dagl' Inglesi, a sodisfazione di un insulto fatto al console inglese da un mandarino.

Abbiamo ricevuto i giornali di Parigi del 25, con le notizie del 24. Quanto alle cose di Svizzera, quelle notizie sono tuttavia anteriori a quelle, recateci dalla *Gazzetta Ticinese*, e riferite più sopra; e quanto alle conferenze, confermano i ragguagli ricevuti già per telegrafo.

« Niente di nuovo oggi sulla questione delle conferenze, dice il *Journal des Débats*. Nulladimeno, il « *Constitutionnel* annunzia l'arrivo a Parigi di Salih-« bei, figlio del granvisir, e latore delle istruzioni, in« viate all'ambasciatore ottomano, il qual dee rappresen« tare la Porta come plenipotenziario nella Conferenza. « Quel giornale persiste a credere che i plenipoten« ziarii potranno ancora adunarsi prima della fine del « mese. Si conviene generalmente nell' opinione che le « deliberazioni non si aggireranno se non su'due punti « relativi a Bolgrad ed all' isola de' Serpenti; il che « autorizzerebbe a credere che il còmpito de' plenipo« tenziarii abbia ad essere in breve terminato. Una « corrispondenza di Parigi, che troviamo in un gior« nal belgio, asserisce che le conferenze non dureran« no più di tre giorni, che saranno impiegati: il pri« mo nello scambio de' poteri, il secondo nella lettura « del protocollo, il terzo nella sottoscrizione. Non o« seremmo dichiararci su questo punto con la stessa « precisione e sicurezza. »

Il Banco di Francia ammette allo sconto i biglietti a 75 giorni di scadenza.

Sotto la rubrica *Ultime notizie del Levante*, l' *Osservatore Triestino*, ieri giunto ha quanto appresso:

Il nostro carteggio di Costantinopoli, in data del 19, ci fa sapere che Ferruk-khan, le cui pratiche con lord Redcliffe per l' aggiustamento della vertenza anglo-persiana andarono fallite, doveva partire il dì seguente per la Francia, a bordo d' un legno da guerra francese.

Si assicura che Rescid pascià fece consigliare lo Scià di Persia, mediante l' ambasciatore ottomano in Teheran, a cedere alle domande dell' Inghilterra. Del resto, non abbiamo dalla capitale ottomana alcun nuovo ragguaglio sulle cose della Persia.

Leggiamo nel *Journal de Constantinople* che nuove istruzioni, più precise ancora di quelle recate da Salih bei, furono trasmesse all' ambasciatore ottomano presso la Corte di Francia, aventi in mira le nuove conferenze che stanno per aprirsi a Parigi.

Il 13 dicembre, fu conchiuso dal Governo imperiale sulla piazza di Costantinopoli un prestito di 15 milioni di piastre, e il 16 un altro di 20 milioni.

Nel 1848, quando le truppe russe sgomberarono i Principati danubiani, furon seguite nella loro ritirata da molte famiglie bulgare, che, sulla fede di promesse fatte loro, lasciarono le loro terre della Dobrudscha per istabilirsi in suolo russo. Si era detto loro che sarebbero trattate come coloni liberi, alla stessa guisa che si era fatto già riguardo ai Bulgari emigrati dopo la spedizione del 1828. Sembra non sia stato così; onde questi infelici, in numero di circa 2500, mandarono ultimamente alcuni de' loro in deputazione a Costantinopoli. S. M. I. il Sultano, commosso della loro profonda miseria, accordò loro l' amnistia, che richiedevano, e mandò immediatamente sopra luogo un impiegato della Porta, Ismail bei, che, dopo aver provveduto ai bisogni più urgenti delle famiglie emigrate, le ricondusse nel loro paese, ove troveranno un' esistenza conveniente.

Il 15 dicembre, il maggior generale Chesney si recò alla Porta e intrattenne il presidente e i membri del Consiglio del Tanzimat degl' interessi della ferrovia divisata nella valle dell' Eufrate. Non sembra probabile per altro l' effettuamento di questa strada.

I lavori della strada ferrata da Smirne ad Aidin, conceduta al sig. Wilkin, comincieranno nel prossimo marzo. La misurazione, affidata ad una Giunta d' ingegneri preseduta dal sig. Natchinson, è ora terminata.

Siccome, da qualche tempo, alcune persone sospette percorrono di notte le vie di Galata, di Pera e de' villaggi del Bosforo, portando armi e grossi bastoni, e assaliscono la gente che incontrano, la Porta, per provvedere alla pubblica sicurezza, notifica ai rappresentanti delle Potenze estere, con un *Memorandum*, che d' ora innanzi chiunque fosse trovato di notte per istrada con armi e senza fanale verrà arrestato; e, nel caso di resistenza violenta, la polizia si varrà della forza.

Di Grecia si hanno notizie fino al 20 corrente. Il 19 seguì l' apertura delle Camere con un discorso del Re, in cui S. M. dice aver motivo di credere che le truppe straniere sgombreranno quanto prima il territorio ellenico. Il carteggio d'Atene dell'*O. T.* contiene un sunto de' passi principali di quell' allocuzione, che daremo domani.

Dai carteggi dell' *Osservatore Triestino* raccogliamo le altre notizie seguenti:

« Costantinopoli 29 dicembre.

« Sul piroscafo del vostro Lloyd l' *Australia* arrivò qui sabato scorso, con sedici persone di seguito, Mehemet Kiprisli pascià, di ritorno dalla sua missione a Pietroburgo, ov' era stato mandato a complimentare l' Imperatore Alessandro pel suo incoronamento, e dove, partendo, non lasciò come rappresentante del Sultano che un semplice incaricato d' affari. Questo repentino ed inaspettato ritorno, quando tutto invece portava a credere che Mehemet Kiprisli sarebbe rimasto stabile ambasciatore ottomano in Russia, die' luogo a commentarii, ed i nostri politicanti ritengono che questa sia stata una conseguenza degli antichi dissensi tra questo diplomatico e Rescid pascià, che, rientrato al potere, non avrebbe creduto di dover lasciare in un posto così importante un uomo ch' è ben lungi dall' essere un suo amico politico. »

A smentire tali supposizioni, il corrispondente del citato giornale osserva che la missione speciale, di cui Mehemet Kiprisli era stato incaricato, aveva tocco il suo termine, ed egli aveva di già ricevuto le sue lettere di richiamo dal precedente Ministero molti giorni prima che Rescid pascià fosse nominato granvisir. Indi il corrispondente continua:

« Il generale inglese Chesney, qui mandato, come sapete, per la costruzione della ferrovia dell' Eufrate, ebbe lunedì scorso udienza alla Sublime Porta. Potete, del resto, fin d' oggi considerare come irrealizzabile il progetto di questa intrapresa, non tanto per le reali difficoltà, che presenta la natura istessa del terreno e la poca simpatia delle barbare popolazioni, sul cui territorio la strada dovrebbe passare, quanto per l' opposizione della Francia, che così pareggia il conto delle contrarietà dell' Inghilterra pel taglio dell' istmo di Suez. La Sublime Porta rimise il progetto all' esame del Consiglio del Tanzimat; ciò vuol dire che non se ne farà niente. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 dicembre.

Berlino 24 dicembre. — Il giornale il *Zeit* smentisce la voce corsa di una mediazione nella vertenza svizzero-prussiana. La liberazione accordata (*sub conditione*) ai prigionieri rende la mediazione impossibile, esigendo la Prussia la liberazione pura e semplice dei medesimi. *(Dal dispaccio di Berna, inserito nel foglio di sabato, risulta però che la mediazione venne tentata, benchè non riuscisse.)* (*G. P.*)

Parigi 26 dicembre.

Le conferenze probabilmente si raduneranno il 29. È imminente la dichiarazione di guerra della Prussia alla Svizzera.

Londra 26 dicembre. — Leggesi nel *Morning Advertiser*: « Palmerston non autorizzerà un compenso alla Russia in cambio di Bolgrad. *(G. Uff di Ver.)*

Parigi 26 dicembre.

Il *Pays* assicura avere la Prussia domandato il permesso di passare colle sue truppe per la spedizione contro Neuchâtel. Lo stesso giornale annunzia che ancora entro il corrente mese, e probabilmente il 29 corr., sarà tenuta una sessione preparatoria della Conferenza; dopo essa, la Conferenza si aggiornerebbe sino al 15 di febbraio, nel qual dì incomincierebbe i suoi lavori. L' affare per la cattura delle barche turche a Sukkum-Kalè secondo il *Pays*, si trova in via di accomodamento. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 27 dicembre.

Le ultime notizie d' America annunziano che Walker sbaragliò completamente quei di Costa Rica. Granata è distrutta.

Berna 27 dicembre. — L' Assemblea federale è aperta. Il discorso del Presidente è improntato di sensi bellicosi. Il Consiglio federale chiede che gli si permetta di trattare una soluzione pacifica. È stata data l' autorizzazione per ulteriori provvedimenti di difesa. L' entusiasmo popolare aumenta. Venne fatto un appello alle donne svizzere pel servizio delle ambulanze. *(G. Uff di Ver.)*

Parigi 27 dicembre.

Si parla di nuove proposte indirizzate al Consiglio federale dalle Potenze, che hanno sottoscritto il protocollo di Londra, e che verrebbero probabilmente accettate dalla Prussia. *(G. P.)*

BORSA DI VIENNA del 27 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 1/4
» del 1853 con rimborso . .	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale . .	al 5	»	83 5/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso . .	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			272 —
» » 1839 »			125 1/2
» » 1854 »			108 1/4
» lombardo-veneto del 1850 .	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec. . . .	al 5	»	76 5/8
» Altre Provincie	al 5	»	84 3/4
Azioni della Banca			1029 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500 .			— —
» Istituto di credito			314 —
» della Str. ferr. con pag. intero . .			324 1/4
» » » con pag. in rate . .			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2400 —
» » » Elisabetta			— —
» » » congr. Sud-Nord germ. .			214 —
» » » Tibisco			202 1/2
» » » Lombardo-Veneta . . .			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500 . .			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione .			— —
» » 2.ª emiss. con priorità .			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			560 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500 .			433 3/4
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42. . .			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi . .	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 1/8	uso l.
Berlino per 100 talleri prussiani . .	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	106 1/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove . . .	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco . .	»	78 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.19 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache . .	»	105 1/4	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 1/8	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache . .	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		262 —	
Costantinopoli » »	»	456 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % . . .		9 1/8	

Borsa di Parigi del 27 dicembre. — Quattro 1/2 p. % 91.90 — Tre p. % 66.75.

Borsa di Londra del 27 dicembre. Consol. 94 3/8.

Trieste 27 dicembre — Aggio dei da 20 caranni 6 1/2 a 6 5/8 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè egli no non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1857, s' intenderà volerci rinunziare.

VARIETA'.

Viaggio in Oriente.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 217, 233, 250, 252 258, 260, 273 e 278.)

Cairo 6 ottobre

Presso il Serapeo di Sakkára è un altro monumento, scoperto or sono pochi anni, e che promette ricca messe di conoscenze. È la tomba d' un sacerdote, rivestita, essa e l' ipogeo, d' iscrizioni geroglifiche, parte intese, parte ancora misteriose.

A traverso i palmeti di Mitrahenni e Bedrescin torniamo alla nostra *Dahabie* sul Nilo. Per via, lo sguardo cerca avidamente le rovine dell' antica e famosa città dei Faraoni, ma, tranne pochi ruderi sparsi sul dorso d' un colle poco lungi da Bedrescin, null' affatto ci apparve. L' antica regina dell' Egitto dorme sepolta, non solo sotto l' acque inondanti, ma sotto più strati di terreno. Secondo l' illustre professore Figari, uomo che rappresenta così nobilmente la cultura d' Italia sulla terra d' Africa, niente meno che tre diverse città si sarebbero qui sovrapposte nell' ordine de' tempi. Esplorazioni diligentissime, fatte colla sonda e cogli scavi in quel suolo famoso, gl' insegnarono che al disopra del terreno terziario superiore, e dell' alluviale diluviano, si espande l' alluviale del Nilo; cioè quel limo più o meno argilloso, misto a sabbia silicea finissima, abbandonata dall' acque nel loro annuo incremento. In quel limo, nel sito dell' antica Menfi, il Figari incontrò, a tre molto diverse profondità, rovine di statue, templi, colonne, sfingi, e a tal uomo, che studia ed esplora da sè coll' acume d' un valido ingegno, e la paziente modestia del vero saggio, ben può prestarsi credenza. Tre città adunque, tre età, tre culture dormono sotto queste argille e quest' acque, e già la più antica di loro sapea erigere monumenti stupendi. Quali pensieri! Il fatto, tante volte asserito e contraddetto, che la civiltà d' Egitto procedesse dall' alto, cioè da Meroe, sarebbe poi vero? Certo, l' alto Egitto non ha monumenti anteriori alle piramidi di Gizeeh; e un Regno, che sapeva e poteva sollevar quelle moli, ben era potente.

Ripresa la barca, e aperta la vela, governammo verso Beni-Suef. Il vento fresco di tramontana, fedele a questa stagione, ci affretta il cammino, e già le piccole piramidi di Sakkára cominciano a dileguarsi sull' orizzonte, e appariscono le due piccole di Dashur. Una di loro, la meridionale, finisce, con esempio unico, ad angolo diverso da quello della parte inferiore, ma l' apertura d' entrambe, come di tutte affatto le piramidi, è a settentrione. Vicine sorgono altre due piramidi di mattoni. Forse è in una di esse che si trovava la singolare iscrizione di Re Asichi, riferita da Erodoto: « Non dispregiatemi nel paragone colle piramidi di « pietra, poichè io supero quelle, come Giove gli al« tri dei. Gli uomini mi eressero col fango che tras« sero dal fondo del lago, e che formarono in matto« ni. » Ma è più probabile che tale scritta fosse in una delle due piramidi di Fayum, più vicine al lago Meride, cui si accenna. Più curioso sarebbe ricercare se la camera, scoperta in una delle due piramidi di mattoni e rovinata, fosse a vòlta come le camere sepolcrali di Tebe, nel qual caso è questo, per avventura, il più antico esempio di costruttura a vòlta.

Il Nilo sopra Dashur è bellissimo. Il *sont* o l' *acanthus*, l' acacia nilotica, il sicomoro, il tamarindo, il carrubo, la palma, s' avvicendano graziosamente su queste rive, tra le quali si espande l' ampia superficie del gran fiume, solcata assiduamente da vapori e vele. Veramente aveano ragione gli antichi e i moderni Egiziani di chiamarlo un mare; i primi, secondo Diodoro, lo dissero Oceano Ωκεανος, e il suo nome arabo presente è Bahhr, o Bahhr-el-Nil, cioè Mare, o Mare del Nilo. Esempio di come in questo paese singolare, diviso da ogni altro dal deserto e dai mari, nomi e cose si conservino per decine di secoli! Non però il solo: nella lingua del Cofto hai la chiave dell' antico egizio; nel suo aspetto, l' aspetto de' sudditi dei Faraoni, conservatoci dalle figure e dalle mummie; e la voce stessa, con cui si chiama ora l' Egitto, è quella con cui diceasi or sono quattromila anni. Misraim, figlio di Cham, gli diede allora il nome che tuttora conserva di *Missr*; l' altro nome egizio e cofto di *Chemi* ricorda il padre. Arabi e Turchi distrussero assai, ma spesso la natura fu più potente dell' uomo.

Alle undici del seguente mattino (1.° ottobre) già eravamo a Beni-Suef. Scendemmo a visitare la città. È capo d' un *Beylik*, o Provincia, ma poco diversa dall' altre: contrade tortuose e anguste, lastricate di sozzure, e popolate di cani, capanne misere di poltiglia seccata al sole, qua e là alcuna casa migliore, un tollerabile ospitale, e una buona caserma, dinanzi a cui campeggiavano dei soldati, aggiustando le loro armi. I soldati egiziani sono anch' essi cosa singolare, come quasi tutto in questo paese. La scala dei colori umani può dirsi in essi esaurita: Turchi bianchi, Arabi bruni, Cofti bronzuti, Barberini scuri, Nubiani neri rossastri, Darfuresi e Dongolesi nerissimi, splendenti. L' armeggiare è il francese, l' armi francesi e belgie, il *fes* (o *tarbusc*), la giubba e i calzoni, sono le vesti; armi e vesti fregiate stranamente d' argento, così che, a quanto mi dissero, ogni soldato ne porta un chilogrammo. Ai sudditi si pensa poco, ma ai soldati assai, e nessuna cura è omessa a migliorarne la condizione. Ben è vero che il soldato egiziano meritò sempre gran lode di valore e disciplina, e che, sotto questo clima di fuoco, nei nove mesi d' estate, il servigio dev' esser terribile. Molto opportunamente seppe il Vicerè giovarsi dei dromedarii, e formò un reggimento di soldati, che usano que' robusti, sicuri e celeri animali. Dissi celeri, e veramente maravigliai quando, al nostro invito, uno de' soldati di quel reggimento, accampato sotto le mura d' Alessandria, staccò il suo dromedario dall' anello, che lo legava al suolo, e salitovi prese a correre. I primi passi dell' animale sembrano incerti e pesanti, ma « pigliato che abbia, dicono gli Arabi, il vento negli orecchi », si slancia rapido e veemente, e con quelle sue enormi gambe divora la via.

A Beni-Suef ci sentivamo tentati di visitare il vicino Fayum, teatro delle antiche e solenni dottrine religiose egizie sul giudizio de' morti, alle quali Grecia e Roma aggiunsero lo splendore di tanta poesia; ma alcuni Europei, incontrati per caso nel misero Bazar, ce ne distolsero. Le acque, dissero, coprono ogni cosa, e sarà gran ventura se potrete anche solo giungere alla città. Il lago enormemente cresciuto non vi lascierà vedere Kassr-el-Carun, e il *fiume*, o meglio *canale di Giuseppe (Bahhr-el-jussuf)* non è cosa che valga. Stretti dal tempo, preferiamo di ripigliare il fiume, e veleggiare verso i famosi ipogei di Beni-Hassan. Ma il vento è fiacco, e vince appena la forte corrente, onde avanziamo passo passo, contemplando a nostro bell' agio le palme delle rive, le campagne verdeggianti di dura, in parte dannosamente sommerse dall' enormi acque, in parte inaffiate dalle cigolanti *sakie*. Diconsi in Egitto *sakie* le macchine per attingere dal Nilo, e irrigar la campagna. Le forme sono varie, e alcuna antichissima, quale si vede espressa nei monumenti di 30 secoli. Nel basso Egitto, è più spesso una ruota orizzontale, mossa da un bufalo, od altro animale. I denti della ruota entrano in un rocchetto orizzontale, che muove alla sua volta altra ruota verticale a secchie versanti in un canale, da cui si diramano i più minuti. Altrove invece, e qui dove noi siamo, il meccanismo è ridotto alla sua massima semplicità. Due pertiche verticali, che s' aggirano su d' una orizzontale, portano alla loro estremità inferiore due secchie, che il *Fellah* immerge nel fiume, e rovescia sulla campagna; è in breve lo stesso ordigno, con cui i nostri contadini più poveri attignono dai loro pozzi. Sul far della sera, il vento cessa affatto, la vela pende vuota dall' albero, e conviene legar la barca perchè la corrente non ci tiri al basso. Ci avvertono di preparare le nostre armi perchè le rive sono infestate da ladri; a maggior comune sicurezza due o tre altre barche, compagne di sventura, si uniscono alla nostra. Noi lamentavamo assai più dei ladri possibili il tempo certamente perduto, quand' ecco aggiungersi altro danno. A miriadi escono dalla vicina belletta le zanzare, invadono ogni angolo della barca, e senza iperbole ingombrano l' aria. Noi corriamo a rifuggirci sotto i zanzalieri, scongiurando i barcaiuoli a profittare del primo soffio. A mezzanotte si leva il vento, e avanziamo rapidamente; alle 11 del mattino già siamo a Minieh, alle 2 ai sospirati ipogei.

(Sarà continuato.) FRANCESCO NARDI.

Con la iscrizione lapidaria, che riportiamo qui sotto, e la quale fu ieri scoperta a pubblica vista nella Cappella di M. V. Immacolata, nel bel tempio a Lei sacro sotto il titolo di *Formosa*, le venerande IX Congregazioni, rappresentanti il nostro clero, intendevano di erigere un monumento non perituro della profonda riverenza di tutti i veneti sacerdoti agli oracoli infallibili della S. Sede Apostolica, e della loro indelebile e fervidissima divozione alla gran Madre di Dio; all'ombra del cui efficacissimo patrocinio sorgeva dalle placide nostre lagune questo miracolo di città.

Ben avrebbero desiderato le Congregazioni suddette di lasciar memoria più degna e più rispondente all' eccelso straordinario avvenimento, che segnerà un' epoca incancellabile dei trionfi della Chiesa cattolica, e della nuova aureola di gloria, che pel dichiarato mistero del suo Immacolato Concepimento s' aggiunse alla privilegiata Genitrice del Verbo. Ma dopo il ragguardevole spendio sostenuto, da tutti i membri, onde constano, per festeggiarlo, nell' anno scorso, col più decoroso e solenne novendiale, e con la promulgazione di un sensato e splendido volume, il quale, lodando il mistero dell' Immacolata Concezione della Vergine e Madre, ne descriveva ad un tempo gli ecclesiastici riti pomposi onde venne onorato, troppo conobbero che al comune fervore del voto non arrideva la tenuità delle loro forze.

Di ciò per altro non è a dolersi a modo, da non si poter confortare forse vie più con la speranza che dalla possente Regina del cielo così sia stato accolto con materno aggradimento, quanto dal veneto clero facevasi per tributarle un nuovo saggio della propria figliale osservanza e affezione; come non isdegnarono di mostrar ad esso la sovrana e vagheggiata clemenza ed approvazione per quanto avea fatto, le due più eccelse Autorità della terra: il Supremo Gerarca di S. Chiesa, e la Sacra Maestà dell' augustissimo Imperatore e Re Nostro Francesco Giuseppe I; quegli con sua veneranda Apostolica Lettera, segnata in Roma di proprio pugno il dì 24 gennaio 1856; questi con Sovrana Risoluzione datata in Vienna 25 febbraio 1856.

Locchè, a nostro avviso, torna a documento irrefragabile della grazia e della stima, onde son meritevoli la virtù e la pietà dei veneziani sacerdoti.

X.

Sculpendum marmori, quod affigendum parieti in templo S. Mariae Formosae.

NESCII . NE . VNQVAM . POSTERI . SIENT

QVOD . HAC . IN . AEDE

FERIIS . PRIMIS . DECEMBRIBVS . ANNI . MDCCCLV

NOVENDIALE SACRVM

OB . CATHOLICI . DOGMATIS . DEFINITIONEM

DE . IMMACVLATO . DEI . GENETRICIS . CONCEPTV

SOLLEMNITATE QVAM.MAXIMA.AMPLOQVE.SVMPTV.PERACTVM.EST

AB . ARCHIPRESBYTERIS . CVNCTISQ . IX . CONGREGATIONVM . (SODALIBVS

QVORVM.AEQVE.AC.TOTIVS.CLERI.POPVLIQVE PIETATEM

QVAE . IN . EXEMPLVM . ENITVIT

SS . D . N PIVS . IX . PONT . MAX .

APOSTOLICIS . LITTERIS . ROMAE . DATIS

IX . KAL . FEBR . AN . MDCCCLVI

BENIGNISSIME . COMMENDAVIT

COMMENDANTE . ITIDEM . D . N . IMP . FRANCISCO . JOSEPHO (P . F . AVG .

COLLEGIVM . IX . CONGREGATIONVM . REI . TANTAE . MNEMOSYNON

PERENNANDVM . CVRAVIT . ANNO . MDCCCLVI

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 dicembre. — Sono arrivati da Shields lo sch. oland. *Zwalaw*, cap. Shutt, con carbone per Giovellina, da Mevagissey lo sch. ingl. *Corkofthe Va k*, cap. Sheris, con cospettoni per Blumenthal, e qualche altro bastimento stava alle viste.

Il mercato non offerse varietà; sostegno maggiore degli olii; nelle granaglie i granoni trovansi in miglior vista; buon consumo nei salumi e nei coloniali.

Valute d' oro ricercate, le Banconote più offerte a 94, fermo il Prestito a 78.

Trieste, nella passata settimana, mancava d' affari, come d' ordinario per le feste, e chiusa dell' anno. Nei pubblici fondi nessuna attività. I cotoni in maggiori pretese per gli aumenti d' Inghilterra. Nessun affare nai frumenti; più ricercati i granoni per Inghilterra e Francia; languore nelle sementi oleose. Negli olii e nei metalli prezzi molto fermi.

MONETE. — *Venezia 23 dicembre 1856.*

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. l.	l. 6.21
Zecch. imp. . . .	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi . .	» 5.81
» veneti . .	» 15.20	Francesconi . .	» 6.50
Da 20 franchi .	» 23.32	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp. .	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 1/4
» di Gen. .	» 92.56	Prest. nazionale . .	78
» di Roma	» 19.94	» lomb.-ven. god. 1.° cor.	90 3/4
» di Sav. .	» 32.85	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.75	god. 1.° nov.	78 3/8
Luigi nuovi . . .	» 27.15		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . 107 1/2
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI. — *Venezia 23 dicembre 1856.*

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.12
Amsterdam . .	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia . .	» 116
Atene	»	Messina . . .	» 15 98
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 538
Corfù	» 597	Palermo . .	» 15 98
Costantinop. .	»	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 614
Genova	» 115 3/4	Trieste (vista)	» 278 1/2
Lione	» 116 1/8	Vienna (vista)	» 278 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 596
Livorno	» 99 3/4		—

Mercato di LEGNAGO del 27 dicembre 1856.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	— . —	32. —	— . —
Frumentone . . .	»	— . —	19.50	— . —
Riso nostrano . .	»	40. —	45.50	52.50
» bolognese .	»	39. —	43.12	48.50
» cinese	»	33. —	35.50	38. —
Segala	»	— . —	— . —	— . —
Avena	»	11.50	11.87	12.25
Fagiuoli in gen.	»	— . —	— . —	— . —
Miglio	»	— . —	— . —	— . —
Orzo	»	— . —	— . —	— . —
Seme di lino . . .	»	— . —	— . —	— . —
» di ravizzone	»	— . —	— . —	— . —
» di ricino . . .	»	18.75	18.87	19. —

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Adria 27 dicembre. — Anche la nostra piazza sente l' impulso dell' inazione e dei ribassi delle altre nelle granaglie, malgrado che qualche nostro forte possidente cerchi di sostenerle, facendosi oggi acquirente di sacchi 800 circa frumentone di Po, che erano in vendita, poco stagionati, senza colore e leggiero a l. 13, con immediato pagamento. Nel resto, per dettaglio, i frumenti da l. 23.50 a 25.50. Frumentoni napoletani e gialloncini da l. 13 a 14. Negli altri articoli, non ebbimo variazioni di rimarco.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 22 dicembre 1856, ore 1 pom. — La disposizione nelle carte industriali, fiacca al principio, si migliorò alla chiusa. Le carte di Stato, con affari animati, poco tocche dalla generale fiacchezza. Le divise offerte, non molto variate dall' ultima volta.

Prest. nazionale . 5 % . . .	83 1/8 — 83 1/4	
» 1851 S. B. 5 . . .	90 — 91	
» lomb.-ven. 5 . . .	96 1/4 — 96 1/2	
Obbl. dello Stato 5 . . .	81 5/8 — 81 1/2	
» . . . . 4 1/2 . . .	70 3/4 — 71	
» . . . . 4 . . .	63 1/2 — 64	
» . . . . 3 . . .	49 1/2 — 50	
» . . . . 2 1/2 . . .	40 1/4 — 40 1/2	
» . . . . 1 . . .	16 1/4 — 16 1/2	
» Gloggnitz, rest. 5 . . .	96 — —	
» Oedenburg » 5 . . .	94 — —	
» Pest » 4 . . .	95 — —	
» Milano » 4 . . .	94 — —	
» eson. suolo A. I. 5 . . .	86 1/4 — 87	
» » Gal. Ung. ec. 5 . . .	76 1/2 — 76 3/4	
» » altre Pr. 5 . . .	83 — 84	
» del Banco . . 2 1/2 . . .	60 1/2 — 61	
Prest. con lott. 1834 . . .	270 — 271	
» » 1839 . . .	125 — 125 1/2	
» » 1854 . . .	107 1/2 — 107 5/8	
Vigl. rendita di Como . . .	14 1/4 — 14 5/8	
» ipot. Galizia 4 % . . .	80 — 81	
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 . . .	85 1/2 — 86	
» Glognitz . . . . . . 5 . . .	80 — 81	
» nav. vap. Dan. . 5 . . .	83 — 84	
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	90 — 91	
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 . . .	116 — 117	
Azioni della Banca naz. . . .	1028 — 1030	
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi .	99 1/4 — 99 1/2	
» Stabil. di cred. aust.	314 1/2 — 314 3/4	
» Banca di sconto A. I.	116 1/2 — 117	
» St. f. Budw-Linz-Gm.	255 — 256	
» Ferd. del Nord	237 — 237 1/4	
» dello Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	319 — 319 1/2	
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	101 3/4 — 107 1/8	
» idem cong. S.-N. ger.	106 3/4 — 107 1/4	
» idem Tibisco	101 1/4 — 101 1/2	
» idem Lomb.-Ven. . .	262 — 263	
» navigaz. a vapore . .	563 — 565	
» » 13.ª em.	558 — 560	
» del Lloyd	425 — 430	
» ponte catene Pest . .	79 — 80	
» molino a vap. Vienna	77 — 78	
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	30 — 32	
» » 2.ª pr.	40 — 42	
Vigl. Esterhazy f. 40 . . .	70 — 71	
» Windischgrätz	22 1/4 — 22 1/2	
» Waldstein	25 — 25 1/4	
» Keglevich	11 3/4 — 12	
» Salm	39 3/4 — 40	
» S. Genoies	37 — 37 1/4	
» Palffy	38 1/4 — 38 1/2	
» Clary	38 1/2 — 39	
Amburgo	78 3/4	2/m.
Amsterdam	89 1/4	2/m.
Augusta	107 1/4	uso
Bucarest	260	31 g.
Costantinopoli	458	31 g.
Francoforte	106 1/2	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.19 1/2	3/m.
Milano	105 1/4	2/m.
Parigi	123 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini . . .	9 3/8	
Napoleoni d' oro	8.19	
Sovrane inglesi	10.25	
Imperiali russi	8.34	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dei 22 dicembre 1856. — Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato	5 %	81 3/4
»	4 1/2	—
»	4	—
» del prest. nazionale . .	5	83 1/16
»	4	—
»	3	—
» del 1850 con rimb. .	4	—
Prestito con lotteria 1834 . . .		270
» » 1839 . . .		125
» » 1854 . . .		107 1/4
Obbl. dell' esonero Aust. inf. . .		—
» Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		76 1/4

Azioni della Banca	1029
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	—
Azioni della Società di sconto	—
» dell' Istit. di credito austr. . . .	314 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento . .	—
» detto in rate	—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	255
» Str. ferr. Ferd. del Nord . . .	2371 1/2
» » Elisab.	203 1/2
» » cong. S.-N. germ . .	214
» » Tibisco	203
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio . . .	564 1/2
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Dei 22 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B. .	f.	78 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	89 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. . . .	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 . . .	»	106 1/8	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.19 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 5/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105 3/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 7/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		260 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	9 1/4	

Londra 27 dicembre. (disp. tel.) — Cotoni balle 94,000, Middling Orleans 7 5/16, cioè aumentati d' un quarto; zuccheri, affari senza variazione di prezzo. Caffè fermo, vend. carico per Trieste Bahia viagg., Trithioff a 43 1/4 franco d' avaria, e carico S. Domingo a 52 1/2, assicurati a Brema. Frumentone sostenuto. Cambio Venezia 10.41 a 43, Trieste 1042 a 44, Consolidato 94 1/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 27 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Co. Pietro Abbati Marescotti, poss. di Modena. — Spinacci Alessandro, poss. di Pesaro. — *Da Vienna:* de Blumfeld cav. Emilio, I. R. Consigliere sup. di finanza. — *Da Verona:* Baubry Adelaide, poss. di Parigi. — *Da Trieste:* Swift Gius., poss. ingl. — de Brunwey G. Gugl., poss. russo. — Feidels Maurizio, part. di Francof. — *Da Ariano:* Luisari Domenico, poss. pontif. — *Da Parma:* Rossi Gugl., dott. in matem. ed ingegn. — *Da Padova:* Bacuk'an Gius., poss. di Vienna. — *Da Brescia:* Benasaglio Gius., poss. e neg.

Partiti per Milano i signori: Burgos march. Fabio, poss. di Cadice. — Fenorio de Castilla Michele, console gen. di Spagna a Gerusalemme. — *Per Firenze:* de Klot Trautoester bar. Ernesto di Hohendorf. — *Per Trieste:* Ehrlich Emanuele, I. R. ingegn. — de S.t- Allais co. Martino, poss. francese. — *Per Bologna:* Bevilacqua march. Carlo e Bevilacqua march. Luigi, poss.

Nel 28 dicembre.

Arrivati da Trieste i signori: de Servan de Bézaure visc. Casimiro, poss. di Cavaillon. — Graene J. Aless., cap. ingl. — Brouzet Andrea, neg. di Livorno. — Frenkel Nattan, neg. — *Da Brescia:* Ghisenti Francesco, neg. e poss. — *Da Verona:* de Scopoli dott. Gius., I. R. consigl. d' App. in pensione di Rovereto.

Partiti per Milano i signori: Würzner Filippo, I. R. commiss. di polizia. — Basevi Gius. e Malombra Francesco, neg. — Buffard Stefano, neg. di Ginevra. — *Per Parma:* Marchi dott. Marco, poss. — *Per Trieste:* Marsais Alfredo, neg. di Brusselles. — Saunier Leone, poss. di Pethivier.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 27 dicembre	Arrivati	568
	Partiti	471
Il 28 detto	Arrivati	545
	Partiti	682

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 29 dicembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Benvenuto Cellini.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottieri. — (Replica) — *Patineau.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *La gastalda veneziana.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL' ORIO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col.

Nella entrante settimana, l' esimio pianista sig. *Alfredo Jaell*, al servigio di S. M. il Re d' Annover, darà, nel Teatro Camploy, un concerto, frammezzato da una commedia in dialetto veneziano.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 e 27 dicembre 1856

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO REAU. all' aperto al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 dic. - 6 ant.	326''', 60	+ 5°, 8	+ 5°, 1	82	Nuvolo	S.S.O.⁵	0''', 24	6 ant. 9
2 pom.	328, 05	+ 6, 5	+ 5, 8	83	Nuvolo	S.³		6 pom. 9
10 pom.	329, 49	+ 5, 8	+ 5, 4	85	Sereno	S.E.¹		
27 dic. - 6 ant.	328, 65	+ 3, 5	+ 3, 0	78	Pioggia	N.³	0''', 75	6 ant. 10
2 pom.	329, 38	+ 4, 2	+ 3, 1	80	Nuvoloso	S.O.¹		6 pom. 10
10 pom.	332, 68	+ 1, 7	+ 1, 5	80	Sereno	S.O.¹		

Dalle 6 a. del 26 dic. alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 6°, 9. min. + 2°, 4. *Età della luna:* Giorni 23. *Fase:* —

Dalle 6 a. del 27 dic. alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 3°, 5. min. + 1°, 0. *Età della luna:* Giorni 1. *Fase:* Novil. ore 9. 25 ant.

Sotto il titolo: **La** *Compagnia delle Assicurazioni generali di Trieste, giudicata dai fogli francesi*, l'*Osservatore Triestino* stampa il seguente articolo:

Crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori, riportando in questo periodico i giudizii espressi dai distinti economisti sigg. Dubroc e Levay sulla Compagnia *Assicurazioni generali* di qui, mediante articoli da essi inseriti nei fogli di Parigi, *Gazette de l'Industrie*, e *Moniteur des Assurances*, nell'occasione del bilancio dalla detta Compagnia, pubblicato nello scorso agosto.

La *Gazette* si esprime così:

« Il Congresso generale degli azionisti della Compagnia *Assicurazioni generali* di Trieste e Venezia ebbe luogo il 12 agosto p. p.

Fondata nel 1832 con un capitale di sei milioni di lire, la Compagnia di Trieste raggiunse in breve tempo i più bei risultati. Si sa che le sue operazioni comprendono all'incirca tutti i rami d'assicurazione. Essa assicura rischi marittimi, fluviali, d'incendio, contro la grandine, e sulla vita umana.

Nel primo periodo della sua esistenza, i rami incendii e marittimo, colpiti da molte disgrazie, vedevano le loro perdite largamente compensate dalle utilità del ramo grandine.

Nel 1855, al contrario, egli è questo che ha più crudelmente sofferto, e gli altri invece furono risparmiati.

Ad onta dei sinistri quasi eccezionali, che dovette indennizzare in quest'esercizio, la Compagnia potè tuttavia distribuire un utile netto di austr. L. 424,522:30, ciocchè, in unione alla progressione dei suoi affari, prova *la solidità delle sue basi costitutive, e la eccellenza della sua direzione.*

Produttiva pei suoi azionisti, essa è al pubblico di non minore utilità. Dalla sua fondazione sino al termine dell'esercizio che abbraccia il resoconto presentato al Congresso, cioè a tutto il 31 dicembre 1855 i danni da essa indennizzati ascesero ad austriache lire 61,741,252:05. Essa potè inoltre apportare un'eccedenza di utilità, che portò l'insieme delle riserve, sino a tutto 31 dicembre 1855, alla somma di austr. lire 18,724,727:95. »

La *Gazette* aggiunge a questo riassunto l'estratto di alcune parti del rapporto, che accompagna il bilancio stesso; estratto, che ommettiamo, trovandosi quei paragrafi riprodotti anche nell'altro articolo ancora più esplicito, del *Moniteur des Assurances*, che per la sua lunghezza ci limitiamo a dare per estratto. Comincia così:

Abbiamo sott'occhio il resoconto delle operazioni della Compagnia *Assicurazioni generali* di Trieste e Venezia per l'anno 1855.

Il rapporto presentato al Congresso degli azionisti dal Consiglio d'amministrazione di questa Società, è un documento assai importante: *egli è per le Compagnie francesi una lezione, pel pubblico un insegnamento.*

Egli prova, *mediante i risultati*, la verità del principio, che noi vogliamo far prevalere, poichè l'avvenire dell'Assicurazione dipende dalla sua applicazione.

Questo principio è il seguente:

Abbracciare il più gran numero e la più gran varietà di rischi, ed il più gran cerchio d'operazioni.

La Compagnia di Trieste si è costituita nel 1832, con un capitale di sei milioni di lire ed è entrata nel suo esercizio 1856 col suo capitale fondiario . . . . L. 6,000,000 —

Riserve di utili capitalizzati . .	« 2,251,754:80
Riserve destinate a coprire i rischi in corso	« 11,781,139:85
Riserve per le rendite vitalizie, dedottavi la parte compresa in quella capitalizzata	« 4,690,833:30
Introito annuo per premii ed interessi dei capitali della Compagnia	« 14,400,000 —
Totale . .	L. 39,123,727:95

Col capitale primitivo, assai modesto, di lire 6,000,000, essa riuscì a distribuire degli utili sempre crescenti ai suoi azionisti, ad aumentare i suoi fondi di garanzia a più di 39 milioni, ad indennizzare nel 1855 la considerevole somma di L. 8,979,069 per 13,600 danni diversi, ed a dare finalmente nello stesso anno, ad onta di questa valanga di sinistri, un utile netto di L. 424,000 522:30.

Egli è riportandosi a questi risultati, che consacrarono a più riprese il modo di operazioni seguito dalla Compagnia *Assicurazioni generali* di Trieste, che il Consiglio d'amministrazione di questa Compagnia potè far dire al suo relatore le parole seguenti:

« Se alla nostra Società venne fatto di trovarsi presentemente nella gradevole posizione di aver superato di molto ogni altra Compagnia d'assicurazione indigena, tanto nell'importo degli indennizzi corrisposti, quanto in quello delle riserve appartate, come infine dei dividendi pagati ai suoi azionisti, ciò è essenzialmente da ascriversi alla circostanza di avere riunito sino dal principio in una stessa impresa tutti i varii rami d'assicurazione permessi dalla legge, di non aver limitata la progrediente loro dilatazione ad alcune Provincie, nè alla sola Monarchia austriaca, e in pari tempo di avere, con solerte continua sorveglianza, ridotto mediante riassicurazioni a somme moderate i singoli rischi, in relazione agli studii fatti nel corso di 24 anni d'esercizio, ed alla esperienza acquistata in questo lungo lasso di tempo. »

E fargli soggiungere più avanti:

« Con compiacenza scorgemmo che questo nostro sistema fu, nel corso del compito sessennio, imitato dalle altre Compagnie indigene, e che viene ora propugnato da chiari economisti anche dell'estero, come un miglioramento essenziale da introdursi in questa utile istituzione, nell'interesse sì del pubblico, come delle Compagnie d'assicurazioni.

« Convinti già da gran tempo di questa verità, noi appunto ci demmo la maggior cura di estenderne al più possibile l'applicazione, e speriamo che la nuova Amministrazione, che state per nominare, perseverando in questa via, potrà portarla ancora più avanti, approfittando anche degli studii, che abbiamo fatti sopra nuovi rami d'affari, i quali promettono significantissimi beneficii pel pubblico e per lo Stabilimento. »

Dal canto nostro pure (continua il *Moniteur*) ci chiamismo fortunati vedendo, coronata da pieno successo l'applicazione del sistema, da noi propugnato, e più ancora per avere la Compagnia d'*Assicurazioni generali* di Trieste pubblicati i risultati da essa ottenuti, poichè questi influiranno al trionfo delle nostre idee assai più dei nostri articoli.

Noi, gli utopisti della vigilia, le dovremo di essere stati i profeti dell'indomani, appresso di quelle persone, pur troppo assai numerose, che si convincono soltanto dietro ai risultati.

Per queste soprattutto, noi riproduciamo il seguente piccolo riassunto di un quadro di confronto, diviso per sessennii, che trovammo egualmente nel resoconto, che abbiamo sott'occhio, dal quale emerge che:

1. La somma complessiva degl'indennizzi, pagati dalla Compagnia ai suoi assicurati nell'ultimo sessennio, è all'incirca eguale a quella pagata ai medesimi nel corso di 3 sessennii precedenti riuniti insieme: lire 30,516,620:75 nel sessennio dal 1850 al 1855, lire 31,224,631:30 nei 18 anni dal 1832 al 1849.

2. Vi fu la stessa proporzione nella riserva dei premii. Essa fu di L. 5,983,036:10 nei 6 anni dal 1850 al 55, e di lire 5,799,103:75 nei 18 anni dal 1832 al 1849.

3. La riserva degli utili realizzati aumentò di lire 968,909:55, nei 6 anni dal 1850 al 55, ciocchè corrisponde a 4/5 delle L. 1,292,845:25, accumulate per questo titolo dal 1832 al 1849.

4. I dividendi, pagati nel sessennio 1850 a 1855, importarono in totalità L. 1290:60 per azione, vale a dire più di 9/10 della cifra totale pagata nei 18 anni precedenti dal 1832 al 1849, che fu di L. 1413:95 per azione.

5. La stessa proporzione era emersa anche nel confronto del terzo sessennio col secondo: L. 804:40 dal 1844 al 1849, contro di L. 416:95 dal 1838 al 1843; e così anche del secondo sessennio col primo: L. 416:95 dal 1838 al 1843; contro L. 192:60 dal 1832 al 1837. »

ARTICOLI COMUNICATI.

I fratelli Maggiotto di questa città, fabbricatori, già conosciuti, di organi, ne hanno ultimamente costruito uno con somma diligenza, il quale, esposto e sperimentato in una delle sale di questa civica Biblioteca, ha ottenuto piena approvazione dai maestri Buscovich, Sale, Troiano e Mocellini, sì per pienezza nel complesso e per novità nella introduzione di ottimo clarinetto e rullo del tamburo, come per numero di registri superiore all'ordinario, e per lavoro generalmente accuratissimo.

Desiderando i fabbricatori di vendere lo stromento, lo annunziano, affinchè chiunque amasse di sentirlo, e quindi di acquistarlo, si rivolga a loro.

Bassano, 15 dicembre 1856.

NECROLOGIE.

Maria Giuseppina Reati.

(Dalle *Memorie funebri*, raccolte dall'ab. Sorgato.)

Perchè aliena di sua natura dalle solenni occasioni in cui darsi a conoscere, e quindi schiva del pubblico encomio, la virtù solitaria ha superiore diritto di essere fatta segno ad una estimazione ahi! troppo tarda quando avvenga dopo la morte, impotente almeno a distruggerne la ricordanza. Se adempiere a quest'atto di sociale giustizia è sempre bisogno di retta coscienza, noi lo stimiamo sacrosanto dovere allorchè l'importanza e la moltiplicità dei rapporti, ond'era centro chi deplorasi estinto, diffondano il lutto ben oltre alle domestiche mura.

E ciò pur troppo avveniva per la morte di Maria Giuseppina Reati, direttrice che fu nel rinomato Collegio delle Dimesse, il più antico fra le Case di femminile educazione in questa città. Rimasta priva del genitore a soli cinque anni, la piccola Cristina (che così nomavasi finchè non cinse le sacre bende) trovava nel marito della zia materna, alle amorose premure della quale era stata affidata, un secondo padre. E come tale veramente lo amava e lo riveriva quell'angelica creatura, che dalle generose e sagge cure di lui riconobbe la soda educazione intellettuale ricevuta dapprima in famiglia e proseguita in appresso nel Collegio delle Eremite in questa città, dove l'innata inclinazione alla vita di ritiro le aveva fatto desiderare, a 17 anni, di collocarsi. Quivi la debole costituzione fisica non resse alla prova del noviziato, e la fanciulla, dopo circa tre anni, riedeva fra le braccia de' suoi cari, che ne festeggiarono con insolite gioie l'insperato ritorno. Due anni trascorse lottando fra l'affetto riconoscente, che la chiamava a rimanersi, e la prima inclinazione, che l'affidava a ritentare, più mite almeno, la prova del ritiro. Vinta da quest'ultima, varcò la soglia di quell'Istituto, in cui erano serbati alla sua modestia, come vedremo, nuovi ed inattesi cimenti e dal quale non doveva uscire che estinta! Assunti da prima gl'incarichi d'istitutrice, dovette per malferma salute rinunciarvi indi a poco, intendendo invece il facile ingegno alle meno faticose ma pur importanti incumbenze dell'azienda amministrativa, in aiuto alla direttrice; la quale, per età grave e per sopravvenuti malori, domandò in appresso ed ottenne un meritato riposo. Nel dicembre 1852, dovendosi provvedere alla sostituzione, i voti unanimi della solenne adunanza elevarono alla carica suprema la giovane Reati, la quale, pur chiamando ad ausiliarii della naturale ritrosia a tanto onore, la sua età di soli 27 anni, e l'incerta salute, dovette finalmente cedere alle dolci violenze e sobbarcarsi al grave assunto. Quant'ella valesse a giustificare la concepita fiducia fu addimostrato dalla conferma, mal suo grado ottenuta, or volge appena un anno, nella carica stessa. Ma in questo frattempo, l'insidioso malore, che fatalmente aveva trovato troppo facile alimento nell'esile costituzione, erasi impadronito di quella vita così, da render vano ogni soccorso, che l'arte e le più affettuose premure le vollero prodigato. Ieri, alle ore 10 antim., dopo aver chiesti ed ottenuti già da più giorni i religiosi conforti, serena nel pensiero del bene operato, dolente di non poterne effettuare la continuazione, trentenne appena, morì!

Prodiga, finchè visse, di utili consigli, di efficace operosità al prediletto Istituto, volle, morendo, consacrarvi l'estremo pensiero, legando non tenue somma a suo pro'. Modesta senza affettazione, pia senza fasto, di animo dolce, affettuoso, d'ingegno perspicace, tal fu la donna, della quale i congiunti, le consorelle, le alunne, quanti la conobbero, deplorano la morte come sciagura comune!

Padova, 13 dicembre 1856. G. B.

Clementina Buffetti.

Volgeano poche lune, dacchè la gratitudine di qualche famiglia infiorava su questi fogli il nome di Clementina Buffetti, e ora qui mutansi quei festivi in accenti di mestizia e compassione. Poche giovani infatti, nella ristretta cerchia di quelle, che compiuta portano l'educazione nell'ufficio di maestre, possono vantare una piena attitudine a corrispondere alla missione, come qual gemma risplendeva la Buffetti. Di aperto ingegno, di squisita cultura, esperta, oltrechè nel proprio, nell'idioma francese, che parlava e insegnava con perizia, univa al saper la bontà, fornita di un bel cuore, aperto ai più delicati sentimenti, con cui facevasi catena agli animi, anche per le grazie dello spirito e della persona, onde venia condimento a' suoi modi, e le sue lezioni erano utili insieme e dilettevoli.

Presiedeva la Clementina alla sua scuola, fiorita di bennate alunne, e ne dirigea l'essenzial parte, e le parti accessorie sosteneansi per la musica dalla sorella, per la calligrafia dal padre suo, abilissimo istitutore, e pel fecondo ingegno famigerato nell'arte. Laonde l'accordo della famiglia, raro a trovarsi, che ogni intellettuale ricchezza consacrava allo stesso scopo dell'educazione, mentre onorava il loro ingegno, faceva encomio alla bontà degli animi, pell'armonia dell'affetto. Ognuno a questi tocchi comprenderà di leggieri, quanto, per la scomparsa di quella gentile anima, dovesse angosciar la sua casa, e crederà che ne rimanesse il padre, come per folgore, annichilato. Egli, al vedersi recisa a un punto ogni speranza, mentre alla infelice l'età sorrideva di anni appena ventotto, era quasi incredulo a' suoi occhi, ed iva e rediva nella stanza, muta rimasta e solitaria, ove giaceva esanime la cara spoglia, ed avrebbe voluto impedire ancora che tolta gli fosse qual sacra cosa, senza le delicate previdenze dell'egregio sacerdote, ab. Verona, che, dopo avere col ministero religioso indirizzata la moriente all'olocausto della vita, leniva con bella pietà le ambasce dei superstiti.

Certamente nessuno potrà meravigliare di tanta desolazione, se sono commosse tutte le famiglie, che in Clementina Buffetti si videro rapire una preziosa guida dei loro figli, della quale non sarà facilmente riparabile il vuoto, come uno se ne aperse nel cuor dell'amica, che scrive questi cenni, che pregiavala quanto l'amava, e di cui il volger degli anni farà viepiù sacra la memoria; chè perdite somiglianti non si redimono col pianto. G. F.

Valentino Concato.

La bella età di anni 38 è quella nella quale la maggior parte degli uomini accoppia la vigoria del corpo con la forza e sodezza dell'intelletto. Chi dispone dell'universo non ha permesso al giovine Valentino Concato, accessista presso questo I. R. Tribunale provinciale, di poter godere di questo prezioso benefizio. Egli dovette soccombere sotto la prepotenza di un morbo indomabile, che per il lungo periodo di ben sette anni lo sottopose alle più dolorose sofferenze. Nel giorno 19 corrente fu rapito alla sua inconsolabile famiglia, di cui era l'ornamento, ai suoi veraci amici, che tanto lo amavano e stimavano, al Magistrato, cui apparteneva, che seppe porre a calcolo la sua somma intelligenza, e la di lui specchiata probità.

Amante delle belle arti, per le quali, quantunque non artista, possedeva un giusto discernimento; avido di raccogliere tutte quelle cognizioni, che gli si presentavano da qualunque parte; giudizioso estimatore ed ammiratore delle più grandi opere dell'umano ingegno, tutto cooperava in lui per meritargli ben diversi destini.

È notorio quanto fosse maestra la sua mano nell'arte non facile della calligrafia. A tutti in questo poteva forse essere eguale, ma al certo non inferiore. Eppure non ebbe alcuna guida, ma tutto ripetè da sè stesso.

Carattere tranquillo, posato, prudente, pesava con calma tutto quello che produceva il corso delle umane vicende. Rispettava le altrui opinioni, e le combatteva con molta aggiustatezza di raziocinio, e con tutta la moderazione. Il suo linguaggio era sempre nobile e castigato. I suoi scritti conservavano le stesse caratteristiche. Conosceva ed osservava quanto esigeva la distanza che passa tra il superiore ed il subordinato. Non si sentì mai stimolato dal vile impulso dell'invidia, dell'odio e della vendetta. Dotato della più squisita sensibilità, sentiva vivamente e deplorava le altrui sventure. Difendeva sempre quando poteva, nè mai accusava. Il disinteresse più generoso formava un altra distinta sua qualità.

Soccombette sì; ma l'augusta nostra confortatrice religione gli ha già tracciato la via per condursi là, dove la celeste invariabile giustizia sarà per accordargli il premio dovuto alle sue virtù.

Alcuni amici estimatori del defunto.

Elenco nominativo degl'individui che mediante l'acquisto del relativo Viglietto si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1857, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 4197, sezione I, dell'anno 1856.

27 *dicembre* 1856.

Da Porto conte Giuseppe e consorte. Az. 2
Fornaroli Antonio, I. R. cons. d'Appello. 1
Sellenati dott. Vincenzo, I. R. procur. di Stato in Venezia. 1
Sellenati Marietta, nata cont. Gropplero de Troppenburg, consorte. 1
Maresch dott. Ferdinando. 1
Di Göller cav. Antonio, cav. dell'Ordine aust. di Leopoldo cons. aulico e R. delega. di Prov., in pensione. 1
Guaita Giacomo, cons. di fin. presso l'I. R. Prefettura 1
Aman Giovanni, I. R. segret. 1
Piamonte Nicolò e figli. 2
Grimani co. Michele. 4
Campana nob. cav. dott. Gaetano. 1
Revedin co. Antonio, già cons. super. della Prefett. veneta di finanza. 1
Fabris Antonio, capo incisore dell'I. R. Zecca, cons. ordin. dell'I. R. Accad. di belle arti in Venezia. 1
Stiore Francesco, secondo incisore dell'I. R. Zecca di Venezia. 1
Mutinelli nob. Giuseppe, I. R. cons. d'Appello e famiglia 2
Villa nob. dott. Luigi, I. R. cons. d'Appello veneto. 1
Lanza Luigi, vice direttore dell'I. R. Contabilità di Stato veneta. 1
Marini Daniele, I. R. cons. dei Conti. 1
Terrenati Giuseppe, meccanico dentista. 1
Dorigo Giovanni, fu Girolamo. 1
Fuin dott. Giovanni, ingegnere civile ed onorario dell'Istituto Manin. 1
Monaco Giovanni, I. R. cons. di polizia. 1
Pisani conte Vettore. 1
Sernagiotto famiglia, in Rio di Canonica. 2
Leroy Tiepolo, nob. cont Maria. 1
Scoffo dott. Luigi medico. 1
S. E. la cont. Catterina Pisani-Michiel. 1
Michiel cont. Anna nata Morosini. 1
Michiel co. Luigi. 1
Michiel co. Girolamo. 1
Baldissera Antonio. 1
Cornet Luigi, vice-console del Brasile, di Spagna e di Parma. 1
De Pasotti nob Gio. Batt., nob. di Friedenberg, I. R. segret. dell'Appello veneto. 1
Bernardo nob. Marco Alvise. 1
Manfroni cav. Antonio, nob. di Manfort, presidente dell'I. R. Tribunale provinciale di Venezia. 1
Manfroni nob. Brigida, nata Salvadori. 1
Grubissich Giuseppe, cons. dell'I. R. Trib. Prov. in Ven 1
Muzani nob. Antonio, ciamb. di S. M. I. R. A. cav. del S. M. O. Geros. ed I. R. cons. della veneta Luogotenenza. 2
Muzani nob. Cecilia, nata Muzani dama dell'Ordine della croce stellata. 2
Cicogna nob. Alvise, segr. di Luogotenenza. 1
Lorenzoni Girolamo, agg. dell'I. R. Direzione veneta delle pubb. costruzioni. 1
Bon nob. Marin, I. R. cons. de' conti in pens., revisor pup. ed amm. della raccol. Correr. 1
Zen nob. co. Antonio, deputato della Comm. gen. di Benef. 4
Salsi D. Andrea, parroco in S. Pantaleone. 1
Favero Giulia, ved co. Zen. 1
Dolfin contessa Elena, ved. Gradenigo. 1
Domeneghini Luigi, diretl. degli Ufficii d'ordine presso l'I. R. Trib. comm. maritt. 1
Garofolo avv. Federico 1
Unterbacher Giuseppe, I. R. capp. di Corte, pred. tedesco in Venezia. 1
Pisani co. Almorò III, detto Giovanni Giuseppe. 1
Pisani co. Evelina Millingen. 1
Luschin nob. cav. Alessandro, I. R. cons. de' conti. 1
Congregazione somasca nell'Orfanotrofio Gesuati. 2
Minich dott. Angelo. 1
Grimani Giustinian co. Marco Antonio, I. R. ciambellano e deputato provinciale 1
Grimani Giustinian cont. Paolina nata cont. Manin, dama di Palazzo di S. M. I. R. A. e della croce stellata. 1
Grimani Giustinian co. Leonardo. 1
Negri Pietro, emerito vice direttore della Contabilità di Stato, decorato della croce d'oro pel merito civile, cav. dell'Ord. pontificio di S. Silvestro, e deputato della Commissione generale di benefic. 2
Putelli dott. Antonio, medico. 1

28 *dicembre*.

Salino Carlo, console di Sardegna. Az. 2
Fabris nob. Pietro Liberale avvocato, deputato della Comm. gen. di pubb. benefic. 4
Levi Jacob e figli. 2
De Pieri Lorenzo, amm. degli Istituti Zitelle, Cà di Dio e Catecumeni. 1
D'Altenburger bar. Alberto I. R. cons. d'Appello. 1
D'Altenburger bar. Vittoria, nata bar. Mazzetti. 1
S. E. la bar. Mazzetti, nata Sardagna de Hohenstein 1
Malcolm Giovanni. 1
Malcolm Alessandro. 1
Cavalli nob. dott. Angelo, I. R. cons. del Trib. prov. e scud. di S. M. I. R. A. 1
Cavalli nob. Marianna, nata nob. Marchettani. 1
Alvisi dott. Luigi, avvocato. 1
Solveni Pietro, I. R. agente dell'Agenzia sali. 1
Morosini nob. Nicolò, fu conte Domenico. 1
Congregazione de' Padri Mechitaristi Armeni di S. Lazzaro di Venezia. 5
Marzani co. Carlo, I. R. vice-segret. della Luogotenenza. 1
Nob. famiglia, Calbo Crotta. 2
Galuppi Antonietta, nata Garganego 1
RR. PP. Fate bene fratelli in S. Servolo. 2
Mons. rev. don Stefano nob. Gritti, can. onor. della Metr. basil. di S. Marco, pievano di S. M. del Giglio vulgo Zobenigo ed arciprete della veneranda Congr. di S. Canziano. 1
Bertoja Luigia Carolina. 1
Beltrame dott. Francesco, cons. di Governo, in pensione. 1
Zampiceni Andrea, I. R. cons. de' conti. 1
Busetto Giovanni detto Fisola, imprenditore. 1
Nervi dott. Carlo, medico provinciale. 1
Trinker Carlo. 1
Ferro dott. Francesco, I. R. dirett. del Censo. 1
Peluti Francesco, ingeg. d'Uffi. dell'I. R. Direz. del Censo. 1
Dalla Rizza Pietro, dirig. gli Uffizii d'ordine dell'I. R. Direzione del Censo. 1
Valtorta dott. Carlo, ingeg presso l'I. R. Direz del Censo. 1
Stefanelli Vincenzo, ing. presso l'I. R. Direzione del Censo. 1
Colli Antonio. 1
Pirzio Angelo. 1
Civrani nob. Antonio, dirett. degli Ufficii d'ordine dell'I. R. Luogotenenza. 1
Lattes Abraham, rabbino magg. 1
Molin nob dott. Giovanni. 2
Mons. Gio. Zaros, canonico. 1
Scarpa Sante, impiegato all'I. R. Lotto. 1
Scarabellin Gerolamo, cons. de' conti nell'I. R. Contabilità di Stato. 1
Gradenigo nob. Vittore Francesco Achille del fu cav. Vittore. 1
Gradenigo nob. Vittore del fu Giuseppe, cons di polizia, in pensione. 1
Conte e co. Alberto Pourtalès. 4
Conte e co. Gugl. Pourtalès. 4
Moschini Carlo console gen. di Toscana per sè e famiglia. 4
Moschini Ettore, vice console di Toscana. 1
Scotti Antonio, ufficiale presso l'I. R. Cont. di Stato veneta. 1

Correzione. — Nell'Elenco in data 24 dicembre 1856, inserito nella Gazzetta pubblicata, il 27 detto, al nome *Piovene Pietro Godi nob. Luigi, deputato centrale*, deve stare, *Piovene Porto Godi nob. Luigi*, ec.

Similmente, sotto la data 26 dicembre 1856, al nome, *Sacerdoti S. Vita*, deve stare *Sacerdoti J. Vita*.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegii nel novembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

41. A Francesco Weiss, in Vienna, invenzione di una macchina a tamburo da lavare le biancherie, mediante la quale si risparmia tempo e forza di uomini, nonchè combustibile, non occorrendo l'ebullizione del liscivo nella caldaia, e finalmente le biancherie di lino o cotone si nettano senza l'aggiunta di materie chimiche pregiudizievoli senza il sussidio di mezzi dannosi, come sarebbero lo spazzolare, soffregare e torcere, il 26 novembre 1855, per 2 anni, segreto.

42. Ad A. Eichen, ingegnere in Vienna, invenzione di un congegno, pel quale divengono inutili gli elastici o le molle, nei letti, sofà, scanni, sedie, ec., il 30 novembre 1855, per 1 anno, segreto.

43. A Carlo Schuh, proprietario di un Istituto galvano-plastico in Vienna, invenzione di un nuovo accendifuoco da tasca, di forma più comoda, con coperchio da spingere, ornato da una riproduzione galvano-plastica ed apribile sol fino ad un certo punto, contenente all'interno un ordigno da mozzare il sigaro, uno spazio per l'esca, uno pei zolfanelli ed uno per accendervi il sigaro quando siavi vento, e grattugie di rame formato dalla galvano-plastica, per la frizione, il 30 novembre 1855, per 1 anno, ostensibile.

44. Ad Alessandro Luigi di Bargnano, dott. in diritto, attualmente a Torino, rappresentato dall'ingegnere Francesco Cartdani in Milano, invenzione d'una macchina da filare la seta, il 30 novembre 1855, per 1 anno, ostensibile.

45. A Stefano Laporte, chimico a Parigi, rappresentato da Giorgio Markl in Vienna, invenzione nella fabbricazione delle candele da materie vegetabili, il 30 novembre 1855, per 1 anno, ostensibile.

46. A Giuliano Francesco Belleville, ingegnere in Parigi, rappresentato da Giorgio Markl, in Vienna, invenzione di una grata distruggitrice del fumo con alimento non interrotto, il 30 novembre 1855, per 1 anno, ostensibile.

47. A Francesco Schirocki, capo-fabbrica della sega a vapore a Kichowa in Moravia, e Giorgio Pamperl, possidente a Stockerau nella Bassa Austria, invenzione di zattere pel trasporto di legno da ardere e da costruzione, sopra fiumi, il 30 novembre 1855, per 1 anno, segreto. (*Sarà continuato.*)

N. 3946. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 13 in Sanguinetto Provincia di Verona, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 400, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 9 gennaio 1857, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Verona.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 10 dicembre 1856.
L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 1123. AVVISO. (2.ª pubb.)

Mediante Notificazione dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza in data 18 ottobre p. p. N. 30904 fu fissato al 31 dicembre p. v. il termine perentorio alla produzione delle notifiche di rendita, e delle denuncie di assegni fissi soggetti a tassa, per l'anno camerale 1857.

Avvicinandosi tale scadenza, questa I. R. Commissione ricorda alle parti l'obbligo che loro incombe, nella lusinga che questo cenno sarà bastante a far sì che ognuno, il quale ritrae una rendita, o corrisponda un emolumento soggetto ad imposta, schivi di preterire il termine suddetto, onde non incorrere nella multa ordinata dal ministeriale Dispaccio 30 luglio 1852, N. 25414.

Per norma poi di coloro, che nel corso dell'anno camerale 1857 intraprendessero *ex novo* o riattivassero un esercizio, un'affittanza impresaria, od altra speculazione qualunque, compresa nella classe I, si notifica, che l'Eccelso Ministero dichiarò con suo Decreto 14 settembre a. c. N. 17887, che i suddetti esercizii ed industrie non sono dalla legge esentuati dal pagare la tassa in proporzione della durata loro nell'anno camerale; ch'essi perciò devono produrre la notifica, calcolandone i dati, giusta il § 13 della legge 11 aprile 1851, approssimativamente; e che il termine alla presentazione della notifica stessa sia dalle Commissioni stabilito.

In obbedienza a queste disposizioni, la scrivente prescrive: che qualunque negoziante obbligato a provvedersi della patente arti e commercio, deva insinuare la sua notifica fra un mese dacchè avrà attivato l'esercizio, e qualunque affittanziere fra un mese dacchè avrà assunto per proprio conto l'andamento dell'azienda, sotto comminatoria delle penalità prescritte dai §§ 41 e 42 della suddetta legge.

A prevenzione poi di reclami, questa I. R. Commissione parimenti trova di avvertire:

1. Che pel Dispaccio ministeriale 30 maggio a. c. N. 5296, i farmacisti vanno tassati, da quell'epoca in poi, in classe I;

2. Che pel Decreto 6 ottobre ultimo scorso N. 12706 dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, saranno tassati, egualmente in I classe, i mastri di posta, tanto se si prestino esclusivamente in servigio delle poste erariali, quanto se al tempo stesso esercitino imprese di *omnibus*, diligenze, noleggi e trasporti militari;

3. Che la distinzione delle rendite in classe I, II e III, che si vede fatta nelle diffide di pagamento, non esprime una classificazione degli esercizii, secondo la maggiore o minore importanza loro: come frequentemente si crede dai contribuenti della I classe; ma dinota soltanto le diverse specie di rendita che per la Sovrana legge sono soggette, in diversa misura, al pagamento della tassa.

Perciò si ricorda che alla classe I appartiene qualunque esercente arti, commercio ed imprese, e qualunque affittanziere.

Infine si diffidano coloro, i quali fossero da un notificante incaricati di presentarsi a questo Ufficio, per dare in di lui nome i domandati schiarimenti, a dovere munirsi di una procura, sotto alternativa di non essere ascoltati.

Le stampiglie per le notifiche e denuncie vengono *gratuitamente* dispensate da quest'Ufficio (residente nel palazzo della Delegazione a S. Stefano), e nei Comuni foresi dalle Deputazioni comunali.

A queste, anche in quest'anno, si potrà produrre le notifiche e le denuncie suddette: a condizione però che ciò segua entro il giorno 26 corr. affinchè possano arrivare a questo protocollo non più tardi del giorno 31, mentre in caso diverso, dovrebbesi applicare la multa, come prescrive la Circolare 19 novembre p. d. N. 25498 dell'Eccelsa Prefettura delle finanze.

Dall'I. R. Commiss. prov., all'imposta sulle rendite,
Venezia, 11 dicembre 1856.
per l'I. R. Vicedelegato, Preside,
G. PEDRAZZA

N. 21333. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale Dispaccio N. 23465 del 16 andante, devesi appaltare il lavoro di fornitura dei magazzini idraulici di Mira e Lova nel Riparto II di questo Circondario. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 3344:30, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 29 dicembre p. v., alle ore 10 antim., salvo di riportarlo nei successivi 30 e 31 all'ora medesima andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene soddisfacenti risultati.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nel Supplimento di sabato scorso N. 26.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 22 novembre 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

N. 18354. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona un posto di vice-custode coll'annuo stipendio di fiorini 350, in seguito all'ossequiato Decreto dell'Eccelsa I. R. Presidenza del veneto Appello 20 novembre corr. N. 21392-7318 viene aperto il concorso al posto medesimo. Tutti quelli pertanto che intendessero di aspirarvi dovranno nel termine di 4 settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Verona e di Venezia, far pervenire a questa Presidenza nelle vie regolari, ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio la propria supplica, corredata dagli allegati in originale ed in copia legalizzata, e della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario prescritto dalla Ordinanza ministeriale 24 aprile 1855 N. 76, indicando i vincoli di parentela od affinità che avessero cogli impiegati, avvocati e personale carcerario addetti all'I. R. Tribunale medesimo osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dalla presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 29 novembre 1856.
FONTANA.

N. 19741. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell'Eccelso Ministero dell'interno, contenute nell'ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10, e comunicate dall'I. R. Luogotenenza col Decreto 9 mese stesso N. 2310, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I coscritti soggetti alla leva militare 1857 di qualsiasi Provincia che si trovassero fuori del Comune a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno entro otto giorni dalla pubblicazione del presente, insinuarsi immancabilmente presso l'I. R. Commissariato di quel Distretto in cui si trovano, o presso il Municipio, se si trovano in città, per rassegnare i passaporti, libretti o ricapiti di viaggio di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica con regolare carta di via, o quando, per circostanze di lavoro o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare ai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: *Dato presso il R. Commissariato distrettuale o presso il Municipio N. N. il*

3. L'Autorità politica da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere sollecitamente il trasmessole ricapito coll'annotazione: *adempì l'obbligo di coscrizione*, se il coscritto non deve' per legali motivi essere arrolato, o coll'aggiunta della lista d'assento in triplice esemplare, se il coscritto, per la sorte da cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d'assento deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e risultando abile, verrà arrolato al militare per conto del Comune cui appartiene; qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel ricapito. In entrambi i casi deve rispedirsi una lista di assento vidimata dalla Commissione di leva all'Autorità di leva da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto che abbia omesso d'insinuarsi presso il Commissariato distrettuale o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l'itinerario, o finalmente dopo di avere ottenuta la carta di permanenza siasi allontanato, senza nuovamente presentarsi all'Autorità del luogo di sua dimora, dovrà tanto nell'uno quanto nell'altro caso essere trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione dove seguì il di lui arresto.

6 Sarà obbligo della Comune sotto personale responsabilità dei funzionarii che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggiore diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 30 novembre 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 48896. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 26 corrente onde deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di due case poste nel Sestiere di Cannareggio in parrocchia di S. Marziale ai civici NN. 2912 2913 anagr. 3283 3284, allibrate nei registri dell'estimo stabile del Comune censuario di Cannareggio ai Numeri della nuova Mappa del 273 di pert. —:18 e rendita cens. di L. 54:06, e 272 di pert. —:17 e rend. cens. di L. 2:38, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nella parr. di S. Salvatore Circ. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, se ne verificherà un terzo esperimento nel giorno di martedì 30 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di L. 2859:50, nonchè agli stessi patti e condizioni tracciate nell'Avviso d'asta 22 ottobre p. N. 43402-4087, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 10, 15 e 18 novembre corr. NN. 259, 264 e 266.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 28 novembre 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 17961. *Giudizio di refrattarietà.* (3.ª pubb.)

Veduti i registri di coscrizione per la leva ultima scorsa dei quali risulta che i coscritti qui in calce elencati, sebbene regolarmente requisiti, non si presentarono per l'adempimento dei loro obblighi, e cagionarono per conseguenza l'arrolamento di individui posteriori in rango;

Veduti i §§ 55 e 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820;

La R. Delegazione dichiara refrattarii della leva 1856 i coscritti medesimi e quindi li condanna a servire personalmente due anni di più della prescritta capitolazione, salvo l'abbuono di un anno a favore di quelli che si presentassero spontaneamente, fermo quanto altro dispone la Patente Sovrana suddetta.

S'invitano pertanto le Autorità politiche e militari a cooperare per la scoperta ed arresto dei refrattarii stessi, nonchè per la loro consegna a disposizione di questa I. R. Delegazione.

Il presente Giudizio sarà diramato e pubblicato in tutti i Comuni di questa Provincia, nei Capoluoghi delle altre lombardo-venete, e nei limitrofi Capitanati distrettuali.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 23 novembre 1856.
L'I. R. Delegato, BARBARO.

Elenco dei refrattarii.

1. Nicodemo Nimio, di Sospirolo, Distretto di Belluno, nato il 7 gennaio 1835, della classe I, lista IV del numero di rango 117.

2. De Pajan Andrea, di Sedico, Distretto di Belluno, nato il 27 luglio 1835, della classe I, lista IV, del Numero di rango 122.

N. 3289.

Spedale civile di Padova.

Dietro Superiore autorizzazione, nei giorni 7, 8 e 9 gennaio 1857 si terrà un asta pubblica per la vendita di una casa posta in Città, crociera del Santo, ai NN. 3733-4314, avente la rendita censuaria di L. 179.52. Il dato d'asta sarà di L. 6800. Gli aspiranti dovranno fare un deposito di L. 680 a garanzia, ed altro di L. 30 per le spese. Ogni altra condizione emerge dagli atti ostensibili.

Padova, 17 dicembre 1856.
L'Amministratore FAVARO.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

MARTEDÌ 30 DICEMBRE

ANNO 1856. — N 298

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno, dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell' Impero austriaco l' I. R. maggiore nel reggimento fanti n. 28, Maurizio Fialka.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga espressa la Sovrana sodisfazione ad Alberto di Quitzow, primo tenente nel reggimento usseri principe Francesco Liechtenstein n. 9, per la cooperazione, da lui data risolutamente, ed esponendo a pericolo la sua persona, al salvamento di un fanciullo da morte per affogamento. Nel tempo stesso, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato comune di quel reggimento, per avere in eguali circostanze operato il salvamento del fanciullo.

Il Ministro della giustizia ha accordato all' aggiunto del Tribunale provinciale di Mantova, Carlo Seveso, il chiesto trasferimento in qualità eguale presso il Tribunale provinciale di Como.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito

Furono pensionati: Il maggiore del reggimento fanti barone Bianchi n. 55, Carlo di Hugelmann, ed il capitano dello stato maggiore del genio, Giuseppe Fiedler, quest' ultimo col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A VENEZIA.

Venezia 30 dicembre.

Nulla sfuggendo alla sagacia ed intelligenza dell' augusto nostro Imperatore di ciò che offre di più interessante Venezia sott' ogni rapporto, come nel giorno 12 andante onorato avea di sua presenza il Collegio armeno de' RR. PP. Mechitaristi a' Carmini, così compiacquesi pure di concedere l' onore d' una sua visita al loro Monastero posto nella vaga isoletta di S. Lazzaro, ove dimora appunto la Congregazione armena mechitarista. Ivi recavasi la M. S., accompagnata da S. E. il Luogotenente conte di Bissingen e dall' I. R. Delegato conte di Althan, nel giorno 19 pur corrente, ed ivi era ossequiosamente ricevuta dal reverendissimo Arcivescovo armeno monsig. d' Hurmuz, dal Superiore e da' PP. della suddetta Congregazione. Seguito da essi, visitò l' elegantissima chiesa, la biblioteca ricca di libri, di codici rarissimi e di oggetti curiosi, e gli altri luoghi principali di quel bene architettato e ben regolato Monastero, i cui abitatori, nella beata pace e tranquillità, assicurata loro dal potente patrocinio dell' austriaco Monarca, coltivano gli ottimi studii, le scienze, le lettere e le lingue antiche e viventi. Son già note le belle e correttissime stampe, ch' escono tutto giorno dalla Tipografia armena, stabilita in quel Monastero. Fu quivi che i detti Padri fecero all' eccelso Visitatore una gradevole sorpresa, mentre all' istante medesimo, in cui egli colà entrava, alla sua augusta presenza s' imprimeva la dedicatoria, a Lui umiliata dalla stessa Congregazione mechitarista, della traduzione armena del celebrato poema tedesco: *Rodolfo d' Absburgo*, di S. E. monsig. Ladislao Pyrker, già Patriarca di Venezia ed Arcivescovo d' Erlau « ond' esprimere la sua alta riconoscenza per l' immenso favore, concessole da S. M., della sovrana sua visita, eternando la ricordanza d' un tal giorno con un monumento, che vie più divulghi in Oriente la gloria de' suoi eroici antenati. » Gentile e delicato pensiero fu quello, che riuscì gradito all' animo nobilissimo del giovine Imperatore, da cui fu graziosamente accolta l' offerta, e che fu pur cara a Venezia, sia perchè il poema rammenta le gesta del glorioso capo e fondatore della Casa degli Absburgo, sia perchè nell' autore del poema essa ricorda con venerazione e gratitudine un suo Patriarca insigne e benemerito per virtù, per dottrina e per benefizii largiti alla Chiesa, al clero ed all' intera città. Così da per tutto, ove l' augusto Imperatore, nella sua serena gioventù cotanto maturo nel senno e fermo nel virile proposito, volge i suoi passi, riceve omaggi spontanei e sinceri, imperocchè la luce, ch' emana dal suo trono, è luce di giustizia e di clemenza, la quale splende agli occhi dei sudditi egualmente e degli stranieri.

Altra della stessa data.

Quella operosa sollecitudine, per la quale l' augusto Imperatore si condusse a visitare gl' Istituti pii, gli Stabilimenti, e i sacri e profani edifizii più ragguardevoli di questa città, per conoscerne ocularmente le condizioni e i bisogni, lo indusse pure ad onorare di sua presenza un civico Stabilimento della più alta utilità ed importanza, perchè destinato a provveder di lavoro il povero, capace per età e per salute a guadagnarsi onestamente il pane quotidiano. La civica Casa d' industria, di cui intendiamo parlare, ebbe nel giorno 24 corrente l' onore di essere visitata da S. M., la quale, accompagnata da S. E. il Luogotenente conte di Bissingen e dall' I. R. Delegato conte di Althan, ossequiatavi dal Podestà conte Correr, dall' Assessore municipale referente conte Pier Luigi Bembo, dal patrono dell' Istituto nobile Scarella e dal Direttore Giuseppe Vedova, colla scorta de' medesimi si degnò di occuparsene a lungo, di esaminarne i vasti locali e d' informarsi minutamente del suo andamento. Fermò in particolar modo la propria attenzione nel riparto de' fanciulli, accolti a convitto per apprendere un mestiere, osservandone i lavori, mentre nell' officina de' meccanici il Patrono nob. Scarella gli presentò rispettosamente due macchinette per temperare le penne da lapis, lavorate da uno dei ragazzi appartenenti al secondo Riparto. Nell' infermeria, ove in confortevole atto avvicinossi al letto del solo fanciullo, che vi era degente, nel Riparto del lavoro volontario, ove prese notizia di ciò che vi si opera dai giornalieri accorrenti, ne' dormitorii, negli Asili infantili e de' lattanti, in ogni luogo in somma, si degnò l' eccelso Monarca di portare l' acuto suo sguardo, di manifestarne la propria sodisfazione al direttore, ai rappresentanti il Municipio e al Patrono nob. Scarella, e di segnare l'augusto Suo Nome sull'Albo, che per la prima volta venne in questa faustissima circostanza preparato ed aperto per notarci i nomi degl' illustri visitatori. Passava di poi all' attigua chiesa dell' Istituto, ove riverentemente attendevanla i RR. PP. Domenicani, che la uffiziano; visitava il quartiere dei civici Pompieri, dopochè ne aveva già onorata la sala per l' istruzione teorica, e degnavasi di ricevere dall' Ispettore di quel benemerito Corpo, nob. Sanfermo, un foglio storico-statistico relativo a così utile e salutare istituzione; e ispezionava il distaccamento delle II. RR. guardie di polizia addette alla Casa d' industria, ove trovavasi pure l' I. R. maggiore che le comanda. Da ultimo, degnava l' augusto Sire di consolare di sua presenza gli attigui ben modesti locali, ove un drappelletto de' caritatevoli PP. *Fatebenefratelli* dall' isola di S. Servilio viene ogni giorno, sfidando talora i venti e le onde procellose, a piantar la sua tenda in que' luoghi, specie di ambulanza cristiana e pietosissima, per curarvi i sofferenti e per dispensare farmachi e igienici consigli a quanti ricorrono alla loro carità e dottrina: opera santa e meritoria, che non poteva non commuovere e sodisfare l' animo umanissimo del religioso Monarca. Di là, Egli indirizzossi al Palazzo Ducale ed all' I. R. Zecca, delle quali visite ci riserviamo di offrire nel prossimo Numero circostanziati ragguagli.

S. M. I. R. A., in seguito a supplica della Madre superiora delle povere Suore terziarie di S. Francesco della Vigna, le quali si occupano con santo zelo nell' istruire le povere giovanette della parrocchia nella religione, nelle prime lettere, e nei lavori donneschi proprii della loro condizione, si è degnata di largire la somma di austr. L. 3,000, allo scopo di concorrere al pagamento della casa, destinata a monastero delle Suore anzidette. Il parroco riconoscente si fa dovere di portare a pubblica notizia questo dono munifico della Sovrana generosità.

Clemenza e beneficenza fruttano amore di popoli e benedizione di Dio.

ALLE LL. MM. II. RR.

FRANCESCO GIUSEPPE I ED ELISABETTA AMALIA

IMPERATORE ED IMPERATRICE D'AUSTRIA

nella fausta occasione del loro soggiorno in Venezia nel 1856.

INNO DEI VENEZIANI.

Allor che i bronzi ignivomi,
Di forte in forte scarchi,
A tanta calca e ai militi
I coniugi Monarchi
Già prossimi annunciò,
Il sol brillò più fulgido,
In ciel sereno asceso,
E la marina adriaca
Sotto sì caro peso
Superba l' onda alzò.
E quando alfin fra il giubilo
Comun toccaste il molo,
Di tutti un sol fu il palpito
Di tutti il voto un solo,
Voto di vero amor.
Perchè, o Francesco, i popoli,
Per chi ben siede in trono
Sudditi, è ver, ma teneri
Figli pur anco sono
Al loro Re pel cor.
E amato padre è il Principe
D' una famiglia immensa,
Se, d' ogni offesa immemore,
A governarla pensa
Così clemente e buon.
Tu al ricco insieme e al povero
Benefico sei tanto;
Tu pio schiudi le carceri
E tergi a molti il pianto
Col duplice perdon.
Ed ancor più! se penetri
Che a Tua bontà s' invola
Chi a chieder grazia timido
Non sa trovar parola,
Ardir gl' inspiri Tu.
Perciò Venezia e i sudditi,
Ch' or del Tuo aspetto onori,
Preci concordi e fervide
Dagli esultanti cori
Fanno salir lassù.
Onde Dio versi il calice,
Delle sue grazie pieno,
Sopra gli augusti Coniugi,
E della Sposa il seno
Renda fecondo ancor.
Sì, d'un bramato pargolo
Il ciel Vi faccia dono,
Che un dì lontano erediti
Il cor, la mente, il trono
Del grande Imperator;
Che fa volar sì secoli
Futuri la sua gloria,
Perchè i presenti ai posteri
Consegneran l' istoria
Del grande Imperator!

LUIGI CO. ZUPPANI.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VERONA.

Avviso.

Facendo seguito all' Avviso 3 corr. N. 18327, ed a rettifica dei successivi, relativamente ai giorni degli spettacoli della Tombola nell' Arena e della festa popolare del Gnocco, ci gode l' animo di annunziare quanto in appresso:

L' arrivo delle LL. MM. i Sovrani nostri graziosissimi sarà il giorno di mercoledì 7 gennaio p. v. 1857.

La loro partenza da Vicenza verrà annunziata con tre colpi di cannone dal Castello di S. Zeno in Monte, e verso il mezzogiorno le LL. MM. giungeranno alla Stazione di Porta Nuova, dove verranno accolte ed ossequiate dalla civica Rappresentanza, che sarà ad attenderle sotto il padiglione appositamente eretto. Di là, le LL. MM. faranno il loro solenne ingresso fra il rimbombo dell' artiglieria, ed il suono a festa dei sacri bronzi, susseguite dagli equipaggi cittadini, e si condurranno direttamente al palazzo di residenza di S. E. il Governatore generale, Feld-Maresciallo conte Radetzky.

Lo stradone di Porta Nuova sarà a cura municipale decorato mano a mano di fregi e di emblemi allusivi, mentre gli abitanti lunghesso, e lungo la Via Teatro, avranno addobbato le finestre, ed i pergoli delle rispettive abitazioni, come vengono esortati.

Nella sera stessa dell' arrivo, avrà luogo l' illuminazione generale della città. I proprietarii ed abitanti delle case vorranno mettersi a gara nell' illuminare in modo splendido e decoroso le finestre ed i pergoli, al quale effetto saranno loro distribuite le Carte necessarie.

Alla illuminazione generale spontanea della città, sarà accompagnata nella sera stessa la illuminazione a disegno nei punti seguenti: Piazza Brà, Stradone di Porta Nuova, Portoni Borsari e Piazza Erbe.

Speriamo che le Loro Maestà si degneranno di vedere nella stessa sera un testimonio della nostra esultanza, percorrendo in carrozza il Corso per Porta Borsari, la via Piazza Erbe, S. Sebastiano, Stradone di S. Fermo, vicolo Leoncino, Piazza Brà, Stradone di Porta Nuova, e di là riconducendosi al palazzo di residenza.

Nel giorno appresso 8 gennaio 1857 vi sarà la Tombola nell' Anfiteatro, colle discipline dell' Avviso già pubblicato, e la sera nel Teatro Filarmonico, illuminato a giorno, si canterà l' inno nazionale, e non sarà permesso l' intervento che in uniforme od in abito nero.

Nel giorno 9 gennaio succederà la festa popolare del Venerdì Gnoccolare, nelle forme e modi dell' Avviso pure separatamente pubblicato.

L' illuminazione del Teatro avrà luogo ogni volta che le LL. MM. si degneranno onorarlo.

Quella della città poi sarà ripetuta nel sabato sera, vigilia della partenza degli augusti Monarchi.

La visita all' Esposizione provinciale degli oggetti d' industria, agricoltura e belle arti, per buona ventura apertasi in così lieta circostanza nel palazzo Pompei alla Vittoria, di ragione comunale, e così pure quella agli altri patrii Istituti seguiranno nel giorno che piacerà alle Maestà Loro di destinare.

Nutriamo fiducia che questi, comechè deboli, contrassegni del nostro gaudio, di omaggio e di devozione all' augusta felice Coppia Imperiale Reale, ci fruttino il Sovrano aggradimento, e valgano quale attestato eziandio della più rispettosa riconoscenza per le insigni grazie, che il cuore magnanimo delle Maestà Loro compiacquesi di largamente impartire, e per continuare la Sovrana loro benevolenza.

Verona, 27 dicembre 1856.

Il Podestà FERRARI.
Gli Assessori
CANOSSA, SERENELLI e BETTA.
Il Segretario Messedaglia.

Venezia 30 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

Come ieri abbiam detto, i giornali di Parigi del 25, con le notizie del 24, erano pieni di particolari intorno alle cose di Neuchâtel; ma le più recenti notizie della *Gazzetta Ticinese*, ieri stesso pubblicate, tolgono ogn' importanza alle lor congetture concernenti la mediazione, che secondo la *Gazzetta Ticinese* andò a vuoto, secondo il *Zeit* non sarebbe stata neppur tentata. Se non che, è da tenersi che il *Zeit* intenda parlare di mediazione tentata a Berlino, mentre la *Gazzetta Ticinese* parla della mediazione intrapresa a Berna, la quale è ormai fuor di dubbio.

Solo noteremo la seguente particolarità, registrata dalla *Patrie*; vale a dire che, « mentre « un giornal di Berna annunzia che la Svizzera « (o piuttosto la Prussia?) ha assegnato il 2 gen- « naio prossimo come termine, spirato il quale « non ammetterebbe più intervento pacifico d'u- « na terza Potenza, dall'altro il *Frankfürter Jour-* « *nal* asserisce che tal intervento potrà aver effetto « sino a che il giudizio de' regii neusciatellesi non « avrà reso ogni conciliazione impossibile, ne- « gando i diritti di sovranità del Re Federico « Guglielmo su Neuchâtel. » Del resto, come risulta dalle notizie telegrafiche, pubblicate nelle *Recentissime* d' ieri, il Consiglio federale svizzero chiese all' Assemblea federale, apertasi il 27, la permissione di negoziare per uno scioglimento pacifico, e si parlava a Parigi, il 27 stesso, di nuove proposte, fatte alla Svizzera dalle Potenze soscrittrici del protocollo di Londra, e che si reputano accettabili dalla Prussia. D' altra parte, il dispaccio di Berna 28, speditoci ieri dall' *Agenzia Stefani* e che ripetiamo nel foglio d' oggi, conferma il mal esito della mediazione ed annunzia essere stato inviato dalla Svizzera a Francoforte il dottor Fürrer con missione secreta. Questi sono i fatti o le voci; tralasciamo i commenti finchè le cose si faccian più chiare, e soprattutto meno contraddittorie.

I sopraddetti giornali di Parigi hanno altresì, per dispacci di Marsiglia, notizie del Levante, anteriori in data a quelle dell' *Osservatore Triestino*, riprodotte ieri, ma alcune delle quali ci sembrano meritevoli d' essere conosciute:

« Marsiglia 23 dicembre.

« L' *Hydaspe*, giunto da Costantinopoli, annuncia che il 15 seguì una esplosione nella polveriera di Larnaca. Venti barili di polvere e centocinquanta casse di cartucce preser fuoco ed hanno scrollato le case vicine, facendo numerose vittime. Parecchie persone rimasero uccise.

« Notizie d' Egitto annunciano che l' Abissinia è agitata, e che trattasi d' un viaggio di Said pascià a Costantinopoli.

« Le lettere di Brussa sono del 10 dicembre. Le sete vendevansi con aumento di prezzo.

« Voci assai confuse correvano intorno a quanto succede in Persia. Secondo quelle voci, Murad-Mirza sarebbesi avanzato al Sud, verso le sorgenti dell' Herirud, ed avrebbe occupato Ferrack nel Cabul.

« Dicevasi ad Atene, il 17, che lord Palmerston volesse inviare in Grecia commissarii straordinarii per esaminare la condizione finanziaria del paese.

« La Russia opporrebbesi a questa misura, offensiva, a suo vedere, per la dignità del Governo greco. Le Potenze protettrici avrebbero finalmente deciso che i loro ambasciatori ordinarii presso il Re Ottone facessero essi medesimi un rapporto particolareggiato sulla questione. »

« Marsiglia 23 dicembre.

« La *Presse d' Orient* del 14 dice che lo Scià di Persia è costretto a far la guerra dal partito anti-inglese, che lo minaccia di morte e d' un cangiamento di dinastia, quand' egli esiti a combattere.

« Se i Russi cooperano coi Persiani, il generale Duhamel sarà nominato comandante generale dell' esercito.

« Il *Journal de Constantinople* annuncia la mediazione ufficiale dell' Inghilterra per riconciliare l' Abissinia coll' Egitto. » *(V. i NN. precedenti.)*

Dal canto nostro, ricevemmo ieri dal nostro corrispondente d' Alessandria d' Egitto una notizia importante, s' ella si conferma, perch' ei ce la comunica in forma dubitativa: quella, cioè, del bom-

APPENDICE.

Il ch. cav. Andrea Maffei, che promette onorare il nostro foglio delle sue scritture, ci manda intanto il seguente sonetto, che godiamo di presentare a' nostri lettori ed era al poeta ispirato dalla immatura morte del giovin pittore Albano Tomaselli, cui fu reso, non ha guari, in queste medesime carte un funebre tributo di lode:

AD ALBANO TOMASELLI.

« Al Tebro, a quei miracoli dell' arti,
Va! t' inspira e pingendo altri ne crea »
Suon concorde era questo, ed infiammarti
Di gloria il petto giovanil dovea.

Pure un tristo presagio avvelenarti
L' alta speranza, o misero, parea . . .
Ah! certo un raggio di lassù, che trarti
Dall' infelice tuo cammin volea!

Tu lo seguisti; chè l' allòr promesso
La tua mente allettando, ogni divino
Presentimento del tuo core ha vinto.

Ma quel ramo immortale, anzi che cinto
Fosse al tuo crin, dal cieco uman destino
Trasformato ti venne in un cipresso.

Alle opere ad olio di Albano Tomaselli, noverate nella *Necrologia* ch' io ne scrissi, e che sta inserita nel N. 290 di questa Gazzetta, è da aggiungersi la piccola palina, da lui condotta con molto amore pel conte Giorgio Mezzan di Feltre. Rappresenta la Madonna in trono, col Bambino sulle ginocchia, e due Santi al basso.

P. SELVATICO.

CORRIERE DI MILANO.

Milano 28 dicembre

I. R. TEATRO LA SCALA. — *Sordello* opera in quattro atti del cav. *Temistocle Solera*, musica del maestro *Antonio Buzzi*, coi ballo: *La Schiava*, azione mimica in sei parti del coreografo *Giovanni Casati*.

Da qualche giorno abbiamo scirocco, ieri sera un tempo nero, gravido di gragnuola, agglomerava verso le sett' ore e mezza grossi nuvoloni sopra Milano. A un tratto il vento gli sparpagliò, laonde il minacciato turbine scaricò *in questa parte più e meno altrove* i suoi furori, come suole il temporale, e specialmente s' egli è un temporale fuor di stagione.

La più grossa parte toccava al Teatro della Scala ed al Teatro Re; gli altri non ne andarono affatto esenti.

L' Impresa *Pirola-Cattaneo*, non nuova a'Milanesi, e di grata memoria, regalava, per la sera predestinata di Santo Stefano, il *Sordello* del *Solera*, musicato dal *Buzzi*.

Raro esempio di coraggio il cimentarsi ad esordire sopr' un tale teatro con opera nuova, in tempo di carnovale! Ma e' non è miracolo che giunga nuovo a questi tempi.

Il pubblico, che d' ordinario viene ammesso in grosso numero alla prova generale dello spettacolo, trovò quest' anno le porte chiuse, il che valse a metterlo in diffidenza; sì che la platea trovossi sotto l' influsso d' una sinistra prevenzione sin dalla bella prima.

Le sorti dell' opera non istettero guari a decidersi, e si può dire senza tema d' errore che, se al termine de' due primi atti il vento men sibilava in teatro, egli agitava per lo meno molto molestamente i ricci delle belle dame e le chiome degli stipati cavalieri.

Si credette, a torto o a ragione, di trovare in presso che ogni pezzo del *Sordello* più o meno freschi ricordi degli spartiti del *Verdi*, frastagliati da rarissime melodie nuove, per segno tale che il pubblico, o per meglio dire alcuni fra' più delicati d' orecchio e pronti di memoria, appena udito intonarsi un motivo, ne canterellavano a voce rimessa il rimanente.

Fu notato generalmente il difetto d' una totale mancanza d' ispirazione, di lungaggini soporifere, e di monotonia nello spartito. Non si nega al *Buzzi* il merito di essere un esperto *contrappuntista*, e quello d' una buona istromentazione; ma tali pregi non bastano a questi tempi, dove il pubblico che paga (e paga bene) ha proporzionate, giuste esigenze.

Nè si dica questa volta che il libretto non offrisse al maestro materia per ispirarsi. Non ostante qualche licenza ardita, la quale potrebbe talora anco chiamarsi anacronismo storico, il sig. *Solera* offerse un pasticcio assai ben condito di buone droghe (leggi situazioni), e quel ch' è più, di splendidi versi e di molti bellissimi concetti. E basti riportare l'inno alla morte, col quale si chiude il second' atto, per formarsi press' a poco un' idea del valore della poesia. È una donna che canta:

I.

Pel mondo aggirasi,
A tutte l' ore,
Infaticabile
Un mietitore:
Non visto pénetra
Tutte le porte,
Invitto e forte
Come il Signor . . .
Guárdati, guárdati,
Povero fior!

II.

Stringe qual folgore
Acuta ronca,
Che tutto dissipa,
Che tutto tronca:
L' arbusto tenero,
L' altera pianta,
Del pari schianta
Nel suo furor . . .
Guárdati, guárdati,
Povero fior!

III.

O gigli, o dittami,
Rose, giacinti,
Sul verde cespite
Cadrete estinti:
Inesorabile
In pace, o in guerra,
Scorre la terra
Il mietitor . . .
Guárdati, guárdati,
Povero fior!

IV.

Ei morte appellasi . . .
Pur io . . . la sfido!
Della terribile
Sua falce . . . io rido!
Vieni! . . d' un angelo
Andrò sull' ale
Ad immortale
Vita miglior . . .
Fa core . . . allegrati . . .
Povero . . . fior!

L' esecuzione lasciò molto a desiderare. Il tenore *Giuglini* (Sordello), il quale altra volta formò la delizia di questo pubblico ne' *Puritani* alla Canobbiana, non venne meno alla bella sua fama neppur in questa occasione; se non che la smisurata sproporzione fra l' ampiezza dell' uno e dell' altro teatro non permise alla sua voce intonata, simpaticissima, e modello di vera dolcezza, di giungere ad ogni orecchio con eguale spicco e sonorità. La sua arte mirabile e la singolar grazia nel canto lo fecero meritamente segno a replicati applausi.

Seconda a lui venne la *Gaetanina Brambilla* (l' Indovina), prima donna contralto. Neppur questa provetta artista era nuova a' Milanesi. La sua robusta ed estesa voce, l' anima ch' ella pone nel suo gesto, le avrebbero valso (e le varranno certo in seguito) un migliore successo, se le circostanze generali dello spettacolo non si fossero opposte, e se alcune sue note del più basso registro non avessero colpito troppo vivamente, e forse aspramente, il timpano del rispettabile pubblico.

Il tempo, che tutto spazza e tutto raspa, ha forse raspato via un po' troppo di voce al basso *Didot* (Ezzelino) il quale non fu più trovato quel d' una volta.

La *Baseggio* (Alba), prima donna, grassotta e belloccia anzi che no, è un mezzo soprano che potrebbe benissimo essere applaudito in altro teatro che non fosse il principale di Milano e forse il secondo d' Italia tutta. Qui fu tollerata perchè canta di bella scuola, perchè ha molta anima e perchè è intonata; forse in altra opera potrebbe incontrare anche meglio, chè lo spartito è tutto per il cantante, come il cantante, ben di spesso, è tutto per lo spartito.

Baritono nel *Sordello* non c' è; caso più presto unico che raro!

I cori zoppicarono a quando a quando, anzi nel finale del second' atto ed in un coro del terzo, scivolarono siffattamente, che il pubblico, impaurito pel loro pericolo, diede in un fremito . . . . di pietà.

Del ballo, che vi dirò? Trasportati, non si sa se per virtù di telegrafo o di pallone, con una sorprendente celerità, quando da Venezia a Segna (Croazia), quando da Segna a Venezia, costretti ad intrattenerci ora cogli Uscocchi travestiti da Veneziani, or co'Veneziani travestiti da Uscocchi, non avremmo in vero potuto sapere che succedesse, di che si trattasse, se il libretto, quasi nome scritto sotto un cattivo ritratto, non n' avesse posto in mano il filo per uscire, bene o male,

« Dall' intricato infame labirinto. »

Non vi parlo del programma, oracolo più oscuro di quello dell' antica Sfinge, gigantesco mazzo di controsensi, d' inverisimiglianze e di strafalcioni grammaticali, da vergognarsene ogni Italiano. Vi dirò che i ballabili, meno uno (quello degli Uscocchi a Segna) fecero sibilare la platea, gemere le panche, allibire il compositore.

Universale, sonoro, irreparabile fu il naufragio della *Schiava*; una sola tavola di salute si offerse, e vi s' aggrapparono nuotando la *Pochini* ed il *Lepri*, primi ballerini danzanti di rango francese e di merito incontrastabile, più il *Catte*, eccellente mimo, sagrificato, come gli altri, a questa mostruosa congerie d' inaudite insensatezze.

Il *passo a due* fra la *Pochini* ed il *Lepri* piacque assai; ed ambidue ottennero fra le urla ed i fischi della platea, diretti al compositore, un difficile sì, ma non indubbio segno dell' imparziale giustizia di questo pubblico intelligente.

Dominato da questi fatti in parte contrarii, in parte poco favorevoli, il Teatro della Scala, abbastanza affollato, sperò, fu deluso, si agitò, s' impazientò, fremette, ed in parte dormì.

È a sperarsi che in breve l' Impresa rimedierà allo sconcio, perchè tali sconci a Milano è più facile ripararli che altrove, chè qui non manca nè il coraggio, nè il buon volere, nè l' intelligenza, nè il denaro. Raccomandiamo per ultimo all' Impresa Pirola e C. un po' più di sfoggio nei vestiti, dei quali il pubblico indispetti, ed un tantino più di generosità co' bravi pittori delle scene, affinchè dipingendo, esempigrazia, una seconda Sala del Maggior Consiglio a Venezia, *possano* ricordarsi che il maestoso soffitto riluceva di puro oro di zecchino e non per uno sbiadito giallo lumeggiato di bianco, come abbiamo veduto iersera nel ballo con raccapriccio.

L. P.

bardamento e fin della presa di Canton da parte degl' Inglesi, a riparazione d' un insulto fatto da un mandarino ad un loro connazionale.

E la *Patrie* nota scriversi da Costantinopoli alla *National Zeitung* che Ferruk-Khan chiese, come già sappiamo, alla Sublime Porta di dichiararsi neutrale nella guerra anglo-persiana, mentre lord Redcliffe adopera in senso contrario; ma nulla sapersi ancora di sicuro sulla risoluzione presa dalla Turchia a questo proposito. Però, secondo le ultime notizie del Levante dell' *Osservatore Triestino*, Rescid pascià avrebbe consigliato alla Persia di cedere alle domande dell' Inghilterra. D' altra parte, giusta gli ultimi ragguagli della frontiera di Persia, citati dalla stessa *Patrie*, i Russi non avevano ancor fatto nessun movimento innanzi: e' s' erano limitati a spedire nella Provincia di Mazenderan un uffiziale di stato maggiore, un tenente colonnello di fanteria ed un capo battaglione, per informarsi della condizion delle cose, e chiarirsi, al bisogno, de' provvedimenti necessarii.

Un' assai viva opposizione si manifesta in Irlanda contro l' imposta della rendita. Il Consiglio municipale di Dublino fu invitato a stendere su questo particolare una petizione al Parlamento. Si prevede che un gran numero d' altre città del Regno sceglieranno lo stesso mezzo di manifestare l' opinion loro su tal parte così importante del pubblico reddito nella Gran Brettagna.

Oltre a' dispacci di Marsiglia surriferiti, e ad altri relativi alle cose della Svizzera, già ricevuti ne' giorni passati, i giornali di Parigi del 25 hanno il seguente:

« Berlino 23 dicembre.

« Il foglio uffiziale annunzia che i sigg. d' Oliver e di Ribeira furono ricevuti dal Re, e che il sig. di Benkendorff venne decorato dell' Ordine dell' Aquila rossa di I classe. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 26 dicembre.

L' eccelso I. R. Comando superiore della Marina ha ricercato la competente Autorità militare nel Distretto Liccani di dargli notizie su quei boschi. Com' è noto, il distinto legname da costruzione per la I. R. Marina si ritraeva dai boschi del reggimento confinario Ottocani. I boschi di Stirowaza e Begowaza, sul monte Velebit, contengono il più bel legname da alberi del mondo. Il Distretto Ottocani ha più di 200,000 iugeri di boschi, che opportunamente sorvegliati, e frenate le contravvenzioni boschive, dovrebbero preparare alla popolazione la maggiore prosperità. Pare che eziandio il Comando superiore della Marina sia partito da questo punto di vista, giacchè vuol riservarsi le partitelle adattate al bisogno della Marina, ed ha già inviato sui luoghi un capitano costruttore navale, onde esaminare quei boschi. Le importanti conseguenze di tale energico passo di S. A. I. il Comandante superiore della Marina sono evidenti. Prima di tutto però vien tenuto conto del bisogno urgentissimo di frenare le trasgressioni boschive. *(Mil. Zeit.)*

Colla pubblicazione della Puntata XII, delle *Comunicazioni della I. R. Commissione centrale per lo scoprimento e la conservazione di monumenti architettonici*, pubblicate sotto la direzione dell' I. R. Capo-Sezione e preside dell' I. R. Commissione centrale, sig. barone di Czoernig, e redatte dal sig. Carlo Weiss, è portata a compimento la prima annata di quello scritto mensile. Com' è noto, esso è esclusivamente dedicato allo studio della storia dell' arte e dell' archeologia; e, come organo dell' I. R. Commissione centrale, scopo di esso si è di diffondere ed aumentare la conoscenza dei monumenti architettonici classici e del medio evo dell' Austria, e di aver cura perchè sieno attentamente conservati e risparmiati.

Il grande e sorprendente interessamento, destato in tutti i crocchi scientifici e colti da tale impresa al suo primo apparire, e l' aver meritato di essere benignamente, nel corso di quest' anno, approvata da S. M., fu per l' I. R. Commissione centrale motivo di alta sodisfazione, essendosi così convinta di avere, colla fondazione di quello scritto mensile adempiuto, ad una parte dell' incarico, affidatole dalla M. S. Uno sguardo infatti dato alla prima annata delle *Comunicazioni*, fa spiccare il fatto consolante, esserne la redazione sostenuta da un drappello dei più ragguardevoli archeologi, critici dell' arte e studiosi della storia, e di essere così stata posta nella gradita posizione di pubblicare abbondanti materiali, i più interessanti ed importanti, per dar giudizio dei monumenti architettonici dell' Austria. Nel numero degli scrittori, incontriamo nomi come quelli di M. Ackner, del barone di Ankershofen, di F. Arneth, di J. Bergmann, del cavaliere di Eitelberger, di B. Grueber, di G. Heider, di P. Kandler, di Fr. Müller, del barone di Sacken, di J. Scheiger, del Tinkhauser, di E. Wocel, e di altri molti, i quali in parte diedero abbondanti e pregevoli materiali per la storia dell' arte in Austria ed in parte studiaronsi di dar vita in ampie sfere alla cognizione tanto desiderabile delle forme architettoniche del medio evo. Il primo volume, ora compiuto, contiene 34 fogli di testo, 13 tavole e 108 incisioni in legno.

Ora, se le *Comunicazioni*, nel primo anno della loro pubblicazione, diedero risultamenti molto importanti, tanto più sperar possiamo che, nella seconda annata, giungano a sodisfare alle aspettazioni del mondo scientifico; dacchè vinte già sono le difficoltà inevitabili nel dar vita a simile scientifica impresa, e dacchè in tutte le Provincie si fa palese l' operosità più viva degli scrittori: essendovi inoltre ogni prospettiva che nelle *Comunicazioni* cresca un organo, il quale promette col tempo di diventar il punto centrale degli studii archeologici, non solo dell' Austria, ma eziandio della Germania.

Rileviamo, del resto, dal programma della Redazione essere essa in grado, per la quantità de' materiali, che le giungono, di aumentare ogni Puntata della seconda annata, corredata di tavole e d' incisioni in legno, almeno di 3 fogli di stampa, senza che per ciò vi abbia aumento nel prezzo di associazione. Non può esservi dunque dubbio che, per questa maggior estensione, congiunta al pregio del contenuto, l' impresa non si conservi le simpatie dei crocchi scientifici e colti. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 28 dicembre.*

Ieri è arrivato, reduce da Venezia, S. E. il conte Thun, *ad latus* civile di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. *(Spec. d' Ital.)*

Monza 27 dicembre.

La Congregazione municipale della città di Monza, d' accordo colla lodevole Direzione del teatro, ha voluto solennizzare ieri sera l' apertura del teatro stesso per questa stagione di carnovale con una brillante illuminazione, e ciò allo scopo di pubblicamente attestare la propria esultanza e la sua gratitudine per tutte le segnalatissime grazie testè largite dal nostro clementissimo Sovrano, l' augusto Francesco Giuseppe I. *(Spec. d' Ital.)*

Cremona 17 dicembre.

Interpreti dei sentimenti di generale gratitudine ed esultanza della popolazione di questa città e Provincia, per gli atti di clemenza emanati coi Sovrani Autografi del 2 corr. dicembre, la Congregazione provinciale e la Congregazione municipale di Cremona hanno rassegnato a S. E. l' I. R. Luogotenente di Lombardia, con preghiera che siano innalzati al trono imperiale, umilissimi ed ossequiosi indirizzi di profonda riconoscenza. *(G. di C.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 24 dicembre.

La mattina di venerdì 19 corrente è passato agli eterni riposi il cav. Francesco Catel, insigne artista nativo di Berlino, e professore di pittura nella reale Accademia di belle arti in detta città. Pio e sempre benefico nel lungo corso della sua vita, volle esserlo anche in morte, disponendo con testamento consegnato negli atti del Malagricci, notaio capitolino, di una porzione dell' asse suo ereditario a sollievo specialmente di poveri ed onesti artisti. Egli morì compianto da tutti coloro, che ebbero occasione di conoscere le belle doti dell' animo suo, i quali vollero dare pubblica testimonianza della loro stima ed amicizia pel defunto, accompagnandone il cadavere alla chiesa parrocchiale di S. Maria del Popolo, dove sarà sepolto. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 dicembre.

In seguito alla morte di S. A. I. e R. l' Arciduchessa Maria Elisabetta, suocera e zia del Re, avvenuta in Bolzano il 25 del cadente dicembre, S. M. ha preso il lutto per giorni cent' ottanta, ed osserverà un ritiro di giorni nove, onde non avranno luogo a Corte nei prossimi giorni i ricevimenti per la ricorrenza del nuovo anno. *(G. P.)*

Un Supplimento della *Gazzetta Piemontese* pubblica un Sovrano decreto del seguente tenore:

« Piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione per le corrispondenze telegrafiche, conchiusa tra Noi e S. M. l' Imperatore d' Austria, e questi anche a nome delle LL. MM. i Re di Prussia, Baviera, Sassonia, Annover, Wirtemberg e dei Paesi Bassi, e delle LL. AA. RR. i Granduchi di Baden e di Mecklemburgo-Schwerin, firmata in Torino li 3 ottobre 1856, le cui ratificazioni furono scambiate in Torino addì 6 dicembre stesso anno.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Torino addì 7 dicembre 1856.

« VITTORIO EMANUELE.

« C. Cavour. »

(Segue il testo francese della convenzione a ciò relativa.)

Altra della stessa data.

Si legge nella *Patrie* del 22 del corrente: « Il Re Vittorio Emanuele ha fatto esprimere al Re di Napoli, in suo nome e a nome pure della sua famiglia, la parte che egli ha preso alla notizia dell' attentato commesso contro Sua Maestà. » *(Arm.)*

A quanto vien detto, il ministro guardasigilli presenterà nella prossima sessione un progetto di legge, risguardante l' avvocatura. Onde cotesta nobile professione possa meglio adempiere al proprio ufficio, crescere in decoro presso il pubblico, ed esercitare un sindacato fra' membri che vi sono ascritti, questi verranno a formare come una specie di collegio. *(FF. PP.)*

Il *Bollettino delle strade ferrate* annuncia che quattro cospicue Case bancarie di Torino s' intesero per l' istituzione di un Banco sete, che farebbe l' ufficio d' intermediario fra i produttori ed i filanti e filatoieri. Ne sono già compilati gli Statuti. La Cassa di sconto di Torino parteciperà all' istituzione, ed a quest' uopo si raduneranno gli azionisti nel mese prossimo.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 22 dicembre.

S. M. il Re N. S. si è degnata permettere che sia munita del regio *Exequatur* la patente, con la quale il sig. Enrico Capriati è nominato viceconsole de' Paesi Bassi in Bari. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO OTTOMANO

Ecco altre notizie tolte dagli ultimi carteggi di Costantinopoli, 19 dicembre, dell' *Osservatore Triestino*:

« Qui l' ambasciatore russo sig. Butenieff mette una certa affettazione a mostrarsi come del tutto neutrale ed indifferente nella vertenza anglo-persiana. Rescid pascià, i cui buoni ufficii per l' appianamento di tale questione già vi feci conoscere colla precedente mia, ha spedito delle istruzioni all' inviato ottomano in Teheran, Haidar effendi, incaricandolo di consigliare lo Scià a cedere alle pretese britanniche. Intanto Ferruk-khan insistette presso la Sublime Porta onde ottenere una positiva e categorica dichiarazione sull' attitudine, che pensa di prendere la Turchia, nel caso, ormai molto probabile d' una guerra tra la Persia e l' Inghilterra.

» Per la via di Trabisonda sappiamo che, in Persia, lo Scià faceva frequenti visite all' *Imamo Giumè* (gran pontefice). Nella Persia non è come in Turchia, ove il capo dello Stato è al tempo stesso il capo della fede. Il potere spirituale è affatto indipendente dal potere temporale, e forma veramente quel che si chiama uno Stato nello Stato. Il *Giumè*, capo dell' elemento religioso, esercita un predominio, in faccia al quale, come il fatto lo rivelò più volte, non può nulla il prestigio della Corona, e che, ad un cenno, eccita la rivoluzione e cambia una dinastia. Si comprenderà adunque di leggieri il perchè lo Scià non risparmi cosa alcuna per cattivarsene il favore, in vista delle difficoltà, con cui la guerra attuale lo metterà inevitabilmente alle prese. Intanto, il ministro della guerra Asis-khan domanda dei fondi per pagare le truppe, che in generale non hanno ricevuto il loro soldo da uno, due, ed anche tre anni. Nei suoi quadri figurano 100,000 fanti e 40,000 cavalli. Questi ultimi potrebbero essere considerevolmente aumentati, reclutando rinforzi tra le belligere popolazioni curde e turcomane. Ma Asis-khan crede pericoloso procurarsi simili ausiliarii, cui gli odii di religione e di razza potrebbero spingere facilmente a rivolgersi contro quelli che li chiamarono in aiuto e lor diedero le armi.

» Il sig. Stevens, console inglese a Teheran, è arrivato a Trabisonda sopra un *sandal*, a bordo del quale erasi imbarcato in Redut-kalè.

« A cagione di qualche caso di cholera, manifestatosi verso la fine dello scorso mese a Trabisonda, quell' Ufficio sanitario continuava a rilasciare patente sporca ai navigli. Si assicura però che il morbo sia al tutto cessato. »

EGITTO

(Nostro carteggio privato.)

Alessandria 20 dicembre.

La valigia inglese porta la notizia del bombardamento, e, dicesi, della presa di Canton dagl' Inglesi, a sodisfazione di un insulto, fatto al console inglese da un mandarino. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Il Vicerè era già da giorni giunto a Korusco. Sembra ch' egli sia determinato a mettere in esecuzione il suo grandioso concetto di un canale navigabile, da farsi parallelamente al Nilo, per mettere in comunicazione il Sudan con l' Egitto e scalarvi i varii prodotti e quelli dell' Abissinia. L' ingegnere Mangel bei, che accompagna il Vicerè nel suo viaggio, dicesi che abbia fatto il progetto, e che lo trovi di facile esecuzione.

La spedizione internazionale sul fiume Bianco e per le sorgenti del Nilo, è per ora sospesa, per iscissure nate fra gl' individui che la compongono, ed il cui capo sembra che voglia ritirarsi.

REGNO DI GRECIA

Il discorso, col quale S. M. il Re Ottone aperse in Grecia, nel 19 corrente, le Camere ieri nelle *Recentissime* promesso, è il seguente:

« Signori deputati e senatori,

« Ritornato, dopo un' assenza di alcuni mesi, in seno alla molto amata nostra Grecia, mi è di viva gioia vedervi circondare la mia persona, ed io posso ripetere al devoto mio popolo, per l' organo de' suoi rappresentanti, la espressione della mia piena compiacenza e della mia riconoscenza pei sentimenti di attaccamento e di fedeltà, che mi ha sempre dimostrato, e che formano il legame indissolubile fra il trono e la nazione. Mentre essa di nuovo li fece risplendere durante la mia assenza, ha reso più leggiero alla Regina, mia amatissima consorte, l' affidatole peso della reggenza. In modo eguale esprimo la mia sodisfazione ai Corpi legislativi, il cui zelo operoso e patriottico, durante quel tempo, ha reso facile l' andamento del Governo.

« Dacchè rivolsi l' ultima volta il mio discorso alle Camere, è stata ridonata all' Europa la pace, ch' è la base più sicura della prosperità dei popoli; ed io ho motivi potenti per credere che le truppe straniere, che la guerra ha condotto in Grecia, ne verranno in tempo assai prossimo ritirate.

« Ho la sodisfazione d' annunciarvi che le mie relazioni con tutte le Potenze straniere sono amichevoli. Avanti a tutto, il mio Governo, considerando le obbligazioni, che la Grecia ha verso le benefiche grandi Potenze, si è volontariamente offerto ad adempierle in proporzione delle proprie forze. I sentimenti condiscendenti, e la benevolenza delle Potenze per la Grecia, mi danno la migliore speranza di componimento felice e determinato di quell' oggetto.

« Le rapine, che il sentimento nazionale respinge con orrore, cagionarono da non molto tempo alla Grecia considerevoli danni all' interno, e destarono contro di essa la calunnia all' esterno. Mediante sagge ed energiche misure, mediante la vigilanza de' nostri soldati e la zelante cooperazione del popolo, è riuscito al mio Governo di estirpare quel flagello e di ridonare alla Grecia piena sicurezza. Soltanto ai confini le rapine, senza l' efficace cooperazione dello Stato vicino, non possono essere fatte cessare. Per ottenere questo risultamento, ho stipulato colla Turchia una convenzione speciale, che fu dal mio Governo puntualmente eseguita.

« L' oggetto della mia cura più costante e più grave si è l' incremento interno, sì materiale che intellettuale, della Grecia. Esso pel popolo ellenico è la più sicura base di ogni progresso e di ogni prosperità. A raggiungere questo scopo, furono prese misure governative, e furono votate leggi di grave importanza. Il mio Governo si occupa operosamente per eseguirle. Per aumentare e completare i mezzi di comunicazione, senza i quali non è possibile materiale incremento, per ridonare all' agricoltura fertilissimi campi, un tempo cangiati in paludi, per costruire i porti necessarii, si ebbe ricorso all' aiuto di capitali stranieri; e son lieto nel potervi dire che i capitali hanno già cominciato a seguire con fiducia l' invito.

« Gran lode e nazionale riconoscenza merita l' entusiasmo patriottico, che i Greci dimostrano, ovunque si trovino, onde affrettare nella loro patria il progresso della morale cristiana, coll' offrire le largizioni più abbondanti della loro instancabile operosità, onde costruire sacri edifizii, e fondare Case di educazione, le quali diffondono i lumi e formano i costumi, nonchè Stabilimenti pii, scientifici e filantropici d' ogni specie.

« L' andamento regolare del Governo richiede che il bilancio d' ogni anno venga votato dalle Camere prima che le somme da esso portate vengano spese. Siccome nell' ultima tornata furono contemporaneamente votati due bilanci, il mio Governo perchè venga conservato e rimanga consacrato quell' ordinamento, vi presenterà subito il bilancio pel 1858. Diverse leggi vi verranno assoggettate durante la presente tornata.

« Il miglioramento del sistema delle imposte e l' impiego della proprietà nazionale, che ne dipende, saranno i primi oggetti de' quali avrete ad occuparvi. Vi verrà anche presentata una nuova tariffa, la quale, mediante principii sani e corrispondenti a quelli delle più colte nazioni, sostituirà il sistema, finora in vigore, delle stime parziali.

« L' esperienza ha dimostrato esistere molti difetti nelle leggi comunale ed elettorale. Il mio Governo assoggetterà alle vostre discussioni i necessarii miglioramenti per l' una e per l' altra, onde dare ogni possibile garantia alla libertà comunale e costituzionale.

« Leggi, che assicurino i diritti degl' impiegati pubblici, che proteggano la ricchezza nazionale de' boschi, che regolino in modo corrispondente il sostentamento del basso clero, e che dirigano i supremi rapporti dell' operosità scientifica della nazione, domanderanno la vostra grave attenzione.

« Tutte queste leggi toccano i più cari interessi della nazione. Ne raccomando la discussione al vostro senno ed al vostro patriottismo. Possa il Protettore celeste, che tien sempre la sua mano sulla Grecia, guidare e benedire le vostre risoluzioni per la salute della patria.

« Dichiaro aperta la prima tornata del quinto periodo parlamentario. » *(Tr. Zeit.)*

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio d' Atene in data del 20 dicembre:

» Ieri ebbe luogo l' apertura delle Camere. S. M. il Re ebbe l' occasione di manifestare pubblicamente la sua sodisfazione relativamente alle condizioni del paese, ed il suo contento per le molte prove di amore e devozione dategli dal suo popolo. La diplomazia estera vi fu rappresentata completamente, ad eccezione della inglese; il numero dei deputati presenti ascendeva, a motivo delle elezioni non ancora compite, a soli 35.

» Quanto al brigantaggio da parecchi giorni mancano notizie dalle Provincie di confine; ma nel corso di questa settimana furono spedite a quella volta altre truppe della guarnigione d' Atene, già molto assottigliata: il che per certo non è un buon segno.

« L' inviato greco presso la Corte di Vienna, sig. Skinà, sarebbe chiamato qui per via telegrafica, onde, secondo gli uni, assumere la presidenza del Ministero, o, come credono altri, assistere col suo consiglio il Governo in alcuni affari di speciale importanza.

« Ier l' altro, nella chiesa russa d' Atene, fu solennizzata la festa di S. Nicolò, ch' è in pari tempo giorno onomastico del Principe ereditario russo. Vi assistette una gran quantità di persone d' ogni ceto della popolazione, la quale dimostrò in questo modo nuovamente la simpatia degli Elleni per la correligionaria dinastia imperiale russa.

« Uno dei professori dell' Università di Atene, appartenente al così detto partito di Corte, ha dedicato testè una sua opera (se non erriamo, intorno al diritto romano) a S. M. il Re di Grecia. Nella prefazione, prolissa anzichè no, si accenna come indubitato il ripristinamento dell' Impero bisantino, e si vede con occhio profetico la corona dei Comneni sul capo d' un Principe d' origine tedesca. Com' è naturale, tali cose piacciono qui in Grecia generalmente; l' opera fu molto diffusa, ed anche parecchi potentati l' accolsero, per cui l' autore n' ebbe Ordini, medaglie e presenti. Sembra che questi ultimi avessero indotto l' autore ad indirizzare un esemplare della sua opera anche al Sultano, ommettendone naturalmente la prefazione, il che per altro fu scoperto e fatto conoscere, sia per accidente, sia, come credono taluni, da parte d' un molto zelante diplomatico estero di qui. Va da sè che il Sultano non accettò l' opera.

« La temperatura straordinariamente mite e l' umidità, qui ancora più straordinaria, cagionano una gran quantità di malattie e molti casi di morte. A quanto si dice, il 15 per cento della guarnigione di qui si trova ammalato negli ospitali, il che dà motivo a timori assai serii. »

Scrivevano da Atene il 13 dicembre alla *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« Il nostro silenzio, quasi claustrale, fu interrotto oggi dalla notizia che il piroscafo francese, questa sera aspettato, portato avrebbe l' ordine dell' imbarco delle truppe alleate. Sebbene questa notizia derivi da fonte del tutto buona, la qualifico però soltanto come una voce degna di fede, la cui conferma può giungere entro poche ore. *(V. sopra.)*

« Se l' occupazione è di peso abbastanza grave al popolo ed al Governo, considerata dal punto di vista della indipendenza, essa è insopportabile per la qualità del comandante. Il comando invece dell' ammiraglio Jacquinot aveva saputo rendere quel peso più lieve che fosse possibile. Fu a suo tempo narrato che l' ammiraglio francese Bouet-Willaumez non era comparso al ballo di Corte, che aveva trattenuto i suoi uffiziali dall' intervenirvi. Ora non è da aggiungere se non che egli non ha scusato in verun modo la sua non comparsa. Egli ha ringraziato pel reale invito in modo del tutto particolare e *stranamente galante*. Dopo lunga interruzione si fece vedere di bel nuovo una volta alla musica ateniese del pomeriggio, accompagnato da alcuni uffiziali e seguito da sei dragoni, e percorse a cavallo, quasi facendo ispezione sulla popolazione, l' ampia cerchia formata dal popolo. Il Re e la Regina cavalcavano entro quella cerchia e cercavano via di uscire per andare sulla strada maestra. L' accidente volle che, nella loro andata, incontrassero l' ammiraglio, il quale non trovò altro rimedio che quello di nascondersi col suo cavallo dietro una carrozza. Gli uffiziali volsero rapidamente i loro cavalli.

« Tutto ciò avvenne in un momento, giacchè il Re e la Regina uscirono di galoppo e fecero mostra di non aver veduto nulla. Ai circostanti però non isfuggì quel *galante* contegno dell' ammiraglio. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 24 dicembre.

Tutto fa credere che l' Inghilterra riuscirà a sopire quel grande incendio, che stava per divampare fra la Svizzera e la Prussia. Certo, il Governo palmerstoniano sin qui ha mostrato maggiore disposizione a far da fochista anzichè da pompiere; ma a pentirsi vi è sempre tempo, ed è meglio tardi che mai.

Il *Times*, varii giorni fa, aveva messo innanzi l' intervento inglese come il più adatto a conciliare i due poteri contendenti: ed oggi nei *clubs* politici si dà per certo che questo intervento, sollecitato dalla Svizzera, avrà luogo positivamente. Non credo che la Prussia, nel suo foro interno, abbia luogo di chiamarsene sodisfattissima. Le simpatie del Governo nostro sono piuttosto per la Svizzera che per la Prussia, e vuolsi che il ministro inglese presso il Governo federale abbia prestato il proprio consiglio alla resistenza ed alla rappresaglia. Ma il Re di Prussia è talmente legato alla famiglia della nostra Regina, ch' egli non può rifiutare l' offerta che gli vien fatta. *(V. le ultime notizie di Svizzera.)*

I ministri essendo tutti in campagna, circondati dai loro più intimi amici e clienti, nulla di sicuro puossi dire circa le disposizioni governative, sì relativamente alle conferenze, che su tutte le altre pendenti quistioni.

Rispetto alle conferenze, egli è verissimo che, sino agli ultimi giorni, il Gabinetto palmerstoniano opponeva difficoltà sopra difficoltà, nella incertezza, in cui egli era delle intenzioni del Piemonte. Nè credo che in questo istesso momento ei sia sicuro del voto di quell' alleato; pur tuttavia, le opposizioni e le difficoltà sono tolte, e le conferenze avranno luogo. Esse dureranno brevissimo tempo, sette od otto giorni tutt' al più; e le quistioni, che vi verranno principalmente trattate, sono quelle di Bolgrad e della determinazione delle frontiere bessarabiche. La questione dei Principati danubiani sarà lasciata sospesa, non essendosi trovato fin' ora alcuna possibile soluzione.

Quantunque il plenipotenziario, che rappresenterà l' Inghilterra alle conferenze, altri non possa essere che lord Cowley, ciò nullameno lord Clarendon si troverà in Parigi durante le medesime, le sue funzioni ministeriali non richiamandolo al cospetto delle Camere che il dì 3 febbraio. Se la pubblica voce non mente, i primi colpi dell' opposizione verranno diretti sopra lord Clarendon, il vecchio lord Lyndhurst avendo stabilito di passare in rassegna, criticandoli acerbamente, tutti gli atti di politica internazionale, sanzionati dal nome di lord Clarendon, comunque ognun sappia sotto quel nome doversi leggere unicamente quello del *lord premier*.

La guerra colla Persia sarà altresì un osso duro pel Ministero, i partiti liberale, mancesteriano, *tory*, e radicale andando d' accordo nell' attaccare il Governo su questa impresa dispendiosa, perigliosa e d' incerto utile. Ma l' *income-tax* offrirà soprattutto l' arme più poderosa per ferire di punta e di taglio lord Palmerston ed i suoi colleghi, i quali tanto più si troveranno imbarazzati a parare tali colpi, in quanto che gli uomini più pratici negli affari di finanza esistono nelle file dei membri dell' opposizione, mentre i ministri poco o nulla s' intendono di tali materie.

Perciò le cure di lord Palmerston sono volte a procacciarsi un valido ausiliario al Ministero. Si parlò come sapete, di lord John Russell; quindi si disse probabile la nomina del sig. Gladstone; adesso si giunge a porre innanzi come possibile il sig. Disraeli. Ma tanto su questo soggetto, come su tutti gli altri concernenti il Ministero, nulla può sapersi fin dopo Natale. Allora avrem pure notizie positive intorno al programma ministeriale, abbenchè fin d' ora io possa dirvi ch' esso sarà più magro assai di quello che generalmente si creda, e che tutte le famose riforme interne, le quali dovevano segnalarlo, si ridurranno, presso a poco, a nulla.

Se non sapete da altri canali che lord Stratford Redcliffe a niente è riuscito con Ferruk-khan, motivo per cui l' ambasciatore persiano si è finalmente deciso a recarsi a Parigi, vi do io la notizia, se non pellegrina, positiva e sicura.

Fra ieri ed oggi, sono stati condannati a multe ed a prigionia non meno di dodici individui, tra maschi e femmine, i quali lunedì sera turbarono l' ordine e la quiete (quale ordine e quale quiete!) al gran ballo in maschera, dato da Jullien al Teatro di S. M. Invano il francese compositore, naturalizzato in Albione, cercò naturalizzarvi le feste teatrali della sua madrepatria. L' Inglese vi accorre in folla, ma non sa goderne; per esso bisogna che il divertimento trasmodi in baccano: e, se non si possono romper costole, almeno occorre si rompano sedie e panchette. Uno di coloro, che stamani comparvero al Tribunale di Marlborough-Street, dovette confessare d' aver fracassato dieci seggiole. Scusate s' è poco! Invano Jullien mise a prezzo elevatissimo il biglietto d' ingresso (10 scellini e mezzo), invano egli proibì l' ingresso agli Arlecchini, ai Pagliacci, ai Pantaloni: poteva egli proibire l' ingresso ai figli dell' aristocratica Inghilterra, alle guardie del corpo ed alla *élite* delle dugentocinquantamila sgualdrine, che popolano Londra?.. Perciò il *bal masqué* di Jullien riuscì un' orgia schifosa, puzzolente di acquavite, in cui le ingiurie ed i pugni tenevano il posto dello spirito e dell' *intrigue* dei *bals masqués* dell' *Opéra* di Parigi, di cui questi sono la parodia e la brutta esagerazione.

La moda è sempre ai vuoti di cassa ed alle falsificazioni d' azioni di Società industriali. Non so quanti mai delitti di simili specie io v' abbia finora registrati. Oggi, una circolare della *City Union* ci fa sapere che il commesso principale di quella Banca, ove erano depositate le somme destinate al sollievo dei poveri di una gran parte delle parrocchie di Londra, venne deposto dal suo impiego, ad istanza dei poveri stessi, i quali non lo accusano del furto, ma di averlo reso possibile colla sua trascuraggine. La stessa circolare della *City Union*, accerta che, comunque non siasi potuto verificare con precisione l' ammontare delle somme sottratte, esse superano per certo le 80,000 lire di sterlini.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Scrivono da Santa Maura, in data del 20 dicembre: Al 17 corrente giunse qui proveniente da Prevesa, col piroscafo del Governo ionio, S. E. il lord Alto Commissario sir John Young, con ladi Young e seguito. Ieri sera ebbe luogo in onor suo una festa da ballo, alla quale intervennero i funzionarii pubblici ed i principali cittadini. Questa mattina l' E. S. proseguì il viaggio alla volta di Corfù. » *(O. T.)*

SPAGNA.

Il giornale degli annunzii giudiziarii pubblica l' avviso seguente relativo all' affare del signor Escosura:

« D. Juan de Cardenas, giudice di prima istanza: Per le presenti, io cito, appello e ordino all' eccellentissimo sig. D. Patricio de la Escosura, già ministro dell' interno, di comparire personalmente davanti al mio Tribunale, nel termine di tre giorni, e di costituirsi in carcere nel Saladero, per difendersi dalle accuse portate contro lui nell' affare criminale che gli è intentato, in occasione delle ingiurie all' indirizzo delle LL. MM. la Regina e il Re suo augusto sposo, state pubblicate dalla *Presse* di Parigi; se egli si presenta, gli sarà fatta giustizia: se no, egli sarà giudicato a tutto rigor di leggi come ribelle e condannato a tutti i danni che ne risulteranno. » *(G. P.)*

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 22 dicembre.

E' si vorrebbe cancellare da' calendarii la fatal decade presente, e non senza il suo gran perchè, non v' essendo epoca più trista, più desolante e più insopportabile di quest' ultima disgraziata frazione dell' anno.

Le vie sono ingombre di fruttivendoli, di confettieri, di merciaiuoli, di venditori di frasche e di balocchi, i quali, sfidando il fango ed il vento, spacciano la lor mercanzia sotto la cinerea vôlta del cielo e vi assordano dei loro strilli dissonanti ed acuti, a fine di rammentarvi che figli, figliocci, nipoti e pronipoti attendono con impazienza l' aurora dell' anno novello per istender la mano ed augurarvelo colmo di contentezze e d' ogni più squisita felicità; senza far cenno di quell' altro flagello dei postieri, dei portinai, dei custodi, dei garzoni di bottega, dei parrucchieri e degl' inservienti d' ogni natura, che a questi giorni v' assediano con riverenze ed ossequii, e vi minacciano di quel salvadanaio, che fa l' effetto, nè più nè meno, della testa di Medusa.

Un importante processo s' agita alla Corte d' Assise di Brusselles. Un Vervoet, precettore dei figli del conte Liedekerke, è accusato di aver commesso un furto di gioie e di danaro per la somma di cento e non so quanti mila franchi a danno del gentiluomo, e ciò nello spazio che corse fra il viaggio ed il ritorno da Parigi del conte e della contessa, ivi chiamati con gran premura da una lettera falsificata di un medico parigino, che annunciava essere in punto di morte un loro stretto congiunto.

L' accusato, figlio di povera gente e con iscarso appannaggio, attribuisce la sua improvvisa fortuna alle vistose vincite fatte a Spa, a Baden-Baden, ad Aquisgrana. Giungono da tutti codesti luoghi, quai testimonii, gli scudieri della rollina, ed i gran sacerdoti del 30 e 40.

Alle Camere, fu presentato il rapporto della Sezione centrale sul progetto di legge relativo agli Stabilimenti di beneficenza, intanto che si sta ancor discutendo la questione delle derrate alimentari.

Venne stabilito il contingente dell' esercito per l' anno 1857, ed accordato il credito supplementario, onde ammigliorare la condizione dei pubblici funzionarii, di cui vi ho parlato altre volte; e fra' quali, con mio sommo rincrescimeento, non veggo figurare i professori dell' Istituto superiore di commercio d' Anversa, tanto io m' interesso alla loro sorte.

Fu nominata una Commissione incaricata di recarsi a complimentare S. M. il Re Leopoldo al primo giorno dell' anno, poscia si aggiorneranno le regolari sedute legislative sino al 13 di gennaio.

I membri delle Camere riposan le membra; io faccio com' essi, e me la batto. Dove io vada nol so, quand' io ritorni l' ignoro; ma posso affermarvi che fino all' anno venturo non vedrete più l' ombra dei miei caratteri.

Ed è perciò che vi prego di accogliere nelle colonne della vostra Gazzetta la mia carta da visita in forma di augurio, e senz' obbligo di ricambio, destinata a que' benevoli che mi lessero, ed a coloro che non mi hanno mai letto, a chi mi scrive e a chi, senza scrivermi, mi rammenti, a te, a voi, a lei, a lui, a loro ed a qualche altro.

L' anno scorso, durante la decade, di cui vi notai le dolcezze, vi chiesi modestamente di apporre un' iniziale a' miei scritti. Le ragioni, che mi adduceste per provarmi l' inutilità dell' aggiunta, son troppo lusinghiere per me perchè osi adesso ripeterle; se non che, io credo essermi adoperato del mio meglio, non dico a giustificare, ma a rendere men lontano dal vero il vostro giudizio. Per la qual cosa, accetto francamente la posizione di anonimo, e dichiaro produzioni della mia penna tutti gli articoli, che pubblicaste sotto la rubrica: *Nostro carteggio privato d' Anversa*, e non altri di diversa natura, che non abbiano intero il mio nome e cognome. Vale.

FRANCIA

Parigi 23 dicembre.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Il conte di Morny, nostro ambasciatore straordinario in Russia, è aspettato a Parigi verso la fine del mese.

« Il Principe di Prussia è giunto a Strasburgo lunedì alle 10 antimeridiane. Egli fu ricevuto alla Stazione dal generale e dal prefetto.

« I signori di Toulongeon e di Riancourt, che accompagnavano il Principe, sono di ritorno a Parigi. »

Un carteggio da Parigi, 20 dicembre, nella *Oesterreichische Zeitung*, dice quanto appresso:

« I nostri consiglieri municipali sono inquieti. Per le sempre crescenti esigenze del bilancio della città, non sanno dove trovare i mezzi che loro vengono chiesti. Da qualche tempo regna una specie di discordia fra la città e lo Stato, vale a dire fra il Consiglio municipale e la Corte su una quistione, che assume ogni giorno più grandi proporzioni, e che finalmente dovrà essere decisa. Tale quistione è quella della nuova specie di selciato, detto *macadam*, introdotto dal tempo della Repubblica. Quel *macadam* ha due vantaggi. Prima di tutto, è antirivoluzionario, giacchè, se non rende impossibile, almeno difficulta d' assai la costruzione di barricate. Il secondo vantaggio si è che i rotabili, il numero dei quali cresce ogni giorno, fanno su esso molto meno strepito che sull' ordinario selciato. Ma gli svantaggi di esso ne superano i vantaggi, e crescono come spettri davanti agli occhi dei consiglieri municipali. Giacchè, sebbene la superficie finora *macadamizzata* di Parigi non istia in veruna proporzione colla superficie selciata, perchè sono *macadamizzati* i soli *boulevard*, la via di Rivoli, il sob-

borgo S. Antonio ed i *Champs-Elysées*, questa nuova invenzione dell' Irlandese *Macadam*, ingoia più della metà dei 3 in 4 milioni, che attualmente vengono spesi pel mantenimento del selciato. Il mantenimento del *macadam* (non parlando del formarlo) costa di più che rinnovare il selciato nella medesima estensione; rinnovamento che non era necessario se non a grandi intervalli. Arroge che i Parigini si lagnano molto del *macadam*, giacchè in tempo umido, che qui è il dominante, le contrade *macadamizzate* si tramutano in fiumi di fango, che fa d'uopo traversare. Il pubblico domanda che nelle strade *macadamizzate* gli vengano almeno costruiti passaggi con pietre da selciato. Ma a ciò si oppone il partito della Corte, ed adduce, in prova decisiva del pericolo di quei passaggi, il caso che il già colonnello ed ora generale Fleury, aiutante dell' Imperatore, e, dopo questo, il migliore cavallerizzo della Francia, due anni fa cadde col cavallo su uno di quei passaggi, e si ruppe una gamba. Anche pei summentovati motivi politici l' Imperatore è favorevole al *macadam*.

« Quindi non è ancora determinato chi avrà ad ottenere vittoria. Vien però assicurato che la Municipalità presto sarà posta fuori di stato di sopportare le spese, ogni giorno crescenti, di quel selciato, e che la opinione di essa verrà sostenuta da una petizione-*monstre* della popolazione di Parigi. Fino a che abbiamo un Imperatore, ch'è un cavallerizzo distinto, diceva un uomo di Stato alto locato, il *macadam* sosterrà il proprio diritto. »

L' Accademia delle scienze procedeva testè alla nomina di un membro corrispondente nella Sezione della botanica. La scelta cadde, a maggioranza di voti, su sir Williams Hooker.

Altra del 24 dicembre.

Un capitano d' artiglieria dell' esercito inglese, il signor Morrisson, ha scritto la storia dell' Imperatore, di cui spedì un esemplare a S. M. Egli ne ricevè la seguente lettera:

« Palazzo delle Tuilerie, 6 dicembre.

« Signore,

« Quando la verità è così sovente sfigurata, riesce consolante il vedere che uno scrittore disinteressato e spassionato, si applichi a raccogliere i documenti, che rendono ai fatti la loro certezza, alle intenzioni tutta la loro purezza.

« Questo delicato uffizio, voi vi compiaceste d' intraprenderlo a mio favore, e, come osservai in parecchie parti dell' opera vostra, mi pare che lo abbiate adempiuto. Io ve ne sono molto riconoscente. Non ispetta a me, senza dubbio, il far l' elogio d' un libro che narra la mia vita; ma almeno mi è lecito l' esprimervi quanto mi tocca al vivo la nobile cagione, che lo inspirò.

« Gradite, o signore, co' miei ringraziamenti sinceri, l' assicurazione di tutta la mia benevolenza.

« *Sott.* — NAPOLEONE. »

Una folla considerevole accalcavasi il 23 nelle sale municipali del dodicesimo circondario. Il sig. Le Roy di Saint-Arnaud vi presedeva alla cerimonia dell' inaugurazione del busto di Giovanna Maria Render, tanto celebre sotto il nome di *Suor Rosalia*. È noto di quali onori eccezionali l' Imperatore e l' Imperatrice vollero fregiare, durante la sua vita, l' umile figlia della Carità, che durante cinquant' anni fu l' angelo consolatore di quel popoloso quartiere. L' Imperatore volle che questi onori si perpetuassero, e con decreto autorizzò il collocamento in dette sale municipali del busto di quella santa donna.

GERMANIA.

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 21 dicembre.*

Nella sessione della Dieta federale del 18 corrente, gl' inviati d' Austria, Baviera e Baden indicarono che non aveano ottenuto il desiderato successo i passi, fatti nell' affare di Neuchâtel presso le Autorità della Confederazione svizzera, in nome della Confederazione germanica, ed in esecuzione della risoluzione federale del 6 novembre.

Dopo che, cioè, il Consiglio federale svizzero fece comunicare al R. inviato prussiano a Berna, ch'ei non poteva aderire alla domanda di S. M. il Re di Prussia per l'assoluta e precedente liberazione dei prigionieri di Neuchâtel, ma che, del resto, era sempre pronto ad entrare in pratiche per terminare amichevolmente quel conflitto, il Presidente della Confederazione svizzera lo fece sapere agli altri agenti diplomatici degli Stati della Confederazione germanica, trovantisi a Berna; e disse inoltre che, in conseguenza, il Consiglio federale non poteva nemmeno farsi carico dell'appoggio, che la pretensione della Prussia avea trovato nella Confederazione germanica, ma che sapeva però pienamente valutare i riguardi di buon vicinato, che condotto aveano l' Assemblea federale germanica a quella risoluzione, e che eziandio dal suo lato tendeva ad avere, per quanto fosse possibile, eguali sentimenti nella pendente quistione.

Dopo ciò, il R. inviato prussiano presentò una dichiarazione, nella quale, avanti a tutto, espresse i ringraziamenti del Governo del Re per la unanime volonterosità, colla quale i confederati tedeschi incontrarono i desiderii di esso, tanto nell'adottare, quanto nell' eseguire la risoluzione del 6 novembre. Poscia, rendendo conto delle pratiche, ch'ebbero finora luogo nell' argomento, ed esprimendo il proprio dispiacere per essere spirate le speranze, che finora aveano permesso di tendere a ristabilire il violato diritto, nella via dei negoziati soltanto, comunicò altro non rimanere alla Maestà del Re che dar vigore alle giuste sue pretensioni, adoperando forze militari bastanti allo scopo; ed essere già intavolate le pratiche per assicurarsi il libero movimento di quelle forze.

Nel tempo stesso l' inviato prussiano depose un dispaccio, col quale era stata data notizia delle risoluzioni del Gabinetto del Re alle Corti di Londra, Parigi, Vienna e Pietroburgo. *(G. U. d' Aug.)*

AMERICA.

Il vapore inglese la *Persia* ha recato notizie di Nuova Yorck, che vanno sino al 10 corrente, e di cui femmo cenno nel *Bullettino* di sabato.

Le notizie sono importanti, se si verificano, essendo che parlano d' un' agitazione considerevole tra gli schiavi, e anche di preparativi d' una sollevazione generale. Ecco il sunto delle notizie recate dalla *Persia*:

« Il giorno 9 la discussione del Messaggio era ancora stata aggiornata nelle due Camere.

« In Senato, il sig. Bagler, rispondendo ad un' interpellanza intorno alla politica del sig. Buchanan, ha detto che lo Stato del Kansas deve discutere e sciogliere da sè medesimo la quistione della schiavitù.

« Nell' Assemblea legislativa, il signor Campbell, *know-nothing*, eletto dall' Ohio, ha molto vivamente attaccato il Messaggio. Una maggioranza di 4 voti erasi pronunciata per la validità dell' elezione del sig. Whitefield, fatta dal Kansas.

« La quistione della schiavitù pareva prendere un aspetto grave.

« Nello Stato del Tennessee, a Franklin, temevasi una sollevazione degli schiavi. A Columbia eransi scoperti 24 fucili e due botti di polvere in possesso d' una banda di negri. A Perry, quindici negri erano stati uccisi dai loro padroni.

« Nelle vicinanze di Douvres, sul fiume Cumberland, i negri erano vivamente eccitati: parecchi erano stati arrestati e undici appiccati. I bianchi si armavano e si ordinavano a propria difesa, prevedendo un' insurrezione generale durante le feste. Le fughe degli schiavi divengono ogni giorno più numerose.

« Il governatore di Jowa chiede al Governo federale protezione pei cittadini di quello Stato.

« Il *New-York Herald* dice che il nuovo trattato coll' Inghilterra, stato conchiuso dal signor Dallas, sarà presentato fra breve al Senato. Esso crede che questo trattato, pur ammettendo il vecchio principio della convenzione Clayton-Bulwer, che nè gli Stati Uniti nè l' Inghilterra non vogliono colonizzare nè fortificare a lor pro' alcuna parte del territorio dell' istmo o dell' America centrale, abbraccia un campo di operazioni molto più ampio, e che in fatti è un trattato commerciale.

« Le notizie del Messico parlano della disfatta di Vidaurri e della sua sottomissione al presidente Comonfort. Le comunicazioni sono state ristabilite fra Vera Cruz e l' interno. » *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 dicembre.

I giornali di Parigi del 26, con le notizie del 25, recano il testo della circolare, indirizzata dal sig. di Manteuffel agli agenti diplomatici prussiani a Parigi, Vienna, Londra e Pietroburgo, circa al contegno della Prussia nella questione di Neuchâtel ed alle risoluzioni prese dal Re Federico Guglielmo. L' angustia del tempo ci costringe a differirlo a domani.

Nel resto, que' giornali hanno intorno al conflitto svizzero notizie anteriori a quelle, recateci dalla *Gazzetta Ticinese*, e che riferiamo qui appresso; e pubblicano i dispacci concernenti i tentativi di componimento, fatti dalla diplomazia, e che ricevemmo noi pure. Siccome però e' sono più precisi, ed aggiungono qualche particolarità non conosciuta, stimiamo utile riprodurli:

« *Berlino 24 dicembre.*

« Il giornale il *Zeit* smentisce le voci di mediazione, che furono riprodotte in altri giornali. Crede sapere che, in riguardo alla liberazione de' prigionieri soprattutto, la mediazione sarebbe impossibile, poichè la Prussia domanda la liberazione pura e semplice. Non c'è, per ora, speranza di veder l'affare terminarsi pacificamente. »

« *Berlino 25 dicembre.*

« Il *Journal de Francfort* d' ieri, mercordì sera, dà le notizie seguenti di Berna, in data del medesimo giorno.

« Gl' incaricati d' affari d' America e d' Inghilterra presero l' iniziativa d' un accomodamento. Tal tentativo sarebbe andato a vuoto perchè gli altri rappresentanti delle Potenze non avevano ricevuto istruzioni.

« Il Presidente della Dieta non ha, del resto, assistito a nessuna conferenza degl' incaricati d' affari. »

« *Francoforte 24 dicembre.*

« Il *Journal de Francfort* d' oggi ricevette le seguenti notizie da Berna, in data d' ieri:

« Il progetto d' accomodamento fra la Dieta e la Prussia, per mezzo della diplomazia, andò a vuoto. La situazione è grave. La Svizzera è estremamente tranquilla.

« Il Governo di Berna pubblicò un proclama I preparativi di guerra si fanno in tutta la superficie del territorio. »

« *Francoforte 23 dicembre.*

« La Prussia chiede il passaggio delle sue truppe pel 15 febbraio prossimo. »

In riguardo a quest' ultimo dispaccio, la *Patrie* del 26 osservava che « per quanto fosse grave la si- « tuazione, si poteva tuttavia conservare ancora qual- « che speranza d' uno scioglimento pacifico, poichè, di « qua al 15 febbraio, l' opera di conciliazione potreb- « b' esser compiuta. »

Però l'ultimo nostro dispaccio di Berna, ieri ricevuto, e che ripetiamo più sotto, se non toglie affatto la speranza, certo la scema d' assai.

Leggesi nella *Corrispondenza Havas* il seguente dispaccio del 24 da Londra: « Il corrispondente del *Morning Post* a Parigi scrive a quel giornale che l' Imperatore dei Francesi riconoscerà il buon diritto della Prussia nella vertenza di Neuchâtel, ma che protesterà contro un intervento armato, e non sosterrà l' invasione della Prussia. »

Vienna 27 dicembre.

Fra Parigi e Costantinopoli, dice la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, lo scambio dei dispacci è molto vivo. Si suppone che si tratti della redazione di documenti importanti, perchè i dispacci sono straordinariamente lunghi. Uno di essi, inviato la scorsa settimana all' inviato francese a Costantinopoli, avea 11,000 (?) parole.

A Napoli, da poco, fu fatto un gran numero d' arresti. La polizia di Napoli crede ad una congiura, che mette in relazione coll' attentato contro il Re. Fra gli arrestati, havvi certo Caristo, ch'era giudice nel 1849, ed un negoziante. Il primo è Calabrese, e studiava al tempo stesso del Milano. Molti Calabresi furono mandati via da Napoli. Molti impiegati di polizia furono inviati in Calabria, per raccogliere colà informazioni. La polizia prese più grandi misure di precauzione, temendo un movimento. *(G. dei sobb. di V.)*

(Nostro carteggio privato)

Vienna 27 dicembre.

Esaminando le cose attentamente e non sotto un solo aspetto, la situazione generale, al chiudersi dell' anno 1856, apparisce assai oscura, e piena di alternative.

La riunione delle conferenze di Parigi ha ora luogo effettivamente, ma vi si tratterà soltanto delle questioni di Bolgrad e dell' isola dei Serpenti; con ciò sarà definita anche la questione dei confini della Bessarabia, dopo di che, grazie alla irremovibile coerenza dell' Austria e dell' Inghilterra, dovrebbe aver luogo lo sgombramento del mar Nero e dei Principati danubiani. L' organizzazione di quest' ultimi sarà riserbata ad una successiva lizza diplomatica. A questa vertenza orientale si connette principalmente il conflitto persiano-inglese in Asia. La Russia, in vista della sua politica del 1828, sarebbe fermamente decisa a soccorrere energicamente lo Scià di Persia, di quella Persia, che ha effettivamente conquistato Herat, la chiave delle Indie, e non se la lascierà così presto sfuggire di mano. Tra la Russia e l' Inghilterra si prepara in Asia, nel luogo più sensibile, una novella pugna, mentre lord Cowley ed il sig. di Brunnow si hanno quanto prima a stringere la mano a Parigi. E contemporaneamente attendesi a Parigi un inviato dello Scià di Persia, Ferruk-Khan, che invocherà la mediazione dell' Imperatore Napoleone. Forse a Teheran coltivano il pensiero che l' Imperatore pubblicherà, quanto all' affare persiano inglese, una nota nel *Moniteur*! E per accrescere i contrasti, viene adesso in campo una spedizione comune franco-inglese contro la Cina, nell' interesse del commercio europeo e della civiltà, o per terminare quella guerra civile; notate bene, contro la Cina, che ha fatto solo alla Russia alcune concessioni, gravide di avvenire!

Ma in mezzo al nostro Continente una questione assunse un carattere assai grave: la questione di Neuchâtel. Vi sarà già pervenuto per dispaccio telegrafico che gli sforzi dell' inviato inglese a Berna, sinceramente appoggiato dall' I. R. inviato austriaco, andarono falliti. Il Consiglio federale svizzero non vuol cedere. Dal discorso dell' inviato federale prussiano a Francoforte, tenuto il 18 corrente, risulta che la Prussia vuole far riconoscere il suo diritto col mezzo delle armi. La Nota del *Moniteur* ha irritato nella Svizzera tutta intiera la popolazione. L' Austria si affrettò ad appoggiare le mire inglesi, giacchè il contegno, assunto dalla Francia rimpetto alla Svizzera, non trova in Vienna troppi ammiratori. Sarebbe stato facile all' Imperatore Napoleone appianare in modo sodisfacente il conflitto della Casa Hohenzollern colla Repubblica svizzera. Non essendo ciò avvenuto, ed avendo ora il Gabinetto inglese tentato un conciliamento, nessuno può aversi a male, se l' Austria appoggia gli sforzi dell' inviato inglese. I giornali prussiani incolpano il giornalismo viennese di discreditare, unitamente alla stampa inglese e di Torino (*sic*), la politica prussiana. Quest' è una mera calunnia. L' Austria non può avere nè ha nulla ad opporre a che i Prussiani e gli Svizzeri s'arrabattino, ma la guerra non sarà combattuta ai confini della Prussia, bensì presso ai confini dell' Austria. E ciò all' Austria non può riuscire indifferente. La Francia e l' Austria debbono piantare un corpo d' osservazione verso la Svizzera. Chi può garantire di tutte le eventualità? Non può accadere che la guerra si estenda anche su territorio altrui? Noi rispettiamo il valore delle truppe prussiane, ma tuttavia sarebbe altrettanto arrischiato l'asserto che ai Prussiani riuscirà di distruggere con un solo colpo gli Svizzeri. Il disprezzo, che gli altitonanti giornali prussiani manifestano per le truppe svizzere, è fuor di luogo. L' Austria ha rispettato l' esercito piemontese anche dopo la battaglia di Novara. E la Svizzera è risoluta di venire agli estremi. Il Governo di Berna ha emanato un proclama al popolo, che fu accolto da per tutto con entusiasmo. La Cancelleria prussiana dei dettagli militari ha, dal suo canto, avvertito il Governo bavarese ch' essa trasferirebbe colla strada ferrata meridionale attraverso alla Baviera una divisione sui confini svizzeri, sul lago di Costanza, a Lindau.

A fronte di questi conflitti, la questione delle conferenze di Parigi perde alquanto del suo interesse, quantunque quelle conferenze siano ancora un sintomo che l' Inghilterra ha forse intenzione di risparmiare ancora il colpo decisivo contro la Russia in Asia.

L' atto imperiale, con cui fu ingiunto pieno obblio e perdono verso gli impiegati ungheresi per quelle azioni, di cui si fossero resi colpevoli negli anni 1848 e 1849, fu accolto in Ungheria con gioia e gratitudine. Il relativo Sovrano Rescritto di Gabinetto del 16 novembre, dice fra le altre cose: « essere Sovrana vo- « lontà dell' Imperatore che negli avanzamenti graduali « o promozioni degl' impiegati si abbia a prescindere « dal ritirare le informazioni di polizia. L' attestazio- « ne del capo d' Uffizio sulla condotta degl' impiegati « e servi sarà d' ora innanzi l' unica norma, ec. ec. »

Svizzera.

Nella *Gazzetta Ticinese* del 26 dicembre, giuntaci ieri a tarda ora, leggiamo le seguenti notizie, anteriori, ben s' intende, a quelle recateci dal telegrafo:

Alle voci che ogni speranza di pace non fosse perduta, la *Nuova Gazzetta di Zurigo* dà la seguente spiegazione: « Gli ambasciatori inglese e francese annunciarono domenica al Presidente della Confederazione che i soscrittori del protocollo di Londra avrebbero in certo qual modo assunto, in corrispettivo della liberazione de' realisti neusciatellesi, l' obbligo d' indurre il Re di Prussia a rinunciare a Neuchâtel. Trattasi però di vedere se la Prussia consenta a questa rinuncia. »

La *Gazzetta* stessa ha per telegrafo da Berna 23: « In una Nota collettiva le quattro Potenze (Austria, Francia, Inghilterra e Russia) offrono instantemente i loro buoni ufficii. Il Consiglio federale risponde ch' è pronto ad ogni componimento amichevole sempre che sia premessa l' *indipendenza di Neuchâtel*. »

In uno de' nostri dispacci telegrafici abbiam parlato dell' arresto a Neuchâtel d' un agente provocatore badese. Gli furono rinvenuti 300 fr., e siccome non seppe dar sufficienti notizie della propria persona, de' suoi mezzi e dello scopo del suo viaggio, venne scortato a Basilea, ed espulso per quella frontiera.

Gli studenti dell' Università e del Politecnico in Zurigo avendo chiesto d' essere incorporati all' armata federale, come legione, il Consiglio federale ringraziandoli, ne inviò, il 22 dicembre, la domanda al Dipartimento militare.

Altrettanto esso ha fatto circa un indirizzo d' un Comitato de' soldati repubblicani di Neuchâtel, chiedenti di esser posti all' avanguardia dell' esercito.

Gli studenti dell' Accademia di Losanna domandano d' essere organizzati in legione accademica.

La notizia dell' arrivo a Berna di un formale *ultimatum* prussiano è smentita.

La stessa *Gazzetta Ticinese* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Berna 26 dicembre.

« Il colonnello Delarageaz dirige le fortificazioni di Basilea. È stato conchiuso un primo prestito di 12 milioni a Stuttgart. Parigi, meravigliato dell' attitudine della Svizzera, spera ancora nella pace. »

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 29 dicembre, ore 10 min. 25 ant. (*)
(*Ricevuto il 29, ore 6 min. 10 pom.*)

Berna 28. — La proposta di mediazione dall' Imperatore de' Francesi non fu ammessa. Il dott. Fürrer è inviato in missione secreta a Francoforte. L' Assemblea federale avrà preso una decisione prima del 30. È ordinata l' organizzazione della *landwehr*. *(Agenzia Stefani).*

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutti i fogli d' ieri.

BORSA DI VIENNA del 29 dicembre

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 1/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			126 7/8
» » 1854 »			108 3/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	76 1/4
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1030 1/2
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			315 —
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2435 —
» » » Elisabetta			— —
» » » congr. Sud-Nord germ.			215 —
» » » Tibisco			203 —
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			563 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			435 —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42.			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 1/2	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	106 —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.18 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	105 1/2	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 1/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		262 1/2	
Costantinopoli » » »		— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		9 1/2	

Borsa di Parigi del 29 dicembre. — Quattro 1/2 p % 92. — — Tre p. % 66.60.

Borsa di Londra del 29 dicembre.-Consol. 94 1/8.

Trieste 27 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 6 1/2 a 6 5/8 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1857, s'intenderà volerci rinunsiare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	42	21	10:50
Nella Monarchia	54	27	13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	80	40	20:—
Nelle Isole Ionie	100	50	25:—
Nel Regno del Belgio	104	52	26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 dicembre. — Ieri sono entrati in porto un brig. che ancora non si sa chi sia, ed alcuni trabaccoli, fra quali qualche pontificio.

Vennero gli olii ancora più domandati; vendevansi primitivi di Bari a d.i 265, anche con solo 6 p. % di sconto. Olii bassi di tina da d.i 245 a 250, coi soliti sconti. Granaglie senz' affari; senza ribasso peraltro, e con qualche trattato nei frumentoni. Salumi sostenuti; pagavasi il baccalà in partita a l. 23 50 da magazzino. Si sostengono gli spiriti qualche lira di più.

Le valute d' oro si ricercano a tre p. %. le Banconote a 93 7/8, il Prestito a 78, nulla nelle Azioni dello Stabilimento, in generale pochissime ricerche in pubblici fondi.

MONETE. — *Venezia 29 dicembre 1856.*

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. I. L.	6.20
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.32	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obbl. met. 5 %	76
» di Gen.	» 92.56	Prest. nazionale	78
» di Roma	» 19.94	» lomb.-ven. god. 1.° cor.	90 1/2
» di Sav.	» 32.85		
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	78 1/4
Luigi nuovi	» 27.15		
Tall. di M. T.	» 6 22	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 29 dicembre 1856.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.10
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	»	Messina	» 15 95
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 535
Corfù	» 596	Palermo	» 15 95
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 100	Roma	» 614
Genova	» 115 3/4	Trieste } a vista	» 278 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna } a vista	» 278 1/2
Lisbona	»	Zante	» 595
Livorno	» 100		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 23 dicembre 1856, ore 1 pom. — La molto fiacca disposizione per tutti gli effetti al principio della Borsa, si migliorò di assai nel corso di questa. Tutte le carte di valore, che da principio erano neglette e fiacche, divennero benevise e più alte; specialmente in carte di Stato molti furono gli acquisti. Le divise offerte. Le valute non domandate.

Prest. nazionale. 5 %	83 1/16 —	83 1/8
» 1851 S. B. 5	90 —	91
» lomb.-ven. 5	96 1/4 —	96 1/2
Obbl. dello Stato 5	81 1/16 —	81 1/8
» 4 1/2	70 1/4 —	70 1/2
» 4	63 1/4 —	63 1/4
» 3	49 1/4 —	49 3/4
» 2 1/2	40 1/4 —	40 1/2
» 1	16 —	16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	96 —	—
» Oedenburg » 5	93 —	—
» Pest » 4	94 —	—
» Milano » 4	93 —	—
» eson. suolo A. I. 5	86 1/4 —	87
» » Gal. Ung. ec. 5	76 1/4 —	76 3/4
» » altre Pr. 5	83 1/4 —	84
» del Banco 2 1/2	60 1/2 —	61
Prest. con lott. 1834	269 —	270
» » 1839	125 —	125 1/4
» » 1854	107 1/4 —	107 3/8
Vigl. rendita di Como	14 5/8 —	14 7/8
» ipot. Galizia 4 %	80 —	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	85 1/2 —	—
» Glognitz 5	80 —	81
» nav. vap. Dan. 5	83 —	84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	90 —	91
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	115 —	116
Azioni della Banca naz.	1022 —	1024
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4 —	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	312 1/2 —	312 3/4
» Banca di sconto A. I.	116 1/2 —	117
» St. f. Budw-Linz-Gm.	254 —	256
» Ferd. del Nord	238 —	238 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	318 1/4 —	318 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	101 3/8 —	101 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	107 —	107 1/4
» idem Tibisco	101 —	101 1/4
» idem Lomb.-Ven.	262 —	262 1/2
» navigaz. a vapore	563 —	564
» » 13.ª em.	560 —	561
» del Lloyd	430 —	435
» ponte catene Pest	79 —	80
» molino a vap. Vienna	77 —	78
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	30 —	32
» » 2.ª pr.	40 —	42
Vigl. Esterhazy f. 40	70 —	71
» Windischgrätz	22 1/4 —	22 1/2
» Waldstein	25 —	25 1/4
» Keglevich	11 3/4 —	12
» Salm	39 3/4 —	40
» S. Genoies	36 3/4 —	37
» Palffy	38 1/4 —	38 1/2
» Clary	38 3/4 —	39

Amburgo	78 3/4	2/m.
Amsterdam	89 1/4	2/m.
Augusta	107 1/4	uso
Bucarest	261	31 g.
Costantinopoli	457	31 g.
Francoforte	106 1/2	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.19 1/2	3/m l.
Milano	105 1/4	2/m.
Parigi	123 7/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 1/4-9 3/8	
Napoleoni d' oro	8.18-8.19	
Sovrane inglesi	10.25	
Imperiali russi	8.32-8.33	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del 23 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl dello Stato	a 5 %	81 3/16
» del prest. nazionale	» 5	83 1/8
»	» 4 1/2	70 1/4
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	96 1/4
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		107 1/4
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		76 5/8
Azioni della Banca		1025
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		313 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2375
» » Elisab.		—
» » cong. S.-N germ.		213 1/2
» » Tibisco		202
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		563
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.
Del 23 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	106 1/2	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.19 1/2	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 7/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		261	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	9 1/4	

SETE. — *Milano 13 dicembre 1856.*
(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.

	B. corr.	Second.
16/18	L. 43:—	L. —:—
16/20	» —:—	» 41:50
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» 40.50
20/22	» 41:—	» 39.90
20/24	» 40:75	» 39:60
22/26	» 40:—	» 39:40
24/28	» 39:50	» 38:60
26/30	» 39:25	» 37:90
28/32	» 38:—	» 37:90
30/34	» —:—	» 37:40
32/36	» —:—	» 36:25
36/40	» —:—	» 36:25
40/45	» —:—	» —:—

TRAME.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» 40:50	» —:—
20/24	» 40:—	» 39.50
22/26	» 39:10	» 38:50
24/28	» 38:50	» 38:—
26/30	» 38:—	» 37:50
28/32	» 37:50	» 37:—
30/34	» —:—	» 36:50
32/36	» 37:—	» 36:—
36/40	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» 32:25
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» 28:—
70/80	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.

	B. corr.	Second.
18/20	L. —:—	L. —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/24	» 42:25	» 41:—
22/26	» 41 50	» 40.50
24/28	» 40:—	» 39:50
26/30	» —:—	» 39:—
28/32	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» 36:50

GREGGIE.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» 39:—	» —:—
22/26	» 37:50	» 35:50
24/28	» 36 60	» 35:50
26/30	» 36:25	» 35: —
28/32	» 35:50	» —:—
30/34	» —:—	» —:—
32/36	» 34:25	» —:—
36/40	» —:—	» 32 80
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—

Dopp. gregg.		Strazze.
1ª sor.	L. —:—	L. —:—
2ª »	» —:—	» —:—
3ª »	» —:—	» —:—

STRUSE.

	A vap.	A fuoco.
1ª sor.	L. —:—	L. —:—
2ª »	» 65:—	» —:—
3ª »	» —:—	» —:—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 29 dicembre*

Arrivati da Trieste i signori: Manca Amat duca di Valombrona Riccardo, sardo. — Villa Luigi, poss. di Milano. — *Da Verona:* de Firmian co. Leopoldo, poss. di Mezzotedesco. — *Da Genova:* Grosatto Michele, neg. di Trieste. — *Da Udine:* Valentinis co. Gius., poss. di Trieste.

Partiti per Milano i signori: Henriquez M. J., poss. amer. — *Per Padova:* Treves Bonfils cav. Giuseppe, banch. — *Per Trieste:* Cermignoni Francesco, poss. di Milano. — *Per Mantova:* Mongiardini Gabriele, neg. di Genova. *Per Firenze:* Hammond Harry, poss. amer. — *Per Ancona:* Tommasini Nicolò, poss. di Castelfidardo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 29 dicembre .... { Arrivati 780
{ Partiti 628

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco.*
Il 31, in *S. Moisè* invece di *S. Marco.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 dicembre. — Descovich Gio. fu Francesco, d' anni 60 mesi 6, possidente. — Sala Maria fu N., di 92, povera. — De Paoli Antonio di Gio. Maria, di anni 1 mesi 11. — Benedetti Giuseppe di Eugenio, d' anni 19 mesi 4, merciaio. — Baradel Angela fu Sante, di 50, villica. — Marian Cecilia fu Venerando, di 17, cucitrice. — Indri Vittoria di Luigi, d' anni 5 mesi 6. — De Ola Maria fu Marco, di 50, sarta. — Crovato Maria fu Sebastiano, di 7?, cucitrice. — Mauro-Meneghetti Carolina fu Angelo, di 45, cucitrice. — Maraviglia Rosa fu Domenico, di 73, civile. — Sertoscini-Pegoretti Caterina fu Pietro, di 74, civile. — Wsevolojsxy Maria di Vladimiro, d' anni 2 mesi 6. — Totale, N. 13.

Nel giorno 22 dicembre. — Fabris Gio. di Francesco, d' anni 3 mesi 2. — De Paul Maria fu Gio., di 33 civile. — Del Soldà Giuseppe fu Valentino, di 66, segatore. — Maso Domenica fu Sante, di 53, industriante. — Bianchi Anna fu Giacomo, di 68. — Selva Girolamo fu Giuseppe, di 80, cappuccino. — Torre Angela di Antonio, d' anni 2 mesi 8. — Totale, N. 7.

Nel giorno 23 dicembre. — Castellani Marco di Girolamo, d' anni 9 mesi 6, civile. — Berri Colomba di N., di 12, ricoverata. — Riz Margarita fu Giacomo, di 80, ricoverata. — Martelletti Giovanni fu Gio., di 48, macellaio. — Mora Antonia fu Antonio, di 47, pescivendola. — Tracca Angelo di Valentino, di 60, villico. — Piccoli Girolamo fu Antonio, di 20, calzolaio. — Bognolo Antonia fu N, di 8?, povera. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì 30 dicembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Leonora* (nuova per Venezia), del Mercadante — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Le gelosie di Zelinda e Lindoro.* — *Osti non più osti.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La casa nova.* (Replica.) — *La lettera perduta.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — *Riposo*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Odio, vendetta e amore.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL' ORIO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare — *Il 28 e 29 dicembre 1856*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 dic. - 6 ant.	334''', 22	+ 1°, 8	+ 1°, 6	9	Nuvolo	N.1		6 ant. 8°
2 pom.	334 , 26	3 , 6	2 , 5	82	Sereno	N. N. E.1		6 pom. 10
10 pom.	334 , 06	3 , 2	2 , 6	83	Pioviggin.	N. N. E.4	1''', 10	
29 dic. - 6 ant.	333 , 32	+ 2 , 5	+ 2 , 2	3	Nuvolo	N. N. E.4	1''', 34	6 ant. 10°
2 pom.	334 , 00	3 , 7	2 , 9	83	Pioggia	N. N. E.5	0 , 20	6 pom. 10
10 pom.	336 , 10	3 , 0	1 , 5	80	Pioggia	N.5	0 , 81	

Dalle 6 a. del 28 dic. alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 3°, 7. » min. + 1 , 8; *Età della luna:* Giorni 2. *Fase:* —

Dalle 6 a. del 29 dic. alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 4°, 0. » min. + 1 , 5; *Età della luna:* Giorni 3 *Fase:*

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Pietosa e santa opera è spargere qualche lagrima sulla tomba dei cari trapassati, perocchè sulle lor ceneri non sorge fiore, ove non sia onorato d' amoroso pianto. Questo fiore, modesto sì, ma non affatto inodoroso, sorgerà sul recentissimo sepolcro di Giovanna Luigia Cervesato, moglie, prima a Tobia Angeli, poscia in secondi voti a Serafino Oldrini, la quale nell' ancor fresca età di quarantatrè anni volava a Dio, dopo breve penosissimo morbo, il giorno 24 dicembre corrente. Di carattere dolce e tranquillo, di modi affabili e cortesi, alle vaghe forme della bella persona corrispondeva in lei un animo buono e gentile, sempre inclinato a giovare e sensibilissimo alle altrui sventure. Nemica della maldicenza, portava nella società una certa ingenua festività, che ne rendeva desiderata e assai gradita la compagnia. Moglie e madre, non trascurò mai le cure della famiglia, che ne piange ora amaramente l' irreparabile perdita, e serbò sempre nell' anima inviolato il tesoro della fede e della religione. E questa fede e questa religione la compensavano ad usura ne' supremi suoi momenti, impercioechè non solo non le mancò alcuno de' religiosi conforti, ma benedetta dal sacerdote spirò stringendo e baciando amorosamente il segno augusto della nostra redenzione. Oh! se è vero, che il fine onora tutta la vita dell' uomo, bello ed invidiabile fu quello di Luigia Oldrini, la cui memoria sarà sempre cara a' suoi congiunti ed amici, uno de' quali, deponendo sulla tomba di lei questa povera corona, spera non invano, che sarà da profano piede rispettata.

Venezia, 29 dicembre 1856. X.

Elenco nominativo degl' individui che mediante l' acquisto del relativo Viglietto si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d' anno 1857, giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 4197, sezione I, dell' anno 1856.

29 *dicembre* 1856.

Tironi Giovanni, capo assaggiatore nell' I. R. Zecca di Venezia Az. 1
I. R. p. p. Fabbrica candele steariche di Mira. 1
Fabbrica cere, di Pietro Machlig. 1
Valatelli Giuseppe, q.m Ant. 1
Bertolini dott. Camillo, sostituto al procur. sup. di Stato. 1
Rizzardi Angelo, uffiz. dell' I. R. Cont. di Stato veneta. 1
Paron Fadini dottor Lorenzo, cav. dell' I. R. Ordine di Fr. Giuseppe, I. R. cons. d' Appello in pensione. 1
Brazzà co. dott. Ettore, I. R. cons. dell' Appello veneto. 1
Varola dott. Nicolò, I. R. consigliere d' Appello veneto. 1
Toffoli Giovanni, I. R. cons. d' Appello. 1
Benatelli Franc., cons. d' App. 1
Lazzaroni Lod., cons. d' App 1
Soranzo ve. Teresa, nata principessa Gonzaga. 1
Brasil Luigi, consigl. I. 1
Roggia dott. Gio. Batt., I. R. dir. delle pubb. costr. per le Provincie venete e pres. della Comm. intern. pella libera nav. del Po. 2
Raselli dott. Gio., I. R. ing. in capo presso l' I. R. Dir. delle pubb. costr. pelle Prov. venete. 1
Morelli cav. Domenico, console gen. di S. M. il Re del R. delle D. Sicilie. 3
Campana cav. Camillo. 1
Gaetano nob. de Pulciani Glücksberg, I. R. dirett. del Lotto per le Prov. venete, con fam. 2
Moro-Malipiero nob. Gio. Ale. 1
Moro-Malipiero nob. Marina, nata cont. Avogadro. 1
Grassi Francesco, I. R. cons. di Pref., Int. delle fin. in Ven. 1
Grassi Elisa, nata nob. Milanovich. 1
Fattori Domenico, ispett. sost. dell' I. R. Governo cent. mar. pel veneto litorale. 1
Lang Enrico, I. R. cap. di Por. 1
Canella Luigi, cass. dell' I. R. Cassa cent. di porto e sanità in Venezia. 1
Boncio Gio. Antonio, esattore economo dell' I. R. Demanio. 1
Abram Paolo, pres. dell' I. R. Trib. crim. in pensione. 2
Cezza nob. dott. Francesco di Rovigo, dep. centr. 1
Fraccaroli Giuseppe e famiglia. 2
Cossa Gritti nob. Carlotta. 1
Pegoretti Giovanni. 1
Sceriman co. Fortunato, I. R. comm. distr. in pens., dep. frat. in S. M. del Giglio. 1
Balì fra Gio. Antonio nob. Cappellari della Colomba, patrizio romano e di Viterbo, gran priore del S. M. O. Gerosol. comm. dell' Ord. pont. di S. Gregorio Magno, I. R. cons. di Governo e socio onor. delle Accademie romane di S. Luca, degli Arcadi, Archelogi e dei Virtuosi del Panteon. 2
Andrée Carlo, I. R. comm. dir. la polizia mar. 1
Giovellina Carlo, dirett. della Società del gas. 1
Giovellina Beatrice. 1
Rigo Maria, ved. Galvani e Comello. 2
Olivieri nob. Girolamo, già direttore degli Ufficii d' ordine presso l' I. R. Luogotenenza in pensione. 1
Duodo nob. Filippo, scudiere di S. M. I. R. A., cons. agg. all' Intendenza delle finanze. 1
Bennati Alfonso cav. di Baylon, cons. dell' I. R. Tribun. comm. e marittimo. 1
Bennati Luigi, già agg. dell' ora soppresso Uffi. cent. delle tasse delle Prov. venete. 1
Caliari - Fantinelli Domenico, agg. e cassiere presso l' I. R.
Casa di pena pe' maschi. 1
Busetto Antonio detto Petich imprend., decorato della croce del merito d' arg. colla cor. 1
Busetto Angelo detto Petich, di Antonio, imprend. 1
Bianco dott. Giuseppe, ingeg. direttore municipale. 1
S. E. il march. Girolamo Riccini, cons. di Stato, cav. gran croce di più Ordini. 2
Balbi-Valier nob. Bertuccio. 1
Battaggia comm. Andrea, cons. pont. e consorte. 2
Di Serego Allighieri co. Pietro, deput. centrale. 1
Di Serego-Allighieri co. Marianna, nata co. Verità-Poeta. 1
Paccanari e famiglia. 2
Mons. Domeneghini don Gio. Batt., parroco in S. Gio. in Bragora. 1
S. E. il sig. cav. Roner, cons. intimo, comm. dell' Ordine di S. Stefano d' Ungheria, cav. dell' Ordine di Leopoldo, presidente d' Appello. 10
S. E. nob. Giulia Roner, nata Spech. 2
Traversi nob. Giulio Cesare, vice presidente d' Appello. 4
Volpato Francesco, cons. d' App. 1
Seriati Luigi, cons. d' Appello. 1
Malfer dott. Pier Paolo, cons. d' Appello. 1
Malfer Adele, nata Nadari. 1
Biadene dott. Antonio, consigl. d' Appello ed ass. del giudizio superiore di finanza. 1
Donà Dalle Rose, co. cav. Fr., ciamb. di S. M. I. R. A., dep. centrale. 1
Miari co. Felice. 4
De Mocenigo co. Alvise III, cav. Gerosolimitano. 2
Grimani nob. co. Gio. Pietro. 1
Griman-Fracanzani nob. cont. Laura. 1
Gaspari Marco Antonio, ass. municipale. 1
Gaspari De Ola Marianna. 1
Wcovich Lazzari cav. Francesco, prof. emerito d' arch. e cons. ord. dell' I. R. Accademia delle belle arti. 1
Namias dott. Giacinto, membro e seg. dell' Istituto, med. prim. dell' Ospitale di Venezia. 1
Namias Rosina, nata Corinaldi. 1
Acqua dott. Gaetano. 2
Franchini Angelica nata Boldrin. 1
Lazzaris Bortolo 2
Lazzaris Costantini Maddalena. 2
Manin co. Lodovico Giovanni. 1
Nani-Mocenigo nob. con. dott. Filippo, ciamb. di S. M. I. R. A. cav. dell' I. R. Ord. aust. della corona di ferro. 2
Nani-Mocenigo nob. co. Adriana, nata co Gradenigo dama di palazzo e dell' Ord. della croce stellata 2
Nani-Mocenigo co. Mario. 1
Nani-Mocenigo co. Maria Carlotta nata co. Gradenigo. 1
Di Mocenigo con. dott. Alvise Francesco. 2
Di Mocenigo De Spaur co. Clementina. 2
Persico co. Matteo, ciambell. di S. M. I. R. A. 1
Persico co. Marina, nata cont. Albrizzi. 1
Beroaldi dott. Pietro, medico dirett. dell' Osp. prov. di Ven. 1
Nardo dott. Gio. Domenico, medico e dir. della Casa esposti in Venezia, membro eff. pen. dell' I. R. Ist. di sc., lett. ar. 1
Nardo dott. Luigi, segr. della Dir. dell' Ospit. civ. prov. di Venezia, med. onor. degli Asili di carità per l' infanzia. 1
S. E. il pr. Andrea Giovanelli, per sè e famiglia. 10
Conedera Giovanni. 1
Bernardi dott. Gaspare Franc., cons. presso il Trib. prov. 1
Soler Francesco, cons. del Trib. provinciale. 1

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel novembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. Giuseppe Adolfo Grimaldo (in origine conferito a lui di comproprietà con Lodovico Seyss), miglioramento nella macchina da tessere, del 4 luglio 1852, prolungato al quinto e sesto anno, segreto

2. Vincenzo Francesco Dall' Aglio e Carlo Haferl, invenzione di una massa, onde si può asciugare completamente qualunque muro bagnato od umido, del 3 novembre 1849, al settimo anno, segreto.

3. Vincenzo Bozek, miglioramento nella fabbricazione del mangano da biancherie a segmento di cerchio, del 5 gennaio 1854, al terzo anno, ostensibile.

4. Ignazio Schoffer e Ferdinando Lehner, invenzione di trarre il cumarino dall' asperella ed altre piante contenenti tal sostanza, e farne un oggetto di profumeria, denominato Essenza di asperella od Acqua de' creoli, del 31 ottobre 1854, al secondo anno, segreto.

5. Giuseppe Adolfo Grimaldi (in origine conferito a lui ed a Lodovico Seyss), invenzione di una macchina rotante da tessere, del 30 marzo 1851, al sesto e settimo anno ostensibile.

6. Claudio barone di Bretton, miglioramento delle così dette stufe svedesi, del 26 settembre 1853, al terzo anno, segreto.

7. Lodovico Szaloky, miglioramento nella fabbricazione di mantici a cilindro, del 17 novembre 1854, al secondo anno, segreto.

8. Poisat-Oncle e Comp., miglioramento per estrarre con un nuovo processo il carburo idrogene dal carbon fossile o di legna, dalla trementina, da corpi fluidi resinosi, dal sapone ed altri simili materie, del 3 novembre 1854, al secondo anno, segreto.

9. Anna Maria Koppel (in origine conferito a Leopoldo Koppel), miglioramento del telegrafo universale per annunzii, del 23 ottobre 1851, al quinto anno, ostensibile.

10. Vincenzo Dall' Aglio, invenzione nella costruzione di un apparecchio a vapore da lavare ed imbiancare, del 7 novembre 1845, all' undicesimo anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 19843. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Papozze, ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Adria, del tabacco di Adria, delle marche da bollo alla dispensa di Adria, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre 1177: —	valore L.	1835: 02, 1, 5
Sale » 7385: —	»	2954
Marche da bollo	»	225: 60

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli vendita minuta	L. 1054: 05, 3, 5
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per libbra metrica a carico dei compratori	» 147: 70
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 p. % del valore . .	» 2: 25
Totale, A. L.	1204: 00, 3, 5

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 10 gennaio 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1: 50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 dicembre 1856.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante , alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in

N. 20159. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 corrente N. 37487, dovendosi a breve termine appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell' argine solitario a sinistra del Livenza fronte Moda ed altri, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di venerdì 2 del mese di gennaio, alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso un secondo si terrà nel giorno 7 successivo, ed in caso di diserzione anche di questo, un terzo nel 13 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 5262: 43.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 526: 00, più L. 100 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria dopo la deliberazione della Stazione appaltante, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Treviso, nel sottoscrivere l' atto d' asta, dovrà dichiarare presso qual persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, all' oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ed anche nell' Ufficio degl' ingegneri provinciali ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se per mancanza dell' aggiudicatario fosse obbligata la R. Amministrazione a ripetere a di lui rischio e spese gli esperimenti d' asta, potrà essa determinarne come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico dell' appaltatore decaduto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 25 dicembre 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio in Venezia
Rende noto.

Che dietro ordine dell' Ecc. I. R. Comando generale militare emanato con suo venerato Rescritto, in data 20 agosto a. c. N. 9023 Sez. III, Riparto 3, essa passerà a tenere uno sperimento di licitazione per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, la vendita delle marmitte vecchie di latta nella quantità in appresso indicata, poste fuori d' uso presso questa I. R. guarnigione, in forza della sostituitavi altra modalità di cucinatura; il quantitativo ascende a

874	marmitte	grandi	ancora servibili
186	idem	piccole	
13	idem	grandi	inservibili
6	idem	piccole	

L' asta avrà luogo nel giorno 7 gennaio p. v. in casa del Genio (ex Convento di S. Stefano) in Venezia, alle ore 10 ant. e la vendita si farà in tante partite da 100 pezzi l' una, delle quali l' ultima consisterà nel residuo di 74 marmitte grandi ed 86 piccole; le inservibili poi saranno vendute separatamente.

Condizioni.

1 Ogni concorrente, prima di essere ammesso all' asta, dovrà depositare l' avallo di L. austr. 50 per ogni partita.

2. Le esibizioni dovranno farsi per ogni singola marmitta, sia di qualità grande che piccola.

3. Subito dopo giunta l' approvazione Superiore, gli acquirenti sono tenuti di versare, nella Cassa delle fortificazioni, in Lire effettive austriache, l' intiero importo risultante per le partite comperate, e di farle asportare entro otto giorni dalla data dell' intimazione.

4. I migliori offerenti sono obbligatorii verso l' Erario dal momento della delibera, l' Erario, all' incontro, verso quelli, soltanto dal giorno della seguita ratifica.

I concorrenti potranno ispezionare le preindicate marmitte sino al giorno 5 gennaio p. v. nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì, dalle ore 8 alle 2 pomeridiane.

Venezia, 16 dicembre 1856.

N. 1123. AVVISO. (3.ª pubb.)

Mediante Notificazione dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza in data 18 ottobre p. p. N. 30904 fu fissato al 31 dicembre p. v. il termine perentorio alla produzione delle notifiche di rendita, e delle denuncie di assegni fissi soggetti a tassa, per l' anno camerale 1857.

Avvicinandosi tale scadenza, questa I. R. Commissione ricorda alle parti l' obbligo che loro incombe, nella lusinga che questo cenno sarà bastante a far sì che ognuno, il quale ritrae una rendita, o corrisponda un emolumento soggetto ad imposte, schivi di preterire il termine suddetto, onde non incorrere nella multa ordinata dal ministeriale Dispaccio 30 luglio 1852, N. 25414.

Per norma poi di coloro, che nel corso dell' anno camerale 1857 intraprendessero *ex novo* o riattivassero un esercizio, un' affittanza impresaria, od altra speculazione qualunque, compresa nella classe I, si notifica, che l' Eccelso Ministero dichiarò con suo Decreto 14 settembre a. c. N. 17887, che i suddetti esercizii ed industrie non sono dalla legge esentuati dal pagare la tassa in proporzione della durata loro nell' anno camerale; ch' essi perciò devono produrre la notifica, calcolandone i dati, giusta il § 13 della legge 11 aprile 1851, approssimativamente; e che il termine alla presentazione della notifica stessa sia dalle Commissioni stabilito.

In obbedienza a queste disposizioni, la scrivente prescrive: che qualunque negoziante obbligato a provvedersi della patente arti e commercio, deva insinuare la sua notifica fra un mese dacchè avrà attivato l' esercizio, e qualunque affittanziere fra un mese dacchè avrà assunto per proprio conto l' andamento dell' azienda, sotto comminatoria delle penalità prescritte dai §§ 41 e 42 della suddetta legge.

A prevenzione poi di reclami, questa I. R. Commissione parimenti trova di avvertire:

1. Che pel Dispaccio ministeriale 30 maggio a. c. N. 5296, i farmacisti vanno tassati, da quell' epoca in poi, in classe I;

2. Che pel Decreto 6 ottobre ultimo scorso N. 12706 dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze, saranno tassati, egualmente in I classe, i mastri di posta, tanto se si prestino esclusivamente in servigio delle poste erariali, quanto se al tempo stesso esercitino imprese di *omnibus*, diligenze, noleggi e trasporti militari;

3. Che la distinzione delle rendite in classe I, II e III, che si vede fatta nelle diffide di pagamento, non esprime una classificazione degli esercizii, secondo la maggiore o minore importanza loro: come frequentemente si crede dai contribuenti della I classe; ma dinota soltanto le diverse specie di rendita che per la Sovrana legge sono soggette, in diversa misura, al pagamento della tassa.

Perciò si ricorda che alla classe I appartiene qualunque esercente arti, commercio ed imprese, e qualunque affittanziere.

Infine si diffidano coloro, i quali fossero da un notificante incaricati di presentarsi a questo Ufficio, per dare in di lui nome i domandati schiarimenti, a dovere munirsi di una procura, sotto alternativa di non essere ascoltati.

Le stampiglie per le notifiche e denuncie vengono *gratuitamente* dispensate da quest' Ufficio (residente nel palazzo della Delegazione a S. Stefano), e nei Comuni foresi dalle Deputazioni comunali.

A queste, anche in quest' anno, si potrà produrre le notifiche e le denuncie suddette: a condizione però che ciò segua entro il giorno 26 corr. affinchè possano arrivare a questo protocollo non più tardi del giorno 31, mentre in caso diverso, dovrebbesi applicare la multa, come prescrive la Circolare 19 novembre p. d. N. 25498 dell' Eccelsa Prefettura delle finanze.

Dall' I. R. Commiss. prov., all' imposta sulle rendite,
Venezia, 11 dicembre 1856.
per l' I. R. Vicedelegato, Preside,
G. PEDRAZZA

N. 19741. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell' Eccelso Ministero dell' interno, contenute nell' ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10, e comunicate dall' I. R. Luogotenenza col Decreto 9 mese stesso N. 2310, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I coscritti soggetti alla leva militare 1857 di qualsiasi Provincia che si trovassero fuori del Comune a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno entro otto giorni dalla pubblicazione del presente, insinuarsi immancabilmente presso l' I. R. Commissariato di quel Distretto in cui si trovano, o presso il Municipio, se si trovano in città, per rassegnare i passaporti, libretti o ricapiti di viaggio di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica con regolare carta di via, o quando, per circostanze di lavoro o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare ai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: *Dato presso il R. Commissariato distrettuale o presso il Municipio N. N. il*

3. L' Autorità politica da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere sollecitamente il trasmessole ricapito coll' annotazione: *adempì l' obbligo di coscrizione*, se il coscritto non deve per legali motivi essere arrolato, o coll' aggiunta della lista d' assento in triplice esemplare, se il coscritto, per la sorte da cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d' assento deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e risultando abile, verrà arrolato al militare per conto del Comune cui appartiene; qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel ricapito. In entrambi i casi deve rispedirsi una lista di assento vidimata dalla Commissione di leva all' Autorità di leva da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto che abbia omesso d' insinuarsi presso il Commissariato distrettuale o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l' itinerario, o finalmente dopo di avere ottenuta la carta di permanenza siasi allontanato, senza nuovamente presentarsi all' Autorità del luogo di sua dimora, dovrà tanto nell' uno quanto nell' altro caso essere trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione dove seguì il di lui arresto.

6 Sarà obbligo della Comune sotto personale responsabilità dei funzionarii che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggiore diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 30 novembre 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 18354. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l' I. R. Tribunale provinciale in Verona un posto di vice-custode coll' annuo stipendio di fiorini 350, in seguito all' ossequiato Decreto dell' Eccelsa I. R. Presidenza del veneto Appello 20 novembre corr. N. 21392-7318 viene aperto il concorso al posto medesimo. Tutti quelli pertanto che intendessero di aspirarvi dovranno nel termine di 4 settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Verona e di Venezia, far pervenire a questa Presidenza nelle vie regolari, ed a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio la propria supplica, corredata dagli allegati in originale ed in copia legalizzata, e della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario prescritto dalla Ordinanza ministeriale 24 aprile 1855 N. 76, indicando i vincoli di parentela od affinità che avessero cogli impiegati, avvocati e personale carcerario addetti all' I. R. Tribunale medesimo osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dalla presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 29 novembre 1856.
FONTANA.

N. 3946. AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 13 in Sanguinetto Provincia di Verona, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all' introito brutto di austr. L. 400, e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di austr. L. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 9 gennaio 1857, all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Verona.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 10 dicembre 1856.
L' I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 26299. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 2 dicembre corr. N. 35500, dovendosi appaltare i lavori di riordino di un tratto d' argine destro del R. Fiume Fratta dal Ponte del Castellaro a quello della Grompa, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà sul dato regolatore di L. 6028: 59 nel giorno di venerdì 2 gennaio p. v. 1857 dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto, si rinnoverà all' ora stessa del giorno di sabato successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, all' ora medesima del giorno di lunedì dello stesso mese, si terrà il terzo esperimento.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 600, più L. 50 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 11 dicembre 1856.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 26298. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 dicembre corr. N. 34961, dovendosi appaltare i lavori di erezione di banca e sottobanca a compressione dei passaggi d' acqua a sinistra d' Adige in Volta Camatte superiormente a Borgoforte nel Circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà sul dato regolatore di L. 9217: 15 nel giorno di venerdì 2 gennaio p. v. 1857, dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto, si rinnoverà all' ora stessa del giorno di sabato successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, all' ora medesima del giorno di lunedì 5 dello stesso mese si terrà il terzo esperimento.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 900; più L. 60 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Seguono le condizioni come nel suesposto Avviso qui sopra N. 26299.)

Dall' I. R. Deleg. provinciale, Padova, 11 dicembre 1856.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 26148. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 dicembre corr. N. 354.9, dovendosi appaltare i lavori di fondazione con porcillamento a presidio della tratta d' argine sinistro d' Adige in Drizzagno I Dolfin nel Riparto III di Cavarzere, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà sul dato regolatore di L. 8196: 81 nel giorno di venerdì 2 del p. v. gennaio 1857, dalle 9 ant. presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto, si rinnoverà all' ora stessa del giorno di sabato successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, all' ora medesima del giorno di Lunedì 5 dello stesso mese si terrà il terzo esperimento.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 800; più L. 60 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Le condizioni sono le medesime dei due Avvisi qui precedenti.)

Dall' I. R. Deleg. provinciale, Padova, 10 dicembre 1856.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 35032. AVVISO. (3.ª pubb.)

L' I. R. Direzione di polizia in Venezia rende noto che, nella sera del 27 novembre p. p., fu rinvenuto nelle vicinanze del Gran Teatro la Fenice, un bottoncino di brillanti o puntapetto senza la spilla, per cui resta invitato chi l' avesse smarrito ad insinuarsi a questa Direzione, comprovando il suo diritto, per ottenerne la consegna.

Venezia, 3 dicembre 1856.
FRANCESCHINIS.

N. 10899. VII.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Bassano

È aperto a tutto il giorno 15 gennaio 1857 il concorso alle Condotte ostetriche qui appiedi indicate. Le relative documentate istanze saranno presentate entro il detto termine all' Ufficio commissariale. Gli obblighi inerenti alle Condotte risultano da apposito capitolato ostensibile presso il predetto Ufficio.

Bassano, il 10 dicembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale SALSILLI.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Cismon, situato in monte e poca parte in piano, con strade cattive, ha l' estensione in larghezza di miglia 5 ed in lunghezza 3, conta una popolazione di 1870 abitanti, col numero approssimativo di 285 partorienti povere. Annuo soldo austr. L. 2[illegible]

Comune di Mussolente, situato in piano, con buone strade, ha un estensione in larghezza di miglia 6 ed in lunghezza 2, conta una popolazione di 2314 abitanti, col numero approssimativo di 320 partorienti povere. Annuo soldo austr. L. 250.

N. 7141.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Udine
AVVISA

Che, da oggi a tutto il giorno 10 gennaio 1857 è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Consorzio tra le Comuni di Pagnacco, Moruzzo. L' annuo soldo è di austr. L. 1600, le strade sono in collina ma buone, la popolazione è di anime 3300, tra cui 1600 poveri circa, l' estensione di miglia 6 in lunghezza e di 4 in larghezza.

L' I. R. Commissario F. OSTERMANN.

N. 4552.

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso
L' I. R. Commissariato distrettuale

In seguito al disposto dal ossequiata Ordinanza 6 corrente N. 18595-6096 dell' I. R. Delegazione provinciale, si apre il concorso a tutto il 10 gennaio 1857 alla farmacia di Lamon unica in Comune che ha circa 5400 anime, ritenuto che il nuovo farmacista entrerà in attività col 1.° febbraio 1857.

I concorrenti dovranno produrre al protocollo del R. Commissariato le loro istanze entro il termine suesposto corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma di farmacista approvato;
b) Fede di nascita;
c) Certificato di sudditanza austriaca.

Fonzaso li 20 dicembre 1856.
L' I. R. Commissario Nob. Dott. NICOLÒ DE FRANCESCHI.

N. 7069.

È tuttora vacante la Condotta medico-chirurgica del Comune di Longare, a cui è annesso l' annuo emolumento di L. 1100.

La Comune è in situazione amena, composta di tre parrocchie, con buone strade, e colla popolazione di 2500 abitanti. Oltre la metà di questi hanno diritto a gratuita assistenza.

Quelli, che volessero concorrere, dovranno presentare al protocollo di quest' Uffizio le istanze relative, corredate de' necessarii documenti, entro il giorno 10 gennaio p. v.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Vicenza, il 1.° dicembre 1856.
L' I. R. Commissario FABRIZJ.

N. 9256.

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Treviso.

A tutto il 10 gennaio 1857, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica di S. Biagio di Callalta posta al piano con buone strade.

La Levatrice gode dell' annuo soldo di Aust. L. 400, e le Aspiranti dovranno presentare a questo Protocollo l' Istanza di concorso entro il suddetto perentorio termine.

La nomina è del Convocato.

Dal R. Commissario Distrettuale,
Treviso li 29 novembre 1856.
L' I. R. Commissario distrettuale DURONI.

N. 9740. AVVISO. (3.ª pubb.)

Resta sospeso il passaggio con rotabili dal Ponte in legno, situato lungo il II tronco della strada Noalese, ed attraversante il canale Sile in pertinenza del Comune di Quinto.

I vetturali e qualunque rotabile, che da Treviso intendessero di portarsi sul Padovano per Zero e Noale, e quelli che dal Padovano si trasportassero a Treviso, dovranno percorrere la strada di Sant' Angelo e Canizzano, fino a che sarà costrutto il nuovo ponte.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Treviso, 16 dicembre 1856.
L' I. R. Commissario, DURONI.

N. 3289.

Spedale civile di Padova.

Dietro Superiore autorizzazione, nei giorni 7, 8 e 9 gennaio 1857 si terrà un asta pubblica per la vendita di una casa posta in Città, crociera del Santo, ai NN. 3733-4314, avente la rendita censuaria di L. 179. 52. Il dato d' asta sarà di L. 6800. Gli aspiranti dovranno fare un deposito di L. 680 a garanzia, ed altro di L. 30 per le spese. Ogni altra condizione emerge dagli atti ostensibili.

Padova, 17 dicembre 1856.
L' Amministratore FAVARO.

Il professore Giuseppe Vigevano, ora Giacomo Viganò dichiara nulla chiunque procura rilasciata da lui tanto ad Aronne ed a Samuele Vigevano di qui, come a David Giuseppe, e Sansone Norlenghi di Mantova, e qualunque pagamento venisse ad essi fatto e' sarà ritenuto come nullo; e così pure qualunque altra procura od atto esistente in altre mani.

Il nob. Gio. Alessandro Moro Malipiero di Venezia dichiara di annullare qualunque Procura, e facoltà, dipendenti da mandati, carte e lettere, accordate al sig. Gio. Francesco Padella, domiciliato in Gambarare, da oggi; con dichiarazione a chiunque, che sarà nullo qualunque pagamento, che, da oggi in poi, fatto venisse al suddetto Padella per conto del nob. Moro suddetto, e ciò per altre disposizioni.

Venezia, 20 dicembre 1856

(Segue il Supplimento N. 27.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9886. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 8 e 29 gennaio e 12 febbraio, del p. v. anno 1857, dalle ore 9 antim. ad un'ora pomer. di ciascun giorno, la vendita all'asta giudiziale della metà indivisa dei sotto descritti immobili, esecutata da Giuseppe Arancini fu Pietro, in odio di Viana Teresa fu Carlo, stimati complessivamente a. l. 1484:94, alle seguenti

Condizioni.

1. L'asta seguirà in un solo Lotto, al primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore, al terzo anche inferiore a quello di stima, semprechè basti a tacitare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

2. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'offerta il decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto in caso di delibera e restituitogli in caso diverso.

3. I fondi vengono deliberati nello stato in cui si trovano, senza manutenzione o garanzia per parte dell'esecutante, se non in quanto dipendesse dal di lui fatto proprio, con ogni onere ed honore servitù attiva, passiva di titolo o possesso, col peso di decima, quartese o pensionatico se e come i fondi vi potessero essere soggetti.

4. Il possesso materiale di fatto viene trasferito tosto e mediante l'atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l'adempimento dei patti d'asta a parte del deliberatario. Dal dì dell'ottenuta delibera il deliberatario supplirà le imposte di qualsiasi cadente sui fondi de' quali viene obbligato a far la voltura in propria ditta.

5. Ogni spesa e tassa, compresa quella di trasferimento, a partire dal dì della delibera, sta a carico del deliberatario.

6. Il deliberatario pagherà il prezzo residuato a suo debito dopo il fatto deposito, dopo che sarà resa irreclamabile la graduatoria fra i creditori inscritti, quand'anche eretta in via amicabile. Frattanto depositerà l'interesse al 5 per 0[0 dal dì della delibera in avanti, in mano dell'esecutante per ogni successiva destinazione. Ogni pagamento sarà fatto in soli pezzi da 20 carantani.

7. Dovrà inoltre il deliberatario sino all'intiero pagamento coltivare da buon padre di famiglia i terreni, ed assicurare e tener assicurati dagli incendii la casa e casolare compresi nella vendita.

8. Più deliberatarii s'intendono solidalmente coobbligati all'adempimento delle loro obbligazioni.

9. Ogni mancanza ai patti di asta aprirà il diritto al reincanto a danni, pericolo e spese della parte mancante, che non avrà azione al di più che si ricavasse dal nuovo incanto, e dovrà invece risarcire tutti i danni colla propria sostanza oltre il fatto deposito.

Fondi da vendersi per una metà indivisa.

Pertiche metriche 0.15, rendita l. 2:88, casa colonica, in mappa stabile al n. 3.

Pert. met. 0.04, rendita l. 8:64, casa colonica al n. 2.

Pert. met. 0.13, rendita lire 0:85, orto al n. 52.

Pert. met. 0.58, rendita lire 1:28, prato al n. 80.

Pert. met. 2.44, rendita lire 15:15, arat. arb. vit. in colle al n. 1789.

Pert. met. 0.46, rendita lire 2:05, prato al n. 2216.

Pert. met. 0.40, rendita lire 1:78 prato al n. 2217.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei modi e luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Valdagno,

Il 18 novembre 1856.

L'I. R. Pretore
MARTINELLI.

N. 7982. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro istanza 22 settembre d., n. 7982, di Concina Felicita q.m Giacomo vedova Pilosio Giovanni, di Clauzetto: contro Pilosio Daniele fu Daniele, detto Cussa, di Anduins, debitore esecutato; Pilosio Giovanni Antonio di Daniele, pure di Anduins; R. Tesoro, e per esso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine; De Nardo Giuseppe q.m Giovanni, di Flagogna; Veneranda Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, di Forgaria, e succursali, rappresentate dalli fabbricieri Zuliani Gio. Batt. e D'Andrea Nicolò; e Veneranda Chiesa di S. Margherita, di Anduins, rappresentata da Marcuzzo Osvaldo di Pietro, detto Pelle, di Anduis, creditori inscritti; venne accordato il triplice esperimento di asta degli immobili sotto descritti, da effettuarsi nei giorni 24 gennaio, 28 febbraio e 28 marzo 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto gli immobili subastati non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Al terzo incanto verranno licitati a qualsiasi prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti, fino all'importo della stima.

III. Il deliberatario dovrà depositare il decimo del valore della stima, e verificare entro 14 giorni successivi alla delibera il deposito del restante, presso la Cassa Depositi del Tribunale Provinciale di Udine.

IV. Rendendosi acquirente l'esecutante sarà fino alla concorrenza del suo credito, da liquidarsi, esonerato dall'uno e dell'altro deposito.

V. Gli immobili saranno subastati a Lotti distinti come figurano nel protocollo di stima.

VI. Saranno alienati nello stato e grado in cui si trovano.

VII. Dovrà l'acquirente sopportare tutti i pesi inerenti e spese relative dal giorno della licitazione.

VIII. Verificato il pagamento del prezzo sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà dei beni acquistati.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Beni di esclusiva proprietà di Pilosio Daniele q.m Daniele:

In Anduins.

Pascolo, den. Zocchiata, al n. di mappa 159, di pert. —.19, rendita l. —:03. Stim. l. 10.

Pascolo, den. Grebiata, al n. di mappa 453, di pert. —.51, rend. l. —:08. Stim. l. 9:70.

Prato arb. vit., den. Doppie della Chiandines, al n. di mappa 1293, di pert. —.08, rendita l. —:16. Stim. l. 13:30.

Cantina con pigiatoio superiormente e loggia a levante, come pure stalla e fenile al piano superiore e letamaio al piano terra a levante ed una particella di prato arb. vit. a ponente delle fabbriche, ai nn. di mappa 1379 e 1380, di pert. —.18, rend. l. 2:70. Stimato l. 750.

Prato arb. vit., detto Coda della pozza del Gobbo, al num. di mappa 1383, di pert. —.17, rendita l. —:54 Stim. l. 65:60.

Prato arb. vit, den. Bearzo della Confons, ai num. di mappa 1772, 1774 e 1805, di p. 1.52, rendita l. 4:27. Stim. l. 547:50.

Stalla con fenile, den. come sopra, al n. di mappa 1806, di pert. —.02, rendita l. —:24. Stimato l. 60.

Coltivo da vanga arb. vit., den. Dietro gli orti, al n. di mappa 2020, di pert. —.13, rend. lire —:43. Stim. l. 53.

Beni di proprietà di Pilosio Daniele q.m Daniele, ed in usufrutto del di lui figlio sacerdote Gio. Antonio:

In Anduins.

Prato, den. Zocchiata, al n. di mappa 164, di p. —.80, rendita l. —:35. Stim. l. 102.

Prato coltivo da vanga, den. Faget, ai nn. di mappa 213, 214, 226 e 2245, di pert. —.80, rendita l. —:65. Stim. l. 125.

Prato, den. Val del Pozzo, ai nn. di mappa 239 e 240, di pert. —.31, rend. l. —:40. Stim. l. 55:50.

Stalla con fenile, al n. di mappa 238, di pert. —.02, rend. l. —:18. Stim. l. 100.

Prato, den. Clut, in mappa ai nn. 341 e 342, di pert 2.07, rend. l. 1:59. Stim. l. 248:50.

Pascolo, den. Clut nella valle di Plait, al n. di mappa 537, di pert. 1.74, rend. l. —:54 Stimato l. 75:24.

Prato boscato forte, den. Pisin, al n. di mappa 650, di pert. 2.73, rend. l. —:71. Stimato l. 78:60.

Idem, den. Confos, al n. di mappa 688, di pert 6.90, rend. l. 1:79. Stim. l. 331:20.

Prato arb. vit., den. Pezoles, al n. di mappa 1274, di p. 1.01, rend. l. 1:43. Stim. l. 242.

Idem, den. Sovignes, ai nn. di mappa 1308, 1316 e 1318, di pert. 3.75, rendita lire 10:64, Stim. l. 1700.

Orto, den. Sovignes, al n. di mappa 1330, di pert. —.23, rendita l. —:76. Stim. l. 130.

Prato arb. vit., den. Clus, al n. di mappa 1376, di p. —.71, rend. l. 2:21. Stim. l. 238.

Idem, den. Nelle Liste, al n. di mappa 1397, di pertiche 1.26, rendita l. 3:31. Stim. l. 483.20.

Idem, den. Sples, in mappa al n. 1479, di pert. —.74 rend. l. 1:50. Stim. l. 133:50.

Idem, den. Pesol, in mappa al n. 1543, di pert. —.77, rend. l. 1:09. Stim. l. 203:50.

Beni in comproprietà di Pilosio Daniele q.m Daniele. e Peressutti Caterina q.m Gio. Battista, marito e moglie, co' loro figli sacerdote Gio Antonio e Daniele:

In Anduins.

Prato, den. Valle del Poz, ai nn. di mappa 2750 e 2753, di pert. —.21, rendita lire —:34. Stim. l. 37:50.

Stalla, den. come sopra, al n. di mappa 236, di pert —.03, rend. l. —:03. Stim. l. 250.

Prato, den. come sopra, al n. di mappa 2749, di pert. —.21, rend. l. —:38. Stim. l. 37:50.

Prato boscato forte, den. Pisin, al n. 651, di pert 2.27, rendita l. —:59. Stim. l. 65:40.

Prato arb. vit., denom. Pra Chiarbons di sotto, al n. di mappa 1277, di pert. 2.23, rendita lire 3:23. Stim. l. 749.

Idem, den. Pra Chiarbons di sopra, ai nn. di mappa 1285 e 1294, di pert. 5.52, rendita lire 12:68. Stim. l. 2120.

Idem, den. Pradalmo, al n. di mappa 1299, di pertiche 2.06, rend. l. 4:18. Stim. l. 370:50.

Prato arb. vit. ed orto, den. Sovignes, ai nn. di mappa 1326 e 1328, di pert. 4.70, rendita lire 15:12. Stim. l. 2256.

Prato arb. vit., den. Nelle Liste, al n. di mappa 1381, di p. —.11, rend. l. —:35. Stimato l. 46:80.

Stalla con fenile, den. Questa, al n. 1453, di pert. —.07, rendita cent. 60. Stim. l. 320.

Coltivo da vanga arb. vit., den. Questa, al n. 1458, di pert. —.91, rend. l. 2:99. Stimato lire 305.

Prato arb. vit., den. Splez, al n. 470, di pert. —.05, rend. cent. 10. Stim. l. 13:20.

Idem, den. Questa, al n. di mappa 1474, di pert. —.17, rendita cent. 45. Stim. l. 30:75.

Brughiera boscata forte, den. Splez, al n. 1483, di pert. —.19, rend. cent. 12. Stim. l. 23:50.

Prato arb. vit., den. Glereaz, in mappa ai num. 1580, 1582, 1583 e 2567, di pert. 11.63, rend. l. 41:56. Stim. l. 4231:21.

Cantina con pigiatoio superiormente al lato occidentale e casetta con sovrapposta stanza al lato orientale, che costituiscono un solo corpo rettangolo, costrutto di muri coperte da tegole in Glereaz, al n. di mappa 1581, di pert. —.19, rend. l. 1:87. Stim. l. 900.

Stalle, den. Glereaz, al n. di mappa 1584, di pert. —.06, rendita l. 1:32. Stim. l. 500.

Orto, den. Villa di Sotto, al n. 1796, di pert —.14, rendita cent. 18.

Casa d'abitazione, den. Dei Pilosio, al n. di mappa 1797, di pert. —.53, rend. l. 21:60. Stimata l. 3100.

Prato arb. vit, den. Priba, al n. 2001, di pert. —.37, rend. cent. 52. Stimato l. 80.

Pascolo cespugliato, den. Valle di Concina, al n. 2010, di pert. 1.97, rend. cent. 59. Stimato lire 113:68.

Prato, den. Scalcina, al n. di mappa 2742, di pertiche —.58, rend. cent. 68. Stimato l. 83:40.

Prato, den. Fagel, ai nn. di mappa 2746, 2747 e 2748, di pert. —.20, rendita cent. 20. Stimato l. 31:20.

Pascolo, den. Grebeata, al n. 2760, di pert. —.90, rend. cent. 28 Stimato l. 15:36.

Prato, den. Clut, al n. 2756, di pert. 1.31, rendita cent. 54. Stimato l. 157.

Prato, den. Grebeata e lista di Gazot, al n. di mappa 2751, di pert. 3.26, rendita l. 1:01. Stimato l. 62:56.

Prato, den. Grebeata, al n. 2762, di pert. —.28, rend. cent. 04. Stimato l. 8:04.

Pascolo, den. Clut nella Valle di Plait, al n. di mappa 2766, di pert. —.87, rend. cent. 27. Stimato l. 48:62.

Pascolo boscato forte, denom. Confos, al n. 2770, di p. 2.36, rend. cent. 61. Stim l. 84:90.

Orto, den. Dietro Perar, al n. 2805, di pert. —04, rendita cent. 13. Stimato l. 19:20.

Pascolo e prato, den. Zocchiata, ai nn. di mappa 2824 e 2825, di pertiche —.13, rendita lire —:09. Stimato lire 9:30.

Totale della stima austr. lire 16,154:62.

Locchè si affigga all'Album, ai soliti luoghi, in piazza ed in Anduins, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 29 novembre 1856.

Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 15077. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'Imp. R. Tribunale Provinciale in Udine, con sua deliberazione 18 novembre p. p., n. 10446, ha dichiarato interdetta per imbecillità legalmente riconosciuta la sordo-muta Teresa Martinis del fu Leonardo, e che le fu deputato in curatore il cognato Natale Giurgiutti, di Savorgnano di Torre.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 5 dicembre 1856.

Il Pretore
STEIN.
Zuecca, Canc.

N. 8362. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, con decreto 18 corr., n. 10463, dichiarò interdetta per mentecattaggine, dall'amministrazione de' proprii diritti, Maria Cruder vedova di Valentino Martinello, di Stella, e che questa Pretura, con decreto odierno pari numero, gli deputò in curatore Pietro Disint fu Valentino, detto Franceschin, di Stella.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,

Li 29 novembre 1856.

C. ZOLA
G. Tallini, Canc.

N. 8055. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, con decreto 21 ottobre pr. p., n. 9829, dichiarò interdetto per imbecillità dall'amministrazione delle proprie sostanze Paolo Cussigh, detto Leschiar, fu Giovanni, di Sedilis, e che con odierno decreto pari numero questa Pretura gli deputò in curatore Mattio Treppo fu Giacomo, di Sedilis.

Dall'I. R Pretura di Tarcento,

Li 17 novembre 1856.

C. ZOLA.
G. Tallini, Canc.

N. 5821. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R Pretura viene reso noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, in seguito ad assunta investigazione, colla sua deliberazione 7 novembre andante, n. 6283, venne Vincenzo Antonel del fu Pietro, di anni 44, domiciliato in Cavalier, frazione del Comune di Gorgo, ritenuto affetto da mania pellagrosa, per cui gli fu interdetto il libero esercizio de' suoi diritti civili, e che gli fu deputato in curatore il proprio fratello Angelo Antonel.

Dall'I. R. Pretura di Motta,

Li 16 novembre 1856.

Il Pretore
SAGGIOTTI.
Bottari.

N. 11376. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale in Vicenza, con deliberazione 26 settembre a. corr., n. 10593, ha dichiarato interdetta per ebetismo Maria Zanotti fu Marco, di Marostica, e che con odierna deliberazione le fu deputato in curatore Giovanni Ronco di qui.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 15 novembre 1856.

Il Cons. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 6094. 1. pubbl.

EDITTO.

In forza del potere conferito da S. M. I. R. A., l'I. R. Pretura di Crespino notifica a chi vi avesse interesse che colla petizione 5 corr., n. 6094, l'I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo, col proprio procuratore camerale avvocato Cervesato, chiedeva in confronto dell'ignoto fuggitivo che nel giorno 10 settembre pr. pas., verso le ore 5 pomer. abbandonò un archibugio, sorpreso dalle guardie di finanza sulla strada detta Gucia, fra Ganello e Bellombra, fosse decisa la sussistenza della contravvenzione e pronunciata condanna alla multa portata dall'art. 17 della legge 21 settembre 1805.

Si avverte perciò il R. C. che fu destinata l'udienza del giorno 29 gennaio p. v., alle ore 10 antim., pel contraddittorio, e che fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Francesco Trombini, presso il quale, al caso, si rivolgerà per le debite istruzioni, qualora non prescelga e non faccia noto altro suo procuratore, dovendo del resto attribuire a sua colpa tutte le conseguenze di ogni inazione.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,

Il 6 dicembre 1856.

Il R. Pretore
LAZZARI.
A. Tisi, Canc.

N. 25034. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che il 17 novembre 1656 morì in questa città senza testamento Camillo Pasini fu Agostino e della fu Anna Molinarolo, nato e sempre domiciliato in questa Città.

Non avendo contezza di tutti i suoi consanguinei, vengono col presente i medesimi diffidati ad insinuarsi e produrre entro un anno le loro dichiarazioni regolarmente documentate, altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati, e ad essi aggiudicata e consegnata la sostanza.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 2 dicembre 1856.

Il Reg. Cons. Dirig.
MURANI.

N. 15212. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova deduce a pubblica notizia che, con odierno decreto pari numero, venne chiuso il concorso aperto coll'Editto 8 giugno 1854, n. 6669, sulle sostanze di Sante Zerba, di Boara Padovana.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei luoghi soliti della Città.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 12 dicembre 1856.

Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, Agg.

N. 541. 1. pubbl.

EDITTO.

Nel 2 giugno p. p. una donna abbandonò presso l'orefice Angelo Catezzo, di Rovigo, sul mercato di Polesella, tre paia di orecchini a specchio, di varia dimensione, volgarmente denominati d'oro a lucido ad uso di Milano, divisi ciascuno in due parti, del peso cumulativo di carati 27 e dell'approssimativo valore di a. lire 18, che si ritengono di appartenenza altrui.

Si diffida perciò chiunque vi abbia diritto ad insinuarsi alla sottoscritta I. R Pretura, e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti i suddescritti pendenti saranno venduti al pubblico incanto, e conservatone il prezzo presso la Pretura medesima.

Il che si pubblichi in Polesella e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,

Li 3 dicembre 1856.

Il Pretore, LAZZARI

N. 13808. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 5 andante, num. 12819, dichiarò interdetta per mania religiosa Elisabetta Fontana fu Francesco, di qui, e che da questa Pretura le fu nominato in curatore il fratello sig. Giacomo Fontana, pure di qui.

Il presente sarà affisso all'Albo e nei soliti luoghi di questa Città, e verrà inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,

Li 12 dicembre 1856.

L'I. R. Consiglier Pretore
NORDIS.

N. 6463. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, con deliberazione 24 novembre p. p, n. 6587, ha interdetto per imbecillità Maria Lucia Renati, fu Angelo, di Narvesa, e che questa Pretura le ha deputato in curatore il sig. Natale Renati di detto luogo.

S'inserisca per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Biadene,

Li 7 novembre 1856.

Il R. Pretore
MELATI.
Zanchi, Canc.

N. 28006. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova porta a pubblica notizia che il giorno 12 settembre 1854 è morto Nazzario Antonio, in Padova, senza lasciare disposizioni di ultima volontà. Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone al biano diritti ereditarii sulla sostanza del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale sostanza, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore Domenico Muffatto, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, comprovando il titolo e verrà loro aggiudicata.

La parte d'eredità che non verrà adita, e l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova,

Li 15 dicembre 1856.

Il R. Consigliere
POGNICI.
Carzio, Agg.

N. 21463. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Udine si notifica che il 23 febbraio 1855 moriva in questa città il sacerdote Pier Antonio q.m Gio. Batt. Specie, non lasciando alcuna disposizione d'ultima volontà. Avendo ripudiato gli eredi prossimi l'eredità, ed essendo ignoto al Giudizio a quali altre persone possa competere il diritto ereditario in quistione, s'invitano tutti quelli che credessero pretendervi, per qualsiasi titolo, ad insinuare presso questo Giudizio entro un'anno dalla data del presente Editto la loro dichiarazione d'erede, giustificandone il relativo diritto, mentre in caso diverso l'eredità, di cui venne frattanto deputato in curatore il legale dottor Giuseppe Picini, sarà ventilata con quelli che l'avranno adita ed avranno dimostrato il loro diritto di successione, e sarà ad essi aggiudicata; la parte poi dell'eredità non adita e tutta intiera la eredità ove nessuno siasi insinuato, sarà demandata allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 4 dicembre 1856.

L'I. R. Consigl. Dirig.
NICOLETTI.
G. Batt. Picecco.

N. 11144. pubbl. unica.

EDITTO.

Si renda a comune notizia che dietro deliberazione dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza 14 novembre corrente, n. 12076, Eugenio Vaccari fu Angelo, di Vicenza, venne sciolto dalla interdizione per titolo di prodigalità, a cui era stato assoggettato con decreto di questa Pretura 21 luglio 1852, n. 6186.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,

Li 26 novembre 1856.

Il R. Pretore
PIOVENE.
Bongiovanni, Canc.

N. 23136. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Roelli, negoziante di qui, assente d'ignota dimora che Leonardo Föhr, coll'avv. Matti, produsse in di lui confronto la petizione 1.° dicembre corr., n. 21936, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3000 effettive, in dipendenza a Cambiale: Venezia 29 luglio 1856, ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 2 detto, pari numero, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Bottoni, con odierno decreto n. 23136, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,

Li 19 dicembre 1856.

Il Presidente
DE SCOLARI
Domeneghini.

N. 22882. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pacifico Santi di Adria, assente d'ignota dimora, che Abram Alessandro Levi, coll'avv. dott. Lattes, produsse in suo confronto la petizione 15 dicembre corr., n. 22882, per pagamento di a. l. 1985:50, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa nel giorno 21 gennaio p. v., ore 11, sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso Pacifico Santi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,

Li 16 dicembre 1856.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 8061 2. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia che nel giorno 13 gennaio 1857, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid., nel locale di sua residenza e mediante apposita Commissione, un quinto esperimento d'asta degli immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze di Gaetano dott. Tanara fu Antonio, Pietro, Teodora, Carlotta ed Irene fu Antonio Tanara, e Beniamino Luigi q.m Luigi Tanara, minore tutelato dal primo, possidente di Verona; in odio di Agostino fu Francesco Sartori e Caterina Fattori fu Domenico, di S. Giovanni Ilarione, e che la vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore della stima, con che ritiensi variata la terza, e tenute ferme le altre tutte tra le condizioni portate dall'Editto 27 giugno 1855, n. 5430, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei Fogli 23 e 26 luglio e 1.° agosto detto anno.

Segue la descrizione dei fondi da subastarsi.

1. Pezza di terra arativa e poca zappativa con vigne e fruttari, denominata la Bassa e Riveselle, posta in Comune di S. Giovanni Ilarione, in contrada Sartori, marcata in quella mappa stabile ai nn. 75 e 76, confinata a levante da eredi fu Domenico Sartori e da beni di questa ragione, a mezzodì da Sartori Agostino, a sera da Rossetto Gaudenzio, ed a tramontana dagli eredi fu Domenico Sartori, della quantità di pert. cens. 1.95, pari a campi vicentini 0.2[4.0.05, suo valore capitale depurato a. l. 347.

2. Pezza di terra prativa con gelsi e stroppari, detta Prà sotto casa, posta come la precedente in mappa suddetta al n. 81, confinata a levante e tramontana eredi fu Domenico, a mezzodì Agostino Sartori, a sera parte il detto Agostino Sartori parte la precedente n. 1 di questa ragione e parte li detti eredi fu Domenico Sartori mediante sentiero consortivo, della quantità di pert. cens. 2.20, pari a campi vicentini 0.2[4.0.59, suo valore capitale depurato austr. l. 730:40.

3. Pezza di terra arativa arborata vitata con pochi fruttari, detta i Motti, posta come sopra in mappa al n. 69, confinata a levante a mezzodì da Sartori Agostino, mediante sentiero consortivo, a ponente da Zanchi Clemente, ed a tramontana da eredi fu Domenico Sartori, della quantità di pertiche censuarie 1.36, pari a campi vicentini 0.1[4.0.86, suo valore capitale depurato a. l. 278.

4. Pezza di terra arativa e zappativa con viti gelsi ed olivi, detta Campo in cima, posta come le precedenti in mappa suddetta ai nn. 1562, 1563 e 1793, confinata a levante e mezzodì eredi fu Domenico Sartori, a sera Panarotto Pietro e Zanchi don Pietro e fratelli, ed a tramontana da Celeste Marcazzan, della quantità di pertiche censuarie 3.07, pari a campi vicentini 0.3[4.27, suo valore capitale depurato a. l. 457:40.

5. Pezzo di terra arativa piantata vitata con gelsi, detta Sotto casa, posta come le precedenti in mappa ai nn. 72 e 186, confinata a levante dalla corte e casa di questa ragione al seguente n. 6, a mezzodì da eredi fu Domenico Sartori, a sera da Giovanni Battista Marcazzan fu Francesco, a tramontana parte da Agostino Sartori, della quantità di pertiche cens. 2.50, pari a campi vicentini 0.2[4.1[8.19, suo valore capitale depurato a l. 548.

6. Casa rusticale coperta a coppo, composta di cucina e cantina a terreno con granaio sopra, ed attigua stalla con portichetto dinanzi e fenile sopra, il tutto in istato di deperimento, posta come le sopra descritte in mappa suddetta al n. 84, con porzione della corte al n. 85, confinata a mattina e sera da case degli eredi fu Domenico Sartori, a mezzodì la precedente di questa ragione ed i suddetti eredi fu Domenico Sartori mediante corte, ed a tramontana Agostino Sartori, suo valore capitale depurato a. l. 312:80.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di Arzignano, a S. Giovanni Ilarione, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 29 novembre 1856.

Il R. Pretore
P. CITA.

N. 4916. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile rende noto che in segnito a requisitoria 27 ottobre p. p., n. 19335, dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, avranno luogo nel locale di sua residenza, avanti apposita Commissione, nei giorni 8 gennaio e 5 febbraio 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., i due esperimenti d'asta per la vendita della quinta parte degli stabili sotto descritti, di ragione di Antonio Ragogna, di S. Cassiano di Livenza, di Brugnera, al medesimo esecutati dal creditore Giovanni Tonolo, di Mestre, ed i quali saranno deliberati alle seguenti

Condizioni.

I. In questi due esperimenti non seguirà la vendita che a prezzo superiore od eguale alla quinta parte del prezzo di stima, ammontante in complesso austriache lire 20,133:20.

II. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta col previo deposito del decimo sulla quinta parte del suddetto prezzo di stima, ed a chi rimarrà deliberatario sarà trattenuto a cauzione degli obblighi che gl'incombono, da essere poi imputato nel prezzo d'acquisto.

III. Il deliberatario avrà il godimento della quinta parte dei beni indivisi, spettante all'esecutato Antonio Ragogna del fu Giuseppe, ad incominciare dal giorno della delibera, in proporzione relativa al tempo scaduto nell'anno agrario in corso, al momento della delibera stessa, dovrà sostenere nella medesima proporzione i pubblici carichi.

IV. L'aggiudicazione della proprietà e possesso non si accorderà al deliberatario se non dopo pagato intieramente il prezzo di delibera cogli accessorii, in moneta sonante effettiva al corso abusivo, mediante il deposito giudiziale all'I. R. Pretura di Sacile, entro giorni 30 dalla stessa delibera.

V. Oltre il prezzo di delibera saranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive, cominciando dall'oppignorazione, nonchè l'imposta di trasferimento, e quanto alle spese giudiziali saranno da lui pagate entro giorni 14 all'esecutante dopo la giudiziale liquidazione della medesima.

VI. Allorchè lo stesso esecutante concorresse all'asta in qualità di offerente e ne divenisse il deliberatario, egli non sarà obbligato al previo deposito nè a versare il prezzo di delibera, fino alla concorrenza del giudicato e prevalente suo credito capitale di austr. lire 3000 abusive, degli interessi relativi da 1. dicembre 1846 fino al giorno della delibera, e di aus l. 131:35 di spese pure giudicate.

VII. L'esecutante non presterà altra garanzia fuori di quella che deriva dalla regolarità processuale dei proprii atti.

VIII. Mancando il deliberatario all'esatta esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà libero tanto all'esecutante che all'esecutato di chiedere nuova subasta, a senso e per gli effetti del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione dei beni da subastarsi in Comune di Brugnera Distretto di Sacile.

Arativo vitato, detto Campo, in mappa al numero 277, di pertiche censuarie 5.10, valore censuario lire 79:36.

Prato, detto Campo, al n. di mappa 278, di pert. cens. 3.92, val. cens. l. 22:85.

Aratorio, detto Campo, al n. di mappa 279, di p. cens. 1.79, val. cens. l. 14:91.

Aratorio vitato, detto Campo, in mappa al n. 280, di pert. cens. 15.48, val. cens. l. 240:87.

Pascolo, detto La Santissima, al n. di mappa 300, di pert cens. 1.21, val. cens. l. 1:77.

Aratorio vitato, detto La Santissima, al n. di mappa 301, di pert. cens. —.33, val. cens. lire 5:13.

Orto, detto La Santissima, in mappa al n. 302, di pert. cens. —.33, val. cens. l. 10:11.

Casa e corte d'aff. al n. 19, detta la Santissima, al n. di mappa 303, di pert. cens. 3.09, valore cens. l. 394:71.

Aratorio vitato, detto la Santissima, al n. di mappa 308, di pert. cens. 17.98, val. cens. lire 279:77.

Aratorio vitato, detto Campo, in mappa al n. 309, di pert. cens. 39.31, val. cens l. 611:66.

Aratorio vitato, detto Campo, al n. di mappa 312, di p. cens. 12.27, val. cens. l. 190:92.

Pascolo, detto Campo, al n. di mappa 313, di pert. c. 2.96, val. cens. l. 4:32.

Prato, detto Campo, al n. di mappa 257, di pert. 1.41, valore cens. lire 13:80.

Prato, idem, al n. di mappa 266, di pert. 3.43, valore cens. lire 20.

Arativo vitato, idem, al n. di mappa 267, di pert. 7.71, valore cens. lire 119:97.

Idem, idem, al n. di mappa 268, di pert. 3.89, valore cens. l. 119:23.

Pascolo, idem, al n. di mappa 268 1[2, di pert. —.57, val. cens. l. —:83.

Aratorio, detto Brugnera, in mappa al n. 1602, di pert. cens. 7.77, val. cens. l. 64:78.

Pascolo, idem, in mappa al n. del 1604, di pert. 23.16, val. cens. l. 56:74.

Aratorio vitato, idem, al n. di mappa 1605, di pert. 2.01, val. cens. l. 31:28.

Aratorio, idem, al n. di mappa 1606, di pert. 4.17, valore cens. l. 34:74.

Pascolo, idem, al n. di mappa 1607, di pert. 8.01, val. cens. l. 11:69.

Aratorio vitato, idem, al n. di mappa 1608, di pert. 16:10, val. cens. l. 250:52.

Pascolo, idem, al n. di mappa del 1613, di pert. 5.40, val. cens. l. 7:89.

Aratorio vitato, idem, al n. di mappa 1616, di pert. 2.56, val. cens. l. 39:83.

Aratorio, detto Coda Matta. in mappa al n. 1350, di pert. c 3.42, val. cens. l. 28:49.

Prato, detto Morellette, al n. di mappa 514, di pert. 24.72, val. cens. l. 242:01.

Aratorio vitato, idem, al n. di mappa 515, di pert. c. 6.05, val. cens. l. 94:14.

Aratorio, idem, in mappa al n. 516, di pert. 2.73, val. cens. l. 33:16.

Aratorio, detto Ceresere, in mappa al n. 520, di pert. 8.38, val. cens. l. 69:81.

Aratorio, detto Camol, al n. 486, di pert. 5.63, val. cens. l. 78:76.

Idem, idem, al n. di mappa 1283, di pert. 9.09, valore cens. l. 75:72.

Prato, idem, al n. di mappa, 1284, di pert. 10.85, val. cens. l 63:25.

Idem, idem, in mappa al n. 1284 1[2, di pert. —.40, val. cens. l. 2:33.

Idem, idem, in mappa al n. 613, di pert. 22.39, val. cens. lire 130:53.

Aratorio, detto Camol, al n. di mappa 613 1[2, di pert. cens. 1.88, valore cens. lire 5:66.

Totale: pertiche 285.14, val. cens. a. l. 3461:48.

Il presente sarà affisso in questo Albo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,

Li 19 novembre 1856.

Il R. Cons. Pretore
BENVENUTI
Bombardella, Canc.

N. 5905. 2. pubbl.

EDITTO.

Essendo stata col Decreto 30 ottobre p. p. n. 16297. dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, accordata la vendita alla pubblica asta degli infrascritti immobili, in pregiudizio di questo Basilio Baseggio fu Domenico, sulle istanze di Pietro Tommaseo fu Gio. Pietro, erede Ponzetta, coll'avv. Veniero, e requisita questa Pretura per la sua esecuzione, si rende quindi noto che nei giorni 13, 20 e 27 gennaio p. v., 1857, dalle ore 11 antim. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura, saranno tenuti i tre esperimenti per tale vendita, con avvertenza che gli immobili tutti furono giudizialmente stimati in a. l. 22,532:40, come da relativa perizia, di cui è libero ad ognuno di avere ispezione, e che non verranno deliberati che sotto le condizioni in calce descritte.

Descrizione dei beni da vendersi.

Distretto e Comune di Motta.

Provincia di Treviso.

Campi 13 circa di terreno a. p. v. con casa colonica, divisi in due appezzamenti, l'uno de' quali confina a levante con strada consortiva, a mezzogiorno Zanona e Vien, a ponente Scarpa, a tramontana via comunale; e l'altro a levante strada consorziale e Loro, a mezzogiorno Loro, a ponente Loro e Revedin, a tramontana Revedin, Ferro, Loro e Prebenda parr. di Prata.

Campi 1.2 circa con gelsi, confinano a levante Scarpa, a mezzogiorno Zanona, ponente Ferro, tramontana Ferro e strada comunale. Tutti detti beni descritti in catasto censuario sotto i num. del 285 casa colonica, con cifra di lire 75:5; del n. 285, campi 12 a. p. v. 2.86, campi 3.0.250 prativi, con la cifra collettiva di ven. l. 462, ed abbracciato quanto ai due primi corpi di campi 13 circa, dalli num. di mappa 373, 374, 375 e 2171, per pertiche 65.42, coll'estimo in complesso di l. 251:28, ed il terzo corpo dalli nn. di mappa 1923, 2930 e 2931, per pert. 8.52, coll'estimo di l. 36:50, casa posta al Ponte di Monticano in censo con terra annessa di campi 1.134, della cifra di l. 256:5, ed il n. 275 fra confini ai Monti strada comunale, mattina Monticano, mezzodì Fini, a sera Sr Giacone - e R. Demanio - Salvis.

I quali beni giusta la stima giudiziale 11 settembre 1855, n. 15522, saranno da vendersi nei Lotti e pei valori seguenti:

Lotto I.

Casa dominicale con adiacenza, cortile ed orto, posta nell'abitato di Motta, ed in quella mappa così descritta:

N. 117, casa, di pert. 0.87, rendita a. l. 166:32.

N. 118, orto, di pert. 0.22, rendita a. l. 1:14.

N. 120, orto, di pert. 1.23, rendita a. l. 6:40.

Totale: pert. 2.32, rendita a. l. 173:86.

Stimata a. l. 11,784:80.

Lotto II.

Possessione con casolare colonico, ossia terreno a. p. v. con gelsi, diviso in due corpi, nel Comune di Motta, di complessive cens. pert. 65.32 e della rendita cens. complessiva di a. l. 251:20, descritto in quella mappa come segue:

N. 373, a. p. v., di pertiche 12.75, rendita a. l. 46:16.

N. 374, orto, di pert. 0.50, rendita a. l. 1:95.

N. 375, casa colonica, di p. 1.24, rendita a. l. 18:72.

Totale: pert. 14.49, rendita a. l. 66:83.

Stimato in complesso a. lire 8793:40.

Lotto III.

Chiusura composta di casolare, cortile ed orto, ossia terreno a. p. v. con gelsi, nella mappa di Motta, descritto come segue:

N. 1923, a. p. v., di pert. 7.65, rendita a. l. 27:69.

N. 2930, casa colonica, di pert. 0.34, rend a. l. 6:75.

N. 2931, orto, di p. 0.53, rendita a. l. 2:07.

Totale: pert. 8.52, rendita a. l. 36:51.

Stimato a. l. 1954:20.

Condizioni d'asta.

I. La vendita degli infrascritti beni seguirà a Lotto per Lotto, ed in questi tre esperimenti non potrà aver luogo alcuna delibera se non che a prezzo superiore od almeno eguale alla relativa stima.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la sua offerta col previo deposito del decimo della stima del Lotto cui aspira, e quanto al deliberatario verrà il deposito trattenuto ed imputato in conto del prezzo.

III. Il prezzo residuo dovrà dal deliberatario essere versato nei Depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, entro giorni 30 dalla delibera, sotto comminatoria del reincanto a tutti danni, pericoli e spese del deliberatario.

IV. Il versamento sarà in effettivi pezzi da 20 car., esclusa la carta monetata ed ogni surrogato al denaro sonante, e solo dopo l'adempimento di queste condizioni potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione

V. Non viene assunta dall'esecutante alcuna rispondenza, essendo libera l'ispezione degli atti nella Cancelleria Pretoriale.

Dall'I. R Pretura di Motta,

Il 21 novembre 1856.

L'I. R. Pretore
SAGGIOTTI.
G. Schiavi, Canc.

N. 6606. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Monselice, qual Giudizio pupillare, si rende noto che nel locale di sua residenza, nei giorni 7, 11 e 14 gennaio p. v., anno 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si procederà alla vendita volontaria per subasta degli stabili in calce descritti, ripartitamente nei 8 Lotti sotto precisati, ed alle condizioni seguenti:

I. La licitazione verrà aperta sul dato del valore di stima attribuito a ciascun Lotto, che è qui sotto indicato, nè verrà fatta delibera se non a prezzo maggiore della stima stessa, salvo quanto è determinato dalle condizioni ulteriori.

II. Chiunque voglia farsi optante dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione una somma corrispondente all'importare del decimo del valore di stima del Lotto a cui aspirasse.

III. Quello che verrà dichiarato deliberatario dalla stazione subastante, dovrà nei successivi tre giorni versare l'intero importo dell'ultima sua offerta, meno la somma esborsata a deposito ed a cauzione.

IV. Quand'anche fosse stata optata una somma maggiore della stima e fosse trascorso il tempo di legge senza miglioria, potrà la Commissione d'Uffizio o dietro proposta degli interessati, se lo trovi opportuno, sospendere la delibera, ritenuta obbligatoria per l'optante l'ultima offerta e trattenendo quindi il deposito di questo.

In tal caso dovrà però entro 3 giorni dalla Commissione stessa emettersi o la dichiarazione di delibera o quelle altre determinazioni che trovasse opportune, ritenendo impertanto severa l'obbligazione dell'offerta per l'optante e trattenendo il fatto deposito.

V. Al chiuder del protocollo d'asta verrà restituita la somma data in deposito, a quelli che non fossero stati dichiarati deliberatarii o non fosse stata ritenuta obbligatoria l'offerta loro in caso di sospensione. Anche in corso del processo sarà restituito il deposito a chi volesse ritirarsi e cessare dalle optazioni, a meno che non fosse egli stato l'ultimo offerente.

VI. I versamenti potranno essere fatti in ogni specie di valute d'oro e d'argento di giusto peso in corso e saranno ricevute al valore del cambio. Restano però esclusi gli spezzati dell'importo minore di 10 carantani e le monete di rame.

VII. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico e dovranno i deliberatarii pagare le competenze e spese del signor ingegnere dott. Ernesto Maschietti e del curatore Lod. D. Barbieri occorse in a. l. 50, e che occorreranno posteriormente al decreto 21 febbraio 1856, n. 1021, da riconoscersi e liquidarsi dalla Commissione, nonchè per la stampa degli Editti ed Avvisi, loro pubblicazione ed affissioni, come pure tutte le altre di subasta. Tali spese saranno ripartite per eguali porzioni sopra ciascun Lotto.

VIII. Ogni deliberatario sottostarà esclusivamente a tutte le imposte di commisurazione pel trasferimento e tasse, per volture censuarie pel Lotto o Lotti deliberatigli.

IX. Soltanto dietro la giustificazione del pieno adempimento di tutte le condizioni il deliberatario conseguirà il decreto di aggiudicazione definitiva.

X. Il possesso di diritto passerà nel deliberatario col decreto di aggiudicazione senz'altro. Il godimento e percezione delle rendite comincierà a favor del deliberatario soltanto nel 7 ottobre 1856.

XI. Assumerà il deliberatario i canoni annui dovuti a direttarii del rispettivo Lotto deliberato, così le decime, quartesi ed altro di cui fosse gravato, nonchè le imposte erariali, provinciali, comunali, consorziali, i quali pesi tutti staranno a di lui carico, incominciando colla prima scadenza posteriore ai 7 ottobre 1856.

XII. I fondi e fabbriche passano in subasta e delibera nello stato in cui si trovano.

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque siasi dei doveri sopravvertiti e condizioni, verrà senza alcuna previa diffida o pratica proceduto immediatamente d'Uffizio e reincanto a tutto di lui danno. L'eventuale miglioria ricadrà a vantaggio degli eredi del fu Evangelista Zorzatti, per conto dei quali procede la vendita. Di ogni scapito pel reincanto risponderà il deposito e l'obbligazione personale del deliberatario.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Provincia di Padova

Distretto di Monselice

Comune di Solesino.

Proprietà piena.

Lotto I.

Chiusura con casetta, denominata il Laghetto, in contrada Sotto Prà, marcata in mappa ai numeri:

904, arativo in valle, colla superficie di pert. 21.88, rendita lire 62:14.

1405, casa colonica, colla superficie di pert. 0.33, rendita lire 6:70.

Somma: pertiche 22.21, e rendita lire 68:84.

Stimata a. l. 1365:20.

Lotto II.

Appezzamento, detto il Brollo, in contrada Ceresara, al numero di mappa 1083, ar. vit. arb., di pert. 7.14, rendita l. 28:20. Calcolata in stima del valore di a. l. 1050.

Proprietà semipiena.

Corpo di terra, in contrada Ceresara, donominata Livello Balbi, al n. di mappa 527, per pertiche 4.17, rendita l. 16:64, ar. arb. vit, soggetto all'annuo canone in favore del nob. sig. Balbi Giuseppe di staia 5.2.2 frumento.

Si calcola del valore di stima in a l. 562.

Si detra il capitale relativo al canone, considerando il valore del frumento al prezzo ministeriale di l. 27:77, a. l. 555:40. Valore di stima depurato l. 11:60.

Lotto IV.

Campagna con fabbriche coloniche, contrada Ceresara, detta il Livello Venier, alli nn. di mappa:

665, ar. arb. vit., colla superficie di pert. 54.88, rendita lire 113:60.

1084, casa colonica, colla superf. di pert. 2.01, rend. lire 40:22.

1085, ar. arb. vit., di pert. 37.90, rendita lire 149:71.

Totale: pertiche 94.79, rendita l. 303:53

Dessa è soggetta all'annuo canone verso i nob. fratelli Venier Giuseppe e Pier Girolamo di Venezia, di staia 80 frumento.

Il valore di stima del fondo ascende ad a. l. 11,764:60.

Si detra l'importo capitale del canone, ragguagliato il genere al prezzo ministeriale, l. 7728.

Residuo valore di stima depurato l. 4006:60.

Lotto V.

Corpo di terra, detto Baccane o Scudel aro, in contrada Sotto Prà ai numeri di mappa:

1035, ar. arb. vit., superficie pert. 10.82, rendita l. 42:74.

1036 ar. arb vit., sup. pert. 10.32, rendita l. 40:76.

1044, ar. arb. vit., sup. pert. 15.72, rendita l. 62:02.

Totale: pert. 36.84, rendita lire 145:52.

Questo fondo è aggravato del canone a favore delle ditte Vagner Adelaide maritata Daverio, e Gambarin Felice, di frumento staia 12 ed in denaro a. l. 61:18. Venne stimato a. l. 4576. Da cui detrato il capitale relativo al canone in a. l. 2382:28.

Residua il valore depurato in a. l. 2193:72.

Lotto VI.

Corpi di terra, detti Conte e Traversetto, con casetta, in contrada Ceresara, ai num. di mappa

Traversetto

N. 1079, ar. arb. vit., sup. pert. 34.15, rendita l. 134:89.

N. 1452, casa colonica, colla sup. di pert. 0.56, e rendita lire 6:69.

Conte.

N. 1103, ar. arb. vit., sup. pert. 107.46, rendita l. 222:44.

Totale: pert. 142.17, rendita l. 364:02.

Questi corpi di terreno sono aggravati dell'annuo canone a favore del sig. Luigi Cadò Conti, di moggia 8 frumento e di austr. lire 164:84.

La stima è pel Traversetto con casa l. 4439:50.

Per le Conte a. l. 10746.

Somma totale l. 15185:50.

Si detra il capitale del livello calcolato come somma in a. lire 12578:80.

Rimane il prezzo depurato di stima in a. l. 2606:70.

Lotto VII.

Casa padronale con brolo, in contrada Ceresara, ai numeri di mappa:

1081, casa, colla superficie di pert. 2.60, rendita l. 87:23.

1082, ar. arb. vit., di pert. 5.10, rendita l. 28:90.

Totale: pert. 7.70, sendita l. 110:13.

La stima offre il valore della casa, depurato da spese ed imposte pubbliche, colle adiacenze relative avuto riguardo alle riparazioni istantanee in l. 3376:25. Pel brolo lire 816.

Somma lire 3192:25.

Questo stabile è soggetto all' annuo canone depurato al signor Cristoforo Camerini di a. lire 18, capitalizzate in a. l. 360.

Onde resta il capitale di stima depurato, lire 2832:25.

Lotto VIII.

Corpo di terra, in contrada Sotto Prà, detto il Livello Papafava, al n. di mappa 1046, ar. arb. vit., di pert. 23.80, rendita lire 94:01.

Desso è soggetto all' annuo canone verso il co. Alessandro Papafava di a. l. 61:76.

Valore di stima austr. lire 2887:20.

Importo del canone austr. lire 1235:20.

Residua il valore netto di a. l. 1654.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune e di quelli di Pozzonovo, Polesino, Stanghella e Boara.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Il 1.° dicembre 1856.

Il R. Pretore
CAVAZZANI.

Venzo, Canc.

N. 22140. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Vicenza si rende pubblicamente noto che nei giorni 15 gennaio, 29 gennaio e 12 febbraio 1857, si terranno nel locale di residenza della stessa, dalle ore 9 alle ore 2 pom., da apposita Commissione, gli esperimenti per la endita all' asta dei beni sotto indicati, esecutati dai coniugi Francesco Scattolin fu Angelo e Gioseffa Piccini fu Bortolo, rappresentati dal procuratore avv. dott. Curti, in odio alli Gio. Battista e Giovanni padre e figlio Zanini, di Caldogno, alle seguenti

Condizioni.

1. La vendita seguirà nei tre sotto descritti Lotti e l' asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degli immobili di cui si tratta, se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a dar pagamento a tutti i creditori inscritti.

2. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima di cadaun Lotto degli immobili posti in vendita, in monete al corso di tariffa, esclusa la carta monetata. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

3. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse del 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

4. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale quanto d' interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le Obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

5. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degli immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo, per poterne disporre da nuovo possessore.

La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

6. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, e ristauri e riparazioni di fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

7. Gli immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto, staranno a carico del deliberatario le decime ed il quartese in quanto e come vi fossero soggetti gl' immobili di cui si tratta.

8. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

9. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

10. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

11. Le imposte erariali, provinciali e comunali relativi agli immobili da subastarsi che fossero state sodisfatte da terzi, saranno classificate prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

12. Nel caso di mancanza, anche parziale, alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto del § 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Beni posti nel Comune censuario d' Isola di Malo.

La metà delle pert. metriche 13.61 di terreno aratorio arbor. vitato per la massima parte, e per poca parte argine pascolivo lungo l' alveo del vecchio Timonchio, descritto nel censo stabile del Comune censuario d' Isola di Malo ai nn. 880, 881, 882, 883 e 884 colla rendita censuaria di lire 36:79, gravato dell' onere della decima, confina a mattina Giovanni Lovato col n. 887, a mezzodì Zanini Angelo coi nn. 878, 886 e 1750, a ponente Fogazzaro col n 2115, ed a tramontana la linea confinale tra il Comune di Caldogno e quello di Isola di Malo. Stimata la suddetta metà, a. l. 551:85.

Lotto II.

Beni posti nel Comune censuario di Castelnovo.

La metà delle pertiche metr. 14.04 di terreno arat. piantato e vitato, in contrada del Chò, descritto in quella mappa stabile al n. 473, colla rendita censuaria di l. 63:32, gravata dell' onere del quarantesimo, confinante a ponente e tramontana con beni Pasini, a levante con l' Ospitale civile di Vicenza, ed a mezzodì colla strada conducente a Castelnovo. Stimata la suddetta metà del valore di a. l. 949:80.

La metà delle pert. metriche 27.04 di terreno aratorio, piantato, vitato, compreso il suolo della casa colonica sovrappostavi corte ed orto, in detta contrada, descritto in quella mappa stabile ai numeri 487, 488, 491, 492 e 493, colla rendita censuaria di lire 105:91, gravato dell' onere del quartese, confinante complessivamente a levante e mezzodì beni Pasini, a ponente con beni Pasini, mediante il così detto Trozzo Maran, a tramontana con beni Pasini. Stimata la suddetta metà, compresa la casa, del valore di a. l. 1714.

Totale valore del Lotto II a l. 2664:45.

Lotto III.

Beni posti nel Comune censuario di Caldogno.

La metà delle pert. metriche 4.05 di terreno aratorio arborato, compreso il suolo della casa soprappostavi, corte ed orti, descritto in quella mappa stabile ai nd. 1088, 1089, 1091, 1286 e 1391, denominato la Palazzina, confinante complessivamente a levante con beni Valmarana mediante scolo, a mezzodì colla strada che conduce a Caldogno, a ponente colla strada di Vallarsa, ed a tramontana con beni Frigo. Stimata la suddetta metà, compresa la casa, del valore di a l. 1736:75.

La metà delle pert. metriche 1.02 di terreno aratorio con pochi gelsi, in contrà Palazzina, descritto in quella mappa stabile al n. 1190, colla rendita censuaria di a. l. 3:46, confinante a levante colla R. strada di Vallarsa, a mezzodì con Caterina Cerioli, ed a ponente e tramontana con beni Sanzigolo. Stimata la suddetta metà a. l. 51:90.

La metà delle pert. metriche 13.18 di terreno aratorio arborato e vitato, gravato dell' onere del quarantesimo, diviso in quattro appezzamenti, descritto nella mappa stabile ai nn. 1083, 1085, 1288 e 1289, colla complessiva censuaria di aust. l. 79:94, confinante complessivamente a levante co' nn. 1287 e 1081, a mezzodì co' nn. 1081, 1080, 1077 e 1287, a ponente coi nn. 1082 e 1287, ed a tramontana col num. 1287 della mappa stabile. Stimata la suddetta metà del valore di a. l. 1154:10

La metà delle pertiche 2.42, aratorio arborato e vitato in parte, porte ed orto compreso il suolo della strada sovrappostavi, contrada del Pozzo, descritto nella mappa stabile ai num. 484, 485, 490, 491 e 402, colla complessiva rendita di a. l. 30:72, confinante a levante Zenere Antonio, mezzodì Dal-Zotto, a ponente strada comunale, ed a tramontana in parte con Francesco Meneguzzo per quanto riguarda la casa e parte con Altissimo. Stimata la suddetta metà, compresa la casa, del valore di a. l. 614:40.

La metà delle pert. 11.77, di terreno aratorio arbor. e vitato, in contrada del Capitello, descritto nella mappa stabile al num. 997, colla rendita censuaria di l. 68:02, confinante a levante con Franceschetti Stefano, a mezzodì Chiericati mediante consortiva, a ponente consorti di Villaverla, ed a tramontana Franceschetti Stefano. Stimata la suddetta metà del valore di a. l. 1020:45.

La metà delle pert. 1:47, di terreno aratorio, compreso il suolo della casa colonica e casetta sovrappostavi con porzione della corte e forno ed altro forno promiscuo col conterminante Franceschetti, contrada del Capitello, il tutto descritto nella mappa stabile ai nn. 344, 346, 347, 349, 344, parte del 342, porzione del num. 348, e 346, confinante complessivamente a levante il torrente in parte e parte Franceschetti, a mezzodì colla corte in parte e parte strada del Capitello, a ponente Franceschetti, ed a tramontana Altissimo Luigi e fratelli. Stimata la suddetta metà, comprese le fabbriche, del valore di a. l. 693:20.

Totale valore del Lotto III austr. l. 5270:80.

Il presente Editto si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questa Città, nell' Albo Pretorio e nelle Comuni di Caldogno ed Isola di Malo.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

L' 11 novembre 1856.

Il R. Consigl. Dirigente
MURANI.

N. 12565. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Regina Cuccato fu Pietro, che il signor Agostino Manfrin Provvedi fu Giovanni, I. R. Pretore in Montagnana, patrocinato dall' avv. Marc' Antonio Volebele, produsse istanza nel dì 14 novembre corr., sotto pari num. protocollare dell' Editto presente, al confronto della nob. co. Maria Trissino, fu co. Pannasacco, moglie di Vincenzo De Paoli, domiciliato in Verona, e dei varii ivi nominati inscritti creditori, per la vendita dell' infradescritto stabile al quarto esperimento, coll' osservanza delle condizioni da stabilirsi pel comune interesse, nell' assegnabile previa udienza di convocazione, e che per dichiararsi a termini dei §§ 140 e seg. del G. R., sulle dette condizioni d' asta, venne da questo Tribunale, mediante Decreto odierno, prefissa l' A. V. 15 gennaio p. v., alle ore 9 di mattina con espressa avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi.

Si notifica inoltre ad essa Regina Cuccato rub., quale creditrice iscritta, ch' essendo ignoto il luogo dell' attuale di lei dimora le fu a suo pericolo e spese deputato in curatore nella suddetta pendenza l' avv. Paolo dott. Frigo, onde l' affare possa avere il regolare suo corso, giusta le norme della vigente civile procedura.

E di tutto ciò si dà avviso alla medesima Regina Cuccato perchè lo sappia e possa volendo comparire in tempo personalmente, ovvero far avere al deputatole curatore le credute istruzioni, od anche scegliere altro procuratore e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stessa attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

Un corpo di caseggiato, posto nella R. città di Vicenza, in contrà Fontana Coperta, composta di casa nobile di abitazione, con adiacenze, corte ed orto, e con fabbrica nuova adiacente, marcata col civico n. 1378, e censita ai num. 392 e 393 sub I della mappa provvisoria, ed ai num. 559 e 560 della mappa stabile, confinante a mattina con casa Parmesan, a mezzodì con orto e casa Coleoni, a ponente con beni Marzari, Canton Confortini, Fabris e Perazzolo, ed a tramontana con Fabris suddetto e colla via pubblica denominata Fontana Coperta.

Il presente si pubblica mediante affissione nei luoghi soliti e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Il 18 novembre 1856.

Il Cons. aul. Presidente
TOURNIER.

D. Fantuzzi.

N. 6236. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che sopra istanza 27 settembre p. p., num. 6290, di Costantino Gei fu Gio. Battista, rappresentato dall' avvocato Tommasi, ed in odio di Marco fu Antonio Valmassoi-Catte, di Domegge, ed in evasione al protocollo verbale 18 corr. a questo numero, fu accordato il quarto incanto per la vendita dei sotto descritti immobili, da tenersi da apposita Commissione, in questa Residenza Pretoriale il giorno 12 gennaio 1857, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche a corpo per corpo secondo i numeri progressivi della stima n. 8254.

II. La sostanza sarà venduta a qualunque prezzo.

III. Gli offerenti dovranno cautare la loro offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, rispetto ai corpi cui aspirassero, e rimanendo deliberatari dovranno entro i successivi giorni 14 depositare il rimanente prezzo presso questa R. Pretura, solo l' esecutante potrà dispensarsi dal previo deposito cauzionale, ed in quanto al prezzo egli e tutti gli altri creditori iscritti, limitatamente a quella parte di sostanza sulla quale cade l' iscrizione, e sino alla concorrenza del rispettivo credito ed accessorii potranno trattenersi sino all' esito della sentenza liquidatoria e graduatoria, e ottenere nullameno l' aggiudicazione, depositando il maggior prezzo.

IV. Dal prezzo si preleverà l' importo delle spese esecutive tassabili da questa R. Pretura, dietro specifica.

V. L' esecutante non presta veruna garanzia alle sostanze poste in vendita.

Descrizione degli immobili.

1. Casa dominicale nel borgo Valmassoi, in Domegge, censita al n. 701 di mappa, di pert. 0.07, di rendita l 5, stimata a. l. 790.

2. Fenile in detto luogo sopra i Vielmi, censito al n. 1359, di pert. 0.11, di rendita l. 3:85, nonchè due stalle censite come il fenile, in tutto stimato l. 500.

3. Orto davanti la casa di abitazione al n. 700 di mappa, di pert. 0.06, di rendita l. 0:17, di passi 16.8, a lire 2, stimato lire 33:60.

4. Altro orto sotto la strada di Valmassoi, ai nn. 671 e 672, di pert. 0.51, di rendita l. 1:46, di passi n. 80, a l. 1:50 il passo, stimato l. 120.

5. Zappativo in Sacco, al n. 433 di mappa di Valdicroce, di pert 0.65, rendita l. 0:29, di passi 176 a cent. 60, stimato lire 105:60.

6. Zappativo in Chiasiere, ai num. 500 e 1092 di mappa, di rendita l. 0:32, di pert. 0.27, di passi 127 a cent. 63, stimato lire 80:01.

7. Altro zappativo, ivi, al n. 501, di pert. 0.61, di rendita l. 0:59, di passi 246 a cent. 63 il passo, stimato l. 154:98.

8. Zappativo in Medol con segativo annesso al num. 344 di detta mappa, di pertiche 0.47, rendita l. 0:23, di passi 43 a cent. 50 il passo, stimato l. 21:50.

Pianta larice soprapposta formante un ramo, stimata l. 0:30.

9. Zappativo annesso alle stalle, ai nn. 671 e 1602, di pert. 0.76, di rendita l. 0:75, della mappa di Domegge, di passi 44.20, a l. 1:14, stimato lire 50:38.

10. Prato, di là del Ponte, con piante soprapposte, ai numeri 664 e 677 della mappa di Focen, di pert. 6.49, di rendita l. 2:14 della produzione fieno libbre 900, tutto compreso l. 489:70, e siccome indiviso coi suoi fratelli, il suo terzo stimato a. l. 163:23.

11. Prato in due pezzi a Brente, ai nn. 112, 117, 156 e 157, della mappa di Bajon, di pert. 12.39, rendita lire 2:16, tutto compreso l. 284, ma siccome indiviso come sopra il suo quoto l. 94:83.

Locchè si affigga nell' Albo Pretorio, in questo Capoluogo, a Domegge, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 22 novembre 1856.

Il R. Pretore
VIDA.

Galeazzi, Canc.

N. 11780. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione, nel giorno 14 gennaio p. v., ore 10 antim., avrà luogo un sesto esperimento di subasta per la vendita a qualunque prezzo del sotto descritto stabile, esecutato in pregiudizio del dott. Pietro Gaidoni fu Antonio, di Vicenza, dietro istanza di Girolamo Barbato fu Antonio, quale cessionario di Antonio Biego Mantovani fu Alessandro, pure di Vicenza, coll' avvocato Curti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dell' immobile posto in vendita, in monete sonanti d' oro o d' argento al corso di tariffa, esclusa la carta monetata. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al momento.

II. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera, l' interesse a 5 per 0|0, in ragione d' anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l' I. R. Tribunale di Vicenza.

III. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interessi dovrà verificarsi, come si è detto pel deposito del decimo di stima, in monete sonanti d' oro o d' argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le Obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge o Superiore disposizione, che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso coattivo.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dell' immobile deliberato, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà non gli sarà aggiudicata, se non che dopo avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

V. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni dell' immobile, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso di chicchessia.

VI. L' immobile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto; ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse essere soggetto l' immobile e d' altro canto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti e ciò senza diritto a compenso od obbligo di rifusura.

VII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuto l' aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi innovazioni di sorta che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si trova all' atto della delibera.

VIII. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di spropriazione e quelle della graduatoria da provocarsi dietro liquidazione del giudice.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà staranno a carico dell' acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dell' immobile deliberato, a termini dal disposto dal § 348 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte, sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Una casa con corte ed orto, posta in Vicenza, nella contrada di S. Croce, marcata al comun n. 384 nero e num. 317 rosso, descritta nella mappa provv. al n. 1099, e nella vig. mappa stabile ai n. 1172 e 1166, e confina complessivamente a levante colla pubblica stradella del Borghetto mediante il canale Seriola, a mezzodì cogli eredi Boara, a ponente colla pubblica strada di Santa Croce, ed a tramontana cogli eredi Nalesso, con altra casa e corte del sig. Pietro Gaidoni fu Antonio, e con viottolo di ragione Cecchi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 14 novembre 1856.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 9086. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque che sull' istanza 16 luglio 1856, num. 5898, del sig. Giacomo Padovani, possidente di Maren, contro li signori Pietro, Antonio e Vittoria Seraffini fu Ernesto, il primo anche come tutore delle minorenni di lui sorelle Cecilia, ed Anna Maria e Girolama Pellizzon, quale tutrice dell' altra minore Regina Seraffini del detto fu Ernesto possidente dello stesso luogo, da apposita Commissione delegata, nel locale di questa Pretura, nei giorni 16 gennaio, 13 febbraio e 13 marzo 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. verrà tenuta una pubblica asta per la vendita al maggior offerente degl' immobili e alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi.
Iz Comune censuario di Maren.
Distretto di Conegliano.

Pertiche metriche 16.38, a. p. v. con gelsi, denominato Carnielli, in mappa ai nn. 224 e 225, colla rendita censuaria d' austr. l. 53:89.

Condizioni dell' asta.

1. I detti immobili saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore a quello della stima d' a. l. 2784:60, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venissero deliberati a prezzo maggiore, potranno nel terzo incanto deliberarsi ad un prezzo minore della stima, sempre che possano essere sodisfatti i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima medesima.

2. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni stessi, come pure ogni servitù e peso inerente ai medesimi come dal relativo P. V. di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti l' ispezione presso questa Cancelleria.

3 Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per e dopo l' acquisto.

4. Sarà dovere del deliberatario di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta, in monete d' oro o d' argento a tariffa, il decimo del prezzo, cioè a. l. 278:46.

5. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa Pretura, entro 10 giorni da quello della delibera, gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra.

6. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali di esecuzione dall' istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

7. Sarà dispensato dalle condizioni degli art. 4 e 5 l' esecutante Padovani nel caso che si rendesse deliberatario, il quale potrà trattenere il prezzo presso di sè fino all' esito definitivo della graduatoria, coll' obbligo di versare frattanto l' annuo interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera, e col diritto alla percezione dei frutti.

8 Se per avventura il deliberatario mancasse entro i dieci giorni successivi a quello della delibera di versare gli altri nove decimi del prezzo, saranno reincantati i beni a tutte di lui spese, danni ed interessi, da prelevarsi dal depositato decimo.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretorio e nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di Maren, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 30 ottobre 1856.

L' I. R. Pretore
DE MARTINI.

L. Paoli, Canc.

N. 13139. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giovanni Zambon, di Malo, contro Antonio Letter, di Valli, avranno luogo in questo Ufficio nei giorni 19 e 26 gennaio, 9 febbraio 1857, ore 10 antim., tre esperimenti d' asta degli immobili sotto descritti, alle condizioni seguenti:

I. Gli immobili saranno venduti uno per uno, come sono in calce al presente descritti.

II. Chiunque si farà offerente all' asta, tranne il creditore esecutante ed i creditori ipotecarii, sarà tenuto di garantire la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima attribuito ai singoli Lotti dei quali volesse farsi acquirente.

III. Questo deposito verrà erogato in conto del prezzo offerto, se l' offerente si renderà deliberatario, altrimenti gli verrà tosto restituito.

IV. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente nel primo e secondo esperimento non al di sotto del prezzo di stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori apparentemente inscritti.

V. L' acquirente dovrà versare il prezzo di delibera in questa Cassa giudiziale entro giorni 20 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria. I soli deliberatarii dei Lotti 3, 5, 6 ed 8, anche se fossero creditori inscritti e non escluso l' esecutante, dovranno versare il prezzo di delibera in Cassa giudiziale entro giorni 40 da quello della delibera stessa. A carico del deliberatario qualunque egli sia, correrà l' interesse a 5 p. 0|0, dal dì della delibera, che dovrà venir versato in Cassa giudiziale congiuntamente al prezzo.

VI. Dal prezzo che verrà depositato verrà prelevato ante omnia l' ammontare delle spese tutte dal creditore esecutante incontrate per l' esecuzione, nonchè per l' istanza dalla insinuazione delle pretese, giusta tassazione giudiziale dietro la specifica che verrà presentata.

VII. Sarà obbligo dell' acquirente di sodisfare anche gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorta inerenti allo stabile dal giorno della fattane delibera, e quello il cui termine fosse soltanto cominciato rispetto ad un trimestre.

VIII. Dovrà l' aggiudicatario sottostare a tutte le servitù passive che per avventura gravitassero sullo stabile, e sarà tenuto alla decima, quartese e pensionatico in quanto vi fossero di diritto.

IX. Rendendosi deliberatario l' esecutante o qualche creditore ipotecario, questi saranno tenuti a verificare il deposito del prezzo di acquisto, non altrimenti che ogni altro acquirente, entro giorni 20 dacchè sarà passato in giudicato la sentenza di classificazione, però solo in quanto ed a misure che essi non fossero stati utilmente graduati, calcolato pure l' interesse del 5 per 0|0 sul prezzo di delibera che dovrà essere nello stesso modo sodisfatto dal giorno della delibera a quello dell' effettivo pagamento del prezzo.

X. Gli immobili passeranno nell' acquirente quanto al materiale possesso ed alla consecuzione dei frutti, fin dal giorno successivo alla delibera; e la tradizione reale ed il possesso di diritto gli passeranno colla relativa aggiudicazione da farsi soltanto quando avrà giustificato di avere sodisfatto per intero al suo obbligo.

XI. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni incombentigli verrà proceduto al reincanto a tutto suo rischio e pericolo a termini di legge e saranno a suo carico tutte le imposte di commisurazione relative al suo acquisto.

XII. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovranno essere effettuati in monete d' oro e d' argento a corso abusivo, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato.

Descrizione degli stabili
nel Comune censuario
di Valli de' Canti

1. Pertiche censuarie 9.77, prato con gelsi ad acquatoreo, situato nel Comune di Val de' Canti, nella contrada Pieriboni, denominato Il Fondo, censito nella sudd. mappa alli nn. 888, 896 e 1195, colla rendita di l. 39:75.

Confina a levante Domenico e Matteo Pieriboni, mezzodì Domenico Raso, sera eredi Filippi Formar, a tramontana strada R. di Vallarsa. Stimata come da minuta analisi separata, della rendita depurata di a. l. 95, e del capitale in ragione di l. 1900.

2. Pert. cens. 9.25, zappativo con gelsi e prato e zappativo arborato vitato con varii castagni da frutto e con mori, diviso in due corpi, intermezzato da strade, cioè:

a) Pert. cens. 3.06, zappativo con gelsi e prato, in detta Comune, contrada Graffatti, censito nella suddetta mappa ai nn. 43 e 44, colla rendita di l. 12:54,

confina a levante Carlo Valmorbida e Domenico Pozzer, mezzodì strada R. di Valarsa, sera eredi Filippi Formar e strada, tramontana strada; e

b) pert. cens. 6.19, terreno zappativo arborato vitato con castagni da frutto e noci, denomin. La Riva, censito ai num. 86-88, colla rendita di l. 18:80,

fra i confini a levante Giacomo Facci, mezzodì strada e Pozzer Domenico, sera Cortiana eredi fu Giacomo, tramontana Ruselotto Pietro e fratelli, della rendita come sopra di a. l. 65, e del capitale di l. 1300.

3. Pert. cens. 0.69, zappativo arb. vit., in detta Comune, contrada Pieriboni, detto la Piantalunga, censito in mappa al n. 23, colla rendita di l. 2:75; confina a levante e mezzodì Pietro Casarotto, sera Domenico Pozzer, settentrione Giovanni Raso; della rendita come sopra di l. 11, e del capitale di l. 220.

4. Pert. cens. 1.98, zapp. arb. vit. in detta Comune e contrà, detto il Vignaletto, censito nella suddetta mappa al n. 68, colla rendita di l. 7:82; confina a levante e mezzodì Domenico Pozzer, sera e settentrione Facci; colla rendita come sopra di l. 31:25, e del capitale di l. 625.

5. Pert. cens. 3.54, prato in riva con cespugli e poca parte zappativo con viti, situato in detto luogo e contrada, censito in mappa alli nn. 887, 901 e 1179, colla rendita di l 3:28;

confina a levante Filippi Formar Corona, mezzodì strada R. di Vallarsa, sera Filippi Formar sud. e Pietro Casarotto, a settentrione stesso Casarotto mediante roggia; della rendita come sopra di a. l. 11:25, e del capitale di l. 225.

Nel Comune censuario di
Val de' Signori.

6. Pert. cens. 8.60, bosco castanile da taglio, situato in Val de' Signori, contrada Corte, detto le Nodre, in mappa suddetta al n. 1253, colla rendita di lire 8:43, tra i confini a levante eredi Cortiana fu Giacomo, mezzodì eredi fu Francesco Sberzo, sera e settentrione eredi fu Giacomo Cortiana, della rendita come sopra di l. 5.60, e del capitale di l. 112.

7. Pert. cens. 6.50, zappativo arb. vit., in detta Comune e contrada Ertele, in mappa alli nn. 1041, 1042 e 1046, colla rendita di l. 12:25; confina a levante Giuseppe e fratelli Miola, mezzodì e settentrione strada comune, sera Francesco Fabrello e sudd. Miola, della rendita come sopra di lire 45:30, e del capitale valore di l. 906.

8. Pert. cens. 2.49, prato arb. vit., sito in detto luogo e contrada, in mappa ai nn. 962 e 963, colla rendita di lire 9:61; confina a levante Domenico Cavedore, mezzodì e settentr. strada, sera Domenico Rampato, detto Prà alle Fontane, della rendita come sopra di l 12, e del capitale di l. 240.

9. Pert. cens. 4.04, prato adacquatorio, situato in detto luogo e contrada, detto le Clafe, al n. 1407, colla rendita di l. 15:59; confina a levante e settentrione Caterina Pozza, mezzodì strada, sera eredi Cristiano Valmorbida, della rendita come sopra di lire 42:50, e del cap. di l. 850.

10. Pert. cens. 0.25, metà della casa ad uso di mulino da grano, situata in detto luogo e contrada Ertele, al n 1059, colla rendita di l. 46:50.

La parte di questa casa spettante all' esecutato Ant. Letter, ha per confine a levante la corte promiscua, mezzodì Roggia, sera l' altra metà spettante ai fratelli Chilesotti, a settentrione corte promiscua. Componesi al piano terreno della metà del locale avente macchina per macinar grano, che viene dominata da una ruota al lato di mezzodì. Il piano superiore al quale si accede dal lato di levante, componesi di una cucina ed adiacente stanza da letto, ove trovasi scala di legno che mette al granaio soprapposto ai due citati locali.. Ha il coperto di legnami e tegole ed in sufficiente stato di manutenzione. Della rendita di lire 87:50, e del capitale di l. 1750.

11. Pert. cens. 1.18, edifizio da sega da legname, composto nella parte murale a tettoia sorretta da 4 pilastri che porta il coperto di legname a tegole. Ha tre noci da frutto nello spazio esistente in aderenza alla sega, situato in detto luogo ai nn. 967, 958 e 966, colla rendita di lire 14:75; confina a levante i fratelli Chilesotti, mezzodì torrente Sterbise, sera roggia e suddetti Chilesotti, a settentrione strada. Il meccanismo della sega in ogni sua parte è in buono stato, mosso da una ruota idraulica esterna. Della rendita di l. 50, e del capitale di l. 1000.

12. Pert. cens. 1.04, fenile di nuova costruzione con un ottavo circa di terra ortoliva con porzione della corte alli nn. 1312 e 2961 per 3|4 essendo l' altro di Giuseppe Letter, sito in detta Comune, contrada Piazza, in mappa ai nn. 2904, 2965 e 2966, colla rendita di l. 8:65; confina a levante beni della ragione, mezzodì roggia, sera Giuseppe Letter, settentrione strada R. di Vallarsa. Composto di porticale a tre compate, d' una stalla grande con soprapostavi tezza coperta a coppi in ottimo stato di manutenzione; della rendita di l. 45, e del capitale di l. 900.

13. Pert. cens. 0.12, casa di propria abitazione che si estende anche sopra il n. 2960 con porzione della corte al n. 2972 censita in mappa al num. 2968, colla rendita di l. 7:20, e al n. 2971 con porzione, e portico al n. 2972, colla rendita di l. 7:80; sita in detto luogo e contrà Piazza. Confina a levante corte della ragione, mezzodì roggia, sera il fenile, settentrione strada di Vallarsa. Componesi di quattro piani e l terreno, ognuno di varii locali, con scala esterna al lato di levante di pietra e legno e loggia corrispondente ai tre piani superiori coperta di tegole. La quarta parte di questa casa, cioè tre stanze del secondo piano e granaio, è di spettanza di Giuseppe Letter. Stimate le tre quarte parti dell' esecutato, della rendita di l. 125, e del capitale di l. 2500.

14. Pert. cens. 0.18, casa d' affitto, in detto luogo e contrada, censita ai nn. 1321 e 2970, che si estende anche sotto il n. 1319, colla rendita di l. 18:60. Confina a levante e mezzodì eredi Tomaso Letter, sera la casa sopra descritta, settentrione strada R. di Vallarsa. Componesi di tre piani col terreno, con bottega ad uso di pizzicagnolo, cui sopra stanza degli eredi fu Tomaso Letter, della rendita come sopra di l. 70 e del capitale di l. 1400.

Totale: beni stabili del valore di austr. l. 13,928.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 19 novembre 1856.

L' I. R Pretore
F. FIORASI.

G. Dai Zovi, Diur.

N. 15268. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di don Valentino ed Antonio fu Benedetto Tessitori, ed a carico di Valentina Tessitori vedova Borluzzi, si terranno nei giorni 19 gennaio, 26 febbraio e 26 marzo 1857, dalle ore 9 antim. alle 3 pom., nell' Ufficio di residenza di questa Pretura, tre esperimenti per la vendita all' asta delle realità sotto descritte, ed alle condizioni seguenti:

I. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè l' importo complessivo basti al pagamento dei debiti prenotati fino al valore di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima.

III. Entro 20 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nei Giudiziali Depositi il prezzo di delibera, imputandovi il previo deposito.

IV. Sì il deposito che il pagamento saranno effettuati in effettive lire austriache od in moneta d' oro a corso legale.

V. Qualunque peso o gravezza inerente all' immobile starà a carico del deliberatario.

VI. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni si farà rivendere l' immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Descrizione dei fondi
situati nelle pertinenze di Savorgnano di Torre.

1. Casa d' affitto con corte, detta del Muini, al civ. n. 105, ed in mappa al n. 602, di pertiche 0.42, colla rendita censuaria di l. 4:86, con annesso terreno coltivato a vigna a Ronco in mappa ai nn. 403 e 604, di pert. 5.06, rendita l. 11:99; tutto unito confina a levante parte strada e parte Valentino Josio, mezzodì parte il suddetto Josio e parte strada, a ponente e tramontana sig. Francesco e fratelli Venuti, stimata austr. l. 1300.

2. Aratorio vitato con gelsi, detto Campo Brigan, in mappa al n. 122, con porzione dell' andito in mappa al n. 115, della superficie in tutto di pert. 2.95, colla rendita di l. 8:49, confina a levante e tramontana strada, mezzodì case di varii consorti, ponente Morgante sig. Domenico, stimato aust. lire 800.

3. Prato detto Codiz o Codelata, della quantità di pert. 1.63, colla rendita di l. 3:41, confina a levante la Veneranda Chiesa di Savorgnano, mezzodì e ponente strada, tramontana detta Veneranda Chiesa e strada, stimato l. 170.

4. Prato, detto dei Tre Cantoni o Sot Braiduzza, in mappa al n. 977, di pert. 2.32, colla rendita di l. 6:77, confina a levante strada, a mezzodì e ponente Cossettini e Toffolutti di Vergnano, a tramontana Rio maggiore, stimato a l. 270.

5. Aratorio vitato, detto Pascut, in mappa ai nn. 1000 e 1001, della superficie censuaria di pert. 3.35, colla rendita di lire 7:77, cui confina a levante eredi q m Valentino Venuti, mezzodì parte Venuti Domenico e fratelli q m Pietro, e parte Venuti Paolo e sorelle q m Gio. Batt. e parte Venuti Giacomo q.m Paolo, ponente Venuti Vincenzo q.m Pietro, tramontana parte eredi Casalotto e parte Beneficio parrocchiale, stimato a. lire 480.

Valore totale di stima austr. lire 3020

Il presente si affiga all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,

Li 5 dicembre 1856.

Pel Pretore impedito
BENEDETTI, Agg.

Zuecca, Canc.

N. 11989. 2. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Daniele De Marchi, contro Anna nata Gracco e Sebastiano Ariis, tutti di Raveo, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 12 e 31 gennaio e 16 febbraio 1857, dalle ore 10 antimer. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 15 settembre p. p., numero 10601, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di austr. lire 100.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno venir deliberati i beni a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque, anche al di sotto, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del previo deposito, dovrà pagarsi entro giorni otto successivi.

V. Dall' obbligo del previo deposito e di tale pagamento sarà esonerato l' esecutante abilitato a trattenerne il prezzo fino alla concorrenza del proprio credito.

VI. I beni tutti e fabbricati si proclameranno complessivamente in un solo Lotto sul prezzo di grida di a. l. 852:91, risultante dalla stima.

Realità da vendersi.

1. Arativo e prativo, detto Pizzons, in mappa di Raveo, in mappa ai nn 603 e 3686, di pert —.54, rendita l. —.75, stimato cogli alberi sovra posti l. 159:83.

2. Arativo, detto Manis, in mappa del n. 269 ed il n. 268, di pert. —.51, rendita l. 1:03, cogli arbori sopra, stimato lire 175:80.

3. Prato in monte detto Naugula, in mappa al n. 3109, di pert. 3.46, rendita l. —:59, stimato l 155:21.

4. Prato in monte, detto Naugula, in mappa al n. 3074, di pert. —.49, rendita l. —:08, stimato l. 10.

5. Prato a mezzo monte, detto Luvicis o Quel di Quar, in mappa ai nn. 4397 e 4401, di pert. 1.64, rendita lire —:90, stimato l. 45:60.

6. Fabbricato ad uso stalla con fenile, in luogo detto Luvicis, in mappa al n. 4387 sub 1, di pert. —.02, rendita lire —:30, costrutto di muri coperto a tavelle, stimato l. 176:41.

7. Casaglio diroccato, loco detto Luvicis, in mappa al n. 2639, di pert. —.05, rendita cent 60, stimato l. 8:25, ed il quarto di questa ragione vale l. 2:06.

8. Prato Murso con boschina, in luogo denominato Codes di Malignon, in mappa ai nn. 2733 e 4386, di pert. 11.77, rendita l. —:88, stimato tra segativo e boschivo pel solo quarto di questi numeri spettante alla ditta esecutata lire 64:90.

9. Prato sassoso cespugliato, detto Madrusca, alli n. 2954 e 2965, di pert. 11.24, rendita l. 1:36, importa compresa la boschina e lo sfalciativo nella quota spettante agli esecutanti l. 63:10.

Totale a. l. 852:91.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 5 novembre 1856.

Pel R. Consig. Pretore in permesso
L' I. R. Aggiunto, ...

G. Milesi, Canc.

N. 5890. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza nel giorno 20 gennaio 1857, innanzi apposita Commissione, verrà tenuto un IV esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente dei sotto descritti immobili, esecutati ad istanza della nob. Elisabetta Bruneleschi del Calice, di Udine, coll' avv. d.r Pordenon, in confronto di Cirio Antonio, quale erede della defunta Angela Marchiolatti-Cirio, possidente domiciliato in Varmo, alle condizioni pure sotto descritte, ritenuto che la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

Descrizione
degli immobili da subastarsi, posti in pertinenze di Roveredo di Varmo.

Lotto I.

Pezzo di terra arat. arb. vit. detto Cragno, a cui confina a levante Cappellari, massa concorsuale a Bernardis, a mezzodì Varmo eredi fu G. B, a ponente Losti Sebastiano, e a tramontana massa Cappellari suddetta, descritto nella mappa censuaria di Varmo al n. 785, di cens. pert. 6.67, colla rendita di a. l. 12:34, descritto alla lett. D dell' atto oppignorativo. In questo terreno esistono sei filari di viti a frutto con arbore e ripali all' intorno con ceppaie di onari, stimato a. l. 573:62.

Beni posti
in pertinenze di Varmo.

Lotto II.

Pezzo di terra arat. ar. vit. detto Braida di S. Michiele, cui confina a levante stradella consortiva, a mezzodì Mattiuzzi, a ponente Nigris, e a tramontana parte Chiesa di Varmo e parte strada, in mappa suddetta al n. 686, di pert. 14.27, colla rendita di austr. lire 22:40, descritto alla lett. C dell' atto oppignorativo; questo terreno è piantato a viti con arboscelli sopra frutto e con ripali piantati ad onari a coppaia; stimato a. l. 906.

Lotto III.

Pezzo di terra, ar. arb. vit. detto Roncata, cui confina a levante strada che va a Sella, a mezzodì Cirio, ponente Maddalini, e a tramontana strada, in mappa suddetta al n. 405, di cens. pert. 7.41, colla rendita di a l. 12:86, descritto nell' atto oppignorativo alla lett. B, con gelsi in sorte da stanga a degorente n. 30, stimato a. lire 780.

Lotto IV.

Pezzo di terra arat. arb. vit. detto Braida di Madrisio, cui confina a levante strada vecchia per Madrisio, a mezzodì strada consortiva, a ponente stradella con Cos Rota, ed a tramontana Maddalini, in mappa suddetta al n. 109, di cens. pert. 11.32, colla rendita di a. l. 27:62, sopra il quale vegetano n 59 gelsi a degorente e sottoscritto nell' atto oppignorativo alla lett. A, stimato a. l. 943.

Condizioni dell' asta.

I. Gli stabili si vendono in Lotti.

II. La vendita sarà fatta al miglior offerente, nello stato in cui si trova lo stabile, apparente dalla stima 15 settembre 1854, numero 5080, esclusa però ogni responsabilità per qualsiasi diversità che si riscontrasse al confronto della descrizione e per peggioramenti e guasti.

III. Sarà preso per base dell' asta il prezzo risultante dalla stima, indicato in ciascun Lotto.

IV. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima che sarà posto a diffalco del prezzo d' acquisto, e restituito se altri sarà il deliberatario.

V. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera entro giorni otto dall' intimazione del relativo decreto nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura, meno l' esecutante che sarà autorizzato a trattenersi la somma capitale, gl' interessi e spese, e questa in esito a liquidazione del giudice.

VI. Il deliberatario, se domiciliato altrove, dovrà indicare una persona avente domicilio in Codroipo, cui abbiano ad essere intimati gli atti.

VII. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorta a carico dell' esecutante, che non assume qualsiasi garanzia.

VIII. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere sodisfatte dal deliberatario, verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo.

IX. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione se prima non avrà adempito agli obblighi superiormente indicati.

X Mancando all' adempimento di tali obblighi saranno rivenduti gli immobili a di lui carico, rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni e spese.

Ed il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questo Comune, in quello di Varmo, ed all' Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Codroipo,

Li 19 novembre 1856.

L' I. R. Pretore
. . . .

Fabris, Canc.

N. 7106. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Pieve del Cadore si dichiara aperto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, e mobile in qualunque luogo si trovi, del cedente i beni Giuseppe fu Gio. Maria Genova, di Pozzale, e ciò in seguito ad odierna sua supplica pari numero.

Si eccita quindi chiunque potesse dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato, d' insinuarla entro il giorno 22 gennaio 1857, nell' orario d' Ufficio, a questa Pretura, in confronto dell' avv. dott. Cristofolo Vecellio, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui intende d' esser graduato nell' una o nell' altra classe, ed in difetto scorso il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori e ciò quando anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel suddetto termine si saranno insinuati, a comparire all' udienza del giorno 29 gennaio 1857, ore 9 ant., per tentare un componimento a termini del § 98 del G. R., e nel caso a confermare od eleggere altro amministratore, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all' Albo Pretorio, nonchè in questa e nella Piazza di Pozzale.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 12 novembre 1856.

Il R. Pretore
VIDA.

Os. Larice.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli Proprietario e Compilatore

MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE

ANNO 1856. – N. 299

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno; 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di conferire in via provvisoria al sergente della guardia militare di polizia, Pietro Rosa un posto di ufficiale perlustratore di III classe presso le Autorità di polizia nel Veneto.

L'I. R. Luogotenenza veneta nominò maestro di classe I, Sezione inferiore presso l'I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Padova, l'assistente gratuito dell'I. R. Scuola normale in Venezia, Luigi Gasparini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A VENEZIA.

Venezia 30 dicembre.

Se v'ha monumento, che meriti d'essere attentamente veduto ed esaminato in ogni sua parte, egli è il Palazzo Ducale, magnifica residenza de' veneti Dogi, di cui Filippo Calendario fu il principale architetto verso la metà del secolo XIV. Questo superbo edifizio, unico nel suo genere, che racchiude una raccolta preziosa di opere stupende, va debitore della sua conservazione alla munificenza Sovrana ed alle vigili cure del Governo, che annualmente a tale scopo v'impiega ragguardevoli somme. A doppio titolo volle quindi visitarlo l'augusto provvidentissimo Imperatore, che, seguendo le orme degli eccelsi suoi predecessori, si fa una gloria di salvare dai danni del tempo e di conservarci intatti i monumenti a noi lasciati dai nostri maggiori. Vi si recò la M. S, come già annunciammo *(V. la Gazzetta d'ieri)*, nel giorno 24 corrente, alle ore due del pomeriggio, accompagnata da S. E. il Luogotenente conte di Bissingen, e dall'I. R. Delegato conte di Althan, ed ossequiatavi alla riva d'approdo della Piazzetta dall'I. R. Bibliotecario della Marciana, ab. Valentinelli, quale f. f. di custode del Palazzo medesimo, ch'ebbe l'onore di esserle scorta ed interprete nella visita delle aule splendidissime, onde si compone questa insigne reggia ducale. Salita alla grande loggia interna, a piè della Scala d'oro, umiliavano alla M. S. i loro ossequii il Vicebibliotecario Veludo ed il coadiutore Lorenzi, seguita da' quali entrò nel Museo archeologico, ne visitò le sale, esaminò i busti, i bronzi, le monete, le medaglie e gli oggetti tutti preziosi, che vi si contengono, dirigendo sagaci ricerche all'ab. Bibliotecario, massime intorno alle mappe delineate sulle pareti, dinotanti i viaggi degli antichi Veneziani, bramando conoscere la primitiva destinazione di quelle sale, due delle quali erano le stanze d'udienza del Doge, decorate di magnifici soppalchi ad intagli di legno dorati imitanti il bronzo. Esaminò con particolare compiacenza l'intelligente Monarca le statue antiche, i busti di Adriano e Sabina, il Ganimede, l'Ulisse e la Minerva colossale, ed il mirabile camino del tempo dei Lombardi, riputato il migliore di tutti quelli del Palazzo.

Passata la M. S. all'I. R. Biblioteca Marciana (*), ed entrata nella gran Sala detta del Maggior Consiglio, vi ammirò i sublimi dipinti, che ne adornano le pareti e i soppalchi, opere tutte inimitabili del Palma, del Tintoretto e del Veronese, e di quest'ultimo specialmente la maravigliosa Apoteosi di Venezia; e nella Sala dello Scrutinio notato avendo come dal soppalco ne fossero stati staccati i quadri, che ne riempivano le nicchie, l'Ispettore della Direzione delle pubbliche costruzioni architetto Pigazzi, ivi presente, la informò rispettosissimamente de' lavori di ricopertura del tetto a piombo, che si stanno eseguendo, e che astrinsero a levare temporaneamente que' dipinti onde preservarli dai possibili guasti. Nella stanza da ultimo del Bibliotecario osservò con particolare attenzione le cassette di esposizione de' codici greci, latini, italiani e di lingue straniere, autografi, incunabuli e prodotti di stampa posteriori al secolo decimoquinto, le magnifiche legature, tra le quali le bisantine a metalli, mosaici e smalti, e le belle rarissime edizioni, onde va ricca la Marciana Biblioteca; ed infine degnossi di segnare l'augusto suo nome nel libro che contiene i nomi dei Principi regnanti. Ad altro nobilissimo uso ancora, oltre che al Museo archeologico ed alla Biblioteca, fu destinato dalla Sovrana liberalità il Palazzo Ducale: alla residenza, cioè dell'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, imperocchè sapientemente si pensò, che alle scienze e alle lettere non si avrebbe potuto dare nè più degno nè più adattato albergo. L'onorò quindi di sua augusta presenza l'eccelso Monarca (**), il quale, benignamente accolti gli omaggi del Presidente Poli, del Segretario dott. Namias, del Vicesegretario Zambra e di altri membri dell'Istituto, vide la Sala delle adunanze, gli Ufficii interni e la Biblioteca, d'onde continuò la visita del Palazzo, passando alle splendide Sale del Senato, dell'Anticollegio, del Collegio e del Consiglio dei Dieci, sulle cui pareti i più celebri pennelli della veneta scuola, capitanati dal sommo Tiziano, vi dipinsero que' quadri, che sono l'oggetto dell'universale ammirazione. Il membro dell'Istituto, Emanuele Cicogna, già benenoto per le molte erudite letterarie sue opere e benemerito della patria storia, che in altri tempi dettò una Guida delle accennate Sale, ebbe l'alto onore di dichiarare i soggetti degli ammirati dipinti alla M. S., la quale degnossi di osservare altresì, e di mostrarsene sodisfatta, una raccolta di quadri e marmi moderni, che vi esposero alcuni veneti artisti. Anche alla beneficenza il Palazzo ducale schiuse generosamente le sue porte, dappoichè, entrando S. M. nella Sala del Consiglio dei Dieci, vi trovò esposti i doni fatti agli Asili di carità per l'infanzia, il cui Presidente, conte Francesco Donà dalle Rose, I. R. ciambellano, riverentemente la istrusse dello scopo di que' doni e della lotteria, che per sua Sovrana concessione ne fu predisposta, e che approfittò dell'avventurosa occasione per raccomandare al paterno umanissimo suo cuore la causa della tenera fanciullezza. Continuando S. M. la visita del vasto edifizio per sodisfare una storica curiosità, volle scendere nelle prigioni, che appellavansi i *Pozzi*, memorie d'un tempo ben lontano dalla moderna civiltà. E finalmente, smontata per la scala dei Censori e giunta al piano inferiore, entrò nelle Sale di Borsa, ossequiatavi dal Presidente della Camera di commercio nobile Reali, da cui fu introdotto negli Uffizii della medesima, degnato essendosi l'augusto Visitatore d'informarsi del loro andamento e di significare al Presidente stesso il particolare suo interessamento per la prosperità del commercio, di questa primaria sorgente della pubblica e della privata ricchezza.

Mezzo a stromento del primo e segno rappresentativo della seconda è il danaro, di cui appartengono allo Stato la fabbricazione e l'apprezzamento. Questo importantissimo oggetto interessò sempre le cure di tutt'i Governi; e quanto se ne sia occupato quello di Venezia lo prova il massiccio e grandioso edifizio, che si denomina la Zecca, eretto sopra il disegno del celebre Sansovino. Dal vicino Palazzo Ducale, attraversata la Piazzetta, passò quindi la M. S. ad onorare di sua presenza il detto Stabilimento erariale, al cui ingresso accoglieva gli omaggi ossequiosi dell'I. R. Consigliere ministeriale, Prefetto delle finanze cav. di Holzgethan, e dal f. f. di Direttore de Lotto. Visitati indistintamente tutti gli Uffizii, nonchè le officine, l'augusto Monarca portò le sue speciali osservazioni sulla parte tecnica dell'azienda monetaria, informandosi minutamente d'ogni dettaglio relativo alle molteplici operazioni, che in quel momento erano in pieno corso per ridurre il metallo allo stato di valuta. Nell'officina poi detta della Stamperia, alla presenza del benigno Sovrano, venne espressamente coniata una medaglia, in oro, argento e rame, che con felice pensiero la Zecca umilissimamente gli consacrò per eternare memoria della visita, ond'essa fu in quel fausto giorno onorata. La medaglia, opera egregia del valente Antonio Fabris, capo degl'incisori della Zecca e Consigliere accademico, è di un lavoro finissimo, quale solo poteva attendersi dal suo maestro bulino. Nel diritto della medaglia sta la leggenda: *Franciscus Josephus I Austriae Imperator et Elisabetha Amalia Coniux augusta presentia ornant;* nel rovescio è diligentemente e con somma precisione incisa la facciata della Zecca, stupendo monumento architettonico, con la leggenda: *Officinam monetariam Venetiis M DCCC LVI.* Degnavasi la M. S. di aggradire l'offerta, anche per l'augusta sua Sposa, di due esemplari in oro della predetta medaglia, e quindi, dopo aver assistito allo stampo di alcuni zecchini della veneta Repubblica, eseguito coll'antico sistema, e ad altri monetarii lavori, nel dipartirsi dallo Stabilimento tra i viva festosi degli operai, lasciò altamente confortato il f. f. di Direttore ed il personale, che ne dipende. Anche la medaglia sopr'accennata sarà un monumento durevole di quest'epoca, per Venezia avventurosissima; ma spettava alla storia il registrare nelle sue pagine immortali le magnanime gesta di Francesco Giuseppe il Rigeneratore.

Altra del 31 dicembre.

Annunciammo nel N. 273 di questa Gazzetta che, allorquando S. E. reverendissima monsig. Mutti, nostro Patriarca, ebbe l'onore, nel giorno 26 dello scorso mese, di essere ricevuto da S. M. I. R. unitamente al Capitolo metropolitano ed ai rappresentanti degli Ordini religiosi, il venerando Pastore umiliò all'augusto Imperatore i proprii e gli omaggi del clero, che furono accolti con regale affabilità e colle più confortanti espressioni.

Siamo ora ben lieti, e ce ne sapran grado i nostri lettori, di poter loro comunicare il discorso, in tal occasione proferito da monsig. Patriarca, e le nobili, religiosissime parole, colle quali la M. S. si compiacque di rispondergli e che rimarranno indelebilmente scolpite in ogni anima cattolica:

« Maestà!

« Sono tanti e sì preziosi i titoli, che obbligano il clero del vostro Impero alla Maestà Vostra, ch'egli è più facile sentirli nel cuore che esprimerli colle parole. Noi riconosciamo nell'augusta Vostra persona, non solo un gran Monarca, un sapientissimo legislatore, ma uno di que' Regnanti, che Dio concede alle nazioni quando vuol farle felici. Oltre di che, essendo ministri dell'altare del Signore, noi vediamo di più in Voi un potentissimo protettore della Chiesa, un largo benefattore del Clero, uno zelante tutore de' diritti ecclesiastici, e a dir tutto un sollecito padre. Il Concordato, conchiuso dalla Maestà Vostra col regnante Pontefice Pio IX, sarà sempre nella storia della Chiesa un monumento glorioso dell'illuminata Vostra religione, un memoriale dolcissimo al cuore de' suddili Vostri cattolici; ma quel ch'è più, permettetemi, Maestà, che il dica, quella Mano invisibile che scrive in cielo il giornale dell'universo ha già scritto, io non ne dubito, l'augusto Vostro nome nel libro dell'eterna vita coronato di meriti e di allori sempiterni. Mi gode l'animo pertanto in questo momento, in cui vi piacque visitare e consolare questa Vostra e mia città dilettissima, di poter deporre ai piedi Vostri l'espressione sincera della mia devozione, del mio profondo ossequio e inalterabile fedeltà; e ciò in nome anco di questo mio metropolitano Capitolo, dotto e zelante, sempre devoto alla Maestà Vostra, e di tutti i rappresentanti degli Ordini religiosi, i quali ornano e sussidiano questa mia diocesi; e nello stesso tempo le proteste che sempre pregheremo l'Altissimo, affinchè versi sopra di Voi e dell'eccelsa Vostra Sposa le grazie più singolari e le più elette benedizioni. »

Terminato ch'ebbe il venerando Patriarca di parlare, Sua Maestà prese la parola e soggiunse:

« Tutto quello, che ho fatto per la nostra sacrosanta cattolica Chiesa, l'ho fatto per adempiere un Mio dovere: tutto quello, che potrò fare per lei, lo farò sempre con gioia: è Mio orgoglio di poter essere il protettore della Chiesa. Confido poi d'incontrare in tutti questi signori altrettanta corrispondenza, e che insinueranno a' Miei popoli sentimenti di attaccamento per la Mia persona. »

(*) Sulla porta d'ingresso dell'I. R. Biblioteca leggevasi la seguente iscrizione:

Imp. Caes. P. F. Aug. Francisco Josepho I.
Elisabeth . Aug . Coniugi . Suavissimae
Bibliothecam . Munifice . Adauctam . Invisentibus
Laeta . omina . MDCCCLVI.

(**) Parimenti sulla porta d'ingresso dell'I. R. Istituto era stata apposta la seguente iscrizione:

A Francesco Giuseppe I
Clementissimo nostro Sovrano e all'augusta sua Sposa
Che nel giorno XXIV dic. MDCCCLVI
Queste sale
Alle scienze alle lettere alle arti consacrate
Degnavano di visitare
L'I. R. Istituto veneto
In segno di profondo ossequio.

IN ADVENTUM
IMPERATORIS AC REGIS
FRANCISCI JOSEPHI PRIMI
PII CLEMENTIS MAGNANIMI
EJUSQUE SUAVISSIMAE SPONSAE
ELISABETH AMALIAE
IMPERATRICIS

DISTICHON EXULTATIONIS

Et venit ad nos augusta cum Conjuge Caesar;
Eja ergo, o populi, plaudite Principibus!

Venetiis, mense novembris
MDCCCLVI — J—S D—I

Venezia 31 dicembre.

NB. *Per la festa della CIRCONCISIONE DI NOSTRO SIGNORE, domani non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

Finchè i laconici ed abbastanza monchi annunzii telegrafici, che si compiace di trasmetterci l'*Agenzia Stefani* sulle cose di Svizzera, vengano chiariti dalle particolarità de' giornali, proseguiamo a riferire da questi le notizie anteriori, atte a sparger un po' di luce in quel buio di mediazioni, di proposte, di rifiuti, d'asserzioni e contraddizioni, nel quale da più dì brancoliamo.

Ecco in qual modo il *Journal des Débats* e la *Patrie* del 26, con le notizie del 25, ricevuti ieri, epilogavano i ragguagli che si avevano in quel giorno a Parigi su quest'argomento, e ch'erano lor recati da' dispacci telegrafici, riprodotti ieri stesso nelle *Recentissime*:

Il *Journal des Débats*. — « Le ultime notizie di Berlino, giunte per telegrafo, e le ultime notizie di Berna, giunte per la via di Francoforte, non confermano le speranze di conciliazione, che abbiamo registrate ieri. Bisognerebbe concludere da quelle notizie, o che i disegni di mediazione non furono fatti, o ch'essi diedero in nulla.

« Quelle notizie, che abbiamo ricevute iersera ad ora troppo tarda per poterli valutare, sono confermate da un altro dispaccio un po' più esplicito, che riceviamo oggi da Berlino, e che dà notizie di Berna, in data del 23, sempre per la via di Francoforte. A tenore di esso, un disegno di componimento sarebbe stato proposto da' rappresentanti dell'Inghilterra e degli Stati Uniti; ma tal tentativo sarebbe andato a vuoto, perchè i rappresentanti delle altre Potenze non avrebbero ricevuto istruzioni. Giusta un'altra versione, data dal giornale *La Suisse*, il rifiuto al componimento proposto sarebbe stato fatto dal Governo prussiano.

« Nulladimeno le informazioni, che ci son date d'altra parte, e a una data anteriore, tanto da' giornali svizzeri quanto da' giornali tedeschi, non permettono di dubitare che le Potenze soscrittrici del protocollo di Londra continuino i loro sforzi, o d'accordo o separatamente, per determinare la Svizzera a concessioni, che potessero ovviare a un conflitto. La *Gazzetta di Zurigo* parla in termini assai positivi d'una pratica, fatta in tal senso dagl'inviati di Francia e Inghilterra. Dal canto suo, la *Gazzetta d'Augusta* crede sapere che l'Inghilterra abbia incaricato il suo rappresentante a Berna di spalleggiare decisamente appresso il Consiglio federale il richiamo della Prussia, relativo allo scarceramento de' prigionieri neusciatellesi. Quindi, si ha cagione di credere che ogni speranza d'uno scioglimento pacifico non sia ancora perduta.

« A conforto di quest'opinione, possiamo d'altra parte citare le informazioni più precise e sodisfacenti, che ci sono trasmesse da' proprii corrispondenti nostri, e che si leggeranno più innanzi. » *(V. sotto.)*

La *Patrie*. — « Le notizie più recenti del conflitto, accesosi fra la Prussia e la Confederazione elvetica, non vanno d'accordo circa le proposte di mediazione, che si dissero fatte dalla diplomazia; ma sono unanimi in questo che il Gabinetto di Potsdam vuol ottenere preliminarmente la liberazione pura e semplice de' prigionieri regii di Neuchâtel.

« Sembra che i giornali prussiani abbiano ricevuto l'invito d'astenersi da ogn'informazione, relativa all'ordinamento ed alle mosse delle forze militari, che non derivasse da fonte uffiziale. Ma si ode da carteggi privati che i quattro corpi d'esercito, designati per la spedizione ideata, son posti sotto il comando de' generali di Werden, di Wasslow, di Schach e di Bonnin, aventi sotto i lor ordini i generali Principe Federico Carlo di Prussia, Plehwe, di Hermann, di Willsen, di Schlegell, principe Hohenzollern e di Gaegl. Aggiugnesi che il decreto di mobilitazione ha la data del 18, che i militi in permesso raggiungono le lor bandiere, e che si darà loro l'ordine di muovere innanzi, non appena le pratiche, che si fanno con alcuni Stati tedeschi pel passaggio delle truppe, saranno terminate. D'altro canto, in tutt'i Cantoni della Svizzera, domina un grand'entusiasmo per la causa comune. Il Gran Consiglio di Berna, che stanziò già un credito illimitato alla Direzione militare, pubblicò un proclama per chiamare alle armi tutt'i cittadini in istato di militare. Il Governo di Zurigo prese le disposizioni necessarie per recare a numero i contingenti scelti e di riserva. A Soletta, si ordinarono eguali provvedimenti. Il Governo del Cantone di Vaud propone di somministrare all'esercito federale, oltre a' nove battaglioni che compongono il suo contingente ordinario, altri sedici battaglioni perfettamente armati ed organizzati.

« Parecchi giornali parlarono del disegno, che avrebbe, a detta loro, il Governo francese, nel caso che la Prussia e la Svizzera venissero all'armi, d'adunare un corpo d'osservazione su' confini di quest'ultimo paese. La *Gazzetta d'Augusta* va più oltre: sulla fede del suo corrispondente di Vienna, ell'annunzia che l'Austria e la Francia convennero di far entrar truppe ne' Cantoni limitrofi di ambi gli Stati, non appena l'esercito prussiano avesse passato il confine elvetico.

« Queste asserzioni che, nel loro insieme, ci sembrano meritare conferma, sono formalmente smentite da un carteggio parigino del *Morning Post*, almeno in quanto riguarda l'occupazione del territorio svizzero da un corpo di truppe francesi. »

Il ministro della Casa imperiale di Russia, conte Adlerberg, fu nominato ministro degli appannaggi in luogo del conte Perowski, defunto. Altre mutazioni importanti seguirono nelle alte cariche amministrative. Si nota, ne' crocchi di Pietroburgo, che gl'impiegati, i quali, durante il regno precedente, si fecer distinguere pel loro attaccamento al sistema politico, sono quasi interamente surrogati da uomini devoti alle idee più liberali del Governo attuale.

L'opposizione, che negli Stati generali de' Paesi Bassi s'è organizzata contro il Ministero, fa luogo ad un movimento di reazione, assai vivo, da parte d'un gran numero d'abitanti del Regno. Carteggi dell'Aia annunziano, a questo proposito, che in parecchie Provincie si sottoscrivono indirizzi al Re per pregarlo di conservare il Gabinetto, che solo può tutelare le istituzioni costituzionali del paese.

La sessione della Dieta del Granducato d'Assia fu aperta il 22 dicembre a Darmstadt, dal Granduca.

Ecco i ragguagli mandati al *Journal des Débats* da' suoi corrispondenti, ed a cui quel giornale medesimo rimandava i suoi lettori nella sua rivista politica del 25 dicembre, più sopra riferita nel *Bullettino*, e che son relativi alla sessione straordinaria dell'Assemblea federale svizzera, che sappiamo essere stata già aperta il 27:

« Il Governo di Berna prese il partito di convocare per urgenza l'Assemblea federale della Svizzera in una sessione straordinaria pel 27 dicembre.

« Le lettere di convocazione furono indirizzate simultaneamente a' membri del Consiglio nazionale ed a' membri del Consiglio degli Stati. L'Assemblea nazionale è chiamata per deliberare « sul rapporto e sulle proposte nell'affare del Cantone di Neuchâtel, di cui il Consiglio federale prese cura di far notare la gravità e l'importanza. Giusta le informazioni, che ricevemmo direttamente da Berna, sembrerebbe che il Governo federale non avesse rinunziato ad ogni speranza di componimento.

« Il rapporto del Consiglio federale, ci scrivono, « sarà probabilmente concepito in uno spirito moderato. Il Consiglio vorrebbe chiarire ch'ei fece tutto « ciò che dipendeva da lui per evitare un conflitto, « di cui l'Europa si risentirà infallibilmente, e ch'ei « si mostrò fin dalle prime disposto alle concessioni « compossibili colla dignità della Svizzera.

« Credesi che il rapporto discuterà il valore del « protocollo, sottoscritto a Londra il 24 maggio 1852. « Ei farà intendere che la questione di Neuchâtel non « fu se non l'occasione od il pretesto di quell'atto « diplomatico, al quale si vuol ogg'dì attribuire un'« importanza, che nella sua origine non aveva. Egl'insisterà su questo punto che il Re di Prussia s'impegnò nel protocollo a lasciare alla Francia, all'Austria, alla Gran Brettagna ed alla Russia il tempo « di concertarsi di nuovo e la libertà di fare le pratiche meglio acconce a conciliare tutt'i diritti, nella « forma che lor sembrasse più conveniente, e nel momento che quelle Potenze giudicassero più opportuno; e ricorderà la dichiarazione spontanea del Re di « Prussia, che s'impegnò a non aver ricorso, finchè « durasse la negoziazione, a nessun provvedimento per « rivendicare i suoi diritti; si aggiugnerà forse che il « protocollo del 1852 dovrebb'essere considerato come non seguito, poichè il Re di Prussia si dispone « a metter mano a provvedimenti militari.

« Si crede altresì che il rapporto, entrando in « un altro ordine d'idee, affermerà: che, sin dall'origine della controversia, il Governo federale offerse « di assoggettarsi alla decisione delle grandi Potenze « europee, purchè la Svizzera fosse ammessa alle conferenze, il che parve giusto alle Corti di Parigi e di « Londra; che la Svizzera si è sempre dichiarata « pronta a negoziare, prendendo a base l'emancipazione « di Neuchâtel e la liberazione degl'insorti presi colle « armi in mano; che la Svizzera ha perfino consentito a rilasciare i prigionieri, se la Francia volesse « prometterle l'emancipazione di Neuchâtel, o se si « volesse dirle a quali condizioni l'emancipazione di « Neuchâtel potesse più tardi seguire. Il Governo offrirà la prova di tali affermazioni.

« Infine, il rapporto presenterà e svolgerà questa « considerazione che gl'insorti del mese di settembre « si proponevano di staccare dalla Svizzera il Cantone « di Neuchâtel, ad onta del trattato generale di Vienna del 9 giugno 1815; il che, in ogni caso, costituisce un crimine di Stato inescusabile, ed a cui non « si può applicare il benefizio delle circostanze mitiganti. »

« I nostri corrispondenti non ci dicono in che consistano le proposizioni del Governo federale; ma e' le credono proprie a divenire il punto cardinale d'una negoziazione efficace col Gabinetto di Berlino.

« Tali proposizioni, ci scrivono, sono ancora ignorate dal pubblico; il Governo non vorrebbe che si « conoscessero prima del momento, in cui le produrrà « dinanzi l'Assemblea federale. Tali proposizioni non « derivano dal Governo; gli furono suggerite. Assicurasi ch'elle sono il risultamento d'un accordo preliminare fra parecchi Stati, fra cui ne ha che appartengono alla Confederazione germanica. Nè bisogna meravigliarne, poichè la Confederazione germanica comincia a commuoversi della possibilità d'una « guerra, nella quale potrebbe trovarsi involta. I Regni di Baviera, di Wirtemberg ed il Granducato « di Baden, paesi limitrofi alla Svizzera, avrebbero a « patir molto della guerra, e nulla vi potrebbero guadagnare. Si parla altresì della Sassonia, che da principio aveva abbracciato con grande vivacità gl'interessi del Re di Prussia, e che, pur rimanendo fedele al Re, deplora che una piccola causa abbia potuto mettere in periglio l'accordo dell'Europa, appena ripristinato dalla pace di Parigi. L'Austria, che « non ha più bisogno della Prussia, coglierebbe con « premura tal mezzo di amicarsi gli Stati tedeschi di « second'ordine, e di compiacere al Governo britannico. Tali proposizioni, quali esse siano, convengono « certamente al Governo federale della Svizzera, poichè ei si appresta ad assoggettarle all'Assemblea federale, e, considerata la loro derivazione, si può sperare che la Prussia non le rigetterà senza esame e « discussione. »

« Avemmo a cuore di riprodurre testualmente tali corrispondenze, a fin di lasciare a coloro, che ce le mandano, la malleveria de' loro giudizii. Ci occorre egli aggiugnere che ci uniamo sinceramente alle loro speranze? Possano elle compiersi! È questo il nostro voto più ardente, e quello che cessato non abbiamo di fare, dacchè tal questione di Neuchâtel agita l'Europa. Fra pochi giorni, conosceremo le comunicazioni del Consiglio federale, e la vera loro origine, e sapremo se furono ispirate, come ci si assicura, da un vero spirito di moderazione, di giustizia e di pace. »

Lo stesso *Journal des Débats* nel posteriore suo Numero del 27, con le notizie del 26, ricevuto iersera, così compieva le sue particolari informazioni su quest'argomento:

« Abbiamo ricevuto stamane notizie di Berna del 24; esse confermano e compiono quelle, che il *Journal des Débats* ha pubblicato nel suo Numero di questa mattina. Ecco che cosa ci scrivono:

« Il Governo federale terminerà il suo rapporto « all'Assemblea federale sull'affare di Neuchâtel con « la comunicazione delle proposte, che gli furono fatte « successivamente dai Gabinetti di Parigi, di Vienna « e di Londra, e delle sue risposte; ei chiederà l'approvazione del suo contegno, invitando l'Assemblea « a manifestare la sua propria opinione su ciascuno « degli emergenti di quest'affare. »

« Quanto agli ultimi tentativi, fatti per riuscire « ad un progetto di componimento, proprio a divenire il punto cardinale d'un'altra negoziazione col « Gabinetto di Berlino, essi andarono a vuoto pel momento, ma non vi si rinunzia. I ministri d'Inghilterra e degli Stati Uniti ne avevano preso l'iniziativa: que' due ministri avevano invitato i loro colleghi dell'Austria, della Baviera, della Francia, della Russia, della Sardegna, della Sassonia, del Wirtemberg e d'alcuni altri Stati a fare in comune una « pratica decisiva appresso il Governo federale per « chiedergli la liberazione immediata de' prigionieri di « Neuchâtel, verso la condizione che i Governi rappresentanti da que' ministri s'indirizzerebbero insieme al Governo prussiano, a fin d'ottenerne, come « base d'una negoziazione futura, l'impegno di rinunziare alla sovranità del Principato di Neuchâtel, riservata in suo favore dall'Atto generale del Congresso di Vienna. Sembra certo che il Governo federale fosse disposto ad aggradire per suo conto la proposta de' ministri stranieri.

« Il disegno andò a vuoto perchè alcuni ministri non si tennero abbastanza autorizzati da' loro « Governi, e soprattutto perchè il ministro d'Austria « vi si oppose. Quel ministro non credette che il suo « collega degli Stati Uniti esser potesse associato a « pratiche, le quali concernono ed interessano soltanto « Stati europei. Ei pensò che, in generale, la Repubblica americana esser doveva esclusa da ogni partecipazione agli affari d'Europa, con tanto maggior « ragione ch'ella pretende escludere l'Europa da ogni « partecipazione agli affari americani. Il ministro d'Austria fondò la sua opposizione su quest'altro motivo « che la questione di Neuchâtel è d'esclusiva spettanza delle grandi Potenze europee, e che nè la « Sardegna, nè la Baviera, nè gli altri Stati secondarii « non hanno il diritto d'intervenirvi.

« Questa volta la forma ebbe il primato sul merito; non si dispera tuttavia di far cessare le cause « dell'opposizione dell'Austria. Basterebbe forse che « la nuova negoziazione fosse proposta da' rappresentanti a Berna della Francia, dell'Austria, della Gran « Brettagna e della Russia; e non è impossibile che « si pigli questo partito. »

I ragguagli fin qui letti sono in data di Berna 24 dicembre; ma abbiamo il posteriore dispaccio di Berna 28, inserito negli ultimi esemplari del foglio d'ier l'altro, e ripetuto nel foglio d'ieri.

Quel dispaccio, nel suo laconismo, diceva: *Proposition médiation Empereur Français pas reçue;* e noi traducemmo letteralmente: *La proposta di mediazione* dall'*Imperatore de' Francesi non fu ammessa;* specie d'*ibis redibis non*, a cui ci appigliammo, ignari se la proposta fosse stata fatta dall'Imperatore od a lui, se rispinta da lui o dal Consiglio federale svizzero, o dagli altri diplomatici.

Anche di quest'enigma riceveremo fra non molto da' giornali la spiegazione.

Ecco la circolare, indirizzata, circa la questione svizzera, dal ministro prussiano, sig. di Manteuffel, agli agenti diplomatici della Prussia a Parigi, Vienna, Londra e Pietroburgo, ieri accennata nelle *Recentissime*:

« Berlino, 8 dicembre.

« Signor conte (barone),

« V. E. è già informata del rifiuto, col quale il Consiglio federale svizzero ha risposto alla presentazione della liberazione dei prigionieri di Neuchâtel, formulata, per ordine del Re, nostro augusto padrone, dal suo ministro presso la Confederazione elvetica. L'adempimento anticipato e senza condizione di questa domanda, voi lo sapete, signor conte (barone), era stato posto dal Re come preliminare indispensabile di ogni negoziazione ulteriore sullo scioglimento diffinitivo delle questioni relative alla condizione del Principato di Neuchâtel.

« La longanimità, di cui il nostro augusto padrone ha fatto prova durante buon numero d'anni circa uno stato di cose contrario ai suoi incontrastabili diritti e pregiudicievole a tutti i principii di legittima autorità, non meno che alla santità dei trattati, poteva e doveva offrire alla Svizzera garanzie sufficienti che, nelle negoziazioni eventuali, S. M. non si allontanerebbe punto da quell'alta moderazione, che l'aveva guidata nel suo contegno anteriore, e che le Potenze europee avevano più d'una volta apprezzato. Inoltre, pressanti consigli, e quasi unanimi, vennero indirizzati nel medesimo senso alla Confederazione elvetica da tutti i Gabinetti soscrittori del protocollo di Londra, e la Confederazione germanica, dopo avere unanimemente aderito ai principii esposti nel protocollo, ha, per interposizione de' Governi tedeschi che hanno rappresentanti diplomatici in Svizzera, fortemente spalleggiata la domanda della Prussia concernente la liberazione immediata dei prigionieri di Neuchâtel.

« Per tali circostanze il rifiuto del Consiglio federale acquista una temuta importanza. Egli è evidente, che, in un accecamento deplorabile pe' suoi veri interessi, la Confederazione elvetica non tiene conto alcuno delle stipulazioni internazionali, in virtù delle quali il Principato di Neuchâtel venne ammesso, sotto la garantia dell'Europa, a divenire uno dei Cantoni della Svizzera. Inorgogliendosi d'un momentaneo trionfo, attignendo le sue ispirazioni a principii sovversivi d'ogni ordine e d'ogni autorità, e soggiacendo alle influenze d'una propaganda rivoluzionaria, che in gran parte è originariamente straniera al territorio elvetico, la Svizzera obblia, o finge di obbliare i diritti anteriori dei Re di Prussia consacrati dagli articoli 22 e 76 del trattato di Vienna, per non far valere che quelli, conferiti alla Svizzera dall'art. 75 dello stesso trattato.

« Il Re, nostro augusto padrone, ha maturamente pesato le obbligazioni impostegli dall'attuale situazione. Il recente contegno del Consiglio federale, in congiunture tanto gravi e decisive, di fronte agli sforzi uniti delle Potenze, ha prodotto in S. M. il convincimento ch'essa più non potrebbe, con quella fiduciosa longanimità, che durante gli ultimi anni le imponeva una certa passività, credersi dispensata da misure, che fossero acconce a rivendicare i suoi diritti sul Principato di Neuchâtel in modo meglio efficace che le vie paramente diplomatiche. Quanto a queste, le Potenze europee continueranno forse ad occuparsene; ed il Re, certamente, non ricuserà d'esaminare le proposte, che potessero esser fatte a S. M., come il risultamento del loro concerto.

« Ma le misure soprindicate formano nullameno fin dal presente uno dei principali oggetti dell'attività delle Autorità reali. Saranno esse apparecchiate ed eseguite senza ostentazione, ma con perseveranza e colla ferma intenzione di conseguire lo scopo. I sacrificii, che il paese avrà a sopportare, ei li sopporterà con annegazione e con devozione, poich'egli sa, e tutti i Gabinetti stranieri debbono condividere questo convincimento, salvo che non si lascino guidare da preconcette supposizioni, che S. M. non glieli impone se non dopo aver esauriti tutt'i mezzi d'una transazione pacifica insieme ed onorevole, per condur la questione sulla condizione diffinitiva del Principato di Neuchâtel ad uno scioglimento vicendevolmente sodisfacente. Del resto, la moderazione, di cui il Re ha dato tante prove, non è ancora esclusa dalle disposizioni militari, che S. M. prepara. Che la Svizzera torni a più saggie risoluzioni, ch'essa le partecipi ad una Potenza amica od ai Gabinetti soscrittori del protocollo di Londra, e gli orecchi del Re non saranno, V. E. n'è anticipatamente convinta, chiusi alla voce della conciliazione.

« Le considerazioni che precedono, e le decisioni che ne risultano non potrebbero non essere approvate dai Gabinetti amici della Prussia. Vogliate adunque, signor conte (barone), darne conoscenza al Gabinetto di . . ., comunicando, per ordine del Re, il presente dispaccio al sig. ministro degli affari esteri di S. M. l'Imperatore dei Francesi (d'Austria, di Russia, al sig. primo segretario di Stato di S. M. la Regina d'Inghilterra).

« Ricevete in pari tempo, ecc.

« *Sott.* — Manteuffel. »

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'ordinaria adunanza del 18 corr., il consigliere Gianelli, traendo motivo da quattro quesiti intorno alla vaccinazione, dal Governo britannico nello scorso novembre diramati sul continente europeo per l'opportuno loro scioglimento, si propose di scioglierli in modo che ne risulti delineata — *la vaccinazione alla metà del secolo decimonono* — come appunto ei nò intitolare il proprio lavoro.

In seguito, il dottor Giovanni Polli comunicò *sulla nuova tintura in porpora animale* o *alla muressida* il risultato delle sperienze vedute eseguire da De Pouilly a Parigi, e di quelle fatte eseguire in una tintoria di Milano colla muressida preparata dallo stesso De Pouilly.

Lettosi dal segretario un cenno necrologico intorno al M. E. cav. Giuseppe De Filippi, morto nel decorso di quest'anno, si procedette da ultimo alla trattazione degli affari, e si deliberò su alcune nomine accademiche.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 dicembre.

S. M. I. R. A., degnandosi graziosissimamente di apprezzare i benefici risultati delle cucine economiche, ch'esistono nei sobborghi di Vienna per le classi povere, ha trovato di dedicar l'importo di 2000 fiorini alla promozione di tali imprese, ordinando che si acquistino viglietti d'abbonamento e si distribuiscano quindi fra persone indigenti e meritevoli. La detta somma fu di già rimessa alla Direzione di polizia in Vienna, affinchè l'impieghi conformemente alla Sovrana intenzione.

Nei circoli diplomatici di questa capitale gira la voce che il conte Rechberg sia destinato ad I. R. inviato presso la Corte di Berlino.

L'altr'ieri ed ieri furono spediti dispacci al conte Rechberg a Francoforte, e al barone di Hübner a Parigi. Credesi ch'essi riguardino l'affare di Neuchâtel e sieno della più alta importanza.

I lavori preliminari per un Congresso statistico a Vienna sono incominciati, avendovi S. M. l'Imperatore dato il suo assenso pochi giorni sono. Il Congresso, nel quale saranno rappresentati pressochè tutti i maggiori Governi d'Europa, avrà luogo nel prossimo settembre. È noto che nel 1855 lavori statistici dell'Austria hanno destato le meraviglie a Parigi, e che il rappresentante austriaco, barone di Czörnig, fu colmato d'onori dall'Imperatore de' Francesi.

Scrivesi da Monaco che il Re Massimiliano si recherà nel prossimo febbraio in Italia ed in Spagna. *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Vienna, il 21 dicembre, al *Frankfürter Journal*: « I diritti della Corona di Prussia sopra Neuchâtel sono incontrastabili. Ma quanto alla domanda della liberazione immediata dei prigionieri, non sarebbe essa fondata in diritto se non qualora i prigionieri potessero addurre istruzioni ricevute da Berlino. Questo è di fatto il punto scabroso del processo, a cagione del quale vuolsi ad ogni costo a Berlino che non v'abbia verun giudizio, poichè, nel corso de' dibattimenti, potrebbero venir sollevate questioni, che non concernerebbero soltanto la partecipazione degli accusati all'insurrezione. »

TIROLO — *Bolzano 25 dicembre.*

S. A. I la serenissima Arciduchessa Elisabetta, che al mattino si trovava nel migliore stato di salute, fu presa ieridì a sera da pneumonite.

In conseguenza dei salassi si trovava alquanto alleggerita dal male e al mezzodì l'eccelsa inferma dava ancora speranza di salute. Nel dopo pranzo del giorno 25 corr. andò peggiorando di momento in momento, e, munita dei Ss. Sacramenti, spirò fra le ore 3 alle 4 pom.

È difficile il descrivere l'impressione, che cagionò questo repentino e doloroso avvenimento presso questa popolazione; il dolore e la grandezza di questa perdita è incommensurabile. *(G. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 26 dicembre.

Nelle ore pomeridiane di mercoledì, vigilia del Santo Natale, il Sommo Pontefice si è portato alla Sistina, e dopo di avere ricevuta l'obbedienza del sacro Collegio, ha intonato i vesperi solenni, cantati poscia dai cantori della Cappella pontificia.

Verso le otto della sera dello stesso giorno, S. S. si condusse nella camera dei paramenti, e vi benedì il cappello e lo stocco solito inviarsi a qualche Principe cattolico: indi, vestita in abiti pontificali, passò alla Sistina, ove intonò mattutino. E dopo il canto dei tre notturni, le cui lezioni furono cantate da altrettanti Cardinali, ebbe principio la messa della mezzanotte pontificata da S. Em. rev. il signor Cardinale Altieri.

Ieri mattina poi, circa le 9, il Sommo Pontefice discese, accompagnato dalla sua nobile anticamera, nella basilica vaticana, e indossati gli abiti pontificali nella Cappella della Pietà, recossi in sedia gestatoria, preceduto dai varii Collegii della prelatura, dagli em. e rev. Cardinali, e dagli altri distinti personaggi, all'adorazione del Ss. Sacramento, indi al piccolo trono, dove ricevette la obbedienza del sacro Collegio, degli Arcivescovi e Vescovi e dei penitenzieri della basilica vaticana: e subito poi intonò terza. E questa compiuta, incominciò la messa solenne, assistito dall'em. e rev. sig. Cardinale Amat, come Vescovo assistente, dall'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, come diacono ministrante, e da monsig. Serafini, uditore di Rota, come suddiacono.

Durante la messa, Sua Santità distribuì la santa Comunione agli em. signori Cardinali diaconi, a S. E. il signor principe assistente al soglio, all'ecc. magistrato romano ed a qualche personaggio di sua nobile anticamera.

Terminata la messa, Sua Santità fece ritorno processionalmente alla Cappella della Pietà, ove accolse con somma benignità le felicitazioni, che a nome delle LL. EEm. rev., i signori Cardinali, le furono umiliate dall'em. e rev. signor Cardinale Mattei, come sotto decano del sacro Collegio.

Tanto al mattutino ed alla messa della notte alla Sistina, quanto al pontificale nella basilica vaticana, hanno assistito S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, l'ecc. Corpo diplomatico ed altri moltissimi personaggi distinti, italiani e stranieri.

In ogni chiesa poi (e specialmente nella basilica di S. Maria Maggiore) durante la notte e durante il giorno è stata con religiosa pompa festeggiata l'avventurosa nascita di Gesù Cristo Salvatore del mondo.

Questa mattina poi, nella Sistina, si è tenuta Cappella papale pel protomartire S. Stefano. Alla messa, pontificata dall'em. e rev. signor Cardinale de Andrea, assistette la Santità di Nostro Signore, col sacro Collegio, gli Arcivescovi e Vescovi, i prelati, e la romana Magistratura. Dopo il Vangelo, un alunno del Collegio inglese pronunziò un discorso latino relativo alla festiva ricorrenza. *(G. di R.)*

Una lettera di Roma del 13 dicembre, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, reca: « Non mancò di far qui buona impressione l'aver l'Imperatore Alessandro donato alla parrocchia cattolica di Pietroburgo un ampio pezzo di terreno, onde costruirvi un cimitero ed una cappella, e così pure l'essere stato bene accolto monsig. Chigi. Si vuol sapere che specialmente i molti colloquii del Chigi col Patriarca russo di Mosca Filarete, le comunicazioni di quest'ultimo all'Imperatore, abbiano preparato alla Chiesa cattolica romana una situazione più favorevole. I carteggi della *Civiltà Cattolica* dalla Russia parlano con grande sicurezza dei felici successi, otttenuti da monsig. Chigi, ovunque si è presentato. Intanto il Papa, in opportuna occasione, non tralascia di esprimere pubblicamente i desiderii, che pel bene dell'Episcopato sembrano meritare riguardo da parte del Governo russo. Così, nell'ultimo Concistoro di Cardinali, all'atto della nuova nominazione all'Arcivescovato di Mohilew, disse quanto appresso: « *Animarum cura minime exercetur ipsa in metropolitana quae proinde baptismali fonte destituitur;* « *inibi tamen sacrarium, extat suppellectili sacra sufficienter instructum ad cultum Divinum explendum,* « *non autem ad pontificalia peragenda.* » Ed intorno a Varsavia disse: « *Non procul a metropolitana distat* « *archiepiscopale palatium, quod satis commodum* « *est, sed quasdam exigit reparationes.* » In riguardo a Kalisch, disse aver bensì la cattedrale tre campanili, ma campane in uno solo, ec. ec. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 dicembre.

Leggesi nell'*Espero*: « Ci si dice che il Governo, pensando al caso di rinnovamento delle relazioni diplomatiche coll'Austria, abbia in pensiero di nominare il cavaliere Delaunay, ora ambasciatore a Berlino, a ministro presso la Corte di Vienna, e di promuovere il comm. Alessandro Jocteau, ora ministro residente in Svizzera, al posto che rimarrà vacante a Berlino. Aggiungesi eziandio che i suddetti signori abbiano già ricevuto avviso di tenersi pronti a recarsi alle nuove destinazioni. »

IMPERO RUSSO

In data di Pietroburgo 16 dicembre, si hanno le seguenti notizie:

« In seguito d'una proposta di S. A. I. l'ammiraglio generale, Granduca Costantino, sancita da S. M. l'Imperatore, l'Amministrazione del porto di Petropaulowsk verrà soppressa. In pari tempo sarà fondata un'Amministrazione della flottiglia siberiana e dei porti dell'Oceano orientale. Al servizio della medesima passeranno tutti gl'impiegati militari e civili dell'Amministrazione soppressa.

« L'ambasciatore spagnuolo, duca d'Ossuna, è giunto qui il 10 corrente. Com'è noto, l'ultimo ambasciatore spagnuolo, cavaliere Paes de la Catena, lasciò la Russia nell'anno 1833, allorchè Maria Isabella II, dopo la morte del suo padre Ferdinando VII, saliva sul trono di Spagna.

« È arrivato qui da Parigi il conte Salwer, secondo segretario della Legazione francese di qui. »

Una lettera giunta di recente a Pietroburgo dai dintorni di Ural, reca, interessante descrizione di quelle fonderie e fabbriche. La fonderia di Alapaiew, fra le altre, fornisce attualmente ogni giorno 2000 pud di rotaie di ferro, ed ogni tre minuti una rotaia della lunghezza di 10 piedi. Altre notizie sulle fabbriche del Governo di Chartow non sono meno interessanti, e confermano in tutta la estensione la favorevole opinione, destata già dallo svolgimento della industria russa. Secondo quelle notizie, il Governo di Chartow aveva, nel 1852, 443 fabbriche e Stabilimenti, che producevano ogni anno per 3,223,278 rubli d'argento. Le più importanti erano le fabbriche di zucchero di barbabietola, le fabbriche di saponi, le distillazioni dell'acquevite, le fabbriche di salnitro e di panni, e le lavanderie di lana. *(Zeit.)*

IMPERO OTTOMANO

EGITTO — *Alessandria 20 dicembre.*

Da qualche tempo la nostra città non era stata funestata da tragici avvenimenti: però nella corrente settimana ne avemmo due: un assassinio e un suicidio. Il primo fu perpetrato nella persona di un Greco di mezzana condizione, che fu trovato sul mattino spento sulla strada, in mezzo ad un lago di sangue, e derubato dei denari che dovea avere con sè, risultando ciò da carte trovategli addosso. Il secondo fu commesso da un Francese, che avea qui stabilito un *tiro alla pistola*. Egli si uccise con un colpo di pistola, e dicono aver lasciato scritto che si uccideva per tedio della vita, e per non rimanere guasto dalla società corrotta, in mezzo a cui si trovava. L'assassino del Greco non si è ancora scoperto; il Governo locale mostra raddoppiare adesso la sua vigilanza, giacchè, o'tre ai *cavassi* (gendarmi) si vedono girare la notte frequenti pattuglie di soldati, cosa insolita da un pezzo. (Cart. dell'*O. T.*)

Leggesi nello *Spettatore Egiziano*, in data del Cairo 15 dicembre:

« Un deplorabile accidente ebbe luogo avanti ieri presso il vecchio Cairo. Il vapore, che conduceva il sig. Sabatier, console generale di Francia, il quale si porta nell'alto Egitto, rovesciò una *Maadie* (specie di zattere per passaggio) ove erano 100 persone, e quantunque siansi prestate le debite cure, si hanno sventuratamente da deplorare assai vittime.

« Il signor di Lesseps è stato sul punto di esser vittima in Esna di uno sventurato caso. Il suo letto ha preso fuoco notturnamente, ed egli non si è salvato che dopo essersi abbruciato in più luoghi del corpo. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 25 dicembre

Oggi, giorno di Natale, le famiglie inglesi sono ermeticamente murate nelle loro case. In lingua inglese *christmas* e *fire-side* (natale e canto del focolare), abbenchè non rimino insieme, sono inseparabili. Il culto per questo giorno è antichissimo, radicato, isradicabile. Tuttavolta il progresso, con grande scandalo dei fedeli protestanti, ha fatto sì che in questo anno sia rimasto aperto il Palazzo di cristallo. In quanto all'Ufficio della Posta, non so per quale miracolo, esso non è più chiuso da varii anni in simil giorno: bensì lo sono tutti gli Ufficii sussidiarii, e quegli abitanti di Londra, che si trovano al di là d'Hyde Park, debbono far quattro o sei miglia se vogliono veder partire le loro lettere in questo giorno solenne.

In Inghilterra, corre la tradizione che fa bel tempo tutte le volte che la Regina esce dal suo palazzo e per tutti gli anniversarii natalizii. Se il non piovere a rovescio costituisce bel tempo, stamani non possiamo in vero lagnarci; bensì, ci troviamo avvolti in una nebbia, che ha tutti i colori dell'arcobaleno, e di tempo in tempo la faccia dei viandanti è salutata da qualche cosa, che non si sa bene spiegare se sia pioggia, neve o brinata. Fa un freddo da far cascare la coda ai cani: non vedesi un'anima per le strade, cosicchè i *ticket-of-leave-men* potrebbero assaltare, squartare e garottare impunemente i rari ed imprudenti passeggieri: totte le campane suonano doppi e tripli, da innanzi l'alba in poi, che è una benedizione l'udirle: ecco il *Christmas* di Londra.

Se la conservazione di queste tradizionali assurdità nuoce ai pubblici interessi, havvi però in essa qualche cosa di buono per taluni poveri diavoli. Per esempio, oggi, tutti i poveri di Londra e tutti i carcerati (e Dio sa se immenso è il numero sì degli uni che degli altri!) ricevono un'abbondante porzione di bue arrosto e di *plum-pudding*, egualmente tradizionale; specie di nazionale pietanza, che ha pretensione d'essere una pasticceria, ma ch'io sostengo altro non essere che macigno grossolanamente triturato, per digerire il quale ci vuole lo stomaco d'uno struzzo o d'una *miss*.

E le notizie politiche? direte voi. Quali notizie politiche volete vi sieno in un giorno, in cui la metropoli inglese è trasformata in una Tebaide? . . . I giornali, è vero, si pubblicano, tanto per far onore essi pure al progresso; ma nessuno li legge: i Caffè sono chiusi, i *public-houses* non si apriranno che stasera, ed il *Times* ed il *Morning Post* non si danno nemmeno la pena di pubblicare la loro seconda edizione.

Tuttavia, per miracolo, ho pur qualche cosa d'importante da dirvi. E ciò concerne la questione di Neuchâtel. Sembra, a quanto mi viene con tutta sicurezza accertato, che la Francia ritiri il suo appoggio alle pretese del Re di Prussia. Dicesi che l'articolo del *Moniteur* venne inserito, cosa che in verità succede troppo spesso, senza consenso del Governo, e per mero sbaglio. Ora, se fa un passo addietro la Francia, è certo che ne farà uno addietro anche la Prussia.

Il *Morning Advertiser* di stamattina ha un articoletto di otto linee, che testualmente vi traduco, il quale potrebbe prendersi per una comunicazione ufficiale, se il *Times* del radicalismo potesse mai pretendere ad avere comunicazioni e rapporti ufficiali. Ecco quel che dice il giornale dei bettolieri e dei vetturini:

« Possiamo annunziare con tutta certezza che il Governo della nostra Regina è perfettamente sicuro dell'amichevole sistemazione dell'affare di Neuchâtel, ed in tal modo, che renderà il Re di Prussia, dopo tutte le sue ostentazioni ed i suoi guerreschi preparativi, l'oggetto delle risa d'Europa, (ciò si chiama gettar olio sul fuoco per ispegner la fiamma) « giacchè nè la dignità nè gl'interessi della Svizzera saranno in modo alcuno compromessi. Presto avrem luogo di vedere se i nostri ministri si prestano alacremente a tale assestamento. »

È vero che dietro queste nuove pacifiche ve ne sono altre d'indole affatto opposta. Ma qual è medaglia che non ha il suo rovescio? Esempligrazia, havvi chi dice che il generale Dufour si porrà alla testa delle truppe federali, essendo certo della possibilità d'una vittoriosa resistenza a tutte le forze prussiane. Secondo altri, mentre il ministro inglese presso il Governo federale sostiene le pretese repubblicane, lord Bloomfield, ministro inglese presso S. M. prussiana, dichiarasi contro la Svizzera. Se ciò è vero, noi vedremmo adunque, in caso di conflagrazione, due ministri dell'istessa Potenza diametralmente opposti l'uno all'altro nella loro maniera d'agire e di pensare.

Ferruk-khan sarà a Parigi lunedì venturo, 29 corrente. Non vi so dire con quanta apprensione e con quanto sospetto i diplomatici inglesi veggano l'arrivo dell'ambasciatore persiano colà, donde avevano essi fatto ogni sforzo per tenerlo lontano. Bisognerà vigilare, dicono essi, bisognerà star sull'avviso. Secondo taluni pubblicisti sopraffini, la questione persiana, che che sia per farsi sul golfo Persico, diventa un affare fra la Francia e l'Inghilterra, atteso i raggiri, che, stando alle credenze prevalenti in quest'ultimo paese, vengono praticati dalla Russia presso qualsiasi Governo contro l'onore, l'influenza e gl'interessi della Gran Bretagna. Tuttavolta gl'Inglesi ragionevoli (ed il numero per buona sorte è abbondante) sono unanimi nel riprovare la condotta del sig. Murray e nell'attribuire alla sua mancanza di tatto e di convenienza verso lo Scià tutto quanto è accaduto. Viene assicurato, in prova dell'assurdo ed inurbano procedere del nostro ministro, che, avendo egli ricevuto in dono dallo Scià, al proprio arrivo a Bushire, ventiquattro balle di tabacco, prima sua cura, appena vennero depositate al suo uscio, fu di mandarle a vendere nei bazzarri della città, intascandosi il prodotto del negozio.

Il dì primo dell'anno 1857 sarà solennizzato da due nuove esecuzioni capitali: quella di Dedea Redanies, soldato della legione tedesca, e d'altro milite che uccise il proprio caporale. Sabato scorso venne impiccato William Jackson, colpevole dell'assassinio premeditato de' suoi due figli. « Da due giorni non avevamo mangiato, disse a' suoi giudici codesto miserabile, eravamo erranti e senza asilo: vidi una cava di carbon fossile aperta, e vi gettai i due bimbi, pensando che molto meglio sarebbe per loro il finire di tal modo la vita, anzichè andar tapinando, ed essere picchiati e pesti dalla gente inumana, e terminar col morir di fame. » È una spietata pietà paterna codesta, ma essa rivela, pur troppo, una delle tante piaghe del paese nostro; e siccome le testimonianze tutte confermavano la veracità della crudel confessione, sembrava ch'essa avria dovuto valere a mitigare la pena!...

Ieri vi parlai della grande agitazione, che si preparava per il *repeal* dell'*income-tax*. Ebbi iersera a trovarmi presente ad un *meeting* di persone assai fortemente gravate di tale tassa, e le quali si riunivano per decidere ciò ch'esse dovevano fare; e deggio confessare la mia opinione essersi alquanto modificata circa all'esito, che sarà per avere codesta agitazione. Che i piccoli contribuenti facciano fracasso, la è naturale; ma come è possibile che la loro voce sia ascoltata, quando tacciono coloro che più grandemente sono colpiti dalla tassa sulla rendita? E pure tale è la decisione che venne presa all'unanimità. La tassa è enorme: per ogni lira sterlina il proprietario paga uno scellino e quattro *pence*; ma essi dicono: « L'Inghilterra è ricca ed essa dee far grandemente tutte le cose. » Bisogna convenire che anco il suo debito nazionale è grandemente aumentato, ed ha proporzioni arcimadornali.

Una piccola lezioncella di linguistica, e per oggi ho finito. La notte di Natale chiamasi fra noi *boxing-night*. Voi vedrete su tutti gli affissi di spettacoli, annunciate cose straordinarie per le notti susseguenti alla *boxing-night*. Or non crediate che *box* qui stia a significare quel manesco esercizio, a cui i figli d'Albione sì volentieri si abbandonano. Ciò indurrebbe l'idea che, nella notte di Natale, tutta l'Inghilterra facesse ai pugni. *Box* vuol dire anco *scatola*, e così venne chiamata la sera di Natale fra noi, stante l'uso di distribuire scatole di confetture alle giovani generazioni. Benedetta l'erudizione!...

BELGIO.

Brusselles 24 dicembre.

Il ministro della giustizia del Belgio ha deciso, sono già due mesi, che i passaporti dei viaggiatori, che attraversano il Belgio per recarsi in Germania, e viceversa, saranno in avvenire dispensati dal *visto* diplomatico o consolare del Belgio. Un'identica misura fu presa dal Governo francese per quelli che vengono alla nostra frontiera per recarsi direttamente dall'Inghilterra nel Belgio o nella Germania, per *Boulogne* o *Calais*, e viceversa, colla condizione di non prendere soggiorno nell'interno dell'Impero. Per approfittare di questa tolleranza, i viaggiatori dovranno soltanto esibire, oltre al loro passaporto ed ai viglietti del bagaglio, un *coupon* della strada di ferro del Nord, comprovante ch'essi si dirigono verso un porto d'imbarco o verso la frontiera. *(Corr. Ital.)*

FRANCIA

Leggiamo in un carteggio da Parigi, 20 dicembre, della *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Com'è noto, s'ebbe per qualche tempo il pensiero di presentare come candidati per la prossima elezione di deputati nel 12.° circondario Barbès e Raspail iuniore. Udiamo aver la democrazia abbandonato tale intenzione, per consiglio de' più assennati suoi membri, non solo perchè personaggi tanto significativi avrebbero potute difficilmente ottenere la maggioranza, ma principalmente perchè ciò avrebbe costretto il Governo a prendere anticipatamente le sue misure, e la democrazia non si sente ancor atta alla pugna. Venne preferito il moderato ed innocuo Giulio Lasteyrie. Non si conoscono ancora i suoi colleghi nel 12.° circondario.

« Sembra, al contrario, che nel 1.° circondario la elezione del Cavaignac cresca sempre in probabilità di riuscimento. Il generale non entrerebbe però nella Camera, giacchè non presterebbe il giuramento. Ma non si tratta se non che di una dimostrazione. A Lione, Marsiglia e Bordeaux si ha la stessa intenzione. »

La *Gazette des Tribunaux* di Parigi racconta il seguente aneddoto:

« Il 20 corr. si presentarono al Tribunale di Parigi cinque nuovi avvocati pel giuramento d'uso. Uno di loro aveva i baffi, che, benchè biondi, si facevano distinguere. Il presidente Delangle, avendo scorto questo, di se: Il nuovo avvocato, che porta baffi, non sarà ammesso a giurare. Ed il povero Demostene in erba dovette riandarsene confuso.

« Il sig. Amilhau, primo presidente della Corte d'appello a Pau, ordinò a tutti i giudici della sua giurisdizione d'esigere dagli avvocati, procuratori ed uscieri un portamento decente all'udienza, e di proibir loro i baffi e la mosca al mento. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 dicembre.

§ Il principal affare del momento è sempre la prossima apertura delle conferenze; e quest'affare si suddivide in un assai piccol numero di domande. Il tempo n'è egli stabilito? L'Austria ha ella uffizialmente designato il suo plenipotenziario? Il sig. di Kisseleff sarà egli ammesso alle adunanze? La questione di Neuchâtel verrà ella posta sul tavoliere?

Io credo che sia permesso oggi rispondere con un *sì* a ciascuno di questi punti d'interrogazione. In fatti, m'assicurano da varie parti che la giornata di lunedì prossimo, 29 dicembre, fu scelta diffinitivamente per l'apertura delle adunanze (*). S'attende anzi ogni dì di vederne nel *Moniteur* l'annunzio ufficiale. Si comprende, del resto, che il giornale del Governo tardi il più possibile a dare al pubblico tale comunicazione, per timore non qualche imprevista difficoltà obblighi a cangiare la data prefissa. Non voglio con ciò insinuare che si prevegga nessun ostacolo di tal genere; ma sapete che, in simigliante materia, un grano di sabbia è talvolta grosso abbastanza per arrestare tutta la macchina, ed è notevole che, dopo la ristorazione dell'Impero francese, il *Moniteur Officiel* ha una specialissima cura della sua riputazione di veracità. Gli altri giornali francesi non ardiscono precorrerlo: parecchi il tentarono l'anno scorso, e non ebbero a lodarsene; fu lor forza cantare il domani la palinodia.

Se, come ho ogni cagione di credere, la data dell'apertura delle conferenze è fissata, salva ogni contingenza, sembra abbastanza logico inferirne che le altre difficoltà sian rimosse, e che, per esempio, il sig. di Hübner sia ora in possesso de' suoi pieni poteri. E quanto all'ammissione del sig. di Kisseleff nella sala delle adunanze, come semplice uditore, si è a lungo creduto, e per parte mia consentiva appieno in tal opinione, ch'ella sarebbe negata. Tuttavia, le ultime informazioni, che mi son procacciate su questo particolare, e che mi vengono da bonissima parte, indicano uno scioglimento del tutto contrario a quello ch'io prevedeva. Sembra ora convenuto che il sig. di Kisseleff abbia in fatti ad essere ammesso a sostenere la parte puramente passiva, da lui ambita, e ch'ei sia per avere abilità d'assistere alle sessioni, nelle quali saranno discussi gl'interessi, che toccar possono direttamente la Russia. Però, se questioni estranee a quell'Impero, ed alla differenza turco-russa, avessero ad essere agitate fra' plenipotenziarii, il sig. di Brun[...] solo sederebbe nel circolo diplomatico.

Si assicura, in fatti, che, ad onta di quanto fu detto su questo proposito, alcuni affari, assolutamente estranei a' lavori del precedente Congresso, verranno in questo sottoposti alla decisione dell'Europa adunata. Indovinate senza fatica ch'io voglio soprattutto parlare dell'affare di Neuchâtel. Il conflitto fra la Confederazione elvetica e la Prussia prese, in questi ultimi tempi, proporzioni assai grandi; ma, come parmi d'avervi detto in una delle precedenti mie lettere, a Parigi non si è mai creduto all'imminenza d'una lotta armata, d'un conflitto violento. Si persiste a credere e a dire che la difficoltà verrà risolta all'amichevole, dinanzi i rappresentanti delle grandi Potenze europee. È questa una speranza, che si fa ancor maggiore, quando si considera che, non avendo S. M. il Re di Prussia chiesto il diritto di passaggio per le sue truppe se non pel 15 del venturo febbraio, il Congresso avrà tempo d'avanzo per riuscire ad una soluzione pacifica.

Alcuni dispacci dall'esterno, che vennero a mia notizia, non mi paiono dover avere per voi se non assai scarso interesse. Tuttavia, si annunzia dall'Aia, in data del 21 corrente, che la seconda Camera degli Stati generali è stata aggiornata. L'affare capitale, su cui si fonda l'esistenza del Ministero attuale, è il voto della legge sull'istruzion pubblica, il cui rifiuto, che sembra più sempre imminente, produrrà una delle due: od un colpo di Stato, o la caduta del Ministero. La seconda di queste soluzioni sembra oggidì molto più probabile dell'altra.

Tutte le notizie, che ci giungono dal Regno delle Due Sicilie, annunziano unanimi il ripristinamento della tranquillità pubblica. Erasi sparsa voce d'un cominciamento d'insurrezione a Taormina; ma la cosa s'è poi ridotta alla mostra d'una bandiera tricolorata ed all'arresto d'alcune persone. E forse neppure questo successe; voi siete in caso di saperlo meglio di me. Il 18 corrente, l'avviso francese il *Lucifer* entrò nelle acque di Messina, e ne ripartì il domani per Palermo.

L'*Aigle*, che batteva le acque dinanzi Malaga, fu richiamato il 16 a Tolone.

(*) Ci duole il dirlo, ma in questo il nostro corrispondente diè in fallo; se le adunanze fossero state aperte, il telegrafo ce l'avrebbe annunziato. Del resto, questa data del 29 era annunziata anche dal *Pays*.

SVIZZERA

Ecco, qual lo troviamo nel *Bund*, il proclama del Governo di Berna:

« Dinanzi alla gravità della situazione, il Consiglio federale ha invitato il Governo di Berna, come ha fatto per ogni altro Governo cantonale, a provvedere che il suo contingente federale, la riserva e la *landwehr* fossero pronti a marciare quando le circostanze l'esigessero.

« Laonde, il Governo bernese è deliberato di usar tutti i mezzi, di cui può disporre, perchè, se la necessità lo richiede, il Cantone di Berna possa in tutta l'ampiezza sodisfare i proprii doveri verso la madre patria, ed è persuaso che il popolo di Berna è animato dai sentimenti medesimi. Recando l'invito del Consiglio federale a notizia del pubblico, il Governo di Berna ha la ferma speranza che tutta la popolazione cantonale, atta alle armi, si preparerà quanto prima per obbedire su tutti i punti all'appello che le vien fatto, acciò, nel caso in cui (Dio nol voglia) avvenimenti più gravi sorgessero, ogni Bernese sia in grado di difendere l'onore e l'indipendenza della nostra cara patria.

« Berna, 22 dicembre 1856.

« In nome del Governo:

« Il vicepresidente, P. Migy.

Il segretario, *Kurtz*. »

Avendo il Governo di Vaud vietato ad un ingegnere di fare i suoi studii sulla linea d'Oron, il Consiglio federale, riconoscendo che i concessionarii sono autorizzati a questi studii, ha invitato quel Governo a non frapporvi ostacolo. Lo stesso Consiglio ha sancito: 1.° La concessione alla Società della ferrovia centrale della linea Muttenz-Schweizerhall ed Augst; 2.° la concessione delle ferrovie ticinesi.

La Direzione federale de' telegrafi è stata autorizzata, per la durata di una guerra eventuale, a stabilire tutti gli Ufficii telegrafici e le nuove Stazioni, che occorressero ed a porle a disposizione dei comandanti delle divisioni militari in servizio attivo. *(G. T.)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 24 dicembre.*

Furono richiamati i permessi, rilasciati agli ufficiali per le feste di Natale, in seguito agli ordini relativi alla mobilitazione. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SASSONIA.

Scrivono da Dresda il 20 corrente alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Il nostro ministro residente a Londra, conte Bitzthum di Eckstädt, che al finire di ottobre si era recato in missione straordinaria a Torino, è atteso oggi di ritorno da quella città. È noto che la sua presenza a Torino stava in relazione colle pratiche tra la nostra Corte e quella di Sardegna, relative al nuovo matrimonio della Duchessa di Genova. A quanto assicurasi in crocchi competenti, quelle pratiche sono terminate, ed il risultamento di esse viene indicato come sodisfacente del tutto per la Corte di Sassonia. Viene specialmente lodata la cortesia della R. Corte di Sardegna in tal affare. Questa è una prova di più della insussistenza delle voci, poste in giro sul complesso di quel fatto, dopo conosciuto il nuovo matrimonio della Duchessa di Genova. »

SASSONIA WEIMAR.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, sotto la data di Weimar 16 dicembre:

« Alcuni giorni fa si ripristinò qui un'antica usanza, che a mio credere, non si riscontra quasi in nessun sito della Germania; si diedero in teatro i *Masnadieri* di Schiller, e gli studenti di Iena, che sogliono tutti gli anni accorrere in folla a questa rappresentazione, si trovavano in teatro, benchè non in così gran numero, come altre volte. Essi fecero uso del diritto, loro spettante, di far echeggiare le loro canzoni prima e durante la rappresentazione. La canzone, intonata prima che cominciasse lo spettacolo, fu un saluto all'Università di Iena, ed allorchè i masnadieri accampati cominciarono ad intonare il canto della libera loro vita, gli studenti aggiunsero in allegro coro: *Gaudeamus igitur*, ecc.

« A quanto sento, quest'uso si fa rimontare ai tempi dello stesso Schiller, e benchè alle volte leggieri disordini abbiano fatto temere l'abolizione di questa consuetudine, la si lasciò tuttavia correre senza opposizione fino al dì d'oggi. Quest'ultima sera mostrò ancora con quanta moderazione l'odierna scolaresca germanica sappia far uso di un antico privilegio, giacchè, nè in teatro, nè per le vie, si oltrepassarono i limiti della convenienza. » *(G. Uff. di Ver.)*

ASIA

La notizia de' fatti di Canton, comunicataci fin dall'altr'ieri dal nostro corrispondente, è confermata da' carteggi dell'*Osservatore Triestino*. Leggiamo in esso:

Dalla Cina (d'onde le notizie più recenti sono in data di Hongkong 15 novembre) abbiamo fatti importanti oltre il solito. All'8 ottobre, le Autorità cinesi in Canton abbordarono una *lorcha* britannica ancorata dinanzi a Canton, presero e portarono con sè dodici Cinesi dell'equipaggio di quel naviglio e abbassarono la sua bandiera. Lo stesso giorno, il console Parker si rivolse al commissario imperiale e Vicerè per ottenere una spiegazione e sodisfazione di tale oltraggio; ma a queste ed alle susseguenti rimostranze e proteste del console e di sir J. Bowring, plenipotenziario di S. M. britannica e sovrintendente del commercio

nella Cina, non fu data alcuna risposta sodisfacente. Infine venne intimato al commissario imperiale, nel giorno 21 ottobre, che, qualora non si accedesse alle domande delle Autorità, si avrebbe ricorso alla forza per ottenere una sodisfazione. La mattina del 22 ottobre, le Autorità imperiali mandarono dodici uomini al Consolato inglese, presentandoli come quelli ch'erano stati presi a bordo della *lorcha*. Si assicura però ch'essi non erano quelli, ma delinquenti tolti dalle prigioni. La consegna di codesti uomini non era accompagnata da alcuna spiegazione per parte del commissario imperiale; ond'essi vennero rimandati. Essendo trascorso il termine di ventiquattr'ore, l'ammiraglio Seymour cominciò immediatamente le operazioni, prendendo possesso de' forti di Blenheim Reach e della Barriera. Pochissima resistenza fecero i Cinesi, e i cannoni, ch'erano in que' forti, furono inchiodati e resi inadoperabili; i magazzini furono fatti balzare in aria, e incendiati gli edifizii. Il 23 ottobre, il *Coromandel* si ancorò dinanzi alle fattorie, dov'era pure l'*Encounter*, e sbarcò alcuni marini a protezione di quegli Stabilimenti, mentre il *Barracouta* e il *Sampson* distrussero i forti nel passaggio di Macao, e vennero demoliti altri quattro forti a Canton. Un distaccamento di marini fu pur mandato a terra dal legno da guerra americano il *Portsmouth*, ed esso prese parte alla custodia delle fattorie. Il tesoro fu mandata ad Hongkong e le signore europee ed americane lasciarono Canton.

Indi subentrò una tregua nelle operazioni, durante la quale gl'Inglesi, non volendo probabilmente spinger le cose all'estremo, lasciarono al commissario imperiale l'opportunità di venire ad un componimento; ma sembra ch'egli fosse risoluto a non approfittarne. Parecchi impiegati inferiori cinesi tentarono d'indurre le Autorità britanniche a non andare più oltre; ma non si potè badar loro, dacchè il commissario imperiale ricusava qualunque concessione Dopo aver lasciato tempo bastante ai Cinesi per fare proposizioni, gl'Inglesi incominciarono le operazioni il 27 ottobre. A un'ora pom., l'*Encounter* fece una scarica di palle e bombe sulla residenza fortificata del governator generale, mentre il *Barracouta*, avendo preso posizione dietro la città, aprì il fuoco contro un campo posto nella parte settentrionale di essa. Il fuoco di queste navi durò sin dopo le 5 pom., e sembra aver cagionato grave danno. Intanto venivano sbarcati cannoni e munizioni dal legno da guerra, e si erigeva una batteria al forte detto Folly Olandese. Il 28, a un'ora pom., questa batteria cominciò a tirare, ed anche l'*Encounter* gettava bombe di tratto in tratto; verso le 2 prese fuoco da ambe le parti la casa del governatore generale. La batteria e l'*Encounter* continuarono le loro scariche sino alle 5 pomeridiane.

Per tutto questo tempo, i Cinesi sembravano paralizzati, e non fecero nulla, fuorchè offrire una ricompensa di 36 dollari per ogni Europeo, che si consegnasse nelle loro mani; il qual premio fu accresciuto al dì seguente sino a 100 dollari. Un fortilizio dietro alla città fu preso e distrutto il 28; gl'Inglesi s'impossessarono pure di Hoglane dalle fattorie; i Cinesi n'uscirono, e le case ne caddero in guisa da lasciare un gran vacuo tra le fattorie e le abitazioni degl'indigeni. Il 29, l'*Encounter* e la batteria posta nel forte detto Folly Olandese ripigliarono il fuoco verso le 7 antim. Nella notte precedente, l'incendio aveva continuato nella città, distruggendo molti edifizii. I Cinesi cominciarono il fuoco dal forte detto Folly Francese verso le 11, ma lo mantennero solamente per un'ora o due. Allora si fecero preparativi per dar l'assalto. In fatti, alle ore 2 1/4, circa 300 uomini, comandati dal commodoro Elliot, sbarcarono e salirono la breccia nella muraglia della città. I Cinesi opposero lievissima resistenza, facendo poche scariche, che uccisero un soldato di marina e ne ferirono altri sei. La bandiera inglese fu innalzata sulla breccia dal comandante Bates, ed essendo stata aperta una delle porte della città, a non molta distanza dalla breccia, l'ammiraglio e alcuni uffiziali vi entrarono verso le 3. Fu recato e messo in posizione sulla breccia un pezzo di campagna, e il suo fuoco venne diretto contro il muro della casa del governatore generale. Intanto il commodoro Elliot riuscì ad atterrare una palizzata, e l'ammiraglio e gli uffiziali che lo accompagnavano si trovarono in possesso del palazzo del commissario imperiale. Siccome la forza a disposizione dell'ammiraglio era insufficiente a tener la città, tutto il distaccamento si ritirò verso le ore 6, e gli furono tirati alcuni colpi, che uccisero due uomini e ne ferirono sei. All'Est della porta anzidetta scoppiò un incendio, che si protrasse violentissimo per tutta la notte e distrusse molte case fra le mura e la città. Il 30 ottobre, non seguì altra operazione fuorchè un languido fuoco della batteria sul Folly Olandese. Avendo mandato il commissario imperiale il giorno prima un mandarino per rilevare quali domande intendesse far l'ammiraglio, seppe chiedersi che i rappresentanti stranieri avessero accesso a Canton appo le Autorità, come negli altri porti.

Il giorno 30 ottobre, l'ammiraglio Seymour diresse una lettera al commissario imperiale, in cui veniva annunziato ciò, e gli si dava l'avvertimento che da lui solo dipendeva la distruzione della città, o meno. Il commissario imperiale Ip diede risposta il giorno appresso, ma in termini non punto sodisfacenti: cercava di scusare la sua condotta riguardo all'atto commesso sulla *lorcha*, dicendo che quello era un legno cinese e non inglese, e che, al momento della cattura, non vi sventolava la bandiera britannica. Negava poi che fosse stata commessa alcuna violazione del trattato, e non sapeva spiegarsi perchè, dopo tanti anni di pacifica intelligenza fra gl'Inglesi ed i Cinesi fosse stata eseguita un'operazione militare senza ragione alcuna. Quanto alla ammissione nella città, ei si riferiva all'accordo, fatto dal plenipotenziario Bonham nell'aprile 1849, e non sapeva consigliare meglio che continuar a seguire la politica di quel rappresentante. L'ammiraglio Seymour mandò una replica in data del 1.° novembre, in cui respinse qualunque ulterior argomento intorno alla *lorcha*, dichiarandosi persuaso della verità dei fatti riferiti dal console Parker. L'ammiraglio insisteva sul diritto d'ammissione nella città a favore dei rappresentanti, e conchiudeva coll'ammonire il commissario delle gravi conseguenze, che deriverebbero dalla sua ostinazione.

Intanto i Cinesi sgomberavano le case dietro le fattorie, e asserragliavano con balle di cotone le loro strade per impedire qualunque attacco da tergo. Il 3 novembre, persistendo ancora il commissario imperiale nel suo rifiuto, fu cominciato un bombardamento generale di tutta la città, dai piroscafi l'*Encounter* e il *Sampson*, che continuava sino alle ultime notizie; per cui la distruzione dev'essere stata enorme.

Fu fatto fuoco contro un piroscafo americano da uno dei forti cinesi nel passaggio di Macao, in seguito a che la fregata degli Stati Uniti il *Portsmouth* procedette immediatamente alla sua distruzione e fu notificato alle Autorità cinesi che, se non veniva data tosto una riparazione per l'insulto recato alla bandiera americana, si sarebbero cominciate tosto le operazioni contro di loro. Tutti i Cinesi, ch'erano nelle fattorie fuggirono appena ebbero principio le operazioni, e si dovettero chiamare marinai da Whampoa pei lavori di cucina, ecc. Un Cinese, ch'era da molti anni al servizio d'una casa inglese, nel fuggire portando con sè quanto poteva dei vasellami del padrone, ammucchiò della polvere da schioppo, e vi frammischiò materie combustibili, sicchè ne seguì una violenta esplosione, che spaventò tutta la gente di casa. Questi fatterelli provano quanto i Cinesi siano esacerbati contro gl'Inglesi.

Da un altro giornale, l'*Overland-Register*, togliamo la seguente esposizione dell'origine delle ostilità, la quale diversifica alquanto dai ragguagli suesposti (che riportammo dal *Singapore Free Press*) e serve a completarli: « Il Governo di Hongkong, dietro il parere del procurator generale attivo sig. Bridges, accordava annualmente patenti di navigazione a parecchie *lorchas* appartenenti a Cinesi, dimoranti a Hongkong, i cui equipaggi eran pure cinesi, tranne il capitano. L'*Arrow* era una *lorcha* di questa classe, appartenente a' signori John Burd e Comp. Le sue patenti di navigazione erano in data del 27 settembre 1855, e spiravan il 27 settembre di quest'anno, al'a qual epoca essa era in viaggio; per cui il documento non potè esser rinnovato fino al suo ritorno in Hongkong. L'8 ottobre quel legno era ancorato nel fiume di Canton. In seguito a qualche informazione data ai mandarini, la *lorcha* fu catturata; ne fu preso tutto l'equipaggio cinese, in numero di 12 individui, e le autorità cinesi s'impossessarono del naviglio.

« Il capitano inglese, che non era a bordo al momento della cattura, avendo presentato una querela al console, questo venne a bordo col vice-console domandò che fossero rilasciati la *lorcha* e l'equipaggio. A queste domande si rispose con un rifiuto e dicesi che da ambe le parti siano state usate parole molto forti, onde le cose giunsero a segno che l'impiegato cinese minacciò di gittare il console in mare. Allora fu fatta dal plenipotenziario una domanda di riparazione per gl'insulti recati alla bandiera e la restituzione della *lorcha* e dei marinai. Ip, commissario imperiale, trattò questa comunicazione con disprezzo e ricusò un abboccamento. Quindi si venne alle ostilità; ma supponesi che l'ammiraglio abbia persuaso o costretto sir John Bowring a lasciare a lui la cura di aggiustare la vertenza. Ottenuta questa facoltà, l'ammiraglio si recò a Canton con tutta la sua flotta disponibile, e giovedì, 23 ottobre, essendo pure falliti i suoi tentativi d'ottenere una spiegazione conveniente, cominciò le operazioni. »

L'*Overland Friend of China* dice che anche la flotta imperiale cinese fu distrutta. Anche l'*Overland Register* riferisce la presa e l'incendio di circa 30 giunche imperiali.

Il 7 novembre, due missionarii tedeschi, i sigg. Lobscheid e Vinness, erano stati fatti prigionieri a Pukak, una delle loro residenze di missione, da una mano di mariuoli delle vicinanze, i quali avuta notizia del premio offerto dal commissario imperiale Ip per la cattura d'ogni straniero, volevano esigere un riscatto da que' due, minacciando di trasportarli a Canton. Il sig. Lobscheid riuscì a fuggire, ma l'altro rimase in balìa di quella gente fino al 9 novembre, in cui fu liberato da un distaccamento inglese, spedito da Hong-Kong col *Sir Charles Forbes*. Si loda molto il governatore e le Autorità britanniche in generale, che, appena seppero del pericolo de' due missionarii, spedirono colla massima sollecitudine circa 60 soldati, i quali, essendo sbarcati presso San-on, procedettero verso Pu-kak, e ne ricondussero il sig. Winness senza opposizione alcuna.

I ragguagli di Bombay sono del 3 corrente, ed eccone il contenuto succinto. Si sta formando nella Presidenza di Bombay una riserva di 7 in 8,000 uomini, avuto riguardo alla spedizione nel golfo Persico, della quale non si sentì nulla, dopo le ultime relazioni.

Un corpo di 5,000 uomini muove ora dalla frontiera di Kohat verso Cabul, non si sa a quale oggetto. Sir John Lawrence doveva partire per avere un colloquio con Dost-Mahomed in persona. Venne mandata una deputazione inglese alla Corte del Khan di Khelat. Tutti questi fatti sembrano aver rapporto colla vertenza anglo-persiana.

Nella Provincia di Kirredy (Presidenza di Madras), avvennero alcune turbolenze, sulle quali però non si hanno particolari.

Forti incendii scoppiarono ultimamente a Rangun, a Kurraci ed a Bombay.

Il Guicowar (Sovrano) di Baroda morì il 10 ottobre, dopo nove anni di Regno, e gli succedette il suo unico fratello Kundyrow.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 dicembre.

Il *Journal des Débats*, del 27, con le notizie del 26, ricevuto iersera, dopo aver notato che la maggior parte de' giornali di Parigi, compreso il *Moniteur*, non vennero quel dì in luce, causa la solennità del S. Natale, e che non si sapeva ancora in modo positivo ed uffiziale il giorno in cui avessero ad aprirsi le nuove conferenze, così compendiava le notizie relative alla Svizzera, ch'egli aveva in quel dì ricevute per la via ordinaria:

« Le notizie, che riceviamo oggi co' giornali e coi carteggi di Germania circa gli affari della Prussia e della Svizzera, sono anteriori a quelle, che abbiamo ricevute per telegrafo e pubblicate da due giorni; esse non recano per conseguenza se non poca luce sulla situazione, e poco aggiungono a quanto è noto sulle probabilità di guerra e di pace fra que' due paesi.

« Tali notizie continuano a formare due correnti opposte, una delle quali ci reca le voci d'armamenti ed apparecchi militari, l'altra le voci di negoziazioni e di componimenti, proposti dalle grandi Potenze per riuscire ad un accordo fra' due partiti. Giusta le ultime informazioni, giunte da Berlino e da Berna, non si può più dubitare che un primo progetto di conciliazione sia stato rispinto. Comunque ciò sia, l'inanità di tal primo tentativo non autorizza a disperare di quelli, che, giusta tutte le informazioni, dovettero esser fatti, o simultaneamente, o posteriormente, da altri intromettitori, in altri termini ed in altre condizioni. E in fatti, i giornali tedeschi parlano anche oggi di nuove rappresentanze più pressanti, che debbono essere indirizzate dal Governo francese al Governo svizzero. Parlano egualmente d'una pratica, che fu fatta, o che dee farsi simultaneamente a Berna ed a Berlino dall'Austria. Inoltre, confermano le voci, sparse sull'intervenzione tardiva dell'Inghilterra, ed in forza delle istruzioni che l'inviato britannico in Svizzera ha ricevuto, per ispalleggiare i richiami della Prussia appresso il Consiglio federale. In fine, domani, 27, dee adunarsi l'Assemblea federale. È impossibile credere che gli sforzi congiunti della diplomazia non lascino ancora grandi probabilità per uno scioglimento pacifico.

« Nondimeno, stando ad un carteggio di Berlino, 24, della *Corrispondenza Havas*, tali speranze non sarebbero accolte a Berlino. Il Governo prussiano non vorrebbe ceder punto delle sue pretensioni, già note, e persisterebbe a domandare lo' scarceramento de' prigionieri neusciatellesi, come condizione preliminare a tutte le concessioni, ch'ei potesse fare ulteriormente alla Svizzera. In conseguenza, rispingerebbe in maniera assoluta, e in certo modo, colla questione pregiudiziale tutt'i progetti di conciliazione, che non si fondassero su tal base. »

Ne' suoi dispacci telegrafici, il *Journal des Débats* non contiene notizia alcuna, che non ci sia già per altra via pervenuta. E così dicasi degli altri giornali di Parigi ricevuti questa mattina.

Correzione. — Nella lista delle nomine dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, inserita nella Gazzetta dell'altr'ieri, furono errati due nomi, i quali devono essere corretti così: *De Antonj Francesco Eugenio* ed *Occioni Domenico*.

BORSA DI VIENNA del 30 dicembre

Corso delle carte pubbliche.

		M di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 —
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 1/8
»	al 4 1/2 »	70 7/16
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 3 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		174 —
» » 1839 »		127 1/2
» » 1854 »		108 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	76 1/4
» Altre Provincie	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	1029 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		— —
» Istituto di credito		314 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		— — —
» » » Elisabetta		— —
» » » congr. Sud-Nord germ.		216 —
» » » Tibisco		— —
» » » Lombardo-Veneta		261 3/4
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª emiss. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		564 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 47		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 —	uso l.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	105 7/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	78 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.18 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	123 1/2	2 m.
Milano per 300 Lire austriache	»	105 —	2 m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 3/8	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		264 —	
Costantinopoli	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9 —	

Borsa di Parigi del 29 dicembre. — Quattro 1/2 p % 92. — — Tre p. % 66.60.

Borsa di Londra del 29 dicembre · Consol. 94 1/8.

Trieste 27 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 6 1/2 a 6 5/8 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1857, *s'intenderà volerci rinunziare.*

VARIETA'.

Sulla inaugurazione del nuovo Istituto delle Scuole di carità delle Suore Canossiane a S. Antonino.

La pietà veneziana è come acqua di sorgente, che più fluisce e più s'insinua a fecondare la terra e rifiorirla; è ormai unica parola, di senso infinito nella scienza di amore, e quanto più si svolge e decanta, maggiormente lascia aperto il campo, per essere in varii aspetti compresa e celebrata. È quasi un miracolo, che si associa a quello della creazion di Venezia, di cui sorrise alla culla, ne educò lo splendore, e la segue tuttora fra mezzo alle perturbazioni del mondo, precorrendo e inaugurando ogni passo dell'incivilimento. Per essa creavasi, a così dire, il bello ideale della maternità, e ben avanti del fiorir delle Suore in Italia, comparvero tra noi le seguaci della immortale marchesa Canossa, che, assumendo il sacerdozio augusto di madri, iniziavano, nella grand'opera della educazione, un nuovo progresso morale. Dall'antico chiostro di S. Lucia mossero esse più tardi in altri punti della città, e a S. Alvise, ove le loro cure tuttavia consacrano alle sordo-mute, e a S. Gregorio, nell'Istituto dei Catecumeni, nei cui recinti erudiscono le fanciulle poverette del popolo negli elementi delle lettere e dei lavori, e massime nella essenzial parte religiosa. Ora esse medesime, nel circondario di S. Antonino, nuovo Istituto felicitano, col santo scopo di far le veci di madri alle fanciulle necessitose, per foggiarne le indoli, e istituirne gli animi nella moralità del pensiero e dell'affetto. E la religione, che, a così esprimermi, cristianizza le istituzioni educative, poichè tra la famiglia e la società vi ha identità di ministero e solidarietà di amore, accorreva a santificare il nascente Istituto il giorno 18 dicembre, e vi assisteva quindi l'Angelo della veneta Diocesi, nell'Episcopato risedendo il magistero della Chiesa. Avea principio la ceremonia col santo sacrifizio incruento, acconciamente celebratosi dal cav. e can. monsig. D. Daniele nobile Canal, il cui nome è sempre dalla riconoscenza di Venezia festeggiato, e il quale di somiglianti istituzioni preziosamente benemerito, anche a questa dedicò per attuarla ogni vigile operosa cura, colla pietà nel suo cuore infinita. Era fatto vieppiù toccante il rito dalla faconda parola del venerando mitrato Pastore che, calda di giovanil fuoco, gli usciva coll'impronta dell'apostolico amore, di cui sfavilla il suo petto; e, datasi al popolo la benedizione, processionalmente il Prelato accedeva, accompagnato da monsig. Parroco di S. Gio. in Bragora, che reputavasi beato di quella nuova gloria in seno della sua parrocchia, dal numeroso clero, e dalle Suore Canossiane, festive nella devota loro umiltà, alle soglie del novello Istituto, che col canto dell'inno ambrosiano, nella Cappella dell'Oratorio, s'inaugurava. E poichè in questi recinti si educheranno delle figlie, atte a sostenere il rango di mogli di onore, e di sagge madri di famiglia, onde la società potrà riverirne più tardi le adulte virtù, ben a ragione tutte le classi se ne mostravano santamente interessate ed orgogliose; e fu straordinario il concorso, massime di drappelli fioriti di quel sesso, che dalla gentilezza si appella, e che colle delicatezze del soave ufficio materno sembra destinato a solennizzare sulla terra il culto delle più tenere e disinteressate affezioni. L'albergo di tanta pietà non a caso si apriva in un antico palazzo, che la religiosa beneficenza di persona magnanima col proprio valsente acquistava, e di cui facea dono magnifico alla fondazione, senza rivelar il suo nome, con virtù perciò più luminosa, sebben secreta, e più di prezzo, poichè non aspirando ai plausi del mondo, volle che per ogni pubblico encomio le bastasse la voce della non mai adulatrice coscienza. Appartenevano quelle mura, oggidì sì gioconde, alle generose patrizie case, da cui discesero i Dogi Cristoforo Moro e Pasqual Malipiero, specchio entrambi di pietà, fondatori d'Istituti e di chiostri, amico il primo di S. Bernardino da Siena; e anche la coincidenza di queste storiche circostanze influisce a rappresentare mirabilmente nella gran causa cospiranti la religione e la patria.

GIANJACOPO nob. FONTANA.

Leggiamo in un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Verona* in data di Tolone 17 dicembre:

« Ecco una nuova invenzione nautica, che deve rivoluzionare la navigazione (*). Essa ha per iscopo di mettere in moto, con una forza di vapore eguale, una massa due volte maggiore. La soluzione della difficoltà consisteva nel non opporre al mare che una resistenza semplice, vale a dire, che la superficie del bastimento, che deve tagliar l'acqua, non sia più grande che quella d'un piroscafo inferiore. L'inventore adunque taglia in due il suo battello a vapore, in tutta la sua lunghezza. Esso unisce le due metà, tenendole ad una distanza di tre metri l'una dall'altra, con una travatura collocata ad un'elevazione di due metri dal livello dell'acqua. Quanto alla forza motrice, la ruota, essa è collocata nel mezzo fra le due metà. In questa guisa le due metà per tagliar l'acqua non offrono superficie maggiore d'un semplice vapore. Ma al disopra della travatura, che riunisce le due metà, vi sono vasti e grandi saloni pei passeggieri, magazzini grandi come in un vascello di gran portata.

« Il primo di questi bastimenti fu varato a Clyde in Scozia. L'inventore dice che finirà col cambiare il sistema navale delle nazioni marittime. »

Herat, che in talune mappe vien posta nel Khorassan, nella estrema parte settentrionale della Persia, è invece da collocarsi nella Provincia dell'Afganistan occidentale, a cui politicamente e geograficamente appartiene. Essa è situata sopr'una pianura posta a 2,500 piedi sul livello del mare, e distante 360 miglia all'Ovest di Cabul e 400 miglia al Nord di Gombrun, alla foce del golfo Persico sulla intiera larghezza della Persia. Nel 1838 la sua popolazione facevasi ascendere a 45,000 anime; ma ora dicesi del doppio più numerosa. Sotto il punto di vista militare, l'importanza di Herat è grandissima, giacchè essa domina uno spazioso adito alla gran catena del Paropamiso o montagne di Thor, le sole attraverso alle quali un esercito ragguardevole e ben equipaggiato possa marciare sulle frontiere dell'Indostan dal Nord-Ovest. La città di Herat venne descritta come la porta delle Indie. Dentro i limiti suoi territoriali convergono tutte le grandi strade conducenti all'India dalla parte d'occidente. In Herat ponno venir trovati agevolmente ed in abbondanza tutti i materiali occorrenti ad un'armata, come ferro, zolfo, salnitro, piombo, ecc. A brevi intervalli di conquista e d'indipendenza, Herat appartenne alla Persia fino al 1749, tempo in cui fu presa ed annessa all'Afganistan da Ahmed Khan, fondatore della dinastia dei Dourance. Mahmud, nominato governatore d'Herat dal suo cognato, lo Scià Zeman, nipote di Ahmed Khan, ripristinò l'indipendenza di Herat, e la emancipò da ogni influenza del Governo persiano. Perciò la Corte di Teheran cercò d'allora in poi di ricuperare quella preda, ed in ispecie nel 1815 e nel 1838, due spedizioni armate vennero eseguite contro la città, nell'ultima delle quali il maggiore Pottinger si distinse grandemente per la valorosa difesa fattane. Una dimostrazione operata da una piccola flotta britannica nel golfo Persico obbligò lo Scià a togliere l'assedio. Nel 1843, Yar Mohammed, visir del Khan di Kamran, s'impadronì di Herat, e per meglio assicurarsene il possesso fece una specie di sottomissione allo Scià di Persia. Nel 1851 egli fu surrogato, alla sua morte, dal figlio. *(Arm.)*

Il celebre Alfredo Jaell, pianista del Re d'Annover, che diede con grandissimo applauso recenti accademie a Bologna, a Firenze, a Milano, e di cui con gran lode parlarono i giornali di quelle città, si farà qui udire venerdì sera fra gli atti della commedia nel *Teatro Camploy* a S. Samuele.

(*) L'illustre nostro concittadino, Luigi Locatelli, ebbe primo il pensiero di questa forma di navigli; ed egli, fino dal 1817, ne costrusse già uno sul lago di Pusiano in Brianza, e appresso un altro, più vasto di mole, sul Ticino a Pavia. Anch'egli collocava la forza motrice, diversa però dal vapore, nel centro del doppio naviglio, come può vedersi nella bella ed evidente descrizione, che ne fa il chiarissimo sig. professore Magrini nella vita del celebre inventore, da lui scritta e pubblicata co' nostri tipi, ma non posta in vendita.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 dicembre. — Ieri è arrivato da Newcastle il brig. norv. *Charles Napier*, con carbone per Giovellina, ed un pontificio con Pozzolana.

Vendevansi olii di Taranto da tina a d.i 250, e di Gioja a d.i 260, Bari d.i 265 e Corfù nuovo viaggiante a d.i 275. In salumi varie vendite nelle arringhe. Grenaglie senz'affari; poco in coloniali; molte vendite nella canape, che si ricerca.

Le valute stanno intorno 3 p. %, le Banconote a 94, il Prestito naz. si offre a 78.

MONETE. — *Venezia 30 dicembre* 1856.

Sovrane	l. 40.68	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.20	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 13.30	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96 60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76
» di Gen.	» 92.44	Prest. nazionale	78
» di Roma	» 19.92	» lomb.-ven. god. 1.° cor.	90 1/2
» di Sav.	» 32.85		
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	78
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI. — *Venezia 30 dicembre* 1856.

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29 10
Amsterdam	» 249	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 15. 95
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 535
Corfù	» 596	Palermo	» 15 95
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 100	Roma	» 614
Genova	» 115 3/4	Trieste } vista	» 278 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna } vista	» 278 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 100		—

Mercato di LONIGO *del 29 dicembre.* 1856.

L. austr. corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	27.—	28.28	29.14
Frumentone	14.28	16.14	17.72
Riso nostrano	40.—	43.—	50.—
» cinese	30.—	32.—	38.—
Avena	—.—	11.50	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 24 dicembre 1856, ore 1 pom. — Con buona disposizione, le carte industriali erano benevise e più alte. Quelle di Stato ferme e molti acquisti. Le divise offerte, più lettera che danaro.

Prest. nazionale	5 %	83 1/4 — 83 3/8
» 1851 S. B.	5	90 — 91
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/4
Obbl. dello Stato	5	81 1/8 — 81 1/4
»	4 1/2	70 1/4 — 70 1/2
»	4	63 1/4 — 63 1/2
»	3	49 1/2 — 49 1/4
»	2 1/2	40 1/4 — 40 1/2
»	1	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	93 — —
» Pest »	4	94 — —
» Milano »	4	93 — —
» eson. suolo A. I.	5	87 — 88
» » Gal. Ung. ec.	5	76 1/4 — 76 3/4
» » altre Pr.	5	83 1/2 — 84
» del Banco	2 1/2	60 1/2 — 61
Prest. con lott. 1834		269 — 270
» » 1839		125 — 125 1/4
» » 1854		107 1/2 — 107 3/4
Vigl. rendita di Como		14 3/4 — 15
» ipot. Galizia	4 %	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	85 1/2 — 86
» Glognitz	5	80 — 81
» nav. vap. Dan.	5	83 — 84
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	90 — 91
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		116 — 117
Azioni della Banca naz.		1027 — 1030
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		316 — 316 1/4
» Banca di sconto A. I.		116 1/2 — 117
» St. f. Budw-Linz-Gm.		254 — 256
» Ferd. del Nord		239 — —
» delle Str. ferr. dello St. dif. 200 o fr. 500		325 — 325 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		101 1/4 — 101 5/8
» idem cong. S.-N. ger.		107 — 107 1/4
» idem Tibisco		101 1/4 — 101 3/4
» idem Lomb.-Ven.		264 — 265
» navigaz. a vapore		561 — 563
» » 13.ª em.		559 — 560
» del Lloyd		438 — 440
» ponte catene Pest		79 — 80
» molino a vap. Vienna		77 — 78
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		30 — 32
» » 2.ª pr.		40 — 42
Vigl. Esterhazy f. 40		70 1/2 — 71
» Windischgrätz		22 1/4 — 22 1/2
» Waldstein		25 — 25 1/4
» Keglevich		12 — 12 1/4
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genoies		36 3/4 — 37 1/4
» Palffy		38 1/4 — 38 1/2
» Clary		38 3/4 — 39

Amburgo	78 3/4	2/m.
Amsterdam	89 1/4	2/m.
Augusta	107 1/4	uso
Bucarest	262	31 g.
Costantinopoli	455	31 g.
Francoforte	106 1/8	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.19 1/2	3/m.
Milano	105 1/4	2/m.
Parigi	123 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	9 1/4-9 1/2	
Napoleoni d'oro	8.17-8.18	
Sovrane inglesi	10.23-10.24	
Imperiali russi	8.33	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 24 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81 13/16
» del prest. nazionale	» 5	83 /16
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		107 3/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		84 1/4
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		76 1/2
Azioni della Banca		1026
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		315 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		202 1/4
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2385
» » Elisab.		—
» » cong. S.-N. germ.		213 3/4
» » Tibisco		202 3/4
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		562
» del Lloyd in Trieste		437 1/2
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 24 dicembre 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	78 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	106	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.19	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	123 3/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105 3/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 262			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. » 455			
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f. 9 1/2			

Alessandria 18 dicembre. — Aumentarono i cotoni di circa p. 10 con buone vendite. In lino mancarono gli affari, massime per l'ordinario lavorato; greggio si vendeva a 88. Calma nelle granaglie, dopo le notizie di Francia ed Inghilterra, ma i possessori non si mostrano disposti a ribassare; ieri anzi si spiegava maggiore fermezza. Seme di lino in calma; un carico per Inghilterra si vendeva a p. 162 eg, franco a bordo. Noli per Livorno tall. 15 a 16, Marsiglia fr. 1.80 a fr. 2, Inghilterra sc. 3 a 3.6 il quarter, per cotoni 1/4, Malta tarì 10 a 12, Trieste car. 35 a 40.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 30 *dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Borsa Vincenzo, neg. e poss. svizz. — *Da Innsbruck:* Reüter Federico, neg. e poss. di Emden. — — *Da Trieste:* Smart Tommaso e Dick Abercromby, neg. ingl. — Jontow Moisè, neg. di Costantinopoli. — Caneva Antonio, ingegn. di Milano. — de Conti Giusto I. R. consigl. presso l'Ecc. I. R. Gov. centr. mar. — *Da Parma:* Reaux Gabriele poss. di Parigi. — *Da Mantova:* Pinto Abramo, neg. di Serrajevo.

Partiti per Milano i signori: Tomas Gio., Mascon Carlo e Swift Gius., neg. — Faidels Maurizio, poss. di Francoforte. — *Per Stra:* S. E. il sig. co. Riccini, R. govern. di Modena. — *Per Trieste:* Bortoluzzi Luigi, neg. — Billia dott. Paolo, avv. di Udine. — Petri Edoardo, neg. di Manchester. — *Per Mantova:* Damas Suchel, negoziante di Mardone.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 30 dicembre { Arrivati ... 748; Partiti ... 781

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31, in *S. Moisè* invece di *S. Marco.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 dicembre. — Rosa Gius. fu Luigi, d'anni 30, tessitore. — Mattiuzzi Maria fu Antonio, di 21, villica. — Isabella Caterina fu Gio., di 83, civile. — Dalla Pietà Pasqua di Donato, di 33, povera. — Cervesato-Oldrini Giovanna fu Domenico, di 43, civile. — Tiepolo co.ª Marina fu Domenico, di 65, possidente. — Totale, N. 6.

Nel giorno 25 dicembre. — Biasetto Adelaide di Vincenzo, d'anni 1 mesi 8. — Ferrari Giuseppina fu Carlo, di 19, civile. — Garland Tommaso fu Tommaso, di 54, marinaio. — Bettella Teresa fu Angelo, di 69, villica. — Piazza Margherita fu Antonio, di anni 52 mesi 9, cucitrice. — Dal Borgo Osvaldo di Angelo, d'anni 7 mesi 2. — Totale, N. 6.

Nel giorno 26 dicembre. — Zini Gius. di Pietro, d'anni 2. — Rossi Cristofolo fu Giacomo, di 71, ricoverato. — Vianello Antonio fu Gio., di 69, ricoverato. — Noè detto cinba Sebastiano fu Pietro, di 55, villico. — Cerin Teresa Maria di Antonio, di 45. — Grossi Elisabetta di Marco, d'anni 20 mesi 5. sarta. — De Mattia Girolamo fu G. B., di 64, industriante. — Barbarotto D. Gio. fu Francesco, d'anni 72 mesi 4, sacerdote. — Ghidoni Gius. fu G. B., di 81, R. impiegato. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Mercordì 31 dicembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, 1.° gennaio, *Il trovatore.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Una battaglia di donne.* — *I sette articoli d'un testamento bizzarro.* — Alle ore 8 e 1/2

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Riposo.* — Domani, 1.° gennaio, *Le done de casa.* — *Fanfan, il saltimbanco.* — Venerdì 2, gran concerto del sig. *Alfredo Jaell*, pianista di S. M. il Re d'Annover.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Stellante innocente, condannata a morte.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. GIACOMO DALL'ORIO. — Marionette, dirette da Giacomo De Col.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 30 dicembre* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 dic. - 6 ant.	338‴, 26	+ 2°, 8	+ 1°, 3	84	Nuvolo	N. E.⁴	0‴, 42	6 ant. 10	*Dalle 6 a. del 30 dic. alle 6 a. del 31:* Temp. mass. + 4°, 1; » min. + 0, 8
2 pom.	340, 83	4, 1	2, 2	75	Sereno	N. E.³		6 pom. 7	*Età della luna:* Giorni 4
10 pom.	340, 68	2, 2	0, 8	78	Sereno	N. N. E.³			*Fase.* —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIE.

Parole dette da Vincenzo ab. Marini sulla salma di Luigi Querini.

Il tributo che recammo, o cittadini, a questa salma benedetta, la quale tra breve scenderà nella notte della fredda tomba, alle virtù dell' anima involsta al nostro amore recammo. E certamente così belle risplendettero in Luigi Querini, che il non ravvisarle sarebbe stato tristizia, il non riverirle a freddezza d' animo o ad ignobilità di sensi si avrebbe dovuto ascrivere. — Conciossiachè egli abborrente dai bigottismi e dalle battologie, alcuna fiata funesto mantello delle più brutte passioni, così a squisitezza della religione sentiva da amar meglio praticarla con le opere dello amore inverso i fratelli, di quello che con la sola esattezza di pratiche pie e con lo sterile ed inutile confortamento alla squallida indigenza. Per la qual cosa, arricchito di un cuore attemperato alla suave pietà, di leggieri ai gemiti dello angosciato s' inteneriva, e le sue mani si aprivano sollecitissime a recare conforto a qualunque avesse versato in gramezza, nè mai fuvvi chi da esso sia dipartito o sconfortato nelle sue preghiere o disertore dei suoi desiderii. Se le preghiere del povero durante il suo morbo, se il lamento del povero poichè fu tolto alla terra così affettuosamente perdurano, io non m' ho elogio migliore a tributargli, conciossiachè egli ha adempiuto un solenne mandato, riverendo nel povero il suo Dio ed attuando la religione dell' amore che vuole riconosciuti i poveri come proprii fratelli stretti alla medesima Croce che noi.

Sebbene, non ai soli poveri era dilatato il suo cuore, sì per ancora a questa sua carissima patria, che amava non altramente che la propria famiglia, ragione per cui, assunto alla magistratura, con ogni maniera di studii al decoro morale e materiale vegliava, consigliando ciò che tornava più acconcio o a scuotere la ignavia, o ad animare l' industria, o a mantenervi l' ordine, o a rendere più ridente e più ameno un così caro soggiorno, dolendo che i mezzi alcuna fiata fallissero ai suoi ardentissimi voti. La patria riconoscente serberà grata memoria di quel cuore, che di tanto affetto le fu generoso.

A tutti, finalmente, era dilato il cuor suo, in modo che non v' ebbe chi conosciutolo non abbia fatto seco lui a fidanza e non abbia anzi stretta con esso una salda amicizia, conciossiachè egli era pure umile ma senza bassezza, arrendevole ma senza contraddizioni, tollerante ma senza querimonie, aperto ma non importuno, operoso ma non egoista, ilare ma non dissipato, grave ma senza iattanza, verace ma non imprudente, benefico senza ostentazione, amoroso, ma efficacemente, era pur tale da far con la sua morte ripeterci nella amarezza dell' anima: *nessun maggior dolore che ricordarsi* del bene perduto *nella miseria*.

Sì! di te ci ricorderemo, o anima candida, ma ohimè troppo presto ti abbiamo perduto! Ci ricorderemo di te, ma con te abbiamo perduto un gran bene! La tua salma scenderà nel sepolcro, ma la pietra, che avrà a ricoprirlo, sarà confortata maisempre dalle lagrime dei tuoi concittadini, dalle preghiere del povero, dai fiori, che gli amici verranno a deporvi come pegno di affetto immorituro . . . e tu ci impetra dal cielo giorni più consolati su questa terra delle illusioni e del pianto. . .

Scendeva la notte del 16 novembre 1856, e un frastuono di cocchi, un frettoloso scalpitar d' accorrenti, e sommesse voci d' ansia affannata, rompeano il cheto silenzio dei campi, lunghesso la vietta che da Castelfranco disgiunge l' ameno, e vago palagio di villeggiatura, denominato la *Ca - Amata*, del cultissimo, e a tutti caro, conte Iacopo Zorzi.

Chi narrerà senza piangere la sventura, che sovrastava in quell' ora a questo amantissimo padre, alla maggior sua figlia, la gentil Vincenzina, e agli altri sei figli suoi?

La Teresina, seconda di lui figlioletta, varcato appena il diciassettesimo anno, assalita da fiera migliare, vi giacea moribonda.

Gioia della famiglia, pupilla del padre, amore della sorellina, e dei fratelli modello di verecondia nei sociali convegni, non disgiunta da ingenito brio amabilissimo, bella di soda pietà, istrutta in più lingue, e in tutto che all'età ed alla condizion sua meglio addiceasi, questa poveretta, circondata da' suoi cari, che struggevansi in lagrime, ma tranquilla ed anzi fatta loro confortatrice, alle ore 11 della notte cessava di appartenere a questa terra, ed era già consorte a' Celesti.

O benedetta! se immacolato candore, se ingenuità abborrente da ogni simulazione, se ossequio a' genitori, affetto tenerissimo a' suoi, sono accetti al Signore, tu sei omai lucente Cherubino della celeste sua Corte.

Ah! sì che tu 'l sei — Non a te dunque le preci nostre, le tue giovino a noi, e le invochiam confidenti. Prega, deh! prega pel buon padre tuo, il cui dolore per la tua dipartita non valsero tuttavia a mitigare i confortevoli uffizii di tanti a lui cari, prega per la madre tua, fatalmente inferma e lontana dal soggiorno, ove cadesti vittima del reo morbo, pe' tuoi fratelli, per la tua non da te dissimil sorella.

Prega per quei generosi ed illustri coniugi, conti Francesco e Teresa Revedin, i quali pietosamente rapirono quasi a forza dal luogo fatale, e per più giorni ospitarono tutta la tua famigliuola, adoperando in ogni guisa di temperarne l' ambascia.

E prega infine, o angioletta, se non ti disgrada, per chi pur t' amò quasi figlia, e dettò questa breve pagina a lenimento del suo dolore, a tua ben dovuta commendazione, e ad esempio d' ogni giovinetta tua pari, sì che l' imitazione delle tue virtù sieno a tutti noi consolante preludio di rivederti un giorno nel cielo.

Castelfranco, dicembre 1856.

UN VECCHIO AMICO.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti od estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel novembre* 1855.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

11 Giovanni Haas, invenzione di un congegno per chiudere ermeticamente finestre e porte, del 24 ottobre 1852, al quarto anno, segreto.

12. Giovanni Binder, invenzione e miglioramento nella meccanica del pianoforte, del 3 novembre 1854, al secondo anno, ostensibile.

13. Luigi Edelmann, invenzione di tappeti fatti da scamuzzoli di panno, del 6 novembre 1853, al terzo anno, segreto.

14. Tommaso Hansen e Salomone Schlesinger, miglioramento nel congegno da distendere e voltare i fogli stampati dal torchio a macchina, del 29 settembre 1853, al terzo anno, segreto.

15. Fratelli Luigi, Adolfo, Giuseppe e Francesco Siegl (in origine conferito a Giuseppe Siegl) invenzione di nuove carte da giuoco, denominate impermeabili, del 27 ottobre 1845, all' undecimo anno, segreto.

16. Federico Paget e Giovanni Batt. Hammerschmidt, invenzione e miglioramento dei condotti d' acqua e delle chiudende ermetiche nelle così dette ritirate inglesi, del 29 ottobre 1853, al terzo anno, segreto.

17. Giovanni Francesco Desmarest, miglioramento nelle fabbricazioni a freddo dei chiodi per mezzo di meccanismo, dell' 8 novembre 1852, al quarto anno, segreto.

18. Luigi Giovanni Metzger, invenzione di un nuovo mezzo da fare stivali e scarpe, del 25 febbraio 1852, al quinto anno, ostensibile.

19. Gianiacopo Guillet, invenzione di un metodo per la compressione e l' uso del gas portabile da illuminazione, del 30 novembre 1854, al secondo anno, segreto.

20. Giovanni Dickinger, invenzione di botti stabili di pietre o mattoni coll' aggiunta di calce idraulica o pece, del 28 ottobre 1853, al terzo anno, segreto.

21. Alberto Eckstein, invenzione di un inchiostro chiamato *Camaleonte*, del 20 novembre 1854, al secondo anno, segreto.

22. Valentino Grossteiner, miglioramento nella fabbricazione di cappelli da uomo, di feltro e di seta, del 18 febbraio 1854, al terzo e quarto anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio in Venezia

Rende noto.

Che dietro ordine dell' Ecc. I. R. Comando generale militare emanato con suo venerato Rescritto, in data 20 agosto a. c. N. 9023 Sez. III, Riparto 3, essa passerà a tenere uno sperimento di licitazione per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, la vendita delle marmitte vecchie di latta nella quantità in appresso indicata, poste fuori d' uso presso questa I. R. guarnigione, in forza della sostituitavi altra modalità di cucinatura; il quantitativo ascende a

874	marmitte	grandi	ancora servibili
186	idem	piccole	
13	idem	grandi	inservibili
6	idem	piccole	

L' asta avrà luogo nel giorno 7 gennaio p. v. in casa del Genio (ex Convento di S. Stefano) in Venezia, alle ore 10 ant. e la vendita si farà in tante partite da 100 pezzi l' una, delle quali l' ultima consisterà nel residuo di 74 marmitte grandi ed 86 piccole; le inservibili poi saranno vendute separatamente.

(Le condizioni si leggono nella Gazzetta d' ieri, N. 298.)

Venezia, 16 dicembre 1856.

N. 20159. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 corrente N. 37487, dovendosi a breve termine appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell' argine solitario a sinistra del Livenza fronte Moda ed altri, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di venerdì 2 del mese di gennaio, alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso un secondo si terrà nel giorno 7 successivo, ed in caso di diserzione anche di questo, un terzo nel 13 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 5262:43.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta d' ieri, N. 298.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 25 dicembre 1856.

L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 22591. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel corrente mese di dicembre, nelle Comuni di questa Provincia ed in quelle di Cittadella, Fontaniva, Galliera, S. Martino di Lupari, Tombolo, Gazzo, Carmignano e S. Pietro Engù soggette ora alla giurisdizione provinciale in Padova, scade il termine pel pagamento della prima rata d' imposta prediale, addizionale ordinaria e straordinaria dell' anno 1857.

Le imposte e le aliquote rispettive sono indicate nella qui sottoposta tabella, e sono contenute nelle Notificazioni 15 e 18 ottobre p. p. N. 30535-30904 dell' I. R. Luogotenenza.

La sovraimposta provinciale di 2 centesimi per lira censuaria viene attivata per estinguere l' ottava ultima serie dei Buoni del prestito coattivo dell' anno 1848 cogl' interessi del 5 per % maturati a tutto 10 gennaio p. v., dopo il qual giorno sono autorizzati i possessori legittimi dei Buoni predetti a presentarsi alla Cassa del ricevitore provinciale per ricevere il pagamento tanto del capitale, quanto degl' interessi.

A favore delle Amministrazioni comunali viene attivata la scossa di un primo quoto di sovraimposta comunale a seconda de' preventivi comunali dell' anno 1857.

Le Comuni dell' antico Distretto di Asiago continuano a godere del grazioso Sovrano favore di pagare le R. imposte in scadenza delle rate III e IV.

Di tutto ciò vengono resi edotti i censiti delle suindicate Comuni, affinchè in tempo utile, cioè entro il giorno 31 corr. si prestino al pagamento nella Cassa dei rispettivi esattori comunali delle imposte loro incombenti; il che per la parte erariale potranno anche verificare direttamente in Cassa del ricevitore provinciale, purchè lo facciano almeno 5 giorni prima della scadenza della rata, coll' obbligo di consegnare agli esattori nel termine di legge i riportati confessi pel cambio con analoghe bollette esattoriali, onde non incorrere nelle penalità e procedure fiscali comminate dalla legge 18 aprile 1816 coi privilegii della quale le imposte e sovraimposte sono date in esazione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 6 dicembre 1856.

L' I. R. Consig. Minist. Delegato, Prov., PIOMBAZZI.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la rendita censuaria pagante nell' anno camerale 1857 nella suddetta Provincia di Vicenza; le quote d' imposta prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria; quella dell' addizionale straordinaria del 33 1/3 per % sull' imposta predetta, a termini del Decreto dell' I. R. Prefettura di finanza 11 luglio 1856 N. 15251-2249 VI coll' aggiunta dell' aliquota di carico per ogni Lira di rendita censuaria; e ciò distintamente tanto per anno, che per ogni rata trimestrale, e la seconda dimostrante la derivazione e l' importo dei carati generali di caricamento operante nella I rata dell' anno camerale 1857 nella Provincia di Vicenza per ogni Lira di rendita censuaria pagante per tutta la Provincia e nelle Comuni passate sotto la giurisdizione di Padova.)

N. 22591. (3.ª pubb.)

La R. Delegazione provinciale di Vicenza

AVVISA

Che nel delegatizio Avviso del corr. mese N. 22591, nel rendiconto della imposta scadente in questo mese, fu ommesso d' indicare l' aliquota dell' addizionale per le *spese territoriali* stabilite, colla Notificazione dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza 15 ottobre p. p. N. 30535, consistente in cent. 01:279 per ogni lira di rendita censuaria pagante.

Se ne rende perciò avvertiti i censiti per loro norma, in seguito del predetto Avviso.

Dall' I. R. Delegazione, provinciale,

Vicenza, 13 dicembre 1856.

L' I. R. Consigl. minist. Delegato prov., Cav. PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

Navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

AVVISO.

Andando nell' anno 1857 ad esaurirsi i fogli dei *coupons* dividendi delle Azioni del Lloyd di vecchia emissione portanti la data del 1.° settembre 1846, ed i numeri 1 a 6000 inclusivamente, vengono invitati i signori possessori di tali azioni, di presentarle al principio dell' anno venturo presso il Consiglio di Amministrazione della Società in Trieste, affinchè siano le medesime fornite di nuovi fogli *coupons*, timbrate debitamente, ed in tale occasione anche confrontate coi registri della Società.

A maggior comodo dei signori Azionisti, venne disposto che la loro trasmissione possa aver luogo tanto direttamente, quanto a mezzo dei signori

S. M. de Rothschild in Vienna.

M. A. de Rothschild e figli in Francoforte sul Meno,

i quali riceveranno le Azioni verso ricevuta interinale, le rimetteranno al Consiglio di Amministrazione, e le restituiranno ai possessori, fornite di nuovi fogli *coupons* dopo un termine adequato (di circa 14 giorni).

Dal Consiglio di Amministrazione della Società di Navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

Trieste, il 27 dicembre 1856.

NOTIFICAZIONE.

Il nuovo appalto de' Teatri Regii, pubblicato con Notificazione del 21 testè scorso novembre, avrà principio colla stagione della futura primavera, e sarà sessennale, ma colla facoltà nelle parti di ritirarsi dopo il primo triennio, mediante disdette da emettersi un anno prima che questo termini.

Il Capitolato stampato non solo si trova ostensibile presso questa Segreteria, ma presso le Segreterie altresì comunali di Bologna, Ancona e Perugia, non che presso le Cancellerie de' Rappresentanti pontificii di Milano e Venezia, Napoli, Firenze e Torino.

Dal Campidoglio, il 5 dicembre 1856.

Il f. f. di Senatore VINCENZO COLONNA.

Luigi Vannutelli *Segretario*.

N. 4197 Sez. I.

La Commissione generale di pubblica beneficenza.

AVVISO.

Il santo Doge Pietro Orseolo, in atto di porre la prima pietra per la fondazione di un Ospizio a vantaggio de' poverelli, raccolti e mantenuti a sue spese, da erigersi nello spazio ora occupato dalla gran Piazza di S. Marco; è il soggetto del Biglietto di dispensa dalle visite del primo d' anno 1857: ed alla ben conosciuta carità degli abitanti di Venezia si offre così anche per l' anno venturo l' occasione di beneficare il povero amministrato dalla Pia Causa.

Il Biglietto sarà rilasciato dalla Cassa dell' Uffizio della Commissione, a S. Marco, in Canonica, al N. 319, verso l' esborso di austr. L. tre (3), a cominciare dal giorno 20 del corr. dicembre dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* verranno personalmente pubblicati i nomi di que' caritatevoli individui, che, mediante l' acquisto di uno o più Biglietti, avranno sodisfatto agli uffizii di felicitazione pel prossimo nuovo anno.

Venezia, 6 dicembre 1856.

Il Presidente, † AURELIO Patriarca

Il Segretario, M. PARIS

N. 9256.

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Treviso

A tutto il 10 gennaio 1857, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica di S. Biagio di Callalta posta al piano con buone strade.

La Levatrice gode dell' annuo soldo di Aust. L. 400, e le Aspiranti dovranno presentare a questo Protocollo l' Istanza di concorso entro il suddetto perentorio termine.

La nomina è del Convocato.

Dal R. Commissario Distrettuale,

Treviso li 29 novembre 1856.

L' I. R. Commissario distrettuale DURONI.

N. 4552.

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso

L' I. R. Commissariato distrettuale

In seguito al disposto dal ossequiata Ordinanza 6 corrente N. 18595 6096 dell' I. R. Delegazione provinciale, si apre il concorso a tutto il 10 gennaio 1857 alla farmacia di Lamon unica in Comune che ha circa 5400 anime, ritenuto che il nuovo farmacista entrerà in attività col 1.° febbraio 1857.

I concorrenti dovranno produrre al protocollo del R. Commissariato le loro istanze entro il termine suesposto corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma di farmacista approvato;

b) Fede di nascita;

c) Certificato di sudditanza austriaca.

Fonzaso li 20 dicembre 1856.

L' I. R. Commissario Nob. Dott. NICOLÒ DE FRANCESCHI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9886. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 8 e 29 gennaio e 12 febbraio, del p. v. anno 1857, dalle ore 9 antim. ad un' ora pomer. di ciascun giorno, la vendita all' asta giudiziale della metà indivisa dei sotto descritti immobili, esecutata da Giuseppe Arancini fu Pietro, in odio di Viana Teresa fu Carlo, stimati complessivamente a. l. 1484:94, alle seguenti

Condizioni.

1. L' asta seguirà in un solo Lotto, al primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore, al terzo anche inferiore a quello di stima, semprechè basti a tacitare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

2. Ogni oblatore, meno l' esecutante, dovrà depositare all' atto dell' offerta il decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto in caso di delibera e restituitogli in caso diverso.

3. I fondi vengono deliberati nello stato in cui si trovano, senza manutenzione o garanzia per parte dell' esecutante, se non in quanto dipendesse dal di lui fatto proprio, con ogni onere ed honore servitù attiva, passiva di titolo o possesso, col peso di decima, quartese o pensionatico se e come i fondi vi potessero essere soggetti.

4. Il possesso materiale di fatto viene trasferito tosto e mediante l' atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l' adempimento dei patti d' asta a parte del deliberatario. Dal dì dell' ottenuta delibera il deliberatario supplirà le imposte di qualsiasi cadente sui fondi de' quali viene obbligato a far la voltura in propria ditta.

5. Ogni spesa e tassa, compresa quella di trasferimento, a partire dal dì della delibera, sta a carico del deliberatario.

6. Il deliberatario pagherà il prezzo residuato a suo debito dopo il fatto deposito, dopo che sarà resa irreclamabile la graduatoria fra i creditori inscritti, quand' anche eretta in via amicabile. Frattanto depositerà l' interesse al 5 per 0/0 dal dì della delibera in avanti, in mano dell' esecutante per ogni successiva destinazione. Ogni pagamento sarà fatto in soli pezzi da 20 carantani.

7. Dovrà inoltre il deliberatario sino all' intiero pagamento coltivare da buon padre di famiglia i terreni, ed assicurare e tener assicurati dagli incendii la casa e casolare compresi nella vendita.

8. Più deliberatarii s' intendono solidalmente coobbligati all' adempimento delle loro obbligazioni.

9. Ogni mancanza ai patti di asta aprirà il diritto al reincanto a danni, pericolo e spese della parte mancante, che non avrà azione al di più che si ricavasse dal nuovo incanto, e dovrà invece risarcire tutti i danni colla propria sostanza oltre il fatto deposito.

Fondi da vendersi per una metà indivisa.

Pertiche metriche 0.15, rendita l. 2:88, casa colonica, in mappa stabile al n. 3.

Pert. met. 0.04, rendita l. 8:64, casa colonica al n. 2.

Pert. met. 0.13, rendita lire 0:85, orto al n. 52.

Pert. met. 0.58, rendita lire 1:28, prato al n. 80.

Pert. met. 2.44, rendita lire 15:15, arat. arb. vit. in colle al n. 1789.

Pert. met. 0.46, rendita lire 2:05, prato al n. 2216.

Pert. met. 0.40, rendita lire 1:78, prato al n. 2217.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei modi e luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Valdagno,

Il 18 novembre 1856.

L' I. R. Pretore

MARTINELLI.

N. 7701. 2. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che sopra istanza di Gerardo Marzolla, rappresentato dall' avvocato Farsetti, e nei giorni 13 e 27 gennaio 1857 e 10 febbraio successivo, nella sala di questo Uffizio Pretoriale, si terranno i tre esperimenti d' asta del fondo stabile sotto descritto, e stimato a pregiudizio di Antonio Costa del fu Giovanni, di Boara, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili da subastarsi non saranno venduti nel primo e secondo esperimento che a prezzo pari o superiore alla stima.

II. Nel terzo esperimento potranno esser venduti anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a sodisfare i due crediti inscritti.

III. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta depositando in danaro il decimo del valore di stima, da imputarsi in acconto del prezzo pel caso che rimanesse deliberatario, e in acconto dei danni e spese del reincanto nel caso d' inadempimento degli obblighi di delibera.

IV. Tanto il deposito di cauzione che il prezzo dovranno esser pagati in monete sonanti d' oro o d' argento a corso legale.

V. Entro otto giorni decorribili da quello della delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa depositi del Tribunale di Rovigo il residuo prezzo in seguito a che otterrà l' aggiudicazione in proprietà degli immobili acquistati.

VI. Dalla data della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii relativi agli immobili subastati.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese per ottenere l' aggiudicazione della proprietà, le spese di voltura e la tassa per trasferimento di proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario all' adempimento del patto stabilito all' art. V, si procederà al reincanto degli immobili stessi a tutte sue spese e danno.

IX. L' asta seguirà senza nessuna responsabilità per parte dell' esecutante per titolo nè di evizione, nè di risarcimento di danno, qualunque fosse il deterioramento avvenuto dopo la stima negli immobili subastati.

Descrizione

dello stabile da subastarsi, in Comune censuario di Boara, Distretto di Rovigo.

Metà pro' indiviso di campi 0.6.46, misura di Rovigo, e della sovrapposta casa al comunale n. 144, costruita in cotto e calce, coperta di coppi, di due stanze terrene, due superiori fra confini a levante Baroni-Modena, ponente De Stefani, mezzogiorno Verza, tramontana stradella consortiva; alibrato nei registri censuarii in ditta Costa Antonio ed Ottavia quondam Giovanni, n. di mappa 196 porz. e 197, pertiche 2.48, l. 15:74.

Valore a. l. 380:60.

E più dettagliatamente descritto nel protocollo di stima in Uffizio, del quale sarà libera agli aspiranti l' ispezione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio ed in Comune di Boara, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Rovigo, Li 8 ottobre 1856.

Il Consigliere

CAVAZZANI.

Zanardi, Uff.

N. 8048. 3. pubbl.

AVVISO.

Con deliberazione 19 settembre p. p., n. 10022 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza fu interdetta per mania pellagrosa Maria Prospero di Sarcedo, e le si deputa in curatore il di lei marito Giov. Battista Cozza fu Pietro.

Si pubblichi il presente nei luoghi soliti, e sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Thiene

Li 2 ottobre 1856.

L' I. R. Pretore

POZZA.

Artelli, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*.